ANNO CLXIII — N. 2[illegible]1 Martedì 1 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Dopo il voto

Si avrà una crisi ministeriale?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 luglio notte

(*mg*). Il voto di ieri ad udire taluni ha aperto la crisi ministeriale, ad udire altri non avrà conseguenze parlamentari. Credo, che non siano nel vero nè questi nè quelli. Certo è, a mio avviso, che i due ministri tecnici, i quali sono stati gli artefici principali delle tanto discusse transazioni, certo è, dico, che questi due ministri escono un po' malconci dal dibattito. Ma le loro ferite sono insanabili? Ecco la domanda alla quale devo far seguire una breve considerazione di fatto, onde scaturirà, probabilmente, la risposta.

Certo è che gli on. Carcano e Ferraris si troveranno alquanto a disagio se dovranno riaprire colle Società ferroviarie quei negoziati che avevano creduto di aver chiuso definitivamente, e chiuso nel miglior modo per gli interessi dello Stato, che erano affidati alla loro tutela. Ma se codesta ripresa di negoziati diretti potrà essere evitata, e io ritengo che lo sarà, il disagio cesserà e col disagio scomparirà la convenienza di mutare i ministri, che dall'ordine del giorno Gianturco, approvato dalla Camera con così notevole maggioranza furono tocchi.

Dunque l'essere o non essere sanabili le ferite non dipende dalla loro maggiore o minore gravità ma dipende bensì, e principalmente, dal metodo di cura, che avrà la preferenza. Se come sono assicurato, si abbandonerà la via dei negoziati in contradditorio fra le due parti, ma si deferirà di comune accordo la controversia a quei collegi arbitrali che le convenzioni del 1885 hanno preveduto ed hanno determinato, la ferita, che il voto di ieri ha potuto infliggere ai due ministri Carcano e Ferraris, sarà presto rimarginata senza lasciar traccia. E così ho risposto alla domanda, dalla quale io presi le mosse.

Aggiungerò per la cronaca che realmente il proposito di dimettersi fu manifestato subito dopo il voto dagli on. Carcano e Ferraris, ma che fu anche messo subito da banda, come assolutamente inopportuno per il momento.

Non escludo con ciò che il ministero possa, o forse debba, ricomporsi e risanguarsi con qualche nuovo elemento prima della ripresa del lavoro legislativo, ma da oggi a novembre c'è tempo a maturare la cosa, e, qualunque possa essere il pensiero dell'on. Fortis per l'avvenire, credo di potervi assicurare, che, per ora, egli non aprirà alcuna crisi, nè piccola, nè grande. E non a caso dico «nè piccola, nè grande», imperciocchè, se una crisi dovrà esservi, questa non potrà essere limitata ai due ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici. Altre debolezze comprende il ministero attuale e l'on. Fortis le conosce troppo per dubitare, che alla prima opportunità non se ne liberi.

Intanto l'onorevole Presidente domani l'altro raggiungerà la figliuola a Rimini, di dove si recherà, dopo pochi giorni, a Montecatini, rientrando a Roma per non più muoversi tra il 20 e il 25 di agosto. Sono informato che l'on. Fortis, compreso della difficile posizione fatta al senatore De Cupis dalle discussioni della Camera e dalle polemiche della stampa, gli ha offerto la presidenza di una delle sezioni della Corte dei Conti, ufficio pari per grado e per soldo a quello di avvocato generale erariale. Ma è incerto che egli accetti il tramutamento, il quale non dovrebbe avere alcuna apparenza di comando o di coartazione.

Il Consiglio dei ministri stasera ha deliberato che in tutti i dicasteri le assenze dei ministri e dei sottosegretari debbano alternarsi, affinchè non accada, che entrambi abbiano ad essere contemporaneamente lontani da Roma.

La *Capitale* smentisce recisamente tutte le dicerie di crisi parziale. La *Capitale* dice che il presidente del Consiglio on. Fortis partirà in settimana per Rimini e successivamente per Montecatini.

Le previsioni dei giornali romani

Il reddito ferroviario

Roma, 31 luglio sera

Commentando la discussione di ieri alla Camera il *Cittadino* dice che la soluzione di ieri è quale esso si attendeva.

Se avesse voluto assolutamente, continua il giornale, noi crediamo che Fortis avrebbe vinto perchè la maggioranza non sarebbe sfuggita. Ma Fortis capì il valore delle varie ragioni che lo inducevano a concedere ed ha concesso.

Il *Capitan Fracassa* dice, che il Ministero nelle future trattative colle società sarà più forte coll'energia che gli dà la confermata fiducia di un'immensa maggioranza. Dopo questo voto di fiducia abbiamo a capo del governo un uomo nel quale è cresciuta l'autorità e la fiducia non solo per la maggioranza numerica, ma anche per la forza morale di cui ha dato prova sacrificando alla ragione ed alla tranquillità pubblica ogni vanità con una condotta nella quale sono pari l'abilità e l'abnegazione.

La *Patria* dice che la parte controversa delle liquidazioni ferroviarie dovrà essere portata dinanzi ai periti e occorrendo dinanzi ai tribunali, restando completamente eliminata ogni preoccupazione politica in un dibattito che doveva essere assolutamente tecnico.

Il giornale dice anche che stamane l'on. Fortis si recò al Quirinale e ha riferito minutamente al Re le ragioni che spinsero il governo ad adottare quel temperamento seguito circa la questione ferroviaria, ma posso affermarvi che nel colloquio col Re non ebbe invece alcuna parte quest'argomento.

Secondo il *Giornale d'Italia* i prodotti approssimativi delle 2 prime decadi di luglio delle ferrovie di Stato su 10.232 Km. sono:

Nella prima decade L. 5.964.012 contro Lire 7.450.715 della decade corrispondente del 1904, quindi con una diminuzione. Però mancano nelle lire 5.964.012 le quote dovute alle ferrovie di Stato pei trasporti viaggiatori, bagagli, merci in viaggio dalla mezzanotte del 30 giugno al 1 luglio la cui ripartizione colle Società che le hanno incassate non sarà definitivamente fatta che fra qualche mese.

Nella seconda decade L. 8.569.833 contro L. 8.232.682 del 1904, quindi con un aumento che sarà maggiore a ripartizione ultimata.

L'incidente tra il prefetto di Vicenza e l'on. Todeschini

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 luglio sera

L'*Osservatore Romano* riferisce sulla fede della Provincia di Vicenza, l'incidente avvenuto tra il deputato Todeschini e il prefetto di Vicenza, comm. Bettioli.

Deplora il contegno del deputato di Gonzaga e loda il prefetto, che si è contenuto degnamente ed ha fatto trascinare via colla forza, chi lo insultava in casa sua e ne menomava l'autorità di fronte al paese ed al governo.

Seguendo il sistema del Todeschini, dice lo *Osservatore*, d'ora innanzi non saranno più necessarie le interrogazioni alla Camera. Quando un deputato crederà lesi i diritti dei suoi partigiani, si recherà di persona a caricare di legnate i prefetti ribelli.

Ecco l'incidente come riferito dalla *Provincia di Vicenza* del 27 luglio:

«Ieri mattina, verso le 11, si presentava in Prefettura l'on. Todeschini, deputato di Gonzaga, domandando di essere ammesso alla presenza del Prefetto, per una comunicazione di grande importanza. Il comm. Bettioli sollecitamente esaudì l'onorevole, il quale, una volta entrato, non aspettò un istante a far la voce grossa, denunciando che, con una procedura inqualificabile, si erano fatti degli inviti in Questura, i quali, all'atto della presentazione degli invitati, si erano tramutati in dichiarazioni d'arresto. Il Prefetto, calmo e cortese, pregò il baritono deputato a volersi moderare, dicendo che non aveva prevenzioni di sorta contro alcuno e che se la denuncia avesse avuto fondamento, non avrebbe esitato a compiere tutto intero il suo dovere. Non era, però, per nulla ragionevole alzar la voce e precipitare un giudizio senza prima aver udito l'ispettore di P. S. Fu chiamato il cav. Dal Castagnè. E il deputato baritono appoggiò le sue proteste ad una circolare firmata dal dott. Tretti, colla quale fa invito ad un tale di presentarsi in Questura «per conferire su affari che lo riguardano». E il Todeschini naturalmente si riferiva all'arresto dei socialisti dell'altro giorno (*arresto avvenuto per aver con male arti persuaso degli operai all'astensione del lavoro*). Il cav. Dal Castagnè osservò che il dott. Tretti non si era occupato mai di affari inerenti alle vertenze operaie, per concludere che la circolare a firma sua doveva riguardar tutt'altro. Ma il Todeschini duro a protestare e a strepitare. — Ma chiamiamo il delegato Tretti, propose il Dal Castagnè. Da lui si sarebbero avute le opportune notizie. — Ma no, ma no! baritoneggiava l'on. Todeschini. Sono inganni, mistificazioni..... Il Prefetto intervenne con fermezza per richiamare ai dovuti modi l'onorevole. Il quale finalmente mise mano al grande argomento: — Ma che cosa crede lei di essere, mio signor Prefetto. Lei è un impiegato al soldo della Nazione, ed a me, lei deve rispondere, a me solo che della Nazione sono rappresentante! Breve: il Prefetto replicò che dei suoi atti rispondeva solo al Governo, e indicò l'uscio al.... rappresentante della Nazione ritirandosi nel suo gabinetto particolare. Il Dal Castagnè rimasto solo coll'on. Todeschini gli spiegò come si conducano le persone civili. E così ebbe termine la udienza domandata da costui. La circolare Tretti si riferiva alla questione.... dei biglietti falsi!

Una commissione agricola

L'irrigazione nell'Italia meridionale

Roma, 31 luglio sera

Il *Bollettino degli agricoltori* reca che il presidente della Società degli agricoltori italiani, marchese Cappelli, accogliendo anche l'invito di autorevoli uomini parlamentari, ha istituito recentemente una Commissione per lo studio dei mezzi diretti a favorire la costruzione di serbatoi d'acqua per la irrigazione nell'Italia meridionale. Fanno parte di questa Commissione il marchese Cappelli, gli onorevoli Di Rudinì, Chimirri, Cadolini e il prof. Torricelli. Questa Commissione ha già dato incarico al senatore Cadolini di esaminare nell'archivio del Ministero di Agricoltura, gli studi esistenti intorno alla costruzione di serbatoi e di opere di derivazione.

Quando tutto lo spoglio sarà compiuto la Società degli agricoltori vedrà quali saranno le opere da favorire mercè l'azione della Società stessa unitamente ad una azione parlamentare.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 31 luglio sera

La *Patria* dice che stasera il Consiglio dei ministri ha preso gli accordi pel disbrigo degli affari durante le vacanze parlamentari, deliberando che mentre esse durano non si assentino contemporaneamente dai singoli dicasteri Ministri e sottosegretari. Si fissò poi la tattica da seguire per riallacciare trattative colle società ferroviarie.

Il prossimo Congresso penitenziario

I delegati del governo

Roma, 31 luglio notte

Dal 3 al 9 agosto si radunerà a Budapest il VI congresso internazionale penitenziario. Vi parteciperanno il comm. Doria, il sen. Pierantoni, il prof. Stoppato, il prof. Conci e la signora Poech delegati del ministero degli interni e il prof. Bruga delegato del ministero di Grazia e Giustizia.

Il Congresso si occuperà della legislazione penale delle carceri e dei minorenni.

Lo sconto delle cambiali di I. ordine

nel mese di agosto

Roma, 31 luglio sera

Un decreto ministeriale d'ieri autorizza gli istituti di emissione a scontare al saggio non inferiore del 3 e mezzo per cento le cambiali di 1.o ordine durante il mese di agosto.

Il ritorno del Re a Racconigi

Roma, 31 luglio sera

Il Re è partito pel Piemonte con treno speciale e in forma privatissima.

Il comm. Bianchi migliora

Roma, 31 luglio notte

Il comm. Bianchi è in via di notevole miglioramento della non indifferente indisposizione che lo tiene a letto da tre giorni.

Varie da Roma

Roma, 31 luglio sera

— *Stamane il senatore Colombrini*, rappresentante della Società anonima concessionaria dell'acquedotto pugliese ed il sottosegretario di Stato ai LL. PP. hanno sottoscritto il contratto dell'acquedotto pugliese.

— *Si assicura che il Re dopo Messina*, ove si recherà per l'inaugurazione dell'acquedotto si recherà a Palermo per la posa della prima pietra del nuovo ospedale.

— *Il 18, 19 e 20 settembre si radunerà a Roma* il congresso veterinario nazionale.

— *Fra ieri sera e stamane hanno lasciato Roma* circa trecento deputati.

— *Oggi alle 17 si è riunito il Consiglio* dei ministri.

— *Il XVI Congresso della «Dante Alighieri»* si terrà a Salerno dal 24 al 26 settembre e non più al 20 settembre perchè per questo giorno il sindaco di Palermo si troverà a Roma.

La crisi ungherese

Le esigenze nazionali militari

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Budapest 31 luglio sera

La presente crisi va facendosi sempre più complicata, sì che molti finiscono per perdere di vista l'origine e la natura di essa: il che ingenera una confusione la quale rende quasi impossibile il concepire una qualunque soluzione della crisi stessa.

Considerando gli avvenimenti di questi ultimi anni si vede chiaramente che il punto di partenza dei grandi mutamenti avvenuti nella vita politica della nazione ungherese è costituito dal progetto di legge sull'aumento del contingente delle reclute. Fu infatti quando venne presentato questo progetto di legge che sorse per la prima volta ed incominciò a farsi strada la strana idea che l'assemblea legislativa voti l'aumento ed il mantenimento delle forze militari non nell'interesse della monarchia e per l'interesse del paese, ma unicamente per far piacere al Sovrano. E da questo concetto fu facile venire alla deduzione che ogni concessione su questo campo da parte della Camera debba essere compensata dal Sovrano con altre concessioni alla nazione. Il conte Alberto Apponyi fece sì che anche il partito liberale accedesse, se non proprio a questa teoria, almeno alle sue conseguenze.

L'opposizione divenne sempre più esigente nelle sue pretese. Dopo aver ottenuto il soddisfacimento di parecchi altri suoi postulati relativi all'esercito nazionale, giunse alla lingua di comando ungherese, facendola condizione *sine qua non* di qualsiasi accordo, e così si è creata la situazione attuale.

∴

Come si vede, adunque, la pretesa della lingua di comando ungherese non figurava dapprima fra i postulati dell'opposizione e vi fu inclusa soltanto quale compenso all'approvazione dell'aumentato contingente delle reclute, dopo che il governo ed il partito liberale si erano mostrati pronti a soddisfare tutte le altre domande dell'opposizione.

Sebbene tre ministeri siano già stati sacrificati alla lingua di comando nazionale e sebbene per essa si sia fatto il caos nei partiti parlamentari ungheresi, questa quistione così priva di valore pratico continua ancora ad impedire il ritorno alle condizioni normali.

La coalizione non può certo dire di fare per tal modo il bene del paese, poichè impedisce la attuazione di tante altre importantissime riforme che erano state iniziate dagli ultimi ministeri, ed ai tentativi di conciliazione del barone Fejervary risponde con l'eccitare i municipî e le popolazioni alla resistenza passiva.

Così facendo, la maggioranza coalizzata, danneggia, in fin dei conti, anche sè stessa. E' chiaro infatti che presto o tardi essa dovrà pure assumersi il compito che le incombe in seguito al risultato delle elezioni, quello cioè di dirigere l'amministrazione della pubblica cosa. E siccome la lingua di comando ungherese pare non sia per ora, conseguibile, come farà essa a governare dopo avere per tanto tempo sostenuto che senza quella riforma non si può nemmeno pensare alla realizzazione dei postulati nazionali?

La miglior cosa che potrebbe fare la coalizione, anche nel suo stesso interesse, sarebbe frattanto — come giustamente osservava il *Pester Lloyd* — d'illuminare tosto le popolazioni sul vero significato e sull'importanza della lingua di comando ungherese e delle concessioni che si sono già ottenute o che si stanno per ottenere nel campo militare, e di far comprendere che è dovere di ogni buon patriota di assicurare ora alla nazione i vantaggi che le sono stati offerti.

∴

Soltanto a questo modo la coalizione potrebbe mettersi in grado di costituire un Gabinetto definitivo, il che è l'unico mezzo possibile di risolvere la crisi. Poichè l'idea sorta ultimamente in taluni, che l'attuale ministero di transizione debba essere sostituito con un altro ministero della stessa natura, il quale differirebbe dal primo solo nel fatto che i suoi membri apparterrebbero alla coalizione, non può essere riguardata come un mezzo di risolvere la crisi in modo stabile e definitivo. Questo nuovo ministero infatti avrebbe anzitutto il compito di ristabilire nel paese la normalità delle condizioni parlamentari. Ora se la Camera dovesse davvero mostrarsi disposta a concedere al nuovo Gabinetto sorto dai partiti coalizzati i mezzi necessari per adempiere ad una tale missione, ossia a votare la indennità e il contingente delle reclute ed a rendere possibile la determinazione della quota nelle spese comuni, a por termine, in una parola, al presente stato di confusione, ed a ripristinare il funzionamento parlamentare, nulla impedirebbe che questo nuovo gabinetto venisse considerato come il governo definitivo. In caso diverso, neppure il nuovo ministero di transizione potrebbe portare un miglioramento della situazione.

Per queste ragioni si presenta affatto inutile e priva di scopo la costituzione di un nuovo ministero di transizione messo assieme con membri di partiti coalizzati.

La coalizione non ha che da ripiegarsi sopra sè stessa e ritornare al punto donde è partita. Riduca le pretese militari nazionali alla misura primitiva, rinunci per ora alla lingua di comando ungherese e potrà usufruire a proprio vantaggio dei risultati delle ultime elezioni senza mettere a repentaglio i più vitali interessi del paese.

Violenze dei greci contro i rumeni della Macedonia

Vienna, 31 luglio notte

Si comunica da Bucarest che al governo rumeno giungono di continuo notizie di orrori che vanno commettendo le bande greche in Macedonia contro i rumeni. Di questi giorni una banda greca penetrò nella località rumena Gramahkowa presso Monastir ed uccise alcuni ragguardevoli membri della rappresentanza municipale. Presso ai cadaveri degli uccisi si trovò una lettera in lingua greca diretta alla Comunità religiosa rumena, con la quale venivano minacciati di morte tutti i rumeni, se non si unissero all'ellenismo.

Un'altra banda greca assalì a Kruschowa la casa del commerciante rumeno Nicola Petroschina; venne però fortunatamente messa in fuga a tempo da una pattuglia militare turca.

Questi fatti destano qui a Bucarest forte agitazione e temesi che esploda nella Rumenia un movimento antiellenico, tanto più che è inveterato l'odio contro i greci, che, come è noto, in tutto l'Oriente Europeo fanno i più odiosi mestieri.

La riorganizzazione militare della Spagna

Madrid, 31 luglio sera

Il generale Weyler presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un progetto di organizzazione dell'artiglieria concludente all'adozione di un materiale moderno, la cui spesa prevista sarà ripartita in quattro bilanci.

Un altro progetto relativo alle spese destinate alle isole Baleari sarà sottoposto alle Cortes conformemente al piano elaborato dallo Stato maggiore centrale. Le manovre militari avranno luogo ai primi di settembre e diecimila uomini vi prenderanno parte.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Per un parlamento

Il sistema elettorale

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 31 luglio sera

Il progetto di sistema elettorale approvato dal Consiglio dei ministri comprende 30 articoli.

Le sole categorie di sudditi escluse dal diritto di voto sono i militari ed i cittadini che hanno meno di 20 anni. Le donne che hanno determinati requisiti possono delegare il loro diritto di voto ai loro mariti ed ai loro figli. Sono anche esclusi i governatori, i vice governatori, i prefetti, i funzionari di polizia, i nomadi e tutti coloro che sono privi di diritti civili.

Condizioni speciali sono stabilite per le grandi città, in numero di 20, nelle quali vi saranno elezioni in secondo grado.

Si eleggono dapprima i membri dei collegi elettorali in numero di 160 per le due capitali e di ottanta per le altre città. Il sindaco presiederà il collegio elettorale. Gli elettori di primo grado comprenderanno i proprietari di terreni e di immobili, i proprietari di beni di un valore superiore a 3000 rubli nelle due capitali e a 1500 rubli nelle altre città, gli industriali ed i commercianti patentati e le persone che pagano una tassa domiciliare di 33 rubli all'anno.

Non si fa alcuna distinzione di religione. Le leggi comunali regoleranno il diritto di voto all'infuori delle grandi città.

Il progetto prescrive che vi sarà in ogni città un collegio elettorale di secondo grado che eleggerà i membri dell'assemblea. Il maresciallo della provincia od il suo aggiunto presiederà il collegio eletto dagli elettori di primo grado, i quali sono divisi in tre categorie: proprietari di terreni; elettori delle città e rappresentati cantonali dei contadini.

Il maresciallo della nobilità presiede all'elezione dei proprietari; i sindaci presiedono a quella degli elettori delle città. Questi ultimi sono composti di proprietari di beni di un valore di almeno 15000 rubli.

Gli industriali ed i commercianti patentati e le persone che pagano una tassa domiciliare di almeno 33 rubli, i proprietari di terreni che pagano imposte sufficienti per dar loro la qualità di elettori degli *zemstwos* ed i proprietari di certe categorie di immobili quali officine ecc. di un valore di 15000 rubli avranno pure diritto di voto.

I proprietari che pagano una imposta minore di quella indicata sopra, ma non meno del 10 per cento dell'ammontare prescritto costituiscono un gruppo distinto di elettori di secondo grado.

I membri del clero ed i proprietari delle provincie prendono parte pure all'elezione degli vincie prendono parte pure all'elezione per gli due ultime categorie tengono congressi speciali prima della riunione degli elettori di 1.o grado per eleggere i loro delegati a questa riunione.

In quanto ai contadini vi sono tre gradi elettorali e le municipalità rurali eleggono i delegati che costituiscono le assemblee cantonali ed alla loro volta questi delegati scelgono i loro rappresentanti al congresso elettorale provinciale. La proporzione fra gli elettori di 1.o grado ed i membri dell'assemblea è da quindici ad uno.

Le persone che avranno preso parte alle riunioni degli elettori di 1.o grado sono eleggibili al secondo grado. L'elezione degli elettori di secondo grado si fa a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta sulla lista dei candidati scelti a scrutinio segreto dagli elettori. Se dopo due scrutinî non si può ottenere la maggioranza assoluta, il voto della maggioranza relativa sarà valido al terzo scrutinio. Fra ogni scrutinio passerà un giorno. I funzionari civili e militari che riceveranno delle visite durante questa giornata perderanno la qualità di membri dell'assemblea.

Le persone che non parlano e non scrivono russo non potranno far parte dell'assemblea. Quando le elezioni saranno terminate i risultati saranno comunicati ai governatori delle provincie che li trasmetteranno al Senato nel termine di tre giorni. I presidenti di ciascun gruppo elettorale informeranno direttamente la *Duma* del risultato delle elezioni.

Il Senato deciderà del risultato delle elezioni e potrà ordinarne di nuove in caso di irregolarità. I casi di irregolarità previsti comprendono la morte, la dimissione e la privazione dei diritti civili.

Durante l'ultimo anno della sezione non saranno fatte elezioni nei distretti che avranno perduto un rappresentante in uno dei casi menzionati qui sopra.

In Siberia gli elettori di primo grado non saranno divisi in categorie. Il Consiglio dei ministri non ha ancora preso decisioni relativamente alla rappresentanza del Turchestan e del Caucaso.

La censura russa

Vienna, 31 luglio sera

I dispacci della Agenzia telegrafica di Pietroburgo vennero pure sottoposti alla censura generale.

Questa misura venne provocata dal fatto che la detta agenzia in questi ultimi tempi telegrafò più volte notizie all'estero, cui il governatore russo non avrebbe voluto che fossero conosciute dalle altre nazioni. Non è guari, infatti, era stato riferito che l'attuale direttore dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo andava in permesso. Ora dicesi che non ritornerà più al suo posto.

Socialisti di Varsavia in conflitto colla cavalleria

Pietroburgo, 31 luglio sera

Telegrafano da Varsavia:

Nel pomeriggio d'ieri i socialisti si riunirono nella foresta presso Novisisk. La polizia di Varsavia informò l'autorità di Novisisk che inviò sul luogo uno squadrone di dragoni. Questi fecero una carica colle sciabole sguainate; vi sono 4 feriti, si fecero 20 arresti.

Perchè cessi il malumore russo

Roosevelt convita De Witte

Londra, 31 luglio sera

La *Morning Post* ha da New York: Il barone De Rosen è giunto a New York per attendere De Witte. La nave *Imperatore Guglielmo* è attesa per mercoledì. Il presidente Roosevelt si comporterà con De Witte come col plenipotenziario giapponese Komura ed ha informato il barone che avrebbe ricevuto De Witte giovedì a Oyster Bay. Roosevelt ha invitato a pranzo per quel giorno l'ambasciatore plenipotenziario.

Le accoglienze del Giappone alla signorina Roosevelt

Tokio, 31 luglio sera

Telegrafano da Kioto che Taft e la signorina Roosevelt sono partiti nel pomeriggio di ieri per Kobe. Fu fatta loro una grande dimostrazione di entusiasmo. A Kobe sono arrivati la sera accolti con entusiasmo. Furono accesi fuochi artificiali. Molti regali furono fatti a Taft ed alla signorina che partirono alle 10 di sera per Nagasaki.

Spazziamo la polvere!

«L'arte non facile nè spregevole del divulgare si può dire che sia ancor agl'inizî fra noi, laddove in altre nazioni da gran tempo fiorisce. Ancora i nostri dotti non si sono persuasi, generalmente, che l'utilità dei loro studî non è proporzionata al grave e diuturno travaglio ch'essi arrecano. se deve restare sempre ed in tutto circoscritta e come imprigionata, dentro un'angusta cerchia».

In queste parole della prefazione è accennato il programma che Francesco Flamini espose a sè stesso — e onestamente seguì — nel mettere assieme il suo libro di «Varia» (1) che è stato pubbliuato dal Giusti di Livorno.

La *micrologia* inondante ed opprimente degli ultimi anni — alla quale, per paura di essere chiamati praticoni, anche i non convinti facevano e fan riverenza — pare che ormai cominci ad aver seccato abbastanza: ne fanno fede gli ammonimenti coi quali finalmente anche i maestri raccomandano la discrezione. Ma non tutti la raccomandano; anzi molti non la vogliono affatto, perchè temono di vedere strappato il grigio tendaggio che nasconde al volgo profano la loro Iside polverulenta e tarlata. E i discepoli, i quali sanno che i loro maestri d'oggi saranno i loro giudici del domani, s'avvezzano a mangiar polvere e ad ammassar minuzie, minuzie e minuzie, pur di mostrare, al bisogno, che han saputo mettere assieme degli schedari chilometrici coi quali potrebbero, a mo' d'esempio, improvvisare un libro intero di note sul porro che aveva l'Aretino sulla punta del naso o sull'unghia storta che, puta caso, aveva il Crescimbeni al dito mignolo del piede sinistro.

Poichè è proprio così: la massima parte dei nostri scienziati e letterati universitari non scrivono che per sè e per i colleghi; e il loro scopo principale è quello di vincere questi loro colleghi e, direi quasi, sè stessi nella conoscenza e nella erudizione sterminata del minuscolo; di tutto il minuscolo più minuscolo che si possa riferire a quel campo di studî che ciascuno si è scelto e di cui si è dichiarato proprietario assoluto.

Non neghiamo: questo — parlo della letteratura — fu il metodo che ci salvò dai pirotecnici dell'estetica a braccia. Ma nel mondo non bisogna abusare di nulla, neanche delle cose buone. Se no, si costringe, come in questo caso, la gente a invocare chi la salvi da' suoi salvatori.

Francesco Flamini, letterato illustre e professore universitario, non con parole ugualmente sacrileghe, ma con idee ugualmente novatrici, riconosce pubblicamente l'esistenza del male, e francamente lo combatte. «Mi sembra (egli dice a pag. 338) che il consacrare uno studio a ciascun poetastro, o prosatore dozzinale ed il produrne per le stampe l'intera mercanzia letteraria, sia un abusare dell'altrui pazienza...». E a pagina 342: «E' desiderabile che scemi lo sminuzzar soverchio degli argomenti, nocivo alla distribuzione di luce e d'ombra nei riguardi letterarî che vogliamo dipingere; e che, riservando agli adepti del cenacolo le briciole, tutte le persone colte sian chiamate a cibarsi del bel candido pane...».

Sì, del bel candido pane; cioè del pane della vita che gli adoratori delle foglie secche non sanno apprestare altrui perchè da troppo tempo essi medesimi ne sono digiuni.

Vorrei che specialmente l'ultimo scritto del libro su «l'insegnamento scientifico della letteratura nazionale», dal quale ho tolto le precedenti parole, fosse letto e meditato da chi più che al fumo della propria vanità, pensa all'onesto vitale incremento delle nostre lettere. Vi si contiene infatti un intero nobilissimo programma che può essere anche un ammonimento severo: che, cioè, bisogna dare — o forse rendere? — alla critica quella forza vitale per cui le sia possibile uscire all'aperto, ed all'aperto respirare con polmoni davvero palpitanti ed umani.

E non mi scuso di essermi intrattenuto così a lungo sopra una parte del libro, la quale a chi non ama di muoversi, può sembrare, più che accessoria, trascurabile! Trattandosi di «varia» ognuno che ne parli o ne discuta ha diritto — lo chiamerei quasi dovere — di fermarsi sul punto o sui punti che meglio si confanno alle idee che in quel momento gli si agitano nel cervello. Eviterà, così, più facilmente, di ammanire al rispettabile, ma non rispettato pubblico la solita pappa fredda che gli posa sullo stomaco.

E poi, quand'anche mi fossi messo in testa di esaminare, capitolo per capitolo questo libro, sarei potuto mai riuscire, in un breve articolo come *deve essere* questo, a dare una idea, non dirò adeguata, ma anche approssimativa di tutta la materia addensata, anzi condensata, sapientemente e, quel che più vale, piacevolmente, nei quindici studî che esso libro contiene? Chi ha letto i primi due volumi sui «significati reconditi della Divina Commedia» e pensi al fine più popolare di questi, «varia», può figurarsi con che padronanza l'egregio autore riesca a parlare di «Dante e stil novo», del «trionfo di Beatrice», dei «significati reconditi del poema sacro» e del «Cielo di Venere». E, lasciato il mondo ultraterreno di Dante, ci mostra sfavillante di luce «la gloria del Petrarca» di questo poeta che, «sulla soglia ancora del medio evo, più che ai cieli rotanti, scala della pietà di Dio, ha l'occhio alla terra»; per la qual cosa specialmente la «rinnovata critica lo saluta padre della poesia moderna». Quindi, dopo averci ritratto, con tocchi sicuri e vivaci, il tipo perfetto del «virtuoso del quattrocento», ce ne presenta il più sgargiante esemplare nella persona del più famoso — troppo famoso — Aquilano. Ma a questo punto non posso fare a meno di dire, con la

(1) *Francesco Flamini, Varia.* Pagine di critica e d'arte. Livorno, R. Giusti edit. 1905.

mia solita franchezza ed a proposito di quel troppo, una mia opinione. Di Serafino de' Ciminelli, detto l'*Aquilano*, come del Tebadeo e, anche più del Cariteo, s'è ormai, secondo me, parlato e discusso, contro il loro merito, abbastanza. Questi acrobati anticipati di un secentismo da fiera, non meritavano, io credo, che illustri banditori — come, per esempio, il D'Ancona per Serafino — dessero l'abbrivo a tanti valentuomini i quali hanno per troppo tempo onorato ed onorano, di loro cure amorose ed assidue questi scrocconi insaziabili di fama rumorosa e di applausi plateali. Proviamo, quindi, un certo silenzio di sollievo addentrandoci nel lussureggiante, quantunque non ancora ben districato labirinto dell' influenza delle «lettere italiane in Francia nei secoli del Rinascimento». Qui, come tutti sanno, l'autore si trova propriamente *nel suo;* e non possiamo non ammirare la sua sicurezza e liberalità di padrone cortese. Onde.... Ma mi accorgo di essermi lasciato, contro il mio primo proposito prender la mano dalla parola e di esser già sulla via... di non finire.

E finisco subito, con un grido: Aria, aria! Spazziamo la polvere!

E con una domanda: A quando, egregio e simpatico professore, il terzo volume sui «significati reconditi»?

Tommaso Del Bino

Un prete che si butta a mare

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Messina, 31 luglio sera

Oggi verso le ore 14,30, un prete prendeva in fitto un battello alla Cala, e dal battelliere facevasi condurre al largo, dicendo di voler fare per diletto un giro nel golfo.

Giunta la barca al di là dell'Antemurale, il prete, ad un tratto salì sulla poppa e spiccò un salto gettandosi in mare.

I marinai Giuseppe Messina e Giuseppe D'Acquisto, trassero fuori dalle acque il povero prete, e sullo stesso battello, lo ricondussero alla banchina.

L'infelice, in preda a convulsioni, in istato quasi d'incoscienza, fu trasportato alla Capitaneria di Porto, e da lì all'Ospedale militare, dove gli furono prodigati pronti rimedi.

Fu riconosciuto per il sacerdote Eugenio Marino, cappellano della chiesa della Rocca, nativo da Catalgirone, e qui dimorante nella suddetta borgata.

Pare, che in seguito a dispiaceri di famiglia, egli abbia momentaneamente smarrita la ragione, tanto da decidersi al suicidio, nonostante la sua veste di ministro di Dio.

Le agitazioni operaie a Vicenza

Verso la soluzione

Vicenza, 31 luglio sera

Dopo oltre tre mesi di agitazione e di sciopero che turbano la classe dei falegnami, fornaciai e muratori pare che siano prossime le trattative per un componimento tra padroni e operai.

L'iniziativa stavolta è stata presa dal Sindaco cav. Marzotto, il di cui solo intervento era stato accolto dai proprietari.

Le basi dell'accordo sarebbero le seguenti: i proprietari accetterebbero l'intervento nelle trattative del rappresentante della Federazione nazionale edilizia, sig. Quaglino, il quale firmerebbe il concordato a nome della Federazione stessa.

Le trattative si inizieranno domani e i proprietari saranno convocati in assemblea giovedì per sentire le comunicazioni delle loro commissioni.

Un memorandum dei ferrovieri di Taranto

Le ritenute sugli stipendi

Roma, 31 luglio notte

I giornali pubblicano un comunicato in cui è detto che una commissione di ferrovieri di Taranto si recò a Roma a presentare al Re, al governo, ai deputati e al direttore generale delle ferrovie un *memorandum* chiedendo che cessino le ritenute sugli stipendi per la tutela dei loro diritti.

Il memoriale dice, che furono incoraggiati da una serie di sentenze confermate per diciassette volte dalla Cassazione di Roma che dichiararono l'incompetenza del magistrato a decidere sulle questioni tra i ferrovieri e le Società.

Lo sciopero di Terni è cessato

Terni, 31 luglio notte

Finalmente è stato concluso l'accordo e su questa base: Riammissione di tutti gli operai; aumento di tre operai per ogni squadra della sezione *Martin;* istituzione di una squadra per i lavori straordinari; promesse di miglioramento. Quindi stamane tutti gli operai sono tornati al lavoro e quelli della sezione *Martin* erano giubilanti per l'esito pacifico della vertenza.

La città è calma. Le truppe sono state ritirate dagli stabilimenti e il prefetto è ripartito.

Scoperta di sarcofaghi antichi nel Friuli

Udine, 31 luglio sera

Da Manzano si ha notizia che eseguendosi presso la fermata della ferrovia, dei lavori di escavo per la costruzione d'una casa, vennero alla luce tre sarcofaghi di terra cotta contenenti resti di ossa umane. In uno di essi si trovò pure una lampada funebre benissimo conservata.

Gli scavi continuano con maggior circospezione sperando che vengano alla luce altri cimeli. Si ritiene che quelle tombe risalgano al quarto o quinto secolo.

Un feretro che si sfascia.

Udine, 31 luglio sera

Una scena lugubre avvenne ieri a Tarcento mentre si celebravano i funerali della contadina Teresa Bergogna.

Giunto il corteo nella chiesa parrocchiale, non si sa come, il feretro sfuggì dalle mani dei necrofori e cadde a terra sfasciandosi.

Il cadavere uscì fuori dalle assi e apparve alla vista dei presenti che ne riportarono, naturalmente, una tristissima impressione.

Notizie della Marina

Roma, 31 luglio sera

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto in data 9 corrente ed a decorrere per gli effetti amministrativi dal primo agosto prossimo, il contrammiraglio Reynaudi è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed iscritto col suo grado nella riserva navale. Con altro decreto di egual data il prefato ufficiale superiore è stato nominato Grande ufficiale dell'ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Col 9 corr. ed a decorrere per gli effetti amministrativi dal 1.o agosto pross., hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali di Stato maggiore generale della marina: A contrammiraglio il capitano di vascello Faravelli; a capitano di vascello il capitano di fregata Fermo.

La «Polcevera» è giunta a Livorno, la Garigliano» è giunta ad Ancona, la «Verde» è giunta a Napoli, la «Fieramosca» è partita e rientrata a Spezia; la «Aretusa» è giunta ad Aden, la «Gioja» è partita da Taranto, la «Varese», la «Pisani», la «C. Alberto» sono partite dalla Maddalena; la torpediniera 136 è giunta a Messina, la 140 è partita da Siracusa ed è giunta a Messina, la 123 è partita dalla Maddalena ed è rientrata.

LA TORTURA BALCANICA

La triste odissea di un rivoluzionario

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 31 luglio sera

Non si possono leggere, senza un fremito di terrore, i particolari di un racconto debitamente documentato riferito dal *Courrier Europeen*, la rivista politica pacificista, che tanto a cuore ha preso le sorti dei popoli oppressi nella Balcanica. Si tratta dell'estratto verbale del dibattimento di una causa recentemente discussa avanti il tribunale straordinario di Salonicco, contro vari imputati di aver passato il confine turco, venendo dalla Bulgaria a mano armata e tentato il massacro di un drappello di albanesi. Uno dei principali accusati, Ivan Nicoloff, trentenne, ha reso questo interrogatorio testuale:

« Avevo diciassette anni quando mio padre, sindaco del mio villaggio, in seguito ad una disputa con l'esattore delle imposte, Mehmed bey di Nevracop, ne ricevette una frustata che gli causò la perdita degli occhi. Egli iniziò un processo contro l'aggressore che, prima condannato, fu in seguito assolto e rilasciato. Questo processo, che durò due anni, rovinò completamente mio padre, che vi consumò tutto il suo capitale, 400 lire turche, (circa 10 mila franchi). Ed il giorno in cui il turco fu assolto, egli ne provò tale indignazione che fu colpito da apoplessia. Morto mio padre, mi vidi obbligato a fare il mulattiere per guadagnarmi da vivere. Un giorno che tornavo dalla città di Demirullssar, parecchi briganti turchi mi tolsero il mulo, che avevo pagato 40 lire turche, e altre 11 lire turche, che avevo raccolte a forza di stenti e di privazioni. Qualche tempo dopo, mentre tornavo dal mercato di Serrès in compagnia di una ventina di altri borghigiani, un distaccamento di soldati ci sbarrò il cammino, col pretesto di ricercare dei Comitadjis (gl'iscritti ai Comitati rivoluzionarii) ma li cercarono nelle nostre tasche e ci svaligiarono. A me tolsero l'orologio ed una lira turca e siccome commisi il delitto di protestare contro questo furto da strada maestra, l'ufficiale ordinò ad un soldato di traffigermi con un colpo di baionetta. Il soldato si comportò con tale destrezza che invece di ferire me, forò il ventre del mio povero muletto, che mi era costate 16 lire turche e che spirò due ore dopo.

Tutte queste peripezie mi convinsero che in Turchia non vi era più possibilità di vita per i cristiani e sopratutto per i bulgari. Mi rifugiai allora in Bulgaria, ove guadagnavo da vivere come operaio. Malgrado tutte queste miserie non mi sarei deciso a farmi rivoluzionario se, nel 1904, l'esercito turco non avesse commesso delle atrocità inaudite contro la popolazione pacifica della Macedonia. Dei vecchi, delle donne, dei fanciulli dovettero lasciare le loro case bruciate, i loro beni saccheggiati, il loro onore distrutto. Fu allora che presi il partito di rientrare in Macedonia con le armi alla mano per combattere con quelli che cercavano di cambiare le condizioni di esistenza in queste provincie, rimpiazzando il sistema attuale del Governo con un altro in cui gli elementi del paese possano vivere fraternamente gli uni accanto agli altri. Ora, signori giudici, ecco perchè io sono definito rivoluzionario. Interrogate la vostra coscienza e dite se potete condannarmi. »

Il Tribunale è stato relativamente indulgente col Nicoloff e lo ha condannato a tre anni di detenzione e all'esilio, dopo che questa pena sarà scontata.

I lavori del congresso sionnista

Basilea, 31 luglio sera

Il Congresso sionnista tenne ieri sera una seconda seduta calmissima.

Max Nordau espresse i ringraziamenti del Congresso a Greenberg che fu intermediario del governo inglese nell' affare dell' Uganda. Leon quindi a nome dei delegati americani propose un voto di riconoscenza al segretario di Stato, Hay, che prestò spesso la sua opera verso il popolo israelita.

Dopo la lettura della relazione di Kodesch e di Bodenheiener gli statuti dell'organizzazione sionnista furono inviati all'esame di una commissione che sarà nominata oggi e sarà incaricata dei lavori preparatori. Groenberg poscia si dichiarò grato al Congresso per i ringraziamenti espressi. Infine l'avv. dottor Gronemaner di Annover riferì sulla questione della propaganda sionnista.

Il congresso nella seduta di stamane udì la relazione del dottor Nossig, di Berlino, che fece proposte complementari relative alla questione della propaganda. L'assemblea procedette alla nomina della commissione di organizzazione che si compone di 31 membri. Il dottor Friedenvalt, di Baltimora, e il dottor Maquen fanno parte della commissione. Il prof. Warnorurg ed il dottor Soskin sono relatori a nome della commissione della Palestina. I loro rapporti stampati menzionano i risultati avuti finora. La seduta è tolta alle 10.45.

Le feste ai congressisti della stampa a Bruxelles

Bruxelles, 31 luglio sera

I membri del Congresso della Stampa hanno assistito nel pom. d'ieri ad una rappresentazione di un torneo di cavalleria. Stasera ebbe luogo il banchetto offerto dalla sezione bruxellese della stampa. Rovieres, presidente di questa sezione, presiedeva il banchetto, e bevve alla salute del Re. Il Ministro degli esteri, il borgomastro Singer e Ebrard presero la parola. Separandosi, i congressisti si diedero appuntamento per l'indomani ad una escursione in «breack» nella foresta di Soighes.

L'ultima giornata del congresso fu consacrata ad una passeggiata nella foresta di Soignes con un tempo magnifico. L'appuntamento era a Chambre e si recarono a Watermaet-Boisaort ove il municipio offrì ospitalità cordialissima.

L'incidente franco-tedesco a Kamerun

Berlino, 31 luglio notte

Secondo notizie ufficiali ora giunte dal Kamerun circa l'incidente avvenuto sulla frontiera franco-tedesca, una fattoria tedesca del Missun fu occupata e saccheggiata illegalmente dai sinigaleni. In quest'epoca il capo distretto della frontiera si trovava nella parte meridionale della sua circoscrizione. Quando vi ritornò fu accolto da colpi d'arma da fuoco. La sua scorta rispose e fece prigionieri quattro individui. Il governatore del Kamerun ha inviato al comandante delle truppe al protettorato Gabon un reclamo per regolare la vertenza e inviare una petizione per regolare la questione della frontiera.

I brutti scherzi di un giaguaro

Londra, 31 luglio sera

Si ha notizia telegrafica di un incidente ferroviario stranissimo avvenuto nel Colorado.

Mentre un treno passeggeri stava per entrare sotto una galleria, si vide improvvisamente balzare sul binario un enorme giaguaro, che, con la gola aperta, si diede a correre innanzi alla macchina. Quasi impazziti dal terrore il macchinista e il fuochista strinsero tutti i freni e corsero a rifugiarsi sul tetto della vettura, mentre i passeggeri, visto di che si trattava chiusero tutti gli sportelli, non avventurandosi nemmeno a metter fuori il naso.

Intanto il giaguaro — che era fuggito da un carrozzone appartenente a un serraglio e attaccato ad un treno precedente — era entrato nella galleria, dove saltava e ruggiva spaventevolmente. Questa situazione durò più di due ore. Non si riprese a respirare, che allorchè si vide arrivare il domatore, che una locomotiva riconduceva a tutto vapore, accompagnato da una dozzina di uomini armati di forche. Dopo sforzi inauditi, il domatore riuscì finalmente a far entrare la belva in una gabbia ed il treno passeggeri potè riprendere la corsa

L'eventualità d'una guerra tra l'Inghilterra e la Germania

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 31 luglio sera

I giornali si occupano con passione del nuovo atteggiamento della Germania che viene a rivelare lo scopo fin qui incerto del colloquio di Bioerkoe. Pare oramai fuori di dubbio che Guglielmo II, fedele alla sua politica diretta a isolare l'Inghilterra, che gli ispirò recentemente il velato *ultimatum* alla Francia nell'affare del Marocco, abbia proposto allo Czar un accordo fra le potenze nordiche che fronteggiano il Mar Baltico per chiuderne l' accesso alla flotta inglese.

Fu annunciato che la flotta inglese si sarebbe fra poco recata nel Baltico per fare manovre.

Dinanzi ai commenti ostili della stampa tedesca, che considerò questo fatto come una risposta al convegno di Bioerkoe, una Nota ufficiosa inglese volle togliere al fatto ogni importanza di dimostrazione politica. Ma la Germania non parve persuasa della spiegazione e il viaggio del Kaiser a Copenaghen, inteso a guadagnare l'appoggio della Danimarca alla sua causa, è una contromossa al viaggio della flotta inglese.

Si ricordano qui le recenti dimostrazioni affettuose del Kaiser a re Oscar, la visita della squadra tedesca ai porti danesi e svedesi e la voce che la Germania vedrebbe volentieri un Hohenzollern sul trono di Norvegia e se ne deduce che il piano tedesco di una lega fra la Germania, la Svezia, la Danimarca e la Russia intesa ai danni dell'Inghilterra è evidente.

I giornali inglesi di stamane discutono vivacemente la questione e dichiarano nettamente che il Baltico è un mare aperto e che nessun *chauvinismo* pangermanico può vietarne l'accesso.

Si giudica qui che gli articoli di giornali tedeschi, danesi e svedesi comparsi in questi giorni dimostranti la necessità di chiudere il Baltico alle navi delle nazioni estere, provengano da un'unica fonte tedesca e che non siano se non una nuova manifestazione della politica imperiale che cerca ogni mezzo di combattere la supremazia che l'Inghilterra tiene presentemente sul mare. Resta a vedere se la Russia, la Svezia e la Danimarca vorranno seguire il Kaiser in questa sua accentuata politica antiinglese.

Il *Morning Post*, rispondendo agli attacchi tedeschi circa le manovre inglesi nel Baltico, è violentissimo. L'autorevole giornale parla anche dell'eventualità di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra, guerra che il Regno Unito non paventa e che è pronto ad ingaggiare se la Germania la desidera. Il tono dei giornali tedeschi non è meno scortese, e da qualche tempo questa terribile eventualità è considerata dalle due parti come cosa ineluttabile fra non molto tempo.

« Se si vuole la guerra, è meglio farla subito », così scrive il giornale londinese, rispecchiando il pensiero di molti circoli inglesi, i quali vedono in tutti gli atti della Cancelleria tedesca un'ostilità voluta contro l'Inghilterra. L'incontro dei due imperatori a Bioerkoe ha destato maggiore sensazione in Inghilterra che non in Francia, ove logicamente avrebbe dovuto essere considerato come un atto scortese.

Il commercio del caffè a Trieste

La concorrenza del mercato di Genova

Parigi, 31 luglio sera

Il signor Veillet Dufreche, console generale di Francia a Trieste, invia al suo Governo un rapporto sul commercio del caffè in questa piazza, che è uno dei quattro grandi mercati di Europa per il caffè. Il Brasile vi occupa il primo posto fra i paesi importatori mentre il Levante è il territorio verso il quale si dirige la maggior parte della riesportazione. Risulta infatti dalle statistiche che i mercati d'Oriente assorbono da soli circa il 30 per cento delle quantità di caffè importate a Trieste.

Tuttavia i commercianti della piazza, desiderosi di allargare la cerchia delle loro esportazioni, hanno rivolto parecchie domande al Governo di Vienna, la principale delle quali è che sia stabilito un mercato a termine, come si pratica nelle altre tre grandi piazze d'Europa. Londra, Amburgo e Le-Havre. Essi rilevano inoltre la concorrenza che la piazza di Genova incomincia a far loro sui mercati d'Oriente, che fino a poco tempo fa erano stati quasi esclusivo monopolio del commercio triestino.

Per vincere questa concorrenza essi domandano che il nolo per le riesportazioni da Trieste ai porti di Levante sia uguale alla differenza che passa fra il nolo diretto Brasile-Levante e quello Brasile-Trieste. Così, ad esempio, il nolo da Rio a Costantinopoli è di 40 scellini, quello da Rio a Trieste è di 35 scellini: perciò la Commissione domanda che il nolo da Trieste a Costantinopoli sia ribassato a 5 scellini.

Essi domandano inoltre che sia aumentata la velocità dei piroscafi del Lloyd, nel ritorno da Rio o da Santos per Trieste, in modo da ridurre a 24 giorni la durata del viaggio che ora è di 30 a 38 giorni.

Ciò compenserebbe, in parte, lo svantaggio del maggior costo del nolo che da Santos a Trieste è di 35 scellini, mentre è di 25 scellini per Londra e Anversa di 30 scellini per Brema e di 30 franchi per Marsiglia e Genova.

Infine la Commissione domanda che la franchigia di magazzinaggio sia portata da 4 giorni a 4 settimane, che in caso di riesportazione, i caffè siano esenti da qualsiasi magazzinaggio, e che la tassa di 10 cent. di corona, per la pesatura all'uscita, sia ridotta a 5.

Queste domande sono attualmente in esame al Ministero del Commercio a Vienna.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Le colonie olandesi in rivolta

Parigi, 31 luglio sera

Un dispaccio pubblicato da molti giornali, annunzia che le truppe inviate contro il principe di Boma nell'isola di Celebres in ribellione hanno sbarcato e fatto razzia rinforzati dalla guarnigione di Badyoeva. Un ufficiale e 25 soldati furono uccisi e feriti e dei partigiani del principe 260 furono uccisi.

Dispacci ufficiali sugli avvenimenti dell'isola di Celebres in data 28 luglio informano che le truppe sono sbarcate a Boma sotto la protezione dei cannoni di sette navi. Tutte le fortificazioni furono prese d'assalto e il nemico fu respinto e lasciò 256 morti e 9 feriti. Le truppe continuano lo sbarco

Madrid sede della conferenza?

San Sebastiano, 31 luglio sera

Secondo alcune informazioni il signor De Radvitz, ambasciatore tedesco in Ispagna, avrebbe proposto al presidente del Consiglio che la conferenza internazionale relativa all'affare del Marocco si tenga a Madrid. Queste informazioni indicherebbero un mutamento di idea da parte della Germania che prima aveva insistito perchè la conferenza si tenesse al Marocco.

LA QUESTIONE CRETESE

Gli insorti s'oppongono al proclama

Costantinopoli, 31 luglio sera

Gli insorti di Creta hanno in assemblea respinto le condizioni loro imposte nel programma dei consoli generali delle potenze protettrici che li invitava a disarmare e prometteva le riforme necessarie.

Le parole del Re del Belgio alle feste di Burges

Bruxelles, 31 luglio notte

Il Re si è recato a Burges per le feste ed ha risposto ad un discorso del borgomastro dicendo: «Lasciate che io vi preghi di aiutarmi quando richiamo l'attenzione del paese sui progetti presentati utili al suo sviluppo e che non toccano nessuna questione di partito».

Dalle stazioni balneari e climatiche

In Montagna

A poco a poco, salendo, la vita subisce una trasformazione. L'aria si fa più leggera, entra dai pori un soffio di vigore e di salute, l'atmosfera sembra più limpida, e sentiamo un benefico senso di leggerezza fisica come se fossimo trasportati, senza accorgecene, in dolci ae ree regioni.

Diceva bene Victor Hugo: che niente ci fa apparire dinanzi più chiara l'idea della divinità e del sovrumano come le alte vette delle montagne nevose che eternamente aspirano co' loro pinacoli verso l'azzurro infinito del cielo.

Ad ogni passo ci soffermiamo estatici quasi dubitando se ciò che ci sta davanti non sia che un sogno.

Avanzando per il sentiero scosceso spuntano, in fondo, da cime verdognole altre remote come azzurrine, nuovi profili vaghi di montagne «immani blocchi di zaffiro».

Dalle soavemente tristi fondamente nuove, sogno d'artisti e i poeti, vediamo sorgere una chiostra lontana di monti, e dal vaporetto che ci trasporta scivolando dal Lido incantevole un'altra catena ci si offre davanti allo sguardo: le prealpi nostre che chiudono l'ingiusto confine.

Quanti e quante dalla tolda del vaporino guardano, quando il mattino le sfiora del suo roseo bacio, le Prealpi bellissime, seducenti! — Quanti sospirano a quelle immense poci solenni, a quelle solitudini ove non giunge il «rumore degli uomini!» — E la fantasia vola, vola, lontana a traverso l'aria del mattino e sale per le valli, s'addentra per le gole scoscese, tenta rocciose viottole, cime vette immacolate.

Tutto questo sognavo anch'io in un caldo meriggio recente ritornando dal nostro Lido delizioso. Sognavo di volare con rapido volo dal mare alla montagna, e — miracolo moderno — in poche ore ecco avveratosi il bel sogno. — Dal mare Adriatico sonante dalla laguna colma e glauca, eccomi a milleduecento metri, in uno dei luoghi più meravigliosi del nostro Veneto. Venezia, sempre prima ad accogliere idee geniali ed utili per la sua regione, rispose degnamente all'appello di coloro che iniziarono l'erezione, sul Pian della Fugazza, di un albergo elegante e comodo, che richiamasse da una parte i nostri fratelli trentini, dall'altra la regione veneta, ad unirsi in quel passo che ora politicamente ci divide. Idea degna del migliore successo! — E l'ebbe infatti! *L'Hotel Dolomiti* sorse come un castello fatato, in pochi mesi sul Pian della Fugazza, unito con strada carrozzabile a Rovereto sul versante trentino, e all'industriosa Schio sul versante veneto. Il Cornetto del Baldan, imponente mole dolomitica alta quasi duemila metri, il severo massiccio del Pasubio (m. 2236) e altre cime minori ma seducentissime e ricche di flora e di fauna, fanno corona all'Hotel dominante a oriente, gran parte della pianura padana e gli ultimi speroni delle prealpi vicentine.

Il Veneto e il Trentino, regioni sorelle, hanno visto sorgere questo indovinato *ritrovo*, con uno slancio affettuoso di simpatia e ognuno comprese che l'*Hotel Dolomiti*, oltre ad un invidiato soggiorno estivo, era pure un simbolo caro d'una reciproca fede e d'una sicura speranza. — E molti e molte dalle nostre città e dalle città trentine accorsero in quel Pian della Fugazza ove un nome carissimo «Aarnaldo Fusinato» sorge nel cuore a chi varca la frontiera. E sempre si trovano lassù amici trentini che vengono attratti dalla Patria Italia a pronunciare quel nome in libera terra, dinanzi alle maestose montagne aspettanti.

Ben dovremmo imparare noi italiani da molti stranieri il modo di conoscere le bellezze della patria nostra. Difenderne gli interessi è bene, ma bisogna conoscerne i bisogni, studiarne ogni cantuccio, assaporarne ogni bellezza. Quanti lo fanno? Ora si comincia, è vero, anche da noi a saper viaggiare e si capisce che è doveroso conoscere la nostra casa per amarla e difenderla.

Chi sale, per qualche giorno quassù, o venga dalle graziose città sparse nella valle dell'Adige o dalle nostre città venete, non può a meno di sentirsi lieto dell'escursione suscitatrice di sentimenti più nobili, di impeti più generosi e di cognizioni più vaste. Scuotere la diuturna catena, liberarci, ogni tanto, dal consueto lavoro che ci tiene nelle nostre città, rinvigorisce lo spirito e dà forza e salute.

Orizzonti liberi si spianano davanti a noi magicamente; si assopiscono risentimenti ed ubbie; la vita si rigenera in una nuova aura benefica mai prima assaporata.

Intorno è un silenzio divino.

Dall'«Hotel Dolomiti», luglio 1905.

Leopoldo Liot

Ad Abano

Ci scrivono da Abano, 31 luglio:

Vi ho parlato in una recente corrispondenza intorno all'inizio della *season* in questa celebre stazione climatica, che richiama da ogni angolo d'Italia e dall'estero numerosissimi forestieri.

La stagione è oramai al suo apogeo e tutti gli stabilimenti termali sono affollatissimi.

Eccovi i nomi degli ultimi arrivati al rinomato Stabilimento-Hotel «Orologio»:

March. comm. P. Menafoglio senatore del Regno — Conte Porcia — Famiglia Tedeschi — Signora Baglioni — Sig. Leo. Economo — Signora Severi — T. Clavich — Signora Mayer — Famiglia Gerin — Comm. Palmiro Martini — A. Giovannini — N. Magnani — M. Pulett — Signora Dini — Prof. Corsini — Signora Rivalta Graziani — Cav. Panciera — P. Occioni Bonaffons — Signora Lengyel e figlia — S. Ortes — Bar. Elisa De Bellat Ceschi — Signora Antonietta De Bellat Testolini — Marchese Schedoni — E. Camerini e famiglia — Signora Strinasacchi — Comm. avv. L. Schiavi — Famiglia Meo Evoli — Prof. Vittori — K. Meutemedian — Sarkissian e Signorina — Famiglia Bala-Bruni — M. Ardizzoni — E. Coen e signora — Cav. Genzo e signora — R. Colombi e signora Ing. cav. G. Levi — Dott. Giuseppe Quarantotto e signora A. Zanetti — Comm. G. Cadenazzi senatore del Regno e signora — Comm. J. Renier — G. Vucassovich — F. Farina — Capit. G. Kreglich e signora — dott. G. Spadoni e Signora — A. Magnani — Signora Granotti — Marchese Carlotti — Signora Grandi — Signora Tosche — R. Rodriguez — G. Sonnino — G. Lovati — T. Lori — Co. Nicolò Porcia e famiglia — Avv. M. Rezzara — Signora Ongaro — R. Tschernatsch e famiglia — Contessa Agnese Gritti Montalban — Signora Tittoni — Dott. Meri e famiglia.

I forestieri alternano le ore di cura e di riposo alle passeggiate ed alle gite nei dintorni del paese ed ai convegni elegantissimi del giardino dell'Hotel «Orologio».

Quest'anno la nostra stazione ha una maggiore attrattiva negli svariati festeggiamenti pro' danneggiati dalle inondazioni del Veneto. I festeggiamenti volgono già alla fine, con un successo finanziario lusinghiero per il nobile scopo per cui vennero ottimamente organizzati

A Pellestrina

Ci scrivono da Pellestrina 31 luglio:

Un gruppo elegantissimo di signore e signorine, tra cui le signore co. Falco, Calderas-Antonini, Bonaldo, Minozzi, Bianchi, Frigo, Cavazzini, Piazza, Moscon, Piva, Antonini, Marini, Ravenna, Penasa, Minozzi, ecc. insieme ad uno stuolo di signori della colonia balneare di Sottomarina, alle 21 di ieri venne qui in gita con un vaporino messo gentilmente a loro disposizione dal signor Fortunato Menetto.

Dopo mezz'ora di tragitto allietato da un'orchestrina e da canzonette napoletane eseguite sulla chitarra dal signor Dario Galimberti, i gitanti arrivarono a Pellestrina ricevuti cordialmente dall'egregio dott. Marella proprietario di questo stabilimento balneare e dalla colonia bagnante. Nel salone dello Stabilimento si svolsero quindi animatissime le danze continuate con *entrain* fino al tocco dopo la mezzanotte.

I gitanti, salutati al pontile dal dott. Marella e dai gentili ospiti, lasciarono a quell'ora la nostra isoletta per ritornare allo Stabilimento balneare di Sottomarina dove si ripresero le danze fino alle quattro di stamane.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 1 agosto: S. Pietro in Vincoli.
Mercoledì 2 agosto — S. Alfonso Maria.
Il sole leva alle ore 4.54; Tramonta alle 19.37.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

I risultati definitivi delle elezioni

Provinciali

Ieri alle cinque, alla sede della sezione prima del III Mandamento, in Calle Racchetta a San Felice, fu fatta la proclamazione del consigliere provinciale eletto.

Così i risultati nei tre mandamenti furono completi e definitivi, e sono i seguenti:

I. Mandamento

Dicna (c.)	voti	1561
Dei Bei (c.)	»	1567
Cerutti (c.)	»	1356
Eletti.		
Castelnuovo (lib.)	»	577
Marsich (lib.)	»	505
Mozzoni (lib.)	»	451
Cavazzani (rad.-soc.)	»	141
Paoletti (rad.-soc.)	»	138
Vian (soc.)	»	316

II. Mandamento

Nani Mocenigo (c.)	voti	2006
Olivetti (c.)	»	1980
Piamonte (c.)	»	1978
Zatti (c.)	»	1951
Eletti.		
Vian (soc.)	»	961
Eletto per la minoranza.		
Bordiga (lib.)	»	616
Feder (lib.)	»	413
Guggenheim (lib.)	»	431
Vivanti (lib.)	»	415
Filippini (rad.-soc.)	»	149
Florian (rad.-soc.)	»	216
Pietribon (rad.-soc.)	»	206

III. Mandamento

Candiani (c.)	voti	2112
Eletto.		
Giovanelli (lib.)	»	578
Vian (soc.)	»	766

Consiglieri Comunali

Ieri alle tre nella sala dello stato civile al Municipio, si riunirono i presidenti dei seggi, per il computo definitivo dei voti e la proclamazione dei consiglieri comunali. Presiedeva il consigliere d'Appello cav. Bonomi, presidente della sezione primaria. Le operazioni durarono oltre quattro ore.

Riuscirono eletti:

Papadopoli co. Nicolò	voti	5945
Treves de Bonfili bar. Alberto	»	5991
Dal Zotto comm. Antonio	»	5886
Sorger avv. Ettore	»	5850
Pellegrini co. Federico	»	5825
Scarabellin rag. Antonio	»	5820
Trevisanato cav. Ugo	»	5805
Nani Mocenigo co. Antonio	»	5782
Pascolato avv. Mario	»	5756
Da Venezia prof. Pietro	»	5747
De Biasi avv. Attilio	»	5708
Vallier co. Alberto	»	5702
Paganuzzi avv. G. B.	»	5698
Foscari Pietro	»	5689
Testolini avv. Antonio	»	5662
Saccardo dott. Francesco	»	5647
Osvaldini rag. Girolamo	»	5638
Grassini avv. Landadio	»	5596

Dopo questi, tutti appartenenti alla lista clericale, eletti per la maggioranza, vennero proclamati per la minoranza i quattro socialisti, e cioè:

Musatti	voti	2063
Vanni	»	1999
Zuanelli	»	1996
Cerioni	»	1996

Seguono poi in quest'ordine i candidati della lista liberale democratica:

Giordano	voti	1953
Marigonda	»	1760
Luzzatti	»	1638
Baccara	»	1637
Chiarion Casoni	»	1620
Antonelli	»	1610
Damioni	»	1609
Querini	»	1603
Jona	»	1596
Minio	»	1555
Bassani	»	1515
Dian	»	1506
Giorgi	»	1505
Samassa	»	1493
Damiani	»	1474
Bonaiuti	»	1470
Telaroli	»	1455
Zardinoni	»	1403

Dopo il computo dei voti raccolti dalla lista liberale, i presidenti deliberarono di non procedere al computo di quelli della lista radico-socialista, considerandoli, stante la loro esiguità, come voti dispersi.

Gli elettori iscritti erano quest'anno 20034; i votanti furono 10.801.

Nel 1902 il primo degli eletti riportò 6602 voti

Una dimostrazione socialista

Finita la proclamazione, cui assisteva un pubblico abbastanza numeroso, i socialisti, festanti per la loro vittoria, scesero improvvisando una dimostrazione con le solite grida di evviva e di abbasso.

Commenti dei giornali romani

L'*Avanti!* è giubilante per la vittoria del socialista Vian «l'arsenalotto — esso dice — così ferocemente condannato per lo sciopero generale del settembre, che entra nel Consiglio Provinciale di Venezia per 1200 voti».

Così è contentissimo della vittoria socialista di Murano.

La *Tribuna* rileva la vittoria clerico-moderata attribuendola all'enorme concorso di preti e di frati e dà la cronaca degli incidenti avvenuti durante le elezioni.

Il *Giornale d'Italia* canta vittoria su tutta la linea!

***

Ecco: che l'*Avanti!* sia giubilante si capisce; — ma che canti vittoria il *Giornale d' Italia* non si capisce affatto, fino a che esso non muti il suo titolo in quello di *Giornale del Vaticano.*

E canta vittoria *su tutta la linea!*

Precisamente come la *Difesa* che giubila per la vittoria *socialista rivoluzionaria* come di vittoria propria.

Uno sciopero al cotonificio — Da 15 giorni sono arrivate al Cotonificio parecchie balle di cotone che vennero passate nel riparto ritorcitura ove lavorano circa 200 donne. Ma questo cotone essendo ammuffito ed attorcigliato in modo da non poter esser lavorato agevolmente e proficuamente dalle donne perchè hanno un contratto di cottimo, così esse si recarono dal direttore per un aumento di prezzo sul lavoro.

La domanda non conseguì una soddisfacente risposta ed allora le lavoranti decisero in massa di scioperare e sabato abbandonarono il lavoro.

Il direttore fece affiggere alla porta d'ingresso al Cotonificio un cartello nel quale annunziava che chi non avesse ripreso il lavoro sarebbe ritenuto licenziato. Le scioperanti allora nominarono fra di esse una commissione che si recò dal Commissario di Dorsoduro a narrare il fatto, pregandolo di interessarsi.

La vedova di Mezzacapo al Comune — « *Conte Grimani, Sindaco, Venezia.* — Profondamente commossa ringrazio Lei e la mia Venezia per la testimonianza affettuosa riconoscente dimostrata al suo strenue difensore che fu orgoglio della mia vita. — *Maria Persico-Mezzacapo.* »

VI Esposi
Ieri i visitato
Abbonar
Come a suo
dello scorso lugl
degli speciali bi
corrono dal gior
mediante il supp
ritto di assiste
menti vennero
restieri e specia
danno modo in
un periodo di te
dica spesa.
Questi abbona
ai cancelli dell'
Questa sera,
sale dell'Esposi
luce elettrica,
20 e mezzo e
mezzo.
La banda cit
il seguente prog
1. Preludio,
III La Bohème
Duetto d'amore
Biglietto d'in
La Federa
di Mutuo so
sione fra le S
seduta del Co
raccolto varie
lavoro da svolg
Il Consiglio
cav. G. E. Usi
Dostenich, a s
La presidenz
del Consiglio h
tutte le Societ
i criteri dirett
zione di manda
La circolare
della Federazi
ritenere che
utilità e di va
ed ai singoli so
Per le C
dott. prof. Gi
benemerito de
Pesca e l'acqu
dato l'incarico
nostra Scuola
delle Cooperat
to e per prom
lungo il litora
Si potrà, e
costituzione d
zia e per il
cooperativa p
al legge 11 l
della quale è
la nostra Scuo
Un vapore
vapore — l
nicipalizzati,
de, di fronte
stro una barc
della barca e
i quali per p
vaporetto pro
dovette legars
acqua.
Associazio
Ci comunicano
« Con delib
ciazione ha d
ferta la Colo
del compianto
nirato immat
stima dei colle
Tiro a se
hanno eseguit
rente anno a
tino per ritir
contempo pe
dano specialm
vani che asp
caccia.
Gita a G
neta Laguna
prossima lna
vapore «Clod
Ve
Comitato
— E' aperto
partamento
seconda cas
strazione in
partamento
due stanze,
di lire 18,
a carico del
L'appart
ogni giorno
Gli aspira
di lunedì 7
greteria dell
Municipio,
cent. 60, inc
ne delle pers
Buona
— Perven
ne Quotidia
vatti.
Per onora
dott. Agosti
pio di Vene
L. 100 all'C
saria perpet
Alpina San
intestarsi al
Tac
Fondazio
ria Zorzi
stratrice de
in forza de
concorso a
di lire 580
1905-906 e
zione Ottav
dente itala
per nascita
dedichi allo
Padova.
Il conferi
gregazione
te dallo sp
I giovane
mento delle
mo quando
miche, nell
studi muta
nersi più p
Gli aspi
concorso al
rità a tutte
te dei docu
Pel con
scritto dell
posti di g
curatore d
avranno lu
P. v.
Le doma
date dei
R Decret
essere pres
partementi
bre dagli a
CO
Noleggio
giornaliere
cezionali d
ciali per
Per tratta
sino di S
N. 112

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 903.

Abbonamenti mensili a lire 3

Come a suo tempo annunciammo, fin dal 15 dello scorso luglio, si sono cominciati ad emettere degli speciali biglietti mensili da lire tre, che decorrono dal giorno in cui vengono rilasciati e che, mediante il supplemento di una lira, danno il diritto di assistere anche alle serate. Tali abbonamenti vennero istituiti per favorire i signori forestieri e specialmente la colonia bagnante. Essi danno modo infatti di frequentare la mostra per un periodo di tempo relativamente lungo e con modica spesa.

Questi abbonamenti si rilasciano esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20 e mezzo e dalle 21 rispettivamente, alle 23 e mezzo.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica di Puccini:

1. Preludio, L'abbandono *Le Villi*. — 2. Atto III *La Bohème*. — 3. Atto III *La Tosca*. — 4. Duetto d'amore e finale primo *Le Villi*.

Biglietto d'ingresso lire una.

La Federazione fra le Società operaie di Mutuo soccorso — Il Consiglio della Federazione fra le Società operaie di M. S., eletto nella seduta del Congresso del primo luglio, si è già raccolto varie volte per discutere il programma di lavoro da svolgere nel minor tempo possibile.

Il Consiglio ha nominato a presidente l'avv. cav. G. E. Usigli, a vice-presidente il sig. Adolfo Dostenich, a segretario il signor Giovanni D'Este.

La presidenza, assumendo l'ufficio e coll'accordo del Consiglio ha inviato una circolare di saluto a tutte le Società federate, nella quale si espongono i criteri direttivi del programma che si ha intenzione di mandare in esecuzione.

La circolare espone i fermi propositi di lavoro della Federazione e del Consiglio, cosicchè c'è da ritenere che la Federazione riuscirà in breve di utilità e di vantaggio notevole ai sodalizi federati ed ai singoli soci.

Per le Cooperative fra pescatori — Al dott. prof. Giuseppe Nalato — membro attivo e benemerito della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'acquicoltura — fu in questi giorni affidato l'incarico di speciale aiuto al Direttore della nostra Scuola di Pesca per indirizzare il lavoro delle Cooperative fra pescatori dell'Estuario Veneto e per promuovere la cooperazione peschereccia lungo il litorale adriatico.

Si potrà, così, in breve tempo addivenire alla costituzione del Sindacato che avrà sede a Venezia e per il cui tramite i pescatori associati in cooperativa potranno avere i benefici promessi colla legge 11 luglio 1904, n. 378, alla esplicazione della quale è costantemente rivolta l'attività della nostra Scuola di Pesca.

Un vaporetto che investe una barca a vapore — Ieri sera alle sette uno dei vaporetti municipalizzati, che fanno il servizio sul Canal Grande, di fronte alla ferrovia investiva nel fianco sinistro una barca a vapore della Marina. A bordo della barca c'erano un maresciallo e tre marinai, i quali per poco non furono balzati nell'acqua. Il vaporetto proseguì la sua rotta e la barca a vapore dovette legarsi alla riva, poichè cominciava a far acqua.

Associazione fra impiegati del Comune Ci comunicano:

« Con deliberazione d'urgenza odierna la Associazione ha deliberato di beneficare con una offerta la Colonia Alpina San Marco in memoria del compianto amatissimo socio dott. Agostino Zanirato immaturamente rapito all'affetto ed alla stima dei colleghi ».

Tiro a segno — La presidenza invita i soci che hanno eseguito le lezioni regolamentari nel corrente anno a recarsi alla sede sociale in San Fantino per ritirare il proprio libretto di tiro e nel contempo per ricevere comunicazioni che riguardano specialmente i militari in congedo ed i giovani che aspirano alla licenza del porto d'armi da caccia.

Gita a Grado — Sappiamo che la Società Veneta Lagunare si sta organizzando per domenica prossima una gita straordinaria, col nuovo e celere vapore «Clodia».

Varie di cronaca

Comitato per la costruzione di case operaie — E' aperto il concorso per la conduzione dell'appartamento XII all'anagrafico numero 526 nella seconda casa costruita a cura di questa amministrazione in Sestiere di Castello (S. Anna). L'appartamento situato al piano terra si compone di due stanze, cucina ed accessori. L'affitto mensile è di lire 18, compreso il consumo dell'acqua che sta a carico dell'amministrazione.

L'appartamento è visibile a tutto 7 agosto 1905 ogni giorno dalle ore 12 alle 14.

Gli aspiranti dovranno non più tardi del giorno di lunedì 7 agosto 1905 ore 16, presentare alla Segreteria della Commisione delle Case sane, presso il Municipio, le loro domande in carta da bollo da cent. 60, indicando numero, nome, età, e condizione delle persone componenti la famiglia.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervennero direttamente all'istituzione «Pane Quotidiano lire 10 dal prof. Giacomo Luzzatti.

Per onorare la memoria del compianto collega dott. Agostino Zanirato gli impiegati del Municipio di Venezia offrono direttamente la somma di L. 100 all'O. P. «Carlo Combi» per una Commissaria perpetua e la somma di lire 40 alla Colonia Alpina San Marco per un letto, l'una e l'altro da intestarsi al nome dell'Estinto.

Taccuino del pubblico

Fondazione Borsa di studio Ottaviano Maria Zorzi — La Congregazione di Carità, amministratrice della fondazione Ottaviano Maria Zorzi, in forza del reale decreto 19 maggio 1891, apre concorso a tutto 15 settembre a un sussidio annuo di lire 580 (cinquecentottanta) per l'anno scolastico 1905-906 e per gli anni successivi della Pia Fondazione Ottaviano Maria Zorzi, a favore di uno studente itaiano, povero e meritevole, appartenente per nascita e domicilio alla città di Venezia che si dedichi allo studio delle leggi nella Università di Padova.

Il conferimento del sussidio sarà fatto dalla Congregazione di Carità nei modi e nelle forme stabilite dallo speciale statuto.

I giovane eletto godrà del sussidio sino al compimento dello studio legale, e decaderà dal medesimo quando si verifichino nelle condizioni economiche, nella condotta morale, o nel profitto degli studi mutazioni tali, per cui non possa esso ritenersi più povero o meritevole del sussidio.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze di concorso al protocollo della Congregazione di Carità a tutto il giorno 15 settembre p. v., corredate dei documenti all'uopo occorrenti.

Pel concorso al posto di giudice — Le prove scritte dell'esame di concorso per l'anno 1905 ai posti di giudice di Tribunale e di sostituto procuratore del Re, conferibili per merito distinto, avranno luogo nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre p. v.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei documenti indicati nell'articolo 25 del R. Decreto 10 novembre 1890, n. 7279, dovranno essere presentate entro il mese di luglio dagli appartenenti al foro, e non più tardi del 15 settembre dagli appartenenti alla magistratura.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Casaleone

Ci scrivono da Casaleone, 31 luglio:

La lotta elettorale dibattutasi in questo Comune merita di essere segnalata per una speciale e curiosa caratteristica.

Il partito socialista aveva lo scopo di combattere l'amministrazione comunale perchè si era mostrata contraria alla nomina del medico condotto dott. Pozzani. Il partito conservatore lottava invece per difendere l'opera sua appunto sulla nomina del medico, perchè prima del dott. Pozzani erano stati messi in graduatoria vari altri concorrenti.

Ed è avvenuto il caso che il conservatore comm. Emanuele Romanin Jacur, schieratosi fra i sostenitori del dott. Pozzani, (che vuolsi socialista) è stato appoggiato dal partito socialista ed è riuscito nella minoranza.

Il fatto, naturalmente, dà luogo a commenti, tanto più che il comm. Romanin Jacur è vice-presidente del Consiglio provinciale di Verona.

A Legnago

Ci telegrafano da Legnago, 31 luglio, sera:

Oggi nella sala del Municipio ebbe luogo la proclamazione dei Consiglieri comunali e provinciali eletti nelle elezioni di ieri.

A Consiglieri Comunali, come vi ho telegrafato iersera, riuscirono tutti i candidati dell'Unione Costituzionale, conquistando, sopra i candidati del partito socialista anche la minoranza.

Anche nella votazione per la nomina di quattro consiglieri provinciali, la vittoria arrise alla lista dell'Unione Costituzionale, riuscendo i signori: cav. uff. Giovanni Vicentini, con voti 2319 — ing. Giovanni De Stefani, 2318 — avv. cav. Fortunato Belloni 2291 — dott. Guglielmo Bertelli 2217.

Il capo-lista dei socialisti Romolo Valeri, riportò voti 1689

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno, 31 luglio:

Vi mando l'esito delle elezioni provinciali e comunali seguite ieri, e riuscite pienamente favorevoli al partito liberale contro i clericali:

Consiglieri provinciali — Eletti: Trettenero prof. Vittorio e Marzotto ing. Alessandro.

Consiglieri comunali — Eletti: Fracasso ing. cav. Vittorio — Zanella Adriano — Pizzati Emilio — Urbani Nicolò — Cocco Giovanni — Marzotto ing. Alessandro — Visonà Romano

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio, 31 luglio:

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni provinciali di cui vi ho dato ieri sommaria notizia telegrafica.

Riparto *Ceneda*: Costantini ing. Carlo, voti 748; dott. cav. Bartolomeo Rossi, 750; Brandolin co. Brando 1048; Spagnol 659; Asteo, 625; — eletti: Costantini, Rossi e Brandolin.

A *Serravalle* riuscirono: l'avv. Da Re con voti 746 e il cav. uff. Antonio Prandini, con 878.

Venezia

Da Mestre

La morte orribile di una bambina

(*31 luglio*) — Una gravissima disgrazia ha costernato ieri i frazionisti della Rana, località situata al confine di Chirignago.

La bambina di due anni Genoveffa Pattarello, durante l'asenza momentanea dei genitori, si mise a giocare con una scatola di zolfanelli, che si divertiva ad accendere. Ad un tratta le sue vesticciuole presero fuoco e la bambina spaventata, si imse a strillare; alle sue grida disperate, la fanciulla Luigia Salviati di circa 9 anni alla quale era affidata in custodia la Genoveffa accorse, ma anzichè prestare aiuto sollecito alla piccina, uscì di casa chiamando al soccorso.

Le sue grida furono avertite da certi Pietro Favretto e Maria Lazzarini, i quali accorsero sul posto e strapparono, ma troppo tardi, alla piccola Genoveffa, le vesti in fiamme; il suo corpicino era ormai orribilmente ustionato e la disgraziata piccina, dopo un'ora di straziante agonia cessava di vivere.

Sul posto si recarono il dott. Perinello e le autorità per le constatazioni di legge.

Padova

Il congedo del colonnello Moschini

Padova, 31 luglio sera

Stamane il colonnello cav. Moschini, del 4.o *Genova cavalleria* qui di stanza, che avendo raggiunto i limiti di età, va in pensione, passò in rivista il reggimento, porgendo agli ufficiali ed ai soldati un affettuoso saluto.

Questa sera gli ufficiali del reggimento offrirono al loro colonnello un banchetto.

L'annegamento di un contadino

Oggi verso le quattro, un contadino, del quale ignorasi il nome, alle dipendenze, dicesi, di certi Manzoni, si recò a pescare sotto il ponte del canale di Battaglia, nelle vicinanze della località Ripetta.

Non si sa come il contadino, ad un tratto scivolò nell'acqua e, malgrado i pronti soccorsi, non fu possibile salvarlo.

Per gli incombenti di legge si recarono sopra luogo le autorità.

Udine

I funerali della signorina D'Aste

Udine, 31 luglio sera

Solenni e commoventi riuscirono le onoranze funebri rese stasera alla salma della signorina Vittorina D'Aste, a soli 17 anni rapita all'affetto della sua famiglia.

Un carro ricolmo di corone apriva il mesto corteo. Seguiva una lunga, interminabile fila di giovanette e fanciulli dei vari istituti scolastici cittadini, il Clero e indi la bara, ricoperta di grandiose corone. Procedevano poi in gran numero signorine bianco vestite e signore, rappresentanze della scolaresca delle scuole primarie e secondarie, professori e maestri, amici e conoscenti della desolata famiglia D'Aste.

Al Cimitero dissero della virtù della giovinetta il prof. Momigliano, la signorina Marchesi, e gli studenti Chiurlo e Russo.

La salma fu sepolta nel tumulo della famiglia Gambierasi.

Da Cividale

Onoranze al Patriarca Paolino

(*31 luglio*) — Sabato si tenne una seduta della Commissione per le onoranze al Patriarca Paolino.

Il segretario sig. Suttino ha riferito sui lavori della Commissione i quali sono avviati a buon punto, intrattenendosi specialmente intorno all'annunciato volume il quale, per la importanza degli scritti che racchiude, riuscirà di grande giovamento agli studiosi dell'arte del medio evo.

Si procedette quindi alla nomina del prof. co. Ruggero della Torre quale membro della Commissione stessa.

Verona

La scoperta di uno scheletro

(*31 luglio*) — L'altra sera nel proseguire i lavori di restauro nella chiesa di San Giovanni in Foro, venne scoperto nel muro a destra di chi entra in chiesa, e precisamente al livello del monumento esterno sulla via Porta Borsari, uno scheletro che misura l'altezza di m. 1.30.

Non essendovi memoria alcuna, si ignora di chi sia quello scheletro.

Una morte improvvisa

Da diciassette anni il cav. Giacomo Apostoli aveva alle sue dipendenze in qualità di impiegato il sig. Giovanni Bonomi di anni 43.

Mentre ieri sera il Bonomi ritornava da Santa Lucia extra in carrozza, giunto alla discesa dopo il passaggio a livello venne colto d'improvviso malore.

Trasportato a casa fu chiamato subito un medico e un sacerdote, ma ogni cura fu vana perchè il disgraziato spirava per emorragia cerebrale.

Egli lascia nel dolore la moglie signora Danieli sorella all'artista-pittore Francesco Danieli e quattro bambini.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera grande serata di gala con quattro nuovi debutti.

Tutti gli altri artisti della compagnia prenderanno parte a questa rappresentazione.

Chiuderà l'importante spettacolo l'*Imperial Cinematoscop*, con pellicole a colori e con accompagnamento d'orchestra.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Le operazioni d'un distaccamento russo secondo Linievitch

Pietroburgo, 31 luglio notte

Linievitch telegrafa che nessun combattimento è avvenuto sul fronte dell'esercito, nella regione di Hilingehen. Uno dei nostri distaccamenti a nord di Uzolin ebbe il 23 corrente uno scontro con una banda di «kongusi». Il 24 il nostro distaccamento occupò Eradyn, dopo averne scacciato i «kongusi». Il 26 le nostre truppe si avanzarono scambiando un continuo fuoco di fucileria cogli avamposti giapponesi che si ritirarono. Le truppe russe si avvicinarono a Maluz e all'altura situata all'ovest del villaggio occupato dal nemico. Dopo aver bombardato le trincee giapponesi, il nostro distaccamento riprese l'offensiva, attaccò le posizioni nemiche e se ne impadronì alle ore 6 di sera. I giapponesi si ritirarono dopo aver subito considerevoli perdite, abbandonando morti e feriti, fra cui un ufficiale. Dopo aver terminato il suo compito il distaccamento russo si ritirò.

Le trattative per la pace

Vienna, 31 luglio sera

Notizie da Pietroburgo riferiscono che presentemente il presidente Roosevelt si adoprerebbe attivamente per promuovere un'armistizio. Sembra che i delegati giapponesi acconsentirebbero ove si persuadessero che la Russia tende realmente alla pace, perchè ora stando per cessare l'epoca delle pioggie, in Manciuria verranno riprese le operazioni da parte dei giapponesi.

I giapponesi esaminati i pieni poteri di Witte, ove non li trovassero sufficienti, interromperebbero subito le trattative. Dopo lo scambio dei pieni poteri le trattative dovrebbero venir condotte per iscritto.

Un delegato coreano

Vienna, 31 luglio sera

Presentemente un delegato coreano di nome Reverend Yvon trovasi in viaggio per Portsmouth per prender parte alla conferenza per la pace. Reverend Ywon venne inviato in America dai 700 coreani che vivono a Hawai. Egli spera di poter prestarsi a Portsmouth nell'interesse della sua patria; ritiene che il Giappone concederà alla Corea una posizione consimile a quella che l'isola di Cuba assunse presentemente di fronte agli Stati Uniti d'America

Le condizioni di Rodjentswensky

Tokio, 31 luglio sera

Rodjenstwensky si può alzare ora da letto e riposare sopra una poltrona. Però da ieri accennò forti dolori al piede che destano qualche preoccupazione nei medici curanti.

L'anarchia nel Caucaso

Vienna, 31 luglio sera

Le notizie che pervengono dalla regione caucasica e dalle provincie caspiche si fanno ogni giorno più sconsolanti. Le ostilità tra le singole tribù e i kurdi cagionano giornalmente degli assalti e delle uccisioni. A Perm, dove continua lo sciopero degli operai si sono ripetuti gli scontri sanguinosi per le vie tra la truppa e gli scioperanti. Questi ultimi armati la maggior parte di rivoltelle si difendono accanitamente; vennero pure lanciate delle bombe di dinamite contro i soldati; vi furono parecchi morti e feriti da ambo le parti.

Il malcontento del Sultano

Parigi, 31 luglio sera

Il *Journal* ha da Tangeri: A Fez si smentisce ufficialmente che il Maghzen abbia negoziato un prestito con una Banca tedesca. Il Sultano è assai malcontento di vedere le missioni estere prolungare il loro soggiorno perchè secondo gli usi è lui che fa le spese del loro mantenimento.

Lo sciopero di Longwi

Parigi, 31 luglio notte

Nessun incidente è avvenuto ieri a Longwy. Duemila persone si sono riunite in un *meeting*. Gli oratori hanno insistito sullo sciopero. Si dice che le Compagnie, per varie ragioni, hanno rifiutato di trattare cogli scioperanti.

Per la costruzione del palazzo dell'Aja

L'Aja, 31 luglio sera

La Commissione incaricata di mettere in esecuzione il progetto di Carnegie per l'erezione del palazzo della Pace ha deciso di offrire un primo premio di 15 mila franchi ed altri minori per i migliori disegni architettonici che verranno presentati per la costruzione.

La salute del Bey di Tunisi

Parigi, 31 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Tunisi che la salute del Bey da qualche tempo ispira viva inquietudine. Non si crede ch'egli possa riprendere la direzione degli affari.

La malattia dell'Infante Ferdinando

San Sebastiano, 31 luglio sera

L'infante Ferdinando trovasi sempre nelle stesse condizioni. La Regina madre passa le notti al suo capezzale.

Le vittime della febbre gialla a Nuova Orleans

New Orleans, 31 luglio sera

Il 29 corr. vi furono 7 decessi da febbre gialla. Si manifestarono 29 nuovi casi. Tutti i morti meno uno sono stranieri fra cui alcuni italiani.

Un commento alla lettera del senatore De Cupis

Roma, 31 luglio notte

A proposito della lettera che il senatore De Cupis pubblicò nei giornali, il *Giornale d'Italia* scrive: «Il senatore De Cupis vuol far credere di non avere alcuna responsabilità negli accordi da lui conclusi nella liquidazione colle società ferroviarie. Questa pare una eccessiva modestia per un alto funzionario. Nella prima parte la lettera potrebbe dirsi l'auto-demolizione dell'avvocato generale erariale, perchè difendendo a oltranza, com'egli fa, i preliminari delle transazioni da lui concluse, non approvate dal precedente ministero e poi approvate dal ministero Fortis, si preclude la via ad emendare clausole, che dopo le severe riprovazioni della Giunta generale del bilancio, dopo i discorsi Guicciardini, De Nava ed altri, dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno Gianturco e per giudizio di tutti devono andar soggette a profonde revisioni».

Giolitti non sta male

Roma, 31 luglio notte

L'*Italie* smentisce la notizia che l'on. Giolitti sarebbe in cattive condizioni di salute. Egli spera poter partecipare ai lavori parlamentari.

Un prete polacco colto da pazzia a Roma

Roma, 31 luglio notte

Il prete polacco Ladislav Schohensthy giunto da tre giorni a Roma, quest'oggi fu assalito da subitanea pazzia e cominciò a urlare, a suonare ininterrottamente il campanello elettrico e a dormire a terra nudo. Intervenuta la forza pubblica fu trovato a terra nudo e ferito essendosi rotolato sulle stoviglie che aveva rotte. Fu portato al manicomio.

La riduzione del prezzo delle sigarette

Roma, 31 luglio notte

Presieduto dal comm. Sandri si è riunito il Consiglio dei tabacchi Si stabilì la riduzione del prezzo di vendita di un centesimo e l'aumento di 5 al quintale del tabacco Rentulli.

NECROLOGIO

Ieri mattina una rapida malattia uccideva un giovane egregio di mente e di cuore: il dott. Agostino Zanirato.

Noi annunciamo questa morte con infinita tristezza, con vivissimo dolore. Agostino Zanirato, era un forte e colto ingegno e una nobile anima libera, onde al Comune, ove era impiegato già da parecchi anni, benchè di poco oltrepassasse la trentina, godeva la più alta stima e considerazione, malgrado che egli non celasse affatto le sue idee sicuramente e schiettamente liberali. Era impiegato veramente ammirevole per la pronta intelligenza, per la scrupolosità con cui attendeva ai suoi uffici, mai servile, ma sempre squisitamente cortese. Egli aveva una grande passione per ogni sorte di *sport*, lo esercitava e se ne faceva apostolo entusiasta, scrivendo di materie sportive sull'*Adriatico* ed anche qualche volta sulla nostra *Gazzetta*, e sui giornali specialisti. Egli era delegato federale della «Reyer». Alle doti eccellenti di impiegato, a queste sue simpatiche qualità di propagandista dell'educazione fisica, Agostino Zanirato congiungeva qualità particolarmente care di amico, per cui non solo deploriamo vivamente la perdita che il Comune ha fatto, ma piangiamo la scomparsa fulminea dell'amico carissimo, la piangiamo sinceramente, assieme alla sua famiglia desolata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 31 luglio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.03	60,44	60 56
Termometro centig. al Nord	24 8	27,7	30.6
» » Sud	25,9	28.8	29,8
Umidità relativa	72	66	54
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	6	7
Acqua cadata in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31.1
minima di oggi 23 6

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

4. Generale antichissima armatura
5. Fiume d'Italia, scorre in Lombardia
6. Nome prendea da consolare via.
5. Non ho ben definita la struttura.
4. Fe' Pizzarro costrurre le mie mura
5. Nato a Modena, scrisse in poesia
4. Pianta usata sovente in farmacia
4. Misto di più materie per natura
3. Fu lodato per grande condizione
4. Reputato geografo romano
3. Della veneta armata illustrazione.
4. Scrisse versi in dialetto siciliano.
5. Dell'Italia centrale era regione
10 Nato scrittor, suo padre era italiano.

Spiegazione del Logogrifo precedente: Eta, Tana Cane, Cena, Nato, Noce, Tino, Cina, Etna, Cuccia, Anice, Catena, Catenaccio.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Dio nol voglia! il paese nelle sue mani!

— Praticamente, esso è già nelle sue mani anche se nominalmente egli occupa un posto secondario.

Ella sospirò. — Sì, egli ottiene sempre tutto ciò che vuole.

— Ma non ha cominciato col volere la repubblica?

— Lei sa benissimo che non volevo dir questo. Ciò ch'egli vuole è il potere Quando ci siamo sposati credevo ch'egli desiderasse di ricondurre sulla terra il regno di Dio.

Le parve che lo sguardo dello sconosciuto si volgesse a lei con espressione di compianto.

— Lei deve aver avute molte delusioni diss'egli con voce più dolce.

— Ah, come lo rivestivo delle mie illusioni.

— E del mantello di Suo padre.

— Già. Egli doveva continuarne le grandiose tradizioni.

— Insieme a Lei.

— Dovevamo lavorare, io per lui ed egli per l'umanità. Ed invece, egli non ha lavorato che per sè.

— E così Lei e lui si sono occupati della stessa persona. Oh, egli diverrà conte di Midstoke; ed anche in questo, seguirà dopo tutto l'esempio di Suo padre.

— Non si prenda gioco di me. Quando ripenso alla seduta di Midstoke e vedo come s'è allontanato da tutto ciò che allora credeva, mi domando come ho fatto a vivere con lui fin adesso.

— Che cosa vuol dire?

— *Soros* significa mucchio, cumulo. I sofisti greci solevano chiedersi quand'è che un mucchio diviene un mucchio. Essi aggiungevano un sassolino sopra l'altro fino a formarne un mucchio; poi toglievano l'ultimo e vi chiedevano di spiegar loro se il mucchio aveva cessato di meritare il suo nome. Il cambiamento di Suo marito s'è operato lentamente, per gradi. Non v'è mai stato un momento speciale in cui Ella avrebbe potuto gridargli «*Soros*» con convinzione. Ad ogni sua rimostranza, rispondeva che Lei non conosce il mondo, che in politica bisogna concedere qualchecosa per ottenere molto, che per avanzare bisogna mettersi per una scala a spirale.....

Mentre egli parlava, Allegra riandava a volo d'uccello la carriera politica di suo marito così prematuramente vittoriosa malgrado tanti ostacoli.

Com'era giusta l'imagine del sofo greco! ella non poteva definire in qual punto Broser avesse disertato i suoi principî. Nelle sue frequenti proteste, nei momenti di maggior collera, ella non aveva mai trovato nelle risposte di suo marito qualche argomento da ribattere.

Eppure egli era giunto agli antipodi del proprio globo politico, pronto a sostenere che il globo s'era capovolto ma ch'egli non si era mosso.

— Ella è un indovino.

— No; ma ho studiato le evoluzioni a spirale. A proposito, ha veduto il pozzo di S. Patrizio, vicino all'anfiteatro?

— Ignoravo che qui esistesse un anfiteatro.

— Vada a vederlo; amimrerà la vista della valle di Tiberio e dei monti umbri e poi discenderà nel pozzo meraviglioso. V'è una scala a spirale per discendere ed un'altra per salire. Povera Verità! per avvicinarla come per allontanarsene bisogna prendere una via tortuosa. Suo marito è ora vicinissimo alla cima. Anche il principe, che non gli ha mai perdonato i suoi attacchi alla dignità reale, gli stringerà la mano il giorno in cui, capo d'un governo moderato, egli presenterà un progetto per raddoppiare l'appanaggio della Corona. A meno che Suo marito non sostenga che fin da bambino il suo sogno più caro era quello di raddoppiare le rendite dei suoi sovrani!

— Come lo conosce bene!

— Il suo carattere ha sempre esercitato un fascino sopra di me.

— Perchè?

Egli non rispose ed Allegra ripetè la domanda.

— Oh!... perchè... perchè egli è tutto ciò che io non sono.

— In tal caso sono contenta di aver parlato con Lei — esclamò ella istintivamente.

— La sua contentezza è prematura. Ma io sono lieto di aver parlato con Lei. Il Suo *Soros* è ben più interessante di quello di Suo marito.

— Lei vuol forse parlare — diss'ella un pò sconcertata, — delle graduali concessioni che gli ho fatto?

— No. Volevo dire... Che cos'ha fatto *Lei* per far giungere il regno di Dio sulla terra?

Le guancie di Allegra si soffusero di rossore come al tempo della sua gioventù. Proprio la voce ed il viso di un sacerdote!

— Ho provato..... — disse umilmente.

— Ma è stata impedita dai doveri sociali, e da quelli che s'impongono alla moglie d'un uomo politico in via di salire. Inoltre, il romantico risveglio delle arti e delle lettere L'hanno interessata, come pure i professori che se ne occupano, ed ha permesso loro di fabbricare per Lei il tempio della bellezza. Poi è andata a Bayreuth....

— E' vero, ma pensi a ciò che l'arte era qualche anno fa. Quando ricordo l'orologio a muro del salotto di mio padre!

— Oh sì, abbiamo camminato molto da quel periodo. Sia detto a Sua lode, Lei non ha voluto brillare come una regina dell'eleganza. E ho visto il Suo nome in parecchi comitati di beneficenza. Pure scommetto che non se n'è occupata a fondo come Lady Fitzwinter.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.20
» » 4 0[0 » »	—.—	104.25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2720.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	3
Francia	99.95	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99 75	99.82 1[2	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.90	99.97 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 1 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 1 al 7 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (31 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 02	Edison	873 —
» fine	105 30	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1[2 0[0	103 40	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	480 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1230 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 -
Credito Italiano	635 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	921 50	» Cassa Risp. 4 0[0	508 75
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 83
Raffineria Zuccheri	435 —	Svizzera	99 97 1[2
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Accialerie Terni	2723 —	Ferrovie Meridionali	771 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 10	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	919 —
» » 3 1[2 cont.	103 25	Credito Italiano	639 —
» » » fine	103 40	Soc. It. pel Carburo	1349 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	310 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 13
» Gaz	— —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	547 —	Nav. Gener. Ital.	516 -
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	50 50

FIRENZE

Rendita fine mese	105 27	Az. Ferr. Merid.	765 —
» 3 1[2 0[0	103 47	Cambio Francia vista	100 05
Az. B. d'Italia	1232 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1[2
» Ferr. Med.	475 —	» Germ. vista	122 85

GENOVA

Rendita fine mese	105 35	Az. Raff. Zucc.	438 —
» 3 1[2 0[0	103 40	» Banca comm.	922 —
Az. B. d'Italia	1232 —	» Cred. Italiano	635 —
» Ferr. Medit.	477 —	Cam. su Franc. vista	99 96
» » Merid.	767 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	105 —	Az. Banca Comm.	920 —
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 40	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1231 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	476 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	99 95

Borse estere (31 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	668 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	309 —	» » (carta)	100 60
Austriache	673 —	Union Bank	543 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita unghese 4 0[0	96 90
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 45
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	454 —
Cambio su Londra	240 10		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	96 90
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 1[2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 55	Az. ferr. merid.	770 —
» russa	74 15	» Banca Parigi	1430 —
» spag.	91 20	» Suez	4406 —
» turca	90 47	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[2
» portogh.	68 —	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	99 50	» su Londra	25 15 1[2

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 29 e 30 luglio 1906:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Matrimoni — Gatto Alberto facchino celibe con Cecchini Rosa perlaia nubile — Paulini Enrico orefice celibe con Caccarolo Antnia casal. nubile — Bortolini Antonio gondoliere vedovo con Kurrì Elena perlaia vedova.

Decessi — Vianello Busetto Maria di anni 85 ved. ricoverata di Venezia — Benedetti Giustina di anni 77 nubile casal. id. — Dall'Acqua Casson Giovanna di ann 62 ved. casal. id. — Coana Berioni Santa di anni 51 ved. stiratrice id. — Dalla Bosca Ravà Elena di anni 46 coniug. casal. id. — Pitazzi Italia di anni 24 nubile lavandaia id. — Nejeolli Maria di anni 22 nubile cameriera di Salisburgo Spanò Domenico di anni 22 celibe guardia di città di Reggio Calabria — Malguti Alfonso di anni 41 celibe facchino di Bologna — De Fecondo Giuseppe di anni 49 coniug. 2.e nozze r. impiegato di Venezia — Simionato Giovanni di anni 55 coniug. falegname di Venezia — Simionato Giovanni di anni 55 falegname di Venezia — Fantin Luigi Giacomo di anni 47 coniug. villico di Padova.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.11, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14,35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9,30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.10 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Distinta famiglia affitta camera ammobigliata, posizione centrale. Scrivere «Duilio» fermo posta, Venezia.

Gran Canale affittasi ammobigliate due camere e salotto, mite pretesa. S. Maurizio, Calle Doge, 2715.

Domande d'impiego

Regalerei 150 lire procurandomi posto stabile contabile. Scrivere A 3206 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Signorina bella presenza, lingue straniere, troverebbe occupazione. Offerte M. M. 35, posta Venezia.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compreriamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Corrispondenze

Lucia — Speroti convinto mio immenso amore.

Lucia — Invioti innumerevoli dolcissimi baci.

ANNO CLXIII — N. 212

Mercoledì 2 Agosto 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o corpo 7. IV pagina cent. 30. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Dopo il convegno di Björkö

Cinque minuti di disorientazione europea

Il convegno imperiale di Björkö, malgrado le dichiarazioni ufficiose e le riduzioni atomiche ad uso e consumo della politica spicciola, ha completamente disorientato l'Europa. Il vecchio continente, grave di peccati, di tradizioni e di dottrina, riluttante per secolare istinto alle nuove teorie del progresso e della decadenza, infarcito di democrazia e di un materialismo sociale forse per il lungo e disordinato abuso divenuto — cosa assurda — quasi romantico, ha sopportato in questi ultimi tempi, anzi in questi ultimi giorni, emozioni troppo violente e disillusioni troppo profonde. Una fatalità burlona e sarcastica si è compiaciuta di sconvolgere i sistemi politici, cioè i dogmi più comuni della legge morale sufficiente — od almeno ritenuta tale — al governo delle società, infischiandosi delle supposte determinanti storiche ammanite da una filosofia frettolosa, delle opinioni consuete dei *politicians*, degl'interessi più stimolanti dei finanzieri; e gli spettacoli più impreveduti si son susseguiti infaticabilmente, variabili, repentini, come dritti e fieri colpi di spada, senza dare il tempo di riaversi, di cercare una spiegazione qualsiasi, di costruire un edificio logico in armonia alle attualità. L'Europa, ad un tratto, è penetrata nel ciclo critico il quale prelude ad importanti avvenimenti futuri; tali per energia, estensione, novità, da mutare profondamente le condizioni del suo equilibrio ed i teoremi della scienza politica. La somma di lavoro accumulato nella lunga pace ha dato un risultato diverso dalle previsioni; qualcosa di ciò che la civiltà moderna, trascendentale e presuntuosa, aveva lasciato precipitare nell'oblio è venuta alla superficie reclamando la sua parte nella vita giornaliera dei popoli ed ha deluso per sempre molte speranze.

⁂

L'interminabile conflitto russo-giapponese, il trionfo violento ed incoercibile di una società novissima su di una società decrepita, l'immobilità granitica di un'autocrazia fra il disordine più caotico e micidiale, la disfatta politica della Francia, l'idillica separazione fra Svezia e Norvegia e la rivoluzione legale in Ungheria; avvenimenti vari, contradditori, impreveduti, scrivono inesorabilmente la parola «fine» alla storia che principia dalle vaghe tradizioni primigenie dell'umanità e si chiude virtualmente a Sèdan; cominciano una nuova epoca la quale può diramare le possenti radici nel passato lontanissimo, ma sospinge alla luce del nuovo sole germogli sconosciuti. Il periodo attuale, in politica, è di transizione e di coordinamento; entriamo in una fase positiva, determinata, insofferente d'idealismi che non siano connaturati alla suprema ragione internazionale ed alla dinamica di ciascun popolo; le *Nazioni maestre*, nel significato filosofico e rivoluzionario della definizione, hanno perduto ogni energia d'irradiazione al di là dei confini e perciò non esistono più; i popoli antesignani del progresso, teneri di altruismo, roridi di lacrime per le miserie umane, non valgono che in relazione alle forze coercitive, commerciali e militariste, che possono sviluppare.

Diamo l'ultimo saluto ai martiri delle rivoluzioni e della penna che ci precedettero, caddero sulla breccia e fiorirono la presente libertà e questa Europa che si trasforma nella idea e nella forza! Essi, se risorgessero dalle tombe illustri per universale reverenza e per marmi, o dalle tombe ignorate per facile ingratitudine, non riconoscerebbero il mondo: perchè se la scienza è giunta a Marconi, ad Artom, al dirigibile aereo, alla corazzata, al sottomarino; la filosofia, nel silenzio della speculazione solitaria torna all'antico armigero e ripristina il trionfo del più forte e riconosce nella forza la base del Diritto; la politica stabilisce che i Re possano esser fatti per le Nazioni o queste per i Re a seconda delle circostanze e senza pregiudizio del vero progresso dei popoli; e vi hanno ottime monarchie come pessime, fortissime repubbliche come deboli; e l'ideale socialista, esausto fra le agitazioni del rivoluzionarismo all'acqua di rose, utilitario, s'incanaglia nei meandri della burocrazia di Stato proclamando il riformismo. Guai a chi in questo momento non è vigile ed alacre; guai a chi rinunziando ad ogni sviluppo di energia spera nelle forze esterne, nei trattati internazionali, nelle alleanze!

⁂

Vi è una nazione che sciupa le sue energie inebriata dai continui successi e da una esuberanza di forze economiche, sospinta ad una mêta grandiosa e lontana: la Germania; ed un'altra che si risparmia e si prepara, che osserva, suscita ed aspetta, che sa far nascere le illusioni e sa sfatarle, che si avvia ad una magnifica fortuna o ad un immane disastro: l'Inghilterra; entrambe sono arbitre del mondo e governano la Russia o la Turchia a piacere, entrambe si minacciano nei mari del Nord o nell'Estremo Oriente, ma tendono al Mediterraneo; e vi sono Nazioni come la Francia e l'Italia che troverebbero facilmente nel loro organismo tutti gli elementi idonei alla più concreta forma di dominio marittimo e continentale; ma son corrose dalla democrazia nuova, priva di storia continua, senza tradizioni che non sieno quelle rivoluzionarie, senza ideali che non siano circoscritti nei termini angusti della più evirata dottrina economica e politica; instabili e turbolente nella vita pubblica e nelle relazioni internazionali seguaci della politica di opposizione disordinata e priva di finalità concrete o possibili.

Intanto è il tempo di esser precisi e di esser forti; di coordinare esattamente e lucidamente gli interessi più naturali, imperativi, e di prepararsi con minuziosa cura a salvaguardarli.

E' esagerazione il convenire che l'Italia contemporanea trovasi, per gli ultimi avvenimenti e per quelli che si annunziano, nella condizione più difficile che si possa immaginare?

Noi seguiamo nella Penisola Balcanica una politica la quale nelle apparenze è connaturata ai nostri interessi, ma la miseria dei mezzi pecuniari che vi abbiamo destinato, la sfiducia di cui per tradizione è inquinato il nostro corpo consolare e la sua impreparazione pratica, la rendono nei risultati timida, incerta, insufficiente. Si potrebbe pensare che la debolezza dell'Austria-Ungheria per la lotta sociale che la dilania, ed i gravi imbarazzi della Russia con le lunghe conseguenze che saranno inevitabili, costituiscano un buon clima politico per la nostra influenza in tutto l'Oriente europeo ed in special modo nelle zone che più c'interessano. Ma non è noto che la Germania sostiene il vicino Impero e Regno, ha militarmente quasi riorganizzato la Turchia, ed ora si volge alla Russia per tema che un probabile mutamento dell'equilibrio mediterraneo ponga una barriera insormontabile alle sue aspirazioni più ascose e più violente? E non sappiamo noi che il *veto* su Tripoli è posto più da Guglielmo II che da Abdul-Hamid? E chi ci assicura che una politica italiana di penetrazione pacifica — se mai la faremo sul serio e con fortuna — non potrebbe un giorno esser troncata bruscamente dall'imposizione di una conferenza... Tripolina? Perchè noi dobbiamo aspettarci di veder giganteggiare la influenza germanica nel Mediterraneo, dilagare, farsi più concreta e pressante, fino al momento in cui un grande conflitto ristabilirà un nuovo equilibrio; ed il sogno di Bismarck di unire in vincolo tenace gli Hohenzollern ed i Romanoff con l'Italia, ch'è il veicolo più sicuro della espansione germanica verso il Mare interiore e sarebbe il colpo più irreparabile alla potenza dell'Inghilterra, mai come oggi fu circondato di tante speranze.

⁂

Battuta la Russia nell'Estremo Oriente e condannate per sempre le aspirazioni del partito asiatico o coloniale, riacquista nuovo vigore il panslavismo che diventerà vera forza motrice di tutto l'impero se ragionevoli riforme saranno introdotte nel meccanismo dello Stato; dall'altra parte il conflitto legale fra l'Austria e l'Ungheria dà nuova esca al pangermanesimo e sembra confermare la profezia del conte Vitzthum: «un solo pensiero mi sostiene, ed è che il giorno in cui questo piccolo francescano consunto — d'esca ausgebrannte Franciscanerl — ch'è lo Stato austriaco, dovrà fatalmente cadere in polvere, la sua cenere servirà di concime al suolo alemanno».

Noi dobbiamo diffidare del sogno del Gran Cancelliere. Il trionfo della nuova Triplice significherebbe l'Europa russa e germanica dal nord al sud, con alcuni Stati periferici di secondo o terz'ordine, senza importanza economica e politica, condannati all'esaurimento fra i due immani colossi: ed è dovere della Terza Italia impedire un tale avvenimento. La nostra missione mediterranea e latina ci suggerisce di esser forti, magari isolati, ma forti, onde ostacolare qualsiasi violazione dell'equilibrio mediterraneo che non sia fatta da noi che ne abbiamo ormai il diritto, e per gettare al momento opportuno sulle bilancie di una guerra forse generale l'inestimabile soccorso o violenza di una frontiera di fuoco e di una flotta potente.

Mai come oggi l'avvenire della Terza Italia è stato affidato alla più completa indipendenza economica ed alla più minuziosa preparazione militare.

D. Naselli

COSE DEL MAROCCO

La sollevazione degli indigeni di Arola

Il pretendente si rimette in campo

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 1 agosto sera

Telegrafano da Tangeri: Un corriere speciale giunse ieri sera proveniente da Arola portatore della notizia di disordini avvenuti in quella città. Alla partenza del corriere si contavano tre morti e parecchi feriti. La causa del conflitto non è conosciuta, ma si crede che esso abbia avuto origine dal divieto fatto dal governatore ad un certo numero di indigeni di portare armi in città. La popolazione è inquieta. Si temono nuovi incidenti. Il governatore ha mandato un inviato al rappresentante del Sultano a Tangeri chiedendogli di prendere le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili fatti.

Notizie da Marna dicono che il pretendente marocchino che era in situazione critica ha ricevuto dei rinforzi inviati da qualche tribù del Riff che gli permetteranno di riprendere la campagna. Attualmente è accampato ad Ain-El-Haidr non lontano da Acoun-Sidi-Mellouk. In questi giorni il pretendente ha inviato le sue genti con sessanta mule per caricare domani delle cartuccie a Melilla, ove gli sono fornite in via di contrabbando. Bumnano è sempre accompagnato a Merouth a nord di Guefait.

Il governo sembra disposto a sopprimere la sovvenzione di 120 mila piastre che accordava annualmente ai monaci francescani al Marocco ed a impiegare in altro modo al Marocco queste somme.

La vertenza anglo-francese

discussa dalla Corte dell'Aja

L'Aja, 1 agosto sera

La Corte arbitrale si è riunita nuovamente per la questione di Mascate. Herbette ha letto parecchie note del governo francese sui principali punti dell'affare. Si meraviglia dei passi fatti dall'Inghilterra per ottenere l'approvazione del Sultano di Mascate mentre la Francia accettava l'arbitrato a condizione che il Sultano non intervenisse nel litigio. La Francia chiede il testo del trattato di marzo 1901 fra l'Inghilterra ed il Sultano supponendo vi sia correlazione fra gli impegni del Sultano verso l'Inghilterra e la politica nuova verso la Francia. L'Inghilterra risponderà domani.

COME SFUMA UNA CRISI

Chiacchiere del "Caffè Aragno,,

Roma, 1 agosto notte

(*mg.*) — Le voci di crisi, che subito dopo il voto erano molto diffuse e parevano anche autorevoli, si sono venute sperdendo e oggi non ne resta che una fioca eco, la quale passerà senza lasciare traccia dietro di sè, precisamente come vi dicevo ieri, quando per la stampa di opposizione la crisi era già aperta e per la stessa stampa ministeriale era probabile.

Stasera la situazione è mutata e la crisi a breve scadenza è smentita con una concordia che deve meravigliare quanti vivano lontani da Montecitorio e da Caffè Aragno, officine quotidiane delle più sensazionali notizie fabbricate, un po' per passatempo e molto per proposito preso.

Una crisi ministeriale infatti giova sempre a taluno, ed è umano che questi taluni si affannino, come meglio possono, per provocarla se tarda troppo a venire! La crisi giova agli ambiziosi in attesa di un sottoportafoglio ed il numero di costoro è maggiore di quello che generalmente si crede. Sono passati i tempi aurei del parlamentarismo italiano, quando i sottosegretari di Stato, assai modestamente chiamati *segretari generali*, rispondevano ai nomi di Silvio Spaventa o di Ubaldino Peruzzi e anche, in tempi più prossimi a quelli di Teodoro Bonacci e di Pietro Lacava! Oggi non c'è deputato che non si creda per intelletto, studi e cognizioni amministrative, atto alle funzioni di sottoeccellenza. E' vero altresì essere queste funzioni diventate generalmente sì piccola cosa da giustificare in parte codesta abbondanza di aspiranti.

La crisi giova poi sempre ai partiti avanzati, perchè, come lo indica la parola, importa una scossa all'organismo dello Stato e quanto più frequente essa è, più intense saranno codeste scosse e tanto più facile diventerà l'opera di scredito e di sfacelo, che costituisce il loro programma finale. Dunque, per riassumere: gli interessi che si muovono attorno ad una crisi, interessi di ordine morale e di ordine politico, sono tanti e sì forti che la prudenza nell'accoglierne e diffonderne le voci non è mai soverchia.

Nessuna composizione ministeriale — astraendo dalla funzione storica che nella vita delle nazioni ogni Gabinetto è chiamato a compiere — resiste al logoramento del tempo e perciò anche per il ministero Fortis verrà il giorno del rendimento dei conti; ma questo giorno, se non erro grossolanamente nel giudicare la situazione parlamentare, è ancora lontano e sarà, in ogni caso, preceduto da un parziale rinnovamento di quegli elementi che alla prova si sono dimostrati insufficienti e costituiscono quindi una debolezza.

Se la controversa questione delle liquidazioni ferroviarie non possa essere la causa occasionale di questo rinnovamento, non so dire, imperciocchè richiamandomi al fonogramma di ieri, le ferite toccate ai ministri tecnici onor. Carcano e Ferraris, non gravi in sè, potrebbero diventare gravi più tardi, se il metodo di cura fosse sbagliato. E sbagliato lo sarebbe davvero, quando il ministero riprendesse la via dei negoziati colle Società ferroviarie. Data questa ipotesi la necessità di mutare i negoziatori o, in altre parole, di aprire una crisi inopportuna per l'ora e inopportunissima per le cause, si imporrebbe. La si eviterà, invece, deferendo la controversia al giudizio del collegio arbitrale o a quello del magistrato.

La *Patria* crede di sapere che la Società Adriatica ha comunicato al governo di non tenere più alcun conto delle transazioni convenute e di ritenersi sciolta da ogni impegno. Il terreno sul quale l'Adriatica si sarebbe collocata, secondo questa informazione, spianerebbe la via all'azione del governo e renderebbe inevitabile quel ricorso arbitrale o giudiziario, che per me è la soluzione sotto tutti gli aspetti preferibile anche perchè troncherebbe le menzogne e le chiacchiere malevoli onde si è tentato di inquinare l'ambiente, gettando a piene mani il sospetto su tutti e su tutto.

E questi ho motivo di credere essere i propositi del ministero ed io lo felicito augurandomi, che ad essi si mantenga fermo. E' il solo mezzo per risanare l'opinione pubblica e l'ambiente.

Il rinvio delle liquidazioni

Le Società

Roma, 1 agosto notte

La *Tribuna* pubblica che le liquidazioni ferroviarie saranno eseguite nella parte riguardante le somme non contestabili. Per le somme in contestazione è certo che le Società ricorreranno al giudizio arbitrale voluto dalle convenzioni del 1885.

La *Tribuna* annuncia che il comm. Oliva è partito stasera per Milano dopo avere avuto un abboccamento con gli onorevoli Carcano e Fortis sul modo di dare esecuzione all'ordine del giorno votato dalla Camera.

La *Patria* reca che la direzione dell'Adriatica comunicò al governo la decisione di non tener conto delle proposte fatte per i compensi pattuiti per i maggiori utili delle costruzioni da essa eseguiti ritenendo caduto ogni reciproco impegno tra Società e governo dopo l'ultimo voto della Camera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il rinvio della convenzione con l'Adriatica lasciò molte cose in sospeso, alcune delle quali non possono restare così fino a novembre e bisogna definirle fin da ora. Fra esse sono la nomina della commissione per la divisione del personale dell'«Adriatica» fra le ferrovie di Stato e quelle delle «Meridionali»; l'altra delle tariffe e la terza dello stipendio delle «Meridionali».

Il governo mandò alla Corte dei Conti il decreto che nomina la commissione componendola di tre persone dello Stato e tre delle ferrovie. Per le tariffe e il personale fu steso un decreto con cui è stabilito che resteranno in vigore le tarifie attuali e che per il personale le «Meridionali» dovranno fare ad esso lo stesso trattamento che fanno agli appartenenti all'esercizio di Stato. In questi due decreti sono riservati i diritti dello Stato e delle «Meridionali».

Note Vaticane

Il convegno di Firenze

La politica vaticana in Italia

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 1 agosto sera

Confermo quanto ho annunziato che il Papa (salvo la funzione che si farà alla Sistina) ha un d'ora dispensato la Nobile Anticamera dai solenni ricevimenti di prammatica in occasione dell'anniversario della assunzione al Pontificato e della incoronazione. Così la vera festa in Vaticano per Giuseppe Sarto non si celebrerà più, come per consuetudine dal 4 agosto in poi (perchè i ricevimenti duravano sotto i Papi antecedenti dall'anniversario della creazione all'anniversario della incoronazione), ma il 19 marzo suo onomastico. Il Papa attuale preferisce, come il più modesto mortale solennizzare il giorno consacrato al santo del proprio nome.

⁂

Entro il prossimo mese converranno a Firenze col triumvirato nominato dal Papa cioè il prof. Toniolo della R. Università di Pisa, il comm. Pericoli, presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana, il conte Medolago-Albani, presidente del 2.o gruppo dell'Opera dei Congressi Cattolici, tutti i sottoscrittori dello indirizzo inviato al Papa con cui accettavano sommessamente le disposizioni dell'ultima «Enciclica» *Il fermo proposito*.

In questo convegno, il cui programma è già formulato, si discuterà intorno all'applicazione delle disposizioni contenute nell'Enciclica stessa. Lo schema del programma ha per base la costituzione di tre gruppi d'opere nell'azione cattolica: 1.o Azione popolare cristiana; 2.o Azione economico-sociale; 3.o elezioni amministrative e politiche. Entro quest'orbita, poggiata su questi tre cardini e sotto la direzione di tre presidenti si svolgerà il nuovo movimento generale cattolico italiano. Il conte Medolago-Albani ha già tracciato la via della nuova azione con una circolare inviata da Bergamo a tutti i *Gruppi regionali e diocesani* e a tutte le associazioni cattoliche italiane per avvisarli di prepararsi al nuovo indirizzo.

Si sa fin d'ora che la volontà imposta dal Papa a questo triumvirato è: obbedienza assoluta ai vescovi in qualunque questione politico-religiosa. Tutto l'opposto di ciò che vogliono i demo-cristiani, i quali in materia economico-sociale intendono prescindere dalla soggezione ai vescovi. Tutte le loro speranze sono oggi riposte nel prof. Toniolo.

Molto probabilmente saranno sciolti i comitati parrocchiali, il cui funzionamento non corrisponde più al bisogno. Generalmente però questa nuova organizzazione del laicato cattolico italiano lascierà il tempo che trova, perchè i cattolici si mostrano poco favorevoli ad associazioni puramente confessionali, e che non accordano elementi di mutuo soccorso, o di scambi professionali. In quanto poi al gruppo che dovrà svolgere l'azione elettorale, i suoi lavori saranno i più laboriosi, in quantochè in Vaticano — checchè si dica — non prevale punto il concetto di costituire per ora in Parlamento un centro cattolico. Sono *pii desideri* di ambiziosi, o di elettori cattolici-liberali; ma i vescovi già sanno qual'è la parola d'ordine: *appoggiare nelle elezioni politiche* dei collegi contenuti nel perimetro delle loro diocesi, i *candidati al Parlamento meno peggiori* dal punto di vista vaticanesco. Questa è la parola d'ordine pel momento salvo ad organizzare un centro cattolico parlamentare, quando i tempi saranno maturi.

Tutte queste informazioni mi sono state comunicate da chi è chiamato a partecipare al convegno di Firenze.

⁂

Pochi giorni addietro il presidente di una delle più importanti associazioni cattoliche romane ebbe occasione di parlare con un cardinale, che fu già Nunzio in uno Stato cattolico di prim'ordine e che fa parte della Congregazione per gli Affari straordinari ecclesiastici della segreteria di Stato. Il presidente, che è un noto intransigente, si lamentava con Sua Eminenza del nuovo indirizzo della Santa Sede. Il Cardinale ebbe a dirgli:

— Bisogna uniformarsi ai tempi nuovi. La chiesa lascia fare. Essa si limita ad invigilare perchè i desideri non isconfinino oltre il giusto. Fa press'a poco quello che il governo usa con i partiti estremi quando scendono in piazza per una dimostrazione, li circonda di forze ma, se non commettono eccessi, li lascia sfogare... Pio X ha imparato ormai a conoscere le nuove tendenze; non vi si oppone violentemente, ma cerca di lasciare alle medesime la parte buona, salvo a sgridare amorevolmente, se volessero passare il confine del giusto e dell'onesto. Questa sarà su per giù la politica interna ed esterna del pontificato di Pio X.

Don Paolo

Il circuito telefonico con Lione

Ancora un sistema telegrafico

Roma, 1 agosto sera

Il *Giornale dei LL. PP.* dice che durante la sua permanenza a Parigi il capo divisione al ministero delle Poste prof. Majorana, ha per incarico del governo italiano, officiato l'amministrazione francese a voler raddoppiare il circuito telefonico ora costituito da un solo filo dal confine italiano a Lione. Il sottosegretario Bérard ha aderito alla domanda italiana ed ha promesso di presentare il relativo disegno di legge al Parlamento.

Lo stesso giornale annunzia che l'elettricista Magini ha lungamente esperimentato col permesso del ministero delle Poste un suo nuovo sistema di telegrafia. La particolarità di questo sistema è che le correnti difettose di isolamento o non sia affatto isolato, o presenti perfino delle soluzioni di continuità. Il sistema assicura la corrispondenza telegrafica terrestre e sottomarina anche su fili guasti e si adatta alla corrispondenza simultanea sui cavi sottomarini raddoppiandone la capacità.

La convocazione del Senato sospesa

Roma, 1 agosto sera

Il Presidente del Senato col mezzo dei signori prefetti ha diramato avviso agli on. senatori che in seguito alla seduta 30 luglio u. s. della Camera dei deputati non ha più luogo la preannunziata convocazione straordinaria del Senato.

Varie da Roma

Roma, 1 agosto sera

Il «*Giornale d'Italia*» *dice* che le ferrovie di Stato hanno accordato il ribasso del 75 per cento a tutti i gitanti che si recheranno a Roma in occasione del XX settembre.

— *La «Patria» dice che a sostituire* il direttore generale delle Belle Arti, che passa alla Corte dei Conti, il ministro Bianchi ha intenzione di chiamare Corrado Ricci.

— *Continua l'astensione dal lavoro* degli scalpellini al monumento di Vittorio Emanuele.

— *L'«Osservatore Romano» annunzia* che le condizioni di salute del cardinale Pierotti sono stazionarie, senza miglioramento.

— *Su proposta del ministro Rava* il Re ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla *diapsis pentagona*.

CONVERSAZIONI

"I comici italiani,,

di Luigi Rasi (1)

Il nome di Luigi Rasi non ha bisogno d'essere scortato nè dal titolo di professore nè da quello di cavaliere, che gli spettano entrambi; Luigi Rasi è Luigi Rasi, e basta. Che se non conoscete i valenti artisti ch'egli creò alla scena (citiamo per tutti Teresa Franchini); o i suoi eleganti volgarizzamenti da Catullo, o i due libri geniali di monologhi, o quello pensatissimo su la Duse, o finalmente codesta magnifica storia dei *Comici italiani* or ora compiuta, che colpa ne ho io?

Ma almeno quest'ultima e sontuosa opera mette conto affacciarvi, poichè, come ne giudicava Alessandro D'Ancona fino dall'apparire delle prime dispense, «la storia dei comici è storia del teatro; e poichè nei secoli scorsi, i nostri attori tennero il primato fra tutti, e diffusero la commedia italiana, specialmente nella forma detta dell'*arte*, in tutta Europa».

Certamente la bontà dei tipi e la purezza e brio del dettato vi gareggiano con l'abbondanza dei documenti biografici e bibliografici, vagliati da fino intenditore; e con la riproduzione copiosa e fedele di ritratti, costumi, scenari, fac-simili, ed altre illustrazioni di tal specie.

Ma vi dico anche questa. Andate alla Marciana, domandate di questi *Comici*, e vedrete se dopo averli, sia pure alla bell'e meglio, squadernati, non vi verrà una matta voglia di possederli e assaporarveli con tutto agio in casa vostra.

Io penso anzi che dovrà provvedersene pure il nostro civico Museo, se in tanto larga misura, com'è del resto naturale, figurano in questo volume i comici veneziani e la storia del nostro teatro; e a tutti è noto quanta parte del teatro italiano sia appunto quello veneziano.

Ne volete del resto qualche saggio? Vi servo subito; non ho che da spigolare qua e là, a caso....

⁂

Eccovi, per esempio, Luigi Vestri, il famoso caratterista, che i nostri nonni applaudirono chissà mai quanto, e la cui persona sarebbe sembrata anche a voi, come a un suo biografo, creata dalla natura non ad altro che al genere comico. Or bene; mentr'egli trovavasi con altri buoni artisti al nostro San Benedetto, rigurgitante ogni sera di spettatori, capitò al S. Gio. Grisostomo la mediocre compagnia Toffoloni, che a riempire la troppo magra *cassetta*, diede mano a un nuovo lavoro spettacoloso: *Vita e morte del celebre assassino Giuseppe Mastrilli;* niente di meno! Inutile l'aggiungere che l'idea fu seguita dal più confortante successo, perchè il pubblico affollò per ben 20 sere quel teatro, lasciando presso che vuoto il San Benedetto. Figuratevi il disgusto del povero Vestri! Egli a sua volta ricorre alla goldoniana *Bottega del caffè*, sperando scuotere con una buona commedia l'apatia dei buongustai. Ma tutto indarno! Al teatro non c'erano quella sera che cinquanta spettatori. Ed egli allora, toltasi la parrucca e messosi il cappello scende in platea, e dice agli intervenuti: «Grazie anzitutto, o signori, della vostra fedeltà; ma io desidero che non restiate qui ad annoiarvi in questa specie di deserto; in cambio della *Bottega del caffè*, vi darò una sala alla trattoria del *Selvatico*, dove dividerete con me una modesta cena che ardisco offerirvi». Prima (prosegue il Rasi) «un silenzio glaciale, poi uno scoppio di risa accolse lo strano invito; ancora qualche parola del Vestri, ancora qualche titubanza del pubblico ad accettare. Ma, in conchiusione, la recita non ebbe luogo; e di lì a due ore, parecchi spettatori finirono col recarsi per davvero al Selvatico, ove trovarono imbandita una sontuosa mensa con gran dovizia di cibi e di bottiglie, rallegrati dai motti di spirito e dall'umor gaio e giocondo dell'anfitrione».

Sfogliamo altre pagine. Questo qui è quel cerretano, nonchè capocomico e mio egregio collega, di Buonafede Vitali, di cui tien parola anche Goldoni e pel quale anzi Goldoni stesso scrisse nel 1733 il *Gondoliere veneto*, «la prima commedia (aggiunge il Rasi) alla sua maniera comparsa in pubblico»; ma più esattamente, intermezzo per musica. Ora sapete cosa faceva costui ch'era stato prima gesuita, poi medico di reggimento, poi professore di medicina all'Università di Palermo, poi ciarlatano, se pure non esercitò le due ultime professioni nello stesso tempo? Vendeva specifici in piazza; e all'intento d'allettare la folla ignorante, si circondava delle quattro maschere italiane, che lo aiutavano coi loro lazzi nello smercio delle sue panacee. Oh povere e già tanto gloriose maschere italiane, a qual ufficio eravate ridotte!

⁂

Tiriamo innanzi con qualche altra figura a noi più famigliare. Eccovi una delle più briose e geniali macchiette della scena vernacola veneziana; la Laura Zanon Paladini. Sentite, almeno in parte, che gioiello di lettera autoinformativa essa manda al nostro Rasi: «Nata... nel '52... brrr! Papà mio, Giovanni Zanon, era di famiglia benestante, e pei moti politici (mi pare del '21) fuggì da Venezia e si rifugiò in una compagnia drammatica — refugium peccatorum — (che latesin!). Nell'arte conobbe mia madre, buona creatura, donna dei tempi primitivi! Quando io fui grande, mi sembrava che lei fosse mia figlia, ed è perciò che credo d'averla amata il doppio. Suo padre era avvocato, ma alla discesa in Italia di Napoleone e al saccheggio di Genova, fuggì con la famiglia e si mise a fare il suggeritore; viaggiava con otto figliuoli. *Come farièlo adesso? Povero nonno! Altro che el conte Ugolino!* La mamma mia nacque a Brescia: *che Dio lo*

(1) Firenze — Lumachi succ. Bocca, 1905.

benedica! Oh sì, ch'El la benedissa dasseno, come che lo fazzo mi dal profondo del cuor, povera la mia santa!... Quel poco di buono che ho moralmente e artisticamente, lo devo a lei!...

«Da questo matrimonio nacquero due maschi e una femmina. «*Sembrava* — disse l'Avocato venezian — *che i gavesse serà botega...*» *co rispeto parlando*. Signor no! Dopo dodici anni nacque questo po' po' di personaggio. La storia non dice se vi fu luminaria!»

E con questo amore di semplicità prosegue ancora e lungamente nella sua lettera, in cui vi par di vederla saltellante, biricchina ed arguta come se fosse in scena.

Ci sarebbe a spigolare dell'altro molto tra le infinite curiosità regalateci da Gigi Rasi in quest'opera sua, ch'è in parte libro e in parte una vera galleria di quadri, ritratti e costumi; ma a che pro? Scopo di queste poche righe, era darvene una idea così all'incirca, e di invogliarvi a conoscerla e gustarvela tutta; poi, ne sono sicuro, me ne ringrazierete.

D.r Cesare Musatti

Il "crack„ di sedici milioni alla Borsa del Commercio di Parig

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 1 agosto sera

Una grave notizia si è sparsa ieri in città destando profonda impressione nei circoli commerciali: si tratta del «crak» finanziario di una grossa Casa di speculazione sugli zuccheri. La notizia che proveniva dalla Borsa del Commercio era esatta (non bisogna confondere Borsa del comercio con Borsa dei valori che nulla ha di comune con essa neppure la sede). Dalle informazioni prese risulta che lo speculatore trovasi allo scoperto per sedici milioni di franchi. Parte degli impegni cui egli non può far fronte e che ammontano a dodici milioni porterebbe la firma commerciale di questo speculatore, il resto, cioè quattro milioni, sarebbe un suo debito personale. In conseguenza di questo «crak» già tre case commerciali sospesero i pagamenti. La notizia fu data ai giornali della sera anche dalla «Havas» ma nessun organo del partito nazionalista la pubblicò. Non fu difficile arrivare alla scoperta che il nome dello speculatore di cui si tratta è il deputato nazionalista Jaluzot, uno dei maggiori proprietari e gerente dei grandi magazzini del *Printemps*. Ora la gravità di questa notizia risiede principalmente nel fatto che, essendo impegnata la firma commerciale del Jaluzot risulta impegnato di conseguenza il *Printemps* vale a dire esso sarebbe allo scoperto per 12 milioni ciò che dovrebbe causare inevitabilmente il suo fallimento. Specialmente questa parte della notizia destò nel pubblico la maggiore impressione, tanto più che si sa che il *Printemps* istituì da parecchio tempo nel suo interno una cassa di risparmio alla quale affluivano depositi in danaro tanto da parte del personale di servizio quanto da parte di clienti. Ora parecchi giornali avevano spesso accusato il Jaluzot di non tenere questa cassa nei termini prescritti dalla legge, di non avere i necessari fondi prescritti di riserva e di non impiegare i fondi depositati nelle forme consentite dalla legge, ma invece di adoperarli in speculazioni commerciali.

L'*Eclair* dice che si farà fronte ad ogni impegno e che non resterà più nulla della emozione di ieri.

Il *Temps* ha intervistato Jaluzot che dice che si sono pubblicati molti errori. Egli ha impegni per la campagna degli zuccheri attuali e deve a quei signori una somma di cui non sa l'ammontare esatto, ma che è da un milione e mezzo ai due milioni. Chiede una dilazione al pagamento come si concede ad altri. Ora — dice — mi rifiuto di pagare la campagna prossima, che comincia in Ottobre, perchè mi farebbe perdere circa 10 milioni». Del resto le trattative continuano. Quanto ai grandi magazzini quello del *Printemps* non ha nulla a fare con questa questione.

Jaluzot ebbe un colloquio poi con Maurice, della Borsa di commercio, il quale ricevette poi un redattore del *Temps* e gli disse: «E' vero che il regolamento della Borsa di Commercio, quando qualcuno non è in grado di far fronte ai suoi impegni, autorizza alla liquidazione della campagna seguente, ma l'uso non è confermato sopra una legge; in seguito a trattative il disaccordo per la campagna prossima è scomparso, resta la grande difficoltà per la situazione presente che si spera poter risolvere perchè l'attivo è considerevole specialmente per i magazzini del *Printemps*. Le formalità di posa dell'ipoteca richiedono un certo tempo, ma se qualche Società di credito volesse dare il suo soccorso ciò aiuterebbe molto le trattative».

Ancora il mistero dell'attentato

Vienna, 1 agosto sera

In una lettera privata da Costantinopoli leggesi: «Qui si assiste presentemente ad una vera commedia di una squisita comicità: la polizia turca, che non seppe impedire l'attentato contro il Sultano e che dopo l'attentato si dibatte nelle tenebre, cerca ora di nascondere la propria inabilità procedendo ad arresti in massa ed arbitrari, specialmente di bulgari, macedoni ed armeni, sostenendo ora che il colpo è partito dai rivoluzionari armeni, ora dai bulgari, e all'una o all'altra versione dell'attentato seguono nuovi arresti di armeni, di macedoni e di bulgari.

Ove pure però con questi numerosi arresti non si riesca a scoprire il vero colpevole, servono però pur sempre a qualche cosa per estorcere, cioè, del denaro ai più facoltosi; infatti parecchi notabili armeni arrestati vennero rimessi in libertà esborsando delle forti somme di denaro. Nei circoli europei di Pera si ritiene fermamente che si tratti d'una congiura di palazzo e che il colpo sia partito da alti dignitari turchi. Comproverebbe questa versione il fatto che i due eredi al trono turco sono severamente sorvegliati».

Questa lettera risponde benissimo alle notizie che giungono telegraficamente. Esse dicono: Si sono fatti numerosi arresti e perquisizioni, però infruttuose, Parecchi giornali europei hanno sparso la voce che l'attentato fu opera o di bulgari ovvero di armeni. La polizio ricerca con tutti i mezzi il colpevole.

Una persona sbarcata fu ritenuta implicata dell'affare e fu arrestata. Si attende con calma il risultato dell'inchiesta. L'Esarca è assente; egli protesterà indubbiamente contro le misure della polizia, che egli dichiara ingiustificate assolutamente da alcun indizio.

Nelle ambasciate si afferma che la commissione per l'inchiesta sarebbe sulle traccie di alcuni anarchici di varie nazionalità. L'opinione pubblica presta però poca fede a tale versione ed è convinta che tutte le inchieste non approderanno al minimo risultato.

Guglielmo a Copenaghen

I brindisi del Sovrani

Copenaghen, 1 agosto sera

Iersera al castello reale Bernstorff vi fu un pranzo. Vi assistettero l'imperatore Guglielmo, i membri della famiglia reale danese, il presidente del Consiglio ed il minstro degli esteri.

Durante il pranzo il Re ringraziò vivamente l'imperatore di avere onorato la piccola Danimarca colla sua visita e disse: «Il popolo danese si compiace di vedere l'imperatore, cui dà cordialmente il benvenuto». Il Re terminò bevendo alla salute di Guglielmo.

L'imperatore rispondendo, ricordò che il Re Cristiano lo nominò due anni fa ammiraglio danese e disse: «Mi compiaccio molto di poter presentarmi oggi al Re e soggiornare nello storico castello di Bernstorff, ospite del più nobile e del più vecchio Monarca. Bevo alla salute del Re».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il progetto per l'assemblea nazionale

L'influenza del prossimi negoziati

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 1 agosto sera

Oggi lo Czar presiederà a Peterhoff il Consiglio dei ministri che terminerà lo studio del progetto governativo circa l'assemblea nazionale. Vi interverranno pure parecchi membri del Consiglio dell'impero. Il principe Michele Wolkonsky, Stickinsky, Golubeff, il conte Bobrinsky presidente e Narischkine e Strukhoff, membri del Comitato del partito liberale conservatore che si è costituito parecchi mesi fa a Pietroburgo e le cui deliberazioni incoraggiarono molto Boliguine e formulare le sue proposte. Si crede che il Consiglio non modificherà molto il progetto già emendato e approvato dal Consiglio stesso. Si ritiene nondimeno possibile che si faccia qualche leggero cambiamento al progetto che deve promulgarsi il 12 marzo, anniversario della nascita dello Czarevitch. E' opinione generale a Pietroburgo che la data della pubblicazione relativa al manifesto imperiale ed il suo tenore, dipenderanno dalla piega che prenderanno i negoziati per la pace.

L'opinione pubblica, secondo quanto si afferma diventa un po' scettica circa il risultato di tali negoziati. Le notizie dall'America dicono che il Giappone esigerà una forte indennità di guerra ciò che costituirà un ostacolo insormontabile. Il sentimento pubblico è quasi unanime nel respingere l'idea dell'indennità che implicherebbe una umiliazione intollerabile per la Russia. Se per questo ovvero per altro motivo i negoziati per la pace fallissero il manifesto dello Czar rivestirebbe in larga misura la forma e l'indirizzo alla nazione della continuazione della guerra.

Si afferma che le elezioni sono fissate per ottobre; l'assemblea si riunirà a Pietroburgo il 1.o novembre (vecchio stile).

La legislatura durerà cinque anni, lo Czar avrà diritto di prorogare o sciogliere l'assemblea, di fissare la durata della sessione, secondo la quantità delle questioni da discutersi. Le sedute delle assemblee non saranno pubbliche ma il presidente potrà autorizzare i giornalisti ad assistere alle sedute non assolutamente segrete perchè le sedute potranno essere dichiarate segrete per ragioni di Stato dal presidente dell'assemblea oppure su domanda di 30 membri. L'assemblea può pronunciarsi non solo su tutte le leggi del governo, ma anche su tutti i regolamenti provvisori relativi al bilancio, su tutti i crediti aperti dallo Stato, su rapporto dell'uditore dei conti dell'impero, sulle cessioni delle proprietà demaniali, sulla costituzione delle compagnie chiedenti privilegi eccezionali, in fine su tutte le altre questioni speciali che lo Czar giudicherà di dover sottoporre all'assemblea. Un ministro competente sarà incaricato di vedere le leggi respinte dalla assemblea e dal Consiglio dell'impero. Le leggi approvate sia dal Consiglio dell'impero sia dalle due assemblee si sottoporranno all'imperatore dal presidente del Consiglio dell'impero, che comunicherà in pari tempo i motivi che ispirano il Consiglio e l'assemblea circa il diritto di iniziativa. Se trenta membri esprimeranno al pres. il desiderio di presentare una nuova legge ovvero di migliorare quella esistente ed uniranno a questa richiesta il testo delle loro proposte, il presidente sottoporrà la questione alla commissione competente e poscia all'intera assemblea che delibererà.

Gli invalidi di Porth Arthur

Vienna, 1 agosto sera

Desta enorme indignazione in tutta la Russia la disposizione presa dalle autorità di Pietroburgo di far rimpatriare gli invalidi di Porth Arthur, che fino ad ora, abbandonati del tutto dal governo, campavano aiutati dalla pubblica pietà, elemosinando per le vie e le piazze della residenza imperiale. A questi disgraziati, incapaci al lavoro in seguito alle ferite riportate a Porth Arthur, il governo non pagò neppure il soldo arretrato degli undici mesi dell'assedio. In quanto ai fondi enormi stati raccolti colle larghe oblazioni della cittadinanza, come è noto, vennero infamemente sottratti dagli alti funzionari dello Stato. Questi infelici senza denaro, senza occupazione, tormentati dalla fame e dalle malattie vennero sostenuti dalla publica pietà, ma ora con la disposizione del governo russo vengono rimandati ai loro villaggi, dove già lasciarono le loro famiglie nella più squallida miseria.

I disordini per la fame

I rigori della censura sulla stampa

Pietroburgo, 1 agosto sera

A Gora Kalwarja presso Varsavia duemila scioperanti affamati attaccarono e svaligiarono le drogherie e le trattorie. Le truppe represero i disordini.

Un comandante di Lodz soppresse il giornale «Conjec di Lodz che riprodusse le notizie dei giornali di Kieff. Questi recavano che la città di Lodz spendeva giornalmente 3000 rubli pel mantenimento delle truppe incaricate del ristabilimento dell'ordine.

Il governatore generale ordinò la censura più rigorosa. I giornali di Varsavia annunziano che un agente di polizia fu ucciso iersera da un colpo d'arma da fuoco.

LA GUERRA

Si dubita della conclusione della pace

Pietroburgo, 1 agosto sera

Succedendo le sue molteplici dichiarazioni nello stesso senso, la risposta dello Czar all'incaricato d'affari dell'Orenburg che non concluderà mai una pace vergognosa ha prodotto una profonda impressione nel pubblico di Pietroburgo ove si considera generalmente come la conferma certa del sentimento divenuto quasi unanime qui che la conferenza di Washington fallirà e che la guerra col Giappone continuerà ad oltranza. Pertanto gli scettici si chiedono se un uomo come De Witte si sarebbe impegnato in una impresa il cui insuccesso gli sarebbe parso certo anche prima.

Il ministro plenipotenziario della Cina a Parigi è giunto a Pietroburgo. Si ignora se la sua venuta abbia uno scopo politico e relativo alla pace.

Neratoff funzionario del ministero degli esteri ha dichiarato ad un giornalista della *Gazzetta di Pietroburgo* che non sapeva nulla delle pretese pratiche, di cui parlano i circoli diplomatici esteri, che sarebbero state fatte da una grande potenza per formare una colazione tendente ad impedire al Giappone di ottenere nei negoziati di pace vantaggi effettivi che potrebbero minacciare l'influenza delle potenze interessate in Estremo Oriente.

Neratoff ha detto che De Witte ha ricevuto poteri assai più estesi di quanto si crede.

I plenipotenziari russi da Roosevelt

Washington, 1 agosto sera

Si ha da Oyster Bay, che il barone De Rosen ed un altro plenipotenziario russo hanno fatto colazione presso il presidente Roosevelt. Essi hanno anche conferito con Roosevelt per accordarsi circa l'udienza particolare in forma ufficiale che il presidente darà a De Witte, la quale avrà luogo probabilmente giovedì, due giorni prima del ricevimento di tutti i plenipotenziari per i negoziati di pace fra la Russia ed il Giappone.

Le domande d'indennità alla Russia

per le navi inglesi affondate

Londra, 1 agosto sera

Il ministro degli esteri, marchese di Lansdowne, dichiara che il governo inglese senza tener conto delle decisioni dei tribunali russi sulle prede di guerra, sosterrà presso il governo russo le domande d'indennità che potranno avanzare i proprietari delle navi colate a fondo dagli incrociatori russi.

COSE DI MARINA

La corazzata giapponese "Katori„

Questa imponente unità di combattimento è stata varata a Barrow in Furness dai Cantieri Vickers, Son and Maxim. La cerimonia del varo è stata ancor più solenne per la presenza del principe e della principessa Arizugawa.

Il *Katori* avrebbe potuto scendere in mare da oltre due mesi, ma si è voluto attendere la presenza dei principi: a causa di questo ritardo il peso del varo è stato assai più forte, le barbette e le casematte essendo state piazzate come l'intiera corazza. Il peso totale ha raggiunto le 9.400 tonnellate: un vero *record*.

Il *Katori* differisce sensibilmente dal suo gemello *Kashima* per diversi particolari di dettaglio: entrambi derivano dal tipo *King Edward VII*.

Ecco le principali caratteristiche della corazzata giapponese.

Lunghezza totale m. 139 — larghezza m. 23.79 — immersione media m. 8,24 — dislocamento tonnellate 15.950 — potenza delle macchine cavalli 16.000 — velocità prevista nodi 18.5 — equipaggio uomini 980.

L'approvvigionamento di carbone normale è di 750 tonnellate e quello massimo di 2200. Quest'ultima cifra dà un raggio d'azione di circa 12.000 miglia a 11 nodi.

La corazza, fabbricata da *Vickers and Maxim* a Sheffield è del tipo Krupp. La cintura al galleggiamento, che ha uno spessore di millimetri 225 e mezzo, diminuisce a millimetri 135 verso le estremità e si riduce a millimetri 65; essa si prolunga fino a m. 1.50 al disotto del galleggiamento. Una corazza intermedia di 15 centimetri serve di base alla batteria del principale ponte corazzato e si stende dalla paratia trasversale corazzata di poppa fino a prora, assottigliandosi gradatamente. Essa raggiunge, al livello del ponte principale la corazza di 15 centimetri della batteria. Quest'ultima incontra, d'altra parte, la corazza di 15 centimetri dei pezzi da 12 pollici in torri barbetta. Due traverse corazzate si stendono da una parte all'altra all'altezza delle barbette e fino al disotto del galleggiamento.

Le disposizioni di corazzamento e di artiglieria sono simili a quelle del *Mikasa*, costruito nello stesso cantiere, cioè 10 cannoni da 152 millimetri invece di 12, concentrati in una batteria centrale e non isolati in casematte corazzate. Questo sistema è tato adottato sulle navi del tipo *King Edward*, ma senza traverse di isolamento o piastre di corazzatura interne. Sul *Katori* queste traverse per i cannoni da 152 millimetri nella batteria del ponte principale hanno 50 millimetri di spessore e le paratie interne 25 millimetri.

Le barbette per i pezzi da 305, hanno 250 millimetri di spessore e quelle per i pezzi da 6 pollici hanno 150 millimetri. La torre di comando ed il suo tubo hanno 220 millimetri di spessore e la torretta di osservazione 135 millimetri. Vi sono inoltre due ripari per ufficiali di 75 millimetri. Il ponte protetto è di 50 millimetri in piano e di 75 millimetri nelle parti inclinate. Vi è anche un ponte superiore di protezione di 25 millimetri, costruito al disopra della batteria da 152 millimetri, ed il ponte principale ha 25 millimetri verso l'avanti per formare un tetto protettore al disopra della cintura intermedia. Il ponte superiore è protetto nello stesso modo.

Esso presenta quattro cannoni Vickers da 305 millimetri e 45 calibri accoppiati nelle torri a prora ed a poppa. Il peso del proiettile è di 850 libbre inglesi: ogni pezzo pesa 57 tonnellate.

I quattro cannoni da 254 mm. e 45 calibri sono montati isolatamente in barbetta agli angoli della batteria principale, la quale consta di 10 cannoni da 152 mm., essendo gli altri due pezzi di quest'ultimo calibro montati al disopra, in un ridotto corazzato. I quattro cannoni da 254 mm. sono evidentemente superiori ai pezzi da 230 mm. del tipo *King Edward*, ed il *Katori* ha inoltre due cannoni da 152 mm. in più.

Quattro tubi subacquei pei siluri da 450 millimetri sono aperti di traverso ed uno di poppa, oltre a numerose artiglierie leggere. Vi sono due macchine a triplice espansione e quattro cilindri.

Le caldaie sono del tipo Niclausse in numero di venti, in tre compartimenti separati.

Il *Katori* ha due alberi militari con piattaforme per proiettori. Le grue sono elettriche ed i fumaiuoli sono due.

Secondo la graziosa usanza giapponese, al momento in cui la principessa Arizugawa dava alla corazzata il suo nome, un gran pallone di carta e tela bianca e rossa (colori nazionali) contenente un nuvolo di piccioni e colombi fu lasciato libero e fatto scoppiare, e gli uccelli, posti in libertà, attorniarono, svolazzando, la nave.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Si comunica il seguente decreto relativo all'aggiunta di un membro al Consiglio Superiore della Marina mercantile: «Vittorio Emanuele ecc. visto il decreto 2 aprile 1905 N. 152 sulla istituzione del Consiglio Superiore della Marina mercantile, udito il parere del Consiglio di Stato, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del nostro ministro segretario per Marina abbiamo decretato e decretiamo: Ai membri di diritto del Consiglio Superiore della Marina mercantile indicati coll'art. 6 del decreto 2 aprile 1905 N. 152 è aggiunto il direttore generale del Demanio presso il Ministero delle Finanze ».

Con la data per ciascuno indicata abbiano luogo i seguenti movimenti di personale amministrativo delle capitanerie di porto: D'Errico ufficiale di porto di prima classe cessa dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Napoli ed è destinato a prestar servizio alla capitaneria di porto di Genova. Aromatisi ufficiale di porto di terza classe cessa di prestar servizio alla capitaneria di porto di Castellamare di Stabia ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Napoli; Marinelli ufficiale di porto di terza classe è esonerato dalla reggenza dell'ufficio circondariale marittimo di Molfetta, ed è destinato all'ufficio circondariale marittimo di Rodi; Marna ufficiale del porto di terza classe cessa di prestar servizio presso la capitaneria di porto di Bari destinato a reggere l'ufficio circondariale marittimo di Molfetta.

Con la data del 6 corr. il tenente di vascello Resio è esonerato dal prestar servizio presso il ministero.

Con la data per ciascun indicata abbiano luogo i seguenti movimenti nel personale amministrativo delle capitanerie di porto: Corradini Bartolo applicato di prima classe cessa dal prestar servizio presso la capitaneria del porto di Civitavecchia, destinato presso la capitaneria di porto di Livorno; Persichetti commesso di prima classe è esonerato dalla reggenza dell'ufficio circondariale marittimo di Rodi e destinato a prestar servizio presso la capitaneria di porto di Bari; Damerini commesso di prima classe cessi dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Venezia destinato a prestar servizio alla capitaneria di porto di Genova; Palomba commesso di seconda classe cessi dal prestar servizio presso la capitaneria di porto di Napoli destinato a prestar servizio all'ufficio di porto di Torre del Greco; D'Aschitto commesso di seconda classe cessi dal prestar servizio presso l'ufficio di porto di Torre del Greco, destinato a prestar servizio alla capitaneria di porto di Venezia.

La *Garibaldi* è partita dalla Maddalena; la *Lombardia* è giunta a Suda; la *Varese* è giunta a Porto Torres; la *Carlo Alberto* è giunta all'Asinara; la *Garigliano* è partita da Ancona; la *Tevere* è partita da Maddalena; la *Polcevera* è giunta a Spezia; le *Nembo, Borea, Turbine, Aquilone, Zeffiro* sono partite da Maddalena e giunte a Porto Torres; la *Bausan* è giunta a Taranto; la *Pisani* è giunta a Golfo degli Aranci.

NECROLOGIO

Uno dei mille

A Napoli, ove risiedeva da molti anni, il vicentino cav. Eugenio Dionese.

Il Dionese era della gloriosa schiera dei mille.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

L'avv. Calissano

Torino, 1 agosto sera

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.20. Il presidente da la parola all'avv. Teobaldo Calissano in difesa di Tullio Murri. L'oratore esordisce invocando l'indulgenza dei giurati, della Corte e dei colleghi. Dichiara che abbandonerà la via dell'induzione per seguire la via delle prove. Invoca la parola dei giurati illuminatrice della vera giustizia, e poichè essa dovrà rispondere ai quesiti che ai giurati saranno sottoposti dal presidente, l'oratore si propone di presentarli nel modo stesso che lo saranno dal presidente. Calissano ricorda ai giurati il pericolo di un indizio. Ricorda le tendenze delle legislazioni estere di non ammettere la maggioranza di un solo voto per determinare la condanna, ma di richiederne otto contro quattro. La legislazione inglese vuole l'unanimità e mentre la legislazione italiana ammette, in caso di risposta affermativa sulla questione principale, con sette voti la possibilità del rinvio del processo, qualora la Corte lo decida, la legislazione belga ammette in tal caso il condono senza espressa decisione della Corte in tale senso.

L'oratore dice: «Il voto deve essere l'espressione di un pieno convincimento e non di un sospetto. La scheda bianca non è l'emanazione di una mente debole d'una coscienza malferma, ma lo scrupolo di un uomo onesto.

Le passioni politiche

L'avv. Calissano ricorda che gli imputati sono stati mandati ad essere giudicati a Torino per sottrarli alle passioni politiche e religiose ed alla pubblica opinione che li aveva già condannati prima ancora che i giudici li abbiano condannati. L'oratore ricorda con compiacenza che dopo il primo momento la stampa ha seguito serenamente il corso del processo e ora gli imputati ed i fatti si presentano sotto un aspetto meno cupo e con più umana parvenza.

L'oratore passa poi ad esaminare i quesiti che saranno sottoposti ai giurati. Il primo sarà il quesito generico: Tullio uccise il Bonmartini? Poi si porrà la questione se il delitto avvenne alle 18 e mezza od alle 24. L'oratore ricorda tutti gli argomenti svolti dai condifensori per provare che il delitto avvenne alle 24. Nega che questo sia un trucco torinese organizzato dagli avvocati della Difesa. Smentisce pure la voce fatta correre, che se qualche imputato fosse assolto chiederebbe la rifusione dei danni ai figli del conte Bonmartini.

Osserva che se non si sono trovati gli abiti che si sarebbe cambiati il conte, ciò non esclude che essi si potessero trovare nell'armadio. Ricorda le ragioni svolte dagli altri difensori circa l'essersi trovato vuoto lo stomaco del conte e ricorda il rapporto del tenente dei carabinieri Bertone il quale diceva che la morte del conte doveva essere avvenuta fra le 21 e le 23.

Chiama ineccepibile la deposizione dell'Aldini escludendo le deposizioni della Cicognani e della Boni. Dice che se queste non videro uscire il conte Bonmartini ciò non vuol dire che egli non sia uscito egualmente.

Ancora Tullio

Alle 11.30 l'oratore interrompe la sua arringa e l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.10. Lo avv. Calissano prosegue la sua arringa in difesa di Tullio Murri e continua l'esame delle prove relative all'ora in cui è avvenuto il delitto. Spiega il contegno di Tullio col bisogno di non compromettere la Bonetti. Non era necessaria una lunga permanenza di Tullio nello appartamento perchè per preparare il trucco del convegno galante bastava mezz'ora. Circa il fatto di avere trovato vuoto lo stomaco del cadavere, l'oratore nota che lo stesso periodo di tempo sarebbe trascorso dall'ora dell'ingestione del cibo, sia stato compiuto il delitto alle 18.30 sia stato compiuto a mezzanotte.

L'oratore passa poi a tracciare il quesito con cui si domanderà ai giurati se Tullio sia colpevole di avere ucciso il Bonmartini. Il quesito di colpevolezza corrisponde alla dichiarazione di responsabilità. L'oratore domanda ai giurati un verdetto umano.

Calissano passa poi all'imputazione speciale fatta a Tullio di avere ucciso per mandato della sorella, imputazione cambiata poi in omicidio per motivi propri di odî e di passioni. L'oratore dice che fu una tattica di combattimento quella che spinse il P. M. e cambiare una imputazione nell'altra.

Linda e la sua casa

L'oratore sostiene non essere verosimile che Linda abbia scelto la propria casa per teatro del delitto, quella casa in cui si trovava la corrispondenza amorosa. Non è possibile che Tullio, che amava di affetto ideale la sorella raccogliesse senza ripugnanza e senza orrore il mandato di uccidere il Bonmartini. Così Linda la quale amava di eguale affetto il fratello non poteva volere il sacrificio del suo onore per fargli commettere un delitto per cui bastava un sicario prezzolato.

L'oratore contesta che Tullio sia stato mosso al delitto da avidità di denaro e ricorda che esso fu dipinto generoso e sprezzatore del denaro. Non è stato l'odio il movente di Tullio, ma un impulso proprio non spregevole. Esso fu mosso dalla pressione di morbosa alterazione della sua mente.

L'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 1 agosto notte

Continua l'arringa dell'avv. Sorgente. Egli combatte le conclusioni dell'istruttoria. Parla delle testimonianze favorevoli al Modugno e del suo soggiorno in Cina, e inveisce contro l'ordinanza della Camera di Consiglio, chiamandola falsità. Il presidente lo richiama all'ordine. L'avv. mostra ai giurati un ventaglio in cui è scritta la testimonianza del Gallo e dice la interpretazione che ne fece il giudice istruttore. Nell'udienza pomeridiana continua la sua arringa.

Una dimostrazione di disoccupati a Manchester

Londra, 1 agosto sera

A Manchester sono avvenuti ieri dei disordini in occasione di una dimostrazione di operai disoccupati. Il corteo imbarazzando la circolazione obbligò la polizia ad intervenire. Rifiutando i dimostranti di disperdersi, la polizia li caricò e ne seguì una mischia. I disoccupati risposero a colpi di bastone. Un uomo fu ferito gravemente alla testa e venne portato all'ospedale. Tre dimostranti arrestati vennero rilasciati più tardi sotto cauzione.

Fame e colèra nell'India inglese

Gl'indigeni cadono sulla via

Londra, 1 agosto sera

Comunicasi da Madras che gli indigeni del paese sono in preda alla carestia. Essi affluiscono a Madras. Da qualche settimana si stabiliscono accampamenti per riceverli. Il governo ha destinato tremila rupie per nutrirli, ma queste misure sono insufficienti. L'epidemia di colèra si è dichiarata fra essi. Si sono trovati per le strade parecchi morti e malati.

2500 fabbri in isciopero a Barcellona

Barcellona, 1 agosto sera

Lo sciopero dei fabbri a Barcellona è stazionario. Gli scioperanti sono circa 2500. Tre padroni soltanto hanno accettata la giornata di otto ore. Gli operai delle segherie di legname si sono messi pure in isciopero.

Cose d'Arte

Il Giurì dell'Esposizione di Monaco

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Monaco, 1 agosto sera

Il Giurì internazionale della prossima IX Esposizione internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera è stato composto come segue: Belgio: Jean Delvin, pittore — Francia: Eugène Morand, pittore, e Jacques Baschet; Italia: comm. Gerolamo Cairati, pittore — Paesi Bassi: J. H. L. de Haas, r. professore, pittore — Austria: Charles Wilda, pittore — Svezia: Karl Emil Oestermann, pittore — Svizzera: Wilhelm L. Lehmann, pittore — Spagna: Enrique Martinez Cubells y Ruiz, pittore — Ungheria: Fritz Strobentz, i pittori: Karl Albert Baur, Adolf Eberle, r. professore, Adolfo Echtler, r. professore, August Holmberg, r. professore, Hans von Petersen r. professore, Franz Welter, gli architetti: Heinrich Barone von Schmidt, r. professore, Friedrich von Thiersch r. professore, Karl Tittrich; i grafici: Joseph Neumann, Konrad Strobel, Walter Ziegler. Secessione: i pittori: Hugo Barone von Habermann, r. professore, Albert von Keller r. professore, W. L. Lehmann, Franz Stuck, r. professore; lo scultore Balthasar Schmitt, r. professore. Gruppo Luitpold: i pittori: Karl Marr r. professore, Peter Paul Müller r. professore — Berlino: Maximilian Schafer r. professore, pittore. Della rappresentanza di Danimarca nel Giurì è stato incaricato il sig. Karl Albert Baur. La Collezione inglese è rappresentata dal professore Albert von Keller.

A presidente del giurì fu eletto il pittore Carl Albert Baur; a segretario il pittore Wilhelm L. Lehmann

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri di giorno i visitatori ascesero a 823.

La serata

Quella di ieri è stata indubbiamente una delle più belle serate della stagione per mite serenità di cielo e per largo concorso di pubblico. Il giardino era un incanto, sfolgorante di luce, echeggiante di musica, animato da una folla fitta, irrequeta che cercava refrigerio all'afa estenuante del giorno nella deliziosa frescura notturna dei larghi viali profumati.

Molta gente anche nelle sale in cui un perfezionato sistema di ventilatori elettrici mantiene una gradevole temepratura.

Gli ingressi complessivamente ascesero a 2089.

— Venerdì prossimo nuova serata.

I preliminari per il Congresso serico di Torino

Torino, 1 agosto notte

A la seduta del comitato ordinatore della conferenza internazionale per il controllo dei tessuti in seta, il presidente riferisce sulle pratiche fatte dall'Associazione serica in merito al lavoro da espletarsi alla conferenza, dà comunicazione di alcune lettere dell'Associazione serica di Dusseldorf e di Vienna contenenti osservazioni e proposte diverse. Si procede alla nomina dei relatori dei diversi quesiti.

Riescono eletti: per il primo quesito i signori Gianoli prof. Giuseppe direttore del laboratorio di esperienza sulle sete, e Corsi Giuseppe, direttore della Società anonima cooperativa per la stagionatura delle sete a Milano; pel secondo quesito la Associazione italiana dei fabbricanti della seta di Como; per il terzo: Edoardo Digesi di Torino.

Pei quesiti della seconda parte del programma riescono elette le presidenza delle associazioni seriche di Milano a Torino.

Il presidente si dice lieto di comunicare al comitato il vivo interessamento preso ai lavori dalle autorità comunali e provinciali e dalla Camera di Commercio di Torino. Viene approvato il programma ed il regolamento della seduta della conferenza e dei ricevimenti in onore dei congressisti italiani nel 5, 6, 7 settembre.

I nuovi consiglieri della Corte dei Conti

Roma, 1 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che i consiglieri da nominare alla Corte dei Conti dovrebbero essere tre. Di questi, due saranno il comm. Melani, ragioniere capo dello Stato, e Tolina Costu, direttore generale del Demanio. Per il terzo si fa il nome del comm. Fiorilli, direttore delle Belle Arti.

La *Patria* dice invece che in conformità del nuovo organico i consiglieri della Corte dei Conti saranno cinque: Fiorilli, Melani, il segretario generale della Corte dei Conti stessa, Messecchi, e 2 referendari Cratesi e Nim.

Secondo il nuovo organico deve essere nominato anche un presidente di sezione, alla quale carica sarebbe designato il senatore De Cupis.

Il Re a Valdieri

Cuneo, 1 agosto sera

Il Re è giunto stamane alle 8.30 a Borgo San Dalmazzo ed è ripartito subito con la Regina venuta ad incontrarlo da S. Anna di Valdieri. La popolazione acclamò calorosamente i Sovrani

Il Re si tratterrà a Valdieri alla caccia del camoscio.

Un incidente ferroviario

alla stazione di Termini

Roma, 1 agosto notte

Stamane il treno 812 proveniente da Frascati, entrò nella stazione di Termini con notevole velocità urtando contro una vettura *salon* posta sullo stesso binario. Il vagone salì sul marciapiede dove c'era un giornalista che si ferì ad un ginocchio. Da una inchiesta del capo stazione, risultò che lo slittamento del treno rese quasi nulla l'azione dei freni.

SPORT

Un emulo di Lord Byron

Sabato sera, alle ore 23.30, a S. Chiara, il capo prefetto dell'Istituto Manin, sig. Jacopo Zennaro, socio della «Costantino Reyer» scese nel Canal Grande e nuotando giunse in condizioni normalissime a S. M. Elisabetta del Lido alle ore 1 e minuti 40, percorrendo una pista di km. 7. Il sig. Montalbotti, direttore sportivo della «Reyer» e il prof. A. Cibin seguirono in barca il sig. Zennaro, il quale, senza un minuto di tregua, percorse i km. 7 in ore 2 e 10'. Tale pista, non era stata percorsa finora se non da Lord Byron in ore 2 e 40'.

Il *record* quindi è per il sig. Zennaro.

Vedremo se qualcuno compirà il lungo tratto in tempo più breve nella prossima gara internazionale di nuoto Lord Byron, che si farà su questa pista, per concorrere alla coppa di Lady Layard.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Fener (Belluno)

Situato in posizione incantevole allo sbocco della vallata del Piave e alle falde delle ultime Prealpi Fener è un centro ormai noto di villeggiatura che alle bellezze del paesaggio, al clima mite e costante unisce le maggiori comodità della vita. Non lontano dalla città vi è unito colla ferrovia, posta, telegrafo e con servizio di vetture e cavalcature; nè vi mancano ottimi alberghi fra cui il più frequentato è certo l'albergo *Al ponte* che da anni va continuamente ampliandosi e migliorandosi. Ivi la colonia villeggiante è sempre numerosa da aprile all'ottobre soddisfatta dal soggiorno simpatico dal servizio inappuntabile.

Noto fra i presenti o di prossimo arrivo le famiglie Vio, Calcagno, cap. Rosen, Scolari, Gaggio, Céré, Pavanello di Venezia, Tranquilli, Spessa di Treviso; Marangoni, Orsolato, Apergi, Fossati di Padova; De Stabile di Trieste ecc. ecc.

Ben fortunati coloro che possono fuggire lassù il calore e i disagi della stagione»

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 2 agosto — S. Alfonso Maria.
Giovedì 3 agosto: Invenzione di S. Stefano
Il sole leva alle ore 4.56; Tramonta alle 19.35.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 2

La vertenza Santini-Tiepolo e la "Tribuna,,

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 agosto notte

(*mg.*) — L'on. Santini ha scritto alla *Tribuna* per rettificare i termini della dichiarazione fatta in suo nome dai suoi rappresentanti nella vertenza col senatore Tiepolo, quali gli furono riferiti dal suo corrispondente veneziano in un telegramma che la *Tribuna* ha pubblicato iersera e che diceva esattamente così:

«La vertenza tra il senatore Tiepolo e l'on. Santini è stata risolta con una dichiarazione dell'on. Santini intesa ad affermare la mancanza di intenzione da parte sua di offendere l'on. Tiepolo, che riconosce uomo preclaro, privatamente e pubblicamente, e da una dichiarazione di Tiepolo che, in seguito a tale spiegazione, cade la ragione della sua energica reazione nella *Gazzetta*».

La *Tribuna*, premesso opportunamente che altri giornali, e specialmente il *Giornale d'Italia*, hanno riferito in modo non solo inesatto ma contrario al vero le dichiarazioni fatte alla lor volta dai rappresentanti dell'on. Tiepolo dice che nel verbale firmato dai padrini dell'on. Santini e dell'on. Tiepolo è detto precisamente che «avendo i rappresentanti dell'on. «Tiepolo a giustificazione del loro primo accennato alle frasi pronunciate dall'on. Santini nel discorso da lui tenuto al comizio di S. «Provolo, i rappresentanti dell'on. Santini dichiarano di non ravvisare in esso la provocazione grave che spiegherebbe l'ingiuria rivolta per la stampa dal conte Tiepolo al deputato Santini. Infatti la frase che l'*onor. Tiepolo ebbe il laticlavio per scorrettezza parlamentare perchè bocciato dagli elettori* fu espressa come una opinione particolare dell'on. Santini in senso generale per casi simili, «chiamando scorretto il modo della nomina e «senza l'intenzione di intaccare menomamente «la personalità dell'on. Tiepolo».

«Per quanto concerne le altre frasi pronunciate dall'on. Santini all'indirizzo dell'on. Tiepolo, data l'inesistenza di rancori e data la «indiscussa rispettabilità pubblica e privata «del conte Tiepolo, i rappresentanti dell'onor. «Santini dichiarano che quelle parole, suonanti critica all'opera seguita in due determinate circostanze alla Camera dal conte Tiepolo, «furono pronunciate nel calore e nella improvvisazione del discorso elettorale senza l'intenzione di offesa».

Con ciò, la *Tribuna* dimostra come le parole e le frasi che secondo l'on. Santini il suo corrispondente aveva meno fedelmente riferite, siano conformi al verbale.

Onesta rettifica

Per la parte che ci spetta ringraziamo vivamente l'egregio avvocato Carnelutti il quale ha sentito il dovere di lealtà di rettificare pubblicamente la falsa riproduzione che un giornale del mattino aveva fatto di un di lui discorso tenuto domenica ai Giovani Monarchici.

Smentendo quel giornale, dice sopratutto nella sua lettera l'avvocato Carnelutti di non avere mai contrapposto, nè di avere potuto o voluto contrapporre, nemmeno lontanamente, al Conte Grimani altri capi di parte diversa sul campo della onestà e della illibatezza: ed afferma di non essere disceso, neppure nella foga della improvvisazione, dal puro contrasto delle idee, che è l'unico contrasto civile e fecondo.

Monito severo ed esempio nobilissimo dati da un valoroso giovane d'ingegno e di cuore! Noi gli stringiamo cordialmente la mano, augurando che altri sentano abbastanza la dignità di sè stessi e dell'ufficio che coprono per ascoltare quel monito e seguirne l'esempio.

A mezzo d'usciere

Il dottor T. Mozzoni, in seguito ad una non verace notizia apparsa ieri in un organo della Giunta ha, a mezzo di usciere, intimato a tal foglio la pubblicazione della seguente lettera:

Signor Direttore,

In difesa del decoro e della prosperità di questa Associazione Generale degli Impiegati Civili, rappresentante e organizzatrice degl'interessi d'una classe assai ragguardevole e numerosa di cittadini, mi corre l'obbligo di rendere pubblicamente, mediante codesto suo giornale, che le circostanze asserite nell'odierno suo numero e nell'appunto firmato G. Z. P. sono completamente false:

— falso che l'Associazione vada consumandosi colla perdita di una ventina di soci per mese, poichè anzi il numero dei soci è in continuo aumento, mentre poco importa al sodalizio che se ne vadano coloro che non hanno il costume di soddisfare i propri obblighi;

— falso che l'Associazione — libera del resto di comportarsi come crede sulla traccia del proprio maggiore interesse — abbia tenuta, durante l'ultimo movimento elettorale, una condotta che possa essere ritenuta in buona fede di adesione, benchè mascherata, ad una qualsiasi parte politica, mentre, per continuare in sostanza le proprie tradizioni più antiche, essa non ebbe altra mira che di guadagnarsi l'appoggio dei propri soci nelle assemblee locali, da qualunque parte politica sostenuti ed eletti.

Il Presidente provvede per proprio conto riguardo alle altre falsità asserite nell'appunto firmato G. Z. P. e che lo toccano nella sua particolarità e tendono a nuocergli.

T. Mozzoni.

I carnasciali socialisti

Roma, 1 agosto notte

Una corrispondenza da Venezia all'*Avanti!*, commentando il risultato delle recenti elezioni di Venezia, si compiace della disciplina addimostrata dai socialisti e dello sfacelo ond'è minacciata la democrazia veneziana.

L'*Avanti!* poi dice per suo conto: Mandiamo il nostro fraterno saluto ai valorosi compagni veneziani, fieri di questa nuova vittoria, che a Venezia, la città che aveva nome di mollezza, ha affermato l'energia operosa del socialismo.

Consiglio Comunale

A sensi e per gli effetti degli art. 3 e 6 della legge 11 febbraio 1904 ed in base alla circolare Prefettizia 12 agosto 1904, in seguito alle elezioni parziali amministrative avvenute domenica, è convocato il Consiglio Comunale in *seduta straordinaria* per il giorno di sabato 5 corr. alle ore 13,30 precise per procedere alla *nomina del Sindaco e della Giunta*.

Alle ore 14 sarà eseguita la chiama e sciolta senz'altro l'adunanza, qualora non risulti legale il numero degli intervenuti.

Il caldo è ritornato — Da alcuni giorni il caldo opprimente, affannoso è tornato a farsi sentire. In nessun sito è possibile respirare un po' d'aria, tutta la gente soffia in modo straordinario, per la strada tutti si asciugano la frente madida di sudore, ogni passeggero ha in mano il fazzoletto. I malori improvvisi causati da colpi di caldo, furono in questi giorni innumerevoli, non ebbero però alcun effetto letale. Solo ieri, certo Arturo Boschi, d'anni 34, venne trovato da un vigile sdraiato a terra presso il ponte del Rimedio. Siccome non dava segni di vita, il vigile provvide pel suo trasporto all'Ospitale.

Il medico che lo ricevette lo giudicò colpito da un forte eccesso di caldo.

Porto di Lido e Stazione Marittima

Una lettera del Ministro dei LL. PP.

E' noto che la Commissione Comunale pei servizi commerciali e marittimi, radunatasi il giorno 11 luglio per discutere sul riordinamento definitivo del nostro porto, impressionata gravemente per la mancanza di vagoni che in quei giorni s'era verificata nella stazione Marittima e che aveva rimesso in evidenza tutte le deficienze della stazione stessa, sempre più gravi in misura dell'accrescersi del commercio nostro, prima di procedere alla discussione dei progetti di riordinamento, votava un ordine del giorno, nel quale «ritenuto che qualunque ulteriore indugio nella esecuzione dei già deliberati lavori per completare l'attuale stazione marittima e per sistemare il porto di Lido, paralizzerebbe completamente il movimento commerciale con enorme danno di Venezia e della nazione, *delibera* di protestare per gli indugi fin qui verificatisi e di insistere, con ogni energia, per la sollecita esecuzione dei detti lavori, *ed affida* alle rappresentanze amministrative, commerciali e politiche di propugnare questo voto presso il governo centrale, e, in caso di bisogno, di avvisare ai mezzi più opportuni per raggiungere prontamente lo scopo».

Quest'ordine del giorno il Sindaco, presidente della Commissione, comunicava al Ministro dei LL PP. accompagnandolo con una lettera alla quale il Ministro ha inviato la seguente risposta:

Roma, 24 luglio 1905.

Ill. Sig. Sindaco di Venezia,

In risposta alla lettera 17 corr. della S. V. Ill. e all'ordine del giorno di cod. Commissione permanente pei servizi del Porto, mi è gradito significarle essere ancora in corso le trattative per affidare alla impresa Zanardi, assuntrice dei lavori di manutenzione delle dighe del Porto di Lido, le opere di completamento delle dighe stesse.

Inoltre, sarà ora inviato all'ufficio del Genio civile di Venezia, perchè lo riformi secondo il recente voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il progetto di costruzione di un magazzino e di un baraccone sulla banchina di S. Basilio; al quale progetto, come quello delle dighe, è fermo mio intendimento di dar corso con la maggiore sollecitudine.

Come Ella vede, l'amministrazione nulla ha pretermesso nè pretermette per accelerare i lavori di Venezia compatibilmente con la necessità di una redazione ponderata dei progetti relativi.

In quanto all'udienza che la rappresentanza della città vorrebbe da me, mi pregio significarle che non appena ultimati i lavori parlamentari, sarò ben lieto di ricevere la rappresentanza stessa e di confermarle a viva voce tutto l'interessamento che il governo prende per la prosperità della nobile città di Venezia che Ella così degnamente rappresenta.

Con la massima osservanza.

Dev.mo f.to: *Carlo Ferraris.*

Noi auguriamo vivamente che alle promesse del Ministro seguano davvero i fatti.

A ciò sarà bene che le autorità nostre tutte invigilino, perchè, pur troppo, di promesse rimaste tali se ne sono avute tante!

I funerali del dott. Agostino Zanirato — Solennemente la salma del compianto dott. Agostino Zanirato, venne ieri mattina accompagnata alla estrema dimora. Il funebre corteo che partì dall'abitazione della famiglia Zanirato, era preceduto da sei vigili municipali. Due valletti ed altri sei vigili col capo anziano Fochesato, stavano ai lati della bara sorretta questa da sei soci della *Reyer*. La famiglia aveva deposto sopra il feretro una ricca corona in fiori freschi.

Reggevano i cordoni i signori cav. Chiggiato per il Municipio, dott. Müller rappresentante la *Reyer* e la presidenza della Federazione delle società ginnastiche italiane, Viviani per la *Querini*, prof. Isotto Bocazzi per l'Associazione della Stampa, Giovanni Valsecchi per la *Juventus*, rag. Brocco per la *Palestra Marziale*.

Seguite da un numero ragguardevole di soci venivano le bandiere delle Società *Reyer*, *Querini* e *Juventus*. Sorretta da due signore veniva dietro la bara la vedova insieme alla madre del povero Zanirato; negli occhi e nell'atteggiamento di tutti era un dolore straziante.

Il seguito era imponente. Notammo il cav. Boldrin segretario capo municipale, gli assessori Pellegrini ed avv. Donatelli, dott. Gaddo Donatelli capo divisione al Municipio, dott. Guido Ancona vice presidente della *Palestra Marziale*, dott. Mozzetti Monterumici, Teofilo Duodo rappresentante la *Libertas* di Mestre, prof. Cibin, Mattioli farmacista alla Giudecca, Attilio Soave, maestro Davide Benassi, Giuseppe Falciai, prof. Bettanini, avv. Max Ravà, prof. Alberi, ing. Moro, rag. Scarabellin, dott. Gilli, ing. Santoni, co. Alvise Foscari, prof. Lorenzo Bettini direttore didattico, dott. Vendramin, Mario Gallo, Alberto Sebellin, Tito Tamburlini, dott. Baccara, Antonio Bon, Giuseppe Grifalconi, Luigi Dedin, Giocondo Giacomini ispettore del Ricovero di Mendicità, Giovanni Coletti, Giovanni Querci Dalla Rovere, Giuseppe Pivetta, Marco Rizzo, Alberto Liou, Carlo Anesin, Amilcare Montalbotti, Enrico Cedolin, Giovanni Sellini, Umberto Piazza, Paolo Bertanza, Luigi Fiori ecc. ecc. Vecchi, uomini e donne, del Ricovero di Mendicità, del quale il defunto era delegato, chiudevano il mesto corteo.

Finita la funzione religiosa, che fu celebrata nella chiesa di San Marcuola, la salma venne portata alla riva d'approdo del Campo, ove furono pronunciati affettuosi discorsi dai signori cav. Boldrin segretario capo, dott. Müller, Giovanni Valsecchi, rag. Brocco, prof. Bocazzi, dott. Gaddo Donatelli, Nino Viviani, co. Alvise Foscari, e Zuccari che diede l'ultimo saluto a nome dei colleghi del Municipio.

Dopo i discorsi, parecchie gondole seguirono la barca funebre, che trasportò la salma lagrimata al Camposanto.

Nel Manicomio di S. Servolo — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Il sottoscritto si sente in dovere di tributare vivi entusiastici ringraziamenti ai preposti tutti del Manicomio di San Servolo ed in modo speciale all'ill.mo R. Commissario cav. Ferrara ed al dirigente dott. Obici, per le cure pietose, assidue, sapienti che si prodigano al disgraziato suo figlio Ferdinando colà ricoverato. Egli prende occasione di tributare questo pubblico, doveroso ringraziamento, dalla circostanza di un improvviso violento accesso cerebrale, cui fu colpito recentemente suo figlio, per il quale questi tentava di suicidarsi: ed appunto alle squisite, premurose attenzioni dei signori sullodati, egli deve se il disgraziato si trova ancora in vita e in grado di tranquillità mentale.

Gennaro Cipolla, aiut. contabilità nella R. Marina ».

Gli impiegati del Monte ci comunicano:

«Da oltre venti anni gli impiegati delle succursali del Monte di Pietà, in onta al progredire dei tempi, prestano dieci lunghe ore di servizio, non interrotte che da mezz'ora per fare colazione senza uscire dall'ufficio.

« Risolsero pertanto di presentare all'on. Consiglio direttivo dell'Istituto un memoriale, sommessamente chiedendo una diminuzione del gravoso orario, e l'on. Consiglio ha immediatamente accolta la loro domanda.

« Vogliono, quindi, gli impiegati delle succursali del Monte di Pietà far pubblico il beneficio ricevuto e far pubbliche pure le loro migliori azioni di grazie allo spettabile Consiglio di Amministrazione ed all'ill.mo sig. segretario generale dott. cav. Trajano Mozzoni, che ha *toto corde* favorito l'accoglimento dei loro desideri».

R. Istituto Veneto — Ecco i giorni fissati per le adunanze nell'anno accademico 1905-906: 1905 Ottobre 29 — Novembre 26 — Dicembre 17.

1906 Gennaio 21 — Febbraio 18 — Marzo 18 — Aprile 22 — Maggio 20-27 solenne — Giugno 17 — Luglio 8.

Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla presidenza da un membro onorario od effettivo o da un socio corrispondente.

Un grosso furto di caffè è avvenuto ieri notte a Cannaregio. A San Canciano al n. 5414 trovansi i magazzini del signor Emanuele Fano, negoziante in coloniali. Essi hanno un ingresso sul rio San Canciano, ed è appunto da questa parte che sono entrati i ladri.

Ieri mattina un agente del signor Fano entrando in magazzino, si accorse che la porta della riva era stata scassinata e si trovava aperta. Unitamente al signor Fano che era presente, si procedette ad una verifica, dalla quale risultarono mancanti undici sacchi di caffè *dantos* del valore di L. 1800.

Informata del fatto la Questura di Cannaregio, vennero in giro i migliori agenti capitanati dall'appuntato De Martin e nel canale di San Felice videro galleggiare una barca senza persona che la guidasse. Gli agenti, dopo averla assicurata alla riva, la visitarono ed in essa rinvennero parecchi grani di caffè. Venne trovato anche il proprietario della barca, che è certo Brozolo, noleggiatore di barche al ponte Widmann, al quale la barca era stata pure rubata.

Lo sciopero al cotonificio — Poichè le 200 operaie addette ai lavori di torcitura del cotone non ripresero ieri il lavoro, la direzione dello stabilimento le licenziò, come aveva minacciato appena s'erano messe in isciopero. Iermattina, poi, una sessantina di esse, si sono recate all'ingresso del Cotonificio sperando di ottenere che le lavoranti nei riparti cordatura e negli altri facessero con loro causa comune, ma le loro pratiche non ebbero successo.

Si crede che fra pochi giorni le 200 operaie che continuano il lavoro avranno esaurito il materiale che le scioperanti avevano preparato e che allora si renderà necessaria la chiusura dello stabilimento.

Croce Azzurra — Il chiarissimo sig. professore dott. A. Garioni, nel giorno delle sue nozze, che oggi si festeggiano a Rocchetta di Vicenza, volle inscrivere a socia perpetua della *Croce Azzurra* la gentile sua sposa, Eva Garioni Rossi. Ai ringraziamenti, alle felicitazioni, agli auguri del Comitato, uniamo i nostri vivissimi, additando alla cittadinanza il nobile esempio dato dalla coppia gentile.

In chiesa ai Ss. Giovanni e Paolo — Ieri venne tolto, d'ordine del Ministero, il baraccone di legno, che da parecchi mesi chiudeva metà della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. I quadri che vi erano deposti furono collocati provvisoriamente nella Cappella del Rosario. Fra breve verranno cominciati anche i lavori della cella campanaria.

Un furto di sedie venne commesso in danno del signor Enrico Schiavon negoziante di mobili a Santa Maria Formosa. I soliti ignoti dalla mostra esterna del negozio rubarono alcune sedie, che erano esposte al pubblico. Al sig. Schiavon non restò che il conforto di ricorrere alla Questura, per denunciare la faccenda.

Un nuovo sottomarino — Ci telefonano da Roma che *L'Esercito* dice che a Venezia fu impostato un nuovo sottomarino.

Oggi noi non possiamo nè confermare nè smentire l'informazione del giornale militare romano.

Neo-cavaliere — Con decreto 14 luglio, su proposta del Consiglio dei Ministri, S. M. il Re, ha insignito del cavalierato della Corona d'Italia il nostro caro amico Alessandro Berizzi. Vive congratulazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

La ditta Marco Ferro avendo somministrato alla Colonia Alpina «San Marco» i cappelli di paglia per i coloni ha rinunciato al 30 per cento sul prezzo concordato a beneficio della Colonia stessa. Il Comitato ringrazia.

— In occasione del suo matrimonio il dott. Antonio prof. Garioni a nome della sua gentile signora Eva Rossi offre alla Società contro l'accattonaggio, ufficio indicazione ed assistenza, lire cento. Il Consiglio vivamente ringrazia.

— L'Associazione Generale degli Impiegati Civili avendo il dott. Giorgio Fano rinunciato agli onorari spettantigli per sue prestazioni, ha devoluto una parte di essi e precisamente L. 40 a beneficio della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del compianto Cesare Fano.

— In morte del sig. Ettore Robecchi il genero e la nuora hanno versato, pure a beneficio della Colonia, L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto. Il Comitato riconoscente ringrazia.

— Il signor Giovanni Zennaro cassiere dello stabilimento Barbaro nell'anniversario della morte di Umberto I a favore dell'Ospitale di Pellestrina ha rimesso a quel Comitato L. 10.

Da Murano

La crisi municipale

Murano, 1 agosto sera

In seguito ai risultati delle elezioni di domenica scorsa, oggi il Sindaco cav. Barbon ha rassegnato al Prefetto le dimissioni da Sindaco.

Si è pure dimesso l'assessore sig. Lorenzo Toso.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

MUSICA SULLA RIVA

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 9 alle 11 uno scelto programma.

1 Marcia, *Onore e Fratellanza*, Fabbiani — 2 Sinfonia, *Putti in maschera*, Pedrotti — 3. Fantasia, *Faust*, Gounod — 4. Mazurka, *La campana del chiostro*, Zatta — 5. Pot-pourri, *Rigoletto*, Verdi — 6 Walzer, *I Mirti d'oro*, Farbak.

Le elezioni amministrative nel Veneto

A Lonigo

Ci scrivono da Lonigo 1 agosto:

Eccovi il risultato ufficiale delle elezioni comunali di domenica scorsa:

Iscritti 1233, votanti 801; proclamati eletti: Scarpieri Gaetano con voti 479; Pasqualigo Cristoforo 466; Dal Monte Ettore 461; Rosa Gino 460; Tedeschi Giovanni 460; Tomba Augusto 457; Pomello Annibale 422; Cortese Giuseppe 418, Massaia Beniamino 416. Entrano nella minoranza: Maffei Filippo con voti 341 e Dal Chiele Gius. che ne riportò 331.

Domani è convocato il nuovo Consiglio per la nomina del sindaco e della giunta; e l'adunanza è attesa con viva curiosità inquantochè vi sono in Consiglio 16 consiglieri liberali e 14 clericali; quindi o si viene ad un accordo, che non è probabile, per la nomina della nuova amministrazione, o si rende necessario lo scioglimento del Consiglio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 1 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,38	58,83	58.79
Termometro centig. al Nord	25 9	27,6	30.2
» » Sud	25,8	28,1	28,9
Umidità relativa	73	64	50
Direzione del vento	NE	E	SE
Stato dell'atmosfera	4	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31.9
» minima di oggi 24.6

Lo scoppio di una mina subacquea

Sette morti e parecchi feriti

Stoccolma, 1 agosto sera

Il «Stockholms Tidninger» annunzia che, mentre il corpo destinato alle mine faceva esercizi nella rada di Sandharn, presso Helsingfors, un battello urtò una mina sottomarina. Il battello fu frantumato: vi sono 7 morti e otto feriti più o meno gravemente.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un ufficiale della "Potemkine,, a Udine

Udine, 1 agosto notte

Iersera si presentava al brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di S. Daniele un giovanotto biondo, di modi distinti, qualificandosi per un ufficiale di marina russo, uno dei disertori della corazzata «Potemkine.

L'ufficiale disse chiamarsi Georges Cwiatopolsk Wasileino di Dimitrio e Maria Szimosdoff Obisco nato a Tiflis (Caucaso) il 10 maggio 1883. Soggiunse di avere dei parenti in Isvizzera, a Ginevra, e di voler recarsi colà.

Il profugo, accompagnato da un carabiniere, fu stamane condotto a Udine.

Un redattore del *Giornale di Udine* informato del suo arrivo si recò alla caserma dei carabinieri per intervistare il Cwiatopolsk, ma questi, appena informato che un pubblista chiedeva di parlargli si chiuse in assoluto mutismo.

Però, ad un carabiniere narrò il fatto, già noto della ribellione della «Potemkine» e dello sbarco in Rumania, e continuò raccontando del suo viaggio attraverso l'Austria fino a S. Daniele, dove trovandosi senza mezzi perchè in territorio di Ampezzo o fu derubato o smarrì il portamonete contenente 100 rubli così — ebbe ad affermare — si presentò ai carabinieri.

Il Cwiatopolsk è un simpatico giovinotto, biondo, quasi imberbe, dagli occhi cerulei. Veste una giubba d'ordinanza, piuttosto sdrucita e calzoni di marina di tela bleu scuro a righe bianche: al collo ha una sciarpa di seta. Parla correntemente il francese, l'inglese ed il tedesco e conosce anche l'italiano.

L'autorità ha disposto per le informazioni necessarie avute le quali il fuggiasco sarà fatto accompagnare fino alla frontiera Svizzera.

Linievitch comunica allo Czar la posizione dell'esercito

Pietroburgo, 1 agosto notte

Il generale Linievitch ha telegrafato il 25 luglio allo Czar: «Alcuni giornali esteri hanno spesse volte annunziato che il nostro esercito era circondato completamente e che la sua situazione non era soltanto pericolosa, ma critica e i giornali russi hanno ripetute queste voci false. Ciò è dovuto al fatto che si hanno idee sbagliata sulla situazione del nostro esercito. Perciò io riferisco alle M. V. che l'esercito non è mai stato in una situazione pericolosa. I nostri fianchi non sono stati mai aggirati dai giapponesi. Questi forse vollero aggirarli ma il loro tentativo rimase sempre senza successo. Noi ci troviamo di fronte all'esercito giapponese. I giapponesi si trovano ad una certa distanza dalla nostra posizione principale e sebbene ripetute volte abbiano tentato di avvicinarsi, ma non vi riuscirono mai.

«Riferisco alle V. M. che il morale delle truppe mi ispira completa fiducia e che i nostri eserciti sono pronti all'adempimento di qualsiasi compito».

Gli avvenimenti alle foci dell'Amur

Vienna, 1 agosto notte

Allo stato maggiore generale russo si segue con grande apprensione gli avvenimenti alle foci dell'Amur. Temesi colla perdita del corso inferiore di questo fiume per la sicurezza delle comunicazioni e per il rifornimento dell'esercito principale russo nonchè per l'*hinterland* di Wladivostock. Già da parecchi giorni non è giunta da Nikolajewsk alcuna notizia del quartier generale. Temesi che la città sia già stata tagliata fuori.

L'occupazione alla foce dell'Amur da parte dei giapponesi nei circoli militari russi considerasi come l'inizio della ripresa delle operazioni su vasta scala.

Per la tranquillità alle frontiere del Montenegro

Cettigne, 1 agosto notte

Il presidente del Consiglio di Stato Petrovitch-Niègoch è partito diretto a Pesana ove si incontrerà col valì di Kossovo. I due funzionari hanno la missione di indagare sulle cause che producono frequenti conflitti fra le truppe limitrofe e studiare i provvedimenti da prendere per ristabilire l'ordine e la tranquillità alla frontiera.

L'estrazione della lotteria della stampa

Parigi, 1 agosto n. t

Stamane si sorteggiò la lotteria della stampa. Il numero 2174, serie 77, vince il premio di un milione di franchi.

La *Patrie* dice che il vincitore del milione della lotteria della stampa è il signor Zarine viceconsole di Russia a Parigi. Vincitore delle duecentomila lire sarebbe un abitante di Valenciennes.

La Russia esperimenta dei cannoni

Londra, 1 agosto notte

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Il granduca Nicola Nicolaievitch ha assistito la settimana scorsa ad esperimenti di un nuovo cannone tipo francese che diede brillanti risultati. Questo cannone è stato trovato superiore ai cannoni inglesi e tedeschi.

La difesa del senatore De Cupis

Risposta all'anonimo "Giornale d'Italia,,

Roma, 1 agosto notte

Il senatore De Cupis scrive alla *Tribuna* in data 31 luglio: « Il *Giornale d'Italia* di questa sera pubblica un comunicato, che dice poter ritenere autorevole, col quale si pretende rispondere alla mia lettera pubblicata ieri in codesto giornale. Quel comunicato non essendo firmato, non può pretendere nessuna autorevolezza, perchè non si ha diritto di chiedere fiducia parlando in incognito. Non meriterebbe, quindi, nessuna risposta, ma, per il desiderio di non dare corso a polemiche inconcludenti, rispondo che nulla ho da cambiare alla lettera pubblicata, che inutile sarà ogni tentativo di farmi dire di più di quello che ho detto e che quindi tacerò, finchè non sia venuto, siccome spero che venga, il momento di poter dire tutto.

La *Patria* conferma la mia informazione di ieri, essere cioè probabile il passaggio dell'on. De Cupis dall'avvocatura erariale alla Corte dei Conti colle funzioni di presidente di sezione.

I socialisti e la massoneria

Roma, 1 agosto notte

(*mg*). La direzione del partito socialista aveva indotto fra le sezioni un *referendum* su questi due quesiti:

1.o Se per un socialista appartenere alla massoneria costituisca una causa di compromissione sociale, politica e morale:

2.o Se i socialisti massoni debbano essere espulsi dal partito.

Al primo quesito risposero *si* 10075, *no* 152. Al secondo quesito le risposte affermative furono 9163 e le negative 1175. Nella prossima riunione la direzione del partito prenderà le decisioni relative all'esito di questo *referendum*.

Tutto sta a vedere, se essa sarà tanto abile da scoprire, per dar loro l'ostracismo, tutti i socialisti grandi e piccini, che appartengono alla massoneria.

Una misteriosa scoperta

Un cadavere in un tubo sotterraneo

Salerno, 1 agosto notte

Telegrafano da Cava dei Tirreni che da circa otto giorni era scomparso il diciottenne Alfonso Pisaniello che è stato oggi trovato cadavere in un condotto sito sotto il piano stradale. Aveva la parte superiore del corpo coperta d'un sacco e al fianco una rivoltella scarica. Regna il più profondo mistero.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Conosce anche mia sorella?

— Chi non conosce il campione della filantropia femminile, colei che s'interessa a tutta l'umanità bianca e colorata, a tutti gli animali domestici e non domestici, e che alleva intanto la più ricca scuderia di cavalli di legno di tutta l'Inghilterra?

— Povera Joan! Non sia così sarcastico. Ora che vivo a Roma con lei e vedo la sua vita, so che lavora giorno e notte per l'umanità e che i suoi dolori le tolgono il sonno.

— Dovrebbe adoperare le zanzariere — come Lei.

— Oh, anche a me accade talvolta di non poter dormire.

— Ancora?

— Ancora. Potessi almeno lavorare anch'io come Joan.

— Non sarebbe possibile. La Sua intelligenza tende a generalizzare; Lei vorrebbe rimettere le cose a posto con un grandioso sistema universale non può chinarsi a consolare una singola vita o a riparare un torto isolato. E fra l'impossibilità del bene universale e la intolleranza al bene particolare, si lascia cadere in terra.

— Lei è un mago. Oh mi dimenti avo fumi pure!

— I maghi fumano!

— No, ma se Lei si metterà a fumare mi farà un piacere. Joan vi avrebbe già pensato da un pezzo.

Egli accese una sigaretta al fuoco e vi diede qualche buffata.

— L'uomo nuovo fuma? — chiese ella sorridendo.

— Sì, Per fabbricare la scala a spirale per la quale i suoi sogni possano salire.

— Che cosa vede Lei nel fumo?

— Vedo — diss'egli lentamente, — una coppia di cavalli aggiogati insieme che cadono in mezzo al Corso e nello sforzo di risollevarsi si sferrano dei calci mortali.

— E come interpreta il mago questa visione?

— L'interpretazione è semplice come l'oracolo. Tagliare i legamenti prima che i cavalli cadano.

Ella spalancò gli occhi.

— Oh, credevo che i suoi Sogni si riferissero alla Sua vita.

— Alla mia vita! Io mi sono sbarazzato dai sogni — ed anche dal giogo.

— Anch'io! — confessò ella disperatamente.

— S'è sbarazzata dai sogni o dal giogo?

— Da entrambi — diss'ella arrossendo furiosamente.

— Una evoluzione veramente moderna — commentò egli con la calma irritante d'un sacerdote. — Il matrimonio considerato come una associazione in pubblico e come un divorzio in privato.

— Io ho dovuto avere questo riguardo per i figliuoli.

— Ah Lei ha figli? — allora la cosa cambia aspetto

— Non sono miei. Ma avevo Polly, Molly e Bobby. Oh, che cosa non ho sofferto!

Le si affacciavano alla mente i più strani ricordi delle scene avute con tutti e tre, del lento processo col quale li aveva convertiti da ribelli in adoratori.

— Ed ora sono grandi?

— Polly e Molly si sono sposate l'anno stesso della loro presentazione in società, una con un marchese povero che appoggia Broser nella Camera Alta e l'altra con un industriale di nobiltà recente che lo appoggia al Parlamento.

— Ah egli si rafforza con le alleanze — l'aristocrazia e l'industria. E Bobby?

— Bobby è a Oxford.

— Ecco un errore. Finirà per vergognarsi di suo padre.

— Lei dimentica che suo padre è membro di tutte le università della Gran Brettagna.

Egli sorrise

— E Lei non ha figli Suoi. E' una vera fortuna, il problema si trova così risolto. Abbandoni Suo marito. Già il Suo titolo era un simbolo di divisione fra Lei e lui. Accetti il presagio.

— Lei mi consiglierebbe serlamente.....

— Se trova serie tutte queste cose — il titolo, la posizione, la politica, lo scandalo. ..

Ella interruppe arrossendo:

— Oh no!

Egli continuò languidamente, osservando le spire di fumo che salivano:

— La società, il potere, il desiderio di brillare, tutte queste cose Le sono più care di quanto crede, Le sono necessarie come l'aria che respira.

— Lei mi calunnia.

— E poi, essere un giorno la moglie del primo ministro!

Iritata, tormentata, ella ruppe in singhiozzi.

— Oh se sapesse quanto ho pregato per essere liberata da tutte queste cose!

— Mi perdoni — diss'egli con dolcezza. — Ora m'accorgo che Lei appartiene veramente alla *mia* specie.

Poi si alzò e le stese la mano.

— Buona notte — disse.

— Buona notte — ella mormorò, troppo sconcertata da quell'improvviso cambiamento per offrirgli il sorriso e la cordiale stretta di mano che avrebbe voluto dargli.

Quando egli se ne fu andato, ella proruppe in singhiozzi.

Ma quando si fu calmata, quando si trovò nella sua stanza, comprese che era avvenuta la cosa più improbabile, più inverosimile, più soprannaturale.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (1 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.—	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.20
» » 4 0[0 » »	—.—	104.95
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	923.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Accialerie di Terni	2790.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.77 1[2	122.87 1[2	—	—	3
Francia	99.97 1[2	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1[2	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 2 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 1 al 7 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (1 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1[2 0[0	103 50	» Banca comm.	923 —
Az. B. d'Italia	1234 —	» Cred. Italiano	644 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	99 96
» » Merid.	762 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	517 —	» » Germ. »	122 80

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 12	Edison	879 —
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1[2 0[0	103 40	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1234 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 -
Credito Italiano	642 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	923 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 75
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15 1[2
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	121 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Accialerie Terni	2792 —	Ferrovie Meridionali	768 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 20	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	922 —
» » 3 1[2 cont.	103 50	Credito Italiano	614 —
» » » fine	103 50	Soc. It. pel Carburo	1348 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1235 —	Parigi chéque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	779 —	Londra	25 14
» Gaz	1525 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	551 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	50 —

TORINO

Rendita contanti	105 12	Az. Banca Comm.	923 —
» fine	105 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 45	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1236 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	770 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 35	Az. Ferr. Merid.	768 —
» 3 1[2 0[0	103 50	Cambio Francia vista	100 05
Az. B. d'Italia	— —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	476 50	» Germ. vista	122 85

Borse estere (1 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	667 —	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	87 50	Rendita aust. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	309 —	» » (carta)	100 65
Austriache	672 25	Union Bank	545 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 90
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 45
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	453 50
Cambio su Londra	240 10		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 10	Az. merid. a term.	153 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	96 50
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 9[16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 15	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 52	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1436 —
» spag.	90 10	» Suez	4425 —
» turca	90 40	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 9[16
» portogh.	68 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 15

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	1
Farina fiore di Parigi corrente	30.40
mese prossimo	30.25
settembre ottobre	30.10
4 mesi ultimi	30.10
Spiriti - corrente	49.—
mese prossimo	46.—
settembre ottobre	46.75
4 mesi ultimi	40.75
Zuccheri rosso disp.	23.75
raffinato	64.75
Id. bianco disp. corrente	28.12
settembre	28.12
ottobre	28.25
Frumenti - corrente	27.62
mese prossimo	23.40
settembre ottobre	22.50
4 mesi ultimi	22.60
	22.75

ANVERSA	1
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	1
Zucchero barb. disp.	20.—

NEW YORK	31
Petrolio 70 0[0 raff.	6.85
id. Filadelfia	6.90
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.—
id. a New-Orleans	10.1[2
Cotoni mese pross.	10.60
3 mesi dopo corr.	10.81
4 » » »	10.88
7 » » »	11.03
Frumento r disp.	90.1[2
agosto	—.—
settembre	90 —
dicembre	91.7[8
Granone disp.	60.—
agosto	58.1[4
settembre	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1[2
pel corrente	—.—
mese prossimo	6.90
2 mesi dopo corr.	7.—
3 » » »	7.05
4 » » »	7.15
6 » » »	7.35
8 » » »	7.50
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.15[32
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 47.50 | 4 mesi dopo corr. 47.75 | 2 m. dopo corr. 47.75 | 8 » 47.75

Mercati e fiere

Grani

Washington, 1 agosto sera

Telegrafano da Vinnipeg che ieri la chiusura della Borsa dei grani è stata agitatissima. Il grano di luglio ha quotato a 135. Questo stato di cose è dovuto al fatto che a Minneapalis i mulini Ogilvie avevano acquistato senza alcuna idea di speculazione grandi quantità di frumento di prima qualità che i venditori non poterono consegnare e dal fatto che la casa Ogilvie dispone virtualmente di tutti i grani di prima forza del Manitoba sulla base del prezzo di esportazione.

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.25 a 23.35 — Id. buono merc. da 22.90 a 23 — Id. merc. da 22.50 a 22.75 — Frumentone pignolo da 20.55 a 20.50 — Id. gialf. o friul. da 19.35 a 19.75 — Id. agostano da 19 a 19.25. — Tutto di primo costo.

Mercato attivo nei frumenti con tendenza calma. Frumentoni aumentati un quarto di lira con discrete domande

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Biadene Antonio (defunto), ottica. — Omologato il concordato conchiuso dalla vedova, signora Tommasini, al 20 per cento a 3 mesi.

TREVISO: Sudessi Stelia, (p. f.), berretteria, ist. propria, pretura 1.o mand. — comm. giud. avvoc. Giulio Bellincanta — attivo L. 1364.57, passivo L. 2540.64.

UDINE: De Stefano Giovanni fu Angelo (p. f.), chincaglierie, S. Daniele del Friuli, ist. propria, pretura in luogo — commiss. giud. avv. Emilio Gonano di Udine — attivo lire 1669.05, passivo lire 4445.12.

VERONA: Remani Antonio, olio, Malcesine — Delegaz. servegl.: Bazzoni, commissionario (per ditta Battista Perez di Treviglio), Franc. Santi, di Isola Rizza, e Giacomo Fasolo di Padova; confermato il curatore avv. Bortolo Fasoli, di Garda.

Movimento del Porto

Arrivi del 31 — Da Cardiff pir. austr. «Matlekovitz» cap. Adamich con carbone.

Arrivi del 1.o *agosto* — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Da Liverpool pir. ital. «Brescia» cap. Williams id. — Da Ancona pir. ital. «Tabor» cap. Oneto id.

Partenze del 1.o *agosto* — Per Costantinopoli pir. ingl. «Airedale» cap. Weatherill vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Per Trieste pir. austr. «Gherty» cap. Descovich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 11.

Matrimoni — Spavento Giovanni muratore con Cadel Anna perlaia celibi — Scholl Carlo prof. lingue stran. vedovo con Ronzani Achille benestante nubile.

Decessi — Bastianutto Zennaro Lucia di anni 6?, vedova casal. di Venezia — Gasparini Teresa 32, nub. id. id. — Motta Umberto 10, di Verona.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.?? ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.?? indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.??, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14,35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore ?, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.??, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 15. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.??, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.??, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, ??, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.?? ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

ANNO CLXIII — N. 2?8 — Giovedì 3 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI, 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco — PADOVA e MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI, e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. Pagamento anticipato.

I ministri in villa

Perditempi estivi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 2 agosto notte

(*mg.*) Stasera, come vi ho preannunziato, è partito l'on. Fortis, accompagnato dal segretario capo della presidenza, commendatore Palumbo-Cardella.

Egli si tratterrà a Rimini, presso la figlia, contessa Saffi, fino a venerdì o sabato della entrante settimana, recandosi poscia a Montecatini per rientrare a Roma il 22 od il 23 del mese corrente.

Nelle prime ore della sera si è riunito il Consiglio dei ministri, assenti gli on. Tittoni e Mirabello, quegli partito per la sua villa di Manziano fino da lunedì sera, e questi per Milano stamane.

Il Consiglio ha deliberato circa ad affari di ordinaria amministrazione ed ha approvato alcuni provvedimenti presentati dai ministri Carcano e Ferraris, per disciplinare temporaneamente i rapporti fra lo Stato e le Società delle ferrovie meridionali, in attesa dell'approvazione della convenzione che sta dinanzi al Parlamento, e per effettuare sollecitamente il pagamento dei crediti liquidi alle Società già esercenti le reti principali.

Furono approvate altresì le designazioni dei rappresentanti dello Stato nelle commissioni arbitrali, cui dovranno essere sottoposte tutte le pratiche non pacifiche.

Anche i ministri della Guerra, dell'Agricoltura e del Tesoro lascieranno Roma nella settimana per una breve assenza; e con le partenze dei ministri esuleranno da noi gli ultimi resti della vita politica, per un istante galvanizzati dalla straordinaria sessione legislativa.

A titolo di curiosità stastistico-politica, vi segnalo un trafiletto, del *Popolo Romano*, il quale risponde al *Giornale d'Italia*, che aveva scritto essere l'on. Tittoni condannato all'eliminazione dal Gabinetto per avere i suoi amici di destra disertata la causa del Ministero nell'appello nominale di domenica. Secondo i conti del *Popolo Romano*, confortati dalla designazione nominativa dei singoli deputati al voto del 30 luglio parteciparono 90 deputati di destra e di centro destro: dividendosi così: 57 per il Ministero e 23 contro.

Unici spostamenti sono i voti degli on. Fani e Luzzatti che negli appelli nominali precedenti erano rimasti fedeli al Ministero e questa volta, per ragioni rispettabilissime, votarono coll'opposizione, mentre l'on. Brandolin, per esempio, dall' opposizione passò ai favorevoli al Ministero, sicchè le condizioni della parte più temperata e conservatrice della Camera, nei riguardi del Ministero, sono oggi quelle che erano ieri. Nulla è mutato adunque e la pattuglia a destra, che era ritenuta dall'on. Fortis necessaria nell'aprile, non ha perduto la sua ragione di essere.

Del resto la personalità di Tittoni non può essere discussa alla stregua meschina di un voto perduto o di un voto guadagnato. Quale ministro degli esteri egli ha fatto ottima prova e sarebbe un errore allontanarlo dalla Consulta nella povertà desolante di uomini politici promovibili all'alto e delicato ufficio di dirigere la nostra politica estera.

Il personale ferroviario
ed il passaggio al servizio dello Stato

Roma, 2 agosto notte

Stamane, accompagnato dall'onorevole Bissolati, il ministro Ferraris ricevette la commissione dei ferrovieri della *Mediterranea*. Bissolati espresse al Ministro le lagnanze dei ferrovieri per la ritenuta fatta dalla direzione del l'esercizio di Stato del 10 per cento sul loro stipendio, per conto della *Mediterranea* per il reintegro di spese fatte dalla *Mediterranea* in seguito allo sciopero. Il Ministro promise di interessarsi della questione.

La *Patria* dice che i ferrovieri cui fu imposta la ritenuta hanno dichiarato di non riscuotere lo stipendio.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata della divisione del personale dell'*Adriatica*, fra l'amministrazione delle ferrovie [illegible] Stato, e le *Meridionali*, ha compiuto i suoi lavori. Il personale da dividere è di circa 42.000 persone, delle quali passeranno all'Amministrazione delle ferrovie di Stato circa 29.000 e resteranno alle *Meridionali* circa 13 mila.

Un attacco dell' "Avanti,, al ministro Ferraris

Roma, 2 agosto notte

L'*Avanti!*, dicendo di avere molta stima della rettitudine del ministro Ferraris, si duole, che il discorso da lui pronunziato alla Camera sia stato troppo favorevole alle Società ferroviarie ed afferma di sapere che la parte tecnica del discorso è stata compilata e redatta dall'ing. Adolfo Rossi, che ha appartenuto sempre alla Amministrazione ferroviaria ed ultimamente era *a latere* del comm. Borgnini, direttore delle Ferrovie Meridionali.

L'*Avanti!* poi promette di tornare sull'argomento.

Per la Bologna-Verona

Verona, 2 agosto sera

In seguito alle premure del Sindaco di Ostiglia, presidente della commissione per il Comizio da tenersi colà per la ferrovia Bologna-Verona, il deputato Pini e il senatore Sacchetti si sono rivolti al ministro dei LL. PP. per conoscerne i propositi dopo la promulgazione della nuova legge sulle ferrovie complementari, e ad entrambi il ministro Ferraris rispose che la costruzione della Poggio-Rusco-Verona è oggetto del più vivo interessamento da parte del governo il quale studierà anche il completo piano di tutte le opere da eseguirsi, compreso il ponte sul Po tra Revere e Ostiglia.

La chiusura della sezione statistica giudiziaria

Roma, 2 agosto notte

La Commissione per la statistica giudiziaria e notarile ha chiuso oggi la prima sezione ordinaria di quest'anno, discutendo la relazione del comm. Ostermann sul movimento della litigiosità nel quinquennio 1898-1902. Il comm. Paccarani propose una statistica sul contenzioso ferroviario.

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche accertate nel mese di luglio 1905 risultano di lire 8,291,099 superando di lire 320,116 quelle accertate nello stesso mese del 1904.

Note Vaticane

I villaggi di libertà in Africa

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 2 agosto sera

Stamane è partito da Roma per Venezia Mons. Gian-Giacomo Coccolo, rettore del collegio Pio X per le missioni africane, e direttore della lega antischiavista italiana.

Egli era venuto a dar relazione al Papa e al cardinale Agliardi del suo recente viaggio agli Stati Uniti e al Canadà, intrapreso per far propaganda in quei paesi a favore dell'opera dei «villaggi di libertà» da impiantarsi dalla sua lega italiana nell'Africa centrale, come già esistono in Francia per opera della locale società antischiavista.

Monsignor Coccolo, prelato assai attivo e intraprendente, si è recato in America munito di commendatizie del cardinale Agliardi, per i vescovi dell'Est e del Nord e degli Stati Uniti e queste gli hanno grandemente facilitato il compito, poichè il detto Porporato è assai stimato in America.

Monsignor Coccolo è partito molto soddisfatto dell'opera intrapresa e delle amplissime approvazioni e incoraggiamenti ricevuti dal Papa cui sta molto a cuore la fondazione di questi villaggi. Per ora i villaggi saranno quindici, e ciascuno, nell'Africa, porterà il nome della Diocesi americana sotto la cui protezione è collocato. Quindi vi sarà in Africa il villaggio di libertà di Quebec, di New York, di Minnesota, di Montreal ecc. Monsignor Coccolo non ha avuto bisogno per questo di fondare comitati, di fare conferenze pubbliche in America, di questuare: è bastato che egli si rivolgesse al Vescovo, e che questi alla sua volta lo ponesse in relazione con una persona di sua fiducia, della Diocesi, o laica, od ecclesiastica, perchè in un momento egli trovasse spianata la via alla sua opera filantropica.

Intanto il Papa ha fatto rimettere a Monsignor Coccolo un oggetto preziosissimo del valore di circa 10.000 lire, e che figurò già nell'ultima esposizione vaticana, come premio da estrarsi a sorte fra gli oblatori alla lega italiana antischiavista.

Don Paolo

Un ritratto di Pio IX rubato in chiesa

Roma, 2 agosto notte

Stamane, alla chiesa di Santa Maria Maggiore, mentre si celebravano le funzioni, fu rubato un quadro di valore, raffigurante *Pio Nono*. Furono arrestati i presunti autori del furto.

Nunzio Nasi a Roma
La sua indisturbata permanenza

Roma, 2 agosto notte

Si è sparsa questa mane la notizia che Nunzio Nasi fu recentemente, di soppiatto a Roma dove, indisturbato, stese degli atti pubblici.

Alla sezione di accusa è stata infatti presentata una procura fatta da Nunzio Nasi ai suoi avvocati per la difesa in Corte di Cassazione. Questa procura, in data 24 luglio, fu stesa in Roma da un notaio alla presenza di due testimoni, che accertarono la identità personale del Nasi.

Il *Giornale d'Italia* a tale proposito dice: — «La notizia assomiglia assai a quelle che sbocciano d'estate e noi non l'avremmo pubblicata se non ci venisse da ottima fonte. Domandiamo, *se è vero*, che il 24 luglio Nunzio Nasi era a Roma; *se è vero* come ci si assicura, che alla sezione di accusa fu presentata una procura fatta da Nasi ai suoi avvocati per la sua difesa presso la Corte di Cassazione; *se è vero* che questa procura porta la data del 24 luglio e fu stesa a Roma da un notaio; ed infine domandiamo *se è vero* che la procura porta la firma di due testimoni, che accertarono la identità di Nunzio Nasi.

Le nuove circoscrizioni scolastiche
L'ispettrice a Venezia

Roma, 2 agosto notte

Oggi il ministro Bianchi ha ricevuta la Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'applicazione della legge organica per gli ispettori scolastici e di stabilire le nuove circoscrizioni scolastiche. Della Commissione facevano parte i professori di Università Credaro e Fornalli, i capi divisione Casaglia e Bruno, il capo sezione Cancellieri e l'ispettore scolastico di Milano, Graziani.

L'on. Bianchi ebbe parole di vivo elogio per l'opera oculata e sollecita compiuta dalla Commissione, opera che risolve antichi e gravi problemi relativi all'educazione nazionale e migliora sensibilmente le condizioni economiche di bravi funzionari.

Secondo la nuova circoscrizione scolastica Venezia è dichiarata sede di un'ispettrice scolastica per le scuole femminili e gli educandati. Così è mantenuto il posto che già esisteva e vi sarà riconfermata la signora Rapisardi.

L' "Amerigo Vespucci,, incagliata
nel porto di Livorno

Roma, 2 agosto notte

La *Tribuna* ha da Livorno: — La regia nave scuola *Amerigo Vespucci*, s'incagliò alla bocca di ponente del porto. Dopo brevi sforzi, fu disincagliata, ma si dovette condurla in porto a rimorchio. Pare non ci siano danni. Era uscita dal porto navigando a vela ed i tecnici credono che questa sia stata una ragione dell'incaglio.

Movimenti delle squadre navali

Roma, 2 agosto notte

La *Tribuna* annunzia che fra giorni le forze navali del Mediterraneo, che si trovano alla Maddalena, partiranno per un giro di esercitazioni nel Mediterraneo. Alla Maddalena si recherà la squadra di riserva, che costituirà la squadra di difesa nelle esercitazioni di blocco che avranno luogo alla fine di settembre.

Notizie della Marina

Roma, 2 agosto sera

Il Bollettino dell Marina reca: — Colla data 3 corrente, il capitano medico Rana cessa dalla temporanea destinazione al Ministero, passa in servizio di emigrazione.

La *Carlo Alberto* è giunta e partita da Porto Torres; la *Bausan* è partita da Taranto: La *Montebello* è partita da Venezia; la *Garigliano* è giunta a Venezia; la *Vespucci* è partita da Livorno; la *Tevere* è giunta a Spezia; la *Garibaldi* è giunta a Golfo degli Aranci; le *Vembo, Turbine, Aquilone, Borea, Zeffiro*, sono partite e giunte a Porto Torres e ripartite e giunte alla Maddalena; le torpediniere: 60 è giunta a S. Stefano; la 75 è partita e giunta ad Ancona; la 83 è partita dalla Maddalena; la 90 è partita da Civitavecchia e giunta a Porto San Stefano; le 100, 101, 105 sono giunte a Spezia; la 126 è giunta a Lipari; le 131, 132, 141 sono partite da Messina; il rimorchiatore 28 è giunto a Napoli; la betta n. 5 è giunta a Lipari.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lo sciopero minaccioso di Reval
Rurali incendiari - La pacificazione di Tiflis

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pietroburgo, 2 agosto sera

A Reval la situazione dello sciopero si fa minacciosa. Ieri si verificarono dei disordini mentre un corteo di scioperanti attraversava la città per domandare la liberazione di sei operai recentemente arrestati. Parecchi assembramenti furono dispersi dalla polizia; uno fu sciolto dai cosacchi a colpi di «nagaika»; le pattuglie dei soldati impedirono l'attacco alla prigione.

Il governatore fece affiggere un manifesto diretto agli operai nel quale dice che i tentativi degli agitatori rivoluzionari e gli attacchi contro gli atti di autorità non si tollereranno e che si impiegherà la forza contro le persone che formano assembramenti e che si rifiutano di disperdersi. Il manifesto invita i pacifici cittadini ad astenersi dalle dimostrazioni.

Anche lo sciopero dei lavoratori di Dbigatel è cominciato: gli operai fecero delle preghiere, poscia percorsero le strade invitando tutti gli operai ad abbandonare il lavoro. L'attitudine degli operai è minacciosa.

Essendo quasi terminati i raccolti in parecchi distretti dei dintorni di Odessa, i contadini cominciano a commettere disordini. In 5 villaggi i contadini hanno incendiato alcuni fienili. Si teme che i disordini si aggravino allorchè la mietitura sarà interamente terminata. Alcuni proprietari di terreni si sono recati all'ufficio dello «zemstwo» di Odessa ad invitare i membri dell'ufficio ad esporre alle autorità la necessità di proteggere le proprietà.

Si ha da Tiflis che un proclama pubblicato dal vicerè invita gli armeni ed i mussulmani ad essere concordi pel bene del paese e promette di chiedere subito allo Czar l'abolizione dello stato d'assedio. Il vicerè crede che il suo proclama insieme coi provvedimenti presi nei luoghi ove si manifestò l'agitazione in seguito ai conflitti sanguinosi condurrà alla pacificazione.

La conferenza imperiale di Peterhoff
per il progetto dell'assemblea nazionale

Pietroburgo, 2 agosto sera

Alla conferenza di Peterhoff che ha avuto luogo oggi nel pomeriggio hanno preso parte 41 personaggi tra i quali erano 5 granduchi Alessio, Wladimiro, Alessandro, Michele, Nicola, Nikoljewitch, tutti i ministri, 2 professori Klatshewski e Pauloff di Mosca, i senatori co. Bobrinski, Shirinski, Nariskin e quasi tutti i membri del consiglio dell'impero. La segreteria della conferenza è costituita dai funzionari della cancelleria imperiale incaricati dal comitato dei ministri di redigere il progetto per la convocazione dell'assemblea nazionale. Questo progetto una volta che sia stato completamente rimaneggiato con spirito più liberale rassomiglierà assai poco al progetto originale di Boliguine. Il consiglio si asterrà dal discutere le questioni di principio e si limiterà a studiare specialmente alcuni dettagli, che hanno suscitato divergenze di vedute. Si crede perciò che le deliberazioni del consiglio dureranno pochi giorni in modo che il 12 corrente, anniversario della nascita del granduca creditario, l'«ukase» relativo all'assemblea nazionale sarà pubblicato.

PRIMA DEI NEGOZIATI PER LA PACE

Le dichiarazioni e i timori di De Witte

New York, 2 agosto sera

Un radiotelegramma spedito dal *Kaiser Wilhelm* a bordo del quale è De Witte, dice che il plenipotenziario russo avrebbe dichiarato quanto segue:

«Si è annunziato che ho la facoltà di tastare il terreno sulle condizioni di un prestito russo in America e di discutere le relazioni commerciali fra i due paesi. Ora la mia missione è di prendere parte alle trattative di pace, ma sono disposto ad esprimere la mia opinione personale relativamente alle relazioni russo-americane allo scopo di consolidare l'amicizia tradizionale esistente fra i due paesi».

Il corrispondente del *New York Herald* a bordo di questa stessa nave manda il seguente radio-telegramma: «De Witte esprime il timore che i suoi negoziati terminino in una settimana perchè le condizioni del Giappone saranno così intollerabili che non ammetteranno discussione».

L'isola di Sakaline virtualmente conquistata
dall'esercito giapponese

Tokio, 2 agosto sera

(*Ufficiale*) — L'esercito giapponese di Sakaline ha sconfitto i russi a 8 chilometri a sud di Reikor e poscia ha occupato Poleo dopo un combattimento corpo a corpo. I russi che hanno ripiegato al sud erano circa un migliaio. Il tenente generale Harguchi comandante in capo dell'esercito giapponese ha proclamato la giurisdizione dell'amministrazione militare in tutta l'isola di Sakaline.

Taft e la signorina Roosevelt lasciano il Giappone

Tokio, 2 agosto sera

Telegrafano da Nagasaki, che Taft e la signorina Roosevelt sono partiti per Manilla oggi. Gran numero di funzionari e di personalità hanno salutato Taft, che ringraziò in termini cortesi del ricevimento caloroso fatto dal Governo e dalla popolazione, attribuendolo all'accordo che regna tra il Mikado ed il suo popolo relativamente alla simpatia tra il Giappone e gli Stati Uniti.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Un'altra nota francese

Parigi, 2 agosto sera

L'*Eclair* affermava: «Rouvier trasmetterà prestissimo al governo tedesco una nuova nota precisando le linee generali del programma della conferenza del Marocco».

Infatti Rouvier comunicò oggi all'ambasciatore tedesco la nota contenente il testo delle proposte della Francia per il programma della conferenza marocchina.

Nei circoli ufficiali si considera probabile che Madrid sarà la sede della conferenza, che avrebbe così sottomano i processi verbali della conferenza del 1880 e i documenti relativi alla questione marocchina, che sono conservati nelle cancellerie delle ambasciate estere a Madrid.

Si afferma inoltre che la conferenza per il Marocco avverrà a novembre.

La nota fa conoscere il punto di vista francese sul modo pratico di applicare le riforme al Marocco; le riforme che sono più particolarmente menzionate concedono sicurezza alle persone ed alla questione finanziaria.

Un reclamo tedesco alla Francia

Parigi, 2 agosto sera

Il *Gaulois* dice che la Germania ha rivolto un reclamo per via diplomatica al governo francese sulla frequenza dei viaggi fatti in Alsazia-Lorena da alcuni ufficiali francesi che si recarono a trovare i loro parenti.

L'INSURREZIONE CRETESE

La proclamazione della legge marziale

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Costantinopoli, 2 agosto sera

Notizie da Creta recano che essendo spirato senza risultato il termine accordato agli insorti dal proclama recentemente pubblicato per la loro sottomissione, i consoli e i rappresentanti delle quattro potenze promulgarono ieri la legge marziale.

La Camera cretese prima di aggiornarsi diresse nuovamente un memoriale alle potenze proclamando l'unione di Creta alla Grecia. Nell'ultima seduta essa approvò un indirizzo esprimente la fiducia nel principe Giorgio. Infine diresse una nota all'assemblea di Therisso dichiarante che l'annessione alla Grecia costituisce la base incrollabile di ogni negoziato.

Per le accoglienze inglesi

Londra, 2 agosto sera

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione alla Camera dei Comuni per stabilire il ricevimento da farsi agli ufficiali della flotta francese. Vi assistevano i membri delle due Camere.

Il pranzo che sarà dato a Westminster Hall comprenderà 400 coperti. Fra i convitati interverranno 100 ufficiali francesi, 200 membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi, poi i rappresentanti dell'ammiragliato ed il Ministro della guerra. Interverranno anche l'ambasciatore di Francia col personale dell'ambasciata, il personale del consolato ed altre notabilità.

La squadra inglese nel Baltico
Una nota ufficiosa

Londra, 2 agosto notte

L'onorevole O'Dowd aveva preannunciato la presentazione alla Camera dei Comuni di una interrogazione per sapere se, data la protesta fatta alla Germania e le disposizioni prese per le manovre della flotta inglese nel Baltico, queste sarebbero state contromandate. Egli non presentò la interrogazione e dichiarò ai colleghi che non voleva farla, perchè le disposizioni circa le manovre erano state annullate e non vi era alcun pericolo di complicazione internazionale.

Una nota officiosa pubblicata dai giornali dichiara che O'Dowd si è ingannato circa l'annullamento delle misure prese per le manovre e la risposta che gli sarebbe stata data a nome dell'ammiragliato sarebbe che nessuna protesta era necessaria nè fu ricevuta.

Le vittime della febbre gialla
L'allarme della Luisania

New Orleans, 2 agosto notte

Un conflitto sembra probabile perchè gli abitanti della Luisiana affermano che delle pattuglie hanno invaso il loro territorio. Il governatore della Luisiana ha telegrafato a questo riguardo alle autorità dello Stato del Missisipì.

Un corrispondente dichiara che una nave di piccolo pescaggio, armata di cannoni e montata da ufficiali della brigata navale, sarà noleggiata per assicurare la protezione dei diritti dei luisianesi.

Si annunziano 6 nuovi decessi per febbre gialla e 42 nuovi casi. Due navi al servizio della quarantena dello Stato del Missisipì hanno catturato ieri 18 battelli di pesca, luisiani, ed hanno isolato gli equipaggio a Ship Island.

Casi di febbre gialla si sono verificati anche a Shrewag Port nella Luisiana.

La luce del palcoscenico

Il sistema del pittore Mariano Fortuny
L'esperimento di Parigi

Nel prossimo autunno, per la munificenza di una ricca e nobile signora francese, i parigini potranno ammirare il primo saggio di un sistema interamente nuovo d'illuminazione delle scene, che certamente è destinato ad apportare modificazioni profonde in tutto l'ordinamento dei teatri moderni. Inventore di codesto sistema è un giovane e geniale artista, il quale, sebbene non di Venezia nativo e non di famiglia italiana, tuttavia per la lunga consuetudine di vita nella città nostra e per l'amicizia con cui a tutti gli artisti nostri e a tanti altri cittadini è legato, si può quasi considerare veneziano: Mariano Fortuny.

Figlio del grande pittore spagnuolo che aveva il suo stesso nome e che segnò nella pittura del secolo XIX in Ispagna l'orma più luminosa e profonda, Mariano Fortuny nei primi anni della sua giovinezza coltivò con amore e con singolare valentia l'arte paterna. Ed in parecchie Esposizioni d'arte furono ammirati i suoi dipinti, nei quali l'opulenza del colorito, ch'egli derivava dall'amore dei grandi maestri veneziani e quasi da una figliale comunione coi loro spiriti, si disposava in nobile armonia con l'espressione di sogni e di tormenti dell'anima moderna. Ma già, in questo primo cimento del suo intelletto creatore, Mariano Fortuny subiva il fascino di un'artista — uno dei più grandi che sieno apparsi nella storia — il quale nella finzione del teatro aveva manifestato la potenza del suo genio. L'anima del Fortuny si dissetava di continuo alla divina sorgente di armonie, che Riccardo Wagner aveva dischiuso nel mondo, ed il maggior numero delle opere pittoriche del Fortuny, deriva dalla contemplazione dei grandi poemi che il Wagner recò sul teatro ed a cui infuse la prodigiosa malìa della sua musica immortale. Principale fra cotestè opere pittoriche del Fortuny è quella intitolata *La donne-fiori* ed illustrante uno degli episodi più conosciuti e più mirabili del *Parsifal*: affascinante visione di fiori incantati che si convertono in figure femminili, ricche di seduzioni invincibili.

L'amore per il genio e per l'opera di Riccardo Wagner doveva trarre Mariano Fortuny agli studi intorno allo spettacolo teatrale che hanno ora nel sistema da lui inventato ed attuato esplicazione completa e vittoriosa. Già nell'inverno del 1901 egli, nel teatro *La Scala* di Milano, cooperava col dipingere vesti e scenari e col tentare metodi nuovi di rischiaramento, alla rappresentazione del meraviglioso dramma musicale *Tristano ed Isotta*; ed egli anche avrebbe dato l'opera sua nobilissima all'allestimento della tragedia *Francesca da Rimini* di Gabriele d' Annunzio, se particolari circostanze da ciò non lo avessero distolto. Abbandonata — gli amici sperano che non sia per sempre — l'arte pittorica, Mariano Fortuny attende ora da parecchi anni alle sue ricerche ed a' suoi esperimenti intorno alla dipintura ed alla illuminazione delle scene e da tali ricerche ed esperimenti derivò il sistema di cui, per la munificenza di una signora francese — come fu già detto — i parigini potranno ammirare il primo saggio nel prossimo autunno.

* * *

Le rappresentazioni della tragedia greca si svolgevano sul fondo naturale dei monti e del cielo ed il medesimo fondo fu desiderato sempre da tutti coloro che tentarono la risurrezione dell'antico teatro classico; ed è nel teatro di Orange ed avrebbe dovuto essere nel teatro di Albano che sognò, finora invano, l'anima ardente ed infaticata di Gabriele d' Annunzio. Nei teatri moderni il cielo non apparisce che come una povera tela dipinta, nella quale il senso dell'aria e della luce è abolito. Lo spettacolo teatrale, dalla vastità degli spazi aperti fu tratto nel raccoglimento delle sale chiuse, ove anche il genio innovatore di Riccardo Wagner dovette mantenerlo. Il sentimento pubblico, per cui le rappresentazioni della tragedia greca si elevavano alla solennità di un rito, non può forse risorgere più; e il dramma musicale stesso del Wagner, anzichè la concorde approvazione popolare ha solamente il culto degli intellettuali e dei raffinati. Tuttavia l'amore delle decorazioni sceniche armoniose sempre più diffuso, l'aspirazione sempre crescente alla concordanza fra l'azione del dramma e la scena in cui essa si svolge, fanno sempre più apparire evidente la povertà della tela dipinta che ora simula la profondità azzurra e sconfinata del cielo. A dare ai teatri moderni, costretti entro le sale chiuse, un cielo che meglio corrisponda ai bisogni dell'arte teatrale e che meglio appaghi tanto il nostro sguardo più educato a scoprire sottili armonie, quanto la nostra anima, più avida di sogno e di libertà, è rivolta l'opera di Mariano Fortuny.

Il rischiaramento attuale delle scene nei teatri è prodotto da lampade elettriche, dette ad incandescenza le quali mandano sulle cose una luce diretta e circostritta; i danni recati da tale maniera di rischiaramento sono conosciuti da tutti; dalla luce diretta e circoscritta sono generate ombre che tolgono alle scene ogni apparenza d'imitazione della realtà; non è raro il vedere l' ombra di un attore proiettarsi su un fondo di montagne, che dall'attore dovrebbe apparire distante parecchi chilometri, o sul cielo. Mariano Fortuny reca sul teatro la luce diffusa; egli compiè nella scenografia la medesima innovazione, che nella pittura compirono gli impressionisti nel secolo decimonono. Il *plein air* entra con lui nel teatro.

Anzichè delle lampade elettriche ad incandescenza, egli si vale dell'arco voltaico; la luce di quest'arco è per sè medesima dura e violenta, ma se venga riflessa da una superficie bianca, essa diviene dolce e simile alla luce del giorno nella capacità di rischiarare gli oggetti. Pertanto il Fortuny abolisce la tela dipinta, che nei teatri attuali simula il cielo, e la sostituisce con una vôlta superante di poco la metà della sfera ed occupante per una linea poco maggiore che la metà di un circolo, tutta l'ampiezza del palcoscenico. Questa vôlta, sorretta, a guisa del mantice di una carrozza, da speciale congegni di ferro, è composta di tela bianca, e su questa tela va a diffondersi la luce dell'arco voltaico, riflessa prima da una banda di raso, in cui è imitato il colore del cielo. Questa banda di raso non è già immobile e sempre uguale, ma si svolge tra due rulli, mutando di colore, come esige l'imitazione dei continui mutamenti del cielo. La luce di un'altra lampada ad arco collocata in un'altra parte del palcoscenico, venendo riflessa da un'altra banda di raso può, qualora ve ne sia bisogno, illuminare e colorare un'altra parte del cielo, in guisa che le due luci colorate, l'una ad esempio proveniente dall'alto e l'altra dal basso, si fondono nella superficie concava della vôlta con grande dolcezza di sfumature.

* * *

Ad imitare completamente l'apparenza del cielo non era bastevole poter diffondere sulla volta la luce colorata con tutte le gradazioni ed i mutamenti che si osservano nella realtà; era anche necessario potere nella volta rappresentare le forme ed il passaggio delle nubi. A tale scopo il Fortuny si valse di una maniera affatto nuova di proiezioni ottenute, presentando dinanzi ai raggi della lampada specchi inclinati, nei quali siano dipinte le nubi; col mezzo di speciali congegni il Fortuny può fare che la nube proiettata si muova lungo la volta e può sovrapporre ad una immagine di nube un' altra immagine, in guisa d' imitare tutte le modificazioni delle forme.

La luce delle lampade ad arco, riflessa dalle bande di raso nel cielo, non illumina soltanto la superficie della volta, ma come la luce del giorno avvolge tutte le cose, che sono nel palco scenico, e gli attori medesimi. Sono abolite pertanto le piccole lampade elettriche, che nei teatri attuali vengono collocate sul proscenio e che dànno luci ed ombre estremamente artificiose. Il principio della luce diffusa — come fu già detto — trionfa nel teatro, come già nel secolo scorso trionfò nella pittura. Ed una modificazione profonda avviene necessariamente nella dipintura degli scenari, così dei pian

anteriori come del fondo, i quali debbono essere coloriti in guisa che la luce, avviluppandoli vi produca i medesimi effetti che produce nella natura. E se talvolta sieno da ottenersi effetti particolari, come anche sono nella natura, non di luce diffusa, ma diretta, essi saranno ottenuti con lampade che proiettano direttamente i raggi sulle cose, anzichè inviarli prima ad essere riflessi dalle bande di raso come nella illuminazione generale del palcoscenico. Così l'imitazione della natura è interamente conseguita; e la luce non è mai dipinta sulla scena, ma è sempre generata dalla luce.

E col sistema del Fortuny si raggiunge uno degli ideali più alti dell'arte teatrale, ideale tanto alto che pareva irraggiungibile, ideale che tormentò sopratutto il genio di Riccardo Wagner. L'opera teatrale, sia essa solamente letteraria o si arricchisca anche del linguaggio indefinito della musica, si manifesta successivamente nel tempo; la scena, in cui l'opera teatrale si svolge, è invece fissa nello spazio; da ciò una discordanza fra le parola e la musica da un lato e la rappresentazione scenica dall'altro; da ciò un difetto in quella fusione delle varie arti, a cui, come ad uno dei suoi scopi principali, intendeva Riccardo Wagner nel suo teatro. Mercè il sistema del Fortuny, mercè le varie luci, di cui egli si vale, mercè i vari strumenti ch'egli domina tutti insieme stando in qualsivoglia punto della sala, la scena perde il suo carattere di fissità; mentre si svolge il dramma degli uomini, si svolge pure il dramma della natura; sovra i gesti dolci o irosi, placati o veementi, passa la vicenda fantastica delle nubi, si vela o si discopre la gloria del sole, si diffonde su tutte le cose l'infinito sorriso del cielo.

∴

Tale è il principio essenziale della riforma apportata da Mariano Fortuny alla rappresentazione teatrale. Le nostre parole sono, naturalmente, asai pallide a dare una immagine efficace degli effetti molteplici che il Fortuny potrà conseguire, nè noi abbiamo potuto indugiare nella descrizione dei numerosi particolari del suo sistema. C'importa però soggiungere che oltre che nella rappresentazione del cielo, egli recherà innovazioni profonde e ritrovati ingegnosi anche nella imitazione delle varie apparenze del mare e d'altri aspetti della natura, e che in altre maniere numerose e svariate egli arricchirà ed annobilirà ancora lo spettacolo teatrale.

E di tutte le sue innovazioni e dei suoi ritrovati scenici, si potrà avere un saggio nel prossimo autunno nel teatro costruito in Parigi per la riforma sua e fornito di tutti gli strumenti necessari. L'opera alacre, audace, geniale del Fortuny otterrà ivi il trionfo che, certamente, le spetta; e tale trionfo, per l'amore che Mariano Fortuny porta a Venezia e per le amicizie numerose e calde che ai veneziani lo stringono, sarà certamente a Venezia ed ai veneziani ragione di alto compiacimento.

G. F.

Teatri e concerti

"La figlia di Jorio" in Tribunale

Roma, 2 agosto notte

Ricorderete che la sera precedente alla prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* a Milano, il *Giornale d'Italia*, pubblicò un sunto della tragedia.

Marco Praga nella sua qualità di direttore della Società degli attori, sotto la cui tutela D'Annunzio aveva posto il suo lavoro, si dolse per tale pubblicazione, e dichiarò che avrebbe denunciato il fatto all'autorità giudiziaria per contravvenzione al diritto di autore.

La denuncia a firma del Praga fu presentata al procuratore del Re di Roma. Ora attende all'istruttoria del processo il giudice avvocato Squarcetti, il quale ha proceduto a diversi interrogatori primo fra i quali quello della parte lesa D'Annunzio.

Il dibattimento, che si preannuncia interessantissimo per le eleganti questioni di diritto che esso involge, avrà luogo entro settembre.

Il "Chopin" del m. Orefice a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 2 agosto:

Il *Chopin* del m.o Orefice, per il quale vi è grande attesa, andrà in iscena al nostro Verdi il 17 corr.

L'ottima scelta del personale artistico dà sicuro affidamento di un'esecuzione perfetta. Sono incominciate le prove corali.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Preludio I, *Lohengrin*, Wagner — 3. Ballabile. *Ronde d'Amour*, Westerhout — b) ballabile, *Tambourin*, Rameau — 4. Atto III (parte II) *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 5. Scherzo, *Pattuglia turca*, Michaelis — 6. Ouverture, *Euryanthe*, Werber.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Pel telefono Udine-Treviso e Udine-Trieste

Udine, 2 agosto sera

La nostra Camera di Commercio ha fatto pratiche perchè sia sollecitato l'impianto della linea telefonica Udine-Treviso.

Ha pure fatto raccomandazione al Governo perchè s'interessi con quello austriaco per l'allacciamento della detta linea con la rete telefonica dell'impero austrio-ungarico.

NECROLOGIO

A Venezia l'ottima signora Bianca Renard, moglie al signor Ernesto Renard, capo tecnico all'ufficina del gaz. Ai congiunti sentite condoglianze

Il congresso sionista

Il rappresentante italiano

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Basilea, 2 agosto notte

Il Congresso sionista nella seduta di ieri a sera discusse l'organizzazione del Congresso. Il presidente annunciò che dei 21 oratori, 4 prenderanno la parola, ed il congresso stabilì che parleranno 15 minuti. *Nordau* rivolse alla Svizzera le felicitazioni del Congresso. Il *Reine Miesrechites* dichiara che il suo gruppo resterà sempre favorevole al Congresso.

Si nominano 4 oratori ed il presidente del Comitato di azione. Il congresso rinvia a domani l'audizione di un certo numero di delegati tedeschi e dichiara che le colonizzazioni autonome fuori della Palestina sarebbero utili.

Il *Dottor Magne* chiede se la risoluzione presa a questo riguardo dal Congresso non vincoli tutti i delegati. Il vice-presidente risponde di si. L'avv. *Kroneman* dell'Annover firmatario della dichiarazione, dice che i firmatari, senza voler fare ostruzionismo ed opposizione alle decisioni del Congresso, la mantengono dal punto di vista teorico

Furono nominati per il comitato direttivo del piccolo comitato di azione Welfsohn (*Polonia*), prof. Warburg (*Vestfalia*), dottor Marmolek (*Parigi*), Raneberg Kahn (*Aja*), Ussikin (*Russia*), Cohen Bernstein (*Russia*). Nella seduta di chiusura che ebbe luogo nel pomeriggio, il Congresso procedette alla nomina del Comitato di azione e della Commissione della Palestina. Il Comitato di azione comprende rappresentanti di diversi paesi.

Il Congresso ha poi nominato come rappresentante in Italia nel gran Comitato di azione l'avv. Felice Ravenna di Ferrara. Il Congresso ha approvato senza discussione le proposte della Commissione circa le modificazioni degli statuti di organizzazione. Quindi Fromensen, a nome dei delegati degli Stati Uniti ha rimesso al Congresso la bandiera sionista che sventolava all'Esposizione di Saint Louis fra le bandiere delle altre nazioni. Il Congresso si è chiuso alle ore 7.30 pom.

Il "krak" di Jaluzot

Un milione e mezzo di pagamenti

Agli sportelli del "Printemps"

Parigi, 2 agosto sera

Fino da iermattina ai magazzini del «Printemps» cominciarono ad affluire i depositanti della Cassa di risparmio per ritirare i loro depositi. Siccome il rimborso, causa la confusione, ritardava, ne nacquero scene d'impazienza, proteste e reclami tantochè dovettero intervenire le guardie per rimettere l'ordine. La calma però non fu completamente ristabilita finchè non intervenne un impiegato superiore dei magazzini il quale dichiarò che tutto sarebbe stato pagato e che gli sportelli non si sarebbero chiusi finchè vi fosse stato un depositante dentro al magazzino. La maggior parte di questi depositanti si compone di piccoli borghesi, domestici, portinai, in maggioranza donne che hanno quasi tutte il canestro sotto il braccio Alcune erano fuori di casa dalle sette e non rientrarono che verso le quattro pomeridiane, molti si fecero portare il pranzo incaricando qualche ragazzo di andarlo a comperare. Alfine quando gli sportelli furono chiusi verso le sette di sera il «Printemps» aveva pagato in tutto la somma di circa un milione e mezzo.

D'altra parte quasi tutti i giornali di stasera portano la dichiarazione che il «Printemps» non è per nulla impegnato nel crack degli zuccheri. Il Jaluzot è impegnato personalmente. Egli non era soltanto gerente del «Printemps», ma anche consigliere d'amministrazione della Società Jaluzot e Comp., che tiene due raffinerie di zucchero, una fabbrica di zucchero greggio e una distilleria di alcool.

GUGLIELMO IN DANIMARCA

La colazione in onore di Re Cristiano

e il commiato dell'Imperatore

Copenaghen, 2 agost. notte

Vi fu oggi a bordo dell'«yacht» *Hohenzollern* una colazione in onore del Re e della famiglia reale di Danimarca. Quando il Re con la famiglia reale si recò a bordo dell'*Hohenzollern* l'equipaggio gli rese gli onori, la musica suonò l'inno nazionale danese e le altre navi fecero le salve. Il Re ringraziò molto cordialmente lo imperatore della visita fattagli e l'imperatore gli espresse a sua volta vivi ringraziamenti per l'affettuosa accoglienza ricevuta e si dichiarò lieto del suo soggiorno presso la famiglia reale danese e di presentarsi al Re come ammiraglio danese.

L'imperatore prese congedo rivolgendo cordialissimo saluto a tutta la famiglia reale. I due Sovrani si abbracciarono ripetute volte. La famiglia reale lasciò l'*Hohenzollern* alle 3.30 pom. L'equipaggio schierato sul ponte presentò le armi, la musica suonò l'inno danese.

L'imperatore si è recato stasera a pranzo alla legazione tedesca, e dopo pranzo ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*.

Gli orrori delle bande bulgare nei villaggi greci

Atene 2 agosto notte

Si annunzia da Sèrres che alcune bande bulgare divise in piccoli gruppi, percorrono i villaggi greci costringendo gli abitanti ad iscriversi come bulgari nel bollettino del censimento del 1 luglio (vecchio stile); una banda bulgara invase il villaggio Ravoded e mise alla tortura cinque notabili greci, minacciando di incendiare il villaggio e di massacrare gli abitanti, se il villaggio non si dichiarasse bulgaro. Un'altra banda 5 giorni dopo massacrò cinque notabili nel villaggio Startgiovo. Il giorno 8 luglio (vecchio stile) furono massacrati i frati Abramo e Tedoro originari di Havitz. Queste notizie hanno prodotto in Atene una viva impressione.

Peladan re di Norvegia!

Parigi 2 agosto sera

Una notizia strana corre ora sul conto del noto scrittore Peladan. Si dice che molti amici di Giuseppe Peladan, entusiasmati dal trionfo ottenuto dalla sua *Semiramide* al «Teatro antico della Natura» di Chantilly, gli hanno offerta la corona di Norvegia. Peladan avrebbe accettato.

La cerimonia della consacrazione dovrebbe aver luogo fra breve sotto la presidenza del deputato poeta Clovis-Hugues.

Peladan assumerebbe il titolo di Augusto I.

(*Se non è vera è ben trovata*).

Nell'alta montagna

La Regina Madre a Gressoney

Note e ricordi

La Regina Margherita soggiornò per la prima volta in quella Svizzera italiana che è Gressoney nel 1889, e da allora — conosciute ed apprezzate le superbe bellezze di quella stazione alpina — vi ritornò per dieci anni di seguito, in luglio ed agosto, ripetendovi escursioni ed ascensioni deliziose ed ardite.

Poi, un orribile avvenimento — quello che la stessa augusta alpinista chiamò il più mostruoso delitto del secolo — mutò la vita della Sovrana e le fece forse venire a tedio anche Gressoney, la già tanto desiderata ed amata valle del Lys...

Ma le attrattive delicate di Gressoney tornarono a poco a poco ad impossessarsi di Margherita; essa sentì di non poter negarsi più a lungo a quei monti che l'aspettavano, a quelle popolazioni che l'adoravano e l'adorano, e ordinò che s'affrettassero i lavori di finimento della villa — che aveva voluto per sè costruita colassù al Belvedere — per andarvi a vivere una vita quieta e fortificante.

Margherita alpinista

Per dare un'idea della passione alpinistica della Regina Madre e del come volle subito, fin dal primo anno, conoscere molte delle ascensioni fattibili di Gressoney, ecco un elenco delle escursioni più importanti da essa compiute nel 1889, come è ricordato anche nell'ottima Guida edita dal nostro Casanova, *Guide du touriste dans la vallée de Gressoney*: 5 agosto a Cialvrina; 7, ghiacciaio del 12, colle d'Olen; dal 18 al 27, escursioni a Zermatt passando per il colle di Betta-Furka, Fiéry, colle delle Cime bianche e colle di Saint-Théodule, soggiorno a Zermatt, ascensione del Gornergrat e ritorno per la stessa strada con fermata al Théodule, per ascendere il 26 agosto il Breithorn (metri 4166); 31, lago di Gabiet; 4 settembre, all'alpe di Staval, al piè del ghiacciaio del Lys, accompagnata da suo figlio, allora principe ereditario. *Sempre avanti Savoia*.

Altre ascensioni ed escursioni fece poi la Regina Margherita da Gressoney negli anni successivi, e basterà citare quella del 1893 al Monte Rosa (punta Gnifetti o Signal Kuppe, metri 4559) per l'inaugurazione, il 18 agosto, di quella capanna-osservatorio che porta il suo nome. In quell'occasione la Regina venne colà ricevuta dalla Commissione che diresse la costruzione della capanna e di cui facevano parte Costantino Perazzi e Vittorio Sella. Allora e fino all'anno 1903 la Regina Margherita abitò a Gressoney lo splendido castello moderno che aveva eretto il defunto barone Luigi Peccoz, mentre la famiglia Peccoz dimorava in un bel palazzo costruito all'entrata di Gressoney Saint-Jean.

Dei Peccoz l'augusta donna visitò pure il *chalet* di Cialvrina ed è nota la fiducia che la bionda Sovrana ebbe sempre in questa nobile famiglia — la quale ha ad Augsburg un fiorente commercio — come si ricorda la quasi tragica morte in montagna del rimpianto barone Luigi.

La devozione del barone Peccoz

Nessuno potrà mai esprimere tutta la disinteressata devozione che il barone Luigi ebbe per Margherita di Savoia, fino al punto di costruire parecchie ville nei siti che potevano essere gradito soggiorno alla Regina: sull'Hohes Licht, più di 3000 metri, a Staval, 1700 metri, sotto il gran ghiacciaio del Lyskamm, ecc.; ville in cui poi la Sovrana rimaneva qualche giorno soltanto.

La villa principessa di Staval fu una improvvisata degna di un imperatore. La Regina un bel giorno espresse al Peccoz la sua simpatia per un romito angoletto di quella montagna: quando l'anno dopo vi ritornò, vi trovò — a sua disposizione — una palazzina, e quale palazzina!

Margherita vi si fermò cinque giorni, e vi lasciò scritto sopra il legno di un tavolo:

« Per ricordo di cinque bei giorni passati, colla speranza di possarne altri.

Margherita »

L'augusta donna aveva dimenticato l'asta dell'*a*, se non fu la liscia legnosa superficie a rifiutare il segno della penna. Quel forte alpigiano, ricco a milioni, non esitava di fronte a checchessia per interpretare ed esaudire i desideri, e anche prevenirli, della Sovrana d'Italia.....

Nel vestibolo del castello che in Gressoney aveva messo a disposizione della Regina, il Peccoz aveva scritto:

« Il sole ti accarezzi coi suoi raggi -- Le rose adornino le tue pareti -- O mia villa diletta -- Che hai avuto l'alto onore di ospitare -- Margherita di Savoia ».

E più sotto fece incidere le date del regale soggiorno, lasciando uno spazio per le date avvenire....

Era destino che un brutto dì, per la rottura di un aneurisma, egli dovesse morire come fulminato sulla montagna, durante una escursione, accanto alla Regina!

La popolarità della Regina

Fin dal primo anno di sua dimora a Gressoney Margherita s'era fatto confezionare il costume del paese, gonnella e corsetto di panno scarlatto, camicietta bianca, figaro e grembiale di nero velluto con ricami in *jais*: un *foulard* annodato sulle bellissime treccie completava la grazia dell'improvvisata gressonese con grande compiacimento di quei valligiani. E poichè il dialetto che si parla a Gressoney è un *patois* tedesco, la Regina si studiò fin d'allora di imbastardire con qualche idiotismo del paese la lingua tedesca, ch'ella conosceva bene, e così potè rivolgere famigliarmente la parola a tutti.

E tutti i valligiani ed i *touristes* fanno ala intorno alla Regina quand'Ella passa per il piazzale di Gressoney e le fan festa di sorrisi e di saluti quand'ella si ferma a mezzo della sua passeggiata trattenendosi con qualcuno ch'ella conosce od amerebbe di conoscere..

In altri tempi si faceva l'illuminazione la sera di quasi ogni domenica e non soltanto coi globi iridiscenti e coi lampioncini multicolori, ma anche coi falò avvampanti sui monti circonvicini, e più alto che possibile: *Excelsior! Excelsior!* Sono falò di legna di erbe dissoccate, alimentati dalla paglia, i quali raggiungono — nel fondo cupo della notte — effetti sorprendenti!

Infaticabile

In alpino equipaggiamento la Regina mise sempre molto bene a profitto il suo tempo a Gressoney Alpinista, fece tutte le ascensioni che ho ricordate e andò più di una volta a quella Gnifetti, dove un rifugio porta il suo nome e sulla via della quale pur lasciò la vita, in un memorabile infortunio, il 1.o gennaio 1894, il tenente degli alpini signor Giani, il cui corpo venne poi sepolto nel cimitero di La Trinité. Floricoltrice e naturalista, ammirò e raccolse su quei monti gli *edelweis*, i rododendri (alpenrose), le capricciose azzurre genzianelle, la miosotide nana...

Regina d'Italia, gustò colassù anche i grandi spettacoli militari, come quando l'intera divisione di Novara manovrò or sono due lustri al suo cospetto, nella gran pace montana del colle della Ranzola, a quasi 2200 metri di altitudine.

Fervente automobilista com'è divenuta, la Regina Margherita ha mutato un po' fin dall'anno scorso le sue occupazioni anche a Gressoney, poichè il *teuf-teuf* l'ha spesso invitata a lunghe corse or qua or là per la valle pittoresca. La macchina celerissima ha anche alterata la fisonomia a Gressoney. Molti che prima andavano colassù per non affrontare sette ore di marcia e piedi, da Pont Saint-Martin, ci vanno volentieri ora, in un'ora e mezzo ed anche meno di viaggio in automobile. E lo splendido pianoro, lungo circa otto chilometri, sul quale sorgono i due Gressoney, echeggia continuamente delle trombettate di allarme dei *chauffeurs*.

La villa Savoia

Il ricevimento che le han tributato quando, or fa un anno, la Regina Madre ha preso possesso della magnifica sua nuova villa sovraneggiante nella fitta pineta, rimarrà per lei indimenticabile. Tutta Gressoney, le autorità, la colonia villeggiante, la popolazione, attendeva il regale automobile: il sindaco pronunziò un discorso commovente nella semplicità sua e alcune gentili bambine, fiori di grazia, le porsero un omaggio di freschissimi fiori alpestri. Dopo poche sere un'imponente fiaccolata andò alla villa regale del Belvedere, dove Margherita di Savoia, commossa, fece aprire i cancelli e attese sulla gradinata il corteo, in cui erano numerose dame villeggianti in costume del luogo... Intanto tutte le case dell'amena vallata si erano illuminate con bicchierini variopinti e lampioncini alla veneziana, dalla palazzina signorile al più povero abituro, sino ai lontani casolari dei pastori sugli alti monti fronteggianti il Belvedere e la villa ch'ebbe nome Savoia.

Il ricevimento del 1904

L'edifizio che l'augusta vedova abita ora a Gressoney Saint-Jean sorge al Belvedere o Bellavista, a circa 1450 metri sul livello del mare, sopra un prato che prima appartenne al sindaco di Gressoney. Spingendo di là lo sguardo al nord, si dominano Saint-Jean, la vallata e si vede l'*Hotel Miravalle* emergere sullo sfondo niveo del Monrosa; a sud e ad est è una superba distesa di foreste e di praterie; ad ovest si scorge un'amplissima pineta che il rimpianto Re Umberto acquistò nel 1899 per annetterla al territorio della villa e farne una possessione che occupa la metà di quel versante.

La villa è costruita in pietra griggia lavorata, proveniente dalle non lontane cave del Gaby: venne eretta in quattro anni e spesso vi lavoravano ben duecento operai. Il bosco ed il terreno che la circondano dovranno, per espresso desiderio dell'augusta proprietaria, non essere toccati e conservare il carattere selvaggio di quelle alte regioni.

La superba villa Savoia è servita di acqua da una sorgente freschissima, che è da 500 a 600 metri più in alto. La via carrozzabile di accesso si distacca dalla strada comune alla frazione di Valdobbia, varca il Lys o Lesa con un ponte in legno e percorre due chilometri prima di toccare la pittoresca e saluberrima posizione in cui si eleva il palazzo, arieggiante un castello scozzese.

In quella poetica solitudine, in quella invidiabile alta quiete, Margherita di Savoia vive ora, riposa, ricorda.

c. t.

A Primiero

In questa simpatica vallata a 717 metri sul mare, comincia a fervere la vita, che si rinnova ogni anno; vita spensierata, gaia e leggiadra.

Il panorama che da qui si gode è uno dei più stupendi del Trentino; l'aria vi è pura, il clima mite, i luoghi attraenti di delizioso e comode passeggiate.

L'Albergo «Orsingher», completo in ogni suo *comfort*, interamente illuminato a luce elettrica, con cucina moderna e prezzi modici, ha ora acquistata tutta la sua attività, perchè sono numerosi i villeggianti che, soddisfatti ritornano ogni anno, ed ai quali se ne aggiungono di nuovi anche di Venezia.

Ecco dei nomi:

Lia Visentini, di Trieste — Massimiliano Prasel, idem — D.r Phil Ernest Beneke, di Annover — O. Girardi, Feltre — Emil Siegmann, Annover — Virgilio Faoro, Lamon — Pierdem Voltolina, Venezia — Clarence W. Bild, Wien — Cav. Gio. Bennati de Baylon, Venezia — Antonietta Fornoni, Venezia — Elena Bennati Giraud, idem — Georg Karsch und Fraü5T m- — Max von Isser, Vien — F. Felbeyere und Fraü, Amsterdam — Gerg Karsch und Fraü, Berlin — D.o Unger und John, Berlin — Oscar Manschewski, Halle Saale — Margarete Karsch und Schwester, Berlin — Valerka Kamsch, Berlin — Paul Langheinrwz, Altana — Hermann Collmann von Schattenburg, Altana — Carl Treumann, Bamberg — E. Crabmer und Tochter, Berlin — Bart. Scaturin, Venezia — Ing. Lazzaroni Catullo, idem — Gust. Naccari, idem. — Badocchi, Pergine — Johann Tamele, Vien — Johann Lehner, Predazzo — Carl von Ott, Trento — Kosch, idem — Adolfo Antoniolli, Borgo — Francesco Brigadai, Predazzo — Giov. Dalla Giacoma, idem — Anton'o Tachurschentaler, Neumarkt — Anton Deflorian, idem — Minati Domenico, Giugno — Mark, Cavalere — Voltolini Luigia, Tezze — V. Dalmaso, Trento — R. Castellani, Verona — A. Colpi, Folgaria — Oskar Urbanek, Wien — Tschurtchenthaler und Fraü, Neumarkt — Mac Reiche, Leipzig — Hans Feiche, Dresden — K. Silbernagel, Bellheim — Carl Daschsel Fraü und John, Breslau — O. Kiepert und Fraü, idem — Fr. Minghetti e moglie, Rovereto.

Sui Laghi

Le feste Lariane di Como

(Nostra corrispondenza particolare)

Como, 2 agosto sera

Il programma delle feste Lariane abbonda di concerti musicali che saranno una dozzina. Ve ne do qui qualche notizia.

Fra questi vi sarà nei giorni 13, 20, 27 corr. un concorso bandistico al quale sono ammesse le musiche italiane e ticinesi; nel giorno 10 settembre un concertone di varie musiche, il 28 settembre un concerto vocale ed istrumentale e poi *mannercho* (cori maschili) sul lago ecc.

Al teatro Sociale, che è uno dei più eleganti e dei più modernamente allestiti in Italia, verrà rappresentata dal 2 al 17 settembre l'*Iris* di Mascagni, colla Giorgna Caprile, il tenore Venturini, il baritono Quercia, il basso Spoto, Maestro concertatore il Serafin che già diresse la *Iris* al Lirico.

Il 26 agosto il Comitato offrirà ai rappresentanti di vari importanti giornali italiani e ticinesi una festa speciale con salita a Brunate, gita sul lago, illuminazione elettrica di gala dei *quais* e della piazza del lago, *luncheon*, ricevimento al Casino sociale e banchetto.

L'illuminazione elettrica di gala a vari colori sarà ripetuta il 27 agosto in occasione del concorso bandistico; si ripeterà pure tutti i giovedì e feste successive sino alla chiusura dei festeggiamenti fissata al primo ottobre.

Dal 31 agosto al 5 settembre avrà luogo l'annuale fiera del bestiame con fuochi d'artificio, concerti ecc.

Il 3 settembre si aprirà un'esposizione nazionale di cartoline ordinata con criteri artistici coll'appoggio dell'Associazione cartofila italiana di Messina. L'esposizione si chiuderà il 24.

Il 20 settembre, festa nazionale, oltre all'illuminazione di gala ed ai concerti, vi sarà un *incendio sul lago* consistente in migliaia di fiammelle galleggianti.

Continuo a spogliare nel manifesto risalendo un po' nelle date: 12 agosto, lanciata di colombi e concerti; 13 agosto, regate di campionato e concorso bandistico; 3 settembre, convegno ginnastico nazionale, gare di nuoto, gare nazionali di velocità; 7, 8 e 9 settembre, gare di campionato fra dilettanti d'atletica; 10 settembre, regate nazionali e concertone. Dal 15 al 21 settembre esposizione nazionale di animali da cortile indetta dal Comizio agrario di Como; quest'esposizione si annuncia straordinara ed hanno già aderito quasi tutti i principali allevatori.

Il 17 e 23 settembre corse di cavalli all'ippodromo di Mornello (Cernobbio); 17, 18 e 20 settembre gare di tiro a segno; 23 serata sul lago; 24 settembre, gran convegno ciclistico con adunata dei Volontari Ciclisti e Automobilisti di tutta Italia; corso dei fiori. Questo corso dei fiori promette di essere il *clou* delle feste Lariane tanto più che la Regina Elena di Savoia si è compiaciuta di inviare come premio un'artistica giardiniera in argento e la Regina Margherita altro ricco premio consistente in una statua di bronzo rappresentante un busto di donna, in istile medioevale. Vi saranno altri grandi premi tra i quali quelli delle signore milanesi e comasche e concorreranno la principali ville della Brianza e del lago, oltre agli abitanti di Como. Vi saranno automobili, vetture, motociclette, biciclette infiorate, balconi, finestre pure infiorati. Alla sera illuminazione elettrica di gala.

Le feste termineranno il primo ottobre con concerti, illuminazione, fiaccolata ed illuminazione del colle di S. Fermo.

Si spera di ottenere speciali facilitazioni dalle ferrovie e dalla Società Lariana di Navigazione.

Un spacciatore di... cavalierati

Milano, 2 agosto sera

A Monza in questi giorni alcuni proprietari di Ditte commerciali ricevettero delle lettere firmate da un cotal prof. C. F. Riberi di Cavallermaggiore Piemonte, in cui si chiedevano abboccamenti senza definirne lo scopo.

Uno di tali inviti capitò al signor Pompeo Songia, fabbricante di tessuti, il quale insospettitosi comunicava i suoi dubbi all'autorità di pubblica sicurezza, che dispose un servizio nella stessa casa del Songia ove il Riberi venne arrestato, perchè nel colloquio richiesto faceva proposte di far ottenere un'onorificenza cavalleresca, esistente al ministero su proposta dell'on. Giolitti, quando questi era presidente del Consiglio.

Il Riberi chiedeva perciò 500 lire, che avrebbe dovuto servire a compensare gl'impiegati del ministero.

Mentre il Riberi veniva tradotto in carcere tentò di stracciare delle carte, che formavano la sua corrispondenza di questi giorni tenuta con industriali e privati all'identico scopo.

Quest'arresto portò anche a quello di certa Gina Favoni vedova Molinari di Como, la quale conviveva col negoziatore di onorificenze.

Costui, forse pel suo *speciale* commercio, aveva vari recapiti: a Roma, a Milano e a Genova dove fu un tempo direttore, o quasi, di banca e dove conservava tuttora la casella postale N. 314.

Lo stesso Riberi è molto noto anche a Roma. Anni sono si era intrufolato fra i giornalisti e frequentava anche la tribuna della stampa alla Camera.

Ma fu allontanato per cattive azioni. Appartiene a famiglia distinta ed è realmente figlio d'un prefetto.

Molti imbrogli potè anzi compirli appunto perchè apparteneva ad una famiglia assai stimata e perchè per la posizione del padre aveva naturalmente estese relazioni.

Drammi dell'amore sconfortato

Ferisce la donna e s'uccide

Roma, 2 agosto sera

Ieri sera il muratore Luigi Zamperini, perchè non corrisposto, assalì armato di rasoio Laurina Pelletti mentre questa entrava in casa insieme alla madre; quindi si precipitò nel vuoto restando cadavere.

Nel maggio scorso, nello stesso punto si era suicidato Saverio Mari fidanzato alla Laurina gittandosi dalla finestra.

Si dice anzi che sia stato gettato dal Zamperini stesso.

La Laurina, portata all'ospedale, fu medicata di una ferita che dall'orecchio va fino al naso.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 114

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Lei, la fredda dama inglese, aveva messo a nudo la propria anima davanti ad un estraneo di cui ignorava perfino il nome. Ma ciò malgrado, la sua anima rifiutava di arrossire. Al contrario ella sentiva in sè una leggerezza verginale, sentiva i succhi vitali risollevarsi in lei con una riserva d'energia che si rivelava mandandole al cervello sprazzi di vita, dandole nuove forze per combattere la lotta per l'ideale. Il solo fatto di dormire in quella camera sconosciuta ravvivava il suo romantico e giovanile desiderio d'avventure.

E per una strana risurrezione delle impressioni da tanto tempo sepolte, ripensò alla notte insonne passata a Midstoke la prima volta che dormiva in un letto d'albergo dopo aver gettato il primo sguardo al giovanotto dal volto acceso di cui ignorava il nome.

CAPITOLO IV

Conversazione

La mattina dopo egli sedette imperturbato a far colazione al suo tavolino e senza la cordialità del loro buongiorno, tutto ciò che era accaduto fra essi poteva sembrare un sogno.

Ella gli aveva confessato tutto — tutto, fuorchè una cosa: che quello fosse il suo salotto privato. Ed egli non le aveva detto nulla.

Alegra avrebbe desiderato d'invitarlo alla sua tavola ma la presenza di Barda — esemplare d'una razza umana inferiore — avrebbe reso difficile una seria conversazione.

Ed egli, convertito nuovamente al silenzio, dopo aver sorseggiato il suo caffè uscì dalla stanza con un saluto cortese ma muto.

Forse era già pentito di averla considerata della propria specie. Ella si sentì lievemente offesa ma allo stesso tempo provò un senso di sollievo.

Non s'era ingannata; egli non intendeva di trar partito dalle avventate confidenze ricevute. Inoltre, Barda insisteva per sapere con che corsa sarebbero partite per raggiungere Joan, ed ella si ricordava vagamente che suo marito doveva averle scritto che avrebbe procurato di venire a trovarla durante le vacanze pasquali.

Ma il mondo esterno non batteva che debolmente alle porte di Orvieto e il desiderio di solvere l'enigma di quella sfinge di cui aveva fatto il proprio confessore, era in lei più forte di qualunque altro sentimento.

— Voglio vedere un'altra volta i Signorelli — mormorò.

— I quadri, my lady? — Barda rabbrividì. — Basta vederli una volta per avere la pelle d'oca.

— Mi pareva che ti fossero piaciuti.

— Anche il formaggio arrostito coi crostini mi piace, ma mi fa dormire inquieta.

Allegra rise. La ragazza non aveva ereditato i gusti ascetici di sua zia ma acquistava a poco a poco i modi risoluti di Guenny.

A Roma v'era da divertirsi. Si andava alla banda, la piazza di Spagna era piena di vivaci fioraie, si assisteva al passaggio delle carrozze che andavano al Pincio, e poteva capitare anche la fortuna di vedere il re e di salutarlo. Che differenza da quei viottoli oscuri! Allegra non ignorava che per la nipote di Guenny ogni ora di più ch'ella restava in Orvieto oltre la giornata stabilita, era considerata come una personale offesa, ma era stata così deliziosa quella conversazione accanto al fuoco crepitante, mentre fuori gemevano i venti!

Un'ora d'oro pur estratta dalle scorie della vita. Certo il destino gliene serbava almeno un'altra.

Dai Fitzwinter poteva tornare il giorno dopo: poi via conduce a Roma ma al romanzo non conduce che qualche raro sentiero di traverso.

— Vi è un bellissimo pozzo da vedere — diss'ella, felice di ricordarsene.

Barda acconsentì a vederlo ed insieme si fecero insegnare la strada per andarvi. Ma la ragazza fu scandalizzata al vedere che per discendere la scala a chiocciola bisognava pagare.

— Questa città è una fiera — diss'ella. — Perfino i mendicanti mettono in mostra le loro piaghe per farvi pagare lo spettacolo.

Il dolore della sua padrona era meno palese. Inconsciamente ella aveva sperato d'incontrare la sfinge nei paraggi del pozzo e ora provava una grande delusione.

Egli l'aveva consigliata con tanto calore di andarvi per ammirarne la vista! «In un romanzo francese, si sarebbe chiamato un appuntamento» pensò ridendo di sè stessa.

Ad ogni modo, lo rivedrebbe a colazione. Ma non lo vide. Il suo posto rimase vuoto e solo il fatto che la sua tavola fosse apparecchiata la convinse che non doveva essere partito.

Non si fidò di chiederne notizie al cameriere e dopo aver promesso in modo vago a Barda di partire la sera uscì sola e traversò il Corso, nella direzione inversa del pozzo per andare alla Necropoli Etrusca, un sito per cui Barda doveva avere poca simpatia.

Ma vicino ad una torre medioevale incontrò il suo confessore col bastone dietro la schiena. Ella gli sorrise dicendogli:

— E' in ritardo per colazione.

— Ho fatto colazione con un prete agnostico — rispose.

— Esistono preti agnostici? — chiese ella mentre camminavano insieme.

(Continua)

La regina delle acque

Dall'Amministrazione dell'acqua della Mangiatorella riceviamo le seguenti lettere dirette all'on. Fazzari dall'illustre prof. Vincenzo Lilla, preside dell'Università di Messina, e dall'esimio dott. Ferdinando Cosentino da Soverato che con entusiasmo pubblichiamo unitamente alle geniali risposte di Achille Fazzari. Come è facile vedere l'*Acqua della Mangiatorella* ha superato ogni aspettativa, anche su noi che la battezzammo per primi la *Regina delle acque*.

Soverato, 2 luglio 1905:

Egregio signor Fazzari,

Un altro successo viene a confermare la bontà della vostra acqua Mangiatorella. Io la consigliai al signor Felice Marasca da S. Vito, sofferente di gravi disturbi gastrici e cerebrali con vertigini e stomaco lasso, scadimento di forze e di nutrizione, ed avanzata ipocondriasi. L'ha bevuta per circa due mesi, e fin dai primi giorni ne ebbe vantaggio per modo che oggi scomparsi i disturbi cerebrali, ordinate le funzioni dello stomaco, finita la nevrastenia, è tornato al suo paese guarito completamente. Comprendo che alla guarigione hanno concorso il soggiorno in marina ed una accurata dietetica, ma io ne attribuisco il maggiore merito alla Mangiatorella, la quale, adoperata in casi somiglianti, ha dato sempre i medesimi costanti risultati.

Potrei anche registrare molti casi di uricemia guariti o migliorati, ed occorrendo lo farò in seguito. Per ora ripeto la mia convinzione che la Mangiatorella, come acqua antiurica non ha rivali in Italia e che può benissimo stare accanto alle famose di Salvator e di Vals.

Mi creda con osservanza

Suo dev.mo
F. Consetino.

7 luglio 1905

Egregio dottore,

Ho ricevuto la vostra gentile lettera con la quale m'informate che l'uso dell'acqua Mangiatorella è stato efficacissimo in molti casi di Uricemia, ed ha poi guarito completamente da grave malattia il signor Felice Marasca da S. Vito Ionico, che la bevè per due soli mesi, dopo vostra prescrizione.

A mio parere quest'acqua, veramente miracolosa, non ha confronto con nessuna altra finora conosciuta ed io, apostolo convinto, non ho mai dubitato della sue straordinaria efficacia, e perciò legai ad essa il mio nome.

Il nostro pubblico che tanto meritatamente vi stima per il vostro valore di medico distinto e di cittadino, apprezzerà degnamente le vostre spontanee affermazioni contenute nella lettera diretta a me, che a me, non lo nascondo, sono riuscite immensamente gradite.

Con la speranza che vorrete presto venire a visitare la limpida sorgente della portentosa acqua, distintamente vi saluto.

Vostro aff.mo
Achille Fazari. —

Egregio
Sg. Dott. Ferdinando Cosentino
ROVERATO

R. Università degli Studi
di Messina

Illustre signor Commendatore,

Ben mi duole dell'indugio col quale le scrivo la presente ma a mia giustifica le dirò che la ragione precipua è stata che mi premeva assai di dare un giudizio sincero e coscienzioso sorretto da esami clinici, e sopratutto da fatti risultanti da analisi sull'efficacia massima dell'acqua Mangiatorella. Non una sola volta, ma più fiate è stata sottoposta quell'acqua predigiosa all'esame e si è trovata attivissima combattere vittoriosamente l'acido urico: ed io stesso ne provai i benefici effetti, poichè coll'uso dell'acqua di Fiuggi e di altre acque nulla ottenni, ma l'acido urico che era abbondantissimo nelle mie urine, dopo l'uso della acqua della Mangiatorella si trovò molto menomato e dopo lungo uso non si è trovata traccia alcuna. I colleghi della facoltà medica della nostra Università sono rimasti convinti dell'efficacia di detta acqua, e sentono il dovere di prescriverla e raccomandarla con piena e sicura coscienza. Si abbia dunque illustre signor Fazzari la certezza che colla scoperta di detta acqua ha reso un segnalato servizio alla causa dell'umanità sofferente e io in particolar modo le sarò riconoscente sempre.

Suo dev.mo ed a.mo
Vincenzo Lilla
Preside all'Università di Messina

Messina, 4 luglio 1905.

Foresta Ferdinandea
Stilo, 8 luglio 1905

Illustre e venerando professore,

La sua spontanea lettera riguardante i meravigliosi risultati terapeutici dell'acqua di Mangiatorella, da lei e dai suoi dotti colleghi già constatati mi è giunta graditissima, ed ho passato il suo autografo all'Amministrazione per essere conservato gelosamente nell'Archivio insieme ad altri importantissimi documenti.

Allorquando si farà la storia su la scoperta di questa benefica acqua, il di Lei riverito nome figurerà certamente fra coloro che per i primi ne compresero tutta l'importanza e sarà benedetto da chi, avendola bevuta, avrà acquistato robustezza e salute.

Se si volessero descrivere anche pallidamente i risultati ottenuti mercè l'uso di quest'acqua miracolosa, si passerebbe per ciarlatani ed i seguaci di Esculapio riderebbero di certo perchè essi non hanno mai in nessun volume antico e moderno, che bevendo semplicemente dell'acqua purissima, il corpo umano possa restare immune da tutte quelle malattie che la terapia conosce e delle altre moltissime che ignora.

Tempo fa rispondendo al distinto prof. Jaconnizi della R. Università di Napoli, così mi espressi: « L'acqua della Mangiatorella produce nel nostro organismo gli stessi effetti di quelli che il buon concime fa sui campi, *cioè distrugge le erbe parassite, e fa crescere rigogliose le buone sementi.* »

E ricordo ancora che in una discussione avuta a Napoli, al *Grand Hotel de Londre* col mio amico, on. deputato Casciani, dottissimo igienista, che trovavasi in compagnia del valente chimico prof. ...manno, della R. Università di Roma, io feci loro il seguente paragone. « *Noi ci nutriamo di cibi belli alla vista, gustosissimi, odorosi e saporiti al nostro palato, ma tutto questo ben di Dio, nel nostro stomaco si trasforma in materia puzzolente ed infettiva, la quale lasciata in un cesso, anche il più pulito e perfetto, se non scaturisce subito copiosa acqua per vuotarlo, esso, per quanto costruito igienicamente, diventa nauseante fomite d'infezione. L'acqua della Mangiatorella, antisettica agisce egualmente sul corpo umano, tenendo pulito lo stomaco ed uccidendo le migliaia di colonie di microbi, i quali producono tutti i nostri malanni* ».

Ed è giusto che il Creatore, nella sua grande armonia, a lato del male avesse anche creato il bene, che l'uomo finoggi non aveva saputo trovare.

E quanti altri benefici tesori Iddio ha ancora creato a pro' della vita umana, che ignoriamo completamente fino a quando non ci vengono del tutto indicati!!

Come vede, egregio professore, per quanto io m'inchini riverente alla scienza, pure non ho i pregiudizi di essa, e per me debbono parlare i fatti provati a preferenza di ogni altra cosa, e l'acqua della Mangiatorella, da sedici mesi a questa parte, me ne ha forniti tali e tanti, da essere diventato più che apostolo.

Finisco questa mia, pregandola di voler venire, insieme ai suoi amici e colleghi a visitare la salubre sorgente, così avrò anche il piacere di fare la sua personale conoscenza.

E co' sensi della mia perfetta stima

Suo dev.mo
Achille Fazzari.

Ill.mo prof. Lilla
Preside R. Università — Messina.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'avv. Calissano

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 2 agosto sera

L'udienza comincia alle 9.45. L'avv. Calissano prosegue la sua arringa in difesa di Tullio Murri.

Tratta del quesito che sarà sottoposto ai giurati circa l'infermità di mente di Tullio; dichiara che se il fatto fosse successo alle 18,30 la difesa chiederebbe per Tullio la totale infermità di mente; ma perchè il fatto è successo a mezzanotte la difesa sostiene l'infermità parziale. L'oratore ricorda che Naldi descrisse Tullio in istato di orgasmo; circostanza questa che fu confermata dalla Bonetti. Le condizioni in cui Tullio ha preparato il fatto dimostrano un individuo che non ragiona. Mentre Naldi preparò l'alibi a ciò non pensò Tullio Murri. Egli non prese alcuna precauzione per evitare di essere scoperto, nè prima, nè durante, nè dopo il delitto. Quando poi un uomo si accinge al delitto coll'intenzione del suicidio, vuol dire che quest'uomo ha la mente alterata. Confida quindi che i giurati vorranno dichiarare unanimi la parziale infermità di mente di Tullio Murri.

L'avv. Calissano continuando, commenta l'espressione « infermità di mente » usata dal legislatore e sostiene che con essa si vollero indicare tutte le facoltà psicologiche. Sostiene pure che l'infermità mentale dell'imputato deve riconoscersi nel momento del fatto. Ora in Tullio esisteva uno stato di esaltazione e dovette necessariamente questa condizione aggravarsi in presenza del cognato. L'oratore conclude che è stata una ventata di follia tragica che armò la mano di Tullio

La premeditazione

Passa poi a trattare della premeditazione e riconosce che, se essa consistesse soltanto negli elementi materiali, dovrebbe dirsi completa nel caso in questione. Ma invece è necessario che concorrano oltre la perversità del fine, la freddezza e la pacatezza dell'animo. Ora nesssun teste o perito ha potuto dire che esistesse perversità nello scopo che fece agire Tullio; e mancava poi la freddezza d'animo per le ragioni esposte dall'oratore per sostenere l'infermità di mente. L'oratore conclude che, negata la premeditazione ed accordata la parziale infermità di mente, il delitto apparirà umano e Tullio, dopo una lunga serie di anni di espiazione ritornerà nella società in caso di non essere più temibile.

Alle 11.25 l'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana comincia alle ore 15. Calissano prosegue la sua arringa in difesa di Tullio. Legge la massima di una sentenza di Cassazione e la parte della relazione Zanardelli sul Codice penale che riflette la premeditazione.

L'oratore prosegue narrando della legittima difesa, che non ritiene però ammissibile; ma non bisogna credere per essersi trovato l'orario sotto il braccio del Bonmartini, che questi sia stato aggredito all'improvviso. Basta notare che il Bonmartini non aveva bisogno dell'orario per viaggiare sulla linea Venezia-Bologna, che era a lui conosciuta.

Calissano viene a discutere della provocazione e sostiene che non è necessario buttare fango sulla memoria del Bonmartini per stabilire la provocazione, la quale può essere soggettiva, cioè Tullio Murri potè ritenersi provocato da atti del cognato dai quali rimase offeso; basta che l'offesa sia creduta tale per dar diritto al beneficio della provocazione.

L'avv. Nasi

L'avv. Nasi — continua l'oratore — in confidente colloquio disse che la difesa fece male a gettare una luce fosca sul Bonmartini. Se non l'avesse fatto la P. C. avrebbe potuto mettersi d'accordo per la salvezza della madre Linda Mussi. Se fosse vero, avremmo avuto torto noi difensori. Ma deve portarne la responsabilità la madre dei bambini che voi rappresentate? Mettete alla gogna i difensori inabili. Se avessimo errato, perdonateci. Perdonate il sentimento che travolse Tullio nel suo memoriale ad esprimere il suo giudizio sul Bonmartini. Lascia o avv. Nasi che in nome dei tuoi bambini io ti preghi di far in modo di rimediare e fare che quella donna torni ai suoi bambini abbracciandoli e dando loro il suo animo. E tu, o Murri, devi piegare il capo davanti alla condanna, perchè sarà umana, perchè sarà giusta, perchè sarà civile. Tu hai mancato e devi espiare. Sei stato generoso; ti sei consegnato alla giustizia; dovevi rispettare le fonti della vita. Tu non chiedi ora altro se non che finita la pena tu possa consacrare la vita, l'ingegno, la fortuna a favore dei poveri figli del Bonmartini. Tu possa, uscendo dal carcere, vedere vivo tuo padre. Egli ti guarda e vede lampeggiare nel tuo occhio la bontà che ti ha ispirato. Si, in questa fiducia, tu sei pronto ad espiare ».

Scarfoglio e la Serao in tribunale

Napoli, 2 agosto sera

La quarta sezione del tribunale di Napoli, con sua sentenza ha condannato Edoardo Scarfoglio a pagare alla moglie, signora Serao, per l'incremento da essa dato negli anni scorsi al giornale *Il Mattino*, la somma di L. 75 mila in una volta sola, più gli interessi del 5 per cento dal giorno della citazione (11 luglio 1903) oltre le spese del giudizio e il compenso agli avvocati.

La somma di L. 75,000 si dovrà investire in acquisti di rendita, la cui proprietà spetta ai figli, e l'usufrutto alla madre.

A proposito dell'attività della Serao, si è costituita in Napoli la nuova Società anonima *Il Giorno*, che ha per iscopo la pubblicazione del giornale omonimo ed eventualmente la fondazione di altre aziende tipografiche ed editrici.

Il capitale della nuova società è di lire *trecentomila*

(Corte d'Assise di Vicenza)

Falsi monetari alla sbarra

Vicenza, 2 agosto sera

Oggi sono comparsi alla sbarra Bragaglia Natale, d'anni 32, falegname di Medicina di Romagna, e Frigo Luigio in Panozzo, d'anni 46, di Tresche Conca (Asiago) imputati di avere nel marzo 1904, in Tresche Conca contraffatte e spese monete d'argento di lire 2 col millesimo 1863 e 1903. Il terzo imputato Panozzo Domenico, d'anni 44, di Tresche, è latitante.

In casa dei coniugi Panozzo furono sequestrati un fornello portatile di terra cotta e pezzi di stagno, zinco e rame.

I periti accertano che i pezzetti metallici sequestrati costituiscono gli elementi di una lega atta alla contraffazione e all'argentatura galvanica.

Gli imputati nei loro interrogatori cercarono di giustificare l'esistenza delle materie sequestrate. Sono difesi dagli avv. Galla e Monza.

Il processo continuerà e finirà domani.

(Tribunale penale di Padova)

Il clamoroso processo di don Rezzadore

Ci scrivono da Padova, 2 agosto:

Domani, giovedì, davanti al nostro Tribunale verrà discusso il processo contro don Zenone Rezzadore, fu Giovanni, d'anni 59.

Com'è noto, il famigerato don Rezzadore, che trovasi detenuto dal 21 settembre del 1904, è imputato del delitto di cui agli art. 278, 284, 79 C. P., perchè a Carmignano in epoche diverse imprecisate negli anni 1900, 1901, 1902, 1903 e per effetto della medesima risoluzione delittuosa falsificò o la data o la scadenza e le firme, in 57 cambiali; di falso in un assegno di L. 3000 a danno della Cassa Rurale di Carmignano; di altro falso sul libro giornale, i libretti di deposito della Cassa Rurale, i bilanci annuali, le situazioni periodiche, i quadri trimestrali e la corrispondenza epistolare della cassa stessa; di appropriazione indebita qualificata per avere nella sua qualità di presidente della Cassa Rurale convertito a proprio profitto una somma imprecisata di denaro; di truffa per essersi, sorprendendo la buona fede della Banca Popolare Coop. di Padova fatto scontare quattro cambiali per l'importo di L. 1800, presentando cambiali con firme false; di altra truffa di L. 3000 a danno della Cassa Rurale di Carmignano; di truffa a danno della Banca Cattolica di Vicenza per L. 1700; di truffe per L. 400 a danno dell'Istituto del Piccolo Credito Vicentino; di altre sette truffe per le rispettive somme di lire 700, 480, 200, 480, 600, 200 e 400, tutte a danno dello stesso Istituto di Credito; di falso per avere allo scopo di commettere le truffe falsificato le firme di Cristiano Rigon, Paolo Busato, Domenico Mezzato, Angelo Golin, Bernardo Cattani, Luigi Bettinardi e molti e molti altri per la somma complessiva di L. 4630.

Fra i danneggiati ed i testimoni, i chiamati al dibattimento saranno 170. Don Rezzadore sarà difeso dagli avv. comm Antonibon di Bassano e Bizzarini di Padova.

La Commissione reale per i servizi marittimi

Navi, linee di navigazione e credito navale in Italia

(Per telefono alla "Gazzetta")

Roma 2 agosto sera

Il Ministero delle poste comunica che la Commissione Reale per i servizi Marittimi ha presentato al Governo in rapporto alle linee di navigazione, al progetto di istituto di credito navale ed alle condizioni per le costruzioni e per le aste le conclusioni e proposte che qui si riassumono:

Linee di navigazione

Le linee di navigazione proposte dalla Commissione sono quelle risultanti dall'elenco che segue diviso in gruppi in base ai quali sarà fatta l'aggiudicazione, avvertendo che una società od un armatore può concorrere ad uno o più gruppi.

Alle linee comprese nei gruppi 11 e 12 sarà accordato soltanto il beneficio derivante dal credito navale. Alle linee del gruppo 9 sarà accordato un compenso, mentre per le linee comprese negli altri gruppi, oltre il beneficio derivante dal credito navale sarà accordata una sovvenzione.

(Nella tabella che segue, la prima parola indica la periodicità, i numeri che seguono indicano rispettivamente la velocità in miglia ed il tonnellaggio unitario lordo).

PRIMO GRUPPO. *I linea*: Marsiglia, Porti italiani, Trieste, periodicità settimanale; velocità in miglia 10; tonnellaggio unitario lordo 300.

II linea Cagliari-Palermo; settimanale 10, 2000.

III linea Palermo-Tunisi; settimanale 10, 1000.

SECONDO GRUPPO. *I linea* Genova-Porto Torres; sett. 10, 2000.

II linea Genova-Costa orientale Sardegna-Cagliari; sett. 10, 2000.

III linea Genova-Costa occidentale Sardegna-Cagliari; sett. 10, 2000.

IV liena Cagliari-Civitavecchia; bisettimanale 12, 2000.

V linea Genova-Cagliari-Porti della Tunisia-Tripoli-Malta-Siracusa-Genova; sett. 12, 2000.

VI linea Genova-Napoli-Costa orientale Sicula-Malta-Tripoli-Porti della Tunisia-Cagliari-Genova; sett. 12, 2000.

VII linea Carloforte-Portovesme; giornaliera 12, 100.

Da Venezia

TERZO GRUPPO. *I linea* Venezia-Albania-Brindisi; sett. 12, 1000.

II linea Venezia-Dalmazia-Bari; sett. 12, 1000.

III linea Venezia-Epiro; sett. 10, 500-600.

IV linea Fiume-Boiana; bisettimanale 10, 100.

V linea Brindisi-Patrasso; bisettimanale 15, 1500.

VI linea Ortona-Tremiti-Manfredonia; bisett. 10, 320.

VII linea Ravenna-Fiume Trieste; settim. 10, 320.

VIII linea Ravenna-Trieste-Fiume; settim. 10, 320.

IX linea Venezia-Ravenna-Scali Pugliesi; ogni due settimane 10, 320.

QUARTO GRUPPO. *I linea* Genova-Alessandria d'Egitto; sett. 20, 7000.

II linea Venezia-Alessandria d'Egitto; sett. 20, 7000.

QUINTO GRUPPO. *I linea* Genova-Tripolitania-Egitto-Soria-Genova; ogni quattro settimane 10, 4000.

II linea Genova-Soria-Egitto-Tripolitania-Genova; ogni quattro settimane 10, 4000.

III linea Venezia-Soria-Egitto-Tripolitania-Venezia; ogni quattro settimane 10, 4000.

IV linea Venezia-Tripolitania-Egitto-Soria-Venezia; ogni quattro settimane 10, 4000.

V linea Venezia-Costantinopoli-Braida; settim. 12, 2500

SESTO GRUPPO. *I linea* Genova-Costantinopoli; sett. 12, 400.

II linea Costantinopoli-Odessa; ogni due settimane 12, 4000.

III linea Costantinopoli-Novorossisk e ritorno per l'Anatolia; ogni due settimane 12, 4000.

SETTIMO GRUPPO. *I linea* Genova-Massaua-Bombay; ogni quattro settimane 12, 7000.

II linea Napoli-Massaua-Sidney; sei viaggi all'anno 10, 5000.

III linea Massaua-Aden; ogni due settimane 11, 800.

IV linea Massaua-Zanzibar; ogni quattro settimane 11, 800.

OTTAVO GRUPPO. *I linea* Venezia-Calcutta; ogni quattro settimane 10, 6000.

NONO GRUPPO. *I linea* Genova-Batavia; ogni due settimane; manca, manca.

DECIMO GRUPPO. *I linea* Genova-Porti del Messico-Colon-Trinidad-Teneriffa-Genova; ogni due mesi 10, 6000.

II linea Genova-Teneriffa-Trinidad-Colon-Porti del Messico-Genova; ogni due mesi 10, 6000.

UNDECIMO GRUPPO. *I linea* Palermo-New York; sett. 18, 10000.

DODICESIMO GRUPPO. *I linea* Genova-Buenos Ayres; sett. 15, 7000.

TREDICESIMO GRUPPO. *I linea* Venezia-Rio de Janeiro-Montevideo-Buenos Ayres-Valparaiso-Callao; ogni mese 12, 6000.

Nel Mezzogiorno d'Italia

QUATTORDICESIMO GRUPPO. *I linea* Palermo-Londra-Anversa-Brema o Amburgo; ogni 15 giorni 14, 2000.

QUINDICESIMO GRUPPO. *I linea* Livorno-Arcipelago-Toscano-Civitavecchia; bisettimanale 12, 500.

II linea Porto Ferraio-Piombino; bigiornaliera 12, 200.

III linea Porto Santo Stefano-Giglio; giornaliera 10, 100.

SEDICESIMO GRUPPO. *I linea* Milazzo-Lipari-Salina; giornaliera 12, 250.

II linea Messina-Scali isole Eolie-Napoli; bisettimanale 10 500.

III linea Lipari-Filicudi-Alicudi; bisettimanale 10, 150.

DICIASSETTESIMO GRUPPO. *I linea* Trapani-Porto Empedocle; sett. 12, 500.

II linea Palermo-Ustica; bisettimanale 12, 350.

III linea Porto Empedocle-Lampedusa; bisettimanale 12 320.

IV linea Marsala-Pantelleria; bisettimanale 12, 320

V linea Trapani-Scali delle Egadi; bisettimanale 12, 320.

DICIOTTESIMO GRUPPO. *I linea* Napoli-Penisola Sorrentina-Capri; giornaliera 12, 500.

II linea Napoli-Capri; giornaliera 15, 1000.

III linea Torre Gaeta-Isole del Golfo-Forio; bigiornaliera 10, 100.

IV linea Napoli-Isole del Golfo-Ponza-Anzio; tre volte alla settimana 10, 200.

DICIONNOVESIMO GRUPPO. *I linea* Civitavecchia-Golfo degli Aranci con prolungamento a Terranova; giornaliera 15, 1660.

II linea Golfo degli Aranci-Maddalena; giornaliera 10, 150.

III linea Napoli-Palermo; giornaliera 18, 2300.

IV linea Palermo-Tunisi; sett. 18, 2300.

Il credito navale

La Commissione Reale propose poi la creazione di uno speciale istituto destinato a somministrare a mite ragione di interesse il credito ad armatori od a società italiane per l'acquisto e la costruzione di navi a vapore.

L'ammontare del credito che l'istituto sarebbe autorizzato ad accordare varierebbe secondo l'importanza dei servizi ai quali le nuove navi sarebbero destinate. Il debitore dovrebbe rimborsare in rate trimestrali posticipate a cominciare dal sesto mese dall'acquisto o dal varo della nave, l'interesse più una percentuale a titolo di commissione di imposta e di ammortamento e le spese di assicurazione della nave.

Le domande di credito sarebbero classificate nel dicembre e nel giugno di ciascun anno nel modo seguente: 1. per le linee regolari di emigrazione; 2. per le linee libere; 3. per la marina libera in genere; 4. per le navi da acquistarsi all'estero.

Fra più domande avrebbero la preferenza le navi di maggior portata ed a parità di portata quelle di maggior velocità.

Condizioni per le aste

L'aggiudicazione dei suaccennati servizi avrà luogo col mezzo di aste osservandosi le seguenti norme:

Chi intende adire alle aste o chi presenta domanda di credito deve fare come cauzione un deposito in contanti od in titoli di Stato o azioni o cartelle del credito navale non inferiore al 10 per cento del credito richiesto e dentro un limite massimo di un milione di lire.

Il deposito andrà perduto ed assegnato alla riserva straordinaria dell'istituto qualora entro tre mesi non sia sottoscritto il contratto definitivo o qualora il concessionario non adempia alle condizioni del contratto. A misura che procedono le costruzioni, l'istituto è autorizzato a restituire il deposito.

Le linee contemplate nella legge saranno accordate secondo le norme seguenti: Nel terzo mese della data della legge si procederà a licezione pubblica o privata per ciascuno dei gruppi. Ciascun gruppo sarà aggiudicato a chi offrirà maggior ribasso sulla sovvenzione totale che verrà assegnata al gruppo stesso. Nel caso non si faccia luogo a sovvenzione, il gruppo sarà assegnato a chi esigerà il minor beneficio negli interessi. E' ammesso in ogni caso il miglioramento del 20 per cento sull'ultima offerta da farsi entro 15 giorni.

Nel caso di diserzione della prima asta essa sarà rinnovata colle stesse norme nel secondo mese dell'asta stessa. Qualora anche la seconda asta risulti deserta, il governo è autorizzato a cedere ciascun gruppo a trattative private senza alcuna modificazione alle condizioni prescritte nella legge. Trascorsi due mesi, qualora il governo non avesse concesso tutte le linee di cui alla tabella suddetta, esso dovrà invitare gli assuntori dei vari gruppi a ripartirsi fra loro le linee non concesse, ferme restando le condizioni prescritte. Si potrà all'uopo anche ricorrere al sorteggio ove l'invito del governo non abbia effetto. Esso potrà annullare tutte le aste già eseguite per quegli assuntori che non abbiano accettato una parte proporzionale dei gruppi o linee deserte e procedere in breve tempo a nuova asta aggregando ai gruppi prima giudicati quelli che risultarono deserti. Trascorsi due mesi dalla diserzione dell'ultimo esperimento, le linee interne saranno affidate alla azienda ferroviaria dello Stato e la linea Massaua-Aden con eventuale prolungamento a Suez sarà affidata al governo della colonia.

Gli altri gruppi di linee non verranno attuati che a misura che si abbiano concessionari che ne assumano l'esercizio alle condizioni della legge.

La costruzione dei piroscafi

Per le navi da adibirsi alle linee postali e sovvenzionate e per le navi alle quali è accordato il credito navale a interesse ridotto, l'armatore potrà ricorrere alla costruzione nei cantieri esteri nei due casi seguenti:

1.o quando l'armatore non possa ottenere da un cantiere italiano di primo ordine la consegna del materiale entro i seguenti limiti di tempo decorrenti dalla data della stipulazione del contratto ed accresciuti di due mesi per gli studi e per la presentazione dell'offerta completa:

14 mesi per i piroscafi di valore non superiore a 1.200.000 lire;

18 mesi per il valore da L. 1.200.000 a 3.200.000

26 mesi per i piroscafi di valore superiore ai 3.200.000;

30 mesi per i piroscafi di valore superiore a 5.000.000.

2.o Quando i cantieri italiani domandino i prezzi del 5 per cento superiori ai prezzi offerti dai cantieri esteri pure di primo ordine. In questo caso deciderà in modo inappellabile una commissione all'uopo nominata.

E' sempre in diritto dell'armatore dopo il giudizio della commissione a favore dei cantieri nazionali, di avere una licitazione privata fra i cantieri nazionali ed esteri.

Nel caso di collusione fra armatore e costruttore, l'armatore decade immediatamente da qualsiasi concessione di credito, ferme restando le disposizioni delle leggi penali in vigore. Nel caso di collusione fra cantiere nazionale ed estero, il cantiere nazionale decade del privilegio del 5 per cento.

Il beneficio del 5 per cento è duraturo per 15 anni.

E' data facoltà all'armatore navale di introdurre in franchigia macchine a turbina o di alto tipo nuovo, se a giudizio della commissione, di cui al presente articolo, non ne siano costruite in paese.

L'armatore che deve costruire più piroscafi di egual tipo potrà per ogni piroscafo sopra quattro ricorrere all'industria estera senza vincolo di sorta e conservando anche per i piroscafi costruiti all'estero il beneficio del credito ad interesse ridotto.

Per le navi sulle quali è accordato il credito senza riduzione di interesse, l'armatore ha facoltà di costruirle sia in paese sia all'estero, per le navi superiori a 4.000 tonn., per le navi inferiori a 4.000 tonn. si applicano le disposizioni del seguente articolo:

Nel caso di costruzione all'estero, l'armatore che profitta dell'interesse ridotto dovrà versare alla riserva straordinaria del credito navale una somma pari al 5 per cento dell'importo della costruzione stessa.

Tutte queste proposte ed in particolar modo quella del nuovo Istituto di credito navale richiedono l'esame non solo del Ministero delle Poste, ma anche di tutti gli altri ministeri. Deve però intendersi riservata ogni conclusione proposta da parte del governo che presenterà al termine fissato i relativi disegni di legge all'approvazione del Parlamento.

Qualora non fossero approvati in tempo opportuno i provvedimenti riguardanti i servizi postali e commerciali marittimi, sarà provveduto in via transitoria alla proroga delle attuali regole di protezione della marina mercantile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 3 agosto: Invenzione di S. Stefano
Venerdì 4 agosto: S. Domenico.
Il sole leva alle ore 4.58; Tramonta alle 19.34.

Una dichiarazione necessaria

Nella sera di domenica 30 luglio, dopo conosciuta la vittoria del partito clerico moderato, il Sindaco conte Grimani ha pronunciati nella Sede dei Giovani Monarchici prima e poi dalle finestre degli uffici del suo giornale al popolo affollato nella via sottostante, due discorsi, riprodotti il mattino seguente nel giornale stesso, nei quali si contengono atroci imputazioni a carico degli avversari miei amici vinti nella lotta di quel giorno e con evidentissima allusione a carico di me in particolare.

Nella speranza di avere dal conte Grimani una dichiarazione che almeno dicesse inesatta la riproduzione dei suoi discorsi fatta dal giornale, non volli protestare pubblicamente, anche per non dare adito a prolungare l'indegno modo di polemica elettorale seguito dai nostri avversari fino a quel momento.

Perciò scrissi invece una lettera privata al conte Grimani manifestandogli tutto il disgusto dell'animo mio

A quella lettera mi venne jeri data risposta scritta nella quale il conte Grimani mi dice di avere forse colla parola ecceduto, ma di non avere però creduto di mancare alla verità.

Questa dichiarazione confermante nella sostanza le atroci imputazioni — ed è la sostanza che offende — mi disobbliga da ogni impegno volontariamente assunto di non rilevare pubblicamente la cosa e mi restituisce alla pienezza del mio diritto di difesa, ed alla pienezza del dovere che mi lega verso gli amici che mi seguirono in una lotta sfortunata ma degna per lealtà e nobiltà di propositi; verso i miei concittadini che mi ritennero degno dell'alta dignità di Sindaco a cui fui assunto per voto unanime del Consiglio Comunale; verso i miei elettori che mi elessero deputato al Parlamento per quattro legislature non ostante la guerra atroce mossami dagli amici del conte Grimani; infine verso l'ufficio che ora i miei amici mi affidarono di direttore politico di questa *Gazzetta*, ufficio che assunsi a titolo assolutamente gratuito e per sola fedeltà ai miei ideali di partito.

Pubblico adunque la lettera che nel giorno 31 luglio scrissi al conte Grimani.

L. Tiepolo.

Venezia, 31 luglio 1905.

Caro co. Grimani,

Che ci combattiamo sul terreno dei principi e dei metodi è giusto perchè è il nostro diritto rispettivo e fors'anco il nostro dovere. Ma che tu, parlando al popolo del quale sei il primo magistrato, denigri i tuoi avversari e me specialmente colle brutture lanciate contro di noi jer sera e riprodotte dal tuo giornale stamane, non è degno nè di te persona, nè di te Sindaco.

Mi conosci da anni moltissimi e dovresti sapere ormai ch'io non sono uomo da avere sleali propositi se intervengo in una trattativa, nè da correr dietro ai filoni d'oro e nemmeno da sfruttare la borsa di qualcuno. Se questo hai detto, non credendolo, hai fatto un triste servizio alla tua coscienza: se lo hai detto, credendolo, hai fatto un malo ufficio contro la verità. Io non protesterò in pubblico contro le tue parole, perchè mi sento troppo galantuomo e troppo gentiluomo per averne paura per la mia riputazione, sia un Sindaco di Venezia, un conte Grimani od un *qualunque*, quello che le abbia pronunciate. Mi piace però di scriverne a te privatamente per dirti che dopo quelle parole, io non devo continuare ad esserti amico personale e devo deplorare di esserlo stato nel lungo tempo trascorso. Mi dichiaro

Lorenzo Tiepolo.

N. H.
Conte Filippo Grimani
Sindaco di Venezia

False notizie e pessimi sistemi

Una nobile lettera dell'avv. Mozzoni

La *Difesa* di jersera pubblicava, con gran caratteri di compiacenza, la notizia di una scena violenta che avrebbe dovuto essere avvenuta fra l'egregio dott. Trajano Mozzoni e il sig. G. Zorzi Parisi, l'autore di quell'articolino contro il quale il Mozzoni ha energicamente protestato con quella rettifica che anche noi abbiamo pubblicato jermattina.

Ora il dottor Mozzoni ci invia copia della fiera e nobile lettera da lui scritta jersera stessa al Direttore della *Difesa*, appena lette le falsità che quel giornale aveva stampate.

Tale lettera pubblichiamo ben volentieri anche perchè essa colpisce un sistema adottato ormai nelle polemiche di quella stampa senza scrupoli che narra fatti mai accaduti, o travisa quelli accaduti anche se consacrati in pubblici documenti, per darsi una ragione di offendere i galantuomini.

Ed ecco la lettera:

Signor Direttore del giornale la « Difesa ».

Le circostanze — me riguardanti — asserite in cronaca dell'odierno numero del Suo Giornale sono false.

Sappia che non è mio costume dimenticare, in niun caso della mia vita, gli obblighi e la dignità del mio stato. E, poichè — non ricercata — Ella mi offre una occasione, me ne valgo, per deplorare pubblicamente, con tutte le forze della mia tranquilla coscienza di galantuomo, l'abitudine invalsa presso certa stampa, di riempiere la vanità del proprio pensiero, inventando o raccogliendo e lanciando in mezzo all'opinione pubblica menzogne della più ignobile fattura, senza curarsi delle inquietudini, delle amarezze e dei danni che possano derivarne a persone dabbene le quali osservano, magari con eccessivi scrupoli, il precetto di non nuocere a chi che sia.

Cotesto veramente non comandano i doveri verso il prossimo.

Trajano Mozzoni
Presidente dell'Assoc. Gen. degl'Impiegati civili.

Se alla *Difesa* non bastasse, eccole dell'altro:

Il signor Zorzi Parisi ci manda per espresso da Treviso in data di iersera:

On. Sig. Direttore,

Protesto contro lo sciocco informatore che riferì alla *Difesa* di una battaglia che sarebbe avvenuta tra il dott. Mozzoni e me oggi, proprio oggi che mi trovo fuori di Venezia in licenza per interessi domestici!

Per debito di lealtà aggiungo che ieri ebbi due colloqui col dott. Mozzoni, sia pure alquanto vivaci, ma nei quali però nessuno dei due trascese ad atti inurbani o scorretti.

Voglia, sig. Direttore, pubblicare la presente pel decoro mio ed in omaggio a quello del D.r Mozzoni

Da Treviso, 2 sera.

G. Zorzi Parisi.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 832.

— La Segreteria dell'Esposizione ha pubblicato l'elenco delle opere vendute nei mesi di giugno e di luglio: codeste opere raggiungono il numero di 165, e si dividono in 17 quadri, 8 opere di scultura, 134 fra stampe, disegni ed acqueforti e 6 oggetti d'arte decorativa. La somma, per cui tali opere furono vendute, è di L. 51724.95, le quali, aggiunte a L. 289.554.75, importo delle vendite dall'apertura dell'Esposizione a tutto il mese di maggio, formano a 31 luglio la somma complessiva di L. 341.279,70, somma veramente cospicua per sè stessa, e perchè raggiunta nella sola prima metà del periodo di vita della nostra Esposizione.

La serata di domani

Ricordiamo che domani, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata. Il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 ed alle 21 e si chiuderanno alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto di musica di Verdi.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

Un quadro e due commende

Scrivono da Venezia ad un giornale di Milano che qui corre nel mondo artistico, questa voce:

Il pittore B..., un famoso ritrattista italiano che a Parigi si è meritamente acquistata una invidiabile fama, ha esposto alla nostra esposizione un superbo ritratto di un suo collega, altrettanto famoso, opera della quale la Commissione per gli acquisti della Galleria d'Arte Moderna in Roma, offerse 20.000 lire, benchè l'autore avesse esposto in catalogo la domanda di 50.000 lire. Il B... avrebbe accettato le 20.000 lire esprimendo però il desiderio che in aggiunta a tale moneta gli fossero concesse e la commenda dei soliti santi italiani e quella della Legion d'onore di Francia.

A Venezia, allora, ci fu persona che, nell'interesse dell'arte italiana alla quale ha reso e rende molti servigi, lavorò con entusiasmo per soddisfare la richiesta, del resto ragionevolissima, del B..., e già aveva raggiunto il meritato intento, quando il B... informava che, rinunziando ai suoi primitivi progetti di auto-decorazione, aveva con sensi più positivi, preferito accettare un'offerta di lire 50.000 fattagli da un ricco americano che si porterà il bellissimo ritratto a New-York.

Per conto nostro possiamo aggiungere che questa storiella, nota già da molte settimane, è fondamentalmente vera.

Il Governo italiano aveva trovato ben giusto di soddisfare i desideri del grande pittore, il quale se vendette il quadro si fu anche per compiacere l'americano che l'aveva visto a Venezia, e che essendo parente del sommo artefice ritratto desiderava affettuosamente di conservarlo presso la sua famiglia.

L'Esposizione da tutto questo non ebbe che il vantaggio di una cospicua rendita di più.

E quanto alle due commende per la sorte delle quali si preoccupa il corrispondente del giornale milanese, esse potranno andare ugualmente a colui cui erano destinate, visto che egli è — sarebbe inutile tacerlo ormai — Giovanni Boldini.

* * *

La Construction Moderne di Parigi, nel suo numero appena uscito, contiene un articolo illustrato del nostro egregio collaboratore Alfredo Melani sopra la nostra Esposizione. Il Melani ne considera sopratutto il valore architettonico-decorativo e insiste sul trionfo del Boberg e del Brangwyn. Le illustrazioni degli ambienti sono molto grandi e assai nitide.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Si è riunito ieri il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del presidente comm. Coen e presenti i consiglieri Suppiej, Da Ponte, Dolcetti, Jesurum, Ceresa, De Paoli, Sartori, Vasilicò, Spada, Baccara, Errera

Le comunicazioni della presidenza

Il Presidente comunica, tra altro, la lettera avuta in risposta al telegramma del ministro Ferraris sulla mancanza dei carri in Marittima. Ma poichè quella lettera non soddisfa pienamente i desideri della Camera, il presidente annunzia di avere scritto al Sindaco co. Grimani affinchè sia d'urgenza convocata la Commissione portuale per poter provvedere ad un indirizzo pratico.

Il *Presidente* chiede poi alla Camera se intenda concorrere al X Congresso Internazionale di navigazione interna e la Camera approva concorrendo con L. 500.

Propone infine di concorrere con L. 25 alla erezione di un monumento ad Alessandro Pascolato nella Scuola Superiore di Commercio; il cons. *Spada* domanda che il concorso sia elevato a L. 50 e la Camera approva.

Per il congresso commerciale e industriale

Dopo alcune osservazioni del cons. *De Ponte* sul servizio telefonico, alle quali risponde il Presidente, si comunica la domanda del Comitato pel Congresso dei commercianti e industriali italiani per ottenere il concorso finanziario della Camera. La Presidenza propone che si concorra con L. 1000.

Parlano i consiglieri De Paoli, Vasilicò, Jesurum, Millin, ai quali risponde il presidente concludendo col ritenere sufficiente il concorso proposto, anche in considerazione alle condizioni poco floride della Camera.

Parlano ancora i cons. Baccara e Spada, e finalmente si approva la proposta della Presidenza.

Il contratto di locazione d'opera

Coen chiede se vi sono obbiezioni da farsi sulla relazione della commissione di finanza circa le norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera.

Jesurum vorrebbe che si togliesse la questione riferentesi allo sciopero per cui il contratto di lavoro verrebbe sciolto subito; si verrebbe così a creare un precedente.

Vasilicò fa rilevare che la questione dello sciopero assume ora quell'importanza che non avrebbe avuta una volta, per conseguenza è bene che si provveda con saggie disposizioni per impedire qualsiasi questione.

Jesurum insiste sulla sua proposta e *Vasilicò* risponde in modo esauriente.

Jesurum domanda inoltre se in queste norme sono compresi anche i giornalisti.

Vasilicò dice che i giornalisti hanno speciali diritti e speciali doveri e che non si può considerarli alla stessa stregua di tutte le altre categorie di impiegati; quindi sarebbe inconsulto il dettar norme in proposito.

La relazione viene quindi letta ed approvata.

Deliberazioni varie e nomine

Senza discussione si approvano gli oggetti riguardanti la proposta di appoggio al voto della Camera di Commercio di Torino, perchè le proposizioni ed i crediti fino a 100 lire in fallimento si possano fare in carta libera; la domanda della latteria sociale di Pianiga relativa al ribasso del prezzo del sale; la proposta di appoggio ad un ordine del giorno votato dalla Camera di Commercio di Torino per una riduzione del dazio doganale sul petrolio e sulla benzina; infine l'adesione ad un convegno da tenersi in Bologna delle rappresentanze interessate alla costruzione della linea direttissima Bologna-Firenze.

La Camera procede quindi alla rinnovazione di un terzo dei componenti il collegio d'arbitri e l'urna dà i seguenti risultati: Radonicich, Pelà, Ferrari, Spada, Friedenberg, Millin, Da Ponte, Sartori e Scarabellin Giacomo.

La seduta segreta

Ad unanimità vengono respinte le dimissioni del cav. Barbon da membro della Commissione di Finanza.

Sono accolte le domande del diurnista Mario Tiepolo e dell'usciere Giovanni Zorzetto per ot-

Lo sciopero al Cotonificio

Verso la chiusura dello Stabilimento

Abbiamo già annunciato che le operaie del Cotonificio addette al riparto ritorcitura, si erano poste in isciopero causa la difficoltà verificatasi nella lavorazione di materiale di qualità deficente; difficoltà che rendevano esiguo il loro guadagno ai prezzi fissati dalle tariffe di cottimo. Queste operaie, che da 3 giorni si mantenevano assenti dal lavoro, si erano recate alla porta dello stabilimento all'ora dell'entrata delle compagne per sollecitarle a interporre i loro uffici presso la direzione.

Ma un vivo malcontento già serpeggiava anche fra queste e fra gli operai, tanto che ier mattina alle sei le operaie addette all'*aspatura*, poco dopo il loro ingresso nello stabilimento, volero far atto di solidarietà con le scioperanti e abbandonarono il lavoro.

La direzione con un manifesto affisso fuori dello stabilimento, invitava ieri le operaie del riparto *ritorcitura*, a ritirare il proprio deposito, ma esse non si fecero vedere, comprendendo, che quando avessero ritirato il loro deposito sarebbero state definitivamente licenziate.

Dopo il tocco e mezzo, gli operai del riparto *selfactings*, circa 140, chiesero di parlare col direttore signor Metzler, fermando nel tempo stesso le macchine, e quando furono edotti dal direttore, che egli nessuna concessione poteva fare alle scioperanti, abbandonarono lo stabilimento. Subito dopo anche il riparto *carde* (circa 50 lavoranti) sospese il lavoro.

Come si vede la situazione è assai grave; stamane alle sei sarà dato il solito segnale di entrata per gli addetti allo stabilimento, il quale sarà chiuso definitivamente se non riprenderanno il lavoro almeno le operaie *aspatrici*.

La direzione ha affisso alla porta d'ingresso dello stabilimento quest'altro manifesto:

«Si avvertono gli operai che la sottoscritta direzione sarà costretta di chiudere lo stabilimento per un tempo indeterminato, qualora non si presentassero al lavoro domattina le operaie addette all'aspatura che inconsultamente si astennero stamane. Si rende noto inoltre alle interessate, che è aperta l'inscrizione per l'assunzione delle operaie pel riparto ritorcitura».

Stamane alle 9 al Ridotto seguirà una riunione di tutti gli scioperanti per deliberare sulla condotta da adottarsi nei riguardi dello sciopero stesso.

Intanto i cotonieri hanno deliberato di costituirsi in lega per il miglioramento dei dipendenti del Cotonificio in ordine economico e disciplinare.

Provvedono al servizio d'ordine il Commissario Bergonti e i delegati Costi e Lamboni con parecchi agenti i quali trovansi nei pressi del Cotonificio.

Una festa al Capannone "Regina Margherita". — Il dott. Garioni, nel fausto avvenimento delle sue nozze con la gentile signorina Eva Rossi, nipote del compianto senatore Alessandro Rossi, con animo squisitamente gentile ha voluto, in segno della sua intima gioia, offrire un trattenimento ai bambini rachitici dell'Educatorio *Regina Margherita*. La festa leggiadra si svolse ieri, alle 4 del pomeriggio, nel capannone dei bambini rachitici al Lido, mentre al di fuori imperversavano la pioggia ed il vento.

Vi furono giuochi di prestidigitazione e riproduzioni di brani d'opera e canzoni col fonografo; i bambini ebbero una refezione, e quindi a ciascuno di essi fu regalato un indumento personale.

La festa gentile, alla quale assistevano anche alcune patronesse, recò viva letizia ai bambini dell'Educatorio, i quali rivolsero al loro benefattore pensieri affettuosi di gratitudine.

Al dott. Garioni, partito pel viaggio di nozze, che durerà tutto il mese di agosto, vadano insieme con gli auguri dei beneficati anche i nostri fervent.

I reali di Grecia a Venezia — Ieri alle tre, con il loro yacht reale *Amphitrite*, sono arrivate a Venezia le LL. MM. il Re Giorgio e la Regina di Grecia con gli altri membri della famiglia.

L'yacht gettò l'ancora nel bacino di San Marco, di fronte al monumento Vittorio Emanuele.

Ieri sera alle 11,20, Re Giorgio, accompagnato dal principe Andrea e dalla principessa Alice, si è recato alla ferrovia donde partì col diretto per Ala, mentre i principi si diressero in Germania. La Regina invece partirà stamane diretta a Francoforte.

L'yacht *Anphitrite* si fermerà nel nostro porto porto in attesa dell'arciduca Costantino.

Ad ossequiare il Re, alla ferrovia, c'era il console di Grecia cav. Gianotti.

Frutta ed ostriche sequestrate — Il perito municipale Ugo Ravagnan, l'altro ieri sequestrò al Lido, al rivenditore Angelo Rossi, 60 ostriche che esso deteneva per venderle. Il Rossi fu denunciato.

— Eguale sorte è toccata al fruttivendolo Luigi Scarpa, che ha bottega a Castello, al quale il perito Ghirardi, sequestrò 50 chilogrammi di frutta guaste.

L'acquazzone di ieri — Poco dopo le tre di ieri, si è riversato sulla nostra città un fortissimo aquazzone. La pioggia sospinta da un forte vento cadde copiosa, rinfrescando, ahimè! molto poco la sciroccale temperatura della mattina. L'acquazzone fu seguito da un continuo rombo di tuono.

Una capitombola vertiginosa dalle scale la fece ieri sera il ragazzo Roberto Montecchio, di anni 9, abitante a Santa Fosca N. 2221, nel ritornare dalla scuola. Fu capitombola lunga ventidue gradini. Risultato una larga ferita alla nuca.

Dalla madre il povero ragazzo fu condotto alla Guardia Medica ove il dott. Molin dovette cucirgli la ferita con alcuni punti.

I funerali della giovinetta Blasi — Moriva l'altro ieri uccisa da morbo violento, la giovanetta Emma Blasi, di anni 17, figlia del macchinista del nostro giornale. Corone e fiori a profusione ornavano la bara della giovanetta così presto rapita all'affetto dei genitori e degli amici che vollero intervenire numerosi a rendere solenne l'ultimo omaggio sopra quella tomba così precocemente dischiusa.

Un arrestato per truffa — Dalle guardie di città venne ieri arrestato certo Antonio Canelli, il quale con un biglietto apocrifo a nome di una ditta cittadina, si era recato presso la ditta Zecchin a Murano, facendosi consegnare un barile di minio. Il Canelli si ritiene autore di altre truffe consimili consumate in danno di altre ditte della città.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del signor Luigi Janna da vari amici suoi riceviamo lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

— Il co. Andrea Marcello per onorare la memoria del compianto dott. Agostino Zanirato ha versato L. 5 a favore dei bambini poveri dell'ospitale civile

Da Murano

Pro Asilo «Principessa Letizia»

(2 agosto) — La ditta Costantini, Vulmarana e C. ha elargito all'Asilo infantile «Principessa Maria Letizia» per rinuncia alla consueta benedizione della fabbrica nella ripresa della campagna lavorativa, la somma di L. 25 che veniva offerta al parroco di S. Donato per le sue prestazioni.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme con-

Cronaca Veneta

Da Mirano

La Mostra delle Piccole Industrie e le Scuole Professionali e Industriali

Mirano, 2 agosto

E' noto il conflitto che si agita presentemente fra grande e piccola industria; sono noti gli studi ed i tentativi non di rado felici, fatti specialmente in Francia ed in Lombardia, per dare diffusione e consistenza alla piccola industria casalinga, od esercitata in modeste officine.

Si tratta in sostanza di un problema che è non solo tecnico, ma al tempo stesso economico e sociale, perchè discentramento dell'industria, significa anche indipendenza e miglioramento economico e morale del lavoratore, significa infine discentramento della popolazione industriale e migliore distribuzione degli abitanti sul territorio di un paese, mentre ora le campagne soffrono spesso anemia di braccia ed i centri industriali ne patiscono la pletora.

Questo grave problema che preoccupa, si può dire dovunque, le classi dirigenti, ebbe in questi ultimi tempi insperato ausilio nella invenzione di piccoli motori ad elettricità, a petrolio, a gaz povero, ad alcool, i quali hanno risolto le difficoltà della forza a piccole quote, facilmente utilizzabile a domicilio. Malauguratamente le moderne nozioni della tecnica sono sempre ignorate dalla grande maggioranza degli artigiani, i quali hanno retroceduto, anzichè progredito, in abilità, col diffondersi della grande industria e pure nella media e piccola borghesia, i genitori stessi, novanta volte su cento, non conoscono tra di noi altre carriere per i loro figli, che quelle degli impieghi e delle professioni libere, mentre noi abbiamo in Italia scuole professionali ed industriali di indiscutibile valore e praticità, come quella industriale di Vicenza, la scuola conceria di Torino, la scuola di tessitura di Milano, la scuola di tintoria di Biella, quella ancora di tessitura di Prato, quella di elettrotecnica per operai, di Milano, di Torino, ecc. ecc.

Per dare una maggiore notorietà tra di noi a questi importanti istituti, per far conoscere a quanti avranno occasione di visitare la Mostra di Mirano, quali sicure e promettenti vie possa aprire a tutti l'insegnamento industriale impartito con bontà e modernità di sistemi, il Comitato dell'Esposizione ha rivolto appello in questi giorni ai direttori delle scuole citate, perchè essi vogliano far figurare i rispettivi istituti alla Mostra, con quadri, diagrammi, notizie statistiche, prodotti compiuti e macchine. E si ha ragione per confidare che l'appello verrà favorevolmente accolto.

Dopo le inondazioni

Le condizioni dei territori di Piove e Codevigo

Padova, 2 agosto

Le conseguenze delle inondazioni avvenute in questa provincia, sono poco conosciute, non già perchè le autorità locali ed il Comitato provinciale abbiano mancato o tardato a chiamare sulle medesime l'attenzione del pubblico e delle autorità superiori, ma perchè nella molteplicità dei reclami e delle lagnanze, si vuole vedere una esagerazione interessata. Ora che nella maggior parte dei luoghi inondati nelle provincie venete, il danno è, o quasi, cessato od in parte rimediato, è necessario che si sappia che nella provincia di Padova vi sono tuttora e vi saranno per molto tempo dei danni quasi irrimediabili e delle miserie indicibili; ed è doveroso che un nuovo slancio della carità pubblica vi porti qualche soccorso, e le autorità superiori conoscano il vero stato delle cose per i provvedimenti di loro competenza.

A tale scopo il Prefetto comm. Savio incaricò una commissione presieduta dal medico provinciale dott. Girolamo Marzolo di studiare sul luogo le condizioni attuali di una delle zone più disgraziate: quella di Piove e Codevigo.

La commissione che ha inviato al Prefetto la sua chiara ed esauriente relazione, ora pubblicata, ha visitato il territorio del Consorzio Settima Presa Superiore funestato dalla disastrosa inondazione avvenuta in seguito alla rotta (17 maggio p. p.) dell'argine sinistro del Brenta, a S. Margherita di Calcinara — una zona estesissima la quale comprende oltre 2171 ettari, di cui 1233 appartengono appunto, al Comune di Codevigo e 409 al Comune di Piove. «Abbiamo contemplato — è detto, tra altro, nella relazione — le campagne desolate e nude che le acque, ritirandosi mano mano, dopo quasi due mesi di permanenza, mettono ora allo scoperto; abbiamo visto le rovine dei casolari crollati in tutto o in parte distrutti; siamo entrati nelle case abbandonate e deserte, e in altre ridotte inabitabili, ma tuttavia rioccupate dai disgraziati coloni; abbiamo visitato i ricoveri provvisori delle povere famiglie, nelle scuole, nei granai, nelle case parrocchiali; abbiamo assistito alla disperazione e al pianto di quella misera gente, rimasta priva di tutto, e ne ritornammo costernati dalla gravità del disastro».

Le abitazioni sono costituite nella massima parte dai cosidetti *casoni*, coperti di canna e paglia. Parecchi di questi casoni sono crollati, di molti altri è rimasto il solo sottotetto sostenuto da pochi puntelli di legno. Quelli di proprietà dei padroni del fondo saranno ricostruiti e riparati dai proprietari, ma la maggiore difficoltà si presenta per quelli che sono di proprietà del colono. E per questi se non si commuovono a pietà i padroni delle terre, ricostruendoli a loro spese, occorre che le povere famiglie vengano efficacemente sussidiate per riparare o rifare i loro ricoveri.

Occorre — continua la relazione — una disinfezione dei pozzi, inquinati per essere rimasti lungamente coperti dalle acque della rotta, che vi lasciarono i loro sedimenti dopo aver attraversato stalle, fogne, letamai ecc. La disinfezione è indispensabile per prevenire lo sviluppo di malattie infettive cagionate dall'uso di acque impure.

Riguardo alle alimentazioni, la relazione dice che a Codevigo funzionano egregiamente le Cucine economiche, che alimentano quotidianamente 1500 persone. A Piove la Cucine economiche vennero sospese per ragioni d'ordine pubblico, in seguito a tumulti di persone che non erano state ammesse alla somministrazione del vitto gratuito, e si è preferito il sistema dei soccorsi pecuniari. Ma entrambi le amministrazioni comunali, ridotte alla fine delle loro risorse, vedono purtroppo l'impossibilità di continuare questi soccorsi, la cui sospensione, oltre a gravi perturbazioni nell'ordine pubblico, non mancherebbe di portare fatali conseguenze sanitarie. E ciò specialmente nei riflessi della pellagra tanto comune nella nostra regione e che troverà quest'anno le più favorevoli condizioni di sviluppo.

La relazione si diffonde poi a parlare della malaria, e dice che l'unico mezzo a cui devesi ricorrere per combatterla è il largo uso profilatico del chinino e termina così: «Per quei poveri esseri, ridotti nella più squallida miseria, esposti a privazioni d'ogni sorta, quindi particolarmente accessibili alle cause morbigene, domandiamo un *tetto che li tenga al riparo, un pagliericcio, il risanamento del pozzo, una minestra ed un pane quotidiano e qualche grammo di chinino*. Tutto ciò appare poco se si considera individualmente, ma è moltissimo invece quando si pensa che le persone da assistere ammontano a qualche migliaio. Confidiamo che ai grandi ed impellenti bisogni risulti adeguato il soccorso».

La relazione è firmata dal dott. Girolamo Marzolo, relatore, e dal dott. Luigi Gadiolo, veterinario, membro del Consiglio provinciale di sanità.

Le elezioni amministrative

A Roncade

Ci scrivono da Roncade 2 agosto:

Vi comunico i risultati delle elezioni suppletive comunali seguite domenica scorsa:

Votanti 168. Eletti Bianchini co. Enrico fu Antonio (c. m.) con voti 131; Piccini dott. Valentino (dem.) 126); Tozzo Campaner Giacomo (dem.) 126; Radaelli cav. uff. Carlo (dem.) 108 ...

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La riunione di Peterhoff

Violenze inaudite a Kiscineff

Pietroburgo, 2 agosto notte

Il *Messaggero Ufficiale*, rendendo conto della conferenza tenuta ieri a Peterhoff sotto la presidenza dello Czar, dice che, dopo lo scambio di idee sull'insieme del progetto Baliguine riveduto dal Comitato dei ministri, secondo le indicazioni del rescritto imperiale del 3 marzo, la conferenza passò a discutere gli articoli del progetto.

Un telegramma da Kiscineff informa che alcuni gruppi di malviventi aggredirono un migliaio di passanti nei giardini pubblici. Gli aggressori, armati di randelli, percossero ed inseguirono la folla fuggente, in preda al panico. Molte persone rimasero gravemente ferite.

Simili scene di violenza si ripeterono alla sera mentre il pubblico usciva dai teatri e dai caffè-concerto; si ignora se i disordini avessero carattere semitico. Mancano i particolari.

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI DI ROMA

Cattolici che si querelano

Roma, 2 agosto notte

A proposito delle vivaci polemiche e degli opuscoli pubblicati in questi giorni intorno alle elezioni comunali di Roma, la *Civiltà Cattolica* pubblicò un articolo intaccante i consiglieri comunali di parte cattolica. In seguito a ciò un gruppo di essi avrebbe deciso di querelarsi contro il giornale ed il padre Bartoli autore dell'articolo.

La vendetta d'una lavandaia romana

Roma, 2 agosto notte

Oggi certa Faustina Mori avvicinatasi per via alla lavandaia Anselmi la sfregiava alla faccia con un rasoio. Si dice che volle vendicarsi perchè l'altra aveva sparlato di lei e dei suoi fatti intimi, in seguito di che era stata abbandonata dal fidanzato.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il marito Ernesto Renard, le figlie Angela maritata Berthier, la piccola Yvonne, il genero Berthier, il fratello e i congiunti tutti partecipano la dolorosa perdita della loro amatissima

BIANCA RENARD

avvenuta a Venezia dopo breve ma penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco della Vigna il giorno di venerdì 4 corr. alle ore 9 e mezzo antimeridiane precise partendo dall'abitazione dell'estinta, Via del Gazometro, S. Francesco della Vigna.

Serve la presente quale partecipazione agli amici e conoscenti e con speciale ringraziamento a quelle pietose persone che renderanno più solenne la mesta cerimonia intervenendo ai funerali.

FENER (BELLUNO)

Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte"

FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo
Clima e posizione deliziosi

Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Villa Cinespa di proprietà Bacchetti

TESINO (Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella VALLE DI TESINO

HOTEL TESINO

in PIEVE TESINO

Aperto tutto l'anno

di recente costruzione, illuminato completamente a luce elettrica; spaziose sale da pranzo, da conversazione, da lettura, ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.

Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, *conduttore dell'Hôtel*

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.

Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

ARTA

(VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.20	105.20
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	105.—
» » 4 0[0 » »	—.—	—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	922.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2760.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1[2	—	—	3
Francia	99.97 1[2	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1[2	—	—	3
Londra	25.14 1[2	25.16	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.62 1[2	104.72 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.62 1[2	104.72 1[2	—	—	—

Borse italiane (2 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 35	Az. Raff. Zucc.	444 —
» 3 1[2 0[0	103 45	» Banca comm.	922 —
Az. B. d'Italia	1250 —	» Cred. Italiano	655 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	762 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	522 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 17	Edison	874 —
» fine	105 37	Obbligazioni Merid.	364 75
» 3 1[2 0[0	103 40	Obbligazioni nuove 3 0[0	364 25
Ferrovie Mediterranee	480 —	Fond. B. Italia 4 0[0	500 —
Banca d'Italia	1231 —	» Italia 4 1[2 0[0	500
Credito Italiano	654 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	923 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 75
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 14 1[2
Navigazione Generale	517 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	442 50	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2765 —	Ferrovie Meridionali	768 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 20	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	922 —
» » 3 1[2 cont.	103 50	Credito Italiano	656 —
» » » fine	103 50	Soc. It. pel Carburo	1345 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1235 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	768 —	Londra	25 14
» Gaz	1524 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	565 —	Nav. Gener. Ital.	523
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	48 75

TORINO

Rendita contanti	105 15	Az. Banca Comm.	922 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	—.—
» 3 1[2 0[0	103 45	Cambio Francia vista	100 02
Az. B. d'Italia	1231 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	474 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	768 —	» Sviz. »	100 05

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	767 —
» 3 1[2 0[0	103 47	Cambio Francia vista	100 02
Az. B. d'Italia	1230 50	» Lond. 3 mesi	25 14 1[2
» Ferr. Med.	479 50	» Germ. vista	122 85

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 3 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 1 al 7 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (2 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	666 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	87 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	308 25	» » (carta)	100 60
Austriache	672 —	Union Bank	546 —
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 85
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 45
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	453 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	—.—	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 45	Az. ferr. merid.	—.—
» russa	74 20	» Banca Parigi	1434 —
» spag.	91 12	» Suez	4130 —
» turca	90 40	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 7[16
» portogh.	67 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	—.—
» fine mese	—.—	» ferr. medit.	—.—
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	—.—
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	—.—	Cambio su Italia a 10 g.	—.—
» Roma	—.—	Saggio dello sconto	—.—

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 9[16	Saggio dello sconto	—.—

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Carniel Giovanni, cond. Restaurant «Tre Stelle», con sentenza di questo Trib. 1 agosto corr. — Cur. provv. avv. Giuseppe di qui — Giud. deleg. avv. Umberto Domini — Conv. per nomina curat. e deleg. 18 agosto ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 28 ag. — Chiusura verb. dei crediti 16 settembre ore 10 ant.

Mercati esteri

PARIGI	2	NEW YORK	1
Farina fiore di Parigi corrente	30.10	Petrolio 70 0[0 raff.	6.65
mese prossimo	30.25	id. Filadelfia	6.90
settembre ottobre	30.—	id. raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	30.—	Cotone Middling	10.85
Spiriti - corrente	48.75	id. a New-Orleans	10.3[8
mese prossimo	46.60	Cotoni mese pross.	10.50
settembre ottobre	41.75	3 mesi dopo corr.	10.69
4 mesi ultimi	40.30	4 » » »	10.76
Zuccheri rosso disp.	23.25	7 » » »	11.90
raffinato	64.75	Frumento r disp.	89.5[8
Id. bianco disp.	37.37	settembre	89.1[8
corrente	37.25	dicembre	90 7[8
settembre	36.50	maggio	92 3[8
ottobre	37.87	Granone disp.	69.3[4
Frumenti - corrente	23.25	agosto	—.—
mese prossimo	26.60	settembre	59.1[4
settembre ottobre	22.30	Caffè Rio N. 7 disp.	8.1[4
4 mesi ultimi	22.60	pel corrente	6.85
		mese prossimo	6.95
		2 mesi dopo corr.	7.—
		3 » » »	7.15
		4 » » »	7.25
		6 » » »	7.35
		8 » » »	7.50
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.15[16
		Farine extrasiate	3.71
		Nolo cor. Liverpool	1.—

ANVERSA	2
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	2
Zucchero barb. disp.	21.15

HAVRE - Caffè pel corrente 47.25 \| 4 mesi dopo corr. 47.25 — 2 m. dopo corr. 47.25 \| 8 » 47.75

Movimento del Porto

Arrivi dell'1 — Da Rosario e S. Fè pir. ingl. «Gothic» cap. Will con granone — Da Taganrog pir. russo «Export» cap. Michaliziano con grano.

Arrivi del 2 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 2 — Per Trieste pir. ital. «Tabor» cap. Oneto con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. Coppolino id. — Per Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. Arcidiacono id. — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 agosto:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunc. morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Ballarin Bellati Giovanna di anni 61, coniug. casal. di Venezia — Zuanier Benvenuto Maria Maddalena 53, id. id. id. — Bornia Callegari Maria Amalia 33, id. id. id. — Blasi Emma 17, nubile id. di Roma — Comacchio Antonio 74, ved. calzol. di Venezia — Janna Luigi 46, cel. ag. neg. id. — Zanirato d.r Agostino 32, coniug. imp. mun. di Rovigo — Barovier Telesforo 26, cel. vetraio di Murano — Sirena Valentino 15, id. prestinaio di Rocca Pietore.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.11, 14.15, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Distinta famiglia affitta camera ammobigliata, posizione centrale. Scrivere «Duilio» fermo posta, Venezia.

5 camere cucina, magazzino, 2 waterclosets moderni, acquedotto, gaz per illuminazione e riscaldamento con contatori divisi, lampadari uso di riva, fittasi S. Fantino 2000. Per vedere e trattare rivolgersi allo stesso indirizzo tutti i giorni dalle 2 alle 6.

Gran Canale affittasi ammobigliate due camere e salotto, mite pretesa. S. Maurizio, Calle Doge, 2745.

Traviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Affittasi villa ammobigliata, con adiacenze e giardino, bellissima posizione vicino Treviso. Scrivere Mapina N. 13, posta, Treviso.

Vendite

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Villino e terreno da vendere al Lido. Per trattare scrivere Cesira Nob. Ghellere, posta Venezia.

Domande d'impiego

Regalerei 150 lire procurandomi posto stabile contabile. Scrivere A 3206 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cameriera fina 24 anni cerca posto, ottimi certificati. Scrivere Jole Sambo, fermo posta, Venezia.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Corrispondenze

1903 — Amico. Scritto dove dettomi. Nulla. Riscrivo? Non vedendoti temo indisposizione. Amoti sinceramente, appassionatamente. Miei baci tutti tuoi.

Gilda — Tu sei la mia gioia.

Oio — In un'altra corrispondenza vogliate cambiare il pseudonimo e indirizzarvi direttamente a noi. *Haasenstein e Vogler*

Regina — Minimum cent. 50. Mandateci differenza e pubblicheremo. *H. e V.*

ANNO CLXIII — N. 214 Venerdì 4 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORO N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'assalto clericale
ai Municipi ed alle Provincie

Pubblichiamo, togliendolo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, questo articolo di cui non sappiamo dire se sia maggiore la verità nel disegnare il momento storico che attraversa l'Italia o la sincerità nell'additarne i pericoli gravissimi per le istituzioni liberali. E' un momento storico che si è iniziato a Venezia sotto gli auspici del Cardinale Sarto e che per l'astuzia sapiente degli organizzatori, per la viltà dei moderati e per la fiacchezza e l'indifferenza dei liberali, ha avuto a Venezia in un decennio il suo massimo sviluppo fino alla lotta elettorale amministrativa di questi giorni che ne ha confermato la fortuna.

Perciò Papa Sarto, incoraggiato dalla buona prova di Venezia, intende ora di estenderne l'applicazione a tutta l'Italia, per intanto nel campo amministrativo, salvo di passare poi a fare altrettanto nel campo politico. Contro il pericolo nero da più tempo noi alziamo la voce pur troppo inascoltati dai liberali o cechi o non curanti e — diciamo la verità — non sempre seguiti nemmeno dalla stampa liberale italiana, che non si accorse della importanza gravissima del movimento clericale che si andava svolgendo fra noi con caratteri particolarissimi, i quali davano fin dalle prime la indicazione di un intero nuovo programma di azione per il partito clericale italiano. Auguriamo che sia meglio ascoltata la voce autorevole la quale, portata dall'antico accreditatissimo giornale torinese, ci viene ora dal Piemonte che ha fatto l'Italia colla libertà e per la libertà.

« Le elezioni amministrative, nel periodo testè chiuso, hanno avuto in tutta Italia la caratteristica di un più vigoroso, aperto e quasi sfrontato assalto dei clericali ai Consigli dei Comuni e delle Provincie. Il giuoco riusciva loro propizio per le intemperanze recenti dei socialisti, che avevano spaventato i cittadini più prudenti, e per il nuovo atteggiamento di Papa Sarto, che permetteva di andare un po' più in là e rinnegare qualche postulato ostico anche ai moderatissimi.

« La tattica fu dappertutto la stessa: cercare colle lusinghe, colle blandizie e collo spauracchio della vittoria socialista di formare il blocco con quei liberali che per l'amor del successo e per la smania di non perdere il potere sono facili alle addomesticature. E neppure si fecero veder troppo difficili agli accordi, pronti com'erano ad accoglier nelle liste i massoni e gli anticlericali, pur di insediare nei palazzi del Comune o della Provincia qualcuno di loro.

« Si capisce: i clericali sono anzitutto utilitaristi, ed a caposaldo del loro programma amministrativo pongono la conquista delle Opere pie, affine di giovarsi della pubblica beneficenza a scopo confessionale ed elettorale. Inoltre, irritati dal lungo digiuno politico, vi sono tutti coloro che hanno ambizioni per un seggio a Montecitorio e che vogliono mettersi in vista al più presto per essere pronti il giorno in cui il Papa toglierà ufficialmente il *non expedit*: a che varrebbe difatti la *conciliazione* se essa giungesse fra dieci o venti anni, quando fosse già compiuta la parabola degli aspiranti odierni?

« Appunto questo proposito di addestrarsi a maggiori battaglie spiega il cresciuto numero delle candidature clericali per il consiglierato provinciale specialmente nei distretti rurali; e spiega anche come in questo saggio di propaganda i candidati cercassero di nascondere la loro origine nera e negli slanci del neo liberalismo proclamassero di accettare — bontà loro — Roma capitale ed approfittassero largamente di quella miglior disinvoltura nei movimenti che il Papa ha loro accordato allungando di un palmo il guinzaglio del *non possumus!* Queste finalità a più lunga scadenza chiariscono ancora come e perchè i clericali abbiano prodigato danari in queste prove elettorali, reggimentando con ogni mezzo lecito ed illecito i partigiani, quasi a farne una rassegna numerica, affinchè i Comitati dei parroci potessero farsi belli d'una gran forza davanti ad alleati e ad avversari.

« Ma lo spettacolo più singolare si è avuto a Venezia, dove i frati — che prosperano e si moltiplicano in aperta violazione delle leggi dello Stato — mossero processionalmente a due a due in lunghissime file dai conventi alle sezioni elettorali, e dove la dimostrazione per la vittoria si concretò in una fiaccolata sotto le finestre del palazzo del patriarca e negli evviva a mons. Cavallari che aveva diretto la battaglia. L'ammonimento poi più notevole è quello che deriva dalla gioia che i clericali non hanno mai dissimulato quando o nella maggioranza o nella minoranza i socialisti hanno vinto escludendo i liberali.

« E' dunque chiaro il proposito di codesti *uomini d'ordine;* si vuole sopprimere il partito liberale e ridurre l'Italia, come il Belgio, al dilemma tra clericali e socialisti. I risultati delle elezioni, se tengono ancora lontano questo giorno, dimostrano però a quali insidie volgari si presti l'alleanza coi clericali, di cui l'amplesso soffoca ogni idealità patriottica. Ma se guardiamo all'avvenire ed al pericolo che l'Italia possa diventar terreno di battaglia politica soltanto per gli estremi e gli intransigenti di una o di altra parte, ugualmente esiziali al vero progresso, vien fatto di sentire che non mai come oggi è grave e preciso il compito del partito liberale.

« La grande maggioranza del nostro Paese è giustamente aliena dalle risoluzioni estreme che conducono sempre a reazioni dolorose. Tocca dunque al partito liberale di ritrovar sè stesso, o meglio di affermare la sua vera forza, di spiegare un'azione positiva ed efficace, e talvolta anche audace, come ve lo sprona la coscienza nazionale, a cui esso indubbiamente risponde meglio di ogni altro partito.

« Naturalmente il compito si è fatto ora più difficile, perchè in molte coscienze deboli, lusingate dalla finta mossa con cui i clericali dicono adesso di abbandonare... ciò che era sepolto per sempre si è fatto strada le persuasione che con quella forzata rinunzia sia cessato ogni dissidio dal programma liberale. Bisogna nei fatti dimostrare che questo dissenso persiste inesorabile a tutto onore dei nostri ideali di progresso e di libertà; e che l'Italia non potrà mai tollerare amministratori e legislatori i quali vadano a prendere il *placet* e l'imbeccata dai curati e dai vescovi. Vi ha di più: se un siffatto spettacolo, veramente scandaloso nel secolo ventesimo, si generalizzasse, il sopravvento certo fra i partiti in Italia non tarderebbe per reazione a toccare all'altro estremo, ai socialisti.

« Il partito liberale è dunque ancora una volta chiamato dagli eventi a difesa del decoro politico italiano in confronto alle due intemperanze rosse e nere, che soltanto per un equivoco potrebbero assumerne la rappresentanza effimera. A questo loro preciso dovere i liberali non possono, non debbono venir meno: ed è con tutta una rinnovazione ed integrazione di contenuto e di metodi che i liberali dovranno ingaggiare la lotta.

« Noi vogliamo confidare che la spavalderia dei clericali nelle ultime elezioni amministrative avrà avuto l'effetto di scuotere la fibra dei liberali e di chiamarli a raccolta per la loro vera bandiera, per le migliori aspirazioni nazionali ».

Per il XX Settembre

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 agosto sera

Le ferrovie di Stato hanno accordato il ribasso del 75 per cento a tutti i gitanti che si recheranno a Roma in occasione delle feste indette dal Comitato per i festeggiamenti nazionali pel 35.o anniversario della presa di Roma.

La validità del biglietto è dal 15 al 25 settembre. Per usufruire della tessera e della carta di riconoscimento occorre rivolgersi al Comitato (via A. Valenziani n. 6, Roma) inviando l'importo di L. 1.20.

I cento sotto Comitati costituiti nelle principali città lavorano alacremente e danno affidamento che da ogni canto d'Italia converranno a Roma numerosi gitanti. Molti municipi hanno già preannunziato il loro intervento in forma ufficiale, con i gonfaloni ed oltre mille Comuni hanno mandato già la loro adesione per l'*album* da offrirsi al sindaco di Roma.

Si stanno organizzando congressi di *Reduci Garibaldini* e delle *Insegnanti Italiane* e si escogitano tutti i mezzi possibili perchè la manifestazione riesca imponente e sia alta affermazione del sentimento italiano. Le tessere per usufruire del ribasso saranno rilasciate dal Comitato centrale di Roma fino al 14 settembre.

La falsa voce di un grave accidente a Re Vittorio Emanuele III

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Come si sparse il "Canard,,

Roma, 3 agosto sera

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato alle ore 18 un numero straordinario per smentire la notizia di un accidente automobilistico al Re e rassicurare la cittadinanza. Il giornale dice che non si sa chi sia stato il pazzo autore della triste invenzione, nè vale la pena di rintracciarlo. Nessuna prova di maggiore affetto poteva avere il nostro giovane Sovrano come questa agitazione sulla base di una notizia non vera. Il *Giornale d'Italia* commentando il telegramma della *Stefani* da Valdieri rileva che esso è una smentita indiretta, ma recisa. Reca poi che la notizia fu subito trasmessa all'onor. Fortis il quale appena constata la falsità di essa ordinò per telegrafo severi ed immediati provvedimenti contro la leggerezza e la malvagità che aveva provocato una notizia così grave, impressionante e dolorosa.

Il *Giornale d'Italia* dice che la triste notizia si è sparsa stamane alla Borsa e dalla Borsa si è diffusa rapidamente dappertutto. Da quel momento la Casa Reale, i ministeri, gli uffici dei giornali di continuo erano ansiosamente richiesti di notizie; ma soltanto alle 15.30 venne la smentita formale.

Il propalatore

La *Tribuna* narra che poco dopo le 12 la falsa voce si sparse in un baleno in città e alla Borsa, subito dopo le grida dei titoli. La notizia era stata comunicata, a quanto la *Tribuna* crede, da un giovane *reporter* di un giornale cittadino. Fu subito un correre ai telefoni e chiedere notizie a quanti si presumeva potessero saperne qualche cosa. Da ogni parte si rispose che nulla si sapeva e che tale brutta voce giungeva nuova. Tuttavia non mancarono gli allarmisti che persistevano a confermare la voce. Per fortuna era chiusa la grida dei titoli così non si ebbe scossa alcuna al mercato.

Al primo subbuglio accorreva in borsa il delegato di P. S. Grazioli, che s'affrettava a chiedere notizie per telefono ai suoi superiori i quali, prese informazioni a palazzo Braschi, smentirono la notizia. La smentita fu poco dopo portata dallo stesso *reporter* che tornava in borsa a rettificare la sua prima infondata affermazione. Contemporaneamente in molti ritrovi cittadini e pubblici uffici, veniva diffusa la voce e dappertutto era un panico, un'ansia grandissima. In borgo e nei pressi di piazza San Pietro la falsa notizia si sparse rapidamente e moltissimi si recarono dal commissario che assicurò tutti, riportando la notizia avuta dalla Questura centrale. Tra coloro che si recarono a chiedere notizie v'erano dei funzionari del Vaticano. Il Papa ed il suo segretario di Stato furono informati ufficialmente della falsità della notizia.

Un'inchiesta

La *Tribuna* narra anche che insieme alla soddisfazione profonda di tutti nell'apprendere che tutto era falso, si faceva strada un senso di viva riprovazione per coloro che così leggermente avevano raccolto e divulgato la notizia. Ciò non fu fatto certo per malvagità, ma per leggerezza, per inconsapevolezza. Ma come qualificare l'operato di chi valendosi dei più delicati ordigni della civiltà moderna (il giornalismo e la Borsa) ha gettato un allarme nella Capitale del Regno facendola palpitare di terribili ansie per la incolumità del Sovrano bene amato e sinceramente popolare?

Il Prefetto ordinò una severa inchiesta sui primi propagatori della falsa natizia.

La *Tribuna* osserva che l'atto è opportuno e deve essere rapido e conclusivo. Certe responsabilità vanno appurate anche se siano di inconsapevoli e non di perversi.

Il *Giornale d'Italia* dice che la polizia ha constatato che la falsa notizia arrivò in Borsa tre minuti prima che si chiudessero le operazioni. Il commissario di polizia interrogò parecchie persone per conoscere il nome dei propalatori della falsità.

La *Patria* dice che non è lecito impunemente agitare lo spirito pubblico con notizie pazzesche che potrebbero avere per fine immediato qualche losco interesse. Se ci fosse qualche ignobile manovra non vi sarebbe bastevole misura per colpire coloro che inventarono la notizia.

Tutti gli altri giornali hanno vivaci parole di biasimo contro il propalatore della notizia.

La smentita ufficiosa

Sant'Anna di Valdieri, 3 agosto sera

Contrariamente alle voci corse, S. M. il Re non ha fatto alcuna gita in automobile e non ha lasciato oggi S. Anna di Valdieri.

S. M. il Re partirà stasera da S. Anna di Valdieri alle ore 22.55 per Borgo S. Dalmazzo. Quivi prenderà un treno speciale per Aosta ove giungerà domattina.

Il malvagio "canard,,

Roma, 3 agosto notte

(*mg.*) — La nota del giorno è la malvagia ed insulsa notizia dell'incidente automobilistico onde sarebbe stato vittima il Re. Essa si sparse improvvisamente per Roma verso le ore 11. La voce, che alcuni credevano uscita dalla Borsa per informazioni cifrate pervenute ad un uomo d'affari, mano mano che si diffondeva verso i quartieri popolari, guadagnava in esagerazione e si giunse addirittura a parlare della morte del Re avvenuta per lo scoppio della caldaia dell'automobile. I ministeri, le redazioni dei giornali furono invasi da cittadini d'ogni ordine sociale e da corrispondenti di giornali che chiedevano i dettagli del preteso incidente automobilistico. La voce, che non aveva avuta nessuna conferma ufficiale, poichè in tutti i ministeri nulla se ne sapeva, giunse subito nelle quasi deserte aule di Montecitorio, ove non si trovavano che i deputati Vincenzo Riccio, Cirmeni, Cabrini e l'ex deputato Chigi. Essi tosto telefonarono alla Questura centrale, che rispose essere perfettamente all'oscuro di tutto.

La sinistra diceria aveva preso tanta radice che alcuni negozi del Corso Umberto I si chiusero in segno di lutto. Si davano persino i particolai dell'incidente. Narravano alcuni che lo automobile del Re era stato travolto da un treno; altri che il Re, uscito stamane colla Regina per una escursione nei dintorni di Racconigi, era andato ad urtare violentemente contro un'altra automobile. Più tardi si raccontava che il Re aveva riportato la frattura del braccio.

Queste voci giunte alla Borsa vi produssero una grande impressione, non ostante che dal Ministero dell'Interno e dal Quirinale fossero comunicate notizie tranquillanti.

⁂

Pio X faceva colazione quando appreso la strana notizia e subito ordinò che si chiedessero dettagliate informazioni. Quando gli giunse la smentita, dicesi abbia esclamato: Ringraziamo Iddio che ha risparmiato alla patria una nuova sventura!

I giornali della sera di Roma telefonarono replicatamente ai loro corrispondenti torinesi chiedendo la conferma o la smentita della notizia e alle 14.45 quello della *Patria* rispose smentendo categoricamente la notizia ed aggiungendo che il Re stamane non era uscito affatto dal palazzo. Ne era uscita una sola automobile, su cui era soltanto lo *chauffeur* ed il Re sarebbe uscito oggi per recarsi alla caccia in Val d'Aosta. Questa notizia alle 15 fu confermata da dispacci della *Stefani* tanto da Roma quanto da Sant'Anna di Valdieri e il *Giornale d'Italia* e la *Patria* pubblicarono edizioni straordinarie che andarono a ruba e che calmarono l'intensa emozione della cittadinanza.

L'on. Fortis, accertatosi della falsità della notizia, diede subito ordini telegrafici da Rimini, perchè i malvagi autori della notizia fossero ricercati e deferiti all'autorità giudiziaria.

A questo riguardo nel pomeriggio il comm. Osterman, capo del gabinetto del ministro Guardasigilli, per incarico di questi, ha conferito col procuratore generale.

L'inchiesta fu cominciata dal delegato Grazioli, addetto alla Borsa, e dal maresciallo Cassetta, il quale fece anche una capatina diplomatica nella sala dei corrispondenti persuadendosi subito che la notizia non era sorta fra di essi. Si assodò, che non era nata neanche in Borsa, perchè colà se ne cominciò a parlare soltanto verso le 13, cioè quando le operazioni erano per terminare. S'è invece saputo, che verso le 10 un tramviere, parlando con una persona, che era nel tramvia, accennò alla voce che correva.

⁂

A Montecitorio, verso le 18, si diceva che il Commissariato di P. S. di via Bergamaschi fosse riuscito a sapere il nome di un operaio che per primo divulgò la malvagia fandonia e che i più abili agenti fossero stati sguinzagliati sulle sue traccie.

L'*Italie* crede che l'ansia del pubblico sia stata accresciuta dal fatto che il Ministero dell'Interno, mancando ancora di notizie precise da Sant'Anna di Valdieri, non era in grado di opporre alla triste voce che correva, una formale smentita.

L'*Osservatore* dà la cronaca del fatto e deplora che il Ministero dell'Interno con la sua lunga riserva abbia alimentata la commozione della cittadinanza.

Il *Giornale di Roma* dubita che si tratti d'una manovra di borsa ed è dello stesso parere l'*Italia Militare*.

L'*Esercito* concisamente narra il fatto.

Tutti i giornali costituzionali mandano reverenti saluti e fervidi auguri al Sovrano.

La partenza del Re

Torino, 3 agosto notte

Il Re è partito da Valdieri per Racconigi dove domani si recherà alle caccie allo stambecco in Valle d'Aosta. La Regina e le principesse continueranno a villeggiare a Sant'Anna di Valdieri.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

La nota supplementare della Francia
Il colloquio tra Rouvier e Radolin

Parigi, 3 agosto sera

Il *Figaro* dice che il presidente del Consiglio Rouvier avrebbe consegnato egli stesso all'ambasciatore tedesco principe di Radolin il testo delle proposte francesi sul programma della conferenza per il Marocco. D'altronde ieri era giorno di ricevimento diplomatico settimanale. Il giornale aggiunge che il colloquio fra Rouvier e Radolin fu cordiale. Radolin profittò dell'occasione per dichiarare al presidente del Consiglio che non vi era nulla di fondato nelle voci messe in circolazione circa i passi del conte Tattembach a Fez per ottenere concessioni a favore dei tedeschi. Il principe di Radolin avrebbe dato a Rouvier l'assicurazione formale che Tattembach non ha alla Corte sceriffiana promesso nè chiesto nulla all'infuori della concessione della riparazione del molo di Tangeri, concessione per la quale i negoziati erano già impegnati prima del suo arrivo a Fez.

L'*Eclair* dice che la nota di Rouvier non indica in qual modo dovranno essere attuate le riforme. Questa cura è lasciata alla conferenza.

Il *Petit Parisien* scrive: «La nota francese consegnata ieri al principe di Radolin è assai più ampia di quella del 20 luglio. Consta di dodici pagine e costituisce una memoria sul metodo che la civiltà dovrebbe adottare per togliere nel Marocco il disordine. La Francia attenderà ora le osservazioni della Germania. Quando l'accordo sarà stabilito il conte di Tattenbach e Saint Renè di Taillandier consegneranno insieme al Sultano il testo delle proposte sulle quali la conferenza internazionale stabilirà».

Il *Petit Parisien* dice che nell'*entourage* del principe di Radolin, ambasciatore di Germania, non si nascondeva l'eccellente impressione cagionata dalla lettura del *memorandum* di ieri e si dichiarava non lontano il momento in cui la Francia e la Germania inviterebbero il Sultano a convocare la conferenza, che avrà luogo probabilmente al principio di settembre. Il *memorandum* non dice a chi spetterà la missione di vegliare all'attuazione delle riforme, ma soltanto proporrà alla conferenza di fissare un termine al Sultano per l'attuazione delle riforme. Nel caso in cui questo termine non fosse rispettato, la Francia verrebbe coll'assentimento di tutte le potenze ad assumere una situazione preponderante al Marocco.

La *Libre Parole* scrive che nella nota supplementare consegnata ieri col *memorandum*, Rouvier protesta contro l'attività spiegata da Tattenbach a Fez e ne chiede il richiamo immediato, offrendo di richiamare contemporaneamente Saint Renè di Taillander

Il significato dell'ultima nota
I diritti della conferenza

Parigi, 3 agosto notte

Il *Temps* scrive che il *memorandum* consegnato ieri a Radolin è l'ampliazione di quello che gli era stato consegnato il 21 luglio e contiene l'esposizione completa del programma delle riforme che la Francia crede utile introdurre nel Marocco e sulla cui necessità non sorse alcuna controversia. Il documento che si compone di una ventina di pagine riguarda i lavori della prossima conferenza per il Marocco; ma non si occupa dell'organizzazione dei distretti della frontiera che è oggetto di accordo diretto tra la Francia e il Marocco. (*Trattato di Lamia e Marnia del* 1845 *ed accordi Reovil Gueldbas* 1900-01-02), e non entra per conseguenza nel numero delle questioni da sottoporsi alla conferenza.

Circa le restanti questioni del programma francese rimette ogni decisione alla conferenza insistendo sul punto che nessun accordo speciale deve, prima della riunione dei rappresentanti delle potenze, diminuire la loro libertà d'apprezzamento o le deliberazioni, sia sotto il punto di vista politico, che sotto quello economico.

Circa i provvedimenti militari il programma francese è di estrema prudenza. Comincia coll'istruzione professionale dei soldati; passa poi progressivamente per gradi cercando non urtare la suscettibilità del Sultano nè quella dell'elemento militare che si conserverà. L'esercito marocchino, così preparato, diverrà un collaboratore naturale delle riforme di polizia e di sicurezza del paese. In quanto alla composizione del corpo di polizia regionale, la nota francese è riservatissima. Il mandato di organizzare questo corpo si darà dalla conferenza e da essa sola. Il governo francese essendo geloso di rispettare i diritti della riunione internazionale non ha creduto di dover toccare questa questione. E' dinanzi alla conferenza che la situazione speciale della Francia nei suoi rapporti con questa organizzazione, dovrà essere considerata.

Alla Camera dei Comuni
Sull'astensione dalla conferenza del lavoro

Londra, 3 agosto sera

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio degli interni.

Dilke propone la riduzione della cifra stanziata come protesta contro il rifiuto del governo di partecipare alla conferenza internazionale del lavoro a Berna. Dice che la Francia e la Germania cercano di tutto per migliorare la legislazione delle officine del mondo intero. La Francia e la Germania hanno una legislazione del lavoro uguale ed in certi punti migliore a quella dell'Inghilterra e cercano di indurre le altre nazioni ad entrare nella stessa via.

Akers Douglas rispondendo a Dilke dice che deliberazioni della conferenza di Berna concedono agli operai minori vantaggi di quelli già accordati dalla legislazione inglese. Il governo prima di aderire al regolamento internazionale, non vuole impegnarsi senza avere il tempo di studiare le questioni e la seria garanzia che tutte le potenze industriali applicheranno i regolamenti approvati.

Si respinge con 246 voti contro 88 la mozione di Dilke. Si approvano in blocco tutti i capitoli del bilancio degli interni.

Una collina scomparsa in India

Londra, 3 agosto sera

Comnicano da Lahore che il terremoto dello aprile scorso nella regione di Lahgra avendo devastato una collina che si sprofondò attraverso un fiume affluente del Bias si formò colà un lago da due a tre miglia di lunghezza che minaccia ora di rompere gli argini. Si sono posti soldati nella valle, coll'ordine di accendere fuochi e di sparare petardi per avvertire i contadini quando avverrà la catastrofe che sarà avvertita anche a mezzo di una linea telegrafica impiantata a questo solo scopo.

La febbre gialla infierisce a New Orleans

New Orleans, 3 agosto sera

Si constatarono undici nuovi decessi di febbre gialla compresi quelli segnalati ieri e 32 nuovi casi.

Gli scomparsi

Tullo Massarani

Milano, 3 agosto sera

Alle 13 d'oggi nella sua abitazione di via Nerino 4 è morto il sen. Tullo Massarani, illustre poeta, pittore, critico d'arte, filantropo. Fu deputato al Parlamento, cavaliere del merito civile di Savoia e consigliere di quell'ordine, presidente del Consiglio provinciale di Milano membro di parecchi istituti scientifici e letterari. Prese parte attiva ai moti dal 1848 al 1870 Lascia non pochi scritti preziosi. Nacque a Mantova nel 1826 da famiglia israelita. La sua morte benchè fosse aspettata lascia vivissimo rimpianto. Si crede che abbia lasciato buona parte del suo patrimonio ad Istituti di beneficenza.

Con Tullo Massarani si spegne una fervida attività molteplice, che traeva in ogni sua esplicazione, origine ed indirizzo dalla mente e dal cuore, dal cuore generoso e idealista, dalla mente acuta e coltissima.

Egli fu un grandissimo filantropo e cominciò col dividere generosamente coi parenti e con istituti pii una parte della cospicua eredità paterna, e si dedicò ognora con slancio a soccorrere ogni miseria, e fu anima ed aiuto potente nell'organizzare soccorsi nelle pubbliche sciagure, come nelle inondazioni del Mantovano, e ovunque nella sua Lombardia, ed anche nelle altre regioni italiane che ne fossero colpite, e non è meraviglia che ora morendo abbia testato parte del suo patrimonio a favore di istituti di beneficenza.

Egli fu un grande patriotta e cominciò giovanissimo, coi liberali spiriti lombardi, a preparare i nobili ardimenti del '48 cui prese parte, emigrando poi in Francia e nella Svizzera, per agitare in conspetto all'Europa la fiamma dell'italianità e ritornando poi in Italia per partecipare a tutto il movimento italico fino al '66, dedicandosi, quindi, indefessamente, nei pubblici uffici al risorgimento civile della ricostituita nazione.

⁂

Egli fu artista di solide e squisite qualità creatrici e critiche, e i suoi quadri: *Le terme di Alessandria scaldate coi libri*, — *Vita orientale*, — *Castellana e Vassalla*, — *Messaggio d'amore* ed altri, attestano come egli avesse profittato degli insegnamenti di Domenico Induno; e gli scritti suoi di critica artistica, (fra i quali citiamo soltanto *L'arte italiana a Parigi*, pubblicato nel '78, dopo l'Esposizione del cui giurì internazionale artistico era stato presidente) sono acutissimi per le loro osservazioni, e preziosi per i consigli e gli ammaestramenti che contengono; — e i lettori della *Gazzetta* ben lo sanno da poi che ricordano certo gli articoli di cui Tullo Massarani ci ha in questi ultimi tempi onorati.

Egli fu scrittore vario e profondo come era la sua coltura. E la sua opera letteraria si esplicò naturalmente seguendo fedele le altre forme della sua attività, e in rapporto al tempo in cui visse; — così che egli cominciò fin dal '50 a pubblicare un suo lavoro storico-politico e patriottico: *L'idea italiana attraverso i tempi*, e continuò in questi studi ognora, e molti ne pubblicò raccolti in volume col titolo di «Studi di politica e di storia» come in volume raccolse i suoi *Studi di letteratura e d'arte*, con questo titolo e con quello di *Diporti e veglie*. E fu lavoratore instancabile, poeta finissimo sui *Sermoni*, compitissimo prosatore sempre; — di lui ricordiamo: *I prodromi della libertà moderna* — *Germania e Italia* (scritto in tedesco e in italiano) — *Come la pensava il dottor Lorenzi* — *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*. Del Correnti egli curava anche la pubblicazione degli *Scritti*, e continuando sempre a pubblicare nelle maggiori riviste italiane articoli di grande importanza, preparava quello studio sulla *fisiologia del riso* che usciva, acclamata dalla critica, qualche anno fa.

⁂

Di tutta questa sua produzione intellettuale, varia e sempre nobilissima, non ci è possibile oggi, nella necessaria fretta di queste dolorose note necrologiche che di fare cenno, ma confidiamo che presto, un altro illustre collaboratore della *Gazzetta*, dirà di Tullo Massarani degnamente su queste colonne, che di scritti di lui si fregiarono.

Ma non possiamo dimenticare, per l'orgoglio che ne viene alla stampa tutta, a chi, particolarmente, l'ebbe, come la *Gazzetta*, collaboratore, che Tullo Massarani fu fin da giovane giornalista, avendo cominciato nel '48 a scrivere nel *XXII Marzo* di Milano, e poi in giornali francesi, e nel *Crepuscolo* di Tenca, nei maggiori giornali italiani, nella *Nuova Antologia* e nelle riviste maggiori. E in tutta questa sua opera di giornalista e pubblicista, portò sempre intera quella sua alta dignità, tutto quel suo vivido senso della liberale grandezza d'Italia, che lo fece sempre alacre in tutti i numerosissimi uffici pubblici che egli coperse, e reso tanto più utile in essi il suo ingegno e la sua dottrina, che erano vanto dell'Istituto Lombardo e degli altri Istituti di cui era membro da gran tempo.

⁂

E un altro ricordo ancora non possiamo tralasciare perchè congiunge più particolarmente il nome di Tullo Massarani a Venezia nostra. Quando egli emigrò in Francia, allorchè erano cadute, nel '48, le prime speranze della libertà lombarda, il Massarani a Parigi pensò sopratutto a Venezia nostra, in cui il sacrificio indomito dei cittadini dava alle speranze italiche ancora qualche vita, e si fece segretario di Valentino Pasini e fu specialmente per Venezia la sua alacre propaganda, e di Venezia la sorte rivelava all'Europa, pubblicando nel marzo del 1849, una specie di *memorandum*, intitolato: *Quelques mots sur la défense de Venise*, col quale su quella difesa richiamava l'attenzione delle genti civili.

Perciò, non solo con vivo compianto per la perdita di un collaboratore così illustre, non solo con profondo cordoglio d'italiani per la scomparsa di così nobile cittadino, ma altresì con riconoscenza di veneziani, noi mandiamo alla memoria onorata di Tullo Massarani un saluto profondamente mesto e reverente.

COSE FERROVIARIE

Il caso del senatore De Cupis

Le Meridionali

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 agosto notte

(*mg*). Ufficiosamente si smentisce stasera il passaggio alla Corte dei Conti, con le funzioni di presidente di Sezione, dell'avvocato generale erariale on. De Cupis. Non si smentisce però che la cosa sia stata ventilata e che l'on. De Cupis sia stato interrogato se avrebbe accettato di buon grado il passaggio. E le informazioni che io vi mandavo in riguardo lunedì sera, erano precisamente contenute in questi termini: non una parola di più, non una di meno.

A proposito della notizia che la direzione delle ferrovie meridionali d'accordo col governo avrebbe deciso di stabilire a Roma la direzione del servizio del movimento e del traffico e della trazione che doveva essere istituita ad Ancona, la *Tribuna* dice che da informazioni del ministero dei Lavori Pubblici non consta siano state emesse tali disposizioni e che non vi è ragione per ritenere che le meridionali voglia no venir meno alle precedenti proposte.

Si telegrafa da Firenze, che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle Ferrovie Meridionali nella sua odierna riunione ha deliberato di adire il collegio arbitrale per la risoluzione delle sue vertenze collo Stato, escludendo la ripresa dei negoziati amichevoli.

Il direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, emanò un ordine di servizio ricordando che i funzionari delle strade ferrate, come pubblici ufficiali sono obbligati di far subito rapporto dei reati di cui abbiamo notizia nell'esercizio delle loro funzioni e attinenti alle medsime.

La *Patria* dice che oggi i ferrovieri Magnacco e Tournier conferirono col comm. Caio vice direttore delle Ferrovie di Stato relativamente alla questione dell'aumento sulla ritenuta di ricchezza mobile ai pensionati. I ferrovieri ebbero l'impressione che la questione sarà risolta secondo i loro «desiderata».

Per la Bologna-Verona

Roma, 3 agosto sera

L'on. Ferraris, ministro dei LL. PP., ha ricevuto i sindaci di Bologna e Verona, accompagnati dagli on. Malvezzi e Lucchini e venuti qui per sollecitare dal Governo il compimento della linea Bologna-Verona.

Il ministro dichiarò essere sua intenzione, appena l'ufficio costruzioni incomincierà a funzionare, che uno fra i primi esperimenti di costruzione per le linee di Stato sia quello della Poggio-Rusco- Verona, per la quale si provvederà anche con la legge nuova allo stanziamento della spesa necessaria.

Oltre alla somma di lire 1.800.000 stabilita per i primi tre anni, verranno assegnate delle quote addizionali, in conformità alla disposizioni del 2.o cap. dell'art. 7 della legge.

Nel Consiglio dei Ministri

Roma, 3 agosto sera

Il *Messaggero* dice che nel Consiglio dei Ministri di ieri sera il guardasigilli riferì sulla proposta di condono per i condannati in seguito agli ultimi moti e sul movimento della magistratura, e che il Consiglio si occupò dell'organizzazione della Corte dei Conti.

Il *Cittadino* aggiunge che il Consiglio dei ministri stabilì il turno di presenza dei ministri a Roma durante le vacanze parlamentari.

La *Tribuna* dice che furono definitivamente deliberati i termini della prossima amnistia e che fu rinviata ogni decisione riguardo alle nomine della Corte dei Conti.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che su proposta del ministro Majorana fu approvato il progetto per l'importazione e per l'esportazione delle industrie seriche secondo l'ultimo voto del Consiglio del Commercio.

Una circolare ai prefetti sugli automobili

Roma, 3 agosto sera

Il ministero dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare raccomandando loro di sorvegliare perchè siano applicati i regolamenti relativi alla licenza per la circolazione degli automobili e dei motocicli e ai certificati di identità dei conducenti.

Le manovre navali alla Maddalena

e la loro importanza

Roma, 3 agosto notte

Le manovre di quest'anno, nell'estuario della Maddalena, rispecchiano in parte il tema svolto parecchi anni or sono dal compianto vice-ammiraglio Racchia.

In quell'epoca però, la difesa sussidiaria dei porti fu affidata alle torpediniere, che a lumi spenti nelle bocche di San Bonifacio impegnarono una lotta terribile con la squadra attaccante. L'azione delle torpediniere fu, in primo tempo, nè vi fu impiego di cacciatorpediniere e incrociatori corazzati. Ora, data la costituzione delle due squadre, indubbiamente dovrà svolgersi l'azione fra le corazzate di linea e gli incrociatori, sorretti da cacciatorpediniere e torpediniere, in una zona dove l'opera dei cannoni della Maddalena riuscisse inefficace.

Sembra dunque che il tema di queste manovre sia da ritenersi la distruzione di una squadra operante a Maddalena, per poter agire poi sulle nostre coste del Tirreno, rendendo l'estuario isolato e sperimentarne la potenzialità della difesa.

La squadra nemica, che si suppone avrebbe un punto lontano di rifornimento, avrebbe seco tutti i servizi compreso le navi officina e quelle carboniere.

Notizie della Marina

Roma, 3 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: — La nave *Bausan* nel giorno successivo al suo arrivo a Venezia, passa in posizione di disponibilità col seguente Stato Maggiore: capitano di corvetta Vilda, responsabile; tenenti di vascello: Goi e Ruggero; capitano macchinista Bordone; capitano commissario Bernard.

Con la data 15 giugno e a decorrere per gli effetti amministrativi dal 16 luglio p. p., hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti: a maggiore il capitano Consi (anzianità), a capitano il tenente Bigetti (risultato d'esame), a tenente il sottotenente Roma (anzianità).

Il capitano medico Sandulli imbarca il 7 a Genova sul piroscafo *Algerie* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Hanno luogo i seguenti movimenti di capitani medici: il capitano Procaccini sbarca dalla nave *Alberto* ed è destinato a prestar servizio all'Ospedale dipartimentale di Napoli; il tenente Capuana cessa dal prestar servizio all'Ospedale dipartimentale di Napoli, destinato a prestar servizio al cantiere di Castellamare; il tenente Gargiulo cessa dal prestar servizio al cantiere di Castellamare e imbarca sulla *Coatit*; idem Tanturri sbarca dalla *Coatit* e imbarca sulla *Carlo Alberto*, colle funzioni del grado superiore.

Con decreto 15 giugno, a decorrere dal 1 luglio u. s., l'ufficiale di porto di seconda classe Radili è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio col grado onorario di ufficiale di porto di prima classe ed è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con decreto 8 giugno l'aiuto contabile di seconda classe, Cremona, è stato collocato a riposo dietro a sua domanda, per anzianità di età ed ammesso a far valere i suoi titoli di pensione a decorrere dal 16 detto mese.

La *Barbarigo* è partita da Massaua per Shaks; la *Carlo Alberto* è partita dall'Asinara e giunta a Porto Torres; la *Varese* è giunta all'Asinara; la *Calabria* è giunta a Coquimbo; le *Margherita*, *Filiberti*, *Coatit* e *Saint Bon* sono partite e giunte alla Maddalena.

Sulla via della pace

La precisa missione di Witte

Una deroga alle consuetudini diplomatiche

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

New York, 3 agosto sera

Nel momento in cui il transatlantico *Kaiser Wilhelm* ancoravasi presso il molo, De Witte consegnò al professore De Martens una nota da leggersi ai giornalisti. In essa De Witte li ringrazia per la loro benevola accoglienza. Annunzia che viene munito di poteri tali da poter prendere visione delle condizioni che l'avversario giudica necessarie ed adeguate per servire come base ai negoziati per la pace. Ardente desiderio di De Witte si è che i due cavallereschi nemici che fecero per la prima volta conoscenza sul campo di battaglia, abbiano scoperto l'uno nell'altro qualità di primo ordine e riconoscano i motivi assai potenti che li consigliano a coltivare tale conoscenza in modo da trasformarla in durevole amicizia. Intanto le condizioni proposte debbono anzitutto essere giudicate se ammissibili prima che la Russia proceda alle trattative formali. Fu sempre uso dei consimili casi di regolare tutti i negoziati preliminari prima della riunione dei plenipotenziari aventi l'incarico di concludere lo accordo finale. Oggi la decisione dello Czar di seguire una condotta derogante dagli antichi usi diplomatici inviando una missione incaricata di apprendere la natura e le condizioni proposte dai nostri valorosi nemici è pegno eloquente degli amichevoli sentimenti che lo Czar e i suoi sudditi continuano a nutrire verso il popolo americano. Vorrei ora dire e provare al vostro popolo — dice De Witte — che è fervente desiderio dello Czar e del popolo russo quello di consolidare viepiù gli antichi vincoli di amicizia delle due nazioni. E' in virtù di questo sincerissimo desiderio che lo Czar, astraendo da ogni altra considerazione, accettò senza esitare l'invito del vostro primo cittadino. Se la mia missione riuscisse sterile sotto altri rispetti, se gli sforzi per trovare la base comune pei negoziati di pace fallissero, la prova della segnalata amicizia data dallo Czar alla nazione americana continuerebbe ad esistere come un avvenimento memorabile e foriero di grandi ed utili risultati pei due grandi popoli dell'ovest e dell'est.

Uno dei funzionari che accompagnano De Witte ha dato l'assicurazione che i poteri di De Witte sono senza alcun dubbio eguali a quelli di Komura. Le istruzioni dello Czar a De Witte su parecchi punti sono dissimili e piuttosto da facilitare il suo compito anzichè opporgli ostacoli, purchè le condizioni del Giappone siano giudicate ragionevoli. D'altra parte si fa osservare che De Witte non è venuto a far la pace a tutti i costi. Finchè le condizioni del Giappone non saranno comunicate a De Witte dal barone Komura, la Russia attenderà i risultati con calma e pazientemente.

L'impressione delle dichiarazioni a Tokio

Una smentita di Witte

Londra, 3 agosto sera

Lo *Standard* ha da Tokio che le dichiarazioni attribuite a De Witte sulla sua missione hanno prodotto un'impressione di inquietudine a Tokio. Se De Witte non è stato inviato in America che per informarsi delle condizioni del Giappone, il progresso dei negoziati non sarà facile. Ma nei circoli influenti si crede che i suoi poteri siano più estesi

Il riavvicinamento anglo-francese è accolto dai giapponesi con soddisfazione perchè si crede che esso servirà a dissipare i malintesi che esistono fra la Francia ed il Giappone.

De Witte smentisce formalmente di avere dichiarato che le condizioni di pace dei giapponesi sarebbero inammissibili e che la conferenza si scioglierebbe dopo pochi giorni.

Sato, intervistato circa le dichiarazioni di De Witte, ha detto che le sole persone che conoscono le condizioni di pace del Giappone sono il Mikado, i ministri ed il plenipotenziario e che Roosevelt stesso le ignora.

Uno dei primi banchieri dice che i finanzieri americani saranno chiamati probabilmente a conferire con De Witte circa il nuovo prestito russo.

La caccia ai disertori

Vienna, 3 agosto sera

Parecchie famiglie operaie prive di mezzi si sono ritirate nei boschi nei dintorni di Pietroburgo dove abitano in capanne fatte con rami d'alberi e tavole. Siccome tra questi fuggitivi si trova un grande numero di riservisti e di persone sottoposte all'obbligo militare che in questo modo si sottrassero al servizio, i boschi vennero circondati dalle truppe e venne quindi organizzata da parte d'un distaccamento di cosacchi una caccia regolare contro i disertori. Parecchi operai, donne e fanciulli vennero uccisi e feriti nell'occasione di questa persecuzione. Pure parecchi cosacchi perdettero la vita nei combattimenti nel bosco, poichè gli assediati si difesero disperatamente.

Le epidemie nell'esercito russo

Vienna, 3 agosto sera

I giornali russi commentano vivamente un dispaccio della «Nowoje Wremja» nel quale si riferisce che sul teatro della guerra la febbre gastrica ed il tifo cominciano a decrescere. Fino ad ora di queste malattie non si era sentito nulla, malgrado si sapesse al ministero della guerra che l'epoca delle pioggie cagiona una grande mortalità fra le truppe e fra queste, specialmente gli ufficiali hanno da soffrire.

Una forte percentuale delle truppe è ammalata di febbre infettiva. Forma poi addirittura una catastrofe la mancanza d'ogni medicamento poichè in seguito allo sciopero delle ferrovie caucasiche e caspiche vennero sospese le spedizioni.

L'antisemitismo in Russia

Vienna, 3 agosto sera

Il tenore del teatro dell'Opera di Pietroburgo, Winogradow, aveva concluso una scritturazione per la prossima stagione invernale pel teatro dell'Opera di Mosca e sottoscritto il relativo contratto. Essendo però il Winogradow di confessione ebraica dovette fare domanda al capo della polizia di Mosca onde gli venisse concesso il diritto di soggiorno a Mosca. Con sua grande meraviglia però la sua domanda venne respinta; egli è ora intenzionato di rivolgere una supplica allo Czar.

Il viaggio in Russia del ministro cinese

non ha scopo politico

Pietroburgo, 3 agosto notte

I giornali pubblicano una nota dichiarante che il viaggio in Russia del ministro cinese a Parigi non ha alcun scopo politico, ma è un semplice viaggio di diporto. Dopo visitata Pietroburgo il ministro parte oggi per Mosca donde si recherà a Varsavia e a Vienna. Ritornerà a Parigi fra dieci giorni.

Un distaccamento giapponese respinto

Pietroburgo, 3 agosto sera

Linievitch telegrafa il 2 corrente: «Notizie dalla Corea informano che il 25 luglio un distaccamento russo respinse un distaccamento giapponese avanzante sul passo di Pyascabanz all'est di Musalyeing.

Il congresso della mutualità a Liegi

Liegi 3 agosto sera

Ieri sera il Municipio ha offerto un ricevimento ai delegati del Congresso della Mutualità. Il borgomastro a nome della città ha dato il benvenuto agli ospiti che hanno risposto ringraziando. Hanno parlato l'avv. Abbiati, italiano e Arboux e Mabilleau delegati francesi. Oggi ha luogo l'inaugurazione del congresso.

Il complicato "krak,, di Jaluzot

Le case commerciali coinvolte

L'intervento del Governo?

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 3 agosto notte

La giornata d'oggi non sembra aver recato notevoli modificazioni alla crisi del commercio degli zuccheri. Merlou, nuovo ministro delle finanze, aveva ieri promesso ai delegati della Borsa di commercio che i poteri pubblici si sarebbero occupati dell'affare; ma questi poteri pubblici non sembrano disposti ad intervenire, invitando, come potrebbero, un istituto di credito ad avanzare i fondi necessari alla liquidazione. I delegati suddetti si erano sforzati di persuadere il ministro delle finanze che la loro intenzione non era di appoggiare Giulio Jaluzot, che loro poco importava, ma di venire in sostegno degli interessi importanti, numerosi, stimabili, che erano compromessi. Senonchè i circoli governativi, come si può dedurre dagli articoli dei giornali ministeriali d'oggi, erano subito intervenuti per combattere ogni ingerenza governativa nel *crak* ed anzi ottenere che il guardasigilli avesse ad occuparsi delle responsabilità penali che potrebbero esistere. Si può essere quasi sicuri che questa inchiesta del guardasigilli non avrà alcun risultato, ma per contro i delegati della Borsa di commercio compresero di non poter nulla ottenere dal Governo e fecero dichiarare, a mezzo della stampa che loro intenzione era di rinunciare a questo soccorso governativo.

Frattanto sperano di venire ad un accordo, il quale permetta al Jaluzot di pagare almeno in parte i suoi creditori subito e di pagarli poi cogli interessi dei suoi beni per quello che resta.

Infatti egli ha dei beni che sono, per così dire, inalienabili, in quanto che sono rappresentati dalla sua ingerenza in certe Società che non possono naturalmente venire distrutte dai creditori, come è appunto la Società del *Printemps*.

Nuove Case commerciali sembra siano frattanto sul punto di deporre i loro bilanci; fra queste sono la Casa di Debayser, la Casa Stavaux e Compagnia. Non si avranno certe notizie circa la liquidazione se non al più tardi domani.

Il *Temps* pubblica la seguente informazione sull'affare. Egli dice: «Crediamo che l'intervento del Governo in questo affare, non si presentò, in generale, in modo esatto. Vi sono due punti da considerare: le perdite che possono avere subìto certi speculatori e quelle che potrebbero subire i clienti del ramo risparmio dei magazzini del *Printemps*. Ora, relativamente alle perdite ed ai guadagni per gli speculatori, il Governo non deve intervenire, come non intervenne, ma quanto al pubblico, che fece depositi di denaro al *Printemps* e potrebbero essere esposto a perderli, è questione di utilità generale che i poteri pubblici intervengano per salvaguardare questi interessi.

« In risposta a questo desiderio gli istituti di credito esaminano la situazione per vedere quali provvedimenti siano necessari. Queste operazioni non sono terminate. D'altra parte i negoziati continuano per un accordo tra il *Printemps* e i membri del sindacato generale della Borsa di Commercio. Queste trattative sono dirette dal presidente del sindacato; un amministratore sarà aggiunto alla direzione. Si dice che questa misura è solo provvisoria e si tratta di una formalità alla quale è costretto il *Printemps* e che i pagamenti saranno ripresi normalmente domani ».

Il plebiscito per l'Università a Trieste

Trieste, 3 agosto sera

Il plebiscito per l'università italiana a Trieste continua vivissimo. Dopo il voto di protesta di Trento, dopo quello di Trieste e delle città istriane, ecco quello della Lega nazionale e della giunta provinciale dell'Istria. La giunta ha inviato alla presidenza dell'Unione parlamentare italiana un vibratissimo ordine del giorno, nel quale dopo le proteste «contro la eventuale approvazione di quel disegno di legge, che non s'ispira, come giustizia vorrebbe, al sereno giudizio della dibattuta questione, riafferma più consciamente e più fortemente la necessità che anche agli italiani, come alle altre stirpi della monarchia, sia dato di fruire degli studi superiori non instituendo in alcun luogo che in Trieste — massimo centro di loro vita intellettuale e sociale — la tanto invocata Università».

La Giunta provinciale dell'Istria si è associata al plebiscito con un energico ordine del giorno che si compendia nel motto «Trieste o niente».

Il duello di Caserta

Perchè fu arrestato il tenente Ettorre

Perdura l'impressione prodotta dall'inatteso arresto del tenente Ettorre che uccise in duello il suo collega De Matteis per le note ragioni.

Ecco qualche particolare. Il giudice istruttore del tribunale di S. Maria Capua Vetere aveva disposto un supplemento di perizie; necroscopica e schermistica, dando la prima al prof. Sorge dell'Università di Napoli, la seconda al noto schermitore Duca d'Ascoli.

Il perito necroscopico assodò la presenza di due ferite nel polmone e spiegò tale circostanza di fatto con due ipotesi: o che, al sentirsi colpito, il Mattei dovette arrestarsi per un momento e poi continuare *l'a fondo*: od il polmone per una violenta compressione al contatto della lama della sciabola si presentò in due pose differenti all'azione dell'arma

Il duca d'Ascoli, a sua volta, affermò che il ferimento al polmone sinistro era avvenuto perchè il Mattei dovette o completamente scoprirsi nel calare un traversone o sconfinare dalla linea di guardia.

Le ferite interne e l'emorragia cagionarono l'asfissia, che produsse la morte immediata.

Per tali risultanze il delitto ascritto dalla R. Procura all'Ettorre è di omicidio colposo; perchè nel caso, vi fu la chiara intenzione nel feritore, di uccidere il colpito.

Tale specie di reato, naturalmente, comporta il carcere preventivo.

Il provvedimento della rimozione dell' Ettorre dal grado e dall'impiego è stato preso dietro decisione del consiglio di disciplina presieduto dal tenente colonnello del 21.o, Padova cav. Costa-Righini, *per grave mancanza contro l'onore*, perchè oltre all'aver attentato all'onore di un proprio superiore diretto, andò pubblicamente accusando una donna.

Si è già iniziato il procedimento contro i padrini, essendo stata riconosciuta la loro complicità per non aver, per imprudenza, negligenza ed imperizia saputo far cessare il duello quando il colpo aveva toccato il Mattei.

SPORT

Ciclisti veneziani

La *Società Ciclisti Veneziani* e la *Sezione di Venezia dell'Audax Italiano*, non trovando opportuno di indire gite sociali in questo periodo di forte caldo e non volendo lasciar trascorrere troppo tempo senza dar modo ai propri soci di ritrovarsi assieme, hanno pensato di organizzare un banchetto al qual prendessero parte i soci delle due associazioni.

Tale banchetto avrà luogo al Lido (Ristorant «Alla Spiaggia») martedì 8 corr. alle ore 7 pom. La quota venne stabilita in lire tre.

Le inscrizioni, aperte sino a tutto sabato 6 corr., si ricevono presso il signor Vincenzo Zavagno (Confetteria, Merceria S. Giuliano) e non si riterranno valide se non saranno accompagnate dalla quota di lire tre summenzionata.

Gli emuli di Lord Byron

A proposito della notizia da noi data del percorso compiuto a nuoto, come già fece Lord Byron, del tratto S. Chiara-Lido dal sig. Jacopo Zennaro, la *Provincia di Vicenza* ricorda che lo stesso tratto fu altra volta felicemente compiuto dal co. Edoardo Negri, dall'ing. Casellini e dal sig. Giovanni Cristoferi.

Un terribile nubifragio in Val d'Aosta

Un paese distrutto - 12 morti

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 3 agosto notte

Giungono da Aosta notizie tristissime di un disastro cagionato da un turbine nella vicina valle Eccovi i particolari del fatto:

Il casale *Les Noyers*, formato di tre fabbricati, trovasi quasi all'imbocco della galleria di accesso alla cava mineraria di pirite cuprica, coltivata da una società belga. Le tre case sono abitate da terrazzani che vi custodiscono il bestiame e da operai minatori al servizio del sig. Debesançonnet, direttore della miniera.

Il nubifragio, o, meglio, la tromba d'acqua che si riversò sul clivio ove ergevasi il casale *Les Noyers* fu tanto improvvisa e così violenta che i poveri abitatori non fecero in tempo a porsi in salvo In men che si scrive i fabbricati furono sventrati, sfondati, sparsi al suolo, e le persone che ivi albergavano soffocate, seppellite sotto le macerie cogli animali, i mobili, le masserizie. L'acqua, che impetuosa scendeva dal clivio, asportò tutte le tristi rovine, smottò la terra, rase ogni cosa, ponendo a nudo la roccia, l'ossatura della montagna.

Tutto fu travolto nel torrente *Crête Sèche*, che lo affluì al Balteo, il torrente che segna il *talweck* della valle. Non si ha più traccia del luogo ove trovavasi il casale. Tutto è scomparso, veramente raso al suolo. Il numero dei morti sino ad ora accertato è di dodici. Si teme che vi siano maggiori vittime

La popolazione della città osserva con ansia le acque del Balteo, che corrono ad oriente di Aosta. Scopre, galleggianti alla rinfusa, or un cadavere umano, or la carogna di qualche bestia, or un pancone, un letto, una culla o qualche povero mobile sconquassato.

Un intero villaggio incendiato

Udine 3 agosto sera

Un fonogramma da Potebba ha recato stamane la notizia che il paesello di Leopoldkirchen, appena oltre il confine, sarebbe stato la scorsa notte, completamente distrutto dal fuoco. Neppure la chiesa sarebbe rimasta incolume.

Come è noto, molti villaggi dell'Austria si compongono esclusivamente di case di legno addossate le une alle altre.

S'ignorano le cause del disastroso incendio.

Le agitazioni operaie a Vicenza

Un'adunanza rinviata

Vicenza, 3 agosto sera

Stamane alle ore 9 doveva aver luogo l'adunanza fra i rappresentanti dei capimastri, imprenditori, proprietari falegnami e la Commissione degli operai scioperanti, per iniziare le trattative di componimento.

Senonchè, non essendo giunto a Vicenza il segretario della Federazione Italiana Edilizia, sig. Quaglino, nè trovandosi in città l'avv. Mazzoni, rappresentante dei proprietari, il sindaco cav. Marzotto rinviò l'adunanza a sabato mattina.

Una gravissima disgrazia a S. Ambrogio di Verona

Verona, 3 agosto sera

Il cavatore Emilio Tolmetti, di 24 anni, facendo scoppiare una mina nella cava di marmo di Santo Ambrogio, fu investito dalle macerie che gli squarciarono una mano e lo ferirono gravemente alla faccia.

Il Tolmetti fu raccolto in condizioni gravissime e trasportato al nostro Ospitale.

Altri quattro cavatori che trovavansi insieme al Tolmetti, poterono salvarsi fuggendo.

Il rinvenimento di un cadavere nell'Isonzo

Udine, 3 agosto sera

La cronaca di Gorizia registra anche oggi una nuova vittima dell'Isonzo.

Giunge infatti notizia da colà che fu rinvenuto nel fiume il cadavere di un uomo che non è stato ancora identificato.

Si tratta probabilmente di persona scesa nell'Isonzo per bagnarsi e rimasta vittima del nuoto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

L'avv. Cavaglia

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 3 agosto sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.45.

L'avv. Cavaglià della Difesa di Linda Murri esordisce salutando i diciannove oratori di tutte le parti a cui esprime la sua sincera ammirazione e porgendo un reverente omaggio al presidente. Infine rivolgendosi ai giurati augura che alla loro coscienza possa essere facile e leggero il verdetto e che essi possano godere la riconoscenza di Ninetto e di Maria Bonmartini. Il giorno in cui essi sapranno che essi furono i loro salvatori, le benedizioni di Ninetto e di Maria pioveranno sul loro capo. Siate benedetti! (*Linda singhiozza*).

Se un decimo della certezza che pervade l'oratore potrà farsi strada nell'animo dei giurati essi dovranno dare il loro verdetto assolutorio senza bisogno di votazione.

Cavaglià dice che la prima volta che lesse gli atti del processo ed il riassunto del giudice istruttore, l'impressione contro Linda fu disastrosa. Ma a poco a poco la convinzione della sua innocenza divenne certezza quando potè sentire da lei la sua discolpa, quando tutto l'edificio d'accusa essa demolì; quando l'oratore potè mettere gli occhi sulle lettere ed i documenti racchiusi nella cassa n. 4. L'oratore esamina quindi le varie accuse che sono state fatte a Linda. Non è vero, dice, che Linda non avesse sentimento religioso. Ricorda la prima comunione fatta a Fermo con pietà e devozione. Non è vero che abbia tolto i quadri dei santi nel palazzo di Padova. Essa insegnò ai figli le preghiere. E' vero che quando fu macchiata dell'adulterio essa si punì rimanendo fuori del tempio e sperando di redimersi con opere buone, ma questa è una prova della sua sincerità. E' vero che a San Marcello vi fu una promiscuità deplorevole, ma l'episodio tanto discusso si riduceva ad una camicietta aperta sul davanti! La cameriera Ringler non disse di più, e mentre il giudice istruttore dice che Linda era rossa in volto a significare la libidine, il giudice di Monaco che raccolse in seguito la deposizione della Ringler scrisse che Linda divenne rossa in volto e ciò dimostra il suo pudore.

San Marcello Pistojese

A San Marcello Pistojese il Secchi, detto Borghi, pranzò con Linda e coi bambini per necessità di cose perchè la cucina era una sola, ma i bambini non sapevano altro se non che colui era un ingegnere che aveva acquistato la casa. Del resto la cosa durò pochi giorni. L'oratore sostiene che prima di cadere Linda lottò e la prova di questa sua convinzione d'animo dice che si trova nella testimonianza della Rusconi, nelle dichiarazioni delle cameriere e nelle ammissioni del Secchi e della stessa Linda. Contesta che Linda fosse dissipatrice ed in quanto alla bontà di lei, questa è confermata dalle cameriere che tutte unanimi nelle lettere la chiamano la «buona contessa». Linda fu detta anche simulatrice, ma l'oratore osserva che essa ebbe il coraggio di dichiarare al marito che l'amore era morto

Non fu Linda che licenziò don Tullio Agostini dalla casa di Padova; le lettere provano che fu il Bonmartini. Questi non è stato cattivo uomo come non fu cattiva la moglie, ma egli era diffidente e facile a prorompere in ingiurie. Questa fu la causa dei dissensi coniugali.

L'oratore rivolto ai giurati dice loro di stare in guardia contro coloro che cercano di persuaderli col pretesto di una pubblica opinione e di una gran massa di gente che tiene fissi gli occhi su di loro.

Legge un brano di un giornale viennese in cui sono totalmente alterati i fatti della causa e conclude dicendo che i vari rappresentanti della religione sono colla difesa. Ricorda a questo proposito che le deposizioni di sacerdoti e di vescovi in favore dei Murri e ricorda gli atti di pietà del cardinale Richelmy verso i due imputati Murri ed altre di pie e devote anime che pregano per la liberazione di Linda.

Una leggenda

L'oratore dice esservi nel Veneto una leggenda, quella che Dio accoglie le preghiere dei fanciulli che hanno fatto la loro prima comunione. I bambini Bonmartini si accostarono a questo Sacramento e pregarono Iddio per la liberazione della loro mamma. E conclude questa prima parte della sua difesa raccomandando ai giurati di consigliarsi con Dio prima di pronunciare un verdetto.

Sono le 11.30 e si toglie l'udienza.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.10

L'avv. Cavaglià riprende la sua arringa in difesa di Linda Murri. L'oratore rende omaggio al verdetto dei giurati che dice si imporrà a tutti.

Dice che si è parlato di *trucchi* della Difesa e non si è parlato di quelli della Parte Civile. Dice che i testimoni ed i periti della difesa furono chiamati falsi e solo quelli dell'accusa ritenuti veri. Si scaglia contro i *trucchi* degli avversari che volevano formare un ambiente ostile agli imputati. Dice che Callegari aveva una giusta visione della missione della Parte Civile quando affermò che si dovevano difendere gli interessi dei figli difendendo la madre. Ricorda tutte le ingiurie del P. M. contro la Linda. Egli ha gettato manate di sfregio contro la scienza psichica e fu solo convinto delle argomentazioni dell'avv. Municchi. Dice, che non si può dare fondamento al sistema di difesa usato dagli imputati negli interrogatori, perchè in essi si nota uno strano sentimento di altruismo. Naldi aveva il rimorso di avere danneggiato gli altri e tenta di suicidarsi; la Bonetti si sacrificò per Tullio; la sola linea di condotta della Linda doveva essere il silenzio. Non è vero che essa non abbia sentito orrore del delitto.

Il giudice istruttore

Il giudice istruttore fu zelante, ma non sereno e fu qualificato eccessivo. Egli era al fianco del Naldi morente e della Bonetti colta da accessi di isterismo per scoprire dalle loro parole delle rivelazioni. L'oratore passa a discutere gli argomenti riguardanti le chiavi colle quali Tullio si introdusse nell'alloggio: rileva che non vi è una affermazione nè di imputati nè di testi che confermi essere state le chiavi consegnate da Linda a Tullio od alla Bonetti. Linda non poteva organizzare la strage del marito nella stessa sua casa. Essa doveva comprendere che l'autorità giudiziaria avrebbe scoperto l'esistenza dell'appartamentino e così sarebbe stata fatta palese la sua tresca. L'intervento della Bonetti a Venezia non si spiega se non colla necessità di Tullio di rubare le chiavi. In ordine a tutti questi argomenti delle chiavi l'oratore sostiene che i telegrammi cosidetti di segnalazione non hanno importanza perchè anche ammesso che vogliano indicare la venuta del Bonmartini si può ritenere che Linda volesse avvertire il fratello affinchè avvenisse l'incontro che questo aveva predisposto allo scopo di intimidire il Bonmartini e farlo desistere dal progetto di trasloco a Padova. Ma l'oratore si riserva di discutere domani le prove derivanti dai telegrammi.

(Tribunale penale di Padova)

La condanna di don Rezzadore

Padova, 3 agosto sera

Si è svolto oggi al nostro Tribunale, il processo contro don Zenone Rezzadore, parroco di Carmignano, sul Brenta, che nella sua qualità di presidente della Cassa rurale di Carmignano, commise una innumerevole quantità di falsi in cambiali, di appropriazioni indebite, e di truffe, in danno di molti azionisti della Cassa medesima.

Malgrado il caldo asfissiante, molto pubblico assistette all'interessante dibattimento. Don Rezzadore, oltremodo commosso, rispose all'interrogatorio del presidente, confessandosi autore di tutti i capi d'imputazione, ed adducendo a sua discolpa la eccessiva bontà d'animo verso i suoi parrocchiani poveri!

Il P. M. chiese la condanna ad anni 8 e mesi 2 di reclusione e L. 1050 di multa. Brillantemente sostennero la difesa, scagionando il Rezzadore dalle gravi imputazioni, gli avvocati Bizzarini di Padova ed Antonibon di Bassano, chiedendo una mite condanna.

E il Tribunale accogliendo le ragioni della difesa condannò il Rezzadore ad anni 2 di reclusione, a lire 500 di multa, nonchè alla rifusione dei danni alle parti lese ed alle spese processuali.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 3 agosto notte

Nell'udienza di ieri l'avv. Sorgente combattè le perizie psichiatriche attaccando più specialmente quella del Morselli. Ma quando l'oratore cominciò a dar lettura di un opuscolo di Umberto Fiore il presidente si oppose alla lettura. L'avv. Mariotti fece osservare che questa lettura era favorevole all'accusa al che il presidente rispose irritato. Una parte del pubblico applaudì ed il presidente fece sgombrare la sala

Nell'udienza di stamane l'avv. Sorgente finì la sua arringa con una perorazione che provocò gli applausi dell'uditorio. Il presidente ordinò fossero ritirati i biglietti di accesso nella sala e quest'ordine viene conservato nell'udienza pomeridiana in cui parla l'avv. difensore Della Porta

(Corte d'Assise di Vicenza)

Il processo contro i falsi monetari

Vicenza, 3 agosto sera

Stasera è terminato il processo contro Luigia Frigo e Natale Bragaglia, imputati di fabbricazione di monete false da due e da una lira.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte condannò la Frigo Luigia ad anni 3, mesi 2 e giorni 26 di reclusione, ed il Bragaglia Natale ad anni 5 e mesi 10 di reclusione.

Bollettino giudiziario

Roma, 3 agosto sera

Il Bollettino della Giustizia reca: Traverso, aggiunto giudiziario al Tribunale di Tolmezzo è nominato pretore a Grosseto; Mutinelli aggiunto giudiziario della Procura del Tribunale di Venezia è tramutato al Tribunale di Bologna; Zamboni, uditore, è destinato alla Procura del Tribunale di Verona; Apostoli, idem, a Venezia; Carletti idem a Vicenza; Pilone pretore a Thiene è tramutato a Crespino; Compostella, pretore nel mandamento di Lendinara è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo. Bentivoglio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, è tramutato a Pisa; Colle, vice-cancelliere alla Pretura di Feltre in aspettativa, è richiamato in servizio e tramutato alla pretura di Agordo; Ferrero, vice-cancelliere alla Pretura di Agordo, è tramutato alla Pretura di Feltre; Ippolino, cancelliere alla Pretura di Cologna Veneta è tramutato alla pretura di Bordoni.

E' stato concesso il regio *exequatur* alla bolla pontificia nominante De Vigo parroco di Santa Lucia in Vodo di Cadore.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 4 agosto: S. Domenico.
Sabato 5 agosto: B. V. della Neve.
Il sole leva alle ore 4.58; Tramonta alle 19.34.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Lo sciopero al Cotonificio
La chiusura dello stabilimento

Ieri mattina poco prima delle sei, tutti gli operai ed operaie che abbandonarono l'altro giorno il lavoro, si recarono dinanzi al portone dello stabilimento per vedere quanti lavoranti sarebbero entrati. Guardie di città e carabinieri in buon numero, comandati dal commissario cav. Bergonti e dai delegati Cutinelli e Lampone, facevano servizio d'ordine nelle vicinanze. Al solito segnale entrarono pel lavoro sotto 300 donne circa. Il direttore signor Metzler, visto che il lavoro con sì scarso personale non poteva principiare, fece uscire anche le volonterose, e così lo stabilimento venne chiuso definitivamente.

Alle nove un gruppo di 400 lavoranti si riunì al Ridotto per costituire la nuova «Lega di miglioramento fra cotonieri». Alla riunione intervennero l'avvocato Musatti, il dott. Castelfranchi segretario della Camera del Lavoro e Zambon della commissione esecutiva. Venne chiamato a dirigere l'assemblea lo Zambon, il quale senz'altro diede la parola al dott. Castelfranchi.

Questi si sforzò di dimostrare che l'attuale stato di cose deriva dalla disorganizzazione dei cotonieri e che se fosse stato altrimenti, la direzione stessa si sarebbe data maggior pensiero prima di addivenire al licenziamento delle operaie della ritorcitura e citò altre agitazioni di lavoratori veneziani. Attaccò quindi la Lega cattolica del lavoro, continuando colle già vecchie argomentazioni, e invitando alla fine tutti gli operai ad unirsi in Lega; nè mancò la solita invocazione alla vittoria.

L'avvocato Musatti, dopo qualche osservazione elettorale retrospettiva, assicura i lavoranti cotonieri che la Camera del Lavoro e la classe operaia veneziana appoggieranno il loro movimento, ma a condizione che la loro organizzazione sia seria e durevole. Quando sarà nominata la commissione, questa si recherà dal sindaco a chiedergli un locale per tenere le adunanze, e se il sindaco si rifiuterà di darlo, allora si terranno i comizi magari in piazza.

A questo punto interviene anche l'operaia Dina Fernaglia che porta ai colleghi veneziani il saluto degli operai di Zurigo.

Il presidente Zambon dichiara aperta la discussione, ma nessuno domanda la parola, e mette ai voti la deliberazione della costituzione della Lega: deliberazione che viene approvata all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina della commissione che riesce composta di cinque operai e tre operaie. La commissione ha l'incarico, in unione al segretario della Camera del lavoro, di studiare la questioni e di riferire giornalmente agli operai quanto essa fa.

L'avv. Musatti si è recato dal Sindaco, ma essendo questi assente, ebbe un abboccamento, che durò parecchio, col segretario capo cav. Boldrin.

Il direttore del Cotonificio signor Metzler, dopo la chiusura dello stabilimento, è partito per Pordenone per accordi sul da farsi.

Quest'oggi alle cinque gli scioperanti si riuniranno nuovamente nella sala del Ridotto.

La fine di una vertenza

La vertenza insorta fra il sig. Zorzi Parisi e l'Associazione degli Impiegati Civili e il suo presidente cav. Trajano Mozzoni, per un cenno di cronaca scritto dal sig. Zorzi Parisi e pubblicato in un giornale cittadino, è stata risolta con lo scambio di queste lettere, che volentieri pubblichiamo:

Onor.mo Sig. Cav. Trajano dott. Mozzoni
Venezia.

Nello scrivere il noto cenno nel *Giornale di Venezia* del 1.o corr., era da me lontana l'intenzione di procurarle rincrescimenti di sorta; tanto che la prego di considerarlo nullo. Non pensi a malanimo, ma alla mancata ponderazione.

Con questo intendo assolutamente cessare ogni polemica con Lei e l'Associazione, desiderando rivolgere le mie energie a qualche cosa più confortevole: al mio lavoro.

Se la presente non fosse spontanea ma formale, non esprimerebbe, come esprime, i veri e sinceri miei sentimenti.

Accolga in ogni modo le mie scuse e i più distinti saluti.

Obbl.mo e dev.mo: *F. Zorzi-Paresi.*

3 luglio 1905.

Il Cav. Mozzoni rispose:

Egr. Sig. G. Zorzi-Paresi

Ho ricevuta la odierna sua lettera, colla quale Ella mi offre ogni soddisfazione circa la polemica da Lei iniziata in un giornale cittadino e che rifletteva me e l'Associazione Gen. degli Impieg. Civ., cui presiedo.

Le auguro cordialmente che — secondo le sue stesse intenzioni — Ella cerchi piuttosto e ritrovi nelle compiacenze del lavoro, il premio delle sue migliori attività.

Prendo atto, frattanto del suo impegno, di rinunziare per ora e per sempre a qualunque polemica coll'Associazione.

Distintamente La riverisco.

Dev.mo: *Trajano Mozzoni.*

3 luglio 1905.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 892.

Il signor Lamberto Bevilacqua ha acquistato le acqueforti a colori «Il ponte di Amiens» di Fritz Thalow e «Effetto di luna» di Lionello Balestrieri.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20.30 alle 21 e rispettivamente alla 23.30.

La banda cittadina terrà un concerto, svolgendo il seguente programma di musica di Verdi:

1. Ouverture «Giovanna d'Arco» — 2. Atto IV (parte I) «Aida» — 3. Atto IV (parte II) «Aida» — 4. Finale II «La forza del destino» — 5. duetto «Don Carlos» — 6. Preludio e coro d'introduzione «Il Trovatore».

Biglietto d'ingresso lire una.

Un tipografo veneziano arrestato a Vicenza per truffa — Ci scrivono da Vicenza 3 agosto:

Da alcuni giorni girava per la città, di casa in casa, un giovanotto, decentemente vestito, consegnando alle famiglie lettere e tosto presentandosi per chiedere soccorsi di denaro. Lo sconosciuto diceva di essere orfano e guarito da poco da una grave malattia. La Questura, informata della cosa, si mise sulle traccie del giovanotto e, trovatolo, lo invitò a presentarsi al commissario Castagnè. Abilmente interrogato dal delegato Biondi, finì col confessare che la morte del padre e la grave malattia che l'aveva colpito erano parto della sua fantasia. Si qualificò per certo Pietro Siega, di Andrea, d'anni 25, tipografo disoccupato, nativo di Venezia e domiciliato costà a S. Alvise n. 3183.

Date le cattive informazioni giunte dalla Questura di Venezia, il Siega fu dichiarato in arresto e denunciato per truffa.

Due orologi spariti — Il caffettiere Giovanni Cornoldi che tiene il suo esercizio all'Angelo Raffaele, appesi allo scaffale delle bottiglie, teneva due orologi con relativa catena, uno d'oro del valore di L. 160, l'altro d'argento del costo di L. 17.

Ieri mattina, quando il Cornoldi aprì il caffè, si accorse che gli orologi non erano più al loro posto. Frugò in tutti i siti, ma inutilmente. Per consolarsi andò a raccontare la faccenda al commissario di P. S. cav. Bergonti, per vedere se gli è possibile rintracciarli.

Comitato per un ricordo monumentale ad A. Pascolato a Ca' Foscari — Quinta lista di offerte: Dep. ing. G. Rubini, L. 25 — Giacomo Camilotti, 5 — Avv. cav. Amedeo Grassini, 10 — N. U. conte Alberto Valier, 20 — Marco Benedetti, 2 — Comm. Eleonoro Pasini, 30 — Commend. Carlo Blumenthal, 5 — Cav. uff. avv. Jacopo Bombardella, 5 — Sig. Bino Bombardella, 5 — Avv. cav. Gino Bertolini, 20 — Comm. Filippo Nani Mocenigo, 10 — Comm. Marcello Memmo, 10 — Sig. Umberto Pelà, 10 — Co. Nicolò d'Attimis, Maniago, 20 — Prof. comm. Carlo Malagola 5 — Cav. uff. Giuseppe Giomo, 5 — Cav. prof. Riccardo Predelli, 5 — Rag. Pietro Bortolotti di Bologna, 10 — Prof. Emilio Biondi di Bagnacavallo, L. 5 — Comm. Luigi Sormani Moretti, senato, r. Prefetto, 100 — Comm. Giulio Coen, presidente Camera commercio, 5 — Barone Alberto comm. Treves de' Bonfili, senatore L. 50 — Pellizzari prof. Fortunato, L. 10 — Falkemburg Calvi Adolfo, L. 5 — Cav. Emilio Sicher, 10 — Sig. Pietro Occioni Bonaffons, 5 — Senatore Antonio Fogazzaro, 20 — Cav. Vincenzo Moretto, 5 — Sig. Giuseppe Canton 20 — Comm. Giuseppe Rosa 5 — Prof. dott. Camillo Franzi, 5 — Comm. Massimiliano Ravà, 20 — Maestro cav. Antonio Acerbi, 5 — Prof. Vincenzo Ranieri, 3 — Nob. co. Piero Foscari, 15 — Cav. Andrea Marchesi, 20 — Sig. Riccardo Pezzini, 5 — Prof. Laura Pittoni, 5 — Prof. Guido Fusinato, L. 30 — Prof. cav. Tullio Martello, 10 — Liste precedenti L. 2163.25 — Totale L. 2723.25.

Un tentato suicidio col carbone — Da alcuni anni vivono maritalmente il barbiere Angelo Zanco — che ha il suo negozio in Via Garibaldi — e certa Emma Uderzo, di anni 35, nativa di Vicenza una bella bruna simpatica. La felicità, però, non rese lieta l'unione: tutt'altro anzi; liti continue, baruffe con condimento non di carezze, figuravano da molto tempo nell'ordine del giorno famigliare. Anche l'altra sera fra i due colombi avvenne una questione assai seria, tanto seria che la Uderzo decise di finirla con la vita.

Infatti ieri mattina alle undici, approfittando di essere sola, mise in un piccolo fornello parecchio carbone, e quindi, dopo averlo acceso, lo portò in camera, stendendosi sul letto, in attesa della morte, dopo aver avuto cura di otturare tutti i buchi della stanza.

Una coinquilina, certa Antonia Perotta, passando accanto alla porta, sentì una forte puzza di carbone e, compreso subito di che cosa si trattava, chiamò al soccorso. Intervenute alcune persone, la porta della stanza fu abbattuta, vennero aperte le finestre e fatta entrare quanta più aria era possibile. Chiamato, accorse anche il dottor Dei Poli il quale fece alla Uderzo alcune iniezioni di etere, mettendola in breve fuori di pericolo. Venne inviata all'Ospitale, ma non avendo voluto essa fermarvisi, fu rimandata a casa sua.

Il caldo — Due casi di insolazione — La pioggia dell'altro giorno ha fatto aumentare il caldo anzichè portare un po' di refrigerio. Ieri furono due le vittime del sole che vennero portate all'Ospitale. Pietro Curti, inserviente di certo Mazzioli, noleggiatore di barche ai SS. Gio. e Paolo, cadde sopra una peata colpito da insolazione. Si dovette in fretta farlo ricoverare nel Pio luogo.

Quindi l'operaio della Manifattura dei tabacchi, Giuseppe Gelfi, d'anni 23, venne pure colpito da malore mentre trasportava del carbone. Soccorso dai compagni di lavoro, giunse all'Ospitale civile in condizioni alquanto gravi.

In Marittima causa il caldo eccessivo, venne ieri sospeso il lavoro dello scarico e carico dei piroscafi, dalle 12 alle 6 della sera, e ripreso, quindi, per circa tre ore.

Una baruffa in un casolare — Il pescatore Antonio Rossi detto *Basarecchi* d'anni 63, che quando è al Lido va a dormire in un casolare posto in mezzo ad un orto, l'altra sera dopo aver bevuto parecchio, si recò al consueto giaciglio. Qui trovò la ingrata sorpresa di vedere il suo posto occupato da uno sconosciuto.

Cominciò allora, tra i fumi del vino ad inveire contro il dormiente, il quale perduta la pazienza, si alzò e con molta disinvoltura somministrò al Rossi parecchi pugni, allontanandosi, quindi, soddisfatto e veloce.

Il disgraziato *Basarecchi* ieri quando si riebbe dalle legnate e dalla sbornia, s'accorse di avere il naso rotto, un labbro strappato e la frattura della decima costola. Cose per le quali dovette essere accolto all'Ospitale.

Le regate di Como — Alle regate nazionali di Como, che avranno luogo verso la metà del mese, ed alle quali interverranno anche le Società di canottieri nostre, sono sorte vive proteste contro la deliberazione del *Rowing club* di dare la preferenza al campo di Como su quello di Bocca d'Arno.

Le società livornesi, già pronte per partecipare alle gare, non vi prenderanno più parte, in segno di protesta. La *Bucintoro* interverrà alle regate coll'*outtriger* a quattro (junior), con la *veneziana* e con la *jole* a quattro.

Tiro a Segno — Gara Regionale — La Presidenza comunica i seguenti premi pervenuti a favore della gara regionale veneta che avrà luogo nel poligono di Lido nei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v.: S. E. il Principe A. Giovanelli astuccio con moneta d'oro (L. 80) di Carlo Felice Duca di Savoja — Ministero della Marina due grandi medaglie commemorative d'argento — Cav. uff. Benedetto Sullam, specchio artistico — Prof. Ugo Levi, lire 20 — Ditta Giacomuzzi dodici bottiglie di Benedettino. Si attendono altri doni promessi fra i quali dal barone Treves, capitano Coletti A., Società Veterani, e dal Ministero della Guerra.

Un marito disgraziato — Alla Guardia medica ieri sera alle ore otto e mezzo veniva medicato il calzolaio Carlo Mioni, di anni 40, abitante a San Canciano. Il povero Mioni era venuto a questione, per ragioni intime, con un facchino della Marittima, il quale, per soprammercato gli ruppe la testa con un colpo di chiave. Dopo una medicazione provvisoria il Mioni fu condotto all'Ospedale, ove venne affidato alle cure del prof. Velo.

Il saggio di musica e ginnastica all'orfanotrofio maschile — Domani alle ore 16 e 1/2 all'Orfanotrofio maschile, avrà luogo il saggio annuale di musica e ginnastica. La parte corale sarà diretta dal maestro cav. Thermignon, quella istrumentale dal maestro Minello e quella di ginnastica dal prof. Cibin.

Buona usanza e beneficenze varie
— I signori dottori Domenico e Alvise Dal Vesco di Padova, per la memoria del compianto loro amico dott. Agostino Zanirato, inviarono lire 10 a beneficio dell'Ospitale dei bambini Umberto I.
— I signori Attilio Zanetti e famiglia e prof. Agostino De Marchi, per onorare la memoria della compianta signora Bianca Renard, hanno rimesso lire 10 al tesoriere dell'Ospitale bambini poveri «Umberto I». Il Consiglio d'amministrazione ringrazia

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 3 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,09	57,35	57.60
Termometro centig. al Nord	23,2	25,4	27.8
» » Sud	23,0	26,3	27,3
Umidità relativa	84	74	67
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	4	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.6
» minima di oggi 21.9

Cronaca Veneta

Venezia
Da Chioggia
Il ristagno del commercio peschereccio

(*3 agosto*) — Da parecchi giorni la numerosa classe dei nostri pescatori è costretta ad un forzato riposo, causa il mare *sporco*, cioè torbido, che fa fuggire il pesce nelle profondità delle acque e che riempie le reti di una melma grigia.

Come si può immaginare, il danno finanziario che risente Chioggia è rilevante, poichè, come ognuno sa, la maggior parte della popolazione trae dalla pesca e dal commercio peschereccio, il suo sostentamento.

L'acquedotto a Sottomarina

Mi consta che, tra non molto, nella frazione di Sottomarina verrà effettuata l'introduzione dell'acquedotto.

Sarà così soddisfatto un sentito bisogno da tempo reclamato, tanto a beneficio di quella popolazione, quanto dei forestieri componenti la colonia balneare.

Da Murano
Il commissario prefettizio

Murano, 3 agosto sera

In seguito alla crisi comunale, il prefetto comm. Vittorelli ha mandato a Murano, in qualità di commissario, il consigliere di Prefettura rag. Vincenzo Letico.

Belluno
Da Feltre
La Colonia Alpina "San Marco,,

(*3 agosto*) — Son pochi giorni che i 33 fanciulli componenti questa sezione della Colonia Alpina *S. Marco* si trovano in questi luoghi incantevoli, e già le loro guancie pallide cominciano a farsi rosee per l'aria balsamica che qui si respira e per le belle passeggiate all'ombra degli alberi o su per le amene colline.

I primi due giorni qualche piccino piangeva, pensando alla famiglia. Ma ora però, l'allegria più spensierata regna fra tutti. Ai canti succedono i giuochi, e cantando i bambini salgono e scendono pei dolci pendii. Quanto son belli e cari quei bimbi nelle loro ingenue espansioni!

Le signore Emma Pincherle-Sarfatti, Elisa Finzi-Sarfatti, la signorina Cappellan, il signor Angelo Pincherle che qui si trovano in villeggiatura, colla graziosa bambina Rosita ed il caro Mario Finzi vengono spesso a visitare la Colonia. La Rosita gentile ed il buon Mario regalano ai piccoli coloni dei dolci, rendendoli così maggiormente lieti e felici.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

I tartari attaccano gli armeni
La carestia si propaga

Pietroburgo, 3 agosto notte

I tartari della regione di Nakitcevo hanno attaccato gli armeni di Hors. Durante tutta la giornata gli armeni e le truppe presenti hanno resistito lasciando così tempo al distaccamento di rinforzo di cosacchi di giungere. I tartari respinti hanno subito grosse perdite, ma hanno giurato di ritornare e sterminare gli armeni. A Reval oggi la calma regna in città, la polizia essendo riuscita a dissipare la folla degli scioperanti che stazionava dinanzi al palazzo di città. I cosacchi furono chiamati. La folla scagliò sassi.

Il cattivo raccolto del grano d'inverno e di primavera e dei foraggi colpisce sopratutto le contrade del basso e dell'alto Volga. In numerosi distretti della zona centrale russa si prevede che la carestia assumerà le proporzioni di quella del 1891.

Gli scioperanti della ferrovia Caucasiana distrussero la linea principale e parecchi ponti. Il servizio però è ripreso parzialmente in qualche tronco ferroviario

La direzione delle fabbriche di Formovo ne decise la chiusura per un periodo illimitato causa lo sciopero attuale e l'interruzione che continua a verificarsi nel lavoro.

L'infante Ferdinando in agonia

Madrid, 3 agosto notte

L'infante Don Ferdinando è agonizzante.

E' secondo figlio della principessa delle Asturie, sorella del re Alfonso XIII e del principe Carlo di Borbone.

L'infante Ferdinando è nato il 6 marzo 1903. I lettori ricorderanno sicuramente quali difficoltà sollevò il matrimonio dei parenti del piccolo Ferdinando.

Benchè il principe Carlo di Borbone abbia servita la Spagna nella guerra di Cuba, ove rimase ferito, i liberali ed i repubblicani non potevano perdonargli di essere il figlio di Alfonso di Borbone, conte di Caserta, che nell'ultima guerra di successione si mise coi partigiani di Don Carlos.

L'amore fu però più forte della politica, e la morte più forte, in questo caso, dell'amore, perchè la giovane principessa delle Asturie morì, dopo un brevissimo tempo di felicità coniugale.

Due controtorpediniere russe bombardano una nave giapponese

Tokio, 3 agosto notte

(*Ufficiale*). Due controtorpediniere russe comparvero stamane alle 4.48 in vista di Chingching a nord della Corea ed attaccarono la piccola nave mercantile *Keishomaru* tirando contro di essa 60 colpi di cui 7 colpirono il macchinario e la passerella di babordo, uccidendo il capitano, un mozzo e ferendo due marinai. Le controtorpediniere cessarono di tirare alle ore 5 di stamane e partirono in direzione di Vladivostok.

La *Keishomaru* riuscì a fuggire continuando la rotta verso Namgadel.

L'arresto di sconosciuti a Dusseldorf pel furto di quadri preziosi

Berlino, 3 agosto notte

Telegrafano da Dusseldorf che due stranieri sono stati arrestati come sospetti autori del furto di quadri di grande valore ritenuti opere di 300 o 400 anni fa. Questi quadri sembra provenissero da una casa o da un Museo. I due arrestati li avrebbero introdotti in Germania di nascosto e li avrebbero posti in vendita al prezzo di 18 mila marchi. Essi affermano di averli ricevuti da uno sconosciuto coll'incarico di metterli in vendita

Il comitato rivoluzionario del "Bund,, arrestato

Vienna, 3 agosto notte

Annunciasi da Varsavia al giornale «Czas» di Cracovia che alla polizia riuscì di sorprendere durante un consiglio segreto in una casa privata il Comitato centrale dell'Associazione socialista rivoluzionaria ebraica il «Bund». La casa venne circondata dal militare. Otto membri del Comitato vennero arrestati.

Una fatale esplosione di melinite

Parigi, 3 agosto notte

Telegrafano da Nancy che in seguito ad una esplosione di melinite fatta dal Genio militare nel pomeriggio, dei pezzi di legno di due metri di lunghezza caddero su un gruppo di militari. Un riservista colpito al petto rimase ucciso sul colpo, due capitani rimasero feriti piuttosto gravemente alle gambe.

Una sorella del Papa ammalata

Roma, 3 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la signora Maria Sarto, sorella del Pontefice, è malata da tre giorni per febbre.

La curano i medici Lapponi e Spadaro.

L'*Osservatore Romano* nel suo articolo di fondo saluta la data del 4 agosto, anniversario dell'esaltazione al trono di Pio X.

La prossima amnistia

Roma, 3 agosto notte

L'amnistia, della quale furono determinate tutte le modalità nel Consiglio dei ministri di ieri, sarà annunziata, quasi certamente, nella ricorrenza del primo genetliaco del Principe Ereditario, 15 settembre, sebbene non si escluda assolutamente, che possa anche essere anticipata.

Ad ogni modo il 15 settembre segna l'estremo termine di tempo.

Lo scioglimento dell'ufficio tariffe ferroviarie

Roma, 3 agosto notte

Il direttore generale delle ferrovie di Stato pubblica un ordine di servizio con cui informa che col passaggio agli uffici di controllo e alla quarta sezione di movimento sedente in Firenze della maggior parte del personale componente l'ufficio tariffe e col trasferimento del rimanente alla direzione generale di Roma venne sciolto dal 5 corrente il predetto ufficio.

Varie da Roma

Roma, 3 agosto sera

Il «Messaggero» annunzia che il Re dopo la rivista navale che avrà luogo nell'Estuario della Maddalena si recherà a Caprera e visiterà la tomba di Garibaldi.

— *Il «Messaggero» dice che* il conte di Tejada di Valdossera ha inviato al suo governo le dimissioni di ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

NECROLOGIO

— Ieri a Venezia, la signora Giulia Bonivento Conciato. — Condoglianze alle famiglie Conciato e Bonivento.

— Nella sua villa a Paese, (Treviso), il barone Gaetano Fioravanti-Onesti, nell'età di 84 anni. Ai congiunti sentite condoglianze.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il marito Marco Conciato, le figlie Giannina, Olga, Irma e la piccola Maria, i figli Mario, Guido, Ugo, la sorella Laura Bonivento, i cognati Adele Conciato e Pietro Bellemo, lo zio Andrea D.r Garbizza, ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita della loro carissima

Giulia Bonivento Conciato

ieri avvenuta dopo dolorosa e breve malattia sopportata con stoica rassegnazione.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Felice sabato 5 corr. alle ore 9 ant. partendo dall'abitazione dell'estinta a S. Felice, calle Pali, 3839.

Si prega di non mandare torcie nè corone e di essere dispensati dalle visite.

Serve la presente quale partecipazione ad amici e conoscenti.

(*Vedi in quarta pagina*)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Oh sì; il mio è un uomo ideale: il vero padre del suo gregge.

— E spiega ad esso il Signorelli?

— Quella la dannazione dipinta? Sicuro! Perchè dovrebbe privarlo di ciò che dà alla vita il suo sapore piccante?

— Io credevo invece che fosse un sapore malsano.

— Tutt'altro. Guardando la Discesa all'Inferno del Signorelli, io pensavo come i nostri antenati dovevano godere la vita, come ogni singola anima era importante per loro se per ognuna facevano scendere in campo i battaglioni del cielo e dell'inferno. Che intensità acquistava il *significato* della vita, quando i padri della chiesa mostravano loro l'infinita distanza esistente fra la virtù ed il minimo peccato. L'ascetismo deriva la sua santità dall'intensità che si attribuisce al piacere. Che ricca vitalità da offrire per materiale alle torture dantesche! Per l'anima moderna la crocifissione materiale non è più la tragedia divina per eccellenza. Conosce la stupefacente frase di Nietzsche: «Anche Dio ha il suo inferno: l'amore per gli uomini»? E l'altra: «Dio non è più. Il suo amore per gli uomini l'ha ucciso»?

— Non ho letto Nietzsche ma queste due sentenze m'invogliano a leggerlo.

— Lo legga. Vi troverà la teoria del Superuomo. Ma no creda di vedere in me un suo discepolo

— Dunque per effezionarmi alla vita dovrei meditare sulla morte.

— No; la cosa deve venire naturalmente. Non Le interessa il luogo della Sua sepoltura, o le parole che scriveranno sulla Sua tomba?

— No.

— In tal caso. Ella è una incorreggibile decadente. Pensi a Napoleone che s'è fatto costruire la tomba agli Invalidi. Solo chi dà importanza alla propria morte può dare importanza alla propria vita.

Senza avvedersene erano usciti di città ed erano giunti in aperta campagna. Malgrado la diagnosi del suo compagno, Allegra camminava con passo elastico e vivace sotto il cielo azzurro.

L'assenza in lei d'ogni timore, la sua grazia, la sua incantevole bellezza, che come quella di sua madre resisteva agli anni e ai dispiaceri, suggerirono al suo compagno un pensiero che non espresse: Ella dovrebbe agitare un tirso gridando: *Evoè Bacche!*

— Lei si avanza come la Giuditta del Botticelli ed io La seguo come la sua attendente col *caput mortuum* della mia filosofia.

— Ma io non ho ucciso la Sua filosofia.

— Forse uccidendola avrebbe fatto una buona azione. Dimentichiamo la morte. Perfino il Signorelli la dimenticava. Lasci ch'io la figuri come la donzella che reca il vino nelle «Tentazioni d'un monaco digiunante» che si ammira al Monte Oliveto. Quegli affreschi sono meravigliosi, nevvero? Certe parti non si crederebbero dipinte quattro secoli fa; esse sembrano l'espressione della più moderna e raffinata arte francese.

— Devo confessare con vergogna che non li ho veduti. Conosco il Signorelli solo da ieri Sono molti anni che desidero di venire in Orvieto e vi ho fatto una corsa, solo per la monografia, su questa città regalatami del duca di Dalesbury. Ma se la memoria non m'inganna, essa non conteneva alcuna riproduzione del Signorelli — non riproduceva che le sculture.

— La monografia del duca! — diss'egli arricciando le labbra.

— Non è buona?

— Sì, per un duca.

— Il Gentile da Fabriano di cui essa parla con entusiasmo è stato per me una delusione. Povero duca, come lo rivedrei volentieri!

— Chi Le impedisce di rivederlo?

— La duchessa. Da quando mi sono sposata mi considera come morta. — Il volto di Allegra si oscurò. — L'ultima volta che la vidi fu alle nozze di mio fratello e non mi ha rivolto la parola neppure per dirmi qualche insolenza. Vorrei aver seguito i suoi consigli. Bisogna proprio che mi riconcili con lei.

— Per seguirli adesso?

— Non dica di queste assurdità. Non si può distruggere il passato.

— No, ma si può distruggere l'avvenire.

Ella scosse il capo con tristezza. Poi le brillarono gli occhi.

— Penso una cosa, — disse.

— Di grazia, la faccia rimbalzare sopra di me.

— Che Minnie e mio fratello devono essere il superuomo e la superdonna del Suo Nietzsche.

— Chi è Minnie?

— La figlia della duchessa che ha sposato mio fratello Jim, sa? lord Marshmont. L'unione di quelle due persone superiori m'è sembrata sempre originale.

— Vede? Lei ride di noi — diss'egli sorridendo. — Essi potranno, come Noè, fondare una nuova razza.

— Disgraziatamente non hanno eredi. Si dice che la duchessa ne sia desolata.

— Che infinita varietà di scarpe ha inventato la provvidenza, per potervi cacciar dentro qualche pisello! Anch'io penso una cosa. Che ho veduto il nome del duca — in tutto il maestoso isolamento del suo «Dalesbury — iscritto nel libro dei visitatori del monastero di Monte Oliveto, dove si trovano gli affreschi del Signorelli.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.20
» » 4 0/0 » »	—.—	104.95
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2770.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 4 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 1 al 7 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (3 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 15	Edison	874 50
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	365 —
» 3 1/2 0/0	103 40	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 25
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1223 —	» Italia 4 1/2 0/0	509
Credito Italiano	649 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	920 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 —
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	523 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	442 50	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2772 —	Ferrovie Meridionali	767 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 42	Az. Raff. Zucc.	444 —
» 3 1/2 0/0	103 35	» Banca comm.	921 —
Az. B. d'Italia	1230 —	» Cred. Italiano	651 —
» Ferr. Medit.	479 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	768 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	524 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 15	Az. Banca Comm.	920 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 45	Cambio Francia vista	100 02
Az. B. d'Italia	1227 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	478 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	100 02

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	767 —
» 3 1/2 0/0	103 50	Cambio Francia vista	100 02
Az. B. d'Italia	1230 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	478 —	» Germ. vista	122 85

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	105 17 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	921 —
» » 3 1/2 cont.	103 70	Credito Italiano	651 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1343 —
» » 3 0/0	74 25	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	767 —	Londra	25 14
» Gaz	1514 —	Mediterranee	479 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	524 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	46 —

Borse estere (3 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	665 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	88 75	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	100 55
Austriache	672 25	Union Bank	545 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 45
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	452 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 05	Obblig. lombarde	336 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 45	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 45	» Banca Parigi	1428 —
» spag.	91 02	» Suez	4420 —
» turca	90 30	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/16
» portogh.	68 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	96 40
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	217 —
» merid.	73 —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	105 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 3/8	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Parini Attilio (p. f.), Chioggia, calzolaio; data decreto questo Trib. 2 ag. corr. — Commiss. avv. Adolfo Pagan di Chioggia — Dir. Pretura di Chioggia — Stato attivo del fallito lire 916.50 — passivo 4368.67.

— Janna Fausto, sartoria. — Accertata la situazione in un passivo chirografario di L. 15.432.69 contro l'attivo netto da privilegi e speso di L. 1341.51 che darebbe un 8 0/0, si propone invece concordato al 20 0/0, metà a pronti, metà a 6 mesi.

— Gradara Giorgio, manifatture di Chioggia; nominata commiss. sorvegl.: Citran Luigi, De Bona Luigi, Cuzzeri Federico, tutti di Venezia.

— La commissione di tre creditori per la gestione della ditta Federico Fontanella, condizione per la moratoria stragiudiziale di sei mesi accordata alla debitrice, riescì composta della ditta A. Guastalla, sigg. rag. Leone Olper e Girolamo Silva, tutti qui residenti.

Detta commissione prese in consegna l'azienda al 31 luglio u. s.

PORDENONE: De Cecco Amedeo fu G. B., vini e liquori, Viconovo di Fontana Fredda (19 e 29 agosto; 14 settembre). — Cur. avv. Luigi Toffolin.

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone con merci — Da Genova pir. ital. «Segesta» cap. La Commare idem.

Partenze del 3 — Per Liverpool pir. ingl. «Brescia» cap. William con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 agosto:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 8.

Matrimoni — Dalla Pietà Francesca gondoliere con Fonda Filomena filatrice celibi.

Decessi — Favero Calderan Teresa di anni 84, ved. ricov. di Venezia — Meggiato Mandricardo Luigi 70, ved. già lavand. id. — Vaccher Luigia 68, nub. casal. id. — Moolz Menard Bianca Francesca 42, coniug. possid. di Parigi — Vernier Rosi Vittoria ch. Italia 36, id. casal. di Montereale Cellina — Barioni Bagattin Eulalia Giuseppa 33, id. id. id. di Fratta Polesine — Nero Chiara 29, nub. domestica di Martellago — Vianello Federico 75, cel. già ortolano di Chioggia — Fusaro Felia ch. Tommaso 67, coniug. cordainolo di Venezia — Achittor Luigi 62, coniug. pens. ferr. idem.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Verrati Carlo di anni 51, ved. benestante decesso a Motta di Livenza — Consolo Giuseppe decesso a Trieste.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Luglio 1905

ATTIVO			
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	37,110	29
Cambiali in portafoglio	»	2,630,278	41
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	977,020	24
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25,966	45
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,400	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	64,685	29
Effetti in sofferenza	»	3,236	54
Debitori diversi	»	14,835	76
Depositi a cauzione	»	44,244	52
Depositi liberi e volontari	»	244,443	88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	23,746	56
Mobili	»	3,295	—
Spese del corrente Esercizio	»	126,542	15
Totale	L.	4,231,865	09

CAPITALE SOCIALE			
diviso in N. 4224 Azioni da L. 50	L.	211,200	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	182,407	30
PASSIVO			
Conti correnti	»	965,334	89
Depositi a risparmio	»	409,677	05
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,739,525	80
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	114,386	82
Creditori diversi	»	114,039	98
» per dividendo	»	6,722	70
» per depositi di titoli a cauzione	»	44,244	52
» per depositi liberi e volontari	»	244,443	88
Fondo di previdenza	»	25,966	45
Tesorerie Consorziali	»	11,024	48
Rendite del corrente Esercizio	»	162,891	13
	L.	4,231,865	09

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno.

I Sindaci: Pedrazzoli Cav. In. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore*: Lazzarini Cav. Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Ammin.*: Verdi Cav. Avv. Agostino — *Il Ragioniere*: E. Dal Bello

ANNO CLXIII – N. 215 Sabato 5 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco ... — PARMA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI ...

Il nostro anticlericalismo

La *Difesa* infuriata contro l'articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino, sull'assalto clericale ai Comuni ed alle Provincie, ed infuriata anche più contro di noi che quell'articolo abbiamo ieri riprodotto colle dovute approvazioni e colle dimostrazioni del consentimento più pieno, si è data alle grandi arie e cinguettando di modernità, di progresso, di mondo che cammina, ci ha ammanito un articolo di risposta che sarebbe di un candore senza pari, se non fosse di una furberia superlativa.

Chi, fra i liberali, nega al partito clericale politico il diritto di far valere le proprie idee e i propri principî nelle lotte politiche del paese, di sforzarsi di fare che quelle idee e quei principî trionfano, e di tendere alla conquista del potere per attuarle? Non noi liberali lo abbiamo negato questo diritto, noi che anzi fummo dei primi che ci siamo rallegrati del carattere, diremo così, nazionale, assunto da ultimo dal partito clericale, che facendo di necessità virtù ha finito un po' per volta con accettare i fatti compiuti e col rassegnarsi alla intangibilità storica della unità e della indipendenza del paese. Noi di questo fatto ci siamo rallegrati, perchè entrando i clericali a far parte della vita politica nazionale, senza le vecchie pregiudiziali che li mettevano dianzi alla pari coi sovversivi, abbiamo sperato che da tale fatto ogni partito traesse ragione di prendere il proprio posto di combattimento e che la differenziazione tra le varie parti politiche si costituisse sulla opposizione delle idee, e dei programmi e non più, come fino ad ora rimase costituita, sull'equivoco e sulla confusione.

***

Ma altro è riconoscere anche nei clericali il diritto che è di tutti i partiti e volere che nell'esplicare l'azione propria e colle proprie forze anche i clericali sieno liberi ed anzi tutelati e garantiti: ed altro è che una frazione del partito liberale, sotto il pretesto di essere più conservatrice delle altre frazioni, creda suo dovere ed interesse di allearsi ai clericali e di ajutarli ad esplicare quella loro azione ed anzi li coadiuvi a conquistare i poteri pubblici dall'alto dei quali intendono di dominare tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Questo non è assolutamente tollerabile, perchè stà contro la ragione d'essere di quella stessa frazione che si accoppia coi clericali e che per quanto sia conservatrice non cessa però d'essere e di dirsi liberale.

Per quanto si voglia gridare alto che è solo l'amore dell'ordine e della quiete pubblica quello che determina l'accoppiamento dell'un partito colla frazione dell'altro, e per quanto possa essere vero — e noi ne dubitiamo forte — che questo amore sia la ragione esclusiva del connubio, stà sempre però che nelle idee e nei principî politici i clericali e i liberali conservatori sono necessariamente, essenzialmente, divergenti ed opposti. Se infatti i conservatori sono liberali, non possono non credere ai principî fondamentali del liberalismo, alla libertà di pensiero, alla libertà di coscienza, alla indipendenza dello Stato dalla Chiesa, all'assoggettamento della Chiesa al diritto comune, ed a tutti quegli altri portati della libertà moderna che costituiscono la preziosa conquista dell'epoca nostra.

Sono identici o non sono invece assolutamente opposti i principî dei clericali? Sono opposti assolutamente e sarebbe un gravissimo torto per i clericali se i loro principî non fossero la negazione assoluta dei principî liberali e se la loro azione non fosse diretta a schiacciare questi ed a fare trionfare quelli.

Ed allora? Allora il connubio non può essere che infecondo e tramutarsi un pò per volta, attraverso a transazioni ed a rinuncie incessanti, nell'assorbimento completo della parte liberale nella parte clericale fino a confondersi l'una nell'altra.

***

Noi la vediamo già designarsi nettamente questa opera di assorbimento fra noi a Venezia, dove la azione deleteria della alleanza si esercita da più di dieci anni con lenta ma persistente energia, e dove la parte, così detta liberale conservatrice, nelle sue riunioni elettorali inneggia a Pio X ed alla sua politica clericale italianizzata e dimentica il Re sempre fedele alla politica liberale italiana.

Noi comprendiamo che i clericali di questa loro opera e dei suoi frutti meravigliosi vadano lieti ed orgogliosi. Ciò è nei loro fini ultimi ed hanno ragione e pieno diritto di celebrare il loro trionfo.

Ma è anche diritto nostro di segnalare ai loro alleati la triste via in cui si sono messi e che li conduce all'estrema rovina: e di gridare alto in faccia ai liberali di fede sincera e di buona volontà, che il loro dovere è quello di insorgere contro la nuova politica clericale lardellata di nazionalismo e perciò tanto più pericolosa e temibile e di insorgere a tutela e difesa di quei principj che costituiscono, non tanto la condizione di vita del partito, quanto l'essenza stessa del nostro libero Stato.

Ecco perchè anche noi crediamo che una conciliazione vera tra la Chiesa e lo Stato non sia possibile in Italia e nemmeno sia augurabile. Non si confondano, come perfidamente si confondono, la religione e la fede colla politica.

Altro è la azione religiosa della Chiesa per gli alti suoi fini ultraterreni, altro è la azione politica che la Chiesa pretenda esercitare nello Stato per fini di predominio mondano.

Nella azione religiosa anche noi vogliamo la Chiesa indipendente e libera e tutelata anzi nella sua libertà, la quale è un diritto che le spetta come ente collettivo in corrispondenza al diritto che spetta al credente di aver tutelata la libera coscienza sua. Il dominio del sentimento religioso — un sentimento che quando è sincero e puro è forte coefficiente di elevazione e di moralizzazione — il dominio del sentimento religioso deve essere lasciato immune da ogni influenza estranea e pervertitrice.

Ma se così deve essere della azione religiosa della Chiesa, non così deve essere della sua azione politica nello Stato. Sopra questo campo non solo non può esservi conciliazione possibile collo Stato liberale, ma è necessario è essenziale che il dissidio sia permanente.

Si potrebbe ripetere anche qui ciò che abbiamo detto di sopra a proposito della alleanza innaturale dei liberali conservatori coi clericali.

Potrebbe la Chiesa nello esercizio di una azione politica di partito rinunciare — per quanto sia grande la sua virtù di adattamento — a combatter la libertà di pensiero, la libertà di coscienza, l'assoluto predominio dello Stato nella sua funzione civile e sociale, l'eguaglianza degli enti religiosi e degli enti civili di fronte al diritto comune? Nò certamente: se questo facesse la Chiesa mancherebbe alle finalità che necessariamente deve imporre a sè stessa costituendosi in partito politico militante. Ed allora necessariamente lo Stato deve restare in dissidio con essa, perchè a sua volta lo Stato italiano che è liberale non può tollerare che sieno distrutti i principî fondamentali sui quali riposano la sua legislazione e il suo ordinamento.

Una conciliazione su questo campo potrebbe forse far guadagnare allo Stato per un istante qualche po' di maggiore tranquillità interna: ma in definitvo sarebbe per lo Stato *propter vitam vivendi perdere caussas.*

In questo senso lo Stato e i liberali sono anticlericali: e i clericali, i quali gridano che perciò Stato e liberali sono antireligiosi, gridano la calunnia per intimidire le coscienze e sfruttarne — dopo averli artificiosamente creati — i turbamenti.

L'agitazione degli scalpellini romani

Roma, 4 agosto notte

Nella classe operaia di Roma, da alcuni giorni si nota qualche agitazione. Gli scalpellini, che sono in attrito coll'appaltatore Filippo Rossi, stamane fecero per il Corso e per Piazza Colonna una dimostrazione di protesta.

In mezzo a loro tenevano un cane barbone che recava al collo la seguente scritta: «Mancia competente a chi troverà l'appaltatore Filippo Rossi.

I funzionari e gli agenti accorsi furono presi a fischi e a stento riuscirono a sciogliere i dimostranti.

Anche gli spazzini comunali, in seguito a recenti punizioni minacciano di scioperare: con questo caldo sarebbe una vera delizia!

L'intimazione a pagare all'on. Ferri

Roma, 4 agosto sera

Il *Fracassa* dice che l'on. Bettòlo ha fatto intimare a Ferri il precetto per il pagamento dei danni e spese a cui Ferri fu condannato nel noto processo per diffamazione.

L'on. Rava in vacanza

Rimini, 4 agosto sera

Il ministro Rava è partito per affari privati per Ravenna donde tornerà oggi. Domani sera partirà per Varallo Sesia.

La "Gran Via,,

Come Nunzio Nasi visitò Roma indisturbato

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

La conferma

Roma, 4 agosto notte

(*mg.*) — La presenza di Nunzio Nasi a Roma, in uno degli ultimi giorni dello scorso luglio, la quale era già il tema di tutte le conversazioni, dopo la notizia datane l'altra sera dal *Giornale d'Italia*, che ai più pareva inverosimile, è confermata in modo indiscutibile da un concorso di circostanze, che resistono alle più rigorose critiche. E' accertato che giovedì, 27 luglio, fu presentato alla cancelleria della nostra Corte d'Appello un ricorso in Cassazione degli avvocati del Nasi contro la sentenza della sezione di accusa, che rinviava il Nasi alle Assise, sotto l'imputazione di peculato e di falso e che al ricorso era unito un atto di procura speciale, in data 24 luglio, firmato da Nunzio Nasi e ricevuto in Roma da un notaio del distretto notarile di Roma e controfirmato, come vuole la legge, da due testimoni, i quali accertarono l'identità del mandante.

Ora una delle due ipotesi: o l'atto è falso, ipotesi che unanimemente si esclude, o Nunzio Nasi fu realmente in Roma in quel giorno, ipotesi che appare la più probabile.

Ho detto che l'atto di procura fu ricevuto da un notaio del distretto di Roma, senza indicare il nome di esso ed il suo domicilio, perchè le notizie a questo riguardo sono incerte, la cancelleria della Corte d'Appello e la Questura essendosi rifiutate di dare informazioni.

La *Tribuna* asserisce che il notaio tiene ufficio in Roma ed il *Giornale d'Italia*, invece, lo vuole residente in altro Comune. Certo è che l'autorità di P. S. non ha dimostrata oculatezza e vigilanza e che Nunzio Nasi ha dimostrato invece audacia ed astuzia che toccano il fantastico. L'atto sarebbe stato rogato in un locale preso in affitto da Virgilio Nasi e il *Giornale d'Italia*, confermando questa circostanza, aggiunge che Nunzio Nasi sarebbe venuto a Roma vestendo l'abito sacerdotale.

Le indagini sono condotte dall'autorità di P. S. con molta energia e con la maggiore segretezza, ma i più dubitano che esse possano approdare a risultanze concrete. Lo stesso *Giornale d'Italia* raccoglie la voce, che il fascicolo Nasi si sia smarrito per via, passando dalla Procura Generale della Corte d'Appello alla Cancelleria della Corte di Cassazione. Sarebbe enorme!

Non so se la Corte Suprema accoglierà a suo tempo, il ricorso, e dichiarerà l'incompetenza del magistrato ordinario a giudicare il Nasi, riconoscendo ai reati dei quali egli è imputato quel carattere di reati ministeriali, per cui la Camera dei deputati deve farsi accusatrice ed il Senato, costituito in alta Corte di Giustizia, deve giudicare. Ma penso, che nel cambio nulla avrebbe a guadagnare il Nasi perchè il Senato, funzionando più che da vero e proprio tribunale, come Corte di onore, sarebbe molto severo. E il Nasi poi si illuderebbe grossolanamente, se contasse sulla riluttanza della Camera a prendere l'iniziativa del procedimento. La Camera, nella sua grandissima maggioranza è contraria al Nasi e non esiterà a farsi sua accusatrice, se le necessità della procedura lo esigeranno. E dei sentimenti della Camera fa prova l'accoglienza che ottenne nel febbraio scorso l'interpellanza dell'on. Pipitone perchè il mandato di cattura fosse ritenuto legittimo impedimento della prestazione del giuramento e non fosse per conseguenza, proclamata la vacanza del collegio. Quella proposta, fatta tra i continui rumori della Camera, non raccolse che due dozzine di voti in una assemblea di oltre 300 votanti.

Quel che sanno i giornali

Roma, 4 agosto sera

Il *Fracassa* dice, che la questura per ordine della procura generale ha iniziato un'inchiesta sulla venuta del deputato Nasi a Roma, interrogando i testimoni che firmarono l'atto di procura di Nasi per il suo ricorso in Cassazione. Da tale inchiesta è risultato che la procura fu regolarmente fatta da un notaio alla presenza di testimoni e firmata personalmente dall'on. Nasi. L'atto fu rogato a Roma in un locale preso in affitto dal figlio Virgilio.

Nasi — aggiunge il *Fracassa* — è stato a Roma il 24 luglio ed è poi ripartito per destinazione ignota. La procura ed il ricorso furono notificati il 27 luglio allo scadere cioè del termine procedurale.

I giornali confermano la presenza di Nasi a Roma nei giorni scorsi per firmare la nota procura innanzi al notaio.

Secondo il *Giornale d'Italia* il notaio non ha il suo studio in Roma; si tratta di un notaio della provincia romana venuto apposta alla capitale per esercitare un atto del suo ministero per Nunzio Nasi, ed in ciò, dice il *Giornale d'Italia*, nulla di strano perchè il notaio può esercitare la sua funzione in tutto il perimetro del distretto notarile, cui appartiene.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che due funzionarî di P. S. si sono recati ad interrogare il notaio, mentre d'altra parte la polizia indaga per assodare con quanta scienza i due testimoni, che non sono affatto persone note, abbiano potuto accertare il notaio dell'identità di Nunzio Nasi. Narra pure che la procura, a quanto pare, sarebbe stata redatta in un appartamentino preso in affitto da Virgilio Nasi figlio dell'ex-ministro. Vi è chi assicura che Nunzio Nasi si sia avventurato in Roma vestito da prete. Altri dice che si sia tagliato i lunghi e biondi baffi. Gli amici dell'ex-ministro dicono ch'egli sia ripartito la sera stessa del 24 luglio e che ora si trattenga in località sufficientemente vicina all'Italia per rientrarvi se la Cassazione riterrà incompetente a giudicarlo il magistrato ordinario.

Il *Giornale d'Italia* infine afferma che, contrariamente a quanto si diceva, la casa dell'ex-ministro a Firenze non è piantonata.

Secondo la *Tribuna* invece la procura sarebbe stata rogata da un notaio di Roma e pare che il procuratore generale comm. Caprino, appena la vide, abbia creduto suo dovere di avvertire del fatto la P. S. per una indagine.

Questa conferma è veramente dolorosa, poichè assoda un fatto ben triste nella nostra vita pubblica.

Che Nunzio Nasi fosse riuscito con molta abilità a fuggire, era stata una riprova del suo indiscutibile ingegno e della impotenza — in certi casi — delle autorità governative ad assicurare alla giustizia un imputato, quando questi, per somma sventura del paese, abbia avuto parte nella politica. Ma che il Nasi sia potuto ritornare, insospettato, proprio a Roma, a farvi il comodo della propria difesa, questo dimostra o in lui una superiorità di ingegno straordinaria, eccezionale, o una eccezionale, straordinaria, enorme inferiorità nel funzionamento della nostra polizia.

E diciamolo pure francamente; non c'è, non ci dovrebbe essere, almeno, nessuna vivacità intellettuale, nessuna squisitezza di abilità che riuscisse a deludere la sorveglianza della polizia; — onde un grave dilemma si presenta: o non si è saputo o non si è voluto sapere che Nasi era ritornato a Roma.

A questa seconda ipotesi non vogliamo credere, francamente non crediamo; — ma non è men grave la prima, cioè non è meno grave la verità per sè stessa.

Essa dimostra in fatti in quale modo miserevole funzioni la polizia, diremo meglio *continui* a funzionare la polizia malgrado i deplorati mali in altre occasioni riveletisi, e le applaudite promesse di rimedî non attuati.

Tutti ricordiamo come cinque anni fa, quando avvenne il tragico delitto di Monza, tutte o quasi le polizie d'Europa avessero più o meno notizie di Bresci, italiano e uccisore del Re d'Italia, fuorchè la polizia italiana.

Oggi, senza che la polizia manco lo sospetti, Nunzio Nasi ritorna a Roma, se pur ne sia mai partito — ciò che è lecito ormai dubitare — e vi compie atti pubblici.

Le rivelazioni della insufficienza superlativa assoluta sono palmari, con tutto il dolore per la morte del Re buono, con tutto il disdoro per questa impunità di un colpevole notissimo.

Si disse nel '900 che la polizia giudiziaria era così assorbente che non restavano mezzi bastevoli e convenienti per la polizia politica; — oggi è la polizia politica che assorbe attenzione e capacità delle Questure, onde tanto si palesa difettosa la polizia giudiziaria? Bisognerebbe crederlo.

Certo bisogna provvedere a che fatti simili non si verifichino.

Nasi indisturbato a Roma, e ripartitone, libero, per ignota destinazione (se pur non vi sia tranquillamente rimasto) non solo è una offesa alla coscienza morale del paese, ma è un fiero colpo all'autorità dello Stato.

La liquidazione dell'"Adriatica,,

Le questioni controverse

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 agosto notte

La *Tribuna* dice che la Società Adriatica in esecuzione all'ordine del giorno votato dal parlamento riceverà il pagamento delle anticipazioni versate nel 1885 a norma delle convenzioni, e le somme anticipate in forza della legge 25 febbraio 1900.

« Per tutte le altre questioni e ragioni di credito, l'Adriatica — dice la *Tribuna* — domanderà che siano liquidate giudizialmente avanti ad arbitri a norma delle convenzioni del 1885. In totale le somme liquidate da versarsi all'Adriatica ascendono a 179 milioni dei quali per 115 milioni la Società delle Meridionali accetterà i nuovi certificati ferroviari al 3,65 per cento.

Gli oggetti delle future questioni sono i seguenti:

Da parte della Società: 1.o credito verso lo Stato per rivendita di materiale rotabile, di esercizio e degli approvvigionamenti ai sensi dell'art. 47 del contratto: — 2.o restituzione del materiale preso in affitto e di materiale mobile a sensi della legge 25 febbraio 1900; — 3.o pagamento delle maggiori esistenze di approvvigionamenti delle linee in confronto al 1885; — 4.o rimborso alla Società di quanto essa ha pagato in più negli approvvigionamenti ricevuti al 30 giugno 1885 provenienti dalle ferrovie dell'alta Italia, perchè per parte delle medesime era calcolata una quota di spesa generale; — 5.o risarcimento dei danni per insufficienza di locomotive; — 6.o risarcimento dei danni derivati dall'esclusione dalle gare internazionali; — 7.o risarcimento dei danni per insufficienza dei mezzi di riparazione del materiale rotabile; — 8.o rimborso di spesa per la costituzione di un nuovo treno reale; — 9.o valore dei carri e materiale d'esercizio acquistato nel 1901 per sostituire *ad valorem* il materiale rotabile R. A. distolto dal servizio della rete Adriatica e destinato alla linea Cerignola-Stazione Cerignola-città; — 10.o valore di 850 carri che si prevede saranno in servizio al 30 giugno 1905, mille dei quali la Società divenne proprietaria in base alla convenzione 9 giugno 1898; — 11.o danni derivati dal ritardato risanamento della Massicciata; — 12.o maggiori aggravi imposti alla Società a favore degli Istituti di previdenza — 13.o danni derivati dalle leggi del 1897 e del 1900 che hanno stabilito il sopratasso a favore degli istituti di previdenza; — 14.o liquidazione delle spese relative all'impianto della trazione elettrica sulle linee valtellinesi ivi compresa la risoluzione della questione relativa alla tassa di registro indebitamente esatta dalla finanza; — 15.o presunta situazione finanziaria al 30 giugno 1905 dei fondi di previdenza (riserva); — 16.o sul regolamento del personale approvato con decreto 4 agosto 1902 n. 360; — 17.o sulle modificazioni di tariffe introdotte durante il contratto di esercizio ed altri titoli di crediti minori.

Da parte dello Stato: 1.o quote spettanti allo Stato per compartecipazione agli utili della Società provenienti dall'esercizio e dalle costruzioni; controversie relative alla formazione del bilancio ed alla costituzione d'un capitale sociale ecc. — 2.o disavanzo della Cassa di pensione e del consorzio mutuo della Rete Adriatica a partire dal 1.o luglio 1885; — 3.o deficienza di manutenzione di linee e loro dipendenze; — 4.o deprezzamento del materiale rotabile e d'esercizio — 5.o importo della parte di nuovo materiale acquistata al 1 luglio 1885 che la Società deve rilevare ai sensi del 3.o capoverso dell'art. 48 del contratto; — 6.o importo delle spese a carico della cassa «aumenti patrimoniali» (linee meridionali) da liquidarsi a sensi dell'art. 23 del contratto; — 7.o interesse a decorrere dal 1.o gennaio 1895 da compensarsi secondo le disposizioni in vigore sulle somme che al 31 dicembre 1894 risultavano pagate alla Società in più del dovuto per lavori come all'allegato B (ordine dello Stato); — 8.o partecipazione allo stato dei fondi di riserva straordinari secondo la situazione risultante al 1.o luglio 1905.

A questo punto la *Tribuna* osserva che alcuni titoli di credito vantati dal governo furono già eliminati dalla sottogiunta.

Riguardo all'esercizio della Rete meridionale per cui si rinviò la convenzione, la *Tribuna* dice che il governo insistè perchè si mantengano le tariffe ed i trattamenti attuali; e si pubblicherà un decreto che — segue la *Tribuna* — sarà convertito in legge a novembre col quale si imporranno alla Società delle Meridionali le tariffe ed il trattamento attuale salvo il dovuto reintegro da parte dello Stato. Anche la separazione e la distribuzione dell'antico personale dell'Adriatica fra l'attuale rete di Stato e la rete meridionale furono stabiliti da una competente commissione e — conclude la *Tribuna* — si attende soltanto il detto decreto per pubblicarla.

Spedizioni scientifiche per l'eclissi solare

Vicenza, 4 agosto sera

Come è noto, per l'eclissi totale di sole che avverrà il 30 del corr., si preparano spedizioni da ogni paese civile verso quei luoghi dove l'eclissi sarà meglio visibile.

Da noi una commissione di scienziati, composta dei signori professori Riccò, Mascari e Pistono, partirà per Alcalà di Spagna per luogo di osservazione e di studio.

Un'altra spedizione scientifica italiana promossa dagli americani, e cioè dal dipartimento per le ricerche del magnetismo terrestre dell'istituzione Carnegie di Washington, avrà scopo essenzialmente geofisico. Il dipartimento ha incaricato il professore Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, di organizzare una spedizione a Tripoli di Barberia. Il prof. Palazzo condurrà seco il prof. Emilio Oddone, pure dell'ufficio centrale di meteorologia, un meccanico preparatore ed un aiuto. Essi partiranno il 13 corr. da Napoli per Tunisi a Tripoli.

Non mancheranno anche gli italiani amatori; il maggior numero di essi si recherà a Palma di Majorca nelle Baleari ad osservare il fenomeno interessante anche per i profani. Della brigata farà parte il conte Almerico da Schio, cui i nuovi studi non hanno fatto perdere la passione per gli antichi.

Varie da Roma

Roma, 4 agosto sera

Il *Consiglio Provinciale di Roma* ieri sera ha rieletto a suo presidente il ministro Tittoni ed a vicepresidente il signor Ludovisi. La deputazione provinciale riuscì composta degli uscenti colla conferma a presidente di don Felice Borghese.

— *I giornali commemorano* il senatore Massarani del quale ricordano le doti come deputato, scrittore, pittore.

— *La polizia avrebbe assodato* che la falsa notizia dell'incidente automobilistico toccato al Re è partita da Roma, ma nulla ancora di preciso si sa circa l'autore o gli autori della malvagia fandonia.

La Questura prosegue attivamentele sue indagini.

UN MAGO

Thomas Alva Edison

Un giornalista americano ha potuto avvicinare Edison e penetrare nel laboratorio magico di Orange (New Jersey) donde uscirono tante invenzioni mirabolanti e fantastiche trovate.

Riassumiamo brevemente il risultato della sua visita. L'*Edison Laboratory*, situato un po' fuori della città, è una vera e propria officina e si compone di un gruppo di costruzioni maestose, alte e isolate sullo sfondo d'una ampia prateria verde. Un paesaggio di sogno.

L'edifizio principale si compone di tre piani estesi sopra una lunghezza di ottanta metri; gli fanno corona quattro fabbricati a un sol piano lunghi da trenta a trentacinque metri. Ogni anno sorge, intorno al gigante, un fabbricato nuovo e l'officina sarà un giorno una vera città.

Il più interessante fra i locali del laboratorio è una stanzetta molto simile a una cella da prigioniero con un tavolo e una sedia per unico mobiglio: colà l'inventore passa intere giornate e notti intere a cercare, a riflettere, a meditare. Una volta vi rimaneva rinchiuso per intere settimane. Adesso, la signora Edison ha ottenuto dal marito ch'egli torni ogni sera alla magnifica residenza di Llewlyn-Park e gli ha fatto costrurre anche là un piccolo laboratorio.

Così l'illustre scienziato parte ogni mattina da casa e si reca, col tram, al laboratorio dove rimane fino a sera lavorando come l'ultimo fra i suoi operai. A mezzogiorno la moglie gli manda la colazione ed egli mangia solo in un angolo della sala maggiore del fabbricato dove s'è tagliato una specie di alcova ridotta a salottino da pranzo. Quella sala, alta quattordici metri su trentatrè di lato, è adibita insieme a Museo e a Biblioteca. Vi sono raccolti circa sessanta mila volumi senza contare le riviste scientifiche collezionate da Edison da trent'anni a questa parte. Due enormi scaffali contengono una collezione pregevolissima di minerali e di pietre preziose raccolte con cura e sapienza.

Accanto a questa maggior sala c'è lo «stockroom», un magazzino lungo e stretto dove son conservati i materiali accessari per gli esperimenti: lungo le pareti son migliaia di cassetti grandi e piccolissimi colle più curiose iscrizioni: ossa, denti, conchiglie, gusci, calchi ecc. Più lontano, il *Galvanometer Building* immenso locale illuminato per dodici finestre. Non una particella di ferro è entrata nella sua costruzione, tutto è stato sostituito dal rame per sottrarre gli esperimenti a qualsiasi influenza magnetica. Precauzione inutile! Il locale era pronto da poche settimane che la Compagnia tramviaria faceva costrurre una nuova linea proprio sotto quelle finestre!

***

Nel *Galvanometer Building* sono conservate le prime invenzioni di Thomas Alva Edison: i telegrafi «duplex e quadruplex», il microfono, il mimeografo, le prove che servirono all'elaborazione del primo fonografo: strumenti acustici, modelli anatomici dell'orecchio! — e infine una macchina per votare non applicata mai, finora, ma felicissima come trovata: il voto si fa conoscere con un *si* o con un *no* facendo oscillare un ago verso destra o verso sinistra: una corrente elettrica registra il voto sopra un rotolo di carta imbevuta d'una speciale soluzione chimica e indica inoltre, sopra un quadrante il numero progressivo dei *si* e dei *no*. Forse la macchina non fu adoperata mai per la sua soverchia esattezza. Accanto a questa importantissima sala c'è la X «rayroom» o sala dei raggi *x*.

Più lontano il locale delle macchine dove si fabbricano tutti i pezzi necessari per gli esperimenti. Edison possiede una macchina che fabbrica un fonografo in una sola operazione: sono centinaia e centinaia di fonografi che si fabbricano quotidianamente nell'*Edison-Laboratory*.

Thomas Alva Edison ha cinquantotto anni, è di statura mediocre e giovanile d'aspetto. Non una ruga sul suo volto raso pieno d'energia, illuminato sempre da un buon sorriso e spesso anche da un bel riso gaio e pieno perchè l'allegria è una delle caratteristiche del suo spirito semplice e sereno.

Nessuna importanza, nessuna sciocca vanità in quest'uomo che parve un mago e che è un grande inventore e che dal nulla arrivò, per la sola forza del suo ingegno e della sua ferrea volontà, per l'energia dell'attività sua prodigiosa, alle vette del successo e della sua fortuna.

***

— Una scoperta — egli dice — è «un raschio d'unghia»: non è il caso di annettervi importanza. L'invenzione è altra cosa. Il caso e la fortuna fanno nascere la scoperta, ma l'invenzione non sboccia che dal lavoro ostinato, ragionato, calcolato e aiutato dalla facoltà inventiva.

L'uomo che così parla e che può considerarsi uno dei più grandi inventori del suo secolo, ha avuto dei principî umilissimi: a quattordici anni era rivenditore di giornali: gli venne a un tratto l'idea di stampare un giornale da vendersi nell'«express» tra Port-Huron e Detroit. Riuscì a comprare un vecchio torchio e una cassa di caratteri usati: ottenne d'impiantare la sua rudimentale tipografia in un vagone fumatori e lanciò la sua gazzetta che chiamò «Weekly Heral». Ebbe ben presto quattrocento abbonati ma un giorno, cedendo a un vivissimo desiderio di tentare un esperimento chimico, il piccolo giornalista fece scoppiare una bottiglia di fosforo, il vagone s'incendiò e il «Weekly Herald» morì.

Allora Edison entrò come operaio in una officina elettrica e si segnalò all'attenzione dei suoi principali inventando una trappola a scarica elettrica per liberare l'officina da un'invasione di scarafaggi. Fu quella la sua prima macchina. La più importante tra le invenzioni

hi e la più popolare fu, certo, il fonografo che ha un'origine curiosa.

Edison studiava il modo di perfezionare il suo telegrafo automatico a grande velocità. Le esperienze da lui tentate a questo scopo consistevano nel far scorrere rapidamente sotto una punta d'acciaio delle striscie metalliche segnate da linee e da punti in rilievo. L'inventore osservò che la punta vibrando al contatto dei segni in rilievo produceva dei suoni particolari. Da questa osservazione Edison dedusse la possibilità d'una «macchina parlante» e dopo lunghe e accurate esperienze concluse che ove si fosse potuto dare una disposizione conveniente alle ondulazioni incise sulla striscia, si sarebbe ottenuto un diaframma capace di vibrare e di riprodurre tutti i suoni desiderati. Gli venne l'idea che i suoni stessi avrebbero potuto dare una forma alle ondulazioni e ai solchi della striscia, e da quell'istante il fonografo era nato! Edison fece la domanda del relativo brevetto d'invenzione il 24 dicembre 1877. Ma l'invenzione di cui si compiace lo illustre studioso è quella della lampada a incandescenza.

Adesso, però, ciò che più lo preoccupa è il perfezionamento del fonografo. La sua ambizione sarebbe quella di ottenere un fonografo che rendesse esattamente la voce umana e non ritiene impossibile la cosa, ove si trovasse una sostanza assolutamente insensibile alle vibrazioni del suono e solida così da potersi adoperare come materiale di costruzione.

Particolare curioso: Edison possiede più di ottocento brevetti d'invenzione e centosessantanove di questi sono relativi alla sua lampada a incandescenza

Alla Camera dei Comuni

Un'alta discussione di politica estera

Le dichiarazioni del governo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 4 agosto sera

Alla Camera dei Comuni parlarono oggi vari deputati ministeriali e dell'opposizione tutti concordi così nell'approvare la politica basata sull'alleanza col Giappone e sull'amicizia cogli Stati Uniti e colla Francia, come nel biasimare le restrizioni commerciali nel Congo francese. Walton augura un accordo con la Francia in Cina e nel Tonkino onde ottenere vantaggi commerciali per l'Inghilterra. Sir Carlo Dilke rileva che tutti i partiti sono favorevoli all'accordo anglo-francese e soggiunge che un cambiamento di Governo non cambierebbe nulla nella politica estera dell'Inghilterra. L'oratore desidererebbe che l' Inghilterra facesse una inchiesta particolare sul Congo belga.

Percy ringrazia l'opposizione per la sua approvazione di massima alla politica del Governo e dice inopportuno discutere le modificazioni dell' alleanza anglo-giapponese. Bisogna aspettare che il trattato si rinnovi. Persone irresponsabili parlano di macchiavellismo britannico e di inimicizie internazionali, ma in realtà la situazione internazionale non desta alcuna preoccupazione. La Camera è inspirata da umanità nella questione del Congo; il Governo inglese ottenne l'inchiesta e spera che questa sarà seguita immediatamente da riforme.

L'Inghilterra chiede che la questione della libertà commerciale nel Congo belga e francese sia portata dinanzi al tribunale dell'Aja. Il Re Leopoldo non ha ancora risposto; la Francia obbietta che è un tribunale eccellente per regolare i conflitti, ma non autorizzato a interpretare i documenti. La Francia, però, riconosce che indennità sono dovute ai commercianti inglesi: dunque è probabile che si troverà una soluzione ulteriore ad una controversia la cui esistenza fa dubitare del valore dei trattati internazionali, ed esercita un permanente attrito fra i due paesi.

Quanto alla Commissione d'inchiesta sul Congo vi sono indizi del sincero desiderio del Governo del Congo belga di accedere alle domande dell'Inghilterra e le prove raccolte dalla Commissione sembrerebbero corroborare largamente queste affermazioni. La situazione non sarebbe migliorata dopo i lavori della Commissione e l'Inghilterra ha segnalato il fatto al Governo del Congo.

Percy continua dicendo che il Governo inglese non chiede una giurisdizione extra-territoriale, che non proteggerebbe gli indigeni; nulla prova che i sudditi inglesi soffrano diniego dalla giustizia; il Governo si contentò di nominare due nuovi consoli al Congo.

Riguardo alla Macedonia Percy dichiara che i progressi delle riforme sono lentissimi. La Porta respinge le proposte delle potenze relative al controllo finanziario internazionale. Le potenze, rispettose agli impegni verso la Turchia, non ammettono l' unione di Creta alla Grecia, ma riconoscono che la situazione finanziaria amministrativa a Creta merita un serio esame. Il Governo inglese non tollererà alcuna usurpazione da parte di potenza estera nel golfo Persyrock.

Il commercio europeo-americano con la Cina è diminuito l'anno scorso, mentre gli scambii commerciali col Giappone e la Cina aumentavano. E' importante che l'Inghilterra e la Francia agiscano di concerto in Cina. I negoziati recentemente aperti colla Francia per la costruzione in comune di una ferrovia dalla vallata Yangtze al bacino Szechonan non ancora giunsero alla conclusione, ma l'accordo soddisfacente sarà forse concluso a brevissima scadenza circa la costruzione di una ferrovia sotto gli auspici di due potenze sul piede d'uguaglianza di tutti gli interessi.

La seduta è tolta alle 1.15.

Gli esperantisti a congresso

Parigi, 4 agosto sera

Si ha da Boulogne: — Sabato 5 agosto si aprirà il Congresso internazionale degli esperantisti e continuerà durante la settimana successiva. Vi parteciperanno 5000 persone che provengono da tutte le parti del mondo; sono venuti congressisti persino dall'India, dal Giappone, dal Canadà e dalla Nuova Zelanda. Il Congresso sarà aperto dal dott. Zamenhoff, un medico di Varsavia che inventò appunto la lingua internazionale detta «Esperanto» mentre scontava una condanna di 15 anni di reclusione per reato politico in un carcere polacco.

Il Congresso discuterà tutte le questioni inerenti alla formazione, al miglioramento ed alla diffusione del nuovo linguaggio

Domenica vi sarà uno speciale servizio in Esperanto, nella chiesa di San Nicola; lunedì sera avrà luogo un ballo, cui molti congressisti interverranno vestendo il costume nazionale, e successivamente vi saranno concerti e feste. Al Congresso sarà pure annessa una esposizione attinente all'Esperanto, divisa in tre sezioni: commerciale, scientifica letteraria.

Boulogne è invasa da opuscoli, da programmi, da manifesti, redatti nella lingua internazionale.

E' notevole che Boulogne fu scelta a sede del Congresso, perchè in questa città è considerevolmente coltivato e diffuso l'Esperanto.

La giuria italiana per l'esposizione di Liegi

Liegi, 4 agosto sera

Secondo notizie da Liegi si costituirono le varie giurie di quella esposizione internazionale. Vi partecipano per l' Italia in qualità di giurati i signori Vallardi, Fortunati, Calli e Orlando.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il progetto per l'assemblea nazionale

Lo Czar resiste a Pobiedonozeff

La questione semitica

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 4 agosto sera

Nel Consiglio di martedì il progetto relativo all'assemblea nazionale non è stato modificato nella sua essenza. Lo Czar pregò i membri del Consiglio di esporre le loro vedute in proposito. Trepow parlò energicamente a favore delle riforme e il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonozeff, criticò severissimamente il progetto intero dichiarando che esso avrebbe dato un colpo terribile al governo autocratico, ma non riuscì a scuotere la decisione dello Czar di inaugurare un'êra di riforme liberali. Altri membri del Consiglio hanno obbiettato che si accordava troppa indipendenza all'assemblea.

Il Consiglio si è riunito nuovamente ieri nel pomeriggio, ma il risultato di questa nuova riunione non è ancora conosciuto.

Invece di creare una Commissione speciale per l'esame della questione degli israeliti, il governo ha deciso di deferire la soluzione di questa questione alla futura assemblea nazionale, in cui essa figurerà in principio di sessione.

Il movimento nazionale rumeno in Russia

Vienna, 4 agosto sera

Dopo l'uccisione avvenuta alcune settimane fa, del maresciallo della nobiltà della Bessarabia russa, il latifondista Theodosia, uno dei più ragguardevoli boiani tra i rumeni di questa provincia, il quale si era interessato con tutte le sue forze per l'autonomia della Bessarabia, si è formato un comitato composto di 39 notabili rumeni che continua con zelo raddoppiato il movimento iniziato da Theodosia. Di questi giorni il Comitato pubblicò un manifesto alla popolazione rumena della Bessarabia russa in cui viene esposto lo scopo del movimento. Il manifesto, in primo luogo ricorda che nei quasi cento anni che la Bessarabia si trova sotto la dominazione russa, la sorte dei rumeni si è di molto peggiorata di quello che era prima sotto il giogo turco. Sotto i turchi i rumeni avevano il proprio clero e le loro proprie scuole, l'amministrazione della giustizia era rumena, e la milizia della Bessarabia si eleggeva da sè stessa i proprî capi. Oggi vennero imposti ai rumeni della Bassarabia preti russi e maestri russi, funzionari russi e giudici russi, che non comprendono il popolo e non vengono compresi dal popolo. I fondi ed il terreno vengono spartiti fra gli emigrati russi, la gioventù atta alle armi viene trascinata in Manciuria, come si trattasse di schiavi, per venire massacrati a migliaia per la Russia e per il popolo russo.

Il manifesto, in chiusa, avanza le seguenti domande per la cui esecuzione tutti i rumeni devono energicamente prestarsi di fronte ai «Tschinownik» (funzionari dello Stato) ai cosacchi ed alle spie russe: 1.o Il paese della Bessarabia appartiene ai rumeni — 2.o L'amministrazione e la giustizia, il servizio divino nelle chiese e l'istruzione nelle scuole devono seguire in lingua rumena — 3.o I rumeni devono prestare il servizio militare soltanto nella Bessarabia.

Per la pace

I poteri di Witte

New York, 4 agosto sera

Il *Koening Post* dice che Sato commentando le dichiarazioni di De Witte ha dichiarato di non veder nulla in quelle dichiarazioni che indichi che De Witte sia sprovvisto dei pieni poteri per l'accordo sulle condizioni di pace. Sembrerebbe evidente che la decisione di De Witte impegnerà lo Czar. Sato ha soggiunto che De Witte valuta la spesa di guerra giapponese in due milioni di *yens* al giorno, cioè ad un totale di circa 500 milioni di dollari. Sato si è rifiutato però di dire quale indennità chiederà il Giappone facendo rilevare che, quando uno Stato chiede una indennità è uso chiedere una somma molto più elevata di quella effettiva.

Le dichiarazioni di Witte commentate in Austria

Vienna, 4 agosto sera

La maggior parte dei giornali commenta le dichiarazioni del plenipotenziario De Witte. Dicono che la diplomazia giapponese è previdente e sa apprezzare il valore delle relazioni future tra la Russia e il Giappone e certamente non scaverà un abisso tra le due potenze.

Il *Neue Freie Presse Journal* non crede che la Russia abbia rifiutato seriamente di pagare l'indennità di guerra. I negoziati intavolati cogli altri plenipotenziari esteri per procurare denari lo provano. Le dichiarazioni di De Witte significano che non crede alla riuscita dei negoziati di pace

Il Giappone non cederebbe la Manciuria

New York, 4 agosto sera

Il *Daily* crede che il Giappone abbia preso la risoluzione evidente di non restituire la Manciuria. Se ne giudica dai preparativi che fa per la ferrovia Fushan-Seul alla frontiera orientale cinese con una lunga linea di 156 miglia attraverso alla Manciuria e tenendo conto dell'attività febbrile con cui il Giappone fa in America delle ordinazioni di 350 ponti in acciaio, 156 locomotive e 2 mila vagoni. Questo materiale dovrà essere consegnato per la via di terra benchè l'economia di tempo così realizzata sia appena di 3 settimane.

La Russia mette in scena la Cina

Londra, 4 agosto sera

Il *Morning Post* ha da Sanghai: L'incaricato d'affari di Russia a Pechino fa dei passi per indurre la Cina ad intervenire nei negoziati di pace col Giappone per quanto concerne l'amministrazione della Manciuria ed insiste perchè il governo cinese notifichi al governo giapponese che la Cina prenderà la ferrovia in Manciuria e che per conseguenza il protocollo della pace non dovrebbe contenere alcun capitolo relativo a questa ferrovia.

King Juang Sikai e Houting Fang sono ostili a questo intervento; ma Notung presidente del ministero degli esteri è favorevole a questo intervento.

LA GUERRA

Le trattative della resa dell' esercito russo a Sakaline

Tokio, 4 agosto notte

(*Ufficiale*) — Nel pomeriggio del 28 scorso una colonna di cavalleria, alle ore 5 pom. attaccò e sconfisse il nemico a Paleo (Sakaline) e lo respinse a sud, impadronendosi di due cannoni da campagna e di molte munizioni. Il giorno successivo la cavalleria, rinforzata, respinse vigorosamente il nemico a Ortaylan a 25 miglia a sud di Ritous. Il nemico si arrestò ad Ortaylan; il 30 luglio alle ore 5 il nemico inviò un parlamentare, latore di una lettera del generale Liahounou, governatore di Sakhaline che diceva come per la mancanza di medicamenti, eragli impossibile soccorrere i feriti e vedevasi perciò costretto a porre fine alle ostilità. Nella sua risposta il comandante giapponese chiese che gli venissero consegnate tutte le munizioni, le carte e i documenti riferentisi all'amministrazione civile e militare dell'isola. Chiese inoltre che la risposta del governatore alle condizioni della resa gli fosse inviata il 31 alle ore 4 pom. al più tardi; in caso contrario i giapponesi avrebbero ricominciato l'attacco. Il colonnello Tolchitoh ebbe il 31 un colloquio col colonnello Hoyturny, capo dello Stato Maggiore giapponese, e accettò le condizioni proposte. Il Governatore, 70 ufficiali e 3200 uomini si arresero; ora si sta esaminando il bottino fatto.

Il mistero dell'attentato al Sultano

Si accusa l'esarcato bulgaro

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vienna, 4 agosto sera

Un dispaccio da Belgrado riferisce che secondo informazioni da Costantinopoli uno degli arrestati come sospetti avrebbe dichiarato essere gli attentatori un armeno russo, un bulgaro e un turco, che dopo l'attentato fuggirono su di una nave da guerra.

La polizia intanto spiega una straordinaria attività le perquisizioni domiciliari e gli arresti sono all'ordine del giorno; sorpassando poi alle norme ed accordi vigenti, procede pure all'arresto di parecchi sudditi stranieri, che trattiene in carcere malgrado le proteste delle rispettive rappresentanze. Questi arresti, però su vasta scala non hanno servito ancora a gettar luce nel tenebroso affare dell'attentato, ma servono soltanto a dare l'aria alle autorità turche di occuparsi seriamente del fatto e si sono fatti poi fonte di un vergognoso guadagno, poichè giornalmente avvengono degli arresti e delle liberazioni con estorsione di grosse somme di denaro.

La polizia turca, che si ostina ad accusare l'elemento bulgaro dell'avvenuto attentato ha preso di mira specialmente l'esarcato bulgaro, lasciando credere che sia stato il centro della congiura contro il sultano. Come è noto, è stato pure arrestato l'ispettore scolastico dell'esarcato nonchè alcuni alti funzionari dell'esarcato stesso. La polizia l'altra notte fece una nuova perquisizione all'esarcato, ma senza alcun risultato come le precedenti. Vennero confiscate bensì alcune carte, ma, a quanto si assicura queste carte non riguarderebbero punto l'attentato. La polizia turca, col pretesto di scoprire qualche cosa intorno all' attentato, procede a queste frequenti perquisizioni all'esarcato per iscoprire e confiscare invece dei documenti compromettenti intorno al movimento macedone, ritenendosi che l'esarcato bulgaro si trovi in relazione coi Comitati rivoluzionarî macedoni.

Il congresso d'anatomia umana di Ginevra

Ginevra, 4 agosto sera

Il Congresso internazionale di anatomia umana, che sarà qui inaugurato il 6 corr. riunirà per la prima volta tutte le società anatomiche del mondo, compresa l'Unione zoologica italiana, di cui fanno parte gli anatomici italiani. Essa ha delegato a rappresentarla il suo presidente prof. Guglielmo Romiti, dell'Università di Pisa, il vice presidente prof. Valenti dell'Università di Bologna, ed il segretario prof. Monticelli dell'Università di Napoli. Il ministro italiano dell'istruzione pubblica, on. Bianchi, sarà rappresentato al congresso dal prof. Romiti.

Oltre ai delegati italiani vi interverranno i professori Symington di Belfast e Addison di Londra per la Società anatomica della Gran Brettagna ed Irlanda; i professori Markel di Gottinga, Furbringer di Heidelberg, Bardeleben di Jenna per la Società anatomica tedesca; i professori Sebatier di Montpellier, Bugnion di Losanna, Nicolas di Nac, Laguesse di Lilla, per l'Associazione degli anatomici francesi; i professori Minot di Boston e Huber di Arbor per l'Associazione degli anatomici americani ed altre notabilità scientifiche di ogni parte del mondo.

Il congresso durerà dal 6 al 10 corrente.

Domenica mattina, alle ore 10, sarà inaugurata l'esposizione internazionale di industrie aventi rapporto con le scienze anatomiche. La sera avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti. Il congresso sarà aperto lunedì mattina nell'aula magna dell'Università e comincierà nel pomeriggio i suoi lavori.

Martedì, dopo la seduta pomeridiana del Congresso, sarà inaugurato nell'Università un monumento a H. Fol.

Mercoledì avrà luogo una passeggiata in battello sul lago, il quale alla sera sarà illuminato.

Giovedì seduta di chiusura del congresso e banchetto ufficiale, offerto dallo Stato e dal Municipio nel Grande Teatro

Una intervista con Jaluzot

Come fronteggierà la situazione

Parigi, 4 agosto sera

Jaluzot, intervistato dal *Figaro*, ha detto che si è messo d'accordo con parecchi Istituti finanziari per assicurare i rimborsi dei depositi fatti nel ramo risparmi del *printemps*.

Il tribunale di commercio ha nominato un amministratore giudiziario che durante il periodo critico dirigerà l'amministrazione del *printemps*. Ma Jaluzot non dà le dimissioni da gerente. Con le 24.700 azioni possedute e col suo onorario di 1.500.000 lire egli spera di poter sistemare quei debiti e crede che il *printems* potrà riprendere i suoi rimborsi non oggi, ma assai prossimamente.

Jaluzot riconosce di aver dovuto ricorrere al concorso finanziario del *printemps* per le sue speculazioni sugli zuccheri. Egli poi ha dichiarato che se non chiede alle banche anticipazioni sulle sue proprietà invece di impegnare maggiormente la Società del *printemps*, e perchè è rovinato. Il suo attivo personale non basta a pagare i suoi creditori. Venderà il suo palazzo a Parigi, le sue proprietà nel Nievre ed i suoi due giornali la *Patrie* e la *Presse*, tutto ciò che possiede appartenendo ormai ai suoi creditori.

Il trattato commerciale franco-russo

Pietroburgo, 4 agosto sera

I negoziati pel trattato di commercio franco-russo approdarono all'accordo. La Francia impegnasi di fissare invariabilmente i dazi esistenti sulle merci interessanti la Russia e di non fissare dazi su quelle attualmente importate in franchigia dalla Russia. Questa fece varie concessioni alla Francia sulla sua tariffa doganale circa i vini, i liquori, i profumi, le acque aromatiche, i saponi profumati, i guanti, le calzature, i cappelli e i formaggi importati dalla Francia.

Picoret non è l'autore dell'attentato di Parigi?

Barcellona, 4 agosto sera

I giornali pubblicano una lettera dell'anarchico Picoret presunto autore dell'attentato di Parigi, che dichiara che i procedimenti della polizia e le minaccie del giudice istruttore lo hanno costretto a dichiararsi colpevole.

NOTE DEL MEDICO

Malattia proteiforme

Le complicazioni e le localizzazioni della gotta sono tante che ogni campo della terapia viene sfruttato per la cura di questo male.

Per parlare solo della cura balneoterapica, tutte le stazioni sia balnearie sia di cura interna vengono utilizzate e in tutte si trovano gottosi delle più svariate categorie.

A seconda che sono affette le articolazioni o gli organi digerenti, o il fegato, o i reni, o gli organi della respirazione o della circolazione, a seconda si tratti di giovani o vecchi, di deboli o robusti, di magri o di grassi si usano varie sorgenti, o varie terme, dalle solforose alle alcaline, alle clorosodiche, ecc.

E se la scelta è stata fatta bene, e se la cura vien condotta nei modi e per il tempo necessari, certo qualche vantaggio il malato risente: ma esso è ordinariamente transitorio.

A tutte le varie indicazioni morbose, anche senza l'ausilio di bagni od altre cure, soddisfa oggi un antigottoso nuovo, di cui realmente la terapia ha sempre mancato. Con questo antigottoso denominato *Antagra* (della Ditta Bisleri di Milano) la cura è semplicissima e si limita all'ingestione di poche pillole al giorno, e l'effetto che il malato ne trae è pari alla semplicità del rimedio, cioè grandissimo.

Dott. ARGUS.

Un incrociatore austriaco sorpreso a far rilievi nell'estuario della Maddalena

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 agosto notte

La *Patria* con un titolo a caratteri cubitali, pubblica la seguente notizia giuntale da Spezia: «Stamane è giunta nel nostro porto la nave *Coatit*. Da persona degna di fede mi viene assicurato che la suddetta nave, uscendo dall'estuario della Maddalena, trovò un incrociatore austriaco, che faceva dei rilievi. Il comandante della *Coatit* inviò un radiotelegramma all'ammiraglio Gualterio sulla *Regina Margherita* avvisandolo.

«L'incrociatore austriaco seguì per lungo tratto la *Coatit*, che aveva una rotta di 12 miglia all'ora. Data la gravità del fatto, la notizia produce a Spezia un'enorme impressione. La notizia fu subito telegrafata al Ministero.

La *Patria* commenta così: «La notizia è istruttiva e i fatti sono quello che sono. Si vede che la flotta austriaca è animata dal desiderio di prendere parte alle manovre navali di cui sopra parliamo. Forse nelle manovre le nostre isolette sarde dovrebbero figurare come isolette dalmatiche».

La consegna delle bandiere alle Regie Navi "Coatit" e "Agordat"

Livorno, 4 agosto sera

Il 15 prossimo verranno consegnate solennemente le bandiere di battaglia alle RR. navi *Coatit* e *Agordat*, donate alle navi medesime da un comitato di patronesse e di ufficiali reduci dall'Africa.

Si recheranno a Livorno per la cerimonia tutte le navi della squadra, che ancoreranno nella rada.

L'*Agordat* e il *Coatit* giungeranno a Livorno il 12 corr. e si ancoreranno sullo specchio d'acqua prossimo alla Capitaneria del porto.

La cerimonia si svolgerà nel modo seguente:

Fra il *Coatit* e l'*Agordat* verrà costruito un ponte galleggiante, sul quale sarà eretto l'altare da campo della R. Accademia navale.

Il cappellano dell'Accademia celebrerà la funzione religiosa e benedirà i vessilli, che saranno presentati con un discorso d'occasione dalla marchesa Rosalia Pianavia Vivaldi Bossiner, moglie del generale Pianavia. La marchesa Vivaldi è reduce dall'Africa, decorata da varie medaglie. E' autrice del libro *Tre anni in Eritrea*.

Dopo la machesa Vivaldi parleranno il capitano cav. Cesare Guglielmo Pini e il capitano cav. Alfredo Alferazzi, per il comitato degli ufficiali.

Risponderanno i comandanti delle navi *Agordat* e *Coatit*.

Queste innalzeranno i vessilli, che verranno salutati con 21 colpi di cannone.

Ai marinai delle due navi saranno distribuiti due opuscoli-racconti delle gloriose battaglie. A tutti poi sarà dato il numero unico *Agordat-Coatit*, grosso fascicolo in 32 pagine compilato dal giornalista A. G. Banti, per incarico del Comitato.

Il fascicolo contiene scritti di Marradi, Targioni-Tozzetti, Giovanni Pascoli, Arturo Graf, Pini, Baccelli, Ban, ecc.

Notizie della Marina

Roma, 4 agosto sera

Il bollettino della Marina reca: La guardiamarina Salvatore Perotti imbarchi l'11 corr. sulla *Fieramosca*; egli è dispensato dal prestar servizio al proprio dipartimento; il tenente di vascello Aprea è destinato a sostituire sulla *Governolo* l'ufficiale macchinista parigrado Bettamio che rimpatrierà perchè malato. Abrea imbarcherà sul piroscafo *Germania* partendo da Napoli il 5 settembre. Con la data 3 corr. Giovanni Mola capitano medico è sbarcato a Genova dal *Minas*. Il capitano medico Salomone imbarcherà a Genova il 5 corr. sulla *Sicilia* per New York in servizio di emigrazione.

La *Caprera* è partita per La Canea; la *Vespucci* è giunta da Genova; la *Lepanto* è partita è giunta a Spezia; la *Dandolo* è partita e giunta a Taranto; l'*Iride* è partita da Taranto; l'*Euridice* è partita da Trapani.

La vicenda del quadro della Vergine rubato a Pisa

Roma, 4 agosto notte

Circa il quadro rappresentante una vergine, sequestrato all'estero e che fu rubato nella chiesa di San Matteo a Pisa nello scorso aprile la *Tribuna* dice che il quadro di cui fu autore Pierin Del Vago, allievo di Raffaello, era un rilevante lavoro artistico.

Pare che i ladri l'abbiano diviso in quattro pezzi, trasportandolo fino a Livorno per mezzo di una navicella lungo un canale navigabile. A Livorno un individuo avrebbe preso in consegna il quadro e fatto sparire per via di mare. A Tresto il quadro sarebbe stato ricevuto da due individui, che vennero arrestati come ricettatori e presso i quali il prezioso dipinto venne ritrovato

Il disastroso incendio di Leopoldskirchen

Un paese distrutto - Mezzo milione di danni

Udine, 4 agosto sera

Vi ho dato ieri la notizia che un fonogramma da Pontebba annunciava un terribile incendio nel villaggio di Leopoldskirchen, poco oltre il confine.

Eccovi ora i particolari dell'immane disastro:

Il ridente paesello si componeva di un gruppo di case in legno con la scuola e la chiesetta sufficienti per i 400 suoi abitanti. Ancora s'ignora come sia scoppiato l'incendio. Il primo locale incendiatosi fu il panificio. Da qui il fuoco si propagò rapidamente, e nonostante il pronto soccorso del corpo pompieristico di Pontebba, e dei terrazzani dei paesi vicini, tutta la borgata fu distrutta. Rimasero salvi solamente il locale della scuola e parte della chiesa. Il danno somma a circa mezzo milione di corone; ottanta famiglie sono sul lastrico.

Si parla anche di vittime umane, perchè due bambine sono irreperibili.

Fu aperta una sottoscrizione a beneficio di quei disgraziati

Una fabbrica fiorentina d'automobili in fiamme

Firenze, 4 agosto sera

Stanotte per cause ancora ignote si è sviluppato un incendio nella fabbrica d'automobili «Florentia» (società anonima) nel riparto magazzini ove erano migliaia di pezzi. L'incendio non si è potuto domar subito per mancanza di acqua, però si poterono isolare i depositi di benzina e limitare i danni. La società è assicurata

SPORT

Un concorso internazionale automobilistico organizzato a Roma

Roma, 4 agosto notte

La *Tribuna* annunzia che prossimamente verrà costituito un comitato per l'organizzazione in Roma, nel prossimo inverno, di un concorso internazionale di automobili di viaggio allo scopo di stabilire quale è la vettura che col minimo consumo di benzina raggiunga la maggiore velocità.

Il concorso avrà, come primo premio la gran coppa mondiale «Regina Madre e Città di Roma» che verrà corsa ogni anno. Fra i designati come componenti il Comitato promotore si notano il ministri Tittoni, i sen. Gaetani, Panfili, Colonna, Biscaretti, Roux, comm. Florio, e le più spiccate personalità del mondo automobilistico dell'Italia.

Palestra Marziale

La presidenza invita tutti gli iscritti, comandanti e militi, alla riunione che avrà luogo questa sera (sabato) a San Provolo alle ore 9 pom. precise per trattare i seguenti argomenti:

I. Proposta della commissione di vigilanza per la quarta escursione alpina (settembre 1905); II. nuova divisa.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'avv. Cavaglià continua

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 4 agosto sera

L'udienza è aperta alle 9.15. L'avvocato Cavaglià prosegue l'arringa in difesa di Linda. Dopo riassunti gli argomenti di ieri dice che circa l'autenticità dell'accusa dell'invio della chiave nel pacco che si diceva contenere la cascara sagrada vi è la dichiarazione nell'istruttoria della Bonetti del rinvio della chiave stessa nel pacco. Il pacco fu fatto da Tullio, che dice di avere spedito la cascara sagrada. Il giudice che prima disse a Tullio che il pacco pesava 700 grammi e gli contestò questa circostanza non avvertì poi che l'ufficio postale aveva rettificato il peso in 400 grammi. L'oratore nota circa il telegramma della Linda, che annunciava essere stata ricevuta la cascara sagrada che Tullio aveva spedito in pacco in ritardo, e poi era abitudine di Linda dare avviso quando riceveva qualche cosa come aveva fatto in quella occasione. L'oratore dimostra praticamente valendosi di una bilancia e di due boccette di cascara sagrada che il peso è di 400 grammi, come era il peso dichiarato dall'ufficio postale.

Critica il P. M. che dopo l'esperimento compiuto all'udienza da cui risultò che le chiavi non pesavano 400 grammi non parlò più di questa prova fallita. Parla del bisogno continuo di Linda di usare la cascara sagrada per le sue sofferenze. Discute poi il telegramma del 27 agosto inviato da Linda alla Bonetti e che è la pretesa segnalazione dell'arrivo del conte a Bologna e sostiene la veridicità di quanto afferma il telegramma perchè è verissimo che il 27 era stato stabilito a Venezia la partenza di Linda coi bambini per Faido dove dovevano raggiungere il conte.

L'udienza è terminata alle 11.20.

L'abito nero

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Cavaglià discute la portata del telegramma spedito da Linda alla Bonetti «Fa aggiustare prima abito nero», che l'accusa vuole contenga la segnalazioni dell'arrivo del conte a Bologna. Osserva che in quel giorno non ci fu alcun preparativo di agguato. Viene poi a parlare del prestito delle 3000 lire date dal Secchi al Tullio per l'intermediario di Linda. Ora Tullio aveva dei debiti; egli infatti nel 1900 scriveva alla Bonetti che ne era oppresso tanto per dover fare per due anni vita mortale. Anche suo padre Augusto scrisse alla figlia lagnandosi dei debiti di Tullio. Se vi fosse stato accordo sul debito tra Tullio e Secchi il denaro sarebbe passato dall'uno all'altro senza l'intermediario di Linda e dato lo scopo criminoso della somma non era il caso di scambiare ringraziamenti per il favore ricevuto.

Dopo alcuni minuti di riposo l'oratore tratta del biglietto di Linda: *Io nulla so più di S. La medicazione fece il suo effetto!* L'oratore dice che quel biglietto riguarda signore straniere di cui non può fare il nome ed una delle quali ebbe simpatia per Tullio. Rileva non essere vero che Linda sia stata la promotrice della conciliazione col marito e si vale della deposizione del prof. Cervesato per affermare che fu quello un terribile momento della sua vita, quando il figlio era ammalato gravemente, per cui egli pure intervenne nella conciliazione.

I bruciori di stomaco

Non ha importanza l'argomento che il Bonmartini avesse sofferto bruciori di stomaco a San Lazzaro perchè qui passò una sola notte, nè vi era carattere di sospetto nelle coliche che egli ebbe in seguito. Non è vero che si sia trovato un arsenale di veleni nell'appartamentino. Quei pochi che furono trovati non erano che il residuo di medicinali un tempo adoperati dalla Linda e che si trovavano nell'appartamentino perchè fossero lontani dalla stanza abitata dai bambini. In quanto alla deposizione della Tisa Borghi rileva basandosi con date e testimonianze che essa nei pochi giorni che restò in Isvizzera a contatto di Linda e del Secchi non potè sorprendere i discorsi che dice aver fatto e che si riferiscono all'acquisto del curaro.

L'udienza è tolta alle 17.30.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 4 agosto notte

L'udienza si apre alle 8.30. L'aula è affollatissima avendo il presidente revocato l'ordine dato ieri. Prosegue la sua arringa l'avv. Della Porta, difensore di Modugno, che confuta le ragioni addotte dalla P. C., dal procuratore generale e dai periti per sostenere la falsità della lettera trovata sotto il cuscino di Cenzina.

Il vicere in Finlandia?

Londra, 4 agosto sera

Alcuni giornali hanno da Pietroburgo un dispaccio secondo il quale un vicereame sarà stabilito in Finlandia e raccolgono la voce che il generale Klegels sarebbe il primo vicerè.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che durante la crociera del Baltico la squadra inglese farà scalo a Cronstadt

NECROLOGIO

L'infante Ferdinando

Madrid, 4 agosto sera

E' morto a San Sebastiano l'infante Ferdinando.

L'infante versava fin da ieri in gravissime condizioni. Si attendeva la catastrofe da un momento all'altro, giacchè i medici consulenti avevano dichiarato non esservi alcuna speranza. Il Re, molto addolorato, non uscì mai in questi giorni dal palazzo di Miramare dove erano tutti i membri della famiglia.

La salma sarà trasportata all'Escurial domani. La squadra che si trova a Bilbao renderà gli onori militari.

L'infante Isabella si era recata stamane alla Reggia per assistere l'infante Ferdinando. La notizia della morte è stata comunicata per telefono al presidente del Consiglio ed al ministro dell'istruzione che si sono recati subito al palazzo reale.

— A Cittadella, ove erasi recato a cercare quiete e salute, il pubblicista Vasco Fidora di anni 18, di Treviso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 4 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,84	59,10	58,9[illegible]
Termometro centig. al Nord	23.3	26,9	29,[illegible]
» » Sud	23,2	27,8	28,[illegible]
Umidità relativa	84	74	6[illegible]
Direzione del vento	N	N	SS[illegible]
Stato dell'atmosfera	4	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 6

» minima di oggi 23 1

Il terremoto nell' India

Londra, 4 agosto sera

Comunicasi da Lahore, che una scossa di terremoto fece cadere giorni fa un masso di roccia sul villaggio Kalu. Quattro case furono distrutte e [illegible] indigeni rimasero uccisi. Nel villaggio Mandi [illegible] persone sono morte sotto le macerie di una casa caduta in seguito a questa scossa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 5 agosto: B. V. della Neve.
Domenica 6 agosto: Trasfig. di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 4.59; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 934.

Il signor N. N. ha acquistato due divani in legno di quercia scolpito e in cuoio lavorato della Ditta Ducrot di Palermo.

La serata

Ancora una serata deliziosa, fresca e serena. Fino dalle 9 il giardino e le sale erano affollatissime. In queste la sfarzosa illuminazione che accresce signorilità agli ambienti, in quello un indovinato concerto di musica verdiana, trattennero piacevolmente il pubblico fino all'ora di chiusura. Ora che parve parve giungere troppo presto per tutti, come se la gente si staccasse a malincuore dal ritrovo geniale ed elegante, divenuto ormai grata consuetudine della vita cittadina. Alle 11 e mezzo lo stridulo fischio dei vigili, incalzava i ritardatari, che lasciavano i giardini dandosi convegno per martedì prossimo. Martedì infatti avrà luogo una nuova serata.

Gli ingressi di sera ascesero a 2307.

Lo sciopero del Cotonificio

Una lettera della direzione

Anche ieri i dintorni dello Stabilimento erano sorvegliati da numerose pattuglie di guardie e carabinieri, ma, tranne che la commissione di sorveglianza nominata fra operai, nessuno si fece vedere da quelle parti.

Ieri sera alle cinque nella sala del Ridotto, affollata da oltre 600 persone, ebbe luogo l'annunciato comizio. Come l'altro ieri, presiede l'operaio Zambon, il quale dà subito la parola al dott. Castelfranchi, che riferisce di una lettera da lui scritta alla direzione del Cotonificio chiedendo un abboccamento.

La direzione faceva pervenire invece una lettera, nella quale dichiarava che non poteva aderire all'abboccamento e che desiderava appianare la vertenza coi propri operai e non con l'intervento di terzi.

Propone quindi di scrivere nuovamente alla direzione dello Stabilimento inviando la sola commissione di operai ed operaie, la quale deve chiedere la riammissione delle 150 operaie licenziate e qualche aumento sul lavoro a cottimo, poichè la grande maggioranza del personale nulla ha domandato, bensì fece atto di solidarietà colle compagne licenziate. Invita quindi tutti ad intervenire questa sera alle sei, poichè il Sindaco e la Giunta negarono il locale richiesto, in campiello Goldoni a San Luca ove si terrà un grandioso comizio.

Segue l'avvocato Musatti: comunica della sua visita al sindaco e il rifiuto ricevuto; attacca vivacemente due giornali cittadini che nel fare il resoconto dello sciopero, narrarono cose non vere e invita pure lui ad intervenire in massa al comizio di stasera.

Prende poscia la parola il Todeschini, che al solito, baritonalmente, ripete le cose dette dagli altri, e s'affanna e suda in modo straordinario.

Finalmente viene nominata la commissione che deve recarsi stamane in direzione; essa riesce composta di sei operaie e cinque operaie. Anche la commissione di vigilanza venne aumentata di una quindicina di individui.

Il comizio, senza incidenti, si scioglie poco dopo le sette.

I funerali della signora Renard — Si tennero ieri mattina alle nove e mezzo in chiesa San Francesco della Vigna, i funerali della compianta signora Bianca Modz, moglie dell'ing. Ernesto Renard, direttore dell'officina del gaz.

Le ricchissime corone portavano le seguenti dediche: Alla mia sposa — A nostra madre — A mia sorella — A mia nonna — Souvenir de Thèrese — Famiglia Lebreton — Emilio Lebreton — Famiglia Premoli — Thèodore Vautier — Società del gaz di Venezia — Impiegati della Società del gaz — Il personale del gazometro di Venezia.

Molti mazzi di fiori ornavano la bara sorretta da sei lavoranti al gazometro, e fiancheggiata da quattro vigili municipali e da alcuni accenditori del gaz.

Il marito ed il fratello della povera signora defunta seguivano la salma accompagnati da un lungo corteo di signore e signori. Notammo il cav. Emilio Lebreton, direttore della Società, l'ing. Francesco Masetti, l'ing. Augusto Savini, il sig. Luigi Vianello Chiodo, il sig. Vittorio Levorato, il sig. Luigi Griffon, il sig. Antonio Liotard, il sig. Tullio Maggioni cassiere, il capo ufficio Attilio Zanetti, il sig. Giovanni Dondini, il dottor Faustino Brunetti, il sig. Michele Tesi, i fratelli ... ed Alberto Lebreton, il capo officina Adriano Premoli, il sig. Ettore Rosè, il sig. Antonio Furtach, il prof. Agostino De Marchi, il sig. Giovanni Costantini ecc. e seguiva ancora una schiera lunghissima di signore.

In chiesa venne celebrata una Messa bassa; quindi la salma fu trasportata alla riva del campo, dove il prof. De Marchi le diede l'estremo saluto. La barca funebre di I classe trasportò il feretro alla Stazione, donde ieri sera è partito per Perpignan ai confini della Spagna.

Il tentato suicidio di un veneziano a Mestre — Ci telefonano da Mestre 4 sera: Da due giorni trovavasi alloggiato alla trattoria del Gallo, certo Costante Scarpa di anni 21, da Venezia, abitante a S. Pantalon corte Balbo n. 15. Stamane alle ore 7 e mezzo lo Scarpa si fece servire il caffè dalla domestica Maria Cabianca; poco dopo uscì dalla sua camera e fermatosi nel salotto scrisse una cartolina di città diretta alla padrona della trattoria ed una lettera al padre suo Antonio macchinista. Dopo ciò, lo Scarpa rientrò nella sua camera e bevve una soluzione di capocchie di zolfanelli che aveva preparata in un bicchiere. Assalito da forti dolori, egli chiamò aiuto: alle sue grida accorsero i padroni della trattoria, gli inservienti ed alcuni altri i quali prestarono al disgraziato le prime cure e mandarono poi per il medico. Sul posto giunse con la guardia Bernardi, il dott. Favaro Fabris, il quale praticò allo Scarpa la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori di pericolo. S'ignorano le cause che spinsero lo Scarpa al disperato tentativo, perchè le lettere da lui scritte prima di bere la soluzione venefica, furono sequestrate.

La serenata di lunedì — In Canal Grande avremo lunedì un'altra serenata con uno scelto programma, che comprenderà il finale del *Re di Lahore* di Massenet, il coro del *Freischütz* di Weber, il duetto dell'*Amleto* (per soprano e baritono), l'aria del baritono «Ai miei rivali» nel *Ruy Blas*, la serenata veneziana *El Redentor* del maestro Sonzogno per tenore, coro ed orchestra, l'aria per tenore «Oh paradiso» dell'*Africana* di Meyerber, il coro popolare «Xe quieta la note» del maestro Sonzogno.

Solisti saranno: la signorina Calliope Paselli ed i signori Carlo Zola ed Eugenio Fiorelli tenori, Giuseppe Giardini baritono; probabilmente canterà anche il basso Scattola.

Il coraggio di un ragazzo tredicenne — Giuseppe Celotto di tredici anni abitante in calle della Testa ai SS. Giovanni e Paolo, ieri sera alle ore 19 trovavasi a giuocare in una barca ormeggiata nel canale dei Mendicanti. Ad un certo momento il Celotto dalla riva della Corte del Paludo vide un ragazzetto di circa sei anni fare un capitombolo nell'acqua. Il Celotto, senza por tempo in mezzo, spiccò un salto in canale e nuotando vigorosamente raggiunse il pericolante, e dopo averlo afferrato per le vesti lo trasportò sano e salvo alla riva. Alcune persone che assistettero al salvataggio, accompagnarono il bambino alla sua abitazione. Il Celotto, per il coraggio dimostrato merita un premio al valore.

L'allievo furiere Pozzi non è un traditore?

La nomina del padre suo a consigliere comunale

Ricorderanno i lettori il chiasso che sollevò la diserzione dalla nostra città dell'allievo furiere Michele Angelo Pozzi di Francesco, addetto al Corpo reali equipaggi.

Innumerevoli furono le gravissime accuse che circa alla sua scomparsa, furono formulate a suo carico: principalissima tra le quali quella di avere trafugati degli importantissimi piani di corazzate, e difese costiere, per venderli alla marina di una nazione a noi vicina.

Specialmente i giornali di Genova — essendo egli genovese — pubblicarono delle colonne sulla vita e miracoli del Pozzi.

Il pubblico italiano, già emozionato dalle risultanze del processo d'alto tradimento contro il capitano Ercolessi, che proprio in quei giorni si discuteva a Messina, prese viva parte a questo fatto nuovo, non senza rimanere fortemente scosso dal vedere ripetersi nel nostro esercito e nella nostra armata simili casi di degenerazione morale e di antipatriottismo.

Il ministro della marina, Mirabello, ordinò delle inchieste, in seguito al risultato delle quali venne deciso di deferire al Tribunale militare marittimo di Venezia l'allievo furiere Michele Pozzi, contumace.

La sentenza pronunciata in data 20 luglio u. s. ritenendo il Pozzi *responsabile di diserzione*, lo condannò in contumacia, *per tale reato*, alla reclusione militare per due anni. L'atto della sentenza non accenna a nessun altro reato, per cui *cadono tutte le accuse di alto tradimento per sottrazione di segreti di Stato*, avanzate contro il Pozzi, il quale, benchè sotto la condanna — grave, ma non infamante — di diserzione, potrà forse presto, in seguito alle amnistie sovrane, ritornare a fronte alta in patria ad abbracciare la famiglia.

A commento di questa sentenza il *Caffaro* scrive:

« E' bene insistere sulla esatta motivazione della recente sentenza, perchè questa venne pronunciata dopo la schiacciante requisitoria del P. M. nel processo Ercolessi, il quale, accennando al nuovo presunto caso di tradimento allora scoperto a Venezia, pronunciava leggermente un suo giudizio sul Pozzi, mettendolo fra i traditori della patria prima ancora che contro di lui venisse istruito il processo o fossero raccolte le prove materiali del tradimento che si diceva dal furiere commesso. Tale giudizio così avventatamente pronunciato dal P. M. nel processo Ercolessi, come è facile vedere, non ha affatto influito sull'animo del Tribunale di Venezia, malgrado ancora avesse da pronunciarsi a carico del Pozzi. Quindi è maggiormente confortante la sentenza, che è venuta a riabilitare una famiglia, un padre, per qualche tempo rimasti nell'ombra di un'accusa infamante.

« A proposito: il padre del disertore, signor Francesco Pozzi fu Michelangelo, residente in Apparizione, ebbe da quel Comune, nelle ultime elezioni amministrative, un attestato di commovente stima. Con una splendida votazione fu eletto consigliere comunale. Tale elezione, venuta dopo la sentenza di Venezia, ha contribuito molto a lenire il dolore che il vecchio padre sente per la lontananza del figlio traviato da un momento di giovanile irriflessione ».

I lavori nella chiesa dei Ss. Giov. e Paolo — E' principiata in chiesa ai SS. Giovanni e Paolo la rimozione dei vetri istoriati dalla famosa vetrata del Vivarini, della quale i lavori furono iniziati circa due anni or sono. I vetri vengono diligentemente imballati, e quindi trasportati in Palazzo ducale, in attesa del completo restauro del finestrone.

All'Istituto Ravà — Al posto di Direttore di questo nostro importante Istituto d'educazione, rimasto vacante per la morte del compianto cav. Adolfo Ravà, fu chiamato il prof. Carlo Levi, da molti anni insegnante e già da 15 vice direttore dell'Istituto stesso. — Congratulazioni al prof. Levi e all'Istituto Ravà.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dalla signora Anna Calucci riceviamo lire 5 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della compianta signora Angelina Rossetto-Grazzi, e altre 10 lire riceviamo per la stessa occasione dai signori Bruno Sergio ed Anna Ancona pel Pro Schola.

— Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Bonivento Conciato i signori Emilio e Ferdinando Pasqualy offrono L. 10 al Patronato Pro-Schola. — Il Comitato ringrazia vivamente i gentili oblatori.

Nell'occasione delle nozze del dott. Antonio Gabrioni furono offerte da N. N. lire 10 per l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— Il signor Giuseppe Miani ha versato all'Educatorio Rachitici L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Giulia Bonivento Conciato.

Taccuino del pubblico

Corsi d'igiene all'Università di Padova — Il giorno 16 ottobre p. v. verranno aperti, nell'Istituto d'Igiene e di Polizia medica dell'Università di Padova, due corsi pratici d'igiene, bimestrali e quotidiani, coordinati fra loro.

Ad uno possono iscriversi i dottori in medicina e chirurgia aspiranti alla carica di ufficiale sanitario e i dottori in chimica e farmacia; all'altro i dottori in zooiatria aspiranti a posti nell'amministrazione dello Stato e dei Comuni.

La domanda su carta da bollo da lire 0,60 deve essere rivolta al Rettore dell'Università ed indirizzata alla Segreteria della facoltà medica. Ad essa deve essere unita la ricevuta della tassa d'iscrizione di lire cento, che si paga alla cassa dell'Economato di questa Università, e deve essersi dichiarato che il diploma di laurea sarà esibito nel giorno della prima lezione, qualora non venga unito alla domanda stessa.

Gli iscritti devono essere provvisti di microscopio con lenti ad immersione omogenea; però si permette che due di essi possano servirsi di un microscopio solo.

Essendo limitato il numero dei posti, l'iscrizione sarà chiusa subito che si sarà raggiunto il corrispondente numero di regolari domande.

Terminati i corsi il 15 dicembre, nei giorni 16, 17 e 18 dello stesso mese avranno luogo gli esami e conformemente all'articolo 5 del vigente R. Decreto 29 maggio 1898 sull'insegnamento dell'Igiene, verrà rilasciato, in base ad essi, un certificato degli studi fatti.

Tassa di Esercizio e Rivendita — Il Sindaco avvisa che a termini dell'art. 14 del regolamento approvato con regio decreto 23 marzo 1902, n. 113, per l'esecuzione della legge 23 gennaio 1902, n. 25 il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa comunale di esercizio e rivendita per l'anno 1904, è pubblicato nella residenza municipale, palazzo Farsetti, a tutto il giorno 9 agosto.

A sensi dell'art. 15, e soltanto per iscrizioni di partite contestate o non definite, per ommissioni della prescritta notificazione o per errore materiale si può ricorrere al R. Prefetto contro le risultanze del ruolo, entro un mese dall'ultimo giorno della sua pubblicazione.

Per i maestri di musica — Il Comune di Roma ha aperto un concorso per 2 violini primi, 4 violini secondi, 1 viola, 1 primo ed un 1 secondo violoncello, 4 violoncelli, 1 secondo contrabasso, 5 contrabassi, 1 secondo flauto (ottavino), 1 terzo flauto (ottavino), 1 primo corno, 1 quarto corno, 1 seconda tromba, 1 trombone basso in *fa*, nella Orchestra municipale romana.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Roma.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *L'Addio*, Grandi — 2. Ouverture *Mignon*, Thomas — 3. Polonese di concerto per clarinetto, Busè — 4. Walzer, *A notte, fantasticheria*, Bassani — 5. a) Coro *Nabucco*, Verdi — b) Coro, *Il Trovatore*, Verdi — 6. Mazurka, *Era Novella*, Ricci.

Cronaca Veneta

Venezia

Per l'acquisto di torelli miglioratori

La sottoscrizione per l'acquisto di torelli miglioratori aperta dalla Deputazione Provinciale di Venezia col mezzo della Cattedra ambulante di agricoltura ebbe anche quest'anno un notevole successo.

Finora sono stati prenotati 23 capi e cioè: 4 torelli tirolesi da lavoro, 5 Schwitz, 5 romagnoli, 7 Simmenthal di razza grande, oltre 2 giovenche pure Simmenthal.

Ricordiamo agli allevatori che la sottoscrizione si chiude in via definitiva col giorno 10 corrente.

Da Mirano

Esposizione di Piccole Industrie

(4 agosto) — Il Comitato dell'Esposizione delle Piccole Industrie avverte che la consegna degli oggetti è stabilita per il 20 del corr.

I produttori che hanno promesso di partecipare alla Mostra, senza peranco inviare formale scheda di adesione, sono interessati — a scanso di spiacevoli sorprese nella concessione dello spazio — a volerlo fare quanto prima.

In questa occasione il Comitato avverte pure, che hanno sollecitato la ammissione alla Mostra, anche importanti ditte produttrici di macchine ed articoli sussidiari delle piccole industrie.

Queste adesioni che permettono di rendere più organica e completa la Mostra, vennero favorevolmente accolte dal Comitato, il quale farà pure buon viso a quelle altre consimili domande, che gli pervenissero in tempo utile.

Da Murano

Adunanza del Consiglio Comunale

(4 agosto) — Indetta dal delegato prefettizio rag. Letico, avrà luogo lunedì pross. 7 del corr. alle ore 20.30 un'adunanza del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco, di quattro assessori effettivi e di due supplenti.

Mi consta che di questi giorni si dimisero: da assessore effettivo e consigliere il sig. Giuseppe Toso, da assessore supplente il sig. Gerardo Camozzo.

Da Dolo

Per la nomina del Sindaco e della Giunta

(4 agosto) — Domani 5 del corr. sono invitati i nuovi ed i vecchi consiglieri alla prima seduta del Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca la nomina del Sindaco e della Giunta.

Vicenza

Le dimissioni del senatore Lampertico

Vicenza, 4 agosto sera

Mi consta che il senatore Lampertico ha l'altro ieri rassegnate le dimissioni da presidente del Consiglio Provinciale e da consigliere provinciale e comunale.

Padova

Una strana sfida fra due giovani

Padova, 4 agosto sera

La scorsa notte al nostro Ospitale vennero accolti due giovanotti, l'uno in condizioni piuttosto gravi e l'altro pur ferito, ma leggermente.

Interrogati dal medico di guardia sulla causa delle ferite, essi riferirono che essendo ubbriachi, fecero la strana scommessa di provare chi dei due si sarebbe inferto un maggior numero di colpi di coltello al ventre e quale dei due avrebbe maggiormente resistito al dolore.

Incominciarono a darsi replicatamente dei colpi d'arma da taglio al basso ventre fino a che uno di essi, certo Antonio Rizzoli agente della ditta Angeli, cadde a terra svenuto! Egli si era inferto cinque ferite e trovasi tuttora ricoverato nella sala chirurgica, mentre il suo compagno dopo la medicazione potè tornarsene a casa.

Del secondo ignorasi il nome non avendolo voluto declinare.

Convocazione del Consiglio Comunale

La Giunta comunale, nella seduta di ieri sera, ha stabilito di convocare il Consiglio per la sera dell'8 corr. (martedì)

L'ordine del giorno reca: Nomina del Sindaco e nomina della Giunta.

La seduta sarà presieduta dall'avv. Adolfo Cardin Fontana, assessore delegato.

Treviso

Un investimento automobilistico

Sul Terraglio, di fronte alla villa Franchetti, un'automobile investì l'altra sera un carretto trainato da un asino su cui stavano un uomo ed una ragazza.

Il carretto e l'asino furono lanciati nel fosso; la ragazza, certa Caterina Scaramuzza, riportò la frattura di un braccio.

L'automobile continuò la sua corsa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'accoglienza di New York a Witte

New York, 4 agosto notte

Il plenipotenziario russo de Witte, dopo di essersi trattenuto ieri un po' di tempo all'Hotel Saint Regis, uscì per fare un giro nella città. Era di buonissimo umore. Salito in un automobile dell'ambasciata russa, visitò la parte centrale della city e i quartieri orientali, dove abitano molti emigrati russi. De Witte fu vivamente acclamato dalla folla. Molte persone si precipitavano verso l'automobile per stringere la mano al plenipotenziario, il quale rispondeva alle ovazioni chinando il capo e levando il cappello.

De Witte si recò pure a visitare la Borsa. Quando comparve nella galleria, i sensali che si trovavano giù, sospesero gli affari e lo salutarono con clamorosi «urrah!»

De Witte farà oggi visita al presidente Roosevelt nella Oysterbay e domani sarà presentato al barone Komura sul yacht «Mayflower».

La missione del de Witte è giudicata oggi con maggiore ottimismo. Uno dei suoi compagni dichiarò che se i giapponesi non permetteranno di discutere le condizioni di pace, probabilmente le trattative naufragheranno, ma se ragionevoli, concederanno di discuterle, allora si potrà mettersi d'accordo.

Del resto, tanto la Russia quanto il Giappone si studiano di cattivarsi la benevolenza della stampa americana.

De Witte è accompagnato da un agente della polizia in borghese, perchè si teme che qualche fanatico possa commettere un attentato contro di lui. Una persona del seguito non voleva che il de Witte si recasse nei quartieri orientali, dove vi sono molti emigranti russi, fra i quali regna di sovente profonda eccitazione contro lo czarismo. Ma il De Witte battè sulla spalla del barone Rosen e disse: « Voglio vedere il popolo! »

Sakaline è conquistata

Laconismo giapponese

Tokio, 4 agosto sera

La maggior parte della guarnigione russa a Sakhaline si arrese fino dal 31 luglio scorso.

Le condizioni delle truppe del Sultano che inseguono il pretendente

Parigi, 4 agosto sera

Comunicasi da Marnia che l'informazione secondo la quale le truppe imperiali avrebbero subito una sconfitta presso Ouidia non è confermata, ma secondo le informazioni venute da Ouidia i distaccamenti per inseguire il pretendente e che si trovavano fra i Beni Ouffianch sarebbero attualmente in condizioni critiche. I contingenti delle tribù disertano. I caiffi soltanto rimangono fedeli al sultano. D'altra parte molte agitazioni si verificano sopratutto nei reparti di truppe regolari giunti il mese scorso.

Il Roghi è sempre accampato fuori della Kasbah di Aicui, Sidi Mellouk ove riceve rinforzi. Al pretendente Buamama ha inviato 40 cavalieri.

I premiati all'esposizione artistica di Monaco

Monaco, 4 agosto sera

La Giuria di promozione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti ha assegnato la grande medaglia d'oro ai pittori: Carcano di Milano; Antonio Mancini di Roma; ed allo scultore Pietro Canonica di Torino.

Ha assegnato la seconda medaglia d'oro ai pittori: Filadelfo Simi di Firenze; Lodovico Cavalieri di Milano; Gaetano Previati di Milano; *Emma Ciardi di Venezia;* Umberto Coromaldi di Roma; Angelo Morbelli di Milano; *Ferruccio Scattola di Venezia;* Carlo Fornara di Milano ed agli scultori Domenico Trentacoste di Firenze e Carlo Troubetzkoy di Milano.

Fra le tredici nazioni concorrenti, l'Italia occupa per il numero di medaglie ottenute il secondo posto (prima riuscì la Francia) il che comprova il grande successo riportato dalla nazione italiana.

Il probabile incontro di Guglielmo con Edoardo

Berlino, 4 agosto notte

Il *Berliner Tageblatt* ha dal suo corrispondente da Londra che il Re d'Inghilterra si incontrerebbe con l'Imperatore di Germania in occasione del suo viaggio a Marienbad. Informazioni da diverse fonti tendono a confermare questa notizia. Dai circoli politici tedeschi vedrebbesi con soddisfazione realizzarsi questo incontro nell'interesse dei due popoli, tuttavia nè la cancelleria dell'impero nè l'ambasciata inglese hanno informazioni ufficiali in proposito. A datare dal 10 agosto Guglielmo dimorerà a Wilhelmshoche.

Il banchetto di Re Oscar in onore della squadra tedesca

Stoccolma, 4 agosto sera

Iersera il Re dette un pranzo in onore degli ufficiali della squadra tedesca. Il Re brindò a Guglielmo ed espresse la gratitudine per la amicizia che l'imperatore da che salì al trono gli dimostrò sempre. Il Re brindò poscia alla marina tedesca. Il grandammiraglio Koester rispose brindando al Re.

Le tramvie di Pietroburgo ed una esclusione

Pietroburgo, 4 agosto notte

Parecchi giornali fanno osservare che le informazioni per l'aggiudicazione delle tramvie elettriche di Pietroburgo non sono state mandate che a case francesi, tedesche e belghe e che le case americane ed inglesi non hanno avuto il programma dei lavori.

Un treno che precipita da un ponte

Washington, 4 agosto sera

Telegrafano da Ichnstown (Pensilvania) che essendosi spezzata una rotaia sul ponte di Punt crock sulla ferrovia da Baltimora a Ohio, un carro merci, un vagone fumatori e altri due vagoni viaggiatori sono caduti nell'acqua. Si deplorano un morto e 17 feriti.

L'Inghilterra costruisce controtorpediniere

Londra, 4 agosto sera

L'ammiragliato ha ordinato la costruzione di una flottiglia di 12 controtorpediniere a turbina per il servizio del litorale. Esse sposteranno da 220 a 230 tonnellate.

Un'altra triplice?

Londra, 4 agosto sera

Parecchi giornali riproducono un dispaccio da New Yok segnalante che il *The sun* propone un'alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti la quale permetterebbe di ridurre gli armamenti e di affrettare l'evento della pace universale.

Lebaudy a Milano

Milano, 4 agosto sera

E' qui il signor Lebaudy cosidetto imperator del Shaara. Oggi passeggiava sotto la galleria, oggetto della curiosità della folla, a cui un gruppo di turisti lo additò.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 9 d'oggi spirava tranquillamente in Schio munita dei conforti religiosi

Teresa Rossi di Francesco

d'anni 23

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio ai parenti ed agli amici raccomandandola alle loro preghiere. Il trasporto della salma al Cimitero nuovo di Schio avrà luogo domani alle ore 9.

Si prega di non mandare fiori.

Non vengono fatte partecipazioni speciali.

Schio 4 Agosto 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Di recente?

— La settimana scorsa. Vado spesso lassù a chiacchierare col rettore.

— Come sarà felice il duca che la zia si sia decisa a fare la traversata!

— O a lasciargliela fare da solo.

— No, ella non abbandona mai il suo signor Micawber. Ed ora, andrò al Monte Oliveto.

— Per vedere i quadri?

— No; per leggere il Suo nome nel libro dei visitatori.

Egli sorrise.

— Mi chiamo Raffaele Dominick.

— Raffaele Dominick! — ella ripetè con uno strano sussulto. Quel nome scuoteva le profondità assiderate del suo essere e le ridestava.

Continuarono a passeggiare ed egli cominciò a parlarle di Roma e dei suoi vari strati di civilizzazione: l'antica civiltà pagana, quella cristiana del medioevo, la neo-pagana o moderna, esposte tutte insieme come in un grande museo geologico-sociale.

Allegra ascoltava, acquistando più cognizioni in cinque minuti di conversazione con lui che nelle lunghe spiegazioni dei ciceroni sotto la cui guida aveva esplorato il Foro ed il Colosseo.

Egli possedeva l'arte istintiva di coordinare gli avvenimenti in modo da spazzar via qualunque preconcetto personale. Il caos dei fenomeni si riordinava, si classificava da sè.

Le sue parole scoprivano le grandi correnti che avevano influito sulla storia del mondo, mostravano come si erano sollevate, o prosciugate, o perdute nell'oceano o riunite ad altri confluenti. Egli sostituiva ad un punto di vista ottuso e pedestre l'ampia visione dell'areonauta che domina una lucida zona di città e di montagne.

La sua cultura abbracciava arti, scienze, religioni, senza che la sua mente ne fosse affatto ingombrata. Tutte le cose erano da lui vitalmente coordinate, come espressioni varie dello spirito umano rinovellantesi di continuo; le forme e le mode passate non erano per lui foglie appassite, compresse fra le pagine d'un volume di storia: esse stillavano ancora umor vitale e rinverdivano.

E sul più bello d'una escursione nell'impero saraceno, Allegra si ricordò.

CAPITOLO V

Raffaele Dominick

Raffaele Dominick! Raffaele Dominick! Il suo antico competitore al «Cornucopia», il poeta di «Fama», quegli di cui ella aveva appeso i versi alle pareti della sua stanza. il cantore della Verità e della Bellezza, il cui nome doveva essere, secondo lei, registrato eternamente nel libro d'oro!

Non si meravigliava più di averlo considerato subito come un amico di vecchia data: la framassoneria dei Cornucopiani li aveva attirati uno verso l'altro

Ella non prestava più orecchio alle sue lezioni analittiche ed egli se ne avvide.

— L'annoio? — chiese.

— No, no — ella rispose in fretta. Poi aggiunse con un sorriso malizioso:

— Scusi se ho l'aria di gettare la Sua conversazione nel cestino.

Egli arrossì sotto lo sguardo malizioso di Allegra.

— *Arcades ambo* — eslamò ella ridendo di cuore.

Egli sembrava imbarazzato.

— Pronuncio male? Non conosco il latino ma conosco Raffaele Dominick. La sua «Fama» e giunta fino a me — in versi eroici.

Egli rise con imbarazzo ma Allegra fu lieta di udire che il suono del suo riso era basso ed armonioso.

— Ora la maga è Lei — diss'egli. — Come mai può conoscere i miei peccati di gioventù?

— Appartengo anch'io ai Cornucopiani. Come sono stata gelosa di Lei quando ha vinto le cinque sterline.

— Perchè? aveva concorso anche Lei?

— Sì... cioè, no.

— La risposta è degna di Hegel.

— Veramente, fu tutta una sciocchezza — balbettò ella arrossendo più di lui. — Non potei finire il mio poema causa le tignuole che venivano a bruciarsi intorno al lume. E così dovetti interromperlo — proprio l'ultima sera. — Il rossore di Raffaele Dominick raggiunse quello di Allegra. — Dev'essere per questo che ho provato subito tanta simpatia per Lei. Dica, che ne pensa adesso della Fama?

— Del poema premiato o della fama per sè stessa?

— Di entrambi.

— Penso che nè l'uno nè l'altr avalgono cinque sterline.

— Oh! — esclamò ella rannuvolandosi. — Era così bello ciò che ne scriveva allora! — e ne citò una strofa.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.25
» » 4 0[0 » »	—.—	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	919.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2770.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	—.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	—.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3
Francia	99.97 1[2	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99.85	99.95	—	—	3
Londra	25.14 1[2	25.16	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 5 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 1 al 6 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (4 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 17	Edison	874 —
» fine	105 37	Obbligazioni Merid.	365 —
» 3 1[2 0[0	103 45	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	478 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1229 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	644 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	919 —	» Cassa Risp. 4 0[0	509 —
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	522 —	Berlino a vista	122 88
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	120 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2773 —	Ferrovie Meridionali	766 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 55	Az. Raff. Zucc.	440 —
» 3 1[2 0[0	103 45	» Banca comm.	915 —
Az. B. d'Italia	1227 —	» Cred. Italiano	642 —
» Ferr. Medit.	477 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	522 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 12	Az. Banca Comm.	916 50
» fine	105 47	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 45	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1227 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	478 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	100 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 22 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1[2 cont.	103 60	Credito Italiano	644 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1342 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	312 50
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chéque	99 95
Az. ferr. Merid.	766 —	Londra	25 15
» Gaz	1514 —	Mediterranee	478 —
Cred. Fond. Ital. Az.	558 —	Nav. Gener. Ital.	523 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 35	Az. Ferr. Merid.	766 —
» 3 1[2 0[0	103 47	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1227 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	478 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (4 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	666 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 75	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	300 75	» » (carta)	100 55
Austriache	672 25	Union Bank	544 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 35
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	453 —
Cambio su Londra	240 07		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	336 75
» franc. 3 0[0 perp.	99 50	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 65	» Banca Parigi	1432 —
» spag.	91 02	» Suez	— —
» turca	90 40	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[8
» portogh.	68 35	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	—	Az. merid. a term.	143 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	96 30
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	73 20	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 3[8	Saggio dello sconto	— —

DISAPPUNTI COMMERCIALI

VENEZIA: Carniti Giovanni, trattore, San Marco 6 e 6 (18 e 28 agosto, 16 agosto). — Cur. avv. Giuseppe Frego.

— Carniel Giovanni, trattoria «Tre stelle», S. Marco 616-622 — 1 corr. ist. creditori — giudice avv. Umberto Domini — curatore avv. Giuseppe Grego — 18 corr. prima adun. — al 28 prod. titoli — 10 settem. verifica.

TREVISO: Mozzetto Cesare fu Leonardo, commestibili. Pretura I mandamento; comm. giud. avv. Bruno Lattes.

VERONA: Ist. propria: Bonomi Colombo fu Luigi, pellami, pretura 1.o mand. — commiss. giud. rag. Eupilio Radice — attivo L. 2454,22 (per 1869.22 crediti) passivo L. 4396.85.

— Locatelli Giovanni, stoffe, Bardolino, pretura in luogo — commiss. giud. avv. Giacomo Martini di Verona — attivo L. 1560, passivo 4775.

VERONA: Bonomi Colombo fu Luigi, pellami. Pretore 1 mond.; comm. giud. rag. Eupilio Radice.

— Locatelli Giovanni, stoffe. Pretura locale; comm. giud. avv. Giacomo Martini.

— Olivieri Giulio — Verbale 4 agosto 1905 di chiusura del verbale di verifica dei crediti. con l'ammissione di 13 creditori, per L. 6225,53 di chirografari e per L. 16 per un credito privileg.

— Girelli Giuseppe, biciclette — Sentenza 4 agosto di nomina dell'avv. Vittorio Vanzetti a curatore definitivo.

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor cap. Bacich con merci — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. Bray id.

Arrivi del 4 — Da Amburgo pir. germ. «Lusitania» cap. Schroder con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero' cap. Boccalari idem.

Partenze del 3 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 4 — Per Malta brig. a palo ital. «Marion» cap. Schiaffino con legname.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 agosto:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 12.

Matrimoni — Granziera Domenico meccanico con Navardini Antonietta casalinga — Bernardi Giuseppe commesso Banco lotto con Bona Anna casal, — Maccapani Ferruccio calderaio con Battain Ida perlaia — Savioli Ernesto Marco parrucchiere con Vio Rosa sarta — Rohr Arturo intagliatore con Morosini Alice casal. — Donadon Angelo muratore con Dalla Pietà Natalina domestica, tutti celibi.

Decessi — Teodorovich Manerin Carlotta di anni 84, vedova casalinga di Venezia — Varagnolo Penso Anna 82, id. ricov. di Chioggia — Bolderin Bolan Giulia 75, id. già sarta di Venezia — Romanelli Marangoni Luigia 67, id. casal. di Vicenza — Gasparini Scarpa Maria 39, coniug. id. di Venezia — Murer Angelo 75, id. di Burano — Pellarin Ettore 10, studente di Longarone — Marconato Giovanni 7, idem di Valdobbiadene.

Più una bambina al disotto degli anni cinque.

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Luglio 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	148,771 82	
	Effetti a Mano Cassiere	»	120,933 10	269,704 92
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,090,567 68	
	Conti Correnti Attivi	»	1,299,196 38	3,389,764 06
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	180,916 —	
	Presso Istituti di Emissione	»	647,711 94	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,066,947 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	1,800 —	
	Sopra Merci	»	1,300 —	3,100 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—.—
Effetti all'incasso		»		37,782 10
Debitori Diversi		»		12,171 78
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		— —
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	654,325 —	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione servizio	»	69,729 65	2,072,813 37
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		49,810 25
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,176 —
		L.		7,103,770 02
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.		94,381 65
		L.		7,198,151 67

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	350,000 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,—	660,000 —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,742,650 91	
	Risparmio 3 0/0	»	838,471 26	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	348,917 18	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,041,346 99	3,971,386 34
Depos. di Valori	Fiduciari	»	654,325 —	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione Servizio	»	69,729 65	2,072,813 37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	49,810 25	
	Id. Contanti	»	1,256 98	51,067 23
Creditori Diversi		»		177,420 28
Dividendi	In corso e arretrati	»		641 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		119,661 46
Spese diverse e tasse in previsione		»		6,378 18
		L.		7,059,368 36
Risconto Portafoglio		»		22,624 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»		116,158 98
				7,198,151 67

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **E. Marcon** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3,50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita di assegni del Banco Napoli.

ANNO CLXIII - N. 216 — Domenica 6 Agosto 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Istruzione e nutrizione

L'assistenza dello Stato ai fanciulli

La legislazione sociale sta facendo un grande passo in Inghilterra, ove, mentre da un lato si cerca di restringere quel che vi è di prepotenza nell'azione sindacale e verso il capitale e verso gli operai non sindacati, dall'altro vi è una cooperazione costante di tutti i partiti per migliorare le condizioni delle classi meno abbienti.

Una fra le questioni più importanti è quella dei fanciulli che non possono essere nutriti dai loro genitori, ed essa ha ricevuto ora in Inghilterra una soluzione provvisoria, di cui l'esperimento continua tuttora, e lo *Spettatore* esamina nel suo ultimo numero.

⁂

Senza dubbio neanche prima questi poveri fanciulli mancavano di cure. Delle società particolari, come la Samaritana, l'associazione per la colazione degli scolari, l'*Home* e l'Orfanotrofio dei fanciulli se ne occupavano attivamente. Le autorità incaricate di applicare la *Poor Law* vi cooperavano pure. Ma esse vi cooperavano indirettamente, e nessun testo ufficiale aveva messo ancora l' alimentazione dei fanciulli a carico delle finanze pubbliche.

Questo obbligo figurava da 25 anni nel programma della *Social Democratic Federation;* ma il gran pubblico non vi aderiva. Molte circostanze l'hanno convertito negli ultimi 18 mesi: la legislazione scolastica, che ha dato occasione di esaminare i diritti degli scolari verso lo Stato; la conoscenza delle istituzioni pubbliche, organizzate nei paesi stranieri (specialmente le cucine scolastiche nella Francia; le refezioni scolastiche in Italia) che ha stimolato d'emulazione i filantropi inglesi; il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla decadenza fisica inglese; e infine l'agitazione dei maestri di scuola che, sopratutto nelle grandi città, hanno denunziato l'inanizione di molti allievi come il principale ostacolo al progresso dell'insegnamento.

Naturalmente la crisi della disoccupazione ha moltiplicato queste constatazioni. Un'inchiesta ufficiale ha rilevato che nell'Inghilterra e nel paese di Galles 64.000 fanciulli fra la popolazione scolastica soffrivano di fame al punto di non avere la forza di studiare. Per esempio, in una scuola di Lambeth nel marzo 1905, due deputati liberali, gli on. Gorst e Macnamara, accompagnati da un medico e dalla contessa socialista di Worwick hanno visto questo: nella prima classe, due fanciulli non avevano mangiato nulla nella giornata; 16 altri non avevano potuto mangiare a casa loro; tre avevano fatto colazione alla scuola grazie ad un'istituzione di carità; 20 altri avevano ricevuto ordine dai loro genitori di non ritornare a casa, perchè non vi sarebbe stato nulla per loro, e di questi 16 avevano ricevuto dei boni per desinare in una casa di carità, ma i 4 restanti non avevano alcun modo per mangiare. Il caso di Lambeth non fu noto che in marzo; ma da un anno di già, molti altri tanto e più impressionanti, avevano attirato l'attenzione degli uomini pubblici

Ecco perchè questi uomini, si associarono all'azione a favore del mantenimento dei fanciulli da parte dello Stato, e si misero a parlare nei *meetings* e nei giornali dei *State children*, cioè dei fanciulli di Stato, di figli nazionali, di ragazzi di cui la collettività deve prendersi cura, quando i genitori non vi provvedano.

⁂

Dal 20 aprile 1904, Claudio Hay, deputato conservatore, aveva detto ai Comuni: «Il primo dovere dello Stato verso il fanciullo, di cui ha recentemente assunta la responsabilità in materia di educazione, è di vegliare a che esso si educhi in buone condizioni, cioè a che non gli si dia un nutrimento insufficiente, o nulla da mangiare». Ed il 20 gennaio 1905 in un *meeting monstre* tenuto al Guildhall, in presenza del lord-maire, sotto la presidenza del deputato liberale e antico ministro di Stato si J. Gorst, col concorso del deputato Macnamara, del socialista Hyndmann, del *leader* tradunionista e deputato Bell, 300 delegati rappresentanti 2 milioni di elettori, hanno approvato il principio del mantenimento dei fanciulli da parte dello Stato «come corollario necessario dell'istruzione obbligatoria per tutti».

Bisogna notare questa formula, che riassume tutto il pensiero inglese in proposito: il mantenimento dei fanciulli da parte dello Stato deve avere appunto per scopo di facilitare l'applicazione di una legge, che di già funziona. Questa legge obbliga tutti i fanciulli a ricevere la istruzione, loro impone un lavoro; deve dunque metterli in grado di darsi a questo lavoro; e siccome un fanciullo non potrebbe studiare se soffre di fame senza rischiare non solo di studiar male, ma di debilitarsi ancor più, lo Stato deve provvedere a che nessun scolaro soffra la fame.

Questo concetto si appoggia anche su una decisione giudiziaria della Corte d'appello, resa nel 1900, che ha giudicato che i fanciulli affamati, se i genitori non li nutrano, hanno legalmente il diritto di farsi nutrire dalla collettività. Fu osservato che questa teoria dava al fanciullo un diritto immediato sulla collettività e si sopprimeva la responsabilità dei parenti. Ma il *Times* del 12 gennaio 1905 osserva che il riconoscimento del diritto del fanciullo non dispensa i parenti dai loro obblighi, ma invece li conferma, li completa e li sanziona; perchè se un padre non può nutrire il suo figlio, sa almeno che può obbligare la collettività a nutrirlo; e se non vi obbliga la collettività, se non rivendica l'assistenza dovuta al suo figlio, cade sotto la legge sui fanciulli maltrattati, e si espone a sanzioni penali.

⁂

La questione non si pose dapprima al Parlamento, ma nelle assemblee locali. Al principio del dicembre 1904 il Consiglio della contea di Brandfort decise di nutrire alle spese del bilancio locale tutti i fanciulli delle scuole, che soffrissero la fame. Si fece rimarcare ai consiglieri che essi facevano così del socialismo, ed essi, liberali, ritornarono sulla prima decisione e stabilirono di rimettersi alla carità privata.

L'8 marzo 1905 il deputato socialista Keir Hardie domandò al Primo Ministro se consentirebbe a presentare un progetto di legge per permettere alle autorità locali di nutrire gratuitamente i fanciulli. Balfour vi si rifiutò. Ma nello stesso giorno fece una risposta incoraggiante all'onor. Gorst, che gli parlava di sottoporre alla Camera le conclusioni del rapporto sulla decadenza fisica inglese. Il 20 marzo i presidenti della *Board of Education*, e del *Local Governement Board* nominarono una commissione interministeriale di 5 membri, tra cui una donna, per esaminare ciò che si fa e ciò che potrebbe o dovrebbe farsi, per fornire il vitto ai fanciulli delle scuole primarie pubbliche, sia in generale, sia specialmente per i fanciulli male o punto nutriti *senza ricorrere ai fondi pbublici*.

Sir J. Gorst si dichiarò malcontento di questa misura che egli giudicava insufficiente. Annunciò che nella discussione dei crediti scolastici domanderebbe un aumento di 12.500.000 franchi per i fanciulli che frequentano le scuole in uno stato di inanizione troppo acutizzato perchè essi possano con profitto studiare. Il 27 marzo infatti egli parlò in questo senso, sostenuto dal dott. Macnamara, ma la Camera respinse la loro mozione con 215 voti contro 159. Il 25 aprile si apprese che la Commissione aveva seriamente cominciata la sua inchiesta, e lo stesso giorno il *Local Gouvernement Board*, inviò ai guardiani dei poveri (amministratori incaricati d'applicare la *Poor Law*) un'ordinanza sull'assistenza degli scolari, secondo la quale ogni volta che un'autorità scolastica segnala uno scolaro insufficientemente o punto nutrito, i guardiani dei poveri vi dovranno provvedere. Essi non accorderanno l'assistenza che per un mese, ma potranno accordarla più volte di seguito, senza limiti, fino a che il fanciullo abbia più di 16 anni. Questa assistenza avrà la forma di un prestito consentito ai genitori, ed il rimborso di questo prestito sarà richiesto nei casi, ma nei soli casi, in cui il padre ne avrà i mezzi. L'assistenza sarà data il più possibile in natura. La parrocchia ne avrà l'incarico

⁂

Il dott. Macnamara giudica questa disposizione un piccolo progresso verso un apprezzamento più generoso della responsabilità del pubblico verso i produttori della posterità, ma un progresso debole e maldestro, comparato colle istituzioni come le cantine scolastiche di Parigi, od il Fondo per il vitto dei fanciulli poveri di Bruxelles.

Ma la nuova misura inglese va molto più lontano che le istituzioni in genere del continente, ove, come in Italia, i fanciulli ricevono una carità mentre in Inghilterra, invece, essi hanno ora la facoltà di esercitare un diritto.

Gli inglesi hanno avuto il merito di introdurre tale innovazione in modo da non urtare alcun principio.

Ora è da vedere se nella pratica non si incontreranno serî ostacoli nelle difficoltà finanziarie, e nella innegabile, almeno dentro certi limiti — per quanto il *Times* la contesti — diminuzione di responsabilità e quindi di attività, rappresentata dal lavoro dei genitori per il mantenimento dei figli: pericolo questo ultimo che non può essere ovviato da nessuna disposizione di legge, e che potrebbe anche danneggiare l'unione etica famigliare.

In ogni modo l'esperimento inglese è della più alta importanza sociale e legislativa; una pietra miliare nel progressivo formarsi del diritto moderno.

Il decreto reale

per l'esercizio delle reti Meridionali e Adriatica

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 agosto notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «Visto il disegno di legge n. 225 presentato il 17 giugno, corrente anno, non ancora stato approvato; ritenuta la necessità di provvedere alla continuazione e regolarità del servizio sulle ferrovie costituenti la Rete Meridionale; vista la relazione della Commissione reale incaricata di riferire sul riscatto delle strade ferrate meridionali istituita con decreto 2 aprile 1905; visto l'articolo 25 della legge 2 aprile 905 n. 720; udito il Consiglio dei ministri, su proposta dei nostri ministri e segretario di Stato per i lavori pubblici e per il Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

«*Articolo* 1.o — Una Commissione composta di tre delegati del governo e di tre delegati della Società e del presidente procederà al riparto del personale della Rete Adriatica fra le reti dello Stato e la Società delle Strade ferrate meridionali.

«*Articolo* 2.o — Transitoriamente, e finchè non sarà coll'approvazione del Parlamento stabilito intorno al definitivo assetto delle ferrovie meridionali:

a) Si continueranno ad affidare al traffico della Rete meridionale le tariffe e le condizioni di trasporto attualmente in vigore colle relative sopratasse a vantaggio degli Istituti di previdenza del personale;

b) Sarà fatto al personale della Rete Meridionale e a quello che sarà assunto in servizio dalla Rete medesima lo stesso trattamento che avrà il personale ferroviario alle dipendenze dello Stato.

«*Articolo* 3.o — Sono dichiarati saldi e impregiudicati i diritti dello Stato e delle Società ».

Esperimenti radiotelegrafici coi treni in marcia

Roma 5 agosto sera

Il «Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste» reca che in America continuano con successo gli esperimenti di telegrafia senza fili tra le stazioni e i treni in marcia.

Gli ultimi esperimenti vennero fatti col sistema De Forest, sotto la direzione dello stesso inventore. I dispacci vennero ricevuti nelle stazioni mentre il treno correva colla velocità di 50 miglia all'ora. Non si sa però che cosa sia stato impiegato in luogo dell'antenna il cui uso non è possibile sui treni. Il filo di terra era costituito dal contatto delle ruote colle rotaie.

Fu osservato che i segnali erano più forti quando il treno correva ad angolo retto con la stazione, e si affievolivano quando il treno passava sopra dei ponti di ferro. Quando verrà introdotto il servizio radio-telegrafico sui diretti fra St. Louis e Chicago, questi treni viaggianti si troveranno continuamente in comunicazione colle stazioni di St. Louis, Springfield, Bloemington e Chicago.

Varie da Roma

Roma, 5 agosto sera

Il ministro Rava dovendo accompagnare il Re all'Esposizione agraria riunita di Cuneo che avrà luogo il 13 corr., l'inaugurazione dell'Esposizione di Macerata fu rinviata al 16.

— Stasera Rava parte da Rimini per Varallo-Sesia ove domani inaugurerà l'esposizione Valsesiana.

— *Oggi alle 17 il comm. Pietro Bedendo* ex prefetto di Catania, prese possesso del suo nuovo ufficio di commissariato straordinario per la commissione ospitaliera di Roma.

— *Un giornale parla stasera* delle dimissioni di Carcano e Ferraris, ma la notizia è insussistente.

L'odierno Consiglio dei ministri

Voci di dimissioni?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 5 agosto sera

L'on. presidente del Consiglio è tornato stamane da Rimini per presieder il Consiglio dei ministri già prestabilito e solo anticipato di pochi giorni. Mancavano gli on. Mirabello e Morelli-Gualtierotti. Il Consiglio si è occupato degli ultimi ritocchi del decreto di amnistia e di condono e degli ultimi provvedimenti per le liquidazioni ferroviarie e di un imminente movimento nelle prefetture. Si è pure trattato degli affari di ordinaria amministrazione.

La *Tribuna* dice che la improvvisa venuta di Fortis ha destato un po' di sorpresa negli stessi colleghi ministri. Ma egli disse che dovendo interloquire con varî ministri prossimi ad allontanarsi da Roma e volendo sbrigare alcune cose importanti, tentò di anticipare il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri stamane durò oltre tre ore. Si radunarono alla Consulta tutti i ministri che sono in Roma: Majorana, Pedotti, Carcano, Ferraris e Finocchiaro-Aprile. Nel pomeriggio di ieri andarono dal ministro Tittoni gli on. Majorana e Carcano.

Stamane, poi, prima che si adunasse il Consiglio, il ministro Tittoni andò da Fortis. E' certo che oltre Fortis nella settimana entrante lascieranno Roma Carcano, Tittoni e Finocchiaro-Aprile.

Secondo la *Patria* stamane dopo il Consiglio dei ministri sono stati spediti alla firma del Re i decreti di amnistia.

⁂

(*mg*). L'inatteso arrivo del presidente del Consiglio, seguito da una quasi immediata riunione del Consiglio dei ministri, ha dato la stura alle più fantastiche supposizioni.

Chi attribuiva la cosa alla accertata presenza nelle acque della Maddalena di una nave da guerra austro-ungherese e ne prevedeva un grosso incidente diplomatico tra i due Stati alleati.

Altri assicurava avere l'on. Carcano ripetute le precedenti insistenze per essere esonerato dal portafoglio del Tesoro, diventato molto oneroso dopo il voto della Camera, che rinviava la soluzione della vertenza sulle liquidazioni ferroviarie tra Stato e Società.

Non mancavano, finalmente, coloro i quali pretendevano di collegare i fatti di oggi con quelli di ieri, cioè il ritorno dell'on. Fortis con l'incresciente incidente automobilistico che giovedì aveva per qualche ora mantenuto in istato di angosciosa trepidazione la cittadinanza della capitale e di alcune maggiori città italiane.

«La falsa notizia dell'incidente si era propagata — dicevano costoro — in modo così subitaneo ed in proporzioni così vaste, da dover ritenere che non fosse casuale, ma il portato invece di un complotto, del quale le autorità erano riuscite a scoprire e raccogliere le sparse fila.

Per la verità devo riconoscere che questa ipotesi data, per spiegare l'improvviso ritorno dell'on. Fortis e la immediata convocazione del Consiglio, era la meno accreditata e con ciò rendo omaggio al buon senso italiano.

Molto meglio confortata era invece l'ipotesi delle dimissioni del Carcano ed anche a Montecitorio questa era ritenuta la causale più probabile dell'un fatto e dell'altro. E' strano però che a tutti gli uomini serî, — non parlo dei novellini da strapazzo — sfuggisse la ragione vera e che era abbastanza facile di intravvedere a chiunque avesse seguito gli avvenimenti di questi giorni.

Giovedì il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie meridionali aveva deliberato di adire il collegio arbitrale per la risoluzione delle sue controversie con lo Stato.

Ieri la deliberazione fu ufficialmente comunicata al ministero: indi la necessità, relativamente urgente da parte del governo, di alcuni provvedimenti che le convenzioni del 1885 prevedevano e prestabilivano per il caso.

Questa e non altre la ragione per la quale l'on. Fortis interrompendo le sue brevi vacanze — che del resto riprenderà domani l'altro — riunì il Consiglio dei ministri, approfittando della presenza di quasi tutti i ministri a Roma. Infatti erano assenti i soli onorevoli Mirabello, Morelli-Gualtierotti e Rava.

Il *Giornale d'Italia* non vuole darsi ancora per vinto ed insiste nel confermare le dimissioni dell'on. Carcano, che non esistono oggi e non sono esistite prima. Ma anche esso dovrà pure cedere dinanzi alla evidenza dei fatti che sono quelli già espostivi, niente di più, niente di meno.

Propaganda sovversiva nell'esercito

Roma, 5 agosto notte

Parecchi giornali recarono la notizia di una improvvisa perquisizione compiuta contemporaneamente giovedì in alcuni presidi, per ricercare opuscoli e stampati sovversivi che fossero stati eventualmente diffusi tra i militari di truppa.

La notizia è esattissima. L'ispezione per ordine del ministro della Guerra è stata eseguita in tutti i presidi, nessuno eccettuato.

L'*Esercito* questa sera ne dà questa informazione:

La propaganda anarchica e socialista nello esercito è diventata più assidua ed ostinata da quando i deputati rappresentanti i partiti extracostituzionali, rivolsero i loro sforzi principali contro l'approvazione dei maggiori crediti militari.

La diffusione degli stampati sovversivi — che sembrano preparati a Lugano — è diventata in questi ultimi tempi più assidua; e da molte città del Regno giunsero al ministero della guerra reclami dalle autorità militari che denunziavano questa propaganda. Contro alcuni militari che risultarono immischiati in queste mene, furono presi provvedimenti di rigore. E' risultato che gli opuscoli sovversivi venivano inviati all'indirizzo di determinate persone che li ritiravano dalla posta e li consegnavano a chi aveva poi l'incarico di distribuirli.

I risultati dell'ispezione non sono conosciuti, o per essere più precisi non sono resi di pubblica ragione.

Per il commercio dei tessuti serici

Roma 5 agosto sera

Con recente decreto furono stabilite le norme per l'importazione dei tessuti serici per essere tinti, timbrati, marezzati. Lo stesso decreto reca l'importazione delle lamine di ferro destinate ai vasellami smaltati.

L'inaugurazione della Cooperativa dei Concimi di Rimini

L'intervento del ministro Rava

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Rimini 5 agosto sera

Stamane alla presenza del ministro Rava, delle autorità e di molti invitati si è inaugurata la fabbrica cooperativa dei concimi chimici, sorta per iniziativa della Cassa di Risparmio. Parlarono applauditi il Sindaco e il presidente della fabbrica. Indi il deputato Raineri pronunciò un applauditissimo discorso facendo la storia della Cooperativa ed incoraggiando gli agricoltori a proseguire per la via intrapresa.

Si lesse poscia il seguente dispaccio di Fortis: «Dolentissimo di non potermi trovare oggi tra voi, mando un caldissimo augurio di prospere sorti alla vostra iniziativa, imitabile esempio di attività intelligente e feconda di bene. Saluti cordiali».

Il telegramma di Fortis è accolto da fragorosi applausi. Prende indi la parola il ministro Rava.

Ecco il sunto del suo discorso:

L'oratore, ringraziato il Sindaco ed il prof. Franchini, si compiace coll'amico deputato Raineri per il suo splendido discorso; si dichiara lieto di vedere l'istituto di credito piegarsi alle nobili esigenze della madre terra. Elogia la Cassa di Risparmio di Rimini che solennizzò il 60.o anno della sua esistenza elargendo un premio così rilevante per cui sorse la istituzione oggi inaugurata. L'oratore constata come in dieci anni di vita la federazione dei consorzi agrarî abbia decuplicate le forze. Ricorda come fin da Virgilio si riscontri l'utilità della concimazione minerale dei campi e come dopo molti secoli la scienza abbia trovato nuove sicure forme per affrontare, circoscrivere e risolvere i problemi agrarî. Afferma che non è il caso di doversi allarmare per i dubbi degli scienziati sulla diminuzione dell'azoto essendone un'enorme quantità nell'aria utilizzata dalle leguminarie. Quindi ci è pane e vita per tutti.

Si dichiara lieto di essere il primo ministro presenziante ad una festa cooperativa consimile, ed augura che le modeste iniziative siano sprone efficacissimo ad altre maggiori. Ricorda l'esempio della Cassa di Risparmio di Milano che per solennizzare la gioia di Casa Savoia fece in un sol giorno sorgere mille asili d'infanzia e accennando ai pescatori, alle cantine sociali e ad altri enti esprime l'augurio che le popolazioni romagnole sappiano approfittarne.

L'oratore ricorda la Sardegna dove ammirò notevoli esempi di perseveranza degli agricoltori dell'alta Italia che resero fertili terre da secoli ritenute improduttive. Si augura di poter seguire l'esempio dei suoi illustri predecessori romagnoli nel dicastero dell'agricoltura, Alessandro Fortis e Gaspare Finali.

Legge poscia un telegramma direttogli stamane dal presidente del Consiglio confermante di essere dolente di non poter assistere alla simpatica festa, salutante l'illustre collega ed amico, esempio di dolcezza, operosità, lealtà romagnole (*vivissimi applausi*).

Rava chiude il discorso augurando che la nobilissima città di Rimini che è tra monti e mare ed ha così ampia distesa di campi e di fiori e cittadini egregi per virtù operosa di lavoratori e illuminata iniziativa di proprietarî — tra i quali accenna al cav. Tosi benemerito presidente del Comizio Agrario — nonchè la Romagna tutta, siano nobile esempio fraterno alle altre provincie italiane

Dopo la visita del ministro e delle autorità alla nuova fabbrica vi è un *lunch* in onore degli operai costruttori della fabbrica, offerto dalla Cassa di Risparmio

Del Balzo a Castel S. Giovanni

Castel S. Giovanni, 5 agosto sera

Stamane alla presenza del sottosegretario Del Balzo, del senatore Bassi, dei deputati Sacchi e Manfredi, delle autorità e di numeroso pubblico si inaugurarono solennemente le Mostre agrarie. Parlarono applauditi il Sindaco e il presidente del Comitato, nonchè l'on. Del Balzo.

Per la bellezza di Venezia

Assimmetrie e raffinatezze della Chiesa di S. Marco

Quest'argomento da me sfiorato una volta, su queste colonne è attraentissimo e se può suonare aspro ai restauratori di monumenti, conforta sommamente gli esaltatori dell'indipendenza estetica.

E' la presenza di M. W. H. Goodyear in Venezia quella che mi offre il destro a ritornare sulle assimmetrie e raffinatezze del S. Marco onde il Goodyear fu in parte, scopritore, e in larga misura raccoglitore ed estimatore.

Il Goodyear mi fece l'onore d'una visita a Milano avanti di recarsi a Venezia, ed ebbi il piacere di introdurlo presso uomini cospicui per posizione ufficiale o studî; e mi parlò di varî fatti da lui raccolti e non ancora affidati alla stampa. Nè poche cose curiose egli mi comunicò su quella che, oggimai, potrebbe chiamarsi teoria goodyeariana. la quale così, io chiamo, poichè nessuno, più di lui, riunì tante osservazioni su le assimmetrie e le raffinatezze: ed è bello il vedere questo nord-americano, relativamente giovane, per sua sorte ancor vegeto e alacre e pugnace, il vederlo procedere innanzi persuaso ed ostinato sopra la sua teoria. Chè esistono oppositori e oppressori, negatori e timidi amici; ma la teoria deve ancora assumere aspetto definitivo. Dico ciò perchè il pensiero del G. vuole essere epurato; qualche scoria penetrò entro le sue maglie di ferro, qualche inevitabile amplificazione suscitò diffidenze presso gli spiriti deboli, i quali non scorgono salvezza che dove esiste il lavorio pedantesco delle squadre perfette e l'arte fatta di capriccio e di libertà esula.

⁂

Il G., dunque, nella sua visita mi parlò di molte cose; e il suo discorso si appoggiò al S. Marco; poi, dopo la sua fermata a Venezia, il G. ebbe a scrivermi, lieto di avere raccolto nuove prove «solide», sopra la sua teoria le quali non tarderanno, spero, ad essere rese pubbliche dall'*Architectural Record* o dal *Journal of the Archaelogical Institute* o dall'*American Architect* che difesero la teoria goodyeariana.

Il S. Marco! Il S. Marco è uno dei monumenti più preziosi al G. Nè insinuate che ciò avviene perchè la Basilica per la natura del sottosuolo, si offre a deviazioni e lesioni che il pedante guarda agitato e sconvolto, l'esteta ammira e indica, espressioni di vita che monumenti moderni non possono vantare.

Guardate i parapetti della galleria all'estremità nei bracci del transette: s'incurvano in piano; e gli altri parapetti s'incurvano in elevazione.

Guardate la facciata: è curva, non corre sulla retta. Caso, negligenza? No; raffinatezza estetica la quale è tanto più notevole in quanto l'unica facciata medieva in Europa, allo stato delle presenti ricerche, che offra la inflessione della Basilica d'Oro, in piano, è quella di S. Pietro a Toscanella. Respinge l'idea della negligenza o del caso la esiguità di simili esempi, anche se le ricerche si estendano alle curve in piano, su qualsiasi parte delle chiese medievali.

Una volta i restauratori avrebbero rimesso sulla retta.... via la facciata di S. Marco. Avvenne qualcosa che si assomiglia a ciò in Milano a S. Ambrogio. Il famoso ciborio della Basilica era collocato, in pianta, fuor dalla linea normale, e l'anormalità venne corretta (sic!) essendo inconcepibile (esclamano i pedanti e indotti) che si possano offendere cotanto impunemente, le leggi del scelto costruire.

Continuiamo. Tutte le colonne della facciata di S. Marco s'inclinano in avanti allo stesso modo, eccettuate (s'intende) quelle che passarono di tra le mani dei restauratori (vedi angolo sud-ovest). Caso, negligenza? Come va, allora, che le colonne della sezione superiore sono perpendicolari e il muro di dietro batte la perpendicolare ancor esso?

Le navate presentano delle inflessioni: — nella navata della galleria occidentale, i muri e i piedritti si piegano al di fuori e divergono sino a un metro; nella navatella sinistra, una colonna s'inclina fino a 6 pollici; e il G. mi osserva che quasi tutte le chiese, allargantesi nelle linee verticali della navata principale si aprono sensibilmente dopo l'altezza delle navate laterali.

Nè indico le inclinazioni parallele di San Marco. Il G. fece una quantità di fotografie, avvicinò il filo a piombo a pilastri e muri, e si crede autorizzato a conclusioni le quali non possono essere tutte ripudiate dalla teoria del perfetto costruttore.

Ancora. Muro estremo, transette sud, visto verso est. Quivi le inclinazioni delle navate laterali vanno fino ai muri estremi del transette, la linea a piombo del parapetto sale a 15 pollici di inclinazione, su una altezza di 30 piedi, e i muri ribattono la perpendicolare sopra la galleria. Identici fatti si rivelano nei lati est ed ovest del trans[illegible]

E nel transette nord, nonchè [illegible] cappella di S. Isidoro, i pilastri inclinati corrispondono all'intera profondità dei muri laterali di detta cappella; ciò che escluderebbe la possibilità di cedimenti laterali.

Nè finiscono qui le osservazioni del G.; a ripeterle tutte, anche sguernite di commento, dovrei chiedere tutta la *Gazzetta* pel mio articolo.

Noto ancora qualche singolarità delle più marcate.

Galleria est, transette sud, fila di colonne che inclinano ad est: le cornici e le linee d'imposta sul capitello salgono verso est.

Galleria ovest, transette sud, fila di colonne inclinate a est: i capitelli a cuneo sono rivolti all'ingiù, le cornici e le linee d'imposta salgono verso est.

⁂

E il pavimento che mostra, così sensibile, l'abbandono d'ogni ragione costruttiva?

Le ondulazioni sono cagionate dal naturale movimento del terreno. La sentenza fu pronunciata e pare inappellabile; non però sembra intangibile al G.; il quale vuole che il movimento ivi appartenga alla costruzione non al caso. Avanti il G. l'inglese Street affermò che alcuni grandi avvallamenti sono intenzionali (*Brisck and Marble in the Midle Age* p. 159); e il pavimento di S. Marco pende gradualmente 7 pollici e mezzo dall'entrata al coro, per volontà del costruttore. Così il G. Una quantità quasi inaudita di chiese italiane (ottantacinque!) offrono lo stesso esempio; onde si dovrà ritenere, che anche le inclinazioni dei trasetti, non avvennero per abbassamento casuale e il fatto che le gallerie dei transetti medesimi sono, a livello suffraga, argomento incrollabile, tale osservazione.

Mi pare di avere riassunto con sufficiente chiarezza la teoria goodyeariana sopra le assimmetrie e le raffinatezze nella Basilica di San Marco; coloro che volessero impadronirsi davvero di tale teoria, prendano la memoria del mio autore pubblicata dalla Compagnia Macmillan per il Museo di Brooklyn: *The Architectural Refinements of St Mark's at Venice* (66 Fifth Avenue, New York), qui troveranno notate, oltre a quelle che riprodussi, molte altre prove con commento di misure e persuasione di ragionamento a mostrare anche la grande dottrina di cui va corazzato il G.

Questi, sostenuto dalla sua amabile intuizione, pervenne dunque ad accumulare fatti e fatti per dar corpo a una teoria che ogni dì più acquista consistenza — la locuzione è un poco inglese ma anche la teoria è tale, in sostanza.

Nè toccai i riferimenti, mezzo a fortificare osservazioni e fatti; e quanto ai riferimenti, corrispondenti alla Basilica d'Oro, il G. ebbe cura di studiare le chiese bizantine in Costantinopoli e anche qui, scoperse o ritrovò linee verticali divergenti ed inflesse.

In proposito di S. Sofia attinse il G., da una descrizione di Procopio (e S. Marco si presumerebbe emerso da S. Sofia) le seguenti parole: «l'edificio sorge dal suolo, non in una linea retta ma *inclinata all'indietro, alquanto obliquamente*. E nella chiesa addetta al Mona[illegible]

stero del Chorali, (frequentemente se ne cita la facciata quasi come madre all'antica facciata del nostro S. Marco) contiene delle linee verticali divergenti all'infuori, sì da produrre delle intersecazioni, come ciò avviene nella Basilica d'Oro».

⁂

Tutto quello che il G. raccolse parrà a molti effetto di caso o di negligenza; a non pochi sembrerà sogno; invece è realtà: e la teoria delle assimmetrie e delle raffinatezze che vanta vecchi cultori, nobilissimi, nel Penrose e nel Pennethorne, in ciò che concerne l'architettura greca, vanta oggi un cumulo di osservazioni mercè l'opera del Ruskin, dello Street e sopratutto del G. che nessun argomento ormai saprebbe nonchè sfatare sminuire d' autorità. Taluno in qualche nota vaga tentò scoprire la poesia del simbolo. Ci si accorse ,in passato, che certe chiese hanno i presbiteri fuor dalla normale inclinati; e il simbolista vide in ciò il capo di Cristo morente rassegnato sulla croce.

I moderni, anzichè la morte, vedono la vita nelle assimmetrie e nelle raffinatezze, vedono la vita, la libertà, lo spirito personale d'ogni costruttore che non vuole spegnersi a contatto dei formulari e delle convenzioni create ad abbattere ogni entusiasmo. Compassi, squadre, simmetrie tuttociò adduce all'artifizio ed è artifizio; l'artista non vuole essere prigioniero.

Nessuna cosa più amena esistette più di quella che forman gli architetti oggidì. Essi copiano: ma almeno sapessero copiare! A Milano, molti anni sono, i restauratori rimisero sulla retta... via il ciborio di S. Ambrogio (lo vedemmo); oggi, a Pistoia, un architetto erige un Palazzo per Cassa di Risparmio e unisce, contro ogni senso d'esteta, un cumulo di cose insociabili; e poichè copia sopratutto il Palazzo Strozzi di Firenze, va all'errore più madornale che un artista può commettere: il palazzo Strozzi, tutto bugnato, ha le bugne assimmetriche, il palazzo di Pistoia le ha (si capisce!) simmetriche

Tale osservazione non cade fuor del seminato del mio articolo, ed essa alla mente di chi sa e capisce, è molto più eloquente di quanto possa un fatto di cui tutti facilmente si accorgono.

In breve: il mio amico W. H. Goodyear compie opera educativa coi suoi studi, snebbia menti e coscienze; ed io mi propongo di portare alla prima adunanza del *Comitato di Architettura* per l'Esposizione di Milano la proposta di invitare il G. e il suo Museo di Brooklyn, a mostrarci le fotografie vecchie e nuove, concernenti le assimmetrie e le raffinatezze dei monumenti italiani medievi.

Alfredo Melani

Cose d'Arte

Un'importante scoperta archeologica in Sardegna

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Sassari, 5 agosto sera

La *Nuova Sardegna*, di Sassari, pubblica una importantissima lettera del prof. G. Salvi, ricevuta in risposta alle notizie chiestegli dallo stesso giornale su l'importantissima collezione di ossa umane preistoriche, proveniente dagli scavi fatti presso Alghero.

Siamo certi di far cosa grata ai lettori della *Gazzetta*, riassumendo detta lettera.

Scrive, adunque, il prof. Salvi che nell'estate del 1903, dovendosi costruire una casa colonica nella tenuta dei signori Sella e Mosca, presso Alghero, e dovendosi ricercare il materiale opportuno, fu preso di mira un piccolo rialzo di terreno a forma di mammellone.

Iniziati i lavori per l'estrazione dei cantoni, gli operai misero ben presto alla luce delle specie di celle sotterranee, che apparivano scavate dalla mano dell'uomo, e nelle quali si rinvennero ossa umane insieme a pezzi di rozze stoviglie di terra cotta e ad ordigni e ad armi di pietra.

Inviati questi oggetti al prof. Taramelli, direttore del Museo di Cagliari, questi si convinse subito trattarsi di tombe romane antichissime. Nel 1904 intraprese una prima e metodica campagna di scavo, la quale rivelò una dozzina di tali tombe e fruttò un ricco materiale di archeologia.

Nel corrente anno, ripresi gli scavi, li condusse con tanta alacrità, che oramai le tombe sommano ad una trentina.

Dagli studi fatti sulle stoviglie, gli ornamenti, su le suppellettili e sui resti umani, trovati in quelle tombe, il Tamarelli ha potuto stabilire che quella necropoli, detta di Anghelo Ruin, risale all'epoca eneolifica, e cioè all'ultimo periodo dell'età della pietra, quando già incominciavano i primi albori del bronzo. Infatti le armi, gli utensili e gli armamenti rinvenuti, sono tutti di pietra, ad eccezione di pochi punteruoli e di una punta di freccia di bronzo, evidentemente appartenuti a qualche personaggio più ricco, e forse anche più recente.

Il popolo che si servì li tale necropoli per seppellire i propri morti, deve risalire all'epoca di circa tremila anni a C. e cioè a circa cinquemila anni da noi.

Assai caratteristica è la forma delle tombe. Si compongono esse di una trincera o corridoio di accesso a piano inclinato, e più o meno lungo, in fondo al quale si apre l'ingresso della tomba, di forma quadrangolare e ristretto in modo che un uomo appena può passarvi. Da qui si entra in una prima cella più o meno ampia, ma sempre tale che un uomo non può starvi che difficilmente in piedi, e da questa, per aperture simili, si passa in altre cellette laterali più piccole, nelle quali erano contenuti i cadaveri in numero variabile per ognuna. Questi, come si può arguire dalle ossa rimaste, giacevano rannicchiati, o ripiegati, ed intorno a ciascuno erano le stoviglie, le armi e gli ornamenti ad essi appartenuti in vita, insieme ai sassi accumulati che servirono a scavare la tomba.

Continua il prof. Salvi affermando fra l'altro che il materiale umano, rinvenuto ad Anghelo Ruin ha una speciale importanza.

Fino ad ora gli scavi di monumenti simili, fatti in Sardegna, non avevano dato tanta ricchezza di materiale, e gli studiosi che come il Sergi, il Lombroso, lo Zanelli, il Merkowsky ed il Roncaroli, partirono le loro ricerche sopra le ossa rinvenuta in antiche necropoli sarde, non ne ebbero a disposizione tanto nè sì buono.

Monumento ad Annibal Caro

Civitanova Marche, 5 agosto sera

Lo scultore prof. Romeo Pazzini da Firenze ha consegnato al nostro sindaco cav. Papetti ed agli assessori deput. M.se comm. P. Ricci e cav. co. A. Conti il bozzetto per il monumento ad Annibal Caro che verrà inaugurato nel 1907 per la ricorrenza del centenario del nostro grande concittadino: bozzetto che frattanto sarà presentato alla prossima Esposizione Regionale Marchigiana di Macerata.

Il bozzetto fu collocato ora nel palazzo municipale; l'egregio artista con novità di linee elegantissime ha mirabilmente estrinsecato il suo concetto plasmando in figure ed in bassorilievi indovinatissimi i punti salienti della vita del Caro, la cui figura, felicemente resa, campeggia pensosa a completare la riuscitissima opera d'arte. Col sicuro concorso degli enti e dei privati il nobilissimo concetto si affermerà nel marmo e nel bronzo ad eterna memoria del nostro poeta e ad onore di questa città di cui egli cantò che «Piro non vide mai nido sì bello».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'assemblea nazionale russa

L'elaborazione del progetto

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 5 agosto sera

Al Consiglio tenutosi martedì a Peterhoff dopo la chiusura della discussione generale si approvarono i 34 primi articoli del progetto relativo all'assemblea dei rappresentanti, senza importanti modificazioni. Pobiedonozeff e il suo aggiunto principe Chirmsky Chikmatoff e il consigliere dell'impero Stichinsly furono i principali avversari del progetto; specialmente Chikmatoff che pronunciò un discorso logico e serrato esponendo le obbiezioni in senso reazionario. Nondimeno la maggioranza si pronunciò a favore del progetto.

Nel Consiglio d'ieri a Peterhoff si è impegnata una animatissima discussione che condusse alla decisione di grande importanza che il progetto per l'assemblea dei rappresentanti quale era stato approvato dal Comitato dei ministri era piuttosto vago relativamente ai disegni di legge respinti dall'assemblea. Il progetto diceva semplicemente che tali progetti sarebbero stati rinviati ai ministri competenti per un nuovo esame. Parecchi personaggi intervenuti al Consiglio espressero l'opinione che i progetti di legge respinti dall'assemblea non dovevano sottoporsi alla sanzione imperiale; altri osservarono che ciò equivaleva ad una dimitazione del potere autocratico; gli avversari replicarono che le circostanze rendevano desiderabile qualche limitazione nell'interesse nazionale.

Il Consiglio approvò la proposta Pobrinsky stabilente che i progetti di legge respinti da due terzi dell'assemblea non si sottoporranno alla sanzione dello Czar e che i progetti respinti da almeno due terzi dell'assemblea, dati certi rapporti tra la maggioranza e la minoranza si sottoporranno allo Czar che giudicherà la questione.

Credesi che il Consiglio terminerà i suoi lavori nelle sedute d'oggi e di lunedì. Si crede che la promulgazione del progetto sarà accompagnata dalla promulgazione di una amnistia per certe categorie di condannati per reati politici e religiosi.

La discussione per la revisione del progetto si farà da ora innanzi specialmente intorno al modo ed al luogo delle elezioni. Alcuni farebbero temere che la revisione non si faccia abbastanza presto per permettere la promulgazione del progetto per il 12 corr.

La presidenza del Congresso degli *zemstwos* diramò inviti di convocazioni pel Congresso che si terrà a Mosca il 24 corrente. A questo congresso assisteranno oltre i delegati degli *zemstwos* e delle *Dume* quattro delegati per ognuna delle provincie non aventi ancora lo *zemstwo*. Lo scopo del congresso è di esaminare le riforme proposte nel progetto di Bouliguine discutendone le conseguenze.

Massacri di ferrovieri nel Caucaso

Centinaia di bombe sequestrate

Pietroburgo, 5 agosto sera

Notizie ufficiali sullo sciopero di Novorossick sulla ferrovia del Caucaso, dicono che vi fu colà un conflitto sanguinoso tra le truppe e gli scioperanti che cercavano di impedire la partenza del treno postale. Un cosacco fu ucciso da una revolverata della folla che si avanzò quindi minacciosa verso un distaccamento di fanteria che fece fuoco. La folla allora si disperse abbandonando 30 morti e 22 feriti.

Un dispaccio da Odessa segnala che si sono scoperte tre altre fabbriche di bombe, una nella città di Odessa, un'altra in una villa situata a cinque miglia da Odessa ed una terza nel sobborgo Perenig, che è un vero focolaio di anarchici. Sette delle persone compromesse furono arrestate. Le altre fuggirono. La polizia ha sequestrato 67 bombe terminate e 200 in fabbricazione.

Per la pace

I plenipotenziari russi a Oester-Bay

L'incontro con Roosevelt

Londra, 5 agosto sera

Telegrafano da Oyster Bay in data 4 corr. che De Witte ed il barone Rosen sono arrivati oggi, soli, a Sagamore Hill per fare al presidente Roosevelt una visita di semplice cortesia come aveva fatto Komura la settimana scorsa. La stampa era stata preavvisata che non avrebbe ricevuto alcun comunicato in proposito. Lo *yacht* governativo *Mayflower*, a bordo del quale domani il presidente Roosevelt riceverà in forma ufficiale i plenipotenziari russi e giapponesi,è arrivato al largo di Oyster Bay, perchè la scarsa profondità dell'acqua non gli permette di entrare.

Due coreani che non rivestono alcun carattere diplomatico nè ufficiale poichè il Giappone domina ora in Cina, sono giunti per chiedere al presidente Roosevelt di proteggere gli interessi della Corea nella conferenza dei plenipotenziari per la pace. Il presidente Roosevelt rinviò la loro domanda al dipartimento.

Il *Daily Telegraph* ha da Oyster Bay: Appena De Witte è stato presentato a Roosevelt dall'ambasciatore di Russia, dopo uno scambio di complimenti cordiali, De Witte presentò al presidente una lettera dello Czar in inglese. Questa lettera contiene le vedute esatte dello Czar ed il criterio col quale giudicherà della natura dell'accettabilità delle condizioni di pace, senza diminuire in nessun modo i poteri dei plenipotenziari e dà in pari tempo l'assicurazione a Roosevelt della calda amicizia della Russia.

De Witte dopo il pranzo ha avuto una lunga conferenza in francese con Roosevelt che era di buonissimo umore. Il barone Rosen si è contentato di fare qualche passo diplomatico. Si crede che De Witte abbia confermato nelle sue grandi linee il contenuto della lettera dello Czar.

La Manciuria aperta al commercio giapponese

Pietroburgo, 5 agosto sera

I giornali dicono che la Manciuria è da tre settimane aperta al commercio dei giapponesi. Le autorizzazioni sono date dal capo della nuova amministrazione centrale residente a Dalny. Oltre tredici negozianti vi sono già stabiliti. Sono state prese misure per monopolizzare il commercio di Porth Arthur ove si sta introducendo pure una nuova amministrazione civile. Il porto di Inkeu è già aperto alle case di commercio giapponesi. Oltre 500 negozianti vi hanno cominciato i loro traffici; una ventina di grandi imprese sono state fondate e la maggior parte colla partecipazione di capitali cinesi.

LA GUERRA

Le operazioni d'offesa in Corea

La disposizione degli eserciti giapponesi

Pietroburgo, 5 agosto sera

Il corrispondente del *Nowoje Wremia* da Goziadan telegrafa: Un distaccamento giapponese composto di cavalleria e di artiglieria ha preso l'offensiva in Corea dirigendosi a Kouan Tcho-Deri verso il passo di Moussari mentre un altro battaglione giapponese si avanzava verso il passo di Piatzabug. I russi sono riusciti ad arrestare questa doppia offensiva.

Attualmente l'esercito di Nogi ed un distaccamento di cavalleria comandato da Komura compongono il fianco sinistro giapponese. L'esercito dei generali Oku e Nozu e la cavalleria del generale Oyama formano il centro. L'esercito del generale Kuroki costituisce il fianco destro. L'esercito del generale Kamura compone l'estrema destra. L'esercito del generale Khasobava occupa la Corea ed ha alle spalle l'esercito del generale Nishi.

SPORT

Gli avvenimenti automobilistici di Brescia

Mentre incalza l'organizzazione e si avvicina la data dei grandi avvenimenti automobilistici bresciani, le iscrizioni rappresentanti i migliori campioni dell'industria e dello *sport* internazionale vengono ogni giorno più a completare il plebiscito di adesione che il vario, interessante e ben inteso programma della *Settimana* si è assicurato.

Per quanto riguarda la grande corsa del circuito (10 settembre) le attrattive del percorso ideale per un criterio di velocità e resistenza (3 giri di 172 chilometri), coi passaggi a livello ferroviari aperti con due soli punti neutralizzati a Cremona ed a Brescia, e colla strada inaffiata col nuovo Fix della casa Ernesto Reinach che appare molto miglior nemico della polvere che la *Westrumite* ed il disastroso *Pulverento*, è sarà applicato dappertutto (ove sarà indispensabile) le attrattive di una buona organizzazione, e sopratutto di un buon premio di 50.000 franchi in compagnia di Coppe di alto valore morale e materiale hanno accaparrata l'adesione di concorrenti che non partecipano nemmeno alla corsa del circuito delle Ardene, se non li tratterrà all'ultima ora, da una comparsa effettiva, la presenza di questa F. I. A. T. che ora è la *bête noire* di molti campioni dell'automobilismo che erano finora *sans peur et sans reproche*.

Oltre la gloriosa coppia di Lancia e di Cagno, la F. I. A. T. invierà quest'anno a Brescia un terzo campione, non ancora designato e la rappresenterà pure, valendosi dell'articolo 10 del regolamento della Coppa Florio, l'ingegner Cesare Gandini di Milano, vincitore l'anno scorso a Brescia nella categoria turisti.

Charley, l'agente francese di «Mercedes» inscrive una vettura che sarà guidata probabilmente da Gasteaux, e mentre si attendono altre definitive iscrizioni da Cannstatt e dalla Mercedes austriaca, è certo l'intervento del barone de Caters.

Sono attese alla prova con la più viva curiosità e colle maggiori speranze, la *itala* di 100 cavalli, e le due *Isotta-Fraschini* di 120.

La *Darracq* ha iscritto due grosse vetture ed una leggera con Henery, Wagner e De e la stessa incertezza che hanno di fronte alla vettura che figurò con Duray alla Gordon Bennett, e che con quelle di Rouvier e di Gabriel formerà un lotto formidabile.

Com'è noto, Brasier aveva formalmente promesso l'intervento a Brescia nel caso non vincesse la Gordon Bennett.

Ma Renault e Clement-Bayard tengono certamente a prendersi sul circuito bresciano la rivincita contro la sorte avversa nella prova eliminatoria francese.

Le case americane che direttamente si interessano con la Ford, che invierebbe una vettura di 120 cavalli, la Locomobile che con Tracy figurò abbastanza bene in Francia.

Le case inglesi Napier e Wolseley mantengono a riguardo di Brescia lo stesso riserbo e la stessa incertezza che hanno di fronte al circuito delle Ardenne.

Le manifestazioni sul lago di Garda (7 ed 8 settembre) hanno un corredo d'iscrizioni numerosissime e varie, favorite dalla bontà del programma e dei premi, vi sono compresi dei veri mostri, come il classico *Dubonnet* di 15 metri e di 350 cavalli, fino al Delayave di metri 6.50 e di 12 cavalli.

Le società ginnastiche italiane ed i giuochi olimpici ad Atene

Roma, 5 agosto sera

Ancora non è dato di dire qualcosa di concreto circa all'intervento delle Società ginnastiche italiane ai giochi olimpici che si terranno ad Atene nella primavera del 1906, sotto la presidenza del Principe ereditario. Segretario generale di questi festeggiamenti è il celebre signor Lambros. Taluni vorrebbero credere che sia una difficoltà per le nostre Società inscriversi in quel cimento internazionale, mentre devono restar pronte per l'Olimpiade del 1906 a Roma. Ma a chiunque apparirà subito evidente, come insussistente sia questa affermazione e come le nostre Società possano fare l'una e l'altra cosa, con tutta facilità. Sarebbe anzi da condannarsi se l'Italia non prendesse parte a questa festa mondiale, dove quasi tutte le Società estere hanno già fatta tenere la loro adesione. E' duopo quindi che il Comitato romano, appositamente costituitosi per lo studio della questione, dia una buona spinta alle Società tutte (o almeno alle prime) perchè intervengano ad Atene.

La "Juventus„ al convegno ciclistico di Gradisca

Oggi, a Gradisca d'Isonzo, in occasione dell'inaugurazione della bandiera del Club Ciclistico Friulano ha luogo, come abbiamo già annunciato, un grande convegno ciclistico. A questo convegno interviene una squadra della Società ginnastica *Juventus*, con uniforme e bandiera e colle macchine artisticamente addobbate. I festeggiamenti di Gradisca, dopo il ricevimento delle squadre, l'inaugurazione della bandiera, la sfilata e proclamazione dei premi, si completeranno colle corse al trotto ed una festa campestre.

Il pericolo bianco

La Germania alla conquista del Mediterraneo

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta„)

Parigi, 5 agosto

La questione marocchina prende il posto della questione russo-giapponese. Era tempo che ciò avvenisse: la sentimentalità latina aveva, infatti, portato troppo interesse nelle vicende dell'Estremo Oriente, con troppo danno dell'interesse proprio. Non vi garantisco che siamo stati veramente noi latini a pensare ai casi nostri: anzi tutt'altro; chè, se io vi dovessi manifestare un'opinione, la quale, del resto, non è solamente mia, direi che noi cominciamo a temere che il Marocco possa distruggere la latinità mediterranea per il fatto che l' Inghilterra ha trovato che il suo interesse vuole un mare Mediterraneo senza Germania e quindi una Francia, una Spagna ed un'Italia assidue nel tutelare quell'integrità che è una loro ricchezza.

Perchè è inutile illuderci: Italia e Spagna sono due nazioni più fataliste della Turchia: s'apprestano qualche volta a ribellarsi contro i fatti che possono recarle danno, ma non si ribellano, che rarissimamente e tardivamente sempre: prima di tutto perchè fidano moltissimo nella fortuna che ha guidato la loro grande storia: poi perchè la superba dialettica dei loro popoli esaurisce gli impeti più salutari nell'analisi che ciascun cervello vuole, indipendentemente dagli altri, imprendere sui sentimenti, sulle conseguenze dei sentimenti e su tutte, insomma, le ragioni degli atti.

La Francia non per nulla è la terza sorella delle razze latine; farebbe, quindi, peggio delle altre: ma il *settanta* che le infligge gli sproni nei fianchi a quando a quando, ed ha lo spettro della Germania che se da un lato la umilia, dall'altro la stimola nell'orgoglio di *grand nation*. Di qui ne consegue che la Francia si muove dentro e fuori dei suoi confini un poco più che non facciano nè l'Italia nè la Spagna.

⁂

Ma dove e come fa questo *qualche cosa di più* la Francia? La risposta è facile. Nelle colonie conquistate ed in quelle che s'offrono all'*exploitation* europea: con uomini d'intenti differenti e con nervosità inadeguata di sistemi. Tale azione incostante della Francia potrebbe pur giovarle oggi come le ha giovato per il passato, se, venuta troppo tardi sulla via coloniale, la Germania avesse, come ha avuto l'Inghilterra, il diritto di scelta. Ma la Germania potè cominciare la sua espansione soltanto dopo che l' Inghilterra aveva conquistato quanto era conquistabile: — il problema coloniale, quindi, essendo aspro e conteso, richiede di essere trattato con fermezza di intento e chiarezza di visione, deve essere risolto con la sagacità di chi vuol risolverlo e non subirlo, deve trionfare in perfetto accordo con la compagine degli interessi interni della nazione, per modo che la conquista non sia sforzo e dispersione di forze, ma sbocco naturale a energie cui l'ambito nazionale è divenuto ormai troppo ristretto.

La Germania comprende tutte queste necessità e ne persegue l'adattamento con una imperturbabile calma, cui la testarda superbia della razza e la sicurezza della preparazione recano un sussidio senza pari. Con questo di più: che i tedeschi, positivi come mercanti, invece di bearsi di segnare sulla carta geografica i loro colori su e giù per l'Asia e per l'Africa, si prefiggono di conquistare nell'Asia e nell'Africa tutti i mercati.

Questione di mercato è stata cotesta questione del Marocco. Questione di un mercato che la Germania forse non conosceva abbastanza bene, ma che il deputato socialista Jaurès s'incaricò di farle conoscere con le sue interminabili concioni contro Delcassè, dalle quali si potè far sapere anche a chi non lo voleva, tutto il bene che la Francia poteva trarre dal Marocco, cioè da un paese mediterraneo collocato a fianco di una colonia ormai *penetrata*, guadagnata ed organizzata dalla Francia, qual'è l'Algeria. Così il *Kaiser* «dai grandi affari» tramutò per l'occasione in commesso viaggiatore dell'esportazione germanica ed il conte Tattenbach, travestito da imprenditore, in questi giorni sconvolse tutto quanto la Francia pensava a troppo alta voce di voler fare, ed i lavori per il molo di Tangeri furono assunti dai tedeschi, ed i porti di Bordi Saidja e di Lara che furono domandati dai tedeschi, ed il cavo telegrafico fra Mogador e Tangeri fu steso dai tedeschi, ed un prestito a piccolo interesse di 21 milioni di marchi fu concesso al *Maghzen* marocchino dai tedeschi, e le riforme francesi furono fatte respingere dal *Maghzen* dai tedeschi, ed una linea di navigazione fra Tangeri, Gibilterra ed Algesiras fu iniziata dai tedeschi, ed, infine, la famosa conferenza internazionale per impedire alla Francia la sua azione nel Marocco, è proposta e sostenuta energicamente dai tedeschi.

⁂

Che più? Si può rispondere che ciascuno fa ciò che può: ed è giusto: ma astrattamente soltanto; poichè noi latini non dobbiamo dimenticare che, una volta annidata in quel nido essenzialmente latino che è il Mediterraneo, noi non sapremmo prevedere dove potrà mai giungere l'aquila tedesca.

E' urgente, dunque, pensare a cotesto pericolo, invece che a quello *giallo*. E' urgente pensare che l'assalto al Mediterraneo latino fu da lungo tempo e passionalmente iniziato da quell'imperatore Guglielmo che ora vorrebbe dichiarar *mare chiuso* il Baltico — il quale poi, non è mare germanico. Questo assalto, che si manifesta con la tenacia pangermanista a Pola e con la diplomazia al Marocco, è tal fatto che non può esser lasciato compiere tra le platoniche minaccie dei giornali e le lamentele di patriottardi a buon mercato. La minaccia che sull'Adriatico impende e sul Mediterraneo s'addensa, non deve trovare popoli nè governi supini: nè lo strapotere di uno Stato deve giustificare la viltà degli altri, quando questi hanno una tradizione da riconsegnare intatta ai nepoti ed attività moderne da rinsaldare nei cittadini operosi.

L'Inghilterra ha risposto con la flotta nel Baltico a questo appello delle cose: essa che di latino non ha che l'amore per la Romanità. Se, dunque, mai vi fu un momento in cui la solidarietà della razza latina dovesse manifestarsi per una gran causa comune, certamente è il presente.

La Germania il 21 luglio ha respinto alla Francia dicendo «*qu'il était trop vague*» il progetto di riforme elaborato da Rouvier. Oggi Rouvier ne trasmetterà al principe Radolin uno «*plus net*». Non sarà forse accettato nè meno questo: l'orgoglio e lo strapotere germanico vogliono di più, molto di più. E l'aquila germanica — dopo aver battuto le ali a Biörko, a Copenhagen e sul campo del ministro marocchino Ben-Sliman — ora è calata a San Sebastiano per cogliere in debolezza i ministri di Spagna, mentre allenta l'azione a Parigi, dove s'accorge che s'eran desti tutti.

Lo vedete, voi, il domani?

L'opposizione contro la conferenza

Parigi, 5 agosto sera

Telegrafano da Tangeri che secondo recenti notizie l'opposizione dei circoli marocchini contro la conferenza internazionale si accentua di giorno in giorno. La Corte sembra non comprendere la gravità della situazione. Il ministro tedesco conte di Tattenbach continua a spiegare grande attività per ottenere concessioni.

Lo sviluppo commerciale della Spagna attraverso il Marocco

Madrid, 5 agosto notte

Il Re di Spagna inviò alcuni delegati per studiare le condizioni commerciali attuali di Centa, di Melitta e dei porti del Marocco allo scopo di stabilire agenzie commerciali che potrebbero aiutare lo sviluppo delle relazioni commerciali con Cadice e Malaga e favorire la esportazione della produzione industriale spagnuola.

Una sollevazione nel Marocco

Londra, 5 agosto sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri segnalante che una ribellione è scoppiata nella provincia di cui Marocco è la capitale. Delle truppe sono partite per sistemare i ribelli.

Gli italiani a Malta

Una lettera del luogotenente governatore

La nuova amministrazione

(Nostra corrispondenza particolare)

Malta, 5 agosto

L'onorevole E. M. Merewether, luogotenente governatore e principale segretario del Governo di Malta, con una lettera indirizzata all'avvocato Francesco Azzopardi, presidente dell'Associazione politica maltese, e direttore del *Malta*, organo del partito nazionale, ha fatto conoscere che il segretario di Stato ritiene che il Consiglio del Governo locale, malgrado la volontaria assenza della rappresentanza del popolo, è legalmente costituito e conseguentemente nessuna nuova elezione generale è necessaria, finchè non siano trascorsi tre anni dalla data dell'ultima precedente elezione.

Ha aggiunto infine che fino a tanto che il popolo di Malta definitivamente rifiuta di avvalersi della rappresentanza accordata con le *lettere patenti* del 3 giugno 1903, il Governo non si considera in alcun modo obbligato di rispondere alle domande fattegli da persone irresponsabili, sia in riguardo alla legalità dei suoi atti o sopra qualunque altra materia connessa coll'amministrazione del Governo.

Il linguaggio del Governo è chiaro e non lascia sperare ulteriori provvedimenti che possano dar ragione a coloro che, agitandosi in nome di questo popolo reclamaano il ritiro di quelle stesse *lettere patenti*, le quali costituiscono oggi la base immutabile dell'azione politica che il Governo Imperiale eserciterà in quest'isola, dove egli ha dei grandi interessi militari da garantire.

In una parola, il Governo vuol le mani libere pel governo di quest'isola, ritenuta giustamente una delle più potenti basi per la difesa del grande impero coloniale britannico.

Il nuovo documento che esprime la netta e recisa volontà del Governo di Londra, è commentato in vario senso; non pare però ch'esso sia destinato a suscitare e far rivivere un'agitazione in questa classe intelligente dell'isola, la quale in verità sta bene come sta, e di politica si occupa a tempo perso.

I calori estivi intorpidiscono maggiormente quei sentimenti di libertà amministrativa, che qualcuno vorrebbe coltivare nell' interesse del paese; ma essendo pochi i tenaci difensori di tali principî che per giunta si trovano allo stato rudimentale, ne vien di conseguenza che subentra lo stato di completo abbandono, e della questione maltese non resta altro che l'eco continuo del «Malta» il quale è il principale interprete delle idee del vecchio partito nazionalista, che s'incarna nella persona dell'illustre Fortunato Muzzi, l'intemerato patriota sceso innanzi tempo in quella tomba che ancor non vedesi coperta dal monumento che è unico tributo nazionale a tanta gloria.

Anche l'Associazione politica maltese che sembrava creata a far rinascere nel popolo la speranza di un miglior avvenire, se non è morta, dà certo rari segni di vita, ed è perciò che si attraversa un periodo di abbandono politico, che lo stesso Governo vorrebbe veder sostituito dall'efficace intervento del popolo nella vita politica dell'isola, per discutere e risolvere i vitali interessi che la riguardano.

Ripeto: sono pochi coloro che appartenenti alla classe intelligente dell'isola, si occupano di politica; gli altri sono quasi tutti noncuranti o indifferenti ,mentre la massa del popolo vive del tutto estranea alla lotta che qualche volta si può combattere con ragioni più o meno giuste.

L'operaio maltese vive molto meglio di coloro che appartengono alla classe intelligente dell'isola, e senza tema di smentita si può affermare che la principale ricchezza dell'isola è accentrata nelle mani del laborioso operaio che con la sua parsimonia, nello spendere, accumula ingenti risparmî, che valgono a procurargli un'agiata vecchiaia.

Chi sta bene non si muove, chi vuol star meglio si disinteressa in fatto di politica locale ed è perciò che di conseguenza il Governo rimane arbitro della situazione.

Certo, però, negli attuali amministratori della cosa pubblica, rilevansi tutte le garanzie morali e materiali, e si può quindi giustamente ritenere che non un sol centesimo delle casse dell'isola vada sperperato.

Indubbiamente ogni e qualunque spesa che mira ad abbellire l'isola, riesce pur sempre utile al Governo militare, il quale altresì ha sacrificato in questo scoglio ingentissime somme per creare una inespugnabile fortezza inglese nel centro del Mediterraneo.

Non vi è dunque da temere sulla buona amministrazione dei fondi pubblici; solo è questione di sistema dell'amministrazione del Governo, che prima era in mano dei rappresentanti del popolo maltese, mentre oggi rimane sotto la diretta responsabilità dei rappresentanti ufficiali del Governo Imperiale.

Ma il «Malta» dice che non è detta ancora l'ultima parola su tale importante questione, che pare si voglia far riesaminare dal Parlamento inglese. Vedremo quindi a suo tempo quale ne sarà la risposta finale.

S.

Per il trasporto dell'infante Ferdinando all'Escuriale

Madrid, 5 agosto sera

Telegrafano da San Sebastiano che gli incrociatori *Cardinal Bisneres* e *Principessa delle Asturie* sono giunti per rendere gli onori alla salma dell'infante Ferdinando. La cerimonia funebre ebbe luogo nella chiesa di Ankibus vicino al palazzo di Miramar. La bara si trasporterà nel pomeriggio alla stazione. Il corteo attraverserà a piedi le vie della città. Il duca di Sottomayor dirigerà il corteo funebre, la guarnigione e gli equipaggi degli incrociatori faranno ala.

I preparativi per il trasferimento della salma dell'infante Ferdinando sono cominciati all'Escuriale ove giungerà domattina accompagnata dal duca di Sottomayor e da 8 gentiluomini.

Sarà ricevuta alla porta del Pantheon dal vescovo di Sion e dai personaggi ufficiali. Sarà consegnata a Montero de Espinoza che ha l'incarico di vegliare sulla spoglia reale fino al seppellimento che si effettuerà alla presenza dei delegati del ministro di giustizia gran notaio del Regno.

Il crak degli zuccheri

La sistemazione finanziaria del "Printemps„

Parigi, 5 agosto sera

Il *Gaulois* dice che due riunioni di rappresentanti di Istituti finanziari hanno avuto luogo nel *Comptoir d'Escompte*, alle quali assisteva l'amministratore giudiziario del *Printems*.

Questi non aveva ancora potuto stabilire la situazione dello stabilimento, ma risulta dal bilancio che l'attivo supera il passivo. Non di meno una parte del capitale è momentaneamente immobilizzata. Si è cercata una combinazione per fornire al *Printemps* il denaro liquido che gli permetta di far fronte al passivo. Occorrono circa dieci milioni per rimettere le cose a posto. Si spera di poter prestare questa somma al *Printemps* prima della riunione dell'assemblea generale degli azionisti. E' probabile che questa somma sia fornita sotto forma di aumento di capitale. E' certo che Jaluzot non resterà nè gerente nè amministratore della Società ma gli stabilimenti di credito insisteranno perchè egli rimanga alla testa del servizio commerciale per la sua competenza. I reparti degli Istituti finanziari terranno una nuova riunione stamane.

Note [...]

La villeggiatura [...]
Venezia e la [...]
(Dal nostro c[...]

Il 10 corrente il c[...] drà a villeggiare a [...] vacanza un mese, m[...] ma pel disbrigo de[...]
Merry del Val, ch[...] stel Gandolfo, è en[...] che egli giudica co[...] mondo.
Infatti la villa [...] metri sul livello de[...] di Albano e della [...] vedute meravigliose [...] l'altra dell'Agro r[...] zonte ed il mare ne[...]
Castel Gandolfo [...] viali molte volte s[...] pesche. L'acqua è c[...] ria pura e fresca. [...] villeggiatura, e Cle[...] erigervi il palazzo [...] avere la mano più [...]
Malgrado i secol[...] vellatore, Castel G[...] sonomia di un pae[...] lo sia affatto. Pre[...] pertutto; sembran[...] polazione. Eppure [...] un tempo portavan[...] oggi sono dedicate [...] ribaldi, a Mazzin[...] Cavour ecc. Quest[...] dere che Castel G[...] paese in mano de[...]
Ma se Pio X vi[...] Castel Gandolfo l[...] già esperimentato [...] menterà di nuovo [...] dell'ospitalità di [...] zione.

Tutti credevano [...] be mandato un a[...] solare. Invece nè [...] driguez, che dirig[...] è recato, è vero, [...] fenomeno celeste, [...] ficioso e con mod[...]
La Specola del[...] Leone XIII e del[...] conati, va perden[...] padre Lais, che t[...] gli non ha nemm[...] lui, non ci sarà [...] la Specola.
Sotto l'attuale [...] poco tenero d'ast[...] to per lasciare in[...] pa le aveva dat[...] civescovo di Pisa[...] ziato, di fama e[...] mosse tal guerra [...] Roma per assume[...] Specola, odorò l'[...] tornarsene a Pisa[...]

Il telegramma [...] cardo con cui si [...] portata dai catt[...] Venezia nelle ul[...] vinciali, è stato [...] che molto si è i[...] ministrativa nel[...] delle due parti, [...] del Vaticano ,tu[...] nuovo avviamen[...] Vaticano verso I[...]
In occasione [...] zione il Papa n[...] molte onorificen[...]
Non è da son[...] giorni conferito [...] tenente colonne[...] Pfyffer di Alti[...] meritata, prim[...] meno benemerit[...] poi perchè il P[...] cerità dei prepa[...] del 4.o centena[...] svizzeri.
Fu Giulio II [...] fidare la custod[...] del Pontefice a[...] allora essa non [...]
Pio X, fra tu[...] ha le sue predi[...] e vuole che le [...] no quanto mai [...]

Not[...]

Il «Bollettin[...] Radicati di [...] mandante la [...] collocato a ri[...] è stato nomin[...] Maurizio e La[...] le generale a [...] dante della di[...]
Il *Giornale* [...] me di arruola[...] vari corpi d'e[...] rà al primo o[...]
Lo stesso gi[...] arruolamento [...] servizio di qu[...] 1905 e le prat[...] 30 novembre [...]
Il Bollettin[...] numerose pro[...] ausiliaria, di [...] appartenenti [...]

Le esercitazioni [...]

Stamane ne[...] minciò il cam[...] al 37 e 38 fant[...] ra di M. B. e [...] saglieri e la [...]
Ecco l'ordin[...] gimento contr[...] glieri) sul ve[...] do nella regi[...] Manovre di p[...] posti — 37 e [...] tiglieria — a[...] Dragonigo fro[...]
Tali esercita[...] stanza, attesi [...] no teatro que[...] lo della Crest[...] stata una croc[...] austriaci c[...] giornata di [...] grinazioni.

Note Vaticane

La villeggiatura di Castel Gandolfo

Venezia e la politica vaticana

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 5 agosto sera

Il 10 corrente il cardinale Merry del Val andrà a villeggiare a Castel Gandolfo. Starà in vacanza un mese, ma ogni venerdì verrà a Roma pel disbrigo degli affari.

Merry del Val, che fu già l'anno scorso a Castel Gandolfo, è entusiasta di quella località, che egli giudica come una delle più belle del mondo.

Infatti la villa papale si trova ad oltre 500 metri sul livello del mare a cavaliere del lago di Albano e della campagna romana, con due vedute meravigliose, quella del poetico lago e l'altra dell'Agro romano, con Roma all'orizzonte ed il mare nello sfondo.

Castel Gandolfo è il paese dei boschi, dei viali molte volte secolari, e delle ville principesche. L'acqua è ottima, il vino eccellente, l'aria pura e fresca. E' il paese ideale per una villeggiatura, e Clemente VIII che lo scelse per erigervi il palazzo Apostolico estivo non poteva avere la mano più felice.

Malgrado i secoli, malgrado il liberalismo livellatore, Castel Gandolfo conserva tutta la fisonomia di un paese clericale, per quanto non lo sia affatto. Preti e frati se ne vedono dappertutto; sembrano la maggioranza della popolazione. Eppure le vie di Castel Gandolfo, che un tempo portavano nomi di papi e cardinali, oggi sono dedicate a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Mazzini, a Cavallotti, a Fratti, a Cavour ecc. Questi nomi bastano per comprendere che Castel Gandolfo è tutt'altro che un paese in mano dei preti.

Ma se Pio X vi si recasse, egli troverebbe a Castel Gandolfo le migliori accoglienze. Lo ha già esperimentato Merry del Val, e lo esperimenterà di nuovo. Egli non ha che da lodarsi dell'ospitalità di quella gentile e colta popolazione.

⁂

Tutti credevano che anche il Vaticano avrebbe mandato un astronomo a studiare l'eclissi solare. Invece nessuno per ombra. Il padre Rodriguez, che dirige la Specola del Vaticano, si è recato, è vero, in Ispagna, per studiare il fenomeno celeste, ma senza alcun incarico officioso e con modesti istrumenti.

La Specola del Vaticano, dopo la morte di Leone XIII e del cardinale Mocenni, suoi mecenati, va perdendo ogni lustro. Non c'è che il padre Lais, che tenga alta la bandiera, ma egli non ha nemmeno un allievo, sicchè morto lui, non ci sarà più uno scienziato da dare alla Specola.

Sotto l'attuale pontefice — che è del resto poco tenero d'astronomia — si è fatto di tutto per lasciare in decadenza la Specola. Il Papa le aveva dato un ottimo direttore, l'arcivescovo di Pisa, mons. Maffi, distinto scienziato, di fama europea; ma la solita cricca mosse tal guerra al Maffi, che egli venuto a Roma per assumere la carica di direttore della Specola, odorò l'aria infida e si affrettò a ritornarsene a Pisa.

⁂

Il telegramma di mons. Bressan al dott. Saccardo con cui si congratula per la vittoria riportata dai cattolici in lega coi moderati di Venezia nelle ultime elezioni comunali e provinciali, è stato inviato col consenso di Pio X che molto si è interessato in questa lotta amministrativa nell'antica sua diocesi. Alleanza delle due parti, esito della lotta e rallegramenti del Vaticano, tutto questo indica nettamente il nuovo avviamento politico-amministrativo del Vaticano verso l'Italia.

In occasione dell'anniversario dell'incoronazione il Papa non sembra deciso ad accordare molte onorificenze cavalleresche.

Non è da sorprendersi se egli ha in questi giorni conferito la commenda di S. Gregorio al tenente colonnello della Guardia svizzera, sig. Pfyffer di Altistofen. La commenda era ben meritata, prima di tutto perchè altri ufficiali meno benemeriti del Pfyffer già l'hanno eppoi perchè il Pfyffer si occupa con molta alacrità dei preparativi per la commemorazione del 4.o centenario della venuta a Roma degli svizzeri.

Fu Giulio II, che nel 1506 ebbe l'idea di affidare la custodia del Vaticano e della persona del Pontefice ad una guardia di svizzeri, e da allora essa non cessò mai dal prestare servizio.

Pio X, fra tutti i corpi armati del Vaticano, ha le sue predilezioni per la guardia svizzera, e vuole che le feste del 4.o centenario riescano quanto mai solenni.

Don Paolo

Notizie Militari

Roma, 5 agosto sera

Il «Bollettino Militare» reca:

Radicati di Marmorito tenente generale comandante la divisione militare di Salerno è collocato a riposo, iscritto nella riserva. Egli è stato nominato Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro. Canera di Salasco, tenente generale a disposizione, è nominato comandante della divisione militare di Salerno.

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica le norme di arruolamento dei volontari ordinari nei vari corpi d'esercito. L'arruolamento comincerà al primo ottobre fino al 30 novembre.

Lo stesso giornale pubblica pure le norme di arruolamento per i volontari di un anno. Il servizio di questi comincerà il primo dicembre 1905 e le pratiche dovranno compiersi entro il 30 novembre p. v.

Il Bollettino militare d'oggi contiene anche numerose promozioni di ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento e della territoriale appartenenti a tutte le armi e corpi.

Le esercitazioni di tiro e tattiche in quel di Verona

Verona, 5 agosto sera

Stamane nella regione del Monte Baldo cominciò il campo di brigata cui prendono parte il 37 e 38 fanteria accampati il primo a Ferrara di M. B. e il secondo a Caprino, il 10.o bersaglieri e la 1.a batteria dell'8.o artiglieria.

Ecco l'ordine del giorno: 5: Manovre di reggimento contrapposto (37 fanteria e 10 bersaglieri) sul versante occidentale del Monte Baldo nella regione Ortigara — 6: riposo — 7: Manovre di più reggimenti a partiti contrapposti — 37 e 38 fanteria, 10 bersaglieri, 8.o artiglieria — attacco e difesa della posizione Dragonigo fronte a sud.

Tali esercitazioni hanno una grande importanza, attesi anche i gloriosi fatti di cui furono teatro quei luoghi: basterà ricordare quello della Cresta Basiana sulla quale è stata piantata una croce con incisi i nomi degli italiani e austriaci caduti pochi giorni prima della giornata di Custoza, meta di parecchie peregrinazioni.

La gita di Nasi a Roma

Il notaio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 5 agosto notte

Nessun risultato hanno dato le indagini della Questura circa la venuta di Nasi a Roma. Anzi l'*Avanti!* dice constargli che la famosa procura non è mai esistita.

Come prevedevo è una fiaba che in Cassazione sia scomparso il fascicolo Nasi. Esso è regolarmente allegato al ricorso.

Il *Giornale d'Italia*, sciogliendo la riserva, annuncia che il notaio che avrebbe rogato la procura Nasi, è l'avv. Liberato Palmucci di Sermoneta.

Ora il Palmucci si trova in viaggio di nozze.

Quantunque il *Giornale d'Italia* sia così ricco di particolari precisi, il cav. Lutrario, reggente la Questura di Roma, assicura che Nasi non è mai stato a Roma e se vi fosse venuto, anche abilmente truccato, la polizia ne sarebbe stata certamente avvertita subito da qualcuno dei molti nemici del Nasi che sono a Roma.

Il *Messaggero* dice che la procura firmata da Nasi a Roma e che sarebbe stata presentata alla sezione d'accusa sarebbe ora scomparsa. Il *Messaggero* ricorda che appena la sezione d'accusa ebbe pronunziata la sentenza che rinviava Nasi e Lombardo alle Assise, gli avvocati di questi si erano presentati alla cancelleria della sezione d'accusa a fare il ricorso a nome di Nasi, ricorso che non fu accettato dal cancelliere perchè doveva essere presentato dallo stesso Nasi. Ora, continua il *Messaggero*, il 27 luglio scorso gli avvocati di Nasi tornarono alla sezione d'accusa per rinnovare la dichiarazione del ricorso. Il cancelliere accolse la dichiarazione del ricorso che era scritta sopra un foglio di carta protocollo e la trasmise alla procura generale presso la Corte d'Appello. Quivi, l'impiegato che si occupa dei procedimenti di Corte d'Assise ricevette il ricorso, solo ricorso che fu trasmesso alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione.

Il *Cittadino* dice che il fascicolo del processo Nasi contenente la nota procura, prima di giungere alla cancelleria della Corte di Cassazione è sparito. I cancellieri della Corte di Cassazione dichiarano di non averlo ricevuto dalla Procura Generale ed alla Procura Generale dicono di averlo subito spedito alla Cassazione. Certo è che il fascicolo è sparito.

Le voci di spionaggi austriaci

La verità sul fatto della Maddalena

Roma, 5 agosto notte

In ordine alla presenza della nave *Kaiser Franz Joseph* nelle acque della Maddalena la *Stefani* vi avrà dato notizia del comunicato del Ministero della Marina, che riduce alle sue giuste proporzioni la gonfiatura per la quale si voleva elevare all'altezza di una questione internazionale un fatto semplicissimo che merita appena una nota di cronaca.

La presenza nelle acque di Venezia della nave che imbarca la Commissione ungherese incaricata di studi sulla pesca — ai quali collabora, eziandio, un egregio italiano — suscita qui le apprensioni della *Patria*, la quale insiste ad attribuire a quella nave una missione di spionaggio. Aggiunge essere a sua conoscenza che parecchio tempo fa le autorità navali di Venezia sorprendevano un radio-telegramma di una nave austriaca, nel quale il comandante annunciava all'ammiraglio della sua squadra, che sarebbe penetrato di notte tempo nel bacino di S. Marco ed aggiungeva credere facile il compito.

La notte seguente i riflettori delle nostre navi, infatti, scopersero la presenza della nave austriaca, che vistasi sorpresa immediatamente fuggì.

Ecco la comunicazione della *Stefani*: «Affinchè sia tolta ogni importanza alle notizie date dai giornali di Roma che una nave austriaca sia stata segnalata nei pressi della Maddalena si tratta della nave scuola *Kaiser Franz Ioseph* proveniente da Barcellona e da Ajaccio e diretta a Pola. Detta nave fu segnalata dai nostri semafori il 3 corrente alla Maddalena alle 14, poi successivamente alle isole Jonie, allo stretto di Messina ecc. con direzione all'Adriatico ».

Cose navali

Un nuovo ufficio per le costruzioni

Roma, 5 agosto notte

Alla divisione delle costruzioni navali del Ministero della Marina si è aggiunta una nuova divisione destinata ad occuparsi delle nuove costruzioni e sarà affidata — dice la *Tribuna* — agli ingegneri navali tenente colonnello Malfatti e maggiore Russo.

Avendo indetto il ministero della marina un concorso internazionale per la costruzione del diritto di poppa dell'incrociatore *S. Giorgio*, il lavoro — secondo la *Patria* — fu aggiudicato alla Società delle regie imperiali officine austro-ungariche per una piccola differenza sulle offerte presentate.

Notizie della Marina

Roma, 5 agosto sera

Il «Bollettino della Marina» reca:

Con decreto 27 luglio u. s. il capitano di fregata Alberto Della Riva di Fenile è stato nominato comandante della «Governolo» in sostituzione dell'ufficiale pari grado Falietti. Il capitano Riva di Fenile ed il tenente di vascello Poggi sono destinati a sostituire sulla predetta nave l'ufficiale pari grado Ronconi; raggiungano la nave a Zanzibar e prendano passaggio sul piroscafo *Kauzler* della «Ostapika Linye» il quale partirà da Genova il 21 corr. Il tenente di vascello Visconti-Prasca al termine della licenza prenda imbarco sul «Duilio». Il capitano medico Brunelli imbarchi a Genova l'8 corr. sul piroscafo «Italie» diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. Il 4 corr. il capitano medico Crisco è sbarcato a Genova dal piroscafo «La Plata». Il 4 corr. il tenente medico Adami è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Germania». Col 5 corr. il tenente medico Pergola è sbarcato a Genova dal piroscafo «Città di Torino».

La Regia nave «Euridice» è giunta a Trapani; la «Ruggero di Lauria» è partita e giunta a Taranto; la «Montebello» è partita da Vallona per Messina; la «Morosini» è giunta a Taranto; la «Vettor Pisani», la «Varese», la «Garibaldi», la «Carlo Alberto» sono giunte alla Maddalena.

Le torpediniere 60, 90, 81 sono partite da Porto Santo Stefano e giunte a Civitavecchia; le 109, 116, 115 sono partite e giunte alla Maddalena; la 81 è giunta alla Maddalena; la 119 e la 70 sono partite dalla Maddalena e giunte a Civitavecchia; le 132, 141, 131, e 137 sono partite e giunte ad Augusta. La betta N. 5 è giunta a Messina.

Le manovre di Campagna nel Friuli

Maniago, 5 agosto sera

Ieri le truppe svolsero il tema: *Da Sequals al ponte Giulio sul Cellina.*

Le manovre cessarono tra Arba e la trazione di Campagna sul torrente Colvera.

Verso le ore 11 l'intera divisione era arrivata qui; ed oggi oltre alla brigata Pinerolo, giunta ieri abbiamo la brigata Roma al comando del maggior generale Bellini.

C'è qualche ammalato, però di relativamente gravi non vi è che un caporale colpito da insolazione, ma che va migliorando.

Domenica termineranno le manovre nella direzione di Cordenons; poi i reggimenti torneranno ciascuno alla propria sede.

NECROLOGIO

A San Martino di Lupari il dott. Paolo Antonelli, egregio professore di economia politica e di diritto commerciale nel R. Istituto Tecnico di Cremona.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Lignano

Ci scrivono da Latisana 4 agosto:

La navigazione dello *Stella*, un fiume, che ha le sue sorgenti verso la famosa strada militare Codroipo-Palmanova, nelle vicinanze di Flambro, era dai più sconosciuta e da altri dimenticata.

Eppure lo *Stella* è uno dei fiumi più importanti del Friuli, un fiume le cui acque possono sviluppare fra Pocenia e Palazzolo una forza di circa 2000 cavalli, recando perciò, in questa zona vastissima dei grandi benefici al commercio ed alle industrie.

Ora, però, lo Stella, solcato da vaporini della Società di navigazione fluviale che effettuano da Precenicco il percorso fino alla spiaggia di Lignano, è risorto, e potrà essere con maggiore vantaggio utilizzato per l'avvenire quando il Genio civile provveda a toglervi qualche curva ed a regolar meglio perciò il corso delle sue acque.

Giorni or sono m'imbarcai a Precenicco sul *Mestre* diretto a Lignano. Il viaggio è bellissimo ed interessante: per lungo tratto urbetose e fiorenti campagne si distendono ai due lati del fiume; più innanzi si incontra a sinistra la «Villa Carlo» dell'ing. Rizzani di Udine, una villa splendida e magnifica che incatena lo sguardo dell'osservatore, e a destra gli avanzi dell'antico e storico castello di Bronzan ed il vetusto santuario della Madonna della neve di Titiano, indi lo Sterpo del Moro e successivamente il casolare Verto, Tre Casoni e, finalmente, Lignano, incantevole spiaggia, estendentesi oltre un chilometro prima di arrivare al mare profondo, ottima pei fanciulli che si possono lasciare quasi incostuditi e pei nuotatori inesperti che possono godere il refrigerio del bagno senza correre alcun pericolo.

Lo stabilimento balneare con un'ampia ed elegante terrazza, e l'Hotel Lignano dotato di tutto il *comfort* moderno, gareggiano con le principali stazioni climatiche e sono infatti animatissimi di forestieri giunti dal Friuli e da altre regioni.

Il ritorno a Precenicco sullo stesso piroscafo è stato deliziosissimo. A bordo vi erano parecchi gitanti e dalle conversazioni intrecciatesi durante il percorso, ho saputo che si stanno maturando diversi progetti per rendere più simpatica ed attraente la stazione di Lignano.

A Pieve di Tesino

Abbiamo da Pieve di Tesino, 4 agosto:

L'animazione in quest'angolo delizioso del Trentino, ora che il solleone di agosto e l'opprimente canicola stremano le forze ed acuiscono il bisogno di godere la quiete ritemprante delle stazioni alpestri, è viva e brillante e ogni giorno a frotte arrivano quassù, dalle vicine provincie come da Vienna, da Berlino e da altre città dell'Austria e della Germania, i forestieri bramosi di riposo e di aria vivificante e fresca.

All'Hotel Tesino, del quale vi ho tenuto parola nella precedente mia corrispondenza, gli ospiti di Pieve sono numerosissimi. Noto, fra gli ultimi arrivati i sigg.: dott. Baumann di Berlino, H. Lambertz e R. Lambertz di Vienna, barone Buffa di Carzano, colonnello Clikovich, Nordt von Gaffinecki, Fabberstena, Vaclarwen, Stendl, dalla Boecskia, Leo. Rainrord di Riva, Hainradl di Klagenfurt, cap. Raap e figli di Borgo, dott. Em. Weis medico distrettuale di Borgo, ing. Rodolfo Wolf di Trento, la signora Herbruck, venuta qui dal Cairo, signora Rampke di Karlporst, una colonia elegantissima, giunta sullo scorcio di luglio e che rimarrà a Pieve parecchi giorni.

Le gite nei diatorni pittoreschi si alternano alle gaie riunioni nell'Hotel, alle feste da ballo frequenti, ed ai concerti, che si svolgono ordinariamente ogni domenica.

Per il 15 del corrente, nell'occasione della tradizionale festa dell' Assunta, che richiama qui molta gente il conduttore dell'Albergo Tesino ha organizzato una festa speciale. Il parco dell'Hotel sarà illuminato con palloncini alla veneziana.

A Sottomarina

Abbiamo da Chioggia, 5 agosto:

Continua brillantissima la stagione balnearia in questo stabilimento Margherita.

Di questi giorni arrivarono, tra gli altri, le famiglie: De Falco (Milano); Gigiuta nob. Pelicreti (Padova); Feriti Michele (Napoli); Libanora Tretti, Casellati Piero ed Eugenia, Bissioli Noemi e Ferruccio (Adria); Barbieri, Rossi, Bettoli (Valeggio sul Mincio); Vendramini (Milano); Salvo (Genova); Aldrigheto, Petruzzi, Marangoni (Vicenza); magg. Carenzi, Marinello, prof. Spica, Penasa, Scolta (Padova); Siviero (Ariano Pol.); Piccinari (S. Martino di Venezze); Manfrenato, Beltramini, Guzzon, Vidali (Adria); avv. Piccinati (Padova); dott. Righi (Montagnana); Lizzari (Casalecne); Burigo (Cona); Merchia (Portogruaro); Dalla Vedova, co. Folco (Padova); Tieghi (Rovigo); dott. Zanetti (Mantova); Pellicari, maggiore in riposo Mainardi, dott. Colognesi (Legnago); dott. Montanari e Fava (Cavarzere); Azzalin (Pontelongo); avv. Cecchetti (Cologna V.) co. Sbroiavacca (Vittorio); co. Denise Althan (Vittorio); avv. Dall'Ora (Verona); Gianni (Milano); Marchi (Valeggio); Ronco, Giacometti (Padova); cav. Vairano (Napoli)

E la serie non è terminata perchè si annunciano nuovi arrivi per tutto il mese di agosto.

Le agitazioni operaie a Vicenza

Trattative di accomodamento

Vicenza, 5 agosto sera

Stamane alle ore 9 si iniziarono le trattative per addivenire ad un accomodamento fra capimastri, imprenditori, proprietari falegnami ed operai. Erano presenti il Sindaco cav. Marzotto, l'avv. Mazzoni, patrocinatore dei proprietari, il sig. Quaglino, segretario della Federazione italiana edilizia, la commissione dei capimastri e proprietari falegnami e la commissione degli operai.

Iniziatasi la discussione i proprietari ricordarono la pregiudiziale già interposta, di volere cioè discutere coi soli rappresentanti delle organizzazioni operaie e con il sig. Quaglino. L'ing. Piccoli, che faceva parte della commissione degli operai, dichiarò allora di ritirarsi.

I proprietari, prima d'iniziare le trattative, richiesero al sig. Quaglino dichiarazione che la Federazione edilizia è istituzione puramente economica. Al che il Quaglino affermò di avere mandato al Sindaco lo Statuto della Federazione, dal quale facilmente s'apprendono gli scopi puramente economici dell'istituzione.

Si venne quindi a discutere il memoriale dei padroni, il cui primo articolo non ammette il riconoscimento della Camera del lavoro e delle leghe di resistenza; il secondo accorda ai proprietari il diritto di porre in opera nei lavori il materiale che meglio loro aggrada.

Le commissioni degli operai accettarono il primo articolo, aggiungendo però che non volendo riconoscere le organizzazioni proletarie, assumono per l'osservanza dei patti che si staranno per concludere una responsabilità relativa. Accettarono anche il secondo articolo, impegnandosi a non incoraggiare agitazioni intese ad infrangere questo diritto.

Circa l'articolo che riguarda l'arbitraggio gli operai dichiararono che si rivolgerebbero ai probiviri, il che fu dai proprietari accolto.

Raggiunto l'accordo sulla parte politica, che fu la causa della lunga agitazione operaia, si discussero i memoriali dei capimastri e dei muratori. I primi accordarono, come già precedentemente avevano dichiarato, notevoli aumenti ai loro operai.

Terminata la discussione dei vari articoli, si imprenderanno a discutere i memoriali dei proprietari falegnami e dei loro dipendenti.

Il propalatore della falsa notizia

d'infortunio toccato al Re

Roma, 5 agosto sera

Le indagini della polizia hanno assodato che la falsa notizia dell'incidente automobilistico al Re, fu portata in Borsa dal signor Adolfo Murelli, commesso alla Cassa della Società Generale operaia. Esso fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'avv. Cavaglià

Torino, 5 agosto sera

L'udienza è aperta alle 9.15. L'avv. Cavaglià continua la sua arringa in difesa di Linda Murri. Perchè, nota l'oratore, non si fecero investigazioni sul contegno della contessa nei giorni in cui seguì il delitto? Il dottore Roteili che si recò il 29 in casa della contessa disse che il suo contegno era tranquillo. Dal P. M. si è fatto appunto a Linda perchè si è fatta restituire dal dottor Roselli la cartolina che il fratello gli aveva inviata per giustificare la sua presenza a Bologna. Si trovò una raccomandazione di Giannina Murri in una cartolina di conservarla. Era abitudine della famiglia di tenere le lettere e le cartoline. Il contegno di Linda nei giorni seguenti al delitto è dei più naturali. Per prima cosa essa telegrafa al marito a Cavarzere, poi al prof. Cervesato ed ai suoi a Bologna. Non è dunque vero che non abbia fatto ricerche del marito in questa città. Accompagna i bambini in chiesa a San Marco a Venezia e questo fatto viene detto rimorso, mentre è naturale che in assenza del marito essa compisse questo dovere. I discorsi tenuti nella chiesa colla signora Scudellari nulla hanno di sospetto. Il primo di settembre la contessa scrive una lettera di due pagine diretta al Cervesato pregandolo di dirgli se alle volte il marito si fosse allontanato per qualche avventura. Dunque non regge anche questo argomento di non essersi ulteriormente interessata del marito. Si disse che fu sottratto al Bonmartini il suo archivio composto di lettere e che perciò questa sottrazione è imputabile a chi ne aveva interesse.

Le lettere di Bonmartini

L'oratore dice che tutte le lettere che il Bonmartini teneva e che i testi videro e che furono accennate come importanti, furono trovate. Non è vero che egli tenesse uno speciale libretto di annotazioni perchè il diario si trovò ed anche il testamento esiste. Nè si può affermare senza prova di sorta che il Bonmartini avesse fatto un testamento per sottrarre alla madre l'amministrazione dei beni del Bonmartini. E' vero che Linda ha fatto sopprimere la lettera diretta al Secchi, ma è ben naturale che i sentimenti intimi non si desideri che siano divulgati.

L'oratore passa a discutere il quesito che sarà sottoposto ai giurati se la contessa Bonmartini sia colpevole di avere determinato altri ad uccidere il marito. Spera che non sarà posto il quesito dell'istigazione. La determinazione non può darsi se non con parole parlate o scritte. Dove si ha una parola detta, dove si ha uno scritto che contengano determinazione o istigazione? Nemmeno Tisa Borghi ha detto che la sorella abbia eccitato Tullio al delitto. Se Linda fosse stata colpevole Tullio non si sarebbe costituito: un avvocato come lui sapeva che la difesa di entrambi sarebbe stata molto più efficace quando essi si fossero presentati dinanzi al giudice uno dopo l'altro.

La responsabilità del destino

L'oratore prosegue ricordando che la Bonetti disse che Tullio vedendo la casa sua dopo l'omicidio esclamò: «Povero padre mio! povera madre mia!» il che vuol dire che essa era inconscia del fatto. Non si può affermare in questo processo che vi sieno stati un braccio e una mente perchè Tullio aveva uno scopo ben definito e motivi propri. Il prof. Ellero perito del P. M. non ha fatto nessuna ipotesi che Tullio fosse stato eccitato dalla sorella. L'oratore dice che in questo dramma vi è la grande responsabilità del destino. Egli afferma di sentire il mandato di parlare a nome dei figli Bonmartini che direbbero: «Buono quel padre, buona quella madre cui il destino empio volle accadessero fatti gravi». Non vi sono colpe morali da espiare e la colpa è del destino.

L'oratore rileva che fin dai primi anni del matrimonio spuntarono differenze psicologiche fra i coniugi. Linda voleva bene all'animo del marito non all'uomo fisico e per questo nel suo diario il Bonmartini scriveva che «gli pareva di abbracciare un cadavere». Il Bonmartini era duro a parole per quanto umano nei fatti. Lo affermò la Parte Civile per bocca dell'avv. Sighele, ma intanto la moglie assuefatta alle finezze del sentimento sente nel suo animo il dolore delle ingiurie che il Bonmartini lanciava contro il padre e la madre Murri.

L'affetto in casa Murri

L'oratore passa a dimostrare con numerosi brani di lettera come nella famiglia Murri fosse vivo il sentimento e l'affetto famigliare. Ricorda come questa condizione di cose abbia condotto la contessa a dolori inenarrabili, che determinarono la lotta fra la famiglia di lei ed il Bonmartini. Perciò l'oratore sostiene che non fu essa la causa dei dissensi famigliari.

Alle 11.45 Cavaglià sospende la sua arringa e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si riapre alle 15.10 e l'avv. Cavaglià riprende la sua arringa in difesa di Linda, coll'esame del diario del Bonmartini e giustifica Linda da alcuni appunti che ivi le sono mossi dal marito e nota come non mancasse egli di usarle degli sgarbi. Dopo avere rilevato la situazione dei coniugi ed il dolore che Linda soffriva, l'oratore conclude essere state diverse le circostanze che trassero Tullio all'uccisione del conte. Fu l'ambiente della famiglia Murri, furono le parole scambiatesi che determinarono la mente malata di Tullio Murri ad esplodere. Non si può amare i figli e voler renderli orfani lasciando loro un sanguinoso ricordo per tutta la vita.

"Rialzi la fronte„!

Poi l'oratore rivolgendosi a Linda le dice: «Rialzi la fronte perchè se l'avesse macchiata una colpa morale, l'ha espiata soffrendo come mai creatura soffrì». Il giorno in cui la Tisa Borghi calunniò Linda Murri, questa rese intero il suo cuore ai figli. Essa saprà ispirare loro venerazione per il padre morto. Essa ha combattuto questa lotta non per sè ma per i figli.

L'avv. Cavaglià termina dicendo di avere ricevuto una lettera del prof. Augusto Murri che lo scongiura a dire che Tullio fu buono e che spera che i giurati non dimenticheranno quale era il suo cuore ed il suo animo.

L'oratore conclude che giustizia sarà fatta, ma quella di Dio potrebbe essere più giusta di quella degli uomini che rimanessero ciechi e non giudicassero le intenzioni.

Alle 17.45 l'udienza è tolta ed il processo è rinviato a lunedì alle 9 per il riassunto del Presidente.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 5 agosto notte

Prosegue l'arringa dell'avv. Della Porta che continua a combattere le perizie calligrafiche e si sofferma a descrivere il carattere morale della Cenzina. A mezzogiorno l'udienza è rinviata a martedì.

Consiglio Comunale di Venezia

Prima seduta e primi incidenti

In previsione di una seduta animata, ieri, nonostante il caldo e nonostante il ristretto spazio concesso al pubblico, nella sala di Ca' Farsetti si pigiava una compatta folla di curiosi, per la maggior parte socialisti o simpatizzanti dei medesimi. I curiosi non sono solamente nel pubblico, ma anche nel gruppo dei consiglieri clerico-moderati che vanno su e giù per l'aula e per le salette adiacenti. C'è il veterano consigliere clerico-moderato che guarda con curiosità la figura che in quella sala combattuta fa il neofito: neofiti e veterani, poi, intendono gli occhi all'entrata dei colleghi socialisti.

Questi entrano frettolosi: Musatti apre la marcia, seguito da Cerioni, Zuanelli e Vanni. Il pubblico rosso lancia degli appelli ai *compagni* e questi vanno ad ossequiare l'assessore anziano Facci-Negratti, il quale, apre la seduta alle 2.30.

L'appello nota presenti: — Baldin, Bertolini, Bianchini, Carnelutti, Castelli, Ceresa. Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci-Negratti, Gasteldis, Gosetti, Grassini, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Olivotti, Osvaldini, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Velscchi, Vanni, Vanzetti, Zuanelli

I socialisti neo-consiglieri, allora che sono pronunciati i loro nomi, vengono caloroeamente applauditi: c'è intenzione *dimostrativa* nella folla, che tiene gli occhi fissi sull'ultimo settore di sinistra.

Le dimissioni della minoranza

Facci giustifica l'assenza del consiglier Battaggia e quindi quella dei consiglieri della minoranza di parte democratica, i quali hanno mandato le loro dimissioni con la seguente lettera, che però il dott. Facci non legge, dicendo che l'argomento non è all'ordine del giorno e lo sarà, invece, alla prossima seduta:

Venezia, 5 agosto 1905.

Ill.mo Sig. Sindaco
di Venezia.

Dal 1890 al 1895, con la guida austera e cara di Riccardo Selvatico, parecchi tra noi diedero la loro modesta opera alle geniali iniziative e alle durevoli riforme che la maggioranza democratica del Consiglio votò nel breve periodo del suo potere. E quando la parte conservatrice, per volontà degli elettori, soverchiò la popolare, noi tutti — interpreti di questa — restammo saldi a difendere nel Consiglio quel programma democratico, che era insieme programma di nobili idealità civili e di pratiche conquiste sociali, e che raccoglieva il consenso di tutta la minoranza elettorale.

Ora che la parte popolare si è suddivisa nei comizi e nessuna sua frazione può arrogarsi il diritto di rappresentarne la pluralità, noi abbiamo il dovere di rinunciare all'ufficio conferitoci dagli elettori, ed abbandoniamo il Consiglio comunale per cercare in altri campi le nuove battaglie comandate dall'ora presente.

Forse la maggiore soggezione verso la parte Consiglio clericale, onde è venuta Venezia, condurrà il Consiglio ad abdicazioni civili più gravi di quelle che già fece quando dubbiò sul significato della festa del 20 settembre o delle onoranze a Giuseppe Mazzini; o quando votò la spogliazione del Demanio Comunale, rifiutando, sotto pretesto di inutilità alcuni edifici che erano offerti dal Governo, ma che avevano appartenuto a Congregazioni religiose legalmente soppresse. Onde taluno che reputasse necessario resistere a codeste abdicazioni, potrebbe stimar debolezza la nostra rinuncia.

Ma il dovere di rendere obbedienza al voto elettorale, comunque sia, va innanzi ad ogni particolare considerazione di opportunità politica. E quand'anche questo dovere tacesse, ci riconforterebbero nel proposito della rinuncia gli offuscamenti morali dei vincitori rivelati dal modo offensivo che essi tennero verso i vinti.

Devotissimi

Prospero Ascoli — Giovanni Bordiga — Giuseppe Franchi — Pietro Orsi — Pietro Radaelli — Carlo Ratti — Sebastiano Tecchio — Luigi Vendrasco.

— *Facci* pronuncia, quindi, le seguenti parole:

« Signori Consiglieri! — Al trovarmi in questo momento assessore anziano devo l'onore di presiedere questa prima convocazione della nuova rappresentanza cittadina. Sono certo di interpretare il sentimento di tutti mandando un mesto pensiero a coloro che, presenti con la maggior parte di noi alla seduta del 6 ottobre 1902, oggi cercheremmo invano e dei quali solo ci è dato di onorare la memoria ricordandone le elette virtù e gli esempi di rettitudine, di bontà, di interesse al pubblico bene, che ci hanno lasciati.

A quelli che per altre ragioni non ci è dato rivedere su questi scanni, la attestazione del nostro rammarico per non averli più tra noi compagni cari ed autorevoli nel disimpegno del sempre più difficile nostro assunto. Dell'opera loro efficace resteranno durevoli traccie negli annali del nostro Consiglio, come delle persone loro resterà in noi ricordo carissimo.

« Un saluto a tutti i vecchi colleghi che con sincera compiacenza vediamo tornati fra noi, e un cordiale benvenuto ai nuovi eletti. Dalla concordia operosa di tutti per il pubblico bene, è legittimo trarre l'auspicio che Venezia, per vie sicure continuerà il suo cammino ascendente per raggiungere quella mèta di morale progresso e di prosperità economica che è nella mente e nel cuore di tutti ».

Una dichiarazione dei socialisti

Facci invita quindi a procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta e chiama a fungere da scrutatori Marcello, Ciano e Vanni.

A questo punto Musatti s'alza e domanda la parola. *Facci* non sente e chiama a sè gli scrutatori.

Musatti: Ho domandato la parola!

Facci: Che cosa vuole?... Ben, parli.

La curiosità è intensa, e *Musatti* comincia:

« A nome del gruppo consigliare socialista, concambio il saluto a tutti gli altri colleghi; abbiamo combattuto con le forze della nostra convinzione il partito che ha tenuto finora la minoranza consigliare; ma un saluto sincero e deferente dobbiamo pur dare anche agli uomini precari della democrazia. Con noi entra per la prima volta, nel Consiglio, la rappresentanza del proletariato organizzato in partito di classe; gli interessi di questo noi veniamo a difendere; noi speriamo che il partito socialista diverrà ben presto maggioranza; ora esso manda qui noi per affermare il nuovo diritto che sorge e s'impone ».

Non occorre altro. I clerico-moderati brontolano sottovoce delle proteste, che sono facilissimamente soffocate dalle grida entusiastiche del pubblico socialista.

Facci si fa coraggio e dice rivolto al Musatti:

— La prego di essere breve.

Oh! sì: i socialisti dello spazio riservato al pubblico scoppiano in interiezioni, apostrofi *et similia*, rumorosissime.

— Ma che abbreviare! La parola è libera! Musatti avanti! Ma bene: anche il bavaglio!

Pare che il bavaglio, però, non sia stato messo alla bocca di Musatti, perchè egli può ribattere... timidamente:

— Desidero fare una dichiarazione!

Un pandemonio

Facci trova il destro di lanciare un:

— L'ha già fatta questa dichiarazione.

Ma *Musatti* ha ripreso fiato:

— Noi siamo in quattro — egli grida — e voi siete in quarantasette. Potete, dunque, ben concedere a noi una dichiarazione che è dover nostro di fare...

« Basta! La finisca! Bum! Auff! » — Interrompono con vivace gagliardia i quarantasette della maggioranza.

« Camorristi! Malcreati! Nonzoli! A....! B....! C....! » — tuonano sbracciandosi i socialisti, dallo spazio dove sono pigiati.

Il concerto fa davvero un *crescendo* rossiniano. La sala è una bolgia infernale, dove l'afa e gli urli sono le delizione e dignitose completazioni.

La voce di Musatti (giungendo a brandelli, e

intervalli): — Persuadetevi che in quest'aula non sono entrate delle bestie...

Maggioranza e pubblico socialista urlano.

— Dovete aver pazienza fino a tanto che facciamo la dichiara...zi...

Maggioranza e pubblico socialista: — Basta! Avanti! Indietro!

— Non abusate del numero! Rispettate la libertà degli elettori che ci hanno portati a questo posto per la tutela dei loro in...te...

Maggioranza e pubblico socialista: — Si! No! Chi? Voi! No! Voi!

— Su questo terreno noi, vostri avversari irriducibili ...irre...du...

La maggioranza sola: — Come! Come!

— Via! Potremo trovarsi d'accordo colla reciproca buona fede, con la tolleranza...

Saccardo che aveva ascoltato fino allora quieto, sentendo parlar di tolleranza persino da Musatti, scatta: — Ma lasci stare.. !

Musatti: — Ma chi è?... Lei!

Saccardo: Ma la finisca!

Musatti: Le regole della buona educazione le dovrebbero conoscere tutti! Non interrompa!

Saccardo: Ed io interrompo! Ed io interromp...

E' impossibile udire di più. Il gridio non è più un rumore: è un fracasso addirittura. Si vedono dei gesti incomposti, ma non si possono raccogliere le incomposte parole. *Cerioni*, per esempio, descrive con le braccia delle parabole nel vuoto, ma la spiegazione fonica di esse non ci giunge.

— *La nostra gloriosa fiammante bandiera rossa!* Questa iperbolica magnificazione urlata a squarciagola da *Musatti*, domina il tumulto e ne genera uno nuovo, in accordo maggiore. Il vocabolario presta tutti i suoi eufemismi alla maggioranza ed al pubblico socialista.

La nomina della Giunta

Facci coglie un momento di stanchezza degli urlanti e procede alla nomina del Sindaco:

Votanti 47: *Grimani* voti 42, schede bianche 4, annullate 1.

Facci proclama eletto Sindaco Filippo Grimani.

Viva in vario senso e nomina della Giunta. Ad assessori effettivi vengono nominati i consiglieri: *Chiggiato*, *Picchini*, *Pellegrini*, *Ravà*, *Facci*, *Sorger* e *Passi* con voti 42, *Donatelli* con voti 41.

Ad assessori supplenti i consiglieri: *Pascolato* con voti 39, *Paternoster* 43, *Testolini* 40, *Valier* 42.

Si dà lettura del verbale, che resta approvato, dopo di che la seduta è dichiarata sciolta. Sono le 15.

Naturalmente il finale non è dissimile dall'intermezzo. In piena sala consigliare il pubblico socialista intuona l'*Inno dei Lavoratori* disponendosi a scortare i suoi consiglieri. La maggioranza si turba e s'arrabia. Qualcuno scatta: — Qui non si canta! Abbiate creanza!.

Ma tant'è il canto si propaga e col canto il baccano. La folla invade lo scalone: i delegati Charmet e Borelli pregano e minacciano a favore del silenzio, il quale non si fa se non quando non c'è più nè un consigliere nè un socialista nei pressi di Ca' Farsetti.

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale ha dimostrato subito a quali scene potrà farci assistere la contemporanea presenza in Consiglio dei due eccessi rosso e nero. La prima prova, non è riuscita, infatti, molto rassicurante, come, del resto, era facilmente prevedibile.

Non era prevedibile che nella votazione per la nomina del Sindaco ci fosse una scheda da anullare; ma erano, se non prevedibili previste, perchè già si annunciavano privatamente da tutti, le promozioni a effettivi degli ex-assessori supplenti, meno il prof. Paternoster e le sùbite nomine, al posto di questi, di tre dei nuovi eletti, di tre che per la prima volta entravano ieri in Consiglio.

Ma un atto importante contraddistinse la seduta di ieri: la dimissione collettiva dei membri della minoranza, presentata con una lettera molto dignitosa, e che segna, col ricordo delle principali azioni dalla minoranza compiute in questi dieci anni, i cardini essenziali, i punti caratteristici onde essa si differenziava e si differenzia dalla maggioranza.

Questa lettera, importante anche per i nomi che reca in calce — e i nomi qualche volta bisogna pur pesarli e non contarli soltanto — questa lettera è come il punto di partenza dal quale il partito liberale deve prendere le mosse per la sua assidua, energica, efficace opera di riconquista di quel posto che ineluttabilmente gli assegnano lo spirito e i bisogni dell'Italia moderna, e prescindendo dal quale non si arriva che alle infeconde contese di cui ieri avemmo i primi saggi.

Cronaca rosa

Nozze Mocenigo - Faà di Bruno

A Torino il conte Alvise II.o Nicolò Mocenigo ha sposato la nobile signorina Costanza Faà dei marchesi di Bruno. Due splendidi nomi dell'aristocrazia nostra e della piemontese si sono così faustamente congiunti. Agli sposi fervidi auguri, alle loro nobili famiglie cordiali felicitazioni.

Ci scrivono da Padova, 5 agosto:

La signorina Maria Sotti ha stamane giurato fede di sposa al prof. Giuseppe Zancan primario al nostro Ospitale Civile. Testimoni della sposa erano il senatore prof. Edoardo Bassini, il co. cav. dott. G. B. Medin ed il dott. Guido Sotti; per lo sposo il prof. comm. Bonome, il prof. V. Trattenero ed il fratello Bortolo Zancan.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di S. Sofia. Alle 9 seguì il matrimonio civile al Municipio: era ufficiale dello Stato Civile il prof. Bosma che offrì agli sposi la penna d'oro.

— A Udine il signor Giuseppe Rutter con la signorina Maria Toso.

— Pure a Udine il signor Alessandro Marussig con la signorina Giovanna Negris.

Ieri, a Venezia, l'artista di canto signor Luigi Innocenti di Bergamo, con la signorina Giuditta Magnani. Felicitazioni ed auguri.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 5 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,99	58,14	58.25
Termometro centig. al Nord	26 3	27,8	29.4
» » Sud	26,7	28,5	28,9
Umidità relativa	74	70	65
Direzione del vento	NO	SE	SE
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.9
minima di oggi 25 0

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fanciulla amabile
Diè il mio *primiero*
Ad indomabile
Prode guerriero:
Ei potè giungere
Con esso alfin
In salvo, a compiere
Il suo destin.
Chi già per lagrime
Lunghe impietrava
Nell'*altro* a gemere
Si ricovrava:
Da quelle tenebre
Ripete ognor,
Cogli altrui gemiti
Il suo dolor.

Il *terzo* rapido
Regale altero
Corre un italico
Lungo sentiero,
E ognor rammemora
Quel fu il morir
D'incauto giovine
Folle d'ardir.
Il *tutto* provvido
A tutti pensa,
Solerte, tenero
Gioie dispensa...
Mai ohimè! fra gli uomini
Raro ei si fa
E spesso il simula
Falsa pietà.

Spiegazione del logogrifo di ieri:

Elmo - Mella - Emilio - milza - Lima - Molza - alvè - limo - mai - melo - Emo - Meli - Lazio
Emilio Zola.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 5 agosto: B. V. della Neve.
Domenica 6 agosto: Trasfig. di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 4.59; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

"I moderni mercanti di Venezia,,

Come i lettori vedranno dal resoconto della seduta del Consiglio Comunale, a far parte della Giunta, quale assessore supplente, fu chiamato, con rapida fortuna, il sig. Antonio Testolini.

Con la sua nomina, per la prima volta un rappresentante — e fra i più cospicui — delle industrie artistiche veneziane e del loro commercio, entra nella Giunta municipale, ed egli potrà avere un alto compito ora che il povero Fambri coi suoi nobili idealismi per la lealtà commerciale, è morto, ma l'alleanza clerico-moderata ha portato al governo cittadino chi certamente quel commercio conosce e può quindi, con sicura competenza su di esso influire.

Il signor Antonio Testolini, infatti, con l'autorità di membro della Giunta, e con l'autorità di tutta la Giunta che dovrà aiutarlo nell'opera purificatrice veramente civile e patriottica, deve far sì che al commercio delle industrie veneziane sia ridata tutta l'importanza che esso merita, togliendogli le sleali concorrenze delle falsificazioni, dei vetri esteri venduti come vetri di Murano ecc. ecc., tutta la dignità e il buon nome che deve avere per il decoro cittadino e pel suo stesso vantaggio.

Ciò diciamo sotto la penosa impressione di questo articolo che fu pubblicato testè, a grandi caratteri, su due colonne, dalla *S. James's Gazette*, e che ci fu spedito in molte copie da egregi amici concittadini residenti in Inghilterra, e che l'articolo ci segnalarono con parole di vivo dolore.

Da quando M. Scott pubblicò il suo famoso libro su questo speciale commercio veneziano, — e sono ormai passati parecchi anni — nè prefettura, nè Municipio, nè Camera di Commercio si misero mai a studiare il grave quesito che torna a danno della fama di Venezia e delle vere arti industriali paesane insidiate da tristi sistemi di concorrenza.

Ora che un rappresentante di queste industrie è a capo del Comune, vogliamo sperare che provvedimenti si prendano a che non sia più possibile che nei giornali stranieri si scrivano articoli come questo della *S. James's Gazette* di cui pubblichiamo alcuni brani, ad ammaestramento e ad incitamento ad operare, perchè se esso contiene delle esagerazioni, tutti però sentiamo che esso posa, pur troppo, su una gran base di verità, ed è vergognoso che così di noi si deva scrivere sui maggiori giornali d'Europa.

Ed ecco l'articolo che si intitola precisamente «I moderni mercanti di Venezia»:

«Tutte le nazoni concorrono al commercio ed al profitto della città». Queste parole che Shakespeare mette in bocca ad Antonio, il «Reale Mercante» di Venezia, sono applicabili alla città del mare sino ai nostri giorni. Tutte le nazioni convengono a Venezia per godere la sua bellezza ed il suo splendore, ed i mercanti veneziani stessi considerano i visitatori come loro legittima preda.

Più affamati di Shylock, essi stanno eternamente in agguatto. I loro agenti si appiattano in posti segreti per piombare sul viaggiatore libero di sospetti, ed essi gli costano in noie ed ire, più cari della libbra di carne di Shylock.

Al tempo di Antonio e di Shylock i mercanti solevano riunirsi a Rialto; oggi, invece, preferiscono la Piazza di San Marco, ingordi e quasi tanto numerosi quanto i colombi che vivono intorno alla Piazza.

Dopo colazione voi uscite dall'albergo per compiere il primo dovere di un forestiere a Venezia, cioè a dire, voi andate a San Marco per dar da mangiare ai pennuti pensionati. Un uomo è fermo in una delle strette vie che mettono alla piazza. Egli guarda dappertutto, eccetto voi, ma quando gli passate vicino, vi gira intorno, e traendo dalla saccoccia una mano insinuante, vi informa che egli appartiene ad una fabbrica di merletti e che egli sarà ben contento ed orgoglioso se vorrete accondiscendere al suo invito di andar a vedere le cento ragazze che destramente lavorano il merletto. Se voi accettate, sarete introdotto in una piccola stanza dove una mezza dozzina di donne sta lavorando e voi sarete felici se riuscirete a scapparvene senza comperare qualche merletto a prezzo doppio di quello che paghereste a Londra.

Alcuni passi più avanti siete colto da un altro agente. Questi è il falco addetto ad una ditta fabbricante di perle. Egli vi spiega che la fabbrica è proprio vicina, allo svolto della strada. Venezia è famosa per i suoi vetri e voi lo seguite, e giù per viuzze che non finiscono mai, attraverso cortili, sentendovi ripetere essere la fabbrica all'angolo della via, vi arrivate finalmente. Osservate il processo per fare la perla. Uomini e donne maneggiano il vetro infiammato di vari colori, e destramente foggiano la pasta vitrea in forma di perla.

Quando desiderate di andarvene e di tornare ai vostri piccioni della piazza il proprietario, o il direttore del luogo s'impossessa di voi. Egli vi conduce attraverso una infinità di stanze, in cui sono esposte merci delle più svariate qualità.

Con grande studio egli cercherà di persuadervi che se vi mostra tutto quel ben di Dio, non è certo per indurvi a fare qualche acquisto. Ma egli farà comprendere alla vostra signora che un dato servizio da liquori (che pure è di venezianità molto dubbia) non potrebbe trovarsi in nessuna parte del mondo, tranne che a Venezia, e che solo a Venezia il prezzo può essere così generosamente modico; se voi non ne avete bisogno per voi stessi, egli con facile parlantina ne metterà di nuovo in evidenza i grandi pregi e ne mostrerà tutta la magnifica opportunità per farne un presente di nozze a degli amici. Voi vi trincerate dietro la plausibile scusa della fragilità dell'oggetto, ma il vostro uomo si mette a vostra disposizione. Egli farà l'imballaggio della merce, la spedirà e ve la farà avere, senza alcuna noia, in Inghilterra. Voi non avete che a scrivere uno *cheque* e di ritorno a casa dopo il vostro viaggio troverete l'oggetto che vi aspetta impaziente. Direte francamente che trovate la merce molto cara, ed egli s'accorgerà allora d'essersi sbagliato e che il prezzo è infatti, assai minore. Voi tenete fermo, ed egli vi farà una nuova concessione, accordandovi una nuova riduzione del 5, 10 e 15 per cento. Non c'è che un mezzo per salvarvi: dire fermamente ed onestamente che non avete alcuna intenzione di far delle compere, ed egli allora assumerà l'aspetto di un uomo offeso e, rassegnato, non perderà un minuto per mostrarvi la via di uscita.

E così siete di nuovo all'aperto, ma un battaglione di cacciatori vi attende! Mosaicisti, statuari, fabbricatori di vetri, ed una dozzina di altre industrie hanno eternamente i loro esploratore sul campo! Le guide infestano gli accessi dei luoghi più cospicui e per la maggior parte non sanno nulla nè d'arte nè di storia. Guardatevi da certi mercanti di Venezia in abito da guida. Guardatevi anche dai gondolieri. Sono stati assoldati dai mercanti di Venezia. La prima volta che prendete una gondola, il gondoliere vi suggerirà una corsa sul Canal Grande. Voi accetterete e dopo dieci minuti vi accorgerete che la gondola corre snella verso la parte del canale dove sorgono certi stabilimenti con tanto di scritte: *Esposizione; Entrata libera*. Il gondoliere vi dirà che non c'è forestiere che lasci Venezia senza visitare quelle gallerie.

Dei portieri gallonati vi aiutano nello sbarco e siete introdotti in una lunga fila di stanze dove si ripete il solito spettacolo. Se voi non vi ribellate, il gondoliere, nello spazio di una paio d'ore, vi farà vedere tre o quattro di queste gallerie.

Ma se voi saprete esser fermo, violento ed eloquente, la gondola rimarrà nel mezzo del canale ed i mercanti di Venezia tenderanno invano i loro lacci.

La spiegazione di tutto questo è facile. La gente assoldata per radescare i forestieri e condurli in certi negozi ed in certi stabilimenti, è pagata profumatamente dai mercanti di Venezia!

Per gli urgenti bisogni del Porto

Importante seduta della Commissione Comunale

La *Commissione Comunale per i servizi ferroviari e marittimi*, convocata per urgente domanda del presidente della Camera di Commercio comm. Coen tenne ieri alle ore 16 seduta sotto la presidenza del Sindaco e con l' intervento oltre agli altri membri, dei senatori, on.li Ceresa, Treves e Tiepolo e del deputato on. Fradeletto

Il comm. Coen espose, con termini vivissimi, la *desolante* (è la parola da lui usata) condizione in cui si trova il commercio di Venezia, assolutamente arrestato e fatto retrocedere nel suo moto ascendente, dalla mancanza dei carri ferroviari, dalla insufficienza delle banchine della Stazione Marittima, dalla mancanza delle attrezzature necessarie al carico e scarico delle merci e dalla ostinata inattività del Governo che non provvede in nessuna maniera e si accontenta di promettere sempre, senza far niente mai, senza nemmeno far progredire gli studi necessari. Ci sono piroscafi arrivati carichi di merce, che dopo lunga attesa partono da Venezia senza aver potuto scaricare e, naturalmente, qui non ritornano mai più. La Camera di Commercio è oppressa dagli infiniti reclami dei commercianti dell'estero che protestano contro questo stato di cose, ed ogni giorno che passa segna un nuovo regresso nel nostro movimento commerciale marittimo.

Il comm. Coen invocò dalla Commissione, dal sindaco, dalle rappresentanze politiche ed amministrative della città una azione pronta ed energica per reclamare dal Governo l'adempimento del dovere che gli incombe, di non rovinare almeno, se non vuole agevolare, il commercio di Venezia, che è poi commercio nazionale.

Il co. Grimani si è associato al comm. Coen, protestando che nemmeno i lavori di minore importanza e pei quali non occorrono studi, si facciano. Ci sono 50 o 60 piattaforme inutili perchè più piccole dei carri merci, che ingombrano uno spazio enorme in stazione, e le piattaforme non si tolgono d'opera. Ci sono parecchie decine di metri di banchine da costruire verso il deposito petroli e nemmeno quelle si costruiscono, quantunque si tratti di poche decine di migliaia di lire da spendere, mancano i binari necessari, le *grù*, ecc. Insomma tutto è incompleto, tutto è trascurato, tutto è insufficiente. Si dichiara pronto a fare tutto quello che la Commissione delibererà.

Alla discussione prendono parte l'on. Fradeletto, il sig. Fries, il senatore Ceresa, e l'ing. Gullini, il quale eccitò a non perdere di vista che a Venezia i bisogni del porto sono intimamente connessi coi bisogni ferroviari. Se non si provvede agli uni ed agli altri insieme si farà sempre opera vana. C'è una legge che per lavori portuali e ferroviari ha deliberato 4.500.000 lire e i fondi sono già inscritti in bilancio. Bisogna reclamare, dice il comm. Gullini, che i lavori in quella legge deliberati e per i quali gli studi sono già allestiti, sieno subito eseguiti od almeno subito iniziati: e bisogna agire specialmente presso il Direttore generale dell'azienda ferroviaria di Stato, uomo competente, convinto della importanza del problema, perfetto conoscitore delle sue necessità e dotato di volontà energica.

La Commissione ha deliberato di attendere che nella settimana ventura la sottocommissione apposita abbia approntato il lavoro di precisazione delle opere occorrenti, lavoro di cui fu incaricata nella seduta precedente. Approvato quel lavoro, le rappresentanze del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio coi senatori e deputati della città si recheranno a Roma a reclamare dai ministri competenti e dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato provvedimenti opportuni od immediati.

Noi che abbiamo più volte chiaramente dimostrato come dalle tristi condizioni della Stazione Marittima e dalla persistente incuria dello Stato, sia minacciato di arresto e di regresso il nostro movimento commerciale, non possiamo che associarci alle energiche proteste della Commissione, e plaudire al suo deliberato proposito, augurando che le sue pratiche riescano finalmente efficaci ad ottenere un pratico risultato.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 875.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 3 alle 5 la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Polka *Violetta*, Calascione. — 2. Canti egiziani *Brises d'Orient*, David. — 3. Pezzo concertato, A. Sonzogno. — 4. Gran marcia del Corteggio *Tannhäuser*, Wagner. — 5. Caprice *Pasquinade*, Gottschalk. — 6. Danza campestre *Nuova cavana*, Galimberti.

La serata

Ricordiamo che martedì prossimo avrà luogo un'altra serata.

Circola in città la voce che prossimamente si costituirà una grande Società per azioni, con mezzo milione di capitale, aumentabile ad un milione, per il commercio di macchine da scrivere, e che la direzione verrà in parte assunta da due nostri egregi concittadini.

Registriamo la voce a titolo di cronaca e ci auguriamo di apprenderne la conferma ad onore della iniziativa e della intraprendenza veneziana, poichè buona parte del capitale sarebbe stata sottoscritta nella nostra città.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mirano

La Società Umanitaria e la Mostra delle Piccole Industrie

Mirano, 5 agosto

La Società Umanitaria di Milano, che comprende fra gli scopi precipui del suo programma, anche la diffusione delle piccole industrie nelle campagne, come mezzo di miglioramento economico dei lavoratori, ha dimostrato il più vivo interesse per la nostra Esposizione. Sono noti i provvedimenti presi dall'Umanitaria per favorire la soluzione del problema in questione. Da un lato, essa ha fondato o incoraggiato scuole-laboratorio d'arte applicata all'industria, dando ad esse un indirizzo pratico e moderno.

E' infatti appena chiuso il concorso a premi col quale l'Umanitaria si propone di avere per le proprie scuole, dei tipi di ammobigliamento di abitazioni di case operaie che rispondano ai criteri della massima solidità, economia e comodità. Oltre a ciò l'Umanitaria ha incoraggiato la istituzione di cooperative per la lavorazione del truciolo, dei vimini, della paglia ecc. Modeste iniziative economiche sorte a Molinella, a Borgotaro ed altrove, ma che hanno già dato a quest'ora i primi promettenti frutti.

Ora l'Umanitaria, che per volontà del benemerito suo fondatore, non ha alcuna limitazione di territorio all'esplicazione dell'opera propria, si è compiaciuta di sollecitare il concorso delle scuole d'arte applicate all'industria della Lombardia, o delle cooperative sovraccennate, alla Esposizione di Mirano.

Avremo così modo di esaminare davvicino l'organizzazione e i risultati pratici di queste promettenti istituzioni. Oltre a ciò l'Umanitaria ha interessato uno dei più valenti suoi cooperatori, il prof. Samoggia, a portare tra noi, in un giorno del prossimo settembre, la sua esperimentata parola per illustrare il problema in questione.

E' certo che quanti si interessano ai problemi sociali-agrari, vorranno approfittare dell'occasione per assistere, a Mirano, alla discussione di una delle meno curate ma non meno importanti questioni per l'avvenire economico delle campagne e dei piccoli centri.

Da Cavazuccherina

Trattenimenti estivi

(*5 agosto*) — Da qualche giorno agisce qui con successo la compagnia di operette diretta dal signor Gniotto.

La colonia bagnante interviene numerosa allo spettacolo e tributa applausi ai principali artisti dell'ottima compagnia.

Domani darà qui concerto l'ottima banda comunale di S. Donà di Piave.

Da Murano

L'arresto di due peatai

(*5 agosto*) — I peatai della Vetreria Franchetti Giovanni Spezzamonte di anni 33 e Natale Carmelo di anni 30 da Roncade domiciliati entrambi a Murano, dopo avere caricata nella peata dei rifiuti di fabbrica, nascosero sotto prua e sotto poppa una ventina di bottiglie di cristallo bianco e si recarono quindi nella sacca delle Terese a depositarvi il carico.

Mentre i due peatai erano a colazione alcuni ragazzi che nuotavano nelle vicinanze della sacca salirono nella peata e vi trovarono le bottiglie che si divisero ma il padre d'uno dei ragazzi, certo Scabello, narrò il fatto ai carabinieri che procedettero all'arresto dei peatai.

Padova

Il suicidio di uno sconosciuto

Padova, 5 agosto sera

L'assistente dei lavori del Manicomio sig. Flangini si accorse stamane che un uomo nei pressi del Cimitero Israelitico era steso a terra e sembrava in preda a delirio.

Il Flangini si avvicinò allo sconosciuto, il quale, balbettando disse di aver tentato di suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo. Accanto a lui infatti c'era un vasetto contenente del sublimato che venne sequestrato.

Venne subito telefonato a Padova per l'invio di una vettura, ma durante il tragitto dal Cimitero Israelitico all'Ospitale lo sconosciuto moriva.

Le indagini fatte per l'identificazione del suicida fino al momento in cui telefono riuscirono infruttuose: indosso non aveva nè carte alcune nè denaro.

Il suicida dimostra una sessantina di anni, è di statura media ed ha baffi grigi piccoli.

Cinque lustri d'insegnamento

In una sala della Croce d'oro allievi ed ammiratori del prof. Tommaso Cimegotto, vollero iersera festeggiare il suo 25.mo anno di insegnamento.

All'egregio maestro di violino del nostro Istituto musicale venne offerto un ricordo. Brindarono al festeggiato il dott. Person per gli allievi, il cav. Pollini direttore dell'Istituto musicale, il signor Tedeschi, il dott. Sartori, consigliere di Prefettura, ed il prof. Cattapan. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

Da Conselve

Consigliere che non accetta e Sindaco che accetta

(*5 agosto*) — Nelle ultime elezioni comunali, fattesi con spiccata tendenza clericale, venne nominato consigliere comunale il sig. Gaudenzio cav. Eugenio.

Orbene questo signore, dando prova di fermo carattere e di non voler accettare le cariche pubbliche per pura ambizione, diede le dimissioni da consigliere non volendo assolutamente far parte di una amministrazione che ha la vergogna di aver dato il paese in mano dei clericali.

Capo di questi, in sott'ordine dell'arciprete, è il nuovo sindaco cav. Franzolin che, venuto qui da breve tempo, ha saputo così bene destreggiarsi con la canonica da riuscire capo di un'amministrazione fatta a propria immagine e somiglianza.

La vecchia amministrazione liberale è totalmente caduta ed i clericali sono padroni della situazione.

E' necessario quindi che i liberali escano dall'apatia e scendano a combattere seriamente e fieramente e sempre gli ambiziosi colpevoli di dedizioni vergognose.

Da Este

Un mancato omicidio a Faedo

(*5 agosto*) — Certo Antonio Candeo della frazione di Faedo approntata ieri la carrozza si metteva in viaggio per Este, dove assieme col signor De Battisti di Vò doveva stipulare dinanzi al notaio Golfetto un atto di compravendita di un campo e mezzo affittato a Sante Sinigaglia fu Gerolamo di anni 52 ammogliato e benestante.

Spiaceva al Sinigaglia la vendita da parte del Candeo, e attesolo nel piazzaletto prospiciente la osteria di Napoleone Romano in Faedo gli vibrò due colpi di pugnale senza però colpirlo stante un movimento di scarto rapidissimo fatto dal Candeo.

Il Sinigaglia fu tosto arrestato dai carabinieri di Lozzo Atestino e consegnato a questi di Este per la traduzione nelle nostre carceri giudiziarie.

Da Piove di Sacco

Le gesta di uno sconosciuto

(*5 agosto*) — Ad Arzergrande nella campagna del signor Lupati di Piove i contadini non vogliono più recarsi a lavorare perchè uno sconosciuto si aggira in atto minaccioso in quei paraggi.

Giorno or sono, lo sconosciuto, in costume adamitico, inseguì due donne; una di esse certa Cecilia Polonio d'anni 23 dallo spavento riportato ammalò ed ora trovasi, a quanto si dice, in gravi condizioni.

L'autorità, avvertita del fatto, sta occupandosi per rintracciare lo strano o squilibrato individuo.

Rovigo

Forno comunale

(*5 agosto*) — Fra le deliberazioni prese da questa G. P. A. nella seduta di ieri, fu dato parere favorevole all'impianto di un forno comunale, impianto finora contrastato dalla stessa autorità non essendo stato presentato un progetto regolare.

Il progetto però dovrà essere prima approvato dalla Commissione Reale cui fu mandato e quindi da un *referendum* fra gli elettori del Comune.

Treviso

Da Conegliano

Grazia Campana

(*5 agosto*) — Questa Società Operaia, cui è affidato l'incarico di assegnare ogni anno una grazia di lire 100, istituita dal defunto senatore Bartolomeo Campana di Sarano a favore di un operaio onesto, reso impotente al lavoro, ha già pubblicato l'avviso di concorso.

Il termine utile per la produzione delle istanze e documenti scade il 20 del corr.

Da Maserada

La nomina del Sindaco e della Giunta

(*5 agosto*) — Ieri sotto la presidenza dell'assessore anziano Bragaggia Venanzio si riunì il Consiglio Comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Fu eletto a capo del Comune con voti unanimi il cav. Tiziano Gasparotto Vecellio; ad assessori effettivi furono eletti i signori Turchetto Girolamo e Venanzio Bragaggia; ad assessori supplenti i signori Pietro Trevisi e Mattiuzzo Beniamino.

Da Villorba

Echi di una seduta consigliare

(*5 agosto*) — Vi ho l'altro ieri informato che il Consiglio Comunale tenne seduta per la nomina del sindaco, e che fu eletto con 11 voti il conte dott. Sigismondo Felissent.

Debbo, però, rettificare una inesattezza nella quale incorsi involontariamente nel darvi relazione dell'adunanza. La seduta non era presieduta dal dott. cav. Vittorio Brunelli, ma da chi per legge doveva presiederla, e cioè dall'assessore anziano sig. Abele Grumi.

Udine

La questione dell'"Istituto Uccellis,,

Udine, 5 agosto sera

L'on. Solimbergo ha diretto oggi al nostro sindaco il seguente telegramma:

« *Sindaco — Udine*,

« Per quanto non direttamente comunicati desideri codesto Municipio, credetti mio preciso dovere interessarmi questione Istituto Uccellis convinto essa ecceda per importanza anche limiti città Comune Collegio.

« Alle mie rinnovate insistenze Ministro rispose affermando assoluta impossibilità per note tassative disposizioni legge figurerà sdoppiamento classi quando inscritte due Istituti non superino numero quaranta. Ciò essendosi verificato scorso anno anno solo per una classe, unicamente per essa Ministro dice poter prendere invocato provvedimento.

« Ministro però desideroso compensare in qualche guisa effetto necessaria applicazione legge, consentì largheggiare sussidi diretti portando a duemilacinquecento lire sovvenzione questo anno, a cinquemila futuro anno, studiare soluzione definitiva interesse nazionale collegato sorti Uccellis, soluzione cui intendo cooperare attivamente.

Solimbergo ».

Un nuovo cavaliere

Per quanto da tempo aspettata, con vivo piacere venne appresa la notizia della nomina a cavaliere del signor Giovanni De Pauli, che tanti meriti si è aquistati con l'opera sua indefessa e disinteressata.

Congratulazioni.

Un orfanello seviziato?

Il «Lavoratore friulano» narra che un povero orfanello ricoverato nell'Ospizio Tomadini avrebbe subito dei maltrattamenti da parte di uno dei sorveglianti di quell'istituto, tanto gravi da riportarne le stimmate sotto forma di echimosi al dorso ed alla braccia. Il «Lavoratore» fa anche il nome del fanciullo seviziato.

Anche il «Friuli» riporta il fatto ed invoca, e a buon diritto, che sia fatta una severa inchiesta per prendere dei provvedimenti contro chi sarebbe responsabile dei maltrattamenti.

Al Consorzio Filarmonico

L'altra sera si riunirono in assemblea generale i soci del Consorzio Filarmonico di Udine.

Fu confermato maestro del Consorzio il signor Giovanni Verza e vennero nominati consiglieri i signori Carlo Cecconi, Carlo Blasich e Luigi Liccardo; cassiere l'ing. Giacomo Cantoni.

Da Cividale

Consorzio antifillosserico

(*5 agosto*) — Il Consiglio direttivo del Consorzio antifillosserico del mandamento di Cividale, nella seduta di ieri al Comizio Agrario, deliberò di portare per l'anno venturo a centomila il numero degli innesti; di eseguire la carta calcimetrica del Comune di Cividale e di concorrere all'Esposizione di Milano.

Il presidente dell'Assoc. Agr. Friulana comm. Pecile fu ieri a visitare i vivai del Consorzio e ne riportò un'ottima impressione.

Da Manzano

I drammi della miseria

(*5 agosto*) — Alcuni anni or sono certo Gio. Batta Ermann di qui toglievasi la vita, gettandosi in una cisterna.

Ieri la vedova di lui, Luigia, una povera donna che viveva tenendo una custodia di bambini, fu trovata morta appiccata ad una trave sul solaio della modesta casupola in cui abitava con le figlie. Toccò ad una di queste a fare la lugubre scoperta.

Pare che alla povera donna in questi giorni fosse stato intimato lo sfratto dalla casuccia ed ella talmente se ne sarebbe accuorata da perdere la ragione, fino a compiere il triste passo.

Verona

L'arresto di un padre infame

(*5 agosto*) — Circa un anno fa, il facchino Luigi Noventa di anni 43 abitante alla Cadrega rimase vedovo con quattro figli.

I due maschi, però, in causa del suo temperamento bestiale dedito al vino, lasciarono la casa paterna, ed egli rimase con le due figlie, una di 2 e l'altra di 4 anni.

Poichè le donne del vicinato avevano inteso spesso la bambina più grandicella a gridare disperatamente, sospettarono che delle infamie accadessero in casa del Noventa, e ieri nel pomeriggio, durante l'assenza del facchino interrogarono la bambina le cui risposte confermarono i loro sospetti.

Esse allora accompagnarono la bambina dal dr. Pisa che informò del fatto la Questura, e ieri sera il Noventa venne arrestato nella sua abitazione.

Il tentato suicidio di un ragazzo

Verona, 5 agosto sera

Stasera il ragazzo quattordicenne Carlo Battaggia, un discolo che non vuol attendere ad alcun lavoro, rimproverato dalla madre per la sua riprovevole condotta si gettò in via XX Settembre a scopo suicida sotto un carro, le cui ruote gli passarono sul petto.

Il Battaggia fu trasportato in condizioni gravissime all'ospitale Fatebenefratelli.

Vicenza

Da Arzignano

La nuova amministrazione civica

(*5 agosto*) — Ieri si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco fu eletto il sig. Gio. Povoleri; ad assessori effettivi vennero nominati i signori Danieli Eliseo, ing. Paolo Mistrorigo, avv. Antonio Salviati e Paolo Deffan; a supplenti i signori Marco Verlato e Luigi Rossettini.

Tali nomine furono accolte dal pubblico che gremiva la sala da zittii e disapprovazioni essendo i nuovi eletti riusciti nelle cariche con l'appoggio dei clericali.

Da Breganze

Le truffe di un bacologo

(*5 agosto*) — A Bergamo fu arrestato il 30 luglio p. p. certo Andrea Vergani, di anni 17, che per due anni abitò a Breganze quale bacologo dello stabilimento Bortoli.

Il Vergani partì da circa un mese, non spedendo al Bortoli neanche un centesimo per il suo seme bachi, e coll'aiuto di un sedicente inglese, truffò al carbonaio Begnis L. 135, mediante il solito giuochetto dei biglietti d'amido Banfi.

Ora dovrà rispondere di truffa e di appropriazione indebita.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il debito interno dell'Argentina

Buenos Ayres 5 agosto sera

Le Banche hanno informato ieri il governo che la cifra del debito interno convertito 5 per cento è di 4 milioni di piastre in carta. Questo risultato dà al governo la fiducia nella piena riuscita della conversione. Si attende per domani il rapporto del ministro argentino a Londra circa la conversione da farsi colla città

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (5 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.90
» » 4 0/0 » »	—.—	104.80
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	918.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2250.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	—.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.80	99.97 1/2	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.62 1/2	104.72 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 7 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (5 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 15	Edison	8.6 —
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	365 —
» 3 1/2 0/0	103 45	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 50
Ferrovie Mediterranee	478 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1228 —	» Italia 4 1/2 0/0	509
Credito Italiano	643 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	918 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 —
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	521 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2851 —	Ferrovie Meridionali	767 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	105 25	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	919 —
» » 3 1/2 cont.	103 60	Credito Italiano	614 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1345 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. Merid.	767 —	Londra	25 14
» Gaz	1523 —	Mediterranee	478 —
Cred. Fond. Ital. Az.	5.6 —	Nav. Gener. Ital.	522
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. Zucc.	413 —
» 3 1/2 0/0	103 45	» Banca comm.	919 —
Az. B. d'Italia	1230 —	» Cred. Italiano	614 —
» Ferr. Medit.	477 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	523 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	105 15	Az. Banca Comm.	920 —
» fine	105 35	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 45	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	478 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 37	Az. Ferr. Merid.	766 —
» 3 1/2 0/0	103 67	Cambio Francia vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1227 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	477 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (5 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	667 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	90 50	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	310 —	» » (carta)	100 55
Austriache	674 75	Union Bank	544 50
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 35
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	452 25
Cambio su Londra	240 07		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 20	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 62	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 95	» Banca Parigi	1434 —
» spag.	91 27	» Suez	4415 —
» turca	90 52	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	— —
» portogh.	68 60	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	96 —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercato delle materie utili all'agricoltura

Perfosfati minerali — Il mercato generale continua a svolgersi regolare e tranquillo.

Scorie Thomas — Pare che i noli abbiano ceduto dalla grande sostenutezza mantenuta sino dallo inizio della campagna e per conseguenza dei ribassati corsi pel carbone.

Continuando la debolezza dei noli non sarebbe da escludersi una certa influenza sui prezzi delle scorie Thomas; ad ogni modo però parecchi noleggi di carichi sono stati fatti quando i noli erano elevati, sicchè, se una influenza potrà farsi sentire, sarà per gli arrivi di più innanzi.

Nitrato di soda. — La posizione del nitrato di soda sul nostro mercato rimane invariata ma piuttosto calma; all'estero pure calmo ma fermo.

E' confermata definitivamente la cifra di 39 milioni di quintali spagnuoli stabilita dall'*Entente* dei produttori per la esportazione.

Solfato ammonico. — E' pure molto calmo il mercato del solfato ammonico. Per le consegne pronte e della primavera prossima i prezzi si aggirano sulle lire 32 e mezzo vagone alle fabbriche ed ai confini.

Solfato di rame — Le quotazioni del solfato di rame hanno fatto in questi giorni dei salti sensibilissimi. La causa principale ne è sempre l'aumento nei corsi del rame metallo.

Oggi i prezzi variano da 55 a 56 lire franco vagone alle fabbriche per il solfato di rame nazionale.

Il solfato inglese è fluttuato intorno alle 54 e 55 lire cif. ai porti.

Mercati e fiere

UDINE: Frumento nuovo all'ett. da L. 17.25 a 19.25 — idem vecchio a 23.20 — Granoturco da 17 a 17.25 — Segala nuova al q.le da 13.60 a 14 — Avena nuova (senza dazio) da 15 a 16 — Fagiuoli nulla. Nessuna domanda; si attende il nuovo raccolto.

Sempre ottime le notizie tanto per quantità e qualità del frumento e delle segale nuovi. Richieste abbastanza attive rivolte al genere ben essicato.

I prezzi del granoturco che nella passata settimana accennavano a qualche discesa, ripresero il loro motto ascendente. Si teme per la nuova messe causa gli eccessivi calori.

Mercato delle frutta — Prezzi all'ingrosso: Pesche al q.le da L. 40 a 90 — Pera da 15 a 70 — Prugne da 17 a 25.

Mercati esteri

PARIGI	5
Farina fiore di Parigi corrente	29.90
mese prossimo	29.90
settembre ottobre	29.25
4 mesi ultimi	30.—
Spiriti - corrente	45.75
mese prossimo	43.75
4 mesi ultimi	38.55
4 mesi da ottobre	38.10
Zuccheri rosso disp.	2..—
raffinato	63.25
Id. bianco disp.	26.37
corrente	26.37
settembre	26.75
4 mesi da ottobre	28.25
Frumenti - corrente	23.10
mese prossimo	22.50
settembre ottobre	22.50
4 mesi ultimi	22.60

ANVERSA	5
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	5
Zucchero barb. disp.	22.30

NEW YORK	4
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	10.79
id. a New-Orleans	10.3/8
Cotoni mese pross.	10.45
3 mesi dopo corr.	10.63
4 » » »	10.68
7 » » »	10.86
Frumento r disp.	90.3/8
settembre	89 5/8
dicembre	91 1/2
maggio	93.1/4
Granone disp.	62.—
agosto	—.—
settembre	61.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/8
pel corrente	7.
mese prossimo	7.10
2 mesi dopo corr.	7.20
3 » » »	7.30
4 » » »	7.40
6 » » »	7.50
8 » » »	7.65
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.15/16
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 48.— | 4 mesi dopo corr. 48.50 | 8 » 48.75 | 2 m. dopo corr. 48.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Berlin Giovanni, negoziante (p. f.) dich. nostro tribunale 5. 8. corr. Commissario avv. Guido Franceschini — Pretore 1 Mandamento.

VENEZIA: Sabadini Giulio, lingerie, S. Salvatore — 25 luglio ist. creditori, non essendo stato possibile il tentato accordo amichevole — giudice avv. Giov. Pasqualini — curatore avv. G. B. Lovatini — 12 corr., ore 10, prima adunanza — al 22 produzione titoli — 9 settembre, ore 10, verifica.

— Ranzato Giovanni, costruzione barche, Chioggia. Retrodatta la cessazione pagam. al 1 genn. 1904.

TREVISO — Signorini Giovanni e Giuseppe, cavalli, Cacrano S. Marco — 4 corr., ist. creditore — giudice avv. Biagio Biagi — curatore avv. Antonio Torresini, di Treviso — 19 corr., prima adun. — al 31 prod. titoli — 9 sett. verifica.

— Malossi Carlo, mode e cappelli — 3 corr., ist. creditore che non assentì al proposto accomodamento — giudice avv. Giov. De Lago — curatore rag. Francesco Dostenich — 9 corr. prima adunanza — al 25 prod. titoli — 6 settembre verifica.

Non si può parlare di bancarotta, sia semplice che fraudolenta, senza che sia dichiarato il fallimento.

Il giudice penale può nei casi di fuga, sottrazione, vendite ecc., di cui l'art. 855 e 856 c. di comm. accertare i fatti senza la previa dichiarazione di fallimento, ma per aversi il colpevole di bancarotta, occorre che il commerciante sia dichiarato fallito con sentenza.

App. Catania, 16 dicembre 1904 (Brancato Minissale, c. Caruso).

Movimento del Porto

Arrivi del 4 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Flaminian» Cap. Littler con merci — Da Newport. pir. ingl. «Horsley» cap. Northfeld con carbone — Da Ellesmare pir. danese «Nordcap» cap. Stub con fosfato.

Detti del 5 — Da Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Newcastle pir. ingl. «John Sanderson» cap. W. Franci con carbone — Da Swansea pir. ingl. «Wendermare» cap. Karrion con merci — Da Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. aust. «Margherita» cap. A. Cosulich con merci — Per Trieste pir. aust. «Margherita» cap. A. Cosulich con merci — Per Kerson pir. ingl. «Selma» cap. W. Ward vuoto — Per Odessa pir. ingl. «Wimborne» cap. J. Mathias vuoto — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Lusitania» cap. A. Schröder con merci — Per Fiume pir. aust. «Matlekovits» cap. R. Adamich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. J. Gilliam con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

LOTTO	Estrazione del 5 agosto				
VENEZIA	48	3	39	13	21
BARI	73	12	26	25	49
FIRENZE	26	7	27	85	55
MILANO	75	74	42	33	70
NAPOLI	23	69	6	23	61
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	72	12	5	25	42
TORINO	48	3	39	13	24

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 agosto 1905:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Decessi — Flandini Antonia di anni 69 nubile ricoverata di Venezia — Bonivento Conciato Giulia di anni 42 coniug. casal. di Venezia — Dapar Elisa di anni 39 nubile casal. di Venezia — Rossetto Grazzi Angelica di anni 32 coniug. maestra comunale di Venezia — Sartorio Angela di anni 16 nub. perlaia id. — Cavagnis Angelo di anni 69 coniug. macellaio id. — Oghiaro Natale di anni 21 celibe sold. 13 fant. di Chiavazza (Novara).

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 6 agosto 1905:

Arrigoni Luigi dipintore con Cordella Giuseppina casal. — Farsetta d.o Pitich Domenico facchino d'albergo con Aleztta Giulia casal. — Favaron Pietro bracciante con Cavagnin Margherita cas. — Sacchetto Alessandro, muratore con Cestari Teresa cas. — Gerardini Gio. Batta Gerardo agente privato con Scomparin Teresa Regina cas. — Zardon Alberto falegname con Marchetti Maria cas. — Grassetti Arturo gondoliere con Sambo Giovanna ch.a Elisa cas. — Rosa Sebastiano, operaio con Magnanini o Montagnini Maria cas. — Rossato Egisto parrucchiere con Giacomi Luigia Elisa cas. — Zadra Cesare negoziante con Vedovati Margehrita civile — Chinellato d.o Marchi Giovanni agente di Commercio con Todeschini Maria casal. — Gobbi Giuseppe piattaio con Biasolo Antonia cas. — Zambon Antonio Giuseppe ch. Giuseppe stagnino con Priavto Maria cas. — Tosi Giuseppe Margaritaio con Hueber Elisabetta margaritaia — De Rossi Luigi agente di commercio con Larese Cella Agata ch.a Alda sarta — Trevisan nobiluomo Giuseppe, avvocato con Balfarini Maria possidente — Borghi Ettore agento di commercio con Cucco Giuseppina casal. —Boveri Amilcare tenente del primo alpini con Rossi Maria possidente — Dall'Asta Ernesto prof architetto con Galvan Ines insegnante — Barban Luigi muratore con Franzin Lavinia cucitrice — Bressan Natale muratore con Catullo Giulia pellicciaja — Santi Cesare fuochista ferroviere con Pomoni Ginevra casal. — Piacentini d.o Zemello Fu falegname con Gaggio Lidia ch. Ida casal. — Fuga Attilio macellaio con Zistruzzi Teresa fiammiferaia — Zambelli Benedetto, meccanico con Miani Emilia casal. — Monasteri Francesco macchinista navale con Lottini Giuseppina ch.a Amelia sarta — Alvino Gennaro meccanico con Berto Elvira sarta — Semein Giuseppe tornitore con Gavinelli Luigia Caterina ch. Caterina casal. — Degan Giovanni cuoco con Argagnotto Carolina stiratrice — Poli Augusto, proprietario con Ghiggino Maddalena ch. Elda agiata — Varagnolo Ferruccio impiegato ferroviario con Ceron Amelia casal.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia FRANCESCO ROSSI fu ALESSANDRO commossa per la imponente dimostrazione di stima ed affetto tributata alla sua cara estinta

Teresa

ringrazia dal fondo dell'anima e porge a tutti i Corpi morali, rappresentanze, signore e signori questi sentimenti che prega voler gradire come se espressi ad ognuno specialmente, e serberà perenne riconoscenza a quanti così affettuosamente si associarono al suo lutto.

Schio 5 agosto 1905.

Ringraziamento

Le famiglie CONCIATO, BONIVENTO, GARBIZZA e BELLEMO, commosse delle affettuose dimostrazioni ricevute nella luttuosa sciagura che le ha colpite colla morte della loro amata

GIULIA BONIVENTO CONCIATO

ringraziano e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Mi sembra una cosa dell'altro mondo — egli disse. — Ma il mondo in cui i giovani poeti aspirano alla fama, non è lo stesso in cui la conquistano. Il mondo della loro fantasia è popolato di anime sorelle piene di aspirazioni e di slancio, tremanti di pietà, di amore, innamorate della musica delle parole; coll'orecchio intento a raccogliere i più deboli accenti d'ogni nuova melodia. Sul loro capo si librano, come nella «Visione» della Browning gli antichi poeti. Ma avanzando negli anni essi s'avvedono che il mondo è popolato di editori affaristi, di critici invidiosi, di avvocati scaltri e di possidenti; ch'esso è gonfio di parole e di frasi morte. E se sono intelligenti s'avvedono che fra le parole di Raffaele Dominick e quelle di Jack Robinson non v'è differenza alcuna quando vengono biascicate dalle labbra bugiarde degli uomini. Finchè l'«ultima infermità d'elette menti» non se ne sarà andata, la loro evoluzione non potrà essere totale.

La sua amarezza rattristò nuovamente Allegra.

— Anche a me sembra di aver vissuto in una gran camera buia con molte finestre, le cui imposte siano state aperte una dopo l'altra, fino a lasciarmi scorgere interamente l'aridità del paesaggio che si distende intorno a me. Tuttavia nell'epoca in cui ha concorso e vinto Lei dev'essersi sentito felice ed io mi rallegrerò sempre pensando che quelle cinque sterline siano toccate a Lei.

— Però non le ho avute.

— Davvero? Ed io che le immaginavo destinate a salvare Chatterton nella sua soffitta!

— Che cosa Le ha fatto supporre che fossi povero?

— Scusi, ma...

— Ma... aveva indovinato. Nella mia soffitta le tignuole non trovavano nulla da distruggere e per vendetta hanno distrutto il mio poema. Per mancanza di candele esso è stato scritto alla luce del gaz acceso sulla scala comune d'un grande casamento. Quando lo spegnevano mi alzavo dallo scalino su cui molti piedi avevano calpestato il mio estro poetico e me ne andavo a dormire sopra un letto formato da due scranne ed un cuscino.

— Viveva solo allora?

— Ho vissuto sempre solo.

— Intendevo dire se era solo anche materialmente.

— La mia biografia non ha nulla d'interessante.

— Scusi!

— Come! di nuovo? Sarà meglio che Le accordi preventivamente una amnistia totale — una papale indulgenza. Ella è padrona di dire ciò che vuole ed io mi riservo la libertà di tacere quando voglio.

— Il contratto è onesto. Ne approfitto per chiederle subito perchè non Le hanno dato le cinque sterline.

— In primo luogo, perchè ne avevo bisogno; secondariamente, perchè il direttore del «Cornucopia» era un furfante.

— Possibile! con tutta quell'altezza di principî, con quella nobiltà di risposte ai corrispondenti.

— Un'altra imposta che s'apre sul mondo, nevvero?

— Purtroppo! E s'è tenuto le cinque sterline per sè?

— No, tre soltanto. Mi ha invitato a presentarmi nel suo santuario, in quel santuario per tanto tempo avvolto nel mistero.

— E poi? — mormorò Allegra cogli occhi brillanti di lagrime e di allegria.

— Era una sofitta peggiore della mia. Non conteneva che una scrittoio sgangherato — il pavimento era tappezzato da montagne di numeri vecchi del giornale, conosciuti tecnicamente come «ritornati». Sopra la porta era attaccato un grande campanello arrugginito cui mancava il battaglio — non so come mi sia restato in mente questo particolare perchè non l'ho veduto che quando uscivo...

— E il direttore com'era? Quanto ho pensato a lui!

— Ho provato una prima delusione vedendo che non aveva affatto l'aria d'un inglese. Ed infatti, malgrado i suoi sproloquî settimanali sulle glorie dell'impero e sulle mura di legno della vecchia Inghilterra, non era inglese. Aveva la barba lunga ed una curiosa borsa sotto l'occhio destro che dava al suo sguardo una intensità straordinaria.

Allegra si grattò la fronte.

— Il tipo da Lei descritto non m'è nuovo. Come si chiamava?

— Otto Pont.

— Il Professore! — esclamò ella fermandosi.

— Lo conosce? — chiese egli.

— Avrei fatto meglio a lasciar dormire le mie illusioni giovanili. Nei primi tempi del mio matrimonio Pont frequentava in casa nostra.

— Finchè Suo marito non seppe chi era?

— Finchè mio marito non seppe che i Pont non erano sposati. Io sapevo già da allora che neppure i Broser erano sposati, nel vero significato della parola. Ma Broser ebbe un accesso di virtuosa indignazione. Ora che ci penso — riflettè Allegra, — egli non ha mai permesso che invitassi la signora Pont. E' quindi probabile che sapesse tutto anche prima.

— Probabilmente il Professore avrà sfruttato Suo marito in un modo o nell'altro ed egli non avrà voluto raccontarlo a Lei. Povero Otto! tutti lo trattavano con rispetto ma un bel giorno è caduto sopra un individuo il quale non contento di dargli del furfante ha spinto l'indelicatezza fino a farlo andare in prigione.

(*Continua*)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. B. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso

Sestiere — S. Marco, affittasi centocinque mensili, terzo piano di otto stanze, andito cucina, waterclosset, terrazza, soffitta, acquedotto, soneria, luce elettrica. Stessa casa, cinquanta mensili, due stanze uso mezzà, waterclosset, luce elettrica. Rivolgersi Fabbro Rubini, via 22 Marzo.

Distinta famiglia affitta camera bene ammobigliata, bella vista, Calle Larga S. Marco, 377.

Affittasi villa ammobigliata, con adiacenze e giardino, bellissima posizione vicino Treviso. Scrivere Mapina N. 13, posta, Treviso.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Appiggionasi appartamento signorile con ammezzati, due magazzini, pozzo, riva, acquedotto, waterclosset. Per visitarlo rivolgersi S. Cassiano, ponte Raspi Sansoni N. 1557 I. piano dalle 10 alle 14.

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, rerè, waterclosset, gaz acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

Belluno Castghè — Villa Borgo affittasi ammobigliata 3 piani 20 locali L. 800 da Agosto tutto Ottobre. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

Villa ammobigliata dintorni Treviso, pozzo, giardino, boschetto. Rivolgersi alla Maddalena, 2341, Venezia.

Lido (Venezia) affittasi villino con giardino posizione centrale elegantemente ammobigliato, mesi Settembre, Ottobre. Per trattare rivolgersi Notaio Grimani, ponte della Guerra, Venezia.

Vendite

Occasione vendo villa campagna unita più tenute, impiego capitale, oppure speculazione. Polani, Treviso.

Domande d'impiego

Giovane educatissima accetterebbe posto damigella compagnia, direttrice casa, disimpegno cure pazienti, affettuose. Arco 102, posta, Venezia.

Giovane medico triestino conoscendo italiano, tedesco cercherebbe occupazione decorosa anche se non appartenente al suo ramo. Al caso disporrebbe di piccolo capitale. Scrivere I 3405 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Istituto Internazionale «Guglielmo Marconi» Padova, cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere bambinaia — cameriera francesi.

Diversi

Cercasi Signori e Signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere «Reclame» Boulevard Saint Marcel, 39, Parigi.

Corrispondenze

Gelsomino — Scrittomi come indicatomi lettera. Sembrami crediate qualunque cosa diconvi. Inutile allungarmi Salutovi cordialmente.

Notte — Hai ritirato. Pregoti rispondermi onde tranquillizzarmi. Mandoti espansivo bacio.

C. — Ti penso e piango sempre; ma chi provami che è tua corrispondenza anonima? *B.*

Gilda — Spero sarai ora più tranquillo. Bacioni.

S. — Ti vidi puntualmente venirmi incontro festante e ti sono grato. La gioia fu intensa quanto il risveglio fu doloroso. Quale e quanta dolcezza squisita di sentimento e quanto amore. Sola beatitudine a questa tiranna prigione. Rassicuroti del ricambio. Aprimi sempre tutta l'anima tua, dolente di non poter fare altrettanto; ma a tue domande risponderò. Bambina mia bella ed infelice prenditi tutti i miei baci mesti ed appassionati.

1903 — Amico, angelo mio. Non so più che pensare, che fare, temo inganni. Per quella via insolita ove vedestimi andare giovedì, ripasserò lunedì, fa possibile trovarti colà, daraimi lettera. Se credi farsimi saper tu ora conveniente. Stesso mezzo scrivi, altrimenti solita. Baciotì forte quei tuoi occhi divini che da ben tre anni mi fanno sospirare. Baci ancora e sempre.

L. O. — Non pubblichiamo appuntamenti, nè indicazioni di appuntamenti. A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1905

Attività

Voce		L.	c.	L.	c.
Cassa	L.			51,030	86
Portafoglio	»			1,073,708	10
Riporti attivi	»			12,000	—
Anticipazioni	»			20,714	—
Valori pubblici di proprietà	»			21,512	58
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti	»			119,119	69
Crediti in sofferenza	»			—	—
Spese ripetibili	»			713	37
Azionisti per saldo azioni	»			890	50
Mobilio	»			3,925	51
Spese ammortizzabili	»			3,129	46
Depositi a garanzia	L.	152,466	21		
» a cauzione	»	6,080	—		
» a custodia	»	221,925	—	380,471	21
Debitori in conto titoli	»			114,650	—
				1,801,865	20
Spese d'amministrazione	»	23,470	36		
Interessi passivi sui depositi e conti correnti	»	19,043	97		
Imposte e tasse	»	2,339	81	44,854	14
	L.			1,846,719	34

Passività

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale Sociale					
Capitale al 30 Giugno 1905 az. N. 5080 a L. 25	L.	127,000	—		
Sottoscrizioni di Luglio » » 131	»	3,275	—		
Capitale al 30 Luglio 1905 az. N. 5211	»	130,275	—		
Fondo di riserva	»	13,827	13	144,102	13
Depositi a conto corrente libero	»	388,340	46		
» » » vincolato	»	184,746	76		
» a risparmio libero	»	135,658	71		
» » vincolato	»	286,653	18	995,399	11
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti	»			117,674	10
Conto Corrente disponibile	»			9,837	26
» » non disponibile	»			15,315	40
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			3,982	58
Depositanti per depositi a garanzia	»	152,466	21		
» » a cauzione	»	6,080	—		
» » a custodia	»	221,925	—	380,471	21
Conto titoli presso terzi	»			114,650	—
				1,781,431	79
Riscosso Portafoglio esercizio precedente	»	6,057	80		
Utili lordi esercizio in corso	»	59,229	75	65,287	55
	L.			1,846,719	34

Il Cassiere **Giuseppe Fautario** — *Il Consigliere di Turno* Cap. **Ruggero Coletti** — *Il Direttore* **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. **Pietro Pasinetti** — *Il Sindaco di Turno* **Francesco Garzia** — *Il Capo Contabile* Rag. **Italo Giorgi**

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

- Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0/0 netto
- Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll'interesse del 6 0/0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.
- Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.
- Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.
- Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di prelevare
  fino a L. 2500 con *chèque* a vista
  » » 5000 » 1 giorno di preavviso
  » » 10000 » 3 giorni »
  per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
- Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1/2 per cento
  » » » oltre » » 4 per cento
- Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
  » » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.
- Depositi a risparmio vincolato interesse del 4 0/0.
- Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente.

Emette saloni a Lire 28 cadauna

ANNO CLXIII — N. 217 Lunedì 7 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Pubblicità economica cent. 5 la parola — Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50; PAGAMENTO ANTICIPATO.

Dopo la relazione della Commissione Reale

La "personalità economica,, di Venezia nel Mediterraneo

Nel mentre stamane leggevo le conclusioni della Commissione Reale circa alle riforme dei nostri servizi marittimi, tutti i miei dubbi ansiosi si concretavano in questa domanda: Venezia e l'Adriatico, finalmente, dopo tanto aspettare e dopo tante lotte, sono stati considerati alla stregua della vera ragione economica e politica in modo che uno sforzo decisivo, il minore dei grandi sforzi possibili, divenga sufficiente a condurci, in poco tempo a quel posto che nella vita internazionale ci compete con ogni indiscutibile diritto?

Se la legge imperativa del miglior tempo e del miglior luogo, comune alla meccanica ed alla economia, intesa nel minimo impiego di energie di qualsiasi -specie per ottenere i massimi effetti utili, è intuitiva, di facile comprensione ed ormai universalmente ammessa, meno che da certi sistemi politico-burocratici dai quali speriamo che la fortuna ed il senno scampino il nostro paese; pur non di meno essa legge è di difficile applicazione pratica; e se la questione adriatica è stata largamente discussa ed illustrata nei suoi particolari più secondari, non è men vero che possenti energie antagonistiche esistono ancora e son capaci di compromettere, in un momento di dubbio o di riposo, tutto l'avvenire di una intiera costiera ed in ultimo della Nazione. Noi infatti non possiamo dimenticare gli anni tristi passati, ma non molto lontani, nei quali la furia regionale più cieca e più insana richiamò alla mente quelle teorie federaliste, e più delle teorie le ragioni in loro difesa che furono bollate dalla fiera prosa di Giuseppe Mazzini; quando parlare o scrivere dell'Adriatico era follia politica alternante; quando Venezia viveva nel cuore degl'italiani come un museo e come una curiosità, come un passato illustre le cui ceneri non celavano alcuna scintilla capace di un nuovo incendio; e tutti le contendevano il diritto alla vita contemporanea, qualsiasi evoluzione, qualsivoglia ideale modesto diverso dalla lenta cristallizzazione fra gli ori antichi ed i marmi secolari, palpitanti ricordi — dicevano i pochi veggenti — della più fulgida signoria marittima di nostra razza. E il Tirreno imperava sull'Adriatico; e nel Tirreno la politica occidentale ci fruttava dolori e vergogne.

Oggi certi ricordi del passato assai prossi-

Genova e Venezia

mo e certi fatti recentissimi c'inducono ad un sorriso amaro, perchè se togliamo lo sguardo dall'inganno di Tunisi, dal gran rifiuto per l'Egitto, dalla sfortunata impresa d'Africa, resta — ironia della nostra inesperienza — l'Abissinia rorida di sangue italiano e preda ormai del capitalismo francese ed inglese; resta il Marocco che aprimmo alla civiltà ed alle cupidigie europee, ove inviammo missioni financo... letterarie — o buon Edmondo De Amicis! — ove sorse per merito d'italiani una fabbrica d'armi e qualche opificio; il Marocco oggi argomento di contese tra Francia e Germania è riservato, certamente, all'attività economica di quest'ultima. E ricordiamo pure che allorquando la politica di casa, conseguenza di tutte le disillusioni patite e del trionfo di mediocri elementi, ci consigliò alla più insana delle rinunzie e ci tenne per qualche tempo a dilaniarci in famiglia, predicare del rinnovamento adriatico parve spingere la Nazione ad altre pericolose avventure e fu indizio infallibile di ambizioni ingiustificate.

Ma il grave problema covava per divampare più tardi; e per risolvere la dibattuta questione non bastava avviare l'Italia verso una politica meno negativa della precedente, inspirata al vero interesse e più dignitosa, ma era necessario vincere ostacoli economici colossali creati dal lungo errore. Il risorgimento di Venezia, agli occhi dei più, significava diminuzione di Genova, valeva compromettere l'avvenire della città imperialista che battevasi con fortuna varia contro Marsiglia e, dominata dalle superbe energie capitalistiche, sperava di assorbire completamente le attività economiche dell'Italia settentrionale allo stesso modo che aveva conquistato quelle dell'Europa centrale sottoposte alla sua influenza. Per un'aberrazione non insolita ai fenomeni mercantili, alcune verità economiche controllate dalla esperienza giornaliera erano poste in non cale; non supponevasi che incanalando al versante tirrenico tutti i maggiori traffici senza riguardo alla loro natura ed ai loro sbocchi più caratteristici, con unico obbiettivo l'accrescimento commerciale della Superba, si andava incontro ad una notevole perdita di ricchezza; e pochi credevano alla influenza deleteria che può esercitare su tutto l'*hinterland* un porto di mare, per volume di traffici e per limiti di spazio e di mezzi divenuto saturo; in fine, contrariamente alla più elementare logica politica, non si ammetteva che la visione di finalità più lontane e stabili che il giornaliero ed aleatorio interesse commerciale potesse concretarsi in un particolare indirizzo del traffico marittimo.

L'avvenire

Gli effetti del trionfo di tali errori possiamo valutarli oggi, serenamente, e con genuino intuito della verità. Se la politica occidentale indebolì la nostra influenza nella penisola Balcanica ed in tutto l'Oriente Europeo con grande vantaggio degli Stati che aspirano alla conquista di nuovi territori e di nuove costiere marittime, l'abbandono economico dell'Adriatico, facilitò lo sviluppo della marina mercantile austriaca, e, deviando il commercio in parte verso Trieste in parte verso il Tirreno, fu, per via diretta, causa della crisi marittima italiana.

In qual modo ed in qual misura i progetti della Commissione Reale ripareranno al tempo perduto, al danno subìto, ed avranno valore di ipoteca sicura sull'avvenire?

Le conclusioni che il Ministro delle Poste e Telegrafi ha partecipato al pubblico italiano alcuni mesi prima della discussione parlamentare, sono un tutto complesso derivante da minuziosi studî. Possiamo dire che la voce di ogni più modesto centro marittimo assieme a quella dei grandi mercati del traffico, informate di verità o di esagerazione, di principî positivi e reali o idealistici e ambiziosi, sia pervenuta all'esame dei commissari; ed è perciò da ammettersi che i diciotto gruppi nei quali son divisi e riuniti i nuovi servizi marittimi rappresentino, fra limiti più o meno vasti, il fa bisogno della Nazione per quanto riguarda il traffico sia territoriale che internazionale. Nè le contingenze politiche debbono esser rimaste estranee al paziente coordinamento, specialmente ove si rifletta che alcuni fatti recenti ed una specie di ricorso alle caratteristiche della nostra missione mediterranea, hanno diffuso in tutti i partiti che allietano la bella penisola un apprezzamento più o meno esatto dell'avvenire probabile.

Però l'esame coscienzioso dei nuovi progetti richiede studio accurato e la conoscenza di alcuni particolari determinanti sia dell'industria dei trasporti marittimi sia della industria nazionale. La divisione dei servizi in gruppi e quindi la certa molteplicità degli assuntori; la efficienza commerciale di ciascun gruppo, tanto riguardo al commercio paesano che agli interessi degli armatori; le disposizioni generali per l'aggiudicazione dei servizi; il nessun accenno alle relazioni fra lo Stato e le amministrazioni delegate e le difficoltà di esercitare un controllo effettivo ove queste siano numerose — potranno essere diciotto — meritano speciali riguardi e saranno temi di molte controversie, tanto più che la Commissione Reale ha inteso compiere una riforma radicale, senza preoccupazione del passato, quasi supponendo che l'Italia dovesse creare di punto in bianco una marina. Ma per ora sorvoliamo su ciò.

Il "clima,,

Una delle condizioni indispensabili onde la nostra industria dei trasporti marittimi possa fiorire a nuova grandezza, è quella di metterla in un *clima* favorevole, cioè sviluppare al massimo grado quelle energie che possono ritenersi automatiche; e tale obbiettivo ci sembra avvicinato con l'istituzione del credito navale, il quale è nè più nè meno che un'operazione bancaria a mite interesse, e con l'abolizione non completa ma ragionevole dell'obbligo di costruire in Italia.

Il credito navale necessita di pochissime discussioni, essendo che la sua importanza e semplicità son tali da render meravigliosa ed inconcepibile la tarda istituzione; di suprema importanza è invece l'abolizione di quelle misure di protezione che se rappresentavano un discutibile vantaggio per i cantieri, risolvevansi poi in danno effettivo dell'industria marittima. Posta infatti l'industria navale nazionale in condizione di produrre al medesimo prezzo che le forestiere, è chiaro che ogni vincolo imposto agli armatori avrebbe azione dannosa sullo sviluppo marittimo annullando il beneficio della concorrenza — col restringere il mercato fra i limiti paesani — la quale è la base necessaria di ogni produzione. Non dubitiamo che al Parlamento le discussioni su questo tema saranno laboriose, ma bisognerà decidersi una buona volta o per i cantieri privilegiati ma deficienti di lavoro ed una industria dei trasporti consunta da male gentilizio, o per una grande marina e per opifici che se vogliono produrre debbono mettersi in condizioni tecniche ed economiche tali da poter sostenere, con lo aiuto di qualche lieve privilegio, la concorrenza straniera.

Per noi la perequazione marittima dell'Adriatico ed il risorgimento di Venezia costituiscono il cardine di tutto un sistema politico ed economico lungamente trascurato, ma di vitale importanza per l'avvenire; e siamo lieti di constatare che tal principio sia stato tenuto nel conto che merita dalla Commissione Reale. Infatti l'esame sommario dei gruppi in cui verranno ripartiti tutti i servizi marittimi, ci conduce alla conclusione che il parallelismo fra Genova e Venezia è ormai stabilito solidamente; e la città che gli italiani segnarono un museo ed una curiosità, la vedremo fra breve incamminarsi rapidamente a diventare uno dei principalissimi porti del Mediterraneo, dividere con Genova e Milano la ricchezza e le speranze d'Italia, contendere a Marsiglia e Trieste il primato nel traffico internazionale.

La perequazione adriatica

Mesi or sono nacque e suscitò entusiasmi il progetto di una lega commerciale latina con basi a Genova e Marsiglia; ed io sorrisi dell'idea che mi parve puerile, assurda nei riguardi economici, d'impossibile attuazione nei riguardi politici.

Ma il progetto analizzato nel suo intimo rappresentava una tendenza latina, era un sintomo di quella degenerazione complessa che pervade da qualche tempo tutte le attività positive dei popoli mediterranei e le piega al giogo dei popoli nordici «imbottiti di carne rossa e di birra» come assicura il Taine, tenaci, freddi, ricchi di combattività. Pensai a Venezia e mi parve che l'illustre città marinara, richiamata da una tarda giustizia nel turbine della vita mediterranea, dovesse, facendo tesoro delle energie accumulate negli anni di quiete neghittosa, sconvolgere l'auspicato idillio. Riordinate infatti le comunicazioni strettamente adriatiche, ringiovanite ed aumentate le linee dell'Oriente europeo, aggiunti nuovi veicoli economici verso il Pacifico, l'Atlantico e le Indie, la missione di Venezia si condensa in una lotta senza quartiere con le città rivali del Mediterraneo occidentale, in una lotta senza quartiere con le città del Nord e l'Impero austro-ungarico.

Perchè, in questo momento, bisogna parlare in omaggio alla verità e bandire tutte quelle illusioni che suscita incautamente l'intervento dello Stato con le sue forze coercitive nel campo del commercio e dell'industria; ed è necessario convincersi che le nuove linee marittime non avranno valore economico e politico che al solo patto che siano *efficienti;* e perchè diventino tali occorre allargare illimitatamente l'*hinterland* oltre il Veneto, oltre i confini di Italia. E' dunque un'epoca di lavoro costante e febbrile che si annunzia, un'epoca in cui tutto il patriottismo, l'intelligenza, il capitale di Venezia, saranno chiamati ad uno sforzo immane per consolidare la variabile fortuna della Patria; e nessuno scoraggiamento è più compatibile, come non si può ormai più ammettere qualsiasi rinunzia.

La "personalità economica,,

Grandi saranno gli ostacoli naturali o artificiali che si frapporranno al conseguimento dei rinnovati ideali. Trieste e Fiume faranno appello a tutte le forze vive dell'Austria e dell'Ungheria, e verso Trieste colerà la più vigorosa vena del pangermanismo moderno incoraggiata dalla debolezza presente degli Asburgo e dalla politica personale di Guglielmo II. Non dobbiamo trascurare che in Adriatico vive una società di navigazione la quale deriva dalla «Hamburg-Amerika-Linie» e che il «Lloyd Austriaco» si prepara a rinnovare le convenzioni col governo di Vienna e, per non aver pericolosi concorrenti, ha già stretto alleanze con le compagnie minori dell'Istria e della Dalmazia. La possente compagnia austriaca gravita in tutto l'Adriatico, la incontriamo alle Indie, la troveremo in Atlantico e certamente nel Pacifico: è ricca di materiale, di lunga esperienza e di fama; combatterà ad oltranza, per legge propria e *per volere dall'alto*, tutte le iniziative italiane.

Tralasciando per il momento l'esame e la discussione particolareggiata dei nuovi servizi che la Commissione Reale propone, concreteremo la situazione col dire che l'Italia, per il tramite di Venezia, dopo quarant'anni di libertà, di tentativi felici o no, di frequenti incertezze, si prepara a sostenere una lotta colossale per la conquista della sua genuina *personalità* economica e politica, nel Mediterraneo e fra i popoli civili.

D. Naselli

Note Vaticane

Pio X ed i tribunali italiani

I ginnasti cattolici

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 6 agosto, sera

Fra giorni sapremo se il Papa accetterà di adire i tribunali italiani per le cause civili che gli sono state intentate.

Le cause sono tre.

La prima è stata promossa da certo Cesare Bigiarelli, impiegato dell'archivio segreto del Vaticano. Il Bigiarelli pretende di aver fornito alla Santa Sede importanti documenti, grazie ai quali essa potè rivendicare dei diritti sulla chiesa di S. Antonio, in via Merulana. Egli chiede di avere un compenso, finora sempre negatogli.

La cosa risale all'epoca del defunto cardinale Parocchi che fu vicario del Papa. Forse la causa si sarebbe potuta evitare, se il Parocchi, troppo impulsivo e poco prudente negli affari amministrativi, avesse voluto intendere le ragioni del Bigiarelli.

La seconda causa contro la Santa Sede è stata intentata dagli eredi di certa Artemisia Altaledi, per aver costei lasciato al Papa una casa nelle vicinanze del Foro Traiano. Della casa prese già possesso Leone XIII.

Finalmente una terza causa — ed è la sola veramente importante — è quella che fu promossa dai parenti del fu mons. Cataldi, un ricchissimo prelato, già prefetto delle cerimonie pontificie, che lasciò tutto il suo patrimonio al Papa.

Quest'ultima causa rimonta al 1887.

Gli eredi del Cataldi impugnano la validità del testamento perchè firmato da due testimoni, che erano amanuensi del notaio, col ministero del quale fu rogato il relativo atto notarile.

Pio X sarebbe dispostissimo a lasciar andare le prime due cause; ma non così la terza.

Il Vaticano ha un ufficio legale, che è diretto dall'avvocato Patriarca. L'ufficio legale sostiene che le citazioni relative alle tre cause, non furono notificate regolarmente.

Esse furono rimesse al Segretario di Stato; ma è da vedere se sia proprio il Segretario di Stato quello che legalmente rappresenti la personalità giuridica della Santa Sede.

Secondo i legali del Vaticano il solo e vero rappresentante della Santa Sede è il Papa, il quale può farsi rappresentare da un'altra persona. Questo rappresentante, però, secondo essi, non potrebbe essere il Segretario di Stato, che non è altro che un pubblico funzionario, con mansioni provvisorie e quindi revocabili.

D'accordo coll'amministrazione dei SS. Palazzi Apostolici, tutte le associazioni sportive cattoliche, le quali si troveranno a Roma per la grande gara, che avrà luogo in ottobre, e per la quale Pio X ha messo a disposizione del Comitato una cinquantina di medaglie, saranno alloggiate nei locali di Santa Marta, in Vaticano.

Don Paolo

La formazione di seminari regionali

Roma, 6 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che sotto l'impulso di Pio X si viene maturando la formazione di Seminarî regionali. La Congregazione dei Riti, — continua il giornale — ha diretto ai vescovi una circolare colla quale avverte essere intenzione del Papa di sopprimere dai Seminarî quelle Facoltà di insegnamento che sono trascurate e domanda loro quale diocesi può fornire professori competenti per affidare loro la istruzione secondaria e teologica dei chierici. In settembre dovranno pervenire a detta Congregazione le risposte perchè essa possa decidere.

Oggi alle 18 nella chiesa di Gesù è stata solennizzata l'elevazione al papato di Pio X. La chiesa era pomposamente addobbata. Fu tenuta una conferenza e cantato il *Te Deum*. Alla cerimonia assisteva moltissima folla.

L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano

Madrid, 6 agosto sera

Il ministro degli affari esteri smentisce la notizia pubblicata dai giornali esteri secondo cui il conte Tejaba di Vaalbosera ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano avrebbe presentato le dimissioni.

La falsa voce dell'accidente al Re

La difesa del supposto colpevole

Roma, 6 agosto sera

L'*Avanti* dice che la Questura ha assodato che primo a propagare la notizia dell'incidente automobilistico del Re è stato un *reporter* del giornale la *Capitale*.

Il commesso della *Società Generale Operaia*, Adolfo Morelli, che secondo i giornali è stato denunziato all'autorità giudiziaria come supposto autore della falsa notizia, scrive ai giornali una lettera nella quale dice che egli apprese la notizia da un tale che alla sua volta l'aveva udita in *tram* ed il cui nome fece noto al delegato Grazioli che lo interrogò. Verso la una, poi, entrò in borsa e domandò ad una persona se era vera la voce che correva e che era già vecchia di parecchie ore ed aveva formato il tema di calorosi discorsi nella redazione di un giornale cittadino.

Il Re e l'acquedotto pugliese

Roma, 6 agosto notte

Il ministro Ferraris ha approvato e reso esecutivo con suo decreto il contratto stipulato fra l'amministrazione dello Stato e la Ditta Antico per la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto pugliese.

La visita del Re a Messina per l'inaugurazione dell'acquedotto avverrà prima del 15 settembre. Ieri sera il Municipio di Messina ebbe comunicazione di tale notizia.

Fortis colpito da emorragia nasale

Roma, 6 agosto sera

I giornali dicono che ieri sera il presidente del Consiglio on. Fortis, ebbe una lieve emorragia nasale per la quale il medico gli ha consigliato un paio di giorni di riposo. La *Patria* dice che si trattò di un'epistassi vivissima. Fortis ormai ristabilito si tratterrà a Roma tutto domani e l'8 partirà per Montecatini.

La *Patria* annunzia che domani si radunerà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Cose dell'Eritrea

I sambuchi eritrei assaliti dai pirati — Proteste italiane — Una razzia di Garemariam — Un accanito combattimento — Un disertore italiano — Una violenza turca

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 6 agosto sera

Il «Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea» pubblica:

Il 17 ottobre 1904 il sambuco *Shadili* del compartimento di Massaua approdava sulla costa araba a Ras el Mogiameli. Durante la notte venne assalito dai pirati i quali ferirono il secondo *nacuda*, Maatue Abdalla e depredarono quanto si trovava sul sambuco in oggetti e 150 talleri in numerario.

Il 22 marzo di quest'anno un altro sambuco eritreo, il *Defer*, di proprietà di certo Nur Abdalla nei pressi di Giah fu assalito dai pirati della costa araba e depredato di 200 talleri in contanti e di 70 sacchi di dura.

In seguito alle energiche rimostranze del nostro console generale cav. Sola, alle autorità turche di Hodeida, queste si accinsero alacremente a rintracciare i colpevoli che poterono essere arrestati e punti. Vennero inoltre ricuperati gli oggetti depredati al sambuco *Shadili*, restituiti i talleri rubati a bordo dei due sambuchi e rimborsato il prezzo dei 70 sacchi di dura che formavano il carico del *Defer*.

∴

Il 13 luglio scorso un gruppo di ribelli comandati da lig Garemariam, figlio di *cagnasmac* Gabrè di Medebat Uollet, entrati nel villaggio di Hozà (paese a 5 ore da Axum) per requisire viveri, ne cacciarono gli abitanti. Informato del fatto Afè Uorchè il quale attualmente tiene il comando di Axum per conto di fitaurari Seium, inviò contro i ribelli bigerundi Uoldemariam con 60 armati. Questi la mattina del 15 luglio nei pressi di Merinà, villaggio nel territorio di Endu Mariam, incontrarono lig Garemariam. Ne nacque un accanito combattimento in cui rimase ucciso lo stesso lig Garemariam con dieci dei suoi, mentre altri 11 furono fatti prigionieri. Il bigerundi Uoldemariam ebbe sei morti e sei feriti tra i quali lig Adhanon di Axum.

Fra i ribelli prigionieri sembra vi sia anche un certo Gazai ex bulue basci disertato dalle R.R. Truppe. Ora bigerundi Uoldemariam si è messo alla ricerca dell'altro figlio di *cagnasmac* Gabrè, lig Hagos, il quale dicesi sia malato e nascosto nella campagna. Con questo combattimento viene distrutta una banda brigantesca che dava non poche molestie ai sudditi italiani che per ragioni di commercio od altro dovevano recarsi oltre confine.

∴

Il 3 luglio il sambuco eritreo *Asad* di proprietà del negoziante Abubacher Bahandum mentre navigava in pieno Mar Rosso fu fermato da un vaporetto governativo turco. Interrogato sulla destinazione della *dura* che componeva il carico del sambuco, il *nacuda* disse di essere diretto a Sciachich omettendo di dichiarare che prima di recarsi in quella località sarebbe passato per la dogana di Gizan per pagare i diritti doganali.

Il sambuco venne condotto a Gizan ove le autorità turche sequestrarono tutto il carico nè vollero restituirlo in seguito alle dichiarazioni del *nacuda* nemmeno quando il proprietario del carico si offrì di pagare il dazio e quella multa che avessero voluto imporgli riserbandosi però di reclamare alle autorità italiane. Venuto il fatto a conoscenza del governo eritreo, questi ne informò il R. Console generale di Hodeida pregandolo di far risaltare alle autorità ottomane la violazione commessa dai loro agenti. Il nostro rappresentante in Hodeida informò immediatamente dell'accaduto il governatore generale dello Jemen e questi, riconoscendo i nostri diritti, e riprovando l'operato dell'ufficiale che comandava il vaporetto, ordinò l'immediata consegna della merce al destinatario dietro pagamento dei semplici diritti doganali.

Nasi arrestato...!!!

L'autenticità dell'atto notarile

Roma, 6 agosto notte

Il *Messaggero* narra che oggi si sparse la voce che l'ex ministro Nasi era stato arrestato fuori di Porta Trionfale. Tutti i *reporters* di giornali si recarono sul posto ma furono presto disillusi. Si trattava di un altro *canard* estivo.

Il *Giornale d'Italia* non ostante le voci corse in contrario afferma nel modo più reciso che la famosa procura di Nunzio Nasi per il ricorso in Cassazione esiste assolutamente ed è allegata al fascicolo del processo contro l'ex ministro. Lo stesso giornale narra che la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma quando fu trasmesso il processo Nasi perchè passasse alla Corte di Cassazione, accortasi che esisteva negli atti la recente procura di Nasi latitante, richiamò su essa l'attenzione della polizia e questa prese copia dell'atto e specialmente dei nomi del notaio e dei testimoni. Di più non avendo la polizia denunziato alla procura del Re alcun reato, ciò significa — osserva il *Giornale* — che l'atto di procura è risultato autentico e che Nasi quindi è stato a Roma a firmare la procura; altrimenti vi sarebbe reato di falso in atto pubblico.

Il *Giornale d'Italia* narra, inoltre, che il notaio Palmucci conosceva personalmente il Nasi tanto è vero che nell'atto di procura usa la frase «A me personalmente cognito». I testimoni vi furono ma unicamente per accertare che l'atto veniva compiuto nelle forme volute dalla legge e non sono affatto persone conosciute.

Il *Giornale d'Italia* tratta, quindi, della questione giuridica, se cioè, al contumace sia permesso di proporre domande di nullità, e dice che ora la Corte di Cassazione prima ancora di esaminare l'eccezione di incompetenza sollevata da Nasi, dovrà pronunziarsi sulla ricevibilità o meno del ricorso; se cioè sia ammissibile che un ricorrente contro cui sia spiccato mandato di cattura possa essere legalmente rappresentato in giudizio.

Secondo la *Tribuna*, invece, difficilmente la Cassazione si occuperà della ricevibilità del ricorso e deciderà senz'altro sull'eccezione di incompetenza.

Varie da Roma

Roma, 6 agosto sera

La «Tribuna» dice che ieri sera è partito per Valsavaranche il decreto di amnistia per i condannati politici che fu definitivamente stabilito dal Consiglio dei ministri.

— *A Castellammare di Stabia* è morto improvvisamente il padre Bernardo Maiolo, generale dei frati minimi.

— *A Santa Severina* si è suicidato con un colpo di rivoltella il carabiniere Trusani, nativo di Guardavalle.

— *Stasera il ministro Carcano* partirà per Como ove si tratterrà qualche giorno.

— *Gli scalpellini* continuano la dimostrazione umoristica a base di cartelloni e lampioncini. Oggi in un comizio hanno deliberato di continuare lo sciopero, richiedendo la solidarietà delle altre classi lavoratrici.

A proposito di Tullo Massarani

Chi voglia discorrere degnamente di Tullo Massarani non potrà limitarsi a un articolo di giornale; tanto ricca e varia fu l'opera dell'illustre lombardo che per lo spazio di oltre a due generazioni partecipò con lena istancabile alla vita politica e intellettuale del suo paese. Forse all'ampiezza dell'opera non corrispose la fama, che, sebben tale da esser invidiata da molti, non fu di quelle che stabiliscono fuor di ogni contrasto, anche fra i contemporanei, la grandezza d'un uomo. A conseguire la gloria, più che la *quantità*, giova la *qualità* dell'ingegno, al quale, quand'è troppo versatile, accade come a certe luci più diffuse che intense che rischiarano meglio ma abbagliano meno. Così la felice disposizione della mente atta a riuscire in tante cose diverse tolse al Massarani di raggiungere in alcuna la perfezione assoluta; al modo stesso che la fiera indipendenza dell'animo e l'acume dello spirito critico pronto a cogliere i punti deboli degli amici e degli avversari gl'impedirono, in politica, di esser riconosciuto fra i capi, benchè fosse patriota d'antica data, sedesse successivamente nei due rami del Parlamento, e coprisse importantissimi uffici. E' un fenomeno curioso. Le opinioni che alla lunga trionfano nel mondo sono le opinioni intermedie, ma chi le propugna ha sèguito molto minore di chi propugna le idee eccessive. Pare che l'umanità preferisca di esser mantenuta sul retto cammino dal neutralizzarsi di forze violente e contrarie piuttosto che da una regola equa, misurata e costante.

∴

Senonchè io dissi già che sarebbe follia il volere in una colonnina di giornale esaminar l'opera intera o tratteggiar l'intera figura del Massarani; mi contento di accennar qui ad un suo libro, che, senza essere la migliore delle cose sue, è tra quelle in cui egli ha messo maggior parte di sè. Pubblicato nel 1894, quando l'autore s'avvicinava ai settant'anni, il libro, che ha per titolo *Come la pensava il dottor Lorenzi*, rispecchia la calma serena d'una bella giornata che volge al tramonto e sorride benevola all'alba d'un domani che non vedrà. Questo *dottor Lorenzi*, del quale il Massarani fa il proprio interprete, ha lottato, ha sofferto pel suo paese, appartiene alla forte generazione cresciuta nel dolore e nel sacrificio, col grande ideale d'un'Italia libera dinanzi agli occhi, con una fede gagliarda nel cuore che nessun disinganno avrà il potere di vincere. E non è un patriota che s'adagi nel ricordo delle sue gesta passate; non v'è questione dei tempi nuovi che gli sia estranea, nè problema su cui non mediti, nè inquietudine dello spirito che non comprenda. Ed egli discorre un po' di tutto: della *famiglia*, del *lavoro*, dei *campi* dell'*emigrazione*, delle *colonie*, *di Roma e della idea religiosa*, della *scuola*, dell'*igiene*, della *giustizia*, della *mutualità*, dei *gran perchè della vita*, e in ogni argomento porta un tesoro di esperienza, un buon senso luminoso, una rara modernità di vedute. Basta scorrere il capitolo su Roma. Non patteggia il de Lorenzi, come oggi si usa, coi clericali, non rinnega le conquiste della civiltà, ma quanta equanimità nei suoi giudizi, ma che sincero rispetto d'ogni credenza sincera! E così nei capitoli sul lavoro, sull'emigrazione, sull'igiene, sulla giustizia, che pietà gentile per le miserie umane, che notizia esatta delle istituzioni intese ad alleviar la sorte dei derelitti, che sdegno rovente contro gli abusi, che anelito appassionato verso una èra di benessere sociale e di fratellanza!

Si potrà dire che alla modernità delle idee non fa riscontro la modernità della forma; non per la lingua ch'è viva e fresca e schiettamente italiana, ma per l'orditura del libro alquanto lungo e faticoso, ove una tenuissima tela serve appena a ricamarvi su una serie di dialoghi. Ora, dei dialoghi le varie letterature hanno mirabili esempi, e noi italiani abbiamo, fra gli altri, quelli del Galilei e del Leopardi che sono capolavori, ma per non ingenerare stanchezza devono possedere un gran fascino d'arte, e devono anche, se non m'inganno, esser brevi. Diluiti in un grosso volume, con sempre gl'identici interlocutori, son troppi.

∴

Tuttavia, io non resisto alla tentazione di citare una magnifica pagina dell'ultimo capitolo *I gran perch della vita*, in cui il *dottor Lorenzi* prova quasi il bisogno di giustificarsi dinanzi ai suoi giovani amici. «...voi stessi » non vi potete tenere d'andar mormorando in » cuor vostro: — Il povero dottore (già ai vec» chi accade qualche volta) il nostro povero » dottore rimbambisce. E può essere. Io sono » cresciuto, figuratevi! al suono degl'inni di » Mameli e di Mercantini; io ho visto la gen» te abbracciarsi per via senza conoscersi, e le » fanciulle più caste e le spose più pudiche » baciare in bocca i soldati liberatori. A leg» gere adesso quel che si stampa in certi libri » e su certi giornali, a sentir quel che si pre» dica in certe conventicole e quel che si vocia » su per certe vie e per certe piazze, si direbbe » in verità che o io o qualcun altro sia da » mandare ai pazzerelli. E dico così, per non » dire all'ergastolo. — *Suvvia da bravi, com» pagni, bruciate di qua, pugnalate di là, di» struggete tutto, e finiamola!* Con questi van» geli, capisco anch'io, chi parla di benevolen» za dovrebbe per lo meno andarsi a nasconde» re. Ma poichè nascondermi gli è quello che » non ho fatto mai, non comincierò a questi » sgoccioli. E vi so dire una verità molto sem» plice: che tutte le febbri, o uccidono, o pas» sano. Io, nella immortalità del mio paese e » del vivere civile ho una fede superiore a tut» te le patologie e a tutte le psichiatrie; vi » dico, dunque, che anche questa febbre passe» rà. E vi dico che, fossero anche tutti a que» st'ora morti e sepolti coloro che per questa » patria qualcosa hanno patito e qualcosa han» no fatto, contro chi proditoriamente volesse » disfarla insorgerebbero alla fine, senza bisogno

» che le tombe si scoperchiassero e che i morti » si levassero (lo che sarei qualche volta tirato » a credere che succederebbe) insorgerebbero di» co, alla fine, anche le zolle ed i sassi. Ma è » tempo, è gran tempo, d'intimare ai matti » che faccian giudizio. E a questa patria, tor» mentata dalla guerra economica del di fuori » e dalla fiscalità eccessiva al di dentro, anga» riata da interessi ciecamente egoisti, contri» stata da spettacoli schifosi di corruzione in » basso ed in alto, messa a rischio di perdere, » in mezzo al tempestare di tanti parabolani, » l'intelletto e la coscienza, a questa patria » bisogna piantare intorno incrollabili difese; » nè vogliate credere ch'io dica d'armi soltan» to; dico che bisogna darle primissime cu» stodi quelle due supreme *caussas vivendi*, co» me le chiamavano un tempo i miei Romani, » quei due *gran perchè della vita*, come li chia» mo io: l'*Onore e il Dovere* ».

Nessuna orazione funebre più degna sarà pronunziata sulla bara del cittadino, dell'artista, del pensatore, del filantropo di cui Milano, sua patria d'adozione, custodirà religiosamente la memoria.

Enrico Castelnuovo

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

New York, 6 agosto notte

La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di maggio dell'anno in corso, è ammontata a dollari 3,333,900 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3,146,962. La importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 313,360 mentre nello stesso mese del 1904 era ascesa a dollari 448,485. L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 85.233 mentre nello stesso mese dell'anno 1904 era ammontata a dollari 74,984. Il valore dei vini italiani importati nel maggio scorso è stato di dollari 66,362 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 62,943. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1,388,900 mentre nel maggio del 1904 era stata di dollari 1,224,069. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 168,200 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stato di dollari 345,264.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di maggio dell'anno in corso è stata di dollari 2,658,000 mentre nello stesso mese del 1904 era stata di dollari 1,282,881. La esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 1,556,773 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 529.740. L'esportazione dell'olio di cotone è ascesa a dollari 118,599 mentre nel maggio del 1904 era stata di dollari 30.515. L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 149.000 mentre nello stesso mese del 1904 era ammontata a dollari 89.462.

I bulgari e l'attentato di Costantinopoli

Vienna, 6 agosto sera

Si comunica da Sofia che secondo informazioni da Costantinopoli la polizia avrebbe finito col constatare che Boris Sarafow e i suoi amici si trovano in relazione col recente attentato contro il Sultano. Venne confiscata una lettera da cui rilevasi con certezza, che nel gruppo Sarafow già settimane prima si era a conoscenza del progettato attentato. Le autorità di confine turche ricevettero l'ordine da Costantinopoli di sorvegliare attentamente Sarafow e i suoi agenti e di arrestarli subito che toccassero il territorio turco. La stampa zankowista attacca Sarafow e i suoi aderenti violentemente accusandoli di mettere in giuoco la sicurezza della Bulgaria con una politica di inconsulte e pericolose avventure in un momento in cui la Russia è completamente paralizzata nella sua politica balcanica e la Bulgaria quindi non può calcolare sull'appoggio russo.

Un'esposizione delle industrie tessili a Tourcoing

Parigi, 6 agosto sera

A Tourcoing avrà luogo una esposizione internazionale delle industrie tessili che si aprirà nel maggio del 1906 e durerà fino al settembre dello stesso anno. L'esposizione sarà divisa in sezioni, la prima delle quali comprenderà le industrie tessili ed industrie affini (telai, macchine ed accessori). Altre sezioni comprenderanno la metallurgia, la meccanica, l'elettricità, le industrie chimiche, i mezzi di trasporto, i vestiti dei due sessi, l'agricoltura e l'orticoltura, le industrie alimentari, l'insegnamenti teorici e pratici dell'industria tessile, l'economia sociale l'igiene sociale ecc.

Il Comitato dell'esposizione ha incaricato le Camere di Commercio francesi all'estero di dare le spiegazioni necessarie a tutti gli interessati.

Il prossimo viaggio sionista in Palestina

Basilea, 6 agosto sera

L'ufficio centrale sionista ha stabilito che nel marzo ed aprile 1906 vi sarà il secondo viaggio sionista in Palestina. Per questo viaggio sarà espressamente noleggiato un grande piroscafo del *Lloyd* che sarà provveduto di ogni *comfort* e a bordo del quale gli israeliti avranno ogni facilitazione per l'adempimento delle cerimonie per la nutrizione rituale e per ogni altra pratica religiosa. Quantunque il programma particolareggiato del viaggio non sia ancora fatto è fin d'ora stabilito che movendo probabilmente da Trieste, i sionisti si recheranno direttamente in Palestina ove visiteranno le colonie israelitiche russe, armene, ungheresi di Gerusalemme, Gerico, Betleme ecc. Poscia dopo alcune escursioni nella Tiberiade e nella Galilea passeranno a visitare l'Egitto fermandosi in Alessandria e Cairo donde proseguiranno per Corfù e per la Grecia.

L'INSURREZIONE NELL'YEMEN

Discordie e combattimenti fra i ribelli

Parigi, 6 agosto sera

Notizie dall'Jemen dicono che la posizione di Dussefal la quale era stata perduta dai ribelli fu da essi nuovamente rioccupata e che ora le comunicazioni tra Taiz ed Ibb sono nuovamente interrotte mentre quest'ultima località è bloccata dai ribelli. Parte del presidio di Taiz ha occupato la posizione della Kahera a tre ore a sud di Dussefal.

Si afferma che sia scoppiata la discordia fra i principali capi dei ribelli Zaiditi e che verso la metà di Giugno sia avvenuto un combattimento fra i due capi Saied Abdalla Abrahim e Schech Ramah, in cui quest'ultimo sarebbe rimasto ucciso.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Circa la sede per la conferenza

Parigi, 6 agosto sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri dice che il Sultano avrebbe manifestato formalmente l'intenzione di non convocare la conferenza altrove che a Tangeri.

Il corrispondente da Berlino di questo stesso giornale dice che la diplomazia tedesca sembra disposta a pronunziarsi nel senso desiderato dalla Francia.

Il crak degli zuccheri
Un'altro fallimento pel "Printemps,,?

Parigi, 6 agosto sera

La *Libre Parole* con ogni riserva pubblica la voce che gli istituti di credito avrebbero rifiutato il loro concorso ai magazzini del *Printemps*.

Per la pace
L'incontro dei plenipotenziari con Roosevelt
Il brindisi del presidente

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

New York, 6 agosto sera

La imbarcazione che porta a bordo del *May Flover* il presidente Roosevelt passa tra centinaia di *yachts* gremiti di curiosi e accosta all'*yacht* dello Stato che è pavesato. La musica del *May Flover* intuona l'inno americano. Gli incrociatori *Dolphin* e *Galocaton*, ancorati nella baia, fanno le salve. Poco dopo arriva l'incrociatore «Takoma» che fa le salve di saluto. I plenipotenziari giapponesi si recano per mezzo di una scialuppa a bordo del *May Flover*. Le navi fanno allora una nuova salva di 19 colpi. I plenipotenziari giapponesi sono scortati fino al quadrato degli ufficiali ove vengono presentati al presidente. L'incrociatore *Chattanooga* facendo una salva di 19 colpi annunzia l'arrivo dei plenipotenziari russi, i quali scendono nelle scialuppe ed accostano il *May Flover* e collo stesso cerimoniale seguito per la presentazione dei plenipotenziari giapponesi e russi si vengono presentati gli uni agli altri; viene poscia servita a bordo del *May Flover* una colazione.

Al levare delle mense il presidente Roosevelt si alza e dice: «*Signori*! Io propongo un brindisi e vi prego di farlo con me in piedi ed in silenzio ed al quale non sarà da voi risposto. Io bevo al benessere ed alla prosperità dei Sovrani e dei popoli delle due grandi nazioni i cui rappresentanti s'incontrano a bordo di questa nave. E' mio più vivo desiderio e faccio il mio voto più fervido, che nell'interesse non soltanto delle due grandi potenze ma dell'umanità intera, una pace giusta e duratura possa essere sollecitamente conclusa ».

Il presidente Roosevelt lascia quindi l'*yacht May Flover* alle 2,40 pom. Dieci minuti dopo i plenipotenziari giapponesi scendono dallo yacht e salgono a bordo dell'incrociatore *Dolphin* che parte per Portsmouth.

Il partito della guerra

Vienna, 6 agosto sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Pietroburgo le seguenti informazioni:

Il partito guerrafondaio a Pietroburgo ha ripreso animo. Dietro sua iniziativa è stato diretto il dispaccio di Linievitch allo Czar; così pure fu il partito guerrafondaio che organizzò le varie petizioni nel paese contro la conclusione della guerra. Sullo Czar, il cui spirito si sarebbe molto sollevato dopo il suo incontro coll'imperatore Guglielmo, queste manifestazioni fecero una forte impressione.

E' da temersi assai che il partito guerrafondaio in questo momento decisivo riprenda il sopravvento e che impedisca la conclusione della pace.

Un giudizio russo sulla pace
Nell'interesse del Giappone

Pietroburgo, 6 agosto sera

La *Nowoje Wremja* parlando del rafforzamento e miglioramento dell'esercito in Manciuria alla vigilia delle convenzioni e dell'assemblea nazionale che dissiperà i disordini interni della Russia, viene alla conclusione che le parti si sono invertite tra la Russia e il Giappone. La Russia che desidera semplicemente la pace e il Giappone che ne ha bisogno. Il Giappone deve comprendere che essendo ancora lontano dall'aver vinto la Russia, il suo interesse gli ordina di approfittare di questo momento unico che gli si presenta per conchiudere una pace vantaggiosa e onorevole.

Il rimpatrio di Wite

Vienna, 6 agosto sera

I rapporti del colonnello principe Wolkonsky, giunti a Pietroburgo dal quartiere generale di Linievitch, suonano tanto favorevoli, che il partito guerrafondaio a Pietroburgo, prende nuovamente animo e si mostra assai fiducioso.

Uno dei granduchi disse:

«Sembra che Witte, il quale si trovò benissimo a bordo del «Kaiser Wilhelm der Grosse», la prossima settimana si servirà dello stesso piroscafo per rimpatriare».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Congressi, scioperi e disordini

Pietroburgo, 6 agosto sera

Quattro funzionari del governo parteciperanno al congresso degli *zemstwos* e delle *Dume* che è convocato a Mosca il 24 corrente.

4500 operai della officina Wyssokovsky di Mosca e d'altre officine scioperarono. I giornali dicono che molti cittadini di Kiskineff combatterono vigorosamente contro dei malfattori.

Uno sciopero generale di ventimila operai è scoppiato a Riga. Per ora non si segnalano disordini ma vi è già una certa agitazione. I tram non circolano più.

Ad Jekaterinoslaw la circolazione è interrotta; ieri avvennero nelle strade nuovi disordini: vi furono numerosi feriti di arma da fuoco. Gli israeliti sono presi a sassate: il capo della polizia ha pubblicato manifesti interdicenti gli assembramenti, prevenendo che in caso di resistenza si scioglieranno dalle truppe.

I disordini nella regione del Caucaso aumentano considerevolmente. La situazione della città di Nakitchewo nel Caucaso ritorna critica ed i conflitti fra i mussulmani e gli armeni cominciano. La carestia dei grani d'inverno è completa in cinque distretti della provincia di Viatka.

L'assassino del conte Schuwaloff condannato alla forca

Mosca, 6 agosto sera

Il tribunale militare ha condannato alla forca Koulikwsky autore dell'uccisione del conte Schuvaloff.

La sentenza che condanna a morte l'assassino del governatore di Mosca conte Schuvaloff non sarà eseguita che quando sarà terminato un altro processo politico nel quale è implicato questo individuo.

I rivoluzionari incendiano le navi?

Londra, 6 agosto sera

I giornali hanno da Pietroburgo: Un incendio è scoppiato ieri a bordo del vapore inglese *Curton* appartenente alla compagnia Netierby. Il carico destinato alla ferrovia Circumbaikale fu perduto a causa dell'acqua versata a bordo dalle pompe. Si ritiene che l'incendio sia opera di rivoluzionari. Si è aperta un'inchiesta.

Nuovi reggimenti di cosacchi

Vienna, 6 agosto sera

Si comunica da Pietroburgo che tra i cosacchi del Don vennero mobilizzati 6 nuovi reggimenti di cosacchi, che sono destinati per il servizio di polizia nella Polonia russa. Si conclude da ciò che il governo sia deciso ad opporsi con maggiore energia ai torbidi nella regione della Vistola.

LA GUERRA
I giapponesi occuparono tutta la Corea
Verso una grande battaglia

Pietroburgo, 6 agosto sera

Un dispaccio da Godziadam dice che l'ala sinistra giapponese composta dell'esercito di Nogi, della cavalleria di Kamura, del centro degli eserciti di Oku e di Nodzu, della cavalleria di Oyama, della destra dell'esercito di Kuroki e dell'esercito di Hasegava, ha occupato tutta la Corea. I giapponesi stabilirono la amministrazione civile a Dalny ed a Porth Arthur; 5000 contadini giapponesi giunsero da Jnkeu.

Un dispaccio privato da Godziadam annunzia che i russi respinsero i giapponesi ai passi Mousariet Piatseban in Corea.

Disposizioni per le grandi manovre
La difesa del mezzogiorno

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 agosto sera

Le armi a cavallo si concentreranno nei terreni destinati alle grandi manovre seguendo la via ordinaria, le truppe designate per i servizi di avanguardia raggiungeranno le zone in ferrovia.

I due corpi d'armata inizieranno subito le manovre e si deve ritenere, che i primi scontri di avamposti avranno luogo il 23.

Le grandi manovre di quest'anno completeranno un largo studio dello S. M. sulla difesa delle vie, che dal Mezzogiorno mettono su Roma.

Venti anni or sono vi furono le grandi manovre nei pressi di Pontecorvo e vi presero parte gli stessi corpi d'armata: tra l'Appennino, il Volturno ed i bacini del Rapido e del Garigliano.

Poi si ebbero le manovre presso Aquila tra il IX ed il VII corpo d'armata che si svolsero nell'Abbruzzo al nord del Sannio.

Le attuali comprendono la zona intermedia tra le due precedentemente svoltesi, completando anche le esercitazioni combinate dello scorso anno, e perciò tutto il sistema di difesa e di offesa in una guerra in cui l'investimento venisse dal sud.

A queste manovre mancherà l'azione dei parchi di grossa artiglieria, poichè non è contemplato nel tema l'assedio di fortificazioni, come l'attacco di campi trincerati, e quest'ultimo fatto è spiegato dal concetto che l'urto avviene quando già avrebbe dovuto esercene un altro supposto verso il mare; perciò resistenza con mezzi di difesa il cui movimento possa esser molto rapido, come lo svolgersi dell'azione stessa.

Certamente si avrà il guado del Volturno per la cavalleria e la costruzione di ponti con barche gettati dal genio, che dovrà pure eseguire studi sui vari punti di questo fiume in molti posti pericoloso, cambiando spesso il livello dell'acqua, come temibile per i vortici.

L'uso della radiotelegrafia è stato ritenuto indispensabile perchè, date le accidentalità del terreno, riuscirebbe poco applicabile la telegrafia ottica, come pure facilissime potrebbero essere le interruzioni delle linee telegrafiche ordinarie, quasi tutte impiantate sulle strade provinciali e difficile l'uso dei piccioni viaggiatori, non essendo prossima una colombaia militare.

La Esposizione di Valsesia
L'intervento del ministro Rava

Varallo, 6 agosto sera

Il ministro Rava giunse alle ore 11 accompagnato dal deputato Rizzetti salutato alla stazione dal sindaco, dai consiglieri comunali e provinciali e da Prinetti di cui è ospite. Si trovavano alla stazione a ricevere il ministro numerosi sodalizi con bandiere, quattro musiche, scuole e gran folla. La città è imbandierata e animatissima.

Rava si recò immediatamente al teatro ad inaugurare la esposizione Valsesiana. Parlarono applauditi il prosindaco che porse il saluto della città e l'avv. Chiara presidente del Comitato dell'esposizione. Poscia prese la parola Rava che espresse l'ammirazione pei splendidi luoghi percorsi e pel grande progresso di Valsesia, ringraziò per le festose accoglienze ricevute e terminò inviando un saluto al Re nel cui nome dichiarò aperta l'esposizione. Il ministro fu vivamente applaudito.

Rava accompagnato dalla patronessa marchesa Prinetti e dalle autorità visitò i locali constatandone la piena riuscita. Alle ore 14 nella gran sala dello stabilimento idroterapico vi fu un banchetto di 300 coperti. Il presidente dell'esposizione lesse parecchie adesioni pervenute. Il deputato Rizzetti porse applauditissimo un saluto riconoscente al ministro.

Parlarono pure il prof. Calderini ed altri a cui tutti rispose il ministro inneggiando a Valsesia e brindando al Re fra fragorosi e prolungati applausi.

Stasera il ministro salirà al Sacro Monte e domani visiterà i principali stabilimenti a Valle.

Una terribile tragedia a Velletri
Ferisce due carabinieri e resta ucciso

Velletri, 6 agosto notte

Fra i fratelli Ernesto e Giuseppe Mattacchione esistevano motivi di rancore. In seguito ad una scenata ieri sera Ernesto si recò dai carabinieri denunciando gravn minacce che gli sarebbero state fatte dal fratello. I carabinieri si recarono alla casa di Giuseppe il quale vi si era barricato. Abbattuta la porta i carabinieri furono aggrediti dal Mattacchione che con un coltello ferì il brigadiere Ferri ed il carabiniere Verna. Il terzo carabiniere allora esplose cinque colpi di rivoltella uccidendo il Mattacchione mentre era sul punto di brandire un fucile. E' stata arrestata la moglie del Mattacchione.

Notizie della Marina

Roma, 6 agosto sera

Il bollettino della Marina reca: Il giorno successivo a quello dell'arrivo a Taranto la nave *Sardegna* passi per gli effetti amministrativi in armamento ridotto. In data 1 agosto abbiano luogo i seguenti movimenti: il tenente di vascello Volpe dalla *Bausan* alla *Dandolo*. Il sottotenente di vascello Calvitti dalla *Bausan* alla *Dandolo*. Il guardiamarina Bocci dalla *Bausan* alla *Dandolo*; Marcucci dalla *Bausan* alla *Morosini*; Massa dalla *Bausan* alla *Ruggero di Lauria*; Berenotti idem; Coraggio dalla *Bausan* alla *Doria*; il tenente di vascello Bassani dalla *Bausan* alla *Lauria*.

Il capitano medico Spagnolo in data 6 corrente è sbarcato a Genova dal piroscafo *Albert*. Idem Carcano dal *Duca di Galliera*. Il tenente Faider dalla *Dandolo* è destinato alla direzione del commissariato di Napoli; il sottotenente Acton cessa dal prestar servizio alla direzione del commissariato di Napoli e imbarca sulla *Dandolo*. Idem Avio sulla *Doria* e Vicenna idem sulla *Lauria*.

SPORT
Per la fondazione di palestre comunali

Ci telegrafano da Udine 6 sera:

Stamane alla sede della Società di ginnastica e scherma ebbe luogo l'adunanza per la fondazione delle palestre pubbliche comunali.

Il maestro cav. Costantino Reyer, apostolo della ginnastica, venuto espressamente da Gorizia, spiegò agli intervenuti l'organizzazione delle palestre pubbliche che dovranno funzionare in ogni Comune. La gioventù si eserciterà in evoluzioni militari, corse, salto, getto di pesi, nuoto ecc., insomma in tutti quegli esercizi per i quali non occorrono attrezzi ginnastici. Il cav. Recer dimostrò la grande utilità di tale istituzione, tanto da poter mettere la nostra nazione, se non al di sopra, almeno all'altezza medesima delle altre nelle quali l'istituzione della ginnastica è sviluppatissima.

Indi, nella grande palestra, sotto la direzione dello stesso maestro Reyer, una squadra di giovani goriziani eseguì una serie di esercizi ginnici.

NECROLOGIO

Oggi, a Venezia, il cav. Pietro Casartelli, di anni 75, già capo dell'ufficio di ragioneria alle RR. Poste. Fervente patriotta, aveva preso parte alle battaglie del 1848-49 ed era vice presidente della Società dei veterani. Egli fu amato da amici e subalterni per la bontà dell'animo, ed apprezzato per le egregie doti che lo avevano segnalato come uno dei più abili funzionari dell'amministrazione postale. Dopo molti anni di servizio, godeva ora meritato riposo. — Vive condoglianze alla famiglia.

— A Riese di Treviso quell'arciprete mons. Bellincanta, cameriere segreto di Pio X, di cui era amicissimo. — Ai congiunti ed il particolare ai sigg. avv. Giulio e Lodovico Bellincanta, sentite condoglianze.

— A Marsure di Aviano, ove soleva recarsi ogni anno a passare le ferie estive, il consigliere di Stato comm. Umberto Scarpis.

Una tragedia misteriosa a Padova
Quattro feriti - L'arresto di una donna
Le versioni sul fatto

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 6 agosto sera

Una tragedia, la quale presenta parecchi punti oscuri, si svolse iersera in una misera casa in via Casin Vecchio.

Al primo piano di detta casa abita colla moglie certo Vincenoz Cicala di anni 70, un uomo il quale dicesi abbia avuto parecchi rapporti colla giustizia: i coniugi hanno una figlia a nome Argia, che da alcuni mesi era divenuta molto amica di certa Lidia Salmaso. L'Argia Cicala trovasi ora a Cittadella presso parenti, i quali avevano mandato a Padova in suo luogo per far le vacanze, il ragazzino Ferruccio Guerra.

La Salmaso, malgrado fosse assente l'amica, frequentava la casa dei Cicala; così difatti fece anche iersera, sebbene sapesse di non esser veduta di buon occhio dal Cicala. Recatasi a salutare la vecchia, si trattenne con lei a cena.

Erano circa le 23, allorchè alte grida disperate richiamarono l'attenzione degli altri inquilini e dei passanti. Certi Faccin, che abitano al pianterreno, si precipitarono nella stanza da dove partivano le grida, mentre altri andavano a chiamare le guardie.

Che cosa era successo? Qui sta il punto finora non spiegato: il Cicala giaceva a terra colpito da quattordici ferite, tre delle quali gravissime. La moglie sua presentava tre ferite al collo con emoraggia, una delle quali gravissima ed altra al braccio, il ragazzino Guerra aveva una ferita da taglio alla metà della fronte lunga circa cinque centimetri, e la Salmaso una ferita alla regione palmare della mano destra ed una ad un dito.

La stanza, che è quella da letto, ove si svolse pure il fatto, era tutta chiazzata di sangue, ed i due vecchi giacevano come morti. Accorse il d.r Romano il quale prestò le prime cure, mentre giungevano guardie e le lettighe municipali per condurre i feriti all'Ospitale.

Come si svolse il fatto? Secondo una versione, quella che dà il ragazzino Guerra, il vecchio Cicala trovata in casa sua la Salmaso, la avrebbe ingiuriata: dopo uno scambio di ingiurie questa avrebbe impugnato un coltellaccio da tavola, avrebbe colpito replicatamente il vecchio e poi si sarebbe recata a compiere la strage sulla vecchia.

Secondo invece quello che dice la Salmaso, dato sempre lo stesso movente, il vecchio avrebbe tentato di colpirla, non riuscendovi, sarebbe passato nella stanza della moglie e l'avrebbe accoltellata, mentre la Salmaso, per difendere l'aggredita, sarebbe intervenuta. I due vecchi si sarebbero rincorsi da una stanza all'altra cadendo poi sopra dei materassi. In questa colluttazione sarebbe stato ferito anche il ragazzino Guerra.

Ma tutte e due le versioni si presentano poco verosimili. E' infatti impossibile che per aver il Cicala rivolto delle ingiurie alla Salmaso, solo per questo essa abbia ferito anche la vecchia colla quale era stata fino allora in ottima compagnia, tanto da cenare insieme. E se l'offesa partì invece dalla Salmaso, che c'entrava la vecchia? Il Cicala avrebbe cercato di ferire piuttosto la Salmaso e, se del caso, solo dopo la vecchia.

Il movente quindi deve essere assolutamente differente e ben più grave. Non raccogliamo voci che corrono perchè anche queste ci sembrano poco attendibili. Ad ogni modo vedremo quello che assoderà l'autorità giudiziaria. La Salmaso frattanto fu arrestata.

Gli scioperi a Vicenza composti
Le adunanze delle commissioni

Vicenza, 6 agosto sera

Alle ore 15 di ieri si sono riunite le commissioni dei proprietari falegnami e degli operai per discutere i due memoriali

Col sistema seguito al mattino per quello dei muratori si venne facilmente alle conclusioni. Le mercedi giornaliere furono così concordate: prima categoria, centesimi 30 all'ora; seconda, centesimi 26; terza, centesimi 22. Gli operai chiedevano centesimi 31 per la prima, 27 per la seconda e 24 per la terza. I padroni proponevano per la prima da 27 a 30, per la seconda da 23 a 26, per la terza da 18 a 22.

Il lavoro ordinario sarà di 10 ore per tutti i giorni feriali dell'anno. Sarà inoltre abolito il lavoro a cottimo.

Per quanto riguarda la durata della scrittura fra operai e padroni nulla si è ancora concluso in quanto che vi è una divergenza sul numero degli anni che il contratto dovrà durare.

Martedì prossimo le commissioni si riuniranno ancora; i muratori per la firma del verbale già concordato e i falegnami per definire l'unico punto su cui v'è dissenso.

Vi dò il testo preciso della dichiarazione posta a verbale prima d'iniziare le trattative fra capimastri e muratori e proprietari falegnami e operai: «Si premette e resta di comune accordo riconosciuto che le commissioni padronali devenendo alle presenti trattative e firmando l'eventuale convegno non hanno inteso di riconoscere comunque la Camera del Lavoro e le sue figliazioni, nè di ammetterne l'intervento presente e futuro nei rapporti fra i capimastri e proprietari falegnami da una parte e i loro rappresentanti dall'altra».

Nel memoriale presentato dai muratori fu infatti soppresso l'articolo: «Riconoscimento della Camera del Lavoro e della Lega di resistenza e miglioramento fra operai muratori e manovali». Fu ancora soppresso l'articolo contenuto nel memoriale dei muratori nel quale si diceva che i capimastri e imprenditori avendo bisogno di mano d'opera dovranno rivolgersi alla Camera del Lavoro e così pure gli operai quando fossero disoccupati.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,92	53,00	53,20
Termometro centig. al Nord	2 30	23,6	24.0
» » Sud	25,1	23,0	20,0
Umidità relativa	78	76	64
Direzione del vento	N	NO	S
Stato dell'atmosfera	9	7	10
Acqua caduta in mm.		—	1,10

Temperatura massima di ieri 30.0
» minima di oggi 22.0

Uragano spaventoso ad Aviano

Aviano, 6 agosto sera

La scorsa notte verso il tocco un uragano violentissimo si è scatenato sul nostro paese. Volarono tegole e comignoli, molti alberi, fra cui tre grossi pini della villa Menegozzi furono divelti e trasportati dal vento nel cortile del fabbricato scolastico danneggiando gravemente il tetto e scoperchiandone una parte. In tutte le case si lavorava con lumi a gettare dalle finestre l'acqua che spinta dalla violenza del vento aveva invaso ed allagato camere, granai e soffitte.

L'uragano ha gravemente danneggiato le campagne.

Un violentissimo temporale a Conegliano

Conegliano, 6 agosto sera

Alle ore 2 di questa notte si è scatenato sulla nostra città e sui villaggi circostanti un violentissimo temporale.

Il vento impetuoso scoperchiò una casa in costruzione; diversi casolari colonici furono danneggiatissimi. La pioggia dirotta allagò le contrade e molte strade del suburbio. L'uragano cagionò una ecatombe di uccelli lungo il viale della stazione. Molti alberi e piante furono divelti.

Due vittime d'un fulmine a Prato

Prato, 6 agosto sera

E' imperversato un terribile temporale accompagnato da fortissime scariche elettriche. Un fulmine colse una giovinetta e la madre mentre dormivano, uccidendole.

Teatri e concerti
Varie di drammatica

Il mio Leopoldo è il titolo di una commedia di L'Arronge, che si rappresenta ora a Dublino.

Un ricco calzolaio ha due figli: un maschio che predilige, una femmina che trascura e che anzi caccia di casa, quando essa gli domanda il consenso di sposare il primo lavorante della bottega. Il maschio, Leopoldo, intanto spreca il matrimoio, e finisce per scappare in America, dopo aver rubato al padre quanto possedeva. Ed allora la figlia offre al padre asilo in casa sua.

Non è un cattivo lavoro, ma i critici lo giudicano un po' comune; e pare anche a noi....

*** *Il sistema di Max Much* è una graziosa commedia che C. Esquiev ha tratto da un romanzo della signora Edwards.

Una vedova, che si avvicina alla maturità, la signora Lisbet Pauwels, credendo morto suo marito, si appresta a contrarre nuove nozze con un antico pretendente, che non aveva più visto da quindici anni, il capitano Moris Lamb. Ma la signora Lisbet ha accolto in casa sua una pupilla Muriel, deliziosa fanciulla, specie di Cenerentola, per cui il capitano Lamb non manca di innamorarsi.

Però, da galantuomo, egli è deciso a mantenere la sua parola, e si prepara... al sacrificio, quando il signor Pauwels, che si credeva morto da un pezzo, ritorna all'improvviso; e il capitano sposa Mauriel.

Un po' antica, ma che c'è di nuovo sotto il sole?

*** Al Shaftesbury Theatre di Londra è caduta la commedia di un autore che ha creduto bene di conservar l'incognito, intitolata: *Il verdetto della società*.

E' la storia di un povero diavolo, perseguitato dal destino, che viene successivamente accusato di barare al giuoco, di aver perpetrato un furto con effrazione in una banca e di aver ucciso un suo nemico in duello, tutti delitti di cui risulta invece innocente.

Il pubblico non ha preso tanto interesse a tutte queste peripezie più o meno stravaganti e ha fischiato l'innocente... E' vero che lo avrebbe fischiato anche se colpevole, perchè la commedia è assai noiosa.

*** Anche Londra avrà il suo teatro sperimentale, che per opera di una società costituitasi collo scopo di recitare lavori di autori ancora sconosciuti, con la presidenza di A. Bcuchier. La Società si chiama *dei Pionieri*. Il Comitato, di cui fanno parte le signore Craigie, Vambrugh, Halstem e l'attore Irving, si propone di far recitare almeno tre lavori ogni anno al Court Theatre dai migliori dilettanti (*amateur actors*) di Londra. Durante la settimana susseguente ad ogni recita si terrà una discussione, nella quale saranno invitati a parlare critici e autori.

*** Il *Teraph* è il titolo d'una nuova tragedia di Williamson, data al Court Theatre.

La scena si svolge a Trebisonda nell'anno 20 dell'era volgare. Selene, figliastra della Regina Phalena, piange la perdita del suo amante Hyperion, che crede morto in un naufragio.

Invece Phalena, che Hyperion aveva abbandonata per Selene, lo aveva fatto uccidere: e Niteris, fido servo della Regina, ne aveva imbalsamata la testa, facendone un *teraph* ad oracolo.

Quando Selene riceve il permesso di consultare l'oracolo per sapere la sorte di Hyperion, rimane esterrefatta nel riconoscerlo nel *teraph*, e giura vendetta.

Intanto la popolazione accusa Phalena di ritardare con arti magiche l'arrivo nel porto di alcune navi cariche di grano; nasce una sollevazione, e la Regina si avvelena nel momento in cui Niteris veniva ad annunziarle l'arrivo delle navi. Il fido servo si uccide sul corpo della sovrana e Selene è proclamata regina.

Tutto ciò è più mitologico della mitologia!

*** A Londra si è rappresentato un nuovo scherzo comico a due personaggi di B. Hood, intitolato: *Pretty Polly (Graziosa Polly)*.

Costei è una creatura affascinante che ha per innamorato Charlie Brown, giovanotto abbastanza timido, che, avendo insegnato ad un papagallo a ripetere le due parole che formano il titolo della farsa, come complimento d'omaggio per la sua adorata, manda in dono la bestia a Polly. Quando, poi, questa, sorpresa, domanda a Brown chi gli abbia insegnato a dire quelle parole, egli si vergogna, ma, finalmente, visto che la bella non sembra offesa, raccoglie il suo coraggio a due mani e confessa la sua colpa d'amore, che gli viene facilmente perdonata.

*** Il lavorio di formazione delle nuove compagnie drammatiche per la quaresima del 1906, che rivoluzionerà totalmente le attuali ditte, è ormai giunto al suo punto culminante. I ruoli principali di ciascuna compagnia sono già da qualche tempo coperti. Vi è però sempre da riempire qua e là qualche vuoto nelle parti secondarie, il che costituisce per il capocomico una delle maggiori difficoltà.

La compagnia che subirà una trasformazione ab imis, scomparendo anzi del tutto per dar vita a quattro differenti combinazioni, sarà la Talli-Gramatica-Calabresi. Ciascuno dei tre capocomici creerà una compagnia propria, ed a queste deve aggiungersi la compagnia che Ruggero Ruggeri, primo attore giovane della Talli-Gramatica-Calabresi, costituirà in unione con Emma Gramatica.

Si sa già che la compagnia di Virgilio Talli è al completo. Egli avrà con sè, tra gli artisti principali, la Franchini, la Reinach, la Zucchini-Maione, la Borelli, il De Antoni, il Giovannini ecc. Oreste Calabresi avrà per prima attrice e consocia la Severi e poi il Chiantoni, la Mercedes Brignone, il Palmarini, ecc. Infine Irma Gramatica si unirà a Flavio Andò, che lascia dopo tanti anni la società di Tina di Lorenzo.

*** A Manchester si rappresenta una commedia di H. Chamberg, *Lacrime tiranne*.

Il signor Parbury, romanziere, ha una valente collaboratrice ed una moglie noiosa. Questa, un giorno, sorpresa la collaboratrice mentre stava baciando un ritratto del marito, le intima di lasciar la casa. Egli non vuole: ha abbandonato, per farle piacere, gli amici, i *clubs* e tutte le sue più care abitudini; ma non intende acconsentire, per un capriccio, a privarsi della sua compagna di lavoro. La signora se ne va; però, in ultimo, tutto si accomoda; la moglie torna sotto il tetto coniugale e la collaboratrice sposa un altro scrittore.

Commedia borghese e... scioccherella anzichenò.

*** Anche in Olanda (*Odd-land*, il paese originale, dicono....) è in ribasso l'originalità, almeno quella teatrale.

J. Batille, che è tra i migliori scrittori drammatici, non ha saputo immaginare che quest'argomento per *La maschera*.

Un autore drammatico inganna da molti anni la moglie, che gli vuol bene e tutto gli perdona, finchè un giorno, stanca, pensa a lasciarlo libero. Ma, per non procurargli nè rimorsi nè mortificazioni, gli fa credere — ecco la maschera — di avere un amante che l'aspetta. Il brav'uomo dapprima crede e urla e strepita; poi scopre la verità, e chiede scusa, promettendo di essere un marito più... domestico.

Anche l'Olanda, dunque, è in ribasso.

Le rappresentazioni al teatro romano d'Orange

Orange 5 agosto sera

La serie di rappresentazioni indette sotto la presidenza del conte Greffulde è cominciata stasera al Teatro Romano di Orange. Si rappresentarono *I troiani* di Berlioz. Du Jardin Beumetz, sotto segretario delle Belle Arti e Tomshon, ministro della marina, numerose personalità politiche, artistiche e letterarie vi assistevano. 9.000 persone erano disposte sulla gradinata ed hanno acclamato gli esecutori. Domani sarà dato il *Mefistofele* di Boito. Le serate termineranno lunedì colla rappresentazione di *Giulio Cesare* e di *Edipo re*.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 5 agosto: B. V. della Neve.
Domenica 6 agosto: Trasfig. di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 4.59; Tramonta alle 19.33.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 b

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

La pioggia ed il vento nel mattino, il tempo minaccioso nel pomeriggio, sciuparono la giornata festiva. Ciò nullameno i visitatori furono 2191.

La serata

Domani sera, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata. Il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 e alle 21 e si chiuderanno alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto di musica di Bizet.

Biglietto d'ingresso lire una.

La serenata

Stasera, tempo permettendo, avrà luogo l'annunciata serenata in Canalazzo.

La galleggiante muoverà dai Sabbioni alle ore 8.30.

Ecco il programma:

SABBIONI — Meyerbeer, Preludio e marcia indiana nell'op. *L'Africana.*

MUSEO — Sonzogno Ant., *El Redentor*, barcarola per baritono, coro e orchestra.

S. STAE — Donizetti, Cavatina per soprano nell'op. *Lucia di Lamemoor.*

BANCA D'ITALIA — Mascagni, Inno al sole nell'op. *Iris*, coro e orchestra.

MUNICIPIO — Marchetti, Romanza per baritono nell'op. *Ruy Blas.* — Massenet, Marcia celeste e finale III nell'op. *Re di Lahore.*

CORTE D'APPELLO — Mazzolani, Rataplan, coro popolare a voci sole.

CORTE DELL'ALBERO — Meyerbeer, Aria per tenore, atto IV dell'op. *L'Africana.*

CA' FOSCARI — S. SAMUELE — Thomas, Duetto per soprano e baritono nell'op. *Amleto.*

ACCADEMIA — Ponchielli, Finale dell'atto III dell'op. *Gioconda.*

PREFETTURA — Gounod, Ballata di Mefistofele nell'op. *Faust.*

GRAND HOTEL — Donizetti, Recitativo e coro nell'op. *Favorita.*

BRITANNIA — Weber, Coro dei cacciatori nell'op. *Freischütz.*

GIARDINETTO — Massenet, Finale III nell'op. *Re di Lahore.*

Solisti: Signorina Paselli, soprano — signor Fiorelli, tenore — signor Giardini, baritono — signor Zoni basso.

Direttore d'orchestra prof. Francesco De Guarnieri. — Maestro dei cori prof. Vittore Veneziani.

Lo sciopero al cotonificio

Ieri, come dicemmo, venne ricevuta dal direttore la commissione operaia. Il sig. Metzler promise che gran parte delle operaie licenziate sarà riammessa al lavoro, e dopo che questo sarà ripreso, saranno discussi i miglioramenti d'ordine economico richiesti.

Stamane alle dieci nella sala del Ridotto la commissione degli operai darà relazione agli scioperanti dell'intervista col direttore.

La commemorazione di Umberto I alla Marittima — Intorno al busto del Re assassinato, ieri sera alle sei intervennero alcune associazioni cittadine, con bandiere, dovendo l'avvocato Bertolini tenere la commemorazione pel V anniversario dalla morte. La banda cittadina al completo era arrivata, dal campo San Giacomo dall'Orio, luogo di riunione, col seguito delle bandiere: del Comune, portata da veterano Marco Cadorin, e scortata dall'assessore Donatelli, dall'avvocato Ravot consigliere di Prefettura e dai consiglieri Marcello e Pascolato; Superstiti garibaldini, M. S. fra infermieri, Caricatori e scaricatori scalo S. Lucia, Società Arti Edificatorie, Reduci P. B., Associazione mercato del pesce, M. S. fra barcaiuoli, Tiro a segno, M. S. fra operai del molino Stucky, Veterano 48-49, M. S. fabbri meccanici ed affini, Circolo di scherma Ranzato e Associazione Giovani Monarchici, che deposero sopra il busto una corona.

Un centinaio fra guardie di città, carabinieri e vigili, al comando del commissario cav. Panozzo, seguivano le bandiere.

Il discorso commemorativo fu breve, quindi il corteo, al suono della Marcia reale, si sciolse.

"Il Buon Consigliere,, nel suo fascicolo di ieri, contiene:

Cronaca della settimana (con 5 vignette) — Conversazione di medicina pratica: *Come regolarsi nelle morsicature d'un cane rabbioso - Gotta e reumatismo* — Pratiche di buona società: *Le signorine possono uscire sole?* — Vita sociale: *Il 13 e il venerdì della superstizione* — Conoscenze utili: *Un uovo un po' caruccio* (con 3 vignette) — Arti, industrie e mestieri: *Come si fabbricano i veri diamanti* — Intorno al mondo: *La costa orientale d'Africa* (con 3 vignette) — Cucina domestica: *Pollo fritto con pomodoro* — Calendario — Cose agricole: *Il campo - Il vigneto - La cantina* — Romanzi e racconti: *Il talismano* — Pubblicazioni — Corriere finanziario — Listino dei principali valori alle Borse — Giuochi.

Il tentato suicidio di un veneziano a Verona — Ci scrivono da Verona 6 agosto: Alle 14 di ieri partivano da Milano col diretto di Venezia n. 29, il milanese Arrigo Seclin, ab. in corso Venezia, ed il veneziano Gino Cameroni possidente. Il Seclin era incaricato dal fratello del Cameroni di accompagnare questi a Venezia per essere ricoverato in una casa di salute, essendo affetto da nevrastenia.

Poco prima di Peschiera, il Cameroni si recò alla latrina del treno, e rotto uno specchio, con un pezzo di vetro si tagliò le vene dei polsi. Il Seclin non vedendo l'amico ritornare, si recò a cercarlo e lo trovò steso a terra in un lago di sangue. Intanto il treno era arrivato a Peschiera, e il Cameroni fu ricoverato in quell'Ospitale. Il suo stato però non è grave.

Stanca di vivere — E' un'altra donna quest' che ieri mattina tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di joduro di potassio. Teresa Fadella di anni 29, maritata ad Emilio Narduzzi, abitante in calle delle Beccherie a Rialto, alcuni giorni fa si allontanò dal tetto coniugale per seguire l'amante, abbandonando così figli e marito. Ma a quanto sembra anche l'amante si stancò di lei, ed in questi giorni la trattava con una freddezza glaciale. La Fadella vistasi così abbandonata da colui che l'aveva rovinata completamente, tentò di finirla colla vita. Fu sventato in tempo il suo triste proposito, poichè i famigliari subito accorsi, la portarono in farmacia a San Cassiano ove ricevette le prime cure, quindi fu condotta all'Ospedale ove fu dichiarata fuori di pericolo.

Il fuoco a bordo d'un piroscafo — L'altro ieri si ormeggiava alla Stazione marittima il piroscafo *Ebro* della compagnia inglese Hull da Liverpool, carico di juta e sego raccomandato alla ditta fratelli Pardo di Giuseppe.

Ieri mattina il personale di bordo si accorse che dal boccaporto n. 1 usciva del fumo.

Vennero immediatamente avvertiti i pompieri del Municipio, che si recarono alla Marittima con una pompa a vapore e col comandante Sansoni. Siccome il fuoco era scoppiato dove si trovavano le jute, i getti d'acqua furono diretti da quella parte. Alle nove, dopo un attivo lavoro, il fuoco era spento. Si erano recati alla Marittima anche il comandante la capitaneria di Porto comm. De Leone e l'ammiraglio Palumbo.

Il danno è rilevante.

Due peate affondate — Nel pomeriggio di ieri, causa il peso eccessivo con cui erano state caricate, colavano a fondo in Marittima due peate cariche di balle di cotone, che dovevano essere trasportate a bordo d'un piroscafo della N. G. I. Vennero cominciati subito i lavori pel ricupero della merce.

Un baruffone a Sant'Andrea — Ieri notte dopo le undici, cinque marinai inglesi smontavano da una gondola vicino al ponte della Marittima, uno di essi pagò il gondoliere che se ne andò pei fatti suoi. Quello che aveva pagato richiese ai suoi colleghi quel tanto a testa che a loro spettava pel pagamento. Pare che su questo punto non andassero tanto d'accordo, poichè dopo una viva discussione cominciarono a darsi botte da orbi.

Ad un tratto il fuochista John Smitties d'anni 24, estrasse dalla tasca un lungo coltello. Mentre stava per avventarsi contro i suoi compagni, tre di essi lestamente gli furono addosso, lo atterrarono e disarmarono.

Dopo averla legato per bene, lo trasportarono a bordo.

Il coraggio d'una madre — Ieri al tocco presentavasi alla Guardia Medica per essere medicata certa Luigia Persinotto maritata Semenzato, di anni 27, abitante a Santa Fosca. Aveva una lunga ferita al ginocchio destro che il dott. Molin che era di guardia dovette cucire con alcuni punti. La Semenzato stando alla finestra di casa aveva veduto cadere nel canale di Santa Fosca, un suo piccolo bambino, ed essa spinta dall'amore di madre si era gettata nell'acqua a salvarlo. Deve aver battuto il ginocchio sopra qualche pezzo di pietra o di vetro.

Taccuino del pubblico

Concorso fra i benemeriti dell'acquicoltura nazionale — E' indetto un concorso a premi all'intento di diffondere e incoraggiare l'acquicoltura in acque dolci, pubbliche e private.

Sono ammessi al concorso tanto i privati quanto le Società cooperative di pescatori legalmente costituite e i Corpi morali, che ne facciano domanda entro il 30 settembre 1905.

I premi da assegnare sono:

A) *Per i concorrenti che provvedano al ripopolamento delle acque pubbliche:*

un premio di primo grado, consistente in un diploma d'onore con medaglia d'oro e lire 700;

due premi di secondo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'oro e lire 500;

sei premi di terzo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'argento e lire 300.

B) *Per i concorrenti che provvedano al ripopolamento di acque private:*

un premio di primo grado, consistente in un diploma d'onore con medaglia d'oro e lire 400;

due premi di secondo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'oro e lire 250;

sei premi di terzo grado, consistenti ciascuno in una medaglia di argento e lire 100.

Un anno dopo la data di chiusura del concorso per i concorrenti che ripopolano le acque pubbliche, e due anni dopo la detta chiusura per gli altri concorrenti, si procederà all'assegnazione dei premi, su proposta di una Commissione giudicatrice.

Con decreti ministeriali si provvederà alla nomina della Commissione giudicatrice e alle norme che devono regolare il presente concorso.

Concorso all'Ospitale Civile — E' aperto il concorso per esami a due posti di chirurgo assistente di I classe all'Ospitale civile, coll'annuo assegno di L. 1000 oltre all'alloggio nell'Istituto. Le istanze dovranno essere presentate al Protocollo dell'Ospitale non più tardi delle ore 16 del 31 agosto corr. Il programma degli esami è ostensibile nell'ufficio del medico direttore.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1906 — Il Sindaco rammenta, con speciale manifesto, che ogni possessore di redditi di *Ricchezza mobile* è tenuto a fare, entro il prossimo mese di luglio, la dichiarazione o la rettifica dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

I lavori del porto di Genova — Il Capitolato e i disegni relativi ai lavori al porto di Genova, per l'appalto dei quali avrà luogo l'asta al giorno 21 agosto 1905, alla sede del Consorzio autonomo del porto stesso, sono visibili presso questa Prefettura nelle ore di ufficio.

Nel Corpo RR. Equipaggi — E' aperto nel Corpo RR. Equipaggi un arruolamento, previo esame di idoneità, per 100 allievi infermieri. A Venezia gli aspiranti dovranno dirigerne domanda al Comando del deposito del Corpo RR. Equipaggi.

Il consiglio d'Amministrazione del Corpo R. Equipaggi avverte che è tuttora aperto un arruolamento volontario per allievi torpedinieri della specialità minatori e palombari naviganti del C. RR. EE. per la ferma d'anni quattro.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

L'inaugurazione del medaglione-ricordo ad Umberto I.

Mestre, 6 agosto sera

Stamane alle ore 10 e mezza fu solennemente inaugurato nella sala del Consiglio Comunale il medaglione-ricordo al compianto Re Umberto I.

Il medaglione che misura m. 1,50 di altezza per uno di larghezza, è pregevole lavoro dello scultore Giusti di Venezia. I fregi in bronzo che attorniano il medaglione sono lavoro riuscitissimo della fonderia Vianello.

Il medaglione è dovuto all'iniziativa del signor Marco Baso Morando e fu eretto mediante pubblica sottoscrizione e col concorso del Municipio.

Alla cerimonia inaugurale intervennero il sindaco cav. Frisotti con l'intera Giunta e quasi tutti i consiglieri comunali, le rappresentanze delle società: ginnastica *Libertas, Marziale, Tiro a Segno, Operaia, Veterani* 1848-49, tutte con bandiere, la ginnastica *Spes*, i *Reduci dalle Patrie Battaglie*, tra cui il signor Gusso col berretto rosso di sottotenente dei garibaldini, che portava la bandiera del Comune, la presidenza della Congregazione di Carità, il corpo insegnante, il tenente dei carabinieri signor Brussa col comandante di stazione signor Dal Ponte e tre militi, guardie di finanza e municipali e numerosissimi invitati fra cui parecchie signore.

Parlarono applauditissimi il sindaco cav. Frisotti e l'ass. prof. Gian Domenico Girotto che tenne il discorso inaugurale.

Suonava la banda Manin di Venezia.

Il sindaco ha spedito in tale occasione i seguenti telegrammi:

« *Aiutante di campo di S. M. il Re — Roma*

« Inaugurandosi oggi nel palazzo del Comune il ricordo marmoreo, votato dal Consiglio nel 1900, in onore del lagrimato Re Umberto I, la Rappresentanza comunale ed i cittadini di Mestre innalzano al trono un voto per la lunga e felice esistenza dell'Augusto Sovrano, erede delle virtù paterne, continuatore delle tradizioni gloriose della millenaria sua Casa.

Sindaco FRISOTTI »

« *Dama compagnia S. M. Regina Madre — Roma*

« Oggi inaugurandosi solennemente in *Mestre Fedele* un ricordo marmoreo al Re martire, il pensiero della Rappresentanza comunale e dei cittadini, ricorre più del consueto devoto ed ammirato, alla Augusta Donna che Gli fu sposa diletta e che tanta luce portò nella Reggia.

Sindaco FRISOTTI »

Da Murano

Una riunione di socialisti

(*6 agosto*) — Per inaugurare il vessillo del Circolo socialista locale, le sezioni di Venezia e Murano tennero oggi alle 18 nel Viale Garibaldi un comizio nel quale parlarono, tra altri, il dep. Todeschini e l'avv. Musatti. Dopo il Comizio alla Cooperativa vetrai, venne offerta agli intervenuti una bicchierata.

Da Cavarzere

Una serata pro inondati

(*6 agosto*) — Ebbe luogo iersera l'annunciata accademia di beneficenza pro inondati, con l'esecuzione di un monologo del Tumiati, alcune romanze per tenore, un concerto per oboe, la recitazione di versi dialettali ed un concerto della banda cittadina.

Gli esecutori tutti, maestro Serafini, tenore cav. Pettean, signor Boschi, che si prestarono gentilmente, furono spesso e calorosamente applauditi.

Da Dolo

Crisi comunale

(*6 agosto*) — Si è riunito ieri il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Presiedeva l'assessore anziano on. Zabeo.

La votazione diede i seguenti risultati: A sindaco Carlo Brusegan con voti 11 su 19 (8 schede bianche); ad assessori effettivi Zabeo Egisto, Ambrosini Gustavo, Ferrazzi Gedeone Marchiori Giovanni con voti 11 (8 schede bianche); ad assessori supplenti Favretto Giulio e Cazzagon Giuseppe pure con voti 11 ed 8 schede bianche.

In seguito a tale votazione il Sindaco e la Giunta rassegnarono le dimissioni.

Padova

Un fulmine incendiario

Padova, 6 agosto sera

La scorsa notte mentre imperversava un temporale un fulmine cadde su un casolare a Torre, nella cosidetta Isola, abitato dalla famiglia Fassina.

Ben presto le fiamme avvolsero il casolare ed i Fassina ebbero appena tempo di uscire all'aperto come si trovavano a letto.

Il casolare andò completamente distrutto compresi i mobili, attrezzi rurali, foraggi ed una certa quantità di frumento.

Il danno assicurato ascende a circa 2000 lire.

Da Conselve

Consigliere che non accetta e Sindaco che accetta

(*5 agosto*) — Nelle ultime elezioni comunali, fattesi con spiccata tendenza clericale, venne nominato consigliere comunale il sig. Gaudenzio cav. Eugenio.

Orbene questo signore, dando prova di fermo carattere e di non voler accettare le cariche pubbliche per pura ambizione, diede le dimissioni da consigliere non volendo assolutamente far parte di una amministrazione che ha la vergogna di aver dato il paese in mano dei clericali.

Capo di questi, in sott'ordine dell'arciprete, è il nuovo sindaco cav. Franzolin che, venuto qui da breve tempo, ha saputo così bene destreggiarsi con la canonica da riuscire capo di un'amministrazione fatta a propria immagine e somiglianza.

La vecchia amministrazione liberale è totalmente caduta ed i clericali sono padroni della situazione.

E' necessario quindi che i liberali escano dall'apatia e scendano a combattere seriamente e fieramente e sempre gli ambiziosi colpevoli di dedizioni vergognose.

Cose d'Arte

Le condizioni della Chiesa di S. Anastasia a Verona

Verona, 6 agosto notte

Stamane alle 9 dal tetto della chiesa di Santa Anastasia crollò con gran fracasso un pezzo di cornicione lungo oltre 2 metri. Fortunatamente in quel momento non passava nessuno.

Il fatto però non ha destato meraviglia, perchè questa chiesa, che è dichiarata monumento nazionale, attende da vari anni dei radicali restauri. Anche l'altro giorno mentre il sacerdote Don Bresciani stava celebrando la Messa all'altare della Madonna, caddero dal soffitto sull'altare dei grossi pezzi di calcinaccio. Il sacerdote continuò imperturbabile la celebrazione della Messa, ma i fedeli, spaventati, si diedero alla fuga.

Sono pertanto necessari degli urgenti provvedimenti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La processione dei rivoluzionari parigini alla statua di Dolet

Parigi, 6 agosto notte

La processione che vien fatta ogni anno dal gruppo rivoluzionario in piazza Maubers ove è la statua di Stefano Dolet ebbe luogo nel pomeriggio. Verso le una il primo gruppo di dimostranti si riunì sulla piazza dell'*Hôtel de Ville* ove gli agenti della guardia repubblicana prestavano servizio d'ordine. Essi impediscono di passare la barriera stabilita. Dato il segnale di partenza, Lepine parte alla testa dei dimostranti seguiti da un plotone della guardia repubblicana a cavallo e quando la testa del corteo giunge alla statua, è collocata una corona ai piedi del monumento senza che il corteo rallenti la marcia. Il prefetto di polizia diede ordine di evitare grida e canti, che però vengono emessi. Gli agenti fingono di non sentire.

All'ultima ora si segnala oggi un tafferuglio dinanzi alla statua di Dolot in seguito al rifiuto di una società di ritirare la sua bandiera rossa recante un'iscrizione. Le guardie a cavallo dispersero i dimostranti ed un breve panico si verificò nella folla che fuggì nelle vie adiacenti. Il numero dei dimostranti era di circa un migliaio. La dimostrazione terminò alle 4 senza altri incidenti. Dopo che era stata dispersa la dimostrazione, alcuni liberi pensatori ritornarono in piazza Mobert e si incontrarono con alcuni membri della società cattolica del *Sillon*. La polizia evitò un conflitto facendo circolare la folla. Sono stati operati diciotto arresti per rifiuto di obbedienza.

L'inaugurazione del Congresso d'anatomia a Ginevra

Ginevra, 6 agosto notte

Il *Temps* ha da Berlino: Nei circoli politici si considera probabile l'incontro di Guglielmo con Edoardo quantunque nessuna informazione ufficiale si abbia al riguardo.

Il corrispondente del «Lokalanzeiger» da Parigi ebbe all'ambasciata la seguente dichiarazione: Potete annunziare che ragioni politiche e non personali causarono il ritardo di tre giorni nel viaggio di Edoardo a Marienbad ove il suo arrivo era stabilito per l'11 corr. Re Edoardo non vuol partire prima che sia chiarita la questione del trono di Norvegia ed abbia ricevuto notizie sul principio della conferenza per la pace a Portsmouth; frattanto avverrà l'accordo delle potenze circa il programma della conferenza sul Marocco dimodochè vi sarebbe tra i monarchi inglese e tedesco non soltanto una conversazione amichevole ma francamente cordiale.

Il corrispondente fa notare che la conferma diretta dell'incontro dei due Sovrani non era ancora giunta all'ambasciata inglese a Parigi.

Il convegno di Edoardo e Guglielmo è confermato

Parigi 6 agosto notte

Oggi si è aperto il 1.o congresso internazionale di anatomia umana colla inaugurazione riuscitissima della esposizione di apparecchi e oggetti anatomici. Intervennero 260 congressisti da tutte le parti del mondo e le presidenze di cinque grandi associazioni anatomiche: italiana, tedesca, francese, inglese, americana.

Nell'ordine del giorno del congresso vi sono 115 comunicazioni scientifiche del ministro dell'istruzione pubblica italiano rappresentato dal prof. Romiti.

Stasera all'isola Rousseau vi fu un ricevimento riuscito brillantissimo in onore dei membri del Congresso. Si notavano tra i presenti i professori Romiti, Fusani, Valenti Bovere, Tricomi, Donaggio e altre notabilità scientifiche italiane e straniere.

Gli scioperanti di Longwy fanno saltare la ferrovia

Parigi, 6 agosto notte

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Longwy:

«Nel momento in cui l'accordo definitivo si trova imminente gli scioperanti di Saulnez hanno fatto saltare colla dinamite la ferrovia della miniera. I danni materiali sono importanti. Il prefetto è ritornato sul luogo».

Un rescritto imperiale per la protezione delle ferrovie del Caucaso

Pietroburgo, 6 agosto notte

Un rescritto imperiale allo scopo di assicurare la circolazione dei treni nella ferrovia trancaucasiana ordina il richiamo al servizio attivo di un certo numero di riservisti, che si invieranno nella sezione delle truppe destinate al servizio di sorveglianza della ferrovia stessa.

Rivolverate tra notabilità di Malaga

Madrid, 6 agosto notte

Telegrafano da Malaga che in seguito ad una violenta polemica e ad un invio di testimoni rimasto senza risultato, quattro consiglieri municipali si sono scambiati dei colpi di *revolver* nel salone del circolo mercantile. Vi sono un morto e due feriti gravemente.

Il Kronprinz di Gerusalemme

Vienna, 6 agosto notte

Si comunica da Leopoli che in quel teatro ebraico presentemente viene rappresentato un dramma in tre atti in dialetto tedesco-ebraico, dal titolo *Il Kronprinz di Gerusalemme*. Il dramma che ha una spiccata tendenza sionistica, viene accolto con grandi applausi dal pubblico.

Una frana sulla linea Nizza-Ventimiglia

Nizza 6 agosto notte

In seguito alle pioggie torrenziali nel pomeriggio di ieri una piccola frana cadde sulla ferrovia fra Eze e Capo d'Ail interrompendo momentaneamente la circolazione dei treni diretti a Ventimiglia mentre i treni diretti a Nizza possono passare. Un blocco di roccia minaccia pure di cadere.

Un banchetto in onore di Combes

Parigi, 6 agosto notte

Telegrafano da Bourges che Combes ha accettato di presiedere ad un banchetto democratico organizzato per lui dalla Federazione repubblicana del dipartimento del Cheo. Egli pronuncierà un discorso.

La tumulazione dell'infante Ferdinando

Madrid, 6 agosto notte

La salma dell'infante Ferdinando venne tumulata stamane alle 7.30 nella tomba degli Infanti di Spagna all'Escuriale.

Un busto di Petrarca ad Avignone

Avignone 6 agosto notte

Du Jardin Beaumetz sottosegretario di Stato per le Belle Arti giunse stamane ed assistette al ricevimento del busto del Petrarca offerto dalla Lega franco-italiana. Poi si recò alla inaugurazione del Cristo di Felice Gras.

Bollettino Commerciale

Espansione italiana

La costituzione della *Banque Commerciale Tunisienne* può dirsi ormai un fatto compiuto e che viene salutato con piacere da quanti hanno relazioni di interessi in quella regione. — Ci compiacciamo poi di vedere interessati nella combinazione un potente Stabilimento bancario italiano: la Banca Commerciale, la quale ha saputo associare praticamente elementi italiani e francesi, con vantaggio anche delle relazioni commerciali fra le due nazioni.

Casse postali di risparmio

Pubblichiamo il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di giugno 1905:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente L. 1.006.635.911,11; depositi del mese di giugno L. 39.920.950,43. Tot. L. 1.046.556.861,54 — Rimborsi del mese stesso L. 37.483.056.39. — Totale L. 1.009.073.805,15 — Credito per depositi giudiziali L. 15.814.266,49 — Credito complessivo dei depositanti L. 1.024.888.071,64, ripartito su N. 5.431.819 libretti.

Il tonnellaggio sulle marine commerciali

E' stato calcolato il totale del tonnellaggio delle marine commerciali del mondo, alla fine del 1904; ed è stato constatato che esso ascende a 23.5 milioni di tonnellate di cui 15.5 per i navigli a vapore.

Ripartendo questo risultato per paesi, il *Lloyds Register* nel suo ultimo annuario dà il seguente specchietto:

	1903 (in tonnellate)	1904 (in tonnellate)	
Inghilterra	14.889.571	15.391.350	in più 501.779
Germania	3.283.247	3.369.807	» 86.560
Stati Uniti	3.611.956	3.849.400	» 237.444
Norveglia	1.653.740	1.717.654	» 63.914
Francia	1.622.016	1.693.366	» 71.350
Italia	1.180.335	1.187.566	» 7.931
Russia	809.648	840.515	» 30.876
Spagna	764.447	754.855	» 9.592
Svezia	721.116	751.533	» 30.417
Olanda	658.845	687.529	» 28.684
Giappone	726.818	671.417	» 55.401
Danimarca	581.247	597.984	» 16.737
Austria-Ungh.	578.697	585.156	» 6.459

E' significante lo straordinario aumento della marina commerciale inglese che raggiunge quasi quello delle altre Potenze riunite; ed è, di contro, significante la diminuzione della marina giapponese la quale si spiega colla vendita delle navi di commercio allo Stato in vista della guerra.

L'aumento di 86.560 tonnellate per la Germania è inferiore alle previsioni: esso era stato dal 1902 al 1903, di 144.000 tonnellate.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Olivieri Giulio, prestino. — Ammessi 15 creditori per lire 6287.80.

Mercati e fiere

ADRIA: Frumenti stazionari; molti compratori ma pochi affari stante le pretese dei venditori — Frumentoni in buona vista con un rialzo di 50 cent. per quale sebbene la campagna sia promettentissima. — Avena ricercata con aumento — Grano fino da L. 23.25 a 23.50 — Id. buono merc. da 22.75 a 23 — Granoturco da 20 a 20.50 — Id. pignolo da 20.75 a 21 — Avena da 16 a 17 — Riso nostrano da 30 a 35 — Riso giapponese da 26 a 30 — Tutto al quintale.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 22.75 a 23.50 — Id. mercantile da 22.25 a 22.75 — Granoturco pignoletto da 21 a 21.50 — Id. nostrano da 20 a 21 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35.50 a 37.50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34.25 a 35.75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. lacino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. in barile da 72.50 a 74 — Id. II Q. id. da 53.50 a 55.50 — Id. indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 32 a 33 — Segala da 18 a 19 — Avena da 15.75 a 16 — Sementi trifoglio da 120 a 130.

Frumenti meglio tenuti — Frumentoni stazionari — Avene e segale ricercate — Risi invariati.

VICENZA: Mercato d'accentuato ribasso nei frumenti. — In marcato aumento il granone nostrale che è esaurito; fiacchi quelli di Plata — Risi fiacchi — Grani da 22.25 a 22.75 — Granoni nostrali da 21 a 22 — Plata da 16.75 a 17 — Risi nostrali da 37 a 40 — Giapponesi da 29 a 31.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 9.30 del giorno 6 Agosto 1905 spirò improvvisamente nel bacio del Signore l'anima benedetta di

PIETRO CASARTELLI

di anni 76

Cavaliere della Corona di Italia
R. Pensionato delle Poste e Telegrafi
Veterano 1848-49

La famiglia con animo affranto, partecipa ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 9 nella Chiesa di S. Stefano, partendo dall'abitazione Calle degli Orbi N. 3125.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

IL COMITATO dei Festeggiamenti d'Agosto in Udine

AVVERTE

che le iscrizioni alle grandi corse al trotto per dilettanti in batteria, con premio di L. 2500 che avranno luogo in Udine nei giorni 15 e 20 agosto, si ricevono a tutto il 13 corr. alla sede dell'Unione Esercenti, Via Grazzano 6, Udine.

Avverte pure, che, fino al 15 e seguenti giorni si accetteranno alla sede stessa le richieste per le affissioni di pubblicità e *réclame* sugli steccati delle corse in piazza Umberto I.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Devo averne udito dire qualche cosa. Volevo anzi aiutare la signora Pont, ma.... almeno non mi dica che anche quella era un'ingannatrice.

— No; era una mente eletta. E perchè non l'ha più aiutata?

— Era in America a tenere delle conferenze sulla nazionalizzazione della terra. Così ho rimandato di giorno in giorno l'idea di scrivere, finchè....

— *Soros.* Ma la signora Pont ha saputo lottare coraggiosamente. Ora credo si sia data alla teosofia. Quella donna non si ferma mai.

— E noi perchè ci fermiamo?

— Desidera che ci sediamo sotto gli ulivi? Deve sentirsi stanca.

— Esiste in natura nulla di più bello di un ramo d'ulivo? — disse Allegra sedendosi sopra un rialzo erboso.

— Ma anch'essa è in parte artificiale.

— Un'altra illusione che se ne va. Dio buono, ma non esiste dunque nulla di reale?

— Di reale? «La natura non si può emendare se non coi mezzi offerti dalla natura stessa». Anche Lei che si lamenta, non isdegna di mettersi un bel cappello.

— Questo è stato scelto da Joan. Ma Lei non mi ha detto ancora perchè ha avuto soltanto 2 sterline

— Ecco qua. Il Professore, accarezzandosi la barba — egli ne imitò il gesto — mi disse che veramente il miglior poema sulla Fama era stato scritto da un suo cugino, pur esso di nome Pont, ma che temeva, se gli dava il premio, di poter essere accusato di favoritismo. Che quindi egli mi accorda la maggiore gloria, ma il minor premio. Ed io, commosso da tanta generosità, ho firmato la ricevuta nominale delle cinque sterline.

— E quando ha cominciato a conoscere il Professore?

— Quando l'ho incaricato di scrivere il resoconto delle regate di Oxford e di Cambridge.

— Lei ha incaricato Pont?

— Già — le parti si sono invertite presto. Vede, il nostro direttore accortosi che sapevo adoperare la penna abbastanza bene, m'ha incaricato di scrivere diversi articoli che per un anno vennero man mano pubblicati in un importante giornale settimanale. Molto tempo dopo ho scoperto che il Professore mi sfruttava ricavando dai miei articoli cinque volte più di quanto mi dava.

— Furfante!

— Fu appunto per quel giornale che andai a Midstoke per conto del Professore.

— In fatti io mi chiedevo che cosa Lei fosse andato a fare in quella galera.

— Ero incaricato di descrivere la cerimonia. Naturalmente essendo allora socialista convinto e discepolo di Pont, fui entusiasta del discorso del signor Broser. Ciò mi ricorda un concerto dato a beneficio della Causa (la *causa* era Pont) in cui fui pregato di recitare «Fama». Non si potè fare alzare la tela finchè non ebbi prestato a Pont una ghinea restituibile sugli incassi della serata.

— E le regate?

— Quelle vennero molti anni dopo. Ero stato da poco nominato vice-direttore d'un giornale della sera, quando Pont venne da me per pregarmi d'incaricarlo di fare il resoconto della regata. Poi mi chiese una sovrana per pagarsi la barca da cui doveva assistere allo spettacolo se voleva vederlo e descriverlo bene. Quando ricevetti l'articolo, potei convincermi che chi l'aveva scritto non aveva veduto nulla. Ammetto che il giornalismo sia l'arte di mascherare la propria ignoranza per aumentare l'ignoranza altrui, ma quella di Pont era troppo evidente. Probabilmente la mia sovrana gli aveva servito ad invitare a pranzo qualche signora. Non fu questo il solo fiasco del mio vice-direttorato. Non volendo far pagare all'amministrazione delle bugie, mi dimisi.

— E poi? — chiese ella con simpatia.

— Entrai come critico teatrale in un altro giornale. Guardando indietro, mi stupisco pensando al numero di persone che ha creduto in me.

— Io no — mormorò ella con voce appena percettibile.

— Da ultimo, giunsi a fabbricare i fulmini per quel misterioso ed anonimo mondo sotterraneo; divenni capo d'una frotta di gnomi notturni.

Allegra pensò al *Leitmostiv* dei Niebelungen che imita il picchiare dei martelli ma rispose più prosaicamente:

— E finalmente è giunto in cima all'albero.

— Era a mala pena un gigante di California, ma ebbe sui miei versi l'effetto d'un albero venefico. Quale noviziato per un sognatore! Vedere l'onda palpitante, impetuosa delle cose entrare nelle forme partigiane dei mestatori di professione, sorvegliare l'ebullizione delle caldaie in cui l'opinione pubblica viene manipolata.

— Lei deve aver veduto a Midstoke ben più di quanto vi ho veduto io — diss'ella sorridendo.

Senza rispondere, egli seguitò:

— Accordare ad altri la fama e comprenderne la vanità!

— Stare fra le quinte è sempre deprimente — diss'ella ripensando a tutto ciò che suo marito le aveva raccontato in momenti di espansione o di autodifesa, dei retroscena politici.

(Continua)

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

 Tipografia della Gazzetta di Venezia (Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 218 Martedì 8 Agosto 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Fatti e commenti

Il momento politico del Vaticano

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Pio X non rinuncia alle rivendicazioni della S. S.

Roma, 7 agosto notte

Come risposta dell'indirizzo presentato al Papa a nome degli italiani delle diverse regioni della penisola, dal conte Medolago Albani, dal prof. Toniolo e dall'avv. Pericoli, il Papa ha diretto la seguente lettera:

« Ci piace, diletti figli, di manifestarvi con una parola di benevolenza e di affetto la consolazione che procurò nell'animo nostro l'indirizzo, col quale una schiera di cattolici italiani ha voluto esprimerCi la propria gratitudine per l'ultima Nostra Enciclica ai Vescovi d'Italia intorno allo svolgimento dell'azione sociale.

« Se gradite Ci tornano sempre le dimostrazioni di ossequio e di amore dei singoli fedeli, più forte ragione Ci consolano le testimonianze, che in qualche particolare circostanza ragguardevoli personaggi, facendosi, per così dire, l'eco sicura dei sentimenti delle diverse classi sociali credono di dover fare alla Nostra persona o meglio ancora a quella Suprema Podestà della quale, senza verun Nostro merito la Divina Provvidenza Ci volle investiti. Quanto in tal caso l'esempio è più dignitoso, altrettanto è per sè stesso edificante e facilmente addiviene efficace e fecondo di benefici frutti.

« I nobili sentimenti che l'indirizzo racchiude, non potrebbero essere più conformi, nè meglio rispondenti ai voti del Nostro cuore. Ma ciò che con particolare compiacenza abbiamo ammirato è la docilità con la quale voi accoglieste le Nostre parole. Senza riserve di sorta, vi dichiarate già pronti a seguire volonterosi e lieti i Nostri disegni, diretti unicamente alla difesa della cristiana società, e ad un salutare risveglio delle vecchie e giovani energie nell'interesse comune della Chiesa e della patria, per la salvezza delle anime.

« Maggiore conforto o diletti Figli, non avreste potuto darCi nell'ora presente: tanto più che quella Nostra Enciclica, che porse a voi l'occasione di dichiarare apertamente il vostro filiale attaccamento alla Nostra persona e la vostra piena e schietta sottomissione al Vicario di Gesù Cristo, ad altri, purtroppo, invece, senza fondamento veruno di verità, il pretesto di traviare le Nostre intenzioni. E così si è cercato di condurre in inganno la pubblica opinione e la coscienza dei semplici, traendo dalle nostre parole, per sè stesse ovvie e chiarissime, un senso ben diverso da quello che esprimono.

« Con voi pertanto, Figliuoli carissimi, non possiamo astenerCi dal fare un lamento per la stessa ragione che mosse l'Apostolo S. Paolo a scrivere a quei di Corinto le seguenti parole che ora facciamo Nostre: « Questo è il nostro vanto, la testimonianza della nostra coscienza, dell' esserci noi diportati con semplicità di cuore e con sincerità di Dio, e non con saggezza carnale, ma secondo la grazia di Dio in questo mondo e molto più con voi. Perocchè, non c'è altro nelle nostre lettere fuori di quello che potete leggervi e comprendervi ». Come già una lettera del grande Apostolo, così la Nostra Enciclica sull'Azione Cattolica in Italia fu da certuni male interpretata, quasi che Noi dicessimo una cosa e volessimo intenderne un' altra, e che, condiscendendo a dispense necessarie in casi particolari, volessimo abbandonare le tradizioni gloriose del passato e rinunciare ai sacrosanti diritti della Chiesa ed alle rivendicazioni di questa Sede Apostolica.

« Noi, che sempre avemmo cura di parlare ai fedeli con quella semplicità che Gesù Cristo tanto raccomandò ai suoi Apostoli, non possiamo permettere che Ci si faccia il torto di trarre fuori dalle Nostre lettere quello che non v'è, nè fu mai nelle Nostre intenzioni, e peggio ancora, di torcere le Nostre parole a sensi contrari al loro proprio. Confidiamo però che questa benevole manifestazione dei Nostri sentimenti apra gli occhi a tutti i Nostri figli, che non cessano di esserci cari anche quando traviano. Noi li stringiamo tutti nel paterno amplesso della Divina Carità. Voi adunque, figli dilettissimi, che ben dimostrate di volere corrispondere ai Nostri intendimenti, proseguite nella via additata dalla Nostra ultima Enciclica, e quantunque il compito affidato alle vostre cure sia ancora preliminare e provvisorio, non vi perdete di animo di fronte alla difficoltà inevitabili di una impresa che si estende in un campo così vasto e d'indole assai complessa. Lungo e paziente necessariamente, dovrà essere il lavoro di preparazione se dalle vostre fatiche volete raccogliere un frutto durevole, ed errore sarebbe il voler vedere fin da ora gli effetti immediati di un'opera che richiede senza dubbio una organizzazione molto estesa e completa di tutte le forze cattoliche in Italia.

« Voglia il Signore esaudire il voto ardente dell'animo Nostro e Ci dia la consolazione di vedere tutti quanti i Nostri figli uniti come altrettanti fratelli, col dolce vincolo della pace e della carità cristiana: senza gelosie tra loro, senza odi, senza rancori, tutti con santa emulazione attendere alacremente alla propria e all'altrui santificazione.

I primi commenti romani

Roma, 7 agosto notte

La lettera di Pio X in risposta all'indirizzo del laicato cattolico, che fu pubblicata per primo dal *Momento* di Torino e riprodotta stasera dai giornali di Roma, suscita i più vivi commenti ed appare uno di quei tanti atti coi quali il Pontefice dice e disdice nei riguardi della politica dei cattolici italiani, a pochi giorni di distanza.

Non è però priva di fondamento l'opinione, che è manifestata da molti, che questo stesso ondeggiamento sia frutto di profonda astuzia, perchè così si slanciano e rattengono ad un tempo le falangi cattoliche. Con l'enciclica il Papa ha rallentato le redini; ora che il partito cattolico ha preso buona corsa, ed ha ottenuto nel mese di luglio quei successi elettorali dei quali specialmente il Veneto fu il campo, il Papa stringe i freni, per far capire, come desidera, che le forze si dirigano, per rivelare la immutata integrità dell' antico programma.

Certo il documento è assai importante, perchè apparisce subito essere un commento in senso assai restrittivo all'Enciclica sull'azione cattolica in Italia.

La *Tribuna* dice anch'essa che il documento è importantissimo, come l'interpretazione autentica dell'enciclica, un monito ai cattolici perchè non interpretino troppo largamente le intenzioni di Pio X. » In una parola — conclude la *Tribuna* — il Papa conferma che non vuole e non intende si formi in Italia un partito cattolico e che si riserva sempre, volta per volta, caso per caso di dare permesso per andare a votare ».

E tutto questo va dedicato agli alleati dei clericali nelle ultime elezioni.

Noi ritorneremo più riposatamente su questo importante documento della politica italiana del Pontefice. Ma intanto, a coloro che illusi più che pervertiti — speriamo — corrono dietro alla fisima di una conciliazione tra il Papato e l'Italia e inneggiano al Pontefice italiano e patriota, che avrebbe abdicato alle viete pretensioni temporalesche per lanciare alla patria unita la alata parola dell'amore, a costoro diciamo:

Al vostro neoguelfo lirismo il Pontefice risponde rinfacciandovi di imputargli di aver detto nella sua Enciclica una cosa e di averne voluto intenderne un'altra e vi smentisce rievocando le tradizioni, che chiama gloriose, dei suoi predecessori e riaffermando le rivendicazioni della Sede Apostolica.

Or: dove vanno i vostri inni al Pontefice che, coll'anilo aperto — come diceste cento volte in questi giorni — allo spirito di modernità ed all'aria libera dei suoi campi nativi, si sarebbe inchinato davanti alla legge inesorabile del tempo e della storia e rinunciando a dividere la patria, aspirerebbe ora soltanto a santificarla?

E' bene inteso adunque. E' alle antiche rivendicazioni della Sede Apostolica, è per quelle rivendicazioni che Pio X oggi incoraggia ed eccita all'opera della *organizzazione completa di tutte le forze cattoliche in Italia* e i moderati, che colla loro alleanza aiutano i clericali in quella organizzazione, da oggi in poi non sono più degli illusi, ma diventano complici coscienti delle rivendicazioni pontificie in fondo alle quali stanno la divisione della patria, e la abolizione della sua libertà.

Dopo due anni di pontificato

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 7 agosto sera

La calma che regnava mercoledì in Vaticano, al mattino, e quella specie di paesana letizia che vi brillava nel pomeriggio, promossa dal concertino dei gendarmi, ammaestrati da un ex-musicante del reggimento granatieri; erano per così dire, lo specchio fedele di un indirizzo assolutamente nuovo, verso il quale la Sede del Capo della Cristianità già da due anni si va incamminando.

Era un'osservazione che facevano gli stessi addetti ai SS. Palazzi Apostolici.

— Qual differenza tra l'anniversario della creazione di Leone XIII e questo di Pio X....! Allora il *via-vai* di carrozze; allora l'affaccendarsi di livree all'arrivo di porporati, di prelati e di diplomatici per gli auguri richiesti i più dall'etichetta esigente e da un non so quale rispettoso terrore che destava la scarna figura del Pontefice; allora l'indirizzo e gli auguri di prammatica del cardinal Decano, comunicati al Papa due giorni innanzi, affinchè avesse agio di preparare la risposta, e il tempo di dare al discorso la limatura letteraria; quindi niente spontaneità nè da una parte nè dall'altra. Gli auguri erano un pretesto: la politica la sostanza. Eppoi gli omaggi della Segreteria di Stato con lo strascico di migliaia e migliaia di telegrammi e di lettere, cui il Pontefice esigeva si rispondesse. Mercoledì, al contrario, là dentro nulla del vecchio spagnolesco frastuono: non numerosi gli abiti rossi, o paonazzi, non spade nè cappe, nè berretti piumati alla Carlo V, non strascichi d'inchini, di parate, di frequenti *ps, ps* — il segno convenzionale delle tre sentinelle, Svizzera, Palatina e Guardia Nobile, per il *presentat'armi*, — niente di tutto questo. Gli auguri al Papa sono stati fatti, così, alla buona, e alla spicciolata, e il Papa ha ringraziato pure alla buona, specialmente i moltissimi veneti che si sono ricordati con affetto di lui; poi il consueto pranzetto in famiglia, e niente di più.

Da questa intonazione è facile comprendere la semplicità, che tra le mura innalzate da Sisto V, e compiute da Clemente VIII, già regna e regnerà anche di più.

Vi sarà un rapido, anzi fugacissimo ritorno al passato, Mercoledì prossimo, quando Pio X, *bongrè malgré* dovrà farsi portare sulle spalle da otto cristiani rigenerati come lui alla salvezza eterna. Noi vedremo tuttavia il Pontefice quasi in atto di sostenere una cappa di piombo e di subire passivamente questa per lui pesantissima etichetta della tiara. Ma chissà! Anche su questo vecchiume un giorno cadrà inesorabile la falce della riforma.... Frattanto anche i giornali cattolici pare che risentano di codesta intonazione: non più fregi o magniloquenti indirizzi, come pel passato, ma pel 4 agosto molta parsimonia di letteraria devozione....

L'*Osservatore Cattolico* di Milano, addirittura niente.

Don Paolo

Varie Vaticane

Roma, 7 agosto notte

*** Due dame catalane, Emilia ed Elvira Lagustara, hanno offerto stamane al Papa un preziosissimo manto papale finemente lavorato in oro.

*** Il *Messaggero* dice che persone che ebbero occasione di avvicinare il Papa, raccontano che egli gode ottima salute ed ebbe solo un po' di nostalgia. Egli trovò che le spese del Vaticano superano di molto le rendite e l'obolo è in ribasso benchè si sieno introdotte delle economie.

*** Stamane scadeva il termine per la citazione spiccata dagli eredi Ottajavi contro Pio X e intimata al cardinale Merry del Val. Questi non è comparso all'udienza e la causa fu rinviata al 28 corrente.

L'insegnamento della filosofia e il disegno di legge sul miglioramento economico dei professori secondari

Essendoci rivolti al prof. Vittorio Turri presidente della Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie colla preghiera di dirci il suo avviso sulla proposta riforma dell'insegnamento della Filosofia e sulle proteste elevate contro quella proposta dai professori della materia, abbiamo ricevuto dalla cortesia del prof. Turri la seguente lettera:

Roma, 6 agosto 1905.

Onor. Direttore,

Se le mie occupazioni me lo consentissero, io accoglierei ben volentieri l'invito cortese che Ella mi rivolge; e insieme con qualche considerazione sulla recente protesta di alcuni professori di filosofia, le dichiarerei facilmente le ragioni onde furono mossi i compilatori del disegno di legge sul miglioramento economico dei professori secondari, a proporre la eliminazione dell'insegnamento separato della filosofia nelle sedi ove non è che un solo liceo. Ma Ella sa che il Consiglio Direttivo della nostra Associazione — d'accordo con l'on. Credaro e con la commissione parlamentare — ha già proposto un emendamento, pel quale l'insegnamento della filosofia verrebbe non più eliminato nelle sedi secondarie, ma *integrato* per raggiungere l'orario prescritto, con insegnamenti affini anche in instituti diversi.

E poichè ho occasione di scriverle, mi permetta di aggiungere che c'è da essere veramente scoraggiati e sconfortati dallo spettacolo offerto da un gran numero di insegnanti, dopo la presentazione al Parlamento dei provvedimenti intesi a migliorarne le condizioni economiche. Le proposte, gli emendamenti, le correzioni, le aggiunte, le proteste, i memoriali, le costituzioni di nuove associazioni in difesa dei *diritti conculcati*, non si contano oramai più e offriranno indubbiamente a chi governa un valido, facile e ragionevole argomento di ritirare il progetto *per nuovi studi*.

E così quattromila professori che lavorano duramente e continuamente perderanno il beneficio sensibile e immediato che la legge accorderebbe loro; e sarà così perpetuata la condizione iniqua di professori con *sei, quattro* ore di insegnamento settimanale, retribuiti nello stesso modo di professori che ne insegnano *diciannove, diciotto, quindici* e che sono costretti alla faticosa revisione dei componimenti!

Mi creda

Il dev.mo: *V. Turri.*

L'apparizione di Nasi
Trucchi, truccature e truccati

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che Virgilio Nasi, interrogato, non negò che suo padre fu a Roma il 24 luglio. Secondo detto giornale il fascicolo del processo è in mano del presidente della Corte di Cassazione comm. Fiocca, che è in vacanza. Si ritiene che il ricorso potrà essere discusso difficilmente prima della fine del periodo delle ferie che finisce ai primi di novembre.

Lo stesso giornale dice che Nunzio Nasi si è lasciato crescere la barba, ha messo un bel pajo di occhiali neri e si è travestito, ma non da prete. E' arrivato di sera, scendendo ad una piccola stazione vicina alla capitale. Un automobile la sera del 24 lo ha portato entro Roma, sotto una pioggia torrenziale.

Nell'appartamento affittato da Virgilio Nasi tutto era pronto: notaio, testimoni, atto di procura. Non mancava che la presenza dell'ex ministro e la sua firma. Rapidamente, mentre la pioggia continuava a scrosciare al di fuori, l'atto fu compiuto e Nunzio Nasi scese subito e risalito nell'automobile rapidamente si allontanò, accompagnato da un fidato amico. La notte stessa abbandonò Roma.

Il *Giornale* dice che da Roma il notaio Palmucci si recò a Venezia, ma che poi ne ha perduto le traccie.

Un fonogramma da Venezia descrive le febbrili ricerche della coppia Palmucci che costà si fanno, ma inutilmente.

Una nuova versione sul "canard,, d'un incidente al Re

Roma, 7 agosto notte

Alla voce di un accidente automobilistico al Re si dà questa nuova versione. Il giorno stesso, in cui corse la falsa notizia, per una singolare coincidenza fu ordinata simultaneamente una perquisizione in tutte le caserme nelle brande e negli zaini dei soldati; provvedimento di cui si è molto parlato e discusso.

Un signore, che era stato a visitare un soldato in caserma, trovò che una consegna severissima vietava l'accesso agli estranei, mentre la perquisizione durava. Costui si rammentò allora o credette rammentarsi, che un provvedimento consimile era stato preso all'epoca dell'assassinio di Re Umberto, e, suggestionato da questa idea egli salì in un tram ed interrogò i passeggeri se avessero saputo qualche cosa di un attentato o di una grave disgrazia, di cui fosse stato vittima il Re.

La voce discussa, ingrandita, trasformata, si diffuse come l'incendio per tutti i ritrovi, provocando l'universale sgomento.

Un colloquio di Tittoni con gli ambasciatori germanici e austriaci

Roma, 7 agosto notte

La *Patria* ha dal suo corrispondente di Parigi: «Nei circoli diplomatici si crede di sapere che il colloquio di Tittoni cogli ambasciatori di Germania e d'Austria abbia lo scopo di evitare qualsiasi conflitto che possa nuocere al buon accordo della Triplice alleanza e offrire un pericolo per la pace europea, lasciando libera la questione dell'Estremo Oriente. Gli risulta che la diplomazia francese si adopera vivamente allo stesso fine contribuendovi coll'incontro fra Edoardo e Guglielmo II».

Notizie della Marina

Roma, 7 agosto sera

Il «Bollettino della Marina» reca:

Il sottotenente di vascello Po imbarchi temporaneamente sulla nave «Messaggero». Colla data 21 corr. il capitano macchinista Gambardella cessa dal prestar servizio all'ufficio di marina di Genova ed imbarca sulla «Re Umberto» colle funzioni di grado superiore; detto ufficiale sostituisce il maggiore De Angeli sbarcato per constatati motivi di salute.

La regia nave «Montebello» è giunta a Messina; la «Vespucci» è partita da Genova; la «Volta» è partita da Venezia; la «Barbarigo» è giunta a Massaua.

Notizie navali
Pel ritorno delle navi da Creta

Roma, 7 agosto notte

La *Patria* pubblica che il Ministero della Marina ha disposto il rimpatrio dalla Canea della *Sardegna* e del *Bausan*. Resterà colà la sola *Caprera*. I soldati sbarcati dalla *Sardegna* furono distribuiti nelle guarnigioni dell'isola.

La squadra navale del Mediterranea agli ordini del vice ammiraglio Gualtiero, è partita nel pomeriggio dalla Maddalena.

Montevarchi a Re Umberto
L'intervento del Conte di Torino

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Montevarchi, 7 agosto notte

La città è imbandierata, animatissima per la inaugurazione del monumento a Re Umberto. Il sindaco e le associazioni, fecero affiggere manifesti esprimenti i sentimenti di devozione ai Sovrani, alla Casa di Savoia e alle truppe dell'8.o corpo d'armata trovantisi qui per le manovre.

Alle ore 10.30 un grande corteo, formato dalle autorità, dal comitato del monumento, dalle scuole, dalle associazioni politiche, militari ed operaie con musiche e bandiere si reca incontro al Conte di Torino che giunge in automobile accolto da una grande dimostrazione.

Al suo passaggio si gettan fiori; dalle finestre si sventolano fazzoletti fra entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva il Conte di Torino!* Il Conte di Torino si reca al Municipio, ove c'è il ricevimento delle autorità e delle notabilità cittadine.

Il Conte si reca quindi, in piazza Umberto I e prende posto su un palco speciale ed assiste all'inaugurazione del monumento al compianto Re, opera egregia dello scultore Guerri.

Il monumento viene, quindi, scoperto al suono della marcia reale fra entusiastiche acclamazioni dell'intera popolazione. Presenziano alla cerimonia il senatore Cappellini, i deputati Landucci, Luzzatto, Cesaroni, il prefetto di Arezzo, i rappresentanti dei municipi di Firenze, di Arezzo, e di altre città, il generale Baldissera, un grandissimo numero di ufficiali partecipanti alle manovre ed una immensa folla. Parlano applauditi il presidente del comitato del monumento Rubeschi, il sindaco di Montevarchi, conte Bernetti, il prof. Del Lungo, ed infine, Cesaroni. Terminata la cerimonia il Conte di Torino recasi a visitare il Museo e la Biblioteca, partendo poscia in automobile per Firenze nuovamente acclamato dalla popolazione.

I.° Congresso Generale Sanitario per gli interessi professionali

Roma, 6 agosto

La tutela della pubblica salute va vieppiù accentuandosi ed acquistando maggiore importanza, e come si è allargato il campo a cui si estende e sono aumentati gli oggetti di cui si occupa, così si sono moltiplicati e specializzati gli organi mercè i quali essa si esplica.

Sorgono ogni giorno nuove esigenze, cui lo Stato deve provvedere e si presentano in pari tempo nuovi problemi che occorre affrontare affinchè l'organizzazione dei servizi sanitari costituisca veramente nel suo complesso un valido fattore di prosperità e di benessere.

E poichè è naturale che se ne preoccupino con particolare premura quanti per l'ufficio loro hanno la maggiore opportunità di agevolarne la pronta e felice soluzione, i medici, onorati del mandato legislativo, decisero di unire tutte le loro forze in un solo fascio, grazie al quale (abolita ogni distinzione di partito ed eliminato ogni obbiettivo politico) essi fossero in grado di spiegare opera concorde e non interrotta per l'incremento dei servizi sanitari e per la sollecita definizione delle più urgenti questioni che ai medesimi si riannodano.

E' un programma complesso di studi, di ricerche e di confronti, che essi intendono svolgere. Da un lato trattasi di vedere — tenendo conto di ogni principio scientifico assodato — in quale senso vadano corrette ed integrate a vantaggio della generalità le attribuzioni che in materia di salute pubblica spettano al Governo Centrale ed alle altre pubbliche amministrazioni, ad esso associate in questa funzione; mentre dall'altro canto non si può prescindere dal tenere nella dovuta considerazione ogni legittimo interesse ed ogni giusta domanda della benemerità classe dei sanitari.

A tale scopo il Fascio Medico Parlamentare si metterà in diretto rapporto coi sanitari del nostro Paese, sì da apprendere precisamente verso quale mèta convergano i loro desideri, per formarne poi oggetto di speciali proposte davanti al Parlamento.

E poichè appunto questi desideri ed ogni tendenza devono essere prima discussi largamente, il Fascio medico parlamentare ha indetto il primo Congresso generale sanitario per gli interessi professionali, che all'uopo sarà tenuto in Roma, nel prossimo novembre.

Varie da Roma

Roma, 7 agosto sera

La « Patria » dice che presso i ministeri competenti è in corso di esame una riforma amministrativa per l'Eritrea. Si tratta di porre a carico del bilancio della Colonia le spese d'ordine generale ma ordinarie. Così per es. le spese per gli stazionari del Mar Rosso, pel trasporto dei militari.

— *La direzione delle ferrovie di Stato* ha accordato facilitazioni estive ferroviarie per coloro che si recano a Livorno.

Verso la fine del processo Murri

Il presidente legge i quesiti ai giurati

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Torino, 7 agosto sera

L'udienza è aperta alle ore 9.15. Molta gente si trova nell'aula e si cominciano a fare prognostici di ogni genere. Si parla di lettere anonime, una vera pestilenza di questo processo, che sono state dirette ai giurati ed agli avvocati. Quasi tutti gli avvocati della P. C. e della Difesa sono presenti. Gli imputati sono calmi.

Appena aperta l'udienza, il presidente domanda agli avvocati ed ai giurati se hanno qualche cosa da aggiungere. Si risponde negativamente da tutte le parti. Allora — dice il Presidente — darò lettura dei quesiti:

Quesiti per Tullio Murri

Prima questione (*principale*): L' accusato Tullio Murri nel 28 agosto o nella notte del 29 stesso mese, ha cagionato la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e da taglio, uno dei quali al petto con lesione del cuore e un altro al collo che recise il fascio nervoso-vascolare d'ambo i lati?

Seconda: Tullio Murri al momento del fatto era in istato d'infermità di mente da toglierli la coscienza o la volontà dei suoi atti?

Terza: Tullio Murri ha commesso il fatto per respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

Quarta: Tullio Murri è colpevole, a fine di uccidere, di avere cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte del Bonmartini?

Quinta: Tullio Murri sapeva che Francesco Bonmartini era legittimo coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare l'esecuzione del fatto?

—*Sesta*: Tullio Murri compì il fatto con premeditazione?

Settima: Tullio Murri al momento del fatto trovavasi in istato d'infermità di mente da scemare grandemente la sua responsabilità, senza escluderla?

Ottava: Tullio Murri respingendo da sè la violenza attuale ed ingiusta ha ecceduto nei limiti della sua difesa?

Nona: Tullio Murri agì nell'impeto d'ira, in seguito a provocazione?

Decima: La provocazione fu grave?

Undicesima: Tullio Murri si è impossessato di denaro, oggetti e documenti che teneva presso sè il Bonmartini?

Dodicesima: Nel momento di commettere il furto era in istato d'infermità di mente?

Tredicesima: E' colpevole Tullio Murri di essersi impossessato di denaro, oggetti e documenti?

Quattordicesima: Tullio Murri era in istato di parziale infermità di mente quando compì il furto?

Quesiti per Teodolinda Murri

Prima questione (*principale*): Teodolinda Murri è colpevole di avere, allo scopo di uccidere il proprio marito Francesco Bonmartini determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo?

Seconda: Teodolinda Murri ha commesso il fatto di cui alla questione prima, colla circostanza che l'autore o gli autori dell'uccisione di Francesco Bonmartini la eseguì o la eseguirono anche per motivi propri?

Terza: Teodolinda Murri è colpevole di essere, a fine di uccidere il marito, concorsa nel fatto di colui o di coloro che ha cagionato o cagionarono la morte del predetto, e ciò coll'eccitare o col rafforzare nell' autore o negli autori del fatto la risoluzione a commetterlo o col promettere assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il fatto oppure col dare istruzioni, ecc.?

Quarta (*Secondaria*): Senza il concorso dell'accusata Linda Murri di cui alla questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

Quinta (*Secondaria*): L'accusata Linda Murri ha commesso il fatto di cui alla prima e terza, con premeditazione?

Quesiti per Carlo Secchi

Prima questione (*principale*): L' accusato Carlo Secchi è colpevole, a fine di uccidere Francesco Bonmartini, di aver determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo?.

Seconda (*secondaria*): L' accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui alla prima questione con la circostanza che l' autore o gli autori dell'uccisione di Francesco Bonmartini la eseguì e la eseguirono anche per motivi propri?

Terza (*Principale*): L'accusato Carlo Secchi è colpevole di essere, a fine di uccidere il dottor Francesco Bonmartini concorso nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto, ecc., cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e da taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò coll'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, col promettere assistenza ed aiuto, ecc.?

Quarta (*Secondaria*): Senza il concorso dell'accusato Carlo Secchi, di cui nella questione terza, l'assassinio sarebbe stato commesso?

Quinta (*Secondaria*): L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima e nella terza questione colla circostanza da lui conosciuta che Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri e tale circostanza servì ad agevolare l'esecuzione del fatto?

Sesta (*secondaria*): L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima e nella terza questione con premeditazione?

Quesiti per Pio Naldi

Prima questione. (*Principale*): L' accusato Pio Naldi è colpevole di essere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo preindicate, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente a cagionare la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta ecc.?

Seconda (*Principale*): L'accusato Pio Naldi è colpevole di essere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo preindicate, a fine di uccidere, concorso nel fatto di colui che nelle stesse circostanze cagionò mediante colpi di arma da punta e da taglio, la morte del dottor Francesco Bonmartini, e ciò coll'eccitare e rafforzare nell'autore o negli autori la risoluzione di commetterlo oppure a facilitarlo, prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto medesimo?

Terza (*Secondaria*): Senza il concorso dell'accusato Pio Naldi, di cui nella questione seconda, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

Quarta (*secondaria*): Il dottor Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella seconda questione nella circostanza da lui conosciuta che Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

Quinta (*Secondaria*): Pio Naldi ha commesso il fatto di cui alla prima e seconda questione con premeditazione?

Quesiti per Rosina Bonetti

Prima questione (*Principale*): Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti sia colpevole di aver concorso nel fatto di colui o di coloro che il 28 agosto ecc., cagionò o cagionarono la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e da taglio?

Seconda (*Principale*): Siete convinti che la accusata Rosa Bonetti, nel momento in cui commise il fatto, di cui alla prima questione principale era in condizioni di infermità totale di mente?

Terza (*Principale*): L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di avere, a fine di uccidere, cooperato immediatamente nell'esecuzione del fatto di colui o di coloro, ecc.?

Quarta (*Principale*) L'accusata Bonetti è colpevole di avere, a fine di uccidere, concorso nel fatto di colui o di coloro, ecc., e ciò coll'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il fatto o col dare istruzioni di somministrare i mezzi per eseguirlo o col facilitarne l'esecuzione, promettendo assistenza ed aiuto prima o durante il fatto medesimo?

Quinta (*Secondaria*): Senza il concorso dell'imputata Rosa Bonetti, di cui nella quarta questione, il fatto indicato nella questione medesima, si sarebbe commesso?

Sesta (*Secondaria*): Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza e quarta questione colla circostanza da lei conosciuta che il dottor Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza, servì ad agevolare la esecuzione del fatto?

Settima (*Secondaria*): L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto con premeditazione?

Ottava (Secondaria)? Era la Rosa Bonetti, nel momento del fatto, in istato di semi-infermità di mente da scemare grandemente la sua responsabilità senza escluderla?

Le opposizioni dei difensori

Il *Presidente* domanda agli avvocati se abbiano qualche cosa da osservare sui quesiti. Berenini domanda un momento per raccogliere le sue idee. L'udienza è sospesa.

Ripresasi l'udienza dopo 20 minuti, ha la la parola l'avv. *Palmieri* per sostenere che la questione prima è formulata in modo che il fatto è prospettato, come avvenuto alle ore 18.30 oppure alla mezzanotte del 28 agosto. Chiede venga sdoppiato il quesito perchè la premeditazione può essere ammessa dai giurati in un caso e non nell'altro. Bisogna lasciare ai giurati libertà di votare secondo la loro convinzione. Chiede poi che la questione dell'eccesso di difesa sia posta in modo che i giurati possano ammetterla anche se abbiano votato affermativamente la provocazione.

L'avv. Levi domanda per la Bonetti che alle parole: « a fine di uccidere », si aggiunga la parola « volontariamente ». Desidera che dopo il quesito sulla colpevolezza, venga posto quello sulla provocazione. Sostiene non potersi proporre questioni che modifichino la condizione degli imputati quale è fatta loro dalla sentenza della sezione d'accusa.

Berenini per Linda Murri domanda che non vengano poste le questioni sulla complicità che non furono richieste dalla P. C

Municchi per la P. C., sostiene che è ben posta la questione principale per Tullio, alternativamente se il reato fu commesso alle 18 e mezza o a mezzanotte, perchè non si tratta di questioni che abbiano influenza giuridicamente. La P. C. insiste perchè le questioni rimangano come furono poste dal presidente.

Callegari della P. C.: Non vi è vizio di complessività nella questione prospettata per Tullio, perchè si avrebbe tale vizio soltanto quando fossero, con un solo quesito, proposte diverse responsabilità

Il *P. M.* si associa alle conclusioni della P. C. Il presidente — egli dice — ha il diritto di imporre questioni che scemano la responsabilità

Dopo la replica di *Palberti*, che sostiene la sua tesi, il presidente invia la risoluzione della questione alle 15

Alle 11 l'udienza è tolta.

La Corte respinge le eccezioni

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.15.

Il presidente interroga gli imputati se abbiano qualche cosa da dire sull'incidente proposto dai difensori circa i quesiti. Gli accusati non rispondono. La Corte si ritira per deliberare e gli imputati vengono condotti, nel frattempo, in Camera di sicurezza.

La Corte rientra alle 15.45. Il presidente legge l'ordinanza che comincia coll'esporre tutte le questioni sottoposte ai giurati. La Corte respinge tutte le istanze dei difensori ritenendo che siano complete le questioni riflettenti Tullio Murri e nelle quali fanno due ipotesi sull'ora del delitto: una che il delitto sia stato commesso alle 18.30 l'altro che sia stato commesso alle 24. La Corte nota che tali ipotesi di fatto non hanno alcuna conseguenza giuridica sulla pena, che neppure la coscienza dei giurati può essere vincolata per quanto riflette la premeditazione, e che tanto in una ipotesi che nell'altra essi possono liberamente votare.

L'ordinanza non ammette l' aggiunta della parola *volontariamente* al quesito primo, riflettente la Bonetti, perchè la volontarietà è già insita nella colpevolezza a fine di uccidere che si legge nel quesito. La Corte rileva essere facoltà del presidente di porre le questioni subordinate sulla complicità oppure le questioni di forma, che riflettono le forme diverse della cooperazione, purchè non si peggiori la condizione degli accusati.

L'ordinanza respinge pertanto tutte le domande dei difensori e mantiene ferme le questioni come le ha poste il presidente.

Il Presidente, in seguito, avverte i giurati che dovranno votare, per ogni imputato dichiarato colpevole sulle circostanze attenuanti. Aggiunge che domani, per le ore 15, darà la parola agli imputati e poscia dichiarerà chiuso il dibattimento e comincierà il riassunto.

Crede di poter dichiarare che il verdetto sarà pronunziato giovedì.

L'udienza si toglie alle 16.45.

Esperimenti col "radium,, all'Università di Chambridge

Alcuni fenomeni curiosi

Londra, 7 agosto sera

I giornali inglesi danno notizia dei curiosi ed interessanti risultati di alcuni esperimenti fatti sul *radium* nella Università di Cambridge. Qualche tempo fa un figlio di Sir William Crookes dimostrò che le emanazioni del *radium* sono normalmente letali pei bacterii, e specialmente per quelli coltivati nel brodo o nella gelatina, esposti alla loro influenza.

Un altro scienziato, Mr. Butler Burke, con i suoi esperimenti nel laboratorio di Cavendish a Cambridge, ha voluto dimostrare che il *radium* può anche essere sorgente di vita. Ecco come egli ha proceduto. Egli ha sterelizzato un po'della gelatina che si usa per la coltivazione dei bacilli in guisa che in essa non rimanesse tracciato segno d'esseri viventi, e in essa immerse alcuni piccoli pezzi di *radium*. Essendo sterilizzati tanto la gelatina quanto il *radium*, nulla sarebbe dovuto accadere nel preparato. Invece secondo Mr. Burke entro pochi giorni si manifestò un fenomeno stranissimo. Apparve nella gelatina qualche cosa di simile ad un piccolissimo essere che, osservato al microscopio, non differiva molto da un batterio. Cosicchè Burke credette di poter affermare che il *radium* aveva avuto un'influenza nella creazione di una forma di vita là dove prima non ve ne era.

Burke ha poi replicato l'esperimento colla massima cura onde allontanare ogni possibilità di errore. Egli tura con stoppacci di cotone i tubi della gelatina contenenti il *radium* ed i tubi di gelatina senza radio, li sottopone ad una forte pressione e ad una temperatura altissima. Con ciò ogni essere vivente in ogni tubo dovrebbe essere ucciso e ciò avviene nei tubi dove non vi è *radium*. Ma nei tubi che contengono *radium* la gelatina comincia a mostrare il caratteristico aumento che è sempre proprio della gelatina, quando in essa sono i batteri. Questi corpuscoli così formatisi sono stati esaminati tra gli altri dal prof. Sims Woodheaed e quantunque questi abbia affermato che essi non sono bacteri, pure sembra che essi abbiano parecchie caratteristiche degli esseri viventi. Sembra che essi crescano, quantunque la loro grossezza non giunga mai a più di sessanta millesimi di pollice. Al loro aspetto sembra che siano cellule di materia vivente contenenti un nucleo. Anche i cristalli però crescono e possono avere tale aspetto. Ma questi piccoli corpi hanno una caratteristica che li differenzia assolutamente dai cristalli. Quando hanno raggiunto la massima dimensione (un sessantesimo di pollice) essi si spaccano; di questo fenomeno si hanno anche le fotografie.

Ma vi è di più. Allorchè le parti risultanti di questa divisione son tolte dall'influenza del *radium* e poste in nuovo ambiente di gelatina continuano a crescere. In altre parole sembra che il *radium* non sia necessario per l'esistenza di questi corpi, mentre è atto a sprigionare la forza iniziale che nei vasi e nelle molecole della gelatina crea una alterazione tale da far loro appropriare qualcuna delle particolarità degli esseri viventi. Vi possono essere dei difetti nelle precauzioni che ha prese Burke per evitare ogni errore; ma i suoi esperimenti sono egualmente di grande interesse. Non può sembrare illogico il supporre che poichè il *radium* è capace di sovvertire la costituzione atomica della materia inorganica come nei metalli, o nei cristalli, e di produrre in essa quella che si chiama la radio-attività, possa pure essere capace di sconvolgere la costituzione atomica della materia organica in modo da farle assumere forze rassomiglianti a quelle degli esseri viventi.

Per la pace

Le vaste aspirazioni giapponesi

Un grande impero sul continente Asiatico

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 7 agosto sera

La *Morning Post* ha da Portsmouth (Stati Uniti): Sono informato che i giapponesi vengono a Portsmouth non per sollevare litigi su qualche milione, nè per perdere il loro tempo a proposito di questa o di quest'altra questione secondaria, ma per gettare le basi di un grande impero giapponese sul continente asiatico.

Ecco in sostanza ciò che il Giapponese vuole ottenere dalla conferenza della pace: Il Giappone vuol creare un vasto impero giapponese il cui centro sarebbe il Mar del Giappone che dominerebbe tutto il litorale di questo mare, dimodochè il mare della Cina sarebbe un mare del Giappone i cui punti d'accesso sarebbero in mano del Giappone in grazia del protettorato della Corea che domina gli stretti di Corea e di La Pèrouse e del possesso dell'isola di Sakaline. Il Giappone spera che non soltanto otterrà il litorale della Manciuria, ma costringerà i russi a sgombrare definitivamente questa provincia ed a costituire un rappresentante della Cina di fronte alla Russia. Il Giappone si ritirerebbe poi di fronte alla Cina, se questa potenza si mostrasse capace di mantenere l'impero dell'ordine e della legge. Il Giappone vuole costringere la Russia a cederle parte della Siberia Orientale che è bagnata dal mar del Giappone con la cessione o la neutralizzazione di Wladiwostok.

E' questa una specie di applicazione della dottrina di Monroe al Giappone ed il Giappone vedrebbe male qualsiasi tentativo da parte di una potenza d'Europa di stabilirsi sulla costa e presso il litorale del Mare del Giappone.

La presentazione dei plenipotenziari sulla "May Flower,,

New York, 7 agosto sera

Telegrafano da Oyster Bay, che ieri i plenipotenziari russi e giapponesi quando furono presentati gli uni agli altri si scambiarono strette di mano apparentemente cordiali. Il presidente Roosevelt desiderando di evitare ogni *tête à tête* impacciante, non perdette il suo tempo. Appena i plenipotenziari si furono stretta la mano, Roosevelt li invitò a passare nel salone, nel quale entrò per il primo, seguito da Witte col barone Komura e Takahira col barone Rosen. Subito fu servita la colazione. Prima di lasciare il *May Flower* i giapponesi strinsero la mano ai russi e si recarono a bordo del *Dolphin*. Furono fatte salve di saluto. Poscia il *May Flower* coi russi ed il *Dolphin* coi giapponesi si mossero lentamente dirigendosi per Galveston a Portsmouth.

L'«yacht» *May Flower* è giunto nel pomeriggio di ieri. Witte sbarcò e proseguì per ferrovia. Il *Dolphin* è pure giunto ieri ma i plenipotenziari giapponesi non sbarcarono. Il *May Flower* e il *Dolphin* sono ripartiti per Portsmouth, ma notizie da New Port recano che la *May Flower* e il *Dolphin* furono trattenuti 12 ore al largo di New London a causa di una fitta nebbia. I plenipotenziari non potranno giungere a Portsmouth per la data fissata per i negoziati, questi perciò si ritarderanno di due giorni.

Witte e Rosen sono partiti alle 10 di stamane con treno speciale per Boston donde ripartiranno per Portsmouth.

L'ultima opinione dello Czar circa la pace

Vienna, 7 agosto sera

Notizie da Pietroburgo ai giornali di Leopoli riferiscono che intorno alla questione se verrà conchiusa la pace o se verrà continuata la guerra con tutti i mezzi possibili, sono assai divise le opinioni dei circoli competenti russi.

L'alta burocrazia sarebbe recisamente favorevole ad una pronta conchiusione della pace poichè a quanto opina, mancano i mezzi finanziari per la continuazione della guerra e teme nel tempo stesso che nel caso della continuazione della guerra possa scoppiare la rivoluzione generale, che condurrebbe ad una catastrofe. Invece, quasi tutti i granduchi e tutti gli alti generali perorano per la continuazione della guerra e tutto farebbe ritenere che pure lo Czar penda ormai per questa opinione e ritenga che sarà giunto il momento della conclusione della pace appena quando l'esercito russo avrà riportato una grande vittoria. Di fronte a questi due aggruppamenti, si può asserire esserci poca probabilità di pace, mentre il partito guerrafondaio, guadagnando sempre più terreno, finirà coll'indurre lo Czar alla continuazione della guerra.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La reazione russa sconfitta nella elaborazione del progetto per l'assemblea

Pietroburgo, 7 agosto sera

La riunione del gran Consiglio di Peterhof ieri terminò la discussione generale del sistema elettorale colla sconfitta dei reazionari, che non poterono lottare contro le tendenze liberali della maggioranza colla quale lo Czar trovasi in completo accordo. I tre primi paragrafi del progetto Buliguine relativi ai diritti elettorali furono approvati sebbene i reazionari li combattessero articolo per articolo. Si ritiene che due altre sedute del Consiglio basteranno ad esaurire la discussione.

Lo Czar ha espresso il desiderio che la discussione proceda sollecita quanto più è possibile per permettere la pubblicazione al 12 corr. dell'«ukase» promulgante il progetto già redatto. Gli avversari del progetto ministeriale sostennero che il principio della rappresentanza delle classi dovevasi applicare anche alle elezioni dei membri dell'assemblea nazionale per collegi elettorali.

La situazione politica ha subito un cambiamento notevole; da qualche giorno i membri del partito conservatore liberale che comprende numerosi funzionari influenti, che fino a qualche mese fa erano tenuti in sospetto dai sostenitori dell'autocrazia, si trovano ora fra i reazionari.

Il Consiglio dei ministri, avendo approvato un progetto destinato a sollevare entusiasmo nel campo liberale, Viedornoti, di Mosca, che era il più saldo appoggio dell'antico regime, accusa il governo di tentennare pericolosamente e di mettere in pericolo i destini della Russia

Il giuramento di 12000 congiurati per uccidere lo Czar

Vienna, 7 agosto notte

Secondo notizie private da Pietroburgo, pervenute da fonte particolare, a Cracovia, alla Corte imperiale russa, regnerebbe un vero panico. Da parecchi giorni a Peterhof vengono prese delle misure straordinarie di sicurezza. Tutte le truppe della guardia, da Pietroburgo sono state dislocate a Peterhof e tengono occupata la residenza imperiale. Il viaggio dello Czar a Mosca sarebbe stato definitivamente sospeso. Dicesi che pure la convocazione della rappresentanza popolare sia stata rimandata ad altra epoca e propriamente dopo la fine della guerra.

A quanto vociferasi, allo Czar sarebbero pervenute delle lettere minatorie, nelle quali gli si annuncia la sorte del granduca Sergio. In una di queste lettere minatorie si comunica allo Czar che dodicimila membri del partito rivoluzionario, si sono impegnati con un solenne giuramento di ucciderlo. Anche dall'Associazione segreta ebraica, che sotto il nome di «Bund» è sparsa in tutta la Russia, parecchi fanatici si sarebbero spontaneamente offerti di togliere la vita allo Czar.

L'incontro

delle flotte inglese e francese nelle acque di Portsmouth

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 7 agosto sera

Telegrafano da Cowes che la squadra francese appare all'orizzonte alle 10.15; il tempo si mantiene buono quantunque coperto; lo spettacolo della rada è grandioso; le strade di Cowes sono imbandierate e animatissime.

Portsmouth e Sonthsen sono pavesate colle bandiere francesi e inglesi in attesa dell'arrivo della squadra francese; molti forestieri giunsero da ogni parte dell'Inghilterra e della Francia per assistere alle feste. La città è straordinariamente animata. Nel Solent presso Cowes la flotta inglese della Manica, rinforzata dalla prima squadra di incrociatori e dalla flottiglia di 24 «destroyers», hanno issato il gran pavese. Presso Cowes, a qualche miglio dalla foce del Medina è ancorato il «Victoria and Albert» con a bordo Edoardo. Il tempo è fresco e nuvoloso. Spira forte vento.

La flotta inglese è composta delle corazzate *Exmouth, Caesar, Albemarle, Cornwallis, Duncan, Montagu, Essex, Prince George, Revenge, Switsure, Triumph*, e degli incrociatori *Dido, Junio, Toparen, Grod, Hode, Monmouth, Donegal, Kent, Antrim.*

L' incrociatore *Sapphir* è alla testa della squadriglia delle contro torpediniere. Tra lo *yacht* « Victoria and Albert » e la costa dell'isola Wight sono ancorati molti *yacht* del *Royal Yacht Squadron.*

Sono le 11.30 quando è segnalata al foro galleggiante *Mak* la flotta francese comandata dal vice-ammiraglio Caillard e dai contrammiragli Leygues e Puech. La flotta è composta delle navi di battaglia: *Massena* (sui cui si trova l' ammiraglio Caillard), *Carnot, Jaureguiberry, Bouvines* (su cui si trova il contrammiraglio Leygues), ed *Henry IV*, e degli incrociatori corazzati *Gloire* (su cui si trova il contrammiraglio Puech), *Leon, Gambetta, Condè, Ammiraglio Aube, Forbin, Cassini*, e di sei controtorpediniere.

Le navi ed i forti scambiano i saluti d'uso. La folla, gremente tutti i luoghi da cui si può scorgere il mare, applaude entusiasticamente, mentre le bande suonano la *marsigliese* e l'inno britannico. Verso le ore 13, salutando col cannone e alla voce, l'*yacht* reale inglese e la flotta francese si ancorano presso la flotta inglese, al largo di Cowes che alza la gran gala e le bandiere, mentre i cannoni tuonano a salve e si ripetono gli *urrà*.

Alle ore 2.30 gli ammiragli ed i comandanti francesi, si recano in lancia di bordo ad ossequiare Edoardo sul *Victoria and Albert*, il Re stringe loro la mano, intrattenendosi affabilmente. Quindi gli ufficiali francesi ritornano sul *Massena* ove si reca, poscia, il comandante in capo della flotta inglese a salutare l'ammiraglio Caillard. Caillard, dopo ricevuta la visita dell'ammiraglio inglese si reca a visitare le autorità dell' ammiragliato a bordo dello *yacht* « Enchantress » su cui restituisce pure la visita al comandante della flotta inglese. Le autorità dell'ammiragliato si recano poscia a bordo del *Massena*, per restituire la visita a Caillard.

Verso le ore 4 il Re, salutato dalle salve, si reca a bordo del *Massena* a restituire la visita a Caillard. La musica suona l'inno inglese, e gli equipaggi fanno il saluto alla voce. La guardia d'onore presenta le armi. Stasera, a bordo del *Victoria and Albert* è offerto un pranzo, in onore degli ufficiali superiori delle due flotte. Le navi si illumineranno e si incendieranno fuochi artificiali. La città è animatissima.

La *Seahorte* è entrata all'Arsenale alle ore 16, dopo essere passata tra le linee della squadra inglese e francese. Ripartirà stasera, con a bordo i giornalisti che vanno ad assistere alle feste. Finora tutto si svolge secondo il programma e senza incidenti. Subito dopo l'arrivo della flotta francese fu servito un pranzo a bordo. Alle 14.30 gli ufficiali francesi scesero dalle navi. Da questo momento vi fu grande animazione di tutti gli *yacht* intorno a quello reale.

Oggi ebbe luogo a Cowes la prima giornata delle corse degli *yachts*. Secondo le disposizioni prese dalla flotta francese, si modificò la rotta. L' *yacht* dell'imperatore di Germania non prese parte alle gare.

Tutti i giornali di Londra consacrano i loro articoli di fondo alla visita della flotta francese. Gli articoli sono improntati alla massima cordialità.

L'annessione del Caucaso da parte della Turchia

Vienna, 7 agosto sera

A quanto riferiscono i giornali armeni a Costantinopoli si sta studiando l'ardito piano di procedere all'annessione del Caucaso nel caso dello scoppio della rivoluzione generale in Russia.

I dettagli militari di questa impresa sono stati già elaborati fino nei più minuti particolari da parte dello stato maggiore generale turco e vennero approvati dal Sultano. Le truppe turche lasciando da parte la fortezza di Kars passerebbero il confine russo presso Bajazet marciando su due colonne direttamente contro Nachitschewan e Baku. I capi delle tribù montanare maomettane nel Caucaso sono stati messi a giorno di questo piano e hanno dichiarato di elevare la bandiera della rivolta subito dopo il passaggio del confine russo da parte delle truppe turche. Le guarnigioni russe nel Caucaso sono presentemente tanto esigue, che non sarebbero al caso di opporre una seria resistenza.

Massacri di ebrei

Vienna, 7 agosto sera

Giungono nuovi particolari dei fatti sanguinosi avvenuti di questi giorni a Minsk, in cui vi sarebbero oltre quaranta vittime. Trattasi di un massacro di ebrei stato organizzato dal sanguinario Kruschewan. Però vi sarebbero morti e feriti da ambe le parti. Gli ebrei si sarebbero difesi disperatamente contro la banda così detta dei «Cento neri» capitanata da Kruschewan.

Appena giunse Kruschewan a Minsk e tenne dei conciliaboli segreti cogli antisemiti, la gioventù ebraica a Minsk organizzò un corpo di volontari per la difesa personale. Fra la banda di Kruscheman ed il corpo di questi volontari sarebbero avvenuti degli scontri sanguinosi.

Un aeronauta che precipita dal pallone

Barcellona, 7 agosto sera

L'aeronauta Peiron è caduto dal pallone sulla strada di Luaria e quando fu rialzato era morto.

Una vittima degli scioperi nella Galizia

Vigo, 7 agosto sera

Un operaio tipografo che lavorava malgrado lo sciopero al giornale *La Concordia* è stato vittima di una aggressione in piena via e fu trasportato morente all'ospedale.

Sempre la febbre gialla

New Orleans, 7 agosto sera

Si segnalano oggi otto decessi e ventotto nuovi casi di febbre gialla.

Il congresso scientifico latino-americano

Rio Janeiro, 7 agosto sera

Si è inaugurato il Congresso scientifico latino-americano. Tutte le repubbliche sud-americane vi sono rappresentate.

Una disgrazia ai tiri di combattimento in quel di Verona

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Verona, 7 agosto sera

A San Zeno di Montagna si trova, per i tiri di combattimento il 10.o regg. bersaglieri.

Ora giunge notizia da colà che sabato, dopo terminata una manovra, durante la quale erano stati sparati dei colpi a salve, accadde una disgrazia che si teme possa avere conseguenze gravi. Un caporale maggiore, terminata la manovra, aveva ancora il proprio fucile col caricatore che conteneva sei colpi a salve. Le cartuccie a salve contengono una piccola quantità di balistite, e sono completate con un prolungamento di cartone il quale occupa lo spazio ove nelle cartuccie reali deve trovarsi la pallottola. Il caporale allo scopo di vuotare il fucile, si diede a far esplodere in aria le cartuccie. E ne aveva sparate tre, quando essendosi girato e tenendo la bocca del fucile dietro le spalle, col quarto colpo ferì accidentalmente al viso il bersagliere Davide Mastella del distretto di Arezzo. Il Mastella si trovava sopra un poggio più elevato a pochi passi dal caporale maggiore, e sebbene, come dissi, la cartuccia fosse priva di pallottola, pure il cartone infiammato dalla balistite causò una vasta bruciatura alla parte destra del viso del bersagliere.

Il Mastella fu subito medicato e quindi col mezzo di una carretta da battaglione fu trasportato alla stazione di Costermano, ove salì sopra un treno della Verona-Caprino-Garda. A Porta San Giorgio il ferito salì sopra un carro dell'ambulanza che lo trasportò all'Ospitale militare.

I medici curanti temono che il Mastella debba perdere l'occhio destro.

La scoperta di tombe antiche nel Friuli

Cividale, 7 agosto sera

Il vostro corrispondente da Udine vi ha telegrafato giorni or sono che in quel di Manzano sulla via ferrata Udine-Cormons, presso il casello N. 139, si rinvennero alla profondità di circa 70 cm., quattro depositi di ossa umane, in frantumi, con una lucerna fittile semplice e tutto il materiale che formava la tomba.

In seguito a ciò si è recato sul posto il Direttore del R. Museo Archeologico cividalese, co. prof. Della Torre, per verificare l'importanza della scoperta.

La lega contro il duello e il voto al congresso di Liegi

Torino, 7 agosto sera

In seguito al voto unanime del Congresso internazionale della stampa a Liegi, perchè i duelli tra giornalisti provocati da questioni di stampa siano *soppressi*, la direzione della *Lega Italiana contro il duello* «Generale Ettore Perrone di San Martino» ha rivolto preghiera a tutte le associazioni giornalistiche italiane perchè vogliano porre allo studio fra i loro soci la questione, in modo da iniziare quanto prima nel seno di esse l'applicazione pratica del voto suddetto.

Corriere Giudiziario

(Tribunale penale di Padova)

Causa Vason-Borgatti

Ci telefonano da Padova, 7 sera:

Al tribunale venne oggi discussa la causa intentata dal corrispondente del *Gazzettino* Attilio Borgatti, contro i signori Vason Carlo, Bernardo ed altri per l'incidente avvenuto il marzo scorso in occasione delle polemiche suscitate dal dissesto Vason-Caneva.

La causa, com'è noto, era stata indetta pel 26 giugno, ma allora si ebbe un rinvio, che lasciava già prevedere l'accomodamento.

Nel frattempo le pratiche si susseguirono attivamente e gli accusati stamane rilasciarono al Borgatti una onorevole dichiarazione per ambe le parti, in grazie ala quale il Borgatti recedette dalla querela. Colla dichiarazione rimase estinta l'azione penale per quanto rifletteva il reato di azione privata.

Essendo l'imputazione anche di minaccie sotto condizione rimaneva il reato di azione pubblica, ma il Borgatti, chiamato a deporre, dichiarò che l'incidente non lo aveva affatto impaurito. Esclusi così gli estremi del reato il P. M. ritirò l'accusa.

Il querelante era rappresentato dagli avvocati Bizzarini e Cagnasso, i querelati dagli avvocati Segati e Negri.

Teatri e concerti

La "Bohême,, al Minerva di Udine

Abbiamo da Udine 7 sera:

Venne definitivamente stabilito lo spettacolo lirico per il corrente agosto al teatro Minerva.

L'opera scelta, come fu annunciato, è la *Bohême* di Puccini, esecutori saranno Jacobbi Rosina (*Mimì*), Cassandro Lina (*Musetta*), Pizzutti Ermanno (*Rodolfo*), Silvestri Carlo (*Marcello*), Scolari Giovanni (*Colline*); maestro concertatore e direttore d'orchestra Poggi Augusto.

La prima rappresentazione è fissata sabato sera 12 corrente.

Per "l'Edipo Re,, all'Olimpico di Vicenza

Abbiamo da Vicenza 7 agosto:

Stamane il Consiglio Comunale ha concesso l'uso del teatro Olimpico al cav. Ernesto Zacconi perchè egli dia una rappresentazione dell'*Edipo Re*, tradotto da Mario Giobbe.

La recita avrà luogo nel prossimo settembre.

Cronaca rosa

Abbiamo da Chioggia, 7 agosto:

Stamane seguirono le nozze del sig. Angelo Cappon, consigliere comunale, colla sig.na Gina Tiozzo, figlia all'eg. maestro Luigi. Funzionò da ufficiale dello Stato civile il Sindaco cav. Gambaretto, zio della sposa. Testimoni furono i sigg. Ancilotti e Manzoni. — Felicitazioni ed auguri.

Il porto di Venezia

Quali sono i bisogni urgenti

Abbiamo riferito l'altr'ieri della importante seduta che tenne la *Commissione Comunale pei servizi commerciali e marittimi*, convocata d'urgenza per deliberare sull'azione da compiere affinchè il Governo prenda i provvedimenti urgenti e indispensabili a mettere il nostro porto in condizione di servire completamente all'aumentato movimento commerciale, mentre ora questo movimento così promettente e fecondo è ostacolato e minacciato gravemente da molteplici deficienze.

La Commissione ha deliberato di concretare, sulle proposte che farà la sottocommissione all'uopo nominata, le richieste da presentare al governo, e che queste richieste portino poi a Roma, e vivamente raccomandino, tutte le autorità politiche, cittadine e commerciali

Vediamo, ora, quali sieno i più urgenti bisogni del porto, e quali, in conseguenza, le opere che è necessario richiedere con energica insistenza.

I bisogni riguardano la navigazione e il commercio, vale a dire il porto di Lido e la Stazione Marittima.

∴

La sistemazione del porto di Lido fu cominciata nel 1882, come è noto, con la costruzione delle due grandi dighe di massi naturali alla rinfusa parzialmente sormontate da un'opera muraria che si eleva 2 metri sopra la comune marea. Ma i fondi che, con successive leggi del 1880, '81 e '87 erano stati stanziati, furono insufficienti alla costruzione, onde la diga di sopra vento per il tratto estremo di quasi mezzo chilometro, ha la scogliera incompleta, e manca dell'opera murale superiore, e la diga di sotto vento, manca per un tratto, di circa un chilometro, a terra, della soprastruttura murale e per oltre mezzo chilometro del suo tratto, estremo, a mare, oltre che mancare della soprastruttura, è anche incompleta nella sassaia. Ne consegue, quindi, che durante le burrasche, le acque elevandosi sormontano le non completate scogliere apportando sabbie nell'interno del porto-canale, e diminuiscono la naturale azione scavatrice delle maree fra le due dighe, sulle quali le onde spianano facilmente le scogliere non sormontate dal presidio della soprastruttura muraria. Ciò ha alterato le condizioni nelle quali, secondo il progetto originario di sistemazione, il porto di Lido avrebbe dovuto trovarsi. Infatti, mentre quel progetto mirava ad ottenere una profondità di circa 8 metri sotto la c. m., si hanno oggi, invece, nell'interno del porto, fra le dighe, fondali di oltre 9 metri, e fra le estremità delle dighe si è formata una barra, ove la profondità non raggiunge che circa 7 metri.

Un altro inconveniente del porto, tanto più grave quanto maggiore sia e possa essere il numero dei piroscafi che vi entrano ed escono, è la sua del tutto insufficiente illuminazione.

A tutto ciò bisogna porre riparo. Salvo a vedere se sia necessaria al porto di Lido una profondità maggiore, provvedendovi con il prolungamento e il raccostamento delle dighe, conviene che, intanto, anche all'imboccatura, il porto-canale abbia la profondità di otto metri voluta dal primitivo progetto, e ciò si otterrà con il completamento delle dighe (che sarà anche di difesa alle dighe stesse) e con qualche opera di scavo, sommortando il fondo per aiutare l'azione di trasporto delle maree, in corrispondenza alla superficie della barra.

Guarentita e facilitata così la navigazione, converrà per la illuminazione notturna, individuare l'asse del porto con opportuni fanali, uno dei quali ne segnali al largo la vicinanza, e collocare sulle punte delle dighe completate due fanali a luce permanente che ne indichino precisamente la bocca, in sostituzione delle attuali boe.

Ciò per quanto riguarda la navigazione del Porto di Lido.

∴

Maggiori e più complessi sono i bisogni nella Stazione Marittima, ove il movimento è necessariamente ripartito in modo dannosamente vario sulle banchine. Mentre lungo il molo di ponente guarnito di banchine, si raggiunge un movimento di 1040 tonnellate per metro lineare di banchina, e al vecchio molo di levante (banchina alta) tale movimento arriva a 642 tonn., alla vecchia Scomenzera il movimento è soltanto di 205, e lungo le banchine del Punto Franco di 266, di 116 lungo quelle dei Magazzini Generali.

L'intensità dello scarico sulle banchine del molo di Ponente è dovuta allo scarico dei carboni che ivi si effettua, ma in essa è inclusa anche quella parte di tonnellaggio che per mezzo di barche si scaricano in andana e non lungo le banchine. Come pure il tenue movimeto lungo la banchina Scomenzera è dovuto alla ristrettezza ed insufficienza dei fondali di quel canale, che non possono nè potrebbero permettere di sfruttare di più quelle calate. Ma lasciando pur da parte il molo di Ponente, e la banchina Scomenzera, resta sempre questa enorme differenza di utilizzazione delle altre, che va da 116 tonn. sulle banchine dei Magazzini Generali a 642 sulle banchine vecchie del molo di Levante verso bacino, mentre le une e le altre, avendo fondali uguali, potrebbero dar uguali rendimenti.

E la ragione sta precisamente in ciò: che mentre sul molo di Ponente il movimento di scarico dei carboni è notevolissimo, benchè ormai inferiore anch'esso all'entità del commercio, e mentre le vecchie banchine del molo di Levante sono perfettamente dotate di mezzi di scarico, nelle banchine invece dei Magazzini Generali e del Punto Franco, oltre ai vincoli esistenti per le concessioni municipali alla Società dei Magazzini Generali e al Cotonificio, vi è assolutamente deficienza di attrezzatura. Le banchine nuove del molo di Levante e quella di S. Basilio, sono anch'esse sprovviste della necessaria dotazione, perchè di costruzione recente.

Ed ecco quindi come sia necessario procedere alla sistemazione delle banchine dei Magazzini Generali con un miglioramento della loro congiunzione alla Marittima, demolizione della parte avanzata del corpo centrale, utilizzazione dei due magazzini più prossimi alla banchina, demolizione degli edifici esistenti frontalmente al Cotonificio e loro ricostruzione in altra località; costruzione di due magazzini identici agli esistenti nelle banchine di S. Marta, e attrezzatura con gru e arganelli elettrici.

Quindi attrezzatura completa con gru elettriche e due scaricatori meccanici delle banchine del Punto Franco e di S. Basilio, colla costruzione di una tettoia di 1600 metri quadrati di area sulla prima, e di un magazzino a tre piani e di un'altra tettoia simile alla precedente, sulla seconda.

Completamento, poi, dell'attrezzatura del molo di levante con l'ampliamento dell'officina centrale idro-elettrica per l'impianto della illuminazione elettrica lungo le banchine di S. Marta, Punto Franco e S. Basilio, installazione di gru idrauliche sulla banchina *del palazzo* e sul molo di levante e di gru elettriche su questo.

∴

Questo è quanto si può e si deve chiedere subito al Governo: il completo arredamento cioè delle attuali banchine della Stazione marittima, allo scopo di rendere più efficace il movimento delle merci, il quale trovasi oggi ritardato dall'ingombramento sugli scali. Questo arredamento è stato reclamato più volte da tutti quelli che studiarono le condizioni della Stazione marittima, nè vi può essere quindi discussione sulla sua opportunità. Esso fu anche delineato, *fin dal 1903* in progetti concreti fatti dal Genio civile e approvati dalla Commissione governativa regionale per il nostro Porto, progetti che non importavano complessivamente che la spesa di qualche milione, ma alla cui esecuzione non si è peranco posto mano.

Ora il compiere questi lavori non solo è urgente per il movimeto commerciale, ma altresì per il problema idraulico laguare altrettanto importante per la conservazione di Veneiza, che l'incremento commerciale e per la sua fortuna economica.

Infatti, l'esecuzione di questi progetti, raccordata con opportuni provvedimenti ferroviari, potrà dare alle impellenti necessità del commercio un periodo di tregua, non lungo certo, ma tale da concedere che si concreti la risoluzione definitiva del maggior problema della sistemazione completa del porto, che di tutte le necessità marittime, commerciali, lagunari, cittadine e artistiche deve tener conto.

Così non facendo, quelle necessità del commercio che di giorno in giorno si fanno maggiori e più gravi e più urgenti, — ed è fortuna che si facciano tali — potrebbero obbligare a provvedimenti tumultuari che potrebbero compromettere la soluzione definitiva, come, per esempio, la utilizzazione del margine a Ponente del II molo attuale, e quindi la creazione di un secondo bacino parallelamente a quello esistente, che il Collegio degli ingegneri ha sconsigliato per gravissime ragioni tecnico lagunari, e che, nella recente lettura fatta all'Istituto Veneto, l'ing. L. V. Rossi, professore nella R. Scuola di Applicazione di Padova, ha stabilito che deve essere assolutamente subordinata allo sviluppo di un programma idraulico generale, mentre da sola escluderebbe ogni possibilità di utilizzazione della Giudecca, e impedirebbe ogni altro progetto compromettendo gravemente il regime lagunare.

Tale pericolo abbiamo creduto necessario di segnalare, mentre abbiamo accennato per sommi capi alle necessità marittime e commerciali del nostro porto, in attesa che la Commissione comunale completamente le concreti, e le autorità tutte richiamino il Governo al suo preciso obbligo di sollecitare questi lavori, facendo, con lcole vantaggio, trionfare il grande e universale interesse italiano.

Cronaca Cittadina

IV. Congresso dei Commercianti e Industriali Italiani

Dal 25 al 30 ottobre si riunirà in Venezia il IV Congresso dei commercianti e industriali italiani.

Il Comitato generale, nel quale figurano le più cospicue individualità della politica, del commercio e dell'industria di Venezia, è riuscito così composto:

PRESIDENTI ONORARI: S. E. Rava prof. Luigi, *ministro d'Agricoltura Industria e Commercio*, e Conte Filippo Grimani, *Sindaco di Venezia*.

PRESIDENTI EFFETTIVI: Comm. Giulio Coen, *Presidente della Camera di Commercio* e on. prof. Antonio Fradeletto, *deputato al Parlamento*.

VICE PRESIDENTI: Cav. cap. Augusto Coletti, *Presidente Associazione Commerciale Industriale Marittima*, cap. Domenico Gavagnin *Pres. Associazione Marinara Veneta*, Augusto Millosevich *Pres. Unione commerciale del Porto*, Avv. G. B. Zanetti, *Pres. Unione Esercenti*.

SEGRETARI GENERALI: Comm. Antonio Santalena e Alfredo Sesti Petti.

TESORIERE: Andrea Pasqualin.

MEMBRI: On. Pacifico Ceresa, on. conte Nicolò Papadopoli, on. avv. Clemente Pellegrini, on. co. Lorenzo Tiepolo, on. bar. Alberto Treves, *Senatori del Regno*; on. Roberto Galli, on. Andrea Marcello, on. Vittorio Moschini, on. Sebastiano Tecchio, on. Egisto Zabeo, *Deputati al Parlamento*; Penzo comm. Emilio *presidente della Deput. Provinciale*; prof. Carlo Combi, cav. Antonio Comello, cav. uff. Paolo Errera, *consiglieri provinciali*; Paoletti cav. Antonio, *Direttore della Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria*; comm prof. Antonio Favaro, *presidente*, e comm. Guglielmo Berchet, *segretario dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*; Luxardo cav. uff. Ottorino, *Preside dell'Istituto tecnico P. Sarpi*; Giacinto Agostini, cav. Agostino Battaggio, Busetto Attilio, cav. Stefano Da Ponte, cav. Antonio De Pasti, comm. Giorgio Suppiej, cav. avv. Vasilicò Luigi, *consiglieri*, e dott. Andrea Saccardo, *segretario della Camera di Commercio*; Achille Antonelli, cav. Luciano Barbon, cav. Tito Braida, nob. Vittorio Galanti, comm. Michelangelo Guggenheim, cav. Attilio Jesurum, cav. Giovanni Stucky, *Industriali*; Romualdo Gennario, Ernesto Gerhardt, Piero Parisi, Eugenio Varisco, *Speditori*; Nicolò Cavinato, cav. G. B. Coen, cav. Gualtiero Fries, cav. ing. Alessandro Moschini, prof. Giorgio Pardo, cav. uff. ing. Rodolfo Poli, *Direttori di Società di Navigazione ed Armatori*; cav. avv. Prospero Ascoli, cav. prof. Enrico Castelnuovo, prof. Primo Lanzoni, avv. Renato Manzato, cav. prof. Ferruccio Truffi, *Professori della Scuola Superiore di Commercio*; avv. cav. Traiano Mozzoni, *Segretario del Monte di Pietà*; cav. Luigi Levi, comm. Arturo Kellner, *Assicuratori*; comm. Antonio Santalena *del Museo Commerciale*; cav. Giusto Ajò, Vittorio Baccara, Pietro Foscari, Vittorio Friedemberg, Pietro Granziotto, cav. Massimo Guetta, dott. Cesare Luzzatti, cav. Gustavo Mayrargues, cav. Filippo Millim, Massimo Reetz, cav. Gino Sarfatti, Alberto Sartori, cav. Angelo Toso, Giovanni Venuti, cav. Ugo Trevisanato, cav. prof. Eduardo Vivanti, cav. Gioacchino Wiell, *Commercianti*; comm. dott. Giovanni Conti, cav. Enrico Capriolo, cav. Gio. Batt. Del Vò, Pasquale Galata, cav. Benedetto Sullam, cav. Paolo Toma, cav. Innocente Toppani, cav. dott. Gino Zaiotti, *Direttori di Banche e Banchieri*; cav. Pietro Barbaro, Aurelio Cavalieri, Francesco Garzia, Pellegrino Pellacco, *Esercenti*; Giulio Grünwald, cav. Arturo Ruol, cav. Nicolò Spada, cav. Carlo Walter, *Albergatori*.

Il COMITATO ORDINATORE è così composto: Cav. cap. Augusto Coletti; Comm. Giulio Coen; On. prof. Antonio Fradeletto; Cap. Domenico Gavagnin; Cav. Luigi Levi; Augusto Millosevich; Andrea Pasqualin; Alfredo Sesti Petti; Cav. Gino Sarfatti; Comm. Antonio Santalena; Avv. G. B. Zanetti.

La sede del Comitato è nel Palazzo della Camera di Commercio.

Gli egregi promotori, vincendo le molte difficoltà che ostacolavano l'attuazione di un voto, al quale la città nostra era legata da un impegno di onore, meritano di essere validamente appoggiati e incoraggiati nella loro nobile impresa.

Del resto i loro nomi sono già una garanzia che il Congresso riuscirà non meno importante di quelli di Roma, Firenze e Napoli, onde siamo sicuri, che ai delegati del commercio e dell'industria della Nazione, Venezia, che nel fulgore delle sue glorie artistiche non ha obliata la grandezza della sua tradizione mercantile, saprà preparare un'accoglienza degna in tutto della sua fama e della solennità dell'avvenimento la cui data coincide con la chiusura della VI Mostra Internazionale d'arte.

Fra giorni sarà data comunicazione del programma del Congresso. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato presso la Camera di Commercio di Venezia.

Accademia di Belle Arti

Abbiamo annunciato giorni fa, che, quest'anno, la cerimonia solenne della premiazione all'Accademia di B. A. si farà in principio del nuovo anno scolastico, cioè ad ottobre.

Diamo intanto l'elenco dei valorosi giovani premiati nei corsi testè chiusi:

CORSO PREPARATORIO: Beccari Giovanni, I premio; Tasca Fausto, II premio; Perosa Ernesto, menzione onorevole di II grado.

Anno I. — Comune — Disani Angelo, II premio; Dem Alessandro, menzione onorevole II grado.

Anno II. — Moretti Romeo, I premio; Ceschel Tullio, II premio; Padoan Antonio, menzione onorevole di I grado; Michieli Jole, idem di II grado.

Anno III. — Battestin Prospero, II premio; Del Giudice Brenno, menzione onorevole di II grado.

CORSI SPECIALI: *Architettura* — Anno I. — Dedich Vittorio, menzione onorevole di I grado.

Anno II. — Carrer Gustavo Tullio, menzione onorevole di I grado; Garlatti Venturini Luigi, idem.

Anno III. — Du Bois Alfonso, I premio e premio Coronin; De Lucca Arturo, idem, idem; Brustolon Giovanni, II premio; Colcerniani Giuseppe, menzione onorevole II grado; Fabris Mario, idem.

Anno IV. — Contardo Umberto, diploma di licenza.

Scultura — Anno I. — Fabris Luigi, menzione onorevole di II grado.

Anno II. — Bellotto Eugenio, I premio e premio Cavos Gio.; Patuna Ferruccio, II idem, idem; Desovich Branislao, idem, idem.

Pittura, Figura — Anno I. — Golfetto Lucillo, II premio; Armellin Armando, menzione onorevole di II grado.

Anno II. — Castagnaro Attilio, II premio e premio Cavos Alberto; Crepet Mario, idem, idem.

Paesaggio. — Anno I. — Benazzato Angelina, menzione onor.; Pasetto Vanda, idem.

Anno II. — Berti Carlo, I premio; Del Giudice, Brenno menzione onor.

Anno III. — Maggioli Umberto, I premio.

Decorazione — Anno I. — Bidoli Santo, menzione onor. di II grado.

Anno II. — Marussig Guido, II premio; Parmeggiani Carlo, menzione onor. di I grado; Bastianello Olga, menzione onor. di II grado; Brunello Luigi, idem; Gheller Edoardo, idem.

In memoriam — Nel primo anniversario della morte del prof. mons. Leonardo Perosa, i congiunti dell'estinto per onorare la memoria dell'uomo egregio, che fu decoro delle lettere italiane, hanno riunito in opuscolo tutto ciò che intorno a Lui è stato scritto dopo la sua morte. L'opuscolo, edito dalla tipografia Castion di Portogruaro, reca nella prima pagina un riuscitissimo ritratto del prof. Perosa, indi la partecipazione della sua morte, i telegrammi ricevuti dalla famiglia, i necrologi pubblicati dai giornali, i discorsi pronunciati ai suoi funerali, le commemorazioni, tra cui quella tenuta dal prof. Pellegrini all'Ateneo Veneto; e si chiude con un cenno sulle pubblicazioni letterarie dell'estinto.

L'opuscolo è un degno omaggio alla veneruta memoria del beneamato e compianto professore.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Il salvataggio di un bambino

(*7 agosto*) — Nel pomeriggio di ieri il bambino Pollione Ardizzon di Vincenzo, trastullandosi lungo la Riva Vena, caddo nel canale.

Fortunatamente passava in quel momento il pompiere civico Tobia Bozzato, il quale, vestito com'era, si slanciò nell'acqua, e trasse in salvo il pericolante.

E' degno di elogio l'atto coraggioso del Bozzato, il quale poco esperto nel nuoto espose in pericolo la propria vita per salvare il bambino.

Da Mestre

Due ragazzi in pericolo d'affogare

Il loro drammatico salvataggio

(*7 agosto*) — Proveniente dal forte di Marghera, giungeva ieri mattina con un sandolo a Mestre, per fare delle spese, il soldato del genio Sante Boscolo, il quale ormeggiava il natante nella località Cavallino.

Durante l'assenza del soldato, i fratelli Sorato, uno di 10 e l'altro di 8 anni, figli del proprietario dell'imbarcazione, concessa in affitto al guardiano del forte, salirono sulla barca e si misero a giuocare. I due ragazzi, nella foga del giuoco, fecero capovolgere il natante e precipitarono nel canale. Poco esperti nel nuoto, i due fratelli, per salvarsi, si abbracciarono, ma stretti così che ogni movimento si rendeva impossibile e trovavansi perciò in pericolo di annegare.

Per fortuna, in quel momento tornava da Mestre il Boscolo, il quale deposto sulla riva il fardello delle spese, si gettò nell'acqua in soccorso dei disgraziati. Ed era già riuscito ad afferrarli, senonchè uno dei Sorato si attaccò fortemente al collo del suo salvatore, l'altro gli si avvinghiò alle gambe.

Impossibilitato di nuotare, la posizione del Boscolo era diventata critica: egli faceva sforzi erculei per guadagnare la riva, ma i due ragazzi gli ostacolavano ogni movimento.

Molta gente era agglomerata lungo le rive del canale, ma nessuno osava accorrere in aiuto dei pericolanti, quando i due barcaiuoli Sante Salvan e Luigi Casadoro si slanciarono nell'acqua e riuscirono a trarre in salvo i ragazzi ed il soldato, proprio nel momento che questi, stremato di forze nella lotta terribile contro la morte, stava per affogare.

L'atto del Boscolo e dei due barcaiuoli merita di essere segnalato per la dovuta ricompensa.

Da Murano

A proposito di un arresto

L'altro ieri il nostro corrispondente ci annunciava l'arresto dei due peatai Giovanni Spezzamonte e Natale Carmelo, alle dipendenze della Vetreria Franchetti, quali autori del furto di alcune bottiglie di cristallo. Ma l'arresto non è avvenuto. Il peataio Spezzamonte Giovanni, anche a nome del compagno Carmelo, è venuto ieri al nostro ufficio per dichiararci che la peata nella quale sarebbero rinvenute da alcuni ragazzi le bottiglie era stata da loro ormeggiata in una canaletta dietro al Cimitero, e non nella sacca delle Terese, che ignorano chi possa aver nascosto nel natante le bottiglie e che, dopo un interrogatorio subito dal brigadiere dei carabinieri, furono rilasciati.

Il furto fu denunziato

Per gli escavi dei canali di S. Donato e S. Matteo

(*7 agosto*) — E' giunta ieri al Municipio la partecipazione che il Ministero dei LL. PP. con decreto 31 luglio concesse il sussidio di lire 19.040.45 per gli scavi compiuti dei canali di San Donato e S. Matteo.

Il Decreto è stato registrato alla Corte dei Conti in data del 24 luglio.

Al Consiglio Comunale

La prima adunanza andata deserta

Ci telefonano da Murano 7 sera:

Stasera, per la prima volta dopo le elezioni suppletive del 30 luglio u. s., si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

I sei consiglieri della precedente amministrazione scusarono con lettera l'assenza. Degli otto consiglieri socialisti mancava il Renier. Dei liberali era presente solo il cons. Barbini.

Presiedeva il socialista cons. Dorigo, che aveva alla sua sinistra il delegato prefettizio signor Letico.

Fatto l'appello e constata la mancanza del numero legale, il presidente ed il cons. Motta stigmatizzarono l'assenza dei consiglieri liberali. Il delegato prefettizio lesse una lettera con la quale i consiglieri scusavano l'assenza, ma poichè il biasimo da parte dei socialisti continuava, il delegato abbandonò la sala, mentre il presidente Dorigo dichiarava sciolta la seduta.

Il Consiglio sarà riconvocato lunedì con lo stesso ordine del giorno.

Padova

La nomina del sindaco e della Giunta

Ci scrivono 7 agosto:

Domani si raccoglie il Consiglio Comunale, per NaturalmenteS

la nomina del Sindaco e della Giunta. Naturalmente i consiglieri della parte liberale, eletti ultimamente, non interverranno, e gli altri daranno scheda bianca.

Vero è che, col numero dei consiglieri, di cui la maggioranza può attualmente disporre, un'amministrazione si potrebbe formare. Ma non sarebbe corretto non tener conto del risultato morale delle elezioni.

Difatti non riuscirono in esse tutti i candidati clericali e clericaleggianti, unicamente perchè, a taluno di questi, per ragioni di omonomia, dovettero essere sottratti molti voti, ed alla intera loro lista altri parecchi ne vennero tolti per annullamento di schede trasparenti.

Sinceramente noi crediamo che la contestazione sia stata opportuna. Non che, stavolta, la trasparenza fosse voluta per conoscere il voto dei singoli elettori presentatisi alle urne. Ma, se la cosa passava senza obiezioni, un'altra volta la trasparenza avrebbe potuto essere voluta, dall'uno o dall'altro gruppo, allo scopo di togliere sincerità ai voti degli incoscienti, che vengono, specie dal suburbio, condotti alle urne da preti o da altri capi.

Del resto, poichè, in ogni caso, allo scioglimento del Consiglio si avrebbe venire, l'annullamento di queste schede non fa male a nessuno... bene inteso però che di tale annullamento nessuno si giovi. Le battaglie elettorali furono sempre condotte, a Padova, con cavalleria. Il partito liberale non vi verrà meno, nè ora nè mai.

La conquista della maggioranza dei seggi esso l'aspetta, impaziente, dalle nuove lotte. La seduta di domani è il primo squillo della battaglia. Tutti approntino le armi. Noi siamo al nostro posto sin d'ora.

Ricorso elettorale

L'elettore nob. Gaetano De Castello produsse regolare ricorso al Consiglio Comunale avverso le recenti operazioni elettorali.

Il ricorso, ampiamente motivato in diritto, tratta la questione delle trasparenze delle schede, e dell'omonomia nei riguardi dei candidati Ferri co. Leopoldo, Crivellari Antonio e Zanon-Mengato ing Antonio. Ne fu estensore il prof. avv. A. Negri.

Ancora sulla tragedia di via Casia Vecchie

Padova, 7 agosto sera

Malgrado i punti oscuri non siano ancora chiariti bene, si va facendo sempre più la convinzione che la feritrice dei due vecchi Cicala e del ragazzino Guerra sia stata la Lidia Salmaso, la quale avrebbe improvvisato all'atto dell'arresto la storiella che era stato il Cicala il feritore di lei e della moglie. Le ferite invece essa se le produsse nella lotta contro il vecchio.

La Lidia Salmaso è una giovane di condotta molto dubbia ed i rimproveri che il Cicala avrebbe rivolti alla Salmaso dipenderebbero dal fatto che egli vedeva la figlia Argia troppo amica di essa: tra le due anzi, secondo le voci che corrono, le relazioni sarebbero state..... intimissime. Ecco il vero movente che spinse la Salmaso a divenire assassina di fronte alle forti e non infondate accuse del Cicala.

La Salmaso mantiene la sua versione che però va sempre più perdendo terreno. I feriti migliorano

Da Cittadella

I danni di un fulmine

(*7 agosto*) — La scorsa notte durante l'imperversare di un temporale, un fulmine cadde sulla casa del prof. Attilio Caterina, sita in località Colombara, e sviluppò un incendio che in breve prese proporzioni allarmanti.

Accorsero i vigili al fuoco ed i carabinieri agli ordini del brigadiere signor Marchi, i quali dopo un assiduo lavoro riuscirono a circonscrivere ed estinguere l'incendio.

Il danno, però, ascende a circa 4000 lire.

Rovigo

L'arrivo del Prefetto

(*7 agosto*) — Il nuovo Prefetto, comm. Gaieri, è arrivato ieri ricevuto alla stazione dalle autorità.

Stamane ha assunto l'ufficio e gli furono presentati tutti gli impiegati.

Il nuovo Prefetto ha oggi indirizzata una circolare alle autorità della provincia, annunciando di avere assunto l'ufficio e invocando a questo scopo la loro efficace collaborazione.

Un'audace rapina a Trecenta

Nel pomeriggio di ieri fu consumata un'audace rapina nel vicino Comune di Trecenta.

Due malfattori mascherati, assaltarono il mugnaio Domenico Duzzi e minacciandolo con la rivoltella, si fecero da lui consegnare il portafoglio contenente lire 240, poi se ne andarono tranquillamente dileguandosi per la campagna.

L'autorità, presso la quale il Duzzi si recò tosto a denunziare il triste caso occorsogli, indaga con ogni attività e spera di poter metter la mano sui colpevoli.

Un grosso terno al lotto

Il signor Giacomo De Piccoli della nostra città, ha vinto un grosso terno coi numeri usciti sabato dalla ruota di Venezia.

Da quanto mi si dice, la somma vinta ascenderebbe ad oltre 10000 lire.

Treviso

Al Consiglio Comunale

La nomina del Sindaco

Treviso, 7 agosto sera

Alle ore 15 si è radunato oggi il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco. Erano presenti 33 consiglieri e presiedeva l'assessore anziano cav. Nicola Vianello. La sala era affollatissima.

Il *Presidente*, dichiarata aperta la seduta, porse un saluto ai nuovi eletti e commemorò il defunto consigliere Giuseppe Michieletto.

Galeno, socialista, volle fare una dichiarazione a nome del suo partito, annunziando cioè che non approva i sistemi della maggioranza!! In quanto alla nomina del Sindaco, dichiarò che egli ed i suoi compagni avrebbero votato scheda bianca. Annunziò infine per la prossima adunanza una mozione per la Refezione scolastica indicando per la spesa necessaria i fondi che deriveranno al bilancio per effetto della municipalizzazione del Dazio consumo.

Si procedette quindi alla votazione per la nomina del Sindaco, e l'urna diede i seguenti risultati: Mandruzzato avv. comm. G. B. voti 25; co. magg. G. G. Felissent 1; schede bianche 6; nulle 1

Su proposta del consigliere avv. comm. Piazza, il Consiglio decise di rimandare la nomina degli assessori ad altra tornata.

Da Conegliano

Istruzione pubblica

Ci scrivono 7 agosto:

A cura della Direzione didattica fu pubblicato in questi giorni il resoconto delle Scuole comunali relativamente all'anno scolastico p. p.

Lo spazio non mi consente di porre in rilievo in una sola corrispondenza, quanto operarono insegnanti, Comune e Patronato a vantaggio dell'istruzione e quali benefizi ne siano derivati. Mi piace, però, di affermare subito come per l'indirizzo didattico sanamente moderno impresso in questi ultimi anni all'istruzione elementare pubblica, per l'operosità, l'intelligenza e l'amorevolezza del corpo insegnante che ogni anno aumenta e migliora, per la oculata sorveglianza disciplinare ed igienica, per gli ambienti comodi e salubri in cui sono collocate, le nostre scuole comunali hanno acquistato la piena fiducia delle autorità scolastiche e della popolazione, senza distinzione di ceto. Ne fa conferma il sensibile aumento di alunni ed alunne appartenenti a famiglie signorili, le quali vi mandano i propri figliuoli senza diffidenza, anzi con la convinzione che nelle scuole pubbliche vi trovino, non soltanto educazione ed istruzione, ma ancora la necessaria conoscenza dell'ambiente sociale col quale poi divenuti adulti, devono trovarsi a contatto.

Sono sicuro che gl'insegnanti, consci della loro delicata funzione, continueranno a fare del loro meglio per conservare alla scuola pubblica la stima da cui oggi è meritamente circondata.

Da Vedelago

La nomina del Sindaco e della Giunta

(*7 agosto*) — Il Consiglio Comunale, presieduto dal ff. funzioni di sindaco sig. A. Facchinello, si è radunato ieri per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Premesse alcune esplicite dichiarazioni del presidente per un comune accordo nelle nomine, ed affermato in modo assoluto che egli mai avrebbe potuto coprire la carica di sindaco nè quella di assessore per le tante sue occupazioni, furono distribuite le schede che diedero questo risultato:

A Sindaco Pozzobon Virginio con voti 16 su 18; ad assessori effettivi: cav. uff. Gaja Giovanni; ad za Antonio, Nardi Donato e Zamarion Felice; ad assessori supplenti: Serena Gio. Batta e Stangherlin Domenico.

La nomina del sindaco fu salutata da calorosi applausi ed il neo eletto, commosso per la splendida attestazione di stima, pronunziò parole di ringraziamento assicurando che egli farà del suo meglio per guadagnarsi la stima e la fiducia degli amministrati.

Udine

Per un ricordo al prof. Franzolini

(*7 agosto*) — Venne iniziata fra alcuni amici ed ammiratori dell'illustre chirurgo, or è un mese defunto, prof. Fernando Franzolini, una sottoscrizione per una lapide ricordante l'alta opera sua di scienziato.

E' sicuro che alla sottoscrizione non mancheranno di concorrere quanti hanno ammirato l'altissima intelligenza ed il sapere del «primo smilzatore del mondo», come ebbe a chiamare Franzolini il prof. Weiss, presentandolo agli studenti di chirurgia dell'Università di Vienna.

Un neo cavaliere

Il conte Olderico di Polcenigo, sindaco di Polcenigo, fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Da Aviano

Il tentato suicidio di un pazzo

(*7 agosto*) — Certo Agostino Michelini fabbro ferraio di anni 56 dimorante a Giais di Aviano, fino dalla scorsa primavera dava segni di pazzia.

Ieri il Michelini, elusa la vigilanza dei famigliari, con un rasoio si produsse ben sette ferite al collo ed una al braccio sinistro recidendosi una vena.

Soccorso d'urgenza, fu trasportato a questo ospitale, in attesa di essere ricoverato in manicomio.

Da Sacile

Un bambino che annega

(*7 agosto*) — Nella borgata di Maron avvenne un caso luttuoso.

Il bambino Costante Marin, di anni due, eludendo la vigilanza della zia della quale era in custodia, si avvicinò ad una pozzanghera e disgraziatamente vi cadde dentro.

Quando la zia s'accorse della scomparsa del piccino, si diede a cercarlo, pazza dallo spavento, e lo rinvenne cadavere.

Da Tolmezzo

Una fanciulla travolta sotto un carro

(*7 agosto*) — Una fanciulla di 9 anni, certa Pia Bullian, di Ampezzo, volendo salire su di un carro in movimento, cadde andando a finire tra le ruote del pesante ruotabile e riportando gravissime fratture ad una gamba.

La disgraziata fu trasportata qui per le cure del chirurgo Cominotti, il quale riscontrati nella ferita immane i segni della cancrena, dovrà procedere all'amputazione dell'arto, riservando la prognosi sull'esito della operazione.

Verona

Un magazzeno di salumerie saccheggiato dai ladri

Verona, 7 agosto notte

In vicolo Adigetto tiene un magazzino di generi di salumeria il pizzicagnolo Giovanni Rondina il quale ha negozio ai Cappuccini Vecchi.

Stanotte ladri ignoti con un carretto si recarono verso le tre al magazzino che consta di tre locali al piano terreno, e, scassinate le due serrature egiziane che lo chiudono, vi penetrarono rubando tre lardi del peso complessivo di 80 kg., 10 prosciutti e 140 kg. di salame. Indi scassinato un cassetto per vedere se trovavano denaro, se ne andarono col loro carretto.

Verso le 4 il sig. Rendina si recò al magazzino per fare una spedizione, ed ebbe la ingrata sorpresa di constatare il furto. Il sig. Rondina si recò a far denunzia alla Questura di S. Zeno, ma non ha alcun sospetto sugli autori del furto, il cui danno somma a circa 800 lire.

Però, da alcune indagini fatte dalla questura, pare che questa sia sulle traccie dei ladri, avendo alcuni cittadini potuto fornire i connotati di persone le quali in atteggiamento sospetto avevano veduto gironzare in quei paraggi questa notte.

All'Accademia di pittura e scultura Cignaroli

Ieri, presenti le autorità cittadine, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia di pittura e scultura Cignaroli.

Molte le signore e i signori invitati, i quali si recarono poi a visitare le sale della esposizione che ieri stesso venne inaugurata.

Da Legnago

La nuova amministrazione civica

Legnago, 7 agosto sera

Oggi si è riunito per la prima volta dopo le elezioni parziali del 30 u.s., questo Consiglio comunale per la nomina della nuova amministrazione.

Erano presenti 23 consiglieri e con voti 22 fu rieletto sindaco l'ingegnere Giovanni De Stefani, il quale ebbe parole di ringraziamento ai consiglieri per la loro benevolenza e stima addimostrata con unanime votazione, e dichiarò di accettare, promettendo di dedicare tutta la sua attività al maggior bene del Comune.

Ad assessori effettivi vennero poi eletti: Saggiori ing. Moderato, Belloni avv. cav. Fortunato, cav. Stefano Contro, avv. cav. Rossato Francesco; ad assessori supplenti i signori cav. Scipione Gianotti ed ing. Raffaele De Marchi.

Il Consiglio, su proposta del comm. Giudici, approvò un voto di ringraziamento insieme ai migliori auguri, all'indirizzo del cav. Augusto Valeri, assessore uscente, che per motivi di salute dichiarò di ritirarsi dalla pubblica amministrazione.

Da Peschiera

Un grave incendio

Peschiera, 7 agosto sera

Stanotte per cause ancora ignote, si è sviluppato un incendio nella proprietà del nob. sig. Vergine Giuseppe, sita in contrada San Benedetto ed abitata dal sacerdote don Vittorio Righetti.

Avvertiti, furono subito sul luogo il brigadiere dei carabinieri Nicoli, l'appuntato Rubbo ed il milite Bertocchi, i quali, in unione di pochi altri accorsi, dopo un'ora di lavoro erano già riusciti a circonscrivere il fuoco, quando giunse, comandata dal capitano Pasquale De Angeli, la compagnia del 1.o fanteria qui in distaccamento, nonchè il comandante interinale del presidio maggiore Palma, ed il tenente d'artiglieria Crosa Guido.

Si diede subito mano con alacrità all'opera di spegnimento, ma poichè le fiamme si erano propagate per tutta la casa, l'incendio non potè essere completamente estinto che stamane.

I danni eccedono le cinquemila lire, ma tanto il proprietario quanto don Righetti sono assicurati.

Vicenza

Il tentato suicidio d'un operaio

(*7 agosto*) — L'altro giorno l'operaio Romeo Zausa, d'anni 27, ingoiò una considerevole quantità di acido solforico a scopo suicida.

I famigliari, accortisi in tempo, provvidero perchè fosse curato. Egli è ora fuori di pericolo.

Lo Zausa sarebbe stato indotto al triste passo per forti dispiaceri di famiglia.

Da Breganze

Fulmini incendiari

(*7 agosto*) — La notte scorsa si è qui scatenato un temporale violentissimo, con vento impetuoso, pioggia dirottissima e fulmini.

Nel fabbricato scolastico è collocata l'officina eletetrica per la distribuzione dell'energia che illumina Sandrigo, Breganze e Montecchio. Vari fulmini si scaricarono in quel posto e forse l'apparecchio scaricatore non funzionò bene tanto che le correnti elettriche incendiarono il pavimento, le travi ed il soffitto. Certa Regina Sperotto accortasi dell'incendio, diede l'allarme ed in breve il fuoco potè essere estinto senza arrecare alcun danno al macchinario.

Nella casa di certo Pietro Miotti, abitante in contrada Costa, si scaricò un fulmine che entrato dal camino ove appiccò un incendio che in breve fu spento, uscì da una finestra danneggiando un muro. I danni, però, son lievi.

Da Farra

Una casa in fiamme

(*7 agosto*) — Ieri alle 16 si è sviluppato un violento incendio nell'abitazione di certo Gaetano Radin.

Per la mancanza d'acqua, in due ore, il fuoco distrusse ogni cosa.

Il danno, assicurato, ascende a circa 4000 lire Le cause dell'incendio sono ignote.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 7 agosto

12. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,04	58,84	59.27
Termometro centig. al Nord	20,0	23,0	25.2
» » Sud	20,1	22,3	24,9
Umidità relativa	66	68	74
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	6	5	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,3
minima di oggi 18,6

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Continua la indisposizione di Fortis

Roma, 7 agosto notte

L'on. Fortis ebbe anche stamane un leggero attacco di epistassi, ossia emoragia nasale, ma subito dopo si levò dal letto ed attese al disbrigo degli affari del suo dicastero. Ha poi conferito con l'on. Tittoni ed on. Ferraris.

Il Consiglio dei ministri è stato rinviato fino a che le condizioni di salute permetteranno all'on. Fortis di presiederlo.

I medici desiderano che l'on. Fortis — il quale va ora soggetto a frequenti vertigini — non lasci Roma prima di una quindicina di giorni e che non si rechi a Montecatini, perchè quella cura gli riescirebbe debilitante.

Le concessioni marocchine alla Germania smentite?

Parigi, 7 agosto notte

I giornali hanno da Tangeri che il Governo tedesco ha informato la Francia che non cercherà di avere nessuna concessione di indole economica ed amministrativa prima della riunione della conferenza internazionale per il Marocco. Il Governo francese ha ricevuto assicurazioni in questo senso; per conseguenza tutte le voci di concessioni fatte al ministro tedesco conte di Tattenbach sono infondate.

L'esodo degli stranieri da Wladiwostok

Pietroburgo, 7 agosto notte

Il comandante di Wladiwostok, stante lo stato d'assedio, ha ordinato a tutti gli agenti di commercio di nazionalità estera di abbandonare la città. Alcuni ottennero il permesso di stabilirsi a Khabarowsk.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione il giorno 6 corr. alle ore 5 spirava nella sua villa di Marsure il

Nob. Comm.

Avv. VITALIANO SCARPIS

La moglie Fanny Cigogna, il figlio Ferruccio, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Il presente serva di personale partecipazione.

Marsure di Aviano (Udine), 6 *agosto* 1905.

Pietro Barbin

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— E' vero ma c'è di peggio: il giornalismo arreca ben altri e più profondi mali. Il sopruso, la furberia, l'ignoranza, l'incompetenza la disonestà scoraggiano, è vero, ma restano fra le quinte. Ma la rapida trasformazione della vita in articolo di giornale, la fabbrica di parole organizzata scientificamente fino dall'epoca ingenua del «Courant» di Buckley — fa sì che il grande panorama passi davanti al giornalista solo come un materiale per articoli magniloquenti e frasi elaborate. La vita, la morte, l'amore, la guerra, i drammi profondi, i sogni della storia, perdono subitamente corpo ed anima e sostanza e qualunque relazione con le speranze e le emozioni umane per volatilizzarsi fantasticamente in frasi superficiali. E tanti giovani brillanti ed intelligenti vendono la loro anima per produrre di quelle frasi e per dar loro il colore del partito che rappresentano! Il mio giornale fu acquistato due anni or sono da Sir Donald Bagnell che lo impiegò a sostenere la mirabile cospirazione per l'annessione totale di Novabarba all'Inghilterra a vantaggio della Compagnia.

Il viso di Allegra s'infiammò d'indignazione come in altri tempi.

— E lei s'è ritirato?

Quasi subito. Ma molti compagni miei sono restati al giornale scusandosi col dire che essi restavano sotto gli ordini di Bagnell in virtù dello stesso principio per cui nel medio-evo i soldati di ventura passavano agli ordini di questo o di quel principotto. Naturalmente, il fatto di voler ritirarmi fece sì che io fossi più desiderato che mai. Per convincermi a restare. Bagnell m'invitò nel suo castello in Jscozia ed io, nella speranza di convincerlo a lasciarmi mano libera accettai l'invito. Invece Bagnell restò una settimana senza dirmi nulla, mentre sua moglie e le sue figlie mi usavano ogni sorta di cortesie.. Finalmente mi condusse un giorno a passeggiare con lui e salimmo insieme un'altura da cui si godeva la vista dei laghi e delle sei contee. Là mi fece comprendere che avrei potuto entrare a sue spese in parlamento — aveva bisogno di mercenari anche alla Camera — mi disse che tutti mi predicevano un brillante avvenire politico. Mi fece inoltre intravvedere la possibilità di sposare una sua figlia e di succedergli nell'impresa di Novabarba.

— Il mantello d'Elia! anche a Lei! — interruppe Allegra. — Come sono contenta che abbia rifiutato!

— Non senza sentirmi per un momento tentato ad accettare. La ragazza era leggiadra ed ingenua e Bagnell, pur meditando di spingere due paesi verso una guerra sanguinosa per raggiunger i suoi fini, era nella vita domestica un modello di virtù, un ospite ed un padre eccezionale — Gli uomini hanno talvolta di queste piccole contraddizioni. Devo confessare che vi fu un momento in cui sentendo in me la forza del Superuomo, fui tentato di esercitarla, come «l'errabondo e splendido animale da preda» di Nietzsche, sulle creature inferiori che si chiamano uomini, di servirmene per i miei scopi come esse si servono dei cavalli che portano tranquillamente i loro pesi in tempo di pace e si fanno uccidere per le loro contese in tempo di guerra. Spalleggiato dalla ricchezza e dal potere, a che non sarei giunto? In quel momento mi parve che l'impero della terra fosse ai miei piedi e che per possederlo io non avessi che di chinarmi a raccattarlo. Ma tutto ciò che raccattai in quella passeggiata alpestre fu il teschio d'un povero agnello assiderato che adorna tuttora il mio caminetto di Mile End Road.

— Abita ancora in quella casa?

— Sì; vi feci ritorno.... dopo morto

— Dopo morto!

Egli balzò in piedi.

— Sarà ora di tornar indietro.

— Ma che cosa voleva dire? — chiese Allegra alzandosi.

— Non dimentichi il nostro contratto.

— Vuol forse dire che il Superuomo ha commesso un suicidio lassù su quella montagna?

— No, ma per una principiante non c'è male.

— Ad ogni modo, — aggiunse in fretta — Bagnell se l'è cavata senza di me, ha acquistato parecchi organi della stampa (armi distaccabili ed avvelenate che gli sono utilissime nella lotta per la vita) ed Ella può vederne il risultato nelle vene e nelle arterie inturgidate di John Bull. Questi anela ad una seconda guerra con Novabarba per fare ammenda della magnanimità di cui ha dato prova non annettendosi tutto il paese dopo la prima. Quanto al popolo esso è un'organetto sul quale si può suonare qualunque motivo. In quanti toni l'ho udito suonare in Germania, in Italia, in Francia, senza preoccuparsi mai dell'uomo politico che ne girava il manubrio! Bagnell ha fatto risuonare il nostro paese di inni marziali.

— Ma non otterrà la guerra che vorrebbe. In questo almeno mio marito non cederà.

— Crede?

— Se cedesse, non sarebbe più mio marito. La prima guerra ci ha uniti, la seconda ci dividerebbe per sempre.

— In tal caso desidero la guerra.

— No, non dica una cosa tanto orribile. Se sapesse quanto mi fa soffrire ognuna di quelle piccole guerre che con tanta disinvoltura si dicono fatte per insegnare agl'inglesi la geografia.

— Lei soffre d'iperestesia. Anche il Suo inferno è fatto di amore per gli uomini. Ed anche lei dovrà seguire il mio esempio e morire.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.45
» » 4 0[0 » »	— —	104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	919.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2000.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.1[2	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1[4	25.15 3[4	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 8 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (7 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 20	Edison	880 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	365 50
» 3 1[2 0[0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 50
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1230 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	644 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	919 —	» Cassa Risp. 4 0[0	509 52
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	582 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	523 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	442 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2000 —	Ferrovie Meridionali	765 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 32 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 45	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1[2 cont.	103 80	Credito Italiano	644 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1354 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	310 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 14
» Gaz	1528 —	Mediterranee	476 —
Cred. Fond. Ital. Az.	550 —	Nav. Gener. Ital.	523 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 43	Az. Raff. Zucc.	443 —
» 3 1[2 0[0	103 52	» Banca comm.	920 —
Az. B. d'Italia	1229 —	» Cred. Italiano	641 —
» Ferr. Medit.	476 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	523 —	» » Germ. »	122 86

TORINO

Rendita contanti	105 20	Az. Banca Comm.	919 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 55	Cambio Francia vista	100.—
Az. B. d'Italia	1231 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	477 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 45	Az. Ferr. Merid.	477 —
» 3 1[2 0[0	103 70	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1229 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1[2
» Ferr. Med.	765 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (7 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	671 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	90 —	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	309 75	» » (carta)	100 55
Austriache	676 50	Union Bank	544 50
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	454 25
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	336 25
» franc. 3 0[0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 50	» Banca Parigi	1440 —
» spag.	91 35	» Suez	4420 —
» turca	90 65	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	— —
» portogh.	68 85	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Newcastle pir. ingl. «Northville» cap. Nurray con carbone.

Arrivi del 6 — Da Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Corlines con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo idem.

Partenze del 7 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 5 e 6 agosto:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 22.

Matrimoni — Gallotti Serafino facchino con Franzo Costantina casal. — Tonelli Gabriello macchinista navale con Rossi Maria casal. — Innocenti Giovanni Luigi ch. Luigi artista di canto con Magnan d.a Magnani Giuditta casal. — Tommasi Luigi commesso Dazio cons. con Lucchiari Adele sarta — Gorini Riccardo elettricista con Frate d.a Scardellato Anna casal. — Franco Luigi fabbro con Cian Maria operaia fabbrica orologi — Ballarin Vittorio falegname con Gaggio Luigia lavandaia, tutti celibi.

Decessi — Scarpa Indri Teresa di anni 83, coniug. casal. di Venezia — Bernardi Dal Rà Anna 77, id. già cucitr. id. — Dabovich Adelaide 71, nub. ricov. id. — Zamper Donzella Rosa 61, coniug. casal. id. — Atkinson Elena 38, id. poss. di India — Briggi Bulegatto Emma 30, id. villica di Favaro Veneto — Rampin Antonio 77, celibe, r. pens. di Pellestrina — Quintavalle Giovanni 50, coniug. pescivendolo di Burano — Scarpa Bernardo 31, cel. facch. di Venezia — Massimino Combi Teresa 73, ved. casal. di Venezia — Zanchi Pasquale 74, coniug. già ceraio id. — Bertoni Giuseppe Francesco 45, coniug. cong. Ars. id. — Rosetto Giuseppe Angelo 39, cel. bracciante di Gaiarine — Vianello Luigi 27, pescatore di Venezia — Carniello Cesare 19, facchino al gaz id.

Più 9 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.33
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.55
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.53
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.28
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.26
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.46
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.10

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXIII — N. 219 — Mercoledì 9 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — Lire 20 all'anno — 10 al semestre ... Un numero arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco ... MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI ...

Pio X

Le rivendicazioni della Sede Apostolica

Checchè ne dicano i giornali clericali, la risposta di Pio X all'indirizzo dei cattolici italiani, da noi jeri pubblicata, è una notevole limitazione e restrizione delle larghe vedute che parevano avere inspirato l'ultima Enciclica sull'azione cattolica.

Non parliamo del *non expedit*, che è un accidente del problema e sul quale non vediamo davvero che vi sia contraddizione tra l'Enciclica e la risposta papale, dal momento che nella Enciclica stessa il Pontefice aveva parlato espressamente ed unicamente di dispensa in casi particolari da accordarsi volta per volta e dietro domanda.

Parliamo invece delle vecchie proteste e delle vecchie rivendicazioni temporalesche delle quali la Enciclica non si fa parola alcuna ed alle quali non si allude nemmeno lontanamente, essendovi anzi in tutta la Enciclica la manifestazione insistente di una tendenza verso il disinteressamento e l'abbandono.

Questo è il nocciolo della questione aperta dalla risposta papale ed è evidente che la risposta diretta essenzialmente a riaffermare le rivendicazioni e ad ammonire severamente coloro che avessero mai pensato al loro abbandono, è un ritorno che fa il Papa sopra sè stesso e sopra la portata del primitivo suo intendimento.

***

E questo ritorno un nuovo prodotto di quello stato d'animo oscillante ed incerto di cui Pio X ha dato prove non infrequenti in questi due anni del suo pontificato, forse travagliato più di qualunque altro dalla lotta che si combatte nella Curia Romana fra le due correnti opposte della intransigenza da una parte, della transigenza dall'altra? O non è invece fine accorgimento di condottiero che avendo scelto la sua via e la sua mèta, per battere la via con minori ostacoli e raggiungere la sua mèta con maggior sicurezza, maschera il suo obbiettivo con abili diversioni e contromarcie?

Noi propendiamo a credere piuttosto a questa seconda ipotesi, perchè avendo assistito davvicino allo svolgimento dell'opera del Cardinale Sarto Patriarca di Venezia, ci parve di vedere in lui, tosto assunto alla sede papale, il proposito determinato di applicare quella sua opera — salve le proporzioni — all'Italia intera.

Sono infatti chiarissime le due direttive che Pio X si è prefisso di seguire ed ha seguito realmente in questi due primi anni di suo pontificato. Una direttiva di ricondurre la Chiesa al carattere evangelico da cui l'avevano distolta i suoi predecessori; l'altra direttiva di fare della Chiesa il pernio, il centro di ordinamento e di organizzazione di un grande partito cattolico italiano che, sotto il pretesto di ricristianizzare la nazione e con mezzi e forme interamente moderni, si impadronisca e dirigga tutta la vita amministrativa, politica e sociale della nazione stessa.

***

Potremmo dire che per verità questa seconda direttiva compromette e pregiudica la prima. Non sappiamo infatti quanto sia per avvantaggiare il carattere evangelico a cui Pio X intende ritornare la Chiesa, questo lanciare a capofitto il clero italiano in mezzo alle lotte elettorali politico-amministrative del paese e questo tramutare i ministri della pace e dell'amore in artefici ed attizzatori di dissidî e di lotte partigiane. Non sappiamo quanto sia per avvantaggiare il sentimento religioso puro, disinteressato, e moralizzatore, questo carattere confessionale cattolico col quale si fanno sorgere in Italia a centinaia le istituzioni dirette a promuovere unicamente interessi materiali; per cui abbiamo banche cattoliche, società di assicurazioni cattoliche, società ginnastiche cattoliche e perfino società di *sport* cattoliche.

Pare a noi che con ciò, invece di rievangelizzare, si finisca collo scristianizzare la Chiesa.

Ma questo sia detto di passata. Quello che interessa sommamente si è il secondo obbiettivo di Pio X.

***

Non si può negare che questo secondo obbiettivo sia in sè stesso qualche cosa di grandioso e tale che, per raggiungerlo, valga la pena per uno spirito eminentemente pratico — di rinunciare a tutte le immaginabili rivendicazioni di potere temporale, condannate ormai dalla storia alla inanità.

E' evidente che a Pio X — semplice e modesto di animo e di costumi — più che la speranza di riconquistare una qualche miserabile sovranità territoriale, terribilmente costosa e difficile da esercitarsi in questi tempi così irrequieti e turbolenti, deve sorridere l'aspettativa di divenire il capo di un grande partito politico italiano, che forte della sua mirabile disciplina, potente per mezzi di organizzazione, diffuso in tutti i grandi come in tutti i minimi centri italiani, conquisti il predominio di reggimento o di influenza in tutta la cosa pubblica.

Il Sovrano apparente di un piccolo staterello italiano, assurgerebbe alla potenza del dominatore effettivo di tutta l'Italia.

Perciò noi non crediamo che sieno un prodotto di convinzione vera le nuove rivendicazioni della Sede Apostolica a cui il Pontefice, nella sua risposta all'indirizzo dei cattolici italiani, dichiara di non avere inteso e di non intendere rinunciare.

***

Ciò non vuol dire però che l'obbiettivo di politica italiana, che il Pontefice sicuramente si prefigge di conseguire, non sia quasi più temibile per l'Italia e quasi più pericoloso di quelle stesse rivendicazioni di sovranità territoriale.

Quando infatti, per il prevalere del principio clericale nella legislazione, e nell'andamento amministrativo e politico della nazione, sia compresso ogni spirito di libertà di pensiero, di coscienza e di esame, ed alla concitazione intensa della vita del paese sia sostituito il quietismo, che costituisce il carattere essenziale di tutti i partiti politici confessionali, è certo che l'Italia, arrestata violentemente nel magnifico movimento ascensionale di conquiste civili ed economiche assunto in questi ultimi anni della sua vita libera ed indipendente, finirebbe col retrocedere nelle vie della civiltà e del progresso e sarebbe condotta a rovina lenta ma sicura.

Riuscirà Pio X a colorire il suo proposito? I fati sperdano il pronostico: ma noi temiamo che riuscirà, se i socialisti da una parte continueranno a dargli una mano coi terrori che gettano in mezzo alle anime pavide e i moderati dall'altra gliene daranno due cogli ajuti delle loro alleanze: e i liberali intanto o scettici od inconsapevoli, continueranno a starsene colle mani alla cintola, senza pensare ad armarsi, ad agguerirsi, a combattere per l'alto ideale che ha dato agl' Italiani una patria e che della salute della patria è condizione assoluta ed imprescindibile.

Note Vaticane

Il "motu proprio„ del Papa

"De examinibus ordinandorum in urbe„

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*)

Roma, 8 agosto sera

Avendo alcuni giornali e perfino cattolici, parlato a sproposito di questo recente atto pontificio, emanato sulla fine del mese passato, credo utile mettere le cose a posto. Pio X nelle *ordinazioni* in Roma, che come tutti sanno avvengono in giorni determinati dal Calendario ecclesiastico, sia per gli ordini minori, sia per quelli maggiori, ha voluto riportarsi alle prescrizioni tridentine, pure e semplici. Quindi è che con suo *motu proprio* «*Sacrosancta Tridentina Synodus*», stabilisce in sette precise regole, che d'or innanzi, tanto per gli *ordinandi* regolari, cioè chierici appartenenti a Congregazioni religiose, quanto per i secolari, sieno adottate uguali norme e misure circa gli esami. Per coloro che dovranno ottenere gli Ordini maggiori, dovranno prima esporre la materia che riguarda l'Ordine cui aspirano, poi qualche trattazione di Teologia dommatica, cioè, una pel suddiaconato, due pel diaconato, tre per il Presbiterato; inoltre un trattato sul Sacramento dell'Eucaristia. In passato i candidati provenienti da Congregazioni religiose non dovevano rispondere altro che sulla materia alla quale aspiravano; perciò il *motu proprio* del Papa mette tutti alla pari, e distrugge perfino un privilegio accordato da Gregorio XIII e confermato dalla costituzione di Paolo V, ai Gesuiti.

«*Privilegium exemptionis quodcumque penitus extinguimus*», dice recisamente il Papa.

La *Difesa* di Venezia sbaglia dunque dicendo «i gesuiti non ebbero mai a godere privilegi di esenzione». Legga il «motu proprio» dove dice: *Atque illud etiam quo FRUITUR SOCIETAS JESUS*» e vedrà se non sia in errore.

In conclusione il «motu proprio» è un atto di giustizia, e che rimuoverà specialmente dall'Ordine dei Mendicanti il malvezzo — dovuto alla necessità — di ordinare cioè sacerdoti, giovincelli di venti anni appena, seppure vi arrivano, per mandarli nei conventi di provincia o nelle campagne a celebrare la messa.

Se si pretende dal clero secolare sodezza di studî prima di concedergli l'ordinazione sacerdotale, perchè dai frati non si dovrebbe esigere altrettanto?

E dire che al frate gli studî non costano nulla, mentre al clero secolare costano un occhio della testa...

Pio X ha fatto benissimo: ora vedremo quel che faranno i vescovi nelle loro Diocesi, e se uguali misure adotteranno relativamente alla condizione in cui si trovano rispetto alle norme per le ordinazioni.

Don Paolo

Ancora sul caso di spionaggio alla Maddalena

Un'altra versione

Roma, 8 agosto notte

La *Patria* ritorna sull'affare dell'incrociatore austriaco. In base a un telegramma giunto da Pola al *Messaggero* dice che non si tratta di una nave-scuola ma di un ariete incrociatore corazzato. In base poi a un telegramma che riceve da Genova, la *Patria* dice che l'incrociatore doveva recarsi a Genova da quel console generale austriaco. Ne avevano preannunziato l'arrivo pel rifornimento di carbone: senonchè all'altezza di Savona cambiò rotta, costeggiò la Corsica e doppiando la Maddalena si diresse nello stretto di Messina. La *Patria* domanda perchè si è cambiato rotta proprio presso alla Maddalena, ove si dovranno svolgere le grandi manovre navali italiane.

Vi mando per dovere di cronista fedele la notizia, ma vi confermo che alla Consulta e al ministero della marina si nega ogni importanza alla cosa. Si mantiene la prima versione.

Come saranno coperti i nuovi posti alla Corte dei Conti

Roma, 8 agosto notte

Alla Corte dei Conti in seguito al nuovo ordinamento che creò una quarta sezione, incaricata specialmente del controllo ferroviario, sono disponibili un posto di presidente di sezione e cinque di consigliere: pel primo la scelta è ancora incerta tra Pasquolo e Paternostro; pel primo sta l'anzianità ma gli nuoce l'età essendo ottantenne. Dei cinque posti di consigliere due si conferiranno per promozione ai referendari anziani; per gli altri tre sono quasi sicure le nomine di Solinas direttore generale del Demanio, di Melani ragioniere generale di Stato e di Fiorilli direttore generale delle Belle Arti al ministero dell'Istruzione.

Varie da Roma

Roma, 8 agosto sera

Il «Messaggero» pubblica che giovedì 10 Fortis partirà da Roma, diretto a Vallombrosa.

— *La notizia pubblicata da alcuni giornali* sulla data della visita del Re alla città di Messina è inesatta e prematura.

— *Il ministro dei LL. PP. partirà fra breve* per un congedo di pochissimi giorni. Secondo il giornale dei LL. PP. egli si recherà per un'escursione nelle Calabrie.

— *La «Tribuna» ha da Caserta che il Re* arriverà alle 17.30 del 23 prossimo. Alla reggia sono ultimati i lavori. La Giunta comunale ordinò dei festeggiamenti.

L'«Osservatore Romano» è uscito in edizione listata a festa ricorrendo domani l'anniversario dell'incoronazione del Papa, e dedica un articolo inneggiando a Pio X.

— *La «Tribuna» dice che l'on. Fortis è* completamente ristabilito e giovedì partirà per Vallombrosa.

La salute di Fortis

Voci di crisi infondate

I bilanci

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 agosto notte

(*mg*). Il presidente del Consiglio — contrariamente alle dicerie corse ieri sera a Montecitorio e raccolte, in mia assenza, per leggera indisposizione, nel fonogramma speditovi alle ventitrè — si può ritenere perfettamente ristabilito dal lieve malessere onde era stato colto e che fu fortemente esagerato dai giornali dell'opposizione.

Egli ha conferito ieri ed oggi coi ministri onorevoli Bianchi, Ferraris, Finocchiaro-Aprile e Pedotti.

Giovedì mattina lascierà Roma per Vallombrosa, dove si tratterrà appena due o tre giorni per recarsi dopo a Montecatini.

Il *Giornale d'Italia* è preso dalla fissazione della crisi dal giorno in cui l'on. Giolitti lasciò il governo. Anche stasera vuole dimostrare che gli onorevoli Carcano e Ferraris devono andarsene perchè non hanno più l'autorità necessaria a trattare con le Società ferroviarie dopo che la Camera non fece buon viso a quanto essi avevano concordato persuasi di avere ottenuto per lo Stato i migliori patti possibili.

Il ragionamento del *Giornale d'Italia* potrebbe avere un certo valore se il periodo dei negoziati dovesse essere riaperto, ed io non ho mancato di farne uno presso a poco identico allo indomani del voto, ma giacchè questo periodo fu chiuso per iniziativa delle Società di deferire le controversie al collegio arbitrale, al governo non resta che il compito di attendere la deliberazione degli arbitri ed in tutto ciò nulla ha da vedere l'autorità dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici dato e non concesso che fosse stata vulnerata dalla risoluzione della Camera.

Ho detto non concesso perchè la lettera e lo spirito dell'ordine del giorno Gianturco, illustrato anche maggiormente nello svolgimento che il proponente ne fece, escludono ogni significato di sfiducia e dicono lodevole il proposito del governo di avere preferito la via dell'accordo diretto a quella dei litigi. Del resto piaccia o non piaccia al *Giornale d'Italia* ed ai suoi amici, la crisi non è mai esistita e l'on. Carcano — sono in grado di affermarlo con piena sicurezza — non presentò mai le dimissioni. Egli è partito per Como tranquillo e sereno come sempre, dopo avere dato le più particolareggiate disposizioni onde siano preparati in tempo i documenti contabili per il rendiconto consuntivo 1904-1905 per il bilancio d'assestamento 1905-906 e per il bilancio di previsione 1906-907, che la legge di contabilità impone, sieno presentati alla Camera se aperta, o trasmessi alla sua presidenza se la Camera è chiusa, entro il 30 novembre. Le ragionerie dei singoli dicasteri si metteranno immediatamente al lavoro, dovendo ciascun bilancio essere prima riveduto, entro ottobre, dalla ragioneria generale dello Stato, ed eventualmente rettificato, e poscia discusso ed approvato dal Consiglio dei ministri.

Se questa seconda fase attraverso la quale devono passare i bilanci è semplicemente formale, diversa è la bisogna per la prima fase, che è sempre lunga e vivamente dibattuta tra la ragioneria generale e le ragionerie delle diverse amministrazioni.

DOPO L'APPARIZIONE DI NASI

Un'intervista col notaio Palmucci

La procura

Roma, 8 agosto notte

La *Patria* narra che il notaio Palmucci che rogò l'atto di procura dell'ex ministro Nasi giunse ieri sera a Roma e fu oggi intervistato da un redattore della *Patria*. Egli disse che non prese affatto antecedenti accordi con Nasi o con suo figlio per la stipulazione dell'atto.

Era stato avvertito che la sera del 24 alle 11 avrebbe dovuto recarsi alla tipografia «Ciotola» dove doveva stipularsi un atto che richiedeva il suo intervento. Non si rifiutò, perchè non è nuovo il caso di stipulazioni fatte con grande riserva. Salì in una stanza piuttosto bassa illuminata debolmente da una luce fioca, dove erano Virgilio Nasi e i testi dei quali non ricorda il nome.

Quasi subito si sollevò una tenda che separava la stanza da un altro vano e comparve l'ex ministro che era irriconoscibile, un po' pallido e smagrito e con una piccola barba. Era piuttosto commosso, gli strinse la mano e lo pregò di contribuire a un atto che avrebbe giovato alla sua riabilitazione. Si informò della qualità dell'atto e seppe si trattava della autenticazione di una firma apposta a una procura.

Appena Nasi ebbe apposta la firma, ringraziò il notaio, gli strinse la mano e si ritirò dietro la tenda. Il notaio suppone si sia allontanato subito. La compilazione di tale atto fu brevissima: tutto finì coll'autenticazione dell'atto che era già stato esteso. Il notaio disse che conosceva solo di vista l'ex ministro e che Virgilio Nasi gli era stato presentato casualmente da alcuni avvocati suoi amici e che se avesse avuto sentore della cosa avrebbe fatto in modo di non entrarci per non essere coinvolto in tante chiacchiere.

La *Patria* dice di sapere che Nunzio Nasi giunse a Roma pochi minuti prima dell'autenticazione dell'atto e si recò in quella tipografia dove si stampa il periodico *L'Intransigente* formato dagli amici del Nasi per collaborare alla di lui riabilitazione. Uno dei testi — dice la *Patria* — è un dottore intimo della famiglia Nasi, l'altro — secondo la *Tribuna* — è un impiegato: entrambi furono chiamati ed interrogati alla Questura.

La *Tribuna* dice: «Nasi prima di venire a Roma si trovava in Italia perchè notificata la sentenza della sezione d'accusa il 23 ultimo scorso, firmò la procura il 24. Sarebbe inesatto che Nasi prima di fuggire abbia munito di una procura generale *ad lites* un avvocato in modo che era superflua la procura speciale: invece, quando era ministro lasciò procura *ad negotia* con facoltà di nominare avvocati e procuratori al notaio Massina di Trapani, e questi valendosi dei suoi poteri, quando Nasi fu sottoposto a procedimento penale rilasciò mandato di procura agli avv. Faranda, Merelani, Martini perchè se ne servissero durante l'istruttoria.

Quando, però, seppero che era stato inviato alla Corte d'Assise usarono della procura per ricorrere in cassazione, e fu appunto allora che Nasi venne a Roma a firmare la procura.

Le ferrovie di Stato nella terza decade di luglio

Roma, 8 agosto notte

Nella terza decade di luglio i 10623 km. delle ferrovie di Stato, escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano, fruttarono lire 8,524,934 contro lire 8,367,680 con una differenza di lire 157,253. Il primo mese di esercizio delle ferrovie di Stato diede lire 23,348,479 contro lire 23,942,078 con una diminuzione di lire 793,599. Vi è da osservare che mancano ancora le quote dovute dalle ferrovie di Stato e incassate dalle antiche Società per importo viaggi dalla mezzanotte del 31 giugno al 1.o luglio.

Le manovre della Divisione di Cuneo in Valle Gesso

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Cuneo 8 agosto sera

Le manovre si iniziarono la mattina del 4 con uno scontro di pattuglie nel vallone del Sabbione, pel quale discende l'esercito invasore, che è quello *rosso* o *sud*. Il giorno 5 si fece riposo.

L'azione vera, considerata sotto il punto di vista dell'estensione e del numero di reparti che effettivamente vi parteciparono, cominciò però ieri mattina soltanto.

Il tema immaginava che gli invasori, dopo aver forzato il Colle di Tenda, impadronendosi dei forti che lo coronano, avessero inviato un grosso distaccamento nel vallone del Sabbione, dal quale si accede alla Valle Gesso, ramo di Entraque, dove constava esservi un nerbo di truppe di difesa, ed una batteria di artiglieria dal Colle della Garbella per sbarazzarsi così subito dell'avversario, più non avendo poi a temer nemici alle spalle.

Interessante riuscì il duello dell'artiglieria da montagna da parte dell'invasore, da campagna da parte della difesa, nel vallone San Giacomo.

La manovra si risolse per intanto colla peggio pei difensori, partito *azzurro* o *nord*.

Riuscì ammirabile per sveltezza, ardimento e spregio delle fatiche l'azione degli alpini, rappresentanti il partito invasore.

Interessante e diffuso fu l'impiego dell'eliografo per la segnalazione degli ordini e delle notizie.

Stamane si è iniziata un'altra manovra, per la quale il partito invasore, continuando nello svolgimento del tema, si spinge su Entraque »

Notizie della Marina

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 agosto sera

Il *Bollettino del Marina* reca: Con decreto 30 u. s. il guardiamarina Baggi è stato richiamato dall'aspettativa il primo agosto corr. Egli con la data 21 corrente, imbarca sulla *Benedetto Brin*. Con decreto 24 luglio e decorrenza 16 agosto, il tenente macchinista Nicolò è stato richiamato in attività di servizio. Detto ufficiale col 1 settembre imbarcherà sulla *Regina Margherita*. Per constatati motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Coatit* del tenente medico Gargiulo disposto coll'art. 7 foglio d'ordine 3 corrente, in sua vece e colla stessa data imbarcherà sulla detta nave il parigrado Della Nave. Col 7 corrente il tenente medico Mingo è sbarcato a Genova dal piroscafo *Las Palmas*.

La regia nave *Aretusa* è partita da Aden; la *Gioia* è giunta a Pozzuoli; la *Calabria* è partita da Coquimbo per Callao; la *Sardegna* è giunta a Taranto; l'*Ercole* è partita da Napoli; la *Margherita*, la *Sicilia*, la *Saint-Bon*, la *Filiberto*, la *Pisani*, la *Garibaldi*, l'*Alberto* e la *Varese* sono partite dalla Maddalena; l'*Euridice* è partita da Trapani.

Notizie militari

Roma, 8 agosto notte

Il tenente generale cav. Giuseppe Stellatti è nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri; il tenente generale Girola cav. Arnoldo, comandante di divisione a Alessandria; Brusati Alberto, comandante la divisione di Ravenna; il maggior generale Porpora comandante la brigata Messina; il colonnello di Stato maggiore Petitti di Roredo conte Alfonso è nominato maggiore generale e destinato al comando della brigata Toscana.

Gli ozi dei grandi uomini

Camillo Cavour agricoltore

Più forte dell'amore, e profonda quasi come la politica, fu in Camillo Cavour la passione dell'agricoltura.

L'amore non prese forse mai tutta l'anima sua, poichè anche l'«inconnue», cioè la dama così designata dai biografi del grande statista, se sollevò nel suo cuore la violenza dell'uragano, ebbe pure di questo la breve durata e non lasciò in lui grandi traccie.

Così per lo meno pensano quanti scrissero del conte di Cavour, concordanti tutti in tale opinione, ad eccezione parmi del nostro Vittorio Bersezio, di cui in questo momento mi si affaccia il ricordo di una pagina, profondamente suggestiva, sopra un amore appunto di Cavour.

Conviene adunque lasciare ogni recisa affermazione, ogni paragone e ogni misura fra l'una e l'altra passione, e dire che accanto alla politica l'agricoltura ebbe un gran posto nel cuore di Camillo Cavour, e che dell'una come dell'altra l'insigne uomo sentì durante tutta la vita il fascino potente e caro. Anzi conviene aggiungere che l'una e l'altra andarono in lui unite, poichè nessuna attività umana rassomiglia alla politica più dell'agricoltura, come nessuna, tra quelle che hanno uno scopo individuale, ha un rapporto così immediato colla società e lo Stato, ha una ripercussione così diretta e tangibile sulla condizione di tutto il popolo.

L'osservazione non è mia, ma di un nuovo, recentissimo biografo del glorioso statista e cioè di Domenico Zanichelli, il cui volume: «Cavour» — edito da G. Barbera di Firenze — ha preceduto di poco quello dello stesso autore e dello stesso editore — uscito ora — su «Giuseppe Mazzini». Ed è appunto dallo studio dello Zanichelli che io sono tratto a discorrere di «Cavour in campagna, di Cavour agricoltore e ad augurare che il fervente cultore dei campi abbia, come ha avuto il grande cultore della politica e cooperatore della liberazione italica, il suo degno illustratore.

Luigi Chiala — ci apprende lo Zanichelli — stava preparando, quando fu sorpreso dalla morte, un volume su «Cavour agricoltore», che sarebbe certamente riuscito molto interessante, perchè avrebbe illustrato un aspetto della vita del grande ministro che gli altri biografi hanno dovuto trascurare.

Di questo aspetto, poco noto, della vita di Cavour, il novello e valoroso biografo confessa che non può occuparsi di proposito, come pur sarebbe utile fare; onde rimane tuttavia il desiderio che, con la scorta del materiale adunato dal dotto e infaticato illustratore dell'epistolario cavouriano, e con l' ausilio di altri documenti, che si potrebbero forse raccogliere nella campagna vercellese — se pur non li aveva già raccolti in Chiala stesso — altri possa studiare questo singolare aspetto del più grande statista dell'Europa moderna, come a ragione lo chiama lo Zanichelli, e darci completo il Cavour agricoltore.

Mentre di agricoltura tanto si parla e si discute, dopo la creazione sovrana dell'«Istituto agricolo internazionale», tornerebbero, queste pagine, di intessante attualità e di utile ammaestramento. E proverebbero quanti atti della vita politica del Cavour sieno dovuti alla forza ed all'energia che egli andava acquistando ed accumulando in mezzo ai campi, e come l'agricoltura stessa gli fosse di valido sussidio nella politica, come quella che acuiva in lui il senso squisito, che aveva già da natura, delle cose possibili, ne temprava la fantasia e per di più lo abilitava a conoscere profondamente le condizioni reali del Piemonte, ad apprezzarne al suo giusto valore la potenzialità economica, cosa questa che gli servì nella conclusione dei trattati di commercio e nella riforma del sistema tributario e gli permise di osare quella grande politica dalla quale fu formata l'Italia.

« Quando si esamina l'attività impiegata da Cavour nell'agricoltura — nota lo Zanichelli — già si vedono in lui quelle qualità che poi si svolgeranno meravigliosamente allorchè sarà al governo: l'audacia nutrita di buon senso e di accortezza, la rapidità di percezione e di comprensione, l'arte finissima di saper cogliere il momento opportuno, la conoscenza degli uomini e delle cose, l'ingegno vasto, potente e sapientemente equilibrato

Perchè Cavour era agricoltore

Domenico Zanichelli ricerca le ragioni da cui il conte di Cavour fu mosso a darsi all'agricoltura; e le trova anzitutto nel bisogno di azione, che egli sentiva in sè e che non poteva in altro modo soddisfare. «Alla sua attività non bastavano lo studio, i viaggi, le conversazioni dei salotti parigini; egli, appunto perchè statista nell'animo, aveva bisogno di concretarla in qualche cosa di visibile e di tangibile, per così dire, e, poichè la via che gli si apriva davanti più facile per riuscire a ciò era l'agricoltura, a questa si diede, anche perchè poteva lavorare, diremo così, sul suo, portando la piena responsabilità delle conseguenze ».

E con quale animo e con quanto entusiasmo le si diede! Con quale amore potè nel 1835 — quando assunse la direzione della «tenuta» di Leri — tradurre in atto il pensiero, lungamente maturato, di dedicarsi all'agricoltura!

« Egli aveva già la preparazione teorica per ciò, aveva l'attitudine e la buona volontà, quindi fu contentissimo quando potè incarnare quello che era in quel momento il suo ideale. Il patrimonio, prevalentemente in terre, della famiglia non era in buone condizioni, perchè il marchese Michele, già avanti negli anni e tutto assorto nella carica di vicario, lo trascurava, il fratello non aveva attitudini ad amministrarlo; quindi era necessario che qualcuno se ne occupasse e il più indicato per ciò era certamente Camillo. Ed egli ne fu contentissimo, aveva un campo d'azione dove impiegare la sua attività; e ne scriveva esultante agli amici: «Voglio che sappiata subito che io sono divenuto veramente agricoltore. E' ora il mio stato», così scriveva a Naville di Châteauvieux e ad Augusto De la Rive: «Ho sulle braccia vaste terre da coltivare da dirigere... Ci metto tutto il mio tempo». E divenne un ottimo agricoltore; viveva la maggior parte del suo tempo in campagna, alzandosi presto al mattino, sorvegliando le coltivazioni e i contadini, iniziando nuovi sistemi di sfruttamento della terra, prendendo accordi cogli altri possidenti per imprese comuni, insomma facendo il gentiluomo campagnuolo in tutta la migliore significazione della parola. Egli intendeva il suo còmpito in un senso molto largo, voleva, e in parte riuscì, che l'agricoltore fosse, nella misura possibile, anche industriale: le cognizioni economiche che possedeva lo aiutarono molto in questo, e molto lo aiutarono i viaggi che ogni tanto faceva all'estero, nei quali non solo studiava le questioni sociali e politiche, ma anche visitava tenute, fattorie, poderi modello, parlava coi principali agricoltori, discuteva con essi e con raro buon senso giudicava le loro dottrine e la loro pratica, proporzionandoli alle condizioni e alla potenzialità del suo paese ».

Cavour nel Vercellese

Così Cavour, più che nel parco ereditario di Santena — dove ora riposano le sue ossa — si trovava contento in mezzo alla pianura vercellese, poetica, più che non si creda, nella sua melanconica ma dolce uniformità, in mezzo alla grande pace ed al fecondo lavoro dei campi.

E i contadini vedevano passare fra gli agresti sentieri il grande ministro, aggirantesi intorno alla sua prediletta fattoria di Leri, fra i suoi assidui giornalieri e le magnifiche mandre, o tutto intento alla piantagione di asparagi giganteschi, e all'esperimento di nuovi aratri, di nuove fabbriche di concimi o raffinerie di zucchero. «Vado a consolarmi — egli soleva dire — con la vista della natura, e distogliere lo sguardo dagli uomini ».

E consolazione davvero, sollievo dolcissimo e profondo dovevano essere, per l'uomo affaticato dalle diuturne ed aride lotte della politica, quelle ore che poteva passare lungi dalle cure dello Stato, in mezzo alla semplicità tanto più cara per chi usciva dalla compassata aristocrazia piemontese.

La bizzarra fantasia di Giovanni Faldella ha reso splendidamente questo aspetto caratteristico della vita del grande statista nella descrizione della visita che Cavour fa a Brofferio nella famosa villa della Verbanella.

Cavour, reduce da Plombières, volle visitare Brofferio alla Verbanella; Brofferio che lo aveva messo tante volte in canzone.

« Alla Verbanella c'era già il cavaliere Luigi Carlo Farini, un altro dei tipi più preminenti del risorgimento italiano...»

Ebbene, sapete di che cosa discorrevano alla Verbanella quegli autori della libertà e della unità italiana?

« Passeggiando essi si dichiaravano altamente soddisfatti non di un ordine del giorno parlamentare, ma della verzura della campagna, del colore azzurro del cielo, del colore ceruleo del lago; passeggiavano come quei Titiri e Melibei che si studiano nel ginnasio; parlavano della semente di bachi della Romagna, che avrebbe provato bene anche nelle bigattiere della repubblica Elvetica ».

Vedendo una pianta di corniole, quei « patrioti giovanotti» si misero a parlare della corniole; poi Farini, rilevando a Brofferio come delle corniole si può fare un'eccellente conserva, finì per lasciare alla famiglia Brofferio la ricetta della conserva delle corniole, la quale riuscì egregiamente, tanto che — aggiunge il Faldella — per riconoscenza al dittatore dell'Emilia, l'inesorabile canzonatore volle chiamarla «la dittatrice delle conserve».

Così quegli uomini semplici e grandi trascorrevano, nella semplicità eterna della campagna, le ore di tregua e di riposo, traendo da essa tesori di forza e di energia. La politica infida poteva talora tradirli; ma la campagna era là, sempre eguale, ad accoglierli nella sua immutabile fedeltà; era pur sempre la grande consolatrice delle loro amarezze e delle loro delusioni.

La campagna ispiratrice di Cavour

Ma per quegli che della ricordata triade fu il più grande; per colui che doveva lasciare più vasta orma del suo nome e dell'opera sua, per lo spirito pratico e positivo di Camillo Cavour la campagna non fu soltanto fonte di vigorìa fisica e morale, non fu soltanto passatempo e conforto, ma occasione di studio, di lavoro, d'esplicazione della sua grande attivi-

tà; fu mezzo anch'essa per servire e giovare alla patria.

Egli si levò arditamente fra la vecchia aristocrazia subalpina, che — padrona in gran parte della terra, e tutta chiusa nelle avite usanze — non sentiva punto il bisogno di far rendere alla terra più di quanto naturalmente rendesse; si levò arditamente, e solo, o quasi solo, intraprese quell'opera di avanzamento, di progresso agricolo, di ricerche, di tentativi, di applicazioni scientifiche, a cui si erano opposte e si andavano ancora opponendo la noncuranza dei proprietari e la diffidenza dei contadini.

Ecco perchè, in quest'ora di risveglio agricolo, dovuto alla rinnovata fede nella grande virtù della terra — fede di cui il giovane monarca ci ha dato così nobile esempio — io penso che si debba ricordare ed onorare «Cavour agricoltore».

Ah! non ricordato abbastanza (e persino talvolta obliato, come in questi giorni è avvenuto) non ricordato quanto lo dovrebbe essere, è lo stesso «Cavour politico»; il più grande statista dell'Europa moderna, « il più grande di tutti perchè più completo, più armonicamente equilibrato di tutti»; quegli che seppe unire «l'audacia accorta e prudente di Richelieu, la potenza fascinatrice della parola, la genialità delle idee di Pitt, il senso umano e civile di Gladstone, la vastità dei concetti, la forza morale per attuarli, superando ogni ostacolo, di Bismark ».

Cavour e i poteri

« Quando si sarà perduta la nozione esatta degli avvenimenti e delle date — conchiude lo Zanichelli — Camillo Cavour apparirà ai posteri come l'uomo provvidenziale destinato ad attuare le idee dei precursori, specialmente di Mazzini, a concretare nei fatti, coll'animo e il cuore degno di loro, le loro aspirazioni, le loro speranze, la fede per cui i precursori e i martiri hanno pensato scritto e sofferto; nè alcuno crederà che l'apostolo infaticato e sublime dell'unità e lo statista che seppe attuarla fossero discordi ».

Ma allora sarà, meglio che oggi non sia, riconosciuto e apprezzato questo epico e affascinante elemento del Risorgimento italiano.

E, se non ora, allora almeno, nella grande corona della gratitudine nazionale, che sarà offerta al sommo statista, come a Mazzini, a Garibaldi e a Vittorio Emanuele, non sia dimenticata la foglia che ricordi Cavour agricoltore»!

Forse, chi sa? se egli potesse destarsi dalla pace sepolcrale di Santena, quel ricordo e quell'omaggio varrebbe, più che tutto, a illuminargli di un sorriso la vasta fronte che il genio ha baciata!

gidi

Per la pace

La Russia ha interesse di affrettare

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Londra, 8 agosto sera

Un corrispondente da Portsmouth (Stati Uniti) telegrafa: «Si crede di sapere, che appena la conferenza sarà riunita i rappresentanti dei giapponesi presenteranno simultaneamente due memoriali sulle condizioni di pace: il primo sarà moderato e si applicherà nel caso che i plenipotenziari lo accettassero immediatamente; il secondo sarà severissimo e conterrà tutte le esigenze dei giapponesi nel caso in cui a cagione dell'attitudine della Russia la guerra si prolungasse.

Il *Daily Mail* ha da New York: «E' stato dato ordine di dare la precedenza ai russi nella cerimonia di Portsmouth. Il motivo speciale è che la Russia ha l'ambasciatore a Washington mentre il Giappone ha soltanto il ministro plenipotenziario».

Da Portsmouth poi si comunica che De Witte è giunto colà iersera.

Pierpont Morgan, Schaw, segretario del tesoro ed il barone Kaneko, agente finanziario del Giappone, che si erano trovati contemporaneamente a far visita al presidente della Confederazione Roosevelt, hanno dichiarato che essi vi si sono incontrati casualmente per scopi diversi.

Perchè la partenza dei plenipotenziari è ritardata

Parigi, 8 agosto notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: «Corre voce che il ritardo dell'apertura della conferenza per la pace non sia dovuto, come si dice ufficialmente, al ritardo di 12 ore dell'«yacht» per la nebbia, ma per l'incidente sollevato dal barone Komura relativo ai poteri di Witte. I due plenipotenziari telegrafarono ai loro governi dicendo che se i poteri di Witte non sono ampliati ed eguagliati a quelli di Komura la conferenza sarà sciolta alla prima seduta».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il terrore d'un capo di polizia
Gli operai di Reval in conflitto colla truppa

Pietroburgo, 8 agosto sera

Il capo della polizia di Homel ha fatto affiggere il seguente avviso: «Da quattro giorni che sono a Homel due bombe sono state lanciate dagli israeliti. Perciò prevengo gli israeliti appartenenti alla classe infima della società ebrea e proclamantisi democratici, che se si troveranno sulla mia strada in città ad una distanza di 50 passi saranno fucilati dai cosacchi che precedono la mia vettura. Ho ordinato parimenti alle truppe di tirare contro le case donde partissero insulti. Si puniranno tutti coloro che provocheranno assembramenti anche senza scopo malvagio. Le misure saranno prese anche contro gli israeliti di grave età o di posizione elevata che formassero assembramenti».

Gli operai di Reval tennero un *meeting* e approvarono la proposta di uccidere il capo di polizia. Seguì una dimostrazione con bandiere rosse. La popolazione intervenne e intimò ai dimostranti di disperdersi. I promotori allora spararono colpi di rivoltella e lanciarono sassi ferendo gravemente il capo della polizia ed un ufficiale dei cosacchi. I soldati ricevettero perciò l'ordine di sparare, ma tirarono in aria. Infine i dimostranti furono dispersi a colpi di «nagaika».

Il quarto consiglio di Peterhoff
per la revisione del progetto Bouliguine

Pietroburgo, 8 agosto sera

Ieri nel pomeriggio si tenne a Peterhoff il quarto Consiglio per la revisione del progetto Bouliguine essendo le disposizioni principali di tale progetto già approvate. Ciò fece procedere tranquillamente la discussione degli articoli quantunque gli oratori reazionari si mostrassero piuttosto intrattabili. Il granduca Wladimiro dimostrò quanto poco opportuno fosse il sollevare sterili discussioni sui particolari mentre i principî su cui si baserà il sistema elettorale e le funzioni dell'assemblea erano già stati approvati.

Si crede che il granduca Nicola simpatizzi coi conservatori, i quali ritengono che la natura delle elezioni progettate farà sì che la maggioranza dei deputati si comporrà di avvocati e dottori ed altri membri della classe professionale liberale di cui è notoria l'ostilità verso la autocrazia.

Bobrinski, Stichinscki, Narichine, Schihmatoff, proseguono nel manifestare il loro ardore in favore dei reazionari.

Un enorme incendio a New York

New York, 8 agosto sera

Parecchi depositi della Compagnia ferroviaria «Delaware Backawama Western» sono stati distrutti da un incendio a Oboken. I danni ascendono a mezzo milione di dollari.

La squadra francese a Cowes

La serata di ieri

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Londra 8 agosto notte

Telegrafano da Cowes che il *Victoria and Albert* dette iersera il segnale della illuminazione. Lo spettacolo era magnifico e l'entusiasmo generale.

Mentre la flotta illuminava la costa di Portsmouth intiera, si accendevano le illuminazioni del palazzo di città, sopratutte splendide. Ogni piano del monumento era disegnato da una linea di fuochi tricolori. Tutti gli edifici pubblici, molti privati, persino le tramwie elettriche erano illuminate. Si calcolano a 80.000 le persone venute oggi a Porthsmouth a vedere l'arrivo della flotta francese.

A Portsmouth iersera la rappresentazione di gala al teatro reale è riuscita splendida; si suonarono la Marsigliese ed il *Good Save* ascoltati in piedi da tutti i presenti fra le grandi acclamazioni ad Edoardo e a Loubet.

Edoardo offerse iersera un pranzo a bordo del *Victoria and Albert* in onore del comandante e degli ufficiali della squadra francese. Vi intervennero il Re, la Regina, la famiglia reale, l'ambasciatore francese, l'ammiraglio Caillard e gli ufficiali francesi.

I brindisi

IL RE EDOARDO VII

Il Re Edoardo rivolgendosi all'ambasciatore Cambon, fece il seguente brindisi: «Prima di fare un brindisi al Presidente della Repubblica, voglio dire a V. E., rappresentante del vostro grande paese, il grande piacere che provo nel ricevere l'ammiraglio Caillard della squadra del Nord. Non ho dimenticata l'accoglienza fatta a Brest alla flotta inglese dell'Atlantico; tutti i marinai rimasero commossi di quella accoglienza e spero che la Vostra visita nelle acque inglesi stringerà vieppiù l'amicizia che li unisce. Sono persuaso che l'*entente* cordiale dei due paesi avrà il principale vantaggio di mantenere la pace essendo così vicini. Spero che le nostre relazioni continueranno e si rafforzeranno. Bevo alla salute del Presidente e nello stesso tempo faccio voti alla prosperità della Marina francese».

L'AMBASCIATORE FRANCESE CAMBON

Cambon così rispose: «Sire! Permettetemi di ringraziarvi a nome del Presidente Loubet e a nome del mio paese per le parole di V. M. Esse avranno una eco profonda nell'animo del Presidente e di tutti i francesi, ma non ci sorprenderanno, perchè è molto tempo che conosciamo in Francia i sentimenti animanti V. M. per il nostro paese. Noi sappiamo che se una certa indecisione nei sentimenti fra i due popoli ha fatto posto ora ad una *entente* e la buona amicizia di V. M. ha esercitato una influenza preponderante in questo avvicinamento, noi non lo dimenticheremo mai.

«Bevo alla salute di V. M. e mi permetto di associare la Regina e la Famiglia Reale ai voti che formo dal fondo del cuore per la loro felicità».

L'AMMIRAGLIO CAILLARD

Caillard fece il seguente brindisi: «A nome della Marina francese ringrazio S. M. della accoglienza benevola che si è degnata di fare alla squadra del Nord e La prego di aggradire l'espressione della nostra profonda gratitudine. Gli ufficiali e gli equipaggi della squadra del Nord sono ancora sotto l'impressione delle relazioni così cordiali avute a Brest coi loro camerati della flotta dell'Atlantico. Gli stessi legami di calda e cordiale simpatia li uniranno alla flotta della Manica. Di questi due incontri serberanno indimenticabile il ricordo e l'inalterabile benevolenza che V. M. vuole attestare loro rimarrà profondamente scolpita nella memoria».

L'animazione a Cowes

Nelle vie della città la popolazione, i marinai ed i soldati inglesi fraternizzano coi marinai francesi. L'ammiragliato britannico ha assegnato ad un certo numero di marinai nativi delle isole del Canale il compito di servire da interpreti ai compagni francesi.

Molti «yachts» partiti da Portsmouth e da Southampton vanno e vengono continuamente a traverso la linea della squadra francese. I viaggiatori per la maggior parte inglesi, francesi ed americani acclamano i marinai francesi che scambiano con essi parole di benvenuti cordiali. La Solent ha presentato tutta la mattina un aspetto animatissimo solcata in tutti i sensi da «yachts» ed imbarcazioni. Le navi delle due squadre sono oggetto della curiosità generale. Le navi da guerra francesi e specialmente gli incrociatori sono ammiratissimi.

La corsa degli "yachts,,

Il tempo è sempre nuvoloso. Nel pomeriggio vi fu la corsa degli «yachts» del *Royal squadron* per la coppa del Re. Gli ammiragli francesi e un certo numero di altri ufficiali superiori francesi furono invitati ad un *lunch* offerto dal Commodoro del *Royal Yacht* nella sede del Club. Altri ufficiali francesi parteciparono alla «Garden Party» offerta dalla viscontessa Gort nel suo castello di East Cowes agli ufficiali inglesi e francesi. Automobili e carrozze si posero a loro disposizione come pure a disposizione di quelli che desiderano visitare il Collegio Navale di Osborne e la casa dei convalescenti di Osborne House.

Stasera a bordo del *Enchantrees* i membri dell'ammiragliato offriranno un pranzo agli ammiragli e comandanti francesi.

Gli ufficiali di guardia delle navi francesi pranzeranno cogli ufficiali inglesi delle navi della flotta della Manica opposte alle loro. Alle ore 9 le due flotte e gli edifici della città si illumineranno nuovamente. La città è sempre straordinariamente animata. L'entusiasmo popolare è grandissimo. Da ogni parte dell'Inghilterra si organizzano treni di piacere per condurre a Portsmouth i forestieri desideranti di assistere alla rivista di domani.

L'entusiasmo inglese

Il *Daily Express* pubblica il resoconto della giornata in francese ed il suo articolo di fondo è pubblicato in francese ed inglese.

Il suddetto giornale scrive: «Le feste di Portsmouth sono un segno dell'intenzione delle due nazioni di rendere permanenti le loro relazioni attuali e di cercare in avvenire di agire di concerto con spirito di mutua fiducia in tutte le questioni internazionali. Ciò vale meglio dei trattati di alleanza» e aggiunge: «Dopo Brest, Cowes, Portsmouth, Londra; una volta di più noi siamo stati rivali della Francia, ma questa volta non è più che sul terreno dell'ospitalità facendo di questa visita una dimostrazione del sentimento generale e comune verso la nostra cara vicina. Noi seguiamo una politica dele più alte e generose».

Il *Times* dice: «Non esiste nazione che abbia avuto una parte così grande nella nostra storia ed eserciti un'influenza così profonda nella nostra civilizzazione, letteratura, arti e costumi. Questa influenza è stata reciproca. Noi ci siamo istruiti mutualmente durante i secoli».

Il *Daily New* scrive: «Quello che amano i francesi è la civiltà intiera. Hanno per essa gli occhi di un'amante e salutano con gioia la *entente* con un popolo che marcia in avanti verso uno scopo così desiderabile che coronerà gli sforzi di tutti.

Il *Daily Mail* scrive: La spiegazione dell'amicizia che esiste fra la Francia e l'Inghilterra è che ciascuna di queste due potenze comprende l'importanza dell'integrità dell'altra per la sua politica.

Lo *Standard* scrive: «Ciò che noi desideriamo è che i nostri ospiti si sentano come in casa propria. Quando i francesi si sentiranno come in casa propria in Inghilterra e gli inglesi in casa propria in Francia l'êra della pace duratura sarà cominciata».

SPORT

La vittoria definitiva della "Darracq,,
nella corsa pel "Circuito de la Ardenne,,

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 8 agosto notte

Si è chiusa la grande prova automobilistica internazionale. La corsa del grande circuito delle Ardenne, prova di velocità, organizzata dall'Automobile Club belga, vinta nel 1902 da Jarrot con una Panhard-Levassor, nel 1903 da P. de Crawhez (idem) e nel 1904 da Heath (idem), si è ripetuta per la quarta volta. Il percorso totale della gara era di 600 chilometri, dovendo per cinque volte i concorrenti percorrere il tratto Bastogne, Saint-Hubert, Recogne, Neufchâteau, Louglier, Habay-la-Neuve, Carrefour d'Arlon, Martelange, Bastogne, cioè chilometri 120. Vi erano in gara francesi, tedeschi ed italiani, e la vittoria fu riservata ai francesi e precisamente alla Casa Darracq.

Il percorso netto di ogni giro di riduceva a chilometri 118 e m. 400. Eccovi la descrizione di ogni giro:

Dopo il primo giro la classificazione fu così stabilita: 1.o Wagner, che guidava una vettura Darracq e impiegava minuti 64'22", battendo di cinque minuti il *record* del miglior tempo del giro ufficiale, coprendo nella prima ora 19 chilometri e 200 metri; 2.o giunge Tart (Panhard-Levassor), in minuti 65'20"; 3.o Hemery (Darracq), 65'44"; 4.o Rougier (De Dietrich), 65'58"; 5.o Jenatzy (Mercedes), 66'21", 6.o Duray (De Dietrich), 67'39"; 7.o barone De Caters (Mercedes), 68'38", 8.o Teste (Panhard), 68'57"; 9.o Fabry, che guidava una vettura di cento cavalli della fabbrica *Itala*, di Torino, in 69'45"; 10.o Heath (Panhard) 71'; 11.o Le Blon (Panhard) 76'30".

Infine giunse la vettura leggera Darracq, guidata da Montjoie, che impiegò 82'20". Restano quindi in corso 12 corridori.

Uno scoppio di pneumatico, sopravvenuto nella curva di Recogne, a 49 chilometri dal traguardo, fece rovesciare la vettura De Dietrich, guidata da Gabriel. Questi ed il suo macchinista non rimasero feriti. Il meccanico riportò delle leggere graffiature al volto.

IL SECONDO GIRO

Alla fine del secondo giro, i concorrenti avevano percorso la distanza di chilometri 236 e m. 800. Hemery passò primo a Bastogne, alle ore 8.50, seguito da Jenatzy, Rougier, Wagner, Heath, Teste De Caters e Duray. L'automobilista Rougier fece il miglior tempo nel secondo giro, percorrendolo in 64.21, ciò che battè il tempo stabilito nel precedente giro da Wagner.

Ecco la classificazione dopo il secondo giro: 1.o Rougier, in ore 2.10'19"; 2.o Jenatzy, in ore 2.14'44"; 3.o Hemery in ore 2.16.13"; 4.o Tart, in ore 2.17'29"; 5.o Wagner, ore 2.18'51"; 6.o Teste, ore 2.26'; 7.o Le Bron, ore 2.32'; ; 8.o Duray, ore 2.34'; 9.o Heath, ore 2.39'; 10.o De Caters, ore 2.40'; 11.o la vettura leggera del Montjoie, ore 2.42'.

IL TERZO GIRO

Alla fine del terzo giro si sono percorsi km. 355 e m. 200.

La classifica fu così stabilita: 1.o Hemery, ore 3.23'32"; 2.o Teste, ore 3.38'38"; 3.o Tart, ore 3.39'41"; 4.o Le Blon, ore 3.51'; 5.o Heath, ore 3.52'; 6.o De Caters, ore 4.1'.

Appena passato quest'ultimo, accadde un incidente. Un individuo gettò una bottiglia vuota sulla linea d' arrivo, coll' intenzione evidente di farne scoppiare le gomme. I gendarmi immediatamente lo arrestarono.

IL QUARTO GIRO

Al quarto giro l'interesse della corsa aumentò. I concorrenti avevano percorso senza incidenti km. 473 e m. 600. Primo passò Hemery, in ore 4.40'3", il quale fece sviluppare alla sua Darracq, in media 100 chilometri all' ora; 2.o è Teste, in ore 4.51'31"; 3.o Tart, in ore 4.54'3"; 4.o Wagner, in ore 5.12'11"; 5.o Heath, in ore 5.14'; 6.o De Caters, in ore 5.22".

L'ULTIMO GIRO

Ecco i tempi del percorso totale (km. 592): 1.o Hemery, ore 5.28'32"; 2.o Tart, ore 6.13.37"; 3.o Le Blon, ore 6.22'56"; 4.o Wagner, ore 6.24'10"; 5.o Heath, ore 6.24'20"; 6.o De Caters, ore 6.40'27".

La Coppa di regolarità è stata guadagnata dalla Casa « Panhard-Levassor ». Infatti, fra le prime sei macchine che compirono l'intero percorso, figurano tre Panahrd guidate da Tart, Teste e Le Blon.

Come vedete, una terza grande corsa automobilistica si è disputata, priva di incidenti notevoli, cosa che si deve anche questa volta alla ottima organizzazione. Terminerò facendovi notare che, mentre la media di Heath, vincitore della corsa delle Ardenne nel 1904, fu di chilometri 92 all' ora, quella d'oggi viene aumentata di circa 8 chilometri.

All'arrivo di Hemery si fecero grandi ovazioni.

Audax Italiano - Sezione di Padova

Abbiamo da Padova, 8 agosto:

Domenica scorsa ebbe luogo la prima marcia ufficiale di questa sezione col percorso: Padova, Dolo, Piove di Sacco, Chioggia, Adria, Rovigo, Padova km. 203 in ore 18.

Perseguitati dalla pioggia, i nostri «audax» compirono l'intero percorso con vantaggio. Ebbero affettuose accoglienze a Chioggia e a Rovigo.

Con questa marcia va conferito il titolo di «audax» all'unico aspirante presentatosi, sig. Antonio Piovan.

La vittoria della "Juventus,, a Gradisca

La Società ginnastica *Juventus* domenica scorsa a Gradisca — dove si era recata per prendere parte al convegno ciclistico tenutosi in occasione dell'inaugurazione della bandiera del Club ciclistico friulano — ha conseguito: Il 1.o premio (grande medaglia d'oro) per il maggiore kilometraggio; il 1.o premio, Coppa artistica in argento (dono del Municipio) per la provenienza da paese lontano; il 3.o premio (medaglia d'argento) per il numero dei partecipanti.

Le agitazioni operaie a Vicenza
Il componimento sfumato

Vicenza, 8 agosto sera

Stamane si riunirono in municipio la commissione dei capimastri e proprietari falegnami e quella degli operai per apporre le proprie firme al concordato stipulato sabato scorso. Erano inoltre presenti il sig. Quaglino in rappresentanza degli operai e l'avv. Mazzoni in rappresentanza dei proprietari. La riunione era presieduta dall'assessore anziano co. Zileri in sostituzione del Sindaco Marzotto che si trova in congedo.

Dopo la lettura del verbale, la Commissione operaia dichiarò che prima di firmare il concordato essa intendeva interrogare le singole assemblee per ottenere l'approvazione di quanto fece.

Questa dichiarazione riusciva nuova, in quanto che nessuna mai delle due commissioni accennò a dovere interrogare le rispettive assemblee e avere l'approvazione sul proprio operato.

La commissione dei proprietari si oppose, dicendo che si era fin da sabato stabilito dalle due commissioni che la firma sarebbe stata apposta oggi al concordato.

La Commissione operaia insistè sulla sua pregiudiziale e così pure quella dei proprietari. Il sig. Quaglino si dichiarò pronto, in omaggio a quanto era stato stabilito, a firmare a nome della Federazione edilizia italiana. L'assessore co. Zileri, visto che era impossibile l'accordo, dichiarò sciolta la riunione.

Appena si sparse in città la voce che l'accordo era fallito si diede la stura ai più variati commenti. Si ritiene che la causa del mancato accordo sia opera dei soliti maneggioni, i quali furono gli organizzatori di questa sciagurata agitazione.

I proprietari pubblicheranno un manifesto col quale inviteranno gli operai al lavoro in base al concordato concluso sabato scorso.

Dalle stazioni balneari e climatiche

A Roncegno

Ci scrivono da Roncegno, 8 agosto:

Da qualche settimana Roncegno è divenuta una vera stazione balneare brillante, aristocratica e gaia; giornalmente ed anche più volte al giorno la tromba del guidatore degli omnibus del Grand Hotel des Bains segnala nuovi arrivi; a quelli che quivi si recano per cura s'uniscono a quelli che vengono a trovare degli amici od a visitare il luogo e godervi alcuni giorni od alcune ore del bellissimo soggiorno. Il *Grand Hotel des Bains* e gli hotel *Stella*, *Moro* e *Roncegno* e le case e ville private sono quasi tutte occupate e fra poco comincierà la... penuria degli alloggi.

Non bastano gli annunci in quarta pagina, perchè un luogo abbia a prosperare: ci vuole l'appoggio dei medici convinti dell'efficacia curativa, una buona temperatura e sopratutto è necessario che coloro che partono portino seco un gradito ricordo del soggiorno.

E che Roncegno corrisponda a questi essenziali requisiti è provato dal vedervi da anni ed anni ritornare famiglie o persone in cerca di ristoro e di benessere. Noto tra queste le famiglie Silvestri di Milano, Glauzmann di Trieste il barone Giordano Apostoli di Roma, la baronessa Lola de Gerlach, la cont. Albrizzi di Venezia, l'avv. Ehrenfreund di Venezia, il co. Rocca pure di Venezia, la contessa Fabbricotti di Firenze, la signora Mottu di Napoli, la signora Zikelka di Amburgo, la marchesa Cavaletti di Roma, la signorina Noerbel di Milano, la marchesa d'Ayola Valva di Napoli, Loufty Bey di Cairo, la signora Gentilomo di Trieste, il signor Ravà di Venezia ecc. ecc.

La mattina negli ombrosi viali dello splendido parco, tenuti con una cura proprio inglese, si ammirano in eleganti *toilettes* la bellissima ed intellettuale miss Dikens colla madre, miss Beal di Boston...... una vera colonia di americane dalle belle *silhouttes*, dagli occhi azzurri e profondi come il cielo che sorride in alto.

Il *tennis* è animato nel pomeriggio, sono assidue giocatrici le signorine Maria Waiz e Glanzmann, ben note per la loro valentia già addimostrata per le gare passate; al prossimo torneo i valenti campioni avranno in esse delle degne compagne.

E la sera, sul piazzale dello stabilimento, le ore volano rapide. Da tutti gli hotels, dalle ville, convengono i villeggianti ad ascoltare l'ottima orchestra diretta dal Bassoli, mentre dalla vallata sale coi profumi della campagna, un fresco delizioso.

Abbiamo avuto anche un ballo *cotillon*: dirigeva la signora Breda di Milano aiutata dalla signorina Ida Fantappiè.

Si ballò nella sala del caffè, che alle nove era zeppa di eleganti signore e belle signorine. Vaporosa e graziosa quanto mai la signora Csilag, in bianco con cappellone nero, le signore Jacques, Ribchies e Egri di Cairo, la signorina Sveet di New York, la signorina Breda di Milano, la cont. Leny Waiz-Martini in toilette nera, la signorina Waiz in *gris-perle*, la sig.na Baroni in rosa. Si danzò sino alle 11 e mezzo e si terminò con una bella quadriglia maestrevolmente diretta dal signor Egri.

Sono continui gli arrivi di forestieri: intanto sono arrivati l'on. Wolemborg con la sua signora, il maestro Scontrino con la sua signora, il barone Maineri, l'elegantissima baronessa Oettingen, il barone Malfatti di Ala, il nobile Ginami di Milano ed altri ancora di cui mi sfugge il nome.

Alacremente procedono intanto i lavori della nuova grande costruzione che i sigg. dott. Fratelli Waiz inaugureranno la ventura primavera. Si lavora nell'interno del salon teatro che sarà ultimato in autunno e si lavora pure alla costruzione del *New Hotel*, che avrà un complesso ricco e grandioso di sale ed appartamenti.

Una gita dei Duchi d' Aosta

Caserta, 8 agosto sera

Il Duca d'Aosta è giunto stamane a Formia ove fu ricevuto con immenso entusiasmo dalla popolazione e fu ossequiato dalle autorità locali.

Poco dopo ripartì per Elena; quivi il Duca ricevette al Municipio le autorità civili e militari, indi si recò a visitare il circolo militare, e ripartì in automobile.

Alle ore 9 antimeridiane giunse a Gaeta dove passò in rivista il reggimento di fanteria che colà trovasi di guarnigione. Alle 12 a bordo della nave *Ercole* giunse a Gaeta anche la duchessa d'Aosta che visitò il Duomo e l'Ospedale. Nel pomeriggio colla stessa nave il Duca e la Duchessa ritornarono a Napoli.

La costituzione d'una Società Anonima
per la fabbricazione di materiale da guerra

Genova, 8 agosto sera

Il Consiglio di amministrazione della Società per le Acciaierie di Terni, riunitosi ieri, ha approvato il compromesso relativo alla costituzione di una Società Anonima per la fabbricazione di artiglieria e munizioni da guerra. I principali sottoscrittori della nuova Società sono: la Società Wickers e F. Ltd. di Londra; Società delle Acciaierie di Terni; Cantiere F.lli Orlando e C. di Livorno; Cantiere N. Odero fu Alessandro e C. di Sestri Ponente; Cantiere N. Odero e Compagni di Genova; commendator Giuseppe Orlando e cav. Attilio Odero.

Un incendio nei sotterranei d'una tipografia

Roma, 8 agosto sera

Stamane si sviluppò un piccolo incendio nei sotterranei della tipografia «Industria e Lavoro» in via delle Coppelle ove si stampa la *Capitale*. Aveva preso fuoco la cartaccia accumulata nei sotterranei. I vigili spensero prontamente l'incendio.

Le casse di M. S. pel personale dei tabacchi

Roma, 8 agosto sera

Il ministro delle Finanze, on. Majorana, ha già licenziato lo statuto delle Casse di Mutuo soccorso pel personale a mercede giornaliera delle Manifatture di tabacchi ed il relativo decreto di approvazione trovasi già in corso.

La fine del dibattimento del processo Murri

Le dichiarazioni di Tullio e Linda

(**Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,**)

Torino, 8 agosto sera

L'udienza è aperta alle 15.15. La ressa per entrare si fa sempre più grande. Nell'aula prima che si apra l'udienza si nota un nervosismo straordinario data l'imminenza della decisione. Le domande si incrociano sull'esito del verdetto. I banchi degli avvocati sono al completo. Si nota nel banco della Parte Civile il curatore avvocato Stoppato. Nel banco degli imputati si nota il solito contegno impassibile. Solo Tullio Murri appare un poco più nervoso.

Presidente — Se gli avvocati nulla hanno da aggiungere (segni negativi dal banco degli avvocati) dò la parola agli imputati. Voi, Tullio Murri, avete qualche cosa da dichiarare?

Tullio si difende

Tullio (*che è commosso incomincia con voce rotta dai singhiozzi*). La casa mia da tre anni vive in orribili angoscie. Da tre anni ho perduto padre e madre. Da mesi e mesi mia sorella fu esposta ad ogni sorta di ingiurie senza che io abbia potuto soccorrerla, io che avrei dato per lei la vita. Ma, signori giurati, a questo rimedierà il vostro verdetto. Vi è però una parte che il vostro verdetto non potrà rimediare: la morte di Francesco Bonmartini. Non è ipocrisia, dal momento che se io dico questo, lo può accertare il giudice istruttore stesso, al quale rispondendo nel segreto del suo gabinetto, non potevo mai (*si abbandona ad uno scoppio di pianto*) parlare del Bonmartini senza trattenere le lacrime. Parlando dell'omicidio devo dire che quando uno si trova nelle mie circostanze, si trova non solo in condizione di difesa, ma in preda ad un istinto bestiale di reazione.

Fui vittima di una delle tante cantonate che sempre presi da che sono al mondo. Se il processo fosse stato fatto a Bologna ove tutti mi conoscevano, ove non feci male ad alcuno e neppure pensai male, questo che dico sarebbe compreso. Il processo ha dissipato parecchie calunnie, ma si disse però che io abbia ucciso il Bonmartini per odio. Ciò non è vero. Ebbi qualche scatto contro il Bonmartini quando credetti che offendesse qualche membro della mia famiglia, ma odio mai. Credevo che i mali fisici di mia sorella fossero conseguenza dei mali morali, e ritenendola in imminente pericolo di vita non vidi altra soluzione possibile che sopprimere la vita del Bonmartini. Lo stesso Naldi ha dichiarato che io ero invasato da questa idea. Non fu un errore morale il mio, ma fu un errore di testa. Volete condannarmi ad una pena disonorante per questo? Fu un errore il mio. Credetti di portare la salvezza a Linda; fu invece la sua rovina. Se nel 1902 avessi avuto i difetti che mi si attribuirono, se io fossi egoista, indifferente ai dolori della sorella, sarei ora onorato e rispettato; invece per non essere egoista sono qui dipinto come un briccone. In circostanze anormalissime ebbi un pensiero ostinato che mi perdette. Ho avuto un pensiero di male, ma coloro che chiedono una condanna spietata dicano se avrebbero avuto l'idea di sacrificarsi per la sorella. Si dirà che volli farla franca, ma si ricordi che io portai il veleno per suicidarmi nel caso che il progetto fallisse.

Se la morte del Bonmartini deve essere vendicata, vendicatevi su me, perchè se c'è un colpevole sono io. Io sono giovane, ho molti anni da vivere. Se sarà necessario espierò. Mi potete levare l'onore, la felicità, la libertà, ma restituite Linda ai figli, alla libertà, ai genitori. Essa è innocente.

Chiedo scusa a coloro a cui ho fatto male e specialmente a mia sorella Linda. L'unica mia scusa è che le voglio bene. (*Linda singhiozza; Tullio si avvicina a lei, ma poi si butta sul banco piangendo*).

Presidente — Voi Secchi, che avete da dire?

Secchi: — Ho la coscienza di non avere alcuna delle responsabilità che l'accusa mi ha data. Sono sicuro che voi, o giurati, non mi condannerete e fido nella vostra coscienza.

Presidente: — Voi, Bonetti, che avete da dire?

Bonetti: — Nulla (*piange*).

Presidente: — E voi Naldi?

Naldi: — Nulla ho da dire.

Presidente: — E voi, Linda Murri?

Linda vuol rivedere i figli

Linda: (*si alza, si leva il velo e parla appoggiata alla sbarra con voce debole*). Non voglio altro che rivedere i miei figli (*piange a lungo*) e chiedo perdono della colpa morale che da tre anni espio con tremendo dolore e voglio esprimervi tutto l'animo mio per dirvi che sono innocente dell'accusa orribile che mi ha colpito.

Signori giurati, spero che voi farete giustizia; illuminati dalla parola dei buoni difensori, ispirati da Dio, mi renderete ai miei bambini: così io, signori giurati, compirò la mia espiazione nel crescere i miei bambini al culto della memoria paterna ed educarli nel pensiero del loro padre. Mi raccomando per essi, perchè per me non mi colpirebbe la condanna (*piange*); io ne morrei di dolore, perchè la condanna colpirebbe quei due bambini che rimarrebbero disonorati e soli. Vi raccomando anche mio padre e vi raccomando il mio povero fratello.

Presidente: — Non avete altro da dire?

Linda fa segno di no col capo.

Il *Presidente* dichiara chiuso il dibattimento, quindi inizia il suo riassunto dicendo ai giurati che al loro intelletto ed alla loro coscienza basterebbe l'attenzione prestata al processo. Ma la legge obbliga a riassumere il processo, ciò che farà con esattezza e brevità.

Ricorda come fu trovato il cadavere del Bonmartini ed affronta poscia la questione se sia stato ucciso alle 18.30 od alla mezzanotte. Ricorda in proposito il memoriale di Tullio, le sue dichiarazioni e quelle dei testimoni.

Alle 16.10 giunge la notizia che la madre del giurato Galli secondo supplente, è ammalata. Il giurato va a casa ed intanto si sospende la udienza alle 16.30.

Alle 17 si riprende ed il presidente avverte che nessuna notizia è giunta da parte del giurato Galli perchè la madre non abita dove ha residenza il giurato.

L'*avv. Cavaglia* chiede che per riguardo al giurato si rinvii l'udienza a domattina. Il presidente acconsente e l'udienza è tolta.

I figli di Linda Murri a Lugano

(*Nostra lettera particolare*)

Lugano, 8 agosto notte

I figli di Linda Murri giunsero qui una decina di giorni fa, quando io ve ne diedi il primo annuncio. Furono riconosciuti per il fatto che essi sono accompagnati da una loro istitutrice, la signorina Bollati, parente dell'on. Maraini, che è luganese.

Passeggiando la signorina Bollati sul quai insieme coi due figliuoli di Linda, fu incontrata da una signora luganese che la fermò per salutarla. A Lugano si sapeva che la signorina Bollati era istitutrice dei due Bonmartini, onde subito si seppe chi erano il fanciullo e la fanciulla che aveva seco.

A Lugano i due Bonmartini, colla istitutrice e col prof. Stoppato, alloggiano all'*Hotel Lugano*, dei signori Brocca, di faccia al lago. Però spesso si recano a far colazione al *Ristorante Walter*, che è attiguo all'*Hotel Lugano*, pure sulla riva del lago.

Dopo un soggiorno breve a Lugano, i due Bonmartini partivano per la Svizzera interna, e venerdì faceano ritorno. Ogni giorno essi escono e fanno lunghe passeggiate lungo il *quai*, accompagnati dalla signorina Bollati e dal tutore, i quali non li abbandonano mai.

La figliuola di Linda è alta, di forme molto pronunciate. Il viso, a linee decise, dimostra molta energia. La assomigliano perciò al padre. Il figliuolo invece è magro, bruno, molto simpatico, vivace. Ha gli occhi nerissimi e penetranti. Chi conosce Linda Murri lo assomiglia ad essa, anzi dice che ne è tutto il ritratto.

A passeggio, come dappertutto, i figli del Bonmartini tengono un contegno molto distinto. Essi vestono elegantemente, ma con grande semplicità.

Ogni tentativo di estranei per avvicinarli riescirebbe vano, poichè la sorveglianza attorno ad essi è straordinariamente rigida; posso però assicurarvi che sono ignari assolutamente del processo che fra due o tre giorni avrà il suo epilogo a Torino.

La voce corsa che essi ne sapessero qualche cosa o che ne avessero appreso, per quanto riguarda Tullio, leggendo un brano di giornale, è inventata di sana pianta. I figli di Linda vivono nella più completa ignoranza di tutto quanto avviene intorno alla loro madre.

I due ragazzi, pur addolorati della lontananza della mamma, godono del clima dolce di Lugano e sono entusiasti del lago. In questi giorni fecero parecchie escursioni e furono anche al Generoso.

Nulla si sa delle intenzioni del loro tutore. Fino ad ieri egli era nel proponimento di fermarsi qui e non ripartire che dopo data la sentenza. Non è però improbabile che prima di giovedì riprenda coi figli Bonmartini e coll'istitutrice il treno per oltre Gottardo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 9 agosto: S. Osvaldo re.
Il sole leva alle ore 5.4; Tramonta alle 19.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

DOCUMENTI UMANI

La " Serenata ,,

Anche l'altra sera s'è rinnovato lo spettacolo fascinatore, caratteristico, della serenata veneziana; noi jeri ne abbiam dato — come la mi sera cronaca quotidiana consente — un arido cenno.

Ora ci giunge *L'idea liberale* di Milano con un articolo su «La Serenata» di Gino Bertolini, che riproduciamo con viva compiacenza perchè esso non descrivendo una serenata speciale, ma riassumendole tutte in una trascendentale visione sintetica, aggiunge divertimento a quella festa, e ne immortala la suggestione, e ne ferma la fama pei secoli in perenne memoria, poichè, come lo stesso avv. Bertolini disse in altra occasione, «il tempo tutto traveste e seppellisce quaggiù, ma l'uomo può, con la vestalità del ricordo, sfatare le ragnatele offuscatrici del Tempo».

Mosse la Sfavillante d Fondaco dei Turchi.

Mille e mille luci vi lucevano — narrando, entro lor vetri diversi il simbolo del tricolore nel mito del giardino: tante eran le cinture, i monili, i padiglioni! Profondo era lo sposalizio delle due allegorie: come se gemma fosse in rosaio.

Un lungo ordine di burchielli dai molti vogatori silenziosamente la traevano. Ai fianchi e dietro era un grande stuolo di gondole: tacite seguivano, come avvinte da un incanto solo. La luna, nell'alto cielo sereno, pareva scorger nel suo viaggio quella visione.

Sostava ad intervalli, quasi a recar la novella e la ventura: a Ca' d'oro, al Fondaco dei Tedeschi e dei Persiani, a Ca' Farsetti, a Ca' Foscari, a Ca' Corner.

Mosse così a traverso il nastro miracoloso del Canal Grande, fra alterni ritmi d'arpeggi e di voci: mentre il bengala sfolgoreggiava sulle fondamenta, irraggiando falde spesse di popolo e i termini delle calli ed accennando il mistero infinito delle penombre lontane.

Giunse, nell'alta serenità della notte, al Bacino Grande di San Marco e si spinse oltre il mitico San Giorgio, quasi a còrre il senso dell'estrema laguna: e, poi, recinse il suo corso verso la Reggia, splendente di doppieri.

Nello scorcio del cammino, nel bacino profondo, eran assiepate intorno barche di ogni foggia; e le gondole dal lumicino breve come una lucciola; e i caicchi zeppi e gli schifi esili ove il garzoncello, a prora, reggeva una candela ardente nella mano, che le cere imbiancavano; e i bragozzi e i brigantini, di cui l'anima di Venezia aveva suscitato, in quell'ora, tutta la rinascenza notturna e festosa. Il motivo del tricolore errava in luci viride sulle facciate delle Zitelle e del Redentor; e tutta ardeva la torre di S. Giorgio, quasi che un rogo fosse nelle sue viscere. Sprazzi elettrici saettavano qua e là fuori dal naviglio sparso.

Fanatiche acclamazioni scuotevano il Molo: tutto un popolo era là, osannante alla regina stellare, a Margherita, cui il dolore compì l' aureola nel cuore degli italiani.

Risonarono nell'aere morbido le squille dell'inno nuziale lohengriniano. Parve che la melòde vegnente dalle viscere di Germania, trovasse il suo tempio, il palpito grande, la sua anima.

Fu il sommo commiato nell'ora somma.

Vanirono i suoni, scemarono le luci nel deserto profondo della notte.

GINO BERTOLINI.

Asilo per i figli derelitti dei marinai-pescatori dell'Adriatico

La Società Regionale Veneta, Comitato per l'Asilo, ci comunica le seguenti oblazioni, pervenute alla presidenza dell'Asilo a tutto luglio:

Buona usanza L. 167 — Prodotto della prima festina data a bordo del vap. «Nilo» della Nav. Gen. Ital., a mezzo prof. Giuseppe Pardo, L. 117 — Prodotto della seconda festina del «Nilo», a mezzo prof. Gius. Pardo, L. 193 — Comm. Jacopo Vittorelli, prefetto di Venezia, L. 25.

Benefattori — Cav. Angelo Toso, L. 100 — Cav. Giulio Grunwald L. 100 — Nob. Famiglia De Chantal, L. 100 — D. M. Currie di Londra, a mezzo prof. Gius. Pardo, L. 5 sterline, pari a lire 125.60; Lloyd Austriaco, L. 100.

Oblatori — NN. (vari) L. 25 — Cav. avv. Enrico Senigaglia, L. 10 — Società Veneziana per l'industria conterie, L. 50 — Adele Luzzatto (3.a offerta) L. 5 — Maria Carminati (2.a offerta) lire 10 — Leone Lattes L. 5 — Nicola Gavagnin lire 5 — Ugo Pantaleo, 20 — Enrico Mortara, 5 — Cav. dott. Chiaron Casoni L. 3 — Avv. Guido Fanna L. 5 — Zoe Pardo Luzzatto, 5 — Avv. C. Marigonda, 5 — Cav. D. Pedone, 5 — Cav. Enrico Caprolo, 5 — Totale 1200.60 — Somma precedente 22365,11 — Totale generale 23565,71.

La presidenza rinnova i suoi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Mostra di bozzetti ed oggetti artistici — La presidenza comunica altresì che per la mostra artistica indetta per la fine dell'anno alle moltissime adesioni di artisti di cui venne dato un primo elenco si aggiunsero le seguenti: signori: Brayà-Savorgnan (Roma); Martin Rico, Mario Zoppellari, Chitarin Parolari, Misinato, prof. Vincenzo Rinaldo, Bortolli, Alessandro Zezzos (Londra); e le signore: Ada Galanti, contessina Lina Ridolfi, signora Ines Semama Salom, signorine Letizia Galanti, Maria Nodari, Stella Salviati, contessa Nina Ottolenghi, contessa Agnesina Morosini, Marchesa Clavarino.

Comitato per il vestiario. — Un'altra utile iniziativa a pro' dell'Asilo ha incontrato il favore di benefiche signore veneziane. A cura della presidenza venne costituito un Comitato per provvedere ai corredini dei primi 20 ricoverandi. Il Comitato è composto delle seguenti signore: contessa Elsa de Margaret Albrizzi, contessa Eleonora Nordis Balbi-Valier, Nobil Donna Paola de Blaas, contessa Leopolda d'Adda Brandolin, Angela Milo Ceresa, Maria Camuffo, Adriana Coen-Rocca Pardo, contessa Teresa Comello, contessa Elisabetta Widmann-Foscari, signora Adele Luzzatto, contessa Agnesina Blaas Morosini, Elvira Dabalà Levi-Morenos, Giuseppina Pasqualis-Canova, Adelina Gallucci Rosada, Franci Saggiotti, Lina Senigaglia, contessa Marianna Tiepolo, signora Lina Vivanti-Grassini, nobil signorina Bice Vergara di Cracco, contessa Anna Viola Favaretti, Nobil Donna Antonietta Vittorelli Casalini.

La ditta Fratelli De Prà ha, con pensiero gentile, donato al Comitato delle signore veneziane 100 metri di tela di cotone. La presidenza ringrazia.

Commissione per la raccolta viveri — La Commissione che si occuperà di ricevere offerte di viveri è stata definitivamente costituita nei signori cav. A. Benfante, Ugo Pantaleo e prof. Giuseppe Pardo per la presidenza. Sono già pervenute offerte in generi alimentari conservabili per lungo tempo.

La nave «Scilla» — I lavori che dovevano compiersi all'Arsenale per adattare la regia nave *Scilla* al suo nuovo ufficio furono già ultimati ed ora la nave passerà all'industria privata per subirvi gli adattamenti necessari alla vita di bordo.

A proposito della "serenata,, di ier l'altro sera abbiamo il rincrescimento che sia sfuggito, per inesatte informazioni avute, un ingiusto apprezzamento sulla barcarola «El Redentor» e sul coro popolare «Xe quieta la note» del maestro Sonzogno eseguiti al Museo a San Stae, e che furono bene accolti dal pubblico.

Capitani di lungo corso — Agli esami di patente, presso la regia Capitaneria di Porto, furono dichiarati idonei i signori: Augusto Gidoni, di Venezia — Vincenzo Lanza, di Chioggia — Vittorio Scarpa, di Pellestrina — Guglielmo Tonizzo di Udine — Gio. Batta Vianello di Venezia.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1022.

— L'Hon. E. Howard Martin di New York ha acquistato quattro vasi in ceramica a riflessi metallici di Zsolnay di Pecs.

La serata

Ben 2144 persone affollavano ieri sera il parco e le sale della Mostra, che, sfolgoranti di luce, presentavano il solito mirabile spettacolo. Una così larga affluenza è la più bella prova del sempre crescente favore che queste feste notturne hanno saputo conquistarsi presso veneziani e forestieri.

Anche il tempo non poteva essere più propizio: una vera notte d'incanto, trasparente e serena, sotto l'azzurro cielo stellato.

Venerdì prossimo avrà luogo una nuova serata.

La fine dello sciopero al Cotonificio

Lo sciopero del personale addetto al Cotonificio Veneziano, dopo parecchi giorni, può considerarsi finalmente come terminato. Ieri mattina, infatti, gli scioperanti, riunitisi a comizio nel salone del Ridotto, ed udito dalla loro Commissione l'esito delle trattative corse ieri l'altro col direttore dello Stabilimento, Metzler — sebbene contrari dapprima — decisero alla fine, in seguito alle insistenze degli agitatori, di riprendere il lavoro, nelle condizioni poste dal direttore.

Così stamane alle sei rientreranno al Cotonificio gli operai e le operaie scioperanti, meno però le operaie delle ritorcitura licenziate: le quali potranno rientrarvi nel pomeriggio, alle tredici e mezzo, e soltanto nel caso in cui abbiano risultato felice — ciò che del resto è da sperare — le trattative che saranno fatte alle ore 9 fra il direttore Metzler, la commissione dello sciopero e una nuova commissione, incaricata di rappresentare nell'intervista, le settantasette operaie licenziate.

I funerali del cav. Casartelli — Ieri mattina nella chiesa di Santo Stefano furono celebrati i funerali del cav. Pietro Casartelli, veterano del 48-49 e pensionato delle RR. Poste. Gl'impiegati postali, gli amici di famiglia e i veterani intervennero numerosi a rendere solenne la cerimonia. I fattorini delle poste sorreggevano le corone offerte dalla moglie, dai figli e dalle nuore, dalle nipoti, dai cugini, dalla famiglia Brussatto, dalle famiglie Garibold., Sdrin e Tognatti e dal personale delle RR. Poste della ferrovia. Dodici vecchi della Casa di Ricovero, dieci sacerdoti e la bandiera dei veterani 48-49 procedevano davanti alla bara della quale tenevano i cordoni il comm. Scolari ed il cav. Marangoni per le RR. Poste, Marco Cadorin in rappresentanza del cav. Bianchi presidente dei veterani, Carlo Lasinio cugino del morto, il cav. Barbaria ed Antonio Pegorini per l'Associazione fra impiegati civili.

Due valletti municipali e due vigili, col capo Basadonna, rendevano scorta d'onore alla salma. Nel seguito notammo i figli Giuseppe ed Ettore, i signori cav. Micheroux de Dillon, cav. Premoli, cav. Billanovich, co. Sdrin, Franchini, De Marchi, Larese, Bognolo, Mangalli, Mantovani, Luigi Brussatto, Recco, Treves, Zizzeri, nob. Morosini, Giuseppe Camerino ed Antonio Merlo. Alla direzione del funerale stavano i signori Luigi Brinis e Giulio Marchesini.

Terminata la cerimonia religiosa, la bara venne portata in campo San Vidal e sopra di essa, prima che fosse imbarcata, dissero l'elogio funebre i signori dott. Doria per gli impiegati postali, co. Sdrin per la famiglia e cav. Billanovich pei veterani.

L'atto coraggioso di due giovanotti — Nel canale della Panada, ai Ss. Giovanni e Paolo, ieri sera alle sette, dalla riva della calle Lanzoni, cadeva nell'acqua il ragazzo Augusto Remoli di anni 10. Inesperto al nuoto, il poverino non era capace di mantenersi a galla e andava sempre più sommergendosi, senza che alcuno dei tanti presenti si decidesse ad accorrere per prestargli aiuto.

Pochi istanti ancora sarebbero bastati perchè il ragazzo fosse perito, ma fortunatamente due bravi giovanotti che passavano pel Ponte della Panada, certi Aristide Pagliarin abitante in calle della Testa e Romano Salvagno, abitante al Ponte del Rimedio, vestiti com'erano, scavalcarono il parapetto e si gettarono in canale, giungendo in tempo ad afferrare il ragazzo e a trarlo in salvo alla vicina riva, donde alcune persone s'incaricarono di portarlo a casa.

La disgrazia d'un facchino — Dalla guardia di P. S. Salvador di servizio alla Marittima, ieri veniva condotto all'Ospitale il facchino Carlo Brunello di anni 48. Lavorando a bordo di un piroscafo, era stato colpito sulla testa da un pezzo di carbone, che gli produsse una lacerazione alla pelle che fu medicata prima all'Ospitale militare di Santa Chiara. Guarirà in una ventina di giorni.

La morte di una vecchia infermiera — Ieri mattina alle sette e mezzo moriva all'Ospitale civile, che da ben 42 anni prestava servizio in qualità d'infermiera, Marianna Polgini vedova Bonfà, di 60 anni. Cinque giorni or sono era stata colpita da grave malore: e da allora non ricuperò più i sensi. La morte avvenne per congestione cerebrale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi d'un incidente alla stazione

Ieri mattina davanti alla nostra Corte di Appello si è discusso il processo contro il cav. Antonio De Paoli agente di trasporti, già condannato dal tribunale di Venezia a mesi uno e giorni 5 di reclusione nei danni da liquidarsi in separata sede, per avere alla stazione ferroviaria nel 7 agosto 1904 oltraggiato e minacciato il ricevitore del Dazio Umberto Franco.

La Corte in riforma della sentenza dei primi giudici ha ridotta la pena alla multa di L. 350 condannando il De Paoli a rifondere lire 100 alla Parte Civile.

Difensori Feder e Serena — avv. Diena P. C.

NECROLOGIO
Il comm. Buffoni

Sabato a sera, a Cison di Valmarino, ove da alcuni anni si era ritirato a riposo, è morto il comm. Antonio Buffoni, commendatore della Corona d'Italia, cavaliere dei SS. M. e L., decorato dell'Aquila Nera di Prussia e di altre onorificenze.

Antonio Buffoni aveva servito la causa italiana coraggiosamente nelle cospirazioni, valorosamente nel '66, con la camicia rossa. Poi, egli ha reso segnalati servigi all'Italia ricostituita, nel corpo di Questura, ove era ispettore tenuto in gran conto. Egli ebbe, per ciò, molti delicati e difficili incarichi, che adempiè con grande abilità; fu commissario in vari Comuni dell'Italia meridionale e centrale e per il suo tatto, ebbe speciali incarichi di fiducia dal Governo anche dopo il suo collocamento a riposo.

Qui a Venezia il Buffoni fu per molti anni ispettore al Sestiere di S. Marco: — conosceva tutti ed era conosciuto da tutti, e da tutti e per tutti aveva amicizia. Per ciò la sua morte è appresa con sincero dolore generale, e noi ce ne facciamo interpreti inviando alla famiglia sincere e cordiali condoglianze.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 8 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,52	62,31	62,65
Termometro centig. al Nord	20,0	23,6	27.0
» » Sud	20,1	25,2	24,7
Umidità relativa	71	61	54
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,6
» minima di oggi 19,9

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre
Echi di una cerimonia inaugurale

(*8 agosto*) — Ai telegrammi coi quali il Sindaco cav. Frisotti dava al Re ed alla Regina Madre l'annuncio della inaugurazione nella sala del Consiglio comunale di un medaglione-ricordo ad Umberto I, pervennero le seguenti risposte:

« *Sindaco Frisotti — Mestre.*

« S. M. il Re ha accolto con commozione e gratitudine il voto espresso per di Lei mezzo dalla rappresentanza comunale e dai cittadini di Mestre, in occasione dell'inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria del di Lui rimpianto genitore, e m'incarica di ringraziare.

« Ministro: *Ponzio Vaglia*».

« *Sindaco Mestre.*

« Il tributo di onore e di affetto che Mestre ha voluto rendere alla memoria venerata e cara del Re Umberto, venne appreso con vivo compiacimento da S. M. la Regina Margherita, che col cuore commosso e riconoscente, manda a cotesta cittadinanza le sue grazie più sentite.

« Dama d'onore: *March. Villamarina*».

A proposito di un coraggioso salvataggio

Vi ho telefonato ieri del coraggioso salvataggio di due ragazzi compiuto dal soldato Sante Boscolo dell'80.o fanteria (e non del Genio).

L'umile soldato, dell'atto valoroso non aveva informato i suoi superiori i quali ne appresero la notizia dai giornali.

Stamane il Boscolo fu chiamato dal comandante del Presidio, capitano Ernesto Copido, il quale volle essere minutamente informato del fatto, e congratulandosi vivamente col suo subalterno, gli strinse la mano, promettendogli che avrebbe fatto rapporto al colonnello.

Da Portograro
La nuova amministrazione

Portograaro, 8 agosto sera

Oggi, per la prima volta dopo le elezioni parziali, si è riunito il nuovo Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 16 consiglieri.

Il nobile Daniele cav. Muschietti è rieletto sindaco ad unanimità.

Sono poi eletti membri della Giunta: Fabbroni d.r Gherardo con voti 14; Dal Moro Francesco 14; Bertolini dott. Gian Carlo 13; Foligno Desio 12; ad assessori supplenti: Bonazzo Giuseppe con voti 15; Fabretti d.r Andrea 14.

Padova

Al Consiglio Comunale
La prima adunanza andata deserta
I consiglieri clericali fischiati

Padova, 8 agosto sera

Era indetta per stasera alle ore 21 la prima adunanza del Consiglio comunale, dopo le elezioni suppletive seguite il mese scorso. Era all'ordine del giorno la nomina del Sindaco.

Nell'aula consigliare, lo spazio riservato al pubblico era affollatissimo: in gran numero i socialisti, che si pigiavano fin sulle scale del palazzo civico.

Il banco della stampa era pure affollato: l'entrata di Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*, fu salutata da una sonora e lunga fischiata.

All'adunanza erano presenti 27 consiglieri: 17 radicali e 12 clericali. Dei democratici nuovi eletti, nessuno intervenne alla seduta. Scusarono l'assenza Alessio, Camerini, Moschini e Bizzarini. Per l'antica maggioranza era presente il comm. Levi Civita.

Presiedeva l'avv. Cardin-Fontana, assessore anziano, il quale aperta alle ore 21.30 la seduta e constatata la mancanza del numero legale, dichiarò sciolta l'adunanza.

L'uscita di tutti i consiglieri clericali fu salutata dal pubblico con fischi e zittii prolungati.

La Giunta, convocatasi subito dopo, indisse la seconda adunanza consigliare per lunedì venturo.

E' deliberato dai consiglieri liberali di votare scheda bianca per cui non potendosi addivenire alla nomina della nuova amministrazione, si dovrà procedere allo scioglimento del Consiglio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il "crak,, Jaluzot
L'intervento delle banche pel «Printemps» La notifica del liquidatore — La riunione degli azionisti

Parigi, 8 agosto sera

Il *Figaro* dice, che oltre alle grandi banche parecchi finanzieri hanno proposto il loro intervento negli affari del *Printemps*, ma essi metteranno la condizione specifica dell'uscita di Jaluzot. Ora questo gerente della Società del *Printemps* rifiuta energicamente di dare le sue dimissioni.

Il *Temps* parlando dell'affare Jaluzot dice che si può affermare che nulla fu fatto dal punto di vista venale o commerciale perchè stante la gravità delle conseguenze che deriverebbero, si doveva essere completamente informati prima di chiedere un intervento giudiziale. Il banchiere incaricato di trovare una combinazione che permettesse il concorso dei banchieri dichiarò essere quasi certo che si addiverrà ad un accordo soddisfacente. Il *Temps* afferma poi che dalla verifica fatta dal liquidatore l'attivo supererebbe da cinque a sei milioni di franchi il passivo.

Il *Temps* annuncia che i rappresentanti degli stabilimenti di Crestow che aderirono alla domanda del ministro del commercio di esaminare se un concorso finanziario potesse essere prestato al *Printemps*, si riunirono alle 15 per prendere visione del bilancio fatto dall'amministratore del *Printemps*. La riunione dei rappresentanti della Casa di Crestow e del sindacato generale della Borsa di commercio ha esaminato gli affari ed ha deliberato, primo la riduzione del capitale attuale del *Printemps*, secondo l'aumento del capitale con azioni di priorità riservata di preferenza agli antichi azionisti del *Printemps*. Venerdì vi sarà la riunione definitiva.

La marina francese in Inghilterra
Le grandi feste in suo onore

Londra, 8 agosto notte

Al *Garden party* offerto dalla viscontessa di Porth al castello East a Cowes in onore degli ufficiali della squadra francese intervennero oltre 700 persone. Erano tra i presenti la principessa di Bettenberg, la principessa Victoria, il governatore dell'isola Wicht colla famiglia. Si notavano pure la principessa Cristiano, la principessa Victoria Slewig Holstein.

Gli ufficiali francesi si recarono a Osborne in automobile a visitare il collegio navale, dove furono ricevuti dal comandante e dagli ufficiali del collegio. Gli ammiragli francesi e i loro ufficiali presero parte al pranzo offerto nel pomeriggio da lord Orgondo Commodoro della flottiglia reale di *yachts*.

Lord Redens brindò alla salute dell'ammiraglio Caillard e del suo Stato maggiore. Caillard rispose in termini cordialissimi.

Un incendio colossale

Vienna, 8 agosto notte

Nei grandi magazzini dell'intendenza militare a Mosca, scoppiò un incendio che distrusse quantità enormi di monture e provviste. Vennero tra altro bruciate 500.000 complete uniforme ed un milione di camicie. Si dice che il fuoco sia stato appiccato dai rivoluzionari.

Taft e la signorina Roosevelt nelle Filippine
Le liete accoglienze

Londra, 8 agosto notte

A Manilla il generale Corbin offerse ieri sera un pranzo in onore di Taft, della signorina Roosevelt e del loro seguito. Al levar delle mense Corbin brindò a Roosevelt. Taft brindò allo Czar, indi il contrammiraglio molto commosso si alzò in piedi e fece un profondo inchino.

Il governatore generale delle Filippine dette poscia un grande ricevimento al quale furono invitati persino i più umili cittadini. Taft e la signorina Roosevelt strinsero cordialmente la mano a tutti.

Così la bella figlia del presidente Roosevelt, vera ed energica *american Woman*, dopo aver ricevuto gli omaggi di tutte le città nipponiche, Kobe specialmente, ed essere stata ricevuta coi più alti onori dal Mikado continua a fianco del ministro Taft il viaggio di cui Manilla fu una tappa. Anche qua la bella figura di Alice destò entusiasmo.

Alice Roosevelt ha ventun anno. Ella è stata allevata sotto la rigida e severa educazione del padre, ed è sopratutto amantissima degli esercizi sportivi. Ella però ha voluto tenere per sè una parte del gran fardello che pesa sulle spalle dei Capi di Stato e il suo dominio è il mondo ufficiale con i suoi ricevimenti, le feste di carità, le serate, le visite. Una leggenda — e sarà tale? — dice che la fascinante Alice abbia date in una mattinata quattrocentoventidue strette di mano. Sarebbe ancor più grazioso aggiungere che per ognuna di quelle quattrocentoventidue persone ella ebbe un pensiero e una frase gentile avendo ella uno spirito finissimo e inesauribile. Nella terra dei bonzi e dei crisantemi ella ha conquiso tutti quelli che l'hanno avvicinata per il suo tatto e la sua affabilità. E chi sa — si dice — che i suoi *shake hands* energici e il viaggio compiuto nel paese del Sole Levante non possano avere domani un benefico contraccolpo sui vincoli di alleanza e di intesa tra il popolo nord-americano ed il Giappone.

Il III. Congresso Internazionale studentesco
I temi e i festeggiamenti

Liegi, 8 agosto notte

Durante le grandi feste per la commemorazione del 75.o anniversario della indipendenza belga, ad iniziativa dell'Associazione generale degli studenti di Liegi, avrà luogo il III Congresso della federazione internazionale degli studenti. Erano parte del comitato di patronato moltissime personalità della scienza e della politica, tra le quali: il ministro dell'Interno e dell'istruzione pubblica, de Trooz, il ministro di Stato, Beernaert, il rettore dell'Università, Merten ecc.

Il congresso si aprirà il 1.o settembre e durerà fino al 9 settembre. Tra i temi che sono all'ordine del giorno sono notevoli: la creazione di consolati studenteschi per facilitare i viaggi all'estero degli studenti; l'internalizzazione dei diplomi universitari: i mezzi per secondare l'opera della pace e dell'arbitraggio tra le nazioni; infine si voterà una promessa solenne di una *entente* tra gli studenti per una comune tolleranza e per uno stesso amore della pace dei cuori e degli spiriti.

In occasione del congresso avranno luogo grandi festeggiamenti che cominceranno con un grande corteo studentesco in onore delle rappresentanze arrivate; domenica sarà aperto solennemente il congresso; lunedì 4 avrà luogo una serata alle Arene di Liegi; martedì 5 un'escursione in battello a Seraing; mercoledì 6 un'ascensione a Spa, giovedì 7 una grande serata nel vecchio Liegi; sabato 9 il congresso sarà chiuso solennemente e poscia avrà luogo un banchetto in onore dei congressisti.

Il banchetto del ministro d'Italia a Liegi
ai giurati italiani per l'esposizione

Liegi, 8 agosto notte

Iersera il ministro d'Italia Bonin offrì un pranzo in onore dei giurati italiani all'Esposizione di Liegi. Vi assistevano il ministro dell'industria e lavoro del Belgio, Francotte, le autorità di Liegi, il Comitato dell'Esposizione e i commissari esteri.

Bonin pronunciò un elevato discorso brindando alla prosperità del Belgio. Rispose Francotte, esprimendo i sentimenti di simpatia per l'Italia, brindando a Vittorio Emanuele e rammentando la grandiosa sua iniziativa in favore dell'agricoltura.

Intorno alla proclamazione dell'assemblea russa

Pietroburgo, 8 agosto notte

Il ministro del tesoro dichiara di nulla sapere circa la voce che è stata sparsa per la proclamazione della creazione della rappresentanza nazionale. Si diceva che avrebbe avuto luogo con grande solennità a Mosca, ma si crede piuttosto che avrà luogo a Pietroburgo.

Si dubita molto che l'elaborazione del progetto Bouliguine possa essere terminata per il 12 agosto.

La fuga di un coccodrillo

Vienna, 8 agosto notte

Da un circo che dava delle rappresentazioni a Kiew è fuggito in modo che non si sa spiegare un coccodrillo, e si salvò nel fiume Dnieper, che scorre attraverso la città, dove si nascose nella parte paludosa e ricoperta di piante acquatiche. Il coccodrillo proveniva dalle Indie; tra i pescatori del Dnieper regna un grande panico e nessuno osa più pescare o bagnarsi nel fiume.

Un spaventevole incendio a New York
Un centinaio di persone sepolte

New York, 8 agosto notte

La chiesa di San Tommaso situata nel quartiere più ricco della città fu distrutta da un incendio, i danni sono di 250.000 dollari.

I magazzini e la casa Meyer sono crollati. Furono estratte finora dalle macerie 75 persone la maggior parte gravemente ferite. Si teme che altre 50 persone siano ancora seppellite.

Un terribile disastro ferroviario
Venti morti — Parecchi feriti

Berlino, 8 agosto notte

Telegrafano da Spremberg: Il treno *Express* si urtò col treno proveniente da Goerlitz. Due locomotive furono distrutte, 9 vagoni deviarono e rimasero per la massima parte distrutti; vi sono da 15 a 20 morti e 5 feriti gravi.

Suicidi e tragedie nel Meridionale

Roma, 8 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici che Giuseppina Lazzaro, cinquantenne, si gettò per dispiaceri domestici in un laghetto e fu estratta cadavere.

Si ha da Catanzaro: Il carabiniere Crisera Antonio si recò a Gerate Marnia dove uccise la sorella e il suo amante.

Da Napoli telegrafano che poco dopo il mezzogiorno Raffaelle Ajello, epilettico, gettò in mare il figlio Pietro che andò a battere la testa sugli scogli. Fu arrestato e la folla voleva fare giustizia sommaria.

Ucciso sotto il tram

Roma, 8 agosto notte

Stamane il tram elettrico del Foro Romano investì il dodicenne Angelo Nazzari garzone di osteria. Il tram recise al Nazzari ambedue le gambe. L'infelice è morto appena arrivato all'ospedale.

I lavori della commissione portuale

Roma, 8 agosto notte

La commissione per i piani regolatori dei porti ha chiuso la serie dei suoi lavori i quali verranno ripresi in breve collo studio dei porti dell'Adriatico.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Ella intravvide oscuramente il significato delle sue parole. Con l'antica tendenza, incu-rabile malgrado le tante lezioni che la vita s'era incaricata di darle, a generalizzare qua-lunque cosa, ella stava circondando il suo com-pagno di un'aureola di onorabilità, di abnega-zione, di martirio per tutti i grandi principî. Davanti a lei si ergeva Orvieto col suo imma-ginario tempio di Davide e la città sonnolenta ed il cielo che l'avvolgeva le facevano l'effetto di un mistico affresco.

— Io La seguirei come le donne seguivano Cristo.

Egli si volse a guardarla con tristezza e meraviglia.

— Ma io non risorgerò — disse.

CAPITOLO VI

Mors et vita

Giunsero al Corso quasi in silenzio.

— Domani parto per Roma — disse Allegra — e dopo Pasqua torno in Inghilterra.

— Per la *season* londinese! — egli eslamò asciuttamente.

Ella chinò il capo.

— Il mio giorno di ricevimento è il mercoledì, ma credo inutile ch'io la preghi di venire a trovarmi al Suo ritorno.

— A meno che non abbia anche Lei il giorno dei morti come hanno a Parigi.

— E se venisse a pranzo?

— Non desidero trovarmi con Suo marito.

— In tal caso dovrò accontentarmi di leggerla.

— Non pubblico nulla.

— Perchè?

— Che cosa dovrei pubblicare? romanzi d'amore per le librarie? Alle mie idee d'una volta non credo più; alle mie idee attuali nessuno crederebbe.

— Io sì.

Egli scosse il capo.

— Non potrei leggerle che io. Tutti scrivono in cifra, con puesta differenza: che la chiave degli scritti comuni è data dalla comune esperienza. Ad esempio, che cosa potrebbe comprendere un Ottentotto degli scritti di Hegel?

— Ebbene mi lasci provare a leggere il manoscritto.

— Sarebbe inutile. Nessuna donna ha mai compreso la vita. Non vada in collera così presto. La donna ha l'abitudine inveterata di idealizzare; essa è un ritrattore rosato — scommetto che anche Lei s'è già fatta di me un ritratto di fantasia.

Ella si sentì offesa.

— Un ritratto molto più vero che Lei non creda.

— Somiglia a questo? — chiese egli mostrandole il pomo d'avorio del suo bastone che presentava una moltitudine di teste serafiche e mefistofeliche, sorridenti, lagrimose, contorte, poetiche, bestiali. — Questo è l'unico ritratto che mi assomigli.

— Ella sorrise con ostinazione.

— Lei vuol burlarsi di me.

— O di me stesso.

— Dev'essere giapponese.

— Sì. — Questo lo condusse a parlare dell'arte giapponese finchè giunsero all'albergo.

Barda attendeva ansiosamente sulla porta con un telegramma di Joan.

— Broser telegrafa suo arrivo Roma stassera.

— Noi partiamo domattina, Barda — disse Allegra tranquillamente e la povera Barda supponendo vagamente che il telegramma contenesse l'ordine di far così, non osò protestare.

Anche Raffaele Dominick si mostrò docile quella sera. Egli sedette incontro ad Allegra accanto al fuoco come se ne avesse l'abitudine parlando in italiano finchè Barda non fu andata a letto.

E come se quella lingua esotica che, come accade talvolta avvolgeva tutto in un atmosfera artistica ed impersonale, gli rendesse più facile rivelare sè stesso, egli permise ad Allegra di conoscere il suo semplice segreto.

Le nuove aggiunte alla sua biografia la sorpresero, tanto erano romantiche. Per cominciare, egli era un figlio illegittimo, anzi doppiamente illegittimo perchè sua madre era ebrea e suo padre cristiano.

Allegra si ricordò di aver sentito parlare di suo padre molti anni addietro: era un dilettante inglese che aveva scritto delle novelle fantastiche, era penetrato una volta nella moschea di Omar a Gerusalemme travestito da maomettano e s'era annegato nel Mediterraneo durante una tempesta.

Ella seppe così ch'egli aveva con sè una bellissima ragazza ebrea che era stata salvata dal naufragio da una barca di bestiame francese. Raffaele era nato prematuramente a bordo di quella barca. Da Marsiglia la madre e il figliuolo erano stati mandati — a spese della comunità israelitica — a Londra dove finchè il ragazzo non fu cresciuto si trovarono nella più squallida miseria e nel più assoluto isolamento.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.35
» » 4 0[0 » »	— —	104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2930.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1[2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 80	99.87 1[2	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.60	104.67 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.67 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 9 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (8 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 20	Edison	885 —
» fine	105 38	Obbligazioni Merid.	361 25
» 3 1[2 0[0	103 55	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 50
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1232 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	644 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	921 —	» Cassa Risp. 4 0[0	509 50
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	522 50	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	442 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2930 —	Ferrovie Meridionali	765 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	444 —
» 3 1[2 0[0	103 55	» Banca comm.	920 —
Az. B. d'Italia	1232 50	» Cred. Italiano	646 —
» Ferr. Medit.	476 —	Cam. su Franc. vista	99 96
» » Merid.	764 50	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	523 —	» » Germ. »	122 85

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 40	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1[2 cont.	103 80	Credito Italiano	644 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1355 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	311 —
Banca d'Italia	1232 —	Parigi chéque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 16
» Gaz	1528 —	Mediterranee	476 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	522 50
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	45 —

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	921 —
» fine	105 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 45	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1234 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	476 —	» Germ. »	122 80
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	765 —
» 3 1[2 0[0	103 65	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1232 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1[2
» Ferr. Med.	475 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (8 agosto)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	153 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 10
» merid.	73 40	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	672 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	90 —	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	310 25	» » (carta)	100 55
Austriache	676 50	Union Bank	545 25
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	455 75
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	336 -
» franc. 3 0[0 perp.	99 72	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 50	» Banca Parigi	1438 —
» spag.	91 35	» Suez	4422 —
» turca	99 55	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[8
» portogh.	68 82	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 15

LONDRA

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 3[8	Saggio dello sconto	— —

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.25 a 23.40 — Idem buono merc. da 22.75 a 22.90 — Id. mercantile da 22.50 a 22.60 — Frumentone pignolo da 20.75 a 21 — Id. giall. e friul. da 19.75 a 20.25 — Id. agostano da 19.50 a 19.75. — Tutto di primo costa.

Grani calmi. Granoni rialzati mezza lira, così pure le avene.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8 — Da Genova e scali pir. ital. «Concordia» cap. Ghiglione con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari idem.

Partenze dell'8 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Charbines con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Denunc. morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Cortese Agnello muratore con Valentini Italia perlaia — D'Este Napoleone pittore con Bortoluzzi Bianca Caterina ch. Giuseppina casalinga, tutti celibi.

Decessi — Conti Piermartini Luigi di anni 68, ved. r. pens. di Venezia — Brandola Serafina 24, nub. contadina di Pallo di Poggio Renatico — Siebessi Giovanni 86, coniug. fornaciaio di Venezia — Casartelli cav. Pietro 76, id. r. pens. di Treviso — Vancin Pietro 74, id. calderaio di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Affittasi villa ammobigliata, con adiacenze e giardino, bellissima posizione vicino Treviso. Scrivere Mapina N. 13, posta, Treviso.

Belluno Cusighè — Villa Borgo affittasi ammobigliata 3 piani 20 locali L. 800 da Agosto tutto Ottobre. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

15 Settembre affittasi appartamento bene mobigliato, soleggiato, centrale — convenienza. Scrivere M 3430 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Giovane medico triestino conoscendo italiano, tedesco cercherebbe occupazione decorosa anche se non appartenente al suo ramo. Al caso disporrebbe di piccolo capitale. Scrivere I 3405 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi giovanetto ben disposto per agente negozio, conoscenza francese. — Scrivere F 3386 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere Casa Stand 3605, Ginevra.

Corrispondenze

Gilda — Grazie tue gentili espressioni. Ti adoro.

S. — Discaccia tristezza, bambina mia bella. Timori infondati. Non mi assenterò. Continuami scrivere sempre non preoccupandoti invio. Rinvenute, baciate, adorate foglie da te raccolte. Non compresi a.... a che cosa? Spiegati. Lontano fui sempre teco. Sono rabbioso vederti, sono sfinito come te, ti seguo ovunque, ti chiamo, ti bacio incessantemente sussurrandoti tutto il mio amore come quando venivi laggiù. Invochiamo, speriamo, teniamoci stretti. Così baciati a farti male. Tutto tuo.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

(Conto corrente colle Poste)

ANNO CLXIII - N. 220 Giovedì 10 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) — Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Non si restituiscono lettere e manoscritti.
Amministrazione e Redazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Nro. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Questioni d'Austria e d'Ungheria

(Intervista col generale Stefano Türr)

Il generale mi accolse con la sua abituale famigliarità. Subodorò subito nel visitatore il giornalista e mi fece capire che l'intervista non lo annoiava, ma che nemmeno gli pareva di aver nulla di assolutamente nuovo da dire intorno all'attuale momento storico e politico in Austria e Ungheria, nella sua Ungheria.

Il pensiero del generale ha però una speciale importanza, come il giudizio di chi, per la profonda conoscenza delle cose e degli uomini, per la lunga e onorevole vita vissuta, per la carità di patria, che lo consiglia, può saviamente indicarci la via del giusto mezzo, la sola per la quale tutti i conflitti, le crisi si appianano, le angolosità degli attriti, le intemperanze degli estremi si smussano e cedono il posto a soluzioni soddisfacenti, nell'interesse del buon diritto e della pace.

La questione ungherese appassiona noi italiani specialmente per due ragioni. Dapprima perchè noi abbiamo sempre un debito di amore e di riconoscenza verso la patria di Luigi Kossuth, poi perchè non possono non interessarci vivamente tutte le questioni le quali direttamente si attengono alla esistenza dell'Austria-Ungheria, al suo avvenire, dal quale, in parte, dipende anche quello del nostro Adriatico.

⁂

Per cui io chiesi senz'altro all'illustre vegliardo se Egli ritiene di grande momento l'attuale crisi del dualismo e se essa affretti la dissoluzione dell'Austria.

— No, no, non c'è da farsi illusioni, disse il generale; le rivendicazioni nazionali degli ungheresi non scuoteranno la compagine dell'impero. Le previsioni sono sempre difficili, se non impossibili; ma io credo che si finirà coll'intendersi; presto o tardi, con reciproche concessioni le quali, pure secondando i diritti nazionali e le aspirazioni dei magiari, lascino intatto lo spirito del compromesso.

Infatti è risaputo che sino al '67 il Türr fu uno dei più gloriosi campioni dell'idea di Luigi Kossuth, il quale, in una lettera, che pure il generale ha pubblicato nelle *Deutsche Revue*, così si esprimeva « due nomi possono servire di bandiera alla nazione ungherese, quello di Deak e il mio » ed il suo suonava lotta e guerra aperta contro l'Austria. Ma nel '67 esauritosi il tentativo bismarkiano di staccare l'Ungheria dall'Austria, Stefano Türr passò a militare col Deak, e rimane tutt'ora, come la maggioranza dei suoi compatrioti, un fautore del compromesso con la monarchia absburghese.

Nè però l'opposizione, capitanata oggi dal figlio del Kossuth, pare, mi valgo sempre delle parole del Türr, voglia conservare nella sua interezza intransigente il programma paterno. Ma la via di mezzo che molti patrioti, come il generale, consigliano in quest'ora, è quella di un accordo pacifico col Re. All'unità ungherese nessuna forza può ormai attentare. Il paese ha bisogno di un'èra feconda di tranquillo incremento e di lavoro.

— Ma, io chiesi, crede Lei che la lingua di comando ungherese sia ragione sufficiente e legittima a tenere desta così vivace battaglia?

— Ecco, anche i miei concittadini hanno dei torti. La lingua nazionale non è nota a tutto l'esercito. E l'elemento ungherese nell'ufficialità è scarsissimo. Sono quattromila gli ufficiali ungheresi i quali potrebbero prestare servizio, come fanno i croati, gli slovachi, i rumeni ecc. Invece i nostri giovani sono insofferenti della disciplina militare e preferiscono dimettersi per tornare alle loro case, ai loro uffici. E questa volontaria abdicazione è dannosa e non crea certamente un titolo di legittimità alle richieste degli ungheresi. I quali debbono, almeno per ora, vivere in buona armonia col rimanente dell'impero.

Ed io me ne persuasi facilmente, perchè veramente appena il 60 per cento della popolazione ungherese parla la lingua nazionale. Gli slavi anzi lottano tenacemente contro la magiarizzazione, come altrove lottano contro l'italianità, non dimenticando il comune pericolo, che è il tedesco. Anzi, a questo proposito mi premeva fare all'illustre mio interlocutore alcune domande su argomenti che intrinsecamente ci salavano dall'oggetto della nostra conversazione.

I lettori hanno compreso dalle brevi dichiarazioni del generale come la conservazione dell'attuale regime austro-ungarico, sia bene accetta a molta parte, anzi alla maggior parte degli ungheresi, come, in genere, e limitatamente all'Austria, lo è per le altre nazionalità dell'impero. Nè è discordanza in ciò anche fra quei pubblicisti, italiani e francesi, dei quali lo stesso ho scritto nella *Gazzetta* altra volta, i quali ritengono necessaria, come antemurale della Germania, l'Austria-Ungheria.

Richiesi il generale del suo giudizio su lo importante dibattito

— Nella questione orientale matura un Veravio; io credo che per gli italiani la conservazione integrale dell'Austria serva sopratutto ad allontanare il pericolo del pangermanismo, del quale la prima vittima ci sarebbe Salonicco e Trieste, per le sue mire espansioniste.

— Crede lei, dissi, che sia ancora il panslavismo una minaccia seria per gli interessi italiani nell'Adriatico e che realmente la catena etnica che ricongiunge il *mare nostrum* con la Russia abbia tale continuità nei luoghi, nella politica, nei tempi prossimi da far impensierire gli italiani?

— Certamente gli slavi, gruppo per gruppo avanzano grandemente nei Balcani. Nel '66, per esempio, quando noi lavoravamo in Dalmazia coi patrioti italiani, a sottrarre dall'unione con l'Austria l'elemento era forte; ma ora gli italiani si sono di molto assottigliati e gli slavi tengono la grande maggioranza. Ma il pericolo diretto è il pangermanismo.

— Crede lei, chiesi ancora, che sia possibile una intesa fra le varie razze, per una difesa comune, caso per caso e di volta in volta, contro questo pericolo comune?

— Ah, no, rispose il generale. Troppo radicali sono i dissensi nazionali e non mi pare che sarebbe duratura una unione di tutti gli elementi i quali tendono alla conservazione integrale dei Balcani, contro ogni pericolo tedesco.

Le ho detto che non mi pare che il maggiore obbiettivo della Germania sia Salonicco. E lo *statu quo*, con la Turchia, è ancora a mio avviso, la cosa migliore e un pegno di pace.

⁂

A questo punto mi accommiatai da quel valoroso ungherese. Egli mi diede un suo articolo pubblicato parecchio tempo fa dalla *Revue de Orient et de Hongrie*, che, mi disse, rispecchia immutate le sue opinioni sul conflitto orientale e su i rapporti che esso ha con le cose delle nazioni d'Europa.

Al qual riguardo il generale mi espresse la sua più viva diffidenza per la condotta dell'Inghilterra e per la parte che essa rappresenta nell'*entente* italo-franco-inglese per la conservazione dello *statu quo* nei Balcani. Il generale teme però che le vedute interessate dei Gabinetti europei, Berlino compreso, naturalmente maturino una nefasta ripresa dell'*imbroglio* orientale. Le ultime parole del Türr, come quelle dell'articolo, furono un appello alla pace. Mi piace riportare qui un episodio personale del Türr che si riferisce ai suoi rapporti con Giuseppe Garibaldi

Dopo il '60 Garibaldi era ancora inquieto su la sorte dell'Italia; egli sapeva che la rivoluzione non era fatta che a metà — riporto le parole del generale — e che l'unità italiana sarebbe costata ancora molto sangue. Allora il Türr pregò il Garibaldi di farsi interprete di una missione di pace verso i Sovrani d'Europa.

— Après votre appel à la lutte adressé au peuple vous devriez lancer un appel à la paix adressé aux souverains.

Oggi il Türr si fa l'eco delle parole che l'Eroe italiano gli rivolgeva in risposta a quei giorni e noi volentieri ci soffermiamo con quelle dinanzi all'avvenire inesplorato degli eventi umani, unendo la nostra voce modesta a quella dei due grandi soldati del Diritto e della Libertà dei popoli:

« Je désire ardemment que mes paroles parviennent à la connaissance de ceux à qui Dieu a confié la sainte mission de faire le bien; et ils le feront certainement, préférant à une grandeur fausse et éphémère la véritable grandeur basée sur l'amour et la reconnaissance des peuples ».

fn.

SEMPRE SUL TEMA DI NASI

L'incontro del padre con il figliuolo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 ago to notte

La *Tribuna* ha ricevuto dal notaio Palmucci una lettera in cui egli esprime il desiderio di veder cessata la gazzarra fatta intorno al suo nome a cagione dell'atto della sua professione.

Aggiunge che alcune circostanze riguardanti i particolari sono imperfette; come l'avere egli nosceuza col Nasi sull'appuntamento in tipografia Ciotola egli vi era stato invitato senza ulteriori designazioni di luogo o di persone. Il proprietario della tipografia che conobbe quanto avvenne leggendo l'intervista pubblicata ieri sera dalla *Patria*. Le chiavi della tipografia erano qualche volta lasciate colà, qual che altra l'usciere le lasciava presso persona di cui non fa il nome.

Una persona ha narrato che l'incontro fra Nasi e suo figlio nei pressi di Roma fu commoventissimo. Padre e figlio si sono lungamente abbracciati, piangendo. Nunzio Nasi chiese notizie della madre e della sorella che sono in Sicilia; manifestò il suo rammarico per dover continuare a star lungi da Roma e disse che le manette gli fanno ribrezzo e il carcere preventivo gli fa orrore. «E dire che grandi accuse sono ridotte a 3000 lire!» Pronunciando queste parole aveva negli occhi lampi di sdegno.

Secondo la *Patria* i testi dell'autenticazione dell'atto furono l'avv. Umberto Petraroli, impiegato al ministero delle Finanze e che fece parte del Gabinetto del ministro Nasi in qualità di segretario particolare, e il dottor Cò.

Secondo il *Giornale d'Italia* i testi furono invece il dottor Terranuova e Rinaldi, impiegato. Il primo disse di essere amico della famiglia Nasi da molto tempo e di essere contento di avergli reso questo servigio.

Nasi a Zurigo?

Roma, 9 agosto sera

Il *Cittadino* ha da Zurigo che Nunzio Nasi transitò per quella città in compagnia di due individui, e venne riconosciuto da un cameriere del ristorante dove fece colazione. Nasi, accortosi di essere stato riconosciuto, ripartì subito.

Notizie della Marina

Roma 9 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Con decreto in data 30 luglio è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione ai seguenti ufficiali della r. marina: Capitano di vascello Manfredi; id. di fregata in servizio ausiliario Somigli; guardiamarina nella riserva navale Bragozzi; capitano timoniere del Corpo RR. EE. Tarita; sottotenente nocchiere del Corpo RR. EE. Baruceo.

Con decreto in data 5 agosto è stata conferita la stessa medaglia al capitano di vascello Presbiteri.

La *Pisani*, la *Garibaldi*, la *Varese*, la *C. Alberto* sono giunte e partite da Rapallo e giunte a Santa Margherita Ligure; la *Margherita*, la *Sicilia*, la *Saint Bon*, la *Emanuele Filiberto* giunta a Santa Margherita Ligure; la *Terere* è partita da Spezia; la *Volta* è partita da Venezia; la *Montebello* è partita da Messina; la *Ciclope* è partita da Spezia e giunta alla Maddalena; l'*Ercole* è giunta e partita da Gaeta e giunta a Napoli; l'*Euridice* è giunta a Porto Empedocle e partita; la *Pagano* è giunta a Gaeta; la *Condor* è partita da Civitavecchia.

Bollettino giudiziario

Roma, 9 agosto sera

Il *Bollettino della Giustizia* reca: — Promosso di categoria: Torrenzano a vice-cancelliere al Tribunale di Udine.

Sono accettate le dimissioni di Monitta, alunno alla Pretura di Udine.

Vacanze ministeriali e notizie estive

L'on. Giolitti e il Ministero

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 agosto notte

(*mg.*) Con la partenza dell'on. Fortis — che lascierà Roma per Vallombrosa prima e Montecatini poi — restano a Roma soltanto i ministri Tittoni, Majorana, Pedotti e Bianchi. Veramente gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Ferraris sono ancora qui ma entrambi lascieranno la capitale entro la settimana.

Data questa condizione di cose ogni indizio di vita politica è esulato da Roma, come anche i cittadini in numero maggiore del consueto devono essere esulati, se devo giudicarne dal melanconico aspetto di Piazza Colonna, altra volta sempre affollatissima, nelle sere in cui suona il concerto musicale.

Gli infelici corrispondenti politici sono ridotti all'ufficio di fare la cronaca dei fattacci, che, purtroppo, non difettano, o all'ufficio di cacciatori di crisi che si ostinano a non spuntare.

Questo della crisi rinviata o prossima a scoppiare, è il tema prediletto di tutte le variazioni della stampa di provincia, anche della più autorevole, che lo ripete da quindici giorni su tutte le arie ed in tutti i toni; ed io penso che dovrà ripeterlo per un pezzo ancora, se non preferirà di mutare musica.

Dato che l'on. Giolitti riprenda in novembre il suo posto a Montecitorio, questo non sarà posto di combattimento contro il ministero sorto sotto i suoi auspici, ma sarà posto di soccorso contro le possibili mosse ostili delle fazioni estreme.

Ma anche se io m'ingannassi e l'on. Giolitti ritornasse a Montecitorio con intendimenti di lotta, non è punto detto che questa debba essergli favorevole.

L'on. Giolitti all'infuori di pochi, sicuri e devoti amici personali, non ha nell'assemblea un vero e proprio partito, quando non è al governo. Anche egli dovrebbe allearsi con altri capi gruppo; ma egli non può per i suoi precedenti ed i suoi principî allearsi con gli uomini di Destra e col Centro. Non deve allearsi con quelli dell'Estrema Sinistra, che del resto non basterebbero a costituirgli una base parlamentare; e perciò ragione e circostanze lo terranno nelle file della maggioranza della quale diventerà il *leader* dirigente, fino a tanto che lo inevitabile logoramento politico del ministero presente lo renderà il suo naturale e legittimo successore. Ma questo processo non può essere l'opera di giorni nè di settimane, essendo per sua natura, lento. Sicchè occorrerà per colorirlo e maturarlo parecchio tempo.

Conclusione: che il Gabinetto Fortis ha ancora parecchi mesi di Governo avanti a sè e della sua successione — meno avvenimenti imprevidibili da mente umana — si comincerà a parlare da qui ad un anno. Me ne potrò dolere per gli amici del *Giornale d'Italia* fattisi impazienti di salire al governo, ma la verità avanti tutto.

Il pontificato per l'anniversario dell'incoronazione di Pio X

Roma, 9 agosto sera

Ricorrendo l'anniversario della sua incoronazione, stamane alle 10.10 il Papa è sceso nella Cappella Sistina. Il pontificale è stato celebrato dal cardinale Merry del Val. Il Papa era assistito al trono dai cardinali Segna e Ciocca. I cantori della Cappella Sistina hanno cantato, sotto la direzione del maestro Perosi, la Messa a cinque voci di Giovanni Croce. Finita la messa, il Papa impartì la benedizione e si ritirò nei suoi appartamenti alle 11.55, preceduto da un corteo composto di vescovi, cardinali e di tutta la Corte papale coi corpi armati.

Dalla tribuna diplomatica assistevano gli ambasciatori del Portogallo e di Spagna, i ministri del Belgio, Monaco, Russia, Baviera, Perù, Brasile, i segretari dell'Ambasciata d'Austria e della Legazione di Prussia. Dei cardinali erano presenti Respighi, della Volpe, Segna, Macchi, Vannutelli, Satolli, Vives y Tuto, Agliardi, Casali, Martinelli, Zocchi, Rampolla, Samminiatelli, Mocenni, Cassetta, Di Pietro, Tripepi e Ferrata. Era presente anche l'assistente al soglio, principe Orsini. La Cappella Sistina era stata riccamente addobbata. A destra dell'altare sorgeva il trono del pontefice in velluto cremisi; a destra del trono, in apposita tribuna, assistevano le sorelle del Papa. La chiesa era gremita di invitati.

Una circolare ministeriale ai Comuni per l'applicazione della legge sul dazio

Roma, 9 agosto sera

Il ministro delle Finanze, Majorana, ha diretto una circolare a tutti i prefetti del Regno dando precise, minute istruzioni sul modo con cui tutti i Comuni del Regno devono condursi nel dar esecuzione a quella parte della nuova legge sul dazio consumo che si riferisce alla gestione del dazio stesso tanto per contratto e capitolato d'appalto quanto per gestione diretta. Majorana si riserva di emanare sopra questo importante argomento un nuovo regolamento tenendo conto dei risultati dell'esperienza di quest'ultimo decennio di consolidamento, e dei voti reiteratamente espressi da molte amministrazioni comunali che hanno avuto un autorevole esito in parlamento.

Gli studi per il regolamento nuovo sono già a buon punto, ma Majorana ha voluto anticipare l'applicazione delle più importanti ed urgenti norme con questa circolare la cui rigorosa applicazione è stata raccomandata in special modo a tutti i prefetti.

Varie da Roma

Roma, 9 agosto sera

Il «*Messaggero*» dice che il battesimo della nave da battaglia *Napoli* sarà impartito dal cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ragioniere dello Stato, Melacci, che passerà come consigliere alla Corte dei Conti sarà sostituito dal comm. Riccio e che Tolinas Scotti, direttore generale del Demanio, sarà nominato consigliere della Corte dei Conti e verrà sostituito dal cav. Fucini, vice direttore generale del Demanio.

Il Re ritorna alla caccia

Valdieri, 9 agosto sera

Il Re, di ritorno dalle caccie di Valsavaranche, ha transitato stamane alle 8.15 in automobile da Valdieri, diretto a S. Anna.

Per la pace

i plenipotenziari russo-giapponesi sono giunti a Portsmouth

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 9 agosto notte

I plenipotenziari russi sono sbarcati a Portsmouth alle 11.47 d'ieri all'Arsenale. I plenipotenziari giapponesi alle 11.50. Sembra che il segreto sulle deliberazioni sorpasserà quello che si mantiene sul Conclave alle elezioni del Papa. Nondimeno non trascurerà alcun sforzo per raggiungere lo scopo desiderato. « Se fallirò — soggiunse — il mondo giudicherà a chi incomberà la responsabilità ».

Witte discese all'*Hotel Went Werth*. Si alzò ieri mattina di buon'ora ed inviò telegrammi di risposta a quelli del Governo russo.

Intervistato da un giornalista Witte dichiarò di essere più che mai animato dal desiderio di fare tutto il possibile per concludere la pace, ma tutto dipenderà dalle pretese dei giapponesi.

Indi Witte, Wilemkin e Batcheff si imbarcarono su di una scialuppa e si diressero all'Arsenale Navale, ove giunsero alle 11.45, ricevuti dal contrammiraglio Jeam.

Lo stato maggiore in quel momento giungeva pure a Smiawuppu con Rosen e i personaggi che lo accompagnavano. Le artiglierie russe salutarono con una salva di 19 colpi mentre i plenipotenziari russi mettevano piede a terra. I colpi di cannone erano appena terminati, quando si udì una nuova salve che salutava il *cutter* che recava i giapponesi Komura e Takahira. Essi ebbero la stessa accoglienza ufficiale ricevuta dai russi. La musica suonava arie nazionali americane allorchè i plenipotenziari si recavano al «Naval Stores» ove terranno le conferenze.

La fanteria di marina faceva ala lungo il percorso di circa un chilometro conducente dallo sbarcadero al «Naval Stores».

Il contrammiraglio Witte precedeva il corteo; i giapponesi ed i russi presero posto nelle sale loro assegnate e passarono qualche tempo nell'ispezionare i loro appartamenti. Si servì poscia una colazione di 55 coperti in un salone trasformato in sala da *buffet* per le due missioni; le mura erano decorate con numerose bandiere navali; parteciparono alla colazione alcune notabilità di Portsmouth, gli ufficiali di marina e le loro signore.

In automobile i plenipotenziari si recarono in città a visitare il governatore della milizia, che fece loro scorta fino a Country Court House ove il governatore Maclance ricevette i plenipotenziari in nome dello Stato di Newhampshire.

Il governatore disse ai plenipotenziari: « E' ti siano coronati dal trattato di Portsmouth: trattato di cui le durevoli condizioni approvate dai vostri illustri Sovrani, siano un beneficio per i loro popoli e per l'umanità. »

Il governatore propose ai plenipotenziari sprimo i sentimenti del mondo intero manifestandovi la speranza che questi storici negoziare giungano a loro lavori saranno felicemente terminati, di percorrere i laghi e le montagne di Newhamphire

Il sottosegretario Peirce salutò i delegati a nome della nazione.

I plenipotenziari ritornarono indi all'*Hotel Went Worth* ove discesero anche i giapponesi.

La folla fece entusiastiche dimostrazioni ai plenipotenziari lungo tutto il percorso.

Il ministro russo a Pekino giungerà questa sera a Portsmouth proveniente dall'Oriente.

Ieri mattina a buon'ora il contrammiraglio Mead aveva fatto visita agli ufficiali del *May Flower* e ai giapponesi sul *Dolphin*: poi era rientrato all'Arsenale dove un battaglione di fanteria di marina, colle uniformi bianche e gli ufficiali dell'Arsenale, si tenevano pronti per il ricevimento. A terra il contrammiraglio dette rigorosissimi ordini per assicurare l'assoluto segreto sulla discussione.

Si afferma che una riunione avrà luogo alle ore 10. Vi assisteranno soltanto i quattro plenipotenziari e un segretario per ciascuna parte. Questa riunione sarà consacrata all'esame dei poteri e alla scelta della lingua da usarsi nella discussione. Si crede che parecchi addetti delle due missioni parteciperanno alla riunione del pomeriggio. Si esprime la speranza che si stabilirà prossimamente la base per un *entente* fondamentale. Soltanto dopo questo *entente* si esaminerà se un armistizio sia vantaggioso. Credesi che dopo stabilita la base delle entente i negoziati propriamente detti dureranno non meno di cinque settimane.

Le due serie di condizioni per la pace sono confermate

Londra, 9 agosto sera

Il corrispondente dello *Standard* a Portsmouth (S. U.) conferma l'informazione data ieri relativamente all'esistenza di due serie di condizioni di pace da parte del Giappone. La prima serie è quella che si applicherebbe in caso di accettazione immediata da parte della Russia. Non importa altra annessione di territorio che quella di Sakaline e l'indennità di 3.750 milioni di franchi. Questi sono i due principali punti di questa serie.

La seconda serie che sarebbe posta in caso di continuazione della guerra comprende una enorme indennità ed una cessione di territorio che costituirebbe la base di un grande impero giapponese sul continente asiatico orientale, coll'annessione di Wladiwostok e del litorale siberiano.

Fatti e commenti

La innocenza dei colpevoli

Nel solenne momento, nel quale la società umana — offesa dall'ingiuria che una creatura umana ha recato senza alcuna sanzione della legge morale — riassume lo sforzo dell'accusa e l'artificio della difesa per bandire o riaccogliere nel suo seno la creatura che apparve peccatrice, Linda Murri si è abbarbicata alle spranghe di ferro della sua gabbia, e così, annaspando con le mani tra il ferro ed il vuoto, ha gridato:

« Signori giurati: spero che voi farete giustizia; illuminati dalla parola dei buoni difensori, ispirati da Dio, mi renderete ai miei bambini: così io, signori giurati, compirò la mia espiazione nel crescere i miei bambini al culto della memoria paterna ed educarli nel pensiero del loro padre. Mi raccomando per essi, perchè per me non mi colpirebbe la condanna (*piange*); io ne morrei di dolore, perchè la condanna colpirebbe quei due bambini che rimarrebbero disonorati e soli. Vi raccomando anche mio padre e vi raccomando il mio povero fratello ».

Si raccolse, quindi, nel velo — nero per il lutto della vittima — e nella gramaglia confuso, nascose, disperse le lagrime che le tumultuavano sulle pupille. Così si narra della donna, sulla quale grava, non pure la leggenda di Circe, ma ancora più quella di Lucrezia dei Borgia. Finzione, adunque, quel raccoglimento discreto dentro al velo del dolore? Finzione, dunque, quel riboversi le lacrime straripanti dalle ciglia e lo straripare istesso delle lagrime! Finzione, dunque — oggi come ieri e anche prima che ieri — quello svettare impetuoso e disperato del corpo affralito di Linda, allora che Tisa — accusatrice umile — e la Parte Civile — accusatrice togata — le sventolavano dinanzi alla coscienza e dinanzi alla coscienza dei giurati, la maledetta trama del delitto, invano sepolta nel cuore di tanti cooperatori bugiardi, invano occultata nella sapiente ed ingannevole preparazione?

Mi si conceda di non credere quest'impeto di Linda nè falso nè istrionico; e mi si conceda nel tempo istesso di affermare che la sincerità di quell'impeto non significa immunità di colpa nella donna che ha sentito il bisogno incoercibile di gridare ch'ella è innocente, ch'ella ha diritto, dalla giustizia degli uomini, di esser ritornata ai suoi figli.

Questa affermazione può sembrare antitetica come un paradosso o meglio un vero e proprio paradosso. Or bene: nè questo, nè quella: si bene è la constatazione semplice di un delicatissimo fenomeno, al quale si conviene un delicato ragionamento. Infatti con sottigliezza di logica, quelle apparenze si analizzano, le quali sono determinate da passioni turbolenti e da riflessioni tormentose. Per Linda Murri — donna che alla criminalogia giunge per quel pervertimento sessuale cui il Secchi diede l'inizio ed il compimento — per Linda Murri abbisogna quel sistema d'indagine multipla che sperimentarono: Plutarco nella vita di Antonio imperatore, Spinoza nella duplicità dell'*io*, Schopenhauer nel *Mondo come volontà e come rappresentazione*, Bourget nel fenomeno di Greslou, Daudet nel Tartarin e tutti gli uomini un poco, in qualche attimo della loro vita.

Proviamo, innanzi a tutto, a chiedere alla nostra coscienza, s'ella un medesimo fatto valutò sempre con ugual misura. Non mai ugualmente. Circostanze d'animo e di tempo fanno sì che un fatto onde ieri sarammo stati dolentissimi, oggi appena ci turbi, e lo stesso fatto che ieri ci parve terribile, oggi, invece, ci si disegni meno irreparabile, per divenire domani quasi normale. Per la qual cosa si può concludere che noi abbiamo nel nostro spirito due *io*: l'*io* che affronta i destini e l'*io* che li subisce: il primo curante solo di darci l'esatto valore morale di ciò che avviene: il secondo intento a coordinare l'asperità o la bontà dell'avvenimento alle necessità dell'individuo e della vita. Quello è lo specchio della realtà: questo è la realtà specchiata nella vita individuale.

Rari son gli uomini che del primo *io* fanno il giudice dei loro atti e la norma della propria vita: e sono i saggi; innumeri, invece, sono quelli che le proprie azioni non buone e le esse non buone degli altri accomodano nella loro coscienza, per modo che in breve abbandonano ogni severità di giudizio e lecito e logico reputano quello che al primo contatto si manifestò loro nella sua vera miseria.

Così è la coscienza umana, presa isolatamente, osservata singolarmente nell'individuo, ed in quanto dall'individuo dipende. Così la vediamo manifestarsi in Antonio imperatore il quale si famigliarizzò tanto con la sua viltà di Azio, da non crederla più colpa quando giunse dal faro egiziano nel talamo di Cleopatra.

Per causa della propria utilità morale o materiale e per opera della propria coscienza, l'uomo, dunque, può neutralizzare l'impressione e la nozione stessa del male che egli compie o che altri compiono. Osserviamo, ora, a qual deformazione della verità possa giungere la coscienza dell'individuo quando a tal fine cooperino forze esterne, energie interessate, altre coscienze, insomma.

⁂

Questo è il caso di Linda Murri. Afferrata dalla giustizia degli uomini, di fra mezzo ai possenti ostacoli che la parentela, la politica ed una setta le avevano d'intorno elevato, a difesa non già di essa, in quanto che era donna e puro innocente, ma in quanto che la sua colpa era stata estesa ad un ordine generale di persone e d'idee; afferrata così, e strappata dall'onore e dalla vita che per aveva offesi, Linda Murri sottostette certamente nel primo momento al terribile giudizio di quell'*io* ondo prima spiegai la esistenza entro allo spirito umano. Quel giudizio deve avere tenuta per un attimo la peccatrice sotto un'angoscia formidabile, sotto a quell'angoscia che proviene dall'avvertire il crollo di tutto quanto — sia pur indegnamente — fu sperato, goduto, spremuto per sè dalla felicità e contro la felicità degli altri. La fine di tutto deve essere stata la visione chiara del primo attimo, l'abisso senza fine apertosi spaventosamente e rapidamente nella sua anima, deve avere suggerito il desiderio di gettarsi a precipizio, senza indugio, senza resistenze, fino all'ultimo fondo, fino al fine. Morire, scomparire non essere più per il mondo, non esistere più per la propria coscienza. La distruzione del mondo in quanto è avvertito dall'individuo ed in quanto l'individuo è distaccato dal mondo, deve essere stato l'anelito spirituale, la più fervida volontà, il più spasimante lenimento implorato da Linda.

Poi la morte ritardò: non fu possibile o per viltà fisica o per impossibilità materiale. La

grigia monotonia del carcere, la poca luce della finestrella, tolsero i colori ed i confini alle cose: calarono la penombra anche nella coscienza. E così Linda, vivendo accanto alla sua rovina, dovette finire per considerarla una cosa che poteva anche essere sofferta, che poteva non rompere i legami della vita, ma accompagnarsi mitemente con la vita: e dovette, a poco a poco, a grado a grado, con il piovere della luce dentro alla cella e con lo svanire del raggio di là dalla ferrata finestrella dove era lo strepere delle rondini, della vita, della morte, dovette accostumarsi a tramutare in elementi di gioia tutte le dimenticanze della sua colpa. Ogni giorno, ogni ora, ogni attimo, il quale segnava un annebbiarsi della terribile realtà, e preparava al secondo *io* l'accomodamento della realtà con le necessità della difesa, ognuno di questi attimi e di questi accomodamenti, deve esser stato per l'anima di Linda quello che è il mutarsi della pelle per la serpe: l'anima le si deve esser svestita dell'angoscioso rimorso per vestirsi della speranza di libertà che il lavorìo della difesa, intenso e scaltro, le veniva disegnando dinanzi agli occhi.

Così, dalla primitiva alacrità dell'anima, alacrità disperante e dissolvente, Linda si lasciò andare ad una operosità ricostruttiva ed osante: alla aspirazione della morte, le si sostituì l'aspirazione alla vita. Per qual modo? Lasciando che la conoscenza della terribile verità venisse sopraffatta dalla dolcezza dell'infingimento. Così noi, quando ci venga a morire una persona cara, amiamo mentirci la verità per alcun poco, interrogandoci e discutendo sull'impossibilità della sventura, sull'incredibilità che ciò cui dolcemente ieri sorrideva la vita, oggi dalla vita dovesse esser irreparabilmente disparso.

⁂

Linda deve essersi chiesta se dovesse esser vera la morte del suo onore e del diritto all'onore, dal momento che ieri ne godeva le dolcezze pur essendo macchiata di tutte le colpe e di tutti i desideri di colpe onde soggiaceva ora nella prigione, e dal momento che ora, pur rinchiusa nella cella, vedeva adoperarsi l'intelligenza di uomini eletti per costruire una verità diversa da quella criminosa ch'ella sapeva in fondo della sua coscienza.

Perchè Linda dinanzi all'assidua opera della difesa sua e dei giornali della sua difesa, non può aver pensato che la realtà debba essere quella artificiosa dei legulei e non quella che sinistramente ancora le barbaglia mezzo affogata in fondo alla sua coscienza? Certo la discussione di fronte alla maestà della giustizia umana e dei giudici cittadini, compì l'opera di involgimento della coscienza che in Linda si era iniziato nella solitudine della prigione. Sotto l'invincibile solennità della scrittura «*La legge è uguale per tutti*»; dinanzi al parlar franco degli avvocati suoi, composti in severe tuniche e vibranti nel gesto; dinanzi all'attacco degli avversari; udendo pronte e sdegnose voci levarsi protestando in nome della santità, della purità, della soavità materna; dinanzi a questa fiammata d'incenso, arso in onore di lei, carcerata, di lei sperante in una verità diversa da quella ormai affievolita, ormai combattuta, non più dalla propria, sola, egoistica coscienza, ma ancora da quella di tanti uomini insospettati di male ed onorati pel grande animo; dinanzi a tutto questo ardere di passioni, di orazioni; dinanzi a questa proclamazione di purezza, dinanzi a questa celebrazione di lei, la carcerata, la abbrunata; perchè dinanzi a questo vento d'irrealità Linda non può essersi lasciata spogliare l'anima dalla verità ed essersela lasciata vestire dalla finzione giuridica?

Perchè non si può credere, quindi, che il grido di pietà e di rivolta ed il gesto di sdegno e di protesta siano stati sinceri, a lor modo sinceri, espressi, cioè, da una seconda coscienza, da una coscienza che è lontana da quella peccaminosa, da quella che sentì in sè nascere con la lascivia il delitto?

Perchè non questo? Da poi che gli uomini possono fare una coscienza ai peccatori, più pura di quella che il Creatore non abbia loro assegnato, perchè non si può credere alla sincerità dell'assassino quando si sdegna contro chi gli configge nella fronte lo stigma del suo peccato?

e. d. z.

Le feste franco-inglesi

La grande rivista nella rada di Cowes

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il banchetto del "Royal Squadron"

Londra, 9 agosto sera

Il pranzo offerto a Cowes agli ufficiali francesi dal «Royal Yacht Squadron Club» fu servito nel giardino d'inverno vicino al club sulla terrazza che domina il Solent. La tavola era decorata con fiori dai colori francesi ed in mezzo ad essa erano le coppe ed i vasi d'oro e d'argento, trofei di vittoria del Club. Il marchese D'Ormonde presiedeva avendo alla sua destra l'ambasciatore francese Cambon ed alla sua sinistra l'ammiraglio Caillard. Gli altri ufficiali francesi avevano posto ciascuno fra due ufficiali inglesi. Fra gli invitati si notavano lord Geoffray, il barone Lostend addetto navale all'ambasciata di Francia, lord Brassey, gli ammiragli inglesi Fisher e Freemantle.

Alla fine del pranzo il marchese D'Ormonde bevve alla salute del Re e del presidente Loubet, poi lord Repesdale brindò alla salute dell'ammiraglio Caillard e degli ufficiali della marina francese, pronunziando il suo discorso in francese.

« Noi celebriamo — egli disse — un avvenimento raro nella storia delle nazioni, ricevendo gli ufficiali più eminenti di una delle più importanti marine del mondo. Da duecento anni non vi era stata una invasione in Inghilterra, ma da ieri questa invasione è un fatto compiuto.

« Soltanto è che a braccia aperte noi riceviamo gli invasori. E' frequente vedere sorgere fra vicini gelosie e questioni, ma ora noi abbiamo cambiato tutto questo. Il nostro Augusto Sovrano ha preparato questo cambiamento e quantunque amante del suo paese al disopra di ogni cosa e lavorando continuamente al bene del suo popolo, il Re ha sempre riservato nel suo cuore un buon posto per la Francia.

« Mercè la iniziativa di Sua Maestà mirabilmente assecondato dal presidente della Repubblica francese, dai ministri ed ambasciatori dei due paesi, noi diamo oggi al mondo intero lo spettacolo di due grandi nazioni che marciano come sorelle affezionate verso un nobile scopo, la pace, e per conseguenza verso il progresso, la civiltà, la felicità continua dell'umanità »

La Regina a Cowes

Londra 9 agosto sera

Il ricevimento dato ieri sera dall'ammiraglio Caillard a Cowes è stato brillantissimo. Il Re e la Regina giunsero accolti con 21 colpi di cannone. In questo momento migliaia di spettatori erano riuniti sulla riva per vedere le scialuppe ove si trovavano gli invitati. 500 inviti erano stati diramati. Gli ammiragli delle due squadre ed i Sovrani sono giunti poco dopo le 2 e un quarto.

La presenza a Cowes della Regina, del principe di Galles, del duca di Connaught e di parecchie persone della Casa reale, aumentano lo splendore della festa. I marinai francesi sono commossi del ricevimento loro fatto dai marinai inglesi.

Portsmouth si propone di ricevere degnamente gli ufficiali ed i marinai francesi. Le case sono decorate con profusione ed imbandierate. Tra la folla sarebbe difficile trovare una persona la quale non porti una coccarda alla bottoniera. Nella rada è un va e vieni di scialuppe ove sono ufficiali in grande uniforme. Il *Seahorte* con a bordo i giornalisti parte alle 9 da Cowes per prendere posizione immediatamente dopo lo *yacht* reale e quello dell'ammiragliato.

Yacht reale passa la rivista

La rivista della squadra del Nord si annunzia splendida quantunque il tempo sia nuvoloso e cadano di quando in quando rovesci d'acqua.

Alle 9.30 l'*yacht* reale lascia il suo ancoraggio e si dirige verso l'ovest per fare una conversione e mettersi in linea diretta per la rivista.

L'*yacht* reale *Victoria and Albert* e l'*yacht Trinity*, nonchè l'*yacht* dell'ammiragliato, si mettono in marcia alle 10.30 sotto gli ordini del Re.

Il *Seahorte* prende posto nel corteo delle navi al seguito dell'«yacht» reale.

La flotta francese ed inglese sono schierate in due linee. In 1.a linea si trovano la squadra francese e la prima squadriglia degli incrociatori inglesi, nella seconda linea la flotta inglese, nel canale davanti e di dietro di queste due linee si trovano i *destroyers*.

Tutte le navi issano la gran gala. Il *Victoria and Albert* entra tra le due linee dalla parte dove si trovano le due navi ammiraglie. Tutte le navi eseguiscono le salve, mentre gli equipaggi schierati presentano le armi e fanno il saluto alla voce. Le musiche suonano il *Good Save the King*. Migliaia di spettatori gremiscono la spiaggia; centinaia di battelli sono pavesati a festa. L'*yacht* reale procede tra due linee; il Re si trova sul ponte in divisa d'ammiraglio col principe di Galles e il duca di Connaught e saluta passando le bandiere delle navi.

Durante tutto il tempo della rivista cadono rovesci di pioggia. Terminata la rivista l'*yacht* reale ritorna al suo ancoraggio. Tutte le navi francesi con alla testa l'incrociatore *Forbyn* levano l'ancora e si dirigono verso il porto di Portsmouth.

A bordo del "Massena"

Londra, 9 agosto notte

(*Da bordo del Massena*). Alle 15.35 la rivista era terminata L'*yacht* reale si è posto tra le due linee di navi. I marinai erano disposti sul ponte. Il Re in grande tenuta di ammiraglio della flotta inglese, salutava militarmente. A misura che lo *yacht* passava dinanzi alle navi francesi, i marinai gridavano «Urrà!». Le musiche francesi suonavano il *Goode Save the King*. La musica dell'yacht reale suonava la *Marsigliese*: lo spettacolo era grandioso.

Una tavola magnifica di 32 coperti era preparata qui a bordo del *Massena*, ornata di fiori. Cambon seguiva l'*yacht* reale a bordo del l'*Enchenteresse*.

A mezzodì il Re, accompagnato dal principe di Galles, dal duca di Connaught e dal seguito, è venuto a bordo ad assistere al *luncheon* offertogli da Caillard, ed al quale partecipò anche Cambon. Appena il Re giunse a bordo del *Massena*, tutte le navi della squadra francese levarono l'àncora dirigendosi a Portsmouth.

L'entrata della flotta nella rada costituisce uno spettacolo meraviglioso. migliaia e migliaia di persone vi assistono ed applaudono, sventolando i fazzoletti. Le navi si ancorano nei punti prestabiliti e segnati dalle *boe*. La *Massena* si ancora alla Sothraiway Jetty; bande ammassate sulla riva, suonano alternativamente la Marsigliese e l'inno britannico. La guarnigione rende gli onori mentre le navi e i forti scambiano i saluti d'uso

Nell'entrare in porto, ognuna delle navi francesi venne condotta al suo posto da un ufficiale inglese che si trovava in piedi sulla passerella. Quando tutte le navi ebbero preso il rispettivo ancoraggio, l'ufficiale comandante la guarnigione ed il sindaco di Portsmouth, accompagnati dai consiglieri municipali si recarono a bordo del *Massena*, a far visita all'ammiraglio Caillard.

Grandi preparativi furono fatti a Portsmouth per ricevere gli ospiti; la città è magnificamente decorata e sventolano innumerevoli bandiere. Ovunque si leggono motti auguranti il benvenuto ai marinai francesi. Stasera alle ore 7 vi sarà un pranzo offerto dal municipio ai sottufficiali francesi e rappresentazione teatrale offerta a 600 sottufficiali e marinai francesi e 200 inglesi. Alla stessa ora vi sarà alla caserma di marina una pranzo offerto dall'ammiragliato agli ufficiali francesi e alle ore 9.30 seguirà un ballo.

L'amicizia franco-inglese

Londra, 9 agosto notte

La *Morning Post* scrive: «Non possiamo che farci eco dell'opinione frequentemente espressa in questi giorni dall'altra parte della Manica che l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra non provoca ostilità qualsiasi per le altre nazioni. La questione di sapere se il miglioramento delle nostre relazioni colla nostra vicina può trasformarsi in accordo favorevole è di importanza secondaria. Ciò che è importante è che l'accordo dei due paesi riposa sopra la base solida dell'interesse comune. Il più grande interesse comune è il mantenimento dell'equilibrio europeo grandemente compromesso dai fatti dell'Estremo Oriente».

L'incontro di Edoardo e Guglielmo

Londra, 9 agosto sera

Il *Daily Mail* ha da Flessinga: Il Re Edoardo s'imbarcherà per Flessinga lunedì prossimo sull'*yacht Victoria and Albert* e partirà subito per Marienbad.

Il corrispondente del *Daily Graphich* a Berlino afferma che delle corrispondenze sono state scambiate fra Londra e Berlino circa la prossima visita del Re Edoardo all'Imperatore Guglielmo. La data ed il luogo di questo incontro saranno ufficialmente annunziati fra giorni.

La rivolta nell'Africa tedesca

Berlino, 9 agosto notte

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* pubblica: Il governatore dell'Africa Orientale telegrafa: «Il maggiore Johannes arrivato nelle montagne di Matumbi, telegrafò che non vi è ragione di inquietudine circa l'estensione della rivolta. Due istigatori furono già fatti prigionieri senza perdite da parte dei tedeschi».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La vivace discussione al Consiglio Imperiale sulla rappresentanza nobiliare

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pietroburgo, 9 agosto sera

La seduta di ieri, per l'esame del progetto Bouliguine è stata segnalata da una viva discussione fra il granduca Wladimiro da una parte ed il conte Bobrinsky e Nariskine dall'altra. Questi ultimi hanno anche attaccato il sistema elettorale, manifestando l'opinione che la nobiltà debba avere una rappresentanza speciale per controbilanciare l'azione dei deputati più avanzati.. Wladimiro rispose dicendo che la nobiltà era qualificata per questo e citò i nomi di parecchi nobili che si sono distinti nell'agitazione degli *Zemtwos*. Bobrinsky replicò che è nella sala della nobiltà che si riunirà l'assemblea.

Il progetto Bouliguine, esaminato dal Consiglio dei ministri è stato comunicato all'amministrazione della luogotenenza imperiale del Caucaso, con preghiera di far sapere prontamente la sua opinione in proposito.

Malgrado le smentite, d'altronde vaghe, date dai vari circoli ufficiali alla voce che lo Czar partirebbe venerdì per Mosca per proclamare la legge relativa all'assemblea nazionale, questa voce persiste a Pietroburgo. Finora è impossibile avere una smentita categorica ovvero una conferma. All'Agenzia telegrafica ufficiale di Pietroburgo si dichiara di nulla sapere.

La fine della Russia

Vienna, 9 agosto sera

Il noto pubblicista polacco Costantino Srokowski ha pubblicato ora un opuscolo dal titolo: «La liquidazione dello czarismo» che annuncia la fine prossima della Russia. L'autore dice: «La tanto diffusa opinione che colle riforme e colla costituzione risulterà per la Russia una nuova êra di rigenerazione interna e di potenza all'estero, è del tutto infondata. L'Europa s'inganna a questo riguardo come si è ingannata riguardo alla potenza militare della Russia. Sull'impero dispotico russo il costituzionalismo non può esercitare alcun effetto salutare. Il dispotismo lascia un fatale retaggio alla nazione russa, ed essa non è più atta a compiere alcuna missione storica. I costituzionalisti russi negli «zemstwos» sono i fratelli carnali dei burocratici russi: appartengono a quella stessa nobiltà, dalla quale son reclutati i burocratici, e come questi sono corrotti e non sanno se non rubare e defraudare. Se la Russia diviene costituzionale ciò non sarà la fine ma il principio della crisi la cui fine sarà la fine della Russia. Colla liquidazione dello czarismo è inevitabile la dissoluzione della Russia»

Un'inchiesta sugli "zemstwos" Helsingford contro i tribunali militari

Pietroburgo, 9 agosto sera

Il Ministro dell'Interno ha ordinato una inchiesta sulla convocazione illegale degli *Zemstwo* e della *Duma*. L'inchiesta sarà diretta da un senatore e dovrà sopratutto cercare di determinare il carattere del Congresso.

La polizia ha scoperto un deposito di proclami rivoluzionari ed il materiale di una tipografia clandestina.

Ad Helsingfors 20.000 operai e borghesi si riunirono ieri nel pomeriggio in piazza del Senato per fare una dimostrazione contro la introduzione dei tribunali militari per giudicare i reati politici. Parlarono alcuni oratori protestando contro il processo dell' operaio Probope che uccise il colonnello della gendarmeria di Vibotg. Gli oratori inveirono contro le autorità e la polizia.

L'anarchia a Kischinew

Vienna, 9 agosto sera

Secondo notizie da Kishinew avvengono colà e nei dintorni, di continuo delle scene sanguinose. Questa volta però sono particolarmente gli intellettuali che provocano i tumulti. La lega difensiva di volontari da loro organizzata, dà una vera caccia ai vagabondi. Parecchi di costoro, che si distinsero, già per gli atti di violenza, vennero massacrati.

I vagabondi di fronte a questo pericolo fuggono dalla città e non osano più attaccare che dei singoli passanti. Malgrado ciò temendosi pur sempre il rinnovarsi degli eccessi, a Kischinew continua l'esodo degli abitanti .

Gli stessi fatti si annunciano da Jekaterinoslaw dove gli intellettuali hanno istituito una organizzazione difensiva di volontari.

Contro il fisco russo

Vienna, 9 agosto sera

Si annuncia da Kiew che il noto grande industriale russo Tereschtschenko, il più grande fabbricante di zucchero della Russia, cui furono incendiate parecchie fabbriche durante i recenti tumulti agrari, presentò mediante lo avvocato di Kiew D.r Schlossberg contro il fisco russo una domanda d'indennizzo della somma di 1.546.833 rubli e 20 kopeke.

Le società di assicurazione presso le quali erano assicurati gli stabilimenti incendiati hanno calcolato il danno nell'accennata somma; si rifiutarono però di risarcirlo perchè gli eccessi rivoluzionari formano una *forza maggiore* di cui non sono responsabili secondo i loro statuti.

Un articolo di Tolstoj sequestrato

Vienna, 9 agosto sera

Il recente fascicolo della ragguardevole rivista mensile russa «Russkeja Mysl» (Il pensiero russo), è stato sequestrato dall'autorità superiore della stampa in seguito ad un articolo del conte Leone Tolstoj intitolato «La retta via». Tolstoj in un vibrato dispaccio diretto allo Czar protestò contro la confisca giudicandola una brutale violazione del lavoro intellettuale e chiedendo che venga tolto il sequestro. Si attende con viva curiosità la decisione che prenderà lo Czar. Il fatto desta grande sensazione nei circoli politici e letterari russi.

Notizie russe d'ogni giorno

Pietroburgo, 9 agosto sera

Gli scioperanti di Bender si abbandonano a gravi disordini; feriscono gli abitanti e saccheggiano le case di malaffare. Lo sciopero generale è scoppiato a Berditcheff. Gli abitanti fuggono. Rinforzi di polizia si inviarono da Nijni Nowgorod temendosi nuovi disordini.

Una folla di operai di Varsavia si riunì nella via Dzikm. La gendarmeria e la cavalleria l'ha caricata. Un uomo è stato ferito. Nella via Shlodza un agente di polizia è stato ucciso con una coltellata. L'assassino è fuggito.

Dov'è il pope Gapony

Vienna, 9 agosto sera

A quanto comunica la «Petersburskaja Gazeta», la polizia segreta russa è stata informata dai suoi agenti da Vienna che il noto capopopolo, padre Gapony, trovasi presentemente per la cura a Tremzensbad sotto falso nome. Gapony viene sorvegliato passo per passo da due agenti segreti russi temendosi che possa travestito, oltrepassare il confine russo per porsi nuovamente alla testa degli operai.

I ribelli della flotta del Mar Nero dinanzi al tribunale di guerra

Vienna, 9 agosto sera

Si comunica da Odessa che il tribunale di guerra il quale ha da giudicare i ribelli della flotta del Mar Nero, ha già cominciato i suoi lavori a Sebastopoli. Comparvero pei primi sul balco degli accusati 44 marinai che si ammutinarono a bordo del trasporto «Pruth».

Terminato questo processo si procederà a quello dei ribelli della «Potemkine».

Le sedute del tribunale sono tenute segrete e a porte chiuse.

L'arte e la vita

Venezia nelle impressioni di E. Sienkiewicz

L'ultimo fascicolo dell'ottima rivista «Roma letteraria» contiene — in bella traduzione di Maria Rygier — un articolo su Venezia di Enrico Sienkiewicz, che ben volentieri riproduciamo sicuri che sarà per tutti interessante — s'anche non in tutti i punti gradito — conoscere l'impressione che la nostra città ha fatto nello scrittore polacco di cui «Quo Vadis?» prima e tanti altri romanzi poi hanno anche in Italia tanto largamente diffusa la fama.

Che strana città è proprio questa! Ormai, son quattro settimane che mi aggiro tra la piazza di S. Marco, il Canal Grande, la Giudecca, e la Riva degli Schiavoni; eppure, vi trovo sempre qualche cosa di nuovo. Ma non temete: non voglio far concorrenza al *Bedacker*, e descrivervi le meraviglie di Venezia, le sue chiese, i suoi palazzi, i musei, le gallerie. Tutti conoscono queste meraviglie, o almeno ne avranno inteso parlare; non si può discorrerne, senza rammentare alla gente il tipo caratteristico del *touriste* inglese, col naso in su e con una guida rossa in mano, e anche il tipo, non meno originale, del «cicerone» che, conducendo *his lordshise* per le sale del Palazzo dei Dogi, recita tutto d'un fiato i nomi dei pittori veneziani, cominciando da Giovanni Bellini, Tiziano, Paolo Veronese, e terminando col Canaletto.

E' una cosa, questa, troppo convenzionale; e del resto, per me, una descrizione di arte o deve essere uno studio profondo, o non occorre tentarla punto. Preferisco dunque parlare della impressione generale che fa Venezia, e della sua vita; come questa si presenta al viaggiatore, a primo colpo d'occhio... Quante persone ho visto, che tornando da Venezia, n'eran rimaste disilluse! Queste persone, avendo sentito parlare sin da bambini dei superbi palazzi veneziani, s'erano immaginate che a Venezia avrebbero trovato degli edifici almeno così belli come nelle principali strade di Varsavia; cioè, delle case pulite, imbiancate di fresco, con grandi finestre a tre vetri.

⁂

E invece, dalle acque tranquille del Canal Grande sorgono le fondamenta di palazzi, annerite, screpolate; l'umidità le ha ricoperte di macchie, che rassomigliano al dorso variopinto della lucertola; al livello dell'acqua si son formate delle striscie di muffa, sulle quali crescono fragili muschi e licheni; lo stucco si è staccato in pezzi dalle mura; e le dentellature, sopra agli archi delle finestre mauritane, sono state sbiadite dalle pioggie e annerite dal fumo.

Passiamo vicino alle case di Desdemona, dei Barbarighi, dei Foscari, dei Pesari, dei Calendri, dei Tiepoli, dei Cornari e, infine, traversiamo sotto il magnifico ponte di Rialto; per tutto è lo stesso. Il ricordo di grandi famiglie medioevali, adesso estinte o impoverite, spira da questi palazzi; gli scuri sono ermeticamente chiusi, e ben di rado si affaccia al portone il viso di qualche inquilino. Queste mura annerite e severe hanno un non so che di mesto, come un'ombra del passato già morto. Ma quanto sono caratteristiche; quanto diverse dagli edificii che si incontrano per le altre città! Ad eccezione di pochi palazzi di stile rinascimento, l'architettura veneziana, prima gotica, si è mischiata e fusa completamente coll'ordine mauritano. Le finestre sono alte, strette, terminate in arco abbastanza acuto e ornato di trifoglio; stanno a pochissima distanza tra loro, separate soltanto da qualche colonnina. Ma non sono queste propriamente delle colonne gotiche: rassomigliano più tosto a mazzi di freccie, sovra a' quali si appoggia immediatamente la volta; essi hanno un'impronta di coltura mauritana, dal ricco e fiorito capitello. Piccoli balconi racchiudono la parte inferiore di ogni finestra. Dal portone calano direttamente nell'acqua ampie scale di pietra: e davanti alle scale stanno confitti due pali, inclinati, per attaccarvi le gondole. Tutto questo pare che dorma. Soltanto alle cantonate, e alle imboccature dei canali secondarj, s'incontra un po' di vita. Sulle sporgenze delle mura s'innalza qualche terrazza, coperta di fresca vegetazione. Il convolvolo e la classica ellera pendono in festoni, dovunque, mascherando così le screpolature del muro; e qualche volta, al disopra di una vecchia muraglia sporge un fico, e dalle chiuse stanze arrivano delle voci umane, o il suono di qualche istrumento. Ma, in generale, il Canal Grande è più quieto e più silenzioso di tutte le altre parti della città

⁂

Le gondole sfiorano appena la superficie tranquilla delle acque; nella quali, lungo i bordi, si riflettono limpidamente le file dei palazzi, tutte le colonne, le sculture, i balconi; e, nel mezzo, si rispecchia l'azzurro sereno del cielo. Per qualunque canale minore si può passare dalla Venezia morta e storica alla Venezia popolana. Questa è tutta una rete di calli, di campielli e di viottoli; alcuni di questi viottoli sono canali, altri son destinati ai pedoni.

Ma, come nella vecchia Venezia, così pure nella nuova, non si trovano case secondo il gusto moderno. Dio sa quando furono eretti questi edifici, oggi così screpolati, mezzo diruti, pieni di buchi, che, presi insieme, fan l'effetto di un grande rudero. Ma questo appunto dà loro un non so che di pittoresco e di artistico.

Le vie sono così strette, che stendendo le braccia, si sbarra quasi tutta la strada. Gli abitanti di una casa possono parlare benissimo con quelli della casa dirimpetto; non solo, ma bisbigliarsi magari all'orecchio. Che campo per idillj romantici, e per sospiri amorosi, ai quali, del resto, tutto predispone, in questa città così poetica.

Un giovane visino, che sporge dalla cornice di una vecchia e screpolata finestra, fa l'effetto di un ritratto artistico; il crepuscolo che regna sulla strada vi getta dei chiaroscuri attraenti e come misteriosi, e, in mezzo alle mura annerite, la carnagione del volto sembra più alabastrina. Senza dubbio, nelle calde serate veneziane, alle finestre dei terzi e dei quarti piani, deve succedervi più d'una scena romantica, nascosta dai vasi di fiori. Durante il giorno, nel labirinto di questi viottoli, ferve la vita popolana. Nelle botteghe aperte si vendono frutta, pesci, granchi, ostriche, insomma tuttociò che porta il nome complessivo di «frutti di mare».

I pescivendoli dai visi abbronzati, con il cesto sulle teste, invitano i clienti, e ricantano ad alta voce la buona qualità della loro merce. Le grida di «acqua fresca» e di «augurie, angurie!» si mischiano alle voci dei venditori di pesce.

Dei bambini, mezzo nudi, neri, bruciati dal sole, e sudici come piccoli zingari, morsicchiano il «pane di San Giovanni», giuocano alla «mora», o chiedono l'elemosina; e, sui ponti, dorme all'ombra qualche operaio, stendendo pittorescamente le sue membra robuste.

A Venezia, tutto si fa sulla strada. Qua cuocesi il pranzo sur una piccola stufa di ferro; più in là, lavano la biancheria; sulle soglie delle case stanno sedute alcune donne, con il petto mezzo scoperto, dando il latte ai bambini; sulle piazzette, intorno alle fontane, delle giovani ragazze chiacchierano e ridono; tutti parlano alto, gesticolano con le mani, con quella vivacità ch'è innata all'italiano; e, senza saperlo, formano dei gruppi da quadro. Dopo aver percorsa tutta la lunghezza della città, passato per centinaia di viottoli e di ponti, mi dirigo alla riva del mare, e giungo al confine estremo della *Riva degli Schiavoni*.

⁂

Da un lato finisce la città, in una stretta penisola; e dall'altro, si vede il principio del Canal Grande.

La Riva degli Schiavoni è come il sobborgo di Venezia, dalla parte del porto. Una fila di case, costruite in anfiteatro, e una grande terrazza di pietra, unita con parecchi ponticelli, occupano tutta la riva; giungendo a Venezia col piroscafo, si può abbracciare d'un colpo d'occhio il panorama della città, dei giardini reali, la Piazzetta e il Palazzo ducale, fino ai Giardini.

L'ex-regina del mare sembra che voglia mostrarsi in tutta la sua venustà, allo sguardo del viaggiatore. Le onde azzurre della laguna bagnano i suoi piedi, e cullano carezzevolmente le gondole, ferme nel porto. I forestieri, per la maggior parte, scendono agli alberghi costeggianti la riva, di là, infatti, si può godere una magnifica veduta: dell'arsenale, del porto con le sue barche, i suoi bastimenti e le sue vele; e, infine, lontano lontano, velati dalla distanza, si scorgono i caseggiati del Lido, che paiono sorgere di mezzo alle acque; e, dietro a loro, l'occhio si perde nell'azzurro sconfinato del mare e del cielo. Al tramonto, il porto si colora di mille tinte melanconiche e tristi. L'oro, la porpora, l'opale, il rubino, il zaffiro, si posano alternamente sulle onde calme della laguna, e vacillano d'infiniti riflessi. Quando il crepuscolo è calato, la veduta si cambia: la luna inonda allora dei suoi pallidi raggi Santa Maria della Salute e il Palazzo Ducale, e stende sulle acque come delle lunghe striscie di argento. I bastimenti sospendono agli alberi le lampadine colorate, e migliaia di lumi, attaccati alle gondole, si aggirano su e giù per la laguna. Allora, i pescatori, riposandosi dopo il lavoro quotidiano, si riuniscon insieme sulla terrazza della riva, e cantano fino a sera tarda. Una folla di gente, allegra e innebriata quasi dall'incanto della notte e della città, passeggia tra il giardino e la Piazzetta. La Piazzetta è come il vestibolo della grande Piazza di San Marco. Uno dei suoi lati forma il muro del Palazzo dei Dogi, sostenuto da volture e arcate; dall'altro lato sorge l'edificio delle *Procuratie*; alla sua entrata sorgono due immensi basamenti, fatti ognuno di un solo pezzo di granito, quello a destra sorregge il Leone alato di Venezia; quello a sinistra, la statua di San Teodoro.

⁂

Ripeto ancora una volta: la Piazzetta è il vestibolo del più grande salone del mondo, e questo salone è la piazza di San Marco. Tre delle sue pareti consistono nei Palazzi dei Procuratori; la quarta, la più bella e la più sontuosa, è formata da questo originale edifizio bizantino, tutto di marmi e di mosaici, ch'è la chiesa di San Marco.

Sarebbe difficile trovare in Europa un'altra piazza che potesse gareggiare con quella di San Marco. La nobile semplicità delle Procuratie trova un compenso nelle ricche decorazioni della chiesa; e l'occhio, stanco delle linee diritte, si posa con piacere sugli archi, sulle nicchie dorate, e sulle torri del santuario, la cui magnificenza riuscirebbe troppo chiassosa in mezzo ad un altro ambiente. Anche il carattere della piazza in sè stessa, è originale. Qua non c'è polvere, non si vedon carrozze, legni, cavalli; non s'ode strepito di ruote; ma, invece, tutta la parte della piazza vicino alle arcate è occupata da tavolini e da sedie, e ci si sta come in un salotto.

Di sera, la piazza di San Marco è il luogo di riunione, per tutto il mondo elegante di Venezia. Chi non vuole restare in casa, non può esserlo altrove. Qua si viene ad ascoltar la musica; qua si sorseggiano le bibite rinfrescanti, si passeggia, si guarda la gente, si accompagnano le signore; s'incontra chi si vuole incontrare, si fanno le conoscenze: insomma, ci si ritrova come in un ballo pubblico. I toni della musica, il rumore dei ventagli, gli sguardi dardeggianti delle belle veneziane, la luce, i camerieri che servono le bibite, le donne eleganti con merletti sulla testa invece del cappello, aumentano ancora l'illusione di trovarsi a qualche ballo. Solamente, quando si levan gli occhi in alto, e si vedon, sul fondo nero del cielo, brillare migliaia e migliaia di stelle, allora uno si ricorda di non essere in una sala, ma bensì sulla strada.

Durante il giorno c'è meno movimento: soltanto gli stormi di colombi van su e giù per la piazza. Questi colombi sono molto addomesticati, e vengono a posarsi tranquillamente anche sulle spalle e sulle mani delle persone che buttano loro del grano e perfino sui *Bedaeker* dei forestieri, i quali vanno a visitare la chiesa o il palazzo dei Dogi.

⁂

Il Palazzo de' Dogi è di stile mauritano, e si può chiamare la cronaca marmorea di Venezia Il «cicerone» introduce il viaggiatore in un magnifico cortile, dove anticamente, c'era una *bocca di leone* che raccoglieva le «denunzie»; poi, per la scala dei Giganti, fa salire sulle logge; infine mostra una fila di sale decorate di pitture e di ritratti dei più grandi maestri veneziani, specialmente di Paolo Veronese e del Tintoretto. Ognuna di queste sale è, insieme, un ricordo storico e un'opera d'arte. Qua sedeva il Senato dei patrizii, là ricevevano gli ambasciatori; qua si radunava il terribile Consiglio dei Dieci; più in là quello, più terribile ancora, dei Tre.

Dalla sala del Consiglio dei Tre si esce per una porta segreta, si traversano alcuni corridoi, si passa per il ponte «dei Sospiri», e si discende alle carceri. La guida si fa dare una torcia, e per alcuni stretti scalini scendiamo nei sotterranei, dai quali spirano l'umidità e il tanfo. Un peso opprime il petto, quando si vede quelle tane di pietra, dalle basse entrate, senza finestre, senza luce e senza aria. Il tempo e il progresso le hanno vuotate delle loro vittime, ma non han potuto cancellarvi il marchio di crudeltà e di orrore. I bagliori vacillanti della roccia par che rischiarino delle macchie di sangue, sulle nere pareti, e la voce sommessa della guida vi risveglia malinconici ricordi storici. Qua languiva il Foscari; là Marino Faliero, e qua l'hanno decapitato; là si confessavano le vittime; per quella apertura, fatta apposta nella pietra, il sangue scolava nel Canale. E al viaggiatore tutto questo sembra un sogno o una decorazione sensitiva di qualche dramma di Victor Hugo; eppure, tutto ciò è la semplice realtà, alla quale si passa direttamente dalle stanze dorate del Palazzo. Si sente allora che se ne ha abbastanza, e dei saloni, e delle carceri, e del palazzo intero; e si esclama dal profondo dell'animo: «benedetto il progresso, che ha chiuso per sempre quel libro odioso del sangue, delle mannaie dei carnefici!»

. . . .

(*Traduz. di Maria Rygier*).

Enrico Sienkiewicz

VENEZIA CHE FU

Due statue veneziane a Vicenza

A quanto scrissi nel mio articolo pubblicato nella *Gazzetta* del 16 corrente N. 195, dovrei aggiungere, che trofei della conquista di Cremona 1499 sono pure le due statue in marmo di Francesco Sforza e di Bianca Visconti, un tempo nella II sala d'armi del Consiglio dei X, ora nel museo civico di Vicenza, cui le legava in testamento il co. Velo ricordate dal prof. Pietro Paoletti nell'opera su «Rinascimento» e dal cav. F. Berhet nell'opuscolo: «Le sale d'armi del Palazzo Ducale».

Sansovino alla statua maschile dava il nome di Francesco Novello da Carrara e la credeva trofeo di Vittoria del 1571. Marcantonio Guerra, l'ultimo massaro delle sale d'armi nel registro a. 1773 elencava: «due statue intere di marmo, l'una rappresentante Francesco Sforza che militò al servizio della Rep. e vinse nel 1439 a Verona Piccinino capitano dei Visconti e l'altra Bianca Maria Visconti sua moglie». Il Grevembroch: parte I c. 28 e 29, dà i disegni d'esse sculture e vi scrive «una rappresenta la vera effigie di F. Sforza l'altra la certa sembianza di Bianca Maria figlia et erede di Filippo Visconti et divenuta una delle mogli di Francesco medesimo, aggregati alla nobiltà l'anno 1439». Il Paoletti che, nella marziale statua dello Sforza rileva nel balteo e passante le iniziali F. S , dice: «poter questa stare fra le opere più ragguardevoli dell'arte lombarda nello scorcio del secolo XV, ma diverso sembra lo scalpello che eseguì la statua di Bianca, che d'altronde ha l'impronta sommaria di un lavoro decorativo *destinato ad un lontano punto di veduta*». Megio vento no vien in vela: che questa statua decorasse la Rocca Bianca di Cremona? E aggiunse il Paoletti: «Riguardo a questi due ritratti

non sembrami trascurabile la congettura della loro provenienza da Cremona, dopochè nel 1499 questa città fu conquistata da veneziani... » (ignora completamente come passassero dal Palazzo Ducale al co. Velo) « però se forse oggi una rivendicazione non è possibile, facile invece sarebbe trarre dagli originali dei calchi per delle riproduzioni di gesso da collocarsi nel nostro Museo archeologico ».

Il Berchet ricordando la ladresca e pazza orgia che sperperò tante gloriose memorie e preziosi tesori, opina che il conte Velo avrà probabilmente comperate ad una delle molte aste demaniali queste due statue, che assieme ad altro legò al Museo di Vicenza.

Comunque sia, perchè non sarebbe possibile una rivendicazione nei termini più civili e persuasivi escogitabili? Naturalmente parebbe ridicolo, ora, allegare che se la nobilissima Vicenza ha il diritto della cessione fatta da un fiscale demanio al co. Velo e del suo testamento, noi avremmo il diritto di una conquista dei padri nostri e della storia: ma se la questione può ridursi a finanziaria, ed io credo che il Ministero dell'Istruzione, sezione Antichità e Belle Arti, che non rifiutò acquistare dal Seminario di Udine, erede Cernazai, con altre le statue di Ottaviano e di Tiberio, destinandole a tener compagnia agli altri augusti intrusi nel Museo Archeologico di questo Palazzo, non si rifiuterebbe certo di acquistare, per esso, le due statue, ricordo di storia gloriosa, non romana, ma veneziana, riponendole dove stavano. Ogni funzionario, che abbia ingerenza in questa gran sede del Veneto Governo, credo sarebbe lieto di compiere un dovere, facendone la proposta e il Ministero, cui di essa gran sede spetta la conservazione e il ripristino, secondo le esigenze possibilmente attuabili della Storia e dell'Arte, compirebbe un atto munifico accogliendola.... Sarebbe tuttavia sempre un onore l'aver almeno tentato.

A. Zorzi

Le manovre dei volontari inglesi e la loro caratteristica

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 9 agosto sera

Ventisette brigate complete e 40 corpi isolati dei volontari e della Yeomanry imperiale sono sotto le armi, durante tutta questa settimana, in tutto il Regno Unito. E' questo il tempo dei campi d'istruzione e di manovra.

I nuclei maggiori sono raccolti sul Salisbury Plain, ad Aldershete nei dintorni di questo famoso campo permanente, ad Arundel, a Seaford, a Werthing, a Minehead, a Colchester, ad Harvich a Bríngton.

Tutti i battaglioni dei volontari di Londra, meno nove, sono stati mobilizzati in questi giorni.

La caratteristica più notevole delle manovre che compiono i volontari quest'anno, a parte qualche novità introdotta nelle formazioni di combattimento inspirate essenzialmente alle tattiche seguite dai giapponesi nella presente guerra, è l'allenamento a lunghe marcie tattiche.

Negli anni precedenti le manovre dei volontari si compievano intorno ai campi permanenti ed ai nodi del sistema difensivo del territorio inglese, in armonia col compito esclusivamente assegnato ai volontari della difesa territoriale. Si osserva ora invece nelle manovre una spiccata tendenza ad allontanare le truppe da questi centri e da questi sistemi difensivi, e allenare i volontari a un servizio attivo vero e proprio. Ciò è interpretato generalmente come un indizio delle intenzioni del *War Office* di valersi dei volontari, come di una riserva per l'esercito attivo da impiegarsi eventualmente anche fuori del territorio del Regno Unito.

L'imputazione di due italiani a Londra per la diffusione di articoli sovversivi

Londra, 9 agosto sera

Il Tribunale di polizia di Bow Street ha rinviato ad otto giorni la discussione del processo intentato contro Adolfo Antonelli e Francesca Barbieri, imputati: il primo di avere pubblicato, l'altra di aver veduto il giornale l'*Insurrezione*, contenente articoli sovversivi e immorali, elogianti l'assassinio politico. La polizia ha dichiarato che i due imputati abitano da molto tempo in Inghilterra. L'Antonelli è pure imputato di eccitamento a commettere assassini politici. Il processo è stato intentato dall' *Attorney General*. Gli imputati sono stati arrestati ieri. La loro comparsa dinanzi al Tribunale è stata oggi di pura formalità, conformemente all'*Habeas Corpus*. La polizia ha trasmesso al magistrato la traduzione di un articolo anarchico scritto in italiano pubblicato sull'*Insurrezione*.

L'Antonelli è muratore e dimora a Londra. E' stato arrestato a Southampton. Esso ha espresso meraviglia per il suo arresto e si è dichiarato innocente perchè l' *Insurrezione* si stampa in Isvizzera ed egli non è che un semplice correttore degli articoli incriminati La Barbieri ha dichiarato di essere venditrice di giornali nel quartiere Soho a Londra e di vendere ogni sorta di pubblicazioni estere. Il Tribunale procede per reato di diritto comune.

Un duello tra i duchi d'Alba e di Chailnes

Parigi, 9 agosto sera

Il *Figaro* dice che un duello alla spada ha avuto luogo ieri fra il duca d'Alba ed il duca di Chailnes. Dopo il terzo assalto il duca d'Alba è stato ferito all'avambraccio destro.

L'affare del "Printemps„

Parigi 9 agosto notte

Il *Temps* dice: Si assicura che la Direzione del *Printemps* ricevette cauzione solo dagli impiegati addetti all'esazione. L'insieme di questa somma è di 25.000 franchi.

LA GUERRA

Le truppe russe di Sakaline continuano a cedere

Tokio, 9 agosto sera

I giornali pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Sakhaline: «Il generale Layapmare comandante militare russo di Sakhaline e cinque ufficiali dello stato maggiore, furono scortati a Rykoff ove incontrarono il nostro comandante in capo. Liapunow dichiara che gli ufficiali di un distaccamento russo composto di due ufficiali e di cento uomini, inviati verso Nione, ricevettero l'ordine di sottomettersi immediatamente. Il numero dei prigionieri aumenta. I forzati furono rimessi in libertà prima della nostra occupazione. Temesi che essi turbino l'ordine nel distretto occupato».

L'occupazione della baia di Kastrie

Nessuna resistenza

Tokio, 7 agosto sera

Il Ministero della Marina informa che la fanteria di marina è sbarcata nel porto d'Imperatorskaca al capo Nicolaja a 150 miglia al sud nella baia di Kastrie ed ha fatta prigioniera la guardia del faro e l'ha rilasciata, purchè continuasse il servizio del faro. Il distaccamento militare è fuggito nell' interno del paese senza opporre resistenza. I giapponesi, nel primo sbarco operato alla baia di Kastrie si sono impadroniti di due cannoni di bronzo di otto centimetri che erano serviti ai russi per bombardare Satoh.

Una dichiarazione di Komura

Londra 9 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth (S. U.): Il percorso dall'*Hotel Went Worth* a Navy Yaro fu compiuto dai plenipotenziari per la pace in mezz'ora circa. Essi arrivarono al Naval Stores alle 10.30. Molti curiosi si trovavano lungo il percorso e la folla che si accalcava nei pressi dell'Arsenale, fu fatta allontanare.

Il plenipotenziario giapponese Komura non possedendo ancora i documenti ufficiali che lo accreditano come plenipotenziario, si è limitato a fare una dichiarazione verbale che il plenipotenziario russo Witte ha accettato.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Il presidente riassume

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino, 9 agosto sera

L'udienza si apre alle 9.05. Non si nota la curiosità di ieri.

Il giurato sig. Galli è presente essendosi ristabilita sua mamma.

Il *Presidente* riprende il riassunto ricordando le deposizioni ieri accennate dei testimoni e le risposte agli interrogatori degli imputati circa l'ora in cui si vorrebbe fosse accaduto l'omicidio. Nota come il cambiamento dell'ora da parte di Tullio Murri sia stato fatto solo nell'udienza di questa Corte d'Assise e come abbia spiegato la prima versione col suo intento di favorire la Bonetti che alle 18.30 era stata vista fuori dell'abitazione del Bonmartini e perciò nessuno poteva dubitare che avesse partecipato al delitto. Insorsero contro il cambiamento dell'ora l'accusa privata e l'accusa pubblica. Esamina quindi vari fatti e varie deposizioni che stanno contro la nuova versione e specialmente cita l'uscita del conte appena entrato nella casa di via Mazzini. A mezzanotte Tullio e la Bonetti erano al Caffè del Corso. Alle 2.50 Tullio e la Bonetti si recarono alla stazione per partire. Come è possibile che Tullio abbia potuto compiere tutte le operazioni che occorsero in quel breve tempo? Incontro del conte, accompagnamento a piedi a casa, ingresso, cambiamenti di abiti del conte, la discussione, la lotta, poi tutto l'artificio per costituire il trucco, l'apertura delle valigie, lo scassinamento dei mobili, scrittura del biglietto, fasciatura del braccio, recarsi a casa della Bonetti, buttarsi sul letto, bruciarsi li abiti e recarsi alla stazione!

Tullio e l'ucciso

Il presidente ricorda che la Difesa sostiene essere impossibile che Tullio dopo compiuto il delitto fosse calmo al Caffè del Corso ove avrebbe scritto la cartolina. Passa a ricordare la discussione peritale sulla digestione dopo la morte ed avverte i giurati che la questione è dibattuta assai, onde essi per formarsi una convinzione devono raccogliere gli elementi certi ed abbandonare quelli di cui non siano sicuri.

Viene quindi a ricordare la posizione in cui si trovò il cadavere, quella dei mobili dell'alloggio Bonmartini. La posizione del cadavere, il nessun disordine dei mobili, la presenza dell'orario ferroviario attestano che il Bonmartini fu ucciso improvvisamente senza che si sia potuto difendere. Il presidente dice che in quanto all'orario si è discusso molto sulla possibilità che esso fosse tenuto sotto il braccio dal Bonmartini. Il presidente avverte i giurati che è certa una sola cosa: che cioè l'orario fu trovato sotto il braccio del cadavere. Ricorda infine la discussione peritale circa il numero degli aggressori e se siano state adoperate una o due armi.

Alle 11.25 sospende l'udienza.

L'udienza è aperta alle 15.15. Il presidente dopo avere accennato ad una lettera della Difesa in cui essa si lamenta perchè il presidente non rese conto nel riassunto degli argomenti della Difesa stessa e non darebbe ad essa l'ultima parola; dice di avere sempre compiuto il suo dovere e che lo compirà fino alla fine.

I due aggressori

Rileva le considerazioni che hanno portato all'ipotesi, che due siano stati gli aggressori del Bonmartini, cioè le stesse dichiarazioni di Tullio Murri e la natura delle ferite; e rileva pure le ragioni della Difesa per cui il delitto sarebbe stato compiuto da uno solo, cioè il parossismo nel quale i colpi furono vibrati e le lesioni che avrebbero dovuto essere prodotte da due armi perfettamente simili.

Ricorda la frase del Naldi: «Ti sentiresti di ammazzare qualcuno?». Ricorda inoltre le condizioni finanziarie miserevoli del Naldi, le menzogne in cui caddero sia il Tullio che il Naldi. Il primo circa l'ora del delitto e l'affermazione di non avere portata l'arma mentre poi ammise di averla portata. Così circa il Naldi rileva le contraddizioni in cui cadde per spiegare l'origine del denaro trovatogli addosso, la sua visita a casa prima di andare alla stazione e la chiusura dell'alloggio prima di compiere il delitto. I difensori fecero valere le ferite alla mano ed al braccio di Tullio per stabilire che vi fu lotta e colluttazione.

Il presidente ricorda le ragioni per cui Naldi, secondo la Difesa, non potè partecipare al delitto; e nota inoltre la diversità dei vestimenti del Naldi prima e dopo il delitto, per cui il Naldi sarebbe andato a cambiarsi prima di partire, mentre alcuni testimoni della difesa stabilirebbero che esso si sarebbe cambiato prima di recarsi all'agguato.

L'alibi del Naldi

Il presidente tratta della questione della possibilità in 53 minuti dall'arrivo del Bonmartini a Bologna alla partenza del Naldi, di compiere il delitto. Ricorda i calcoli fatti in proposito dall'accusa che sostiene tale possibilità e quelli della Difesa che la nega. Tratta poi dell'accusa di furto fatta a Tullio.

Il presidente riferisce in seguito gli argomenti presentati dall'accusa e dalla difesa per la Bonetti. La sottrazione delle chiavi, l'avere accompagnato Tullio e Naldi nell'appartamento, l'essere ritornata sul luogo, secondo l'accusa sono argomenti che provano la sua partecipazione al delitto. La Difesa invece sostiene che la Bonetti non sapeva a che uso dovessero servire le chiavi e sostiene pure, secondata dai periti psichiatrici, che la Bonetti era schiava morale di Tullio senza volontà propria, ricordando la sua misera vita, la malattia da cui fu colta e la sua poca capacità intellettuale. Il presidente avverte poi i giurati che essi non devono chinarsi supini alle affermazioni dei periti ma devono vegliare sulle ragioni da essi presentate.

A tale punto sono le 17.30; il presidente dichiara di sospendere il suo riassunto.

L'avv. Cavaglià supplica il presidente di far terminare nella giornata di domani il processo.

Il *presidente* dichiara che farà tutto il possibile.

L'avv. Cavaglià ripetutamente insiste aggiungendo, per motivo, il gran numero di lettere anonime che in questi giorni perviene ai giurati.

Il presidente risponde, che egli pure riceve molte lettere anonime che però getta in un cassetto a cui ha posto il nome di *bocca del leone*. Ad ogni modo entro domani farà tutto il possibile per chiudere il processo. L'udienza è tolta alle 17.40.

(Tribunale Penale di Venezia)

L'appello del dott. Maillot

Ieri al Tribunale si discusse, dietro appello del P. M., la causa contro il dott. Claudio Maillot, assolto dal Pretore Urbano per il noto fatto della Guardia Medica.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avvocato comm. Leopoldo Bizio Gradenigo, il Tribunale confermò la sentenza del Pretore.

Dopo i bagni

La stagione di Lido è all'apogeo, ma fra alcuni giorni, tutti quei fortunati che lo possono passeranno dalle spiaggie ai monti.

E' stazioni climatiche di primo ordine sono quelle pubblicate nella quinta pagina della *Gazzetta*, che non cesseremo di raccomandare a coloro che andranno a trascorrere qualche mese di riposo e di svago in villeggiatura.

Ferrovie di montagna

Le dolomiti

« La bella Jungfrau è ormai profanata » dicono certi inglesi i quali vedono con dispiacere la vaporiera che sale tra le punte rocciose della montagna svizzera, ma i costruttori rispondono che le alte cime coll'aria leggera che vi si respira e le viste che vi si godono non devono essere privilegio di chi ha forti polmoni, gambe robuste e cervello privo del bernoccolo della vertigine e che d'altronde la ferrovia non impedisce agli arditi alpinisti di continuar a raggiungere la cima del monte per la strada vecchia.

Ed il buon successo delle ferrovie del Righi, della Jungfrau e di altre, incoraggiò gli speculatori a tentarne un'altra: ora è la volta delle Alpi Dolomitiche.

La dolomia è un calcare contenente variabili quantità di magnesia, molto abbondante nelle Prealpi lombarde e venete, però nel linguaggio alpinistico i nomi di *Monti dolomitici*, *Alpi dolomitiche*, *Dolomiti*, sono riservati ad una stretta porzione delle Prealpi, situata ai confini del Bellunese col Trentino e col Tirolo cisalpino. Sono montagne notevoli per la loro nudità e per la conseguente frequenza delle frane che ne decompongono le cime in picchi e denti che sembrano guglie, torri, seghe, donde i nomi *Piz* (ted. Spitz), *Gusella* (aguglia ted. Nadel), *Campanil* (ted. Turm), *Cima* (ted. Gipfel), *Giogo* (ted. Joch), *Corno* (ted. Horn) ecc.

Attualmente a queste montagne si accede o dalla stazione ferroviaria di Feltre percorrendo la pittoresca via carrozzabile che per Fonzaso va a Primiero, San Martino di Castrozza, Paneveggio e Predazzo o dalla stazione di Sublavione (Waidbruck) sulla linea del Brennero, percorrendo la carrozzabile che si interna nella Val Gardena o da quella di Bolzano, valendosi della carrozzabile che conduce a Vigo in Val Fassa o da qualcuna delle stazioni in Val Pusteria.

Una guidovia di penetrazione che raggiungerebbe Predazzo e Moena, rendendo facile l'accesso alle bianche cime è in progetto da molti anni e se ne occupò più volte anche questo giornale, ma dura ancora la discordia sul tracciato che i trentini vogliono lungo la valle dell'Avisio, i tedeschi attraverso la Sella di San Lucano con raccordo colla stazione di Egna-Termeno (Neumarkt-Tramin). Intanto che ci litiga da una parte, la Ditta Hoffmann di Monaco sta facendo studi per una ferrovia che dalla sunnominata stazione di Sublavione risalirebbe tutta la Val Gardena, toccando S. Ulderico (1236 m.), S. Cristina (1428 m.), Selva in Gardena (ted. Wolkenstein, 1563 m.) e giungerebbe fino al Giogo di Sella (2218 m.) che mette in comunicazione la Val Gardena con la Val Fassa. D'altra parte la ditta Richl di Jnnsbruck sta facendo altri studi per raccordare con una ferrovia il Giogo di Sella con Cortina d'Ampezzo, percorrendo il magnifico spartiacque tra i bacini dei fiumi Cordevole e Gádera. Così una linea non interrotta, parallela a quella della Pusteria porterebbe una vita nuova in una parte dei Tirolo inteserrantissima per bellezza di monti, per varietà geologica, per costumi ed anche per linguaggio, perchè nella posizione più occidentale si parla tedesco, nella media si seguono i dialetti ladini, nella più orientale subentra l'italiano.

Più numerosi accorreranno sicuro gli alpinisti... ma noi italiani dobbiamo metterci il dito al naso e domandarci se in quelle vetture trascinate dal vapore o dall'elettrico non potranno pigliar posto oltre gli *alpinisti*, gli *alpini*, cioè quelli in uniforme. Queste ferrovie che si preparano così prossime al confine non destano alcuna preoccupazione? Non sarebbe il caso per equilibrio di attuare sollecitamente il progetto della ferrovia cadorina che data almeno da vent'anni. Perchè è stata sempre una grande verità, e ce l'hanno confermata di recente i giapponesi, che la ragione spetta a chi arriva più presto, il torto al ritardatario.

D.

Le condizioni delle campagne venete

Roma, 9 agosto sera

Le notizie agrarie della terza decade di luglio pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Veneto le seguenti:

L'andamento della campagna continua soddisfacente, e le ha giovato il caldo di questa decade e il tempo sereno. La trebbiatura del grano volge al termine con buon raccolto; bello e promettente il granoturco e ancora in via di miglioramento la vite. Sono incominciate le arature preparatorie dei terreni da investirsi a frumento. Promettenti la barbabietole ed i castagni. Il raccolto della canapa, devastata dal temporale del mese scorso, è riuscito meschino.

Il suicidio di un'ottantenne

Molfetta 9 agosto sera

Questa notte certa Angiola Allegretti, ottantenne, mentre il marito dormiva, si è impiccata ad una trave del focolare.

Stamane è stata trovata irrigidita con un grande crocefisso che le pendeva sul petto.

Sembra che si sia suicidata per imbecillità senile.

Per i danni del bacino di carenaggio di Napoli

Roma, 9 agosto notte

Stamane ritornò a Roma la Commissione nominata dal ministro Ferraris per i danni verificatisi nel bacino di carenaggio a Napoli Il *Messaggero* dice che la relazione della commissione sarà esauriente esponendo, non solo la causale dei danni, e la responsabilità, ma anche suggerendo i lavori da eseguirsi.

SPORT

Società ginnastica muranese

Ci scrivono da Murano 9 agosto:

La presidenza della Società Ginnastica muranese avverte i soci che durante l'assenza dell'istruttore sig. G. Fuser, che trovasi in licenza, le lezioni verranno impartite dal presidente.

L'orario delle lezioni venne così modificato:

Martedì dalle ore 7 alle 8 pom., foot-bal per gli anziani; idem, palla vibrata per gli allievi. — *Mercoledì* dalle ore 7 alle 8 pom., palla vibrata per gli anziani; idem, foot-bal per gli allievi. — *Venerdì* dalle ore 7 alle 8 pom., foot-bal per gli anziani; idem, palla vibrata per gli allievi — *Sabato* dalle ore 7 alle 8 pom., palla vibrata per gli anziani; idem, foot-bal per gli allievi — *Domenica* dalle ore 5 e mezzo alle 7 ant. foot-bal per gli anziani nel campo erboso di San Bernardo. — *Giovedì* dalle ore 7 alle 8 pom., esercizi ginnastici ed attrezzi, nella palestra sociale, a tutti i soci indistintamente.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera debutto dei *Jungleurs* comici Dellebarre e Wilton.

Domani sera, venerdì, prima serata di moda coi debutti dei ginnasti aerei *Krags Trio* e di Miss Rolland, equilibrista. Domani sera pure il Cinematoscop eseguirà la fantastica proiezione « Il Palazzo delle mille e una notte » che ebbe ovunque grande successo.

Ogni sera vengono applauditi e festeggiati gli acrobati Corpos ed Emilions, i barristi Marlo e Oparel, nonchè la brava Marthefette ed il *clown* Anetrèe, con la sua bambola misteriosa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questasera dalle 21.30 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Il Soldato*, Guttemberg — 2. Sinfonia, *In Do*, Foroni — — 3. Atto IV, (parte I), *Aida*, Verdi — 4. Id. (parte II), id. id. — 5. L'abbandono, *Le Villi*, Puccini — 6. Walzer-Galopp, *Excelsior*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Dalle stazioni balneario e climatiche

A Rabbi

Ci scrivono da Rabbi (Trentino) 8 agosto:

Quassù siamo in piena stagione; il *Grand Hotel Rabbi* e gli altri alberghi minori rigurgitano di villeggianti. Il tempo bellissimo, l'atmosfera asciutta, il sito attraente e piacevolissimo, la cortesia dei proprietari sigg. Nodari, l'efficacia delle acque e della cura idroterapica, la perfetta *entrente* della colonia, tutto contribuisce a passare i giorni e le serate dimentichi delle cure e delle noje della città; sì che l'umore da triste si fa ilare e spensierato, e la salute si rinfranca.

Le gite in numerosa compagnia si succedono e non si rassomigliano. Chi va all'incantevole passo di Cercen e chi sale la faticosa via del lago di Corvo: chi s'incammina in comodi landeaux per la via stupenda di Campiglia, percorrendo tre ore frammezzo a pinete fitte ed olezzanti, e chi sale al passo delle Usendele; ed è così che viemmeglio si stringono i rapporti di amichevole cordialità fra i villeggianti, elemento pur questo essenzialissimo di benefica cura.

Fra i nuovi arrivati vi cito a caso: Prof. Zancan di Padova colle gentile sua sposa, Sua Eccellenza Francesco Sogaro arcivescovo di Amida, famiglia Tonetti, coniugi conti Bonomi Todeschini di Padova, signora Landucci la gentile consorte dell'on. deputato colla figlia signorina Gina., signora Biffi colla figlia signorina Pia, la famiglia Caccia di Milano, prof. Schwarz della Università di Padova primario chirurgo di Vicenza colla gentile sua signora, prof. cav. Baggio di Vicenza, dott. Giovanni Mello, sig. Canestrini di Rovereto, sig. Rezzovaglio, conte Carlo Giustiniani di Padova, dott. Valeri di Padova, dott. G. B. Sostero medico municipale di Milano, ing. Gualtiero Adamí di Tione, famiglia Orefici di Brescia e Sinigaglia di Mantova, famiglia Amadori di Verona, avv. Tassistro e madre di Verona, famiglia Torresani di Trento, famiglia Bellini di Brescia, signor Chébib simpaticissimo giovane egiziano, architetto ing. Fumagalli di Milano col fratello prof. don Ausonio, famiglia Gaudenzi di Vicenza, Camporese di Padova, signor Bozzoni di Riva, ecc.

A Pian della Fugazza

Ci scrivono da Pian della Fugazza (Schio), 7 agosto:

Anche quassù, a 1200 metri, la fresca temperatura e l'amenità dei luoghi, attraggono i forestieri che da oltre un mese rendono animatissimo l'ambiente pittoresco.

Il nuovo *Hotel Dolomiti*, di cui la *Gazzetta* si è a lungo occupata, ospita una elegantissima colonia di villeggianti. Noto tra gli altri: comm. generale Bacci e signora Firenze; comm. generale Frigerio e signora Brescia; conte Andrea Panciera di Zappola e signora, Brescia; cav. Arturo Diena e famiglia, Padova; miss Lathrop, degli Stati Uniti; comm. prof. Antonio Favaro e signora, Venezia; dott. Favaro, Venezia; sig. Issel e famiglia, Genova; ing. Bollinger e famiglia, dalla Germania; ing. G. Durando e signora, Venezia; prof. G. Picciati, Firenze; signor Moresco, Castelfranco V.; famiglia comm. avv. Levi-Civiat. Padova; signora Sinigaglia e famiglia e prof. Tullio Levi-Civita, Padova; dott. Gino Modigliani e famiglia, Firenze; signor G. Batta Panciera e famiglia, Schio; ing. De Pretto, Schio.

Sono attesi e giungeranno fra breve, avendo preannunciato il loro arrivo, moltissimi altri forestieri, per un soggiorno lungo fra queste dolomiti superbe, sotto un cielo purissimo, nella quiete beata della vita alpestre.

A Pieve di Cadore

Ci scrivono da Pieve di Cadore, 9 agosto:

Il movimento a Pieve di Cadore si fa ogni giorno più vivo. Grande il concorso dei forestieri dalla Francia, della Germania, dall'Austria, dall'Inghilterra e perfino dall'America, attratti quassù dalla frescura dei siti e dalla salubrità dell'aria.

L'Hotel Progresso, un albergo di primo ordine, dotato di tutto il *comfort* moderno è affollatissimo. Vi è numerosa la colonia triestina e friulana.

Non mancano i piccoli divertimenti. Ieri per iniziativa del signor Gambruzzi, al gabinetto di lettura, gentilmente concesso, seguì una festa da ballo alla qual eintevennero numerosi villeggianti ed alcune signore e signorine del paese. Noto fra le tante: sig. Zuccari, sig. Bressan, contessina Porcia, sig. Anfossi e figlie signorine Pina e Nina Zarcovich, sig. Ciani e nipote signorina Lucco, signorina Guerra, miss Quins, sig. Morelli, miss Delanj, signora e signorina Trezzi e molte e molte altre. Numeroso lo stuolo dei cavalieri.

Le danze si protrassero animatissime fino alle due dopo mezzanotte e la festa si chiuse con una splendida quadriglia diretta dal signor Augusto Zuliani

Ad Alano di Piave

Ci scrivono da Alano di Piave, 8 agosto:

Fra le stazioni climatiche del Veneto, una fra le meno note e pur frequentate per l'aria salubre, per la bellezza del panorama, per la comodità della vita, è Alano di Piave, amenissimo soggiorno delle Prealpi bellunesi, e centro di comune della ormai famosa Fener.

Ad Alano è quella villa Ginespa che appartiene ai proprietari dell'albergo Baubetti. Una pleiade di simpatici villeggianti, dimora alla Ginespa che non è la sola di Alano. Vi sono i Mannucci, nella casa della signora vedova Coilaro: vi sono professori e professionisti in tutti i cantucci ospitali del simpatico paese; e di sera accoglie questa colonia di villeggianti il caffè *Speranza*.

Si stanno ora origendo nuovi villini ed è sicuro che il simpatico e salubre Alano, famoso per la gentilezza dei suoi abitanti, per la loro schietta ospitalità, potrà rivaleggiare con altre stazioni prealpine.

Gli scioperi a Vicenza composti

Vicenza, 9 agosto sera

L'agitazione operaia ha avuto oggi una definitiva soluzione, insperata quando si considera la gravità delle conclusioni a cui vennero ieri le commissioni degli operai e dei proprietari.

Iersera alla Camera del Lavoro si convocarono d'urgenza in assemblea i muratori scioperanti. Il sig. Felice Quaglino parlò a lungo esponendo quale era la situazione e proponendo che la commissione degli operai firmi il concordato concluso nella riunione di sabato e che gli operai riprendano il lavoro. L'ing. Piccoli propose un ordine del giorno disapprovante l'operato della commissione operaia.

L'ordine del giorno Piccoli fu respinto, mentre quello del Quaglino fu approvato a grande maggioranza.

L'assessore co. Zileri ha convocato oggi alle ore 16 le due commissioni ed il concordato fra proprietari falegnami, capimastri e operai è stato finalmente firmato.

I drammi dell'amor disonesto

Roma, 9 agosto sera

Ieri sera il venditore ambulante Corti Francesco, incontrata Olga Razzi, sua ex-amante, la minacciò di morte perchè essa, che ora vive con un tale Betti Quirino, non volle tornare a lui. La Razzi, giunta a casa, raccontò l'accaduto al Betti, il quale uscito, si recò all'osteria, dove poco dopo giunse il Conti.

Il Betti, a tradimento vibrò un colpo di coltello all'addome del rivale, che ora versa in pericolo di vita.

Il Betti fu arrestato.

Il viaggio di Mirabello in Ispagna

Roma, 9 agosto notte

A proposito della voce che il ministro Mirabello si sia recato all'estero per importanti commissioni di lavori per la nostra marina, il *Messaggero* dice che tale notizia non ha fondamento e che il ministro si trova in Isvizzera per riposarsi alcuni giorni. Quanto alle ordinazioni di lavori all'estero, ricorda che è intendimento del ministro di servirsi il più possibile dell'industria nazionale e che quanto prima ai cantieri italiani sarà affidata la costruzione di alcune torpediniere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 10 agosto: S. Lorenzo diacono.
Venerdì 11 agosto: S. Lorenzo diacono.
Il sole leva alle ore 5.6; Tramonta alle 19.25.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sede e Guida Comm. » 340 B

La convocazione del Consiglio provinciale

Il presidente della Deputazione provinciale comm. Penzo ha diramato la seguente circolare:

« A termini dell'art. 211 del testo unico della legge comunale e provinciale approvata con Reale Decreto 4 maggio 1898 n. 164 il Consiglio Provinciale si riunisce di pien diritto nel giorno di lunedì 14 agosto 1905.

« La convocazione viene fissata per le ore 13 ».

Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno per questa prima seduta, notiamo: la nomina della presidenza del Consiglio Provinciale; il voto per la sollecita istituzione in Venezia di un ufficio idraulico regionale per le Provincie Venete; la rinnovazione del presidente e dei membri della Deputazione provinciale; la nomina di due membri effettivi e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1906-1910 in sostituzione dei signor Sicher, Manfrin e Gallimberti scadenti col 1905; la nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione dei signori De Biasi avv. Attilio e Piamonte ing. Nicolò rinunciatari; la nomina di tutte le commissioni dipendenti dal Consiglio provinciale; il resoconto morale della Deputazione provinciale; l'esame ed approvazione del bilancio preventivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1906; l'esame ed approvazione del conto consuntivo 1904 dell'amministrazione provinciale; la proposta di modificazione della pianta organica degli impiegati della della Deputazione provinciale; la pensione alla vedova ed ai figli dell'ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale signor Alessandro Calzavara; la domanda dell'amministrazione dell'Ospitale Civile di Mirano per ottenere un sussidio a favore dell'ospedale medesimo; il concorso chiesto dal Comitato veneto per l'opera di assistenza degli operai italiani emigrati nell'Europa e nel Levante; il voto per ottenere l'autonomia del funzionamento delle monte taurine in Provincia; la proposta di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso caserma dei Reali carabinieri nel sestiere di Castello in Venezia e la comunicazione di alcune deliberazioni d'urgenza, fra cui una relativa all'approvazione della minuta del contratto di mutuo da stipularsi con la Cassa di Risparmio di Venezia ai riguardi della esecuzione delle opere di bonifica di I categoria del I.o bacino del Consorzio di Cavazuccherina, per quanto si riferisce al contributo obbligatorio della Provincia.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 978.

La serata

Domani, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata. Il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 e alle 21 e si chiuderanno alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto di musica del Meyerbeer.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

L'on. Fradeletto e le notizie del "Giornale d'Italia„

Decisamente il *Giornale d'Italia* non ha fortuna con le sue informazioni veneziane.

Abbiamo ieri interrogato l'on. Fradeletto per sapere che cosa ci fosse di vero in ciò che su di lui il giornale romano ave stampato, e l'on. Fradeletto ci ha risposto che *ciò solo è vero: che è tutto falso.*

Per cui noi non abbiamo altro da dire.

Pesca colla dinamite — Ci scrivono: Fuori del porto ed all'imboccatura della diga succede impunito, il flagello di tutto il pesce di passaggio, per effetto del gettito dei bozzoli di dinamite, e tutta la vigilanza esercitata dopo l'ultimo inconveniente successo ad un pescatore, che dovette perdere una mano, oggi non rimane che un pio desiderio. I capitali dispersi dall'abusivo sistema di pesca sono enormi, ma nessuno ormai s'incarica più perchè siano applicate disposizioni severissime allo scopo di salvare le doti delle lagune dall'inconsulta ingordigia di pochi, che, per poche lire, non si curano dei danni enormi derivanti all'intera classe peschereccia.

L'argomento è interessante, e giacchè si presenta opportuno il Congresso nazionale del Commercio, sarà d'uopo che qualcuno dei componenti la presidenza od il Consiglio faccia proprio il tema da presentarsi al Congresso stesso per provocare dalle autorità competenti tutti i provvedimenti indispensabili, atti ad evitare ulteriormente per l'abusivo sistema la grave distruzione dei pesci.

La prego di dar posto nel suo pregiato periodico a questa nota dolorosa, per chi sente affezione per le sorti dell'arte peschereccia, e più specialmente per l'incolumità dei prodotti del mare, e ringraziando mi creda

Dev. *Vincenzo Scarpa.*

Per la presentazione delle domande di ammissione all'Esposizione di Milano. — La Camera di Commercio partecipa di aver avuto comunicazione dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano 1906, che il termine per la presentazione delle domande di ammissione venne prorogato al 15 settembre p. v. Resta però inalterato il disposto dell'articolo 20 del Regolamento generale che fissa il termine di consegna degli oggetti ammessi all'Esposizione dal 15 dicembre 1905 al 1.o febbraio 1906.

Tiro a Segno — Ecco il secondo elenco de doni pervenuti alla presidenza a favore della gara comm. Provinciale, regionale veneta indetta pei giorni 8, 9 e 10 del p. m. di settembre: dal barone Treves de' Bonfili comm. Alberto L. 50, dal cav. uff. Marini D. Nicolò astuccio con porta sigarette e porta cerini in argento, dall'ing. Gian Carlo Stuky L. 20 in oro, da Junghans Arturo orologio grande a pendolo, da Scatturin Bartolomeo due vasi porta-fiori di ceramica, dal Ministero dell'I. P. due medaglie d'argento e due di bronzo, dal comm. Vittorelli prefetto di Venezia vaschetta di cristallo con montatura in oro e da Celso Mantovani uno splendido cannocchiale da marina.

Il maggiore Fantuzzi promosso tenente colonnello — Ci scrivono da Conegliano 9:

Il nostro concittadino cav. Silvestro Fantuzzi, maggiore nella riserva, fu promosso tenente colonnello. Il Fantuzzi, decorato già con due medaglie al valore, uno degli ufficiali più valorosi del nostro esercito e che ha una pagina di storia gloriosa, è qui fra noi a godersi il meritato riposo. Voi lo ricorderete direttore intelligente ed attivissimo del vostro orfanotrofio dei Gesuati, che da lui ebbe nuovo impulso e sviluppo. Per la sua promozione il Fantuzzi è festeggiatissimo.

La r. marina alle gare di nuoto — Togliamo dall'ordine del giorno del Comando in capo di ieri: «Promossa dalla Società *Francesco Querini*, domenica 20 corrente avrà luogo, fra le altre, una gara di nuoto fra gli appartenenti ai corpi militari o militarizzati. Questo Comando in capo autorizza i militari della R. Marina a parteciparvi ed invita le autorità dipendenti a trasmettere entro domani mattina una nota nominativa dei militari che desiderano prender parte alla gara suddetta».

L'"yacht„ reale ellenico "Amphitrite„ ha levato ieri gli ormeggi davanti al monumento V. E. in bacino di San Marco ed è ripartito per il Pireo.

La Scuola grande di S. Rocco, per la ricorrenza della festa del Santo patrono resterà aperta al pubblico dalle 16 alle 19 del giorno 15 e dalle 6 alle 19 del 16 corr.

Una famiglia avvelenata col pesce

Un fatto assai grave è avvenuto ieri a San Simeone in Lista dei Bari nella casa segnata col numero 1241. Abita in quella casa la famiglia di Giovanni Bresin capo calzolaio nella caserma militare di San Zaccaria, il quale oltre alla moglie Maria Andreon di anni 56, ha un figlio Emilio di anni 19, e una figlia Annetta di anni 17. Ieri mattina la Andreon, recatasi in pescheria a Rialto aveva acquistato delle *schie*, dei *gò*, delle *sardeline e reine* da preparare come frittura per la colazione, a mezzogiorno. A mezzogiorno infatti tutta la famiglia Bresin, meno il padre, stava seduta a tavola, dove era servita la frittura; meno di tutti fu parca la Andreon che mangiò a sazietà: e meno ancora di lei il gatto di casa cui fu data molta parte del pesce. Alla frittura insomma era stato fatto onore, come si suol dire: ma verso le tre però tutti della famiglia furono presi da atroci dolori di ventre; in special modo la madre che presentava maggior bisogno di soccorso. Il figlio Emilio, che era il meno sofferente, uscito in cerca di un medico, suonò il campanello della casa del dott. Galante. Ma gli fu risposto che il dottore dormiva e non si sarebbe recato in alcun luogo. Essendo il caso urgente, fu richiesto il dott. Biasutti, il quale però nulla potè fare e consigliò l'Emilio di trasportare all'Ospitale la madre e la sorella.

Al Pio Luogo, mentre la madre veniva sottoposta alla lavatura dello stomaco, presentando tutti i sintomi di avvelenamento, la Annetta fu trovata alquanto ristabilita: e ritornò a casa sua.

A giudizio dei medici l'avvelenamento deve attribuirsi al pesce mangiato e che molto probabilmente sarà stato guasto.

Ieri sera la Andreon aveva la febbre.

Facilitazioni ferroviarie per Livorno — La direzione delle ferrovie dello Stato, assecondando l'interessamento del Municipio di Livorno e di quel Comitato dell'Associazione Italiana per il Movimento dei forestieri ha accordato ai possessori di biglietti di andata e ritorno per Livorno che recansi in quella città per la cura termale, un prolungamento della validità del biglietto normale di andata e ritorno fino ad otto giorni, e dei biglietti ad itinerario combinabile da 15 a 30 giorni, purchè presentino prima della scadenza ordinaria alla stazione di Livorno il biglietto di abbonamento speciale allo *Stabilimento delle Acque della Salute*.

Per comitive provviste di biglietti cumulativi di 4 o più persone sarà sufficiente la presentazione di un solo biglietto di abbonamento alle Terme.

La presentazione del biglietto ferroviario prorogato, che il portatore può ottenere lo stesso giorno del suo arrivo, darà pure diritto alla riduzione del 25 per cento sugli abbonamenti ordinari a tutti gli stabilimenti balneari marittimi di Livorno ed Ardenza.

Per gli industriali esportatori — Il Museo Commerciale di Venezia, prega a nostro mezzo, i signori industriali e commercianti esportatori, di essere cortesi di rispondere il più sollecitamente possibile alle domande loro rivolte con recente lettera o circolare, dipendendo da tali risposte la più sollecita formazione dell'esatto catalogo degli esportatori veneti, da cui dipendono benefici avvenire pei nostri traffici.

Le risposte devono essere inviate presso la sede del «Museo Commerciale, calle Larga San Marco, Venezia».

La ripresa del lavoro al Cotonificio — Alle sei di ieri mattina regolarmente e senza incidenti, tutti gli operai e le operaie ripresero il lavoro. Alle nove la commissione operaia fu ricevuta dal direttore Metzler, il quale aderì che alle 13.30 rientrassero nello stabilimento anche le 77 operaie scioperanti della *ritorcitura*. Ciò che avvenne.

Così anche questa incresciosa vertenza è finita.

Buone usanze e beneficenze varie

Ad onorare la memoria dei soci Marco Borghi e Vittorio Berti testè defunti, l'Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza offre all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 20.

— Per onorare la memoria del compianto veterano cav. Pietro Casartelli, il sig. Giuseppe Moro ci rimette lire 10 per l'Orfanotrofio maschile.

— Per onorare la memoria del signor Pio Marco Borghi, ieri defunto, padre del loro collega Ettore, gli impiegati del Cotonificio veneziano ci rimettono lire 40 per la Colonia Alpina.

— Gli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà in memoria del loro collega Vittorio Berti, ci rimettono lire 40 per la Colonia Alpina.

— Il sig. Giuseppe Miani versò direttamente all'Educatorio Rachitici lire 10 in morte di Giulia Benvenuto.

L'Esanofele è il più sicuro rimedio profilattico contro la malaria.

Varie di cronaca

Il grave malore del custode dell'Esposizione — Dai vigili Longhini e Ballarin, ieri sera alle otto veniva accompagnato all'Ospitale civile, Antonio Bettin d'anni 47, custode del palazzo dell'Esposizione, il quale era caduto a terra ai Giardini, colpito da grave malore.

La morte del portinaio degli «Armeni» — L'altra sera veniva accolto nel riparto medico del prof. Vitali, il portinaio degli Armeni, Giovanni Darin di anni 74. Il povero vecchio poco dopo il suo ingresso nel Pio Luogo, cessava di vivere per grave pneumonite.

Colpito da congestione cerebrale — Il girovago Carlo Zamattia, di 46 anni, abitante a San Martino, venne trovato dai vigili sdraiato a terra senza dare segni di vita. Provveduto pel suo trasporto all'Ospitale, il medico di guardia lo giudicò colpito da congestione cerebrale. Le sue condizioni sono assai gravi.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8 — Da Huelva pir. ital. «Alfio» cap. Spiglia con fosfato — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Arrivi del 9 — Da New York pir. ingl. «Blemfield» cap. Leave con petrolio — Da Augusta pir. ital. «Alba» cap. Pastorino vuoto — Da Newcastle pir. ingl. «Wertburne» cap. Belt con carbone — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci

Partenze del 9 — Per Trieste pir. ital. «Concordia» cap. Ghiglione con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Per Genova pir. ital. «Segesta» cap. La Commare id. — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Per Odessa pir. ingl. «William Broadley» cap. Harris vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 agosto:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Totale 7.

Matrimoni — Salviato Cesare guardafili telegrafici con Busetto Teresa filatrice celibi — Brazzoduro Arturo commerciante con Manfrin Erminia casalinga id. — Laurenzig Onofrio bracciante vedovo con Vianello Lucia sigaraia nub. — Zanin Alessandro carpentiere ved. con Tepan Rosa casalinga nub.

Decessi — Gandolfo Segantin Teresa di anni 84, ved. casalinga di Venezia — Santini Mazzoleni Luigia 71, id. ricoverata id. — Falconaro Gioseffa 13, studente id. — Bernardi Luigi 63, ved. calzolaio id.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Vazzola (Treviso), 9 agosto:

E' morto ieri mattina alle cinque il geometra signor Carlo Brisotto, la cui opera intelligente in questi ultimi anni impiegava a pro' delle tramvie elettriche interprovinciali. Vazzola piange la scomparsa dell'uomo egregio e del cittadino esemplare che spiegò tanta attività feconda per il bene del proprio paese. Alla vedova desolata condoglianze cordiali.

— A Venezia, nell'età di 57 anni, dopo lunga e penosa malattia, il signor Pio Marco Borghi, da oltre un trentennio impiegato alle Assicurazioni Generali. Ai congiunti sentite condoglianze.

Cronaca Veneta

Un esempio pel Veneto

Con questo titolo, il co. P. A. di Serego Alighieri scrive nell'ottima rivista «L'Agricoltura Veneta» *di Tito Poggi, queste giustissime considerazioni che riproduciamo volentieri, associandovisi, per cercar subito di raccogliere e diffondere l'idea come lo scrittore domanda.*

Il co. Serego, prendendo le mosse da un articolo con cui il dott. Adolfo Pezzoli richiamava l'attenzione del mondo agrario, sul Congresso di statistica e di legislazione agraria promosso a Bari dall'Associazione per la difesa degli interessi agricoli delle Puglie esortando gli agricoltori veneti a seguire l'esempio venuto dalle lontane e fertili terre del sud coll'organizzare una riunione regionale per la tutela degli interessi dell'Agricoltura, per la diffusione dell'Associazione cooperativa specialmente fra i contadini, scrive:

Il dott. Pezzoli osserva giustamente come le associazioni agrarie siano in gran parte chiuse — o per le contribuzioni troppe elevate o per disposizione degli stessi statuti — alla classe più umile ma anche più benemerita dei lavoratori.

A queste due ragioni mi pare se ne possa aggiungere una terza: che non si è abbastanza lavorato per togliere questa diffidenza, quel sospetto istintivo che hanno i nostri contadini per l'*Associazione* in generale.

Il danno che deriva da ciò è grave assai perchè non si riesce a far digerire al nostro mite e laborioso agricoltore l'idea che l'unione fa la vera forza; sia perchè egli non si persuaderà mai della grande utilità delle piccole e modeste organizzazioni per la vendita e gli acquisti, per l'assicurazione ed il credito, per l'istruzione ed il miglioramento delle colture, piccole e modeste istituzioni tanto più utili ed importanti quando siano aggregate alle più grandi, alle lontane, le quali non potrebbero direttamente far penetrare la loro benefica influenza.

Le Cattedre ambulanti hanno già fatto molto, ma direi che esse hanno, sopratutto per la meschinità dei mezzi di cui dispongono ed anche per l'ufficio cui sono destinate, dissodato e preparato il terreno che ora spetta a noi rendere fertile dei maggiori prodotti.

La Cattedra di Verona, per esempio, a merito dei giovani attivi ed intelligenti de' quali s'è circondato il direttore, ha recato utili molto maggiori di quelli che possano apparire a prima vista, sia ramificando nelle sezioni circondariali, sia assecondando l'iniziative degne di molto plauso e di larga imitazione, dei *pochi* comuni che hanno istituito delle Scuole popolari d'Agricoltura: ma molto rimane ancora da fare ed è sopra tutto urgente che i più pigri, i più timidi si mettano al lavoro e nessuno trascuri di portare il proprio contributo, per quanto modesto, a quest'opera di solidarietà sociale.

Tornando all'articolo del dott. Pezzoli, è in esso accennato ad un fatto per noi in particolare sommamente importante: quello del carattere confessionale che hanno molti dei piccoli ed anche dei grandi istituti di credito o di cooperazione agraria. Uno studio sereno ed obbiettivo in proposito, mi pare dovrebbe anzi tutto condurre alla assoluta esclusione di ogni preconcetto politico o religioso in tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra.

Ciò potrà ferire l'interesse politico di qualche circolo di propaganda clericale o socialista, ma una volta arrivati ad eliminare questa antipatica ed anticivile limitazione d'un'idea così grande, ne verrà vantaggio notevole all'educazione politica di molti, e sopra tutto il concetto del consorzio, cooperativo o no, di tutti quelli che lavorano e studiano perchè la terra più e meglio produca, prenderà quelle larghe, colossali proporzioni, che sono se non l'unico, certo il più importante coefficiente dello sviluppo, del successo dell'Istituto.

Ed io dico e ripeto che fra noi, mi pare vi sarebbe molto da studiare, da fare, da modificare: poichè non tutte le iniziative per organizzare il credito o la vendita o gli acquisti hanno raggiunto quei risultati che certo erano nell'intento degli iniziatori: e ciò in gran parte perchè si è mosso il primo passo guidati da concetti troppo ristretti, troppo chiusi, in modo che l'Associazione molte volte ha preso vita tisica e rachitica, tanto da vivere giorno per giorno, più per gli sforzi e gli accomodamenti dei preposti, che pel crescere e lo svilupparsi delle proprie energie.

L'argomento accennato, per quanto tutt'altro che nuovo, è d'una simpatica gravità, e l'attirare una volta ancora l'attenzione su di esso in un giornale come l'*Agricoltura Veneta*, diffuso fra gli agricoltori più intelligenti della nostra Provincia e diretto (mi permetto di dire) da uno dei padri dell'idea agraria moderna, mi è sembrato fatto tale da far perdonare le chiacchere d'uno sconosciuto e di un inesperto.

Chi sa e può studi l'idea, e se ne è il caso la raccolga e la diffonda prontamente.

P. Serego Alighieri

A questo articolo l'on. Poggi fa seguire questa nota:

Il conte Serego Alighieri non è nè uno sconosciuto nè un inesperto e quanto egli dice qui è profondamente giusto; bisogna fare di più e di meglio, e bisogna mettere da parte, nelle associazioni agrarie, gli scopi e le esigenze politiche d'ogni specie. Nei limiti del tempo e del possibile io sono pronto a lavorare per questo fine: finora, è vero, non abbiamo che abbozzato, e non si poteva fare di più.

Tito Poggi

Venezia

Da Mestre

Un infortunio ad un guardafili telegrafico

Mestre, 9 agosto sera

Stamane sei operai guardafili telegrafici, sotto la direzione del capo squadra Aristodemo Ponuti, eseguivano nella località Giustizia il trasporto dei fili dalla linea vecchia alla nuova.

Fra gli operai trovavasi certo Vittorio Fabrizio, d'anni 26, da Revigo, il quale stava arrampicato su di un palo telegrafico alto circa 7 metri. Ad un tratto si avvertì uno scricchiolio ed il palo precipitò improvvisamente a terra trascinando il disgraziato operaio.

Il Fabrizio, soccorso dai compagni, fu accompagnato in vettura all'ambulatorio comunale di Mestre, ove ebbe cure sollecite dai medici dottor Perinello e Comassuti, che gli riscontrarono varie contusioni e ferite giudicate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Il ferito fu poscia trasportato alla sua abitazione.

Da Murano

Intorno all'acquisto di vetri antichi

Un giudizio del comm. Boni

(*9 agosto*) — L'architetto comm. Boni, accompagnato dal sig. Andrea Rioda visitò l'altro ieri la collezione dei vetri antichi acquistati dal nostro Comune per il Museo vetrario.

Il comm. Boni, esaminati uno per uno gli oggetti, li giudicò antichi e precisamente dell'epoca romana e pregò anzi il sig. Rioda di farne eseguire le fotografie avendo intenzione di pubblicare una relazione illustrata di quella collezione in uno dei prossimi numeri della *Nuova Antologia*.

Belluno

Da Pieve di Cadore

Pel 50.o anniversario della morte di P. F. Calvi

(*9 agosto*) — Vi comunico il programma disposto dal Comitato, di cui è presidente il Sindaco cav. Giuseppe Solero, per la commemorazione del 50.o anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, commemorazione che seguirà il giorno 10 del venturo settembre:

Ore 9 — Inaugurazione della Caserma alpina Pietro Fortunato Calvi (*oratore cav. Arrighi, maggiore 7.o alpini*).

Ore 10 — Corteo delle rappresentanze dalla Caserma a Piazza Tiziano.

Ore 10.30 — Commemorazione ufficiale con discorso dell'on. Sebastiano Tecchio.

Ore 11.30 — Scoprimento e consegna alla Comunità Cadorina della lapide con un brano della protesta di Calvi — Apertura della Esposizione dei ricordi di Calvi — *Vermouth* d'onore alle autorità ed invitati.

Ore 12.30 — Banchetto ai Veterani della difesa del Cadore nel 1848 con speciale discorso commemorativo (*oratore cav. uff. Isidoro Alberto Coletti*).

Ore 16.30 — Banchetto offerto all'oratore ufficiale on. Sebastiano Tecchio.

Padova

Dopo la seduta del Consiglio Comunale

(*9 agosto*) — Mi preme di assicurare i lettori che le manifestazioni del pubblico, ieri a sera in Consiglio comunale, non assunsero affatto quella gravità che a certi giornali piace loro attribuire, allo scopo di cavarne ingiustificate conseguenze. Potrei addurvi la testimonianza certamente non sospetta, anche di consiglieri di parte clerico-moderata.

Tuttavia, noi, liberali non a parole, dobbiamo deplorare che, da parte di pochi, si manchi a quei riguardi che son dovuti verso chi ha opinioni diverse dalle nostre, verso chi, specialmente, queste opinioni è delegato a rappresentare dal suffragio popolare.

Lottare bisogna, sempre, dovunque, senza esitanze, pel trionfo dei propri ideali, non per offendere le persone e gl'ideali altrui. Quanto cammino dobbiamo ancora fare per poterci dire veramente civili!

E ci sarebbe piaciuto che tutti i giornali liberali avessero francamente pronunciata una parola come la nostra. Non è, sottacendo la verità, che si educano le masse e che si giova ai propri fini!

E' doveroso, è necessario non confondersi, nè lasciarsi confondere coi pescatori nel torbido. Il partito liberale dev'essere sempre leale, sempre franco, anche a costo di spiacere, in un dato momento, a taluno, che potrebbe eventualmente giovargli nel giorno della battaglia.

Treviso

Da Cornuda

Un'altra parola intorno ai preti politicanti

(*9 agosto*) — La corrispondenza di lunedì della scorsa settimana ha dato ai nervi a questo pastore di anime. Egli non ci perdona di aver rotta la suggestione della sua potenza dittatoriale; e la nostra libera e serena protesta ha colpito nel segno. Infatti, domenica scorsa, sempre al solito posto del vangelo, il parroco di qui tenne una velenosa concione contro di noi.

A che cosa hanno ridotto il tempo! E vengono a parlare a noi di falsi profeti e di giacobini? Noi sdegniamo di dar neppure il più lontano peso a cotali sistemi. Rileviamo bensì il senso di disgusto prodotto nei più e nei migliori da un contegno così violento e dichiariamo, se pur ve ne fosse bisogno, di essere riguardosi alla più assoluta libertà politica e religiosa; di non sentirci affatto turbati dalle insolenze di chi dovrebb'essere investito di sola missione di amore e di pace e di persistere nella strenua difesa del pensiero liberale tanto più oggi che la *révanche* dello spirito confessionale si fa più minacciosa per tutto quel sacro patrimonio di ideali e di principi, da cui uscirono nei di maggiori del cimento la patria e la civiltà italiana.

Ed al nostro posto di combattimento rimarremo ora e sempre.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il "luncheon" a bordo della "Massena"

I brindisi di Edoardo e di Caillard

Londra, 9 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: Re Edoardo giungendo a bordo la *Massena* fu ricevuto da Caillard e Cambon e dallo Stato maggiore della nave. La musica ha suonato il *Good Save the King* e le artiglierie hanno sparato le salve.

Il Re, il Principe di Galles e il duca di Connaught parteciparono al *luncheon* offerto da Caillard. Questi fece il seguente brindisi:

«*Sire!* L'onore che V. M. si degnò di farci venendo ad assistere a questa tavola, ci commosse profondamente. In questo momento a bordo delle navi della squadra del nord tutti i cuori battono all'unissono col mio. Tutti si allietano di vedere l'Inghilterra e la Francia unite da legami di cordiale amicizia. Tutti fanno i voti più cordiali e più ardenti per la Vostra felicità, per quella della Regina e per quella della Famiglia Reale. Alzo il bicchiere in onore del Re».

Edoardo rispose:

«Vi ringrazio della Vostra amabile ospitalità a bordo della *Massena* e di quella che ricevetti ieri a bordo dell'*Jaureguiberry*. Non è la prima volta che ho il piacere di pranzare a bordo di navi francesi, ma sono particolarmente lieto di essere ospite del capo della squadra del Nord. Spero che gli ufficiali ed i marinai francesi saranno soddisfatti delle accoglienze dei loro camerati della flotta inglese. Desidero vivamente di rendere tale soggiorno qui il più gradito possibile e testimoniare così la nostra buona amicizia. Bevo alla salute del presidente della Repubblica».

Il Re ed i Principi lasciarono la *Massena* collo stesso cerimoniale con cui furono ricevuti al loro arrivo.

Il banchetto offerto stasera dall'ammiragliato si tenne nella gran sala degli ufficiali. Assistevano 200 commensali; le tavole erano decorate a colori francesi.

Presiedeva il banchetto il Principe di Galles che aveva a destra gli ammiragli Caillard e Geoffray. Fischer trovavasi a destra di Caillard.

Il Principe di Galles giunse alle 6.50 ricevuto da Fischer. Il banchetto cominciò alle 7. Dopo il banchetto gli ufficiali si recarono nella sala da ballo ove vi fu un grande ricevimento e una festa da ballo.

La sala presentava un aspetto magnifico, era decorata a colori francesi; le sue pareti erano addobbate con cinture di salvataggio. Il nome delle navi francesi spiccava in un grande trofeo anglo-francese.

I giornali americani e i negoziati

New York, 9 agosto notte

Parecchi giornali insistono nel riconoscere il miglioramento avvenuto alla vigilia dei negoziati nei sentimenti delle due parti.

Il *World* dice che la Russia acconsentirà a pagare un'indennità e che le condizioni del Giappone non saranno così gravi come si credono.

Il *Sun* dice di avere ragione di credere che se la condizione dell'indennità sarà messa dinanzi in modo conveniente, la Russia non vi si rifiuterà e proporrà che il Giappone accetti come parte di indennità la proprietà integrale e sola della ferrovia orientale cinese. Il giornale crede che la Russia sia pronta a fare un passo di più circa Sakaline. I russi sono disposti a pagare, sotto certe condizioni, ai giapponesi la parte dell'isola presa dai giapponesi stessi nel 1865.

Un prestito delle banche tedesche al Marocco

Parigi, 9 agosto notte

Il *Temps* ha da Berlino: Le banche tedesche prestarono al Sultano del Marocco 10 milioni di marchi. Il Governo tedesco ha informato quello francese che ciò non costituì un atto di indole politica. Il sultano diede per garanzia dei beni finanziari.

Il ministro degli esteri non ebbe conferma di questa notizia.

La malavita romana

Roma, 9 agosto notte

Ieri un bracciante, per rancori, colpì con un tridente al capo il compagno Fava, mentre questi era intento a lavorare. Dopo il primo colpo il feritore ne vibrò un altro alla spalla destra, lasciando l'arma conficcata nella ferita. Il ferito versa in grave stato. Il feritore è latitante.

Un ufficio autonomo della direzione generale delle Meridionali

Roma, 9 agosto notte

La *Tribuna* ha da Firenze che è attesa di giorno in giorno la decisione che dovrà presentarsi dalla Commissione di ripartizione del personale ferroviario, per l'assegnazione di una parte di questo all'antica rete delle Meridionali e dell'altra a quello dello Stato. Per effetto dell'accordo sanzionato coll'ultimo decreto reale dagli uffici amministr. di Firenze e dal controllo dei prodotti, la *Tribuna* crede che circa sessanta impiegati passeranno a costituire un ufficio autonomo della direzione generale delle ferrovie meridionali. Il lavoro del nuovo ufficio consisterà nell'accertare se dagli uffici di controllo di Stato di Firenze e Torino saranno giustamente assegnati alle Meridionali i prodotti che loro competono per i trasporti effettuati sulla loro rete e per quelli in servizio cumulativo collo Stato.

I primi effetti della condanna di Ferri

Bettolo gli sequestra l'onorario del processo Murri

Roma, 9 agosto notte

L'*Avanti* ha da Torino: «Stamane l'ufficiale giudiziario del 5.o mandamento della pretura notificò ad Enrico Ferri il pignoramento fatto dall'ammiraglio Bettòlo a mani del prof. Augusto Murri di quanto il prof. Murri deve al Ferri specialmente come onorario per la difesa di Tullio e gli notificava contemporaneamente la citazione per il 28 settembre prossimo del prof. Murri e del Ferri innanzi al pretore del 5.o Mandamento di Torino per la dichiarazione di terzo (art. 611 C. P. C.)

Varie da Roma

Roma, 9 agosto notte

La «Tribuna» dice che i lavori per la nuova linea telegrafica Napoli-Roma-Torino lunga 900 kilometri, sono ora molto innanzi. E' usato un filo speciale del diametro di 5 mm. che si fabbricò la prima volta in Italia.

— *Oltre* 500 *Comuni italiani* hanno aderito ai festeggiamenti pel 20 settembre. Il concorso delle colonie italiane all'estero sarà grandissimo. Vi interverranno i rappresentanti dell'America, Francia, Svizzera, Gorizia, Trento e Trieste, Alessandria d'Egitto, Tripoli ecc.

La morte della sorella dell'on. Lazzaro

Non si tratta di suicidio

Napoli, 9 agosto notte

I giornali hanno narrato che la signora Angelina Lazzaro, sorella del deputato, si è suicidata, gettandosi in un pozzo. Non si tratta di suicidio. La signora Lazzaro si recava incontro al figlio Roberto, che tornava da Napoli; essa camminando nell'oscurità cadde in una vasca profonda tre metri ed annegò.

Il Duca di Genova alle manovre navali

Roma, 9 agosto notte

Il Duca di Genova imbarcherà a Spezia il mese entrante sulla *Lepanto* per assumere la direzione superiore delle grandi manovre navali.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Giuseppina Angheben e le figlie Mary e Gilda, il fratello avv. Giuseppe coi parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo

Carlo Brisotto

Geometra

spirato cristianamente stamane, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo domani ad ore 18.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Serva la presente di partecipazione scusando le involontarie mancanze.

I fratelli Pardo, rappresentanti la Società di Navigazione Wilson, a nome pure del capitano Bray comandante del piroscafo «EBRO» ringraziano sentitamente tutte le autorità ed in ispecial modo l'ammiraglio Palumbo, il comandante del porto cav. di Leone, il capitano Fincati, per l'opera loro pronta ed efficace nel domare l'incendio scoppiato a bordo del vapore «EBRO» stesso, come pure l'egregio ingegnere Sansoni, comandante dei vigili, che con così lodevole zelo diresse le operazioni dell'estinzione.

Regia Ung. Società Anon. di Navigazione Marittima "ADRIA"

Si avvisano i possessori delle polizze di carico riflettenti complessive 2000 tonnellate granone, caricate a Rosario sul piroscafo

JOKAI

che questo piroscafo arriverà qui venerdì mattina l'11 agosto 1905, e s'interessano gli stessi a provvedere al pronto svincolo delle polizze e ricevimento della merce mentre in caso diverso questa verrà scaricata a tutto loro rischio e spese.

Vedi la VI pagina

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m. — APRILE-NOVEMBRE

1500 m. s. m. — GIUGNO-SETTEMBRE

Stabilimenti di cura di primissimo ordine

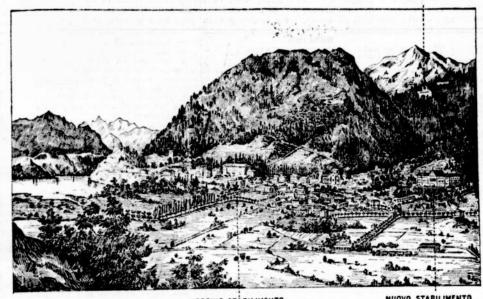
Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.

◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO

TESINO

(Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella
VALLE DI TESINO

HOTEL TESINO

in PIEVE TESINO

Aperto tutto l'anno

di recente costruzione, illuminato completamente a luce elettrica; spaziose sale da pranzo, da conversazione, da lettura, ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.

Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, *conduttore dell'Hôtel*

PRIMIERO

(Trentino)
717 m. s. m.

Albergo M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

ARTA

(VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E quando giunse il momento in cui la povera donna poteva sperare in un pò di felicità, un cancro maligno la tolse lentamente di vita. Con la sua morte, avvenuta poco dopo l'incidente di Bagnell, parve a Raffaele di aver finito ogni contatto con la vita e col mondo.

— Già il giornalismo, secondando la mia natura, aveva oscurato in me la visione delle cose. Mi pareva di vivere al di fuori di tutto — nulla mi sembra reale. Mi muovevo in un mondo spettrale; gli uomini mi passavano davanti con le imagini d'un paravento, ed anch'io non ero che un'ombra. I diritti che mia madre aveva sopra di me, mi legavano soli alla realtà, sebbene io la guardassi da lontano con un senso di compassione e di meraviglia per la sua facilità di essere felice — naturalmente, prima che il suo terribile male la consumasse poco a poco. Con la sua morte, l'esistenza perdette per me qualunque significato, vedevo gli uomini correre avanti e indietro inseguendo scopi vari; venir meno ai proprii giuramenti per raggiungere dei fantasmi; ridere stupidamente davanti alle più profonde tragedie e lottare tragicamente per le più comiche ragioni. Quali languivano negli abituri e quali in prigione, mentre altri, pari a loro nella virtù e nel vizio — se vizio e virtù esistono veramente — si ammantavano di porpora, facendosi trascinare nei cocchi stemmati. I più eccelsi sembravano attori da palcoscenico che recitassero per ottenere un applauso inaudibile a cento metri di distanza. Perchè dovevo continuare a prender parte a quella stolta gazzarra, il cui spettacolo segnava già l'ultimo grado della follia? L'universo non aveva alcun diritto sopra di me; ero un paria cui si poteva contestare perfino il diritto d'esser al mondo. Il suicidio poteva essere o no una colpa per gli altri, ma io m'appartenevo interamente. Non possedevo nè genitori, nè parenti, nè fede, nè patria, nè diritti, nè doveri.

— Che situazione unica!

— Non Le pare? Fu appunto questa considerazione che mi salvò da un brutale suicidio [illegible] compresi che nessuno s'era mai trovato in una posizione migliore della mia per osservare imparzialmente la vita. Per conseguenza mi ritirai dalla vita comune allo stesso modo in cui, se fossi stato credente, mi sarei ritirato in un convento e divenni passivo spettatore della tragica commedia umana. Sradicai dalla mia esistenza ogni aspirazione, ogni pietà, ogni affetto.

— Oh, la orribile cosa!

— Orribile? No; orribile era la vita. Prima di morire udivo spuntar l'erba. Una mosca annegata, un cavallo maltrattato bastavano a farmi soffrire: avrei voluto essere la voce di tutte le creature mute. L'ipocrisia e l'ingiustizia dell'ordine sociale mi mettevano i nervi in iscompiglio; la lettera della storia era per me una tortura. Vivere con gli *uomini*, m'era impossibile come sarebbe a Lei di vivere con lebbrosi d'Assisi o di obbligare la Sua anima ad accomunarsi con le idee dei Chinesi.

— Ma se tutto le sembrava lontano, come poteva soffrire tanto?

— Qui appunto stava la contraddizione: solo le sofferenze mi sembravano vere. Ora me ne sto sereno — e diede due o tre buffate tranquille alla sua sigaretta, — sordo ai dolori della nostra epoca come a quelli dei tempi passati. Dal momento che non ho fatto nulla per mitigare questi, perchè dovrei preoccuparmi di quelli? Mi diverto a vedere i Filistei ed i Farisei fare la ruota, lo spettacolo sociale provoca in me un sorriso amaro ma squisito. Mi piace di vedere l'Inghilterra menata per il naso da Bagnell e dico al dolore e all'ingiustizia: «Lasciatemi in pace: sfoggiatevi coi vivi.

— Se prestassi fede alle sue parole, — disse Allegra — dovrei crederla un demonio

Egli si alzò e chinandosi a guardarla con sarcasmo, formò di nuovo sul muro l'ombra mostruosa e senza capo. L'oscurità della stanza era rotta solo dalla piccola lampada presso la quale Barda stava agucchiando. Ma la presenza di Barda rinfrancava Allegra che sostenne senza spaventarsi lo sguardo strano e doloroso di quegli occhi.

— Non Le avevo detto che non m'avrebbe creduto? Ma non troverò dunque pace neppure nella fossa? Come potrei vivere in questa Italia, così indignata, se non mi ripetessi ogni momento che sono morto? No; io sono contento di sapere e di no nessere e con la mia piccola sostanza impiegata in titoli sicuri, godo pensando che solo il fallimento dell'Inghilterra potrebbe riuscire a commovermi.

— Niente altro? — chiese ella in italiano, sarcastica alla sua volta.

— Niente — egli rispose fieramente. Poi riprese in inglese: — Maledizione a colei che commuoverà le mie ossa.

— Ella chiese calma, quasi severa:

— E per quanto tempo continuerà a questo modo?

— Finchè in me non s'indebolisca l'organo della conoscenza. Non posso sperare ch'esso resti sempre ugualmente chiaro e lucido. I tessuti nervosi si logoreranno poco a poco, e la mia mente sarà colpita da afasia e da amnesia allo stesso modo che i reumatismi e la vecchiaia fiaccheranno il mio corpo.

Malgrado la presenza di Barda, Allegra rabbrividì a quella terribile lucidità. Egli sembrava un uomo legato alla croce della consapevolezza.

— E se il cervello non fosse l'organo del pensiero? — rimostrò Allegra. — Goethe ebbe il Suo stesso ideale di onnipotenza, ma non ha egli detto che nessuno può scrivere sopra un qualsiasi argomento se non scrive con amore!

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.35
» » 4 0/0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2900.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.15 3/4	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.60	104.67 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.67 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 10 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 7 al 13 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (9 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 32	Edison	882 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1/2 0/0	103 57	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1227 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	649 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	920 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	521 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	412 50	Svizzera	100 02 1/2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1902 —	Ferrovie Meridionali	764 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	105 22 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 27 1/2	Banca Commerc.	921 50
» » 3 1/2 cont.	103 60	Credito Italiano	650—
» » » fine	103 60	Soc. It. pel Carburo	1371 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	317 —
Banca d'Italia	1232 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	761 —	Londra	25 15
» Gaz	1528 —	Mediterranee	476 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	521 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	42 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 32	Az. Raff. Zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	103 57	» Banca comm.	919 —
Az. B. d'Italia	1231 —	» Cred Italiano	648 —
» Ferr. Medit.	475 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	764 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	520 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	920 —
» fine	105 42	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 55	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	475 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	761 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42 1/2	Az. Ferr. Merid.	765 —
» 3 1/2 0/0	103 72	Cambio Francia vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1229 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	476 —	» Germ. vista	122 82

Borse estere (9 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	671 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 25	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	310 75	» » (carta)	100 45
Austriache	675 25	Union Bank	548 —
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	81 40
Cambio su Parigi	95 45	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 10	Obblig. lombarde	335 75
» franc. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 40	» Banca Parigi	1430 —
» spag.	91 27	» Suez	— —
» turca	90 75	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/8
» portogh.	68 85	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100 —	» su Londra	25 15 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	105 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont	106 25	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 60	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA: Siamo al quarto mercato del nuovo raccolto, e ancora gli acquirenti del frumento non si sono orientati. Regna molta incertezza e quindi pochi affari da L. 23.25 a 23.50.

Frumentoni sostenuti e frazionalmente aumentati perchè scarseggiano, ma essendo in quest'articolo poco il consumo nell'attuale stagione, gli affari riescono limitatissimi da L. 19 a 20. — Avena aumentata e ricercata da 17.25 a 17.50 — Canape senza variazione da 75 a 80.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Carniel Giovanni, trattoria «Tre Stelle» — .... scarsità di mezzi e quindi acquisti a condizioni onerose, poca attitudine e cattiva amministrazione portarono al fallimento, che il Carniel cercava di evitare, promettendo l'integrale pagamento a taluni perchè si tenessero appartati, così da poter usufruire del beneficio dei piccoli fallimenti, ma furono scoperti nuovi creditori, e così il passivo finora noto di lire 5080.69, di cui 259.75 privilegiate, potrà aumentare. D'attivo si ha per L. 2321.65 (mobilio 1200, scorte 110, valori e contanti 57, crediti 854.15). (Dal «Commercio»).

— Berlin Giovanni (p. f.), S. Marco, Frezzerie, 1652, ist. propria, pretura 1 mand. — commiss. giud. avv. Guido Franceschinis.

— Sinigaglia Abramo (p. f.), «bazar» di mode — L.11 corr. convocazione per concordato al 10 per cento (non era stato accettato stragiudizialmente il 20 per cento).

VERONA: Leso Abramo e Angelo, generi diversi, Bosco Chiesanuova. — Il 25 corr. concordato al 30 per cento a 30 giorni dall'omologazione, garanti i signori Ant. Franceschini e G. B. Brutti, del luogo, membri della delegazione di sorveglianza.

— Locatelli Giovanni (p. f.), stoffe, Bardolino, propone il concordato al 30 per cento a pronti.

PADOVA: Zamarra Attilio, olio e prodotti chimici — 5 corr. ist. creditori — giudice avv. Benedetto Martini — curatore avv. Aless. Nova — 23 corr. prima adun. — al 2 sett. prod. titoli — 16 sett. verifica.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	514 192	31		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	14.728.997	28		
4. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	—.—	—		
5. » » corr. eserc. »	5.383	70		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	55.090	44		
7. Riporti »	4.139.867	50		
8. Valori diversi »	650.946	61		
9. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 319.800	—		
10. Banche e corrispondenti diversi »	1 800.981	15		
11. Beni stabili »	421.889	38		
12. Mobilio »	16.000	—	27.654.523	37
13. Depositi liberi »	3.282.213	—		
14. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	283.846	75		
15. Depositi a garanzia cariche »	85.000	—		
16. Depositi riporti »	5 230.310	35		
17. Depositi diversi »	1.627.492	—		
18. Debitori in Conto Titoli »	8.538.997	50	19.047.859	60
19. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	254.159	23		
20. Spese e tasse del corr. esercizio »	168.121	96	422.281	19
Totale L.			47.124.664	16

PASSIVO

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			578.644	32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	15.061.217	27		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	144.457	75		
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	86.078	97		
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.194.833	03		
7. Effetti a pagare »	87.438	60		
8. Cedole in corso ed arretrate »	3.712	—		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	149.594	22		
10. » » Esattoriale »	39.343	48	22.766.677	32
11. Depositanti diversi »	10.508.862	10		
12. Conto Titoli presso terzi »	8.528.997	50	19.047.859	60
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464	75		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	597.018	17	731.482	92
Totale L.			47.124.664	16

Venezia, 8 Agosto 1905

p. *Il Presidente*
GIACOMO CINI

I Sindaci — E. CASTELNUOVO

Il Direttore — P. Toma

Il Capo Contabile — Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

	Telefono N.	
Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	»	*271*
Succursale Padova	»	*311*

N. 7 — Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI
SEDE CENTRALE IN SCHIO — CON RECAPITO ARSIERO - MALO e MARANO VICENTINO

Situazione Generale a 31 Luglio 1905

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.			14,425	73
Portafoglio	»			2,010,312	42
Effetti all'incasso - N.	»			37,248	28
Valori pubblici (in Cassa	»	99,052	99		
(a cauzione presso terzi	»	874,037	65	973,090	64
Azioni nostra Banca	»			225	—
Cedole da esigere	»			1,846	61
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,180,051	46		
» » con Banche	»	—.—	—		
» » senza interesse	»	985	78	1,181,037	24
Azionisti	»			—.—	—
Crediti diversi	»			74,747	67
Depositi a cauzione	»	1,411,803	80		
» degli impiegati	»	32,000	—		
» a custodia	»	410,968	39	1,854,772	19
Stabili	»			63,765	27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»			5,245	97
Esattoria - ruoli da esigere	»			51,927	11
Effetti riscontati	»			433,860	87
Oneri da liquidare (Imposte e Tasse	L.	10,160	16		
(Spese generali ed interessi passivi	»	74,537	36	84,697	52
			L.	6,787,202	52

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7439 a L. 50 interamente versate	L.	371,950	—		
Fondo di riserva ordinario	»	185,975	—		
Fondo di riserva straord. per oscillazione val. pubb.	»	108,373	17	666,298	17

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi	L. 1,454,709,80					
» » vincolati	» 1,693,606,29					
» in conto corrente	» 75,723,71		3,224,039	80		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi		L.	379,899	33		
Dividenti arretrati		»	8,734	54		
Debiti diversi		»	29,619	84		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia		»	1,854,772	19		
Esattoria - Crediti de' vari Enti.		»	58,919	80		
Fondo di previdenza impiegati		»	5,992	—	5,561,977	20
Effetti riscontati					L. 433,860	87
Rendite da liquidare (Risconto Portafoglio		L.	16,242	—		
(Sconti provvigioni ed utili diversi		»	108,824	28	125,066	28
					L. 6,787,202	52

I Sindaci — E. Bettanin

Il Presidente — Giacomo Fochesato

Il Direttore — Rag. G. Fabris

Il Ragioniere — Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Emette libretti di piccolo risparmio fino a lire 300 al tasso del 4 per cento regolati da norme speciali — 5. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 6. Fa anticipazioni verso depositi di Valori Pubblici — 7. Apre conti correnti con garanzia reale — 8. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 9. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 10. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 11. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 12. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'Estero nelle principali borse del Regno.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Luglio 1905

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	60,766	10
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1541	L. 552,735,72			
Cambiali oltre i 3 mesi » 1440	» 682,063,99			
Cambiali protestate » 5	» 657,20			
Cambiali riscontate » 15	» 40,500,75	»	1,275,957	66
Fondi pubblici. *Valore al 31 Luglio 1905 L. 48,450,—*				
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40			
In Cassa	» 2,570,—	»	42,279	40
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 20,515,26			
Somma ammortizzata	» 10,515,26	»	10,000	—
Effetti per l'incasso N. 26		»	6,967	51
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	11,090	95
Agenzie		»	5,982	13
Debitori diversi		»	13,207	62
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000	—
» a custodia		»	43,324	25
Mobilia: Valore di stima	L. 2,342,59			
Somma ammortizzata	» 1,842,59	»	500	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	900	50
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	7,150	50
TOTALE		L.	1,496,752	62
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373,40			
» del Portafoglio da oggi	» 16,059 32			
Spese d'Amministrazione	» 5,646,58			
Tasse Governative	» 4,682,17			
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 20,183,47			
» » dei corrispondenti diversi	» 1,682,19			
Risconti passivi	» 895,60	»	56,422	73
		L.	1,553,175	35

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—	
Riserva ordinaria	» 43,842,69	
Riserva straordinaria	» 2,522,72	L. 111,485 40
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		» 1,000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciaria:				
Conto Corrente, Libretti al Nome	N. 98	L. 364,807,26		
idem » Portatore	» 10	» 12,648,94		
Risparmio » Nome	» 340	» 79,557,82		
idem » Portatore	» 48	» 17,771,86		
A scadenza fissa » Nome	» 151	» 609,270,98		
idem » Portatore	» 20	» 104,465,—	»	1,188,521 66
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)			»	47,814 94
Creditori diversi			»	19,334 15
Depositanti a cauzione ed a custodia			»	61,324 25
Conto dividendi			»	2,988 60
Cambiali al risconto			»	40,500 75
Risconto portafoglio			»	16,059 32
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione			»	569 14
TOTALE			L.	1,489,598 22
Risconto anno precedente		L. 15,258,71		
» Buoni in circolazione		» 7,150,50		
Utili lordi ad oggi		» 41,167,92	»	63,577 13
Utile netto a tutto Luglio L. 7,154,40.				
			L.	1,553,175 35

I Sindaci — Policardi d'Astiga Paolo - Busolli Silvio - Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE — Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore — Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500. Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0. Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » » » » di un anno al 4 0/0. (netti di R. M.) salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Anno CLXIII — N. 221 — Venerdì 11 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre, 5 al trimestre.
Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Un numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la pace fra la Russia e il Giappone

La storica conferenza di Portsmouth

Le difficoltà dell'impresa

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 9 agosto

Portsmouth è un nome fortunato, e destinato alla celebrità. Gli americani devono averlo sentito: non per nulla si sono creati un Portsmouth nello Stato di New Hampire tanto per fare *pendant* a quello inglese. Comunque, inglese e americano, i due Portsmouth in questo momento sono le città del giorno. Non è Dinard, non c'è Trouville, non c'è Saint Moritz, nè Carlsbad, nè Ostenda, nè alcun altro paradiso d'estate che possa giungere alla fama dei due Portsmouth: questa fama, anche nel mondo elegante è così grande da far temere che qualche svizzero si senta tentato da fabbricarne a gran velocità il suo *Hôtel* d'occasione.

Hôtels a parte, gli anglo-francesi nel Portsmouth inglese ed i russo-giapponesi nel Portsmouth americano stanno contemporaneamente creando dei fatti nella storia che avranno una propagata fino a tanto che l'Europa non si getti in guerra e che l'Asia non ritorni in pace. E' di questa pace, appunto, ch'io voglio parlarvi e non già delle feste anglo-francesi, delle quali vi notai in una mia precedente corrispondenza il carattere affermativo di fronte all'accresciuto ardimento germanico; di questa pace russo-giapponese che raccoglie intorno a sè i desideri di tutto il mondo e le difficoltà di tutte le diplomazie e gli orgogli di tutti i rivali quando tra di essi vi è già un vincitore e un vinto. Poichè tutto si riduce a questo: all'orgoglio della Russia, la quale continuando ad essere grande potenza anche dopo la sua sconfitta, non acconsentirà che il valore morale di grande potenza che le è rimasto, le possa pur venir tolto dal Giappone, il quale comincia ad essere grande potenza solo dopo la recentissima vittoria.

* * *

Nella piccola città di Portsmouth — quello americano — avremo, dunque, una battaglia diplomatica non meno formidabile di quella combattuta, la baionetta alla mano ed il cannone in trincea nella Manciuria. Si comincierà con la verifica dei poteri. I delegati di ciascuna delle parti esamineranno se quella delle parti avversarie sono *qualifié* per parlare in nome del loro governo nei limiti assegnati alla conferenza. In ordinario questa è una semplice formalità. Ma nelle circostanze attuali la questione è più delicata: e potrebbe anche provocare dei serî incidenti se si dovesse credere ai pessimisti che pretendono che i delegati dello Czar non abbiano che dei poteri limitatissimi. Le dichiarazioni di De Witte hanno fatto però giustizia di queste dicerie tendenziose; e lasciano pensare che i plenipotenziari russi abbiano una libertà d'azione estesa tanto quanto i loro colleghi giapponesi.

Da una parte e dall'altra i diplomatici non possono pronunciarsi che sotto riserva dell'approvazione dei loro sovrani; e da una parte e dall'altra sono state date istruzioni che limitano le concessioni e i sacrifici ammissibili. Che queste istruzioni non abbiano tutta la precisione che è di regola in simili casi, è possibile ed anche probabile. I *pourparlers* diplomatici si iniziano per solito su condizioni anormali così che quando i plenipotenziari intervengono, il loro campo d'azione è strettamente limitato, sia nei riguardi dei risultati decisivi delle operazioni militari, sia riguardo i negoziati preliminari. Nulla di ciò nella presente occasione: la situazione degli eserciti non impone punto una imprescindibile soluzione. Non si è infatti alcun contatto fra i belligeranti dopo lo scontro del febbraio 1904. Adunque non si sarà sorpresi che vi sia un po' d'incertezza nei primi negoziati.

Dopo la verifica dei poteri i negoziati propriamenti detti incomincieranno e subito si porrà la questione dell'armistizio. Il buon senso più elementare e il più semplice sentimento di umanità impongono, almeno sembra, che si cessi dal combattere dal momento nel quale sorge la possibilità d'intendersi pacificamente. Questo peraltro in teoria: chè in pratica le cose sono più complesse, inquantochè è pur possibile che i russi considerino quasi come un punto d'onore il non sollecitare una sospensione del conflitto. D'altra parte non è certo dei vincitori il prendere una tale iniziativa.

Supponiamo ad ogni modo la questione posta: i giapponesi consentiranno ad accordare un armistizio prima d'aver delle garanzie serie che i plenipotenziari russi tratteranno i negoziati con un sincero desiderio di condurli a buon termine? Questo non sarebbe nè nel loro carattere nè nel loro interesse. In questo caso converrà considerare immediatamente il fondo della questione e, prima di entrare nei particolari, porre i preliminari di pace.

* * *

Ma altre e più gravi difficoltà renderanno ardua l'azione del barone Komura, del signor De Witte e dei loro segretari. Chi, infatti, potè attingere le sue informazioni a fonte se non autorizzata, per lo meno attendibile, afferma che i russi sono fermamente decisi a non cedere in nessun modo, sotto nessun pretesto, sotto nessuna misura un solo centimetro di territorio russo. Ciò che era territorio russo prima che scoppiassero le ostilità, deve rimanere territorio russo anche dopo che la pace sia conclusa. Sakaline deve essere considerata come parte di questo territorio russo. E' vero che i russi non hanno saputo fare alcun uso di questa ricca isola e i giapponesi, anche quando era in mano dei russi, continuarono a sfruttarla meglio dei suoi proprietari; ma ciò non impedisce dal punto di vista russo che Sakaline sia stata sotto la corona dello Czar. La ostinatezza dei russi a voler mantenere la occupazione di Sakaline può spingersi fino alla continuazione della guerra; insomma se la dignità della Russia non può essere preservata senza continuare la lotta; la Russia riconoscendo ciò inevitabile continuerà la guerra tutto il tempo che sarà necessario.

Con questa prospettiva e con la conoscenza del diritto che spetta al Giappone vincitore, vedete voi il metodo ed i risultati della conferenza di Portsmouth?

Ma permettetemi, ch'io invece di farvi delle domande, continui a dirvi le pratiche difficoltose della pace. Eccovi, dunque, un'altra delle gravi obbiezioni che, chi sa, solleva. I giapponesi possedendo già l'isola di Sakaline e non possedendo più i russi una flotta, è impossibile che questi possano riprenderla. E' vero che a questo argomento i russi rispondono che il Giappone può tenere l'isola anche per 10, per 20 anni, per 50 anni, ma la Russia continuerà a considerare l'isola come sua e non appena si presenterà l'opportunità cercherà di riconquistarla. Se il Giappone nel frattempo spenderà molto denaro ed energia per svilupparne le risorse tanto meglio per noi. Ma, come vedete, questo può esser il desiderio dei russi, non può essere certamente la volontà dei giapponesi. E veniamo all'indennità.

Riguardo a questa il punto di vista russo è assai semplice e io lo espongo senza commenti. Pagare l'indennità come compenso sarebbe riconoscere, dal punto di vista russo, che la Russia è stata vinta; ora questo non sarà fatto nè in parola, nè in equivalente, perchè sarebbe ammettere una cosa non vera. La Russia non è stata battuta dal Giappone più di quello che un banco di Montecarlo non sia sbancato se un giocatore è fortunato tutta una sera. Così è per la Russia che certamente ha sofferto rovesci ma che si trova in condizioni di continuare la lotta indefinitamente. I cuori amanti della pace e umanitari hanno implorato di terminare la guerra: in questo momento tale desiderio di cessare la lotta è lodevole ma a condizioni che questi amici della pace non insistano che la Russia paghi il loro umanitarismo.

Quei russi che risiedono a Parigi e non sono rivoluzionari, a tal proposito dicono — ed io li ho sentiti in questi ultimi giorni ripetere ciò continuamente — dicono che qualunque possa essere lo stato interno della Russia il sentimento nazionale non ne ha sofferto: così che se anche domani venisse convocato il Parlamento nazionale segnerebbe il limite entro il quale la guerra deve essere interrotta e questo limite corrisponderebbe esattamente a quello preparato dal governo autocratico.

D'altra parte la questione finanziaria e la questione della dignità nazionale non sono le sole ragioni che trattengono la Russia dal pagare una indennità al nemico; c'è anche la coscienza che questo danaro sarebbe usato dal Giappone per aumentare smisuratamente la sua flotta e comprare cannoni che sarebbero usati presto o tardi nuovamente contro la Russia.

V'ho detto prima ch'io non commento, tanto più che non si conosce ancora ciò che saranno per domandare i giapponesi per mezzo del barone Komura; però, è logico, anche senza conoscere le condizioni nipponiche ed i rifiuti russi, che per non subire condizioni non bisogna perdere venti battaglie e due flotte. E' crudele ma è così. Ed è perchè la situazione è perfettamente così come io la descrivo, ch'io credo avesse ragione il signor De Witte allora che pharagonava la situazione attuale della Russia alla situazione della Francia nel 1870 per poter concludere che la conferenza è prematura.

E' scaltrezza diplomatica? Si può anche crederlo. Comunque la Portsmouth americana — sconosciuta fino ad ieri — diventerà una città celebre quanto la consorella inglese: e questo se non per Roosevelt ed i plenipotenziari russo-giapponesi, è già, qualche cosa per gli americani.

Il programma dei lavori dei plenipotenziari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 agosto sera

Telegrafasi da Portsmouth: Nella riunione dei plenipotenziari di iermattina dopo lo scambio delle credenziali i plenipotenziari discussero sul programma dei lavori e sulle modalità delle riunioni. Fu stabilito che i resoconti ufficiali delle discussioni saranno scritti in francese ed inglese e che queste lingue saranno usate insieme durante tutto il corso dei negoziati. Sarà soltanto il testo francese quello che avrà valore di documento. Le sedute antimeridiane comincieranno alle 9.30 e termineranno alle 12.30. Le sedute pomeridiane saranno riprese alle 3 e dureranno fino alle 5.30 od alle 6. Queste ore però potranno essere ulteriormente modificate. Dopo che Witte ebbe presentato le sue lettere credenziali, che furono ritenute soddisfacenti, Komura espose verbalmente il contenuto delle sue, che non aveva portato ed offrì di mandarle a prendere. Witte rispose che era inutile e che bastava che Komura le portasse domani. Questo leggero incidente fu molto commentato, ma si ha da buona fonte che Komura non credeva che lo scambio delle credenziali si sarebbe effettuato iermattina. D'altronde i preliminari della riunione, avvenuti senza formalismo, confermano Komura nel suo errore. I plenipotenziari poi annettono poca importanza allo scambio dei poteri che essi considerano già regolari e riconosciuti.

Un plenipotenziario ha dichiarato che la prima riunione è stata soddisfacente e cordiale. In realtà la cordialità delle relazioni dei plenipotenziari aumenta di giorno in giorno. Il vedere i plenipotenziari russi e giapponesi trattenersi a conversare insieme non cagiona ormai più alcuna meraviglia.

Si conferma da fonte ufficiale russa che le sedute dei plenipotenziari per la pace si terranno due volte al giorno. I resoconti ovvero le informazioni si daranno alla stampa soltanto dopo che russi e giapponesi avranno approvato i comunicati da farsi.

I delegati addetti ai plenipotenziari che non assistevano alla seduta iermattina potranno essere chiamati alla riunione quando i plenipotenziari giudichino necessario avere la loro opinione.

Presentazione delle credenziali

Le domande giapponesi

Londra, 10 agosto notte

Le copie delle credenziali dei delegati furono formalmente scambiate a Portsmouth ieri nel pomeriggio affinchè fossero esaminate prima della riunione di stamane. Queste credenziali differiscono leggermente. Si ignora esattamente su quali punti differiscano ma i rappresentanti delle due missioni affermano che le differenze sono senza importanza e non di natura tale da ritardare la apertura dei negoziati. Inoltre Roosevelt fu informato ufficialmente iersera che i poteri sono sufficienti ad entrambi le parti.

Per evitare ritardi e permettere ai delegati di consultarsi durante le sedute, si stabilì di servire un *lunch* nell'arsenale. I russi dichiarano di ignorare completamente la procedura che i giapponesi adopereranno poichè Komura rifiuta di dare al riguardo qualsiasi indicazione. Le due missioni si scambiarono iersera reciprocamente i documenti.

E' probabile che oggi Komura faccia conoscere ai plenipotenziari russi le condizioni del Giappone. L'opinione di varie persone residenti a Portsmouth è decisamente pessimista per la convinzione che si fa sempre maggiore che cioè le pretese dei giapponesi siano smoderate sopra tutto relativamente alla indennità.

In colloqui privati De Witte mantenne ferma l'attitudine circa il rifiuto di pagare indennità. I circoli giapponesi poi dichiarano che le condizioni minime dei giapponesi comprendono il rimborso al Giappone delle spese approssimative della guerra cioè dai 600 agli 800 milioni di dollari. Si ritiene possibile, nondimeno, che i russi consentano ad accordare tale compenso per non abbandonare Sakaline il cui possesso assicurerebbe al Giappone la dominazione di tutto il litorale siberiano.

Le condizioni giapponesi

Portsmouth, 10 agosto notte

I giapponesi presentarono le condizioni di pace in iscritto.

Una proibizione di Mercatelli

e padre Leandro al Benadir

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 agosto notte

(*mg.*) — Avrete letto nella *Gazzetta del Popolo* di mercoledì che il Padre Leandro, prefetto Apostolico al Benadir, fu impedito di sbarcare da Mercatelli — Console generale d'Italia per il Zanzibar e la Somalia — il quale temeva che la propaganda religiosa di quel Prefetto Apostolico potesse dare esca al fanatismo mussulmano e creare imbarazzi al governo della colonia.

Ho voluto assumere informazioni alla Consulta e mi fu confermata la esattezza sostanziale della cosa, ma mi fu aggiunto che il Padre Leandro prima di partire era stato informato delle difficoltà che avrebbe incontrato la sua missione ed era stato anzi invitato a rimandare la sua partenza in attesa della definitiva sistemazione della colonia alla quale si sta provvedendo. Il padre Leandro volle nondimeno partire e ciò che avvenne poi è stato riferito dalla *Gazzetta del Popolo*

In verità però qui fanno grave impressione le accoglienze molto diverse che le autorità inglesi fecero invece al Padre Leandro a Jkskmaio, dove prese terra e prese liberamente la sua residenza; e molti si domandano come mai possano poche leghe di distanza eliminare a Jkskmaio i pericoli che si temono nel Benadir, essendovi popolazioni mussulmane nell'uno e nell'altro paese.

Gli scioperi del mese di Giugno

Loro cause e loro esito

Roma, 10 agosto sera

Durante il mese di giugno scorso si ebbero in Italia 66 scioperi interessanti complessivamente 8422 operai.

Avuto riguardo alle industrie, gli scioperi vanno così distinti: agricoltura 10, pesca 1, industrie estrattive 6, industrie metallurgiche e meccaniche 4, edilizia 12, industria della carta 1, industrie tessili 5, industria del vestiario 2, costruzione veicoli, carpentieri 2, alimentarie 4, trasporti 2, facchini, becchini, spazzini 4, lavorazione delle pelli 1, lavoranti pietre, argille ecc. 10, lavoratori in legno, paglia ecc. 2.

La maggior parte degli scioperi nell'agricoltura hanno avuto luogo in occasione della trebbiatura e della mietitura del grano.

Anche il mese di giugno presenta una larga proporzione di scioperi nella industria edilizia ed in quella dei laterizi. Nelle industrie estrattive è notevole lo sciopero complicato con serrata generale nella industria marmifera di Carrara.

Dei 66 scioperi avvenuti nel mese di giugno, 23 ebbero per causa domanda di aumento di salario, 2 domanda di diminuzione d'orario, 6 resistenza a diminuzione di salario, 1 resistenza a diminuzione d'orario, 16 ebbero cause varie, e 18 cause ignote.

Ebbero esito favorevole agli operai 6 scioperi, 15 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 7 ebbero esito sfavorevole agli operai, 1 ebbe esito sospensivo e 36 infine non terminarono.

Durante il mese di giugno è continuata, estendendosi, la serrata negli stabilimenti vetrari, che in fatto si riduce ad un anticipo di circa un mese della chiusura estiva nei vari opifici. L'ufficio del lavoro però teme che nuovi conflitti si producano alla ripresa autunnale, avendo gli industriali dichiarato di non voler concludere nuovi contratti colla Confederazione del vetro.

Il prossimo congresso di medicina interna

Roma, 10 agosto sera

Il XV congresso della società italiana di medicina interna, stabilito per il 25-29 ottobre prossimo venturo, avrà luogo a Genova nei locali della R. Università.

Genova, che è la quarta sede di questi annuali convegni scientifici, tenuti per molto tempo a Roma, e successivamente a Napoli, Pisa e Padova, si mostrerà degna di accogliere tutto il fiore della classe medica che vi converrà da ogni parte d'Italia. E' noto che i congressi di medicina interna sono quelli che maggiormente richiamano, con i clinici e la valorosa schiera dei loro assistenti, gli egregi sanitari degli ospedali e i medici pratici. E nella Liguria il concorso sarà anche più numeroso, perchè da due anni vi mancano i congressi regionali ed i medici liguri avranno così occasione ottima per ritrovarsi.

Il congresso sarà presieduto dal professore on. Guido Baccelli.

E' stato costituito un comitato d'onore che, sotto la presidenza del sindaco di Genova, generale Cerruti, comprende i senatori, i deputati e tutte le più spiccate autorità di Genova e della Liguria, e si stanno organizzando comitati di signore e sottocomitati regionali.

Per il XX Settembre

Roma, 10 agosto sera

Oltre 1500 sono i Comuni italiani che hanno aderito ai festeggiamenti che avranno luogo in Roma nell'occasione del 35.mo anniversario della presa di Roma, e molti di essi interverranno in forma ufficiale. Il Sotto Comitato di Firenze, di cui è presidente il Sindaco senatore Ippolito Niccolini e che ha sede nello storico Palazzo Vecchio, invierà numerosissimi cittadini, il Comune in forma ufficiale i valletti ed una rappresentanza di pompieri.

Le Marche saranno anche rappresentate da numerosissimi sodalizi e municipi. La Sicilia, con a capo il Municipio di Palermo, che interverrà col Sindaco e gli assessori, deporrà sulla breccia una artistica corona di bronzo. Ovunque, nelle grandi città e nelle più piccole borgate si lavora alacremente acciochè numerosi siano i gitanti in Roma.

Anche dalle Colonie italiane all'estero il concorso sarà grandissimo. Interverranno rappresentanze dalle lontane Americhe, dalla Francia, dalla Svizzera, da Gorizia, Trento, Trieste, da Alessandria d'Egitto, da Tripoli di Barberia, ecc. ecc.

Da Tunisi verrà quel concerto comunale, la Società dei garibaldini, dei reduci, numerosissime persone e 600 algerini.

Il Comitato centrale, che come già dicemmo, ha ottenuto il ribasso ferroviario del 75 per cento, dà gli ultimi ritocchi al programma dei festeggiamenti, che certo riusciranno grandiosi.

Il servizio delle merci nelle ferrovie

Roma, 10 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che unificando le passate tariffe delle reti Mediterranea e Adriatica, le merci dirette ai porti di Genova, Livorno e Napoli provenienti da una stazione delle ferrovie dello Stato godranno il ribasso del 15 per cento se il percorso è superiore ai 150 chilometri e del 25 per cento se è superiore ai 200.

I progetti del ministro della P. I. contro l'analfabetismo

Un'intervista con l'on. Bianchi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 agosto sera

Il collega Beniamino Rinaldi ha avuto una intervista col ministro della P. I., on. Bianchi, un'intervista che sarà fra qualche giorno pubblicata dal *Corriere delle Maestre* di Milano.

In questa intervista l'on. Bianchi parlò della necessità di provvedere all'igiene degli edifizi scolastici che una recente inchiesta fatta dal *Corriere delle Maestre* ha dimostrato essere, in molti luoghi, in condizioni infelicissime; accennò a sui studi sulla istruzione secondaria, annunciando che farà nuove modificazioni al regolamento per gli esami, essendogli pervenute proteste, lagnanze, osservazioni giustissime contro il metodo recentemente stabilito e usato quest'anno.

Finalmente l'on. Ministro parlando della istruzione elementare annunciò il suo programma per combattere l'analfabetismo, che è così gravemente diffuso fra noi malgrado la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione. A questo proposito vi riferisco le parole stesse del ministro, per rendere completo e preciso il suo pensiero, certamente ispirato a criteri sanissimi e molto pratici.

L'on. Bianchi disse:

Contro l'analfabetismo

« E' inutile che io ripeta le ragioni che rendono odiosa questa brutta piaga del nostro Paese. Tutti gli sforzi di coloro che hanno la ventura o la sventura di esser chiamati a reggere le sorti della pubblica istruzione in Italia, dovrebbero essere diretti a combattere questo nostro vergognoso privilegio. Ma non bastano i mezzi coercitivi. Qualsiasi disposizione di legge non raggiunge pienamente il fine che si propone, se chi deve obbedire ad essa è nella *impossibilità materiale* di obbedire. Ella meridionale come me, conosce le condizioni dei nostri paesi. Gli agricoltori, che danno uno spaventoso contingente all'analfabetismo, vivono tutta la giornata nei campi con le loro mogli e i loro figliuoli, che li aiutano nei duri lavori agricoli. Le scuole, che ordinariamente sono nei grossi centri abitati, distano bene spesso chilometri e chilometri dalle fattorie e dalle capanne, e rendono così impossibile ai figli dei contadini di profittarne. E se i fanciulli restassero in paese, sarebbero per buona parte della giornata senza nessuna sorveglianza, a fare il tirocinio del vagabondaggio e del delitto. Questi dolorosi inconvenienti sono quelli che o neutralizzano qualsiasi buon effetto dei provvedimenti sinora adottati o danno un'attenuante quasi compensatrice alle quotidiane violazioni della legge.

« Fa d'uopo, quindi, studiare con attenzione tutte le cause vere dell'analfabetismo, per eliminarle o attenuarle con meditate innovazioni, non per sola virtù di comando o di coartazione.

« In Italia, abbiamo tre provincie in cui l'analfabetismo, nelle sue cause e nei suoi effetti, presenta caratteri differenziali spiccatissimi, attorno ai quali si possono raggruppare le regioni afflitte dalle più alte percentuali. Sono quelle di *Catanzaro*, *Benevento* e *Treviso*.

Le scuole-asilo

« In ciascuna di queste provincie, affiderò a una Commissione, composta di un ispettore e di due fra i più intelligenti e provetti maestri elementari, l'incarico di studiare diligentemente il fenomeno dell'analfabetismo, raccogliendo i dati che io stesso indicherò in una specie di formulario. L'analfabetismo può avere le sue cause nella negligenza dei Comuni e delle autorità scolastiche, nella povertà delle finanze comunali, nella configurazione del paese, nella qualità della popolazione (prevalentemente industriale o agricola), nella quantità e nella qualità degli edifici scolastici (e per questo la inchiesta del «Corriere delle Maestre» sarà una ottima guida), nelle condizioni economiche generali, di viabilità, ecc.

« Compiuta questa inchiesta che sarà una efficace integrazione di quella compiuta da loro, io avrò sotto gli occhi un complesso di elementi precisi e concreti, in base ai quali potrò avvisare ai mezzi che nelle varie regioni d'Italia si debbono usare per indurre il proletariato a mandare i figliuoli a scuola. Ma io penso che primo provvedimento da adottare sia la istituzione delle *scuole-asilo*, ossia delle *vere scuole rurali*, nell'aperta campagna, nei piccoli villaggi, disseminate in tutti i luoghi ove le famiglie degli agricoltori attendono ai loro lavori. In queste scuole, i figli dei contadini riceverebbero le cognizioni più indispensabili alla vita e resterebbero sotto l'amorosa sorveglianza del maestro o della maestra, mentre i loro genitori, senza preoccupazioni di sorta, affronterebbero le dure fatiche dei campi. Poichè — io insisto nel mio concetto — l'analfabetismo sarà sempre fiaccamente combattuto, fintantochè non sarà resa *materialmente possibile* la frequenza della scuola elementare».

Le feste anglo-francesi

Il solenne ricevimento alla Guid-Hall

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il banchetto all'Ammiragliato

I brindisi

Londra, 10 agosto sera

Al banchetto offerto ieri sera dal Consiglio dell'Ammiragliato agli ufficiali della flotta francese presero parte duecento invitati. L'ammiraglio Caillard e gli ufficiali francesi furono ricevuti al loro arrivo dalla squadra d'onore la cui fanfara suonò la Marsigliese.

Il principe di Galles nel suo brindisi disse:

« *Signor Ammiraglio!* E' per me un gran piacere ed onore dare in nome della marina di S. M. un caloroso benvenuto alla squadra del nord. Siate sicuro che l'accoglienza che è stata fatta alla nostra flotta dell'Atlantico da Voi, signor Ammiraglio, dai vostri ufficiali e marinai e dalle autorità francesi di Brest e di Parigi ha commosso profondamente la nazione inglese. Coloro tra noi che hanno preso parte ai ricevimenti ed alle feste organizzate allora non le dimenticheranno mai. Sono convinto che i sentimenti di amicizia e di stima che animano le nostre due nazioni, si affermeranno ancora per il bene reciproco dei due paesi e contribuiranno al mantenimento della pace nel mondo.

« Alzo il mio bicchiere alla salute ed alla prosperità dell'ammiraglio Caillard e degli ufficiali della marina francese ».

Caillard rispose:

« *Signore! Signori!* Un mese fa avevo il grande onore di ricevere nella rada di Brest questa squadra che S. M. aveva voluto inviare. Avevo la gioia di veder sorgere fra i due stati maggiori e gli equipaggi delle due squadre una corrente di viva e cordiale simpatia. Speravo che questa relazione amichevole non sarebbe senza un domani e contribuirebbe ad unire con legami di amicizia fraterna le nostre due marine e le due nazioni. Questa speranza non è stata delusa. L'accoglienza calorosa che noi ricevemmo sul suolo ospitale del Vostro bel paese è la miglior prova che noi non dimenticheremo mai le dimostrazioni di simpatia che i nostri camerati della marina britannica ci hanno dato. Serberemo un ricordo imperituro del benvenuto che S. M. il Re ha voluto testimoniarci, benvenuto di cui la presenza di S. A. R. a questo banchetto ci offre nuovo omaggio.

« In nome della marina francese alzo il mio bicchiere in onore della marina inglese e dei suoi eminenti rappresentanti ».

I brindisi furono applauditi vivamente.

Dopo i brindisi del principe di Galles e dell'ammiraglio Caillard l'ammiraglio Fisher ha pronunziato il seguente:

« La marina reale apprezzerà altamente le parole eloquenti del molto valente amico ammiraglio Caillard. Le sue frasi gentili sottolineano la cordialità manifestata così magnificamente a Brest ed a Parigi. Noi non possiamo che assicurare l'ammiraglio Caillard, che non possediamo nell'espressione dei nostri sentimenti la grazia dei suoi compatrioti, ma i nostri sentimenti non sono meno profondi. Non sono i trattati che uniscono più di quello che faccia la comunanza degli interessi. Ora gli interessi francesi ed inglesi sono identici. La pace significa felicità ed il commercio prosperità.

« A nome della marina reale ho l'onore di ringraziarvi delle vostre parole ammirabili ed eloquenti; eloquenti sopratutto perchè vengono visibilmente dal cuore. Noi desideriamo ricambiarvi i sentimenti che ci avete espressi. Terminando auguro che noi ci rivediamo ancora.

« S. A. R. ci ha ordinato di fare tre *urrah* in onore della marina francese; noi abbiamo obbedito. Ora vi preghiamo, o signori, di fare tre *urrah* in onore del brillante corpo della squadra del nord ».

Dopo che gli ufficiali inglesi hanno fatto echeggiare i loro *urrah!* i presenti hanno intuonato il canto del benvenuto.

Stamane alle ore 10 Caillard con 80 altri ufficiali francesi accompagnati da venti ufficiali inglesi destinati a compiere le funzioni d'interpreti, e cinquanta altri ufficiali inglesi, fra cui i membri dell'Ammiragliato, sono partiti per Londra dalla «South Railway Jetti» con un treno speciale onde partecipare al *luncheon* offerto dal *Lord Mayor* e dalla corporazione di Londra agli ufficiali francesi.

L'attesa a Londra

Londra, 10 agosto notte

La folla che gremisce le adiacenze della stazione di Vittoria ove deve giungere il treno speciale che recherà gli ufficiali francesi, è a stento trattenuta dalla polizia a piedi ed a cavallo. Migliaia e migliaia di persone sono sparse lungo il percorso, mentre una folla ancora più fitta si accalca in Queen Victoria Street ed in King Street nei pressi del Guildhall. All'ingresso della City a Blackfriars sopra la statua della regina Victoria si erge un doppio arco grandioso di fiori e foglie decorato coi colori francesi ed inglesi, le rose dei Tudor e le bandiere della City.

L'arco porta un'iscrizione coi due versi seguenti di Bérangeri « *Tous mers vont lui sourire — Qu'on est heureux sur un navire* ».

Queen Victoria Street, King, Street Cannon Street, Ludgate Hace, Fleet Street, e le altre vie per le quali passerà il corteo ufficiale sono decorate con festoni di bandiere francesi ed inglesi, di foglie, di fiori, di nastri variopinti.

All'ingresso del Guildhall fra Queen Street e King Street e molti altri crocicchi si elevano archi decorativi. Ovunque pendono stendardi posti per l'occasione colle seguenti iscrizioni: «Vive la république française; la Cité salue la France; Gloire à la France; Vive l'entente cordial; Vive Loubet; Celebrons l'amitié; Soyez les benvenus; Honneur à la flotte française; Revenez nous voir ».

L'arrivo dei francesi

L'ammiraglio Caillard, i membri dell'ammiragliato e gli ufficiali delle squadre francese e inglese giunsero alla stazione Victoria a mezzogiorno.

Acclamati da immensa folla si recarono al Guildhall ove arrivarono circa le ore 12.55.

Da mezzogiorno la circolazione delle vetture era interrotta intorno al Guildhall; i pedoni stessi non potevano più circolare. Intorno al passaggio la folla aumentava a misura che si avvicinava l'ora dell'arrivo degli ufficiali francesi.

Alle ore 11.50 due agenti di polizia che precedono il corteo giungono a cavallo e poco dopo arriva il corteo; nella prima carrozza vi sono gli ammiragli Fisher e Caillard, l'ambasciatore a Parigi Francis Berthie, l'ambasciatore francese a Londra, Cambon. Nella seconda carrozza il vice ammiraglio Drury, il capitano Gamble, il contrammiraglio Puech ed il capitano Gaspar. Il corteo che fu salutato lungo il percorso da acclamazioni entusiastiche e dal suono della Marsigliese e del *Good Save the King*, eseguiti dalle musiche distribuite in vari punti, è accolto dalla folla con un'ovazione calorosa quando entra nel Guildhall. Appena l'ultima carrozza è entrata cade una pioggia leggera che non dura che qualche minuto.

I brindisi del Mayor

Ai Sovrani

Al Guildhall gli ufficiali francesi sono ricevuti, discendendo dalla vettura, dal comitato dei ricevimenti. Preceduti da un araldo della *City* suonante la tromba, si dirigono verso la sala ove si trova lord Mayor colla signora circondato da numerosi invitati. La sala del banchetto è magnificamente decorata con bandiere e fiori. Grande cordialità regnò durante il banchetto.

Alla fine del *lunch* lord Mayor pronuncia le seguenti parole:

« *Eccellenze! Lords! Signori!* Sono sicuro, proponendo come primo brindisi in questa storica riunione, un saluto alla graziosa Maestà del Re e della eRgrina, di esprimere un sentimento che incontrerà l'adesione calorosa dei nostri ospiti valorosi e la considerazione affettuosa dei sudditi devoti a S. M. il Re.

Mi ricordo sempre che la visita in Francia di Re Edoardo poco dopo la scansione al trono, fortificò i sentimenti di stima e la buona volontà reciproca dei due paesi così spesso manifestatisi nel passato. E' evidente per ciascuno di noi, che S. M. annette il più vivo interesse alla presenza della magnifica flotta francese a Portsmouth. Sono certo che i nostri ospiti si uniranno a noi per bere alla salute del Re e della graziosa Consorte, coi sentimenti sinceri di simpatia e di riverenza, che lor vengono tributati, come sappiamo in tutti i punti del globo.

« Propongo col più fervente rispetto un vivo saluto a S. M. Re Edoardo e a S. M. la Regina Alexandra.

Al Presidente Loubet

Dopo il brindisi ai Sovrani, lord Mayor ha pronunciato questo secondo brindisi:

« Mi alzo per invitarvi a fare un brindisi che sarà accettato come si merita, e cioè con entusiasmo, senza limiti di questa riunione distinta, al Presidente della Repubb'ica francese. Compiong

esattamente due anni da quando avemmo l'onore di ricevere Loubet in questa antica sala e di dargli un rispettoso benvenuto a nome della *City* di Londra in occasione della visita così di buon augurio per la capitale inglese. Da allora il Presidente concordemente col Re, fece tutto ciò che era in suo potere per forticare i sentimenti di amicizia fra le due nazioni. Vi chiedo di brindare oggi alla sua salute, non solo come primo cittadino della grande Repubblica, di cui i nostri ospiti sono figli, ma come uomo la cui personalità interessante e distinta e la brillante carriera hanno fortemente impressionato il popolo di questo paese.

« Bevo alla salute del Presidente della Repubblica francese ».

Terminato il brindisi al presidente Loubet, lord Mayor si è nuovamente alzato ed ha pronunciato le seguenti parole:

ALLA MARINA FRANCESE

« Ora ho l'onore di fare un brindisi alla Marina Francese e alla salute dell'ammiraglio degli ufficiali, che in questa interessante occasione sono nostri ospiti sinceramente benvenuti. A nome dei miei cittadini trasmetto ai nostri distinti e valorosi visitatori i saluti più caldi della *City* di Londra rassicurandoli che la visita fatta lascierà un ricordo duraturo nella nostra storia nazionale e civile. Trasmetto loro i ringraziamenti sinceri della *City* per il ricevimento fraterno che hanno fatto in modo così ospitale all'ammiraglio e ufficiali della squadra inglese nel loro recente e gradito soggiorno nelle acque francesi. Spero che queste cortesie saranno loro restituite durante la loro breve visita e in modo così cordiale che essi avranno desiderio di ritornare ad intervalli meno lontani.

« Le marine francesi e inglesi sono state così spesso riunite nel passato per dimostrazioni pacifiche ed alleanze contro offese al buon diritto, che esse hanno appreso ad apprezzare l'importanza e il vantaggio della loro cooperazione amichevole, armoniosa. L'odierna presenza in questi luoghi dei nostri valorosi ospiti varrà, ne siamo certi, a rendere più stretti e a cementare i buoni rapporti delle due nazioni: rapporti che sviluppandosi continueranno a contribuire alla loro prosperità materiale sui gloriosi sentieri della pace e del progresso, che sarà loro permesso di conseguire sotto la benedizione di Dio.

« Vi propongo di bere alla salute degli ufficiali e dell'ammiraglio francese e della Repubblica Francese. Prego l'ammiraglio Caillard di voler rispondere a questo brindisi ».

I brindisi dell'amm. Caillard

Londra, 10 agosto notte

L'ammiraglio Caillard così rispose al brindisi di Lord Mayor: « L'accoglienza così benevola che il Re volle fare alla squadra francese e i sentimenti di cordiale amicizia di cui ci diedero prova i nostri camerati della marina e dell'esercito inglese, avevano già colmato i nostri cuori di indimenticabili ricordi e oggi vengono ad aggiungersi a questi ricordi quelli che ci lascierà il vostro splendido ricevimento; e con profonda emozione esprimo i miei più vivi ringraziamenti al Lord Mayor, agli alti personaggi che mi circondano e a tutti i cittadini della Vostra grande magnifica nazione. La squadra del nord è lieta e superba di essere stata scelta dal governo della Repubblica a partecipare a queste indimenticabili feste da altra parte della Manica, che lungi d'essere una barriera deve essere un tratto d'unione fra i due Paesi. La Francia intera è sensibile alla prova di simpatia che voi prodigate ai suoi marinai. Faccio voti perchè i benefici della cordiale amicizia fra i due Paesi vieppiù crescano. Il desiderio dei nostri cuori e un'*entente* cordiale pel bene dei nostri grandi paesi e della umanità intera ».

«Al brindisi che propongo di fare permettetemi di aggiungere soltanto queste parole: Chiedo di bere alla salute di Lady Maydress e delle dame che ci fecero l'onore di assistere al banchetto »

Lord Mayor così replicò al brindisi di Caillard:

« Ringrazio sinceramente il valoroso ammiraglio per l'onore da lui fatto alla cooperazione della *City* proponendo di bere alla salute dei suoi membri e di esprimere i loro sentimenti dicendo che essi sono lietissimi per aver avuto questa occasione di augurare ai loro ospiti distinti il benvenuto cordiale della *City* e che si rammenteranno sempre la loro visita. Con piacere e fierezza ho provato la maggior gioia nel partecipare personalmente all'unione così interessante. Vi prego nuovamente di gradire i ringraziamenti ».

Applausi frenetici sottolinearono ogni frase del brindisi. Il banchetto è terminato fra entusiasmo indescrivibile, senza precedenti.

Durante il banchetto la musica suonò scelti pezzi.

Gli ufficiali francesi dopo il *luncheon* al Guildhall, si recarono in vettura all'ambasciata francese per assistere al ricevimento dato in loro onore dall'ambasciatore. Alle ore 5 ripartirono con treno speciale per Portsmouth dove arriveranno alle ore 7. L'ammiraglio Caillard e gli altri ufficiali sono invitati ad un pranzo loro offerto dal ministro degli esteri a Landsdowhouse.

Commenti inglesi

Londra, 10 agosto sera

Il *Daily News* pubblica un'articolo in cui parlando delle feste odierne dice: «Noi abbiamo voluto esprimerci non soltanto nel nostro proprio linguaggio, ma anche nella bella lingua dei nostri vicini d'oltre Manica onde testimoniare una volta di più i sentimenti di sincera e rispettosa stima che tutti i sudditi di Edoardo VII incessantemente provano per la Francia.

«Noi non sapremmo festeggiare i nostri amabili vicini con abbastanza splendore ed entusiasmo per far l'apoteosi della grande e degna figura della pace universale».

Un discorso di Guglielmo a Gnesen sulla tolleranza religiosa

Berlino, 10 agosto sera

Guglielmo dopo avere assistito ieri alle manovre delle truppe nei dintorni della città si recò a Gnesen ossequiato dalle autorità. Il borgomastro gli rivolse parole di benvenuto a cui l'imperatore rispose ringraziando cordialmente ed espresse la gioia di vedere che il lavoro intellettuale tedesco indica all'imperatore il cammino che deve seguire. Dopo aver detto che la fantasia facilmente eccitata dai ricordi storici può condurre a false conclusioni, dichiarò che ogni polacco cattolico può essere persuaso che la sua religione è rispettata dallo imperatore, ma egli è obbligato ad avere lo stesso rispetto verso le altre confessioni. L'imperatore soggiunse: « Ciascun tedesco che vende i suoi diritti e i suoi possessi nei territori dell'est commette una cattiva azione verso la patria. E' dovere invece verso la patria, che lo spirito germanico agisca nell'est».

Guglielmo ricordò infine un episodio in occasione della sua ultima visita a Leone XIII: «Quando il vecchio papa, soggiunse Guglielmo, dissemi addio e mi prese tutte e due le mani e, quantunque fossi protestante, mi benedisse facendomi la seguente promessa: «Prometto a vostra Maestà in nome di tutti i vostri sudditi cattolici che essi saranno sempre fedeli allo imperatore tedesco». Spetta ora a voi signori del clero realizzare le parole del vecchio pontefice».

L'imperatore è partito iersera per Wilmshohe.

Il congresso d'anatomia a Ginevra

Ginevra 10 agosto sera

Al Congresso di anatomia presieduto da Rénault hanno fatto importanti comunicazioni Freriep, Renault, Regaud, Heyer, Kostanechi e Cristiani.

Ha avuto luogo una gita sul lago offerta da Eternod Buignon che è riuscita splendidamente. Sono giunti i professori italiani Monti e Levi.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Il riassunto del presidente e gli avvocati difensori

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 10 agosto sera

L'udienza si apre alle 9.15.

Il presidente continua il suo riassunto. Ricorda il tentato suicidio di Naldi e la sua lettera alla zia interpretata dall'accusa come una confessione e dalla Difesa come una protesta d'innocenza.

Il presidente ricorda le argomentazioni della Difesa che dimostrò l'impossibilità di eseguire numerose iniezioni al Bonmartini. Parla della consegna di tremila lire a Tullio, somma destinata, secondo l'accusa a comperare un sicario. Ricorda l'incertezza del Secchi nello spiegare questa consegna, mentre nota che la Difesa sostiene trattarsi di un prestito. Parla delle numerose lettere che nell'ultimo mese prima del delitto si scambiarono Linda, Tullio e Secchi.

Qui sorge un grave incidente da parte degli avvocati Cavaglià, Berenini ed Altobelli, che protestano contro le nuove argomentazioni portate dal presidente, che pronunzia così una nuova requisitoria

Altobelli chiede che si riapra il dibattimento per ribattere tutte queste argomentazioni nuove.

Linda dichiara che ai suoi parenti scriveva tutti i giorni.

Il presidente risponde di avere la coscienza di fare il suo dovere. I suoi argomenti furono anteriormente svolti dal P. M. e dichiara di procedere innanzi sicuro nella sua coscienza di far rispettare la legge. Passa poi a parlare dei rapporti fra la Linda ed il Secchi. Ricorda ai giurati che Linda ed il Secchi sono accusati di avere determinato altri a compiere il delitto.

Tisa e Linda

Ricorda la questione del curaro, le dichiarazioni di Tullio, la testimonianza del dottor Faccini e le rivelazioni di Tisa Borghi. In confronto alle accuse alla Bonetti ed alla Linda ed ai fatti avvenuti in Isvizzera il Secchi disse che in sostanza le affermazioni della Tisa sono vere.

Il presidente ricorda il confronto fra la Tisa e Linda che ammise discorsi, che potevano essere stati fatti in momenti di stizza, e che il progetto della morte del Bonmartini colla morfina era un discorso accademico, mentre il Bonmartini stesso avrebbe detto che essa Linda sarebbe morta presto. Ricorda l'esito delle perizie sul curaro e sui suoi effetti mortali.

Viene a parlare del biglietto *«nulla so più di S.»* e fa mostrare il biglietto ai giurati.

Il presidente tratta poscia degli argomenti dell'accusa per dimostrare il carattere criminoso del biglietto. Dice quali sono state le spiegazioni di Linda per il telegramma alla Bonetti del 27 agosto e tratta anche del telegramma del 23 agosto. L'accusa vuole che questo telegramma sia stato un telegramma rivelatore. Anche nell'avere Linda esagerato il valore degli effetti sottratti l'accusa vuol vedere un accordo fra Linda ed il fratello. Tratta degli argomenti fatti valere dall'accusa circa le chiavi che servirono ad introdursi nell'appartamento.

Alle 11.30 si toglie l'udienza.

Le ragioni della difesa

L'udienza è aperta alle 15.10. Molta folla nell'aula, e specialmente molte signore, poichè si crede che nella giornata sia pronunziato il verdetto mentre questo non verrà dato che domani perchè non si vuole che durante la notte la folla abbia da assieparsi nel palazzo di giustizia e nei suoi dintorni.

Il presidente continua il suo riassunto dicendo che esso esporrà la ragioni che gli avvocati difensori presentarono a tutela dei loro clienti. Egli riferisce gli argomenti esposti dalla Difesa di Secchi Questi avrebbe sempre esposto al Murri l'impossibilità dell'esecuzione del suo progetto. L'esperimento del curaro era stato fatto per dimostrare l'impossibilità di usarlo perchè se grandissime erano state le difficoltà per uccidere con quel mezzo un timido agnello, molto più difficile era eseguire quel progetto contro il Bonmartini giovane e forte. Il Secchi abbisognava del curaro per i suoi esperimenti scientifici ed è quindi naturale che si sia recato a Darmstadt per comperarlo. Per ottenere la morte del Bonmartini occorrevano almeno cinque iniezioni cosa impossibile a farsi su chi resisteva. Lo stesso Tullio Murri dichiarò alla Tisa Borghi che riteneva impossibile la esecuzione di quel progetto.

Dice il presidente che dalla Difesa si vuole che la Tisa Borghi sia stata bugiarda nella sua deposizione. Riferisce quindi gli argomenti portati dalla Difesa per sostenere che il denaro dato dal Secchi a Tullio aveva l'unico scopo di sovvenire un amico per far fronte alle sue passività.

Il presidente riferisce poi le spiegazioni date dalla Difesa alla corrispondenza ed ai telegrammi che si riferiscono ad affari di famiglia ed al prestito di denaro. La Difesa si occupò delle chiavi sostenendo che il pacco spedito dalla contessa conteneva cascara sagrada come ha dichiarato la Calzoni e non conteneva le chiavi. La Difesa osservò che dopo la morte del Bonmartini Linda si mostrò premurosa di avere notizie del marito.

Ad oggi il verdetto

Dopo alcuni minuti di riposo il presidente riprende il riassunto, ricordando che la ragione dei dissensi coniugali è data dalla passione della Linda per il Secchi. Il livello di questo amore è dato dall'espressione delle lettere del Secchi di cui si diede lettura a porte chiuse. La catastrofe avvenne perchè il Bonmartini volle trasferire il suo domicilio a Padova. Dopo avere ricordate le frasi minatorie di Tullio Murri al Bonmartini il presidente dice che l'accusa rintraccia la causa a delinquere nell'odio contro il Bonmartini che voleva esercitare i suoi diritti ed essere padrone in casa sua.

Del Secchi ricorda gli elogi presentati dai testimoni sulla sua bontà d'animo. Del Bonmartini la Difesa ricorda come egli colla sua grossolanità di modi e coi suoi sentimenti indelicati si sia alienato l'animo della moglie. Le difese della Linda si riducono a questo: a dire cioè che essa fu bensì la causa del fatto, ma non la causa volontaria. Il presidente ricorda quanto dissero i difensori di Tullio Murri sulla sua bontà d'animo ed insieme sulle sue facoltà psichiche ed avverte i giurati che essi che udirono i periti, assistettero al processo e udirono le risposte degli imputati devono essersi fatti un concetto dell'infermità dei diversi imputati. La legge però non parla che di vera infermità al momento del delitto; la legge non ha definito la premeditazione; essa lasciò al criterio del giudice di stabilire quando esista questo aggravante. L'accusa ha detto che il fatto era precostituito; la difesa contestò questa aggravante.

Il presidente dice infine che egli non vorrebbe che il verdetto fosse pronunziato nelle ohe notturne; propone quindi che domani si venga alle ore 11. Dopo un'ora i giurati potrebbero ritirarsi in camera delle deliberazioni; così la udienza continuerà fino alla fine.

L'udienza è tolta alle 17.40.

Gli scioperi a Vicenza composti

Vicenza, 10 agosto sera

La lunga vertenza fra operai e capimastri, imprenditori, proprietari falegnami ha avuto definitiva soluzione.

Oggi alle ore 16 venne firmato dalle commissioni e dai rappresentanti i proprietari e operai il concordato concluso fra proprietari e operai falegnami.

Lunedì si riprenderà il lavoro.

Un terribile dramma

Lo scultore Cifariello uccide la moglie

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come avvenne il delitto

Napoli, 10 agosto sera

Stamane nella pensione *Mascotte* a Posilippo il noto scultore comm. Filippo Cifariello per ragioni intime uccideva la moglie Maria con diversi colpi di rivoltella. L'uxoricida si è costituito.

Il comm. Cifariello e la sua signora Maria Browne Baglione avevano preso alloggio alla pensione «Mascotte» il 25 luglio. La vita apparentemente tranquilla dei coniugi non faceva in alcun modo prevedere la tragedia. Ieri sera i coniugi fecero una passeggiata in barca.

Stamane alle 5.30 mentre il facchino Alfonso Fertellini era intento a spazzare la gran terrazza che è di fronte alla camera del comm. Cifariello, udì tre colpi di rivoltella. Subito dopo il comm. Cifariello tutto stravolto è uscito dalla camera in mutande e camicia dicendo che si chiamasse un medico per la signora. Il sig. comm. Redavide che abita in una villa vicina, il Fertellini ed una guardia, entrati nella camera del Cifariello hanno trovato la signora giacente distesa fra il letto ed il balcone. La signora è stata uccisa da tre colpi di revolver alla mammella destra ed a petto. Sul posto si recarono il giudice istruttore ed il capo delegato di Posillipo con un cancelliere. Cifariello, arrestato, fu condotto nell'ufficio d'ispezione di Posillipo. Egli ignora la morte della moglie e domanda notizie ai funzionari.

Roma, 10 agosto notte

La *Tribuna* ha da Napoli i seguenti particolari sull'uxoricidio: « La signora aveva acquistato solamente ieri da un armaiuolo fatto venire espressamente alla Pensione una elegante rivotella calibro sette, dicendo che voleva premunirsi dale minaccie di morte del marito. Marito e moglie sembravano molto preoccupati iersera, tantochè il pittore De Sanctis che li visitò ne restò molto impressionato. Alle 23 il Cifariello si fece portare dal cameriere due bottiglie di *Champagne* e dei cioccolattini.

Stamane alle 5.30 dopo l'uxoricidio egli tentò di gettarsi in mare dalla veranda, ma fu trattenuto dal direttore della Pensione.

In camera da letto si trovarono due rivoltelle, quella dell'omicida, ai piedi del letto, e l'altra, carica di tutti i colpi, sotto la testa della morta. Dall'atteggiamento del cadavere si suppone che tra marito e moglie vi sia stata lotta accanita.

I precedenti

La *Tribuna* dice, che Maria De Browne fu conosciuta dal Cifariello in un caffè concerto a Napoli e che egli se ne innamorò e la sposò. Le sue condizioni non erano allora troppo floride ed egli per procurarsi un guadagno stabile accettò il posto di direttore di una fabbrica di *bisquits* e passò in Germania con uno stipendio di oltre 12 mila lire all'anno. Ma dopo aver rinnovato il patto triennale colla ditta, ritornò a Roma dove fece confidenze a un amico dei gravi sospetti su sua moglie e della inconciliabilità dei loro caratteri, aggiungendo che nel tempo stesso non sapeva trovare in sè la forza sufficiente per liberarsi dalla suggestiva passione che lo teneva avvinto alla moglie. Questo stato di cose influì sulla sua salute tantochè fu colto dalla nevrastenia e dovette cambiare aria. Ritornò a Roma alquanto migliorato e colà si unì colla signora che si era allontanata desiderosa di acquistare l'antica libertà. C'è chi assicura che essa in questo tempo fosse fuggita in America a riprendere la professione di canzonettista. Il Cifariello se ne sarebbe accorato talmente da dare segni di perturbamento nelle facoltà mentali. Fu sottoposto a una cura vigorosa, ma i medici ritennero che il miglior mezzo per ridonargli la salute sarebbe stato il ritorno della signora.

Allora furono fatte pratiche dal Ministero degli esteri presso vari consolati americani e la signora ritornò. Riunitisi, i coniugi furono insieme a Bari per l'inaugurazione del monumento a Umberto I, e ritornati a Roma si rinnovarono i dissapori, finchè decisero di dividersi ed egli andò a stare in via Marculla. Egli tornò poi a Bari sempre però angustiato dalla passione e dalla gelosia, e quando venti giorni circa or sono fu riveduto a Roma aveva l'aspetto più accasciato.

L'arresto

Nel momento in cui fu arrestato disse ad un amico: «Sono un uomo rovinato; bisogna aver sofferto ciò che ho sofferto io da 20 giorni per intendermi. Io ho le prove delle sue colpe. Ma come fare per impedire che quanto conservo nella casa qui e a Roma non sia sottratto da mia suocera? Al primo annuncio ella farà sparire ogni cosa, ne sono sicuro. Occorrerebbe far porre subito i suggelli. Malgrado ciò l'amo ancora. Oh, se venisse subito un medico e potesse salvarla! E' stato un momento di follia, non so che cosa io abbia fatto!»

I funzionari di pubblica sicurezza hanno cominciato la perquisizione nella casa della suocera. Tra le produzioni artistiche del Cifariello si ha un'opera che nel momento attuale assume sovrana importanza; è un busto in gesso che figurò in varie esposizioni, intitolato *Sfinge* e ritraente la moglie di lui.

Il *Giornale d'Italia* ebbe un colloquio colla madre dell'uccisa. Ella raccontò: «La figlia Maria fin da quattr'anni mostrò vera inclinazione per la musica. A 13 anni debuttò *Au Palais du Cristal* a Marsiglia, dove ebbe veri trionfi, quindi si recò a Barcellona, Roma, Costantinopoli, Vienna ed in Algeria. Conobbe il Cifariello 12 anni or sono a Roma, mentre era scritturata alla *Variété*. Nel 1894 sposò a Roma il Cifariello.

Storia intima

Egli era di carattere irascibile. Mentre mi trovavo a Passaul una zia di Maria chiamò a Roma la nipote. Appena ella partì il Cifariello mi cacciò di casa e uccise un papagallo che adoravo. Dopo tale incidente ritornò calmo per la venuta di Maria; ma poco tempo dopo ebbe nuove questioni colla moglie, che mise alla porta dicendole: «Torna a Parigi a riprendere il tuo mestiere». Ultimamente quando egli doveva recarsi a Bari per l'inaugurazione del monumento a Umberto I ebbe un litigio con lei per ragioni economiche perchè non voleva lasciarle l'importo del fitto di casa. Venti giorni fa Maria, invitata da un signore, si recò a Porto d'Anzio. Quella mattina, mentre ero fuori, Cifariello entrò in casa eccitatissimo, ed ordinò al portinaio un catenaccio che pose alla porta perchè io non potessi entrare. Maria venne a Roma ed egli pentito si pacificò con lei».

La portinaia dello studio del Cifariello restò stupefatta all'annuncio del dramma e ad un redattore del *Giornale d'Italia* narrò che la signora si recava spesso nello studio del marito anche quando egli era assente, domandava se erano giunte lettere per lui e ne esaminava con grande curiosità gli indirizzi mostrando di essere gelosissima

Giorni fa il Cifariello pregò la portinaia di non fare entrare la moglie nello studio e di non consegnarle la sua corrispondenza, ma poi capitarono tutti e due in carrozza e sembrava avessero fatto la pace; egli disse anzi che sarebbe partito per Napoli.

Filippo Cifariello a Venezia

La notizia di questa tragedia che incoglie la vita di Filippo Cifariello, susciterà certo profonda impressione a Venezia ove egli è conosciutissimo da tutti e molto amato nel mondo artistico.

La sua fama di vigorosissimo artista era già fin da dieci anni or sono così alta e diffusa anche fra noi, che ad indicare il valore che avrebbe avuto la prima delle nostre Internazionali, si annunciava appunto che anche il Cifariello vi avrebbe partecipato. Se non chè, qualche settimana prima che l'Esposizione si aprisse, un gran chiasso si levò intorno al suo nome per un fatto molto strano che era avvenuto: l'opera che il Cifariello aveva presentata all'Esposizione, una *testa di fackiro*, era stata rifiutata, perchè il prof. Dal Zotto aveva riconosciuto e dimostrato in essa un calco di una testa di moro da lui fatta, dal vero, alcuni anni prima. Lo scandalo artistico suscitò immense discussioni, e polemiche, e querele, e finì come soltanto poteva finire: cioè col lasciare indecisa la questione se il *fackiro* fosse o no un calco del *moro*, senza però diminuire la fama del Cifariello.

Ma il Cifariello si sdegnò con l'Esposizione e non partecipò più a quella prima, nè alla seconda mostra. Intanto, egli era andato a dirigere una casa d'arte industriale presso Weimar, e, col tempo e con la lontananza, cessati i pettegolezzi e sedati i rancori, Cifariello si presentò alla III.a Internazionale (1899) con sei delle sue opere poderose, e precisamente: *L'annunciazione dell'amore*, un grande gruppo per fontana, modellato in gesso, che era nel mezzo del gran salone centrale, e *Arnoldo Böcklin* — *Sfinge* — *Tipo bavarese* — *Ritratto* e *Busto di donna*, che erano in una delle salettine attigue alla rotonda

E il Cifariello venne a Venezia per l'inaugurazione della mostra, e qui rimase per lungo tempo, assieme alla moglie, donna non molto bella di viso, ma molto formosa, e nella quale ognuno facilmente riconosceva il modello, molto amato dall'artista, di quella *Sfinge* che era all'Esposizione. E questo amore dell'artista per quel venusto modello, non solo si vedeva nella *Sfinge*, ma si scorgeva e si sentiva anche nelle altre opere di lui ove fossero fermate delle bellezze di forme femminili. Si capiva che una sola visione femminile aveva pervaso e pervadeva l'anima del artefice, onde si rivelava chiaramente nel gruppo dell'*Annunciazione dell'amore*, si faceva notare nel *Busto di donna*.

Ciò dimostrava nel Cifariello una grande passione per la moglie; — e, a dir vero, il modo onde si vedevano trattarsi qui a Venezia, nelle lunghe settimane che vi rimasero, lasciava fondatamente credere, allora, che la loro unione fosse affettuosissima e felice.

Cifariello riespose alla V.a Internazionale, due anni fa; espose: *I disgraziati* (gruppo in bronzo) — *Settembrina* (gruppo in bronzo dorato) — *S. A. Luitpold, Reggente di Baviera* (bronzo) — *Prof. Sciamanna* (gesso) — *Monsig. Danieli* (terracotta) — *Adelaide Ristori* (gesso colorato) — *Barone Marincola* (gesso). Anche queste opere avevano certo molti pregi di vigoria artistica, erano opere poderose, ma che lasciavano temere non si fosse alle volte l'artista un po' cristalizzato: — non erano nuovi passi, nuove ascensioni della sua arte, ma anzi pareva che questa cominciasse a rivolgersi su sè stessa, e accennasse a diventare essenzialmente formale, e vi prendessero predominio, sulle qualità forti, certi difetti di studiata e quindi fredda plasticità, che già eran stati notati nelle opere esposte nel 1899.

Questo arresto — che faceva temere fosse, come è sempre in ogni artista, un indietreggiamento — gli artisti attribuivano, con malizioso giudizio, all'esauriente amore di Cifariello per la procace moglie; — forse era in parte vero che l'ossessione per la bellezza fisica di lei aveva un po' raffrenato le sue facoltà artistiche; — certo l'affetto per la moglie durava intenso, perchè tutti ricordano come i coniugi Cifariello qui venuti per l'Esposizione, avessero sempre le apparenze di sposi felici, anche se si poteva dubitare che *lei* avesse una forte preponderanza su *lui*.

Quest'anno Filippo Cifariello non ha esposto nulla alla nostra Internazionale. Ma c'è però un riflesso della sua sapienza artistica in quella medaglia d'oro per Guglielmo Marconi, che fu coniata per opera del Comitato Veneto sorto ad iniziativa della *Gazzetta di Venezia*, medaglia modellata da Ettore Tito che figura ammirata nella nostra Mostra, e che venne fusa dal Breggi di Firenze precisamente sotto la direzione di Filippo Cifariello.

L'artista

Filippo Ciffariello è della scoltura italiana contemporanea uno dei rappresentanti di più larga fama e di maggior vigoria. Nei tempi nostri l'arte plastica in Italia sembrò seguire due opposte principali tendenze, l'una indicante il rispetto dei limiti segnati dalla tradizione, l'altra spingente ad oltrepassare con audacia quei limiti. Fra i seguaci della seconda tendenza emergono un realista e un idealista, Paolo Troubetzkoy e Leonardo Bistolfi; fra i seguaci della prima, insieme col Trentacoste, col Calandra, col Canonica, emerge anche il Cifariello.

Il Trentacoste e il Canonica sono due spiriti delicati, l'uno maggiormente rivoltò verso l'ideale della purezza classica, l'altro più ansioso di penetrare con l'arte sua nelle anime e di renderne l'emozioni, il primo maggiormente pago di eleganze, di grazie, di esteriori armonie, l'altro più intento a cogliere sui visi umani l'espressioni fuggevoli.

Il Calandra e il Ciffariello recano nella scoltura italiana contemporanea, fedele alla tradizione, una nota di forza; il Calandra più inclinato alla grandiosità del sentimento eroico, il Cifariello più vicino alla realtà della vita. E della vita reale, Filippo Cifariello riproduce con singolare efficacia la sanità, la gioia, l'esuberanza, la veemenza, com'egli può sentirle nella sua natura ardente e impetuosa di meridionale.

È l'arte sua docilmente si piega a ciò, che il suo intelletto e il suo sentimento esigono. Nel l'opera sapiente e accurata della modellazione, la sua foga creatrice mai non si arresta; talvolta egli modella con larghezza le belle carni femminili, talvolta egli rende con precisione tutte le righe di un volto invecchiato; e sempre egli conserva le sue qualità essenziali, che sono la scrupolosa riproduzione della forma e insieme la vigoria grande del segno. Alcuni busti del Cifariello richiamano alla nostra mente le opere della plastica italiana dei tempi migliori. E per la ricca esuberante natura e per l'amore delle forme sane e gioiose della vita e pei caratteri fondamentali della sua scoltura, il Cifariello apparisce veramente somigliante a taluno degli artisti che vissero nelle epoche più splendide dell'arte italiana.

Il salto letale di un pittore

Roma, 10 agosto notte

La *Patria* ha da Dispoli che il pittore Caloccì oggi volle saltare nell'acqua dal trampolino, ma essendo l'acqua troppo bassa battè colla testa sul fondo. Fu ripescato ma morì poco dopo.

La fuga del tenore Bonci con una signorina fiorentina

Il passaggio per Padova — A Venezia?

Un giornale di Livorno il *Tirreno* recava ieri l'altro, che in località Tombarelli correva voce che sabato sera uno *chaffeur* sceso dall'automobile avesse deposto in un campo un bambino. Si diceva ancor di più: che cioè la stessa sera appunto in un automobile fosse fuggita da Firenze in compagnia di un artista di canto una signorina fiorentina e, così almeno si diceva, in istato interessante. Oggi invece si esclude il fatto dell'abbandono del neonato e risulta che i fuggitivi sono il tenore Alessandro Bonci e la signorina Nella Bertelli, figlia del noto industriale fiorentino Giovanni Bertelli. La relazione fra il Bonci e la famiglia Bertelli è di antica data: il Bonci è anche ammogliato.

Il nostro corrispondente da Firenze sulla faccenda ci scrive: «Ormai la fuga del tenore Bonci con la signorina Nella Bertelli è di dominio pubblico, e non mette più conto di farne mistero. Il fatto è doloroso perchè il Bonci ha moglie e tre figli, e la giovanetta diciottenne con cui è fuggito è la figlia di colui verso il quale egli aveva doveri di gratitudine perchè proprio il Bertelli (che è un ricco ceraiolo fiorentino) era stato quello che aveva fatto studiare il canto al Bonci, e aveva sostenuto per vari anni le relative spese.

La ragazza Bertelli passava per molto seria, buona, ricca di virtù famigliari. La dimestichezza del Bonci, la sua gloria artistica, ed anche le arti amatorie assiduissime del Bonci verso la Nella, fecero a questa perdere la testa: una vera tresca fu iniziata e continuò fra i due: la fuga avvenne quando la tresca ebbe le sue non più nascondibili conseguenze.

E' assolutamente escluso però che il feto trovato sia il frutto di questa tresca: le due cose non hanno nulla che fare fra di loro.

Quanto alla fuga della coppia leggiamo poi sul *Veneto* di Padova:

«Per nostre informazioni abbiamo potuto sapere che la polizia cercava il tenore a Padova. Subito abbiamo attivate indagini; ed ecco il risultato:

Il tenore Bonci con la signorina arrivarono qui da Firenze di mattina direttamente viaggiando tutta la notte, tanto che il *chauffeur* cinque minuti dopo dormiva come un ghiro. I fuggitivi ripartirono alla mezzanotte dello stesso giorno per Venezia, mentre il *chauffeur* ripartì la mattina dopo, solo, per Firenze. Il tenore e la signorina alloggiarono all'*Hotel Fanti Stella d'Oro*.

Qui, naturalmente, il personale nulla immaginando seppe di che si trattava allorquando un funzionario di P. S. — giunto troppo tardi! — era andato a cercare il tenore e la signorina ».

Relativamente al passaggio della coppia per Venezia, da parte nostra noi abbiamo ieri sera chieste informazioni alla Questura Centrale. Ma non abbiamo avuta alcuna notizia, forse perchè la nostra Questura, che si è occupata della cosa non ha trovato finora alcuna traccia dei fuggitivi.

Notizie della Marina

Roma, 10 agosto sera

Il bollettino della Marina reca: A datare dal 23 luglio la *Duilio* è assunto al servizio di nave ammiraglia del III dipartimento marittimo. Il tenente medico Campi imbarchi a Genova il 13 corr. sul piroscafo *Città di Genova* diretto a Santos in servizio di emigrazione.

La nave *Pagano* è partita da Gaeta; la *Ciclope* è partita da Maddalena; l'*Umbria* è partita da San Francisco e giunta a Monterey; l'*Euridice* è giunta a Trapani; la *Tevere* è giunta a Santa Margherita; la *Montebello* è giunta e partita da Siracusa, e giunta e partita da Augusta; le controtorpediniere: *Nembo, Borea, Zefiro, Aquilone, Turbine* ed *Espero* sono partite da Maddalena; la torpediniera *Conder* è giunta a Spezia.

Un ferroviere schiacciato a Roma

Roma, 10 agosto sera

Stamane nella stazione di Termini a Roma nel deposito delle locomotive, mentre il fuochista Magnani Luigi attendeva al lavaggio esterno di una locomotiva avendo scorto una locomotiva che si avvicinava sullo stesso binario per evitare un urto cercò di scendere dalla parte anteriore della sua locomotiva, ma rimase schiacciato fra i due repulsori della locomotiva ferma e di quella in movimento.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Gli scioperi sanguinosi di Reval e Riga

Conflitti e saccheggi

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 10 agosto sera

I negozianti inglesi di Pietroburgo hanno ricevuto da Reval telegrammi dicenti che gli scioperi hanno arrestato completamente la navigazione. Il numero degli scioperanti aumenta ogni giorno. Dei cortei percorrono le strade spiegando bandiere rosse. I cosacchi e la polizia hanno arrestato un tentativo di saccheggio del mercato della carne. Ieri un grave conflitto è scoppiato fra gli scioperanti e la truppa. La circolazione delle vetture è sospesa. La censura sopprime i dispacci relativi a questo stato di cose

Circolano voci allarmanti intorno a Riga. Si sapeva già chè uno sciopero considerevole era scoppiato con dimostrazioni, con bandiere rosse e nere. La circolazione dei tram era sospesa. Numerosi negozi erano chiusi ed il panico regnava vivo nella popolazione. Le strade erano piene di guardie e di truppe. Si facevano pattuglie.

Si apprende ora che conflitti sanguinosi hanno avuto luogo fra la truppa e gli scioperanti. I lavori del porto sono sospesi. Il carico e lo scarico delle navi è aggiornato. Il movimento commerciale è paralizzato. I cosacchi hanno dovuto difendere dal furore della folla delle case di campagna chiuse che sono state saccheggiate.

Queste notizie disgraziatamente sono molto vaghe; la censura sopprime la maggior parte dei dispacci.

Gravi disordini avvennero anche nel distretto di Doblen (Curlandia). Gli scioperanti saccheggiarono le fattorie, incendiarono i magazzini del grano, bruciarono le carte dell'amministrazione cantonale, infransero i ritratti dello Czar.

In seguito ai recenti attacchi contro la polizia lo stato d'assedio si è prolungato di due mesi.

La promulgazione del progetto Bouliguine

Pietroburgo, 10 agosto sera

Il *Russ* afferma che la promulgazione del progetto Bouliguine si farà dal 9 al 22 agosto. Si dice che Bouliguine si dimetterà prossimamente. Lo sostituirebbe Trepoff che sarebbe a sua volta sostituito dal generale Dauline, attuale prefetto di polizia a Pietroburgo, ovvero dal generale Keilgelw, governatore generale di Kiew.

La diplomazia tedesca e il viaggio di Alfonso in Germania

Parigi, 10 agosto notte

Il *Temps* ha da San Sebastiano: «L'aggiornamento del viaggio del Re Alfonso in Germania dà luogo a commenti nei circoli politici di Madrid ove si nota che la diplomazia tedesca voleva che il Re lasciasse la Spagna in tempo di elezioni. Il viaggio avrà luogo in novembre. Non è probabile che il Re d'Inghilterra si rechi a Madrid nella prossima primavera ».

Le scene pietose della fame in Ispagna

Siviglia, 10 agosto sera

La crisi agricola assume gravi proporzioni. Migliaia di contadini mancanti di pane si nutrono di radici.

La folla ha assalito a Utera i forni e i negozi di commestibili. Ad Ossuna, Lebrija, Carona, Eija, ed in altre località la desolazione non è minore. Le autorità chiedono al governo l'invio di soccorsi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 11 agosto: S. Lorenzo diacono.
Sabato 12 agosto: S. Chiara di Assisi.
Il sole leva alle ore 5.7; Tramonta alle 19.23.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

La luce elettrica
e i proprietari di stabili

Siamo costretti di reclamare contro una vera sevizia a cui vengono assoggettati i proprietari di stabili per il servizio della illuminazione elettrica.

La legge e il regolamento sul trasporto della energia elettrica impongono bensì ai proprietari di stabili la servitù pubblica di sopportare sul proprio edifizio i sostegni necessari alla conduttura della energia; ma per rispetto al diritto di proprietà e del principio che le servitù non devono estendersi al di là del puro necessario, stabiliscono altresì, che sia previamente prefinito il massimo dei fili che si vogliono far passare in un dato luogo per uso della servitù e che sieno determinate d'accordo fra le due parti le condizioni che si riferiscono alle indennità da pagarsi al proprietario dello stabile, ed alla collocazione dei sostegni nei riguardi della minore incomodità, nonchè della estetica e della sicurezza dell'edifizio.

Ora: avviene che quando un privato — dopo di avere provveduto a sue spese alla installazione nell'interno della sua casa — domanda la somministrazione della luce elettrica, e il necessario allacciamento colla conduttura pubblica comunale, la Società del Cellina, in base a certe sue norme stabilite col consenso ed autorizzazione municipale, pretende, come condizione *sine qua non*, che il proprietario dello stabile firmi una dichiarazione con la quale sia autorizzata la Società una volta per sempre a collocare sulla facciata dell'edificio, non già i soli sostegni necessari all'allacciamento domandato, ma tutti i possibili immaginabili sostegni, che ora ed in futuro, possa la Società avere il bisogno od il capriccio di collocare su quell'edifizio a servizio della conduttura per qualunque altro privato utente; sempre escludendo qualsiasi obbligo di pagamento di indennità al proprietario, e restando abbandonata alla piena balia della Società la determinazione del posto della facciata dove i sostegni — che possono essere infiniti — saranno per essere collocati.

E' evidente che una tale dichiarazione pretesa dalla Società del Cellina — pretesa al punto da non tollerare qualunque altra dichiarazione che i proprietari di stabili sarebbero pur disposti di fare ad attenuazione dell'arbitrio illimitato, quantunque sempre con restrizione dei propri diritti — quella dichiarazione, diciamo, è evidente che sia una flagrante violazione della legge e del diritto: e non è concepibile che un Municipio si sia rassegnato a sanzionare colla sua autorità e col suo contento le norme che impongono una così grave offesa alla proprietà e rendono la servitù pubblica assolutamente intollerabile.

Intanto i proprietari degli stabili si rifiutano di firmare la ingiusta dichiarazione e si accontentavano di stare essi e i loro inquilini senza la luce elettrica, lasciando inattive le installazioni con gravissima spesa già preparate o provvedendosi con altri mezzi di illuminazione.

Non è possibile che questo stato di cose continui: e noi invochiamo dal Municipio, che è poi anche cointeressato negli utili del servizio della luce elettrica, un pronto provvedimento che corregga il gravissimo errore commesso e ricostituisca la condizione dei proprietari di stabili allo stato di legge e di giustizia.

Gite di piacere a Venezia
da Milano, Firenze e Roma

La direzione delle ferrovie dello Stato ha organizzato tre gite di piacere: Milano-Venezia, Firenze-Venezia e Roma-Venezia.

La gita Milano-Venezia, con speciali biglietti d'andata e ritorno di II e III classe ridotti del 60 per cento, avrà luogo con un treno speciale in partenza domenica 13 agosto da Milano alle ore 5,10; da Brescia partirà alle 7,6, da Verona alle 8,59, da Vicenza alle 10,27, da Padova alle 11,10 e giungerà a Venezia alle 11,55. I prezzi dei biglietti in II classe sono: da Milano lire 18,15, da Brescia 12,65, da Verona8, da Vicenza 4,70 e da Parova 2,55; — III classe: da Milano 11,75, da Brescia 8,20, da Verona 5,20, da Vicenza 3,05 e da Padova 1,70.

I biglietti speciali saranno valevoli per l'andata col solo treno speciale e per il ritorno con tutti i treni ordinari esclusi i diretti per i viaggiatori di III classe fino all'ultimo treno del giorno 18 corr. in partenza da Venezia per le varie destinazioni.

La gita di piacere Firenze-Venezia ha luogo invece domani sabato 12 agosto. Il treno speciale con biglietti d'andata e ritorno di II e III classe ridotti del 60 per cento, partirà da Firenze alle 23,5, da Bologna alle 4,27, da Ferrara alle 5,43, da Rovigo alle 6,44, da Padova alle 7,29 e arriverà a Venezia alle 8, 45 di domenica. Il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno è: in II classe da Firenze lire 20,05, da Bologna 11, da Ferrara 7,80, da Rovigo 5,60 e da Padova 2,60: in III classe: da Firenze lire 13, da Bologna 7,15, da Ferrara 5,05, da Rovigo 3,65 e da Padova 1,70.

Anche questi biglietti saranno validi per l'andata colla sola corsa speciale e per il ritorno con tutti i treni ordinari aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno del giorno 18 corr. in partenza da Venezia per le varie destinazioni, esclusi i direttissimi per tutti i viaggiatori indistintamente ed il diretto 5 per quelli di III classe destinati a stazioni fino a Bologna inclusa.

La corsa di piacere da Roma a Venezia avrà pure luogo domani con partenza alle ore 14,30 da Roma ed arrivo a Venezia alle ore8,45 di domenica.

Tutte le volte che i gitanti desiderassero visitare la VI Esposizione, sarà sempre loro accordato, verso presentazione del biglietto ferroviario, l'ingresso al prezzo di favore di cent. 50 per tutto il periodo di validità dello stesso biglietto.

Nuovi diretti sulla Venezia-Milano

Roma, 10 agosto notte

Secondo il *Giornale d'Italia* la direzione generale delle ferrovie sta studiando il modo di istituire tra Milano e Venezia una nuova coppia di treni diretti per rendere possibile il viaggio di andata e ritorno durante la giornata.

La denuncia di un grosso furto — Il fabbro Angelo Mainardi abitante a Cannaregio sottoportico Vendramin, denunciò ieri alla questura, che l'altra sera, mentre colla famiglia era assente da casa, ignoti ladri vi penetrarono rubando dal cassetto del comò L. 983, delle quali 600 erano di una cassa, cosidetta *peota* della quale il Mainardi è cassiere. Si recò sul luogo il delegato Forino il quale constatò che nulla era stato forzato. La questura fa le sue indagini per scoprire gli autori del furto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1033.

Il signor N. N. ha acquistato il quadro ad olio «La fine del giorno» di Cesare Vianello.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminate a luce elettrica resteranno aperti al pubblico dalle 20 e mezza e dalle 21 rispettivamente alle 23 e mezza.

La Banda Cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica del Meyerbeer: 1. Gran marcia *Profeta*. — 2. Ouverture *Dinorah*. — 3. Gran duetto, *Gli Ugonotti*. — 4. Scena del giuoco *Roberto il Diavolo*. — 5. Marcia indiana *L'Africana*.

La grave disgrazia d'un verificatore ferroviario — Ieri mattina sul binario presso il canale Scomenzera, alla Marittima, è accaduta una grave disgrazia che è da sperare non abbia serie conseguenze. Il verificatore Pietro Coletto, di 28 anni, abitante in Rio Marin, stava verificando un carro che doveva inoltrare alla Marittima, quando a tergo venne improvvisamente ad investirlo un piccolo convoglio composto di quattro vagoni e spinto da facchini.

Il Coletto, rimase preso col fianco destro fra i due repulsori. Alle sue grida disperate accorsero subito i compagni di lavoro ed i facchini, i quali, dopo averlo adagiato sopra una barella lo portarono immediatamente all'Ospedale militare di S. Chiara. Il medico di guardia gli riscontrò delle gravi contusioni interne ed alcune abrasioni. Dopo una medicazione provvisoria il ferito venne inviato all'ospitale civile ove trovasi nel riparto del prof. Cavazzani. Venne riservato ogni giudizio sulle sue condizioni.

Omaggio e beneficenza — Compiendo ieri il venerando dott. Girolamo Levi il suo settantesimo anno di età ed il 45.mo anno di servizio quale medico della Comunità Israelitica di Venezia, gli ammiratori della sua abnegazione e bontà vollero, delegando tra essi i quattro signori Heller Guglielmo, Bassani Ernesto, Aboaf Girolamo e Sinigaglia Abramo costituiti in Comitato, raccogliere in un magnifico album circa cinquecento firme e con le offerte unitevi, fatte dai correligionari, senza distinzione, offrirgli un bellissimo calamaio d'argento con penna d'oro ed un bastone d'ebano con manico d'argento e monogramma. Non è a dire con quale animo commosso il benemerito uomo accogliesse il comitato che a nome di tutti presentava pure gli omaggi e gli auguri di lunga vita veramente preziosa per la Comunità Israelitica.

In tale circostanza, poi, il Comitato devolveva, per onorare la memoria del compianto dott. Amedeo Levi, figlio dell'esimio vegliardo, L. 5 a favore dell'Ospitale Umberto I e L. 5 a favore della Casa di Ricovero Israelitica, depositandole all'amministrazione della *Gazzetta* a disposizione delle singole amministrazioni.

I funerali del signor Borghi — Furono celebrati ieri mattina nella chiesa di San Giacomo dall'Orio, i funerali del compianto signor Pio Marco Borghi, impiegato presso la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali. Una folla di colleghi, di amici e conoscenti rese all'estinto l'estremo tributo di omaggio e di affetto. Sul feretro spiccavano splendide corone, tra cui quella magnifica inviata dai colleghi d'ufficio. Fra i moltissimi intervenuti, notammo l'avv. Carlo Tivan in rappresentanza della Direzione delle Assicurazioni Generali e dell'Associazione Mutua fra agenti di commercio, di cui è presidente, i signori E. Rangan, rag. Mascalzoni ed M. Bianchini del Cotonificio Veneziano ed il sig. rag. Antonio Rossi per l'Associazione fra impiegati civili.

Dopo le funzioni di rito, la barca funebre, seguita da parecchie gondole, trasportò la salma al Cimitero.

Un furto audace in un negozio a San Luca — L'altra sera verso le nove il signor Pietro Sartori da Mogliano, si trovava nel suo negozio da fornaio in Salizzada S. Luca, e stava facendo i conti del movimento di cassa della giornata. Sul banco aveva appena deposte settanta lire in biglietti di Stato, quando entrava nel negozio un giovanotto dai 17 ai 18 anni per comperare del pane. Il Sartori lo servì senza preoccuparsi dei denari che erano sul banco, ma come il giovanotto lasciò la bottega s'accorse che erano spariti. Uscito in salizzada il Sartori cercò del ladro, ma questo se l'era data a gambe. Dimodochè a lui null'altro restò da fare che denunciare il furto patito alla Questura di San Marco, che ha iniziato subito le indagini. L'autore del furto è, secondo i connotati dati dal Sartori, magrolino, con viso bislungo, capelli castani; e si era presentato scalzo senza cappello e con una blouse bleu.

Un furto nella Caserma di S. Salvador — La cronaca dei furti non è oggi ancor terminata, poichè deve ancora registrare un furto consumato e scoperto nella cantina della Caserma di fanteria di San Salvador. Durante il mese di luglio essendosi la brigata «Roma» recata alle grandi manovre, la caserma era rimasta abbandonata ed affidata alla custodia di un soldato piantone. Quando ieri l'altro in seguito al ritorno della truppa la cantiniera della caserma riaperse i suoi locali, trovò con sua grande sorpresa che la cantina era stata svaligiata: non vi rinvenne più, infatti, sei tavole, le bottiglie di liquori, una mensola, le bilancie e i pesi di ottone ed altri oggetti, per un valore di oltre 100 lire. Avvertito del furto il comandante di battaglione, fece subito porre agli arresti il piantone, il quale naturalmente solo poteva durante l'assenza dei soldati entrare nella caserma, e iniziò le indagini per iscoprire dove fosse finita la refurtiva. Il piantone insistette ed insiste nel giurare la sua innocenza, parte della refurtiva fu rinvenuta presso un rigattiere di San Marco. A quanto pare, il piantone nulla sa veramente del furto, mentre sembra gravino degli indizi su certo Antonio Canei, ora nelle carceri di San Marco per la truffa del minio di Murano e che è figlio della domestica della cantiniera. Le indagini continuano.

Due sterline e due anelli rubati — Il tornitore Giovanni Longega che ha bottega a San Polo, tiene alle sue dipendenze l'operaio Luigi Gatto. Costui ieri a mezzogiorno dopo aver fatto colazione si pose a dormire. Ma quando si svegliò nel taschino del *gilet* non trovò più due sterline due anelli d'oro. Al Commissariato di P. S. di San Polo, ove si recò a denunziare il furto, il Gatto esternò i suoi sospetti sopra il garzone, Marco Rizzo che da quel momento si è reso irreperibile.

Buona usanza e beneficenze varie

L'Associazione Mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza ha versato all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire venti, ad onorare la memoria dei compianti soci signori Marco Borghi e Vittorio Berti.

— Dal sig. Guido di Nardo riceviamo pel *Pane Quotidiano* lire 5 da lui raccolte in una festa di beneficenza data ai bambini delle capanne di Lido alla «Favorita».

Varie di cronaca

Un facchino ferito alla Marittima — Ieri sera alle sei dal dott. Padovin veniva accolto all'ospedale, il facchino Giuseppe Zanotta di 29 anni, con una ferita al sopracciglio destro e parecchie contusioni dalla parte destra del capo. Mentre stava scaricando del carbone il Zanatta fu colpito da una mattonella.

Un pugno nell'occhio sinistro ricevette ieri sera il cameriere Carlo Ferro di anni 42, addetto alla Birreria al Buso a Bartolomeo. Era venuto a questione col suo principale perchè approfittando della assenza di lui aveva bevuto parecchio: e litigando aveva ricevuto il pugno dal principale stesso. Ricorse alla guardia medica ove lo medicò il dott. Molin che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

NECROLOGIO

— Ad Arta, in seguito a disgrazia accidentale, l'ottuagenario Giovanni Cargnelutti, veterano del 1848-49 che si distinse nella difesa di Marghera.

Cronaca Veneta

Pel miglioramento idrografico del Veneto
La relazione della D. P. di Padova

Padova, 10 agosto sera

La Deputazione provinciale di Padova, estensore il comm. Moroni, ha approvato in questi giorni una relazione sullo stato dei fiumi della nostra provincia, indicando i rimedi e i provvedimenti che il Governo dovrebbe attuare sollecitamente per prevenire le disastrose conseguenze delle inondazioni.

La relazione venne pure distribuita alle Deputazioni delle altre provincie venete invitandole di presentarla al voto dei rispettivi consigli provinciali.

Eccovi l'interessantissimo ordine del giorno che fa seguito alla detta relazione:

«Il Consiglio provinciale di Padova, prima di iniziare i lavori della sessione ordinaria, seriamente impensierito delle gravissime condizioni fatte alla provincia di Padova e a molte delle consorelle del Veneto dalle disastrose piene dei fiumi del maggio decorso; *Considerato* che se la legge 13 corrente n. 400 provvede per chiudere i varchi aperti dalle piene negli argini dei fiumi, e per lenire in parte i danni recati dalle piene e conseguenti allagazioni, alle opere provinciali, comunali, consorziali, nonchè a quelle delle private proprietà, nulla, all'infuori del concorso governativo di L. 400.000 per incominciare le opere di rimboschimenti e di sistemazione dei bacini montani, preavvisa per lavori intesi a prevenire futuri danni; *convinto*: *a*) che parecchie delle arginature dei nostri fiumi sono, anche in conseguenza delle recenti piene, in condizioni tali da reclamare le più urgenti riparazioni, se si vogliono evitare assai prossime novelle sciagure; *b*) che senza una radicale sistemazione, cominciando dai bacini montani e seguendo i corsi d'acqua fino alla loro foce non è possibile di evitare il ripetersi di simili, ormai troppo frequenti, gravissime sciagure; *c*) che, data la condizione topografica del Veneto e i mutamenti avvenuti col progresso dei tempi, non è più bastevole la sola razionale sistemazione dei corsi d'acqua, ma riesce urgente di provvedere altresì al regolare deflusso di tutte le acque dei territori chiusi tra fiume e fiume, meglio regolando e sistemando le opere intese a dare deflusso naturale o artificiale alle acque stesse; *d*) che il sistema idraulico del Veneto presenta qualche cosa di proprio e particolare che richiede inscindibilmente speciali provvedimenti tecnici ed amministrativi; *e*) che l'attuale vigente ordinamento tecnico-amministrativo, pel quale ogni e qualunque disposizione o decisione, devesi attendere dalla Capitale, è enormemente ritardato per le farraginose, e lunghe procedure cui deve sottostare ogni provvedimento prima di divenire esecutivo, ciò che è assolutamente esiziale tanto ai pubblici quanto ai privati interessi. *Delibera* di far premure presso il governo del Re perchè voglia: 1. senza indugio disporre acciò vengano eseguiti tutti i lavori riconosciuti più urgenti per assicurare la stabilità degli argini dei fiumi in modo da raggiungere il doppio intento, che sieno evitate nuove disgrazie di rotte al sopraggiungere delle piene autunnali e primaverili, e che sia dato nell'autunno e nell'inverno prossimi, lavoro ai numerosi braccianti, che diversamente, con la perdita dei raccolti dell'anno corrente, non avrebbero mezzo di tirare innanzi l'esistenza; 2. disporre per la classificazione in seconda categoria di quelle opere di difesa, senza le quali i territori, sebbene in molta parte circondati da opere da lungo tempo così classificate, si trovano esposti a continui pericoli e molto spesso a veri e forti danni; 3. disporre lo studio di un piano generale per regolare i nostri corsi d'acqua, dai bacini montani alle loro foci, ed insieme per regolare tutte le acque dei territori interni racchiusi fra i diversi fiumi, il cui regime per legge è affidato ai Consorzi di scolo e di bonifica; 4. presentare al Parlamento, per essere convertite in legge, non solo le proposte intese a dare i mezzi occorrenti per eseguire le opere reputate necessarie, ma anche per quegli eccezionali provvedimenti che si dimostrano ormai indispensabili per semplificare ed abbracciare le pratiche amministrative, oggi dalle nostre leggi volute, e per assicurare che la completa esecuzione delle opere determinate dalle leggi, si possa ottenere di fatto e nel più breve tempo possibile.

«Infine prega il governo di voler subito, al riprendersi dei lavori parlamentari, presentare il disegno di legge 13 corrente N. 400, al fine di istituire col 1.o gennaio prossimo in Venezia un ufficio che, ispirandosi alle nostre antiche tradizioni, munito delle occorrenti facoltà decentratrici e costituito da persone pratiche dei luoghi, possa veramente ed efficacemente sopravvegliare agli interessi idraulici del Veneto, con quella rapidità di procedura, con quella conoscenza delle condizioni locali che sono i soli mezzi atti ad impedire, per quanto sta nei limiti del possibile, il ripetersi delle grandi sciagure che funestano troppo spesso la regione veneta».

Venezia

Da Chioggia
Suicida per la morte della moglie

Chioggia, 10 agosto sera

Certo Antonio Padoan, sessantenne, detto *Potesso*, pizzicagnolo, costernato per la morte improvvisa della propria moglie Adelaide Padoan, avvenuta alle 7 di stamane, e per il completo abbandono in cui era caduto e preoccupato per giunta per certe operazioni finanziarie, che egli riteneva fallite, nelle ore pomeridiane d'oggi si impiccò ad una trave della propria cucina.

Più tardi i casigliani al macabro spettacolo che si parò loro dinanzi, chiamarono aiuto. Accorse per primo il sig. Antonio Zennaro, il quale recise il nodo scorsoio e coll'aiuto di altri trasportò il cadavere del disgraziato Padoan nello stesso letto ove giaceva il cadavere della di lui consorte.

Da Mirano
Una lapide a Francesco Mariutto

Mirano, 10 agosto sera

Stasera alle ore 18.30 nella sala del Consiglio comunale venne inaugurata, alla presenza di autorità ed invitati, la lapide decretata dal Comune al cav. uff. Francesco Mariutto.

La lapide in marmo verde reca la seguente iscrizione:

Al cav. Francesco Mariutto — che per molti lustri — diede ingegno ed opera — al pubblico bene — negli uffici del Comune e della Provincia — Mirano riconoscente — 10 agosto 1905.

L'aula consigliare era affollatissima. Fra gli intervenuti noto il sindaco cav. uff. Paolo Errera, i consiglieri comunali Lucon, Bianchini, Soranzo, Giustinian e Baldan, il sig. Perale, presidente della Congregazione di Carità, il sig. Pagan, presidente dell'Ospitale civile, il sig. Berti, agente delle imposte, il sig. Girardi presidente dell'Ospitale di Dolo, il sig. Arnould, presidente della Società Operaia, il sig. Maddalena, presidente della Società Esercenti, le rappresentanze, con bandiera, della Società dei Reduci dalle Patrie battaglie, del Tiro a segno, della Società Esercenti, della Società operaia, ecc. ecc.

Parlarono il Sindaco, che ricordò l'opera del cav. Mariutto, quale sindaco, consigliere e deputato provinciale, il sig. Arnould, presidente della Società operaia e da ultimo il cav. dott. Ghirardi, amico del Mariutto.

Per la Mostra delle industrie domestiche

Il Comitato Generale dell'Esposizione ha fissato di inaugurare la Mostra il 3 settembre, invitando alla festa d'apertura il deputato del Collegio, il Prefetto e le altre autorità della Provincia.

Per accrescere attrattiva alla Mostra, il Comitato ha pure stabilito di abbellire il giardino adiacente al palazzo dell'Esposizione con fontane, decorazioni, mobili da giardino ecc. La sera il giardino sarà riccamente illuminato a luce elettrica, ed allietato da concerti.

Dalle adesioni finora pervenute e da quelle che si attendono di giorno in giorno, il successo è assicurato, o si ritiene che la Mostra non mancherà di destare, per il suo carattere speciale, molto interesse. Non mancherò di segnalarvi a suo tempo i principali espositori.

Intanto il Comitato ha stabilito di tenere nel mese di settembre, alcuni festeggiamenti fra i quali un convegno bandistico, un convegno ciclistico, di gare di tiro a segno, spettacoli pirotecnici, ecc.

Da Mestre
Un caso di insolazione

Mestre 10 agosto sera

Stamane verso le 10 il deviatore ferroviario Domenico Gorin mentre puliva uno scambio, colpito da insolazione, cadde al suolo.

Soccorso dai suoi compagni di lavoro, fu trasportato in vettura nell'ambulatorio comunale, ove ebbe sollecite cure dal dott. Perin che lo fece rinvenire mettendolo fuori di pericolo.

Il Gorin fu poi accompagnato alla propria abitazione.

Da Murano
L'arresto di un operaio del gaz

(*10 agosto*) — Certo Francesco Colleli, d'anni 25, fuochista presso l'Officina del gaz, ieri mattina dal direttore fu sorpreso mentre asportava circa 30 chilogrammi di piombo. Denunciato ai carabinieri, venne subito arrestato e poscia tradotto a Venezia.

Nella perquisizione praticata in casa sua, furono rinvenuti 10 retine, 3 tubi di vetro per gaz e due lastre, tutto di proprietà dell'officina.

Consiglio Comunale

Domani a sera si radunerà in seconda convocazione il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

Per la pace

Il riserbo dei plenipotenziari
De Rosen alla caduta del campanile di Venezia

Milano, 10 agosto sera

Il *Corriere della Sera* nella sua terza edizione pubblica il seguente curioso cablogramma del suo incaricato speciale a New York:

«Fino all'ultimo momento i giapponesi sono riusciti a mantenere il segreto completo intorno alle condizioni che proporranno per la conclusione della pace, cosicchè, come già avvenne nelle loro operazioni militari, possiamo attenderci una sorpresa. Si continua a commentare l'azione di Komura, il quale ieri dimenticò le credenziali. Alcuni vi vedono l'inizio di un atteggiamento destinato a protrarre i negoziati.

«Intanto il riserbo dei membri delle commissioni aumenta. De Rosen, parlandomi, mi disse, anzichè darmi degli argomenti per il mio lavoro giornalistico, che preferiva raccontarmi le sue imprese quale dilettante giornalista in Italia, ove rimase soltanto due giorni. Arrivato a Venezia, proveniente dalla Grecia, una mattina si recò al caffè Florian a prender il caffè. Vi si trovava da poco, quando improvvisamente vide il campanile come insaccarsi e sfracellarsi. Avvenuta la catastrofe corse al telegrafo e fu il primo a comunicare la notizia a Pietroburgo, ove si trovava il Re d'Italia, il quale l'apprese per suo mezzo».

I giapponesi credono probabile
la rottura dei negoziati

Parigi, 10 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth (Stati Uniti) al *Matin*: «De Witte e i russi dichiarano che se i giapponesi insistono realmente sull'indennità di due miliardi e mezzo e sull'occupazione di Sakaline, non vi sarà speranza alcuna di far la pace.

«Kumpei Matsumoto, membro della Camera dei deputati di Tokio, una fra gli uomini più influenti del partito del marchese Ito, attualmente qui, ma che non fa parte ufficiale della missione giapponese, quantunque sia amico intimo di Komura, essendo in rapporti stretti e continui con lui, mi autorizza a fare la dichiarazione seguente, che riflette esattamente i sentimenti di Komura.

«Se realmente i russi sono sinceri dichiarando che rifiuteranno di pagare una indennità e di cedere Sakaline, ovvero l'una o l'altra di queste due concessioni, i negoziati saranno rotti immediatamente. Personalmente credo alla rottura; è una questione di pochi giorni».

Lo Czar interdice a Witte
di accettare gravose condizioni

Londra, 10 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth (Stati Uniti) che De Witte avrebbe ricevuto un dispaccio dallo Czar interdicentegli di accettare condizioni umilianti, poichè i russi sono ora più favorevoli alla continuazione della guerra.

Alle ore 3.43 pom. quando si recarono alla seconda riunione per la conferenza i plenipotenziari russi inclinarono a credere che i giapponesi non rileverebbero oggi la loro posizione. Uakasnigi professore di lingua inglese all'Università di Tokio conferì iersera lungamente con Sato.

Il ricevimento offerto da Cambon
agli ufficiali inglesi

Londra 10 agosto notte

Le strade di Portsmouth offrono uno spettacolo del più vivo entusiasmo; si incontrano gruppi di marinai inglesi e francesi che fraternizzano. I marinai francesi portano la bandiera inglese.

La colazione offerta al *Wale Island* dai mastri di equipaggio inglesi ai camerati francesi fu improntata dal più vivo entusiasmo con molti brindisi accolti da vigorosi applausi.

Qui a Londra pel ricevimento degli ufficiali francesi i saloni dell'ambasciatore erano riccamente decorati con fiori. L'ambasciatore Cambon presentò all'ammiraglio Caillard i suoi invitati dicendo: «Avrei voluto vedere qui tutti i francesi di Londra, ma le sale sono troppo piccole e ho dovuto accontentarmi di riunire tutti i rappresentanti della colonia che contribuirono allo sviluppo delle buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Questa è oggi lieta di venire a salutare l'ammiraglio Caillard e gli ufficiali della squadra del Nord».

Il presidente della Camera di commercio francese a Londra, Duché, augurò a nome della colonia il benvenuto all'ammiraglio e ringraziò i membri della colonia dicendosi lieto di fare la loro conoscenza. Un sontuoso *buffet* era preparato nella sala da pranzo.

Le peripezie d'una spedizione polare
La nave perduta e una vittima

Cristiania, 10 agosto notte

Telegrafano da Tromsoe che un dispaccio da Fimmarxen reca che un battello ausiliare di Terranova è giunto in quella località colla spedizione Zugler e riferisce che la nave della spedizione «America» fu perduta fra i ghiacci e affondò; i membri della spedizione però si salvarono. Solamente un norvegese, Machre, rimase vittima. Si ignora finora fino a qual punto si sia inoltrata la spedizione Zugler. I risultati scientifici della spedizione sono soddisfacentissimi.

Ernesto André presidente del Comitato che inviò un battello a Terranova per portare soccorsi alla spedizione Zugler ricevette a Goeteborg un dispaccio da Champ comandante di Terranova datato da Fomernarken che dice: «Arrivai in tempo per salvare 38 uomini, un uomo era morto, grande quantità di provviste, di carbone e di viveri sono andate perdute. La nostra spedizione salvò i membri della spedizione Zugler, che avevano molto sofferto, anzi tentarono tre volte di raggiungere il polo, ma inutilmente a cagioni dei disgraziati incidenti. I lavori scientifici furono coronati da buon risultato secondo il piano prestabilito.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Goethe era la creatura delle corti, dei re, delle amanti — diss'egli brutalmente. — Io voglio essere il primo a guardar la vita bene in faccia.

Una immensa pietà, una pietà materna gonfiò il cuore di Allegra; tutto il suo latente ottimismo risorse per lottare con quell'anima ammalata.

— Vuole che Le suoni qualche cosa? — chiese ad un tratto, ricordandosi Saule sofferente nella sua tenda «cupo e forte, cieco e muto».

— Sarebbe più divertente che discutere. Ma dubito assai ch'Ella possa cavare qualche suono da quel vecchio strumento.

— Barda, ti si piega il capo — va a letto.

Accese la lampada grande e diede la piccola a Barda. Raffaele Dominick sedette di nuovo nella sua poltrona e gettò sul fuoco un altro pezzo di legno. Allegra fece scorrere le dita sui tasti.

— Non c'è male — fu il suo verdetto e cominciò una melodia dolcissima sfiorando i tasti con leggerezza come se le sue dita toccassero la fronte del suo compagno per calmarlo. Il vento verso sera era caduto e la stanza ascoltava il lieto crepitare della fiamma e la musica soave.

— Che pezzo era? — chiese egli quando Allegra cessò di suonare.

— L'*Allemande* di Paradies.

— Non la conoscevo. Mi suoni qualche altro pezzo che non conosco.

Ella rise.

— Potrebb'essere altrettanto difficile che il dirle qualche cosa che Lei non sappia. — Poi dopo aver pensato chiese: — Conosce nulla di John Field?

— No.

— Era un'inglese che viveva in Russia — un precursore di Chopin.

E suonò un *rêverie* fantastica, ma giunta alla chiusa e sentendo ch'egli non esprimeva alcuna opinione attaccò la *Melancholie*.

Quando ebbe finito comprese che la dolcezza della musica lo aveva fatto addormentare. Un efficace *Schlummerlied* — pensò sorridendo. Gli si avvicinò in punta di piedi, sedette incontro a lui e si diede a studiare il suo volto, tanto spirituale anche nel sonno e tanto differente dell'animalità d'un viso di dormiente a lei ben noto.

Le venne in mente che là dov'egli posava il capo Barda l'aveva posato la sera prima e chiese a sè stessa s'egli non avesse ragione, se lui e Barda non abitassero realmente due differenti pianeti

Certo se l'evoluzione umana si compiva per mezzo dell'anima e non del corpo, anche Roberto Broser apparteneva ad una specie molto meno progredita di quella di Raffaele Dominick.

Ella osservava il suo respiro tranquillo, la sua semplice incoscienza. L'universo coi suoi mari e le sue foreste, le stelle col loro corso erano passati per quella mente come pure il panorama della storia, la grottesca rappresentazione della moderna vita sociale, le arti, le scienze, le matematiche, la torre di Babele delle lingue: l'Egitto, Babilonia, le civiltà antiche — che cosa non albergava là dentro?

Dalla finestra la notte meridionale ed i gruppi di stelle palpitanti nei vasti silenzi, la guardavano. La terra inondata dalla luce lunare continuava a svolgere le sue impercettibili trame. E là, contro la spalliera della poltrona, la testa su cui quella smisurata visione s'era riverberata, posava vuota in apparenza e senza sogni come la poltrona stessa.

Quanta ironia nella scienza umana! E quella testa non ignorava neppure questo — ella lo sapeva — e quando le correnti sanguigne la restituivano alla conoscenza, essa rideva di sè stessa.

Ella evocò una memoria che cominciava a sorgere in lei dall'interno.

Sì, quella era indubbiamente la statua dei suoi sogni di fanciulla: la figura marmorea col cuore umano che sentiva, impotente, il pianto delle cose

CAPITOLO VII

Potenza

Una leggera battuta e la porta fu aperta improvvisamente per lasciare entrare il cameriere seguito da un signore. Allegra balzò della seggiola.

— Ecco la signora.

Il signore le andò incontro con premura ed Allegra arrossì di sorpresa e di collera riconoscendo Sua Eccellenza Roberto Broser.

— Carissima — diss'egli adoperando una fra le poche parole italiane ch'era riuscito a spigolare.

Allegra si ritrasse rabbrividendo.

— Ma io venivo a Roma domani mattina! — disse.

— Tua sorella non ne era sicura e non volendo aspettare, ho preso l'ultimo treno. Pensa quanto tempo è che siamo lontani.

— Non tanto, mi sembra. — Poi volgendosi al cameriere gli disse in italiano: — Il signore vuole una camera — ma buona.

— Subito, signora — e se ne andò sorridendo.

— Che cosa gli hai detto?

— Che ti prepari una buona stanza.

Egli corrugò la fronte — non s'erano ancora dati la mano.

— Devi essere stanco — diss'ella con maggior dolcezza.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.40
» » 4 0/0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2885.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 11 Agosto)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

Borse italiane (10 agosto)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 25	Edison	881 —
» fine	105 45	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1/2 0/0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	475 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1230 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	651 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	921 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	520 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2885 —	Ferrovie Meridionali	762 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	442 —
» 3 1/2 0/0	103 60	» Banca comm.	922 —
Az. B. d'Italia	1231 —	» Cred. Italiano	650 —
» Ferr. Medit.	472 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	764 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	922 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 55	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	473 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	765 50
» 3 1/2 0/0	103 67	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1232 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1/2
» Ferr. Med.	475 —	» Germ. vista	122 87

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	105 35	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 40	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1/2 cont.	103 70	Credito Italiano	653 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1417 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chéque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 15
» Gaz	1531 —	Mediterranee	475 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	521 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	45 —

Borse estere (10 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	670 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 25	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	311 50	» » (carta)	100 55
Austriache	674 —	Union Bank	550 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 45
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	459 —
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 20	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 32	» Suez	4125 —
» turca	90 87	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 82	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	99 50	» su Londra	25 16 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/4	Egiziano Nuovo	105 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 75
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Mazzolini Eugenio, manifatture e mercerie, Portogruaro — 9 corr. istit. creditore — curatore cav. avv. Gian Carlo Bertolini, del luogo — 25 corr. ore 10, prima adun. — al 6 sett. prod. titoli — 23 sett. ore 10, verifica

VERONA: Garofolo Serse, pizzicheria. — Omologato il concordato al 30 per cento coi benefici di legge.

— Pescetta Mosè, farmacia, Garda — Conchiuso il proposto concordato al 2 per cento, oltre quanto risulterà dalla liquidazione, garante il sig. Luigi Zermini, aderenti 11 creditori per lire 15.394.29, sui 18 chirografari ammessi per lire 18.828.31.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Alessandria pir. austr. «Imperatrice» cap. Ghezzo con merci — Da Trieste pir. ingl. «Southgate» cap. Thomson id. — Da Genova pir. ital. «Bisagno» cap. Cucera id. — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini id.

Partenze del 10 — Per Avlaki pir. ingl. «Flaminian» cap. Littler con merci — Per Trieste pir. austr. «Imperatrice» cap. Ghezzo id. — Per Fiume pir. ital. «Alfio» cap. Sfilio con riman. carico di minerale — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 agosto:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 10 — Denunc. morti 2 — Totale 17.

Matrimoni — Manfredi de Blasiis possidente barone Giuseppe con Franceschini Maria civile cel.

Decessi — Piucco Costanza di anni 79, nub. ricov. di Venezia — Pulgini Bonf' Marianna 69, ved. inserv. Osp. id. — Vian Storer Giuseppina 40, coniug. casal. di Lancenigo — Vianello Favero Luigia 33, id. id. di Forio di Zaldo — Ballarin Federico 77, ved. r. pens. di Venezia — Schiavon Giovanni 62, coniug. carpent. id. — Borghi Pio Marco 57, coniug. II imp. Ass. gen. id. — Berti Vittorio 44, id. II imp. Adriat. id. — Siffi Guido 21, cel. ag. comm. di Vittorio.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.30	L. 12.80
» fina	» 10.80	» 16.80
» extra	» 12.30	» 19.30

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina	» 15.80	» 18.80

ANNO CLXIII — N. 221

QUARTA EDIZIONE

Venerdì [illegible] Agosto 1905

ASSOCIAZIONI
ITALIA: Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI [illegible]

La fine del processo Murri

Il verdetto dei giurati

La sentenza

(Telegrammi d'urgenza della "Gazzetta di Venezia")

Gli imputati nell'attesa

Torino, 11 agosto ore 12

Fino alle 9 si nota una grande agitazione nei dintorni del Palazzo di Giustizia. Si apprende che nella notte Linda Murri ebbe un accesso di crisi e dovette ricorere al medico d'urgenza.

Alle 10 giungono gli imputati. Nello scendere dalla vettura, Linda è vacillante ed è sorretta dall'avv. Gottardi. La Bonetti è zoppicante. Gli altri entrano frettolosamente. Quindi la folla irrompe nel cortile a male pena trattenuta dalle guardie e dai carabinieri incaricati dell'ordine. Un vivo nervosissimo regna nella aula ove si notano molte signore. Alle 11.10 entrano gli imputati. Alle 11.15 la Corte.

La Corte dispensa dal prestar servizio il giurato Galli la cui madre colpita l'altro giorno da grave malore trovasi ora morente.

Il *Presidente* procede nel riassunto domandandosi chi era Francesco Bonmartini. Le più turpi accuse vennero portate contro il Bonmartini all'udienza, ma i giurati avranno potuto farsi un concetto dell'uomo dalla lettura del diario. Vi sono a questo proposito documenti firmati da Linda e da Tullio. Linda rese omaggio all'affetto del marito; Tullio disse che aveva mal giudicato il cognato.

Il *Presidente* passa a trattare delle questioni giuridiche della legittima difesa e della provocazione esponendone gli estremi.

Tullio chiede ripetutamente di parlare per dare spiegazioni, ma il *Presidente* si oppone perchè il dibattimento è chiuso.

Gli avvocati Palberti e Altobelli chiedono sia messo a verbale questo divieto.

Il *Presidente*, quindi, passa a spiegare i quesiti.

Il *presidente* spiega i dubbi nei giurati, e quindi dà la parola a Tullio Murri che dà qualche spiegazione circa le circostanze in cui avvenne il delitto.

Ripete che se disse che il delitto avvenne alle 18.30 fu per salvare la Bonetti. Dice che apprese che il Bonmartini veniva a Bologna da una lettera della sorella che si separava da esse per andare a Milano. Tullio dice che il memoriale fu scritto in condizioni eccezionali d'animo perchè aveva sentito dire che il padre si era ammazzato.

Il *Presidente* dà quindi la parola a Linda la quale lo ringrazia e dice che i telegrammi erano sinceri. Si raccomanda ai giurati e ricorda loro che un giurato ha la madre ammalata e può perderla. Essa ha due bambini che perderebbero la madre se essa venisse travolta nella condanna; nuovamente quindi si raccomanda ai giurati.

Eseguite le ultime formalità di legge, i giurati entrano nella camera delle deliberazioni alle 12.35.

Ore 14.30

Quando il Presidente ha compiuto la spiegazione dei quesiti ai giurati e questi si ritirano nella sala delle deliberazioni, una profonda ansia si propaga nell'anima e nei volti degli imputati, degli avvocati e in parte anche del pubblico, il quale è sotto il dominio di una impaziente curiosità.

Osservo, mentre vengono condotti via, gli imputati; il loro stato è impressionante, sono ripiegati su sè stessi quasi che non avessero più forza di sorreggere le loro membra. La Bonetti sola reagisce tra la generale prostrazione contro i suoi difensori, rimproverandoli con strana insistenza perchè essi non le lasciarono fare questa dichiarazione ai giurati, dichiarazione che essa s'era preparata da sè in carcere:

« Signori giurati, vi prego di essere giusti; di condannare dunque me sola e non Tullio perchè così deve essere la giustizia. Tanto se voleste assolvermi io non uscirei dalla prigione quando Tullio vi rimanesse prigioniero e condannato ».

L'avvocato Abramo Levi amorevolmente la conforta a starsi tranquilla, mentre nell'aula i curiosi e le curiose gustano come un frutto prelibato questo inatteso e passionale incidente.

Fuori del Palazzo di Giustizia, alle 12.30, ora nella quale si sospese l'udienza, la folla diviene imponente, giunge da ogni parte ed è composta di persone di ogni ceto; dalle 12.30 alle 14.30 l'ansietà s'è moltiplicata e gli avvocati, quasi per penetrare se fosse possibile nelle operazioni dei giurati contano le «fumate» che il fumaiuolo della sala delle deliberazioni lascia uscire tratto tratto. Ognuna di queste «fumate» significa che i giurati hanno deliberato su uno dei 37 quesiti che sono sottoposti al loro giudizio e che quindi il destino di qualche imputato sta per essere deciso.

Alle 14.30 si son contate tredici fumate, ciò vuol dire che la sorte di Tullio con altre due fumate sarà decisa. Si osserva che l'opera dei giurati procede assai lentamente.

Nell'aula oltre al pubblico c'è un giurato supplente il quale conversa col P. M. Questi ad un tratto si leva irritato e rivolgendosi alle signore dei posti speciali che rosicchiano dei pasticcini come nei versi carducciani, pronunzia due tre aspre parole che fanno cessare lo sconcio.

Ore 16,10

Alle ore 4 l'usciere annuncia l'entrata dei giurati. La Corte s'assiede nei suoi posti e un grande fremito passa per l'aula cui segue un impressionante silenzio.

Il Capo dei giurati s'alza in piedi e con voce chiara e ferma legge il seguente

responso dei giurati

Per Tullio Murri

CAPO I D'ACCUSA

I questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri, nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna nella casa N. 39 di Via Mazzini, abbia cagionato la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nerveo-vascolare di ambi i lati?

SI a maggioranza.

II questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima, fosse in tale stato di infermità di mente da toglierli la coscienza o la libertà dei proprii atti?

NO a maggioranza.

III. questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri abbia commesso il fatto di cui nella questione prima, per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

NO a maggioranza.

IV. questione principale: — L'accusato Tullio Murri è colpevole di avere nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di Via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nerveo-vascolare da ambi i lati?

SI a maggioranza.

V. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

VI. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, con premeditazione?

SI a maggioranza.

VII. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri, nel momento in cui ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

LE QUESTIONI VIII, IX e X *secondarie restano annullate dalle risposte ai quesiti precedenti.*

CAPO II.

XI *questione principale*: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri siasi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella prima questione impossessato del denaro e di oggetti e documenti che il dottor Francesco Bonmartini teneva sulla sua persona?

SI a maggioranza.

XII. *questione principale*: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione undecima fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei proprii atti?

NO a maggioranza.

XIII. *questione principale*: — L'accusato Tullio Murri è colpevole di essersi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella questione prima impossessato, nel trarne profitto, di danaro, oggetti e documenti, togliendoli di dosso al Francesco Bonmartini, al quale appartenevano, e senza il consenso di lui?

SI a maggioranza.

XIV. *questione secondaria*: — L'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella tredicesima questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

SI a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Pio Naldi

I. Questione Principale: — L'accusato Pio Naldi è colpevole di avere nel 28 agosto 1902 o nella notte del 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto con lesione del cuore ed altri al collo, che recisero il fascio nerveo-vascolare da ambo i lati?

SI a maggioranza.

LE QUESTIONI seconda *principale* e terza *secondaria* restano annullate dalle risposte dei quesiti precedenti.

IV Questione Secondaria: — L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

V Questione Secondaria: — L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione con premeditazione?

SI a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Rosa Bonetti

I Questione Principale: — Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti sia concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte del 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio?

SI a maggioranza.

II Questione Principale: — Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima fosse in tale stato di mente da toglierle la coscienza o la libertà dei propri atti?

NO a maggioranza.

III Questione Principale: — L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di avere, a fine di uccidere cooperato immediatamente alla esecuzione del fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del dott. Francesco Bonmartini?

NO a maggioranza.

IV Questione Principale: — L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di essere, a fine di uccidere concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del dottor Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto medesimo?

SI a maggioranza.

V Questione Secondaria: — Senza il concorso dell'accusata Rosa Bonetti, di cui nella questione quarta, il fatto indicato nella questione medesima si sarebbe commesso?

SI a maggioranza.

VI Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione colla circostanza, da lei conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

VII Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione con premeditazione?

SI a maggioranza.

VIII Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

SI a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Linda Murri

I Questione Principale: — L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di avere, a fine di uccidere il proprio marito Francesco Bonmartini, determinata una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, mediante colpi di arma da punta e da taglio?

NO a maggioranza.

II Questione Secondaria: — L'accusata Teodolinda Murri ha commesso il fatto, di cui nella questione prima, colla circostanza che l'autore o gli autori dell'uccisione del Francesco Bonmartini la eseguì o la eseguirono anche per motivi proprii?

III Questione Principale: — L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di essere, a fine di uccidere il proprio marito, Francesco Bonmartini, concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo

SI *con sette voti*

IV Questione Secondaria: — Senza il concorso dell'accusata Teodolinda Murri, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

SI a maggioranza.

V Questione Secondaria: — L'accusata Teodolinda Murri ha commesso il fatto di cui nella prima oppure nella terza questione, con premeditazione?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Carlo Secchi

I. Questione principale: — L'accusato Carlo Secchi è colpevole di avere, a fine di uccidere il dottor Francesco Bonmartini, determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di Via Mazzini, mediante colpi d'arma da punta e taglio?

NO a maggioranza.

La seconda questione secondaria è annullata dal precedente responso.

III. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi è colpevole di essere, a fine di uccidere il dottor Francesco Bonmartini, concorso nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma dapunta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per proseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo?

SI *con sette voti*

IV. Questione secondaria: — Senza il concorso dell'accusato Carlo Secchi, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

SI a maggioranza.

V. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare l'esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

VI. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione con premeditazione?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

La sentenza

Torino, 11 agosto, ore 16

In seguito a questo verdetto la Corte pronunciò la seguente sentenza:

Sono condannati:

Tullio Murri

a 30 anni di reclusione.

Linda Murri

a 10 anni di reclusione.

Rosina Bonetti

a sette anni di reclusione.

Carlo Secchi

a dieci anni di reclusione.

Pio Naldi

a trenta anni di reclusione.

Dopo la lettura del verdetto

Torino, 11 agosto, ore 16.45

Appena udita la lettura del verdetto si produce nell'aula una viva impressione. Anche al di fuori si nota un grande movimento e ne perviene il rumore dalle finestre aperte. Il verdetto contro tutti gli imputati ha accasciato i difensori.

Il presidente ordina che siano ricondotti gli imputati. Vengono prima la Bonetti, poi il Secchi. La Bonetti piange. Il Secchi è pallido ed ha gli occhi rossi. Essi sanno già l'esito del verdetto. Dopo poco giunge Naldi che prende un posto diverso del solito cioè fra Tullio Murri e Secchi. Si apprende che Linda non vuol venire.

Tullio viene preso da male. I carabinieri cercano di reggerlo.

Avv. Altobelli: Se il presidente vuole provvedere per umanità a quel condannato...

Presidente: Se vi è un medico nell'aula lo soccorra.

Si avanza il dottor Toselli e Tullio viene fatto uscire.

La Bonetti visto il malore da cui è stato colto Tullio si mette a piangere.

Si odono le grida della Bonetti che ha la camera di sicurezza attigua alla sala d'udienza. Le sue urla sono disperate.

Le feste anglo-francesi

Il solenne ricevimento alla Guid-Hall

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il banchetto all'Ammiragliato
I brindisi

Londra, 10 agosto **sera**

Al banchetto offerto ieri sera dal Consiglio dell'Ammiragliato agli ufficiali della flotta francese presero parte duecento invitati. L'ammiraglio Caillard e gli ufficiali francesi furono ricevuti al loro arrivo dalla squadra d'onore la cui fanfara suonò la Marsigliese.

Il principe di Galles nel suo brindisi disse:

« *Signor Ammiraglio*! E' per me un gran piacere ed onore dare in nome della marina di S. M. un caloroso benvenuto alla squadra del nord. Siate sicuro che l'accoglienza che è stata fatta alla nostra flotta dell'Atlantico da Voi, signor Ammiraglio, dai vostri ufficiali e marinai e dalle autorità francesi di Brest e di Parigi ha commosso profondamente la nazione inglese. Coloro tra noi che hanno preso parte ai ricevimenti ed alle feste organizzate allora non le dimenticheranno mai. Sono convinto che i sentimenti di amicizia e di stima che animano le nostre due nazioni, si affermeranno ancora per il bene reciproco dei due paesi e contribuiranno al mantenimento della pace nel mondo.

« Alzo il mio bicchiere alla salute ed alla prosperità dell'ammiraglio Caillard e degli ufficiali della marina francese ».

Caillard rispose:

« *Signore! Signori!* Un mese fa avevo il grande onore di ricevere nella rada di Brest questa squadra che S. M. aveva voluto inviare. Avevo la gioia di veder sorgere fra i due stati maggiori e gli equipaggi delle due squadre una corrente di viva e cordiale simpatia. Speravo che questa relazione amichevole non sarebbe senza un domani e contribuirebbe ad unire con legami di amicizia fraterna le nostre due marine e le due nazioni. Questa speranza non è stata delusa. L'accoglienza calorosa che noi ricevemmo sul suolo ospitale del Vostro bel paese è la miglior prova che noi non dimenticheremo mai le dimostrazioni di simpatia che i nostri camerati della marina britannica ci hanno dato. Serberemo un ricordo imperituro del benvenuto che S. M. il Re ha voluto testimoniarci, benvenuto di cui la presenza di S. A. R. a questo banchetto ci offre nuovo omaggio.

« In nome della marina francese alzo il mio bicchiere in onore della marina inglese e dei suoi eminenti rappresentanti ».

I brindisi furono applauditi vivamente.

Dopo i brindisi del principe di Galles e dell'ammiraglio Caillard l'ammiraglio Fisher ha pronunziato il seguente:

« La marina reale apprezzerà altamente le parole eloquenti del molto valente amico ammiraglio Caillard. Le sue frasi gentili sottolinearono la cordialità manifestata così magnificamente a Brest ed a Parigi. Noi non possiamo che assicurare l'ammiraglio Caillard, che non possediamo nell'espressione dei nostri sentimenti la grazia dei suoi compatrioti, ma i nostri sentimenti non sono meno profondi. Non sono i trattati che uniscono più di quello che faccia la comunanza degli interessi. Ora gli interessi francesi ed inglesi sono identici. La pace significa felicità ed il commercio prosperità.

« A nome della marina reale ho l'onore di ringraziarvi delle vostre parole ammirabili ed eloquenti; eloquenti sopratutto perchè vengono visibilmente dal cuore. Noi desideriamo ricambiarvi i sentimenti che ci avete espressi. Terminando auguro che noi ci rivediamo ancora.

« S. A. R. ci ha ordinato di fare tre *urrah* in onore della marina francese; noi abbiamo obbedito. Ora vi preghiamo, o signori, di fare tre *urrah* in onore del brillante corpo della squadra del nord ».

Dopo che gli ufficiali inglesi hanno fatto echeggiare i loro *urrah!* i presenti hanno intuonato il canto del benvenuto.

Stamane alle ore 10 Caillard con 80 altri ufficiali francesi accompagnati da venti ufficiali inglesi destinati a compiere le funzioni d'interpreti, e cinquanta altri ufficiali inglesi, fra cui i membri dell'Ammiragliato, sono partiti per Londra dalla «South Railway Jetti» con un treno speciale onde partecipare al *luncheon* offerto dal *Lord Mayor* e dalla corporazione di Londra agli ufficiali francesi.

L'attesa a Londra

Londra, 10 agosto **notte**

La folla che gremisce le adiacenze della stazione di Vittoria ove deve giungere il treno speciale che recherà gli ufficiali francesi, è a stento trattenuta dalla polizia a piedi ed a cavallo. Migliaia e migliaia di persone sono sparse lungo il percorso, mentre una folla ancora più fitta si accalca in Queen Victoria Street ed in King Street nei pressi del Guildhall. All'ingresso della City a Blackfriars sopra la statua della regina Victoria si erge un doppio arco grandioso di fiori e foglie decorato coi colori francesi ed inglesi, le rose dei Tudor e le bandiere della City.

L'arco porta un'iscrizione coi due versi seguenti di Bérangerî « *Tous mers vont lui sourire — Qu'on est heureux sur un navire* ».

Queen Victoria Street, King, Street Cannon Street, Ludgate Hiace, Fleet Street, e le altre vie per le quali passerà il corteo ufficiale sono decorate con festoni di bandiere francesi ed inglesi, di foglie, di fiori, di nastri variopinti.

All'ingresso del Guildhall fra Queen Street e King Street e molti altri crocicchi si elevano archi decorativi. Ovunque pendono stendardi posti per l'occasione colle seguenti iscrizioni: «Vive la république française; la Cité salue la France: Gloire à la France; Vive l'entente cordial; Vive Loubet; Celebrons l'amitié: Soyez les benvenus; Honneur à la flotte française; Revenez nous voir ».

L'arrivo dei francesi

L'ammiraglio Caillard, i membri dell'ammiragliato e gli ufficiali delle squadre francese e inglese giunsero alla stazione Victoria a mezzogiorno.

Acclamati da immensa folla si recarono al Guildhall ove arrivarono circa le ore 12.55.

Da mezzogiorno la circolazione delle vetture era interrotta intorno al Guildhall; i pedoni stessi non potevano più circolare. Intorno al passaggio la folla aumentava a misura che si avvicinava l'ora dell'arrivo degli ufficiali francesi.

Alle ore 11.50 due agenti di polizia che precedono il corteo giungono a cavallo e poco dopo arriva il corteo; nella prima carrozza vi sono gli ammiragli Fisher e Caillard, l'ambasciatore a Parigi Francis Berthie, l'ambasciatore francese a Londra, Cambon. Nella seconda carrozza il vice ammiraglio Drury, il capitano Gamble, il contrammiraglio Puech ed il capitano Gaspar. Il corteo che fu salutato lungo il percorso da acclamazioni entusiastiche e dal suono della Marsigliese e del *Good Save the King*, eseguiti dalle musiche distribuite in vari punti, è accolto dalla folla con un'ovazione calorosa quando entra nel Guildhall. Appena l'ultima carrozza è entrata cade una pioggia leggera che non dura che qualche minuto.

I brindisi del Mayor

AI SOVRANI

Al Guildhall gli ufficiali francesi sono ricevuti, discendendo dalla vettura, dal comitato dei ricevimenti. Preceduti da un araldo della *City* suonante la tromba, si dirigono verso la sala ove si trova lord Mayor colla signora circondato da numerosi invitati. La sala del banchetto è magnificamente decorata con bandiere e fiori. Grande cordialità regnò durante il banchetto.

Alla fine del *lunch* lord Mayor pronuncia le seguenti parole:

« *Eccellenze! Lords! Signori!* Sono sicuro, proponendo come primo brindisi in questa storica riunione, un saluto alla graziosa Maestà del Re e della eRgrina, di esprimere un sentimento che incontrerà l'adesione calorosa dei nostri ospiti valorosi e la considerazione affettuosa dei sudditi devoti a S. M. il Re.

Mi ricordo sempre che la visita in Francia di Re Edoardo poco dopo la scansione al trono, fortificò i sentimenti di stima e la buona volantà reciproca dei due paesi così spesso manifestatisi nel passato. E' evidente per ciascuno di noi, che S. M. annette il più vivo interesse alla presenza della magnifica flotta francese a Portsmouth. Sono certo che i nostri ospiti si uniranno a noi per bere alla salute del Re e della graziosa Consorte, con sentimenti sinceri di simpatia e di riverenza, che lor vengono tributati, come sappiamo in tutti i punti del globo.

« Propongo col più fervente rispetto un vivo saluto a S. M. Re Edoardo e a S. M. la Regina Alexandra.

AL PRESIDENTE LOUBET

Dopo il brindisi ai Sovrani, lord Mayor ha pronunciato questo secondo brindisi:

« Mi alzo per invitarvi a fare un brindisi che sarà accettato come si merita, e cioè con entusiasmo, senza limiti di questa riunione distinta, al Presidente della Repubblica francese. Compiono esattamente due anni da quando avemmo l'onore di ricevere Loubet in questa antica sala e di dargli un rispettoso benvenuto a nome della *City* di Londra in occasione della visita così di buon augurio per la capitale inglese. Da allora il Presidente concordemente col Re, fece tutto ciò che era in suo potere per forticare i sentimenti di amicizia fra le due nazioni. Vi chiedo di brindare oggi alla sua salute, non solo come primo cittadino della grande Repubblica, di cui i nostri ospiti sono figli, ma come uomo la cui personalità interessante e distinta e la brillante carriera hanno fortemente impressionato il popolo di questo paese.

« Bevo alla salute del Presidente della Repubblica francese ».

Terminato il brindisi al presidente Loubet, lord Mayor si è nuovamente alzato ed ha pronunciato le seguenti parole:

ALLA MARINA FRANCESE

« Ora ho l'onore di fare un brindisi alla Marina Francese e alla salute dell'ammiraglio degli ufficiali, che in questa interessante occasione sono nostri ospiti sinceramente benvenuti. A nome dei miei cittadini trasmetto ai nostri distinti e valorosi visitatori i saluti più caldi della *City* di Londra rassicurandoli che la visita fatta lascierà un ricordo duraturo nella nostra storia nazionale e civile. Trasmetto loro i ringraziamenti sinceri della *City* per il ricevimento fraterno che hanno fatto in modo così ospitale all'ammiraglio e ufficiali della squadra inglese nel loro recente e gradito soggiorno nelle acque francesi. Spero che queste cortesie saranno loro restituite durante la loro breve visita e in modo così cordiale che essi avranna desiderio di ritornare ad intevalli meno lontani.

« Le marine francesi e inglesi sono state così spesso riunite nel passato per dimostrazioni pacifiche ed alleanze contro offese al buon diritto, che esse hanno appreso ad apprezzare l'importanza e il vantaggio della loro cooperazione amichevole, armoniosa. L'odierna presenza in questi luoghi dei nostri valorosi ospiti varrà, ne siamo certi,, a rendere più stretti e a cementare i buoni rapporti delle due nazioni: rapporti che sviluppandosi continueranno a contribuire alla loro prosperità materiale sui gloriosi sentieri della pace e del progresso, che sarà loro permesso di conseguire sotto la benedizione di Dio.

« Vi propongo di bere alla salute degli ufficiali e dell'ammiraglio francese e della Repubblica Francese. Prego l'ammiraglio Caillard di voler rispondere a questo brindisi ».

I brindisi dell'amm. Caillard

Londra, 10 agosto **notte**

L'ammiraglio Caillard così rispose al brindisi di Lord Mayor: « L'accoglienza così benevola che il Re volle fare alla squadra francese e i sentimenti di cordiale amicizia di cui ci diedero prova i nostri camerati della marina e dell'esercito inglese, avevano già colmato i nostri cuori di indimenticabili ricordi e oggi vengono ad aggiungersi a questi ricordi quelli che ci lascierà il vostro splendido ricevimento; e con profonda emozione esprimo i miei più vivi ringraziamenti al Lord Mayor, agli alti personaggi che mi circondano e a tutti i cittadini della Vostra grande magnifica nazione. La squadra del nord è lieta e superba di essere stata scelta dal governo della Repubblica a partecipare a queste indimenticabili feste da altra parte della Manica, che lungi d'essere una barriera deve essere un tratto d'unione fra i due paesi. La Francia intera è sensibile alla prova di simpatia che voi prodigate ai suoi marinai. Faccio voti perchè i benefici della cordiale amicizia fra i due Paesi vieppiù crescano. Il desiderio dei nostri cuori e un'*entente* cordiale pel bene dei nostri grandi paesi e della umanità intera ».

«Al brindisi che propongo di fare permettetemi di aggiungere soltanto queste parole: Chiedo di bere alla salute di Lady Maydress e delle dame che ci fecero l'onore di assistere al banchetto ».

Lord Mayor così replicò al brindisi di Caillard:

« Ringrazio sinceramente il valoroso ammiraglio per l'onore da lui fatto alla cooperazione della *City* proponendo di bere alla salute dei suoi membri e di esprimere i loro sentimenti dicendo che essi sono lietissimi per aver avuto questa occasione di augurare ai loro ospiti distinti il benvenuto cordiale della *City* e che si rammenteranno sempre la loro visita. Con piacere e fierezza ho provato la maggior gioia nel partecipare personalmente all'unione così interessante. Vi prego nuovamente di gradire i ringraziamenti ».

Applausi frenetici sottolinearono ogni frase del brindisi. Il banchetto è terminato fra entusiasmo indescrivibile, senza precedenti.

Durante il banchetto la musica suonò scelti pezzi.

Gli ufficiali francesi dopo il *luncheon* al Guildhall, si recarono in vettura all'ambasciata francese per assistere al ricevimento dato in loro onore dall'ambasciatore. Alle ore 5 ripartirono con treno speciale per Portsmouth dove arriveranno alle ore 7. L'ammiraglio Caillard e gli altri ufficiali sono invitati ad un pranzo loro offerto dal ministro degli esteri a Landsdowhouse.

Commenti inglesi

Londra, 10 agosto **sera**

Il *Daily News* pubblica un'articolo in cui parlando delle feste odierne dice: «Noi abbiamo voluto esprimerci non soltanto nel nostro proprio linguaggio, ma anche nella bella lingua dei nostri vicini d'oltre Manica onde testimoniare una volta di più i sentimenti di sincera e rispettosa stima che tutti i sudditi di Edoardo VII incessantemente provano per la Francia.

«Noi non sapremmo festeggiare i nostri amabili vicini con abbastanza splendore ed entusiasmo per far l'apoteosi della grande e degna figura della pace universale».

Gli scioperi a Vicenza composti

Vicenza, 10 agosto **sera**

La lunga vertenza fra operai e capimastri, imprenditori, proprietari falegnami ha avuto definitiva soluzione.

Oggi alle ore 16 venne firmato dalle commissioni e dai rappresentanti i proprietari e operai il concordato concluso fra proprietari e operai falegnami.

Lunedì si riprenderà il lavoro.

La fuga del tenore Bonci
con una signorina fiorentina
Il passaggio per Padova — A Venezia?

Un giornale di Livorno il *Tirreno* recava ieri l'altro, che in località Tombarelli correva voce che sabato sera uno *chaffeur* sceso dall'automobile avesse deposto in un campo un bambino. Si diceva ancor di più: che cioè la stessa sera appunto in un automobile fosse fuggita da Firenze in compagnia di un artista di canto una signorina fiorentina e, così almeno si diceva, in istato interessante. Oggi invece si esclude il fatto dell'abbandono del neonato e risulta che i fuggitivi sono il tenore Alessandro Bonci e la signorina Nella Bertelli, figlia del noto industriale fiorentino Giovanni Bertelli. La relazione fra il Bonci e la famiglia Bertelli è di antica data: il Bonci è anche ammogliato.

Il nostro corrispondente da Firenze sulla faccenda ci scrive: «Ormai la fuga del tenore Bonci con la signorina Nella Bertelli è di dominio pubblico, e non mette più conto di farne mistero. Il fatto è doloroso perchè il Bonci ha moglie e tre figli, e la giovanetta diciottenne con cui è fuggito è la figlia di colui verso il quale egli aveva doveri di gratitudine perchè proprio il Bertelli (che è un ricco ceraiolo fiorentino) era stato quello che aveva fatto studiare il canto al Bonci, e aveva sostenuto per vari anni le relative spese.

La ragazza Bertelli passava per molto seria, buona, ricca di virtù famigliari. La dimestichezza del Bonci, la sua gloria artistica, ed anche le arti amatorie assiduissime del Bonci verso la Nella, fecero a questa perdere la testa: una vera tresca fu iniziata e continuò fra i due: la fuga avvenne quando la tresca ebbe le sue non più nascondibili conseguenze.

E' assolutamente escluso però che il feto trovato sia il frutto di questa tresca: le due cose non hanno nulla che fare fra di loro.

Quanto alla fuga della coppia leggiamo poi sul *Veneto* di Padova:

«Per nostre informazioni abbiamo potuto sapere che la polizia cercava il tenore a Padova. Subito abbiamo attivate indagini; ed ecco il risultato:

Il tenore Bonci con la signorina arrivarono qui da Firenze di mattina direttamente viaggiando tutta la notte, tanto che il *chauffeur* cinque minuti dopo dormiva come un ghiro. I fuggitivi ripartirono alla mezzanotte dello stesso giorno per Venezia, mentre il *chauffeur* ripartì la mattina dopo, solo, per Firenze. Il tenore e la signorina alloggiarono all'*Hotel Fanti Stella d'Oro*.

Qui, naturalmente, il personale nulla immaginando seppe di che si trattava allorquando un funzionario di P. S. — giunto troppo tardi! — era andato a cercare il tenore e la signorina ».

Relativamente al passaggio della coppia per Venezia, da parte nostra noi abbiamo ieri sera chieste informazioni alla Questura Centrale. Ma non abbiamo avuta alcuna notizia, forse perchè la nostra Questura, che si è occupata della cosa non ha trovato finora alcuna traccia dei fuggitivi.

Notizie della Marina

Roma, 10 agosto **sera**

Il bollettino della Marina reca: A datare dal 23 luglio la *Duilio* è assunto al servizio di nave ammiraglia del III dipartimento marittimo. Il tenente medico Campi imbarchi a Genova il 13 corr. sul piroscafo *Città di Genova* diretto a Santos in servizio di emigrazione.

La nave *Pagano* è partita da Gaeta; la *Ciclope* è partita da Maddalena; l'*Umbria* è partita da San Francisco e giunta a Monterey; l'*Euridice* è giunta a Trapani; la *Tevere* è giunta a Santa Margherita; la *Montebello* è giunta e partita da Siracusa, e giunta e partita da Augusta; le controtorpediniere: *Nembo, Borea, Zefiro, Aquilone, Turbine* ed *Espero* sono partite da Maddalena; la torpediniera *Condor* è giunta a Spezia.

Un ferroviere schiacciato a Roma

Roma, 10 agosto **sera**

Stamane nella stazione di Termini a Roma nel deposito delle locomotive, mentre il fuochista Magnani Luigi attendeva al lavaggio esterno di una locomotiva avendo scorto una locomotiva che si avvicinava sullo stesso binario per evitare un urto cercò di scendere dalla parte anteriore della sua locomotiva, ma rimase schiacciato fra i due repulsori della locomotiva ferma e di quella in movimento.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Gli scioperi sanguinosi di Reval e Riga
Conflitti e saccheggi

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 10 agosto **sera**

I negozianti inglesi di Pietroburgo hanno ricevuto da Reval telegrammi dicenti che gli scioperi hanno arrestato completamente la navigazione. Il numero degli scioperanti aumenta ogni giorno. Dei cortei percorrono le strade spiegando bandiere rosse. I cosacchi e la polizia hanno arrestato un tentativo di saccheggio del mercato della carne. Ieri un grave conflitto è scoppiato fra gli scioperanti e la truppa. La circolazione delle vetture è sospesa. La censura sopprime i dispacci relativi a questo stato di cose

Circolano voci allarmanti intorno a Riga. Si sapeva già che uno sciopero considerevole era scoppiato con dimostrazioni, con bandiere rosse e nere. La circolazione dei tram era sospesa. Numerosi negozi erano chiusi ed il panico regnava vivo nella popolazione. Le strade erano piene di guardie e di truppe. Si facevano pattuglie.

Si apprende ora che conflitti sanguinosi hanno avuto luogo fra la truppa e gli scioperanti. I lavori del porto sono sospesi. Il carico e lo scarico delle navi è aggiornato. Il movimento commerciale è paralizzato. I cosacchi hanno dovuto difendere dal furore della folla delle case di campagna chiuse che sono state saccheggiate.

Queste notizie disgraziatamente sono molto vaghe; la censura sopprime la maggior parte dei dispacci.

Gravi disordini avvennero anche nel distretto di Doblen (Curlandia). Gli scioperanti saccheggiarono le fattorie, incendiarono i magazzini del grano, bruciarono le carte dell'amministrazione cantonale, infransero i ritratti dello Czar.

In seguito ai recenti attacchi contro la polizia lo stato d'assedio si è prolungato di due mesi.

La promulgazione del progetto Bouiguine

Pietroburgo, 10 agosto **sera**

Il *Russ* afferma che la promulgazione del progetto Bouliguine si farà dal 9 al 22 agosto. Si dice che Bouliguine si dimetterà prossimamente. Lo sostituirebbe Trepoff che sarebbe a sua volta sostituito dal generale Dauline, attuale prefetto di polizia a Pietroburgo, ovvero dal generale Keilgelw, governatore generale di Kiew.

La diplomazia tedesca e il viaggio di Alfonso in Germania

Parigi, 10 agosto **notte**

Il *Temps* ha da San Sebastiano: «L'aggiornamento del viaggio del Re Alfonso in Germania dà luogo a commenti nei circoli politici di Madrid ove si nota che la diplomazia tedesca voleva che il Re lasciasse la Spagna in tempo di elezioni. Il viaggio avrà luogo in novembre. Non è probabile che il Re d'Inghilterra si rechi a Madrid nella prossima primavera ».

Le scene pietose della fame in Ispagna

Siviglia, 10 agosto **sera**

La crisi agricola assume gravi proporzioni. Migliaia di contadini mancanti di pane si nutrono di radici.

La folla ha assalito a Utera i forni e i negozi di commestibili. Ad Ossuna, Lebrija, Carona, Eija, ed in altre località la desolazione non è minore. Le autorità chiedono al governo l'invio di soccorsi.

Per la pace fra la Russia e il Giappone

La storica conferenza di Portsmouth

Le difficoltà dell'impresa

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Parigi, 9 agosto

Portsmouth è un nome fortunato, e destinato alla celebrità. Gli americani devono averlo presentito: non per nulla si sono creati un Porthsmouth nello Stato di New Hampire tanto per fare *pendant* a quello inglese. Comunque, inglese e americano, i due Portsmouth in questo momento sono le città del giorno. Non c'è Dinard, non c'è Trouville, non c'è Saint Moritz, nè Carlsbad, nè Ostenda, nè alcun altro paradiso d'estate che possa giungere alla fama dei due Portsmouth: questa fama, anche nel mondo elegante è così grande da far temere che qualche svizzero si senta tentato da fabbricarvi a gran velocità il suo *Hôtel* d'occasione.

Hôtels a parte, gli anglo-francesi nel Portsmouth inglese ed i russo-giapponesi nel Portsmouth americano stanno contemporaneamente segnando dei fatti nella storia che avranno una eco propagata fino a tanto che l'Europa non si metta in guerra e che l'Asia non ritorni in pace. E' di questa pace, appunto, ch'io voglio parlarvi e non già delle feste anglo-francesi, delle quali vi notai in una mia precedente corrispondenza il carattere affermativo di fronte all'accresciuto ardimento germanico; di questa pace russo-giapponese che raccoglie intorno a sè i desideri di tutto il mondo e le difficoltà di tutte le diplomazie e gli orgogli di tutti i rivali quando tra di essi vi è già un vincitore e un vinto. Poichè tutto si riduce a questo: all'orgoglio della Russia, la quale continuando ad esser grande potenza anche dopo la sua sconfitta, non acconsentirà che il valore morale di *grande potenza* che le è rimasto, le possa pur esso venir tolto dal Giappone, il quale comincia ad essere grande potenza solo dopo la recentissima vittoria.

***

Nella piccola città di Portsmouth — quello americano— avremo, dunque, una battaglia diplomatica non meno formidabile di quella combattuta, la baionetta alla mano ed il cannone in trincea nella Manciuria. Si comincierà con la verifica dei poteri. I delegati di ciascuna delle parti esamineranno se quella delle parti avversarie sono *qualifié* per parlare in nome del loro governo nei limiti assegnati alla conferenza. D'ordinario questa è una semplice formalità. Ma nelle circostanze attuali la questione è più delicata: e potrebbe anche provocare dei seri incidenti se si dovesse credere ai pessimisti che pretendono che i delegati dello Czar non abbiano che dei poteri limitatissimi. Le dichiarazioni di De Witte hanno fatto però giustizia di queste dicerie tendenziose; e lasciano pensare che i plenipotenziari russi abbiano una libertà d'azione estesa tanto quanto i loro colleghi giapponesi.

Da una parte e dall'altra i diplomatici non possono pronunciarsi che sotto riserva dell'approvazione dei loro sovrani; e da una parte e dall'altra sono state date istruzioni che limitano le concessioni e i sacrifici ammissibili.

Che queste istruzioni non abbiano tutta la precisione che è di regola in simili casi, è possibile ed anche probabile. I *pourpalers* diplomatici si iniziano per solito su condizioni anormali così che quando i plenipotenziari intervengono, il loro campo d'azione è strettamente limitato, sia nei riguardi dei risultati decisivi delle operazioni militari, sia riguardo i negoziati preliminari. Nulla di ciò nella presente occasione: la situazione degli eserciti non impone punto una imprescindibile soluzione. Non si ebbe infatti alcun contatto fra i belligeranti dopo lo scontro del febbraio 1904. Adunque non si sarà sorpresi che vi sia un po' d'incertezza nei primi negoziati.

Dopo la verifica dei poteri i negoziati propriamenti detti incomincieranno e subito si porrà la questione dell'armistizio. Il buon senso più elementare e il più semplice sentimento di umanità impongono, almeno sembra, che si cessi dal combattere dal momento nel quale sorge la possibilità d'intendersi pacificamente. Questo peraltro in teoria: chè in pratica le cose sono più complesse, inquantochè è pur possibile che i russi considerino quasi come un punto d'onore il non sollecitare una sospensione del conflitto. D'altra parte non è certo dei vincitori il prendere una tale iniziativa.

Supponiamo ad ogni modo la questione posta: i giapponesi consentiranno ad accordare un armistizio prima d'aver delle garanzie serie che i plenipotenziari russi tratteranno i negoziati con un sincero desiderio di condurli a buon termine? Questo non sarebbe nè nel loro carattere nè nel loro interesse. In questo caso converrà considerare immediatamente il fondo della questione e, prima di entrare nei particolari, porre i preliminari di pace.

***

Ma altre e più gravi difficoltà renderanno aspra l'azione del barone Komura, del signor De Witte e dei loro segretari. Chi, infatti, potè attingere le sue informazioni a fonte se non autorizzata, per lo meno attendibile, afferma che i russi sono fermamente decisi a non cedere in nessun modo, sotto nessun pretesto, sotto nessuna misura un solo centimetro di territorio russo. Ciò che era territorio russo prima che scoppiassero le ostilità, deve rimanere territorio russo anche dopo che la pace sia conclusa e Sakaline deve essere considerata come parte di questo territorio russo. E' vero che i russi non hanno saputo fare alcun uso di questa ricca isola e i giapponesi, anche quando era in mano dei rusi, continuarono a sfruttarla meglio dei suoi proprietari; ma ciò non impedisce dal punto di vista russo che Sakaline sia stata sotto la corona dello Czar. La ostinatezza dei russi a voler mantenere la occupazione di Sakaline può spingersi fino alla continuazione della guerra; insomma se la dignità della Russia non può essere preservata senza continuare la lotta; la Russia riconoscendo ciò inevitabile continuerà la guerra tutto il tempo che sarà necessario.

Con questa prospettiva e con la conoscenza del diritto che spetta al Giappone vincitore, vedete voi il metodo ed i risultati della conferenza di Portsmouth?

Ma permettetemi, ch'io invece di farvi delle domande, continui a dirvi le pratiche difficoltose della pace. Eccovi, dunque, un'altra delle gravi obbiezioni che, chi sa, solleva. I giapponesi possedendo già l'isola di Sakaline e non possedendo più i russi una flotta, è impossibile che questi possano riprenderla. E' vero che a questo argomento i russi rispondono che il Giappone può tenere l'isola anche per 10, per 20 anni, per 50 anni, ma la Russia continuerà a considerare l'isola come sua e non appena si presenterà l'opportunità cercherà di riconquistarla. Se il Giappone nel frattempo spenderà molto denaro ed energia per svilupparne le risorse tanto meglio per noi. Ma, come vedete, questo se può esser il desiderio dei russi, non può essere certamente la volontà dei giapponesi. E veniamo all'indennità.

Riguardo a questa il punto di vista russo è assai semplice e io lo espongo senza commenti. Pagare l'indennità come compenso sarebbe riconoscere, dal punto di vista russo, che la Russia è stata vinta; ora questo non sarà fatto nè in parola, nè in equivalente, perchè sarebbe ammettere una cosa non vera. La Russia non è stata battuta dal Giappone più di quello che un banco di Montecarlo non sia sbancato se un giocatore è fortunato tutta una sera. Così è per la Russia che certamente ha sofferto rovesci ma che si trova in condizioni di continuare la lotta indefinitamente. I cuori amanti della pace e umanitari hanno implorato di terminare la guerra: in questo momento tale desiderio di cessare la lotta è lodevole ma a condizioni che questi amici della pace non insistano che la Russia paghi il loro umanitarismo.

Quei russi che risiedono a Parigi e non sono rivoluzionari, a tal proposito dicono — ed io li ho sentiti in questi ultimi giorni ripetere ciò continuamente — dicono che qualunque possa essere lo stato interno della Russia il sentimento nazionale non ne ha sofferto: così che se anche domani venisse convocato il Parlamento nazionale segnerebbe il limite entro il quale la guerra deve essere interrotta e questo limite corrisponderebbe esattamente a quello preparato dal governo autocratico.

D'altra parte la questione finanziaria e la questione della dignità nazionale non sono le sole ragioni che trattengono la Russia dal pagare una indennità al nemico; c'è anche la coscienza che questo danaro sarebbe usato dal Giappone per aumentare smisuratamente la sua flotta e comprare cannoni che sarebbero usati presto o tardi nuovamente contro la Russia.

V'ho detto prima ch'io non commento, tanto più che non si conosce ancora ciò che saranno per domandare i giapponesi per mezzo del barone Komura; però, è logico, anche senza conoscere le condizioni nipponiche ed i rifiuti russi, che per non subire condizioni non bisogna perdere venti battaglie e due flotte. E' crudele ma è così. Ed è perchè la situazione è perfettamente così come io la descrivo, ch'io credo avesse ragione il signor De Witte allora che paragonava la situazione attuale della Russia alla situazione della Francia nel 1870 per poter concludere che la conferenza è prematura.

E' scaltrezza diplomatica? Si può anche crederlo. Comunque la Portsmouth americana — sconosciuta fino ad ieri — diventerà una città celebre quanto la consorella inglese: e questo se non per Roosevelt ed i plenipotenziari russo-giapponesi, è già, qualche cosa per gli americani.

Il programma dei lavori dei plenipotenziari

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 10 agosto **sera**

Telegrafasi da Portsmouth: Nella riunione dei plenipotenziari di iermattina dopo lo scambio delle credenziali i plenipotenziari discussero sul programma dei lavori e sulle modalità delle riunioni. Fu stabilito che i resoconti ufficiali delle discussioni saranno scritti in francese ed inglese e che queste lingue saranno usate insieme durante tutto il corso dei negoziati. Sarà soltanto il testo francese quello che avrà valore di documento. Le sedute antimeridiane comincieranno alle 9.30 e termineranno alle 12.30. Le sedute pomeridiane saranno riprese alle 3 e dureranno fino alle 5.30 od alle 6. Queste ore però potranno essere ulteriormente modificate. Dopo che Witte ebbe presentato le sue lettere credenziali, che furono ritenute soddisfacenti, Komura espose verbalmente il contenuto delle sue, che non aveva portato ed offrì di mandarle a prendere. Witte rispose che era inutile e che bastava che Komura le portasse domani. Questo leggero incidente fu molto commentato, ma si ha da buona fonte che Komura non credeva che lo scambio delle credenziali si sarebbe effettuato iermattina. D'altronde i preliminari della riunione, avvenuti senza formalismo, confermano Komura nel suo errore. I plenipotenziari poi annettono poca importanza allo scambio dei poteri che essi considerano già regolari e riconosciuti.

Un plenipotenziario ha dichiarato che la prima riunione è stata soddisfacente e cordiale. In realtà la cordialità delle relazioni dei plenipotenziari aumenta di giorno in giorno. Il vedere i plenipotenziari russi e giapponesi trattenersi a conversare insieme non cagiona ormai più alcuna meraviglia.

Si conferma da fonte ufficiale russa che le sedute dei plenipotenziari per la pace si terranno due volte al giorno. I resoconti ovvero le informazioni si daranno alla stampa soltanto dopo che russi e giapponesi avranno approvato i comunicati da farsi.

I delegati addetti ai plenipotenziari che non assistevano alla seduta iermattina potranno essere chiamati alla riunione quando i plenipotenziari giudichino necessario avere la loro opinione.

Presentazione delle credenziali
Le domande giapponesi

Londra, 10 agosto notte

Le copie delle credenziali dei delegati furono formalmente scambiate a Portsmouth ieri nel pomeriggio affinchè fossero esaminate prima della riunione di stamane. Queste credenziali differiscono leggermente. Si ignora esattamente su quali punti differiscano ma i rappresentanti delle due missioni affermano che le differenze sono senza importanza e non di natura tale da ritardare la apertura dei negoziati. Inoltre Roosevelt fu informato ufficialmente iersera che i poteri sono sufficienti ad entrambi le parti.

Per evitare ritardi e permettere ai delegati di consultarsi durante le sedute, si stabilì di servire un *lunch* nell'arsenale. I russi dichiarano di ignorare completamente la procedura che i giapponesi adopereranno poichè Komura rifiuta di dare al riguardo qualsiasi indicazione. Le due missioni si scambiarono iersera reciprocamente i documenti.

E' probabile che oggi Komura faccia conoscere ai plenipotenziari russi le condizioni del Giappone. L'opinione di varie persone residenti a Portsmouth è decisamente pessimista per la convinzione che si fa sempre maggiore che cioè le pretese dei giapponesi siano smoderate sopra tutto relativamente alla indennità.

In colloqui privati De Witte mantenne ferma l'attitudine circa il rifiuto di pagare indennità. I circoli giapponesi poi dichiarano che le condizioni minime dei giapponesi comprendono il rimborso al Giappone delle spese approssimative della guerra cioè dai 600 agli 800 milioni di dollari. Si ritiene possibile, nondimeno, che i russi consentano ad accordare tale compenso per non abbandonare Sakaline il cui possesso assicurerebbe al Giappone la dominazione di tutto il litorale siberiano.

Il riserbo dei plenipotenziari
De Rosen alla caduta del campanile di Venezia

Milano, 10 agosto **sera**

Il *Corriere della Sera* nella sua terza edizione pubblica il seguente curioso cablogramma del suo incaricato speciale a New York:

«Fino all'ultimo momento i giapponesi sono riusciti a mantenere il segreto completo intorno alle condizioni che proporranno per la conclusione della pace, cosicchè, come già avvenne nelle loro operazioni militari, possiamo attenderci una sorpresa. Si continua a commentare l'azione di Komura, il quale ieri dimenticò le credenziali. Alcuni vi vedono l'inizio di un atteggiamento destinato a protrarre i negoziati.

«Intanto il riserbo dei membri delle commissioni aumenta. De Rosen, parlandomi, mi disse, anzichè darmi degli argomenti per il mio lavoro giornalistico, che preferiva raccontarmi le sue imprese quale dilettante giornalista in Italia, ove rimase soltanto due giorni. Arrivato a Venezia, proveniente dalla Grecia, una mattina si recò al caffè Florian a prender il caffè. Vi si trovava da poco, quando improvvisamente vide il campanile come insaccarsi e sfracellarsi. Avvenuta la catastrofe corse al telegrafo e fu il primo a comunicare la notizia a Pietroburgo, ove si trovava il Re d'Italia, il quale l'apprese per suo mezzo».

Le condizioni giapponesi

Portsmouth, 10 agosto **notte**

I giapponesi presentarono le condizioni di pace in iscritto.

Un terribile dramma

Lo scultore Cifariello uccide la moglie

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come avvenne il delitto

Napoli, 10 agosto sera

Stamane nella pensione *Mascotte* a Posilippo il noto scultore comm. Filippo Cifariello per ragioni intime uccideva la moglie Maria con diversi colpi di rivoltella.. L'uxoricida si è costituito.

Il comm. Cifariello e la sua signora Maria Browne Baglione avevano preso alloggio alla pensione «Mascotte» il 25 luglio. La vita apparentemente tranquilla dei coniugi non faceva in alcun modo prevedere la tragedia. Ieri sera i coniugi fecero una passeggiata in barca.

Stamane alle 5.30 mentre il facchino Alfonso Fertellini era intento a spazzare la gran terrazza che è di fronte alla camera del comm. Cifariello, udì tre colpi di rivoltella. Subito dopo il comm. Cifariello tutto stravolto è uscito dalla camera in mutande e camicia dicendo che si chiamasse un medico per la signora. Il sig. comm. Redavide che abita in una villa vicina, il Fertellini ed una guardia, entrati nella camera del Cifariello hanno trovato la signora giacente distesa fra il letto ed il balcone. La signora è stata uccisa da tre colpi di revolver alla mammella destra ed a petto. Sul posto si recarono il giudice istruttore ed il capo delegato di Posillipo con un cancelliere. Cifariello, arrestato, fu condotto nell'ufficio d'ispezione di Posillipo. Egli ignora la morte della moglie e domanda notizie ai funzionari.

Roma, 10 agosto

La *Tribuna* ha da Napoli i seguenti particolari sull'uxoricidio: « La signora aveva acquistato solamente ieri da un armaiuolo fatto venire espressamente alla Pensione una elegante rivoltella calibro sette, dicendo che voleva premunirsi dale minaccie di morte del marito. Marito e moglie sembravano molto preoccupati iersera, tantochè il pittore De Sanctis che li visitò ne restò molto impressionato. Alle 23 il Cifariello si fece portare dal cameriere due bottiglie di *Champagne* e dei cioccolattini.

Stamane alle 5.30 dopo l'uxoricidio egli tentò di gettarsi in mare dalla veranda, ma fu trattenuto dal direttore della Pensione.

In camera da letto si trovarono due rivoltelle, quella dell'omicida, ai piedi del letto, e l'altra, carica di tutti i colpi, sotto la testa della morta. Dall'atteggiamento del cadavere si suppone che tra marito e moglie vi sia stata lotta accanita.

I precedenti

La *Tribuna* dice, che Maria De Browne fu conosciuta dal Cifariello in un caffè concerto a Napoli e che egli se ne innamorò e la sposò. Le sue condizioni non erano allora troppo floride ed egli per procurarsi un guadagno stabile accettò il posto di direttore di una fabbrica di *bisquits* e passò in Germania con uno stipendio di oltre 12 mila lire all'anno. Ma dopo aver rinnovato il patto triennale colla ditta, ritornò a Roma dove fece confidenze a un amico dei gravi sospetti su sua moglie e della inconciliabilità dei loro caratteri, aggiungendo che nel tempo stesso non sapeva trovare in sè la forza sufficiente per liberarsi dalla suggestiva passione che lo teneva avvinto alla moglie. Questo stato di cose influì sulla sua salute tantochè fu colto dalla nevrastenia e dovette cambiare aria. Ritornò a Roma alquanto migliorato e colà si unì colla signora che si era allontanata desiderosa di acquistare l'antica libertà. C'è chi assicura che essa in questo tempo fosse fuggita in America a riprendere la professione di canzonettista. Il Cifariello se ne sarebbe accorato talmente da dare segni di perturbamento nelle facoltà mentali. Fu sottoposto a una cura vigorosa, ma i medici ritennero che il miglior mezzo per ridonargli la salute sarebbe stato il ritorno della signora.

Allora furono fatte pratiche dal Ministero degli esteri presso vari consolati americani e la signora ritornò. Riunitisi, i coniugi furono insieme a Bari per l'inaugurazione del monumento a Umberto I, e ritornati a Roma si rinnovarono i dissapori, finchè decisero di dividersi ed egli andò a stare in via Marculla. Egli tornò poi a Bari sempre però angustiato dalla passione e dalla gelosia, e quando venti giorni circa or sono fu riveduto a Roma aveva l'aspetto più accasciato.

L'arresto

Nel momento in cui fu arrestato disse ad un amico: «Sono un uomo rovinato; bisogna aver sofferto ciò che ho sofferto io da 20 giorni per intendermi. Io ho le prove delle sue colpe. Ma come fare per impedire che quanto conservo nella casa qui e a Roma non sia sottratto da mia suocera? Al primo annuncio ella farà sparire ogni cosa, ne sono sicuro. Occorrerebbe far porre subito i suggelli. Malgrado ciò l'amo ancora. Oh, se venisse subito un medico e potesse salvarla! E' stato un momento di follia, non so che cosa io abbia fatto!»

I funzionari di pubblica sicurezza hanno cominciato la perquisizione nella casa della suocera. Tra le produzioni artistiche del Cifariello si ha un'opera che nel momento attuale assume sovrana importanza; è un busto in gesso che figurò in varie esposizioni, intitolato *Sfinge* e ritraente la moglie di lui.

Il *Giornale d'Italia* ebbe un colloquio colla madre dell'uccisa. Ella raccontò: «La figlia Maria fin da quattr'anni mostrò vera inclinazione per la musica. A 13 anni debuttò *Au Palais du Cristal* a Marsiglia, dove ebbe veri trionfi, quindi si recò a Barcellona, Roma, Costantinopoli, Vienna ed in Algeria. Conobbe il Cifariello 12 anni or sono a Roma, mentre era scritturata alla *Variété*. Nel 1894 sposò a Roma il Cifariello.

Storia intima

Egli era di carattere irascibile. Mentre mi trovavo a Passaul una zia di Maria chiamò a Roma la nipote. Appena ella partì il Cifariello mi cacciò di casa e uccise un papagallo che adoravo. Dopo tale incidente ritornò calmo per la venuta di Maria; ma poco tempo dopo ebbe nuove questioni colla moglie, che mise alla porta dicendole: «Torna a Parigi a riprendere il tuo mestiere». Ultimamente quando egli doveva recarsi a Bari per l'inaugurazione del monumento a Umberto I ebbe un litigio con lei per ragioni economiche perchè non voleva lasciarle l'importo del fitto di casa. Venti giorni fa Maria, invitata da un signore, si recò a Porto d'Anzio. Quella mattina, mentre ero fuori, Cifariello entrò in casa eccitatissimo, ed ordinò al portinaio un catenaccio che pose alla porta perchè io non potessi entrare. Maria venne a Roma ed egli pentito si pacificò con lei».

La portinaia dello studio del Cifariello restò stupefatta all'annuncio del dramma e ad un redattore del *Giornale d'Italia* narrò che la signora si recava spesso nello studio del marito anche quando egli era assente, domandava se erano giunte lettere per lui e ne esaminava con grande curiosità gli indirizzi mostrando di essere gelosissima.

Giorni fa il Cifariello pregò la portinaia di non fare entrare la moglie nello studio e di non consegnarle la sua corrispondenza, ma poi capitarono tutti e due in carrozza e sembrava avessero fatto la pace; egli disse anzi che sarebbe partito per Napoli.

Filippo Cifariello a Venezia

La notizia di questa tragedia che incoglie la vita di Filippo Cifariello, susciterà certo profonda impressione a Venezia ove egli è conosciutissimo da tutti e molto amato nel mondo artistico.

La sua fama di vigorosissimo artista era già fin da dieci anni or sono così alta e diffusa anche fra noi, che ad indicare il valore che avrebbe avuto la prima delle nostre Internazionali, si annunciava appunto che anche il Cifariello vi avrebbe partecipato. Se non chè, qualche settimana prima che l'Esposizione si aprisse, un gran chiasso si levò intorno al suo nome per un fatto molto strano che era avvenuto: l'opera che il Cifariello aveva presentata all'Esposizione, una *testa di fackiro*, era stata rifiutata, perchè il prof. Dal Zotto aveva riconosciuto e dimostrato in essa un calco di una testa di moro da lui fatta, dal vero, alcuni anni prima. Lo scandalo artistico suscitò immense discussioni, e polemiche, e querele, e finì come soltanto poteva finire: cioè col lasciare indecisa la questione se il *fackiro* fosse o no un calco del *moro*, senza però diminuire la fama del Cifariello.

Ma il Cifariello si sdegnò con l'Esposizione e non partecipò più a quella prima, nè alla seconda mostra. Intanto, egli era andato a dirigere una casa d'arte industriale presso Weimar, e, col tempo e con la lontananza, cessati i pettegolezzi e sedati i rancori, Cifariello si presentò alla III.a Internazionale (1899) con sei delle sue opere poderose, e precisamente: *L'annunciazione dell'amore*, un grande gruppo per fontana, modellato in gesso, che era nel mezzo del gran salone centrale, e *Arnoldo Böcklin* — *Sfinge* — *Tipo bavarese* — *Ritratto* e *Busto di donna*, che erano in una delle salettine attigue alla rotonda.

E il Cifariello venne a Venezia per l'inaugurazione della mostra, e qui rimase per lungo tempo, assieme alla moglie, donna non molto bella di viso, ma molto formosa, e nella quale ognuno facilmente riconosceva il modello, molto amato dall'artista, di quella *Sfinge* che era all'Esposizione. E questo amore dell'artista per quel venusto modello, non solo si vedeva nella *Sfinge*, ma si scorgeva e si sentiva anche nelle altre opere di lui ove fossero fermate delle bellezze di forme femminili. Si capiva che una sola visione femminile aveva pervaso e pervadeva l'anima del'artefice, onde si rivelava chiaramente nel gruppo dell'*Annunciazione dell'amore*, si faceva notare nel *Busto di donna*.

Ciò dimostrava nel Cifariello una grande passione per la moglie; — e, a dir vero, il modo onde si vedevano trattarsi qui a Venezia, nelle lunghe settimane che vi rimasero, lasciava fondatamente credere, allora, che la loro unione fosse affettuosissima e felice.

Cifariello riespose alla V.a Internazionale, due anni fa; espose: *I disgraziati* (gruppo in bronzo) — *Settembrina* (gruppo in bronzo dorato) — *S. A. Luitpold, Reggente di Baviera* (bronzo) — *Prof. Sciamanna* (gesso) — *Monsig. Danieli* (terracotta) — *Adelaide Ristori* (gesso colorato) — *Barone Marincola* (gesso). Anche queste opere avevano certo molti pregi di vigoria artistica, erano opere poderose, ma che lasciavano temere non si fosse alle volte l'artista un po' cristalizzato: — non erano nuovi passi, nuove ascensioni della sua arte, ma anzi pareva che questa cominciasse a rivolgersi su sè stessa, e accennasse a diventare essenzialmente formale, e vi prendessero predominio, sulle qualità forti, certi difetti di studiata e quindi fredda plasticità, che già eran stati notati nelle opere esposte nel 1899.

Questo arresto — che faceva temere fosse, come è sempre in ogni artista, un indietreggiamento — gli artisti attribuivano, con malizioso giudizio, all'esauriente amore di Cifariello per la procace moglie; — forse era in parte vero che l'ossessione per la bellezza fisica di lei aveva un po' raffrenato le sue facoltà artistiche; — certo l'affetto per la moglie durava intenso, perchè tutti ricordano come i coniugi Cifariello qui venuti per l'Esposizione, avessero sempre le apparenze di sposi felici, anche se si poteva dubitare che *lei* avesse una forte preponderanza su *lui*.

Quest'anno Filippo Cifariello non ha esposto nulla alla nostra Internazionale. Ma c'è però un riflesso della sua sapienza artistica in quella medaglia d'oro per Guglielmo Marconi, che fu coniata per opera del Comitato Veneto sorto ad iniziativa della *Gazzetta di Venezia*, medaglia modellata da Ettore Tito che figura ammirata nella nostra Mostra, e che venne fusa dal Broggi di Firenze precisamente sotto la direzione di Filippo Cifariello.

L'artista

Filippo Ciffariello è della scoltura italiana contemporanea uno dei rappresentanti di più larga fama e di maggior vigoria. Nei tempi nostri l'arte plastica in Italia sembrò seguire due opposte principali tendenze, l'una indicante il rispetto dei limiti segnati dalla tradizione, l'altra spingente ad oltrepassare con audacia quei limiti. Fra i seguaci della seconda tendenza emergono un realista e un idealista, Paolo Troubetzkoy e Leonardo Bistolfi; fra i seguaci della prima, insieme col Trentacoste, col Calandra, col Canonica, emerge anche il Cifariello.

Il Trentacoste e il Canonica sono due spiriti delicati, l'uno maggiormente rivolto verso l'ideale della purezza classica, l'altro più ansioso di penetrare con l'arte sua nelle anime e di renderne l'emozioni, il primo maggiormente pago di eleganze, di grazie, di esteriori armonie, l'altro più intento a cogliere sui visi umani l'espressioni fuggevoli.

Il Calandra e il Ciffariello recano nella scoltura italiana contemporanea, fedele alla tradizione, una nota di forza; il Calandra più inclinato alla grandiosità del sentimento eroico, il Cifariello più vicino alla realtà della vita. E della vita reale, Filippo Cifariello riproduce con singolare efficacia la sanità, la gioia, l'esuberanza, la veemenza, com'egli può sentirle nella sua natura ardente e impetuosa di meridionale.

E l'arte sua docilmente si piega a ciò, che il suo intelletto e il suo sentimento esigono. Nell'opera sapiente e accurata della modellazione, la sua foga creatrice mai non si arresta; talvolta egli modella con larghezza le belle carni femminili, talvolta egli rende con precisione tutte le righe di un volto invecchiato; e sempre egli conserva le sue qualità essenziali, che sono la scrupolosa riproduzione della forma e insieme la vigoria grande del segno. Alcuni busti del Cifariello richiamano alla nostra mente le opere della plastica italiana dei tempi migliori. E per la ricca esuberante natura e per l'amore delle forme sane e gioiose della vita e pei caratteri fondamentali della sua scoltura, il Cifariello apparisce veramente somigliante a taluno degli artisti che vissero nelle epoche più splendide dell'arte italiana.

Il salto letale di un pittore

Roma, 10 agosto notte

La *Patria* ha da Napoli che il pittore Calocci oggi volle saltare nell'acqua dal trampolino, ma essendo l'acqua troppo bassa battè colla testa sul fondo. Fu ripescato ma morì poco dopo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 11 agosto: S. Lorenzo diacono.
Sabato 12 agosto: S. Chiara di Assisi.
Il sole leva alle ore 5.7; Tramonta alle 19.23.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 381
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La luce elettrica e i proprietari di stabili

Siamo costretti di reclamare contro una vera sevizia a cui vengono assoggettati i proprietari di stabili per il servizio della illuminazione elettrica.

La legge e il regolamento sul trasporto della energia elettrica impongono bensì ai proprietari di stabili la servitù pubblica di sopportare sul proprio edifizio i sostegni necessari alla conduttura della energia; ma per rispetto al diritto di proprietà e del principio che le servitù non devono estendersi al di là del puro necessario, stabiliscono altresì, che sia previamente prefinito il massimo dei fili che si vogliono far passare in un dato luogo per uso della servitù e che sieno determinate d'accordo fra le due parti le condizioni che si riferiscono alle indennità da pagarsi al proprietario dello stabile, ed alla collocazione dei sostegni nei riguardi della minore incomodità, nonchè della estetica e della sicurezza dell'edifizio.

Ora: avviene che quando un privato — dopo di avere provveduto a sue spese alla installazione nell'interno della sua casa — domanda la somministrazione della luce elettrica, e il necessario allacciamento colla conduttura pubblica comunale, la Società del Cellina, in base a certe sue norme stabilite col consenso ed autorizzazione municipale, pretende, come condizione *sine qua non*, che il proprietario dello stabile firmi una dichiarazione con la quale sia autorizzata la Società una volta per sempre a collocare sulla facciata dell'edificio, non già i soli sostegni necessari all'allacciamento domandato, ma tutti i possibili immaginabili sostegni, che ora ed in futuro, possa la Società avere il bisogno od il capriccio di collocare su quell'edifizio a servizio della conduttura per qualunque altro privato utente; sempre escludendo qualsiasi obbligo di pagamento di indennità al proprietario, e restando abbandonata alla piena balia della Società la determinazione del posto della facciata dove i sostegni — che possono essere infiniti — saranno per essere collocati.

E' evidente che una tale dichiarazione pretesa dalla Società del Cellina — pretesa al punto da non tollerare qualunque altra dichiarazione che i proprietari di stabili sarebbero pur disposti di fare ad attenuazione dell'arbitrio illimitato, quantunque sempre con restrizione dei propri diritti — quella dichiarazione, diciamo, è evidente che sia una flagrante violazione della legge e del diritto: e non è concepibile che un Municipio si sia rassegnato a sanzionare colla sua autorità e col suo contento le norme che impongono una così grave offesa alla proprietà e rendono la servitù pubblica assolutamente intollerabile.

Intanto i proprietari degli stabili si rifiutano di firmare la ingiusta dichiarazione e si accontentavano di stare essi e i loro inquilini senza la luce elettrica, lasciando inattive le installazioni con gravissima spesa già preparate o provvedendosi con altri mezzi di illuminazione.

Non è possibile che questo stato di cose continui: e noi invochiamo dal Municipio, che è poi anche cointeressato negli utili del servizio della luce elettrica, un pronto provvedimento che corregga il gravissimo errore commesso e riconduca la condizione dei proprietari di stabili allo stato di legge e di giustizia.

Gite di piacere a Venezia da Milano, Firenze e Roma

La direzione delle ferrovie dello Stato ha organizzato tre gite di piacere: Milano-Venezia, Firenze-Venezia e Roma-Venezia.

La gita Milano-Venezia, con speciali biglietti d'andata e ritorno di II e III classe ridotti del 60 per cento, avrà luogo con un treno speciale in partenza domenica 13 agosto da Milano alle ore 5,10; da Brescia partirà alle 7,6, da Verona alle 8,59, da Vicenza alle 10,27, da Padova alle 11,10 e giungerà a Venezia alle 11,55. I prezzi dei biglietti in II classe sono: da Milano lire 18,15, da Brescia 12,65, da Verona 8, da Vicenza 4,70 e da Parova 2,55; — III classe: da Milano 11,75, da Brescia 8,20, da Verona 5,20, da Vicenza 3,05 e da Padova 1,70.

I biglietti speciali saranno valevoli per l'andata col solo treno speciale e per il ritorno con tutti i treni ordinari esclusi i diretti per i viaggiatori di III classe fino all'ultimo treno del giorno 18 corr. in partenza da Venezia per le varie destinazioni.

La gita di piacere Firenze-Venezia ha luogo invece domani sabato 12 agosto. Il treno speciale con biglietti d'andata e ritorno di II e III classe ridotti del 60 per cento, partirà da Firenze alle 23,5, da Bologna alle 4,27, da Ferrara alle 5,43, da Rovigo alle 6,44, da Padova alle 7,29 e arriverà a Venezia alle 8, 45 di domenica. Il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno è: in II classe da Firenze lire 20,05, da Bologna 11, da Ferrara 7,80, da Rovigo 5,60 e da Padova 2,60; in III classe: da Firenze lire 13, da Bologna 7,15, da Ferrara 5,05, da Rovigo 3,65 e da Padova 1,70.

Anche questi biglietti saranno validi per l'andata colla sola corsa speciale e per il ritorno con tutti i treni ordinari aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno del giorno 18 corr. in partenza da Venezia per le varie destinazioni, esclusi i direttissimi per tutti i viaggiatori indistintamente ed il diretto 5 per quelli di III classe destinati a stazioni fino a Bologna inclusa.

La corsa di piacere da Roma a Venezia avrà pure luogo domani con partenza alle ore 14,30 da Roma ed arrivo a Venezia alle ore 8,45 di domenica.

Tutte le volte che i gitanti desiderassero visitare la VI Esposizione, sarà sempre loro accordato, verso presentazione del biglietto ferroviario, l'ingresso al prezzo di favore di cent. 50 per tutto il periodo di validità dello stesso biglietto.

Nuovi diretti sulla Venezia-Milano

Roma, 10 agosto notte

Secondo il *Giornale d'Italia* la direzione generale delle ferrovie sta studiando il modo di istituire tra Milano e Venezia una nuova coppia di treni diretti per rendere possibile il viaggio di andata e ritorno durante la giornata.

La denuncia di un grosso furto — Il fabbro Angelo Mainardi abitante a Cannaregio sottoportico Vendramin, denunciò ieri alla questura, che l'altra sera, mentre colla famiglia era assente da casa, ignoti ladri vi penetrarono rubando dal cassetto del comò L. 983, delle quali 600 erano di una cassa, cosidetta *peota* della quale il Mainardi è cassiere. Si recò sul luogo il delegato Forino il quale constatò che nulla era stato forzato. La questura fa le sue indagini per scoprire gli autori del furto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1033.

Il signor N. N. ha acquistato il quadro ad olio «La fine del giorno» di Cesare Vianello.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminate a luce elettrica resteranno aperti al pubblico dalle 20 e mezza e dalle 21 rispettivamente alle 23 e mezza.

La Banda Cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica del Meyerbeer: 1. Gran marcia *Profeta*. — 2. Ouverture *Dinorah*. — 3. Gran duetto, *Gli Ugonotti*. — 4. Scena del giuoco *Roberto il Diavolo*. — 5. Marcia indiana *L'Africana*.

La grave disgrazia d'un verificatore ferroviario — Ieri mattina sul binario presso il canale Scomenzera, alla Marittima, è accaduta una grave disgrazia che è da sperare non abbia serie conseguenze. Il verificatore Pietro Coletto, di 28 anni, abitante in Rio Marin, stava verificando un carro che doveva inoltrare alla Marittima, quando a tergo venne improvvisamente ad investirlo un piccolo convoglio composto di quattro vagoni e spinto da facchini.

Il Coletto, rimase preso col fianco destro fra i due repulsori. Alle sue grida disperate accorsero subito i compagni di lavoro ed i facchini, i quali, dopo averlo adagiato sopra una barella lo portarono immediatamente all'Ospedale militare di S. Chiara. Il medico di guardia gli riscontrò delle gravi contusioni interne ed alcune abrasioni. Dopo una medicazione provvisoria il ferito venne inviato all'ospitale civile ove trovasi nel riparto del prof. Cavazzani. Venne riservato ogni giudizio sulle sue condizioni.

Omaggio e beneficenza — Compiendo ieri il venerando dott. Girolamo Levi il suo settantesimo anno di età ed il 45.mo anno di servizio quale medico della Comunità Israelitica di Venezia, gli ammiratori della sua abnegazione e bontà vollero, delegando tra essi i quattro signori Heller Guglielmo, Bassani Ernesto, Aboaf Girolamo e Sinigaglia Abramo costituiti in Comitato, raccogliere in un magnifico album circa cinquecento firme e con le offerte unitevi, fatte dai correligionari, senza distinzione, offrirgli un bellissimo calamaio d'argento con penna d'oro ed un bastone d'ebano con manico d'argento e monogramma. Non è a dire con quale animo commosso il benemerito uomo accogliesse il comitato che a nome di tutti presentava pure gli omaggi e gli auguri di lunga vita veramente preziosa per la Comunità Israelitica.

In tale circostanza, poi, il Comitato devolveva, per onorare la memoria del compianto dott. Amedeo Levi, figlio dell'esimio vegliardo, L. 5 a favore dell'Ospitale Umberto I e L. 5 a favore della Casa di Ricovero Israelitica, depositandole all'amministrazione della *Gazzetta* a disposizione delle singole amministrazioni.

I funerali del signor Borghi — Furono celebrati ieri mattina nella chiesa di San Giacomo dall'Orio, i funerali del compianto signor Pio Marco Borghi, impiegato presso la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali. Una folla di colleghi, di amici e conoscenti rese all'estinto l'estremo tributo di omaggio e di affetto. Sul feretro spiccavano splendide corone, tra cui quella magnifica inviata dai colleghi d'ufficio. Fra i moltissimi intervenuti, notammo l'avv. Carlo Tivan in rappresentanza della Direzione delle Assicurazioni Generali e dell'Associazione Mutua fra agenti di commercio, di cui è presidente, i signori F. Rangan, rag. Mascalzoni ed M. Bianchini pel Cotonificio Veneziano ed il sig. rag. Antonio Rossi per l'Associazione fra impiegati civili.

Dopo le funzioni di rito, la barca funebre, seguita da parecchie gondole, trasportò la salma al Cimitero.

Un furto audace in un negozio a San Luca — L'altra sera verso le nove il signor Pietro Sartori da Mogliano, si trovava nel suo negozio da fornaio in Salizzada S. Luca, e stava facendo i conti del movimento di cassa della giornata. Sul banco aveva appena deposte settanta lire in biglietti di Stato, quando entrava nel negozio un giovanotto dai 17 ai 18 anni per comperare del pane. Il Sartori lo servì senza preoccuparsi dei denari che erano sul banco, ma come il giovanotto lasciò la bottega s'accorse che erano spariti. Uscito in salizzada il Sartori cercò del ladro, ma questo se l'era data a gambe. Dimodochè a lui null'altro restò da fare che denunciare il furto patito alla Questura di San Marco, che ha iniziato subito le indagini. L'autore del furto è, secondo i connotati dati dal Sartori, magrolino, con viso bislungo, capelli castani; e si era presentato scalzo senza cappello e con una blouse bleu.

Un furto nella Caserma di S. Salvador — La cronaca dei furti non è oggi ancor terminata, poichè deve ancora registrare un furto consumato e scoperto nella cantina della Caserma di fanteria di San Salvador. Durante il mese di luglio essendosi la brigata «Roma» recata alle grandi manovre, la caserma era rimasta abbandonata ed affidata alla custodia di un soldato piantone. Quando ieri l'altro in seguito al ritorno della truppa la cantiniera della caserma riaperse i suoi locali, trovò con sua grande sorpresa che la cantina era stata svaligiata: non vi rinvenne più, infatti, sei tavole, le bottiglie di liquori, una mensola, le bilancie e i pesi di ottone ed altri oggetti, per un valore di oltre 100 lire. Avvertito del furto il comandante di battaglione, fece subito porre agli arresti il piantone, il quale naturalmente solo poteva durante l'assenza dei soldati entrare nella caserma, e iniziò le indagini per iscoprire dove fosse finita la refurtiva. Il piantone insistette ed insiste nel giurare la sua innocenza, parte della refurtiva fu rinvenuta presso un rigattiere di San Marco. A quanto pare, il piantone nulla sa veramente del furto, mentre sembra gravino degli indizi su certo Antonio Canei, ora nelle carceri di San Marco per la truffa del minio di Murano e che è figlio della domestica della cantiniera. Le indagini continuano.

Due sterline e due anelli rubati — Il tornitore Giovanni Longega che ha bottega a San Polo, tiene alle sue dipendenze l'operaio Luigi Gatto. Costui ieri a mezzogiorno dopo aver fatto colazione si pose a dormire. Ma quando si svegliò nel taschino del *gilet* non trovò più due sterline due anelli d'oro. Al Commissariato di P. S. di San Polo, ove si recò a denunziare il furto, il Gatto esternò i suoi sospetti sopra il garzone, Marco Rizzo che da quel momento si è reso irreperibile.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dal sig. Guido di Nardo riceviamo pel *Pane Quotidiano* lire 5 da lui raccolte in una festa di beneficenza data ai bambini delle capanne di Lido alla «Favorita».

Varie di cronaca

Un facchino ferito alla Marittima — Ieri sera alle sei dal dott. Padovin veniva accolto all'ospedale, il facchino Giuseppe Zanotta di 29 anni, con una ferita al sopracciglio destro e parecchie contusioni dalla parte destra del capo. Mentre stava scaricando del carbone il Zanatta fu colpito da una mattonella.

Un pugno nell'occhio sinistro ricevette ieri sera il cameriere Carlo Ferro di anni 42, addetto alla Birreria al Buso a Bartolomeo. Era venuto a questione col suo principale perchè approfittando della assenza di lui aveva bevuto parecchio; e litigando aveva ricevuto il pugno dal principale stesso. Ricorse alla guardia medica ove lo medicò il dott. Molin che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

NECROLOGIO

— Ad Arta, in seguito a disgrazia accidentale, l'ottuagenario Giovanni Cargnelutti, veterano del 1848-49 che si distinse nella difesa di Marghera.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 122

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Goethe era la creatura delle corti, dei re, delle amanti — diss'egli brutalmente. — Io voglio essere il primo a guardar la vita bene in faccia.

Una immensa pietà, una pietà materna gonfiò il cuore di Allegra; tutto il suo latente ottimismo risorse per lottare con quell'anima ammalata.

— Vuole che Le suoni qualche cosa? — chiese ad un tratto, ricordandosi Saule sofferente nella sua tenda «cupo e forte, cieco e muto».

— Sarebbe più divertente che discutere. Ma dubito assai ch'Ella possa cavare qualche suono da quel vecchio strumento.

— Barda, ti si piega il capo — va a letto.

Accese la lampada grande e diede la piccola a Barda. Raffaele Dominick sedette di nuovo nella sua poltrona e gettò sul fuoco un altro pezzo di legno. Allegra fece scorrere le dita sui tasti.

— Non c'è male — fu il suo verdetto e cominciò una melodia dolcissima sfiorando i tasti con leggerezza come se le sue dita toccassero la fronte del suo compagno per calmarlo. Il vento verso sera era caduto e la stanza ascoltava il lieto crepitare della fiamma e la musica soave.

— Che pezzo era? — chiese egli quando Allegra cessò di suonare.

— L'*Allemande* di Paradies.

— Non la conoscevo. Mi suoni qualche altro pezzo che non conosco.

Ella rise.

— Potrebb'essere altrettanto difficile che il dirle qualche cosa che Lei non sappia. — Poi dopo aver pensato chiese: — Conosce nulla di John Field?

— No.

— Era un'inglese che viveva in Russia — un precursore di Chopin.

E suonò un *rêverie* fantastica, ma giunta al la chiusa e sentendo ch'egli non esprimeva alcuna opinione attaccò la *Melancholie*.

Quando ebbe finito comprese che la dolcezza della musica lo aveva fatto addormentare. Un efficace *Schlummerlied* — pensò sorridendo. Gli si avvicinò in punta di piedi, sedette incontro a lui e si diede a studiare il suo volto, tanto spirituale anche nel sonno e tanto differente dell'animalità d'un viso di dormiente a lei ben noto.

Le venne in mente che là dov'egli posava il capo Barda l'aveva posato la sera prima e chiese a sè stessa s'egli non avesse ragione, se lui e Barda non abitassero realmente due differenti pianeti

Certo se l'evoluzione umana si compiva per mezzo dell'anima e non del corpo, anche Roberto Broser apparteneva ad una specie molto meno progredita di quella di Raffaele Dominick.

Ella osservava il suo respiro tranquillo, la sua semplice incoscienza. L'universo coi suoi mari e le sue foreste, le stelle col loro corso erano passati per quella mente come pure il panorama della storia, la grottesca rappresentazione della moderna vita sociale, le arti, le scienze, le matematiche, la torre di Babele delle lingue: l'Egitto, Babilonia, le civiltà antiche — che cosa non albergava là dentro?

Dalla finestra la notte meridionale ed i gruppi di stelle palpitanti nei vasti silenzi, la guardavano. La terra inondata dalla luce lunare continuava a svolgere le sue impercettibili trame. E là, contro la spalliera della poltrona, la testa su cui quella smisurata visione s'era riverberata, posava vuota in apparenza e senza sogni come la poltrona stessa.

Quanta ironia nella scienza umana! E quella testa non ignorava neppure questo — ella lo sapeva — e quando le correnti sanguigne la restituivano alla conoscenza, essa rideva di sè stessa.

Ella evocò una memoria che cominciava a sorgere in lei dall'interno.

Sì, quella era indubbiamente la statua dei suoi sogni di fanciulla: la figura marmorea col cuore umano che sentiva, impotente, il pianto delle cose.

CAPITOLO VII

Potenza

Una leggera battuta e la porta fu aperta improvvisamente per lasciare entrare il cameriere seguito da un signore. Allegra balzò della seggiola.

— Ecco la signora.

Il signore le andò incontro con premura ed Allegra arrossì di sorpresa e di collera riconoscendo Sua Eccellenza Roberto Broser.

— Carissima — diss'egli adoperando una fra le poche parole italiane ch'era riuscito a spigolare.

Allegra si ritrasse rabbrividendo.

— Ma io venivo a Roma domani mattina! — disse.

— Tua sorella non ne era sicura e non volendo aspettare, ho preso l'ultimo treno. Pensa quanto tempo è che siamo lontani.

— Non tanto, mi sembra. — Poi volgendosi al cameriere gli disse in italiano: — Il signore vuole una camera — ma buona.

— Subito, signora — e se ne andò sorridendo.

— Che cosa gli hai detto?

— Che ti prepari una buona stanza.

Egli corrugò la fronte — non s'erano ancora dati la mano.

— Devi essere stanco — diss'ella con maggior dolcezza.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.40
» » 4 0/0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2885.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 11 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

Borse italiane (10 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 25	Edison	881 —
» fine	105 45	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1/2 0/0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	475 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1230 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	651 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	921 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	520 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2885 —	Ferrovie Meridionali	762 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	442 —
» 3 1/2 0/0	103 60	» Banca comm.	922 —
Az. B. d'Italia	1231 —	» Cred. Italiano	650 —
» Ferr. Medit.	472 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	764 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	922 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 55	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	473 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	765 50
» 3 1/2 0/0	103 67	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1232 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1/2
» Ferr. Med.	475 —	» Germ. vista	122 87

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	105 35	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 40	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1/2 cont.	103 70	Credito Italiano	653 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1417 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 15
» Gaz	1531 —	Mediterranee	475 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	521 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	45 —

Borse estere (10 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	670 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	89 25	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	311 50	» » (carta)	100 55
Austriache	674 —	Union Bank	550 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 45
Cambio su Parigi	95 42	Banca dei Paesi austr.	459 —
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 20	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 32	» Suez	4425 —
» turca	90 87	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	68 82	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	99 50	» su Londra	25 16 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/4	Egiziano Nuovo	105 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 75
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Mazzolini Eugenio, manifatture e mercerie, Portogruaro — 9 corr. istit. creditore — curatore cav. avv. Gian Carlo Bertolini, del luogo — 25 corr. ore 10, prima adun. — al 6 sett. prod. titoli — 23 sett. ore 10, verifica.

VERONA: Garofolo Serse, pizzicheria. — Omologato il concordato al 30 per cento coi benefici di legge.

— Pescetta Mosè, farmacia, Garda — Conchiuso il proposto concordato al 2 per cento, oltre quanto risulterà dalla liquidazione, garante il sig. Luigi Zermini, aderenti 11 creditori per lire 15.394.29, sui 18 chirografari ammessi per lire 18.828.31.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Alessandria pir. austr. «Imperatrice» cap. Ghezzo con merci — Da Trieste pir. ingl. «Southgate» cap. Thomson id. — Da Genova pir. ital. «Bisagno» cap. Cucera id. — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini id.

Partenze del 10 — Per Avlaki pir. ingl. «Flaminiam» cap. Littler con merci — Per Trieste pir. austr. «Imperatrice» cap. Ghezzo id. — Per Fiume pir. ital. «Alfio» cap. Sfilio con riman. carico di minerale — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 agosto:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 10 — Denunc. morti 2 — Totale 17.

Matrimoni — Manfredi de Blasiis possidente barone Giuseppe con Franceschini Maria civile cel.

Decessi — Piucco Costanza di anni 79, nub. ricov. di Venezia — Pulgini Bonf' Marianna 69, ved. inserv. Osp. id. — Vian Storer Giuseppina 40, coniug. casal. di Lancenigo — Vianello Favero Luigia 33, id. id. di Forio di Zaldo — Ballarin Federico 77, ved. r. pens. di Venezia — Schiavon Giovanni 62, coniug. carpent. id. — Borghi Pio Marco 57, coniug. II imp. Ass. gen. id. — Berti Vittorio 44, id. II imp. Adriat. id. — Siffi Guido 21, cel. ag. comm. di Vittorio.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII — N. 222 | Sabato 12 Agosto 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

La storica conferenza di Portsmouth

I plenipotenziari giapponesi presentano le condizioni di pace

La conferenza aggiornata

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come si svolse la consegna delle condizioni

Londra, 11 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth (S. U.): Nella seduta di ieri per la conferenza, dopo lo scambio di qualche parola di cortesia in francese e inglese, De Witte presentò una nota diplomatica registrante il fatto che i plenipotenziari giapponesi non presentarono ieri l'altro le credenziali. La nota fu inserita nel processo verbale. Indi si scambiarono le credenziali per pura formalità giacchè le credenziali si erano già comunicate fuori di seduta. Cominciò poi subito una discussione generale in cui ciascun plenipotenziario espresse eccellenti disposizioni e si convenne che Komura avrebbe espresso immediatamente le condizioni dei giapponesi.

De Witte promise di rispondere il più prontamente possibile. Si stabilirono indi tutte le comunicazioni formali da doversi fare per iscritto. La presentazione delle condizioni dei giapponesi si fece all'ultimo momento della seduta.

Komura ha dichiarato che il Giappone era soddisfatto di vedere stabilirsi una pace durevole.

Prima di consegnare le condizioni del Giappone, Komura ha assicurato De Witte ed il barone Rosen, che le condizioni del governo erano moderatissime e di natura tale che sperava poter essere un accordo sulla base dei negoziati. De Witte rispose associandosi alla speranza del ristabilimento di una pace onorevole ed esaminò lungamente gli avvenimenti che condussero alla guerra. Queste dichiarazioni franche e sincere evidentemente hanno prodotto una buona impressione nelle due parti. Rosen e Takahira parlarono pure ma brevemente.

Komura stesso consegnò poi un documento redatto in francese e in russo. De Witte lo mise nella tasca interna della rendigote.

Una dichiarazione ufficiale russa

Korostowetz a nome dei plenipotenziari russi fece la seguente dichiarazione ufficiale: «Nella riunione del 10 la questione dei pieni poteri fu definita in modo che non vi sarà nessuna difficoltà su questo punto. Poscia i plenipotenziari giapponesi presentarono ai russi le condizioni di pace chieste dal Giappone in iscritto. Si è deciso che i plenipotenziari giapponesi presenterebbero le questioni ai russi che le studierebbero, e darebbero appena sarebbe loro possibile, una risposta in iscritto: questioni che furono presentate. Intanto le riunioni della conferenza sono aggiornate».

La riunione si è tolta a mezzogiorno e tre quarti. Aveva durato due ore ed era stata improntata a molta cordialità. I plenipotenziari e i loro segretari stavano assisi ai lati opposti della grande tavola. Dopo la seduta i plenipotenziari passarono nella grande sala da pranzo del «Naval Stores» per la colazione.

Lo spirito col quale la discussione è stata fatta è atto a fortificare la speranza di un buon risultato.

Mentre i giapponesi facevano colazione i russi si ritiravano negli appartamenti particolari per esaminare i documenti consegnati dai giapponesi esprimenti il desiderio di affrettare i lavori dei segretari.

I russi dopo la colazione esaminarono le condizioni imposte dai giapponesi.

I russi considerano le condizioni giapponesi

Appena De Witte e Rosen n'ebbero cognizione mandarono un segretario, in automobile, a cercare Martens, e il direttore del tesoro russo Chipoff, Pokotaliff, Scipoff Jermoloff. Quindi compilarono dei dispacci cifrati che trasmisero a Pietroburgo. Essi contenevano le condizioni dei giapponesi e, pure in cifre, i commenti di De Witte abbastanza estesi.

I giapponesi lasciarono Nawyard verso le due indicando così che nel pomeriggio non vi sarebbe stato riunione.

Si spera che De Witte riceverà oggi risposta al suo telegramma dello Czar. In tal caso si crede che la risposta sarà pronta per domani. Ma in tale giorno, ricorrendo l'anniversario dello Czarevitch la consegna della risposta si differirà a lunedì; fino a tale momento i plenipotenziari non si riuniranno, tranne il caso di necessità inattesa.

Il rimborso delle spese di guerra e la cessione di Sakaline sono i principali punti delle domande dei giapponesi. La parola *indennità*, accuratamente emessa, è stata sostituita dalla parola *rimborso*, il cui ammontare non è stato ancora designato, ma fu rinviato a un mutuo esame, dopochè il Giappone avrà stabilito le spese. Tali sono le condizioni più importanti che la Russia giudica inaccettabili. Si assicura nondimeno che i russi ne presero visione senza sorpresa.

Il modo cortese con cui Komura spiegò le condizioni prima di consegnarle a De Witte e l'omissione della parola *indennità* lasciano la via aperta al proseguimento dei negoziati e costituiscono la principale speranza che sia possibile l'accordo e che qualunque sia il risultato finale, il pericolo della rottura immediata sia certamente evitato.

Quali sono le condizioni

Le altre condizioni comprendono la cessione della penisola di Liatung, compresi Dalny e Porth Arthur, lo sgombro completo dalle provincie della Manciuria e il riconoscimento da parte della Russia della *porta aperta;* la cessione al Giappone della ferrovia orientale cinese al disotto di Karbin, rimanendo la linea principale attraverso la Manciuria settentrionale, che conduce a Wladiwostok, in mano dei russi. Il riconoscimento da parte della Russia del protettorato giapponese sulla Corea, l'accordo dei diritti di pesca del Giappone nelle acque del litorale siberiano a nord di Wladiwostok al Mar Behring, l'abbandono al Giappone delle navi da guerra internate nei porti neutrali e la limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente.

Riassumendo i russi ritengono le condizioni eccessivamente dure perchè oltre le due principali condizioni che Witte, secondo le istruzioni avute, non può accettare vi sono quelle riguardanti la limitazione della potenza navale e l'accordo dei diritti di pesca, considerate particolarmente dirette contro l'amor proprio della Russia e di carattere così umiliante che sono inammissibili. Al contrario il Giappone le considera come condizioni moderate e il giusto compenso delle vittorie di terra e di mare avendo esso solo il desiderio di raggiungere lo scopo per cui la guerra si intraprese.

La questione dell'indennità

Takasugi dichiara che l'indennità chiesta dai giapponesi potrebbe essere passibile di riduzione se la pace potesse farsi subito. In caso contrario la conferenza potrà continuare lungo tempo nella discussione, ma i russi finiranno per accettare le condizioni del Giappone. I plenipotenziari russi protesteranno e quasi rifiuteranno di proseguire i negoziati per la pace; Komura e Takahira non si lascieranno commuovere da questa tattica e resteranno incrollabili; finiranno però col cedere.

Iersera De Witte e Rosen assistettero ad un pranzo a cui erano invitati e rientrarono all'*Hôtel* alle ore 9. Indi si rimisero al lavoro che è durato lungo tempo dopo la mezzanotte.

Si crede sapere che i plenipotenziari giapponesi proposero dapprincipio il segreto intorno alle deliberazioni e i russi hanno pensato essere inopportuno opporsi e accettarono.

Da New Castle (Newhampshipe) si comunica che Witte e Rosen ebbero pieni poteri dallo Czar il quale si impegna nelle credenziali loro consegnate di dare la sua imperiale sanzione a tutte le condizioni che potrebbero accettare e firmare nella loro qualità di plenipotenziari.

La Russia è pronta a pagare?

Invece risulta che il Mikado stipulò, che qualunque accordo avvenuto fra gli inviati giapponesi ed i delegati russi dovrà essere sottoposte al suo esame. Si è deciso perciò che i plenipotenziari russi dicano che per regolarizzare la situazione avrebbero usato dei pieni poteri loro conferiti, ma che le condizioni proposte dai giapponesi sarebbero portate a conoscenza dello Czar e sottoposte alla sua approvazione.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Portsmouth: Si ha l'impressione che la conferenza dei delegati russo-giapponesi condurrà probabilmente alla pace.

Telegrafano da New York: Il *World* dice che dopo che i russi presero visione delle condizioni di pace dei giapponesi e avanti di trasmetterle a Pietroburgo inviarono telegrammi a Rotschild a Parigi ed a una casa bancaria di Anversa.

La *Tribune* dice: «Si assicura che la Russia non solo è pronta a pagare una indennità ragionevole, ma che appena conobbe le condizioni, prese provvedimenti per procurarsi la somma necessaria».

La risposta della Russia
alle condizioni del Giappone

New York, 11 agosto notte

La risposta della Russia alle condizioni di pace proposte dai giapponesi è stata realmente redatta e sarà consegnata domani a Komura.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le operazioni poliziesche contro i socialisti
Un migliaio d'arresti — I soliti disordini

Pietroburgo, 11 agosto sera

Telegrafano da Varsavia: La polizia scoperse in via Zoravia una stamperia clandestina e sequestrò il torchio, i caratteri e i proclami. Un socialista, sopravvenuto, tentò di fuggire vedendo la polizia ma fu dagli agenti ferito mortalmente. Il capo della polizia di Varsavia fece affiggere un proclama proibente sotto pena della multa di 500 rubli di nascondere prevenuti politici e di usare nomi falsi e di travestirsi con uniformi.

I contadini di Eyrocin nei pressi di Cyilosopk hanno invaso e devastato il palazzo del conte Krasinski.

Lo polizia ha arrestato stamane 250 socialisti riuniti nella sinagoga di via Novolipie e che portavano nascosti *revolvers* e pugnali.

Una pattuglia ha arrestato in via Franciskaska 15 socialisti che tentavano di riunire un corteo funebre in onore di Crauss che è stato recentemente giustiziato. Però nessuno è rimasto ferito.

Gli operai hanno ucciso nel sobborgo di Praga il capo dell'esercizio della ferrovia della Vistola.

Un migliaio di socialisti si erano riuniti preso Lodz. Furono sorpresi dalla truppa che li circondò e caricò. Quasi tutti vennero arrestati.

Il comandante militare di Lodz ha condannato il borgomastro ed il capo di polizia ad otto giorni di arresto per disobbedienza all'autorità militare.

Disordini in seguito allo sciopero si verificarono a Viboorg. Il governatore della fortezza Koons ha pubblicato un proclama che dice che qualsiasi resistenza all'autorità sarà repressa colla forza. Gli operai hanno tirato martedì sassi contro i dragoni che fecero fuoco uccidendo un uomo e ferendo parecchie donne.

Le truppe di Sakaline continuano ad arrendersi

Tokio, 11 agosto sera

(*Ufficiale*) 118 ufficiali e soldati russi si arresero al nord di Sakaline l'8 corr.

Il governo giapponese già mise all'asta le stazioni di pesca di Sakaline.

Il decreto d'amnistia

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Roma, 11 agosto notte

Con Regio Decreto datato da Valsavaranche 7 agosto controfirmato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro guardasigilli, S. M. il Re ha conceduto amnistia per i reati di azione pubblica preveduti nella legge sulla stampa, per i delitti contro la libertà del lavoro e per i delitti preveduti negli articoli 1, 2, 4, 125, 126 130, 246, 247 e 251 C. P.

E' pure concessa amnistia per i reati seguenti quando siano stati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni o tumulti: *a*) delitti di violenza e resistenza all'autorità, oltraggio ed altri delitti contro persone rivestite di pubblica autorità preveduti nel titolo 3 cap. 7 e 8 del libro 2 del C. P.; *b*) lesioni personali commessi in concorso di alcuno dei delitti indicati nella lettera precedente escluse quelle prevenute nei numeri 1 e 2 dell'art. 372 del C. P.; *c*) esercizio arbitrario delle proprie ragioni preveduto nel capitolo 8 del titolo del libro 2 del C. P.; *d*) danneggiamento preveduto nel cap. 7 del titolo 10 del libro 2 del C. P.; *e*) delitti contro la libertà individuale preveduti negli articoli 154 e 156 del C. P.; *f*) delitti contro l'incolumità pubblica di cui agli articoli 312, 313, 315, 316 e 328 del C. P.; *g*) contravvenzioni preevdute nel C. P. e in altre leggi.

Le pene residuali derivanti da condanne pronunciate con sentenze dei Tribunali militari o dei Tribunali ordinari per i reati non compresi nell'amnistia, commessi in occasione di moti popolari, di pubbliche dimostrazioni o tumulti, sono ridotte della metà.

Il decreto non pregiudica le azioni civili e i diritti di terzi derivanti dai reati che formano l'oggetto.

La proibizione a Padre Leandro
e le giustificazioni ufficiose

Roma, 11 agosto notte

A proposito dell'interrogazione presentata alla Camera intorno al contegno che sarebbe stato tenuto dall'autorità italiana del Benadir verso il padre Leandro dei Trinitari e della quale la *Gazzetta* si è ieri occupata, la *Tribuna* narra che il ministro degli esteri, poichè la situazione del Benadir lasciava molto a desiderare in quanto alla sicurezza pubblica sconsigliò la partenza del missionario e questi promise che pure recandosi a Zanzibar si sarebbe astenuto dal recarsi al Benadir finchè la situazione non si fosse migliorata.

Giunto in quelle condizioni, l'autorità italiana avrebbe avuto tutto il diritto di impedirgli lo sbarco; invece fu lasciato sbarcare.

La *Tribuna* poi dice che il condursi diversamente da parte dell'autorità italiana sarebbe stato una colpa e che nessun rimprovero può muoversi al governo italiano.

Movimento di prefetti

Roma, 11 agosto sera

Con decreti in data 7 corr. vennero presi i seguenti provvedimenti: Collocati a disposizione del Ministero: comm. Serrao prefetto di Messina, comm. Bedendo prefetto di Catania, comm. Germonio, prefetto già in aspettativa; comm. Friuccheri, prefetto di Piacenza trasferito a Catania; conte Capitelli, prefetto a Lucca, trasferito a Messina; conte Buraggi, prefetto di Reggio Emilia, trasferito a Teramo; conte Fecia di Cossato, prefetto di Campobasso, trasferito a Reggio Emilia; comm. Plutino, prefetto di Grossetto, trasferito a Campobasso; comm. Chiericati, prefetto di Cosenza, trasferito a Vicenza.

Il Re alle manovre

La divisione di Cuneo in Valle Gesso
La prima battuta al camoscio

Cuneo, 11 agosto sera

Bel saggio di giovanile resistenza alle fatiche ha dato ieri il Re, tornato ad essere ospite graditissimo della regione nostra. Già sapete come l'altra notte egli venisse da Valsavaranche in valle Gesso, atteso alla stazione di Cuneo dalla Regina ch'era giunta nella città nostra in automobile, assolutamente all'insaputa di tutti, anche e specialmente dei funzionari di pubblica sicurezza, i quali non si erano peranco riavuti dal loro stupore nel vedere il Re lasciare all'improvviso il suo treno speciale, e quando già l'augusta coppia rapidamente filava su per i viali, e poi per lo stradone di Borgo San Dalmazzo, illuminato da un magnifico chiarore di luna....

Non era lontana la mezzanotte allorchè il reale automobile giungeva a Sant'Anna di Valdieri. Ciò non tolse che il mattino susseguente, assai di buon'ora, il Re fosse alzato per andar a presenziare, secondo vi avevo preannunciato, la penultima fazione campale della Divisione di Cuneo.

Erano appena le sei di ieri quando Vittorio Emanuele, portato dal suo automobile, giungeva sul terreno della manovra. Questa costituiva la continuazione di quella di lunedì (il giorno 8 erasi fatto riposo), della quale vi ho dato i particolari.

Il partito rosso, od invasore, che sappiamo come avesse conquistato Entraque, portavasi a ritentare il fallitogli attacco di Valdieri; e poichè il supposto dava monte Corno come occupato, gli sforzi dei rossi concentravansi verso il monte Carbone ed il monte Arp, dove tuttora i difensori (partito azzurro) erano spiegati).

Valicato il contrafforte separante i valloni delle Rovine e di San Giacomo da quello in cui si trova Sant'Anna di Valdieri, una parte degli invasori scendeva per quest'ultimo risalendo poi fino al piano del Desertetto per cogliervi l'avversario. Il resto del corpo invasore spingevasi pel monte Jus, in direzione del Carbone, per incalzare gli azzurri, coadiuvato in ciò da una batteria da campagna che dalla località Driciastel batteva i difensori nel piano di Valdieri.

Attacco e difesa riuscirono assai vivaci; animatissimo il fuoco, tanto di artiglieria che di fucileria.

L'azione cessò alle ore 11. Iersera le truppe andarono ad accamparsi presso Andonno (paesello più a valle di Valdieri); e stamane, con un'ultima fazione, svolgentesi specialmente presso i cosidetti stretti d'Andonno — tratto inferiore della valle del Gesso — ponevano termine a questa serie di manovre di campagna.

La stampa alle grandi manovre

Roma, 11 agosto sera

Il Ministero della guerra comunica: Durante le grandi manovre che avranno luogo in Napoli e nel Campobasso dal 23 agosto al 1 settembre l'incarico di comunicare ai corrispondenti dei giornali le informazioni e le indicazioni necessarie per l'adempimento del loro mandato è riservato esclusivamente all'ufficio della stampa della direzione delle manovre e limitato ai soli corrispondenti muniti di speciale tessera di riconoscimento. Per essere muniti della tessera i corrispondenti devono essere accreditati presso il suddetto ufficio di stampa dalla direzione dei rispettivi giornali, e coloro che non fossero personalmente conosciuti dal colonnello Barone, capo dell'ufficio medesimo devono essere muniti anche di documenti comprovanti la loro identità personale.

La fine del processo Murri

La condanna di tutti gli imputati

Incidenti e impressioni

Gli imputati nell'attesa

Torino, 11 agosto ore 12

Fino dalle 9 si nota una grande agitazione nei dintorni del Palazzo di Giustizia. Si apprende che nella notte Linda Murri ebbe un accesso di crisi e si dovette ricorrere al medico d'urgenza.

Alle 10 giungono gli imputati. Nello scendere dalla vettura, Linda è vacillante ed è sorretta dall'avv. Gottardi. La Bonetti è zoppicante. Gli altri entrano frettolosamente. Quindi la folla irrompe nel cortile a male pena trattenuta dalle guardie e dai carabinieri incaricati dell'ordine. Un vivo nervosismo regna nella aula ove si notano molte signore. Alle 11.10 entrano gli imputati. Alle 11.15 la Corte.

La Corte dispensa dal prestar servizio il giurato Galli la cui madre colpita l'altro giorno da grave malore trovasi ora morente.

Il *Presidente* procede nel riassunto domandandosi chi era Francesco Bonmartini. Le più turpi accuse vennero portate contro il Bonmartini all'udienza, ma i giurati avranno potuto farsi un concetto dell'uomo dalla lettura del diario. Vi sono a questo proposito documenti firmati da Linda e da Tullio. Linda rese omaggio all'affetto del marito; Tullio disse che aveva mal giudicato il cognato.

Il *Presidente* passa a trattare delle questioni giuridiche della legittima difesa e della provocazione esponendone gli estremi.

Tullio chiede ripetutamente di parlare per dare spiegazioni, ma il *Presidente* si oppone perchè il dibattimento è chiuso.

Gli avvocati Palberti e Altobelli chiedono sia messo a verbale questo divieto.

Il *Presidente*, quindi, passa a spiegare i quesiti.

Il *presidente* spiega i dubbi ai giurati, e quindi dà la parola a Tullio Murri che dà qualche spiegazione circa le circostanze in cui avvenne il delitto.

Ripete che se disse che il delitto avvenne alle 18.30 fu per salvare la Bonetti. Dice che apprese che il Bonmartini veniva a Bologna da una lettera della sorella che si separava da esse per andare a Milano. Tullio dice che il memoriale fu scritto in condizioni eccezionali d'animo perchè aveva sentito dire che il padre si era ammazzato.

Il *Presidente* dà quindi la parola a Linda la quale lo ringrazia e dice che i telegrammi erano sinceri. Si raccomanda ai giurati e ricorda loro che un giurato ha la madre ammalata e può perderla. Essa ha due bambini che perderebbero la madre se essa venisse travolta nella condanna; nuovamente quindi si raccomanda ai giurati.

Eseguite le ultime formalità di legge, i giurati entrano nella camera delle deliberazioni alle 12.35.

Una preghiera di Rosina

Ore 14.30

Quando il Presidente ha compiuto la spiegazione dei quesiti ai giurati e questi si ritirano nella sala delle deliberazioni, una profonda ansia si propaga nell'anima e nei volti degli imputati, degli avvocati e in parte anche del pubblico, il quale è sotto il dominio di una impaziente curiosità.

Osservo, mentre vengono condotti via, gli imputati; il loro stato è impressionante, sono ripiegati su sè stessi quasi che non avessero più forza di sorreggere le loro membra. La Bonetti sola reagisce tra la generale prostrazione contro i suoi difensori, rimproverandoli con strana insistenza perchè essi non le lasciarono fare questa dichiarazione ai giurati. dichiarazione che essa s'era preparata da sè in carcere:

« Signori giurati, vi prego di essere giusti; di condannare dunque me sola e non Tullio perchè così deve essere la giustizia. Tanto se voleste assolvermi io non uscirei dalla prigione quando Tullio vi rimanesse prigioniero e condannato ».

L'avvocato Abramo Levi amorevolmente la conforta a starsi tranquilla, mentre nell'aula i curiosi e le curiose gustano come un frutto prelibato questo inatteso e passionale incidente.

Fuori del Palazzo di Giustizia, alle 12.30, ora nella quale si sospese l'udienza, la folla diviene imponente, giunge da ogni parte ed è composta di persone di ogni ceto; dalle 12.30 alle 14.30 l'ansietà s'è moltiplicata e gli avvocati, quasi per penetrare se fosse possibile nelle operazioni dei giurati contano le «fumate» che il fumaiuolo della sala delle deliberazioni lascia uscire tratto tratto. Ognuna di queste «fumate» significa che i giurati hanno deliberato su uno dei 37 quesiti che sono sottoposti al loro giudizio e che quindi il destino di qualche imputato sta per essere deciso.

Alle 14.30 si son contate tredici fumate, ciò vuol dire che la sorte di Tullio con altre due fumate sarà decisa. Si osserva che l'opera dei giurati procede assai lentamente.

Nell'aula oltre al pubblico c'è un giurato supplente il quale conversa col P. M. Questi ad un tratto si leva irritato e rivolgendosi alle signore dei posti speciali che rosicchiano dei pasticcini come nei versi carducciani, pronunzia due tre aspre parole che fanno cessare lo sconcio.

Ore 16,10

Alle ore 4 l'usciere annuncia l'entrata dei giurati. La Corte s'assiede nei suoi posti e un grande fremito passa per l'aula cui segue un impressionante silenzio.

Il Capo dei giurati s'alza in piedi e con voce chiara e ferma legge il seguente

verdetto dei giurati

Per Tullio Murri

CAPO I D'ACCUSA

I questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri, nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna nella casa N. 39 di Via Mazzini, abbia cagionato la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nerveovascolare di ambi i lati?

SI a maggioranza.

II questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima, fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei proprii atti?

NO a maggioranza.

III. questione principale: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri abbia commesso il fatto di cui nella questione prima, per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

NO a maggioranza.

IV. questione principale: — L'accusato Tullio Murri è colpevole di avere nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di Via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nerveo-vascolare da ambi i lati?

SI a maggioranza.

V. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

VI. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, con premeditazione?

SI a maggioranza.

VII. questione secondaria: — L'accusato Tullio Murri, nel momento in cui ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

LE QUESTIONI VIII, IX e X *secondarie restano annullate dalle risposte ai quesiti precedenti.*

CAPO II.

XI *questione principale*: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri siasi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella prima questione impossessato del denaro e di oggetti e documenti che il dottor Francesco Bonmartini teneva sulla sua persona?

SI a maggioranza.

XII. *questione principale*: — Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione undecima fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei proprii atti?

NO a maggioranza.

XIII. *questione principale*: — L'accusato Tullio Murri è colpevole di essersi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella questione prima impossessato, nel trarne profitto, di danaro, oggetti e documenti, togliendoli di dosso al Francesco Bonmartini, al quale appartenevano, e senza il consenso di lui?

SI a maggioranza.

XIV. *questione secondaria*: — L'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella tredicesima questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

SI a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Pio Naldi

I. Questione Principale: — L'accusato Pio Naldi è colpevole di avere nel 28 agosto 1902 o nella notte del 28 al29 stesso mese in Bologna nella casa N. 39 di via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto con lesione del cuore ed altri al collo, che recisero il fascio nerveo-vascolare da ambo i lati?

SI a maggioranza.

LE QUESTIONI seconda *principale e terza secondaria* restano annullate dalle risposte dei quesiti precedenti.

IV Questione Secondaria: — L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

V Questione Secondaria: — L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione con premeditazione?

SI a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Rosa Bonetti

I Questione Principale: — Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti sia concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte del 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio?

SI a maggioranza.

II Questione Principale: — Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima fosse in tale stato di mente da toglierle la coscienza o la libertà dei propri atti?

NO a maggioranza.

III Questione Principale: — L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di avere, a fine di uccidere, cooperato immediatamente alla esecuzione del fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del dott. Francesco Bonmartini?

NO a maggioranza.

IV Questione Principale: — L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di essere, a fine di uccidere, concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del dottor Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare

nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto medesimo?

SI a maggioranza

V Questione Secondaria: — Senza il concorso dell'accusata Rosa Bonetti, di cui nella questione quarta, il fatto indicato nella questione medesima si sarebbe commesso?

SI a maggioranza

VI Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione colla circostanza, da lei conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza

VII Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione con premeditazione?

SI a maggioranza

VIII Questione Secondaria: — L'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

SI a maggioranza

Si accordano le attenuanti.

Per Linda Murri

I Questione Principale: — L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di avere, a fine di uccidere il proprio marito Francesco Bonmartini, determinata una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, mediante colpi di arma da punta e da taglio?

La II questione *secondaria*, è annullata dalla precedente risposta.

III Questione Principale: — L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di essere, a fine di uccidere il proprio marito, Francesco Bonmartini, concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo

SI *con sette voti*

IV Questione Secondaria: — Senza il concorso dell'accusata Teodolinda Murri, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

SI a maggioranza

V Questione Secondaria: — L'accusata Teodolinda Murri ha commesso il fatto di cui nella prima oppure nella terza questione, con premeditazione?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Per Carlo Secchi

I. Questione principale: — L'accusato Carlo Secchi è colpevole di avere, a fine di uccidere il dottor Francesco Bonmartini, determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di Via Mazzini, mediante colpi d'arma da punta e taglio?

NO a maggioranza.

La seconda questione secondaria è annullata dal precedente responso.

III. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi è colpevole di essere, a fine di uccidere il dottor Francesco Bonmartini, concorso nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per proseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo?

SI *con sette voti*

IV. Questione secondaria: — Senza il concorso dell'accusato Carlo Secchi, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

SI a maggioranza.

V. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare l'esecuzione del fatto stesso?

SI a maggioranza.

VI. Questione secondaria: — L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione con premeditazione?

NO a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Scene drammatiche

Ore 16.45

Appena udita la lettura del verdetto si produce nell'aula una viva impressione. Anche al di fuori si nota un grande movimento e ne perviene il rumore dalle finestre aperte. Il verdetto contro tutti gli imputati ha accasciato i difensori.

Il presidente ordina che siano ricondotti gli imputati. Vengono prima la Bonetti, poi il Secchi. La Bonetti piange. Il Secchi è pallido ed ha gli occhi rossi. Essi sanno già l'esito del verdetto. Dopo poco giunge Naldi che prende un posto diverso del solito cioè fra Tullio Murri e Secchi. Si apprende che Linda non vuol venire.

Presidente — L'ufficiale giudiziario vada ad intimare a Linda se vuole venire.

Poco dopo l'ufficiale giudiziario dichiara che Linda Murri non si sente bene.

Il *Presidente* ordina che sia redatto a verbale

Tullio viene preso da male. I carabinieri cercano di reggerlo.

Avv. Altobelli: Se il presidente vuole provvedere per umanità a quel condannato...

Presidente: Se vi è un medico nell'aula lo soccorra

Si avanza il dottor Toselli e Tullio viene fatto uscire.

La *Bonetti* visto il malore da cui è stato colto Tullio si mette a piangere.

Palberti andato a soccorrere Tullio rientra nell'aula dichiarando che egli non può venire.

Toselli accerta che Tullio non si trova in istato di potersi presentare.

Anche la *Bonetti* è andata via.

Il Presidente fa accertare dall'ufficiale giudiziario se Tullio e la Bonetti non intendano venire.

Si odono le grida della Bonetti che ha la camera di sicurezza attigua alla sala d'udienza. Le sue urla sono disperate.

La domanda del P. M.

L'avv. Levi prega che si provveda per quella disgraziata anche mettendola al manicomio.

Presidente: Vada un medico ad assisterla.

Manca il difensore di Linda che giunge dopo qualche minuto.

Il cancelliere legge il verdetto.

Il P. M. chiede che la Corte voglia condannare, in base al verdetto, Tullio Murri e Pio Naldi a trenta anni di reclusione a dieci anni di vigilanza di P. S. all'interdizione dai pubblici uffici ed agli accessori. Per Linda Murri, la Bonetti ed il Secchi chiede che la Corte applichi la reclusione in quella misura che crederà giusta.

L'avv. Gonzi procuratore della P. C. presenta le conclusioni della medesima che sono per la rifusione dei danni dalle parti condannate da liquidarsi in separata sede.

L'avv. Palberti dice che la difesa di Tullio Murri si inchina al verdetto, ma poichè la premeditazione fu affermata per Tullio e non per Linda, che erano congiunti, chiede che la Corte voglia dichiarare per Tullio non applicabile l'aggravante della premeditazione.

L'avv. Levi rileva che è dibattuta la questione se la premeditazione possa coesistere colla semi-infermità di mente. Conchiude chiedendo che la Corte applichi alla Bonetti la pena di 4 anni e 2 mesi.

L'avv. Borciani nota che la Corte poteva far rinviare il processo perchè la colpevolezza fu affermata con sette voti. Ad ogni modo chiede che la Corte per questa trepidazione dei giurati parta dal minimo della pena. I giurati non affermarono che al Secchi fosse nota la maggior gravità del fatto perchè ad esso partecipava una persona unita di vincolo coniugale col Bonmartini. Chiede che la Corte debba applicare la pena di nove anni con diminuzione di un sesto.

Avv. Berenini: La fede che abbiamo avuto nell'innocenza di Linda Murri la proclamammo e la proclamiamo ancora.

Il *Presidente* interrompe Berenini.

Berenini... Se fu dichiarata colpevole con 7 voti, vuol dire che gli stessi giurati hanno trepidato.

La difesa del Secchi nulla aggiunge.

Naldi: Sono tre anni che ho sofferto; ora voglio dirvi che sono innocente e che se Francesco Bonmartini fosse vivo lo proclamerebbe.

La Corte si ritira alle 17.5.

La sentenza

Torino 11 agosto, ore 16

Alle 18.25 rientra la Corte e il Presidente legge la sentenza con cui si riconosce che i giurati hanno nel loro verdetto dichiarato Tullio e Naldi colpevoli di omicidio coll'aggravante che il Bonmartini era marito della sorella del primo e che vi era stata premeditazione, accordando però le attenuanti; e la Bonetti colpevol di complicità non necessaria nell'omicidio colle attenuanti, e la parziale infermità di mente coll'aggravante della premeditazione.

Quanto al Secchi e alla Linda i giurati dichiararono la complicità non necessaria nell'omicidio concedendo le attenuanti. La Corte respinge le questioni proposte dalla difesa e pronuncia la sentenza con la quale condanna:

Tullio Murri

a trent'anni di reclusione e dieci di sorveglianza.

Linda Murri

a dieci anni di reclusione.

Rosina Bonetti

a sette anni e sei mesi di reclusione.

Carlo Secchi

a dieci anni di reclusione.

Pio Naldi

a trenta anni di reclusione e dieci di sorveglianza.

Tutti poi furono condannati alle pene accessorie, ai danni ed alle spese.

Il *Presidente* ringrazia quindi i giurati della loro assistenza e dichiara chiusa la sessione

L'udienza è tolta alle 18,25.

Scene emozionanti

Parecchi avvocati, tra cui Ferri corrono subito alla casa del prof. Murri per recargli la notizia terribile della condanna. E' facile capire lo strazio, sapendosi che il padre era stato convinto dagli avvocati della assoluzione di Linda, tanto che stamane aveva scritto a Tullio dolendosi di non poterlo stasera avere a casa a cena con Linda, ma assicurandolo che il pensiero suo sarebbe stato con lui!

Gli altri avvocati intanto provvedevano perchè Tullio venisse curato dal suo malore nella camera di sicurezza, dove era stato colto da un eccesso di mancamento al cuore. La Bonetti che si trovava vicina a Tullio si gettò nelle sue braccia, mentre Linda continuava a piangere e domandava i suoi figli. Durante la lettura della sentenza si scatenò un violento uragano per cui la folla che era al di fuori fu costretta a riparare in parte sotto l'atri, circondata da guardie e carabinieri.

Naldi, Tullio e Secchi, dileguata un po' la folla, vengono fatti uscire dal palazzo di giustizia alle ore 19.20.

Accade quindi una scena dolorosamente impressionante. Alle 19.30, mentre Linda e Rosina stanno per essere condotte col carrozzone in carcere, la Bonetti viene colta da una paralisi al lato destro e Linda da una crisi violenta. La Bonetti viene portata a braccia da sei carabinieri e grida facendo comprendere di voler vedere Tullio. La si deve riportare dentro con Linda. Si chiude il portone delle Assise e lo si riapre facendo uscire carrozze vuote per far credere alla folla che le condannate sono uscite. Invano. La folla cresce. Fortunatamente si rinnova l'acquazzone violentemente e disperde i curiosi.

Allora la Bonetti viene trasportata in vettura — ore 19.50 — dopo essere stata addormentata con un narcotico. Anche Linda viene assopita nello stesso modo per evitarle l'emozione d iuna possibile dimostrazione. Il pubblico invece tenne un contegno grave e solenne.

Le impressioni sulla sentenza

Processo finito

La giustizia popolare ha pronunciato il suo giudizio ed era tempo: perchè il paese — e diciamo il paese dacchè crediamo che l'Italia intera si sia appassionata al terribile dramma Murri-Bonmartini — il paese non poteva più a lungo restare nello stato di convulsione in cui da due anni, e specialmente in questi sei mesi di dibattimento, si trovava.

La Giurìa torinese ha resistito ad ogni influenza estranea alla propria coscienza; ha resistito alle influenze delle ire politiche e di setta, vere o supposte che fossero; — anche la supposizione o il timore che si voglia influire sul proprio giudizio può ottenebrare la coscienza del giudice — ha resistito al lenocinio della eloquenza dei principi del foro italiano, chiamati alla difesa degli imputati; ha resistito ai fascini di una scienza nuova che per bocca dei periti ha svolto sotto i loro occhi tutte le più seducenti teorie della discriminazione. La Giurìa torinese ha resistito a tutti codesti potenti fattori di deviazione ed ha condannato, ha severamente condannato!

Fu giusto il verdetto?

⁂

Nei riguardi di Tullio Murri e di Pio Naldi esso appare, in vero, la logica, diritta, giustissima conseguenza di quanto fin da principio fu rivelato ed ha poi sanzionato il pubblico dibattimento intorno alla parte principale, essenziale avuta dai due — ugualmente colpevoli, s'anche in così diverso modo tristi nell'orribile delitto.

Per Rosina Bonetti — l'umile creatura freneticamente appassionata d'amore — il verdetto non poteva certo non riconoscere la evidente partecipazione al delitto, anche se altrettanto evidente fosse che essa ha agito sotto la influenza, il dominio, il predominio assoluto che su di lei l'adorato Tullio esercitava.

Molto incerto, invece, e grave appariva il dover dare un giudizio sulla colpabilità di Linda Murri e del dott. Secchi, e questa incertezza si è riflettuta nel verdetto stesso che i due ha condannato con un sol voto di maggioranza, e con una serie di responsi che non sembrano, specialmente a chi giudica da lontano, perfettamente logici, poichè si poteva credere che per i due amanti, particolarmente per Linda, o tutto affermassero o tutto negassero i giurati.

Ma ciò dal punto di vista giuridico penale; — secondo, invece, il sentimento della pubblica coscienza, anche per Linda Murri e per Carlo Secchi il verdetto è espressione di giustizia; — di una giustizia anche più vasta — per dir così — di quella che si circoscrive necessariamente nelle formule del codice, entro alle pareti d'una sala d'Assise; della giustizia umana che ha le sue eterne basi più nel sentimento delle anime che nel logico rigore del pensiero.

⁂

Infatti: neanche le cento udienze del processo hanno potuto con tanta evidenza assodare la colpabilità di Linda e di Secchi nel fatto specifico che era materia della causa, da permettere di affermare o negare recisamente con piena tranquilla sicurezza, la loro responsabilità penale.

Ma chiara e sicura risultò la loro responsabilità morale, nel complesso del dramma di cui l'uccisione del conte Bonmartini fu l'epilogo fatale; — responsabilità morale maggiore in lei pel fatto ch'essa mancò ai suoi doveri e più direttamente, col lagnarsi delle sue disgrazie, potè influire a che nel fratello sorgesse la idea del delitto e diventasse ossessione irresistibile; — responsabilità minore nel Secchi che non infranse giuramenti suoi propri nè potè, o seppe parere di non aver potuto direttamente influenzare Tullio. Ma la maggiore responsabilità morale di Linda s'attenuava per le reali sofferenze della sua unione disgraziata, per la enorme diversità del suo ingegno e del suo temperamento dal temperamento e dall'ingegno del conte, s'attenuava — a prescindere dalla pietà che in lei destavano ad un tempo la figlia idolatrata e la madre adorante — per la dignità del contegno che essa ha tenuto dal momento del suo arresto fino ad ieri, mentre invece s'aggravava nel Secchi per la freddezza con la quale lui, proprio lui, era stato a corrompere Linda, e poi, appena vistosi compromesso, tutto s'era affrettato vilmente a rivelare ciò che potesse credere utile a sè, anche se penalmente dannoso e moralmente infamante per Linda, così che a lei che tutto aveva perduto, il padre, i figli, la propria vita, rimaneva anche il disinganno amaro e lacerante della indegna e bassa viltà dell'uomo cui s'era data e confidata, e rovinata per asso, per esso che evidentemente aveva solo pensato a godere come ora solo pensava a salvarsi!

⁂

Di questo alternativo accrescersi e diminuirsi delle responsabilità morali, hanno fatto i giurati di Torino come un morale bilancio così da farne uscire, col loro responso, una identica sentenza per Secchi e per Linda, per entrambi mitigata, avendo esclusa la correità, ma per l'uno e l'altra gravissima?

Pare veramente di sì; — perchè se il verdetto, come dicemmo, può sembrare non rigorosamente logico, esso risponde però alla pubblica coscienza, interpreta il giudizio che la pubblica opinione già aveva emanato.

Forse tale giudizio il verdetto ha aggravato, facendosi, nel suo complesso, più severo che dal pubblico sentimento non fosse desiderato; ma questo eventuale eccesso di gravità, come le eventuali illogicità del verdetto potranno essere corrette, queste, attenuato quello dal giudizio nuovo che si può facilmente prevedere sarà della Cassazione ordinato.

Questo nuovo giudizio, potrà mantenere la giustizia del primo, pur facendosi più mite e più equo, perchè esso sarà pronunciato fra qualche tempo, ed è sperabile e fervidamente augurabile che sieno assopite allora le passioni partigiane che tanto hanno turbato l'istruttoria ed anche, in gran parte, lo svolgimento orale del processo ieri finito.

Violente passioni, ch'ebbero disgraziata origine nella politica, dacchè nella delittuosa sventura di casa Murri si vide un fortunato modo di colpire il professore illustre, e malgrado le sue insigni benemerenze scientifiche, perchè in lui si sperava di colpire il rappresentante di un determinato indirizzo di pensiero. E contro Augusto Murri, con rinnovato esempio di antica violenza faziosa, si scagliarono alcune parti politiche, quasi che egli fosse uno fra gli gli ultimi invece che uno fra i primi cittadini italiani; si scagliarono insaziate della rivelata colpabilità dei figli e bramose di assodare una responsabilità sua; si scagliarono senza pietà pel suo dolore ineffabile di padre innamorato dei figli e per questo amore acciecato.

E allora, dall'altra parte, sorsero impronte, audaci, a lor volta turbatrici le difese, che si spingevano a negare tutto; si spingevano a volere che non pur il padre ma i figli — financo quasi, il confesso — fossero innocenti; si spingevano nell'idolatria del professore a negare ogni pietà alla vittima e agli orfani del delitto.

⁂

Tutto questo s'acquieti nel giudizio di ieri, da poi che finalmente questo triste incubo del processo è per intanto tolto di mezzo dalla vita pubblica nostra.

Fra le due estreme tendenze che esso aveva sciaguratamente suscitato, imperi la pietà, che commuove, oggi, ugualmente, per il clinico famoso che dopo aver materialmente salvate e insegnato a salvare tante vite, vede la propria moralmente distrutta, e per quei due bimbi, che crescono senza sorrisi, ignari fra una tomba e un carcere, e dovranno un giorno conoscere la orrenda storia della loro origine, aggravata di tutto ciò che d'infamia l'hanno aggravata le passioni politiche, cercando, da una parte, vizi e difetti al padre, facendo, dall'altra, che proprio in loro nome e a loro spese i loro rappresentanti e tutori contribuissero a far condannare la madre.

In questa duplice profonda pietà troviamo la forza di ritornare tutti alla serenità equa e feconda dei giudizi.

Oggi che la posibilità di accusare e di difendere è tolta, ormai, onde ne sarebbe vano il desiderio, pensiamo a qualche cosa di più alto.

Pensiamo al triste fatto che al processo ha dato origine, e a tutti i suoi precedenti, e accorgiamoci della grande opera di educazione e di elevazione di cui, non solo in Italia, ma specialmente in Italia abbiamo veramente bisogno.

La cronaca ci ammonisce.

Mentre il processo Murri finiva a Torino, Filippo Cifariello un altro simile ne apriva a Posillipo!

L'impressione in Italia

Roma, 11 agosto notte

(*mg.*) Il verdetto emesso dai giurati nel processo Murri era atteso dalla cittadinanza qui in Roma con vivissima ansietà. Il riassunto del presidente — rigido, chiaro, di una terribile logica — aveva fortemente impressionato.

Verso le 17 uscì un'edizione speciale del *Giornale d'Italia* con le ultime notizie del drammatico dibattimento e col verdetto. Poco dopo gli strilloni gridavano una edizione speciale della *Tribuna*, col resoconto analitico dei quesiti e colle risposte dei giurati. I giornali andarono a ruba. Nei caffè ed in tutti gli altri ritrovi non si parlava d'altro e debbo dirvi che in generale il giudizio della giuria torinese riscosse e riscuote intera approvazione per l'equa valutazione delle responsabilità di ciascun imputato. Il prof. Impallomeni, insegnante di diritto penale all'Università di Roma, ha detto che la giuria si è comportata ammirabilmente, resistendo alle pressioni di ogni genere che intorno ad essa si facevano ed alla eloquenza meravigliosa del collegio di difesa. Ma — aggiunse — il buon risultato di questo processo è dovuto in gran parte al riassunto del presidente, che ha saputo lumeggiare con abile imparzialità tutti gli episodi del terribile delitto di Bologna, diradando le ombre portate dalla difesa sulla responsabilità degli imputati.

La pena che ha colpito Tullio Murri, Pio Naldi e Carlo Secchi era generalmente prevista; invece, specialmente dopo la clemente richiesta del Pubblico Ministero per Rosa Bonetti e Teodolinda Murri si riteneva che per esse la pena sarebbe stata più mite. Dei giornali di questa, il *Giornale d'Italia* dice che la condanna fu giusta e che nessuno può dire che il verdetto non risponda al criterio che la gradissima maggioranza dell'opinione pubblica si era formata intorno agli accusati. Il verdetto sarà appreso come una delle prove più sane ed illuminate che un collegio di giurati poteva dare. Non eccessiva da nessun verso, appunto per questo la pena sarà più efficace.

La *Tribuna* — cui la sentenza pare troppo severa — dice che non commenta, ma china il capo in silenzio, colta da una grande tristezza. Da un senso di tristezza diversa, ma non minore, si sentirebbe colpita, se diverso fosse stato il verdetto. Conclude dicendo che gli imputati condannati hanno diritto, se non al perdono, all'oblio.

L'Avanti chiama il verdetto un macello. Il giornale socialista dice che il verdetto è una pagina di terrore e di morte e significa che in molta, in troppa gente, rimane l'istinto barbarico della strage, la perversa voluttà del macello. *L'Avanti* conclude, rivolgendo il discorso ai giurati di Torino, che se la giustizia non è sopratutto pietà, essa è una vecchia cosa inutile, è macello, è un istrumento d'infamia, di tortura, di vendetta e di morte.

Il *Giornale di Roma*, invece dice che questo processo resterà un ammonimento salutare, e cioè che la violenza dei partiti non s'imporrà — come volle tentarsi — entro il tempio della giustizia e che all'ufficio di difensori non giova l'uttacco. Insegnerà anche — continua il *Giornale di Roma* — che il buon senso borghese dei giudici popolari sa vedere, al disopra di ogni elocubrazione scientifica, se e quanto la passione sfrenata si assimili al morbo psichico e se e quanto essa sia non altro che l'aggravante morale della responsabilità penale. Il verdetto condanna anche tutto un sistema, tutta una morale, tutta una frazione della vita moderna, di cui i condannati di oggi non sono che gli esponenti.

Il *Messaggero* dice che la giuria ha fatto giustizia. Rivolge il pensiero ad Augusto Murri, pieno di rispettosa pietà, al prof. Murri che vide la demolizione completa dell'intera sua famiglia.

L'Osservatore Romano, *l'Italia* e *la Patria* non chiosano. Merita nota il consenso concorde delle classi popolari per la severa sentenza che ha colpito gli assassini del conte Bonmartini, i quali appartenendo alla classe intellettuale e meglio istruita, nessuna attenuante possono invocare, mentre per l'alta loro posizione sociale e la loro coltura avrebbero dovuto tenersi tanto più lontani da sì volgari delitti e dalla funesta agitazione delle passioni.

Bologna, 11 agosto sera

Per quanto in questi giorni la città sia deserta, oggi si notava un'insolita animazione. In tutti i ritrovi pubblici non si parlava altro che del prossimo verdetto facendo su di esso le previsioni le più contraddittorie. Sono perfino corse scommesse per la condanna e l'assoluzione.

L'Avvenire d'Italia dice, che il verdetto è la rivendicazione della serietà e della dignità della cittadinanza bolognese. Gli assassini furono tolti ai loro giudici naturali i quali furono accusati di non saper giudicare senza passione. Si lanciò ai quattro venti la calunnia che Roma avesse perduto la serenità. Giornalisti autopatentatisi per superuomini penetrarono fra le nostre mura e dall'alto dei loro tripodi dichiararono la nostra città in preda all'ossessione antimurriana. Fu gridato di sopra ai tetti di tante officine di pubblica opinione, che coloro i quali non giuravano sulla purità di Linda Murri sulla onestà dei propositi del fratello, erano ingordi speculatori che trafficavano con le passioni del popolo. Gli assassini ed i loro complici sono stati condotti in un altro ambiente più sereno ed una fungaia di libri, opuscoli, articoli di giornali è subito spuntata da tutte le parti a commiserare la disgrazia di quei poveretti che a torto furono perseguitati. Persino nell'aula di giustizia si è tentato, durante il processo, di divergere l'attenzione del pubblico dagli assassini e di darla in pasto ai calunniatori. Ma la fungaia è inaridita. I fumi malefici che erano saliti sono stati spazzati via dall'uragano purificatore del dibattimento. Il sole della giustizia risplende oggi a Torino e si riflette sulla nostra Bologna. La campagna contro gli assassini del Bonmartini, che si credevano onnipotenti prima e dopo il 28 agosto 1902, è stata una campagna santa. Si può affermare che in Italia vi sono ancora dei giusti.

Il *Resto del Carlino* pubblica il verdetto senza farlo seguire da commenti.

Genova, 11 agosto sera

A Genova dei giornali è uscito il *Secolo XIX* che è andato a ruba; pubblicava complessivamente che il verdetto era affermativo per tutti gli imputati senza specificare.

Napoli, 11 agosto notte

I giornali della sera pubblicano nelle edizioni ordinarie il verdetto e la sentenza Murri senza commenti. Con ansia era attesa in città

Milano, 11 agosto sera

La *Sera* è uscita per prima in edizione speciale col verdetto Murri. Il giornale va a ruba. Uscirono supplementi del *Secolo* e della *Lombardia* senza commenti.

I DELITTI DI SANGUE

Una tragedia a Sommacampagna

Uccide la matrigna a coltellate

Verona, 11 agosto sera

Un orribile delitto ha funestato iersera il paese di Sommacampagna.

In contrada Rezzola e precisamente sulla strada che dalle Caselle conduce alla chiesetta della Salute, sorge una palazzina di proprietà delle sorelle Riva. Fino a poco tempo fa la palazzina era occupata dalla signora Giustina Riva di 54 anni, che anni or sono sposò l'avv. Raffaele Filippi giudice di Lanciano, vedovo con quattro figli: Nicola, il quale conta 17 anni, Michele che ne ha 14 e due bambine, Giulia e Carmela. All'atto del matrimonio la signora Riva fece donazione al marito della villa; essa per i figliastri nutriva un affetto specialmente materno, specie per le ragazze, che istruiva con amore, essendo anche coltissima e conoscendo varie lingue straniere.

Come si svolse il fatto

Ma il matrimonio non fu felice; il demone della discordia s'era cacciato tra i due coniugi. Lo scorso Natale il marito tornò da Lanciano per stabilirsi a Sommacampagna e con lui si riaccesero i litigi che un mese fa condussero alla separazione legale, effettuatasi col patrocinio degli avv. comm. Calderara e cav. Preto. In conseguenza di tale separazione i figli rimasero col padre e la signora Riva andò ad abitare alla Chiesolina presso il Rettore del Santuario, don Piccoli, ma non sapeva dimenticare le piccine che ormai teneva come figlie.

Ieri più volte si recò alla casa del marito per parlargli, ma ritornò senza essere riuscita nell'intento. Finalmente, verso le ore 15.30, si decise a salire nell'appartamento; il marito stava nell'ultima stanza insieme ai figli Nicola e Michele, ai contadini e alla serva Domenica Mancinelli, intento a misurare il grano. Prima che la signora Riva giungesse in questa camera, il figliastro Nicola, un ragazzo esile di 17 anni, la fermò bruscamente e le chiese, irato, che cosa volesse. Piangendo ella rispose che desiderava parlare col marito. Il ragazzo si oppose e siccome la povera signora insisteva, il Nicola, dopo essersi gettato sopra di essa tempestandola di pugni, estrasse un affilato coltello.

Accorsero, in seguito all'alterco, il fratello, i contadini e la domestica, che cercarono di trattenerlo, ma il Nicola, cieco ormai dall'ira, si scagliò sulla matrigna vibrandole replicati colpi al petto.

La povera signora cadde rinversa al suolo in un lago di sangue, mentre un ultimo colpo le recideva la carotide.

Tutti i presenti, inorriditi, fuggirono; restò solo il ragazzo il quale, non contento ancora, pare abbia fatto scempio del cadavere.

La signora Riva morì all'istante, come affermò il medico dott. Oppi accorso poco dopo, in conseguenza della recisione della carotide.

Sparsasi per il paese la notizia della tragedia, furono sopraluogo i carabinieri e il Sindaco; verso le 23 giunse il pretore di Villafranca, avv. Dante Mancinelli per le constatazioni di legge e l'inchiesta, che terminò dopo la mezzanotte.

Intanto l'assassino era fuggito: chi dice che si sia dato alla campagna, altri affermano che, servendosi di una bicicletta si sia nascosto a Villafranca ed a Verona. Fino ad ora non fu arrestato.

Le cause della tragedia

La signora Giustina Riva era figlia del medico veronese dott. Alesandro Riva. Cinque anni or sono lesse in un giornale una inserzione matrimoniale con la quale un magistrato ancor giovane con figli, diceva di cercar moglie: scrivere a Chieti. Ella sognò una nuova vita e scrisse all'indirizzo indicato. Il magistrato era l'avv. Raffaele Filippi di Lanciano, con quattro figli, come ho detto, residente a Chieti.

Il seguito al carteggio avvenuto si celebrò il matrimonio, ma causa il carattere dei due maschi de' Filippi, la signora Riva perdette la pace.

Il marito era ritornato a Chieti quando l'anno scorso, dietro le insistenze della moglie, chiese d'esser messo a riposo. Ma i litigi continuarono ed a questi pare non fosse estranea la domestica Mancinelli, abruzzese; fatto è che i due coniugi si separarono.

Il figlio Nicola nevrastenico, era un tipo di degenerato e fu causa precipua delle discordie. Fu anche rinchiuso due volte in casa di correzione.

La questura diramò telegrammi a tutte le questure e stazioni di carabinieri della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto, per l'arresto dell'assassino, del quale eccovi i connotati: Statura media, snello, bruno, viso lungo, occhi neri, naso greco, sguardo truce.

Il dramma Cifariello

Perchè divenne uxoricida

Napoli, 11 agosto sera

Ieri sera in carrozza chiusa, accompagnato dal brigadiere, tra le guardie, il comm. Cifariello fu trasferito alle carceri di S. Efremo, dove oggi si recò il giudice Cicaglioni per interrogarlo. Oggi avrà luogo l'autopsia del cadavere della Maria. Cifariello ha nominato a suoi difensori l'avv. Gaetano Manfredi e l'avv. Gregoracci di Roma

Cifariello, interrogato dal giudice istruttore, ha detto che sparò sulla moglie perchè questa in seguito ad un diverbio avuto con lui perchè non le aveva permesso di partire per Roma, l'aveva minacciato colla rivoltella. La Maria voleva partire per Roma onde raggiungere un suo amante, che era partito la sera innanzi. Sono state sequestrate parecchie lettere intime di lei. Cifariello è accasciatissimo e piange dirottamente.

Comunicasi da Roma che il giudice istruttore Bai si recò ieri sera a casa Cifariello ove fece una minuziosa perquisizione. Furono sequestrati tre pacchi di lettere due dei quali suggellati.

La *Tribuna* ha da Napoli: Ieri il procuratore del Re insieme al giudice De Santis procedette alla perquisizione della camera abitata dal Cifariello alla pensione «Mascotte». Furono rinvenuti nell'armadio grandi pacchi di lettere dell'avv. Loria dirette alla Maria, un piccolo ritratto d'oro colla fotografia del Loria e molti telegrammi. In una valigetta altre lettere del Loria con appuntamenti, moltissime ricevute di telegrammi spediti dalla signora. Il Cifariello la sera della tragedia aveva firmato uno *chêque* di dieci mila lire per indurla a restare con lui.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Il 21 corrente il Cifariello ebbe dall'avv. Gregoracci un telegramma con cui veniva avvertito che la Maria aveva pregato l'avvocato di avanzare domanda di separazione legale. Il Cifariello andò a Roma, ma la moglie era partita per Anzio. Dopo due giorni tornò e disse che era andata a Bari; poi si ripacificarono tanto che andarono poi a Napoli. Essa non volle seguirlo all'Eremo sul Vesuvio e ieri sera il Cifariello intercettò il telegramma diretto al Loria che diceva: «Arrivo: affitta stanza». Esasperato voleva partire subito senza neppur vedere la moglie. Ieri sera poi avendo essa dato erroneamente al marito un fazzoletto con le iniziali di un avvocato di Roma che egli credeva già amante della moglie, egli se ne lagnò. «Io ho avuto sei amanti e tu sei il settimo. Sei insopportabile, finiscila! esclamò essa. A questo punto egli colpì la moglie.

Fu accompagnato in carcere dal fratello che cercava di confortarlo. Il momento della separazione fu emozionantissimo. Si abbracciarono più volte. Egli crede ancora che la moglie sia solo ferita.

Stamane fu eseguita l'autopsia e si constatò che il colpo mortale fu quello che le spezzò il cuore.

I festeggiamenti alla marina francese in Inghilterra

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 11 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth che stamane alle 9.55 con un treno speciale, magnificamente decorato, Caillard e 80 ufficiali francesi e 30 inglesi si recarono a Windsor per partecipare al *lunch* offerto al castello reale dal Re. Il tempo era splendido. Il treno giunse a Windsor alle 11.30. Le autorità si trovavano a salutare gli ospiti alla stazione.

Il Lord Mayor dette il benvenuto a Caillard, che rispose ringraziando.

Un distaccamento della guardia con musica e bandiera rendeva gli onori.

Prima della colazione gli ufficiali francesi condotti da lord Usher, partirono in vettura per Frogmore ove trovasi il mausoleo della Regina Vittoria. L'ammiraglio Caillard vi depose una magnifica corona di gigli e di orchidee con la iscrizione «Omaggio dell'ammiraglio e degli ufficiali della squadra francese del Nord».

Dopo la visita al mausoleo di Frogmore Caillard e gli ufficiali francesi ricevuti al castello dal duca Argyl, dal governatore e dal connestabile del castello, furono condotti attraverso il salone. Il pranzo si è servito nella sala di S. Giorgio. Il Re brindò alla salute di Loubet; Caillard brindò alla salute di Edoardo e della Famiglia reale. La musica suonò gli inni inglese e la Marsigliese. I visitatori ricevettero per ricordo una guida del castelllo.

Alle ore 10 in treno speciale partirono per Londra 120 marinai francesi e 10 inglesi accompagnati da 10 ufficiali francesi e 10 inglesi per partecipare al pranzo offerto dal Lord Mayor e dalla corporazione della «City». Accolti da grande entusiasmo giunsero alla stazione Victoria a mezzogiorno, percorsero l'itinerario seguito dagli ufficiali ieri. si recarono in *break* al Guildhall dove fu offerto loro un pranzo dal Lord Mayor e dalla «Corporation».

La folla acclamò lungo il percorso gli ospiti.

Il pranzo fu animatissimo. Quando la voce del maestro delle cerimònie potè dominare i rumori delle conversazioni, lord, Mayor brindò al Re dicendo:

«*Signori!* Bevo dapprima alla salute del Re Edoardo. Sono persuaso che i vostri concittadini e i nostri bravi ospiti francesi, accoglieranno cordialmente questo brindisi. Bevo alla salute della graziosa Maestà del Re, e della graziosa Maestà della Regina» (*grida entusiaste di viva Edoardo! Viva l'Inghilterra!*) Lord Mayor continua: «Alzo ora il bicchiere con eguale piacere e propongo un brindisi alla salute del presidente della Repubblica francese. Sono convinto che questo brindisi sarà immensamente popolare perchè il presidente è anche universalmente rispettato dal popolo inglese, quanto dai propri concittadini. Io bevo alla salute del presidente della Repubblica francese» (*entusiastiche e prolungate acclamazioni*).

Il conte Maineville, dominando finalmente i rumori, disse: «*Signori!* Sono sicuro di esprimere i sentimenti di tutti qui presenti proponendo un brindisi alla salute di lord Mayor. Tutti i marinai della squadra francese riuniti oggi apprezzano l'ospitalità inglese che i loro ufficiali ricevettero ieri in questo luogo. Essi stessi sono stati ricevuti con altrettanta splendida cordialità. Sono sicuro di esprimere il vostro desiderio pregando tutti di bere con me alla salute di Jonh Pomd lord Mayor di Londra». (*acclamazioni*).

Dopo il «déjeuner» gli invitati francesi e inglesi sfilarono dinanzi a lord Mayor che strinse loro la mano consegnando loro uno scrigno contenente una medaglia d'argento dorata sulla quale è inciso il Guildhall con le bandiere francesi e inglesi. I marinai, entusiasti del ricevimento cordiale, risalirono in vettura.

Alla rappresentazione all'«Alhambra» in onore degli ufficiali e dei marinai francesi, assistette lord Mayor ed è terminata alle tre pomeridiane. All'uscita dal teatro gli ufficiali e i marinai francesi furono acclamati entusiasticamente lungo il percorso fino alla stazione Victoria.

Notizie della Marina

Roma, 11 agosto sera

Il bollettino della Marina reca: Colla data 8 corr. il capitano medico Giannone è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Espagne*. Detto ufficiale cessi dal prestar servizio nell'emigrazione Sbarchi dalla *Sardegna* il capitano medico Galliani che sarà sostituito dall'ufficiale sanitario di parigrado Trimarchi. Galliani al suo sbarco è destinato a prestar servizio all'ospitale compartimentale di Taranto. Colla data 5 corr. il sottotenente di vascello Olgeni è imbarcato sulla nave *Duilio*. L'ufficiale parigrado Arcangelo imbarcherà sulla predetta nave al termine della sua licenza straordinaria. Il sottotenente di vascello Nasi è mandato in licenza ordinaria per ragioni di salute dal comando della divisione delle navi e torpediniere di riserva e sia considerato sbarcato dal *Ruggero di Lauria* dal 10 giugno. Il predetto ufficiale al termine della sua licenza imbarchi sulla *Duilio*.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano medico Weinert cessi di prestar servizio alla difesa locale di Taranto, destinato all'ospedale dipartimentale di Taranto colle funzioni di grado superiore.

Caforio cessi dal prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Taranto; egli è destinato a prestar servizio alla difesa locale di Taranto. Ettari cessi di prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Napoli, destinato all'ospedale di Taranto. Baldi idem idem. Gragnani idem è destinato a prestar servizio all'ospedale di Taranto. Mervilli idem idem.

Stante il prossimo passaggio in disponibilità della *Carlo Alberto* rimane annullato il movimento fra gli ufficiali medici Procaccini e Tanturri disposto coll'articolo 7 del Foglio d'Ordine 3 corr. Il tenente medico Tanturri al suo sbarco dalla *Coatit* è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Taranto con funzioni di grado superiore esonerato dal presentarsi al II dipartimento marittimo. Il tenente medico Adami imbarchi a Genova il 13 sul piroscafo *Konig Albert* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Tumulti al Consiglio Comunale di S. Giovanni Ilarione
I consiglieri scacciati dalla folla

Vicenza, 11 agosto sera

Giunge notizia da San Giovanni Ilarione che l'altra mattina avvenne un fatto gravissimo in quel Consiglio Comunale, riunitosi per la prima volta dopo le elezioni suppletive. E' d'uopo ricordare che gli abitanti della frazione di Villa sono esasperati perchè non sono rappresentati in Consiglio.

Il Municipio, fin dalle prime ore del mattino era occupato da una folla di uomini e di donne, che all'arrivo dei consiglieri e del segretario si diede a gridare: *Abbasso la camorra! Fuori i consiglieri! Abbasso il segretario!* Furono infranti dei vetri e delle seggiole.

In breve la folla rimase padrona del Municipio, scacciò segretario e consiglieri e consegnò le chiavi della sede municipale al Commissario prefettizio. dott. Rossi, già inviato sul luogo per una inchiesta.

L'agitazione continua.

La vittoria dei candidati italiani
nelle elezioni comunali di Zara

Zara. 11 agosto notte

Ieri finirono le elezioni comunali di Zara. Con un voto plebiscitario furono eletti tutti i candidati del partito italiano.

Il decorso degli scioperi di Longwy

Parigi, 11 agosto sera

Dei colloqui per la conciliazione fra i padroni e gli scioperanti delle officine di Moulins e di Saulnes hanno avuto luogo ieri, ma l'accordo non si potè stabilire che per la prima officina. In quanto alle miniere di Saulnes le trattative continuano sulla condizione della ripresa del lavoro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 12 agosto: S. Chiara di Assisi.
Domenica 13 agosto — S. Cassiano vesc. mart.
Il sole leva alle ore 5.8 — Tramonta alle 19.21.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La notizia della sentenza di Torino a Venezia

La terza e quarta edizione della *Gazzetta* uscite nel pomeriggio furono quelle che diffusero più rapidamente per la città le notizie della fine del processo Murri e della sentenza che colpiva tutti gli imputati. Queste nostre edizioni andavano a ruba tanto che le nostre macchine a stento potevano esaurire tutte le richieste affluenti.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri di giorno i visitatori furono 968.

Il sig. N.N. ha acquistato il quadro di Nicolò Cannicci «All'ovile - notte».

La serata

Anche ieri sera il tempo non poteva essere più favorevole; un plenilunio affascinante diffondeva il suo mite chiarore nel cielo, animava di riflessi il tranquillo specchio della laguna ed inargentava le frondose sommità degli alberi, sotto le quali, quasi a contrasto, le lampade ad arco proiettavano la loro vivida luce. Su e giù pel giardino era il solito festoso brulichio della folla che godeva un po' di fresco ed un po' di buona musica: due cose del pari gradite dopo una giornata di afa e di lavoro. Anche le ricche sale sfolgoranti della Mostra erano corse da numeroso pubblico, specie negli intermezzi del concerto.

Gli ingressi di sera ascesero a 1925.

Martedì prossimo nuova serata.

Sempre mancanze di carri in Marittima

Pur troppo, a brevissimi giorni di distanza, si è ripetuto ieri l'inconveniente gravissimo della mancanza di vagoni in Stazione Marittima, per cui la Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto ha trasmesso il seguente telegramma al

Comm, Bianchi,
Direttore Ferrovie di Stato
Roma

«Ripetendosi continuamente mancanza vagoni, Unione Commerciale deve di nuovo rivolgerle vive domande escogitare ogni possibile provvedimento attuabile onde diminuire danni gravi derivanti nostro commercio mentre anche oggi sonvi vapori in «controstallie» dietro tale intollerabile situazione»

Millosevich, presidente.

Il tentato suicidio d'un marinaio alla Certosa

Ieri mattina verso le 8 alla polveriera della *Certosa*, dove sono di guardia alcuni marinai, si udì d'improvviso un forte colpo di moschetto. Il capo posto accorse subito verso il luogo donde il colpo era partito e trovò il marinaio Ermenegildo Busetto, detto Beo, d'anni 22, nativo di Pellestrina, sdraiato a terra ,privo di sensi, colla mano destra orribilmente squarciata. Il Busetto, che è imbarcato sulla nave *Difesa Locale* ancorata a Sant'Elena, ieri mattina alle 7 era montato di sentinella alla *Certosa*, e durante il servizio aveva pensato di togliersi la vita. Per compiere il suo triste divisamento, da quanto si potè comprendere, il marinaio aveva abbassato il collo fino a metterlo a contatto coll'imboccatura della canna, e colla mano sinistra, premendo il grilletto, aveva fatto partire tre colpi. La posizione disagiata, però, in cui s'era messo, gli aveva fatto spostare il collo; e mentre egli con la mano destra tentava di rimettere la canna a posto un altro colpo era partito, fracassandogli la mano. Raccolto in uno stato gravissimo, il Busetto venne adagiato in una barca a vapore e trasportato d'urgenza all'Ospedale militare di Sant'Anna, dove ebbe le cure del caso.

Quanto alle cause del folle tentativo nulla si sa, poichè egli nulla volle dire.

Per un ricordo monumentale ad Alessandro Pascolato — Il Comitato ci comunica la sesta lista delle sottoscrizioni, che è la seguente: avv. Carlo Rensovich L. 10, signor Vittorio Baldassari 5, prof. Consiglio Richetti 10, comm. avv. Giulio Sacerdoti 20, da alcuni studenti del 2.o e 3.o corso a mezzo del sig. A. Cipollato 14,50, signor Michele Cipollato 5, S. E. comm. G. Favini primo presid. della Corte d'Appello 10, Procura del Re presso il Tribunale 10, co. Alessandro Tornielli 10, avv. comm. Giacomo Levi 10, sigg. Vittoria Aganoor e Guido Pompilj 100, cav. Gustavo Tommasini 5, prof. Giuseppe Rupiani 2, comm. Ambrogio Rizzi delegato del Tesoro italn. a Berlino 5, ing. Carlo Occioni Bonaffons 10, avv. comm. Leone Franco 20, prof. cav. Domenico Berardi 5, maestro Ermanno Wolf Ferrari 20, comm. Graziano Ravà 10, signor Giovanni D'Este 3, signor Emilio Anelli Monti 5, avv. comm. Giuseppe Cerutti 10, on. deputato co. Gerolamo Marcello 30, Camera di Commercio di Venezia 50, cav. uff. Gustavo Mayrargues 10, signor E. B. Celotta 10, ing. A. Chiggiato 5, prof. Domenico Vedovati 10, signor Aroldo Zecchin 10, prof. Giuseppe Benedicti 10, signora Giuseppina Gagliardi vedova del senatore G. Robecchi 100, comm. Luigi Bodio 20, comm. Bonaldo Stringher 30, signor Riccardo Bampo di Napoli 5, prof. Pietro D'Alvise 5, cav. ing. Beppe Ravà 5: in tutto L. 599.50.

Il totale delle sottoscrizioni con l'ammontare delle liste precedenti è di lire 3,322,75.

Una gita di piacere Venezia-Udine — La direzione delle ferrovie dello Stato ha organizzato, oltre a quelle a cui abbiamo accennato ieri Milano-Venezia, Firenze-Venezia e Roma-Venezia, una altra gita di piacere da Venezia ad Udine in occasione delle feste udinesi. Questa gita sarà effettuata con un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 6,30 di martedì 15 agosto corr. Il treno speciale passerà per Treviso alle ore 7,40, per Conegliano alle 8,38, per Pordenone alle 9,31 e arriverà ad Udine alle 10,57.

I biglieteti speciali di andata e ritorno sono ridotti del 60 per cento: e costano in *seconda classe* da Venezia L. 9,35, da Treviso 7,30, da Conegliano 5.45 e da Pordenone 3.40; in *terza classe* da Venezia 6,05, da Treviso 4.75, da Conegliano 3.55 e da Pordenone 2.25. Saranno validi nell'andata per la sola corsa speciale e nel ritorno con tutti i treni ordinari esclusi i diretti, in partenza da Udine per le rispettive destinazioni fino all'ultimo treno del 16 corr.

La sorveglianza sul commercio dei molluschi — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale — col proposito di riuscire ad una maggiore e più efficace sorveglianza sul commercio dei molluschi in questa stagione — prescrive: 1) tutti i molluschi (ostriche, caparozzoli dallo scorso sottile e grosso, cape, cape da deo, peoci ecc.), ovunque raccolti e da qualunque parte trasportati nel territorio comunale di Venezia compresa la fazione di Malamocco, devono essere tradotti e smerciati esclusivamente nella pescheria a Rialto sotto la osservanza delle varie disposizioni di legge in vigore — 2) fino a nuovo ordine viene sospeso il commercio girovago dei molluschi a far tempo dal 15 corr. nella giurisdizione del Comune di Venezia — 3) le contravvenzioni a queste prescrizioni formeranno argomento della procedura di cui agli articoli 200, 201, 202 e 203 della Legge Comunale e Provinciale.

Continuano intanto le contravvenzioni di colero che non rispettano i regolamenti municipali.

Ieri a certi Pietro e Giuseppe Rossi da Burano il perito Ugo Ravagnan, nell'ispezionare gli esercizi e le strade della frazione di Lido, sequestrò ben 92 ostriche.

A proposito della gita in mare coll'Istria — Alcuni signori amici nostri questa notte sono venuti da noi a protestare giustamente per gli inconvenienti che si sono dovuti iersera deplorare durante la gita in mare fatta dal piroscafo *Istria* dell'Azienda municipale di Navigazione Interna, il quale staccatosi dalla riva degli Schiavoni con molti passeggeri mentre la laguna sembrava tranquilla, giunto al mare lo trovò molto agitato onde il rollio fortissimo e le onde che oltrepassavano i bordi sollevavano grande panico nella gente e in ispecial modo nelle signore e signorine, molte delle quali soffersero anche del mal di mare. Ciò malgrado il piroscafo procedette fino a Malamocco fortunatamente senza incidenti gravi e, rientrato in laguna ritornò alla riva degli Schiavoni verso la mezzanotte. Ma generali furono le proteste contro il personale che condusse il piroscafo in mare, sapendo ch'era agitato e non avvertendo prima i passeggeri. Ben più prudentemente il vapore *Clodia* della S. V. L. partito pure in gita, appena uscito dal porto di Lido era rientrato in bacino, per evitare inconvenienti nel mare burrascoso. Non poteva fare altrettanto l'*Istria?* E si noti che l'*Istria* non è munito di proiettore, mentre il *Clodia* ne ha uno di splendido, così che, le altre sere, l'*Istria*, per evitare pericoli, deve seguire il *Clodia* e navigare sulle sue acque!

Un agente di commercio aggredito per isbaglio — Ieri notte, verso il tocco, l'agente di commercio Luigi Basadonna di anni 52, si recava a casa in fondamenta della Sensa a Cannaregio. Poco discosto dalla sua abitazione scorse un individuo in attitudine sospetta, che pareva aspettasse qualcuno. Infatti quando il Basadonna fu a due passi da lui se lo vide dinanzi minaccioso, e lo sentì burberamente esclamare: *Finalmente semo a quattr'oci*. Il Basadonna guardò meravigliato l'individuo, il quale lo prese per il petto, gratificandogli anche un ceffone. Così i due iniziarono una colluttazione: ma come, a forza di spinte giunsero sotto ad un fanale lo sconosciuto essendosi accorto che l'individuo che aveva preso non era quello che cercava, si calmò d'un tratto, balbettò una scusa e se la diede a gambe. Il Basadonna rimase più meravigliato di prima. A quanto sembra il vero ricercato dallo sconosciuto sarebbe un tale che avrebbe sparlato della moglie. La Questura di Cannaregio si è messa sulle traccie dell'assalitore.

Un'altra disgrazia in Marittima — Anche oggi, come ieri, dobbiamo registrare in cronaca una disgrazia avvenuta in Marittima: di un manovale ferroviario certo Bruno Rocca di 52 anni rimasto schiacciato fra i repulsori. Il Rocca ieri mattina mentre stava attraversando un binario veniva investito da due vagoni che erano spinti da facchini e così rimaneva impigliato fra i repulsori di due carri. Fu immediatamente soccorso dai compagni i quali si prestarono per il suo trasporto all'ospedale. Il povero Rocca ha riportato delle gravi contusioni alla colonna vertebrale e la frattura dell'osso sacro. Se non giungono complicazioni il disgraziato potrà guarire in circa quaranta giorni.

— Il verificatore Coletto che l'altro ieri è stato pure preso fra due repulsori, ieri mattina volle uscire dall'ospedale, ed i medici, non presentando il suo male alcun sintomo di gravità, glielo permisero.

L'autore del furto in caserma di San Salvador — Abbiamo parlato ieri dello svaligiamento della cantina della caserma di San Salvador commesso durante l'assenza della truppa partita da Venezia per le manovre. Le indagini hanno esclusa assolutamente la colpabilità del piantone, che, per misura precauzionale alla scoperta del furto era stato messo agli arresti, ed hanno invece assodato che l'autore del furto è stato quel tal Canei su cui erano sorti dei sospetti e che trovasi nelle carceri di San Marco. Questo infatti ritiene la cantiniera derubata: e vien confermato dal fatto che il rigattiere, al quale la refurtiva era stata in parte venduta, ha dichiarato d'averla acquistata di buona fede dal Canei stesso.

Un pregiudicato arrestato e tradotto in carcere — Ieri mattina verso le 10 stava vendendo cartoline illustrate presso l'imbarcadero dei vaporetti di Chioggia sulla riva degli Schiavoni il girovago Emilio Manzoni d'anni 18, il quale, molto noto essendo per la sua triste condotta, attirò subito l'attenzione del vigile Luigi Falgheri, che lo sapeva senza licenza. Il vigile fece per avvicinarsi al Manzoni, ma la volpe vecchia, scortolo, se la diede a gambe. In Campo S. Zaccaria però fu raggiunto e, quantunque opponesse resistenza, fu arrestato e condotto all'ufficio di P. S. di Castello. Tradotto alle carceri di San Severo fu poi denunciato anche per oltraggi e resistenza ai vigili.

Interessantissima gita a Grado — Domenica 13 corr. si effettuerà col nuovo celerissimo piroscafo «Clodia» della Società Veneta Lagunare. Partenza a ore6. Ritorno a ore 23,30. Biglietti di passaggio limitati a 120, vendibili all'Ufficio della Società.

Le più salienti novità in bijoutterie, cinture, ventagli, oggetti artistici per regali ecc. trovansi sempre presso la Ditta U. Recchia e C. Ascensione N. 1290 a prezzi vantaggiosissimi.

Buona usanza e beneficenze varie

La ditta Pelà e Stefanutti offre a nostro mezzo L. 10 per il Pane quotidiano.

Da Chioggia
Un volontario della morte

Chioggia. 11 agosto sera

E' morto oggi, dopo atroci sofferenze, quel Bernardo Osmilda di anni 50, industriante, il quale, come vi ho informato, si gettò dal secondo piano della sua abitazione a scopo suicida.

L'infelice era da due mesi degente nel nostro ospitale.

Da Murano
La crisi comunale

Si è riunito stasera, in seconda convocazione, il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Presiedeva il consigliere anziano cav. Luciano Barbon ed erano presenti 15 consiglieri.

Il presidente mandò un saluto ai consiglieri scaduti ed ai nuovi eletti e pregò i socialisti, in seguito ai risultati delle recenti elezioni suppletive, di costituire la nuova amministrazione.

I cons. Moratto e Dorigo, socialisti, dichiararono di votare scheda bianca, volendo fare parte della minoranza oppositrice. I liberali fecero la medesima dichiarazione, sicchè, procedutosi alla votazione, si ebbero 15 schede bianche, tanto per la nomina del sindaco, quanto per la nomina della Giunta.

Si dovrà quindi procedere allo scioglimento del Consiglio ed alla nomina del Commissario regio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Concerto ore 9.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia 5.o *Cavalleggeri Milano*, Lingria. — 2. Marzurka *Cuore d'artista*, Rapisarda. — 3. Sinfonia *Semiramide*, Rossini. — 4. Canzoniere napoletano, Barella. — 5. Atto III *Traviata*, Verdi — 6. Pot pourri *La fata delle bambole*, Bayer.

SPORT

La "Bucintoro,, alle gare di campionato

Giovedì mattina alle ore 8,20 son partiti per Como i signori Poli G., Bruna E., Chiozzotto Rodolfo ed Anafesto, Salvadori A. e Cesana G. timoniere per concorrere ai campionati nazionali indetti dal *R. Rowing Club*. I cinque canottieri formano la *Veneta Senior* e la jole di mare a quattro che riportarono nelle recenti gare di Bari tre primi premi.

Questa sera col diretto 17,30 partirà l'equipaggio *Angela De Reinalt* composto dei sigg. Vianello B., Vio L., Fasoli A., Baldin P. e Lepsky timoniere, quest'ultimo in sostituzione del signor Talamini E., all'ultimo momento costretto a letto.

Dopo la prova data da questi tre equipaggi nei campi di gara unico augurio è quello di non smentire sè stessi, aggiungendo nuovi allori a quelli valorosamente conquistati quest'anno dalla vecchia e sempre gloriosa *Bucintoro*.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Il discorso del trono
alla proroga delle Camere inglesi

Londra, 11 agosto sera

Il parlamento si è prorogato stamane con un discorso del trono letto in ciascuna delle due camere.

Il discorso del trono dice, che le relazioni con le potenze continentali sono cordiali; accenna alla visita del Re di Spagna ed esprime la speranza che i negoziati cominciati per la pace russo-giapponese condurranno ad una pace durevole e onorevole per entrambe le parti.

Il discorso continua così: «Le potenze firmatarie del trattato di Madrid del 1880 furono invitate dal Sultano del Marocco a partecipare alla conferenza per studiare il miglior mezzo per introdurre le riforme nel Marocco. Le basi della conferenza si stanno ora esaminando.».

Il discorso accenna indi all'imminente scioglimento della unione tra la Svezia e la Norvegia. Dice che la situazione in Macedonia è piena di ansietà. Aggiunge che il Re d'Italia ha pronunciato la sentenza arbitrale nella questione della frontiera fra i possessi del Portogallo nel sud dell'Africa e il territorio del regno di Barotse effettuando così la sistemazione della difficile questione.

«Ho accettato cordialmente l'invito del Re d'Italia di inviare i delegati alla conferenza che è convocata sotto i suoi auspici per studiare la questione della creazione di un Istituto internazionale di Agricoltura. Spero cordialmente che il risultato della conferenza favorirà gli interessi dell'agricoltura del mondo intero».

Il discorso annuncia infine la conclusione del trattato fra l'Inghilterra, l'Emiro e l'Afghanistan: trattato in base al quale continueranno gli impegni col defunto Emiro.

La situazione degli eserciti belligeranti
Un momento di tregua

Pietroburgo, 11 agosto sera

Telegrafano da Kockieten: La notte del 7 corrente fu la più calma da un anno per i due eserciti e i quartieri generali, poichè si sapeva che i plenipotenziari si riunivano a Portsmouth. Da quattro giorni i bollettini ufficiali ripetono che la situazione degli eserciti è immutata. Da entrambe le parti si sospesero anche le piccole ricognizioni. Fogli volanti dei giapponesi pervennero fra le truppe russe dicenti che le ostilità sono inutili. I soldati comprendono che rischierebbero e sacrificherebbero inutilmente la vita.

Il principe Leopoldo Hohenzollern ha approfittato della situazione calma per visitare il fronte degli eserciti in treno speciale tedesco. Si annunzia pure che il nemico sgomberò Peremirk, sicchè presentemente nessun soldato giapponese trovasi nel territorio russo.

Il tempo sembra rimettersi al bello, ma le linee di comunicazione fino a 200 miglia all'interno, eccetto le ferrovie, sono deserte e coperte di fango. Numerosi ponti sono crollati; immense distese sono inondate.

Gli impiegati del "Printemps,, contro Jaluzot

Parigi, 11 agosto notte

Gli impiegati del *Printemps* protestarono energicamente contro l'ordine del giorno di dimostrazione Rouannet dichiarando che si rifiutano di associarsi agli odî politici e incaricavano Martinel, presidente della Camera sindacale degli impiegati di sporgere querela contro Jaluzot.

La conferenza dei ministri si è riferita sopratutto all'affare Jaluzot. Il giudice istruttore designato deve compiere la sua missione con completa indipendenza dal governo, che quindi non deve intervenire. Tuttavia i ministri si dovrebbero preoccupare della situazione che sarebbe fatta ai piccoli depositanti e impiegati del *Printemps* se la combinazione finanziaria fallisse. Ma bisogna attendere il risultato della inchiesta del giudice istruttore che potrebbe cambiare la fisionomia dell'affare.

Il procuratore generale in seguito a regolare querela presentata contro Jaluzot dagli impiegati del *Printemps* la trasmise al procuratore della repubblica. Il giudice istruttore procede contro Jaluzot per abuso di fiducia.

Un soldato belga ricattatore

Bruxelles, 11 agosto notte

Una viva emozione è sorta nello Stato Maggiore francese quando si scoperse il tradimento del soldato Pelissier. In una intervista col corrispondente di un giornale parigino Pelissier non diede informazioni che intorno al ricatto che praticava da parecchi giorni verso una sua compatriota attrice. Pelissier pretendeva di avere nelle sue mani un pacco di lettere compromettenti scritte a questa persona. La prima chiedeva la somma di 15,000 franchi contro la consegna delle lettere dicendo aver pagato questo prezzo, la seconda volta chiedeva 10,000 lire, la terza si accontentava di 5,000, per tutta risposta l'attrice mandava le lettere all'autorità giudiziaria che spiccò mandato di arresto contro certo Gozelles. Venerdì alle prime ore il mandato fu eseguito presso questo che fu arrestato all'albergo e condotto al palazzo di Giustizia.

Grande scandalo all'ippodromo di Pietroburgo

Vienna, 11 agosto sera

Alle corse dei cavalli nell'ippodromo di Pietroburgo successe un grande scandalo, perchè il programma delle corse venne improvvisamente mutato, senza farlo prima sapere al pubblico, il quale cominciò a tumultuare alla cassa chiedendo il denaro d'entrata di ritorno. Parecchi membri del comitato delle corse vennero duramente maltrattati. Appena quando comparve sul luogo il direttore di polizia con due «sotnie» di cosacchi si potè ristabilire l'ordine.

Due missioni cattoliche distrutte in Cina

Londra 11 agosto sera

Il *Daily Telegraph* da Tokio: Un telegramma da Pechino annuncia che mille lama distrussero due missioni cattoliche, uccisero e ferirono numerosi missionari francesi nella provincia di Honan. Il ministro francese fece reclami in proposito preso il governo cinese.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Giuseppina Angheben, le figlie Mary e Gilda, il fratello avvocato Giuseppe coi parenti ringraziano vivamente tutti coloro che vollero dare l'ultimo tributo di stima ed affetto al loro amatissimo

Carlo Brisotto

Vazzola, 11 *agosto* 1905.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.40
» » 4 0[0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2870.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1[2	122.90	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.15 1[2	25.17	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.65	104.75	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 12 Agosto)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

Borse italiane (11 agosto)

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 22	Edison	880 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1229 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	649 50	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	919 —	» Cassa Risp. 4 0[0	509 25
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15 1[2
Navigazione Generale	513 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	440 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2870 —	Ferrovie Meridionali	763 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 40	Banca Commerc.	920 —
» » 3 1[2 cont.	103 65	Credito Italiano	651 —
» » » fine	103 65	Soc. It. pel Carburo	1413 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	312 —
Banca d'Italia	1230 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	763 —	Londra	25 15
» Gaz	1530 —	Mediterranee	469 —
Cred. Fond. Ital. Az.	548 —	Nav. Gener. Ital.	513 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 37	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1[2 0[0	103 60	» Banca comm.	920 —
Az. B. d'Italia	1229 —	» Cred. Italiano	650 —
» Ferr. Medit.	464 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	762 —	» » Londra	25 16
» Nav. Gen.	512 —	» » Germ.	122 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	762 —
» 3 1[2 0[0	103 65	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1230 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1[2
» Ferr. Med.	469 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (11 agosto)

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	762 —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1425 —
» spag.	91 27	» Suez	— —
» turca	90 87	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 5[16
» portogh.	68 75	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	100 75	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	153 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	94 25
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 30	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 30	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 5[16	Saggio dello sconto	— —

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Perfosfato minerale — Dell'andamento generale del mercato non si può che confermare la calma unita a fermezza.

Scorie Thomas — Nulla di notevole; il mercato delle Scorie Thomas in Germania non ha subito cambiamenti. Sta di fatto però che il consumo nel primo semestre di quest'anno è notevolmente aumentato in confronto di quello avutosi nel primo semestre della passata campagna e così anche la produzione è aumentata nello stesso rapporto. Staremo a vedere quale influenza avrà sui prezzi il consumo del secondo semestre se questo si manterrà uguale a quello del primo.

Nitrato di soda — Nel nostro piccolo mercato un elemento importantissimo che contribuisce alla determinazione dei prezzi, è la statistica di importazione.

Il consumo italiano non può spingersi oltre le 40,000 tonnellate quindi si comprende come ora gli importatori siano intenti a limitare la formazione dei carichi destinati sull'Italia per evitare il pericolo di eccedenza troppo sensibile nelle importazioni.

Le transazioni sono pressochè nulle, anzi il mercato del consumo è perfettamente inerte. Si lanciano offerte a prezzi che sono anche inferiori a quelli stessi pagati pei carichi ed in ciò appunto e maggiormente si manifestano le manovre di coloro che vogliono limitata l'importazione, ed elevare, avutone certezza i prezzi.

Questi oggi variano da 24.70 a 25 vagone Genova e Venezia.

Solfato di rame — Per quanto il rame metallo non abbia retrocesso, anzi abbia fatto nuovi progressi, i fabbricanti, forse per facilitare le vendite ai consumatori, invero non molto ben disposti a ciò, hanno ribassato un po' i loro prezzi.

Oggi si quota 54.50 vagone alle fabbriche.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Bontempelli Riccardo, birraria, al Buso, 5342, istanza propria.

— Pietrobon Cesare, commestibili, calle Rachetta a S. Felice, 3779, ist. propria.

Entrambi Pretura III mand. — Commiss. giud. avv. Augusto Fenoglio.

STATO CIVILE

Nascite — Maschi 1 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11.

Matrimoni — Damiani nob. Felice secondo capo timoniere R. Marina con Pignatta Emma casal. — Arduini Giuseppe cameriere con Zanet Maria cuoca — Basso Giuseppe fruttivendolo con Furlan Bernardina casal. — Orsoni dott. Angelo impieg. Banca Commerciale con Cetti d.a Ricetti Elvira civile.

Decessi — De Martini Tomadini Lucia di anni 80 ved. pens. priv. di Venezia — Redaelli Amalia di anni 63 nubile casal. di Asolo — Fabris Pulese Anna di anni 62 coniug. op. tabacchi di Venezia — Darin Gio. Batta di anni 74 ved. portinaio di Vigo, (Belluno) — Costa Antonio di anni 59 ceraio di Noale — Rosarè Giuseppe di anni 57 operaio Arsenale di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decesi fuori del Comune: Fumi Michele di anni 89 vedovo privato, deceso a Fiume li 3 giugno 1903.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità ***Haasenstein e Vogler*** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

15 Settembre affittasi appartamento bene mobigliato, soleggiato, centrale — convenienza. Scrivere M 3430 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Bellune Cusighè — Villa Borgo affittasi ammobigliata 3 piani 20 locali L. 800 da Agosto tutto Ottobre. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, retrè, watercloset, gaz, acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

D'affittarsi Via 22 Marzo, Corte Lovisella, appartamento primo piano uso studio abitazione L. 75 — appartamento terzo piano L. 65 — Calle del Cristo, vista rivo, campo S. Moisè appartamento primo piano, L. 75. Rivolgersi S. Moisè Calle del Cristo 2060.

Villeggiatura a Villabruna di Feltre in paese ameno a 3 kilom. da città unito colla diligenza, fittasi subito, 3 camere con letti e ammobigliate, cucina (economica), cantina, cortile. Mitissime pretese. Rivolgersi Enrico Andreotta, Mirano-Zianigo Venezia).

Affittansi Palazzina, appartamenti ammobigliati vicino fermata ferrovia Marocco Veneto. Villa amena, tranquilla. Recapito S. Caterina, 4979, Venezia.

S. Fantino 2000 fittasi 5 camere, cucina, magazzino, 2 watercloset, acquedotto, gaz illuminazione e riscaldamento, contatori divisi, lampari uso riva. Rivolgersi ogni giorno dalle 2 alle 6.

Vendite

Occasione vendo villa campagna unita più tenute, impiego capitale, oppure speculazione. Pilani, Treviso.

Offerte d'impiego

Istituto Internazionale « Guglielmo Marconi » Padova, cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere bambinaia — cameriera francesi.

Legname — Casa produttrice grossista in legnami cerca pratico, serio, abile impiegato per affidare posto affarista direzione scrittoria, stipendio buono. Indirizzare offerte accompagnate da ottime referenze a G. Pantarotto, Udine.

Corrispondenze

Stella Venezia — Abbandonato, disprezzato, la mia vita è dolore. Non fui anche completamente dimenticato? Ringrazio, ricambiando saluti.

Giappone — Amami sempre amor mio e mi renderai felice e tu sarai la creatura più adorata della terra, te lo giuro. Ti stringo affettuosamente al mio cuore.

Gelsomino — Ricevetti vostra, scrittovi. Riconoscete torto; meno male. Bacioni tenerissimi.

Olga — Per regalo non posso darti che il mio amore. Ogni bene per l'avvenire. Come sempre!

N.B. — Vostro credito è ora di cent. 60. Mandateci altro deposito. *H. e V.*

Favaro Maria

LEVATRICE APPROVATA
abilitata a tenere presso di sè donne gestanti. Camera igienica all'uopo adibita. — **Massima segretezza. — Cure amorevoli.**
VENEZIA - Via 22 Marzo, 2034.

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa.
Società macchine per calze

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & Co.
TRIESTE — Via Campanile, Num. 7.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatorii, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo lasciano rinascere più tenace e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, **distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia novellamente a spuntare**, perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti **a pagare 5000 lire a chi** può provare non vero il nostro assertol **Ormai, grazie alla** Dr. Wood's Electrolytic Battery, qualunque signora può *da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, liberarsi dai peli e dalla lanugine* che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta The Electrical Battery, *via Palestro*, 3, MILANO. Centro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

FIDANZATI ricchi, agiati spedite indirizzo «Nuptialia» Venezia riceverete regalo pubblicazione utilissima.

Accademia commerciale di S. Gallo (Svizzera)

Apertura del semestre d'inverno: 2 Ottobre. d'estate: 15 Aprile.
Istituto pubblico di studi superiori nei rami: Commercio, amministrazione ed assicurazione
Per programma, regolamento, catal. delle lezioni ecc. rivolg. alla Direzione
L'Accademia è posta sotto la sorveglianza del Municipio e della Camera di Commercio di S. Gallo e sussidiata dalla Confederazione Svizzera

Cinto Erniario Brevettato

SCARPA
di P. V. BROCCHI
Applicazione presso il SANATORIO
del **D.r P. Ballico**
Fondamenta Corner Zaguri, 2631.

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. Chi usa anche una sol volta il **Jockey-Savon** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. **1,85**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole L. **7,80** franche in tutta Italia.

Trovasi dai princ. Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito generale A. MIGONE & C.
Milano, Via Torino 12.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto
di
CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
Trovasi nelle principali bottiglierie.
Guardarsi dalle contraffazioni

La miglior bevanda da tavola, ferruginosa, gazosa. Efficacissima e molto raccomandata da primarie autorità mediche nelle malattie derivanti da deficienza di sangue, anemie, clorosi ecc. Miracolosa nelle convalescenze, ipocondrie, isterismi, convulsioni, palpitazioni di cuore, digestioni stentate, vomiti, ingrossamenti e durezza al fegato ed alla milza, ecc.

ANTICA FONTE PEJO

Grand Prix di Parigi

Premiata con molte medaglie d'oro

Acqua naturale da preferirsi a quelle artificiali.

Unica per la cura a domicilio

Chiederla in tutte le Farmacie, Caffè, Alberghi, ecc. ecc.

Direzione: *Pisoni, Lugan e Dall'Oglio*, antica Fonte Pejo, Trentino.

DEPOSITO PRESSO **DOMENICO ROSSI — VERONA — Via S. Vitale, 9**

MATERASSI

di Crine animale sterilizzato

Riconosciuti i più igienici dalle Autorità Sanitarie; confezionati con ogni cura, durata illimitata, *comfort* moderno, grande economia.

Numerose referenze - Certificati medici

Garanzia di buon materiale - Campioni e preventivi gratis a richiesta

PRIMA MANIFATTURA DI CRINE ANIMALE
CARLO PACCHETTI & C. - MILANO

Per il Veneto le domande possono essere indirizzate al Sig. **F. R. CASELLATO**, *S. Silvestro, 992 B*, **VENEZIA.**

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da messuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiate preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò. allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifridi

VANZETTI - TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (deqositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatote

CARLO TANTINI
Chimico - Farmacista - VERONA

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini, Tarcento (Udine) **L. 1,50** al flacone, se per posta L. 1.70 — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno.
Rivolgersi direttamente al preparatore.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia	XII	Sabato	16
			» (passeggeri) »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto
b) i 10 centesimi di bollo.
La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803*

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Luglio 1905

Attività

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	105,809	40
Prestiti e sconti .	in portafoglio L. 2,660,508,97			
	al risconto » 848 046.—		3,906,860	17
Conti correnti garantiti	» 398,305,20			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	112,875	83
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa L. 114,115.15			
	depositati a garanzia » 399,241,20		513,356	35
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,869,301	73
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	17,032	95
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	201,423	36
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500	—
Beni immobili		»	16,892	20
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	479	72
Totale delle Attività		L.	7,745,531	71
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 12.673.24			
	Tasse ed imposte » 11,806.90			
	Interessi passivi » 53,588.99			
	Risconti passivi » 15.352.32			
	Risconto buoni frutt. » 32,090,65		125,512	10
		L.	7,871,043	81

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	» 140,029.27				
» speciale	» 53,001,66				
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 11,769,61	204,800	54	310,725	54

Passività

		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,102,461,49				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,834,627,48				
Depositi a risparmio	» 167,851,06				
» a grosso risparmio	» 186,633,68	3,291,573	71		
Creditori diversi	L.	6,934	05		
Conti correnti con Banche e C.	»	327,588	48		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,869.301	73		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,816	50		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	2,701	65		
Fondo a disp. per la Cassa di Prev.	»	1,487	55		
Cassa di previdenza.	»	17,325	29		
Cambiali riscontate	»	848,046	—		
Fondo a disposizione dei clienti	»	3,082	82		
Totale delle Passività L.		7,376,857	78	7,376,857	78
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 44.156.43					
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 139.304.96				183,460	49
				L. 7,871,043	81

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Gio. Batta Cadorin	Cav. Giacomo Fanno	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Franc. Padovani	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0[0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3[4 0[0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . . . . al 5,50 0[0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

DAF

LIQUORE AMARO
tonico digestivo ricostituente
SPECIALITA'
Distilleria **A**gricola **F**riulana
CANCIANI & CREMESE
UDINE

ANNO CLXIII - N. 223 Domenica 13 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Macedonia

La situazione in Macedonia è piena di ansietà, ha detto due giorni or sono il Re Edoardo d'Inghilterra nel discorso del trono, letto alle due Camere: ed è purtroppo vero.

La guerra russo-giapponese e i disastri che la Russia vi ha subito in terra ed in mare, hanno diminuito notevolmente il prestigio di quella potenza in paesi abituati finora a sentirne tutta l'autorità e la forza di una influenza regolatrice e moderatrice. Ad ogni notizia di sconfitte russe, i comitati macedoni hanno tentato di spingere le cose alle peggiori estremità. Non sono trascorsi due mesi dal giorno in cui da Pietroburgo si telegrafava alla *Angenzia Central News* che alla ambasciata turca si manifestavano vive inquietudini a proposito dei recenti avvenimenti macedoni e si credeva possibile una guerra con la Bulgaria.

Ed è appunto la Bulgaria la più interessata — anche per una nobile sentimentalità nazionale — a soffiare nel fuoco che arde in Macedonia. I bulgari di colà hanno dovunque dei nemici: i turchi in prima linea e poi i greci e i serbi, tutti li osteggiano; e tutti poi sono contro i turchi. I paesi macedoni non possono più nutrire i bulgari che vi dimorano e quelli che erano emigrati in Bulgaria e che ora ne sono ritornati, sono ancora senza pane. In tasca ai morti negli scontri delle truppe turche cogli insorti, si trovano opuscoli dei comitati, dicenti che il loro còmpito è di scacciare tutti i non bulgari dalla Macedonia e bulgarizzare il paese e, a quanto si afferma dalle autorità turche, presso i caduti si trovano fucili Mannlicher di numeri nuovi, fucili che sono quegli stessi usati nell'esercito bulgaro.

D'altra parte i greci anch'essi sono in armi contro i turchi. Non è molto che è avvenuto uno scontro con una banda greca che, imbarcatasi in un piccolo porto alla foce dello Strymon e spintasi audacemente nell'interno, era giunta fino al villaggio di Stetanina. I fatti di sangue non si contano ormai più. Ogni giorno sono tre o quattro omicidi che si compiono qua e là, non solo in aperta campagna o nei villaggi, ma nelle città più popolate, di giorno, sotto gli occhi di tutti: e le autorità turche cercano di non accorgersene se si tratta di omicidi compiuti da greci, imprigionano a casaccio il maggior numero d'individui che possono se trattasi di bulgari. La rapacità del Governo è giunta al colmo, sotto il pretesto di dover provvedere al pagamento degli ufficiali stranieri: e le truppe turche quando giungono in qualche paese, se non possono massacrare la popolazione, saccheggiano. La prepotenza, la illegalità e l'arbitrio regnano dovunque.

L'opera del generale Degiorgis per la organizzazione della gendarmeria, che altra volta era una accozzaglia di uomini ignoranti, pigri, senza la minima istruzione, non curanti dei doveri elementari della loro missione, è stata ammirabile. E lodevole è pure la sua azione assidua ed illuminata nel campo politico per far intendere alla Turchia, tutto l'interesse di facilitare le riforme in Macedonia e per consigliare calma e fiducia nell'avvenire alle travagliate popolazioni dei tre *vilajets*. Ed oggi la gendarmeria creata dalla nuova organizzazione e guidata dai nostri bravi ufficiali, presta un servizio veramente efficace.

Ma che potrebbero fare tre o quattromila gendarmi in un paese vastissimo, in piena rivoluzione?

E la rivoluzione batte veramente alle porte, terribile per le violenze sanguinose, terribile per le conseguenze politiche generali.

Le riforme deliberate dalle potenze potrebbero forse impedire il pericolo. Ma esse, respinte dai bulgari, accettate di mala voglia dai turchi, attuate dal Governo colla lentezza sua proverbiale e a controcuore, si sono già manifestate difettose e deficienti.

D'altra parte la gelosia fra l'Austria e la Russia aspiranti ciascuna ad una prevalenza di influenza, difficulta l'attuazione di altre più complete e più profonde riforme che da altre potenze sarebbero proposte e caldeggiate.

Il piano di riforma preparato da ultimo da Lord Lansdowne e che dovrebbe essere imposto alla Sublime Porta dall'accordo delle grandi potenze, sarebbe certamente un piano più completo e più giusto di quello che con infiniti stenti e quasi a goccia a goccia si va attivando.

Quel piano ai tre *vilajets* contemplati dapprima per le riforme, aggiunge il *vilajet* di Adrianopoli, che è popolato per la maggior parte di bulgari e che non si capisce con quale criterio di giustizia sia stato escluso dalla riforma primitiva e dalla sfera d'azione delle potenze europee. Lo stesso piano poi contempla un controllo finanziario di tutte le potenze sulla Macedonia, al fine che, almeno per diversi anni, tutti i redditi del paese siano destinati a rifare quello che si è distrutto in tanto tempo di anarchia e a dare a quelle infelici provincie un principio di prosperità.

Ma l'Austria — come abbiamo detto — vede di mal occhio l'intromissione di altri, e specialmente dell'Inghilterra, negli affari macedoni e nel *memorandum* con cui rispose alla comunicazione di quel piano, assicura già — essa che si è incaricata a vegliare sulla attuazione del piano — assicura che continuerà nella via intrapresa, dalla quale si attende di ottenere risultati soddisfacenti.

Insania e ferocia di reggimento, fondato sulla ingiustizia e sulla rapina, incompletezza di riforme applicate con indolenza e mal volere, miseria infinita di popolo, pietà di razza indipendente e libera verso i fratelli gementi sotto un giogo intollerabile, gelosia di preminente influenza in chi dello stato di convulsione in cui si trova il paese, si giova per la sua politica; ecco le ragioni per cui il lievito della rivoluzione fermenta ogni giorno più, minacciando gravemente la pace. Imperocchè la Macedonia è alle porte e nel cuore dei Balcani e i Balcani ormai sono destinati ad essere il campo chiuso delle grandi competizioni europee.

Perciò è più che giustificata l'ansietà con cui Re Edoardo e l'Europa guardano la situazione della Macedonia.

Il convegno parlamentare di Cuneo

e quel che se ne può dire

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 agosto notte

(*mg.*) Si fa un gran discorrere fra noi giornalisti — perchè di uomini parlamentari si è perduto in Roma ogni vestigio — del preteso convegno dei deputati piemontesi a Cuneo, nella circostanza della inaugurazione di quella esposizione, alla quale interverranno i Sovrani.

A Cuneo — dicono molti — si decideranno domani le sorti del Ministero Fortis. A costoro io rispondo che si deciderà nulla di nulla, per la semplice ragione che il convegno è una fantasia estiva. Naturalmente alle feste di Cuneo interverranno numerosi i deputati della regione piemontese, ma senza alcun proposito o significato politico, bensì unicamente per fare doveroso omaggio a S. M. il Re che ha acconsentito di presenziare alla cerimonia della inaugurazione. Che l'on. Giolitti cittadino e deputato della provincia non manchi, è logico. Dirò di più, che date le sue condizioni di salute, oggi buone, sarebbe inescusabile la sua assenza.

Ritenete dunque che il convegno di Cuneo — il quale viceversa sarà un incontro — non avrà alcune importanza politica, nè pro' nè contro il gabinetto.

Il pensiero dell'on. Giolitti non conoscono coloro che gli attribuiscono intendimenti ostili al Ministero e neppure ne conoscono l'indole, schiva di tutto ciò che è o può parere messa in scena, coloro che gli attribuiscono l'iniziativa del preteso convegno, che potrebbe essere una rassegna delle forze, onde potrebbe disporre a momento opportuno.

La relazione dei ministri sul decreto reale per l'amnistia

Roma, 12 agosto notte

Ecco la relazione al Re che precede il decreto di amnistia:

«*Sire!* Sicuri di renderci interpreti del Vostro pensiero rassegniamo alla sovrana sanzione l'unito decreto col quale è conceduta amnistia ed indulto per i reati commessi nelle sedizioni e tumulti che turbarono la vita del paese negli ultimi anni.

«Il Vostro governo pur sentendo vivamente la responsabilità di mantenere inviolato l'impero della legge e salva l'autorità dello Stato, ritiene che ormai sia giunto il momento di un atto ancor più efficace di clemenza, convinto che esso possa, codesto impero e codesta autorità, anzichè offendere, validamente corroborare. Perocchè cessato l'allarme provocato dai fatti più antichi e più gravi (sia per il tempo trascorso, sia per la piena convinzione della sicurezza personale e sociale derivante dall'ordine pubblico mantenuto e rafforzato) può lo Stato indulgere alla impulsività irriflessiva da cui derivavano e dimostrare la sua forza col perdono, temperando per i fatti di maggior rilievo il rigore della legge.

«Da ciò le ragioni del decreto che sottoponiamo all'alto intelletto ed al cuore magnanimo della Maestà Vostra».

Cose dell'Eritrea

La stagione delle pioggie incominciata

La morte del vescovo d'Assaorta

Roma, 12 agosto sera

Il bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca che nella parte alta nella zona Quellà appartenente ad Achelì Guzai, la stagione delle grandi pioggie è cominciata favorevolmente. In genere i lavori di aratura assumono questo anno un grandissimo sviluppo poichè si spera in un'annata favorevole.

Le cavallette hanno recato grandi danni alla coltivazione di dura sull'altipiano di Halar Melebso Rahi. Per altro, poichè la dura è appena deposta, si spera che il danno non sarà irrimediabile.

Nel Seraè le pioggie continuano. La semina è ultimata.

Il bollettino reca inoltre che è morto il vescovo Scech Ibrahim Abdù Cadì in Assaorta. Era molto venerato dalla popolazione di Assaorta.

La radiotelegrafia nel Canadà

Roma, 12 agosto notte

Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi pubblica:

L'*Electrician* informa che le stazioni canadiane di telegrafia senza fili Marconi di Halifax (Nuova Scozia) e Soble Island sono terminate e già in esercizio. Ora si trovano in costruzione altre due stazioni a Whittle Rocks ed a Cape Rich le quali entrerano in esercizio verso i primi di agosto. Così verrà completata dal governo canadiano la progettata rete di stazioni radiotelegrafiche sulle coste del Canadà e di Terranova che sarebbero le seguenti:

Lame Point, Heatth Point, Cape Roy, Mittle Rocks, Sable Islands, Cape Rich, Point Amour, Belleisle, Cape Raie, Halifax.

Bollettino Militare

Roma, 12 agosto sera

Il *Bollettino della Guerra*, reca: — Il sottotenente di cavalleria Ettorre Alessandro è rimosso dal grado e dall'impiego, per aver ucciso in duello, a Caserta, il tenente Mattei. A De Mayno, tenente generale comandante il 4.o Corpo d'armata, è concessa la medaglia mauriziana per merito militare. Biserti, tenente generale comadante la divisione di Verona, idem.

Caly, tenente dei carabinieri a Verona, è promosso capitano; Poli, tenente di fanteria, è trasferito all'arma di cavalleria a Pavia; Felli, tenente a Porto Maggiore. Il capitano di fanteria Treccarolli è destinato al 21.o fanteria; il capit. di fant. Fusinato è destinato al 15.o; idem, Zoccolari, al 13.o.

Il Bollettino militare pubblica le promozioni degli ufficiali d'ordine: 94 dalla seconda alla prima classe e 205 dalla terza alla seconda. Inoltre 280 sott'ufficiali sono nominati ufficiali d'ordine di terza classe e 53 sotto ufficiali sono nominati assistenti locali di terza classe.

Il *Messaggero* dice che è in corso di pubblicazione il provvedimento per il congedamento delle classi anziane. Le operazioni di congedo saranno iniziate il 12 settembre e proseguite fino all'esaurimento.

Varie da Roma

Roma, 12 agosto sera

Stamane il cameriere disoccupato Angelo Calzolai di anni 55 si è gettato dal muraglione del Pincio, che dà sulla via delle Mura. E stato trasportato all'ospedale in fine di vita.

— *Il Papa ha ricevuto i cardinali* Agliardi e Segna e l'abate di Montecassino.

Bollettino degl'interni

Roma, 12 agosto sera

L'odierno Bollettino degli interni reca: Gerlini, vice ragioniere a Verona è traslocato a Belluno.

Pubblica Sicurezza: Brisceglie, delegato di Comacchio è trasferito a Treviglio.

Dal Tirolo

Le sfere d'influenza pangermaniste!

(*Nostra lettera particolare*)

Frel di Tirolo, 10 agosto

Già altra volta ebbi a scrivervi sulle amenità dell' *Oesterreichische Alpenpost*, una rivista alpino-pangermanista, che si pubblica nella ormai troppo celebre Innsbruck. Nel suo numero 8 di quest'anno, essa ospita un articolo del sig. Arturo Wallpach, nel quale, in mezzo a delle poetiche descrizioni di paesaggi, l'autore se la piglia... col vescovo *welsch* (italiano) di Trento, il quale mantiene nella Val Gardena la predicazione in lingua italiana, facendo un torto all'idioma locale ladino ed all' idioma mondiale (sic) tedesco, usato dagli abitanti. Probabilmente il signor Wallpach non ha letto le lagnanze di un curato ladino della valle finitima, la Val Badia, pubblicate imparzialmente da un giornale tedesco di Bressanone (*Brixner Chronik*). Il buon curato dimostrava che fino a che si continuerà a predicare ed a catechizzare in tedesco, le pecorelle non potranno approfittare degli insegnamenti, che lo stesso ladino non può servire, perchè è una lingua decomposta in tanti dialetti quante sono le vallate, dimodochè un prete, p. e., di Val Gardena che predichi nel suo ladino non può essere capito in Val Badia e viceversa, proprio come un prete svevo che predicasse nel suo vernacolo tedesco non sarebbe capito in Tirolo od in Carintia e concludeva, dimostrando la necessità di insegnare in italiano.

Un'altra amenità la si trova nel *Tiroler* di Bolzano, il quale ha preso di mira l'albergo italiano, apertosi di recente a Pordoi, presso le sorgenti del Cordevole, coi denari di un trentino. Il giornale tedesco osserva che esso è incuneato tra l'albergo di Giogo di Sella e quello di Fedaia, eretti il primo dalla sezione *Bolzano*, il secondo dalla sezione *Bamberga* della Unione alpina tedesco-austriaca, che esso quindi invade le sfere di attività di quelle due sezioni, a scopo evidentemente irredentista, e, come razzo finale, pubblica i prezzi dei cibi e bevande, soggiungendo: «è un avvertimento che facciamo ai tedeschi perchè non vadano in quel luogo, ove tutto costa di più, perchè parte del ricavato va a scopo di propaganda italiana».

Non ho avuto agio di verificare i prezzi, ma mi fermo su quelle «sfere di attività» che mi ricordano le «sfere d'influenza» delle potenze europee in Africa. Concediamo che la sezione di Bolzano possa parlare di queste sfere, da quando l'alto bacino del Cordevole, benchè abitato da italiani, è annesso al circolo di Bressanone, ma quali diritti maggiori di Trento, cui appartiene l'altro versante della Sella di Pordoi, può accampare la sezione *bavarese* di Bamberga? Lo sappiamo da un pezzo che al di là di Kufstein si alimenta l'irredentismo tedesco allo scopo nascosto che un bel giorno il Tirolo sia annesso alla Baviera, come lo era ai tempi di Napoleone, che nel Tirolo sventolano su certe case anche tutto l'anno i colori bavaresi, sotto il pretesto di onorare la patria della defunta imperatrice ed il Governo sa, tace e tollera; perchè dunque non si deve tollerare un albergo nel quale gli italiani sentano di essere a casa loro e non degli intrusi, come avviene in certi alberghi e rifugi che qualcuno di noi ebbe la disgrazia di provare?

D.

La voce di Rovereto nella questione universitaria

Trieste, 12 agosto notte

Nel plebiscito delle provincie nostre una sola voce non si era udita finora, dando adito a commenti infiniti: quella di Rovereto, dove il governo intende istituire la facoltà giuridica, nonostante il volere contrario degli italiani soggetti all'Austria. Ora essa è giunta. Il Municipio di Rovereto ha comunicato all'associazion *Patria* il seguente ordine del giorno votato da quel Consiglio comunale giovedì 10 corr.: «Il Consiglio municipale di Rovereto richiamandosi alle sue anteriori dichiarazioni e ai voti espressi nella sua seduta dell'11 marzo 1904 e all'ordine del giorno dell'associazione *Patria*, esprime solennemente il proposito di unirsi agli altri italiani dello Stato pel conseguimento di una completa università italiana a Trieste».

Questo l'ordine del giorno votato dal Consiglio municipale di Rovereto. Ma bene rileva il *Piccolo* odierno che esso avrebbe dovuto essere più energico a respingere l'offesa che il governo volle recare con il noto disegno di legge.

L'ordine del giorno lascia adito a dubbi e non toglie le apprensioni. Parla di completa università mentre non accenna alla resistenza contro l'istituzione della Facoltà giuridica tra le mura di Rovereto. Giova sperare che l'opera futura di Rovereto farà scomparire ogni malinteso e mostrerà nitido il pensiero della città sorella.

I Rumeni e la crisi ungherese

Budapest, 12 agosto sera

Tra i capi dei rumeni di Siebenburg si deliberò, di fronte alla crisi ungherese, di richiamare in vita l'antico partito nazionale rumeno, che era stato sciolto a suo tempo in base ad un'ordinanza del ministro ungherese Hieronymi. Sperasi di poter raccogliere in breve tempo almeno 30 mila soci e di poter poi estendere l'azione del risorto partito su tutti i territori abitati da rumeni. Ritiensi escluso che il ministro Fejervary mantenga l'ordinanza di Hieronymi di fronte ai rumeni e che voglia ostacolare la loro azione che è in ultima linea diretta contro i Kossuthiani.

I capi rumeni sarebbero inoltre intenzionati di creare tra il partito nazionale rumeno e i partiti delle altre nazionalità non magiare una solida organizzazione, per poter di tal guisa opporsi con successo solidariamente al radicalismo magiaro.

Un attentato al presidente dell'Argentina

Buenos Ayres, 12 agosto sera

Mentre il presidente Quintana si recava al palazzo del governo fu oggetto di un attentato da parte di un individuo che si avvicinò alla vettura armato di rivoltella senza però riuscire a tirare. Fu arrestato immediatamente. Quintana continuò il cammino fino al palazzo ove fu circondato da innumerevoli persone che lo felicitarono.

Quintana ricevette oramai le felicitazioni per lo scampato pericolo da Loubet e Rouvier.

Il boicottaggio delle merci americane

La Cina richiamata all'osservanza dei trattati

Washington, 12 agosto sera

Il Ministro degli Stati Uniti a Pechino ha ricevuto l'ordine di richiamare l'attenzione del Governo cinese sull'articolo 15 del trattato di Tien-Tsin per impedire che si intervenga nello sbarco della merce americana in Cina. Il dipartimento di Stato crede che la Cina abbia già agito in questo senso e che le autorità cinesi abbiano ricevuto l'ordine di vegliare affinchè le prescrizioni del trattato non siano violate.

Notizie del mercato del lavoro

del mese di Giugno

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 agosto sera

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel mese di giugno:

Nel giugno hanno un piccolo seguito i grandi movimenti migratori del maggio, mentre si svolgono quasi interamente le grandiose correnti determinate dai lavori di raccolta dei cereali ed in ispecie del frumento. Del resto ecco quali sono le principali occupazioni che dànno luogo al fenomeno in parola: 1.o per il frumento e l'avena la mietitura; 2.o per il riso la mondatura; 3.o per le viti la vangatura, la solforazione e l'irrorazione; 4.o per i prati il taglio del fieno maggengo; 5.o per la sericoltura, la sfogliatura e potatura dei gelsi e l'allevamento dei bachi; 6.o per la pastorizia la tosatura delle pecore.

La mietitura provoca dei movimenti di entrata e di uscita più o meno in tutte le provincie, ma tali movimenti divengono assai voluminosi soltanto nell'Italia centrale e meridionale e della Sicilia. I centri d'attrazione più importanti per questo lavoro sono la provincia di Grosseto, i circondari di Roma, Viterbo e Civitavecchia, la Capitanata per quasi tutta la sua estensione, i circondari di Matera e Melfi in Basilicata, il circondario di Cotrone nella Calabria, le provincie di Caltanisetta e Catania nella Sicilia.

Quanto alle provincie che forniscono il contingente di braccia necessarie per la mietitura non vi è, si può dire, variazione; esse sono le solite che lo forniscono agli stessi territori per altri lavori e in differenti mesi. Abbiamo però per la mietitura una caratteristica speciale oltre a quella del volume molto maggiore delle correnti migratorie: le squadre dei mietitori hanno cioè, assai spesso l'abitudine di fare il giro di territori diversi falciando in un luogo per poi rincominciare in un altro, e questo per la brevità del lavoro che non ricompenserebbe, in certi casi, nonostante gli alti salari, le spese e il disagio del viaggio.

Quanto alla mondatura del riso, alla fienagione ed alla bachicoltura e lavori annessi, è bisognata una immigrazione supplementare.

La solforazione e la irrorazione delle vigne hanno causato qualche lieve richiamo di braccia nei più importanti centri viticoli. Così in vari paesi della provincia di Potenza, ove la tosatura delle pecore si eseguisce in giugno, questo lavoro ha dato luogo a qualche corrente di non molto rilievo.

Notizie della Marina

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 12 agosto sera

Il *Bollettino della Marina* reca: Con regio decreto 30 luglio e con decorrenza 10 agosto, il tenente commissario Bencivenga, in aspettativa per motivi di famiglia, è stato richiamato in attività di servizio. Con regio decreto 27 luglio e decorrenza 1 corrente, l'applicato di forza di prima classe Angelo Giurini, è stato esonerato dal servizio perchè chiamato sotto le armi quale sottotenente contabile di fanteria. Con la data del 3 agosto il capitano di fregata Colucci assume il comando della nave *Umbria* rimanendone esonerato l'ufficiale in seconda, capitano di corvetta De Luca. Il tenente di vascello Vergara assume il comando della nave *Dandolo*. L'11 corrente Marantonio è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Italia*. Il tenente medico De Giorgio imbarca a Napoli il 14 corrente, sul piroscafo *Calabria* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Pergola il 15 corrente imbarca a Genova sul piroscafo *Regina Margherita* in servizio di emigrazione.

La nave *Marco Polo* è giunta a Karatsu, la *Pisani*, la *Varese*, la *Garibaldi*, la *Carlo Alberto* sono partite da Rapallo; la *Vespucci* è giunta a Santa Margherita Ligure e partita e giunta a Livorno; la *Saint-Bon* e la *Filiberto* sono partite da Santa Margherita Ligure.

Le torpediniere: 64 è giunta a Venezia, 105 a Spezia, 117 a Capo Tolone, 123 a Cagliari, 127 a Trapani, 132 è partita da Messina per Napoli, 137 da Messina per Spezia.

Nuove borse di perfezionamento tecnico

Roma, 12 agosto sera

Allo scopo di dare maggiore impulso ed incremento all'istruzione professionale e di provvedere a speciali bisogni dell'industria italiana il ministro Rava bandì un concorso per assegnare delle Borse di perfezionamento tecnico: 5 per l'interno della durata di un anno; 3 per l'estero della durata di 2 anni, a favore di alunni licenziati dalle Scuole d'arti e mestieri e di disegno e dalle Scuole industriali e di arti applicate.

Il ministero pagherà mille lire all'anno per quelli all'interno, e due mila lire in oro per quelli all'estero, in rate mensili. Saranno pagate le spese di viaggio d'andata e ritorno. Le domande saranno presentate non più tardi del 31 ottobre p. v.

RICOSTRUZIONI STORICHE

L'hôtel de Ville de Paris [1]

Il Consiglio municipale di Parigi con lodevole iniziativa volle illustrata in un'opera degna ed esauriente la sua storica dimora, che i secoli travagliarono, distrussero e rimisero in onore, quasi la cittadinanza vedesse in essa la luce perenne della fede e della speranza nei tempi buoni ed avversi. L'opera, che à pure un sommo pregio artistico per le incisioni, l'acqueforti ed i disegni che la adornano, acquista un valore storico indiscutibile per le notizie ampie ed esatte che ci dà sulle fortunose vicende, sul lento svilupparsi, sui rifacimenti, cui venne sottoposta la sede municipale nel lento svolgersi di cinque secoli, tanti, dal giorno in cui Etienne Marcel stabiliva l'amministrazione della città di Parigi sulla «casa dai pilastri», al 1882, quando l'edificio, spianato dalla Comune, riapparve ricostruito sulle rovine dell'antico e radiante di novella giovinezza.

Forse non esiste un'opera così completa come questa sugli altri municipi d'Europa, che pure meriterebbero l'onore di particolare studio, per la fervida vita cittadina, che in essi si sviluppò ne'secoli. E' vero che il recente volume del Rodocanachi Le Capitole romain antique et moderne - Hachette et C.ie, 1904) ci mostra quale ricca bibliografia esista sul famoso municipio romano, ma in tutta quell'opera e nello stesso libro del Rodocanachi i ricordi dell'antichità da un lato ed i musei e le cospicue raccolte archeologiche dall'altro occupano talmente l'attenzione dell'autore, che viene sorvolata o brevemente trattata la questione della vita cittadina medievale e moderna svoltasi tra quelle memorande mura.

Anche il ponderoso volume del Vachon mira all'unico fine di illustrare la sede municipale parigina, dal punto di vista architettonico, facendo l'accurata esposizione di tutte le vicende che la trasformarono nel corso di cinque secoli.

Daremo ai lettori un breve riassunto delle costruzioni antiche, che precedettero l'imponente edificio, che ammiriamo oggi sulla riva sinistra della Senna.

⁂

Il primo palazzo municipale di Parigi fu «il parlamento dei borghesi: *parloir aux bourgeois* o «casa de'mercanti» nel quartiere di S. Giacomo, presso il convento dei Giacobini. La data della sua costruzione è ignota e l'edificio è adibito ad altro scopo verso la fine del XII secolo e lo troviamo nel 1600 trasformato in refettorio e dormitorio di monaci del convento. Durante il regno di Filippo Augusto probabilmente la municipalità trasportò la sua sede ufficiale presso la chiesa di Saint Leuffroy, tra la *Grève* e il Grand-Châtelet. La casa, che serviva a questo nuovo parlamento dei borghesi, faceva ancora parte nel 1537 della proprietà cittadina, ma essa era affittata a particolari. Nello stesso anno Etienne Marcel, il famoso capo de'mercanti (*prévôt des marchands*) [2] decise di dare a Parigi un edificio, che rappresentasse per le sue dimensioni maestose e per il suo carattere artistico, la potenza del Consiglio della città. A questo fine, fece acquistare una casa, detta *hostel au Dauphin*, dal fatto, che apparteneva altra volta al Delfino del Viennese, Guigues, cui Filippo Valois la donava il 1324. Ma questa casa, per la sua speciale costruzione, era volgarmente chiamata ed in atti pubblici citata col suo nome di *maison aux piliers* e fronteggiava la piazza di Grève, avendo dal lato opposto la viuzza di Martroy de Saint Jehan. Come appare dal messale di Giovenale degli Ursius, rappresentante la processione dell'Ostia Santa, questa prima sede municipale di Parigi si componeva di un piano a pinacoli riposante su pilastri e di un pian terreno a galleria coperta. Il primo piano presenta due finestroni sotto ogni pinacolo, che racchiude un'apertura in forma di rosone. Il numero delle finestre e dei corrispondenti pinacoli non può esser determinato esattamente, perchè l'edifizio è tagliato dal bordo della miniatura. Si può far risalire questa costruzione al principio del XIII secolo. Ma le esigenze di una più ampia dimora si imponevano ai magistrati del popolo, i quali a stento poterono ricevere la regina e la sua corte, quando essa presenziò ad un banchetto offertole il 25 novembre 1514. Gaillart Spifarne, preposto ai mercanti, manifestò al governatore di Parigi il desiderio di più maestoso e monumentale municipio, indicando pure la necessità dell'espropriazione di parecchie case vicine. Si ottennero dal re le lettere patenti per avere «par justice» le case negate dai vecchi proprietari e così la municipalità entra nella seconda fase della sua esistenza. Un re umanista, Francesco I, ed un architetto italiano, Domenico da Cortona, detto il Boccadoro, si accordano per l'esecuzione del nuovo piano, e l'opera, dal nome dell'artefice, viene chiamata: il Municipio gotico del Boccadoro.

Se non che l'artista italiano si mostrò inferiore al compito affidatógli. Il capo dei mercanti di allora, Francesco Miron, e più tardi il Mariette nel suo «Abecedario» ed il Vachon stesso, nell'opera, che esaminiamo, non mancano di severi giudizi sul disgraziato nostro compatriotta, che solo la protezione del re potè salvare dall'estrema umiliazione di veder demolita tutta la sua opera. «Perchè mai si penso a quello straniero?» grida un giorno il Miron, che fece abbattere la facciata gotica del Boccadoro subito dopo la morte di lui. «La sua costruzione è degno ospizio a donne di mal affare, non a magistrati del popolo!» Ed infatti l'edificio di Domenico da Cortona, riprodotto in un documento esistente nella biblioteca storica di Parigi, è un accozzamento di case mal connesse e senza gusto, raffazzonate allo stile gotico, che si volle dare al complesso della costruzione. S'aggiunga, che una controversia sorta col vicino ospedale di S. Spirito, che non permetteva al Boccadoro la completa esecuzione del suo piano, il quale avrebbe tolto alla chiesa dell'ospedale la luce, obbligò l'architetto a mantenere allo stato di pian terreno tutta la parte destra dell'edificio, che egli voleva innalzare di tre piani, come il corpo principale del casamento. Privo di espedienti e di immaginazione il misero architetto dovè presentare ai parigini una facciata monca, ridicola, senza arte nè gusto. Se ne conserva il disegno nel «plan de la tapisserie» posseduto dalla biblioteca storica di Parigi. Sorsero ben presto — com'è facile ad immaginarsi — aspre critiche contro l'artista straniero, mal tollerato, e che un capriccio reale aveva voluto imporre alla municipalità, a danno di tanti artisti francesi conosciuti ed apprezzati. Interprete del comune desiderio, l'ufficio della città deliberò di chiamare un mastro muratore parigino, Pietro Chambiges, per riparare al mal fatto, conservando al Boccadoro, per salvaguardare l'amor proprio e gli interessi, come a protetto dal re, un titolo ed una funzione nella nuova impresa.

⁂

Pietro Chambiges, uno dei più grandi artisti del Rinascimento, che apparteneva ad una fa-

(1) Marius Vachon. *L'hotel de Ville de Paris.* 1535-1905 — Paris. Plon Nourrit et C.ie 1905.

(2) Oggi *maire*, ma con attribuzioni diverse in parte da quelle del nostro sindaco. Il *prévot de marchands* era capo del municipio con una certa autorità sulla borghesia.

miglia che, durante i secoli XV, XVI e XVII, sia per filiazione diretta, sia per alleanze, conta non meno di sette architetti, pose subito mano all'opera, costruendo il corpo dell'edificio prospiciente la via di S. Ichon: poi innalzò dal 1539 al 1540 il lato sulla via di Martroy, utilizzando il pianterreno del Boccadoro. Questi non dovette accettare senza proteste ed appelli al suo magnifico protettore l'esecuzione di un piano, che implicava la demolizione del suo lavoro ed ottenne infatti, che non si toccherebbe la facciata sulla piazza di Grève, prima della sua morte, che non poteva tardare molto, essendo egli vicino ai 70 anni, a quell'epoca. Il capo del municipio e gli altri magistrati non ordinavano l'abbattimento della facciata che nel 1549, anno in cui Domenico da Cortona moriva. Ma prima ancor di lui, nel 1544, moriva Pietro Chambiges. Il consiglio dei magistrati scelse a succedergli il genero di lui, Guglielmo Guillain, il quale doveva attenersi scrupolosamente al piano del Chambiges, di cui eseguì subito il padiglione dell'arcata di S. Giovanni. Abbattè la facciata del Boccadoro fino al pianterreno, che potè utilizzare e mettere in armonia col padiglione dell'arcata di S. Giovanni, seguendo il magistrale disegno del suocero. Ma non potè compiere la parte settentrionale del nuovo palazzo, per la solita e rinata controversia coll'ospedale di S. Spirito, la quale creò una strana situazione, che durò 59 anni ancora. Di questa epoca, in cui l'edificio rimane interrotto, benchè già tanto mutato, da non ricordare quasi più quello del Boccadoro, sono testimonio il vecchio «plan de Paris» (1552); un disegno di G. Cellier (1586) ed il quadro del Museo Carnavalet «la processione della Lega, che esce dall'arco di S. Giovanni il 14 maggio 1590».

Dopo che Enrico IV pacificò il regno (1605)), i magistrati del popolo col loro capo stabilirono di finire il municipio. Nel 1606, 1607 e 1608 Pietro Guillain, succeduto al padre, come direttore dei lavori, compiva il corpo centrale dell'edificio, sulla piaza di Grève. L' antico pianterreno fu del tutto mutato nell'architettura e nell'ornato. Sulla porta d'entrata si collocò la statua equestre di Enrico IV e sotto la lapide del 1533, in cui si celebrava la collocazione della prima pietra, regnante Francesco I ed architettando Domenico da Cortona, ne fu posta una seconda, il cui testo ricorda, che l'edificio, interrotto dagli eventi, era stato ripreso dalle fondamenta e condotto fino alla cupola. Così le iscrizioni riassumono, colla precisione epigrafica, le due fasi dell'istoria dell'antico municipio parigino: la costruzione del Boccadoro e quella di P. Chambiges. Nel 1609 Pietro Guillain cominciò la costruzione del Padiglione di S. Spirito perfettamente eguale a quella di S. Giovanni: nello stesso anno finisce la questione coll'ospedale di S. Spirito.

∴

Dal 1618 al 1623 Agostino Guillain, figlio di Pietro, costruisce dietro il padiglione di San Spirito il corpo dell'edificio racchiudente il cortile di cui l'architettura e decorazione riproducono integralmente quella delle ali sulle due vie di S. Giovanni e di Martroy innalzate dallo stesso Chambiges. Finalmente nel 1628, sotto la direzione dello stesso mastro, l'Hôtel de Ville era definitivamente terminato.

Ecco brevemente tracciata la storia del glorioso municipio di Parigi, che se ebbe poi aggiunte ed ingrandimenti fino all'epoca della sua distruzione, ai giorni della Comune, rimase però sempre nel complesso quale lo aveva ideato il genio superbo di P. Chambiges, il cui disegno fu scrupolosamente seguito dagli architetti, che lo riedificarono il 13 luglio 1882, splendente di nuova arte, specialmente nell'interno, che i massimi artisti francesi arricchivano coll'opera del loro talento. Esso rimarrà degna sede della rappresentanza parigina, col simbolo cittadino del vascello araldico ancorato sulla riva del fiume, nel senso del suo eterno corso dall'oriente all'occidente, come quello del sole, concretando il patriottico sogno di quell'Etienne Marcel, che, primo, pensò di dotare la capitale della Francia di un monumento che rappresentasse, come era nei suoi più fervidi voti, la potenza del corpo municipale e l'importanza e la ricchezza della città madre.

C. Augusto Riccio

Cifre sugli scioperi di Francia

negli anni 1903-904

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 12 agosto sera

Durante l'anno 1904 scoppiarono in Francia 1026 scioperi nei quali furono implicati 271,098 lavoratori occupati in 17.250 stabilimenti. Vennero perdute 3,934,884 giornate di lavoro, di cui 707,347 per parte di 34.943 operai forzatamente disoccupati e 3.227,537 per parte degli scioperanti. Gli scioperi avvenuti in Francia nel 1903 furono 567 ed avevano causato 2.441.994 giornate di disoccupazione, di cui 2.243,323 per i 123,151 scioperanti propriamenti detti, il che portò una perdita media di 19 giorni per ogni scioperante, mentre nel 1904 ognuno di questi ha perduto in media 11 giornate di lavoro.

Circa l'aumento notevole nel numero degli scioperi nel 1904 rispetto al 1903, il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» osserva che tale aumento si è verificato principalmente per gli scioperi di breve durata. Su 1026 scioperi, 672 (ossia il 65,49 per cento) con 97988 scioperanti (ossia il 36,14 per cento) hanno durato una settimana al massimo. Fra questi poi 114 hanno durato da uno a due giorni e 195 non hanno durato che una giornata o meno di una giornata.

Nel 1903, 319 scioperi su 567 (ossia il 56,26 per cento) con 29,283 scioperanti su 123,151 (ossia il 23,77 per cento) avevano durato al massimo una settimana Cosicchè il numero degli scioperi di breve durata segna nel 1904 in Francia un aumento del 110,65 per cento, mentre il numero degli scioperi più lunghi, passando da 248 nel 1903 a 354 nel 1904, non ha subito che un aumento del 42,74 per cento.

In quanto al numero degli scioperanti esso è passato, per gli scioperi di breve durata da 29, 283 nel 1903 a 97,988 nel 1904, aumentando così del 234.65 per cento, e, per i lunghi scioperi da 152.434 a 173.099 aumentando così appena del 13.55 per cento.

A seconda dei risultati ottenuti, gli scioperi e gli scioperanti, nel 1904 si ripartiscono come segue: esito favorevole agli operai 297 con 53,555 scioperanti; esito parzialmente favorevole agli operai 294 scioperi con 168.035 scioperanti; esito sfavorevole agli operai 355 scioperi con 49,508 scioperanti.

Il gabinetto serbo dimissionario

Belgrado, 12 agosto sera

Il gabinetto Stojarovic, ritenendo compiuta la sua missione dopo la costituzione della nuova Camera, ha presentato le sue dimissioni al Re che le ha accettate ed ha chiamato a Palazzo il presidente della Scupcina.

Le feste anglo-francesi

Un banchetto nel palazzo di Westminster

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 12 agosto sera

Un treno speciale è partito stamane da Portsmouth cogli ufficiali francesi invitati qui ad un banchetto, offerto loro dai membri del Parlamento, nel palazzo Westminster. Successivamente un altro treno con ufficiali subalterni francesi è partito per Arudelove. Questi saranno ospiti del Duca di Norkfold. La maggior parte dei sottufficiali e dei marinai francesi con musiche alla testa, si diresse sfilando dinanzi all'ammiraglio Douglas ed al suo stato maggiore. verso il *Victoria Hann* ove vi fu una rappresentazione speciale con vedute cinematografiche. Indi i marinai fecero una escursione nei dintorni.

Il treno cogli ufficiali giunse alle 12.40. La folla accolse gli ospiti all'uscire dalla stazione, con entusiastiche acclamazioni, che si rinnovarono lungo tutto il percorso fino al Westminster.

Dopo visitata l'abbazia di Westminster si recarono al palazzo del Parlamento, per assistere ad un *lunch* di 500 coperti, offerto in loro onore dei membri, dei lords e dei Comuni. All'ingresso, presso il *Victoria Tower* la guardia d'onore formata da volontari della Westminster detti della Regina, presentava le armi mentre la banda suonava la marsigliese. Il lord cancelliere Speaker, primo ministro, con largo seguito di lordi e deputati attendeva gli ospiti nella Royal Gallery onde dar loro il benvenuto del Parlamento inglese. Dopo il ricevimento di prammatica tutti i presenti in corteo procedettero attraverso l'Houscoflord Centralhall Stephans Hall alla Vestminsterhall, dove era preparato il *lunch*. Alle tavole elevate disposte in croce presso il Stephenposch, ornate di rose rosso cupo, presero posto il lord cancelliere Speaker, Balfour e gli ospiti francesi, nonchè i parlamentari più raguardevoli. Altri presero posto alle tavole basse, ornate di rose carnicine, disposte secondo la lunghezza della magnifica sala. Dopo il *lunch* gli ospiti vennero condotti sulla terrazza, dove la musica di uno dei reggimenti della guardia eseguì uno scelto programma comprendente la marsigliese e il *Good Save the King*. Quindi gli ufficiali francesi furono condotti a visitare il palazzo del Parlamento.

Cinquantacinque ufficiali della nave scuola *Bogainville* sono giunti a Charing Cross alle ore 10.15.

Tre *break* sono stati messi a loro disposizione per visitare i principali monumenti di Londra. Alle 13 pranzarono al Club Costituzionale. Sono ospiti di Lord Rotschild e del barone Alfredo Rotschild amministratore della Compagnia del Nord. Il signor Sir e l' agente della Compagnia del Nord, li accompagna.

Il discorso di Roosevelt a Chantanque

La interpretazione della dottrina di Monroe

New York, 12 agosto sera

Roosevelt nel discorso pronunziato a Chantanque ha detto: La dottrina di Monroe è sempre stata riconosciuta all'estero perchè si è potuta adattare ai bisogni variabili e recenti dell'America che ha dimostrato di essere non meno decisa a riconoscere i suoi doveri verso gli altri popoli. quanto nell'insistere rispetto ai suoi propri diritti. Tuttavia noi non possiamo mantenere questa dottrina se non facciamo comprendere chiaramente che noi non vogliamo servircene come di un pretesto per l'ingrandimento degli Stati Uniti a danno delle repubbliche americane del sud e non permetteremo mai a queste repubbliche di servirsene per giustificare i loro cattivi procedimenti verso le altre nazioni. L'America impedirà alle altre nazioni di intervenire da questa parte dell'Oceano, ma essa deve rafforzare ed assistere le nazioni sorelle che hanno bisogno del suo aiuto per mantenere l'ordine e la pace. La dottrina di Monroe non obbliga gli Stati Uniti ad intervenire per impedire la riparazione dei danni cagionati. Il solo obbligo che essa impone è di vegliare a che queste riparazioni non assumano la forma di un'occupazione di territorio. In quanto alle difficoltà che provengono dall'adempimento degli obblighi contratti il caso è più imbarazzante.

«Gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di appoggiare colla forza i reclami di tale natura che provengono da cittadini americani. Sarebbe desiderabile che tutti i governi esteri avessero lo stesso modo di vedere degli Stati Uniti che non vogliono provocare una guerra per impedire ai governi esteri di percepire un credito legittimo o per sostenere le repubbliche nel loro rifiuto di pagare i loro giusti debiti.

«Io non desidero vedere le potenze estere prendere possesso delle dogane di una repubblica per farle eseguire i suoi obblighi; ma possiamo essere costretti ad agire così per noi stessi. Nel caso di San Domingo il governo dell'Isola ha ottenuto entrate più considerevoli grazie al 45 per cento che i ricevitori delle dogane americane ci ritornavano di quanto entrava nelle casse e di quanto percepivano su tutti i prodotti delle dogane. Questo metodo offre in buone fede la sola probabilità di ottenere soddisfazione».

Una recisa smentita inglese

all'incontro di Edoardo con Guglielmo

Londra 12 agosto sera

Il *Daily Mail* avendo chiesto a lord Knolls se era vero che una intervista era stata preparata fra re Edoardo e Guglielmo II al Castello di Frederik Onberg, il segretario particolare del Re ha risposto col seguente telegramma datato alle ore 8 di sera e 35 minuti: «Nulla vi è di vero nella voce a cui voi fate allusione e che emana dalla stampa estera».

Vienna, 12 agosto sera

A quanto si vocifera in questi circoli di Corte, tra l'imperatore Guglielmo e Re Edoardo regnerebbe già da lungo tempo dei seri malumori, originati, a quanto dicesi, da un intrigo di Corte. All'imperatore di Germania sarebbero state riportate parecchie espressioni pronunciate, a quanto pretendesi, da Re Edoardo intorno all'imperatore. Il Re d'Inghilterra venne a scoprire questo intrigo e intenderebbe ora di sconfessare quelle voci con una intervista personale.

Per la libertà dei mari

La proposta d'una lega potente

Londra, 12 agosto sera

La *Morning Post* propone che l'Inghilterra, la Francia egli Stati Uniti formino una lega per assicurare la libertà dei mari e dissipare le incertezze e gli imbarazzi che una recente esperienza ha rivelato relativamente ai diritti dei neutri ed alla legislazione sul contrabbando di guerra. L'amicizia delle due grandi nazioni non deve esaurirsi in riviste magnifiche, espressione geniale di sentimenti fraterni. L'ideale che essi devono raggiungere è di adibire le forze così create al servizio dei veri interessi della pace ed allo stabilimento della concordia e della felicità presso gli uomini di tutte le razze.

Il prossimo convegno d'Ischl

La visita ufficiale d'Edoardo a Francesco Giuseppe

Vienna, 12 agosto sera

Il prossimo incontro a Ischl fra Edoardo e Francesco Giuseppe ha carattere puramente amichevole. Il Re sarà accompagnato da due aiutanti di campo. Nessun ministro ovvero ambasciatore assisterà al colloquio. Il Re prese d'iniziativa l'intervista, ma desiderava di giungere a Ischl in incognito per evitare noie all'imperatore. Fu l'imperatore che volle che la visita fosse ufficiale. Per desiderio di Edoardo, l'imperatore, causa la grave età, non gli restituirà la visita.

La storica conferenza di Portsmouth

I plenipotenziari russi oppongono il "non possumus„ alle proposte giapponesi

Pessimismo assoluto sulle trattative

La Russia tentenna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 12 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: Un pessimismo assoluto regnava ieri sera nei due campi. Si assicura che Witte considera la prospettiva dell'*entente* così lontana che, virtualmente può considerarsi come inesistente. Si crede che Witte non desiderando di prolungare inutilmente la situazione disperata, domanderà una discussione immediata di tutti i casi per l'*entente* proposti. Egli parla già coi suoi colleghi dei suoi progetti per dopo la rottura dei negoziati e dice che prima di partire visiterà Chicago.

Julie Matsumato membro del parlamento giapponese, che si trova qui come emissario finanziario giapponese, dichiara che i russi si sbagliano molto se credono che il Giappone non insisterà sui due punti principali: l'indennità e la cessione di Sakaline, poichè il sentimento del Giappone intorno a tali punti è così deciso che se Komura cedesse sarebbe al suo ritorno in Giappone, linciato.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Witte risponderà alle proposte dei giapponesi senza accettare nè respingere le condizioni sottopostegli da Komura. Inviterà semplicemente i plenipotenziari giapponesi a studiare ad una ad una le condizioni presentate. Alcune condizioni sono accettabili da parte dei russi, ma bisognerà modificare ovvero eliminarne alcune altre, se si desidera concludere la pace immediatamente.

La questione delle credenziali insoluta

Limitazioni giapponesi?

New York, 12 agosto sera

La questione della regolarità delle credenziali dei plenipotenziari giapponesi non è ancora esaurita. La copia da essi rimessa mercoledì a De Witte redatta in inglese non era legalizzata Quella ufficiale rimessa ieri redatta in giapponese non potè essere tradotta dai russi sicchè la copia inglese venne rimessa al barone Komura nella speranza che sarebbe stata immediatamente trasmessa ai russi appena legalizzata. Ma De Witte ieri a mezzodì non l'aveva ancora ricevuta.

Un'altra difficoltà sta nel fatto che le credenziali russe garantiscono che lo Czar stipulerà il trattato di pace tale e quale sarà stabilito dai plenipotenziari. Le credenziali di Komura stabiliscono invece che il trattato da lui concluso, dovrà essere sanzionato dal Mikado.

De Witte informò Komura che data la limitazione dei poteri di Komura stesso anch'egli considerava egualmente limitati i suoi poteri a meno che i poteri di Komura non venissero equiparati ai suoi. Intanto a questo stato di cose lo Czar si riserva di accettare o respingere il trattato.

Contro a queste informazioni telegrafano da Tokio: «Il dispaccio di Komura che annuncia che i poteri dei plenipotenziari russi sono soddisfacenti sotto tutti i rapporti e che dice che i giapponesi hanno sottoposto ai plenipotenziari russi in iscritto le basi dei negoziati e che i russi risponderanno per iscritto, produce nella popolazione viva soddisfazione. Le dichiarazioni attribuite a De Witte avevano prodotto l'impressione che i suoi poteri avessero lasciato a desiderare. La popolazione segue le deliberazioni dei plenipotenziari riuniti a Portsmouth con calma e fiducia nella pace, nella determinazione di ottenere condizioni soddisfacenti o di continuare la guerra in caso che i negoziati fallissero».

Ciò che dirà la risposta di De Witte

alle proposte giapponesi

Londra, 12 agosto notte

Ai plenipotenziari russi comincia a sembrare evidente che le condizioni di pace presentate dai giapponesi e specialmente la richiesta del rimborso delle spese della guerra, la cessione territoriale e la limitazione delle forze navali nell'Estremo Oriente sono assolutamente inaccettabili. Si ritien certo che i russi v'opporranno un reciso rifiuto. Tuttavia questo rifiuto non interromperà i negoziati.

Witte desidera sinceramente la pace e la risposta che esso darà ai giapponesi esporrà chiaramente quali punti sieno accettabili e quali inaccettabili, come base dei negoziati. La risposta lascierà aperto l'adito a nuove proposte e controproposte. I russi procederanno evidentemente per via di eliminazione, accetteranno la tale proposta dei giapponesi, respingeranno la tale altra e faranno controproposte, ma i giapponesi rifiuteranno probabilmente di fare il giuoco diplomatico del dubbio. Prima che i russi abbiano dichiarato di accettare i principi generali delle condizioni di pace giapponesi, si pensa che i giapponesi replicheranno alla risposta della Russia con una specie di *ultimatum*, dichiarando il *minimum* delle loro esigenze nelle richieste e nelle concessioni.

I giapponesi non hanno fatto menzione della cifra di rimborso, ma è notorio che essi valutano le loro spese fino ad oggi a 650 milioni di dollari, ai quali bisognerà aggiungere ogni giorno un milione, fino a che la guerra durerà.

La risposta russa è già virtualmente pronta; essa sarà consegnata al barone Komura questa mattina. Witte ne ha informato ufficialmente Komura.

La conferenza sarà convocata stamane alle 9.30. Witte ha detto di aver redatta la risposta la notte scorsa. I suoi segretari lavorano ora a fare le traduzioni della risposta in francese ed in inglese. Witte ha dichiarato false le voci che dicono che la risposta sia stata a lui dettata da Pietroburgo. Ha spiegato che i suoi poteri erano tali che era per lui inutile attendere istruzione da Pietroburgo. Naturalmente Witte ha comunicato allo Czar le condizioni dei giapponesi, ma egli stesso ha redatta la risposta. I documenti ricevuti potevano, probabilmente essere pronti per le quattro del pomeriggio di ieri e si sarebbero potuti consegnare alle cinque, ma per maggiore sicurezza, la consegna è stata rimandata ad oggi.

Cosicchè Witte consegnerà stamane, alle 9.30 la risposta nella quale sono accettate come base dei negoziati tutte le condizioni proposte dai giapponesi eccetto quelle relative all'indennità e la cessione di Sahkaline. Witte opporrà un *non possumus* formale a queste due domande.

La risposta russa che si è riletta stamane, è redatta in francese ed in inglese; essa respinge assolutamente l'indennità e la cessione di Sakaline, accetta alcuni punti come base di discussione ed altri li accetta condizionatamente. La risposta è abbastanza lunga perchè discute ogni punto. Si crede che i giapponesi domanderanno un aggiornamento immediato della conferenza, onde esaminare il documento russo per preparare la risposta. Witte farà rimarcare una eguale sollecitudine da parte dei giapponesi. Per conseguenza lunedì sarebbe il primo giorno della vera discussione ed in una settimana si deciderà se la base delle condizioni di pace è possibile.

I giapponesi hanno attitudini imperscrutabili, ma se le condizioni per la pace come essi le presentarono, costituiscono l'ultima loro parola, la speranza per la pace può considerarsi come distrutta.

I giapponesi sono irritati per la pubblicità data ai lavori dei plenipotenziari.

Il consiglio di Peterhoff respinge le proposte

L'agitazione dell'opinione russa

Pietroburgo, 12 agosto notte

Il gran Consiglio riunitosi ieri sera a Pethehof per esaminare le condizioni del Giappone discusse lungamente la questione dell'indennità che fu respinta dopo discussione animatissima. La questione della cessione territoriale fu respinta alla quasi unanimità. Lo Czar non prese qualsiasi parte alla discussione. Passeggiava a grandi passi per la sala. Avrebbe ordinato che la risposta al Giappone si faccia conoscere domani.

Il sentimento generale è che le condizioni dei giapponesi sono inaccettabili. La pace conclusa su la loro base sarebbe umiliante. Si ritiene nondimeno che non debba avvenire la rottura immediata dei negoziati.

I giornali riflettono l'impressione prodotta dalle condizioni di pace nel pubblico russo che le giudica eccessive ed alcune anche inaccettabili specialmente l'indennità di guerra sotto qualsiasi forma, la cessione di Sakaline, la limitazione delle forze navali nell'Estremo Oriente, la consegna delle navi internate nei porti neutri. Tali condizioni sono considerate oltraggiose pei russi che si sentirebbero profondamente umiliati se fossero accettate. La maggior parte dei giornali, specialmente il *Birjevija Viedomosti*, lo *Slow*, il *Russ*, lo *Swiet*, dichiarano impossibile che simili condizioni s'accettino da una potenza che ha sul teatro della guerra mezzo milione di uomini e che non vuole discendere dal rango di grande potenza.

I giornali concludono che la decisione definitiva della questione dovrà essere trasportata da Portsmouth sul teatro della guerra. Se il Giappone persistesse nella sua intransigenza si preparerebbe amare disillusioni perchè la guerra rimasta finora governativa diventerebbe nazionale e la nazione russa sollevata sarebbe un avversario più formidabile che la Russia ufficiale burocratica.

L'impressione sui negoziati in Austria

Vienna, 12 agosto sera

Le ultime notizie dei delegati russi e giapponesi producono generalmente buona impressione nella stampa viennese. Il fatto che De Witte manifestò l'intenzione di studiare attentamente le domande giapponesi e di studiare le proposte, sembra di buonaugurio.

Il ministro della Cina a Parigi ebbe oggi un colloquio di due ore col ministro del Giappone a Vienna.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'organizzazione difensiva degli ebrei

Vienna, 12 agosto sera

Vociferandosi ovunque che le autorità vanno preparando dei grandi eccessi contro gli ebrei questi ultimi hanno istituito un'organizzazione difensiva segreta che rapidamente si è estesa per tutta la Russia colla finalità della propria difesa contro eventuali eccessi.

La direzione centrale di questa organizzazione difensiva, che a quanto sembra trovasi ad Odessa, pubblicò or ora un appello vibratissimo, in cui leggesi: «Ogni ebreo atto alle armi deve armarsi di un revolver sistema Browning; inoltre dobbiamo provvederci di bombe, che formano l'arma di maggior effetto contro la cavalleria. Tutti gli agitatori che aizzano la popolazione ad eccessi contro gli ebrei sono da sopprimersi senza misericordia. Lo stesso deve avvenire con tutti i «Tschinownik» dai sommi agli infimi, che animano la popolazione ad eccessi contro gli ebrei o non ricorrono a mezzi sufficienti per impedirli. Non mancano le fonti onde procurarsi le necessarie armi e il materiale. Anche gli uomini risoluti di metter in gioco la loro vita non fanno difetto. Manca però il denaro e per raccogliere le necessarie somme viene affidato ai comitati locali l'incarico di spartire la somma raccolta sul luogo tra gli abitanti ebrei e di percepire le somme destinate mediante agenti risoluti anche colle armi in pugno. Ora si scatena la plebe contro gli ebrei perchè si ritengono deboli e abbandonati: colla nuova organizzazione però gli ebrei sapranno mostrare la loro forza e non soltanto sapranno difendere la loro vita contro gli eccessi, ma anche i loro diritti di uomini contro eventuali leggi eccezionali».

La Russia pensa all'eventualità del rimpatrio delle truppe dall'Oriente

Pietroburgo, 12 agosto sera

Le spese per il rimpatrio degli invalidi ed altre operazioni relative allo sgombero di Porth Arthur si sono elevate a due milioni di rubli. Corre voce che abusi siano stati commessi a questo riguardo.

Il Governo ha nominato una Commissione speciale per fare un inchiesta in ragione alla possibilità della pace.

Il Governo ha chiesto alle compagnie di navigazione di informarlo del numero delle navi disponibili per il trasporto delle truppe e del materiale dall'Estremo Oriente.

Il Consiglio municipale di Odessa ha deciso di dimettersi perchè un suo membro è stato esigliato per avere partecipato al Congresso degli *Zemtwos* a Mosca.

L'annuncio ufficiale della elaborazione del progetto Bouliguine

Pietroburgo, 12 agosto sera

Il *Messaggero del Governo* annunzia che il progetto di Bouliguine fu discusso sotto la presidenza dello Czar il 1.o, il 2.o, il 3.o, il 5.o ed il 6.o giorno di agosto. Il progetto, che conferma la partecipazione della rappresentanza popolare alla elaborazione e alla preparazione dei progetti di legge che secondo le leggi fondamentali dell'impero spettano all'imperatore, sarà modificato conformemente alle intenzioni dello Czar e sarà quindi presentato sotto forma modificata per essere firmato da lui.

Una bomba contro il capo di polizia di Radoni

Pietroburgo, 12 agosto sera

Una bomba fu lanciata a Radoni contro il capo della polizia, che rimase ferito in parecchie parti del corpo da frammenti.

Gli scioperanti uccisero stamane con un colpo di arma da fuoco il direttore della fonderia Lilpoprau.

Prokope, assassino del luogotenente della gendarmeria Kramorensky è stato trasferito da Helsingfors a Pietroburgo.

Vagabondaggio elegante

Sul lago dei Quattro Cantoni

(Nostra corrispondenza particolare)

Brümen, 10 agosto

Quando l'*express* del Gottardo, tirato e spinto da quattro smisurate locomotive, precipitando col fragore d'un uragano dalle balze di Goeschenen e di Erstfeld, si ferma dinanzi alla piccola stazione di Flülen, alcune centinaia di viaggiatori saltano dagli sportelli e si gettano sul battello a vapore che aspetta nelle acque verdi del lago.

Sono viaggiatori d'ogni specie e d'ogni paese, avvolti in mantelline svolazzanti, nascosti da scialli e da soprabiti, carichi di bagagli e di bastoni, di macchine fotografiche e di guide, e tutti urlano in dieci lingue diverse, storditi da 14 ore di viaggio, anneriti dal fumo di ottanta gallerie, sbalorditi dal fragore di 1400 ponti metallici.

Non si ha tempo di osservarli: i loro visi, avvolti fra i veli o ricoperti di fuliggine passano rapidamente in un tramestio confuso, fra l'agitarsi di braccia e di bastoni; si scorgono confusamente delle figurine misere di soldati svizzeri, dei cappucci bruni di monache tedesche, dei gruppi di teste bionde e di barbe rosse, frammisti a comitive di alpinisti ricoperti di ferri e di corde ed a battaglioni di signorine della *Salvation Army*.

Da principio si rimane storditi. Non si vede nulla, non si capisce nulla. Gli innumerevoli cartelli delle ferrovie, le indicazioni degli alberghi, i *Verboten* che sorgono ad ogni passo, il sibilare furioso delle caldaie ed il grido rauco degli impiegati delle ferrovie, unito a quello altissimo dei viaggiatori, e dei fattorini d'albergo, dànno le vertigini.

Il lago verde, ma di un verde di tintura, che si allunga fra una lunga catena di monti, altissimi, ora brulli paurosi, ora ricoperti di foreste di pini e di accecanti nevai che si perdono nell'azzurro intenso del cielo, abbaglia lo sguardo, e le innumerevoli sonagliere delle diligenze allineate sulla piazzetta mettono nell'aria dei fremiti sonori e metallici, che, confondendosi con gli innumerevoli rumori che vengono dalla ferrovia, dalla montagna e dal lago, creano un concerto assordante e furioso.

Un fischio acuto fortissimo, uno stridere di freni, uno sbatacchiare violento di sportelli e l'*express* maetoso e sbuffante si lancia contro una montagna enorme e sparisce nei suoi fianchi granitici.

La piccola stazione rimane silenziosa e vuota, ed il battello, che ha ingoiato tutto quel pubblico di viaggiatori da operetta, con un sibilo rauco e sfiatato, brontolando furiosamente e sbattendo sull'acqua le sue ruote fiammanti si allontana dalla riva, lasciando dietro di se una lunga coda di spuma bianchiccia.

∴

Ed ogni giorno questo spettacolo si ripete tre volte, ed ogni giorno, per la meravigliosa porta del Gottardo, entrano a centinaia i viaggiatori in questo incredibile paese, per uscirne trascorsa una settimana, dopo esser stati rotolati da un *rapid* ad un battello, da un battello a una funicolare, ma rotolati come i pacchi postali, legati da uno stesso itinerario, costretti a pranzare col fiato grosso perchè il vaporino mugola sull'acqua, a far colazione in ferrovia, a coricarsi a duemila metri per essere in piedi alle tre del mattino, ad ammirare un *lever du soleil*, che compare poi avvolto in una nebbia muta e pesante che impedisce di vedere la punta del naso.

E tutto ciò è complicato dalla delizia dei suscini tedeschi, nei quali ci si sprofonda a segno di soffocare; dai pasticci di carote e di rape, che sono il baluardo delle cucine svizzere, e dal corso accelerato e fantastico di leggenda o di storia che il *touriste* deve subire leggendone le pagine più belle su ogni palmo di terreno, su ogni roccia della montagna.

Comincia ad Altdorf il supplizio, nella piccola cittadina che Guglielmo Tell scelse per la famosa esperienza del pomo.

Deve esser molto riconoscente la tranquilla città all'eroe elvetico di questa preferenza. *Hôtel.... Tell*, *Hôtel Gessler*, *Pension Rütli*... non si vede altro passando in ferrovia; e tutta la coreografica leggenda schilleriana è scritta a caretteri d'oro... sulle facciate degli alberghi. Si prosegue e la leggenda continua.

In mezzo a un prato verde, tranquillo, si vede fuggendo una pietra bianca. Che cosa è? Lo dice il *Baedeker*, rispettoso di ogni tradizione: è il luogo ove Tell diceva le sue preghiere.

Altri mille metri: un'altra pietra bianca, e un palo adorno di fiori sorgenti sulla piazzetta d'un paese piccolo e lindo, aggrappata a una rupe fantastica.... E' il luogo ove Tell ricevette il signor Walter Fürst d'Uri per preparare una sommossa.

Il *Baedeker* non parla di questo avvenimento perchè venne scoperto or son pochi mesi dal *Comitato permanente di studi storici e degli albergatori*. Mancava qualche cosa a quel paese, ed il Sindacato gli regalò un avvenimento storico. Quattro alberghi sono già in costruzione.

E così via via: ogni paese ha la sua storia, ogni rupe la sua leggenda.

Sul lago dei Quattro Cantoni non si vede e non si sente altro; ogni parola, ogni pensiero sono per *lui*, che comparve ovunque, sotto mille forme diverse, sotto mille apparenze. Sulle note delle pietanze, nei modelli di calzatura, sui battelli a vapore e sulle cartoline illustrate è sempre lui.

Con la balestra sulle spalle e col figliuolo a braccetto, in atto di saltar dalla barca o di lanciar le sue freccie, dipinto sui piatti o sui bicchieri, scolpito sui coltelli o sui calamai riprodotto in avorio o in legno, fabbricato con le corna di stambecco o coi pini del Mythenstein, è sempre lui, eterno, opprimente, comico e fantastico

∴

Il battello (si chiama *William Tell*) scivola nell'acqua verde, rasentando la montagna brulla e rossiccia. Tratto tratto, addossata ad una rupe, compare una casa bianca dal tetto acuminato.... «Pensions Müller.. Mayer.. Schiller»; è sempre la stessa cosa.

Qualche finestra si apre, qualche fazzoletto sventola in segno di saluto. Accanto a me quattro tedeschi rossi, enormi, dormono ru-

sando fragorosamente, e cinque monache, cinque visetti pallidi e dolci, guardano ostinatamente la strada di Axen, che corre scavata nella roccia cinquecento metri più in alto

In un angolo due sposi tirolesi dai cappelli di panno verde, ricoperti di erbe e di fiori seguono sulla carta la rotta del vaporino, sorridendo ad ogni poco impercettibilmente coi loro occhietti socchiusi.

I miserabili! Capii più tardi perchè le suore tedesche guardavano tanto la strada di Axen! Con la scusa di seguire lo rotta del *Tell* quelle due anime tirolesi ed in pena si scambiavano dei piccoli baci sul collo.

⁂

Tellsplatte! Le ruote del vaporino girano rumorosamente a rovescio, l'acqua si agita sollevando una miriade di bollicine perlacee, e la leggendaria cappella compare seminascosta sotto il fogliame verde lucente.

Tutti sono in piedi: i due piccoli soldati, occupatissimi a fumare due centimetri di sigaro, si alzano e portano la mano alla visiera, continuando a fumare tra i baffi rossicci bruciati i loro mozziconi, ed i tedeschi, svegliati di soprassalto, si tolgono rispettosamente il cappello.

Oh! la potenza di un nome! Guglielmo Tell! E' qui dove l'eroe saltò dalla barca, lasciando Gessler in balìa delle onde.

I fogliolini dei *Baedeker*, dei *Joanne* e dei *Müller* passano furiosamente sotto le dita lunghe e bianche delle signorine inglesi.

Un rumore di ponti ed uno stridere di catene: molte mantelline e molti abiti verdi scendono, altri salgono; un esercito di ragazzi e di bambine traversano il ponte di corsa ed invadono il battello, correndo a schierarsi accanto alla campana.

E quando il vaporino, riprendendo il suo brontolìo sordo e affannoso, si stacca dalla riva per dirigersi verso il Mythenstein che spicca bianco sul verde cupo dei pini, s'alza nell'aria un coro limpido, armonioso, che si stende nell'acqua del lago, perdendosi nelle insenature e nelle valli che lo ripercuotono di eco in eco.

Vi fu un movimento vivissimo di curiosità. I ragazzi erano in piedi, col capo scoperto, e cantavano tendendo la mano verso la bianca roccia, che porta scolpiti i nomi di Schiller e di Tell.

Era uno spettacolo magnifico. Quelle testine di piccoli tedeschi, bionde e rasate, e di signorine di tredici anni, ricoperte di capelli finissimi che scendevano divisi in due treccie sotto il sole pallido del tramonto, avevano dei riflessi dorati e si agitavano lentamente seguendo il ritmo del canto, dando l'immagine di un campo di grano maturo ondulato dal vento.

Erano scolari venuti da tutte le parti della Svizzera in pellegrinaggio patriottico, e cantavano, avvicinandosi alla montagna nazionale, l'inno del Rütli.

I soldatini, commossi, avevano smesso di fumare e le monache tedesche non guardavano più la strada di Axen. Solo gli sposi tirolesi continuavano il loro passatempo piacevole ed onesto, approfittando della commozione generale. Impudichi! Dinanzi alla montagna sacra che fu il primo Parlamento svizzero, comprata dai fanciulli di tutta la Svizzera a dieci centesimi cadauno, e regalata da essi allo Stato perchè fosse sottratta alla cupidigia degli albergatori!

Perchè è dei bimbi elvetichi quella montagna ed ogni domenica piovono intorno ad essa le scolaresche dei Quattro Cantoni primitivi ad intonare l'inno nazionale per tener vivo nella gioventù il sacro culto delle tradizioni e per far correre gli stranieri dalle quattro parti del mondo.

⁂

Un ululato rauco della sirena annuncia Witznau. La piccola città è già illuminata ed avvolta in un vapore violaceo. Dietro di lei si innalza gigantesco il Righi, avvolto in un velo di nebbia unta e pesante. Che freddo!

Pure bisogna salire lassù per vedere il sorgere del sole. Sarà impossibile vederlo.... ma non importa; la Svizzera è tutta in questo.

Bagni e villeggiature

A Roncegno

Ci scrivono da Roncegno, 10 agosto:

Siamo in piena stagione balneare: Roncegno è nel massimo del suo splendore: il *Grand Hotel des Bains*, gli *Hotel*, case private, ville ed appartamenti d'affittare sono al completo. Eppure i forestieri continuano ad arrivare adattandosi a dormire ove meglio possono pur di rimanere qui.

Ne hanno torto, chè maggiore non potrebbe essere, nella deliziosa aria, fra le utili cure, il brio dei divertimenti geniali che si susseguono. La settimana scorsa si sono disputate le gare alle boccette nel caffè del *Grand Hotel des Bains*; — anche quest'anno vinse il campionato (una bella coppa d'argento) il barone Mayneri di Venezia; ieri si ultimarono le prime gare di *lawn-tennis* e nella gara mista doppia riuscirono vincitori: la contessina Dada Albrizzi ed il dott. Guido Ehrenfreund di Venezia (primo premio), il conte e la contessa Fabbricotti di Firenze (secondo premio.

Ma le grandi importanti gare internazionali comincieranno al 24 agosto: quest'anno ci sono ben quattro campionati ed il valore dei premi ascende a lire 3000. — La contessa Elsa Albrizzi, presidentessa del torneo, ha regalato un bellissimo flacon d'argento, vero oggetto d'arte.

Accanto agli *sports*, la musica e il ballo. Martedì scorso abbiamo avuto un bel concerto, benissimo diretto dal maestro Bassoli di Milano; nella bella candida sala vidi parecchie notabilità parlamentari italiane: il senatore De Giovanni, gli onorevoli bar. Giordano Apostoli, Wollemborg, Cassuto, Brunialti; scientifiche, oltre il prof. De Giovanni: il prof. Cervelli di Roma, il prof. Spinelli di Napoli, il prof. Viola, i dottori Garry di Firenze e Marotti di Trieste. Dopo il concerto si iniziarono le danze. In bellissime *toilettes*, adorne di preziosi gioielli, piene di brio e di eleganza ho veduto di dame veneziane: la contessa e contessina Albrizzi, la contessa Rocca Mocenigo, la baronessa de Gerlach, la principessa Potenziani, la cont. Arrivabene poi miss Dikens di Roma, la contessa Fabbricotti di Firenze, la baronessa Payno di Palermo, la signora Stavro di Trieste, la signora Piva di Milano, Madame e Mademoiselle Stagni di Alessandria di Egitto, la signora Artelli di Trieste, la signora Vivante e molte e molte altre.

E intanto si preparano i grandi divertimenti a scopo di beneficenza fra i quali avremo, nei giorni 11 e 12 una gara ai birilli russi (campionato di Roncegno, coppa d'argento); il 15 l'illuminazione del parco alla veneziana con getto di coriandoli: il 17 un «Pik-nik» e «Paper-hunt» a Borgo; il 19 ballo con *cotillon*; il 20 un grande festival e fiera con ballo in costume; il 22 ballo al *Grand Hotel des Bains;* fra il 24 e il 26 le gare internazionali di *Lawn-tennis;* il 26 un grande ballo con *cotillon* offerto dai signori F.lli dott. Waiz; il 27 la tombola con illuminazione del parco, getto di coriandoli e il 29 un altro ballo ancora.

A Villa *Lola* la baronessa de Gerlach ha dato parecchi *diners* e continua a profondere agli aristocrati ospiti di Roncegno l'amabilità squisita della sua gentilezza.

Al Passo della Mendola

Ci scrivono dal Passo della Mendola (Trentino), 12 agosto:

Siamo a 1364 metri sul livello del mare, ci si arriva comodi, in ferrovia, superando l'ultimo dislivello di 800 metri, mediante una arditissima funicolare inaugurata l'anno scorso.

Da questo splendido e ridente altipiano, circondato da parchi naturali, quasi piani, con innumerevoli ed amene passeggiate, si ammira una vista impareggiabile di panorami svariati e pittoreschi.

Qui ove scrivo, dalla bella e grandiosa terrazza dell'*Hotel Passo della Mendola*, mi vedo dinanzi uno spettacolo meraviglioso, della Valle di Ron, coi suoi pittoreschi villaggi ed i suoi vetusti castelli, e più in là le vette scintillanti del gruppo di Brenta, i ghiacciai della Presanella, dell'Adamello, del Cevenedale e dell'Artler. Se poi vogliamo rivolgere i nostri passi a mattina, verso la stazione della funicolare, dove una tabella bilingue ci avverte che qui finisce il distretto politico di Bolzano ed incomincia quello di Cles (capoluogo della Valle di Ron), ci si presenta uno spettacolo non meno attraente. Vediamo diffatti dinanzi a noi tutta la ridente valle dell'Adige sino a Bolzano e Gries co' suoi vigneti, i rosseggianti dolomiti del Rosengarten, del Latemar, e più in là la Marmolata e l'Antelao ecc.

Quasi tutti gli alberghi sono fabbricati su suolo italiano e sono dotati di tutto il *comfort* moderno. L'Hotel Passo della Mendola, ad esempio, è quello che si può desiderare di moderno: vi sono 200 stanze arredate con lusso, riscaldamento a termosifone ed annesso stabilimento *Kinesiterapico* di primissimo ordine. Il pittore Bezzi, che è qui colla sua famiglia, è intento a preparare la decorazione per la grande sala da pranzo, capace per 400 persone, e di questo va data lode alla proprietaria signora Maria Spreter, un'alsaziana, che ha scelto un artista italiano, e che ha il merito essa sola di avere creato, col suo ingegno e colla sua grazia, questa superba stazione alpina, la migliore di tutto il Trentino.

La società qui convenuta è internazionale: americani, inglesi, tedeschi, italiani, francesi, scandinavi, egiziani, russi ecc. e la più schietta e cordiale armonia regna fra tutti gli ospiti.

Sino ad un anno fa questo sito incantevole era, si può dire, completamente ignorato da noi italiani, ma questo anno c'è da rallegrarsene, perchè a quest'ora gli ospiti italiani superano il centinaio, e tutti ne sono entusiasti, e si meravigliano che si sia fatta così poca *reclame*. Io mi auguro che la *Dante Alighieri* potrà in seguito fare opera patriottica inviando qui i suoi adepti, qui alle porte d'Italia, dove c'è maggior bisogno di mettere un argine per evitare l'invasione pangermanista, per la quale tanto lottano i nostri fratelli trentini.

Chiudo mandandovi alcuni nomi di ospiti italiani e specialmente veneziani, i quali io spero serviranno d'esempio e di sprone ad intraprendere un viaggio breve e comodissimo.

Da Venezia dunque: il Principe e Principessa Giovanelli, sig. G. Walter, la famiglia dell'ing. Bianchini, il cav. Rietti e signora, la famiglia Sacerdoti, il cav. Giulio Sicher, signorina Fleiser, signorina Sommariva, Ettore Cazolo da Schio, le famiglie Romanin-Jacur di Padova, barone Pietro Buffa, la contessa Serego degli Alighieri da Verona, e la contessina Guerrini Gonzaga colla marchesa Spinola; da Bologna la marchesa Marsili col fratello e la madre contessa Rossi, la nobile famiglia Cacciaguerra pure di Bologna; la Principessa Bonaparte di Roma col marito capitano Gotti, la nob. signora De Brattia colla sorella baronessa Velser pure di Roma, l'on. Valli ed il conte Rota deputato; da Firenze; la famiglia Bacciarelli, il dottor Salmon e signora, Julius Turrie pure di Firenze; da Milano l'egregio scrittore d'arte Gustavo Frizzani, la contessa Esengrini-Ponti e famiglia, sig. Fogel, sig. Basevi, il comm. Mariani, l'ing. De Benedetti; da Cremona il prof. Malacarne e signora, le famiglie Soldi, signora Ernesta Guerrini Zanotti, Gualtiero De Michieli e signora; da Brescia la famiglia dei conti Trecagni, e da Torino il dottor Vercellini e signora.

Dal Trentino la famiglia De Ferrari, quella del barone Buffa e cav. Pasquali da Gorizia, il conte e contessa Caranini e famiglia.

Ad Abano

Ci scrivono da Abano, 12 agosto:

Favorita da un tempo splendido, la stagione balnearia continua animatissima.

Il Comitato per le feste *Pro inondati* ha indetto per domani, domenica, l'ultima serie di spettacoli a Monte Ortone, e la chiusura dei festeggiamenti, così bene disposti ed il cui successo fu oltremodo lusinghiero, per chi ne ebbe la iniziativa, richiamerà indubbiamente a Monte Ortone tutta la colonia dei bagnanti.

Eccovi i nomi dei forestieri ultimamente arrivati ad Abano ed alloggiati all'*Hotel Orologio*:

Signori A. Gabbiati, B. Donadoni, ing. Giusto Venier, avv. cav. Rezzara, Franz Padovani, prof. L. Gritti e signora, M.r et M.e Ch. Spigaroly, signora E. C. Ungarelli, sig. avv. N. Bodini e signorina, comm. E. Romanin Jacur, sig. A. Ghezzo e signorina, famiglia L. L. Mavroïdi, cav. dott. R. Pancera, dott. V. Costantini, dott. G. De Pieri, signori F. Fabbri e G. De Maria, comm. D. M. G. Campitelli, sig. C. B. Trevisanato, sig. G. Cortellini, signora e signorina Avogradi, sig. A. Bossi e signora, bar. A. Visconti, sig. P. Viganò, famiglia A. Vignuzzi, famiglia R. Righi Böck, signor M. Mantovani, avv. G. Foglia, nob. A. Agostinelli Parolini, cav. uff. P. Errera sig. E. Bassani, signora e signorina V. Mann, signora e signorina E. Baldini Astengo e signor L. Olschi.

Vi darò fra giorni notizia dell'esito finanziario delle feste pro inondati, esito che, fin da ora, posso dirvi superiore ad ogni aspettativa.

A Valle di Cadore

Ci scrivono da Valle di Cadore, 11 agosto:

I forestieri continuano ad arrivare numerosissimi in questa deliziosa stazione climatica.

Affollatissimo è l'albergo alla *Stella Alpina* di cui è proprietario e conduttore il signor Pietro Dall'Asta.

Fra gli arrivati di questi ultimi giorni noto i signori:

De Faveri cav. Leonildo di Cornuda; Barbieri Pio e fratelli di Ferrara; Hermann Böhm Sahm Deutschland; E. Schmiel di Hamburg; M. Reche di Scheffe; Bressanini avv. Riccardo di Venezia; Emilia Minoi di Venezia; G. Bressanini e famiglia di Venezia; Zilli ing. Antonio e famiglia Burrei Emilio e famiglia di Treviso; Manetti Antonio e famiglia di Venezia; dott. Caridi Brochieri di Ponte di Piave; Milo Tomaso Vanzetti di Ponte di Piave; Munari Francesco, De Faveri Giovanni, De Faveri Piero, Cortesia Angelo e De Faveri Michelangelo di Cornuda, Bressanin Frances. e Bressanin Anna di Padova; conte Vergerio Righini e famiglia di Valdobbiadene; Zilli Aldo di

A Sottomarina

Ci scrivono da Chioggia, 12 agosto:

Dall'elenco dei bagnanti forestieri ultimamente arrivati allo stabilimento Margherita di Sottomarina, vi mando i seguenti nomi:

Famiglie: Dal Negro-Tamai di Pordenone; Vendramin, Pesaro di Milano; avv. Barbasseti, Peroni, ing. Marchi, Ravenna, Tomasoni, Volpi, Marinello di Padova; Bellisoi di Valeggio sul Mincio; cav. Salvioli di Udine; dott. cav. uff. Marcon di Bassano; Finotti di Verona: Arnaldo di Casaleno; Benesso, Andrighetti di Piove di Sacco; Trivelli, Torta di Este; Furlan di Venezia; Franceschini di Sanguineto; Mestri di Treviso; Giubellin di Mantova; Passarella, Cavazzini, Casellato di Adria; Bertini, Fava, Antico di Cavarzere; Perini Cristiano di Schiavonia; Carlo Signoretti di Crema; Varisco Vincenzo di Cuneo; tenente d'artiglieria Galli con signora di Napoli ecc.

Lo stabilimento Margherita si chiude il 30 corr

L'uxoricidio di Cifariello

L'autopsia dell'assassinata

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Napoli, 12 agosto sera

Dalla perizia eseguita, appare che il corpo della sventurata Maria De Browne, uccisa dallo scultore Cifariello, misura l'altezza di metri 1.60. La autopsia ha durato due ore; ed ha dato i seguenti risultati:

Il colpo mortale è stato quello che è penetrato nel quinto spazio intercostale sinistro, in vicinanza dello sterno: colpo che ha dovuto essere tirato a breve distanza, e che ha attraversato il pericardio ed il ventricolo destro del cuore, con fuoriscita dal ventricolo sinistro, attraversando parte a parte la base del polmone, e perforando la parete costale posteriore nel settimo spazio, in vicinanza della colonna vertebrale. Questa ferita, ha prodotto una emorragia interna mortale.

Segue, per gravità, la ferita alla regione sinistra carotidea, la quale ha prodotto la frattura dell'angolo mandibolare, con grande lacerazione dei muscoli vicini; i grossi vasi sanguigni di questa regione, non sono lesi. Questa ferita, sebbene non grave, avrebbe prodotto la morte. Tra i frammenti delle ossa mandibolari, è stato trovato uno dei parecchi proiettili esplosi. Nell'autopsia, i periti hanno riscontrato un leggiero sgorgo delle glandole del collo, sintomo di tisi, che conferma il dubbio che pare avesse più volte espresso Maria De Browne, di essere cioè ammalata di un triste male.

Questo fatto è confermato dal Cifariello nell'interrogatorio reso al giudice istruttore.

Altre due ferite sono di poca gravità. Una si è riscontrata attraverso il connettivo sottocutaneo della fossa sopraclavicolare sinistra; l'altra anche sottocutanea, al terzo spazio superiore del braccio sinistro. Il fegato, la milza, i reni, sono stati riscontrati sani. Lo stomaco, piccolissimo, conteneva ancora residui di *champagne* e di cioccolattini.

L'ultimo amante

Telegrafano da Bari che la notizia della tragedia ha là prodotto grandissima impressione, durando ancora il ricordo delle feste del giugno scorso per la inaugurazione del monumento ad Umberto I, monumento di cui Cifariello è autore. L'impressione diventa sempre più profonda, quando si apprende che uno degli amanti della signora Cifariello si dice sia stato il giovane avvocato penalista barese Leonardo Soria-Chiaja. Questi è il difensore del Cifariello nella causa contro il fonditore romano cav. Bastianelli, per lo scambio di bastonate fra quest'ultimo ed il Cifariello, in seguito alle quali lo scultore fu costretto a stare a letto varî giorni, prima della inaugurazione del monumento.

La causa dell'incidente fu il dissenso fra il cav. Bastianelli e il Cifariello per la liquidazione dei loro interessi. L'avv. Soria è anche vice pretore onorario del I mandamento di Bari, ed assessore supplente allo stato civile e direttore-proprietario di un periodico letterario, *La Cronaca Azzurra*, che si stampa a Bari.

Contrariamente a quanto è stato detto, il Soria non è tornato a Bari, essendosi, da Napoli, recato a Roma, per raggiungere colà un fratello in viaggio di nozze.

Gli interrogatori

Roma, 12 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il municipio di Molfetta, patria di Cifariello, ha telegrafato all'on. Panaini incaricandolo di associarsi al difensore di Cifariello. Oggi a Roma il giudice Bai ha nuovamente interrogato la suocera di Cifariello la quale ha narrato i continui dissidi dei coniugi e fatto conoscere le persone che frequentavano la casa. Il giudice aveva una copia del verbale dell'interrogatorio del Cifariello trasmessogli dal collega di Napoli e mosse varie domande alla De Browne per constatare se le sue affermazioni collimavano con quelle dell'uxoricida. Il giudice Bai esaminò quindi le carte, i libri ed i ricordi di Cifariello e dell'estinta.

Si ha poi da Napoli: Il giudice Cicaglione ha rimandato di qualche giorno l'interrogatorio di Cifariello trovandosi questo in istato di animo eccitatissimo tanto che Cifariello stesso conoscendosi affetto da grave nevrastenia, teme di impazzire non potendo prodigarsi le solite cure. Il Cicaglione ha però cominciato l'interrogatorio del personale della pensione *Mascotte;* e stasera sarà interrogata la cameriera Elisa Marossi la quale non fa che piangere la sventura della padrona. Il primo a deporre è stato il facchino Raffaele, quindi la guardia notturna della pensione e il marinaio Guarini che accompagnava la signora in barca insieme al Soria ed al Cifariello. La cameriera Marossi ha dichiarato di essere analfabeta e di non avere viste lettere al suo indirizzo e di non sapere nulla del carteggio della signora col Soria.

Oggi Cifariello ha scritto una lettera all'amico Re David, domandando se le ferite della moglie, che egli crede viva, sono gravi.

Intorno alla tragedia di Sommacampagna

L'autopsia dell'assassinata

Verona, 12 agosto sera

Alle 16 di ieri, alla presenza del giudice istruttore avv. Ceccato, nella cella mortuaria del Cimitero di Sommacampagna ebbe luogo l'autopsia del cadavere della signora Riva.

L'autopsia fu eseguita dai dottori Oppi e Da Vico, che riscontrarono sul misero corpo 18 ferite da taglio e da punta, due delle quali perforanti il polmone destro.

L'assassino, attivamente ricercato dalla polizia è ancora latitante.

L'autorità giudiziaria indaga per stabilire se pesino delle responsabilità su altre persone presenti al misfatto.

Verona, 12 agosto notte

Notizie giunte stasera da Sommacampagna, recano che è arrivato colà un rinforzo di carabinieri richiesto, temendosi disordini in conseguenza dell'assassinio della signora Riva.

Infatti la popolazione, esasperata per il truce delitto, manifestò il proposito di incendiare la casa dell'avv. Filippi.

NECROLOGIO

L'ing. Giulio Oreffice

Ieri mattina alle nove, con rapidità fulminea, per un assalto cardiaco che l'aveva incolto dopo la mezzanotte, moriva l'ing. comm. Giulio Oreffice.

E' veramente con profondo cordoglio che compiamo il triste ufficio di dare questo annuncio, poichè l'ing. Giulio Oreffice era uomo di forte ingegno, di non comune valore per la vastità e la serietà degli studi, un grande lavoratore, e una persona molto simpatica. Egli era stato per molto tempo direttore dell'Officina comunale del gaz di Padova, poi era ritornato qui, nella sua Venezia, ad esercitare la professione, occupandosi specialmente di ingegneria meccanica e delle sue applicazioni. L'ing. Giulio Oreffice era ancora molto giovane, per cui tanto più impressionante e dolorosa riesce la sua improvvisa scomparsa.

Alla vedova, signora Matilde Ravà, ai fratelli Oreffice e alle loro famiglie e alle famiglie Ravà inviamo l'espressione sincera della nostra partecipazione cordiale al lutto onde furono così tragicamente colpite.

Oggi si compie un anno dalla morte crudele del giovanetto Nico Gariboldi, unico figlio del signor Ferdinando e della nobile signora Sdrin.

In questa dolorosa ricorrenza rinnoviamo ai genitori e ai parenti, vive espressioni di sincero cordoglio.

— A Vazzola (Treviso), quel direttore didattico maestro Pietro Pasquotti, nell'età di 54 anni.

L'azione dell'opposizione ungherese presso i municipi

Budapest 11 agosto notte

Il comitato direttivo dei partiti d'opposizione decise di invitare i municipi a perseverare nella resistenza passiva malgrado le ordinanze del governo, annullanti le deliberazioni municipali circa il rifiuto di sottostare agli obblighi del reclutamento e al pagamento del-

Il maltempo nel Veneto

Un nubifragio in territorio di Peschiera

Gravi danni sul lago — Disastrose grandinate

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Peschiera, 12 agosto sera

Un tremendo nubifragio si riversò stamane alle 5, con vento gagliardo che svelse grossi alberi, e grandine copiosa.

Verso le 7 la bufera si scatenò sul lago, facendo sospendere la navigazione. I nostri vecchi non ricordano una burrasca eguale.

Il vento abbattè la immensa tettoia del bacino di carenaggio sorretta da 10 pilastri in muratura. Nel cantiere non vi era che una barcaccia, essendo uscito l'altro giorno dal bacino un piroscafo. Rimasero feriti gli operai Italo Bonfaini e Natale Benelini.

Lungo tutta la nostra riviera il nubifragio e la grandine fecero strage dei frutteti.

Da Sirmione telegrafano che crollarono muri e si scoperchiarono case, fortunatamente senza vittime.

Un fulmine incendiario in quel di Padova

Padova, 12 agosto sera

Stamane verso le sei in città e in varî paesi del dstretto si scatenò un violento temporale con pioggia dirottissima e fulmini. Dalle campagne si ha notizia di gravi danni arrecati dal temporale. A Legnaro un fulmine, caduto sulla casa colonica del fittavolo Eugenio Furiato, ruppe il tetto, mandò in frantumi una grande quantità di tegole e, attraversato il soffitto e le stanze, incendiò il fienile e la stalla. Il fuoco, in un attimo dal largo deposito di paglia e di fieno, si appiccò pure a tutto il caseggiato colonico.

Il Furiato, appena il fuoco si estese alla casa, corse in aiuto dei quattro suoi bambini che si trovavano a letto con la madre e riuscì a salvarli, trasportandoli all' aperto. Rimasero ustionati una mucca e quattro buoi e carbonizzati molti polli ed un asino.

Tutte le masserizie, i carri e gli attrezzi rurali andarono distrutti. Il danno, assicurato, somma a circa tremila lire.

Violento temporale a Vicenza

Vicenza, 12 Agosto sera

Stamane alle ore sette si è scatenato un violento temporale. Il vento impetuosissimo sradicò nel suburbio molti alberi. Cadde una pioggia dirotta accompagnata da poca grandine.

Dalla provincia giungono notizie desolanti. A Grantorto, Grancona, Lanzè la grandine distrusse il raccolto.

Lo straripamento del Monticano a Conegliano

Conegliano, 12 agosto sera

Stamane alle ore 11 il torrente Monticano causa le pioggie dirotte di questi ultimi giorni, ha straripato improvvisamente mettendo in iscompiglio le lavandaie ed asportando parte del bucato.

Fortunatamente la cronaca non ha da deplorare nessuna disgrazia.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 agosto

N.B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm . .	55,04	57,12	58,5[illegible]
Termometro centig. al Nord	21,6	18,2	19,8
» » Sud .	21,5	18,0	21,0
Umidità relativa	83	92	94
Direzione del vento	N	NO	NNN
Stato dell'atmosfera	8	10	5
Acqua caduta in mm. . . .	—	16.25	0.80

Temperatura massima di ieri 29,8
» minima di oggi 23,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Dopo la sentenza di Torino

Drammatico incontro dei coniugi Murri coi figli

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 11 agosto notte

Circa il modo onde fu appresa la notizia della condanna al prof. Augusto Murri, seppi che l'on. Ferri ed il prof. Vitali incaricati di fare la triste comunicazione non osarono parlare. Ferri entrò, si sedette e singhiozzò. Vitali si tenne in piedi tacendo. Il professore gridò:

— Dunque, anche Linda!

Gli altri tacquero ancora. Accorse la signora Giannina e successe una scena dolorosa di pianto. Poi il professore disse:

— Voglio esser forte.

E apparentemente tranquillo ascoltò i particolari del verdetto. Come ebbe udita ogni cosa decise che si sarebbe recato a vedere in prigione i figli che non aveva più visti dal giorno dell'arresto.

Fu questa mane che la triste visita ebbe luogo.

Alle ore 10 insieme all'avvocato Calissano si sono recati al carcere. Il direttore accompagnò il professore da Linda e la signora Giannina da Tullio. Questi — allor che vide la madre — gridò: Mama mia! e se la strinse singhiozzando al petto. La povera madre non voleva staccarsi dall'amplesso.

In un altra cella il professore abbracciò la Linda e la baciò lungamente piangendo e mormorando: — Mia povera figlia che disgrazia!

Linda vaneggiante chiamava i figli lacrimando.

Il professore si trascinò prostratissimo nella cella di Tullio che abbracciò disperatamente. Tullio commosso disse al padre che nutriva fiducia nel ricorso in Cassazione; ma il professore esclamò:

— Ma che Cassazione! Tu sei condannato per sempre ed allontanandosi ebbe un nuovo accesso di disperazione gridando:

— O figli miei rovinati! Linda morirà qui!

Anche l'incontro della Linda colla madre fu commoventissimo.

La casa di Murri a Torino è affollata di amici. Anche numerosi discepoli sono giunti.

Una interpellanza dell'onor. Turati per riformare il codice di procedura

Roma, 12 agosto notte

I giornali hanno da Milano che l'on. Turati appena conosciuto il verdetto dei giurati del processo Murri, ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza colla quale chiede al Presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli se non credano che sia tempo di introdurre nella procedura penale le riforme più urgenti tante volte reclamate; e in particolar modo, per i giudizi d'Assise, l'abolizione del riassunto presidenziale e la obbliatorietà della rinnovazione del giudizio tutte le volte che lo stesso risultato aritmetico della votazione dei giurati, — sia in maggioranza che in minoranza, oppure in squilibrio — attesti obbiettivamente la gravità dei dubbi circa la effettiva colpabilità degli imputati.

La *Tribuna*, commentando, dice che questa interpellanza riguarda un caso specifico ed un problema astratto. Il caso specifico è il riassunto del presidente della Corte di Assise di Torino, che ai difensori parve non imparziale. Perciò la *Tribuna* viene a sostenere la necessità di abolire il riassunto, che per una specie di autosuggestione diventa sempre una seconda requisitoria.

Il problema astratto, secondo la *Tribuna*, riguarda la funzione più delicata del magistero penale e per ciò essa invoca la sollecita attivazione del nuovo codice di procedura penale, che è sempre allo studio, ma che non vede mai la luce.

Le speranze di Tisa e della zia di Naldi

Bologna, 12 agosto notte

La zia di Pio Naldi, vecchia di 70 anni, è rimasta accasciata alla notizia del verdetto di Torino. Essa non crede alla colpevolezza del nipote che soffriva di avversione alla chirurgia tanto che fu consigliato dallo steso prof Murri a darsi alla letteratura.

La zia del Naldi ha detto di non avere grande fiducia nel ricorso in Cassazione, a meno che il nipote non faccia rivelazioni importanti come lasciò comprendere ieri alla lettura del verdetto dicendo: «Da tre anni soffro in silenzio».

Anche la Tisa Borghi, cameriera del Secchi, è commossa, perchè aveva fiducia nell'assoluzione del dottore. Spera nel ricorso in Cassazione e conferma l'innocenza del Secchi dolendosi che questi l'abbia contraddetta nell'udienza. Le dispiace pure della condanna di Linda che avrebbe assolta se fosse stata giurato.

Altri commenti alla sentenza

Roma, 12 agosto notte

Stasera il *Giornale d'Italia* e l'*Osservatore Romano* commentano la sentenza di Torino.

Il *Giornale d'Italia*, dopo esaminate tutte le ragioni pro' e contro gli imputati conclude col dire che quando si riflette a tutti i complicati elementi del verdetto di Torino bisogna ritenere che è stata fatta giustizia, non solo nel campo del diritto penale, ma anche in quello della legge morale. L'assassinio di un uomo non può passare impunito, ma è anche giusto che l'ipocrisia, che rode ogni sentimento di verità e quindi di umanità, quando possa essere colpita, sia colpita.

L'*Osservatore Romano* si meraviglia della improntitudine con cui un giornale socialista dichiara pura ed innocente Linda Murri, colpevole per lo meno di adulterio.

Ha quindi parole di elogio per la giuria di Torino, il cui verdetto ha condannato i rei e nello stesso tempo ha colpito al cuore un ambiente malsano. Giustizia è fatta, intera, solenne, esemplare — conclude l'*Osservatore Romano* — ad ammaestramento e ad esempio di una intera generazione, almeno.

Il giornale cattolico *La Vera Roma* commentando la sentenza del processo Murri, dice che giustizia è fatta e che la catastrofe che colpisce la casa Murri poteva essere preveduta e può ora dirsi una conseguenza dell'educazione errata.

Il *Cittadino* dice che giustizia non è fatta perchè i quesiti si sono limitati alle domande reali e nulla dicono del dramma delle anime. La povertà delle vecchie leggi si rileva.

Il *Fracassa* dice: «Dobbiamo inchinarci al verdetto di Torino che è stato grave ma il suo valore speciale e morale sarà tanto più alto quanto più si considera come nulla sia rimasto intentato per indurre quei giudici popolari all'indulgenza».

Torino, 12 agosto sera

La sentenza del processo Murri è stata accolta favorevolmente.

La *Gazzetta del Popolo* dice che il verdetto è sereno, sano e giusto e che per il nostro popolo il delitto non ha nè aristocrazia, nè classi privilegiate; ma del resto la giustizia non può avere nè due bilancie, nè due spade. Il verdetto della giuria è esatto, chiaro e forte e l'eco di tutta Italia viene per essa come voce rinfrancatrice. Il compito dei giurati fu penoso, ma fu un grande e civile compito di giustizia.

La *Stampa* dice che il verdetto ha dimostrato che dinanzi alla giustizia non vi sono nè umili nè grandi, ma che tutti sono egualmente responsabili di fronte alla legge. I giurati sono stati degni della fiducia in essi riposta.

Il *Momento* dice, che il verdetto che è stato pronunziato smantella vigorosamente il castello leggendario costruito a scapito della riputazione dell'intera giuria.

La *Gazzetta di Torino* dice che il verdetto assume un particolare significato.

I condannati dello sciopero generale e l'amnistia

Del decreto d'amnistia usufruiranno i seguenti individui, parte per le pene restrittive della libertà personale e parte per le pene pecuniarie.

Paolin Giovanni e Zanetti Italico condannati a 5 mesi e 500 lire per i vandalismi di Cannaregio.

Guido Giovanni per lo stesso titolo, condannato a 6 mesi e 600 lire.

Boldrin Menotti condannato per la rottura dell'orologio all'Ascensione a 7 mesi e 18 giorni di reclusione e 500 lire di multa.

Scola Stefano e Rinaldi Giacomo, condannati il primo a 4 mesi e mezzo e 160 lire di multa, il secondo a 75 giorni e 200 lire per la rottura dei fanali.

Borgato Vittorio, Bezzo Giovanni e Zanetta Eugenio, condannati ad un anno per taglio del telefono a San Provolo.

Dalla Schiava Francesco, condannato a trenta mesi per il saccheggio del forno in calle dei Botteri.

Olivotti Giovanni condannato a cinque mesi e 400 lire per attentato alla libertà del lavoro.

Sembiante Umberto e De Rocco Antonio condannati a 30 mesi e 43 lire per i disordini di S. Antonin

Spernich Eugenio, Giovanelli Cesare, Cipollato Umberto, Peron Giovanni condannati a 30 mesi e Pesce Giuseppe a 20 per i tumulti della Giudecca.

Scalzotto Angelo, Vianello Angelo, Grassetti Alessandro e Tomasi Vittorio condannati a 30 mesi per lo sciopero generale allo ferrovia.

Spagnetto Umberto condannato a cinque mesi per violenze alla direzione del telefono.

Piccoli Giorgio condannato a 4 mesi e 200 lire per le dimostrazioni notturne contro i vigili.

Bonaldo Tiziano, e Gallo Ermenegildo condannati a 15 mesi e 200 lire; Donatò Giuseppe, Baldo Vincenzo, Spanio Aneglo, Ferroli Giuseppe, Nordio Attilio a 10 mesi; Scarpa Achille, Ronzon Luigi, Marinetti Narciso a 6 mesi e 3000 lire; Bellemo Albino a 5 mesi e 550 lire; Fecher Umberto. Dall'Acqua Raimondo, Padovan Raimondo, Gamba Mario a 30 mesi, tutti per i disordini di Chioggia.

Vian Giorgio, Busso Federico, Ferronato Giuseppe, Ragazzi Bernardo, Bonassin Gian Pietro, Rugolo Leonardo e Boso Domenico condannati a 30 mesi e 59 lire di multa per i disordini di Mestre.

Il sequestro in casa Jaluzot

Parigi, 11 agosto sera

Il *Journal* ha intervistato Jaluzot dopo la perquisizione. Jaluzot disse che aveva dichiarato al magistrato che tutti i libri che gli appartenevano erano del *Printemps*, ma che esisteva in via Atene una cassa forte appartenente alla moglie che aveva i beni separati dal marito.

Il magistrato si recò dalla signora Jaluzot nella scorsa notte ed ha aperto la cassa forte procedendo al sequestro di numerosi documenti e da 5 a 600.000 franchi in titoli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 13 agosto — S. Cassiano vesc. mart.
Lunedì 14 agosto: S. Girolamo Emiliani.
Il sole leva alle ore 5.9; Tramonta alle 19.20.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 3so
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Sempre la grave mancanza di carri alla Marittima

Notizie poco rassicuranti

Abbiamo pubblicato ieri il dispaccio inviato al comm. Bianchi, direttore delle Ferrovie di Stato, dalla Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto, per richiedere che urgentemente provveda a che ad ogni momento non si verifichi, nella nostra Stazione Marittima, quella mancanza di carri, che minaccia di diventare una piaga insanabile del nostro porto, e recherà danni incalcolabili al nostro commercio, e potrà comprometterne gravemente la vita.

E' un male che ad ogni momento si ripresenta in tutta quanta la acutezza dei suoi fenomeni. L'altr'jeri la mancanza fu avvertita, jeri, naturalmente, essa ha continuato in modo desolante, e così continuerà per qualche giorno ancora finchè giungano non già i rimedî — che questi non vengono seriamente mai — sì bene i palliativi che concederanno al male una breve tregua, per poi tornare da capo.

Intanto jeri anche la Presidenza della Camera di Commercio ha nuovamente sollecitato pronti, energici, radicali provvedimenti, inviando allo stesso comm. Bianchi, il seguente telegramma:

«Profondamente impressionati giustissimi vivi reclami commercio causa mancanza carri questi scali, e enorme danno apportato a Venezia da tale sempre lamentato inconveniente, mentre traffici nostro porto per deficienza servizio ferroviario andranno perduti o svieranno vantaggio porti esteri, sentiamo dovere reclamare altamente urgentissimi efficaci disposizioni valgano non solo togliere attuale stato di cose, ma provvedere anche non abbiasi a rinnovare, locchè in epoche di maggior lavoro riuscirebbe assolutamente esiziale. Preghiamo telegrafica rassicurante risposta».

* * *

A proposito di quanto abbiamo scritto più sopra, il nostro corrispondente romano ci telefonava jersera:

Roma 12 agosto sera

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato è nuovamente oppressa in questi giorni dalla rinnovatasi mancanza di vagoni nei porti di Genova e di Venezia. Tranquillizzata momentaneamente la agitazione una ventina di giorni fa, essa è ridiventata più viva che mai ora. L'*Associazione Generale del commercio dei carboni* e la presidenza del Consorzio del porto di Genova, tempestano di telegrammi di protesta contro questa eterna mancanza di carri nelle calate, il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie e il ministro dei LL. PP.; — ugualmente, e in termini molto energici ha telegrafato, come già saprete, la *Unione Commerciale* di Venezia, ed oggi è pervenuto anche un vibrato telegramma della vostra Camera di Commercio.

Il comm. Bianchi lotta contro le difficoltà per provvedere, ma le difficoltà sono gravissime perchè i bisogni di carri nei nostri maggiori porti aumentano sempre, e il ministro dei LL. PP. non sa come soddisfarli. D'altra parte nè alla Direzione delle Ferrovie, nè, specialmente al Ministero, si è completamente persuasi di questa necessità, perchè confrontando le quantità di carri adoperate negli stessi mesi l'anno scorso, e quelle adoperate quest'anno, poichè quest'ultime sono di molto maggiori alle prime, si crede che devano bastare.

Infatti ricordate certo come venti giorni fa, ai reclami della vostra Camera di Commercio il Ministro rispondesse confrontando le cifre di carri adoperati nel luglio 1904 e quelle messe a disposizione del vostro porto nel luglio di quest'anno. Similmente pensano il Ministro e il comm. Bianchi riguardo al porto di Genova, giacchè in una comunicazione ufficiosa fatta stasera dalla Direzione delle Ferrovie, per annunciare dei provvedimenti presi, si aggiunge, con un «*del resto*» significativo, che «il numero di carri resi disponibili quest'anno a Genova, Venezia e Savona è superiore a quelli resi disponibili nello stesso periodo di tempo dell'anno passato. Infatti dal 1 all'11 agosto di quest'anno nel porto di Genova furono caricati 10919 carri, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso ne furono caricati 9930 e cioè circa 100 carri al giorno di meno».

Questi confronti, veramente, dovrebbero essere dati a prova di cresciuto commercio e con grande compiacenza, non quasi a dimostrazione che non occorrono carri in numero maggiore, perchè sembra quasi che il Ministero si dolga del crescente commercio che rende sempre maggiore questo bisogno, e lascia temere che le Ferrovie — come purtroppo è da temere — non sieno in grado di soddisfarlo interamente.

Intanto eccovi quanto si comunica ufficiosamente per cercar di calmare le trepidazioni dei commercianti nei maggiori nostri porti:

«La Direzione Generale delle ferrovie, *prevedendo* — dice testualmente così — gli imbarazzi di traffico che si verificano tutti gli anni in quest'epoca per insufficienza di carri nei porti di Genova, Venezia e Savona ha cercato di rimediarvi. A tale scopo ha noleggiato il materiale che si trovava disponibile presso varie Compagnie ferroviarie estere ed ha disposto temporanee limitazioni di carri in altre località»

E' abbastanza curioso questo *prevedere* dopo alcuni giorni che son pervenute e pervengono delle lagnanze molto chiare e vibrate! — Ma il guaio maggiore si è che la previsione riguarda un futuro prossimo, mentre le mancanze sono presenti, a meno che la Direzione delle ferrovie, ancora nuova al movimento, non confonda le epoche di maggiore o minore traffico.

La mancanza, infatti, verificatasi ora, non ha nulla a che vedere con quelle deficienze che si verificano annualmente nel periodo delle vendemmie, che per ora non è ancora cominciato. Per cui fatto il rapporto fra i bisogni ora manifestatisi e le prossime previsioni, c'è da temere seriamente che il commercio vada rapidamente incontro a danni incalcolabili per il periodo delle vendemmie, quando la deficienza del materiale si accentuerà fatalmente per le esigenze dei servizi delle uve e del mosto che, oltre a sottrarre carri negli scali, ritardano la circolazione.

Sarà dunque opportuno che i vostri commercianti *prevedano* sul serio e reclamino fin d'ora energicamente tutto il materiale necessario per ora e per l'imminente periodo delle vendemmie.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Causa il tempo orribile l'Esposizione non fu ieri molto frequentata. Gli ingressi ascesero a 842.

— Il sig. N. N. ha acquistato il quadro di Ludwig Herterich «Fanciulli».

Il concerto d'oggi

Oggi la banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto, svolgendo uno svariato programma.

La serata

Ricordiamo che martedì prossimo avrà luogo un'altra serata.

Riduzione del biglietto d'ingresso

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire *una*. Viene accordata una riduzione del 50 per cento ai portatori degli speciali biglietti delle gite di piacere, organizzate a cura delle ferrovie dello Stato da Milano e da Firenze.

Le bufere di ieri

Un fulmine sul campanile di S. Giovanni Elemosinario — Uomini gettati in acqua — Barche capovolte — Una grave disgrazia in Marittima

Il tempo, dopo il caldo soffocante dei giorni scorsi, diventato ieri notte burrascoso, è finito ieri in una violenta bufera. Alle otto e mezzo della mattina cadde un fortissimo acquazzone con tuoni e lampi fin dopo le nove: e poi soffiò dal mare il vento, che dopo il mezzogiorno, mentre il cielo andava coprendosi di nuvoloni, divenne freddo e violento.

Alle una e mezzo ricominciò a lampeggiare ed a tuonare, e poco prima delle due si riversò copiosissima la pioggia sulla città, che continuò fino quasi a sera, accompagnata sempre dal vento. Alle due e un quarto fu notato uno schianto fortissimo, che fece pensare alla caduta di un fulmine in una località non molto lontana. Cessato infatti il temporale, si sparse subito per la città la notizia che fulmine era caduto in quell'ora sul campanile di San Giovanni Elemosinario a Rialto. La caduta del fulmine aveva prodotto lo scompiglio in Ruga Rialto e sollevato il più gran panico e dato argomento ai generali discorsi. Fortunatamente però non aveva avute serie conseguenze; nè aveva causati danni notevoli. Il fulmine era caduto lungo l'angolo del campanile verso la Ruga e aveva colpito il cornicione, staccando solamente qualche pietra e qualche mattonella, che andarono a colpire la tenda del fruttivendolo Pietro Rossi, che ha bottega a' piedi del campanile. La tenda fu forata.

Avvertito tosto telefonicamente il Municipio, accorsero sul luogo alcuni vigili con l'ing. Moro, gli ingegneri aggiunti Gianese e Canavese e l'imprenditore Scattolin. Dalla visita fatta al campanile, constatarono che il fulmine non l'aveva danneggiato, e che non presentava alcun pericolo. Ad ogni buon conto, però, gli ingegneri fecero chiudere la bottega al fruttivendolo Rossi e fecero innalzare uno steccato interno alla base del campanile.

In causa del temporale, una disgrazia si dovette deplorare in Marittima: furono gettate dal vento in acqua alcune persone, furono capovolte delle barche, abbattuti camini e fatte cadere tegole ed imposte.

Alle una e un quarto si era recato in Marittima per caricare del carbone, il peataio Giovanni Bianchi di anni 48 abitante ai Frari: e mentre camminava lungo la banchina fu di un tratto colpito violentemente alla testa e gettato a terra da un cavalletto di legno dal vento portato via da un carro ferroviario. Il disgraziato fu raccolto sanguinante da alcuni facchini accorsi e in una barca condotto d'urgenza all'ospedale di Santa Chiara, dove il medico di guardia gli trovò una ferita piuttosto grave al capo e parecchie contusioni sul dorso. Inviato dopo le prime cure all'Ospitale Civile, il Bianchi fu ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo. E dovrà rimanervi, a quanto si giudica, per un mese e mezzo.

Ed ora le barche capovolte, durante l'infuriare del temporale. In un sandolo carico di legna passava per rio di Ca' Foscari verso le due certo Celeste Belleño di anni 22: il quale — spinto il sandolo dal vento contro un muro e rovesciatosi con la legna — cadde in acqua, e fu salvato da alcuni facchini accorsi con un natante in suo soccorso. Uguale sorte del Bellemo ebbe in rio San Polo certo Umberto Fagarazzi di anni 35 abitante a Santa Margherita: poichè — spinto dal vento il sandolo sul quale si trovava contro una peata carica di botti — fu sbalzato anche lui in canale, mentre il sandolo andava riempiendosi di acqua. Fu soccorso dai proprietari della peata.

Verso le due e mezzo, proveniente dall'Arsenale, passava davanti alle Fondamenta Nuove una «battella» carica di piccoli barili vuoti. All'altezza dell'Ospitale però un colpo di vento la sbattè contro la fondamenta, e fece cadere in laguna quasi tutti i barili. Il vogatore poi, certo Salvagno, ebbe la sorte... dei barili, dacchè con i barili anch'esso fu sbalzato in laguna donde fu tosto tolto. I barili furono ricuperati.

Una grave disgrazia durante l'infuriare del vento, per poco non è successa in Corte del Paludo ai Santi Giovanni e Paolo. Dalla casa di proprietà di Giulio Comoli, e precisamente da una finestra del terzo piano furono levate dai cardini due imposte che precipitarono con grande fracasso nella corte, dove per vero miracolo non colpirono un bambino che stava giuocando.

Innumerevoli i pezzi d'intonaco, di cornicioni caduti: dal tetto della clinica ostetrica dell'Ospitale Civile verso la fondamenta dei Mendicanti caddero, spinte dal vento, due pietre di un camino abbattuto nell'ultima bufera e che non ci sa capire come non fossero state tolte di lassù.

Alle 14 fra lo scrosciar della pioggia ed il rombare del tuono, alla Questura Centrale precipitava improvvisamente il soffitto dell'anticamera delle guardie di P. S. della IV divisione. La guardia Dugalli potè sfuggire al pericolo.

La bufera rese deserta la spiaggia ieri al Lido: e il temporale del pomeriggio sollevò molto panico specialmente nelle famiglie che trovavansi nelle capanne. Parecchi i piccoli alberi divelti, i rami staccati; il mare rimase sempre agitatissimo.

Per fortuna nessuna notizia di disgrazie in mare.

Sul servizio dei vaporetti municipalizzati — Riceviamo: Il cenno contenuto nella *Gazzetta* a proposito di una gita serale del piroscafo «Istria» mi invoglierebbe a mettere quotidianamente in rilievo tutti gli appunti che a questo servizio quotidianamente si potrebbero muovere. Per oggi mi limito ad un'osservazione generica sul personale e rifletto la mancanza di quella disciplina, serietà, correttezza di modi, le quali, se non devono mai mancare in qualsiasi personale addetto in un servizio pubblico, tanto meglio si esigono in impiegati scelti e stipendiati dal Comune, parificati ai pubblici ufficiali e pronti ad esigerne essi, quando che sia, il trattamento. Non è possibile che chi regge il nostro Comune o chi sovraintende a tale nuovo servizio manchi del concetto della dignità del pubblico ufficiale. E' possibile invece che il servizio attuale non sia bene organizzato, che manchi nel personale ogni nozione di gerarchia e sopra di esso quella sorveglianza che solo può essere efficacemente esercitata da ispettori attivi ed autorevoli. Occhio, ben s'intende, alle cifre perchè la nuova impresa riesca il meno disastrosa possibile; ma occhio altresì all'andamento materiale del servizio, affinchè i preposti ad esso non si facciano gridare ancor più la croce addosso, oltrechè dai cittadini, da quelle migliaia di forestieri che dopo di essere stati qui in vario modo attirati, si trovano nella necessità di ricorrere al servizio ad essi affidato».

Croce Rossa Italiana — Nel mese di luglio sono stati chininizzati nelle sette stazioni sanitarie che la Croce Rossa Italiana ha impiantato nell'Agro Romano, n. 2896 individui. Si ebbero complessivamente 138 casi di febbri malariche in individui che o si rifiutarono di prendere la chinina a scopo profilattico, o che la presero in modo insufficiente. Si osservarono 193 casi di malattie varie non malariche. Gl'infermi trasportati in Roma nei vari Ospitali furono 61, dei quali 14 per ferrovia e 47 con le ambulanze o carrette. Dei 61 infermi trasportati in Roma, solo 20 erano malarici.

Per un monumento a Garibaldi nell'Uruguay — Il Consolato della Repubblica Oriental dell'Uruguay ci avverte che è aperto un concorso per un monumento da erigersi in Montevideo a Giuseppe Garibaldi.

Per schiarimenti dirigersi al Consolato a S. Polo, traghetto Madonetta 1429 A

Un nuovo sistema di questua — Da alcuni giorni in diversi luoghi della città, sui gradini dei ponti, si può vedere una giovane donna decentemente vestita, con accanto due bimbi in tale stato da far credere ai passanti s'a colpita da malore. Infatti la donna, si lamenta pietosamente fino a raccogliere attorno a sè un capannello di gente, che si affretta a versare nel grembiale qualche soldino. Ieri mattina ella ripeteva la scena sul ponte del Cavallo ai SS. Giovanni e Paolo; e l'oste Sebastiano Vesco, credendo al suo malore le aveva dato da bere della marsala. Ma la donna come si vide riconosciuta da alcuni dei presenti si alzò in fretta e in fretta si diresse in altro luogo. La Questura dovrebbe occuparsi della cosa.

I ladri in casa del prof. Vivanti

Una fortunata operazione degli agenti

Questa mattina alle ore 3 e mezza il maresciallo Driussi, passando coi suoi agenti per il ponte di San Cristoforo, che conduce da Calle Caotorta alla *Fenice* — in un intervallo di rumore delle nostre macchine — avvertì un rumore sospetto nella casa che si alza a piedi del ponte suddetto sopra il sottoportico di San Cristoforo e che precisamente è abitata dal cav. prof. Eduardo Vivanti con la famiglia in un piano e nell'altro dalla madre e dalla sorella sue. All'appartamento del prof. Vivanti si accede per la calle che fiancheggia la *Fenice*: a quello abitato dalle signore Vivanti si accede da una porta quasi nascosta nel ramo di calle che dal sottoportico mette ad uno degli ingressi della *Fenice*.

A questa porta, con savio intuito, si indirizzò il Driussi. La porta, non appena sospinta si spalancò, lasciando cadere a terra qualche scheggia di legno, chiara manifestazione dell'opera di scassinamento compiuta dai ladri. Questi, naturalmente, dovevano essere ancora all'opera, perchè il rumore avvertito dal Driussi dal ponte, ora si faceva più distinto e si spiegava.

In un batter d'occhio, la trappola fu tesa: il Driussi, con quattro uomini, si pose agli stipiti della porta, un altro agente con una rivoltella in pugno fu messo di guardia all'altra uscita di casa Vivanti, che non era stata sforzata.

Passarono pochi minuti, ed ecco che un rumore di passi si ode da presso: la porta cautamente si apre: una figura vi appare ed un'altra se ne intravvede. Patatrac! gli agenti fanno un balzo in avanti, i ladri lasciano cadere a terra qualche cosa che si spezza e qualche cosa che tinnisce. Sono afferrati per le braccia e, dopo una non breve nè lieve colluttazione, le castagnole stringono loro i polsi. Il pezzo di candela che aveva rischiarato lo svaligiamento della casa, rischiara la refurtiva: anelli, orecchini, gioie, argenterie sparpagliate per terra. Il Driussi raccoglie tutto e, mentre scriviamo, i mariuoli sono condotti in camera di sicurezza e si procede all'esame dell'appartamento.

In una rapida visita all'appartamento, abbiamo potuto vedere la strage commessa dai ladri contro i cassetti i quali giacevano sfondati, a terra, e sfondata abbiamo pur vista la porta che univa in comunicazione i due appartamenti. Il bottino quindi, come si può comprendere, era rilevantissimo, tanto più se si consideri il numero degli astucci che abbiamo visto aperti, vuotati e sparsi sul pavimento.

La casa era incustodita, perchè il prof. Vivanti fin dal primo agosto ha raggiunta la sua famiglia nella loro abituale villeggiatura presso Lugano.

I nomi dei ladri non li abbiamo potuti ancora sapere. Sono ambedue giovanissimi: uno non avrà nemmeno diciottanni. La casa resterà piantonata fino all'arrivo del professore da Lugano.

Circa una ventina di notti fa, alcuni amici nostri avevano notato degli individui in attitudine sospetta davanti alla casa del prof. Vivanti, e avevano avvertito lui e la Questura. Egli si riteneva molto sicuro per la bontà delle sue serrature inglesi: — la Questura ha, invece, consigliato alla squadra mobile qualche giro intorno alla casa, e uno di questi ebbe il felice risultato che abbiamo detto, e del quale il prof. Vivanti e le sue signore possono essere ben lieti.

Una morte improvvisa — Il facchino marittimo Domenico Rizzardi, di anni 68, abitante in calle della Pegola a San Martino, da alcuni giorni si sentiva indisposto. Ieri mattina come di solito si alzò da letto e scese in cucina, ma dopo pochi minuti cadde a terra colpito da gravissimo malore. Accorsero subito i famigliari per portargli soccorso ma tutto inutilmente perchè il poveretto cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Onorificenza — L'amico Alessandro Giannotti, il brillante «Stradiotto» console onorario di Grecia, è stato insignito dal Governo ellenico della croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore. La redazione del *Sior Tonin* ha già aperto una sottoscrizione per... farsi offrire una bicchierata dal geniale collega. Noi intanto offriamo al cav. Giannotti le nostre congratulazioni più cordiali.

Oggi al Lido nel salone dello Stabilimento dei Bagni vi sarà il solito concerto. Il programma conterrà una romanza affatto nuova «Del mio amor non ho paura» musicata dal concittadino Vittorio Spinola, distinto cornettista, su parole della gentile signora Livia Costacurta. La romanza verrà cantata dalla signora Anna Scarpa, distinta soprano lirico.

Mercè l'"Antegra Bialeri,, la Gotta è oggi nel novero delle malattie guaribili.

Buone usanze e beneficenze varie

— La signora Jone Biliotti Usigli nel primo anniversario della morte della sua adorata mamma Adelia Biliotti Kallmann, offre alla Colonia Alpina L. 120 per tre letti da intestarsi al nome della defunta.

SPORT

Club Alpino Italiano

Il prossimo Congresso di Venezia

Come abbiamo annunciato, il XXXVI Convegno degli Alpinisti Italiani avrà luogo quest'anno, dal 4 al 10 settembre a Venezia, e nelle vallate agordine e del Cadore, con un magnifico ed attraente programma.

Il desiderio di visitare una regione alpina così varia e così ricca, ha fatto sì che le adesioni dei soci superino a quest'ora il numero raggiunto dai precedenti Congressi. Ormai più che duecento alpinisti, da ogni parte d'Italia si sono iscritti al Congresso Veneziano con entusiasmo.

La Presidenza della Sezione di Venezia del C. A. I., è quindi nella necessità di non ammettere le schede di adesione che le pervengano oltre al 15 d'agosto, ultimo termine fissato per le iscrizioni.

Un'accademia ginnastica a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 12 agosto:

Eccovi il programma degli annunciati festeggiamenti che la Società Ginnastica «Spes» terrà qui domani 13 del corrente:

Ore 16.45 — Corteo delle Società e rappresentanze che partecipano all'Accademia — Ore 17: Grande Accademia nel maneggio del sig. Pellizzaro (gentilmente concesso).

Parte I — Squadra B Società «Spes»: *Salto collettivo — Salto individuale con pedana elastica — Salto con l'asta* — Squadra B Istituto Coletti: *Clave* — Squadra B Società «Juventus»: *Appoggi Baumann*.

Parte II — Allievi «Juventus»: *Salto collettivo* — Squadre A B «Spes»: *Esercizi a corpo libero* — Squadra A «Spes»: *Produzioni parallele - Individuali parallele* — Squadra «Juventus»: *Foot-Ball*.

Parte III — Squadra A «Juventus» *Produzioni sbarre - Individuali sbarre* — Squadra A «Istituto Coletti: *Salti volteggio* — Squadra A «Spes»: *Bacchette* (progressione pel concorso di Schio) — Saggio collettivo di 120 ginnasti.

Negli intermezzi suonerà la musica dell'Istituto Coletti.

Maestri di scherma stranieri a Venezia

Da alcuni giorni si trovano a Venezia parecchi maestri di scherma esteri e nazionali, che nella sala del maestro Federico Giroldini, in calle del Rimedio, hanno ogni mattina un'interessante spettacolo agli amatori di questo genere di *sport*.

Fra i migliori maestri che onorano la sala Giroldini, notiamo il sig. Lupi Bonora di Pietroburgo, il sig. Bugnoli di Torino, *monsieur* Boulege di Parigi, *monsieur* Chaneron di Lione, Galante, Ferrante, Sartori Eugenio ecc. La sala è pure animata da fortissimi dilettanti, fra i quali meritano di essere notati i sigg. Gianese, Novach di Bergamo, Mazzega, Bauci e molti altri.

Il maestro Giroldini mette a disposizione la sua sala di scherma a tutti coloro che amano questo nobile genere di *sport*, i quali possono liberamente entrare ed ammirare i brillantissimi assalti di sciabola, fioretto e spada da terreno che ivi vengono eseguiti.

Cronaca Veneta

Padova

Moderati antichi e moderati moderni

Le cause della recente sconfitta

Padova, 12 agosto

Anche la *Libertà* nel suo numero di l'altr'ieri ha riconosciuto la necessità, da noi sempre affermata, che il partito liberale tenga virilmente il proprio posto a sostegno delle proprie idee, senza servilismi e senza viltà.

A tale condizione, la unione sincera, efficace, di tutte le forze liberali sarà, nelle prossime battaglie possibile. In questa unione stava il segreto della vittoria anche nelle recenti elezioni. Bisognava, e bisognerà, attrarre quanti, antichi moderati o antichi democratici, riconoscono il dovere, che tutti abbiamo, di impedire che anche la città di Padova, quest'oasi di liberalismo, in una provincia ormai inquinata interamente dal veleno clericale, abbia a cadere in potere del cardinale Callegari e dei suoi alleati.

Giacchè non bisogna farsi illusioni: è proprio monsignor Vescovo che dirige la battaglia, sono i parroci che si costituiscono in comitati elettorali, sono i preti d'ogni grado e qualità, che conducono le pecorelle all'urna elettorale. E dopo la battaglia, è il Vescovo che manda telegrammi gratulatori ai comitati, e sono i comitati che mandano indirizzi di omaggio a lui. Così nella nostra provincia, come ormai quasi dappertutto nel Veneto.

I moderati clericaleggianti o sono degli ingenui, che non capiscono dove si va a finire, o sono diventati clericali anch'essi, se accettano quei patronati, quei metodi, quelle finalità!

Ma non parlino, per carità, in nome di un partito, che fu capitanato da un Cavalletto, da un Piccoli, da un Ferdinando Coletti, da un Antonio Tolomei, da un Morpurgo, da un Marzolo, liberali e anticlericali tutti; di un partito il quale ha ancora nel suo seno un Domenico Coletti, che i loro alleati cacciarono dal Consiglio provinciale, ed un Cosma, ed un Giorgio Sacerdoti e un Napoleone D'Ancona...

Per intanto gioverà considerare spassionatamente, le cause della sconfitta (poichè sconfitta veramente fu) della parte liberale nelle recenti elezioni. Due sopratutto convien rilevarne: l'abbandono, quasi completo, del suburbio; la intonazione che si volle dare alla lotta.

Mentre, in altre occasioni, tutti quanti hanno interessi nel suburbio spesero di attività per assicurare il massimo numero possibile di suffragi, stavolta, o per stanchezza o per assenza, quasi nessuno si mosse. E così a contendersi i voti di quei numerosi elettori, restarono soli i parroci e i circoli socialisti.

Non v'ha dubbio che, per le elezioni generali, le quali (lo so in modo positivo) non avverranno prima di novembre, cioè in epoca nella quale tutti saranno ritornati in città, le molte forze di cui il partito liberale può disporre saranno adoperate tutte, e tutte volenterosamente si presteranno. La esperienza delle ultime elezioni spingerà, senza dubbio, alla massima energia di sforzi.

Ma l'esperienza stessa dimostrò, a nostro modo di vedere, una grave deficienza della parte liberale. Nelle parrocchie suburbane i clericali hanno la loro organizzazione elettorale completa. I socialisti hanno i loro circoli locali, taluno anche abbastanza importante. Il partito liberale invece non può fare assegnamento che sulle forze individuali di poche persone influenti. E' l'antico metodo, non più adatto all'ampio suffragio d'oggidì, che bisogna assolutamente abbandonare.

E' necessario, cioè, che anche nel suburbio i liberali organizzino le loro forze, con comitati e subcomitati, in contatto continuo con le masse, non nascenti d'improvviso, nel momento dell'azione.

Ma il più grave e veramente determinante motivo della sconfitta recente è la intonazione data alla lotta.

E' questo un argomento di importanza capitale, il quale merita una speciale trattazione ed una grande franchezza di pensiero e di parola.

Venezia

I lavori agli argini del Novissimo

Roma, 12 agosto sera

Il ministro dei LL. PP. ha autorizzato l'esecuzione dell'opera di ripristino degli argini del fiume Novissimo in varie località tra la foce ed il Ponte di Lugo (Dolo).

Da Mestre

Un gravissimo incendio a Campolongo

Tre casolari distrutti

Mestre, 12 agosto sera

Ieri notte nella frazione Casolo del Comune di Campolongo Maggiore, causa la fermentazione del fieno, si è manifestato un incendio nel casolare di proprietà del contadino Antonio Prendin.

I famigliari ed il vicinato, avvertito l'incendio, diedero mano con alacrità all'opera di estinzione, senza però riuscire nell'intento.

Le fiamme alimentate dal vento, presero vastissime proporzioni, tanto che incendiarono il casolare attiguo di Giovanni Prendin, fratello dell'Antonio, e quello del villico Pietro Biollo.

I tentativi dei terrazzani per domare il fuoco a nulla approdarono ed in breve tutto rimase distrutto.

I due Prendin ed il Biollo per la distruzione del fieno, di ruotabili, di attrezzi rurali, masserizie e dei casolari, ebbero un danno, assicurato, di 12,000 lire.

I drammi dell'amore

Stamane la giovane diciottenne Angelina Filermo, abitante in via Sabbioni, tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando una dose di morfina.

Prontamente soccorsa dal dott. Perinello fu posta in breve fuori di pericolo.

Pare che dispiaceri amorosi sia stata la causa del disperato tentativo.

Cronaca rosa

Ieri in forma privatissima seguì il matrimonio del sig. Piero Diodà, proprietario dell'Albergo Bella Venezia, con la signora Angelina Dorigo. — Auguri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LE FESTE ANGLO FRANCESI

I brindisi di Westminster

Londra, 12 agosto notte

Al banchetto offerto agli ufficiali della squadra francese a Westminster Palace, Balfour brindò alla Marina francese e Caillard così rispose:

Milordi, Signori! — Dal mio arrivo nelle vostre simpatiche spiaggie la squadra francese fu oggetto di dimostrazioni di simpatia succedutesi senza interruzione. L'onore che le loro Maestà vollero farci venendo a bordo delle nostre navi, gittò il più vivo splendore sulla riunione fraterna delle squadre inglese e francese, nella magnifica rada di Cawes. L'accoglienza più cordiale da parte di alti personaggi e camerati della marina e dell'esercito inglese, le feste di Portsmouth, il ricevimento della Corporazione di Londra al Guildhall, le dimostrazioni più sensibili di simpatia che ricevemmo dalle popolazioni di Cowes, di Portsmouth e di Londra, tutto fu riunito per imprimerci ricordi indimenticabili.

«Ricevendoci oggi in questa storica sala rievocante tanti ricordi, il parlamento ci fa un insigne onore di cui ci sentiamo fieri per l'attestato di amicizia senza precedenti, che lascierà traccie profonde nei cuori della marina francese. Disgraziatamente il tempo passa presto, ma in queste ore così brevi abbiamo visto trasformarsi in viva cordiale simpatia la profonda stima che i nostri due paesi si sono sempre largamente accordata. E' in questa simpatia reciproca che vogliamo trovare la speranza di nuovi frequenti incontri. Alla vigilia di lasciare l'Inghilterra vi esprimo la nostra profonda gratitudine e i voti ardenti che formiamo per la prosperità e felicità della vostra grande nazione».

Il lord cancelliere fece un brindici a cui così rispose il contrammiraglio Leygne: «Ho il dovere di esprimere al Parlamento la profonda gratitudine che ci anima in vista dell'onore senza precedente che il Parlamento britannico fa alla Francia intera, invitando gli ufficiali della squadra del nord allo splendido banchetto che ci riunisce in questa sala storica. E' un onore di cui conserveremo sempre il ricordo nei nostri cuori, e questa festa che chiude così meravigliosamente tutte quelle che ci furono date in questa memoranda settimana, suggellerà per sempre l'entente cordiale e l'amicizia ogni giorno più viva che unisce due grandi nazioni egualmente amanti la giustizia, la civiltà e la pace. Ho l'onore di proporre di bere alla salute delle Camere dei Lordi e dei Comuni».

LA GUERRA

Ohyama pronto ad attaccare Linievitch nel caso di rottura dei negoziati

Londra, 12 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: Se i negoziati per la pace fra la Russia e il Giappone saranno rotti il maresciallo Ohjama darà immediatamente la battaglia a Linievitch. Secondo i giornali Ohyama ha ultimato i piani di battaglia. Gli eserciti giapponesi sono pronti ed attendono soltanto l'annunzio della rottura dei negoziati per lanciarsi all'attacco.

Il rifiuto della Russia di pagare l'indennità e di cedere l'isola di Sakaline si basa sopra l'argomento che essa non ha responsabilità di guerra nè è ancora così vinta da essere obbligata ad accettare la pace ad ogni costo.

Un attacco combinato contro i russi

I russi capitolano

Tokio, 12 agosto sera

L'ammiraglio Kamaoka riferisce di avere inviato una forza navale a cooperare coll'esercito di terra nell'attacco alle truppe russe che occupano la riva destra a sud-est del lago situato a 20 miglia all'est di Korsakoff. Kamaoka ha inviato pure alcune imbarcazioni armate ed ha attaccato iermattina i russi contemporaneamente ad est. Dopo un bombardamento di due ore, i russi hanno capitolato. I giapponesi hanno fatto 123 prigionieri.

Il giuoco diplomatico di De Witte

Londra, 12 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: Il caldo è soffocante, Witte e Takaira sembravano accasciati per il caldo, quando stamane alle 5.35 arrivarono all'arsenale.

Informazioni di fonte russa fanno prevedere che i negoziati falliranno se i giapponesi manterranno le loro pretese. Si crede però che queste voci facciano parte del gioco diplomatico di Witte.

Da Pietroburgo si assicura che la risposta dei plenipotenziari russi alla nota giapponese colle condizioni di pace, lasci adito aperto a nuovi negoziati, anche circa l'indennità.

La risposta di De Witte consegnata a Komura

Londra, 12 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth (S. U. A.): La risposta russa è stata consegnata stamane nelle mani del barone Komura. La conferenza si è poscia aggiornata per permettere ai plenipotenziari giapponesi di esaminare il documento.

L'autopsia del cadavere di A. Consoli

Milano, 12 agosto notte

Questa mattina il dottor Pertusi col giudice Noseda si recarono alla Camera mortuaria di Musocco per procedere all'autopsia del cadavere del Consoli, morto in tali circostanze da sospettare un delitto.

Nulla è stato finora detto circa il risultato dell'autopsia. E' solo certo che l'autorità per ora non credette opportuno di repertare alcunchè di quelle povere spoglie, quantunque oltre quelle alla testa si siano riscontrate sul petto e sul dorso del cadavere due echimosi sospette. I dottori riservarono, sembra, ogni giudizio sulla natura di quelle contusioni.

Le conclusioni dell'inchiesta sull'attentato contro il Sultano

Costantinopoli, 12 agosto sera

La commissione d'inchiesta per l'attentato contro il Sultano presentò un rapporto concludendo per la colpabilità degli anarchici belgi che avrebbero agito per istigazione di persone sconosciute.

A Salonicco parecchi bulgari sono stati arrestati per sospetto di connivenza nell'attentato.

Agitazione fra sott'ufficiali in congedo

Milano, 12 agosto notte

La sezione milanese dei sottufficiali in congedo pubblica un vibrato manifesto rivolto ai colleghi protestando contro la legge votata dal Parlamento che concede loro una misera pensione di 45 lire e invitando a stringere le file dell'organizzazione per un'agitazione intensa.

Un manifesto sarà rivolto anche al paese e ai lavoratori.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Italy*, Minoliti — 2. Preludio, Introduzione e Stretta, *Rigoletto*, Verdi — 3. Danza delle Ore, *La Gioconda*, Ponchielli — 4. Preludio ed aria, *Saffo*, Pacini — 5. Introduzione e coro di cavalieri, *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Walzer, *Bouquet*, Strauss.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (12 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—	103.45
» » 4 0[0 » »	— —	104.85
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2885.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1[2	122.90	—	—	3
Francia	99.92 1[2	100.—	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.15 1[2	25.17	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.95	100.02 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.65	104.75	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 14 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (12 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 82	Edison	888 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1[2 0[0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0[0	510 —
Banca d'Italia	1230 —	» Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	650 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	921 50	» Cassa Risp. 4 0[0	509 50
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2885 —	Ferrovie Meridionali	762 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	106 32 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 40	Banca Commerc.	919 —
» » 3 1[2 cont.	105 70	Credito Italiano	650 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1410 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	311 50
Banca d'Italia	1232 —	Parigi chéque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	762 50	Londra	25 15 1[2
» Gaz	1545 —	Mediterranee	470 —
Cred. Fond. Ital. Az.	502 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1[2 0[0	103 62	» Banca comm.	921
Az. B. d'Italia	1230 50	» Cred. Italiano	650 —
» Ferr. Medit.	464 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	761 50	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	515 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	922
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 65	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	471 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	764 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 40	Az. Ferr. Merid.	764 —
» 3 1[2 0[0	103 62	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1229 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	470 50	» Germ. vista	122 85

La situazione degli istituti di credito in Italia

Roma, 12 agosto sera

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 20 luglio la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 695,7 con una differenza in meno di 0,3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 201,1 con una differenza in più di 1,4; Banco di Sicilia: 52,7

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia: 252,6 con una differenza in meno di 13,9; Banco di Napoli: 92,7 con una differenza in meno di 2,3; Banco di Sicilia: 38,2 con una differenza in meno di 2,1.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia: 30.6 con una differenza in meno di 8,1; Banco di Napoli: 20,0 con una differenza in meno di 0,3; Banco di Sicilia: 3,1 con una differenza in meno di 0,2.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano: Banca d'Italia: 205,3 con una differenza in meno di 4,1; Banco di Napoli: 75,3 con una differenza in meno di 2,0; Banco di Sicilia: 11,9.

Le immobilizzazioni erano: Banca d'Italia: 112,6 con una differenza in meno di 0,6; Banco di Napoli: 84,7 con una differenza in meno di 0,2; Banco di Sicilia: 7.0.

La circolazione per conto del commercio ammontava: Banca d'Italia: 952,7 con una differenza in meno di 9.2; Banco di Napoli: 296,7 con una differenza in meno di 8,4; Banco di Sicilia: 69,5 con una differenza in meno di 1,4.

I debiti a vista erano: Banca d'Italia: 90,0 con una differenza in meno di 6,9; Banco di Napoli 41,9 con una differenza in meno di 0,3; Banco di Sicilia: 25,5 con una differenza in più di 0,7.

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia: 86,4 con una differenza in meno di 7,6; Banco di Napoli: 35,8 con una differenza in meno di 2,7; Banco di Sicilia: 12,6 con una differenza in meno di 0,1.

Borse estere (12 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	667 25	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 75	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	303 50	» » (carta)	100 55
Austriache	673 —	Union Bank	548 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	16 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 55
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	455 75
Cambio su Londra	240 —		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 15	Obblig. lombarde	335 75
» franc. 3 0[0 perp.	99 72	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 50	» Banca Parigi	1432 —
» spag.	91 25	» Suez	4425 —
» turca	90 75	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[4
» portogh.	69 10	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	100 75	» su Londra	25 18

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 30
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 25
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 1[4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11	NEW YORK	11
Farina fiore di Parigi corrente	29.90	*Petrolio* 70 0[0 raff.	6.90
mese prossimo	29.90	id. Filadelfia	6.85
settembre ottobre	29.90	Id. raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	29.90	*Cotone* Middling	10.75
Spiriti - corrente	48.25	id. a New-Orleans	10.5[8
mese prossimo	46.—	*Cotoni* mese pross.	10.58
4 mesi ultimi	44.50	3 mesi dopo corr.	10.68
4 mesi da ottobre	38.75	4 » » »	10.71
Zuccheri rosso disp.	26.—	7 » » »	10.92
raffinato	63.25	*Frumento* r disp.	88.1[2
Id. bianco disp.	27.37	settembre	87.1[2
corrente	27.37	dicembre	88.1[8
settembre	27.75	maggio	90 1[2
4 mesi da ottobre	28.—	*Granone* disp.	62.1[2
Frumenti - corrente	22.90	agosto	— —
mese prossimo	22.60	settembre	60.—
settembre ottobre	22.60	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.5[8
4 mesi ultimi	22.75	pel corrente	7.
		mese prossimo	7.05
		2 mesi dopo corr.	7.15
ANVERSA	**11**	3 » » »	7.25
Petrolio raff. corr.	—.—	4 » » »	7.35
settembre	—.—	6 » » »	7.45
		8 » » »	7.60
MAGDEBURGO	**11**	*Zuccaro* mascabato n. 12 disp.	3.17[32
		Farine extrastate	3.65
Zucchero barb. disp.	—.—	Nolo cor. Liverpool	1.1[4

HAVRE - *Caffè* pel corrente —.— | 4 mesi dopo corr. » | 2 m. dopo corr. —.— | 8 » —

Esportazione di foraggio per l'Egitto

La Camera di Commercio ha ricevuto notizia dal Ministero che i prezzi dei foraggi in Egitto, a motivo dello scarso raccolto, hanno subito forti aumenti e si sostengono elevati. Si assicura infatti che sia stato acquistato del fieno in Austria al prezzo di L. 3,90 e 4 al quintale franco bordo Trieste. Ciò potrebbe interessare l'esportazione dei foraggi italiani. Il fieno però dovrebbe essere mandato in Egitto ben secco e pressato in balle.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Masan Rodolfo (p. f.) macelleria, Mira, ist. propria, pretura di Dolo — Commiss. giud. avv. Arrigo Mioni di Dolo.

LEGNAGO: Villani Giovanni — Oggi avanti il giudice delegato avv. Alessandro Zuliani venne tenuta l'adunanza dei creditori in sede di resa di conto nel fallimento.

Venne approvato il resoconto e la piccola differenza attiva di lire 80 venne lasciata a pagamento delle competenze del curatore essendogli precedentemente soddisfatte L. 84.25 dipendenti da un credito posto in ant. classe. — Nulla essendo da distribuire ai creditori, il curatore chiese che il Tribunale in camera di Consiglio dichiari chiuso il fallimento.

UDINE: Concordato preventivo — Lusa e Casati fratelli, manifatture, da qualche tempo in dissesto, accentuatosi per la morte del socio Lusa Carlo avvenuta il 24 scorso febbraio, rassegnarono un attivo di L. 19.175.26 (merci 14.558.37, mobilio 550.37, esigibilità crediti 4066.52), contro un passivo di lire 46.763.50, con la proposta del 40 per cento a 3 mesi, garante il signor Valentino Righini di Silvella — Giudice avv. Enrico Mainara — Commiss. giud. avv. G. B. Marcè — Convocazione creditori 30 corr. ore 10.

Movimento del Porto

Arrivi del 10 — Da Trieste pir. ital. «Venus» cap. Fenzo con carbone — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sander» cap. Bacich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola id. — Da Andrassan pir. ingl. «Silverton» cap. Sister con fosfato — Da Glasgow pir. austr. «Szeckeny» cap. Sillich con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Olivemoor» cap. Petersen id.

*Arrivi dell'*11 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolari con merci.

Arrivi del 12 — Da Svansea pir. ingl. «Cresyl» cap. Gether con carbone — Da Trieste pir. austr. «Jokai» cap. Cheracci con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam id. — Da Bergen pir. norv. «Setubal» cap. Wilhelmsen con baccalà — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Sfax pir. ital. «Stella» cap. Mezzano con fosfato

Partenze del 10 — Per Fiume pir. ital. «Juna» cap. Lagorara vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

*Partenze dell'*11 — Per Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola con merci — Per Soulinà pir. ingl. «Horsa» cap. Ostegard vuoto — Per Trieste pir. ingl. «Gethic» cap. Wild id. — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolari con merci.

Partenze del 12 — Per Filadelfia pir. ingl. «Blemfield» cap. Lave vuoto — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone con merci — Per Soulinà pir. ingl. «Siward» cap. Rigbiy vuoto — Per Kertch pir. ingl. «Arlington» cap. Wies id. — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci.

Partenze del 13 — Per Catania pir. norv. «Setubal» cap. Wilhelmsen id.

LOTTO - Estrazione del 12 agosto

VENEZIA	6	2	24	48	86
BARI	23	42	63	29	9
FIRENZE	72	90	7	46	89
MILANO	22	63	38	8	67
NAPOLI	59	79	1	57	5
PALERMO	75	1	64	9	73
ROMA	78	16	63	19	90
TORINO	88	60	54	84	45

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 agosto:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Spinazzi Bognolo Maria di anni 58, coniug. casalinga di Venezia — Siligoni Davanzo Silvia Emilia 28, coniug. id. di Cessalto (Treviso) — Gerlini Matilde 18, nub. id. di Venezia — Barbini Emilia 15, id. id. di Murano — Schmidt Enrico 78, ved. albergatore di Soflingo — Dall'Angelo Giovanni 75, coniug. ricov. di Venezia — Migliorini Eugenio 34, cel. oste idem.

Più 12 bambini al disotto degli anni cinque

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 agosto:

Ravagnon Giovanni fuochista con Zoppa Amalia casalinga — Benetti Ferruccio ag. priv. con Masion Gilda possidente — Maschietto detto Pesca Antonio guardia daziaria con Conte detta Candot Maria Giovanna ch. Giovanna casalinga — Ireneo Sante ferroviere con Brovedani Elvira id. — Centanari Tommaso imp. Monte di Pietà con Aquilin Maria id. — Luppi Carlo agente negozio con Baldin Maddalena ch. Gina id. — Moro Luigi spedizioniere con Donaggio Italia sigaraia — Sornaga Angelo impieg. privato con Dalla Torre Carlotta possidente — Santini Luigi bracciante con Durando Cesira sarta — Vettore Lorenzo muratore con Trolese Caterina casalinga — Bossao Natale barcaiuolo con Ferrari Amalia id. — Tres Gaetano facchino con Gerbin Maria perlaia. — Lozzi Giuseppe agente privato con Bighetto Giuseppina casalinga — Santini Francesco gazista con Gorgosalice Carlotta id. — Zambon Nicolò maestro di musica con Baraban Angela id. — Natali Augusto agente di neg. con Pavan Costantina id. — Bonaldi Aristide macellaio con Pitton Antonietta id. — Renon Angelo parrucchiere con Dal Borgo Giuseppina sarta — Fenoglio Giuseppe capo tecnico artiglieria con Nordio Olimpia casalinga — Trauner Umberto agente comm. con Venanzio Ermenegilda privata — Musone Giovanni terrazzaio con Dabalà Elvira casalinga — Moretti Giorgio agente di comm. con Stefani Giustina id. — Giacomin Giulio rimessaio con Montan Amalia sarta — Ongaro Gio. Batta vetraio con Barbini Angela lavorante fiori in perle — Miani Giovanni fattorino tramway con Picchiolutto Antonia sarta — Brussa Luigi portalettere con Fiorentù Amalia sarta — Rosa Umberto cesellatore con Bach Irma casalinga — Begiato Omobuono muratore con Berti detta Betta Giovanna stiratrice — Olivero Giovanni r. impieg. con Cantoni Clotilde telegrafista — Roccato Vittorio fuochista ferrov. con Trencon Anna famigliare — Revera Alberto r. impiegato con Cipriani Rinna civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.9:
D. Torino	8.20	M. Padova	7.2:
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2:
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	11.3:
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4:
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23 1:
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1:
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2:
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5:
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1:
M. Firenze-Roma	18.25	A. Bologna	19.0:
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.4:
D. Udine-Pontebba Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.3
O. Pontebba-Vienna	5.06	O. Udine	8.3:
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1:
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.1:
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4:
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2:
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4:
O. Portogruaro-Casarsa	5.20	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.:0

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.11, 14.15 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 11.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Matilde Ravà, i fratelli Leone, Cesare, Fausto, Angelo, Marco, le sorelle Amelia Ascoli e Ida Jenna, i suoceri comm. Graziano ed Amalia Ravà, i cognati Pia Levi, Adele Ravà, Alice De Benedetti, Reginetta Sullam, Anna Viterbi, cav. ing. Beppe e Leonia Ravà, avv. Max e Angelina Ravà ed i congiunti tutti con l'animo straziato partecipano la perdita del loro amatissimo

Comm. Ing. Giulio Oreffice

avvenuta improvvisamente la mattina del 12 corr. alle ore 9.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì 14 alle ore 15 partendo dalla casa Ravà, Borgoloco S. Maria Formosa.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Venezia, 12 agosto 1905.

Il tenente D. Maggi e la consorte Noemi ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto rendere l'ultimo tributo alla cara, adorata loro bambina

Maria

Sacile, 12 agosto 1905.

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 31 Luglio 1905
(*Vedi in sesta pagina*)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ora che ti vedo non sento più la stanchezza — diss'egli posando il cappello e avvicinandosi.

— No, no; non siamo soli.

Sorpreso, egli seguì con lo sguardo il suo movimento e vide Raffaele Dominick addormentato sulla poltrona. Il suo viso si accigliò maggiormente ed Allegra arrossì di nuovo pensando con imbarazzo alla difficoltà di spiegare a suo marito la presenza di quell'estraneo nel suo salotto.

— Chi è quel signore? — le chiese il marito a voce bassa ma irritata.

— Alloggia in questo albergo.

— Mi pare che si senta un pò troppo a casa sua nel tuo salotto.

Il tono di Broser ridestò così fortemente il suo spirito di contraddizione ch'ella udì la propria voce rispondere: «Questo salotto non è mio» prima d'essersi resa conto che fortunatamente era vero.

— Non è tuo? e di chi, dunque? suo?

— Di nessuno; di tutti. è il salotto comune.

— E mia moglie si trattiene nel salotto comune d'un albergo! — esclamò egli scandalizzato e colpito nel culto rispettoso ch'egli portava alla moglie di Sua Eccellenza Roberto Broser.

— Non vi sono salotti riservati.

—E perchè sei venuta ad alloggiare in una stalla simile? Me ne sono meravigliato appena salite le scale.

— Mi piacciono le stalle — sono fra i pochi luoghi ove si possono evitare le bestie.

— Non dire sciocchezze, Allegra. — Egli fiutò l'aria. — Ed è anche permesso di fumare qui! Sono lieto che il tuo bel dormiente non sia inglese, così almeno è sperabile che non si venga a sapere la tua scappata.

Ella rialzò il capo.

— Hai pranzato? — chiese.

— Sì, coi Fitzwinter ma ho bisogno di prendere qualche cosa. A proposito ti ho portato diverse lettere e un mondo di novità e di commissioni.

— Mi rincresce che tu ti sia disturbato.

Egli tirò fuori un pacchetto.

— Joan m'ha dato due lettere e cinque ne ho portato io da casa, senza contare questa grande senza bollo e con un gran sigillo nero ch'è caduta fuori dalla tua scrivania.

— Dalla mia scrivania? — diss'ella prendendola senza immaginare che cosa potesse essere.

— Sì; hanno gettato in terra la tua scrivania che si è aperta e fra le carte è saltata fuori questa lettera. Sarà probabilmente una delle solite richieste di danaro ma ad ogni modo te l'ho portata.

Ella l'aperse automaticamente mentre pensava se fra le sue carte ve ne fosse alcuna il cui esame avrebbe preferito sottrarre agli sguardi delle persone di servizio e di suo marito.

Ma le parve che dovessero esservi soltanto delle vecchie poesie sepolte, come la freschezza delle sue emozioni, sotto il cùmulo degli anni. Neppure trovando dentro alla busta un'altra busta più piccola su cui lesse le parole: «Ad Allegra, quando avrà quarant'anni» ella si ricordò della lettera scritta da ragazza e chiusa dopo sposata in una seconda busta per timore di qualche indiscrezione. Aperse la busta più piccola e cominciò a leggere:

« Cara Allegra — Sebbene da un quarto di secolo io non abbia il piacere di vederti, pure mi permetto di chiamarti ancora per nome».

Ah! ora si ricordava! e gli occhi le si empivano di lagrime.

Come poteva leggere in quel momento, in quell'ambiente eterogeneo quel fantastico appello alla gioventù? Volse la pagina credendo di dendo di udire una voce innocente che la richiamasse dal suo deserto, saltò la seconda pagina leggendo solo la citazione, naturalmente più visibile:

Così una nova perfezione incalza
L'orme nostre, un potere di bellezza
Più forte, da noi nato e a sorpassarci
Predestinato come sorpassammo
Noi pure in gloria la tenèbra antica.

Si sentì vincere dall'emozione: quelle linee irradiavano una viva luce, brillavano di infinite e suggestive promesse.

Stava per posar giù la lettera riservandosi di leggerla in miglior momento quando il nome di Raffaele Dominick che le cadde sotto gli occhi le fece battere il cuore.

« Oh, se la fortuna ti avesse fatto sposare un uomo come Keats o come Raffaele Dominick — un uomo con la fede nel cuore ed il canto sulle labbra — potresti allora gettare la mia lettera nel cestino».

Buon Dio, quale raffinata ironia le faceva giungere quella lettera proprio in quel momento ed a quel modo?

Involontariamente volse il capo verso il fuoco. Raffaele Dominick s'era alzato e i due uomini, divisi dalla tavola, si stavano osservando reciprocamente. Allegra credette di vedere la Morte osservare la Vita. Broser, ardente di spavalda vitalità esalava da tutti i pori il successo.

Egli s'era fatto più forte ancora, la sua carnagione era divenuta più fresca. La forza di volontà pulsava in lui come il vapore in uno stantuffo.

Diciasette anni di fiere lotte parlamentari gli avevano lasciato il volto chiaro e fresco, perchè egli aveva goduto per la graduale ascesa come un uomo d'affari gode per la graduale estensione del proprio commercio.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo

Fitti

15 Settembre affittasi appartamento bene mobigliato, soleggiato, centrale — convenienza Scrivere M 3430 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi villa ammobigliata, con adiacenze e giardino, bellissima posizione vicino Treviso. Scrivere Mapina N. 13, posta, Treviso.

Cercasi 1. Ottobre appartamento 7 od 8 vani, centrale, primo o secondo piano, casa distinta. Scrivere indicando prezzo: Maduro 1877 posta, Venezia.

Affittasi 15 Settembre, Ponte Pretura Urbana 5492 (S. Lio) 2 piani, sette stanze, 2 salette, cucina, soffitta, terrazza, magazzino, acquedotto, gaz — 1000 annue. — Vederla, trattare, casa stessa, dalle 2 alle 4.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Affittasi primo Settembre appartamento signorile secondo piano, porta sola, S. Polo Calle Sooner, 2744. Rivolgersi 2741.

Grazioso casino nella ridente riviera del Brenta Mira Taglio, acqua, scuderia, rimessa, uso famiglia civile condizione, affittasi, anche vendesi. Rivolgersi Giorgio Scarpa, Castello, Venezia. Esclusi mediatori.

Farmacia con abitazione annessa affittasi in Valvasone per il prossimo Gennaio, unica in paese centro di sei mila abitanti. Rivolgersi azienda V. & F. Pinni, Valvasone (Friuli).

Offerte d'impiego

Istituto Internazionale « Guglielmo Marconi » Padova, cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere bambinaia — cameriera francesi.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi pers. ne d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Corrispondenze

. . . Come sono sola !! scrivestemi; e sembri incapace vincere la diffidenza amara. ., intuisco anche un silenzio rotto ad ora dai vaneggiamenti, incoraggiamenti e dalla ragione dei propri rimproveri. Quando la gran pace dello strazio colma d'affetto il vuoto della propria esistenza bisogna restare soli, la follia piega diventa odiosa..... sono questi i momenti che facilmente si è buoni e ci amiamo, e ci perdoniamo, ma perchè anche queste felicità... snervano !? Ma perchè la natura innamorata, è rigonfia di dolori e gioie concorrenti al medesimo fine ?! Noi costantemente ci puniamo mentre dovrebbe essere più facile assolverci

N.B. I manoscritti vengono distrutti. *H. e V.*

T III — Sempre assente ancor non ebbi tue nuove, spero stasera. Salute buona, penso sempre te. amo crescente entusiasmo. Ti bacio ardentemente.
Tutto tuo

S. — Come eterni insoffribili questi lunghi giorni. Per quale forza si vive in tanto lungo accasciamento Non poterti dire tutti i tormenti, tutti i pensieri, tutti i sentimenti che mi dilaniano, tutti i ricordi che mi allietano. Passo delle ore in contemplazione dove tu eri. Parmi sentire il profumo di te, parmi scorgerti, sentire la tua voce. Ieri mi soffermai nella tua stanza... deserta. Quale tristezza, Quanta amarezza vivere dove tutto mi ricorda di te ed essere circondato da un vuoto spaventoso. Guardo inebetito splendere la luna, penso all'amico frassino e domando a quando? Ti copro di baci amorosi.

Notta — Ringrazioti lettera, risposi solito. Addoloratissimo. Pensoti sempre. Bacioti affettuosamente.

ABC Margravio risposele Maggio. Attende nuovamente posta Roma. Dia pseudonimo meno incuriosante. Insista.

1905 — Rimetteteci l'importo di cent. 50 che non trovammo accluso e pubblicheremo.
H. e V.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Magnetismo
AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di poterai conoscere. Per ricevere il consulto dentro lettera raccomandata, ecc., per l'Italia L. 5,20 e se per l'Estero L. 6.—, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia)

Cassa di Risparmio di Venezia
Situazione dei conti al 31 Luglio 1905

Attivo

Voce	L.	c.
Immobili . . . . L.	290.000	
Cartelle fondiarie . . . . »	4.598.067	—
Denaro in Cassa . . . . »	1,276.103	29
Titoli dello Stato . . . . »	12 690.585	09
» garantiti dallo Stato . . »	750.189	—
» di Provincie o Comuni . »	2 390.500	—
Azioni di Istituti di Emissione . »	132 480	—
Mutui ipotecarii . . . . »	7 665.546	30
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali »	2.337,290	11
Conti correnti garantiti . . . »	3.365.295	93
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci »	8 590	—
Cambiali . . . . . . »	3 870 773	09
Prestiti cambiari . . . . »	754.883	33
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro . . »	50.000	—
Debitori diversi . . . . »	96.599	36
Debitori per rendite maturate e dietim. . »	261.108	22
Crediti in sofferenza . . . »	63.053	08
Mobili . . . . »	16.761	02
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni . »	13 878	—
» » » cauzione servizio e diversi »	3 435 006	89
Totale delle attività L.	44.866.709	71
Spese e tasse dell'esercizio in corso . . »	685.627	79
Somma totale L.	45 552.337	50

Passivo

Voce	L.	c.
Deposito a risparmio . . . . »	22.785.283	51
» in conto corrente . . . »	11.900.441	39
» speciali . . . . . »	233.219	55
Fondo pensioni . . . . . »	223.180	18
Creditori diversi . . . . »	14.175	06
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi . . . . . »	3.448,884	89
Risconto del portafoglio . . . »	37.502	70
Fondo beneficenza . . . . »	68.510	50
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario . . L. 3.700.000.—		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.300.000.00	6 000 000	—
Totale delle passività L.	44 711.497	78
Rendite dell'esercizio in corso . . . »	841.139	72
Somma totale L.	45.552.337	50

Venezia, li 31 Luglio 1905.

Il Presidente di turno
Avv. Cav. Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Nuova Tipografia Commerciale
S. Angelo, calle Caotorta, 3556

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune.

Telef. 850

PETTO da DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo** e la **Fermezza** delle **Forme del Petto** nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage **Verdeau, Paris.**
Deposito in *MILANO*: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fm Bonacelli, Cso Vitt. Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. Neyer, C. Cuyo 581.

TINTURA UNICA
ISTANTANEA
per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.
Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.
Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.
Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori).
Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.
Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII — 33° ESERCIZIO

Capitale sociale

Voce	L.
Capitale sociale interamente versato . . .	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 422,944.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.—

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Maggio	Voce	30 Giugno
L. 469,789 87	Numerario in cassa	L. 250,955.75
» 6,205,622.75	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 6 668,389.42
» 8,331.11	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,020.—
» 2,469,907 80	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 2,221,108 20
» 3,386,920 83	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 3,544,729 15 / applicati alla riserva » 422,881,75 }	» 3,967,610.90
		» —,—
» 19,746,20	Cedole da esigere	» 1,900,855.13
1,773,135.94	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,393,552,82
» 1,301,222 99	Detti con banche e corrispondenti	» 34,000.—
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilie	» 229,000.—
» 229,000 —	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 4,818 742.70
» 5,020,834 70	Depositi { » antecipazioni	» 4,360,900.18
» 4,358,100 18	Depositi { liberi a custodia	» 33,350,98
» 22,948.34	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	
L. 25 299,560.68		L. 25,890,486.08

PASSIVO

31 Maggio	Voce	30 Giugno
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
422,944,—	Fondo di riserva	» 422,944.—
» 15.000,—	» di evenienze	» 15 000.—
» 1,736.303 34	Conti correnti fruttiferi	» 1,966,020.30
» 7,157,743 89	Depositi a risparmio	» 7,248,699.20
» 5.149.498 80	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 5,584,349 99
» 4,041 32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,494.32
» 229 000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 229,000 —
» 5,020 834 70	Depositanti { » anticipazioni	4,818,742.70
» 4,358 100 18	Depositanti { liberi a custodia	» 4,360,900.18
» 159,114 45	Utili lordi dei corr. esercizio depurati degli interessi passivi del I. semestre	» 194,335,39
L. 25,299,560.68		L. 25,890,486 08

Udine, 7 Agosto 1905

Il Sindaco — **M. Pagani**
Il Presidente — **Elio Morpurgo**
Il Direttore — **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento . . . } 4 1|2 - 5 0|0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 3 1|2 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito al . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Voce		
Esistenti al 30 giugno 1905	L. 1,736,203 34	
Depositi ricevuti in luglio	» 660,367.94	
	L. 2,396,671.28	
Rimborsi fatti in luglio	» 430,650.98	
Esistenti al 30 luglio 1905		L. 1 966,020.30

Movimento dei depositi a Risparmio

Voce		
Esistenti al 30 giugno 1905	L. 7,157,743.89	
Depositi ricevuti in luglio	» 440,841.69	
	L. 7,598,585.58	
Rimborsi fatti in luglio	» 349,886,38	
Esistenti al 30 luglio 1905		L. 7,248,699 20
	Totale	L. 9 214.719 50

COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Si ridona il colore primitivo ai CAPELLI ed alla BARBA

Una sola bottiglia basta a conseguire un effetto sorprendente.

Rifiutare le imitazioni e contraffazioni poste in commercio.

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che ridonasse ai miei capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza, e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola Bottiglia della vostra Anticanizia mi bastò, ed ora non ho più un pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente lo pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Costa L. 4 la bottiglia — Alle spedizioni per pacco postale cent. 80 in più.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.
Deposito generale **MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.**
Spedizione colla massima segretezza.
Fabbrica Profumerie Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

L'unico e vero
RIGENERATORE
Lombardi e Contardi
Ricostituisce e rinvigorisce l'intero corpo umano

RIMEDIO UNIVERSALE
GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi 23 2 05. — Favorite spedirmi a posta corrente 2 fl. del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Lippi — Medico-Chirurgo — via del Borghetto, 89. Vaglia N. 82.

Rovigo, 29 1 05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne grandissimi effetti. Desidero continuare l'uso del Rigeneratore ecc. — Giovanni Fogagnolo. Via Cattin N. 6.

Le testimonianze dei guariti dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, nevrastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia, dello stomaco o dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosfato, il manganese.. Non si confonda il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni di esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo ecc. Si usa in tutte le stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta lire 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15 anticipate. La cura completa della nevrastenia inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 345.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo circa cinque secoli di studii può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il diabete, ritenuto fin d'ora inguaribile. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto), 10 2 05. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il diabete, ebbi sempre a lodarmi e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti.* La signora Adriana Petrovik, di anni 48 moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail da circa *otto anni* era affetta di diabete, e con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine, in diverse epoche praticate si trovò sempre dai 15 ai 18 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura del *Rigeneratore* e *Pillole litinate Vigier;* in meno di un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate.* E di fatti la nutrizione è in essa assai migliorata, il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero dell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato e avessi quasi *totalmente esausto le sue forze*: pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Costantino Petrovick, Via Eab. El, Canasta, 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola mi creda dev. dottor Brizzi Secondo — Medico-chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'Arciprete D. Salvatore Foderaco di Cordale (Catanzaro), in cui il diabete aveva prodotto una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del Reverendo è stata constatato anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del manicomio di Cirifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12; estero lire 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345.

GROSSISTI e rivenditori delle specialità Lombardi e Contardi, in **Torino,** G. Torta, via Roma. 2 — **Milano** e **Roma,** A. Manzoni e C. — **Bologna,** Bonavia — **Firenze,** Cesare Pegna e Figli, ecc. ecc.

ANNO CLXIII — N. 224 · Lunedì 14 Agosto 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Note Vaticane

Il Papa in Tribunale

La figura giuridica di Mery del Val

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 13 agosto notte

Davanti al tribunale di Roma cade il 28 corrente un'altra causa civile contro il Papa.

Attore è il signor Bigiarelli, distributore all'archivio segreto del Vaticano.

Vi ho già accennato a questa causa in una precedente mia. Oggi sono in grado di completarvi l'informazione.

Si tratta, come vi dissi, di un rimborso di spese, che il Bigiarelli chiede al Vaticano per importanti documenti da lui forniti; ma si tratta anche di tutto un retroscena complicatissimo, nel quale figureranno Papi, Re, cardinali, sindaci ecc.

Tutto stà che il tribunale riconosca la competenza di Merry del Val a rappresentare il Papa, e che Merry del Val non rimanga contumace, come ha fatto nella causa Altaledi.

Ecco in succinto la storia che ha dato luogo alla lite promossa dal Bigiarelli.

C'è a Roma la antica chiesa di S. Antonio abate, a cui è annesso un vasto fabbricato; il tutto per un valore di molti milioni.

Chiesa e fabbricato furono fondati in epoca medievale, dai Capocci, ricchissimi signori romani, che possedevano molte case e fortilizi nella zona dell'Esquilino.

Quando fu promulgata la legge contro le comunità religiose, il municipio di Roma si impossessò di S. Antonio Abate, allontanandone le monache che occupavano la chiesa e il fabbricato.

Più tardi il municipio cedette chiesa e fabbricato al governo, che vi installò un ospedale.

Il Bigiarelli, nei suoi lunghi riposi all'archivio del Vaticano, essendo egli un dotto e profondo conoscitore di vecchi documenti, trovò un giorno, nell'archivio una carta ingiallita dal tempo, che attirò tutta la sua attenzione. Da quella carta risultava che la chiesa ed il fabbricato di S. Antonio Abate, erano passati dalla proprietà dei Capocci a quella della Santa Sede e non alla proprietà della comunità religiosa che ne aveva il possesso.

Dunque, secondo la legge delle guarentigie, il Municipio di Roma non poteva impossessarsene e tanto meno cedere allo Stato i due immobili.

Il Bigiarelli riunì in seguito altri documenti, estese una memoria e fece tutto conoscere al cardinale Parocchi, allora Vicario del Papa.

Il Parocchi capì a volo che la questione era interessante e che la Santa Sede poteva rivendicare un bel patrimonio. Egli dunque ne parlò a Leone XIII, che se ne interessò tanto, da autorizzare il Parocchi a delegare lo stesso Bigiarelli alla rivendicazione della chiesa e del fabbricato. Il Bigiarelli intentò la lite e fece anche, del suo, il necessario deposito per le spese.

L'iniziativa del Bigiarelli ebbe subito effetto. Infatti una gran dama dell'aristocrazia romana si intromise, andò dal defunto Re Umberto, e tanto disse e fece che il compianto Re interessò il ministro della giustizia a venire ad una transazione col Vaticano.

Il successo dunque era assicurato, perchè anche colla transazione il Vaticano veniva ad incassare qualche milione.

Se non che sul più bello venne un ordine al cardinale Vicario di ritirare gli atti e di mandare a monte tutto.

Così la causa non si fece più; essa cadde in prescrizione e lo Stato ed il Comune rimasero legittimi aggiudicatarî della chiesa e del fabbricato.

Perchè il Papa aveva ordinato a Parocchi di ritirare gli atti? Non lo si sa con precisione; ma pare che la ritirata sia dovuta al defunto sindaco Ruspoli, che riuscì a spaventare i consiglieri clericali del municipio, i quali a loro volta riuscirono a spaventare il Papa.

Leone anzi ne fu tanto impressionato, che diede una severa lavata di capo al cardinale Parocchi, rinfacciandogli perfino di aver compromessa la Santa Sede.

Da quel giorno la caduta del Parocchi fu decisa, e poco dopo il Parocchi ne morì di crepacuore.

Prima che la causa cadesse in prescrizione, il Bigiarelli fece delle pratiche anche presso Pio X; ma anche l'attuale Papa non volle saperne.

Prescritta la causa, al Bigiarelli non rimaneva altro che citare la Santa Sede per il rimborso delle spese, ed è su ciò che si dovrà discutere in tribunale.

Don Paolo

Roma, 13 agosto notte

Una delle voci che si vanno da un pezzo accreditando dai giornali, compresi alcuni organi cattolici, è che Pio X non si rassegna a vivere lontano dalla sua Venezia e che non fa che augurarsi prossimo il giorno di rivedere quella cara città.

Che il Papa coltivi in cuore suo simili sentimenti, può darsi. Egli ha veramente un attaccamento irresistibile per Venezia. Ma che egli dica, od abbia detto, di non trovarsi a suo agio nel Vaticano, e che dica od abbia detto che vorrebbe ritornare a Venezia, è cosa da escludersi senz'altro.

Anzi il Papa leggendo sui giornali le intenzioni che gli si attribuiscono e non essendo dignitoso per lui di smentire delle chiacchiere, che un Papa non deve nemmeno raccogliere, cerca, tutte le volte che gli si presenta l'occasione, di far capire che egli si trova benissimo in Vaticano e non desidererebbe affatto mutar residenza.

Vi ho già detto che il Papa tutte le mattine va a fare una camminata nei giardini del Vaticano, e nei pomeriggi usa passeggiare per le logge e pei musei. In queste passeggiate si fa spesso accompagnare da persone di sua antica conoscenza, anche estranee al personale del Vaticano.

Ebene, una di queste persone, che accompagnò ier l'altro il Papa a passeggio, mi riferì un breve colloquio avuto con S. S.

Egli domandò al Papa se in questi giorni di caldo eccessivo a Roma rimpiangesse il fresco della sua laguna. Il Papa a questa domanda prontamente rispose:

«C'è a Venezia caldo come ce n'è a Roma. Qui ho il conforto di poter fare lunghe passeggiate. Non ho proprio da rimpiangere nulla».

E Pio X insisteva, insisteva molto su questa sua affermazione, quasi gli premesse di farlo sapere, a smentita di desiderî, che potrà forse avere provati nell'intimità dell'anima, ma espressi no davvero.

E a questo proposito posso dirvi che Pio X, per quanto si mostri assai famigliare nel discorrere, ha tuttavia l'abitudine di pesare molto le parole. Ama che lo si interroghi, ma non risponde che dopo matura riflessione ed assai circospetto.

Ha dunque maggior valore la sua pronta e recisa affermazione di trovarsi bene in Vaticano. Vuol dire che egli ha da un pezzo formato nel suo pensiero la risposta da dare a chiunque gli parli di una sua probabile gita a Venezia.

Il convegno di Cuneo sfumato

Ciò che resta di vero

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 13 agosto sera

(mg.) — Come prevedevo nel mio fonogramma di ieri sera, la voce che a Cuneo doveva avere luogo un convegno piemontese con l'intervento di Giolitti per decidere la linea di condotta da tenere nei riguardi del Ministero, era una fantasia estiva.

La *Tribuna*, infatti, ha da Cuneo, che l'on. Giolitti in una conversazione avuta con un redattore della *Sentinella delle Alpi* escluse assolutamente l'interpretazione che qualcuno volle dare al suo intervento in linea politica. Disse di essere intervenuto alle feste di Cuneo perchè nella sua qualità di presidente onorario dell'Esposizione non poteva mancare al solenne avvenimento che si svolgeva nel capo luogo di provincia. Però nel banchetto che seguì fece dichiarazioni veramente meritevoli di rimarco. Egli disse che collocato a riposo per ragioni di salute non credeva di dover ragionare di politica; ma non poteva esimersi dal ricordare essergli toccata una fortuna assai rara per un uomo di Stato, quella cioè di vedere continuata dal suo successore quella politica di ampia libertà che egli crede indispensabile per la fortuna del paese; politica della quale è sapiente continuatore Fortis al quale fece un brindisi.

La *Tribuna* continua: «Non meno significante fu il discorso di Galimberti, il quale dichiarò che, a parte lievi dissensi su cose momentanee, non può dimenticare le lotte antiche combattute a fianco di Giolitti nelle quali fu dimostrato che ogni libertà è lecita in Italia. Egli confida che se domani l'opera sua sarà richiesta dalle condizioni del paese, Giolitti saprà tutto sacrificare per rispondere all'appello».

Le parole dell'on. Giolitti e quelle di Galimberti — come vedete — troncano una volta per sempre le leggende che si andavano creando attorno ai sentimenti del primo, leggende che erano serie quanto le voci di crisi che con singolare costanza alcuni giornali mettevano in giro.

Le iscrizioni alla "Cassa di previdenza degli operai" nel mese di maggio

Roma, 13 agosto sera

Durante il mese di maggio u. s. sono pervenute alla sede centrale della «Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai» 1686 domande di iscrizione, delle quali 735 riguardavano il ruolo della mutualità e 951 il ruolo dei contributi riservati. Il maggior numero di domande pervenne da Milano (211 domande), cui seguono Torino (109 domande), Napoli (73 domande). Modena (36 domande, Livorno (60 domande), Genova (26 domande), ecc.

Tra le iscrizioni collettive debbono essere ricordate le seguenti: *Società operaie di mutuo soccorso*: di Monopoli (11 soci), di Langhirano (15 soci), «Alleanza cooperativa torinese (31 soci), — *Operai*: dello stabilimento Pontecorvo di Pisa (111 inscritti), della Società generale dei telefoni di Roma (25 inscritti), della Società sviluppo imprese elettriche italiana in Milano (76 iscritti), della Unione del gaz di Milano (24 iscritti). — *Salariati*: agenti postali fuori ruolo di Venezia (30 iscritti), di Perugia (9 iscritti), di Genova (23 iscritti), soldati 59.o fanteria in Exilles (24 iscritti), in Torino (15 iscritti), artiglieria da montagna in Torino (62 iscritti), Manifattura tabacchi di Firenze (9 iscritti), di Roma (22 iscritti). pompieri del Comune di Modena (31 iscritti), ecc.

Il prezzo del pane in Italia

Roma, 13 agosto sera

Il prezzo del pane di ordinario consumo per chilogramma durante il mese di luglio scorso oscillò:

In Piemonte da un minimo di 38 cent. a Novara ad un massimo di cent. 48 a Torino; in Lombardia da un minimo di cent. 30 a Bergama ad un massimo di cent. 43 a Milano; nel Veneto da un minimo di cent. 32 a Venezia ad un massimo di 46 a Padova; nella Liguria il prezzo medio fu di 35 cent.; nell'Emilia da un minimo di cent. 29 a Ravenna ad un massimo di 45 a Ferrara e Bologna; nelle Marche e nell'Umbria da un minimo di 31 cent. ad Ascoli-Piceno ad un massimo di 38 a Pesaro. In Toscana da un minimo di 27 cent. a Siena ad un massimo di 42 a Firenze; nella regione meridionale adriatica da un minimo di 27 cent. a Chieti ad un massimo di 40 ad Aquila; in Sicilia da un minimo di 20 cent. a Palermo ad un massimo di 30 ancora a Palermo; in Sardegna da un minimo di cent. 30 a Cagliari ad un massimo di 39 centesimi in varie altre città.

Un concorso nell'Amministrazione delle Finanze

Roma, 13 agosto sera

Il Ministro delle finanze ha indetto un concorso per esami a 250 posti di volontario negli uffici esecutivi finanziari (esclusi quelli demaniali). Gli esami avranno luogo ai 16, 17, 18, ottobr ep. v.

Le grandi manovre navali

Roma, 13 agosto sera

Le grandi manovre navali si svolgeranno nell'alto Tirreno verso la fine di settembre. Vi parteciperanno la squadra del Mediterraneo e quella di riserva e la divisione della Maddalena.

Varie da Roma

Roma, 13 agosto sera

Ieri sera proveniente da Firenze è giunto il presidente del Senato on. Canonico il quale riparte stasera per Torino accompagnato dal senatore Patrizio Colonna per assistere alla inaugurazione del monumento a Federico Sclopis.

— *Il Papa ricevette i fanciulli* della prima comunione della parrocchia di San Pietro.

La storica conferenza di Portsmouth

Mentre la pace sta per sfumare

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Dopo il "non possumus" russo

Londra, 13 agosto notte

I plenipotenziari giapponesi mantengono costantemente una riserva ed un contegno di persone che saranno fermissime sui punti principali delle condizioni proposte per la pace. De Witte consegnò la risposta domandando cortesemente ai giapponesi di mostrarsi altrettanto solleciti quanto lo furono i russi nel dare la loro risposta. Komura rispose affermativamente. I giapponesi si ritirarono per esaminare la risposta dei plenipotenziari russi. Il testo del comunicato ufficiale circa l'odierna riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi dice: «Nella riunione odierna le LL. EE. i plenipotenziari russi hanno consegnato la risposta scritta alla nota presentata giovedì dai plenipotenziari giapponesi».

E' stato deciso che i giapponesi esamineranno la risposta russa e che dopo si terrà una seduta nel pomeriggio.

Le ragioni addotte da Witte

La risposta dei plenipotenziari russi consegnata al barone Komura, esamina le condizioni già note a una a una ed espone le ragioni e gli argomenti di ciascuna decisione. Lo argomento addotto contro l'indennità e la cessione territoriale chieste dal Giappone, riposa sulla teoria generale che la Russia non è responsabile della guerra e che la Russia, sebbene pronta a continuare la guerra, cercò la riunione della conferenza, non come un vinto che prega il vincitore, ma come desiderosa sinceramente di pace, se vi ha la possibilità di avere una pace onorevole. Per conseguenza la Russia non può acconsentire a rimborsare al Giappone le spese di guerra nè a cedere il suo territorio. La Russia non subì sconfitte che la obblighino ad accettare la pace ad ogni costo. Essa vuole la pace ora come l'ha voluta sempre, specialmente come la voleva prima delle ostilità che furono aperte dal Giappone. La Russia non ha cercato la guerra e ciò è provato dal fatto, che essa non era preparata nè sul mare, nè per terra, nè amministrativamente. La sola cosa che può essere rimproverata alla Russia è d'aver fornito al Giappone il pretesto che cercava per la guerra che il Giappone preparava da dieci anni. La responsabilità della guerra incombe quindi sul Giappone, non sulla Russia.

La terza seduta

La conferenza si è ripresa alle ore tre del pomeriggio. Cominciò subito la discussione animata. Un segretario giapponese ritornò all'*hôtel Wentworth* prima delle ore tre con documenti da decifrare. La sua fisonomia non esprimeva affatto ottimismo. La seduta della conferenza durava ancora alle 5.40 senza che nulla accennasse ad un aggiornamento. Poco prima delle ore 5 il segretario di De Witte rimise a un delegato russo un messaggio per la trasmissione immediata a Pietroburgo. Il messaggio venne tradotto in cifre e spedito immediatamente a Pietroburgo. La conferenza si è aggiornata alle ore 7.

Dopo la seduta i russi e i giapponesi ritornarono immediatamente all'*Hôtel Wentworth* in automobile. I russi precedevano i giapponesi. Si crede generalmente che il fatto che l'odierna conferenza è durata quattro ore, sia di buon augurio. Un'altra conferenza fu fissata per oggi ma non prima delle tre essendo domenica.

Korostowez ha pubblicato a nome dei plenipotenziari la seguente dichiarazione ufficiale: «I plenipotenziari giapponesi avendo studiato la risposta russa alle loro condizioni la conferenza si aprì alle 3 del pomeriggio per la discussione degli articoli e delle clausole; la seduta è terminata alle 7 ».

La fermezza giapponese

Il comunicato ufficiale sulla riunione è stato compilato da Sato. Il comunicato sembra provare che i giapponesi hanno intenzioni ben stabilite dal momento che hanno fissato un tempo così breve per lo loro replica. Si crede che i russi manovreranno per far ricadere sui giapponesi la rottura possibile dei negoziati, ma i giapponesi cercano di schermirsi dalle manovre dei russi. Grande pessimismo regna tuttavia tra coloro che frequentano gli uni e gli altri plenipotenziari. Essi credono che la odierna seduta pomeridiana sarà l'ultima quantunque la risposta di De Witte sia molto cortese e lasci adito al proseguimento dei negoziati, se i giapponesi sono disposti a discutere.

Si sa da buona fonte che il maresciallo Oyama attende l'avviso dell'eventuale rottura per eseguire un attacco già completamente preparato.

La loquacità di De Witte

La gioia per i giapponesi

Londra, 13 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth che Witte critica vivamente i giapponesi per avere insistito nel tenere un rigoroso segreto per le deliberazioni. Ora è il momento — soggiunge Witte — in cui ci troviamo di faccia all'opinione pubblica. Non deve esser proibito di sottoporre al mondo gli elementi per un giusto giudizio. I russi sono primi a pubblicare il testo delle condizioni dei giapponesi, la risposta russa, le note diplomatiche, i verbali e tutti i documenti della conferenza e le deliberazioni di essa. La questione che si dibatte a Portsmouth non è soltanto quella della pace o della guerra fra il Giappone e la Russia. Ma essa è tale da produrre anche altri contraccolpi. Noi — dice Witte — chiedemmo nel modo più assoluto che non si procedesse ad un armistizio. Se abbiamo rifiutato di tenere una riunione stamane, domenica, è perchè non siamo dei giapponesi. Siamo ortodossi e vogliamo assistere ad un servizio religioso cristiano. Mancando la chiesa greca, mi recherò in una chiesa protestante.

Questi i discorsi di De Witte.

Manca, però, qualunque indicazione per poter stabilire se Witte e Rosen ritornano sul *non possumus* circa la questione dell'indennità e della cessione dell'isola di Sakaline. Nondimeno i giapponesi non nascondono la loro gioia. Uno di essi diceva che Witte non avrebbe mai consentito a discutere le condizioni dei giapponesi, se non fosse stato disposto alla cessione dell'isola di Sakaline.

Si crede che la conferenza tenuta nel pomeriggio di ieri si sia occupata delle questioni relative allo sgombro della Manciuria e al trasferimento dei diritti di affitto dalla Russia al Giappone. Si aggiunge che le due sedute di ieri furono improntate a molta cordialità.

Le fantasie del "Journal"

Parigi, 13 agosto sera

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth (U. S. A.): Corre voce che Roosevelt verrebbe a Portsmouth per trovare un terreno adatto per la continuazione dei negoziati. Nondimeno questa voce raccoglie poco credito.

Il *Journal* dice che i giapponesi credono che la pace vi sarà alle seguenti condizioni: protettorato del Giappone sulla Corea; cessione di Sakaline eccetto qualche riserva di sovranità; retrocessione della Manciuria alla Cina eccettuato Karbine ed i distretti limitrofi; smantellamento al Giappone; suo abbandono al Giappone come testa di linea commerciale della ferrovia transiberiana; combinazione finanziaria comprendente la retrocessione di questa ferrovia ed una vasta operazione di prestito che introdurrà il Giappone sui mercati europei, ed insieme una redazione onorevole del trattato che dia al Giappone il posto che ambisce nel consiglio delle potenze civilizzate.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Nel Consiglio dei ministri tenutosi dopo ricevute le proposte dei giapponesi, il granduca Vladimiro avrebbe chiesto la rottura dei negoziati. Lo stato di spirito nella Corte e nei circoli politici è molto depresso.

D'altra parte il *Temps* dice: Si afferma che l'influenza estera ed inglese si fa sentire per indurre il Giappone a desistere dalle sue esigenze ed a rendere possibile la pace.

Le... esigenze giapponesi

Pietroburgo, 13 agosto sera

Finora la conclusione della pace è improbabile. La cancelleria rompe il silenzio. Witte fu fu lasciato il solo giudice sull'opportunità delle comunicazioni alla stampa, per non creare imbarazzi. Malgrado il pessimismo circa la prospettiva della pace e l'indignazione per le esigenze dei giapponesi, nei circoli bene informati si diceva ieri, che la possibilità di un accordo non è scomparsa. E' difficile dire su che cosa si basi questa opinione, ma si crede che Witte presenterà controrisposte accettabili dal Giappone senza troppo ferire l'amor proprio dei russi. Nelle condizioni attuali le proposte dei giapponesi sono unanimemente respinte. Gli articoli dei giornali scritti con moderazione, serenamente si esprimono in tal senso. L'opinione pubblica non è concorde nel considerare se le condizioni sieno tali da non poter essere modificate ovvero se possano costituire la base della discussione.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Mille arresti in due giorni!

Lo sciopero di Riga e i saccheggi in Curlandia

Pietroburgo, 13 agosto sera

Nella foresta di Dlectowo, situata fra Lask e Pabienice, i socialisti di Lodz, Ferlish, Zbedg e di altre località tennero ieri un *meeting* a cui parteciparono oltre diecimila persone. La fanteria e i cosacchi circondarono la foresta. I socialisti spararono colpi di rivoltella, i cosacchi risposero uccidendo due persone e ferendone sedici. La folla allora si disperse. Si sono eseguiti 458 arresti. Gli arrestati furono condotti a Lask. Fra ieri e venerdì si sono arrestati qui oltre mille rivoluzionari.

Lo sciopero dei tramwieri di Riga continua. I proprietari inglesi di parecchie filande hanno chiesto la protezione del loro console contro le minaccie degli agitatori. Sono giunti dei rinforzi di 2000 soldati di fanteria e 300 dragoni. I lituani saccheggiano e distruggono i raccolti e le altre proprietà specialmente nei dintorni di Mittau

Una bomba fu lanciata a Bvilostock in via Surajskaia. Essa esplose. Vi furono parecchi morti.

Lo Czar non si decide

a promulgare i progetti per l'assemblea

Pietroburgo, 13 agosto sera

L'aggiornamento della promulgazione del progetto dell'assemblea produce grande delusione e fa sospettare della sincerità dei propositi del governo.

Pobiedonozeff fu nominato presidente della commissione incaricata di studiare i varî progetti del manifesto imperiale da pubblicarsi al paese. Molti arguiscono che i rivoluzionari riguadagnino terreno.

Il progetto di Bouliguine probabilmente non si promulgherà prima della fine dei negoziati per la pace. Il tenore del manifesto dipenderà dai negoziati. Si riconosce generalmente impossibile che nelle condizioni attuali la continuazione della guerra si decida senza l'approvazione dei rappresentanti della nazione.

Gli articoli dei giornali liberali indicano che l'assemblea respingerebbe le condizioni dei giapponesi.

I ribelli dell'incrociatore "Pruth" condannati

Quattro fucilazioni

Sebastopoli, 13 agosto sera

Nel processo contro i 43 marinai dell'incrociatore *Pruth* che si erano ammutinati, 15 vennero assolti, 4 condannati alla fucilazione, tre ai lavori forzati a vita, gli altri a pene minori.

La Corte marziale marittima decise di presentano un ricorso di grazia perchè la pena di morte sia commutata in lavori forzati a vita e perchè due accusati condannati ai lavori forzati ottengano la riduzione della pena a dieci anni di carcere.

La carestia in Russia

Pietroburgo, 13 agosto sera

Il *Russ* constata che enormi territori desolati dalla carestia si trovano nelle provincie di Vitka, Novogorod, Simbirsk, Thula, Horel, Vitebsk, Pskoh e Bladimir. Queste provincie avendo esaurite le risorse locali chiesero soccorsi al governo che mandò quattro milioni di rubli. I lavori di seminagione sono sempre sospesi.

L'ottimismo di un ministro cinese

Vienna, 13 agosto sera

Il ministro della Cina a Parigi di passaggio a Vienna intervistato dalla *Politische Correspondenz* dichiarò che in seguito alle constatazioni fatte durante il suo soggiorno a Pietroburgo è disposto a credere che i negoziati russo-giapponesi avranno risultato favorevole.

Guardando il cielo

La eclissi di stanotte

e il cammino della luna

Sole e Luna hanno il loro momento di attualità, non perchè un *Cyrano de Bergerac* contemporaneo abbia rintracciato nuove storie fantastiche dei loro Stati e dei loro Imperi, ma per fatto proprio.

E, naturalmente, l'attualità per i due grandi astri, è tutt'affatto speciale. Ricordate i due orsi di Ferravilla? Mentre attendono l'arrivo del Sultano i due individui che vestono le pelli d'orso, nero l'uno, bianco, l'altro, si son tolte le teste, e giungendo il Sultano improvvisamente, se le rimettono con fretta ansiosa, e le scambiano, onde il Sultano vedendo l'orso nero con la testa bianca domanda come mai possa essere, e Ferravilla spiega che è *incanutito per le emozione;* — ma vedendo il Sultano l'orso bianco con la testa nera, chiede se anche quello abbia emozione eguale, e Ferravilla spiega che per la stessa ragione anche quello ha subito commozione identica, con l'identico fenomeno, soltanto è *incanutito secondo il suo modo di vedere*

Ora il Sole e la Luna hanno appunto la loro attualità «secondo il loro modo di vedere» cioè, più precisamente secondo il loro modo d'esser visti. E così mentre, generalmente, la celebrità, più o meno momentanea, gli uomini e le cose l'hanno quando per qualche ragione si rischiarano, il Sole e la Luna fan più parlare di sè precisamente quando si oscurano.

Ed ecco la ragione della loro celebrità attuale: il Sole si oscurerà il 30 di questo mese; la Luna proprio stanotte verso mattina.

Parliamo dunque intanto di questa, e del suo cammino, mentre in esso sta per incontrare degli inciampi, diremo così, di ombra e si apparecchia a vendicarsi fra quindici giorni contro la terra di averle tolto per qualche ora il Sole.

Già da moltissimo tempo, osservandosi attentamente il cammino vero della luna, e vedendo che essa percorre in un giorno la ventisettesima parte circa di una circonferenza per ritornare al suo punto di partenza dopo ventisette giorni, sette ore, quarantatre minuti e undici secondi, si concluse che essa compie un giro attorno alla terra in questo periodo (da non confondersi con quello della lunazione, che è più lungo).

Ora tutti sanno, e lo si legge anche nei libri degli scolaretti, che la luna descrive press'a poco un circolo attorno al nostro pianeta. E quando noi vogliamo raffigurarci il moto del nostro satellite, non possiamo far di meglio che rievocare l'immagine di quel circoletto tracciato come col compasso, attorno al globicino rappresentante la terra.

* * *

Ma se quest' immagine è giusta in teoria, in realtà succede ben altrimenti.

La luna descriverebbe quel circolo attorno alla terra se questa fosse ferma. Ma poichè essa cammina a sua volta, è evidente che anche il cammino della luna non potrà essere un circolo, bensì una curva assai diversa.

Rappresentandoci con un circolo il cammino che fa non la luna ma la terra attorno al sole, vedremo che la linea segnante il percorso della luna dovrà trovarsi *dentro* il circolo stesso quando il nostro satellite si troverà fra noi ed il sole (congiunzione o luna nuova) e *fuori* del circolo quando la luna verrà a trovarsi al di là della terra, cioè opposta al sole (opposizione o luna piena).

Fra questi due punti estremi correrà la linea serpeggiando continuamente dentro e fuori il circolo descritto dalla terra ed intersecandolo ad intervalli regolari.

Ne risulterà un insieme molto somigliante ad una coppia di fili, di cui uno si mantenga teso, mentre l'altro gli è attorcigliato attorno.

Se ora la corsa della luna attorno alla terra si effettuasse colla stessa velocità da cui questa è animata, l'attorcigliamento sarebbe molto più pronunciato: ma, siccome essa è in realtà quasi trenta volte più lenta, ne consegue che l'avvolgimento del filo-luna attorno al filo-terra è assai allungato e presenta un'incurvatura molto debole.

Tale è dunque l'aspetto a cui si riducono effettivamente le due orbite, e, come si vede, non resta più traccia del circolo su ricordato, che s'è disciolto, rimanendo una semplice linea di rinforzo al circolo più grande descritto dalla terra.

Ma quest'ultimo circolo, almeno, resta?

Niente affatto. Anche il sole cammina. Esso corre — forse lungo un'orbita che nessuno scienziato di questo secolo nè di molti successivi sarà in grado di disegnare — verso un punto dello spazio situato nella costellazione d'Ercole.

Questo moto è certo, e in esso il sole trasporta con sè tutta la famiglia planetaria.

Che cosa diventa dunque il circolo-orbita della terra?

Esso è diventato una spirale, svolgentesi attorno alla linea che il sole percorre nella sua corsa verso Ercole.

A sua volta il cammino della luna, pur restando sempre quella linea serpeggiante che abbiamo visto attorno al circolo-orbita della terra, è portato, dalla nuova complicazione, a procedere dal basso in alto.

Il moto reale della luna nello spazio viene dunque ad imitare *le spire di un serpente che si elevi dal suolo.*

* * *

Adesso torniamo, per comprender meglio altre particolarità del moto della luna, a rappresentarci la terra immobile.

E' noto che quando si parla di orbite celesti l'espressione «circolo» è usata soltanto in modo approssimativo. Così nel nostro caso la orbita descritta dalla luna intorno alla terra non è un circolo perfetto ma piuttosto un cerchio elittico, in cui l'eccentricità è rappresentata dal numero 0.0549.

Conseguenza di tale eccentricità dell'orbita lunare si è che il nostro satellite in certe epoche si avvicina alla terra e in certe altre se ne allontana.

Una prova sensibile di questo fatto si può avere misurando la grandezza apparente del disco lunare; lo troveremo più largo al perigeo, più piccolo all'apogeo. Nel primo caso misurerà quasi trentatre minuti d'arco (sessantesime parti d'un grado), nel secondo ventinove e mezzo circa.

La distanza della luna dalla terra all'apogeo arriva a 407.000 chilometri, in cifre tonde, e si riduce a 360.000 al perigeo.

Appunto a causa dell'impicciolimento dovuto alla maggior distanza presso l'apogeo, il disco lunare talvolta non è più sufficiente a coprire tutto il disco solare, ed ecco come in certe eclissi sporga fuori tutt'all'ingiro del disco del sole una lista circolare, un *anello*, dal quale l'eclisse prende appunto il nome di *anulare*. Con una larghezza maggiore del disco si ha l'eclisse totale.

Il perigeo e l'apogeo lunari sono analoghi al perielio ed all'afelio terrestri; c'è soltanto la differenza che l'orbita della luna è più eccentrica di quella della terra.

Altre anormalità nel moto della luna sono prodotte dalle perturbazioni, e possono esser[illegible]

minutamente esaminate dalla meccanica celeste.

Posiamo a terra un cerchio di botte, e calchiamovi dentro un bastone un po' più lungo del suo diametro, il cerchio ne risulterà allungato nella direzione del bastone.

Avremo così all'ingrosso un'imagine dell'orbita della luna. Il bastone è la linea degli apsidi, e quasi alla metà di esso, press'a poco al centro del cerchio, si troverà la terra, che non sarà però equidistante dalle estremità del bastone, ma più vicina ad una di esse. Questa estremità è il perigeo, che altro non vuol dire che punto più vicino alla terra.

L'influenza del sole, dovuta alla sua grande massa, imprime notevoli oscillazioni al bastone il quale gira intorno al centro (e il cerchio con esso) un po' avanti e un po' indietro. Il moto in avanti è però più forte, e ne consegue che, tutto sommato, il perigeo progredisce sull'orbita lunare.

Così la luna, passato il perigeo, ritornando allo stesso punto dopo un giro intero, non ve lo trova più, ma deve correre ancora innanzi circa tre gradi per raggiungerlo

Si trova così che ogni nove anni circa il perigeo ha compiuto l'intiero giro dell'orbita lunare, e il bastone è tornato allo stesso punto di prima. E' ozioso avvertire che le perturbazioni sono esercitate direttamente dal sole sulla luna e non sul bastone nè sul cerchio, che non esistono se non come mezzi visibili di rappresentazione dell'orbita e del suo asse maggiore.

Questo giro del perigeo sull'orbita lunare ci richiama alla mente un giro analogo che fa il perielio sull'orbita terrestre attorno al sole. C'è solo la differenza che quest'ultimo giro si compie in ventunmila anni, anzichè in nove.

* * *

Da questa sola ineguaglianza dei moti della Luna, che pur essendo delle più semplici e facili ci ha richiesto una così lunga spiegazione, si può comprendere che cosa siano le altre.

E sono innumerevoli, e si complicano con un crescendo spaventevole, e battono tutte quella strada maestra che noi ci siamo studiati di rappresentare al lettore coll'immagine dei due fili attorcigliati ed elevantisi a spirale nell'immensità degli spazî.

Parrebbe, così, a lume di naso, che di tutti i movimenti celesti presi in esame dagli astronomi il più facile dovesse esser quello della nostra luna, che vediamo, rispetto agli altri astri, a così poca distanza da noi da sembrarci di poterla raggiungere in pallone.

Invece è difficilissimo e quasi inesplicabile per le troppe sue anormalità. Prima di finire accenneremo a qualcun'altra di queste, ma solo per nominarle: sono un'*ineguaglianza annua* derivante dalla differenza fra la maggior potenza di perturbazione del sole quando la terra (colla luna naturalmente) gli è più vicina (perielio) a confronto di quando gli è lontana (afelio); sono un aumento della stessa forza di perturbazione quando la luna passa fra la terra e il sole (congiunzione) a confronto di quando passa dietro la terra (opposizione) — fenomeno anche questo dovuto ad un avvicinamento periodico della luna al grande corpo perturbatore, e che gli astronomi chiamano *equazione parallattica* — sono un'ineguaglianza nell'*inclinazione* dell'orbita lunare sul piano dell'orbita terrestre; sono l'*evezione*, la *variazione* quindicinale... ma basta che non la finiremmo più

* * *

Ed ora parliamo più precisamente del fenomeno particolare di questa notte.

La fascia di penombra che circonda tutto il cono d'ombra projettato dalla terra, toccherà il disco lunare alle 2.9', e dopo un'ora e mezza, cioè alle 3,39' il disco sarà toccato dal cono d'ombra, e comincerà in quel momento la vera eclissi.

In quel punto in cui la luna incontrerà il cono d'ombra terrestre la distanza fra la luna e la terra sarà tale che il cono avrà una larghezza quasi due volte maggiore di quella del disco lunare. L'ombra procederà sempre più nel disco lunare per oltre un'ora, e precisamente fino alle 4,41' che segnerà il momento massimo, nel quale saranno oscurati 29 centesimi del diametro lunare. Quindi la luna comincerà ad uscire dall'ombra e se ne sarà liberata in eguale periodo di tempo, cioè alle 5,43', e uscirà poi anche di penombra, ritornando alla completa sua visione del sole, alle 7,12'.

Il fenomeno comincerà a luna già bassa sull'orizzonte, e noi non potremo seguirlo che fino alla sua fase massima e poco dopo.

L'eclisse sarà visibile nella parte sud-ovest dell'Europa, nella metà orientale del Pacifico, nella metà settentrionale dell'America del Sud in tutta l'America del Nord, nell'Atlantico ed in Africa.

l'Astrofilo

La visita di Loubet a Valenza

La risposta ai discorsi delle autorità

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 13 agosto sera

Telegrafano da Bégu De Mazenc che il presidente Loubet, accompagnato dal segretario della presidenza Combarieu, dal colonnello Roullet e dal figlio Paolo lasciò il castello di Mazenc alle 8 per recarsi alle feste di Valenza.

A Valenza giunse alle 10.30 e fu ricevuto alla stazione dal ministro dei Lavori Pubblici, dalle notabilità della regione e dalle autorità militari. Si recò alla prefettura tra la folla entusiasta. La città è imbandierata. Alla prefettura, Loubet ricevette le autorità ed il ricevimento ebbe carattere semplice ed intimo.

Al sindaco che gli esprimeva il rammarico di vedere terminare il settennio presidenziale, Loubet rispose, che provava un'intensa gioia al pensiero che al 18 febbraio p. v. lascierà lo Eliseo tornando semplice cittadino, dando così esempio salutare e utile per tutta la Francia.

Espresse poi la grande soddisfazione di trovarsi a Valenza. Fece la narrazione della sua vita pubblica. Aggiunse che i partiti estremi come i reazionari non devono rimanere troppo lontani dal grosso del partito repubblicano. Il presidente della Repubblica e il rappresentante della maggioranza del paese è non è il presidente dei partiti estremi, e dei partiti reazionari, ma è il presidente della Francia e deve consacrare tutti i suoi pensieri alla grandezza del Paese.

Rispondendo poi alle parole rivoltegli dal Vicario generale, disse che le idee di libertà e tolleranza pacifica furono sempre onore nella Drome. Il clero colla sua attitudine e il suo linguaggio continuerà a fortificare la pace nello animo dei cittadini.

Quindi rispondendo al governatore militare della regione, disse che l'esercito non dimentica la sua dignità nè gli interessi del paese, nè si lascierà traviare da dottrine funeste che solleverebbero indignazione nell'intero Paese. «Noi possiamo essere sicuri — disse Loubet — che la patria è da esso bene custodita e sarebbe bene difesa se ve ne fosse bisogno. L'esercito è la migliore garanzia, se sappiamo conservare la pace con dignità».

Rispondendo al discorso del pastore protestante il presidente della Repubblica disse infine che la legge della separazione della Chiesa dallo Stato non è una rottura: è un fatto di massima importanza, ma il governo e il parlamento prevenendo il desiderio di tutti i buoni cittadini cercano di fare in modo acchè la legge non provochi dissidi. Le idee religiose si debbono rispettare anche da coloro che non ne hanno.

Loubet inaugurò l'ufficio agricolo e il collegio dove vi fu un gran banchetto.

L'Esposizione di Cuneo

L'intervento dei Sovrani alla festa

Il discorso del ministro Rava

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

La festa

Cuneo, 13 agosto sera

Il tempo è splendido; la città imbandierata; l'animazione fin dalle prime ore del mattino è grandissima e la folla si dirige verso la stazione per assistere all'arrivo dei Sovrani. Le LL. MM. il Re e la Regina parteciperanno alla inaugurazione delle Esposizioni Agrarie Riunite. Provenienti da Sant'Anna di Valdieri giungono alle 8.25. Al loro apparire il pubblico che gremisce le adiacenze della stazione fa loro una lunga, calorosissima e replicata ovazione. Salgono in carrozza Daumont e attraversano il Corso Nizza, tutto decorato, imbandierato e assiepato dalla folla enorme che li saluta con continue frenetiche acclamazioni.

I Sovrani giungono all'Esposizione dove sono oggetto di una nuova grande dimostrazione: si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti, si grida «Viva il Re, viva la Regina!» mentre la musica suona la marcia reale.

Sul grande piazzale dell'Esposizione, i sodalizi popolari schierati acclamano i Sovrani al loro passaggio. All'ingresso del salone d'onore i Sovrani sono ossequiati da Rava dagli onorevoli Giolitti e Galimberti, dal sindaco e dalla presidenza del Comitato, poscia i Sovrani prendono posto nel trono.

Dopo che il prosindaco porse il saluto ai Sovrani a nome della città, parla il presidente del comitato esecutivo, Soleri, indi Rava pronuncia un discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Parla il ministro

Eccone il sunto:

« *Maestà. Graziosa Regina, Signori!*

« Ogni italiano si sente reverente e commosso davanti alle porte d'Italia per i ricordi del passato e per i miracoli del rinnovato lavoro: a quelle porte intorno alle quali i menti si adagiano baluardi di difesa. Così protetta, l'Italia lavora. Ieri avevo l'onore d'inaugurare nel nome di V. M. una gran festa del lavoro nella operosa Valsesia, verdeggiante sotto il monte alto che prende nome dalla regina dei fiori. Domani sarò a Macerata che già sente l'ansia di mostrare alla M. V. il progresso delle Marche, ridestate dal V. avo alla vita della libertà e del lavoro.

« Altre volte in cospetto *alle porte d'Italia* vibrava nell'anima l'orgoglio di vincere o di morire per respingere la sopraffazione di gente straniera. Ed qua giungeva finalmente il *grido di dolore* di tutte le genti italiane per tramutarsi in un poema di redenzione e di libertà. Ed il Re Galantuomo era salutato padre della Patria. Oggidì invece si raccoglie una generosa stirpe subalpina attorno al Terzo Re d'Italia, per prove incruenti, ma non meno ardue e fortunose e non meno decisive per l'avvenire della Nazione. Gli sforzi supremi di costanza, di sacrifici, di ardimenti sono oggi diretti a far conquistare la patria dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro italiano, e ad assicurare nel mondo, al lavoro ed all'industria italiana, la fortuna e la gloria che meritano le opere materiato di fede, di bellezza, di forza.

« Ma a che svolgere — continua il ministro — sia pure rapidamente le pagine della storia quando si ha l'onore di parlare innanzi al Re dell'Italia risorta Al Re giovine e pensoso che ha la storia della sua Casa accumulata con quella di Vostra gente, impersona nella sua anima l'Italia vivente e i destini eterni di Roma? Quando la festa delle novissime vittorie vostre nel lavoro è allietata dall'Augusta presenza del figlio di Umberto Primo che nell'agosto del 1884 scendeva dal monte di Valdieri per confortare i colerosi di Busca e di Sampietro al Gallo? Quando le esposizioni agricole ed industriali che rappresentano una solenne affermazione del vostro progresso economico sono rallegrate dalla presenza di S. M. la Regina che nelle dolci cure della maternità e nello assiduo pensiero della famiglia è esempio caro alle madri italiane?

« Il progresso del lavoro nazionale si fa ogni giorno più vivo e domanda alle scuole ed agli atenei guida e consiglio a nuove conquiste; ma insieme domanda al vecchio genio italiano la sapienza, l'iniziativa, l'onestà che già costituirono su salde basi la vita economica dei Comuni italiani. La giovane scienza e le ridestate tradizioni nostre rispondono al nuovo appello. Nel nome delle provincie sorelle saluto quindi con animo riverente e grato il forte Piemonte e nel nome augusto di V. M. dichiaro aperta l'esposizione ».

La fine della cerimonia

Terminata la cerimonia inaugurale i Sovrani accompagnati da Rava, dal presidente del Comitato e dalle altre autorità visitarono l'esposizione percorrendone tutte le sezioni. I Sovrani espressero ripetutamente il loro compiacimento per l'ottimo risultato dell'Esposizione e la loro soddisfazione per la pittoresca, magnifica località e per la bellezza dei vari edifici. Il Re si è particolarmente interessato della sezione agrazia militare che comprende i risultati dello insegnamento agrario nelle varie divisioni dell'esercito.

Alla " Barra di Ferro „

All'albergo *Barra di Ferro* vi fu un banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione in onore di Rava, rappresentante tutte le autorità della regione piemontese. Il banchetto fu servito nella sala recentemente restaurata con magnifici dipinti del De Raggio.

Al tavolo d'onore siedevano Rava, il prosindaco Pirinoli, il presidente del Comitato della Esposizione, i senatori Riberi e Carle; i deputati Giolitti, Galimberti, Rovasenda, Cocconi e Falletti, il generale Radicati ed altri personaggi.

Al levar delle mense parlarono applauditi: il presidente del comitato avv. Cassin, rappresentante degli esercenti, il prosindaco che comunicò un telegramma di adesione di Fortis, l'ing. Duranti a nome di Rizzardi, suscitando calde acclamazioni all'accordo franco-italiano; parlarono inoltre vivamente applauditi Giolitti e Galimberti

Rispose in fine il ministro Rava esprimendo la sua ammirazione per i progressi che l'Esposizione ha messo alla luce e che superano l'aspettativa. L'oratore trattò i problemi più urgenti dell'agricoltura italiana e varie altre questioni che nel Piemonte e in varie altre provincie si agitano, specie la cooperazione. Terminò brindando, tra grandi acclamazioni, alla città di Cuneo, al comitato dell'Esposizione, a Giolitti ed inviando un reverente saluto ai Sovrani.

Durante il banchetto suonò la musica militare.

Notizie della Marina

Roma, 13 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto 2 luglio il capitano di corvetta Manini fu esentato dal servizio in seguito a riforma per infermità non causata dal servizio e collo stesso decreto fu iscritto nella riserva navale.

Con regio decreto 2 luglio e decorrenza 1 agosto, avranno luogo le seguenti promozioni di ufficiali di stato maggiore generale della regia Marina: A capitano di corvetta, il tenente di vascello Nicastro; a tenente di vascello il sottotenente di vascello Fossati; a sottotenente il guardiamarina Marucco; a capitano di fregata il capitano di corvetta De Madera; a capitano di corvetta il tenente di vascello Colleoni; a tenente di vascello il sottotenente Pozzoni; a sottotenente il guardiamarina Di Palma.

In seguito agli esami testè tenuti, sono stati ammessi all' Accademia navale di Livorno diciotto concorrenti.

Ancora la fuga del tenore Bonci con la signorina Bertelli

(Per telefono alla Gazzetta)

Firenze, 13 agosto sera

I giornali fiorentini recano nuovi e interessanti particolari sulla fuga del tenore Bonci colla signorina Bertelli.

Tanto la famiglia Bonci — il tenore, la moglie e la più piccola delle figlie — quanto la famiglia Bertelli — e cioè la signora, la signorina Bertelli e il giovanetto Giulio — tornarono da una gita in automobile Montecatini, Livorno, Viareggio: tornarono s'intende a Firenze, e l'automobile depositò le due famiglie nei rispettivi villini, quella Bonci nel villino di Via Mazzini, quella Bertelli nel villino di Varlungo.

E' da premettersi che a Livorno avvenne una vivacissima scena di gelosia fra il Bonci e la propria signora.

Un'altra scena vivacissima avvenne al villino di Varlungo, e questa non certo di gelosia, fra il Bonci e la signora Bertelli, la madre della Nella, che dopo poche ore doveva fuggire.

La fuga avvenne alla mezzanotte: lo *chauffeur* aveva avuto l'ordine dal suo padrone Bonci di trovarsi a quell'ora nei pressi della villa di Varlungo.

Della fuga si accorse la portiera della Villa Bertelli, la quale trovò l'uscio aperto ed avvertì la padrona. La signora Bertelli, appena entrata nella camera della figlia, ne ebbe la prova immediata perchè trovò sopra il comodino una lettera, nella quale la giovanetta dopo avere alluso probabilmente agli incidenti di Livorno e di Firenze chiedeva perdono alla madre del grande dolore che le arrecava.

Il Bonci, dopo aver peregrinato nella sua fuga per varie città, si trova ora a Vienna, di dove ha scritto all'avv. Coselschi di Firenze dandogli appuntamento per una città, che naturalmente è tenuta nascosta.

Vi noto che il Coselschi, uno dei più valenti avvocati fiorentini, fu appunto presentato tempo fa al Bonci dallo stesso Bertelli, il padre della fuggitiva Nella.

Il celebre tenore ebbe, tempo addietro, l'idea di farsi costruire un villino a Loreto e ne dette l'incarico all'architetto ing. Urbano Neri di Napoli, residente a Roma: il quale incaricò alla sua volta della costruzione una impresa di Roma rappresentata dai signori Mora e Rossi.

Nacque una contestazione, con lite giudiziaria, e il Bonci avendo bisogno di un avvocato, domandò al Bertelli che gliene presentasse uno, e il Bertelli gli presentò il Coselschi.

Il Bonci dunque ha ora scritto all'avv. Coselschi dandogli appuntamento in una città estera che non sa quale sia.

Dalla lettera del Bonci apparisce che egli non pensava neppure lontanamente che già la sua fuga fosse di dominio pubblico: egli scrive che ha bisogno di parlargli per la sua causa, ed anche per chiedergli *consiglio circa altre cose.*

Aggiungerò che — essendo il Bonci quasi illetterato — la calligrafia non è certo vergata da mano tremante come chi è in preda a commozione, è invece molto chiara e dimostra che chi l'ha scritta è persona tranquillissima.

Oltre il Bonci anche il Bertelli e la signora Bonci si sono rivolti, in questo doloroso momento, all'egregio avvocato Coselchi per chiedere a lui consigli e assistenza.

L'avv. Coselschi ancora non ha risposto al Bonci inquantochè non ha deciso se andrà o no al convegno che vorrebbe il Bonci, oppure se gli risponderà per lettera.

In seguito ai consigli dell'avv. Coselschi, il signor Giovanni Bertelli ha per adesso sospesa la sua decisione per la querela del ratto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Dopo la sentenza di Torino

Un colloquio con un giurato sul verdetto di Linda e Secchi

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 13 agosto notte

A processo finito i giurati cessano di essere i giudici dell'Areopago, avvolti nel mistero e nel silenzio. I commenti che si fanno attorno al verdetto mi invogliarono di chiedere il parere postumo al loro giudizio a qualche giurato. Molti di essi però hanno già abbandonata la città e si sono recati a villeggiare presso le famiglie loro.

— Potessi fare altrettanto anch'io, — di riceva invece uno di quelli costretti dai loro affari a rimanere in città; — non leggerei più giornali, non sentirei parlar più del processo, e sopratutto non sentirei più i commenti alla opera nostra...

— E come commenta ella i commenti?

— Mi permetterà che almeno taccia per modestia... Certo però alcuni di essi mi hanno toccato vivamente.

— Che ne dice dell'appunto mosso di contraddittorietà al verdetto stesso, specialmente nei riuardi di Linda Murri e di Secchi?

— Qui mi esprimerò in modo generale, perchè non vorrei nè svelare nomi, nè denunciare opinioni di questo o quel giurato. Ma le posso dire che prima ragione assoluta per cui, pure riconoscendo la colpevolezza di Linda, si venne ad escludere per lei la premeditazione, è stato un sentimento di pietà verso questa disgraziata donna. Ricordò la Giurìa le sue sofferenze fisiche e morali, e non avendo altra via di scendere a grandi minoranti di pena per considerazioni di stato di mente, è divenuta ad escludere la premeditazione, tanto perchè la pena si riducesse di molto. E' vero che la legge ci obbliga a non tener conto della pena, ma invece il pensiero delle conseguenze del nostro verdetto s'impongono alla nostra riflessione, e ci suggeriscono quasi sempre la risposta ai quesiti. E' invincibile; è ineluttabile!

— Ma perchè esclusero anche la complicità necessaria? Furono spinti a ciò dallo stesso pensiero di pietà?

— Certamente, questo sentimento ha aleggiato sempre nelle risposte ai quesiti per Linda: ma in questo quesito come in quello della premeditazione, sempre nei riguardi di Linda, io credo che si è fatto un altro ragionamento sempre suggerito dalla pietà. Stabilita la complicità di Linda, forse si pensò che questa complicità non era necessaria perchè l'opera di Linda era stata passiva come di colei che da prima lascia fare e non s'oppone e che poi dal fatto altrui, che essa ha collerato, si vede travolgere e portare ad una azione cui essa forse non voleva partecipare. Badi che io suppongo, non dico che proprio questo parere sia stato enunciato durante le animate discussioni...

— Vi fu molta discussione?

— In certi punti vivissima. E ritornando a Linda ed alla premeditazione, capirà che se veramente si è venuti nel concetto di una assistenza passiva alle mene delittuose, non si poteva dire che la contessa avesse essa meditato il delitto e tanto più *premeditato.*

Una intervista con Tisa Borghi

Lo stato dei carcerati

Roma, 13 agosto sera

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Bologna ha intervistato Tisa Borghi, infermiera nella casa di salute del dottor Secchi.

La Borghi ha detto che essa ha sempre ritenuto il prof. Secchi innocente e per conseguenza si teneva sicura della sua assoluzione; tanto è vero che un nipote del dottore le telegrafò di preparare per venerdì scorso l'appartamento del Secchi.

Interrogata se aveva qualche sospetto che al delitto avesse preso parte qualche altro, la Borghi rispose affermativamente ed ha soggiunto che a proposito di ciò voleva presentarsi al Presidente delle Assise, ma ne fu dissuasa.

«Pochi giorni dopo la scoperta del delitto, ha narrato la Borghi, passando per via Santo Stefano con una mia nipote, fui chiamata in casa della Bonetti e questa disperata si scagliò contro la famiglia Murri dicendo che era partita lasciandola in balìa di sè stessa senza consiglio ed appoggio dopo che si era compromessa per essa. La Bonetti mi disse di temere che si venisse a sapere che l'assassinio era stato commesso la sera del 28 e di temere anche che quelli che Nino aveva pagato facessero qualche cosa essendo stati pagati poco».

La Borghi concluse dicendo che forse la frase detta dal Naldi prima del verdetto potrebbe riferirsi a questo.

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Torino che i giurati hanno presentato al presidente della Corte d'Assise una domanda di indennità per danni mediati ed immediati che sei mesi di discussione hanno recato ai loro interessi. I giurati che non risiedono a Torino hanno già percepito un'indennità di lire 720 ciascuno.

Lo stesso giornale pure da Torino riceve notizie delle condizioni dei Murri.

Per quanto un poco più calme la Linda Murri e la Bonetti sono ancora a letto. La Linda geme e piange continuamente e chiama i suoi figli. Alla Bonetti non è ancora passata completamente la crisi isterica ed ella non ha ancora riacquistato il lato sinistro del corpo. Il Secchi pianse tutta la notte, è abbattutissimo, ma rassegnato. Tullio è agitatissimo e sempre strettamente sorvegliato.

Gli avvocati hanno visitato oggi i condannati e consigliato a tutti il ricorso in Cassazione dal quale sperano molto, mentre il prof. Murri ha detto che ormai tutto è inutile perchè i suoi figli sono disonorati.

Anche i difensori del Naldi si recarono da lui per suggerirgli di ricorrere in Cassazione, ma Naldi rifiutò recisamente. Mi hanno condannato a torto; non ho fiducia nella giustizia e non voglio saperne di altri processi.

Egli con uno dei suoi difensori espresse il giudizio su tutte le arringhe e trovò che in complesso erano poco efficaci, eccettuate quelle dell'avv. Callegari e della P. C. la quale era pur severa contro di lui.

Si commenta ancora la frase di Naldi dopo il verdetto: «Sono tre anni che taccio; voglio parlare», mentre poi si limitò a protestare la sua innocenza.

In un'intervista l'avv. Tazzari, difensore di Naldi, negò però che Naldi abbia altro a dire.

Il prof. Murri non aveva voluto fino a ieri rivedere i figli perchè gli mancava il coraggio di varcare la soglia del carcere. Il prof. Murri si fermava solo solo durante il tempo in cui si discuteva la causa, all'angolo di via Vittorio Emanuele in attesa della carrozza che conduceva i figli. Al passaggio della carrozza la tendina si alzava e Linda mandava un saluto al padre. Ma quando seppe la condanna il professore volle assolutamente recarsi a rivedere i figli e scrisse al procuratore generale semplicemente così: «Voglio vedere i miei figli».

I motivi del ricorso in Cassazione

Torino, 13 agosto notte

Gli avvocati difensori stanno alacremente studiando i motivi di Cassazione.

Crediamo di sapere che fra gli altri saranno presentati i seguenti:

1.o La questione della giurisdizione.

Voi sapete che la Corte Suprema, sottraendo ai giurati di Bologna la cognizione della causa per legittima suspicione di inframmettenze passionali, l'aveva attribuita alla competenza del giurì di Cuneo. Poi, con successiva sentenza, la distolse da Cuneo, per regalarla ai giurati torinesi.

Tutti dicono: la sentenza sarà certamente cassata dalla Corte di Cassazione ed in altra sede gli accusati saranno assolti. Però il fondamento di tale diceria è forse più il frutto di una sfiducia ingiustificata verso la Magistratura superiore e di uno scettismo facile — allorquando si tratta di grandi cause — che non una ragione veduta delle questioni giuridiche, per la quale cosa stessa uno dei difensori, appena aperto il dibattimento, negò efficacia alla seconda sentenza della Corte Suprema sostenendo che la competenza a giudicare data alle Assise di Cuneo non poteva più essere distolta da quella sede.

Ma la Corte d'Assise di Torino rispose che la Suprema Corte ha il diritto di vestire e di svestire di competenza i tribunali che crede, in caso di legittima suspicione.

2.o La costituzione di Parte Civile.

I lettori non hanno dimenticato la questione circa la costituzione di Parte civile. Abramo Levi intrecciò colle tesi di stretto diritto la tesi umana e sociale. Quest'ultima, naturalmente, non troverà più sede davanti alla Corte Suprema, ma la tesi di diritto sì.

Il curatore speciale prof. Stoppato ebbe il mandato dal giudice di Padova; questi era competente all'uopo se l'istruttoria avveniva a Bologna ed a Bologna esisteva il domicilio coniugale del Bonmartini? Ammessa la competenza di Padova, il decreto può dirsi rivestito di tutte le formalità necessarie alla sua efficacia legale?

3.o Il tenente Berton, invitato formalmente dalla difesa a dire il nome di chi lo ebbe ad informare nei suoi rapporti, ottenne dalla Corte di Assise di esserne dispensato.

Ebbene: vi sono molte sentenze che appoggiano l'opinione della Corte, ma una sentenza recentissima della Cassazione posteriore all' ordinanza delle Assise, suffraga la tesi che era ostenuta dai difensori.

4.o Fu negata la capacità a testimoniare del prof. Augusto Murri e della signora Giannina. Viceversa vennero considerate come documenti di causa e furono lette le lettere dei medesimi. Poteva farsi tale lettura? Quale autenticità avevano quelle lettere rimpetto agli accusati, che non le hanno riconosciute?

5.o E l'interrogatorio di Riccardo Murri poteva leggersi, quando ragioni di parentela tenevano lontani dall'istruttoria della causa padre e madre Murri, considerati dalla legge alla stessa stregua dello zio?

6.o E il diario Bonmartini poteva leggersi? (L'avv. Levi - i lettori lo ricordano - sollevò incidente, e disse che dovendosi equiparare le scritture di quel diario a deposizione testimoniale, il documento non poteva esser letto, perchè, tra l'altro, le parti non erano state avvertite nelle deduzioni dell'accusa che si sarebbe fatta l'istanza, come, secondo lui, voleva categoricamente la legge. Citò sentenze di Cassazione emanate in cause analoghe. La Corte d'Assise negò che il diario contenesse una deposizione; disse costituire un semplice documento di causa. Chi avrà ragione?

7.o Furono ammessi i periti e si lasciarono assistere al dibattimento per quasi due giorni, senza deferire loro il giuramento.

8.o Le eccezioni mosse dalla difesa sui quesiti proposti ai giurati, sono cosa di ieri e non giova ripetere; piuttosto la sentenza della Corte viene censurata dai patroni della Bonetti per erroneo computo della pena.

I giurati col loro verdetto avevano aperta la facoltà alla Corte di applicare alla Bonetti solo due anni e sei mesi di reclusione.

Certo la Corte non avrebbe potuto, in ogni caso, partire, come fece, dai 18 anni, ma dai 10 anni soltanto, che è il *maximum* comminato dall'art. 47, n. 3 del Codice penale, in concorso colle diminuenti dell'art. 64 (complicità non necessaria) che beneficiava alla stessa Bonetti.

Ma quest'ultima ragione, ove fosse accolta, non porterebbe, come avverrebbe per le altre, all'annullamento del dibattimento e del verdetto, bensì solo della sentenza della Corte nella parte errata

La Cassazione rinvierebbe la parte davanti ad altra Corte d'Assise, senza giurati, per la correzione del computo.

Un'altra interpellanza.... giudiziaria

Roma, 13 agosto notte

L'*Avanti* dopo un articolo glorificante Linda Murri, risponde ai giornali che difendono il verdetto di Torino contro gli attacchi del giornale socialista, che esso professa e lotta per amore della giustizia conculcata, proseguendo l'opera di socialisti e di uomini liberi e rivendica a sè stesso il diritto ampio e cosciente della parola. Intanto annunzia che il deputato Aroldi ha inviato alla presidenza della Camera un'interrogazione al ministro guardasigilli per sapere se di fronte al contegno di certi presidenti di Corte d'Assise i quali offendono palesemente il principio che spetta all'imputato per ultimo la parola, non creda doveroso provvedere per legge.

Si smentisce il trasloco dei Murri alle carceri di Bologna

Torino, 13 agosto notte

Si smentisce la voce che Tullio e Linda abbiano ottenuto il trasloco alle carceri bolognesi per trovarsi vicini ai genitori che ritornano a Bologna. Questa intenzione l'ebbe Tullio prima del verdetto, nella speranza dell'assoluzione di Linda e di una mite condanna a suo carico. Ora si deve aspettare la decisione della Cassazione e se il processo si riaprirà i fratelli Murri andranno in una città che sarà designata, ma certamente non a Bologna. In caso contrario verrebbero tradotti in uno stabilimento penale.

La tragedia di Cifariello

Il fratello dello scultore

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Roma, 13 agosto sera

Il sig. Ernesto Cifariello, fratello dello scultore, diretto una lettera alla *Tribuna*, della quale è stata pubblicata la prima parte che è la seguente:

« Spett. Redaz. del giornale *La Tribuna*:

« Rilevo dalla *Tribuna* N. 222 quanto dice la suocera del mio povero fratello, Filippo Cifariello, a proposito della proprietà dei mobili ed altro che trovansi negli appartamenti a nome di essa suocera, tenuti in fitto e debbo dire che è falso: se è vero che a suo nome è il fitto, ciò fu fatto per imposizione della figlia, la moglie di Filippo, per garantire una certa indipendenza a sua madre, e se legalmente essa ora può, forse, ritenersi in possesso di tutto ciò che vi sia negli appartamenti, non dovrebbe gridare: E' roba mia!... poichè così facendo potrebbe dar forza alla reazione e far dire, da chi lo potrebbe dire: E' mio!

« In riuardo poi a ciò che dice dei maltrattamenti è inutile il rilevare che è lei sola, solissima, che lo attesta, mentre tutto il mondo dice ed è pronto ad assicurare il contrario.

« Del resto è spiegabile il dolore...»

Dev. *Ernesto Cifariello*

Petraio, 34, Napoli

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato oggi Ernesto Cifariello il quale ha detto che il fratello nella spiegazione che ebbe col Soria usò un linguaggio severo deplorando il di lui modo di agire e ottenne che il Soria partisse all'indomani. Sulla frase dei «sette amanti» l'intervistato ha detto che essa fu male riportata, perchè non si riferiva a sette amanti passati, ma a sette amanti del presente di sei dei quali la Maria fece il nome. «Il settimo, ella disse al marito, sei tu».

E' giunta a Roma la sorella della suocera del Cifariello. Essa si recherà domani a Napoli onde disporre per il trasporto della salma della nipote a Roma.

L'avv. Soria e la De Browne

Napoli, 13 agosto sera

Non si può assodare ancora, finora, se i rapporti del Soria con la Cifariello fossero cominciati nel giugno scorso sembrando che potevano anche rimontare a data anteriore, inquantochè, frequentemente il Soria si assentava da Bari per recarsi a Roma. Il Soria è un giovane di bell'aspetto, trentaduenne, molto stimato a Bari; e figlio di un giudice di quel tribunale, morto nel marzo 1900, dopo soli tre giorni da un duello che il Leonardo Soria ebbe a sostenere qui, per un pettegolezzo giornalistico ed in cui il Soria ferì il proprio avversario, col quale si riconciliò.

Dopo pochi giorni dalla inaugurazione del monumento ad Umberto I, opera dello scultore Cifariello, e dopo le due gite di Andria e di Molfetta, la signora Cifariello partì sola, cioè senza il marito, per Roma.

Alla stazione convennero molti amici a salutarla. Fra questi, vi era anche l'avvocato Soria, cui la signora disse un *arrivederci* come lo disse agli altri. Il Cifariello, scherzando disse alla moglie: — Ora, va a fare i comodi tuoi! — La signora sorrise, come sorrisero tutti i presenti. Dopo pochissimi giorni dalla partenza della Maria Cifariello, l'avv. Soria partì anch'egli diretto a Roma. Tornò, però, dopo una settimana.

La mattina del 27 luglio, un fratello del Soria, il giovane Alfredo, passava a nozze; e fu deciso questo viaggio: gli sposi sarebbero partiti la stessa mattina, col treno delle 13.25 per Napoli, e l'avv. Leonardo Soria, con la madre, sarebbero partiti la sera stessa, col diretto delle 19.26 anche per Napoli.

Così fu fatto; e la sera del 27 luglio, il Soria partiva per Napoli. Di là, dopo un breve soggiorno con gli sposi, l'avvocato avrebbe accompagnato la madre a Casamicciola, per i bagni; e gli sposi sarebbero andati a Roma. Onde si può acermare, che la mattina della tragedia, l'avvocato Soria partiva da Napoli non per Roma, ma per Casamicciola, ove l'attendeva la madre.

L'avv. Soria intervistato

La sua relazione colla signora Cifariello

Napoli, 13 agosto sera

Il *Pungolo* di stasera pubblicherà una lunghissima intervista che un redattore ha avuto coll'avv. Soria, amante della signora Cifariello.

L'intervistato dice di aver conosciuto la signora nel giorno dell'inaugurazione del monumento a Umberto I e che nel dì seguente ebbe da lei un telegramma coll'espressione «tutti i miei pensieri soavi sono per voi». Egli credeva che la signora volesse prendersi giuoco di lui; ma da quel giorno la relazione epistolare si fece assai frequente.

Il 2 luglio andò a visitarla, poi uscirono insieme e fecero colazione restando insieme fino a sera, ed essa lo accompagnò alla stazione.

Il giorno seguente ebbe un telegramma che lo invitava all'«Albergo del Risorgimento» dove essa gli annunciò di aver fatto la domanda di separazione. Il marito le aveva offerto 200 lire al mese, insufficienti per casa e *toilettes*.

Venuto egli a Napoli trovò una lettera della signora che lo invitava di prender posto alla *Pension Mascotte*. Il giorno dopo venne il marito, che chiese spiegazioni, ed esso spiegò tutto nei più minimi particolari, dicendosi pronto a tutto purchè tornasse la pace in famiglia. Si decise che sarebbe partito il dì seguente, ma la signora andò da lui a pregarlo di non assentarsi. Venne il marito che ripetutamente domandò al Soria che cosa gli avesse detto Maria. Il Soria disse di averle raccontato il suo colloquio con lui. Parecchie volte tutti e tre fecero passeggiate in barca — narra il Soria — e il famoso calcio della Maria al marito fu uno scherzo.

La sera del delitto partì e al mattino si recò a Casamicciola. Mentre pranzava alla birreria *Pilsen* apprese dal *Pungolo* la tragedia.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 14 agosto: S. Girolamo Emiliani.
Martedì 15 agosto: Assunzione di M. V.
Il sole leva alle ore 5.10; Tramonta alle 19.18.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La seduta del Consiglio Provinciale

Oggi alle 13 del pomeriggio, come abbiamo annunciato, si riunirà in prima convocazione il Consiglio provinciale. L'ordine del giorno l'abbiamo ampiamente riassunto. Notiamo che — nella sua relazione sui provvedimenti da provocarsi dal governo in seguito alle inondazioni del maggio scorso — la Deputazione, premesso un encomio alla nobile iniziativa del Comitato dei deputati politici del Veneto che presieduto dall'on. Luzzatti, dovrà occuparsi degli interessi idraulici della regione — propone al Consiglio di appoggiare le idee della Deputazione di Padova, la quale fu di avviso che l'azione del Comitato stesso possa essere avvalorata dalla previa concorde manifestazione delle rappresentanze provinciali rispettive diretta a far premure presso il Governo onde faccia luogo senza indugio a quei provvedimenti tecnici ed amministrativi che valgano a scongiurare nei limiti del possibile, disastri futuri.

E propone che il Consiglio provinciale deliberi: « di fare vivissima premura presso il governo affinchè alla ripresa dei lavori parlamentari ed in pendenza della emanazione del regolamento per l'applicazione della legge 13 luglio 1905 n. 409, voglia presentare il promesso progetto di legge per la istituzione col 1.o gennaio 1906 in Venezia di un ufficio idraulico regionale per le provincie venete; e fa voti affinchè il nuovo ufficio rispondendo alle nostre antiche tradizioni sia munito delle occorrenti facoltà dissentatrici, e costituito da tecnici che ad indiscussa competenza uniscano quella pratica delle nostre speciali condizioni idrauliche la quale nel maggior numero dei casi di imminente pericolo vale da sola a scongiurare i più gravi disastri ».

Come dicemmo, il Consiglio oggi dovrà discutere ed approvare il consuntivo 1904 e il preventivo 1906.

Nella relazione dei revisori del conto consuntivo per l'anno 1904, si trova che il collegio si è allarmato per la eccessiva spesa addossata dal governo alle provincie ai riguardi della distruzione dei vigneti filloserati, poichè essa da 3195.33 è giunta a 7943.39. Il Collegio insiste a ripetere le pratiche fatte altra volta acciocchè le spese a carico provinciale e di carattere governativo vengano assunte dallo Stato stabilendo che le provincie debbano corrispondere una quota fissa come fu fatto dalla legge 1900 per le classi ordinarie degli istituti tecnici e nautici..

La relazione constata un aumento di spesa di lire 7130.56 sulle spese inerenti alla manutenzione delle strade provinciali, aumento dovuto a molte cause tutte giustificate.

Dopo alcune raccomandazioni e un elogio al rag. Bastianutto, i revisori signori Barbon, Contin, Greggio e Marchesi propongono di votare il bilancio consuntivo nelle seguenti cifre: Riscossioni lire 1.890.008,92 — Pagamenti 1.762.031,63 — Fondo di cassa 127.977,29 — Residui attivi 49.534.31 — Residui passivi 81.492.39 — Avanzo di amministrazione 95.019.21 — Applicate pel bilancio 1905 L. 52.278.76 — Disponibili pel bilancio 1906 L. 41.740.45.

I revisori constatano con soddisfazione che non fu aumentata la già enorme spesa di lire 420.000 impostata pei Manicomi e fanno voti poi che la Deputazione compia sollecitamente il regolamento sui diritti e i doveri degli impiegati come stabilisce il regolamento della Legge Com. Prov.

Nel conto preventivo 1906 poi l'entrata è fissata in L. 1.256.093,08, cioè con 100.000 lire di meno dello stanziamento del 1905, derivante dalla gestione speciale dei prestiti per le inondazioni del 1882. Tra le spese nuove si trovano: L. 300 per l'inscrizione di stradini alla Cassa Nazionale di Previdenza — L. 1000 per la nave scuola di cadetti aspiranti a capitani mercantili — L. 500 per l'asilo ai figli di pescatori — L. 100 al Museo commerciale e industriale — L. 100 per la distruzione piante infette da diaspis pentagona, e L. 100 per la tutela dell'Emigrazione temporanea nell'Europa Continentale.

Dalla relazione si rileva che la Deputazione ha preventivato la spesa di L. 70000 per le seguenti nuove caserme di carabinieri: Venezia: Castello e Dorsoduro; Scorzè, Campagna Lupia, S. Stino di Livenza e Cavazuccherina.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Le sale della Mostra ed il parco presentavano ieri una insolita animazione dovuta, oltre che alla straordinaria affluenza degli abbonati, richiamati dalla bella giornata festiva, ai numerosi forestieri venuti a Venezia in occasione delle speciali ditte organizzate da Milano e da Venezia dalle ferrovie dello Stato, da Padova dalla Società Veneta, e da Trieste dal Lloyd.

I visitatori furono 2843.

Il sig. Jean C. Bally ha acquistato il quadro di Henry Caro-Delvaille «Dinanzi alla casa bianca».

La serata

Domani, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata. Il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica si apriranno al pubblico rispettivamente alle ore 20 e mezza e alle 21 e si chiuderanno alle 23 e mezza.

La Banda cittadina darà un concerto di musica di Mascagni.

Biglietto d'ingresso lire una.

I liberati dal carcere per l'amnistia

La Procura del Re, sabato sera ha provveduto — dietro ordine ministeriale — alla liberazione dei carcerati che godono dei benefici del decreto di amnistia. Per quelli che erano rinchiusi nelle carceri di Venezia, si ordinò l'immediata scarcerazione; per quelli detenuti in altri stabilimenti di pena si telegrafò, disponendo per la loro liberazione, che deve essere avvenuta ieri stesso

Annegato in Canalazzo — Ieri notte si è annegato in Canalazzo, di fronte alla Riva del Vin, l'interprete G. B. Tassoni, d'anni 29, da Rovigo, dimorante a Venezia.

Durante la notte furono fatti ripetuti scandagli per trovarne il cadavere.

Soltanto ieri mattina verso le ore cinque il giovanotto Massimo Veronese d'anni 18, passando con un sandolo per il canale di S. Nicoletto, scorgeva presso la piroga del dazio un cadavere trasportato dalla corrente verso il mare. Il Veronese avvertì le guardie daziarie e alcuni pescatori, i quali con una barca trascinarono sull'acqua il cadavere fino alla riva di fronte al Cimitero di S. Nicoletto.

Il cadavere per quella gente rimase sconosciuto: ma era quello del disgraziato Tassoni. La corrente l'aveva portato nientemeno che fino a San Nicoletto!

Sul luogo furono chiamati i carabinieri che vi si recarono con il brigadiere, ed i vigili di Lido. Il cadavere, che era coperto soltanto da una leggera maglia sul busto, e non presentava alcuna lesione, fu piantonato. E durante la mattina fu riconosciuto. Nel pomeriggio al Lido si recarono per le constatazioni di legge il pretore dott. Balestra col cancelliere Menegozzi e il dott. Galanti.

Dopo la visita dell'autorità giudiziaria, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Lido, donde questa mattina alle sei sarà tolto e condotto da Graziottin nella cella dell'Ospitale civile.

Il disgraziato Tassoni, nato a Rovigo, lascia la moglie ed un bambino: a Venezia abitava alla Madonetta. Come dicemmo, si ritiene vittima del suo equilibrio mentale: e infatti, non solo fuori di casa, ma anche in famiglia, egli commetteva atti strani; d'altra parte non v'è ragione di credere al suicidio.

Il furto dell'altra notte

in casa del prof. Vivanti

Abbiamo dato jeri la prima notizia e i primi particolari che, stante l'ora tardissima, ci fu dato raccogliere sul grosso e audace furto commesso verso l'alba di ieri nella casa del prof. Vivanti e di sua madre.

Eccoci ora a riferire più ampiamente sul grave fatto, fortunatamente reso nullo dall'abilità della Questura che seppe cogliere i ladri e arrestarli e sequestrare il bel bottino che avevano fatto.

I precedenti

Il prof. Vivanti con la sua famiglia e la signora Vivanti, sua madre, con la figlia, abitano a S. Fantin in quel fabbricato che s'erge sopra il piccolo sottoportico di S. Cristoforo prospettando il canale omonimo.

Il professore occupa il primo e secondo piano, ai quali si accede da una scala la cui porta è la prima nella calletta che dal Sottoportico conduce al campo S. Fantin; la madre e la sorella sue, alloggiano nel terzo piano, che ha una scala propria, cui si accede per una porta che è, si può dire, la corrispondente dell'altra dalla parte opposta, e cioè la prima porta nella prolungazione del Sottoportico verso quella piccola corte che conduce ad uno degli ingressi della *Fenice*. A circa due terzi di questa scala, all'altezza cioè del secondo piano, c'è una porta che mette nel secondo piano abitato dal professore, e lo congiunge, quindi, con il piano superiore abitato dalla madre.

Circa un mese fa, la signora Vivanti con la figlia, e la moglie del professore, signora Lina Grassini, con le tre graziose bambine sono partite per la loro consueta villeggiatura di Lugano; qui era rimasto soltanto il professore per attendere ai suoi affari, e dormiva solo in casa.

Non più tardi di tre settimane fa, alcuni amici nostri, passando, sulle tre di notte, per il sottoportico di S. Cristoforo notarono che vi erano fermi, in attitudine un po' sospetta, alcuni individui e una barca era alla rivetta della calle; procedendo videro che due individui erano davanti la porta del professore, e uno d'essi pareva stesse tentandone la serratura, e se ne ritrasse, allontanandosi, al sopraggiungere dei nostri amici. Questi avvertirono subito telefonicamente la Questura che mandò sopraluogo due guardie, ma ritornativi essi stessi non trovarono più nessuno, e constatarono che anche la barca era andata via; osservando però la porta, videro perfettamente sulla piastrina d'ottone della bocchetta per la chiave della serratura, una impronta di cera o creta che rendeva evidente che era stata presa, o si era tentato di prendere la forma della serratura.

Constatato ciò, alcuni dei nostri amici che sono pure amici del prof. Vivanti, lo avvertirono di tutto, ma il prof. Vivanti, fra le sue doti, ha anche quella di una costante serenità tranquilla, per cui a chi lo consigliava a stare in guardia, rispondeva con calma sorridente: prima di tutto che era impossibile che dei ladri andassero in casa sua perchè egli non aveva niente che meritasse d'essere rubato; poi che se anche avessero avuto l'infelice idea di tentar di andare a rubargli, le sue porte erano munite di certe meravigliose serrature inglesi, impenetrabili; finalmente che se proprio fossero pervenuti ad entrargli in casa, egli possedeva un ottimo revolver.

E tutto questo, in fondo sarebbe stato giustissimo se i ladri fossero sempre disposti a credere alle dichiarazioni di nullatenenza dei possidenti, se per le inviolabili serrature inglesi speciali non avessero lor specialissimi metodi sicuri, e finalmente se i *revolvers* qualche volta, come vedremo, non facesse loro molto comodo di prenderli assieme ai gioielli.

Fortunatamente tutto questo sa benissimo la Questura, la quale, da quella notte, in cui i signori ladri avean dato le prime notizie di sè, non cessò di prodigare una particolare attenzione alla casa del prof. Vivanti, specialmente dopo che, la sera del 31 luglio, egli è partito per raggiungere la sua signora a Lugano, avviandosi poi, con essa, per un viaggio a Parigi e Londra, dove ancora attualmente si trova, o, almeno, si trovava ieri.

La casa era rimasta completamente disabitata, ciò che poteva acuire gli speranzosi desideri dei ladri.

Il furto

Infatti (e qui narriamo l'accaduto come s'è potuto ricostituire dall'esame fatto poi all'appartamento) l'altra notte verso le 3, i ladri, che evidentemente non erano riusciti a prendere le impronte delle famose serrature inglesi, giunsero muniti di un enorme scalpello di ferro (che fu trovato e sequestrato) lungo circa un metro e d'un diametro di circa 5 centimetri, e, con facile astuzia pensando che il forzare la porta della casa del professore, in quella calle che è di molto passaggio, era troppo pericoloso, si diedero a forzare quella del III piano, cioè della singora Vivanti madre, che è anche meno nuova di quella del professore, e che è, come dicemmo, nel buio sottoportico, con la vicina corticella comodissima per nascondersi, in caso di bisogno, ai passanti.

Qui, senza dubbio, i ladri attesero che la *Gazzetta* andasse in macchina, perchè il rumore del nostro motore e della nostra *Cox Duplex*, non lasciasse sentire troppo il colpo fortissimo che devono aver dato per scassinare la porta. Infatti essi introdussero la punta del loro enorme scalpello fra la porta e lo stipite, e facendo evidentemente fortissima leva, con una scossa violenta riuscirono a spalancare la porta, stracciandone, lacerandone completamente tutta l'inquadratura dalla parte della serratura. La serratura inglese non si aprì, questo è vero, e rimase anzi sempre col suo catenaccino in fuori, ma... essa fu tutta staccata dalla porta cui era infissa, rimanendo penzoloni, sospesa alla catenella di tiraggio.

Entrati così i ladri, socchiusero la porta, e salirono, e giunti alla porticina del secondo piano, divelsero pur essa stroncando la serratura, anche quella perfettamente inglese.

E si introdussero nell'appartamento del professore, ove sono le camere da letto, lo studio e il salotto di ricevimento. Nella camera delle bambine apersero il cassetto d'un tavolo e un armadio a muro, ma vedendoci dentro solo giocattoli e gingilli, passarono oltre in una camera vicina, ove, con l'aiuto di un bel tagliacarte in bronzo (che fu rinvenuto spezzato e non si sa se fosse dei ladri o del professore) scassinarono due cassettoni, estraendone i cassetti, e da questi quanto di più utilmente simpatico trovarono. In uno di questi cassetti c'erano anche parecchi mazzi di chiavi, fra cui quello di una piccola Wertheim che è in un breve andito vicino, ma di queste i ladri ebbero di bontà di non curarsi, e la Wertheim non si trovò che avesse segni d'esser stata aperta.

Nello studio del professore, invece, scassinarono in malo modo il cassetto del tavolo, ma pare che non vi scorgessero che un *cliché* del ritratto del professore, che nessun sentimento di affettuosa riconoscenza li indusse ad appropriarsi; si presero invece, dal tavolo da notte il bel *revolver* rassicuratore. Passarono poi, lasciandolo intatto, traverso il salotto da ricevere; giunsero nella camera da letto che rovistarono un po' e quindi uscirono, ma invece di scendere nel primo piano — ove sono la stanza da pranzo e la cucina — ripresero la scala di prima e salirono al terzo piano, in casa della signora Vivanti.

Come mai i ladri conoscevano così bene la distribuzione e l'adattamento delle due case? Questo lo stabilirà l'istruttoria; — noi procediamo nel racconto.

Alla porta del terzo piano, con lo stesso metodo, nell'identico modo, con uguale violenza, i ladri riuscirono a sradicare dalle sue viti la serratura (sempre inglese, s'intende) e penetrati, rovistarono nei cassetti scassinati dei *comò* della signora e della signorina, prendendosi tutti i gioielli e gettandone via gli astucci, come già avevano fatto nella casa del professore; di più, nella stanza da pranzo ruppero la serratura di un cassetto dell'armadio, e si presero tutta l'argenteria che conteneva (dell'altra che era in astucci in un'altra stanza l'hanno lasciata) poi dalla cantina si presero una bottiglia, per bere certo alla salute della famiglia Vivanti, e discesero per uscire.

L'arresto

Ma... mentre essi così operavano di dentro, ben diversamente operava di fuori il maresciello Driussi, con i suoi agenti della squadra mobile.

Sospettando, come dicemmo, di questo furto, egli faceva frequenti passaggi sotto casa Vivanti, e, ripassatoci l'altra notte, verso le quattro, tentò la porta, e la sentì cedere. Egli avvertì i suoi uomini: ci siamo! Ma un dubbio aveva: il furto era già stato consumato o si stava consumando? Persone di guardia — come i ladri mettono di solito — non ne aveva viste; o che fossero fuggite al suo avvicinarsi? Ogni dubbio scomparì, quando in un momento di sospensione del lavoro delle nostre macchine, egli notò distintamente il rumore che i ladri facevano nelle loro operazioni.

La nostra macchina si rimise in moto e del suo rumore potè a sua volta profittare il Driussi per stabilire, insospettato, l'appostamento alle due porte. Dopo pochi minuti i ladri uscirono da quella da cui erano graziosamente entrati... ed il resto è noto perchè l'abbiamo già raccontato ieri.

I ladri erano due ed uscivano con in mano gli involti (per i quali avevano stracciato una tenda del professore) dei preziosi rubati e la dolce bottiglia. Affrontati dagli agenti, lasciarono cader tutto a terra, tentando di reagire, ma furono tosto domati ed al lume della loro candela, assistettero alla raccolta diligente degli oggetti caduti, fatta dagli agenti, che cortesemente vollero, accompagnandoli in questura, sollevarli da quel peso.

La casa rimase piantonata. Più tardi giunse il delegato Charmet con altri agenti, per un primo sopraluogo.

Più tardi ancora giunse, come il solito, l'agente del prof. Vivanti che si reca a vedere se ci sia posta e trovò, invece, che mancava una parte della casa.

Fu subito telegrafato al professore a Londra, il quale fino a iersera non aveva fatto sapere se e quando ritorni. E' però certo che ritornerà subito e, molto probabilmente, senza altre serrature inglesi.

E fino al suo ritorno la casa resterà piantonata.

I ladri e la refurtiva

I due ladri, condotti alla Questura centrale, furono subito richiesti delle generalità e si qualificarono (e furono ben riconosciuti) l'uno per Luigi Cantoni di Pietro di anni 31 da Udine, l'altro per Gino Bortolan di Giuseppe d'anni 18, da Venezia il quale è uscito di carcere il 27 luglio u. s. dopo avervi scontato sette mesi per furto; è quindi inutile dire quale sia la sua giovanile professione.

Essi furono perquisiti, e nelle tasche e nelle fodere dei loro vestiti, furono trovati gli oggetti preziosi che avevano rubato, e che furono sequestrati assieme a quelli raccolti per terra nel sottoportico di San Cristoforo.

Questi oggetti sono ottantasei: sette anelli d'oro, quattro binoccoli, tre braccialetti, sei spille, sei fermagli, una catena d'oro, sei paia di orecchini, alcuni di grande valore, un servizio di posate d'argento, una quantità di salviette, una paio di stivali ed altro, e la rivoltella celebre.

Ieri sera fu richiesto dalla Questura, per fare l'estimazione della refurtiva, un gioielliere, ma non se ne trovarono, essendo giorno festivo. Sarà fatta oggi, e così si conoscerà l'approssimativo valore degli oggetti così audacemente rubati e così abilmente strappati dalle mani dei ladri, valore certo ingentissimo.

Una gita a Grado

Questa mattina, partiti in gita col piroscafo *Clodia*, arrivammo a Grado circa alle ore 11. La traversata compiuta in quattro ore e mezza, fu il battesimo del nuovo battello della S. V. L., che può dire di possedere finalmente un elegante piroscafo, adatto per gite in mare.

Una numerosa ed elegante colonia di bagnanti invade la spiaggia di Grado, che ci ricorda il nostro Lido, e dà vita in questa stagione all'antichissima sede patriarcale. Fu a malincuore che alle 7 e mezza si iniziò il ritorno, salutati da una folla di gente, ritorno che suggellò deliziosamente questa prima gita perchè allietato da una notte splendida.

In poche parole: gita riuscitissima sotto tutti gli aspetti e speriamo sia l'inizio di una serie di gite domenicali spingentisi fino a Trieste. La S. V. L. non dovrebbe trascurare di farle.

Parecchi forestieri a Grado presero l'imbarco per Venezia.

La morte improvvisa di un veneziano a Treviso — Ci telefonano da Treviso 13 agosto sera:

Stamane poco prima delle 10 un signore dell'apparente età di 80 anni, entrava nella farmacia «Alla Fede» in piazza delle Erbe e stava per appressarsi al banco con venti centesimi in mano, come per dare qualche ordinazione, ma non potè aprir bocca, vacillò e fu appena in tempo di essere sorretto dal farmacista e adagiato su di una sedia. In qual mentre entrava in farmacia il primario dell'Ospitale dott. Cevolotto, il quale soccorse l'infelice e gli fece delle iniezioni di etere, ma ormai il vecchio era cadavere! Da alcune carte rinvenutegli nelle tasche, fu identificato pel cav. Giovanni Battista Rota fu Giovanni Pietro, nato a Venezia il 6 aprile 1825, celibe, pensionato della R. Intendenza di Finanza. Fra altro, gli furono trovati indosso un certificato elettorale della VII Sezione di Venezia, un rosario, parecchie firme del lotto e L. 4.85 in monete di argento e di rame.

Il cav. Rota fu pure riconosciuto dai signori Pietro Moretti e Gaetano Benvenuti, e dal sig. Marco Baccanello di Venezia.

L'autorità di P. S. e le guardie municipali furono sopraluogo per le constatazioni di legge, quindi il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Le gite di piacere a Venezia — Ieri col treno speciale da Roma arrivarono a Venezia circa 700 gitanti, dalla linea Milano, Brescia, Verona, Vicenza e Padova ne arrivarono 1800, col treno speciale di Firenze 850. Anche i piroscafi del Lloyd portarono fra noi buon numero di forestieri. Per tutta la giornata la città fu animatissima ed il Lido sempre affollato.

Gita straordinaria a Chioggia via di mare e ritorno per laguna (diretto) col nuovo e celerissimo vapore «Clodia» della Società Veneta Lagunare, martedì 15 agosto corr. Partenza da Venezia ore 13.30 — da Chioggia ore 18. Arrivo a Venezia a ore 19.30. Prezzo indistintamente L. 2. I fanciulli la metà.

Una scena tragi-comica sulla riva degli Schiavoni — Una curiosa e comica scena avveniva ieri sera alle dieci, sulla Riva degli Schiavoni, di fronte alla Chiesa della Pietà. Un individuo, dopo essersi completamente spogliato, si era gettato in canale senza farsi più vedere. Subito era corsa la voce di un annegamento ed erano stati chiamati i vigili, che sequestrarono gli indumenti dell'individuo scomparso. Ma poi, siccome qualcuno disse di riconoscere nell'annegato un tale abitante in calle della Pegola a San Martino i vigili si recarono nella casa indicata coi vestiti e trovarono... il creduto annegato, ch'era a letto, essendo arrivato a casa nuotando. E dire che ieri il calore non era eccessivo.

Eclissi di luna — Stanotte fra le due e le sette, si verificherà una eclissi di luna, visibile anche a Venezia.

Di essa parliamo in apposito articolo in altra parte del giornale.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Orefice, riceviamo lire 10 dal sig. Giacomo fu J. Levi e famiglia per la Casa Israelitica; lire 5 dai signori Eugenio ed Ada Jona pure per la Casa Israelitica; lire 20 dal sig. Bismarck Sullam e lire 20 dalla signora Giulia Bondj Sullam e figlie Enrichetta ed Egle pel Pane Quotidiano; lire 5 dal sig. ing. Giacomo Ascoli per la Colonia Alpina; lire 12 dal personale dello Stabilimento Bagni S. Gallo pel «Pane Quotidiano»; lire 10 da ciascuno dei signori avv. Umberto e ing. Ettore Luzzatto, per la Società contro l'accattonaggio.

Da Mestre

Una famiglia avvelenata dai gamberi

(13 *agosto*) — Una famiglia benestante acquistò ieri, per la colazione, dei gamberi.

Dopo la colazione, le otto persone che avevano mangiato i gamberi, furono colte da crampi allo stomaco e da vomito.

Il dott. Favaro Fabbris, chiamato d'urgenza, prestò ai disgraziati le cure del caso, mettendoli subito fuori di pericolo.

A giudizio del medico, la causa dell'avvelenamento furono i gamberi che, molto probabilmente, saranno stati guasti.

E questo succede qui perchè il servizio annonario in genere, e di vigilanza sul mercato del pesce e delle frutta, è piuttosto difettoso, perchè il perito sanitario, sovraccarico di lavoro, non può attendere a tutto.

A proposito di un tentato suicidio

Vi ho narrato ieri che la ragazza Angelina Filermo aveva attentato ai suoi giorni per dispiaceri amorosi. Queste erano le voci che correvano e che ho raccolte.

Sta il fatto, invece, che la ragazza bevette la morfina per errore credendo che la fiala contenesse una medicina ordinata a lei, mentre doveva servire per un suo fratello.

Ciò per la verità.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *La Posta di Washington*, Sonsa — 2. Ouverture, *La Forza del Destino*, Verdi — 3. Parte I.a, *Carmen*, Bizet — 4. I.o tempo, *Sinfonia pastorale*, Beethoven — 5. Ballabili, *Amleto*, Thomas — 6. Mazurka, *Bella*, Waldteufel.

SPORT

Un'accademia ginnastica a Mestre

Mestre, 13 agosto sera

L'annunciata accademia ginnastica organizzata dalla nostra fiorente Società «Spes» ebbe luogo oggi alle ore 17 nel vasto maneggio del sig. Pelizzaro.

Parteciparono all'accademia le squadre della «Juventus» e Coletti di Venezia comandate rispettivamente dal sig. Falcini e dal sig. Poleri e vi intervennero con bandiera e numerosa rappresentanza, le Società Bucintoro, Querini e Reyer di Venezia, la Società del Tiro a segno di Mestre ed altre rappresentanze di sodalizi sportivi locali.

In piazza Umberto I si formò il corteo preceduto dalla banda dell'Istituto Coletti di Venezia. Il corteo si avviò al maneggio Pelizzaro, ove era convenuta una folla elegante di invitati, la maggior parte composta di signore e signorine.

Alla festa intervennero pure il Sindaco cav. Frisotti con la Giunta e parecchi consiglieri comunali, il tenente dei carabinieri, l'arciprete don Pavon ed altri sacerdoti. Faceva gli onori di casa il presidente della «Spes» maggiore Attilio Padovani.

Il programma recava:

Parte I — Squadra B Società «Spes»: *Salto collettivo — Salto individuale con pedana elastica — Salto con l'asta* — Squadra B Istituto Coletti: *Clave* — Squadra B Società «Juventus»: *Appoggi Baumann*.

Parte II — Allievi «Juventus»: *Salto collettivo* — Squadre A B «Spes»: *Esercizi a corpo libero* — Squadra A «Spes»: *Produzioni parallele - Individuali parallele* — Squadra «Juventus»: *Foot-Ball*.

Parte III — Squadra A «Juventus»: *Produzioni sbarre - Individuali sbarre* — Squadra A «Istituto Coletti: *Salti volteggio* — Squadra A «Spes»: *Bacchette* (progressione pel concorso di Schio) — Saggio collettivo di 120 ginnasti.

Tutti gli esercizi ginnici furono eseguiti magistralmente, fra gli applausi del pubblico, che ammirò la precisione, l'agilità e la forza dei ginnasti nelle varie evoluzioni.

Maggiormente applaudite furono le squadre della «Juventus» e dell'Istituto Coletti, quest'ultima specialmente, che istruita e guidata dal bravo maestro Poleri, ha potuto dopo il breve tempo da che è costituita, presentarsi ad una gara ed affermarsi con onore. Benissimo anche la «Spes» che ha dimostrato di progredire e di poter misurarsi con le migliori società ginnastiche.

La festa terminò circa alle ore 20 con un ringraziamento del presidente magg. Padovani alle Società ed alle rappresentanze intervenute.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LE FESTE ANGLO FRANCESI

Gli ultimi brindisi di Westminster

Re Edoardo a Portsmouth

Londra, 13 agosto notte

Al banchetto d'ieri offerto dai membri delle due Camere nel palazzo di Westminster ai marinai inglesi, il lord cancelliere, presidente della Camera dei Lords, fece il seguente brindisi in francese:

« *Signor Ammiraglio! Signori!* Ho l'onore di proporre un brindisi al Re, la cui saggezza tanto fece per sviluppare i sentimenti di amicizia delle due nazioni. Il Re fu in tutto ciò fedele interprete del popolo suo. Tutti i sudditi desiderano tanto ardentemente quanto lui, l'amicizia delle due nazioni e la pace del mondo intero. Alzo il bicchiere in onore del Re ».

Tutti si alzano in piedi e fanno un brindisi fra grande entusiasmo. Si canta il *Good Save the King*.

Balfour quindi, a nome delle due Camere parla chiedendo si dimentichi qualsiasi diversione di partito per felicitare i visitatori. Non deplora troppo i conflitti del passato perchè le due nazioni dimenticano la causa di quei conflitti e ricordano soltanto i fatti che le illuminarono in pace ed in guerra. I due Paesi subirono sempre una reciproca influenza nel dominio del pensiero, della civiltà, dell'arte. Altre volte l'amicizia dei due Paesi fu minaccia per altre amicizie. Oggi è pegno di pace universale tra le nostre due nazioni, non avendo più motivi di rivalità, ma soltanto di una grande missione civilizzatrice da compiersi. (*Vivissimi applausi*).

Il Re, la Regina e la principessa Vittoria a bordo dell'*yacht* reale sono giunti a Portsmouth diretti a Londra. L'*yacth* era scortato dallo *yacht* reale *Osborne* e dall'*yacht Alberta*. Tutta la flottiglia degli *yachts* batteva bandiera tricolore e bandiera bianca della marina.

L'*yacht* reale attraversò la linea della flotta inglese che era pavesata e giungendo nel porto di Porthsmouth le navi della flotta dell'ammiraglio Caillard pure pavesate spararono a salve. Tutti i marinai sui ponti applaudivano. Quando il Re passò dinanzi al *Massena* la musica suonò il «Dio salvi il Re». Questi era in piccola tenuta di ammiraglio sulla passerella, mentre la Regina e la principessa Vittoria prendevano delle istantanee.

Prima di un'ora i marinai francesi e gli altri che ritornavano da Vittoria Hall sono ritornati all'arsenale. La musica suonava delle arie scozzesi. Il Re, la Regina, due figli del principe di Galles ed il marchese Soverhl ambasciatore di Portogallo sbarcarono e partirono per Londra alle ore 3 del pomeriggio.

La conferenza di Portsmouth

Un duello diplomatico

Si discuterà ancora

New York, 13 agosto notte

Witte ebbe un'intervista con un giornalista al quale disse: « Posso comprendere gli americani, gli inglesi, i francesi e i tedeschi, ma non posso comprendere i giapponesi. Komura mi disse ieri: « Noi discuteremo le condizioni giapponesi una ad una. Io rifiuto di replicare alla risposta russa ». Discutemmo prima le condizioni fino alle sette di ieri sera e continueremo a discutere la prima condizioni nel pomeriggio di domenica. Colla velocità di due giorni per ciascuna condizione, passeranno 24 giorni nella discussione e saremo allo stesso punto di prima».

Il corrispondente del «New York Herald» da Portsmouth ritiene che il proseguimento dei negoziati è dovuto alle pressioni dell'Inghilterra sul Giappone e della Francia e della Germania sulla Russia.

Evidentemente la discussione delle condizioni del Giappone è cominciata ieri dai plenipotenziari per la pace, ma bisognò probabilmente rinviare la discussione circa la cessione di Sakaline e l'indennità. Bisognò accettare così la proposta russa di discutere le condizioni ad una ad una. I giapponesi probabilmente non insistettero sull'accettazione preliminare in blocco ed in massima delle loro 12 condizioni come base dei negoziati.

Il segreto è troppo ben mantenuto per sapere precisamente quale parte fece la concessione che permise di cominciare la discussione. Può essere anche che Komura e Witte abbiano stabilito ieri sera una specie di accordo privato fuori di seduta perchè la condizione dell'indennità era d'importanza secondaria.

Witte avrebbe accettato condizionatamente il principio; tuttavia la condizione formò oggetto di 4 ore di discussione sterile. Ciò fa prevedere che la conferenza si trascinerà a lungo.

Il testo del comunicato ufficiale fatto dai plenipotenziari, dice che di comune accordo i plenipotenziari convennero di inviare a domattina la seduta che si doveva tenere nel pomeriggio di oggi.

La prima condizione discussa ieri senza venire ad alcuna conclusione, fu quella del riconoscimento della situazione preponderante del Giappone in Corea.

Il cesellatore Consoli non fu assassinato

Milano, 13 agosto notte

L'autopsia compiuta ieri al Cimitero di Musocco, in presenza del giudice istruttore avv. Noseda, ha stabilito che la morte del cesellatore Alfio Consoli, avvenuta qualche settimana fa in circostanze misteriose, fu prodotta da un insulto al cuore. Cade quindi ogni sospetto circa l'assassinio.

Resta a carico delle due ragazze, che lietamente passarono le ultime ore col Consoli e del loro amante, il dubbio del furto, benchè anche su ciò sia apparsa qualche circostanza in loro favore. Ad ogni modo la loro sorte sarà fra qualche giorno decisa dalla Camera di Consiglio.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La madre, la sorella Maria Pasquotti-Moro, il cognato, i nipoti coi parenti tutti, annunziano col massimo cordoglio la morte del loro amatissimo

Pasquotti Pietro fu Luigi

d'anni 54

per ben 28 anni maestro benemerito nel Comune di Vazzola, Direttore didattico, Consigliere della Società magistrale di Conegliano.

Vazzola, 12 *agosto* 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Se la lotta gli era sembrata più difficile che non immaginasse da principio e il miglioramento delle classi povere più duro da conseguire che non avesse creduto nei suoi giorni di giovanile malcontento contro l'universo intero, il suo orecchio aveva però evitato quelle profonde dissonanze tra i fatti ed i sogni che avevano impresso sul volto di Raffaele Dominick quei solchi gravi e tristi e dato ai suoi occhi quello sguardo ansiosamente intento.

Egli non aveva avuto altro còmpito che distruggere i proprii nemici e favorire i propri amici ed aveva fatto tutte e due le cose. Ed il suo concetto della politica nazionale era altrettanto crudo.

Rinfrescando le sue impressioni dopo la sua lunga assenza, Allegra rivedendolo si meravigliava di esser riuscita a tenerlo a distanza per tanto tempo. Forse che l'apatia aveva sviluppato la sua forza di volontà?

— Scusi la mia scortesia, Lady Allegra — disse Raffaele Dominick. — La Sua dolcissima musica deve avermi conciliato il sonno.

La sua impeccabile pronunzia inglese sorprese Broser come aveva sorpreso sua moglie. Questa si affrettò a rispondere:

— Doveva sentirsi disposto a dormire anche prima se l'arrivo di mio marito non l'ha destato. — Ella presentò i due uomini l'uno all'altro ed entrambi s'inchinarono cerimoniosamente.

— Conteneva nulla di urgente quella lettera? — chiese il marito.

— Tutt'altro — ella rispose, deplorando di averne rotto il sigillo prima del tempo.

Il cameriere introdusse la testa nel salotto per chiedere se il signore voleva visitare la stanza destinatagli. Broser esitò, Allegra rimase impassibile.

— Sì — disse Broser — e portatemi dell'acqua calda per lavarmi. Allegra dì a questo galantuomo che mi prepari qualche cosa da mangiare. Buona notte, signor Dominick — disse poi con intenzione.

Raffaele Dominick si lasciò cadere languidamente nella poltrona ed attizzò il fuoco.

— Buona notte, signor Broser.

Il molto onorevole ministro uscì sbattendo l'uscio.

— Sarà meglio che ci salutiamo definitivamente, signor Dominick. — disse Allegra rapidamente. — partirò domattina con la prima corsa; ormai non potrei più vedermi qui in Orvieto.

— Già; ora non udrebbe più che la voce dei vivi.

— Ohimè!

Egli si alzò.

— Ma Lei suona stupendamente. Ed il mio sonno non è stato inutile perchè ho avuto un sogno; chissà? forse m'è venuto dal cielo. Lei dice che la società L'annoia, che ha pregato Dio d'esserne liberata.

— Ebbene? — chiese Allegra ansiosamente.

— Potrebbe disporre d'unora o due la settimana?

— Certamente.

— In tal caso, vada nella casa di cui Le ho scritto l'indirizzo su questo biglietto da visita e che è vicinissima alla Sua — sarà ricevuta da un guerriero giapponese e potrà suonare sopra un magnifico ed ottimo pianoforte.

Allegra prese il biglietto.

— Sembra una novella araba. E quando io suonerò Ella comparirà?

— Neppur per ombra. Forse non comparirò mai.

— Allora non suonerò.

— Sì, ne sono certo. In quella casa abita la mia metà complementare.

— La Sua...

— Una ragazza che muore e muore crudelmente d'un male incurabile e doloroso. Una ragazza che non può nè vivere nè morire.

— Che orrore!

— Tutto ciò riguarda solo il fisico. Essendo il mio complemento le sue emozioni, la sua fede la fanno vivere intensamente. Questa Caterina Engelborne ha un asorella, Margherita, che vive per lei e per lei muore — almeno così temo. Fino a qualchetempo fa, Margherita la consolava con la musica ma la Nemesi che perseguita la virtù, le ha fatto slogare una spalla.

— E non ha amici, ora che tutti suonano il pianoforte?

— Perfino gli amici di Heine avevano disertato la sua tomba vivente. Annuncierò a Caterina la Sua visita. Ed un giorno Lei batterà alla sua porta e le dirà: eccomi.

— Ma intanto potrebbe morire.

— Temo di no. Margherita, forse.

— E quale sarà la mia ricompensa? forse la Nemesi che perseguita la virtù?

— Ella avrà il piacere di vedere l'unica vera cristiana ch'io conosca.

— Margherita?

— Sì. Non esendo stato educato nella fede cristiana, la mia sete d'onniscienza m'ha fatto desiderare di sapere come fosse fatta quella specie rara o se non fosse soltanto un mito.

— E Margherita è l'unica ch'Ella abbia incontrato?

la man oridendo vbgqèj shrd teulaoin xzfi cmf

— Sì, e non è neppure cristiana — e le diede la mano ridendo in modo strano. — Buona notte e addio.

oppressa dall'emozione. — Andrò dalla Sua

— Addio — mormorò Allegra senza ridere amica e per far piacere a Lei diverrò più cristiana.

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, retrè, water-closet, gaz, acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

D'affittarsi Via 22 Marzo, Corte Lovisella, appartamento primo piano uso studio abitazione L. 75 — appartamento terzo piano L. 65 — Calle del Cristo, vista rivo, campo S. Moisè appartamento primo piano, L. 75. Rivolgersi S. Moisé Calle del Cristo 2060.

Villeggiatura a Villabruna di Feltre in paese ameno a 3 kilom. da città unito colla diligenza, fittasi subito, 3 camere con letti e ammobigliate, cucina (economica), cantina, cortile. Mitissime pretese. Rivolgersi Enrico Andreotta, Mirano-Zianigo Venezia).

Affittansi Palazzina, appartamenti ammobigliati vicino fermata ferrovia Marocco Veneto. Villa amena, tranquilla. Recapito S. Caterina, 4979, Venezia.

Affittasi villa ammobigliata, con adiacenze e giardino, bellissima posizione vicino Treviso. Scrivere Mapina N. 13, posta, Treviso.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Farmacia con abitazione annessa affittasi in Valvasone per il prossimo Gennaio, unica in paese centro di sei mila abitanti. Rivolgersi azienda V. & F. Pinni, Valvasone (Friuli).

Vendite

Occasione vendo villa campagna unita più tenute, impiego capitale, oppure speculazione. Pilani, Treviso.

Offerte d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero, scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Istituto Internazionale « Guglielmo Marconi » Padova, cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere bambinaia — cameriera francesi.

Corrispondenze

Falco — Tutto 29. Cedo oggi palazzo ttarf. Manco tue notizie. Adorandoti tutto *Tuo*

Quando Le avró detto che mi ha tolto la pace, che ad onta del suo contegno indifferente, per quanto faccia, non riesco a dimenticarlo e soffro, sentirà rimorso, o ne andrà superbo.

Abito stessa via; infiniti ringraziamenti raccomando tuo buon cuore, bacioti. *Ebro*

Mio N. — Quale sconforto « amor mio » non vederti mai!! Mi ricordi almeno? — . . .

Rottardam — Ti ho sempre sempre in cuore ed attendo notizie con ansia davvero febbrile. Più che a me stessa, auguro a te ogni bene; a te a cui voglio tanto tanto affetto. Ah, se ti parlasse l'anima mia ogni qualvolta ti cerca, tu non vivresti che della mia anima. Ti bacio con tutto il mio cuore.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

CAMPO S. ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565 - TELEFONO 340

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati, come: GIORNALI - PERIODICI ILLUSTRATI - OPERE - OPUSCOLI - CONCLUSIONALI - REGISTRI - BOLLETTARI - FATTURE - RUBRICHE - MEMORANDUM - CARTA E BUSTE INTESTATE - CARTOLINE POSTALI - MENU - PARTECIPAZIONI ecc., ecc.

ANNO CLXIII - N. 225 Martedì 15 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI NUM. 1565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'analfabetismo in Italia

Il male e i rimedi

Ci furono telefonati da Roma, l'altro giorno (*vedi* Gazzetta *dell'11 agosto*) il pensiero dell'on. Bianchi, Ministro della Pubblica Istruzione, riguardo alla piaga dell'analfabetismo che dà all'Italia un triste primato sulle altre nazioni civili, e sulle misure da prendere — e che il Ministro intende adottare — per togliere, od almeno diminuire sensibilmente questo male che ci affligge malgrado la legge dell'obbligatorietà dell'istruzione.

Se questa legge emanata nel 1877, fosse stata e fosse con vigore interamente applicata, ormai in Italia non dovrebbero essere analfabeti che individui di oltre 28 anni e i bambini al disotto degli anni sei.

Purtroppo, invece, non è così; — nè la legge, nè il progrediente incivilimento hanno fatto diminuire l'analfabetismo da noi in modo confortevole almeno, se non corrispondente ai rapidi passi che in ciò hanno fatto le altre nazioni.

I risultati dell'ultimo censimento ce ne hanno duramente avvertiti, ammonendoci sulle conquiste che ancora dobbiamo fare a casa nostra.

⁂

Nel 1882, gli analfabeti, sopra 10.000 abitanti dai 6 anni in su, erano in Italia 6877; venti anni dopo non erano nemmeno ridotti alla metà, poichè sono sempre 4849 su 10.000 individui dei due sessi.

E tali risultanze non sono che medie: le cifre assolute narrano guai molto più serî.

Ecco le Calabrie, che sopra 10.000 abitanti non contano che 2129 persone che sappiano leggere, gli altri 7871 sono sempre analfabeti; negli ultimi venti anni qualche progresso si è ottenuto; da 1299 sono passati a 2129 quelli che sanno leggere; nemmeno raddoppiati in un ventennio!

Se mettiamo le 69 provincie italiane in ordine decrescente del numero dei *letterati*, le tre provincie della Calabria sono le tre ultime: — Catanzaro 2172, Reggio 2132, Cosenza 2082, sempre su diecimila abitanti da 6 anni in su.

Quella nobile regione ha però un conforto: se invece delle provincie intere si tien conto dei soli capoluoghi, muta alquanto l'ordine ed allora si ha che il capoluogo meno dotto è Caltanisetta con soli 3152 letterati, viene poi Teramo con 3698 e Siracusa con 3864 e Potenza con 3902 e Girgenti con 3973.

I tre capoluoghi calabresi dànno: Catanzaro 3979, Reggio 4261, Cosenza 4021 persone che sanno leggere sui 10.000 abitanti maggiori degli anni 6.

La curiosità fa domandare, per costituire dei confronti: ma quali sono e in che condizioni sono le provincie più colte?

Ecco le sole 33 provincie, di 69, nelle quali più della metà della popolazione (esclusi i bambini al di sotto dei sei anni) sa leggere. Su diecimila abitanti sono a: Torino, 8675 — Como, 8498 — Sondrio, 8366 — Novara, 8267 — Bergamo, 8248 — Milano, 8052 — Alessandria, 7892 — Cuneo, 7815 — Brescia, 7786 — Porto Maurizio, 7571 — *Belluno*, 7493 — Pavia, 7417 — Genova, 7311 — Cremona, 7112 — *Vicenza*, 7029 — Livorno, 7025 — *Verona*, 6900 — *Treviso*, 6622 — *Udine*, 6547 — Mantova, 6395 — Bologna, 6169 — *Venezia*, 5885 — Lucca, 5853 — *Padova*, 5783 — Piacenza, 5725 — Roma, 5617 — Modena, 5522 — Reggio Emilia, 5491 — *Rovigo*, 5476 — Parma, 5463 — Pistoia, 5441 — Pisa, 5136 — Massa Carrara, 5033.

Le altre provincie hanno più della metà degli abitanti analfabeti.

Un poco meglio vanno i capoluoghi di provincia dei quali 47 hanno più della metà della popolazione che sa leggere.

Sta a capo Torino che ha appena 838 persone analfabete su diecimila; viene appresso Como che n'ha poco più di mille; va segnalata Alessandria che in 30 anni passa da 4934 ad 8130, su diecimila che sanno leggere.

Ripetendo che un solo capoluogo, Torino, ha meno di 1000 analfabeti (sempre su 10000 abitanti di più di 6 anni) 14 capoluoghi: Como, Sondrio, Novara, Bergamo, Milano, Alessandria, Cuneo, Brescia, Porto Maurizio, Verona, Pavia, Genova, Mantova, Firenze, hanno meno di duemila analfabeti; — sono 13 quelli che ne hanno di meno di tremila e più di duemila; Cremona, Vicenza, Livorno, Treviso, Udine, Bologna, Venezia, Padova, Piacenza, Roma, Rovigo, Parma, Siena; — sono invece sei quei capoluoghi che hanno tra i tre ed i quattromila analfabeti sui 10.000 abitanti: Lucca, Modena, Reggio Emilia, Pisa, Ancona, Aquila; — fra i quattro ed i cinquemila analfabeti si contano in 12 capoluoghi: Ravenna, Grosseto, Ferrara, Napoli, Palermo, Pesaro, Sassari, Macerata, Trapani, Caserta, Lecce, Cagliari; — e vi sono 15 capoluoghi che hanno da cinque a seimila analfabeti, cioè: Massa, Forlì, Perugia, Arezzo, Foggia, Ascoli, Bari, Salerno, Campobasso, Catania, Benevento, Avellino, Chieti, Reggio Calabria e Cosenza; tra i sei ed i settemila analfabeti, ogni 10000 abitanti, si hanno a: Messina, Teramo, Girgenti, Siracusa, Potenza, Catanzaro; i quali sei capoluoghi stanno proprio in fondo alla scala decrescente.

E queste cifre, dopo quaranta anni dalla costituzione del nuovo regno, addolorano quando si vede che in Italia 32 sposi e 43 spose per cento, non seppero, nel 1901 sottoscrivere l'atto di matrimonio; mentre in Francia appena quattro sposi e sei spose per cento erano in tale disgrazia; ed in Inghilterra appena il 2 per cento gli sposi e il 3 per cento le spose; e quando si vede che il 32 per cento dei coscritti italiani sono analfabeti, mentre in Francia solo il 4 per cento, nel Belgio il 12 per cento ed in Germania il 0.05 per cento, cioè un analfabeta ogni 2000 coscritti. Nè si può ormai, dopo 40 anni, imputare solo il lontano passato.

Nell'ultimo ventennio il numero degli sposi analfabeti diminuì in Francia dell'80 per cento, in Inghilterra dell'82, nella Scozia del 71, in Irlanda del 62 per cento; e in Italia? *In Italia solo del 29 per cento!*

La proporzione dei coscritti analfabeti, nello stesso periodo diminuì in Francia del 68, in Germania del 97, nel Belgio del 43, nei Paesi Bassi dell'80 per cento. E in Italia? *In Italia soltanto del 33 per cento!*

⁂

Perchè questo lentissimo progresso e questa continua infrazione alla legge?

« Qualsiasi disposizione di legge non raggiunge pienamente il fine che si propone, se chi deve obbedire ad essa è nella *impossibilità materiale* di obbedire. »

Così ha detto saviamente il Ministro, e lo ha dimostrato richiamandosi a condizioni di fatto materiali ed economiche, che nel suo mezzogiorno rendono assolutamente impossibile che i bambini restino soli nei grossi centri abitati per andare a scuola, mentre i loro genitori passano l'intera giornata nei campi, lontani, al lavoro, nel quale sono ed hanno bisogno di essere aiutati dai figli. Per questo l'on. Bianchi pensa alla istituzione di *scuole-asilo* o *scuole rurali* nell'aperta campagna nei piccoli villaggi, disseminate ovunque gli agricoltori attendano ai loro lavori.

Questo proposito di far che la scuola si porti dove sono i bambini da educare, poichè non sarebbe possibile, per ragioni economiche imprescindibili, nè senza pericolo per ragioni morali, trattenere i bimbi dove sono le scuole, lontani dai genitori, è veramente un proposito ispirato ad un concetto moderno, pratico, positivo, sapientissimo.

Tutta la legislazione nostra soffre di impotenza per il concetto unitario ed ugualitario cui si è sempre creduto di doverla informare, onde tutto si dovrebbe identicamente regolare con le stesse norme, rigidamente invariabili, in un paese per natura e per tradizioni storiche così diverso e vario, quasi che fosse possibile usare lo stesso criterio amministrativo a Mistretta ed a Cuneo, a Catanzaro e a Pavia, a Ozieri e a Treviso, e a tutto provvedere da Roma, soltanto da Roma che pure, per la conformazione del nostro paese, ha così sproporzionate distanze dalle provincie.

Al danno di questa uniformità, anullante gli effetti delle leggi, la scuola comunale si è in parte sottratta con lo sfuggire, finora, alla sua avocazione allo Stato, pur da molte parti richiesta. Ma lo Stato italiano, lasciandone l'incarico ai Comuni, pare che più di tutto abbia mirato ad accollarne ad essi le spese e non altro, poichè con quella diffidenza che è caratteristica del Governo nostro, ha circondato l'istruzione elementare ed i Comuni di tante regole, e norme, e sorveglianze, e controlli, che, in fondo in fondo, è come se lo Stato da solo la governasse, e quindi dovunque ugualmente in Sicilia ed in Friuli, in Calabria ed in Liguria, ad Otranto ed a Torino.

Lo Stato avrebbe dovuto stabilire la somma minima di coltura da pretendere dai cittadini, ed obbligare i Comuni a far sì che questo *minimum* venisse da tutti raggiunto, lasciando ai Comuni, soli competenti a decidere su ciò, la scelta dei mezzi più adatti e più utili. Soltanto in questo modo la legge avrebbe potuto dare, se non tutti i suoi frutti, almeno frutti maggiori.

Certo quei Comuni che, avendo completa conoscenza dei loro luoghi e delle loro consuetudini, sapevano che era impossibile tenere i bambini nel centro abitato, mentre le loro famiglie sono molto spesso distanti parecchi chilometri, a lavorare in campagna, avrebbero avuta, prima che venisse all'on. Bianchi, l'idea di piantare le scuole dove sono i bambini e non dove i bambini non possono rimanere.

Ad ogni modo ben vengano le *scuole-asilo*, anche se tardi. Certo esse saranno per sè stesse utilissime, come possono essere un primo salutare avviamento a riconoscere ed applicare quel criterio della adattabilità della legge ai luoghi, senza del quale le leggi sono inutili o dannose, precisamente come, senza danno o almeno senza compiere uno sforzo, non si possono identicamente trattare e curare ciechi e veggenti, malati e sani, vecchi e fanciulli.

⁂

E poichè l'on. Bianchi ha intenzione di affidare ad una Commissione speciale l'incarico di studiare diligentemente il fenomeno dell'analfabetismo nelle tre provincie che ne sono maggiormente afflitte, noi vorremmo che tale studio si estendesse a tutta Italia, perchè, come abbiamo visto, dappertutto il male esiste, e le differenze sono soltanto di proporzioni.

« L'analfabetismo — disse il Ministro — può avere le sue cause nella negligenza dei Comuni e delle autorità scolastiche, nella povertà delle finanze comunali, nella configurazione del paese, nella qualità della popolazione (prevalentemente industriale o agricola) nella quantità e nella qualità degli edifici scolastici, nelle condizioni economiche generali, di viabilità, di clima, ecc.

Tutto ciò è ottimo voler riconoscere, è molto prudente e sapiente da parte di un ministro, ma deve essere riconosciuto in tutto il paese, perchè dovunque può suggerire qualche provvedimento benefico, simile a quello delle *scuole-asilo* indicato all'on. Bianchi dalla speciale conoscenza che egli ha della sue provincie meridionali.

E se tutto ciò potrà imporre uno sforzo finanziario, l'on. Ministro abbia il coraggio di domandare al Parlamento italiano ciò che Jules Simon chiedeva alla Francia: *Date all'istruzione tutti i milioni di cui abbisogna!*

Per così alto scopo, moralmente ed economicamente utile in egual misura, il paese non saprà rifiutare nessun sacrificio.

l'Osservatore

Studi sul rendimento dell'agricoltura svizzera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 14 agosto sera

Fra le iniziative dell'Unione svizzera dei contadini, una delle più potenti associazioni agricole di quella Federazione, è da segnalarsi quella dell'organizzazione e del controllo della contabilità agricola nelle aziende, secondo dei metodi speciali da essa fissati. Uno degli scopi che si propone questa iniziativa si è di stabilire dei documenti sulla rendita dell'agricoltura svizzera, cioè a dire sul rendimento del terreno ed il confronto dei diversi sistemi culturali.

Il Bollettino federale del dipartimento della Agricoltura ha pubblicato i risultati di queste ricerche che nel 1903, si sono estese su 136 aziende la cui superficie media è stata di ettari 14.28.

Le rendite e le spese di ogni azienda sono state esaminate in tutti i loro dettagli ed hanno servito a stabilire delle medie generali, che, se non possono essere matematicamente esatte per tutto il paese, danno tuttavia delle indicazioni approssimative.

Risulta che, senza contare le foreste, il rendimento lordo per ettaro nel 903 si è elevato a lire 681, cioè l'11.84 per cento dell'attivo dei coltivatori; i raccolti furono buoni ed i prezzi si mantennero; tenuto conto delle opere di esercizio, il reddito netto del capitale del coltivatore è stato del 3.29 per cento. Questo reddito varia molto secondo le aziende, oscilla dal 2.45 al 4.43 per cento.

L'ammontare medio delle imposte a carico dell'azienda non raggiunge il 4 per cento.

L'on. Ferraris per la ferrovia Paola-Cosenza

Roma, 13 agosto sera

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice, che il ministro Ferraris, accompagnato dal suo segretario dott. Pellegrini, partirà mercoledì mattina da Roma diretto per Paola e di qui per Cosenza per conoscere il tratto della progettata ferrovia Paola-Cosenza. Quindi compirà il tragitto Cosenza-Cotrone attraversando tutta la Sila. L'on. ministro per Sibari e Metaponto si recherà a Potenza ove si fermerà un giorno per rendersi esatto conto della necessità di far funzionare subito il regio commissario per la applicazione della legge sulla Basilicata.

Pro industria zolfifera

Roma, 14 agosto sera

Al ministero delle Finanze sotto la presidenza dell'on. Maiorana si è riunita una Commissione di alti funzionari, da lui nominata, allo scopo di studiare i mezzi più efficaci per venire in aiuto all'industria zolfifera. Fanno parte della Commissione i rappresentanti, oltrechè del ministero delle Finanze, anche dei ministeri del Tesoro, dell'Agricoltura e dei LL. PP.

Fortis nuovamente sofferente

Le proibizioni mediche

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 14 agosto notte

La *Tribuna* ha da Salsino Vallombrosa: «Lo on. Fortis appena giunto qui ebbe un sensibile miglioramento e poichè le conseguenze della precedente indisposizione erano sparite egli credette di poter abusare delle sue forze ricevendo oltre venti deputati, stando esposto all'aria eccessivamente fresca fino a tarda ora e rimanendo al tavolino a lavorare fino a mezzanotte. Ciò causò ieri una leggera riproduzione del fenomeno epistassico per cui il prof. Grocco dette rigorosa consegna di astensione da ogni lavoro e da ogni ricevimento.

« L'on. Fortis dorme nella palazzina del direttore forestale al primo piano ed è con lui la figlia della contessa Saffi. Al primo piano è collocato l'ufficio del presidente con speciale ufficio telefonico e telegrafico diretto. Ieri da Camaldoli giunse in automobile a visitarlo l'onor. Tittoni il quale ebbe con lui un breve colloquio e ripartì diretto a San Pellegrino».

Truffe e falsi di spedizionieri

al Ministero delle Finanze

Roma, 14 agosto notte

Oggi sono stati arrestati l'ottantenne Secondo Ugliengo appartenente al personale di servizio delle finanze col grado di commesso spedizioniere ed il giovane inserviente Angelo Fabbri addetto anch'esso all'ufficio di spedizione.

Gli arrestati — dice alla *Tribuna* — sono imputati di truffe con falso a danno del ministero delle Finanze e specialmente per avere alterate ricevute di pagamenti eseguiti e di sottrazione di francobolli e di carta bollata.

L'Ugliengo ha quasi cinquant'anni di servizio inappuntabile. Fu portato al ministero dal ministro Sella di cui era cameriere di fiducia. L'Ugliengo vantava di avere passata l'infanzia in casa Cavour. Egli ricopriva molte cariche in parecchie società di beneficenza ed il ministero dell'interno lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Fabbri — continua la *Tribuna* — aveva dato luogo a qualche sospetto e dopo la verifica dei conti di spedizione il ministro Majorana nominò una commissione d'inchiesta sull'ufficio spedizione. La commissione accertò malversazioni ed ottenute confessioni dai colpevoli ne riferì al ministero il quale denunciò i due addetti alla giustizia.

La Commissione procede ora alla verifica delle gestioni degli anni passati per accertare la somma sottratta che non supererebbe le 14 mila lire.

Le rappresentanze del Senato e della Camera

al cinquantenario della spedizione di Crimea

Torino, 14 agosto notte

Stamane alle ore 10 giunsero in forma ufficiale le rappresentanze del Senato e della Camera per assistere al cinquantenario della spedizione di Crimea. Si trovavano alla stazione a salutarle tutte le autorità cittadine; una compagnia di fanteria con musica e bandiera, rendeva gli onori militari. Le rappresentanze scesero all'*Hotel Europe*.

Mandano da Cuneo che il ministro Rava, che iersera si recò a Sant'Anna di Valdieri, ospite del Re, giunse là stamane in automobile della Casa reale e ripartì alle 9.30 per Torino, salutato alla stazione da Galimberti, dalle autorità cittadine e dalle rappresentanze commerciali ed agricole.

A Torino giunsero i ministri Finocchiaro-Aprile, Pedotti, e il sottosegretario Facta.

Una lettera di Varazzani

ai socialisti di Grosseto

Roma, 14 agosto notte

L'ex deputato Varazzani in una lettera aperta ai socialisti del collegio di Grosseto dice di accettare la candidatura a patto però che se la vittoria arriderà, quel collegio debba essere impersonalmente conquistato al partito socialista.

Come vedete il Varazzani fa i conti senza l'oste.

Il nuovo comandante delle truppe eritree

Roma, 14 agosto notte

La *Patria* pubblica: Si afferma che a sostituire il colonnello Pecori nel comando delle truppe della Colonia Eritrea, verrebbe destinato il colonnello Prestinari, comandante del 45.o fanteria.

Il credito agricolo mutuo in Francia

Roma, 14 agosto sera

Il *Bollettino della Società degli Agricoltori* occupandosi del credito agricolo mutuo in Francia reca che al principio del corrente anno vi erano in Francia 39 casse regionali e 987 casse locali con 43.668, soci.

Lo Stato, per la legge 31 marzo 1899, accorda anticipazioni alle casse regionali, che ascesero nell'anno scorso a 5.437.969 franchi. Il totale delle anticipazioni accordate era di 8.737.396 al 31 dicembre 1903 e di 14,175.365 al 31 dicembre 1904. Le casse regionali avevano un capitale sottoscritto di cinque milioni circa e di questi ne erano stati versati 601,369 franchi. L'interesse corrisposto sulle azioni va dal 3 al 4 per cento.

Le operazioni delle casse regionali salirono nel 1904 a franchi 27.250.000. Il saggio dei prestiti variò fra l'1 e il 4 per cento, e quello dello sconto fra l'1.50 e il 4 per cento.

Delle 963 casse locali aggruppate attorno alle casse regionali, 619 avevano adottato la responsabilità limitata più o meno estesa e 344 la responsabilità illimitata.

Notizie della Marina

Roma, 14 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Con la data 13 corrente il tenente medico Gori è sbarcato a Genova dal piroscafo *Chretic*.

Con decreto 30 luglio scorso hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale civile tecnico della direzione delle costruzioni navali (categoria carpentieri): a datare dal 17 corr. a capo tecnico principale di III cl. il capo tecnico di II cl. Vallarini; a capo tecnico di II cl. il capo tecnico di III classe Steve.

Il capitano medico Mannelli imbarca a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Espagne* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 14 corr. il capitano medico Quaini è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Napolitan Prince*.

La *Montebello* è giunta e partita da Trapani; la *Marco Polo* è partita da Karatzu e giunta ad Hakata; l'*Euridice* è partita da Trapani; la *Margherita*, la *Sicilia*, la *Varese*, la *Filiberto*, la *Pisani*, la *Garibaldi*, la *Saint Bon*, la *Carlo Alberto*, le cacciatorpediniere *Borea* ed *Espero* sono giunte a Livorno: le torpediniere: 88 è giunta e partita da Piombino e giunta a Civitavecchia; le 117, 123 sono giunte ad Alghero; la 131 è partita da Messina; le 136 e 140 sono partite da Messina; la 137 è giunta a Spezia; la betta N. 5 è giunta a Spezia.

Le feste anglo-francesi

I commenti inglesi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 14 agosto sera

I giornali inglesi commentano le feste di Portsmouth. Al *Daily Chronicle* dice: « Sarebbe puerile constatare che qualche francese sospetti ancora la nostra buona fede e tema che noi cerchiamo di implicare la Francia in una politica di avventure a nostro vantaggio. E' vero che qualche inglese dà qualche pretesto a questo sospetto col suo linguaggio inconsiderato verso le altre potenze. Ma gli scettici sono in piccolissima minoranza. Da ambe le parti l'opinione generale è per il rafforzamento dell'amicizia fra i due paesi ».

Il *Daily Express* scrive: « Nel momento in cui la bella squadra dell'ammiraglio Caillard lascia le acque inglesi, giova notare quanto questa visita fu importante. Essa lascierà una data memorabile nella storia ed ha segnato un nuovo suggello del patto di pace, amicizia e concordia concluso dal suo avvenimento al trono da Edoardo il Pacifico e dal presidente della Repubblica francese ».

Il *Daily Graphich* scrive: « La cerimonia più saliente, per il suo carattere eccezionale, tra quelle che hanno avuto luogo nel ricevimento dei nostri ospiti francesi, è il banchetto parlamentare di Westminster. »

Il *Daily Mail* nota che la Francia e l'Inghilterra sono due grandi nazioni illuminate e liberali ed il miglior augurio per l'avvenire dell'umanità è ch'esse perdurino nella loro *entente*.

Lo *Standar* scrive: « E' bene essere assicurati che l'intimità dei due Governi rispecchia i sentimenti dei due popoli. Anche nell'epoca in cui una tensione era riconosciuta nei rapporti diplomatici, non vi era cambiamento apprezzabile nell'affetto che tutti gli inglesi conoscono per la Francia e portano a questa terra incantatrice, ed a questo popolo così amabile »

Un messaggio di Rouvier

Il corrispondente dello *Standard* a Thourles Bains dice che Rouvier gli ha consegnato il seguente messaggio destinato alla stampa e al popolo inglese:

« Sono stato vivamente impressionato dal modo con cui il popolo inglese ha accolto i nostri marinai. Questo ricevimento più per la sua reale cordialità che per la sua magnificenza ha destato in tutte le classi del popolo francese la più sincera soddisfazione; e sono felice di avere l'occasione di dire per mezzo vostro al popolo inglese che la condivido intieramente.

« Lasciatemi dire pure quanto apprezzo la parte avuta dalla stampa inglese e la grande cordialità della sua attitudine in occasione di questa visita, per assicurarne il successo.

« Vi ringrazio cordialmente dei sentimenti che ci avete testimoniati e sappiamo come riconoscerli.»

Il *Times* dice: « Gli inglesi non potevano desiderare un più bell'omaggio di quello fatto alla memoria di Nelson. Il saluto fatto sul monumento, fu un atto di cavalleria veramente francese dell'ammiraglio Caillard e dei suoi ufficiali. Più che un incidente fu un fatto storico, che ha messo il suggello alla cerimonia di una settimana, destinato a vivere nella storia delle due nazioni ed a dare una influenza benefica nella storia del mondo ».

Il *Daily Telegraph* dice, che dal principio alla fine questa settimana è stata grandiosa. Gli avvenimenti che sono successi hanno convinto anche gli scettici, se ve ne erano, che l'amicizia anglo-francese era basata su fondamenti che dureranno.

Il "garden party,, di addio

Telegrafano da Portsmouth che ieri gli ufficiali ed i marinai francesi fecero numerose escursioni in campagna. Il comandante in capo del dipartimento navale e la sua signora dettero in arsenale un *garden party* di addio, riuscito brillantissimo. I francesi furono fatti segno dagli invitati a grandi acclamazioni. Alle ore sei i francesi ritornarono alle loro navi, mentre la folla li applaudiva.

La squadra francese partirà stamane.

Durante il soggiorno nelle acque inglesi si spedirono dagli uffici telegrafici di Portsmouth e di Cowes 40000 telegrammi comprendenti 870.000 parole.

L'ammiraglio Caillard ha inviato ai giornali il seguente comunicato: « Il comandante della squadra francese del nord, profondamente commosso per le testimonianze di simpatia ricevute, trovandosi nell'impossibilità di rispondere a ciascuno, prega le persone che vollero dargli prova di simpatia, di gradire l'espressione della sua gratitudine ».

I giornalisti francesi ed inglesi che si trovano qui per le feste, hanno preso parte oggi ad un *garden party*.

La partenza dei francesi

Londra, 14 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: Nella giornata di ieri gli ufficiali ed i marinai francesi hanno fatto numerose escursioni. Alcuni si recarono in campagna con vetture, altri furono ricevuti dal duca di Norfolk di Arundel, altri percorsero i dintorni in automobile; infine parecchi ufficiali sono stati ricevuti dal romanziere Conan Doile. Alla sera tutti erano ritornati a bordo. La folla assisteva al loro passaggio dalle strade ed ha acclamato al loro arrivo.

L'ammiraglio ha dato ordine perchè il *Seahotse* trasbordi verso le 9 i giornalisti al punto di partenza della squadra.

Stamane alle 4 una prima nave francese e una controtorpediniera lasciarono il porto. Cinque altre navi le seguirono a breve distanza. Cassini e l'ammiraglio Aube Gloire uscirono alle 6.15. Forbin li raggiunse alle 7.15. Ogni nave francese passante dinanzi alla nave ammiraglia della squadra della Manica salutava, e poi andava a gettare l'ancora nella baia Spithean. Le navi francesi si riunirono poi tutte al faro galleggiante di Nab prima di levare l'ancora definitivamente.

La nave *Massena* partì poco prima di mezzogiorno. Tutte le navi in porto erano pavesate. Prima della partenza del *Massena* i lords dell'ammiragliato si recarono a bordo a salutare l'ammiraglio Caillard. Le navi francesi diedero una medaglia commemorativa d'argento alle navi inglesi.

A bordo del *Massena* si trovava il maggiore Vans Gordon e gli ufficiali francesi di questa nave lo hanno invitato a venire a Cherbourg con essi per ringraziarlo della pena che si è dato per organizzare le riuscitissime feste di Westminster.

L'ammiraglio Caillard intervistato da un giornalista gli disse che gli manca le parole per dire ciò che pensa del modo con cui la grande nazione inglese ricevette la squadra francese del mare del nord. «Attendevamo d'esser ricevuti come amici, camerati — disse l'ammiraglio — sapevamo d'essere i benvenuti, ma il ricevimento superò tutto ciò che ci immaginavamo. Dovunque passammo, la visita della squadra consolidò i vincoli fra il mio paese e il vostro, fummo ricevuti cordialmente da tutta l'Inghilterra e specialmente dal vostro Re, che è realmente Edoardo il pacifico. Lasciamo le vostre spiaggie col solo desiderio di ritornarvi ».

CAPRICCI UMANI

Il tatuaggio

L'uomo, malcontento di quanto madre natura fece per lui, ha l'istinto, che si incontra in ogni terra e presso ogni gente, di modificare qualche parte del suo corpo, quando non l'abolisce addirittura; egli trova che non è fatto bene e vuol rendersi più bello, con procedimenti svariati, spesso dolorosi, e quasi sempre assai strani.

Ed è interessante non solo l'esaminare i diversi modi in cui il corpo umano viene volontariamente deformato, ma anche l'indagare le origini di tali deformazioni, come ha fatto il dottor Puccioni in una sua dotta comunicazione alla Società Italiana di Antropologia, soggetto vastissimo e curioso, del quale moltissimi studiosi si occuparono, mostrandoci come la pelle, il cranio, gli orecchi, le labbra, i piedi, nessun organo insomma sia sfuggito a modificazioni che trovano la loro causa prima in motivi estetici o religiosi, qualche volta igienici, o nel bisogno di distinguere caste e tribù.

Il motivo estetico ha sovente la sua base nel desiderio per l'uomo di rendersi più appariscente dei suoi rivali, e di richiamare su di sè l'attenzione della donna amata; al carattere estetico si aggiunse quello religioso, e le iniziazioni presero il sopravvento, volendo che sul corpo dell'iniziato apparisse il segno della divinità.

Meno importanti ma caratteristiche sono certe modificazioni causate dalla necessità della vita, come quelle consistenti nel taglio dei capelli e delle unghie, mentre per converso, col lasciar crescere liberamente le unghie come fanno gli Annamiti, si ostenta una conseguenza dell'ozio, ed è ostentazione che solo gli alti personaggi possono permettersi.

Tatuaggi e deformazioni della testa

Del tatuaggio ci limiteremo a ricordare che può esser di due specie, tracciando i disegni sulla pelle o con bucature nelle quali si inettano sostanze coloranti, o con cicatrici cui ricorrono le popolazioni dalla pelle bruna.

Queste cicatrici fatte con incisioni della carne, delle quali si prolunga la suppurazione, si distinguono pel loro colore chiaro e pel loro rilievo e formano disegni che per altro non hanno nulla a che fare colla finezza meravigliosa di quelli dovuti all'ago del Giappone o del Birmano, che sulla pelle tracciano ornati e figure di una bellezza rara.

Le cause del tatuaggio, largamente usato in America, in Asia e in Europa, possono essere molte, come ha notato il Lombroso, e avere carattere religioso, o dipendere da passioni ora nobili e ora basse, dall'ozio, dalle sètte, dallo atavismo.

Fra noi il tatuaggio si pratica dalle classi più basse o dai delinquenti; ma si vuole che in America esso sia tornato di moda fra le classi elevate, e che specialmente le signore si facciano tatuare presso la scollatura disegni finissimi a tinte delicate.

Le deformazioni del cranio, che si ottengono praticando particolari e continuate compressioni sul capo dei bambini, in modo da render piatto l'occipite, o di dare alla testa una forma a pan di zucchero verso l'alto, o puntata verso l'indietro, presentano netto il carattere di una distinzione di casta; di tale distinzione ci hanno lasciato un notevole esempio gli antichi peruviani, i quali a due generi differenti di deformazione ricorrevano, che allargava l'uno, e che allungava l'altro il cranio.

Le deformazioni del capo, frequenti presso le genti americane, s'incontrano anche fra altri popoli: nella Malenesia, alle Nuove Ebridi, in Crimea. Fasce, assicelle, berretti diversi, servono a produrre queste deformazioni. L'Elliot dice che nel Pendiab le madri tengono ferma la parte posteriore della testa dei loro bambini contro il terreno, la schiacciano colla mano, mentre stirano il naso del piccino e con uno stecco cercano di far apparire la fossetta del mento.

Alto che infanzia torturata! Si arriva perfino a una specie di copricapo, che è poi un vaso di terra, di cui uno dei lati è piano, rivestito internamente di stoffa; strano berretto che plasma il cranio nel modo desiderato, e che rammenta le fabbricazioni di mostri mentovate da Victor Hugo nel suo: «Homme qui rit».

Il dottor Puccioni ha riconosciuto studiando numerosi crani deformati, che la compressione e la deformazione provocano uno sviluppo dell'osso su cui agiscono, tanto maggiore quanto più forte fu la compressione. Ciò fa pensare che le deformazioni possano avere qualche conseguenza sullo sviluppo del cervello e sulle facoltà intellettuali.

Alcune osservazioni fatte su deformazioni craniche moderne tenderebbero a far ammettere che alla deformazione vada unita una tendenza alla pazzia; ma — obbietta giustamente il Puccioni — se si considera il grado elevato di civiltà cui poterono assurgere gli antichi Peruviani, è da ritenersi che il cervello possegga una plasticità che gli lascia subir senza danno certe modificazioni.

Le deformazioni del volto

Anche il volto subisce numerosi e svariati mutamenti artificiali, che s'incontrano presso tutti i popoli, a cominciare dagli Europei, coll'uso di bucare le orecchie, uso che è diffuso dovunque; vuol dire che il foro del lobo auricolare passa dal buco minuscolo, che serve fra noi a sopportare il sottile anello dell'orecchino, a quello enorme e grande quanto tutto l'orecchio, in cui s'introduce addirittura un museo di ornamenti; talchè da una picoola pietra preziosa si arriva a mucchi di foglie e a larghi cerchi di corno di bufalo.

Nell'isola delle Donne, a forza di aggiungere stecchi, si porta l'apertura del lobo a dimensioni inverosimili; e se il lobo si spezza è un grosso guaio per il proprietario, che perde ogni considerazione.

Gl'indiani del nord-ovest d'America fanno più fori al margine dell'orecchio, onde appendervi cordoni di cuoio abbelliti con mille cianfrusaglie. Nell'uso poi d'introdurre dei dischi

antro al lobulo dell'orecchio si vuole scorgere una rappresentanza del culto al sole.

Oltre agli orecchi si perforano anche il setto e le pinne nasali per infilarvi cerchietti di metallo o materie strane, fuscelli, frammenti di conchiglie, ecc.

A volte, come si fa nella Nuova Caledonia, ai bambini si preme il naso in modo da fargli assumere una elegante forma schiacciata. Si forano inoltre le labbra, ma è pratica meno diffusa delle precedenti e propria alle tribù americane.

Nel foro delle labbra si introducono vari ornamenti, come le «tembette» dei Ciriguani fatte di stagno e rivestite di smalti e di turchine; le donne Botocude tengono assai ai pezzetti di legno che passano nei fori labiali, e che, con grande civetteria, a quanto narra il Mantegazza, fanno cozzar fra loro quando parlano.

Secondo il Deniker a queste deformazioni del volto devesi aggiungere l'uso proprio a certi indiani di forarsi le guancie per fissarvi delle piume.

I denti, che presso i popoli civili, quando subiscono qualche danno, sono oggetto di sapienti ricostruzioni, fra i popoli selvaggi subiscono modificazioni talvolta addirittura radicali.

Molte tribù africane, giavanesi della Guinea, si contentano di limare soltanto i denti, mentre nell'alto Nilo e in Austrialia, li strappano addirittura.

La limatura è fatta talvolta in modo da ridurre gli orli degli incisivi puntuti come i denti di una sega, o in forma di coda di rondine; la soppressione dei denti si effettua in genere durante l'adolescenza.

Al Senegal si strappano gl'incisivi di latte appena spuntano, e a quelli che rinascono si fa subire colla lingua una spinta in modo da rendere ben prominente la mascella, cosa che rappresenta il colmo dell'eleganza. Invece al Congo gl'indigeni si limano i denti per poter sputare e mangiare più pulitamente.

Oltre alla limatura molte tribù ricorrono anche alla coloritura dei denti, prediligendo il color nero, e vi praticano dei fori nei quali passano a volte fili ed ornamenti metallici.

Ad Engano, riferisce il Modigliani, le donne quando si maritavano, forse per indicare con un segno visibile che non erano più libere, si facevano in addietro spezzare i denti canini; fra i Nias si limano i denti con una pietra calcare che serve ad arrotare i coltelli, e la erosione segna il passaggio di un giovane fra gli adulti.

In questo, come nei casi precedenti, si può dire che le deformazioni facciali hanno tutto uno scopo estetico, e tendono ad aggiungere bellezza ed eleganza all'opera della natura.

***

Per chiudere questa breve escursione fra gli abbellimenti del corpo umano, ricorderemo lo ingrassamento artificiale delle donne, che si pratica nell'Uganda e per il quale si riesce ad avere delle mogli così obese, che non si possono più regger sulle gambe e debbono camminar carponi.

Rammenteremo ancora come non soltanto il piede, ma anche la mano sia oggetto di deformazioni, o anzi di mutilazioni addirittura.

Presso alcune tribù boschimane, alle donne si taglia un dito in segno di lutto: oppure il taglio si compie per rendere più facile l'arrotolamento della cordicella che serve a pescare. Finalmente anche il sistema pilifero subisce le sue modificazioni secondo i popoli; tanto che Fuegini e Indiani, in genere, strappano accuratamente tutti i peli del loro corpo, e altre popolazioni praticano la tonsura, che, come tutti sanno, fu comunissima nell'antichità.

e. m.

La storica conferenza di Portsmouth

La discussione continua laboriosamente

La quarta seduta

La discussione sulla Corea

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 14 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth (Stati Uniti): I plenipotenziari si riunirono stamane alle ore 9.50 e ripresero la discussione relativa alla posizione preponderante del Giappone in Corea. Un temporale scatenatosi ieri ha rinfrescato la temperatura che ora è sopportabilissima Sabato nella riunione per la conferenza mentre si discuteva circa il riconoscimento dell'influenza preponderante del Giappone in Corea, De Witte dichiarò che le parole *influenza preponderante* rappresentavano imperfettamente i desideri del Giappone. De Witte perciò insistette nel chiedere che la redazione della clausola dovesse indicare i veri privilegi del Giappone facendo cioè conoscere se il Giappone intendeva trasformare la Corea in provincia giapponese.

L'argomentazione di De Witte può così riassumersi: «La Russia non fa alcuna obbiezione a che il Giappone si impadronisca della Corea, ma voi dovete ammettere chiaramente che il Giappone deve esporre i suoi progetti che sono contrari agli interessi dell'Europa e dell'America, specialmente degli Stati Uniti e della Cina ed anche della vostra alleata, l'Inghilterra. Se l'Europa e l'America consentiranno, la Russia non protesterà, ma il paese che ne avrà maggior danno sarà gli Stati Uniti che lo comprenderà fra una diecina d'anni, quando sarà troppo tardi».

Komura respinse energicamente tale teoria, quantunque in modo amichevole, dichiarando che il Giappone cerca semplicemente di ottenere in Corea la situazione commerciale ed industriale a cui ha diritto, introdurre la civiltà in quel Regno, liberandolo dalla anarchia amministrativa.

I giapponesi rispondendo a De Witte circa la pubblicità sulla deliberazione della conferenza, dichiararono che Cassini dichiarò dapprima che se la conferenza si tenesse agli Stati Uniti sarebbe essenziale mantenere il segreto assoluto. Uno scambio di vedute vi fu tra Cassini e Takahira che consentì che il segreto costituisse la condizione essenziale della conferenza. Se ieri non vi fu una nuova riunione della conferenza fu per sentimento di deferenza verso i russi che non desideravano lavorare in giorno festivo. I delegati giapponesi presero l'iniziativa del rinvio, che venne stabilito mediante l'intermediario di Peirce, segretario aggiunto dello Stato

Il sentimento generale oggi è divenuto un po' più ottimista; può darsi che motivo di ciò sia la supposizione che i giapponesi sieno pronti a cedere relativamente alle questioni dell'indennità e della cessione di Sakaline, oppure la fiducia che si troverà un mezzo per far scomparire le obbiezioni dei loro avversari quando sia giunto il momento critico. Credesi in alto luogo che potenti influenze straniere agiscano sulle due parti. Sembra che il loro scopo sia pel momento quello di indurre a guadagnare tempo.

Il "bluff,, diplomatico dei russi

Come ragiona la stampa giapponese

Tokio, 14 agosto sera

Il giornale *Nippon* dice, che le notizie di fonte russa secondo le quali De Witte sarebbe incaricato di respingere ogni cessione di territorio ed ogni indennità costituiscono soltanto un *bluff*. La diplomazia russa ha sempre fatto *bluff* ed intimidazioni specialmente nel periodo che precedette immediatamente le ostilità. Qualunque cosa faccia la Russia è chiaro, che l'isola di Sakaline è in potere dei giapponesi, che il Kamciatka è alla loro mercè, e che i giapponesi potrebbero mettere piede sulle altre provincie marittime russe. Un uomo di Stato esperimentato come De Witte deve certamente constatare questo fatto; un uomo della sua esperienza finanziaria deve rendersi conto che il denaro speso per la continuazione delle ostilità potrebbe essere impiegato in un modo più vantaggioso per la Russia; i plenipotenziari possono non essere d'accordo sull'entità dell'indennità e sulla estensione di territorio da cedersi, ma non possono respingere il principio di questa indennità e di questa cessione.

Il giornale *Hochi* è male impressionato e crede che i negoziati siano compromessi. Il Giappone dovrebbe spostare la sua attenzione piuttosto in Manciuria che a Portsmouth.

I giornali commentano i negoziati per la pace e considerano il risultato con pessimismo e prevedono la rottura dei negoziati.

Gli insegnamenti della battaglia navale di Tsusima e le nuove corazzate

In Inghilterra, in Germania e nel Giappone venne decisa la costruzione di corazzate con dislocamento di 18 mila tonnellate ed armate solamente con cannoni di grosso calibro di 30.

Tale decisione venne presa dietro i risultati della battaglia di Tsusima, la quale diede la prova che solamente detti cannoni arrecano disastrosi risultati sulle corazze e che a questi si deve la distruzione d'ambo le parti delle corazzate, mentre i cannoni di medio calibro, che finora si consideravano come i più idonei ed utili, si addimostrarono quasi inservibili.

Già da parecchio tempo era invalsa l'idea che i cannoni del calibro di 15.o, coi quali si armavano le navi da guerra, non fossero sufficienti, e prima fra tutte le nazioni marittime, l'Italia aumentò, nelle navi del tipo *Regina Elena* il calibro fino a 20, poi venne la Francia che lo portò a 16.5 e dopo poco a 19, ed infine l'Inghilterra sorpassò tutte, aumentando il calibro fino a 24.

In ogni modo l'Italia è stata quella che prima di tutti diede l'impulso alla riforma ed a questa tennero dietro le altre nazioni.

Ad onore del vero ci piace constatare che un ufficiale della marina greca, il luogotenente di vascello sig. L. Tsuccalas, molto prima della battaglia di Tsusima, in un suo importantissimo studio inserito nella *Revue Maritime* pubblicata dal Ministero della Marina di Francia (*Tome* CLXIII - *livraison* 519 - *Décembre* 1904) sostenne l'opinione che le corazzate dell'avvenire dovranno essere armate solamente con cannoni da 30, e che i cannoni di calibro medio sono inadatti a costituire la forza offensiva della nuova corazzata, e tale prognostico, quantunque un po' ardito, non tardò ad avverarsi, grazie ai meravigliosi risultati della battaglia di Tsusima.

La convocazione dell'Assemblea nazionale

Lo scarso raccolto del grano

Pietroburgo, 14 agosto sera

La data della convocazione dell'Assemblea nazionale non è stata ancora fissata, ma l'elezione dei suoi membri avrà luogo prima della fine dell'anno. L'assemblea avrà diritto, durante il principio della sessione, di fare a misura che il bisogno si farà sentire, modificazioni parziali al suo regolamento costitutivo; ma le modificazioni votate dovranno ottenere la sanzione suprema. La promulgazione del manifesto imperiale sarà accompagnata da una amnistia a favore dei condannati per delitti politici e religiosi e di un piccolo numero di condannati per delitti comuni.

Il *Petersbourg Listok* annunzia che il Ministero delle finanze ha preso le misure tendenti a sospendere provvisoriamente, nei porti a sud della Russia l'esportazione dei grani esteri perchè ve ne sarà quest'anno grande bisogno in Russia, perchè è constatato ora che il raccolto del grano è quasi dovunque aldisotto della media.

Il settimo corpo d'armata partirà per il teatro della guerra il 17 agosto. Telegrammi da Karbin segnalano che numerosi soldati feriti alla mano destra sono entrati all'Ospitale dell'esercito di Manciuria. Tra essi 120 hanno l'indice della mano reciso. E' evidente che si tratta di mutilazioni volontarie per sottrarsi al servizio militare. Una inchiesta è stata aperta ed i colpevoli saranno processati.

L'Imperatore d'Austria alle grandi manovre nel Trentino

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Trento, 14 agosto sera

Vi comunico le seguenti importanti notizie circa le grandi manovre che verranno svolte fra giorni nel Trentino, comprendenti le truppe delle provincie del Trentino, del Tirolo, di Salisburgo e dell'Austria superiore.

Le manovre si svolgeranno nel Trentino. Per queste manovre sono chiamati sotto le armi non solo i riservisti, ma nel Tirolo tutti quelli che debbono rispondere alla «chiamata generale», specie di leva in massa (Landsturm); sicchè contro il supposto nemico verranno portati tutti gli uomini validi a far le finte schioppettate.

Le manovre si svolgeranno nel territorio compreso fra Bruneck, Bressanone, Brennero, Chiusa, Merano al nord, Campitello, Canazei, Vigo (Valle di Fassa), Moena (Valle di Fiemme), Granno, Cembra (Valle d'Avisio), Bedollo, Pergine, Levico all'est, Calceranica, Valsorda, Trento, Molveno, Spormaggiore al sud, ed il confine dell'Italia all'ovest.

Come vedete, esse avranno un'importanza grandissima per l'Italia.

Il periodo delle manovre comincerà oggi colla chiamata dei riservisti e colla mobilitazione di una parte della «Landsturm».

Dal 27 al 30 agosto le disposizioni delle manovre verranno date dall'Imperatore d'Austria che si troverà a Romeno, nella Valle di Non, dove sarà fissato il quartiere generale.

L'Imperatore d'Austria arriverà a Bolzano alle 6,30 del mattino del 27 agosto colla linea Vienna-Pusetria.

Nel pomeriggio cola funicolare della Mendola arriverà a Romeno alle quattro pomeridiane.

Il 30 l'Imperatore d'Austria partirà al mattino da Romeno in carrozza per Mezzolombardo e S. Michele.

Alle manovre interverranno pure gli arciduchi Eugenio, comandante il 14.o corpo d'armata, e Raineri, comandante della «Landwehr» e il principe ereditario arciduca Francesco Ferdinando.

Un grande incendio alla stazione centrale di Roma

Roma, 14 agosto sera

Stamane verso le 4 alla stazione ferroviaria di Termini si è sviluppato un gravissimo incendio. Corsero subito sul posto i vigili con quattro pompe. L'incendio dall'officina dei vagoni letto si era comunicato agli uffici bagagli a grande velocità ed alla sede del personale viaggiante dell'ex rete Adriatica. Mentre i vigili sistemavano le pompe circa trecento granatieri erano accorsi in tenuta di fatica e penetrati nell'ufficio vestiario del personale viaggiante mettevano in salvo quanto potevano. Data la possibilità che il fuoco si potesse comunicare ai vagoni dei treni già formati sui vari binari per la partenza, l'interno della stazione venne fatto sgombrare ed i treni vennero allontanati, qualcuno colle locomotive, altri spinti dai granatieri.

Il lato sinistro del fabbricato verso il piazzale delle macchine fu invaso dalle fiamme. Il tetto del fabbricato è crollato alle 4.45. Tutti i bagagli ed i mobili contenuti negli uffici incendiati andavano distrutti. L'ufficio dei valori e dei biglietti fu salvato. Alle 5 fu ritirata una metà dei granatieri. L'incendio è stato domato ma non ancora spento.

E' assodato che l'incendio è stato comunicato da una piccola officina della «Société des vagons lits». Sono stati completamente distrutti tre uffici di bagaglio, gli uffici dei gestori spedizionieri, tre uffici della grande velocità e gli uffici dei collaboratori telegrafici. Il tetto dell'ambiente è caduto e tutte le travi sono bruciate.

Rimasero anche danneggiati gli uffici del personale viaggiante della rete adriatica. Nella grande velocità fortunatamente non vi erano merci e nel bagagliaio vi era qualche collo. I treni non subirono alcun ritardo nelle partenze. I pompieri stanno ancora sul luogo a spegnere le travi bruciate.

I danni si calcolano a circa 200 mila franchi. La cassa forte della spedizione bagagli che era di legno andò pure distrutta ma non poteva contenere una somma superiore alle duemila lire. Sono andati distrutti anche tutti i registri e bollettari della spedizione bagagli e della spedizione merce a grande velocità.

Si recò alla stazione il sottosegretario di Stato all'interno Marsengo-Bastia. Più tardi si recò anche il ministro Ferraris.

La *Capitale* dice che è da escludersi il dolo. Sembra che l'incendio sia stato provocato da una sigaretta, gettata a terra non ancora spenta, nell'interno dell'ufficio costruito completamente in legno. I bagagli ordinari che si trovavano nello stanzone che rimase distrutto sono stati tutti messi in salvo.

Ancora sulla fuga del tenore Bonci

con la signorina fiorentina

Firenze, 14 agosto sera

Continuano sulla fuga del tenore Bonci con la signorina Bertelli le chiacchiere e le rivelazioni. Delle prime non mi occupo. Quanto alle seconde, l'unica interessante mi sembra questa: la signorina Bertelli avrebbe acconsentito ad allontanarsi insieme al tenore, perchè questi era in un tale stato di ossessione (la parola è di moda dopo il processo Murri) da far credere che gravissimi pericoli corressero la moglie del Bonci, i suoi figli ed altre persone care alla Nella Bertelli, se questa non avesse seguito il tenore: vi ripeto che si trattava di gravissimi pericoli: così risulta da una lettera della giovanetta fuggitiva, e da altre prove indiscutibili.

Una collisione di treni con cinque feriti

Roma, 14 agosto sera

Mandano da Porto San Giorgio: Due treni merci ebbero ieri una collisione presso questa stazione. Vi sono un ferito gravemente e quattro leggermente tutti appartenenti al personale ferroviario. Sette carri deviarono. La linea è interrotta.

NECROLOGIO

— A Treviso, la signora Matilde Silva-Usigli, moglie al sig. Girolamo Usigli, agente principale delle Assicurazioni generali. — Ai congiunti, sentite condoglianze.

— A Mira Taglio (Venezia), il signor Ferdinando Pasqualy, noto e stimato banchiere. Al sig. Antonio Pasqualy, fratello dell'estinto, ed ai congiunti, condoglianze cordiali.

Il dramma Cifariello

La data del processo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Napoli 14 agosto notte

Secondo notizie, posso assicurarvi che fra due mesi al più tardi si farà il processo contro Filippo Cifariello per l'uccisione della moglie. Il lavoro del magistrato ormai consiste semplicemente nel raccogliere e coordinare i risultati delle indagini e l'incarto delle deposizioni, dei verbali, dei rapporti, per giungere nel più breve tempo possibile alle conclusioni dell'istruttoria. Fra una settimana i periti settori consegneranno il loro rapporto dell'autopsia e così si giungerà nel minor tempo possibile al dibattimento in Corte d'Assise che certo riuscirà interessante e senza dubbio pieno di emozioni.

Fra le molte deposizioni già raccolte dal giudice istruttore, sono degne di maggiore attenzione quella resa dal facchino Fratellini della *Pension Mascotte* e della cameriera della signora Elisa Marocchi.

Ieri sera, per l'ora tarda, non potei che trasmettervene un breve cenno.

Nuovi particolari sul dramma

Eccovi ora più ampi particolari. Il Fratellini fu il primo ad entrare nella camera n. 9. Ha fatto al giudice una minuta descrizione della posizione della vittima, non dissimile da quella che io vi riferii. Il facchino ha confermato che appena entrato nella camera si affrettò a spegnere la candela che bruciava per il colpo mortale esploso contro il petto della Maria dal Cifariello, certo puntando la canna della rivoltella a brevissima distanza Maria era già cadavere, dice il Fratellini, e ciò è confermato dalla perizia fatta dai dottori che eseguirono l'autopsia.

Nella camera su di una sedia vi era una piccola valigia aperta e dentro vi era un grosso pacco di lettere, il battente dell'armadio era aperto e dentro vi erano un ritratto a fotografia chiuso in un medaglione, del denaro e un'altra fotografia senza cartoncino, simile a quella del medaglione.

Il teste ha confermato che il Cifariello stava per precipitarsi dalla veranda nel sottoposto giardino. Quando egli accorse la porta della camera n. 9 era chiusa, e mentre egli tentava di aprirla, s'accorse che era chiusa di dentro. Immediatamente però la porta si spalancò ed egli vide di fronte, con gli occhi sbarrati, l'omicida, scalzo, in mutande e maglia, con i capelli scarmigliati.

La vita dei coniugi

Elisa Marocchi ha fornito minuti ed importanti particolari sulla condotta della signora, sulla vita dei coniugi, da un anno in qua, cioè da che lei fu assunta in servizio. Ha dato notizie sul viaggio della signora da Roma a Napoli, per la via di Sulmona-Foggia, dell'incontro a Bari e dell'inizio della relazione col Soria ed ha confessato che lei subiva la suggestione della signora la quale qualche volta la picchiava.

Aggiunse che il giorno cinque doveva arrivare il Soria. Alle dodici dello stesso giorno in carrozzella, dopo di aver ritirato un telegramma fermo posta, si recarono alla ferrovia per aspettare il treno di Casamicciola, ma saputo colà che da questo paese si giungeva per mare, in carrozza tornarono alla pensione. Colà la signora si mostrò nervosissima. Dal direttore della pensione volle sapere l'arrivo dei piroscafi provenienti da Casamicciola e il posto dell'approdo. Erano circa le due dopo mezzogiorno e si doveva aspettare fino alle sei. Intanto nell'attesa tormentosa la signora mandò a spedire in una farmacia di Posileppo un calmante (pare del bromuro) che subito prese.

Le ultime ore

Alle diciasette uscirono dalla pensione e in carrozza andarono ad aspettare l'arrivo del piroscafo di Casamicciola. La signora si collocò presso il ponte di sbarco ed aspettava che qualcuno scendesse. I viaggiatori scesero tutti e la persona, che poi era il Soria, non si vide; la signora eccitatissima salì a bordo e poco dopo ridiscese. Risalirono in carrozza ed andarono alla posta centrale; ritirata una cartolina, la signora entrò nell'ufficio telegrafico, scrisse tre o quattro telegrammi, ne spedì uno solo a Bari con proseguiment ca Casamicciola.

Il telegramma era diretto al Soria, il quale venendo da Bari, poteva essersi recato prima a visitare la famiglia o i parenti a Casamicciola.

Dopo tornarono alla pensione a Posillipo.

La Marocchi a queste circostanze ha aggiunte molte altre cose importanti, come, per esempio, quella del telegramma dell'amante con cui preannunziava il suo arrivo a Posillipo e tante altre sulle tenerezze che i due si scambiavano.

L'interrogatorio dell'avv. Soria

Napoli, 14 agosto sera

Oggi ha avuto luogo nel gabinetto del giudice istruttore la deposizione dell'avv. Leonardo Soria il quale ha ripetuto quasi le stesse cose dette ieri nell'intervista col redattore del *Pungolo*.

Allorquando il giudice istruttore gli ha presentato i reperti e specialmente le lettere inviate alla Cifariello, egli ha avuto una crisi nervosa tanto che il giudice istruttore gli ha fatto portare un cordiale. La sua deposizione è durata tre ore, ma non è terminata perchè il giudice ha creduto di non trattenerlo di più. Al giudice istruttore sono pervenuti tutti i reperti da Roma compresa la valigietta di cuoio giallo ove era chiusa la corrispondenza del Soria colla Maria.

Al Cifariello pervengono continuamente telegrammi e lettere di simpatia da tutte le città d'Italia da amici e conoscenti. Credesi che venerdì si legittimerà l'arresto del Cifariello.

Cifariello irresponsabile?

Roma, 14 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'artista Onorato Garlandi intimo amico dello scultore Cifariello. Il Gagliardi si dimostra afflitto per la sorte dell'amico suo e dice che fin da quattro anni sono il dottor Sciamanna gli aveva dato un biglietto per autorizzarlo a rinchiuderlo come pazzo pericoloso. Egli lo accompagnò in una casa di salute al Gianicolo, ma poi non ebbe il coraggio di lasciarvelo.

Cifariello riceveva dal Brasile rapporti sulla condotta della moglie ed il Garlandi lo costrinse a bruciarli senza leggerli quando fu convinto che era impossibile staccarlo da lei. Il Garlandi conclude dicendo che crede che il Cifariello non sia mai guarito dalla sua malattia e sia assolutamente irresponsabile.

Corriere Giudiziario

DOPO LA SENTENZA DI TORINO

Sensazionali rivelazioni in vista?

I nuovi difensori dei Murri

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 14 agosto notte

Il corrispondente da Milano del *Giornale d'Italia* ha intervistato intorno al processo Murri il pubblicista Volturno May che fu, al tempo dell'affare Bonmartini, corrispondente a Bologna di varî giornali. Il May è convinto dell'esistenza di un terzo complice del delitto e corrobora la sua convinzione col concorso di varie circostanze. La sera stessa dell'arresto del Naldi, un tal Ettore Gardini, ora emigrato in America, narrò al May che il Naldi gli aveva proposto di prendere parte al delitto. Il Gardini, poi, avrebbe detto: «In questo delitto la donna c'entra». E questa è Linda Murri. Il Gardini avrebbe detto inoltre che gli assassini, nel piano del loro delitto si sarebbero ispirati all'assassinio del signor Notarbartolo, avendo pensato di uccidere il Bonmartini in treno. Naldi gli accennò, che in caso di sospetto egli avrebbe provveduto un buon *alibi*.

Circa il terzo complice il May disse di avere saputo a suo tempo, direttamente dal signor N. B., noto *sportmann* bolognese, che questi, il 29 agosto 1402, trovandosi nel pomeriggio a Rimini, aveva veduto lungo la via che conduce al villino Murri venire in senso opposto la Bonetti insieme con un giovane biondo, tarchiato, basso, dalla faccia piuttosto sinistra. I due confabulavano eccitati. La Bonetti, riconosciuto lo *sportmann* rimase turbata.

Il May concluse — secondo l'intervista — sulla possibilità di rivelazioni che il Naldi ed il Gardini soltanto potrebbero fare, e sarebbero importantissime.

In una nota a questa intervista, il *Giornale d'Italia* dichiara di lasciare al sig. May tutta la responsabilità sulle sue dichiarazioni.

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che colà si assicura che nessuno degli avvocati di Tullio e di Linda davanti alla Corte di Assise, sarà incaricato della discussione del ricorso in Cassazione, che verrebbe affidato agli on. Grippi e Gianturco.

Il corrispondente da Firenze manda alla *Tribuna* la notizia che un avvocato del foro fiorentino ha detto di avere ragione di ritenere per certe sue cose personali che Naldi dovrà fare in questi giorni gravi rivelazioni.

Il prefetto di Catania citato in giudizio

Con citazione 4 agosto il signor cav. Calcedonio Ardizzone, contribuente di Catania, esercitando azione popolare ha convenuto in giudizio dinanzi al Tribunale di Catania il comm. Emilio Bedendo, in quel giorno ancora prefetto di quella provincia, chiedendo che sia personalmente condannato in favore del Comune di Catania al risarcimento dei danni allo stesso Comune prodotti — dice la citazione — per avere con colpevole violazione della legge e del regolamento, approvato tutti gli atti illegittimi deliberati dal Consiglio comunale e dalla Giunta municipale relativi a nomine di impiegati, maestri e guardie daziarie, alla eccedenza della sovraimposta, a spese facoltative e a quelle punto strettamente obbligatorie, alla prelevazione di somme dal fondo di riserva e da quello delle impreviste.

Subordinatamente poi il cav. Calcedonio Ardizzone domanda che il Tribunale sospenda ogni pronunzia e comunichi la citazione al Procuratore del Re per farne relazione al Ministro di Grazia e Giustizia e riferirgli che avendo il comm. Bedendo violata la legge ch'era incaricato di eseguire, è necessario di collocarlo a disposizione. Il tutto senza pregiudizio di procedere contro lo stesso per ingerenza delittuosa nelle elezioni politiche ed amministrative.

A parte l'eccessivo carattere politico che l'Ardizzone ha voluto dare alla sua citazione e che getta un'ombra di prevenzione sui fatti narrati, e sulle imputazioni date all'ex-prefetto (diciamo così perchè il comm. Bedendo fu già messo a disposizione del Ministero) l'azione popolare esercitata dall'Ardizzone costituisce un caso interessantissimo e forse unico nella nostra giurisprudenza: e se la causa sarà portata a discussione aprirà l'adito a molteplici eleganti questioni di diritto, le quali in fine si risolvono tutte, nei casi di questo genere, in altissime questioni di moralità della pubblica amministrazione.

L'opera del comm. Bedendo, prefetto a Catania, fu aspramente discussa fino a questo momento e non si può dire certamente che dalla discussione il credito del funzionario ed il prestigio del Governo ne sieno usciti interi. Per ciò sarebbe un bene che, superate tutte le possibili eccezioni di incompetenza e di mancanza di giurisdizione, e adottata finalmente la teoria liberale del diritto comune e della responsabilità personale civile del funzionario che arreca danno contravvenendo o non eseguendo la legge, l'autorità giudiziaria potesse lasciare il passo libero all'esercizio della azione spiegata dal cav. Ardizzone e giudicasse — essa che può farlo con serenità ed imparzialità — l'opera amministrativa del prefetto, per assolverlo o condannarlo a seconda che sia stata o no conforme alla legge.

E poichè nella nostra legge comunale e provinciale vige ancora la vieta ed illiberale disposizione che impedisce di sottoporre a giudizio i prefetti per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato — una disposizione che solo l'Italia conserva mentre tutti gli altri paesi civili l'hanno abbandonata — noi auguriamo che il Governo del Re almeno sia largo nel concedere questa autorizzazione, onde per una falsa tutela del prestigio dell'amministrazione pubblica, non si chiuda la via alla verità ed alla giustizia.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 125

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Quando Broser rientrò ella stava leggendo la lettera a sè stessa e non s'era ancora curata di aprire le altre. Vedendo entrare suo marito la posò in fretta. Egli se ne avvide e prese un'aria sospettosa.

— Se n'è andato quel signore? dov'è Barda?

— E' in letto.

Egli scorse sulla tavola un biglietto da visita e lo prese. «Raffaele Dominick!» lesse ad alta voce e lo gettò sul fuoco.

— Oh, quel biglietto mi occorreva — disse Allegra — v'è un indirizzo.

Egli lo riprese, studiò l'indirizzo segnato a matita e lo porse a sua moglie in silenzio.

Il cameriere gli portò un pollo freddo, un'insalata, una bottiglia di buon vino ed egli cenò voracemente informando Allegra fra un boccone e l'altro di tutte le notizie di casa. Parlò con affetto ed orgoglio dei suoi figli — egli amava la sua discendenza —; la informò d'un largo aumento delle sue rendite causato dalla scadenza degli affitti di certe proprietà di Midstoke ereditate da suo padre.

Ella ascoltava leggendo le sue lettere. Quando Broser ebbe finito di mangiare s'avvicinò a lei e s'impadronì delle sue mani morbide e calde.

— La mia piccola Allegra non ha una parola affettuosa per me dopo un così lungo viaggio?

— Desidero che il riposo ti giovi. Il Parlamento ha cominciato presto le sue vacanze pasquali.

— Io non le ho aspettate — non avevo più nulla da fare alla Camera ed ho preferito lavorare per mio conto. Ho ottenuto una udienza dal papa e sentiremo la messa nella Cappella Sistina. Mi sono portato l'uniforme di ministro.

L'idea di veder Broser vicino al venerabile pontefice la fece sorridere.... del sorriso di Raffaele Dominick.

— Ah, ti fa piacere! — diss'egli. — Ma bisognerà che tu ti vesta di nero ed io ti preferisco vestita di bianco come questa sera.

Dopo un noioso periodo di solitudine, la bellezza di Allegra gli pareva veramente desiderabile.

La camera sconosciuta e logora, il fuoco nel caminetto, la città medioevale, tutto eccitava ciò che esisteva in lui di romantico. Sua moglie lo attirava di nuovo ed egli si rimproverava d'essersela lasciata sfuggire con troppa facilità per immergersi nel vortice politico.

L'ambizione lo aveva occupato esclusivamente egli era bastato abbattere un ministro od una legge, circuire un rivale, far passare incolume fra tanti focolari d'idio impotente qualche nuovo emendamento.

Ed ora, in quel periodo di vacanza, egli comprendeva che nulla poteva compensarlo dell'amore d'Allegra che aveva perduto.

Chinò il viso su quello di sua moglie ma questa balzò in piedi svincolandosi.

La dignità impediva ad entrambi di provocare una scena, ma il volto di Broser prese una espressione diabolica: gli occhi gli si dilatarono in modo quasi comico: la sua gigantesca forza di volontà appariva ridicolamente compressa.

— Mi permetterai almeno di fumare uno sigaro? — egli chiese con fare sardonico.

— Ti permetto qualunque cosa da cui io sia esclusa.

Egli diede una risata ironica e sedendo nella poltrona che Dominick aveva lasciato libera, si avvolse in una nuvola di fumo infernale ma deliziosamente profumato.

— Non vuoi sedere nell'altra poltrona?

Ma ella non voleva profanare le sue memorie.

— Preferisco questa — disse sedendo rigida, più vicino alla tavola che al fuoco.

— Dunque è così che tu intendi i tuoi doveri di moglie — diss'egli alfine.

— Ti ripeto per la centesima volta che sono disposta a concederti qualunque cosa fuorchè l'amore. In cos'altro ho mancato?

— Venendo qui, senza alcun riguardo per la mia dignità.

— Un'altra volta sarò più prudente.

Quella inattesa umiltà lo calmò alquanto infondendogli nuove speranze. Nella peggiore ipotesi, egli poteva sempre far pompa davanti al mondo di quella splendida creatura

— Se non vuoi preoccuparti del tuo grado dovresti almeno ricordarti che la presidenza del consiglio è quasi a portata della mia mano. E senza le tue obbiezioni, senza le tue perpetue critiche, coprirei già da un pezzo quella carica. Ma tu non hai mai compreso la politica.

— E' vero. Non comprendevo che i principi. Ma non discuterò più. — Era pronta ad ogni promessa, ad ogni cosa che dividesse la sua vita da quella di suo marito. Egli non aveva scrupoli, ebbene, anche questo ella poteva accettare, come Raffaele Dominick accettava ciò che non poteva modificare.

— Dici bene, Allegra. Fidati di me ed io farò trionfare i tuoi principi. Finchè non si è a capo del gabinetto si hanno le mani legate. Quanto più volentieri ti comunicherei i miei progetti se sapessi di poter contare sulla tua simpatia! Allora sì potremmo considerarci veramente associati.

— Scusa, farò del mio meglio per l'avvenire.

(*Continua*)

I nuovi Consigli Provinciali

La nomina dei presidenti

A Venezia

(*La seduta di ieri*)

Ieri nel pomeriggio si è tenuta l'annunciata seduta del Consiglio provinciale. Erano presenti i consiglieri Ancilotto, Barbon, Bertolin, Berna, Bortolotto, Candiani, Carrari, Cattanei, Cerutti, Combi, Dei Bei, Dal Negro, Diena, Errera, Foligno, Gallimberti, Greggio, Marchesi, Marigonda, Marini-Missana, Mariutto, Mioni, Nani Mocenigo, Olivetti, Penzo, Piamonte, Poli, Rocca Lucca, Sguerzi, Solveni, Sorger e Zatti.

Allo scanno della presidenza siede, come consigliere anziano d'età, il senatore Dei Bei; il quale è assistito dal consigliere delegato di Prefettura cav. Quaranta e dal ff. di segretario Sguerzi, consigliere più giovane d'età. Dopo l'appello il *Presidente* giustifica i consiglieri assenti Ceresa, Comello e Mion: il comm. Penzo giustifica il cons. Fiori. Quindi il consigliere delegato Quaranta dichiara aperta in nome del Re la nuova sessione del Consiglio provinciale.

Il sen. Dei Bei comunica le lettere di ringraziamento per gli onori resi ai loro defunti, ricevute dalle famiglie Pascolato, Chiereghin e Ticozzi: e finalmente invita i consiglieri a procedere alla nomina della presidenza del Consiglio.

A presidente viene eletto con 30 voti e una scheda bianca, su 31 votanti, il senatore Dei Bei; e la proclamazione è accolta da generali applausi. Così pure è accolta la nomina dell'avv. Diena a vice presidente con 30 voti e una scheda bianca, e quella del cav. Poli a segretario con 27 voti: vice segretario del Consiglio è nominato il cons. Ceresa con voti 22.

Terminata la votazione, il senatore Dei Bei pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del presidente sen. Dei Bei

« *Illustrissimi Signori*. — Coll'animo profondamente commosso da un vivissimo sentimento di riconoscenza prendo il posto di Presidente di questo nobile e importante consesso, al quale avete voluto benevolmente chiamarmi — riconoscenza agli elettori della Provincia, che raccolsero i loro voti sul nome di chi tra breve sarà un reduce da quel civile esercito, nel quale avrà militato per oltre cinquant'anni - e che godendo ancora la Dio mercè buona salute - esente da quegli acciacchi che sogliono essere i funesti compagni della vecchiaia, nulla di meglio poteva desiderare, che di prestare comunque l'opera propria al servizio del paese — riconoscenza a voi, che coi vostri suffragi mi avete fatto l'altissimo onore di eleggermi a capo e direttore delle nostre assemblee. Ma nell'assumere questo ufficio non posso non essere anche compreso da una mesta trepidazione, pensando di venir successore a quel valoroso che fu l'ottimo e costante amico mio Alessandro Pascolato pur troppo immaturamente rapito all'ammirazione ed all'affetto di quanti ebbero modo di conoscere e di apprezzare le eminenti doti d'intelletto e di cuore, ond'era adorno, e che sole valsero a creargli una splendida ed invidiabile posizione. La fine dell'illustre cittadino non sarà mai bastantemente lagrimata.

« *Signori!* Non attendetevi da me un discorso nè un programma non consentito dalla fuggevole carica di presidente del nostro Consiglio; bensì ad una ferma e leale dichiarazione mi sento obbligato ed è che dal mio posto vi prometto solennemente assoluta ed assidua imparzialità.

« Amico della discussione, e intimamente convinto che dall'attrito delle opinioni serenamente sostenute possano derivare le migliori, più utili e sapienti deliberazioni, che non potrebbero essere se attraversate dalle personali emulazioni, e da esagerate e piccine gare di partito, lascierò libero campo al dibattito, e sarò lieto di vedere che i vostri voti sieno sempre, come non ne dubito, ispirati dall'ideale comune di un vero progresso, ossia dall'aspirazione, col rispetto indispensabile dell'ordine sociale, al bene morale, intellettuale ed economico del paese.

« Con questa solenne promessa e con questo augurio, porgo a voi tutti, illustrissimi signori, il più cordiale dei miei saluti ».

Le parole del senatore sono alla fine salutate da un applauso lungo e nutrito.

La nuova Deputazione

Il vice presidente Diena e il segretario Poli vanno a prender posto nei loro scanni: — e si passa senz'altro alla votazione per la rinnovazione del presidente e dei membri della Deputazione provinciale. A presidente con 30 voti su 32 votanti è confermato il comm. Emilio Penzo, la cui nomina è accolta dagli applausi generali.

A membri della Deputazione riescono eletti: il cav. Barbon con 26 voti, il cav. Berna con 29, il cons. Ancilotto con 27, il cons. Bortolotto con 27, Mioni con 26, Nani Mocenigo, Rocca Lucca e Piamonte con 25. I due posti rimasti vacanti in seguito alla morte del co. Boldù e del cav. Ticozzi, sono stati coperti dai neo-eletti Barbon e Piamonte. A membri supplenti della Deputazione sono riconfermati con 27 voti ciascuno il cons. Bertolin e Carrari.

Appena il presidente del Consiglio ha comunicato l'esito della votazione, il comm. Penzo chiede di parlare e pronuncia questo breve discorso:

« Con l'animo profondamente commosso Vi ringrazio per l'alto immeritato onore che Vi piacque accordarmi, chiamandomi nuovamente a presiedere l'amministrazione di questa nobile provincia.

« Potrò e saprò corrispondere alla lusinghiera prova di fiducia? Lo spero, se confido nella efficace cooperazione degli egregi e valenti uomini che Vi compiaceste darmi a colleghi ed a cui nome Vi porgo un rispettoso saluto, se Voi onor. signori vorrete essermi indulgenti.

« Dal canto mio una sola promessa posso darvi, ed è, che tutta la modesta mia opera impegnerò con ogni premura a vantaggio di questa amministrazione, fino a che la mia salute me lo acconsentirà, avendo un solo obbiettivo, un solo fine, il regolare andamento di ogni pubblico servizio affidato alla Provincia, il maggior lustro di questa gloriosa città ». — Il comm. Penzo è vivamente applaudito.

Per l'ufficio idraulico regionale a Venezia

Il *Presidente* quindi apre la discussione sulle note proposte fatte dalla Deputazione per la sollecita istituzione in Venezia di un ufficio idraulico regionale per le provincie venete. Il cav. Allegri, segretario della Deputazione, legge l'ordine del giorno proposto, che viene, senza discussione, approvato all'unanimità.

Poscia, ratificate alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione, si passa alla nomina delle varie Commissioni del Consiglio provinciale.

Tutte queste nomine che dovevano esserci comunicate dalla segreteria della Deputazione, non ci sono pervenute: per cui le daremo domani.

In seduta segreta viene con qualche emendamento, approvata la pensione alla vedova ed ai figli dell'ex ragioniere aggiunto della Deputazione, Alessandro Calzavara.

La seduta è levata alle ore 16.40.

Non sfuggiranno certo a Venezia e alla provincia nostra il significato nobilissimo e la seria importanza delle nomine ieri avvenute all'*unanimità* del Presidente e del vice-presidente del Consiglio provinciale nelle persone del senatore Dei Bei e dell'avv. Adriano Diena.

Il concetto che ha potuto riunire in un consenso lodevolissimo alla maggioranza la minoranza del Consiglio, è molto chiaro; — se le passioni di parte possono portare a momentanei traviamenti le masse elettorali, i corpi elettivi, nella calma del loro ufficio, devono sulle questioni di parte sapersi elevare, mirando sempre alla dignità propria ed a quella del paese che rappresentano. Per ciò la maggioranza, volendo scegliere nel suo seno, come era suo diritto, persone che a questa dignità pienamente rispondessero, ha designato con giusto pensiero a presidente il Dei Bei, a vice-presidente Adriano Diena; e la minoranza, vedendo che la maggioranza voleva far opera di moralità e di dignità pubblica, ha nobilmente voluto associarvisi, votando per quei due perfetti galantuomini, e precisamente perchè tali.

Così essi ebbero l'unanimità e non solo due terzi dei voti; — e la manifestazione riuscì solenne, e riuscirà a tutti gradita, poichè certamente è un onore per Venezia che Luigi Dei Bei sia presidente del Consiglio Provinciale, ed è confortevole vedere designato a succedergli, quando che sia, Adriano Diena.

A Padova

Padova, 14 agosto sera

Alle ore 13.50 sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Frizzerin e coll'intervento del Prefetto comm. Savio, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Procedutosi alla nomina del presidente, del vice-presidente, del segretario e del vice-segretario del Consiglio, vengono eletti, ciascuno con voti 29, rispettivamente alle singole cariche il comm. Foratti, il cav. uff. avv. Tono, il co. De Claricini e il co. Radini Tedeschi.

Il Consiglio passa poi alla nomina del presidente e dei deputati provinciali. Malgrado una lettera di rinuncia del comm. Moroni il Consiglio lo rielegge all'unanimità presidente della Deputazione e nomina quindi a deputati effettivi i signori: Turazza avv. Enrico, Frizzerin avv. comm. Federico, Lancerotto Gio. Batta, Indri avv. comm. Egidio, Pagan cav. uff. Luigi, Bisi cav. uff. Giulio, Moschini cav. ing. Alessandro, Donà Dalle Rose co. comm. Antonio; a supplenti i signori: Treves de' Bonfili cav. uff. barone Camillo e Tentori cav. Aristide.

A Vicenza

Vicenza, 14 Agosto sera

Stamane alle ore 11 si è riunito il Consiglio Provinciale presieduto dal comm. Clementi presenti 39 consiglieri.

Al primo oggetto dell'ordine del giorno sono le dimissioni da consigliere del senatore Fedele Lampertico, che sedeva in Consiglio da trentacinque anni e che rinuncia alla carica per motivi di salute.

Il presidente dice che riuscì vano ogni tentativo per far desistere l'illustre uomo dalla decisione presa. Egli, interprete del dolore e del pensiero dell'intera assemblea, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale addolorato dalla risoluzione del senatore Lampertico, che presiedette per trentacinque anni, aggiungendo all'autorità dell'ufficio quella di un nome insigne nella scienza e nella politica, di un alto senso di patriottismo ardente, di una ricca esperienza, di una elegante parola, s'inchina con ossequio reverente alla volontà di lui, che mai rifiutò sacrifici possibili al pubblico bene, gli esprime la gratitudine imperitura della Provincia che l'ebbe qui sapiente moderatore dei suoi consigli, fuori di qui propugnatore indefesso dell'utile suo, gli augura lunghi anni ancora di vita operosa per l'Italia, per la scienza, per quel bene che pose a fine supremo dell'intera sua vita »

L'ordine del giorno era appoggiato dal senatore Fogazzaro, da Toaldi, da Colleoni e De Schio.

Dopo una lunga discussione durante la quale i consiglieri Girotto, Bettazzi, Clementi, Cavalli, Zileri e Da Schio, ebbero parole di stima per il senatore Lampertico, l'ordine del giorno fu approvato ad unanimità

Si viene quindi alle nomine. A presidente del Consiglio riesce eletto il comm. Bortolo Clementi con voti 31; a vice-presidente il co. Almerico Da Schio con voti 29; a segretario il cav. Navarotto con voti 25; a vice-segretario il dott. Mugna con voti 29.

A presidente della Deputazione è rieletto con 26 voti l'ing. Brasin; sono rieletti deputati provinciali l'avv. Fontana, il cav. Balusso, il cav. Carli, il dott. Mugna, l'avv. Frigo, il dott. Rossi e il cav. Rumor.

A Udine

Udine, 14 agosto sera

Si è riunito oggi in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Il primo oggetto all'ordine del giorno recava le dimissioni dalla carica di consiglieri provinciali dei signori Asquini avv. Giacomo, Mattiussi Virgilio e Sestero cav. Licurgo, del mandamento di S. Daniele. Come è noto, i suddetti consiglieri, appena conosciuto l'esito delle elezioni dello scorso luglio, favorevoli per tre voti al sacerdote Edoardo Marcuzzi, pure del mandamento di S. Daniele, telegrafarono le loro dimissioni, poichè appartenendo al partito liberale, con la nomina di don Marcuzzi ritennero di aver demeritato della fiducia dei loro elettori.

Parlarono in proposito vari consiglieri, fra cui il cons. Magrini che propose l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere prima il ricorso presentato contro la elezione del Marcuzzi, per trattare quindi l'oggetto delle dimissioni. Ma il Consiglio non fu di tale parere e volle mantenuto integralmente l'ordine del giorno. E così le dimissioni furono accettare con voti 27 contro 14

A presidente del Consiglio fu rieletto il nob. cav. Panciera di Zoppola, vice presidente, il comm. Pecile, segretario il cav. Luzzatto, vice segretario il dott. Etro.

A presidente della Deputazione fu rieletto il comm. Ignazio Renier; a deputati effettivi: Cavarzerani, Concari, di Trento, Da Pozzo, Bortolotti, Bucovich, Coren, Plateo, Roviglio e Morossi; supplenti: Caratti, Magrini, Poguici e Rodolfi.

A Verona

Verona, 14 agosto sera

Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Il consigliere delegato cav. dott. Priarolo dà buona notizia sulla salute del Prefetto comm. Tivaroni, il quale presto riprenderà il suo posto; dichiara quindi in nome del Re aperta la seduta.

Il segretario cav. Tea partecipa al Consiglio le nomine dei nuovi consiglieri provinciali nelle ultime elezioni amministrative.

A presidente del Consiglio viene proclamato eletto il comm. Dorigo; a vice-presidente il comm. Romanin Jacur; a segretario il sig. Di Serego co. cav. Alberto; a vice-segretario l'on. cav. Mertani.

A Rovigo

Rovigo, 14 agosto sera

Presenti 35 consiglieri e con l'intervento del Prefetto comm. Gaieri, è seguita oggi l'adunanza del nuovo Consiglio Provinciale.

Dopo il saluto del nuovo Prefetto al Consiglio, si procede alla nomina dell'ufficio di presidenza. E riescono eletti: Presidente comm. Pietro Marchiori, con voti 21 e 13 schede bianche (date dai popolari); vice-presidente cav. Ugo Maneo, segretario il signor Adolfo Girotto che rinuncia.

A presidente della Deputazione viene eletto lo ing. Pietro Oliva;

A Belluno

Belluno, 14 agosto sera

Nella seduta odierna, il Consiglio Provinciale elesse l'ufficio di Presidenza nelle persone dei signori:

Comm. Carlo Tasso, presidente; cav. A. Prosdocimi, vice-presidente; rag. A. Battistel, segretario; cav. Nobis, vice-segretario.

Il Consiglio riconfermò, quindi, in ufficio la Deputazione scaduta ed elesse presidente della Deputazione il comm. Gerenzani.

A Treviso

Treviso, 14 agosto sera

Stamane alle ore 10 doveva radunarsi il Consiglio provinciale per la nomina dell'ufficio di presidenza e per la nomina della Deputazione prov.

Ma per mancanza del numero legale di consiglieri, la seduta non potè aver luogo.

Nelle altre provincie

Roma, 14 agosto notte

I seguenti Consigli Provinciali hanno tenuto oggi la loro prima riunione ed hanno eletti a presidenti: *Cuneo* l'on. Giolitti; *Forlì* l'on. Fortis; *Salerno* l'on. Camera; *Pavia*, Goia; *Firenze* il senatore Corsini; *Napoli* l'on. Girardi; *Caserta* il comm. Grassi; *Aquila* l'on. De Amicis; *Lecce* l'avvocato Gervasi; *Bari* il senatore Balenzano; *Cosenza* il comm. Mele

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 15 agosto: Assunzione di M. V

Mercoledì 16 agosto: S. Rocco.

Il sole leva alle ore 5.12; Tramonta alle 19.17.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

I reclami dei proprietari di stabili per gli impianti elettrici

Non sappiamo se sia il Municipio o la Società che risponda nell'organo apposito ai reclami che abbiamo fatto giorni or sono in nome dei proprietari di stabili dai quali, all'atto di domande di allacciamento alla conduttura pubblica, si pretende una dichiarazione assolutamente lesiva dei loro diritti e contraria alla legge. Sia però il Municipio o la Società, è certo che quella risposta dimostra che si vuole menare il cane per l'aja terminando col dire: così piace a noi e basta!

E' assurdo il dire, non essere temibile che gli appoggi possano moltiplicarsi in numero infinito. E' assurdo, perchè bisognerà bene che gli appoggi si moltiplichino almeno in proporzione delle domande di allacciamento; e poichè tanto la Società che esercisce il servizio, quanto il Municipio che vi è cointeressato, devono necessariamente desiderare che le domande si moltiplichino, è certo che i proprietari devono temere, se non il numero infinito, un numero grande di appoggi infissi sulle loro case.

E' assurdo e quasi derisorio il dire, che non è possibile pensare che la Società possa usare delle sevizie ai proprietari ed eseguire i lavori seguendo il proprio capriccio, dacchè, si dice, i sostegni vengono applicati previo il consenso del Comune.

E' assurdo e derisorio, perchè il previo consenso del Comune diventa una barzelletta quando, ancor prima del previo consenso del Comune, si condannano i proprietari a darsi mani e piedi legati alla Società e ad obbligarsi ora e per sempre a tollerare sulle facciate dei propri stabili qualsiasi numero di appoggi piaccia di infiggervi, in qualunque posto piaccia di collocarli, a servizio di qualsiasi numero di utenti e sempre senza indennità e senza che i proprietari possano essere mai più interpellati o possano mai più aprir bocca ed opporsi.

E' derisorio ancora il dire che il Municipio in ogni caso ha stabilito che le eventuali contestazioni vengano risolte dal Sindaco. Ma di quali contestazioni si parla, se appunto colla dichiarazione che si vuole avere firmata ora si impedisce la via ad ogni possibilità di opposizione e di contestazione futura? E' certo che il Sindaco eserciterà molto presto e molto facilmente le sue funzioni di giudice: o non avrà nulla da fare perchè ognuno capirà che le contestazioni sono inutili, o basterà che opponga la dichiarazione già firmata al proprietario che si presenterà a lui per contendere ed ogni questione sarà finita.

Sarà anche vero che, col sistema da noi riprovato, si vuole fare il vantaggio degli utenti, ai quali si rende possibile e più sollecito l'allacciamento dei nuovi impianti. Ma anzitutto o gli utenti sono essi stessi proprietari dello stabile o sono inquilini: nell'un caso e nell'altro, se il proprietario dello stabile si rifiuti di firmare la dichiarazione e la Società si rifiuti perciò di somministrare la luce elettrica, gli utenti saranno utenti molto *in partibus infidelium* e saranno avvantaggiati in un modo assai curioso.

Poi: non è del vantaggio soltanto degli utenti che Municipio e Società devono preoccuparsi: devono preoccuparsi anche dei diritti e degli interessi legittimi dei proprietari degli stabili. E la Società e il Municipio — il Municipio sopra tutto — mancano al loro preciso dovere quando, come in questo caso, invece che conciliare — e sarebbe tanto facile — con savii temperamenti, i diritti e gli interessi dei proprietari coi diritti ed interessi degli utenti, insistono ostinatamente nel loro errore e sacrificano i proprietari per il pretesto di assicurare agli utenti un vantaggio, che nessuno intende di pregiudicare od impedire.

Le barche italiane nei porti dalmati e il traffico di costiera

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, la comunicazione che in seguito alle insistenti pratiche del console a Zara all'uopo vivamente interessato dal Ministero, la Direzione provinciale di finanza in quella città, ha accolto favorevolmente le domande intese a mitigare i criteri con cui deve applicarsi la tassa di licenza alle barche italiane che vendono direttamente dal bordo le loro merci nei porti dalmati, ed ha a questo fine avanzate delle proposte concrete che furono approvate dall'I. R. Ministero delle finanze.

Il testo delle nuove disposizioni che regolano questa materia sarà pubblicato integralmente nel prossimo numero del Bollettino ufficiale del Ministero. Si richiama su di esso tutta l'attenzione degli interessati avvertendoli, sin d'ora, che, a tenore dell'art. 3 di tali norme, i padroni di barca, assoggettati che siano alla tassa in un Comune censuario, nello stesso distretto di tassazione, nonchè in altri distretti di tassazione od in altre provincie, non devono sottostare a nuovi balzelli, a condizione però che dimostrino di aver pagate le rate d'importo già scadute. Per tal modo resta eliminato il pericolo che i velieri italiani che esercitano il commercio delle frutta, degli ortaggi, dei materiali da costruzione, delle maioliche ecc., si trovino costretti a sospendere ogni attività commerciale sulle coste dalmate, per non sottostare ai forti aggravi d'imposte che si temeva potessero venir loro addossati in seguito alle circolari dell'I. R. Luogotenenza dalmata e dell'I. R. Governo marittimo di Trieste.

La notizia di questi provvedimenti del Governo austriaco sarà indubbiamente accolta con molto favore dai nostri padroni di barca che esercitano il piccolo traffico di costiera.

Il prossimo congresso artistico internazionale

L'inaugurazione del Congresso artistico internazionale è stata fissata per il 21 settembre alle ore 10 antim. nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale. Vi interverrà Sua Eccellen-

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Alla ventiduesima ora di domenica 13 agosto corr., spirava quasi repentinamente, contornata da tutti i suoi cari

Matilde Usigli

Il marito, figlio, nuora, sorella, nipoti e congiunti tutti, angosciati, ne danno agli amici e conoscenti il triste annuncio

I funerali seguiranno martedì 15 corr., alle ore 16 partendo dalla propria abitazione in Borgo Cavalli 14 per il Cimitero comunale.

Serve il presente, in luogo di partecipazioni personali, ringraziando fin d'ora a quelli che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto alla povera estinta.

Treviso, 14 *agosto* 1905.

Le famiglie PASQUALY, la suocera Luigia Vinanti con l'animo straziato partecipano la perdita del loro amato

Ferdinando Pasqualy fu G. B.

avvenuta dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi nella sua villa di Mira-Taglio alle ore 17.

Mira 14 *agosto* 1905.

Malaria a bordo

Nel « Giornale d'Italia » del dì 8 luglio si leggeva che la nave « Garibaldi » dopo aver stazionato per un certo tempo a Porto Santostefano (Grosseto) presentava a bordo 80 marinai affetti da febbri malariche, i quali venivano sbarcati a Spezia. Causa di questa infezione la si è voluta dal corrispondente di detto giornale attribuire all'ingestione d'acqua delle paludi maremmane, essendo terminata a bordo la provvista dell'acqua del Serino. Tale notizia è madornale per due ragioni. Anzitutto non è coll'acqua che si introduce nel nostro organismo il germe della malaria. Poi a Porto Santo Stefano l'acqua è eccellente sotto tutti i rapporti e ciò è stato messo in evidenza dalle proteste giustissime dell'Ufficiale Sanitario locale.

Sarebbe interessante scoprire se si trattava veramente di malaria ed in tal caso, come i marinai hanno potuto contrarla; indagare, cioè se hanno pernottato a terra, o se nelle ancorate forse presso la spiaggia si sono rifugiate, attratte dalla luce dei proiettori, zanzare malariche. Si sa, intanto, che le navi avanti di stazionare a Porto Santo Stefano erano state a Gaeta, Porto d'Anzio, Terracina, ecc.: anzi si vuole che i marinai cominciassero ad ammalare a Gaeta.

In ogni modo, è deplorevole che dovendo stazionare vicino a spiaggie malariche, i comandanti delle navi non abbiano fatto fare ai marinai una cura preventiva, per es. colle pillole *Esanofele* della ditta Bisleri di Milano. Quegli 80 marinai non giacerebbero ora nell'Ospedale della Spezia, dato sempre e non concesso che si tratti di infezione malarica.

za il ministro della Pubblica Istruzione, e sarà pure rappresentata la Direzione generale delle Belle Arti.

Le iscrizioni al Congresso si chiudono al 31 corrente.

I funerali dell'ing. Giulio Oreffice

Ieri alle 15 in onore della salma del compianto cav. ing. Giulio Oreffice morto improvvisamente l'altro ieri, furono celebrati solenni funerali. Essendo il defunto capitano della Milizia Territoriale, intervennero al funerale la banda dell'80.o fanteria ed una compagnia di soldati, comandata dai tenenti Malespina e Fuzech. Dodici vigili col capo Marchini erano alla testa del corteo quando si mosse dalla casa del defunto: seguivano trenta alunni dell'Istituto Coletti che portavano le seguenti corone: Papà e mamma — Arrivederci, tua Tide — Fratelli e cognati — Sorelle e cognati — Famiglia Belleli — Giacomo Levi — Prospero ed Amalia Ascoli — L'amico M. Pardelli — Angelina e Max Ravà — Avv. Giuseppe Viterbi — Ida e Federico Luzzatti — Il nipote Mario Ravà — Elisa De Benedetti Ottolenghi — Beppe e Leonia Ravà — La nipotina — Daity Ravà — Ida e Riccardo Jenna.

La bara, attorniata da due valletti municipali, da due uscieri della Banca Veneta e da due della Cassa di Risparmio, posava sopra il carrello della Confraternita israelitica, ed era coperta da un gran manto nero e dalla divisa dell'estinto.

I cordoni erano tenuti dai signori colonnello cav. Ovazza, prof. Ascoli, comm. Musatti, capitano cav. Benetazzi, avv. Calabi, comm. Massimiliano Ravà, ing. Guido Sullam e dall'ass. Facci Negrati in rappresentanza del Sindaco. Seguivano il rabbino maggiore Coen Porto, i vice rabbini Luzzatto e Bassi, l'assistente spirituale Ottolenghi, i fratelli, il suocero, i cognati, i cugini del defunto ed una lunga schiera di signori, fra i quali notammo il prof. Vitali, il dott. Levi, il cav. Ajò, il prof. Velo, l'ing. Calzavara, il dott. Bratti, il prof. Gilberto Secrétant, il comm. ing. Cadel, il cav. Boldrin segretario capo municipale, l'ing. Marangoni, il dott. Baccara, l'ing. Médail, il cav. Monico, il dott. Nicola Martini rappresentante anche il cav. Marcato segretario capo del Municipio di Padova e l'Associazione fra segretari comunali della provincia di Padova, Massimo Belleli, il comm. Giulio Coen, l'avv. Grego, l'avv. Feder, l'avv. Donatelli, l'ing. Padoa, l'avv. Vastilcò, il sig. Giovanni Secrètant, il cav. Felice Luzzatto, il comm. ing. Pellesina, il dott. Pasinetti, il sig. Giovanni Vaerini, il prof. Marco Luzzatto, il prof. Marsich, il cav. Salvatore Arbib, il prof Soave, l'ing. Marsich, l'ing. Fano, il sig. Vianello Chiodo comandante dei vigili, l'ing. Sansoni, il cav. Attilio Jesurum, il comm. ing. Lavezzari, il cav. Benetto Sullam, il sig. Ernesto Guadagnin presidente della Cassa di Risparmio, l'ing. Levi, l'avv. Fenoglio, il rag. Olper, il dott. Vitalba, il dottor Bresciani, il sig. Francesco Garzia, il cav. Paolo Errera, il sig. Paolo Regazzoni, l'ing. Augusto Savini, l'ing. Giorgio Coen, il prof. Jona, il cav. Emilio Lebreton, il sig. Antonio Castelli e moltissimi altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Alla riva del campo di Santa Maria Formosa, la salma venne deposta nella barca funebre speciale degli israeliti, che si allontanò verso la Riva degli Schiavoni donde rimorchiata da un vaporetto partì pel Cimitero del Lido.

Un nuovo piroscafo della S. V. N. V.

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato il piroscafo *Città di Nuova Orleans*, di tonnellate 6390 di portata, costruito nel 1904 dal cantiere Navale di Muggiano e lo adibirà subito alla linea di Calcutta. Detto piroscafo partirà il 20 agosto da Venezia per Calcutta e scali.

"Il Buon Consigliere,, — Ecco l'interessante sommario dell'ultimo numero di questa utilissima rivista settimanale:

Cronaca della settimana (con 1 vigneta) — Conversazione di medicina pratica: *Il potere curativo della febbre - Malattia proteiforme* — Vita sociale: *Donne e uomini d'America* — Scienza facile: *L'ecliss di sole del 30 agosto* (con 5 vignete — L'avvocato in famiglia: *L'interesse legale* — Intorno al mondo: *La costa orientale d'Africa* (con 3 vignete) — I lavori del dilettante: *Un ventilatore elettrico economico* (con 1 vigneta) — Cucina domestica: *Stufato di manzo alesso - Purèe di patate - Speciale preparazione del melone - Conserva di ribes - Sciroppo di ribes e lamponi* — Calendario — Domande e risposte fra gli associati — Cose agricole: *Il giardino* — Romanzi e racconti: *Il talismano* — Pubblicazioni — Corriere finanziario — Listino dei principali valori alle Borse — Giuochi — Piccola posta.

Dopo il furto in casa del prof. Vivanti — Avevamo detto che ieri mattina tutti gli oggetti preziosi che costituiscono il bottino del furto consumato sabato mattina nella casa del prof. Vivanti a S. Fantin, sarebbero stati negli uffici della squadra mobile — dove trovansi custoditi — estimati da un gioielliere. Ma il gioielliere non fu più richiesto dalla Questura. Invece ieri mattina presenti il delegato Charmet e il maresciallo Drinssi, la refurtiva tutta fu riconosciuta e catalogata dalla madre, dalla sorella e da un agente del prof. Vivanti: la madre e la sorella del danneggiato erano venute iermattina da Treviso. Ieri sera si attendevano a Venezia anche il prof. Vivanti e la sua signora.

Intanto ieri stesso tutta la roba rubata il cui valore si calcola di sei o sette mila lire, è stata portata alla Procura del Re.

Era stato arrestato un altro individuo, ritenuto complice del Cantoni e del Bortolan, ma fu rilasciato: i ladri arrestati dichiarano, s'intende, di non aver avuto complici.

Una signora borseggiata in chiesa San Marco — La signora Amalia Arrigoni ha denunciato alla Questura centrale un furto da lei patito di una catena d'oro a cordone con occhialino di tartaruga, del valore di circa lire 300. La signora Arrigoni domenica mattina si trovava a pregare nella basilica di S. Marco, quando da una persona che non potè riconoscere, si sentì strappare improvvisamente la catena. La Questura ha iniziato le indagini per scovare l'audace ladro.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Anche ieri vi fu largo movimento di pubblico all'Esposizione, sopratutto di forestieri, venuti in occasione delle speciali gite di piacere.

Gli ingressi ascesero a 1905.

— La signorina N. N. ha acquistate le acqueforti: «Gli scortecciatori» di Frank Brangwyn, «La Madonnina di Campo Pisano» di Philip Zilcken, «Pescatori fuggenti l'uragano» di Charles Cottet e «Giorgina» di Edgar Chahine.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20.30 alle 21 rispettivamente alle 23.30. La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica di Mascagni.

Cavalleria Rusticana: 1. Preludio e Siciliana; 2. Festa di Pasqua e concertato; 3. Romanza, duetto e finale della I parte; 4. Intermezzo; 5. Parte II (intera).

Biglietto d'ingresso lire una.

Riduzione del biglietto d'ingresso

Sul prezzo del biglietto d'ingresso che è di lire una, viene accordato, sia pel giorno che per la serata, una riduzione del 50 per cento ai portatori degli speciali biglietti delle gite di piacere.

I lavori di trasformazione della rete telefonica urbana — Sono stati già iniziati i lavori di trasformazione di questa rete telefonica urbana e fra giorni si procederà gradatamente alla sostituzione di grandi tratti di linee a fili aerei con cavi ad isolamento in carta e tessili imbevuti di resine nel vuoto. In conseguenza di questi lavori, la cui durata sarà ridotta al minimo possibile saranno inevitabili le interruzioni ed i contatti di fili tanto più difficili ad eliminarsi a Venezia per la speciale conformazione topografica della città.

Si è tuttavia disposto che le squadre di operai impiegate in tali lavori siano costantemente sorvegliate da appositi funzionari tecnici per ridurre al minimo possibile le interruzioni del servizio.

Le disgrazie — Certa Antonietta Rinaldo vedova Toffoli di anni 61, abitante a San Giacomo dall'Orio, ieri mattina precipitò dalle scale di casa fratturandosi il braccio destro. Venne condotta all'ospedale.

— Agostino Gobita, di 30 anni, fachino marittimo della compagnia dei 300, ieri mattina causa lo sprigionamento di vapore da una macchina, riportò varie ustioni alle gambe. Fu medicato alla Guardia Medica.

— Il gondoliere Luigi Piai ieri sera cadde sul ponte della Paglia rompendosi la testa. Raccolto da un vigile venne accompagnato all'Ospedale.

Un sottufficiale che fugge con una kellerina — Dai primi giorni del mese corrente non si è fatto più vedere a Venezia, il sottufficiale di marina Angelo Amato di Napoli, che era imbarcato a bordo della *Difesa Locale*. L'Amato amoreggiava con una kellerina di Calle del Dose ed è con essa fuggito, rendendosi disertore. Sembra inoltre che il sottufficiale, che era anche «capo-gamella» per la mensa dei sottufficiali si sia appropriato del denaro, che doveva essere rifuso al fornitore di viveri, il quale avrebbe ieri protestato presso il comando del dipartimento.

All'Ospedale Civile — Da qualche giorno nell'ufficio di accettazione all'Ospitale le cose sono cambiate per quanto riguarda le comunicazioni ai giornalisti. Il nostro *reporter* che si reca quotidianamente in quell'ufficio per informazioni, o non trova impiegati o questi si seccano a dare le richieste notizie. Noi non chiediamo che gli impiegati dell'ufficio di accettazione sieno sempre a disposizione dei *reporters*, ma chiediamo che almeno l'amministrazione del Pio luogo stabilisca un'ora nella quale le notizie possano essere raccolte senza difficoltà di alcun genere.

I funerali del costruttore navale Grasso Si fecero ieri mattina in chiesa di San Pietro di Castello, i funerali del signor Giovanni Grasso morto nella bella età di anni 82. Ricche corone vennero deposte sopra il feretro, l'omaggio estremo della famiglia, della figlia e delle ditte Finzi e Luzzatti. Molti amici e parenti assistettero alla funzione funebre, ed accompagnorono poscia la salma fino al Cimitero.

Il cadavere dell'annegato Giovanni Tassoni interprete, di Rovigo, ieri mattina dal noto Graziottin venne trasportato dalla cella mortuaria di San Nicoletto di Lido al Cimitero di San Michele ove fu tosto sepolto essendo in istato di avanzata putrefazione.

Il seppellimento avvenne all'insaputa della moglie e del fratello della vittima.

In Canalazzo, ebbe luogo l'altra sera alle 9 una piccola serenata data dalla scuola filarmonica del maestro Attilio Vernier. La barca, illuminata a palloncini, partì da Rialto verso le nove e procedette lentamente fino al Giardinetto Reale. I quaranta alunni della scuola eseguirono musica di parecchi autori, accompagnati col piano dal maestro Vernier, dal signor Imolek e dalla signorina Giulia Pozzato. La riuscitissima serenatina riscosse ad ogni numero fragorosi applausi da quanti vi assistettero.

Liberato dal carcere — E' arrivato l'altro ieri a Venezia dal reclusorio di Saluzzo, il buranello Celeste Tagliapietra, detto *Barbetta*, condannato dalla nostra Corte d'Assise il 18 luglio 1903, a tre anni e quattro mesi di reclusione per l'omicidio del sandolista buranello Francesco De Rossi, avvenuto sulle Fondamenta Nuove il 25 giugno 1902. Il Tagliapietra per la sua buona condotta ha ottenuto tre mesi di grazia sovrana.

Sequestro di grano avariato a Oderzo — Ci scrivono da Oderzo, 13 agosto:

Nel breve volger di quattro giorni furono sequestrati alla nostra stazione 3 vagoni di granoturco avariato, proveniente da Venezia e diretto a tre ditte della nostra città. Mentre il primo vagone venne ritirato e depositato in un granaio sotto sequestro, gli altri 2 furono respinti.

La Ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290, è continuamente fornita di tutte le novità in bijoutterie, cinture, borse, ventagli, oggetti artistici, ecc. ecc. a prezzi veramente vantaggiosissimi.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Oreffice ci vengono versate: pel Pane Quotidiano lire 5 dai signori Flaminio ed Elena Jesi; lire 10 dal signor Mario Morpurgo; lire 20 dal prof. Consiglio Richetti; lire 5 dalla famiglia Sereno; lire 10 dai signori Carlotta Jesi e avv. Ruggero Jesi. Per i Rachitici lire 30 dalla signora Leonide Treves De Benedetti e lire 5 dal sig. Angelo Maestro.

— Per onorare la memoria della compianta Luigia Donadelli, nel trigesimo della sua morte, la sorella Amalia ed il cognato Davide Bressan offrono a nostro mezzo lire dieci per l'Istituto Cillotta.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Onori militari*, Moller — 2. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Scena, coro, duetto, *Rigoletto*, Verdi — 4. Scherzo, *Pattuglia turca*, Michaelis — 5. Reminiscenze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 6. Walzer, *Fantasticando*, Gilda Di Minfello.

Cronaca Veneta

Da Mestre

Arresto per furti sacrileghi

Mestre, 14 agosto sera

Fu sorpresa oggi dallo scaccino Giuseppe Niero della chiesa di San Girolamo certa Anna Giacomini di 30 anni abitante in contrada Barche mentre rubava il denaro dalle cassette delle elemosine.

La Giacomini, che da qualche tempo frequentava quella chiesa per sottrarre il denaro dalle cassette, fu arrestata dai carabinieri e passata alle carceri mandamentali.

Padova

Intorno alle elezioni comunali

Una formula equivoca

Padova, 14 agosto

Quando la *Padova liberale* pubblicò la sua lista, gl'ingenui, che non sanno apprezzare da sè uomini e cose, provarono un senso di sorpresa, leggendo in essa nomi di cittadini ch'erano abituati a considerare come sicuri elementi d'ordine.

Penzo, Manzoni, Corinaldi, ecc., erano diventati radico-socialisti, massoni, semi-rivoluzionari! E che dire del Morelli, l'antico presidente della *Savoia*? Giuocando d'astuzia, il giornale clerico-moderato, si faceva interprete di questa sorpresa, e l'*Eco dei lavoratori*, scherzando, diceva, in un suo numero umoristico, che taluno di quei candidati, il quale aveva assunta a sua divisa la formola *semper idem*, si proponeva di contribuire alle spese elettorali tanto della *Padova liberale* quanto della *Umberto I!*

La sorpresa degli ingenui non era del tutto ingiustificata. Non proclamava forse la *Libertà* che la sua lista era puramente radicale? E non intendeva con ciò di escludere ogni contatto con gruppi liberali non subordinati al preconcetto della necessaria alleanza dei partiti popolari?

Or bene, questa formola, sotto l'apparenza della sincerità, nascondeva l'equivoco; equivoco il quale nacque singolarmente ai candidati più temperati compresi nella lista ed alla lista stessa nel suo complesso.

Le condizioni del momento e dell'ambiente avevano indotto il Comitato elettorale a formulare una lista ottima, con criteri larghi, una lista comprendente uomini di diverse gradazioni del partito liberale, con esclusione assoluta di elementi esagerati. E la formola che si adoperava per designarla, ne restringeva il significato e tentava di farla apparire come una ristretta emanazione di un gruppo!

L'errore fondamentale dell'ultima lotta fu questo: di non aver parlato in nome di tutta la parte liberale, sinceramente liberale; di non aver dimostrata la necessità della unione di tutte le forze liberali. Molti elettori, amici nostri, compresero la cosa com'era veramente e non ebbero scrupolo a votare la lista intera; altri s'astennero, e gl'ingenui, per paura del disordine, votarono per la reazione. Mancarono così quei pochi voti che avrebbero deciso della vittoria.

Treviso

Collegio Nardari

Abbiamo ricevuto in ritardo il bollettino annuale del Collegio Nordari, un nuovo documento che fa molto onore ai preposti. E' una bella esposizione di risultati veramente sorprendenti che in questo istituto si ottengono col lavoro assiduo e diligente e con cure veramente paterne.

Vicenza

Da Bassano

Collegio Convitto Gasparotto

(*13 agosto*) — Del crescente favore che gode il Collegio Gasparotto e del suo sviluppo che sempre più si accentua, abbiamo parlato.

Ma l'esito veramente straordinario degli esami che quest'anno si ottenne in tutte le scuole, merita di esser fatto rilevare ancor più presso il pubblico.

Sorto dal nulla il Collegio Gasparotto oggi è noto dovunque per l'educazione seria che in esso si impartisce, per gli ottimi risultati negli esami, e pel trattamento di cui tutte le famiglie sono soddisfatte.

Non possiamo augurare maggior concorso di convittori a questo Collegio, perchè più di così non potrebbe esser fiorito. Questo che noi auguriamo si è che, proseguendo la Direzione nel sistema educativo esemplare da essa costantemente seguito, e nel trattamento ottimo finora scrupolosamente mantenuto, continui ad apportare vantaggio ed utilità alla gioventù studiosa ed alle famiglie, come finora ha sempre fatto.

Cronaca rosa

Ieri a Venezia la signorina Antonietta Querci nob Della Rovere col signor Federico Trevisanato. Felicitazioni agli sposi, congratulazioni alle famiglie.

SPORT

Un trionfo della "Bucintoro,, a Como

Telegrafano da Como che nella prima giornata delle regate di campionato italiano svoltesi ieri l'equipaggio della Reale Società *Bucintoro*, composto dei signori Enrico Bruna, Angelo Salvadori, Giuseppe Poli ed Anafesto Chiozzotto col timoniere Cesana vinse un campionato trionfale battendo tutti i campioni delle altre federazioni italiane cioè Spezia, Milano, Napoli e Como.

La *Bucintoro* non era iscritta ieri in alcun'altra gara. Oggi invece nella seconda ed ultima giornata presenterà il suo equipaggio a 4 *junior* nella gara di *outrigger* e difenderà nella gara a 4 in veneta *senior* la famosa coppa di Venezia donata dalla patronessa duchessa Giulia Melzi D'Eril Branca che da tanti anni essa vince splendidamente contro i più forti concorrenti.

Attendiamo l'esito di queste altre gare, facendo fin d'ora auguri di nuove vittorie al glorioso sodalizio.

Echi dell'accademia ginnastica di Mestre

Il segretario della Società Ginnastica Veneziana C. Reyer, a proposito della relazione pubblicata nel numero di ieri della *Gazzetta*, dell'accademia ginnastica seguita domenica scorsa a Mestre, ci scrive che la Società Reyer non è intervenuta a quell'accademia nè con bandiera nè con rappresentanza.

Gli italiani alle gare ginnastiche di Liegi

Liegi, 14 agosto sera

Ieri ha avuto luogo in municipio un grande ricevimento in onore dei ginnasti convenuti per le gare internazionali. Nel prato Cointe durante le gare di ieri i ginnasti della squadra genovese della «Cristoforo Colombo» furono vivamente applauditi. Oggi continueranno le gare ginnastiche individuali. La città è animatissima.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la pace

De Witte stancherebbe i giapponesi

Come procede la discussione

Londra, 14 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: — I delegati russi e giapponesi sono rimasti all'albergo durante la seduta dei plenipotenziari. Essi dichiararono tutti che dalla loro parte si desidera assai vivamente la pace. Evidentemente, se avverrà la rottura dei negoziati i giapponesi ne riverseranno la colpa sui russi, mentre i russi faranno altrettanto sui giapponesi. Questi fanno capire che De Witte cerca di far perdere la pazienza ai giapponesi, per costringerli a rompere i negoziati; i russi però respingono siffatte intenzioni, dichiarandosi pronti a dare alle discussione tutta la pubblicità possibile affinchè il mondo giudichi.

De Witte rinnovò insistemente la richiesta che sia redatto formalmente un articolo indicante nettamente la vera intenzione del Giappone di convertire la Corea in provincia giapponese. Prima di cominciare la seduta, i plenipotenziari posarono per la fotografia intorno alla tavola del Consiglio nella sala delle sedute.

L'articolo primo delle condizioni di pace, quale fu adottato, non figurava nel testo giapponese ed è stato modificato su domanda dei delegati russi.

Si annunzia ufficialmente che la discussione di questo articolo è terminata e che cominciò la discussione dell'articolo secondo; l'articolo primo si riferisce alla Corea.

Jacob Scriff ed altre notabilità israelite conferiranno stasera con Witte sulle condizioni degli israeliti in Russia. Se Witte darà assicurazioni soddisfacenti sul miglioramento di quelle condizioni, egli potrà contrarre prestiti con le case bancarie israelite americane, come desidera.

L'ottimismo francese e notizie russe

Parigi, 14 agosto notte

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Portsmouth dice che i plenipotenziari sono alla vigilia di accordarsi in numerosi punti. La concordanza delle vedute sulla prima clausola esaminata, sarebbe completa; non si avrebbe disaccordo che sulla redazione. Il corrispondente crede alla possibilità di un trattato di pace onorevole fra i due paesi. La prima questione discussa è quella relativa alla preponderanza del Giappone in Corea.

Per contro, si telegrafa da Pietroburgo: «Si assicura che l'udienza accordata ieri dallo Czar al conte di Lamsdorff ebbe per oggetto l'invio a Witte di istruzioni speciali, relative alle condizioni dei giapponesi, giudicate inammissibili dai plenipotenziari russi, specialmente per il rimborso delle spese di guerra e per la cessione di Sachaline».

Le influenze dell'Inghilterra e della Francia sui negoziati

New York, 14 agosto sera

Il corrispondente da Portsmouth del *New York Herald* suppone che la continuazione dei negoziati sia dovuta alla pressione dell'Inghilterra sul Giappone e della Francia sulla Russia.

LA GUERRA

Linievitch comunica che respinge i giapponesi

Pietroburgo, 14 agosto notte

Linievitch telegrafa in data 13 corr.: «I giapponesi ripresero l'offensiva l'11 corr. presso Yandylin, ma furono respinti la sera prima che avessero raggiunto il passo di Yandylin.

La mattina del 12 scoprimmo una nuova offensiva dei giapponesi nella regione della strada Mandarina e nella parte ovest della ferrovia. I giapponesi che avanzarono da queste due parti raggiunsero il passo Yandylin sul fianco sud della valle Tenkhoya, ma verso le 11 furono respinti. I giapponesi che avanzano all'ovest della ferrovia furono respinti dai cosacchi».

La nuova disposizione delle truppe d'Oyama

Pietroburgo, 14 agosto sera

Il corrispondente del *Novoje Vremia* a Guchuling telegrafa che l'esercito di Oyama ha subìto modificazioni nella sua formazione. Esso deve ridurre le sue forze in Manciuria per aumentarle in Corea. Il fronte, che si estende da Tchabactoun a Schakhetzy ed a Hantchentzy, costituisce una linea ininterrotta di fortificazioni ed una forte linea, difesa da molti cannoni d'assedio.

L'esercito di Manciuria è stato profondamente impressionato da un telegramma da Tokio, rilevante che sono state rimesse a galla le navi da guerra russe, affondate a Porth Arthur.

Le operazioni militari in Manciuria sospese per le pioggie

Parigi, 14 agosto sera

Il corrispondente del *Journal* da Karbin, dice che la stagione delle pioggie dovendo durare ancora qualche settimana in Manciuria, che diventerà un vero pantano, le operazioni militari saranno sospese forzatamente. I russi soffrono delle intemperie, ma lo stato sanitario è migliore dell'anno scorso. Gli uomini sono bene equipaggiati.

Il plebiscito norvegese per la secessione

Cristiania, 14 agosto sera

Ieri vi furono in tutta la Norvegia le votazioni plebiscitarie sulla questione della rottura dell'unione colla Svezia. Fino alle ore dieci di iersera si sapeva il risultato di 129 circoscrizioni. 51103 persone votarono a favore della separazione, 16 contro.

Alle ore 8 di stamane i risultati conosciuti delle votazioni davano 236921 voti favorevoli alla separazione, 112 contrari.

A Cristiania su 38720 persone aventi il diritto di votare, si recarono alle urne 31097, che votarono in favore della separazione e 40 che votarono contro. Quando il ministro di Stato Michelsen giunse alla sua sezione elettorale per votare, fu vivamente acclamato dalla popolazione. Michelsen rispose gridando: «Viva la Patria!».

Due milioni di "pesetas,, sui binari ferroviari nel disastro di Versora

Madrid, 14 agosto notte

Telegrafano da Gijon: Nel treno che deragliò sabato sera presso Versora erano 144 casse di denari valutati a due milioni di *pesetas* appartenenti al Banco di Spagna. L'urto spezzò parecchie di queste casse il cui contenuto si sparse per i binari, ma è stato ricuperato integralmente. Il fuochista del treno è morto e cinque agenti ferroviari sono rimasti feriti. La circolazione dei treni è stata ristabilita.

Un accidente di vettura al barone Parwel

Berlino, 14 agosto sera

A Biarritz, mentre ieri il barone Parwel Rawinge marito della principessa Frederika di Annover compieva una passeggiata in vettura, i cavalli si imbizzarirono sotto il viadotto della ferrovia mentre passava il treno. Il barone sbalzato di carrozza riportò gravi ferite e la frattura del cranio.

Un jutificio incendiato a Terni

Terni, 14 agosto sera

Stamane si è sviluppato un incendio nell'jutificio Centurini e Compagni. Il fuoco si è comunicato a parte dello stabilimento producendo danni fortissimi. Operai, pompieri e soldati si adoperano ad impedire che l'incendio assuma maggiori proporzioni. L'edificio è assicurato. Nessuna disgrazia.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 12 e 13 agosto:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 21.

Matrimoni — Diedà Pietro albergatore con Dorigo Angela ch. Gina casalinga — De Stefani Guglielmo macchinista con Fonda Marcella casal. — Penso Eugenio facchino con Bortoluzzi d.a Mustaci Rosa fiammiferaia — Di Michiel Giovanni muratore con Valente Anna casalinga — Caselato Antonio tipografo con Bordignon Amalia casalinga, tutti celibi.

Decessi — Oreffice d.r Giulio, di anni 46, coniug. possid. e ingegnere di Padova — Funes Pietro 46 ved bracciante di Venezia — Mazzonetto Pietro 44, coniug. barcaro id. — Cusin Eugenio 34, id. pittore di Mestre — Dorigo Dario 25, cel. id. di Venezia — Della Zana Bragadin Teresa 79, coniug. casal. di Polcenigo — Vianello Baccalin Margherita ch. Giovanna 52, id. id. di Venezia — Perotti Maria 17, nub. id. id. — Grasso Giovanni 81, coniug. possid. id. — Danesin Giuseppe 39, idem fattorino di Treviso — Fontanella Giovanni 29, id. bracciante di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

Movimento del Porto

Arrivi del 13 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Fabian» cap. Doig con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id.

Arrivi del 14 — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi id. — Da Fiume pir. austr. «Ercole» cap. Colessa id

Partenze del 13 — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Partenze del 14 — Per Trieste pir. austr. «Szapary» cap. Duimich con merci — Per Londra pir. ingl. «Ebro» cap. Bray id. — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 226 — Mercoledì 16 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco — [illegible]

I "CANARDS„ ESTIVI

Un convegno che non avverrà

Una giusta protesta

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 agosto notte

(mg.) — Roma oggi ha il consueto aspetto dei giorni festivi. Dei giornali sono usciti il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*. Tutti gli altri hanno fatto vacanza.

I romani hanno celebrato la tradizionale festa estiva col solito esodo dalla città per i vicini Castelli.

Ieri sera e stamane i treni rigurgitavano di villeggianti di occasione, che domani saranno tutti di ritorno a Roma.

La politica tace completamente. Soltanto si fa un bel ridere attorno alle stramberie pubblicate come provenienti da Roma dal giornale parigino l'*Eclair*, circa un convegno che l'on. Tittoni dovrebbe avere a San Pellegrino con Barrère, ambasciatore di Francia, Nigra, già nostro ambasciatore a Vienna, e l'ambasciatore di Germania a Roma, sulla questione dei Balcani e su altre questioni ugualmente serie.

Si tratta — dice l'*Eclair* — di cercare il mezzo per impedire all'Austria Ungheria di allargare la sua zona di influenza balcanica.

Al convegno poi — secondo il giornale parigino — dovrebbero partecipare anche l'on. Di Sagnano, che è modestamente contento del suo posto di sottosegretario di Stato alle Poste, e l'on. Di Sant'Onofrio, che da tempo non è più — con buona grazia dell'*Eclair* — sottosegretario di Stato all'interno. Aggiungete che il co. Nigra, che l'*Eclair* vorrebbe far passare come attuale nostro ambasciatore a Vienna, gode da un tempo dello stato di riposo, e vive di godimenti d'arte e di poesia nella sua bella palazzina che si è fatta costruire nella vostra Venezia.

Del resto l'*Eclair* non è alle prime sue armi in fatto di invenzioni. Ricordiamo ancora qui gli scoppi di irrefrenabile ilarità, che provocarono le corrispondenze da Roma al giornale parigino durante la malattia di Leone XIII. Il cardinale Rampolla vi era dipinto come una specie di vampiro che, appollaiato alle spalle del morente Pontefice, attendesse con rapace ansia l'ultimo momento per suggerne il sangue.

Cesare Borgia ed i suoi fasti erano divertimenti infantili di fronte alle nequizie narrate allora dall'*Eclair*. Giustamente perciò la *Tribuna* di questa sera protesta contro queste audacie del bombardiere giornale francese, mettendo in dubbio che abbia un corrispondente a Roma. Ma se lo ha, certo deve essere venuto dal mondo della luna.

A proposito della voce che Tittoni si sarebbe abboccato con Visconti Venosta affine di prendere accordi per una eventuale crisi ministeriale, il *Messaggero* dice che tale notizia è priva di fondamento.

E' certo che Tittoni dovrà conferire con Visconti Venosta per chiedergli se accetterà il mandato di rappresentare l'Italia alla conferenza internazionale per la questione del Marocco; ma ha dinanzi a sè tutto il tempo, riunendosi la conferenza nel novembre prossimo.

Notizie da Vallombrosa informano che l'on. Fortis si è completamente rimesso in salute.

Il ministro Majorana è partito per Anticoli ove si tratterrà una diecina di giorni per fare la cura delle acque. I ministri Ferraris e Rava sono partiti per le Calabrie ove saranno ospiti dell'on. Spada.

Notizie della Marina

Roma, 15 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca:

Colla data 21 corr. abbiano luogo i seguenti movimenti: il capitano di fregata Resio sbarchi dalla «Castelfidardo» destinato al corpo R. EE. di Spezia; il capitano di fregata Parodi, viceversa.

Col 1.o di settembre prossimo abbiano luogo seguenti movimenti: Il sottotenente di vascello Premoli sbarchi dalla «Ciclope»; Farrari sbarchi dalla «Messaggero» ed imbarchi sulla «Ciclope»; Finola imbarchi sulla «Messaggero». Il capitano medico Mola imbarchi a Napoli il 17 corr. sul piroscafo «Germania» diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Stoppani imbarchi a Genova il 18 corr. sul piroscafo «Bologna» diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Mitella imbarchi a Genova il 20 sul piroscafo «Nord America» diretto a New York. Il tenente medico Carlone imbarchi a Genova il [illegible] corr. sul piroscafo «Prince Albert» in servizio di emigrazione.

La «Montebello» e l'«Euridice» sono giunte a Palermo; la «Gioia» è partita da Pozzuoli; l'«Umbria» è partita da Monteray (California). Le torpediniere «Aquila», «Falco» e «Nibbio» sono partite e rientrate a Civitavecchia, la 123 è partita da Alghero; la 117 è pure partita da Alghero; la 131 è giunta a Trapani; la 121 è partita da Gaeta; la 140 è giunta e partita da Bari; la 136 è giunta a Milazzo; la 61 è partita da Ancona.

Varie da Roma

Roma, 15 agosto notte

Oggi la città è quasi deserta. I treni per il mare, per i Castelli romani e per altri paesi circostanti ove si solennizza con feste popolari il ferragosto, sono partiti carichi di viaggiatori. In Roma la giornata è bellissima e la temperatura non è ecccssivamente elevata.

— *Il Sindaco di Roma* fu insignito *motu proprio* del Re della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— *In occasione delle feste* del XX Settembre avranno luogo le gare straordinarie nazionali di tiro a segno nei giorni 17, 18, 19 e 21 settembre per le quali vi sono già 20 mila franchi di premio.

— *Il concorso testè bandito* dal ministero delle Poste e Telegrafi per 600 posti di alunno per metà ai supplenti e metà agli estranei diede risultati superiori alle previsioni. Pervennero al ministero 2348 domande e cioè: 382 supplenti e 1966 estranei.

Un furiere di fanteria trovato morto in caserma

Salerno, 15 agosto sera

Nella caserma Umberto I fu trovato morto il furiere del 12.o fanteria, Francesco Ariello con due colpi di rivoltella.

Notizie Vaticane

L'acqua in Vaticano e le nuove costruzioni a Belvedere — Idee pratiche di Pio X sull'uso del danaro

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 15 agosto sera

Quando negli ultimi giorni del governo papale, in Roma, l'11 settembre 1870, veniva inaugurata sulla piazza dell'Esedra la prima fontana dell'Acqua Marcia, detta allora Pia, e conosciuta fin dal tempo d'Augusto, la Società concessionaria regalava al Papa otto oncie dell'acqua stessa, sei delle quali pel palazzo del Quirinale e due per quello del Vaticano. Cosicchè, ora, Casa Reale paga al Vaticano, la quantità d'acqua di cui godono il palazzo reale ed il palazzo adiacente.

Malgrado ciò, e malgrado pure la acque di supplemento di cui i numerosi abitanti del palazzo Vaticano godono, come quelli di S. Damaso, l'Antonina, la Paola e quella delle Api (quest'ultima eccellente, freschissima e leggera, e sulla cui fontana nell'atrio destinato alle stalle pontificie è scritto il seguente bellissimo distico:

Quid miraris apem quae mel de floribus haurit
Si tibi mellitam gutture fundit acquam?)

malgrado tanta abbondanza di acqua, l'amministrazione dei SS. Palazzi Apostolici aveva chiesto alla Società dell'Acqua Marcia un'aggiunta alle due oncie, ma a prezzo ridotto. Essendole stata negata, si è rivolta al Comune chiedendo acqua di Trevi, la cui presa vicinissima, perchè a Borgo Pio, facilita di molto la provvista. L'affare è stato subito conchiuso e presto si metterà mano ai lavori.

Ma lavori di mole maggiore si preparano, e dai quali è dato arguire il senso pratico dell'attuale amministrazione vaticana.

L'immenso cortile di Belvedere è diviso in due fino dal tempo di Sisto V, allorchè questo Papa diede ordine all'architetto Fontana di costruire la gran sala della Biblioteca. Il lato adiacente alla caserma degli svizzeri è rimasto pressochè abbandonato: salvo due grandi capannoni, uno dei quali adibito a cavallerizza per le guardie nobili — quando andavano a cavallo — l'altro per uso di refettorio in occasione di grandi pellegrinaggi. Vi sono inoltre magazzini per uso di marmisti, anzi in uno di questi venne lavorata la colonna che s'innalza sulla piazza di Spagna. Tutti questi edifizi o baracche, col consenso del Papa, verranno demoliti e vi sorgeranno invece due grandiosi e comodi edifizi alla moderna, di tre o quattro piani. Presentemente l'amministrazione dei SS. Palazzi Vaticani deve pagare l'indennità d'alloggio a parecchi impiegati, che, o in Vaticano o al Quirinale, a suo tempo, dimoravano. Alcuni sono stati collocati negli appartamenti disponibili dell'attuale Palazzo Apostolico — appartamenti la più parte infelicissimi — altri no. Uno degli edifizi sarà destinato a detti impiegati e si farà in modo da soddisfare i bisogni di coloro che dovranno abitarli. Si costruiranno inoltre comode caserme per i Gendarmi e per la Guardia Svizzera, e fors'anco per la Palatina. In tal modo quell'ampio terreno adiacente ai Prati di Castello, verso l'antica porta Angelica, verrà ad acquistare una modernità ed una nettezza sopratutto, che da un pezzo vi si desiderano invano, giacchè l'erbaccia vi cresce rigogliosa, e le acque piovane non vi trovano facile esito.. Gli abitanti potranno godere di un'uscita speciale verso la piazza del Risorgimento, ma dal Vaticano dovranno sloggiare, togliendo così un imbarazzo in caso di conclave, come avvenne due anni or sono. Gli architetti Sneider e Mannucci hanno fatto i disegni e il preventivo della spesa, e questa, su per giù, potrà salire a parecchie centinaia di mille lire: ma si è fatto riflettere al Papa che i risparmi futuri che produrrà questa spesa, in breve faranno rientrare nelle casse del Vaticano il denaro esborsato. Questo si chiama ragionare alla moderna. Ecco intanto nuovo lavoro che si prepara per gli artisti romani.

Che differenza fra Pio X e Leone XIII! Questi avrebbe preferito, anzichè spendere denaro, svago che il vecchio Pontefice si pigliava nelle impacchettarlo col suo fidato Centra; l'unico lunghe giornate afose d'estate.

Don Paolo

Roma 15 agosto notte

Oggi giorno dell'Assunta, il Papa ha detto di buon'ora la messa nella cappella privata e dopo la consueta passeggiata nei giardini vaticani, non accordò udienza continuando a pregare. Fece chiedere ai mansionari quante persone si recarono ad assistere alle feste religiose ed avendo sentito che furono circa duemila restò soddisfatissimo. Ad un suo intimo, che gli parlava dei caldi di Roma, e dell'impossibilità del Papa di lasciarla come fecero le sue sorelle, Pio X rispose seccamente:

— A Roma fa caldo quanto a Venezia. Io sto benissimo in Vaticano.

Le condizioni di salute del cardinale Pierotti sono peggiorate; egli fu comunicato.

Risposta questa che, come vi ho comunicato in una mia recente corrispondenza, egli ha dato anche ad altri.

Ancora lo scandalo del tenore Bonc

Firenze, 15 agosto sera

Lo zio della signorina Bertelli, fuggita col tenore Bonci, il sig. Carlo Bertelli, il suo futuro genero sig. Longobardi di Livorno, e l'avv. Coselschi partiranno per Vienna per riprendere la signorina, che suo padre, il sig. Giovanni Bertelli, rivuole ad ogni costo.

Oggi è stato dato incarico all'avv. Guido Donati di presentare querela per ratto contro il tenore Bonci.

Il padre della signorina chiederà anche un forte indennizzo finanziario che è deliberato a erogare a scopo di beneficenza.

Tanto la signorina Bertelli nella lettera ai suoi genitori, quanto il comm. Bonci in quella all'avvocato Coselschi hanno dato, per la risposta, l'indirizzo del signor Mincus di Vienna.

La moglie del comm. Bonci, signora Brancondi, presenterà avanti il tribunale di Ancona domanda di separazione.

Il tenore Bonci dovrebbe essere il 20 a Brescia per cantare il 25 in quel teatro Grande nell'*Elixir d'amore*. Dovrebbe dare quattro rappresentazioni per le quali sarebbero combinate seimila lire.

Il tenore Bonci era stato pregato di cantare nella detta opera dalla duchessa Laetitia d'Aosta, la quale voleva che debuttasse con lui una certa signorina Gorelli, appartenente a famiglia già ricca ed ora decaduta e che S. A. protegge.

Nel settembre il Bonci dovrebbe cantare a Madrid. Intanto sono arrivate a Firenze due lettere a lui dirette che dalla busta si comprende venire dalla Casa di S. A. la duchessa di Aosta.

Nel Consiglio provinciale di Perugia

Perugia, 15 agosto sera

Il Consiglio provinciale ha confermato suo presidente l'on. Pompili all'unanimità, e cioè con 41 voti su 42 votanti.

La sessione del Consiglio è prorogata a settembre.

Le celebrazioni patriottiche di ieri in Italia

Torino onora dinanzi ai Sovrani il cinquantennario della spedizione di Crimea

Il monumento a Federico Sclopis

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

L'austerità della Storia

Alla memoria di una gesta patriottica così solenne e gloriosa, quale è quella che Torino ieri, dinanzi ai giovani Sovrani, celebrò sotto il sole d'Italia dardeggiante, non la retorica vale, ma la limpida ed austera ricordanza della storia. Poichè se una storia mai vi fu che l'anima accenda a nobilissimi pensieri, certo è cotesta della spedizione in Crimea: la quale risongiunse l'ardimento antico degli italiani alla loro restituzione in un solo e grande paese.

Le cause, onde ebbe origine la guerra tra le potenze occidentali, alleate della Turchia, e la Russia sono note; non ci indugieremo pertanto a ripeterle. Dell' Italia importa soltanto ricordare che il 26 del gennaio 1855 il conte di Cavour, stipulava a Torino con Sir Hudson e col duca di Grammont, inviati d'Inghilterra e Francia, l'adesione della Sardegna al trattato di alleanza anglo-francese del 10 aprile 1854.

Il trattato era presentato subito all'approvazione del Parlamento subalpino; accompagnato dalla seguente relazione, che magistralmente tratteggia la situazione del Piemonte e le ragioni della sua adesione all'alleanza occidentale. Estensore Cavour.

∴

« *Signori!* — La guerra d'Oriente, chiamando sul campo della politica nuovi interessi, ha rese altresì indispensabili nuove alleanze.

« Il corso delle antiche tradizioni diplomatiche venne ad un tratto interrotto: e nell'attenta considerazione di un presente gravissimo e di un futuro, del quale una somma prudenza può solo antivenire i pericoli, fu chiaro ad ogni Governo che, a fronte di complicazioni così inaspettate sulla scena del mondo, [illegible] da cercarsi un sistema che procacciasse f[illegible] appoggi e rimedi atti a provvedere alle m[illegible] circostanze.

« L'Ingh[illegible] e la Francia diedero prime al mondo il ge[illegible] esempio del più completo oblio di loro gare [illegible], scendendo unite sul campo dove si comb[illegible] la guerra della giustizia e del diritto comune [illegible].

« Gli altri Governi [illegible] al rapido volo degli eventi, tutti si [illegible] a prendervi quella parte che richiedo[illegible] la convenienza della loro politica.

« In così serie con[illegible] mezzo ad apparecchi cotanto genera[illegible] del Re avrebbe gravemente fallito [illegible] se non avesse attentamente consi[illegible] qual fosse il migliore partito [illegible] bene del Re e dello Stato, e, se fissa[illegible] non l'avesse risolutamente mandato [illegible].

« I partiti erano d[illegible] [illegible] vale a dire isolamento — Alleanza [illegible] occidentali.

« La neutralità, talvolta [illegible]bile alle Potenze di primo ordine, lo [illegible] volte a quelle di secondo ordine, ove non [illegible] collocate in circostanze politiche e geografiche speciali. La storia però, raramente ci mostra [illegible] la neutralità, il cui men triste frutto è [illegible], in ultimo, bersaglio ai sospetti ed agli [illegible] di ambe le parti.

« Al Piemonte poi, cui l'alto cuore dei suoi Re impresse in ogni tempo una politica risoluta, giovarono assai più le alleanze.

« Il Piemonte è giunto a farsi tenere in conto dall'Europa più che non sembrerebbe chiederlo la sua limitata estensione, perchè nel giorno del comune pericolo seppe sempre affrontare la sorte comune: come altresì perchè nei tempi tranquilli fu nei principi di Savoja la rara sapienza di venire passo passo informando le leggi politiche e civili ai nuovi desideri ed ai nuovi bisogni, naturale conseguenza delle incessanti conquiste della civiltà.

« Potè, è vero, a quando a quando, venir per poco travolto dalla furia degli eventi, ma, se cadde, risorse; ma non mai fu tenuto in dispregio o posto da canto, non mai fu spezzato il vincolo che lo lega ai suoi Re, e trovò sempre la sua salute nella fiducia e nella stima che aveva saputo ispirare.

« Nuovo attestato di ambedue fu la proposta di una alleanza venuta al Governo di S. M. per parte di quelli di S. M. la Regina Vittoria e dell'imperatore dei francesi. Gli esempi della storia, l'antiveggenza del futuro, le nobili tradizioni della Casa di Savoja, tutto si univa onde scostare il Ministero da una politica timida e neghittosa e condurlo, invece per l'antica via segnata dai padri nostri, i quali conobbero la vera prudenza stare nell'onore di essere partecipe ai sacrifizi ed ai pericoli incontrati per la giustizia, onde essere a parte poi della cresciuta riputazione, ovvero del beneficio dopo la vittoria.

« D'ordine del Re che in questa occasione, come sempre, si mostrò pari alla grandezza degli eventi e della virtù della sua casa venne fatta formale accezione al trattato del 10 aprile 1854, ed insieme furono strette due relazioni, dirette a regolare il modo di concorso da prestarsi alla Sardegna in dipendenza di quell'atto.

« Veniamo, ora, a sottoporle alla vostra approvazione. Frutto di una prudenza che tende all'ardito ed al generoso, confidiamo che questo trattato possa ottenere il vostro assenso assai meglio che non l'avrebbe, se fosse, invece, suggerito da una prudenza timida e corta calcolatrice. Voi, eletti di un popolo che ebbe sempre un cuore solo coi suoi principi, ove si avesse a seguire nella via del sacrificio e dell'onore, non potreste avere in cuore diverso sentire. Alla croce di Savoia, come a quella di Genova, sono note le vie dell'Oriente. Ambedue si spiegarono vittoriose in quei campi che le riveggono oggi rifuse in una sola sui colori della nostra bandiera. Posta ora fra i gloriosi stendardi d'Inghilterra e di Francia, saprà ben mostrarsi degna di così alta compagnia, e la benedirà quel Dio che resse per otto secoli la fortezza e la fede della Dinastia di Savoja.»

La Commissione della Camera, alla quale fu mandato per esame, risultò composta degli on. Salmour, Farini, Lisio, Notta, Cadorna Carlo, Valerio e Lanza, il quale ne fu il relatore.

La Commissione, dissenziente il solo on. Valerio, presentò la relazione favorevole il giorno primo del febbraio successivo e la discussione del trattato principiò nella seduta pubblica del 3 febbraio, per finire in quella del 10.

Il trattato fu approvato per appello nominale, con 101 voti favorevoli e 60 contrari; astenuto l'on. Menabrea.

Tra i voti contrari figurano quelli dei conservatori Solaro della Margherita, Ottavio Di Revel, Gustavo di Cavour, fratello al conte Camillo, fusi coi voti dei ministri Biancheri, Saracco (unici superstiti dell'appello nominale del 10 febbraio 1855), generale Pallavicini, Sebastiano Tecchio, Valerio Broffini ecc.

Per il governo parlarono Benso di Cavour Camillo, ministro interinale degli esteri, Rattazzi, ministro dell'interno e Della Marmora, ministro della guerra.

∴

Il trattato fu presentato al Senato nella tornata del 12 febbraio. Per la commissione composta degli on. senat. Ricci Alberto, D'Azeglio Massimo, Gullino, Sclopis di Salerano ed Alfieri di Sostegno, riferì quest'ultimo il giorno 26 successivo.

La discussione del trattato in seduta pubblica principiò il 1.o marzo e finì nella tornata del 3

Parlarono: in favore i senatori Roberto Di Azeglio, Giacinto di Collegno, Sauli e De Fornari; contro gli on. Ricci Alberto e Sclopis di Salerano, della Commissione, Colli d'Oria, Della Torre, Della Marmora Alberto, Cataldi, Di Castagneto e Muzio.

Il progetto fu approvato a squittinio segreto con 63 voti favorevoli e 27 contrari.

Il corpo di spedizione, forte di 15.000 uomini, salpò da Genova nell'aprile, agli ordini del tenente generale Alfonso Della Marmora.

Era composto di cinque brigate di fanteria, formate in due divisioni, ed una brigata di riserva, con proporzionali reparti delle armi speciali.

L'on. Conte di Cavour, difendendo il trattato dalle censure, ond'era stato oggetto nella Camera dei deputati, conchiudeva il suo discorso con queste testuali parole (Atti parlamentari - Sessione 1854-55, pagina 2734):

« Io credo, o signori, che la principale condizione pel miglioramento delle sorti d'Italia, quella che sovrasta a tutte le altre, si è di rialzare la sua riputazione, di far sì che tutti i popoli del mondo, e governanti e governati rendano giustizia alle sue qualità. E per ciò due cose sono necessarie: prima di provare all'Europa che l'Italia ha senno civile abbastanza per governarsi regolarmente, per reggersi a libertà, che essa è in condizione di assumere le forme di governo le più perfette che si conoscano: secondariamente che il suo valore militare è pari a quello degli avi suoi.

« Voi avete pel passato reso questo servizio all'Italia colla condotta da voi tenuta per sette anni, dimostrando nel modo più luminoso all'Europa come gli italiani sappiano governare con saviezza, con prudenza, con lealtà. Sta ancora a voi a renderle un eguale, se non maggiore servigio; sta al nostro paese a dimostrare come i figli di Italia sappiano combattere da valorosi sui campi della gloria. Ed io sono certo, o signori, che gli allori che i nostri soldati acquisteranno nelle regioni dell'Oriente gioveranno più per le sorti future d'Italia di quello che non abbiano fatto tutti coloro che hanno veduto operare la rigenerazione con declamazioni e con scritti.

« Confido avervi convinti che i ministri nel conchiudere questo atto, non furono da altro animati che dal sincero amore di patria e dalla gran causa della libertà che sempre li animò e che sempre li animerà come ministri e come cittadini ».

Il pronostico si è avverato.

Gli allori della Cernaia hanno giurato quella Italia una e libera dall'Alpi al Mare, che nel 1855, sembrava ai più sogno di mente malata.

Questa è la splendida rudezza della storia di ieri. Potranno gli uomini d'oggi, gli uomini di domani continuare la scrittura che non si resta, con uguale animo e con uguale nobiltà?

L'entusiasmo dei veterani

Torino, 15 agosto sera

Resa più solenne dall'intervento dei Sovrani, la celebrazione del primo cinquantesimo della spedizione di Crimea ha avuto luogo questa mattina.

Centinaia di reduci, sul tramonto degli anni, hanno voluto assistere alla cerimonia, fatta di ricordi, e sono venuti da ogni parte d'Italia, con un palpito nuovo nel cuore ed il sorriso negli occhi. Per un istante ancora hanno rivissuto col pensiero la prima giovinezza lontana; per un giorno si sono riuniti, fieri e lieti, sotto le insegne lacere e gloriose, che nell'aspra ed avversa fortuna, come nei tempi di gioia serena, sventolarono sempre segnacoli di libertà.

Stamane alle ore sei 700 reduci della spedizione di Crimea si sono riuniti in Piazza Castello dove ricevettero in consegna le dieci bandiere dei reggimenti provvisori che costituirono il corpo di spedizione nell'esercito piemontese.

Un battaglione del 25 fanteria con musica e bandiera rese gli onori militari alle vecchie e gloriose bandiere al suono della marcia reale. Indi si formò il corteo dei reduci che era aperto da un battaglione di fanteria con musica e chiuso da una compagnia di fanteria. Il corteo si recò al monumento commemorativo per la funzione religiosa seguito da molta folla. I veterani di cui molti vestivano la bassa uniforme dei bersaglieri vennero fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della folla che faceva ala al loro passaggio.

Il corteo dei veterani sempre seguito da enorme folla giunge al monumento di Crimea alle 7.30. Quindi giunge la rappresentanza municipale. Ai piedi del padiglione reale attendono i Sovrani, il Sindaco, la Giunta, Sanmarzano Villa, le autorità e le notabilità cittadine.

L'arrivo dei Sovrani

Con treno speciale alle 7.40 giungono il Re e la Regina salutati alla stazione dal Duca di Genova e ossequiati dai ministri Pedotti, Finocchiaro, Rava, dalle rappresentanze del parlamento, dalle autorità civili e militari, dalle notabilità del Comitato delle feste. Fuori della stazione le rappresentanze militari e grandissima folla fanno ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Sovrani in vettura seguiti dalle autorità cittadine si recano indi pel Corso Vittorio Emanuele al monumento della spedizione di Crimea, oltre il Po, ove ha luogo la funzione commemorativa. La popolazione saluta i Sovrani con continue acclamazioni. La folla cresce man mano che il corteo si avanza; sulla sponda destra del Po è veramente enorme.

I Sovrani e il Duca di Genova giungono alle ore 8 al monumento fra frenetiche acclamazioni della folla.

Le trombe suonano le fanfara reale, e subito dopo la musica intuona la marcia reale. Le truppe presentano le armi. Da lontano si vede avanzarsi un lungo corteo di vetture guidate da cocchieri in livrea rossa. Il pubblico si agita in un moto di impazienza che non è breve, poichè, giunto allo sbocco del viale, il Re, vedendo allineati i veterani, ordina alla vettura di fermarsi, e discende per passarli in rivista.

Anche S. M. la Regina scende tosto dalla vettura e si mette accanto al Re, e così pure il Duca di Genova. I Sovrani sono attornati dai ministri Rava, Pedotti, Finocchiaro-Aprile, dal Sindaco, senatore Frola, dal presidente del Senato, senatore Canonico, dal vice presidente della Camera, on. Gorio, e da un lungo stuolo di senatori e deputati, fra cui sono tutti i deputati di Torino, meno... uno.

La grandiosa cerimonia

I Sovrani percorrono lentissimamente il fianco sinistro, fermandosi passo passo a interrogare i vecchi militi della spedizione, i quali al loro avvicinarsi si allineano alla bell'e meglio nella posizione di attenti. Il Re rivolge a moltissimi la parola, e a tutti stringe la mano. A S. M. vengono sporte parecchie suppliche, che ritira personalmente. La rivista dura quasi mezz'ora.

Il Re veste la bassa uniforme di generale e il Duca indossa la piccola tenuta d'ammiraglio. I Sovrani, i ministri ed i seguiti scendono dalle vetture e passano direttamente fra le file dei veterani. Il Re si intrattiene affabilmente a conversare con molti di essi e specialmente con alcuni portanti il petto fregiato da medaglie.

Giunti al padiglione reale i Sovrani vengono ossequiati dal sindaco e dalle altre autorità presenti. Alle ore 8.40 comincia la messa, celebrata dal canonico Prielli prefetto di Superga, sull'altare portabile da campo, lo stesso che servì per la spedizione di Crimea e che si conserva nella reggia. La cerimonia religiosa si è tenuta all'aperto nella magnifica corona di colline tra una fiumana di popolo a capo scoperto. La funzione acquistò carattere di veramente grande solennità.

I Sovrani e il seguito ascoltano la messa in piedi; ai lati dell'altare si spiegano le storiche bandiere portate dai veterani. La musica del 59.o reggimento fanteria durante gli uffici divini suona musica sacra. L'elevazione è annunziata da tre squilli di tromba mentre dal monte Cappuccini tuonano le salve di cannone.

Parla il gen. Bava Beccaris

Terminato l'ufficio divino il generale Bava-Beccaris pronuncia un discorso commemorativo che viene vivamente applaudito da tutti i commilitoni e dalla folla.

Eccone il testo:

« *Maestà! Augusta Regina!* I veterani superstiti della campagna di Crimea si raccolgono numerosi, malgrado l'avanzata età, attorno a questo monumento ricordante i compagni caduti in quella guerra, orgogliosi di apparire davanti a Voi in questo giorno preludiante il 50.o anniver. della vittoria della Cernaia. Vi ringrazio, Sire, di averci concesso di poter fare sventolare al Vostro cospetto le bandiere, che il Gran Re ci aveva affidate colla certezza che, immacolate e gloriose, le avremmo portate in quelle terre e non infruttuosamente al lato dei valorosi eserciti esteri. Esse si spiegarono sui campi di Tauride sotto la guida del valoroso capo generale Alfonso Lamarmora. L'alba del 16 agosto 1855 seguì infatti quella del glorioso periodo per le guerra dell'indipendenza. Da quel giorno, mercè l'opera sapiente e coraggiosa del vostro grande Avo e del ministro Cavour, il piccolo regno ai piedi delle Alpi virtualmente divenne il Regno d'Italia.

« *Sire!* sfilando davanti a Voi, forse per la ultima volta prima di scendere nella tomba, i veterani Vi porgono l'affettuoso saluto fidenti in Dio, che proteggerà sempre l'Italia e la Dinastia Sabauda, indissolubilmente legata coi vincoli di amicizia e di fede nel suo felice avvenire ».

Bava-Beccaris è vivamente complimentato dal Re.

Parla quindi il Sindaco che pronuncia applauditissimo il seguente discorso

Il Sindaco di Torino

« Maestà! consentite che alle parole vibranti di ricordi patri nobilmente espressi dal presidente del Comitato pure dal Sindaco di Torino, di questa città nella quale si maturarono quegli avvenimenti che per consenso di tutti vennero giudicati il principio della grandezza del Piemonte e della fortuna d'Italia, si volga un memore e riconoscente saluto a quegli uomini che vincendo tutti gli ostacoli tutte le difficoltà gravissime che sull'oscuro orizzonte comparivano, ben meritarono della patria e del Re nell'epoca giustamente oggi ricordata.

« Ricordato il manifesto del sindaco d'allora Notta, in cui affermava che la storia nelle sue più splendide pagine non aveva scritte maggiori fatiche, con tanta pertinacia e fierezza dal soldato piemontese sostenute nei più gravi sacrifici sopportati con pari eroismo nelle battaglie di Balaclava di Inkerman, della Cernaja e della presa di Sebastopoli, conchiude: « Omaggio imperituro si rinnovi da questa terra ai suoi prodi figli che rispondendo all'aspettazione del paese e del Re, alla fiducia dei potenti alleati, fermi nelle calamità, impavidi nei cimenti della guerra, disciplinati, accrebbero potenza e fama non solo a questa forte e prediletta parte d'Italia, ma a tutta la nazione, e dalle vostre menti e dai nostri cuori emerga il grido che rispecchia i vostri animi di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

La sfilata dei veterani

Terminati i discorsi, i veterani al suono della marcia militare sfilano dinanzi al Re. Alle ore 9.25 i Sovrani, i ministri e le rappresentanze del parlamento, in vetture scortate dai carabinieri a cavallo, si dirigono sempre entusiasticamente acclamati pel Corso Vittorio Emanuele, Corso Siccardi al Giardino di Cittadella ad assistere alla cerimonia dello scoprimento del monumento a Paolo Federico Sclopis.

I veterani formano nuovamente il corteo e si dirigono in piazza Castello a riconsegnare alla reale armeria le bandiere di Crimea.

Tre delegazioni dei reduci, precedute da musiche militari e seguite da folla considerevole, si recarono a deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele, due a Cavour e Lamarmora.

Il Sindaco ricevette da Fortis il seguente telegramma:

« *Senatore Frola, Sindaco, Torino* — Sono dolente di non poter intervenire come avrei desiderato, alle onoranze che codesta illustre città celebra alla memoria di Sclopis. Il suo nome e le sue opere sono degne di ricordo e di monumento per consacrarle alla perenne ammirazione e gratitudine d'Italia. Con sentimento di patria mi inchino al nome glorioso e mando alla nobile Torino un riverente saluto ».

Il monumento a Sclopis

Alle ore 9.45 si è scoperto il monumento a Sclopis, pregiata opera dello scultore Rubini, alla presenza dei Sovrani, del duca di Genova, dei ministri e delle autorità. Parlò applauditissimo il sindaco Frola, poscia il ministro Finocchiaro Aprile.

Parla il senatore Frola

« Maestà! A Federico Sclopis, allo statista insigne, al valoroso scienziato, al cittadino benemerito Torino oggi consacra un bronzo. In questa città dove si prepararono e si svolsero i principali fatti del rinnovamento politico italiano era giusto si ricordasse chi alla nazione nostra, alla scienza ed alla storia italiana diede tutta l'opera ed il valido ed efficace suo ausilio; in questa città a cui dedicò ogni sforzo di ingegno e di parola per migliorarne le condizioni, per difenderne gl'interessi tanto che un autorevole suo biografo ebbe ad affermare che dopo Dio e la famiglia nessuna cosa amasse il conte Sclopis più di Torino.

« Scrittore dotto e profondo, del pari nelle lettere e nel diritto chiarissimo, molti lavori lasciò frutto dell'operosità e fecondità sua, lavori dei quali le menti di Carlo Buoncompagni, di Matteo Ricci, di Ercole Ricotti, di Domenico Caruti e di altri tessero ben meritate lodi. Basti ora accennare alla storia della legislazione italiana. Il conte Sclopis che già aveva passato molti anni nella magistratura, che, versato nelle fonti del diritto, aveva anche degnamente cooperato alla formazione del codice albertino, partecipò ai consigli che mossero il Re a concedere primieramente le riforme e di poi lo Statuto. Gli italiani devono ricordare in speciale modo il suo proemio allo statuto subalpino, proemio che fu detto meraviglioso, trasparendovi un'aura d'italianità, la quale per poco dalle genti d'oltre il Ticino e il Po non fu giudicata mallevadrice di prossima redenzione. Nel periodo delle riforme fu presidente della commissione superiore di revisione: fu quindi guardasigilli nel Ministero Balbo ed è alla sua penna che dobbiamo il patriottico ed affettuoso proclama di Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia prima di incominciare la sacra guerra. Le parole di detto proclama inneggianti alla unione italiana allo scudo di Savoia sovrapposte alla bandiera tricolore italiana si riudirono sempre con ammirazione e gratitudine davanti al cuore del Re che le ispirava ed alla penna del conte Sclopis che le eternava nelle più eloquenti pagine dell'Italia nuova. Caduto il ministero Balbo fu nominato senatore e nel 1849 fu vice presidente del Senato nella prima e seconda sezione e lo resse pure durante l'assenza di Ruggero Settimo. Ma, ultima nel tempo e la più fulgida delle sue glorie, è l'arbitrato nella questione dell'Alabama. Lamentava il governo degli Stati Uniti che la Gran Brettagna durante la guerra di secessione avesse accolto nei propri porti gli armatori degli Stati del sud e in specie le fregate *Alabama* e *La florida* ed affermava violati dalla Gran Brettagna i doveri e gli obblighi della neutralità; voleva il risarcimento dei danni diretti ed indiretti che la confederazione aveva sofferti e minacciava di ricorrere alla prova delle armi. I ministri della Regina Vittoria impugnavano ed il fatto ed il diritto ostinatamente.

« Sovrastava il pericolo di un terribile conflitto fra i due mondi. Nel 1871 alfine i plenipotenziari dell'America e dell'Inghilterra convennero di rimettere la decisione della gran lite ad un collegio di arbitri rispettivamente eletti dal Re d'Italia, dall'Imperatore del Brasile e dal presidente della confederazione svizzera. Arbitro, eletto dal Re Vittorio Emanele II, fu Federico Sclopis che ebbe la presidenza del congresso, tanta era la fama del suo nome, la sua sapienza nelle cose politiche e nel giure internazionale. Il 14 settembre 1872 egli dava la sua sentenza: sentenza che segna un punto luminosissimo nella via della civiltà e della pace universale precursore autorevole e grande nelle moderne aspirazioni.

« L'intervento augusto della Maestà Vostra all'inaugurazione del monumento allo Sclopis, mentre è espressione splendida del pensiero della nazione, è felice complemento alle parole ed agli atti del gran Re e solenne testimonianza di onore per chi, identificando gli affetti del popolo italiano nel culto di devozione alla prode ed amata dinastia che ne divide le sorti, seppe celebrarne le glorie col sacrificio della scienza e del diritto. Onore e plauso alla memoria di colui che parte aveva della gloriosa schiera di insigni piemontesi che tanto lustro e tanto beneficio produssero all'Italia, e consacrò alla patria, nelle battaglie della civiltà e del progresso una vita operosa senza macchia, un ingegno veramente grande e geniale ».

Il ministro Finocchiaro Aprile

« *Maestà! Graziosa Regina! Altezza Reale! Signori!* La città di Torino innalzando un monumento alla memoria di Federico Sclopis, è anche oggi interprete del sentimento della nazione. La storia ha già consacrato il nome del grande statista che onorò il Piemonte e l'Italia, onde all'omaggio che con legittimo orgoglio gli tributano i suoi concittadini, si associa il paese intero, memore degli alti servizi da lui resi alla patria ed alla scienza. Il nostro governo partecipando alle odierne onoranze è ben lieto che esse si compiano in questa generosa Torino ove il concetto unitario passò dal campo delle aspirazioni in quello della azione, avviandosi al definitivo trionfo. Perciò il monumento a Federico Sclopis, uno dei più illustri nella nobilissima schiera di coloro che intuirono le necessità storiche e dedicarono tutte le loro energie alla preparazione dell'avvenire raccoglie attorno a sè la testimonianza di gratitudine e di reverenza dei rappresentanti dei pubblici poteri della cittadinanza torinese e del popolo italiano.

« Federico Sclopis fu l'incarnazione più genuina delle tendenze di quella generazione di uomini illustri che iniziarono la lotta per l'unità, assicurata poi dalla fortuna delle armi e dallo slancio irresistibile della coscienza popolare. Come pensatore e scrittore egli lascia di sè ricordi altrettanto preziosi, quanto quelli che lo segnalarono come giureconsulto e come uomo di Stato in tutta la sua azione nella vasta e multipliforme attività. Una cosa ebbe sempre in cima ai suoi pensieri, un solo ideale, la guida costante della sua vita: la grandezza della patria: suprema religione del cuore, dell'intelletto e della volontà. Numerosi scritti di carattere principalmente storico e giuridico, e tra essi la storia della legislazione italiana, raccolsero al suo nome l'ammirazione dei dotti. Se quest'opera solo in parte risponde alle moderne esigenze della esegesi sulle fonti, è indiscutibile che essa recò un potente contributo agli studi della storia del diritto italiano dando grande impulso ad una scuola che giustamente gli stranieri ci invidiano.

« La presenza di V. M. e della graziosa Regina nelle odierne cerimonie è suggello di questo insegnamento e affermazione augusta del pensiero comune nella concordia degli intenti. Auspice la Vostra Casa, che sollevò in mezzo ai pericoli di ogni genere con fierezza antica la bandiera della redenzione, fu possibile la ricostituzione della patria; animato dalla stessa fede; sorretto dallo stesso di V. M., potrà il popolo italiano con coscienza sicura aspirare alle maggiori fortune dell'avvenire ».

I Sovrani ed il duca di Genova accompagnati dallo scultore fecero una visita al monumento felicitando l'artista. I Sovrani poscia salirono in vettura e si diressero al palazzo reale donde uscirono pochi minuti prima delle ore 11 recandosi direttamente alla stazione centrale. Molta folla radunatasi in piazza Castello, in via Roma e nei pressi della Stazione salutò i Sovrani con entusiastiche acclamazioni.

I Sovrani ossequiati dai ministri e dalle autorità ripartirono alle ore 11 per Racconigi.

La consegna delle bandiere

donate dai reduci d'Africa e dalle patronesse alle navi "Agordat" e "Coatit"

(Per telefono alla Gazzetta)

Smarmo, 15 agosto sera

A bordo della R. nave *Amerigo Vespucci*, ancorata alla Capitaneria di porto, avendo ai suoi lati le navi *Agordat* e *Coatit* pavesate, vi fu oggi la solenne cerimonia della consegna delle bandiere donate dai reduci d'Africa e dalle patronesse all'*Agordat* ed alla *Coatit*. Sono intervenuti il Prefetto, rappresentante il Re, il Sindaco, il generale comandante la divisione, il comandante della squadra del Mediterraneo, l'ammiraglio Gualterio, il comandante dell'Accademia navale, i deputati ecc.

Da terra moltissima folla plaudente assisteva alla cerimonia che principiò colla benedizione

Quindi la signora Rosalia Pianavia Vivaldi parlò applauditissima.

« A chi visse, trepidò, gioì con loro e per loro vollero gli ufficiali d'Africa affidato l'incarico di consegnare a queste regie navi *Agordat* e *Coatit* per augurio di fortunati eventi, i vessilli di guerra. Nulla di più gradito e di lusinghiero.

« L'intenso palpito di gratitudine che tutta mi commove sia vostro o fratelli. Così a voi, comandanti, ufficiali e marinai ho l'alto onore di consegnare a nome degli ufficiali d'Africa questa bandiera. E se l'arditezza del mio dire parrà superflua a gente pronta alla lotta, preparata al sacrificio, pensate che laggiù nella lontana Eritrea ho diviso anch'io le ansie dei grandi pericoli e l'ebbrezza dei trionfi; e che viva, fremente, in quest'ora mi balena la visione delle vittorie di Agordat e di Coatit e dei prodi che la fecero rifulgere.

« Agordat! Coatit! Raccogliamoci con reverenza ed orgoglio in queste gloriose memorie; lunghe memorie di vicende alterne di timori e di speranze, di gioie e di dolori, di trepidante attesa, di entusiastici impeti. Quanto fervore, quanta devozione, quanto eroismo nei nostri soldati. La patria era lontana, ma ognuno l'aveva nel cuore; per essa si infiammavano di nuovo entusiasmo ed anelavano al cimento con irrefrenabile desiderio.

« Sotto quest'onda di evocazioni e di ricordi a voi dunque, forti figli del mare, al vostro valore, alla fede gagliarda dei vostri cuori affido queste sante bandiere. Vi ricordino esse la madre, supremo fra i più santi ideali, la religione, i vostri affetti, le vostre venture, i vostri sogni, e vi parlino della solidarietà di tutto un grande popolo disposto a rappresentare ancora una grande parte nel mondo. Col fascino dei loro colori, col prestigio degli storici nomi che portano, diano esse ai vostri cuori generosi, gli ardimenti sublimi e le audacie superbe per rinnovare le imprese che già diedero a genti italiane il dominio del mare. Custoditele gelosamente queste sante bandiere. Esse sono l'onore e la speranza: sono l'anima della nazione italiana: la nazione stessa!

« Ed ora a voi, benedette bandiere, portate per i mari alle genti lo spirito di fratellanza e di pace. Ma se avvenga che si attenti di offuscare il vostro fulgore, svegliate ancora nei vivi il fremito con cui caddero i morti gloriosi d'Italia e come ad Agordat ed a Coatit coronatevi coll'aureola della vittoria ».

Parla indi applauditissimo il comandante Belmondo, che ringrazia a nome della Marina i promotori di questa festa. Termina col grido di: «Viva il Re!»

Il comandante dell'*Agordat* esprime pure i ringraziamenti agli iniziatori dell'odierna cerimonia. Dice che questa bandiera incita a compiere il dovere.

Le bandiere si issano subito su le *Coatit* ed *Agordat*. La squadra le saluta con le salve; la banda intuona la marcia reale. Tutti i presenti acclamano entusiasticamente. Indi a bordo della *Vespucci* è servito un *lunch*.

Il ministro Morelli-Gualtierotti alle feste del Mugello

Il sviluppo telefonico in Italia

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Borgo San Lorenzo, 15 agosto sera

La città è imbandierata e festante. Il sindaco e la associazioni pubblicarono manifesti inneggianti alla venuta del ministro delle poste e telegrafi.

Il ministro Morelli Gualtierotti giunse alle ore 10 ricevuto dal senatore Cambray Digny, dal deputato Torrigiani vice presidente della Camera, dal rappresentante il prefetto, dal rappresentante il sindaco di Firenze, dal sindaco di Borgo S. Lorenzo e da altre autorità e notabilità di Mugello, ove vi fu il ricevimento delle autorità e la presentazione del presidente. Le associazioni schierate lungo il viale Umberto e quelle che facevano ala al passaggio del ministro formarono un corteo, preceduto dalla banda e seguito dalle associazioni con bandiere. Il ministro colle autorità si recò ad inaugurare l'ufficio telefonico della linea di Mugello, indi il ministro ritornò al Municipio, ovunque vivamente acclamato dalla popolazione e festeggiato dagli amici.

Alle ore 13 vi fu un banchetto in suo onore.

Il banchetto in onore di Morelli-Gualtierotti è stato di settanta coperti. Sono giunte numerose adesioni fra cui quelle del sottosegretario di Stato Del Balzo, degli on. senatori Annaratone, Niccolini e Torrigiani e di molte personalità della regione mugellese. Al levar delle mense pronunziò brevi ed applauditissime parole il sindaco di San Lorenzo; quindi accolto da una calorosa ovazione pronunziò un discorso applauditissimo il ministro.

Dopo aver rivolto un saluto a Mugello egli espone pertanto lo sviluppo dei telefoni negli ultimi 20 anni e dice che, mentre nel 1881 e nel 1882 l'Italia occupava uno dei primi posti nelle comunicazioni telefoniche delle diverse nazioni, ora tale progresso si è arrestato ed hanno già preso il primo posto la Svezia, la Norvegia e la Svizzera, però constata che essa va riacquistando terreno e che per la legge 1903 si sta aumentando l'estensione della rete telefonica nazionale essendo già attivate 75 linee interurbane e governative per uno sviluppo di 5200 chilometri di doppio filo, a cui sono poi da aggiungersi altre 50 linee interurbane affidate alla industria privata.

Il ministro dice che venti linee sono state attivate in questi anni e che altre 17 lo saranno alla fine dell'anno. Si inaugureranno anche le tre comunicazioni colla Francia, cioè da Parigi a Ventimiglia, da Torino a Ventimiglia, e da Torino al Moncenisio, oltre al nuovo filo Napoli-Roma-Torino istituito colla legge che lo stesso ministro ha proposto; quindi sarà facilitato il traffico nazionale e l'ufficio della stampa anche con diretta comunicazione con Parigi. Ma ciò non basterà; occorrerà completare la rete con maggiori linee; raddoppiare le esistenti e aggiunger nuove linee oltre a modificare la legge telefonica che si è mostrata dannosa allo incremento della telefonia italiana.

Occorrerà inoltre risolvere la questione dell'esercizio telefonico per veder se sia da applicare l'esercizio di Stato come si fa nei principali paesi d'Italia. Il problema è complicato, ma l'oratore si augura prima della ripresa dei lavori della Camera di presentare una ragionevole soluzione.

Termina bevendo alla prosperità di Mugello; poscia dice. «Vi invito ad alzare il calice in onore del nostro Re, che integra ogni più gentile virtù italiana e che presiede alla unità e alla grandezza della patria».

Il discorso del ministro fu frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

La storica conferenza di Portsmouth

Si continua a discutere senza persuasione

Il signor Witte riceve gli israeliti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 15 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth:

I plenipotenziari dopo la riunione antimeridiana di ieri si recarono nella sala da pranzo e russi e giapponesi fecero colazione. De Witte ricevette poscia la delegazione israelita di cui facevano parte Schiff, Strauss e Seligmann.

Egli la autorizzò a dichiarare che non ha alcuna intenzione di discutere nella conferenza la questione di un prestito nè altre questioni finanziarie.

Si crede infatti che De Witte simpatizzi colle aspirazioni degli israeliti russi verso una migliore situazione politica e che se la Russia volesse emettere un prestito agli Stati Uniti, le banche israelite ne sarebbero le intermediarie; ciò nondimeno un membro della delegazione israelita, ricevuta da Witte, conferma che la questione del prestito non si discusse con Witte; Strauss dice che la missione dei delegati israeliti fu semplicissima: Witte disse che avrebbe nuovamente conferito secoloro, considerando di parlare della situazione degli israeliti in Russia e di discutere i mezzi di migliorarla concedendo loro gli stessi diritti degli altri sudditi russi. Non si parlò di questioni finanziarie.

La ripresa dei lavori diplomatici

Il testo del comunicato ufficiale sulla riunione di ieri mattina, dice che i plenipotenziari avendo terminato nella seduta antimeridiana la discussione dell'articolo primo, intrapresero la discussione dell'articolo secondo e rinviarono la seduta al pomeriggio.

Il testo dell'articolo primo non è quello presentato dai giapponesi. Il testo giapponese è stato modificato in modo da essere di maggiore soddisfazione pei russi, ma si ignora fino a quale punto.

Questo articolo secondo che fu adottato alla conferenza stipula che la Russia riconosce la influenza preponderante del Giappone e la sua situazione speciale in Corea, e che essa ammette essere all'infuori della sua sfera d'influenza. Il Giappone riconoscerà l'alta sovranità della famiglia attualmente regnante; ma potrà consigliarla ed aiutarla a migliorare l'amministrazione.

Witte aveva deciso dal principio della conferenza di accettare l'articolo, ma desiderava soltanto che il testo indicasse l'intenzione dei giapponesi di stabilire il protettorato in Corea.

Si sono approvati tre articoli

Nella seduta pomeridiana apertasi alle 3 i plenipotenziari presero il thè dopo due ore di discussione, ciò che fece prevedere che la conferenza si sarebbe prolungata. Essa si protrasse sino alle 6 e Sato ne ha pubblicato il seguente bollettino ufficiale:

«Si discussero e si approvarono gli articoli 2 e 3 della conferenza; alle ore 6 si è rinviata alle 9.30 del 15 corrente».

E' impossibile dire esattamente la natura degli articoli 2 e 3 approvati dalla conferenza, ma sono certamente di fronte al primo di importanza secondaria.

Nel secondo articolo le due parti si obbligherebbero allo sgombero della Manciuria, alla rinuncia di ogni privilegio speciale sulla provincia rispetto all'integrità territoriale della Cina e al riconoscimento del principio della «porta aperta».

Il 3.o art. che stabilirebbe la cessione alla Cina della ferrovia dell'est cinese al disotto di Karbin lascia la Cina ed il Giappone liberi di regolare insieme il metodo di rimborso al Giappone per somme spese per la riparazione di strade e di ponti. Se la Cina non può rimborsare, le potenze potranno fornire somme ed ipotecare per garanzia la ferrovia.

I tre articoli approvati costituiranno virtualmente il testo di un trattato di Washington se tale trattato sarà firmato.

Induzioni ed informazioni

I plenipotenziari russi e giapponesi decisero che gli articoli facenti parte di ciascun capitolo del protocollo saranno firmati dai plenipotenziari il giorno seguente. Inoltre il riassunto della discussione si firmerà da tutti i delegati articolo per articolo e si pubblicherà giornalmente.

Si ritiene significativo il fatto che Sato, quantunque dichiarando che non parlava ufficialmente, espresse l'opinione che ciascuna potenza si riconosceva legata da articoli accettati.

Credesi che nella discussione dello sgombero dalla Manciuria russa abbia avuto il sopravvento Komura, che voleva limitare l'obbligo alla Russia, ma Witte obbiettò che l'obbligo doveva essere reciproco e che le truppe delle due potenze dovevano sgomberare dalla Manciuria simultaneamente, aggiungendo che difendeva gli interessi delle potenze neutre.

I giapponesi dicono che non si opposero alla clausola dello sgombero simultaneo dalla Manciuria, poichè ciò vale a dare un credito alle stipulazioni concernenti la stretta integrità territoriale in Cina.

Una notabilità giapponese dichiarò che la politica del Giappone nei riguardi della integrità in Cina fu sempre conforme alla dottrina di Hay e sarà affermata vigorosamente nel trattato di Washington.

Dichiarasi che il Giappone non domandò il controllo nella Manciuria per un periodo maggiore di quanto occorre per lo sgombero delle sue truppe, perchè confida che la Cina frattanto stabilirà dei tribunali e sarà in grado di mantenere l'ordine in Manciuria.

I negoziatori russi e giapponesi dicono che nessuna grande battaglia vi sarà durante i negoziati. Si può dire dunque che l'armistizio regna in Manciuria. Tuttavia se i negoziati si prolungassero inutilmente e se avvenisse la avanzata di Oyama e di Linievitch, ciò sarebbe il segnale della rottura definitiva dei negoziati.

Gran battaglia per oggi

Londra, 15 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth essere probabile che i plenipotenziari, desiderando di vedere fino a qual punto sia impossibile l'accordo lascieranno per ultimo, l'articolo quinto concernente la cessione di Sakaline al Giappone. Su questo articolo ambedue le parti sono attualmente inconciliabili.

I plenipotenziari hanno, intanto, iniziato la discussione del quarto articolo riguardante la penisola di Liao Tung, Porth Arthur e il trapasso dei diritti russi nei territori ceduti in affitto dalla Cina alla Russia. Si assicura che De Witte lo accetterà leggermente modificato.

La *Morning Post* ha da Portsmouth in data 14 corr.: «I plenipotenziari giapponesi hanno rotto il silenzio dicendo che domani o posdomani le principali condizioni dei giapponesi verranno in discussione e che i russi le respingeranno. Probabilmente allora i giapponesi insisteranno perchè siano accettate. Vi è dunque da attendersi una crisi per martedì ovvero mercoledì».

LA SECESSIONE SVEDO-NORVEGESE

Il plebiscito della Norvegia

Una giornata storica

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 15 agosto sera

Il *Daily Express* pubblica il seguente dispaccio da Cristiania:

« Il plebiscito della Norvegia per la separazione dalla Svezia fu veramente straordinario. Se l'Europa aveva bisogno di un'altra prova, questa unanimità del popolo norvegese l'ha data in modo tale da togliere ogni dubbio sulla concordia del paese. La votazione ha avuto luogo ieri, domenica, ma tutti i risultati non poterono essere conosciuti che stasera.

« Secondo gli ultimi risultati vi furono 321.197 voti favorevoli alla separazione e soli 161 contrari.

« Lo *Storthing* venne convocato per il 21 corrente. L'impressione generale è che davanti a questa grandiosa manifestazione la Svezia non potrà far altro che accettare i fatti compiuti. La giornata di domenica rimarrà storica per la Norvegia. Essa significa la grande affermazione della nazione e ricorda la famosa giornata di Eidsould (17 maggio 1814) allorchè i delegati della nazione votarono la Costituzione. Da un angolo all'altro della Norvegia, dalle città della costa ai villaggi appiattati nelle valli, la giornata del plebiscito è stata salutata da un generale scampanio; tutte le campane delle chiese suonavano a festa, le musiche delle città percorrevano le vie suonando gli inni nazionali. Dappertutto erano esposte le bandiere, gli elettori si affrettavano alle urne in modo meraviglioso, i piroscafi e le ferrovie fecero il trasporto degli elettori gratuitamente. Le spese per il plebiscito saranno pagate con una sottoscrizione privata.

« Per dare un'idea della grandiosità della votazione basterà citare alcuni dati. A Trondjem, che è una città celebrata nel Saghe islandese e nelle leggende cristiane, e nella cui famosa cattedrale sono stati incoronati tutti i re della Norvegia, votarono 6872 elettori su 7300 inscritti. A Stanauger su 5025 inscritti ne votarono 4700; a Bergen su 13,184 inscritti, ne votarono 11.870. Perfino nei distretti in cui era difficile recarsi a votare il concorso fu grandissimo. In molti luoghi la percentuale dei votanti fu il doppio di quella che si ha di solito nelle elezioni politiche. Vi furono anche parecchi incidenti, degni di nota tanto a Bergen che a Cristiania. L'esito della votazione fu fatto conoscere alla popolazione per mezzo di trasparenti.

« La gente che affollava le strade, applaudendo ad ogni risultato, cantava di tanto in tanto l'inno di Björson. L'entusiasmo fu altissimo quando il primo ministro Micheldsen, l'uomo attualmente più popolare di tutta la Norvegia, si recò a votare nel suo collegio. Anche Nansen e Björson furono oggetto di molte ovazioni. Il deputato Konow, che faceva parte del Comitato per lo studio della questione consolare e che rappresentò anche la Norvegia alla conferenza dell'Aja, fece un breve discorso ai suoi elettori. A lui rispose il ministro Micheldsen, che si trovava presente. Entrambi vennero accolti da fragorosi applausi.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il congresso dei contadini russi

Le loro richieste

Mosca, 15 agosto notte

Le autorità sarebbero impotenti a reprimere il movimento che si è propagato fra i contadini. Questi hanno riunito a Mosca un congresso al quale assistono i delegati di 22 governi. Il congresso ha votato le seguenti rivendicazioni:

1.o che si accordi il diritto del voto politico diretto a tutti i cittadini, uomini o donne, che nell'epoca delle elezioni dei rappresentanti nazionali avranno compiuti i 20 anni di età;

2.o che l'assemblea costituente abbia funzioni legislative, il controllo sulle finanze e la sorveglianza sulle amministrazioni;

3.o che i deputati all'assemblea nazionale abbiano l'inviolabilità;

4.o che i terreni di proprietà dello Stato o dei monasteri o degli istituti religiosi siano dati al popolo per creare la piccola proprietà rurale;

5.o che l'istruzione elementare sia resa obbligatoria, gratuita, laica e svincolata da ogni insegnamento religioso;

6.o che si costituiscano biblioteche e sale di lettura per il popolo.

Un tram assalito a Pietroburgo

I saccheggi dei rurali curlandesi

Pietroburgo, 15 agosto sera

Un grande numero di operai ridotti al vagabondaggio hanno attaccato presso le officine di Putilow due vagoni tramwiari i cui viaggiatori dovettero la loro salvezza all'intervento di pattuglie di cosacchi accorse per disperdere gli aggressori.

I contadini hanno saccheggiato in Curlandia ventidue amministrazioni cantonali di cui distrussero i documenti, specialmente le liste di iscrizione militare, e presero dalle casse il denaro appartenente allo Stato. Le autorità hanno inviato truppe per reprimere questi disordini. In Livonia i contadini hanno attaccato parecchi proprietari fondiari e ne hanno uccisi tre. Dei dragoni sono stati inviati sul luogo.

La saldezza dell'"entente" anglo-francese

Un esame dei rapporti tra nazioni

Londra, 15 agosto sera

Lo *Standard* in un articolo esamina la situazione della Francia e dell'Inghilterra, l'una in rapporto dell'altra.

Le nostre relazioni colla Francia — dice il giornale, non sono entrate in una fase nuova, ma i due paesi hanno semplicemente suggellato colla loro approvazione gli atti dei loro capi di Stato. Nulla è più lontano dal pensiero dell'Inghilterra che il modificare i nostri impegni col Mikado; e da parte sua la Repubblica non ha intenzione di denunziare il suo contratto collo Czar. Si è potuto criticare la Francia, ma non la si è mai accusata di infedeltà verso la sua alleata. Inoltre nessuna persona pensa che la potenza militare russa sia aumentata. Il valore potenziale dell'alleanza russa per la Francia non è stato colpito seriamente e Rouvier non sarà così mal consigliato di gettare lo Czar nelle braccia della Germania. In quanto alle nostre relazioni col Giappone esse saranno rinforzate quando gli impegni fra Londra e Tokio saranno terminati e non può essere attualmente questione di doglianza fra l'Inghilterra e la Francia.

Quale è dunque il significato esatto dell'*entente!* Per l'Inghilterra nessuna combinazione pericolosa delle potenze può essere formata contro di essa, la Francia essendole amica e l'America esercitando benefica influenza. L'Inghilterra può allora tenere la testa. In quanto alla Francia essa sa che noi non resteremmo colle braccia incrociate se essa fosse minacciata seriamente. E' ben inteso che la forza dell'Inghilterra sarebbe messa a disposizione della Repubblica se questa fosse oggetto di aggressione non provocata.

La fame a Siviglia

Si fanno carcerare per sfamarsi

Siviglia, 15 agosto sera

Una commissione di proprietari di ferrovie è venuta ad esporre alle autorità la vera situazione di Ossuna. Si calcola a 5000 il numero degli operai che errano nelle campagne circostanti e di cui molti sono armati di fucile. Il governatore ha inviato nuovi rinforzi. Le autorità municipali declinano ogni responsabilità. Le prigioni sono piene di gente che non ha commesso alcun delitto ma si dice colpevole di pretendere vitto e ricovero. Il giudice istruttore reclama ricovero per i prigionieri. La notte scorsa è passata relativamente calma. Soccorsi vengono distribuiti da varie società di beneficenza, ma le casse sono vuote. Si attendono soccorsi dal governo.

L'orribile delitto di un medico rodigino

Una bambina soffocata con un batuffolo di cotone

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Rovigo, 15 agosto

I giornali torinesi narrano con larghezza di particolari l'orribile delitto commesso dal d.r Aroldo Menikoff, di 34 anni, medico condotto a San Raffaele Cimena, nativo di Rovigo, ed appartenente a distintissima famiglia, da molto tempo stabilitasi a Torino.

I coniugi Giuseppe P... e Tersilla V... di Torino, barbiere l'uno, pettinatrice l'altra, avevano una bambina di appena 52 giorni, a cui avevano posto nome Jolanda. La creatura era stata messa a balia preso i coniugi Barbero a S. Raffaele Cimena, dove, come si disse, trovavasi, in qualità di medico condotto, il d.r Menikoff. Costui pel passato aveva avuto relazione intima con la Tersilla ed era convinto che la bambina fosse sua. Per questo egli indusse la donna ad affidare la creaturina a balia a San Raffaele, dove egli avrebbe potuto vederla ed assisterla. La Tersilla, e, più tardi il marito, si recarono nei giorni scorsi a S. Raffaele a visitare la bambina, e, a quanto sembra, decisero di portarsela via, per curarla più comodamente a Torino.

Tale divisamento sconvolse il medico, il quale aveva per la bambina una vera ossessione. Nella casa dei Barbero, tra il dott. Menikoff ed i Barbero stessi avvenne anzi una violentissima scena. Il medico gridò come forsennato che la bambina non sarebbe stata portata via che morta. Ma si credette ad una pura minaccia.

Il mattino del 9 corr. la nutrice, svegliandosi, trovò la culla della piccola Jolanda vuota; ma dubitando che la madre l'avesse portata via di nascosto, corse diffilata da essa a chiederne notizia. La Tersilla in preda alla più grande angoscia, scongiurò la contadina a fare delle ricerche. E queste condussero ad una ben triste scoperta! Un figliuolo dei Barbero, certo Giacinto, di 18 anni, trovò dietro una siepe, poco lungi dalla casa, il corpicino della Jolanda. L'infelice creatura era livida in volto e si dibatteva fra spasimi atroci. Aveva nella bocca un tampone di cotone imbevuto di laudano. Fu trasportata in casa e si mandò per un altro medico; ma ogni cura fu inutile: la piccina morì.

Poco dopo sopraggiunse il dottor Menikoff, il quale subito gridò: «Dov'è Jolanda? Salvatela!»

Avvenne una scena terribile. La giovane madre si lanciò contro di lui come pazza e tentò di morderlo e graffiarlo, urlando:

— Sei tu l'assassino! Sei tu che l'hai uccisa la mia bambina.

Furono avvertiti i carabinieri, i quali trassero in arresto i coniugi P... ed il dott. Menikoff. Questi solo però fu trattenuto.

Furono iniziate subito le più attive indagini e si potè sapere che da due persone il dott. Menikoff era stato visto al mattino all'alba, uscire dalla casa dei Barbero con un fardello a braccio e recarsi, quasi correndo, in un prato poco discosto dalla casa.

Il dottore fu interrogato prima dal tenente dei carabinieri di Chivasso, ed in seguito dal giudice istruttore mandato da Torino. Egli finì per confessare il suo delitto orrendo. Il disgraziato diede quindi in ismanie ed ebbe una crisi nervosa violentissima. Piuttosto che lasciare ad altri la bambina aveva preferito ucciderla!

Il prof. Lombroso si recò in carcere a visitare il dott. Menikoff e da una visita sommaria giudicò che le facoltà psichiche dello sciagurato giovane sono sconvolte. Egli continua a proclamarsi padre, vero ed unico, della piccola Jolanda, ma non accenna affatto al suo delitto.

Uccisa e gettata in una latrina!

Soletta, 15 agosto sera

Si è scoperto nella latrina delle signore della stazione di Soletta un orribile delitto.

E' stato trovato il cadavere di una ragazzina di quattro anni e mezzo appartenente ad una famiglia di qui, che aveva la testa completamente staccata dal busto.

Si è aperta una inchiesta.

La notizia della morte della moglie a Cifariello

Napoli 15 agosto notte

Ernesto Cifariello comunicò al fratello in carcere che è morta sua moglie Maria. Per ordine del procuratore del Re sono stati messi i sigilli ai cassetti dei mobili dell'appartamento in Roma della moglie del Cifariello.

SPORT

La nuova vittoria della "Bucintoro" ai campionati di Como

Con vivo compiacimento apprendiamo la notizia pervenutaci da Como, che alle regate di campionato italiano svoltesi ieri colà, la nostra «Bucintoro» non ismentendo le sue tradizioni vittoriose, nella regata alla *Veneziana Seniores* vinceva splendidamente il primo premio, battendo per 15 secondi l'uno, e per sedici secondi l'altro, i due equipaggi della *Francesco Querini*; l'*Olona* di Milano veniva quarta, quinta l'*Adda* di Lodi.

Il risultato di questa gara che era vivamente atteso dal pubblico imponente convenuto alle gare, fu salutato dalle acclamazioni festose al valoroso equipaggio della *Bucintoro* composto dei signori Anafesto e Rodolfo Chiozzotto, Enrico Bruna e Giuseppe Poli, che riesce a conquistare per la dodicesima volta il gran premio della gara in «Veneziana Seniores» consistente nella magnifica coppa largita dalla Duchessa Melzi D'Eril, il premio maggiore che attualmente viene disputato nei campi sportivi.

Rallegramenti sinceri al forte equipaggio e alla valorosa «Bucintoro».

Sappiamo poi che nella gara in *outrigger* «juniores» l'equipaggio della *Bucintoro* composto dei signori Benvenuto Vianello, Pietro Baldini, Giorgio Vio e Arturo Fasoli, vinceva il secondo premio a poca distanza dal forte equipaggio della *Velocior* di Spezia.

Tale equipaggio concittadino che vinceva il primo premio nel giugno scorso a Torino, avrebbe indubbiamente avuto successo migliore ove per malattia di un vogatore, il sig. Giorgio Talamini, non avesse dovuto sostituirsi a dieci giorni dalla gara, un altro vogatore non allenato.

Con ciò quindi l'anno sportivo prosegue prospero per la Società Veneziana, quando si consideri che in otto gare a cui partecipò, e a Brescia, a Torino, a Como, vinceva due campionati, quattro primi premi e due secondi. Bastano le cifre.

I campioni della *Bucintoro* arrivano questa sera alle 23.30 e le Società sportive sono invitate ad intervenire al ricevimento dei campioni.

Le corse al trotto a Udine

Udine, 15 agosto sera

Seguirono oggi alle ore 18 nell'ippodromo Umberto I le annunciatevi corse al trotto.

Nella corsa *Ospiti*, divisa in tre batterie, arrivarono: 1.a batteria: 1.o *Dongo* dell'allevamento trottatori di Romans, 2.o *Marynette* di Triossi di Ravenne, 3.o *Raoul* dei fratelli Tonzo di Treviso — 2.a batteria: 1.o *Idra* di Arrigoni di Mansuè; 2.o *Fosforo* di Manera di Cavaso; 3.o *Gildezza* di Cosolie de Pecine di Gradisca; nella 3.a batteria 1.o *Tonin di Casale* di Trieste; 2.o *Felix Papageno* dell'allevamento di Romans,; 3.o *Prince* di Boldrini di Bologna.

Nella corsa *Udine*, alla quale parteciparono i primi arrivati d'ogni batteria della corsa *Ospiti* giunsero: 1.o *Idra*, 2.o *Dongo*, 3.o *Tonin*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 16 agosto: S. Rocco.
Giovedì 17 agosto — S. Gioacchino.
Il sole leva alle ore 5.13 — Tramonta alle 19.15.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La preminenza di Venezia

e il Consiglio Provinciale di Padova

Nella tornata 5 agosto del Consiglio Provinciale di Padova la Deputazione Provinciale con una nobilissima relazione del suo presidente comm. Moroni propose alla approvazione del Consiglio un ordine del giorno eguale a quello votato contemporaneamente dal nostro Consiglio per invocare i provvedimenti preventivi delle inondazioni e fra questi si fecero voti per l'istituzione del magistrato delle acque espressamente *con sede in Venezia.*

Nel corso della discussione i consiglieri Turazza e Frizzerin proposero che le parole «con sede in Venezia» dell'ordine del giorno fossero sostituite dalle altre: *con sede in una città del Veneto:* e ciò per il motivo che, a loro detta, esiste della gelosia fra le città del Veneto per la scelta della sede dell'ufficio invocato con tanta concordia di voto.

A quella proposta però si oppose il comm. Levi Civita così vigorosamente che i proponenti furono costretti a ritirarla.

Siamo dolenti di non poter pubblicare il testo intero dello splendido discorso pronunciato dall'illustre cittadino padovano a rivendicazione dei titoli di preminenza di questa nostra bella Venezia, madre cara e riverita di tutta la Regione. A titolo di onore però e per attestare al comm. Levi Civita la nostra riconoscenza di veneziani, riportiamo dal «Veneto» di Padova il sunto delle sue parole nobilissime:

« Il consigliere Levi Civita osserva che finora fu concorde l'azione delle rappresentanze venete per ottenere provvedimenti i quali evitino il rinnovarsi dei disastri, quali furono quelli delle recenti inondazioni. Non bisogna scuotere questa concordia. Di fronte a Venezia nessuna altra città del Veneto vorrà pretendere di avere nelle sue mura il nuovo ufficio, il quale poi avrà in tutto 4 o 5 funzionari. Se Padova può mettere innanzi la sua ubicazione centrale, Rovigo potrebbe invocare la maggiore sua importanza idraulica, perchè come è noto, essa si trova tra i due maggiori fiumi d'Italia, Po ed Adige.

« Anche Verona avrebbe i suoi titoli. Sarebbe in verità una ben misera gara. Padova è a pochi minuti di ferrovia da Venezia ed ogni comunicazione è prontissima fra le due città.

Venezia sotto la Repubblica era la sede del sapientissimo Collegio e Magistrato alle acque, dal quale emanarono provvide disposizioni per il regime idraulico della terraferma; Venezia ai tempi austriaci ebbe la direzione generale delle pubbliche costruzioni; trattava pure la materia delle acque, alla quale diedero lustro il Paleocapa ed altri idraulici insigni. Venezia è l'amata capitale della nostra Regione ed è giusto che parta di là la difesa collettiva di ciò che è comune intenzione di tutta la Regione medesima. Per queste ragioni, e specialmente perchè continui vigorosa e compatta senza screzii nè manchi l'azione di tutti i rappresentanti del Veneto per un alto interesse generale delle provincie, l'oratore prega i consiglieri Frizzerin e Turazza che non insistano nel loro desiderio e ad accettare qual'è la proposta della Deputazione ».

Le nomine al Consiglio Provinciale

Nelle varie votazioni fatte l'altrieri dal Consiglio Provinciale, per le diverse Commissioni da esso dipendenti, si ebbero i seguenti risultati:

A membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1906-909 riuscirono eletti con voti 25 l'avv. Giovanni Tessier e l'avv. Jacopo Bombardella; a membro supplente, con voti 23, l'ing. Francesco Bon; a membro effettivo in sostituzione dell'avv. Attilio De Biasi rinunciatario, il dott. Antonio Cazorzi con 23 voti, ed a membro supplente, in sostituzione del rinunciatario ing. Nicolò Diamonte, con voti 22, l'avv. Antonio Jvancich.

A membro della Commissione provinciale di pubblica asistenza e beneficenza, in sostituzione dell'avvocato Mario Pascolato, fu eletto, con voti 26 l'avv. Antonio Orlandini.

A membri effettivi del Consiglio provinciale di leva, con voti 23 il cav. uff. Berna e il dott. Nicolò Marini; a membri supplenti il cav. Giuseppe Carrari e il cav. Paolo Errera.

Membri del Consiglio scolastico provinciale, per il biennio 1906-907 con 25 voti riuscirono l'avv. Diena, il cav. Bortolotto, l'avv. Cerutti e il cav. Berna.

Membro della Giunta provinciale di statistica con 24 voti, il cav. Francesco Bali.

A revisori del conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1905 vennero nominati il cav. Ceresa con voti 19, il dott. Gregio con 17 ed il cav. Marchesi con 19. Rimangono da eleggere due altri revisori.

A membri della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati, riuscirono il cav. Nori con 22 voti e il comm. Penzo e il cav. Bortolotto con 23; — a membri della Commissione per le operazioni relative alla liquidazione dei beni dell'asse ecclesiastico, con 23 voti, l'avv. Silvio Camin ed il cav. Del Negro; — a membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Esposti: il rag. Giovanni Scarabellin con voti 21 per il quinquennio 1906-1910, e l'avv. Carlo Trentinaglia, con voti 20, in sostituzione dell'avv. Donatelli.

A membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa per il biennio 1906-907 venne nominato il cav. Rocca Lucca con 26 voti; — a membri del Comitato forestale per il biennio 1906-907 con 24 voti il co. Comello, l'avv. Carnielli e G. B. Coletti; — a membri della direzione provinciale del tiro a segno nazionale per lo stesso biennio l'avv. Zamboni e Giulio Forneni con voti 25.

Membro effettivo della Commissione di requisizione dei quadrupedi in servizio del R. Esercito per il biennio 1906-907 riuscì eletto il cav. Dal Moro con voti 14 e membro supplente pure con voti 14 il cav. Marchesi; — a membro effettivo della Commissione di accettazione dei quadrupedi il cav. Bertolin e supplente il barone Cattanei, entrambi con voti 14.

Rappresentante della provincia nel Consiglio di amministrazione della R. Scuola di viticultura ed enologia di Conegliano, in sostituzione del defunto dott. Ticozzi, venne nominato il deputato prov. Anfellotto con voti 24; — membro del Consorzio per le tramvie Mestre-San Giuliano e Mestre-Stazione ferroviaria, in sostituzione del dott. Ticozzi fu eletto il prof. Domenico Girotto con voti 25.

Sequestro di grano avariato a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 15 agosto:

Alla nostra stazione ferroviaria continua attivissima la sorveglianza sanitaria sulle partite di grano in arrivo come in transito. Cento quintali provenienti da Venezia e diretti ad una ditta di Quinto vennero sequestrati dal medico municipale cav. Vianello sabato mattina, e domenica venne pure sequestrata un'altra partita di altri cento quintali.

La r. nave Staffetta, al comando del capitano di fregata Beetto lascia oggi il posto degli Alberoni per compiere il solito viaggio idrografico, che durerà circa tre mesi.

Il dott. Maillet alla Guardia Medica

Oggi il dott. Claudio Maillet, dopo parecchi mesi di sospensione, in seguito alle due assoluzioni avute in Pretura ed in Tribunale, riprenderà il servizio alla Guardia Medica di San Salvatore.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

La bella giornata festiva addusse ieri all'Esposizione un numero straordinario di visitatori, sopratutto di forestieri, venuti a passare il ferragosto a Venezia.

Gli ingressi di giorno ascesero a 1978.

La signora Adele Sacerdoti Vitalevi ha acquistato un vaso in ceramica a riflessi metallici di Zsolnay di Pecs.

L'orario dell'Esposizione

A cominciare da oggi, le sale dell'Esposizione si chiuderanno alle ore 18 precise. Il Giardino annesso alle 18 e mezza.

La serata

La notte dolce e limpida aveva richiamato all'Esposizione una folla varia, elegante, di cittadini e di forestieri. Le sale restarono animate fino alla chiusura; i visitatori s'attardavano dinanzi alle opere più insigni, sopratutto di scultura, nelle quali la penetrante fissità della luce elettrica sembra infondere una vita nuova, una vita immota ed estatica di sogno. Nel giardino, dalle folte macchie d'alberi, dai viali immersi nella penombra, i chiari abbigliamenti estivi mettevano note di freschezza e di festività.

I tavolini del caffè, risonanti d'appelli e tintinnanti di tazze e di vassoi, si mantennero costantemente affollati. E intanto la banda cittadina eseguiva, con interpretazione magistrale l'appassionata musica di Mascagni.

I visitatori furono 2499.

Venerdì prossimo nuova serata.

La direzione compartimentale delle ferrovie

Una notizia allarmante

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 agosto sera

La *Rassegna Politica e Finanziaria* pubblica oggi la seguente informazione, che vi riferisco con riserva e a puro titolo di cronaca, ritenendola inesatta per un complesso di circostanze e di interessi che voi potete ben comprendere.

Eccovi la notizia: «Ci consta in maniera abbastanza attendibile che nonostante gli ottimi offici della direzione generale delle ferrovie dello Stato per dare a Venezia una sede di direzione compartimentale per aggiungere incremento alla sua grandezza commerciale, gravi difficoltà, già lungamente discusse, si frappongono ancora ad una tale immediata concretazione di questo intendimento ».

Il nostro solerte corrispondente da Roma ha tutte le ragioni di fare ogni riserva relativamente a questa informazione riportata dalla *Rassegna Politica Finanziaria*: la quale informazione è incredibile che possa essere esatta. Non sappiamo infatti concepire quali difficoltà *insormontabili* possano esservi per istituire a Venezia la sede di una direzione compartimentale delle ferrovie, che alla nostra città compete per legge e più ancora per la importanza del suo commercio ferroviario e marittimo. Non potrebbero essere che pretesti per frodare a Venezia i suoi diritti; e non è possibile che un governo dimentichi la sua dignità e offenda la giustizia fino a questo punto. Ad ogni modo «uomo avvisato è mezzo armato» e sarà bene di stare in guardia e di tenere bene asciutte le nostre polveri

Un facchino che annega a Cannaregio — A distanza di due giorni un altro annegamento dobbiamo oggi registrare, dopo quello dell'interprete Gio. Batta Tasseni. La disgrazia è avvenuta ieri notte e vittima è stato il facchino Sante Chivilò di anni 28, abitante a San Marziale. Il Chivilò era un uomo alquanto vizioso e ieri notte verso il tocco dopo aver bevuto parecchio in diverse osterie, era andato a sdraiarsi sul parapetto di destra del ponte delle Guglie. Era alquanto ubbriaco, dimenandosi sul parapetto, ad un certo momento, precipitò in canale: e vi trovò la morte.

Il tonfo era stato udito da certo Giuseppe Betto, che stava seduto al caffè del Trionfo che è vicino alla riva: e il Betto era accorso ma non aveva più visto tornare a galla il facchino caduto. Furono del fatto avvertiti i carabinieri e sul luogo accorse il vice brigadiere Bogian con un milite: tosto si incominciarono gli scandagli nel canale per qualche ora fatti infruttuosamente. Soltanto verso le quattro e mezzo di ieri mattina, il cadavere del disgraziato Chivilò fu preso, e proprio nello stesso punto nel quale era precipitato. Deposto in una barca fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. A Cannaregio il triste fatto destò penosa impressione, anche perchè il Chivilò, che era addetto allo stazio di San Felice, lascia nella miseria la moglie Giovanna Barucchello, incinta, e quattro figli!

La baraonda di ieri sera in campo dei Tedeschi — Il muratore Giacomo dal Fabbro abitante a San Tomà, aveva affittato una stanza al meccanico Francesco Lorenzini. E questi essendo rimasto in debito di fitto, aveva dovuto abbandonare la casa, lasciando in pegno alcuni oggetti di vestiario, invano da lui più volte reclamati. Ieri sera alle dieci il Dal Fabbro unitamente alla moglie, passava per il campo dei Tedeschi, quando incontrò il Lorenzini che gli richiese di nuovo il suo vestiario. In breve i due dalle parole passarono ai fatti, si scambiarono pugni ed il Dal Fabbro, che aveva la peggio, estrasse un coltello, che fu veduto da parecchi dei presenti e che mise in fuga il Lorenzini. Una folla di gente aveva attorniato i due contendenti, commentando in vario modo.

Un facchino che muore sulla porta di casa — Un altro fatto doloroso è avvenuto l'altra sera alla Giudecca. Il facchino Luigi Costantini di anni 39, di Burano, addetto alla fabbrica dei cementi mentre lavorava per il trasporto di cemento cotto ai Molini con un carrello, si sentì venir male. L'assistente dei lavori dopo averlo lasciato un po' libero, perchè prendesse aria, lo consigliò di recarsi a casa e di mettersi a letto. Il Costantini infatti subito s'avviò verso casa in calle del Forno: ma sulla porta, prima ancora che salisse uno scalino, cadde a terra e vi rimase cadavere fra le grida disperate dei suoi famigliari.

Varie di cronaca

Uno scomparso — Da alcuni giorni è scomparso dalla casa di un affittaletti a Dorsoduro, il girovago Vincenzo Scarpa di anni 18. Lo Scarpa altra volta aveva tentato di suicidarsi tentando, or non è molto tempo, di gettarsi sotto un treno a Mestre.

Un assai brutto caso è toccato all'operaio Sante Manfè di anni 45, il quale stando ad osservare una partita alle boccie nella trattoria al *Giorgione* ai Ss. Apostoli, fu colpito da una boccia sopra la testa e riportò una ferita dalla parte destra.

L'onestà d'un infermiere — L'altra mattina un signore uscendo dalla Guardia medica, dove aveva parlato con il dottore di guardia, vi dimenticava una busta contenente 1800 lire. Quando poco dopo l'infermiere Lorenzo Paganin si accorse della dimenticanza, corse subito ad avvertirne il proprietario il quale ritornò a ritirare la busta preziosa. Il Paganin, per il suo atto di onestà, merita lode.

Taccuino del pubblico

Pei meccanici e macchinisti — La Società di esecutori di pie disposizioni in Siena ha aperto il concorso ad un posto di perfezionamento nello studio della meccanica (L. 300 mensili), e ad un posto di perfezionamento nello studio dell'architettura (L. 300 mensili). — Il termine utile per la presentazione dei documenti in Siena scade col 15 settembre p. v. per l'uno e per l'altro concorso. I relativi avvisi, per chi desideri schiarimenti, sono fissi all'albo della Prefettura di Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della compianta signora Matilde Usigli la sorella Enrichetta Oreffice offre L. 10 ai poveri della comunità Istraelitica.

— Michelangelo ed Eugenio Jesurum L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Attilio ed Angelina L. 20 all'Ospitale di Pellestrina.

Gino e Rosi Sarfatti L. 20 alla Società contro l'accattonaggio.

Aldo Jesurum L. 20 al Pane quotidiano.

Per onorare la benedetta memoria della sua adorata cognata Matilde de Silva-Usigli la signora Giuseppina Grassini Usiglii ci rimette L. 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome della defunta e L. 20 per la Casa Israelitica. — Per la stessa circostanza riceviamo dal nipote cav. avv. Guido Ermanno Usigli lire 20 per la Colonia Alpina dai nipoti Emma e Giorgio Luzzatto lire venti per la Casa Israelitica; dal cav. Massimo Guetta lire 10 e altre lire 5 dal signor Giuseppe Curiel per la Casa Israelitica e dal signor cav. avv. Federico Luzzatto e Famiglia lire 10 per la Società contro l'accattonaggio.

— Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Oreffice riceviamo L. 10 dal signor Giacomo Levi fu Cesare pel Pane quotidiano e lire 10 dalla signora Giuseppina Grassini Usigli per l'Ospitale Umberto I. E per l'indentico scopo il comm. Graziano Ravà offre agli Asili Notturni L. 50, alla Casa Israelitica d'Ind. L. 50, alla Fraterna Israelitica L. 50, all'Ospitale Umberto I L. 50 ed i signori Beppe e Max Ravà offrono: al Pane quotidiano L. 25, alla Dante Alighieri L. 25, all'Asilo pei figli derelitti dei pescatori L. 25, alla Casa Israelitica d'In. L. 25, alla Croce Azzurra L. 25, alla Colonia Alpina L. 25

— Il cav. Achille Lattis ci rimette lire 1 per l'Ospitale Umberto I in morte del signor Ferdinando Pasqualy.

— Il signor Maestro di cui l'offerta di ieri era Giacomo e non Angelo.

— Per onorare la memoria del compianto Ferdinando Pasqualy il comandante cav. ing. Giulio Bertolini offerse all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 5.

— Il cav. Attilio ed Angelina Jesurum per onorare la memoria del cav. Giulio Oreffice hanno versato alla Colonia Alpina lire 20.

— Il sig. Giuseppe Miani nel giorno 4 agosto 1905 ha versato lire dieci all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita' per onorare la memoria della compianta signora Giulia Bonivento Conciato, e nel 14 agosto ha versato altre lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Vianello Baccalin.

— All'Associazione Marinara, in luogo di torcie ai funerali del sig. Giovanni Grasso, e beneficio dell'Ospitale di Pellestrina, sono pervenute le seguenti offerte: rag. Enrico Sturli L. 5; cap. Vittorio Calzavara L. 5; cap. Domenico Gavagnin lire 5; cap. Marco Costa L. 2 — Totale L. 17.

— Il Consiglio direttivo della Società contro l'accattonaggio porge i più vivi ringraziamenti ai sigg. conti Nicolò ed Elena Papadopoli per la loro elargizione all'ufficio di Indicazione ed assistenza di lire 200 (duecento).

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Parade» Kahanè — 2. Ouverture «Il vascello fantasma» Wagner — 3. Finale II «Aida» Verdi — 4. Introduzione atto III «Ruy-Blas» Marchetti — 5. Danza campestre «Nuova Pavana» Galimberti — 6. Caprice «Pasquinade» Gottschalk.

Nuova Società Anonima

La voce che noi abbiamo raccolto della costituzione di una forte Società anonima per azioni per le macchine da scrivere, viene confermata. Infatti, ci risulta che fra giorni in Milano verrà rogato l'atto costitutivo della «Società» per le macchine da scrivere ed affini, con un capitale di mezzo milione, aumentabile ad un milione di lire, e che avrà per oggetto l'importazione ed il commercio di macchine da scrivere, macchine e di articoli affini, in Italia ed eventualmente anche all'estero.

La Società avrà sede in Milano. Ci consta che i signori Marco Coen e Eugenio Jona formeranno parte del Consiglio di amministrazione della nuova Società, per effetto della costituzione della quale passerà, naturalmente, allo stato di liquidazione l'accomandita «Coen Jona & C.» che aveva l'identico scopo.

Mandiamo a tutti i componenti la Società le nostre congratulazioni per la geniale iniziativa ed i nostri auguri di pieno successo.

Vedi avviso in VI pagina.

Cronaca Veneta

Per il porto di Chioggia

Chioggia, 15 agosto

Dal dicembre dell'anno scorso venne approvato dal Consiglio superiore dei LL. PP. il progetto per la rettificazione del nostro porto e per dare esaudimento al supremo bisogno cittadino altro non resta che il progetto stesso venga presentato alla Camera accompagnato dal relativo piano finanziario per l'esecuzione dei necessari lavori.

Da quell'epoca ad oggi il ministero non si mosse, nè molto probabilmente si muoverà senza una spinta delle rappresentanze locali e politiche.

Ci consta che fino da molto tempo addietro era stata progettata una gita a Roma del nostro Sindaco insieme al presidente della Deputazione provinciale ed al presidente della Camera di Commercio di Venezia per trattare presso il ministero dei Lavori Pubblici e del Tesoro (oltre che degli interessi di Venezia) della questione appunto del nostro porto che coinvolge l'interesse stesso di Venezia, tendendo a salvaguardare l'incolumità della veneta laguna.

Mentre però le autorità provinciali più d'una volta, in questo frattempo, si recarono a Roma per l'interesse della città a cui sono preposti, l'autorità locale non si mosse nè mostra finora intenzione di muoversi.

Memori quindi della sollecitudine sempre spiegato per il vitalissimo interesse cittadino e dell'agitazione promossa per affrettare l'esaudimento dei comuni voti, consci del danno diuturno, progressivo, che i mancati, indispensabili provvedimenti arrecano al nostro porto ed al commercio, facciamo vivissimo interessamento alla rappresentanza civica perchè interponga alacremente la sua opera presso le sedi competenti, affinchè al riaprirsi della Camera il progetto per la rettificazione del nostro porto sia senza indugio presentato all'approvazione del Parlamento.

Eguale preghiera rivolgiamo ai nostri rappresentanti politici affinchè accordando autorità e cortesia di offici, suffraghino del valido loro appoggio gli sforzi della civica rappresentanza, ed i voti da tanti anni inutilmente concepiti dal paese possano trovare alfine completo esaudimento.

Ed il Comitato *pro porto* non crederebbe ancora giunto il momento di farsi vivo e di agitarsi?

Da Mestre

Un accidente di vettura

(*15 agosto*) — Ieri a sera, verso le ore 20 il negoziante di maglierie e tessuti, sig. Luigi Sbrogio, tornava da Treviso in vettura. Con lui erano una sua figlia ed un suo fratello.

Giunti in prossimità di Marocco, la ruota posteriore sinistra uscì dall'asse e la vettura ribaltò.

Il sig. Sbrogio, che è un uomo piuttosto pingue, riportò al braccio sinistro ed alle gambe delle contusioni giudicate guaribili in circa 20 giorni; gli altri pure rimasero contusi, ma meno gravemente.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Il negoziato di pace

Le difficoltà del quinto articolo

Londra, 15 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: — Si annuncia ufficialmente che i plenipotenziari non poterono accordarsi sull'articolo 5, concernente la cessione di Sakaline ai giapponesi. I plenipotenziari decisero di prender nota delle divergenze di vedute e di passare alla discussione degli altri articoli.

Pietroburgo, 15 agosto sera

Il corrispondente dello *Slowo* da Portsmouth telegrafa, che De Witte dichiara che i giapponesi respinsero la sua proposta di pubblicare il protocollo delle sedute della conferenza. De Witte voleva informare l'opinione pubblica dei negoziati. De Witte smentisce la voce diffusa dai giornali esteri che egli avrebbe chiesto un armistizio e che Komura lo avrebbe rifiutato.

Il *Nowoje Wremja* dichiara che la Russia se desidera il progresso economico, deve concentrare tutte le sue preoccupazioni nell'Estremo Oriente che forma per essa una ricca colonia alla quale non potrebbe rinunziare.

Parigi, 15 agosto sera

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth: E' a torto che si è detto che l'articolo primo accettato dai plenipotenziari implicava l'adesione formale della Russia al protettorato del Giappone sulla Corea. I plenipotenziari russi hanno semplicemente riconosciuto la preponderanza degli interessi superiori del Giappone nella Corea.

Si annunzia che l'ambasciatore russo a Washington si recherà a New Castle ove resterà durante tutti i negoziati.

Due piccoli successi giapponesi

Tokio, 15 agosto notte

(*Ufficiale*) — Una divisione della squadra giapponese attaccò il 13 i russi che difendevano al punto Lazareba nel distretto di Tartaria lo sbarco della fanteria; la divisione fu ricevuta dal fuoco dei russi nascosti nella foresta; ebbe quattro feriti e un morto. I russi però furono costretti a disperdersi dai loro posti e le comunicazioni furono distrutte.

Una controtorpediniera giapponese operando nella costa orientale di Sakaline attaccò la mattina del 13 i russi trovantisi nell'ufficio telegrafico di Raioro; i giapponesi fecero prigionieri 18 uomini e si impadronirono di apparecchi telegrafici e di armi.

Sienkievicz condannato

Pietroburgo, 15 agosto sera

Telegrafano da Varsavia: Il governatore generale ha condannato il romanziere Sienkievicz, i conti Zamoiski e Plater agli arresti a domicilio per avere sottoscritto e fatto pubblicare nei giornali russi una protesta contro la russificazione delle scuole polacche.

Re Edoardo ad Ischl

Londra, 15 agosto notte

Il Re d'Inghilterra arrivò ad Ischl con lo Imperatore che gli era andato incontro a Gmunden. L'imperatore accompagnò il Re all'Hotel dove fu ricevuto dalla famiglia imperiale. Immensa folla acclamò il Re e l'Imperatore.

Una vasta congiura di armeni a Smirne

Vienna 15 agosto notte

Il *Corrispondet Bureau* ha da Costantinopoli che è stata scoperta a Smirne una grande congiura alla quale partecipavano tutti gli armeni. Nelle case degli armeni sono state trovate 80 grandi bombe e 48 piccole bombe di dinamite ed un piano di attentati che si preparavano contro gli edifici pubblici di Smirne. Sono stati operati molti arresti.

Gli astronomi in Ispagna

Madrid, 15 agosto notte

Telegrafano da San Sebastiano: La missione ufficiale tedesca degli astronomi è giunta qui per l'eclisse. L'ambasciatore di Germania ha offerto alla missione un pranzo. Gli scienziati partiranno domani per Burgos.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle prime ore di oggi santamente spirava la

Contessina LAURA PIATTI

La madre Contessa Elena Dionisi Piomarta Piatti — la sorella Contessina Lucrezia — lo zio Conte Gabriele dei Marchesi Dionisi Piomarta colla consorte Contessa Lucrezia Bembo — la zia marchesa Cecilia Dionisi Piomarta Tacoli — ed i cugini Dionisi e Tacoli, desolati partecipano.

Verona, 15 agosto 1905.

Il funerale seguirà il 16 corr. alle ore 17 partendo da Casa Piatti, via Leoncino, 30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Oreffice, Ravà, Ascoli, Jenna, profondamente commosse per le affettuose onoranze tributate alla memoria del

Cav. Ing. Giulio Oreffice

porgono ringraziamenti vivissimi al Comune di Venezia, al Presidio, agli Enti che si fecero rappresentare ed a quanti vollero portare un ultimo saluto al loro adorato Estinto.

Il presente comunicato serve di ringraziamento personale.

La famiglia del compianto costruttore

GIOVANNI GRASSO

con animo grato e commosso ringrazia gli amici e tutte quelle buone persone che in vari modi porsero l'ultimo tributo d'affetto all'indimenticabile estinto.

(*Vedi in quarta pagina*)

Vedi avviso in IV pagina

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ti ringrazio. — Egli le prese di nuovo una mano che si abbandonò inerte fra le sue. — Ti racconterò dunque che la mia visita al papa non è che un pretesto. In realtà, ho lasciato l'Inghilterra martedì scorso, sebbene perfino lo «Specchio del Mattino» abbia annunciato che sono partito sabato sera, e descritto le ovazioni che m'hanno fatto alla stazione. Il mio nuovo segretario è un furbo ed ha in mano tutta la stampa. — E Broser sorrise, più lieto che mai di poter confidare a qualcuno la sua abilità.

— Sei stato dunque in qualche altro luogo?

— Sì, ma non bisogna dirlo a Fizzy. Sono andato a Bruxelles dove mi sono trovato con Sir Bagnell e coi rappresentanti dei paesi settentrionali per ottenere una compartecipazione sugli utili delle ferrovie di Novabarba o il patronato su altre parti del paese. Naturalmente non ho osato abboccarmi con Bagnell in Inghilterra.

Novabarba! Quella parola fatale fece impallidire Allegra. Oh, era una cosa orribile, incredibile!

— Ci siamo intesi sulle concessioni da accordar loro quale compenso quando l'Inghilterra abbia conquistato il paese.

— Come farà a conquistarlo? Le tribù sono quasi tutte indipendenti.

— Fu questo l'errore di Lord Ruston. Bisogna riconquistarle di nuovo.

— Con qual pretesto?

— I pretesti non ci mancano mai — come ai poveri.

— Già, poveri pretesti — i pretesti del lupo all'agnello — disse Allegra alzandosi tutta agitata.

— Niente affatto. Noi non vogliamo mangiarli, ma civilizzarli.

— Tosarli, volevi dire.

Egli alzò le spalle.

— Sono troppo sudici e troppo pigri per dare qualche sviluppo al loro paese. Bisogna illuminare gli angoli oscuri della terra.

— Per fare guadagnare le compagnie della luce elettrica!

— Perchè no? Se riesco ad annettere Novabarba all'Impero, divento finalmente primo ministro — sta bene; ma ciò non toglie ch'io non cammini verso la civilizzazione.

— E verso la morte del cristianesimo. Mi par di vedere quelle povere tribù mietute dalle vostre armi micidiali. Oh, come puoi desiderare di giungere al seggio per una via lorda di sangue?

Rosso di collera, egli esclamò:

— Dimentichi già la tua promessa?

— La mia promessa! la mia promessa! — ed Allegra rise nervosamente. — E tu, come hai mantenuto la promessa fatta a mio padre di cui dovevi ereditare il mantello? Come hai mantenuto quella che hai fatto a me? Fra noi due dovevamo far finire la guerra — tu ed io! una bella coppia, in verità.

— E vi riusciremo, Allegra, vi riusciremo. Consolidando il mondo in vasti imperi, si pone il miglior freno alle lotte di razza. Tu sei donna e non vedi che la realtà del fatto presente. Ma noi uomini politici dobbiamo costruire per le generazioni che ci succederanno. — Per un momento, ella fu ridotta al silenzio. — Se tu potessi aver fiducia in me! — aggiunse Broser in tono patetico.

— Come posso averne? Per Novabarba mio padre ha sacrificato la sua carriera; la guerra di Novabarba mi ha ucciso un fratello e ti ha indotto a giurare insieme a me di muover guerra alla guerra.

— Eravamo giovani, allora. Dio buono, Allegra, sei proprio sicura di aver conservato tutte le opinioni che esternavi alle tue bambole? Ah, ah, ricordo che il nostro patto fu stretto nella stanza da gioco dei bambini. Accetta il simbolo.

Gettò via lo zigaro che si era spento durante la conversazione e ne accese un'altro.

Ma Allegra riandando con la mente alla tragica scena svoltasi in quella stanza infantile, non unì il suo sorriso a quello di suo marito. Ed egli seguitò con degnevolezza:

— Credi tu che se sir William Orr-Stenton, il governatore della Novabarba inglese non credesse la guerra giustificata la consiglierebbe?

— Egli la consiglia?

— E' un'altro segreto che ti confido: sì. Egli ha avvertito il Ministero delle Colonie che se noi non tentiamo la conquista, altri la tenteranno. Non è meglio che ceda in mano nostra e goda dei benefici che il governo inglese può offrirle?

— Sir William Orr-Stenton è un gentiluomo inglese e tu sai che per me questo titolo è il più alto che si possa vantare in Europa.

— Vedi dunque! — esclamò egli trionfante.

— Ma quando lui era colonello ed io ero ragazza l'ho avvicinato con una certa intimità a Rosmere. E so che nella sua mente egli vede tutto il globo sottomesso alla bandiera britannica, che considera il mondo come una immensa focaccia con una banderuola piantata nel mezzo.

— Come me, Allegra, come me. Si vede che i gentiluomini inglesi la pensano tutti ad un modo. E quel più lieto destino per il mondo del vedersi trasformato in una immensa focaccia? La pace sulla terra e la ricchezza a tutti gli uomini. E' proprio l'ideale di tuo padre e se contribuisco a realizzarlo sarò il vero erede del suo mantello. E tu mi accusi di non mantenere la mia promessa!

Allegra si morse le labbra.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 16 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LEGNAGO: Frumento fino da L. 22.75 a 23.50; Id. mercantile da 22.25 a 22.75; Granoturco pignoletto da 21 a 21.50; Id. nostrano da 20 a 21; Riso fino e sopraffino da 38 a 39; Id. sotto fino da 35.50 a 37.50; Id. mezzano da 32 a 34; Id. ranghino da 34.25 a 35.75; Id. giapponese da 27 a 30; Id. lancino da 32 a 33; Cascami mezzo riso da 24.75 a 26; Id. risetta da 16 a 18; Id. giavone da 11.50 a 13; Risone novarese. pugliese da 20.10 a 21.50; Id. giapponese da 19 a 20; Olio ricino nostrano I.a Q. in barile da 72.50 a 74; Id. II Q. in barile da 53.50 a 55.50; Id. indiano I e II Q. (casse fatta) da 65 a 67; Ricino seme da 32 a 33; Segala da 18 a 19; Avena da 16.75 a 17.50; Sementi trifoglio da 120 a 130; Id. erba spagna da 95 a 100.

Frumento stazionario - Frumentoni sempre sostenuti - Avena aumentata - Risi e ricino stazion.

ROVIGO — Essendo giorno festivo, non vi fu mercato; però ebbimo qualche concorso e si conclusero diversi affari in grani, a prezzi invariati, comperati dai molini del circondario.

Essendo che mancava il concorso ordinario dei compratori e venditori, non si fa il listino.

VERONA: Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 14 agosto 1905:

Buoi n. 624 — A peso vivo: I qualità da 75 a 80 — II q. da 65 a 70 — A peso morto: I qualità da 150 a 160; II q. da 130 a 140.

Vacche n. 141 — A peso vivo: I qualità da 65 a 70; II da 55 a 60 — A peso morto: I qualità da 130 a 140; II q. da 110 a 120.

Tori n. 2 — A peso vivo: I qualità da 58 a 65; II da 52 a 58.

Vitelli da latte n. 289 a peso vivo da 85 a 105.

Montoni n. 135 a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 120 a 140.

Suini lattoni n. 122.

Cavalli n. 280.

Il mercato dei buoi e vitelli da lavoro e delle vaccine lattifere fu sostenuto

NB. — Nei prezzi non è compreso il dazio.

VICENZA: Mercato rilevante nei frumenti con molta merce in vendita da 22.25 a 22.75 — Granoni nostrali sostenuti esteri offerti con ribasso — I frumentoni da 20 a 21 — I secondi da 16.60 a 17.50 — Risi pure offerti con pochi affari — Nostrali da 36 a 38 — Giapponesi da 28 a 30.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gradara Giorgio, manifatture, Chioggia. — Delegaz. sorvegl.: Luigi Citran, Luigi De Bona e Fed. Cuzzeri di Venezia; curatore definitivo cav. avv. nob. Eug. Boncinelli, in sostituzione del provvisorio rinunciante.

— Gradara Amedeo, mercerie, Chioggia — Il 30 corr. ore 10, concordato.

TOLMEZZO: Gismano Pietro, albergatore e negoziante di Forni di Sopra. Con sentenza di ieri Trib. di Tolmezzo. — Curat. rag. Cacitti Gio. Batta — Giud. del. avv. Leone Luzzatti.

Il 1.o settembre p. v. prima adunanza — L'11 stesso mese scade il termine per le presentazioni delle domande di credito — Il 2 ottobre chiusura processo verbale verifica crediti — Il fallimento venne dichiarato su istanza della ditta E. Cogliati e C. di Empoli. — Ignorasi a quanto ascenda sì l'attivo che il passivo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 8	9	12
Barometro a 0 in mm	64,24	64,73	64.22
Termometro centig. al Nord	18 2	21,2	23 4
» » Sud	18,0	23,0	24,1
Umidità relativa	66	57	49
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	2	7	6
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 24,5
» minima d'oggi 17.4

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 11, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14,35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 3 30, 6, 8, 9,30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.31
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	C. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.30	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.19
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.21
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.57
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.44
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.36
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
D. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.25
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	11.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.15
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.35
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.10

ANNO CLXIII — N. 227 Giovedì 17 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione e SANT'ANGELO, CALLE CASTORTO, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Note Vaticane

Il centenario della Guardia Svizzera

Ricordi e aneddoti

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 16 agosto sera

Non più in ottobre, ma nel venturo gennaio la guardia svizzera celebrerà il IV centenario della sua chiamata a Roma.

La prima convenzione per la formazione di una guardia svizzera, di 200 militi, fu conclusa nell'ottobre del 1505, sotto Papa Giulio II.

Essi si chiamavano — come definisce il Giacomio — *Pretoriani excubitores Pontificis corporis et palatii custodiae.*

Però effettivamente gli svizzeri non vennero a Roma e non presero possesso del loro ufficio che nel gennaio 1506.

Prima di Giulio II, l'idea di creare una guardia svizzera era venuta al suo predecessore Nicolò V nel 1503; ma vi si oppose Antonio de Bessy, ambasciatore di Luigi XII.

Il primo capitano degli svizzeri a Roma fu Gaspare de Silenen, patrizio di Lucerna. Fu egli che condusse a Roma le prime duecento guardie. Gaspare de Silenen morì nella nostra città, e fu sepolto nel camposanto teutonico. Lo illustre mons. De Waal, che si occupa di ciò, spera di poter ritrovare il sepolcro del Silenen od almeno qualche ricordo storico che lo riguardi.

La prima compagnia svizzera non fu fortunata. Il Borbone, quando mise a sacco la città di Roma, fece massacrare tutti gli svizzeri, che, insieme ai luterani, eransi barricati in S. Pietro.

Dopo questo fatto passarono 21 anni; e solo allora gli svizzeri ripresero il loro posto in Roma per non abbandonarlo più.

Il servizio fu interrotto, ma non abbandonato, due volte: la prima nel 1798 e la seconda nel 1809 a causa dell'occupazione francese.

Gli svizzeri tornarono a Roma con Pio VII.

Chi si occupa sopra tutto delle feste commemorative del IV centenario svizzero è l'attuale tenente-colonnello Carlo Pfyffer d'Altishofen, il quale porta un nome storicamente illustre. Gli Altishofen presero parte alle guerre di Francia al tempo dei Valois; inoltre la famiglia diede un gran numero di capitani alla stessa guardia svizzera.

Una storia documentata della guardia sarà presto data alla luce dallo storico tedesco prof. Durer, e sarà tradotta in italiano.

Pio X non mancherà di partecipare alle feste del centenario, come già fece Leone XIII per quelle delle Guardie nobili.

Il programma delle feste non è ancora definitivamente fissato; ma è certo che sarà grandioso.

Curioso a sapersi: quando Cristina di Svezia venne a Roma, non volle svizzeri della Svizzera a guardia della sua casa, ma svizzeri di... Perugia, facendo essa stessa indossare ad alcuni volontari perugini la divisa degli svizzeri. Il Papa dell'epoca la lasciò fare, dicendo: «tanto l'abito non fa il monaco». E forse è da quell'epoca che più volte tra gli svizzeri si ebbero degli italiani, che parlavano un po' di tedesco. Oggi però sono tutti svizzeri autentici.

* * *

La Commissione cardinalizia dell'Obolo si è data in questi giorni col massimo fervore ad escogitare economie ed a rivendicare crediti antichi e recenti.

Eccovi due esempi: Un marchese romano, che ha diritti di baldacchino, era debitore di 25 mila lire. Ebbene la Commissione lo ha invitato a pagare subito, salvo a procedere con mezzi energici contro di lui. Il marchese offerse un acconto ed implorò l'intervento del Papa. Pio X promise e raccomandò; ma non ci fu verso di scuotere la Commissione. Il marchese dunque sarà obbligato ad alienare parte del suo patrimonio, ma pagherà.

Altro esempio.

Certe monache avevano ottenuto da *Propaganda Fide* un prestito di 400 mila lire per costruire a Roma un grande educandato. Esse diedero relativa ipoteca sull'edificio stesso che vale oltre un milione.

In seguito alla calata delle congregazioni francesi in Italia, la concorrenza di queste ultime danneggiò le suore romane. Costoro, non potendo quest'anno pagare l'intero interesse sulla somma avuta in prestito, chiesero una dilazione.

Ma Propaganda, o meglio il suo amministratore, cardinale della Volpe, fu inesorabile. Nessuna dilazione fu accordata; e le suore per far onore ai loro impegni hanno dovuto rivolgersi per un sussidio al governo italiano.

* * *

Pare certo che a Vescovo di Piacenza sarà nominato l'attuale generale dei carmelitani scalzi. La scelta è stata consigliata dal prefetto di Propaganda.

Don Paolo

Le amenità dell'"Eclair,,

Tittoni deve per forza avere un convegno

Roma, 16 agosto notte

La *Tribuna* ha da Parigi che l'*Eclair* in un suo telegramma da Roma conferma nel modo più categorico la notizia di un convegno dello on. Tittoni con parecchi uomini politici italiani e stranieri a S. Pellegrino (Cosentino), fra cui Visconti-Venosta. Uno dei principali soggetti trattati a S. Pellegrino sarà la questione di Creta, sula quale l'on. Tittoni vorrebbe sentire le opinioni loro.

La *Tribuna* commentando questo telegramma, dopo aver rilevato che San Pellegrino non è nel Cosentino, ma nel Bergamasco, dice che delle notizie del telegramma non v'è di vero che ciò che riguarda il viaggio di Tittoni, che da Camaldoli andrà a San Pellegrino in automobile, e che quindi troverà il suo amico Visconti-Venosta. Sono pur prive di fondamento tutte le voci di designazione dell'ex ministro degli esteri a rappresentante dell'Italia nella conferenza pel Marocco. La conferenza sarà in novembre e il governo ha molto tempo quindi per prendere decisioni in proposito.

Soluzione di problemi sociali

Le abitazioni a buon mercato in Francia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 agosto sera

Il Bollettino dell'ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sulle Società per le abitazioni a buon mercato in Francia nell'anno 1904:

Dalla relazione presentata dal Comitato permanente del Consiglio superiore delle abitazioni a buon mercato, risulta che nell'anno 1904 furono approvati gli statuti di 25 nuove società, e che sono in corso di formazione o di approvazione altre 27 società. Le società esistenti risiedono in 94 città, 29 in Parigi. Va prendendo sempre più prevalenza nelle Società la forma cooperativa: fra le 52 costituite o in corso di costituzione nel 1904, 33 sono cooperative, fra le 143 legalmente esistenti, 79 sono cooperative, 57 anonime e 7 civili. La maggior parte delle nuove società hanno adottato integralmente, o con lievissime modificazioni, uno statuto-tipo formulato dal Consiglio superiore.

La situazione delle società anonime è generalmente più soddisfacente che quella delle cooperative, finanziariamente.

Durante l'anno 1904 sorsero varie notevoli fondazioni per la costruzione di case popolari. Notevole la Fondazione Rothschild, che dispone di un patrimonio di 10 milioni di franchi da destinarsi al miglioramento delle condizioni di vita materiale dei lavoratori; tale fondo iniziale deve impiegarsi all'acquisto o alla costruzione di case a buon mercato nella metropoli. Tale fondazione ha già acquistata un'area di 5,000 metri quadrati.

Le Fondazioni e le Società, rette dalla legge 1894, non sono i soli istituti che si dedicano alla questione delle abitazioni: per esempio la *Association des ouvriers et employés de chemins de fer*, che alla fine dell'anno possedeva 32 milioni di patrimonio, dal 1897 dedica parte dei propri mezzi alla costruzione di case per gli associati: ha così dedicati circa 1.850.000 franchi alla costruzione di 227 case i cui inquilini possono diventare gradualmente proprietari.

Nel 1904 godettero il beneficio delle immunità fiscali ammesse dalla legge del 1904, 3521 case per le contribuzioni fondiarie e 5721 per la imposta sulle porte e finestre. Complessivamente le immunità raggiunsero in totale 120.351.94 franchi. E' notevolmente aumentata la somma dedicata dalle Casse di Risparmio alle case a buon mercato: mentre che nel 1903 fu di franchi 2.642,899, nel 1904 fu di franchi 3.457.902, di cui 2.353.560 mediante acquisti o costruzioni.

In seguito agli inviti fatti alle istituzioni di beneficenza, va iniziandosi da tali istituzioni un'azione per promuovere la costruzione di case popolari. Così ad esempio, l'Amministrazione dell'assistenza pubblica di Parigi ha concesso nel 1904 un prestito di franchi 150 mila ammortizzabile in 50 anni alla *Société anonyme des logements hygièniques à bon marché*, e uno di 125.000 pure rimborsabile in 50 anni alla *Société anonyme des logements économiques pour familles nombreuses.*

Fra le iniziative di opere pie è pure notevole quella dell'ufficio di beneficenza di Nancy, che mediante un fondo di circa 100.000 franchi ha acquistato un'area di 3 ettari in un sobborgo e vi ha costruito un edificio contenente 20 appartamenti: invece di distribuire ai poveri soccorsi in danaro provvede così agli indigenti la abitazione con una pigione minima.

Il regolamento generale e le classificazioni per le scuole primarie

Roma, 16 agosto sera

La «Rassegna Scolastica» pubblica lo schema di Regolamento generale per le scuole primarie nella parte che si riferisce alla classificazione delle scuole. E' notevole la disposizione che tende a riconoscere obbligatorie classificate le scuole facoltative esistenti prima della legge Orlando 8 luglio 1904.

La questione fu ed è molto dibattuta perchè importa per molti Comuni un notevole aggravio.

La sottocommissione della quale fanno parte funzionari della Minerva, un rappresentante dell'*Unione Magistrale* e gli on. Scialoia e Credaro risolse i dubbi di interpretazione della legge nel senso più favorevole ai maestri.

La sede della direzione generale delle ferrovie di Stato

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato in seguito all'incendio della stazione di Termini, decise di costruire un nuovo edifizio ampio sul terreno occupato dai depositi della dogana. Il nuovo edifizio sarà pronto fra tre anni e servirebbe per sede della Direzione generale delle ferrovie di Stato provvisoriamente collocata nei due edifizi affittati per tre anni in via Ludovisi.

La dogana con tutti i magazzini della grande e piccola velocità passerebbe alla stazione di Trastevere e si appianerebbe pure la questione dell'allacciamento delle due stazioni. Le nuove costruzioni costerebbero 15 milioni.

Esperimenti per la montatura degli ospedali da guerra

Roma, 16 agosto notte

Nei pressi del Colosseo oggi si iniziarono gli esperimenti delle istruzioni per la montatura degli ospedali da guerra apprestati dalla Croce Rossa per le grandi manovre. Vi presero parte 43 militi di bassa forza. Seguiranno altri esperimenti diversi in montagna e in pianura.

Per tale scopo furono reclutate 61 mule pel trasporto del materiale composto di 10 tende capaci ciascuna di dodici brande e di tutto il materiale sanitario. Allo spedale sono annesse due ambulanze compendiate in dodici colli e contenenti quanto occorre pei soccorsi urgenti. Questo materiale comprende tre tende pel materiale direttivo e di assistenza. E' fornito il modo di bastare a 150 prime medicature di ferite gravi. Direttore dell'ospedale è il capitano medico Quattrociocci.

Notizie militari

I prossimi congedi ed i recenti richiami

Roma, 16 agosto notte

L'*Esercito* reca che si assicura che il congedamento della classe anziana comincerà il 10 settembre per tutte le armi, eccettuata quella di cavalleria il cui congedamento sarà ritardato alla fine di ottobre.

Stamane giunsero da Civitavecchia i richiamati della classe 1891 e da Viterbo quelli del 21 fanteria. Nel pomeriggio quelli del 47 e 48. Stasera partono il 3.o bersaglieri e il 48.o e i richiamati del 2.o bersaglieri diretti a Boiano. Alla partenza per le grandi manovre dello Stato maggiore assistevano varie signore.

— *Oggi corsero voci di ammutinamenti* e atti di disobbedienza commessi da qualche richiamato in una caserma di Roma. Posso assicurare che il fatto è assolutamente infondato.

L'Esposizione Regionale Marchigiana

La solenne inaugurazione

L'arrivo di S. E. il ministro Rava

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Macerata, 16 agosto sera

La città è imbandierata e festante per l'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana. Le vie sono animatissime. Giunsero coi treni di iersera e stamane numerosissimi i forestieri.

Alle 10.40 è giunto il ministro Rava accompagnato dal senatore Vaccai, dai deputati Ricci, Umani, Vecchini, dal sindaco di Ancona e da altre notabilità.

Si trovavano alla stazione a riceverlo i deputati Sili, Falconi, Miliani, Ciappi, Galletti, Antolisei, Teodori, il prefetto, il sindaco e tutte le autorità e notabilità cittadine.

Dopo le presentazioni Rava colle autorità si recò al municipio per il ricevimento. La popolazione fece al ministro un'accoglienza cordiale.

Alla presenza di Rava, dei senatori, dei deputati, delle autorità civili e militari e di molti invitati si è inaugurata alle 17 l'Esposizione Regionale Marchigiana.

Il ministro Rava ha pronunciato un discorso frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso del Ministro

GLI UOMINI DI MACERATA

Il ministro, dopo aver celebrato le virtù storiche di Macerata e gli uomini che da Macerata trassero i natali e resero nobilissimo onore all'Italia tutta, continua: «Tutta la storia dell'unità italiana ha qui nelle Marche un ricordo monumentale, dalle ossa insepolte di Re Manfredi, caduto miseramente col pensiero rivolto oltre il Tronto ed il Po, fino alle Alpi, al trattato di Tolentino per cui la teocrazia piegò il capo davanti alla rivoluzione trionfante con Napoleone e presso la città stessa, nel 1815, cadde con le milizie sgominate di Gioacchino Murat la bandiera dell'unità italiana per risorgere sotto più fausti auspici di patriottismo e di valore.

«Come già dissi altra volta, «non vi è campo o specchio di mare designati battaglia per l'onore d'Italia dove non sia sgorgata larga vena di sangue marchigiano». La stessa Esposizione, che s'inaugura oggi, non fu preceduta dal richiamo di clamori e di alte promesse; anzichè un atto di fierezza e di superbia apparve l'atto di un risveglio naturale di sentimenti e di forze ed ha le forme dignitose ed austere di un dovere da compiere! Il governo del Re vide oltre la superficie delle forme modeste, e la incoraggiò e aiutò nel miglior modo che gli era concesso. Ormai lo riconoscono tutti: questo comizio del lavoro è una bella e grande rivelazione di gentilezza, di energia, di fortuna; è una invidiabile manifestazione delle virtù fattive in tutte le gare dell'industria e dell'arte; è, più che la promessa, il fatto accertato di una nuova e potente cooperatrice al risorgimento economico di questa Italia, dalle molte vite, della giovinezza ognor rinascente!».

LE VIRTU' DELLE MARCHE

Il ministro, a questo punto, cita cifre statistiche, dati e notizie sulle industrie e sull'agricoltura, e conchiude: «Le Marche dunque (ormai è sul luogo comune) sono poco conosciute, sebbene uno splendore di arte e di storia che potrebbe bastare all'ambizione di uno Stato grande, nobiliti gli agitatori della contrada a tal segno, da renderli orgogliosi del nome di marchigiani, quanto di quello di italiani. E ben lo sentì Giacomo Leopardi, che uscito sdegnosamente «*dal natio borgo selvaggio*», dopo aver esaminato da vicino altri uomini, altri caratteri, altri costumi, reagì fieramente contro l'opinione propria e quella degli altri sul valore economico e morale della regione nativa.

«Nella gara di progresso tra le provincie, le Marche danno già non un consiglio ma un esempio: quello del governarsi da sè; cioè dello sperare sopratutto nella virtù e nella forza della fatica che rende fruttifere le doti naturali e privilegiate del suolo e del clima. E tra una grande industria che troppe migliaia di lavoratori fa servi della macchina, e perfino nelle opere campestri tende a sopprimere l'amorosa cooperazione del colono e della sua famiglia, le Marche hanno trovato la formula del temperamento e dell'equilibrio. Giacchè, nel mentre sono aperte a tutte le leggi e a tutte le riforme dell'età moderna in fatto di produzione agraria e manufatturiera, e godono già di grandi opifici e di fabbriche poderose, che qua e là nelle provincie sorgono e prosperano, conservano con amorosa cura il culto delle aziende ristrette a un solo podere intensivamente esercitato, e la pratica gioconda e moralizzatrice delle piccole industrie casalinghe e rurali, ed assicurano larga mercede ai modesti impianti industriali, che si moltiplicano dappertutto nelle città e nei villaggi e spesso acquistano, mercè l'aiuto provvidenziale della cooperazione, l'importanza di grandi stabilimenti. Le società operaie vi sono numerose; il risparmio è continuo e crescente; la cooperazione progredisce, ma io non sono venuto a tessere le lodi delle Marche».

L'ANELLO DI DUE FESTE

Il ministro, dichiarando aperta l'Esposizione marchigiana a nome del Re, che delle energie della patria è colla virtù dell'esempio invitatore nobilissimo, termina il discorso descrivendo con patriottiche parole, la commovente rassegna dei veterani di Crimea, avvenuta ieri a Torino alla presenza dei Sovrani. Ricorda che fu un romagnolo, Luigi Carlo Farini, già esule delle Marche a Osimo, che consigliò e persuase l'alta mente di Cavour alla impresa destinata a dare il battesimo alle future milizie d'Italia. Questo ricordo mostra la cooperazione di tutti nella grande opera del risorgimento nazionale. I vecchi di ieri, sorretti dai figli, davano l'immagine della famiglia dei soldati piemontesi vicini ai garibaldini, l'immagine della Patria; il Re e la Regina, in alto, salutanti collo sguardo risoluto e col dolce sorriso i veterani della Patria, il simbolo dell'Italia giovane che onora il passato e guarda fidente nell'avvenire.

La visita alla Mostra

Indi Rava accompagnato dalle autorità ha visitato la Mostra interessandosi vivamente delle varie sezioni a cui concorsero circa 2000 espositori.

Terminata la visita vi fu al «Politeama Marchetti» un banchetto di 300 coperti in onore del ministro. Stasera al Teatro Comunale vi è rappresentazione di gala colla «Erodiade» di Massenet.

La salute dell'on. Fortis

Roma, 16 agosto sera

La *Patria* pubblica che le notizie sullo stato di salute di Fortis sono tranquillanti. Ieri sera si ripetè l'emoragia nasale in così minime proporzioni da non destare alcuna preoccupazione ed a detta dei medici ciò segna anzi l'ultima fase del male.

La *Capitale* aggiunge, che Fortis conserva il suo buonumore ed è di ottimo appetito e che si può considerare che tra quattro o cinque giorni sarà completamente ristabilito.

Varie da Roma

Roma, 16 agosto sera

Il 16.o Congresso della «Dante Alighieri» fu rinviato al 21 ottobre

— *La squadra del Mediterraneo* partirà stasera da Livorno per Genova. Sarà verso la fine del mese a Civitavecchia.

Un nuovo Collare dell'Annunziata

Il generale Genova Thaon di Revel

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 16 agosto sera

Nella ricorrenza del cinquantennio della spedizione di Crimea, e come a sanzionare la festa solenne e la splendida giornata patriottica di ieri, nella quale i veterani giunti in gran numero hanno fatto rievocare e palpitare le più alte e pure memorie del nostro riscatto, S. M. il Re, con pensiero che qui è stato accolto con viva soddisfazione, ha conferito il Collare dell'Annunziata al senatore tenente generale co. Ignazio Genova Thaon di Revel, uno dei più illustri reduci della Campagna di Crimea nella quale fu capitano d'artiglieria, addetto al quartiere generale inglese.

Il Re ha dato personalmente la partecipazione dell'altissima onorificenza al generale, telegrafandogli, in termini molto deferenti e cordiali, a Borgo Vico presso Como, ove egli si trova con i parenti in una sua villa.

La commozione del generale

Milano, 16 agosto sera

Si ha da Como che colà è stata appresa con grande soddisfazione, anzi con vera esultanza, la notizia che il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al generale Genova Thaon di Revel. Il generale da anni villeggiava presso Como, a Borgo Vico, ed è amato e venerato da tutti in tutto il circondario.

Il generale, malgrado i suoi 88 anni, ha una magnifica fibra ed è vegeto e robusto.

Ieri, quando giunse a villa di Revel, il telegramma del Re, seguito, subito dopo da un telegramma del Ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, fu un momento di grande emozione per il generale e per i suoi parenti. Questi lo abbracciavano commossi, mentre egli sorrideva piangendo. Il dispaccio del Re è molto affettuoso e lusinghiero per il generale ed è firmato: affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele.

Vi si sono recati da Como il prefetto comm. Ferri ed il colonnello del 65.o fanteria di stanza a Como, cav. Amadasi, per presentare i loro ossequi al generale che li ha ricevuti mostrando loro, straordinariamente commosso, i dispacci del Re e del generale Ponzio Vaglia.

Genova Thaon di Revel

Il co. Ignazio Genova Thaon di Revel nacque a Genova il 20 novembre 1817. Dedicatosi fin dal 1834 alla carriera militare, come sottotenente, vi raggiunse il supremo grado di tenente generale, militando quasi sempre nell'arma d'artiglieria. Quale sia stato il suo valore lo dicono le onorificenze da lui conseguite: medaglia di bronzo al valore per essersi segnato nei fatti d'armi del '48 presso Sommacampagna e Berettara; medaglia d'argento, pel contegno tenuto il 24 e 25 luglio a Staffalo e Valeggio e il 4 agosto 1848 sotto le mura di Milano; medaglia d'argento, per essersi distinto il 23 marzo 1849 alla battaglia di Novara; medaglia di bronzo per essersi segnalato nella dimostrazione a Porto di Palestro e sulla Sesia il 22 maggio 1859 e per l'abilità ed il sangue freddo con cui diresse l'artiglieria sotto ai suoi ordini; croce d'ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, per essersi distinto alla battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859 e per l'abilità straordinaria spiegata nel dirigere l'azione dell'artiglieria durante tutto il combattimento: promozione a colonnello d'artiglieria, per l'attività e il valore con cui diresse le operazioni dell'assedio d'Ancona, grand'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia ecc.

A tutte queste onorificenze è degno coronamento il Collare dell'Annunziata conferitogli da Vittorio Emanuele III. E questo omaggio del giovane Re d'Italia, al vecchio generale italiano, in un giorno di festa storica, è come l'atto d'ossequio della patria unita ad uno dei suoi illustri fattori.

E la notizia ne sarà accolta con piacere anche nel Veneto, ove il generale di Revel è conosciuto e ricordato, giacchè tra i più alti comandi da lui retti, vi fu quello della divisione di Padova.

Fu deputato per più legislature, eletto da Chivasso ed una volta anche da Thiene. Fu pure ministro della Guerra nel Gabinetto Rattazzi, dall'aprile all'ottobre 1867. E' senatore dal 16 marzo 1879.

Cose della modernità

La coltura del domani

Noi ancora chiamiamo casa, cioè capanna, la nostra dimora moderna; ancora chiamiamo battelli i grandi transoceanici che sono città galleggianti, ma che pur serbano il nome dato un tempo alle prime e selvaggie piroghe dei trogloditi! La funzione primordiale nella casa e nel battello permane, ma qual differenza nella sua strumentalità! E così per il libro, il cui nome ricorda l'origine etimologica, la parte più interna dell'albero (liber) su cui anticamente si scriveva o che ora è disgraziatamente tornata in uso nella composizione della carta, non più di stracci, ma di fibre legnose.

Le biblioteche dei tempi passati, paragonate alle moderne, ad esse somigliano quanto una antica trireme può somigliare ad un vapore a due eliche. Da semplice raccolta di codici, a poco alla volta, dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento, in quattro secoli, la biblioteca si è assunta l'ufficio di raccogliere qualunque rappresentazione grafica dell'umano pensiero, dalle tavolette di terracotta, dalle pietre incise, dai rotoli di papiro, alle riproduzioni fototipiche, ai prodotti della «monotype» e della linotype», dai libri per i ciechi scritti con l'alfabeto Braille, ai nuovi manoscritti creati dalle macchine per scrivere.

Alle «note tironiane» degli scribi romani abbiamo sostituito la macchina stenografica; alle tavolette cerate le pagine impresse dalle macchine scriventi; al disegno e alla pittura la fotografia e la tricromia; ai messaggi spediti su cavalli correnti in posta il telegrafo senza fili.

* * *

Che cosa sarà la biblioteca dell'avvenire? Nessuno poteva meglio raffigurarcela che il geniale bibliotecario della Medicео-Laurenziana, Guido Biagi, il quale tenne su le «Biblioteche nel passato e nell'avvenire» una brillante conferenza all'Esposizione di Saint-Louis, di cui la «Nuova Antologia» dà un riassunto nell'ultimo fascicolo.

Quando fu inventato il «fonografo» non si pensò che i cilindri, su cui le vibrazioni della voce avevano impresso un solco delicato e leggiero, avrebbero potuto riprodursi come, mediante la stereotipia, si riproduce una pagina di caratteri mobili.

Anche senza essere profeti si può sicuramente preconizzare che fra non molto in ogni biblioteca vi sarà una sala per le audizioni dei dischi del grammofono, come a Milano nella Nazionale di Brera, e si avranno scaffali per conservarli, come nelle biblioteche dell'Assiria si dovevano serbare le tavolette di creta dai caratteri cuneiformi.

Ecco una nuova forma di libri che parrebbe strana a prima vista, ma che in sostanza non è se non un ritorno a queste forme antiche, poichè il cammino del progresso, come quello della locomotiva che si addentra nelle viscere delle montagne, ama spesso la linea elicoidale.

L'enorme ammasso di carta stampata che ingombra le biblioteche imporrà presto una scelta. Bisognerà creare dei cimiteri per tutte le edizioni stereotipe dei testi scolastici, dei catechismi, degli orari ferroviari, ecc. i più cospicui luoghi, le parti migliori dell'edificio saranno consacrati ai libri degni di esser preservati dall'oblio e dalle ingiurie del tempo o per la importanza del contenuto o per la ricchezza della forma esteriore. Anche in questa grande repubblica del libro emergono i «principes» sul volgo innumerevole, e si formerà una aristocrazia, che sarà la vera biblioteca nella biblioteca.

Ma questa, dell'antica, non avrà il carattere esclusivista e potrà accogliere forme diverse e strane di libri; accanto ad un papiro potrà collocare una pergamena alluminata, un disco di grafofono contenente l'ultimo discorso di T. Roosevelt o una scena di Otello modulata da Tommaso Salvini, la riproduzione eliotipica del Virgilio Mediceo o alcune frasi scritte su foglie di palma dall'ultimo superstite di una tribù di cannibali....

Uno dei caratteri particolari della biblioteca dell'avvenire sarà la cooperazione, l'internazionalismo applicato alla divisione del lavoro. Di ciò vediamo già indizi premonitori nel «Catalogo della Letteratura scientifica» che si compila a cura della «Royal Society» di Londra, nel «Concilium Bibliographicum» di Bruxelles e nel «Card Catalogue», che si stampa e distribuisce dalla «Library of Congress» di Washington.

Così verrà giorno in cui le biblioteche di Europa e quelle di America e di tutti gli Stati dell'Unione postale costituiranno come una sola raccolta e i vecchi libri stampati quando l'America non era ancora che un mito andranno nei nuovi mondi a recare il beneficio dell'antica sapienza a studiosi lontani.

La posta elettrica o gli aeroplani avranno allora abbreviato le distanze; la telegrafia senza fili permetterà d'udire a Melbourne un disco di grammofono richiesto pochi momenti prima al «British Museum» Non vi saranno più che rari lettori; ma sarà invece infinito il numero degli uditori, che ascolteranno da casa loro il giornale parlato, il libro parlato. Gli studenti dell'Università udranno la lezione stando a letto, e, come ora da noi, non conosceranno neppure i loro professori. La calligrafia sarà un'arte quasi perduta, da insegnarsi ai paleografi e ai conservatori di manoscritti perchè facciano l'occhio agli antichi alfabeti; gli autografi saranno rari quando oggi i Codici palinsesti. I libri non si leggeranno più, si ascolteranno, e allora soltanto si avvererà il famoso detto di Mark Pattison: «Il bibliotecario che legge è perduto».

Nella biblioteca futura cotesti dischi oggi derisi avranno grandissima parte. L'arte oratoria, la drammatica, senza parlar della musica, la poesia, lo studio dei linguaggi, l'ortoepia delle lingue e dei dialetti come oggi si parlano, avranno in quegli umili dischi riproduttori fedeli

* * *

Il più serio e principale assunto della biblioteca dell'avvenire dovrebbe poi esser questo: conservare con modi sicuri i tesori del passato, che così facilmente possono venir distrutti dalle fiamme di un incendio!

Pensate che vasto campo di lavoro: ricercare presso ogni nazione gli autografi o gli archepiti che ci hanno custodito il pensiero dei grandi d'ogni età e di ogni razza, e riprodurli nel modo più degno, e illustrarli per renderli accessibili ai lettori moderni, costituendo la vera «Biblioteca delle Nazioni», la quale, insieme con i fac-simili, raccoglierebbe di cotesti autori le edizioni critiche e le traduzioni e i testi fatti a scopo di divulgazione.

Ma il primo e il più urgente assunto sarebbe quello di fare un inventario, un indice di ciò che dovrebbe costituire cotesta raccolta, e converrebbe anzitutto conoscere e ricercare quanti e quali sono gli autori la cui opera abbia influito sulla storia dell'umanità, in ogni tempo, presso ogni popolo, e dove si trovino i Codici venerandi che ci hanno tramandato la luce dei loro intelletti, il palpito dei loro cuori.

Presso ogni nazione, sollecita delle sue glorie dovrebbe iniziarsi codesto elenco, come si sta compilando quello dei monumenti di marmo o di pietra, che hanno pregio di arte, e così si dovrebbe venir preparando il materiale prezioso da riprodurre, mentre si avrebbe modo di calcolare e prestabilire la spesa occorrente al grandioso disegno.

Il Governo belga ha indetto, per l'anno ventura, un congresso a Liegi a questo intento; ma con vedute troppo larghe, come quelle che comprendono anche i documenti degli archivi e dei musei. Più opportuna e pratica sarebbe una indagine che si restringesse alle biblioteche e che intanto cominciasse dagli autori orientali e classici, da quelli che rappresentano la sapienza antica. Così la biblioteca odierna verrebbe apparecchiando il lavoro per la biblioteca futura, la quale non potrà contentarsi delle sole pubblicazioni pur troppo innumerevoli che le saranno fornite dalla produzione bibliografica degli anni avvenire.

La storica conferenza di Portsmouth

Il giro diplomatico intorno alle difficoltà

Si è quindi all'articolo 7

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 16 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: La conferenza di ieri mattina durò fino quasi alle ore due del pomeriggio. I plenipotenziari fecero quindi colazione e ripresero alle ore 3 la seduta che terminò alle 4.45. Nella conferenza di stamane si discuterà l'articolo sette.

Nella seduta pomeridiana i plenipotenziari si misero completamente d'accordo sull'articolo sesto.

I delegati alla conferenza per la pace hanno compilato il seguente comunicato ufficiale: «Nella seduta antimeridiana del 15 agosto la conferenza ha discusso gli articoli 4 e 5. L'articolo 4 è stato adottato all'unanimità. Non si è potuto raggiungere invece l'unanimità sull'articolo 5. I plenipotenziari hanno deciso di prendere nota delle loro divergenze di vedute e passare alla discussione degli articoli».

L'articolo 4 che è stato approvato, riguarda il ristabilimento dell'amministrazione cinese in Manciuria ed è a complemento naturale dell'articolo 2 stabilente lo sgombero reciproco dalla Manciuria e il mutuo riconoscimento dell'integrità territoriale della Cina e del principio della «porta aperta».

Un futuro trattato "di Washington"

Si afferma da fonte autorizzata che i 12 articoli da discutersi dai plenipotenziari costituiscono la base del futuro trattato di Washington, ma la loro redazione potrà essere modificata.

Credesi che la questione della cessione della ferrovia est cinese sarà nuovamente oggetto di discussione in un nuovo articolo.

Si apprende che l'articolo 6 contempla la rinuncia della Russia all'affitto della penisola del Liao Thung delle isole Elleot e Blonde, ma non menziona nè Port Arthur nè Dalny, la cui cessione formerà oggetto di un articolo separato, poichè il Giappone insiste per occuparli almeno attualmente. Le commissioni miste decideranno probabilmente ulteriormente sulle questioni relative ai diritti dei privati verso la Russia come accade quando si opera il trapasso di sovranità delle piazze fortificate. Gli indizi a favore della pace aumentano. C'è ragione per credere che De Witte senza riferire allo Czar per ciascun articolo lo informi a fatto compiuto. Egli consulterà indubbiamente lo Czar quando crederà necessario di cedere sulle questioni di Sakaline e dell'indennità; punti che lo Czar e lui consideravano sin da principio inaccettabili.

Komura resta pure intrattabile su questi punti e trova De Witte altrettanto inflessibile. Komura avrebbe proposto di discutere uno ad uno gli articoli per aver tempo di consultare il Mikado e averne la decisione irrevocabile.

La visita degli israeliti a De Witte

Le notabilità americane che avranno prossimamente a New York la conferenza con De Witte continuano ad affermare che lo scopo del colloquio è unicamente il miglioramento degli israeliti russi. Nondimeno un personaggio israelita sarebbe pronto a prestare danaro alla Russia, se questa lo desiderasse, purchè la Russia accordasse agli israeliti russi lo stesso trattamento di cui godono gli altri sudditi russi.

Il direttore di una importante banca americana israelita fece questa dichiarazione: «Dividiamo le idee dei banchieri parigini. Presteremo alla Russia tutto il danaro che vorrà purchè non sia destinato al proseguimento della guerra».

Telegrafano da Oyster Bay che il presidente Roosevelt prende grande interesse per il colloquio avuto da De Witte coi banchieri israeliti. Si crede che la questione di un prestito non sia stata completamente trascurata. Il barone Kaneko, rappresentante gli interessi del Giappone presso i banchieri americani ha fatto ieri una visita al presidente Roosevelt ed ha espresso il parere che la Russia non riuscirebbe a contrarre un prestito in America per la continuazione della guerra, ma vi riuscirebbe invece per la conclusione della pace.

Il *Daily Chronicle* ha da New York. Roosevelt non dubita che le conferenze di Portsmouth condurranno al trattato di pace.

Quali sono gli articoli approvati

Ecco il riassunto esatto degli articoli sulla pace approvati finora:

Primo: Riconoscimento dell'influenza preponderante giapponese in Corea.

Secondo: Obbligo reciproco di sgomberare la Manciuria e per la Russia retrocessione alla Cina di tutti i suoi privilegi speciali.

Terzo: Obbligo pel Giappone di stabilire la sovranità dell'amministrazione della Cina nella Manciuria.

Quarto: Obbligo reciproco di rispettare la integrità territoriale, l'amministrazione della Cina e il principio della «porta aperta».

Sesto: Cessione da parte della Russia al Giappone del suo affitto della penisola Liao Thung comprendente Port Arthur, Dalny, le isole Blonde ed Elliot

Su proposta dei plenipotenziari giapponesi si decise di riservare la deliberazione sull'art. 5 riguardante la cessione di Sakaline ai giapponesi.

Gli articoli restanti ma non in ordine numerico, sono quelli relativi al rimborso al Giappone delle spese di guerra e la cessione alla Cina della ferrovia orientale cinese. Poi quello riguardante la portata della linea principale della ferrovia siberiana passante attraverso la Manciuria settentrionale che comprende la clausola relativa alla protezione della ferrovia da parte della Cina, anzichè da parte della Russia, e infine quelli concernenti i diritti di pesca sulla costa siberiana verso il mare di Berhing e la potenza navale russa nell'estremo oriente.

Quando si giunse all'articolo 5, che riguarda la cessione di Sakaline, i plenipotenziari russi fecero una dichiarazione pregiudiziale affermando che non potevano cedere una porzione qualsiasi del territorio nazionale. La Russia non si trova nella necessità di ottenere la pace ad ogni costo. Soltanto un nemico ridotto all'estremo può essere costretto a cedere una parte di territorio. Tale non è il caso della Russia che possiede in Oriente mezzo milione di uomini. I plenipotenziari giapponesi non vogliono però mutare opinione.

E' oramai accertato che Edoardo VII ha cercato nel modo più amichevole di assicurarsi se nel caso in cui la Russia restasse irremovibile il Giappone consentirebbe a modificare le sue condizioni. Finora i plenipotenziari giapponesi si sono mostrati a loro volta irremovibili.

I giapponesi affermano con insistenza che le clausole ora discusse sono adottate in modo definitivo. Da parte sua, il Witte insiste nel considerarle solo come un abbozzo per gettare le basi di un possibile trattato. Egli dice che tutte queste clausole dovranno essere discusse di nuovo in esteso e che potranno subire modificazioni. Pare che il modo di vedere del Witte sia il più plausibile.

Come avverrebbe l'accordo

All'articolo relativo alla retrocessione della ferrovia orientale ai cinesi ed al settimo che si discuterà oggi, Witte farà viva opposizione. I russi preparano documenti tendenti a provare che la ferrovia è una impresa privata, appartenente alla banca russo-cinese.

La discussione di ieri relativa all'isola Sakaline si prolungò abbastanza per dimostrare che i russi sono decisi di combattere energicamente su questo punto. D'altra parte una autorità giapponese competente, assicura che il Giappone non cederà in proposito.

Iermattina vi fu un'animata discussione circa le indiscrezioni producentesi relativamente alle discussioni. Ciascuna parte ne attribuiva all'altra la responsabilità. Infine ciascuno rinnovò l'impegno di mantenere il segreto più assoluto.

E' stata messa avanti una teoria che permetterebbe di conciliare gli avversari. La Russia cederebbe Sakaline, ed i giapponesi rinuncerebbero al rimborso delle spese di guerra, ma riceverebbero il compenso nel seguente modo. Il denaro sarebbe versato al Giappone dalla Cina come pagamento del passaggio alla Cina stessa della ferrovia orientale cinese, delle proprietà russe di Port Arthur e Dalny e come rimborso pel mantenimento di centomila prigionieri russi al Giappone.

L'impressione dei negoziati in Russia

Pietroburgo, 16 agosto sera

I circoli ufficiali sembrano soddisfatti del corso dei negoziati di Portsmouth. Si spera che i negoziatori come son giunti a intendersi sulle questioni secondarie, riusciranno a trovare una soluzione accettabile dalle due parti per regolare le questioni principali circa Sakaline e la indennità di guerra.

Contrariamente ai circoli politici i giornali manifestano un grande pessimismo e prevedono la rottura quasi inevitabile dei negoziati di pace.

Gli organi della reazione come lo *Svieff* e la *Nowoje Wremia* si mostrano anzi desiderosi della rottura piuttosto che della prospettiva di una pace vergognosa.

La *Nowoje Wremia* dice che la conferenza attuale avrà soltanto un risultato: quello di preparare una conferenza futura.

Lo *Svieff* si mostra malcontento dell'accordo intervenuto circa la Manciuria, che dà la ferrovia dopo Charbin al Giappone lasciandogli così nel caso di una nuova guerra il mezzo di poter tagliare le comunicazioni russe.

Il giornale dice che bisognava dividere in due la Manciuria: dare il nord alla Russia e il sud al Giappone chesarebbe stato ampiamente compensato di tutti i sacrifici fatti per la guerra e non avrebbe più a chiedere la cessione di Sakaline od una indennità di guerra.

La *Gazzetta della Borsa* considera che il particolare accordo stabilito circa la Manciuria potrebbe provocare fatalmente l'intervento delle potenze negli affari dell'Estremo Oriente. Le potenze stesse non potrebbero tollerare che il Giappone rimanesse anche temporaneamente padrone della ferrovia orientale cinese.

Lo *Slowo* suppone che i plenipotenziari russi cerchino solamente di guadagnare tempo. Il governo russo affretterebbe la promulgazione delle riforme affinchè esse giungendo prima della rottura, disponessero favorevolmente verso la Russia l'opinione pubblica dell'estero.

A che cosa condurrebbe un accordo russo-giapponese

Parigi, 16 agosto sera

Alessandro Ulard, giovane pubblicista, poliglotta, che viaggia molto in Cina e viene qui considerato competentissimo per quanto concerne l'Estremo Oriente, pubblica oggi sul *Journal* un lungo articolo a cui i negoziati di pace a Portsmouth dànno una speciale importanza.

Leggendo lo scritto dell'Ulard si capisce come la possibilità di un accordo russo-giapponese non sia tanto difficile quanto altri la vuole far credere e che anzi dalle attuali trattative potrebbe benissimo uscire fuori un'alleanza fra i due attuali nemici. E' noto infatti che il Giappone aveva già una volta, anni sono, proposto questa alleanza allo Czar, ed il trattato sarebbe stato concluso senza il partito russo della guerra.

Nondimeno alcuni ministri dello Czar, ed in primo luogo il Witte, non cessarono mai dal ritenere che la cooperazione russo-giapponese fosse indispensabile per salvaguardare gli interessi dei due paesi in Cina. Non è quindi strano che egli in questo momento tenti a far tornare a galla la sua politica non ancora irremissibilmente compromessa dagli avvenimenti che seguirono. La pace fra le due potenze belligeranti può essere fatta e sarà fatta a spese della Cina.

La Manciuria non sarà resa alla Cina che in apparenza; il Giappone le renderà il territorio fino a Karbin e fino alla linea di Vladivostock nelle medesime condizioni che la Russia ha così astutamente combinato nel 1901; la Russia farà altrettanto per la Manciuria settentrionale.

In altre parole, la Manciuria meridionale rimarrà sotto il protettorato effettivo del Giappone ed il rimanente sotto quello della Russia. L'annessione della Corea per parte del Giappone sarà compensata dall'ingrandimento della situazione eccezionale della Russia in Mongolia, giacchè, e qui sta il punto essenziale, l'opinione pubblica europea non si era reso conto del lavoro della Russia in Mongolia: lavoro che non fu meno importante di quello che la Russia fece in Manciuria, ma passò quasi inosservato, poichè non vi era alcuna potenza che protestasse come il Giappone fece per la Manciuria.

Insomma il governo del Mikado può indurre la Russia a fare delle concessioni in Manciuria e cedere Sakaline e creare fra i due Stati contraenti una comunanza di interessi di cui pagheranno le spese i cinesi, ma anche un poco le altre potenze europee.

Una conferenza tra diplomatici cinesi e giapponesi

Vienna, 16 agosto sera

Il locale inviato cinese in compagnia dell'inviato cinese a Parigi, che presentemente qui soggiorna, si recò al palazzo della legazione giapponese, dove i due diplomatici cinesi conferirono oltre due ore col locale inviato giapponese, Makino.

Il boicottaggio delle merci americane fallisce

Washington, 16 agosto sera

Il Dipartimento di Stato ha avuto stanotte un telegramma dicente che il boicottaggio delle merci americane nei porti cinesi non presenta nessuna gravità. Il movimento aumenta. Però esso è fallito a Canton ed in altri centri.

In attesa della proclamazione del progetto Bouliguine

Pietroburgo, 16 agosto sera

Si attende giornalmente la proclamazione del progetto Bouliguine e del manifesto imperiale relativo alla creazione dell'assemblea generale.

Nel 19 agosto si faranno le grandi feste patronali del reggimento Preobrajensky.

Il romanzo di un giornale inglese intorno ad un conte italiano

Calunnioso racconto — La contessa ed il servo — Un personaggio fantastico — La querela del conte contro il «Daily Express»

Il conte Adriano Bennicelli, romano, noto per le eccentricità che lo mettono molto in vista nella società cosmopolita della capitale d'Italia, è stato vittima di un sensazionale *bluff* da parte di un giornale di Londra, il *Daily Express*.

Infatti nel *Daily Express* del 5 agosto, in prima pagina, si legge una corrispondenza da Roma sotto il titolo: «Una fatale sostituzione di persona», che è tutta una malvagia invenzione.

La riproduciamo a titolo di curiosità:

« Il conte Adriano Bennicelli, un gentiluomo di carattere eccentrico, accusa il suo servo Antinoro Paolo, di aver indirettamente procacciata la morte della contessa Bennicelli sua moglie che si suicidò avvelenandosi.

« Il conte Bennicelli che somiglia stranamente al suo servo, aveva persuaso quest'ultimo a sostituirlo nell'adempimento di vari doveri sociali a Roma e altrove, mentre egli seguiva la passione favorita, di raccogliere e accomodare le vecchie serrature.

« Paolo, fornito di denaro e degli abiti del padrone, frequentava la miglior società ed era ovunque ricevuto come fosse il conte.

« Incontrando la contessa Bennicelli ad un ballo egli le fu largo di cortesie, con grande sorpresa della signora che per parecchi anni aveva sofferte della trascuretezza di suo marito, pel quale scambiò Paolo.

«Alcuni giorno dopo Paolo uscì in carrozza con la contessa, e giunti a Rimini, scese con lei e si diressero verso certe grotte che volevano visitare quando una contadina traversò correndo la strada e con voce eccitata prese ad accusar Paolo di averla abbandonata, e nello stesso tempo rivolse atroci insulti alla contessa.

« Quest'ultima scoperse di esser caduta in un inganno e che il sedicente conte non era che il servo di suo marito.

« Ella si inginocchiò sulla strada ai piedi della contadina moglie di Paolo scongiurandola di perdonare e tornò a piedi alla sua casa in Roma.

« La notte stessa ella fu trovata morta, essendosi avvelenata con una fortissima dose di laudano.

« Sulla sua *toilette* stava una lettera nella quale ella diceva di aver creduto Paolo suo marito e che il pensiero di quello che aveva fatto la aveva spinta al suicidio, giacchè non voleva macchiare la incontaminata prosapia.

« Il processo contro Paolo è stato rinviato essendo in corso un'inchiesta sulle circostanze della tragedia ».

Fin qui lo stupido ed insulso racconto. Malgrado il lieve errore ortografico, il conte Bennicelli si vede indicato dalla calunniosa corrispondenza del giornale inglese, tanto più che il servo si chiama effettivamente Paolo Antinori.

Soltanto che l'Antinori non ha che sedici anni ed è... ben lungi dall'assomigliare al conte Bennicelli.

Quanto alla contessa Bennicelli, villeggia tranquillamente a Levante con le sue figliuole.

Insomma: non una parola di vero in tutto lo stupido romanzo.

Il conte Bennicelli, a buon conto, ha telegrafato in termini fierissimi al *Daily Express* annunziando la sua querela. E ci pare che non abbia torto.

Tutto si riduce — commenta la *Patria* — ad ignobile, malvagia invenzione.

Non vogliamo indagare quali siano state le ragioni che hanno spinto il corrispondente del giornale londinese, ad inviare un simile dispaccio da Roma. Tali ragioni egli dovrà dire in Tribunale, avendo giustamente il conte Bennicelli querelato il *Daily Express* ed il suo corrispodente romano.

E la querela è tanto più necessaria in quanto che il Bennicelli, è assai conosciuto a Londra, e la notizia del tragico caso occorsogli aveva ivi prodotta grande impressione, ne è prova il fatto che un corrispondente da Roma di un altro giornale di Londra era stato telegraficamente sollecitato ad inviare subito ampi particolari sul suicidio della contessa Bennicelli.

Ma quel che sopratutto ci preme di affermare si è che, l'Associazione della stampa ed il sindacato dei corrispondenti, debbono immediatamente fare delle indagini per constatare se è veramente un giornalista quello che ha mandato al suo giornale l'indegna invenzione, e dargli una lezione esemplare, prima di quella che minaccia di infliggergli personalmente il conte Bennicelli.

Ed infine, ci sembra che la burletta a danno del conte Bennicellli abbia vergognosamente passato la misura: si tratta di un gentiluomo il quale senza dar noia a nessuno vuol fare il comodo suo (e — beato lui — può farlo perchè ne ha i mezzi) ed è invece dileggiato con nomignoli ingiuriosi, diffamato senza una ragione al mondo, perseguitato da persone ineducate.

Eppure — concludiamo noi — non mancano fatti veri e sensazionalissimi, nella cronaca quotidiana per aver bisogno di inventarne di nuovi.

Efferatezze delle bande greche in Macedonia

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vienna 16 agosto sera

Secondo una comunicazione ufficiale da Bucarest, pervenuta al governo rumeno da Salonicco, giorni sono una banda greca penetrò nel comune Abela presso Monastir e rapì il ricco negoziante rumeno Tole Popa, il figlio di lui Sterie ed il figlio del parroco rumeno del luogo.

I briganti greci condussero i tre prigionieri nei monti dove li uccisero nel modo più bestiale sottoponendoli ad orribili torture finchè spirarono. Le autorità turche inviarono delle truppe per inseguire i feroci briganti greci.

La popolazione rumena della Macedonia si trova in una agitazione febbrile.

Da tutte le parti della Macedonia si eleva un grido d'indignazione contro gli atti selvaggi di queste orde greche che sarebbero protette ed appoggiate dal clero greco, che col pretesto di promuovere gli interessi dell'ellenismo va commettendo i più infami atti di brigantaggio.

La ferocia dei tartari contro gli armeni

Revolverate contro il governatore del Caucaso

Vienna, 15 agosto sera

Si comunica da Nachitschewan essere avvenuti colà nuovamente degli eccessi dei tartari contro gli armeni. I tartari appiccarono fuoco alle baracche di legno degli armeni; questi ultimi si difesero col revolver in pugno. S'impegnarono delle lotte sanguinose, in cui venti persone vennero uccise e parecchie ferite gravemente.

Quando il governatore del Caucaso, principe Luigi Napoleone, passò in carrozza per le vie di Nachitschewan, per prendere delle disposizioni onde reprimere i tumulti vennero tirati parecchi colpi di rivoltella contro la sua carrozza. Il governatore restò incolume; la carrozza però venne in diversi punti trapassata dai proiettili. Gli autori del fatto fuggirono.

La squadra olandese a Tangeri

Parigi, 16 agosto sera

Telegrafano da Tangeri: I tre incrociatori olandesi *Gelderrand*, *Dutreque* e *Norrt Brabant* sono giunti stamane e fecero le salve d'uso colla costa.

L'ammiraglio inglese ha visitato Moammhed el Torres accompagnato dall'incaricato d'affari tedesco che si occupa degli interessi olandesi nel Marocco. Un banchetto avrà luogo alla legazione tedesca. La squadra olandese partirà giovedì.

Tumulti nel parlamento serbo

Belgrado, 16 agosto sera

La Scupcina tenne ieri due sedute. Vi furono vive discussioni per la verifica dei poteri. Specialmente agitata fu la seduta del pomeriggio. I vecchi radicali provocarono vivacissimi dibattiti cogli avversari. La seduta è stata tolta fra grande tumulto.

Una rivolta sanguinosa a Catania

La forza pubblica sopraffatta uccide sette rivoltosi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Catania, 16 agosto notte

Stamane alle ore 8 la Camera di Lavoro di Granmichele (Catania) circondario di Caltagirone eseguì pacificamente, come di consueto, la passeggiata con bandiere, previo avviso alle autorità, indi si riunì in Piazza municipale, ove si tennero parecchi discorsi, durati dalle 8.30 fino a circa alle 9.15

Gli oratori si mantennero nella legalità; ma mentre la riunione stava per sciogliersi, un individuo prese improvvisamente la parola eccitando la popolazione ad attaccare i borghesi ed il municipio. Ciò fu subito fatto. La forza pubblica composta di soli 17 soldati e 10 carabinieri protesse il municipio usando le maniere più persuasive e sostenendo pazientemente vive colluttazioni.

La folla lanciava sassi. I rivoltosi invasero l'ufficio dello Stato Civile, che occupa il piano terreno del Municipio e appiccarono il fuoco; forzarono la porta interna dell'atrio del Municipio e aggredirono violentemente carabinieri e truppe.

Dopo ripetuti squilli e intimazioni e dopo esperite tutte le vie pacifiche, la forza pubblica, stando per essere sopraffatta e disarmata, fece fuoco uccidendo sette dimostranti e ferendone altri. Alcuni militi e carabinieri nonchè il delegato riportarono contusioni. Il maresciallo dei carabinieri Tagliarini fu ferito di coltello alla gamba destra.

La calma è ristabilita. E' partito da qui per Granmichele il sottoprefetto con rinforzi.

Roma, 16 agosto notte

Le tristi notizie di Granmichele (Catania) trasmesse dalla *Stefani* hanno prodotto qui in Roma dolorosissima impressione.

L'on. Marsengo-Bastia ha subito telegrafato all'on. Fortis a Vallombrosa la notizia. Una pronta inchiesta è stata ordinata dalle autorità di Catania e non è improbabile che il ministro mandi a Granmichele un ispettore generale di P. S.

La direzione del partito socialista si riunirà stasera per discutere sull'opportunità di una inchiesta per conto suo. Probabilmente sarà incaricato il deputato Todeschini di fare questa inchiesta

Dalle notizie giunte al ministero pare veramente che i diciassette soldati ed i dieci carabinieri che dovettero fronteggiare l'improvvisa aggressione di centinaia e centinaia di rivoltosi, abbiano fatto quanto era nelle loro forze per evitare spargimento di sangue e che abbiano usato le armi soltanto quando stavano per essere sopraffatti.

I tumulti a S. Giovanni Ilarione

Timori di nuovi disordini

Vicenza, 16 Agosto sera

Mi consta che in seguito ai gravi tumulti avvenuti giovedì scorso nel Consiglio comunale di San Giovanni Ilarione contro l'attuale amministrazione civica, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sedici dimostranti, accusati di oltraggi, violenze e minaccie.

Essi sono: Evaristo Sartori e il figlio Severino, Luigi Filipazzi ed il figlio Cesare, Gaetano Soprana, Alessandro Zanoni, Giuseppe Gambaretto, Ernesto Mercazza ed i fratelli Domenico e Giulio, Giovanni Bevilacqua, Antonio Sperotti, Angelo Sperotti, Silvio Trevisan, Cesare Biondaro e Cesare Ismene.

Furono inoltre denunciati per danneggiamento Evaristo e Severino Sartori, Antonio e Angelo Sperotti, Cesare Ismene, Silvio Trevisan, Antonio Crosara e Cesare Biondaro.

Per domani, giovedì, doveva essere nuovamente convocato il Consiglio comunale, ma essendo giorno di mercato, la seduta venne rinviata a giorno da destinarsi.

Sul luogo si trovano il capitano dei carabinieri cav. Longo, il delegato Alverà, uno squadrone del *Montebello* e circa 50 carabinieri.

La popolazione è sempre eccitata onde si temono nuovi e gravi disordini.

Intorno al truce delitto di un medico

Un giudizio del prof. Lombroso

Torino, 16 agosto sera

Il prof. Lombroso ha visitato in carcere il medico condotto di S. Raffaele Cimena.

Il prof. Lombroso ha accertato che il dottor Aroldo Menikoff è assolutamente mentecatto e lo ossida una particolare mania, quella della paternità, che lo indusse appunto a commettere il delitto per tema che la bambina venisse adottata dal marito della sua amante, la Tersilla V.

La tresca del dottor Aroldo Menikoff colla Tersilla risale a qualche anno addietro, quando la donna era a servizio in casa Menikoff. Anzi egli allora voleva sposarla, ma per l'opposizione trovata nei genitori questo proposito andò a monte e la Tersilla poco dopo sposava un parrucchiere.

Ma neanche con questo matrimonio cessarono le relazioni fra i due, anzi diventarono più strette, tantochè la Tersilla alcuni mesi fa, essendo in istato interessante, ebbe a dichiarare che così era per opera del dottore Menikoff.

Questi, dopo essere stato medico condotto a Bastia ed a Vernante, aveva ottenuto la condotta medica di San Raffaele Cimena.

Fu in questo paese che il Menikoff volle venisse messa a balia la bambina nata dalla sua relazione colla Tersilla, e ciò coll'assenso del marito di lei, a cui del resto il Menikoff aveva dichiarato che la bambina era sua e che la voleva adottare, anche se la legge non lo consentiva.

Per questo suo proposito di adottare la bambina il Menikoff aveva avuto nuovi dissensi coi propri genitori, e si era tanto montata la testa da dichiarare che piuttosto di cedere la bambina ad altri l'avrebbe uccisa. E così fece infatti nel modo barbaro che già è noto.

Il colonnello Salsa comandante le truppe d'Africa

Verona, 16 agosto sera

In sostituzione del colonnello conte Pecori Giraldi nel comando delle truppe d'Africa sarà destinato il colonnello Tommaso Salsa ora costì al comando del 6.o alpini.

La causa del prossimo richiamo del Pecori — il quale ora trovasi in congedo in Italia — sembra debbasi attribuire a divergenze col Governatore della Colonia on. Martini, che pare voglia attuare nuove riduzioni negli organici militari eritrei, riduzioni che l'attuale comandante delle truppe non ritiene compatibili con le proprie responsabilità.

Una ragazza ferita nel disarmare il fidanzato

Roma, 16 agosto notte

E' stata ricoverata all'ospedale della Consolazione la ventenne Della Fondi che ierl'altro a Rocca di Papa, intromessasi in una questione cui partecipava il fidanzato Umberto Trinca, mentre cercava disarmarlo della rivoltella, restò ferita al fianco sinistro, e in seguito le si produsse la commozione agli organi addominali. Fu operata all'ospedale.

La *Tribuna* dice che il grembiule e gli abiti al momento del fatto non presentavano bruciature ma solo piccoli fori. Ciò indicherebbe che il colpo non sarebbe stato [illegible]

Feste di Bacco e di Cerere

La consorteria dei Vignaiuoli

(Nostra corrispondenza particolare)

Vevey, 15 agosto

Negli scorsi giorni la città di Vevey, la perla del lago Lemanno, fu meta di infinito numero di forestieri che vi si recarono da tutti i paesi per assistere alla sua famosa « *festa dei Vignaiuoli* »: una festa grandiosa che non ha la sua simile in Europa.

Dal principio del secolo XVII esiste a Vevey la *Consorteria dei Vignaiuoli*, scopo della quale fu ed è di vegliare ai progressi e ai perfezionamenti della coltura della vite, principale risorsa agricola del paese di Vaud, e di premiare i vignaiuoli più accurati e meritevoli.

Dalle sue origini, questa «Consorteria» volle istituire una festa periodica, apoteosi dell'agricoltura in genere e della viticoltura in ispecie. Nei primi tempi, le finanze essendo scarse, queste feste si riducevano ad una semplice sfilata di vignaiuoli attraverso la città, i quali celebravano con canti e simboli i lavori campestri. Col processo degli anni il corteo divenne più ricco e numeroso: vi si aggiunsero i simboli speciali delle quattro stagioni, e più tardi dei lavori della montagna, cioè dei boscaiuoli, dei cacciatori, dei mandriani; e infine degli avvenimenti principali della vita campestre: i matrimoni, i battesimi, i balli, le canzoni: tutto ciò, da rozze figurazioni, andò lentamente trasformandosi in rappresentazione artistica. La festa si celebrò a intervalli irregolari: dalla prima, che fu nel 1648, ad oggi se ne fecero 25, compresa quella di quest'anno. Già la penultima (nel 1889) fu particolarmente artistica e grandiosa, ma pure venne oscurata dallo splendore di quest'ultima. Festa eminentemente simbolica, che glorifica la terra, i suoi lavori, i suoi doni, i piaceri e le pene dell'umanità forte e laboriosa: opera colossale, viva, animata, immensamente realistica nel suo stesso simbolismo.

⁂

Il palcoscenico sul quale si svolge lo spettacolo è la piazza del mercato di Vevey, trasformata in enorme arena, sul tipo del teatro greco, costruita tutta in legno, colossale lavoro di carpenteria: tredicimila spettatori possono starvi comodamente seduti.

Il corpo artistico ascende a quasi duemila persone, tutte del paese, che si prestano volontariamente e gratuitamente e per di più si procurano a proprie spese i costumi. Ad onta di ciò l'allestimento costò più di 350.000 lire.

Per la maggior parte questi artisti improvvisati sono ignari della musica e di ciò che sia azione coreografica: onde si può arguire quali difficoltà abbiano dovuto superare gli organizzatori per arrivare ad una sì perfetta opera d'arte. E' doveroso ricordare i nomi di Gustavo Doret, autore della musica, di Renato Morax, autore del libretto, di Giovanni Morax che dipinse i figurini per i costumi, del prof. Alessandri, coreografo, ai quali va il merito di aver prodotto colle loro opere rispettive e collimanti quella grandiosa manifestazione artistica e agreste.

Al suono delle campane e dell' orchestra, mentre sulle alture circostanti tuona il cannone, entra il gruppo delle autorità, costituito dal presidente e dai consiglieri della Consorteria dei Vignaiuoli, in costume Luigi XVI, scortati da 200 armigeri svizzeri in costume nazionale del secolo XVI, rosso e bianco, armati di alabarde e lance, alla testa dei quali è la bandiera svizzera: i gonfaloni dei ventidue cantoni svizzeri chiudono questo gruppo di mirabile effetto.

Entrano poi grandiosamente, al suono di una efficacissima marcia i gruppi rappresentanti le stagioni, coi loro gran sacerdoti, e i carri dall'alto dei quali sorridono le personificazioni della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno, scortate da un corteo meraviglioso per poetica ricchezza di vesti e di colori: il corteo della Primavera in rosa e celeste, quello dell'Estate in rosso focato, quello dell'Autunno in giallo-oro e quello dell'Inverno in bruno. Una fanfara è alla testa di ciascuno dei quattro gruppi. Quando tutti sono nell'arena, viene intuonato un grandioso coro generale: l'invocazione all'agricoltura, dopo il quale l'orchestra e le quattro fanfare eseguiscono il cantico svizzero mentre i gruppi della Primavera, dell'Estate e dell'Autunno si ritirano.

Poichè comincia la sfilata particolare, e primo è l'Inverno: dopo l'invocazione del tenore, passano successivamente i gruppi dei boscaiuoli, delle vecchie, dei vecchi, delle nozze, dell'aratore, dei seminatori, cantando le loro canzoni. Meritevole di speciale menzione è la scena delle nozze, nella quale gli invitati, ventidue coppie, vestiti rispettivamente cogli antichi costumi dei ventidue cantoni svizzeri, eseguiscono la danza tradizionale delle nozze, di effetto graziosissimo.

⁂

Segue la Primavera: veramente primaverile, col carro della dea contornato da fanciulli coronati di fiori in costumi di armoniose tinte. Dopo l'invocazione della gran sacerdotessa, si succedono i fanciulli della Primavera, i pastori, le pastorelle, i giardinieri, i falciatori, seguendo danze graziose e cantando armoniosi cori.

Viene il gruppo dell'Estate: la bionda Cerere coronata da spighe d'oro saluta dall'alto del suo carro trascinato da magnifici buoi rossi, circondata da fanciulli vestiti in bianco e rosso. Mietitori, spigolatrici, trebbiatori, dopo l'invocazione della gran sacerdotessa procedono cantando e danzando. Ma la scena più pittoresca è l'entrata dei mandriani nei loro pittoreschi costumi. Conducono stupendi e colossali animali che fanno risuonare allegramente i loro campani, e mentre il solista canta con magnifica e poderosa voce la famosa *Ranz des vaches*, i mandriani danzano le loro caratteristiche danze. E' l'alpe svizzera che si presenta in tutta la sua poetica realtà e in tutta la sua commovente bellezza.

Ultimo arriva il gruppo dell'Autunno. Ecco Bacco, il giovane dio, un bellissimo ragazzo dalle forme scultoree, vestito di pelle di leopardo, sul suo carro tirato da sei animosi cavalli neri, decorato con grappoli d'oro e frutta, preceduto dal gran sacerdote e seguito da variopinto corteo di fauni, silvani, baccanti e canefore.

Dopo l'invocazione del gran sacerdote, [illegible]

tori, che cantano in dialetto le loro canzoni quasi tutte composte su temi popolari. Chiude la sfilata il baccanale eseguito da fauni, silvani, baccanti, canefore di squisitissimo gusto classico.

Lo spettacolo termina come ha cominciato, con un grandioso inno al lavoro eseguito da tutti i figuranti con accompagnamento di piena orchestra e delle quattro fanfare.

Finito lo spettacolo il corteo si forma e sfila attraverso le vie della città splendidamente pavesate, dove il popolo entusiasta lo acclama e gli getta fiori partecipando alla festa.

Festa unica per significato morale e grandiosità artistica quale solo l'antichità classica sapeva dare: sublimante festa dei sensi e del cuore.

Giulio Ceresole

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Froi

Ci scrivono da Froi, 10 agosto:

In Italia vi sono numerose sorgenti minerali la cui acqua scorre pei prati e va perduta senza profitto, ma qui in Tirolo la popolazione è più industriosa e nulla va sciupato. Sul pendio d'un monte alla parte destra di una valle remota, la Val di Funes (Villnössertal), all'altezza di 1100 m. vi sono due sorgenti, una sulfurea, l'altra ferruginosa e fin dall'anno 1550 fu eretto uno stabilimento di bagni là dove il cenobita Teobaldo molto tempo prima s'era ritirato ed aveva costruito la sua cella. La località un tempo chiamata Farai, ora chiamasi Froi e Froy e consiste in un casamento il cui pian terreno ha le vasche da bagno, mentre gli altri due piani servono come albergo. Vi si accede dalla stazione di Chiusa (Klausen) sulla linea del Brennero in tre ore per una bellissima strada tra boschi e prati la quale attraversa il capoluogo del Comune, Gufidaun, e sale gradatamente facendo godere il panorama della sunnominata valle. Ma ora *fervet opus*, perchè l'edificio attuale è divenuto insufficiente pel gran concorso. Qui il fare i bagni e la cura d'aria non è privilegio dei signori, e girando nei dintorni dello stabilimento, si trovano numerose contadine che vengono anche da lontano allo scopo di rimettersi in forze. I coltivatori tirolesi godono d'una certa agiatezza, tanto è vero che hanno la stufa ed altri lussi ignoti agli italiani e così possono mandare le loro signore *alle acque*, cosa che da noi farebbe ridere solo a pensarvi. L'attuale edificio servirà in avvenire unicamente come albergo e perciò vicino ad esso si stanno costruendo il nuovo stabilimento bagni ed un belvedere per pranzare all'aperto ed è ormai finita la costruzione di un terzo edificio che sarà frazionato in appartamenti per coloro che preferiscono farsi la cucina in casa. A questi lavori furono chiamati operai italiani; sono una quarantina e, secondo le loro abitudini semplici ed economiche, hanno addossato alla montagna alcune imposte con una copertura di tavole, ed ecco fatta la cucina sociale in cui delle pietre ammucchiate come le zolle dell'altare di Noè, formano i focolari ed un unico mobile contiene il necessario per prendere il cibo. E siccome, anche in mezzo alla povertà, l'allegria è il carattere del nostro popolo, all'ingresso dell'antro vi sono questi quattro versi che vi trascrivo senza profanarli con correzioni:

Cari clienti grandi magnoni
adesso vi faccio gran Polentoni
a se di ciò non siete contenti
è meglio ad ognuno cavarvi i denti.
On. Cuoco.

D.

A Vetriolo

Ci scrivono da Vetriolo, 15 agosto:

Anche quest'anno la stagione balneare quassù è animatissima.

Il fresco delizioso che si gode su queste montagne pittoresche e fra questi boschi di pini, richiama numerosissimi villeggianti e fa preferire la cura di queste acque minerali alle altre del piano. E così gli antichi alberghi si vanno ingrandendo per far fronte alle crescenti richieste di posto.

All'utilità della cura si aggiunge l'attrattiva delle incantevoli passeggiate. Nè mancano alla sera le animate ed eleganti riunioni. Oltre alle serate di concerto, avemmo una sera all'*Hotel des Bains* un graziosissimo *cotillon* caratteristicamente alpino, organizzato dalla contessa Greppi di Milano; cui sere dopo fece seguito, al'*Hotel Milan*, una lotteria, con danze animate fino a tarda ora e originalissime figure di quadriglia.

Fra i molti villeggianti ricordo: la contessa Suardi Gianforte, il conte e la contessa Greppi, don Fabio e donna Matilde Colonna dei principi di Stigliano, la contessa di San Marzano Fontana, donna Paola de Lieto dei duchi di S. Martino, le famiglie Vanotti, Venturi, Meyer, la contessa di Compostella e figli, il conte e la contessa Magnaguti, il generale Mauri Mori, il barone Ippoliti, monsieur e madame Aighton, la signora Gorup con la signorina Quarantotto, l'on. Guastavino.

Trovasi anche fra noi S. A. il Principe-Vescovo di Trento.

SPORT

Le vittorie della "Querini" a Como

Anche la fiorente Società *Francesco Querini* nelle gare internazionali di Como, ha tenuto alto, come la *Bucintoro*, il nome di Venezia sportiva. A merito della *Francesco Querini* Venezia in quelle gare ha conquistato la coppa della Regina per *outriggers a quattro vogatori seniores.* L'equipaggio veneziano aveva per competitori i più forti equipaggi italiani; più temibile di tutti era l'equipaggio della *Libertas* di Firenze che aveva guadagnato il campionato l'anno scorso. L'outriggers *Byron* della *Querini* compì il percorso di due chilometri in minuti 7 e 42 secondi con un vantaggio di 12 secondi sulla *Libertas;* un vero trionfo.

Per tal vittoria la *Querini* andrà a rappresentare l'Italia alle regate internazionali di Gand.

L'equipaggio vincitore era composto dai canottieri Olgeni, Dal Giudice, Fontanella, Finotti, timoniere Benedettelli.

Un'altra vittoria riportarono i canottieri della *Querini* nella gara delle *veneziane a quattro vogatori seniores.* La *Querini* coi soci Pierobon, Tonini e fratelli Mazzega, vinse senza difficoltà, coprendo i due chilometri in 9 minuti e 16 secondi.

* *

I canottieri vincitori della *Bucintoro* e della *Querini* arrivveranno da Como stasera: le società preparano loro festose accoglienze.

Le Società ginnastiche ammesse alle tariffe ridotte

Roma, 16 agosto sera

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato pubblica un ordine di servizio con l'elenco delle seguenti Società ginnastiche ammesse alle tariffe ridotte:

Badia Polesine — Pro Patria di Bassano — Altina di Belluno, Ginnastica di Este — Marziale e Libertas di Mestre — Padova Gabrielli di Rovigo — Fortitudo di Schio — Unione sportiva di Udine — Costantino Reyer, Juventus e Marziale di Venezia — Ginnastica Vicentina di Vicenza.

I campionati di nuoto a Bracciano

Roma, 16 agosto sera

A Bracciano si ebbero i campionati di nuoto: gare nazionali vinte da Albertini di Spezia e Cappanco di Milano; Coppa del Re Umberto da Albertini e Coppano di Roma; Campionati artistici da Amadori e Berretta di Milano, De Norri di Bracciano e Formente di Roma.

Le vittorie italiane alle gare ginnastiche di Liegi

Liegi, 16 agosto sera

La Società ginnastica «Cristoforo Colombo» di Genova ha ottenuto due grandi premi d'onore e due altri premi per nuoto per le prove

DOPO LA SENTENZA DI TORINO

Le ipotetiche rivelazioni di Naldi

Il *Resto del Carlino* riceve da Como:

Ho avuto modo di parlare con un avvocato che doveva appartenere al Collegio di difesa nel processo Murri, e poi non vi figurò per ragioni delicate che è qui inutile accennare. Ora l'avvocato si trova in villeggiatura sul nostro lago, e non ve lo nomino per aderire alla preghiera ch'egli mi ha fatta. Del resto, il nome dell'avvocato non ammette nè toglie nessuna importanza a quanto egli mi ha detto. Gli chiesi:

— Che ne pensa delle rivelazioni accennate da Pio Naldi e delle quali in questi giorni si parla con tanta insistenza?

Egli mi rispose:

— Può darsi che il Naldi parli. Egli dirà il nome di una terza persona.

— Un complice?

— Egli dirà che fu l'unico complice di Tullio Murri. Aggiungerà che è un medico. Potrà dire che è un greco. Dirà ancora che, appena consumato il delitto, fuggì in Isvizzera. E dirà dell'altro.

— E cioè?

L'egregio avvocato mio non volle dirmi di più; però, sorridendo aggiunse:

— Le ho forse già detto troppo. Del resto, attendo gli eventi. Io penso che non potranno tardare. E può darsi che quel quadro — ben triste — che fin qui ha offerto la tragedia di casa Murri, muti assai, e certamente purtroppo non in meglio.

Non riuscii a sapere di più, ed allora chiesi al mio interlocutore che cosa egli pensasse del ricorso in Cassazione.

Ed egli:

— I motivi possono essere molti. E ve ne saranno certamente anche di eccellenti. Quello sulla costituzione di Parte civile, che è innegabilmente viziata, in una causa solida. E la Cassazione ha sentenze precedenti che tengono buono un tale motivo.

Però vi è anche un altro motivo, a parere mio, fondatissimo. Ed è nella formazione di un quesito. Si tratta della questione cosidetta di «complessità». I quesiti che lasciano il fianco a tale questione sono parecchi nel verdetto del processo Murri. Ma basterà indicarne uno, per prospettare la questione. Quello per Linda Murri, e che riguarda la complicità. E' facile convincersi che il quesito è complesso e può avere viziato il giudizio dei giurati. Tale quesito espone non una, ma cinque ipotesi di complicità. E pure i giurati hanno risposto a tutte e cinque in blocco. Può darsi che il loro giudizio si riferisca a varie delle ipotesi e in tal caso ove il quesito fosse stato scomposto, il verdetto avrebbe potuto essere di assoluzione. Tanto più ove si pensi che i giurati risposero a maggioranza *sì* di un solo voto.

— Ella crede proprio — chiesi — che questo motivo sia radicalmente fondato?

— Fondatissimo. Anzi sono convinto che la Cassazione lo accoglierà, poichè sentenze di accoglimento di tale motivo la Cassazione ne ha emanate molte.

— Perciò il processo si rifarà?

— Io lo spero. Lo credo, anzi. E lo auguro. Perchè penso che il verdetto di Torino non abbia reso completa giustizia. E perchè, comunque, un giudizio che potrà dirsi d'appello, ci rinfrancherà.

Supposizioni sul terzo complice

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che ieri tutta la Corte firmò regolarmente la sentenza Murri che verrà domani notificata a Linda, Tullio e alla Bonetti. Linda pare un po' più sollevata: ieri le fu concesso di fare un bagno. Si dice che Naldi abbia fatto delle rivelazioni ai suoi difensori che si mantengono riservatissimi.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Milano ha intervistato il cav. Gentili che nel 1901 era direttore della *Gazzetta dell'Emilia* e che conosce molto bene Murri. Egli per primo annunciò l'ipotesi d'un altro complice e la sua persuasione restò invariata anche dopo il processo. Egli negò di aver potuto accennare al Giudice Istruttore il nome del presunto complice, solo accennò ad una sua persuasione che, seguendo una certa traccia, si sarebbe potuto trovare qualche indizio, ma di più non disse. Circa quel tal Gardini ora emigrato, narrò che questi un giorno gli disse: *«Fu proprio vero quello che vi dissi, che cioè sarei stato nominato perchè fui trovato a Venezia il mattino del 26. Fu l'essere sotto le armi il giorno del delitto che mi salvò».*

La smentita dei difensori

Torino, 16 agosto notte

I difensori di Naldi smentiscono il colloquio avuto a Como col corrispondente del *Resto del Carlino* dicendo fantastiche quelle affermazioni.

Tullio, poi, interrogato se veramente è autore delle tre poesie attribuitegli nell'ultimo numero della *Tribuna* illustrata lo smentisce recisamente.

ringraziamenti della Camera e del Senato ai rappresentanti di Torino

Torino, 16 agosto notte

La presidenza della Camera composta del vice presidente on. Gorio, dei deputati co. Rovasenda e nob. Podestà e del direttore dell'ufficio di questura della Camera, cav. uff. Apolloni, si recò oggi al palazzo civico a visitare il sindaco sen. Frola, indi condotta dal sen. Brayda, visitò l'Esposizione d'arte e il museo civico. La rappresentanza della Camera invitò poi alle 12 al *Grand Hôtel d'Europa*, il sindaco a una colazione offerta alle alte personalità cittadine.

La presidenza del Senato, composta dal presidente Canonico, dal sen. comm. Patrizi, dal co. Arrivabene e dal principe Fabrizio Colonna, venne pure a visitare il sindaco al municipio alle 17.15. I rappresentanti della Camera e del Senato espressero al Sindaco il loro più alto compiacimento per le patriottiche funzioni cui assistettero, pronunciando parole di vero affetto verso Torino e di grande soddisfazione pel contegno decoroso e per l'ordine con cui si svolsero le dette cerimonie.

Bollettino giudiziario

Roma, 16 agosto sera

Il Bollettino giudiziario reca: Aumentati di stipendio: il pretore di Mel Giuseppe Piola.

Vailati, vicecancelliere alla pretura di Arzignano è tramutato a Gandino.

E' concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia nominante il sacerdote Sacron parroco in Oderzo.

Lo stesso Bollettino pubblica il decreto che aumenta di diciotto posti il ruolo degli aggiunti giudiziari. Alla nomina dei nuovi aggiunti si provvederà di volta in volta che si verifichino vacanze di posto nei vice presidenti dei tribunali non indicati nel decreto 8 giugno 1905.

Notizie della Marina

Roma, 16 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Con la data del 15 corrente il capitano medico Ricci è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Roma.*

La *Murano* è giunta e partita da Pozzuoli; la *Benedetto Brin* è partita e rientrata a Spezia; l'*Umbria* è giunta Longbay (los Angelos); la *Staffetta* è partita da Venezia; le torpediniere: 110 è partita e giunta a Messina; la 61 è giunta a Venezia; la 53 è partita e giunta a Taranto; la 127 è partita da Trapani e giunta a Palermo; la 131 è partita da Trapani e giunta a Messina; la 98 e 106 sono giunte e partite da Viareggio; la 136 è partita da Milazzo e giun

Cose d'Arte

Un Museo di merletti antichi e moderni a Pellestrina

(*Nostra lettera particolare*)

Pellestrina, 15 agosto

Multa renascentur quae jam cecidere, e rinasce Pellestrina, la bella isoletta e caratteristica. Non parliamo delle cucine economiche, delle locande sanitarie, delle nuove strade, delle scuole, del cimitero, del telefono, dell'Ospedale e delle altre opere di moderna civiltà a cui in pochi anni vi ha dato impulso la amministrazione municipale ed il sindaco comm. Michelangelo Jesurum. Vogliamo parlare specialmente di un'altra geniale istituzione che il Jesurum stesso ha fondato ora nell'isola: il Museo di merletti antichi e moderni. Una istituzione geniale ed importante certamente perchè ora i merletti veri quelli a mano, di una ricchezza e perfezione mirabili, riprendono il loro gran posto nella moda, con vantaggio non solo dell'arte ma anche dell'economia nazionale.

Raccolte di merletti antichi se ne trovano, e importantissime, al Kennsington di Londra, al Cluny di Parigi, ed altrove: ma, per quanto ricche, son confuse con le stoffe, cogli arazzi, co' ricami, co' quadri, colle antichità d'ogni genere e per tanto, non offrono un'idea esatta del valore e della importanza, che questa industria artistica racchiude.

Possiamo dire che tale idea è data in modo splendidamente completo dal Museo del comm. Jesurum posto nei piani bene arredati di una bella palazzina dal mobiglio elegante, dalle vetrine magnifiche costruite espressamente.

Tali vetrine raccolgono non solo merletti che datano dal 1000, ma tutti i campioni antichi, dei secoli d'oro di questa industria, dal 1500 al 1700: e raccolgono i saggi di quanto s'è prodotto fino ad oggi, per fissare nella sua evoluzione artistica, la storia del merletto. Due sale sono dedicate ai prodotti che verranno.

Nel grande vestibolo, parte esposta in quadri, parte racchiusa in ampie cartelle è una collezione di stampe antiche, di cui molte sul legno, con varie applicazioni di merletti: epoche di Vandych, di Filippo V, di Molière, di Luigi di Francia, della Repubblica Veneta. V'è una quantità considerevole di stampe inglesi, dove i merletti sono applicati ai vestiti delle dame, dei cavalieri, dei giudici, dei sacerdoti: un complesso squisito, che rivela pazienti armonie e ideali fioriture di ricamo.

Nello stesso vestibolo, sono vetrine coi costumi delle merlettaie de' vari paesi: figure a circa un quarto dal naturale, splendidamente riprodotte.

A destra del vestibolo si trova la sala dei merletti antichi. Ed ecco mille e mille campioni fra i più rari ed originali: sono i migliori saggi de' merletti antichi di Venezia, di Burano, di tutti i paesi d'Italia: i punti greci, fiamminghi, francesi, spagnuoli di finissimo pregio si moltiplicano con maraviglia crescente. Questa collezione, che sola formerebbe la ricchezza di un grande museo, comprende anche delle opere sui merletti italiane, francesi, tedesche, inglesi, alcune rarissime.

A sinistra una sala raccoglie pari quantità di tele siciliane ed abruzzesi, di punti a filo tirato e ricamato, di reti sarde: qui dentro s'ammirano tre pezze di tela *Copta*, che rimontano al 1000 al 1100. Vi sono pezze rarissime e degne di uno studio accurato

Le scale che vanno al piano superiore sono ornate, a parte a parte, di vetrine, nelle quali si svolge una collezione di moderne riproduzioni delle reti ricamate, dalla più comune alla più fine, che ormai la moda impone alle biancherie da casa e da tavola, ai salotti più ricchi.

Il primo piano ha cinque sale che dicono la storia dei merletti moderni, dal principio dello scorso secolo ad oggi; e dai merletti di lieve prezzo si passa a quelli dell'ultima stanza che costano migliaia di lire al metro.

Il catalogo segna:

« *Sala G.* Valenciennes, Malines, Torchons, ed infine i merletti più comuni e più fini a fuselli, adatti a guarnir biancherie di ogni genere.

Sala H. Merletti detti a *guipure* di qualunque genere e di qualunque provenienza, tanto bianchi che neri o colorati, i quali si differenziano dai primi per la diversità di tecnica e d'effetto.

Sala I. Merletti per ammobigliamento, e cioè tutti quei merletti che servono a confezionare cortinaggi, coperte e che richiedono una specialità di disegni e di stili adatti allo scopo.

Sala J. Motivi d'ornamento e confezioni, e cioè tutti quei pezzi che posson dare un'idea degli oggetti a forma, come cuscini, fazzoletti, coperte, tovaglierie, ecc. ecc.

Sala K. Merletti ricchi ad ago ed a fuselli per guarnire vestiti da signora: tutto ciò, che di più ricco ed elegante si produce a Venezia e in tutto il mondo, in materia di merletti ricchissimi.

Una vetrina speciale è dedicata ai merletti policromi, che lo Jesurum inventò nel 1874: dalla loro origine fino ad oggi.

Sono interessantissime le vetrine speciali che contengono tutti i merletti in corso di lavoro, e cioè la progressione dei singoli metodi di ogni lavorazione. Infine, sovra grandi tavoli, sono collezioni di fotografie, di opere e di riviste sui merletti, di un interesse bibliografico non indifferente.

La collezione che rappresenta un ingente capitale di denaro, di tempo, di studio, d'intelligenza, fà veramente onore al comm. Jesurum, alla sua iniziativa, al suo coraggio: iniziativa e coraggio, che proprio in questi giorni — e noi facciamo le più vive felicitazioni — ebbe una nuova alta ricompensa nel II.o premio conferito alla Casa Jesurum nel concorso internazionale indetto a cura del Ministero della Pubblica Istruzione del Belgio per due soli oggetti che fossero la creazione di un nuovo punto di merletto a mano: concorso al quale parteciparono i più grandi fabbricanti della Francia e del Belgio.

Le decorazioni nella chiesa dei Filippini a Chioggia

Abbiamo da Chioggia 16 agosto:

Furono in questi giorni inaugurate le nuove decorazioni delle due ultime cappelle laterali della chiesa dei Filippini, lavoro di squisita fattura del noto artista decoratore Giuseppe Ponga.

La cappella di San Luigi in stile lombardesco armonizza con l'architettura del tempio e cogli affreschi del Casa. Le decorazioni barocche della cappella di San Sebastiano Valfrè si completano con un affresco che rappresenta la personificazione della carità esplicata secondo il moto di San Paolo: *Charitas Christi urget nos.*

Nostra Biblioteca

CARLO ROMUSSI · *Garibaldi nelle medaglie del museo del Risorgimento di Milano.* — Società editrice Sonzogno — Milano, 1905.

Il deputato di Corteolona, avv. Carlo Romussi, notissimo cultore di studi archeologici e storici, ha pubblicato con questo titolo una monografia del più alto interesse.

E' l'illustrazione di tutte le medaglie coniate in onore dell'eroe dei due mondi, medaglie che formano una fra le più preziose raccolte del museo del Risorgimento milanese, del quale il Romussi è uno fra i valenti ed appassionati riodinatori.

Non è la semplice riproduzione delle medaglie o un nudo catalogo della raccolta, ma è un ragionato compendio storico che segue Garibaldi in tutta la sua vita avventurosa e gloriosa attraverso le campagne combattute per l'indipendenza nazionale, a quelle per l'indipendenza dell'America, a quella per la liberazione della Francia dalla occupazione straniera.

Nè il Romussi si limita al compendio storico della vita dell'eroe e degli avvenimenti che si andavano maturando fra il 1849 e il 1878, chè egli con grande fedeltà storica e con sana critica giudica uomini e fatti serenamente e sinceramente.

Il libro del Romussi, che sarà accolto certamente col più grande favore dal pubblico, sarà anche un testo prezioso di storia nazionale per le nostre scuole secondarie, poichè appunto la storia si scrive sui monumenti e monumenti più preziosi e più autentici delle *centocinquantasei* medaglie coniate

La bellezza di Venezia

Le vetrate delle absidi nella chiesa dei Frari

I restauri della Chiesa dei Frari e specialmente i vetri delle absidi dell'insigne monumento, hanno formato oggetto di controversie che appassionarono vivamente i nostri circoli artistici e sulle quali ebbe a pronunciarsi in senso contrario al sistema seguito dal nostro ufficio regionale di conservazione dei monumenti il Collegio degli accademici delle Belle Arti di Venezia. Ora che fu pubblicata per le stampe la relazione della Commissione Centrale di Belle Arti incaricata di studiare sul sito la questione e di risolverla, stimiamo di fare cosa grata ai lettori riproducendo integralmente la parte di quella relazione che si riferisce appunto ai vetri delle absidi della chiesa. E' una bella pagina di critica e di storia dell'arte, la quale merita di essere largamente conosciuta.

L'origine dei vetri

Che in origine i vetri delle finestre delle absidi dei Frari fossero colorati, è probabile. Se ne hanno ancora alcuni nella cappella di S. Marco e altri se ne ricordano, ad esempio, in un documento del 1335. Che poi tali vetri venissero collocati di centro allo spessore del muro a fianco delle colonne, è senz'altro provato dalle scanalature d'imposta e da infiniti esempi. Ma anche con l'ammettere incondizionatamente questi due fatti, si è ben lontani dal concludere riguardo al caso presente, e molto più dal concludere in contraddittorio con l'Ufficio Regionale.

Oggi gli antichi vetri colorati non si hanno più, nè si hanno le ingenti somme necessarie per rifarli nuovi; d'altra parte, se anche queste si avessero, converrebbe meditar lungamente sulla convenienza di una totale opera di *rinnovamento*, quando degli antichi vetri colorati non si conoscono, non diciamo il disegno, ma nemmeno il soggetto!

Inoltre non è provato che la sostituzione dei vetri colorati, con altri a rullo, debba riferirsi, per la maggior parte dei monumenti, al cinquecento, anzi, secondo altri, al seicento, quando da tante pitture e tanti documenti del secolo XV si raccoglie la prova contraria.

Alla Commissione dunque pare che il quesito sia da porre semplicemente così: Mantenendo nelle finestre dei Frari i vetri a rullo, sono da collocare a metà dello sguancio e delle colonne, o da fissare sui telai interni?

L'affermazione che, nel primo caso, si «sezionerebbero (così il processo verbale del 26 marzo) *senza precedenti le finestre*» pare alla Commissione assai discutibile, nonostante quel risoluto «*senza precedenti*» e l'accusata alterazione storica ed artistica del monumento.

Si hanno in diversi monumenti i vetri a rullo collocati a metà; e basta in prova, riguardare un trilobo d'una bifora della stessa chiesa dei Frari e il grande finestrone della facciata della chiesa di S. Marco, che si mostra oggi com'era quando Gentile Bellini la riprodusse nel suo grande dipinto della *Processione.*

D'altra parte la Commissione centrale trova che l'opinione dell'Ufficio Regionale è soccorsa da moltissimi documenti grafici, ricercati esclusivamente in opere d'artisti veneti. Ad esempio: nella *Natività di Maria* di Bartolomeo Vivarini, conservata in Santa Maria Formosa, si vede una finestra coi vetri a rullo fissati appunto nello spessore del muro. E la stessa cosa si rivide, alle RR. Gallerie di Venezia, nei tre dipinti di Vittore Carpaccio figuranti *Gli ambasciatori inglesi che tornano d'innanzi al loro re*, il *Sogno di S. Orsola* e la *Visione dei martiri del monte Ararat procedenti entro la chiesa di S. Antonio di Castello;* nel quadro di Gentile Bellini col *Risanamento* di Piero dei Ludovisi, e nel *Miracolo in campo S. Lio* di Giovanni Mansueti; altre prove si possono raccogliere in un piccolo dipinto del Museo Correr, nel *Cristo che scaccia i profanatori dal tempio*, assegnato a Bonifacio, del Palazzo Ducale etc., etc., chè la messe sarebbe interminabile e per finestre d'ogni forma, quadre, rettangolari, centinate, rotonde, trilobate, bifore etc.

Il sezionamento delle finestre

Chiaro dunque che il cosidetto «*sezionamento delle finestre*» con vetrate a rulli è tutt'altro che «*senza precedenti*».

Anzi la folla degli esempi induce a credere che in origine e per lungo tempo, i vetri a rullo non si collocassero diversamente dal modo seguito dall'Ufficio Regionale, e che sol molto tardi, per economia, si ricorresse al metodo, assai semplice e povero, d'apporli sopra un telaio all'interno.

E l'antico metodo, se ben si considera, ha sull'altro il vantaggio di lasciar libero, così all'interno come all'esterno, tutto il profilo architettonico delle finestre, senza velarlo agli occhi, specialmente quando si tratta di bifore col trilobo traforato. E' ovvio infatti che le colonnine e i sovrapposti ornamenti, se appena intravisti tra la densa rete dei vetri a rullo delle spranghe e dei piombi, perdono ogni nitidezza e si disegnano come lievi ombre. Nè l'inconveniente è sfuggito a qualche sostenitore de' telai interni, il quale si è limitato ad apporre che, tra l'inconveniente di perdere l'effetto esterno del chiaroscuro e quello di perdere, all'interno, i nitidi contorni architettonici delle finestre, era da preferir questo come «minore fra i due mali»!

Giova però aggiungere che non tutti gli accademici hanno sostenuto essere il metodo seguito dall'Ufficio Regionale «senza precedenti» e tale da alterare l'originalità storica ed artistica dell'edificio modificandone «radicalmente la natura estetico-architettonica». Mentre l'architetto Manfredo Manfredi ha dichiarato parergli il problema ancora insoluto, altri si sono limitati ad osservare che «pittoricamente» all'esterno, l'effetto de' telai, collocati a metà del sguancio, non è buono o, per lo meno, non è buono quanto quello che si ottiene coi vetri collocati internamente.

Posta così, la questione cambia assai. Da una affermazione storico artistica, si passa ad un apprezzamento tutt'affatto personale, che può benissimo avere un valore estetico, ma non ne può avere uno assoluto, per chi, chiamato a restaurare il monumento, deve rimettere i vetri a rullo, come piacque agli antichi, e non come può piacere a noi o ad alcuni di noi.

Ad ogni modo la Commissione pensa che, quando le vetrate non saranno più nuove ed il piombo, ancor lucicante, si sarà ossidato, annerito, le parti architettoniche delle bifore risalteranno novellamente sopra un fondo scuro ed ogni effetto disaggradevole cesserà, come se fossero di contro a vetri colorati, i quali dall'esterno non danno che una tonalità cupa.

Il Consiglio accademico si è pure preoccupato, a ragione, dei danni che potevano avvenire lasciando «per sì lungo tempo esposte alla polvere e dalle insidie» le mirabili opere d'arte raccolte nella chiesa dei Frari; ed a ragione ha avvertito che, quand'anche la polvere non recasse loro molto danno, il doverle spesso pulire riescirebbe d'innegabile nocumento. La Commissione ha quindi riconosciuto che sarebbe stato opportuno levare di là tutte le opere d'arte mobili, all'inizio stesso dei lavori. E' però da aggiungere subito che i singoli accademici, uditi il 6 maggio, hanno dichiarato di non aver avvertito in esse «nessun danno recente».

Così è da aggiungere che il cav. Giulio Canta-

L'opera dell'ufficio regionale

lamessa, sin dal 17 febbraio (più di un mese prima dell'adunanza del Consiglio accademico) aveva scritto all'Ufficio Regionale di cercare un luogo dove potessero venir ricoverate, finchè durassero i lavori di restauro.

E l'Ufficio Regionale non perdette tempo; ma la necessità di venire ad accordi con la Fabbriceria e col Prefetto non gli diede modo di rispondergli prima del 24 marzo, sempre però in antecedenza all'adunanza ricordata. Stabiliti gli accordi, si poteva immediatamente dar mano al trasporto dei quadri, ma il cav. Cantalamessa penò che dovevasi chiedere il consenso del Ministero

La completa sospensione dei lavori, succeduta all'ordine del giorno del Consiglio accademico, ed il mal tempo ritardarono il trasporto, compiutosi poi finalmente sotto la vigilanza del Cantalamessa stesso.

Ora il fatto, che le ragionevoli occupazioni del Consiglio accademico erano state precorse dai direttori delle Gallerie e dell'Ufficio Regionale, dimostra che anche per questo si è ecceduto accusando quei funzionari «di poco rispetto per le opere d'arte». Infatti anche il sospetto che un qualche legno potessa aver urtato contro il braccio d'uno dei giganteschi *Schiavi* del monumento Pesaro, laddove si scorgeva una specie di abrasione, cadde di fronte alla verifica che si trattava di un vecchio ristauro.

La discussione

Finito l'esame delle cose denunziate dal Consiglio accademico, la Commissione centrale è passata a quello di due altri quesiti (presentati dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Ufficio Regionale) sul ripristino delle antiche bifore della navata centrale e sul restauro dei dipinti murati che si veggono dietro ai monumenti Bon, Savelli e Pesaro.

Alla discussione del secondo quesito ha preso parte anche il cav. Giulio Cantalamessa che già aveva riferito su quelle pitture; le quali si sono riconosciute quasi totalmente conservate interno al monumento Bon, ripassate per intero a tempera o a calce intorno al monumento Savelli, e dileguate in gran parte sopra il monumento Pesaro che sporasta alla porta della sagrestia.

Or l'Ufficio Regionale deve inevitabilmente procedere ad un rifacimento parziale del muro, dal lato del monumento Savelli, dove la decorazione, come si è detto, appare ripassata.

La Commissione ha creduto quindi di ricercare tutti i modi risolvere quel problema, per attenersi infine a quello che sembra più ragionevole di fronte alla necessità del rifacimento.

Essendo infatti apparso, col lavare un po' della dipintura, evidenti tracce delle decorazioni originali, la Commissione ha preso partito che le si debbano in tutti i tratti possibili del muro, riportandovele a rifacimento compiuto, colmare le lacune con la semplice ripetizione del motivo ornamentale; e così mantenere a tre monumenti il fondo che li collega e decorativamente li sostiene.

La Commisione ha discusso infine lungamente la proposta di rifare le bifore archiacute all'alto delle muraglie nelle crociere della nave maggiore, dove nel 1640 furono aperte le grandi lunette tripartite. Il vano centrale di queste enormi finestre corrisponde per l'appunto alla bifora, così che questa fu condannata a sparire in ogni campat, salvo in quella mezzo nascosta dl campanile, ove resta intatta nel suo aspetto antico, conforme allo stile del tempo. Nell'arco laterizio stanno gli archetti acuti di pietra, trilobati, retti da colonnine ottagone pure di pietra. Fra gli stradossi ogivali si apreun foro a trifoglio.

Le lunette

Le lunette ripartite stridono per la forma e per la grandezza, con l'organismo e col carattere dell'architettura del tempio. Il loro semicerchio è una semplice breccia dello muraglia senza nessuna ghiera: la loro ampiezza, abbracciante quasi tutto lo sfondo della crociera, accrebbe (secondo alcuni) le cause di connessione e di disgregamento della muratura. Questa deve in gran essere rifatta, mentre per mantenere le lunette, bisognerebbe eseguire, secondo le buone regole d'arte, l'arcone semicircolare. Essendo dunque indispensabili i predetti lavori, e quindi i relativi ponti e le relative armature, il rifacimento delle bifore originarie riescirebbe di spesa poco maggiore. Nè quest'opera potrebbe venire, nemmeno in minima parte, accusata d'arbitrio, poichè il tipo della bifora esiste, come abbiamo detto, intero, perfetto, così pei dati materiali e sulla costruzione, come pei dati su tutte le forme artistiche.

Due dei Commissari, però, già discordi nel ritenere che le finestre aperte nel seicento siano state causa di disgregamento nelle sottoposte murature, non hanno taciuto il timore che le antiche bifore, una volta ripristinate, saranno causa che la luce del monumento diminuirà di troppo togliendo modo, specialmente nei cattivi giorni e nella stagione invernale, a ben vedere e gustare tutte le opere d'arte accumulatesi successivamente in esso. Anzi sembra loro evidente che la ragione per la quale i frati, nel secolo XVII, ampliarono di tanto le bifore primitive, certo con grande lavoro e dispendio, sia da ricercarsi in quel bisogno di maggior luce che i nuovi lavori saranno per escludere nuovamente.

La maggioranza della Commissione ha invece giudicato che la luce sarà tuttavia sufficiente se si tiene conto degli alti finestroni dei fianchi, degli occhi della facciata, della serie di finestre nell'abside maggiore e nelle cappelle della nave tarversa. Anche per il meraviglioso quadro «di Ca' Pesaro», quando nella nave opposta si tenga chiusa la tenda del finestrone di faccia, di cui vengono sul dipinto troppi riflessi e lustri, e si tolgano le tende degli altri due finestroni vicini, la luce sarà quale si conviene per mostrare intutto il splendore l'insigne opera di Tiziano.

Le conclusioni della commissione

Dopo avere osservato i molti rilievi di tutto l'edificio eseguiti in grande scala con nitida precisione, e nei quali stanno esattamente tracciati i gravissimi e diversi malanni del monumento; dopo aver considerato i progetti di restauro e i ricordi, che via via la direzione dei lavori usa fare, in disegno e in fotografia, dello stato precedente, così nelle costruzioni, come nelle murature e in ogni altra costruzione sopra terra, e poi dei nuovi provvedimenti e rinforzi o rincalzi (tantochè risulta da tutti questi studi una chiara storia di ristauro), la Commissione volle rendersi conto sul posto dei mezzi impiegati e dei risultati costruttivi. Certo, le mancò il tempo di rifare tutti i calcoli e di investigare ogni più minuta cosa, nè questa poteva o doveva essere il compito; ma dal tutt'insieme si formò la convinzione che tanto l'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti (prima con l'architetto Gaetano Moretti ed ora con l'ingegnere architetto Massimiliano Ongaro) quanto la Direzione dei lavori nella chiesa dei Frari, con l'ingegnere Ferdinando Bartolotti, meritino la più larga lode.

E la lode è della Commissione tanto più volentieri e con tutta coscienza espressa, perchè deve rintegrare nell'animo di chi ha messo ogni impegno e studio ed amore nell'adempimento del suo dovere la fiducia scossa dalla acerbità e dalla diffusione delle critica. La quale non deve certo mancar mai per il vantaggio dei lavori, ma deve procedere cauta e sopratutto non manifestarsi pubblicamente, se non quando si svolga su fatti assolutamente accertati e i ristauratori dimostrino di non tener conto dei suggerimenti derivati da osservazioni dirette ed indiscutibili.

Molti studiosi stranieri riconoscono in Italia il merito di saper fare in pro' dell'arte, con scarsi mezzi e con un personale di concetto mal pagato ma pieno di entusiasmo e d'abnegazione, quello che altre nazioni ricche non sanno fare; ma purtroppo l'effetto di quella lode è spesso dagli stessi italiani affievolito, per intemperante bisogno di polemica.

L'ordine del giorno del Consiglio accademico, trasmesso ai giornali, ha fatto il giro del mondo, così che alcuni accademici hanno candidamente dichiarato che non avrebbero mai preveduto tanto clamore. La Commissione trova invece, che non poteva succedere diversamente, per l'autorità dell'istituto che giudicava, per la recente sventura della caduta del campanile e per il vivo interesse che desta oggimai tutto ciò che riguarda l'arte e Venezia.

CAMILLO BOITO, ALFREDO D'ANDRADE, ANTONIO FRADELETTO, PRIMO LEVI l'*Italico*, UGO OJETTI, CORRADO RICCI.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 17 agosto — S. Gioacchino.
Venerdì 18 agosto: S. Elena imperatrice.
Il sole leva alle ore 5.14; Tramonta alle 19.13.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La presidenza del Consiglio Provinciale e la "Difesa,,

La *Difesa* ha voluto fingere di non capire il nostro commento alle nomine, per ragione morale avvenute *all'unanimità*, del Presidente e del vicepresidente del Consiglio Provinciale, perchè così, fingendo di risponderci, ha potuto far capire essa alla cittadinanza ed ai suoi alleati qualche cosa che le interessava.

Ma si tratta di cose non interessanti lei sola.

Noi, nel nostro commento non abbiamo fatto altro che constatare come ad un alto senso di moralità pubblica e di civica dignità, si fosse ispirata la maggioranza del Consiglio Provinciale, e avevamo dimostrato la nostra compiacenza che la minoranza, essendo in ciò concorde con la maggioranza, avesse potuto unanimemente con questa votare i nomi proposti, poichè in fatto di moralità i voti devono poter essere unanimi e non a maggioranza soltanto.

Ora la *Difesa* fa chiaramente capire:

1.o Che chi ha voluto fare opera di moralità nella elezione del presidente è stata essa, la *Difesa*, con i suoi amici, che hanno indicato, proposto, e imposto agli alleati il nome onorando del senatore Dei Bei;

2.o Che Adriano Diena, a vice presidente, lo ha lasciato passare, evidentemente perchè non poteva opporgli sicuro ragioni di moralità, ma che il candidato del suo cuore sarebbe stato lo avv. Sorger, che essa dice essere «*veramente* preclaro», per cui ammonisce che se un giorno il senatore Dei Bei volesse ritirarsi, non già lo avv. Diena essa consentirà mai che gli succeda, si bene il Sorger, «onore di parte *sua*».

* * *

Ebbene: poichè sappiamo ora che l'opera di moralità fu voluta dalla *Difesa*, noi le diamo lealmente tutto il nostro plauso, condolendoci con i suoi alleati che — a quanto si capisce — così non la pensavano.

Quanto al vice presidente è certo che moralmente il Sorger o il Diena sarebbero stati ugualmente degni, perchè entrambi galantuomini superiori ad ogni sospetto, e universalmente riconosciuti.

Ma per questi due la *Difesa* fa questione politica, specialmente per ciò che la *Difesa* vuole far sapere che in questo caso non è, non deve, non vuole che la vice presidenza sia designazione ad un'eventualme presidenza futura.

Ora questa potrebbe apparire una questione interna — per dir così — fra alleati, nella quale non ci fosse da entrare, e una questione di persone nella quale si potrebbe soltanto dolersi di veder il Diena osteggiato dai spoi stessi amici a salire il posto con tanto onore per Venezia tenuto dal padre suo, del quale egli ha saputo rendersi interamente degno.

Ma le ragioni che muovono la *Difesa* sono tali, che non si possono lasciar senza pubblico rilievo, poichè sono evidenti ragioni *confessionali!*

Orbene: contro queste ragioni noi dobbiamo protestare altamente in nome della libertà e della civiltà, dacchè crediamo che in nessun libero paese civile si possa pensare, ormai, a sottrarre alla vita pubblica uomini egregi, per differenza di fedi religiose.

E la *Difesa* ci risponda pure rinfacciandoci, con vecchio stile, le sue cieche falangi elettorali; — da ciò noi non potremo trarre che nuovo argomento per deplorare che essa a così indegni intenti di oscurantismo le guidi.

Quanto, poi, ai suoi alleati che non sentono le questioni morali e se le fanno insegnare, e non capiscono gli ostracismi religiosi e li subiscono, non è possibile far altro che invidiare la loro contentabilità.

Già, quando se ne accontenta lo stesso Diena, e con la sua autorità ajuta a salire quelli che lo vogliono cacciare!!...

* * *

Ma facciamo alla *Difesa* un'ultima domanda:

Perchè quell'opera di elevamento da essa voluta compiere nella nomina del presidente, non ha continuato in tutte le altre nomine dipendenti dal Consiglio Provinciale?

Il diploma di laurea agli antichi studenti di Ca' Foscari

Nuove disposizioni ministeriali

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Roma, 16 agosto sera

Affinchè le disposizioni contenute nel Decreto ministeriale 11 febbraio 1905, relativo al conseguimento del Diploma di laurea presso le Regie Scuole Superiori di Commercio non fossero in gran parte prive di effetto, por gli antichi studenti licenziati dalle scuole stesse, in quanto che molti, se non tutti dalle loro condizioni di età e di ufficio potrebbero ragionevolmente essere trattenuti in gran parte, dal presentarsi alla prova di esame, da quel decreto stabilita, il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Rava ha emanato in proposito nuove ed opportune disposizioni.

Per una di queste nuove disposizioni che hanno, si capisce, carattere transitorio, saranno ammessi a conseguire entro il triennio 1905-906-907 il diploma di laurea presso le Scuole Superiori di Commercio tutti coloro che hanno ottenuto da oltre un quinquennio il certificato di licenza delle scuole stesse, sottoponendo al giudizio di speciale commissione le eventuali pubblicazioni da essi fatte ed i titoli della carriera percorsa in pubbliche ed in private amministrazioni. La Commissione, esaminati i titoli di tutti i candidati giudicherà sulla idoneità di ciascuno a conseguire il diploma di laurea, senza bisogno di esami.

Questa Commissione si radunerà annualmente presso il ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nei mesi di novembre e dicembre, e sarà composta di tre delegati del ministero stesso e di due delegati dei Consigli direttivi di ciascuna scuola.

Le istanze corredate dai relativi documenti dovranno essere dirette per mezzo della direzione di ciascuna Scuola al Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm. non più tardi del 31 agosto di ciascun anno.

Per questo primo anno però il termine utile è protratto a tutto il mese di settembre venturo.

Con queste disposizioni ci pare che l'on. Rava abbia equamente risolta la questione che era sorta quando fu emanato il decreto che concedeva alle Scuole Superiori di Commercio di conferire diplomi di laurea.

Quel decreto poteva avere retroattività? Gli antichi licenziati potevano o no chiamarsi dottori in scienze commerciali? — Per concedersi questo titolo essi avrebbero dovuto fare l'esame speciale di diploma che si richiede dagli studenti attuali.

Ma è evidente che per molti sarebbe stato impossibile o assurdo. Facciamo un esempio: chi si sarebbe potuto figurare Bonaldo Stringher, candidato agli esami di diploma? E, d'altra parte, era giusto che lo Stringher, uno dei più illustri licenziati di Ca' Foscari, e che appunto con la sua splendida carriera, comprovante la bontà della Scuola, ha così potentemente contribuito a che le Scuole venissero autorizzate a conferire diplomi, non potesse averne il titolo?

Le nuove disposizioni ministeriali tolgono queste anomalie per la nostra e per le altre Scuole Superiori di Commercio d'Italia, e noi ne manifestiamo la nostra compiacenza, ricordando che a questo scopo ha fatto una energica e prudente azione la «Associazione degli Antichi Studenti di [illegible]

La direzione compartimentale delle Ferrovie

La Camera di Commercio ci comunica:

Il Presidente della Camera di Commercio, preoccupato delle voci corse circa la istituenda Direzione compartimentale ferroviaria in Venezia l'autonomia di essa, d'accordo col Sindaco e col Presidente della Deputazione provinciale, il giorno 11 corr. scrisse al Ministero dei LL. PP. chiedendo tranquillanti assicurazioni in proposito.

Il Ministro, con nota in data 13 corrente, rispondendo a questo e ad altri argomenti, scriveva:

« Non riesco poi a comprendere come e per quale motivo, secondo quanto Ella mi riferisce nella lettera 11 corr., n. 23, *corra a Venezia insistente la voce che non le venga accordata quella autonomia*, di cui si parlò nei nostri colloqui. Venezia è designata sede di una Direzione Compartimentale. Se questa non ha ancora funzionato, si è perchè nessuna Direzione compartimentale è finora entrata in azione, essendosi in questo primo periodo dell'esercizio di Stato conservato il più possibile senza mutazioni l'ordinamento preesistente.

« Il funzionamento delle Direzioni Compartimentali comincierà nel prossimo settembre e per tale epoca sarà nominato anche il Direttore compartimentale di Venezia ».

Il Presidente della Camera di Commercio, in seguito a ciò, presi accordi con le altre rappresentanze cittadine, spedì al ministro Ferrais il seguente dispaccio:

« Riservandomi di riscontrare la stimata sua nota del 13 corr., prendo atto con riconoscenza, a nome anche del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale, delle sue assicurazioni relative alla Direzione autonoma compartimentale di Venezia, che valsero a tranquillare le apprensioni manifestate ».

* * *

A questo proposito il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Roma, 16 agosto sera

Ho assunto personalmente informazioni al Ministero dei LL. PP. riguardo alla notizia data dalla *Rassegna Politica e Finanziaria*, secondo la quale Venezia non sarebbe stata più sede di Direzione Compartimentale delle ferrovie, notizia che, del resto, vi aveva telefonato per puro debito di cronista, facendo su essa le più ampie riserve.

Infatti al Ministero ho saputo positivamente che la Sede compartimentale sarà — nè potrebbe ormai non essere — stabilita a Venezia, e che se essa non ci è già si è soltanto perchè queste Sedi non saranno ordinate e non cominceranno a funzionare che in settembre.

Al Ministero ho anche saputo che la notizia pubblicata dalla *Rassegna Politica e Finanziaria* era stata già prima raccolta dalle autorità veneziane che hanno in proposito scritto al ministro, il quale deve aver risposto rassicurandole completamente.

Nel pubblicare jeri la notizia diligentemente riferitaci dal nostro corrispondente romano, con le sue riserve, dicevamo come essa fosse assolutamente incredibile.

Siamo lieti che oggi essa sia da ogni parte autorevolmente smentita.

L'arresto del sottufficiale di marina disertore

Il suo tentativo di suicidio

Ieri l'altro abbiamo narrato in cronaca della fuga del sottufficiale di marina Giuseppe Amato di Napoli, imbarcato sulla *Difesa Locale*, con una kellerina della birreria della Calle del Dose, rendendosi dal 2 agosto disertore. Ecco la triste fine della storia d'amore.

Notisi prima di tutto che i quattordici giorni per l'Amato erano trascorsi lietamente, viaggiando con la kellerina: ma erano stati molto costosi. Venuto da Livorno a Padova egli si trovò infatti l'altra mattina completamente sprovvisto di quattrini, tanto da esser costretto ad abbandonare a Padova l'amante e a far ritorno a Venezia *pedibus calcantibus*. A Venezia, dov'era attivamente ricercato, il sottufficiale prese alloggio in una casa alla Bragora ei vi rimase in attesa di migliori eventi. Ma gli eventi furono tristi per lui: la sera stessa verso le otto nella casa dell'Amato si recava il maresciallo dei carabinieri dell'Arsenale in borghese con un milite e, trovato il disertore, lo dichiarò in arresto. L'arresto fece perdere la ragione all'Amato, il quale, senza esser visto, estrasse di tasca un coltello e si fece — scopo suicida — un lungo taglio al polso sinistro.

Anzichè a San Francesco della Vigna l'arrestato fu quindi d'urgenza trasportato all'ospitale militare di Sant'Anna. La ferita, che interessava i nervi, fu tosto chiusa dal medico di guardia con parecchi punti di sutura; dopo la medicazione lo Amato fu rinchiuso in una saletta di isolamento dell'ospitale, dove trovasi piantonato e dovrà rimanere per una diecina di giorni.

Intanto si sta contro di lui istruendo, presso il Tribunale Militare, il processo per diserzione, per appropriazione indebita e per falso. Poichè come l'altr'ieri accennavamo, il sottufficiale si è reso reo anche di appropriazione indebita: nella sua qualità di «capo-gamella» per la mensa dei sottufficiali della *Difesa Locale* egli si era appropriato prima di fuggire con la kellerina, circa 420 lire, che doveva versare ad alcuni fornitori. Ecco che cosa costa una fuga per amore.

Un uomo che minaccia l'amante con una rivoltella — Tempo addietro amoreggiava con la cucitrice Virginia Franchini da Treviso ma abitante a Venezia, l'esattore della compagnia *Singer* Ferdinando Schiavon, d'anni 33, da Treviso. Essendo però lo Schiavon cagionevole di salute, la Franchini nell'aprile scorso aveva troncato con lui ogni relazione, e lo Schiavon parve anche non curarsi molto del distacco. In questi ultimi tempi però lo Schiavon sentì il bisogno di riamare la Virginia, e tentò più volte di persuaderla a riannodare con lui la relazione d'un tempo, ma sempre senza risultato.

Ieri mattina la Franchini, verso le 11.45, usciva dall'Ospitale civile ove era andata a trovare una parente ammalata, quando fu avvicinata dallo Schiavon che le rinnovò le sue proteste d'amore, proteste che divennero lungo la strada minaccie di morte, quanto più la donna insisteva nelle sue riluttanze. La lite fra i due amanti si acuì in campiello Querini a S. Maria Formosa, dove, rincorsa, la Franchini si rifugiò in un magazzino di custodia di mobili della chiesa. Nel magazzino, presenti gli scaccini Piccoli e Rossini ed il facchino Antonio Vianello, eccitatissimo lo Schiavon estrasse di tasca una rivoltella, continuando nelle minaccie fra le grida d'aiuto. Fortunatamente, il forsennato amante non riuscì a sparare alcun colpo, anzi, impaurito per la confusione successa, se la diede a gambe. Avvertita telefonicamente la Questura del fatto, furono messi sulle traccie dello Schiavon gli agenti Giovine, Zanon e Bartolotta della squadra mobile, i quali dieci minuti dopo lo arrestarono al Ponte del Rimedio mentre stava discorrendo pacificamente con altra persona. La rivoltella, carica di cinque colpi, fu sequestrata, e lo Schiavon passato alle carceri per minaccia a mano armata e per porto di arma insidiosa.

Un opuscolo dei veterani dedicato alla Regina Madre — Il comitato veneto dei veterani 1848-49 coi tipi della Tipo-litografia Veneziana, ha pubblicato un elegantissimo opuscolo sulla Casa militare Umberto I di Turate pei Veterani ed Invalidi delle guerre nazionali. Nell'opuscolo, che è adorno di belle e nitide illustrazioni, è narrata la storia della benemerita istituzione e sono raccolte notizie interessantissime sulla Casa, nella quale molti fra i veterani del 1848-49 anelano trovare un meritato riposo.

L'opuscolo è dedicato alla Regina Madre, con la seguente scritta:

« Alla Maestà — di — Margherita di Savoia — che — il Consiglio direttivo dei Veterani della — Regione Veneta — si degnò accogliere con tanta bontà — interessandosi alla sorte dei miseri — [illegible]

L'arrivo dell'"yacht,, inglese "Surprise,, e della nave-scuola ellenica

Ieri mattina, alle dieci, salutato dalle salve della r. n. *Duilio*, per il porto di Lido è entrato in bacino di S. Marco l'*yacht Surprise* della squadra inglese del Mediterraneo. L'*yacht*, che è proveniente da Malta, si è ormeggiato alla boa militare davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Batte bandiera ammiraglia, avendo a bordo lady Charles Beresford, moglie dello ammiraglio Beresford comandante in capo della squadra inglese del Mediterraneo.

Appena ormeggiatosi il *Surprise*, salì a bordo il console inglese nob. De Zuccato per far visita a Lady Beresford ed al comandante della nave: con lady il console si trattenne in conversazione per quasi tre quarti d'ora. Nel pomeriggio il comandante dell'*yacht* accompagnato dal sig. De Zuccato fece visita all'ammiraglio Palumbo, al sindaco al rappresentante il prefetto e al comandante del presidio.

Il *Surprise* rimarrà a Venezia circa tre settimane. Ieri sera lady Beresford fece una gita in gondola in Canalazzo.

— Pure ieri mattina, mezz'ora prima del *Surprise*, è entrata in bacino di S. Marco, salutata da salve, la nave-scuola dei cadetti della r. marina ellenica *Ammiraglio Miaoulis*. Appena gettate le ancore il comandante Boubouli con una lancia si recò a fare visita al vice ammiraglio Palumbo comandante il III dipartimento marittimo. Poco dopo saliva a bordo il console di Grecia cav. Alessandro Giannotti che attese il ritorno del comandante della nave e si intrattenne con lui fino alle 11 e mezza circa. Il console scese in una lancia della nave guidata da un ufficiale mentre gli si rendevano gli onori di uso. Alle 3 salì a bordo a porgere il saluto una rappresentanza dei preposti della colonia greca. Dopo le 4 il comandante si recò a ricambiare la visita al consolato.

La nave *Miaoulis* con a bordo 29 cadetti sta compiendo l'annuale viaggio d'istruzione. Si tratterrà nel nostro porto crediamo fino a sabato, poi proseguirà per Taranto, Spezia, Tolone, Barcellona, Gibilterra, isole Canarie, ritornando poi in Grecia seguendo le costa africana. E' ormeggiata a poppa del *Surprise*.

Esequie Marchesi-Donadelli — Ieri mattina alle 8 precise furono celebrate in S. Michele in Isola solenni esequie a Luigia Marchesi Donadelli, morta un mese fa. In chiesa, dove era eretto il palco funebre circondato da piante e ceri, un capitolo di frati recitò l'ufficiatura, cui seguì la Messa in terzo. Fra i presenti alla mesta cerimonia si notavano il marito, le figlie, le sorelle Rosa Barbaro, Amalia Bressan e Margherita ved. Timon, i cognati Domenico Rossi e signora, la sig. Laura Donadelli, i nipoti Pavanello, Rossi, Barbaro, i cugini Barbaro, il sig. Luigi Locatello per sè e in rappresentanza del sig. Giacomo Barbieri proprietario dell'Albergo Vapore, la signorina Ines Locatello, i signori Vignocchi, Giovanni ed Augusta Donazzolo Adenolo ed Ettore Freilich, il cav. Giomo, il magg. cav. Antonio Guadagnini, i sigg. Rosso, Del Turco, Bertozzi, Dominici e molti altri.

Ultimata la cerimonia, due frati, accompagnati dagli intervenuti, si recarono in Camposanto a benedire la tomba che racchiude la defunta.

Una ragazza che tenta suicidarsi per amore — La ragazza Emilia Soldan, d'anni venti lavoratrice in perle ed abitante a San Canciano in calle del Fumo, da qualche tempo amoreggiava con un giovanotto col quale avrebbe avuto anche intimi rapporti. A quanto sembra, però, la relazione fra i due era presso a troncarsi, e il fidanzato da qualche giorno non frequentava più assiduamente come prima la casa della Soldan. Questa ieri mattina, in un momento di sconforto, mentre lavorava, tentò di por fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di acido muriatico. Fu soccorsa dalle amiche e condotta all'Ospitale. Il veleno bevuto però deve essere stato diluito in molta acqua, perchè alla Soldan non fece alcun effetto, tanto che nella sala medica ove fu assegnata, non volle rimanere, desiderando recarsi a casa.

Sequestro di pesce preso colla dinamite — Pochi giorni or sono abbiamo ripetuto le nostre vive lagnanze contro l'uso di parecchi pescatori di dar la caccia ai pesci col pericolosissimo e dannoso sistema della dinamite. Ma l'abusiva pesca continua. I periti peraltro, col massimo scrupolo e la massima severità vanno ispezionando il pesce; anche ieri in pescheria a certo Luigi Zane d'anni 49 da Dorsoduro, i periti Ravagnan e Novello sequestrarono circa 45 chilogrammi di *branzini* che risultavano pescati con materie esplodenti, dichiarando il venditore in contravvenzione. Una lode ai periti che cooperano efficacemente nel combattere il sistema abusivo e condannato di pesca.

Ancora sequestri di grano avariato a Treviso — Ci telefonano da Treviso 16 sera: Ieri mattina alla stazione ferroviaria furono sequestrati altri 100 quintali di granone avariato, proveniente da Venezia, e diretto ad una ditta di Quinto sul Sile.

— Stamane venne pure sequestrata un'altra partita di circa 114 quintali diretta dalla stazione di Venezia ad una ditta della città.

La sorveglianza dell'Autorità Sanitaria comunale di Treviso è veramente attiva ed efficace, il che, a dir il vero, non si può dire dell'Autorità di Venezia che lascia partire con troppa facilità merce avariata e pericolosa per la pubblica salute.

Al Tiro a Segno — La Presidenza rende noto che ha deliberato di continuare a lasciare, nei giorni 20, 27 corr. e 3 settembre dalle 2 alle 6 pom., a disposizione dei signori soci quattro linee di tiro onde possano preventivamente esercitarsi per la gara indetta nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo mese di settembre. I soci e le Società regolarmente costituite, che intendono partecipare alla II Cat. Unione Rappresentanze delle Associazioni, potranno ritirare dall'Ufficio di segreteria in San Fantino il rispettivo programma della gara. Quanto prima verrà pubblicato il terzo elenco dei doni pervenuti alla Società a favore della gara stessa.

Una falsa notizia — Ieri nel pomeriggio — partita a quanto pare da un gruppo di viennesi che si trovavano al *Pilsen* — si è sparsa in città la voce della morte dell'imperatore d'Austria. Molto lavoro di telefono chiedendo informazioni: e molte risposte di smentita della voce priva di ogni fondamento.

Per il XX settembre — A Castello un comitato sta provvedendo perchè nel giorno 20 settembre sia scoperta la lapide ai Bandiera e Moro nel campo omonimo, con solenne cerimonia e sta organizzando ancora grandi festeggiamenti da tenersi nella storica giornata nella Via Garibaldi.

La distribuzione dei premi alle allieve dell'Istituto delle Zitelle, dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin, avrà luogo presso l'Istituto Zitelle alla Giudecca domani venerdì alle ore 15 e mezzo. Saranno anche esposti i saggi scolastici ed i lavori delle allieve dei tre Istituti.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della compianta signora Matilde Silva-Usigli, i signori Luigi ed Ernesta Cierle versarono L. 5 al Patronato Pro-Schola. — Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Orefice, offre a nostro mezzo lire 10 il d.r Giorgio Fano pel Pane Quotidiano; e rimettono direttamente all'Istituto Rachitici lire 5 il d.r Gio. Batta Fiocco e lire 10 il d.r Giulio Marson; e pure direttamente agli Asili notturni lire 50 il comm. Graziano Ravà.

— In morte di Ferdinando Pasqualy fu G. B., abbiamo ricevuto lire 10 dal sig. Francesco De Rossi per l'Istituto Ciliotta e versarono direttamente all'Istituto Rachitici lire 20 la famiglia Giuseppe Vianello Moro fu Sante e lire 10 la Ditta Vianello-Moro-Sartori e C.

Varie di cronaca

Per un vecchio conto colla giustizia — In seguito ad attive ricerche, gli agenti della squadra mobile hanno potuto ieri scovare e trarre in arresto il venditore girovago Antonio Zambon, pericolosissimo pregiudicato, ed ex vigilato speciale: un vecchio amico della questura. Lo Zambon deve saldare un piccolo conto, deve cioè scontare in carcere, due anni, sette mesi e dieci giorni, cui [illegible]

giorni trovasi nella nostra città, ieri mattina ai SS. Apostoli, cadde a terra colpito da grave malore. Da due guardie di città venne trasportato all'ospedale, ove giunse in gravi condizioni.

Per i trasporti di uva fresca e pigiata

Roma, 16 agosto sera

La tariffa speciale temporanea a piccola velocità accelerata per i trasporti di uva fresca e di uva pigiata con mosto in vagoni completi, è stata riattivata dal 15 corr. al 15 dicembre p. v.

Da Murano

Un dono al Museo

(*16 agosto*) — Il dott. Heyard di New York, residente a Monaco di Baviera, avvertiva ieri con gentile telegramma, la Direzione del Museo civico, di avere spedito col mezzo dell'agenzia Gondrand due casse di rulli dei primi tempi, rinvenuti a Toumburg (Tirolo).

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera adunque il debutto del celebre Bertin, l'insuperabile imitatore francese di tutte le grandi *étoiles* internazionali.

L'impresa Bernini, non badando a sacrifici, ha voluto presentare anche a Venezia questo splendido artista che riportò un vero successo in tutte le capitali e principali città del mondo. E' certo che anche a Venezia non mancherà il successo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia *Savoia* Fechuer — 2. Sinfonia *Guarany* Gomes — 3. Valtzer *Dolores* Waldteufel — 4. Sunto dell'atto 3.o *Tosca* Puccini — 5. Marcia dell'Incoronazione *Il profeta* Meyerbeer — 6. Potpourri *Motivi Napoletani* Barrella.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Ultima ora

(*Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta*)

Il negoziato per la pace

La discussione sull'articolo VII assume un carattere grave

Londra, 16 agosto notte

Gli ultimi dispacci da Porthsmouth recano che la discussione dell'articolo 7 relativo alla cessione della ferrovia orientale cinese non terminò nella seduta antimeridiana d'oggi. Lo scambio di vedute che assume carattere grave continuerà.

Pur si dice che malgrado il ritardo nell'ottenere la soluzione all'articolo 7 è certo che la Russia rinunzierà alla ferrovia cinese che è priva di valore strategico dal momento che Port-Arthur, Dalny e la Manciuria sono per essa perduti. Potrà tuttavia esigere un compenso per la Banca russo-cinese proprietaria nominale della ferrovia. Si crede che il Giappone cederà riguardo alla resa delle navi internate nei porti neutri e alla limitazione come potenza navale russa in Estremo Oriente se la Russia accetterà di cedere Sakaline e pagare il rimborso delle spese di guerra.

I plenipotenziari giapponesi fecero oggi domandare a Washington della pergamena come quella impiegata per stendere i trattati. Qualcuno deduce che la conferenza prosegua in condizioni favorevoli.

Ma il *Times* invece si domanda come Roosevelt accoglierebbe il fallimento dei negoziati per la cui organizzazione ricorse ai buoni offici degli ambasciatori francese e tedesco. Sembra che l'ambasciatore inglese interrogato contemporaneamente da Roosevelt rispondesse che il momento non era ancora propizio per i negoziati. Tale risposta era stata criticata da Roosevelt.

Un attentato all'Imperatrice della Cina

Francoforte, 16 agosto notte

Il «Frankfurter Zeitung» ha da Tientsin che l'imperatrice della Cina trovantesi in cammino pel Palazzo d'Estate fu oggetto di un attentato fuori della porta di nord-ovest. L'autore dell'attentato vestito da soldato venne ucciso da un soldato cinese.

L'imperatrice che si trovava in portantina restò illesa.

La partenza di Edoardo da Ischl

Vienna, 16 agosto notte

Telegrafano da Ischl: Stamane Edoardo e Francesco Giuseppe fecero una passeggiata in vettura nei dintorni.

Alle ore 11 Edoardo è partito per Marienbad. Il congedo dei due Sovrani fu cordialissimo. Il treno recante Edoardo sostò alla stazione di Gumnden. La famiglia dei duchi di Cumberland si recò a salutare il Re che proseguì per Marienbad.

Dispacci di Edoardo VII e Loubet

Londra, 16 agosto notte

Al momento della partenza della squadra francese da Portsmouth, Loubet inviò a Edoardo un dispaccio di ringraziamento per le grandi accoglienze fatte dall'Inghilterra ai marinai francesi. A questo rispose Edoardo. Anche Rouvier e Lansdowne si scambiarono dispacci di eguale tenore.

Il dramma Cifariello

La irresponsabilità dell'uxoricida

Roma, 16 agosto notte

Il prof. Fabiani, direttore dell'Istituto medico-chirurgico di Palisciano di Napoli, scrive al *Giornale d'Italia* che ebbe occasione di conoscere lo squilibrio mentale gravissimo dello scultore Cifariello e che ora trova perfettamente corrispondente al vero l'affermazione di coloro che credono il Cifariello del tutto irresponsabile del consumato delitto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica anche un telegramma dell'avv. Soria che protesta contro le contestazioni di Ernesto Cifariello, fratello dello scultore, alla sua intervista, in cui espose circostanze di dominio pubblico e già documentate.

L'avv. Soria conclude: « Vittima di un tremendo urto di passioni, mi chiudo ormai in un assoluto silenzio».

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

FENER (BELLUNO)

Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte"

FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo
Clima e posizione deliziosi

Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimeuti rivolgersi alla Direzione.

Villa Cinespa di proprietà F.lli Bacchetti fu Primo di Padova in Alano di Piave.

TESINO

(Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella
VALLE DI TESINO

HOTEL TESINO
in PIEVE TESINO

Aperto tutto l'anno

di recente costruzione, illuminato completamente a luce elettrica; spaziose sale da pranzo, da conversazione, da lettura, ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.

Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, conduttore dell'Hôtel

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.

Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

ARTA

(VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Io manterrò la mia — disse. — Ero sciocca a discutere. Buona notte.

Egli balzò in piedi.

— Non dirai nulla, nevvero, a quell'indiscreto di tuo cognato?

— Un gentiluomo inglese dovrebbe comprendere le leggi dell'onore. Buona notte.

— Senza neppure un bacio!

Ella afferrò la lampada quasi in atto di sfida. Le loro ombre si agitavano, grottesche, sulla parete.

— Suona per fartene portare un'altro — diss'ella. — Io desidero questo.

— Posalo sul tavolo e dammi la buona notte come una buona figliuola.

— Le mie labbra non toccheranno mai quelle d'un assassino.

Egli ebbe una risata di scherno.

— Diventi melodrammatica, mia cara. Mi rammenti il Teatro Reale di Midstoke.

— Dovresti rammentarne piuttosto la sala municipale!

Egli trasalì. Ma la resistenza di sua moglie gli riscaldava il sangue facendogliela parere ancor più desiderabile.

— Suvvia — disse in tono leggiero — gridi *pace, pace* e sei sempre tu a dichiararmi la guerra. Diamoci dunque un bacio e riconciliamoci.

— No, se non rinunci all'idea di questa guerra.

— Le tue condizioni sono piuttosto onerose, cara Allegra. La presidenza per un bacio? Nelle fiere di beneficenza le signore si accontentano di molto meno.

— Buona notte.

Disgustata, ela fece scorrere la porta, entrò e la richiuse. Ma egli fu pronto ad introdurre un piede nell'apertura, ridendo allegramente.

— Anche le porte a sdrucciolo. Non mi fa meraviglia di trovarti in disposizioni così romantiche.

Allegra posò il lume sopra una seggiola e tentò di chiudere la porta.

— Chiamo Barda — minacciò.

— Piccola furia. Accetto le tue condizioni. Tutto per l'amore ovvero il mondo ben perduto. E mentre ella esitava, spinse la porta e baciò Allegra sulle labbra. — In amore ed in guerra tutto è permesso, e qui si tratta d'una cosa e dell'altra. Che ne dici del *mio* melodramma?

E se ne andò nella sua stanza riflettendo alla leggierezza e all'invadenza della donna che pretende introdurre la sua leggiadra personalità anche negli affari di Stato. Ma ad ogni modo, la sua situazione verso Allegra gli pareva migliorata.

CAPITOLO VIII

Conversazione e tromba

Fizzy si divertiva a far andare in collera Sua Sua Eccellenza Roberto Broser con grande divertimento delle signore e grande scandalo del deputato italiano che egli aveva invitato a pranzo nello splendido appartamento da lui occupato nel suo albergo a Roma.

I signori avevano avuto il permesso di fumare e ne approfittavano con entusiasmo. Nè gli anni nè il matrimonio avevano frenato i sentimenti liberali di Fizzy, ma Broser si rifiutava a prender sul serio tanto lui che gli attacchi dello *Specchio*.

Il deputato invece, che parlava inglese ed era un grande ammiratore delle istituzioni britanniche, li prendeva tutti e due molto sul serio quali illustri deputati inglesi e si preparava a descrivere quel pranzo nelle sue memorie.

Socialista arrabbiato, a Roma egli era tanto noto pel suo odio contro il Vaticano, che se in strada gli accadeva di fermarsi all'improvviso digrignando i denti, battendo il bastone sul selciato e bestemmiando come un turco, i suoi nemici sapevano che una carrozza vescovile era alle viste.

Egli era per i preti, ciò ch'è un segugio, un mastino alla caccia. La sua frase più mite era: — Quei maledetti preti intransigenti.

Neppure Joan aveva modificato d'una linea il suo ateismo; ed Allegra, sola fra tutti, sentiva vibrare dentro di sè ogni sorta di misteriosi impulsi, di vaghi istinti; lampi di divinazione, di convinzione, di emozione, che sarebbero stati per loro ciò ch'è la musica per i sordi: ella tendeva come portata sulle antenne verso un mondo spirituale confuso, evanescente eppur concreto, ch'essi non sospettavano neppure.

La teoria di Raffaele Dominick delle nuove specie che si adattano brancolando ai nuovi ambienti spirituali era dunque più che una semplice fantasia!

— Oh tu sei un grand'uomo, Bob, — disse Fizzy. — Io mi domando quale sarà il disgraziato il cui cadavere tu sarai destinato a sostituire nell'Abbazia di Westminster. Come saprete — spiegò egli al deputato, — Westminster è il nostro Pantheon, ma è ormai tanto pieno, che ogniqualvolta si vuole seppellirvi qualche nuovo idolo, bisogna estrarne qualche oscuro cittadino sepoltovi prima che ne facessimo un tempio.

— Davvero? — esclamò Joan.

Fizzy mandò fuori una grande boccata di fumo. — Quando si celebrarono le solenni esequie di Lord Ruston, i becchini gettarono nel Tamigi un pacifico cittadino con lo stesso mistero con cui durante la stagione dei forestieri si portano fuori nascostamente quelli che per caso muoiono in questo albergo.

— Ma è una cosa enorme! — esclamò sua moglie.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »		103.50
» » 4 0/0 » »	—	104.90
Azioni Banca Veneta	310.—	—
» Banca Commerciale Italiana	924.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2900.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1/2	122.90	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.16 1/2	25.18	25.—	25.02	2 1/2
Svizzera	99.92 1/2	100.—	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.65	104.75	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.65	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 17 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (16 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 42	Az. Raff. Zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	103 60	» Banca comm.	926 —
Az. B. d'Italia	1235 —	» Cred. Italiano	650 —
» Ferr. Medit.	473 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	765 —	» » Londra »	25 18
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 22	Edison	886 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	367
» 3 1/2 0/0	103 65	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 50
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1237 50	» Italia 4 1/2 0/0	509
Credito Italiano	653 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	924 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	177	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 16 1/2
Navigazione Generale	520 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	100 02 1/2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2502 —	Ferrovie Meridionali	765 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 45	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 45	Banca Commerc.	925 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Credito Italiano	654 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1351 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	316 —
Banca d'Italia	1231 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 17 1/2
» Gaz	1553 —	Mediterranee	471 —
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	520 —
» cart. 4 1/2 0/0	529 —	Az. Risanamento	46 —

TORINO

Rendita contanti	105 37	Az. Banca Comm.	926 —
» fine	105 42	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 62	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1233 —	» Londra 3 mesi	25 18
» Ferr. Medit.	473 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	761 50
» 3 1/2 0/0	103 72	Cambio Francia vista	99 97 1/2
Az. B. d'Italia	1231 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	473 —	» Germ. vista	122 86 1/4

Borse estere (16 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	668 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	87 75	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	306 50	» » (carta)	100 55
Austriache	673 —	Union Bank	549 25
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 60
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 50
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 10		

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/2	Egiziano Nuovo	105 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 25	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	760 —
» russa	74 50	» Banca Parigi	1440 —
» spag.	91 42	» Suez	— —
» turca	91 22	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/2
» portogh.	69 62	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	100 —	» su Londra	25 17 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16
Farina fiore di Parigi corrente	29.75
mese prossimo	29.80
settembre ottobre	29.80
4 mesi ultimi	30.10
Spiriti - corrente	49.25
mese prossimo	46.75
settembre ottobre	41.50
4 mesi ultimi	39.50
Zuccheri rosso disp.	24.—
raffinato	63.25
Id. bianco disp.	26.50
corrente	27.—
agosto	27.37
settembre	27.50
Frumenti - corrente	22.90
mese prossimo	22.60
settembre ottobre	22.—
4 mesi ultimi	22.75

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	19.1/2
settembre	20.3/4

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	18.40

NEW YORK	15
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	10.60
id. a New-Orleans	10.7/16
Cotoni mese pross.	10.30
3 mesi dopo corr.	10.49
4 » » »	10.55
7 » » »	10.70
Frumento r disp.	87.1/4
dicembre	88 1/8
maggio	89 1/2
settembre	86 5/8
Granone disp.	61.
agosto	— —
settembre	58.7/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/8
pel corrente	7.05
mese prossimo	7.15
2 mesi dopo corr.	7.25
3 » » »	7.35
4 » » »	7.45
6 » » »	7.60
8 » » »	7.70
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.17/32
Farine extrastate	3.65
Nolo cor. Liverpool	1.1/4

HAVRE - *Caffè* pel corrente —.— 2 m. dopo corr. —.— 4 mesi dopo corr. —.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Bertù Giuseppe, commerciante, di S. Gregorio di Cologna Veneta. Con sentenza 14 corr. questo Tribunale ad istanza delle ditte G. B. Spelta di Milano e Giuseppe Mainardi di Casalbuttano, ha dichiarato il fallimento, determinando provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti sino dal 13 aprile 1905.

Per le operazioni del fallimento venne delegato il giudice Alessandro Zulani e nominato curatore provvisorio l'avv. Eusebio Checchetti di Cologna Veneta.

Convocazione dei creditori nel giorno 28 agosto 1905 ore 10 per la formazione della delegazione di sorveglianza e per essere consultati su la nomina del curatore definitivo.

Prefisso il termine di giorni 10 per la presentazione delle dichiarazioni di credito — Chiusura 25 settembre 1905 — Al fallito Bertù venne fatta ingiunzione di depositare i suoi libri di commercio entro tre giorni nella cancelleria del Tribunale.

Movimento del Porto

Arrivi del 14 — Da Genova e scali pir. ital. «Guasco» cap. Rottini con merci.

Arrivi del 15 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Venezia» cap. Matz id. — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari id. — Da Trieste pir. austr. «Buccovina» cap. Mecozzi id. — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci.

Partenze del 15 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci.

Partenze del 16 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tabian» cap. Doig con merci — Per Trieste pir. ital. «Guasco» cap. Rottini id. — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. m — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi id. — Per Jaffa pir. ital. «Alba» cap. Pastorino con petrolio — Per Fiume pir. austr. «Erede» cap. Colessa con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Northville» cap. Marray vuoto — Per Londra pir. ingl. «Volturno» cap. William con merci — Per Ancona pir. ital. «Bisagno» cap. Cucera con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 14 e 15 agosto:

Nascite — Maschi 14 — Femmine 8 — Denunc. morti 2 — Totale 24.

Matrimoni — Tressanato Federico possidente con Querci Della Rovere Antonia civile — Paveggio Pietro remista con Garzoni Antonietta casal. — Molin Giovanni facchino con Zecoli Amalia per. id. — Polacco Giacomo ag. privato con Polacco Alba casal., tutti celibi — Zennaro detto Gallipetta Lorenzo spazzino vedovo con Vianello detta Fede Teresa casal. nubile — Borgo Ugo dipintore con Dami Elvira sarta celibi.

Decessi — D'Este Tullio Marianna di anni 89, vedova ricov. di Venezia — Sarti Sagramora Luigia 75, id. casal. id. — Zanella Sacner Angela 69, id. id. id. — Piranese Bottocchio Maria Angela 53, coniug. r. pens. id. — Piran Antonio 43, facchino id. — Sandalo Basan Clorinda 80, ved. casalinga id. — Lotti Rasera Maria 78, id. id. id. — Limentani Rosa 65, nub. id. id. — Tonetti Teresa 14, nub. sarta id. — Manoni Pietro 71, ved. tipografo id. — Rizzardi Domenico 66, coniug. facchino id. — Dinon Giuseppe 49, id. ortolano di Murano — Scavazzon Giuseppe 36, celibe meccanico di Padova — Ballarin Vincenzo 26, cel. droghiere di Venezia — Ciaramitano Giuseppe 21, coniug. r. marinaio di Mazzara del Vallo.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII — N. 228 — Venerdì 18 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

LA CONVULSIONE UNGHERESE

Un'alleanza antimagiara

Mentre nell'Austria il germanismo è vivamente combattuto dalle altre nazionalità, una simile lotta si prepara in Ungheria, approfittando dell'attuale crisi, contro il magiarismo e maggiori sono le probabilità di vittoria perchè, se la lingua e la coltura tedesca poterono, per azione di secoli e di civiltà, imporsi in ogni luogo della monarchia, lo stesso non può dirsi di una lingua poco nota e di coltura troppo giovane come sono quelle che si vogliono imporre in Ungheria. L'iniziativa della lotta fu presa da un popolo di stirpe latina, i rumeni, i quali, poco numerosi nell'Austria ove son confinati in alcuni luoghi dell'Istria e della Dalmazia (e destinati ad italianizzarsi od a slavizzarsi) e nella Bucovina, sono invece circa tre milioni nell'Ungheria e ne abitano, misti a magiari, tedeschi, croati ed altre nazionalità, le parti orientale e meridionale. Sono specialmente i rumeni della Transilvania quelli che insistono per una autonomia, perchè essi non possono dimenticare che il loro paese natale era un tempo un principato indipendente dall'Ungheria, mentre ora è divenuto un'espressione geografica come la Polonia e l'Armenia.

***

La Transilvania, che i tedeschi chiamano Siebenbürgen gli ungheresi Erdély-ország, i rumeni Ardélu (pr. *ardiál*), è una regione di forma triangolare, limitata ad oriente dai Carpazi, a mezzodì dalle Alpi transilvane che la separano dalla Rumania, mentre nessuna catena importante di monti la separa dall'Ungheria propriamente detta e perciò i fiumi che nascono in Transilvania vanno a finire nel Tibisco; uno solo, l'Aluta (*ted.* Alant, *rum.* Oltu) infrange la regola e, trapassando le Alpi transilvane alla Torre Rossa (Turnulu rosiu), va nel Danubio in Rumania. Una tal condizione di cose, che crea una barriera tra i rumeni del regno e quelli dell'Ungheria parrebbe favorevole alla magiarizzazione dei secondi, ed era questa la lusinga del Governo ungherese, quando nel 1867 i magiari divennero padroni in casa propria, ma la resistenza della latinità è molto grande e ne abbiamo le prove in Austria. Quando la Transilvania passò all'Ungheria, era divisa in parti, nelle quali le varie nazionalità avevano una amministrazione separata, ed erano i *sassoni*, popolo di origine tedesca, occupante di preferenza la parte meridionale, gli *ungheri* ed i *siculi* o *scituli* (Szekely) ambedue di stirpe magiara. I rumeni non erano presi in considerazione e perciò erano governati dagli stranieri nel cui territorio si trovavano ed anche i territori abitati del tutto o prevalentemente da rumeni erano assegnati ad altra nazionalità, di solito agli ungheri. La posizione dei latini era tutt'altro che allegra, e perciò fu salutato con gioia il momento in cui l'Ungheria, satura di idee liberali, diventò autonoma. L'illusione durò poco; la libertà ci fu... pegli ungheresi, tutti gli altri popoli soggetti alla Corona di S. Stefano, non esclusi i tedeschi, furono trattati come gente conquistata; i soli croati riuscirono ad ottenere una mezza libertà, ma dovettero rassegnarsi a perdere Fiume. La Transilvania fu divisa in comitati come il resto del Regno, con predominio dell'elemento magiaro anche là dove si trova in minoranza, obbligatorio lo studio dell'Ungherese e titolo necessario pei concorsi anche al posto di spazzino. Con questi mezzi il Governo contava di far della Transilvania, del Banato e di altri paesi quello che l'Austria credeva di poter fare del Trentino, ma anche questa volta i conti andarono sbagliati. Il risveglio generale del sentimento di nazionalità, la indipendenza ottenuta dalla Rumania in cui i cittadini si affrettarono a venire in aiuto dei fratelli oppressi, fecero sì che l'elemento rumeno in Ungheria guadagnò terreno ed ormai esso è giunto alle rive del Tibisco. Ora esso fa appello alle altre nazionalità per un'alleanza difensiva contro l'invadente magiarismo e le principali tra queste sono i tedeschi, i quali, oltre che nella Transilvania, si trovano numerosi nell'Ungheria occidentale ed in qualche comitato della parte settentrionale p. e. Scepusio (Zips), Liptovia (Liptau), i croati che oltre la Croazia popolano l'Ungheria meridionale, gli Slovacchi abbondanti nei monti dell'Ungheria nord; minore importanza hanno gli albanesi, gli armeni, gli zingari che si trovano in piccolo numero, e sparsi come i massi erratici.

***

Non sappiamo se l'alleanza potrà conchiudersi: certo che il solo progetto è una minaccia per l'Ungheria, già in condizioni così critiche, ma può dirsi che essa se l'ha voluta. Il popolo ungherese lottò per la libertà come l'italiano e coll'italiano ama esso di sovente paragonarsi, ma non lo imitò in quella tolleranza la quale sorge dalla massima che il sole, la terra e la pioggia sono a beneficio di tutti. Noi italiani abbiamo scrupolosamente rispettato la lingua ed i costumi di popolazioni incluse nel nostro regno, ma parlanti in modo diverso da noi, abbiam lasciato che il Valdostani continuino a discutere le loro cause al tribunale in lingua francese, che i tedeschi dei Sette e Tredici Comuni, di Sappada e d'altri luoghi usino il loro idioma e lo stesso facciano gli slavi del Friuli orientale, gli albanesi ed i greci sparsi nell'Italia meridionale e nella Sicilia, i catalani e gli arabi sparsi in Sardegna, senza molestare quella brava gente la quale, d'altronde, ben volentieri imparava il nostro linguaggio. Questa santa massima fu seguita anche dalla Svizzera nella quale è pure ignoto l'irredentismo, ma non la si volle seguire da altri Stati che pur vanno per la maggiore, come l'Austria-Ungheria, la nostra sorella maggiore latina, la Francia, che vuole gallicizzare i nizzardi e l'amica Inghilterra, che apre i fuochi a Malta. Come l'elemento italiano che si voleva cacciare dal Trentino e da Nizza, si dilatò nel Tirolo e nella Provenza, così l'elemento rumeno, se non si frena la guerra sorda che gli si fa, si dilaterà nell'Ungheria ben più facilmente di quello che farebbe, abbandonato alla sola evoluzione naturale.

Un valido aiuto a questa dilatazione sta nel fatto che la lingua che gli ungheresi assunsero come ufficiale è lontana dall'essersi famigliarizzata fra gli stessi magiari, come il toscano dei trecentisti in Italia ed il sassone di Lutero in Germania, in Austria ed in Isvizzera. I *siculi*, di cui si è parlato, parlano l'idioma *Szekely* ed immersi nel loro beato analfabetismo, sono lontani dall'apprendere la lingua letteraria e più facilmente si rumenizzano. E nel cuore stesso dell'Ungheria ci sono i *cumani*, discendenti dai turchi portati dall'invasione ottomana e rimasti là dopo che la mezzaluna se ne andò; essi sono magiarizzati, ma si capisce facilmente che razza d'ungherese devono parlare. Finchè non sorge un Dante od uno Schiller ungherese, la lingua ufficiale rimarrà patrimonio della minoranza che la parla e degli scrittori che ne usano, ma non avrà la desiderata diffusione: gli stessi ungheresi lo comprendono perchè nei loro giri per il regno si servono o del tedesco o del latino.

Tutte queste cose dovevano aver presenti quegli uomini di Stato i quali credettero con leggi e decreti di ottenere ciò che era una violenza contro la natura. Essi chiusero gli occhi per non vedere ed ora sono obbligati ad aprirli per vedere i bei risultati della loro campagna. *D.*

L'eccidio di Grammichele

La grave responsabilità dei socialisti

Il compito del Governo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 agosto notte

(*mg.*) — I tragici fatti di Grammichele sono in quest'arida stagione politica il tema doloroso che occupa tutti coloro che a Roma non solo controllano i fatti politici ma ancora quelli sociali. Certamente questo ripetersi nel mezzogiorno d'Italia di avvenimenti che per l'improvviso e violento loro spiegarsi determinano una necessaria difesa sanguinosa, è un fenomeno sociale e politico a un tempo istesso. Sociale perchè rivela una impreparazione dei cittadini alla libertà ed al fascino di utopie che, nella libertà, possono essere suscitate da sètte interessate. Politico perchè mina lentamente gli ordinamenti che nello Stato hanno precise ed insovvertibili funzioni.

Da sì fatte considerazioni, che sono molto diffuse fra gli uomini politici rimasti a Roma, sorge quale conclusione l'urgenza di studiare con amore e tenacia le necessità sociali e politiche della bassa Italia e della Sicilia, curando nello stesso tempo con fermo animo quella terribile piaga che i commessi viaggiatori del socialismo hanno aperto nelle non evolute popolazioni dei campi.

La cura di questa piaga deve essere la preoccupazione costante del governo e, quindi, lo esponente della sua validità nel rialzare ad un'unica e nobile linea la massa popolare italiana.

Il livello della pubblica coscienza s'è elevato splendidamente nell'alta Italia, perchè le predicazioni sovversive non hanno potuto combattere con molto vantaggio quell'educazione all'ordine ed alla disciplina che proviene ai lavoratori dal contatto delle macchine e di tutti gli altri perfetti congegni dell'industria moderna. Ma nella bassa Italia e nella Sicilia, dove la fantasia più presto si accende, dove è assente l'industria ed imperversa il complicato strozzinaggio del latifondo; dove la viabilità e quindi il contatto delle capanne e dei piccoli villaggi, sono tardi e difficili; dove l'analfabetismo permette alla ignara folla di ascoltare le prediche sobillatrici, ma impedisce di controllarle con la lettura e con la educazione mentale che dalla lettura proviene; nella bassa Italia e nella Sicilia, dunque, la piaga che — senz'assumere alcuna responsabilità nè collettiva nè individuale — aprono nelle avvilite popolazioni i Todeschini e compagni, suscita le convulsioni sanguinose che da dieci anni addolorano e preoccupano il paese.

Provvedimenti nuovi ed efficaci sono, dunque, richiesti dalle necessità dei fatti: nell'escogitarli e nel pensarli il governo farà un sommo bene allo Stato, ai suoi cittadini ed a sè stesso.

***

Ed ora eccovi i nuovi dolorosi particolari, che giungono da Catania sui fatti di Grammichele.

La locale Camera del lavoro, volendo inaugurare la bandiera sociale invitò tutti i sodalizi popolari, senza distinzione di colore politico; ma intervennero soltanto le Società militari con la fanfara e la Lega di resistenza. Dopo la passeggiata pel Corso, i soci di tre sodalizi si adunarono innanzi ai locali della Camera del Lavoro, siti nella piazza principale. Quivi parlarono Rosario Spinello, contadino, presidente della Camera del lavoro: Bito Selvaggi, messo esattoriale, presidente delle Società militari. Tutto era finito tranquillamente, allorchè volle parlare un altro contadino, analfabeta, Lorenzo Grosso, che incitò i proletari a unirsi contro «i civili sfruttatori ed affamatori del popolo».

Invitato alla moderazione del delegato Basilicò, l'oratore continuò, rivendicando la libertà di parola: ma la folla, esasperata dalla interruzione del delegato, si diresse verso il Municipio per occuparlo. Non potendolo, perchè impedita dalla forza, invase i sottostanti locali del casino dell'Unione, ove subito distrusse completamente tutto, appiccando infine il fuoco alla mobiglia. I carabinieri tentarono allora di allontanare i dimostranti usando le sciabole: ma i contadini continuarono una fitta sassaiuola, diretta contro le finestre del Municipio, interamente rotte, e contro la truppa. Questa, composta di 18 soldati, comandati dal tenente Festa, dopo gli squilli, caricò due volte la folla, che in un attimo si disperse tra lamentevoli grida.

I morti, finora, sono 12, contadini, non identificati. I feriti sono oltre cento contadini, alcuni gravemente. Il maresciallo dei carabinieri, Tagliarini, riportò una coltellata alla gamba destra. Altri furono colpiti leggermente.

***

Vi confermo che la direzione del partito socialista affiderà a Todeschini e ad altro suo commissario l'inchiesta sui fatti dolorosi. Il Governo la affiderà all'ispettore generale Mandolesi.

L'*Avanti* commenta con linguaggio isterico i fatti di Grammichele attaccando la borghesia ed invocando luce completa. Il *Giornale di Roma*, mentre biasima l'imprevidenza del Governo per le classi sofferenti, denunzia quei socialisti e repubblicani che mentre recitano in Parlamento le orazioni funebri sulle vittime, sobillano le folle, eclissandosi al momento del pericolo vero.

La *Patria* dice che la causa della rivolta fu il fuocatico, tassa odiata dai siciliani. Invoca come rimedi ottime disposizioni di legge per le amministrazioni comunali ed una razionale educazione del popolo. La *Tribuna* e l'*Italie* non commentano.

Il *Giornale d'Italia* dice che non basta il regime di libertà; occorrono riforme ed una azione del Governo veramente medicatrice per equità e sincerità. Attacca l'opera del prefetto Bedendo a Catania, il quale non esercitò mai un'azione di conciliazione.

La salute di Fortis

e le fantastiche invenzioni politiche

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 agosto notte

(*mg.*) — Le notizie da Vallombrosa sono confortanti: tuttavia si raccomanda a Fortis il riposo assoluto per pochi altri giorni. Duole a Fortis di non poter accompagnare il Re nel la visita all'esposizione Marchigiana, poichè ne aveva preso impegno; ma i medici vi si oppongono assolutamente.

Vi dico qui per incidenza che durante le grandi manovre il Re abiterà nella Reggia di Caserta dove la Duchesa d'Aosta sarà ospite della Regina Elena.

Riguardo alla presenza di uomini politici a Roma, vi dirò che Ferraris partirà presto per visitare ad oggetto di studio le Calabrie e la Basilicata e che Majorana rimarrà per cura ad Anticoli. Il governo quindi ha alla capitale un unico rappresentante nel ministro Bianchi. Domani giungerà Pedotti, ma per poco, raggiungendo il Re a Caserta giovedì prossimo.

Data questa condizione di fatto sono fantastiche invenzioni le voci che attribuiscono a Fortis il proposito di chiudere la sessione e di ricomporre il gabinetto e simili. Fortis è decisamente alieno dai rimpasti; nulla muterà nel gabinetto col quale governerà o cadrà.

La chiusura della sessione si raccomanda bensì per parecchie ragioni, ma urta contro parecchi scogli; cioè il progetto ferroviario e il progetto degli insegnanti che dovrebbero ricominciare la dolorosa via della procedura parlamentare. Ritengo, quindi, che non se ne farà nulla anche se si potè averne per un momento il pensiero. Del resto vi assicuro che la questione mai venne al Consiglio dei ministri. E' prematura, perciò, tanto più ogni notizia al riguardo.

Il ministro Ferraris visita i lavori della stazione di Napoli

Napoli, 17 agosto sera

Il ministro dei LL. PP. si recò insieme al direttore compartimentale a visitare la stazione di Napoli in relazione al progetto di ampliamento e sistemazione già approvati ed ha esaminato in special modo la necessità di provvedere subito all'ampliamento del piazzale pel servizio della grande e piccola velocità, e specialmente per il servizio delle derrate alimentari.

Il ministro si recò poi a visitare il Mandracio ed i nuovi impianti da eseguirsi colà, che si trovano già in corso di esame da parte della Commissione presieduta dal direttore compartimentale.

Il ministro ha pure esaminato la necessità di sistemare, con opportuni impianti, il servizio degli immigranti ed emigranti specie per il trasporto dei bagagli. Visitò la località ove è stata impiantata la stazione dei viaggiatori, i lavori per l'allargamento del porto trapezoidale e per l'allargamento delle banchine ed il primo bacino di carenaggio esaminando particolarmente i luoghi dell'ingente disastro. Il ministro partì da Napoli alle ore 14.35, si fermò poche ore a Cava dei Tirreni e proseguì alle 20.30 per Paola

Il Re alle grandi manovre

Gli addetti militari esteri che vi assisteranno

Roma, 17 agosto sera

La *Capitale* annunzia che il Re giungerà a Macerata il 21 e di là si recherà a Caserta per assistere alle manovre. Il Re sarà a Caserta il 22 alle 18 e sarà ricevuto dal ministro delle Finanze.

Alle manovre assisteranno i seguenti addetti militari esteri: Argentina: colonnello Odennel — Austria-Ungheria: colonnello Zuccolin — Bulgaria: maggiore Burnios — Francia: tenente colonnello De Saint Jannes — Germania: maggiore Bonammerstein — Inghilterra: colonnello Lamb — Russia: colonnello De Muller — Spagna: maggiore Cavalenti De Albuquerque — Stati Uniti: maggiore Edoard — Uraguai: capitano Escantini.

Disposizioni a tutela degli emigranti

Roma, 17 agosto sera

Il Commissariato dell'emigrazione per evitare che gli emigranti siano vittime di abusi da parte dei vettori e dei rappresentanti dei singoli Comuni, invita i comitati mandamentali e comunali di tener esposte nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici le linee delle partenze cogli importi dei viaggi perchè possano scegliere liberamente anche all'infuori dei rappresentanti e vettori stabiliti nel Comune.

Il Commissariato comunica che i viaggiatori di Alessandria, Cairo, e Porto Said, riferiscono che persistono nel mercato di lavoro in Egitto le condizioni sfavorevoli che sconsigliarono le concessioni temporanee dei passaporti per l'Egitto agli operai che non provassero di aver lavori già assicurati. Così si sconsiglia l'emigrazione nell'Jumian dove gli operai recatisi per avervi lavoro, restarono disoccupati, e i lavori in corso sono prossimi a finire.

Le truffe al Ministero delle Finanze

ed il resto che non è detto

Roma, 17 agosto sera

Cogliendo l'occasione delle truffe di francobolli al ministero delle finanze, il *Cittadino* dice che la Commissione d'inchiesta nominata dal ministro Majorana dovrebbe interrogare i falegnami, i muratori e qualche inserviente, di cui fa i nomi, dipendenti dal ministero stesso. Costoro deporrebbero che per conto di un impiegato del ministero hanno arredato con legname e mobili del ministero medesimo la casa di questo impiegato.

La Commissione, continua il giornale, dovrebbe anche interrogare alcuni impiegati i quali deporrebbero che per assecondare le brame di un loro superiore avrebbero affermato di avere eseguito lavori straordinari prendendo come compenso qualche lira e lasciando la parte del leone al funzionario corrotto.

Il *Cittadino* aggiunge infine che circolano al Ministero voci di una gravità eccezionale.

Il personale delle manifatture dei tabacchi

Roma, 17 agosto notte

Con decreto del 12 corrente fu approvato il nuovo statuto della cassa di mutuo soccorso del personale, e la mercede giornaliera delle manifatture tabacchi.

Il ministro delle finanze ha disposto perchè vada in esecuzione il 1 settembre.

Varie da Roma

Roma, 17 agosto sera

Sono in corso le pratiche per la istituzione di una terza clinica medica a Napoli da affidarsi all'onorevole prof. Rummo dell'Università di Palermo ed il decreto reale che nomina il prof. Capozzi professore onorario all'Università di Napoli.

— *Il capitano di vascello Giovanni Mirabello* comandante la *Castelfidardo*, nave scuola torpedinieri, sarà tra breve collocato in posizione ausiliaria, avendo raggiunto il limite di età.

— *La r. n. «Benedetto Brin» ha compiuto* a Spezia il collaudo delle grosse artiglierie, che hanno dato ottimi risultati: i proiettili, con tiri efficacissimi hanno colpito a 14 mila metri di distanza.

Il principe del Montenegro istituisce il regime della libertà

Parlamento e stampa

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Cettigne, 17 agosto notte

Il *Glass Cernagora*, giornale ufficiale del Montenegro, pubblica due decreti del principe Nicola: uno istituente il Parlamento e l'altro promulgante la libertà di stampa. Il Parlamento comincerà ad adunarsi in dicembre prossimo ed avrà la missione di esercitare il controllo delle entrate e delle spese dello Stato. Il giornale pubblica inoltre un decreto per la creazione della banca di Stato a Cettigne.

Salutiamo il nuovo grande passo del Montenegro sul cammino del progresso civile. Il principe Nicola, spontaneamente, per la larghezza della mente e dell'animo suo, concesse al suo popolo il Parlamento e la libertà di stampa.

Il Principe illuminato, intuì che nè la virtù morale del carattere dei cittadini nè lo spirito indomito d'indipendenza, nè la forza dei presidii e dei baluardi della natura, bastano a preparare un popolo ai destini che gli riserva l'avvenire. Egli intuì che quelle virtù e quelle energie, per essere condotte alla mèta storica cui sono preordinate, devono essere fecondate dalla libertà. Egli intuì che non la mente sola e la sola energia del Sovrano possono dirigere un paese alla prosperità ed alla gloria, ma la mente e l'energia di tutto il popolo che per mezzo dei suoi rappresentanti partecipi al governo e ne controlli l'azione. Questo intuì Carlo Alberto, ed il Piemonte divenne l'Italia. Questo intuì l'imperatore del Giappone e il Giappone trionfò della Russia. Questo non intuirono gli Czar e la Russia fu condotta alle attuali distrette. Forse i legami di parentela e di affetto domestico che si strinsero fra la Casa dei Petrovich e la nostra Casa di Savoja nel dì auspicato delle nozze di Vittorio Emanuele III colla augusta figlia di Nicola e le inspirazioni e gli esempi gloriosi dei Principi nostri, veri cavalieri del valore e della libertà, valsero al Montenegro la presente fortuna di ottenere spontanea dal principe una costituzione, che a quel forte e nobile paese schiude un'êra nuova ed apre nuove vie di progresso civile, economico e politico. Certamente d'ora innanzi il Montenegro diventerà anch'esso un campo aperto alle lotte — prima insolite — delle idee e dei partiti. Ma quelle lotte saranno fervore di vita nuova e robusta, e combattute sotto gli auspici delle virtù paesane e della lealtà del Principe, frutteranno al paese la prosperità e la gloria.

Ecco perchè gli italiani inviano oggi al Montenegro il saluto augurale.

L'INSURREZIONE CRETESE

Grave periodo di rincrudiscenza

La Canea, 17 agosto sera

Nel distretto di Candia una scaramuccia è avvenuta fra soldati inglesi ed una banda di insorti del villaggio di Cortes. Un soldato inglese è stato leggermente ferito; un insorto è stato ucciso, altri furono fatti prigionieri.

Nel distretto di Tethino vi sono da ieri conflitti seri fra soldati russi e rivoluzionari del villaggio di Atsi Pokuloss. I capi Manos, Caloieris, Biris, Petros, Tsokinos, rimasero feriti. Un soldato russo è stato ucciso; quattro leggermente feriti. Nessun gendarme cretese è stato ferito. Il villaggio è occupato dai russi.

Gli insorti avanzarono il 15 corrente fino a Retiguno, ma furono respinti.

Un prete e sei capi veterani della rivoluzione del 1876 hanno redatto una supplica per chiedere ai consoli di mettere fin alle sventure del paese.

Lettere d'America

Il morbo giallo e gli italiani

(*Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,*)

New York, agosto

Riprendo la consueta corrispondenza un poco triste perchè devo di cose tristi intrattenere i lettori della *Gazzetta*.

Il morbo giallo, quella terribile febbre che da una settimana frange l'energia, i nervi e le ossa dei cittadini di Nuova Orleans ha fatto parecchie vittime nel quartiere italiano.

Com'è noto, gli italiani residenti a New Orleans sono quasi esclusivamente siciliani (circa quindicimila), e pare anzi che quella città sia uno dei punti di loro grande predilezione, verso il quale si dirigono sempre numerosi. Le tradizioni della loro emigrazione a New Orleans rimontano ad un'epoca assai antica. I paesi dell'isola che danno maggiore proporzione di emigranti per New Orleans sono Ustica, Termini Imerese, Contessa Entellina, Cefalù, Corleone, Poggio Reale, Trabia, Monreale, Trapani, Girgenti, Sciacca, Ventimiglia Sioula, Campo Felice, Bivona e qualche altro. Le loro condizioni economiche sono, generalmente, assai floride: hanno famiadi sobri, industriosi lavoratori, La grande maggioranza si dedica al commercio delle frutta che da lunghi anni essi hanno per intero nelle loro mani e che è assai esteso e rinumerativo. Può dirsi che i mercati delle frutta, ortaggi e legumi della città siano tenuti esclusivamente da italiani, e così varie delle piccole botteghe di frutta; altri sono impiegati come scaritori delle frutta stesse da vapori ai rispettivi punti di approdo lungo la banchina della città.

***

Il quartiere in cui abitano gli italiani di New Orleans è il quartiere creolo o francese. E' un esteso rettangolo delimitato dalla riva del fiume e dalle strade Rampart, Canal ed Esplanade. Malgrado la sua vecchiezza e lo stato delle sue strade, questo quartiere ha varie cose interessanti. Quasi tutte le strade sono lastricate e predominano in esse le case e gli edifici in pietra, mentre la costruzione delle case in legno appartiene ad epoca recente. Le case sono generalmente a due o tre piani cola facciata annerita, od affumicata, o di una tinta grigio-sporca e con macchie di umidità impresse su di esse; tutte con larghe verande e balconate in ferro sul davanti, sostenute da pilastri in ferro e sulle quali si aprono le porte ed invetriate delle camere; verande che a New Orleans ornano ogni edificio ad uso di abitazione protette da larghe tettoie, il cui scopo è di difendere l'interno delle abitazioni dai forti calori estivi

In questo quartiere e specialmente lungo il fiume sono frequenti i grandi depositi di mercanzie, le birrerie, le fabbriche industriali, le raffinerie e distillerie di zucchero, i magazzini di deposito di varie linee ferroviarie, i mercati della città.

Sono questi in numero di quattro, di cui tre per la vendita delle frutta ed ortaglie, ed uno per la carne, che offrono tutti nelle ore del mattino uno spettacolo variatissimo per l'affollamento della gente di ogni razza e colore, per la confusione delle lingue, per la varietà dei prodotti che vi si trovano esposti e sopratutto delle frutta tropicali, e per il gran traffico di cui sono sede. Un articolo d'importazione assai notevole è questo delle frutta e specialmente delle banane, il cui commercio si è venuto attivando in modo straordinario negli ultimi anni in modo che può dirsi che New Orleans ne abbia assunto completamente il monopolio fra gli Stati del Sud. Vi sono numerosi piroscafi destinati esclusivamente al trasporto di tale frutta dalle coste dell'Honduras e dalle Antille in città.

***

Per farsi un'idea del movimento commerciale di New Orleans nulla è più adatto e interessante per il forestiere che fare una passeggiata lungo la banchina in legno che cinge la città dal lato che guarda il fiume, ossia per un contorno di venti chilometri, la cui larghezza raggiunge o supera gli ottanta metri; banchina che riposa su di una fitta serie di pali conficcati nell'acqua e che contribuisce anche, assieme alla contigua *levée*, a riparare la città dalle piene del fiume.

A fianco di questa banchina, direttamente attaccati ad essa, si vedono disposti in lunghissima fila, piroscafi di varia grandezza e nazionalità; alcuni di una mole enorme, in diversi punti serrati in duplice fila, i quali sono in attesa di scaricare o completare il loro carico; e sulla banchina è ingombro e confusione di gente e mercanzie. Innumerevoli balle di cotone si elevano in pile cumuli o si seguono in lunga fila sull'intavolato, sorvegliate da impiegati di dogana e da commessi delle case commerciali, mentre pesanti carretti guidati da neri e da mulatti ne depongono su di essi sempre di nuove. E' accanto ai piroscafi, è un tramestio e un affaccendarsi continuo, un lavoro febbrile ed affrettato, che comincia dalle prime ore del mattino per cessare di sera, un muoversi e scorrere di grue e catene per scaricare le merci portate dal di fuori, un tramestio di ordini imperiosi in lingua differente da parte degli ufficiali di bordo, una ressa di marinai e di uomini di colore addetti al caricamento; e a tutto ciò si aggiunga il movimento che si osserva accanto ai colossali elevatori del grano che sorgono in vari punti della banchina, il va e vieni dei vapori che salgono e scendono il fiume, il fischio acuto e stridente dei *ferry-boats* che vanno da un lato all'altro della riva. E' uno spettacolo interessante al più alto grado dal quale si va via colla testa stordita e confusa.

Ma la più grande singolarità della città sono i cimiteri. Stante le condizioni del suolo umido e molle e della poca profondità a cui si incontra l'acqua a New Orleans i cadaveri non possono essere interrati (od almeno questa pratica si segue solo per la povera gente ed i recinti speciali, come Pottoer's Field), ma sono invece tumulati alla superficie del suolo in costruzioni speciali di mattoni o di marmo, costituite da una serie di nicchie o cavità fatte a volta, di grandezza tale da allogarvi una sola bara, le quali, dopo ripostivi i cadaveri, vengono murate. Alla serie di nicchie si dà il nome di forni e, secondo l'espressione locale, si dice mettere in forno, la tumulazione del cadavere. Queste costruzioni sono disposte intorno alle mura di cinta od allineate in serie o riunite in varie file in un'unica grande costruzione, ed esse sono le tombe comuni; ma oltre a esse v'hanno in ciascun cimitero delle tombe o monumenti funerari isolati per famiglie, spesso assai vistosi.

La città è ricchissima di cimiteri e, se si ha riguardo alla popolazione, non si può non rimanere sorpresi del loro numero, che supera una dozzina. Alcuni di essi sono nell'interno stesso della città e rimontano all'epoca in cui i confini di questa non erano molto estesi, per cui allora rimanevano al di fuori della parte abitata. Superati i primitivi limiti, tali cimiteri sono rimasti inclusi nella città, comeaccade di veder in due o tre punti, ma naturalmente essi non sono al presente addetti a luoghi di sepoltura. I cimiteri più vistosi sono quelli che portano il nome di San Luigi, a breve distanza l'uno dall'altro. Due si trovano di fronte, separati da un ponte che traversa il nuovo bacino, e sono i più fastosi della città. Quivi si resta impressionati dal gran numero di tombe in marmo bianchissimo che si presentano alla vista, fiancheggiate da larghi viali ed ombreggiate da filari di cedri e magnolie. Essi risvegliano l'idea di vere e grandi città dei morti, di una magnificenza triste e melanconica. E' là che sorgono i più sontuosi monumenti, come quello eretto alla memoria dei soldati confederati e quello dell'armata Tennessee.

***

Non è la prima volta che New Orleans è flagellata dalla febbre gialla, per solito importatavi da navigli provenienti da Vera Cruz o dalle Antille. Fra le più terribili epidemie, le più gravi che si ricordino, oltre a quelle del 1841, 1843 e 1847, sono quella del 1853, nella quale morirono settemila persone, e quella del 1878, in cui circa vent'cinquemila persone furono colpite dal male e 1500 ne morirono, in maggioranza stranieri residenti nella città. In quell'occasione l'epidemia si estese da New Orleans in su, invadendo altre località assai distanti, molte delle quali parevano dover rimanere immuni dal male a causa del loro

isolamento. Tale epidemia lasciò traccie tremende del suo passaggio ed oltre al numero considerevole di vittime che mietè, fu causa di danni immensi per il sospendersi di ogni relazione commerciale lungo la vallata del Missisipi. Negli ultimi anni le successive invasioni epidemiche furono assai leggere e vennero spente in sul nascere. Per la istituzione di numerose stazioni quarantenarie la città si credeva ultimamente al sicuro da ogni invasione del male. I casi attuali sembra che siano avvenuti per germi importati da Belize (Honduras Britannico) o Puerto Cortez (Honduras).

Speriamo che le energiche misure prese dal governo federale diano i buoni risultati già ottenuti ad Avana; e speriamo che le povere creature che nel lasciare la patria per cercare fortuna, non han lasciato la speranza di rivederla e di riposarvi dopo la fatica le cosa: speriamo che questi figli dell'Abruzzo, della Campania, del Friuli, della Basilicata: speriamo che tutti questi volontari esuli d'Italia più coscienti per la visione di tanta terra corsa e per la prova di tanti mali affrontati, possano con quella letizia che non avevano nel lasciarla, ritornare alla patria, dove è un segno paterno che li attende, dove è una terra che li sospira, dove à la natural dolcezza della vita che li chiama ininterrottamente.

World

I casi di febbre gialla a New Orleans

New Orleans, 17 agosto notte

Si constatarono quattro decessi e 66 nuovi casi di febbre gialla. Il numero limitato dei morti indica che l'epidemia non è maligna. La mortalità raggiunge l'11 per cento.

Cose d'Arte

GLI SCAVI DI ROMA

La scoperta del cimitero di Commoditta

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 agosto sera

Le ultime notizie sugli scavi in Roma sono le seguenti:

Nella continuazione degli sterri per costruire le case dei ferrovieri sul viale Manzoni, si scoprì un nuovo tratto dell'antico selciato stradale, su cui riapparvero avanzi di muri laterizi.

Un'antefissa fittile col rilievo di una testa femminile fu raccolta nelle fondazioni di un casamento fra le vie Lazio e Lombardia, dove pure si trovarono tegole con bolli del primo secolo dell'Impero.

Sulla via Labicana, nella tenuta di Pantano, si scoprì un tratto di antica via lastricata a poligoni di selce.

Sulla via Portuense, ai piedi della collina ove sorge il canale di Ponte Galera, si scoprirono sepolcri in opera laterizia, dei quali uno soltanto abbastanza ben conservato. Vi si vedeva nella parete di fondo un'edicoletta, e nelle pareti laterali si aprivano dei loculi che conservavano le proprie celle. In un frammento di mattone quivi rinvenuto si lesse un bollo figulo di cui finora conoscevasi un solo esemplare trovato in Ostia. Presenta i nomi dei due Petronii Mamersio e Settimio, uccisi ambedue per ordine di Commodo.

Un'importantissima scoperta avvenne nelle catacombe romane. Fu riconosciuto il centro storico nel cimitero di Commoditta sulla Ostiense. Abbandonato questo cimitero come gli altri dopo la traslazione dei corpi dei martiri nell'interno della città, nel secolo IX, esso restò nell'oblio per lungo tempo finchè nel 1720, per fortuita occasione, tornò in luce una grande stanza sotterranea. Ma tutto poco dopo tornò di nuovo nell'oblio, essendo caduta una grande frana che ricoprì la stanza dissepolta. Torna quindi a lode del ch. comm. Orazio Marucchi d'avere ottenuto dalla commissione di archeologia sacra che si intraprendessero in quel sito alcune esplorazioni sistematiche, le quali furono eseguite pochi mesi or sono, e restituirono non solo la cripta veduta dal Boldetti nel 1720, ma una vasta regione del circostante cimitero sotterraneo, con pitture e musaici e con molte memorie scritte, delle quali rende conto un'ampia relazione del comm. Marucchi stesso.

Un frammento di sarcofago marmoreo baccellato si scoprì nelle fondazioni di altra casa pei ferrovieri presso S. Croce in Gerusalemme. Nel mezzo della fronte, entro un clipeo, restano le ultime parole di una epigrafe cristiana. Nello stesso luogo fu ricuperato il principio di un titolo funebre cristiano, e parecchi pezzi di tegole e mattoni con bolli figuli già noti.

Colonne di cipollino uscirono fuori dai materiali di fabbrica di case demolite in via Marforio, nei lavori pel monumento al Re Vittorio Emanuele e nello sterro per l'ampliamento del palazzo del principe di Civitella.

Così ai Coronari, si ricuperò un frammento di lastra marmorea con la metà di un titolo cimiteriale cristiano.

Nella vigna Ercole, sulla collina di Monteverde, quasi di rimpetto alla stazione ferroviaria di Trastevere, negli sterri per aprire una cava si rimise a luce un atrio con peristilio.

Sulla via Salaria, proseguendo i lavori per la costruzione della fogna nel nuovo corso di Porta Pinciana riapparve l'avanzo di un piccolo colombario le cui pareti avevano due ordini di loculi. Un altro colombario si scoprì presso allo stesso Corso. Questo colombario appartenne ai servi o ai liberti di Cecilia Metella, moglie di M. Licinio Crasso.

Cacciansi i topi e scopresi un affresco

Roma, 17 agosto sera

Il *Messaggero* ha da Scurcola Marsicana che nella chiesa di Sant'Antonio fu rimossa la tela di un altare, credendo che dietro vi fossero dei topi e fu messo in luce un magnifico affresco, raffigurante San Francesco d'Assisi. Il dipinto sembra eseguito da pochi giorni, tanto è ben conservato

Lo sterminio della peste nelle Indie

Novecentomila morti

Roma, 17 agosto sera

Da notizie raccolte dalla *Direzione generale di Sanità* risulta, che nelle Indie la peste, dopo aver compiuto delle immani stragi, è ora in decrescenza. Infatti nella presidenza di Madras da 1623 decessi verificatisi fra il 20 gennaio e il 16 febbraio si è scesi a 69 fra il 12 maggio e l'8 giugno.

Nella presidenza di Bengala da 17.531 decessi, dal 20 gennaio al 16 febbraio, si salì a 31,159 dal 17 marzo al 13 aprile, per scendere poi a 936 nel giugno.

Nelle provincie Unite i decessi furono 56,944 dal 20 gennaio al 16 febbraio, 81,553 dal 17 marzo a 13 aprile, 61.140 dal 14 aprile all'11 maggio e 2258 nel giugno.

Nel Punjab si verificarono 32,235 decessi dal 20 gennaio al 16 febbraio, 70.507 dal 17 marzo al 13 aprile, 110,341 dal 14 aprile all'11 maggio, 80,797 dal 12 maggio all'8 giugno.

Nel Raiput si ebbero 2387 decessi fra il 20 gennaio e il 16 febbraio, 12.268 dal 14 aprile all'11 maggio e 9054 dal 12 maggio all'8 giugno.

Anche nella Birmania, nelle provincie centrali, nel Mysore, nell'Hyderabad, nell'India centrale e nel Kashsmir la peste infierì, ma con minor violenza.

A Calcutta i decessi da 2406 in marzo e aprile scesero a 160 nel giugno.

A Bombay i decessi furono 2432 nel febbraio, 3140 in marzo, 3771 in aprile, 2600 in maggio e 68? nel giugno.

In complesso si calcola, che da gennaio a giugno in India siano morte per peste circa 900 mila persone.

La conferenza per la pace

Si approva anche l'articolo 8

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 17 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: Nella conferenza pomeridiana di ieri si discusse la questione della ferrovia orientale cinese. Dopo aver dissipato alcuni malintesi, i plenipotenziari si accordarono sull'art. 7, tranne in un punto che formerà oggetto di ulteriore esame. Regolata così la questione dell'articolo 7.o i plenipotenziari discussero l'art. 8 relativo al rimanente della ferrovia manciuriana dalla stazione di Mandechu a quella di Pagzanichnaia, dove la linea si congiunge alla ferrovia d'Ussari.

Dopo breve discussione l'art. 8 fu approvato all'unanimità.

La seduta fu quindi tolta alle 6.45.

De Witte lasciando la conferenza espresse la speranza che i plenipotenziari si accorderanno oggi sopra due altri articoli.

Sato conferma ufficialmente le informazioni surriferite e dichiara che non esistono divergenze circa l'art. 7. Resta solo un punto da chiarire.

L'articolo 8 lascia ai russi parte della ferrovia orientale cinese che attraversa la Manciuria settentrionale e si collega colla transiberiana diretta a Wladivostock.

Le solite dichiarazioni di Witte

De Witte rientrando ieri all'albergo assai stanco dopo una dura giornata di lavoro, così dichiarò in una intervista: «Faccio tutto il possibile per addivenire alla pace. Sugli otto articoli discussi cedetti su sette. Nessun altro uomo di Stato russo oserebbe fare altrettanto perchè ho agito sulla mia propria responsabilità ».

L'articolo 9 si discuterà oggi. Ritengo che lo scambio di vedute sugli altri articoli terminerà domani oppure sabato mattina. I delegati aggiorneranno le riunioni fino a lunedì ed allora si avrà il momento critico.

Ieri sera correva persistente la voce che parecchie potenze, tra cui gli Stati Uniti farebbero pressione sul Giappone per indurlo a cedere sulla questione delle spese di guerra contentandosi di un altro compenso, purchè la Russia consenta a cedergli Sakalyine. Evidentemente questo è un compromesso a cui si addiverrà se si potrà ottenere l'accordo. Denico, consulente legale americano addetto alla missione giapponese, passò la giornata studiando la questione della resa delle navi internate nei porti neutri, ricercando i precedenti. Il Governo inglese consiglia il Giappone ad insister su questo articolo

I consigli della stampa giapponese

Tokio, 17 agosto sera

Il giornale *Assaihi* deplora che i giapponesi abbiano dimenticato di pretendere che Wladivostock fosse un porto franco e che tutti i corsi d'acqua della Siberia fossero aperti alla navigazione. In Siberia il commercio inglese ed americano ne avrebbe guadagnato molto.

L'*Ihisimpho* dice che avendo la Russia svelato il tenore delle pretese giapponesi non vi sarebbe più ragione perchè i delegati giapponesi non tenessero il loro paese al corrente della discussione.

Lo stesso giornale aggiunge che i giapponesi avrebbero già abbandonato la conferenza e che l'aggiornamento della discussione dell'indennità e della cessione di Sakaline avrebbe realmente dimostrato che la Russia non transigerebbe su questi due punti.

Note sui plenipotenziari

Londra, 17 agosto notte

Il *Daily Telegraph*, riceve da Newcastle:

« Torrenti di pioggia modificarono la temperatura che negli scorsi giorni era assolutamente tropicale ed ora è diventata fredda. I membri della conferenza si recano all'Arsenale marittimo avvolti nei loro mantelli; al loro ritorno all'*Hotel* vengono accesi i fuochi. La salute di De Witte soffre alquanto dalla vita insolita per lui, che deve rimanere a Portsmouth senza gran movimento e con un cibo a cui non è abituato.

« Nelle loro discussioni i plenipotenziari russi hanno largamente profittato delle conoscenze speciali di Pokotiloff, ora ministro a Pechino, la cui venuta a Portsmouth è probabilmente il più gran sacrificio che la Russia abbia fatto in favore della pace, poichè Pokotiloff, che parla correntemente il cinese e conosce le abitudini dei cinesi ed il loro modo di pensare, è la sola colonna sopra la quale riposi ancora l'influenza russa in Cina.

« Quantunque alla discussione di ieri gli avvisi opposti si siano urtati e gli emendamenti russi alle proposte giapponesi non siano stati senza significato, non vi ha dubbio che un accordo amichevole potrà essere raggiunto sopra la questione della ferrovia ».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Tre "ukase,, imperiali

L'amm. Kruger a riposo - I beni della chiesa armena

Pietroburgo, 17 agosto sera

Un *ukase* imperiale colloca a riposo l'ammiraglio Kruger. Un altro *ukase* colloca pure a riposo l'ammiraglio Vishnevetzky, comandante in seconda della flottiglia del Mar Nero e promuove a contrammiraglio il capitano di vascello Guzevich, comandante della «Georgy Pobiedonozew».

E un terzo *ukase* in data 14 corrente stabilisce, che la gestione di tutti gli immobili e dei capitali appartenenti alle chiese, ai conventi, alle scuole e agli istituti armeni sia restituita alla chiesa armena.

Bouliguine cederà al suo competitore?

Londra, 17 agosto sera

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Quando il manifesto sarà pubblicato Bouliguine darà le sue dimissioni da ministro dell'interno e gli succederà il generale Trepow. Il nuovo parlamento sederà nel palazzo di Crimea a Pietroburgo.

Il principe di Udine festeggiato a Callao e a Lima

Londra 17 agosto notte

Telegrafano da Callao, che è giunto l'incrociatore *Calabria* avente a bordo il principe di Udine, che è disceso a terra ossequiato dalle autorità e dalle notabilità della colonia italiana ed accolto con grande entusiasmo dagli italiani e da tutta la popolazione. Il principe è indi partito per Lima ove fu ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia e dalle autorità della colonia italiana, che lo hanno salutato pure con entusiastiche dimostrazioni. Il principe si è recato a visitare il presidente Pardo, che gli restituì la visita alla Legazione italiana.

Oggi la signora Pardo offre un «Five'o clock» in onore del principe. Vi interverranno i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il corpo diplomatico e le notabilità cittadine.

La carestia in Andalusia

Preoccupazioni e provvedimenti del Governo

Madrid, 17 agosto sera

Il governo ha ordinato alle autorità dell'Andalusia di impiantare dei forni economici nelle città e nei villaggi più provati dalla carestia. Il ministro d'agricoltura ha pregato le compagnie ferroviarie di intraprendere lavori di riparazione sulle linee per fornire così lavoro al maggior numero di operai possibile.

Il plebiscito norvegese per la secessione

Cristiania, 17 agosto notte

Il risultato complessivo del plebiscito circa la separazione della Norvegia dalla Svezia è di 368.200 voti favorevoli alla separazione e 84 contrari. In occasione delle ultime elezioni dello *Storthing* il totale dei voti fu di 236.641.

La Germania nelle pania africane

Bismarck aveva ragione — I morti tornano in vita — Nemici che non sono vinti Necessità di nuova guerra e nuovi soldati

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Berlino, 15 agosto

Oramai la Germania può proprio chiedersi ogni giorno, come la vecchia Roma: «quid novi ex Africa?» Che c'è di nuovo dall'Africa? Essa proprio non ha ancora avuto una sola soddisfazione dalle sue colonie, che le costano già tanto sangue e tanti milioni.

I Tedeschi, quelli almeno che vollero la politica coloniale, vedono ancora una volta che Bismarck aveva ragione quando ai loro entusiasmi conquistatori opponeva il suo freddo calcolo ed il solo caldo entusiasmo di grandezza all'interno. Il cancelliere di ferro fu sempre avverso a sciupare soldati e denari tedeschi in lontane terre; ma dovette cedere egli pure, l'onnipotente, e certo tra i primi a rammaricarsene saranno oggi molti di coloro che alla politica coloniale l'avevano incessantemente sospinto.

L'Africa è infatti presentemente il vero cruccio, la vera spina nel cuore del governo tedesco. Tutto è bene quel che finisce bene e speriamo che questo potrà dirsi alla fine anche della questione marocchina, che per qualche tempo parve dover condurre ad un conflitto cruento e non solo diplomatico

Non altrettanto rosee invece possono essere le previsioni intorno alla fine della campagna, che la Germania sta facendo — si può dire senza interruzione — nelle sue colonie africane. Ora proprio pareva che dovesse cominciare una êra di tranquillità; invece, dopo un anno e più di lotta accanita, di disagi indescrivibili, di privazioni continue e di coraggio indomito, dopo che già la vittoria sembrava aver decisamente arriso alle armi tedesche, ecco improvvisamente risorgere il nemico, che si reputava domato, ed ecco ripresentarsi l'ineluttabile necessità d'una nuova campagna.

Oramai è sicuro che Hendrik Witboi che le truppe tedesche avevano finalmente potuto cacciare dalle sue posizioni e respingere al di là del confine inglese, è riuscito a raccogliere i suoi dispersi Ottentotti, ha varcato di nuovo il confine del territorio dove s'era rifugiato, ed alla spicciolata, eludendo la vigilanza degli avamposti tedeschi, riuscì nuovamente a stabilirsi nelle sue antiche forti posizioni.

Il generale Trotha, il comandante generale delle truppe tedesche, ha dovuto quindi raccogliere nuovi soldati, ed a giorni si rimetterà in marcia contro il risuscitato nemico.

Un giornale conservatore, alieno da sensazionali notizie antigovernative, ha anzi annunziato che, appunto in seguito alla risurrezione di Hendrik Witboi, saranno mandati in Africa 5000 uomini di rinforzo. Sembra invece si tratti soltanto di 800 uomini; sebbene quel che si smentisce per oggi non sia impossibile il mese prossimo. Ad ogni modo però, anche se i nuovi rinforzi non saranno tanto rilevanti, certo è che la colonia tedesca nell'Africa sud-occidentale minaccia di procacciar nuovi grattacapi alla madre patria.

Intanto, mentre all'ovest il comandante delle truppe germaniche deve di nuovo, e quando meno se l'aspettava, marciare contro il nemico, ecco che anche dalla colonia dell'Africa sud-orientale giunge una nuova dolorosa notizia, una nuova «posta di Giobbe», come dicono i tedeschi.

Quivi regnava da qualche tempo una certa tranquillità. I Suaheli, che abitano presso Kilva nelle montagne del Matumbi, dopo la rivoluzione del 1894, in cui furono totalmente sconfitti, si sono sempre comportati molto pacificamente. Ma ora sembra essere penetrata fino a loro la notizia delle insurrezioni, non sempre sfortunate, degli Herero e degli Ottentotti. E' poi fatto innegabile che dappertutto, in Africa, c'è nel momento attuale un fermento contro gli europei, un'aspirazione ancor vaga, ma certo non insignificante, verso una indipendenza dalle razze bianche. E così i primi a sentirne le conseguenze sarebbero ora i tedeschi. Dice, è vero, il governatore tedesco che si tratta soltanto di un movimento locale; ed è a desiderare che egli abbia ragione. Ma lo stesso si disse quando scoppiò la prima insurrezione degli Herero; poi si disse lo stesso degli Ottentotti: onde c'è a temere che tanti movimenti locali si riuniscano e vengano poi a formare un movimento generale.

Il rendimento delle ferrovie di Stato

nella prima decade d'agosto

Roma, 17 agosto sera

Nella decade dal primo al 10 agosto corrente le ferrovie di Stato diedero L. 8.563.414 e cioè L. 293.396 in più dello stesso periodo del precedente esercizio. I prodotti complessivi delle ferrovie di Stato ammontarono a lire 31.711.893, con una differenza in meno di lire 500.203, rispetto allo stesso prodotto del precedente esercizio. Nei prodotti mancano le quote dovute alle ferrovie di Stato pei trasporti in viaggio alla mezzanotte dal 30 giugno al 1 luglio in corso di ripartizione.

Notizie della Marina

Onorificenze al valore

Roma, 17 agosto sera

Con regio decreto 25 luglio furono conferite le seguenti medaglie al valor di marina: Medaglia di bronzo a Ciampagna Salvatore, che salvò dei naufraghi nelle acque di Vasto il 26 marzo 1904; a Galli di Viareggio, guardia daziaria, per salvamento di naufraganti; medaglie d'argento a De Jena da Portici pescatore, che salvò tre persone pericolanti il 15 aprile 1904, e ad Alcenti quindicenne, che salvò quattro giovani pericolanti in mare presso la spiaggia di Pietri nell'8 aprile 1904; medaglie di bronzo: a Mezzacapo, guardia di città, per salvamento di un ragazzo; a Costantino da Messina bracciante, per salvamento di certo Polimeri, caduto in mare nel porto di Messina il 27 aprile 1904; a De Foresta, bracciante di Messina, che salvò due ragazzi caduti in mare nel porto il 22 marzo 1904; a Murinelli, studente di Ancona che salvò un fanciullo undicenne; — medaglia d'argento a Darlo impiegato all'amministrazione delle Poste e Telegrafi, per il salvamento del calzolaio Tavelda, il 30 luglio 1904.

Il Bollettino della Marina reca: — Con la data del quattordici settembre il sottotenente Cignotti sbarca dalla *Tripoli*, dove imbarca il sottotenente Neirone; Luvis sbarca dalla *Castelfidardo* e imbarca sulla *Benedetto Brin*; il tenente commissario Rito imbarca sulla *Tripoli*.

Le torpediniere: 63, 70, 90 e 119 sono partite e arrivate alla Maddalena; la 81 è partita da Porto Torres, la 120 è giunta a San Remo e partita; le 98, 121 108 sono giunte a Spezia.

Le grandi manovre navali

Il duca di Genova

Roma, 17 agosto notte

Il *Messaggero* dice che alla fine del mese si impartiranno ordini di concentrazione delle forze navali partecipanti alle grandi manovre. Lo specchio d'acqua ove si svolgeranno le grandi manovre si considererà in istato di guerra. Il Duca di Genova si recherà a Spezia imbarcando sulla *Lepanto* insieme agli ufficiali di stato maggiore, formanti la direzione superiore delle manovre.

La squadra del Mediterraneo a Genova

Genova, 17 agosto sera

Giunse alle 10 la squadra del Mediterraneo composta delle navi: *Regina Margherita* ammiraglia, *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Emanuele Filiberto*, *Pisani*, *Garibaldi*, *Carlo Alberto*, *Varese*, agli ordini dell'ammiraglio Gualterio e del vice ammiraglio Viotti. Le navi si ormeggiarono al molo Galliera.

Il truce delitto di Sommacampagna

L'arresto dell'assassino a Milano

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Milano, 17 agosto sera

Venne arrestato nella nostra città quel Nicola Filippi che sei giorni or sono, come v'ha narrato il vostro corrispondente da Verona, in una villa presso Sommacampagna uccise a coltellate la matrigna Giustina Riva, che da qualche anno si era unita in matrimonio col padre di lui avv. Raffaele Filippi.

La Questura di Verona avendo fondati sospetti che l'assassino si fosse rifugiato a Milano, ne avvertì la nostra, che potè infatti trarre in arresto l'uccisore. Appostatosi il delegato Travaglino con quattro agenti sul ponte di Porta Ticinese, non tardò a scorgere il bestiale giovanotto, che fermato e chiesto delle sue generalità, rispose tranquillamente: — Sono Valentino Visconti, ho 22 anni... — Va bene, interruppe il funzionario, ci accompagni allora un momento in ufficio. Quanto dovessero faticare poi a san Fedele per strappare all'assassino la confessione dell'essere suo, non è cosa da dirsi. In tasca, fra l'altro, fu trovata al Nicola una lettera con la quale l'ufficio di collocamento della Camera del lavoro lo raccomandava quale fabbro-ferraio e sotto il nome di Visconti alla ditta Giussani di Carate Brianza.

Il matricida, dopo confessato il delitto, raccontò che fu spinto ad uccidere la matrigna perchè essa voleva spadroneggiare in casa, mentre non ne aveva diritto vivendo separata dal marito e che anche quel giorno avendolo incontrato sulle scale, lo aveva rimproverato parlandogli in tono altezzoso. Egli che da tempo nutriva un odio profondo contro di lei, estrasse di tasca un lungo ed acuminato coltello colpendola replicatamente alla gola ed al petto. Escluse però assolutamente di avere, come i giornali riportarono, colpita la matrigna con un forcone, quando essa stramazzò al suolo.

Tutte queste affermazioni però non rispondono a verità, perchè, com'è noto, la povera signora Riva si recava nella villa che una volta era di sua proprietà e dalla quale fu espropriata in seguito ad una donazione fatta al marito, solo per vedere le figliastre per le quali aveva un tenerissimo amore.

Notevole è il fatto che alla scoperta del matricida contribuì un particolare del telegramma della questura di Verona nel quale erano descritti i suoi caratteristici. Si diceva infatti: « Statura mediocre, bruno, occhi neri, sguardo truce ». Fu appunto quest'ultimo particolare, lo sguardo sinistro, che mise sull'avviso l'abile funzionario.

Il Filippi si trova ora in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Verona, 17 agosto sera

Il giudice istruttore avv. Ceccato fu tre volte alla villa Rezzola ad interrogare l'avv. Filippi, padre del ragazzo omicida, e le persone presenti al fatto. Dagl'interrogatori, risultò che nessuna colpa dell'accaduto è da attribuirsi ad altre persone e che l'assassinio della povera signora si deve solo all'odio che il ragazzo insofferente ad avere superiori e ricevere ammonimenti o consigli, nutriva verso la matrigna.

Le prossime manovre di cavalleria

Il conte di Torino a Pordenone

Pordenone, 17 agosto sera

Nella prima quindicina di settembre S. A. R. il Conte di Torino verrà a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria che si svolgeranno in quel periodo con la partecipazione di quattro reggimenti. Sono già cominciati i preparativi per ricevere degnamente il principe.

Le due brigate che compongono la divisione inizieranno le loro operazioni l'una dalla linea fluviale dell'Adige, l'altra dall'Isonzo. La brigata che rappresenta il partito invasore (austriaco) sarà rappresentata dal reggimento *Genova* cavalleria di stanza a Padova e cavalleggieri *Vicenza*, di stanza ad Udine, agli ordini del maggior generale Pugi. La brigata che rappresenta il partito italiano sarà agli ordini del Conte di Torino e sarà composta dei reggimenti lancieri *Montebello* di stanza a Vicenza e cavalleggieri *Catania*, di stanza a Faenza. Ogni brigata sarà munita di artiglieria (batterie a cavallo).

In Aviano risiederà la direzione delle manovre ed il comando di una brigata.

Un gravissimo incendio a Bolzano Vicentino

Vicenza, 17 agosto sera

A sinistra della strada che da Bolzano conduce a Bressanvido, distante non più di un chilometro dal primo paese, sorge un grandioso fabbricato rurale di proprietà della baronessa Maria Scola Camerini, affittato al sig. Boschetti.

Ieri mentre il bovaio si recava nella stalla, avvertì un leggero crepitio, rapidamente seguito da una colonna di fumo. Dato immediatamente l'allarme, accorsero dapprima tutti i famigliari, i quali fecero prodigi a metter in salvo i 14 animali e i cariaggi. Si diede poi di piglio alle campane per far accorrere i terrazzani, i quali sopraggiunsero in gran folla, capitanati dal medico, dal segretario e dal curato. E poichè il fuoco si era rapidamente propagato a tutto il fienile contenente 1300 quintali di foraggi, si pensò di isolare l'incendio anche per l'assoluta mancanza di mezzi per estinguerlo.

Ad ora tarda della notte, l'incendio durava violentissimo, tanto che di tutto il fabbricato, che ha una fronte di 140 metri, ne bruciò un tratto che misura trenta metri di lunghezza e 15 di larghezza.

I danni sono rilevanti ed ascendono, secondo calcoli preventivi, a circa 30000 lire.

Disertori austriaci tradotti a Vicenza

Vicenza, 17 agosto sera

A Lavarone si stanno svolgendo le annuali manovre estive delle guarnigioni austriache del confine.

Approfittando della opportunità di oltrepassare il confine con la sicurezza dell'impunità, otto soldati appartenenti al 2.o reggimento cacciatori tirolesi, si sono presentati, alcuni con le armi, altri senza, alle guardie di finanza italiane di servizio all'estremo limite del confine, le quali provvidero ad accompagnarli alla stazione dei carabinieri di Laste Basse. Interrogati sulla ragione che li risolse alla diserzione, concordi dichiararono, senza specificare fatti, di essere stanchi della durezza della vita militare. Essi sono: Augusto Rauscher, Candido Coleselli di Cortina d'Ampezzo, Alessandro Keller di Mezzolombardo, Guglielmo Gasner di Kludenz, Amadio Da Pra, Giuseppe Regazzi di Borgo Valsugana e Albino Dalpiaz.

Tutti furono tradotti alle nostre carceri, e vi sono ancora, in attesa che l'autorità di P. S. completi le indagini per assodare ufficialmente la causa che determinò la diserzione.

L'arresto d'un ex impiegato al ministero delle finanze

Roma, 17 agosto notte

In seguito a mandato di cattura fu arrestato Domenico Zaccagnini di 41 anni, ex impiegato al Ministero delle finanze, che avrebbe commesso ricatti a danno del cav. Ugliengo, imputato di malversazioni all'ufficio di spedizione del Ministero delle finanze.

NECROLOGIO

A Ponte di Brenta il ventenne signor Lindo Destro caporale del *Genova* cavalleria.

— Dopo lunghi giorni di penose angoscie, dopo lunghi giorni di costanti assidue cure infaticate nell'ardore di salvare il loro caro, il sig. Giuseppe Ben Coen e la signora Rita Coen Musatti hanno avuto lo schianto di perdere ieri il loro piccolo Giulio, un amore di bimbo di tre anni. —Al loro dolore ineffabile, profondo, partecipano col cuore tutti i loro amici, ai quali ci uniamo inviando al cav. Giuseppe e alla signora Rita, e alle famiglie Musatti e Coen le più sincere condoglianze cordiali.

Corriere Giudiziario

I motivi pel ricorso in Cassazione di Tullio Murri

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 17 agosto sera

Eccovi precisamente i quindici motivi di ricorso in cassazione per Tullio Murri, secondo il *Momento*; essi del resto sono quelli che avete l'altro giorno pubblicato:

1.o Contro l'ordinanza 22 febbraio 1905 e contro l'altra ordinanza 13 ottobre 1904 relative alla costituzione di P. C. nonchè contro la successiva ordinanza denunziante di ricorrere contro la sentenza di condanna: violazione dell'art. 109 del Codice di procedura penale;

2.o Contro l'ordinanza 14 marzo 1905 relativa al teste Stoppato: violazione dell'articolo 297 Cod. proc. pen. e falsa applicazione dell'art. 289 del Codice stesso.

L'avvocato Stoppato non poteva perdere la sua qualità di teste informato dei fatti della causa, in virtù della quale era stato, come tale, sentito in istruttoria;

3.o Contro l'ordinanza 28 marzo 1905 relativa al teste Berton; falsa applicazione dell'art. 288 del Cod. proc. pen. ordinanza sopra indicata autorizzante l'ufficiale di polizia giudiziaria tenente Berton a tacere l'indicazione delle persone da cui aveva ricevuto le informazioni da lui esposte nel dibattimento;

4.o Contro l'ordinanza relativa alla lettura delle dichiarazioni dell'avv. Riccardo Murri; violazione degli articoli 311 e 286 Cod. proc. pen.;

5.o Contro le ordinanze 31 marzo e 26 maggio relative alla lettura del diario e della corrispondenza del Bonmartini: violazione degli articoli 211 e 286 Cod. proc. pen.;

6.o Contro l'ordinanza 12 aprile 1905 relativa all'audizione del cardinale Svampa: violazione e falsa applicazione dell'art. 724 Cod. proc. pen. in relazione all'art. 207 con violazione della legge 13 marzo 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede;

7.o Contro l'ordinanza 23 aprile 1905 relativa all'esercizio dei poteri discrezionali del Presidente e contro le correlative disposizioni presidenziali del 26 e 27 dello stesso mese;

8.o Contro l'ordinanza 27 aprile 1905 relativa alla negata lettura parziale del riassunto dell'interrogatorio: violazione dell'art. 311 Cod. proc. pen. e falsa applicazione del medesimo;

9.o Contro l'ordinanza 4 marzo 1905 relativa alla rigettata audizione dei testi Augusto, Giannina e Giulia Murri. Falsa applicazione dell'art. 286: violazione dell'art. 287;

I coniugi Murri avevano tutte le qualità di parte lesa perchè ascendenti di minori orfani del padre, quindi se non come testi, come parte lesa, dovevano essere certamente intesi.

10.o Contro l'ordinanza 20 maggio 1905 relativa alla dispensa del perito prof. Bianchi, divenuto ministro;

11.o Contro l'ordinanza 30 maggio 1905 durante l'accesso a Bologna.

Dopo che si erano discusse due gravi risultanze, una fiscale e defensionale, l'altra relativa alle grida ed agli urli intesi dalla teste Santoni non si poteva impedire il reclamato esperimento di tali grida ed urli;

12.o Contro l'ordinanza 7 agosto 1905 relativa alla posizione delle questioni;

13.o Contro il verdetto e contro la sentenza 11 agosto 1905.

I giurati negarono la premeditazione per il dottor Secchi e per Linda Murri, mentre l'ammisero per gli altri imputati. Ora, trattandosi di un fatto unico, che sarebbe stato eseguito da Tullio e Naldi col concorso non necessario della Bonetti, ma colla complicità degli altri due imputati, mancando la premeditazione per questi, non si può senza contraddizione evidente ritenere tale aggravante per quelli fra gli accusati che sarebbero venuti dopo i complici. Il verdetto era contradditorio e la Corte doveva far rientrare i giurati per la correzione oppure non doveva applicare la premeditazione per gli altri accusati;

14.o Contro l'ordinanza 21 febbraio 1905 ed eventualmente contro quella 11 ottobre 1904, relativa alla giurisdizione della Corte d'Assise di Torino;

15.o Contro la sentenza 29 ottobre 1903 della Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Bologna, relativa al giudizio contro l'ordinanza 20 ottobre della Corte d'Assise di Torino perchè la sezione d'accusa rinviò gli imputati a giudizio senza avere esaminati i documenti della cassa N. 4.

Per la Rosina Bonetti il ricorso si riferisce non al verdetto, ma all'applicazione della pena. La Corte, secondo il ricorso, avrebbe errato partendo da diciotto anni.

Si ritiene che realmente questo errore di applicazione penale esista e che la sentenza verrà cassata per la Bonetti, il che non significa cassazione del verdetto; e se fosse cassata la sentenza, la causa verrebbe rimessa ad altra Corte d'Assise, senza giurati, per l'applicazione della pena.

(Corte d'Appello di Venezia)

Truffe, appropriazioni indebite e falso

Davanti alla Corte d'Appello si è discusso ieri il processo contro Armando Silvegni d'anni 26, già condannato dal Trib. di Venezia ad anni 3 di reclusione e L. 1250 di multa per truffe, appropriazioni indebite e falso. Essendo alle dipendenze della sig. Michelina De Col ved. Sani, il Silvegni si sarebbe indebitamente trattenuto somme versate a pagamento in sue mani e dovute alla querelante De Col per somministrazioni di merci, fra le quali lire 35 ricevute da Enrico Poldi di Gallarose; si sarebbe inoltre appropriato indebitamente di una catena d'oro del valore di L. 60 avuta in prestito da Sani Bruno, figlio minore della ved. De Col. Era imputato poi di altra truffa di L. 500 in danno della stessa ved. De Col, di falso in scrittura privata per avere firmata senza autorizzazione la cartolina ricevuta 22 aprile 1904 diretta ad Enrico Poldi colla firma di Bruno Sani.

La Corte ieri ha dichiarata la nullità del 1o giudizio per irregolarità della citazione al dibattimento, ed ha ordinata la rinnovazione del processo. — Avv. Celeghin dif. - Avv. Vittorelli P. C.

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per associazione a delinquere

Davanti al nostro Tribunale penale si è discusso ieri il processo contro certi Zennaro Pietro, detto Barella, di anni 22, Brombara Italo 24, Molinari Giuseppe 24, Andreis Giacomo 20, Canforin Giuseppe 28, Andreis Pietro 20, Mioli Luigi 35, Astricelli Dante 32, Armani Filippo 39, Seno Natale 23, Sbrizza Giovanni 35 e Bianchetti Giuseppe 36, imputati di associazione a delinquere, ricettazione dolosa ecc.

I fatti che diedero origine a tale processo, risalgono agli ultimi mesi del 1901 ed ai primi di quest'anno. Si tratta di imprese ladresche che gli imputati andavano commettendo nella nostra città e che furono scoperte dai preposti al commissariato di P. S. di S. Polo, al quale erano state fatte varie denuncie. Il processo doveva discutersi il 13 luglio scorso, ma fu rinviato ad ieri.

Nelle udienze di ieri furono interrogati tutti gli imputati i quali si mantennero negativi. Il processo continuerà oggi e domani.

I lavoratori di Napoli per le famiglie delle vittime di Grammichele

Napoli, 17 agosto notte

In seguito ai fatti di Grammichele la Borsa del Lavoro ha deciso di organizzare un'unica manifestazione di tutti i lavoratori e di iniziare una sottoscrizione per le famiglie degli uccisi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 18 agosto: S. Elena imperatrice.
Sabato 19 agosto: S. Lodovico vescovo.
Il sole leva alle ore 5.16; Tramonta alle 19.12.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

L' onomastico della Regina

Oggi ricorre la festa onomastica di S. M. la Regina Elena, della Donna Augusta che ha recato sul trono d'Italia tanto fascino di grazia modesta e di gentile virtù.

A Lei, che è esempio altissimo di sposa, di madre e di regina, il deferente e fervido saluto augurale di ogni libero animo veneziano.

Alla "Difesa,,

un'ultima parola sola.

Ai tempi di Marco Diena essa non avrebbe parlato nè avrebbe potuto parlare così come parla, perchè i padri non tolleravano ciò che i figli tollerano e appoggiano.

Allora la *Difesa* poteva servire, qualche volta, ora essa si fa servire sempre.

Sono mutati i tempi, le parti, e quindi, anche le ragioni e i torti.

Ma rimuteranno, creda!

La solita mancanza di carri

La Camera di Commercio ed arti, in risposta al telegramma spedito il 12 corrente alla Direzione Generale delle ferrovie per protestare contro la mancanza di carri in Marittima chiedendo provvedimenti, ha ricevuto la seguente lettera dal Direttore generale comm. Bianchi:

« Ho rinnovato raccomandazioni agli uffici dipendenti affinchè la fornitura di vagoni a codesto Porto sia mantenuta regolarmente nella maggior misura possibile. Devo però osservare che finora non parmi siasi verificata una deficienza allarmante, inquantochè nella prima decade di questo mese il lavoro fu quasi sempre limitato a mezza giornata per l'eccessivo caldo ed il giorno 12 per la pioggia.

« E' pure da aver presente che in questi giorni una buona quantità di materiale ha dovuto essere utilizzata nei trasporti militari per le grandi manovre, ciò che ha diminuito la disponibilità normale di tutta la Rete; tanto è vero che le deficienze che si riscontrano in codesto Porto si sono pure manifestate, e forse più sentitamente, in quelli di Genova, Spezia ecc.

« In ogni modo rinnovo l'assicurazione che vennero e verranno presi tutti i provvedimenti necessari per assicurare nei limiti del possibile il servizio di codesto Porto ».

Tale risposta non è certo del tutto rassicurante. La Direzione delle Ferrovie lascia comprendere come essa, in fondo in fondo, non creda completamente ai bisogni gravi e urgenti che le furono segnalati.

Speriamo possa convincersene interamente il ministro on. Ferraris nella sua promessa visita al nostro porto, che ormai si annuncia vicina.

Intanto, checchè ne pensi la Direzione delle Ferrovie, la mancanza di carri in Marittima è tale che non solo ne difettano i carboni, ma anche tutte le altre merci, onde tutte le operazioni di scarico dai piroscafi sono ritardate.

Nè gran vantaggio pur troppo, si può sperare da quel noleggio di carri che la Direzione delle Ferrovie ha annunciato, come rimedio sicuro, giorni sono, poichè fra gli altri guai della attuale stazione Marittima c'è anche questo: che le piattaforme per lo scambio dei carri sono così piccole che non possono servire per i carri di grandi proporzioni che oggi si usano nelle ferrovie, e che son proprio quelli che le ferrovie hanno noleggiato.

Il furioso temporale di ieri
Due fulmini ai SS. Giovanni e Paolo

Verso le quattro di ieri si scatenò sulla nostra città un violento temporale. L'acqua cadde in quantità abbondante, innumerevoli i tuoni ed i lampi.

Ad un tratto una forte detonazione, seguita da un bagliore straordinario, fece tremare le case. Un fulmine era passato per il canale dei Mendicanti ai SS. Giovanni e Paolo ed era andato a finire nel tratto di laguna verso le Fondamenta Nuove.

Al momento del tuono l'oste Sebastiano Vesco, che ha il suo esercizio al ponte del Cavallo, stava versando del vino a due clienti; la sua impressione fu tale che la misura gli sfuggì di mano ed il vino si sparse sul pavimento. La ragazzina Maria Comin, servetta nella bottiglieria in Via Giacinto Gallina, al momento dello scoppio cadde distesa a terra dallo spavento.

Pochi minuti dopo il primo, cioè verso le 4 e un quarto, un altro fulmine cadeva in corte della Terrazza in Barbaria delle Tole sopra la casa segnata col numero 6683 abitata dall'infermiere dell'Istituto Coletti,, Nicolò Curtolo, assieme alla moglie Teresa Modulo ed a cinque figli. Nella cucina di casa si trovavano in quell'istante la figliola Luigia, di anni due, e la madre che stava lavando. Il fulmine entrò per la retrocucina, fece un buco nel muro rompendo il tetto ed andando a cadere nel sottostante deposito di legnami della ditta Luigia Predenzon.

Mentre la bimba strillava disperata, la madre era caduta svenuta. Primi ad accorrere furono il giornalaio Augusto Caldura e certo Attilio Donzella, i quali si prestarono per far rinvenire la donna. Più tardi si recarono sul sito anche i vigili della sezione di Castello. I danni furono di qualche entità. Anche i vicini della casa colpita dicevano di aver preso una grande paura. Meno male che tutto si riduce a questo.

Coraggioso salvataggio compiuto da Battista Pellegrini

Ci informano da Numana che l'altr'ieri è avvenuto a quei bagni un fatto che molto onora un nostro egregio concittadino.

Il signor Faini, impiegato alla Corte dei Conti, per quanto non molto esperto nel nuotare aveva voluto andare a fare un bagno, malgrado che il mare fosse agitatissimo, così che subito fu travolto da grosse ondate, tantochè non sembrava nemmeno più possibile la sua salvezza.

Ma per fortuna presente alla terribile scena, mentre conversava con la signora Faini, era il cav. Battista Pellegrini, il quale, senza por tempo in mezzo, con generoso slancio, vestito come si trovava, si gettò risoluto in mare e dopo una lotta emozionante di parecchi minuti arrivò a riportare a riva il Faini, stordito, ma sano e salvo.

I presenti felicitarono vivamente il valoroso salvatore.

E noi pure inviamo all'amico Battista Pellegrini una cordiale stretta di mano.

Una signora salvata al Lido — Di fronte alla capanna di sinistra n. 40 dello Stabilimento bagni, ieri nel pomeriggio alla distanza di circa cinquanta metri dalla spiaggia, stava nuotando la professoressa Moscka Berghinz. La signora, fidando troppo nelle sue forze, allontanatasi dalla spiaggia, lottava energicamente contro le forti ondate: ma ad un tratto fu vista scomparire nell'acqua. Per fortuna poco distante da lei nuotava il signor Aldo Goldschmiedt, d'anni 18, da Verona, il quale accortosi della disgrazia che stava per accadere, si mosse vigorosamente verso la signora pericolante fino a che la potè prendere e sollevare colla testa fuori dall'acqua. La povera signora era svenuta. In aiuto del Goldschmiedt accorsero i bagnini dello Stabilimento con una barca nella quale adagiarono la professoressa che venne trasportata allo Stabilimento, dove fu in breve fatta rinvenire da un medico.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

L'altr'ieri i visitatori ascesero a 1074.

Ieri a causa il cattivo tempo non potè aver luogo il concerto della banda cittadina.

Gli ingressi ascesero a 1032.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminate a luce elettrica resteranno aperti al pubblico dalle 20 e mezzo e dalle 21 rispettivamente alle 23 e mezzo.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica del Massenet:

1. Marcia celeste *Il Re di Lahore* — 2. Ouverture *Il Re di Lahore*. — 3. Finale II *Il Re di Lahore*. — 4. Finale II[a] *Manon*. — 5. Suite IV *Scene pittoresche*. — 6. Sevillana *Don Cesare de Bazan*.

Biglietto d'ingresso lire una.

La nuova divisa del personale dei vaporetti — Col 1.o del prossimo settembre il personale di tutte le linee di navigazione interna testè municipalizzate (Canal Grande, Lido, Giudecca) indosserà la nuova divisa fornitagli dal Comune. Consisterà in giubba e pantaloni in panno *bleu* scuro, con *bottoni* di metallo giallo recanti il leone di San Marco, il copricapo consisterà in un berretto pure di panno con frontino di cuoio verniciato, portanti sul davanti lo stemma di Venezia. Speciale distintivo (credesi un'ancora) porterà il capitano di ciascun vaporetto. Differente dal personale di bordo sarà la divisa del personale di macchina (macchinisti e fuochisti); tale personale indosserà un vestito di tela *bleu* scuro.

La baraonda di Via Gallina — Tutti i giorni presso lo steccato di Via Gallina, una certa qualità di donne, uomini e ragazzi, dà il più sconcio spettacolo, urlando, baruffando, lanciando le apostrofi più ricercate del turpe vocabolario.

Ed anche ieri alle tre, nel *baccaro* che fa angolo fra la Via Gallina e la calle della Testa, è accaduta una violenta baruffa fra un facchino ed una donna: schiaffi, pugni, graffiature *et similia*.

Ad un tratto, dall'esercizio capitò fuori un bicchiere, che per pura fortunata combinazione sfiorò senza colpirla, la testa d'una ragazzina che passava. Nessuno si azzardava ad assumere il difficile compito del paciere... Le guardie, Più tardi quando tutto era finito ne arrivarono sul sito due della squadra mobile: guardarono e se ne tornarono sui loro passi.

Ed è osservato appunto che qua ove ne sarebbe maggior bisogno per la pubblica tranquillità, non si vede mai una guardia nè un vigile. Sarà fatalità!

Un furto di gioielli pel valore di circa 300 lire è stato commesso in danno di certo Seno, oste a Santa Marina ed abitante a San Fantin. Il Seno aveva affittata una stanza ad una donna del bel mondo, Luigia Polon, di 42 anni, la quale ora da parecchio tempo trovasi ammalata all'Ospedale.

Ieri il Seno, fece per prendere dal cassetto del comò i suoi gioielli, ma questi, con somma sorpresa, non c'erano più. Corse difilato in Questura a raccontare il fatto, esternando i suoi dubbi sopra la Polon, che ieri a sera venne interrogata, finendo col confessare ogni cosa.

Il pericolo corso da un bambino — Ieri sera verso le sette veniva portato dalla madre disperata, alla Guardia medica, il bambino di 15 mesi Domenico Scotti, poichè mangiando pane, aveva inghiottito un pezzo intero di mollica che gli chiuse la gola, sì che non poteva quasi respirare. Il piccolo Scotto dalla Guardia med. fu inviato all'Ospitale, ove i dottori Bellati e Menini dopo brevi cure lo ridonarono salvo alla madre, che se lo riportò a casa, tutta piena di gioia.

I cadetti greci arrivati ierl'altro a bordo della nave-scuola *Miaulis* ieri mattina alle nove si recarono a visitare il nostro Arsenale e vi rimasero fino alle 10 e mezzo. Alle 11 a bordo del *Miaulis* ricevuto con gli onori militari, l'ammiraglio Palumbo si recò a restituire la visita al comandante Bonbouli, che lo attendeva sulla scaletta della nave. L'ammiraglio passò in rivista tutto l'equipaggio.

Treni speciali festivi Padova-Venezia — A partire dal 20 agosto a tutto 1.o novembre, sulla linea Venezia-Fusina-Padova S. Sofia della Società Veneta, sarà effettuato in tutti i giorni festivi un treno speciale da Dolo a Padova, in prosecuzione dell'ordinario che parte da Venezia alle 18.50; tale treno partirà da Dolo alle 20.32 arrivando a Padova alle 21.19. Negli stessi giorni sarà pure effettuato altro treno speciale da Padova a Dolo in partenza alle 21.24 ed arrivo alle 22.12.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto Ferdinando Pasqualy fu G. B. abbiamo ricevuto dal cav. prof. Vinanti di Bassano L. 5 e dalla Famiglia Indri L. 10 per l'Educatorio Rachitici. — Versarono direttamente al Comitato del Pro Schola per l'Asilo Custodia L. 5 il signor Giovanni Indri, alla Colonia Alpina L. 5 il signor Tirsi Vita, ai Rachitici L. 5 il signor A. Millosevich.

— Per onorare la memoria del compianto ing. cav. Giulio Oreffice il fratello Leone R. versò L. 25 direttamente ai Rachitici e i signori Beppe e Max Ravà cognati del defunto versarono direttamente alla Colonia Alpina L. 25.

— Per onorare la memoria del compiato costruttore navale Giovanni Grasso il signor Gustavo Naccari a nostro mezzo versa lire 5 al Pane quotidiano.

— Gli impiegati della Società Veneziana di Navigazione a vapore in segno di rimpianto per la morte del povero bambino Giulio Coen hanno versato lire 40 direttamente alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del caro defunto. — Per la stessa occasione la Famiglia dell'on. Fradeletto ha versato pure direttamente all'Ospitale Umberto I L. 5.

Taccuino del pubblico

Esposizione di Milano 1906 — La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente promulga la legge speciale recentemente approvata dal Parlamento, circa la protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni che figurano nelle Esposizioni.

Questa legge, che fu approvata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano, avrà la sua prima applicazione in occasione dell'Esposizione stessa e contribuirà notevolmente a far raccogliere a questa festa del lavoro i nuovi perfezionamenti tecnico industriali. Presso il Comitato, in Milano, Piazza Paolo Ferrari 4, chiunque potrà avere copia del testo di legge.

I lagni del pubblico — Riceviamo:

— Molti abitanti delle Zattere ci comunicano che quando dalle navi ormeggiate a quella banchina si scaricano merci come carbone, fosfati ecc. sono assai molestati e danneggiati dalla polvere che entra nelle loro case e dalla nausea di esalazioni punto igieniche provenienti dalle stesse sostanze allo scarico. Essi pregano perciò la Capitaneria di porto perchè disponga sollecitamente acchè cosifatta operazione si compia nel caso accennato, in altre località, come sulla banchina di ponente della Marittima, il che recherebbe altresì il vantaggio di non avere più il sempre lamentato agglomeramento d'alghe, che avviene appunto a ridosso della banchina per l'ostacolo che trovano delle navi, mentre la corrente dal canale di S. Basegio permetterebbe loro di condursi in laguna.

Biblioteca Comunale — Elenco delle principali opere pervenute alla Biblioteca del Municipio di Venezia durante l'ultimo trimestre:

1. Mezzanotte: Municipalizzazione dei pubblici servizi (*acquistato*). — 2. Coci F.: Il freddo e le sue applicazioni (id.). — 3. Quinet de Rochemont et Desprez: Cours de travaux maritimes (id.). — 4. Wiedenfeld Burt.: Die nordwesteneuropäischen Welthäfen (id.). — 5. Cordemoy (de) C.: Les ports modernes (id.). — 6. Atti del Collegio Veneto degli Ingegneri (*dono*). — 7. Demarest H. Lloyd: Un paese dove non si sciopera (*acquistato*) — 8. Bulle e Rigutini: Dizionario tedesco (id.). 9. D.r G. Gerola: Monumenti veneti nell'isola di Creta (*dono*). — 10. Vari: Opuscoli diversi (id.). — 11. Atti amministrativi delle principali città d'Italiane ed estere (*ricambio*). — 12. Pubblicazioni statistiche di alcune fra le principali città italiane ed estere (id.).

SPORT

L'arrivo da Como dei campioni della "Querini,, e della "Bucintoro,,

Come avevamo annunciato, ieri sera sono giunti a Venezia i canottieri della *Querini* e della *Bucintoro*, reduci dalle gare di campionato svoltesi nei giorni scorsi a Como.

I canottieri della *Querini* giunsero alle nove. Alla Stazione ad attenderli si trovavano la presidenza della Società e numerosissimi soci con la bandiera: le rappresentanze della *Juventus*, della Società fra Barcaiuoli, e del Tiro a segno con bandiera, quelle della *Reyer* e della *Palestra Marziale* e la banda Manin. All'arrivo del treno sotto la tettoia, i canottieri vincitori scesero, al suono della marcia reale, fra gli *urrà* e gli evviva entusiastici dei presenti. Portavano il berretto e la maglia del *Rowing Club* come campioni italiani. Cessato il primo entusiasmo, si formò il corteo, il quale, con la banda Manin in testa s'avviò fra continui *urrà* ed evviva, verso il centro della città per Lista di Spagna, S. Fosca e Via Vittorio Emanuele. Dal campo S. Bartolomeo, fra gli applausi della gente e al suono di marcie, il corteo per le Mercerie si spinse fino in piazza S. Marco e entrò nelle sale del *Moderne Hotel Daniele Manin* in bacino Orseolo. Quivi fu offerto uno scelto rinfresco, e parlarono applauditissimi il presidente della *Querini*, Luigi Valsecchi della *Juventus*, il d.r Muller, il prof. Sottari per la famiglia Querini, il dott. Ancona.

— I campioni della *Bucintoro* giunsero invece col diretto delle ore 23.45. Alla stazione a riceverli erano il vice presidente rag. Bas, i consiglieri e numerosissimi soci della *Bucintoro*, con la bandiera, le rappresentanze con bandiera della *Juventus*, della Società fra barcaiuoli, del Tiro a segno, della Palestra Marziale: e la banda Bellini.

L'arrivo dei campioni fu pieno d'entusiasmo: mentre la banda faceva echeggiare sotto la tettoia le note della marcia reale, i canottieri alzavano il triplice *urrà* fra applausi. Terminata la dimostrazione, si formò il corteo, con la banda Bellini alla testa, e uscì sul piazzale della Stazione, dove gli intervenuti presero posto su un vaporino espressamente noleggiato. E in vaporino, accendendo fuochi di bengala, con continui evviva ed *urrà*, i canottieri e le rappresentanze attraversarono, applauditi, il Canalazzo, sbarcando in calle Vallaresso. Di là, ricostituitosi il corteo, per l'Ascensione e Piazza San Marco si diresse alla sede della Bucintoro illuminata e festante.

Quivi fu servito un rinfresco, e tra grande entusiasmo parlò il vice presidente sig. Bas. In un albo della sede si leggeva il seguente telegramma del Re:

« *Canottieri Bucintoro - Venezia* — S. M. il Re si è compiaciuto della nuova vittoria riportata da cotesti valorosi canottieri e ringrazia fattagli partecipazione. — Generale *Brusati* ».

Altri telegrammi erano stati inviati dal barone Mayneri e dalla «Spes» di Mestre.

La "Francesco Querini,,

invece di far pubblicare ridicole proteste sui giornali, ci mandi i comunicati esaltanti le sue vittorie, e li vedrà pubblicati anche nella *Gazzetta*, integralmente, salve, s'intende, le indispensabili correzioni di... forma.

Ma fino a che la *Querini* offrirà agli altri giornali, come prelibate primizie, le cose che la riguardano, per darsi poi il lusso di protestare perchè noi non pubblichiamo ciò *che essa non ci ha mandato*, avrà sempre la soddisfazione di arrabbiarsi perchè nessuno venga a conoscere i suoi trionfi.

Per cui siamo intesi: la presidenza della *Querini* si conduca bene con la stampa (poichè questo è anche dovere verso i suoi soci) e la stampa tutta sarà lieta di segnalare i suoi campionati e i suoi premi.

Perchè — almeno per quanto ci riguarda — noi non vogliamo certo partecipare alle beghe pettegole delle Società Sportive, indegne di persone che predicano la nobiltà degli esercizi fisici. Certo che preferiamo le società che più gentilmente e lealmente si conducono verso di noi; ma di tutte indistintamente segnaliamo volentieri i trionfi, nè proprio ci pare che di far una guerra qualsiasi alla *Querini* varrebbe la pena.

Gare di "lawn-tennis,, ad Arta

Ci scrivono da Arta, 17 agosto:

Martedì e ieri si svolsero brillantemente le gare annuali di *lawn-tennis* all'albergo *Poldo*.

Nella *singles handicap* mista vinsero: I premio, nobile signorina Maria Caratti; II premio co. avv. Gino di Caporiacco; III premio sig. Enrico Barasciutti *junior* e Sarfatti Gustavo. — Nella *doubles handicap mista*: I premio: coppia nob. sig. Maria Caratti e sig. Enrico Barasciutti *junior*; II premio: coppia Gino Schiavi e co. avv. Gino di Caporiacco.

Le regate di Sirmione

Ci scrivono da Peschiera 17 agosto:

Domenica 20 del corr. dalle ore 16 alle 18 si svolgerà a Sirmione una regata a premi con barche pescherecce.

Le barche si staccheranno presso l'imbarcadero, e il percorso dovrà essere di due chilometri con giro di boa e ritorno al punto di partenza.

Alla gara concorreranno due categorie di natanti.

La terza marcia dell' Audax italiano

Domenica 20 del corr. avrà luogo la terza ed ultima marcia ufficiale del corrente anno della Sezione dell'Audax Italiano. Percorso Mestre-Legnago e ritorno, chilometri 201 in ore 17. Partenza alle ore 5 ant dal piazzale della stazione di Mestre. Le inscrizioni, che si ricevono presso la sede della Sezione, Ristorante Bonvecchiati, a S. Luca, rimangono aperte sino alle ore 8 pom. di sabato p. v.

Il XXIV convegno della Società alpina friulana

Ci scrivono da Udine, 17 agosto:

Il 27 del corr. a Prato di Resia (Canale del Ferro) avrà luogo il 24.o convegno della Società alpina friulana. Al convegno seguiranno due interessanti escursioni, e cioè l'esplorazione della sella d'Infrababba (m. 1931) e la salita del Babba grande, o dello Slebe.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Allarmi sulla salute di Giolitti

Roma, 17 agosto notte

Un telegramma da Cuneo al *Giornale d'Italia*, dice che le condizioni di salute di Giolitti sono meno buone dopo lo sforzo che fece lunedì assumendo la presidenza del Consiglio provinciale. Gli amici suoi lo escludono recisamente ed oppongono alla notizia il fatto della sua presenza al banchetto che gli fu offerto oggi stesso dai suoi elettori di Dronero.

Uccide il servo per l'onore

Catanzaro, 17 agosto notte

Ad Altomonte il Sindaco Francesco Vaccaro uccise con tre revolverate il suo servo Natale Jacometta mentre questi attentava all'onore di sua figlia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0, in mm	59,65	59,50	60,16
Termometro centig. al Nord	19 2	20,8	22,5
» » Sud	19,1	21,5	23,2
Umidità relativa	81	79	71
Direzione del vento	N	SE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	0,25

Temperatura massima di ieri 26,8
» minima di oggi 18,6

Cronaca Veneta

Padova

Per le prossime battaglie amministrative
Un errore da evitare

Padova, 17 agosto

L'errore commesso, nelle ultime elezioni, di appiccicare l'etichetta radicale ad una lista, la quale, per i suoi nomi e per la sua significazione politica e morale, era e doveva essere liberale, nel più nobile ed alto senso della parola, questo errore dev'essere, nelle prossime lotte, scrupolosamente evitato.

Non è già che la parola *radicale* ci spaventi. E' radicale il presidente della Camera, è radicale il Sacchi, per tacere d'altri. Se in passato radicale significava qualche cosa come semi-repubblicano, oggi, malgrado gli atteggiamenti eroici di taluno, il radicale altro non è che un liberale monarchico, che, nell'ambito delle istituzioni, propugna tutte quelle riforme democratiche che le istituzioni stesse comportano. E se badiamo, non alle formule, ma alla sostanza del programma radicale, chi può negare la possibilità di prossimi accordi fra antichi radicali e antichi progressisti e moderati?

Il vero è che, da vent'anni a questa parte, l'ambiente politico d'Italia, per l'avvento dei clericali e dei socialisti, è mutato. Sopravvivono i vecchi nomi, i vecchi atteggiamenti, i vecchi pregiudizi, ma la sostanza delle cose è diversa. Vi potranno essere e vi saranno ancora, nel campo liberale, come in quello clericale e in quello socialista, parecchie tendenze, ma il nucleo del programma liberale è e sarà necessariamente uno solo, checchè si voglia o si creda.

Nel Veneto, poi, particolarmente sul terreno amministrativo, il tempo delle sottili distinzioni fra un gruppo e l'altro del partito liberale è passato. Ormai, anche tutti sommati, siamo troppo pochi per poter seguire i vecchi metodi, divenuti ormai pericolosissimi. La possanza degli altri partiti, di quello clericale in ispecie, esige, oggidì, concordie e abnegazioni, non sparpagliamenti, che condurrebbero a nuove e sempre maggiori sconfitte.

E, per ciò, come gli antichi moderati e gli antichi progressisti non possono esigere che con tali nomi si lascino designare anche gli antichi radicali, così questi non possono volere che subiscano il nome di radicali degli uomini i quali militarono finora in altro gruppo liberale.

La formula da adoperare è una sola, l'unica comprensiva, l'unica che può riescire a tutti simpatica e che a tutti si attaglia: *partito liberale*. Essa raccoglierà ed unirà, sotto una sola bandiera, quanti la pensano ad uno stesso modo, senza obbligare alcuno a dedizioni, per quanto formali e nominali, ma sempre spiacevoli.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Ancora l'eccidio di Granmichele
Nuovi particolari da Catania

Roma, 17 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da Catania che a Granmichele il potere comunale era in mano del capitanato, signor Gianformaggio, cognato del deputato Gesualdo Libertini. L'amministrazione era avversata violentemente dai popolari che sostenevano l'applicazione del focatico a cui si era dovuto ricorrere per sopperire alle deficienze del bilancio. Si erano fatti criteri partigiani colpendo a preferenza le classi operaie.

Intorno ai tumulti il giornale stesso reca che la poca forza dei soldati e carabinieri non poteva far argine alla colonna compatta dei tumultuanti nè le esortazioni potevano calmare gli animi agitatissimi.

Gli agenti furono malmenati, sopportarono gli insulti e le sassate con mirabile sangue freddo.

Il Circolo Civile fu invaso dal panico. I soci sbarrarono le porte che furono sfondate; i civili furono bastonati. D'improvviso scoppiò un incendio che si è propagato al Municipio. Gli agenti tentarono un'ultima resistenza, ma i rivoltosi, imbaldanziti, stavano per sopraffare la forza, quando furono esplosi i colpi. La popolazione fuggì presa da terrore, lasciando i feriti.

Oggi la giornata è calma. L'aspetto del paese è desolante; le vie sono deserte.

A Catania, dice il *Giornale d'Italia*, si ignorano i nomi delle vittime; si sa soltanto che i morti sono 10, essendo spirati altri tre feriti gravi. I feriti accertati sono circa cento. Si recò sopraluogo il deputato Libertini.

La *Tribuna* riceve poi da Catania: «Gli ascritti alla Camera del lavoro di Granmichele, insieme ai militari congedati, donne e ragazzi, di ritorno dall'avere accompagnati gli emigranti partenti per l'America, si sono riuniti nella piazza. Gli oratori arringarono la folla ricordando la miseria che costringe ad emigrare.

Il corrispondente aggiunge che fu indicato il Casino dei Civili come il covo degli affamatori del popolo. Ne seguirono una sassaiuola, l'assalto e l'incendio. Gli squilli e le esortazioni a nulla valsero. Allora si sparò a mitraglia.

Secondo la *Tribuna*, i feriti che si nascondono per non essere arrestati sono 200 e moltissimi latitanti.

Il Re visita l'Esposizione di Cuneo

Cuneo, 17 agosto notte

Giunse oggi improvvisamente in forma privata, in automobile, il Re accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Cafiero. Il Re si è recato a visitare l'Esposizione ove si è trattenuto due ore osservando minutamente tutti i prodotti esposti malgrado la pioggia dirotta che rendeva disagevole il giro dei giardini. Il Re fu accompagnato nella visita dal presidente del Comitato ordinatore della Mostra, ed è ripartito alle 17,30, dichiarandosi nuovamente soddisfatto della Mostra, specialmente di quella militare, di cui si interessò in modo speciale.

Il negoziato per la pace
Le gravi difficoltà sull' articolo nove

Londra, 17 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: L'articolo 9 che credesi contenga la questione del rimborso delle spese di guerra fu lasciato momentaneamente da parte nella seduta di stamane, dopo lunga discussione senza alcun risultato.

L'esame dell'articolo 10 fu interrotto per la colazione. La discussione dell'articolo 9 fece sorgere un'assoluta difficoltà. I plenipotenziari delle due parti mantengono ostinatamente le loro richieste rifiutandosi di fare la minima concessione.

Si è stabilito poi di redigere il resoconto ufficiale esponendo le vedute di ciascuna delle due parti.

Parigi, 17 agosto notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: Notizie da Portsmouth informano che rimangono a discutere soltanto le clausole presentate dai russi. I giapponesi presenteranno stasera ovvero domattina il [illegible] definitivo delle loro richieste. Regna pessimismo da ambo le parti.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Fizzy le accarrezzò affettuosamente la mano
— Ah, ho scoperto una nuova ingiustizia per occupare la mia mogliettina!

Broser rise. — Avremo presto una società di più.

— Sicuro: la società per la protezione dei cadaveri — disse Fizzy. — Ma non ho diritto di lagnarsene. All'epoca lontana del mio celibato, dicevano che lo « Specchio del Mattino» era il giornale del demonio; ora dicono che malgrado il suo stile brillante, Fizzy non è poi tanto cattivo. Basta vedere ciò che fa sua moglie per quei poveri ubbriaconi delle società di temperanza.

— Ah! — esclamò il deputato.

— Sì, io stesso non giungo a comprendere come mia moglia possa soddisfare il proprio altruismo dalla mattina alla sera. Ella mi ricorda un'immagine della Vergine veduta alle isole Canarie che ha due lagrime appiccicate alle guancie e ride soltanto il giorno del Corpus Domini, perchè gliele tolgono.

— Sempre impostori, i preti! — ringhiò il deputato.

— Non dite male dei preti — disse Fizzy — Finchè il mio cameriere crede nella vita futura, si salva dai questurini in questa.

— Ma qui fanno lavorare i camerieri in un modo vergognoso — insistè Joan, senza confondersi; — io non vengo più in questo albergo. L'hôtel de Castille si presenta bene, è un albergo rispettabile?

— Mia moglie intende se è un albergo dove le signore possono fumare e avere i cappelli d'oro.

— Oh sì! — disse il deputato mentre gli altri ridevano.

— I cappelli d'oro tornano nuovamente in circolazione — disse Broser.

— Se trovassi da cambiare il mio argento! — disse Fizzy lamentevolmente.

Lady Joan gli passò affettuosamente la mano sui capelli. — No caro, non lo cambiare; il cambio in questo momento è talmente alto, che resteresti quasi calvo.

Questa volta rise anche il deputato.

— Vi ho mai raccontato della società dell'oro-argento che si è formata quando io ero in Cina?

— No, ma ciò che sappiamo è che tu ti sei trovato sempre dappertutto dove accadeva qualchecosa.

— La banda dell'oro-argento si stabilì in vari angoli della Cina che conosceva allora anche meno di adesso i «diavoli stranieri» e cominciò a dare gravemente ai Cinesi venti sovrane inglesi contro uno scellino.

Le signore trattenevano il respiro.

— Un bel coraggio! — disse Broser con ammirazione. — E davano a bere ai Cinesi che l'argento valeva venti volte più dell'oro?

— Già — rispose Fizzy, — come certi uomini di stato fanno prendere lucciole per lanterne all'Inghilterra ingannandola sul vero valore dell'ideale nazionale. Dopo qualche mese di impudenti assicurazioni che l'argento era oro e l'oro argento, i Cinesi si affrettarono a portare loro tutto l'oro che possedevano, facendosi dare in cambio delle monetine d'argento. Ma finalmente i bricconi ci perdettero del loro. Noi Inglesi. — continuò Fizzy mandando una boccata di fumo addosso a suo cognato, — li cacciamo via dall'ufficio. Per conto mio finchè alla banca mi danno venti scellini per una moneta d'oro, non mi curo di chi siede alla cassa e mi farebbe altrettanto piacere d'essere governato da Nuova York o da Berlino che da Londra.

—Non è possibile! non è possibile! — disse il deputato attonito.

— No, Nuova York è forse troppo lontana, ma Berlino, perchè no? Si imparerebbe il tedesco più presto e si avrebbero egualmente le cene dopo la rappresentazione. E ci toglierebbero di mano un lavoro poco pulito come è quello di governare, proprio come noi lo abbiamo tolto di mano agli Indù. Del resto, noi non possediamo l'India; è lei che ci possiede e se ne sta a fumare il suo oppio mentre noi ci arrabattiamo al sole. L'impero britannico altro non è che una grande ditta di appalti governativi che provvede i governi come Gunter provvede le cene per i balli.

— Magari si assumesse anche l'Italia! — sospirò il deputato.

— Infatti la assume — con l'aiuto dell'America. Già i capitali anglo-sassoni fanno muovere le vostre tramvie elettriche e le vostre officine: è questa la vera conquista, il vero possesso. Le conquiste militari non sono che conquiste a fior di pelle. L'Inghilterra è in realtà una conquista francese — il più gran vanto delle nostre famiglie è quello d'esservi entrati col Conquistatore. Eppure il Sassone ha assorbito i suoi gallici conquistatori. Ma piantarsi dentro a un leone non equivale a conquistare il leone.

— Bravo! — esclamò Broser. E' la prima volta che rendi giustizia al leone britannico. Hai ragione, presto percorreremo l'Italia come un museo artistico.

In quel momento un cameriere venne ad avvertire Lady Allegra che una vecchia signora chiedeva di lei e non potendo salire, l'aspettava nella sala di conversazione. Non voleva dire il suo nome e adoperava la tromba acustica.

Il cameriere assicurò Broser che era una signora abbstanza ben messa.

Nessuno riuscì a comprendere chi potesse essere ed Allegra interruppe l'interrogatorio dicendo che scendeva subito.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.35	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.50
» » 4 0[0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	924.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.87 1[2	122.97 1[2	—	—	3
Francia	99.90	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99 82 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Londra	25.16	25.17 1[2	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.05	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 18 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (17 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. Zucc.	439 50
» 3 1[2 0[0	103 65	» Banca comm.	929 —
Az. B. d'Italia	1239 —	» Cred. Italiano	655 —
» Ferr. Medit.	472 —	Cam. su Franc. vista	99 95
» » Merid.	765 —	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	517 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 32	Edison	883 50
» fine	105 42	Obbligazioni Merid.	367 —
» 3 1[2 0[0	103 62	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 50
Ferrovie Mediterranee	473 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1238 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	653 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	928 —	» Cassa Risp. 4 0[0	509 50
Lanificio Rossi	1575 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 16 1[2
Navigazione Generale	518 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	100 05
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2890 —	Ferrovie Meridionali	764 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 40	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 45	Banca Commerc.	929 —
» » 3 1[2 cont.	103 65	Credito Italiano	653 50
» » » fine	103 65	Soc. It. pel Carburo	1419 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	315 —
Banca d'Italia	1238 —	Parigi chèque	99 93 3[4
Az. ferr. Merid.	764 —	Londra	25 17 1[2
» Gaz	1550 —	Mediterranee	473 —
Cred. Fond. Ital. Az.	552 —	Nav. Gener. Ital.	518 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	936 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 62	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	472 50	» Germ. »	122 85
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 02

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	765 —
» 3 1[2 0[0	103 67	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1230 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1[2
» Ferr. Med.	473 —	» Germ. vista	122 87

Borse estere (17 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	667 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	317 75	» » (carta)	100 55
Austriache	672 75	Union Bank	549 25
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 60
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 50
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 05		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 13[16
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 7[16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 77	Az. ferr. merid.	760 —
» russa	74 95	» Banca Parigi	1431 —
» spag.	91 50	» Suez	4455 —
» turca	91 35	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[2
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	101 —	» su Londra	25 17 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 30	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	73 75	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16	NEW YORK	16
Farina fiore di Parigi corrente	29.75	*Petrolio* 70 0[0 raff.	6.90
mese prossimo	29.80	*id.* Filadelfia	6.85
settembre ottobre	29.80	*id.* raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	30.10	*Cotone* Middling	10.50
Spiriti - corrente	49.25	*id.* a New-Orleans	10.3[8
mese prossimo	46.75	*Cotoni* mese pross.	10.14
settembre ottobre	41.50	3 mesi dopo corr.	10.31
4 mesi ultimi	39.50	4 » » »	10.39
Zuccheri rosso disp.	24.—	7 » » »	10.52
raffinato	63.25	*Frumento* r disp.	88.—
Id. bianco disp.	26.50	settembre	87.1[4
corrente	27.—	dicembre	88 3[4
agosto	27.37	maggio	90 3[8
settembre	27.50	*Granone* disp.	61.3[4
Frumenti - corrente	22.90	agosto	—.—
mese prossimo	22.60	settembre	59.3[8
settembre ottobre	22.—	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.3[8
4 mesi ultimi	22.75	pel corrente	7.10
		mese prossimo	7.20
		2 mesi dopo corr.	7.25
		3 » » »	7.35
		4 » » »	7.45
		6 » » »	7.65
		8 » » »	7.75
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.17[32
		Farine extrastate	3.65
		Nolo cor. Liverpool	1.1[4

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	19.1[2
settembre	20.3[4

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	18.40

HAVRE - *Caffè* pel corrente 48.75 | 4 mesi dopo corr. 49.25 — 2 m. dopo corr. 49.— | 8 » 50.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Roveda Nicolò, stoffe, S. Bartolomeo — 16 corr., ist. creditore — curatore cav. avv. Luigi Vasilicò — 2 sett. prima adun. — all'11 prod. titoli — 16 sett. verifica.

— Fontanella Federico (defunto) industria mobili. — La Commissione incaricata di accertare la situazione comunica il risultato dell'eseguito inventario: L. 43.785.73 di attivo, lire 33.563.66 di passivo — ma fa osservare che, mentre il passivo è suscettibile di aumenti, l'attivo, per quanto depurato, non è tale da mantenersi nella cifra indicata, specialmente per la natura dei crediti a piccoli ratei mensili, da occorrere 4 o 5 anni per esigerli. Epperò si propone il 60 per cento in 3 rate trimestrali, termine per le adesioni al 25 corr., senza di che, il fallimento.

PADOVA: Fante Emanuele, mercerie, Conselve, dicendosi rovinato in seguito alle inondazioni e alle grandinate che devastarono la regione, tenta il componimento amichevole coi creditori, a mezzo dell'avv. Cesare Gentili, di Verona; con un attivo nominale di L. 7419 (merci 4196 al costo, crediti 3223), contro un passivo di L. 11.350. aiutato dal signor Silvio Trestini, del luogo, offre il 35 per cento a pronti.

PORDENONE: De Cecco Amedeo, vino, liquori, pizzicheria e privative, Vigonovo di Fontanafredda. — ....inconsulte operazioni commerciali portarono ad una vera *dèbacle*, poichè contro le accennate circa 40 mila lire di passivo non se ne hanno che 8 a 9 mila di attivo.

Il fallimento
della Società cattolica d'assicurazioni "La Croce,,

I giornali di Milano riferiscono che ieri è stato pronunciato dal Tribunale il fallimento della Società cattolica generale europea di assicurazioni *La Croce*, con sede al n. 34 di via Torino. Da un paio d'anni questa vasta Società — intorno alla quale s'era accesa una vivace polemica tra coloro che la volevano spenta ed altri che si studiavano di offrirle i mezzi di scampo — versava in pessime condizioni e aveva ceduto il proprio portafogli alla *Società cattolica « Verona »*. Curatore venne nominato il rag. Giussani.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Genova pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Aleppo» cap. Jeffrins id. — Da Brailo pir. ital. «Bosnia» cap. Anatra id.

Partenze del 17 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. Matz con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Windermere» cap. Harrison vuoto — Per Trieste pir. austr. «Bucovina» cap. Mecozzi con merci — Per Fiume pir. ingl. «Aleppo» cap. Jeffrins id. — Per Trieste pir. austr. «Szecheny» cap. Sidich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Denunc. morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Giuliano Vittorio caffettiere con Maranch Assunta casalinga, celibi.

Decessi — Rigo Bevilacqua Donata Annunziata di anni 74, vedova r. pens. di Venezia — Bruttesco Leggieri Anna Maria 73, id. id. id. — Parolin Caterina 39, nubile casal. di Bassano — Scarpa Bouvin Amalia 22, coniug. id. di Venezia — Padovan Ida 11, studente id. — De Grandis Giuseppe 46, coniug. ortolano id. — Costantini Fortunato ch. Luigi 39, id. manovale id. — Chivilò Santo 28, id. facchino id.

Più 8 bambini al di sotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Villa ammobigliata, sullo stradale Mirano-Spinea, d'affittare nella stagione autunnale. — Indirizzarsi: Giovanni Tonolo, Mirano.

S. Fantino 2000 fittasi 5 camere, cucina, magazzino, 2 watercloset, acquedotto, gaz illuminazione e riscaldamento, contatori divisi, lampari uso riva. Rivolgersi ogni giorno dalle 2 alle 6.

Farmacia con abitazione annessa affittasi in Valvasone per il prossimo Gennaio, unica in paese centro di sei mila abitanti. Rivolgersi azienda V. & F. Pinni, Valvasone (Friuli).

Affittansi Palazzina, appartamenti ammobigliati vicino fermata ferrovia Marocco Veneto. Villa amena, tranquilla. Recapito S. Caterina, 4979, Venezia.

Vendite

Terreno, capanna al Lido — Casino Treviso, Villa a Spinea, una Mogliano e Cornuda. — Scrivere casella 255, Venezia.

Domande d'impiego

Giovane ingegnere scuola francese, intelligente progettista cerca posto presso distinto architetto od ingegnere. Disponibile prossimo ottobre. — Scrivere Ingegnere 2357, posta, Genova.

Distinta signorina ventisettenne, orfana, sola, educatissima, bella presenza, provveduta offresi compagnia a persona anziana rispettabile. — Scrivere R 3522 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina distinta cerca posto presso buona famiglia quale dama di compagnia o istitutrice conoscendo perfettamente piano e francese. Scrivere cassetta 135 P Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina distinta cerca posto dama di compagnia o presso signorina sola. Conosce piano, francese. A. 900, posta, Verona.

Diversi

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Corrispondenze

Mio Tutto — Senza scriverlo un mese avrai dimenticato anche mio nome. Così potrò assicurarmi quanto giustificati erano miei dubbi, tuo ingiusto giudizio mio carico. Non ritornerò elemosinare tuo amore, per non corrisposto, essere deciso, divertendoti. Auguroti non debba colpirti rimorso aver così spietatamente tradito, ucciso perchè amavati *Tuo Niente*

S. — Ieri pregai nella tua chiesa nell'ora tua. Sono uscito sconfortato, dolente, stanco di questo mondo colle sue ipocrite convenienze e commedie. Questo giogo, questa bolza, questa prigionia, sono insoffribili. Voglio la mia bambina che è mia. Oggi mercordì, scrivendo, penso che le nostre anime si tengono più avvinte che mai. Indovina mio tesoro quello che non posso dirti ed accogli mille tenerezze, carezze, baci.

Mio N. — Se ti ricordo? Tutti gli istanti. Mi ami tanto amore? Vorrei leggerti in cuore.

T 111 — Mentre passoti vicino mandoti baci amor mio. Li senti? Continuo discretamente. Curati bene. Pensa sempre me. Altri baci appassionati. *Tutto tuo.*

Bicchiere — All'acque che da monti circondate scorrono scendenti al mare affido pel mio amore saluti e baci ardenti; e seguendole con lo sguardo ispiromi maestosità panorama, e.... sogno.

Un pensiero intensamente e devotamente affettuoso a Voi dolce Signora bionda, la cui soave visione in Piazza, al Lido e in altri pubblici ritrovi i miei occhi seguirono con insistenza, tentando di esprimere il sentimento che li animava; il sentimento devotamente affettuoso di chi da Voi diviso e anche lontano ama senza speranza e nulla chiede e pur sarebbe lieto se al primo incontro un vostro atto gli dimostrasse che avete letto, che avete compreso.

ANNO CLXIII — N. 220 Sabato 19 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'eccidio di Granmichele

L'identità delle versioni

Le inchieste

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 agosto notte

Una corrispondenza alla *Tribuna* dice che il fuocatico a Grammichele non può essere stato la causa della rivolta, perchè esso è pagato soltanto dai civili e dai borghesi e non dai contadini.

La *Tribuna* reca poi che l'on. Marsengo-Bastia — che in assenza del ministro Fortis regge il ministero dell'Interno — oltre a mandare subito a Catania l'ispettore generale Malgolesi, dispose che il nuovo prefetto Trincheri raggiunga subito la nuova residenza di Catania dove fu trasferito da Piacenza. Furono impartite istruzioni categoriche perchè l'inchiesta sia rapida, imparziale, rigida. Il ministro inviò duemila lire come primo sussidio alle famiglie colpite dall'eccidio. Per disposizione del ministero della guerra è partito il generale Marsicelli per assodare le responsabilità delle truppe.

La città è morta, i negozi sono chiusi. Per le vie non si vedono che pattuglie di soldati e carabinieri. In gran parte il popolo si ritirò nelle campagne. Finora si conosce un ventina di morti, ma si crede ve ne siano altri non ancora denunciati.

Fra i caduti vi è una bella contadina incinta di otto mesi, ferita al ventre; un bambino di otto anni colla testa squarciata. I morti furono collocati l'uno a fianco dell'altro in fila, in un'improvvisata sala mortuaria. Gli arrestati sono 43, ma continuano gli arresti.

⁂

La causa immediata dell'eccidio è nota: 500 persone tornavano dall'aver accompagnato alcuni partenti per l'America. Si fermarono in piazza del municipio per inaugurare la bandiera della Camera del Lavoro e della Società dei militi in congedo. Furono pronunciati i soliti discorsi sovversivi. Il delegato Basilico preoccupato dalla piega che prendeva la cosa invitò la folla a sciogliersi; questa si rifiutò e i militi ricorsero alle piattonate. Furono allora lanciati sassi contro di essi e gli agenti si ritirarono in un angolo della piazza in posizione difensiva. La folla si gettò a saccheggiare e incendiare il municipio e il sottostante Casino dei civili ed allora il delegato fece avanzare le truppe e ordinò il fuoco.

Secondo l'inchiesta del corrispondente della *Tribuna* v'è da ritenere che l'intervento della pubblica forza era necessario e che le estreme misure si imponevano perchè la sassaiola metteva a triste repentaglio la forza pubblica e i carabinieri erano feriti.

Altri dicono che il delegato vide le cose più gravi di quanto non fossero e che spiegando maggior tatto avrebbe potuto evitare l'eccidio. Il tenente Sesta che comandava le truppe fece sparare in aria ma la folla continuò ad avanzare minacciosa e allora il delegato avrebbe ordinato una più efficace repressione.

Il contadino che fece il discorso più infiammante fu certo Lorenzo Grasso; fu arrestato Michele Verilli che sparò un colpo di rivoltella contro gli agenti.

⁂

L'*Avanti* attribuisce la causa della tragedia svoltasi a Grammichele ai funzionari che il governo manda in Sicilia e che si dimostrano inetti e gretti e, piuttosto che spegnere, ravvivano il fuoco secolare di odî e di rancori che serpeggia fra quelle masse.

Intanto l'*Avanti!* stesso annunzia di avere incaricato l'on. De Felice di recarsi sul luogo e di riferire telegraficamente il risultato della sua inchiesta.

Anche la commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma ha votato un ordine del giorno di protesta.

Domani si riuniranno i rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche ed economiche di Roma per prendere accordi per organizzare una dimostrazione.

Lo stesso *Avanti!* riceve per espresso da Catania le seguenti informazioni.

La mattina del 16 un gruppo di emigranti doveva partire per Buenos Aires. La Camera del Lavoro, e la Società dei militari in congedo, vollero accompagnare gli emigranti alla stazione. Una gran folla composta in maggioranza di donne che seguiva il corteo, ad un tratto tornò sui suoi passi ed iniziò una dimostrazione davanti il Casino dei civili. Alcuni oratori improvvisati furono molto applauditi. Ad un certo punto il delegato Basilico ordinò agli agenti e carabinieri di caricare la folla, che reagì con sassate indietreggiando. Allora un altro oratore arringò la folla con parole di fuoco. In quel mentre sopraggiunse un plotone dell'84.o fanteria.

La folla esasperata invase e saccheggiò il Casino. Gli agenti, capitanati dal delegato Basilico, riuscirono a mettere fuori i dimostranti che fecero una fitta sassaiuola. L'ufficiale ordinò una salva in alto. Il delegato allora avrebbe rimproverato l'ufficiale, ordinandogli di sparare sulla folla. Si udirono dei colpi e parecchi caddero morti. La folla terrorizzata fuggì.

Così narra l'*Avanti!*

Per ragioni ovvie, però, bisogna accogliere con molta riserva, specialmente l'ultima parte della narrazione.

La vista dell'onor. Ferraris a Paola

Paola, 18 agosto sera

Il ministro Ferraris è giunto stanotte accompagnato dall'on. De Seta e dal suo segretario avv. Pellegrini. Erano ad attenderlo alla stazione il sotto prefetto, il sindaco, l'ingegnere capo del genio civile ed altre autorità che furono presentate all'on. ministro dall'on. De Seta. Il ministro dei LL. PP. ha ricevuto stamane il sottoprefetto di Paola, il sindaco, la deputazione ed il Consiglio provinciale. In loro compagnia si è recato a visitare il santuario e i dintorni di Paola, accolto festosamente dalla popolazione.

Il ministro è ripartito alle 14 per Cosenza ove sarà ospite dell'on. Spada.

Le malversazioni al Ministero delle Finanze

L'arresto del Zaccagnini e dell'Ugliengo

Roma, 18 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane fu operata una perquisizione in casa del cav. Secondo Ugliengo arrestato sotto l'accusa di malversazione negli uffici del ministero delle finanze. La perquisizione non avrebbe dato risultati. Circa l'altro arrestato, Zaccagnini Domenico, narra che non è vero che questi avesse già subito condanne, nè che fosse impiegato al ministero delle finanze. La sua accusa sarebbe veramente di falso in scrittura privata.

La cosa sarebbe andata così. Due anni or sono lo Zaccagnini che a mezzo di un suo fratello aveva conosciuto l'Ugliengo, si presentò a quest'ultimo interessandolo a procurargli un posto al ministero. L'Ugliengo lo richiese di accompagnarlo mattina e sera da casa all'ufficio temendo di esser provocato lungo la via da alcuni suoi nemici, e di tanto in tanto gli dava qualche compenso. Dopo un anno fu dispensato da questo servizio e fu stabilito un compenso di lire 1000. Ma non avendo l'Ugliengo danaro sufficiente pregò l'altro di stendere di suo pugno un'obbligazione che poi firmò.

Dopo 7 mesi lo Zaccagnini si presentò all'Ugliengo per riscuotere il denaro. Ne nacque un battibecco perchè l'Ugliengo si rifiutava di pagare. Il Zaccagnini andò al ministero per denunziare il fatto ma fu preso dagli uscieri che lo condussero all'ufficio di P. S. dove fu rilasciato. Disse di voler denunciare l'Ugliengo per calunnia poichè l'altro lo incolpava di aver falsificata la sua firma.

L'Ugliengo allora modificò la sua prima versione, riconobbe la sua firma, ma disse che l'altro approfittò d'un foglio di carta in bianco colla sua firma e sporse quindi querela per falso in scrittura privata. L'istruttoria fu affidata al giudice Rad che in seguito all'arresto dell'Ugliengo ha creduto opportuno assicurare alla giustizia anche il Zaccagnini.

Le rivelazioni del "Cittadino,,

Roma, 18 agosto sera

Il *Cittadino* continuando le sue rivelazioni intorno alle malversazioni che sarebbero state compiute da un alto impiegato del ministero delle Finanze dice, che questo impiegato invoca un'inchiesta e minaccia querela contro gli accusatori.

Il *Cittadino* dopo avere detto che ciò non lo preoccupa per nulla riprende la narrazione dei fatti.

Il tappezziere Anselmi di via Cavour ha fornito a spese del ministero asciugamani, coperte imbottite di lana, abiti da signora a questo funzionario. Le forniture nell'anno scorso ascesero ad oltre 2000 lire. La ditta Natalucci ha fornito al solito impiegato mezzi di costruzione a spese del ministero. Il carbonaio Gori ha fornito del carbone; il vetraio Stanghi oggetti di vetreria ed il droghiere Oliveri colori e vernici.

Il giornale dice, che l'impiegato in questione è proprietario di una casa vicina al ministero delle Finanze ed ha in affitto una villa ad Anzio. Narra che il padre della cameriera di questo impiegato spedisce ceste di uova e frutta secche e ne riceve cartoline vaglia il cui mittente è lo ufficio del ministero. E che, quando Carcano era ministro delle Finanze, questo impiegato fece allestire un appartamento nel palazzo del ministero. Succeduto Majorana l'appartamento fu disfatto ed il letto elegante fu trasportato a casa dell'impiegato in questione.

La *Tribuna* dice che pei fatti cui il *Cittadino* allude stamane parlando di irregolarità al ministero delle finanze e di responsabilità dell'economo cav. Alimei, questi scrisse al giornale una lettera in cui dice che in quanto a quello che esso pubblicò v'è di vero solo che egli invocò un'inchiesta sulla azione del suo ufficio e dice «come funzionario io devo rendere i conti ai miei superiori; come cittadino mi rivolgerò ai tribunali per tutelare il mio onore».

La *Tribuna* rileva che l'inchiesta era già stata predisposta dal sottosegretario di Stato ma che il cav. Alimei la chiese anche per proprio conto.

Un'inchiesta sull'economato

Roma, 18 agosto notte

La *Capitale* annunzia che Camera, sottosegretario delle finanze, ieri, appena apprese le pubblicazioni del *Cittadino* e di altri giornali intorno alle frodi ed alle malversazioni che sarebbero avvenute al ministero delle finanze, di accordo col ministro delle finanze, nominò subito una commissione affidandole il compito di fare una minuziosa inchiesta sull'economato del ministero delle finanze. La commissione ha iniziato subito i suoi lavori.

Per l'onomastico della Regina Elena

Nelle città italiane

Roma, 18 agosto sera

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati. Sulla torre del Campidoglio sventola la bandiera. I corpi armati municipali vestono la grande uniforme.

Il sindaco di Roma diresse al gentiluomo di Corte di servizio della Regina, a Sant'Anna di Valdieri, il seguente telegramma: «Nella lieta ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, Roma volge il suo pensiero affettuoso e devoto all'amata Sovrana e rinnova i voti fervidissimi per ogni sua maggiore felicità. — Sindaco *Cruciani Aliprandi*».

Stamane verso le 3 si scatenò sulla città un furioso temporale con pioggia torrenziale. Il tempo è sempre minaccioso. La temperatura è mite.

Dispacci dale provincie recano che l'onomastico della Regina è ovunque festeggiato.

Napoli, 18 agosto sera

Per l'onomastico della Regina Elena, il sindaco ha inviato il seguente telegramma alla prima dama di Corte, a Sant'Anna di Valdieri: In questo fausto giorno presento a S. M. la Regina auguri fervidissimi, rinnovando alla Augusta Sovrana l'espressione della più profonda devozione. Voglia compiacersi di rendersi interprete di questi sentimenti. Ringraziamenti, ossequi. Firmato *Del Carretto*».

Stamane il tempo era pessimo; ma più tardi si è rasserenato. La città è imbandierata. Stasera vi sono luminarie, le musiche suonano nelle piazze.

Firenze, 18 agosto sera

In occasione dell'onomastico della Regina Elena gli edifici pubblici e parecchi privati sono imbandierati.

Il sindaco ha inviato il seguente telegramma al ministro della Real Casa: «Compiacciasi V. E. partecipare a S. M. la Regina in questo fausto giorno gli auguri devoti e reverenti della cittadinanza fiorentina».

Varie da Roma

Roma, 18 agosto sera

Oggi il giudice istruttore fece una perquisizione allo studio del Cifariello.

— *Secondo il «Messaggero»* alla fine di settembre si inaugurerà la linea telefonica Roma-Palermo.

— *Secondo il «Messaggero»* il 20 settembre, probabilmente, saranno nominati nuovi cavalieri del lavoro.

L'officina Carte e Valori

Quanti milioni si stampano e coniano

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 agosto notte

Il direttore della Officina governativa delle carte-valori in Torino, ha presentato al Ministro del Tesoro la sua trentanovesima relazione annuale, che riguarda i risultati economici ed amministrativi ottenuti da quella officina durante l'esercizio dal 1.o luglio 1903 al 30 giugno 1904.

Da questa relazione si rileva che nell'esercizio finanziario 1903-904 si nota una maggior produzione di 941.186.2/3 di fogli stampati buoni in confronto dell'esercizio precedente nel quale la quantità degli stampati fu di fogli 42.533.624.1/2, mentre nell'esercizio di cui si rende conto è stata di fogli 43.474.811.1/4.

L'aumento di cui sopra, attribuibile al naturale incremento dei diversi servizi è variamente partito su molte specie degli stampati prodotti nell'esercizio. In confronto dell'anno precedente si riscontra, inoltre, un lieve miglioramento nella quantità dei fogli sciupati nelle operazioni di stampa, poichè la percentuale precedente di 2.03 è discesa ad 1.99.

Durante l'esercizio 1903-904 furono stampati e consegnati, tra l'altro al magazziniere centrale: 2.095.840 fogli di francobolli, segnatasse postali e marche da bollo dello stesso formato; 7.15 fogli di francobolli colle leggende Colonia Eritrea; Ufficio postale di Janina; 95462 fogli di francobolli, segnatasse postali e marche da bollo a tassa fissa del formato di un francobollo e mezzo; 65 segnatasse postali, ristampati colla leggenda Colonia Eritrea; 12.000 fogli di francobolli postali e marche da bollo per legalizzazione di atti, per concessioni governative e per pesi e misure del formato del doppio francobollo.

Furono inoltre stampati 198.000 fogli di biglietti di Stato da 5 lire; 254.000 di biglietti di Stato da 10 lire; 15.200 fogli di cartelle del Debito pubblico al portatore consolidato al 35.0[0 e 45.530 di cartelle del Debito pubblico consolidato al 5 0/0.

I fogli stampati su carta bollata per giudici conciliatori furono 1.557.500; quelli per le cambiali (ciascun foglio contiene 4 cambiali) furono 2.650.500 — quelli di carta bollata per atti diversi furono 21.600.000.

Si stamparono anche 1.056.500 fascie per tassa di fabbricazione sui surrogati di caffè e 1.757.500 fogli di marche per tassa fiammiferi, formato francobollo (ogni foglio contiene 400 marche).

L'officina provvide inoltre alla stampa di 1.406.850 fogli di vaglia diversi, di 408.500 fogli di biglietti postali, di 2.804.500 fogli di cartoline postali semplici bianche per deputati; di 1.119.750 fogli di cartoline postali doppie, rosee per l'interno, ecc.

Furono anche stampa 550 fogli di vaglia cartoline per la Repubblica di San Marino.

Il valore industriale della produzione dell'esercizio 1903-1904 risulta complessivamente di lire 4.116.545 con un aumento di lire 187.086.84 sull'esercizio precedente.

Il banchetto di Dronero

Giolitti riafferma il suo "credo,, politico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Cuneo, 18 agosto sera

Ieri a Dronero un gran numero di elettori offerse un banchetto a Giolitti a cui diede il primo caloroso saluto il sindaco dottor Caldo, il quale si compiacque vivamente per il ritorno del festeggiato a florida salute.

Anche il generale Ponza di San Martino salutò in Giolitti l'amico al quale, disse, «dobbiamo l'attuale quiete operosa della nostra cara patria avendo egli sempre seguito con costanza e tenacia quei principî di libertà e di giustizia che sono la sola fonte di prosperità dell'Italia nostra».

Rispose l'on. Giolitti. Premessi caldi ringraziamenti agli elettori, disse che se per impellenti motivi di salute dovette abbandonare il potere lo fece perchè era convinto che esso costituisce non solo un onore, ma anche un onere; e perciò quando sentì di non poterselo più sobbarcare per mancanza di forze, rinunziò. Crede che dopo sì lungo periodo di vita politica sia inutile esporre programmi. Richiama unicamente quello del 1882 quando si presentò per la prima volta ai suoi elettori, programma a cui mai venne meno. Ritiene sempre caposaldo del suo «credo» politico, che un paese come l'Italia non debba esser governato colla forza, ma colla ragione. Qualunque opinione deve essere liberamente discussa, non mai repressa. Il progresso cesserebbe quando il governo volesse opprimere o condurre l'opinione pubblica; tutte le opinioni, anche le più ardite, devono, in un paese come l'Italia, essere liberamente discusse.

Trattando poi di cose di particolare interesse del collegio, si disse favorevole alla ferrovia Busca-Dronero, che rappresenta anche un interesse generale.

Giolitti fu festeggiatissimo e la sera ha fatto ritorno a Cuneo

La salute di Fortis è buona

dopo una lieve operazione

Roma, 18 agosto notte

La *Patria* ha da Vallombrosa che dalla lieve indisposizione cui andò soggetto in questi giorni il ministro Fortis è completamente guarito in seguito alla cauterizzazione di una piccola varice nella narice destra fatta dallo specialista di Roma Gerondi assistito dal prof. Grocco, che si recò spesso a visitare l'on. Fortis ma in qualità di amico. L'on. Fortis — secondo la *Patria* — è completamente guarito e di eccellente umore; ricevette i ministri Pedotti, Rava e Bianchi che si trattennero con lui a colazione e poi tornarono a Roma.

— *L'on. Bianchi, ministro* della Pubblica Istruzione, dopo l'inaugurazione del Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale di Cagliari, verrà a Venezia, per accompagnare i Sovrani nella visita che il 21 settembre faranno all'Esposizione.

La storica conferenza di Portsmouth

Il momento critico per le trattative

Due burrascose sedute

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 18 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: La conferenza per la pace si è riunita iermattina alle 9.30. E' stata iniziata la discussione dell'articolo nono, relativo al rimborso delle spese di guerra al Giappone.

Dopo lunga e vana discussione, questo articolo fu provvisoriamente aggiornato.

Nell'ultima parte della seduta è stato discusso quindi l'art. 10 che si riferisce alla consegna al Giappone delle navi russe internate nei porti neutri. La seduta fu sospesa alle 1.30 pom. La seduta pomeridiana cominciò alle ore 3.

E' quasi assolutamente certo che l'articolo 11 riguarda la limitazione della potenza navale russa nell'Estremo Oriente e l'artic. 12 riguarda i diritti di pesca accordati al Giappone nelle acque da Wladiwostok fino al mare di Behring. Circa questi diritti si assicura che la Russia cederà.

I plenipotenziari scambiano continuamente telegrammi con Tokio

Ecco il testo del comunicato ufficiale sulla conferenza: «I plenipotenziari discussero iermattina l'articolo nono. Non potendo giungere ad una decisione unanime decisero di prendere nota della divergenza di vedute e di passare alla discussione dell'articolo seguente».

Anche circa l'articolo 10 che fu rinviato ad ulteriore esame manifestaronsi delle divergenze di vedute: così per l'articolo 11. I plenipotenziari non hanno potuto addivenire ad un accordo e l'esame sarà ripreso domani.

La *Morning Post* ha da Portsmouth: «Si menziona che i plenipotenziari interromperanno i lavori per qualche tempo per conferire coi governi rispettivi».

Perchè le trattative sfumano

Sembra che i giapponesi ed i russi si siano mostrati intransigenti relativamente all'art. nove, ciò che era naturale poichè si trattava della questione di Sakaline e dell' indennità. Secondo quanto si afferma i russi avrebbero fatto le seguenti proposte:

Primo: Il Giappone otterrebbe l'alta sovranità su Sakaline e dovrebbe accordare ai russi gli stessi diritti di pesca e commercio. I giapponesi dovrebbero obbligarsi a non fortificare Sakaline ed a non impiegarla a scopi strategici.

Secondo: il Giappone rinuncierebbe al rimborso delle spese di guerra e sarebbe indennizzato dal trasferimento dell'affito del Liao Tung, di Port Arthur e della ferrovia orientale cinese per le spese incontrate pel mantenimento di centomila prigionieri russi.

I plenipotenziari russi avrebbero osservato che Sakaline quando il Giappone fosse padrone di tutti i suoi accessi sul mare del Giappone, sarebbe di poco valore per la Russia, nondimeno Sakaline essendo vicinissima al continente russo costituirebbe una minaccia perpetua, senza contare che i giapponesi stabiliti anche in Corea potrebbero inviare truppe sull'altra riva del Tumen. I russi concludono che l'occupazione di Sakaline impedirebbe che la pace fosse veramente duratura. Witte cede ai giapponesi punto per punto onde trovarsi in migliore posizione nel momento decisivo; allora opporrà lui energica resistenza e se Komura resterà inflessibile, Witte proclamerà che la rottura della conferenza fu dovuta solo all'intransigenza giapponese, mentre la Russia faceva ogni sorta di concessioni.

Difatti i russi dicono: «Abbiamo rinunciato a tutte le pretese che furono causa della guerra russo-giapponese. Il Giappone ottiene la Corea di fatto se non di diritto: la Russia sgombera la Manciuria e rinuncia a tutti i privilegi ottenuti dalla Cina; abbandona la ferrovia della Manciuria salvo la stazione collegante Karbin al fiume Ussuri; la Russia potrà pure consentire al Giappone le navi da guerra russe internate nei porti neutrali e limitare la sua potenza navale nell'Estremo Oriente. Avendo fatto ciò, mentre dispone ancora sul teatro della guerra di un esercito di mezzo milione di soldati, la Russia dette numerosissime prove del suo desiderio di addivenire alla conclusione della pace che Roosevelt augurerebbe giusta e duratura. Ma la Russia rifiuta di esser condannata ad una specie di ammenda come se avesse commesso un reato, e se il Giappone persiste nella sua intransigenza la Russia non cederà nemmeno un pollice del suo territorio».

Un'importante seduta presso De Witte

Telegrafano da Portsmouth che un'importante conferenza ebbe luogo negli appartamenti di De Witte prima della mezzanotte. Assistevano Rosen, Martens, il generale Tarmaloff, Pocotiloff, Shipoff e il capitano Roussin. E' la prima volta che i delegati russi si riuniscono al completo. I singoli membri della missione russa hanno opinioni diverse sulla questione del compromesso. Alcuni sono favorevoli alla cessione di Sakaline, altri preferirebbero rimborsare al Giappone le spese di guerra. Nessuno è disposto a cedere su ambedue i punti.

Martens, intervistato, dichiarò che non vi è nella storia alcun precedente che un paese il cui territorio non sia stato occupato interamente, ovvero in parte dal nemico, abbia pagato una indennità di guerra. La Russia non è annientata. Essa desidera la pace, ma potrebbe lottare per molti anni. Il Giappone non si avvicinò neppure alla frontiera russa. Se la Russia acconsentisse a pagare un'indennità sotto qualsiasi forma, ciò equivarrebbe alla sua morte politica. Le potenze considererebbero allora il potere della Russia distrutto.

Martens ricordò varî precedenti storici, specialmente quello della pace di Tilsitt del 1807 e il trattato ispano-americano col quale gli Stati Uniti si obbligarono, quantunque vittoriosi, a sborsare alla Spagna venti milioni di dollari per le Filippine.

La rottura dei negoziati è imminente?

Parigi, 18 agosto notte

La terza edizione del Matin *pubblica il seguente dispaccio da Portsmouth: «Se Pietroburgo non autorizza entro 24 ore De Witte a fare un passo in avanti, la rottura dei negoziati di pace è certa e la responsabilità ricadrà su Peterhoff. De Witte crede che tutto sia finito».*

GELOSIE D'ARTISTI

Il Bernini a Parigi

Sono particolari degli artisti le gelosie invidiose, o sono piuttosto di ogni professione?

Già arte e professione non dovrebbero andare assieme; — la indispensabile espansione libera dell'una è antitetica con le rigorose norme indispensabili alla seconda; — ma l'arte è una cosa e l'artista un'altra. *Summi sunt, homines tamen*, anche gli artefici, e l'arte in tanto in quanto è, diremo così, elemento di vita per chi la coltiva, diventa professione.

E allora nella vita sono i genî che le toccano dalla gelosia di quelli che genî non sono, e il Bernini lo seppe nel suo viaggio a Parigi, che Leo Mirot ha recentemente illustrato, con un po' di «chauvinisme», ma con molta dottrina, e ricostruendone sui documenti da lui trovati nella Biblioteca Nazionale di Parigi, composti delle corrispondenze di Mattia De Rossi, l'allievo del Bernini che l'accompagnò a Parigi una relazione chiara e completa.

Perchè il Bernini andò in Francia?

Dopo la pace dei Pirenei, Luigi XIV aveva risoluto di terminare il Louvre. Si riprese allora il monumento cominciato dal Lescot e dal Le Mercier, ricostruendo le due ali al nord e al mezzogiorno e preparando il piano della quarta costruzione che doveva chiudere il quadrilatero dalla parte di Saint-Germain l'Auxerrois. I lavori erano diretti dal Le Vau e dal d'Orbay, suo genero. Luigi XIV preferiva Versailles al Louvre, ma, avendogli Colbert rimproverato di non occuparsi dell'opera che doveva illustrare il suo regno, furono subito proseguiti i lavori al Louvre, spinti dal Colbert, che era stato, per questo fatto, nominato sopraintendente alle costruzioni.

Le Vau era un architetto abile ma non geniale, onde dispiacque al Colbert a cui sembrava indegno d'un palazzo reale. Per togliersi di impaccio Colbert fece fare all'architetto un modello in piccolo dell'edificio e lo sottomise alla critica del pubblico e degli altri architetti, che furono invitati ad esporre pure i loro progetti.

Il risultato di questo concorso fu di decidere il re ad indirizzarsi agli architetti italiani. I piani ed i disegni del Le Vau e dei suoi compagni furono inviati a Roma e sottoposti al giudizio di quattro celebri artisti: Candiani, Pietro da Cortona, Rainaldi e Bernini, ai quali furono chiesti i rispettivi progetti.

⁂

Fra quelli inviati dagl'italiani a Colbert, il progetto del Bernini parve, per la sua ampiezza e magnificenza, il migliore.

Il Bernini aveva allora 66 anni e la sua fama aveva valicato le Alpi, onde il suo progetto parve a Luigi XIV superbo e maestoso e lo fece incidere su una medaglia da Varin. Tutti ammirarono a Parigi questo gran palazzo romano senza tetto, con le terrazze a cielo scoperto, decorate di statue. Ma ben presto si presentarono gravi obiezioni: per la sua struttura e per il suo piano il palazzo non dava l'impressione di forza, le terrazze e le gallerie scoperte poco convenivano ai consueti rigori della stagione, gli appartamenti reali erano mal disposti, ecc.

Con qualche lusinghiera frase il duca di Cregny, ambasciatore di Francia, seppe rimandare il progetto al Bernini e nello stesso tempo deciderlo a rimettersi al lavoro. Egli inviò a Parigi un secondo progetto con delle modificazioni che sembrarono poco felici e allora Colbert gli inviò una lettera in cui fra l'altro diceva: «E' certo che non v'è niente di più bello, di più grande e di più magnifico di questo progetto, che ha molti rapporti con la grandezza del re a cui è destinato. Si potrebbe anche dire che mai i greci ed i romani seppero inventare nulla che avesse più gusto della bella architettura e che nello stesso tempo avesse più grandezza e maestà....»

Così, rassicurando la vanità dell'artista, criticava vivamente la sua opera. Una lettera di Luigi XIV accompagnava questa memoria: in essa il re pregava il Bernini di andare a Parigi per intrattenersi con lui sulla costruzione del Louvre.

Dopo qualche esitazione, il cavaliere si risolse ad attraversare le Alpi. Il viaggio fu felice e le accoglienze indicibili.

Ma i suoi nemici, gli stessi che avevano asprâmente criticato il suo progetto, avevano troppo vantaggio su questo straniero che ignorava la lingua, i costumi e i pregiudizi dei francesi, come non conosceva il paese della Francia. Per qualche tempo il re ebbe per lui del vero favore, ma il naturale del Bernini era troppo all'opposto di quello del Colbert: l'uno amava il grandioso, l'altro preferiva il particolare. A questo aggiungansi i suoi nemici sempre in agguato e l'incontentabilità del Bernini che faceva dei continui paragoni fra Parigi e Roma. La porta di S. Antonio gli parve *la porta d'uno studiolo*; il palazzo delle Tuilleries *una grande picciola cosa*; le tombe reali a Saint-Denis *star molto male*, a Meudon *la scala meschina*: tutti questi giudizi, enunciati ingenuamente, gli accrebbero la schiera degli avversari. Il suo mentore prudente, de Chantelou, si sforzava di lenire gli effetti disgustosi e di prevenirli; ma non sempre vi riuscì.

A misura che diminuiva il credito del Bernini i suoi nemici diventavano più arditi: dicevano che, a malgrado il formale desiderio del re, egli voleva gettare a terra l'antico Louvre. Essi si formavano in congregazioni, oggi diremmo comitati, a discutere, o meglio a criticare acerbamente le trovate artistiche del cavaliere. Il colmo dell'esasperazione fu quando il Bernini fece venire da Roma i muratori, stimando quelli di Parigi incapaci di eseguire i suoi piani.

⁂

Però la prima pietra del palazzo fu messa il 17 ottobre al suono delle trombe e dei tamburi. Ma la guerra sorda ricominciò, tanto che il Bernini dichiarò al Colbert la sua irrevocabile risoluzione di tornare a Roma ove lo richiamavano la salute di sua moglie ed i grandi lavori ordinatigli dal papa.

Prima di andar via il re gli volle far l'onore di mostrargli i gioielli della corona. Furono disposti su una tavola alcuni ornamenti di smeraldi della regina. Al vederli il Bernini esclamò ridendo che era naturale che la regina tenesse a non separarsi dalle sue pietre preziose venendo in Francia, *perchè gli spagnuoli stanno adesso al verde*. Questa allusione alle sciagure degli spagnuoli non fu molto felice avanti alla figlia di Filippo IV.

Al suo partire gli artisti francesi respirarono. Quando l'anno appresso Mattia De Rossi portò a Parigi i nuovi disegni del suo maestro, ebbe palese quale fosse il sentimento del re e della Corte. Quando poi il De Rossi terminò il modello in legno e lo espose per farlo vedere al re, Colbert stesso si mise di mezzo e astutamente impedì a Luigi XIV di apprezzarne il valore dimostrandogli tutti gli infiniti inconvenienti che avrebbe apportati il disegno del Bernini.

Il Mirot crede che questo racconto di Perrault non sia vero: ma comunque fosse, il progetto del Bernini fu abbandonato, Mattia De Rossi tornò a Roma e Colbert gli scrisse che la

minaccie della guerra obbligavano il re a differire l'accomodamento del Louvre.

Qualche anno dopo Perrault costrusse il suo colonnato.

Gli architetti francesi avevano dunque vinto il Bernini e saputo difendere la loro industria contro la concorrenza straniera.

Ma certo ciò non fu una vittoria dell'arte francese sull'arte italiana, e il Louvre è oggi tutt'altro che un monumento di sapienza e di genialità architettonica.

E gli architetti francesi sono pressochè dimenticati, e il Bernini invece è immortale.

Così di solito i geni si vendicano nel futuro delle gelosie contemporanee.

Bibliofilo

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lo Czar ha promulgata la legge per la costituzione della Duma

Pietroburgo, 18 agosto sera

Mentre nei circoli ufficiali si diceva stamane che l'*ukase* imperiale promulgante la legge per la costituzione della «Duma» sarebbe stato di imminente pubblicazione, nel pomeriggio l'*ukase* stesso veniva pubblicato.

Esso promulga detta legge contenente parecchi articoli ed istituente la «Zemstwosnaja Duma», cioè la Duma di Stato.

Massacri durante un pellegrinaggio

Pietroburgo, 18 agosto sera

Telegrafano da Varsavia: Gli scioperanti hanno pugnalato ieri mattina in piena via un tagliatore di pietre di nome Ridnicki per spirito di vendetta.

A Czestochowac ieri un individuo che era confuso coi pellegrini uscenti dalla chiesa della Vergine fece fuoco contro un agente di polizia e uccise due individui fra cui una donna. In seguito al panico è nato un parapiglia nel quale il pellegrino è fuggito.

Gli armeni in Russia

Pietroburgo, 18 agosto sera

Un *ukase* imperiale restituisce agli armeni i fondi scolastici ed autorizza l'apertura di scuole armene presso le chiese e i monasteri, conformemente alla legge liberale del 1874, abrogata dall'*ukase* restrittivo del 1903, a sua volta annullato presentemente.

Lo Czar manda due nuovi eserciti in Estremo Oriente?

Londra 18 agosto notte

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa che lo Czar dette ordine di inviare due nuovi corpi d'armata in Estremo Oriente.

L'accordo anglo-italiano per la Somalia

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 18 agosto notte

I giornali pubblicano la seguente nota: Nella conferenza anglo-italiana di Lione non si trattò di prendere misure contro il Mullah nè di concedere all'Inghilterra territori nel Somaliland. L'Inghilterra e l'Italia nella conferenza di Lione studiarono una politica comune da seguire nel litorale Somalo e discussero le disposizioni per facilitare l'applicazione dell'accordo pratico su tutti i punti.

Secondo informazioni da fonte autorizzata l'Inghilterra ritirerà alla fine di agosto 700 degli ultimi soldati indù concentrati a Burao, soltanto le tribù indigene occuperanno il paese. Si prese pure accordi per i pascoli. Il controllo britannico sarà gradatamente diminuito nell'interno del paese. Così l'Inghilterra fece saltare i forti eretti alla frontiera e li sostituì con posti di osservazione delle tribù Dolbaharta alleate, le quali sono pagate ed equipaggiate a questo scopo. Le tribù scelte possedono 900 fucili da guerra di cui i capi indigeni sono responsabili.

Una milizia sostenuta da un corpo regolare permanente di 500 cavalieri sorveglierà le tribù armate. Questi cavalieri saranno il solo corpo di truppe regolari rimanenti nel Somaliland dopo la partenza degli indù; essi saranno dapprima scelti fra i somali di condotta provata, poscia si sostituiranno con uomini reclutati fuori del Somaliland, perchè sarebbe imprudente contare esclusivamente su mussulmani troppo accessibili a influenze delle tribù locali. Questo corpo montato sorvegliava antecedentemente la frontiera sud-ovest conformemente all'accordo tra Makonen e Swayne, mentre 5000 etiopici si recavano a disarmare le tribù somale sulla frontiera Etiopica. Il disarmo essendo terminato le truppe britanniche ritornarono al litorale.

Un volontario triestino ucciso a colpi di stivale dai croati

Trieste, 18 agosto sera

Giunge notizia da Castagnavizza del Carso (Gorizia) d'un orribile fatto avvenuto ieri. Un giovane volontario triestino aggregato alla guarnigione di Gorizia si recò ieri a Castagnavizza per una passeggiata. All'entrata del paese vide penzolare dalle finestre dei locali d'una società slovena una bandiera dai colori sloveni che sono poi gli stessi della bandiera russa e si permise di fare delle osservazioni scherzose ad alta voce. Non aveva finito di parlare che alcuni sloveni gli furono addosso, lo percossero, lo atterrarono e lo finirono a colpi di stivale!

Il fatto ha prodotto qui vivissima impressione. Mancano ulteriori particolari.

In attesa delle grandi manovre

I preparativi per l'intervento dei Sovrani
I comandanti e le truppe

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Caserta, 18 agosto notte

Questa agenzia di Casa Reale è stata ufficialmente informata che i Sovrani giungeranno qui la sera del giorno 23, alle ore 18.30 reduci da Vinchiaturo.

I Sovrani, da Roma, si recheranno a Macerata per visitarvi l'esposizione marchigiana e di là, a Campobasso, Vinchiaturo, e quindi a Caserta.

Circa i festeggiamenti, eccovi quanto la Commissione a ciò incaricata ha definitivamente disposto nella tornata di ieri a sera. Per la sera dell'arrivo dei Reali, vi sarà alla ferrovia un ricevimento al quale prenderanno parte oltre le autorità civili e militari, e la commissione, le associazioni locali con musiche e bandiere, e tutti i sindaci della provincia. Alla stazione si formerà un corteo che accompagnerà i Sovrani fino alla reggia. Nelle vie principali della città, cioè via Vittoria, Jolanda, Margherita e Corso Umberto I. sarà fatta una illuminazione quadruplicata a colori. In piazza Margherita fino alla reggia e lungo l'ampio viale, che da questa mena alla stazione, verrà impiantata la luce elettrica con globi ad arco, di grandissimo potenziale. Su tutti i balconi, e per tutti i fanali siti sulle vie che percorreranno i reali durante la loro permanenza qui, verranno collocate bandiere, orifiamme, trofei e pennoni tricolori.

Ma quel che promette sarà la serenata, che verrà data in quella stessa sera in cui a Corte vi sarà pranzo di gala. La serenata, alla quale prenderanno parte cento persone tra professori d'orchestra ed artisti di canto reclutati qui e a Napoli, e che avrà luogo sull'ampio piazzale di Casa Reale, sarà diretta dal maestro Cottone, il quale musicherà un «Inno» composto per l'occasione dall'avv. Castorani-Milli. L'attuazione della parte artistica e decorativa del programma è affidata agli ing. Spanò, Santangelo e Monti, ed al prof. Amendola.

Domenica mattina principierà il dislocamento delle truppe qui di guarnigione. Per Casoria partirà la terza brigata di artiglieria al comando del capitano Zezza ed il parco di artiglieria per corpo di armata al comando del capitano Sorvillo

Domenica mattina partiranno anche per Casoria il 58.o fanteria ed il 21.o cavalleria. Essi saranno accantonati fra Casoria e Casavatore e dopo la rivista passata dal Re a Capodicchio le truppe del X corpo d'armata principieranno il vero movimento di manovra. La mattina del 24 S. M. il Re muovendo dalla nostra Reggia in automobile sarà costì per passare in rivista le truppe del partito invasore. Fra sabato e domenica giungeranno qui cinquanta corazzieri per il servizio dei Reali.

Al nostro *Hôtel Vittoria* sono state intanto fissate 12 stanze per alloggiarvi i maggiori generali Chiaiso e Messina; i colonnelli di stato maggiore Petitti, Piacentini, Barone, Rivello, Sottili, i maggiori del genio Conti, Maggiorotti e Maris, l'ispettore centrale telegrafico ed il maggiore medico Brezzi. Tutto il pianterreno dell'albergo sarà adibito per ufficio di intendenza, ufficio telegrafico ed ufficio stampa. Allo stesso *Hôtel Vittoria* è stata fissata poi la pensione per 60 coperti e per 10 giorni. Nei 60 coperti, sono compresi sette generali.

Oggi sono giunti i primi automobili per lo stato maggiore. Domani giungeranno quelli pel servizio della Real Casa e gli altri per il servizio generale delle manovre.

A San Salvatore Telesino, un modesto e ridente paesello a cavaliere della valle, ove è lo stabilimento dei bagni di Telese, sarà per qualche giorno il quartiere generale della direzione delle manovre.

Fervono pertanto i preparativi per gli alloggi degli ufficiali e dei corazzieri. Grandi scuderie sono messe a loro disposizione. E per S. M., oltre alla scuderia, un elegante appartamentino in casa Pacelli. I vari reparti di truppa giungeranno qui il 19 o 20 corrente. I punti di azione, per quanto mi risulta da un colloquio avuto con un distinto ufficiale, saranno compresi fra Telese e Limatola, estremo paese del Beneventato, ossia su tutta la linea fluviale del Calore.

I due corpi d'esercito spinti l'uno contro l'altro muoverebbero da Napoli e Campobasso, per incontrarsi nelle sue accennate località.

Le manovre dureranno dieci giorni, sciogliendosi col primo settembre. Circa il passaggio sul Calore, il predetto ufficiale, in seguito a studii tecnici da lui eseguiti, dovendovisi gettare dei ponti, ha riscontrato insufficienza di materiali: cosa rimediabilissima in caso di mobilitazione vera.

Le truppe del X corpo d'armata saranno concentrate: a Napoli le brigate *Casale* (11 e 12), *Reggio* (45 e 46), *Salerno* (89 e 90), l'8.o bersaglieri, il 24 artiglieria, le altre truppe: brigata *Abruzzi* (57 e 58), i lancieri di *Firenze*, i cavalleggeri di *Monferrato* e *Padova* e l'artiglieria saranno accampati ed accantonati tra Casoria, Arzano, Casavatore, Secondigliano ed Aversa.

Oggi il tenente generale Fecia di Cossato assumerà il comando del IX corpo d'armata in Vinchiaturo, passando in rivista le truppe a cavallo che sono già sul posto; assisterà poi allo arrivo dei treni militari. Il tenente generale Fecia di Cossato è la seconda volta che comanda un corpo d'armata alle manovre. Due anni or sono — come ben ricorderete — fu al comando del III corpo d'armata, partito di difesa, nelle manovre del Veneto.

E' giunto a Caserta lo squadrone dei corazzieri, provenienti da Velletri, ove era al campo; un plotone verrà distaccato a Napoli per essere al seguito di S. M. il Re, durante la rivista.

Oltre gli ufficiali generali che sono comandanti di truppe o giudici di campo, saranno a disposizione del direttore generale delle manovre il maggior generale Chiaiso per il servizio sanitario ed il maggior generale Messina per i servi del genio, i colonnelli di stato maggiore Lequio, Petitti, Piacentini, Rivello Sottili e Baroni.

Gli esperimenti che si faranno

Napoli, 18 agosto notte

Il comandante del Corpo d' armata emanò anche le minime disposizioni per le grandi manovre. Domani il Comando della divisione con a capo il generale Tarditi, partirà per Casoria, ove stabilirà il quartiere generale. Domani sarà di passaggio anche il comando della divisione di Salerno, con a capo il generale Canera di Salasco, che stabilirà il quartiere generale nel Comune di Secondigliano. Dopo il giorno 20 tutte le truppe saranno accampate nelle zone assegnate. Dalle ore 18 del giorno 23 verrà dichiarato lo stato di guerra, e il servizio di pubblica sicurezza verrà appunto fatto come in guerra, cioè, con sentinella avanzata agli avamposti e ricognizioni.

Si stabilì che il corpo invasore (rosso) non potrà servirsi del telegrafo, supponendosi che lo abbia devastato durante la sua ritirata il partito nazionale.

Durante queste manovre si faranno due esperimenti importanti: uno di telegrafo senza fili per cui già due stazioni si impiantarono a Caserta e a Campobasso; e l'altro speciale di alimentazione quadrupedi della cavalleria e artiglieria.

Si suppone che la cavalleria debba operare in un territorio sprovvisto di foraggi, e nel quale riesce impossibile il rifornimento. Allora si costituiscono nei diversi Comuni del territorio depositi di così dette panelle, contenenti razioni di crusca, avena e fieno, compresse a macchina. A manovre finite si vedrà se i cavalli così alimentati avranno conservate, accresciute o diminuite le forze.

L'"Automobil Club,, a le grandi manovre
Automobilisti che vi partecipano

Milano, 18 agosto sera

Come è noto fu organizzata la partecipazione dall'«Automobil Club» alle grandi manovre che avranno luogo nell'Abruzzo. Sono già partiti per Caserta dieci automobili che vi prenderanno parte. Stasera partiranno gli automobilisti per essere presenti il 23 corrente alla grande rivista a cui interverrà anche il Re.

Ecco i nomi dei dieci automobilisti: cav Massoni con macchina *Zust*; cav. Meda con macchina *Zust;* signor Maggioni con macchina *Zust;* signor Zust con macchina *Zust;* signor Candola con macchina *Bianchi;* signor Riatte con macchina *Florentia;* signor Sirtori con macchina *Prunelle;* sig. Del Negro con macchina *Fiat;* conte Bennat con macchina *Fiat;* marchese Lomellini con macchina *Rénault*.

La regolare presentazione dei richiamati

Roma, 18 agosto notte

Notizie pervenute al Ministero della guerra constatano essere avvenuta regolarmente in tutto il Regno la presentazione dei militari richiamati, meno qualche strappo disciplinare di poca entità segnalato qua e là; ma sono fatti che non hanno importanza.

La radunata delle truppe destinate alle grandi manovre, si svolge ordinatamente nei quartieri generali. I due partiti saranno costituiti completamente nella giornata di lunedì.

La ribellione nell'Africa tedesca
Religiosi assassinati

Berlino, 18 agosto notte

Il governatore dell'Africa orientale tedesca telegrafa che la situazione peggiorò nei distretti di Donda e di Liwale che mancano di sicurezza. Secondo i rapporti indigeni il vescovo di Spies, due padri e due monache furono assassinati in viaggio tra Kilwa e Liwale. Il governatore domandò rinforzi immediati.

Ancora la zia di Naldi
Ciò che dice un sereno giudice
Gianturco non difenderà i Murri

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Roma, 18 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna il resoconto di un'intervista con la zia di Naldi, per la quale la notizia della condanna del nipote fu un colpo di fulmine; la povera vecchia non s'è ancora riavuta. Essa nulla sa circa le presenti rivelazioni del nipote che non le scrisse più dacchè fu arrestato. Nega che egli abbia preso parte al delitto e narra che l'amicizia ci Tullio fu sempre la rovina di Naldi, il quale voleva seguire all'Università il corso di belle lettere, ma ne fu sconsigliato da Tullio che lo invogliò a studiare medicina. Fu lei che fece conoscere al Naldi Tullio, e ciò la opprime.

«Se egli cominciò a parlare dopo il verdetto — disse — doveva continuare».

Il *Giornale d'Italia* ha da Modena un colloquio di un suo corrispondente col giudice Sarzano che istruì prima a Bologna il processo Murri. Egli disse che è d'opinione che la stampa dovrebbe cessare di dare in pasto del pubblico notizie, commenti, indiscrezioni. E' disgustato dalle insinuazioni lanciate contro magistrati integerrimi. Sarebbe ora veramente pietoso il far silenzio intorno a un caso doloroso per tutti, rispettando il verdetto dei giurati e aspettando l'esito del ricorso in Cassazione. Intorno alle rivelazioni di Naldi disse che bisogna lasciare i giudici in un ambiente sereno e non avanzare fantasie.

Telefonano da Napoli che l'on. Grippo accettò di sostenere il ricorso in Cassazione nell'interesse dei Murri accettando l'invito che per incarico di Augusto Murri l'avv Altobelli, a nome del collegio di difesa gli ha rivolto. Si smentisce che lo stesso invito sia stato fatto a Gianturco e che esso abbia rinunziato, giacchè egli non si occupa di affari penali.

Un dramma alle Terme di Salsomaggiore
Un medico involontariamente uccide una ragazza

Salsomaggiore, 18 agosto sera

Oggi nello stabilimento delle Terme Magnaghi a Salsomaggiore, accadeva un fatto gravissimo. Il prof. Enrico D'Anna, direttore del gabinetto di chimica e microscopia, si trovava nel suo studio insieme alla ragazza Tramballi Clelia, d'anni 14, da circa due anni addetta allo stabilimento come inserviente e precisamente al gabinetto del D'Anna. Improvvisamente si ode una detonazione e grida di aiuto.

Accorre il dott. Fontana, che si trovava nell'attiguo gabinetto di elettroterapia e con lui altri del personale e trovano il D'Anna che in atto disperato grida: « Salvatela! l'ho ammazzata! » Stesa sul pavimento giaceva la Tramballi col capo perforato da un proiettile: era morta.

Lo stesso D'Anna raccontò che aveva estratto dal cassetto dello scrittoio una rivoltella, e, credendola scarica, l'aveva spianata per ischerzo contro la ragazza, dicendole: «Guarda che ti ammazzo!». E la ragazza aveva appena detto la parola «giù!» quando un colpo partì alla distanza di circa un metro, uccidendola sull'istante.

Tosto sopraggiunsero il delegato sig. Fiocca ed i carabinieri per le constatazioni di legge. Il D'Anna è stato rinchiuso in un salottino in preda alla più profonda disperazione.

I genitori dell'uccisa hanno voluto vedere il cadavere: la scena fu straziante. Altre tre sorelle maggiori della Clelia, pur esse addette allo stabilimento delle Terme, piangevano disperatamente.

Il prof. D'Anna, d'anni 37, siciliano, è libero docente di patologia chirurgica all'Università di Roma. Ha moglie e figli. Il cadavere della ragazza è piantonato dai carabinieri in attesa del pretore di Borgo San Donnino, chiamato telegraficamente.

Il suicidio di Filippo Florio
Due milioni e mezzo ai poveri

Napoli, 18 agosto notte

Apertosi il testamento del suicida Filippo Florio si trovò che tutte le sostanze di due milioni e mezzo furono da lui lasciate all'ospedale degli incurabili. Desidera si istituisca una sala sulla cui porta sia messa la seguente epigrafe: *«Il denaro dei ricchi tolto ai poveri e da me tolto ai ricchi per mia ultima volontà lo lascio ai poveri».*

Prima di suicidarsi gettò nel cesso la chiave della cassaforte perchè non ne fossero tolti i valori.

All'Esposizione Marchigiana
La visita dei Sovrani

Macerata, 18 agosto sera

L'arrivo a Macerata delle LL. MM. il Re e la Regina per visitare la Mostra Marchigiana è definitivamente fissato pel 22 corr. Si annette molta importanza a questa visita, che è attesa con vivo entusiasmo.

S. Ecc. il Vescovo si recherà, come a Bologna, a visitare S. M. il Re al palazzo provinciale. Si attendono 3000 uomini di truppa che faranno ala ai Sovrani durante il loro passaggio.

La permanenza dei Sovrani sarà breve.

Il colonnello Salsa non va in Africa

Treviso, 18 agosto notte

Il colonnello Salsa del 6.o Alpini, di stanza a Verona, ha telegrafato al fratello avv. comm. Giovanni avvertendolo che la notizia del suo trasferimento al comando delle truppe d'Africa, è assolutamente infondata.

Notizie della Marina

Roma, 18 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici: capitano Migliore cessi dal prestar servizio al balipedio di Viareggio essendo destinato all'ospedale del I dipartimento marittimo; il tenente Gatta cessi dal prestar servizio al II dipartimento marittimo ed è destinato al balipedio di Viareggio.

La «Sicilia» è partita da Livorno, la «Regina Margherita», la «Saint Bon», la «Emanuele Filiberto», la «Coatit», la «Pisani», la «Garibaldi», la «Varese» la «Carlo Alberto» sono partite da Livorno e giunte a Genova; la «Vespucci» è partita da Livorno; la «Volta» è partita da Taranto; la «Ferruccio» è partita e rientrata a Spezia; la «Marco Polo» è partita da Fakuoka per Miadzu; la «Tevere» è partita da Spezia e giunta a Genova; le cacciatorpediniere «Espero» e «Borea» sono partite da Livorno e giunte a Sestri Levante; le «Nembo», «Aquilone», «Zeffiro», «Turbine» sono partite da Spezia e giunte a Sestri Levante e ripartite; le torpediniere: «Pegaso» è partita e rientrata a Napoli; 120 è giunta a Savona; 114 è giunta a Gaeta; 127 è giunta a Messina.

NECROLOGIO
Il vescovo mons. Ossi

Roma, 18 agosto sera

Giunge notizia da Gand che è morto colà, dove si era recato in missione, dopo essere stato a Roma, mons. Ferdinando Ossi, vescovo di Quillon, nell'Indostan.

Mons. Ossi, dell'ordine dei Carmelitani Scalzi, era nato a S. Vito del Cadore il 31 agosto 1843 ed era stato eletto vescovo titolare di Massimianopoli il 13 aprile 1883: il 14 dicembre del 1886 era passato alla sede vescovile di Quillon. Nel mese scorso era stato in Italia, da dove mancava da 35 anni e fu per qualche tempo a San Vito del Cadore a rivedere il suo paese e la sua famiglia.

— Ad Este, il sig. Pietro Ferro, padre all'egr. avv. Giacomo, al quale inviamo sentite condoglianze.

Corriere Giudiziario
(Tribunale Penale di Venezia)
Un processo per associazione a delinquere
Dodici imputati alla sbarra

Ieri è continuato davanti al nostro Tribunale — presieduto dall'avv. Pedrazzi — il processo per associazione a delinquere, furto, ricettazione dolosa ecc. contro Pietro Zennaro detto Barella d'anni 22, Italo Brombara 24, Giuseppe Molinari 24, Giacomo Andreis 20, Giuseppe Ganforin 28, Pietro Andreis 20, Luigi Mioli 35, Dante Astricelli 32, Filippo Armani 39, Natale Seno 23, Giovanni Sbrizza 35 e Giuseppe Bianchetti 36.

E il presidente ha continuato e finito l'interrogatorio degli imputati. Perchè meglio i lettori possano comprendere lo svolgimento del processo, ecco le singole imputazioni degli individui che trovansi alla sbarra.

La storia delle truffe

I primi sette sono imputati di essersi in Venezia nell'anno 1904 e nel 1905 fino all'aprile, associati per commettere delitti contro la proprietà — Pietro Zennaro di avere in Venezia nel settembre 1904, mediante chiave falsa, rubato da un armadio in casa di Ravagnan Maria la somma di lire 150 — Zennaro, Brombara, Molinari, Andreis Giacomo e Andreis Pietro di avere in Venezia l'8 dicembre 1904, in unione fra loro, dopo essersi introdotti mediante falsa chiave e scasso nella casa di Costantini Maria ved. Secco rubato dal comò, che pure scassarono, la somma di circa lire 300 — Giacomo e Pietro Andreis di avere in Venezia nella notte dal 15 al 16 marzo 1905 in riunione con altri, dal magazzino di Bari Antonio ove uno di essi, abusando della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera col derubato, si era preventivamente nascosto, rubato una quantità di cuoio del valore di lire 820 circa, scassinando anche a scopo di furto il cassetto di un tavolo — Giuseppe Bianchetto di avere in più riprese a Venezia, tra il 16 e il 18 marzo 1905 e in precedenza rubato dallo scalo della Stazione marittima e dalle barche, che erano esposte alla fede pubblica, dei pezzi di rame in danno della Società di Navigazione austro-ungherese e della Fabbrica prodotti chimici di Vicenza — Ganforin, Mioli, Brombara, Molinari, Astricelli, Armani, Sbrissa e Seno di avere in Venezia ed a Castelfranco nel marzo 1905 acquistato il cuoio e il rame proveniente dai furti sopraccennati conoscendone la provenienza furtiva — Zennaro, Brombara, Molinari di avere in Venezia il 5 aprile 1905 in riunione tra loro e mediante scalata della casa di Ravagnan Maria rubati oggetti preziosi e denaro per un importo di circa lire 420 — Andreis Giacomo e Pietro di avere in Venezia la notte dall'8 al 9 aprile 1905 dal negozio di Mainardi Antonio mediante scasso di una scrivania, rubato la somma di lire 200

Tutti negativi!

A proposito del furto e della ricettazione del rame, alle domande del presidente rimasero negativi il Mioli, lo Zennaro, il Brombara, il Molinari, il Seno e lo Sbrizza; l'Astricelli dice di aver venduto del rame datogli da Sansoni, all'Armani di Castelfranco; il quale a sua volta afferma di averlo comperato, ma in buona fede.

Lo Zennaro, il Brombara, l Molinari ed i due Andreis negano il furto di 300 lire commesso in danno della vedova Seno: i due Andreis negano ancora di avere, nel 21 aprile scorso, a Venezia, con vera chiave, trafugata, rubato dei coniugi Buranello effetti d'oro e danaro per una somma di 110 lire ed affermano di nulla sapere del furto con iscasso, di lire 200 compiuto nel negozio Mainardi.

Le risposte degli imputati sono un succedersi di negazioni assolute: unico lo Zennaro, ammette solo di avere nel settembre e nell'aprile rubato 150 lire una volta e 400 l'altra in danno della cugina Maria Ravagnan. Ma osserva che scasso non vi fu, perchè i cassetti erano aperti. Il Brombara nega di aver preso parte al fatto.

Essendo terminati così gli interrogatori degli accusati — si è iniziato l'esame dei testimoni.

Il signor Antonio Bari, proprietario di un negozio di cuoio, depone come s'era accorto del furto delle pelli e dell'ammanco di 820 lire in suo danno: come in lui s'erano manifestati i sospetti a carico dei suoi dipendenti e come li aveva tutti licenziati. Narra inoltre di aver potuto ricuperare a Castelfranco tre delle 12 pelli rubategli.

I testimoni

Il maresciallo dei carabinieri di Cannaregio dice delle pratiche fatte col comandante della stazione di Castelfranco e di tutte e ricerche fatte per chiarire l'intricata matassa dei furti ecc.; — certo Ferdinando Costacurta, il direttore del negozio Bari od il figlio del proprietario, Giovanni, depongono sui sospetti sorti in loro a carico del Giacomo Andreis.

Nell'udienza pomeridiana l'escussione dei testi è continuata, ma senza destare interesse. Certo Vincenzo Zeia dichiara come nel 19 marzo 1904 il Pietro Andreis lo pregasse di tenergli per un giorno un balla di cuoio di circa 50 chili, giustificando la preghiera col dire di non aver la chiave del negozio del padrone. Egli acconsentì e solo più tardi venne a sapere di essere stato sorpreso nella sua buona fede.

Il calzolaio Francesco Molin aveva avuta dal cugino Seno la proposta di comperare una partita di cuoio, ma non la acquistò e consigliò il cugino a non occuparsi della cosa. Il vice-brigadiere dei carabinieri Lorenzo Gattone narra del sequestro del rame rubato nel negozio Armani a Castelfranco, del sequestro di cuoio nel negozio Sbrizza e delle notizie avute sul modo con cui la merce era stata comperata.

SPORT

Le gare di nuoto della "Querini,,

Come abbiamo annunciato, domani, domenica, nel canale della Giudecca alle ore 15 si svolgeranno le gare di nuoto indette dalla Società di sports nautici *Francesco Querini*.

Il programma delle gare è il seguente:

I. gara sociale Querini — percorso metri 500 a favore di corrente — I. premio medaglia d'oro e diploma — II. medaglia d'argento grande e diploma — III. medaglia d'argento piccola e diploma — IV e successivi, medaglia di bronzo e diploma.

II. gara «San Marco» fra corpi militari e militarizzati — percorso metri 500 a favore di corrente — avrà luogo per squadre di non più di sei concorrenti; i primi arrivati di ciascuna squadra prenderanno parte alla gara decisiva su percorso di m. 200 a favore di corrente; — classifica delle squadre: R. Marina, R. Esercito, Vigili, altri corpi militarizzati. I. premio, medaglia d'oro e diploma — II. medaglia *vermeille* — III. medaglia d'argento grande — IV. medaglia argento piccola — V. e successivi medaglia di bronzo; a tutti il diploma.

III. gara «Gioventù Veneziana - Agostino Zanirato», riservata ai giovanetti fra i 12 ed i 16 anni di età, da Venezia. Percorso metri 200 a favore di corrente; premi: I. medaglia d'argento grande — II. medaglia d'argento piccola — III. e successivi medaglia di bronzo e diploma.

Il campionato internaz. Lord Byron

Domenica 27 agosto, poi, si svolgerà la gara per il campionato internazionale di resistenza al nuoto «Lord Byron» di cui è presidente onorario il sindaco.

Possono partecipare i nuotatori dilettanti che appartengono regolarmente a Società sportive estere e nazionali, riconosciute e federate (Società di nuoto, di salvamento, di canottaggio e di ginnastica). Percorso: da S.ta Lucia (staz. ferr.) Canal Grande, Bacino di S. Marco, Canale Orfanello, fino a S. M. Elisabetta di Lido (all'incirca 7 chilometri — partenza alle ore 5 del mattino).

I. premio: Grande coppa *Challenge* «Lord Byron» (offerta dalla nobil donna Lady Layard alla Società) e grande medaglia d'oro al nuotatore: — II. premio medaglia d'oro al nuotatore — III. medaglia d'oro piccola al nuotatore — IV. medaglia d'oro *vermeille* grande — V. medaglia d'argento grande — VI e successivi, che compiano tutto il percorso, medaglia d'argento. Diploma a tutti i nuotatori ed alle società.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 19 agosto: S. Lodovico vescovo.
Domenica 20 agosto: S. Bernardo dottore.
Il sole leva alle ore 5.17; Tramonta alle 19.10.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B

Per l'onomastico della Regina

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina ieri sulle antenne di Piazza San Marco, negli edifici pubblici ed in parecchi privati, sventolavano le bandiere nazionali. La Congregazione di Carità ha trasmesso il telegramma seguente:

« In questo giorno in cui l'Italia festeggia il nome dell'Augusta Sovrana, che colla sua grazia e colle sue virtù regna nel cuore del suo popolo, la Congregazione di Carità di Venezia associando alla lieta ricorrenza la festa della premiazione negli istituti educativi femminili, porge all'amata Regina omaggi ed auguri devoti — Il presidente: *Caffi* ».

Iersera avrebbe dovuto esserci serata all'Esposizione, ma all'ultimo momento il Municipio si è ricordato che ricorreva l'onomastico della Regina, ed allora sospese la serata, facendo invece suonare la Banda in Piazza San Marco, straordinariamente illuminata.

La Banda principiò e chiuse il concerto con la Marcia Reale, vivamente applaudita.

La solita mancanza di carri
Le deficenze ferroviarie

Mentre, pur troppo, la mancanza di carri alla nostra Marittima, sebbene meno gravemente dei giorni scorsi, continua sempre però, e le previsioni non possono essere rosee pel prossimo futuro, riceviamo dal nostro corrispondente romano queste informazioni che completano il suo fonogramma che abbiamo pubblicato giorni fa.

E sono informazioni tutt'altro che confortanti, almeno per ora e per qualche tempo. La impreparazione con la quale il Governo, all'ultimo momento, lasciatosi cogliere dall'acqua alla gola, ha assunto l'esercizio delle Ferrovie, è la causa del male così minaccioso per il commercio.

I commercianti e le loro rappresentanze, che finora che i loro telegrammi non hanno potuto, e si capisce che non potessero ottenere che provvedimenti temporanei, devono studiare attentamente e completamente ciò che da Roma ci mandano e pubblichiamo.

Roma, 18 agosto

Poichè dai principali centri commerciali ed industriali del Regno continuano ad elevarsi vivissimi i reclami e le proteste per la deficienza di vagoni che intralciano il movimento delle merci e recano danni e fastidi incalcolabili agli industriali ed ai commercianti, ho voluto completare la mia inchiesta su questo argomento che così da vicino interessa la vostra città.

I reclami e le proteste sono pur troppo ragionevoli e giusti, e il Governo e la Direzione delle ferrovie lo riconoscono, ma non è possibile rimediarvi con un colpo di bacchetta magica, e per qualche tempo ancora, industriali e commercianti dovranno aver pazienza e fare del loro meglio, in attesa che i provvedimenti che si stanno prendendo sortano gli attesi benefici effetti.

Ad accrescere la momentanea deficienza attuale del materiale mobile hanno contribuito non poco il breve periodo di ostruzionismo, per cui si è rimasti in arretrato nel movimento delle merci per circa 12 a 15000 vagoni; maggior movimento che ora si viene verificando in aggiunta al normale, ed il caldo eccessivo per cui, in non poche stazioni si è dovuto sospendere il lavoro per alcune ore lasciando inoperose centinaia di vagoni.

Ma queste sono piccole cause occasionali, presto riparabili; — mentre invece il male grave è un altro, e questo non è riparabile tanto presto.

Esso sta, infatti, nella realtà delle cose; la deficienza del materiale mobile ferroviario è un fatto vero ed incontrastato dovuto ad una causa molto confortante per la prosperità avvenire dell'Italia, all'incremento continuo sempre crescente del traffico, in maniera superiore alle più rosee previsioni. Il movimento delle merci cresce di anno in anno ed il materiale si può dire è sempre il medesimo, nuove linee si aprono al traffico ed i vagoni per percorrerle devono essere tolti ad altre ove già sono insufficienti. Nel momento attuale si riscontra, in confronto alle richieste del commercio, una deficienza che si calcola non inferiore ai 1500 vagoni e che si prevede diverrà assai più sensibile — come già vi telefonai l'altr'ieri — nei prossimi mesi autunnali che son quelli in cui le spedizioni, specialmente di derrate, aumentano ogni anno, considerevolmente.

***

Ma oltrechè, per il graduale aumento di traffico, la deficienza è e sarà maggiore per altre due ragioni che fortunatamente si potranno togliere, ma non rapidamente. La prima si è che le cessate amministrazioni private alla vigilia di dover rinunciare all'esercizio ferroviario non hanno creduto di dovere anticipare come negli anni precedenti le somme necessarie all'acquisto di qualche centinaio di vagoni e il governo, non ancora in possesso dell'esercizio di Stato, non ha potuto provvedere prima che scadessero le convenzioni; la seconda che, mentre, negli anni precedenti fu possibile noleggiare qualche migliaio di vagoni dalle ferrovie estere, nel momento del maggior traffico autunnale, quest'anno la cosa è difficilissima, perchè le ferrovie ungheresi e boeme, che hanno sempre forniti e ci possono fornire carri atti alle nostre linee, non intendono noleggiarne, perchè gli abbondanti raccolti verificatisi nei due paesi obbligano le locali amministrazioni ferroviarie ad usufruire di tutto il loro materiale mobile.

Tuttavia la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha potuto, come sapete, noleggiare, per settembre, 750 vagoni e, più che altrettanti, si spera averne pronti di nuova costruzione e altri ancora poterne noleggiare; le *Meridionali* dal canto loro, hanno potuto accaparrarsi all'estero circa 1000 carri pel periodo di spedizione delle uve. Ma tutto ciò sarà assolutamente insufficiente a soddisfare a tutte le richieste del commercio, per rispondere alle quali, puntualmente, si calcola, occorrerebbero ora altri 6000 carri circa.

Da che voi vedete come tutto dipenda dalla leggerezza con cui lo Stato, dopo molto inutile discorrere, ha assunto le ferrovie: — e potete vedere, anche, un primo esempio della bontà di questo esercizio di Stato, nel fatto che mentre le *Meridionali*, previggenti, hanno saputo accaparrarsi 1000 carri, lo Stato, a provvedersili, ha atteso che sorgessero i reclami, e non ne ha trovati più che 750!

Tutto sommato, devo avvertirvi che, per ora, il vostro Porto deve prepararsi a subire la mancanza di carri.

***

Ma devo aggiungervi che furono opportunamente stanziati dei fondi in questo primo anno di esercizio per costrurre in breve tempo da 1500 a 2500 vagoni ed almeno altrettanti, poi, in ciascun anno successivo, per modo che, fra 5 o 6 anni, si potrà disporre una quantità sufficiente a qualunque esigenza pur tenuto conto del progressivo incremento del traffico e dell'apertura di nuove linee ora in progetto o in costruzione.

A queste costruzioni, si procede, in tutte le officine del Regno, colla massima alacrità, ma, ripeto, non è possibile improvvisare nè in 24 ore, nè in poche settimane, le parecchie migliaia di vagoni necessarie, mentre la massima potenzialità di produzione delle officine dello Stato (compreso le private) non può superare i 2000 vagoni annui.

E altrettanto dicasi per le carrozze viaggiatori e per le locomotive alla cui costruzione si procede pure con tutta attività, poichè come quello delle merci, anche il movimento dei viaggiatori è in continuo progressivo aumento, mentre il numero dei treni e delle vetture è sempre quello, è sempre il medesimo di parecchi anni sono.

Per intanto, ...
del momento, s...
locomotive già s...
qualche tempo, ...
perdano acqua ...
te, donde i tant...
darie e nei tren...
Del resto è t...
blema che b'sog...
il materiale mo...
ti le stazioni, ...
dal giorno in cu...
di indispensabil...
po dei binari e...
manovrare e ca...
di vagoni che i...

Gli sc...

Contro lo sc...
quando non ci ...
fettuato sulle ...
noi molte e vi...
Giuste protes...
te, è una ine...
maggiore e cont...
tempo, quello, ...
rittima.
Ad ogni mod...
ciare all'inconv...
del commercio, ...
sentato su ciò ...
i servizi del F...
sarà esaminata ...
la Commissione ...
In questa C...
Municipio e la ...
pranno contemp...
dei commercian...
prendere, e alla...

Tariffe ...
per il tra...

La direzione ...
che è accorda...
zioni seguenti ...
Congresso C...
della Società ...
congresso degli...
gresso ginnast...
so dell'unione ...
interprovincia...
ne a Castiglio...
gli infortuni s...
corpi dei pomp...
italiana dei co...
nale delle edu...
dell'Associazio...
poli sanitario ...
nazionale di i...
e terapia a I...
coloniale itali...
tecnica di Ma...
a Brescia.
Il limite di t...
gaglio apparte...
caso di trasloc...
per i celibi e ...
e vedovi con p...
La tariffa sp...
piegati ferrov...
caso in cui occ...
tiche.

I congressisti ...

Come abbiam...
zetta, nel sette...
laro, si terrà ...
navigazione int...
verranno in es...
ranno la Lagun...
delle escursioni ...
Lago di Como, ...
di Paderno, sul...
rio Emanuele II...
nova, Spezia N...
bre partiranno ...
ro, e per il Po ...
Il preciso pro...
seguente:
1 *ottobre* — P...
6 — Arrivo a ...
Larco ore 11.15 ...
ne sul Po — A...
tenza da Polese...
a Chioggia ore ...
barco a Chiogg...
ore 18.
2 *ottobre* — ...
gli Schiavoni ...
9.30 — Visita ...
della Giudecca...
Ore 14 imbarco...
Lido — Ritorn...
sita ai Muraz...
ore 18.20.
3 *ottobre* — ...
di Venezia. — ...
tecipanti alla ...
GITA SULLA ...
Venezia imba...
8.45 — Arrivo ...
la Marittima, ...
— Ore 12 cola...
scita in mare, ...
pel Porto di M...
— Ritorno a ...
3 *ottobre* — ...
di Venezia. — ...

Notizi...

La r. n. «S...
Alberoni per ...
nata a Venez...
agli Alberoni...
una indisposizi...
dovuto sbarca...
Galileo e stan...
il suo viaggio.
Alla Direzio...
commissario ...
te destinato a...
tare dal 21 ...
Il sale pel ...
fatte, il Mini...
anche il C. R...
rettamente d...
non inferiore ...
sistano, da q...
gresso, in qua...
tale, pagando...
stabilito pei ...
noscenza di ...
denti per opp...
ma l'attenzio...
giurisdizione ...
to di consuma...
te il sale eve...
la Sicilia e d...
tiva di detto ...
I secondi ...
soddisfatti da...
Ministero, re...
sott'ufficiale, ...
I marinai ...
l'articolo 1.o ...
mando in cap...
cui dipendenz...
RR. EE. che ...
re di nuoto ...
rini, devono ...
luogo della g...
la Salute) all...
Tiri d'Artig...
si avverte ch...
30 e 31 corr. ...
difesa maritt...
ed a piena e...
batteria di S...
loso sarà di ...
eseguisce il t...
Il principio ...
da un colpo ...
stessi la batte...

L'Esanof...
forte azione...

Per intanto, a cercar di sopperire alle esigenze del momento, si è sospesa la demolizione di varie locomotive già scartate e si adoperano ancora per qualche tempo, in attesa delle nuove, quantunque perdano acqua e non funzionino più normalmente, donde i tanti deplorati ritardi sulle linee secondarie e nei treni merci e nei treni passeggeri.

Del resto è tutto un complesso ed enorme problema che bisogna risolvere, perchè, come manca il materiale mobile, così sono rese ormai insufficienti le stazioni, ove il movimento è fin decuplicato dal giorno in cui furono costrutte, e si rende quindi indispensabile il loro ampliamento e lo sviluppo dei binari e dei fabbricati, perchè sia possibile manovrare e caricare o scaricare quel dato numero di vagoni che il commercio richiede.

Gli scarichi sulle Zattere

Contro lo scarico dei carboni e dei fosfati che, quando non ci sia posto in Marittima, viene effettuato sulle Zattere, abbiamo ricevuto anche noi molte e vive proteste.

Giuste proteste! Ma questo scarico, d'altra parte, è una inevitabile conseguenza di un male maggiore e contro il quale si protesta da più lungo tempo, quello, cioè, della ristrettezza della Marittima.

Ad ogni modo, sappiamo che per cercar di ovviare all'inconveniente, senza ferire gli interessi del commercio, la Capitaneria di Porto ha presentato su ciò alla Commissione Permanente per i servizi del Porto, una speciale relazione, che sarà esaminata e discussa nella prima seduta della Commissione stessa.

In questa Commissione sono rappresentati il Municipio e la Camera di Commercio, i quali sapranno contemperare gli interessi dei cittadini e dei commercianti, indicando i provvedimenti da prendere, e alla Capitaneria la norma da seguire.

Tariffe speciali e riduzioni
per il transito sulle ferrovie di Stato

Roma, 18 agosto sera

La direzione delle Ferrovie di Stato annuncia che è accordata per i Congressi e le Esposizioni seguenti la riduzione di tariffa consueta: Congresso *Corda Fratres* a Liegi; congresso della Società zoologica italiana a *Tolmezzo;* congresso degli alpinisti italiani a *Venezia;* congresso ginnastico nazionale a Savona; congresso dell'unione magistrale nazionale a Cagliari; interprovinciale dei funzionari di conciliazione a Castiglione del Lago; internazionale per gli infortuni sul lavoro a Vienna; federale dei corpi dei pompieri a Firenze; della federazione italiana dei consorzi agrari a Macerata; nazionale delle educatrici dell'infanzia ad Ancona; dell'Associazione oftalmologica italiana a Napoli sanitario dell'Alta Italia a *Verona:* internazionale di idrologia, climatologia, geologia, e terapia a *Venezia;* di chirurgia a Bruxelles coloniale italiano all'Asmara; esposizione zootecnica di Mantova; settimana automobilistica a Brescia.

Il limite di trasporto a prezzo ridotto del bagaglio appartenente a guardie di città nel solo caso di trasloco è elevato da chilometri 40 a 80 per i celibi e da 100 a 400 per gli ammogliati e vedovi con prole.

La tariffa speciale di abbonamento per gli impiegati ferroviari e loro famiglie è estesa al caso in cui occorra loro cure balneari o climatiche.

I congressisti di navigazione interna e marittima
a Venezia

Come abbiamo altre volte annunciato nella *Gazzetta*, nel settembre-ottobre p. v., con sede a Milano, si terrà il X Congresso internazionale di navigazione interna e marittima. I congressisti verranno in escursione anche a Venezia e visiteranno la Laguna Veneta. Nel programma ufficiale delle escursioni troviamo infatti che — oltre che sul Lago di Como, sull' Adda, alle Officine elettriche di Paderno, sul Lago Maggiore, sul canale Vittorio Emanuele III e alla officina di Vizzola; a Genova, Spezia Napoli — i congressisti il 1.o ottobre partiranno da Milano diretti a Pontelagoscuro, e per il Po verranno a Polesella ed a Venezia.

Il preciso programma di questa escursione è il seguente:

1 *ottobre* — Partenza da Milano (treno spec.) ore 6 — Arrivo a Pontelagoscuro, ore 10.50 — Imbarco ore 11.15 — Colazione a bordo — Navigazione sul Po — Arrivo a Polesella ore 12.30 — Partenza da Polesella (treno speciale) ore 13 — Arrivo a Chioggia ore 14.15 — Visita a Chioggia — Imbarco a Chioggia ore 16 — Arrivo a Venezia ore 18.

2 *ottobre* — Venezia — Imbarco sulla Riva degli Schiavoni ore 8.45 — Arrivo alla Marittima 9.30 — Visita alla Marittima ed agli stabilimenti della Giudecca — Ore 12 colazione al Lido — Ore 14 imbarco, uscita in mare, visita al Porto di Lido — Ritorno per il porto di Malamocco — Visita ai Murazzi, ecc. — Ritorno a Venezia alle ore 18.20.

3 *ottobre* — Gita nella Laguna offerta dalla città di Venezia. — NB. il numero dei congressisti partecipanti alla gita è limitato a 270.

GITA SULLA LAGUNA VENETA. — 2 *ottobre* — Venezia imbarco sulla Riva degli Schiavoni ore 8.45 — Arrivo alla Marittima ore 9.30 — Visita alla Marittima, e agli stabilimenti della Giudecca — Ore 12 colazione al Lido — Ore 14 imbarco, uscita in mare, visita al Porto di Lido — Ritorno pel Porto di Malamocco — Visita ai Murazzi, ecc. — Ritorno a Venezia ore 18.30.

3 *ottobre* — Gita sulla laguna offerta dalla città di Venezia. — Prezzo lire 10.

Notizie del Dipartimento

La r. n. «Staffetta», partita giorni sono dagli Alberoni per il solito viaggio idrografico, è tornata a Venezia improvvisamente ieri, ancorandosi agli Alberoni. Causa dell' inaspettato ritorno, fu una indisposizione del medico in seconda, che fu dovuto sbarcare. Lo ha sostituito il medico del *Galileo* e stamane alle 10 la *Staffetta* salperà per il suo viaggio.

Alla Direzione del Commissariato — Il capitano commissario Virginio Bernard è temporaneamente destinato alla direzione di commissariato a datare dal 21 corr.

Il sale pel C. RR. EE. — In seguito a pratiche fatte, il Ministero delle Finanze ha disposto che anche il C. RR. EE. prelévi il sale necessario direttamente dai magazzini di deposito, in quantità non inferiore ad un quintale e, dove questi non esistano, da quelli di vendita e dagli spacci all'ingrosso, in quantità non minore di un mezzo quintale, pagandolo al prezzo di lire 38.50 al quintale stabilito pei titolari delle rivendite. Nel dare conoscenza di tale disposizione alle autorità dipendenti per opportuna norma, l' ammiraglio richiama l'attenzione dei comandi di navi soggetti alla giurisdizione di questo comando in capo sul divieto di consumare o sbarcare nei porti del continente il sale eventualmente acquistato negli scali della Sicilia e della Sardegna, dove non esiste privativa di detto genere.

I secondi capi (sergenti) di marina sono molto soddisfatti dal provvedimento preso finalmente dal Ministero, relativamente alla loro nuova divisa di sott'ufficiale, per loro molto più decorosa.

I marinai alle gare di nuoto — In relazione all'articolo 1.o dell'ordine del giorno di questo comando in capo, in data 9 corr., le autorità alla cui dipendenza si trovano i militari del Corpo RR. EE. che hanno chiesto di partecipare alle gare di nuoto indette dalla Società Francesco Querini, devono provvedere che essi siano inviati sul luogo della gara, (ormeggio delle torpediniere alla Salute) alle ore 15 di domenica.

Tiri d'Artiglieria — Per norma della navigazione si avverte che nei giorni 21, 22, 23, 24, 28, 29, 30 e 31 corr., tempo permettendo, per cura della difesa marittima verranno eseguiti i tiri ridotti ed a piena carica da 25 m/m. e da 37 m/m dalla batteria di S. Pietro. Lo specchio d'acqua pericoloso sarà di 5000 metri intorno alla batteria che eseguisce il tiro.

Il principio e la fine dei tiri saranno annunciati da un colpo di cannone in bianco, e durante gli stessi la batteria terrà alzato il guidone n. 3.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1165.

La serata sospesa

La serata che doveva aver luogo ieri, venne sospesa causa l'incertezza del tempo e l'umidità del giardino.

La prossima serata è fissata per martedì.

La distribuzione dei premi
agli Istituti Educativi Femminili

Solennemente coll'intervento delle autorità, ieri alle tre e mezzo, nel gran salone superiore dell'Istituto delle Zitelle alla Giudecca venne fatta la distribuzione dei premi alle alunne dell'orfanotrofio dell'Istituto Manin e delle Zitelle.

All'ingresso delle autorità in sala, la banda dell'Orfanotrofio intuona la marcia reale. Tra gli intervenuti notiamo il cav. Scarpa, rappresentante il prefetto, l'assessore Paternoster pel Sindaco, il cav. dott. Ugo Caffi, presidente della Congregazione di Carità, il cav. Agostino Battaggia consigliere, il dott. Sponza per l'ufficio generale di segreteria, il comm. Fadiga, il nob. cav. Amedeo De Mori, mons. Indrich rettore delle Zitelle, la signora Fojanesi Rapisardi ispettrice scolastica, la signora Caffi, la signora nob. De Mori, ecc.; inoltre moltissimi invitati.

Il programma ha principio con un pezzo di musica eseguito dalla banda; quindi la poesia *Venezia*, recitata dall'alunna dell'Orfanotrofio, Antonietta Menin, riscuote applausi di compiacenza. Segue poscia la dispensa dei premi alle alunne interne ed esterne della scuola. Le alunne dell'Istituto Manin svolgono la seconda parte del programma, che comincia anch'essa con un pezzo di musica e dopo che l'alunna Rosa Bortolan ha recitato, applaudita, la poesia *l'Operaia*, vengono distribuiti i premi; infine si distribuiscono i premi anche alle alunne delle Zitelle. La giovinetta Emma Fagarazzi, anche a nome delle compagne, ringrazia con un affettuoso discorso, le autorità, i benefattori degli istituti, e tutte le persone che di esse si interessano: ed è festeggiatissima. Il cav. Caffi ringrazia le autorità intervenute alla cerimonia, rivolge un elogio alle direttrici ed alle insegnanti degli Istituti e raccomanda alle alunne lo studio ed il lavoro. Ricorda anche l'onomastico della Regina Elena ed alla graziosa Regina invia fervidi auguri fra gli applausi generali.

Dopo di ciò le autorità si recano a visitare i lavori eseguiti durante l'anno scolastico, riportando di essi una impressione buonissima. Infatti si vedopo esposti dei magnifici ricami, dei merletti, delle camicie da signora, degli accappatoi, tutti lavorati molto bene.

La nave-scuola "Miaulis„
Un ricevimento alla Comunità Ellenica — La partenza della nave

Ieri mattina alle 10 gli ufficiali ed i cadetti greci visitarono la chiesa ed i locali della Comunità ellenica. Erano ad attenderli all'approdo i preposti signori Apostolo Balabani, Costantino Spiro e Spiridione Gianniotti, coadiuvati dal segretario Alonefti.

Dopo la visita fu loro offerto un ricco rinfresco servito egregiamente da Lavena. Allo *champagne* l'Archimandrita della Comunità Padre Giovanni Basilico, porse, a nome della Comunità stessa il benvenuto alla nave e brindò alla prosperità della Grecia ed alla salute della reale famiglia. Rispose il capitano del Maiaulis portando il saluto della marina greca ed augurando la prosperità della Colonia. Verso le undici gli ufficiali ed i cadetti presero commiato.

Questa mattina alle nove l'*Ammiraglio Miaulis* leverà gli ormeggi dal Bacino di San Marco e partirà da Venezia.

Il principe ereditario di Serbia

Ieri sera, inatteso, col diretto proveniente da Milano alle 18.45 è giunto a Venezia il principe ereditario di Serbia, Giorgio Petrovich. Era accompagnato da due persone del suo seguito e scese al *Grand Hotel*.

Il principe Giorgio, desiderando rimanere incognito, al *bureau* dell'*Hotel* diede il nome di Comte De Orachoz. Le due persone del seguito sono il capitano Dimtrievitch e il capitano Paolovitch. Ieri sera stessa, dopo aver pranzato, il principe è uscito a passeggiare in città. S. A. R. il principe ereditario è nato a Cettigne, e compie il 27 corrente diciotto anni.

R. Scuola Superiore di Commercio — *Esami di diploma per abilitazione all'insegnamento.* — Il 2 novembre p. v. verrà aperta presso questa Scuola superiore di commercio una sezione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria e delle lingue francese, inglese e tedesca. Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuti i corsi magistrali e tutti coloro che si trovino nelle condizioni volute dagli art. 4 n. 2 e 5 del regolamento. I candidati al diploma di computisteria e ragioneria, sono tenuti a dar prova di conoscere le lingue francese, inglese e tedesca, tanto quanto basti per intendere le opere di computisteria e ragioneria scritte in quelle lingue. Le domande di ammissione all'esame, estese su carta da bollo da cent. 50 e corredate dei necessari documenti dovranno essere presentate alla scuola non più tardi del 15 ottobre p. v. improrogabilmente. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Esposizione delle arti della donna — Come già fu annunziato, avrà luogo a Marsiglia, nel prossimo anno una Esposizione Internazionale delle *Arti della donna*. Affinchè l'Italia possa con onore presentare alla Mostra le sue industrie femminili, si è formato in Roma un Comitato di onore che si occupa di patrocinarla. Il Comitato è così composto: comm. Apolloni, on. Barzilai, conte Edoardo Bertolelli, comm. Gamond, cav. Pio Joris, comm. Cesare Augusto Levi, Giulio Monteverde, on. Faelli, sig. Tommaso Montefiore, comm. Giulio Norsa, cav. Dante Paolocci, comm. Pezzi, conte di San Martino e Valperga, signora Virginia Treves (Cordelia). Commissario generale dell'Esposizione per l'Italia è il comm. Nicola Lazzaro, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ogni schiarimento.

I venditori di crostacei dal Sindaco — Ieri mattina si è presentata al Municipio una commissione di venditori di crostacei, per esporre le misere condizioni della classe, in seguito al divieto di vendita emanato dal Sindaco per misura igienica. La Commissione, composta di nove pescatori, tutti della famiglia Rossi di Burano, fu ricevuta dal capo divisione dott. Martini, il quale assicurò che la Giunta municipale avrebbe preso in esame le loro condizioni disastrose.

E' il caso infatti di prendere qualche provvedimento a favore dei disgraziati venditori, i quali hanno presentato un memoriale che ricorda fra altro un provvedimento di soccorso preso nel 1886, a favore della classe, quando a Venezia infieriva l'epidemia del colera e si era proibita la vendita dei crostacei.

Grave disgrazia a bordo d'un piroscafo inglese — Ieri nel pomeriggio, alla Marittima, a bordo del piroscafo inglese *Horsley*, è successa una gravissima disgrazia. Il secondo ufficiale di bordo, Giorgio Griedan d'anni 44, nativo di Cardiff, accidentalmente è caduto da un boccaporto nella stiva, da un'altezza di circa quattordici metri. Subito accorse il personale di bordo che adagiò il povero ufficiale in una barella e quindi in una gondola, che scortata dalla guardia di città Attilio Scassa, partì per l'Ospitale civile. Il dott. Padovin che ricevette il disgraziato, non gli riscontrò sul corpo alcuna frattura, ma si teme della commozione cerebrale.

Un bambino che precipita dalle scale — Alla Guardia medica ieri mattina alle 8.30 veniva portato il ragazzo Vittorio Crozzoli, d'anni otto, abitante a San Samuele. Il piccolo Crozzoli per risparmiare la fatica di scendere i gradini delle scale di casa, si era lasciato scivolare giù per il parapetto. Quando fu al termine, non essendo stato capace di trattenersi a tempo per fermarsi, fu sbalzato contro la porta d'ingresso, battendo il costato contro la maniglia della porta stessa. Riportò una grave ferita con frattura d'una costola dal lato destro, per cui fu necessario il suo ricovero all'Ospitale

Opera Pia "Carlo Combi„ — Con decreto 10 corr., il Ministero della P. I. ha concesso anche quest'anno all'O. P. Carlo Combi un sussidio di lire 300 a dimostrare quanto ne apprezzi l'azione educativa. Se ne dà pubblica notizia, onde i molti patroni e benefattori tutti della «Carlo Combi» traggano argomento a ricordarsi frequentemente di tale opera pia, che nulla lascia intentato per corrispondere alla fiducia loro.

Varie di cronaca

Un piatto d' argento rubato — Ieri a mezzogiorno si presentava al custode del palazzo Da Mula a San Vio, uno sconosciuto vestito civilmente, il quale richiese se la signora Elisa Kena era in casa. Avuta risposta affermativa, incaricò il custode di chiederle un colloquio dichiarandosi direttore del vicino Seminario. Fatta la commissione, ridiscese le scale, ma quel tale era sparito e con lui un piatto d'argento del valore di 60 lire. Il furto fu denunciato.

La disgrazia di un confettiere — Guido Bosello, d'anni 17, lavorante in dolci presso la ditta Santo Ortes, ieri mattina mentre scioglieva al fuoco dello zucchero, venne ustionato dallo zucchero bollente. Il medico dell'Ospitale che lo ricevette, lo dichiarò guaribile in venti giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

Ieri, 18, ricorrendo l'anniversario della morte della compianta signora Emma Levi Grassini, la cognata signora Giuseppina Grassini Usigli volendone onorare la memoria, ci ha rimesso lire 5 per la Casa Israelitica e lire 5 per i Rachitici.

— Per onorare la memoria del caro angioletto Giulio Coen, abbiamo ricevuto dagli zii signora Sofia e dott. Cesare Musatti lire 20 per i figli derelitti dei pescatori; dalla famiglia Serena lire 5 per il pane quotidiano; da un anonimo lire cinque per il «Pro' Schola» (Asilo Custodia); dai signori Almagià Angelo e Gilda lire 5 per i figli derelitti dei pescatori; dai signori Giacomo e Clotilde Bassani lire 10 per l'Ospitale Umberto I. Per la stessa occasione versarono direttamente lire 50 ciascuno i signori comm. Giuseppe Musatti e comm. Giulio Coen alla Casa Israelitica; lire 50 il senatore comm. barone Alberto Treves dei Bonfili all'O. Umberto I.

— Per onorare la memoria del compianto ing. Giulio Oreffice il sig. ing. Maggioni ci fa pervenire da Angers lire 5 per la «Dante Alighieri»; e direttamente alla Commissione del Pane Quotidiano furono versate lire 25 dal sig. Leone Oreffice, lire 200 dalla signora Matilde Ravà ved. Oreffice, lire 50 dai signori Lazzaro ed Elda Donati di Milano, lire 25 dai signori Marco ed Anna Oreffice.

— In morte di Ferdinando Pasqualy, a nostro mezzo la signora Matilde ved. Contieri, versò lire 10 all'O. Umberto I, e direttamente all'Educatorio Rachitici il signor dott. Natale Vianello Moro ha versato lire 5.

Da Mestre
Una banda di ladri

(18 *agosto*) — In seguito al frequente succedersi di furti in paese e fuori, i carabinieri fecero delle accurate indagini, le quali condussero alla scoperta di una vera banda di ladri, di cui soli tre fu potuto arrestarne. Gli arrestati, tradotti a queste carceri mandamentali, sono: Giuseppe Dorigo e Vittorio Zanessi, braccianti, abitanti alle Barche, ed Angelo Corazza, da Carpenedo.

Sono imminenti altri arresti.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Alessandrina*, Zampieri — 2. Sinfonia, *Zampa*, Herold — 3. Maledizione, Finale 1, *Simon Boccanegra*, Verdi — 4. Fantasia, *Mefistofele*, Boito — 5. Pot-pourri, *La Fata delle bambole*, Bayer — 6. Galopp, *A rompicollo*, Faust.

ULTIMA ORA

Lo Czar concede una finzione parlamentare ALLA RUSSIA

Il Manifesto dello Czar
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 18 agosto notte

Ecco il testo del manifesto diretto al popolo russo dallo Czar:

«L'impero russo si è costituito e consolidato grazie all'incrollabile solidarietà dello Czar col popolo e del popolo collo Czar. La concordia e l'unione dello Czar e del popolo costituiscono una grande forza morale, che ha creato la Russia durante il corso dei secoli per proteggerla contro tutte le disgrazie, contro tutti gli attacchi e costituiscono fino ad ora un pegno dell'unità, dell'indipendenza, dell' integrità, del benessere materiale e dello sviluppo spirituale nel presente e nell'avvenire. Col Nostro manifesto del 26 febbraio 1903 abbiamo invitato a stretto accordo tutti i fedeli figli della patria per perfezionare l'organizzazione dello Stato, stabilendo saldamente l'ordine della vita interna, e allora Noi ci preoccupammo di fare armonizzare le istituzioni pubbliche elettive colle autorità governative e far sparire i dissensi regnanti fra esse, che ripercuotevansi in modo così disastroso nel corso normale della vita dello Stato. Gli Czar autocrati Nostri antenati avevano costantemente pensato di raggiungere questo scopo. Ora è venuto il tempo di seguire le loro buone intenzioni e di chiamare gli eletti da tutto il paese russo a prendere parte costante e attiva alla elaborazione delle leggi aggiungere a questo scopo alle istituzioni superiori dello Stato un corpo consultivo speciale incaricato della elaborazione preliminare e delle discussioni dei progetti di legge e dell'esame del bilancio dello Stato. E' perciò che, mantenendo la legge fondamentale che conserva il potere autocratico, abbiamo giudicato opportuno istituire una «Gossudarst Wennaja Duma» e approvare il regolamento delle elezioni per questa «Duma» estendendo la validità di queste leggi a tutto l'impero colle sole eccezioni che si riterranno necessarie per alcune regioni che si trovano in condizioni speciali.

«In quanto concerne la partecipazione ai lavori della «Gossudarst Wennaja Duma» dei delegati del granducato di Finlandia, per le questioni concernenti l'impero in generale e questa regione particolarmente, Noi prenderemo misure speciali. Allo stesso tempo ordinammo al ministro dell'interno di presentare immediatamente alla Nostra approvazione il regolamento delle elezioni alla «Gossudarst Wannaja Duma» in guisa che i deputati dei governi e della provincia militare del Don possano riunirsi non più tardi della metà di gennaio 1906.

«Noi ci riserviamo interamente la cura di perfezionare l'organizzazione «Gossudarst Wennaja Duma». Quando la sua vita mostrerà la necessità di cambiamenti per corrispondere alle esigenze dei tempi e pel bene dell'impero Noi non mancheremo di dare a tempo voluto le indicazioni necessarie.

«Abbiamo la convinzione che gli eletti da tutta la popolazione fiduciosa, chiamati ora a partecipare ai lavori legislativi ed al Governo si mostreranno degni dinanzi a tutta la Russia della fiducia imperiale per cui furono invitati a cooperare a questa grande opera che è in perfetta armonia colle altre istituzioni, e le le autorità dell'impero da Noi stabilite contribuiranno utilmente e con zelo ai nostri lavori per il bene della nostra madre comune, la Russia, per il consolidamento dell'unità, della sicurezza e della grandezza dell'impero come pure per la tranquillità e prosperità del popolo.

«Invocando la benedizione del Signore sui lavori dell'istituzione da Noi fondata e nella incrollabile fiducia della grazia di Dio e infallibilità dei grandi destini storici riservati dalla Divina Provvidenza alla nostra cara patria, speriamo fermamente che coll'aiuto di Dio onnipotente e cogli sforzi riuniti di tutti i suoi figli, la Russia uscirà trionfante dalle difficili prove che attraversa attualmente e rinascerà la sua potenza nella grandezza e nella gloria della sua storia millenaria.

«Dato a Peterhoff 19 agosto anno di grazia 1905 e undecimo del Nostro regno».

Il regolamento della "Duma„

La legge promulgante la costituzione del «Gossudarst Wennaja Duma» cioè Duma di Stato consta di sessantadue articoli. La legge dice che la «Gossudarst Wennaja Duma» si è costituita per collaborare nella discussione preventiva dei progetti legislativi, che, conformemente alle leggi fondamentali, passano pel Consiglio dell'impero e si sottopongono poi alla sanzione suprema autocratica; essa si comporrà di membri eletti dalla popolazione dell'impero per 5 anni in conformità al regolamento speciale. La «Duma» può sciogliersi mediante un «ukase» imperiale che deve fissare le nuove elezioni. La durata della sessione annuale e delle vacanze della «Duma» sono fissate da un «ukase» imperiale.

La «Duma» funziona in seduta plenaria e per sezioni; lo stesso impero ne sosterrà le spese pel funzionamento. Il presidente e vice presidente si eleggono dalla «Duma» fra i suoi membri per un anno solo e sono rieleggibili. I membri della «Duma» prestano giuramento solenne e godono di assoluta libertà di opinione sulle questioni sottoposte alla «Duma». I membri della «Duma» possono essere esclusi e sospesi temporaneamente dalle sedute; ricevono dal tesoro 10 rubli al giorno durante le sessioni e due volte all'anno una indennità di viaggio dalla loro residenza a Pietroburgo e ritorno.

I ministri e capi di amministrazioni non possono essere membri della «Duma», e sono obbligati a rispondere alle domande e agli schiarimenti della «Duma». Sono sottoposte a competenza della «Duma» le questioni reclamanti nuove leggi, ovvero modificazioni o abolizioni nei vigenti bilanci dei ministeri delle varie amministrazioni e il bilancio dell'impero, alienazioni di redditi o beni dello Stato e costruzioni di ferrovie di Stato. Le questioni sono sottoposte alla «Duma» mediante un «ukase» imperiale. La «Duma» ha diritto di proporre le leggi, purchè non contrarie alle basi dell'ordinamento di Stato, sancite da leggi fondamentali.

Il pubblico è escluso dalle sedute della «Duma» e sezioni. Il presidente può ammettere i rappresentanti della stampa alle sedute plenarie meno a quelle a porte chiuse. Gli stenografi redigeranno i resoconti delle sedute.

La legge contiene particolari delle disposizioni circa la presentazione dei progetti da parte dei ministri e dei deputati e circa la loro discussione e il passaggio dei progetti dalla «Duma» al Consiglio dell'impero e allo Czar e circa lo svolgimento delle interpellanze.

L'aggiornamento all'art. 11

Portsmouth, 18 agosto notte

I plenipotenziari nella seduta di stamane discussero l'art. 11 relativo alla limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente. La discussione però si è aggiornata per la colazione.

Nel 75.° anniversario di Francesco Giuseppe

Vienna, 18 agosto notte

Nella ricorrenza del 75.o anniversario dell'imperatore Francesco Giuseppe furono celebrate grandi feste in tutte le città della monarchia. Nelle chiese si cantarono messe solenni. I giornali pubblicano articoli inneggianti all'Imperatore.

Un terribile disastro ferroviario
Un treno che precipita in un fiume

Washington, 18 agosto notte

Telegrafano da Norfolk (Virginia) che la locomotiva e tre vagoni di un treno di piacere proveniente dalla Carolina del Nord sono caduti da un'altezza considerevole nel fiume Elisabeth. Dei 500 viaggiatori dodici rimasero uccisi e sessanta gravemente feriti.

La febbre gialla a New Orléans
Malati italiani vittime del pregiudizio

Roma, 18 agosto notte

Il *Messaggero* ha da New York: «Notizie da Nuova Orleans recano che i colpiti di febbre gialla a tutto il 4 agosto erano circa 400 e la maggioranza italiani di Sicilia, caricatori e venditori di frutta. Molti di codesti nostri connazionali colpiti dal morbo si nascondono per paura dei medici e dei funzionari di sanità. Durante una operazione fatta in una casa italiana furono trovati due ammalati di febbre gialla nascosti uno sul letto, e l'altro in una cisterna.

Dimostrazioni a Milano
per i fatti di Grammichele

Milano 18 agosto notte

Il comizio degli operai della Camera del Lavoro pei fatti di Grammichele, stasera ha scartata la proposta dello sciopero generale e decise una dimostrazione di protesta per domenica alle ore quindici in piazza del Duomo.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Spinse la porta timidamente, perchè la stanza era piena di gente in abito da sera ed ella non vi era entrata mai non perchè era la moglie di Broser ma per la sua personale contrarietà per i *touristes* ricchi.

Tuttavia parecchie signore incontrandola nell'atrio o sulla scala le avevano rivolto la parola per parlarle del tempo o per informarsi della sua salute con una premura che nulla aveva che fare con la cortesia obbligatoria della vita d'albergo. Quando Allegra entrò, fu tatorniata da un gruppo di persone mentre un altro gruppo di signori e signore prestava un'attenzione quasi reverente alle disquisizioni d'un bruttissimo ragazzo americano che teneva cattedra sulla storia d'Italia e sulle sue antichità.

— Fu a Perugia che il Baglioni....

— Fammi vedere sulla carta dov'è Perugia, carino — disse una signora impettita.

— Eccola qui, mamma; è la capitale dell'Umbria.

— La Capitale? ma non è posta nel centro.

— Mamma non dire sciocchezze; mi fai perdere il filo. A Perugia dobbiamo ancora vedere i quadri del Pinturicchio.

Ella esclamò seccata:

— Speravo che avessimo finito di veder tutto.

— A Perugia abbiamo visitato una quantità di chiese.

— Ad ogni modo bisognerà vedere i quadr del Perugino — disse il ragazzo con aria di condiscendenza.

— I quadri del Perugino! io li ho visti tutti da ragazza! — esclamò trionfalmente un'altra signora.

Lady Allegra girò lo sguardo per cercare la signora dalla tromba acustica e la vide infatti seduta in un angolo deserto, molto rizida ma del tutto isolata.

Si liberò dalle sue gentili conoscenze e si diresse verso la figura solitaria, trascurata con tanta ostentazione da quella folla elegante e mondana.

— Oh Alligatore, che odor di fumo hai addosso!

A tale rimprovero Allegra comprese che la duchessa le voleva ancora bene, prima ancora di aver ricevuto il suo bacio affettuoso.

— E' strano, ma mi è più facile vederti all'estero che a casa, — disse la duchessa in forma di spiegazione ed Allegra troncò le sue scuse prendendo sopra di sè tutta la colpa della loro lunga separazione. Nella sua solitudine, era per lei una vera gioia di poter riposare sopra quel garrulo seno, nonchè di sentire che gli procurava un conforto ed ella ascoltò «l'egoismo esteso» della duchessa e i suoi lamenti sulla degenerazione della sua epoca (in cui perfino i pretesi gentiluomini si permettevano di fumare nel Parco) con un'affettuosa tolleranza che non aveva mai avuto da fanciulla.

— Mi dispiace di non esere arrivata a Roma prima di quell'animale — disse la duchessa.

— Parli come il Libro delle Rivelazioni — disse Allegra sorridendo.

— Rivelazioni! Devi averne avute, sì, delle rivelazioni sul suo conto. Che un bestione come quello debba possedere una bellezza come la tua e tenere fra le sue mani sudicie il nostro amato paese!

— Eppure tu sei d'accordo con la sua poli... — protestò Allegra parlando dentro il corno acustico.

— Sei d'accordo con me? Ciò mi fa piacere — interruppe la duchessa abbassando in fretta il corno. — L'ho sempre detto che avanzando negli anni avresti finito per pensare come me. E rifiutandosi ad alzare la tromba per ascoltare le obbiezioni di Allegra, continuò a ciarlare. Allegra, divertita da quell'armaggio, vide che sua zia aveva ora nella battaglia per l'esistenza una nuova arma, «un'arma di difesa distaccabile» come l'avrebbe definita Raffaele Dominick. Ma, decisa a farsi udire, aspettò che la sua dogmatica zia sollevasse automaticamente la sua orecchia portatile e poi insistette:

— Dicevo prima che Broser è d'accordo con te.

— Broser d'accordo con me! Come il diavolo e l'acqua santa.

— Eppure adesso egli appartiene al tuo partito

— Chi? Bob il battagliero? Questo mai.

— La è così, però Egli ha cambiato di vestito. E un bel giorno avrà anche lui il suo bravo stemma — disse Allegra per provocarla.

— Lui! Preferirei rinunciare al mio. Come hai potuto coprirlo col *tuo* stemma? Puah! Arrossisco per te, Alligatore.

Allegra era abbastanza donna per detestare di sentirsi ripetere: «Te l'avevo detto io» che chi l'aveva realmente avvertita, specialmente in un luogo dove malgrado le conversazioni animate, qualche orecchio indiscreto poteva udire ciò che le due donne dicevano fra loro in quell'angolo isolato. — Credevo che tu fossi venuta per riconciliarti con me — diss'ella freddamente.

— Sicuro sono venuta per compensarti di quindici anni di silenzio. Ma mi sento bollire il sangue. Come hai potuto vivere con colui?

— Come sta il duca?

— Io parlo di quel demagogo.

— Egli non è un demagogo. E' alla testa della tua aristo...

Ma la duchessa abbassò la tromba.

— Non sono stata indovina? Non t'avevo detto ch'egli aspirava unicamente al potere? — e si strinse il corno acustico al petto, rifiutando ad Allegra il diritto di rispondere.

Ma Allegra esasperata, ribattè egualmente alzando la voce:

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.85
» » 4 0[0 » »	— —	104.95
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	929.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2885.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venesia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99 82 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Londra	25.15 1[2	25.17	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.05	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.67	104.75	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.67	104.75	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 19 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 14 al 20 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (18 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 30	Edison	882 —
» fine	105 43	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1[2 0[0	101 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1238 50	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	652 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	929 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 25
Lanificio Rossi	1575 —	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 92
Raffineria Zuccheri	439 50	Svizzera	100 05
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2885 —	Ferrovie Meridionali	763 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 37 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 45	Banca Commerc.	930 —
» » 3 1[2 cont.	103 50	Credito Italiano	651 —
» » » fine	103 70	Soc. It. pel Carburo	1435 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	314 —
Banca d'Italia	1239 —	Parigi chèque	99 93 3[4
Az. ferr. Merid.	763 —	Londra	25 16 1[2
» Gaz	1545 —	Mediterranee	470 —
Cred. Fond. Ital. Az.	552 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	764 50
» 3 1[2 0[0	103 82	Cambio Francia vista	99 95
Az. B. d'Italia	1238 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	472 —	» Germ. vista	122 90

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1[2 0[0	103 80	» Banca comm.	936 —
Az. B. d'Italia	1240 —	» Cred. Italiano	655 —
» Ferr. Medit.	470 50	Cam. su Franc. vista	99 95
» » Merid.	762 50	» » Londra »	25 17
» Nav. Gen.	517 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 35	Az. Banca Comm.	935 —
» fine	105 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 82	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1239 —	» Londra 3 mesi	25 17
» Ferr. Medit.	471 —	» Germ. »	122 92
» » Merid.	763 —	» Sviz. »	100 02

Borse estere (18 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	667 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	89 75	Rendita aust. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	319 25	» » (carta)	100 60
Austriache	672 75	Union Bank	549 50
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 95
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	457 —
Cambio su Londra	240 —		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 45	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 62	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 39	» Banca Parigi	1440 —
» spag.	91 47	» Suez	4453 —
» turca	91 32	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 7[16
» portogh.	69 87	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	101 50	» su Londra	25 17 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 25
Consol. Pruss.	100 98	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 30	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 3[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 1[2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LONIGO: Frumento selezionato da semina da L. 27.50 a 28 — Id. fino da selezionare da 24 a 25 — Id. buono mercantile da 22.50 a 23 — Granoturco da 21.50 a 22.25 — Avena da 16.50 a 17.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. Morisso id. — Da Cardiff pir. austr. «Szell Kalman» cap. Miculicich con carbone — Da Glasgow pir. austr. «Szent Istvan» cap. Bezzich id.

Arrivi del 18 — Da Tampa pir. ital. «Mongibello' cap. Ziriutti con fosfato e legname — Da Savanak pir. austr. «Federica» cap. Zar con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari id.

Partenze del 17 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 18 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Horsley» cap. Northfell vuoto — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. Morisso con merci — Per Fiume pir. austr. «Jokai» cap. Cheracci id. — Per Costantinopoli pir. ingl. «John Sanderson» cap. William vuoto

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 agosto:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Matrimoni — Favaron Pietro bracciante con Gavagnin Margherita casal. — Pagnuzzato Umberto con Spina Italia pellicciai — Cerrigoni Luigi dipintore con Cordella Giuseppina casal. celibi.

Decessi — Penso De Atti Antonia, 55, coniug. casalinga di Motta di Livenza — Trevisan Tagliapietra Teresa Enrichetta 47, id. id. di Burano — Ongaro Marina 42, nub. di Codognè — Magrini Caprioli Gioseffa 30, coniug. casal. di Venezia — Alziary de Malaussena co. Francesco 67, ved. possidente, di Nizza Marittima.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia IN TREVISO

Società anonima per azioni
Capitale L. 1,000,000 interam. versato

Avviso di convocazione

Essendo andata deserta anche la seduta di seconda convocazione pel giorno 5 corr. mese i Signori Azionisti sono convocati nuovamente in **Assemblea Generale straordinaria** pel giorno **3 Settembre p. v.** alle **ore 15** in una sala, gentilmente concessa, nel Palazzo del Signor Giacomo Levi fu Cesare in Venezia, ponte dell'Angelo N. 5314, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Proposta di svalutazione degli Enti sociali per un importo di L. 250,000 e conseguente riduzione del capitale sociale a L. 750,000.
4. Proposta per l'aumento del capitale sociale con ammissione di nuove Azioni dalle suaccennate L. 750,000 a L. 1,200,000 e conseguenti deliberazioni.
5. Modificazioni allo Statuto.
6. Comunicazioni delle dimissioni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.
7. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale.
8. Eventuali comunicazioni.

AVVERTENZA — Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, alla Spett. Banca Veneta di Depositi e C. C. di Venezia, oppure presso lo Spett. Credito Italiano, Ufficio Cambio, Firenze, le proprie Azioni, almeno dieci giorni prima di quello suindicato per la convocazione, a termini dell'articolo 38 dello Statuto Sociale.

Qualora per mancanza del numero legale non potesse aver luogo l'assemblea di prima convocazione, sarà tenuta una seconda Assemblea il giorno 10 Settembre alla stessa ora e nello stesso locale sopraindicati ed in tal caso si potrà depositare le Azioni fino a tutto il giorno 7 Settembre p. v.

Treviso, li 17 Agosto 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione

CREDITO FONDIARIO DELLA Cassa di Risparmio DELLE PROVINCIE LOMBARDE in MILANO

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 luglio 1885 N. 3278 per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 1, 2, 3 e 4 Agosto corr. ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **1386** Cartelle Fondiarie emesse da quest'Istituto, appartenenti al Tipo 5 0[0 e N. **14912** a quello del 4 0[0 e N. **125** appartenenti al Tipo 3,50 0[0. Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1 Ottobre p. v. dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto possano, colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, le Casse Filiali dipendenti dall'Amministrazione medesima, nonchè presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, le sedi e le succursali della Banca d'Italia, in Belluno, Firenze, Padova, Roma, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Verona.

Milano, li 14 Agosto 1905.

Il Presidente
SPERONI.

(Conto corrente colle Poste)
Tipografia della Gazzetta di Venezia
(Conto corrente colle Poste)

ANNO CLXIII — N. 230 | Domenica 20 Agosto 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI
Piccola cronaca L. 2.50 — Pubblicità comunale ... in III pagina L. 1.50.

Fatti e commenti

Il valore morale di una ribellione

Granmichele

Una popolazione di contadini costretta — come da per tutto nel Mezzogiorno — a vivere nella città per andare ogni giorno a cercare il lavoro a cinque, a dieci chilometri di distanza nella campagna, abbruttita nella ignoranza e nella miseria, piena di odio contro la classe dirigente che la irrita colle appariscenze della sua ricchezza e la tormenta spesso per le necessità imprescindibile della amministrazione più spesso per sfogo di ire partigiane col fuocatico, col dazio consumo colla tassa esercizio, campo aperto agli odii, alle vendette, ai favoreggiamenti di persone, di famiglie, di cricche municipali: una popolazione di tal fatta all'alba di domenica s'affolla alla stazione intorno a un treno dove s'accalcano diecine di famiglie emigranti in America, cacciatevi dalla miseria. Quando il treno si mosse — narra nell'ultima «Nuova Antologia» Angelo Mosso che ha assistito nel maggio scorso ad una di queste partenze dalla stazione ferroviaria di Castrofilippo — quando il treno si mosse fu un grido straziante, come uno scroscio di pianto che prorompesse da una moltitudine nel momento di una grande sventura. Tutti avevano le braccia levate ed agitavano i fazzoletti. Dalle finestre dei vagoni le figure slanciate dei giovani e delle donne allungandosi sembravano sospese nell'aria e baciavano le mani dei vecchi mentre il treno partiva. Sulla strada polverosa divorata dal sole stanno sui carri i congiunti e gli amici venuti da lontano per salutare gli emigranti. Le donne accatastate sui carri tirano indietro lo scialletto nero dal capo per scoprire gli occhi più grandi e più sfavillanti nelle lagrime. E tutti uomini e fanciulli, nel dolore irrefrenabile avevano una espressione mimica intensa colla quale cercavano di lasciare un ricordo nelle persone fuggenti che forse salutavano per l'ultima volta. Lontano dalla stazione di Racalmuto, in mezzo ai campi, dove la ferrata fa una curva, si vede una donna a cavallo che aspetta, con un fanciullo in braccio ed un altro in groppa e dal treno parte un grido solenne di addio. Tutti sono fuori dai finestrini ed agitano i berretti e le pezzuole chiamando «Maria». La figura di quella madre immobile, accasciata dal dolore, in mezzo ai due fanciulli che levano le braccia, mi commuove — dice Angelo Mosso — e stendo anch'io la mano per salutarla cogli occhi pieni di lagrime.

⁂

Le turbe di Grammichele ritornano dalla stazione alla piazza gonfie il petto per la emozione della scena straziante di cui erano state testimoni e parte e sono trascinate ad assistere alla inaugurazione del gonfalone della Camera del lavoro, dove oratori improvvisati attizzano in loro il fuoco delle più torbide passioni; e parlano di ingiustizie sociali, di rivendicazioni del proletariato con parole incomprese, ma che hanno un senso intimo, indefinito, rispondente allo stato d'animo di quella folla. Un ultimo oratore lancia l'appello alla rivolta e la moltitudine, uomini, donne, fanciulli, si sferra tutta unita in un moto subitaneo contro il *Casino dei Civili*, l'elegante ritrovo dei borghesi che le stà di fronte sulla piazza, lo invade, lo devasta, lo incendia; poi assalta il Municipio alla cui difesa accorrono diciotto soldati ed alcuni carabinieri: alle preghiere, agli inviti, alle intimazioni di sciogliersi la folla risponde con sassi e invettive e serrandosi sempre più furibonda contro i soldati che minaccia di sopraffare. I soldati sparano: e restano sul terreno dieci morti e un centinaio di feriti! Ecco il rapido riassunto dell'atroce dramma di Grammichele.

Ed ora si indagano le cause e le responsabilità prossime dei fatti luttuosissimi. Si accerterà se la occasione ultima dell'eccidio sia stata la applicazione del fuocatico con criteri partigiani e colpendo a preferenza le classi operaie: se il malcontento sia stato sfruttato a scopo di partito amministrativo o a peggiore scopo di propaganda dalla Camera del lavoro. Si accerterà se da parte della autorità si sia usata tutta la previdenza, tutta la prudenza necessarie per antivenire i fatti e si sieno esauriti tutti i mezzi di conciliazione e di persuasione prima di venire ai mezzi estremi. Si accerterà se la forza nell'usare le armi in modo così terribile per difendere la legge e preservare il municipio, la proprietà privata, la vita dei soldati abbia ecceduto od abbia obbedito ad una necessità suprema, ineluttabile. Si indagherà e si accerterà tutto questo: e sarà giusto per il momento.

⁂

Ma le cause e le responsabilità remote di questo fatto e degli altri molti che di tempo in tempo insanguinano le terre del Mezzogiorno, chi le indaga e le ricerca; o chi indagandole pensa a porvi riparo?

Da che il Mezzogiorno fu redento — e sono quasi cinquantanni — chi ha profittato della libertà in quelle terre? Le camarille dei signorotti sfruttano le amministrazioni municipali a beneficio dei loro interessi, delle rivalità di casta, delle gelosie di famiglia e con ispirito di feudalismo volgare fanno pesare quasi esclusivamente sulle classi popolari gli oneri della convivenza comunale. Il Governo dall'alto, i prefetti dal basso, gli altri funzionari pubblici più in basso ancora — inviati colà non sempre perchè migliori, ma più spesso anzi perchè degni di essere puniti — lasciano fare, sanzionano i peggiori disordini amministrativi, non impediscono le più stridenti ingiustizie, favoriscono una camarilla a danno dell'altra e nelle lotte elettorali amministrative e peggio ancora nelle politiche, fomentano le corruzioni, gli arbitri, le sopraffazioni dei partiti locali.

Intanto: un senso di oppressione e di ingiustizia incombe su tutto il paese. E due terzi del suolo sono incolti, l'altro terzo abbandonato alla coltura estensiva lo si sfrutta coi metodi antichi e l'occhio per quanto si spinga lontano non vi vede una casa. I contadini non avendo abitazione sui poderi che coltivano stanno accumulati nelle città, affollati in case che pajono tane per nascondervisi, più che non luoghi per abitarvi. Il distacco fra i pochi ricchi proprietari dei latifondi e la grande maggioranza dei proletari è profondo. Le classi inferiori stanno oppresse e come isolate dalla civiltà crescente della patria. Di esse nessuno si cura, nessuno soccorre alla ignoranza, alle miserie, ai dolori delle plebi agricole, che vivono e crescono in una atmosfera tutta imbevuta di odio e di desiderio di vendetta. A un secolo di distanza — come bene osserva Angelo Mosso — pare ancor vera la invettiva che nel 1802 scriveva il Seume: « Io guardavo intorno la terra feconda » bestemmiando e in quell'istante avrei voluto » aver davanti i Baroni e gli Abbati della Si» cilia coi Ministri del Re alla testa e senza » compassione avrei tirato a mitraglia. E' una » cosa scellerata! ».

Così le plebi agricole o emigrano a frotte portando con sè crudeli ricordi della patria o rimangono incatenati alla terra natia, facile preda delle sobillazioni del socialismo più brutale e più violento.

⁂

Il socialismo, è vero, commette un misfatto, quando lancia quelle plebi contro i fucili dei soldati che stanno a difesa della legge e della autorità.

Ma è il governo, sono le classi dirigenti i remoti responsabili, i veri autori morali dell'eccidio di Grammichele e degli altri drammi sanguinosi che si sono sciaguratamente compiuti in questi ultimi tempi.

Finchè le classi dirigenti non cesseranno di essere fautrici di oppressioni e di ingiustizie, e non scenderanno fino alle classi inferiori per educarle, per intenderne e per curarne i bisogni, per elevarle nel sentimento della dignità personale ed averle cooperatrici, e non schiave, nel suscitare le grandi energie morali e materiali che chiude in seno il paese; finchè il governo non intenderà la sua alta funzione e il suo imperios odovere di essere moralizzatore e non pervertitore della coscienza pubblica, custode e vindice della giustizia nella amministrazione e non artefice o complice di corruttele e di arbitrî, promotore e integratore di benessere e di ricchezza col diffondere l'istruzione, col promuovere il credito pubblico, e le istituzioni di previdenza, e quelle di cooperazione e coll'agevolare i commerci e facilitare le industrie, invece di essere o stromento di oppressione e di fiscalismo o testimonio indifferente e rassegnato dello spegnersi progressivo d'ogni energia pubblica ed individuale: finchè questo non avverrà, le piaghe odierne diverranno cancrena, il Mezzogiorno avrà altri drammi sciagurati come questo di Grammichele da registrare nella sua storia di dolore e di pianto, e le popolazioni di quelle provincie benedette da tanto sorriso di natura, e da tanta virtù di intelletto, fuggiranno emigrando in terre meno inospiti per chiedere ad esse quella giustizia e quella pace che a loro la patria ricusa.

INCHIESTE ED INTERVISTE

Quanti sono i morti ed i feriti

Il prefetto Bedendo

Roma, 19 agosto notte

La *Tribuna* dice che interrogato l'on. Libertini sui fatti di Grammichele, egli rispose che il tumulto non ebbe per movente l'imposizione della tassa del focatico, perchè nessuno dei contadini che fanno parte della Camera del Lavoro paga tale tassa. Ritiene che il delegato abbia ordinato il fuoco perchè gravemente minacciato.

La *Tribuna* raccoglie poi i «si dice» che corrono intorno al delegato Basilicò che da alcuni si rimprovera di aver dato troppa importanza al discorso del contadino. Pare che se non avesse interrotto il discorso tutto sarebbe finito lì.

Secondo questo giornale i morti sarebbero 14, uno solo da nove anni, la maggior parte dai 50 ai 60 anni. Dodici sono i moribondi, tra cui una donna, certa Angela Cupisino. Il corrispondente della *Tribuna* dice poi che si esclude sieno stati esplosi dalla folla colpi di arma da fuoco. I sassi furono lanciati contro i vetri del Casino. Furono sequestrate le due bandiere inaugurate il giorno del tumulto. Gran parte dei soci della Camera del Lavoro sono latitanti ed affamati, costituendo un grave pericolo per la sicurezza pubblica.

La *Patria* dice poi che finora furono eseguiti 19 arresti, fra cui due donne. Il tenente Festa avrebbe dichiarato che furono esplosi sessantasei colpi di fucile a mitraglia; di qui la grande quantità dei feriti. Il prefetto chiede l'allontanamento del delegato Basilicò essendo la sua presenza pericolosa.

La *Patria* pubblica una intervista col prefetto Bedendo, che regge ora la prefettura di Catania.

Egli disse che i partiti in Sicilia sono assai diversi che nei paesi del continente. Astraggono dalla questione politica generale per essere locali e personali. A ciò si aggiunge l'odio atavico fra popolani e civili. Egli esclude che movente sia stata la tassa del focatico che non colpisce quei contadini. Infatti due anni or sono, quando fu fatta la matricola dei ruoli fu compilata senza agitazioni.

Quest'anno successero agitazioni, ma furono presentati i relativi reclami in via legale. Secondo lui la sommossa sarebbe da attribuirsi ad uno dei tanti fenomeni di infatuazione collettivo, dovuto al carattere esplosivo dell'indole siciliana. Nessuna causa esisteva per far nascere dissidio fra contadini e civili. Un mese fa si recò sul luogo il sottoprefetto Pera e non constatò alcun grave sintomo di imminente agitazione.

Quanto alle condizioni economiche di Grammichele esse costituiscono una delle piaghe di cui molti Comuni siciliani si lagnano, ma non si può ritenere uno dei Comuni più oppressi dal fiscalismo; non ha, infatti, dazio consumo. In sette anni il prefetto Bedendo vide scoppiare nel Comune dai 150 ai 200 tumulti e spesse volte dovette intervenire in piazza a mettere la calma.

Grammichele è uno dei Comuni più turbolenti e vi è un presidio militare. Tuttavia le ultime elezioni amministrative furono fatte di pieno accordo fra i partiti.

Note Vaticane

La politica estera del Vaticano — Pio X riuscirà a smentire le voci di essere un insufficiente diplomatico?

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 19 agosto sera

Nel quietismo, onde si avvolge apparentemente il Vaticano, anche per la assenza da Roma del cardinale segretario di Stato, e di parecchi funzionari, c'è il lavorio sottile e calmo a cui si applicano i porporati più attivi della S. Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, e sopratutto dei due sostituti, Gasparri per la prima, e Della Chiesa per la segreteria di Stato.

L'accusa generalmente mossa a Pio X è quella di occuparsi soverchiamente e quasi esclusivamente delle riforme ecclesiastiche in Italia, di avere eccessivamente spiritualizzato il Papato, quasi non curante degli affari politici della S. Sede all'estero, che pure la riguardano e la interessano sommamente.

L'accusa in parte è giusta, e il biasimo, per quanto velato, l'ho rilevato ultimamente da uno dei Porporati, che pure fu grande elettore del Sarto con ingratitudine verso il Rampolla, al quale deve la rapida carriera.

Così, per esempio, nelle spinose questioni austro-ungariche, Pio X non si è lasciato tirare in ballo che per forza, dopo quanto è accaduto nell'ultimo concilio dei vescovi slavi in Roma. Egli volentieri avrebbe voluto disinteressarsene, per quanto dei gravi interessi ecclesiastici vi fossero coinvolti.

⁂

Dopo quell'infelice concilio, l'Austria non ha nascosto al Papa la sua preoccupazione per la tendenza italianofila del Papato, la quale ha una continua ripercussione nelle provincie irredente. Si rievocò perfino dinanzi agli occhi del Papa il passato dell'antico vescovo di Mantova inneggiante alla cacciata degli austriaci.

Ora il gabinetto di Vienna afferra l'occasione dell'abbandono della Francia per imporsi alla S. Sede negli affari della Dalmazia ed Illiria, esigendo che intimi assolutamente a quei popoli obbedienza cieca alla corona austriaca.

L'opera del Nunzio, mons. Granito di Belmonte, dovrà in questo caso rimediare all'insufficienza dimostrata in Roma dal cardinale Serafino Vannutelli, che presiedette il congresso dei vescovi slavi, la quale insufficienza veniva in parte scusata dalla impreparazione, dalla mediocre tattica del Vaticano, dalla consueta altalena di voler contentare tutti, tutti scontentando, e dalle ormai consuete sospensive negli affari più ardui, divenute proverbiali in tutto il mondo cattolico.

In tutto questo armeggio — osservava giustamente un illustre prelato — il cardinale Rampolla se ne stà completamente in disparte; nè si sa bene se questo suo appartarsi sia per un delicato sentimento verso il suo successore, ovvero per quel lasciar correre le cose per la loro china, che è diventato un sistema e che potrebbe ricondurre la S. Sede all'isolamento nella politica estera, come si trovava sotto Pio IX e che da Leone XIII e dal Rampolla fu con grande fatica ma anche con grande successo, spezzato.

Sta il fatto che i gabinetti europei già si sono formati un concetto chiaro di Pio X e del suo segretario; messo da parte il sentimentalismo, che in politica vale poco o nulla, e dal quale il defunto pontefice rifuggiva, (per quanto lo circondasse l'aureola di poeta), i gabinetti europei hanno definito Pio X per un *maximus bonus vir*, debole, privo di concetti chiari sulla situazione internazionale del Papato, disposto a prendere provvedimenti soltanto di caso in caso; altrettanto pensano del suo segretario di Stato, personaggio finemente educato, ma colla vernice appena della diplomazia moderna, senza iniziative e senza genialità negli affari.

⁂

Oltre al raffreddamento coll'Austria, potrebbe essere non lontano anche quello colla Spagna malgrado la devozione personale del piccolo Re costituzionale. Nè l'imperatore di Germania ha pel momento dei motivi serii per stringersi di più alla S. Sede, come una volta. Si sa del resto che le carezze del sire germanico sono momentanee e tutte fatte con secondi fini.

I paurosi, e tra costoro vi sono diversi cardinali, pentiti di aver dato il loro voto al Sarto, sperano oggi negli abboccamenti che il Papa avrà durante queste vacanze con diversi personaggi e prelati che si trovano in missione presso le grandi potenze e che dovranno passare per Roma prima di ritornare alle loro sedi. Essi sperano che in tali abboccamenti il Papa ed il suo segretario riusciranno a farsi un'idea più precisa della situazione politica della Santa Sede e vorranno una buona volta persuadersi che l'indirizzo attuale non può continuare.

Qualcuno dirà che dopo tutto non è vero che il Papa lasci del tutto in abbandono le cure della politica estera, perchè anche recentemente la Chiesa si è mostrata molto attiva specialmente in Oriente ed in America. La cosa può parere vera; ma si deve riflettere che per gli affari d'Oriente è *Propaganda Fide* che spinge innanzi; e quanto all'America, se la Santa Sede vi ha dedicato cure speciali, è perchè ha la speranza di poter trarre di là i dollari necessari a tirare innanzi la stentata vita finanziaria del Vaticano; giacchè la vecchia Europa ormai ha disseccato le fonti dell'obolo, nè l'Asia, nè l'Africa, nè l'Australia si possono commuovere ai bisogni della Chiesa. Oggi l'America è il solo spiraglio di luce nel buio che presenta la attuale politica estera della Santa Sede nel compiuto biennio del pontificato di Pio X.

Don Paolo

Beghe fra cattolici

L'"Unione romana,, in crisi

Roma, 19 agosto sera

Il *Cittadino* dice, che una grave scissura si è manifestata in questi giorni nella più importante associazione cattolica di Roma, cioè nell'*Unione Romana*. Il presidente avv. Jacoucci si è dimesso ed a queste dimissioni terranno dietro quelle di tutta la presidenza.

Secondo il *Cittadino* la vera ragione della scissura va ricercata negli attacchi fatti dalla *Civiltà Cattolica* ai consiglieri comunali clericali.

Varie da Roma

Roma, 19 agosto sera

Stasera partirà per Caserta e Campoasso un centinaio di guardie di città in servizio staordinario di P. S. in occasione delle grandi manovre.

— La *Capitale* ha da Vallombrosa che le notizie della salute dell'on. Fortis sono ottime. Il presidente del Consiglio completamente guarito ha ripreso in tutto e per tutto le sue abituali occupazioni.

— L'*Osservatore Romano* dice che le condizioni di monsignor Costantini sono soddisfacenti

— La *Patria* annuncia che il ministro delle Poste ha disposto per l'impianto di una rete telegrafica fra le principali stazioni del Benadir. Il materiale sarà inviato dall'Italia e l'impianto sarà fatto a spese della Colonia.

— *La condizioni di salute* del comm. Palomba decano del foro romano stamane erano migliorate dopo un accesso del male cardiaco che stanotte fece temere una catastrofe.

Cose dell'Eritrea

Ghinda devastata dal fuoco — Il soccorso delle truppe e dei civili — L'insurrezione in Arabia — Cinquecento decapitazioni - I turchi contro gli zaiditi

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 19 agosto sera

Il *Bollettino della Colonia Eritrea* pubblica che il 1.o agosto scoppiò, per cause non bene accertate, un incendio nella parte indigena di Ghinda che in meno di mezz'ora fu in gran parte distrutta. Bruciarono fra «tukul», baracche e case indigene 382 abitazioni. I danni non sono ancora accertati. Si deplora una sola vittima umana: un vecchio mendicante che mentre cercava di allontanarsi fu investito dalle fiamme e perì.

Gli ufficiali, le truppe e gli impiegati civili ivi residenti col loro pronto accorrere sul luogo impedirono che il fuoco invadesse anche le zone occupate dagli europei, e riuscirono ad isolare l'incendio salvando parte delle abitazioni indigene.

Quanto alla situazione in Arabia, nell'Assir, l'insurrezione può dirsi domata. Sono stati fatti prigionieri i parenti dell'Emiro che capitanavano la rivolta.

A Sahat, ad ovest di Mofhag, il corpo principale turco comandato dal Muscir fu assalito dal Mogaddo Sail Jahia, che però fu sconfitto e dovette ritirarsi lasciando sul campo molti morti e 500 fra feriti e prigionieri, che furono decapitati. I turchi quindi assalirono il distretto e distrussero undici villaggi *zaiditi* raccogliendo molto bottino. Ora il corpo principale su tre colonne marcia verso Suk El Kamis, il cui valico è occupato dal Seif El Islan. Questo capo è sottocapo dell'Isman, ma si crede che Seit dovrà abbandonare le sue posizioni perchè minacciato alle spalle dalla tribù dei Beni Matan e dei Beni Bottan i quali si sono staccati dagli *zaiditi* per l'uccisione del loro capo.

Nel settore di Taiz i ribelli hanno abbandonato il 28 luglio l'investimento di Ibb che è stata ricuperata dai turchi. L'Isman trovasi fra Sana e Sade, ma non può più ritirarsi su questa città perchè vi è stato proclamato Isman un suo parente partigiano del Governo ottomano ed aiutato dai Beni Iame.

Un progetto per l'incremento della coltivazione del tabacco nazionale

Roma, 19 agosto sera

Il ministro delle Finanze ha stabilito il progetto di coltivazione del tabacco indigeno nella imminente campagna 1905-906. Seguendo il suo programma di dare maggior sviluppo a tale coltivazione, sostituendo per quanto sia possile il tabacco nazionale a quello estero, l'on. Majorana ha accresciuto di quasi undici milioni il contingente normale delle piante coltivate, specialmente del tabacco levantino, Bright e Kentucky. Il maggior aumento è nella provincia di Lecce ove sette milioni circa di piante sono state autorizzate con concessioni speciali ed altre 400 ettari sono impegnati per la coltura di esportazione. Notevole è ancora l'aumento delle tre agenzie di Barcellona, Palermo e Comito, e specialmente per il Kentucky quelle di Benevento, Cava dei Tirreni, San Sepolcro e Cori. La coltivazione è per la prima volta autorizzata a Sassari e quanto prima lo sarà in alcune contrade del Piemonte.

Majorana inoltre, in considerazione del miglioramento delle qualità delle foglie e coll'adozione più razionale di mezzi di coltura e di cure che si viene facendo in Italia, ha autorizzato l'aumento di cinque lire per quintale del prezzo della prima e seconda varietà del Kentucky soddisfacendo così ai voti insistentemente espressi dagli agricoltori nazionali.

Le malversazioni al Ministero delle Finanze

Il cav. Alinei si querela

Roma, 19 agosto notte

La *Tribuna* dice che in seguito alla pubblicazione fatta dal *Cittadino* il cav. Alinei economo al ministero delle Finanze sporse denunzia di diffamazione contro il direttore responsabile e contro coloro che risultassero autori degli articoli incriminati e contro il tipografo, se risultasse la colpa. La querela accorda la libertà di prova.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta del ministero delle Finanze ha iniziato oggi il lavoro interrogando i tre falegnami Biffignandi, Aradoni e Orlandi che si trovano alle dipendenze del ministero. Non è escluso che da un giorno all'altro si sappia che l'autorità giudiziaria, che ora limita la sua istruttoria alle malversazioni riscontrate dall'ufficio spedizioni abbia esteso la sua azione su altre persone. Il danno subito dall'Erario secondo il Giornale d'Italia ascenderebbe a qualche centinaio di migliaio di lire.

Le accuse specifiche del "Cittadino,,

contro il cav. Alinei

Roma, 19 agosto sera

Il *Cittadino* stamane fa un elenco di accuse contro il cav. Alinei economo del ministero delle Finanze. Queste accuse riguardano le mercedi che gli operai avrebbero rilasciato a favore dell'Alinei, mano d'opera, mobili ed altro, che pagati dal ministero andarono a beneficio della casa dell'Alinei a Roma e del villino dell'Alinei ad Anzio.

Circa il letto del ministro Carcano il *Cittadino* dice che esso fu trasportato a casa il 12 gennaio e poi narra che quando era ministro delle finanze l'on. Wollemborg gli fu presentato un bilancio nel quale figuravano diecimila lire di chiodi. Il ministro stupito della rilevante somma chiese spiegazioni all'Alinei il quale rispose, che quella somma comprendeva anche piccole spese. Vollemborg volle sapere quanti chiodi si potevano avere con diecimila lire ed il fornitore rispose che si sarebbe potuto riempire un cortile

L'onomastico della Regina

a Sant'Anna di Valdieri

Valdieri, 19 agosto sera

L'onomastico di S. M. la Regina fu festeggiato ieri alla palazzina di Sant'Anna con illuminazioni e giuochi popolari. La Regina Elena e le principesse regalarono personalmente oggetti ai bambini accorsi da Sant'Anna e da Valdieri ad assistere alle feste. Durante la giornata pervennero alla reale palazzina e da tutta Italia e dall'estero innumerevoli telegrammi di augurio e di felicitazione per la Regina.

I Sovrani col principe di Piemonte e le principesse Jolanda e Mafalda sono partiti stamane per Racconigi accompagnati dai rispettivi seguiti.

Un duca e un marchese aggrediti

da sei individui presso Palermo

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo che stanotte il duca di Cesarò e il marchese Bonnacorsi, mentre dal circolo tornavano a casa in carrozza furono aggerditi da sei individui armati e bendati che li constrinsero a consegnare portafoglio, orologio e bastoni. La Questura ha proceduto la notte stessa a varie perquisizioni che diedero buoni risultati. Il vetturino sembra fosse della combriccola.

UN ARTISTA DIMENTICATO

Adriano Cecioni [1]

« Quando il lavoro sarà lieto?
Quando securo sarà l'amore?
Quando una forte plebe di liberi
dirà guardando nel sole - illumina
non ozi e guerra ai tiranni,
ma la giustizia pia del lavoro? »

Così, con questa invocazione all' utopia, si chiude un'ode magnifica di Giosuè Carducci, al grande poeta ispirata dal gruppo scultorio di Adriano Cecioni, recante il titolo: *La madre*. Una donna giovane e fiorente, scoperto il seno ricolmo e l'omero destro ed il braccio, palleggia sorridendo un bambino, che si agita giocondamente e la fissa coi piccoli attoniti occhi e verso lei protende le piccole mani. Questo gruppo, ammirato per la prima volta nella Esposizione di Torino del 1880, sta ora nella Galleria d'Arte moderna in Roma; ma la parola glorificatrice di Giosuè Carducci ne ha stampato l'immagine in ogni cuore italiano. E qualora per ignoti accidenti, dovessero tutte le opere del Cecioni perire, egli tuttavia, nel ricordo degli italiani rimarrebbe sempre come l'esaltatore della maternità. Quale fu l'arte e come si svolse la vita di questo artefice, il cui spirito fu in comunicazione così profonda con lo spirito del poeta più grande dell'Italia risorta?

Adriano Cecioni ebbe vita tumultuosa ed infelice, ardua per avversa fortuna e per la fierezza della sua sdegnosa coscienza ed allietata soltanto dall'affetto per la famiglia e dal culto dell'arte. Nato in Firenze nel 1836, egli studiò scoltura nella scuola di Belle Arti della sua città natale, seguendo con amore gli insegnamenti classici, che allora vi erano impartiti. Ottenuto il premio in un concorso all'Accademia di Belle Arti di Firenze, egli nel 1863 si recò a Napoli, ove lungi dalle chiuse sale accademiche il suo concetto ed il suo sentimento personale dell'arte a poco a poco si svolsero e si affermarono. Ed il Cecioni fu nella ribellione contro l'Accademia e nell'inizio dell'arte nuova uno dei più ardenti, dei più audaci, dei più fieri.

I suoi intendimenti nuovi si palesarono con la statua *Il suicida*, che ora a noi sembra ancora un po' tinta di pece accademica, che, invece nel tempo in cui dal Cecioni fu eseguita, parve opera di estrema audacia, e suscitò le ire violente dei fautori della scoltura tradizionale e convenzionale. La statua dal gesso avrebbe dovuto essere tradotta nel marmo, pagando le spese necessarie il Governo; ma questo chiedeva l'approvazione dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, e l'Accademia la negò. Favorevoli al Cecioni furono soltanto il Costoli e il Duprè.

Il Cecioni si recò poscia a Parigi ed a Londra ed in ambedue queste città avrebbe potuto col proprio lavoro acquistare gli agi della vita e fors'anche la ricchezza; ma il carattere suo, irrequieto e fiero, insofferente di ogni giogo, lo induceva sempre a fuggire la fortuna. Di Parigi lo disgustavano la frivolezza e la corruzione; di Londra, s'egli più lungamente vi fosse dimorato, gli avrebbero forse recato disgusto la soverchia rigidezza o l'ipocrisia. L'affetto pei figli lontani, della cui salute egli temeva, lo richiamò alle città natale

E quivi, per parecchi anni, dovè combattere contro le maggiori asprezze della vita. L'arte sua segnava opposizione nitida e fiera all'arte che imperava a Firenze nell'Accademia, a Roma nei consigli del Governo; e ancora egli non aveva conquistato l'anima del pubblico. Egli stentava grandemente per vendere le sue opere ed era costretto a diminuirne i prezzi; la gloria era ancora lontana, ed era vicina la miseria. All'Esposizione del 1880 a Torino, la fama del Cecioni si affermò con due gruppi di grande importanza: *L'incontro per le scale* e *La madre*. *La madre* ispirò a Giosuè Carducci la sua ode magnifica.

Quindi il Governo riconobbe anch'esso la valentìa del Cecioni e gli affidò l'ufficio di maestro di disegno nell'Istituto Superiore di Magistero femminile in Firenze. Migliorate ed assicurate con questo ufficio le sue condizioni economiche, il Cecioni potè con maggiore agio e con maggiore serenità dedicarsi all'arte sua. Ma la vita calma e serena doveva per poco tempo sorridergli; la sera del 23 maggio 1886 durante una festa famigliare nel villino Kienerk, tra i figli e gli amici, il Cecioni, interrotta una danza, reclinò dolcemente la testa sul petto e spirò. Sulla sua tomba furono incise queste parole, dettate da Giosuè Carducci: *'Adriano Cecioni — all'arte — operatore e giudicatore superbo — tardi conosciuto dai più — sempre amato dai buoni — non dalla fortuna — Nato* 1836 — *Morto* 1886.

⁂

Adriano Cecioni fu compagno ed amico di quel gruppo di pittori conosciuti sotto il nome di *macchiaiuoli*, che nel secolo scorso iniziarono in Toscana la ribellione contro l' Accademia, mossi nell'arte da intendimenti simili a quelli che guidarono in Francia l'opera audace degli *impressionisti*. Pari alla rivolta dei *macchiaiuoli* nella pittura, fu la rivolta del Cecioni nella scoltura. L'arte sua, bandite le regole accademiche, non ebbe altro scopo che la riproduzione della realtà e si compiacque sopratutto delle sottili ricerche della tecnica. Una naturale predilezione indusse il Cecioni a ritrarre spesso nelle sue opere la giocondità dell'infanzia; anche egli amò spesso riprodurre le forme e le attitudini degli animali domestici. Fra le opere sue di scoltura emergono *L'incontro per le scale*, *Il bambino col gatto*, *Il suicida*, *La madre*: egli plasmò anche il busto di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi, di Giacomo Leopardi e di Giosuè Carducci; fu lodatissimo autore di caricature e fece anche parecchi qua-

(1) Adriano Cecioni — Scritti e ricordi, con prefazione e note di Gustavo Uzielli — Tipografia Domenicana, Firenze.

lori ad olio e ad acquerello. Ma non soltanto come autore di quadri, di caricature e di statue egli emerse nel gruppo degli artisti toscani, che intrapresero la ribellione contro la Accademia; insieme con Telemaco Signorini e con altri egli difese anche e propugnò in parecchi scritti le idee che lui e gli amici suoi guidavano nell'arte. E gli scritti principali del Cecioni, per opera di amici suoi, fra i quali si deve precipuamente ricordare Gustavo Uzielli, sono ora raccolti e pubblicati in un volume nitidamente stampato dalla Tipografia Domenicana di Firenze.

***

Questo volume è diviso in tre parti, delle quali la prima comprende scritti del Biagi, del Chiarini, del Martelli, di Anna Franchi, del Panzacchi, dello Scotti, del Signorini, dell'Uzielli intorno ad Adriano Cecioni; la seconda contiene gli scritti d'arte del Cecioni medesimo; la terza lettere varie scritte dal Cecioni o dal Cecioni ricevute.

Gli scritti d'arte del Cecioni hanno come carattere principale una grande fierezza e violenza di pensiero e di forma. Qualunque sia l'opinione di coloro che leggono, intorno alle idee sostenute con tanta gagliardia dal Cecioni, tutti debbono riconoscere ed ammirare in lui la sincerità e l' onestà dei suoi convincimenti. Egli muove fiera ed aperta battaglia contro tutto ciò che avvilisce l'arte, contro le concessioni al malo gusto del pubblico, contro lo spirito convenzionale e contro lo spirito mercantile. La sua invettiva va feroce contro gli artisti più celebrati, contro il Duprè in Italia, contro il Meissonier in Francia, ed egli in uno dei suoi scritti più vivaci e più interessanti, ha l'ardire di affermare che « essere celebri vuol dire essere mediocri ». Singolare interesse ha la polemica da lui sostenuta contro il Panzacchi e contro il Martini intorno a quelli che egli chiama critici profani, e singolare valore di notizia storica hanno gli articoli sui principali *macchiaiuoli*, Serafino Tivoli, Telemaco Signorini, Cristiano Banti, Giovanni Costa, Vincenzo Cabianca, Odoardo Borrani, Silvestro Lega.

Insieme con lo spirito del Cecioni vive anche in questo libro lo spirito di tutto un periodo, che nella storia dell'arte italiana ebbe non comune importanza, cioè il periodo della ribellione contro l'Accademia e dell' inizio del realismo. Da quel periodo noi siamo oggi lontani, ed anche dallo spirito che lo animava. Diverse sono oggi le nostre passioni, diversa è oggi la nostro concezione dell'arte. Tuttavia il volume amorosamente pubblicato dagli amici del Cecioni dev'essere bene accolto come ricordo di un artista, oggi dai più ingiustamente dimenticato, come testimonianza di una fiera diritta e sdegnosa coscienza, e come un documento per la storia della sempre rinnovantesi arte italiana.

e. r.

La storica conferenza di Portsmouth

Roosevelt al salvataggio della pace

La causa dell'aggiornamento

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 19 agosto sera

I telegrammi da Portsmouth narrando i particolari dell'ultima giornata di discussione, dicono che nella seduta antimeridiana erano ancora da discutersi la questione di Sakaline ed il rimborso delle spese di guerra. Sato, ripartendo per Navy Yard, aveva ripetuto che queste due questioni saranno di nuovo trattate. Witte prima di partire per la conferenza, aveva ricevuto un lungo dispaccio cifrato.

Alla fine della seduta pomeridiana, i plenipotenziari annunziarono che non era stato possibile raggiungere l'accordo sopra l'art. 11, ma che l'accordo era stato unanime circa l'articolo 12, relativo alla concessione dei diritti di pesca sulla costa russa al Giappone.

La prossima seduta sarà tenuta nel pomeriggio di martedì perchè frattanto si prepareranno i protocolli. Le speranze sono poche oramai, tanto più se si ponga mente a queste notizie, che provengono da ottima fonte.

Quantunque la conferenza iermattina fosse consacrata alla discussione dell' articolo 11, nondimeno si discussero tutti i punti sui quali vi è dissenso di opinione.

Nessun accordo si è raggiunto finora circa l'articolo undici. I plenipotenziari si accordarono invece, sull'articolo 12, relativo al diritto di pesca e decisero di aggiornare la conferenza sino a martedì alle ore 3 del pomeriggio.

I plenipotenziari dichiarano che lo scopo dell'aggiornamento della conferenza a martedì è la firma del protocollo sui punti su cui regna il disaccordo. Lo scopo reale dell'aggiornamento è di permettere ai delegati di consultare i Governi rispettivi, perchè la decisione finale spetta a Tokio ed a Pietroburgo. Un compromesso solo darebbe probabilità di pace. La conferenza fallirà se il Giappone non cede su uno dei punti controversi. Witte non è disposto a cedere. Si dice insistentemente che Roosevelt usi la sua influenza a Pietroburgo ed a Tokio onde alla conclusione del compromesso si addivenga.

Gli articoli che sono stati approvati

Lo stato attuale dei negoziati può riassumersi nei seguenti punti:

Primo: riconoscimento da parte della Russia dell'influenza preponderante del Giappone in Corea, con diritto da parte del Giappone di mantenere l'ordine nell'amministrazione civile e di consigliare l'imperatore nelle questioni militari e finanziarie, impegnandosi il Giappone di rispettare l'integrità del paese e probabilmente il principio della *porta aperta*.

Questo articolo venne accettato.

Secondo: Sgombro reciproco della Manciuria. *Accettato*

Terzo: Obbligo pei Giapponesi di retrocedere la Manciuria alla Cina. *Accettato*.

Quarto: Obbligo reciproco di rispettare per l'avvenire l'integrità territoriale e l'autorità amministrativa della Cina in Manciuria e mantenere il principio dell'eguaglianza per la industria ed il commercio di tutte le nazioni, sul principio della *porta aperta*.

Anche questo articolo fu accettato.

Quinto: Cessione di Sakaline. La Russia si rifiuta di cedere. La discussione definitiva della questione fu rinviata.

Sesto: Cessione al Giappone del diritto di affitto da parte dei russi sul Liao-tung, compreso Porth Arthur, Dalny e le isole Blonde ed Elliot. *Accettato*.

Settimo: Cessione alla Cina, mediante accordo col Giappone, della linea ferroviaria orientale cinese da Karbin a Porth Arthur e New Chaang: retrocessione di tutti i privilegi delle concessioni del 1887. L'articolo fu accettato in massima, ma l'accordo finale fu rinviato.

Ottavo: Limitazione dei diritti che la Russia ottenne nel 1896 dalla Cina, lasciando ai russi la proprietà e la direzione della linea collegante la ferrovia transiberiana e la ferrovia dell'Ussuri alla ferrovia orientale cinese, con un emendamento permettente la sostituzione della polizia cinese alle guardie ferroviarie russe. *Accettato*.

Nono: Rimborso delle spese di guerra al Giappone. Fu respinto. L'esame di questo articolo fu aggiornato.

Decimo: Regna disaccordo su questo articolo relativo alla resa delle navi russe internate nei porti neutrali. Anche questo articolo fu aggiornato

Undecimo: Limitazione della potenza navale russa all'Estremo Oriente. Questo articolo fu differito in causa del dissenso esistente fra i plenipotenziari.

Dodicesimo: Concessione ai sudditi giapponesi del diritto di pesca nelle acque del litorale russo fra Wladiwostock ed il mar di Bering.

Questo articolo venne accettato.

La misteriosa tattica dei giapponesi

L'assoluto segreto e la padronanza di sè stessi di cui dettero prova i giapponesi durante il corso dei negoziati, rimasero inalterati anche ora che tutto appare sfumato. I russi ignorano assolutamente la tattica che i giapponesi impiegarono all'ultimo momento. Le persone che avvicinano i russi e i giapponesi, dichiarano essere idea puerile quella che Roosevelt potrà chiedere ai due imperatori a nome dell'umanità di fare concessioni reciproche. I diplomatici esperti credono che la rottura dei negoziati provocherebbe una situazione troppo delicata per permettere che Roosevelt intervenisse.

Si crede, infatti, che la questione della cessione al Giappone dell'isola Sakaline possa risolversi, ma che nessuna soluzione sia possibile se il Giappone continua a pretendere il rimborso delle spese di guerra. Ormai tutto dipende ora da Tokio.

Roosevelt interviene nuovamente

Londra, 19 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth che Roosevelt, intanto, vedendo il pericolo grandissimo che corre la sua iniziativa per la pace, ha fatto un nuovo passo. Si annunzia infatti che egli pregò Rosen di recarsi immediatamente a Oysterbay dovendogli comunicargli un messaggio di carattere estremamente confidenziale. Ma Rosen, Kudasheff e Witte erano partiti, si crede per una gita nella Magnolia.

A mezzanotte Pierce si recò in fretta all'*Hotel Wentwort* dove trovò il telegramma di Roosevelt. Pierce rispose lungamente. Più tardi fu chiamato all'apparecchio telegrafico dove ebbe una conversazione telegrafica di mezz'ora col Presidente. Rientrò in casa alle una del mattino. Si crede che la conversazione telegrafica aveva lo scopo di fissare la visita con uno dei delegati russi ad Oysterbay. Si crede che Roosevelt sia già in comunicazione coi giapponesi, intermediario Kaneko.

I seguenti dispacci da Osterbay — spiaggia ove si trova il presidente Roosevelt a villeggiare — confermano le notizie da Portsmouth. I dispacci sono tre:

Il primo dice: « Quantunque si ignorino i particolari dei telegrammi scambiati da Portsmouth e Oysterbay, si assicura che si tratti di insistenti premure di Roosevelt perchè i due avversari addivengano ad un accordo soddisfacente ».

Il secondo soggiunge: « Kaneko, consigliere finanziario giapponese, che è in comunicazione diretta con Tokio, fece una visita a Roosevelt nel pomeriggio di ieri ».

L'ultimo conclude: « Dopo aver conferito con Kaneko, Roosevelt fece invitare iersera Witte ad inviare un suo rappresentante ad Oysterbay per discutere sulla situazione. Il rappresentante è qui atteso stasera tardi, ovvero domani ».

Un'intervista con Witte

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth: « Witte intervistato ieri ha dichiarato: « Noi ci riuniremo martedì per redigere e firmare definitivamente il protocollo di tutte le sedute. Che cosa avverrà fino allora? non lo so. Può darsi che prima d'allora qualche potenza estera eserciti felicemente la sua influenza. Non posso dire di più ».

Un membro della missione russa ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Nell'ora attuale si corre alla rottura. Si ha ancora un barlume di speranza ed è che i Governi di Tokio e di Pietroburgo ordinino ai loro rappresentanti di ricominciare la discussione sugli articoli 5, 9, 10 e 11. L'accordo può ancora intervenire; ma a parlare francamente, non ci credo. I giapponesi non vogliono dar nulla. In modo generale si corre ad una prossima rottura ».

Komura farebbe piccole concessioni

Londra, 19 agosto notte

Il *Times* dice che i delegati giapponesi telegrafarono a Tokio iersera proponendo che si facciano concessioni ai russi. Queste concessioni suggerite da Komura sono tali che non intaccheranno in massima le domande del Giappone e in conseguenza non dispiaceranno al popolo giapponese.

Bombe contro i finanzieri russi ebrei

New York, 19 agosto notte

Il finanziere israelitica Jacob Schiff appartenente alla casa *Kuhn Loeb Compagny*, che visitò recentemente Witte, era assente quando i suoi impiegati ricevettero, diretta al suo indirizzo una macchina infernale destinata a scoppiare al primo urto. La casa dei Figli Guggenheim ricevette un pacco simile. Nessun incidente di persone.

A Tokio si è calmissimi

Tokio, 19 agosto sera

(Ore 6.30 pom.). Regna ora pessimismo circa la possibilità di un accordo definitivo fra i plenipotenziari russi e giapponesi. Tuttavia la prospettiva della rottura dei negoziati non produce alcuna eccitazione.

L'origine di De Witte

Vienna, 19 agosto sera

A quanto comunica un giornale polacco di Leopoli, l'attuale primo plenipotenziario della Russia per le trattative di pace a Portsmouth, Sergius De Witte, è di origine tedesca; suo padre era un colonista tedesco in una delle numerose colonie tedesche che sono sparse per tutta la Volinia.

Ultimamente suo padre era l'amministratore dei beni del conte Haver Branicki nella Volinia; questi si interessò del giovane De Witte e dopo che ebbe assolto con pieno successo gli studi gli procurò un eccellente impiego dello Stato. In seguito a ciò De Witte è rimasto sempre un caldo amico dei polacchi e non nascose mai il suo sincero desiderio che i polacchi in Russia ottenessero i loro pieni diritti nazionali.

I TORBIDI A S. GIOVANNI ILARIONE

Le ragioni del conflitto

(*Da un nostro inviato speciale*)

S. Giovanni Ilarione, 18 agosto sera

Vi ho dato di questi giorni notizie sui disordini avvenuti in questo paese, disordini i quali resero necessario l'invio a S. Giovanni Ilarione di uno squadrone di cavalleria e di parecchi agenti della pubblica forza. Sui fatti stessi ho raccolto questi maggiori particolari, che spiegano le cause della sommossa e danno esatto conto della gravità della situazione.

Fra le due frazioni di Villa e di Castello di San Giovanni Ilarione è sempre esistito antagonismo in dipendenza principalmente dal fatto che la Villa è stata sede del Municipio ed il Castello della parrocchia del paese. Venti anni or sono in causa delle pratiche di quelli di Villa per ottenere una parrocchia distinta, l'antagonismo si fece più vivo: il segretario del Comune, visto che la Villa, parte più evoluta del paese, andava diminuendo la simpatia per lui, si gettò anima e corpo nel partito del Castello, e non solo diresse tutta la campagna per impedire che a Villa fosse data la parrocchia, che ciononostante le fu concessa, ma cercò in tutti i modi di acuire il dissidio ed a fomentando voci calunniose che quelli del Centro volessero costruire la nuova chiesa a spese del Comune, imponendo le tasse specialmente sul bestiame, sia cercando di ostacolare con tutti i mezzi tuttociò che poteva riuscire di qualche vantaggio al Centro anche dopo che provvedimenti erano stati approvati dal Consiglio, sia giovandosi di tutte le questioni private, nelle quali egli dovea intromettersi come segretario per volgerle a vantaggio del partito opposto.

La divisione delle urne

La frazione di Villa domandò inutilmente la divisione delle urne, inutilmente reclamò presso le autorità contro i deliberati dell'amministrazione che si imperniava nel segretario, che offendevano i suoi interessi. Il numero dei votanti nelle elezioni comunali contro l'amministrazione è andato sempre più aumentando, e finalmente nelle elezioni del luglio p. p. il partito del segretario ha vinto per la sola differenza di 15 voti sopra quasi settecento votanti (il concorso alle urne fu dell'87 per cento). Quelli di Villa avevano fiducia che le elezioni riuscissero a loro favorevoli e dicono che la piccola differenza sia dovuta all'opera del segretario: e questa supposizione sarebbe, secondo loro, autorizzata dal fatto che il segretario il giorno delle elezioni si ritirò nella frazione di Castello in mezzo ai suoi fautori, dirigendo tutto il movimento elettorale e facendosi poi ad esito conosciuto portare in trionfo come unico vincitore. Da ciò il fermento, diretto in primo luogo ad allontanare il segretario dal paese, in secondo luogo ad ottenere lo scioglimento del Consiglio, fermento che andato man mano accentuandosi, scoppiò improvviso il giorno dieci del corrente, in occasione della prima riunione del Consiglio. Al suono della campana che chiamava a raccolta i consiglieri, una folla enorme composta di uomini e donne, si precipitò verso il Municipio occupando le scale ed invadendo la sala del Consiglio al grido di: *Via il gatto rosso* (così vien nominato il segretario), *abbasso la camorra, vogliamo il Commissario regio*. I consiglieri ed il sindaco sgattaiolarono di qua e di là più presto che in fretta ed il segretario potè davvero chiamarsi fortunato, se potè egli, ritenuto dal popolo come principale causa di tutti i mali, passare incolume tra i dimostranti. Rimasta padrona del campo, la folla andò calmandosi, ed una commissione della stessa potè presentarsi, per fargli noto i suoi desiderata, all'avvocato Rossi, Commissario prefettizio, arrivato da qualche giorno sul posto, per una inchiesta a carico del segretario ordinata dal Ministero.

Quanto all'allontanamento del segretario ed allo scioglimento del Consiglio, l'avv. Rossi assicurò che avrebbe trasmesso quelle domande alle autorità, le quali avrebbero provveduto al più presto secondo giustizia; l'ultima domanda, cioè la chiusura del Municipio, fu accolta, per cui il Municipio fu chiuso e le chiavi furono consegnate al brigadiere dei carabinieri. La popolazione però, persuasa, non si sa se a ragione od a torto, che nel Municipio esistessero documenti compromettenti per qualche persona, piantonò nei dì successivi giorno e notte il Municipio per impedire che qualcuno vi penetrasse di nascosto.

"Vogliamo il commissario regio,,

Nei giorni successivi, rimanendo chiuso il Municipio, la popolazione si mantenne calma. Solo domenica scorsa, per un falso allarme, vi fu un gran accorrere di gente, che stazionò sulla piazza fino al mezzogiorno. Frattanto, com'è noto, le autorità inviarono sul posto per ristabilire l'ordine e far riaprire il Municipio, il capitano Lang con numerosi carabinieri, ed uno squadrone del «Montebello».

Sparsasi la voce il lunedì mattina che doveva essere riaperto il Municipio, accorse dalla parte bassa del paese, al centro, la popolazione, riunendosi sulla piazza comunale al solito grido di: *Via il gatto rosso, vogliamo il Commissario regio!* Calmatasi un po' la prima agitazione, fu invitata dal capitano Lang e dal delegato Alverà, già entrati in Municipio, la popolazione ad inviare una commissione per parlamentare. La Commissione si lasciò persuadere, dalle buone ragioni del capitano e del delegato, della necessità di riaprire il Municipio per il disbrigo degli affari correnti, ed a questo accondiscese la popolazione a patto che venissero chiusi e sigillati l'ufficio del segretario e la sala del Consiglio, e che in seguito venissero consegnati solo a persona che desse loro affidamento di imparzialità. Ciò che dalle autorità fu concesso.

Al momento la popolazione è tranquilla. L'autorità prefettizia ha provveduto rimandando a tempo indeterminato il Consiglio e inviando in licenza il segretario comunale, fin tanto che sia compiuta la inchiesta, che sulla sua vita pubblica e privata ha sentito il dovere di ordinare il Ministero. La popolazione aspetta ora con fiducia il risultato dell'inchiesta, pronta a recedere da qualunque agitazione quando venga allontanata dal paese la persona entro la quale da molti anni ha pronunciato il suo irrevocabile giudizio.

Una nuova ribellione di contadini in quel di Velletri

Roma, 19 agosto notte

La *Patria* ha da Artena che circa trecento contadini invasero all'improvviso il palazzo Comunale ingiungendo al regio commissario Alfonso Pertico, di abbandonare il municipio attribuendogli falsamente l'intendimento di vendere l'azienda comunale. Nonostante le assicurazioni contrarie, il regio commissario costretto dalle minaccie uscì, chiuse la porta e consegnò le chiavi al brigadiere dei carabinieri.

Avvisato telegraficamente si recò sul luogo il sottoprefetto di Velletri con un delegato e un tenente dei carabinieri e mentre essi si trovano nel palazzo Municipale per esaminare i fatti, fu improvvisata una dimostrazione ostile domandando la chiusura del palazzo Comunale. La folla cominciò a scagliare sassi contro la forza ferendo una guardia di pubblica sicurezza e tre carabinieri ed esplodendo due colpi di fucile cui risposero le guardie sparando in aria.

La forza essendo scarsa di numero, dovette ritirarsi dal palazzo Comunale. Sono partiti da Roma 50 carabinieri e due compagnie di granatieri. L'ordine fu ristabilito. Furono arrestati otto individui.

Il sottoprefetto ha nuovamente insediato il regio commissario e ha fatto affiggere un manifesto dichiarando falsa la notizia.

La visite del principe di Bulgaria e la questione macedone

Vienna, 19 agosto sera

La *Zeit* ha da Semlino: Si assicura che il principe di Bulgaria avrà nel corrente agosto un colloquio con Re Edoardo a Marienbad e dopo farà visita a Loubet. Le dette interviste hanno una certa importanza circa la questione macedone.

Il nuovo Parlamento in Russia

Le sue funzioni ed i suoi limiti

Come saranno regolate le elezioni
Il diritto elettorale

Pietroburgo, 19 agosto sera

Il regolamento per le elezioni della «Gossudarst Wernaja Duma» contiene le seguenti disposizioni generali:

Le elezioni si effettueranno: 1.o nelle provincie e territori; 2.o nelle seguenti città: Pietroburgo, Mosca, Bak, Astrakan, Varsavia, Vilna, Voronesch, Ekaterinoslaw, Irkustk, Kazan, Kieff, Kischineff, Kursk, Lodz, Nijni-Nowgorod, Odessa, Orel, Riga, Rostow, Samara, Saratow, Tashkent, Tiflis, Tula, Kharkoff, Yaroslaff, in Polonia, in Siberia, nel Caucaso, nel Turkestan e in alcune altre provincie.

Le elezioni si faranno secondo regolamenti speciali. Il numero dei membri della *Duma* per ciascun Governo, provincia o città, è indicato in un quadro speciale. Il numero totale sarà di 412, di cui 28 eletti in città.

Le elezioni dei membri della *Duma* nelle provincie e nei territori si effettueranno mediante una assemblea elettorale e provinciale, composta di elettori scelti: 1.o dai proprietari fondiari dei distretti; 2.o dagli elettori urbani; 3.o dai fittavoli. Il numero totale di elettori di ciascuna provincia è indicato in un quadro speciale.

Le assemblee elettorali sono composte di 160 membri nelle due capitali, e di 80 membri nel le città soprannominate.

Del diritto elettorale sono privi le donne e gli uomini non aventi 25 anni, gli allievi degli istituti di istruzione, i militari, i marinai in servizio attivo, i nomadi ed i sudditi stranieri. Sono escluse dal diritto di voto le persone aventi subito condanne per delitto, fallimento e diserzione. Non partecipano alle elezioni i Governatori, i vice-governatori, i prefetti di polizia e gli aggiunti di polizia, dove esercitano le loro funzioni.

Le donne possono delegare i loro mariti o i figli. I padri possono cedere il diritto di voto ai loro figli.

Hanno diritto di partecipare alle assemblee elettorali i proprietari fondiari dei distretti e le persone possedenti la quantità di terra indicata in una tabella speciale; i proprietari di imprese minerarie nella quantità indicata nel quadro speciale i proprietari di stabilimenti industriali, del valore minimo di 1500 rubli, i membri del clero, possedenti nel distretto terre ecclesiastiche.

Alle assemblee elettorali urbane parteciperanno le persone possedenti immobili nella città del valore minimo di 1500 rubli, gli industriali di prima categoria, ecc. Parteciperanno alle assemblee rurali i fittavoli in ragione di due per assemblea. Gli eletti sono scelti dalle assemblee fra contadini appartenenti alle corporazioni agricole.

Nelle città nominate in principio del regolamento, parteciperanno alle assemblee elettorali i proprietari di immobili urbani, aventi un valore minimo di 3000 rubli nelle due capitali e 1500 nelle altre città, gli industriali di prima categoria ed i contribuenti ascritti alla decima categoria.

In ciascuna circoscrizione elettorale nessuno potrà dare più di un voto.

Le elezioni si faranno sotto la sorveglianza generale del ministro dell'interno, dei governatori e dei prefetti di polizia.

Per le elezioni nelle città soprannominate in ogni circoscrizione elettorale si forma una commissione elettorale consistente del presidente e di due membri scelti dal sindaco tra le persone aventi diritto di votare.

Per l'elezione ha luogo uno scrutinio segreto mediante le schede

Le assemblee urbane e provinciali eleggono un numero di membri della *Duma* fissato da una tabella speciale. Non possono eleggersi a membri della *Duma* a scrutinio segreto, mediante le schede, che le persone consenzienti. I funzionari civili non possono accettare la elezione che rinunziando alle funzioni. Nessuno può porre la candidatura alla *Duma* avanti a più di una assemblea elettorale, sia provinciale, sia urbana. Non possono eleggersi a membri della *Duma* che le persone conoscenti la lingua russa.

Il regolamento per la duma di Stato

Parigi, 19 agosto sera

E' stata pubblicata la legge che promulga la *Gossudarstvennaja Duma*, cioè la *Duma* di Stato. Essa è composta di 62 articoli dai quali risulta chiara la importanza della concessione fatta dallo Czar, e si conoscono le facoltà concesse e i limiti di cui sono circondate e ristrette.

L'art. primo dice lo scopo della *Duma*:

Art. 1. — La *Gossudarstvennaja Duma* è istituita per collaborare alla discussione preventiva dei progetti legislativi, che conformemente alle leggi fondamentali, passano per il Consiglio dell'Impero e si sottopongono poi alla sanzione suprema autocratica.

Limitazioni

Negli articoli seguenti è detto che la *Duma* sarà composta dai membri eletti dalla popolazione secondo la speciale legge elettorale, si fissa la durata della *Duma* in 5 anni (come la Camera dei Deputati italiana), ma può esser sciolta da un «ukase» imperiale, nel quale, però, deve essere fissata la data per le nuove elezioni.

Quindi la legge regola il funzionamento della *Duma*, per sedute plenarie e per sezioni, cioè come la Camera italiana che ha sedute plenarie e riunione degli Uffici e delle Giunte speciali — Il numero legale sarà di un terzo dei membri per le sedute plenarie, di metà per le sedute delle sezioni.

Le spese della *Duma* saranno sostenute dal tesoro imperiale.

La nomina del Presidente e del Vice presidente è fatta come negli altri parlamenti, salvo che durano in carica un anno solo, essendo però rieleggibili: — così i presidenti delle sezioni.

Un ufficio speciale del Presidente della *Duma* è stabilito dall'art. 10 che dice:

« Art. 10. — Il presidente della *Duma*, e nella sua assenza il vice-presidente, sottopone allo Czar la relazione dei lavori della *Duma* ».

Il presidente della *Duma* con quelli delle Sezioni vengono a formare una Commissione speciale per il funzionamento della *Duma* stessa, come l'Ufficio di Presidenza nel parlamento italiano.

L'art. 13 stabilisce l'obbligo al giuramento solenne per i membri della *Duma*; i successivi garantiscono ai membri stessi la libertà, dicendo:

« Art. 14. — I membri della *Duma* godono la libertà assoluta d'opinioni nella discussione e in tutte le questioni sottoposte alla loro competenza.

« Art. 15. — I membri della *Duma* non possono essere privati della libertà che per ordine del potere giudiziario; e non possono essere arrestati per debiti ».

Il mandato

Ai membri della *Duma* è concesso (art. 16) di dimettersi. — Essi poi perdono il loro mandato, oltre che nei casi esposti nel regolamento elettorale, anche nei seguenti: *primo*, per la perdita dei diritti civili russi; *secondo*, se entra al servizio militare attivo o al servizio dello Stato come funzionario ricevente stipendi fissi; *terzo*, per la perdita dei requisiti che danno diritto a partecipare alle elezioni (art. 17 e 18).

Un membro della *Duma* può essere temporaneamente escluso dalle sedute se tradotto davanti al tribunale pei delitti esposti nel regolamento delle elezioni, o per altre mancanze portanti come conseguenza l'esclusione dal posto, o se dichiarato insolvibile, finchè non dia spiegazioni sul carattere dell'insolvibilità (art. 19).

I membri della *Duma* sono responsabili per mancanze compite durante o in relazione col compimento delle loro funzioni, nella maniera e sulle stesse basi dei membri del Consiglio dell'Impero (art. 20).

La perdita del mandato pei membri della *Duma*, come pure la loro temporanea esclusione dalle sedute, dipendono dal Senato, davanti al quale sono sollevate in seguito a comunicazioni del presidente della *Duma* e le deliberazioni in proposito vengono prese dal primo dipartimento del Senato a semplice maggioranza di voti.

I membri della *Duma* avranno durante le sessioni dieci rubli al giorno; inoltre due volte all'anno avranno una indennità di spese di viaggio dal loro domicilio fino a Pietroburgo e ritorno, in ragione di cinque copeki per versta.

I ministri e capi di varie amministrazioni non possono essere membri della *Duma*, ma hanno diritto ad assistere alle sedute e dare spiegazioni circa gli affari delle amministrazioni da loro dipendenti, sia personalmente, sia per mezzo di altri funzionari.

Il diritto d'interrogazione

Il diritto di interrogazione è concesso alla *Duma*, ma con regole limitative. Ecco gli articoli che lo riguardano.

Art. 25. — Se la *Duma*, in seduta plenaria o in sezione, trova necessario domandare spiegazioni ai ministri o capi di amministrazioni, questi ultimi sono obbligati e dare le informazioni richieste.

Art. 35. — La *Duma* ha il diritto di rivolgere ai ministri, capi di amministrazioni differenti, domande, informazioni, spiegazioni circa gli atti dei soprannominati funzionari, inquanto tali atti la *Duma* giudichi violino le leggi esistenti.

Art. 58. — L'interpellanza chiedente informazioni o spiegazioni dei fatti in cui sembri che ministri o capi di amministrazioni, o istituti loro dipendenti abbiano violato le leggi vigenti, deve presentarsi dai membri al presidente della *Duma*. Deve essersi indicato in che e quale legge credesi violata. Se l'interpellanza è firmata da almeno 30 membri, il presidente la presenta in discussione in seduta plenaria.

Art. 59. — L'interpellanza che è accettata a maggioranza di voti dalla *Duma* è comunicata al ministro o capo di servizio.

Art. 60. — I ministri o capi di amministrazioni, al massimo un mese dopo la comunicazione dell'interpellanza, presentano alla *Duma* le informazioni e spiegazioni necessarie, o comunicano le ragioni per cui le spiegazioni o comunicazioni sono impossibili.

Art. 61. — Se la *Duma* a maggioranza di due terzi in seduta plenaria si dichiara insoddisfatta della comunicazione del ministro o capo di amministrazione, la questione è presentata dal Consiglio di Stato allo Czar.

Gli art. 26-32 riguardano gli uffici di cancelleria e segreteria della *Duma*.

La competenza della "Duma,,

Vengono quindi quelli che ne precisano i diritti: « Art. 33. — Sono sottoposte alla competenza della *Duma*:

1. — tutte le questioni reclamanti la promulgazione di nuove leggi, ovvero che importano aggiunte, sospensione temporanea o abolizione delle leggi esistenti, come pure la determinazione, modificazione e abolizione dei quadri personali coi loro bilanci;

2. — i bilanci dei ministri e delle varie amministrazioni e il bilancio dell'Impero, come pure ogni sorta di assegnazioni non prevedute nei bilanci;

3. — il servizio di controllo sul consuntivo del bilancio dell'Impero;

4. — le questioni relative all'alienazione di una parte qualsiasi dei redditi o beni dello Stato;

5. — le costruzioni delle ferrovie da parte dello Stato;

6 — gli statuti delle Compagnie per azioni nel caso in cui i fondatori domandino qualsiasi esclusione dalle leggi vigenti;

7. — le questioni proposte alla *Duma* mediante speciali «ukase» imperiali.

Art. 34. — La *Duma* ha il diritto di proporre e di emanare progetti riguardanti l'abolizione o la modificazione delle leggi esistenti e l'istituzione di leggi nuove. Questi progetti tuttavia non possono infrangere le basi dello Stato stabilite dalle leggi fondamentali.

Art. 36. — Gli affari destinati ad essere discussi dalla *Duma* devono essere presentati da ministri o capi delle differenti amministrazioni e dal segretario dell'Impero.

Le sedute della *Duma* e delle sue sezioni sono regolate dai Presidenti come nelle altre Camere elettive dei paesi costituzionali.

Ma l'ordine delle discussioni è tutelato dagli art. 39 e 40.

Art. 39. — Il presidente della *Duma* ha il diritto d'interrompere il membro della *Duma* che turba l'ordine o manca di rispetto a lui o alla legge.

Art. 40. — In caso di violazione dell'ordine da parte di un membro della *Duma*, questi può essere allontanato dalla seduta o escluso per un certo tempo, in virtù di decreto della sezione o di decreto della seduta plenaria.

La.... pubblicità

Quanto alla pubblicità, essa è ammessa, ma nei limiti fissati dagli art. seguenti:

Art. 41 — Il pubblico è escluso dalle sedute della *Duma* e delle sue sezioni. Però (art. 42) il presidente della *Duma* ha il diritto di permettere che assistano alla seduta plenaria, salvo le sedute a porte chiuse, i rappresentanti della stampa, non più di uno per giornale.

Art. 43. — Le porte chiuse sono ordinate sia dalla seduta plenaria, sia dal presidente della *Duma*; spetta a quest'ultimo ordinare che si tenga seduta plenaria a porte chiuse nel caso che il ministro, sotto la cui competenza si trova l'affare in discussione, dichiari che l'affare costituisce un segreto di Stato.

Art. 44. — I resoconti di tutte le sedute plenarie del Duma si redigeranno da stenografi aventi prestato giuramento e dopo l'approvazione del presidente potranno essere interamente o parzialmente pubblicati solo in virtù di un permesso del presidente della Duma, se la seduta si tenne a porte chiuse per suo ordine, o del ministro o capo dell'amministrazione compenente, se la seduta si tenne a porte chiuse, a sua domanda.

La discussione e la formazione delle leggi è regolata dagli articoli seguenti:

Art. 46. — Il ministro o capo di amministrazione può ritirare il progetto presentato alla Duma da lui in ogni fase della discussione; quanto ai progetti presentati in virtù dell'iniziativa legislativa della Duma dai membri della Duma stessa possono ritirarsi dal ministro o capo di amministrazione solo nel caso che questa misura sia consentita dalla Duma in seduta plenaria.

Art. 47. — Nella deliberazione della Duma è considerata l'opinione approvata dalla maggioranza dei membri in seduta plenaria. Nel caso di non approvazione da parte della Duma del progetto sottopostole, questa dev'essere categorica, formulata nella deliberazione della Duma. Gli emendamenti presentati dalla Duma devono esprimersi in termini precisi.

Art. 48. — I progetti legislativi approvati dalla Duma sono sottoposti con sua deliberazione al Consiglio dell'Impero. Dopo la discussione del Consiglio, la sua deliberazione è sottoposta unitamente alla deliberazione della Duma allo Czar.

Art. 49. — I progettci legislativi respinti da una maggioranza di due terzi in seduta plenaria della Duma e del Consiglio dell'Impero, sono rinviati al Ministero competente, affinchè siano modificati e presentati nuovamente in discussione legislativa, se l'Imperatore consente.

Art. 50. — Nel caso in cui il Consiglio dell'Impero non trovasse possibile approvare una deliberazione, essa può essere, in virtù di una decisione della seduta plenaria del Consiglio, sottoposta a una Commissione speciale composta di un numero identico di membri della Duma e

Consiglio dell'Impero elettoi dai due corpi in seduta plenaria. Questa Commissione, lavorando sotto la presidenza del presidente del Consiglio dell'Impero, o del presidente di una sezione del Consiglio stesso, ha per iscopo di stabilire un accordo fra l'opinione del Consiglio e la deliberazione della Duma.

Art. 51. — L'accordo elaborato della Commissione è sottoposto dapprima alla seduta plenaria della Duma, poscia alla seduta plenaria del Consiglio dell'Impero. Se l'accordo non potesse raggiungersi, l'affare tornerebbe in seduta plenaria al Consiglio dell'Impero.

Contro l'ostruzionismo

Il pericolo dell'ostruzionismo è previsto dalla stessa legge fondamentale la quale, per cercar di evitarlo o sopprimerne gli effetti, stabilisce:

Art. 52. — Nel caso in cui la Duma non potesse tener seduta, causa il numero insufficiente di membri presenti, l'affare in discussione si rimette ad ulteriore seduta, che deve aver luogo al più tardi dopo due settimane. Se dopo spirato questo termine l'affare non potesse discutersi, causa il numero insufficiente di membri presenti, il ministro competente ha diritto di sottoporre l'affare al Consiglio dell'Impero senza che la deliberazione della Duma sia necessaria.

Art. 53. — Se l'Imperatore trovasse troppo prolungata la discussione da parte della Duma di un affare sottopostole, il Consiglio dell'Impero fisserebbe un termine estremo entro al quale la Duma dovrà emettere la deliberazione. Se la Duma non comunicasse entro il termine fissato la sua conclusione, il Consiglio potrà discutere l'affare senza che la deliberazione della Duma sia necessaria.

Lo spirito conservativo

Così finalmente la legge regola le proposte di mutazioni alle leggi vigenti, con chiaro intento di tutelarle, ispirata cioè a sensi eminentemente conservativi:

Art. 54. — Le proposte di cambiamenti alle leggi in vigore o progetti di leggi nuove devono essere presentate dai membri della Duma al presidente in iscritto. Queste proposte devono essere accompagnate dal progetto con le spiegazioni. Se tale proposta è firmata almeno da 30 membri, il presidente l'ammette in discussione nella seconda corrispondente.

Art. 55. — Le date della discussione di dette proposte sono comunicate ai ministri o ai capi delle amministrazioni interessate. Essi ricevono copia del progetto con tutti gli annessi, almeno un mese avanti alla discussione.

Art. 56. — Se il ministro o capo dell'amministrazione è d'accordo con la Duma nel credere necessaria l'abolizione, cambiamento o promulgazione di una legge, spetta a lui incaricarsi di far seguire all'affare il suo procedimento legislativo.

Art. 57. — Se il ministro non è d'accordo, ma la sezione e poi la Duma in seduta plenaria con una maggioranza di due terzi accettano una proposta, questa deve essere presentata dal presidente della Duma al Consiglio di Stato, che la sottoporrà all'Imperatore. Nel caso in cui l'Imperatore ordini che la questione segua il procedimento legislativo, il ministro o capo di amministrazione interessato s'incaricherà dell'elaborazione definitiva del progetto.

L'ultimo articolo della legge, il 62.o annuncia che il Senato dirigente compilerà e farà conoscere i particolari della nuova organizzazione interna della legge ordinata.

Quanti avessero sperato che lo Czar un giorno o l'altro concedesse alla Russia una costituzione simile, se non ricalcata addirittura sulle costituzioni nostre, si troveranno certo delusi da questa legge della *Duma di Stato*, ma è certo altresì, che se si poteva desiderare, era però folle sperare che lo Czar d'un tratto accogliesse e potesse accogliere lo spirito e le forme della nostra libertà.

Nè ciò solo per volontà e fatto proprio e della sua Corte, sì bene precisamente per le condizioni della Russia quali ci appariscono, e dalle quali non si rivela — malgrado i moti e le rivolte recenti — che il popolo russo, nel suo complesso, senta lo spirito liberale così da saper usare le forme liberali più evolute.

Per ciò lo Czar compiendo un breve passo sulla via delle riforme, ha fatto opera più prudente, e quindi più utile, che non se avesse rovesciato d'un tratto tutte le basi dell'antico edifizio costituzionale della Russia, così strettamente congiunto con la costituzione sociale e con la religiosa. Le due forze contrarie della rivoluzione e della reazione hanno dato una risultante che può essere feconda.

Poichè questo è sicuro oggi, ed è importantissimo: che al corpo russo, che era costretto ad esser muto, è dato, intanto, un organo con cui poter far sentire la sua voce.

Quanto più tranquilla ma alta e sicura questa voce si farà udire e quindi ascoltare; — quanto più il popolo dimostrerà di saper usare dell'organo concessogli, tanto più rapide potranno essere le evoluzioni progressive del nuovo istituto costituzionale, tanto maggiori le conquiste, tanto più prossimi i benefici della libertà.

E' tale l'augurio con cui le genti civili salutano questo primo inizio costituzionale del popolo russo, così strano e vario, così grandioso, certo, nelle sue qualità possenti e nei suoi enormi difetti.

L'impressione a Roma

Roma, 19 agosto notte

Il primo passo fatto dallo Czar verso il regime costituzionale, ha provocato qui una mediocre impressione. Il giudizio dei più è che la parvenza sia molta e la realtà poca.

Il testo dell'«ukase» imperiale e la legge furono comunicati ai giornali alla notte in sulle ore due all'incirca. Dei giornali del mattino il solo *Messaggero* la pubblica; gli altri ne danno un sunto. Nei circoli politici — dato che nel presente momento ne esistano più in Roma — l'impressione — come ho detto prima — fu modesta; nella cittadinanza fu assolutamente nulla.

La Russia ha pochissime simpatie qui in Roma, dove non si è dimenticata la mancata visita dello Czar.

Il *Cittadino* dice che il parlamento concesso sarà un'opera legislativa circoscritta ed inaridita da clausole ed articoli restrittivi, che ne impediranno il pratico funzionamento e dice che diverrà un altro dei mille inutili congegni burocratici che inceppano lo sviluppo della Russia. Questa costituzione è il prodotto e lo esponente dei tempi passati.

Il *Messaggero* non entra nel merito della costituzione ed osserva che il 18 agosto, il 5 del calendario russo, sarà una data memorabile nella storia della civiltà e sarà la data del più fausto giorno nella storia del popolo slavo.

La *Patria* augura che lo Czar sia sincero nell'applicare la costituzione; ma aggiunge che se fosse il pretesto per continuare la guerra nello Estremo Oriente, nuovi orrori macchierebbero la nazione russa.

Per l'*Avanti* la costituzione che mantiene il suo carattere autocratico, è il trionfo del Santo Sinodo, ossia della tendenza conservatrice.

L'*Osservatore Romano* loda il manifesto imperiale per la sua intonazione mistica.

Il *Giornale d'Italia* riconosce che si tratta di un importante documento e del primo gradino di una serie di trasformazioni.

La *Tribuna* chiama la costituzione un simulacro di costituzione e spera che la Russia si rinnoverà col profittare degli insegnamenti militari e politici che le sono stati dati dalla campagna manciese.

NOTE AGRARIE

Contro il vaiuolo dell'olivo

E' una questione che deve interessare i nostri agricoltori, i quali vedono i prodotti dei loro olivi diminuire tutti gli anni.

Le incostanze climateriche ed i parassiti, da vegetali, che animali, sembra procedano in pieno accordo per recare danno alla preziosa pianta.

Il *vaiuolo dell'olivo* (*Cycloconium oleaginum*) si presenta con macchie circolari brune, più chiare all'esterno, macchie che si riscontrano sulle foglie, sui frutti e sui teneri germogli e che per l'aspetto da loro spesso assunto hanno ricevuto la denominazione caratteristica di occhio pavone. Le foglie colpite ben presto intristiscono e cadono, ed eguale sorte subiscono i frutti.

Questo fungo è da tempo conosciuto, ma passò per molti anni inosservato in causa del suo limitato sviluppo; ma in questi ultimi anni ha acquistato una triste nomea per i danni da esso cagionati, avendo — in alcune località — provocata la completa caduta delle foglie.

Gli studi fatti da parecchi agronomi hanno dimostrato come una concimazione razionale, atta ad irrobustire la pianta, sia un ottimo mezzo per diminuire i tristi effetti degli attacchi ed aumentare la resistenza al parassita.

A completare l'opera valgono le irrorazioni colla poltiglia bordolese, la quale — come per la peronospora — deve essere applicata qual mezzo preventivo. Siccome le nuove infezioni del parassita avvengono nei mesi di luglio e di agosto, così è necessario appunto in quest'epoca irrorare a dovere le piante colla soluzione cupro-calcica.

Due sono le formole che si posson applicare con successo:

a) la solita poltiglia bordolese (1 kg. di solfato di rame, un kg. di calce spenta e cento litri di d'acqua);

b) solfato di rame Kg. 0,750, calce spenta Kg 0,750, allume di rocca kg. 0,500, acqua litri 100.

Qualunque sia la formola che si vuole usare, bisogna adoperare una pompa irroratrice a forte getto, che sia capace di spingere il liquido fino alle parti più alte della chioma dell'albero.

Questa irrorazione non può essere protratta oltre, ed è bene farla seguire da un'altra nella seconda metà di settembre.

La sfogliatura del granoturco

In molte regioni della penisola troviamo diffusa una pratica la quale non può essere certamente approvata e che riguarda la sfogliatura del granoturco. Secondo gli agricoltori che la applicano, si farebbe per affrettare la maturanza e per avere una certa quantità di foraggio. Certamente il poter avere un prodotto precoce, alcuni giorni prima degli altri, costituisce un vantaggio tutt'altro che trascurabile, perchè si può vendere ad un prezzo maggiore. Ma questo costituisce un caso speciale, limitato ad una piccola zona, situata in eccezionali condizioni e che non deve essere neanche accennato nei casi generali.

La sfogliatura del granoturco affretta la maturazione, dicono gli agricoltori, perchè vedono che coll'eseguirla ottengono un più rapido essicamento della pianta; ma ciò si verifica perchè si vengono a togliere al vegetale tutte le foglie, le quali rappresentano ad un tempo i polmoni e lo stomaco. Mancando di organi di così vitale importanza, riesce evidente come la pianta sia obbligata a morire. Con detta operazione si obbliga la pianta a morire innanzi tempo, prima che il seme abbia potuto completarsi. Si viene quindi ad avere un doppio danno:

a) diminuzione di raccolto;

b) prodotto di qualità più scadente.

I tutoli, con questa maturazione affrettata, incompleta, non possono portare che semi anormalmente costituiti, i quali sono facilmente alterabili e quindi possono riescire dannosi nell'alimentazione.

Il foraggio che si ricava non viene perduto se per avventura si ritarda la sfogliatura.

Finora che le foglie sono verdi e sane bisogna rispettarle, perchè esse continuano regolamente le loro funzioni e producono di continuo nuovo materiale che passa dalle foglie al frutto, il quale viene per tal modo a svilupparsi regolarmente e maturarsi poco a poco. Quando le foglie ingialliscono allora cessano di funzionare, e si può, senza alcuna tema, incominciare il raccolto. Solo in questa epoca si deve fare la sfogliatura e mai prima.

A conservare il frumento

La conservazione del frumento è una delle questioni del giorno che viene ad interessare tutti gli agricoltori.

Il magazzino deve essere ben pulito, e, se ne è del caso, disinfettato, allo scopo di distruggere tutte le uova o larve od animali che possono trovarvisi e provocare poi danni al prodotto che vi si pone. Il pavimento, il soffitto e le pareti vogliono essere ben spazzati e le immondizie bisogna bruciarle. Quando questa operazione, fatta colla maggior cura, è ultimata, è bene dare una buona imbiancatura, operazione che costa pochissimo e che porta un grande beneficio. Se non si ritiene necessario tale lavoro si può procedere alla disinfezione del locale coi fumi di zolfo, o col cloro, o colla formalina, usando le medesime cautele che si consigliano nella disinfezione delle bacherie. Alcuni consigliano il solfuro di carbonio, il quale è una sostanza eminentemente antisettica e di poco costo. Essi raccomandano di porlo in piccoli recipienti o bottiglie della capacità di circa mezzo litro, che si pongono in diversi punti sul pavimento. Ne occorrono da 20 a 25 grammi ogni metro cubo di capacità. Il granaio deve rimanere chiuso per un paio di giorni e non si deve fare il lavoro, nè entrare nell'ambiente con un lume acceso o fumando essendo i vapori di solfuro infiammabili. Non si può essere caldi fautori dell'impiego di questo liquido per disinfettare i locali, perchè i vapori di solfuro di carbonio sono più pesanti dell'aria e quindi si mantengono nelle parti più basse del magazzino e non giungono (a meno di usarne in troppa quantità) a produrre i loro perniciosi effetti sulle parti più alte e particolarmente sul soffitto, dove le tignuole e gli altri insetti hanno il loro ricovero. Esso però è economico e basta saperne ben usare.

Una volta preparato a dovere l'ambiente si può riporvi il grano, il quale deve essere pulito. Il frumento pulito riesce facilmente serbevole.

Non si deve disporre in mucchi troppo alti, tanto più se esso non è perfettamente secco. Allora conviene smuoverlo di frequente affine di impedire che esso possa fermentare e riscaldarsi.

Il trattamento col solfuro si deve ritenere pratica ovunque e sempre costantemente raccomandabile a tutti, perchè con pochi soldi guadagnano centinaia di lire. Il grano, destinato al trattamento si ammucchia e vi si immettono delle boccette piene di solfuro di carbonio, chiuse da un pezzo di tela e provviste di una cordicella, destinata a far conoscere il luogo in cui si trova la bottiglia. Le boccette devono distarsi l'una dall'altra 80 cm. ad 1 metro. Introdotte le boccette, lasciando allo scoperte le estremità delle cordicelle, si copre il mucchio con sacchi, per impedire lo sperdimento dei vapori di solfuro di carbonio, si chiudono finestre e porte, e per un paio di giorni si lascia il tutto.

Per l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose

Roma, 19 agosto notte

In seguito al continuo stabilirsi di nuove congregazioni in Italia, ove si rifugiano dalla Francia, l'on. Aroldi presenterà una mozione per invitare il Governo ad applicare rigorosamente ed a far rispettare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

La mozione sarà appoggiata da tutta l'estrema sinistra e dalla sinistra, ed anche da alcuni liberali di destra, essendo diretta soltanto alla corretta applicazione di una legge dello Stato, ciò che è necessario prima di tutto, per la autorità dello Statuto stesso.

Il tenore Tamagno in gravissime condizioni

Varese, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Varese che il tenore Tamagno colto nuovamente da congestione cerebrale, versa in gravissime condizioni.

Corriere Giudiziario

I motivi pel ricorso in Cassazione di Linda Murri

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 19 agosto sera

Ecco precisamente i motivi del ricorso in Cassazione per la contessa Linda Murri che saranno depositati non prima di lunedì prossimo:

1.o Contro l'ordinanza 2 febbraio 1905 ed eventualmente contro quella 13 ottobre 1904 relativa alla costituzione di P. C. nonchè contro la successiva ordinanza autorizzante il ricorso in Cassazione e contro la sentenza di condanna;

2.o Contro l'ordinanza 16 marzo 1905 relativa al teste Stoppato non potendo il teste Stoppato perdere la sua qualità di teste informato dei fatti in causa, in uno dei quali era stato come tale sentito con giuramento;

3.o Contro l'ordinanza 28 marzo 1905 relativa al teste Berton autorizzante l'ufficiale di polizia giudiziaria a tacere le indicazioni sulle persone da cui aveva ricevute le informazioni che ripeteva;

4.o Contro l'ordinanza 30 marzo 1905 relativa alla lettura delle dichiarazioni dell'avv. Riccardo Murri, non potendo come zio della ricorrente essere udito in causa per cui la Corte con altra ordinanza ne vietava l'audizione; perciò non si potevano leggere queste dichiarazioni e lettere;

5.o Contro l'ordinanza 31 marzo e 26 maggio 1905 relativa alla lettura del diario e della corrispondenza Bonmartini, relativa alla lettura delle lettere, delle circolari, dei testi citati e non ammessi: Augusto, Giannina e Giulia Murri nonchè delle lettere di tre che non avevano la qualità di testi in causa;

6.o Contro l'ordinanza 12 aprile 1905 relativa all'audizione del cardinale Svampa che, come sostenne lo stesso rappresentante della P. C. sen. Municchi in udienza 12 aprile, non godeva la qualità di grande ufficiale dello Stato, egli alto dignitario ecclesiastico, sovvertendo i principî del diritto pubblico italiano;

7.o Contro l'ordinanza 26 aprile 1905 relativa all'esercizio del potere discrezionale del presidente e contro le correlative disposizioni presidenziali in data 26 e 27 aprile come risulta dal verbale d'udienza 27 aprile.

Il P. M. incaricò un testimonio in causa, quasi sempre presente all'udienza, il commissario di P. S. Castagnoli, di assumere informazioni delle signore Berzaghi e Meleguti ed indicarle in un rapporto verbale del medesimo. In base a tale rapporto il presidente esplicò i suoi poteri discrezionali facendo udire i testi presenti; il rapporto fu udito in atti e letto in udienza;

8.o Contro l'ordinanza 27 aprile 1905 relativa alla negata lettura parziale del riassunto del giudice istruttore;

9.o Contro l'ordinanza 4 maggio 1905 relativa alla rigettata audizione dei testi Murri prof Augusto, signore Giannina e Giulia Murri mentre non contestò la Corte il concorso delle due prime condizioni per ammettere a norma dell'art. 287 i tre testimoni suaccennati, e fu respinta l'audizione senza interpellare legalmente i testi o quanto meno senza congrua motivazione;

10.o Contro l'ordinanza 10 maggio 1905 relativa all'esame della deposizione del perito prof. Bianchi ora ministro;

11.o Contro l'ordinanza 30 maggio 1905 sulla domanda di accesso a Bologna dopo che peritalmente si erano uditi i testimoni. Mediante uso del potere discrezionale si erano, durante il dibattimento di Torino, discusse gravi risultanze fiscali per uso defensionale relative all'audizione per via di grida, di urli e entro la casa della teste Santoni, di un tonfo verso la mezzanotte nella casa Bonmartini; dopo che per più sicuro accertamento erasi con tassativa ordinanza disposto dalla Corte l'accesso sul luogo non potevasi, senza coartazione dei mezzi di Difesa, impedire l'esaurimento degli incombenti correlativi richiesti dalla Difesa;

12.o Contro l'ordinanza 7 agosto 1905 relativa alle questioni e contro il verdetto e la sentenza del presidente senza l'assistenza delle parti arbitratosi a proporre una subordinata relativa alla complicità all'effetto di esaurire il mandato che gli dava la legge di porre la questione sul fatto principale in conformità della sentenza di rinvio degli atti di accusa.

Il tutore dei figli di Bonmartini

La condanna di Linda e il loro avvenire

Roma, 19 agosto notte

La *Tribuna* pubblica una intervista avuta da un suo redattore col conte Mainardi, curatore dei figli del Bonmartini. Il conte narrò che i due bambini fin da due giorni prima del verdetto erano tenuti lontani da tutti gli estranei e avvicinati dalle sue sorelle e dall'istitutrice. La madre quasi ogni giorno scriveva ad entrambi, della sua salute vicina a guarigione. La malattia della quale i bambini credono sia tormentata la madre, è la nefrite.

I bambini rispondevano frequentemente a quelle lettere. Il giorno del verdetto il conte restò fuori di casa tutta la giornata, alla sera tornò alla villa e dal suo silenzio le sorelle compresero che la notizia doveva essere desolante. Ora egli attende il giudizio definitivo e intanto curerà l'istruzione dei bambini e li terrà in quell'isolamento indispensabile, perchè restino inconsapevoli della loro sventura ed affezionati alla loro madre. Se il ricorso in Cassazione sarà respinto invocherà una decisione del Tribunale e riunirà il consiglio di famiglia per decidere sul da farsi.

L'on. Donnaperna processato per ratto e lenocinio

Roma, 19 agosto notte

Gli onorevoli Donnaperna e Leali vennero tempo fa querelati di ratto e di lenocinio e la Camera di Consiglio del Tribunale, con sua ordinanza rinviò a giudizio il primo e certa Silvia Zanzi, prosciogliendo l'altro. La *Patria* dice che il processo si discuterà il 21 corrente innanzi al Tribunale di Roma.

Al Tribunale Penale

Ieri è continuato senza destare interesse il processo contro i dodici imputati di associazione a delinquere, furto, ricettazione dolosa ecc.

Sono stati escussi tutti i testimoni d'accusa nei riguardi del furto del rame e di quello in danno della vedova Seno e sono stati escussi anche i primi testimoni a difesa.

Il processo continuerà lunedì alle nove ant.

La nuova sede della Pretura

Da domani lunedì 21 corr. gli uffici della pretura si trasferiranno nei locali in Campo della Belle Vienna a Rialto, con ingresso vicino alla Pescheria, nella ex sede dell'avvocatura erariale

Notizie militari

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Il congedo illimitato ed i richiamati

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica:

Con la data del 10 settembre avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

1.o a) dei militari di prima categoria della classe 1882 con ferma di tre anni compresi ben intesi i volontari ordinari di tutte le armi, corpi e specialità esclusa quella di cavalleria.

b) dei militari di prima categoria della classe 1883 ascritti o destinati per la ferma di due anni appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, esclusa parimenti la cavalleria;

c) dei militari di prima categoria ascritti alla classe 1884 di qualunque ferma quali provenienti da leve anteriori, come omessi, renitenti ecc. che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39.o anno di età.

2.o Il congedamento dei militari predetti avrà luogo colle norme seguenti:

a) i corpi e reparti che prenderanno parte alle grandi manovre eseguiranno in massa il congedamento dopo che saranno rientrati nelle rispettive sedi, eccettuata la brigata «Cremona» la quale lo eseguirà sul luogo di scioglimento delle grandi manovre dovendo essa poi proseguire direttamente per la nuova guarnigione (Monteleone e Reggio Calabria). La brigata «Alpi» che nell'attuale sua guarnigione verrà sostituita dalla brigata «Cremona» predetta, eseguirà il congedamento secondo norme speciali che per essa verranno impartite dal comando del XI corpo d'armata. I militari delle classi anziane del primo battaglione del VI reggimento di fanteria distaccato alla Canea a Creta, saranno congedati con altro ordine.

b) i corpi che non prenderanno parte a dette esercitazioni, eseguiranno il congedamento cominciando dal 10 settembre;

c) i reggimenti artiglieria da montagna e le brigate artiglieria da montagna del Veneto effettueranno il congedamento dopo le esercitazioni estive a cominciare dal 10 settembre e secondo gli ordini che saranno dato dal comando di corpo di armata.

d) anche i reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza e la brigata da costa «Sardegna» effettueranno il congedamento contemporaneamente alle altre armi e specialità iniziandolo quindi collo stesso giorno 10 settembre;

e) le compagnie di sanità e di sussistenza, le scuole e gli istituti militari effettueranno il congedamento sotto la data che sarà stabilita dal comando del corpo d'armata in relazione alle esigenze del servizio.

Collo stesso giorno 10 settembre e successivamente, saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1884 e quelli giunti alle armi colla stessa classe di qualunque ferma e di tutte le armi, esclusa la cavalleria, dei quali sia stato accertato il titolo a congedamento anticipato in base alle disposizioni dell'art. 1 del capo 18 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento. Dovranno altresì col 10 settembre essere inviati in congedo illimitato i militari appartenenti per nascita a classi interamente congedate ed alla classe 1882 i quali abbiano compiuto il periodo di istruzione militare di cui all'art. 3 del decreto di amnistia in data 23 novembre 1902.

Questo Ministero ha poi determinato che col 31 ottobre prossimo abbiano principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di 1.a categoria della classe 1882 colla ferma di tre anni, compresi ben inteso, i volontari ordinari, e di quelli della classe 1883 destinati per ferma a due anni, appartenenti alle armi di cavalleria. Collo stesso giorno 31 ottobre saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione, i militari della classe 1884 di qualunque ferma appartenenti all'arma di cavalleria dei quali sia stato accertato il titolo al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'art. 1.o del capo 18 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Col 31 ottobre verranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione, i militari di 1.a categoria della classe 1884 di tutte le armi e specialità ascritti alla ferma di un anno, purchè provenienti dai rivedibili di II.a leva.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica: A completa esecuzione di quanto prescrive il R. Decreto 16 aprile ult. n. 136 (circolare num. 56 corrente anno) saranno nei giorni sotto indicati chiamati alle armi per istruzione:

a) il 20 settembre p. v. per un periodo di 20 giorni i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, appartenenti a tutti i distretti del Regno;

b) il 1.o ottobre pross. per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno, appartenenti ai distretti di Ancona, Arezzo, Barletta, *Belluno*, Benevento, Bologna, Cagliari, Caserta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Nola, Novara, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, *Rovigo*, Sassari, Spoleto, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, *Treviso*, *Udine*, Vercelli, *Vicenza* e Voghera. I militari di 1.a categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna compreso il treno, appartenenti ai distretti di Catania e Palermo. I militari di 1.a categoria della classe 1874 e della classe 1880 dell'esercito permanente e della classe 1875 di milizia mobile ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno, appartenenti ai distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo e Trapani. I militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria a cavallo, escluso il treno, appartenenti a tutti i distretti del Regno. I militari di 1.a categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da montagna appartenenti a tutti i distretti del regno. Per un periodo di giorni 25 i militari di 1.a categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile del genio specialisti telegrafisti classificati quali trasmettitori, appartenenti a tutti i distretti del Regno.

c) il 12 ottobre prossimo, per un periodo di giorni 20, i militari di I categoria della classe 1875 ascritti alla milizia mobile del genio specialità ferrovieri, appartenenti ai distretti dei corpi armati di Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati per mezzo del bollettino:

a) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1875 e 1876 effettivi alla brigata ferrovieri del genio.

b) gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1881, escluso il treno, effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna, nonchè quelli nati negli anni 1875, 79, 80, 81 (compreso il treno) effettivi al XXII reggimento artiglieria da campagna;

c) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nell'anno 1881 effettivi ai reggimenti di artiglieria a cavallo (escluso il treno).

d) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1881 effettivi ai reggimenti di artiglieria da montagna della brigata «Veneto» ed alle batterie da montagna del 22.o reggimento di artiglieria da campagna;

e) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1874 effettivi al III.o reggimento del genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie telegrafisti (tutti i treni).

Bollettino Militare

Roma, 19 agosto sera

Il *Bollettino Militare* reca: Stato maggiore generale: Cilappa maggior generale in disponibilità è riposato per età; Cirio idem; Oddone maggior generale, ispettore delle costruzioni di artiglieria è esonerato da tale carica e collocato a disposizione; Bellati tenente generale è nominato comandante dei carabinieri; Cirola tenente generale comandante la divisione di Ravenna è nominato comandante la divisione militare di Alessandria; Brusati maggiore generale comandante la brigata di Messina è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Ravenna; Porpora idem Toscana è nominato comandante la brigata di Messina; Petitti colonnello, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Toscana; Sechel colonnello di fanteria in disponibilità è collocato a riposo ed iscritto nella riserva.

Per il Veneto: Martinoli capitano di fanteria, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale di Venezia, è promosso ufficiale istruttore continuando come contro; Ettore tenente colonnello direttore di artiglieria a Verona è promosso colonnello.

Teatri e concerti

Varie di drammatica

Continua la peronospora dei drammi sociali: questo d'oggi si intitola *Il Fosso* ed è di un danese.

Un figlio di famiglia, Fulberto, un poeta malinconico e nevrastenico, vive in campagna colla madre, vedova e malata, nel castello avito, frequentato da due vecchi amici: il curato ed il notaio.

Ad un tratto viene a sapere che ha un fratello adulterino, figlio dello stesso padre, deciso a rivendicare i suoi diritti, se non legali almeno naturali. E questi infatti si presenta e ha una scena violenta con lui, che difende assai debolmente la famiglia e la patria, in nome della legge religiosa e sociale.

Passa un po' di tempo; la madre di Fulberto è morente, il fratello ritorna, ma con la morte di lei, si spezza l'ultimo legame che avvinceva al passato Fulberto, il quale, dopo di aver dichiarato al curato ed al notaio di non sperare più nulla nè dalla religione nè dalla società, si butta in braccio dell'anarchia.

E speriamo che incontri un matrimonio.

*** Almeno i francesi, quando violano il buon senso, fanno ridere. E un successo di ilarità sincera ha avuto *L'eredità*.

Un vecchio zio muore lasciando il patrimonio alla sorella purchè resti zitella; se no, vada al nipote.

Che fa il birbaccione? trova il modo di far prendere marito alla zia, senza nemmeno che essa se ne accorga, approfittando che la poveretta è sorda come un bauco.

Ma — fatalità — il matrimonio rende l'udito alla zia, che perdona bonariamente al nipote, tanto più che non si trova del tutto scontenta del marito datole dal caso...

*** Un bel successo d'ilarità pure ha avuto a Lione un *vaudeville* in tre atti di T. Valabrègue: *Ernesto sublime*

Ernesto è un maniaco umanitario, tolstoizzante, che mette lo scompiglio nella casa del suo amico Bricardet, persuadendolo che coloro ch'egli crede colpevoli non sono che ammalati. Così egli obbliga Bricardet a perdonare a servi ladri e a raccogliere donne di mala vita.

Finalmente egli salva un uomo che sta per annegare e lo porta a casa dell'amico perchè esperimenti la sua filantropia. Ma quando si accorge che Ettore — così si chiama l'uomo salvato — gli mostra la riconoscenza intendendosela con sua moglie, allora Ernesto cessa di tolstoizzare, diventa furibondo e ci vuol del bello e del buono per arrivare a calmarlo.

La morale dev'essere che è più facile predicare la morale che praticarla; i *vaudevilles* non hanno pretese morali... per buona fortuna.

*** Ci scrivono da Senigallia (9) che le due prime rappresentazioni date dalla Compagnia drammatica Saltarelli, diretta da E. Zacconi, hanno richiamato a quel teatro Fenice un pubblico scelto.

*** A Lione si è data l'*Ala*, scene della vita borghese, della signora L. Marini.

Felice Etrape, un impiegatuccio che corre Parigi alla ricerca di un posto, vive alle spalle della moglie Emilia, o piuttosto di sua suocera, la signora Bouledoy, che gli fa crudelmente sentire la sua inutilità.

Felice ritorna in ritardo per il pranzo: la signora Bouledoy freme. La serva porta in tavola un pollo: la suocera lo taglia con aria di autorità, offre una ala alla sua figlia e poi passa sdegnosamente il piatto al genero, dicendo: Servitevi.

Felice, distratto, prende l'altra ala, destinata alla suocera.

La moglie lo richiama alle convenienze, la signora Bouledoy rifiuta di tornare in possesso dell'ala deflorata, il genero, perduta la pazienza, butta la salvietta, prende il cappello ed esce, sbuffando di rabbia. La moglie lo segue, la suocera segue la figlia e... la serva, rimasta padrona del campo, divora l'ala litigata.

Questo scherzo ha fatto sbellicare il pubblico che ha applaudito.

*** A Stokolma si è rappresentato: *Il primo amore*, commedia di J. S. Pigott.

E' la storia di due amanti resi infelici dalla malvagità dei parenti della fanciulla, i quali, per farle sposare un milionario, le fanno credere, mediante lettere false, che l'amante la ha dimenticata.

Più tardi essi si ritrovano in società, lui sempre innamorato, lei sposa di un uomo che l'adora, ma che essa sospetta di essere stato complice di sua madre e di suo zio, nell'affare delle lettere false.

Per un momento si sente tentata di sfidare i pregiudizi sociali e ad andare a convivere col suo primo amore: ma avuta la prova che il marito non ha avuta alcuna colpa nella mistificazione di cui è stata vittima, viene a migliori consigli e mantiene la sua fede.

Se non altro, è un lavoro di onesti intendimenti.

*** Ancora Napoleone sulla scena: a Dublino si rappresenta l'*Uomo del destino* di G. B. Shaw.

La scena si svolge in Italia all'epoca della famosa campagna: Napoleone sta aspettando un ufficiale con lettere e dispacci. Questi finalmente arriva e confessa che la corrispondenza gli è stata sottratta da un giovane di simpatico aspetto, che l'ufficiale identifica poi per una giovane signora, la quale ha preso alloggio nello stesso albergo con Napoleone. E qui un dialogo fra il gran capitano che domanda la restituzione della corrispondenza ed essa che se ne schermisce.

In ultimo questa cede, ma rivela a Napoleone che fra le lettere ve ne ha una compromettente sua moglie e Bawas. E per timore di uno scandalo che rovinerebbe la sua carriera, il generale ordina alla donna di riprendersi quella lettera e andarsene, ciò che essa fa alla fine non senza prima aver finto di non riprenderla.

Nient'altro. Eppure Dumas diceva che, *quand on viole l'histoire, il faut au moins lui faire un enfant!*

Teatro di Lido

Questa sera avrà luogo l'annunciata grande serata Sport con la terza comparsa del celebre *Barattin*, il quale ha pienamente confermato il suo grande valore artistico. Il pubblico accorre ogni sera numeroso ad ammirare le perfette imitazioni delle più note artiste del Teatro di Varietà.

All'importante programma si aggiunge stasera una nuova attrattiva. Infatti debutteranno il capitano boero Slema e miss Alice.

Il capitano Slema per 14 mesi combattè l'inglese. Sui campi di Colenso una scheggia di mitraglia lo ferì orrendamente al capo. Guarì; dopo la resa gloriosa del popolo boero, andò lungi dalla sua patria non più libera e unito ad una gentile signorina, miss Alice, ora gira per i teatri dando saggio della sua valentia nel tiro della carabina, qualità comune in tutti i boeri. Miss Alice è conosciuta come la migliore tiratrice dell'Africa del Sud e la sua valentia raggiunge la perfezione, tanto da mettere un proiettile della sua carabina in un anello da dito. Si può prevedere che accorrerà una grande folla ad applaudirli.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Gigerl* F. W. — 2. Preludio e siciliana *Cavalleria rusticana* Mascagni — 3. Scena del giuoco *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 4. Preludio, coro, strofe, e walzer *Faust* Gounod — 5. Scena del giudizio *Aida* Verdi — 6. Danza tartara *Day-Sin* Marenco.

Musica a San Martino

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, il seguente programma:

1. Gran marcia *Rienzi* Wagner — 2. Sinfonia *Jone* Petrella — 3. Miserere *Trovatore* Verdi — 4. Fantasia *Attila* Verdi — 5. Pot-pourry *Rigoletto* Verdi — 6. Waltzer *Bonnicarsa* Popy.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Consiglio dell'Impero eletti dai due corpi in seduta plenaria. Questa Commissione, lavorante sotto la presidenza del presidente del Consiglio dell'Impero, o del presidente di una sezione del Consiglio stesso, ha per iscopo di stabilire un accordo fra l'opinione del Consiglio e la deliberazione della Duma.

Art. 51. — L'accordo elaborato della Commissione è sottoposto dapprima alla seduta plenaria della Duma, poscia alla seduta plenaria del Consiglio dell'Impero. Se l'accordo non potesse raggiungersi, l'affare tornerebbe in seduta plenaria al Consiglio dell'Impero.

Contro l'ostruzionismo

Il pericolo dell'ostruzionismo è previsto dalla stessa legge fondamentale la quale, per cercar di evitarlo o sopprimerne gli effetti, stabilisce:

Art. 52. — Nel caso in cui la Duma non potesse tener seduta, causa il numero insufficiente di membri presenti, l'affare in discussione si rimette ad ulteriore seduta, che deve aver luogo al più tardi dopo due settimane. Se dopo spirato questo termine l'affare non potesse discutersi, causa il numero insufficiente di membri presenti, il ministro competentoe ha diritto di sottoporre l'affare al Consiglio dell'Impero senza che la deliberazione della Duma sia necessaria.

Art. 53. — Se l'Imperatore trovasse troppo prolungata la discussione da parte della Duma di un affare sottopostole, il Consiglio dell'Impero fisserebbe un termine estremo entro al quale la Duma dovrà emettere la deliberazione. Se la Duma non comunicasse entro il termine fissato la sua conclusione, il Consiglio potrà discutere l'affare senza che la deliberazione della Duma sia necessaria.

Lo spirito conservativo

Così finalmente la legge regola le proposte di mutazioni alle leggi vigenti, con chiaro intento di tutelarle, ispirata cioè a sensi eminentemente conservativi:

Art. 54. — Le proposte di cambiamenti alle leggi in vigore o progetti di leggi nuove devono essere presentate dai membri della Duma al presidente in iscritto. Queste proposte devono essere accompagnate dal progetto e spiegazioni. Se tale proposta è firmata almeno da 30 membri, il presidente l'ammette in discussione nella sezione corrispondente.

Art. 55. — Le date della discussione di dette proposte sono comunicate ai ministri e ai capi delle amministrazioni interessate. Essi ricevono copia del progetto con tutti gli annessi, almeno un mese avanti alla discussione.

Art. 56. — Se il ministro o capo dell'amministrazione è d'accordo con la Duma nel credere necessaria l'abolizione, cambiamento o promulgazione di una legge, spetta a lui incaricarsi di far seguire all'affare il suo procedimento legislativo.

Art. 57. — Se il ministro non è d'accordo, la sezione e poi la Duma in seduta plenaria con una maggioranza di due terzi accettano una proposta, questa deve essere presentata dal presidente della Duma al Consiglio di Stato, che la sottoporrà all'Imperatore. Nel caso in cui l'Imperatore ordini che la questione segua il procedimento legislativo, il ministro o capo di amministrazione interessato s'incaricherà dell'elaborazione definitiva del progetto.

L'ultimo articolo della legge, il 62.o annuncia che il Senato dirigente compilerà e farà conoscere i particolari della nuova organizzazione interna della legge ordinata.

Quanti avessero sperato che lo Czar un giorno o l'altro concedesse alla Russia una costituzione simile, se non ricalcata addirittura sulle costituzioni nostre, si troveranno certo delusi da questa legge della *Duma di Stato*, ma è certo altresì, che se si poteva desiderare, era però folle sperare che lo Czar d'un tratto accogliesse e potesse accogliere lo spirito e le forme della nostra libertà.

Nè ciò solo per volontà e fato proprio e della sua Corte, sì bene precisamente per le condizioni della Russia quali a noi appariscono, e dalle quali non si rivela — malgrado i moti e le rivolte recenti — che il popolo russo, nel suo complesso, senta lo spirito liberale così da saper usare le forme liberali più evolute.

Per ciò lo Czar compiendo un breve passo sulla via delle riforme, ha fatto opera più prudente, e quindi più utile, che non se avesse rovesciato d'un tratto tutte le basi dell'antico edifizio costituzionale di Russia, così strettamente congiunto con la costituzione sociale e con la religiosa. Le due forze contrarie della rivoluzione e della reazione hanno dato una risultante che può essere feconda.

Poichè questo è sicuro oggi, ed è importantissimo: che al corpo russo, che era costretto ad esser muto, è data intanto, un organo con cui poter far sentire la sua voce.

Quanto più tranquilla ma alta e sicura questa voce si farà udire e quindi ascoltare; — quanto più il popolo dimostrerà di saper usare dell'organo concessogli, tanto più rapide potranno essere le evoluzioni progressive del nuovo istituto costituzionale, tanto maggiori le conquiste, tanto più prossimi i benefici della libertà.

E' tale l'augurio con cui le genti civili salutano questo primo inizio costituzionale del popolo russo, così strano e vario, così grandioso, certo, nelle sue qualità possenti e nei suoi enormi difetti.

L'impressione a Roma

Roma, 19 agosto notte

Il primo passo fatto dallo Czar verso il regime costituzionale, ha provocato qui una mediocre impressione. Il giudizio dei più è che la parvenza sia molta e la realtà poca.

Il testo dell'«ukase» imperiale e la legge furono comunicati ai giornali alla notte in sulle ore due all'incirca. Dei giornali del mattino il solo *Messaggero* la pubblica; gli altri ne danno un sunto. Nei circoli politici — dato che nel presente momento ne esistano più in Roma — l'impressione — come ho detto prima — fu modesta; nella cittadinanza fu assolutamente nulla.

La Russia ha pochissime simpatie qui in Roma, dove non si è dimenticata la mancata visita dello Czar.

Il *Cittadino* dice che il parlamento concesso avrà un'opera legislativa circoscritta ed inaridita da clausole ed articoli restrittivi, che ne impediranno il pratico funzionamento e dice che diverrà un altro dei mille inutili congegni burocratici che inceppano lo sviluppo della Russia. Questa costituzione è il prodotto e lo esponente dei tempi passati.

Il *Messaggero* non entra nel merito della costituzione ed osserva che il 18 agosto, il 5 del calendario russo, sarà una data memorabile nella storia della civiltà e sarà la data del più fausto giorno nella storia del popolo slavo.

La *Patria* augura che lo Czar sia sincero nell'applicare la costituzione; ma aggiunge che se fosse il pretesto per continuare la guerra nello Estremo Oriente, nuovi orrori macchierebbero la nazione russa.

Per l'*Avanti* la costituzione che mantiene il suo carattere autocratico, è il trionfo del Santo Sinodo, ossia della tendenza conservatrice.

L'*Osservatore Romano* loda il manifesto imperiale per la sua intonazione mistica.

Il *Giornale d'Italia* riconosce che si tratta di un importante documento e del primo gradino di una serie di trasformazioni.

La *Tribuna* chiama la costituzione un simulacro di costituzione e spera che la Russia si rinnoverà col profittare degli insegnamenti militari e politici che le sono stati dati dalla campagna manccese.

NOTE AGRARIE

Contro il vaiuolo dell'olivo

E' una questione che deve interessare i nostri agricoltori, i quali vedono i prodotti dei loro olivi diminuire tutti gli anni.

Le incostanze climateriche ed i parassiti, da vegetali, che animali, sembra procedano in pieno accordo per recare danno alla preziosa pianta.

Il *vaiuolo dell'olivo* (*Cycloconium oleaginum*) si presenta con macchie circolari brune, più chiare all'esterno, macchie che si riscontrano sulle foglie, sui frutti e sui teneri germogli e che per l'aspetto da loro spesso assunto hanno ricevuto la denominazione caratteristica di occhio pavone. Le foglie colpite ben presto intristiscono e cadono, ed eguale sorte subiscono i frutti.

Questo fungo è da tempo conosciuto, ma passò per molti anni inosservato in causa del suo limitato sviluppo; ma in questi ultimi anni ha acquistato una triste nomea per i danni da esso cagionati, avendo — in alcune località — provocata la completa caduta delle foglie.

Gli studi fatti da parecchi agronomi hanno dimostrato come una concimazione razionale, atta ad irrobutire la pianta, sia un ottimo mezzo per diminuire i tristi effetti degli attacchi ed aumentare la resistenza al parassita.

A completare l'opera valgono le irrorazioni colla poltiglia bordolese, la quale — come per la peronospora — deve essere applicata qual mezzo preventivo. Siccome le nuove infezioni del parassita avvengono nei mesi di luglio e di agosto, così è necessario appunto in quest'epoca irrorare a dovere le piante colla soluzione cupro-calcica.

Due sono le formole che si posson applicare con successo:

a) la solita poltiglia bordolese (1 kg. di solfato di rame, un kg. di calce spenta e cento litri di d'acqua);

b) solfato di rame Kg. 0,750, calce spenta Kg 0,750, allume di rocca kg. 0,500, acqua litri 100.

Qualunque sia la formola che si vuole usare, bisogna adoperare una pompa irroratrice a forte getto, che sia capace di spingere il liquido fino alle parti più alte della chioma dell'albero.

Questa irrorazione non può essere protratta oltre, ed è bene farla seguire da un'altra nella seconda metà di settembre.

La sfogliatura del granoturco

In molte regioni della penisola troviamo diffusa una pratica la quale non può essere certamente approvata e che riguarda la sfogliatura del granoturco. Secondo gli agricoltori che la applicano, si farebbe per affrettare la maturanza e per avere una certa quantità di foraggio. Certamente il poter avere un prodotto precoce, alcuni giorni prima degli altri costituisce un vantaggio tutt'altro che trascurabile, perchè si può vendere ad un prezzo maggiore. Ma questo costituisce un caso speciale, limitato ad una piccola zona situata in eccezionali condizioni e che non deve essere neanche accennato nei casi generali.

La sfogliatura del granoturco affretta la maturazione, dicono gli agricoltori, perchè vedono che coll'eseguirla ottengono un più rapido essicamento della pianta; ma ciò si verifica perchè si vengono a togliere al vegetale tutte le foglie, le quali rappresentano ad un tempo i polmoni e lo stomaco. Mancando di organi di così vitale importanza, riesce evidente come la pianta sia obbligata a morire. Con detta operazione si obbliga la pianta a morire innanzi tempo, prima che il seme abbia potuto completarsi. Si viene quindi ad avere un doppio danno:

a) diminuzione di raccolto;

b) prodotto di qualità più scadente.

I tutoli, con questa maturazione affrettata, incompleta, non possono portare che semi anormalmente costituiti, i quali sono facilmente alterabili e quindi possono riescire dannosi nell'alimentazione.

Il foraggio che si ricava non viene perduto se per avventura si ritarda la sfogliatura.

Finora che le foglie sono verdi e sane bisogna rispettarle, perchè esse continuano regolamente le loro funzioni e producono di continuo nuovo materiale che passa dalle foglie al frutto, il quale viene per tal modo a svilupparsi regolarmente e maturarsi poco a poco. Quando le foglie ingialliscono allora cessano di funzionare, e si può, senza alcuna tema, incominciare il raccolto. Solo in questa epoca si deve fare la sfogliatura e mai prima.

A conservare il frumento

La conservazione del frumento è una delle questioni del giorno che viene ad interessare tutti gli agricoltori.

Il magazzino deve essere ben pulito, e, se ne è del caso, disinfettato, allo scopo di distruggere tutte le uova o larve od animali che possono trovarvisi e provocare poi danni al prodotto che vi si pone. Il pavimento, il soffitto e le pareti vogliono essere ben spazzati e le immondizie bisogna bruciarle. Quando questa operazione, fatta colla maggior cura, è ultimata, è bene dare una buona imbiancatura, operazione che costa pochissimo e che porta un grande beneficio. Se non si ritiene necessario tale lavoro si può procedere alla disinfezione del locale coi fumi di zolfo, o col cloro, o colla formalina, usando le medesime cautele che si consigliano nella disinfezione delle bacherie. Alcuni consigliano il solfuro di carbonio, il quale è una sostanza eminentemente antisettica e di poco costo. Essi raccomandano di porlo in piccoli recipienti o bottiglie della capacità di circa mezzo litro, che si pongono in diversi punti sul pavimento. Ne occorrono da 20 a 25 grammi ogni metro cubo di capacità. Il granaio deve rimanere chiuso per un paio di giorni e non si deve fare il lavoro, nè entrare nell'ambiente con un lume acceso o fumando essendo i vapori di solfuro infiammabili. Non si può essere caldi fautori dell'impiego di questo liquido per disinfettare i locali, perchè i vapori di solfuro di carbonio sono più pesanti dell'aria e quindi si mantengono nelle parti più basse del magazzino e non giungono (a meno di usarne in troppa quantità) a produrre i loro perniciosi effetti sulle parti più alte e particolarmente sul soffitto, dove le tignuole e gli altri insetti hanno il loro ricovero. Esso però è economico e basta saperne ben usare.

Una volta preparato a dovere l'ambiente si può riporvi il grano, il quale deve essere pulito. Il frumento pulito riesce facilmente serbevole.

Non si deve disporre in mucchi troppo alti, tanto più se esso non è perfettamente secco. Allora conviene smuoverlo di frequente affine di impedire che esso possa fermentare e riscaldarsi.

Il trattamento col solfuro si deve ritenere pratica ovunque e sempre costantemente raccomandabile a tutti, perchè con pochi soldi guadagnano centinaia di lire. Il grano, destinato al trattamento si ammucchia e vi si immettono delle boccette piene di solfuro di carbonio, chiuse da un pezzo di tela e provviste di una cordicella, destinata a far conoscere il luogo in cui si trova la bottiglia. Le boccette devono distarsi l'una dall'altra 80 cm. ad 1 metro. Introdotte le boccette, lasciando allo scoperte le estremità delle cordicelle, si copre il mucchio con sacchi, per impedire lo sperdimento dei vapori di solfuro di carbonio, si chiudono finestre e porte, e per un paio di giorni si lascia il tutto.

Per l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose

Roma, 19 agosto notte

In seguito al continuo stabilirsi di nuove congregazioni in Italia, ove si rifugiano dalla Francia, l'on. Aroldi presenterà una mozione per invitare il Governo ad applicare rigorosamente ed a far rispettare la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

La mozione sarà appoggiata da tutta l'estrema sinistra e dalla sinistra, ed anche da alcuni liberali di destra, essendo diretta soltanto alla corretta applicazione di una legge dello Stato, ciò che è necessario prima di tutto, per la autorità dello Statuto stesso.

Il tenore Tamagno in gravissime condizioni

Varese, 19 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Varese che il tenore Tamagno colto nuovamente da congestione cerebrale, versa in gravissime condizioni.

Corriere Giudiziario

I motivi pel ricorso in Cassazione di Linda Murri

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 19 agosto sera

Ecco precisamente i motivi del ricorso in Cassazione per la contessa Linda Murri che saranno depositati non prima di lunedì prossimo:

1.o Contro l'ordinanza 2 febbraio 1905 ed eventualmente contro quella 13 ottobre 1904 relativa alla costituzione di P. C. nonchè contro la successiva ordinanza autorizzante il ricorso in Cassazione e contro la sentenza di condanna;

2.o Contro l'ordinanza 16 marzo 1905 relativa al teste Stoppato non potendo il teste Stoppato perdere la sua qualità di teste informato dei fatti in causa, in uno dei quali era stato come tale sentito con giuramento;

3.o Contro l'ordinanza 28 marzo 1905 relativa al teste Berton autorizzante l'ufficiale di polizia giudiziaria a tacere le indicazioni sulle persone da cui aveva ricevute le informazioni che ripeteva;

4.o Contro l'ordinanza 30 marzo 1905 relativa alla lettura delle dichiarazioni dell'avv. Riccardo Murri, non potendo come zio della ricorrente essere udito in causa per cui la Corte con altra ordinanza ne vietava l'audizione; perciò non si potevano leggere queste dichiarazioni e lettere;

5.o Contro l'ordinanza 31 marzo e 26 maggio 1905 relativa alla lettura del diario e della corrispondenza Bonmartini, relativa alla lettura delle lettere, delle circolari, dei testi citati e non ammessi: Augusto, Giannina e Giulia Murri nonchè delle lettere di tre che non avevano la qualità di testi in causa;

6.o Contro l'ordinanza 12 aprile 1905 relativa all'audizione del cardinale Svampa che, come sostenne lo stesso rappresentante della P. C. sen. Municchi in udienza 12 aprile, non godeva la qualità di grande ufficiale dello Stato, egli alto dignitario ecclesiastico, sovvertendo i principî del diritto pubblico italiano;

7.o Contro l'ordinanza 26 aprile 1905 relativa all'esercizio del potere discrezionale del presidente e contro le correlative disposizioni presidenziali in data 26 e 27 aprile come risulta dal verbale d'udienza 27 aprile.

Il P. M. incaricò un testimonio in causa, quasi sempre presente all'udienza, il commissario di P. S. Castagnoli, di assumere informazioni delle signore Berzaghi e Meleguti ed indicarle in un rapporto verbale del medesimo. In base a tale rapporto il presidente esplicò i suoi poteri discrezionali facendo udire i testi presenti; il rapporto fu udito in atti e letto in udienza;

8.o Contro l'ordinanza 27 aprile 1905 relativa alla negata lettura parziale del riassunto del giudice istruttore;

9.o Contro l'ordinanza 4 maggio 1905 relativa alla rigettata audizione dei testi Murri prof Augusto, signore Giannina e Giulia Murri mentre non contestò la Corte il concorso delle due prime condizioni per ammettere a norma dell'art. 287 i tre testimoni suaccennati, e fu respinta l'audizione senza interpellare legalmente i testi o quanto meno senza congrua motivazione;

10.o Contro l'ordinanza 10 maggio 1905 relativa all'esame della deposizione del perito prof. Bianchi ora ministro;

11.o Contro l'ordinanza 30 maggio 1905 sulla domanda di accesso a Bologna dopo che peritalmente si erano uditi i testimoni. Mediante uso del potere discrezionale si erano, durante il dibattimento di Torino, discusse gravi risultanze fiscali per uso defensionale relative all'audizione per via di grida, di urli e entro la casa della teste Santoni, di un tonfo verso la mezzanotte nella casa Bonmartini; dopo che per più sicuro accertamento erasi con tassativa ordinanza disposto dalla Corte l'accesso sul luogo non potevasi, senza coartazione dei mezzi di Difesa, impedire l'esaurimento degli incombenti correlativi richiesti dalla Difesa;

12.o Contro l'ordinanza 7 agosto 1905 relativa alle questioni e contro il verdetto e la sentenza del presidente senza l'assistenza delle parti arbitratosi a proporre una subordinata relativa alla complicità all'effetto di esaurire il mandato che gli dava la legge di porre la questione sul fatto principale in conformità della sentenza di rinvio degli atti di accusa.

Il tutore dei figli di Bonmartini

La condanna di Linda e il loro avvenire

Roma, 19 agosto notte

La *Tribuna* pubblica una intervista avuta da un suo redattore col conte Mainardi, curatore dei figli del Bonmartini. Il conte narrò che i due bambini fin da due giorni prima del verdetto erano tenuti lontani da tutti gli estranei e avvicinati dalle sue sorelle e dall'istitutrice. La madre quasi ogni giorno scriveva ad entrambi, della sua salute vicina a guarigione. La malattia della quale i bambini credono sia tormentata la madre, è la nefrite.

I bambini rispondevano frequentemente a quelle lettere. Il giorno del verdetto il conte restò fuori di casa tutta la giornata, alla sera tornò alla villa e dal suo silenzio le sorelle compresero che la notizia doveva essere desolante. Ora egli attende il giudizio definitivo e intanto curerà l'istruzione dei bambini e li terrà in quell'isolamento indispensabile, perchè restino inconsapevoli della loro sventura ed affezionati alla loro madre. Se il ricorso in Cassazione sarà respinto invocherà una decisione del Tribunale e riunirà il consiglio di famiglia per decidere sul da farsi.

L'on. Donnaperna processato per ratto e lenocinio

Roma, 19 agosto notte

Gli onorevoli Donnaperna e Leali vennero tempo fa querelati di ratto e di lenocinio e la Camera di Consiglio del Tribunale, con sua ordinanza rinviò a giudizio il primo e certa Silvia Zanzi, prosciogliendo l'altro. La *Patria* dice che il processo si discuterà il 21 corrente innanzi al Tribunale di Roma.

Al Tribunale Penale

Ieri è continuato senza destare interesse il processo contro i dodici imputati di associazione a delinquere, furto, ricettazione dolosa ecc.

Sono stati escussi tutti i testimoni d'accusa nei riguardi del furto del rame e di quello in danno dalla vedova Seno e sono stati escussi anche i primi testimoni a difesa.

Il processo continuerà lunedì alle nove ant.

La nuova sede della Pretura

Da domani lunedì 21 corr. gli uffici della pretura si trasferiranno nei locali in Campo della Belle Vienna a Rialto, con ingresso vicino alla Pescheria, nella ex sede dell'avvocatura erariale.

Notizie militari

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Il congedo illimitato ed i richiamati

Roma, 19 agosto notte

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica:

Con la data del 10 settembre avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

1.o a) dei militari di prima categoria della classe 1882 con ferma di tre anni compresi ben intesi i volontari ordinari di tutte le armi, corpi e specialità esclusa quella di cavalleria.

b) dei militari di prima categoria della classe 1883 ascritti o destinati per la ferma di due anni appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità, esclusa parimenti la cavalleria;

c) dei militari di prima categoria ascritti alla classe 1884 di qualunque ferma quali provenienti da leve anteriori, come omessi, renitenti ecc. che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39.o anno di età.

2.o Il congedamento dei militari predetti avrà luogo colle norme seguenti:

a) i corpi e reparti che prenderanno parte alle grandi manovre eseguiranno in massa il congedamento dopo che saranno rientrati nelle rispettive sedi, eccettuata la brigata «Cremona» la quale lo eseguirà sul luogo di scioglimento delle grandi manovre dovendo essa poi proseguire direttamente per la nuova guarnigione (Monteleone e Reggio Calabria). La brigata «Alpi» che nell'attuale sua guarnigione verrà sostituita dalla brigata «Cremona» predetta, eseguirà il congedamento secondo norme speciali che per essa verranno impartite dal comando del XI corpo d'armata. I militari delle classi anziane del primo battaglione del VI reggimento di fanteria distaccato alla Canea a Creta, saranno congedati con altro ordine.

b) i corpi che non prenderanno parte a dette esercitazioni, eseguiranno il congedamento cominciando dal 10 settembre;

c) i reggimenti artiglieria da montagna e le brigate artiglieria da montagna del Veneto effettueranno il congedamento dopo le esercitazioni estive a cominciare dal 10 settembre e secondo gli ordini che saranno dato dal comando di corpo di armata.

d) anche i reggimenti di artiglieria da costa e da fortezza e la brigata da costa «Sardegna» effettueranno il congedamento contemporaneamente alle altre armi e specialità iniziandolo quindi collo stesso giorno 10 settembre;

e) le compagnie di sanità e di sussistenza, le scuole e gli istituti militari effettueranno il congedamento sotto la data che sarà stabilita dal comando del corpo d'armata in relazione alle esigenze del servizio.

Collo stesso giorno 10 settembre e successivamente, saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1884 e quelli giunti alle armi colla stessa classe di qualunque ferma e di tutte le armi, esclusa la cavalleria, dei quali sia stato accertato il titolo a congedamento anticipato in base alle disposizioni dell'art. 1 del capo 18 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento. Dovranno altresì col 10 settembre essere inviati in congedo illimitato i militari appartenenti per nascita a classi interamente congedate ed alla classe 1882 i quali abbiano compiuto il periodo di istruzione militare di cui all'art. 3 del decreto di amnistia in data 23 novembre 1902.

Questo Ministero ha poi determinato che col 31 ottobre prossimo abbiano principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di 1.a categoria della classe 1882 colla ferma di tre anni, compresi ben inteso, i volontari ordinari, e di quelli della classe 1883 destinati per ferma a due anni, appartenenti alle armi di cavalleria. Collo stesso giorno 31 ottobre saranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione, i militari della classe 1884 di qualunque ferma appartenenti all'arma di cavalleria dei quali sia stato accertato il titolo al congedamento anticipato in base alle disposizioni di cui all'art. 1.o del capo 18 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Col 31 ottobre verranno pure inviati in congedo illimitato per anticipazione, i militari di 1.a categoria della classe 1884 di tutte le armi e specialità ascritti alla ferma di un anno, purchè provenienti dai rivedibili di II.a leva.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica: A completa esecuzione di quanto prescrive il R. Decreto 16 aprile ult. n. 136 (circolare num. 56 corrente anno) saranno nei giorni sotto indicati chiamati alle armi per istruzione:

a) il 20 settembre p. v. per un periodo di 20 giorni i militari di 1.a categoria della classe 1876 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità ferrovieri, appartenenti a tutti i distretti del Regno;

b) il 1.o ottobre pross. per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno, appartenenti ai distretti di Ancona, Arezzo, Barletta, *Belluno*, Benevento, Bologna, Cagliari, Caserta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Nola, Novara, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, *Rovigo*, Sassari, Spoleto, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, *Treviso*, *Udine*, Vercelli, *Vicenza* e Voghera. I militari di 1.a categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da campagna compreso il treno, appartenenti ai distretti di Catania e Palermo. I militari di I.a categoria della classe 1874 e della classe 1880 dell'esercito permanente e della classe 1875 di milizia mobile ascritti all'artiglieria da campagna, compreso il treno, appartenenti ai distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo e Trapani. I militari di prima categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria a cavallo, escluso il treno, appartenenti a tutti i distretti del Regno. I militari di I.a categoria della classe 1881 ascritti all'artiglieria da montagna appartenenti a tutti i distretti del regno. Per un periodo di giorni 25 i militari di I.a categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile del genio spacialisti telegrafisti classificati quali trasmettitori, appartenenti a tutti i distretti del Regno.

c) il 12 ottobre prossimo, per un periodo di giorni 20, i militari di I categoria della classe 1875 ascritti alla milizia mobile del genio specialità ferrovieri, appartenenti ai distretti dei corpi armati di Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati per mezzo del bollettino:

a) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1875 e 1876 effettivi alla brigata ferrovieri del genio.

b) gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1881, escluso il treno, effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna, nonchè quelli nati negli anni 1875, 79, 80, 81 (compreso il treno) effettivi al XXII reggimento artiglieria da campagna;

c) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nell'anno 1881 effettivi ai reggimenti di artiglieria a cavallo (escluso il treno).

d) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1881 effettivi ai reggimenti di artiglieria da montagna della brigata «Veneto» ed alle batterie da montagna del 22.o reggimento di artiglieria da campagna;

e) gli ufficiali di complemento dell'arma nati nel 1874 effettivi al III.o reggimento del genio e destinati in caso di mobilitazione alle compagnie telegrafisti (tutti i treni).

Bollettino Militare

Roma, 19 agosto sera

Il *Bollettino Militare* reca: Stato maggiore generale: Cilappa maggior generale in disponibilità è riposato per età; Cirio idem; Oddone maggior generale, ispettore delle costruzioni di artiglieria è esonerato da tale carica e collocato a disposizione; Bellati tenente generale è nominato comandante dei carabinieri; Cirola tenente generale comandante la divisione di Ravenna è nominato comandante la divisione militare di Alessandria; Brusati maggiore generale comandante la brigata di Messina è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Ravenna; Porpora idem Toscana è nominato comandante la brigata di Messina; Petitti colonnello, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Toscana; Sechel colonnello di fanteria in disponibilità è collocato a riposo ed iscritto nella riserva.

Per il Veneto: Martinoli capitano di fanteria, sostituto ufficiale istruttore al Tribunale di Venezia, è promosso ufficiale istruttore continuando come contro; Ettore tenente colonnello direttore di artiglieria a Verona è promosso colonnello.

Teatri e concerti

Varie di drammatica

Continua la peronospora dei drammi sociali: questo d'oggi si intitola *Il Fosso* ed è di un danese.

Un figlio di famiglia, Fulberto, un poeta malinconico e nevrastenico, vive in campagna colla madre, vedova e malata, nel castello avito, frequentato da due vecchi amici: il curato ed il notaio.

Ad un tratto viene a sapere che ha un fratello adulterino, figlio dello stesso padre, deciso a rivendicare i suoi diritti, se non legali almeno naturali. E questi infatti si presenta e ha una scena violenta con lui, che difende assai debolmente la famiglia e la patria, in nome della legge religiosa e sociale.

Passa un po' di tempo; la madre di Fulberto è morente, il fratello ritorna, ma con la morte di lei, si spezza l'ultimo legame che avvinceva al passato Fulberto, il quale, dopo di aver dichiarato al curato ed al notaio di non sperare più nulla nè dalla religione nè dalla società, si butta in braccio dell'anarchia.

E speriamo che incontri un matrimonio.

*** Almeno i francesi, quando violano il buon senso, fanno ridere. E un successo di ilarità sincera ha avuto *L'eredità*.

Un vecchio zio muore lasciando il patrimonio alla sorella purchè resti zitella; se no, vada al nipote.

Che fa il birbaccione? trova il modo di far prendere marito alla zia, senza nemmeno che essa se ne accorga, approfittando che la poveretta è sorda come un bauco.

Ma — fatalità — il matrimonio rende l'udito alla zia, che perdona bonariamente al nipote, tanto più che non si trova del tutto scontenta del marito datole dal caso...

*** Un bel successo d'ilarità pure ha avuto a Lione un *vaudeville* in tre atti di T. Valabrègue: *Ernesto sublime*

Ernesto è un maniaco umanitario, tolstoizzante, che mette lo scompiglio nella casa del suo amico Bricardet, persuadendolo che coloro ch'egli crede colpevoli non sono che ammalati. Così egli obbliga Bricardet a perdonare a servi ladri o a raccogliere donne di mala vita.

Finalmente egli salva un uomo che sta per annegare e lo porta a casa dell'amico perchè esperimenti la sua filantropia. Ma quando si accorge che Ettore — così si chiama l'uomo salvato — gli mostra la riconoscenza intendendosela con sua moglie, allora Ernesto cessa di tolstoizzare, diventa furibondo e ci vuol del bello e del buono per arrivare a calmarlo.

La morale dev'essere che è più facile predicare la morale che praticarla; i *vaudevilles* non hanno pretese morali... per buona fortuna.

*** Ci scrivono da Senigallia (9) che le due prime rappresentazioni date dalla Compagnia drammatica Saltarelli, diretta da E. Zacconi, hanno richiamato a quel teatro Fenice un pubblico sceltissimo.

*** A Lione si è data l'*Ala*, scene della vita borghese, della signora L. Marini.

Felice Etrape, un impiegatuccio che corre Parigi alla ricerca di un posto, vive alle spalle della moglie Emilia, o piuttosto di sua suocera, la signora Bouledoy, che gli fa crudelmente sentire la sua inutilità.

Felice ritorna in ritardo per il pranzo: la signora Bouledoy freme. La serva porta in tavola un pollo: la suocera lo taglia con aria di autorità, offre una ala alla sua figlia e poi passa sdegnosamente il piatto al genero, dicendo: Servitevi.

Felice, distratto, prende l'altra ala, destinata alla suocera.

La moglie lo richiama alle convenienze, la signora Bouledoy rifiuta di tornare in possesso dell'ala deflorata, il genero, perduta la pazienza, butta la salvietta, prende il cappello ed esce, sbuffando di rabbia. La moglie lo segue, la suocera segue la figlia e... la serva, rimasta padrona del campo, divora l'ala litigata.

Questo scherzo ha fatto sbellicare il pubblico che ha applaudito.

*** A Stokolma si è rappresentato: *Il primo amore*, commedia di J. S. Pigott.

E' la storia di due amanti resi infelici dalla malvagità dei parenti della fanciulla, i quali, per farle sposare un milionario, le fanno credere, mediante lettere false, che l'amante la ha dimenticata.

Più tardi essi si ritrovano in società, lui sempre innamorato, lei sposa di un uomo che l'adora, ma che essa sospetta di essere stato complice di sua madre e di suo zio, nell'affare delle lettere false.

Per un momento si sente tentata di sfidare i pregiudizi sociali e ad andare a convivere col suo primo amore: ma avuta la prova che il marito non ha avuta alcuna colpa nella mistificazione di cui è stata vittima, viene a migliori consigli e mantiene la sua fede.

Se non altro, è un lavoro di onesti intendimenti.

*** Ancora Napoleone sulla scena: a Dublino si rappresenta l'*Uomo del destino* di G. B. Shaw.

La scena si svolge in Italia all'epoca della famosa campagna: Napoleone sta aspettando un ufficiale con lettere e dispacci. Questi finalmente arriva e confessa che la corrispondenza gli è stata sottratta da un giovane di simpatico aspetto, che l'ufficiale identifica poi per una giovane signora, la quale ha preso alloggio nello stesso albergo con Napoleone. E qui un dialogo fra il gran capitano che domanda la restituzione della corrispondenza ed essa che se ne schermisce.

In ultimo questa cede, ma rivela a Napoleone che fra le lettere ve ne ha una compromettente sua moglie e Bawas. E per timore di uno scandalo che rovinerebbe la sua carriera, il generale ordina alla donna di riprendersi quella lettera e andarsene, ciò che essa fa alla fine non senza prima aver finto di non riprenderla.

Nient'altro. Eppure Dumas diceva che, *quand on viole l'histoire, il faut au moins lui faire un enfant!*

Teatro di Lido

Questa sera avrà luogo l'annunciata grande serata Sport con la terza comparsa del celebre *Bertia*, il quale ha pienamente confermato il suo grande valore artistico. Il pubblico accorre ogni sera numeroso ad ammirare le perfette imitazioni delle più note artiste del Teatro di Varietà.

All'importante programma si aggiunge stasera una nuova attrattiva. Infatti debutteranno il capitano boero Slema e miss Alice.

Il capitano Slema per 14 mesi combattè l'inglese. Sui campi di Colenso una scheggia di mitraglia lo ferì orrendamente al capo. Guarì; dopo la resa gloriosa del popolo boero, andò lungi dalla sua patria non più libera e unito ad una gentile signorina, miss Alice, ora gira per i teatri dando saggio della sua valentia nel tiro della carabina, qualità comune in tutti i boeri. Miss Alice è conosciuta come la migliore tiratrice dell'Africa del Sud e la sua valentia raggiunge la perfezione, tanto da mettere un proiettile della sua carabina in un anello da dito. Si può prevedere che accorrerà una grande folla ad applaudirli.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Gigerl* F. W. — 2. Preludio e siciliana *Cavalleria rusticana* Mascagni — 3. Scena del giuoco *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 4. Preludio, coro, strofe, e walzer *Faust* Gounod — 5. Scena del giudizio *Aida* Verdi — 6. Danza tartara *Day-Sia* Marenco.

Musica a San Martino

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, il seguente programma:

1. Gran marcia *Rienzi* Wagner — 2. Sinfonia *Jone* Petrella — 3. Miserere *Trovatore* Verdi — 4. Fantasia *Attila* Verdi — 5. Pot-pourry *Rigoletto* Verdi — 6. Walzer *Boenicarsa* Popy.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 20 agosto: S. Bernardo dottore.
Lunedì 21 agosto: S. Giovanna Fremiot.
Il sole leva alle ore 5.18; Tramonta alle 19.9.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

I restauri delle Procuratie

Un primo passo importante

Ieri mattina, dopo tanto tempo che era coperto e quasi chiuso, è stato liberato dalle armature ed aperto completamente al pubblico, il Portico che dalla Piazza per sotto il palazzo delle Procuratie vecchie, conduce al Ponte dei Dai.

E' questo uno dei primi risultati, e felicissimo, dei radicali restauri che si stanno facendo alle Procuratie. Ed è anche uno dei più importanti, perchè in quel punto maggiormente gravi erano i danni del palazzo insigne, così che si può dire che esso fosse costantemente in minaccia di crollo, e perchè, in conseguenza, in quel punto precisamente si dovettero compiere le maggiori opere di presidio prima e quindi di robustamento e restauro, in gran parte radicale.

Infatti, il muro lungo il Portico dei Dai, riscontrato deficiente e parzialmente anche mancante di fondazioni, venne in parte rinnovato da terra a tetto, ed in parte rifatto nella parte inferiore, previa fittura di pali, tenendo sospesa tutta la muratura superiore con un sistema complesso di armature.

Vennero integralmente rinnovati dalle fondazioni i due muri paralleli interni ed un tratto di quello in calle del Cappello, nonchè la fronte dei due primi negozi, ch'era pur essa deficiente nelle fondazioni e di imperfetta fattura, così da aver determinato lo sfiancamento degli archi sorreggenti il muro pensile, dividente i due primi saloni. Le fondazioni furono dovute fare completamente *ex-novo*, perchè in quel punto i muri posavano su strati di fango dell'antico Rio Batario.

Vennero sostituiti ai fracidi legni dei mezzi sorreggenti più idonei e collegato il prospetto verso Piazza con robusti arpioni in bronzo, con savio gusto artistico nascosti perchè non turbino la visione della facciata.

Così in quel tratto il palazzo è assicurato. Ora si prosegue alla accurata opera di ricostituzione del monumento e del corpo annesso fra la calle (che dovrà restare chiusa per qualche tempo) ed il Rio del Cappello.

Mentre l'opera di robustamento procede dal Portico dei Dai verso l'Orologio, dall'Orologio verso il portico avanzano i restauri fatti nelle altre parti del palazzo, finchè si incontreranno ed il lavoro grandioso sarà compiuto.

Nel sottoportico dei Dai fu riaperto l'ingresso laterale del Quadri che avrà quindi in quell'angolo un salone con due grandi ingressi. Il salone stesso è stato ampliato ed alzato di circa 40 centimetri.

Il lavoro, che da ieri mattina si può vedere finito, fu compiuto in mezzo alle più gravi difficoltà, per il pericolo proveniente dalle tristissime condizioni in cui il palazzo si trovava, per la ristrettezza dello spazio, per la straordinaria responsabilità di dover assicurare così prezioso monumento, senza menomamente alterarne il carattere e lo splendore.

Il lavoro è stato compiuto — e si continua a compiere — dall'impresa Merlo e Costa, ideatori e direttori gli ingegneri Padoa e Cadel, ai quali vanno fatte le più sincere e calde felicitazioni.

E' un elogio meritano i proprietari di quel tratto di Palazzo che non badarono e non badano a spese, pur di assicurare all'arte il monumento insigne.

Per l'onomastico della Regina

L'assessore delegato Facci Negrati, in risposta a quello spedito a S. M. la Regina in occasione del suo onomastico, ha ieri ricevuto il seguente telegramma:

« *Cav. Facci Negrati, Assessore delegato* — S. M. la Regina la ringrazia degli auguri graditissimi. L'omaggio di cui Ella è stata interprete risponde ai sentimenti di codesta gentile cittadinanza ed alla simpatia della M. S. per codesta città. — Gentiluomo di Corte di servizio *Duca d'Ascoli* ».

Il conte di Torino a Venezia

Da due giorni si trova a Venezia S. A. R. il Conte di Torino, venuto a godere un po' di riposo prima di recarsi alle manovre di cavalleria a Pordenone.

S. A., appunto per ciò, viaggia nel più stretto, assoluto incognito, e della sua presenza non fu avvertita neanche la Questura.

Il conte di Torino lascierà Venezia probabilmente oggi stesso.

Il principe ereditario di Serbia che giunto a Venezia in istrettissimo incognito, alloggia al *Grand Hotel*, ieri in lancia ha fatto una gita nell'estuario. Alla sera passeggiava col seguito in Piazza. A quanto pare, rimarrà a Venezia qualche altro giorno.

La nave scuola-clinica "Miaulis,, come avevamo annunciato, ieri mattina alle nove ha levato gli ormeggi dal bacino di San Marco ed ha salpato da Venezia, uscendo in mare, per il porto degli Alberoni, diretta a Bari. Da Bari la *Miaulis* proseguirà per Taranto, diretta in Ispagna.

Tre ufficiali giapponesi, indossando la loro divisa sono stati molto osservati mentre ieri nel pomeriggio passeggiavano sui *trottoirs* sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria. Arrivati col direttissimo da Roma alle 13 50, sono ripartiti alle 14,10 per Vienna.

Per le gare di tiro a segno — Ecco il terzo elenco dei doni pervenuti alla Società a favore della prossima gara di tiro a segno: dal Ministero dell' I. P., due medaglie d'argento e due di bronzo — Avv. Pietro Zamboni, bellissima spilla d'oro — Johnson Stefano di Milano, medaglia extra d'argento ossidato — Federazione popolare pro' patria irredenta di Milano, porta-fiori artistico metallo argento — Bertini-Parenzan, servizio in metallo per barba — Santi Alessandro, med. ciondolo argento ossidato — Celussi Umberto, scattola grande di biscottini-amaretti della propria premiata fabbrica. — Gaidano Giovanni, scatola porta-sigari in metallo dorato — Ditta Zuckermann, due vasi porta fiori di porcellana — Salvadori, orologio-sveglia. — Si attendono altri doni promessi.

Una denunzia per appropr. indebita — Il signor Giuseppe Antonelli, proprietario del Pastificio alla Giudecca, con uffici a S. Salvatore, facendo in questi giorni il bilancio dell'azienda *La Famigliare*, s'era accorto che mancava un bollettario di esazioni per la somma di 2000 lire, che aveva affidato a certo Aurelio Caburlotto, abitante a Cannaregio. Non essendosi il Caburlotto più fatto vedere da qualche giorno, il sig. Antonelli sporse contro di lui denuncia per appropriazione indebita, alla Questura di S. Marco.

Ieri sera però il Caburlotto è venuto da noi in redazione ad assicurarci che — saputo che il sig. Antonelli lo cercava — s'era recato ieri stesso da lui consegnandogli anche il bollettario mancante. Dichiarò poi di non aver lasciato Venezia nemmeno un giorno. — Meglio così.

Un facchino arrestato sotto le Procuratie — Ieri mattina alle cinque, sdraiato su un divano esterno del *Caffè Aurora* sotto le Procuratie nuove, dormiva russando tremendamente il facchino Antonio Gatti d'anni 44 da Cannaregio.

Passando di là la guardia di P. S. Zuliani del commissariato di S. Marco, s'avvicinò al dormiente e, svegliatolo, lo invitò ad abbandonare il divano. Ma il facchino — irritato contro l'agente che gli aveva così imprudentemente interrotto il sonno, anzichè alzarsi, indirizzò allo Zuliani non belle parole, tanto che a forza fu tratto via dal divano, dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggi e resistenza alla forza pubblica.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 1065.

Il signor avv. Riccardo Cattaneo di Genova ha acquistato le acqueforti a colori di Fritz Thaulow «Audenarde di sera», «Il Ponte di Amiens», «Effetto di neve in Norvegia»; le incisioni al bulino di P. Dupont «Buoi al lavoro» e «Cavalli al lavoro»; l'acquatinta di Oscar Graf Freiburg «Nel frutteto» e la litografia di Rudolf Schiestl «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 4 alle 6 la banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Botteli — 2. Sinfonia, *Re Stefano*, Bethoven. — 3. Scena, coro e duetto *Rigoletto*, Verdi. — 4. Sunto Atto III *Tosca*, Puccini. — 5. Operetta spagnuola *Le cinque parti del mondo*, Caballero. — 6. Galop *A rompicollo*, Faust.

Ricordiamo che martedì prossimo avrà luogo una nuova serata.

Congresso Internazionale Artistico

21-28 settembre

Alla segreteria del Congresso Artistico Internazionale, continuano ad affluire numerose adesioni, fra le quali sono notevoli quelle di varie Accademie, Istituti di Belle Arti e Associazioni artistiche italiane e straniere.

Ha annunciato pure la sua partecipazione al Congresso S. E. de Berzwrczy ministro della Pubblica Istruzione ungherese e geniale scrittore di cose d'Arte

La segreteria comunicherà fra breve la lista dei temi prescelti per essere discussi al Congresso.

Riduzioni Ferroviarie: — Le Ferrovie italiane dello Stato, le Società: Sarda, Sicula occidentale, Veneta e la Navigazione Generale Italiana, hanno concesso in favore dei congressisti la riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno, dalle principali stazioni italiane e da quelle di frontiere a Venezia.

Le Compagnie francesi «Paris-Lyon-Méditerranee» e «du Nord» riconoscendo l'importanza del Congresso, hanno pure accordato una riduzione del 50 per cento sulle loro reti. Concessioni speciali furono poi stabilite dalle ferrovie ungheresi dello Stato e da quelle federali svizzere del Gottardo.

Le adesioni si ricevono fino al 7 *settembre*, presso la segreteria del Congresso — Palazzo della Fenice.

Il Congresso degli alpinisti italiani a Venezia

Il giorno 4 settembre, adunque, si radunerà a Venezia il XXXVI congresso degli alpinisti italiani. Secondo la consuetudine ormai antica di tali congressi, che provvidamente han dato modo ai loro assidui di conoscere a fondo tutta la distesa delle nostre montagne dal Monviso alla Maiella, dal Rosa all'Etna, nelle loro vallate più pittoresche, nelle loro bellezze più caratteristiche, anche questo congresso, fra il 5 e il 10 settembre, avrà il suo svolgimento sulle Alpi più vicine a Venezia.

Il congresso, che avrà il suo coronamento fra le nevi della Marmolada e le rocce dell'Antelao, e per quattro giorni si manterrà fra i 2000 e i 2500 m., trarrà così il suo inizio dal mare, e al Lido avrà luogo il primo convegno. Inoltre per volontà del municipio coinciderà con l'inaugurazione del congresso degli alpinisti, la suprema onoranza resa dalla città a un ardimentoso marinaio, il tenente di vascello Francesco Querini, patrizio veneto, misteriosamente disparito nel deserto polare. E il monumento sarà vigilato quel giorno dalle guide valdostane, che accompagnarono la gloriosa spedizione del Duca degli Abruzzi. Del resto, anche il valoroso salitore del Sant'Elia e di tanti colossi delle nostre Alpi, ama d'uguale amore il mare e i monti. Di lui si gloriano ad un tempo la marina italiana e l'alpinismo italiano. V'è speranza che il Duca si rechi a Venezia per la inaugurazione del monumento. In tal caso è probabile ch'egli, presidente della sezione di Torino del C. A. I., vorrà intervenire a questo come ai congressi alpini che ebbero luogo in altre città.

Le varie regioni d'Italia hanno risposto all'invito di Venezia come meglio non era possibile desiderare. Le adesioni han già sorpassato di qualche decina il numero di duecento, e non sarà facile impresa per gli organizzatori guidare così numerosa schiera attraverso un territorio vasto, dove non sempre l'industria dei forestieri ha raggiunto uno sviluppo pari alle esigenze moderne. Vi sono sì sul percorso del congresso gli alberghi di San Pellegrino, del Pordoi, di Misurina e di Borca, per nominare i più nuovi e cospicui; ma altri paesi dove i congressisti dovran pernottare, nulla di simile possono offrire, e, a Falcade e a Selva, alle modeste ma pulite osterie, dovranno venire in fraterno aiuto con gli igienici giacigli i ben numerosi fienili.

I veneziani contano sulla solidale cooperazione degli alpinisti trentini. E già dieci giorni or sono a Tione il presidente della S. A. T. ebbe a tale proposito parole che dimostrano come tale speranza sia ormai divenuta certezza. Il programma del congresso reca anzi la prova della liberalità della accoglienze che gli ospiti del Regno troveranno sulle Alpi trentine. I congressisti attraverseranno durante l'escursione alpinistica, un lembo del Trentino, anzi di quella vallata del Trentino, che è più insidiata e minacciata: la valle di Fassa. E gli alpinisti veneziani sono oggi orgogliosi di condur essi « per la prima volta » i colleghi del Regno a stringere le mani fraterne degli alpinisti trentini sulle Alpi trentine.

Il giorno 6 settembre all'alba, gli alpinisti del congresso di Falcade saliranno al passo di San Pellegrino (m. 1910): qui s'incontreranno con i tridentini. «Excelsior!». Dopo una breve sosta all'albergo dei Monzoni, saliranno tutti, fusi in una sola comitiva, al passo delle Selle (m. 2531), e scenderanno al rifugio Taramelli (m. 2044), dove, con munifica cortesia, la S. A. T. offrirà la colazione. Proseguiranno poi per Pozza in val di Fassa, dove troveranno le vetture per Canazei. A Canazei la compagnia si dividerà: alcune decine per Alba e Penia si recheranno a Fedaja per la salita della Marmolada: i più saliranno al passo del Pordoi ad ammirarvi l'Edelfe degli alberghi d'alta montagna.

Un giorno da passare assieme fraternamente sui monti, C. A. I. e S. A. T.: è poco. Ma certo a questo convegno altri dovranno seguire; le relazioni si faranno più intime e durature; alla S. A. T. simpatie nuove si volgeranno, dopo che più da vicino e meglio gli alpinisti del Regno ne avranno considerato l'ammirevole operosità. Avverrà così anche nell'alpinismo quell'unione più intima e salda, che, per opera del Touring, è già nelle consuetudini di tutti i ciclisti italiani. Al congresso, da Trieste, interverrà una cospicua rappresentanza della Società Alpina delle Giulie.

Tremila lire di grani rubati in danno della ditta Riotti

Due o tre giorni or sono la ditta Rietti era venuta a sapere di continui furti di grano che si compievano nei suoi magazzini sulle Zattere: e da una verifica fatta nei magazzini, la ditta aveva potuto infatti stabilire che era stato rubato del grano per la bella somma di 3000 lire.

L'ammanco fu quindi denunciato alla Questura, che affidò al valente delegato Charmet della squadra mobile il compito delle ricerche. E sappiamo che le indagini hanno già avuto buon risultato: poichè tutto il grano rubato è stato sequestrato. Il delegato Charmet è ora con i suoi agenti sulle traccie dei colpevoli: ma molto non diciamo oggi, per non intralciare l'opera della P. S. Possiamo però aggiungere che la denuncia della ditta Rietti era stata fatta precisamente in seguito ad una lettera anonima che aveva provocata la verifica dei grani nei magazzini, e che la refurtiva è stata sequestrata a Dolo presso un notissimo commerciante. Il ladro sospetto e il sospetto ricettatore sono stati già denunciati all'autorità giudiziaria.

I bagni del pubblico — Riceviamo:

« So che poche cose dispiacciono tanto ai veneziani quanto il vedere che i forestieri vogliano cacciare il naso nelle cose loro. E lo capisco benissimo, come capisco che certe cose che cadono sott'occhio di chi non abita a Venezia, possano sfuggire ai veneziani.

Nel tratto che corre dal ponte della Veneta Marina ai Giardini pubblici, certo uno dei più caratteristici e pittoreschi di Venezia, abbiamo alcune altanelle quasi a livello d'acqua, qualcuna privata, altre appartenenti ad osterie o trattorie che mentre invogliano i numerosi forestieri che vi passavano davanti coi vaporini, costituiscono una vera profanazione e per lo stato di deperimento in cui si trovano e per certe tinte sfacciate e per le tettoie poste a riparo delle altanelle stesse che sono ridotte a veri immondezzai da cui esalano miasmi addirittura pestilenziali.

Per giunta è, questo nonostante tutte le prescrizioni ed i regolamenti municipali, in una delle altanelle v'ha un cesso a sistema affatto primitivo, davvero indecente.

Non si tratta, quindi, di sole ragioni di estetica, ma anche, e principalmente di igiene e di decenza, nè si sa concepire come coloro che hanno la sfortuna di abitare nelle vicinanze, non protestino perchè abbia a cessare uno stato di cose che non sarebbe permesso nei punti più lontani della città. — Con tutta stima

Un bagnante ».

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto bambino Giulio Coen, la signora Elisa Diena ved. Fiandra ci versa lire 5 per la Colonia Alpina; i signori Gino ed Olga Capon ci rimettono lire 10 per la Società contro l'accattonaggio ;il sig. d.r Lazzaro Levi notaio da Tai di Cadore ci invia lire 5 per la Casa Israelitica e lire 5 per l'ambulatorio Ospitale Umberto I.o; il sig. Emilio Bassano ci rimette lire 10 per la Società contro l'accattonaggio, ed i bambini Adolfo, Carlo, Daisy, Ida e Giacomo Dolcetti offrono direttamente alla Società di M. S. infermieri lire 5, ed il sig. rag. Antonio Cattaneo versò direttamente all'Ospitale Umberto I.o L. 5.

— Per onorare la memoria dell'ing. Giulio Orefice i signori Adolfo ed Erminia Wolmann in luogo di fiori rimisero lire 25 direttamente alla locale Congregazione di Carità e la signora Adele Padova Maurogonato inviò da Torre Pellice L. 30 all'Ospitale Umberto I.o a mezzo del tesoriere comm. Giacomo Levi.

Varie di cronaca

Un agente di negozio borseggiato — Giovedì sera, certo Giovanni Pellegrino, agente di negozio, di anni 18, trovandosi con altri suoi amici all'arrivo dei canottieri della «Querini», presso l'Hotel «Daniele Manin», in bacino Orseolo, venne borseggiato dell'orologio d'argento del valore di lire 10, che teneva in tasca, essendogli rimasta la catena ed il moschettone attaccati all'occhiello del vestito. Il derubato sporse denuncia del furto al sestiere di San Marco, fornendo i connotati dell' individuo che egli ritiene sia stato l'autore del furto. La Questura fa indagini.

Colpita da congestione cerebrale venne portata ieri sera all'Ospedale certa Anna Rosa, di anni 42, infilaperle, abitante a Dorsoduro. La disgraziata era stata colpita dal male in via Vittorio Emanuele. Le sue condizioni sono gravissime.

— *L'arresto del ladro* — Venne ieri arrestato dalle guardie di città il tipografo disoccupato Alberto Romanello, di anni 23, riconosciuto autore del furto del piatto d'argento commesso l'altro ieri in palazzo Da Mula a S. Vio.

— *All'Ospedale civile* venne accolto ieri a sera l'operaio del Cotonificio Giovanni Dabalà, il quale essendo stato preso colla mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina, ebbe un pezzo del dito indice asportato.

Taccuino del pubblico

Concorso d'arruolamento di allievi torpedinieri artefici e allievi cannonieri — E' aperto nel Corpo Reali Equipaggi un arruolamento volontario, mediante esami di concorso, per 100 allievi torpedinieri artefici (comuni di 2.a classe). Gli esami consisteranno in una prova scolastica ed in una prova d'arte, in base al programma di cui all'art. 4.

Questi avranno luogo nei giorni che dalle autorità militari marittime saranno stabiliti, secondo norme speciali che verranno emanate dal comandante superiore del corpo reali equipaggi, oltre che a Spezia, Napoli, Taranto, Maddalena e Messina, a Venezia presso il Comando del Deposito del Corpo R. Equipaggi.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno farne pervenire domanda, *scritta di proprio pugno*, su carta bollata da centesimi 50, con l'esatta indicazione del proprio domicilio, a quella delle suindicate autorità la quale sia più vicina alla loro residenza e non più tardi del 30 agosto 1905, con tutti i documenti richiesti.

— Nel Corpo Reale Equipaggi è aperto inoltre un arruolamento volontario di 200 allievi cannonieri (comuni di 2.a classe). Gli aspiranti all'arruolamento dovranno dirigerne domanda, *scritta di proprio pugno* su carta bollata da centesimi 50, e con l'esatta indicazione del proprio domicilio, a quella delle autorità, la quale sia più vicina alla loro residenza: a Venezia al Comando del Deposito del Corpo R. Equipaggi.

Patronato pro Schola — Nel primo semestre 1905 furono accolti giornalmente 32 bambini. Presenze complessive n. 4928. Vennero distribuite 4096 razioni di minestra, 1540 litri di latte, 600 kg. di pane, 780 uova. Dal maggio i bambini sono quotidianamente sottoposti alla docciatura.

SPORT

Le gare di nuoto alla Giudecca

Oggi adunque, alle ore 15 nel canale della Giudecca si corrono le gare di nuoto bandite dalla *Querini* fra i suoi soci, fra i giovanetti dai 12 ai 16 anni dimoranti a Venezia, fra i corpi militari o militarizzati.

Più che i premi in medaglie, oggetti d'arte, offerti pei vincitori dai Ministeri della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, dalla *Querini*, renderanno interessanti le gare la valentia, l'emulazione di agili giovanetti, di una cinquantina di robusti nuotatori scelti fra i vigili al fuoco, i soldati del Genio, i marinai della *Difesa Locale* e del Corpo RR. EE.

La Giuria ha deliberato che concorreranno nella gara definitiva dei corpi militari e militarizzati (tenuto conto del tempo minimo impiegato) sei batterie composte di otto concorrenti ciascuna.

Cronaca rosa

La gentile signorina Ella Rechsteiner, figlia al cav. uff. Federico Rechsteiner, console di Germania, nostro concittadino, si è fidanzata col signor Giulio Stepski, vice-console d'Austria-Ungheria a Porto Said, ben conosciuto anche a Venezia, avendo egli frequentato la locale R. Scuola Superiore di Commercio.

Agli sposi ed alle loro famiglie i nostri migliori rallegramenti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,60	61,70	61,81
Termometro centig. al Nord	19 6	22,6	25,6
» » Sud	19.5	26.1	29,7
Umidità relativa	72	68	52
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	5	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima il 19 ieri 24,0
» minima il 20 oggi 18.6

LOTTO — Estrazione del 19 agosto

VENEZIA	28	39	78	44	56
BARI	60	85	42	6	11
FIRENZE	25	12	60	57	66
MILANO	80	40	3	72	43
NAPOLI	9	50	19	25	81
PALERMO	88	62	38	41	48
ROMA	88	12	8	61	81
TORINO	26	71	61	42	34

Cronaca Veneta

Lavori pubblici

Roma, 19 agosto sera

In recente adunanza la Sezione I del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha dato parere sulle domande di sussidio: dei Comuni di Forno di Zoldo (Belluno), di Maniago (Udine), e della Deputazione Provinciale di Treviso per riparazioni di danni dalle alluvioni del secondo semestre 1903 e del Comune di Cencenighe (Belluno) per la ricostruzione del ponte Avvocan sul Cordevole.

Venezia

Da Chioggia

Per il trasporto dei bovini al macello

(19 *agosto*) — In passato i bovini prima di venire macellati erano spinti da una rampa in canale Lombardo e poi trascinati con enorme fatica sulla riva dei Saloni dove è posto il macello, fra l'allegro vociare della ragazzaglia e con evidente oltraggio al decoro cittadino.

La Giunta comunale nella sua ultima seduta decise di togliere tale sconcio, ordinando la costruzione di alcune chiatte col mezzo delle quali verrà effettuato il trasporto dei bovini.

Padova

La fisonomia del partito liberale

Padova, 19 agosto

Abbiamo detto che, nelle prossime elezioni, converrà lottare, non in nome dell'uno o dell'altro gruppo liberale, ma sotto la bandiera del partito liberale, tutto intero, senza richiedere ad alcuno, non di rinunciare alle proprie fedi, chè non di ciò si tratta, ma di rinunciare alla propria fisionomia politica, quale il passato gliel'ha formata. Le unioni politiche tanto più sono salde ed efficaci, quanto minori sacrifici esigono da quelli che devono concorrere a costituirle.

Anche per un'altra ragione è necessario abbandonare ogni antica formola particolare a questo o a quel gruppo. Se si volesse votare sotto la bandiera del partito liberale moderato od anche di quello progressista, una quantità di radicali, abituati in passato a combattere contro a quelli, non saprebbero adattarsi, e, per le antiche tradizioni di loro parte, per le tendenze del loro spirito, per i loro pregiudizi, sarebbero capaci piuttosto di votare per una lista più avanzata. Per le stesse ragioni, non tutti quelli antichi moderati, veramente liberali, il cui voto è necessario per conseguire la vittoria, si adatterebbero (come non si adattarono tutti stavolta) a votare una lista, anche se schiettamente liberale, che fosse presentata come la emanazione e sotto il patronato esclusivo del gruppo radicale. E così o si asterrebbero, o voterebbero i nomi meno ostili della lista clerico-moderata. Proprio, come è avvenuto, nelle recenti elezioni!

Ci pensi seriamente la *Padova liberale* e non si faccia illusioni. Crede proprio che i 2000 voti circa raccolti dalla sua bellissima lista sieno voti di radicali? Crede proprio che tutti i suoi candidati, tutti i consiglieri della maggioranza sieno radicali? Radicali sono l'on. Alessio, il Bizzarini e non molti altri. Gli altri sono antichi progressisti o antichi moderati, cui oggi nessuna qualificazione politica può attagliarsi meglio di quella di liberali, puramente e semplicemente. E' forse radicale il comm. Levi-Civita, già segretario della Costituzionale? O lo è l'on. Moschini, che alla Camera è seduto fra i zanardelliani?

Nelle ultime elezioni, per le imprescindibili necessità del momento e in vista del grande fine che si doveva raggiungere, i nostri amici non sottilizzarono troppo. Ma non si chiedano ad essi nuove abnegazioni: sarebbe troppo, ed anche in politica la corda troppo tesa si spezza.

La *Padova liberale* deve mirare ad accrescere simpatie e consensi, ad aumentare le forze proprie. Seguendo una diversa politica, anche molti di quelli che stavolta lottarono con essa, le sfuggirebbero di mano.

Un ufficiale caduto da cavallo

Padova, 19 agosto sera

Il cav. Enrico Gregorin, maggiore del Commissariato di stanza a Padova, sentendosi lievemente indisposto, si era recato oggi a cavallo per prendere una boccata d'aria lungo la strada Euganea.

Giunto in prossimità della Piazza d'Armi, fu colto da momentaneo malore e cadde, svenuto, a terra. Raccolto da alcuni viandanti e prontamente soccorso rinvenne. Indi fu trasportato all'Ospedale militare, dove quei medici riscontrarono che aveva riportato nella caduta delle lesioni fortunatamente leggere.

Fu telegrafato alla famiglia del cav. Gregorin, che abita a Riccione (Rimini).

Il fatto di Castagnavizza del Carso

Un'altra versione

Udine, 19 agosto sera

Il vostro corrispondente da Trieste vi ha telegrafato ieri la notizia di quel volontario di un anno che sarebbe stato ucciso a colpi di stivale a Castagnavizza del Carso (Gorizia) da alcuni fanatici slavi.

Ma sul fatto stesso giunse da Gorizia una nuova versione. Nel villaggio di Castagnavizza ieri l'altro di sera, in un'osteria erano seduti diversi ufficiali di stanza a Gorizia. Tra essi vi erano pure due volontari d'un anno, goriziani e non triestini. Ad un tratto comparve nel locale un uomo vestito alla foggia degli operai nei giorni festivi, e, sedutosi ad un tavolo poco lungi dalla comitiva d'ufficiali, ordinò e fu servito d'un bicchiere di birra. L'individuo aveva appena assaggiato la birra, quando comparve nel locale una compagnia di sloveni i quali avevano tutti all'occhiello una coccarda a tre colori. I nuovi venuti si rivolsero a quello entrato prima di loro e gli chiesero dove avesse messa la coccarda che essendo in festa, serviva loro da distintivo. L'interrogato rispose che l'aveva portata all'occhiello fino a pochi minuti prima e che poi l'aveva regalata ad un bambino. Essendo egli italiano, parve agli sloveni che ciò fosse un insulto alla loro nazionalità e si dettero a percuotere in modo brutale il malcapitato. E tanto lo percossero che gli ufficiali e i volontari presenti alla scena, dovettero intervenire e snudare le sciabole per difenderlo.

Il disgraziato rimase tanto malconcio dalle percosse che il medico militare ivi presente, dichiarò che non avrebbe che poche ore di vita.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

Ad Abano

Ci scrivono da Abano, 18 agosto:

La stagione termale ha raggiunto il massimo splendore e si manterrà ancora per qualche tempo animatissima.

Le feste pro' inondati, di cui vi tenni parola nella precedente corrispondenza ebbero un successo anche finanziario, superiore ad ogni previsione. Alle feste, ottimamente organizzate, parteciparono divertendosi e beneficando, quasi tutti i forestieri convenuti in questa rinomata stazione. L'incasso ha superato le 2400 lire.

Lo stabilimento Hotel « Orologio » continua ad essere affollato da una colonia di forestieri elegantissima e cosmopolita. Fra gli ultimi arrivati noto: sig.a Anna Ghezzo e figlia, famiglia L. L. Macroid, comm. D. G. M. Campitelli, G. B. Trevisanato, sig. A. Bossi e moglie, bar. Alberto Visconti, signore Böck, sig. Mario Mantovani, sig.a V. Mann e figlia, sig. E. Baldini Astengo e sig.a, sig.a M. Tenani, sig. U. Folini e sig.a, sig. cav. dott. Achille Caramitti, prof. Consolini, sig.a Giustina Casagrande, signor Stanislao De Buyno, contessa Carlotta Da Mosto, conte Alvise Mocenigo, D. L. Borsari cav. M. Marini, famiglia ing. cav. E. Barozzi, nob. D. De Salvadori, sig. G. Canton e signora, sig. G. Miacola, sig. U. Maccagnani, conte F. Garampi, sig. G. E. Scopinich, conte Aldo dott. Alberti, contessa Pandelfini, cav. rag. G. Scarabellin, avv. cav. De Kiriaki, dott. A. Gaddi e signora, ing. L. De Toni, sig. Wladimiro Cernogorcevich, sig. O. Petranich, M.r De Soundy console di Russia, M.me De Soundy, avv. S. Lascaris, M.me Euterpe Lascaris, M.r Nicolas G. Cotsakis, famiglia Garofalo, senatore Bombrini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La indifferenza del popolo russo

Una seduta straordinaria del Senato

Pietroburgo, 19 agosto notte

Il manifesto dello Czar, colla legge istituente la *Duma* di Stato si è pubblicato alle ore 11 di stamane dal *Messaggero Ufficiale*. A mezzanotte vi fu una seduta straordinaria del Senato in cui si dette lettura del manifesto imperiale. Terminata la lettura, vi fu una funzione religiosa. La lettura del manifesto nelle chiese si farà domattina dopo la messa.

La gente non formò affollamento all'uscita del manifesto imperiale. Il pubblico, dopo averlo letto, non mostrò alcuna animazione. Gli animi sono generalmente indifferenti. Si nota una delusione poichè si attendeva una amnistia collettiva. Un personaggio ufficiale dice che non sarebbe prudente liberare diecimila avversari politici che si è durata tanta fatica ad arrestare e che ingaggerebbero la lotta contro il Governo.

I corrispondenti dei giornali non sono stati ammessi alla solenne seduta del Senato, nella quale si lesse il manifesto imperiale. Essendo stato stampato soltanto dal *Messaggero ufficiale* sarà commentato dai giornali stasera o domani.

Un elogio dello Czar a Linievitch

Parigi, 19 agosto sera

I giornali pubblicano un dispaccio. Esso dice che lo Czar ha telegrafato a Linievitch per esprimere la sua cordiale soddisfazione per il servizio compiuto e per il suo patriottismo. Questi è pronto a qualsiasi evento.

I generali Rennenkamp e Mitsckenco sono stati nominati comandanti di corpo d'armata.

La strage di una famiglia a Parigi

Il padre lotta per uccidere i suoi figli

Parigi, 19 agosto notte

Stamane il commissario di polizia di Jonville-Depont aprendo il suo corriere, trovò una lettera firmata Poufant, nella quale questi lo informava che avendo cercato invano lavoro per un anno intero era deciso a finirla colla vita. La sua signora aveva aggiunto di suo pugno che divideva la decisione del marito.

Il commissario si recò sul luogo indicato, e quando fece aprire la porta uno spettacolo spaventoso apparve ai suoi occhi. Nella prima stanza arredata decentemente, giaceva a terra il cadavere di una donna, col collo tagliato da colpi di rasoio; sul canapè giaceva il marito, col collo pure tagliato. In una stanza vicina un fanciullo di dieci anni giaceva a letto esanime e in un'altra stanza vi erano su due letti, due altri cadaveri di bambini. L'ultimo fanciullo deve essersi svegliato e deve aver lottato col padre perchè si videro traccie di unghiate sul suo corpo. Il mostro si dovette servire di una rivoltella per finirlo.

Le cortesi accoglienze agli astronomi italiani in Ispagna

Madrid, 19 agosto sera

Telegrafasi da Alcalà di Chisbert che i professori italiani Riccò, Chistoni, e Bendola recatisi in Ispagna per osservare e studiare l'eclissi totale di sole che avverrà il 30 corrente giunsero, a causa di ritardo del piroscafo, soltanto dopo il 13 a Barcellona ove ebbero molte cortesie, aiuti e raccomandazioni dal console generale d'Italia comm. De Gaetani per lo sbarco in franchigia degli strumenti di osservazione.

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Barcellona fornì loro consigli ed informazioni. Gli scienziati italiani avendone avuto invito si recarono a visitare a Tortosa il magnifico osservatorio dell'Ebro ove furono accolti con moltissima cortesia dal direttore padre Cirera.

Ieri gli scienziati italiani arrivarono ad Alcalà di Chisbert. Il tenente dell'Alcade, signor Fuertes li accompagnò alla ricerca di un locale adatto per collocarvi gli strumenti astronomici. La missione ha incontrato gli scienziati Janoren, Corbies, Cirera e Jloquez coi quali ha scambiato amichevoli saluti. Si trovano in Alcalà anche le missioni francese e russa.

L'oro del Madagascar

Londra, 19 agosto sera

Lo *Standard* ha da Durban: Un gruppo di minatori di ritorno dal Madagascar dichiarano che le miniere d'oro permettono di sperare in un eccellente risultato.

I riformisti milanesi contro la dimostrazione per le vittime di Grammichele

Milano 19 agosto notte

Stasera l'assemblea dei gruppi riformisti, presieduta dal muratore Liboi, approvò un ordine del giorno di Turati di non adesione alla dimostrazione di domani della Camera del Lavoro perchè la manifestazione è illusoria e inadeguata all'ordine del giorno. Apri inoltre una sottoscrizione «pro vittime» invitando le associazioni democratiche e il gruppo parlamentare ad agitarsi per la democratizzazione dello Stato nel senso del miglioramento del Mezzogiorno.

Il dramma passionale d'un muratore

Torino, 19 agosto sera

Il muratore Vittorio Billia esasperato amante di certa Borghi Domenica d'anni 2.., volendo questa troncare ogni rapporto la uccise con quattro colpi di rivoltella e quindi si tirò un colpo al petto producendosi una ferita non grave.

L'on. Ferraris a Cosenza

Cosenza, 19 agosto s.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ferraris, ieri sera pranzò dal deputato Spada. Al pranzo assistevano i deputati De Seta e T..., il presidente del Consiglio provinciale, il Consigliere delegato della prefettura, il Sindaco di Cosenza e varie altre autorità.

Stamane il ministro ricevette la Giunta Comunale quindi si è recato a visitare la città, il Duomo, la Sede del Consiglio provinciale, il Municipio e la stazione. Si recò pure a esaminare i lavori del Crati e del Basento riconoscendo l'assoluta necessità della sistemazione di quei fiumi.

Nel pomeriggio si recherà a Rogliano ed esaminerà la progettata ferrovia Pietrafissa-Rogliano. Stasera la Giunta offrirà all'on. Ferraris un gran pranzo.

Nostra Biblioteca

TESTI L. - *Parma* - Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo — 1905.

Questa monografia su Parma forma parte di quella collezione artistica diretta da Corrado Ricci e pubblicata dall'Istituto Bergamasco di Arti Grafiche, che fu accolta in Italia con tanto onore e fortuna. Ma a noi, massimamente, importa segnalare questa monografia di recente pubblicata e per la città che illustra e per il nome dello scrittore. La città è una della più interessanti fra le minori d'Italia, ornata di cospicui monumenti, come il Duomo, il Battistero e ricca di molte memorie importanti per la storia d'Italia. Non conosciuto come davvero meriterebbe, è il nome dello scrittore, il prof. Laudedeo Testi, direttore delle RR. Gallerie di Parma. Modesto e valoroso del pari il Testi, che per smania di rinomanza non sacrificò mai alla facile popolarità, è ritenuto nel campo degli studiosi come uno dei più profondi e acuti critici d'arte italiani. E ch'egli tale veramente sia appare anche da questo breve libro, che noi raccomandiamo ai lettori. La profondità dei giudizi si unisce in bella armonia con la piacevolezza della narrazione.

E' questo un primo saggio dell'opera grandiosa cui il Testi sta attendendo con amore pari alla dottrina su Parma e l' arte parmense, e che è aspettata con viva impazienza da quanti hanno culto dei buoni e sereni studi.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »		103.90
» » 4 0[0 » »	— .	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	959.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.87 1[2	122.95	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99 85	99.95	—	—	3
Londra	25.15 1[2	25.17	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.07 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.67 1[2	104.77 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.67 1[2	104.77 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 21 Agosto)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (19 agosto)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 32	Edison	882 —
» fine	105 47	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1[2 0[0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1250 —	» Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	655 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	959 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 25
Lanificio Rossi	1575 -	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 15 1[2
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	100 02 1[2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2890 —	Ferrovie Meridionali	762 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 40	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 47 1[2	Banca Commerc.	957 —
» » 3 1[2 cont.	103 80	Credito Italiano	669 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1435 —
» » 3 0[0	74 75	Immobiliare	314 50
Banca d'Italia	1246 —	Parigi chèque	99 93 3[4
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 14 1[2
» Gaz	1542 —	Mediterranee	4 1 —
Cred. Fond. Ital. Az.	552 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 47	Az. Ferr. Merid.	764 —
» 3 1[2 0[0	103 92	Cambio Francia vista	99 95
Az. B. d'Italia	1243 —	» Lond. 3 mesi	25 15 1[2
» Ferr. Med.	471 50	» Germ. vista	122 90

GENOVA

Rendita fine mese	105 50	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1[2 0[0	103 82	» Banca comm.	960 —
Az. B. d'Italia	— —	» Cred. Italiano	657 —
» Ferr. Medit.	471 —	Cam. su Franc. vista	99 95
» » Merid.	762 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 90

TORINO

Rendita contanti	105 40	Az. Banca Comm.	960 -
» fine	105 45	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 85	Cambio Francia vista	99 95
Az. B. d'Italia	1246 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	471 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	764 —	» Sviz. »	100 02

Borse estere (19 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	668 —	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	91 75	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	320 —	» » (carta)	100 55
Austriache	675 50	Union Bank	549 50
Banca austro-ungarica	1623 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	239 95		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	— —
» franc. 3 0[0 perp.	99 60	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 30	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 40	» Suez	4447 —
» turca	91 20	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	—
» portogh.	69 90	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	101 50	» su Londra	25 17 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA: Baratelli Giuseppe (defunto), ombrelli. — Ammessi 20 creditori per L. 9759.67. L'inventario giudiziale riduce l'attivo a 3500 lire.

— Bottaro Domenico, cartoline illustrate. — Concorsero 6 creditori per L. 2797.50. Inventario giudiziale attivo L. 1020.53.

— Torresini Carlo, biciclette. — Omologato il concordato al 15 per cento, coi benefici di legge.

PADOVA: Cav. Maurelio Bassi — I creditori nell'ultima loro convocazione in seguito alla relazione fatta per incarico degli interessati sullo stato patrimoniale dell'azienda dissestata, hanno proceduto alla nomina di una commissione di sorveglianza che riuscì composta dei signori avv. Antonio Romiati, cav. G. Folchi e ing. Alfredo Offredi.

UDINE: Quargnolo Regina nata Miconi (defunta), granaglie — Conchiuso il concordato al 28.50 per cento, accettato da 9 creditori per L. 29.048.72, sugli 11 chirografari ammessi per lire 31.063,92.

— Antonini Giuseppe (p. f.), officina elettrotecnica «A. Volta», ist. creditore (come è noto, or non è molto l'Antonini, in società con altri, era stato rinviato al pretore, ma poi fu revocato il provvedimento per sistemazione della pendenza), pretura I mand. — Commiss. giud. avv. Guido Balini.

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Swansea pir. austr. «Zichy» cap. Kertizza con carbone — Da Swansea pir. austr. «Balaton» cap. Sorlini id. — Da New York pir. ingl. «Lucifer» cap. Prowse con petrolio — Da Huelva pir. ital. «Concetta B.» cap. Maggioli con pirite — Da Cardiff pir. ital. «Fortunato» cap. Calcagno con carbone — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Da Genova pir. it. «Città di Nuova Orleans» cap. Bruno vuoto.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Per Nicolaieff pir. ingl. «Southgate» cap. Thomson vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini id.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 18 e 19 agosto:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 14 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 29.

Matrimoni — Blè Cosimo, fuochista marittimo con Malusa detta Fabbro Elvira ricamatrice — Moro Ugo viaggiatore di commercio con Moretti Giulia casalinga — Salin Attilio guardafr. ferrov. con De Gregorio Teresa casalinga — Zago Emilio fabbro con Tonei Elvira casal. — Zardon Alberto falegname con Marchetti Maria casalinga — Trevisan nobiluomo D.r Giuseppe, patrizio veneto, avvocato con Ballarini Maria possid. tutti celibi.

Decessi — Tosi Angela di anni 80, nub. Suora maestra Dorotea di Venezia — Zanon De Battista Santa 71, ved. ricov. id. — Padella Busetto Rosa 70, id. casal. id. — Dabalà Paolo 80, id. già gondol. r. pens. id. — Dalla Zana Domenico 69, id. cuoco id. — Popolo Lorenzo 69, coniug. meccanico di Mestre — Vianello Zanon Angela 76, ved. casal. di Venezia — Succhiato Gregorio 72, cel. già facchino id. — Ginadini Capetti Camillo 63, ved. r. imp. di Verona — Donaggio Giovanni 60, fabbro di Venezia — Fabris Antonio 57, coniug. parrucchiere id.

Più 10 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Tramontini Olivi Rita di anni 30, possidente decessa a Treviso il 10 luglio 1905 — De Pra Davide d'anni 20, facchino, decesso a Pieve d'Alpago il 16 giugno 1905

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 agosto 1905:

Zentilini Giovanni facchino con Zanco Cesira casalinga — Zarpellon Augusto impieg. Esattoria com. con Scattolin Ida mosaicista — Bindoni Umberto falegname con Tacchia Santa casal. — Sommacal Attilio bracciante con Molin Anna straccivendola — Veghin Marco bracciante con Galbiati Luigia sigaraia — Padovan Lorenzo imp. Poste con Moro Margherita civile — Lancerotti Giovanni spedizioniere marittimo con Nafanini Angela casal. — Zanoni Angelo lavor. Cotonificio con Grassetti Giuseppina lav. Cotonificio — Fleig Augusto ag. priv. con Massagrande Trminia casal. — Giordani Riccardo id. con Carofoli Olimpia id. — Albieri Aladino calzolaio con Talamini Maria casal. — Sfriso Geraldo pescatore con Daffè Giustina id. — Pillonetto Angelo civile con Bianchi Pierina civile — Castellaro Carlo muratore con Ceruti Iside casal. — Buzzai Stefano scritturale con Poli Virginia sarta — Ravagnan Attilio orologiaio con Donaggio Virginia casal. — Venigoni Beniamino cameriere con Pasquotti Virginia id. — Vianello Giacomo fonditore con Luchese Luigia id. — Rosa Giorgio battellante con Francechini Fortunata ch. Adele perlaia — Parmesan Angelo facchino con Bocus Santa casal. — Spazzadeschi Ilario fabbro con Sorarù Caterina id. — Codognato Andrea apparech. gaz. con Fabris Susanna id. — Piovesan Alessandro calzolaio con Barettin Teresa fiammiferaia — Della Valentina Giuseppe battellante con Dapar Luigia casal. — Favero Emilio liquorista con Mattarolo Antonietta id. — Macola co. Ferruccio Deputato al Parlamento nazionale e possidente con Milanovich nob. Luisa possidente — Sartorio D.r Guido professore Ginnasio con Montaldo Pietrina possidente — Cappon Giuseppe carpentiere con Brombara Antonietta casal. — Fossetta Guglielmo ragioniere con Gerardi Edvige casal. — Bazzanella Scipione imp. Assicuraz. Gen. con Gavagnin Olga casal. — Peccanaro Nicolò ag. comm. con Fiorin Regina sigaraia — Ceccarello Enrico ag. comm. con Valsecchi Amelia maestra com. — Gasparini Eugenio negoz. e possid. con Marchi Amelia casal. — Plateo Enrico Luigi con Avon Bice civile.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella necrologia pubblicata ieri, della *contessa TERESA QUERINI vedova Duse Masini*, dovevasi leggere comm. Enrico Marenesi e non Maresani come erraneamente fu stampato.

SOCIETÀ VENETA
di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso

Nell'avviso di convocazione ieri pubblicato venne errata nell'articolo 4, la cifra dell'aumento del Capitale Sociale. L'aumento del Capitale sociale è proposto con *L. 1.250.000.*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 180

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

— Ma tu prevedevi che non vi sarebbe giunto mai, dicevi che non sarebbe entrato neppure alla Camera.

— In una camera! sicuro che dovrebbe starsene chiuso in una camera. Manco male che mi dai ragione. Forse in avvenire ti fiderai della zia Emma. — E ponendosi il corno all'orecchio aggiunse: — Dimmi tutto, Alligatore mio.

— Non ho molto da dirti.

— Hai molto da dirmi? Così va bene.

— No, così va male. Non mi hai compreso.

— No, no, parla pure senza timore. L'infatuamento t'è passato presto, nevvero? Arrossisci? questo mi fa piacere. E' il sangue dei Marjorimont che ricompare.

Tutta soddisfatta, la duchessa continuò ad elogiare la sua famiglia in generale e sè stessa in particolare, per aver dato prova d'un così profondo spirito di divinazione.

— L'ho detto sempre che il tuo matrimonio sarebbe riuscito malissimo. Ah cara mia, non avrei mai immaginato di poter parteggiare per l'emancipazione della donna, ma quando vedo il mio povero Alligatore, giungerei a desiderare che le donne non fossero considerate come feudi. Se il matrimonio fosse un contratto, finirebbe per scadere o prima o poi.

— Magari! — mormorò Allegra.

La duchessa soddisfatta continuò:

— Sono contenta che tu non abbia figli sebbene deplori che Minnie non ne abbia. Io non comprendo le donne d'oggigiorno. Una volta avevano i figli senza il marito ed era un guaio, ora hanno il marito senza i figli. Quanto alla buona società di Londra, io non sono più capace di mettervi piede. Non vi si parla che del corso del cambio e delle corse. La nuova plutocrazia s'impone e spende in soli fiori ciò che si spendeva una volta per i ricevimenti di tutta una stagione. Avrai sentito di quell'attrice russa ammessa al ballo di corte a prender parte alla quadriglia d'onore e della Signora Duncan invitata ad Ascott nel recinto riservato. La unica casa decente è quella dei Stanfield ma anche loro si uniranno al mondo elegante appena muore il duca, specialmente se il figlio sposa davvero quella signorina North di cui si parla e che ha ventinove anni. Brutta genìa, i maggioraschi.

— E della *mia* casa che cosa dici? Verrai a trovarmi, zia?

Ma il corno acustico non volle accettare l'invito. Allegra accompagnò la duchessa fino alla porta dell'albergo.

— Addio, Alligatore, — disse la dama baciandola. — Ah, ho dimenticato la mia borsa. Vorresti andare a prendermela?

Allegra rientrò in salotto.

— Finalmente s'è liberata da quella vecchia ridicola — le gridò incontro ridendo una signora elegante, desiderosa di mettersi a livello di Allegra ed allo stesso tempo di redimerla dall'accusa d'esser discesa dal proprio livello.

— La duchessa di Dalesbury è mia zia, — rispose Allegra con una punta di malizia. — Le signore si guardarono costernate.

Mentre la duchessa se ne andava stringendo la borsa fra le mani, il suo cuore era caldo di virtù e di amarezza. S'era umiliata a fare il primo passo verso la cara fanciulla che l'aveva affascinata in così strano modo e che, nella ostinata solitudine in cui era rimasta dopo il matrimonio di Minnie, ella aveva tante volte desiderato.

Ma la sua dolce Alligatore, umiliandosi alla sua volta, aveva riconosciuto la sua profetica sagacia — non solo — ma era giunta a dividere il suo abborrimento pel mostro.

Bisognava tentare di liberarla; ma con qual mezzo? Perchè quell'individuo non moriva? La certezza riportata dell'infelicità di Alligatore, si sovrapponeva al suo odio morboso per quell'uomo e le martellava il cervello.

Si sarebbe sentita capace di correre di nuovo all'albergo e di rapire Alligatore, lasciando Broser vedovo e sconsolato. Non poteva rassegnarsi all'idea che quell'animale vantasse dei diritti sopra una Marjorimont, e così bella! e la possedesse!

— Oh povero Alligatore, povero Alligatore! — gemeva ella, mentre i passanti si volgevano a guardare la vecchia signora dal corno acustico.

Ma l'amarezza diminuì ed in lei non rimase che la virtù. Quella cara figliuola! Com'era dolce la pressione affettuosa delle sue labbra fresche!

Sì, ella voleva riconciliarsi con tutta l'umanità e specialmente coi propri parenti. Le si affollarono alla mente i confusi ricordi di molte persone accolte con aspri rabbuffi. Avrebbe perdonato a tutti; le pareva di poter cambiare tutte quelle inimicizie minori — moneta spicciola dell'attrito sociale — contro una grossa somma d'odio da aggiungere a quella che già nutriva verso Broser.

Per merito di Broser ella avrebbe perdonato perfino alla madre di Alligatore, il cattivo genio del suo povero Tom. Anche dopo il matrimonio di Minnie con Jim, la duchessa aveva rifiutato di considerare la sua consuocera altrimenti che quale un'intrusa nel sacro grembo della sua famiglia. Ma ora voleva scriverle per invitarla a Rosmere.

— Sì, — pensò, in uno slancio di generosità, — ed al mio prossimo ricevimento faremo gli onori di casa insieme.

(Continua)

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'Ischirogeno è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e maiandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo

Fitti

Vasto magazzino sul Canal grande affittasi. Asciutto, tutto selciato, posizione centrale. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*.

Distinto signore ancora giovane fisserebbesi Venezia trovando famigliare ospitalità con vitto presso signore. Escl. se pensioni dozzinanti. Offre ottime referenze in Venezia stessa. Scrivere L. A. G., 37, fermo posta.

Cercasi per diversi mesi appartamento bene ammobigliato, otto vani primo piano, esposto mezzogiorno, località aperta centrale. Scrivere E. Z. 17 posta, Venezia.

Affittansi Palazzina, appartamenti ammobigliati vicino fermata ferrovia Marocco Veneto. Villa amena, tranquilla. Recapito S. Caterina, 4979, Venezia.

Farmacia con abitazione annessa affittasi in Valvasone per il prossimo Gennaio, unica in paese centro di sei mila abitanti. Rivolgersi azienda V. & F. Piani, Valvasone (Friuli).

Villa ammobigliata, sullo stradale Mirano-Spinea, d'affittare nella stagione autunnale. — Indirizzarsi: Giovanni Tonolo, Mirano.

Domande d'impiego

Signorina distinta cerca posto dama di compagnia o presso signorina sola. Conosce piano, francese. A. 900, posta, Verona.

Posto albergo cerca segretario, ventottenne. Ottime referenze. Parla scrive tedesco, inglese, francese, italiano; città, fuori. Scrivere: Neckermann, S. Giuliano, 590.

Diversi

50 lire di mancia a chi porterà alla Maison d'Italie N. 2 (Lido) una spilla d'oro con tre diamanti legati in argento perduta o al Lido o in Venezia dalla Riva Schiavoni alla posta.

Corrispondenze

Ricordando le ore assieme trascorse soltanto mi sembra rivivere e nella contemplazione del tuo volto provo la vera felicità. Ricordimi sempre come io ti ricordo ognora. Procura fra un mese di ritroverti costà, cosicchè io possa venire a rivederti. Mille baci e saluti.

Iris — Domenica e lunedì sarò lassù ben felice poterti incontrare. Amoti sempre ardentemente, devi essere caduta in malinteso. Saluti, baci.

S. — Dolente indisposizione, contento saperti ora bene, così vorrei saperti tranquilla e felice. Quando mi cerchi, pensa che ti sono sempre dappresso. Ti succede come succede a me di ricordare il mercordì di più spesso? Tengo il tuo ritratto fra le mani, ti bacio, ti sogno, ti copro di carezze. Come vorrei essere fra i veggenti!... Forza, bambina mia, speriamo e teniamoci avvinti. Così ti bacio forte lungamente.

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa.
Società macchine per calze

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & Co.
TRIESTE — Via Campanile, Num. 7.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Formezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fºˢ Bonacelli, Cº Vitt. Eman., 153; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nefer, C. Cuyo 381.

ARTA (VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stabilimento Idroterapico - Climatico
GRANDE HOTEL GRASSI
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla staz. p. la Carnia - serviz. di carrozze a tutti i treni
Aperto dal 1 Luglio al 30 Settembre
Medici consulenti e direttori: Prof. ALBERTONI D.r PIETRO dell'Università di Bologna - Prof. FABIO D.r VITALI Prim. dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: Prof. SALAGHI, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.
Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura
Posta - Telegrafo - Telefono.
Per informazioni e programmi rivolgersi al Proprietario
Grassi Cav. Pietro - Arta

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DELLA DITTA LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA E PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie drogherie e salsamentarie.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

TINTURA UNICA ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'Acqua CHININA-MIGONE
si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12, **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta** e di **Chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in **VENEZIA** presso **Zampironi**, *Farm.* — **A. Longega**, *Prof.* — **G. Bötner**, *Farm.* — **Carlo Berera**, S. Salvatore, 4625, *Prof.* — Ditta **Bertini Pietro** — **Vettovaz Bergamo.**

ALBUM RISERVATO

elegantissimo contenente 12 fotografie **nudo dal vero** (articolo ricercato di grande effetto) contro cartolina vaglia di L. **2.25** *Società Fotografica Siciliana* via, Grande Latterini, 12, *Palermo*. Aggiungere Cent. **65** per l'invio in busta chiusa raccomandata.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura G. F. LION — Altichiero
5 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
Catalogo illustrato a richiesta

SOCIETÀ NAZIONALE delle OFFICINE di SAVIGLIANO

DIREZIONE TORINO Via XX Settembre 40

DINAMO - ALTERNATORI - TRASFORMATORI
MOTORI
APPLICAZIONI MECCANICHE dell'ELETTRICITÀ
Gru scorrevoli e girevoli, montacarichi argani, pompe, ventilatori, ecc.

MATERIALE FISSO e MOBILE PER FERROVIE e TRAMVIE
COSTRUZIONI METALLICHE IN GENERE

UFFICI DELEGATI { ROMA, Via Viminale 38. VENEZIA, Calle Vallaressa 1318.

GOZZO.

Premiato liquore antistrumoso Serafini

rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO** — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini, Tarcento (Udine) **L. 1,50** al flacone, se per posta L. **1 70** — 6 flaconi (cura completa) **L. 9** franchi nel Regno.
Rivolgersi direttamente al preparatore.

Scuola Mercantile ed Istituto di Educazione

con annesso Pensionato
in **LUBIANA** (Austria)
fondata nell'anno 1884
I corsi incominciano al 1. Ottobre 1905.

Chiedere informazioni e programmi ad
ARTHUR MAHR
Direttore e Proprietario

TOSSE OSTINATA - Catarro, influenza, bronchite, polmonite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la VERA e l'esito sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE - nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforata ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino*, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* NAPOLI — Via Roma 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.

Costa L. 2.50 per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI - Via Roma 345.

TISI - TUBERCOLOSI - broncoalveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISETTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE - malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (30 0/0) unita al cloruro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle iniezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le grandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl., con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI, Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATI ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa Lire 12, estero Lire 15 antisipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI.

CALVIZIE - CANIZIE - alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dottor Sabaurand. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distrugge la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta. L. 6 anticipate 4 fl. L. 20 anticipate all'antica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA - e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18 estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345. Per l'effetto immediato v. l'*asanthea virilis*, inoqua. Costa L. 10 anticipate.

ANNO CLXIII - N. 231 — Lunedì 21 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTO N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Dopo i fatti di Grammichele

Inchieste e informazioni

Dimostrazioni in Italia

Il primo rapporto di De Felice

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 agosto notte

L'*Avanti* stasera pubblica il primo rapporto dell'on. De Felice sui fatti di Grammichele. Le circostanze che ne risultano non sono tutte nuove.

L'on. De Felice dice che trovò alla stazione il delegato Basilicò colle guardie ad attendere in aria spavalda, quasi da sembrare volesse ripetere l'eccidio. La popolazione era ancora sbalordita dagli avvenimenti e temeva perfino di salutare De Felice. Esso descrive lo stato di miseria della popolazione, affermando che le tasse sono applicate in modo partigiano. Conferma che l'origine della rivolta fu il discorso del contadino analfabeta Lorenzo Grasso, il quale dopo di aver parlato sulle pretese prepotenze dei proprietari, eccitò i lavoratori a trovare ogni salvezza nella organizzazione. A questo punto sarebbe intervenuto il delegato Basilicò dopo di che accadde quel che è noto.

Il delegato, dopochè ordinò di sciogliersi, inferocito si scagliò coi carabinieri contro la folla colpendola colle sciabole. Secondo De Felice i danni al Casino si riducono a qualche tavolo bruciato.

L'on. De Felice interrogò il tenente Festa il quale disse che parlò dapprima ai vicini, cercando persuaderli ad allontanarsi, ma la folla incalzava; fece suonare i tre squilli, ma nessuno si muoveva, sicuri che i soldati non avrebbero sparato. Egli afferrò un giovinotto per un braccio dicendogli: «tu che fosti soldato di' a costoro che il dovere mi impone di sparare, perchè l'onore militare mi costringerebbe a tirare anche contro la mia vecchia ed adorata madre». Furono dati altri tre squilli, la folla gridava: «siete fratelli, non sparate!». Il tenente si credette circondato, intese alcuni colpi di revolver, suppose che i contadini avessero assaliti i soldati, notò che il delegato e i carabinieri s'erano nascosti dietro i soldati e gridò: Fate sgombrare.

Dopo altri tre squilli nessuno si mosse, e ordinò il fuoco. Visti cadere i più vicini, gridò: «cessate il fuoco!» ma i soldati non udirono e tornarono a sparare.

De Felice conclude che tutta la responsabilità è del delegato contro cui ha parole violenti.

L'inchiesta governativa

Queste notizie però contrastano con quelle della *Tribuna*, la quale pubblica che l'ispettore generale Mandolesi, mandato a Grammichele per l'inchiesta, compì le sue indagini. Secondo il corrispondente della *Tribuna* da Catania, sarebbe risultato che da parte del delegato Basilicò non vi fu nè precipitazione nè eccesso nel ricorrere alla repressione per far fronte ai tumulti. Egli avrebbe constatato che si fece ricorso alle armi solo all'ultimo momento, quando l'uso di esse si mostrò assolutamente necessario per impedire un massacro di civili e di soldati, di cui qualcuno era stato ferito e qualcuno disarmato. L'ispettore finirà la compilazione del rapporto e l'invierà al ministero quanto prima.

La *Tribuna* commentando questo telegramma prende atto delle conclusioni cui venne l'ispettore e si compiace che il delegato Basilicò non abbia nei fatti dolorosi quella responsabilità che gli si addossava, ma conferma il suo giudizio che, tra due danni, è prefribile quello che sarebbe avvenuto da un contegno più passivo della forza a quello eventualmente determinantesi dagli strscichi di agitazioni in seguito alle micidiali fucilate di Grammichele.

Questo concetto della *Tribuna* era questa sera molto discusso parendo a molti che la eccessiva remissività della pubblica forza dinanzi ai facinorosi sia pericolosissima anch'essa. La repressione — dicono costoro — deve essere tanto più energica e rapida quanto maggiore è la libertà concessa ai cittadini.

Nuovi particolari

Il *Giornale d'Italia* ha da Caltagirone che quando i dimostranti si avviarono verso il Casino, il delegato cercò con pochi agenti di tener loro fronte, ma fu respinto e sopraffatto. Vennero fatti avanzare 15 soldati e la truppa prese posto in cima alla gradinata della chiesa mentre i capoccia gridavano «morte ai soldati!» I dimostranti divisi in due ali tornarono alla carica; l'una contro il Circolo, l'altra contro i soldati. Il delegato restato alla difesa del Circolo l'abbandonò cercando raggiungere i soldati. La folla si precipitò sul Circolo devastandolo, quindi contro i soldati e cominciò la sassaiola. Il delegato declinata ogni responsabilità, cedette il comando al tenente Festa. Questi ordinò ancora ai dimostranti di sciogliersi e fece dare i tre squilli; ma questi come i precedenti non ebbero alcun effetto. Allora il tenente ordinò: «caricat e puntat». Un individuo rispose con quattro colpi di revolver. Fu allora che il tenente ordinò il fuoco. Una scarica passò alta sulle teste, ma la turba avanzava venendo quasi a contatto colla forza. Ancora una volta echeggiò il fragore della scarica. Il soldato Rovella fu aggredito da due omaccioni; si impegnò fra loro una lotta feroce; uno dei due gli afferrò la canna del fucile per disarmarlo: il soldato che ha il fucile carico, esplode e fulmina gli aggressori. Un altro soldato disarmato della baionetta si difende roteando il fucile. Un altro fu ferito al capo da un coltello, abbassa una sciabolata e spacca il naso al contadino che fugge.

Da Catania telegrafano che durante il tumulto i dimostranti tentarono di rompere i fili del telegrafo per impedire l'invio di rinforzi alle truppe.

La Palermo mandano che l'inviato del *Giornale di Sicilia* a Grammichele interrogò il tenente Festa che espose di avere dato ordine ai soldati di non tirare al petto e che non è vero che il delegato abbia detto di mirare al petto. La condotta del delegato, secondo lui, è degna di elogio; egli si mantenne calmo fino all'ultimo. Il fuoco fu ordinato dal tenente quando vide che i suoi uomini sarebbero stati massacrati.

Anche i soldati interrogati dissero le stesse cose al giornalista.

Il delegato era stato sostituito al delegato Chercher che era riuscito a cattivarsi l'animo dei contadini.

Soccorsi e provvedimenti del Presidente del Consiglio

Roma, 20 agosto notte

Il presidente del Consiglio dei ministri ha elargito altre 3000 lire per soccorsi ai feriti e famiglie delle vittime nei fatti di Grammichele ed ha nominato una Commissione composta del prefetto di Catania, del comm Trincheri, del comm. Peano Camillo ispettore generale del ministero degli interni e del cav. Paolo Mandolesi ispettore generale della P. S. perchè si rechi subito a Grammichele dove già si trova il Mandolesi e proceda ad una rigorosa obbiettiva inchiesta sulle persone e sui fatti e riferisca subito.

Una dimostrazione fallita a Torino

Torino, 12 agosto sera

Nel salone dell'Associazione generale operaia si è tenuto stamane per iniziativa della Camera di Lavoro e della Federazione socialista un comizio di protesta per i fatti di Grammichele.

Il segretario della Camera di Lavoro, Raspa' il consigliere comunale Fabbri ed altri parlarono. Il comizio si sciolse coll'approvazione di un ordine del giorno di protesta.

Nel pomeriggio poi si è organizzata una piccola dimostrazione: era capeggiata dall'anarchico Ciavattini. Dopo un brevissimo percorso la polizia diede gli squilli; avvenne un po' di confusione e i dimostranti si sbandarono. Nessun grave disordine; soltanto furono operati quattro arresti fra i dimostranti più eccitati.

Il Comizio proibito a Milano

Un po' di gazzarra e molti arresti

Milano, 20 agosto notte

Alle ore 15 duemila dimostranti si riunirono in piazza del Duomo e si recarono in massa a Porta Sempione. Lungo il tragitto si sono ripetuti gli squilli e gli agenti numerosi operarono numerosi arresti. Inutilmente si è tentato di fermare i tram e di impedire la circolazione.

Al Sempione il comizio che dovevasi tenere fu proibito e l'oratore Labriola fu fatto allontanare. La folla fu dispersa dalla cavalleria.

Nessun incidente grave si è manifestato. Fu arrestato l'anarchico Braccialarghe. Alle diciotto tutto era tranquillo.

In complesso la dimostrazione si considera una grande pagliacciata rivoluzionaria.

Stasera molti degli arrestati sono stati rilasciati, altri furono rinviati al tribunale per oltraggi e ribellione.

Il grave fermento ad Artena

La folla tenta di liberare gli arrestati pei tumulti d'ieri

Roma, 20 agosto notte

La *Patria* ha da Velletri: Stamane ad Artena mentre erano tradotti gli otto arrestati di ieri, i carabinieri furono assaliti da circa 200 persone, in maggior parte donne e ragazzi. Dopo aver lanciato dei sassi, tentarono di liberare gli arrestati. Un sasso colpì un carabiniere ferendolo. Accorse la truppa e la folla fu respinta. La calma completa è tornata.

Il comizio operaio a Roma

Roma, 20 agosto sera

Ieri sera si riunirono alle Marmorelle i rappresentanti delle organizzazioni operaie per concretare una dimostrazione di protesta per i fatti di Grammichele. Fu votato un ordine del giorno perchè la Camera di lavoro di Roma prenda l'iniziativa di uno sciopero generale di protesta in tutta l'Italia.

Quanto costò all'erario lo sciopero generale

Roma, 20 agosto sera

Eccovi — per le opportune considerazioni — le esatte notizie definitive sulle spese incontrate dall'erario a causa dello sciopero generale del settembre 1904 per provvedimenti di ordine militare:

Il richiamo della classe 1880 e la sua permanenza alle armi dal 12 ottobre 1904 al 15 dicembre successivo (65 giornate di permanenza per una forza di 45,279 uomini con assegno medio di L. 1.07) ha importata la spesa di lire 5 milioni e 531,205, che sale a L. 5,834,530, se si aggiungono le L. 303,325 erogate in sussidi alle famiglie dei richiamati.

Il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria (30 giornate di permanenza alle armi per una forza di 5674 uomini con assegno medio li L. 1.03) ha causato un' altra maggiore spesa di L. 175,330.

Finalmente l'anticipata chiamata della classe 1884 (78 giornate di presenza per 70,924 uomini delle armi a piedi con assegno giornaliero medio di L. 0.99) ha gravato la finanza della maggiore spesa effettiva di L. 5,273,640, tenuto conto della economia di L. 236,694 verificatasi per il ritardo di 15 giorni nella chiamata delle reclute destinate alle armi a cavallo.

Progetti per l'assetto ferroviario in Roma

Roma, 20 agosto sera

La *Tribuna* reca che il progetto per la costruzione del nuovo palazzo per la Direzione generale delle ferrovie, tra piazza dei Cinquecento e Porta San Lorenzo, non importa 15 milioni, come è stato pubblicato, ma solo quattro. Se alla costruzione non si frapporranno impedimenti burocratici si potrà porvi mano subito ed in breve termine potrà essere portata a fine.

In seguito si provvederà alla sistemazione della stazione di Termini, opera più lunga e laboriosa, dovendosi sostituire il nuovo al vecchio senza interrompere il libero svolgimento dei servizi. Per questo ordinamento esiste un progetto di massima del 1901 ed ora dovrebbe essere studiato in particolare. Per la preparazione degli studi del progetto definitivo e per la esecuzione dei lavori occorrerebbero, secondo la *Tribuna*, sei anni.

L'Inghilterra in Tripolitania

La voce de l'occupazione della baja di Sollum

Smentite e attenuazioni ufficiose

Roma, 20 agosto notte

(*Per telefono alla* Gazzetta)

(*mg*). Il Mattino di Napoli, arrivato qui nel pomeriggio di oggi, annunzia che l'Inghilterra ha occupato il porto di Sollum in Tripolitania.

La notizia ha causato nei pochi deputati che frequentano Montecitorio un senso di dolorosa sorpresa, perchè verrebbe a smentire il riconoscimento dei diritti dell'Italia in Tripolitania, che ripetutamente si affermò dal banco del governo e che furono oggetto di speciali accordi coi Gabinetti di Londra e Parigi.

Fortunatamente, però, sembra che la notizia non sia esatta.

Informazioni attinte alla Consulta dicono che nella Cirenaica non esiste un porto di Sollum, ma bensì una baia omonima sull'estremo limite della Cirenaica al confine coll'Egitto.

In questa baia, aperta a tutti, giaciono due modeste stazioni navali, egiziana quella orientale, ottomana l'occidentale. Il governo egiziano sta costruendo una linea ferroviaria per raggiungere direttamente la sua stazione navale. La linea misurerà circa 400 chilometri, dei quali 160 sono già compiuti. E' naturale che l'apertura di questa linea ferroviaria diminuirà notevolmente l'importanza commerciale della stazione navale turca e diminuirà pure la importanza della Cirenaica nei riguardi dello Egitto; ma è facoltà del governo italiano di costruire una ferrovia che percorra totalmente il territorio egiziano. Il disconoscimento dei diritti dell'Italia sopra una regione, che fa parte della nostra sfera d'azione, principierebbe solo allora che l'occupazione egiziana od inglese si estendessero oltre, ed abbracciassero tutta la baia compresa la stazione navale ottomana, che è e resterà lo scalo naturale delle carovane provenienti dal Kinterland tripolino.

Ora che ciò sia avvenuto mi fu smentito recisamente alla Consulta. Intanto mi consta che uno dei nostri colleghi nel giornalismo romano — il quale fu altre volte in Africa — partirà quanto prima per la Tripolitania con una missione del nostro governo

∴

A proposito di questa occupazione della baia di Sollum in Tripolitania da parte degli inglesi, il Giornale d'Italia scrive: «Alla Consulta dove ci recammo, dicono si tratta di un falso allarme. Il confine tra l'Egitto e la Cirenaica è fissato nella larga baia di Sollum e ciò fin da parecchie diecine di anni fa. La baia è divisa in due: nella parte ovest c'è un posto turco di soldati che fan parte della regione della Tripolitania. Nella parte est c'è un posto di soldati anglo-egiziani. Non è dunque possibile che gli inglesi siano giunti alla baia di Sollum perchè vi sono sempre stati. Era prestabilito che le ferrovie che gli inglesi stanno costruendo verso ovest dovessero arrivare fino ai confini tra l'Egitto e la Tripolitania ed è quindi naturale che i relativi lavori, ora che la ferrovia è giunta quasi al termine, si facciano alla baia di Sollum ove la ferrovia deve fare il suo capolinea. Come in tutti i luoghi i confini non sono ben definiti e così qui deve trattarsi di cosa di poca importanza e limitata alla zona neutra o dubbia, sui cui è facile sorga contestazione. Quindi al ministero degli esteri non si dà alcuna importanza al fatto.

I valori nel movimento commerciale dell'anno in corso

Roma, 20 agosto sera

Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1905 ascese a lire 1,169,036,097, quello delle merci esportate a lire 919,911,403. Il primo presenta un aumento di lire 67,802,314, il secondo uno di lire 47,025,083, di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di luglio separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 20,433,637 nelle importazioni ed una diminuzione di lire 15,294,941 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 70,223,600 ed esportati per lire 3,732,500 con un aumento di 39 milioni 857,300 all'entrata ed una diminuzione di 1.056.500 all'uscita.

Le differenze più notevoli che si riscontrano nel movimento commerciale dei primi sette mesi del corrente anno in confronto del corrispondente periodo sono le seguenti: Nelle importazioni l'aumento di maggiore entità è dato dal grano con 34 milioni. Le materie seriche presentano un aumento di 17.6 milioni al quale contribuirono la seta greggia europea per 7.3 milioni (la seta asiatica è in diminuzione per 2 milioni e mezzo), i bozzoli per 6. La seta torta per 2.3. I cascami di seta per 2 milioni. Notevole pure è l'aumento di 12.5 milioni dato dal cotone greggio.

Altri aumenti di minore importanza si riscontrano nella importazione delle pietre preziose per 5.3 milioni, delle macchine per 4.5, dell'olio di cotone per 4.4, del carbon fossile per 4.6, dell'olio d'oliva per 3 milioni.

Di fronte a tali aumenti meritano di essere notate varie diminuzioni date dal granturco per 1.6 milioni, dalla lana e cascami di lana per 4.4, dal solfato di rame per 3.5, dai cavalli per 3, dai veicoli ferroviari per 3, dai semi oleosi per 2 milioni.

La categoria della seta continua a presentare l'aumento più importante che si riscontri nella nostra esportazione, esso raggiunge il valore di ben 66.5 e va attribuito per 31.5 milioni alla seta greggia, per 25.7 alla seta tinta, per 1.7 alla seta torta, per 2.5 ai cascami filati e per 4 ai manufatti serici.

Anche l'esportazione delle uova di polame è in aumento per 8.7 milioni.

Fra gli altri aumenti di minore importanza sono i seguenti: Riso 3.2 milioni, mandorle 2.9, frutta fresca 2.6, animali suini 2.6, filati di cotone 2.2.

La diminuzione di maggior entità è data dai bastimenti con 31.8 milioni; segna pure una diminuzione l'esportazione dell'olio di oliva per 13.5 milioni, della canapa per 8.1, dello zolfo per 5.6, degli agrumi per 3.1, delle pelli bovine per 3.2, del vino in botti per 2.3.

Varie da Roma

Roma, 20 agosto sera

— *Colla riapertura dell'anno scolastico* una ventina di scuole clericali di Roma non saranno più aperte. La loro soppressione è stata ordinata dal Vaticano.

Per la pace

L'iniziativa del presidente Roosevelt

Il colloquio con Rosen

New York, 20 agosto sera

Pierce, aggiunto al Ministero degli affari esteri, il quale dal principio delle trattative non ha più lasciato Portsmouth aveva ricevuto dal signor Roosevelt questo dispaccio:

«Vogliate trasmettere al signor Witte il seguente messaggio:

«*Signor Sergio Witte — Vi prego caldamente di mandarmi subito il signor barone Rosen o qualsiasi altra persona, nella quale voi abbiate eguale fiducia, per ricevere un messaggio di alta importanza al vostro indirizzo.*

Teodoro Roosevelt»

All'invito del Presidente, Rosen è partito ieri mattina per Oyster Bay e alle 2.30 del pomeriggio è arrivato a New Rochelle, poche stazioni prima di New York, dove è salito a bordo del *Sylph*, inviatogli incontro da Roosevelt. In tal modo, evitando il lungo giro di New York, ha traversato direttamente lo stretto.

Rosen conferì a Oyster Bay durante un' ora del pomeriggio con Roosevelt. Nessun cambiamento fu fatto dopo tale colloquio. Roosevelt presentò le proposte mercè le quali si potranno risolvere le divergenze di vedute fra i plenipotenziari.

Dopo il colloquio i russi sembravano soddisfatti, ma essi, come Roosevelt, si rifiutano di fornire informazioni. I russi ripartirono alle 6 pomeridiane.

Le proposte di Roosevelt qualunque esse siano saranno comunicate a De Witte che prima di martedì avrà tempo di sottoporle allo Czar.

Roosevelt, prima di domandare a Rosen di venire a Oyster Bay si è assicurato il cordiale appoggio dell'Inghilterra, della Francia e della Germania e comunicò col Mikado.

Si crede che, se i delegati manifesteranno la intenzione di continuare i loro lavori fino a martedì, sarà questo il risultato degli sforzi di Roosevelt.

Oggi De Witte si è recato a villa Rosen a presentare gli omaggi alla signora e signorina Rosen. Ritornò quindi a Portsmouth in automobile.

Le proposte di Roosevelt comunicate allo Czar

Londra, 20 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: Witte e Rosen ebbero oggi un colloquio che è durato 3 ore. Inviarono allo Czar un dispaccio contenente in sostanza le proposte fatte ieri da Roosevelt a Rosen. Rosen è poscia partito per la sua villa di Magnolia.

Ciò che si crede in Russia

Pietroburgo, 20 agosto notte

Secondo i corrispondenti dei giornali russi a Portsmouth, la Russia avendo ceduto su tutti i punti compatibili colla dignità e l'onore nazionale, vi sarà martedì la rottura dei negoziati di pace se il Giappone non fa alcuna proposta accettabile alla Russia. Questa opinione è divisa da questi circoli competenti. Il corrispondente dello *Slowo* da Portsmouth dice che dopo una sua intervista con Witte ritiene probabile la rottura dei negoziati.

Notizie inglesi

Londra, 20 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: I russi che rimangono a Portsmouth ritengono che l'intervento di Roosevelt potrà cambiare la situazione. Un membro della missione giapponese dice essere a Pietroburgo e non a Tokio che la pressione potrebbe avere risultato.

Shato dichiara che nessun delegato giapponese conferirà con Roosevelt prima della nuova riunione della conferenza.

Come sapete, Shato, ha espresso il suo convincimento personale che si avrà la pace: espressione che ha assai impressionato essendo noti la sua discrezione e il suo tatto diplomatico.

Venerdì dopo l'aggiornamento delle sedute le due missioni fecero telegrammi fino a tarda ora; i cavi dell'Atlantico e del Pacifico erano ingombri di dispacci ufficiali e sopratutto il cavo del Pacifico, ciò che indica che i giapponesi esponevano a Tokio la situazione con ampi particolari.

particolari. Si crede anche che sieno state proposte a Tokio delle concessioni ai russi in maniera però da non menomare sostanzialmente la domanda del Giappone.

Previsioni francesi

Parigi, 20 agosto sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Portsmouth ha intervistato un'alta personalità russa, la quale ha dichiarato che non comprendeva nulla del pessimismo manifestato dal pubblico ed affermò che la situazione è grave, ma non disperata e che attualmente un atto od una parola possono far pendere la bilancia a favore della pace. Tutto dipende dallo Czar e dal Mikado. Non vi è che d'attendere la loro decisione. Se il Giappone acconsentisse a non chiedere indennità sarebbe possibile che i russi facessero delle concessioni sopra altri punti.

Assoluto pessimismo a Tokio

Tokio, 20 agosto sera

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane presieduta da Katsura. Si crede che Katsura abbia comunicato in riassunto lo svolgimento dei negoziati di pace a Portsmouth.

Il consiglio terminò al tocco. Katsura conferì poi lungamente col ministro britannico.

Il governo conserva il segreto, ma si ritiene generalmente che la rottura dei negoziati sia inevitabile.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

La flotta giapponese nel Baltico

Vienna, 20 agosto sera

Per ordine dello Czar venne richiesto allo Stato maggiore generale di marina il suo parere se vi è la possibilità che le navi da guerra giapponesi vengano nel Mar Baltico. Il parere su questa domanda è in senso affermativo e fra altro dice: «Se la squadra del contrammiraglio Nebogatoff, che era composta di navi di vecchio tipo, potè giungere in due mesi e mezzo dal mar Baltico nelle acque giapponesi, tanto più facilmente verrà fatto all'ammiraglio Togo colle sue eccellenti navi e col suo disciplinato equipaggio di giungere alle coste del Baltico.

Non è probabile che i giapponesi osino inviare un corpo di sbarco ad una lontananza di 18.000 werste; però i giapponesi potranno eseguire facilmente un blocco dei porti del Baltico. Per ciò basterebbe soltanto che i giapponesi inviassero la metà della loro flotta nel mar Baltico e si impossessassero delle isole Allands come base d'operazione.

La psicologia dei sapori

Paolo Mantegazza ha dettato in questi giorni una acuta pagina di psicologia sull'anima dei sapori. E, rivoltosi alla bocca, egli par sia riuscito felicemente a strapparle i segreti, considerandola a traverso alle sue tre anime: a quella che accoglie i baci, il pane e il verbo.

Il gusto per Paolo Mantegazza ha dunque una anima. Non solo, ma ha anche delle nazionalità. Nulla infatti — egli afferma — è più nazionale del gusto per dati sapori, e la gastronomia comparata di tutti i popoli della terra dimostrerebbe che nessuna cosa è più varia di quel gusto. Senza uscir d'Europa i palati inglesi, francesi, italiani e russi amano sapori così diversi, come diverse sono le loro lingue e la loro psicologia. Infatti, aggiunge il Mantegazza, «l'uva appassita messa dagli spagnuoli in molte loro vivande disgusta orribilmente agli anglosassoni, e a noi italiani ripugna il pasticcio di rabarbaro delizioso agli inglesi. La cucina francese si adatta assai bene a quasi tutti i popoli civili, perchè è una media simpatica, cosmopolitica e va d'accordo colla loro lingua e colla loro letteratura. E senza uscir d'Italia, i milanesi possono vantarsi di avere una cucina quasi francese e che, insieme colla sorella piemontese merita forse il posto d'onore fra tutte le genti italiche ».

∴

Il palato varia nei suoi gusti secondo il sesso e l'età. La donna, come in tante altre cose, ha preferenze infantili e adora il dolce, che è adorato anche dal fanciullo. E quando questo si trasforma in un giovanotto e riveste la toga virile, ripudia il dolce e le frutta e preferisce l'amaro e le carni, finchè spesso diventato vecchio ritorna alle simpatie infantili.

Ma il dolce, sostiene il Mantegazza, piace a tutti i popoli in una certa misura. L'anima del dolce è tenera, mite, infantile; nè sente, nè esulta, nè affascina, ma dura a lungo, come una lunga carezza di una mamma al proprio bambino.

Al polo opposto del dolce sta l'amaro, che piace a pochi, e fra i pochi non si trovano nè donne nè fanciulli. L'amaro ha un'anima severa, pessimista che si diletta dell'analisi spietata del brutto e del male. L'amaro dura a lungo in bocca, più a lungo di qualunque altro sapore.

L'anima del salato, piacevole nei primi gradi, diventa disgustosa se eccessiva.

Non così l'acido, che è delizioso a quasi tutte le fanciulle che stanno, secondo il Mantegazza, per passare quel Rubicone che le farà donne, ma che è disgustoso a tutti gli altri e disgustosissimo a quanti hanno la disgrazia di uno smalto dentale troppo sottile, per cui soffrono di allegatura dei denti.

∴

Paolo Mantegazza considera poi gli *stati* dei sapori, i quali, come tutte le nostre sensazioni ed emozioni, hanno un'aristocrazia, una borghesia e una plebe.

Hanno l'anima aristocratica i sapori dell'acqua di fior d'arancio, dell'acqua di cedro e di melissa, degli ortolani, dei beccafichi, di tutto il selvaggiume, quando non sente troppo il cimitero. Hanno l'anima aristocratica i tartufi e le pesche, gli asparigi e le trote; e l'hanno in sommo grado tutte le salse e tutti gli intingoli apprestati dalle mani sapienti dei pochi cuochi che sono anche artisti.

Hanno l'anima borghese il pane ed il manzo; i salumi comuni, le ministre volgari, i pesci d'acqua dolce che non sono nè trote nè salmoni, e infine tutta l'enciclopedia della cucina che è alla portata dei palati medi e delle medie fortune.

Hanno l'anima plebea l'acquavite ordinaria e le salacche e lo stoccafisso e tutti quanti i cibi conditi di molto pepe, di molte droghe o di molto fumo.

Psicologia curiosa; ma vera; e dopo tutto non del tutto inutile, se è vero — come afferma il Reich — che i progressi della cucina sono anche progressi di civiltà.

La N. G. I. aumenta la flotta

Quattro nuovi transatlantici

Genova, 20 agosto sera

Il giorno 15 scorso furono firmati a Genova i contratti per la costruzione di quattro grandi transatlantici da costruirsi entro un anno e mezzo per conto della Navigazione Generale Italiana.

L'ordinazione è affidata a quattro cantieri diversi che sono: Cantiere Odero, Cantieri Liguri Anconitani, Cantiere di Muggiano, Cantiere di Palermo.

Le nuove unità saranno tutte dello stesso tipo, complete e perfette sia per velocità che per «comfort».

I contraenti che entrano così in una nobile gara di emulazione hanno preso impegno di costruire i piroscafi secondo i dettami modernissimi dell'architettura navale, non solo, ma altresì dell'eleganza e dell'armonia estetica di linee e di forme. Daranno ad essi vera magnificenza, basti dire che ciascuna nave avrà anche, fra un ponte e l'altro, l'ascensore, la sala da pranzo per i bambini, la «buvette», insomma molte comodità assolutamente sconosciute finora a bordo dei trasoceanici italiani.

Due ufficiali spagnuoli a Torino

Visitano le caserme

Torino, 20 agosto sera

Sono giunti in questi giorni a Torino due ufficiali superiori spagnuoli, il colonnello don Alonzo Soto ed il maggiore don Antonio Mayandia, venuti in Italia in viaggio d'istruzione. Ieri mattina verso le 9 essi si recarono alla caserma *Dogali* ove ha sede il V.o reggimento del genio minatori, ricevuti dal colonnello e dagli ufficiali. Essi fecero una minuta visita alla caserma ed infine venne loro offerto un *vermouth*.

Alle 10.30 lasciarono la caserma esprimendo al comandante il loro vivo compiacimento per la visita fatta e per l'accoglienza avuta. I due ufficiali si fermeranno ancora a Torino qualche giorno visitando le altre caserme.

Pio X e l'emigrazione

Roma, 20 agosto notte

La *Patria* dice che Pio X per mezzo di una lettera diramerà disposizioni specialmente ai parroci di campagna perchè divulghino nelle prediche domenicali le notizie contenute nel bollettino del Commissariato per l'emigrazione.

Gli avvenimenti di Russia

Dopo la istituzione della "Duma,,

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Impressioni russe

Pietroburgo, 20 agosto sera

Dopo la proclamazione della costituzione la città presenta il suo aspetto abituale. Nella giornata di ieri non vi furono nè dimostrazioni nè incidenti.

Gravissima impressione invece ha fatto il manifesto dello *Czar*, a Varsavia: notizie che giungono di là affermano la profonda delusione d'ogni aspettativa di quella popolazione. Esso ha anzi determinato l'unione di tutti i partiti terroristi i quali intendono di riprendere un'azione concorde e quanto mai vigorosa. Per lunedì si sta intanto organizzando lo sciopero generale e si teme ch'esso degeneri nei peggiori eccessi. L'eccitazione è grandissima.

Anche i socialisti hanno deliberato di inscenare dimostrazioni di protesta contro l'aggiornamento delle riforme in Polonia.

I commenti dei giornali russi

Pietroburgo, 20 agosto sera

Il *Nowoje Wremia* scrive: «La Russia entra in una nuova fase di esistenza. Con la unione di tutto il popolo e di tutte le forze creatrici del paese nell'opera delle riforme, la voce del popolo giungerà d'ora in avanti allo Czar da una larga breccia aperta nella formidabile muraglia che lo separava ancora dal Sovrano.

La *Nowoje Wremia* crede che la libertà di stampa sia una delle riforme più necessarie.

Il *Russ* dice, che la giornata di ieri può essere definita come il passaggio del Rubicone russo, che separava la Russia burocratica dalla Russia Nazionale. Il *Russ* fa poi l'apologia dell'attività degli *zemstwos*, del patriottismo e della competenza dei suoi membri. Dice che questa organizzazione deve formare il nucleo dell'assemblea nazionale ed essere largamente rappresentata. Il giornale soggiunge che è urgente proclamare la libertà di parola e la libertà di riunione senza le quali una campagna regolare elettorale è impossibile. Anche la libertà di stampa è necessaria. Deplora infine l'aggiornamento di sei mesi della convocazione dell'assemblea nazionale.

Lo *Slowo* nota che l'unione del popolo col governo sarà una delle migliori garanzie di successo. Esprime poi la speranza che se il governo volesse contenere il movimento di libertà, ciò gli sarebbe difficile perchè l'esercito è certamente vivificato dalla coscienza che è impossibile che egli esista sotto un regime di vizi amministrativi che produssero la sua sconfitta.

La «Peterburskaia Viedemosti» considera la giornata di ieri come fatale per i costituzionali perchè essi videro cadere tutte le illusioni, che il governo sarebbe andato innanzi ai loro desideri espressi nei congressi e nei banchetti ed alle aspirazioni della maggioranza liberale e radicale.

La *Gazzetta della Borsa* esprime l'opinione che si faccia presto un passo innanzi per il quale l'assemblea nazionale si trasformi bentosto da corpo consultativo in una forza di decisione posseduta da un'assemblea esecutiva e colla partecipazione di ciascun figlio della Russia ai destini nazionali; e che questa partecipazione divenga generale ed eguale per tutti.

Lo *Svieff* spera che gli elettori non manderanno alla *Duma* oziosi frequentatori o vani parlatori, che aspirerebbero ad accaparrarsi il primato invece di consacrarsi ad un lavoro fecondo; rendendo così antipatica al popolo russo la lotta parlamentare.

Commenti francesi

Parigi, 20 agosto sera

I giornali commentano la costituzione concessa alla Russia.

Il *Journal* scrive: «E' il reggimento costituzionale quello che lo Czar ha dato alla Russia, perchè infatti domina la formula «il popolo russo è associato come ausiliario del governo». E'questo il principio fondamentale del reggimento costituzionale. I miglioramenti verranno in seguito. Non si può non felicitare lo Czar di preparare progressivamente l'iniziazione del suo popolo».

Il *Figaro* dice che qualche punto del regime elettorale della futura «Duma» è più liberale d'alcuni di certe democrazie e di certi Stati costituzionali.

Il *Petit Journal* dice: «Quantunque la «Duma» non debba avere che un potere consultivo, la sua istituzione è una concessione dell'assolutismo al paese. La «Duma» sarà un' alta personalità morale di un' autorità indiscutibile che avrà ragione inevitabilmente dei circoli governativi».

Il *Gaulois* dice: «La nuova costituzione russa è un progresso importante. Non è il *Self Governement*, ma è certo un controllo assicurato degli abusi fatti alle risorse dell'impero».

Il *Petit Parisien* dice: «Chiamando gli eletti della nazione a partecipare agli affari, lo Czar restituisce la solidarietà alla Russia dinanzi al pericolo stesso....»

L'*Humanité* scrive: «I principî autocratici sussistono; perciò quello che si è creato non è che un fantasma di rappresentanza nazionale, che rinforza i poteri del Consiglio dell'impero. Rifiutando ogni soddisfazione alle aspirazioni popolari, lo Czar non fa che approssimare la rivoluzione».

Il Vaticano e la russia

Roma, 20 agosto sera

Mentre nella Russia si stanno svolgendo rivoluzioni costituzionali, mi pare interessante rievocare le rivoluzioni che ha subito la politica vaticana nel paese moscovita e le condizioni in cui essa si trova.

Ripigliamoci a parecchi anni fa.

Leone XIII, in una sua lettera diretta nel 1888 al cardinale Rampolla, dichiarò che era suo intendimento, in tutti i suoi atti politici, quello di adoperarsi per far penetrare negli Stati cattolici l'influenza della Chiesa per cooperare alla causa dell'ordine, della pace e della pubblica tranquillità.

All'uopo, al riguardo della Russia, come per l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, in cui le sue sollecitudini divenivano più opportune e necessarie, il defunto pontefice volle iniziare una politica di conciliazione, diversa da quella seguita dal suo antecessore Pio IX, di fronte alla difficile situazione nella quale si trovavano e si trovano ancora i cattolici di quella Nazione.

Vi furono, sin dal 1878 alcuni cardinali, fra i quali gli Eminentissimi Bilio e De Luca, che si opposero al nuovo indirizzo voluto da Leone XIII, negli affari della segreteria di Stato col governo di Pietroburgo; ed alcuni pubblicisti, nel campo cattolico intransigente, videro in quello un fatto ed una nuova prova della politica che fu detta falsa e perniciosa in Vaticano, consistente nel cortegiare i potenti e nel disprezzare i deboli. La condotta politica di quel Papa, verso la Russia, sembrò a molti priva di coraggio e di energia, in opposizione aperta dei principî che avevano sino allora ispirato gli atti della Santa Sede, in difesa della Polonia, contro lo Czar scismatico. Si scrissero articoli nell'*Osservatore Cattolico* di Milano, nella *Discussione* di Napoli, nella *Libertà cattolica* di Torino, rievocanti le eroiche memorie dei polacchi e le loro gesta per la causa della Chiesa e del Papa; si ricordarono, in opuscoli in varie lingue tradotti, le condanne e le maledizioni dei pontefici passati e di Pio IX che non esitò di richiamare sulla via della giustizia l'imperatore delle Russie come già aveva fatto Gregorio XVI che apostrofò con violenza lo Czar Nicolò, chiamandolo oppressore della fede cattolica.

Ma i tempi erano mutati e tutto quello che si poteva dire dai pontefici, nelle epoche del temporale dominio, riusciva inutile e vano in una Sede priva di sovranità. Sembrò, è vero, agli stessi cardinali e a molti membri dell'episcopato, molto strana e pericolosa la politica di Leone XIII verso la Russia, quasi fatta per piacere all'alleata della Francia, dopo che, nel 1877 le relazioni, fra il Vaticano e la Russia, erano state interrotte per la intransigenza di Pio IX. E fu abile diplomazia, per altri, quella di prendere, col nuovo pontificato del successore, una risoluzione in armonia colla dignità della Chiesa ed atta a riallacciare le relazioni col governo dello Czar; per ottenere qualche vantaggio o miglioramento nelle tristissime condizioni dei fedeli in Russia e per rendere meno difficile l'azione del cattolicismo in quelle contrade. Successe, quindi, la nomina del sig. Iswolski a rappresentante dello Czar presso il Vaticano e, quando Leone XIII ricevette lui e l'ambasciatore francese, sedendo in mezzo a loro, il cardinale segretario Rampolla, con arguto motto, diceva: «ecco la nostra triplice» Russia, Vaticano e Francia!

Ed invero, per la storica verità, ebbe allora principio una nuova intesa, fra il Papa e lo Czar, e molte concessioni si ottennero da Pietroburgo in favore degli interessi religiosi nella stessa Polonia. Si afferma che Leone XIII volle lasciare in testamento cinque grossi volumi che contengono gli atti suoi manoscritti autentici su le relazioni della Santa Sede con la Russia durante circa quindici anni del suo pontificato.

Con tutto ciò, peraltro, non cessarono, nè sono ancora cessate, le proteste dei cattolici in Russia ed in modo speciale nella Polonia, dove la persecuzione scismatica non concede tregua, per quanto lo stesso Czar sia disposto a proteggerli. Preti, vescovi, e frati, a migliaia deportati in Siberia non trovarono mai pietà nè misericordia, con tutta la nuova politica del Vaticano ed anche oggi continua la persecuzione contro di essi che sono tenuti come i peggiori nemici di quell'impero. Nè la politica del Vaticano in Russia sarà mutata; vi sono nella segreteria di Stato ordini del papa attuale che desidera di non toccare le suscettibilità delle potenze estere; e perciò Pio X, quando riceve l'incaricato degli affari per la Russia, lo chiama *suo amico fedele*, come *amico fedele* chiama pure il turco console Gallian.

Terrorismo e reazione

Bombe, condanne ed arresti

Pietroburgo, 20 agosto sera

Telegrafano da Vilna che a Borisen un individuo tuttora sconosciuto ha lanciato una bomba che uccise un soldato e ne ferì due.

E si annuncia da Lodz che sono state colà condannate a diciotto mesi tre ragazze sorelle per avere distribuito opuscoli rivoluzionari durante i disordini di giugno ed avere insultato gli agenti.

E' stato operato un gran numero di arresti di rivoluzionari.

Il profeta di Kronstadt

Vienna, 20 agosto sera

Da qualche tempo corrono nella stampa liberale russa le più strane storielle intorno a Giovanni di Kronstadt, che ancora prima dello scoppio della guerra rappresentò come «profeta» una gran parte alla Corte imperiale russa. Le più gravi storie scandalose ed una corruzione sistematica fatta sotto il mantello della religione si racconta di lui e del suo seguito, senza che il tribunale fino ad ora abbia agito in alcun modo. Ormai però l'affare prese una piega sensazionale. La «Petersburskaja Gazetta» annuncia che è stata istituita una commissione per fare un'inchiesta intorno a tutti questi fatti. Lo scandalo prese una tale dimensione, che non si può più nascondere e devonsi attendere le rivelazioni più stupefacenti.

La febbre gialla a New Orleans

Disposizioni ed istruzioni preventive

New Orleans, 20 agosto notte

Oggi la febbre gialla ha dato 4 decessi e 58 nuovi casi.

Il sindaco ha diretto alla cittadinanza un proclama nel quale dopo aver rilevato che la situazione sanitaria della città è grave ma non allarmante, e dopo aver detto esser necessario che i fatti nella loro realtà siano riconosciuti e trattati con calma ed energia, aggiunse che scienziati eminenti nella medicina dichiarano altamente che in questi ultimi anni le epidemie di febbre gialla molto più deleterie e più estese di quella che esiste ora nella città, furono combattute con successo ed assolutamente soppresse coll'uso di metodi di cui l'efficacia è stata dimostrata da risultati certi e la cui applicazione è semplicissima. Questi metodi sono attualmente adottati dalle nostre autorità sanitarie di Stato e della città col concorso volontario del personale degli Ospedali di Marina degli Stati Uniti e della Società Medica della parrocchia di Orleans.

Dichiara che per ottenere un successo pronto e completo nelle misure da prendere, il concorso di tutti i capi di casa è indispensabile. Se questo concorso non mancherà, la popolazione può calcolare con fiducia di vedere superato ogni pericolo e può aver sicurezza di sortire vittoriosa dalla prova cui è ora esposta ed essere libera da ogni preoccupazione per l'avvenire.

A tale scopo raccomanda alcuni mezzi profilattici.

Conclude dichiarando che se la popolazione della città farà fronte con premura e intelligenza alla situazione, essa cambierà prontamente, e così sarà dimostrato al mondo il fatto che la febbre gialla non può metter radici permanenti nei limiti dela città di Nuova Orleans.

Inoltre l'ufficio di Sanità di Nuova Orleans ha diramato anch'esso delle raccomandazioni affinchè possa essere facilmente impedita la propagazione del morbo con mezzi semplicissimi, ammonendo che se le istruzioni preventive non saranno scrupolosamente seguite, la febbre gialla si comunicherà da persona a persona.

Le statistiche ufficiali recano che dal 22 luglio (data del primo caso) al 1.o agosto vi è stato un totale di 325 casi e 67 decessi.

La questione norvegese

Vienna, 20 agosto sera

Si comunica da Cristiania che lo *Storthing* si raccoglierà lunedì sera. Sarebbe quasi deciso che la questione delle fortezze di confine verrà presentata ad una commissione internazionale di periti. Bjornson che si era fino ad ora dimostrato assolutamente contrario ad una tale soluzione, ora invece vi acconsente. Ibsen propone di presentare la questione ad una commissione di ufficiali svizzri e belgi ufficiali quindi di stati neutrali. Può tenersi per sicuro che presentemente si trovano a Stoccolma dei negoziatori norvegesi e che è da attendersi una soluzione amichevole del conflitto.

Una vasta cospirazione armena a Smirne

Vienna, 20 agosto sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Un rapporto giunto per posta da Smirne conferma che si è scoperta colà una cospirazione di armeni. Si trovarono 80 ordigni, 48 bombe e grande quantità di materie esplosive.

Si organizzavano attentati contro il palazzo del governatore i consolati ed altri edifici e contro i vapori ancorati in porto. Si operarono oltre cento arresti.

DOPO LA SENTENZA DI TORINO

Una lettera del prof. Murri

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 20 agosto sera

La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera circolare inviata dal prof. Augusto Murri in ringraziamento delle espressioni cordiali di conforto e di protesta contro il verdetto dei giurati di Torino che gli pervennero dall'Italia e dall'estero.

La lunga lettera comincia così:

«*Caro signore* — Ciò che è accaduto a me in questi giorni deve essere molto insolito nelle vicende umane, perchè mai come ora mi è venuta una così grande dimostrazione d'amore da uomini come da donne, da Torino e fino dalla Sicilia, dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Austria, dall'Olanda, dalla Germania e dal Belgio; da gente la quale sapeva appena dare espressione ai propri pensieri, fino ai felici che sanno farlo sfavillare colla magia delle forme; da povere madri giacenti nelle soffitte fino a gentildonne; da amici fedeli e provati in tutte le circostanze fino a sconosciuti del tutto rivelatisi ora soltanto per una generosità che tiene del miracolo; dalle anime dolci e pie che guardano al cielo sperando da esso un aiuto, sino a coloro che offrirono la loro vita per impedire la iniquità trionfante. Da tutto questo è sceso nel mio petto quasi un solo ed unico alito refrigerante, come scende all'orecchio unica e dolce l'armonia nata dalla celeste fusione di mille voci diverse ».

La lunga lettera dopo avere accennato all'alta atmosfera nella quale le azioni umane sono giudicate altrimenti che con idee comuni, così termina:

«Caro signore, generoso amico, sappia che io non ho altro orgoglio che essere vissuto sempre in questa atmosfera. Le vicissitudini dell'esistenza possono strappare dal fianco quelli che la natura vi aveva messo più dappresso. Le vie della vita sono ancora ingombre da sassi sui quali si inciampa e cade.

«Ma la forza dell'animo può ancora risollevare coloro che per un momento hanno fallito, mentre nulla redime coloro che vivono sdraiati nel fango. Nessuna cosa mi muove a compassione quanto quelli che cercano di apparire e di ingrandire sulle colpe altrui. Non vi può essere galera più terribile della consapevolezza d'esser nati un animale di ultima specie».

I mezzi di ricorso in Cassazione per Carlo Secchi

Torino, 19 agosto sera

Ieri l'on. Borciani insieme agli avvocati Fabbri e Morelli ha presentato alla cancelleria della nostra Corte il ricorso in Cassazione per Carlo Secchi. I motivi sono i seguenti:

1.o Nullità della costituzione di P. C. in rapporto al dott. Secchi; violazione degli articoli 224,223 Codice Civile, art. 1741, 1742 Codice Civile in relazione agli articoli 109 e seg. Codice proc. penale:

2.o Licenziamento arbitrario del perito prof. Bianchi: violazione dell'art. 294 del Cod. civ. in relazione agli articoli 310, 298, 202, 251, 281 e numero 3, 282, 725, 728 del Codice di proced. penale.

3.o Illegalità e complessità dei quesiti sulla seconda questione principale riguardante il Secchi:

4.o Illegalità dei quesiti relativi all'aggravante della persona (uxoricidio). Violazione degli art. 77 Codice penale e 495 Cod. proc. pen.

Dalle armi all'arte

Cifariello soldato

Il dramma orribile che travolse l'anima di Filippo Cifariello fino a renderlo omicida, rinverdisce ogni ricordo sull'artefice illustre. Questi della sua vita militare non sono meno interessanti degli altri.

Una ventina d'anni fa, avendo raggiunta la età prescritta, Filippo Cifariello fu chiamato sotto le armi e ascritto all'8.o reggimento fanteria. Il giovane pugliese, che evidentemente non doveva sentire una irresistibile vocazione per il mestiere dele armi, indossò tuttavia con orgoglio l'onorata giubba del fantoccino, deciso ad essere un buon soldato com'era ottimo figlio e cittadino. Ma nell'anima sua già palpitante d'un poderoso sentimento artistico aleggiava fin da allora l'abbagliante visione di un supremo ideale; un roseo miraggio di meritati trionfi esaltava la sua ardente natura meridionale e tutte le sue facoltà volitive erano addensate in una struggente passione per quell'arte della scultura che doveva renderlo celebre un giorno.

Nel 1886 il reggimento di cui Cifariello faceva parte andò di stanza a Roma nella tranquilla e solitaria caserma di S. Bernardo alle Terme. Comandava l'8.o reggimento il colonnello Barducci, un gentiluomo perfetto, anima di artista, soldato valoroso al quale non isfuggì la spiccata tendenza del Ciferiello, come non gli erano sfuggite le canore dovizie di Fernando de Lucia al quale aveva concesso di suonar la gran cassa per non farlo affaticar troppo negli esercizi della truppa dirò così attiva e le eminenti qualità del Consolo e del Mattei, un romano e un livornese, divenuti entrambi celebri pianisti.

Innamorato dell'arte in tutte le sue estrinsecazioni, il colonnello Barducci andava orgoglioso in questa accolta di giovani tersi d'ingegno sì che non v'era facilitazione che egli non accordasse loro e pur serbando rigido il rispetto alla disciplina militare con ogni mezzo, in tutte le forme si adoperava perchè i loro obblighi di soldati non distruggessero il germe dell'artista che in ciascuno di essi spuntava così feracemente.

E la angusta stanzetta del bravo capo-musica del reggimento — il Gallo-Vitelli, un napoletano uscito da S. Pietro a Maiella — erasi trasformata in una vera sala d'accademia. Ivi il Mattei e il Consolo si esercitavano in difficoltose interpretazioni di Beethoven o di Schumann, ivi Fernando de Lucia sospirava le prime romanze con quella sua grazia ammaliatrice che gli ha procurato tanti trionfi, ivi Filippo Cifariello, in tenuta di tela, il berretto a sghimbescio, plasmava con la creta i busti dei commilitoni, degli ufficiali, delle signore e delle figliuole dei suoi superiori, con visibili lotte allorquando la mano non ancora edotta non rispondeva alla concezione balenante nel cervello dell'artista con lampi di gioia che sfolgoravano dai suoi occhi allorchè un colpo di stecca aveva dato rilievo a un tratto del viso, a un particolare della fisonomia, con moti rapidi e tormentosi delle dita frementi alla ricerca di un segno, di una linea che gli sfuggiva accogliendo con compiacenza bonaria i complimenti e i vaticinii dei commilitoni, ai quali effondeva le sincere espansioni del suo animo entusiasta, e i suoi sogni ambiziosi e i suon fugaci scoramenti, e i progetti chimerici e le illusioni d'un avvenire popolato di fantasimi di gloria.

La permanenza sotto le armi terminata, il futuro grande scultore si raccolse tutto, in una lotta titanica quotidiana, per misurarsi poi negli aspri cimenti che dovevano condurlo alla celebrità. Dopo qualche anno il suo nome incominciò ad apparire nelle cronache artistiche della stampa italiana accompagnato dalle lodi più sincere e man mano dopo aver dato in pascolo all'ammirazione e alla critica del pubblico varî lavori pregevolissimi nei quali si andavano sempre più affermando il suo talento, le sue rare doti di artista eletto il nome di lui, salì alte vette, fin che l'ultima eco, per la recente inaugurazione a Bari del monumento a Umberto I. ci trasmise la solenne affermazione della compiuta ascensione.

Un tenente di fanteria scomparso

Roma, 20 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che da dieci giorni si è allontanato dalla caserma *Principe di Napoli* il tenente del 44.o fanteria Zanelli Mario, figlio del compianto generale. Le ricerche della autorità militari riuscirono infruttuose.

Le esercitazioni del 6.° alpini al confine

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Verona, 20 agosto sera

Quest'anno il battaglione «Verona» del 6.o alpini comandato dal maggiore cav. Giacomo Casana, eseguì delle importanti manovre ed escursioni sui monti Lessini al confine austriaco. Le manovre incominciarono il 10 luglio e durano tuttora. Nel suddetto giorno le compagnie del battaglione erano così distaccate: 56 al forte S. Marco, capitano Marcengo, tenenti Bolis, Rossi, Pariani, 57 a Caprino, capitano Zamboni, tenenti Grandolfi, Bertoglio, Cantuti, 58 a Caprino capitano Da Vico, tenenti Fenzi e Sirolli, 73 a Chiesanuova, capitano Moda, tenenti Baunio e Buzzetti.

Queste compagnie fino al 29 luglio eseguirono manovre indipendenti sulla zona del Baldo. Il 29 luglio si concentrarono tutte a Boscochiesanuova e di là il battaglione completo si recò sulle montagne Parpari sopra Velo per eseguirvi i tiri collettivi di guerra che durarono fino al 14 corr., alla presenza del colonnello Salsa.

Il giorno 14 il battaglione si accampò a Badia Calavena. Il giorno seguente con marcie notturne si recò a Campofontana passando da Vestenanuova e Bolca. Indi il battaglione è partito per Staro sopra Recoaro ove si concentrò tutto il 6.o alpini. Le manovre di reggimento dureranno fino al 4 settembre. Il giorno 6 settembre avrà luogo lo scioglimento a Valdagno ed i battaglioni ritorneranno alle loro sedi e cioè il battaglione *Verona* a Verona, il battaglione *Vicenza* a Recoaro, a Schio, e a Velo d'Astico, il battaglione *Bassano* ad Asiago.

Preparativi alle grandi manovre

Gli ufficiali della direzione superiore

Caserta, 20 agosto sera

Cominciano ad affluire qui gli ufficiali che compongono la direzione generale delle grandi manovre. L'ufficio della stampa è già stato aperto e funziona perfettamente. Esso comunica che sono insussistenti le notizie inviate ad un giornale napoletano da Vinchiadero circa tre decessi per inclemenza di clima e circa la mancanza di tende.

E' arrivato anche il generale Saletta, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito; alloggia al villino Casavolpa. Riceverà domani gli ufficiali che fan parte della direzione delle manovre.

Il Congresso della Società Geologica Italiana a Tolmezzo

Tolmezzo, 20 agosto sera

Oggi la Società Geologica italiana tenne qui il suo congresso annuale coll'intervento di una cinquantina di congressisti rappresentanti le principali Università d'Italia.

Stamane ebbe luogo un ricevimento al Municipio in onore dei congressisti. Il sindaco Taroschi porse ai convenuti il saluto della città. Gli rispose ringraziando il presidente della Società, prof. Tavanelli dell'Università di Pavia. Nel pomeriggio il Congresso tenne la prima seduta nel teatro comunale. Pronunciò il discorso inaugurale il prof. Tavanelli, poscia il prof. Canati dell'Università di Pisa commemorò il geologo Pilla di cui ricorre il centenario della nascita; fecero comunicazioni scientifiche i professori Finazza, Garbani, Parona, Lorenzi e Canera.

Domani i congressisti cominceranno le ascensioni nell'Alta Carnia.

Due annegati nel Tevere

Roma, 20 agosto sera

Stamane alcuni barcaiuoli nella località detta Acquacetosa, trassero dalle acque del Tevere il cadavere del sessantenne Lodovico Carli, che a scopo di suicidio si precipitò nel fiume giorni sono.

Pure stamane presso la banchina di Ripa Grande fu tratto dalle acque del Tevere il cadaverino di un bambino dagli otto ai dieci anni privo della testa e del tutto irriconoscibile per lo stato di avanzata putrefazione.

Agevolazioni pei viaggiatori sulle ferrovie dello Stato

Roma, 20 agosto notte

Nella seduta di ieri il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato votò notevoli miglioramenti nel servizio dei biglietti circolari e di abbonamento.

Essendo rimosse le difficoltà derivanti dall'esercizio separato delle Reti, con lievissima spesa si può viaggiare liberamente per un dato numero di giorni in tutta la linea compresa in una determinata zona: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Provincie meridionali ecc.

La tragica fine di un ragazzo in una caverna

Trieste, 20 agosto sera

Ieri tre giovanetti diciassettenni vollero fare una discesa nella vicina grotta di Cesiano. Legatisi ad una fune, si calarono nella grotta, fermandosi nel primo ripiano, profondo una ventina di metri. Quando però vollero risalire, il primo di essi, Graziadio Cassab, d'anni 16, sfuggitagli fatalmente la fune, cadde e precipitò nel secondo ripiano, profondo più che quaranta metri e rimase cadavere. I due poveri ragazzi piangendo e urlando dalla disperazione passarono colà tutta la notte. Stamane vennero intesi e soccorsi. Il cadavere del Cassab è stato trasportato a Trieste.

Notizie della Marina

Roma, 20 agosto sera

Il Bollettino e il Foglio d'ordini della Marina recano:

Il sottotenente di vascello Ficacci allo sbarco dalla nave «Alberto» si recò a Venezia ove imbarcherà sulla «Staffetta».

Con data 19 corr. il tenente medico Bassi è sbarcato a Genova dal piroscafo «Nord America».

Con decreto 24 luglio il capitano di vascello Somigli è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal primo corr. mese, ed iscritto nella riserva navale. Con altro decreto il sopradetto è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Con decreto 24 luglio hanno avuto luogo le seguenti promozioni degli ufficiali di corpo di stato maggiore generale a decorrere dal sedici corrente mese: a capitano di vascello il capitano di fregata Cito Filomarini; a capitano di fregata il capitano di corvetta Bonomi di Castania; a capitano di corvetta il tenente di vascello Marulli; a tenente il sottotenente di vascello Fusco; a sottotenente di vascello il guardiamarina Trionfi.

Con la data 23 corr. la nave «Etna» cessi dal servizio di sussidiaria della nave scuola torpedinieri e passi in disponibilità conservando a bordo il personale di bassa forza attualmente imbarcato ed il seguente stato maggiore: tenente di vascello Giovanni Giovannini; capitano macchinista Arata; sottotenente macchinista ff. grado superiore Garmaroglio; capit. medico Bellovieri; tenente commissario ff. Maltese.

Per la durata della posizione amministrativa deve intendersi applicato alla nave «Etna» il disposto della circolare 1945 dal 12 maggio 1901 Per conseguenza abbiano luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Vaccaneo sbarchi dalla «Castelfidardo». Lucci sbarchi dall'«Etna» e imbarchi sulla «Castelfidardo». Il sottotenente di vascello Lovera sbarchi dall'«Etna» e imbarchi sulla «Castelfidardo». Con la data 27 corr. il tenente di vascello Brunelli imbarchi sulla nave «Dandolo».

L'«Agordat» è partita da Livorno e giunta a Spezia; la «Volta» è giunta a Napoli; l'«Umbria» è giunta a Landieg (Nuova California); la «Tevere» è partita da Genova e giunta a Spezia; l'«Euridice» è partita da Sfax per Trapani; la «Benedetto Brin» è partita e rientrata a Spezia; la «Marco Polo» è giunta a Matzatà.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 21 agosto: S. Giovanna Fremiot.
Martedì 22 agosto — S. Augusta di Serravalle.
Il sole leva alle ore 5.14 — Tramonta alle 19.7.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 2103.

Il barone Francesco Colnago di Palermo ha acquistato le incisioni al bulino di P. Dupont «Cavalli al lavoro», l'acquaforte di Licnello Balestrieri «Fra Lucerta», la litografia di Rudolf Seitesl «Il Pastore» e la medaglietta di Alexandre Charpentier «I proletari».

La serata

Domani sera, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata. Il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminate a luce elettrica si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20,30 e alle 21 e si chiuderanno alle 23,30.

La banda cittadina darà un concerto di musica del Massenet.

Biglietto d'ingresso lire una.

Il premio dell'Industria e del Commercio

Come è noto, anche quest'anno, con pubblica sottoscrizione, sarà raccolta la somma necessaria per l'acquisto di un'opera d'arte da regalare alla Galleria Internazionale, a tale scopo la Segreteria dell'Esposizione ha diramato a industriali e commercianti una circolare chiedente il loro contributo nella quale è detto:

« E' divenuta ormai nobile consuetudine delle Ditte industriali e commerciali di porgere il loro valido ausilio alla nostra Esposizione, mediante l'acquisto di pregevoli opere d'arte da collocarsi nella Galleria cittadina.

« Dal 1897 ben quattro volte si è rinnovato il dono cospicuo, non solo a palese riconoscimento dei vantaggi materiali e morali che Venezia deve a questa Impresa, ma quasi a riaffermare l'intimo indistruttibile nesso fra le varie forme dell'attività umana.

« E questo intimo nesso appare più evidente oggi che la Mostra veneziana, con l'organizzazione delle sale decorate, chiede alle industrie di porgere il loro efficace contributo all'arte e a questa di raggentilire quelle con un soffio di bellezza.

« Ci sia permesso, pertanto, nel riaprire anche quest'anno la sottoscrizione, di confidare che essa abbia esito felice, traendone auspicio dal crescente fervore di simpatie e di consensi da cui la nostra Impresa è circondata e dai maggiori successi da essa conseguiti oltre che nei riguardi artistici in quelli finanziari ».

Echi dell'onomastico della Regina

Ecco il testo del dispaccio che era stato mandato dalla Giunta a S. M. la Regina per il suo onomastico, e al quale è pervenuta quella risposta che il Municipio sola ci ha comunicato e che abbiamo pubblicata.

«L'augurio di felicità che Venezia invia fervido sempre a S. M. la Regina nel suo giorno onomastico, Le torni gradito quale espressione dei voti che questa città rinnova perchè S. M. la Regina a lungo sia conservata all'affetto della Nazione».

— Al telegramma speditole dalla Deputazione Provinciale S. M. ha fatto così rispondere:

« Per desiderio di S. M. la Regina esprimo a » V. S. Ill. ed a codesta rappresentanza pro» vinciale i vivi ringraziamenti della M. S. pel » gentile omaggio testè rivoltole a conferma di » ben noti sentimenti. — Il Gentiluomo di Cor» te di servizio firmato duca *D'Ascoli* ».

Il conte di Torino

dopo essere stato due giorni a Venezia, come annunciammo, ieri mattina è partito alle 9.50 per Mestre dove riprese il suo automobile e si diresse a Firenze.

L'on. Luzzatti a Venezia

Recoaro, 20 agosto sera

L'on. Luzzatti lasciò Recoaro oggi a mezzogiorno diretto a Vicenza dove si tratterrà poche ore, e proseguirà poi per Venezia ove si fermerà tutta la giornata di domani.

All'illustre scienziato ed uomo di Stato che viene a rivedere la sua città natale, un caldo saluto deferente e amichevole.

La gita a Venezia dell'Associazione Ligure dei giornalisti

Genova, 20 agosto sera

In conformità a una deliberazione presa dall'assemblea dell'Associazione, il Consiglio direttivo ha deciso che la gita sociale a Venezia debba aver luogo il giorno 21 settembre p. v. partendo da Genova col treno delle 6.40, per modo da giungere a Milano alle 10,12 e proseguire per Venezia col treno delle 18.10 arrivando a Venezia alle ore 23.30.

In seguito ad accordi con la vostra Associazione della Stampa il numero dei giornalisti formanti la comitiva sarà di 25.

Novelli ungherese?

Leggiamo nei *Tribunali*:

Già da alcuni giorni abbiamo pescato e segnato questa notizia, che ora pubblichiamo non avendo veduta alcuna smentita.

« Scrive la *Bilancia* di Fiume che Ermete Novelli ha chiesto la cittadinanza ungarica per potere divorziare dalla moglie, la signora Lina Novelli, dalla quale vive diviso.

« A quanto si afferma, la cittadinanza ungarica — in via eccezionale — gli sarebbe accordata tra breve.

« Ma anche senza la via eccezionale, secondo la legge ungherese diventa cittadino ungherese quel cittadino estero che trova in Ungheria persona onesta, incensurata che lo adotta come figlio. E' probabile che Novelli abbia riflettuto a questa circostanza che offre una via di uscita ai coniugi di quei paesi, ove non vige ancora il divorzio ».

Tutto questo va benissimo, ma e la sentenza ultima della Cassazione che ha con grande pompa dichiarato non riconoscibili in Italia i divorzi celebrati all'estero fra cittadini italiani, coll'antica burletta della cittadinanza straniera conquistata pro' forma?

L'unica soluzione pratica dovrebbe quindi essere che il Novelli, per diventare cittadino ungherese sul serio avesse a mettersi a recitare in ungherese!..

La gita della "Tarvisium-Venetiae,, a Treviso — Ecco il preciso programma della gita sociale della Associazione *Tarvisium-Venetiae* nel giorno di domenica 17 settembre p. v., a Treviso.

Ore 9,30 ant.: Riunione delle rappresentanze della banda di Venezia e dei soci del sodalizio alla stazione ferroviaria. — Ore 10 ant.: Partenza per Treviso. — Ore 10,45 ant.: Arrivo a Treviso. — Ore 11 ant.: Incontro con le rappresentanze del Comune di Treviso, con la *Tarvisium* e gli altri sodalizi locali; corteo. — Ore 11,30 ant.: Inaugurazione della lapide al N. H. Angelo Giustinian-Recanati nel palazzo Giacomelli-Bevilacqua a Sant'Agostino. — Ore 1 pom.: Banchetto della banda municipale di Venezia offerto ai signori musicanti dal Municipio di Treviso. — Ore 5,30: Banchetto offerto dal Sodalizio in unione con la *Tarvisium* di Treviso alle rappresentanze ufficiali delle due città consorelle. — Ore 8: Concerto della banda musicale di Venezia nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata. — Ore 10: Bicchierata d'onore per la banda di Venezia e quella di Treviso. — Ore 11: Accompagnamento alla stazione con fiaccolata ecc. e ritorno a Venezia.

Il principe ereditario di Serbia S. A. R. Giorgio Karageorgevich è partito ieri da Venezia col suo seguito, alle 14.10 diretto a Vienna.

La mancanza di vagoni in Marittima
Nuove notizie e nuove necessità

Roma, 20 agosto sera

A completamento di quanto vi telefonai l'altro ieri sulle deficienze del materiale rotabile nelle ferrovie di Stato, devo aggiungere che un'altra delle cause eccezionali e transitorie che aggrava, quest'anno, la deficienza di materiale mobile ferroviario, è la coincidenza delle grandi manovre nella Campania col periodo di risveglio del maggior movimento commerciale, per le quali sono immobilizzati, per oltre due mesi, circa duemila vagoni (1600 carri merci e 400 vetture viaggiatori).

Se si considera specialmente che i 1600 carri merci devono esser prima inviati alle officine per essere provveduti di banchi degli uomini di truppa e quindi, ancora alle officine per essere rimessi nel primitivo stato; che le manovre si svolgono al sud d'Italia mentre le principali officine si trovano al nord: se si considera il tempo che gli innumerevoli treni speciali dovranno impiegare nei avri spostamenti, è facile prevedere che non basterà tutto settembre perchè l'amministrazione ferroviaria possa essere in condizione di valersi nuovamente di questi 2000 vagoni e ciò a non tener conto frattanto dell'intralcio al normale movimento dei treni merci, prodotto dai treni militari che hanno diritto di precedenza sulle varie linee.

Anche di questa speciale circostanza va quindi tenuto conto per qualche settimana ancora e ne hanno tenuto conto i commercianti di Genova, i quali per ciò protestarono verso il comm. Bianchi. Questi nel dare le possibili riassicurazioni, specialmente riguardo ai carboni, telegrafò che farà quanto è possibile per rifornire il porto e che per intanto disporrà che compatibilmente con le esigenze si riduca nei giorni di deficenza di materiale l'assegno della locale Agenzia ferroviaria.

Di ciò vi avverto perchè possano, eventualmente i vostri commercianti ottenere uguali vantaggi.

Il Governo e la Direzione delle ferrovie fanno raccomandare da giornali e corrispondenti amici la calma, perchè commercianti e viaggiatori si rassegnino ad attendere i risultati dei provvedimenti in corso di esecuzione.

Ma i commercianti ed i viaggiatori diedero già infinite prove della loro tolleranza e certo non pretendono l'impossibile, ma hanno diritto che alla questione del materiale rotabile ferroviario si provveda una buona volta con serietà d'intenti e con mezzi adeguati.

Solo quando avranno avuto soddisfacenti assicurazioni in proposito potranno attendere fiduciosi; sino ad allora però faranno bene a protestare incessantemente per evitare che la grave questione sia posta come moltissime altre nel dimenticatoio.

A proposito d'una denuncia — Il signor signor Giuseppe Antonelli, rappresentante l'industria degli olii di Legnago (da non confondersi col sig. Achille Antonelli, proprietario del Pastificio alla Giudecca) a proposito de la denuncia fatta contro Aurelio Caburloto per la mancata restituzione delle bollette di cui abbiamo ieri parlato, ci prega di pubblicare che sta il fatto del ritardo di quattro giorni nel restituire le bollette, ma che tutto si riduce appunto ad un semplice ritardo, e nè punto nè poco ad un fatto grave.

Del resto anche noi ieri dicevamo che la cosa non aveva importanza poichè il sig. Caburlotto aveva già restituite le bollette: in ogni caso se c'è qualcuno che ha avuto fretta, è stato chi ha fatto la denuncia.

Aggiungiamo inoltre che l'Aurelio Caburlotto di cui si parla, non è l'Aurelio Caburlotto addetto al lavoro di spedizione del nostro giornale.

Un manovale arrestato a Murano — La Questura di Venezia stava da parecchi giorni ricercando il manovale Angelo Bravin di anni 57 di Polcenigo, che deve scontare 7 mesi di reclusione per lesioni. La Questura informò quei carabinieri, che ieri lo trassero in arresto nel mentre stava lavorando in certe riparazioni nella loro caserma. Venne tradotto a Venezia.

La sparizione di 20 lire L'altra mattina il fuochista dei vaporetti Vincenzo Lorusso, prima di andare al lavoro s'era recato nell'osteria condotta dalla moglie sua in Campo San Zaccaria per cambiarsi di calzoni. Nei calzoni sbadatamente lasciava però un portafoglio contenente due biglietti da lire dieci. Alla sera ritornato nell'osteria ritrovò i suoi calzoni e il portafoglio, ma in quest'ultimo non vide più i due biglietti da lire 10. Denunciato il fatto alla Questura, veniva ieri arrestato, quale autore del furto, certo Umberto Baltico, che l'altra mattina si trovava nell'osteria in campo San Zaccaria, e in casa del quale furono rinvenute lire 15.

Rivi chiusi per la costruzione d'un ponte — Il Sindaco ci comunica:

« Per norma del pubblico si porta a conoscenza che fra qualche giorno verrà intercettato il transito per i rivi dei Fuseri, dei Scoacamini e del Bacino Orseolo in prossimità alla Corte Morosini dovendosi costruire un ponte ed eseguire altri lavori per l'attuazione del progetto n. 1 del piano di risanamento. La sospensione del transito durerà circa quaranta giorni.

Patronato pro Schola — Il Ministero della P. I. in seguito a proposta del cav. Ronca Provveditore agli Studi ha accordato un sussidio di L. 150 all'Asilo Custodia. Ciò vale a dimostrare come sia riconosciuta degna d'incoraggiamento una istituzione modesta ma provvida negli intenti, efficace nella sua opera di protezione dell'infanzia. Sono trenta i bambini che ogni giorno vengono accolti e nutriti sottraendoli a tutte le insidie materiali e morali della miseria ed ai guai di una forzata trascuratezza domestica.

Un giovane ubbriaco che si getta in canale — Ieri verso le 24 il girovago Francesco Micheluzzi d'anni 19, forse soffrendo terribilmente il caldo per troppo vino bevuto, dalla riva del sottoportico delle Acque si gettava, vestito com'era, in canale. Mentre si dibatteva in acqua gridando fu visto da due marinai che passavano, i quali scesi sui gradini della riva lo presero e lo trassero in salvo, trasportandolo poi alla guardia medica. Era talmente ubbriaco il giovane che non sapeva articolar parola: il dottore di guardia dopo averlo fatto spogliare, gli fece odorare dell'ammoniaca e quindi, avvoltolato in una coperta da due vigili, lo inviò all'ospitale civile dove fu chiuso, a smaltire l'ubbriacatura, in una sala di custodia.

In occasione delle Feste Lariane che avranno luogo a Como nel prossimo settembre, si aprirà una esposizione nazionale di cartoline illustrate. L'iniziativa ha avuto la più lusinghiera accoglienza da parte dei collezionisti italiani.

Il municipio di Como ha messo a disposizione del Comitato Esecutivo i locali delle scuole elementari: un salone speciale sarà appositamente riservato per le conferenze, i concerti, le proiezioni e vari altri trattenimenti che la Commissione sta studiando. La Commissione ha anche provveduto per l'opportuna sorveglianza in modo che gli espositori nulla abbiano a temere. Sarà pure pubblicata una cartolina ricordo, che verrà emessa in 1000 esemplari numerati, e non mancherà uno splendido numero unico illustrato completamente dedicato alla Mostra, per il quale il Comitato ha già avuto assicurazione di collaborazione da parte di alcuni notissimi scrittori italiani.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 27 corrente.

Uno sconosciuto che tenta suicidarsi sotto il treno — Ieri mattina per tempo il giovanotto d'anni 20 Augusto Mattarosa dopo aver passeggiato molto sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria, all'arrivo di un treno, non si sa per quale ragione, ma certamente a scopo suicida, non molto lontano dal ponte della laguna, andò a gettarsi lungo d'steso sul binario sul quale credeva dovesse passare il treno. S'era preparato ad essere sfracellato, quando s'accorse che il treno non doveva passare sul binario ch'egli aveva destinato a suo letto di morte Alzatosi in fretta, allora corse a distendersi su un altro binario e proprio su quello del treno in arrivo. Ma un verificatore gli impedì di porre in atto il suo folle divisamento, poichè vistolo nella pericolosa posizione, lo prese e lo trascinò via in tempo. Il giovanotto non fu poi più visto alla ferrovia.

Le cause? Probabilmente discordie amorose.

Uno scritturale del Comando del Presidio
che tenta di suicidarsi col moschetto

Questa notte poco dopo il tocco, qui, presso i nostri uffici, nella sede del Comando del Presidio è avvenuto un fatto tristissimo: un giovane scritturale ha tentato di togliersi la vita sparandosi un colpo di moschetto.

Egli è Giulio Linetti, fratello del tenore Linetti che canta nelle Serenate in Canalazzo. Arruolatosi l'anno scorso nell'esercito, perchè appartenente alla classe del 1884, era stato assegnato alla brigata lagunare del Genio e subito — per la sua intelligenza e la sua discreta cultura — passato come scritturale negli uffici del Comando del Presidio. Lavorava nell'ufficio del co. Sdrin, che lo aveva caro per le sue buone qualità, era disciplinato e molto ligio al suo dovere. Di umore sempre allegro un tempo, il Linetti in questi ultimi tempi aveva cambiato quasi carattere: era diventato ottuso sempre, disgustato, sconfortato. A quanto pare un amoruccio contrastato e certe piccole questioni di famiglia avrebbero contribuito al cambiamento.

Questa notte, dopo aver passata libera la serata — non si sa dove nè con chi — il soldato Linetti passava all'una e un quarto per Campo S. Stefano diretto alla sede del Comando dove anche dormiva. Ad un tavolo estremo del *Caffè Cavour* stava seduto con alcuni amici il co. Sdrin, suo superiore: ed il Linetti, avvicinatosi a lui con una espansione insolita lo salutò ripetutamente.

Il co. Sdrin gli augurò la buona notte e parlò bene del giovane con gli amici, nemmeno sognandosi certo di quanto sarebbe avvenuto poco dopo.

Il Linetti entrò tranquillamente al comando: raggiunse la sua camera, che trovasi a pianterreno, prese il suo moschetto e si è armato nell'ufficio del co. Sdrin, ufficio che, come dicemmo, era anche suo. Precisamente non si sa ora che cosa abbia fatto lo scritturale: ma da quanto si è potuto capire, caricato il moschetto a pallottola, si sedette sulla poltrona presso il suo tavolo di lavoro, e poggiandosi il petto dalla parte del cuore, sulla bocca della canna dell'arma, fece scattare il colpo. La detonazione secca, improvvisa, nel silenzio della notte, fu udita dai soldati delle più vicine camerate: alzatosi il caporale Spellanzon, corse per gli uffici per vedere a che cosa la detonazione si dovesse attribuire. Presso alla stanza del co. Sdrin, un chiaro di lume, un lamento lo fecero accorrere e gli si presentò la tristissima scena. Il Linetti grondante sangue dalla spalla sinistra, svenuto era mezzo a terra e mezzo sulla poltrona, con appresso il moschetto. Chiamato non rispose; sembrava agonizzante. Spaventato il caporale, chiamò i compagni, e mandò subito ad avvertire del fatto il co. Sdrin, che stava ancora tranquillamente seduto al *Caffè Cavour*. Il co. Sdrin, impressionatissimo, si recò alla sede, fece alzare anche il capitano Vianello e con lui fu subito dal suicida a prestargli le prime cure. Si richiedevano soccorsi intanto dall'ospitale militare di S. Chiara ed un medico dalla Guardia Medica. Da questa accorse il dottor Astori, il quale non trovò fortunatamente grave la ferita nè lo stato del Linetti.

Il colpo forte era stato diretto al cuore, ma il cuore rimase illeso poichè una deviazione della canna, certamente, aveva fatto andare il proiettile nella regione clavicolare sinistra. Ed entrato dalla clavicola la pallottola uscì dall'altra parte. Il dottor Astori medicò per bene la ferita, la fasciò e fece infine una puntura eccitante al Linetti, che alle due e mezza — adagiato in una gondola del Comando del Presidio — fu d'urgenza trasportato all'ospitale di S. Chiara.

Sul luogo era venuto intanto il tenente medico Vinci e il capitano Paiola, aiutante di campo del generale Bellini, ora assente da Venezia.

La notizia del fatto doloroso si sparse subito nei centri più frequentati e fu molto commentata, essendo abbastanza conosciuto il Linetti a Venezia. Si racconta tra altro che la mamma sua, che abita a S. Polo, era stata fino quasi alla mezzanotte in compagnia della famiglia Zan al *Caffè dell'Angelo*.

Quanto alle cause del folle tentativo esse sarebbero quelle stesse che avevano dato origine al cambiamento di carattere e di vita del disgraziato giovane, il quale fortunatamente potrà esser conservato all'affetto dei suoi e alla stima dei superiori.

I restauri delle Procuratie — Ieri, nel fare la relazione dei restauri recentemente compiuti nelle Procuratie Vecchie, abbiamo dimenticato di dire che i lavori, oltre che dall'impresa Merlo e Costa, furono compiuti anche dall'impresa del signor Giovanni Sacchetto. La ditta Merlo e Costa ha l'impresa della parte muraria; il signor Sacchetto ha l'impresa dei marmi. Ed anche ad esso spetta lode per il lavoro compiuto, come sempre, con tutte le buone regole dell'arte.

Buona usanza e beneficenze varie

L'Istituto Coletti a nostro mezzo rende pubbliche grazie alla signora Matilde Oreffice, che in occasione della morte del compianto sig. ing. Oreffice volle elargire lire 100 a suo favore.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia militare, Schubert — 2. Sinfonia «Umberto I.» Coccon — 3. Parte III. «Carmen» Bizet — 4. Finale ultimo «I maestri cantori» Wagner — 5. Preludio e duetto «La contesa d'Amalfi» Petrella — 6. Ballabile «Bra[illegible]na» Dall'Argine.

SPORT

Le gare di nuoto alla Giudecca
I premiati

Favorite dal tempo splendido ieri nel pomeriggio si sono svolte le gare di nuoto indette dalla Società di sports nautici « Francesco Querini ».

Il percorso di metri 500 era stato stabilito dal ponte della Croce fino al cantiere delle Soc. Veneta Lagunare, con partenza dal Ponte della Croce. Lungo la fondamenta della Giudecca, parecchia gente assisteva alle gare, nonostante il caldo soffocante; molto pubblico anche in gondole e barche tenute schierate dai vigili lungo lo specchio d'acqua delle gare. In un *ferry-boat*, ormeggiato all'arrivo, oltre ai parecchi invitati, si trovava la giuria, composta: dal dott. Müller (presidente), dal rag. Pittoni (segretario) e dai giurati: capit. del Genio cav. Benetazzo, tenente di vascello Ruggero, capitano medico dott. Farese, sottoten. dott. Masotti della brigata lagunare, ing. Samsoni per i vigili, avv. Costantino Masotti, prof. Arnaldo Cibin, ing. Nino Viviani, sig. Riccardo Mason, Luigi Valsecchi per la «Juventus», tenente Carlo Pestalozza per la «Bucintoro». Tito Tamburlini per la «Reyer», Mario Gallo per la «Marziale» ed i consiglieri della «Querini».

Le gare incominciarono alle ore tre e mezzo: al punto di partenza era in funzione di *starter* il prof. Cibin.

Nella prima gara: Sociale «Querini» su percorso di 500 metri a favore di corrente, concorrono: Angelo Zanetti, Ludovico Carniel, Emilio Vio, Vittorio De Grandis, ed Enrico Fossetta.

Arrivano: I. Carniel in 7.28 — II. Fossetta in 8.13 — III. Vio in 8.23 — IV. Zanetti in 8.41 — De Grandis in 8.46.

I premiati sono molto applauditi dal pubblico, che aveva seguito con vivo interesse la gara.

Interessantissima la seconda gara « Fra corpi militari e militarizzati ». In essa concorrono marinai, soldati e vigili, in sei squadre miste. Ogni squadra prende parte alle gare di eliminazione: i due primi arrivati concorrono poi nella gara decisiva.

Per la decisiva — dopo le gare di eliminazione su percorso di 500 metri — rimangono a contendersi il premio i nuotatori: Arnaldo Tegon della brigata lagunare, Antonio Scarpa della brig. lag., Ernesto Doria marinaio della *Difesa locale*, Antonio Codognato vigile, Francesco Sartorello della brigata lag., Costantino Piazzoli della *Difesa locale*. Celeste D'Este vigile, Ernesto Gaggio della brigata lag., Luigi Zennaro della brigata lag., e Vittorio Fascioi vigile.

Di una delle sei squadre mancavano i rappresentati (nessun dei concorrenti di essa avendo compiuto il percorso nel tempo massimo).

Ed ecco ora i risultati della decisiva (su percorso di 200 metri): I. Codognato in 3.18 (vigile) — II. Gaggio in 3.20 (brigata lag.) — III. Sartorello in 3.27 (brigata lag.) — IV. D'Este in 3.28 (vigile) — Fascioli in 3.29 (vigile) — Quindi arrivati in gruppo Antonio Scarpa (brig. lagunare) Arnaldo Tegon (id.), Ernesto Doria (Difesa locale), Costantino Piazzoli (brigata lag.) e Luigi Zennaro (id).

Nella « Gara gioventù veneziana Agostino Zanirato » riservata ai giovanetti dai 12 ai 16 anni, su percorso di 200 metri a favore di corrente; concorrono, di sette inscritti, cinque nuotatori, che arrivano in quest'ordine: I. Benedetelli Corrado della «Querini» in 3.20 — II. Scolari Guido in 3.26 — III. Scolari Luciano in 3.33 — IV. Franceschi Angelo in 3.43 — V. Arturo Vareton in 4.56.

I piccoli nuotatori furono seguiti con molto interesse e con viva compiacenza durante tutta la gara ed all'arrivo, festeggiatissimi dal pubblico.

Due incidenti — Alla fine della gara sociale «Querini», giunto a terra, il nuotatore Angelo Zanetti fu preso da svenimento. Accorsi il capitano dott. Farese, il dott. Masotti e gli infermieri, lo Zanetti fu fatto presto rinvenire. Nella V.a gara di eliminazione fra corpi militari e militarizzati un marinaio della *Difesa locale* venne preso da crampi e da un forte esaurimento. I medici gli fecero massaggi e gli applicarono senapismi. Dopo mezz'ora rinvenne.

Gita ciclistica e marcia podistica a Mestre

Ci telefonano da Mestre 20 sera:

Stamane partirono per la gita di 202 kilometri i ciclisti dell'*Audax* Aldo e Mario Cisotti, Antonio Mainardi, Pietro Bullo, Umberto Ravagnan, Carlo Demin, Giovanni Dorigo e Enrico Marzollo. Il percorso era il seguente: Mestre piazzale delle stazione, Padova, Vicenza, Legnago e viceversa.

— Nel pomeriggio ebbe luogo la marcia podistica di 20 kilometri indetta dalla sezione di Venezia dell'*Audax* sul percorso dalle sbarre della stazione ferroviaria sul Terraglio fin oltre Mogliano e viceversa.

I 23 concorrenti partirono alle ore 16,34. Alla partenza stava il direttore della sezione sig. Marco Quariso ed il dott. Baccara della *Marziale* di Venezia. Lungo il percorso vi erano molti controlli. Dopo un'ora e 57 minuti arrivò primo al traguardo Pietro Giacomini fattorino telegrafico di Vicenza, giunsero poi: II Pietro Mascherin della *Reyer*; III Giovanni Pellegrini Dazzolo della *Marziale*; IV Lino Zanchetto della *Libertas* di Mestre; V Mario Vivanti della *Reyer*; VI Francesco Girotto, fattorino telegrafico; VII Giovanni Pellegrini della *Reyer*; VIII Attilio Orsaria pure della *Reyer*. Tutti gli altri arrivarono nel tempo massimo stabilito di ore 2 e 30 minuti.

Durante la marcia due si ritirano e tre dovettero fermarsi per indisposizione.

Cronaca Veneta

Provvedimenti sulle linee Ferroviarie Venete

Roma, 20 agosto sera

In una conferenza tenuta recentemente presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, fra i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato medesimo, della Società per le ferrovie meridionali, e della Società Veneta, per la definizione di varie questioni sulle quali è intervenuto un pieno accordo, venne stabilito anche quanto segue:

a) Le stazioni di Schio, Thiene Dueville, Cittadella, Bassano, Castelfranco, S. Martino di Lupari e Vigodarzere saranno ammesse al trasporti internazionali — servizio diretto — da e per le linee Treviso-Vicenza, Padova-Bassano, Vicenza-Schio e Padova-Camposampiero-Montebelluna.

b) Col primo settembre p. v. tutte le stazioni delle linee anzidette saranno ammesse al servizio diretto dei viaggiatori a tariffa ordinaria con tutte le stazioni delle Ferrovie di Stato. Salva l'approvazione dell'amministrazione delle ferrovie meridionali, lo stesso provvedimento sarà esteso alle stazioni di questa rete.

c) Dalla stessa data saranno attivate le seguenti nuove relazioni, in aggiunta a quelle attuali, per le corrispondenze, con biglietti di andata e ritorno: Schio-Milano, Thiene-Milano, Cittadella-Milano, Bassano-Milano, Treviso-Milano.

Verrà poi ammesso il servizio dei biglietti combinabili con le seguenti: Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella, Cittadella-Bassano; Cittadella-Castelfranco, Castelfranco-Camposampiero, Camposampiero-Cittadella, Camposampiero-Padova; Castelfranco-Treviso e Castelfranco-Montebelluna. Saranno ammesse alla distribuzione dei biglietti combinabili le stazioni di Schio, Thiene, Cittadella, Basano, Castelfranco e Camposampiero.

d) Nella anzidetta conferenza venne anche concordato di estendere col primo settembre p. v. il serviizo cumulativo per il trasporto delle merci fra la ferrovia economica Torre-Schio-Arsiero e le ferrovie che costituivano le cessate reti Mediterranea ed Adriatica.

e) Nessuna decisione è stata presa in merito ai biglietti di abbonamento speciale in vigore fino a tutto settembre p. v. sulle ferrovie dello Stato e sulle Meridionali e ciò a motivo di una prossima riforma dell'aggruppamento delle linee ferroviarie.

A questo proposito i rappresentanti della Società Veneta, in considerazione della importanza delle linee che verrebbero aggiunte a quelle considerate negli abbonamenti speciali e della conseguente utilità del pubblico domandano che siano aumentati i prezzi afferenti alle linee dello Stato di una quota anche per le linee di cui trattasi.

Venezia

Da Mestre
Assemblea della Società Operaia

(*20 agosto*) — Ieri a sera nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'assemblea generale della Società Operaia per la nomina delle cariche sociali.

Ecco il risultato delle votazioni: Ferdinando Longo presidente, rag. Umberto Colpi e Annibale Battistella vice-presidenti; Attilio Fontanin, Gaetano Crivellari, Antonio Marinato, Pietro Benetta e Francesco Pasquini consiglieri; Cesare Ticozzi, Enrico Stella e Ferdinando Guzzoni sindaci; Giuseppe Veronese, Francesco Simionato e Giovanni Cecchin visitatori dei soci ammalati; Giuditta Simionato, Maddalena Vitacchio e Giuseppina Bonafè visitatrici delle ammalate.

Alla presidenza è deferito ora il compito di modificare lo statuto.

Da Mirano
I festeggiamenti per l'Esposizione

20 agosto) — Dal grandle avviso a colori, che il Comitato per la Esposizione delle piccole industrie sta diramando, rilevo che nel mese di settembre si terranno, come contorno alla Mostra, alcuni pubblici spettacoli: concerti, convegni ciclistici e bandistici, spettacoli pirotecnici, gare di tiro a segno, un corso dei fiori, una pesca di beneficenza.

Non è escluso che qualche variante al programma già formulato, possa avvenire in seguito; rimane però che in tutte le domeniche di settembre, ad eccezione del giorno 24, in cui seguirà nella vicina Noale, la commemorazione in onore del patriotta Pietro Fortunato Calvi, vi sarà qualche divertimento pubblico che accrescerà attrattive all'Esposizione. Venne pure messa in vendita dal Comitato una cartolina illustrata d'occasione, tratta da un lavoro egregio del prof. Ugo Collavo.

Continuano intanto, e sono già a buon punto, i lavori di abbellimento dei locali interni ed esterni dell'Esposizione, e fra uno o due giorni, si comincierà anche il collocamento degli oggetti destinati alla Mostra, la cui apertura avverrà, come vi scrissi, la prima domenica di settembre, coll'intervento delle autorità provinciali e locali.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Oku e Kuroki pronti all'attacco
Le ottime condizioni dei giapponesi

Tokio, 20 agosto notte

Comunicasi dal quartier generale dell'esercito di Kuroki — via Pekino — in data 19: Le operazioni militari di qualche importanza saranno impossibili ancora per due o tre settimane causa le pioggie eccezionalmente forti. Il paese è tutto un pantano, le vie sono impraticabili anche pei carri dell'intendenza. L'esercito di Kuroki che era già pronto per avanzare prima della stagione delle pioggie, attende che il terreno si asciughi per dare rapidamente un forte colpo ai russi. La situazione sanitaria delle truppe è stata eccellente tutto l'estate. Grandi riserve furono accumulate sul fronte di Mukden, Tienling e altre località. L'esercito si trova nelle condizioni migliori che mai. La fanteria e l'artiglieria fanno esercizi di tiro ogni volta che il tempo lo permette.

E dal quartier generale di Oku si telegrafa pure in data 19: Il rumore prodotto dagli esercizi di tiro nelle linee giapponesi, per parecchi giorni, fece credere dapprima a una grande battaglia. Le truppe attendono pure alla costruzione di ponti e strade. Insomma, qualunque cosa avvenga, tutto è pronto per continuare la guerra.

La tendenza della popolazione giapponese a non cedere sull'indennità

Tokio, 20 agosto notte

Dapprima si credeva che De Witte dichiarasse di respingere l'indennità di guerra per produrre impressione. Si comincia ad accorgersi che De Witte parlava sul serio. La popolazione giapponese troverebbe però che la cessione di Sakaline sarebbe insufficiente per accordare la pace e preferirà veder ritornare Komura senza trattato di pace se i russi non rimborseranno le spese di guerra, ed esigerano piuttosto la continuazione di essa.

Già la stampa e parte del pubblico insistono perchè siano riprese le operazioni attive in Manciuria e a Wladivostock, raccomandando l'occupazione di una provincia marittima russa prima della fine della stagione delle pioggie. La Manciuria sarà presto in istato tale che si potranno ricominciare le operazioni militari.

A Tokio regna la calma. La borsa è più debole. ma i ribassi sono insignificanti.

I giapponesi catturano una nave russa

Tokio, 20 agosto notte

La squadra giapponese destinata a operare a Kamtchaka catturò il 13 corr. a Petropaulowsk il trasporto russo *Australia*. Il governo non comunicò nulla circa la situazione

L'ex imperatrice Eugenia moribonda?

Parigi, 20 agosto notte

Nei circoli imperialisti corre con insistenza la voce che l'ex imperatrice Eugenia di Montijo vedova di Napoleone III, da poco ritornata alla sua residenza di Famboroug, in Inghilterra è seriamente ammalata e che si spegne lentamente.

Le condizioni di salute del comm. Tamagno

Milano, 20 agosto notte

I giornali di stamane davano come disperate le condizioni di salute del tenore Tamagno. Notizie di stasera da Varese dicono però che sono migliorate. Egli trovasi nella sua villa Margherita.

E' noto che fino dalla scorsa primavera il comm. Tamagno ebbe un attacco di «angina pectoris» fortunatamente superato in modo più che soddisfacente.

Egli era allora, come adesso, assistito dall'egregio cav. dott. Francesco Petracchi e dal figlio dott. Cesare, i quali, a guarigione compiuta, consigliarono all'illustre artista il più assoluto riposo.

Da oltre un mese egli si trovava fra noi, e già pensava a fare un piccolo viaggio, allorchè ieri l'altro sera, venne colto da lieve malore che parve passeggero ma che purtroppo non fu così essendosi improvvisamente manifestati dei fenomeni cerebrali di una certa gravità.

Oltre il cav. Petracchi anche il prof. Rocci confermò la gravità del caso. Il comm. Tamagno è assiduamente assistito dalla famiglia.

La "Dante Alighieri,, in Russia e in Albania

Roma, 20 agosto notte

La «Dante Alighieri» ha ottenuto un nuovo successo nella sua missione patriottica. Il professore P. S. Sperandeo, lettore nell'imperiale università di Odessa, e presidente del Comitato di Odessa della «Dante Alighieri», è riuscito ad ottenere dal governo russo il formale riconoscimento, per l'impero della Società «Dante Alighieri» per lo incremento e la diffusione della nostra lingua fuori del Regno.

Noi dobbiamo essere di ciò tanto più lieti in quanto che nessuna delle Società straniere consorelle ha mai potuto essere autorizzata a funzionare liberamente in Russia.

La «Dante Alighieri» ha inoltre mandato una sua delegazione in Albania per studiare sul posto l'opportunità di creare nuove scuole italiane.

I brogli al Ministero delle Finanze
Il "Cittadino,, insiste

Roma, 20 agosto notte

Il *Cittadino* a proposito della querela contro lui sporta da Alinei economo al min. delle Finanze dice di non essere un diffamatore e che animato dal sentimento della giustizia prosegue la sua campagna contro i disonesti. Intanto dà i nomi di alcuni che potranno deporre sui fatti imoutati all'Alinei

Un'orribile disgrazia a Cagliari
Due morti e quattro moribondi

Cagliari, 30 agosto notte

Ieri sera in Piazza dei Martiri precipitò il cornicione del palazzo Galoni Piras travolgendo i pontaggi sui quali lavoravano tre muratori. Le macerie ed i tre corpi umani investirono un vecchio mendicante, una bambina ed un carrettiere che scaricava del materiale. La bambina, il carrettiere ed il cavallo attaccato al carro morirono. I tre muratori ed il mendicante sono moribondi.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 14 di ieri, munito dei conforti della Religione Cattolica, santamente moriva nell'età di anni 63, il

Dott. Guido Nicolini

Consigliere della R. Corte di Cassaz. di Torino
Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Le sorelle Lucia Nicolini, Silvia De Biasi Nicolini, il cognato cav. uff. Giuseppe De Biasi, i nipoti e pronipoti De Biasi, Salviati e Carli, addolorati ne porgono a conoscenti ed amici il mesto annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo martedì 22 corrente ad ore 8.30 partendo da Via San Massimo N. 24.

Torino, 20 Agosto 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

CAPITOLO IX

Margherita Engelborne

Una graziosa fanciulla in cuffietta bianca e grembiale, venne ad aprire la porta ed Allegra entrò in una piccola anticamera guardata dall'armigero giapponese, assente però dalla sua armatura e dal suo elmo a mezza luna. Forse lo sostituiva un vivace cagnolino che le corse incontro abbaiando.

— Giù, Ned — disse la cameriera ed il cagnolino fece subito amicizia con Allegra e rimase a farle compagnia mentre la fanciulla andava ad annunciarla.

Un minuto dopo ella venne introdotta in una specie di salottino-museo, dove una ragazza alta e pallida da cui emanava un indefinibile profumo di dolcezza spirituale e di sofferenza fisica, le diede il benvenuto.

Ma un altro profumo strano e più definito si univa al primo e la prima impressione che Allegra provò vedendo Margherita Engelborne le fece ricordare il primo saluto della duchessa a Roma:

— Che odore di fumo hai addosso!

La ragazza aveva un vestito da ricevimento d'un luminoso color bruno dorato che mal si accordava con quell'odore di cui forse era responsabile un'altra persona che si trovava con lei: una giovane sdraiata in una poltrona che al volto intellettuale ed agli occhi meravigliosamente belli Allegra riconobbe subito.

Non poteva essere che Miranda Grey, l'attrice le cui fotografie si vedevano esposte dappertutto i cui occhi risplendevano d'una luce divina e nella cui voce vibrava l'armonia delle sfere superne ed il pianto degli angeli imploranti.

Vedendosi presentare quella splendida creatura, Allegra si stupì che fuori della scena ella restasse tanto uguale a sè stessa da poter venire riconosciuta anche seduta contro luce.

Quella era la vera incarnazione della bontà, guizzata fuori — vergine vestale della purificazione — da un recente dramma sociale.

Finchè Miranda Grey era presente, era impossibile occuparsi d'altro che di lei: ella monopolizzava la conversazione facendosene ad un tempo il centro e l'argomento. Neppure la moglie d'un ministro destava in lei alcun interesse ed Allegra potè appena permettersi di chiedere a Margherita notizie della sorella inferma.

Per un momento, il fatto d'esser relegata al secondo piano, nuovo per lei ed aggravato da quel certo senso d'incosciente degnevolezza e di filantropia che l'aveva spinta a venire, la sorprese ma poi si rimise subito ed aspettò che le circostanze le rivelassero la personalità della padrona di casa, eclissata pel momento quanto la sua.

I rapporti di Miranda col suo parrucchiere occuparono molto tempo; poi risultò che il suo lattaio avea concepito per lei una passione pura come il suo latte e che per conseguenza egli le portava il meglio di tutto, senza mandarle il conto: «panna, burro, formaggio, anche uova».

E i suoi occhi luminosi si allargavano all'enumerazione d'ogni nuovo oggetto finchè giunti alle uova divennero due sfere di luce spirituale. Parve alla fervida fantasia di Allegra di vedere tanti piccoli cherubini uscire da tanti candidi gusci d'uovo. Poi venne a parlare di patate con un radioso gioco di fisonomia e finalmente, constatando che per essere alla fine di maggio la stagione era infame, assunse addirittura l'aria ispirata d'una Giovanna d'Arco.

Quando Margherita disse timidamente:

— I cieli non sono clementi ma neanche crudeli — forse sono preoccupati; guardandoli si prova l'impressione di guardare negli occhi una persona amata e di trovarla troppo occupata per sorridere — Allegra trovò naturale che il tempo si mantenesse all'altezza cui Miranda l'aveva sollevato.

Soltanto più tardi compreso che la poesia era tutta di Margherita, che ella trovava in ogni cosa qualche immagine di tenerezza, vivificando con infantile illusione anche le cose inanimate. Non le sarebbe stato facile rendersene conto proprio quel giorno udendo Margherita rispondere a Miranda, la quale in un raro momento di obblìo di sè stessa osservava che Ned era meno allegro del solito:

— Povero il mio Ned E' appena riavuto dalla lotta sostenuta con un cane molto più grande di lui. Per dividerli, il padrone dell'altro cane ha preso il suo in braccio, ma avrebbe dovuto comprendere che un bassetto con un albero genealogico come quello di Ned non può darsi per vinto.

— Ned possiede un albero genealogico? — mormorò Miranda senza alcun interesse.

— Non l'ha visto appeso in anticamera? Poverino? Preferirei vederlo morire che vederlo cedere.

Il contrasto fra la soavità della voce e la ferocia del sentimento fu la prima cosa che impressionò Allegra in Margherita.

La conversazione si aggirò intorno alle occupazioni di Miranda; a quanto pareva, ella era diventata direttrice d'un teatro di secondo ordine e speculava sopra un dramma romantico-religioso intitolato «Croce e Corona».

Le corone però parevano interessarla più della croci; anzi, la scarsità delle corone formava la sua croce. Aveva dovuto rinunciare alle recite diurne del sabato; ella temeva che il nome dell'autore trapelasse e trattenesse il pubblico dall'andare ad ascoltare il suo lavoro.

Perchè quel povero Otto era stato in prigione, non doveva più scrivere neppure sotto un altro nome? Che pubblico ipocrita! Inoltre, ella stessa aveva ritoccato il dramma, togliendovi una donna pagana che aveva una parte troppo importante.

Così la parola era quasi sempre alla virtù; che altro poteva desiderare il pubblico?

Otto Pont! L'irrefrenabile professore era dunque ancora pieno d'attività, per quanto restasse nell'ombra.

(Continua)

ANNO CLXIII — N. 232 · Martedì 22 Agosto 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

I FATTI DI GRANMICHELE

Il partito liberale e la pace sociale

Il secondo rapporto dell'on. De Felice

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* loda l'on. Fortis per avere ordinato un'inchiesta completa e rigorosa sui fatti di Granmichele. Ciò manifesta — dice la *Tribuna* — il suo sincero amore della verità e della giustizia ed il suo profondo zelo per la pace sociale, già dimostrato con la recente amnistia. Gli avvenimenti sono troppo dolorosi e l'opinione pubblica ha diritto a tutte le soddisfazioni. Essa vuole essere rassicurata che il sangue dei cittadini non viene versato a tutela dell'ordine per concitati impulsi, per esagerate visioni di pericoli; e l'on. Fortis ha compreso tutto ciò, e manifestando la sua volontà di andare a fondo, compì opera sagace e doverosa dovuta al suo profondo zelo per la quiete pubblica. Ma a questa impresa di pacificazione devono contribuire, oltrechè il governo, anche quanti sono cittadini illuminati ed amanti del pubblico bene. Un'opera si impone: formare, migliorare le condizioni economiche dei più, e in questo senso vanno intese le voci autorevoli nel seno stesso dei partiti più avanzati, quali Turati e Barzilai. La *Tribuna* raccomanda si ascoltino queste voci perchè solo così sarà possibile intraprendere quella efficace impresa di riforme e miglioramenti seri e proficui.

E diasi pure lode al socialista Turati ed al repubblicano Barzilai — aggiungo io — ma non si dimentichi che al partito liberale — esclusivamente ad esso — appartiene l'iniziativa di tutte le leggi di carattere sociale che furono proposte ed approvate nell'ultimo decennio: dall'istituzione della Cassa nazionale per l'invalidità della vecchiaia per gli operai, ai provvedimenti contro la pellagra; dalle leggi sugli infortuni del lavoro, alla benefica limitazione del lavoro industriale a favore delle donne e dei fanciulli.

L'on. De Felice invia all'*Avanti!* il suo secondo rapporto sui fatti di Granmichele. Nulla di sostanzialmente nuovo vi si trova, se ne togliete lo sforzo continuo a lumeggiare sinistramente la figura del delegato Basilicò, a caricare le tinte per quanto riguarda la sua responsabilità.

L'on. De Felice dice di avere una fotografia che ritrae il delegato col braccio teso mentre incita il tenente a fare fuoco.

E' strano che in un momento tanto grave ed agitato fossero pronti perfino dei fotografi. Notevole la contraddizione tra quello che asserisce l'on. De Felice e quello che precedentemente era stato stampato da alcuni giornali. Questi avevano detto che sei morti erano stati colpiti tutti nella schiena, mentre l'on. De Felice afferma che tutti i morti sono colpiti di fronte.

Intanto l'on. Barzilai ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto di fronte agli omicidi di Granmichele interpella il governo acciocchè possa e voglia riprendere energicamente la politica delle riforme sociali e tributarie, per dare a talune regioni ampliamento a benessere ad altre i benefizi elementari della civiltà; e *frattanto*, mentre nelle parti popolari si fa strada la coscienza che vani o disastrosi sono i clamori e gli scioperi di protesta e più è necessaria l'opera di civiltà accompagnata a quella di educazione, chiede se intenda dare alla forza pubblica indirizzi meno sproporzionati e feroci di fronte alle espressioni dell'ignoranza e miseria».

L'Unione socialista romana stasera si occuperà dell'atteggiamento che dovrà prendere il partito socialista.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che il sindaco di Granmichele intervistato, disse di essere pronto ad abbandonare la carica se ciò fosse necessario alla tutela dell'ordine pubblico; disse che i tumulti erano preparati da tempo e sarebbero scoppiati alla prima occasione. Se i dimostranti fossero riusciti a disarmare i soldati, avrebbero dato il saccheggio alle case. Il cav. Angelico ammette che l'odio costante contro la borghesia e l'infiltramento di elementi turbolenti nella Camera del Lavoro contribuirono ai tumulti.

Il delegato Basilicò dice che egli accordò due permessi per passeggiate, a malincuore. Il tenente Festa disse che le più violenti erano le donne. Un vecchio ferito confessava che il presidente della Camera del Lavoro lo aveva assicurato che i soldati non avrebbero sparato sulla folla. Quando sentirono la prima scarica credettero che i soldati sparassero a salve. A Catania furono aperte sottoscrizioni per le vittime e la Camera del Lavoro deliberò una passeggiata di beneficenza.

Da Catania giunge notizia che è stato trovato ed arrestato Lorenzo Grasso, quel contadino che, con la sua stupida concione, ha dato occasione alla rivolta.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'inchiesta militare è riuscita completamente favorevole al tenente Festa. Aggiunge lo stesso giornale che altri disordini si minacciano a Bizzino, paese vicino a Granmichele, ove all'annuncio della rivolta i contadini inscenarono contro il Municipio una dimostrazione, sciolta dai carabinieri a cavallo.

Il Prefetto Tranquilli per invito del Ministero ha abbreviato il termine entro il quale avrebbe dovuto raggiungere la sua nuova destinazione, ed oggi stesso è arrivato ed ha assunto le sue funzioni.

La Camera di Lavoro di Roma
officiata a preparare lo sciopero generale

Roma, 21 agosto notte

(*mg.*) — In questo momento nella sala in via delle Marmorelle è finita l'adunanza del partito socialista convocata per decidere il suo atteggiamento per i fatti di Granmichele.

Nell'adunanza i rivoluzionari erano in forte maggioranza e la discussione fu molto animata e in alcuni momenti vivacissima. Un oratore fece la proposta di un comizio pubblico. Questa proposta fu respinta alla quasi unanimità in mezzo a vivissimi rumori.

Fu deciso su ordine del giorno presentato da un socialista rivoluzionario di aderire alla decisione presa dalla riunione dei rappresentanti delle associazioni politiche e operaie l'altra sera: decisione che deferisce in sostanza alla Camera del Lavoro di Roma l'incarico di saggiare il terreno presso le altre Camere del Lavoro italiane sulla opportunità dello sciopero generale simultaneo.

La mia impressione della riunione di stasera è che lo sciopero generale non si farà più!

Un comizio a Vicenza

Vicenza, 21 agosto sera

Domani a sera alle 20.30 avrà luogo nel cortile delle Scuole di palazzo Angaran un comizio pubblico di protesta contro i fatti di Grammichele. Vi parleranno i socialisti Fermo Marzetto, Gino Panebianco ed altri. L'autorità politica proibì l'affissione di un vivace manifesto annunziante il Comizio.

Un accidente automobilistico
alla Regina Madre
Accidente o attentato?

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 21 agosto sera

Stamane si è sparsa con grande rapidità e producendo viva impressione la notizia di un attentato commesso in Val d'Aosta contro la Regina Madre. Altre notizie, però, assicuravano trattarsi di semplice incidente automobilistico.

La notizia prima fu data dalla *Stampa* che pubblicava il seguente telegramma datato da Chantillon 20, ore 17: «Ieri a sera verso le dieci e mezzo l'automobile della Regina Madre proveniente dal Gran San Bernardo, urtò fra Donnaz e Pont Saint Martin in due macigni che ingombravano la strada. L'automobile fu sconquassato. Fortunatamente nessun danno si deve lamentare alla Regina ed al suo seguito. Non si sa bene se i macigni siano caduti dalla montagna o se siano stati posti criminosamente. Si sono operati due arresti per vaghi sospetti. Il capitano dei carabinieri dirige le investigazioni».

La *Stampa* stessa pubblicava però anche quest'altro rassicurante telegramma da Aosta 20, ore 23.45:

«Sembra assodato che ogni intenzione delittuosa nell'incidente automobilistico sofferto dalla Regina Margherita sia escluso».

Malgrado ciò la impressione permane molto viva, e si attendono ansiosamente nuove notizie e particolari.

Il sangue freddo della Regina

Torino, 21 agosto notte

Sono giunte le notizie precise e particolareggiate sull'incidente occorso alla Regina Margherita.

L'automobile — la splendida e ampia *Fiat* di cui S. M. si serve sempre — era partito alle ore 19 dal Gran San Bernardo. Erano in esso S. M. la Regina la marchesa di Villamarina, il marchese Guiccioli, il professore Pietro Giacosa, la contessa Pess, figlia della marchesa di Villamarina.

Procedendo con la solita rapidità l'automobile giunse presso Pont Saint Martin, e quivi urtò su grosse pietre che coprivano la strada per una ventina di metri. L'urto fu violento e terribile la scossa che subirono i viaggiatori, ma fortunatamente la carrozza non si rovesciò, e col mezzo dei freni potenti fu potuta fermare quasi istantaneamente.

I viaggiatori erano naturalmente molto impressionati, non spiegandosi, al primo momento l'accaduto, e temendo per S. M. La Regina, invece, era la più tranquilla di tutti, e fu essa che diresse, per dir così, le operazioni di ricognizione e ordinò i primi provvedimenti.

La causa del violento urto fu presto stabilita constatando la presenza delle pietre sulla strada. La Regina si ricordò allora, di aver visto benissimo, malgrado il buio della notte, in un punto poco distante da quello in cui l'urto era stato sentito, due persone sulla strada che l'automobile percorreva, ed ordinò al *chauffeur* e al meccanico di correr tosto a rintracciarle. Essi, infatti, li rincorsero e in breve poterono raggiungerli, fermarli, e tradurli poi al vicino paese.

Nella grave scossa, l'automobile rimase avariato, ma non però così che non potesse proseguire il viaggio. Fatte le possibili riparazioni più necessarie, la Regina vi risalì con i suoi compagni giungendo a Grosseney al tocco.

I carabinieri, durante la notte arrestarono altre quattro persone, che dopo un primo interrogatorio, furono tradotte ad Aosta.

Si afferma che gli arrestati sieno confessi, ma pare che l'attentato non fosse diretto contro la persona della Regina, ma contro gli automobili e l'automobilismo, che dura fatica ad entrare in grazia di quei montanari.

Le notizie rassicuranti sulla nessuna gravità dell'accidente, confermate da notizie successive che assicurano che la Regina non ha subito nessuna conseguenza e gode ottima salute, hanno molto tranquillato la popolazione.

Si assicura che la Regina racconta con la massimo tranquillità e sorridente il caso occorsole. Ella ha voluto informare personalmente dello accaduto i Sovrani telegrafando loro.

Stasera cominciarono a giungere alla Regina Margherita telegrammi di felicitazioni da varie città italiane.

Hanno telegrafato tutti i membri della Famiglia Reale felicitando la Regina Margherita per lo scampato pericolo, e pregandola di più ampie notizie.

La notizia a Roma

Roma, 21 agosto sera

La notizia di un supposto attentato alla Regina Margherita si sparse oggi alle prime ore del mattino e la cittadinanza ne fu vivamente commossa, quantunque contemporaneamente si fosse saputo, altresì, che l'attentato non aveva avuto conseguenze.

Al ministero dell'interno dove durante tutta la mattina facevano ressa uomini politici e giornalisti per avere informazioni, si smentiva nella forma più assoluta e più recisa che il malaugurato incidente automobilistico avesse avuto scopo criminoso e lo si attribuiva a mero caso dovuto alla antipatia profonda dei valdostani per questo nuovo sistema di locomozione, che è venuto a turbare la patriarcale quiete delle loro valli.

Come dissi, al ministero dell'Interno, fu enorme l'accorrere di giornalisti e di personalità in cerca di notizie; — i telefoni del ministero furono per più ore occupati a rispondere al le insistenti domande.

Anche dalle ambasciate si chiesero subito informazioni alla Consulta.

A mezzogiorno, mentre in città durava l'apprensione, uscì la *Capitale* dicendo falsa del tutto la notizia, e ripetendo che si trattava di un incidente di lievissimo conto verificatosi in una gita automobilistica sulla via del Gran San Bernardo. Quei montanari, che si sono in diverse occasioni mostrati contrari all'automobilismo, avevano da vario tempo sbarrato una parte della strada con grosse pietre senza prevedere che vi avrebbe dovuto passare la Regina Margherita. L'altra sera invece l'automobile reale fece quella via e la trovò così sbarrata.

Meglio così! Noto, tuttavia, che contro la causalità dell'incidente sta la circostanza che i carabinieri di pattuglia lungo la strada, passati di là poco prima dell'arrivo dell'automobile reale, non avevano veduto quella barriera di pietre contro le quali l'automobile dovette urtare.

Dunque la barriera sarebbe stata alzata durante il breve intervallo dal passaggio dei carabinieri all'arrivo dell'automobile. E se così fosse realmente il ricorso al caso fortuito, che esclude l'intenzione dolosa, persuaderebbe poco.

D'altra parte da Torino si annunciano stasera sei arresti che sono stati fatti dai carabinieri.

Comunque felicitiamoci con la Regina Madre dello scampato pericolo ed auguriamoci che la autorità riesca a fare luce completa sul malaugurato incidente.

La conferenza di Portsmouth

Arbitrato?

E' come un raggio di sole che brilla improvviso in mezzo ai sanguinosi ricordi della guerra russo-giapponese, per il momento sospesa, in mezzo ai terrori di nuove più atroci ecatombi, in mezzo alle ansie delle trattative sempre più difficili per la pace. Il presidente Roosewelt insistette presso i due belligeranti perchè si rimetta ad un arbitrato la decisione delle questioni che quelle trattative minacciano.

Pure plaudendo agli sforzi del presidente Roosewelt con sincero sentimento di umanità e di civiltà, ed augurando col maggiore fervore dell'animo, che sieno coronati da felice successo, dobbiamo confessare però di non essere senza timore fondato che la bella e nobile proposta non sia accettata dai due Stati. Temiamo che nell'uno troppo possa ancora il desiderio di avere i massimi compensi agli immani sacrifici di sangue e di denaro ed i massimi premi ai trionfi avuti sui recenti campi di battaglia: nell'altro sia troppo profondo ancora il sentimento delle umiliazioni subite e ancora troppo vivo il desiderio della rivincita, per non essere l'uno e l'altro trascinati a tentare nuovamente la sorte delle armi.

Comunque: se le insistenze del presidente Roosevelt avranno un successo fortunato, esso costituirà indubbiamente il più grande avvenimento dell'epoca nostra, perchè segnerà come lo inizio di una civiltà nuova.

Ma se anche — per sventura — quelle insistenze dovessero rimanere senza effetto, il presidente Roosewelt meriterebbe egualmente la riconoscenza del mondo intero: imperocchè colla proposta sua a favore dell'arbitrato internazionale avrebbe fatto passare il grande principio, dal campo dell'idealismo umanitario, ad campo del la pratica applicazione. Nello stesso tempo per la grande autorità del proponente e dell'ufficio suo e per l'estrema importanza del conflitto in mezzo al quale la proposta fu gettata — il Roosevlt avrebbe assicurato al principio stesso il definitivo trionfo in un avvenire forse non lontano.

Un po' di ottimismo sull'azione di Roosevelt

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 21 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth: L'intervento di Roosevelt ha aumentato, evidentemente le speranze della pace. Ma le due parti sembrano poco ottimiste. Non si sa niente di positivo, eccetto che Roosevelt ha consigliato insistentemente i russi a cedere e ad accettare le concessioni definitive del Giappone. I russi credono che vi siano poche probabilità che lo Czar ceda.

Il *Daily Mail* ha da Portsmouth che si ha la certezza morale che il barone Kaneco ha informato il presidente Roosevelt di qualche cosa che questi desiderava vivamente sapere. Shato ha detto ad un giornalista: «Ho tanta fiducia nella pace che sono pronto a scommettere che essa sarà il risultato della conferenza.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New Castle persiste a manifestare il pessimismo dimostrato fin da principio e termina dicendo che le migliori speranze della conferenza sono fallite.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa: «I circoli militari sono pessimisti ed i circoli politici e diplomatici sono ottimisti nei riguardi della conferenza. Un dispaccio da Tokio allo stesso giornale dice che l'esercito giapponese in Manciuria ha ricevuto immensi rinforzi ed ha già cominciato un movimento obliquo».

Si ricorrerebbe al tribunale dell'Aja

Londra, 21 agosto notte

Secondo gli ultimi dispacci da Portsmouth si crede che la proposta di Roosevelt a De Witte mirasse di sottoporre ad arbitrato le questioni del rimborso delle spese di guerra e la cessione di Sakaline, ovvero soltanto la prima. Perciò, cessato il primo momento di ottimismo ricominciò a regnare il dubbio. Il prof. Martens dichiarò che partirà martedì. La maggior parte dei corrispondenti dei giornali dicono che Roosevelt si offerse di venire come moderatore. Breanchanow, pubblicista russo trovantesi a contatto colla missione russa avrebbe dichiarato nella sua qualità di antimilitarista, che ritiene sarebbe in conformità alla dignità della Russia, di sottoporre le questioni controverse al Tribunale dell'Aja. Ciò non potrebbe che aumentare l'importanza di questa istituzione che per il bene dell'umanità dovrebbe divenire un organo di fiducia delle nazioni.

La proposta di Roosevelt a Witte è basata sul principio dell'arbitrato. Si ignora se questo dovrebbe riferirsi a tutti i punti controversi, ovvero alla sola questione dell'indennità. Non risulta che la proposta sia stata comunicata al Giappone.

Lo spirito della pace alla Corte russa

Parigi, 21 agosto sera

Il *Gaulois* pubblica un'intervista col generale Principe Decimo giunto da Pietroburgo, ove è persona grata alla Corte dello Czar. «Le mie impressioni — egli ha detto — sono favorevoli a questa pace; queste non sono soltanto impressioni mie personali, ma di tutti i personaggi che avvicinano lo Czar. Si crede però che lo Czar sia altrettanto pessimista. In Russia il mondo ufficiale non credette mai che la conferenza dovesse condurre alla pace. Si sapeva che le esigenze del Giappone sarebbero tali da non potersi accettare senza compromettere la nostra dignità. Se nominammo i plenipotenziari ed iniziammo le trattative fu prima per deferenza verso Roosevelt, quindi perchè le potenze non ci accusassero di respingere le proposte di pace senza esame perchè almeno si sarebbe poi comunicato un rapporto particolareggiato affinchè il mondo intero conoscesse le proposte esagerate del Giappone ed il modo con cui intende di maltrattarci».

Il *Petit Parisien* dice che Roosevelt avrebbe offerto al barone Rosen i suoi buoni uffici.

Un'espressione di Witte

Berlino, 21 agosto sera

Il corrispondente speciale del «Lokalanzeiger» comunica questa interessante informazione da New Castle:

De Witte e fisicamente esausto; però è di buon umore. Così si espresse: Che posso dirvi? La situazione è chiara. Noi ci troviamo come «chiens en arrêt» e attendiamo fino a martedì alle tre del pomeriggio, alla qual ora, come è noto, comincia l'ultima seduta. Ciò che potrà allora succedere non posso profetizzare. Forse fino allora le grandi potenze faranno sentire la loro influenza in uno o l'altro senso.

IL PROTETTORATO DEI CATTOLICI IN ORIENTE

Una domanda di protezione all'Italia
Pio X ed i conventuali

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 21 agosto notte

Più volte è stato detto che il protettorato francese era di fatto cessato in Oriente, e che diverse comunità religiose avevano chiesto ed ottenuto il protettorato italiano.

Finora però, non si ha che un solo esempio di comunità religiosa, la quale abbia domandato protezione all'Italia; e questo è l'ordine dei Padri *Conventuali*; ma finora esso non ha raggiunto il suo scopo.

Attualmente alla testa dei *Conventuali* sta un frate molto attivo ed energico. Vedendo egli che i consoli francesi non davano mai seguito ai reclami delle sue case di Costantinopoli, Pera, ecc. egli chiese al Papa l'autorizzazione di rivolgersi al governo italiano.

In Vaticano non si disse nè si nè no; non si rispose affatto. Pio X non stimò prudente creare una nuova causa di attrito colla Francia. Però, sotto mano, si lasciò capire al generale dei *Conventuali* che gli si lasciava libertà d'azione. Il generale fece allora dei passi presso il ministero degli esteri a Roma.

La domanda dei Conventuali venne scrupolosamente vagliata. Si fecero delle indagini per sapere se essa nascondesse qualche secondo fine o qualche affare di quattrini; e alla fine, con bella forma, si rispose al generale che il governo «per ora» non credeva opportuno di intervenire.

Così i *Conventuali* sono rimasti sotto il protettorato francese, ma per poco; poichè nè essi nè altri ordini vogliono più saperne di tale protettorato e lo hanno fatto chiaramente intendere a *Propaganda Fide*.

Si domanderà: per quale ragione il governo italiano si è lasciata sfuggire una così bella occasione per stabilire il suo protettorato sul più influente degli ordini religiosi in Oriente, sopra un ordine religioso che mantiene tante scuole e che dappertutto insegna e diffonde la lingua italiana?

Vi ho accennato ad indagini fatte, per sapere se la domanda nascondesse qualche affare di denaro; ed è proprio così:

Le case dei Conventuali di Costantinopoli e Pera hanno sulle braccia antiche questioni d'interessi col governo ottomano; e non potendo venirne a capo, esse speravano di poterle scaricare sui consoli italiani.

Se si fosse trattato di cose di facile soluzione, il governo non si sarebbe forse fatto tanto pregare; ma pare che vi siano di sotto interessi spinosi, che potrebbero dar luogo — se l'Italia se ne immischiasse ufficialmente — ad attriti politici tra i governi di Roma e Costantinopoli.

Don Paolo

Le malversazioni al Ministero delle Finanze
I lavori della Commissione d'inchiesta

Roma, 21 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che la commissione amministrativa incaricata dell'inchiesta sul caso dell'economo Alinei continua i suoi lavori. Oggi fece porre i suggelli alla stanza dell'impiegato Baldini che aiutava l'Alinei. Dopo interrogati quattro fornitori stamane fu interrogato il tappezziere Anselmi. Anche la commissione incaricata dell'inchiesta all'ufficio spedizioni dello stesso Ministero prosegue i suoi lavori.

Secondo lo stesso giornale il compito di essa non è facile, perchè ufficialmente non si potrà provare se frodi vi furono, non essendo possibile stabilire quali lettere erano recapitate a mano e quali per posta, e come venivano alterati i pesi dei pacchi.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 21 agosto notte

Secondo l'*Avanti!* la commissione d'inchiesta sulla Marina potrà ultimare i lavori di accertamento nella seconda metà di settembre; poi comincierà i lavori riassuntivi sulle basi della relazione riassuntiva che sarà presentata non più tardi della seconda quindicina di novembre. La commissione potè chiarire i dubbi e le incertezze specialmente rispetto alla fornitura delle corazze che apparivano nella relazione parziale presentata alla Camera.

LA SITUAZIONE IN UNGHERIA

La rivoluzione a Novembre?

(*Corrispondenza particolare della «Gazzetta»*)

Budapest, 20 agosto

La situazione politica in Ungheria è diventata pericolosissima. Da una parte Fejervary sembra risoluto a spingere le cose agli estremi, forse obbedendo ai cenni di chi sta a Vienna e crede che, portando la questione dal campo delle accademie al campo della violenza, la soluzione sia per essere più facile e per diventare a lui più favorevole. Dall'altra, l'Opposizione coalizzata, pur consigliando gli animi alla calma, pur protestando di non dare alcun appiglio al Governo per intervenire con la forza, non lascia intentato alcun mezzo per far capire a chi sta in alto che essa, e con essa il paese, è decisa a tutto anzichè abbandonare i postulati che sinora ha vittoriosamente agitati e salvaguardati. Un episodio singolarissimo avvenuto negli scorsi giorni vi dica chiaro lo stato degli animi in Ungheria.

L'imperatore, rispettivamente re, Francesco Giuseppe, è solito venire a passare in Ungheria alcuni mesi della primavera e dell'autunno a Gödöllö, ove ha un magnifico castello. La tenuta di caccia annessa al castello, non è, però, di proprietà della Corte, ma di proprietà demaniale; e veniva di due anni in due anni, dopo un simulacro di pubblico incanto, lasciata al capo-guardiacaccia reale verso un derisorio importo che questi versava a nome del re. All'incanto non si presentava mai alcun concorrente. Quest'anno le cose sono andate diversamente: non solo ci sono stati concorrenti, ma fra essi persino il comite (sindaco) di Gödöllö, il quale si disse pronto a pagare il massimo importo, pur di rendersi aggiudicatario del diritto di caccia. Il capo-guardacaccia reale Stefeika si ritirò protestando...

⁂

Perchè potesse avvenire un fatto simile, occorreva che il prestigio del re scendesse molto in basso. E molto in basso è sceso. Tranne qualche ungherese, dei più vecchi, che hanno della simpatia personale per il vecchio Monarca, tutti gli altri parlano di lui con disdegno: poichè lo ritengono nè più nè meno che uno strumento cieco nelle mani delle cricche militariste tedesche della sua Corte. Fra l'Ungheria e l'Austria non vi è stato mai buon sangue e unico legame per rendere l'unione sopportabile era stato l'attaccamento dell'Ungheria al suo Sovrano, Francesco Giuseppe. Oggi anche quest'attaccamento viene a mancare. E le ragioni vi son note: fra esse, specialmente, il rifiuto ostinato sinora opposto da Francesco Giuseppe ad ammettere la lingua di comando ungherese — **anzichè tedesca**, com'è ora — nell'esercito ungherese.

Fejervary si è manifestato buon seguace della massima: *divide et impera;* ed ha fatto tutto il possibile per suscitare in paese correnti ostili al partito dell'indipendenza che oggi guida tutte le altre frazioni dell'Opposizione coalizzata. Ma ha trovato poco seguito. Con i croati sembrava fosse per riuscirgli il gioco; ma all'ultimo momento si è visto che la probabilità è sfumata. Facendo assegnamento egli, infatti, sullo spirito reazionario e sul servilismo abietto di cui i croati avevano dato sempre prova per la casa d'Absburgo, aveva cercato di suscitare velleità nazionalistiche presso i croati, istigandoli a chiedere la lingua di comando croata per i reggimenti croati e a mettersi quindi in lotta aperta con gli ungheresi. Identica manovra aveva tentato con i rumeni e i ruteni: ma presso i croati non trovò quel favore che si aspettava e presso i rumeni e i ruteni ebbe un reciso ed aperto rifiuto. Dei croati soltanto i vecchi abbracciarono la sua idea: i giovani, che dalla conoscenza del passato hanno tratto qualche insegnamento circa la gratitudine degli Absburgo, si sono schierati con gli ungheresi e hanno vivamente ed acerbamente criticato il contegno dei pochi che, alzando la bandiera del nazionalismo croato, vogliono prestarsi alle mene fejervaryane.

⁂

Fejervary è ricorso ad un ultimo espediente: far insorgere i socialisti contro i liberali ungheresi al grido di: Vogliamo il suffragio universale! I socialisti, che prima tentennavano, oggi sembrano risoluti a fare intensa e viva agitazione per l'allargamento del diritto di voto. Ma il partito socialista in Ungheria è troppo poco numeroso e troppo poco disciplinato, perchè riesca a paralizzare l'azione del partito dell'indipendenza: e non è detto ancora che questo con una manovra abile non riesca a togliere al Governo quest'ultimo punto d'appoggio.

Certo è che il Governo è in un imbarazzo serissimo. Con il proclama emanato ai Comuni per indurli a rifiutare l'incasso delle imposte e la esecuzione delle operazioni di leva militare, l'opposizione coalizzata ha fatto un vero e proprio atto di rivolta, che il Governo non ha i mezzi di punire. Per la Costituzione, ai capi dei municipi (comitati) e per essi al *Supremo conte* spetta, fra altro, il diritto di fungere da esattore delle pubbliche imposte. L'Opposizione — vale a dire la stragrande maggioranza parlamentare — sostiene nel suo proclama che, non essendo il Governo sorto dal suo seno, ma essendo stato creato dal re senza il suo consenso, ed essendo quindi un Governo incostituzionale, i comitati hanno il diritto non solo di non incassare le imposte e le altre tasse erariali, ma di non incassare neppure pel sovrano erario quei contributi che spontaneamente i contribuenti fossero disposti a versare nelle casse pubbliche. Il Governo ha annullato già alcune deliberazioni prese dai comitati in conformità di tale proclama: ma i comitati continuano a far come prima. E ciò vuol dire: paralisi progressiva di tutto il complicato meccanismo dello Stato, che per andare innanzi ha bisogno di denaro e di denaro. Gli introiti adesso sono derisori: le spese sono sempre le stesse: e il disavanzo cresce ogni giorno...; sarà questo forse il punto di partenza per un procedimento violento da parte del Governo, che, non fidandosi dei reggimenti ungheresi, ora cerca di traslocarli, sostituendoli con reggimenti tedeschi e croati.

⁂

L'atteggiamento dell'Opposizione che oggi si esplica così apertamente rivoltoso non deve stupire chi conosce le tradizioni di libertà che ha l'Ungheria. Nel regno di Santo Stefano, per secoli e secoli, si sviluppò gradualmente e trovò sanzione nel codice e nelle leggi costituzionali il più ampio diritto della nazione a disporre di sè anche contro la volontà del re: fu codificato persino il diritto, in certi casi, di resistenza agli ordini del Sovrano.

Nell'articolo 31 della cosidetta *Bolla d'oro* emanata dal re Andrea II nel 1222, è stabilito che agli ungheresi spetta il cosidetto diritto d'insurrezione contro il loro re, qualora questi violasse la costituzione. «Qualora noi (re) — dice quell'articolo — o uno dei nostri successori in qualsiasi tempo agisca contro questa nostra legge statutaria, tanto i Vescovi quanto gli altri Jabagioni (dignitari) e i nobili tutti del regno avranno in perpetuo il diritto di resistere e di opporsi a noi e ai nostri successori».

Il *diritto d'insurrezione* fu abrogato con la legge del 1687; ma gli ungheresi non hanno dimenticato che questo diritto fu una loro prerogativa: e Bela Barabas lo disse nelle memorabili sedute del novembre scorso alla Camera, in faccia a Tisza: «Il re ha violato la Costituzione, ha violato il giuramento: noi non siamo più a lui legati in nessun modo».

I tempi son cambiati. Oggi il Conte supremo, anzichè mettersi subito alla testa dell'insurrezione armata dei vescovi e dei nobili contro il re — com'era suo diritto sancito dalla Bolla d'oro — si è limitato a dare ordine ai comitati di non incassare quattrini allo Stato: ma i risultati possono essere gli stessi di quelli d'una volta.

E gli Absburgo ne sono preoccupati; tanto più che non è a sperarsi nell'aiuto della Russia, come nel 1848; nè vi ha un generale russo che sia pronto a ripetere il telegramma spedito da Vilagos allo Czar: «Maestà, l'Ungheria giace ai vostri piedi!».

Nemzéj

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Critiche russe alla costituzione

Il silenzio significativo a Pietroburgo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 21 agosto sera

Il manifesto imperiale promulgante la costituzione fu letto ieri in tutte le chiese di Pietroburgo e nella cattedrale di Isaac. Vi assisteva numeroso pubblico che ascoltò la lettura con profondo silenzio. Le autorità non furono presenti ad alcuna cerimonia ufficiale che si fece per la promulgazione della legge.

Una delle principali obbiezioni che si fanno alla costituzione data dallo Czar è il censo elevato, richiesto per avere le qualità di deputato. Nelle città questo censo varia dai 1580 rubli, richiesti a Pietroburgo e a Mosca, agli 800 stabiliti per le città minori.

E' inoltre esclusa dal diritto del suffragio la maggioranza delle persone istruite. La proporzione dei membri del collegio elettorale è approssimativamente di quattro contadini per tre proprietari fondiari e due elettori cittadini.

I contadini eleggeranno un delegato alla *Duma* in ogni provincia prima delle elezioni degli altri delegati, in modo che la rappresentanza dei contadini sia assicurata.

Il giornale *I figli della Patria* rimprovera che la costituzione di Bouliguine privi una immensa parte della popolazione di partecipare alla rappresentanza nazionale. La maggior parte dei contadini, il proletariato e i cittadini poveri non possono esser elettori nè eletti. Rimprovera pure che sia mantenuta fra gli eletti e lo Czar una carriera burocratica costituita dalla parte affidata al Consiglio dell'impero e dall'estrema limitazione della competenza della *Duma* di Stato

Nondimeno, conclude il giornale, la giornata di ieri segna una vittoria del popolo sulle forze che lo opprimono. Chiede l'amnistia e la libertà di stampa come completamento necessario della riforma.

Il *Syn Otetchestva* commentando le riforme dice, che una grande parte della popolazione rimane privata dei diritti elettorali. I ministri possono rifiutarsi di rispondere alle interpellanze. La muraglia burocratica continua a separare lo Czar dal popolo.

La *Gazzetta della Borsa* crede che la riforma sarà seguita da un'altra che condurrà al suffragio universale.

Il *Russ* dice che gli zemstwos avrebbero dovuto sostituire il nocciolo dell'assemblea nazionale ed aggiunge che le campagne elettorali sono impossibili senza la libertà di stampa e di parola. Tutti gli avversari del regime burocratico sono stati così messi da parte.

Un concerto alla Corte imperiale russa

Vienna, 21 agosto sera

Per la prima volta dallo scoppio della guerra ebbe luogo nella residenza imperiale a Peterhoff, un concerto di Corte a cui assistettero lo Czar e la famiglia imperiale. L'introito venne destinato per le vedove e gli orfani dei caduti in guerra.

Tutti i numeri del programma vennero eseguiti dagli artisti di canto e dal coro del teatro dell'opera imperiale. I due maestri di cappella Wahrlich e Fligge diressero a vicenda. La migliore impressione fecero la quinta sinfonia di Beethowen e la «Cena degli Apostoli» di Riccardo Wagner ».

La limitazione della forza navale russa

Berlino, 21 agosto sera

Il corrispondente del «Lokalanzeiger» annuncia da Portsmouth: Alla notizia che nella seduta notturna i delegati russi dichiararono assolutamente inaccettabili due punti delle pretese giapponesi, richiesi se trattasi di Sakaline e dell'indirizzo di guerra. Mi si rispose negativamente e da ulteriori espressioni devo ritenere che uno dei punti inaccettabili sia la limitazione della forza navale russa nell'Asia Orientale.

Le grandi ordinazioni di materiale da guerra del Venezuela

New York, 21 agosto sera

La *New Tribune* dice che il Venezuela ha ordinato in Europa torpediniere, cannoni e munizioni per 25 milioni di dollari. Questa è la più grossa somma che il Venezuela abbia speso per l'acquisto di questi generi.

Il giornale dice che un americano racconta che Castro avrebbe detto di voler combattere con gli Stati Uniti.

L'emissione d'un prestito cinese

Londra, 21 agosto sera

Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Un telegramma da Pechino annunzia che la Cina ha emesso nel Belgio un prestito di 12 milioni di franchi destinato alla ferrovia del Louang.

Carestia di carne in Germania

Effetti del protezionismo

Berlino, 21 agosto sera

Da tutte le parti dell'Impero giungono gravi e impressionanti notizie sulla crescente carestia della carne, provocata dall'impossibilità di soddisfare le richieste col solo bestiame indigeno mentre le pretese misure igieniche volute dagli agrari tedeschi, per mero tornaconto, chiudono le frontiere al bestiame austriaco e russo.

Nonostante i comizi di protesta tenuti in varie parti della Monarchia, specialmente qui a Berlino, a Francoforte e a Karlsruhe, il ministro di agricoltura, barone Podbielski, parlando davanti al Consiglio di agricoltura, ha riconfermato la sua intenzione di non proporre alcuna sospensione del divieto d'importazione. Il ministro spera che la carestia cesserà da sè fra poche settimane, cioè quando ai primi di settembre le centinaia di alberghi nelle villeggiature estive col loro consumo straordinario si chiuderanno.

L'ottimismo del ministro appare però molto eccessivo ed anche strano, perchè è vero che negli alberghi villeggiano molti forestieri, ma la maggioranza è di tedeschi, che abbandoneranno le villeggiature ma ritorneranno in città, cioè resteranno sempre nel territorio dell'Impero, mentre, dall'altra parte, molti tedeschi sono andati ora a villeggiare all'estero, e questi, ritornando, compenseranno i forestieri che saranno ripartiti. Per cui uguale richiesta pel consumo e quindi sempre maggiore carestia.

Il programma della conferenza marocchina

La sede e la data di riunione

Parigi, 21 agosto sera

Il ritardo frapposto dalla Germania nel rispondere alle proposte della Francia proviene dal fatto che il programma per la conferenza fu sottoposto al conte di Tattenbach che non ha ancora risposto. Nei circoli tedeschi si dice che il Sultano non solleverà obbiezioni serie al programma stesso. Si ritiene che la conferenza si riunirà verso la metà di novembre. Si dice che si sta esaminando la proposta di riunire la conferenza ad Algesirat. La nave scuola tedesca Storch rimarrà qui otto giorni. Gli allievi ed i marinai fanno escursioni nella città e nei dintorni. Si attende a Mogador nella settimana prossima l'altra nave scuola tedesca *Charlotte*.

Il ministro dell'interno ha offerto ieri un pranzo alle missioni francesi e tedesche a Fez.

COSAS DE ESPANA

Conflitti sanguinosi fra repubblicani

Madrid, 21 agosto sera

Un conflitto armato è scoppiato ieri ad Almaviva in occasione dell'inaugurazione del circolo repubblicano fra i partigiani di Blasco Ispanes e quelli di Soriano. Numerosi colpi da fuoco furono sparati contro il treno che portava i partigiani di Blasco. Vi sono parecchi feriti. Il tribunale ha aperto una istruttoria.

Per la difesa nazionale

Le manovre di terra e di mare in Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Napoli, 21 agosto

Vi ho già telegrafato e scritto intorno alle grandi manovre che il giorno 23 si inizieranno a Caserta: ma si può dire ch'esse ormai abbiano cominciato il loro sviluppo in potenza, nell'organizzazione che ferve e che di per sè stessa è un elemento essenziale in una manovra quanto in un attacco alla baionetta ed un contrattacco di lancieri. Non vi dispiaccia, quindi, ch'io di questa organizzazione vi dia l'esponente, riservandomi nelle mie lettere e nei miei telegrammi di campagna di riferirvi sugli organismi in azione e veduti da vicino.

Dunque, per ora, mi limito a darvi gli elementi dai quali i lettori della *Gazzetta* ricaveranno il lavoro delle attuali manovre. Comincio dalla

Direzione delle manovre

Direttore ten. generale Saletta capo di Stato maggiore dell'esercito. Capo di S. M. colonnello Lequio.

Capo del servizio sanitario generale medico Chiaiso.

Capo del servizio del genio, generale Messina.

Capo del servizio di intendenza, colonnello di S. M. Petitti di Roreto.

Capo del servizio trasporti, colonnello di S. M. Piacentini.

Servizio dei ponti scomponibili e degli automobili, maggiore del genio Maggiorotti.

Servizio radio telegrafico, maggiore del genio Moris.

Per le informazioni alla stampa, colonnello di S M. Barone.

Addetto agli ufficiali esteri, colonnello di S. M Trombi e capitano di S. M. Rossi.

Commissario telegrafico, ispettore generale Duran.

Riparti dipendenti direttamente dalla direzione: 1 compagnia telegrafisti, 3 stazioni radiotelegrafiche delle quali una a Caserta ed una a Campobasso, 2 compagnie ferrovieri con materiale per piani caricatori scomponibili, 1 compagnia ferrovieri con ponti metallici e 2 automobili a vapore (per il partito azzurro), nucleo automobili, sezione per segnali. Del nucleo automobili faranno parte tutti gli automobili borghesi, che si calcolano ad una sessantina circa.

Ed ora eccovi le entità che compongono i due partiti, i quali rappresenteranno le forze in conflitto.

Partito rosso (invasore)

X corpo d'armata rinforzato da una brigata di cavalleria. Comandante S. A. R. il Duca d'Aosta. Capo di S. M. colonnello di S. M. Briccola. Comandante dell'artiglieria, generale Mason. Direttore di sanità colonnello medico Iandolo. Direttore di commissariato colonnello Magnaghi.

19.a *Divisione di fanteria* — Comandante ten. generale Tarditi con capo di S. M. il colonnello Zuppelli. Comprende le seguenti truppe: Brigata Salerno (89.o e 90.o fanteria). Brigata Reggio (45.o e 46.o fanteria). Gruppo divisionale di 5 batterie da 75 A del 34.o artiglieria con colonna munizioni; 1 compagnia zappatori del 2.o genio; Sezioni di sanità e sussistenza

20.a *Divisione di fanteria* — Comandante ten. generale Canera di Salasco con capo di S. M. il colonnello Stasio. Comprende le seguenti truppe: Brigata Casale (11.o e 12.o fanteria). Brigata Abruzzi (57.o e 58.o fanteria). Gruppo divisionale di 5 batterie da 75 A del 12.o artiglieria con colonna munizioni; 1 compagnia zappatori del 2.o genio; sezioni di sanità e di sussistenza.

Truppe suppletive e di rinforzo — 1 Brigata di cavalleria (generale d'Ottone) composta dei reggimenti Firenze (9.o) e Monferrato (13.o) con 1 batteria di artiglieria a cavallo; mezza sezione sanità e mezza sezione sussistenza; 8.o reggimento bersaglieri, reggimento cavalleggeri di Padova (21.o), un gruppo di 6 batterie da 87B del 7.o e del 10.o artiglieria, una compagnia telegrafisti del 3.o genio.

Servizi di corpo d'armata — Colonna munizioni, parco di artiglieria, sezioni di sanità e sussistenza, 2 ospedaletti da campo da 50 letti, 1 ospitale da guerra da 50 letti someggiato dalla Croce Rossa, colonna viveri, parco areostatico del 3.o genio, parco buoi, e panificio avanzato e magazzino avanzato viveri ordinari.

Partito azzurro (nazionale)

IX.o corpo d'armata rinforzato da una Divisione di milizia mobile. Comandante ten. generale Fecia di Cossato, Capo di S. M. colonnello di S. M. Morrone. Comandante dell'artiglieria gen. Guicciardi. Comandante del genio colonnello Spaccamela. Direttore di commissariato colonnello Zappieri.

17.a *Divisione di fanteria* — Comandante ten. generale Mazzitelli con capo di S. M. il colonnello Calderari. Comprende le seguenti truppe: Brigata granatieri di Sardegna (1.o e 2.o granatieri). Brigata Ferrara (47.o e 48.o fanteria). Gruppo divisionale di 5 batterie da 75 A del 13.o artiglieria con colonne munizioni; 1 compagnia zappatori del 1.o genio; sezioni di sanità e di sussistenza.

18.a *Divisione fanteria* — Comandante ten. generale Moni con capo di S. M. il colonnello Morra. Comprende le seguenti truppe: brigata Cremona (21.o e 22.o fanteria), brigata Basilicata (91.o e 92.o fanteria), Gruppo divisionale di 5 batterie da 75 A del 1.o artiglieria con colonna munizioni; 1 compagnia zappatori del 1.o genio; sezioni di sanità e di sussistenza.

Divisione di milizia mobile — Comandante ten. generale Zuccari con capo di S. M. il colonnello Lombardi. Comprende le seguenti truppe: Brigata Chieti (125.o e 126.o fanteria di milizia mobile), brigata Catanzaro (141.o e 142.o fanteria di milizia mobile); 51.o battaglione bersaglieri di M. M. Gruppo divisionale di 5 batterie da 87 B del 18.o artiglieria con colonna munizioni; 1 compagnia zappatori del 1.o genio; sezioni di sanità e sussistenza.

Truppe suppletive — 3.o reggimento bersaglieri con compagnia ciclisti; reggimenti di cavalleria Umberto I (23.o) e Lucca (16.o); 1 gruppo di 6 batterie da 87 B del 2.o e 19.o artiglieria; 1 compagnia telegrafisti del 3.o genio.

Servizi di corpo d'armata — Colonna munizioni, parco d'artiglieria, sezioni di sanità e sussistenza, 1 ospitale da campo da 100 letti, 1 ospedaletto da campo da 50 letti, 2 ambulanze da montagna della Croce Rossa, colonna viveri, parco areostatico del 3.o genio, magazzino avanzato viveri ordinari, parco buoi, ed ospitale fisso di riserva stabilito a Campobasso.

In totale: 2 corpi d'armata rinforzati, ossia 5 divisioni di fanteria, 22 reggimenti fanteria e bersaglieri, 5 reggimenti cavalleria, 3 reggimenti artiglieria. In totale 67 battaglioni, 30 squadroni, 38 batterie con 228 pezzi, 11 compagnie zappatori, ferrovieri e telegrafisti del genio e 1 compagnia ciclisti. Circa 60.000 uomini.

Giudici di campo e giornalisti

Oggi si costituirà in Caserta il servizio di informazioni per la stampa, sotto la direzione del colonnello di Stato maggiore E. Barone che nelle manovre del Veneto di due anni or sono così efficacemente ci coadiuvò nel nostro complicato compito; per modo che, pur quest'anno noi, potremo con rapidità e diligenza trovarci in quei punti dove più decisiva e più interessante sarà l'azione.

La quale ha come controllori — quest'anno più che non negli anni passati — una nobile schiera di ufficiali incaricati di giudicare sul valore strategico delle varie fazioni ed azioni.

Questi giudici sono divisi in tre grandi gruppi: 1.o gruppo (direzione delle manovre) con a capo il ten. generale Guy comandante del III corpo d'armata, che comprende nientedimeno che 5 ten. generali e 10 maggiori generali con 15 ufficiali di Stato maggiore addetti: 2.o gruppo (partito azzurro) con a capo il maggior generale Vallecita avente alle sue dipendenze 9 colonnelli di Stato maggiore e 10 ufficiali inferiori della Scuola di guerra destinati allo Stato Maggiore; il 3.o gruppo infine (partito rosso) con a capo il maggior generale Gonfalonieri ed avente sotto di sè 7 colonnelli di Stato maggiore e delle diverse armi, e 8 ufficiali inferiori come sopra.

A capo supremo di tutti i giudici di campo, v'è S. E. il ten. generale conte del Mayno, comandante del IV corpo d'armata (Genova) che ha a sua disposizione 3 maggiori e capitani di Stato maggiore.

Complessivamente dunque si hanno 34 giudici di campo, dei quali 6 ten. generali, 12 maggiori generali e 16 colonnelli, con 36 ufficiali di Stato maggiore addetti. Un vero esercito di ufficiali. Come si vede, basta la loro semplice enumerazione per convincere della eccezionale importanza di questo delicato servizio, il cui disimpegno ridonda inoltre di utilità grandissima tecnica e professionale per i numerosi ufficiali, specie di Stato Maggiore, che vi sono adibiti.

Concludo brevemente ma con coscienza così: che noi per l'esperienza nostra, ci sentiamo non solo di non essere inferiori a nessuno, ma nell'applicazione di molti principi e di molte disposizioni, di essere anche superiori ad altri eserciti.

E le manovre riusciranno certo brillantemente, perchè alla loro sapiente condotta, si aggiungerà la grande bontà e l'ottima tempra di soldati delle popolazioni di queste provincie limitrofe, che ci manderanno i loro richiamati pieni di energia e vigore giovanile e di sano patriottismo.

Le ultime disposizioni per le manovre

Il concentramento delle truppe

Caserta, 21 agosto sera

Stamane alle ore 8 il generale Saletta ricevette a villa Gaggini-Cesavolpi 18 fra generali ed ufficiali superiori di campo e quindi gli ufficiali a disposizione della direzione. Alle ore 10 passò in rivista gli automobili.

Nel pomeriggio Saletta cogli ufficiali della direzione delle manovre partirà per Napoli dove domattina vi sarà un ricevimento di generali e capi dello stato maggiore del partito rosso.

Tutti i corpi di truppe coi servizi che prenderanno parte alle grandi manovre appartenenti al partito azzurro entro la giornata si troveranno riuniti nei dintorni di Vinchiaturo. Però la divisione militare mobile vi è già arrivata e va compiendo un periodo di allenamento e di istruzione. Le truppe del partito rosso si devono trovare riunite nei dintorni di Napoli mercoledì 23 corr.

Presso la direzione delle manovre si è costituito l'ufficio di trasporto il quale dirigerà l'attuazione di tutti i movimenti di radunata e scioglimento delle grandi manovre e provvederà a tutti i trasporti. I viveri non saranno forniti dall'impresa direttamente alle truppe, ma si organizzerà un servizio di vettovagliamento simile a quello che si userebbe in guerra. Per cura delle direzioni di Comitato verranno costituiti per ciascuno dei due partiti:

a) un magazzino avanzato di viveri ordinari con parco di buoi avanzato che sarà rifornito dall'impresa;

b) un panificio avanzato che sarà costituito con forni mobili;

c) una colonna viveri divisa in due sezioni formata con carriaggi noleggiati ed anche occorrendo con alcuni carri a pane ed automobili;

d) una sezione di sussistenza dei corpi d'armata ed una divisione di fanteria, più mezza sezione di sussistenza presso la brigata di cavalleria. Giornalmente il magazzino avanzato viveri ed il panificio spedirà i generi alle sezioni di sussistenza per ferrovia fino alla stazione più vicina.

Sia durante le marcie che durante le manovre la razione viveri è fissata per tutte le truppe in: Carne di bue gr. 250; pasta o riso 180; lardo 15; sale 20. Ogni giorno saranno distribuite due razioni di caffè od una di caffè ed una di vino.

Il servizio postale sarà organizzato in modo da rendere più che sia possibile facile e sicuro il recapito della corrispondenza; esso funzionerà come in guerra. Gli uffici postali di Caserta e di Campobasso funzioneranno da uffici di concentramento per la corrispondenza diretta dal paese alle truppe e viceversa, secondo che si tratterà del partito rosso o dell'azzurro. L'indirizzo della corrispondenza diretta ai militari che prenderanno parte alle grandi manovre, deve comprendere oltre nome, cognome, grado e qualità del destinatario, le seguenti altre indicazioni: «Grandi manovre (Campania)» e il corpo d'armata, il reggimento o reparto o servizio di manovre a cui appartiene.

Le automobili addette alle manovre porteranno per distintivo una bandieruola alla parte anteriore della vettura di colori dipinti a seconda dei tre gruppi in cui sono state divise: Partito rosso, azzurro e direzione delle manovre.

Il tema delle manovre navali nel Tireno

Le due squadre

Roma, 21 agosto notte

La *Tribuna* dà le seguenti informazioni sulle grandi manovre navali: «Le esercitazioni navali che avranno luogo alla fine di settembre p. v. sotto l'alta direzione dell'ammiraglio Duca di Genova si svolgeranno nel Mar Tirreno precisamente nella zona compresa fra la costa orientale della Sardegna e l'occidentale del continente limitata, a Maestro, dalla linea congiungente il faro del capo Carbonara colla foce del Garigliano.

In tali esercitazioni prenderanno parte le forzi navali del Mediterraneo e la divisione delle navi e torpediniere di riserva, rinforzata dal naviglio torpediniere, rappresentando due partiti contrapposti distinti, rispettivamente colla denominazioni *azzurro* e *rosso*. Detti partiti saranno così costituiti:

Partito Azzurro: Navi da battaglia di prima classe: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Saint Bon, E. Filiberto*: di seconda classe: *Varese, Garibaldi, Ferruccio, Pisani*: di sesta classe: *Coatit, Agordat* e navi sussidiarie di quarta classe: *Ciclope, Ercole;* 5 cacciatorpediniere, tre squadriglie di torpediniere di Civitavecchia, una squadriglia di Genova, una di Messina, un piroscafo per fornitura di carbone.

Partito Rosso: Navi di prima classe: *Dandolo, Ruggero di Lauria, Morosini, Sicilia* e *Sardegna* di sesta classe tipo *Iride* e tipo *Tripoli*; sei cacciatorpediniere, una squadriglia torpediniere di prima classe, due squadriglie di Maddalena, una di Taranto.

Tale costituzione di partiti fu fatta considerando di mantenere le forze navali divise come sono normalmente e perciò prescindendo, per la divisione di riserva, dal progetto di riforma navale di formare l'unita tattica per quanto possibilmente omogenea. Mentre lo scopo precipuo delle esercitazioni è l'addestramento del personale del personale il tema assegnato ai due partiti è circa il seguente:

«Il *partito rosso* concentrato prima dell'apertura delle ostilità alla Maddelena, si disporrà a far fronte a tutte le eventualità in blocco. Al *partito azzurro* è dato il compito di bloccare le forze navali del *partito rosso* nella sua piazza marittima; il forzamento per blocco per sorpresa o viva forza nei limiti di tempo assegnati chiuderà senz'altro il periodo delle esercitazioni. Dopo consegnato o meno l'obbiettivo proposto, i due partiti considerandosi nella loro efficenza tattica procederanno a un simulacro di combattimento evolvendo e manovrando con concetti informati all'impiego più razionale ed efficace dei mezzi di difesa e sorpresa ».

Norme speciali regolano le azioni fra le navi, gli attacchi di torpediniere, le azioni fra le navi e i forti, nonchè il simulacro di combattimento. Durante le esercitazioni saranno mobilitati tutti i posti semaforici e radiotelegrafici compresi nella zona in cui si svolgeranno le esercitazioni.

LA TRAGEDIA DI POSILLIPO

La deposizione di Cifariello

La triste intimità coniugale

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 21 agosto sera

Il giudice istruttore avv. Bai, incaricato per le indagini fatte a Roma, dell'istruzione del processo sul fatto di Posillipo, l'altr'ieri eseguiva una perquisizione nell'appartamentino dove si davano i convegni amorosi l'avv. Filippo Soria e la signora Maria Browne, moglie di Cifariello. L'appartamentino era stato preso in affitto il 1.o giugno di quest'anno dall'avv. Soria. E' certo che la tresca adultera esisteva già prima del giugno. I due innamorati si vedevano spesso nell'appartamentino.

La mattina del 10, quando Maria Browne cadeva sotto i colpi di Cifariello, il Soria attendeva ansioso nell'appartamentino l'arrivo di lei. Essendo provato da quanto fu sequestrato, che l'adulterio datava da qualche tempo, rimarrebbero smentite le asserzioni dell'avvocato che Maria Browne, divenne sua amante, nel vero senso della parola almeno, solo dal 2 luglio cioè da quando, invitato da un telegramma di lei, venne da Napoli a Roma.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Napoli un largo riassunto dell'interrogatorio reso da Filippo Cifariello al giudice istruttore. Cifariello ha narrato tutta la sua vita coniugale colla De Browne, le scenate continue fra loro, la cura da parte di lui a dimostrarle in ogni modo e sempre il suo grande amore.

Cifariello ha narrato come, essendo a Roma, sua moglie pretese di andare sola alla pensione *Mascotte* mentre il marito andava all'Eremo sul Vesuvio perchè essa diceva che il medico le aveva ordinato assoluta quiete ed una completa stasi nei rapporti coniugali. Questa lontananza destò la gelosia del Cifariello che incaricò il fratello Ernesto di sorvegliare la De Browne. Intanto Cifariello raccoglieva le prove del tradimento della moglie, ed, incapace di resistere più oltre, arrivava improvviso alla pensione *Mascotte* ove sorprendeva la moglie col Soria.

Cifariello conferma quanto è stato narrato di questo incontro e sulla gita in barca e descrive la scena violenta avvenuta fra lui e la moglie la notte tragica appena restati soli, mostrandosi la Maria più che mai riluttante alle premure del marito. Essa pretese diecimila lire per rinunciare a partire per Roma e quando le ebbe avute su uno *chéque* per un banchiere di Roma la De Browne si addormentò. Cifariello invece vegliava nervoso.

Verso l'alba la donna si svegliò ed incominciò a parlare di voler partire. Alla sorpresa del marito che credeva colle diecimila lire di averle fatto rinunciare la gita a Roma, la De Browne avrebbe risposto che essa era abituata a vivere nell'agiatezza, che il denaro non lo cercava, che ne aveva dai suoi amanti quanto ne voleva accennando a tremila lire datele da un amico di Roma. Il Cifariello afferrò la moglie chiedendole spiegazioni di quanto diceva. La De Browne gli sfuggì di mano e corse ad armarsi di una rivoltella comperata al mattino. Il Cifariello racconta che la moglie gli spianò contro l'arma gridandogli: «Credi di farmi paura colle tue minaccie? Adesso io rispondo così...» Cifariello fu più sollecito e sparò.

Gravissima disgrazia a Villafranca

Un deviatore sotto il treno

Verona, 21 agosto sera

La notte scorsa a Villafranca avvenne una gravissima disgrazia per la quale perdette la vita il deviatore ferroviario Marino Bagatta di anni 24.

Mentre il Bagatta attendeva a caricare su di un treno fermo in stazione la propria bicicletta, sopraggiunse il treno di Mantova. Non si sa precisamente come avvenne la disgrazia. Forse, il Bagatta, non accortosi del sopraggiungere del treno, scese dal treno fermo e camminando a ritroso andò a finire sul vicino binario restando investito dalla macchina.

Quattro carozzoni del treno passarono sulle gambe del disgraziato manovale troncandogliele di colpo.

L'infelice fu raccolto privo di sensi: dai moncherini usciva a torrenti il sangue.

Pietoso particolare: in stazione si trovava il padre del Bagatta che chiamava ad alta voce il figliuolo: inenarrabile la scena straziante che seguì quando il povero padre si accorse della disgrazia.

Un tenente del 6.o Alpini precipitato in un burrone

Verona, 21 agosto sera

Giunge notizia da Recoaro di una grave disgrazia accaduta ad un ufficiale del 6.o Alpini.

Iermattina la 60.a compagnia comandata dal tenente Icaro Quadri si era recata ad una escursione sul Pian della Fugazza. Nella località Passo del Togo di Roveglíana il tenente Quadri precipitò in un burrone profondo sei metri. Il povero ufficiale battè col capo sopra un sasso tagliente producendosi due gravissime ferite alla parte occipitale del cranio che rimase scoperta e scheggiata. Raccolto dai suoi soldati fu trasportato allo stabilimento idroterapico militare di Recoaro ove ebbe cure premurose da parte del maggiore medico dottor Gambino e dal capitano dottor Benucci.

Le condizioni del Quadri, che è un distintissimo ufficiale, sono piuttosto gravi, essendoglisi manifestata la commozione cerebrale.

Il Congresso geologico a Tolmezzo

Tolmezzo, 21 agosto sera

Stamane cominciarono le gite alpine nelle varie località della Carnia, gite di chiusura del Congresso geologico inauguratosi ieri.

La prima segue questo itinerario: partenza da Tolmezzo per Villa Santina, indi alla miniera di Cludinico, poi per Ovaro, Comeglians, Rigolato a Forni Avoltri. Domani da Forni per Frasseneto a Collina, indi al Ricovero Marinelli dove i congressisti pernotteranno. Mercoledì 23: Dal Ricovero Marinelli per Casera Monumens e Val di Collina a Timau quindi a Paluzza. Giovedì 24: Da Paluzza per Treppo Carnico a Paularo. Venerdì 25: Da Paularo per Casera Ramaz, gita sui monti circostanti e ritorno a Paularo. Sabato 26: Partenza da Paularo, in vettura per Salino, Formeaso, Casanova a Tolmezzo dove la comitiva si scioglie.

Notizie della Marina

Roma, 21 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Spagnuolo imbarcò a Genova il 20 sul piroscafo «Savoja» diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione; il capitano medico Guaino imbarcherà a Napoli il 24 corr. sul piroscafo «Romanie» diretto a Boston in servizio di emigrazione; il tenente medico Gori imbarchi a Genova il 22 corr. sul piroscafo «Konigin Louise» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: il tenente Gambrusiere è destinato colle funzioni del grado superiore alla direzione d'artiglieria ed armamenti del I dipartimento in sostituzione del capitano Peritti destinato ad imbarcare; Brunelli imbarchi sulla «Sardegna» colle funzioni del grado superiore; Cozzi sbarchi dalla torpediniera «Condor»; Esposito imbarchi sulla nave «Umberto» colle funzioni di grado superiore; sottotenente Rossi imbarchi sulla torpediniera «Condor».

La «Staffetta» è giunta e partita da Ancona; l'«Euridice» è giunta a Trapani; la «Vespucci» è giunta a Spezia; la «Tevere» è partita da Spezia e giunta a Genova; la «Dogali» è giunta a Carleston; la torpediniera 128 è partita da Napoli; la 108 è partita da Porto Ferraio; la 91 è rientrata a Venezia; la 121 è partita da Gaeta; le 70, 113, 115, 109, 87 sono partite da Cagliari; la 90 è partita da Civitavecchia e giunta a Giglio; la 70 è giunta a Porto Santo Stefano.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Le proposte del Pubblico Ministero

nel processo per associazione a delinquere

Ieri è continuato il processo contro i dodici imputati di associazione a delinquere, furto, ricettazione ecc. Sono stati escussi gli ultimi testi a difesa che hanno dato buone informazioni degli imputati.

Svolse quindi la sua requisitoria il P. M. il quale ha concluso chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

Per la ricettazione del cuoio ha chiesto per Ganforin, Mioli, Brombara, Sbrizza ed Astricelli un anno e sei mesi: l'assoluzione per il Seno;

per la ricettazione del rame: Ganforin, Mioli, Brombara, Astricelli ed Armani un anno e sei mesi: l'assoluzione per Zennaro e Sbrizza;

per il furto in danno della vedova Ravagnan: Zennaro otto anni e sei mesi, Brombara e Molinari 30 mesi:

per il furto del rame: Bianchetto 14 mesi.

per il furto del cuoio: Andreis Giacomo e Pietro: 2 anni e sei mesi;

per il furto in danno Buranello: Andreis Giacomo e Pietro 2 anni e sei mesi;

per il furto in danno Costantini: Andreis Pietro 2 anni e sei mesi.

Dopo la requisitoria parlarono gli avvocati Maran, Pietriboni, Grubitsich, Gioppo, Luzzatti, Andrea Bizio e Diena.

Oggi sarà pronunciata la sentenza.

Il processo Donnaperna per ratto rinviato

Roma, 21 agosto

Durante la seconda sessione feriale del Tribunale Penale per rispondere di ratto è comparso solo l'ex deputato Donnaperna. L'imputata Santi e la parte civile signorina Blusi hanno inviato a mezzo dei loro avvocati certificati di malattia. In seguito a ciò il processo è stato rinviato ad adienza da destinarsi.

Cose d'Arte

L'immortalità delle opere d'arte

« Ha il proprietario di un'opera d'arte il diritto di distruggerla? ».

E' questa una domanda sulla quale si sta facendo a Milano un *referendum*. E ad essa Luca Beltrami — col suo solito spirito — ha dato questa finissima risposta; dopo la quale non parrebbe che fosse più il caso di continuare nel *referendum* giacchè si può senz'altro stabilire: non c'è diritto a distruggere le opere d'arte, ma c'è il *dovere* di lasciar andare le tele impiastricciate, e i marmi deformati.

Ecco le parole del Beltrami:

« Uno scultore milanese — che chiamerò X, per rendere più impersonale che sia possibile la questione — riceve l'incarico di un monumento funerario — che diremo n. 1 — il quale viene svolto sul concetto di una figura di donna, personificante l'anima del defunto, sollevata al cielo da angeli apteri. Trascorso qualche tempo, la committente — che designerò vedova Y — desiderando di assegnare alla tomba di famiglia un carattere maggiormente religioso, si accinge ad ordinare un altro monumento che chiameremo n. 2. Gli artisti, a cognizione di tale intendimento, insorgono; la vedova Y crede di placarne gli sdegni col rendere noto, anzi coll'attuare senza indugio il proposito di donare l'opera d'arte n. 1 al Comune, affinchè si incarichi di tutelarne le future sorti; ma gli artisti ed affini non si appagano per così poco: la vedova Y ha pagato, non v'ha dubbio, il monumento, ma non per questo ha il diritto di rimuoverlo. L'artista lo ha ideato e svolto per quel determinato posto e deve restarci..... in eterno. Tutt'al più, se alla vedova Y non accomoda ciò, vada altrove a sfogare il suo culto per i morti. A questo punto, potrebbe in qualche lettore spuntare il sospetto che io non sia strenuo sostenitore dei diritti dell'arte; a rimuovere il quale sospetto mi potrà bastare il richiamo alla difesa da me sostenuta in favore di un artista morto da quattro secoli, e non per questo immeritevole, oso sperare, dello stesso rispetto reclamato dagli artisti viventi. Si trattava dell'opera di un insigne pittore lombardo, eseguita per una chiesa dove da quattro secoli destava la devozione e l'ammirazione pubblica, e che per nefasta compiacenza della Direzione generale delle Belle Arti, stava per emigrare nell'appartamento privato di un industriale milionario. Ebbene, in quella circostanza io scrissi, fra l'altro: « l'arte, come la vita, è qualcosa che sfugge a qualsiasi restrizione egoistica: le bellezze della natura, come bellezze dell'arte — una montagna, il mare, un quadro, una statua, una melodia — debbono essere fonti di godimento dischiuso a tutti, che nessuno ha il diritto di sottrarre agli altri, godimento al quale può aspirare, tanto il milionario che il nullatenente. In forza di quale diritto, chi ebbe ad accumulare i milioni col lavoro degli altri, potrà di questa fortuna valersi per accrescere la sua condizione privilegiata, sottraendo il godimento di un'opera d'arte che è stata creata per tutti? »

Luca Beltrami

SPORT

La partenza dei canottieri della "Querini" per le gare internazionali di Gand

Ieri alle ore 14, salutati dalla presidenza, dagli amici e da alcuni rappresentanti di Società sportive cittadine, partirono alla volta di Gand, i campioni della «Querini», rappresentare i colori del Rowing-Club italiano nei campionati internazionali. Essi parteciperanno alla gara *outrigger a quattro*. L'equipaggio è composto dai canottieri Ercole Olgeni, Spiridione Dal Giudice, Emilio Fontanella e Antonio Finotti: timoniere Corrado Benedetelli.

Gli auguri più fervidi delle Società sportive italiane accompagnano questi forti campioni, e i veneziani specialmente si augurano di poter averli vincitori delle gare internazionali.

L'equipaggio della *Querini* correrà coi colori del Rowing-Club italiano; maglia bianca collo scudo di Savoia sul petto, bracciale tricolore, berretto bleu colla stella d'Italia in rosso; la imbarcazione è la *Lord Byron*, colla quale l'equipaggio guadagnò il primo a Como.

La gara avrà luogo domenica; l'equipaggio è accompagnato dal *trenner* Olgeni.

La marcia della nostra sezione dell' "Audax italiano"

Con bellissimo esito venne effettuata domenica p. p. la marcia, già da noi annunciata, della nostra Sezione dell'Audax Ciclistico italiano. I partecipanti signori: Aldo Cisotti capo della Sezione e direttore della marcia, Cisotti Mario, De Min Carlo, Dorigo Giovanni (*Audaces*); Bulo Pietro, Mainardi Antonio, Marzollo Enrico e Ravagnan Umberto (*aspiranti*) giunsero allegramente a Mestre alle ore 9.30 della sera, dopo aver di buon passo coperti i 202 chilometri del percorso Mestre-Legnago e ritorno.

Teatri e concerti

La riapertura del "Goldoni"

Il teatro *Goldoni* si riaprirà il primo del prossimo settembre per un brevissimo corso di rappresentazioni della Compagnia di operette comica *Alegiani-Palma*.

Questa Compagnia debuttò in luglio al *Balbo* di Torino e piacque in modo da dover prolungare colà la sua permanenza per trenta giorni oltre i fissati. Caposaldo del successo fu la bellissima *Gheisa* del m. Sidney Jones che si dovette replicare ventiquattro sere di seguito.

Nel repertorio della Compagnia vi sono, fra altre, le seguenti operette: *La figlia del tamburo maggiore; Il vassoio d'argento* (nuova per Venezia); *I 28 giorni di Claretta; Fanfan la Tulipe; Mam'zelle Olivette* (nuovissima); *D'Artagnan; La Gheisa*.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 22 agosto — S. Augusta di Serravalle.
Mercoledì 23 agosto: S. Filippo Benizi.
Il sole leva alle ore 5.20; Tramonta alle 19.6.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

R. Scuola Sup. di Commercio

Gli esami di ammissione al primo e al secondo anno di corso e quelli protratti o di riparazione avranno principio col 16 ottobre p. v.; l'11 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e nel giorno di lunedì, 13 detto, incominceranno le lezioni ordinarie, nè sarà tollerato ritardo a frequentarle.

Al primo anno della scuola vengono ammessi in qualità di alunni, con diritto a conseguire il diploma di laurea, i giovani che abbiano compiuta l'età di 16 anni e presentino l'attestato di licenza dall'Istituto Tecnico, dal Liceo o da una Scuola media di commercio, che conti non meno di quattro anni di corso e dipenda dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Chi non possiede alcuno dei titoli suddetti può entrarvi mediante uno speciale esame di ammissione. Dall'esame potranno essere dispensati: — a) i licenziati dalle scuole medie di commercio riconosciute dal Governo e da questo Consiglio direttivo che non siano nelle condizioni previste dal comma primo; — b) per deliberazione del Consiglio direttivo su proposta del direttore, quei giovani italiani o stranieri che presentino attestati equipollenti conseguiti in un istituto di insegnamento pubblico straniero.

Al secondo anno vengono ammessi, con diritto a conseguire il diploma di laurea, coloro che avendo ottenuta da un anno almeno una delle licenze indicate nel comma primo superino alla Scuola gli esami di promozione al secondo anno, sui programmi relativi alla classe prescelta.

Sono pure ammessi direttamente al secondo anno senza poter conseguire il diploma di laurea, i licenziati dalla sezione di ragioneria e commercio degli Istituti Tecnici che abbiano ottenuta la licenza con una media di almeno sette decimi e dimostrino mediante esame conforme a quello di promozione, di conoscere quel tanto delle lingue inglese e tedesca, che si insegna nel primo anno della scuola e che non hanno studiato all'Istituto.

Le domande in carta bollata da centesimi 50 saranno rivolte al direttore e dovranno recare il cognome e il nome del richiedente e dei suoi genitori, il luogo e la data di nascita e il domicilio della famiglia ed essere accompagnate: a) dalla fede di nascita legalizzata; b) dai certificati degli studi fatti; c) dall'ammontare della tassa in lire 50 che deve essere versato all'economo della scuola.

Com'è noto, il corso degli studi nella Scuola Superiore di Commercio, mira di istruire i giovani che vogliono o esercitare degnamente il commercio (cl. commerciale — durata del corso anni 3); o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli affari esteri (classe consolare — durata del corso 5 anni); o aspirare a cattedre presso gli istituti tecnici o professionali di: a) diritto, economia e statistica; b) computisteria e ragioneria; c) lingue straniere, Francese, inglese, o tedesca (classe magistrale).

In virtù delle disposizioni della legge sul reclutamento dell'esercito dell'11 agosto 1882 N. 955 serie III testo unico, gli inscritti a questa scuola possono rimandare l'adempimento del servizio militare obbligatorio o volontario, fino al 26.o anno di età.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Il Conte di Torino

A proposito della notizia da noi data per primi della presenza a Venezia del Conte di Torino, e della sua partenza, che ieri tutti gli altri giornali dicevano avvenuta per Pordenone, mentre noi annunciavamo che S. A. era ritornato a Firenze, troviamo nel *Resto del Carlino* che l'altra mattina, verso mezzogiorno, in una bella vettura automobile *Fiat* da lui condotta, entrava da Porta Galliera (proveniente da Ferrara) e attraversava la città, uscendo da porta Aurelio Saffi.

A fianco del Conte, sedeva un'avvenente signora tutta vestita di bianco, con velo pure bianco, e dietro a loro lo *chauffeur*.

Giunti fuori porta Saffi il Conte di Torino si fermò alla drogheria all'angolo del palazzo Zappoli per fare acquisto di due lattori di benzina.

Risalito in automobile rispose al saluto di parecchi cittadini che si erano agglomerati attorno alla vettura, e agitando i cappelli mandavano evviva all'indirizzo del principe.

Alle 11,20 l'automobile si avviò per la circonvallazione esterna prendendo poi la via di Casalecchio Sasso per Firenze.

E pensare che i corrispondenti di alcuni giornali l'avevano salutato mentre facevano colazione a Pordenone!

Echi dell'onomastico della Regina — Al telegramma inviato dalla Congregazione in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, veniva risposto col seguente:

«Graditi come sempre sono giunti a S. M. la Regina i gentili auguri da Lei offerti in nome dei componenti cotesta benefica istituzione. — La Maestà Sua ringrazia vivamente del sollecito devoto pensiero. — La dama di Corte di servizio: *Duchessa d'Ascoli*».

Ancora il giovane che si gettò in canale — Abbiamo narrato ieri di quel Francesco Micheluzzi che essendo ubbriaco si era gettato in acqua dal sottoportico delle Acque, Orbene, chi lo salvò fu il furiere Antonio Basso, il quale nel compiere la bella azione perdette il portamonete contenente 20 lire ed alcuni documenti importanti, che gli sarebbero molto necessari.

Quaranta quintali di carbone rubati — E' stato ieri denunciato al Commissariato di P. S. di Castello un furto di 40 quintali di carbone consumato in danno della ditta Lebreton a bordo di una peata ormeggiata lungo la Riva degli Shiavoni. La Questura fa indagini.

Un furto alquanto misterioso è avvenuto l'altro ieri in casa dell'oste Antonio Burattin in Calle del Garganego ai SS. Filippo e Giacomo. Il Burattin che ha negozio in Campo S. Zaccaria ed ha alle dipendenze la domestica, certa Maria Selegatto da Venezia: con questa l'altra sera dopo chiusa l'osteria, egli s'era recato a casa, e con grande sorpresa aveva trovata la porta del suo appartamento aperta. Sulla porta però — fornita di due serrature una delle quali di tipo inglese — non si notavano traccie nè di forzamenti, nè di scassinamenti: particolare questo alquanto curioso, poichè la donna che ultima e sola aveva abbandonata la casa nel pomeriggio, assicurava di aver chiusa per bene la porta. Nell'interno nessuna traccia di ladri, e tutte le cose in ordine, soltanto nella camera del Burattin, da un cassetto dell'armadio, aperto a forza col manico di una casseruola, erano state rubate 530 lire in biglietti di banca di vario taglio; e nel cassetto poi — particolare pure strano — ogni altra cosa era intatta, perfino una scatola contenente oggetti d'oro.

Tutto ciò lasciò un po' sconcertato l'oste, il quale — se era convinto del furto patito — non sapeva capire come e da chi fosse stato compiuto. Ieri mattina s'affrettò a denunciare il fatto alla Questura Centrale: e il delegato Charmet, della squadra mobile, che fu incaricato delle indagini credette bene intanto di arrestare preventivamente la domestica Selegatto, che pare non sia uno stinco di santa. Ma costei protesta insistentemente la sua innocenza.

Ancora sequestri del grano avariato a Treviso — Ci telefonano da Treviso 21 sera: Fra ieri ed oggi furono sequestrati dall'autorità sanitaria municipale altri 200 quintali di grano avariato, diretto a ditte di Treviso e proveniente da Venezia.

Ma a Venezia non c'è una sorveglianza sanitaria?

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1177.

Il signor dott. Otto Stern di Agraam ha acquistato l'acquaforte di Edgar Chahine «Lily».

Il dono dell'Industria e del Commercio

In questi ultimi giorni si è iniziata la sottoscrizione fra le Ditte industriali e commerciali veneziane per l'acquisto di alcune opere da destinarsi alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna della città.

Abbiamo ieri pubblicata la circolare diramata in proposito dalla Segreteria dell'Esposizione.

Le adesioni ed i cortesi affidamenti pervenuti da ogni parte lasciano fin d'ora prevedere che essa sortirà lieto e toccherà una somma cospicua, certo non inferiore a quella degli anni precedenti, che pur si aggirava intorno alle ottomila lire.

Questa iniziativa, cui il ceto commerciale ed industriale ha sempre accordato largo favore, si è ormai tramutata in una nobile consuetudine che è titolo d'onore per la nostra città.

Tra breve pubblicheremo il primo elenco delle sottoscrizioni.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20.30 e dalle 21 rispettivamente alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica del Massenet:

1. Marcia celeste *Re di Lahore*. — 2. Ouverture *Il Re di Lahore*. — 3. Finale III *Il Re di Lahore*. 4. Finale II *Manon*. — 5. Suite IV *Scene pittoresche* — 6. Sevillana *Don Cesar de Bazan*.

Biglietto d'ingresso lire una.

Il collaudo delle macchine della "F. Ferruccio,,

Spezia, 21 agosto sera

Interesserà particolarmente a Venezia dove la *F. Ferruccio* fu costruita, conoscere i risultati delle prove di collaudo dell'apparato motore della r. nave fornito dalla dittaGuppy-Hawtorn.

La *Ferruccio*, con a bordo la commissione di collaudo presieduta dal contrammiraglio comm. Moreno, raggiunse la velocità oraria di circa 18 miglia e mezzo. — le macchine raggiunsero la forza contrattuale di 9000 cav. indicati, anzi la superarono. Le eliche fecero 96 giri al minuto. Il consumo di carbone per cavallo risultò un po' alticcio, circakg. 1100, invece di kg. 900, come vuole il contratto.

La *Ferruccio* è munita di caldaie a tubi d'acqua — tipo Naclausse — per cui, per tale eccesso di consumo la ditta costruttrice cade in multa.

Domani avrà luogo la prova alla massima forza a tiraggio forzato. — Le macchine dovranno sviluppare non meno di di 13,500 cavalli indicati, e tutto fa sperare che si sorpasseranno.

La velocità della nave sarà di venti miglia all'ora.

Fra breve e la *Ferruccio* e la *B. Brin* raggiungeranno la squadra del Mediterraneo per partecipare alle grandi manovre.

L'itinerario dell'onor. Bianchi

La sua venuta a Venezia

Roma, 21 agosto sera

Il ministro della pubblica istruzione on. Bianchi, dopo essere stato alcuni giorni in riposo ad Ischia, si recherà a Cagliari a partecipare al Congresso dell'Unione magistrale, quindi verrà il 21 settembre, a Venezia, per accompagnare i Sovrani alla visita dell'Esposizione e presenziare al Congresso Internazionale Artistico, poi, per altre inaugurazioni e visite di istituti scolastici e scientifici si recherà, successivamente, a Brescia, a Sondrio, a Modena e a Pisa.

La nave-scuola argentina a Venezia

Roma, 22 agosto sera

Mercoledì arriverà a Venezia la nave scuola argentina «Presidente Sarmiento» con a bordo venti guardie marine argentine che compiono il loro viaggio d'istruzione.

La nave si tratterrà a Venezia due o tre giorni.

Una triestina che si precipita dal palazzo Antonelli — Da circa 20 giorni presso la famiglia del signor Giovanni Coppola, capo macchinista del vapore mercantile *Bosforo*, e che abita al III piano del palazzo Antonelli in fondamenta della Misericordia, si trovava in qualità di domestica certa Giuseppina Basso di anni 36, da Trieste. La Basso però da alcuni giorni lagnandosi di dolori alle braccia ed in altre parti del corpo, e non potendo perciò disimpegnare a dovere il suo servizio, era stata posta in libertà dai suoi padroni, i quali però le avevano accordato quanto tempo desiderava per andarsene, e cioè fino a che avesse trovata un'altra occupazione. Ma il pensiero di rimanere disoccupata, deve aver sconvolto un poco il cervello della Basso, che fu ricoverata anche una volta al Manicomio di San Clemente da dove appunto era sortita da poco tempo; in questi giorni infatti pareva più afflitta che mai. Nulla peraltro lasciava sospettare il triste proposito che essa andava mulinando nella mente ammalata, e che pose in atto ieri mattina.

Ieri mattina alle cinque e mezzo quando ancora tutto era silenzio nel palazzo Antonelli, la Basso, aperta la finestra della sua cameretta, che dà sopra un cortile interno del palazzo stesso, indossando solo la camicia ed una sottana, si gettò a capofitto nel vuoto. Il tonfo prodotto dalla caduta, venne udito dalle signore Angela Fuga ed Emma Cozzi che abitano nel palazzo, le quali si affacciarono alla finestra e videro a terra in una pozza di sangue la povera donna.

Dato l'allarme, accorsero i facchini Sebastiano Cordella e Bartolomeo De Spirt; fu avvertita la vicina questura di Cannaregio, e per le pratiche necessarie si recò sul luogo il delegato Forino colla guardia Gentile. Il dott. Dal Piccolo, che abita pure nel palazzo Antonelli, era sceso in cortile per prestare eventualmente soccorso alla disgraziata, ma l'aveva già trovata morta per frattura del cranio. Il delegato allora provvide per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospitale civile. Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri stesso si è recato all'Ospitale per vedere la Basso, il fratello Pietro che abita a S. Polo.

I funerali del vice segretario delle Poste e Telegrafi — Vennero celebrati ieri mattina nella chiesetta dell'Ospitale Civile, i funerali del signor Bortolo Brotto, di anni 46, vice segretario delle Poste e Telegrafi, morto dopo breve malattia. Al funerale assistevano il direttore delle Poste cav. Calandruccio, i capi ufficio signori prof. Canziani, Sartorio e Gislon con tutti gli impiegati fuori di servizio. Alcuni fattorini postali attorniavano la bara e sei di loro la portavano. L'elogio funebre prima che la salma partisse per il Cimitero, venne detto dal prof. Canziani.

Un'assemblea dei postelegrafici federati — Il personale federato è invitato all'assemblea ordinaria che avrà luogo martedì alle ore 22 nella sala maggiore dell'Associazione degli Impiegati Civili, palazzo Faccanon, per trattare il seguente ordine del giorno: I. resoconto finanziario dell'anno 1904; II. relazione del relatore dott. Doria sul progetto del nuovo statuto federale; III. completamento della presidenza.

Lo scritturale del Comando del presidio Giulio Linetti, che ieri notte, come narrammo, tentava di suicidarsi per dispiaceri amorosi, sparandosi un colpo di moschetto in direzione del cuore, è andato nella giornata di ieri sensibilmente migliorando, tanto che i medici sperano, se non sopravvengono complicazioni, di guarirlo in pochi giorni.

Varie di cronaca

Un operaio ferito — Il meccanico Riccardo Bottacin, di 49 anni, addetto allo stabilimento Vianello Moro e C., a Santa Giustina, ieri mattina lavorando si produsse una grave ferita all'avambraccio sinistro. Per la medicazione ricorse al vicino ospitale, ove la ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni.

L'arresto d'una ladra e truffatrice — Dagli agenti della squadra mobile è stata tratta in arresto la prostituta Marianna Bernard di anni 31 da Fontanasso (Austria), da parecchio tempo ricercata quale autrice di truffe e di un furto di biancheria commesso all'*Albergo Roma* di Agordo

Furto di carne — Il signor Francesco Zandinoni ha denunciato alla Questura di San Marco, che fa ricerche, un furto di quindici chilogrammi di carne da ignoti consumato nella sua macelleria al ponte S. Antonio.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

Un fanciullo che annega

Chioggia, 21 agosto sera

Il fanciullo settenne Gino Veronese, abitante in calle Vianelli, si recò ieri sulla Riva S. Domenico alla pesca dei granchi, ma, avvicinatosi troppo all'estremità della riva, cadde in canale.

Il pescatore Vincenzo Perini, cinquantenne, visto il fanciullo dibattersi nell'acqua, lo trasse in salvo; senonchè, l'incauto ragazzino ritornò a pescare e cadde nuovamente in canale: stavolta, però, non visto da alcuno, fu travolto dalla corrente e perì affogato.

Il suo cadavere fu alle 10 di stamane rinvenuto dal barcaiuolo Felice Borsato nel Canale di San Domenico, presso il traghetto di Sottomarina.

Padova

Per la verità

Padova, 21 agosto

La *Provincia*, con perfetta lealtà giornalistica, riproduce intera la nostra corrispondenza di ieri, e ci fa l'onore di scrivere che essa, come le precedenti, ha sapore di serietà e d'importanza.

Ma la *Provincia* ha torto, quando ne attribuisce la inspirazione al comm. Levi Civita. Certo, noi saremmo ben lieti se il nostro modo di vedere fosse pienamente condiviso dall'illustre uomo. Non sappiamo però nulla in proposito.

Quello che possiamo dire si è che le nostre corrispondenze, se sono opera individuale, rispecchiano tuttavia un pensiero collettivo, il pensiero cioè di quei liberali, non radicali, che hanno appoggiata, nell'ultima battaglia, la lista della *Padova liberale*; di quei liberali, i quali credono doveroso, per ogni buon patriota, di opporsi vigorosamente all'avvento dei clericali nel Comune di Padova; di quei liberali, i quali credono doveroso di fare opera assidua di propaganda e di organizzazione, per liberare la Provincia nostra dal giogo, ormai divenuto insopportabile, degli elementi più retrivi.

Nè creda la *Provincia*, nè credano gli amici nostri, che noi siamo, com'essa scrive, dei semplici dottrinari. Noi affermiamo, colla massima limpidezza e franchezza di linguaggio, il nostro pensiero. Ma questo non è un pensiero puramente ideale, che prescinda dall'ambiente dove la nostra azione si svolge. E se la *Gazzetta* continuerà a far buon viso al nostro pensiero, vedranno tutti che della necessità di tale ambiente noi, a fil di logica e senza rinunciare ad alcune nostra idea, vorremo e sapremo tener conto, avendo sempre dinanzi agli occhi l'obbiettivo che ogni liberale deve proporsi nella prossima lotta: la sconfitta dei clericali.

La *Gazzetta di Venezia* continuerà certo e sempre, non pure a far buon viso, ma ad accogliere con entusiasmo queste note del suo corrispondente padovano che così degnamente interpretano il suo programma svolgendo, in pratica applicazione bella di idealità e di fede, con nobile disinteresse, e con acutezza e modernità di pensiero, i principi liberali che sono fondamento e virtù dell'Italia nostra, e devono essere lo spirito informatore della sua vita, perchè essi soli possono assicurarle il suo sacro destino.

NECROLOGIO

William Bouguereau

Parigi, 21 agosto sera

Un altro fra i maggiori pittori contemporanei, William Bouguereau, è morto nella sua città natale, La Rochelle, ove erasi recato, com'era sua abitudine, ogni anno. Da qualche mese era ammalato di arteriosclerosi ed alla Rochelle non riuscì a ritrovare nè la salute nè il suo buonumore. Da alcuni giorni il suo stato non lasciava più speranza, ma egli serbava una perfetta lucidità di spirito. Iersera egli fece venire i suoi intorno al letto, compresi i domestici, per dire loro addio; fece venire un notaio al quale dettò le sue ultime disposizioni, poi un sacerdote gli amministrò i Sacramenti.

William Bouguereau aveva ormai raggiunto quasi gli ottant'anni, essendo nato nell'ottobre 1825. Fu allevato da uno zio prete e fece i suoi studi nel collegio ecclesiastico di Pons; entrò anzitutto nell'azienda di un negoziante a Bordeaux; poi, cedendo alla vocazione, concorse ad una borsa dipartimentale di Belle Arti e venne a Parigi. Esordì al Salon nel 1845 con un quadro evocante l'*Eguaglianza dinanzi alla morte;* l'anno seguente ottenne il gran premio di Roma e partì per l'Italia, ove lo studio dei maestri del Rinascimento l'occupò in un modo speciale.

Dalla Villa Medici mandava un *Idillio* ed *Un trionfo dei Martiri* che figurarono all'Esposizione del 1855 e lo posero in buona vista. Sono ora al Museo del Lussemburgo con altre opere del maestro.

I suoi quadri sono forse dopo quelli del Meissonnier i più popolari, da tutti quindi è conosciuta la sua maniera un po' convenzionale, un po' fredda, sempre improntata sui pittori del Rinascimento, ma elegante sempre e piena di effetto. E' notissimo il quadro la *Giovinezza* e l'*Amore*, in cui la giovinezza è personificata da una ragazza nuda, che si volge sorridendo, con grazia, verso l'Amore, che ella porta sugli omeri: così l'*Alma mater*, circondata da bei fanciulli bruni, ignudi. Tipi di italiani meridionali si incontrano in tutti i quadri del Bouguereau, il quale aveva sempre seco una famiglia numerosissima di modelli romani, che generosamente manteneva.

Anche i quadri religiosi, alcuni dei quali eseguiti in chiese di Parigi, avevano la stessa impronta, sempre mirabile per modellatura e colorito, quantunque il maestro non sembrasse cercare di infondervi vita e forza. Alcune sue Madonne sono popolarissime.

I suoi quadri erano pagati con somme rilevanti, sopratutto in America, così non può sorprendere che, nonostante la vita larga che menò sempre, lasci una fortuna di oltre sei milioni.

Un fuochista schiacciato alla stazione centrale di Roma

Roma, 21 agosto sera

Stamane il fuochista Giuseppe Forcina da Forlì, di anni 26, era sotto una locomotiva della stazione di Termini per nettarne la ceneriera. Il macchinista Romolo Andreucci, ignorandolo, mosse il manometro mettendo in moto la macchina. Il fuochista cercò di mettersi in salvo e gridò uscendo di sotto la locomotiva. Malgrado il macchinista fosse stato sollecito a chiudere tutti i freni, una ruota investì l'infelice giovane fratturandogli il bacino e producendogli la commozione viscerale e varie contusioni nel corpo. Il Forcina è moribondo.

La partenza dei Sovrani per Macerata

Roma 21 agosto sera

Stanotte alle 1.9 il Re e la Regina coi seguiti lascieranno Racconigi diretti a Macerata ove giungeranno domani alle 14. Dopo avere visitato l'Esposizione i reali ripartiranno alle 18 per Caserta ove giungeranno alle 19 di dopo domani 23.

Il grave stato di Tamagno

Varese 21 agosto notte

Le condizioni di salute di Francesco Tamagno sono sempre gravi. Il bollettino reca che egli fece una notte relativamente tranquilla ed ebbe qualche accenno di risveglio mentale.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Giudizi austriaci sulla triplice sulla navigaz. nell'Adriatico e sul commercio di Venezia

Vienna, 21 agosto notte

La «Sonn-un Montags Zeitung», dopo di aver accennato all'alterazione che, per effetto degli avvenimenti, subiscono le relazioni fra le potenze europee, dice che la Triplice non esiste più che di nome e non ha oramai alcun valore intrinseco; invece come si vede si delineano i contorni di un'altra triplice anglo-franco-italiana, cui probabilmente si unirà anche la Russia. La prima a risentire in tal modo il danno del valore menomato della Triplice — scrive il giornale — è l'Austria, ed è appunto l'atteggiamento dell'Italia quello che le mostra come la Triplice incominci a perdere ogni consistenza. Osserva poi l'articolista che egli non intende alludere nè agli armamenti dell'Italia nè alle manifestazioni irredentistiche, bensì a quella che egli chiama l'«invasione dell'Italia nella sfera degli interessi economici dell'Austria». L'Italia ha dichiarato all'Austria la guerra economica; il sogno d'ogni italiano è di veder tramutato l'Adriatico in un lago italiano; di veder rivivere la supremazia e lo splendore di Venezia. La diplomazia dice bensì che i conflitti economici non possono turbare le relazioni politiche, ma il popolo pensa che non può essere buon amico colui che vi strappa fin la camicia. L'articolo accenna quindi al piano dell'Italia di dare poderoso impulso alla sua navigazione; dice che sarebbe un errore non prendere sul serio questi disegni. L'Italia progredisce rapidamente in riguardo economico e può benissimo procacciarsi le enormi somme che le occorrono per i suoi piani; perciò l'Austria non può far altro che procurare di conservare la prevalenza economica che ha ora.

Dimostrazioni ostili alla costituzione

Lo stato d'assedio in Curlandia

Pietroburgo, 21 agosto notte

Dispacci privati da Kischineff recano che in seguito alla pubblicazione del manifesto imperiale, vi furono delle dimostrazioni. I dimostranti ascendenti a parecchie migliaia, furono dispersi dalla polizia montata, in una strada. La polizia e i dimostranti scambiarono colpi di arma da fuoco.

La polizia sorprese ieri sera una riunione socialista in via Mokotoska. Un socialista si rifugiò sul tetto e sparò una dozzina di colpi di arma da fuoco, poi tentò di suicidarsi. Si operarono numerosi arresti ed altri se ne attendono. Le truppe occupano tutte le città vicine. Regna in città grande emozione.

La circolazione dei treni è interrotta sulla ferrovia della Vistola. Molte fabbriche sono chiuse. Ormai è stato proclamato lo stato d'assedio in tutta la Curlandia. I poteri del governatore generale sono stati trasferiti ad comandante del XX corpo d'armata.

La squadra inglese in viaggio pel Baltico

Copenaghen, 21 agosto notte

Telegrafano da Esbjerg Jutland che è giunta la squadra inglese diretta nel Baltico. Essa è composta di dieci corazzate, sette incrociatori e una controtorpediniera. Si attendono oggi 23 torpediniere. Si faranno grandi feste in onore della squadra.

Un avvocato milanese suicida

Vittima d'amore?

Milano 21 agosto notte

L'avvocato Arnaldo Daninos di 26 anni si è suicidato stamane con un colpo di revolver al cuore nello studio dell'avv. on. Pavia di cui era sostituto.

Il suicida era notissimo fra i professionisti e nella società elegante.

Un amore contrastato con una donna di affascinante bellezza ha spinto l'infelice al passo disperato.

Egli era nipote dell'on. Pavia, ed abitava colla famiglia in via Borgonovo n. 18. Suo padre è alto impiegato della «Riunione Adriatica di Sicurtà».

Sospetti sulla morte di un geometra a Genova

Roma, 21 agosto notte

Qui si fa sempre più largo il sospetto circa la strana fine del possidente Emerigo Grasso, geometra, che fu trovato ferito di pistola all'inguine sulle mura dello Zerbino.

Sul principio si disse che si era ferito cadendo malamente. Ora che è morto, si fa strada la voce che si tratti di un delitto cui non sarebbero estranee questioni di giuoco e di donne.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Povero Otto! Allegra si chiese se la rovina materiale fosse peggiore dello sfacelo morale ch'ella aveva conosciuto. E ripensò in pari tempo all'atmosfera *bohème* ed anticristiana di quell'ambiente ch'ella s'era figurato severissimo, puritano, specialmente quando vide Miranda riaccendere senza pensarvi, la sigaretta che aveva abbandonato vedendo entrare una signor sconosciuta.

Ma la sua fede nel giudizio di Raffaele Dominick rimase incrollabile tanto più che nell'attenzione imperturbata eppure simpatica che Margherita prestava al cicaleccio di Miranda v'era qualche cosa che le ricordava l'attitudine sacerdotale con cui Raffaele Dominick aveva ascoltato le sue confidenze.

Centellinando una tazza di tè, ella studiava il volto lungo e ovale di Margherita, i suoi lineamenti delicati e spirituali, il mento simile al suo, gli occhi verdognoli e i capelli bruni e corti; studiava la stanza in cui sedeva e la trovava distinta e originale come la sua padrona. Ella comprese che i mobili antichi non erano passati per alcun negozio, che le vecchie porcellane avevano sempre appartenuto alla famiglia.

La stanza conteneva uno stipo antico, una biblioteca dello stesso stile piena di libri classici francesi e tedeschi e di un gran pacco di giornali vecchi. V'era un pianoforte sopra il quale era posata una grande coppa da *punch* bianca e turchina; una pendola di Dresda faceva udire il suo tic-tac dal caminetto.

Da ogni parte l'occhio incontrava dei bellissimi fiori posti in magnifici vasi italiani o di Worcester.

Ma mescolata a quella classica e gaia serenità una grande abbondanza di curiosità selvaggie parlava di battaglie e di morti repentine, di caccie e di torture. Non erano soltanto i trofei di caccia comuni ad ogni castello inglese, come fucili, corna di cervo, archibugi e denti di buffalo, ma armi enormi, giavellotti, fionde di pietra, corni di rinoceronte, sciabole di forma strana rinchiuse in foderi preziosi, ed armi e strumenti rozzi e sconosciuti. E sotto a quella nota violenta, l'aspettava un'ultima impressione grottesca ed innocua: una collezione originale contenente pipe da oppio, pietre sepolcrali turche, minuscoli idoli indiani e giuochi di pazienza cinesi.

Allegra temeva d'essere scortese chiedendo se poteva cominciare a suonare ma il tempo passava ed ella aveva rubato a fatica un'ora agl'innumerevoli doveri sociali, domestici e filantropici della gran dama inglese.

Una bimba — un cherubino dai grand'occhi — entrò senza farsi udire e saltò in grembo a Margherita chiamandola «Mamma Meg» e divenendo subito il centro dell'attenzione generale.

— La mamma dice che prima di sposare il babbo aveva fatto disperare cinque uomini; e tu, mamma Meg, quanti ne hai fatto disperare?

Quando l'attenzione e gli applausi non furono più rivolti a lei, Miranda si congedò ed Allegra dovette giocare con la bimba e col cane mentre Margherita l'accompagnava fuori.

— Che bimba cattiva! — esclamò la piccina indicandole col dito la fantastica vignetta di un libro di poesie rimasto aperto sul tavolo in cui una ninfa si dondolava leggermente sopra un ramo piegato

— Come sai che è cattiva? — chiese Allegra stupita.

— Non vedi come fa piegare quel povero albero?

Allegra rise. Era un pezzo che non s'intratteneva con bambini e la facilità con cui la piccola Chrissie le aveva rivolto la parola, le faceva piacere.

Ella prese in mano il volume e riconobbe un suo libro prediletto che conteneva le poesie di un cantore la cui forza aveva vinto le oscure allegorie di Deldon e che taceva da molto, da troppo tempo: erano canti di un'anima cristiana, vinta in un modo assolutamente pagano della bellezza del creato.

Sul frontispizio ella lesse questa iscrizione: «A Margherita Engelborne, omaggio di Raffaele Dominick» e fu lieta ch'egli avesse scelto quel libro per regalarlo alla sua amica. Ciò mostrava che non aveva l'anima gelida come si ostinava a voler far credere.

La dedica però datava da parecchi anni.

— Le domando scusa — disse Margherita rientrando — ma avevo qualche cosa da dire alla signorina Grey.

— L'ho trovata meno intellettuale di quanto immaginavo — commentò Allegra sorridendo.

Ma Margherita rispose solo con un sorriso vago e riprese:

— Il signor Dominick è stato molto gentile procurandoci una nuova conoscenza. Egli è assai buono con noi.

Allegra fu tanto contenta di tale dichiarazione che si lasciò sfuggire di bocca senza pensare:

— In tal caso egli è in contraddizione con le sue teorie.

Ma note o no che fossero le teorie di Dominick a Margherita ella rispose:

— Vuole un'altra tazza di tè?

— No, grazie. Desidera che suoni ora?

— Ormai non sarà più possibile. Il suo tempo è prezioso e finchè la signorina Grey era qui non ho potuto pregarla di suonare perchè ella preferisce discorrere, e non volevo essere scortese.

— Ma il mio tempo è a Sua disposizione! — Allegra mentiva ma lo scrupoloso altruismo della signorina Engelborne, di cui in fondo ella era stata vittima, la divertiva e quella strana casa l'attirava tanto ch'ella aveva già rinunciato senza rimpianto nella sua mente a visitare dei quadri interessanti.

La carrozza poteva aspettare.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.35	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.90
» » 4 0[0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	968.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2895.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	99.92 1[2	99.97 1[2	—	—	3
Belgio	99 85	99.95	—	—	3
Londra	25.15 1[2	25.17	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.05	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.70	104.77 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.70	104.77 1[2	—	—	—

Borse italiane (21 agosto)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 40	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 47 1[2	Banca Commerc.	970 —
» » 3 1[2 cont.	103 90	Credito Italiano	668 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1438 —
» » 3 0[0	74 75	Immobiliare	314 —
Banca d'Italia	1250 —	Parigi chéque	99 85
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 15 1[2
» Gaz	1550 —	Mediterranee	471 —
Cred. Fond. Ital. Az.	553 —	Nav. Gener. Ital.	515 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 32	Edison	884 —
» fine	105 45	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1[2 0[0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	— —	» Italia 4 1[2 0[0	509 —
Credito Italiano	670 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	968 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 25
Lanificio Rossi	1575 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 16 1[2
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	—
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2896 —	Ferrovie Meridionali	762 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 42	Az. Raff. Zucc.	440 —
» 3 1[2 0[0	103 85	» Banca comm.	967 —
Az. B. d'Italia	1252 —	» Cred. Italiano	667 —
» Ferr. Medit.	469 —	Cam. su Franc. vista	99 92
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	515 —	» » Germ. »	122 90

TORINO

Rendita contanti	105 35	Az. Banca Comm.	968 —
» fine	105 42	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 90	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1252 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	466 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	764 —	» Sviz. »	100 02

FIRENZE

Rendita fine mese	105 47	Az. Ferr. Merid.	762 —
» 3 1[2 0[0	103 92	Cambio Francia vista	99 95
Az. B. d'Italia	1250 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Med.	470 —	» Germ. vista	122 90

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 22 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse estere (21 agosto)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 3[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 1[2	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	669 75	Lire Ital. (carta)	95 45
Lombarde	91 25	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	320 —	» » (carta)	100 55
Austriache	676 75	Union Bank	551
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 60
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	239 95		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	— —	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 65	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 35	» Banca Parigi	1439 —
» spag.	91 50	» Suez	4437 —
» turca	91 25	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[2
» portogh.	69 80	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	102 25	» su Londra	25 16 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	152 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	94 75
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 25	Bigl. Banca russi	216 30
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNO, 19: Mercato sostenuto: Frumento da L. 23.75 a 24 — Formentone da L. 18 a 20; secondo le qualità; ricercato. — Avena rossa a L. 19.

LEGNAGO, 19: Frumento fino da 22.75 a 23.50 — id. mercantile da 22.25 a 22.75 — Grano turco pignoletto da 21 a 21.50 — id. nostrano da 20 a 21 — id. fino e soprafino da 38 a 39 — sotto fino da 35.50 a 37.50 — id. mezzano da da 32 a 34 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — lancino da 32 a 33 — Cascami risetta da 16a 18 — mezzo riso da 24.75 a 26 — Giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano 1.a qual. in barile da 72.50 a 74 — id. id. seconda in barile da 53.50 a 55.50 id. indiano 1.a e 2.a qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 32 a 33 — Segala da 18 a 19 — Avena da 16.75 a 17.50 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — id. erba Spagna da 95 a 100

LONIGO: Frumento selezionato da semina da L. 27.50 a 28 — Id. fino da selezionare da 24 a 25 — Id. Buono mercantile da 22.50 a 23.25 — Granoturco da 21.50 a 22.50 — Avena da 16.50 a 17.50 — Semente d'erba medica fina da 80 a 110.

UDINE: Frum. ett. da 17.50 a 19 — Granoturco da 15 a 16.50 — Segala da 13.50 a 14 — Avena senza dazio al quint. da 16 a 17.75.

Il frumento accennò a qualche ribasso, non essendo ancora spiegate completamente le richieste in aspettativa di ulteriori discese. Nelle segale domande attive, in ispecie rivolte al genere scelto. Il granoturco è domandato sempre finora pei bisogni giornalieri, e tale condizione non può cessare che col nuovo cereale.

Calma è la nota dominante nel commercio dell'avena.

Oggi è comparso sul mercato il granturco nuovo nella quantità di due ettolitri venduti a lire 15.50 per misura.

Frutta al quint.: Pesche da L. 25 a 120 — Pera da L. 15 a 55 — Uva da 45 a 70 — Noci da 40 a 45.

VICENZA, 19: Mercato ribassante nei frumenti con molta merce offerta — Granoni sostenuti nelle qualità nostrali, ribassati in quelle estere — Risi aumentati, specie per le qualità fine nostrali e giapponesi — Grani da 22.75 a 23 — Granoni nostrali da 21 a 22 esteri da 16.50 a 17 — Risi nostrali da 38 a 41 — Giapponesi da 29 a 31.

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Cardiff pir. ingl. «Dorti» cap. Griffith con carbone — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Luigia» cap. Sponza con sale — Da Trieste pir. austr. «Styria» cap. Burgostoller con grano — Da Newport pir. ingl. «Gadsby» cap. Robinson con carbone — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci.

Arrivi del 21 — Da New Orleans pir. austr. «Teresa» cap. Persich con merci.

Partenze del 21 — Per Batoum pir. ingl. «Lucifer» cap. Prevose vuoto — Per Poti pir. ingl. «Westburn» cap. Bell vuoto — Per Fiume pir. au. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Sebenico pir. ital. «Marchesino» cap. Ruccobaldi con petrolio.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 agosto:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 1 — Tot. 4.

Matrimoni — Perini Luigi fabbro con Olivieri Teresa casalinga — Olivieri Giovanni marinaio con Gilensich Emilia casalinga — Dinon Ermenegildo industriante con Ognolati Celestina domestica, tutti celibi.

Decessi — Dabalà Luigia di anni 75, nubile, ricoverata di Venezia — Brocca Cortese Giovanna 52, coniug. casal. id. — Stanovo Polacco Zandonella-Colognero Luigia 31, ved. contadino di Doloedo — Bacci Vincenzo 79, ved. battel. di Chioggia — Spelanzoni Pietro 76, ved. ricov. già poss. di Venezia — Brotto Bortolo 46, coniug. impieg. di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII – N. 233 — Mercoledì 23 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — [illegible] — Un numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

Note Vaticane

Sulla soppressione delle Scuole Cattoliche a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 agosto sera

Posso confermarvi la notizia telegrafatavi l'altro ieri della soppressione delle scuole elementari cattoliche alla riapertura dell'anno scolastico.

Le scuole elementari cattoliche in Roma che furono aumentate sotto il pontificato di Leone XIII, sono una cinquantina e gravano sul bilancio del Vaticano per oltre 200 mila lire all'anno. Esse sono amministrate da una speciale Commissione nominata dal Papa.

Pare che tale Cammissione ai tempi di Leone XIII conducesse le cose un po' largamente e per giustificare al Pontefice una quantità enorme di spese, presentava delle statistiche al Papa che non rispondevano esattamente alla verità. Una volta Leone XIII ricevendo un alto personaggio del partito clericale e parlando delle scuole elementari e secondarie sovvenzionate dal Vaticano, ebbe a dire:

— Spendo oltre un milione all'anno, ma ho la soddisfazione che le mie scuole sono frequentate dal doppio almeno degli alunni delle scuole liberali!!

Le statistiche dimostrano, invece, che le scuole clericali sono state frequentate dalla quarta parte al massimo dei bambini, mentre quelle liberali sono state frequentate dagli altri tre quarti.

Pio X assumendo il pontificato, ha voluto rivedere i conti, ha voluto riesaminare le statistiche e così si è convinto che le spese che si fanno non corrispondono al loro fine ed è quindi venuto nella deliberazione di sopprimere, come vi scrivevo, una trentina di queste scuole, sostituendole con delle scuole settimanali o bisettimanali di semplice catechismo. Il Papa è convinto che l'effetto che se ne otterrà, religiosamente parlando, sarà di molto superiore a quello ottenuto fino ad ora, ed è convinto anche le scuole di catechismo saranno frequentate anche dai bambini che vanno alle scuole comunali.

Per quest'anno il Papa non intende provvedere che alle scuole elementari. Quest'altro anno poi penserebbe alle scuole secondarie sovvenzionate dal Vaticano.

— Non vale la pena — avrebbe detto il Papa Sarto — di spendere 90 mila lire l'anno per la scuola dell'Angelo Mai, per farne poi uscire gli alunni come i due fratelli Orano! Una riforma si impone, e noi la faremo.

Ai criteri economici, cui la riforma mostra d'ispirarsi, potrebbero poi star sotto motivi di altro genere. Credo, infatti, che nelle scuole, specialmente nelle secondarie, un po' alla volta, in virtù del loro valore personale, in alcuni posto alto e serio, fossero penetrati come insegnanti dei sacerdoti le cui idee moderne e larghe, tendenti alla democrazia cristiana, poco o punto garbano al Vaticano. Ma mandar via questi insegnanti che hanno, ripeto, lunghi anni di tirocinio, e valore non comune dimostrato con molte pubblicazioni, sarebbe stato suscitare uno scandalo e forse delle ribellioni. Per cui, non potendo abolire i professori, si pensò di abolire le scuole, e si persuase il Pontefice della imperiosa necessità di sopprimerle.

Chissà! come prima le statistiche segnavano studenti che non ci fossero, così ora, forse, ne segneranno meno di quanti sieno in realtà.

Notizie militari

Roma, 22 agost. sera

Il Ministero della guerra comunica i seguenti movimenti nello Stato Maggiore generale: maggior generale Sollier, direttore superiore delle esperienze di artiglieria, è nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria. Il colonnello Cappannelli, comandante il reggimento d'artiglieria da costa è promosso maggior generale e nominato direttore superiore delle esperienze d'artiglieria. Il colonnello Lanzarini comandante l'11.o corpo d'armata da campagna è promosso maggior generale e nominato comandante d'artiglieria da campagna a Bologna.

Al Ministero della guerra si stanno eseguendo i lavori per procedere alla chiamata delle reclute del 1885 nei primi giorni del prossimo novembre.

Un Congresso nazionale contro il tracoma

Roma 22 agosto sera

Di fronte alla incerta conoscenza di tutto quanto riguarda un morbo che infierisce su larga scala nell'Italia meridionale: il «tracoma», il *Progresso oftalmologico* di Palermo ha costituito un comitato ordinatore per preparare un Congresso nazionale per la lotta contro il «tracoma».

Detto comitato ha già invitato quanti s'interessano in Italia a tali studî perchè concorrano all'unico intento di illuminare la scienza sui varî problemi inerenti a tale questione.

Il Congresso avrà luogo a Palermo nell'aprile a. p.

Semplificazioni al servizio d'abbuonamento sulle ferrovie di Stato

Roma, 22 agosto sera

Il *Popolo Romano* pubblica, che nello stabilire le nuove tariffe per abbuonamenti ferroviari sulle linee dello Stato sono state opportunamente abolite tutte le formalità e le lungaggini. Col primo ottobre infatti non occorreranno più nè duplice fotografia nè i dieci giorni di preavviso per la richiesta. Il biglietto sarà consegnato all'atto della richiesta esigendosi solo la firma dell'abbonato dinanzi al bigliettario che aggiungerà alcuni connotati come si esige per i passaporti.

Varie da Roma

Roma 22 agosto sera

La «Capitale» annunzia che l'on. Fortis sarà di ritorno a Roma il 29 corrente.

— *Stamane è partito per Napoli* il ministro della Guerra che insieme all'onorevole Majorana si troverà a Caserta per ricevere domani il Re e la Regina.

— *Stamane il Papa ha ricevuto* i cardinali Vincenzo Vannutelli, Macchi e Casali.

— *Secondo il «Giornale dei LL. PP.» a capo* dell'ufficio speciale della Basilica sarà destinato il comm. Riveri, ora capo della divisione strade provinciali ai LL. PP.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22 agosto sera

Il bollettino delle Finanze reca: — Imposte: Bortolini, vice-agente ad Arzignano, è trasferito a Marostica.

LE PREVARICAZIONI AL MINISTERO DELLE FINANZE

La energia dell'on. Camera

La triste storia dell'Ugliengo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 agosto notte

La *Tribuna*, a proposito dei fatti dell'Economato del Ministero delle Finanze, reca che l'on Camera, dando prova di resistenza e di energia, non solo si mantiene continuamente in contatto col ministro che è ad Anticoli, ma esamina il funzionamento dei servizi interni e prepara il materiale per le relative riforme.

Alla *Tribuna* consta che egli vuole sopprimere l'ufficio delle spedizioni postali, creando un conto corrente con la posta e vuole sdoppiare l'Economato propriamente detto, dalla cassa; così come vuole incaricare la Commissione di redigere un novello inventario degli oggetti esistenti controllandolo con l'inventario antico.

Ieri, non appena gli fu comunicata la dichiarazione dell'ufficiale d'ordine Balzini addetto all'Economato, dalla quale non appariva la necessaria diligenza nel controllo fra i riassunti del cav. Ugliengo e le spese effettivamente fatte nei singoli uffici, l'on. Camera decretò l'allontanamento del Balzini dall'Economato, sostituendolo col brigadiere delle guardie di finanza Cangemini e fece suggellare la stanza del Balzini. Oggi l'on. Camera ha chiesto alla Commissione la sua opinione sul mantenimento in ufficio del cav. Alinei, e non appena avuto notizia che la Commissione all'unanimità opinava per l'esonero temporaneo, del resto richiesto dall'Alinei stesso, ne ha subito ordinato l'esonero. Ha sdoppiato la cassa dell'Economato adibendo alla prima il sig. Borella, alla seconda il sig. Tombi, primo ragioniere dell'intendenza di Belluno.

La *Tribuna* conchiude: « Ora è mestieri aspettare serenamente che la Commissione ed il magistrato dicano la loro parola ». Aggiunge pure che mentre l'inchiesta sulle frodi postali è finita e sarà subito presentata all'autorità giudiziaria, quella sull'Economato è appena all'inizio.

Il *Messaggero* pubblica alcune disposizioni emanate dal sottosegretario di Stato in ordine al pagamento dell'importo dell'annuario e dell'abbonamento del Bollettino ufficiale. Secondo questa disposizione, invece che al cassiere economo, dette somme saranno versate alla competente sezione di tesoreria. I residenti fuori capoluogo di provincia continueranno a valersi dei vaglia postali intestati al cassiere, ma si indirizzeranno al segretariato generale del Ministero.

Il *Messaggero* narra pure che l'anno scorso furono spese ottocento lire di corda per la spedizione dei pacchi. Il direttore delle imposte dirette si rifiutò di firmare tale mandato, ma un ordine superiore venne più tardi ed il mandato fu pagato.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Alinei ha detto ad alcuni amici che non protesse mai il Fabbri, nè ebbe relazioni con lui. Cade perciò il fatto delle cinquecento lire che l'Alinei avrebbe ricevuto dal Fabbri per economie riscontrate nell'ufficio spedizione durante l'assenza dell'Ugliengo.

La *Patria* reca che dalla verifica di cassa fatta ieri all'Economato ne è risultata la perfetta regolarità. Il *Giornale d'Italia* pubblica pure che l'avvocato Borri ha presentato al giudice istruttore la domanda di libertà provvisoria per l'Ugliengo. A proposito delle frodi di cui è accusato l'Ugliengo, il sopradetto giornale narra che a spiegare il motivo che lo indusse a commetterle, si assicura che egli era da sei anni assediato da alcuni individui che approfittando di una leggerezza commessa dall'Ugliengo, gli spillavano quattrini. L'Ugliengo era un carattere assai timido e non volle mai dare querela. Si ricorda che nel 1903 egli fu così impressionato da lettere anonime che minacciavano rivelazioni gravi a suo carico, che finì per confessare ad uno o due intimi il suo fallo e come non era più possibile ritirarsi dalla via in cui era stato trascinato. Le rivelazioni fatte dall'alto impiegato del Ministero delle quali è fatto cenno nei giornali, riguarderebbero la confessione dell'Ugliengo.

Il *Messaggero* dice che l'economo del Ministero delle Finanze cav. Alinei, ha chiesto di essere precariamente esonerato dal suo ufficio per lasciar libera la commissione d'inchiesta nell'esame della sua gestione. Intanto oggi la Commissione avrebbe presentato la sua relazione, essendo terminati i suoi lavori.

I fatti di Granmichele e l'on. Fortis

La politica della "pelle altrui,,

Roma, 22 agosto notte

La *Tribuna* pubblica un fonogramma da Firenze in cui si dà notizia di una visita che un redattore del *Fieramosca* ha fatto a Vallombrosa all'on. Fortis. Il presidente del Consiglio, completamente rimesso in salute, è ritornato alle sue occupazioni ed attende nel suo gabinetto di Vallombrosa a tutti gli affari di Stato.

Non appena venne informato dei fatti di Granmichele (che non gli furono potuti comunicare il primo giorno, mercoledì, che fu appunto quello in cui subì la cauterizzazione), l'on. Fortis volle che fosse nominata una commissione d'inchiesta e fossero mandate lire 3000 per soccorso alle famiglie dei morti e dei feriti. L'on. Fortis è rimasto gravemente impressionato dai dolorosi fatti. Egli ha desiderato anche un rapporto speciale del procuratore generale perchè vuole che la luce sia fatta. Se risulterà l'esistenza di istigatori essi saranno severamente puniti, e se vi saranno funzionari colpevoli saranno colpiti con eguale rigore. In ogni modo, qualunque sia l'esito dell'inchiesta che Fortis vuole, egli dirà alla Camera interamente il suo pensiero su questo triste episodio della vita italiana.

La *Tribuna*, commentando queste notizie inviate da Vallombrosa al giornale fiorentino, dice che esse confermano quanto la *Tribuna* stessa ieri riferiva circa gli intendimenti del Governo, che vuole la luce sulle responsabilità che possono esservi, sia dall'una che dall'altra parte.

Di fronte alle dichiarazioni dell'on. Fortis le agitazioni inconsulte e le minaccie di scioperi generali rappresentano ancora un'altra manifestazione di quel reboante dilettantismo che continua la politica della *pelle altrui*. Le folle questa volta non si presteranno al giuoco. Occorrono riforme e provvedimenti concreti, non ordini del giorno incendiarî e parate. Questo le moltitudini comprenderanno ed i Sabatini e gli Sgarbi aspireranno invano a continuare la dinastia dei Braccialarghe.

Fortis ha inviato all'on. Libertini a Catania un telegramma nel quale dopo avere detto che la notizia dei fatti di Granmichele gli giunse tardi a causa della sua salute ed avere aggiunto che una rigorosa inchiesta porrà in chiaro la realtà delle cose dinanzi alla pubblica opinione, lo invita ad adoperarsi intanto perchè siano meno gravi le conseguenze della sventura e perchè ritorni la calma negli animi. Fortis aggiunge di avere disposto che i soccorsi alle famiglie dei caduti sia portato a lire 5000.

I SOVRANI A MACERATA

La visita all'esposizione

Accoglienza trionfale

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Macerata, 22 agost. sera

La città è imbandierata, animatissima, in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Giunse stamane il ministro Rava ricevuto alla stazione dalle autorità.

Numerosissimi forestieri, giunti dalle città vicine gremiscono insieme alla popolazione le vie della città, ove la circolazione è difficile. Giungono continuamente treni straordinari pieni di viaggiatori.

I Sovrani sono giunti alle 14.

Appena giunto il treno reale i Sovrani discesero accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, dal generale Brusati, dal co. Gianotti ed altri personaggi del seguito.

Si trovavano ad ossequiare i Sovrani il senatore Mariotti, i deputati Falconi, Galletti, e Ricci, il generale Cadorna, il prefetto, il sindaco, la Giunta, la deputazione provinciale, il Comitato dell'Esposizione e molte signore.

La signorina Cola, figlia del Sindaco, offerse alla Regina uno splendido mazzo di orchidee. I Sovrani dopo essersi brevemente trattenuti coi presenti, uscirono subito dalla stazione e salirono in carrozza «Daumont» a 4 cavalli con battistrada.

All'uscire dalla stazione l'enorme folla accolse i sovrani con una frenetica, interminabile ovazione. Il corteo percorse i viali Umberto, Cairoli, Leopardi, le vie Garibaldi e Crescimbeni, il corso e la piazza Vittorio Emanuele, recandosi alla prefettura dove i Sovrani erano attesi da altri membri del parlamento e da altre autorità.

Lungo tutto il percorso la folla che si stipava nelle vie e gremiva le finestre salutò i Sovrani gridando «viva il Re, viva la Regina», agitando cappelli e sventolando fazzoletti. Sulla carrozza reale cadde dai balconi una continua pioggia di fiori. L'entusiasmo è indescrivibile.

Mentre i Sovrani si trovavano alla Prefettura, immensa folla, riversatasi nella piazza, fece una nuova entusiastica dimostrazione. I Sovrani si dovettero affacciare alla storica loggetta dei Mercanti a ringraziare, mentre la popolazione li salutava con incessanti acclamazioni.

I Sovrani ricevettero un comitato di signore, i senatori Mariotti, Vaccai; i deputati Ricci, Sili, Campi, Ciappi, Galletti, Teodori, Falconi, Miliani, Monti-Guarneri ed Albicini, il vescovo di Macerata, il generale comandante il settimo corpo d'armata, il prefetto della deputazione provinciale, il sindaco, la giunta comunale, le rappresentanze di altre provincie marchigiane, i sindaci della provincia, le rappresentanze di circa 200 associazioni operaie e politiche.

Terminato il ricevimento, i Sovrani si recarono all'Esposizione accolti nel lungo percorso da interminabili acclamazioni.

Essi visitarono minutamente l'Esposizione sempre applauditi dagli invitati. I Sovrani si soffermarono specialmente nei padiglioni industriali agrari, nelle sezioni didattica, credito e beneficenza.

Alla sezione radiotelegrafica, dove furono ricevuti dal marchese Solari, i Sovrani ricevettero dispacci di omaggio dal ministro delle poste e telegrafi e dal Sindaco di Ancona. Dopo la visita al padiglione di igiene e *sport* si trattennero lungamente nei locali delle Belle Arti e della mostra d'arte antica e moderna ed alla sezione degli archivi del risorgimento. Indi lasciarono l'Esposizione e si recarono alla stazione.

Lungo il percorso la folla fittissima fece una nuova indimenticabile dimostrazione con grida entusiastiche al Re e alla Regina.

Si trovavano alla loro partenza il ministro Rava, i senatori e i deputati presenti a Macerata, il comitato delle signore e tutte le autorità. I Sovrani coi seguiti ripartirono per Campobasso alle 18.15 salutati da frenetiche acclamazioni. Il Re elargì 15.000 lire pei poveri della città.

Il ministro Rava riparte stasera per Bologna alle 22.

L'on. Ferraris e le ferrovie calabresi

Cosenza, 22 agosto sera

Il ministro dei LL. PP. partì oggi per Caccuri, lasciando la casa del barone Barracco a S. Giovanni in Fiore insieme al suo segretario particolare, cav. Pellegrini, ove fu ospite per due giorni.

L'on. Turco, il presidente del Consiglio e la deputazione provinciale, l'on. Spada e varie altre autorità seguirono il ministro nella faticosa escursione fatta negli scorsi giorni. Il barone fece gli onori di casa. Il ministro si recò in carrozza e in automobile ad esaminare il tracciato della ferrovia ed ebbe anzi in proposito una conferenza colle autorità tecniche. Ricevette la rappresentanza del comune di Longobuco.

Ringraziando dell'ospitalità il ministro ebbe occasione di fare un brindisi che suscitò grande entusiasmo per la profonda conoscenza che mostrò di avere delle comunicazioni ferroviarie della Calabria lasciando in tutti il convincimento che esse per il buon volere del ministro saranno definitivamente risolute.

Parecchi deputati, fra cui Lazzaro e De Novellis telegrafarono al ministro congratulandosi con lui per aver compiuto il faticoso viaggio. Il ministro pernotterà stasera a Caccuri nel gran castello del barone Barracco. Le popolazioni delle località da lui visitate, esprimono la loro riconoscenza per questo viaggio da cui sperano la realizzazione dei propri desideri

---

La storica conferenza di Portsmouth

Ancora una giornata d'incertezza per la pace

Gli articoli controversi

I protocolli che si discuteranno oggi

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 22 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth questo sunto degli argomenti dei protocolli russo e giapponese da trattarsi nella conferenza odierna.

Art. 5.o relativo alla cessione di Sakaline ai giapponesi. La tesi di questi ultimi è fondata sul diritto nazionale del possesso a cui aggiungesi l'occupazione attuale. La tesi dei russi si basa sul fatto che il Giappone fino al 1850 non rivendicò alcun diritto su Sakaline, che a quell'epoca era disabitata e accoglieva durante la stagione di pesca 25 giapponesi celibi che si stabilivano nella parte meridionale dell'isola soltanto per la stagione di pesca.

I giapponesi conobbero solamente il valore dell'isola quando l'ammiraglio Peonsiatine vi si ancorò nel 1854 e poscia aperse i negoziati per l'occupazione dell'isola. Fu allora che i giapponesi vollero formulare pretese cercando di colonizzare e dissero che la razza indigena di Sakaline apparteneva alla stessa famiglia etnografica degli abitanti delle isole settentrionali del Giappone. Muraiew, governatore generale dell'Amour, nel 1859, tentò di persuadere il Giappone a rinunciare alla rivendicazione del sud di Sakaline, ma senza successo, perchè gli americani cominciarono a sostenere i giapponesi nell'attitudine antirussa fino al 1870. I consoli russi a Sakaline segnalavano intanto l'insuccesso dei giapponesi nel colonizzare il paese. I negoziati russo-giapponesi cominciati nel 1855 finirono nel 1875 e il trattato che ne è risultato riconobbe la sovranità della Russia su tutta l'isola.

L'art. 9.o è relativo al rimborso dello spese di guerra. I giapponesi sostengono la tesi che la Russia deve rimborsare le spese di guerra. Dicono che furono le aggressioni commesse dai russi che costrinsero i giapponesi per la loro legittima difesa, a ricorrere alle armi. I giapponesi, vincitori in terra ed in mare, hanno diritto al rimborso delle spese.

I russi invece sostengono la tesi che i giapponesi non hanno alcun diritto di affacciare siffatta condizione. La Russia si riconosce non annientata; se partecipa alla conferenza è per l'amore alla pace e la sua buona disposizione a concludere una pace onorevole non implicherebbe il rimborso delle spese di guerra. Siffatte circostanze sono senza precedenti, non essendovi l'occupazione del territorio.

Il protocollo fa la storia di tutti i precedenti, di cui la maggior parte fu citata da Martens, durante la recente seduta. La Russia non pagò mai un'indennità al nemico quando Napoleone nel 1812 occupò Mosca.

L'art. 10.o si riferisce alla resa delle navi da guerra russe internate nei porti neutrali. La tesi dei giapponesi sostiene che ciò non è contrario al diritto delle genti. La tesi russa dice che il diritto delle genti non fornisce alcun precedente di rivendicazione degli oggetti affidati alla custodia dei terzi.

L'art. 11.o è relativo alla restrizione della potenza marittima russa in Estremo Oriente. I giapponesi sostengono di assicurare una pace duratura. I russi dicono essere questa una condizione umiliante per il loro onore e per la loro dignità. La Russia non permetterà che tale articolo figuri nel trattato. Nondimeno è completamente disposta a fare la dichiarazione di non avere alcuna intenzione di minacciare la potenza navale del Giappone o di qualunque altra potenza in Estremo Oriente.

L'opera di Roosevelt

Smentite e conferme dell'arbitrato

La risposta dello Czar al dispaccio di De Witte che gli comunicava la proposta di Roosevelt è sempre attesa.

E' opinione di personaggi competenti che Roosevelt avrebbe lo scopo di prolungare i negoziati impedendone almeno la rottura immediata. De Witte smentisce che Roosevelt abbia proposto di sottoporre ad arbitrato le controversie dei delegati. Il presidente desidera vedere i due paesi continuare a discutere tra loro le divergenze e giungere ad un accordo mediante mutue concessioni.

Roosevelt avrebbe agito in forma ufficiosa. Qui continua a regnare il pessimismo.

Ad Oyster Bay il colloquio di Roosevelt con Kaneko è durato tre quarti d'ora. Kaneko disse ad un giornalista che si è recato ad intervistarlo ch'egli volle conferire con Roosevelt di sua iniziativa. La proposta di Roosevelt di sottoporre ad arbitrato le divergenze manifestatesi nel corso dei negoziati potrebbe essere accettata dal Giappone, ma Kaneko non può nulla affermare perchè nulla sa. Kaneko dichiara di essere un rappresentante del Giappone, ma non per iscopi finanziarî.

La seduta è rimessa ad oggi

I giapponesi faranno concessioni

Londra, 22 agosto notte

Contrariamente alle previsioni la conferenza dei plenipotenziari che doveva aver luogo stamane a Portsmouth fu rinviata a domani perchè — si dichiara — i segretari non avevano finito di redigere i protocolli. Il consueto comunicato ufficiale — infatti — annuncia che la prossima riunione della conferenza è fissata per domattina alle ore 9.30.

Va notata una comunicazione del *New York Journal* nella quale è detto che le concessioni da parte dei giapponesi saranno annunciate nella prossima seduta. Gli altri giornali si mostrano pessimisti, ma però, si accordano generalmente su questo punto: che la conferenza continuerà le sue discussioni. Un successivo telegrama da Portsmouth dice che difficilmente il lavoro di confronto sarà finito in una sola seduta. Witte e Rosen, ricevettero da 600 israeliti rusi stabiliti nel Massachussets un indirizzo in cui esprimono la speranza che la pace coroni gli sforzi dei plenipotenziarî.

Il Consiglio della Corona russa

a più miti consigli

Parigi, 22 agosto notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Contrariamente a certe informazioni da fonte tedesca ed inglese, il consiglio della Corona tenuto a Peterhof si è pronunciato in magioranza per la conclusione dela pace ed ha ordinato ai delegati russi di fare nuove proposte circa le indennità. I generali che si trovano sul teatro della guerra hanno telegrafato ai plenipotenziari russi di non concludere una pace sfavorevole alla Russia perchè l'esercito è sicuro della vittoria».

Il pensiero del popolo giapponese

Londra, 22 agosto notte

Telegrafano da Tokio che il *Chishimpo* parlando dei negoziati di pace insiste sulla necessità di ottenere la cessione di Sakaline e il rimborso delle spese di guerra. Dice che le condizioni sono giudicate ragionevoli anche in Francia e che la responsabilità della rottura dei negoziati cadrà sulla Russia. Il giornale *Asaki* sostiene la necessità della pace perchè i giapponesi combattono il governo russo e non i sudditi oppressi dallo Czar.

L'azione delle potenze

Vienna, 22 agosto sera

La notizia che Roosevelt si sia assicurato lo appoggio attivo dell'Inghilterra, Germania e Francia è da interpretarsi nel senso che le potenze s'adoperino ad impedire la rottura delle trattative e promuovete la loro continuazione, ma oltre a questo non è da pensare ad alcun intervento.

Sul serio come giuocando

Pare che certe specie di reati abbiano delle recrudescenze periodiche che forse sarebbe interessante studiare e, conoscendone la ragione, poter prevedere; tra questi reati vi sono le truffe le quali vediamo in certi momenti crescere così di numero e di qualità da obbligare i giornali a farne una scelta e restringerne la narrazione, benchè i lettori amino molto sentire in tutti i loro particolari le maniere con cui si può essere ingannati e questo si capisce facilmente perchè vedendo l'ingenuità altrui, si è sempre pronti a prodigare a sè stessi un diploma di furberia.

Eppure non è affatto vero che sieno sempre gl'ingenui ed i credenzoni quelli che vengono truffati, anzi le truffe più colossali sono perpetrate in danno di persone che per la posizione loro, per la loro coltura, per la fama che godono, sembrerebbe dovessero essere i meno adatti a subire simili sventure.

Indagare il perchè di questo fenomeno mi sembra possa avere un qualche interesse.

Anni sono, quando il famoso prestigiatore Hermann faceva il suo giro fortunato pei teatri d'Italia ebbi il piacere di conoscerlo e di trattenermi spesso con lui in conversazioni molto istruttive perchè egli era un finissimo osservatore.

Un giorno gli chiedevo quale fosse la specie di pubblico dinanzi al quale più gli piaceva di eseguire i suoi sorprendenti esercizi, ed egli mi rispose:

«Il pubblico più colto, più elegante, più istruito. E ciò, continuava, non per altro che perchè è il pubblico più facile ad essere ingannato. Voi mi guardate con una meraviglia dalla quale traspare un poco d'incredulità, eppure quanto vi dico è esattamente vero e si spiega facilmente. Gli spettatori più rozzi, quelli che siamo soliti a chiamare i più ingenui, hanno sempre una grande paura di essere turlupinati e però concentrano tutta l'attenzione sul giuoco che fate dinanzi a loro e quindi vi è necessario uno sforzo maggiore per distrarli o così compiere il trucco da cui dipende l'esito del giuoco.

«Le classi più colte, prima di tutto, sono ben persuase che il prestigiatore non è un mago il quale compia miracoli, e son disposte a lasciarsi ingannare con abilità, poi la loro mente è più facile ad esser distratta per l'abitudine delle associazioni d'idee che viene dai discorsi svariati che il prestigiatore tien loro ed anche perchè una persona che ha pensieri sia di affari od intellettuali è sempre un poco preoccupata. Così in questo come in tante altre cose sono quelli che si stimano i più furbi che rimangono più agevolmente ingannati».

* * *

Penso che quello che Hermann diceva per i giuochi di prestigio possa trovare un'applicazione per la truffa, unitamente ad altri elementi pure non difficili ad indagare. Infatti, che cosa è la truffa se non un giuoco criminoso nel quale con maggiore o minore abilità si conducono in inganno a vantaggio di sè stessi o di altri una o più persone?

Tutti ricordano la famosissima truffa degli Humbert perchè vi sia d'uopo di narrarla; ebbene, quelli che furono maggiormente ingannati e danneggiati erano finanzieri ritenuti astutissimi, uomini politici di gran fama e persino strozzini, che, secondo l'opinione generale, sono la gente meno credula dell'universo.

Eppure la base del triste giuoco era assai semplice: l'invenzione d'una eredità gigantesca non mai esistita e la falsa credenza che quei milioni fossero contenuti in una cassaforte che nessuno aveva mai veduta aperta.

Orbene, che cosa di più semplice, di più naturale che una persona prima di affidare somme ingentissime alla signora Humbert avesse voluto dare un'occhiatina al famigerato tesoro magari per inginocchiarvisi dinanzi come davanti all'Arca santa?

Eppure tutti si contentavano di guardare la cassa forte dal di fuori e si sarebbero reputati indelicati se avessero osato di dubitare non fosse piena di monete dell'oro più puro.

D'altra parte se non si poteva negare l'esistenza dei documenti da cui appariva l'eredità, così fantasticamente vincolata, era pur logico che s'indagasse se il testatore fosse realmente esistito, e se un uomo così enormemente ricco avesse realmente abitato in questa o quella parte del mondo. Ma se alcuni nutrirono qualche dubbio sulla regolarità e legalità dei documenti, nessuno, neanche giuristi di grande fama, perfino un guardasigilli, cui la indagine sarebbe stata relativamente facile, si diede la pena di ricercare se il testatore fosse vissuto e quale era stata la sua vita.

Come potè avvenire tutto questo, mentre siamo così abituati a volere sopprsso tutto il fantastico e dai romanzi e dal teatro, da tacciare d'inverosimile qualunque azione che non sia più che comune?

Il fenomeno si spiega nella grande abilità della signora Humbert la quale con la creazione di un ambiente speciale, con la mostra di un lusso straordinario alimentato dalle continue truffe, sapeva distrarre la mente delle persone che l'avvicinavano, da ogni dubbio e farle pensare solo a quello che doveva lusingare od il loro amor proprio, od il loro interesse, oppure le loro qualità affettive.

* * *

Se non erro fu il meno furbo di tutti, quello che il timore d'una perdita ingente, portò alla scoperta della truffa colossale. Egli non si lasciò distrarre nè dall'ambiente, nè dai discorsi, nè dal cumulo delle prove così pazientemente ed abilmente architettate ed andò a fondo, cioè alla ricerca del falso testatore, e tolta la pietra angolare, tutto l'edificio crollò.

E per venire ad un caso più recente ricordiamo la truffa or ora subita dall'ex deputato Poli a Parigi e che in sostanza non è che la riproduzione del trucco di farsi consegnare un forte anticipo su titoli inesistenti, ma che si finge di consegnare in un plico suggellato.

L'on. Poli era stato incaricato da un cliente, il principe Bronislas Gedroys di Pietroburgo, di contrarre un forte mutuo e con l'intermediario di una signora fu stabilito che il prestito sarebbe concluso mediante la consegna di certi titoli. Stabilito così e date alla signora 1500 lire per il suo incomodo la tragicommedia cominciò e si svolse rapidamente.

«La signora — ha narrato l'on. Poli — dichiarò che il mutuante si chiamava Maurice Maurel di Bar-le-duc, e m'invitò d'andare alla di lui casa, place Wagram, n. 2. Andammo con una vettura, quantunque distanti due passi.

«Introdotti in un elegante alloggio al *rez-de-chaussée*, il signor Maurel mi presentò un grande plico chiuso nel quale mi disse erano i titoli di cui era specificazione nei documenti pure consegnatimi e chiese il versamento di lire 28.000, acconto inteso e da contabilizzarsi poi alla fine.

«Mentre egli contava i denari, io cominciai a slegare il pacco. Finito che egli ebbe di verificare la somma, mi disse che non era il caso di contare i titoli, perchè la verifica era stata fatta da lui e dalla sua signora. *Le parole furono assai vivaci pure non avendo io alcuna diffidenza;* finchè il sedicente Maurel dichiarò che io avevo ragione e mi pregò di far la veri-

fica presso di me nel mio albergo, attendendo in casa sua altre persone».

Infatti saliti in vettura il Maurel si fece accompagnare dal suo banchiere a ritirare i fissatini di acquisto dei titoli, che dovevano servire in caso di opposizioni e disceso in una casa con due ingressi, sparì mentre l'on. Poli, seccatosi di aspettare, lacerò gli angoli del pacco e constatò che non conteneva titoli.

Anche qui siamo di fronte ad una persona che per l'ingegno, la professione e per la missione che rivestiva non poteva essere nè ingenua, nè facile ad ingannare. Il trucco in questa truffa non è già nel pacco contenente cartaccie invece di titoli, ma nell'aver saputo distrarre l'attenzione dell'on. Poli facendo nascere uno scambio di parole assai vivaci, malgrado che egli non avesse manifestata alcuna diffidenza.

Così quando il Maurel consentì alla verifica dei titoli, l'on. Poli, persona educata, spiacente della piccola scena precedente, non potè negare il favore di compiere la piccola operazione nel suo albergo.

***

Il giuoco in tal modo era fatto.

Ma si dirà, non tutte le truffe presentano questi caratteri e si citerà quella ormai tante volte condotta a buon fine del tesoro nascosto da un condannato politico e di cui si è disposti a rivelare il luogo di deposito mediante l'invio di una determinata somma.

Apparentemente qui non ricorrono gli elementi che ho citato, ma non è che una illusione.

In queste famose lettere, ne ho avute varie fra le mani provenienti dalla Spagna quasi tutte, il trucco sta nel far nascere la commozione per lo sventurato patriota, sofferente ancora ingiustamente in carcere, senza parenti, senza amici ai quali confidarsi e perciò costretto a rivolgersi ad un ignoto, e così commosso il lettore vien preparato ad accettare la fiaba del tesoro, tanto più facilmente, che dopo tutto la somma richiesta è quasi sempre esigua e che può essere rischiata senza rovinarsi.

E così si aggiunge un elemento nuovo, il rischio, qualche cosa che somiglia all'emozione del giuoco, ed è questo che spiega il perchè, malgrado che tale truffa sia stata segnalata e spiegata centinaia di volte in tutti i giornali del mondo, pure vi sieno sempre tanti che vi cadono.

Conclusione proprio non ve n'è, giacchè se fossi buono a trovare un insegnamento per evitare le truffe, potrei vantarmi d'essere più fortunato di Marconi; ma solo spero aver dimostrato perchè qualche volta sia meglio non essere troppo furbi essendo così meno facile ad essere truffati.

Un "Rocambole,, moderno
Cinque milioni rubati al Banco Sconto di Parigi

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 22 agosto sera

Nei circoli finanziari e nell'alta società il colossale defraudo constatato al «Comptoir nationale d'Escompte» ha destato enorme sensazione. Il defraudatore è certo Francesco Galley, ragioniere, impiegato alla Banca quale vice-direttore nella sezione conti correnti. Non si conosce ancora l'ammontare esatto del defraudo, il quale ad ogni modo supera di molto il mezzo milione; ieri si diceva che si trattava di ben 5 milioni, erano le prime voci d'impressione, un po' più tardi però la somma asportata raggiungeva i 2 milioni; il fatto è che la cifra precisa non sarà conosciuta che fra qualche giorno, perchè l'esame dei libri è lavoro molto minuzioso.

Il sistema adottato dal Galley per truffare la Banca è molto semplice e ingegnoso. Il frodatore usufruiva della complicità di parecchie donne, tra le quali — si dice — forse anche la madre. Le donne, depositando alla Banca un piccolo importo, si aprivano un conto corrente. Il Galley lasciava passare qualche tempo e poi comunicava alla Cassa centrale che uno dei clienti della Banca, che aveva fatto deposito, aveva ordinato di girare un determinato importo a nome di una delle compiacenti signore che aiutavano il Galley nelle sue... operazioni finanziarie. Passava la girata a una qualunque delle casse di sezione e una complice ritirava l'importo per passarlo poi nelle mani del frodatore, col compenso di una percentuale stabilita a titolo di... commissione.

Il Galley percepiva dalla Banca uno stipendio di 300 franchi al mese, tuttavia faceva vita da gran signore, manteneva un quartiere ammobigliato con gran lusso ed alla moglie, che gli domandava talvolta come potesse sopperire a tutte le spese, diceva di avere dei guadagni straordinari, lavorando per una ditta in automobili. Egli manteneva pure delle relazioni con parecchie «demi-mondaine», delle quali appunto si serviva per commettere le sue truffe.

Oltre al domicilio coniugale, il Galley teneva un appartamentino in via Francesco I, dove era conosciuto sotto il nome di barone Granval e dove si recava a trovarlo certa Schet, che si faceva chiamare Morelli. La vita che il sedicente barone a 300 franchi al mese conduceva da qualche tempo, finì con l'impensierire la moglie, la quale subodorò infine che qualche cosa di losco ci doveva essere, e minacciò il marito di rivolgersi alla Banca. Subodorato il vento infido, il Galley calmò la moglie, affittandole una bella villetta nei dintorni di Parigi, e poi pensò a mettersi in salvo. Al 1.o agosto chiese un permesso di 15 giorni. Il giorno 18, non vedendolo ritornare, il suo capo-ufficio mandò a chiederne notizie a casa, e seppe che egli era partito il 1.o agosto e che non si era fatto più vedere. Anche la moglie ignorava dove si fosse recato. Si telegrafò al luogo che egli aveva indicato come meta delle sue vacanze, e fu risposto che quel nome colà era sconosciuto. Un'inchiesta s'imponeva. Si apersero i libri e si scoprì l'ammanco. Ma il frodatore era già in salvo con la Morelli. Il 3 agosto il sedicente barone Jean Granval comparve all'Havre in automobile e poco dopo fu raggiunto dall'amica, che aveva viaggiato in ferrovia con un colossale bagaglio. Lo pseudo barone si era fatto precedere all'Havre da un bagaglio ancora più vistoso, che conteneva abiti, scarpe, pellicce di ogni sorta, insomma un intero arsenale di spedizione, per un valore di circa quarantamila franchi. All'Havre i due colombi si spacciarono per coniugi Planewald. Si trovava in quel porto il «yacht» inglese «Caterina» e i due fuggitivi lo noleggiarono per tre mesi, pagando l'importo di 150.000 franchi. Il Galley - gran signore - pagò all'equipaggio la mercede doppia per la prima settimana. Non dimenticò nemmeno di prendersi a bordo un medico, essendo egli sofferente. Il «yacht» partì il 18 agosto per Buenos-Ayres. L'ultimo porto in cui fu visto il «Catarina» fu Las Palmas.

I festeggiamenti per il principe di Udine nel Perù

Londra, 22 agosto sera

Telegrafano da Lima: «La *Calabria*, con a bordo il principe di Udine, è partita da Callao per Capulko. Il principe alla partenza fu ossequiato dalle autorità ed entusiasticamente acclamato dalla colonia italiana.

«A Callao il principe fu fatto segno a calorose dimostrazioni da parte delle autorità e della colonia italiana. Ieri dette a bordo della *Calabria* una colazione in onore del Presidente Pardo. Il principe ed il presidente ritornarono quindi a Lima ove assistettero alle corse.

Il duca Canevaro offerse una *matinée* in onore del principe, riuscita brillantissima. Il ministro d'Italia dette iersera un pranzo pure in suo onore».

Il pietoso spettacolo della fame in Ispagna

Siviglia, 22 agosto sera

L'arcivescovo di Siviglia ha aperto una sottoscrizione per soccorrere gli operai vittime della crisi. Le panetterie furono assalite dalla folla affamata. L'alcade di Ostuma fa un quadro commovente dei luoghi. Dice che le donne e i fanciulli sono per le strade affamati.

LA SUCCESSIONE DI LOUBET

I partiti politici ed i candidati
Una rivelazione

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 22 agosto notte

Un collega che vive a Parigi ha potuto in questi giorni parlare col presidente della Camera francese on. Doumer sulla successione di Loubet; delle cose interessanti dette ed ascoltate eccovi l'esatto racconto:

Per uno di quei tanti casi fortuiti, che hanno sì gran parte nella vita degli uomini come delle nazioni, e che governano il mondo, martedì scorso io ebbi il piacere inaspettato di passare un'ora in compagnia del signor Paolo Doumer, presidente della Camera, il quale è l'uomo del giorno, perchè sarà senza dubbio uno dei candidati alla presidenza della Repubblica. Egli era ospite, come me, dell' egregio signor Mangin, commissario generale della sezione francese alla prossima Esposizione di Milano, nella sua bellissima villa di La Fère, nel dipartimento dell'Aisne, di cui il presidente della Camera è deputato.

Il signor Paolo Doumer, che conosco da molti anni, è una delle più belle intelligenze del partito repubblicano e sul quale il partito radicale a cui appartenne aveva fondato le più grandi speranze.

Il Ministero Méline lo nominò governatore dell'Indocina, ciò che gli alienò le simpatie dei radicali intransigenti, che lo accusarono di aver tradito il partito.

Egli, dopo aver reso grandi servizi alla Francia nell'Estremo Oriente, ove essa possiede una delle più belle e ricche colonie, volle rientrare nella vita politica parlamentare, e si portò di nuovo candidato nel dipartimento dell'Aisne, che gli restò sempre fedele, e venne rieletto in sostituzione del Castelin, un radicale boulangista.

Nessun dubbio che Doumer non sia rieletto alle prossime elezioni, come sarà rieletto presidente della Camera.

E' accanitamente combattuto dai radicali socialisti e dai socialisti, che gli rimproverano in particolar modo di essersi portato candidato alla presidenza della Camera contro l'austero Brisson.

Ma il Doumer ha sempre dichiarato che non volle combattere il suo vecchio amico Brisson, ma il ministero Combes, di cui questi era il candidato alla presidenza della Camera, perchè ne disapprovava la politica.

E così Doumer divenne il capo dei radicali dissidenti col Lockroy, il Maret, il Bass, pei quali, naturalmente, i nazionalisti si mostrano molto benevoli.

Sarà il Doumer il successore del presidente Loubet, che è assolutamente deciso a ritirarsi alla vita privata al termine del suo settennato?

Sarebbe temerario il fare oggi pronostici sulla probabilità dei diversi candidati, fra i quali il Fallières, presidente del Senato, Bourgeois e Brisson.

Dato il presente stato di cose, la scissura dei radicali, la confusione dei partiti, potrebbe uscir fuori un «outsider» dal prossimo Congresso di Versailles, che si adunerà il 18 febbraio prossimo, come per Felice Faure, a cui nessuno aveva pensato, neanche i suoi più intimi amici.

Posso assicurarvi che i radicali-socialisti, per timore della candidatura di Doumer, che è gentilissimo con tutti, perfino coi suoi più fieri avversari, hanno tentato e tenteranno ancora d'indurre il presidente Loubet a rimanere al suo posto almeno per un anno o due, ma tutti i loro sforzi sono riusciti e riusciranno vani.

Il Loubet non vede il momento di abbandonare l'Eliseo per ridivenire semplice cittadino, dando così un nobile esempio al suo paese.

E' nella via Dante, nelle vicinanze della Sorbona, in un modesto appartamento, che il presidente Loubet andrà ad abitare colla sua famiglia.

Parlando del conflitto fra la Francia e la Germania per il Marocco, il Doumer confermò che il pericolo d'una guerra fra le due nazioni non fu immaginario, ma esistette realmente.

Il signor Doumer soggiunse: «L'imperatore Guglielmo informò il Re d'Italia, come suo alleato, che l'esercito tedesco avrebbe passato la frontiera.

«Il Re comunicò questo telegramma all'ambasciatore Barrère.

«Per alcuni giorni la nostra inquietudine fu grandissima e giustificata e dovemmo in fretta provvedere alla nostra frontiera dell'est».

Questa dichiarazione del Doumer produsse naturalmente una grande impressione ed alcune persone presenti al colloquio, fra le quali il vice-presidente della Lega franco-italiana, partito ieri sera per l'Italia, si mostravano un po' incredule.

Il signor Mangin, che era ritornato il giorno stesso da un viaggio in Germania, disse che nessuno al di là del Reno credette mai ad una guerra fra la Francia e la Germania per la questione del Marocco. Ma tale non è l'opinione del signor Doumer».

QUESTIONI MAROCCHINE

Un fiero monito della Francia per la liberazione d'un algerino

Londra, 22 agosto sera

Si ha da Tangeri: — Saint René de Taillandier ha presentato oggi al governo di Fez una energica domanda per la liberazione del cittadino algerino arrestato dalle autorità marocchine. Reclama anche un castigo per il Caid, responsabile dell'arresto ed il pagamento di una indennità di duemila *duros*, oltre ai cento *duros* per i giorni di detenzione.

Si crede di sapere che se la soddisfazione richiesta non sarà data immediatamente, la Francia farà una importante dimostrazione, sia occupando un porto del Marocco sulla frontiera algero-marocchina, sia facendo una dimostrazione navale in un porto del Marocco.

I circoli diplomatici sono convinto che il sultano accorderà soddisfazione immediata alla Francia, ma che, non di meno, la Francia farà una dimostrazione qualsiasi per dare al Maghzen una lezione che avrebbe un effetto salutare per i negoziati della conferenza.

Non si dubita che Tattenbach abbia consigliato al Sultano di sottomettersi.

I tre delegati italiani alla conferenza

Roma, 22 agosto sera

Secondo il *Messaggero* i delegati italiani alla conferenza del Marocco saranno tre, di cui uno Visconti Venosta. Per gli altri, secondo il *Messaggero* si fanno diversi nomi, fra cui quelli di Rudinì e Malvano

Per il libero scambio in Ispagna

Madrid, 22 agosto sera

Il Comitato direttivo del Circolo Mercantile ha inviato al Ministro delle finanze un importante rapporto sulle riforme dei diritti doganali e sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Il rapporto reclama il ritorno alle dottrine libero-scambiste del 1869, e combatte il protezionismo del 1891 che rappresenta come causa della crisi operaia e causa principale della perdita delle Antille e delle Filippine.

Questo documento è molto commentato dai giornali e dai circoli politici perchè risponde alla reale condizione di fatto. Si attendono con molta curiosità la risposta e le deliberazioni del Ministro.

Un infortunio al senatore Astengo

Roma, 22 agosto sera

Il sen. Astengo, che trovasi a Porto d'Anzio per la cura balneare, in seguito ad una caduta si ferì gravemente al viso e ad una gamba.

IL RATTO DI BONCI

Una lettera della signorina Bertelli al "Fieramosca,,

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Firenze, 22 agosto sera

La signorina Nella Bertelli, fuggita col tenore Bonci ha inviato al *Fieramosca* una lettera di cui vi telefono il testo preciso, perchè è caratteristica. La lettera è giunta al *Fieramosca* stamani, in plico raccomandato, ed ha il bollo di Lugano.

Gentilissimo Signor Direttore,

Vedendo che Ella costantemente si occupa della mia fuga mi faccio ardita indirizzandole questa mia.

Tanto nel suo pregiato giornale quanto in altri trovo delle falsissime asserzioni che mi preme assolutamente smentire

Dai vari articoli risulta che il comm. Bonci sia un rapitore consumato e che mi abbia portato via come si porta via una bambolina di gomma da mettersi in tasca. Questo non è assolutamente vero. Quantunque molto giovane sapevo benissimo a quali gravi dispiaceri andavo incontro e quanti ne avrei dati alla mia famiglia, ma molte circostanze e contrattempi che il pubblico chiaccherone non conosce e sospetta forse malignamente ad immoralità, mi hanno spinto a questo passo del quale del resto ora non mi pento affatto, tolto il dolore che ho dato ai miei genitori e pel quale soffro tanto. Se ho fatto, cioè se abbiamo fatto bene o male questo non lo discuto; lo vedremo col tempo!!

In quanto alle infami calunnie accusatrici che vengono fatte sulla mia condotta avanti alla mia fuga di casa, non mi abbasso a difendermi, a me basta la mia coscienza, solo chiamo a testimone la mia famiglia e tutti gli intimi amici che frequentavano la mia casa

Se la mia giovane età e la mia inesperienza possono farmi scusare da alcune buone e gentili persone ciò non toglie che sia ingiusto il far passare Bonci per un fine e vile seduttore ed io per la sua vittima.

Per obbligo di coscienza debbo dire che io pure, anche involontariamente, ho la mia parte di colpa perchè non ho saputo nascondere un forte affetto, a me stessa rimproveratomi, ma che dimostrato ha servito ad incoraggiare e ad ingigantire un altro forte, vero, infinito amore che prorompeva da un cuore sincero.

Nei vari articoli si parla pure delle varie discussioni o meglio scenate che avvennero a Montecatini e a Firenze, ma non si accenna menomamente alle cause che le motivarono e nelle quali tengo a far sapere non entravamo assolutamente nè io nè Bonci.

Sarei adesso a pregare tutti i solerti e laboriosi redattori dei diversi giornali ad esser cauti nella ricerca veritiera delle loro informazioni molto più che adesso sarebbe ora di farla finita con un fatto che del resto non è nuovo perchè ne accadono continuamente.

Scusando il mio ardire mi permetto di inviarle i miei rispettosi ossequi.

Nella B.

P. S. Le sarò infinitamente grata se Ella vorrà far pubblicare questa mia letterina nel suo giornale. Sono certa che verrò contentata, fidando nella sua gentilezza. Le invio sentiti ringraziamenti.

Zurigo, 19 agosto 1905.

Ed ora ho da aggiungervi che è imminente il ritorno della signorina Nella Bertelli in famiglia. Mi si assicura che la madre della fuggitiva è già partita per andare a riprendere la pecorella smarrita che torna volentieri all'ovile.

Un terribile dramma familiare
In quel di Terni

Terni, 22 agosto notte

Da qualche tempo era tornato a Greccio dalla galera, certo Cesare Paolemini di sessantacinque anni. Egli aveva scontato trent'anni in due periodi; il secondo periodo di venti anni per omicidio e per incesto in persona della figlia, incesto avvenuto durante il breve intervallo. La figlia incestuosa è morta lasciando una figlia che ha ora vent'anni ed è il frutto di quegli amori.

Oltre quella figlia l'ergastolano ne aveva una altra, Luigia, ora trentenne, maritata con un certo Cargheni. Ieri, trovata questa ultima sola in casa cercò di abusarne. La donna gli tirò sul viso un pugno di cenere accecandolo, quindi con un randello lo colpì al capo, uccidendolo. La parricida è stata arrestata.

Perosi querelato e il Papa accusato di campanilismo

Roma, 22 agosto sera

Tempo fa si aperse il concorso al posto di maestro della cappella Giulia di S. Pietro, e a deciderne fu eletta dal capitolo una commissione speciale della quale facevano parte i maestri Perosi, Capocci, Falchi, Terziani e Arthman.

Il concorso fu deciso, ed ora il maestro Moriconi della cappella di Santa Maria Maggiore, ha citato davanti alla Congregazione del Consiglio il maestro Perosi e tutti i membri della Commissione stessa perchè egli ritiene una flagrante ingiustizia, di cui egli fu vittima, il fatto che nel concorso sia stato nominato un veneziano.

Il maestro Moriconi dichiara, s'intende, che secondo i suoi principii, non ha inteso mai nè intende di querelarsi contro il Pontefice; prova ne sia l'esposto stampato rivolto al cardinale Rampolla nel quale egli cercò di far valere i suoi diritti di artista perchè le competenti congregazioni giudicassero. Ma è certo, che imputando di favoritismo campanilistico veneto, la deliberazione del concorso, anche il Papa ne resta indirettamente colpito, sapendosi la sua predilezione per cose ed uomini del suo Veneto.

La causa per ciò desta rumore, curiosità ed interesse; si crede che finirà per accomodarsi in famiglia, varii eminenti prelati adoperandosi già per un amichevole componimento.

Raccapricciante tentativo di suicidio
Un malato che si squarcia il ventre

Verona, 22 agosto sera

Un raccapricciante tentativo di suicidio è avvenuto ieri a Castelnuovo.

L'operaio Fontana Francesco di 45 anni, da vario tempo ammalato di tisi intestinale, rinchiusosi iersera nella sua stanza tentò di suicidarsi in modo orribile. Preso un coltellaccio da cucina, arrugginito, si vibrò due terribili colpi al ventre, quindi con le mani rimosse gli intestini. Il disgraziato fu sorpreso dai famigliari mentre era quasi privo di sensi in un lago di sangue e con le braccia insanguinate affondate nel ventre.

Fu mandato per un medico, il quale constatò che il Fontana si trovava in condizioni disperate.

Avvertite del fatto, furono sul luogo le autorità, per le constatazioni di legge.

Le grandi manovre nel Meridionale
Il concentramento delle truppe — La rivista del Re

Napoli, 22 agosto notte

Il Duca d'Aosta tenne stamane al palazzo del comando del 10.o corpo d'armata una conferenza col genrale Saletta e tutti i genrali dello Stato Maggiore. La conferenza durò 45 minuti. Si discusse tutte le modalità delle prossime grandi manovre.

Telegrafano poi da Caserta: Oggi è terminato il concentramento delle truppe dei due partiti. Domani alle ore 5.30 il Re passerà in rivista le truppe del partito azzurro e Vinchiaturo.

Domani il generale Saletta cogli ufficiali dello Stato maggiore dopo avere assistito alla rivista di Vinchiatura, si recherà in automobile a Napoli per assistere alla rivista del 24 corrente.

Dopo l'incidente a Margherita

Nuovi particolari

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 22 agosto sera

Pochi particolari posso aggiungervi sull'incidente automobilistico toccato alla Regina Margherita, dopo l'ampio racconto mandatovi ier sera e che vi confermo, perchè confermato interamente dalle nuove notizie giunte.

La Regina accompagnata, come vi telegrafai, dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal professore Pietro Giacosa e dalla contessa Pess, era partita sabato mattina alle ore 10, con lo *Sparviero*, un 24 Fiat, che la Regina adopera consuetamente per le gite in montagna, perchè scoperto, per una gita al Gran San Bernardo.

La vettura era guidata dal cav. Cariolato, con cui era pure uno *chauffeur* del servizio reale. Dopo una breve fermata in Aosta, e precisamente al *Victoria Hotel*, ove S. M. ed il seguito fecero colazione, la comitiva proseguì pel San Bernardo, ove giunse verso le 17. S. M. si fermò all'Ospizio un paio d'ore, ed alle 19 ripartì direttamente per Gressoney.

Verso le 23 l'automobile, che aveva quattro grandi proiettori, percorreva il magnifico rettilineo che da Donnaz conduce a Pont Saint-Martin. Giunto a poche centinaia di metri da quest'ultimo Comune e precisamente nella località detta *Venturini*, urtò improvvisamente contro l'ostacolo formato da grossissime pietre. L'automobile si alzò da terra e i viaggiatori dicono di aver avuto l'impressione terribile di esser lanciati nello spazio o di navigare improvvisamente su un mare agitato. Fortunatamente il pesante veicolo ricadde senza rovesciarsi, e si fermò quasi istantaneamente, stretto nei freni che subito il cav. Cariolato fece agire. Fu un vero miracolo se, monostante il violento contraccolpo nessuno fu sbalzato dalla vettura.

Come già vi telegrafai iersera, fu in quel momento mirabile il sangue freddo della Regina, la quale, mentre i suoi compagni intimoriti per essa la fissavano ansiosamente, con grande calma, e prima che le rivolgessero domanda alcuna, chiese loro se erano incolumi e si rallegrò della loro risposta affermativa.

Il telegramma al Re, la Regina lo mandò appena giunta a Gressoney. Poche ore dopo le giungeva un lungo affettuosissimo dispaccio del Re, che la felicitava anche a nome della Regina Elena, dello scampato pericolo, dicendosi dolente che il fissato viaggio a Macerata gli impedisse di recarsi subito a felicitarla personalmente.

La Regina Margherita in questa occasione ha suscitato nuove ammirazioni fra quelle popolazioni, dalle quali è amatissima.

Domenica mattina, come di consueto, un vero pellegrinaggio di signore e signorine si recò a Gressony per assistere alla messa nella piccola chiesa pittoresca, ove l'ascolta Sua Maestà. Dopo la messa, la Regina si arrestò come il solito, sul piazzaletto a discorrere con tutta affabilità con le signore che conosce e rivolgendo sorrisi gentili a quanti la salutavano.

Tutti però ignoravano l'incidente avvenuto, e quando lo seppero si meravigliarono che non una parola ne avesse fatto la Regina, come se nulla le fosse accaduto

L'inchiesta giudiziaria

Torino, 22 agosto sera

L'autorità giudiziaria serba il più rigoroso secreto sull'istruttoria iniziata per l'incidente automobilistico che fu vero miracolo se non ha avuto ben gravi conseguenze.

Di ogni risultanza, viene immediatamente informato il Ministero dell'Interno, col quale è attivissimo lo scambio dei telegrammi.

Vi confermo che i sei arrestati si sono confessati responsabili di aver collocate le pietre, ma come già iersera vi telegrafai, in odio agli automobili, non alla Regina Madre.

Quando, durante l'interrogatorio, appresero che contro quelle pietre s'era imbattuta con la automobile la Regina Margherita, furono come terrorizzati, e domandarono con ansia se si fosse fatta male, e ciò con tale spontaneità da dare la convinzione della sincerità perfetta delle loro dichiarazioni di affetto e devozione alla Regina Margherita e a tutta Casa Reale.

Le notizie ufficiali

Roma, 22 agosto sera

A calmare le apprensioni sorte per l'incidente occorso alla Regina Margherita, e più sule voci corse d'attentato, e a togliere in proposito ogni dubbio, il Ministero dell'Interno ha ufficialmente comunicato queste informazioni che confermano che un attentato veramente vi fu, ma non alla Regina, ma all'automobile.

Dicono al Ministero che in ogni parte, e specialmente in Val d'Aosta, la gente di campagna e di montagna ha concepito una forte avversione a questo nuovo genere di locomozione. Vedere un automobile è come vedere il diavolo; quando passa un automobile per certe località di campagna qualche volta sono sassate, quasi sempre fischiate. E' così che capitò all'automobile della Regina, come è capitato giorni fa a Cuneo, all'automobile del Re, contro la quale dei ragazzi gettarono dei sassi, senza, però, alcuna conseguenza.

L'incidente toccato alla Regina Madre, è del genere, solo più grave per le conseguenze che poteva avere.

L'automobile, discendendo dal San Bernardo, fu veduto a grande distanza da alcuni ragazzacci che stavano oziando. Visto l'automobile splendidamente luminoso, svoltare ad un giro della via, venne loro la triste idea di costruire con grosse pietre una specie di barricata. Fatto ciò, i cinque ragazzacci si alontanarono, nascondendosi dietro una rupe per assistere all'effetto della loro prodezza.

Fu un piccolo alpigiano che corse ad avvertire i carabinieri, i quali vigilavano a poca distanza sulla strada, e fu pure il piccolo montanaro che indicò ai carabinieri i ragazzacci che avevano costruito la barricata. Essi vennero quasi subito scoperti ed arrestati. Si confessarono ingenuamente autori dell'attentato, adducendo a ragione che gli automobili spaventano le loro capre, le loro vacche ed i loro cani; ma aggiunsero che ignoravano completamente chi si trovava sull'automobile, e meno ancora che vi fosse la Regina Margherita, e questa loro confessione risultò vera anche dal fatto che quattro dei cinque ragazzacci sono di età inferiore agli undici anni. Perciò fu semplicemente denunciato all' autorità giudiziaria il quinto, che conta dai quattordici ai quindici anni e che solo fu trattenuto in arresto. S'intende che dovranno rispondere non d'attentato alla Regina, ma di un attentato in genere ad un automobile.

I genitori dei ragazzacci appena seppero quale pericolo aveva corso le Regina Madre, che è amatissima da quelle popolazioni alpestri, si diedero a piangere disperatamente, chiedendo perdono per il fallo dei loro figli.

Queste notizie pubblicate per primo, in sunto, dal *Fracassa*, stamane, sono ripetute dai giornali di stasera.

Ma le particolareggiate notizie che essi hanno sul fatto, giustificano purtroppo le mie riserve di ieri sera, in ordine alla spiegazione che qui davasi all'incidente automobilistico.

Secondo quelle informazioni, siamo in presenza, per confessione stessa di coloro che ne sarebbero stato gli autori, di un malvagio attentato, fortunatamente fallito, ma che nonpertanto commoverà il sentimento nazionale, per il pericolo corso da S. M. la Regina.

Certo non apparisce che sia stata diligentissima la vigilanza. Nè certo è onorifico per il paese, che si attenti così agli automobili, sieno questi reali o no.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I timori sulla prevalenza dei rurali nella Duma di Stato

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 22 agosto sera

I giornali continuano a commentare la nuova costituzione. Essi dicono che l'assemblea sarà composta di contadini probabilmente ricchi, piccoli proprietari, sindaci, piuttosto che operai rurali; e questa sarà una specie di borghesia rurale, con tendenza liberale opposta al radicalismo dei contadini poveri, che nel Congresso di Mosca reclamarono specialmente la divisione delle terre. La preponderanza dei contadini preoccupa molto i conservatori e i liberali, i quali temono che la *Duma* divenga un centro di agitazione agraria e rende gelosi gli intellettuali che si vedono privati dei diritti elettorali.

L' elemento rurale avrà la maggioranza sui proprietari e sugli elettori urbani nelle provincie di Arkhangel, Astrakhan, Vologda, Voronèje, Viatka, Kazan, Kiatz, Olonetz, Orenbourg, Pensa, Samara, Tambow, Oufa e in una parte del territorio del Don

I contadini sono sicuri di avere 153 rappresentanti alla *Duma*.

Nelle provincie di Wladimir e di Mosca gli elettori urbani avranno la maggioranza assoluta. Sarà la stessa cosa per i proprietari delle provincie di Vilna e Poltava

Si constata che il numero degli abitanti di Pietroburgo, che avranno diritto, in virtù del prezzo della loro locazione di essere elettori della *Duma*, sarà di 1500. A Mosca saranno [illegible]

Gli ebrei di Pietroburgo che possono essere elettori in virtù del loro patrimonio, sono 19[illegible]

La conferenza speciale degli alti dignitari dell'impero, sotto la presidenza del conte Solosky comincierà in settembre l'esame del regolamento complementare della *Duma* dell'impero relativo alle elezioni nel regno di Polonia, nel territorio dell'Uran, nelle steppe della Siberia, nel Turkestan, nel Caucaso e presso i popoli nomadi. Il numero generale dei rappresentanti di queste contrade, non supera i 140.

In totale la *Duma* conterrà 550 rappresentanti per tutta la Russia.

Fino a iersera il manifesto dello Czar non si era ancora letto nelle chiese della Finlandia.

Un conflitto coi cosacchi a Mosca
Carcerati che si ammutinano

Pietroburgo, 22 agosto sera

Fu dichiarato a Varsavia lo sciopero generale, nondimeno la città si mantiene calma. Le truppe occupano i cortili delle case.

Ieri a Mosca vi fu un *meeting* di parecchie centinaia di operai delle ferrovie, la maggior parte licenziati. I cosacchi intervennero per sciogliere i dimostranti. Vi fu un morto. Un colpo di arma da fuoco partito dalla folla, costrinse i cosacchi a caricarla, disperdendola.

I detenuti della prigione di Egarevsk si ammutinarono e ruppero quanto esisteva nelle carceri. La polizia, impotente a reprimere l'ammutinamento, ha chiamato una compagnia di fanteria. L'ordine fu ristabilito. Gli ammutinati furono messi ai ferri. Un agente di polizia fu gravemente ferito

Lo scoppio d'una bomba a Tiflis
Carestia e miseria

Pietroburgo, 22 agosto sera

Vi fu una esplosione di una bomba a Tiflis. Una casa fu distrutta. Due cadaveri furono estratti dalle macerie. Si rinvennero trentasei bombe cariche e una grande quantità di materie esplosive.

Il raccolto del grano d'inverno in Finlandia è molto cattivo; quello di primavera è minacciato seriamente per le pioggie troppo abbondanti. I contadini mancano di grano per fare le seminagioni necessarie.

Mosca è invasa da contadini che arrivano coi vestiti a brandelli dalle località in cui regna la carestia. Vi sono molte donne e molti fanciulli.

Un telegramma di Gorki

Roma, 22 agosto notte

Massimo Gorki telegrafa all' *Avanti!* che contrariamente a quanto hanno asserito giornali italiani, francesi, svizzeri e tedeschi, egli non si è mai recato all'estero, ma è rimasto e rimarrà sempre a Mosca.

I nuovi nomi delle navi russe catturate

Tokio, 22 agosto notte

Il dipartimento della marina diede nuovi nomi a parecchie navi russe: Il *Peresviet* ebbe il nome di *Sakalne*; il *Poltava* di *Tampo*; il *Bayard* di *Aso*; il *Pallada* di *Sounga*.

Corriere Giudiziario

(**Tribunale Penale di Venezia**)

La sentenza nel processo per associazione a delinquere

Ieri mattina alle undici e mezzo dopo parecchi giorni di dibattimento il nostro Tribunale penale, presieduto dall'avv. Pedrazzi, ha pronunciato sentenza nel processo per associazione a delinquere, furto, ricettazione dolosa, attentato contro: Pietro Zennaro d'anni 22, Italo Brombara d'anni 24, Giuseppe Molinari d'anni 24, Giacomo Andreis d'anni 23, Giuseppe Ganforin d'anni 28, Luigi Mioli d'anni [illegible] Dante Astricelli di anni 32, Filippo Armani di anni 39, Natalle Seno di anni 23, Giovanni Sbrissa di anni 35 e Giuseppe Bianchetto di anni 36.

La sentenza *condanna*: lo Zennaro ad anni 2 e giorni 15 di reclusione; il Brombara a [illegible] anni, 8 mesi 15 giorni e 200 lire di multa; il Molinari ad un anno ed otto mesi; il Ganforin e l'Astricelli a due anni, quattro mesi e 2[illegible] lire di multa; il Mioli a 2 due anni, 2 mesi e 210 lire di multa; il Bianchetto a nove mesi e 140 lire di multa; lo Sbrissa a 50 lire di multa per incauto acquisto.

Assolve i due Andreis per non provata reità, l'Armani per inesistenza di reato e il Seno per non aver preso parte al fatto.

Tutti i condannati, meno lo Sbrissa, sono ricorsi in appello.

SPORT

La corsa automobilistica dei Pirenei
La seconda tappa

Madrid, 22 agosto sera

Telegrafano da Foix che la seconda tappa della corsa dei Pirenei è terminata senza incidenti. Lungo tutto il percorso i villaggi erano imbandierati. La popolazione fece buona accoglienza agli automobilisti. Sulle vetture si gettavano fiori al loro passaggio. Grande calca. A Foix le truppe facevano ala dall'entrata fino al controllo. Le trombe segnalavano l'arrivo delle vetture.

Il primo giunto fu Ocrel arrivato alle 14. Gli arrivi si sono succeduti nell'ordine seguente: Rotschild, Tamucci, Richez, Dumont, Bi[illegible]lot, Feuillot, Tax, ecc. Alle ore 18 le 50 vetture, partite da Perpignano erano giunte a Foix.

Notizie della Marina

Roma, 22 agosto sera

La *Calabria* è partita da Callao per Acapulco; la *Tripoli* è partita e rientrata a Spezia; le torpediniere: 128 è partita e giunta a Napoli, 79 e 65 sono partite e rientrate ad Ancona, 87 è giunta a Corloforte, 108 è giunta a Piombino.

Cronaca rosa
Nozze Ziliotto-Malchiodi

Ci scrivono da Bassano, 22 agosto:

Domani, mercoledì, verranno celebrate le nozze fra l'egregio sig. Eugenio Ziliotto, ottimo giovane appartenente ad una delle più vecchie e stimate famiglie di Bassano, con la gentile e graziosa signorina Maria Malchiodi. — Agli sposi ed alle loro famiglie giungano gradite le nostre vive felicitazioni e gli auguri più sinceri e cordiali.

Crona[...]
Mercoledì 23 [...]
Giovedì 24 a[...]
Il sole leva [...]

Congresso [...]

I t[...]

Come è not[...] stico, dal 21 a[...] luogo il Primo[...]
Il Congresso[...] seguenti quatt[...] zionali - Conco[...] to artistico - [...] cultura artist[...] conciliare il s[...] vita moderna [...] porti col probl[...] zionali per la [...]
Siamo ora b[...] temi presentat[...] diamo necessar[...] de: la semplice[...] carne l'altissim[...] quanto sano c[...] sono stati scel[...]

Ecco dunque [...]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 23 agosto: S. Filippo Benizi.
Giovedì 24 agosto: S. Bartolomeo apostolo.
Il sole leva alle ore 5.21; Tramonta alle 19.4.

Congresso Artistico Internazionale

I temi da discutere

Come è noto, per iniziativa del Circolo Artistico, dal 21 al 28 del prossimo settembre, avrà luogo il Primo Congresso Internazionale d'Arte.

Il Congresso, è noto pur questo, si dividerà nelle seguenti quattro Sezioni: 1. Esposizioni internazionali - Concorsi internazionali — 2. Insegnamento artistico - Mezzi per svolgere e divulgare la cultura artistica — 3. Arte pubblica - Mezzi per conciliare il senso del Bello con le esigenze della vita moderna - Il problema estetico nei suoi rapporti col problema sociale — 4. Rapporti internazionali per la protezione del patrimonio artistico.

Siamo ora ben lieti di dare l'elenco completo dei temi presentati al Congresso, sui quali non crediamo necessario dir parole allustrative e di lode: la semplice loro enunciazione basta a significarne l'altissima importanza e a dimostrare con quanto sano criterio di opportunità e di armonia siano stati scelti e coordinati.

⁂

Ecco dunque i temi divisi secondo le sezioni:

SEZIONE I.a
Esposizioni e Concorsi.

1.o — Della convenienza di abolire nelle Mostre artistiche le premiazioni, sia sotto forma di medaglie, diplomi e menzioni, sia sotto forma di somme in denaro indipendenti dall'acquisto. — *Proponente e relatore*: MARCO CALDERINI.

2.o — Dei criteri migliori per la scelta e l'ordinamento delle opere in una Mostra artistica. — *Proponente e relatore*: MARCO CALDERINI.

3.o — Necessità di facilitare co ogni mezzo possibile, nelle Mostre artistiche, lo sviluppo delle Arti applicate. — *Proponente e relatore*: DIEGO ANGELI.

4.o — Dei diritti dell'artista sull'opera venduta. — *Proponente e relatore*: AVV. LUIGI CESARE LUZZATTI.

5.o — Importanza e utilità delle Esposizioni di Arte retrospettiva. Determinazione di un trattamento reciproco tra le nazioni per il buon esito di queste Esposizioni. — *Proponente e relatore*: ADOLFO VENTURI.

6.o — Se, quando e con quali criteri si debbano aprire Concorsi internazionali per l'erezione di pubblici edifici e monumenti. — *Relatore*: GUSTAVE SOULIER.

7.o — Se non sia necessario disciplinare mediante disposizioni legislative i concorsi architettonici. — *Proponente e relatore*: DANIELE DONGHI.

Comunicazione: Creazione nei grandi centri di Esposizioni temporanee d'arte moderna, costituite col prestito d'opere da parte di privati e d'artisti e nelle quali l'ingresso sia interamente gratuito e il catalogo venduto a prezzi minimi, sul tipo delle Mostre della Whitechapel Art Gallery di Londra. — CHARLES AITKIN, Direttore della «Whitechapel Art Gallery».

SEZIONE II.a
Insegnamento e cultura artistica.

1.o — Caratteri e intenti generali dell'insegnamento artistico nell'età nostra. — *Proponente e relatore*: EDOUARD FOURNIER, Direttore della Scuola di Belle Arti di Clermont-Ferrand.

2.o — Gli scopi e i bisogni delle Scuole d'Arte. — *Proponente e relatore*: FRANCIS FORD, Society of Art Masters.

3.o — Gli Istituti di Belle Arti in Italia; come si debbano riformare o trasformare. — *Proponente e relatore*: ERNESTO BASILE.

4.o — L'insegnamento nelle Scuole di pittura dovrebbe possibilmente svolgersi ad immagine di quanto si costumava nelle botteghe degli antichi pittori. — *Proponente e relatore*: PONZIANO LOVERINI, Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo.

5.o — L'insegnamento dell'architettura. Ciò che fanno gli stranieri, ciò che dobbiamo far noi. — *Proponente e relatore*: MANFREDO MANFREDI.

6.o — L'insegnamento artistico nelle scuole secondarie. — *Proponente e relatore*: RAFFAELLO BARBIERA.

7.o — Deve essere mantenuto il pensionato artistico come forma d'incoraggiamento del Governo alle Arti della pittura, della scultura, dell'architettura? O è preferibile altra forma d'incoraggiamento e quale? — *Proponente e relatore*: CARLO FIORILLI.

8.o — Manchevole cultura generale nella donna che si dedica all'arte.

Utilità di ribassi ferroviari agli artisti per agevolare loro la comprensione dell'arte nei diversi paesi. — *Proponente e relatore*: Signora MADELINE MARRABLE, Presidente del London Club of Women Artists.

Comunicazione: Sulla riproduzione dei principali capolavori di scultura mediante una sostanza poco costosa e facilmente trasportabile, tale da permettere alle Scuole d'Arte di procurarsi numerose copie senza eccessivo dispendio. (Sistema Staffe). — P. GAUTIER della Scuola di Belle Arti di Bordeaux.

SEZIONE III.a
Arte pubblica.

1.o — I pregiudizi del rettifilo e l'arte delle strade. — *Proponente e relatore*: UGO OJETTI.

2.o — Piazze vecchie e monumenti nuovi. — *Proponente e relatore*: CORRADO RICCI.

3.o — Quali sono le forme d'Arte più atte a raggentilire e ad elevare l'anima delle moltitudini. — *Proposto dal Comitato ordinatore.*

4.o — L'Arte nelle case del popolo. — *Proposto dal Comitato ordinatore.*

5.o — L'opera dell'*Arte pubblica* — nel Belgio e il III Congresso internazionale di Liegi. — *Proponente e relatore*: EUGENE BROERMAN.

Comunicazione: Il fondo delle opere d'arte; sua importanza come fattore della vita giornaliera e sua efficacia sul senso artistico. — W. LEE HANKEY, Presidente del London Sketch Club.

SEZIONE IV.a
Protezione del patrimonio artistico.

1.o — Se sia opportuno ed utile instituire una Commissione internazionale consultiva pel restauro dei più insigni monumenti. — *Proponente e relatore*: W. MICHAEL ROSSETTI.

2.o — Quali dovrebbero essere le norme fondamentali di un Codice internazionale o di particolari Convenzioni internazionali per proteggere il patrimonio archeologico e artistico di ciascuno Stato? — *Proponente e relatore*: CARLO FIORILLI.

3.o — Se le opere d'arte dedicate «*ad patriam*» serbate ancora nei luoghi d'origine, possano essere acquistate da pubblici Musei. — *Proponente e relatore*: ADOLFO VENTURI.

4.o — Intorno al miglior modo di salvare all'Italia, senza lesione del diritto dei privati, le cose ottime d'arte antica. — *Proponente e relatore*: GIULIO CANTALAMESSA.

5.o — Di una federazione tra le Società «*degli amici dell'arte*», «*degli amici dei monumenti*», «*dell'arte pubblica*», affinchè esse procedano con piena armonia d'intenti e affinchè le loro iniziative acquistino forza e autorità. — *Relatore*: SERAFINO RICCI.

6.o — Sulla circolazione internazionale delle monete antiche. — *Proponente e relatore*: SERAFINO RICCI.

Comunicazione: Dei procedimenti da preferirsi per la conservazione delle antiche pitture murali. — PHILIP H. NEWMAN, Society for the encouragement of the Fine Arts.

⁂

I problemi che si dibatteranno in questo grande Convegno sono, come si vede, tra i più meritevoli di studio, non solo dagli amatori del bello, ma dagli stessi legislatori, perchè si riferiscono alle più elette energie dello spirito d'un popolo, perchè rappresentano l'eterna praticità dell'ideale.

E Venezia, in cui l'Arte assurse veramente attraverso i secoli a dignità d'ufficio civile, sarà orgogliosa di ospitare gli artisti, i critici, i pubblicisti, gli uomini politici, che alla soluzione di tali problemi recheranno il vario contributo della loro dottrina e della loro autorità.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1090.

Il signor avv. Riccardo Cattaneo di Genova ha acquistato il quadro di Edoardo Gelli «Compagnia di ventura».

La serata

Le serate incontrano ancora il pieno favore del pubblico che vi accorre sempre numeroso. Infatti anche ieri a sera ai cancelli d'ingresso i contatori fecero sentire senza tregua il loro ritmico suono metallico, frettoloso ed aspro, e lasciarono passare ben 2034 persone che affollarono sale e giardino, dando loro quell'aspetto vario, animato, festoso che costituisce la caratteristica spiccata di questi convegni notturni, ormai ritrovo abituale della società elegante e mondana.

La banda cittadina altrettanto felice nella sua scelta nei programmi che nella loro esecuzione svolse con fusione e misura l'annunciato concerto di musica del Massenet.

Venerdì prossimo nuova serata.

Gravissima disgrazia in Marittima

Un peataio tagliato per metà da una locomotiva

A distanza da pochi giorni, un'altra gravissima disgrazia è accaduta ieri mattina in Marittima, e precisamente di fronte al ponte di Sant'Andrea. I due peatai Antonio Cortese detto Bovolo, di 57 anni, abitante a Santa Chiara e Michele Bagato di anni 50, abitante alla Giudecca, s'erano recati per tempo alla Marittima con una peata che avevano ormeggiata dietro il piroscafo *Stella*, di una società genovese, da qualche giorno fermo nel canale della Scomenzera. I due uomini dovevano caricare la peata della cenere e degli avanzi di carbone depositati dalle locomotive, materiale che viene adoperato per imbonire gli stecconati dei canali quando in essi si debba eseguire qualche lavoro. Alle 9 e mezzo passando per il ponte di Sant'Andrea si dirigevano nuovamente verso il canale Scomenzera, per vedere se la loro peata fosse carica, dovendo partire al più presto; avevano entrambi il remo in ispalla. Ma nel mentre stavano per attraversare il terzo binario una lunga fila di carri si parò loro d'innanzi: — avendo troppo tempo d'aspettare finchè tutti i carri fossero passati, il Bagato si diresse a sinistra verso il canale seguito dal Cortese, il quale però giunto a metà strada ritornò indietro, e dopo aver fatto parecchio cammino vedendo che i carri continuavano a sbarrare il passaggio, scavalcò il carro N. 3588-6, arrivando così sul binario quarto. Il Cortese, che aveva sempre sulle spalla destra il remo, non si accorse però della locomotiva N. 3114 che proveniente dalla ferrovia su quel binario manovrava, nè udì — essendo sordo — i fischi ripetuti fatti dal macchinista Pietro Rossetto da Camisano Vicentino. Aveva già oltrepassato il binario senza pericolo, quando un repulsore della locomotiva diede contro il suo remo; dal colpo improvviso e violento, il peataio venne sbattuto contro la locomotiva stessa andando a cadere colla testa ed il busto sulla rotaia, tra le ruote, mentre le gambe erano sulla stradella di passaggio. La locomotiva in movimento passò terribile sopra quel povero corpo tagliandolo a metà, e lasciando dietro a sè uno spettacolo troppo raccapricciante a descriversi.

Alle grida succedute alla disgrazia, accorsero subito inorriditi i manovratori Cesare Toccacieli e Giovanni Boato, il fuochista Alfeo Rodolfi di Bologna di servizio sulla locomotiva e parecchie guardie di città col delegato della Marittima Lamponi. Gli avanzi stritolati furono coperti con una stuoia, e della sciagura fu avvertita l'autorità giudiziaria. Una folla di facchini e di gente della Marittima si era intanto agglomerata sul luogo del triste fatto.

Verso le dodici e mezzo giunse sul luogo col cancelliere Menegazzi il pretore del III Mandamento dott. Balestra, il quale dopo le constatazioni di legge ordinò il trasporto del cadavere all'ospitale. I resti dell'infelice vennero adagiati con ogni precauzione in una barca, che partì scortata dalla guardia di città Attilio Scassa, diretta alla cella mortuaria.

E' da notarsi che il compagno della vittima, il peataio Bagato, mentre avveniva la disgrazia, era quasi arrivato presso la peata in canale Scomenzera. Egli seppe, allibendo, dell'orribile morte del Cortese da un manovratore.

Il Cortese era, come abbiamo detto, completamente sordo, ma inoltre quasi cieco ed alcoolizzato; era vedovo con una figlia maritata ed un figlio di 18 anni impiegato nelle officine del petrolio. Entrambi i disgraziati si sono recati ieri stesso nel pomeriggio alla Marittima e furono confortati dal delegato Lamponi.

La notizia del fatto veniva ieri diffusa in città, in uno di quei supplementi che si vendono a due centesimi e che servono ad allarmare, senza ragione, il pubblico. Non sarebbe tempo che la Questura prendesse in proposito dei seri provvedimenti?

La gita della Tarvisium-Venetiae a Treviso — Abbiamo qualche giorno fa pubblicato il programma della gita che l'Associazione *Tarvisium-Venetiae* farà il 17 settembre p. v. a Treviso. La presidenza dell'Associazione a questo proposito ci comunica:

«La banda di Venezia venne in via eccezionale concessa al Municipio di Treviso per rendere più solenne la dimostrazione in onore del N. H. Angelo Giustinian, a cui verrà inaugurata una lapide, opera dello scultore De Lotto, e quella per l'accoglienza della *Tarvisium-Venetiae*. Tale straordinaria concessione è dovuta alle pratiche personali del comm. Mandruzzato, ex Sindaco di Treviso, e del co. Grimani, ed all'accondiscendenza della Giunta di Venezia.

Trattandosi in tal modo di una dimostrazione che promette di riuscire splendida, non vi ha dubbio che un grande numero di soci vi interverrà; e quindi si avverte che la tassa d'iscrizione per la gita è per gli appartenenti alla *Tarvisium-Venetiae* fissata in L. 5, che si dovranno versare al momento del ritiro della tessera-scontrino.

A Treviso si preparano grandi festeggiamenti. Il banchetto sociale seguirà nel Politeama Garibaldi, appositamente addobbato a cura della *Tarvisium*.

Il programma potrà subire qualche modificazione circa l'orario ed assai probabilmente con altre disposizioni che si stanno concretando per rendere più solenne la giornata, e che saranno a tempo comunicate ai soci.

Questi potranno dal giorno 22 corr. e non più tardi del 3 settembre p. v., ritirare le tessere anche presso il sig. Pietro Cominotti - Rivendita tabacchi a San Salvatore. Col giorno 3 settembre l'iscrizione sarà definitivamente chiusa».

IV Congresso Nazionale degli insegnanti delle scuole medie — Il Comitato ordinatore comunica che cento sezioni hanno già risposto all'appello, notificando i nomi dei delegati e inviando le quote di circa 2000 soci federati. Anche il numero degli aderenti si annunzia considerevole. Possono aderire tutti gli insegnanti, di qualunque ordine e grado di scuole, versando una quota individuale di L. 2 al Comitato ordinatore (Milano, via Silvio Pellico, 8), prima del 16 settembre.

Il Congresso, come è noto, avrà luogo a Milano, nell'ultima decade di settembre. Il giorno dell'inaugurazione sarà fissato definitivamente, se ne darà annunzio insieme col programma che sarà svolto dal Congresso, e che comprende, fra l'altro, un tema di grande interesse pubblico: *La riforma della scuola media.*

Le ragioni intime e il movente dell'azione di Roosevelt — Il signor Vigo ci comunica di aver spedito questo telegramma:

«*Sig Roosevelt presidente degli Stati Uniti* — Insistete affinchè plenipotenziari non solo combinino pace, ma stabiliscano anche demolizione barriere, fortezze, cannoni, armamenti, riducendoli a strumenti di produzione e di navigazione commerciale.

«Ciò facendo, Dio e popoli benediranvi, a nome dei miei patrocinati, protestomi: Obbl.mo *Vigo Antonio*, gratuito patrocinatore dei popolani».

Adesso si capisce!

Sul ritorno del "Bausan"

Roma, 22 agosto notte

Una corrispondenza da Venezia ad un giornale milanese accennava a gravi fatti avvenuti a bordo della *Bausan* allorchè trovavasi alla stazione di La Canea e tali da determinare il suo rimpatrio.

Si raccontava in quella corrispondenza che i marinai avevano tagliate di notte tutte le varie gomene di bordo per vendicarsi contro le aspre severità del comandante.

Il Ministero dell'interno smentisce la cosa e dice che il richiamo della *Bausan* è avvenuto per le migliorate condizioni politiche dell'isola, sostituendola con l'*Iride*, nave più piccola e perciò di minore spesa.

Notizie del Dipartimento — Togliamo dall'ordine del giorno del Comando in capo di ieri: «Dall'8 al 10 settembre p. v. avrà luogo in questa città una gara nazionale di tiro a segno, nella quale è compresa una categoria (III) per i militari e per il personale di guardie di finanza. Le autorità dipendenti trasmetteranno al comando in capo non più tardi del 26 corrente un elenco degli ufficiali e militari di bassa forza che intendono partecipare alla detta gara. Per chi vorrà prenderne visione si avverte che il relativo programma è esposto nell'entrata dell'Arsenale».

— La r. n. *Staffetta* è giunta e partita da Tremiti; le torpediniere 98 e 65 sono partite e giunte ad Ancona il 21.

— Con decreto ministeriale, in data 25 luglio u. s., testè registrato alla Corte dei Conti, sono state approvate alcune varianti, alle tabelle del personale assegnato alle difese locali delle piazze marittime di Genova, Spezia, Maddalena, Gaeta, Messina, Taranto e Venezia. Quattro copie dello specchio in cui le varianti sono riassunte, sono state rimesse al comando in capo di questo dipartimento. Le autorità interessate devono provvedere perchè tali varianti abbiano al più presto vigore.

Un incidente al piroscafo "Clodia" — Ci scrivono da Chioggia, 21 agosto: Il nuovo piroscafo *Clodia* della S. V. L., giunto alle 6.30 di questa mattina all'altezza di Malamocco, dovette sostare perchè il macchinista avvertì il riscaldamento di un cuscinetto. Dopo vari tentativi il piroscafo potè giungere a Malamocco dove trasbordò i passeggeri e la posta. Alle 9.30 il piroscafo *Rialto* imbarcò a Malamocco posta e passeggieri, i quali arrivarono a Chioggia alle 11.30. In seguito a ciò la posta fu distribuita a mezzogiorno.

I socialisti per i fatti di Granmichele — Ieri a sera i socialisti di Venezia in una riunione tenuta in un locale a San Lorenzo hanno deliberato di tenere domenica prossima un comizio di protesta contro i fatti di Granmichele non ostante la proibizione delle autorità. Essi avrebbero intenzione di tenere il comizio all'aria aperta in Campo San Polo alle ore tre del pomeriggio. Ma le autorità hanno seriamente disposto per impedirlo, evitando anche dimostrazioni e disordini.

Un furto a Murano — Furono arrestati ieri a Murano e tradotti alle carceri di Venezia i due braccianti disoccupati Marco Maruchhio di anni 18 e Giovanni Ballarin di 16, autori di un furto di generi di viveri e di denaro per la somma di L. 40 consumato la scorsa notte in danno del negozio biade della Cooperativa operai della Vetreria Franchetti.

L'arresto di un truffatore — Gli agenti della squadra mobile, in seguito a due mandati di cattura spiccati dalla Procura del Re, hanno tratto in arresto certo Marco Aurelio Zaramela di anni 27 autore di truffe varie e di varie appropriazioni indebite. Ieri stesso lo Zaramela è stato tradotto alle carceri.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del compiato bambino Giulio Coen abbiamo ricevuto per l'Ospitale Umberto I lire 5 dalla signora Letizia Pesaro Maurogonato e altre lire 5 dalla signora Adele Padova Maurogonato.

— Il prof. Giuseppe Ceroni per aver avuto salva la propria bambina mercè le cure validissime dei dottori Candio e Marconi rimise lire 10 direttamente al Consiglio dell'O. P. Carlo Combi, che sentitamente ringrazia.

Varie di cronaca

Colpito da malore per la strada — Il vigile Sambin accompagnava ieri a sera all'ospitale il facchino Giacomo Biatto, di anni 58, senza fissa dimora, da lui rinvenuto per la strada colpito da forte febbre.

Un gelatiere che sviene in canale — Ieri alle undici dalle Fondamenta Nuove, s'era gettato in acqua per prendere un bagno il gelatiere Giovanni Ballini abitante in calle del Fumo a San Canciano. Era appena disceso nell'acqua quando si sentì venir male. Si accorsero di ciò due sandolisti buranelli i quali si recarono in suo aiuto, trasportandolo anche in casa, dove poco dopo rinvenne.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Montebello*, Mattiozzi — 2. Ouverture *Dinorah*, Meyerbeer — 3. Atto II (parte I), *Il trovatore*, Verdi — 4. *Bolero* Lysberg — 5. Finale II *Lucia*, Donizetti — 6. Schottisch *Rina*, Freschi.

Da Mestre

Un caso d'insolazione

(*22 agosto*) — Nel pomeriggio di ieri fu colpito da insolazione certo Attilio Torcellan, d'anni 20, da Burano che era venuto qui col proprio padre per caricare del vino.

Soccorso prontamente dal dott. Comessati, il Torcellan rinvenne e potè essere poco dopo trasportato in condizioni non gravi a Burano.

Da Murano

Buona usanza

(*22 agosto*) — Gli artisti Barovier nell'occasione triste della morte del suo operaio Domenico Moretto elargirono L. 10 all'Asilo Infantile.

Da Bassano

Comunicato a pagamento

Venezia, 20 agosto 1905

Egregio Sig. Cav. Prof. L. Vinanti,
Direttore del «Collegio Convitto Vinanti» di Bassano

Sentiamo il dovere di ringraziarla e di esternarle pubblicamente la nostra piena soddisfazione per la educazione e la istruzione impartita in *codesto suo Istituto* ai nostri figliuoli e nipoti. — Ella ha dato prove non dubbie di saper veramente educare i giovanetti alle sue cure affidati; ma gli ottimi risultati sempre ottenuti negli studi dai giovani suoi alunni e convittori confermano il nome che il suo Collegio Convitto ha saputo acquistarsi in Italia.

Noi ricorderemo sempre con affetto e con animo riconoscente Lei, egregio Direttore, la infaticabile sua signora e gli egregi professori e maestri che, non badando a lavoro e sacrificio, educarono ed istruirono i nostri figliuoli che, prima d'essere affidati a Lei, davano poche speranze di progresso negli studi e molto ci facevano temere per la loro educazione.

Iddio La conservi molti anni all'amore della sua famiglia, al decoro della sua gentile Bassano, all'educazione della nostra gioventù.

Accetti le nostre sincere espressioni di stima, affetto di riconoscenza.

Suoi Obbligatissimi
M. P. — D.r B. G. — O. M. — E. I.
F. N. — D.r A. L. — G. P. — G. F.

NECROLOGIO

Lo scultore Emanuele Cacciano

Napoli 22 agosto notte

Nel vicino Comune di Chiaiano è morto lo scultore Emanuele Cacciano professore di scoltura all'Istituto di Belle Arti. Di lui si ricorda specialmente la «Vittoria» di Piazza dei Martini ed il gruppo «Pane e lavoro». Per incarico di Re Umberto, fece la statua di Federico di Svezia per la reggia di Napoli.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la pace

Un raggio di speranza

Londra, 22 agosto notte

Un rappresentante del presidente della Confederazione Roosevelt si è recato stamane all'Arsenale per conferire con Witte e col barone Rosen. Questa conferenza è stata preparata ieri nel massimo segreto da Pierce, segretario di Stato aggiunto.

Oggi, poi, Witte ed il barone Rosen rimasero tre ore in Arsenale in comunicazione diretta ovvero indiretta con Roosevelt. Si assicura che il messaggio di Roosevelt sia il risultato del suo colloquio di ieri a Oyster-Bay con Kaneko.

L'impressione generale nel pubblico è che la rottura immediata delle trattative per la pace sia stata evitata e che vi sia qualche speranza di successo favorevole. Il presidente della Confederazione, Roosevelt, sarebbe riuscito a scuotere lo spirito intransigente di plenipotenziari russi e giapponesi. E' certo che egli fece al barone Rosen proposte pratiche che il pubblico ancora ignora.

Si hanno forti indizi che i giapponesi, nella seduta di domani dichiareranno di rinunziare alla consegna delle navi russe internate nei porti neutri ed alla limitazione della potenza navale russa in estremo Oriente; però è improbabile che i giapponesi cedano circa la cessione di Sakaline e l'indennità. Si crede che il vero motivo dell'aggiornamento della seduta di oggi sia quello di permettere a Witte di ricevere istruzioni definitive.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

La Norvegia comunica alla Svezia la volontà del popolo

Cristiania, 22 agosto sera

In seguito alla deliberazione presa il 27 luglio dallo *Riksdag* svedese, lo *Storthing* norvegese ha preso oggi con 104 voti contro 11 la seguente decisione: «Lo *Storthing* invita le autorità dello Stato svedese a voler prestare il loro concorso allo scioglimento dell'unione per ciò che concerne la Svezia, ed autorizza il governo ad intavolare negoziati con la Svezia circa le diverse questioni che si trovano in rapporto colla soppressione dell'unione compresa la questione menzionata nella risoluzione del *Rikstag* svedese il 27 luglio 1905».

Lo *Storthing*, inoltre, ha invitato il governo a far conoscere al governo svedese questa decisione ed a trasmettere nello stesso tempo le proposte del governo per applicare la volontà manifestata dal popolo norvegese con recente plebiscito nazionale.

Un consiglio di ministri ad Ischl sotto la presidenza di Franc. Giuseppe

Vienna, 22 agosto notte

Ad Ischl nel pomeriggio, presieduta dall'imperatore, vi fu una seduta alla quale parteciparono tre ministri dei Comuni e due presidenti del Consiglio.

La conferenza si occupò della situazione creata dalla crisi ungherese, e tra altro, specialmente riguardo la questione della continuazione dei negoziati di commercio. Si presero le necessarie misure nella eventualità che la crisi ungherese non si risolva avanti l'apertura del Parlamento ungherese. Contrariamente alle notizie pubblicate in vari giornali all'interno ed all'estero, si è constatato che nessun cambiamento di idee si è verificato nei circoli competenti a proposito della questione militare dallo inizio della crisi ungherese.

La smentita ufficiale di pronunciamenti di richiamati per le manovre

Roma, 22 agosto sera

Il Ministero della Guerra comunica: «Da qualche giornale si continua a pubblicare notizie di disordini e di pronunciamenti di richiamati per le grandi manovre in una caserma di Roma. La notizia è assolutamente fantastica. La presentazione dei richiamati a Roma e altrove si è verificata regolarmente, senza dar luogo a disordini e pronunciamenti di sorta».

Le condizioni di Tamagno

Varese, 22 agosto notte

Le condizioni di salute di Tamagno non sono troppo migliori.

Iersera ebbe un peggioramento, poi passò più tranquillo la notte, ma oggi il suo stato è inviriato.

Il prof. Bozzoli, che fu chiamato l'altr'ieri a consulto ha confermato che il Tamagno è preso da disturbi circolatorii cerebrali, conseguenza di antichi fatti di *angina pectoris*. Egli non nascose che lo stato dell'infermo è gravissimo, ma spera che le cure dei medici e la robustissima fibra del Tamagno possano debellare il male.

Però, anche superando la crisi attuale, si teme che il malato rimanga paralizzato a qualche arto.

Da ogni parte d'Italia, ed anche dall'estero, son giunti al grande tenore centinaia di telegrammi d'augurio per la sua guarigione.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il padre cav. Alfredo De Daninos, la madre Gemma De Daninos Pavia, il fratello Ing. Alessandro De Daninos, le famiglie De Daninos, Neumann, Weimberger Pavia De Frigyessy, Romano, annunciano con immenso strazio la morte avvenuta ieri alle ore 9.30 del loro amatissimo

Avv. Arnoldo De Daninos

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 9.30 partendo da via Borgonovo N. 18. Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 22 agosto 1905.

(Vedi in quarta pagina)

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 183

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Vuole che vada a salutare Sua sorella?

— Ella è molto gentile, lady Allegra, ma ho una gran paura che mia sorella non si sentirà forte abbastanza per ricevere la Sua visita. Ma ella L'aspettava ed ora potrò dirle che L'ho trovata proprio quale l'avevamo immaginata. E ne sarà tanto contenta. Quando suonerà, mia sorella potrà sentirla benissimo al di là della parete: anzi, è molto meglio che la voce le giunga un pò attutita.

— Sceglierò una melodia dolce.

— Grazie. Ma se permette, vado un momento a vedere se ha bisogno di nulla.

Margherita ritornò col viso scuro.

— Me ne dispiace proprio, ma in questo momento la infermiera sta curandola e per dieci minuti almeno ella non potrebbe prestare orecchio alla musica. Ma mi ha detto di ringraziarla tanto tanto e di pregarla di ritornare. Ritornerà, nevvero?

— No, se mi manda via a questo modo. Non è un gran sacrifizio aspettare una diecina di minuti fra le Sue collezioni d'armi, senza parlare della Sua compagnia.

— Desidera dare un'occhiata a tutte queste cose? In generale, le persone che vengono qui non se ne interessano, tanto che qualche volta mi chiedo se le vedano.

— Io le vedo — disse Chrissie — ma tu non vuoi darmele per giocare.

— Perchè pungono, Chrissie.

— Non mi farebbero niente. Vedi bene che neppure Ned mi morde mai.

Margherita sollevò la bimba e l'accarezzò affettuosamente.

Poi narrò che quella collezione era stata raccolta da suo padre il quale aveva viaggiato molto ed aveva goduto la vita.

Le armi orientali erano sconosciute ad Allegra; le *kris* malesi con le punte contorte in modo — spiegò con tutta calma la signorina Engelborne — da procurare delle ferite terribili; i coltelli giapponesi dal manico pesantissimo, munito d'una picca e d'un pugnale; le sciabole indiane coll'elsa tropo piccola per essere adoperate da mani inglesi; le ricche scimitarre indiane, chiuse in fodere di velluto con ornamenti di rame ed uno stiletto supplementare.

Più terribili di tutte, le sciabole cinesi, col manico di legno, destinate alle esecuzioni capitali.

Margherita ne estrasse una dal fodero di pelle, raccontando come per tredici settimane avesse operato trenta esecuzioni al giorno aggiungendo:

— Sono costruite così bene che staccano la testa netta, netta.

Allegra si sentiva venir male.

— Dove hanno potuto trovare tanti criminali?

— In Cina non danno tanto valore alla vita — rispose Margherita con lieve disprezzo; — molti di quei condannati non erano neppure i veri colpevoli ma uomini che si facevano pagare per sostituirli e che arricchivano così le loro famiglie.

— E' una cosa orribile! ma è un'attenuante alla loro barbaria. E quelle curiose forchette che cosa sono?

— Forche religiose, che si adoperano in Cina.

— Come?

— I cinesi se le piantano nella schiena ma in modo da non intaccare i polmoni. E sulla cima fanno bruciare delle palle d'incenso.

— E questo è il loro modo di pregare?

— No; è una forma di penitenza. Non fa tanto male come sembrerebbe. Prima si battono le spalle fino a renderle insensibili. Ecco un'altra penitenza anche più impressionante.

E Margherita sorridendo dolcemente le mostrò un'altro paio di forche, riunito da un legno orizzontale, descrivendole come venissero appese in alto ed introdotte nei grossi muscoli della schiena in modo che il penitente dondolasse in aria, senza poter posare i piedi in terra.

Allegra cui pareva di sentirsi conficcare nella schiena quegli strumenti di tortura era presso a svenire.

Era per lei una vera disgrazia l'aver ereditato dalla madre una fantasia tanto fervida e dal padre un così grande e complesso interessamento alla tragedia umana: la sua sensibilità s'era mantenuta morbosamente acuta, come nella notte delle tignuole.

— Credevano forse di fare cosa grata al loro Dio? — disse con disprezzo.

— Era un modo di fare cosa grata al Dio che vive nel loro interno. Si mettevano in pace con la loro coscienza.

Dalle parole di Margherita emanava un soffio di vitalità da cui Allegra si sentì rianimata.

— Ecco un oggetto più pacifico — disse Margherita, tirando fuori un bastone con tante intaccature, — scommetto che non immagina che cosa può essere. — E siccome infatti Allegra non l'immaginava, le spiegò che era uno scontrino — la ricevuta di diciasettemila lire sterline d'una antica compagnia delle Indie Orientali.

Allegra rise della propria ignoranza.

— Ricordo ora di averne letto qualche cosa. Molte andarono bruciate nell'incendio dell'antico parlamento, non è così? E dopo ciò, vorrà forse sostenere che queste non siano freccie! — aggiunse toccandone una.

— Non le tocchi! badi! — esclamò Margherita afferandole la mano. — Sono avvelenate.

— Avvelenate!

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.40	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	103.85
» » 4 0[0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	960.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.90	123.—	—	—	3
Francia	99.90	99.95	—	—	3
Belgio	99 85	99.95	—	—	3
Londra	25.14 1[2	25.16	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.05	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Borse italiane (22 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	438 50
» 3 1[2 0[0	103 90	» Banca comm.	963 —
Az. B. d'Italia	1248 —	» Cred. Italiano	662 50
» Ferr. Medit.	467 50	Cam. su Franc. vista	99 90
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 11
» Nav. Gen.	517 50	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 37	Edison	882 —
» fine	105 42	Obbligazioni Merid.	357 25
» 3 1[2 0[0	103 95	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	469 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1247 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 -
Credito Italiano	661 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	960 —	» Cassa Risp. 4 0[0	510 25
Lanificio Rossi	1582 —	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 93
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	100 02 1[2
Az. Costruz. Venete	118 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2890 —	Ferrovie Meridionali	763 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 40	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 42 1[2	Banca Commerc.	963 —
» » 3 1[2 cont.	103 50	Credito Italiano	664 —
» » » fine	103 65	Soc. It. pel Carburo	1450 —
» » 3 0[0	74 75	Immobiliare	315 —
Banca d'Italia	1246 —	Parigi chéque	99 87 1[2
Az. ferr. Merid.	763 —	Londra	25 15 1[2
» Gaz	1550 —	Mediterranee	463 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	517 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	46 —

TORINO

Rendita contanti	105 32	Az. Banca Comm.	962 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 90	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1247 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	469 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	764 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	762 —
» 3 1[2 0[0	103 92	Cambio Francia vista	99 85
Az. B. d'Italia	1250 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	468 —	» Germ. vista	122 87

Borse estere (22 agosto)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[2	Egiziano Nuovo	105 1[2
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 9[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	669 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	92 25	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	319 50	» » (carta)	100 55
Austriache	675 50	Union Bank	551 —
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 50
Argento	109 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	457 50
Cambio su Londra	239 87		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 25	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 57	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 70	» Banca Parigi	— —
» spag.	91 35	» Suez	4435 —
» turca	91 10	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 9[16
» portogh.	69 60	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	102 25	» su Londra	25 16 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont	— —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 23 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA, 19 — Tranne l'avena che è in aumento, tutt oil resto è fermo ed a prezzi stazionari con discreti affari. — Frumenti polesine da L. 23 a 23.25 al quint. — Frumentone tondo da lire 23.50 a 24 — Frumentone polesine da 20 a 20.50 — Frumentone pignolo da 20.50 a 21 — Avena da 17 a 17.25 — Riso nostrano da 32 a 35 — id. giapponese da 30 a 32 — Fagiuloli in sorte da 25 a 30.

FERRARA: Mercato di limitati affari nei frumenti stante le pretese dei venditori non secondati dai compratori. Prezzi fatti L. 23.50 a 23.60 — Frumentoni ribassati per il poco consumo e per l'imminenza del promettentissimo raccolto, nominali 18 circa — Avene sostenute da 17.25 a 17.50 — Canapa vecchia esaurita. Si attende la nuova già in macerazione, e malgrado i grandi danni della tempesta si spera in una discreta media.

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.50 a 23.75 — Id. buono merc. da 23.15 a 23.25 — Id. mercantile da 22.50 a 22.75 — Frumentone pignolo da 20.50 a 20.75 — Id. giall. e friul. da 19.50 a 20.25 — Id. agostano da 19.25 a 19.75. — Tutto di primo costo.

Discretamente attivo nei frumenti aumentati circa un quarto dal mercato dell'otto corrente.

Frumentoni calmi invariati, piccole partite frumentone nuovo pronto domandate.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Bartoletti Antonio di Dolo (p. f.), commestibili dichiar. fall. tr. Venezia 88 agosto 1905. — Comm. avv. Cesare Beretta.

PADOVA: Roverato Costante, osteria — 18 corr. ist. propria — giudice avv. Fulvio Stiffoni — Curatore avv. Aless. Nava — 30 corr. prima adun. — un mese prod. titoli — 27 sett. verifica — attivo nominale circa 3400 lire, passivo circa 20 mila.

TREVISO: Frescura Ezio (p. f.), calzature, ist. propria, pretura 1 mand. — Commiss. giud. avv. Carlo Dall'Oglio — Attivo L. 270.35, passivo 1152.

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Da Ancona pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese id.

Partenze del 22 — Per Marsiglia pir. russo «Export» cap. Michalizziano vuoto — Per Trieste pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari id. — Per Odessa pir. ital. «Venus» cap. Di Fonza vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 agosto:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 16.

Matrimoni — Bisson Girolamo pesatore pubblico con Vendramin Regina sigaraia — Toso Giuseppe con Hueber Elisabetta margaritai — Panisson Giovanni macellaio con Pelizzato Pasqua casal. — Roveri Amilcare tenente 1.o alpini con Rossi Maria possidente, tutti celibi.

Decessi — Priano o Priamo Zuanelli Lucia di anni 82, r. pens. di Venezia — Biancon Piavento Rosa 70, nubile casal. di Mestre — Apollonio Antonio 63, coniug. calderaio di Venezia — Rizzotti Agostino ch. Augusto 46, id. fabbro id. — Stornello Carmelo 21, celibe parruchiere di Pachino (Siracusa).

Più 11 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Minimum Cent. 50

Fitti

D'affittarsi subito bellissima villa ammobigliata con giardino e cortile a due chilometri da Bassano ai piedi delle Prealpi. Per informazioni scrivere al sig. Dal Pian mediatore a Bassano.

Appartamenti affittansi. Prezzi vari. — Rivolgersi S. Moisè. Calle del Cristo 2060, dalle 9 alle 12.

Vendite

Binario scartamento 50, metri tremila cerca subito Ingegnere Benetazzo, Padova.

Barchetta signorile completa vendesi L. 225. Offerte Casella postale 190.

Offerte d'impiego

Praticante 15-17 anni, intelligente, bella calligrafia cercasi da mezzà commerciale. Offerte Casella postale, 190.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere Casa Stand 3605, Ginevra.

Corrispondenze

A. S. — La mia lettera era sincerissima, perchè ancora ne dubiti? Tutta la mia affezione, la vita di questi anni non ne é forse una prova? Si, carissima, ti amo infinitamente, con tutta la forza, per la vita. Ed è perchè ti amo con infinita tenerezza, perchè mi sento stretto a te da carissimi ricordi, per i legami che tu sai, perchè il mio amore è stima, delirio, passione, tutta la vita mia; perchè tu sei l'avvenire, la consolatrice, la mia forza, la mia ragione d'essere, perchè sei l'incanto, il sorriso della mia esistenza, perchè mi hai fatto soffrire, perchè tutti i miei baci sono tuoi, come tue furono le mie lacrime, perchè t'amo! e vorrei circondarti di affetto, di carezze, sempre! Per questo, per tante altre cose che ti dirò, rinnovandoti il mio giuramento d'amore, ti stringo a me in una carezza che tutto dimentica e perdona! Ma perchè non mi dicesti tutto? Bisogna che io sappia; sii sincera completamente; non temere. Aspetto una tua che continui quella che ebbi oggi; mi parli ancora di noie, di seccature. Te ne scongiuro, sai che in me puoi avere piena fiducia. Ah come ho sofferto leggendo! e come pure mi riuscì dolce la tua parola d'amore! Te ne prego scrivimi subito, a lungo, dimmi anche il nome. Ah perchè dicesti il nostro segreto?! e dammi la tua formale promessa che ogni cose cesserà e che non sarai che mia. Non temere, ripeto, e fida in me. Nell'occasione che tu dici che ti potrò scrivere, non sarebbe possibile vederci? Lo desidero tanto! Come vorrei parlarti! Col mio saluto, triste nella solitudine, ti stringo a me tutta con le migliori carezze, unitamente a lui, e ti ripeto tutto l'amor mio! A te, a lui, baci, mi siete sempre nell'anima, nel cuore, nel pensiero!

S. — Bambina mia, sempre impressa nel cuore, nell'anima, entro me stesso, dicono che l'amore si nutre di sacrifici come i fiori della rugiada, ma io non ne posso più. Dolente ed angosciato conto le ore che ci separano e mi spaventa la lunga attesa. Dicono che la speranza è l'aroma che meglio conserva il cuore, ma io mi sento sfinito. Dimmi sempre che senti, che comprendi tutto l'immenso bene che ti voglio, ripetendomi sempre che sei tutta mia. Coi miei incessanti, affettuosi pensieri, tutti i baci teneri ed appassionati.

Ebbi due lettere, una illustrata, grazie, perchè risollevasti spirito oppresso. Approntai lunga lettera vorrei mandarla tue iniziali non sapendo come ricapitarla sorella adoroti per sempre.

FIDANZATI ricchi, agiati spedite indirizzo «Nuptialia» Venezia riceverete regalo pubblicazione utilissima.

ANNO CLXIII — N. 234 Giovedì 24 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea o corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: mini mum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

LA NAVIGAZIONE NELL'ADRIATICO

Una relazione dell'on. Chimienti

Vecchia questione insoluta

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'on. Chimienti sul disegno di legge per il riordinamento dei servizi esercitati dalla *Puglia*. E' un lavoro molto serio ed importante che prova come a poco a poco la coscienza pubblica italiana si vada formando intorno ai nostri interessi sui mari e sull'*Adriatico* in particolar modo, e intorno ai problemi che affaccia l'avvenire.

Le opinioni dell'on. relatore si riassumono in queste sue parole:

« Il crescente sviluppo del nostro traffico con la costa orientale dell'Adriatico; le esigenze del servizio postale per gli uffici nuovi istituiti a Sassari, Durazzo e Janina; i segni non dubbi di fiducia che mostrano di avere, nei rapporti commerciali con noi, le popolazioni dei Balcani; le chiarite ragioni ed i manifesti intenti pacifici di civiltà della nostra penetrazione economica nella penisola balcanica; tutto consiglia ora alla nostra politica commerciale di procedere attivamente e con continuità di sforzi sulla via che, troppo tardi, ma finalmente, abbiamo iniziato. Questa politica commerciale di cui è condizione necessaria, l'allestimento tecnico dei porti italiani dell'Adriatico e la difesa vigilante di essi contro l'azione costante degli agenti tellurici e atmosferici che li deteriorano, ha, nell'Adriatico, intenti specifici, rilevati da rapporti frequenti dei nostri consoli nella penisola balcanica e nel Levante, e sviluppati e popolarizzati da nostri eminenti uomini politici che hanno visitato quelle contrade.

Appunto all'adempimento di alcuni di questi intenti mirava il riordinamento proposto dal Governo, il quale però avrebbe dovuto presentare all'uopo una più completa convenzione e insieme la soluzione della questione del cabotaggio».

Ma l'on. Chimienti chiarisce un'altra gravissima ragione di inferiorità in cui forzatamente è *tenuta la* nostra marina mercantile dal trattamento fiscale fatto alle nostre navi sulla costa orientale, causa di inferiorità sulla quale noi abbiamo richiamata l'attenzione fin da parecchi mesi fa, quando fu abolita la linea diretta Venezia-Zara.

Il nostro corrispondente da Zara protestò allora e noi protestammo con lui per questa soppressione; — e indagando le ragioni di questa abbiamo precisamente messo in luce in che stesse il male e quale potesse essere il rimedio, molto facile, poichè non si tratta che di istituire alle nostre navi il *certificato di registro* come quello delle navi austro-ungariche.

In tanti mesi nessun provvedimento è stato preso, e per ciò noi rievochiamo l'antica questione che così da vicino interessa il nostro porto, e coinvolge tanti interessi morali e materiali d'Italia.

E per ciò riproduciamo il brano della relazione dell'on. Chimienti lieti di trovare in esso autorevole conforto a quanto sostenemmo, e sperando che una buona volta la questione venga risolta.

Quanto essa sia grave, e come, per converso, sia facile toglier di mezzo il continuo danno che subiscono la navigazione ed il commercio nostri nell'Adriatico, è dimostrato all'evidenza dalle parole dell'on. Chimienti che riproduciamo:

L'inconveniente non è di poco momento.

I piroscafi austro-ungarici, giusta il vigente trattato di navigazione, essendo equiparati ai piroscafi nazionali, possono approdare sul litorale italiano, provenienti dall'estero, un indeterminato numero di volte in un anno solare; possono toccare tutti i nostri porti e spiaggie, eseguendo anche operazioni di cabotaggio fra di essi, pagando il diritto di abbonamento annuo che, giusta la legge sulla nostra tassa portuale, è di lire 4,20 per ogni tonnellata di registro netto, I piroscafi italiani, invece approdando nei porti dell'Austria-Ungheria, giusta l'articolo 6 di quella legge portuale, sono obbligati a pagare la tassa d'ancoraggio ogni volta che vi entrano provenienti dall'Italia o da altro porto estero, in misura di soldi 40 per tonnellata di registro netto per i primi due approdi, di soldi 30 per il terzo e quarto approdo e di soldi 20 dal quinto approdo in poi sino alla fine dell'anno solare in corso. E tutto questo, beninteso, senza poter fare operazioni di cabotaggio perchè volendo, godere anche di questo diritto, devono pagare un'altra tassa di soldi 15 per tonnellata di registro in ogni porto austro-ungarico che toccano per eseguirvi operazioni di cabotaggio, limitando inoltre, tanto la validità della tassa di entrata dall'estero che il servizio di cabotaggio, a soli 20 giorni.

Così accade che un piroscafo austro-ungarico per esempio, di 800 tonnellate di registro netto, che compie un viaggio ogni 4 quattro settimane da Trieste o Fiume a Marsiglia e viceversa toccando in andata i porti italiani di Barletta. Molfetta, Bari, Monopoli, Catania, Messina, Reggio, Palermo, Napoli, Genova e Porto Maurizio, indi Marsiglia; ed al ritorno quelli di Genova, Napoli, Palermo, Messina, Reggio Calabria, Catania e Bari, indi Fiume o Trieste, in un solo di tali viaggi, non pure il detto piroscafo entrerebbe due volte nel nostro Stato proveniente dall'estero, ma effettuerebbe anche 18 approdi per viaggio in scali italiani.

Per conseguenza, esso piroscafo, eseguendo in un anno 13 di detti viaggi, potrà entrare 26 volte nel nostro Regno, proveniente dall'estero, effettuando altresì 234 approdi nei porti italiani col diritto di eseguire liberamente fra di essi operazioni di cabotaggio, pagando la tassa annuale di lire 3,760, in ragione di lire 4,20 per tonnellata di registro.

Di contro poi, un piroscafo italiano di uguale tonnellaggio, che entrasse un ugual numero di volte nel territorio austro-ungarico e vi eseguisse in un anno un ugual numero di approdi, verrebbe a pagare:

Proveniente dall'estero per le prime due toccate:
80 per 40 per 2 eguale — Fiorini 640

Proveniente dall'estero per la terza e quarta toccata:
80 per 30 per 2 eguale — idem 480

Proveniente dall'estero per le altre 22 toccate:
80 per 20 per 2 eguale — idem 3,520

senza potere eseguire operazioni di cabotaggio e volendole eseguire dovrebbe pagare un'altra tassa di soldi 15 a tonnellata di registro per ogni toccata, le quali essendo 234 in un anno si ha 800 per 15 per 234 eguale — idem 28,080

Totale generale Fiorini 32,720

che a lire 2,25 per fiorino sono pari a lire italiane 73,620.

Da ciò risulta chiaramente che, se non di diritto, almeno di fatto è proibito ai piroscafi italiani il cabotaggio sulle coste dell'Impero austro-ungarico, giacchè mentre il piroscafo austro-ungarico paga in Italia lire 3. 760 di tassa portuale in un anno, un piroscafo italiano che avesse lo stesso numero di approdi, nei porti austro-ungarici, pagherebbe la somma addirittura esorbitante di lire 73,620.

Questo stato di cose dipende dal fatto che i piroscafi per ottenere in Austria-Ungheria il trattamento di favore devono possedere, per l'articolo 7 della legge portuale austro ungarica, il *certificato di registro* dal quale risulti che i piroscafi stessi hanno diritto di esercitare la navigazione esclusivamente nel mare Adriatico; mentre i piroscafi italiani non possono produrre tale certificato, perchè non ammesso dalla nostra legislazione. Non aggiungiamo commenti a quanto abbiamo riferito.

Noi facciamo voti che le pratiche iniziate portino i risultati vivamente attesi, e che sono nei voti del nostro commercio marittimo nell'Adriatico.

Pietro Chimienti

Una circolare ministeriale ai prefetti

pei funzionari di P. S.

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 23 agosto sera

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti del regno con cui invita i funzionari e gli agenti di P .S. a non procurarsi raccomandazioni fuori della propria gerarchia.

E' interessante, dice il ministro, ricordare che i funzionari ed agenti di P. S., illudendosi di giovare ai propri interessi ed al loro avvenire, non si rivolgano a persone estranee all'amministrazione per essere patrocinati, ed aver raccomandazioni con scopi contrari alle tassative disposizioni della legge o del regolamento, od ai più elementari principi di convenienza.

Tale cosa fa sorgere appunto il sospetto di mancanza di fiducia e del sentimento di giustizia verso i superiori e della naturale sollecitudine del ministro acchè vengano soddisfatti i legittimi desideri e le aspirazioni dei suoi dipendenti; e l'indifferenza ai richiami rivolti in proposito agli ufficiali ed agenti, e singolarmente a non pochi di essi è il voler costringere il ministro a lasciare la via dell'indulgenza per seguire quella della severità; è violazione continua alle disposizioni chiare e precise del regolamento, che vietano sotto minaccia di punizione di procurarsi raccomandazioni fuori della via gerarchica.

Il ministro avvisa i prefetti e gli ufficiali di P. S. dipendenti che se perverranno ulteriori raccomandazioni di persone estranee all'amministrazione, il Ministero provvederà con punizioni disciplinari.

Le ricompense al valore

per gli agenti della forza pubblica

Roma, 23 agosto sera

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai prefetti del Regno una circolare colla quale richiama la loro attenzione sulle massime stabilite dal ministero della guerra d'intesa col ministero dell'interno in virtù delle quali le guardie municipali, le guardie di città ed in genere gli agenti che appartengono a corpi militarizzati, possono essere proposti a ricompense al valore militare anzichè al valore civile quando si rendono meritevoli di speciale distinzione per atti coraggiosi compiuti nell'inseguimento e nell'arresto di malfattori, nel sedare tumulti, risse, ecc.

Il Bilancio della Guerra e i nuovi provvedimenti militari

Roma, 23 agosto notte

(*mg.*) — Al ministero della guerra sono in istudio, — e potrei dire sono pronti — i provvedimenti da presentarsi al Parlamento per l'esercito.

Se sono bene informato il bilancio della guerra sarebbe consolidato per un decennio nella cifra di 254 milioni, debito vitalizio escluso; vale a dire che l'aumento sarebbe di 15 milioni annui, dei quali 11 assegnati alla spesa ordinaria del bilancio e 4 alla straordinaria. Pertanto la spesa ordinaria si consoliderebbe per un decennio nella somma di 234 milioni, che consentirebbe di limitare a due mesi il periodo della forza minima e quella straordinaria da 16 aumenterebbe a 20 milioni, somma che si ritiene sufficiente per completare e dare formazione al materiale dell'artiglieria da campagna per l'assetto definitivo dell'esercito.

Pel regolare reclutamento dei militari

Roma, 23 agosto sera

Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti del Regno una circolare invitandoli a richiamare l'attenzione dei sindaci affinchè per l'avvenire ottemperino a tempo debito e nel modo prescritto dal regolamento sul reclutamento dei militari alla comunicazione da farsi ai distretti di leva degli elenchi dei militari morti in congedo.

Il generale Bisesti và ad ossequiare l'Imperatore Francesco Giuseppe

Roma, 23 agosto notte

(*mg.*) — Il generale Bisesti, comandante la divisione di Verona, accompagnato da un capitano di Stato Maggiore, per incarico del Re, si recherà nel Tirolo ad ossequiare l'Imperatore Francesco Giuseppe, nella circostanza che egli vi farà breve dimora per presenziare le manovre del suo esercito al nostro confine.

Questa è una formalità di prammatica con la quale si ricambiano gli omaggi fatti rendere a mezzo di un generale austriaco dall'Imperatore al nostro Re nel 1903 quando ha presenziato le manovre del nostro esercito al confine bellunese.

Bollettino degl' interni

Roma, 23 agosto sera

Il Bollettino dell'interno reca: Prefetture: Sartori ragioniere a Padova è nominato consigliere a Rovigo; Willermin consigliere a Belluno è traslocato ad Iglesias; Garelleni in attesa di destinazione è destinato a Ferrara; Govi vice ragioniere a Rovigo è traslocato ad Abbiategrasso; Leali da Belluno a Mantova; Roseda ufficiale d'ordine da Venezia a Chiavari.

Note Vaticane

La mancanza di preti a Roma

Merry del Val a Castelgandolfo

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 23 agosto sera

L'ostracismo, dato dal Vicariato, a tutti i preti forestieri, che non potessero giustificare interamente la loro permanenza a Roma, ha prodotto, specialmente in questi mesi, una deficienza tale di preti, che molte chiese, e tra le più importanti, mancano di sacerdoti per le messe e per le altre sacre funzioni.

I frati che potrebbero sostituirli sono scappati tutti in villeggiatura, disertando conventi e chiese, e quindi la deficenza di celebranti.

Da ciò il rincaro per l'elemosina delle Messe, poichè i pochi sacerdoti rimasti hanno rialzato il prezzo, particolarmente quelli che hanno l'impegno di celebrare la Messa in campagna; — la legge della domanda e dell'offerta ha le sue esigenze imprescindibili.

E' doloroso, ma è così; ed io stesso ho assistito — non volendo — ad un contratto di questo genere:

— Reverendo, vorrebbe celebrare la messa domenica prossima, in una tenuta distante sei chilometri da Roma? Avrà una vettura ed una guida a sua disposizione.

— E l'elemosina?

— Lire sei, più la colazione.

— Non è possibile.

— Ma si tratta di poveri campagnuoli.

— Io non mi muovo da Roma se non riceve lire dieci.

— Faremo nove.

— Ultima parola: lire nove e mezza; vi sta bene?

E la messa fu pattuita così.

So che sono stati avanzati reclami in proposito.

Molti giornali si occupano della villeggiatura di Merry del Val a Castelgandolfo, ma ne parlano con poca competenza, perchè non sono informati direttamente.

Io mi son preso il gusto di andare a Castelgandolfo e vi sono rimasto un'intera giornata. Non mi mancò il modo di interrogar gente; — Castelgandolfo è pieno di impiegati ed operai che dipendono dalla villa papale. Lo si vede a colpo d'occhio, perchè tutti portano una speciale divisa, col bonetto sormontato dallo stemma pontificio.

Da uno di quegli impiegati ho saputo questo di curioso: che a Castelgandolfo, oltre alla villa ed a molte case, quasi tutti gli alberi sono del Papa. Sono del Papa le quercie centenarie delle strade provinciali, i boschi, le macchie, e sono del Papa perfino i pesci del lago di Albano. Il Papa dà anche l'acqua alla città, ed è un'acqua eccellente e fresca.

Merry del Val conduce una vita di ozio quasi assoluta. Passa la mattinata ad esercitarsi nel tiro a segno. Riceve poi amici e conoscenti Pranza a mezzogiorno e poi riposa. La sera scende spesso al lago per assistere alla pesca di certi pesciolini minutissimi, di cui è assai ghiotto, tanto che mi hanno assicurato che ad ogni pasto di S. E. ce n'è un piatto. E ho visto io stesso il cardinale ritornare da una di queste pesche in compagnia del comm. Puccinelli, dispensiere pontificio e di tre o quattro operai carichi di canestri pieni di pesciolini.

Il cardinale, quando va in carrozza è scortato da ciclisti della questura. Ve ne sono sei, installati a Castelgandolfo, ed altri quattro ad Albano. Ma più spesso S. E. esce a piedi, essendo un gran camminatore.

C'è a Castelgandolfo anche Mons. Folchi quello dell'Obolo di San Pietro. Egli si reca tutti i giorni a fare un po' di conversazione col cardinale.

Merry del Val è contentone della sua villeggiatura, e va dicendolo a tutti.

Don Paolo

* * *

Roma, 23 agosto notte

La *Tribuna* annuncia che sarebbe giunta dalla Cina in Vaticano una notizia che accennerebbe che il gran consiglio amministrativo dell'impero, richiesto dall'imperatore del parere circa una petizione da fare al Papa per l'invio di un nunzio a Pechino, avrebbe risposto consigliando l'invio a Roma di un ambasciatore straordinario che esponga a Pio X i desideri della Cina.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia con cui mons. Fratocchi è nominato vescovo della diocesi di Orvineto.

E' anche concesso l'*exequatur* al rescritto pontificio con cui mons. Chieppa vescovo della diocesi di Cariati, è stato nominato amministratore apostolico della diocesi di Cotrone.

L'on. Bianchi e l'educazione fisica

Napoli, 23 agosto sera

Una Commissione di interessati e fautori dell'educazione fisica, ha profittato della presenza a Napoli dal ministro Bianchi per chiedergli udienza e presentargli i seguenti tre desiderati: Riforma della organizzazione dell'educazione fisica; miglioramento economico della classe degli insegnanti di ginnastica, trascurati nel progetto già presentato all'esame del Parlamento; riconoscimento degli anni di servizio prestato anteriormente all'anno 1888, epoca da cui fu completo il ruolo organico vigente.

Il ministro Bianchi promise di occuparsi seriamente dell'educazione fisica della gioventù e disse che il progetto di riforma della scuola secondaria che sarà presentato alla Camera, conterrà una nuova organizzazione per l'educazione fisica e gli insegnanti di ginnastica saranno tenuti in quel conto che meritano per ciò che riguarda il miglioramento economico ed il riconoscimento degli anni di servizio precedentemente al 1888.

La visita del ministro delle Poste a Rimini

Rimini, 23 agosto sera

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, ha visitato stamane il Municipio dove fu ricevuto dalla Giunta comunale che gli ha offerto il *vermouth*. Poscia, accompagnato dal pro-sindaco Renzi e dal cav. Tonini, bibliotecario, il ministro si è recato al tempio Malatestiano ed agli altri principali monumenti della città. Morelli partirà stasera per Vallombrosa.

I FATTI DI GRANMICHELE

I rapporti dell'on. De Felice

De Felice si dimette da Prosindaco

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 23 agosto notte

Nulla di sostanzialmente nuovo rivela sui fatti di Grammichele il rapporto che l'on. De Felice ha mandato all'*Avanti!*, e che il giornale socialista pubblica stasera con una fotografia della piazza ove è avvenuta la rivolta.

L'on. De Felice alla narrazione dei fatti, ormai noti a tutti, aggiunge divagazioni e raffronti storici ed una descrizione molto fosca delle condizioni materiali e morali di Grammichele, descrizione tutta piena di luoghi comuni che sono buoni per i *meetings*, e sono tutt'altro che proposte di riforme, o meditati consigli per ottenere la pacificazione degli animi.

Da Catania si telegrafa alla *Tribuna* che avendo la questura proibito il comizio socialista per i fatti di Grammichele, l'on. De Felice si è dimesso da Pro-sindaco, ed ha dichiarato che detto comizio sarà tenuto ad ogni costo.

La *Tribuna* indica al De Felice le responsabilità cui va incontro e lo invita a riflettere su ciò che fa o farà.

Qui a Roma poi corre voce che l'on. De Felice assumerà la direzione del giornale *Il Cittadino*.

La Camera del Lavoro di Roma

Un comizio ad ogni costo

Roma. 23 agosto notte

Ieri sera, riunitasi straordinariamente, al completo, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per discutere, dopo il voto dei rappresentanti delle Associazioni politiche ed economiche, l'atteggiamento della Camera del lavoro di fronte alla strage di Grammichele, con lunga e vivace discussione deliberava all'unanimità la convocazione d'urgenza per stasera del Consiglio generale perchè decidesse in merito; quindi veniva approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Camera del lavoro invita il Comitato esecutivo della direzione del partito socialista a volersi riunire d'urgenza per mettersi a disposizione delle organizzazioni operaie in vista delle deliberazioni che il proletariato organizzato adotterà in dipendenza dei gravi avvenimenti di Grammichele».

L'assemblea del Consiglio generale della Camera del Lavoro ha avuto luogo, infatti, stasera, ed ha deliberato di tenere domenica un Comizio a tutti i costi, voglia o non voglia la Pubblica Sicurezza, in attesa delle deliberazioni delle altre Camere del Lavoro d'Italia.

In questo modo si vuole imitare il contegno tenuto da De Felice a Catania, come segnalava un telegramma alla *Tribuna*.

Sembra che la Camera del Lavoro di Roma voglia salvare la propria responsabilità col trincerarsi dietro le decisioni che prenderanno le altre Camere del Lavoro d'Italia per una eventuale proclamazione dello sciopero generale.

A Roma, come in tutte le altre città, il Comizio sarà proibito.

Notizie della Marina

Roma, 21 agosto notte

Il capitano di corvetta Ginocchio è esonerato dal comando della torpediniera 48 ed assume il comando della torpediniera 108. Il tenente di vascello Manzi è esonerato dal comando della torpediniera 66. Rotto è esonerato dal comando della torpediniera 108 e assume il comando della 78 y. Il tenente di vascello Accano è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia ed assume il comando della torpediniera 48. Vaccanova imbarca sulla controtorpediniera «Strale».

Con la data del 1.o settembre i seguenti ufficiali imbarcheranno sulla «Lepanto»: tenente di vascello De Mouxy, id. Alhainue, id. Viale; sottotenente di vascello Mercalli al termine della licenza, id. Bastile, id. Carisio; guardiamarina Del Prato, id. Tallarito; tenente macchinista funzionante da capitano Barone, id. Carino; tenente macchinista Leone, id. Cotsia; sottotenente macchinista Spinosa; tenente medico Rolando.

Con decreto 31 corrente il guardiamarina Del Prato è richiamato in servizio effettivo, id. Vallauri a decorrere dal primo settembre.

Con decreto 20 luglio il maggiore macchinista in posizione ausiliaria Lavone cessa di far parte della riserva navale.

Abbiano luogo le seguenti promozioni: a maggiore macchinista il capitano macchinista Moster per anzianità; a capitano macchinista il tenente macchinista Barone.

Movimento del Regio Naviglio: Le navi «Garibaldi», e «Coatit» da Genova a Ventimiglia; la «Margherita», la «Filiberto» e la «Saint Bon» da Genova sono giunte a Porto Maurizio;

Le prove delle corazze Terni

Roma 23 agosto notte

Telegrammi alla *Tribuna*, all'*Avanti* ed al *Giornale d'Italia* concordemente dicono che le prove al balipedio di Muggiano sulle corazze Terni sarebbero fallite. Al ministero della marina dichiarano di nulla sapere, perchè non è ancora arrivata la relazione della Commissione per il collaudo delle corazze; bisogna quindi attendere prima di dare un giudizio definivo, con la sicurezza che se l'esito degli esperimenti fosse negativo, l'amministrazione della marina farebbe il suo dovere.

Curiosità della storia

Un principe Bonaparte ministro americano

Nel 1803 arrivava agli Stati Uniti il fratello più piccolo di Napoleone che faceva parte come ufficiale alla spedizione di S. Domingo. Sfuggito agli incrociatori inglesi, approdò a Baltimora con l'intenzione di rimanervi pochi giorni. Ma Elisabetta Patterson figlia di un ricchissimo armatore del Maryland, di famiglia scozzese stabilita in Irlanda e poi emigrata agli Stati Uniti lo seduce con le sue grazie ed egli non lascia più Baltimora. I due giovani, due tipi di bellezza, si amano follemente e dal *flirt* passano in pochi giorni all'amore, dall'amore al matrimonio.

Senza consultare nessuno, senza preoccuparsi del consenso di sua madre, sopratutto senza quello del terribile fratello, Girolamo domanda la mano della giovane che gli viene accordata dopo una breve resistenza; e malgrado le osservazioni dell'incaricato d'affari Pichon egli trova due francesi, di cui uno Sotiù, l'antico ministro del Direttorio, per servirgli da testimoni. Il matrimonio quindi è illegale. Ira del primo Console, già irritato della indipendenza di Luciano, obbligo agli sposi di separarsi e di vivere l'uno lontano dall'altro, malgrado la nascita del figlio Napoleone Girolamo, corrispondenza fra Girolamo e sua moglie; resistenza dapprima agli ordini dell'Imperatore, poi rassegnazione progressiva, annullamento del matrimonio per mezzo del Consiglio di Stato, abbandono della moglie e del figlio mediante una pensione regolarmente pagata durante il tempo dell'Impero; delizie di Cassel, nuovo matrimonio di Girolamo con una principessa del Wurtemberg, la meravigliosa regina Caterina, divorzio pronunziato in America dietro richiesta di Madame Bonaparte Patterson, il cui scopo è di legittimare il fanciullo almeno in America; ecco la seconda parte del romanzo di amore che si cambia in dramma.

Le difficoltà sono grandissime, ma Elisabetta non si rassegna; essa grida, sfida, intenta cause, si fa ammirare a Londra, a Parigi, si mostrò alle feste inglesi al momento in cui Napoleone era deportato a Sant'Elena, frequenta, a Parigi, Talleyrand, M.me de Stael, Chateaubriand, va, viene in Europa, ma il soggiorno della Francia le è interdetto ed ella muore vecchia a Baltimora senza aver nulla ottenuto per regolarizzare una posizione anormale.

Il figlio di Girolamo e di Elisabetta Patterson è stato allevato come un americano: «La Europa gli fa orrore» e in una lettera che egli scrive a suo nonno dice: «Come avrò finita la mia educazione, tornerò in America che ho sempre rimpianta da che sono qui». Egli segue talvolta sua madre che si agita in viaggi incessanti e l'accompagna due volte in Europa. Nel 1821 l'atteggiamento dei Bonaparte cambia a suo riguardo tanto che Madame e Paolina pensano anche di ammogliarlo con la figlia maggiore di Giuseppe, che Girolamo e anche Caterina vi si interessano e che i rapporti più amichevoli sembrano stabilirsi fra lui e i figli del secondo letto. Il giovane Girolamo è americano di gusti, di abitudini, di sentimenti, non pensa che all'America e nel 1829 sposa una compatriota, miss Suzan-May Williams. Nel 1839 ritorna in Francia per raccogliere un legato del cardinale Fesch, e poi nel 1854, epoca in cui fu ben ricevuto da Napoleone III.

Il processo per il riconoscimento dello stato civile ricominciava, ma l'Imperatore desideroso di venire ad un accomodamento, consegnava a Girolamo Bonaparte un decreto firmato dal ministro di grazia e giustizia Abbatucci, da Troplong, presidente del Senato e da Baroche presidente del Consiglio di Stato. In questo decreto si leggevano i seguenti capi: «1.o Girolamo Bonaparte deve essere considerato in Francia come figlio legittimo; 2.o egli è nato francese. Se ha perduto questa qualità un decreto può rendergliela». E infatti un decreto del 5 agosto rendeva a Girolamo Bonaparte la qualità di francese, un altro del 5 settembre faceva passare anche suo figlio Girolamo Bonaparte dall'esercito americano in quello francese col grado di luogotenente del 7.o dragoni.

Successero altri processi intentati dal re Girolamo, ma privi d'importanza e alle Tuilleries, il figlio di Girolamo Bonaparte, ufficiale francese, era trattato come un parente dalla famiglia civile.

Girolamo Bonaparte è divenuto colonnello in Francia, poi, dopo la guerra del 1870 è ritornato in America dove è morto nel 1893, lasciando del suo matrimonio con Madame Edgar, una figlia maritata a un conte di Moltke-Hwitfeld, figlio dell'antico ministro di Danimarca a Parigi e un figlio che si chiama parimenti Girolamo.

Carlo Girolamo è nato nel 1851 ed ha sposato nel 1875, a New York, miss Ellen Channing Day, di Boston. Da parte del suo nonno teneva una grande fortuna che egli non ha fatto che aumentare con un vasto *farming* nel Maryland ed anche con i suoi onorari di avvocato principe, perchè quest'uomo di intelligenza e di volontà è un laborioso ed uno dei membri più sensati della corte di Baltimora.

E' alleato costante di Roosevelt. Ma senza preoccuparsi che Carlo Girolamo Bonaparte è un discendente dei Napoleoni e sopratutto «papista», amico del cardinale Gibbons e sostenitore zelante della Santa Sede, il capo della grande repubblica luterana lo ha fatto entrare ora nel governo degli Stati Uniti col portafogli della marina, il più importante di tutti.

Egli non esce dalla scuola navale di Annapolis, non ha fatto alcun'opera speciale di tecnica, ma gli americani hanno fiducia nell'uomo di affari, nell'organizzatore e nell'amministratore; essi sanno che il suo programma è quello di un buon difensore dello Stato e sperano molto da lui. Non è affatto partigiano delle conquiste, si dice anche pacificista e umanitario, ma ha considerato gli ultimi avvenimenti in Estremo Oriente, ha visto a che possono menare la sagacia e la previggenza da una parte, la negligenza e l'apatia dall'altra; la crudele lezione data alla Russia-colosso da un popolo che ha saputo lavorare, progredire e armarsi, ha convinto Girolamo Bonaparte che il migliore impiego dei fondi che deve fare lo zio Sam è nell'accrescimento della sua potenza marittima. Ed egli è capace di fare quel che ha promesso in un suo discorso a New York: «Una nazione come gli Stati Uniti deve avere una flotta sempre pronta a levare l'àncora».

Molti fondano grandi speranze sull'uomo dalla ferma volontà e alcuni vedono in lui un successore di Lincoln, Mac Kinley e di Roosevelt. Egli è giovane, non mostra la sua ambizione e sa aspettare. Ma chi sa se un giorno la grande repubblica non avrà per capo questo nipote di Elisabetta Patterson e di Girolamo, Carlo Girolamo Bonaparte?

Lo spettatore

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'azione rivoluzionaria s'intensifica

Scioperi ferroviari e disordini in Polonia

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pietroburgo, 23 agosto sera

L'arresto di Milinekoff e di altri membri dell'ufficio di presidenza dell'Unione dell'Associazione delle professioni liberali impedisce la riunione indetta per il mese venturo a Wiboorg, per discutere la situazione politica risultante dall'organizzazione politica della *Duma* di Stato.

Secondo voci che circolano con insistenza sarebbero organizzati procedimenti contro coloro che presero parte al recente congresso degli *zemstwos* per poterli così privare del diritto di voto.

I giornali danno alcuni particolari sul movimento rivoluzionario scoppiato nella provincia del Baltico. Riferiscono che in una località i rivoluzionari riunitisi in una chiesa luterana si misero a cantare inni rivoluzionari con accompagnamento dell'organo e bevvero il «wodka». Intervenuti i cosacchi li dispersero.

Mercè le misure prese dalle autorità militari e l'opposizione dell'elemento pacifico della popolazione a Varsavia lo sciopero generale è stato evitato. La maggior parte delle officine è bensì chiusa. Qualche Banca, Compagnie di assicurazioni ed altri uffici hanno pure cessato il lavoro. La circolazione tramviaria è interrotta soltanto parzialmente. Lo sciopero generale è quindi fallito.

Lo sciopero esiste in Russia su cinquantadue linee ferroviarie ed a Varsavia è avvenuto un conflitto sanguinoso fra gli operai scioperanti ed un battaglione ferroviario comandato per fare il servizio.

Sulla linea Varsavia-Vienna, il servizio dei treni non è interrotto.

Le comunicazioni telegrafiche di Lodz con Varsavia sono interrotte da ieri sera. A Lodz il lavoro è cessato oggi in quasi tutte le manifatture. Malgrado gli sforzi della polizia gli agitatori hanno costretto la maggior parte dei negozianti a chiudere, perchè spezzavano le vetrine. I giornali hanno cessato le pubblicazioni. Alla stazione sono partite migliaia di persone che temono che la situazione si aggravi.

Duemila operai con bandiere rosse si sono riuniti a Pabianich. 6000 abitanti si unirono ad essi cantando canzoni rivoluzionarie. Dei discorsi furono pronunciati a favore del suffragio universale.

Ad Helsingfors due agenti di polizia russi, accusati di avere provocato i disordini avvenuti in gennaio, erano citati a comparire davanti ai tribunali della Finlandia. Le autorità russe permisero loro di soggiornare tre settimane all'ospedale militare sotto il pretesto di una malattia. Ora le autorità stesse li hanno trasportate a bordo di una torpediniera. Tale fatto ha provocato grande agitazione nella popolazione.

I redattori di tutti i giornali che si pubblicano a Pietroburgo vennero invitati a comparire innanzi al capo dell'amministrazione della stampa, il camerlengo Bellegarde, che facendo appello ai loro sentimenti patriottici li pregò di astenersi da ogni critica sull'azione di De Witte e se è possibile di non scrivere nulla intorno a lui. Dovrebbero pure tacere sulla sua azione nel passato.

Una mozione della Duma di Mosca

sull'assemblea nazionale elettiva

Mosca, 23 agosto sera

La *Duma* è stata convocata in seduta straordinaria. Si discusse il manifesto dello Czar accordante la costituzione. Mentre i suoi membri si trovavano riuniti nella piccola sala delle sedute segrete, per deliberare sul testo della mozione da inviarsi allo Czar, duecento persone si sono riunite nella grande aula; un oratore attaccò vivamente il manifesto e terminò gridando: «Abbasso la teocrazia! evviva l'assemblea costituzionale!»

I membri del Municipio rientrarono nella grande aula. Il sindaco Galitzine pronunciò un discorso, indi la *Duma* approvò una mozione così concepita: «Ammettiamo la grande importanza della istituzione della *Duma* di Stato come il primo passo della partecipazione del popolo ai lavori legislativi e al governo, la cui realizzazione però sarà possibile soltanto se il popolo russo godrà immediatamente dei principali diritti civili: la libertà di stampa e di parola, il diritto di associazione e l'inviolabilità personale».

La mozione insiste perchè vengano introdotte modificazioni nell'attuale organizzazione della *Duma* di Stato. Le modificazioni sono ritenute assolutamente necessarie per ristabilire la calma nel paese; esse debbono basarsi sul suffragio universale.

La mozione riscosse vivi applausi, solo si sentì fra questi qualche voce isolata di disapprovazione.

Il consiglio di guerra ha respinto l'appello di Procope ed ha confermato la condanna a morte di Kulikowsk assassino di Schuvaloff. Le sentenze furono emesse senza che i condannati fossero assistiti da un avvocato.

La flotta giapponese nei porti inglesi

Budapest 23 agosto sera

Si telegrafa da Londra al *Pester Lloyd*: Quì vociferasi con insistenza che prossimamente la flotta giapponese visiterà dei porti inglesi. Ciò dipende naturalmente dalla situazione rispettivamente dal fatto se per quell'epoca regnerà la pace tra il Giappone e la Russia.

La storica conferenza di Portsmouth

La speranza della pace comincia a rinascere

La proposta di Roosevelt

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Londra, 23 agosto notte

Avendo il corrispondente da Portsmouth del *Daily Chronicle* telegrafato nelle prime ore di questa mane al suo giornale che la conferenza tanto attesa di oggi, tra i plenipotenziari russi e giapponesi, sarebbe ancora ritardata d'un giorno, le speranze di pace rinascono. Se, infatti, le condizioni delle trattative fossero tali da non ammettere nemmeno una lontana possibilità di accordo, ogni indugio sarebbe dannoso: la riunione definitiva sarebbe già avvenuta e con la riunione la rottura dei negoziati. Ora se si procrastina la riunione da un giorno all'altro, questo vuol dire che — nella peggiore ipotesi — ci sono dei dubbî o nei plenipotenziari o in coloro che ai plenipotenziari possono accordare la facoltà di concessioni ulteriori. Dunque, potrà darsi anche che si finisca per non concludere altro che la continuazione della guerra: ma è certo che in questo momento questa *ultima ratio* non guida gli atti dei convenuti di Portsmouth.

Quali, pertanto, possono essere le concessioni reciproche e perchè devono essere reciproche? Certo esse devono riguardare Sakaline e l'indennità, e devono derivare da adattamenti che non abbiano a smentire la tenacia da ambedue le parti dimostrata per questi due punti; poichè su questi due punti stanno di fronte l'orgoglio russo e la necessità imprescindibile di denaro che ha il Giappone. Gli adattamenti che dovrebbero condurre i plenipotenziari oltre a questo ostacolo colossale, pare sieno stati con fine tatto o con tenacia tutta americana escogitati dal presidente Roosevelt.

La proposta del presidente consiste in ciò: che la Russia riscatterebbe totalmente ovvero parzialmente Sakaline contro l'esborso di somme il cui ammontare si deferirebbe ad un arbitrato, se le due parti non si accordassero sulla entità. Questa somma aggiunta al prezzo della cessione della ferrovia orientale cinese e al mantenimento dei prigionieri russi di guerra, rappresenterebbe circa la somma pel rimborso delle spese di guerra chieste dal Giappone alla Russia.

Certamente tale proposta è ingegnosa, tanto ingegnosa diplomaticamente da indurre la speranza che se non altro si è messo fra la rottura dei negoziati e la continuazione della conferenza un cuneo sufficientemente valido. A tal concetto, evidentemente, si sono inspirati i corrispondenti da Portsmouth ai giornali londinesi.

Lo *Standard* — per esempio — dice che Sato interrogato sulla situazione a Portsmouth ha dichiarato che il Giappone è là per fare la pace e non per discutere questioni. Da parte sua De Witte intervistato ha dichiarato che era inutile che il Giappone riducesse le domande senza speranza di ottenere dalla Russia le concessioni circa le questioni dell'indennità e di Sakaline.

Ed il *Daily Express* informa che Komura accondiscese di presentare nella riunione di stamane della conferenza per la pace la proposta di Roosevelt riguardante il compromesso. Nei circoli competenti si ritiene impossibile che qualunque sieno le istruzioni dello Czar a De Witte si addivenga nella conferenza d'oggi alla rottura dei negoziati; anzi si dichiara che, se i negoziati si prolungheranno alla settimana ventura, si eserciterà sullo Czar una pressione tale che gli sarà impossibile di resistere. E continua l'*Expresse*: «De Witte ricevette iersera alle ore 10 un lungo telegramma da Pietroburgo. Generalmente si dice che contenga la risposta negativa dello Czar alla proposta di Roosevelt ma è impossibile confermare siffatta congettura. Tuttavia la proposta di Roosevelt permetterebbe di conciliare ciascuna delle due parti ».

Il corrispondente del *Morning Post*, infine, è d'un ottimismo sincero. Egli così telegrafa: «Vi sono ancora delle importanti questioni da trattare prima della firma del trattato di pace, ma persone bene informate non dubitano che l'accordo sarà concluso. La Russia verserebbe del denaro al Giappone. Non sarebbe un'indennità; per delicatezza nessuno parla di indennità. Non sarebbe un rimborso di spese di guerra, perchè questa parola suona sgradevole ai russi ma sarebbe un versamento di fondi al Giappone per il quale i diplomatici troveranno più tardi la qualifica; ed, infine, non sarebbe una grossa somma nel senso moderno della parola. Non posso essere maggiormente informato per ora.

La questione di Sakaline è regolata sulla divisione dell'isola in due parti. La Russia andrebbe al nord, il Giappone al sud. Sarebbe il ritorno allo *statu quo* del 1875. La Russia non darebbe territorio russo; essa retrocederebbe al Giappone un territorio giapponese ».

Terminando il corrispondente dice che si può attendere con fiducia fra breve la proclamazione ufficiale della pubblicazione del trattato di Portsmouth.

La riunione dei plenipotenziari

Il resto a Sabato

Londra, 23 agosto notte

Giungono in questo momento da Portsmouth due dispacci che vi trasmetto nell'ordine nel quale sono giunti.

Il primo dice: « I plenipotenziari russi e giapponesi si sono riuniti in conferenza stamane di buona ora. La seduta è terminata alle 12.15. De Witte e Rosen lasciarono l'arsenale dirigendosi all'*Hôtel West Worth*.

« Secondo una informazione non ufficiale, la conferenza si sarebbe aggiornata fino a sabato. Era del resto nell'opinione di tutti che nell'odierna seduta non si sarebbe addivenuti alla decisione finale. De Witte attenderebbe istruzioni da Pietroburgo.

« Malgrado poi la smentita ufficiale, è esatto che Macfrevy, stenografo di Roosevelt, è partito per Portsmouth ed aveva una missione di Roosevelt. Macfrevy è ritornato ad Oyster Bay oggi da Portsmouth.

Il secondo dispaccio dice: « Contrariamente al precedente telegramma, i plenipotenziari russi e giapponesi tengono una seduta nel pomeriggio. Un comunicato ufficiale spiega che l'aggiornamento di stamane proviene da divergenze di vedute relativamente al testo del protocollo ».

Il significato che si trae da questi dispacci è che i plenipotenziari hanno trovato un terreno su cui discutere »

A Pietroburgo si è pessimisti

ma si spera

Pietroburgo, 23 agosto notte

La notizia pubblicata dai giornali che l'ambasciatore degli Stati Uniti, avendo ricevuto un dispaccio da Roosevelt, si recò ieri a Peterhoff, è infondata.

Da informazioni assunte ieri sera risulta che la Russia è determinata a non pagare la forte indennità chiesta dai giapponesi. La Russia, durante i negoziati, dette numerose prove del desiderio di concludere la pace su basi eque. Perciò non farà nessuna altra concessione. Se il Giappone desidera la pace dovrà moderare le pretese.

Il principe Khilkoff, ministro delle vie di comunicazione, è partito — come sapere — per il teatro della guerra per prendere provvedimenti atti ad aumentare la potenzialità dei trasporti sulla ferrovia transiberiana. La partenza si effettuò in previsione di una eventuale rottura dei negoziati di pace.

Parigi 23 agosto notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Secondo il corrispondente del *Russ* a Portsmouth ogni speranza di accordo è scomparsa perchè il Giappone non cederà sulla questione della indennità. Tuttavia un certo ottimismo regna a Pietroburgo e si crede prossimo un cambiamento di situazione.

L'ultima parola della Russia

Vienna. 23 agosto sera

All'ufficio degli esteri attendesi la pronta pubblicazione dei protocolli della conferenza per la pace, come pure dei telegrammi scambiatisi fra lo Czar e Witte, da cui risulterà che la Russia ha desiderato sinceramente una pace onorevole.

Sul fatto che il colloquio di Roosevelt col barone Rosen dovrebbe impedire che la seduta di domani dei negoziatori della pace fosse l'ultima nulla si sa dire di positivo all'ufficio degli esteri. Si aggiunge però che la Russia ha già pronunciato la sua ultima parola sul pagamento di un risarcimento di guerra e sulla cessione di territorio. Confermasi che il professor Martens ritornerà questa settimana da Portsmouth.

Il romanzo dell'attentato

La figlia del finlandese — La vettura micidiale — La complicità dell'italiano — Le due versioni — Il cocchiere vittima incosciente — La moglie rivelatrice

(*Per lettera alla* Gazzetta)

Parigi, agosto

Ecco il testo dei pretesi particolari che reca il *Journal des Debats* sulla bomba destinata al Sultano e che fece centinaia di vittime.

« Un certo Samuele Finns, anarchico finlandese, si era accordato, due anni or sono, con diversi comitati armeni e bulgari, allo scopo di attentare alla vita del Sultano, ma egli era morto senza aver potuto mandare ad effetto il suo disegno. Sua figlia, decisa di proseguire nell'opera lasciata incompleta dal padre suo, venne a Costantinopoli l'anno scorso, dove fu raggiunta dall'anarchico italiano Ragghi e dal russo Ribs. I due complici riscuotevano dal *Credit Lyonnais* delle somme ragguardevoli provenienti da Ginevra, e si dice che abbiano fatto dei prelevamenti per più di 300 mila lire. Essi avrebbero anche potuto preparare il colpo con tutta tranquillità, e senza che la polizia mostrasse di avvedersene, grazie alle somme di danaro che i tre complici distribuivano fra gli agenti della polizia stessa. Così avrebbero fatto arrivare da Vienna, indisturbati, la vettura con i cerchioni pneumatici, della quale non potevano fare a meno per tentare il colpo come lo avevano ideato. Parecchie volte la ragazza ed i suoi compagni si erano recati al Selamlik calcolando accuratamente il tempo delle diverse fasi delle cerimonie.

« Essi avevano preparato la loro vettura ed avena regolato il loro ordigno infernale in modo che questi sarebbe scoppiato in due minuti. L'anarchico italiano aveva lasciato Costantinopoli alla vigilia dell'attentato. La ragazza ed il russo si recarono sul posto dell'attentato in una vettura avente il soffietto che permetteva loro di nascondere la cassa contenente l'ordigno; il cocchiere era un bulgaro. Appena le trombe diedero il segnale che il Sultano stava per uscire dalla moschea, essi misero in moto il congegno della macchina e o andarono ad appostarsi sopra un'altura lontana circa 100 metri dal posto ove doveva passare il Sultano.

⁂

« Un armeno a circa quaranta metri di distanza era incaricato di riferire sugli effetti dell'esplosione. Se il Sultano fosse stato colpito, immediatamente duecentocinquanta bulgari muniti di bombe dovevano spargersi a Pera, Galata, Stambul e Bosforo e bombardare i principali edifici: banche, ambasciate ecc. Essi avrebbero così trascinato alla rivolta la popolazione mussulmana, obbligando a le grandi potenze ad intervenire. Si sono arrestati e si arrestano quotidianamente bulgari ed armeni; si trovano poi numerosissime bombe. »

Queste rivelazioni sarebbero fatte da un anarchico bulgaro.

Il *Petit Parisien* reca oggi altre notizie che potrebbero quasi coincidere e completare quelle del *Journal des Debats*, chiarendo la prima notizia che il belga Jauris, oggi in carcere, conduce i colpevoli, ma era ignaro del complotto. Jauris era impiegato nella succursale della Casa Singer, la grande fabbrica di macchine a cucire, e sua moglie aveva aperto un modesto *atelier* da sarta.

Essa ricevette circa un anno fa la visita di una signora che, dicendosi russa, le ordinò un abito. La nuova cliente si mostrò molto soddisfatta della sua sarta e promise di continuare le sue ordinazioni. Qualche tempo dopo tornò accompagnata da suo marito e consigliò la sarta di venire a stabilirsi con lei in un sobborgo di Costantinopoli detto Bechik Tache, dove avrebbe potuto facilmente procurarsi una ricca clientela fra le dame turche.

L'offerta fu accettata.

⁂

La sarta, il marito e la coppia misteriosa si stabilirono dunque in un appartamento a Bechik-Tache. Tutta una corrispondenza sequestrata ha dimostrato che si trattava di un complotto anarchico internazionale e che i due russi o pretesi russi, avevano frequenti corrispondeze con i comitati rivoluzionari.

Ma tutti i nomi sequestrati nelle carte rivoluzionarie sono pseudonimi e, quanto ai due principali accusati, essi hanno mutato parecchie volte stato civile durante i loro soggiorno a Costantinopoli.

Traktir — tale è il nome dell'uomo misterioso — e sua moglie vissero con la coppia Jauris in intimità sempre crescente, che permise loro di esporre in tutta libertà le loro idee rivoluzionarie. La Jauris si era procacciata una numerosa clientela nei ricchi *harems* che circondano il palazzo del Sultano e poteva così ottenere informazioni esatte sopra le abitudini del Sultano, e aiutare i suoi inquilini a preparare il loro piano di azione.

L'impossibilità di avvicinare il Sultano fu subito palese. Allora i rivoluzionari si decisero a costruire una macchina infernale di una potenza tale da trionfare essa sola della distanza che avrebbe separato il sultano dal luogo dell'attentato. *Traktir* sottomise il suo progetto ai comitati rivoluzionari coi quali si trovava in corrispondenza per mezzo della posta tedesca.

Si trattava di stabilire sotto il sedile di una vettura, munita di ruote di *cautchu*, una macchina infernale, contenente una grande quantità di dinamite. La macchina era costruita in modo da poter esplodere istantaneamente sotto la pressione di un semplice bottone posto sul sedile della vettura. L'uomo che doveva premere questo bottone allorchè il Sultano usciva dalla Moschea, era dunque condannato a morte senza nessuna speranza di salvezza e nè *Traktir*, nè nessun altro dei suoi complici, volle prestarsi a ciò.

⁂

Si immaginò allora un espediente. *Traktir* e sua moglie riuscirono ad attirare nella rete un povero cocchiere al quale dissero che per avere una fotografia del Sultano, bisognava premere un piccolo bottone che verebbe posto sotto il sedile del cocchiere e che non avrebbe così potuto attirare per nulla l'attenzione della polizia, soltanto gli dissero che bisognava che fosse stato il cocchiere stesso a premere il bottone affinchè la presenza di uno straniero sulla vettura stazionante all'entrata della Moschea non potesse provocare i sospetti dei poliziotti. All'uopo gli offersero una somma, dopo la quale il cocchiere promise una discrezione assoluta discorrendone soltanto colla moglie, che è il testimonio più importante in questa faccenda.

Trakitr, sua moglie e la coppia Jaures si recarono così al «Selamlik» nella vettura così preparata, lasciarono quindi il disgraziato cocchiere nelle condizioni convenute e gli raccomandarono per l'ultima volta di non premere sul bottone se non nel momento voluto, rimettendogli anticipatamente una parte della somma promessa. Poi si perdettero nella folla degli spettatori.

Una mezz'ora dopo il fotografo improvvisato premeva il bottone fatale, provocando così l'esplosione di cui egli fu la prima vittima. Il resto è noto.

Potrebbe darsi che la coppia misteriosa rivelata dai Jauris e dalla moglie del cocchiere fossero l'italiano e la figlia del finlandese di cui parla il *Journal des Débats*?

Oppure siamo di fronte a qualche romanzo poliziesco?

Parenti del Sultano internati

Vienna. 23 agosto sera

Si comunica da Costantinopoli:

Dopo che il Thoronfolga Reschaw Effendi, fratello del sultano, già dall'epoca dell'attentato colla bomba venne internato nella sua abitazione invernale nel palazzo Dolma Bagdasche; da poco un altro vicino parente del sultano venne rinchiuso nel palazzo Tschizagan, nel quale venne tenuto prigioniero l'ex sultano Murad per lunghi anni, fino alla sua morte.

L'arenamento di uno "steamer" francese

Londra 23 agosto sera

Il *Lloyd* riceve il seguente dispaccio da Perim, 22: La nave da guerra inglese *Horbet* annunzia che uno *steamer* francese si è arenato a Ras Alara. Un altro *steamer* è partito per soccorrerlo.

Le grandi manovre in Europa

(*Servizio particolare della* "*Gazzetta di Venezia*")

LE MANOVRE ITALIANE NELLA CAMPANIA

Tra le file del partito "Azzurro"

L'azione prossima

Napoli, 23 agosto sera

Come sapete certamente le manovre di questo anno — prescindendo dalla importanza speciale per ragioni di opportunità — non sono che la continuazione delle grandi manovre combinate con la flotta, eseguite lo scorso anno nei dintorni di Napoli e così discusse. Bentosto il partito di difesa s'è ritirato, ed accampatosi sulle sponde del Biferno, riceve rinforzi e prende la controffesa.

Lo scorso anno il partito *Rosso* battè l'avversario e rimase padrone del campo. Il partito *Azzurro* restò sulle rive del Biferno. Concentratosi ora nelle vicinanze del fiume, a Vinchiaturo, Campochiaro, Guardiaregia e Boiano riceve il rinforzo della milizia mobile e tenta la controffesa. Questo in generale, poichè il vero tema risulterà dall'ordine del giorno che emanerà la direzione generale delle manovre il giorno 25, quando cioè saranno dichiarate le ostilità, e, certamente non prima di quel giorno, il partito *Azzurro* riprenderà l'attacco. Delle forze di questo partito già vi ho parlato. Ve ne riparlerò quando s'inizieranno le ostilità. Per ora mi limito a descrivervi le impressioni riportate da una rapida e fugace visita a traverso gli accampamenti di Vinchiaturo e San Giuliano.

Gli alloggi

Qualche giornale napoletano asserì che i soldati sono malamente alloggiati. S'intende bene che in aperta campagna a 600 metri sul livello del mare non sono nè ai Granili nè ai prati di Castello. Tuttavia io ho notato una soddisfazione in tutti. Ufficiali e soldati sparsi su tutta una zona vastissima, saluberrima, abbondante di acqua purissima sono intenti alle loro occupazioni, che compiono con zelo e con relativa disinvoltura, date le inevitabili noie del campo

Il comandante del Corpo d'armata, generale Fecia di Cossato, attraversa in automobile, sorvegliando, osservando tutto, emanando disposizioni. Alla stazione di Vinchiaturo l'arrivo ininterrotto di treni, specie di quelli che giungono da Termoli e da Caianello mantiene vivo il movimento, ed il servizio disimpegnato da capistazione borghesi e militari procede senza inconvenienti di sorta.

L'inno ai Reali

Eccovi, a titolo di cronaca, l'inno dedicato ai reali ed approvato dalla commissione dei festeggiamenti, dell'avvocato Federico Castorani M. li e musicato dal maestro Cottone di Caserta:

Dalle ville, dai campi ridenti,
Dove, al sole, s'indora la vite,
Prorompendo da' petti frementi,
Sale l'inno dal popolo al Re.
Tutto intorno risuona: la reggia
Ed il parco dall'ombre silenti;
Odi, o Sire, nel canto che echeggia,
La Campania ti parla d'amor.
Odi?... il mobile nastro d'argento,
Che si snoda dall'alta pendice,
Mormorando ti unisce al concento
E d'un genio l'omaggio ti dà.
Sale l'inno tonante ed implora:
— Dio, che reggi le sorti d'Italia,
Tu conserva all'augusta Signora
Ai suoi figli ed al popolo il Re.
Dalle ville e dai campi ridenti,
Dove al sole s'indora la vite,
Prorompendo dai petti frementi,
Sale l'inno dal popolo al Re.

Il ministro delle Poste ha nominato due ispettori, uno per il servizio del partito «azzurro», uno per il «rosso». Essi sorvegliano così i servizi stabili come quelli straordinari militari istituiti presso la direzione delle grandi manovre a Caserta e presso il corpo d'armata e le varie divisioni. Per tale lavoro eccezionale che grava tutto sugli uffici di Caserta e Campobasso fu notevolmente accresciuto il personale di questi due centri.

I Sovrani al campo

Campobasso, 23 agosto sera

Il treno reale recante i Sovrani è giunto in stazione alle 5.24 proveniente da Termoli ed è ripartito subito per Guardiaregia ove i Sovrani scesero alle 6.15.

Appena giunti si recarono al campo della rivista dove erano schierate le truppe del partito azzurro agli ordini del generale Fecia di Cossato. Il Re si recò a cavallo sul fronte delle truppe, che poscia sfilarono brillantemente dinanzi ai Sovrani.

La Regina assisteva alla rivista in «landeau». Il Re era seguito dai generali Brusati e Pedotti e scortato dalla compagnia bersaglieri ciclisti che rendevano gli onori.

Il partito azzurro era in quattro linee: la prima al comando del generale Fecia di Cossato composta dalla 17.a divisione; la seconda al comando del generale Moli, composta da una divisione di artiglieria, una compagnia zappatori e le brigate «Basilicata» e «Cremona»; la terza al comando del generale Zuccara, composta dalla milizia mobile, della brigata «Catanzaro», e del 17.o fanteria. Nella quarta linea erano le truppe supplementari, composte della prima e seconda artiglieria, della terza bersaglieri e dei reggimenti cavalleria «Umbesto» e «Lucca».

Lo sfilamento degli "azzurri"

Lo sfilamento fu fatto in ordine perfetto. Mentre il Re passava in rivista le truppe fu offerto dalle signore, alla Regina, uno splendido mazzo di fiori.

La folla salutò i Sovrani con entusiastiche acclamazioni; i Sovrani ritornarono a Campobasso.

Giunsero alla stazione alle 10.40. Erano ad attenderli tutte le autorità.

Dopo ricevuti gli ossequi i Sovrani sono saliti in carrozza col generale Brusati e col sindaco dirigendosi alla Prefettura.

Le truppe rendevano gli onori lungo il percorso e dietro ai cordoni una folla enorme acclamava entusiasticamente i Sovrani. Il palazzo della Prefettura è splendidamente decorato e tutta la città è imbandierata. Alla Prefettura i Sovrani ricevettero i senatori, i deputati, il prefetto, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il vescovo, le autorità militari, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale, i sindaci dei comuni della provincia.

Un gruppo di signore offerse alla Regina uno splendido mazzo di fiori a nome della città.

Durante il ricevimento, in seguito alle entusiastiche acclamazioni della popolazione esultante, i Sovrani si presentarono al balcone a ringraziare tra una nuova frenetica ovazione.

Poco dopo, accompagnati dai personaggi del seguito e dal ministro della guerra lasciarono verso le 13.30 la Prefettura e si recarono alla stazione tra entusiastiche acclamazioni della folla e partirono alle 13.40 per Caserta.

L'arrivo a Caserta

Caserta, 23 agosto notte

Alle ore 19.10 con treno speciale proveniente da Caianello Isernia sono giunti i Sovrani, ossequiati alla stazione dal ministro Pedotti e dal prefetto che presentò ai Sovrani il sindaco e la giunta comunale di Caserta, il presidente e il procuratore del Re presso il Tribunale ed altre autorità. Si trovavano pure alla stazione ad ossequiare i Sovrani i deputati Santamaria, Morelli, Verzillo, Schanzer, Lucernari. Montagna e Visocchi.

Il Sindaco dette al Re il benvenuto a nome della città. Un gruppo di oltre 50 signore offerse alla Regina uno splendido mazzo di orchidee con un ricchissimo nastro. Immensa folla, le rappresentanze di tutti i comuni della provincia di Terra di Lavoro coi gonfaloni delle società operaie gremivano il vasto piazzale e l'ampio viale della ferrovia.

Una ovazione calorosa salutò l'arrivo dei Sovrani che scortati dai corazzieri si diressero alla Reggia. La ressa del popolo acclamante era tale che la vettura reale fu costretta a procedere lentamente. Allorchè i Sovrani giunsero alla Reggia alle 19.20 le acclamazioni entusiastiche e insistenti della popolazione chiamarono i Sovrani due volte al grande balcone della Reggia.

La città è animatissima. Dimostrazioni patriottiche percorrono le vie straordinariamente illuminate. Stasera alla Reggia vi sarà un pranzo intimo di 30 coperti.

Stasera alle ore 20 provenienti da Napoli sono giunti in automobile i Duchi d'Aosta per ossequiare i Sovrani. Il Duca e la Duchessa ripartirono per Napoli alle 22.20 col treno proveniente da Foggia.

LE MANOVRE AUSTRIACHE NEL TRENTINO

La denominazione dei due partiti

Italiano ed Austriaco

Trento, 23 agosto

Commentatissimo è il fatto che alle grandi manovre austriache sul nostro territorio di Trento si cerca di dare maggiore risalto al ricevimento che si prepara all'imperatore pel 30 corrente al suo ritorno dalla valle di Non. A Mezzolombardo l'imbandieramento e le decorazioni sono proprio straordinarie. Tutte le deputazioni comunali con alla testa il Podestà di Trento avv. Silli verranno colà ad omaggiare S. M. come pure gli impiegati governativi col capitano distrettuale conte Toggenburg alla testa; il clero del distretto politico di Trento condotto dal principe vescovo di Trento mons. Endrici. Anche dieci reduci delle battaglie di Novara e Custoza (del 48) del distretto politico di Trento verranno presentati a S. M. che farà loro dei doni

Il sindaco di Mezzolombardo avv. Fiorini presenterà a S. M. in uno splendido boccale d'argento un vecchio vino tiroldico (vino di prima qualità che cresce esclusivamente nel distretto di Mezzolombardo)

Lo stato maggiore

La composizione della direzione delle grandi manovre è la seguente:

Il direttore delle manovre è S. E. il generale di cavalleria arciduca Eugenio Gran Maestro dell'Ordine Teutonico e comandante del 14.o corpo d'armata. Lo stato maggiore della direzione è così composto: Capo di stato maggiore colonnello de Kiochbach; sotto capo di S. M. tenente colonnello Scharienzer; capitani di S. M. conte Spaur e conte Lavaulx. Ufficiali addetti: tenente generale Siedler direttore d'artiglieria del 14.o corpo d'armata, colonnello Streichert direttore delle opere fortificatorie del Tirolo.

Ufficiali esteri: il comandante di fortezza di Verona, tenente generale Gobbo col capitano di S. M. Battistoni. L'*attachè* militare della Germania maggiore di S. M. de Bülow. Il capitano Heimer dell'artiglieria svizzero; un primotenente della Romania addetto al 41.o regg. d'artiglieria austriaco; il capitano Korura dell'armata giapponese.

Il partito austriaco

Il riparto settentrionale, partito austriaco sotto il comando del tenente generale Barie, comandante della 3.a divisione delle truppe d'infanteria in Sinz è formato dai corpi di truppe stazionate sull'Austria superiore. Salisburghese e Tirolo settentrionale e precisamente: 5.a e 6.a borgata d'infanteria sotto il comando dei generali maggiori de Steinberg(Sinz) Esele (Salisburgo) coi reggimenti: 59.o infanteria, 4.o cacciatori tirolesi, 10 battaglione cacciatori di campo, 1.a e 2.a compagnia del 2.o battaglione pionieri e metà dell'ottavo equipaggio per la costruzione di ponti leggeri in tempo di guerra; l'88.a brigata dei bersaglieri provinciali col 1.o e 2.o reggimento dei bersaglieri provinciali tirolesi; due squadroni dei bersaglieri tirolesi a cavallo, uno squadrone dei reggimento dragoni N. 6; 1.a e 3.a batteria di artiglieria di montagna; reggimento con cannoni coi carri stretti; reparto 1.o delle mitragliatrici di montagna.

Il partito italiano

Il riparto meridionale, partito italiano, sotto il comando del tenente generale de Konrad comandante della 8.a divisione delle truppe di infanteria in Innsbruck è formato dai seguenti gruppi a cui appartengono anche le guarnigioni del Trentino: 15.a e 16.a brigata; 7.o reggimento d'infanteria; 1.o, 2.o e 3.o reggimento dei cacciatori tirolesi; 88.a regg. fanteria; 2.o e 10 battaglione dei cacciatori di campo; 3.o e 4.o squadrone dei bersaglieri a cavallo; 2.a divisione degli ulani reggimento N. 6; 87.a brigata dei bersaglieri provinciali; 5.a batteria di artiglieria da montagna (Trento); 1.a e 2.a batteria da montagna che saranno formate dal quadro d'istruzione; un reggimento d'artiglieria e bici; 2.o riparto mitragliatrici di montagna e finalmente la 14.a divisione del treno

Il tema delle manovre

I due partiti delle grandi manovre del Trentino avranno un primo scontro il 21 corrente presso Mezzolombardo.

Il tema è di impedire agli italiani il passaggio dell'Adige.

Vi segnalo questo sintomaticissimo fatto di cui vi garantisco l'esattezza.

I presidii delle fortezza di Rivo, Lardaro, Landro, Sexten, Paneveggio, Platzwiere, Nanders, Gomogoi, Strigno, Tresassi, Siomallongo e Mena, sono già dal luglio per tutto il periodo delle manovre esclusivamente composti da soldati ed ufficiali tedeschi.

A questo proposito aggiungerò che si è diffidentissimi verso i trentini, e che a Vetriolo dove villeggia mons. Endrici vescovo di Trento, e vi sono molti regnicoli, è stato aumentato per ordine di Vienna il servizio di polizia!

Le manovre dell'esercito tedesco

Il corteo principesco che vi assisterà

Il territorio delle prove

Berlino, 23 agosto sera

Le manovre dell'esercito tedesco si svolgeranno quest'anno nei pressi del Reno, della Mosella e del Meno. Vi parteciperanno l'VIII ed il XIII corpo d'armata.

Le truppe dell'VIII corpo dopo che avranno eseguito, nei giorni dal 30 corrente all'8 settembre, presso Sobernheim, Castollaun, Polsch, Kaisoresch, Simmern e Mayen, manovre per brigate e divisioni contrapposte, si riuniranno nei dintorni di Coblens, per essere passate in rivista dall'imperatore l'11 settembre. Il XIII corpo d'armata sarà passato in rivista dall'imperatore l'8 settembre presso Hoburg vor der Hohd e si recherà poi verso Coblens.

I giorni in cui si svolgeranno le manovre propriamente dette sono il 13, il 14 ed il 15 settembre. Sui campi delle manovre sono attesi anche l'Imperatrice, il Re Alfonso di Spagna, il granduca di Baden, il Kronprinz colla principessa Cecilia, il granduca d'Assia, il principe Leopoldo di Baviera ed il principe Harald di Danimarca.

Sede del quartier generale delle manovre sarà la piccola città di Catzenbergen.

L'agitazione negli arsenali francesi

Parigi, 28 agosto sera

Gli operai degli arsenali di Brest e Tolone hanno risoluto ieri sera di attendere la decisione del ministro della marina sull'armamento prima di prendere una determinazione sullo sciopero generale.

UNA NUOVA TRIPLICE

...ale sarebbe la sua colossale potenza
Inghilterra, Francia e Stati Uniti

L'idea di una formidabile triplice alleanza ...ata dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e ...la Francia, lanciata dal «Sun» di New York ...alche giorno fa, non è certamente nuova, ma ...indiscutibile che questa «rentrée» avviene in ...momento in cui le relazioni delle tre gran... potenze hanno un carattere di cordialità ve...mente eccezionale; e la stampa inglese ha ...colto la proposta del confratello americano ...la massima simpatia. Probabilmente, per ...il progetto non ha che il valore di un ca...stello in aria, ma poichè esso rientra nel campo ...delle possibilità, non è fuor di luogo rilevare ...alla scorta delle cifre fornite dal «Daily Ex...press», quale enorme mostruosa potenza rap...presenterebbe questa triplice alleanza.

L'area del mondo è calcolata essere di 197 ...milioni di miglia quadrate; l'area dei posse...dimenti della nuova triplice sarebbe di 20 milioni e ...di miglia quadrate così ripartite: impero ...britannico, miglia quadrate 12,750,000; Fran...cia e colonie 5,000,000; Stati Uniti 3,145,000. ...Il territorio unito delle tre potenze costitui...rebbe dunque più di un decimo della superfi...cie totale del globo.

L'impero britannico comprende 400 milioni ...di abitanti, la Francia, colle colonie 90 milio...ni, gli Stati Uniti 83 milioni: un insieme di 573 ...milioni, cioè più di un terzo degli abitanti del...la terra, calcolandone il totale in 1500 milioni ...in cifra rotonda.

La forza armata di questa combinazione sa...rebbe qualche cosa di spaventoso: l'impero bri...tannico metterebbe nell'esercito comune 1 mi...lione di uomini e 1200 cannoni; la Francia 3 ...milioni e mezzo e 5000 cannoni; gli Stati U...niti 700 mila uomini e 500 cannoni; un totale ...di 5.200.000 uomini e 6.700 cannoni.

L'armata navale combinata, assumerebbe ...proporzioni di numero e di forza anche più im...pressionanti:

	Imp. Brit.	Francia	S. U.
Navi da battaglia	67	36	26
Incrociatori	130	65	44
Sottomarini	40	69	4
Naviglio torpediniero	240	284	51
	477	454	125

...In totale di 1056 navi da guerra, equipaggia...te da 600.000 uomini all'incirca. Nelle cifre ...sono comprese le navi attualmente in costru...zione.

La Germania — nota il «Daily Express» ...con una schietta naturalezza — quando i suoi ...programmi navali saranno completati, avrà soltan...to 87 navi da battaglia e incrociatori di tutti ...i tipi».

Perchè il quadro sia completo e poichè «c'est ...l'argent qui fait la guerre» il «Daily Express» ...non dimentica di riprodurre le cifre della ric...chezza dei tre paesi, escluse le colonie, quali ...sono date dalle statistiche del 1904.

Reddito nazionale della Gran Brettagna: li...re sterline 141,545,000; della Francia: lire ster...line 143,000,000; degli Stati Uniti 108,000,000; ...totale lire sterline 392,545,000, cioè franchi ...9,813,625,000.

Debito nazionale della Gran Brettagna: lire ...sterline 750,000,000; della Francia 220,000,000; ...degli Stati Uniti lire sterline 200,000,000.

La nuova triplice finalmente avrebbe il con...trollo di due terzi della marina mercantile del ...mondo.

Infatti, traducendo le cifre delle varie ma...rine in tonnellate si ha: Gran Bretagna, tonn. ...00,000; Francia 1,200,000; Stati Uniti ...8,999; totale 18,398.000. Ma per dare una ...idea completa della potenza di questa alleanza ...bisognerebbe anche esaminare il volume del lo...ro commercio.

Comunque, anche queste poche cifre, date più ...sopra, rendono abbastanza adeguatamente il ...valore e la portata che avrebbe nel mondo que...sta triplice alleanza.

...na vertenza greco-rumena
Rottura diplomatica?
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vienna, 23 agosto sera

La *Neue Freie Presse* dice che l'opinione pub...blica in Rumania è eccitatissima contro i gre...ci in seguito agli assassinî commessi dai greci ...ai macedoni contro i valacchi. Un grande ...*meeting* antiellenico è stato tenuto a Bucarest.

Il governo rumeno ha vietato varî giornali ...che si pubblicavano in lingua greca, ed il gior...nale greco *Patria* che si pubblicava a Bucarest.

Il ministro di Grecia ha consegnato a questo ...proposito una nota di protesta al ministero de...gli esteri rumeno, colla minaccia che se questi ...fatti si rinnovassero si romperebbero le relazio...ni diplomatiche colla Rumania.

I circoli greci di Bucarest credono che la rot...tura diplomatica sia inevitabile. Si dice che ...la Russia si avocherebbe gli interessi della Gre...cia in Rumania.

Edoardo non andrà a Parigi?

Londra, 23 agosto sera

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Vien...na dice che ha ricevuto da Marienbad la noti...zia che il Re d'Inghiltera ha abbandonato la ...intenzione di passare per Parigi ritornando in ...Inghilterra.

Vienna, 23 agosto notte

Mandano da Marienbad al *Neue Tageblatt*: ...secondo le disposizioni prese ora per il viag...gio di Edoardo, questi ritornerà in Inghilter...ra passando per Stuttinga, invece che per la ...Francia».

...a persecuzione degli armeni

Vienna, 23 agosto sera

Come primo preparativo per la festa della ...salita al trono del Sultano al primo settembre, ...ebbero luogo numerosi arresti specialmente di ...armeni.

Nei circoli armeni regna viva preoccupazio...ne, temendosi che da parte turca si preparino ...degli atti di violenza, di cui poi si incolpe...ranno gli armeni. Molti armeni pregarono in...genti europei del loro intervento.

...a contessa di Montignoso in Isvizzera

Parigi, 23 agosto sera

Il *Figaro* dice che la principessa di Toscana ...che era a Parigi venerdì sera proveniente dal...l'Inghilterra, è partita ieri sera alle 8.35 di...retta per la Svizzera presso i suoi parenti il ...Granduca e la Granduchessa di Toscana. Si re...cherà poscia in Italia.

La principessa è discesa in incognito all' Ho...tel *Magelan* sotto il nome di contesa delle Rose ...aveva con sè la figlia Monica ed era accompa...gnata dalle dame d'onore.

L'arresto d'un segretario di Stato

Vienna, 23 agosto sera

Il segretario di Stato di rango superiore nel ...ministero degli esteri a Pietroburgo, S. Ewald, ...che segretario dell'associazione pedagogica, ...che trovasi nell'edificio dello stesso ministero, ...venne arrestato.

Questo procedere verso l'alto funzionario che ...prese parte attiva nel movimento liberale, de...stò grande sensazione in tutti i circoli di Pie...troburgo. A quanto dicesi, seguirebbero altri ...arresti di alti funzionari, noti per sentimenti ...liberali.

...esplosione d'una torpedine in Ispagna

Madrid, 23 agosto sera

Telegrafano da El Ferrol (Spagna): L'esplo...sione di una torpedine nell'interno dell'arse...nale ha ucciso un marinaio il cui cadavere fu ...ridotto a brandelli

Un gravissimo incendio a Udine
Ventimila lire di danni — Un arresto
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Udine, 23 agosto sera

Stamane alle otto un gravissimo incendio è scoppiato fuori porta Ronchi, nella palazzina del rag. Luigi Federico Sandri.

Primo ad avvertire l'incendio fu il colono Luigi Brafdatti, il quale vide uscire del fumo da una finestra del primo piano della palazzina. E poichè l'incendio in breve si propagò spaventosamente, furono chiamati i pompieri che accorsero guidati dal loro capo Pettoello. Poco dopo arrivò sul luogo una compagnia di cavalleggeri giunta ieri da Sacile, l'ing. Cantoni, il rag. Carletti, il delegato Birri, guardie e carabinieri.

I soldati fecero cordone, passandosi i secchi con rapidità e con ordine, ma le fiamme si levavano minacciose, crepitanti fra una densa colonna di fumo; nell'interno crollavano i pavimenti, i soffitti, i muri esterni si andavano annerendo, screpolando, l'opera del fuoco era spaventosa, la casa bruciava tutta. Si procurò di trarre in salvo qualche cosa, ma ben poco si potè sottrarre alla distruzione delle fiamme.

Il danno, assicurato, ascende a circa 20000 lire.

Pel fatto che un inquilino del Sandri (col quale anzi il proprietario ebbe a trovare questioni e gli sequestrò il mobilio) certo Agostino Sotti, ex tenente di complemento, stamane entrò nella villa per cercare un temperino che diceva di avere smarrito e che non trovò (e ciò poco prima che l'incendio si manifestasse) l'autorità ordinò il di lui arresto, che fu operato nel pomeriggio dagli agenti di P. S.

Una sommossa di donne contro un maestro

Vicenza, 23 agosto sera

L'altro giorno a Caldogno una folla di donne e ragazzi si raccolse davanti quel municipio fischiando, gridando e imprecando contro il maestro comunale sig. Angelo Fedon. Questi è accusato da quella popolazione di usare modi inurbani contro i suoi scolari, che, indignati si astennero dalle lezioni.

Ieri mattina la dimostrazione si rinnovò, malgrado l'intervento del maresciallo dei carabinieri Terraneo accorso sul sito con alcuni militi.

Le donne erano armate di forche e badili e i ragazzi recavano alcuni recipienti di latta che picchiavano a modo di tamburo. Il maresciallo Terraneo schierò i suoi dipendenti davanti al municipio, quindi invitò alcune delle dimostranti a presentarsi con lui. Le donne acconsentirono e compiuta la loro missione indussero le compagne a ritornare alla calma.

Del fatto venne informato il provveditore agli studi senatore Lioy.

Sul luogo rimasero a tutela dell'ordine alcuni carabinieri.

L'infezione vaiuolosa nel veronese

Verona, 23 agosto notte

Vi ho telegrafato la scorsa notte che a Palazzolo di Sona è scoppiato il vaiolo. L'infezione fu portata in quel paese da certo Giuseppe Ferro, proveniente da Metz dove era stato a lavorare. Sulle prime la malattia fu giudicata di forma benigna, ma 15 giorni dopo ammalò la moglie del Ferro e a distanza di sei o sette giorni ammalarono quattro figli e la nuora.

Si conobbe allora trattarsi di vajuolo confluente gravissimo e furono prese le misure necessarie per la profilassi.

L'epidemia si estende nei paesi vicini a Sona ed a Palazzolo

Un'inchiesta sui fatti di San Giovanni Ilarione

Vicenza, 23 agosto sera

Ieri fu di passaggio per la nostra città e si recò a S. Giovanni Ilarione un ispettore incaricato dal Ministero degl'Interni di procedere ad una inchiesta nell'amministrazione comunale di quel paese circa le accuse mosse al segretario De Stefani e che furono causa dei noti gravi tumulti.

A S. Giovanni Ilarione si trova sempre un reparto di fanteria comandato da un tenente.

Un incidente ferroviario a Villafranca

Verona, 23 agosto sera

La scorsa notte, il treno merci proveniente da Verona entrava in orario nella stazione di Villafranca, quando la macchina, dovendo fare alcune manovre per attaccare nuovi carrozzoni, deviò andando a finire col *tender* nella campagna sottostante. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie

L'eclissi solare del 30 Agosto
Il fenomeno dall'antichità ad oggi

L'avvenimento astronomico ansiosamente atteso dalla scienza e dai dilettanti di straordinarie commozioni, è ormai prossimo a verificarsi: l'eclisse solare del 30 agosto. I risultati scientifici che si attendono dalle osservazioni di cosiffatto avvenimento celeste, sono importanti a più d'un titolo. L'esatta determinazione delle fasi di entrata e di uscita della Luna nel fascio di luce irraggiante dal Sole, dà mezzo, anzitutto, ad una nuova misura del diametro del Sole stesso. Poi, allorchè si accosterà il momento della totalità dell'eclisse, e i fasci di luce saranno ridotti ad un semplice filo luminoso, l'analisi spettrale, il geniale trovato del nostro italiano Donati, potrà dare nuove nozioni, o confermar meglio quelle che si hanno, sulla costituzione fisica del nostro grande dispensatore di luce, calore, vita.

In questa circostanza l'analisi spettrale non si applicherà soltanto per pochi secondi, ma per varii minuti primi: e potranno quindi essere osservate non soltanto la radiazione diretta della fotosfera solare, ma quella ancora dell'aureola e delle protuberanze luminose. Verranno altresì fatte osservazioni sulla possibile esistenza di qualche cosa simile all'atmosfera, intorno alla Luna, sulle montagne della Luna stessa, sulle variazioni termometriche, magnetiche, ecc. che il fenomeno produce. Sulla zona percorsa dall'ombra della Luna, la quale fa ufficio, in questo caso, di paralume, vi hanno punti privilegiati, i quali permettono di prevedere felici successi in queste osservazioni.

Ma di questo avvenimento, del modo con cui si svolge, dei risultati che se ne avranno per la scienza, si parlerà a suo tempo.

Flammarion ha già dato in antecedenza curiose notizie sul fenomeno del 30 agosto. Al giorno chiaro e ridente succede rapidamente l'oscurità, il tenebrore, la notte: le stelle compariscono nel cielo: è la notte profonda. Del Sole, che si trova in Leone, non comparirà che una immensa corona sfolgorante, circondante la massa nera della Luna. Fenomeno bizzarro e curioso; alcuni istanti prima e dopo la eclisse, si osservano delle ombre, delle ondulazioni che compariscono sul suolo, sui muri e che si muovono con una velocità variabile.

Le eclissi hanno la loro storia, i loro aneddoti. Gli Arias, che non ne conoscevano le leggi, hanno loro attribuito una origine, propria davvero a giustificare i terrori che ancora oggi, nelle popolazioni incolte, il fenomeno stesso ispira. Si legge infatti nel *Mahabarata* che il demone Rahu, briccone e furfante, era riuscito ad afferrare il vaso contenente la bevanda destinata agli Dei. Ma venne scoperto, in questa sua birichinata, dal Sole e dalla Luna, che lo denunziarono a Visnù. E il Dio Visnù irritato tagliò d'un colpo la testa a Rahu, e questa testa così tronca, insegue ancora il Sole e la Luna, per divorarli. Nel medio evo, qualche credenza consimile doveva pure esistere; ne son prova le grida, i rumori che talune popolazioni levarono al verificarsi del fenomeno.

L'argomento conduce a parlare d'una nuova escogitazione astronomica, nuova escogitazione che verrebbe a rovesciare affatto il sistema copernicano fin qui seguito, e che ha sempre dato, all'applicazione della matematica astronomica, risultati veramente meravigliosi per esattezza. La Terra, secondo questa nuova asserzione del signor Olivero di Cuneo, non può girare intorno al Sole, nel modo con cui è stato ideato da Talete, prima, da Pitagora, che l'imparò dalle tradizioni della scuola di Talete, poi, e in seguito da Copernico; la Terra non può girare intorno al Sole, nel modo con cui l'ha trionfalmente dimostrato il divino Galilei.

* * *

Ed ecco il perchè.

Se noi piantiamo sul suolo o nel muro un paletto verticale, uno stilo, e ogni giorno, a mezzogiorno, seguiamo esattamente il punto estremo dell'ombra dal paletto proiettata, in capo a un anno i punti così segnati formano le curva segnata dalla cifra 8. E' la curva, detta dal tempo medio, e come si capisce, è precisamente la risultante del doppio moto della Terra, di rotazione intorno a sè stessa, e di rivoluzione intorno al Sole. Se supponiamo per un momento che la Terra non abbia che un solo movimento, quello di rotazione, la curva non si produce più: il Sole essendo sempre allo stesso meridiano, ogni giorno il punto estremo dell'ombra del paletto, del gnomone, per chiamarlo col suo nome, si troverebbe sempre sullo stesso posto.

Ora, secondo l'Olivero, non è possibile ottenere questa curva del tempo medio, con una macchina figurativa, riproducente il sistema copernicano. Ed allora egli ha immaginato un altro sistema. Come è noto, nell'antichissimo sistema Tolemaico, seguito dall'Alighieri, nella costruzione così per dire geometrica della sua *Divina Commedia*, la Terra è il centro di tutti i moti celesti. Attorno ad essa girano la Luna, Venere, Mercurio, il Sole, Marte, Giove, Saturno, il primo mobile ecc. Tutte le curve percorse da detti astri vengono a trovarsi sopra un piano, un'immensa superficie piana, al cui centro è la Terra

Talete, Pitagora, Copernico, Galileo, non hanno fatto che spostare questo centro: esso è il Sole, intorno a lui si aggirano tutti i mondi che gli fan corona. Ma qui pure tutte le curve si trovano sempre sopra una immensa infinita superficie piana, immaginaria - si capisce. Ora l'Olivero sopprime a dirittura questa superficie piana: il Sole sarebbe al vertice d'un cono, e la Terra, col suo moto di rivoluzione, ne percorrerebbe la sezione base.

Ora, senza pure accennare al fatto che il moto apparente del Sole, con un sistema così escogitato, si limiterebbe ad una retta, anzichè ad una curva circolare, senza accennare ad altre obbiezioni che la Scienza può facilmente fare; questa - per esempio - che bisognerebbe ammettere che un corpo percorra un moto di rivoluzione senza nessun centro d'attrazione che lo guidi, che lo regoli, che lo trattenga dal fuggire per la forza tangenziale, osservo soltanto questo!

Al sistema Tolemaico prima, al Copernicano in seguito, e cioè ammettendo le curve descritte dagli astri sopra una superficie piana, si riferiscono tutti i calcoli astronomici riguardanti i fenomeni del moto degli astri, calcoli che sono il sublime della perfezione, per la loro esattezza. Fatti in precedenza di secoli e secoli, danno risultati che si verificano persino nel decimo, nel centesimo di minuto secondo. Sarebbe possibile questo, se il sistema su cui poggiano fosse errato fondalmente, come vuole il nuovo Pitagora? Ed ammettendo per un istante il suo sistema, potrebbero questi calcoli eseguirsi con altrettanta esattezza di risultati. L'eclisse solare odierna verrà a convincere della erroneità di siffatto sistema?

Non è da credere.

* * *

Per l'eclisse del 30 agosto centinaia di astronomi di tutto il mondo sono già andati a mettersi in osservazione lungo tutta una zona che incomincia al Canadà, al levar del sole, passa sull'estremità australe della baia di Hudson, poi al nord di Terranuova, attraversa l'Atlantico, arriva in Ispagna poco dopo il mezzogiorno, l'attraversa al nord-est, da Oviedo ad Albacacer, passa sul Mediterraneo, fra le due isole baleari, Maiorca ed Ivizia, tocca l'Algeria a Collo e Philippeville, passa su Jemmapes e Guelma, attraversa la Tunisia fino a Sfax, arriva in Tripolitania per Tripoli, passa in Egitto sopra ad Assuan e tagliando il Mar Rosso va a finire in Arabia al tramontar del sole. La Spagna, l'Algeria, e la Tunisia sono in eccellente posizione per questa zona di totalità. Da molto tempo Burgos è piena zeppa di osservatori che vi affluiscono.

Ma tutti potranno però osservare le fasi dell'eclisse parziale ad occhio nudo, senza l'aiuto di alcun istrumento, e non solo colla precauzione di guardare attraverso un vetro affumicato, ma ancora ricevendo l'immagine del sole su di un foglio di carta al disopra del quale, alla distanza di 20 o trenta centimetri si tenga un biglietto da visita perforato da uno spillo.

La figura così proiettata riflette le fasi dell'eclisse: è insomma quel che avviene se si guarda su di un terreno ombreggiato da alcuni alberi i dischi luminosi prodotti dal passaggio dei raggi solari fra gli interstizi delle foglie. Allo stato normale queste immagini sono rotonde: sono vere proiezioni del disco solare qualunque siano le tacche per cui filtrano i raggi solari.

Queste proiezioni misurano in media da sei a dodici centimetri di diametro, secondo l'altezza degli alberi. Ora, durante l'eclissi ogni immagine solare, invece di essere rotonda, è una mezza luna corrispondente alla fase dell'eclisse.

Per l'esperimento facile ed interessante attendiamo adunque che passino questi ultimi sei giorni.

af.

I gitanti italiani alle Baleari

Il 23 corrente si imbarcò a Genova sul vapore «Hispania» una delle spedizioni di scenziati ed escursionisti, diretta alla capitale di Majorca, isola principale delle Baleari, onde osservare le fasi dell'eclisse solare.

Intanto, a titolo di cronaca, diamo qui l'elenco quasi completo dei partecipanti al suggestivo e attraente viaggio:

Signor Vittorio Magistretti, Milano; maggior generale nob. Giacomo dalla Zonca, Bergamo; dottor prof. Giuseppe Lais, Roma; prof. dott. Victor Rehm. Baden Baden; dott. filos. A. Stichtenoth, Berlino: O. Schrader, Berlino: Pastor Ewld, id.; prof. dott. H. Ebert, Monaco, barone D. Von Undzu Aufsess, id.; Borghi dott. Giuseppe, Milano; cav. Binaghi Giacomo, id.; dott. Achille Durati, id.; rag. Macchi Giuseppe, id.; Ferro Leda Molinari, Genova; Ferro Cesare id.; sig. Molinari, id.: dott. Ambrosioni Michelangelo, Imola; ing. De Morra, Torino; sig. Pratesi, Milano; ing. Canora e fratello, Torino; Villa Enrico e fratello, Milano; conte ing. Carlo Antonelli e signora, Torino; dott. H. Diehm, Graffelfing; dott. A. Stolberg. Strasburg; Albert Bumiller, Scherbenhardt; Julius Hildoble, Landshut; conte Luigi Marcatili, Grottamare; cavaliere Umberto Govone e signora, Torino; signor Sclopis Giuseppe, Genova; sig. Fontana Giacomo, id.; signora Eugenia Girardelli. Livorno; Leo Hildesheimer e signora, Vienna; Alfonso Solimani, Ferrara; prof. Giuseppe Bongiovanni, Ferrara; dott. Abetti; avv. Abetti, Firenze; prof. Carlo Dunn e figlio, Firenze; dott. Silvio Magrini, Firenze; Eugenio Padova, Padova; Niccolai conte Gamba, Firenze; march. Ginori Ventura, Firenze; conte Turati, Firenze; conte Almerico da Schio, Vicenza; dott. F. Masino, Torino: ing. Paolo Saccarelli, Torino; prof. Benedetto Porro, Torino; avv. Sacerdote Federico, Torino; Mezbacher fratello e sorella, Firenze; Gustavo Anam, Torino; dottor Olivetti Bonaiuto, Torino; conte Enrico de Larderel, Firenze; Giuseppe Pignone, Genova; marchese Luigi Tommaso Reggio, Genova; prof. Giuseppe Tassura, Firenze; avv. Bauer Emilio e sorella, Genova; signora Rossi Cassini, figlia e figli, Pegli; conte Mario Calderoni, Firenze; prof. Cancelco Epifanio Monaco, Teano; prof. Antonio Antoniazzi, Padova; Vimercati di S. Severino, Milano; Duca di Cardinale, Napoli; avv. Attilio Lavagna, Orbassano; conte Silvio Cassini, Mantova.

Ancora l'incidente automobilistico alla Regina Madre
L'entità del fatto
(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 23 agosto sera

Malgrado l'ottimismo del governo, dimostrato nelle notizie ufficiali, le ultime informazioni danno maggiore gravità all'incidente occorso sabato notte alla Regina Madre.

Si tratta veramente di un attentato, perchè gli arrestati confessarono al capitano dei carabinieri Gastaldi, che li interrogò pel primo, che essi sapevano che era l'automobile della Regina Margherita quello che doveva passare per quel punto della strada, e che essi intendevano appunto di rivolgere il loro attentato contro lo *Sparviero*.

Non è poi vero che si tratti di fanciulli inferiori agli undici anni: chè i quattro arrestati sono invece giovanotti dai diciotto ai venti anni. E uno di essi, per di più, non è la prima volta che ha da fare colla giustizia, avendo riportato anzi parecchie condanne.

D'altronde gli arresti sono mantenuti. Ciò che conferma i risultati delle prime indagini del capitano Gastaldi.

Evidentemente essi non volevano far del male alla Regina, ma volevano dimostrare, troppo chiaramente, la loro avversione alle sue frequenti gite automobilistiche.

Roma, 23 agosto sera

L'autorità giudiziaria ha legalizzato gli arresti dei sei giovani che avevano posto le pietre sul passaggio dell'automobile della Regina Madre, e dei quali ieri il ministero dell'Interno aveva fatto annunciare che ne erano stati rilasciati cinque

Gli ultimi rapporti giunti telegraficamente al Ministero, dimostrano che il fatto ebbe maggior gravità di quanto al ministero stesso si credette e si volle far credere, e confermano quanto fin dal primo giorno io vi ho telefonato.

E' da felicitarsi veramente che non gravi sieno state le conseguenze.

Il ministero ha avviato indagini più complete e profonde col mezzo di speciali funzionari.

"La messa della Regina"

Torino, 23 agosto

Nel dispaccio inviatovi iersera vi ho accennato all'impressione che aveva fatto la sorridente tranquillità con cui la Regina Margherita, domenica mattina, cioè dopo poche ore dall'incidente toccatole, aveva conversato, come il solito, dopo la messa, con le signore e signorine venute da paesi vicini e lontani, senza fare con queste il più piccolo accenno all'accaduto.

Questo particolare ha bisogno di qualche spiegazione, per coloro che non sanno e non possono sapere come sia un po' un'istituzione speciale questa della «messa della Regina».

Questa messa, quando la Regina Madre è a *Castel Savoja*, è il grande avvenimento d'ogni festa per tutta la vallata. La gente discende, per ascoltarla, dalla Trinitè, da Orsio, fin dai casolari di Storfel e di Cortlis all'ultimo limite del ghiacciaio del Lys; e sale da Gaby, da Issime, da tutti i paeselli sottostanti; e non solo i semplici abitanti dei luoghi, pastori e contadini abitualmente assorti in quella vita contemplativa degli alti monti silenziosi, donde il misticismo trae molto della sua resistenza migliore, ma anche i villeggianti, i quali muove certo un desiderio più vago, tra il sacro ed il profano, ossia tra la religione per la Chiesa, la devozione affettuosa per la Donna Augusta verso cui è rivolto l'omaggio di un meditato saluto, e la vanità personale di ascoltare la messa insieme a Sua Maestà, di viverle un poco dappresso nell'assistenza alla celebrazione di così sacro mistero. Comunque, è certo che tutto questo mette una letizia soave intorno a S. Jean. Un' altra messa è recitata prima di «quella della Regina», una messa semplice ed umile. Ed i semplici ed umili vi accorrono, ma gli altri restano fuori nel sagrato, al tepido sole, in attesa della loro volta, in attesa gaia, piena di festività; nel mattino limpido, tra i toni verdi, chiari ed oscuri dei prati e dei boschi, svariano i colori sgargianti dei costumi valligiani che tutte le signorine e le signore indossano in omaggio alla tradizione cui volle pure piegarsi in giorni lieti la Regina Madre.

Quando la prima messa è finita si odono i rintocchi del nuovo appello fedele, e la folla, nel sagrato si allinea di fronte alla porta maggiore: due carabinieri badano a tener libero lo spazio per dove ha da passar la Regina, che è solita a scendere dall'automobile dopo il ponte sul Lys e giungere alla chiesa attraversando la piazzetta del mercato su cui sorge il busto in bronzo di Umberto, eretto dalla devozione affettuosa dei fratelli De Peccoz.

D'improvviso risuona solennemente la voce della campana più grossa, annunziante che la Regina ha lasciato il castello. Sulla porta della chiesa appare il parroco in «pompa magna» vestito d'un piviale ad arabeschi risplendenti d'oro, tra cui risaltano nei colori bianco e rosso gli stemmi di Casa Savoja; accanto al parroco è un chierichetto che reca il secchietto d'acqua santa e l'aspersorio.

Dopo un poco tutti si volgono a destra verso la piazza del mercato, dove s'è visto un carabiniere mettersi sull'attenti; si sente un bisbiglio sommesso: è il marchese Dal Pozzo che, giunto in quel momento con uno stuolo di eleganti signore, mette in pronto la sua *Kodak*. Ecco: all'angolo del sagrato avanza il capitano dei carabinieri, che si ferma alla linea del pubblico, quindi appare la Regina Madre. E' di ottimo aspetto, ricambia sorridente i saluti; sulla soglia della chiesa si china davanti al parroco che le porge l' aspersorio; si segna ed entra nel piccolo tempio che l'organo riempie di risonanze melodiose. Percorre a fianco del parroco la navata centrale, e, giunta presso l'altar maggiore, piega sul suo inginocchiatoio di velluto cremisi. E la messa incomincia.

Dopo la celebrazione, all'uscita, pare che quella compartecipazione spirituale abbia messa un po' di lieta e confidente disinvoltura nella folla che fa largo rispettosamente alla Regina, ma non tiene più la linea compassata di prima. E la Regina indugia un poco sulla soglia della chiesa e nel sagrato a gradire, sotto il dolce sole, cortesi riverenze ed ossequi, a parlare con le antiche e nuove conoscenze, affabilmente con tutti, e quindi riprende la via del Castello, e tutti ritornano ai loro paesi con qualche dolce ricordo di più.

Un Congresso provinciale a Parenzo
per le autonomie dell'Istria

Trieste, 23 agosto sera

Per iniziativa della Società politica istriana, che ha istituito or son due anni una Commissione permanente agli affari comunali, si terrà lunedì 28 corr. a Parenzo il primo Congresso provinciale dei Comuni dell'Istria, che riuscirà certamente una solenne manifestazione di solidarietà nazionale e una eloquente protesta contro le menomazioni delle autonomie locali e provinciali.

All'ordine del giorno stanno, fra altro, una protesta contro l'intendimento del governo centrale di Vienna di riformare l'amministrazione distruggendo l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, e alcune proposte di riforme elettorali e tributarie su basi moderne.

Al Convegno è assicurato l'intervento di tutti i Comuni italiani, delle altre corporazioni autonome e dei deputati al Parlamento e alla Dieta provinciale.

La organizzazione dei Comuni creata dalla Società politica istriana ha fatto già sinora tanto buona prova che l'azione si estenderà al Trentino e al Friuli.

Il Re di Spagna ammalatissimo

Trieste, 23 agosto sera

Mandano al *Piccolo* da Madrid che il Re di Spagna sarebbe affetto da sintomi di tisi e di pazzia. A ciò si dovrebbe se il progettato matrimonio fra re Alfonso e la figlia del Duca di Connaught sia andato a monte. La constatazione della malattia di Re Alfonso sarebbe stata fatta da due medici inglesi durante il soggiorno di re Alfonso a Londra, a sua insaputa, per incarico di Re Edoardo.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Roncegno

Ci scrivono da Roncegno, 23 agosto:

Dopo le gare alle boccette, birilli russi, *lawn-tennis*, avemmo l'altra sera il ballo con *cotillon* che ogni anno i signori Waiz offrono ai villeggianti. S. rammentavano le feste degli anni scorsi e non v'era dubbio che anche la festa di quest'anno dovesse riuscire brillantissima. Mancando il salone memorabile per i concerti, le feste da ballo, gli spettacoli da *café chantant* che tanta animazione avevano dato a Roncegno, si ricorse quest'anno al salone da pranzo del *Grand Hotel des Bains*.

Poco dopo le 21 si contavano nella sala 200 persone. I grandi specchi racchiusi nelle candide cornici ornate di fiori riflettevano le splendide *toilettes* delle numerose dame, adorne di preziosi gioielli. Quanti valzer abbia suonato l'orchestra del maestro Bassoli non lo potrei dire: moltissimi, ecco tutto. Alle 22,30 cominciò il *cotillon* con 14 figure nuove ed interessanti: piacquero specialmente le figure dei fucili, degli strumenti musicali, dei fanaletti colorati, della quadriglia con le dame adorne di graziosissimi variopinti *boas* e grembiuli.

A profusione venivano offerti alle dame mazzi di fiori: ogni invitato riceveva dei doni, ricordo della bellissima festa. Tra questi ammiratissime le cornicette d'argento, i secchietti, i portaspilli in pelle rossa con la sigla dei signori Waiz, i vasetti di Kopenhagen, gli astucci per sigarette in marocchino rosso con targhetta d'argento. Il *cotillon* terminò dopo la mezzanotte, diretto dalla gentile signorina Fantappiè e dal signor Alfonso Waiz, che ebbero un aiuto efficace nel conte Brandis di Udine.

Ho notato fra le moltissime dame: la principessa d'Autuni di Roma, *decolleté*, in giallo oro come la sua bella capigliatura, la contessa Mocenigo-Rocca-Mocenigo in nero, la baronessa de Gerlach in bianco con guarnizioni di velluto verde, la contessa Elsa Albrizzi in nero con *paillettes* verdi, la contessa Fabbricotti in nero, la signora Waiz contessa Del Mestri in *bleu* e pizzi bianchi, madame Storero in nero, contessa Serego-Alighieri in bianco, signora de Feo in nero e cappello guarnito di rose, madame Stagni in nero, signora Donati e Piva in bianco, signora Artelli in nero, baronessa Schilling in nero, signora de Angeli in nero, madame Reeves in nero *paillettès*, baronessa Paino in *mauve* scuro, contessa Zeno ecc.; fra le signorine: contessina Albrizzi in rosa, Stagni in celeste, Waiz in rosa, Bentivoglio in bianco, Szontagh in bianco, Gararopulo in celeste ecc.

Fra gli uomini: l'on. barone Giordano, l'avv. Tittoni di Roma, il conte Brazzà, il capitano Strobel, il tenente di vascello nob. Manzi-Fè, il dott. Pierantoni, il conte Rocca, il conte Fabbricotti, il console conte Baguer, il conte Brandis, il signor Vismara, il sig. Vivante, il sig. Stagni, il principe di Viggiano ecc.

La splendida festa ha lasciato, fra la società elegantissima dei villeggianti intervenutivi, un ricordo indelebile.

A Borca di Cadore

Ci scrivono da Borca, 23 agosto:

Stagione splendida anche quassù, in questo lembo meraviglioso del Cadore, cui natura trasfuse tutta la magia delle sue bellezze.

Da due mesi e più il paese è animatissimo e il via vai e il succedersi dei villeggianti continua.

Una colonia elegantissima di forestieri alloggia all'*Hotel des dolomites*, il grandioso albergo sorto l'anno scorso nel sito più ameno ed incantevole di Borca.

Fra i forestieri arrivati la scorsa settimana noto: contessa Bonin Nievo, Vicenza; deputato Leone Wollemborg e signora, Loreggia; signor Vito Almagià e famiglia, Roma; comm. Jona, Roma; ing. Castiglioni e signora, Milano; m.s Caton, coniugi Eddy, miss Eddy, U. S. A.; signor e signora Consul Rechsteiner, signorine Rechsteiner, Herr von Mengeushausen, Venezia; S. E. ministro Berti, Monaco; signor G. Thiel e famiglia, Trieste; contessa e contessina Albertini, Vidor; principe don Prospero Colonna, Roma; comm. G. M. Verzoli e signora Milano; m.s Marshall Field, U. S. A.; signor e signore Silvestri, cav. Alfredo de Danines e signora, Milano; conte e contessa Ottolenghi Levi, Venezia; m.r R. Mowe e family, m.r Wood e family, New York; m.r George Rauselot, France; vicomte e v.sse de Gonbout Biron, Paris; d.r Rud. Schmidt, d.r A. Bettinghaus, Hannover; cav. G. Cavalieri e famiglia, Ferrara; signori John C. Block, coniugi Dibblee, Chicago; m.rs Shard, signori Hunnawel, U. S. A.; ing. C. Taverna e signora, cav. G. B. Zanardo, Roma; mad. Volpi Gori Carla, Milano; contessa Emma Corinaldi, Padova; Colonell e mad. Brooke Rawle, Philadelfia; signor Ernesto Gussoni, signor Zaffiro Borgomanero, cav. Federico E. Balzarotti, Milano; m.r George Marvin, Boston; m.r Arthur Shaw, U. S. A.; m.me Bibbly, London; The American Ambassador John White Esq., m.s Crawford Livingston, miss Crawford Livingston, miss. A. F. Crawford Livingston, U. S. A.; duca di S. Elisabetta, Palermo; m.me Littell e family, U. S. A.: m.lle Labarthe Genève.

Si preannunziano altri arrivi per lo scorcio della stagione che si chiuderà brillantemente come brillantemente si è iniziata.

A Seghe di Velo

Ci scrivono da Arsiero, 23 agosto:

La vallata dell'Astico, da Arsiero, a Velo, a Seghe e a Meda, presenta una conca fra le più leggiadre e variate nello sfondo severo delle dolomiti nelle verdi sinuosità del torrente serpeggiante fra dirupi tra cui caratteristico quello di Meda, ove il monte roccioso sovrasta al torrente nella minaccia continua di precipitarvi.

Il viaggio ferroviario da Schio ad Arsiero è splendido: il percorso offre uno spettacolo attraentissimo: traversate di gallerie, di strade fiancheggianti il torrente sul ciglio di profondi burroni, e qua e là, specialmente a Seghe di Velo dove villeggia Antonio Fogazzaro, ville magnifiche e pittoresche.

A Velo ed a Seghe di Velo, paesi tranquilli, di pace soavissima, magistralmente descritti nel «Daniele Cortis», sorgono le due splendide ville dei conti Valmarana e Velo.

Antonio Fogazzaro, ospite di suo nipote, il conte Angelo Valmarana, passa a Seghe di Velo circa due mesi all'anno. Ora egli trovasi colà e vi studia e lavora molte ore della giornata in una stanza romita e tranquilla.

A Pieve di Tesino

Ci scrivono da Pieve di Tesino (Trentino), 23 agosto:

La *season* fu quest'anno favorita dal continuo concorso di forestieri, specialmente austriaci ed italiani.

Animatissimo è ancora l'Hotel Tesino, che ha fra i principali ospiti i signori: Fritz Wenzl Vienna, A. Nicolussi Trento, Famiglia Taiss Trento, Giovanni Marconi, bar. Salvadori Riva sul Garda, Dott. Manni, Torino, sig. Taufer, Trento, A. Eggsenhardt e figlia, Berlino, Righetti fotografo, Trento, dott. Orazio Tretti e famiglia, Vicenza, signora Emma Garbinatti-Farsari, Vicenza, Bohlig. dott. Ssümpf e Fritz Ressmayr di Augsburg, capitano Ant. Perutza, Vienna, dott. Müllar, Fana, dott. R. Sigmud e moglie, Fana, prof. Vittorio Rossi e signora, Pavia, dott. Glecht, Berlino, A Damiani e signora, Venezia, Vincenzo Tambosi, Rovereto, Alfredo Bertagnoni, Vicenza, dott. Gio. Batta Dal Molin, Vicenza.

Il tempo splendido che perdura richiama qui nuovi villeggianti: e infatti sono annunciati per la settimana ventura nuovi arrivi anche dalla Francia e dalla Germania.

Neve in agosto

Vienna, 23 agosto sera

A quanto annunciano i giornali sloveni da Lubiana le Caravanche, sulle cui vette la neve si era del tutto sciolta, è in questo ultimi giorni caduta abbondante. Anche sulle montagne della Kranijska-Gora è caduta la neve.

Nello stesso tempo in quelle località la temperatura è scesa a dieci gradi Reaumur.

I clericali contro l'università italiana a Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Trieste, 22 agosto

Domenica scorsa, clandestinamente, i clericali si sono riuniti a Comizio a Tuenno nella Valle di Non e l'on. Conci riferì sull'attività sua parlamentare e assunse esplicitamente, quello stesso atteggiamento che a Vallorsana già tenne l'on. Delugan, dicendo, a proposito della questione universitaria, di accettare il progetto di Rovereto, ed eccitando i giovani a frequentare la futura Facoltà non respingendo il poco che è più del nulla. Riconobbe in fine che Trieste sarebbe stata sede più adatta, ma consigliò di adagiarsi per ora ad altra sede, sperando nell'avvenire.

Il comizio votò un ordine del giorno conforme alle idee esposte dal relatore, con di più e di peggio che si propose come sede del futuro istituto in luogo di Rovereto, Trento!

Come vi dissi, fu un comizio clandestino o quasi, perchè non fu pubblicamente preannunziato, sì che non potè assistervi che la guardia del corpo del partito clericale. E va ricordato — per conoscere il vero spirito di quei valligiani — che or non è molto, la rappresentanza comunale di Cles, capoluogo della valle di Non, a due passi da Tuenno, aderiva al motto «Trieste o nulla»!

In quanto alla designazione di Trento, risponde l'*Alto Adige*: «Che ai tuennesi, udita una sola campana, sembri di poter respingere il motto «Trieste o nulla» si può fino a un certo punto spiegare: ma che vogliano imporre a Trento un istituto, contro il quale la città ha per bocca della sua Rappresentanza fieramente protestato, questo è ciò che non va assolutamente. Trento fa a meno di simili regali e questo ha dichiarato non una, ma mille volte: se agli elettori di Tuenno sembra che Rovereto non sia luogo adatto per quel bastardo istituto, se lo prendano loro: ma lascino in pace Trento, che a un ideale ha serbato fede e questa fede saprà serbare».

Ed è da far ben rilevare la condotta di questi deputati clericali, come il Conci e il Delugan, indegni di far parte dell'Unione italiana, che controoperano alla attività splendida di tutti gli italiani veri per la risoluzione della questione dell'Università italiana a Trieste.

In verità che i maggiori pericoli per la italianità nostra finiranno per essere i clericali ed i socialisti.

NECROLOGIO

La morte del senatore marchese Carlo Ginori

(Per telefono alla Gazzetta)

Firenze, 23 agosto notte

Giunge dolorosissima da Monaco di Baviera la notizia della morte del senatore marchese Carlo Ginori, poco più che cinquantenne. Il simpatico gentiluomo, appassionatissimo di ogni *sport*, era notissimo in ogni parte d'Europa, giacchè il suo bianco *yacht* si presentava spessissimo nei porti di tutti i mari. Ricorderete che quando il Conte di Torino andò in Francia a battersi col duca d'Orleans volle essere accompagnato dal marchese Carlo Ginori che coadiuvò i padrini nelle trattative dello scontro: il Ginori era uno specialista in materia cavalleresca.

A Firenze era popolarissimo, amatissimo: anche ultimamente gli era stato offerto il sindacato; ma egli non volle accettarlo, non volendo abbandonare la sua vita di cacciatore, di *sportsmann*, e perdere quella libertà che egli sopra ogni altra cosa amava.

Il marchese Ginori fu deputato del 1.o e del 3.o collegio di Firenze durante le legislature 15.a, 16.a, 17.a, 18.a, e 19.a, cioè dal 1882 al 1897; — fu fatto senatore nel giugno 1900.

Sono ancora ignote le cause della morte; ma pare si tratti di *avvelenamento per funghi*.

La notizia, che si sparge ora per Firenze, produce la più penosa impressione.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

L'imitatore Bertin, il quale questa sera cambierà una parte del suo programma, viene ogni sera vivamente applaudito per le sue splendide trasformazioni e bene lo merita. Questa sera inoltre debutto delle sorelle signorine Deu's, duettiste viennesi, molto conosciute a Venezia.

Quanto prima serata d'onore dei tiratori transvaaliani capitano Slema e miss Alice, i quali accetteranno dal pubblico qualunque fucile, pistola e cartuccie di calibro di mm. 6, ed eseguiranno i loro tiri di precisione.

I fucili, le pistole e le cartuccie dovranno essere presentati alla Direzione del teatro di Lido entro l'ora e giorno che con apposito manifesto verrà indicato.

Avremo anche quanto prima la serata d'onore di Bertin.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia d'ordinanza «3.o Lancieri Milano» Lingria — 2. Sinfonia «Omaggio a Rossini» Filippa — 3. Atto 3.o «Bohème» Puccini — 4. Atto 4.o «Favorita» Donizetti — 5. 2.a Suite de concert «Arlesienne» Bizet. — 6. Polka «Olga» Strauss.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

SPORT

Audax podistico italiano

La Direzione della sezione di Venezia dell'Audax podistico, invita tutti gli *audaces* alla riunione generale di questa sera alle ore 9 precise nella sede sociale (caffè S Aponal) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Marcie ufficiali di km. 75; 2. Campionati veneti di marcia e corsa; 3. Comunicazioni della Direzione e proposte varie.

Altri tentativi sulla Manica

Londra, 23 agosto sera

Telegrafano da Dover che se il tempo sarà favorevole quattro o cinque nuotatori tenteranno la traversata della Manica. Brugers ed un altro partiranno dll'isola di Lyden Spout alle ore 5. M.lle Kellermann partirà alla stessa ora dalla gettata dell'ammiragliato. Anche Holbein partirà nel pomeriggio di domani. Si attende il soldato francese Lafargues.

Corriere Giudiziario

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 23 agosto sera

Stamane fu ripreso il processo dopo il rinvio per la malattia della moglie del quattordicesimo giurato. Questi fa dichiarare che stante la malattia della moglie non può intervenire alle udienze e la Corte lo dispensa.

Apertasi l'udienza si introduce il fotografo Brogi che riconosce gli ingrandimenti delle lettere di Cenzina che gli furono ordinati dopo la arringa dell'avv. Della Porta. Quindi riprende la sua arringa interrotta sabato l'avv. Publio Angeloni. A mezzogiorno l'udienza è tolta.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,57	59,37	59,30
Termometro centig. al Nord	22,9	25,8	28,1
» » Sud	22,8	29.9	28,9
Umidità relativa	73	69	58
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	3	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima (ieri) 29,6 — minima (oggi) 22,8

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 24 agosto: S. Bartolomeo apostolo.
Venerdì 26 agosto: S. Lodovico re.
Il sole leva alle ore 5.23; Tramonta alle 19.3.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

Alla "Marciana,,

Il cambiamento del bibliotecario

Un lusinghiero giudizio tedesco

In questi giorni nella Biblioteca Marciana si è compiuta la consegna dell'ufficio e il trasferimento di poteri dal bibliotecario prof. Salomone Morpurgo, al dottor Giuliano Bonazzi, che è venuto a sostituirlo.

Fu questo un atto d'ordine interno, ma che interessa intimamente la città nostra che ha verso il Morpurgo indimenticabili doveri di riconoscenza.

Quando Salomone Morpurgo — pochi anni fa — venne a dirigere la nostra Marciana, egli dovette rifiutarsi di firmare il verbale di consegna della Biblioteca, tanto e tale era il disordine in cui l'insigne raccolta libraria si trovava nel Palazzo Ducale cui recava così dannoso e minaccioso peso, e nel quale essa subiva il danno continuo della sua impossibile collocazione

Ora, dopo pochi anni, ripetiamo, il Morpurgo lascia la Biblioteca collocata alla Zecca, cioè nella più opportuna sede, e collocata perfettamente e ordinata in modo ammirevole, sia biblioteenicamente, sia nei riguardi del servizio.

Questo splendido risultato è dovuto proprio alla tenace, instancabile energia e all'alto ingegno, alla grande competenza del Morpurgo, che sono suoi pregi felicemente congiunti.

Ma essi appunto sono quelli che l'hanno portato via da Venezia.

***

Infatti, dopo l'inaugurazione della nuova sede della Marciana — che segnò il trionfo del prof. Morpurgo, e fu per lui una profonda e legittima soddisfazione — il Ministero, dall'opera qui compiuta dal Morpurgo trasse la convinzione che nessuno meglio di lui avrebbe potuto riordinare la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che di riordino ha tanto bisogno, e avviarla al suo trasporto che in un tempo più o meno lungo si dovrà inevitabilmente compiere. Per ciò, mentre viveva l'illustre bibliotecario della Centrale, il prof. Chilovi, il Ministero, aveva pregato il Morpurgo di recarsi in missione a Firenze, giacchè il Chilovi era vecchio e molto malato, restando però sempre bibliotecario della Marciana. Ma alcune settimane fa il Chilovi è morto, e allora il Ministero ha voluto affidare completamente la biblioteca di Firenze al Morpurgo, e ad essa lo ha trasferito, inviando a surrogarlo alla Marciana il dott. Bonazzi della Universitaria di Roma.

Il prof. Morpurgo nel suo nuovo ufficio, potrà svolgere una volta ancora a beneficio degli studi italiani, tutte le sue preziose qualità bibliotecniche e di dottrina; — ed egli sarà soddisfatto dell'alta fiducia che il Governo gli ha dimostrato chiamandolo a quella Biblioteca che è forse la più importante di Italia, che ha un milione e mezzo di volumi, e straordinari bisogni d'ogni genere.

Ma ciò non toglie che gli studiosi e Venezia tutta vedano partire il Morpurgo con vivo dispiacere, come un amico, perchè amico fu e validissimo, di quel monumento insigne che è la Marciana.

***

Al nuovo bibliotecario dott. Bonazzi, che certo vorrà continuare le tradizioni bellissime del Morpurgo, diamo un cordiale benvenuto.

Al prof. Morpurgo niun saluto potremmo dare più degno che riproducendo quanto di lui e della Marciana scrive, nel suo ultimo numero, uscito proprio in questi giorni, la principale rivista bibliotecnica che oggi esista: il *Zentralblatt für Bibliothekswesen*.

Il d.r Schwenke, direttore di sezione alla R. Biblioteca di Berlino e direttore della rivista medesima, dedica un articolo minutamente descrittivo alla nuova sede della Marciana.

Riassunta la storia delle peregrinazioni della Biblioteca, sulla scorta dell'ottimo studio pubblicato in proposito dal dott. Coggiola, parla dell'ultimo trasporto avvenuto, descrive il collocamento dei libri, spesso trovando da additar la Marciana ad esempio di tutte le biblioteche italiane e anche straniere, e chiude con questi periodi che amiamo tradurre integralmente.

«I locali della Zecca non si adattano, come è naturale, tutti egualmente bene, a moderni magazzini librari; ottimamente vi si adattano i corridoi laterali i quali sopratutto nel piano superiore sono non troppo alti, cosicchè si avvicinano anzi nell'aspetto ai magazzini librari dei nostri nuovi edifici di biblioteche. Sopratutto si ha l'impressione che lo stretto accordo interceduto fra la Direzione della Biblioteca (e accanto al Morpurgo convien ricordare il dott. Coggiola) e la Direzione tecnica dei lavori abbia condotto alla più felice utilizzazione dei locali e che in questo palazzo del secolo XVI sia stata creata la più moderna biblioteca d'Italia. E una considerazione non sarà da tralasciare. Sebbene la Marciana non sia caricata del diritto di stampa ed i suoi fondi librari non vadano quindi soggetti a rapidissimo accrescimento, nondimeno la Zecca la quale non ha mezzo di estendersi da nessuna parte diverrà angusta fra non molto tempo. Ma se, come accennò nel suo discorso inaugurale il Morpurgo, il Re d'Italia decida di restituire la Libreria vecchia alla sua funzione originaria, allora uniti assieme, i due edifici formeranno la più splendida e la più degna sede che mai possa avere la preziosa Biblioteca che il Petrarca e il Bessarione fondarono».

Di nuovo i pretesi atti di indisciplina a bordo del "Bausan,,

Roma, 23 agosto notte

Malgrado le categoriche smentite del ministero della guerra, un fonogramma da Venezia al *Giornale d'Italia* conferma i pretesi atti di indisciplina a bordo del *Bausan* quando era a Canea.

Secondo questo fonogramma, il malcontento, alimentato da elementi turbolenti reclutati fra le masse operaie dei più grandi centri metallurgici, sarebbe stato diretto contro il comandante della nave, molto amante delle economie.

La Giunta Superiore di Belle Arti a Venezia

Roma, 23 agosto notte

La Giunta Superiore di Belle Arti si adunerà alla fine di settembre. I componenti di essa si recheranno a Venezia in occasione della visita dei Sovrani a codesta Esposizione e del Congresso internazionale artistico cui parteciperanno.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 951.

Il sig. avv. Riccardo Cattaneo di Genova ha acquistato il quadro di Albert von Keller «Dedizione».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle ore 4 alle 6 la banda cittadina darà nel parco dell'Esposizione un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia nuziale «Savoja Petrovich» Bossi — 2. Ouverture «Il vascello fantasma» Wagner — 3. Ratplan, litanie e ballabili «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Fuga infernale «Mefistofele» Boito — 5. «Rapsodia ungherese», Liszt — 6. Waltzer «Mille e una notte» Strauss.

La serata

Domani a sera, tempo permettendo, avrà luogo una nuova serata Il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20 e mezza ed alle 21 e si chiuderanno alla 23 e mezza. La Banda cittadina darà un concerto di musica del Rossini.

Biglietto d'ingresso lire una.

L'Austria sviluppa le linee di navigazione dell'Adriatico

Trieste, 33 agosto sera

Dopo la pubblicazione d'un inchiesta fatta dalla *Neue Freie Presse* fra personalità finanziarie e commerciali di qua e di Vienna sulla portata e sulle conseguenze dei nuovi progetti di navigazione da parte dell'Italia nell'Adriatico, il Governo, rispondendo a sollecitazioni da varie parti direttegli, ha risposto — a quanto mi assicurano — dicendo che sta provvedendo a sviluppare ulteriormente le linee esistenti ed a crearne di nuove.

Nella nostra Questura

Roma, 23 agosto sera

Il Bollettino dell'Interno reca che sono stati encomiati il vostro Questore cav. Cosentino, il delegato Charmet, e il commissario Borelli, pure della vostra Questura.

Mariottini, vice-commissario a Venezia è stato trasferito ad Ancona; — ed il vice-commissario Mevi, pure a Venezia, è trasferito a Treviglio. Cutinelli, delegato a Venezia è trasferito a Brescia

Al Lido

Nuovi stabilimenti e nuovi Hôtels

Mentre sta per tramontare lo splendore, che fu quest'anno straordinario, della stagione balneare, si annunziano nuovi progetti, e nuove iniziative sorgono per lo sviluppo del Lido.

La Società dei Bagni ha stabilito di costruire un nuovo *hotel* a destra dell'*Hotel des Bains* (guardando il mare) e delle stesse dimensioni e dello stesso tipo, e che con questo sarà unito da una grande sala-galleria, con artistica tettoia in ferro e vetro, che sarà adibita a *salle à manger*, comune a tutti e due gli *hotels*.

La Società dei Bagni, inoltre, ha intenzione di costruire un ponte in legno con cabina mobile su rotaie, dal riparto dello stabilimento riservato ai forestieri degli *hotels* fino al mare; ed essa ha già pronto il progetto per costruire *ex-novo* lo stabilimento (abbattendo l'attuale) in ferro e vetro, come usasi modernamente, molto più avanzato sulla spiaggia, in modo che s'alzi proprio sull'acqua. Il tratto di terreno su cui posa lo stabilimento attuale — e che costruito il nuovo rimarrebbe libero — verrebbe ricolmato, e spianato fino dove mettono capo i *trams*: e si formerà un vastissimo piazzale, ad uso di giardino. Non è però ancora fissato il tempo in cui l'opera grandiosa sarà posta in atto, perchè si attende che le correnti marine (che hanno da qualche tempo nuova influenza sulla spiaggia, specialmente per la diga del porto di Lido) abbiano ben stabiliti gli elevamenti della spiaggia stessa.

Accanto a questi lavori e progetti della Società dei Bagni, altre private iniziative si annunciano, come la costruzione di un nuovo stabilimento sulla spiaggia da Lido a Malamocco, circondato da giardini e da chalets.

A questo stabilimento dovrebbero servire i vaporetti della nuova linea Venezia-Quattro Fontane, le corse dei quali verrebbero intensificate. Di più un tram elettrico metterebbe in comunicazione il Lido con Malamocco, percorrendo la nuova strada comunale, che sarà larga dieci metri.

Auguriamo che ogni idea e ogni progetto si concreti con sano spirito di speculazione, ma con costante mira del maggior bene di Venezia e della sua stazione balneare.

La nuova tariffa postale

Venne pubblicato dal Ministero delle Poste e Telegrafi il testo della nuova tariffa postale che andrà in vigore col primo del prossimo settembre. La riproduciamo per comodo dei nostri lettori:

Le lettere ordinarie, di un peso non superiore ai quindici grammi, saranno affrancate con un francobollo da 15 centesimi.

Le lettere non affrancate saranno come adesso, sottoposte ad una tassa di centesimi trenta. Le lettere, cartoline, manoscritti, campioni che non sono sufficientemente francati saranno soggetti ad una tassa equivalente al doppio della insufficienza; e le fazioni di cinque centesimi saranno conteggiate per cinque centesimi interi.

Le cartoline illustrate e i biglietti da visita avranno corso con un francobollo da cinque centesimi purchè non contengano più di cinque parole, che non abbiano carattere di corrispondenza. Le cartoline illustrate non dovranno avere una dimensione superiore a quelle ordinarie di Stato; e non possono eccedere, se ripiegate, il peso di quindici grammi.

Le cartoline illustrate non affrancate non avranno corso.

Le cartoline illustrate sulle quali non sia scritto nulla, nemmeno l'indirizzo del destinatario, e messe in busta aperta, saranno considerate come stampe, e sottoposte alla tassa di due centesimi ogni 50 grammi.

Serata alla veneziana sul lago di Como — Per sabato si prepara una grandiosa festa a Como, sul Lago: la riproduzione di una delle suggestive *serate veneziane*. Sulla riva del Lago e sulla piazza sarà accesa una sfarzosa illuminazione elettrica, a lampade ad arco e incandescenza, a colori bianco, rosso e verde. A questa illuminazione, che segnerà i limiti della serata veneziana, si aggiungerà quella di tutte le ville del primo bacino del Lago, alcune delle quali saranno di effetto meraviglioso. Inoltre a rendere perfetta la riproduzione veneziana, si terrà un concorso di barche illuminate, con vistosi premi alle migliori. Infine sopra un piroscafo della *Lariana*, una Società orchestrale ed una corale, svolgeranno concerti, serenate, canti, mandolinate, ecc. Le ferrovie, per favorire il concorso, hanno concesse molte facilitazioni e faranno treni speciali di ritorno.

Un muratore che cade dal III piano — — Ai Gesuiti nel nuovo fabbricato delle case operaie, lavorano parecchi muratori dipendenti dell'impresa ing. Picconi. Tra questi anche il muratore Federico Zonelli, di anni 16 e mezzo, abitante in fondamenta San Girolamo. Il Zonelli ieri sera stava sopra un'armatura, all'altezza di un terzo piano trasportando della calce. Accidentalmente pose il piede sopra una tavola non bene assicurata, e questa cedette sotto il peso del corpo dello Zonelli che precipitò a terra, rimanendo in piedi. Accorsi i compagni di lavoro (credendo fosse di certo avvenuta una grave disgrazia) trovarono lo Zonelli quasi incolume: soltanto perdeva un po' di sangue al sopracciglio destro. Fu trasportato all'Ospedale ove il medico di guardia non gli riscontrò che alcune contusioni alle gambe. Fu ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

Le dimissioni del presidente dell'Ospitale — Il conte Andrea Marcello ha dato, con una lettera al sindaco, le dimissioni da presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile, motivandole per ragioni di famiglia.

La r. n. "Garigliano!,, partirà, domani venerdì 25 agosto, diretta a Taranto.

Il temporale di ieri sera

Dopo una giornata abbastanza afosa e sciroccale, ieri sera verso le sei si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, che ha reso fresca e ristoratrice la sera e la notte. Infuriò il vento, caddero fulmini e cadde copiosa la pioggia per oltre tre quarti d'ora, per pochi minuti accompagnata anche dalla grandine.

Conseguenze solite del temporale: parecchi camini e tegole caduti, cadute di pezzi d'intonaco dalle case, qualche barca capovolta o danneggiata e qualche incidente anche pericoloso. Quando, prima della pioggia, infuriava il vento, proveniente dalla punta della Dogana, si dirigeva con la sua gondola verso San Giorgio Maggiore un gondoliere, di cui non ci fu possibile conoscere il nome. La gondola, da una raffica violenta, fu sbattuta sotto la prora di un piroscafo della S. V. L., ormeggiato al cantiere all' estremità dell' isola della Giudecca: e grave pericolo corse il gondoliere, che seppe però reggersi sulle gambe e gridare al soccorso. Accorsero alcuni marinai della S. V. L. con barche e poterono trarre in salvo il pericolante e togliere di sotto la prora del piroscafo la gondola dal colpo rimasta alquanto danneggiata.

Poco dopo un fulmine cadeva sul trasformatore dell'energia elettrica presso la Scuola «Gaspare Gozzi» a Castello. Il fulmine ruppe la valvola di sicurezza ed incendiò alcuni fili d' amianto. Accorsi i vigili dell'appostamento dei Giardini, ripararono i fili danneggiati. Unico danno: gli esercenti di Via Garibaldi rimasero per qualche tempo al buio.

Al Manicomio di San Servolo venne ieri sera accompagnato certo Alberto Camozzo, di anni 26, da Burano, che fu uno dei testi del processo per il disastro del novembre scorso in Laguna. Il Camozzo, nei primi giorni del luglio p. v. si era gettato dalla finestra della sua abitazione a scopo suicida e nella caduta s'era prodotte lievi contusioni. Trasportato al nostro Ospitale, dopo pochi giorni era guarito. Ma disgraziatamente dava segni di squilibrio mentale, per cui venne tenuto in osservazione: ieri poi, essendo divenuto insopportabile, fu trasportato al manicomio.

La Regina Madre ai canottieri della "Bucintoro,, — Al telegramma spedito ieri dalla Presidenza della Reale Società Canottieri Bucintoro alla Regina Madre per felicitarla del grave pericolo scampato felicemente nel noto incidente d'automobile, S. M. si è degnata rispondere col seguente:

«*Signor Augusto Bas, vice presidente Canottieri Bucintoro*. — Le affettuose espressioni di esultanza onde Ella mi voleva interprete presso S. M., giunsero particolarmente grate alla Maestà Sua che a tutti manda vivi ringraziamenti. — La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina*».

La disgrazia di una ricoverata — Certa Giovanna Benedetti, ved. Camuffo, di anni 80, ricoverata alla Pia Casa di Ricovero, ieri, passando per la Lista di Spagna a Cannaregio, pose un piede sopra un buccia di cocomero, perdette l'equilibrio e cadde a terra. Da alcuni passanti fu sollevata e trasportata all'Ospizio dove il dott. Marocchi le riscontrò la frattura della gamba destra.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Stazione dei carabinieri - Il nuovo veterinario

(*23 agosto*) — Da molto tempo è lamentata in città la mancanza del maresciallo dei carabinieri. Il maresciallo fu traslocato, nè si pensò ancora a sostituirlo, con grave danno del servizio di P. S. E' necessario di provvedere, e sollecitamente, perchè il Comune, molto esteso e popolato da 32000 abitanti, ha bisogno di un diligente servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico.

— Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo veterinario dott. Pavan, successore del dott. Dell'Erba, collocato a riposo.

Da Mestre

Sequestro di grano avariato

(*23 agosto*) — Ieri mattina alle «Barche» furono sequestrati dal dott. Favaro Fabris 1200 quintali di granoturco avariato, che da alcuni giorni si trovavano depositati in un magazzino di quella contrada.

Il grano appartiene alla ditta Passuello di Treviso, la quale dovrà rispondere della contravvenzione in conformità del regolamento sanitario.

Un grave incendio a Chirignago

Nella frazione Ghetto di Chirignago si è sviluppato ieri un incendio nel casolare di proprietà del sig. Bisacco, affittato al contadino Antonio Ribon.

Poichè l'incendio divampò improvvisamente prendendo proporzioni allarmanti, si suonarono le campane a stormo. Richiamati da quel suono, accorsero molti terrazzani, i pompieri, il sig. Barbisan ed il cursore Pulito. Nel frattempo il Ribon aveva sottratto alle fiamme la vecchia madre ottantenne Caterina Ferrarese-Ribon, che dormiva in una stanza a piano terra.

Gli accorsi diedero mano allo spegnimento dell'incendio, ma nonostante l'opera loro sollecita il casolare con quanto conteneva rimase preda delle fiamme. Il danno, assicurato, ascende a circa 5000 lire.

Da Murano

All' Asilo infantile

(*23 agosto*) — Domenica 27 corr. all'Asilo infantile «Principessa Maria Letizia» avrà luogo il saggio annuale coll'intervento delle rappresentanze cittadine e dei parenti dei fanciulli.

— La commissione direttrice dell'Asilo ringrazia vivamente gli eredi del defunto Antonio Camozzo per aver elargito alla Pia Opera L. 60 in morte della signora Vianello Maria-Camozzo.

Padova

Al Consiglio Comunale

La vivace seduta di iersera

Il Commissario Regio e le elezioni generali

Padova, 23 agosto notte

Si è riunito stasera il Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano avv. Cardin-Fontana e presenti venti consiglieri, di cui sedici liberali e quattro clericali.

All'ordine del giorno erano la nomina del Sindaco e della Giunta ed il ricorso dell'elettore clericale De Castello chiedente il voto del Consiglio sulla contestazione relativa alla nomina dei consiglieri liberali proclamati nelle ultime elezione.

Aperta la seduta, il presidente dà lettura di una lettera del consigliere clericale Rossi, il quale, giustificando la sua assenza per imprescindibili doveri d'ufficio (viceversa si trovava nel cortile pensile del Municipio all'uscita dei consiglieri), dichiarava che se fosse stato presente alla seduta, avrebbe sostenuto che, prima di passare alla nomina del Sindaco, bisognava trattare la questione riflettente il ricorso De Castello.

A questa lettera si associa con *peregrine* considerazioni sottolineate dalle risa dei consiglieri della maggioranza e del pubblico, il consigliere clericale *Borgonzoni*, il quale alle osservazioni dell'assessore Fontana di non potersi per legge fare modificazioni alla disposizione dell'ordine del giorno, domanda che sia pregiudizialmente trattato il ricorso De Castello.

Levi-Civita, fra la più viva attenzione del Consiglio e del pubblico che si accalcava nell'aula, dichiara che questa sarebbe una infrazione alla legge e rivolgendosi ai quattro consiglieri clericali dice: «Siete stati voi che avete voluto rendere impossibile col vostro ricorso e col vostro contegno e con quello dei vostri organi la legale costituzione della amministrazione comunale. Sopra di voi cade tutta intera la responsabilità, della quale tentate ora sgravarvi. Questa è una indecorosa commedia; la vostra proposta non è nè seria nè dignitosa. Prima presentaste un ricorso tendente a sfasciare la maggioranza liberale che avrebbe potuto benissimo funzionare, oggi vi siete astenuti dall'intervenire alla seduta e per colmo d'ironia dichiarate di lasciare alla maggioranza liberale la responsabilità intera dello scioglimento del Consiglio. (*Il pubblico applaude freneticamente*).

Fontana fa dare lettura della lettera di dimissioni da sindaco del comm. Levi-Civita e passa alla nomina del Sindaco.

La votazione dà da prima volta 16 schede bianche e 4 astenuti.

Prima di passare alla seconda votazione, *Levi Civita* dichiara di astenersi ed invita la maggioranza di fare altrettanto. La votazione dà 2 schede bianche e 18 astenuti.

Si dovrebbe quindi passare alla nomina della Giunta.

Levi-Civita dichiara di astenersi e chiede che sia messo a verbale che egli non vota perchè dall'esito della votazione per la nomina del Sindaco non si può votare per la nomina della Giunta.

Borgonzoni dichiara nuovamente che il gruppo clericale si astiene lasciando tutta la responsabilità delle conseguenze alla maggioranza liberale.

Levi-Civita, scattando, replica felicemente ed applauditissimo, dicendo che la cessata amministrazione non ha nulla a temere dalla venuta del commissario regio, perchè nulla ha da rimproverarsi e la sua venuta non serve che a preparare il corpo elettorale per le prossime elezioni generali. Lascia totalmente la responsabilità alla minoranza clericale.

Si passa quindi alla votazione della Giunta che dà per risultato 18 astenuti e 2 schede bianche.

L'assessore Fontana toglie quindi la seduta.

E così avremo il commissario regio e probabilmente a novembre le elezioni generali.

Curiosità amene

Padova, 23 agosto

Le domande che la *Provincia* ci rivolge, continuamente, sono abbastanza strane. Essa vuol sapere nome, cognome e paternità dei nostri amici; essa vuol sapere come la pensiamo su questo o quell'argomento, e pretende che discutiamo subito ciò che a lei fa più comodo.

Una sola risposta, per ora e per l'avvenire: la *Gazzetta* è un giornale liberale, e noi scriviamo per i lettori liberali. La *Provincia*, come lo dimostrano i fatti, e come, del resto, lo ha dichiarato essa stessa l'altro giorno, non è un giornale liberale. La *Provincia*, in altre parole, e i suoi amici ed alleati, sono il nemico, che noi dobbiamo e vogliamo combattere. E sarebbe veramente assurdo che proprio al nemico noi comunicassimo il nostro piano di battaglia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la pace

La lettura del protocollo della conferenza

L'aggiornamento a sabato

Londra, 23 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: La divergenza sorta nella seduta di stamane era la seguente: I russi sostenevano alcune correzioni suggerite dal segretario russo Plaucon alle quali i giapponesi avevano aderito e non erano state apportate al protocollo. Si convenne allora rileggere tutto il protocollo allo scopo di regolare la questione.

Si è anche deciso di dare lettura di tutti i processi verbali delle precedenti sedute sui quali si intavolerà una discussione. Questa non terminerà nella seduta di domani mattina e si riprenderà nel pomeriggio.

La lettura del protocollo non era terminata al momento di togliere la seduta che fu rinviata alle 2.30 del pomeriggio.

I plenipotenziari non parteciparono ai lavori di stamane che erano puramente materiali e riguardavano soltanto i rispettivi addetti.

Nella seduta pomeridiana si firmarono i protocolli dei lavori in doppia copia. Indi, alle 3.30, la conferenza si è aggiornata a sabato.

Lo Czar riceve l'ambasciatore degli Stati Uniti

Pietroburgo, 23 agosto notte

Lo Czar ricevette alle 4 pom. l'ambasciatore degli Stati Uniti.

La crociera del truffatore del Banco Sconto

Parigi, 23 agosto notte

Al Commissariato di polizia si diceva oggi che lo *yacht* «Caterina», col quale fuggì, com'è noto, il truffatore Galley insieme con l'amante, avrebbe toccato il porto di Pernambuco o di Bastia nel Brasile. Il 9 agosto la piccola nave abbandonò Las Palmas, dopo fatte diverse riparazioni, e si diresse verso Saint Vincent. Il suo passaggio fu constatato il 10 agosto, e allora l'*yacht* segnalò che prendeva rotta per l'America meridionale. Secondo il «Petit Parisien», Galley sarà arrestato allo sbarco.

Stasera si ha notizia che l' *yacht* «Caterina» è arrivato a Portsmouth.

Congregazioni francesi in Ungheria

Budapest 23 agosto sera

Nelle ultime settimane a mezzo di agenti austriaci vennero avviate delle trattative tra parecchie congregazioni francesi e possessori di stabili ungheresi. Esse sono già di tanto progredite da ritenersi che per l'autunno numerosi ordini francesi verranno a stabilirsi in Ungheria. Come si trattò già nel Comitato a Odenburg, parecchi ordini hanno l'intenzione di fondare in Ungheria delle fabbriche, per le quali dovranno fungere come firmatari degli aristocratici ungheresi. Anche nelle vicinanze di Budapest verrebbero a stabilirsi degli ordini maschili e femminili.

La presenza del duca di Larochefoucauld, nonchè del vescovo Touchet d'Orleans e dell'abate Leoleux de Caens a Ischl, sarebbe in relazione con questo affare.

Un giovane ucciso a revolverate a Genova

Genova, 23 agosto sera

Oggi alle 17, nel viale dell'Aquassola, certo Mario Gardano di Saint Ropez, esplose due colpi di rivoltella contro il giovane Cattaneo di Bastia. Il ferito barcollando si appoggiò alla ringhiera del giardino e allora l'altro gli tirò due revolverate gridando: fuori! Una guardia cercò arrestare l'omicida, ma questi riuscì a svincolarsi ed a fuggire. Rincorrevano l'omicida, oltre alla guardia, una graziosa donnina, certa Dacuin, che piangendo diceva di voler vendicare l'assassino dell'amante. La *cocotte* non sarebbe estranea al dramma.

Gli abbonamenti graduali ferroviari

Roma, 23 agosto notte

A proposito degli abbonamenti graduali che serviranno per percorrere tutte le zone delle ferrovie delle regioni cui appartengono le linee della stazione in cui si compera il biglietto e parte delle zone limitrofe, il *Giornale d'Italia* dice che ai possessori di tali biglietti sarà accordata la potestà di recarsi a Roma anche se la Capitale non appartiene alla regione cui è valido il biglietto speciale.

Un acrobata omicida

Genova, 23 agosto sera

Oggi verso la 14.30 certo Mario Guardani, acrobata nel teatro *Verdi*, uccideva in Piazza Corvetto per gelosia di donne un certo Giovanni Casaroli da Bastia marinaio.

Nostra Biblioteca

Nozze di argento Papadopoli — Hellenbach. — XXVIII luglio MCMV. — Saggio di una bibliografia nuziale della famiglia Papadopoli. — Venezia, tip. Emiliana, 1905, in 4.o, di pag. 45 ed indice.

In Venezia, più certo che in altre città, è antica costumanza di festeggiare le nozze con pubblicazioni sia in versi, come in prosa. Alle così dette *Raccolte* in uso nel secolo XVIII e nelle quali figuravano i nomi di Gozzi, di Goldoni e di tanti altri poeti e verseggiatori, successe nei primi anni nel secolo scorso l'idea di dare in luce brani di storia relativi a fatti di guerra, o descrizioni di viaggi, o bibliografie e lettere di uomini illustri, e tanto crebbero il numero e l'importanza così generale, come speciale di tali pubblicazioni che in oggi formano una serie di libri veramente ricercata dagli studiosi e dagli amatori così di storia, come di arte.

Fu quindi opera egregia dei signori cav. G. Castellani e dott. G. Ceresole di compilare una bibliografia delle pubblicazioni fatte in occasione dei matrimonii avvenuti nella casa Papadopoli, antichissima famiglia proveniente dall'isola di Candia e dappoi da Corfù a Venezia. Quanto sia stata essa benemerita degli studi basterà nominare Antonio Papadopoli protettore insigne di letterati e di artisti, e che fu il principale fondatore della tipografia del Gondoliere che diede così splendide edizioni da fornire dappoi l'esempio ai Le Monnier ed agli altri distinti editori italiani.

Nel foglio di risguardo del libro viene riprodotta una medaglia commemorativa avente da un lato i ritratti dei festeggiati per le nozze d'argento, e dall'altro gli stemmi Papadopoli ed Hellenbach, e quelli delle due illustri famiglie, nelle quali entrarono a formar parte le due gentili e graziosissime figlie. Segue un estratto dell'albero genealogico della famiglia Papadopoli, che in seguito a reale decreto aggiunse al suo il cognome Aldobrandini come ricordo della contessa Maddalena di questo casato, che andò sposa al conte Giovanni.

Otto sono le nozze per l'avvenimento delle quali furono date in luce ben ottantatre pubblicazioni. Figurano in essi bellissimi nomi di autori italiani: Davanzati, Barbieri, Giordani, Leopardi, Dall'Ongaro, Betteloni, Burati, Carrer, Cicogna, Moschini, Tipaldo, Tommaseo, Veludo Giovanni e Spiridione, e di artisti: Canova, Demin, Fanolli, Hayez, Selva etc.

L'edizione elegantissima fa degno riscontro alla pubblicazione, per la quale conviene tributare sincera lode a chi la dava in luce

∴

LEONIDA ANDREIEFF. *Il Riso rosso* — Luigi Mongini ha fatto ottima cosa raccogliendo in volume elegante — basti dire che la copertina è di Gabriele Galantara — il *Riso rosso* (frammenti di un manoscritto di Leonida Andreieff) che già ha avuto nell'«Avanti della Domenica» successo largo, profondo, unanime. Le pagine di Leonida Andrieff, parlano con una tragicità che commuove e fa rabbrividire. In esse non è possibile trovare una parola superflua, un accento declamatorio, una apostrofe sola contro la guerra: eppure le pagine dense di pensiero e d'azione di Leonida Andreieff sono di quanto più terribile si sia mai scritto contro il flagello che compie ora la sua gesta sanguinosa nell'Estremo Oriente.

Leonida Andreieff ha tolto alla guerra quanto poteva avere di eroico. Egli con tocchi rapidi, netti, vigorosi, ci offre l'episodio in cui la morte, la pazzia, il suicidio si trovano stretti ed avvinti, senza alcun contorno di grandezza. Leonida Andreieff ci dà la guerra vera e moderna, che uccide con i cannoni mostruosi, a chilometri di distanza, che toglie all'uomo la possibilità di parere ed esser grande sia pure nel suo atto più mostruoso: nel dare la morte.

Il volumetto, elegantemente stampato dall'editore Luigi Mongini di Roma, è in vendita a prezzo modestissimo.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.35	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »		103.85
» » 4 0[0 » »	—	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	964.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2850.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a scont.
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Belgio	99.82 1[2	99.90	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15	24.99	25.01	2 1[
Svizzera	99.97 1[2	100.05	—	—	3 1[
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1[
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 24 Agosto)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (23 agosto)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 38	Edison	940 —
» fine	105 40	Obbligazioni Merid.	367 2
» 3 1[2 0[0	103 95	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 2
Ferrovie Mediterranee	468 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1254 —	» Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	663 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	961 50	» Cassa Risp. 4 0[0	510 2
Lanificio Rossi	1580	Francia a vista	99 9
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 1
Navigazione Generale	515 50	Berlino a vista	122 9
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Veneto	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2850 —	Ferrovie Meridionali	784

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	964 —
» » 3 1[2 cont.	104 —	Credito Italiano	666 —
» » » fine	103 95	Soc. It. pel Carburo	1450 —
» » 3 0[0	74 75	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1247 —	Parigi chèque	99 87 1[
Az. ferr. Merid.	761 —	Londra	25 15 1[
» Gaz	1548 —	Mediterranee	467 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	515 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	45 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 35	Az. Raff. Zucc.	436 —
» 3 1[2 0[0	103 95	» Banca comm.	967
Az. B. d'Italia	1248 —	» Cred. Italiano	661 —
» Ferr. Medit.	465 50	Cam. su Franc. vista	99 8
» » Merid.	760 —	» » Londra »	25 1
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 8

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	967 —
» fine	105 30	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 90	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1248 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	467 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	763 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 37	Az. Ferr. Merid.	761 —
» 3 1[2 0[0	103 82	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1248 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1[2
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (23 agosto)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	106 3[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 11[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	668 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	92 75	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	319 25	» » (carta)	100 55
Austriache	674 50	Union Bank	550
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 50
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 32	Banca dei Paesi austr.	456 50
Cambio su Londra	239 92		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 25	Obblig. lombarde	335 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 85	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 52	» Suez	4438 —
» turca	91 59	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 11[16
» portogh.	69 70	Cambio sull'Italia	3[32
Argento fine	103 —	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	102 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 10	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	23
Farina fiore di Parigi corrente	29.60
mese prossimo	29.60
settembre ottobre	29.60
4 mesi ultimi	29.75
Spiriti - corrente	47.75
mese prossimo	44.50
settembre ottobre	39.50
4 mesi ultimi	36.10
Zuccheri rosso disp.	22.—
raffinato	60.75
Id. bianco disp.	25.87
corrente	25.85
settembre	26.—
4 m da ottobre	26.75
Frumenti - corrente	22.60
mese prossimo	22.40
settembre ottobre	22.40
4 mesi ultimi	22.40

ANVERSA	23
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	23
Zucchero barb. disp.	19.—

NEW YORK	22
Petrolio 70 0[0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.05
id. a New-Orleans	10.7[16
Cotoni mese pross.	10.62
3 mesi dopo corr.	10.83
4 » » »	10.91
7 » » »	11.04
Frumento r disp.	87.3[4
settembre	86 3[4
dicembre	87.7[8
maggio	89.3[4
Granone disp.	61.1[4
agosto	— —
settembre	59.1[4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.7[8
pel corrente	7.25
mese prossimo	7.30
2 mesi dopo corr.	7.40
3 » » »	7.50
4 » » »	7.60
6 » » »	7.75
8 » » »	7.90
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.7[16
Farine extrastate	3.65
Nolo cor. Liverpool	1.1[4

HAVRE - *Caffè* pel corrente 49.25 | 4 mesi dopo corr. 49.75 — 2 m. dopo corr. 49.50 | 8 » 50.25

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Perfosfati minerali. — La posizione rimane invariata alla calma. I prezzi correnti stanno fra 33 e 34 centesimi per unità di anidride franco vagone alle stazioni destinatarie.

Scorie Thomas. — Gli arrivi ai porti si vanno succedendo senza portare mutamento nell'andamento del mercato che continua abbastanza calmo. I prezzi restano fra 29 e mezzo e 30 cent. per unità franco vagone ai porti a seconda dei titoli. I noli, dalla debolezza in cui erano caduti, sono in leggera ripresa.

Nitrato di soda. — La situazione del mercato interno rimane invariata dagli ultimi rapporti. E' certo che l'indirizzo del mercato potrà meglio delinearsi quando si conosceranno più precisamente le quantità destinate al Mediterraneo ed Adriatico, ed intanto continua il lavoro degli importatori per sternare dal nostro mercato quei carichi che potrebbero essere di più del bisogno.

Sui principali mercati esteri i prezzi sono fermi e ferme sono pure le quotazioni fob. Chili. Invariati ma fermi sono pure i noli.

Solfato di rame. — E' nuovamente rialzato in seguito a più sensibile aumento nei corsi del rame metallo.

Oggi i prezzi del nazionale, in sacchi, oscilla da 55 e mezzo a 56 netto franco vagone alle fabbriche.

Da 55 a 56 per l'inglese reso cif. ai porti del Mediterraneo sconto 1 e mezzo per cento.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gradara Amedeo, mercerie, Chioggia. — Il concordato da discutersi il 30 corr. è al 20 per cento, metà a pronti, metà a 6 mesi dall'omologazione.

— Roveda Nicola, mercerie e stoffe. — ...si è dissestato per il fallimento del cognato, al quale aveva prestato firme di garanzia, ed è venuto pomeno a lui il credito. Attivo circa 1456 lire (merci 400, mobilio 200, crediti 856), passivo L. 4194.

— Pavan Elisa mar. Menegazzi (p. f.), bottiglieria, ha concordato al 25 per cento a 2 mesi.

— Russi Davide (p. f.), mobili, ha concordato al 5 per cento a pronti.

TOLMEZZO: Questo Tribunale ha respinto la domanda della Ditta Gaetano Della Longa di Milano perchè venisse dichiarato il fallimento del sig. Sottocorona Giacomo di Michele di Forni Avoltri, perchè non venne dimostrato che esercitasse realmente il commercio dopo che venne dichiarato fallito precedentemente con sentenza 11 marzo 1903 ed ottenne il concordato senza i benefici di legge.

TREVISO: Zane Angelo, (p. f.), pizzicheria, ist. propria, pretura I mand. — commiss. giud. avv. Pietro Pavan — attivo nominale L. 3330.80. passivo L. 3147.11.

UDINE: Passalenti Antonio, legnami e carbone — 10 corr., ist. Banca di Udine — Cessaz. pag. 2 maggio s. — Giudice avv. Pietro Antiga — Curatore avv. Gius. Doretti — 6 sett. prima adun. — 30 giorni prod. titoli — 2 ott. verifica.

UDINE: Giuseppe Volpe, ditta, in persona del proprietario della stessa, Volpe Augusto, ferramenta e legnami, Tarcento — 17 corr., ist. propria — giud. avv. Gius. Cano Serra — curatore avv. Fabio Celotti, di Udine — 6 sett. prima adun. — al 15 prod. titoli — 4 ott. verifica — attivo nominale L. 136.783.29 (stabili 30.000, merci 56.783.29 crediti 50.000), passivo lire 100.000, per 20.000 ipotecario.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzke con petrolio.

Arrivi del 23 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci

Partenze del 23 — Per Nicolajeff pir. danese «Nordkap» cap. Stub vuoto — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. austr. «Zichy» cap. Kertizsa id. — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Per Ancona pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 22 e 23 agosto:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 21.

Matrimoni — Fuga Attilio macellaio con Listuzzi Teresa fiammiferaia — Sandi Cesare fuochista ferroviario con Pomoni Ginevra casalinga tutti celibi.

Decessi — Bertoldini Dorotea Giuseppina di anni 71, ved. portinaia di Venezia — Sbrait Angeli Giovanna 63, coniug. casal. id. — Marella Morosini Maria 62, id. id. id. — Soranzo Penso Antonietta 58, id. id. id. — Revoltella Giovanni 78, ved. macellaio id. — Zammarini Alessandro 71, celibe pens. ferrov. di Enego — Perensin Santo 62, coniug. calzolaio di Venezia — Cortese Antonio 57, ved. piattaio id. — Penso Giorgio 29, celibe ag. comm. id. — Vianello Scarpa Caterina 77, vedova casal. id. — Follador De Mio Maria 73, con. II, id. di Falcade — Conte Nalin Anna 73, vedova domestica di Mira — Riatto Alberti Teresa 61, coniug. ortolana di Venezia — Ferri Marchetti Clotilde 56, coniug. infermiera id. — Celli Angela 42, nubile ricamatrice idem — Basso Giuseppina 38, id. casal. id. — Biancardi Roma 8, di Venezia — Vianello Gio. Batta 93, coniug. già cacciatore id. — Zanco Angelo Andrea 84, vedovo, pens. R. e com. id. — Marzocchi Pietro 76, vedovo calzolaio id. — Rubini Carlo 47, coniug. bracciante di Cavarzere — Pavan Domenico 47, idem cacciatore di Venezia.

Più 10 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.35
D. Torino	8.20	M. Padova	7.28
O. Milano	11.45	O. Verona	9.28
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.44
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	6.10
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.08
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.44
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.37
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.32
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.42
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.41
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.13
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	13.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.50

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.11, 14.15 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6.30 alle 19.30 — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7 alle 20.

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 20 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 fino a sera.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Palpitazioni di cuore
Chi colpiscono?
Guarigione mediante le Pillole Pink

Le palpitazioni di cuore non costituiscono di per sè medesime una malattia. Sono uno dei sintomi di parecchie malattie. La palpitazione del cuore da una sensazione affatto speciale e delle più dolorose. E' preceduta da una specie di affanno, poi i moti del cuore sembrano esagerati, questo organo par batta sopra una superficie più grande, i rumori del cuore sono penosi. Sono accompagnati da un senso di oppressione, pare che i vasi perisferici si contraggano e il sangue non giunga più alle estremità. Queste sensazioni oltremodo spiacevoli e dolorose sono esasperate da uno sforzo, una emozione, uno spavento e altresì dall'abuso di eccitanti. Quali sono le persone colpite da palpitazioni di cuore?

I nervosi, gli anemici, gli affievoliti, coloro che soffrono di disturbi dispeptici. In questo elenco si riconoscono tutte le malattie contro le quali le pillole Pink sono sovrane. La palpitazione proviene da uno stato di debolezza degli organi del cuore, il quale condivide con tutti gli altri organi uno stato di debolezza generale. Le Pillole Pink sono il più grande rigeneratore del sangue, il perfetto tonico dei nervi. Sono il medicamento che fortifica nel modo più sicuro, più rapido tutto l'organismo. Per guarire le palpitazioni di cuore, il solo rimedio da impiegarsi è quello che modifica lo stato generale. Certe goccie tinture possono calmare in qualche giorno gli eccessi di palpitazione, ma non possono guarire perchè lo stato generale non viene migliorato. Le Pillole Pink guariscono le palpitazioni perchè guariscono la nervosità, l'anemia, la debolezza generale, la dispepsia, cioè le malattie di cui la palpitazioni del cuore non sono che un sintomo doloroso.

Il curato di Pracchia, Provincia di Pistoia, Don Settimo Sostegno fu guarito dalle sue palpitazioni di cuore dalle Pillole Pink. Soffriva di debolezza generale. Ha sofferto durante due anni perchè ha curato le sue palpitazioni di cuore e non la malattia, non la loro causa. Dopo qualche giorno di cura con le Pillole Pink la sua debolezza generale era scomparsa e poteva scrivere:

Signor Don Settimo Sostegno

«Le vostre Pillole Pink furono di un effetto così rapido e così prodigioso ch'io cessai la cura in capo a pochi giorni. Le palpitazioni di cuore che mi tormentavano da due anni a tal segno che non potevo quasi più occuparmi del mio ministero, sono scomparse. L'appetito mi è tornato, ed anche le forze. Vi sono debitore di una grande riconoscenza».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, lire 3.50 la scatola, lire 18 le 6 scatole, franco. — Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Sì; sono freccie novabarbesi. Il babbo le aveva portate prima che scoppiasse la guerra. Ora, meno presso qualche tribù retrograda, saranno state sostituite dai cannoni tedeschi

Allegra le contemplò con vivo interessamento ricordando che una di esse aveva costato la vita al povero Tom.

— Ma il veleno avrà ormai perduto ogni forza.

— No; è veleno vegetale ed il tempo non ha sui veleni vegetali imbevuti nel legno alcuna influenza. Questo poi è specialmente efficace; è un segreto di guerra dei novabarbesi. Ogni volta che cambio casa, le distacco tutte con le mie mani e non permetto ad alcuno di toccarle. Il più lieve contatto potrebbe riuscire fatale. Non sono tutte avvelenate, ma disgraziatamente io le ho mescolate dimenticando quali siano le velenose.

— Perchè non le distrugge?

— Al babbo spiacerebbe di vedere la sua collezione incompleta.

— Vive il suo babbo?

— Non d'una vita terrena, ma certo egli s'interessa ancora a tutto ciò ch'è terreno. Come sarà lieto della Sua visita a Kit!

Allegra fu sorpresa e colpita dalla calma sicurezza di Margherita sopra un argomento che ella vedeva mensilmente messo in dubbio e discusso nelle riviste letterarie.

— Ma non sarebbe stato lieto ch'io mi fossi ferita? insistè.

— Si sarebbe ferita con una freccia innocua — affermò Margherita.

— Ma al primo momento non si può sapere se è pericolosa o no.

— No; è come il vecchio scherzo a proposito dei funghi — disse Margherita con calma. — Si mangiano e se si muore vuol dire che erano velenosi.

— Ed in quanto tempo si può saperlo?

— In cinque minuti, a quanto m'ha detto il babbo. Dapprima la parte ferita si gonfia leggermente com per una puntura qualunque. Le sofferenze cominciano quando il veleno penetra bene nel sangue, ma la morte è rapida.

— Che cosa orribile! E che strana condizione quella di dover aspettare per sapere

— Io mi ci sono trovata.

— Si è punta?

— No, ma una volta un cane mezzo rabbioso che il babbo aveva portato dalla Cina gli è saltato alla gola e mentre tentavo di allontanarla m'ha morsicato una mano. Ho dovuto attendere per sapere se si sviluppava l'idrofobia.

— Devo aver passato un'epoca terribile.

— Non tanto. L'idea di andarmene al Creatore non è tanto triste. Ma non me n'è restato che questo segno — e mostrò una grande cicatrice. — Il peggio fu che non potei più suonare.

— Il signor Dominick m'aveva detto che si slegata la spalla.

— E' vero. Stavo ballando in cima alla scala perchè il babbo mi aveva regalato un vestito nuovo pel mio compleanno, quando sono sdrucciolata battendomi la spalla. Mi pare ancora di vedere un viso smorto chinarsi sopra di me. Povero babbo! — Poi volgendosi riprese — Queste sono le bombe di pietra che le batterie inglesi lanciavano roventi nell'assedio di Gibilterra.

— A quanto pare, Suo padre ha raccolto tutte le cose più crudeli — disse Allegra con freddezza.

— Siamo una razza di soldati, noi — rispose semplicemente Margherita.

Allegra sentì diminuire la sua simpatia per lei e procurò di cambiare argomento.

Vedendo varie lettere in cornice esclamò:

— Ah, fa collezione anche d'autografi!

Gli occhi di Margherita brillarono.

— Guardi! non tutti possono vantarsi di possedere un autografo di Tennyson! Io sono riuscita a procurarmelo quand'ero in collegio in Francia, fingendo d'essere una piccola francese. Gli scrissi firmandomi Henriette la Comblée e sembra che questo nome abbia ottenuto il suo effetto. Quello di Victor Hugo l'ho avuto scrivendogli d'essere una ragazzina inglese. — Rise e rise anche Allegra, messa di buon umore al vedere come «l'unica cristiana vera» di Raffaele Dominick, non fosse poi d'una scrupolosità esagerata.

— Avrà anche quello di Deldon — osservò.

— Sì, ma il mio entusiasmo per lui è passato. Ho sempre odiato la sua politica ed i versi che scrive ora non sono neppure armoniosi. Fra i poeti moderni, il Suo amico è quello che preferisco a tutti gli altri.

— Che amico? — chiese Allegra sorpresa.

— Raffaele Dominick. Sono veramente orgogliosa ch'egli m'abbia dedicato una copia del suo libro. — Ella accennò al volume rimasto aperto alla vignetta della ninfa sull'albero.

— Questo libro è suo?

Questa volta la sorpresa fu di Margherita.

— Non lo sapeva?

— Ho sempre ammirato quelle poesie. Ma egli non m'aveva detto d'esserne l'autore.

Margherita arrossì come se si vergognasse di poter vantare una maggiore intimità.

— Forse avrà creduto ch'Ella lo sapesse. Credo che non li abbia pubblicati col suo nome, perchè essendo in relazione con tutti i giornalisti, non voleva che li lodassero per dovere d'ufficio.

— Può darsi benissimo — disse Allegra cogli occhi brillanti.

(*Continua*)

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO

per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

CINTI ERNIARI ELETTRO-GALVANICI Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE OVVERO **SENZA MOLLA**

i soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere.

Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perché si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.

MIGLIAIA di GUARIGIONI si sono conseguite e giornalmente si conseguono senza operazioni, senza dolori in individui d'ogni età, col solo uso dei Cinti Wood con molla ovvero senza e ciò grazie all'efficacia contentiva degli stessi ed all'azione loro elettro-galvanica. L'elettricità che ha il potere di contrarre, di nutrire i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha anche un'azione benefica sull'intumescenza erniosa e sulle parti sfiancate. Essa favorisce la retrazione delle parti dilatate e porta gradatamente alla chiusura dell'apertura erniaria e quindi alla guarigione. **Ogni giorno ci pervengono certificati di guarigioni conseguite, i quali mettiamo a disposizione di chi vuole esaminarli.**

Lavorati con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili,** tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia contentiva assoluta, ma calzando la regione inguino-scrotale al pari d'un guanto, *riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.* L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. *Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,* mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hanno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** – Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

NON SI FACCIANO CONFUSIONI, ma per essere sicuri di non venire mistificati con imitazioni, dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria degli Apparecchi elettromedicali Wood:
Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - 3, Via Palestro, 3 - MILANO

APPLICAZIONI e visite eseguite in apposito gabinetto in Via Palestro N. 3 da medico allievo del prof. Bassini, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; i giorni festivi dalle 9 alle 12.

NORME PEI COMMITTENTI Le quattro qualità di Cinti Wood sono egualmente efficaci. Il dare la preferenza al Cinto con molla ovvero a quello senza dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire o non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornirci coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, gallina, tacchino, oca, ad un arancio, ecc. — Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — **I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.**

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. - A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto. Non teniamo registri di clienti e le loro lettere sono arse entro il decimo giorno dal loro arrivo.

FUORI MILANO a coloro che ci forniscono le informazioni sopra richieste si spediscono Cinti che calzano perfettamente, come se fossero applicati nei nostri gabinetti.

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più
In Milano Cent. 30 in meno caduno Cinto

CINTO CON MOLLA
con premiernia spostabile a piacere

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.30	L. 12.80
» fina	» 10.80	» 16.80
» extra	» 12.30	» 19.30

CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
Per Ernie inguinali e ombelicali

Qualità unica: EXTRA	
SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 18.80
DOPPIO (per 2 Ernie)	» 24.80
OMBELICALE	» 17.80

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio e di pelle di guanto
Per Ernie scrotali e oltremodo voluminose

Qualità unica: EXTRA	
SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 20.80
DOPPIO (per 2 Ernie)	» 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO,** la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'Estero L. 6.—, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia)

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Pollicoltori!

Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato Stabilimento di **Avicoltura**
ANTONIO D.r LION
Ponte S. Nicolò (PADOVA).
Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION — Altichiere
5 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— Catalogo illustrato a richiesta —

Patronato di collocamento
per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili **effetti** e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (**Sconto ai rivenditori**).
Aggiungere centesimi 80 per le spese postali
Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Farmacia con abitazione annessa affittasi in Valvasone per il prossimo Gennaio, unica in paese centro di sei mila abitanti. Rivolgersi azienda V. & F. Pinni, Valvasone (Friuli).

Villa ammobigliata, sullo stradale Mirano-Spinea, d'affittare nella stagione autunnale. — Indirizzarsi: Giovanni Tonolo, Mirano.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Presso famiglia civile affittasi stanza ammobigliata — comfort moderno, prospiciente in campo. — Rivolgersi N. 6075 Campo S. Marina.

Vendite

Binario scartamento 50, metri tremila circa subito Ingegnere Benetazzo, Padova.

Domande d'impiego

Una signorina cerca d'entrare come dama di compagnia. Rivolgersi all'indirizzo: Secreti Luigia, fermo posta, Forlì.

Corrispondenze

Manco notizie, rispondi quanto scrissi « Gazzetta » 23. Adoroti per sempre.

Nuova Tipografia Commerciale

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della ditta

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

(Conto corrente colle Poste) — Tipografia della *Gazzetta di Venezia* — (Conto corrente colle Poste)

ANNO CLXIII — N. 235 Venerdì 25 Agosto 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto **l'abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

IL PROBLEMA DELL'ADRIATICO

Venezia e Trieste

Questa nobile voce sugli interessi di Venezia giunge da Palermo; — ciò dimostra come gli interessi nostri sieno interessi italiani altamente sentiti, e perciò ben volentieri la pubblichiamo.

I nostri vicini adriatici s'inalberano. Trieste teme che, come Genova tentò e divenne emula pericolosa di Marsiglia, ora Venezia tenti la stessa via della sorella mediterranea.

La discussione agro-dolce che si è svolta nella stampa dei due vicini per il dibattuto problema adriatico, in rapporto alla marina militare, ora si allarga e passa nel campo della marina mercantile.

I lavori della Commissione Reale per i nuovi servizi marittimi, le costruzioni moderne imprese dalle varie compagnie italiane, che si preparano alla prossima gara, il risveglio generale a favore dell'industria marittima, sono tutti fatti di recente data, che impensieriscono la marina austriaca, e ne vediamo i sintomi nei moniti che i principali periodici dell'austro-ungarica monarchia vanno facendo al governo ed agli armatori del paese.

Di questo movimento allarmista, che si va sempre più allargando nella stampa austriaca ed ungherese, noi ci rallegriamo; poichè è l'indice più sicuro che il risveglio nostro è serio e che le speranze italiane per l'avvenire della industria marittima non finiranno come per il passato, in vane e dolorose disillusioni.

Fra i principali fogli della vicina monarchia la *Neue Freie Presse* che desta il maggiore allarme, impensierita per le proposte della R. Commissione di Roma, per le sue idee sulle sovvenzioni alla marina mercantile e per il programma generale delle nuove linee, che verranno in seria concorrenza con quelle delle Società austriache ed ungheresi.

E non siamo ancora che agl'inizî; poichè ci corre molto da un progetto, che deve passare per le due Camere e che è ancora sotto l'esame critico del pubblico, alla sua approvazione ed esecuzione.

***

Però i nostri vicini sono molto avveduti ed intuiscono già, da quello che accade in Italia attualmente nel ceto degli armatori, che le forze attive della marina italiana si avvicinano e si collegano per essere più forti alla concorrenza.

Noi crediamo che questo pensiero, più che gli altri manifestati nella stampa viennese, preoccupi maggiormente l'animo degli industriali austriaci; convinti, che nel lavoro internazionale dei mari l'influenza dei governi può giungere fino alle disposizioni d'ordine generale, che danno la norma del movimento; ma nel campo pratico, poi, è la maggiore o minore competenza degli esercenti, è la loro politica che accresce o diminuisce le probabilità dell'utile.

La *Neue Freie Presse*, com'è naturale, studia il nuovo programma italiano in ordine agli effetti che può avere nel mare Adriatico, e avverte i suoi connazionali che l'intenzione del nostro governo è quella di elevare Venezia a porto mercantile di prim'ordine in concorrenza con Trieste.

Si vogliono istituire, — dice la nostra consorella adriatica — non meno di undici nuove linee regolari, tutte facenti capo a Venezia, e quasi tutte in concorrenza con quelle austriache già esistenti. Fra queste alla *Presse* sembra importantissima, per il suo lato politico, la linea per l'Albania, menziona poi le linee per la Dalmazia, per l'India, per Costantinopoli, per il Brasile. Secondo il progetto della commissione di Roma, si vuole stendere una rete di linee su tutto il globo, affinchè il commercio italiano sia in grado di fare i propri affari in tutte le parti del mondo sotto bandiera propria.

Quantunque nel programma apparisca Genova come il porto più importante, pure il governo italiano ha rivolto la sua attenzione speciale a Venezia, in tal misura che questa minaccia di diventare di punto in bianco una pericolosa concorrente per Trieste. Questa dovrà fare ogni sforzo per mantenere il suo posto nel traffico mondiale.

E lo faccia pure; noi non abbiamo la sciocca pretesa di credere che ogni paese non debba fare il proprio interesse. Nella preoccupazione e nei timori che agitano Trieste noi non vediamo nulla di nuovo o di pericoloso: è l'effetto naturale dell'interesse di luogo, interesse che muoverebbe le stesse suscettibilità e gli stessi timori, se Trieste appartenesse all'Italia; e non sono scarsi gli esempi di polemiche e di gelosie tra porti della stessa Italia come tra Messina e Catania, Napoli e Palermo, Genova e Venezia, ecc. ecc.

Soltanto nel presente dibattito è da riflettere con miglior criterio e con più ragione, alla politica marinara dei due popoli.

***

E' nota la storia del *Lloyd austriaco* aiutato dal governo, in tempi assai difficili, con prestiti ingenti, per ricostituirsi, senza il peso degli interessi e con dilazioni lunghissime; è nota la polemica ardente che sino a pochi anni addietro si mantenne viva a Venezia per la preferenza dei servizi alla *Peninsulare*: sono note tutte le divergenze che afflissero l'industria italiana per i puntigli e le gelosie interne; ora, fortunatamente, questo periodo di Bianchi e Neri, di Verdi e Secchi è trascorso; ed uno spirito di savia conciliazione si è insinuato nelle menti dei nostri principali armatori; prova ne siano gli intendimenti fra le maggiori Società e lo slancio dei cantieri nazionali.

Tutto ciò è bello, perchè costituisce la vera e migliore base di una riforma che potrà mettere l'Italia sulla via più diritta, e far che Venezia diventi, realmente, l'emula di Trieste, come Genova lo è di Marsiglia.

Noi in questo fondiamo le nostre maggiori speranze, che la politica marittima italiana imiti quella austriaca nel previdente ed opportuno indirizzo di una colleganza di forze merce la quale, eliminandosi tutte le dispersioni di energia, possa affrontare, con speranza di vittoria la concorrenza dei vicini.

Il *Lloyd austriaco* ha una vasta clientela, un lungo esercizio, un governo apertamente protettore, una rete di linee seriamente disposte ed allacciate con linee interne ferroviarie e fluviali, che sorpassano di gran lunga le nostre. Perchè Venezia diventi davvero emula di Trieste occorre lavoro perseverante, lungo e fornito di mezzi ampî, poichè Trieste, in venti anni, non ha solamente acquistato il patrimonio del materiale navigante col suo *Lloyd*, ha pure formato un porto di primo ordine, ed è prossima ad aprirne un altro. Trieste possiede tutti quei requisiti di banchina e di macchinario che attirano le navi per le grandi facilitazioni di lavoro. Tutto questo noi dobbiamo farlo a Venezia, prima che siano giustificati i timori e la preoccupazione della *Neue Freie Presse*.

Ma i nostri vicini s'inalberano, alla sola idea del pericolo; che sarà, quando l'Italia lavorerà seriamente, per riprendere, come una volta, il suo posto nell'Adriatico?

***

Più che due anni addietro, nel febbraio del 1903, si discuteva, come oggi, la quistione dello Adriatico, e l'on. Chimienti, nel suo discorso al Collegio degli ingegneri avvertiva, che, nella lotta della concorrenza, hanno vinto le città che portarono tutta la loro attenzione sui progressi dei loro porti ed hanno fatto convergere a questo fine la scuola, la stampa, la cultura e la azione economica; poichè «i fattori che assicurano oggi fortuna e grandezza a un porto, sono essenzialmente diversi da quelli che le assicuravano nei tempi andati; allora bastava la «vicinanza geografica e la sicurezza degli approdi; oggi questi requisiti sono completamente neutralizzati da fattori artificiali, che la «mano dell'uomo deve procreare, per mettere «un porto in condizione di poter vincere la concorrenza dei porti vicini».

E concludeva: «Il porto ha bisogno dell'interessamento continuo ed efficace della cittadinanza e delle civiche amministrazioni, senza «*del quale ogni iniziativa finisce col sortire nessun effetto duraturo ed efficace*».

Dunque non bastano i progetti di buone linee e le Compagnie fornite di buoni vapori, per il predominio del mare, occorre la base più importante, il porto; e questo la monarchia austro-ungarica l'ha fatto abbondantemente per Trieste, l'Italia deve ancora farlo per Venezia.

A. Lauria

L'escursione del ministro Ferraris

La visita a Cotrone ed a Rossano

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Rossano, 24 agosto sera

Il ministro Ferraris, partito ieri dal castello Barracco a Caccuri, arrivò, dopo cinque ore di carrozza, a Cotrone, ove fu pure ospite di Barracco per alcune ore. Quindi Ferraris, col sindaco di Cotrone, col presidente e con parecchi membri della deputazione provinciale di Catanzaro, che si erano recati a salutarlo, visitò la città, fermandosi lungamente al porto.

Ferraris ripartì per Rossano, accompagnato alla stazione dalla folla plaudente e, fino a Rossano dai deputati Turco, Giunti, d'Alife, del quale ultimo è ospite a Rossano.

Alla stazione di Rossano lo attendevano tutte le autorità e molti consiglieri, i deputati provinciali e parecchie associazioni con bandiere. La popolazione fece al Ministro una grande dimostrazione.

Ieri sera, col segretario Pellegrini, intervenne a un pranzo offertogli dal marchese Carfizzi a cui parteciparono anche tutte le autorità del circondario.

Le malversazioni al Ministero delle Finanze

I primi risultati dell'inchiesta

Roma, 24 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che nel seno della Commissione che inquisisce sull'Economato del ministero delle Finanze fu nominata una sottocommissione incaricata di esaminare la contabilità di tutta la gestione Alinei dal giorno in cui egli assunse l'incarico di economo. La Commissione d'inchiesta non ha acquisito elementi di colpabilità per gli impiegati dell'economato Si assicura però che siansi scoperte evidenti incurie e mancanze di controllo in tutto il servizio. Il ministro e il sottosegretario di Stato dichiararono che non esiteranno un istante a mettere la questione nelle mani dell'autorità giudiziaria appena avranno elementi anche indiziari di frode. La Camera di Consiglio adunatasi oggi confermò l'arresto dell'Ugliengo e dell'altro impiegato.

La promozione a scelta dei giudici

I criteri del guardasigilli

Roma, 24 agosto notte

Secondo la *Patria* il ministro Finocchiaro-Aprile riterrebbe equo interpolare in questo periodo di transazione la promozione di qualche giudice scegliendolo tra i promovibili a scelta. Nel prossimo mese avrebbero luogo i primi movimenti in questo senso. Anche in settembre il ministro di Grazia e Giustizia darà corso a promozioni ai gradi di Presidente di Tribunale e Consiglieri d'Appello.

Il ministro guardasigilli sarebbe venuto nella determinazione di non adottare il criterio di non promuovere a presidenti di Tribunale o Consiglieri di Corte d'Appello se non magistrati insigniti del grado di vice presidenti abolito dalla nuova legge.

La prova delle corazze di Terni

Roma, 24 agosto notte

Al Ministero della Marina non è giunta ancora nessuna relazione sugli esperimenti di Muggiano. Però è confermata la cattiva prova fatta dalle corazze. Ma si tratta di corazze curve per torri di nuove costruzioni in base a vecchio contratto.

Al Ministero assicurano che si userà la più rigida vigilanza a garanzia della difesa nazionale e che le corazze che hanno fatto cattiva prova saranno scartate.

Notizie della Marina

Roma, 24 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici: Il capitano Bixio cessa dal prestar servizio all'Ospitale dipartimentale di Spezia e imbarca sulla *Fieramosca*. Pirotti sbarca dalla *Fieramosca* ed è destinato all'Ospitale dipartimentale della Maddalena. Il tenente Bordero cessa dal prestar servizio all'Ospitale della Maddalena, rientra nel proprio dipartimento ed è destinato a prestar servizio per l'emigrazione.

La *Flavio Gioia* è giunta a Porto Ferraio; l'*Umbria* è partita da San Diego per la Maddalena (Baya) ed Acapulco; la *Tevere* è partita da Genova; la *Verde* è giunta a Gaeta; la *Borea* è partita da Genova, giunta e partita da Vado e giunta ad Oneglia; la *Nembo* è partita da Genova e giunta a Porto Maurizio; la *Zeffiro* è partita da Genova, giunta e partita da Vado, e giunta a Porto Maurizio; l'*Espero* idem; l'*Aquilone* e la *Turbine* sono partite da Genova, giunte e partite da Vado e giunte ad Oneglia; le torpediniere: 102, 120, 103 sono partite da Spezia; la 108 è giunta a Porto Ferraio; la 109 è giunta alla Maddalena; la 128 è partita da Napoli per Messina; il rimorchiatore 29 è partito da Civitavecchia.

L'11 settembre a Spezia sulla *Lepanto* imbarcheranno per le esercitazioni navali i militi; il comandante supremo è il Principe Tommaso. Al termine delle esercitazioni navali le due squadre si recheranno a Gaeta dove sarà data la coppa alla nave che ai tiri sarà riuscita migliore.

Note Vaticane

Un solenne atto per la Francia

L'organizzazione delle forze cattoliche francesi — L'abile benevolenza di Pio X

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*)

Roma, 24 agosto sera

Pio X prepara un atto solenne importantissimo: le istruzioni da darsi all' Episcopato francese sulla linea di condotta che dovrà tenere il clero a lui soggetto dopo la promulgazione della legge di separazione della Chiesa dallo Stato.

Questa legge andrà in vigore col primo di gennaio prossimo.

A sollecitare l'atto papale intervenne l'arcivescovo di Besançon nel suo recente viaggio a Roma, e lo stesso arcivescovo deve aver dato al Papa i lumi necessari per quest'atto solenne.

D'altra parte nelle attuali contingenze parecchi vescovi francesi, sia direttamente, sia indirettamente vanno da vario tempo sollecitando la S. Sede sulla necessità di un programma unico e chiaro che valga a riunire le forze cattoliche in Francia, la qual cosa il Papa stesso teme di non facile attuazione.

Di progetti ve ne sono parecchi, fra cui quello delle associazioni parrocchiali; ma Pio X studia attentamente la situazione, e vuol vedere dal punto di vista religioso, quale indirizzo prenderà la Francia per dare al medesimo una direttiva sicura.

Sarà forse il primo atto importante di carattere estero di questo pontefice; nè mancherà al medesimo atto l' impronta caratteristica del capo della Chiesa, il quale, nè per diritto divino, nè per diritto di trattati potrà, nonchè sancire, ma neppure ammettere in discussione la legge di separazione.

***

Nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, al Foro Romano, dice la messa tutti i giorni, a mezzogiorno, un povero prete ricurvo della persona, ma ancora giovane. Il poveretto contrasse una malattia che lo costringe a tenere abbassato il dorso, per causa del servizio militare. Si chiama don Gaetano Belelli, coltiva discretamente le lettere ed è autore anche di commedie. Ma le specialità sue sono la calligrafia e la miniatura. Ne trasse profitto mons. Nicola Marini, il ricco prelato, sostituto a' Brevi e canonico di S. Pietro, che lo tenne per suo segretario ed il Belelli lavorava da mane a sera per poche lire mensili. Un bel giorno — anzi un brutto giorno — mons. Marini licenziò il Belelli e fu quando la riforma di Pio X nella segreteria dei Brevi diminuiva a mons. Marini qualche decina di lire mensili, alle 1600 che gli procurano i lucrosi uffici. Al Belelli non rimaneva che la messa e ottenne la cappellania di San Giuseppe, a lire 2.50 al giorno. Ma per divergenze insorte fra guardiani e primicerio, anche questa meschinissima propina corse rischio di naufragare. In mezzo alle peripezie il povero prete, non sperando nulla dal grasso prelatume che si aduna anche in Arcadia, trovò di presentarsi al cardinale Agliardi, e gli mostrò i suoi lavori e tra questi la copia di una splendida pergamena miniata e con figure allegoriche dell'antica Grecia, lavoro commessogli dall'Accademia degli Arcadi, per la Regina Olga di Grecia e recatole personalmente dal prof. De Nunzio. Quel lavoro era stato retribuito al Belelli lire... cinquanta! Il cardinale bergamasco ama le arti belle e si compiacque molto di ricevere don Gaetano, da cui seppe le sue peripezie.

— Voglio condurvi io stesso dal Papa, gli disse: Pio X è amorevole con tutti ma specialmente con chi soffre.

Al tempo di Leone XIII il cardinale Agliardi non avrebbe azzardato di dir ciò specialmente quando aveva preso a proteggere don Romolo Murri; ma ora don Romolo non ha bisogno di protettori. Il cardinale doveva recarsi dal Papa per congedo prima di andare in Albano, la sua Diocesi e dove rimarrà fino all'ottobre prossimo. Detto fatto.

Don Gaetano sentiva nel cuore rinascere un filo di speranza e tremante percorreva gli appartamenti pontifici dove aspettava il cardinale Agliardi. L'attesa non fu lunga ed ecco il giovane prete, dalla schiena arcuata, innanzi al Papa si vuol genuflettere, ma Pio X non lo permette, anzi gli dà la mano, e, lo fa sedere alla sua presenza. Il cardinale Agliardi narra al Papa quello che sa del Belelli e dei suoi meriti artistici. Un lampo di luce rischiara la mente del Pontefice: si rammenta che nello scorso anno, ricevendo una commissione di Arcadi, si ebbe in dono un volume di lavori calligrafici stupendi, poesie e scritti laudativi, ed una pergamena superba. Quei lavori artistici erano usciti dalle stecchite dita del povero prete, il quale, a malgrado la imperfezione fisica, aveva dovuto logorarsi per nottate intere al tavolino per portare a compimento il lavoro commessogli, ma del quale i ben pasciuti arcadi e le non meno allegre pastorelle si erano pavoneggiati!...

Il Papa mostrò a don Gaetano il più consolante interessamento e particolarmente lo tranquillò per quel che riguarda la sua cappellania di San Giuseppe, e con la soavità dei modi di cui Pio X è maestro, trasfuse nel cuore dell'umile e trascurato prete il più grande sollievo.

Don Gaetano uscì dagli appartamenti pontifici commosso fino alle lagrime. Non s'era mica abituati in Vaticano a dare agli umili, particolarmente se preti da messa ultima, un'accoglienza come quella.

Ma per questo l'attuale pontefice lascierà un nome nella storia, poichè egli sa consolare i malcontenti senza compromettersi, specialmente se prima gli conviene sentire *altre campane!*

Don Paolo

Il ministro Morelli-Gualtierotti nel Friuli

Udine, 24 agosto sera

Come fu annunziato, nel venturo settembre l'on. Morelli Gualtierotti, ministro delle Poste e Telegrafi, farà un giro nel Friuli per visitare il grandioso impianto del Cellina, il ponte di Pinzano e la rete telefonica.

L'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, prese occasione da questa visita e scrisse subito alla Giunta municipale per vedere se fosse il caso d'invitare il ministro a soffermarsi anche nella nostra città per interessarlo intorno a due importanti questioni, quella cioè della congiunzione telefonica con Trieste e della reclamata costruzione di un locale per gli uffici postali e telegrafici.

La Giunta aderì di buon grado e telegrafò al ministro, il quale rispose di gradire l'invito soggiungendo che la sua visita avrà tuttavia carattere privato. Il ministro sarà accompagnato dal deputato di Udine, on. Solimbergo.

Il Consiglio di Stato

annulla il decreto reale di scioglimento di un Consiglio Comunale

La IV Sezione del Consiglio di Stato (presidente senatore Serena, relatore consigliere Bertarelli) con decisione di ieri l'altro, ha accolto il ricorso di Alfonso Giolanella contro il ministero dell'Interno ed ha annullato il decreto 26 Marzo 1905 col quale fu sciolto il Consiglio Comunale di Guardia Lombardi in Provincia di Avellino. Il fatto merita di essere segnalato per la sua grande importanza.

La disposizione della legge comunale e provinciale per cui i Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti dal governo *per motivi di ordine pubblico o quando richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge persistono a violarli*, è un provvedimento necessario per il buono e regolare andamento delle pubbliche amministrazioni locali; ma è nello stesso tempo un'arma potente data in mano al potere esecutivo, che può servirsene per fini politici di partito contro la libertà e l'autonomia dei comuni e delle provincie.

Sotto le fodere così elastiche dei *motivi d'ordine pubblico*, possono nascondersi i peggiori arbitrî, e colla copertella di quei motivi possono compiersi le più gravi violenze governative. Segnatamente in occasione di elezioni politiche e nei paesi nei quali le lotte elettorali si imperniano sulle competizioni delle consorterie municipali, non è infrequente vedere decretarsi per i soliti motivi di ordine pubblico una lunga serie di scioglimenti di Consigli comunali, i quali per la massima parte sono determinati dal proposito di favorire il candidato caro al Ministero, ma spiacente al Consiglio Comunale, contro il candidato avversato da quello e caldeggiato da questo.

Contro tale facilità di arbitri e di violenze sono garanzie irrisorie quelle stabilite dalla stessa disposizione di legge, che vuole lo scioglimento sia ordinato per decreto reale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* e preceduto da una relazione motivata; e vuole inoltre che l'elenco dei varî scioglimenti sia comunicato ogni tre mesi al Senato e alla Camera dei deputati. Chi legge nella *Gazzetta Ufficiale* quelle relazioni motivate? E al Senato e alla Camera sempre in altre faccende affaccendati, chi si interessa di quegli elenchi?

Così per la noncuranza del Parlamento nei riguardi dell'esercizio di una facoltà, che quante altre mai dovrebbe essere oggetto di controllo severo e di sindacato — il governo resta sottratto a quella stessa responsabilità politica che dovrebbe costituire la sanzione della legge contro gli scioglimenti arbitrarî.

E' adunque importantissima la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato con cui fu annullato il decreto reale di scioglimento del Consiglio Comunale di Guardia Lombardi. Noi non conosciamo ancora i motivi della decisione; e perciò non possiamo fare apprezzamenti sul merito della controversia. Il fatto però in sè stesso, conserva egualmente il suo grande significato. Imperocchè esso importa da parte della Suprema Magistratura Amministrativa la affermazione solenne della propria giurisdizione anche su questa parte così delicata e difficile della azione governativa, donde deriva una nuova salvaguardia della giustizia nella amministrazione colla garanzia più sicura contro l'arbitrio ministeriale.

Giosuè Carducci sta bene

Bologna, 24 agosto notte

Posso fortunatamente smentirvi le notizie corse su una ricaduta di Giosuè Carducci, che avrebbe dovuto lasciare improvvisamente Madesimo, perchè colpito da un nuovo attacco apoplettico.

E' vero che il Maestro lasciò Madesimo, ove suole passare ogni anno parecchie settimane d'estate, più presto del solito, ma ciò soltanto perchè gli ultimi temporali avevano molto rinfrescata l'aria, ed egli sentì che la temperatura gli era ormai troppo bassa e non più confacente.

Egli ritornò quindi a Bologna, qui giungendo lunedì alle 18.21, insieme alla sua signora ed al genero Giulio Gnaccarini. Alla stazione erano a riceverlo i nipoti. Il professore mostrava di essere in ottimo stato di salute e di buonissimo umore, e tale apparve ai nipoti e a quanti lo videro; egli rispondeva sorridendo ai saluti dei parenti.

Appena ritornato volle rivedere gli amici, Bacchi e Zanichelli fra i primi. Ed egli si è subito accinto a lavorare per la stampa dei volumi delle sue opere, avendo trovato molte bozze accumulatevi nei mesi del suo riposo lontano da Bologna.

Sempre sulla salute di Fortis

Roma, 24 agosto notte

(*mg.*) La notizia che l'on. Presidente del Consiglio non sarebbe intervenuto domenica all'inaugurazione del monumento a Mordini in Barga, ha provocato sulle sue condizioni di salute nuove incertezze e timori, che non hanno ragione di essere, perchè vi confermo che l'on. Fortis è completamente rimesso e che soltanto per misura precauzionale il prof. Grocco gli ha prescritto un altro perido di riposo. Del resto l'on. Fortis attende giornalmente anche da Vallombrosa al disbrigo dei più importanti uffici del giorno e riceve colleghi e funzionari.

Un deputato del Mezzogiorno, che tornò ieri da Vallombrosa, mi diceva testè di avere trovato bene il Presidente del Consiglio e che della passata indisposizione unica riminiscenza resta un legerissimo senso di stanchezza, che succede al lavoro talvolta intenso cui egli dedica una parte del giorno.

Le feste ufficiali per l'apertura del Sempione

Roma, 24 agosto notte

Il corrispondente da Genova telegrafa alla *Tribuna* che avendo esaminato i lavori del Sempione ritiene che la linea sarà ben presto all'ordine e che nel dicembre prossimo sarà pronta per la circolazione dei treni.

Le feste ufficiali, colla presenza dei Sovrani d'Italia e del Governo federale svizzero avverrebbero nell'aprile o maggio p. v.

Varie da Roma

Roma, 24 agosto sera

— *Stamane alle 9.40 sono giunti a Roma* il ministro Carcano ed il sottosegretario di Stato. Fasce. Il sottosegretario Pozzi partirà domani sera per Modena.

— Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo settembre l'on. De Felice verrà a stabilirsi a Roma dove assumerà la direzione del giornale *Il Cittadino*.

Le curiosità della specie

I nani dell'Africa tropicale

Il tenente Desplagnes, dell'esercito francese, compì ultimamente un interessante viaggio di esplorazione lungo le misteriose rive del Niger.

Egli ha raccolto testè le memorie del suo viaggio e degne di speciale menzione sono le sue impressioni circa le vestigia di una popolazione di nani.

La regione, scrive egli, è assai accidentata. I suoi picchi si disegnano in profili bizzarri al disopra delle roccie franate e dominano un piano di 500 a 800 metri. Questo aspetto contrasta stranamente con la steppa deserta del nord del Sudan e con l'altipiano del Bandiagara, di cui essa è il prolungamento naturale verso l'est. Con le sue roccie aride, accumulate, dalle forme bizzarre dominanti le dune, essa ha l'aspetto di un paesaggio del Sahara durante la stagione secca, laddove gli altipiani dell'ovest sono invece coltivati e sparsi di capanne di pietra.

Ma questa regione sudanese è sopratutto interessante per la popolazione da cui è abitata.

In realtà questi boschi montagnosi hanno servito, in ogni tempo, di rifugio alle primitive popolazioni negre che occupavano le rive del Niger. Così vi si trovano degli aggruppamenti diversi: 1.o quello di Nadiemba-Songhops, discendente dai conquistatori d'Astra; 2.o dei Malinkes-Markas e cioè dei figli degli abitanti degli imperi di Melle e di Ganatha; 3.o dei Djennonkés, figli dei cittadini di Djenné, che si sono rifugiati nelle montagne al momento dell'assedio della città sulle rive del Niger; 4.o dei Fulomeskri-Habés, provenienti dai primi Peuhls feticisti, che condussero le loro truppe nei piani sudanesi; 5.o il gruppo delle tribù intere dei popoli primitivi che abitarono il centro del Sudan: i Tombori, Oumbori, ecc.

***

Tutti questi indigeni sono chiamati dai conquistatori mussulmani Foulbes e Toucouler sotto il nome vago e detestabile di Kaddo (al plurale Habbé), che significa: «Neri feticisti».

I più interessanti di questi abitanti sono certamente quelli che fanno parte delle tribù Tombori, Oumbori; essi si dicono parenti dei Mandés e assicurano di essere stati i primi a stabilirsi sul Niger medio, in un'epoca molto lontana, quando i Songhoys erano ancora aggruppati nelle isole del fiume.

Queste tribù cominciavano a prosperare quando ebbero a subire, dice la leggenda, gli attacchi di un potente re e dei suoi numerosi cavalieri. Incapaci di resistere a questo barbaro, che uccideva gli uomini e faceva prigionieri le donne ed i fanciulli, gli indigeni fuggirono nelle montagne che circondano il sud dei grandi laghi del Niger e si stabilirono in luoghi in cui, secondo la loro espressione, i cavalli dei vincitori non potevano inseguirli.

Dopo quest'epoca essi formarono degli aggruppamenti diversi, parlanti press'a poco lo stesso dialetto, e fino ai nostri giorni hanno conservato la loro indipendenza, i loro costumi e le loro tradizioni.

Nel Tarik-es Soudan si parla spesso di questi idolatri abitanti le montagne Tombolas e dati al culto dei Magi. I Re di Mellè e gli imperatori di Gao, durante le loro lotte contro i feticisti del Mossi, tentarono invano di sottometterli.

Ma, cosa degna di nota, le tradizioni di questi indigeni si accordano nel fissare il tempo in cui i Tombori andarono a rifugiarsi in queste montagne e le trovarono abitate dai *Diallams* nani trogloditi, fratelli senza dubbio dei negri della foresta equatoriale. I nani si accordarono fra di loro per respingere gli attacchi degl'invasori e per trovare una riprova a questa tradizione orale essi dicono che le capanne minuscole raggruppate sotto le roccie e nei boschi, siano dovute alla ingegnosità di questi nani.

Vi sono una trentina di questi villaggi bizzarri, formati di piccole costruzioni rettangolari ed ovali di due o tre metri di lunghezza su un metro e mezzo di larghezza e 1.70 di altezza.

Costrutti in pietre cementate con l'argilla e con una apertura di 60 centimetri, queste piccole costruzioni sono quasi sempre erette nella parte dirupata delle montagne nella parte superiore degli ultimi scoscendimenti.

Poste in una fenditura orizzontale delle roccie, in un riparo oscuro, esse non sono accessibili che per un sentiero tortuoso, serpeggiante su delle strettissime sporgenze. In alcune montagne le sporgenze che permettevano l'accesso in questo villaggio sono sparite per continue frane ed ora non è più possibile arrivare a queste vecchie abitazioni; però molte sono accessibili e in quelle è dato vedere delle traccie di focolari, dei frammenti di macine per il grano, ecc. Tutti questi indizi permettono di supporre che queste abitazioni possano aver dato rifugio alle popolazioni della regione, ma sino ad ora, a parte la piccolezza delle costruzioni, nulla è apparso a confermare l'esistenza di un popolo di nani.

***

Nelle montagne dell'est, la maggior parte di queste capanne è aperta e gli abitanti dei villaggi continuano a coltivare le piccole terrazze nei fianchi delle roccie. Nel monte Onallo, presso Donentza e Dalla, due di questi villaggi sono stati trovati con le aperture chiuse, perchè la popolazione dei piedi della montagna non avevano osato aprirle. Ciascuna di queste costruzioni aveva servito di sepoltura a una diecina di persone di alta statura, seppellite coi loro vestiti e colle loro armi; in certe capanne furono trovati degli istrumenti dell'età della pietra: due accette, dei percussori, ecc. In ogni caso nessuna delle popolazioni attuali può essere autrice di questi lavori; esse dicono anzi che esistessero prima dell'arrivo dei loro antenati nei monti del Bandiagara e chiamano queste costruzioni «case degli antichi uomini».

Tuttavia è possibile credere che tali costruzioni siano vecchi sepolcri innalzati dagli abitanti dei villaggi situati nell'altipiano inferiore della montagna costruzioni che poi, alle occasioni, servirono da rifugio agli uomini perseguitati.

Attualmente, nella tribù dei Dogoms e dei Tombori vi è pure l'usanza di seppellire tutti i morti di una famiglia nella stessa grotta o nello stesso rifugio fa le roccie. Appunto in queste supposizioni saranno utili le ricerche per mettere in luce alcune questioni e studiare la serie di costumi sconosciuti conservati dagli abitanti di queste montagne.

I PAZZI SONO I MIGLIORI PROPAGANDISTI

« . . . . i pazzi o mezzi pazzi sono i propagandisti più efficaci, perchè all'eloquenza strana, infocata, primitiva, che fa impressione sul popolo, aggiungono la mancanza del rispetto al galateo e alle consuetudini più o meno convenzionali, che sono proprie dei cervelli medii ed equilibrati, e quindi si impongono anche per il loro modo anormale di agire ».

ENRICO FERRI — *L'Antisemitismo* in *Università popolare* — Anno 5.o, n. 16, 15 agosto 1905, pag. 507.

ANNO CLXIII — N. 235 — Venerdì 25 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA, ANAGR. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

IL PROBLEMA DELL'ADRIATICO

Venezia e Trieste

Questa nobile voce sugli interessi di Venezia giunge da Palermo; — ciò dimostra come gli interessi nostri sieno interessi italiani altamente sentiti, e perciò ben volentieri la pubblichiamo.

I nostri vicini adriatici s'inalberano. Trieste teme che, come Genova tentò e divenne emula pericolosa di Marsiglia, ora Venezia tenti la stessa via della sorella mediterranea.

La discussione agro-dolce che si è svolta nella stampa dei due vicini per il dibattuto problema adriatico, in rapporto alla marina militare, ora si allarga e passa nel campo della marina mercantile.

I lavori della Commissione Reale per i nuovi servizi marittimi, le costruzioni moderne imprese dalle varie compagnie italiane, che si preparano alla prossima gara, il risveglio generale a favore dell'industria marittima, sono tutti fatti di recente data, che impensieriscono la marina austriaca, e ne vediamo i sintomi nei moniti che i principali periodici dell'austro-ungarica monarchia vanno facendo al governo ed agli armatori del paese.

Di questo movimento allarmista, che si va sempre più allargando nella stampa austriaca ed ungherese, noi ci rallegriamo; poichè è l'indice più sicuro che il risveglio nostro è serio e che le speranze italiane per l'avvenire della industria marittima non finiranno come per il passato, in vane e dolorose disillusioni.

Fra i principali fogli della vicina monarchia la *Neue Freie Presse* che desta il maggiore allarme, impensierita per le proposte della R. Commissione di Roma, per le sue idee sulle sovvenzioni alla marina mercantile e per il programma generale delle nuove linee, che verranno in seria concorrenza con quelle delle Società austriache ed ungheresi.

E non siamo ancora che agl'inizî; poichè ci corre molto da un progetto, che deve passare per le due Camere e che è ancora sotto l'esame critico del pubblico, alla sua approvazione ed esecuzione.

* * *

Però i nostri vicini sono molto avveduti ed arguiscono già, da quello che accade in Italia attualmente nel ceto degli armatori, che le forze attive della marina italiana si avvicinano e si collegano per essere più forti alla concorrenza.

Noi crediamo che questo pensiero, più che gli altri manifestati nella stampa viennese, preoccupi maggiormente l'animo degli industriali austriaci; convinti, che nel lavoro internazionale dei mari l'influenza dei governi può giungere fino alle disposizioni d'ordine generale, che danno la norma del movimento; ma nel campo pratico, poi, è la maggiore o minore competenza degli esercenti, è la loro politica che accresce o diminuisce le probabilità dell'utile.

La *Neue Freie Presse*, com'è naturale, studia il nuovo programma italiano in ordine agli effetti che può avere nel mare Adriatico, e avverte i suoi connazionali che l'intenzione del nostro governo è quella di elevare Venezia a porto mercantile di prim'ordine in concorrenza con Trieste.

Si vogliono istituire, — dice la nostra consorella adriatica — non meno di undici nuove linee regolari, tutte facenti capo a Venezia, e quasi tutte in concorrenza con quelle austriache già esistenti. Fra queste alla *Presse* sembra importantissima, per il suo lato politico, la linea per l'Albania, menziona poi le linee per la Dalmazia, per l'India, per Costantinopoli, per il Brasile. Secondo il progetto della commissione di Roma, si vuole stendere una rete di linee su tutto il globo, affinchè il commercio italiano sia in grado di fare i propri affari in tutte le parti del mondo sotto bandiera propria.

Quantunque nel programma apparisca Genova come il porto più importante, pure il governo italiano ha rivolto la sua attenzione speciale a Venezia, in tal misura che questa minaccia di diventare di punto in bianco una pericolosa concorrente per Trieste. Questa dovrà fare ogni sforzo per mantenere il suo posto nel traffico mondiale.

E lo faccia pure; noi non abbiamo la sciocca pretesa di credere che ogni paese non debba fare il proprio interesse. Nella preoccupazione e nei timori che agitano Trieste noi non vediamo nulla di nuovo o di pericoloso: è l'effetto naturale dell'interesse di luogo, interesse che muoverebbe le stesse suscettibilità e gli stessi timori, se Trieste appartenesse all'Italia; e non sono scarsi gli esempi di polemiche e di gelosie tra porti della stessa Italia come tra Messina e Catania, Napoli e Palermo. Genova e Venezia, ecc. ecc.

Soltanto nel presente dibattito è da riflettere con miglior criterio e con più ragione, alla politica marinara dei due popoli.

* * *

E' nota la storia del *Lloyd austriaco* aiutato dal governo, in tempi assai difficili, con prestiti ingenti, per ricostituirsi, senza il peso degli interessi e con dilazioni lunghissime; è nota la polemica ardente che sino a pochi anni addietro si mantenne viva a Venezia per la preferenza dei servizi alla *Peninsulare*: sono note tutte le divergenze che afflissero l'industria italiana per i puntigli e le gelosie interne; ora, fortunatamente, questo periodo di Bianchi e Neri, di Verdi e Secchi è trascorso; ed uno spirito di savia conciliazione si è insinuato nelle menti dei nostri principali armatori; prova ne siano gli intendimenti fra le maggiori Società e lo slancio dei cantieri nazionali.

Tutto ciò è bello, perchè costituisce la vera e migliore base di una riforma che potrà mettere l'Italia sulla via più diritta, e far che Venezia diventi, realmente, l'emula di Trieste, come Genova lo è di Marsiglia.

Noi in questo fondiamo le nostre maggiori speranze, che la politica marittima italiana imiti quella austriaca nel previdente ed opportuno indirizzo di una colleganza di forze mercè la quale, eliminandosi tutte le dispersioni di energia, possa affrontare, con speranza di vittoria la concorrenza dei vicini.

Il *Lloyd austriaco* ha una vasta clientela, un lungo esercizio, un governo apertamente protettore, una rete di linee seriamente disposte ed allacciate con linee interne ferroviarie e fluviali, che sorpassano di gran lunga le nostre. Perchè Venezia diventi davvero emula di Trieste occorre lavoro perseverante, lungo e fornito di mezzi ampi, poichè Trieste, in venti anni, non ha solamente acquistato il patrimonio del materiale navigante col suo *Lloyd*, ha pure formato un porto di primo ordine, ed è prossima ad aprirne un altro. Trieste possiede tutti quei requisiti di banchina e di macchinario che attirano le navi per le grandi facilitazioni di lavoro. Tutto questo noi dobbiamo farlo a Venezia, prima che siano giustificati i timori e la preoccupazione della *Neue Freie Presse*.

Ma i nostri vicini s'inalberano, alla sola idea del pericolo; che sarà, quando l'Italia lavorerà seriamente, per riprendere, come una volta, il suo posto nell'Adriatico?

* * *

Più che due anni addietro, nel febbraio del 1903, si discuteva, come oggi, la quistione dello Adriatico, e l'on. Chimienti, nel suo discorso al Collegio degli ingegneri avvertiva, che, nella lotta della concorrenza, hanno vinto le città che portarono tutta la loro attenzione sui progressi dei loro porti ed hanno fatto convergere a questo fine la scuola, la stampa, la cultura e la azione economica; poichè «i fattori che assicurano oggi fortuna e grandezza a un porto, sono essenzialmente diversi da quelli che le assicuravano nei tempi andati; allora bastava la vicinanza geografica e la sicurezza degli approdi; oggi questi requisiti sono completamente neutralizzati da fattori artificiali, che la mano dell'uomo deve procreare, per mettere un porto in condizione di poter vincere la concorrenza dei porti vicini».

E concludeva: «Il porto ha bisogno dell'interessamento continuo ed efficace della cittadinanza e delle civiche amministrazioni, senza *del quale ogni iniziativa finisce col sortire nessun effetto duraturo ed efficace*».

Dunque non bastano i progetti di buone linee e le Compagnie fornite di buoni vapori, per il predominio del mare, occorre la base più importante, il porto; e questo la monarchia austro-ungarica l'ha fatto abbondantemente per Trieste, l'Italia deve ancora farlo per Venezia.

A. Lauria

L'escursione del ministro Ferraris

La visita a Cotrone ed a Rossano

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Rossano, 24 agosto sera

Il ministro Ferraris, partito ieri dal castello Barracco a Caccuri, arrivò, dopo cinque ore di carrozza, a Cotrone, ove fu pure ospite di Barracco per alcune ore. Quindi Ferraris, col sindaco di Cotrone, col presidente e con parecchi membri della deputazione provinciale di Catanzaro, che si erano recati a salutarlo, visitò la città, fermandosi lungamente al porto.

Ferraris ripartì per Rossano, accompagnato alla stazione dalla folla plaudente e, fino a Rossano dai deputati Turco, Giunti, d'Alife, del quale ultimo è ospite a Rossano.

Alla stazione di Rossano lo attendevano tutte le autorità e molti consiglieri, i deputati provinciali e parecchie associazioni con bandiere. La popolazione fece al Ministro una grande dimostrazione.

Ieri sera, col segretario Pellegrini, intervenne a un pranzo offertogli dal marchese Carfizzi a cui parteciparono anche tutte le autorità del circondario.

Le malversazioni al Ministero delle Finanze

I primi risultati dell'inchiesta

Roma, 24 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che nel seno della Commissione che inquisisce sull'Economato del ministero delle Finanze fu nominata una sottocommissione incaricata di esaminare la contabilità di tutta la gestione Alinei dal giorno in cui egli assunse l'incarico di economo. La Commissione d'inchiesta non ha acquisito elementi di colpabilità per gli impiegati dell'economato Si assicura però che siansi scoperte evidenti incurie e mancanze di controllo in tutto il servizio. Il ministro e il sottosegretario di Stato dichiararono che non esiteranno un istante a mettere la questione nelle mani dell'autorità giudiziaria appena avranno elementi anche indiziari di frode. La Camera di Consiglio adunatasi oggi confermò l'arresto dell'Ugliengo e dell'altro impiegato.

La promozione a scelta dei giudici

I criteri del guardasigilli

Roma, 24 agosto notte

Secondo la *Patria* il ministro Finocchiaro-Aprile riterrebbe equo interpolare in questo periodo di transazione la promozione di qualche giudice scegliendolo tra i promovibili a scelta. Nel prossimo mese avrebbero luogo i primi movimenti in questo senso. Anche in settembre il ministro di Grazia e Giustizia darà corso a promozioni ai gradi di Presidente di Tribunale e Consiglieri d'Appello.

Il ministro guardasigilli sarebbe venuto nella determinazione di non adottare il criterio di non promuovere a presidenti di Tribunale o Consiglieri di Corte d'Appello se non magistrati insigniti del grado di vice presidenti abolito dalla nuova legge.

La prova delle corazze di Terni

Roma, 24 agosto notte

Al Ministero della Marina non è giunta ancora nessuna relazione sugli esperimenti di Muggiano. Però è confermata la cattiva prova fatta dalle corazze. Ma si tratta di corazze curve per torri di nuove costruzioni in base a vecchio contratto.

Al Ministero assicurano che si userà la più rigida vigilanza a garanzia della difesa nazionale e che le corazze che hanno fatto cattiva prova saranno scartate.

Notizie della Marina

Roma, 24 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici: Il capitano Bixio cessa dal prestar servizio all'Ospitale dipartimentale di Spezia e imbarca sulla *Fieramosca*. Pirotti sbarca dalla *Fieramosca* ed è destinato all'Ospitale dipartimentale della Maddalena. Il tenente Bordero cessa dal prestar servizio all'Ospitale della Maddalena, rientra nel proprio dipartimento ed è destinato a prestar servizio per l'emigrazione.

La *Flavio Gioia* è giunta a Porto Ferraio; l'*Umbria* è partita da San Diego per la Maddalena (Baya) ed Acapulco; la *Tevere* è partita da Genova; la *Verde* è giunta a Gaeta; la *Borea* è partita da Genova, giunta e partita da Vado e giunta ad Oneglia; la *Nembo* è partita da Genova e giunta a Porto Maurizio; la *Zeffiro* è partita da Genova, giunta e partita da Vado, e giunta a Porto Maurizio; l'*Espero* idem; l'*Aquilone* e la *Turbine* sono partite da Genova, giunte e partite da Vado e giunte ad Oneglia; le torpediniere: 102, 120, 103 sono partite da Spezia; la 108 è giunta a Porto Ferraio; la 109 è giunta alla Maddalena; la 128 è partita da Napoli per Messina; il rimorchiatore 29 è partito da Civitavecchia.

L'11 settembre a Spezia sulla *Lepanto* imbarcheranno per le esercitazioni navali i militi; il comandante supremo è il Principe Tommaso. Al termine delle esercitazioni navali le due squadre si recheranno a Gaeta dove sarà data la coppa alla nave che ai tiri sarà riuscita migliore.

Note Vaticane

Un solenne atto per la Francia

L'organizzazione delle forze cattoliche francesi — L'abile benevolenza di Pio X

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 24 agosto sera

Pio X prepara un atto solenne importantissimo: le istruzioni da darsi all'Episcopato francese sulla linea di condotta che dovrà tenere il clero a lui soggetto dopo la promulgazione della legge di separazione della Chiesa dallo Stato

Questa legge andrà in vigore col primo di gennaio prossimo.

A sollecitare l'atto papale intervenne l'arcivescovo di Besançon nel suo recente viaggio a Roma, e lo stesso arcivescovo deve aver dato al Papa i lumi necessarî per quest'atto solenne.

D'altra parte nelle attuali contingenze parecchi vescovi francesi, sia direttamente, sia indirettamente vanno da vario tempo sollecitando la S. Sede sulla necessità di un programma unico e chiaro che valga a riunire le forze cattoliche in Francia, la qual cosa il Papa stesso teme di non facile attuazione.

Di progetti ve ne sono parecchi, fra cui quello delle associazioni parrocchiali; ma Pio X studia attentamente la situazione, e vuol vedere dal punto di vista religioso, quale indirizzo prenderà la Francia per dare al medesimo una direttiva sicura.

Sarà forse il primo atto importante di carattere estero di questo pontefice; nè mancherà al medesimo atto l'impronta caratteristica del capo della Chiesa, il quale, nè per diritto divino, nè per diritto di trattati potrà, nonchè sancire, ma neppure ammettere in discussione la legge di separazione.

* * *

Nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, al Foro Romano, dice la messa tutti i giorni, a mezzogiorno, un povero prete ricurvo della persona, ma ancora giovane. Il poveretto contrasse una malattia che lo costringe a tenere abbassato il dorso, per causa del servizio militare. Si chiama don Gaetano Belelli, coltiva discretamente le lettere ed è autore anche di commedie. Ma le specialità sue sono la calligrafia e la miniatura. Ne trasse profitto mons. Nicola Marini, il ricco prelato, sostituto a' Brevi e canonico di S. Pietro, che lo tenne per suo segretario ed il Belelli lavorava da mane a sera per poche lire mensili Un bel giorno — anzi un brutto giorno — mons. Marini licenziò il Belelli e fu quando la riforma di Pio X nella segreteria dei Brevi diminuiva a mons. Marini qualche decina di lire mensili, alle 1600 che gli procurano i lucrosi uffici. Al Belelli non rimaneva che la messa e ottenne la cappellania di San Giuseppe, a lire 2.50 al giorno. Ma per divergenze insorte fra guardiani e primicerio, anche questa meschinissima propina corse rischio di naufragare. In mezzo alle peripezie il povero prete, non sperando nulla dal grasso prelatume che si aduna anche in Arcadia, trovò di presentarsi al cardinale Agliardi, e gli mostrò i suoi lavori e tra questi la copia di una splendida pergamena miniata e con figure allegoriche dell'antica Grecia, lavoro commessogli dall'Accademia degli Arcadi, per la Regina Olga di Grecia e recatole personalmente dal prof. De Nunzio. Quel lavoro era stato retribuito al Belelli lire... cinquanta! Il cardinale bergamasco ama le arti belle e si compiacque molto di ricevere don Gaetano, da cui seppe le sue peripezie.

— Voglio condurvi io stesso dal Papa, gli disse: Pio X è amorevole con tutti ma specialmente con chi soffre.

Al tempo di Leone XIII il cardinale Agliardi non avrebbe azzardato di dir ciò specialmente quando aveva preso a proteggere don Romolo Murri; ma ora don Romolo non ha bisogno di protettori. Il cardinale doveva recarsi dal Papa per congedo prima di andare in Albano, la sua Diocesi e dove rimarrà fino all'ottobre prossimo. Detto fatto.

Don Gaetano sentiva nel cuore rinascere un filo di speranza e tremante percorreva gli appartamenti pontifici dove aspettava il cardinale Agliardi. L'attesa non fu lunga ed ecco il giovane prete, dalla schiena arcuata, innanzi al Papa si vuol genuflettere, ma Pio X non lo permette, anzi gli dà la mano, e, lo fa sedere alla sua presenza. Il cardinale Agliardi narra al Papa quello che sa del Belelli e dei suoi meriti artistici. Un lampo di luce rischiara la mente del Pontefice: si rammenta che nello scorso anno, ricevendo una commissione di Arcadi, si ebbe in dono un volume di lavori calligrafici stupendi, poesie e scritti laudativi, ed una pergamena superba. Quei lavori artistici erano usciti dalle stecchite dita del povero prete, il quale, a malgrado la imperfezione fisica, aveva dovuto logorarsi per nottate intere al tavolino per portare a compimento il lavoro commessogli, ma del quale i ben pasciuti arcadi e le non meno allegre pastorelle si erano pavoneggiati!...

Il Papa mostrò a don Gaetano il più consolante interessamento e particolarmente lo tranquillò per quel che riguarda la sua cappellania di San Giuseppe, e con la soavità dei modi di cui Pio X è maestro, trasfuse nel cuore dell'umile e trascurato prete il più grande sollievo.

Don Gaetano uscì dagli appartamenti pontifici commosso fino alle lagrime. Non s'era mica abituati in Vaticano a dare agli umili, particolarmente se preti da messa ultima, un'accoglienza come quella.

Ma per questo l'attuale pontefice lascierà un nome nella storia, poichè egli sa consolare i malcontenti senza compromettersi, specialmente se prima gli conviene sentire *altre campane!*

Don Paolo

Il ministro Morelli-Gualtierotti nel Friuli

Udine, 24 agosto sera

Come fu annunziato, nel venturo settembre l'on. Morelli Gualtierotti, ministro delle Poste e Telegrafi, farà un giro nel Friuli per visitare il grandioso impianto del Cellina, il ponte di Pinzano e la rete telefonica.

L'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, prese occasione da questa visita e scrisse subito alla Giunta municipale per vedere se fosse il caso d'invitare il ministro a soffermare anche nella nostra città per interessarlo intorno a due importanti questioni, quella cioè della congiunzione telefonica con Trieste e della reclamata costruzione di un locale per gli uffici postali e telegrafici.

La Giunta aderì di buon grado e telegrafò al ministro, il quale rispose di gradire l'invito soggiungendo che la sua visita avrà tuttavia carattere privato. Il ministro sarà accompagnato dal deputato di Udine, on. Solimbergo.

Il Consiglio di Stato

annulla il decreto reale di scioglimento di un Consiglio Comunale

La IV Sezione del Consiglio di Stato (presidente senatore Serena, relatore consigliere Bertarelli) con decisione di ieri l'altro, ha accolto il ricorso di Alfonso Giolanella contro il ministero dell'Interno ed ha annullato il decreto 26 Marzo 1905 col quale fu sciolto il Consiglio Comunale di Guardia Lombardi in Provincia di Avellino. Il fatto merita di essere segnalato per la sua grande importanza.

La disposizione della legge comunale e provinciale per cui i Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti dal governo *per motivi di ordine pubblico o quando richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge persistono a violarli*, è un provvedimento necessario per il buono e regolare andamento delle pubbliche amministrazioni locali; ma è nello stesso tempo un'arma potente data in mano al potere esecutivo, che può servirsene per fini politici di partito contro la libertà e l'autonomia dei comuni e delle provincie.

Sotto le fodere così elastiche dei *motivi d'ordine pubblico*, possono nascondersi i peggiori arbitrî, e colla copertella di quei motivi possono compiersi le più gravi violenze governative. Segnatamente in occasione di elezioni politiche e nei paesi nei quali le lotte elettorali si imperniano sulle competizioni delle consorterie municipali, non è infrequente vedere decretarsi per i soliti motivi di ordine pubblico una lunga serie di scioglimenti di Consigli comunali, i quali per la massima parte sono determinati dal proposito di favorire il candidato caro al Ministero, ma spiacente al Consiglio Comunale, contro il candidato avversato da quello e caldeggiato da questo.

Contro tale facilità di arbitri e di violenze sono garanzie irrisorie quelle stabilite dalla stessa disposizione di legge, che vuole lo scioglimento sia ordinato per decreto reale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* e preceduto da una relazione motivata; e vuole inoltre che l'elenco dei varî scioglimenti sia comunicato ogni tre mesi al Senato e alla Camera dei deputati. Chi legge nella *Gazzetta Ufficiale* quelle relazioni motivate? E al Senato e alla Camera sempre in altre faccende affaccendati, chi si interessa di quegli elenchi?

Così per la noncuranza del Parlamento nei riguardi dell'esercizio di una facoltà, che quante altre mai dovrebbe essere oggetto di controllo severo e di sindacato — il governo resta sottratto a quella stessa responsabilità politica che dovrebbe costituire la sanzione della legge contro gli scioglimenti arbitrarî.

E' adunque importantissima la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato con cui fu annullato il decreto reale di scioglimento del Consiglio Comunale di Guardia Lombardi. Noi non conosciamo ancora i motivi della decisione; e perciò non possiamo fare apprezzamenti sul merito della controversia. Il fatto però in sè stesso, conserva egualmente il suo grande significato. Imperocchè esso importa da parte della Suprema Magistratura Amministrativa la affermazione solenne della propria giurisdizione anche su questa parte così delicata e difficile della azione governativa, donde deriva una nuova salvaguardia della giustizia nella amministrazione colla garanzia più sicura contro l'arbitrio ministeriale.

Giosuè Carducci sta bene

Bologna, 24 agosto notte

Posso fortunatamente smentirvi le notizie corse su una ricaduta di Giosuè Carducci, che avrebbe dovuto lasciare improvvisamente Madesimo, perchè colpito da un nuovo attacco apoplettico.

E' vero che il Maestro lasciò Madesimo, ove suole passare ogni anno parecchie settimane d'estate, più presto del solito, ma ciò soltanto perchè gli ultimi temporali avevano molto rinfrescata l'aria, ed egli sentì che la temperatura gli era ormai troppo bassa e non più confacente.

Egli ritornò quindi a Bologna, qui giungendo lunedì alle 18.21, insieme alla sua signora ed al genero Giulio Gnaccarini. Alla stazione erano a riceverlo i nipoti. Il professore mostrava di essere in ottimo stato di salute e di buonissimo umore, e tale apparve ai nipoti e a quanti lo videro; egli rispondeva sorridendo ai saluti dei parenti.

Appena ritornato volle rivedere gli amici, Bacchi e Zanichelli fra i primi. Ed egli si è subito accinto a lavorare per la stampa dei volumi delle sue opere, avendo trovato molte bozze accumulatevi nei mesi del suo riposo lontano da Bologna.

Sempre sulla salute di Fortis

Roma, 24 agosto notte

(mg.) La notizia che l'on. Presidente del Consiglio non sarebbe intervenuto domenica all'inaugurazione del monumento a Mordini in Barga, ha provocato sulle sue condizioni di salute nuove incertezze e timori, che non hanno ragione di essere, perchè vi confermo che l'on. Fortis è completamente rimesso e che soltanto per misura precauzionale il prof. Grocco gli ha prescritto un altro periodo di riposo. Del resto l'on. Fortis attende giornalmente anche da Vallombrosa al disbrigo dei più importanti uffici del giorno e riceve colleghi e funzionari.

Un deputato del Mezzogiorno, che tornò ieri da Vallombrosa, mi diceva testè di avere trovato bene il Presidente del Consiglio e che della passata indisposizione unica reminiscenza resta un leggerissimo senso di stanchezza, che succede al lavoro talvolta intenso cui egli dedica una parte del giorno.

Le feste ufficiali per l'apertura del Sempione

Roma, 24 agosto notte

Il corrispondente da Genova telegrafa alla *Tribuna* che avendo esaminato i lavori del Sempione ritiene che la linea sarà ben presto all'ordine e che nel dicembre prossimo sarà pronta per la circolazione dei treni.

Le feste ufficiali, colla presenza dei Sovrani d'Italia e del Governo federale svizzero avverrebbero nell'aprile o maggio p. v.

Varie da Roma

Roma, 24 agosto sera

— *Stamane alle 9.40 sono giunti a Roma* il ministro Carcano ed il sottosegretario di Stato. Fasce. Il sottosegretario Pozzi partirà domani sera per Modena.

— Il *Giornale d'Italia* dice che nel prossimo settembre l'on. De Felice verrà a stabilirsi a Roma dove assumerà la direzione del giornale *Il Cittadino*.

Le curiosità della specie

I nani dell'Africa tropicale

Il tenente Desplagnes, dell'esercito francese, compì ultimamente un interessante viaggio di esplorazione lungo le misteriose rive del Niger.

Egli ha raccolto testè le memorie del suo viaggio e degne di speciale menzione sono le sue impressioni circa le vestigia di una popolazione di nani.

La regione, scrive egli, è assai accidentata. I suoi picchi si disegnano in profili bizzarri al disopra delle roccie franate e dominano un piano di 500 a 800 metri. Questo aspetto contrasta stranamente con la steppa deserta del nord del Sudan e con l'altipiano del Bandiagara, di cui essa è il prolungamento naturale verso l'est. Con le sue roccie aride, accumulate, dalle forme bizzarre dominanti le dune, essa ha l'aspetto di un paesaggio del Sahara durante la stagione secca, laddove gli altipiani dell'ovest sono invece coltivati e sparsi di capanne di pietra.

Ma questa regione sudanese è sopratutto interessante per la popolazione da cui è abitata.

In realtà questi boschi montagnosi hanno servito, in ogni tempo, di rifugio alle primitive popolazioni negre che occupavano le rive del Niger. Così vi si trovano degli aggruppamenti diversi: 1.o quello di Nadiemba-Songhops, discendente dai conquistatori d'Astria; 2.o dei Malinkes-Markas e cioè dei figli degli abitanti degli imperi di Melle e di Ganatha; 3.o dei Djennonkés, figli dei cittadini di Djenné, che si sono rifugiati nelle montagne al momento dell'assedio della città sulle rive del Niger; 4.o dei Fulomeskri-Habés, provenienti dai primi Peuhls feticisti, che condussero le loro truppe nei piani sudanesi; 5.o il gruppo delle tribù intere dei popoli primitivi che abitarono il centro del Sudan: i Tombori, Oumbori, ecc.

* * *

Tutti questi indigeni sono chiamati dai conquistatori mussulmani Foulbes e Toucouler sotto il nome vago e detestabile di Kaddo (al plurale Habbé), che significa: «Neri feticisti».

I più interessanti di questi abitanti sono certamente quelli che fanno parte delle tribù Tombori, Oumbori; essi si dicono parenti dei Mandés e assicurano di essere stati i primi a stabilirsi sul Niger medio, in un'epoca molto lontana, quando i Songhoys erano ancora aggruppati nelle isole del fiume

Queste tribù cominciavano a prosperare quando ebbero a subire, dice la leggenda, gli attacchi di un potente re e dei suoi numerosi cavalieri. Incapaci di resistere a questo barbaro, che uccideva gli uomini e faceva prigionieri le donne ed i fanciulli, gli indigeni fuggirono nelle montagne che circondano il sud dei grandi laghi del Niger e si stabilirono in luoghi in cui, secondo la loro espressione, i cavalli dei vincitori non potevano inseguirli.

Dopo quest'epoca essi formarono degli aggruppamenti diversi, parlanti press'a poco lo stesso dialetto, e fino ai nostri giorni hanno conservato la loro indipendenza, i loro costumi e le loro tradizioni.

Nel Tarik-es Soudan si parla spesso di questi idolatri abitanti le montagne Tombolas e dati al culto dei Magi. I Re di Mellè e gli imperatori di Gao, durante le loro lotte contro i feticisti del Mossi, tentarono invano di sottometterli.

Ma, cosa degna di nota, le tradizioni di questi indigeni si accordano nel fissare il tempo in cui i Tombori andarono a rifugiarsi in queste montagne e le trovarono abitate dai *Diallams* nani trogloditi, fratelli senza dubbio dei negri della foresta equatoriale. I nani si accordarono fra di loro per respingere gli attacchi degl'invasori e per trovare una riprova a questa tradizione orale essi dicono che le capanne minuscole raggruppate sotto le roccie e nei boschi, siano dovute alla ingegnosità di questi nani.

Vi sono una trentina di questi villaggi bizzarri, formati di piccole costruzioni rettangolari ed ovali di due o tre metri di lunghezza su un metro e mezzo di larghezza e 1.70 di altezza.

Costrutti in pietre cementate con l'argilla e con una apertura di 60 centimetri, queste piccole costruzioni sono quasi sempre erette nella parte dirupata delle montagne nella parte superiore degli ultimi scoscendimenti.

Poste in una fenditura orizzontale delle roccie, in un riparo oscuro, esse non sono accessibili che per un sentiero tortuoso, serpeggiante su delle strettissime sporgenze. In alcune montagne le sporgenze che permettevano l'accesso in questo villaggio sono sparite per continue frane ed ora non è più possibile arrivare a queste vecchie abitazioni; però molte sono accessibili e in quelle è dato vedere delle traccie di focolari, dei frammenti di macine per il grano, ecc. Tutti questi indizî permettono di supporre che queste abitazioni possano aver dato rifugio alle popolazioni della regione, ma sino ad ora, a parte la piccolezza delle costruzioni, nulla è apparso a confermare l'esistenza di un popolo di nani.

* * *

Nelle montagne dell'est, la maggior parte di queste capanne è aperta e gli abitanti dei villaggi continuano a coltivare le piccole terrazze nei fianchi delle roccie. Nel monte Onallo, presso Donentza e Dalla, due di questi villaggi sono stati trovati con le aperture chiuse, perchè la popolazione dei piedi della montagna non avevano osato aprirle. Ciascuna di queste costruzioni aveva servito di sepoltura a una diecina di persone di alta statura, seppellite coi loro vestiti e colle loro armi; in certe capanne furono trovati degli istrumenti dell'età della pietra: due accette, dei percussori, ecc. In ogni caso nessuna delle popolazioni attuali può essere autrice di questi lavori; esse dicono anzi che esistessero prima dell'arrivo dei loro antenati nei monti del Bandiagara e chiamano queste costruzioni «case degli antichi uomini».

Tuttavia è possibile credere che tali costruzioni siano vecchi sepolcri innalzati dagli abitanti dei villaggi situati nell'altipiano inferiore della montagna costruzioni che poi, alle occasioni, servirono da rifugio agli uomini perseguitati.

Attualmente, nella tribù dei Dogoms e dei Tombori vi è pure l'usanza di seppellire tutti i morti di una famiglia nella stessa grotta o nello stesso rifugio fa le roccie. Appunto in queste supposizioni saranno utili le ricerche per mettere in luce alcune questioni e studiare la serie di costumi sconosciuti conservati dagli abitanti di queste montagne.

I PAZZI SONO I MIGLIORI PROPAGANDISTI

« . . . . i pazzi o mezzi pazzi sono i propagandisti più efficaci, perchè all'eloquenza strana, infocata, primitiva, che fa impressione sul popolo, aggiungono la mancanza del rispetto al galateo e alle consuetudini più o meno convenzionali, che sono proprie dei cervelli medii ed equilibrati, e quindi si impongono anche per il loro modo anormale di agire ».

ENRICO FERRI — L'*Antisemitismo* in *Università popolare* — Anno 5.o, n. 16, 15 agosto 1905, pag. 507.

Gli Abissini

Un'intervista col superiore delle missioni francesi

Il *Petit Niçois* pubblica un'importantissima intervista d'un suo redattore col padre Gruson, superiore della Missione francese in Abissinia, superiore che oltrepassò la quarantena e che sembra più attempato. E' freddo di principio; i suoi lineamenti, fortemente accentuati, accusano le lunghe fatiche e le privazioni. Ma questa impressione sparisce, dinanzi al suo sguardo dolce e sorridente e alla sua cordialità. Rimase otto anni nell'Etiopia, ove ritornerà fra breve.

Il carattere dell'abissino, secondo il Gruson: coraggioso all'eccesso, subito steno all'avvenente, gliano, osservante religiosamente le leggi dell'ospitalità, ottimo padre se non fosse eccessivamente... pure più lavoratore ed intelligente.

La proprietà privata sconosciuta. La proprietà, nel senso europeo, non esiste, e vi s'incontra l'applicazione quasi integrale del comunismo. Il terreno viene ripartito ogni triennio, tra le famiglie della medesima tribù o d'un medesimo villaggio, proporzionatamente al numero delle persone che lo compongono. Gruson racconta che nessuno dei suoi allievi, anche dei più svegli, arrivava ad afferrare il funzionamento del nostro sistema sociale.

Esempi di resistenza al dolore fisico: Ai fanciulli di 4 o 5 anni, per torturli, si gratta il cuoio capelluto, con un frammento di bottiglia. Essi tollerano gli sfregi e le spellature ad occhi chiusi, e non mandano un lagno. — Destrezza ed intrepidezza: i ragazzi piccoli montano a cavallo. I giovani, dai 18 anni ai 20, vanno alla caccia del leopardo, cercando di strozzarlo colle mani nude.

L'esercito: Tutti gli abissini validi sono soldati e non v'ha limite d'età. Usano la sciabola a doppio taglio, che non abbandonano mai. I fedeli depongono sciabola e fucile sulla porta della cappella, la quale prende l'aspetto d'un magazzino di ferravecchi. Non c'è organizzazione, nemmeno durante la guerra, non c'è intendenza militare. L'iniziativa individuale vi supplisce. Sono tenaci, retratteri alla fame ed alla sete, con degli istinti e degli intuiti bellicosi innati.

Le cause della sconfitta di Abba Carima: Gruson intese la narrazione della storica battaglia dalla bocca stessa del generale Giuseppe, segretario del Negus. « Menelik non credeva alla vittoria; in un consiglio di Ras, aveva annunziato la sua risoluzione di ritirarsi e di lasciar l'Eritrea, senza colpo ferire. Gl'italiani attaccarono le truppe abissine un giorno prima che ricevessero l'ordine di ripiegarsi! A questo sbaglio si accompagnò un altro ugualmente fatale. Male informati, collocavano che l'esercito del Negus stesse dietro una montagna, mentre in realtà occupava un'altura; così i reggimenti caddero in una specie d'imbuto. Si dica pure che gli europei, giunti di fresco, restavano ignobilmente... degli ufficiali. Appena gli ascari si opposero alla strage: circa 5000 di questi infelici ebbero recisa la mano destra ed il piede sinistro. Il governo italiano paga alle vittime una pensione d'un franco e cinquanta al giorno.

Menelik antischiavista. Il sacerdote si diverte per la lettera di approvazione e d'incitamento, scritta dall'imperatore al Comitato d'uno dei recenti congressi abolizionisti. La tratta degli schiavi si pratica in piena luce e Menelik pecca peggio dei suoi sudditi. Non si comprende l'influenza di Taitù sul marito, in un paese che fa segno di obbrobrio le donne sterili. La sovranità dell'imperatore è assai dubbia. Menelik custodisce come ostaggi i fratelli dei Ras — quando si agitano — minaccia di mandar loro in dono un braccio, una gamba o una testa di ostaggi.

Gruson, che parla i tre dialetti abissini, conversa spesso col principe. Il Re dei Re (Negus Neghesti) spinse la confidenza e la degnazione fino a chiedergli una volta... una mezza dozzina di cazzotte, accecendo che egli, solo dei negri, adopera.

L'opinione politica preponderante. Il prestigio e la preponderanza della Francia dipenderanno dal pronto compimento del tronco ferroviario Gibuti-Adis Abeba.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lo sciopero generale a Varsavia

Perquisizioni nelle Banche e sospetti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vienna, 24 agosto sera

La città di Varsavia assomiglia ad un campo militare. Su tutte le grandi piazze bivaccano le truppe. Tutte le fabbriche sono occupate militarmente. Le vie ed i cortili delle case sono occupati dalla fanteria. Nei sobborghi sono acquartierati forti distaccamenti di truppa. Malgrado ciò avvengono quasi ad ogni ora piccole e grandi dimostrazioni degli scioperanti. Grandi scontri fino ad ora non ne sono avvenuti, ma la popolazione vive in continua apprensione che da un momento all'altro possano succedere dei combattimenti sulle vie. La crisi, dall'altr'ieri è sensa pane. Comincia a farsi sentire la penuria anche delle altre vettovaglie, essendo interrotta ogni comunicazione ferroviaria e cessata, di conseguenza, l'importazione di viveri in città.

La brigata militare ferroviaria fa parzialmente funzionare la ferrovia della Vistola, ma con grande difficoltà. I treni che sono vigilati e condotti dai soldati, circolano conformemente agli orari prestabiliti. Gli scioperanti ferrovieri addetti alle linee della Vistola hanno tolto i binari in un tratto della linea, intercettando in tal modo la circolazione dei treni.

In gran numero gli arrestati vengono dai picchetti militari condotti per le vie nella fortezza. Le carceri sono rigurgitanti di prigionieri.

Parecchie case bancarie vennero chiuse. Si praticò una perquisizione nella Banca di sconto, essendo sorto il sospetto contro parecchi impiegati di partecipare a mene rivoluzionarie. Anche presso il banchiere Nathausohu si procedette ad una perquisizione. Non si rinvenne però nulla di compromettente. Continuano gli arresti in massa.

I giornali serali e del mattino non si pubblicano già da alcuni giorni, avendo pure i compositori tipografi aderito allo sciopero.

Non lungi da Radom un ponte della ferrovia fu distrutto mediante la dinamite.

Secondo costatazioni fatte nel conflitto fra gli scioperanti ed un battaglione di soldati, comandato per il servizio ferroviario, soltanto alcune persone sono rimaste ferite.

Lo sciopero nelle officine è terminato, e così anche a Lodz i socialisti non hanno proclamato la fine. Effettivamente però i lavori non furono ancora ripresi.

La signora Stoessel accusata d'affarismo

I suoi acquisti d'immobili

Vienna, 24 agosto sera

La «Petersburskaja Gazeta» riproduce la notizia che la moglie del generale Stoessel, mediante un atto notarile, ha comperato un palazzo a Pietroburgo per un quarto di milione di rubli. Il giornale ricorda a questo proposito che la signora Stoessel non era prima al caso di poter impiegare simili capitali nella compera di stabili e mette in relazione la compera del palazzo testè avvenuta con la voce diffusa che la moglie del generale, di avere guadagnato durante l'assedio di Porth Arthur forti somme di denaro, vendendo a prezzi eccessivi pane, latte, burro, pollame ecc., mentre tali generi non si trovavano più in nessun luogo nella città assediata.

La signora Stoessel era allora in voce di brava massaia, mentre ora si è rivelata per una raffinata affarista.

La Regina Maria Pia in Italia

Parigi, 24 agosto sera

L'*Echo de Paris* annuncia: La Regina Maria Pia, alla fine della sua cura ad Aix-les-Bains, verrà qualche tempo in Italia, specialmente presso la sorella principessa Clotilde; al suo ritorno farà soggiorno a Parigi.

LE QUESTIONI MAROCCHINE

La relazione di Rouvier circa la conferenza

Il Sultano non rilascia l'algerino

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 24 agosto sera

Il ministri si sono riuniti stamane a consiglio, sotto la presidenza di Rouvier. Questi rese conto dei negoziati circa la conferenza per il Marocco ed ha dichiarato che il Governo tedesco ha fatto annunziare il prossimo invio della risposta alla nota francese, circa il programma della conferenza suddetta.

Rouvier si intrattenne poi coi colleghi sull'incidente per l'arresto del suddito algerino. Il Consiglio ha approvato ad unanimità le istruzioni inviate dal Ministro a Fez, e le misure da prendersi per ottenere una pronta soddisfazione.

Il Ministro degli esteri ha dato istruzione al rappresentante della Francia al Marocco di reclamare la liberazione immediata del suddito algerino arrestato. In caso di risposta negativa verrà fatta una dimostrazione militare.

Il corrispondente da Tangeri del *Petit Parisien* è informato dall'incaricato d'affari tedesco che il contratto del prestito tedesco è partito avant'ieri da Tangeri per Fez, dovendo essere firmato.

La voce, secondo la quale la Germania avrebbe ottenuto la concessione della foresta Mamara e del porto di Mehedia è falsa.

E' probabile, dice il giornale, che la conferenza si riunisca alla fine di novembre a Tangeri. La legazione di Francia non ha alcuna notizia sulla liberazione dell'algerino arrestato.

Il *Gaulois* dice che la risposta tedesca circa il Marocco addita le conclusioni francesi, aggiungendo che per quanto concerne il controllo finanziario, nella conferenza soltanto si potrà decidere. Il *Gaulois* crede di sapere che le cancellerie propendano attualmente fra Algesiras e Malaga, come luogo della conferenza.

Il *Petit Journal* ha da Tangeri: Un corriere giunto stamane da Fez annunzia che Boumziam è sempre prigioniero del Sultano. Malgrado le proteste del Ministro francese e la nota del Ministero degli esteri, ingiungente al Maghzen di rilasciare immediatamente l'algerino arrestato, la quale nota è stata consegnata stamane al sultano. Si crede che il sultano non cederà. Si ritiene che la Francia occuperà Ouida al 1.o di settembre.

Londra, 24 agosto sera

Il corrispondente dello *Standard* a Tangeri, dice: « La legazione di Germania dichiara assurdo attribuire alla ispirazione di Tattenbach l'arresto dell'algerino Boumzian: lungi dal voler creare imbarazzi alla Francia, la Germania desidera preparare la strada alla conclusione dell'accordo perfetto con essa ed eseguirà i suoi obblighi con lealtà e buona volontà.

La cattura del brigante Trabucco ad Avignone

Parigi, 24 agosto sera

Telegrafano da Avignone che il famoso brigante Trabucco, che era divenuto il terrore di quella regione, è stato finalmente arrestato. Tempo fa il Trabucco era riuscito ad evadere dalle carceri di Marsiglia e da allora aveva formato una piccola banda di aderenti nel dipartimento del Basso Rodano.

Stamane il commissario di un cantone del dipartimento, in seguito ad un furto commesso stanotte fece una perquisizione presso un certo Biondy, sospettato di essere l'autore di questo furto. Da alcuni indizi egli rilevò subito che il Trabucco si trovava in quella casa, ma, continuando la perquisizione, il commissario non riuscì a snidarlo. Però la polizia e gli agenti si servizio al misero in cerca intorno alla casa e poterono scoprire sulla soglia di una porta vicina il brigante, che, appena visti gli agenti si rifugiò nella casa, cercando poscia di guadagnare la via dei campi, saltando per una finestra. Inseguito, vedendo che non poteva fuggire, fece fuoco sugli agenti. Questi risposero ed una palla colpì il brigante al braccio sinistro, in modo piuttosto grave.

Il Trabucco cadde. Arrestato fu condotto in città e rinchiuso nelle prigioni centrali.

Continua ad infierire la febbre gialla

New Orleans, 24 agosto notte

Ieri si verificarono 5 nuovi decessi e 53 nuovi casi di febbre gialla.

Le grandi manovre nella Campania

I Sovrani passano la rivista a Napoli

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Napoli, 24 agosto sera

Stamane alle 5.10 il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati e da altri personaggi del seguito partirono da Caserta con treno speciale per assistere qui alla rivista del partito azzurro costituito dal decimo corpo d'armata. Qui giunsero alle 5.45 ed alla stazione erano ad ossequiarli le autorità e le notabilità cittadini, mentre, nonostante l'ora mattutina fuori della stazione si stipava dietro i cordoni dei militari, la folla.

Usciti dalla stazione, i Sovrani presero posto coi seguiti in sei carrozze di Corte di mezza gala, scortate dai corazzieri, e si diressero per il Corso Nuovo, via Garibaldi, piazza Carlo III, via Nuova, al campo della rivista ove si trovavano ad attenderli i Duchi d'Aosta.

Il corteo era così formato. Prima veniva la carrozza della Prefettura, poi uno squadrone di lancieri, una vettura di Corte con gli aiutanti di campo; poi la vettura reale con i Sovrani ed i generali Pedotti e Brusati. La vettura era contornata da uno squadrone di corazzieri, con agli sportelli il capitano d'Alessandro ed il tenente Hampone. Seguivano la carrozze del duca e della duchessa di Ascoli, le carrozze di servizio ed il resto del seguito lancieri. Il corteo procedette fra gli applausi della gente che pure si recava al Campo di Marte. Non avvenne alcun incidente. Solo presso la stazione di Nola Baiano, un individuo, avendo cercato di porgere una supplica al Re, scivolò nel fango della via, senza però prodursi alcun male.

I Sovrani giunti al campo della rivista furono ricevuti allo stradale di via Nuova e di Campo di Marte dal Duca e dalla Duchessa di Aosta ed accolti entusiasticamente da immensa folla. Il Re discese da cavallo montava a cavallo e la Duchessa d'Aosta prese posto accanto alla Regina. Il Re, quindi, seguito dal ministro della guerra e dal numeroso e brillantante stato maggiore, fra cui si notavano gli addetti militari esteri, si dirige verso il fronte delle truppe e le percorse a galoppo, mentre la Regina assiste alla rivista dalla carrozza fermatasi di fronte al recinto delle autorità.

Il tempo è splendido.

Le truppe agli ordini del Duca d'Aosta sono schierate su tre linee: la prima comandata dal generale Tarditi, la seconda comandata dal generale Canera di Salasco, la terza comandata dal generale Dottone.

Alle ore 6.50 comincia l'ammassamento e quindi un brillantissimo sfilamento durato sino alle 8.30.

Il Re poi chiamò a rapporto gli ufficiali ed espresse al Duca d'Aosta il suo vivo compiacimento per la bella condotta delle truppe.

La folla plaudiva vivamente le truppe mano mano che sfilavano. Dopo lo sfilamento i Sovrani e i Duchi d'Aosta, seguiti sempre da una nuova, entusiastica dimostrazione da parte della popolazione che grida incessantemente: «Viva il Re! viva la Regina!» lasciano il campo della rivista dirigendosi alla stazione.

Grande entusiasmo fu sollevato dalla Regina, il cui passaggio è una esplosione di frenetiche grida e d'applausi.

Il servizio telegrafico al campo

Caserta, 24 agosto sera

Il servizio telegrafico specialmente fra Vinchiaturo e Campobasso ha assunto un grande sviluppo, tanto che è stato necessario impiantare altri circuiti per poter trasmettere senza ritardo i numerosi telegrammi militari, che unitamente affluiscono negli uffici governativi. Il servizio tecnico, come in guerra, è disimpegnato da impiegati civili dipendenti dal ministero delle Poste e da tre compagnie del genio. Gli impiegati civili sono addetti al funzionamento della rete telegrafica dello Stato, la quale è stata preventivamente modificata ed ampliata coll'impianto di circa trecento chilometri di linea e di numerose nuove stazioni telegrafiche. Durante lo svolgimento delle manovre, la rete subirà altre modificazioni ed ampliamenti per adattarla alle esigenze militari. All'uopo a Caserta vi è un deposito di materiale per lo stabilimento di 50 chilometri di linea.

Il servizio della rete ordinaria di Stato è diretto da un commissario residente normalmente a Caserta e composto di due ispettori e di alcuni ufficiali telegrafici e guardafili.

Le tre compagnie telegrafiche del terzo genio, assegnate una per ogni corpo d'armata e la terza alla direzione di manovra, hanno l'incarico del disimpegno del servizio da campo e cioè collegare telegraficamente e telefonicamente i vari comandi e reparti fra di loro e colla rete telegrafica dello Stato durante lo svolgimento delle manovre.

Ogni compagnia dispone di un parco telegrafico il quale comprende il materiale per lo svolgimento di parecchi chilometri di linea e per l'impianto di numerose stazioni elettriche, telefoniche e microtelefoniche e di alcune stazioni ottiche. Con quest'ultime è possibile stabilire la corrispondenza ottica fra punti distanti fra loro anche 50 chilometri e più, adoperando di giorno l'eliografo e di notte il diottrico, che costituiscono il cosidetto apparato da campo. Queste compagnie hanno già teso alcuni brevi tratti di linea da campo per comodo dei grandi comandi e della direzione delle manovre; ma entreranno veramente in azione sabato all'inizio dello stato di guerra.

La bella prova della milizia mobile

Roma, 24 agosto notte

Le ostilità del *partito azzurro* cominceranno domani sera alle 18. Prima del 28 settembre — secondo la *Tribuna* — non si potrà avere una grande fazione campale.

La *Tribuna* pubblica, poi, un articolo sulle manovre del *partito azzurro*, constatando che tecnicamente parlando lo sfilamento andò benissimo per tutte le armi, compresa la cavalleria. Una lode speciale si fa alla milizia mobile perchè i suoi riparti si mostrarono solidamente inquadrati. Questi giovani dai 30 ai 31 anni che seppero riprendere in pochi giorni le antiche abitudini sfilarono con piglio energico e marziale così da avere il plauso generale.

Durante la rivista cadde da cavallo il colonnello Durini comandante di brigata a Chieti di milizia mobile. Fu portato in barella all'ambulanza. Si ignora che cosa siasi fatto cadendo.

In causa del gran caldo insistente il numero dei malati nell'ospedale di Caserta è di 350 senza contare quelli ricoverati altrove. Però è cosa transitoria.

Un prete che ne avvelena un altro mettendo il sublimato corrosivo nel vino eucaristico

Chieti, 24 agosto notte

A Villamagna il vecchio prete Donato Marulli appena bevuto il vino eucaristico fu preso da forte malore. Il sagrestano ai presenti disse che non poteva far ciò attribuire al vino e per davvero di ciò ne bevette, ma fu preso da forti dolori.

Fu denunciato il fatto all'autorità che convinta si trattasse di avvelenamento per sublimato corrosivo aperse un'inchiesta. Fu sospettato il sacerdote Natale Rafaello che aveva detto la messa prima del Marulli e che più volte manifestò idee di vendetta contro questo ultimo. Fu arrestato; egli nega tutto.

I due avvelenati furono messi fuori di pericolo.

La storica conferenza di Portsmouth

La pace ormai dipende solamente dallo Czar

Perchè la pace sarebbe ora divenuta possibile

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 24 agosto notte

Per quanto le trattative diplomatiche in generale, e quelle che la Russia e il Giappone continuano ora a Portsmouth, in particolare, possano serbare delle sorprese, è certo che la situazione odierna non giustifica in alcun modo il timore del naufragio della pace: anzi assegna alla pace circa il 75 per cento delle probabilità. Le venticinque probabilità contrarie sono date dalla apparente cecità della Corte russa la quale sembra si illuda sulle forze — non dirò finanziarie — belliche dell'impero e sembra non voglia comprendere tutto l'immenso danno che le verrebbe dal disgustarsi con gli Stati Uniti respingendo la proposta del presidente Roosevelt.

Da questa proposta han saputo trarre un ottimo gioco i diplomatici giapponesi, accogliendola con rapidità e dignità. Tale accoglimento li mette, infatti, nella condizione di poter — in caso di rottura delle trattative — farne ricadere la responsabilità sulla Russia, come su quella potenza che non volle accettare accomodamento alcuno, nè venire ad alcuna concessione.

Ora, dunque, la situazione ha in sè questo fattore nuovo: che il Giappone accusato di irremovibilità dalla Russia è invece quello che si acconcia a modificare — sebbene formalmente — le sue condizioni, mentre è proprio la Russia, la quale fino a ieri per bocca di De Witte diceva di esser stata anche troppo condiscendente, quella che non vuol piegarsi dinanzi agli uffici del presidente Roosevelt, uffici che danno la più decorosa delle apparenze al rimborso chiesto dal Giappone con troppo fondamento nel diritto privato ed internazionale, perchè se ne debba disconoscere la legittimità.

⁂

Ma il corrispondente del *Daily Telegraph* da New Castle, facendosi portavoce dei circoli russi, avverte che i plenipotenziari russi non si lascieranno ingannare dalle pretese concessioni che offre il Giappone. Fra la domanda di indennità come fu fatta in principio e questa domanda mascherata del riscatto della parte nord dell'isola Sakaline non vi è diversità di espressione. E aggiunge che i russi dichiarano che è fare un insulto gratuito all'intelligenza dei loro plenipotenziari pretendere che si tratti di nuove proposte. Se il Giappone ha per la pace più che un amore platonico deve dichiarare nettamente la formula con la quale rinuncia formalmente a tutte le condizioni od i pretesti di ottenere un'indennità di guerra.

Queste dichiarazioni sono davvero maldestre, poichè in caso che i diplomatici russi accogliessero la proposta giapponese che non è altro che quella di Roosevelt, si verrebbe a diminuire la dignità della Russia, ammettendo *a priori* di aver inghiottito invece di una zuppa del pane bagnato; ed in caso, poi, che le trattative fallissero le sopradette dichiarazioni non farebbero altro che ingenerare questo dubbio sull'azione dei diplomatici: che essi non abbiano saputo valersi di quella maestria delle forme, nella quale è imperniata la diplomazia classica. Ad ogni modo le chiacchiere che da parte russa vengono sparse in questi giorni vanno accolte con una grande riserva, poichè abbiamo visto che una gran parte del gioco diplomatico di De Witte è consistito nel far dire ai giornali tutto ciò che gli potevano giovare nella sua azione, ma che erano diametralmente opposte alla realtà. Dunque resta solo il fatto che il Giappone ha offerto alla Russia ch'ella riacquisti metà di Sakaline per 600 milioni di dollari, ed ha abbandonato gli articoli 10 e 11 i quali si riferiscono alla cessione delle navi russe internate nei porti neutrali ed alla limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente.

E resta altresì il fatto che Roosevelt, l'alta Banca e tutte le influenze possibili sono messe in opera perchè la pace si raggiunga. Roosevelt comunica direttamente con lo Czar mediante lo ambasciatore americano a Pietroburgo.

⁂

Sembra che la proposta di Roosevelt non sia stata ieri presentata ufficialmente alla conferenza, Roosevelt lavora dietro le quinte ad ottenere l'acquiscenza del Giappone. E' già molto. Nei circoli ufficiali si crede generalmente che il compromesso di Roosevelt sarà presentato alla conferenza di sabato dai giapponesi.

Personalmente poi i membri della missione russa approvano questo compromesso che condurrebbe ad una pace onorevole, ma essi dicono che sono impotenti se l'imperatore ed i suoi consiglieri lo respingono. Questo timore, si capisce, è molto e molto grave, ma non è ancora giustificato: perchè il telegramma dello Czar spedito ieri a De Witte all'arsenale di Portsmouth potrebbe non essere l'ultima parola tanto più che in quel momento lo Czar non poteva aver ancora avuto comunicazioni della proposta fatta da Roosevelt a De Witte.

I russi della missione di Portsmouth del resto si rendono perfettamente conto che il passo fatto da Roosevelt li metterà in brutta posizione perchè i giapponesi accettando il compromesso sulle due principali questioni controverse, non passeranno più dinanzi agli occhi del mondo come conquistatori implacabili.

Questi sono prodomi eccellenti per la pace, nei quali crede anche la *Pall Mall Gazette*, che essendo organo della Corte inglese, ha quindi un particolare valore. Ora la *Pall Mall Gazette* uscita in edizione speciale dice che la conclusione della pace russo-giapponese è attesa da un momento all'altro e che i plenipotenziari delle due nazioni son certi di venire a un accordo finale.

Anche il corrispondente del *Morning Post* da Portsmouth dice che De Witte farà sabato una controproposta e si giungerà poscia ad un compromesso.

Roma, 24 agosto notte

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo hanno la convinzione che la conferenza di Portsmouth porterà ad una pace sulla base d'un compromesso.

Un comunicato ufficiale

I lavori dell'ultima seduta

Portsmouth, 24 agosto notte

Un comunicato ufficiale alla stampa dice che i protocolli essendo stati debitamente firmati, la conferenza è stata rinviata a sabato.

L'ambasciatore americano Meyer a Pietroburgo, ebbe oggi l'udienza con lo Czar, inviò dei lunghi telegrammi. Si afferma da alcuni che stamattina i plenipotenziari russi e giapponesi, mentre i segretari collazionavano il protocollo, tennero una conferenza privata. Il fatto sarebbe importante se potesse essere confermato. La firma dei protocolli non sarebbe terminata nella riunione del pomeriggio di ieri, ma se ne firmarono quattro soli. Si stabilì quindi di rinviare la firma degli altri sette e l'esame degli altri 3 non terminati. I giapponesi proposero il compromesso che Witte definì così: «Un'antica condizione ripresentata sotto forma nuova». Witte rifiutò verbalmente qualunque pagamento di danari, ma chiese il rinvio della conferenza a sabato per preparare la risposta scritta. Si crede che la somma chiesta dal Giappone, specificata nella proposta, oltrepassi i 500 milioni di dollari. (*Stefani*).

De Witte non può fare di più

Pietroburgo, 24 agosto notte

Il corrispondente del *Slovo* da Portsmouth telegrafa che De Witte avrebbe dichiarato di non aver alcuna speranza in una risposta favorevole dello Czar alla proposta di Roosevelt e che non si comprende a Pietroburgo il beneficio delle trattative diplomatiche prese dal Presidente della federazione.

De Witte disse: «Le mie istruzioni sono chiare. Non posso far di più senza autorizzazione del governo. Faccio tutte le esortazioni possibili, ma per ora la risposta mi si dice: Nè un pollice di terreno, nè un rublo. Nonostante ciò credo che è impossibile ottenere maggiori concessioni di quelle già ottenute e che perciò tutto ora dipende da Pietroburgo.

La fiducia di Roosevelt nella pace

Londra, 24 agosto notte

Si ha da Oyster Bay 24: Il *World* annuncia che Roosevelt ricevette dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo un dispaccio di 500 parole che gli rende conto del colloquio di ieri collo Czar. Si dice che Roosevelt abbia fiducia che si firmerà il trattato di pace.

Una conferenza dei liberali ungheresi

La proposta Daniel

Budapest, 24 agosto sera

Iersera vi fu una conferenza del partito liberale. Undici deputati liberali lasciarono la riunione. La conferenza approvò la proposta di Daniel dichiarante che il partito persiste nelle basi attuali ma è pronto nel concorrere alla riunione di tutte le sue frazioni basate sul compromesso del 1867 di cooperare alla costituzione del nuovo partito. Tisza vivamente applaudito e Khunhedervary parlarono a favore della proposta Daniel.

Un incidente automobilistico alla Principessa Laetitia

Le furie d'un carrettiere che ha sbagliato strada

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 24 agosto sera

Mentre non è spenta l'eco della impressione prodotta dall'incidente occorso alla Regina Madre per l'attentato fatto al suo *Sparviero*, si è sparsa stamane la notizia di un altro incidente automobilistico toccato alla principessa Laetitia. Come potete facilmente immaginare, il ricordo della emozione recente e non trascorsa ancora, ha fatto ingrossare le fantasie e diffondendosi, la notizia assunse caratteri sempre maggiori di gravità. Essi però sono completamente esagerati.

Ecco di che cosa si tratta: La principessa Laetitia ritornava verso Torino sulla sua automobile, e il *chauffeurs*, vedendo sulla strada un grosso carro che lo precedeva andando molto adagio, diede i segnali perchè il carrettiere si facesse da un lato e desse via libera.

Ma il conduttore del carro si era addormentato e non sentiva i segnali. Quando, però, l'automobile fu più vicino, il suono poderoso della cornetta lo risvegliò, e risvegliandosi si accorse che il cavallo aveva sbagliato strada e, seccatissimo per ciò, invece di dar posto all'automobile e poi voltare, volle far ritornare indietro il carro immediatamente. Ma il cavallo pare che fosse addormentato come il padrone, o che almeno si rifiutasse ad un tal cambiamento, per la volta non si fece rapidamente, così che mentre il carrettiere eseguiva la manovra, l'automobile gli giungeva accosto.

Il carrettiere allora si diede a bestemmiare furibondamente, secondo l'uso del mestiere e in rapporto alla simpatia dei paesani per le automobili, e bestemmiando, lanciò anche minacce, avvalorate da un energico agitare di frusta, all'indirizzo di chi stava in automobile, ed anzi, con cui tentava di colpire le persone che erano nell'automobile.

La principessa Laetitia diede ordine, allora, di far tornare indietro l'automobile, e che l'incidente non avesse seguito: fu condotta alle prime guardie rurali che trovò di una frazione vicina a Torino, fece raccontare il fatto.

Queste allora, ripercorrendo la strada, facilmente incontrarono il carrettiere e lo arrestarono.

Il carrettiere rimase molto e molto sgradevolmente sorpreso di sapere che in quell'automobile contro il quale aveva inveito era per l'appunto la Principessa Laetitia e quindi spergiurò in ogni modo sulla propria ignoranza e la propria innocenza, garantendo che non aveva intenzioni cattive, e che l'incidente era dovuto unicamente al suo fatale sbaglio di strada.

Contro il quale riprese a bestemmiare, per diversa ragione e con tutt'altro sentimento, ma nell'identico metro di prima.

Il suicidio del comm. Sgarzi a Rovigo

Rovigo, 24 agosto sera

Stamane, verso le dieci, il comm. Ercole Sgarzi, angustiato da terribili sofferenze fisiche, si giova la vita.

Dopo di aver letto i giornali, si adagiò su una poltrona, rivolse espressamente allo specchio, e si sparò alla tempia destra un colpo di rivoltella. Il proiettile non era ancora sfondato che la figlia del suicida cambiò a dare l'arma, spararono un secondo colpo e la palla si conficcò nella cavità cranica. Fu rinvenuto un biglietto in cui il suicida dice di finire i suoi giorni, perchè stanco di soffrire.

Il comm. Sgarzi fu soldato di Garibaldi nel corpo delle Guide, fece le campagne del '59, 60, 66 e 67 ed a Bezzecca si guadagnò la medaglia al valor militare; il reddito che per tale onorificenza egli percepiva, da oltre un trentennio, lo aveva destinato a beneficio della Congregazione di Carità e della Casa di ricovero. Ercole Sgarzi aveva 67 anni, ed era insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e della commenda della Corona d'Italia. Era procuratore della ditta Trezza, esattore del Comune e delle Opere pie di Rovigo e del distretto di Occhiobello. Nella città era generalmente stimato, occupò molte cariche onorifiche e vi fece parecchi comitati di beneficenza, il teatro Sociale e le corse al trotto. Benefico e buono, era amato da tutti i numerosi impiegati che erano addetti alla amministrazione daziaria e a quella dell'esattoria comunale.

La notizia del suicidio, sparsasi subito in città, ha destata una dolorosissima impressione.

Sfracellato in una cava di tufo

Roma, 24 agosto sera

In una cava di tufo da poco scoperta al termine di via Monteverde e completamente consolidata, lavoravano stamane trenta operai. Ma il lavoro era in... Fraternali trovandosi intorno ad un pozzo profondo circa 15 metri, avendo messo un piede in fallo, cadde nel baratro. Si portarono subito delle scale, e col mezzo di queste l'operaio venne estratto ed adagiato sulla ripa erbosa della via. Accorsi i medici non poterono che constatare la morte dell'infelice scavatore.

Nella caduta aveva riportato delle orribili ferite sul corpo e sul capo.

La fine del romanzetto Bonci

Il ritorno della Bertelli in famiglia

Firenze, 24 agosto notte

Stamane alle ore 6 accompagnata dalla madre, dal fratello, dall'avv. Colseschi è giunta a Firenze la signorina Nella Bertelli, che era fuggita col tenore Bonci. Il Bonci riconsegnò la ragazza all'avv. Colseschi a Lugano, dove l'avvocato erasi recato a prenderla per incarico della famiglia. Da Lugano il Bonci accompagnò la ragazza fino a Milano ed ivi è rimasto.

La signorina Bertelli che vestiva elegantemente di un gran velo bianco si mostrava tranquilla, disinvolta e soddisfatta. In vettura chiusa si recò coi parenti e l'avvocato, nella villa paterna.

Col ritorno della signorina in famiglia restano ritirate tutte le querele ed ogni indagine iniziate contro il Bonci.

E su questo dramma di più, silenzio. Era tempo, mi pare!

Il tenore Bonci a Milano

Una intervista

Milano, 24 agosto notte

Il tenore Bonci giunse inaspettatamente stamane a Milano; scese all'*Hôtel Pozzo* e quindi si recò a far colazione al *Savini* con Ricordi col quale si recò poi negli uffici di quella casa per cantare e provare i suoi dischi. In quel tenore fu molto osservato con curiosità da tutti.

Notari, direttore del *Teatro Illustrato* lo interrogò sulla nota sua fuga: il Bonci smentì di volersi sottrarre alla cittadinanza svizzera o volerla chiedere la cittadinanza svizzera o simili cose, dicendo di essere e di voler restare italiano.

Le condizioni di Tamagno

Varese, 24 agosto notte

Le condizioni di salute del tenore Tamagno sono stazionarie. Riguardo alla speranza di guarigione sono ancora riservati.

Tali condizioni di stazionarietà del celebre tenore sono dovute soprattutto ad una cura straordinaria che con speciale sollecitudine gli porgono le persone a lui care e l'assistenza che lo contendono al male ora per ora, minuto per minuto.

L'accesso alla camera dell'infermo è limitato ai congiunti ed a qualche amico intimo, come il tenore Giovanni Altisotto, pel quale il compagno chiede spesso di avvertirlo appena parole... e del grande artista assieme al grande carattere.

Il Tamagno in questi pochi giorni di dimagrato, e di fronte a molti ... le condizioni dell'infermo, desta maggiori apprensioni.

Il malato passa da periodi di assopimento a gravi periodi di agitazione durante i quali chiama le persone care ed i congiunti, balbettando parole incomprensibili.

Ciò malgrado, la figlia e tutti i congiunti sperano ancora ed hanno fiducia nei medici.

Cronac...

Venerdì 26 agos...
Sabato 26 agos...
Il sole leva alle...

Telefoni

Per le comun. urba...
Per le comun. inter...
Per le comun. nt...

Abboname...

Per comodo d... per aperto l'ab... in ragione di $... per l'Italia, e d...

Questo abbo... qualsiasi giorn... rata, oltre i dic...

Da oggi a

L. 5.— (senz...

Per cambiame... pre la fascetta ...

VI Esposiz...

I visit...

Ieri i visitatori... Il signor Alfons... vasi in ceramica...

Questa sera, ... dell'Esposizio... elettrica fino... 20,30 e dalle 21 ...

La banda citta... il seguente progr... 1. Marcia e cor... — 2. Ouverture ... *Barbiere di Sivigl...* *Tell.* — 5. Ouvert... ture *Tancredi*.

Biglietto d'ingres...

Al congress...

Col piroscafo ... parte oggi il ... di Venezia al ... Giulio Fradelett... rappresentare l... coloniale italiano...

Siamo ben liet... la sua Società d... e le rappresentate ... che sarà un vero...

I congressisti ... gite, coordinate ... quali vengono co... blicisti verso un ... teressi: a Sagane... della parte a... la parte mussu...

Ma l'importante ... giacchè per una ... pratico del ... argomenti pratici... coloniali, per una... ramo a discussio... terie, vivono c... e, che da am... diano.

Appunto in ... della Colonia i c... di fronte a... ranno, le modific... loro portato in... non dare utile fr...

Il X Congr...

di Navigazione

Come abbiamo ... di settembre i... di navigazione in ... un'importanza e... tarsi. Abbiamo gi... terventi, come a... teressi: a Sagane...

Nel Congresso ... e la convenienza ... navigazione *Ven...* barlo al lago M... Gottardo per via ... di navigazione pr... il valico della Sp...

Insieme coi ... gli miglioramenti ... navigazione, i ... dotto al Lago ...

Lo studio s... passono sussistere ... pierà la costruzione ... navigabili, per ... ferrovie e colle ... irrigazione, e ... le forze motrici ... nature, l'imbosch...

Si vedrà anche ... trodurre nelle l... sorte, e quali n... lamentari e corre... legame sviluppo... considerare il pr... nomico-finanziari...

Il Congresso ... sono invitati da ... varie escursioni ... Congresso in M...

Il Congresso v... si troverà in ... ore del giorno...

La na...

Ieri mattina ... argentina *Pres...* allievi della sc... venne all'ammiragli... venne ad eccep... *Surprise*, che ... ventura per l'... per quanto ... Poco dopo ... ammiraglio inglese... gentina Cleson... Nel pomerigg... raglio Palumbo...

In memoria

Ieri sera, nel... morte, i figli M... vennero in Cas... memoriale, in ... glio, dei fratelli...

E' un grosso ... cumenti del ... Il volume, pr... mento del Passato ... mento Garzia ...

Gita «Tarvi...

Comodità del ... di Tarvisio ... gite da... serizione ... del 17 settem... delle direzioni ... ed all'Orolo...

L'arrivo di...

mattina, nel ... *Sormiento* ... *Thistle*, nell ... 28 persone d'... della *Thistle* ... Dogana.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 26 agosto: S. Lodovico re.
Sabato 26 agosto: S. Pietro Acotanto.
Il sole leva alle ore 5.24; Tramonta alle 19.1.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1279.

Il signor Alfonso De Stefani ha acquistato due vasi in ceramica a riflessi metallici di Zsolnay di Pecs.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminati a luce elettrica resteranno aperti al pubblico dalle 20,30 e dalle 21 rispettivamente alle 23,30.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica del Rossini:

1. Marcia e coro di scudieri, *La donna del Lago*. — 2. Ouverture *Semiramide*. — 3. Ouverture *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Ouverture *Guglielmo Tell*. — 5. Ouverture *La gazza ladra*. — 6. Ouverture *Tancredi*.

Biglietto d'ingresso lire una.

Al congresso coloniale dell'Asmara

Col piroscafo «Città di Nuova Orleans», parte oggi il delegato commerciale della Società veneziana di navigazione a vapore, signor Giulio Fradeletto, che si reca all'Asmara per rappresentare la Società al primo Congresso coloniale italiano.

Siamo ben lieti che in tal modo Venezia e la sua Società di Navigazione sieno degnamente rappresentate dal valoroso giovane a questo, che sarà un vero avvenimento.

I congressisti, come sempre, faranno delle gite, coordinate però a criteri di utilità, onde andranno i commercianti verso un posto, i pubblicisti verso un altro, secondo i rispettivi interessi: a Saganeiti e Adi-Ugri per farsi una idea della parte abissina, a Keren per osservare la parte mussulmana della Colonia.

Ma l'importante proprio sarà il Congresso, giacchè per una buona ispirazione avuta, il Comitato ha voluto che non divagasse fuori da argomenti pratici, e gli studiosi dei problemi coloniali, per una ventina di giorni si troveranno a discussione coi funzionari della Colonia, che vivono ciascuno in un punto dell'Eritrea, e che da anni vi fanno esperienze quotidiane.

Appunto in questo contatto coi funzionari della Colonia i congressisti porteranno le loro idee di fronte a quelle dei pratici della Colonia e certamente le verificheranno, le conforteranno, le modificheranno. Avverrà fra le due parti un vero scambio di idee, che non potrà non dare utile frutto all'Italia.

Il X Congresso Internazionale

di Navigazione interna e marittima a Milano

Come abbiamo già annunciato nel prossimo mese di settembre si terrà a Milano il X Congresso di navigazione interna e marittima, che sarà di un'importanza eccezionale per i problemi da trattarsi. Abbiamo già dato il programma delle escursioni che effettueranno i congressisti, ed ora crediamo cosa utile riassumere il programma dei lavori da trattarsi.

Nel Congresso quindi si studierà la possibilità e la convenienza di prolungare la linea di grande navigazione Venezia-Milano, dalla capitale lombarda al lago Maggiore verso il Sempione ed il Gottardo, nonchè di costituire una importante linea di navigazione fra Milano ed il lago di Como verso il valico della Spluga.

Insieme coi nuovi canali progettati e coi proposti miglioramenti ai canali esistenti, si penserà alla costruzione di porti, di darsene, di scali, di impianti per carico e scarico delle merci, ecc.

Lo studio riguarderà altresì tutti i rapporti che possono sussistere o crearsi fra la navigazione interna ed altre opere od iniziative. Così contemplerà la costruzione di ponti attraverso fiumi e canali navigabili, gli allacciamenti degli scali colle ferrovie e colle tramvie, le derivazioni d'acqua per irrigazione o per produzione di forza motrice la sistemazione dei laghi e serbatoi regolatori, le arginature, l'imboschimento ecc.

Si vedrà anche quali modificazioni siano da introdurre nelle leggi, nei regolamenti e nei contratti che hanno rapporto colla navigazione interna locale e quali nuove disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali siano da proporre per il maggior sviluppo di essa; e non si dimenticherà di considerare il problema sotto il punto di vista economico-finanziario.

Il Congresso incomincierà il giorno 24 e durerà a tutto il giorno 30 settembre. Le iscrizioni alle varie escursioni si chiudono il 31 corrente mese, e le domande dovranno esser rivolte al Comitato del Congresso in Milano.

Il Congresso verrà inaugurato dal Re, il quale si troverà in quel giorno a Milano per l'inaugurazione della Torre del Filareto.

La nave scuola argentina

Ieri mattina è giunta a Venezia la nave scuola argentina *Presidente Sarmiento* con a bordo gli allievi della scuola di marina. Entrando in bacino la nave sparò la salve d'uso alle quali rispose la nave ammiraglia *Duilio*. La *Presidente Sarmiento* venne ad ormeggiarsi a poppa dell'yacht inglese *Surprise*, che lascierà la nostra città la settimana ventura per raggiungere nelle acque di Corfù la squadra inglese del Mediterraneo.

Poco dopo l'arrivo, a bordo della nave scuola si recò a far visita al comandante il console dell'Argentina Cicconi.

Nel pomeriggio, alle tre, a bordo si recò l'ammiraglio Palumbo.

In memoria di Alessandro Pascolato. ieri, nella terza ricorrenza trigesima dalla sua morte, i figli Maria e Mario, con gentile atto di pietà e di reverenza, hanno pubblicato un volume contenente i discorsi, le necrologie, le commemorazioni, gli atti di più solenne testimonianza di cordoglio fatti in quella triste occasione.

E' un grosso libro che attesta quanto largo sia stato il rimpianto suscitato dalla perdita dell'illustre cittadino.

Il volume, preceduto da uno splendido ritratto del Pascolato, è bellissima edizione dello stabilimento Garzia.

Gita "Tarvisium-Venetiae". — Per maggior comodità dei soci della «Tarvisium-Venetiae, l'iscrizione ed il rilascio delle tessere per la gita del 17 settembre si eseguiscono anche presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio.

L'arrivo di un yacth inglese — Pure ieri mattina, non molto dopo l'arrivo della nave scuola *Sarmiento* è giunto a Venezia l'yacht inglese *Thistll*, comandato dal capitano Apestill con a bordo 28 persone d'equipaggio. Era proveniente da Gibilterra e si è ormeggiato davanti alla punta della Dogana.

Tiro a segno nazionale — Alcuni soci ci inviano con preghiera di pubblicazione quanto segue:

« Veniamo a conoscenza del programma della prossima gara commemorativa del 22 Marzo 1848 e con compiacimento vediamo come nella sua rettitudine questa nuova presidenza abbia visto necessaria l'abolizione dei premi in denaro, che in passato facevano del tiro a segno un luogo di speculazione. E ancora con soddisfazione vediamo creata una categoria per i giovani, dove si cerca di incoraggiarli e farli accorrere numerosi in campo di tiro.

« Per queste e tutte le altre modificazioni apportate sino adesso, ci sentiamo in dovere di tributare una lode alla presidenza, sicuri che la sua opera continuata sempre così porterà la nostra società a distinguersi fra tutte le altre ».

La resistenza al nuoto dei vigili — L'altra mattina alle quattro per iniziativa dei comandanti Vianello Chiodo e Sansoni, alcuni dei nostri vigili al fuoco fecero un esperimento di resistenza al nuoto, percorrendo il tratto che va da Santa Chiara a Santa Maria Elisabetta del Lido, tratto che dovrà essere coperto domenica nella gara internazionale *Lord Byron*. Presero parte a questo esperimento i vigili D'Este, Codognato e Fassioli. Essi percorsero il tratto da Santa Chiara alla punta della Salute in 58 minuti, coprendo in altri 77 minuti il rimanente tratto fino a Santa Maria Elisabetta, complessivamente in 2 ore e 15 minuti.

Per il regolamento della gara di domenica, il quale prescrive che tutti i concorrenti appartengano a società sportive estere o nazionali federate, essi non possono prendervi parte.

Una simpatica dimostrazione — Ieri sera in casa dell'egregio sig. capitano Agostino Di Bartolo, Ispettore della Navigazione Gen. Ital., testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, vi fu lieta riunione, nella quale comandanti ed ufficiali dipendenti gli presentarono le insegne con un'indirizzo ottimamente eseguito.

La presentazione venne fatta a nome dei colleghi dal cap. sig. Mario Bottone, ufficiale del piroscafo «Bosnia», con un bello e indovinato discorso inspirato alla massima cordialità. Il capitano Di Bartolo ringraziò con viva effusione.

Fu una bella e lodevole manifestazione di stima ed affetto tributata ad un superiore distinto ed amato, al quale noi pure rinnoviamo le nostre felicitazioni.

Il tentato suicidio di una giovane padovana — Alle nove di ieri sera stavano seduti ad un tavolo, all'esterno della birreria *Sport* a Rialto, un uomo ed una donna che parlavano concitati. Ad un tratto la donna si alzò e corse alla riva, e senza che alcuno potesse trattenerla si gettò a capofitto in Canalazzo. Successe una confusione indiavolata, un facchino si gettò in acqua vestito, ma non riuscì a prendere la ragazza, che fu tratta in salvo invece dai due facchini Della Luca e Pettaelo, scesi in una gondola. La disgraziata fu trasportata alla Guardia medica ove il dott. Rembaud le prestò tutte le cure suggerite dal caso mettendola in breve fuori di pericolo. Siccome però era in istato di grande agitazione la inviò all'ospedale dove fu accompagnata con una gondola dal vigile Fabris e dai due facchini

La donna disse di chiamarsi Stella Paccagnella, di 24 anni, nativa di Padova, qui abitante in Calle del Malibran. Da circa quattro anni aveva relazione amorosa con un giovane di nome Giovanni abitante in casa con lei. Ora il giovane — quanto pare — sarebbe stanco di lei e cercherebbe tutti i mezzi per abbandonarla: di qui la regione del tentativo di suicidio.

Tre individui sospetti arrestati a Murano — Ci scrivono da Murano:

Ieri notte alle ore 2 i carabinieri avvertiti per tempo procedettero all'arresto di tre individui che per l'ora in cui si trovavano fuori e per l'atteggiamento avevano tutto l'aspetto di persone sospette. Condotti in caserma, ieri dopo mezzogiorno venne rilasciato uno dei tre certo Giulio Gatti di anni 45 di Venezia, per ordine del commissario prefettizio nulla a suo carico risultando. Un altro invece è stato tradotto alle carceri di Venezia essendo stato trovato in possesso di un lungo coltello a manico fisso ed è il girovago veneziano Claudio Busetto di anni 46; il terzo, Michele Bordin, di anni 32, manovale disoccupato di Campolongo, fu trattenuto in attesa di informazioni dal suo paese.

Una vecchia che si frattura una gamba — Certa Carlotta Plona, di 75 anni, abitante in calle del Pozzetto a San Martino, ieri mattina nell'uscire di casa per recarsi a fare le spese, pose il piede sopra una buccia che la fece cadere a terra. La povera vecchia riportò la frattura della gamba sinistra, per cui dovette ricorrere all'Ospitale.

Buona usanza e beneficenze varie — Ad onorare la memoria del compianto sig. ing. cav. Giuseppe Piamonte, il cav. Gustavo Dolcetti e la sua signora versarono lire 5 direttamente all'Educatorio Rachitici.

Da Murano

Dono al Museo

Ci telefonano da Murano, 24 sera:

Sono arrivate oggi le due casse di rulli dell'epoca romana regalati, come vi ho informato, al nostro Museo dal signor Hayar di Monaco. Le casse contenevano oltre mille pezzi, ma disgraziatamente molti di essi giunsero in frantumi, causa il difettoso imballaggio.

SPORT

Un'ardita ascensione sul Monte Rosa

Abbiamo da Verona 24 agosto:

Reduci da una difficile ed ardita ascensione sul Monte Rosa giunsero ieri a sera i nostri concittadini dott. Piccoli, segretario alla beneficenza in Municipio e ing. Eugenio Gallizioli, assistente dell'ing. Milani nei lavori del Cellina.

Dopo essere stati bloccati due giorni nell'albergo sul Col d'Olen a 3000 metri, in causa di una furiosa tormenta, intrapresero la salita della più alta punta del Monte Rosa, (4000 metri), passando dalla punta Guifetti. La salita fu difficilissima, tanto per gli escursionisti, quanto per le guide, così che per raggiungere il rifugio Regina Margherita impiegarono otto ore, mentre che normalmente se ne impiegano tre.

L'ing. Gallizioli a un dato punto precipitò in un crepaccio, e se non fosse stato legato, oggi l'alpinismo avrebbe a lamentare una vittima di più. Anche il dott. Piccoli ebbe le sue disgrazie perchè, poco prima di raggiungere la cima fu preso dal male di montagna, che però non gli impedì di compiere l'ascensione.

Il convegno ciclistico di Mestre

Abbiamo da Mestre 24 agosto.

Auspice la Società *Libertas*, avremo qui un convegno ciclistico che promette di riuscire una splendida manifestazione sportiva.

Le Società del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, cui fu mandato l'invito risposero con entusiasmo all'appello e le iscrizioni sono quindi numerosissime.

Per quelle Società che ricevettero in ritardo il programma, il Comitato ha deciso di prorogare il termine delle iscrizioni a tutto sabato 26 corr.

La nuotata della Manica

Londra, 24 agosto notte

Telegrafano da Douvres: La signorina Kellermann il signor Bourges e il signor Leweman partirono stamane per tentare la traversata della Manica a nuoto. Holbein decise di non partire. Kellermann soffrendo il mal di mare dovette rinunciare al suo tentativo quando era già a 8 miglia di Douvres.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri, l'ing. Giuseppe Piamonte, nell'età di 70 anni. — Ai congiunti sentite condoglianze.

— Ci telegrafano da Verona, 24 notte:

Il freniatra Rodolfo Laschi, seguace di Lombroso, scrittore di pregiati studi d'antropologia criminale, è morto oggi a Chiesanuova.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Una lettera minatoria dal carcere

Nel giugno dello scorso anno il signor Antonio Passoni negoziante in oreficeria in Merceria San Salvatore, denunciava alla Questura un furto di gioielli da lui patito per un importo di L. 10,000, accusando come autore del furto stesso il suo agente Renzo Fontanella di anni 23, il quale si era dato alla latitanza. Dalla Svizzera il Fontanella dirigeva una lettera all'incisore Candido Colombo in Spadaria chiedendogli 200 lire, minacciando in caso di rifiuto di denunciarlo come ricettatore. La lettera, che fu dal Colombo depositata alla Questura, era firmata Carlo Fritz. Alcuni giorni dopo il Fontanella veniva arrestato e tradotto nelle nostre carceri, e nell'agosto condannato a 15 mesi di reclusione.

Dal carcere, però, trovò modo di far uscire clandestinamente una lettera diretta sempre al Colombo, nella quale replicava la minaccia di denuncia per ricettazione, se non esborsava le famose 200 lire: e il Colombo depositò anche questa seconda lettera alla Questura. Intanto l'autorità giudiziaria procedeva ad un'inchiesta per vedere se qualche cosa di vero vi fosse a carico del Colombo; ma nulla essendo risultato di disonesto, fu istruito invece il processo per ricatto a carico del Fontanella, il quale ieri venne perciò condannato a due anni di reclusione ed ad un anno di vigilanza speciale dal nostro Tribunale Penale presieduto dall'avv. Pedrazzi

(Corte d'Appello di Venezia)

Per un furto di 10.000 lire

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello presieduta dal cav. Scarpa si è discusso il processo contro Geremia Sagramora fu Pietro, di anni 28, condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 3 per avere nella notte dal 27 al 28 maggio 1905 rubato ad Antonio De Grandis un sacchetto contenente oggetti preziosi e 4 libri della Cassa di Risparmio per un complessivo valore di lire 10,000. La Corte ha confermato la sentenza. Avv. Feder difensore.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 24 agosto sera

Nell'udienza di oggi l'avv. Di Tullio patrocinatore della Parte Civile parlò occupando anche il pomeriggio.

Teatri e concerti

Una nuova opera del m. Montico

Ci scrivono da Udine 24 agosto:

Il nostro concittadino Domenico Montico ha terminato e furono già trascritte le singole partiture, il suo nuovo dramma lirico *Cadore* che sarà rappresentato a Padova nel prossimo autunno.

MUSICA SULLA RIVA

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 21 e mezza alle 23 e mezza, il seguente programma:

1. Gran marcia, *Rienzi*, Wagner — 2. Sinfonia, *Jone*, Petrella — 3. Scena, Aria e Miserere, *Trovatore*, Verdi — 4. Polka variata per clarinetto, *Sib*, Monterosso — 5. Pot-pourri, *Attila*, Verdi — 6. Mazurka, *Fiocchi di Neve*, Maynetti.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 agosto

25. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,00	59,64	59,28
Termometro centig. al Nord	21,5	23,8	25,1
» » Sud	21,6	28,0	30,0
Umidità relativa	82	72	75
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	8	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29,0
» minima di oggi 20,3

Un violentissimo temporale a Mestre

Fulmini incendiari - Infortuni e danni

Ci scrivono da Mestre, 24 agosto:

Un violentissimo temporale con vento impetuoso, pioggia dirottissima, lampi, tuoni e fulmini, si è scatenato ieri a Mestre e nei paesi vicini.

A Chirignago, due fulmini incendiarono una stalla di proprietà del signor D'Ambrosio affittata ai coloni Manente. L'incendio carbonizzò tre animali bovini, distrusse 450 quintali di fieno, attrezzi rurali, mobili, suppellettili varie, indumenti personali, ed il fabbricato, con un danno di circa 20000 lire.

Parecchi fulmini caddero anche a Mestre. Uno andò a colpire il campanile della chiesa dei Cappuccini, asportandone la croce in ferro che precipitò sulla strada. Il fulmine penetrò quindi nella chiesa, arrecandovi dei danni. Un altro cadde nel cortile della trattoria alla Rosa, altri due penetrarono nella caserma dei carabinieri guastandone l'apparecchio telefonico, un quinto abbattè il camino della casa Rigolon.

A Martellago, dall'impeto del vento, fu asportato il tetto di un casolare; in molte altre località furono divelte o spezzate numerose piante.

Durante l'imperversare del temporale, sulla strada di Fossò, l'oste Nicola Scarpa di Venezia, che veniva verso Mestre con un carico di 30 quintali di vino, precipitò dal carro e fu travolto sotto le ruote del pesante veicolo, riportando lesioni per le quali dovette essere curato sollecitamente da quel medico e trasportato poi alla sua abitazione a Venezia.

Altri infortuni e danni sono segnalati in altri paesi dei dintorni ove il temporale si scatenò pure violentissimo.

Una grandinata in quel di Conegliano

Treviso, 24 agosto sera

Stasera verso le 20, s'è scatenato in quel di Conegliano un violentissimo temporale con frequenti scariche elettriche e grandine grossissima. Il treno da Udine, che in quell'ora trovavasi fra Susegana e Ponte di Piave, fu investito dalla bufera e dovette rallentare la corsa.

Gran parte dei vetri delle vetture furono infranti.

I funerali di Bouguereau

Parigi 24 agosto sera

Stamane alle ore 10 si sono celebrati i funerali del pittore Bouguereau. Riuscirono quali si convenivano al celebre estinto, imponenti, solenni. Presenziavano autorità e notabilità artistiche, amici, discepoli, ammiratori, uno stuolo di persone appartenti a tutti i rami delle arti. Alla salma furono resi gli onori militari e furono pronunciati parecchi discorsi.

Pel movimento dei forestieri

Roma, 24 agosto sera

L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, d'accordo con l'Università popolare italiana di Zurigo, farà eseguire in quel teatro popolare, capace di quattromila persone, una serie di conferenze con proiezioni luminose illustranti le bellezze archeologiche, artistiche e panoramiche del nostro Paese.

Gli scienziati per l'osservazione dell'ecliss a Sfax

Parigi, 24 agosto sera

Telegrafano da Sfax: Sono giunte le missioni scientifiche d'Italia, di Francia e d'Inghilterra per le osservazioni dell'eclissi totale di sole del 30 corrente. Il rappresentante francese darà il 31 corrente un pranzo al quale prenderanno parte gli scienziati qui convenuti ed i comandanti delle navi ancorate in porto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Fra suore e inservienti laici nell'Ospitale di Alessandria

Una grossa questione

Torino, 24 agosto notte

Tre mesi fa, il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità di Alessandria, composta di popolari, licenziava a tre mesi data, tutte le suore che prestavano servizio nell'Ospitale. Ne nacquero polemiche e agitazioni, ma il Consiglio tenne fermo ed arruolò il personale laico da sostituire alle suore.

Ma le monache avevano deciso di rimanere e siccome ieri scadeva il termine entro il quale avrebbero dovuto andarsene, c'era viva aspettazione per il conflitto che si andava a produrre.

L'altro ieri il Prefetto mandava a chiamare il presidente dela Congregazione di Carità e gli chiedeva se l'Amministrazione insistesse nei suoi propositi. Essendosi risposto affermativamente, ieri il Prefetto mandava un decreto di sospensione alla Congregazione di Carità e vi insediava un delegato prefettizio, avviando, intanto, il decreto reale di scioglimento.

L'amministrazione della Congregazione di Carità deliberava allora di rassegnare le proprie dimissioni, e abbandonava l'Ospitale, dopo aver deposto nelle mani del delegato prefettizio il seguente ordine del giorno: « L'Amministrazione della Congregazione di Carità, di fronte alla sopraffazione dell'odierno decreto prefettizio, riservandosi di esperire ogni mezzo per dimostrarne la illegalità, lo spirito di partigianeria e di gratuita provocazione, cede unicamente all'imposizione della forza e declina la responsabilità di qualsiasi danno potesse derivare dall'arbitrario intervento del prefetto, e rassegna immediatamente le dimissioni al Consiglio comunale ».

Per intanto il personale laico che era stato insediato iermattina prestissimo, prima che arrivasse il decreto prefettizio, è in funzione, insieme alle monache, e protesta di non voler andarsene se non dopo regolare licenziamento da parte del delegato prefettizio.

Domani sera si radunerà il Consiglio comunale, per una comunicazione del sindaco sull'« ostruzionismo che l'Autorità prefettizia avrebbe iniziato contro l'Amministrazione popolare »; in protesta, la Giunta comunale non accetterà le dimissioni degli amministratori della Congregazione.

Sono arrivati i deputati Calvi e Zerboglio per cercar di risolvere la questione che appassiona ed agita in modo pericoloso. I socialisti minacciano lo sciopero generale, dichiarando che declinano ogni responsabilità, tutte accollandole al prefetto per il suo atto di sopraffazione.

Mons. Bonomelli e i condannati di Torino

Cremona, 24 agosto notte

Il giorno in cui fu emanata la sentenza del processo Murri, il nostro vescovo mon. Bonomelli che si trova in villeggiatura, molto colpito dalla notizia della grave condanna, tornò espressamente alla sede vescovile per incaricare il suo coadiutore mons. Lombardi di recarsi a Torino a portare, in suo nome, parole di conforto ai poveri detenuti ed alle loro famiglie

L'atto nobilmente pietoso dell'illustre presule, è logicamente conseguente alle dichiarazioni da lui fatte nella sua deposizione.

Facilitazioni ferroviarie ai congressisti

Roma 24 agosto notte

La direzione delle ferrovie di Stato ha stabilito di concedere biglietti ridotti pel Congresso Internazionale del Libero Pensiero a Parigi, per l'Assemblea generale Valdese a Torre Pellice, pel Congresso geologico a Torino, per l'esposizione a Tesio, per la mostra campionaria delle industrie di motori di *Mirano Veneto* per la industria automobili a Peschiera.

Il generale Bisesti alle manovre austriache

Roma, 24 agosto notte

(*mg.*) A completamento della notizia mandatavi ieri sono in grado di aggiungere che l'ambasciatore d'Austria per espresso ordine avuto dal suo governo ha comunicato oggi alla Consulta il desiderio dell'Imperatore di avere il tenente generale Bisesti suo ospite durante tutte le prossime manovre nel territorio.

Ladri di fili telegrafici

Bologna, 24 agosto notte

Stamane nella località vicina a Borgo Fanicale ignoti rubarono duemila metri di filo di rame telegrafico; nello stesso sito due settimane fa pare che i ladri avessero voluto fare le prove generali rubando 500 metri dello stesso filo

Lo stato d'assedio a Varsavia

Orrori inauditi in un villaggio

Pietroburgo, 24 agosto notte

A Varsavia, città e distretto, fu proclamato lo stato d'assedio.

Durante la fiera nel villaggio di Lihovka, nel distretto di Veruheonepronsk, una grande folla di contadini ha saccheggiato le botteghe e massacrato molti venditori, mutilandone parecchi, cavando loro gli occhi o tagliando loro le orecchie. I cosacchi sopraggiunsero quando il villaggio era già distrutto.

La legge marziale venne proclamata nel governo di Odessa e Sebastopoli.

Il Consiglio di guerra, il giorno 29 corrente a porte chiuse, giudicherà 75 marinai della *Pobiedonostzeff*, che, com'è noto, si sono ammutinati. Furono citati 80 testimoni.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle prime ore del 24 agosto 1905, munito dei conforti della religione cattolica, serenamente moriva nell'età di anni 70 il

Cav. Ing. Giuseppe Piamonte

I figli D.r Emilio, Evelina e Carmela, i fratelli ed i nipoti addolorati porgono il mesto annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa, sabato 26 corr. alle ore 9.30.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare torcie nè fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dichiarazioni di un principe della réclame

Intervista col gerente della "Tot Company"

Como, li 24 agosto

(*p. a. n.*) Un pomeriggio dello scorso luglio, sulla china del colle di Brunate, a mezza strada della funicolare, poco prima di pranzo, anzi proprio nella dantesca ora

« .... che volge al desio
... e intenerisce il cuore... »

una squadra di venti operai; fabbri, carpentieri e muratori, è intenta a issare, saldare, battere torcere, arroventare, fra il verde ardente della campagna, l'azzurro smorto del cielo, lo stormir delle fronde alla brezza del lago, il rosso chiarore del sole morente, un « TOT » mostruoso, americanamente mostruoso, destinato ad essere faro non pei naviganti del Lario ma pei dispeptici ed i biliosi, ad essere d'augurio non pei viaggiatori della Gottardbahn ma pei disperati di itterizia.

E sotto questa baraonda di lavoratori, che vociano, si chiamano, si interpellano e bestemmiano, a venti passi, seduto sopra un tronco di recente abbattuto, con uno stupendo *pointer* nervosamente concitato fra i piedi, sta il gerente unico della « tot » Company.

Quest'uomo possente, irrequieto, indomabile, audace — che ha profuso da solo più biglietti da mille in réclame che non parole Demostene in orazioni — quest'uomo instancabile ed energico, così, ad occhi e croce, mi è parso null'altro che un buon cacciatore, nè più nè meno che un buon cacciatore spaventato dall'idea di ritorare a casa *bredouille*.

Se la sua fisionomia non mi fosse già stata nota, se ivi non mi fossi recato allo scopo preciso di intervistarlo, non certo il suo occhio azzurro, dolce e sereno, non certo il suo gesto niente affatto nervoso ed ancor meno convulso — proprio degli affaristi — mi avrebbe svelato in lui un principe della reclame. Avevo tentato avvicinarlo più volte. Ma era stato impossibile. Alla porta la frase d'uso mi aveva accolto: « Il gerente è in viaggio »: con le varianti: non è ancora tornato — è appena partito — siamo in attesa di notizie — ecc., così che per parlargli l'unico mezzo m'era parso il piombare qui, dove l'indiscrezione di un suo impiegato me lo aveva segnalato.

Che porcheria

deturpare un colle con una baracca di réclame! — gli dissi come persona capitata lì per caso, che esprime il proprio risentimento. — Non le pare? — Se Ruskyn vedesse, scriverebbe un libro.

— Ruskyn era un idealista....

La réclame — caro signore — dà lavoro, in oggi, a metà del genere umano: ed è per essa e solo per mezzo di essa che è possibile non chiudere tutti gli stabilimenti, quelle officine, quelle linee ferroviarie, quei grandi alberghi che — disseminati in ogni parte del « bel paese » — dovrebbero pure costituire dal vostro punto di vista una grande deturpazione!

— I latini sono un popolo meraviglioso: ha bisogno del pretesto di un culto delle cose perchè non si sente di violentare, di sconvolgere le cose per raggiungere una mèta lontana.

Riprese: Come tutti coloro che sono deboli hanno perenne il timore di una insidia, come tutti quelli che non sono dotati di volontà indomabile e soffrono il costante assillamento dei pregiudizi — così i latini davanti allo audacie della réclame rimangono turbati e si aggrappano al sospetto. Gli americani invece

ne sono innamorati.

I primi hanno sempre timore dell'inganno — sentono cioè di essere passibili di inganno; — i secondi affrontano e, se del caso, condannano.

Questi applaudono sempre, quelli sempre disapprovano per massima — questi sono generosi, quelli gretti — e non v'è bisogno che dimostri esser la generosità, dote riservata ai più forti.

Mille aneddoti potrei raccontarveli. Chi oserebbe tentarli in Italia? Si griderebbe alla mistificazione, non si constaterebbe neanche la genialità. Se domani sul Corso trovaste presso una vetrina un legno che vi impedisse il passo con su scritto: Pericolo! — e sulla vetrina un cartello: «Pericoloso passare senza osservare le scarpe a L. 5 il paio » — protestereste. In America un calzolaio lo ha fatto e ci ha guadagnato.

— Ma allora — interruppi — perchè mai fate la reclame in Italia?

— Ve lo dico subito — rispose prontamente — per due ragioni: primo, perchè di italiani che la pensano come me, ve ne è un numero enorme; poi perchè malgrado la verità che vi ho detto gli italiani hanno una straordinaria percezione, se non l'attitudine del senso pratico, e a lungo andare apprezzano le cose buone, vi si affezionano, le difendono quasi, con l'abituale entusiasmo latino.

Indubbiamente la réclame deve avere della «*propriété*». Gli uomini *sandwitch* stracciati, sporchi, che passano per le nostre strade non sono réclame ma denigrazione — ma è pur ora di finirla col credere che chi più spende in reclame lo fa perchè ha bisogno di ingannare maggiormente il pubblico: e pensare che profondere, arrischiare delle sostanze significa precisamente e soltanto aver l'intima convinzione della utilità del proprio prodotto.

Vi siete mai domandato voi,

cosa costa una pagina intera

in uno dei grandi quotidiani d'Italia? Ebbene, per darvi un'idea di quel che noi siamo indotti a spendere, vi basti sapere che la quarta pagina intera su 134 giornali quotidiani, costa precise italiani lire 29,364 ogni volta; il che, moltiplicato per 14, altrettante essendo le pagine intere che noi pubblichiamo entro il 1905, dà un totale di più di

quattrocento mila lire!

E in sola quarta pagina!

A questa aggiungete la terza pagina, i giornali illustrati, i vetri trasparenti sulle tramvie e ferrovie, le opere fisse sui laghi ed i motivi luminosi in città; la distribuzione di opuscoli con una tavola anatomica movibile; la propaganda ai medici mediante un periodico proprio di esperimenti e recensioni scientifiche; la spesa immensa per gli artisti, i pittori, i fotografi, i litografi, gli incisori, i verniciatori, gli affissatori, ecc. ecc. tutta gente che vive della reclame, e diteci voi se, qualora il nostro prodotto non corrispondesse alla fiducia che gli scienziati di ogni paese riposero in lui, noi potremmo continuare, anno per anno a dare al vento centinaia e centinaia di biglietti da mille.

— E questo vi conviene se tra i farmacisti

molti preparano cachets di « tot? »

Egli mi rispose ridendo di cuore:

— Ma noi lo sapevamo già prima, che in alcuni esercizi si sarebbe venduto sotto forma di «tot» un qualche preparato che non avrebbe avuto nulla a che fare col vero «tot»! Ma proprio questo che ai profani può apparire come un pericolo di concorrenza alla nostra Compagnia, dai tecnici non riceve che un debole sorriso di compatimento.

Il segreto del successo

del nostro prodotto non si limita alla preparazione del contenuto, la cui formola è nota nei suoi principali componenti, ma si estende alla pasta dei *cachets*, costituita da una sostanza azima speciale resa assimilabile con un sistema che non è il caso io vi comunichi. Le imitazioni, le falsificazioni, le sostituzioni sono sempre ridicole — ma quando mancano del primo elemento che dà vita al prodotto falsificato, diventano addirittura grottesche. Per il «tot» questo elemento principale è l'assimilabilità: primo requisito per una buona digestione.

Il farmacista che, a chi gli domanda il «tot» tenta spacciare una sua preparazione, si dà la zappa sui piedi, perchè: o il colpo non riesce e il compratore va da un suo concorrente: o il colpo riesce, ma gli effetti del medicinale non corrispondono, ed il compratore si accorge troppo tardi di aver sprecato i denari.

Nell'un caso e nell'altro egli perde il cliente. E questo i medici esperti lo sanno benissimo.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— A Kit le sue poesie piacciono moltissimo. Ogni sera prega Dio che gliene ispiri molte altre. Ed io spero che prima di morire ella abbia la gioia di vederne pubblicare un'altro volume.

Allegra si sentì imbarazzata.

— Ad ogni modo sono contenta ch'egli abbia mantenuto le sue promesse poetiche.

— Ma dunque Lei sapeva.....

Allegra sorrise.

— Veramente è una storia un pò lunga da raccontare.

— Egli è stato così indulgente con le *mie* modeste promesse — disse Margherita.

Allegra fu sorpresa sentendo che anche Margherita scriveva. E chiese astutamente:

— Qual'è il Suo pseudonimo?

Margherita rise.

— Ecco un modo gentile per dirmi che non mi ha mai sentita nominare. Io firmo col mio nome, ma appartengo agli *eccetera* della famiglia letteraria. Sono una oscura collaboratrice cui il signor Dominick e vari altri direttori — Dio li rimeriti — usano molta indulgenza. Con quale piacere darei il *mio* autografo a qualcuno! A proposito; non le ho fatto vedere quello di Bismark — aggiunse, indicandolo con orgoglio.

— A questa stregua, è capace di ammirare Broser — pensò Allegra sentendosi intiepidire nuovamente. — Sua sorella sarà pronta adesso — disse.

— Certamente. Come sono egoista! perdo il tempo a parlarle di me.

Corse via e tornò dicendo che Kit la ringraziava tanto e si preparava ad ascoltarla con vero piacere.

Allegra sedette al pianoforte e senza saperlo cominciò l'«Allemande» di Paradies. Quando se ne avvide, sorrise fra le lagrime.

— Dopotutto è naturale — pensò fra sè. — E' stato lui a mandarmi qui — e passò alla «Melancholie» di Field, scorgendo di tanto in tanto la figura pensosa ma sorridente di Margherita e quella estasiata della piccola Chrissie ma più spesso la figura triste seduta sul seggiolone di Orvieto, le fiamme crepitanti e udendo la voce dei secoli morti.

Ella aveva creduto di andare nella casa di Lazzaro; invece salendo in carrozza ella portava con sè — al di sopra e al di là di molte contraddizioni — una impressione di fiori e di musica, di vita, di amore, di infanzia lieta, di dignità soave, di sofferenze nobilmente sopportate.

Era andata a recar conforto e se ne partiva confortata.

CAPITOLO X

Martiri cristiane

Le sedute musicali dedicate alla invisibile Caterina Engelborne che, sempre ammalata, le mandava i più teneri ringraziamenti, divennero ben presto nella vita agitata di Allegra l'occupazione più gradita ed ella si preparava con gioia al festoso saluto di Ned, che aveva l'abitudine di andare incontro ai suoi favoriti portando in bocca un stivaletto o qualche altro oggetto trovato a caso (l'etichetta della casa però non permetteva di ricevere nulla dalla sua bocca). Ella sapeva che un giorno o l'altro avrebbe trovato in quello strano salotto Raffaele Dominick, ma non era quella tuttavia la forza che ve l'attirava.

La simpatia di Margherita era così penetrante, che se non avesse già aperto il suo cuore a Raffaele Dominick e se il livello intellettuale di Margherita non le avesse ispirato una istintiva sfiducia, Allegra non avrebbe resistito alla tentazione di chiedere conforto confessandosi a quella sacerdotessa cui i bimbi e gli stanchi della vita portavano i loro dolori

Inoltre ella non voleva aggiungere i suoi ai crucci multiformi di Margherita, tanto più quando ebbe compreso che la di lei simpatia non era soltanto passiva ma si trasformava in uno sforzo intenso e doloroso per rimediare ai mali che le venivano narrati.

Così avvenne che Allegra conobbe Margherita meglio assai che questa non conoscesse lei.

Ella non vedeva mai Caterina di cui forse non avrebbe sopportato la vista, ma conobbe in in breve la la sua storia pietosa.

— E' stato proprio un peccato — le disse Margherita, — che la cosa non sia accaduta a me. Kit era stata sempre la più bella, la più allegra, la più vivace; le pinceva cavalcare, sdrucciolare sul ghiaccio, vogare, aveva ereditato dal babbo la gioia di vivere, mentre io ero bruttina, malaticcia, delicata di polmoni e dovevo starmene seduta sul sofà mentre gli altri ballavano.

Fu in tali riposi che lessi *Sartor Resartus* — aggiunse sorridendo. — Era lei che doveva sposarsi — la cosa era combinata fra noi. Ed era anche la più fortunata di noi due perchè io ruzzolavo spesso sulle scale o cadevo scendendo di carrozza; perfino il giorno in cui andammo entrambe sotot un carretto ella non si fece nulla ed io dovetti restare molte settimane distesa per una lesione alla spina dorsale.

Allegra non fece fatica a comprendere che Margherita cadendo aveva afferrato Kitty in modo da salvarla esponendo sè stessa. Ma si limitò a dire:

— E' proprio vero che lei fu sempre sfortunata — è stata morsicata anche da quel cane rabbioso.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	— —	103.80
» » 4 0|0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	990.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2865.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0|0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.87 1|2	99.92 1|2	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1|2	24.99	25.01	2 1|2
Svizzera	99.97 1|2	100.05	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Borse italiane (24 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 40	Az. Raff. Zucc.	436 —
» 3 1|2 0|0	103 95	» Banca comm.	990 —
Az. B. d'Italia	1265 —	» Cred. Italiano	681 —
» Ferr. Medit.	467 —	Cam. su Franc. vista	99 88
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	526 —	» » Germ. »	122 90

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	105 27	Edison	1050 —
» fine	105 65	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1|2 0|0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0|0	362 25
Ferrovie Mediterranee	472 —	Fond. B. Italia 4 0|0	509 —
Banca d'Italia	1265 —	» Italia 4 1|2 0|0	509 —
Credito Italiano	680 —	» Cassa Risp. 5 0|0	519 —
Banca Comm. Italiana	995 —	» Cassa Risp. 4 0|0	510 75
Lanificio Rossi	1585 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 14 1|2
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	2875 —	Ferrovie Meridionali	765 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0|0	512 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	990 —
» » 3 1|2 cont.	103 85	Credito Italiano	678 —
» » » fine	103 95	Soc. It. pel Carburo	1457 —
» » 3 0|0	74 75	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1260 —	Parigi chèque	99 87 1|2
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 15 1|2
» Gaz	1546 —	Mediterranee	472 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1|2 0|0	523 —	Az. Risanamento	46 —

TORINO

Rendita contanti	105 35	Az. Banca Comm.	990 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 90	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1270 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	468 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	100 02

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	760 50
» 3 1|2 0|0	103 87	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1261 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1|2
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 87

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 25 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **1000.0**

Borse estere (24 agosto)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	105 1|4
N. c. Ing. 2 3|4 0|0	90 11|16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	660 —	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombardo	95 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	319 50	» » (carta)	100 60
Austriache	575 75	Union Bank	551 50
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0|0	96 55
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 30
Cambio su Parigi	95 32	Banca dei Paesi austr.	458 —
Cambio su Londra	239 92		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	105 30	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0|0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	767 —
» russa	75 65	» Banca Parigi	— —
» spag.	91 62	» Suez	4455 —
» turca	91 70	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 11|16
» portogh.	69 80	Cambio sull'Italia	— —
Argento fine	104 —	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	73 20	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 20
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Bartoletti Antonio (p. f.), commestibili, Dolo, ist. propria, pretura in luogo — Comm. ss. giud. avv. Cesare Beretta Faccanoni, di Venezia.

PADOVA: Roverato Costante, osteria. — Esteso il fallimento a Roverato Natale, Carlo e Demetrio, quali soci di fatto.

Mercati esteri

PARIGI	24
Farina fiore di Parigi corrente	29.50
mese prossimo	29.50
settembre ottobre	29.60
4 mesi ultimi	29.60
Spiriti - corrente	47.—
mese prossimo	44.—
settembre ottobre	38.75
4 mesi ultimi	37.60
Zuccheri rosso disp.	22.—
raffinato	60.25
Id. bianco disp.	36.—
corrente	36.—
settembre	34.12
4 m da ottobre	37.62
Frumenti - corrente	22.40
mese prossimo	22.30
settembre ottobre	22.40
4 mesi ultimi	22.50

ANVERSA	24
Petrolio raff. corr.	17.1|2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	24
Zucchero barb. disp.	18.10

NEW YORK	23
Petrolio 70 0|0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.25
id. a New-Orleans	10.5|8
Cotoni mese pross.	10.80
3 mesi dopo corr.	10.98
4 » » »	11.03
7 » » »	11.19
Frumento r disp.	88.1|4
settembre	87.1|4
dicembre	88.3|4
maggio	96 1|8
Granone disp.	61. –
agosto	—.—
settembre	59.1|2
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1|16
pel corrente	7.25
mese prossimo	7.35
2 mesi dopo corr.	7.45
3 » » »	7.55
4 » » »	7.75
6 » » »	7.75
8 » » »	7.85
Zuccero mascabato n. 12 disp.	3.13|32
Farine extrastate	3.65
Nolo cor. Liverpool	1.1|4

HAVRE - *Caffè* pel corrente 49.25 | 4 mesi dopo corr. 49.75 — 2 m. dopo corr. 49.50 | 8 » 53.25

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. Singleton con merci — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco id. — Da Bari pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola id.

Arrivi del 24 — Da Genova pir. ital. «Birmania» cap. Pedone id. — Da Trieste pir. austr. «Fram» cap. Kerstegl id. — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall id. — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile id.

Partenze del 23 — Per Trieste pir. austr. «Teresa» cap. Persich con merci — Per Fiume pir. austr. «Federica» cap. Zar id.

Partenze del 24 — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Per Calcutta pir. ital. «Città di Nuova Orleans» cap. Giacopello id. — Per Trieste pir. austr. «Fram» cap. Kerstegl id. — Per Soulinà pir. ingl. «Cresyl» cap. Pether vuoto — Per Trieste pir. austr. «Styria» cap. Burgstaller con merci — Per Trieste pir. it. «Fieramosca» cap. Andriola id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 agosto:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 14.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Smiderle Anna di anni 79, nubile, casal. di Venezia — Semin Pasqua, 39, id. id. id. — Labasin Gio. Batta 80, coniug. facchino id. — Piamonte D.r cav. Giuseppe 70, vedovo ing. civile id. — Raffiin Osvaldo ch. Angelo 43, id. cameriere id.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6.30 alle 19 30 — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7 alle 20.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Fitti

Appartamenti affittansi. Prezzi vari. — Rivolgersi S. Moisè. Calle del Cristo 2060, dalle 9 alle 12.

Ricercasi in Venezia magazzino di circa 500 mq. per laboratorio industriale. Dirigere offerte, schiarimenti A 3662 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

Binario scartamento 50, metri tremila cerca subito Ingegnere Benetazzo, Padova.

Domande d'impiego

Traduzioni — Perfetto corrispondente italiano, tedesco, disponibile alcune ore al giorno cerca traduzioni corrispondenza od altro. Disposto recarsi negli uffici dei richiedenti onde eseguire proprio lavoro. Prezzi mitissimi. Offerte A. G. 101 fermo posta, Venezia.

Diversi

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Braccialetto d'oro a catena smarrito domenica sera dal Caffè Florian al campo Santa Maria Formosa. Trattandosi di caro ricordo, generosa mancia portandolo al «Gazzettino».

Corrispondenze

Parigi — Lontano dagli occhi, ecc. Cerca di passartela bene, e piglia della vita tutto quello che puoi, io ne sono sempre contenta!...

Notta — Mandai lettera solite iniziali numero. Rispondimi subito. Lunghissimi bacioni.

Gelsomino — Scrittovi, ritirate solito. Pensovi, pensatemi. Stringovi forte cuore. Vostro.

S. — Solo oggi mercordì 23 posseggo due adorate. Come ti invoco lieti sogni, condividendo tuoi desideri, tue lagrime. Discaccia previsioni pessimiste. — Impossibilitato assolutamente venirti vicino. Rinuncia costommi nuovi dolori, nuovo strazio. — Lieto dolce inebbriante cosa sia ricordata sovente con comunanza desideri, godimenti. Nè ciò è male. Lontananza che ci separa, struggimento che ci rode, strazia anima, sfinimento cuore, barbaria destino; questo è male. Gratissimo adorate espressioni, profondo amore, incessante ricordo, ricambio inebriato, dolente con tutte le forze dell'anima. Attendo dolce visione, anticipandoti baci infiniti.

Bicchiere — Quanto... quanto... te vogio ben... Bondi... amor... bacioti ardentemente col massimo entusiasmo. Pensa a me che non ti dimentico.

Stella — L'augurio così gentile della creatura sempre adorata ha eco profonda nel mio cuore. Grazie.

ANNO CLXIII - N. 236

Sabato 26 Agosto 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La nuova triplice

È essa possibile?

Ho letto sulla «Gazzetta» riportata un' idea lanciata dal «Sun» di New York con cifre e commenti del «Daily Express». Si tratterebbe d'una colossale triplice fra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti.

Osservando le cifre, un pensiero di sgomento ci assale, come se vedessimo sorgere innanzi a noi un mostro enorme, che nella sua possenza dovesse travolgerci ,annichilirci per asservirci. Ma a calma fatta, ci si domanda: «E' essa possibile una tale alleanza, ossia, per meglio esprimere, conviene essa egualmente a ciascuno dei tre Stati sopra nominati?» Poichè naturalmente mancando la convenienza ad uno di essi, ne scaturisce la impossibilità della coalizione. Finchè si trattò di un'«entente» fra la Francia e l'Inghilterra, che potrebbe anche domani essere alleanza contro il nemico comune, la Germania, ognuno comprese la sua ragione d'esistere, e prima di tutti i due Stati egualmente interessati a ciò, egualmente minacciati sia nella politica che nel commercio, navigazione ecc. Alla Germania per terra avrebbe pensato la Francia, in parte coadiuvata dalla sua alleata, alla Germania per mare avrebbe pensato l'Inghilterra validissimamente aiutata dall'alleata. Tale «entente» era ed è lo spauracchio di Guglielmo, che tenta in tutti i modi di propiziarsi ora l'una ora l'altra delle due nazioni che lo minacciano.

Tale alleanza è fin troppo potente pel suo scopo. A quel fine dunque l'intervento degli Stati Uniti? L'intenzione del «Sun» non è certo di lottare contro la Germania, ma piuttosto di formare una coalizione tanto potente sia di forza che di denaro, da ridurre tutte le altre potenze, volenti o nolenti, soggetto ad essa. Ma fra queste altre potenze abbiamo oltre ad una Germania, anche un'Austria ed una Russia, non volendo parlare dell'Italia.

E' naturale che la coalizione franco-anglo-americana, una volta formata, opererebbe a tutto suo vantaggio calpestando gli interessi delle altre nazioni. Di conseguenza un'alleanza difensiva dei tre grandi imperi, che passerebbero tosto all'offesa in terra. Impossibilitati a sostenere per mare la coalizione nemica, essi invaderebbero la Francia da un lato, e Indie dall'altro. Potrebbe la Francia, quasi da sola, perchè l'aiuto terrestre delle sue alleate sarebbe irrisorio, tener testa ai tedeschi, agli austriaci e a un contingente russo? Quale disastro ben maggiore del '70 sovrasterebbe ad essa!

L'Inghilterra una volta impegnata in sì colossale lotta ,non avrebbe seriamente, ma molto seriamente da pensare alle sue Indie, per non dire a molte delle sue colonie, che forse coglierebbero l'occasione per la riscossa?

Ma ho già detto fin troppo per poter ora rispondere alla domanda, che mi sono posto al principio: è possibile una tale alleanza, ossia, conviene essa alla Francia, come all'Inghilterra e agli Stati Uniti? Alla Francia, no certamente ed essa non si presterà a fare il giuoco degli Stati Uniti, rovinando sè stessa, e con sè l'Europa.

Foscarini

Il comizio socialista a Roma

per Granmichele

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 agosto notte

Il comizio per i fatti di Granmichele è stato fissato a Roma per le ore 10 antimeridiane di domenica prossima, nell'Orto Botanico, presso il Colosseo.

L'*Avanti!* dice che Roma tutta interver, salvo che non preferisca passare più lietamente la giornata nei vicini Castelli, ove avranno luogo feste popolari.

Intanto un membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro oggi da me interrogato escludeva in modo assoluto che l'attuale agitazione possa condurre allo sciopero generale. Le corporazioni di mestiere da questo orecchio non ci sentono. La protesta delle associazioni operaie sarà concretata nella cessione di un'ora della giornata di lavoro alle famiglie dei morti e feriti più gravi dei fatti di Granmichele.

L'on. Salandra ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza al Presidente del Consiglio circa gli intendimenti del governo per impedire che si rinnovino nelle agglomerazioni rurali del mezzogiorno casi funesti come quello di Granmichele.

Romussi ha presentato una interpellanza al governo sulle cause della tragedia di Granmichele e sui rimedi che intende proporre per sostituire la politica delle riforme sollecite e pratiche alle promesse. Lo interpella poi perchè tali repressioni sono causate da colpevole precipitazione dell'autorità diventando essa stessa causa nuova di perturbamento.

I postelegrafici pei fatti di Granmichele

Milano, 25 agosto

Nella seduta del 23 c. m. il Comitato centrale della Federazione P. T. I. ha votato un ordine del giorno con cui dicendosi interprete del proletariato postale, telegrafico e telefonico italiano, ravvisa nel sangue prodigalmente versato a Grammichele un nuovo ammonimento e un rimprovero alla ignavia delle classi dirigenti e di tutti i governi, confida che i partiti di popolo e le organizzazioni tutte dei lavoratori, riconosciuta la profonda inanità della fraseologia rimbombante, eccicatrice di passioni anzichè di pensiero e di provvedimenti riparatori, daranno opera concorde, razionale, vigorosa, indefessa, a che il dovere di concorrere all'elevamento politico, economico, morale delle plebi del Mezzogiorno, di fronte alle tirannidi locali che le soverchiano, sia riconosciuto *il più urgente debito d'onore della nazione*, e sia prontamente e coraggiosamente adempiuto, dallo Stato, ed invia lire cento alla sottoscrizione per le vittime.

Un incidentino italo-austriaco

rivelato da una nota del "Fremdenblatt"

Commenti romani

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 agosto notte

(*mg.*) — A turbare le acque quete della capitale è venuto improvviso il seguente comunicato del *Fremdenblatt* di Vienna, il quale, come vedrete, ha rivelato l'esistenza di un incidentino diplomatico austro-italiano che nessuno aspettava. Eccolo:

L'odierno *Fremdenblatt* dopo avere ricordato le parole pronunciate dal presidente della Camera dei Deputati italiana, commemorando il deputato Socci, soggiunge: «Come apprendiamo da fonte autorevole, delle spiegazioni sono state amichevolmente chieste a questo riguardo da qui al governo italiano per la via della nostra ambasciata. Dopo di avere inteso il presidente della Camera dei Deputati, che escluse ogni intenzione irredentista, ma tenendo giusto conto del penoso risentimento propagatosi in Austria-Ungheria, il ministro degli affari esteri si affrettò ad esprimere con la lealtà che lo distingue ai nostri rappresentanti in Roma il sincero rincrescimento del governo italiano a tale riguardo».

Forse il gabinetto di Vienna ha esagerato la portata della allusione che l'on. Presidente della Camera italiana, commemorando il Socci, faceva all'italianità del Trentino e forse la cancelleria austro-ungarica per l'alleanza politica che unisce i due Stati avrebbe dovuto anche non rilevarla. Ma una volta che sotto la pressione dell'opinione pubblica austriaca l'innocua — ed io aggiungo ingenua — parola era diventata causa di un incidente internazionale, è bene che sia venuta una dichiarazione esplicita del nostro governo, la quale restituendo all'accenno dell'on. Marcora il suo vero significato, che era etnografico e non politico, dissipasse prontamente ogni malinteso di governi e sottraesse immediatamente ogni germe di agitazioni nazionaliste.

E' spiacevole tuttavia che il sentimento divida due Stati che le ragioni di Stato vorrebbero uniti e che a Vienna non si comprenda la convenienza di fare nei riguardi dell'Italia una politica la quale componga e non acuisca il conflitto quotidiano tra sentimento e ragione di Stato.

La *Patria* commentando la notizia del *Fremdenblatt*, rileva con soddisfazione che la persona del presidente della Camera fu posta fuori di discussione, perchè Marcora dall'alto del suo seggio non poteva fare manifestazioni irredentiste.

Il *Giornale d'Italia* afferma che l'Austria, a quanto si dice, avrebbe rivolto la sua domanda di informazione, aggiungendo l'importanza del fatto che le parole erano state dette da un'alta autorità come il presidente della Camera. Il giornale aggiunge che lo scioglimento dell'incidente avrebbe richiesto un tempo piuttosto lungo per il fatto che i ministri dei due governi erano assenti dalle rispettive capitali. Nota infine che tanto dall'uno come dall'altro lato fu conservato il più scrupoloso silenzio. Il consiglio dei ministri tenutosi improvvisamente ai primi di agosto sarebbe stato motivato da questo incidente.

L'on. Fortis in gita

Roma, 25 agosto notte

La *Tribuna* ha da Firenze che stamane Fortis insieme alla figlia, al genero e ed alcuni amici fece una gita a Consuma; egli aveva aspetto vivace ed ilare. Resterà ancora qualche giorno a Vallombrosa per rimettersi del tutto, poi tornerà a Roma.

Lo stesso giornale ha da Torino dal suo corrispondente, che oggi potè vedere l'on. Giolitti ed ebbe prove della insussistenza delle notizie intorno alla sua salute che si vorrebbe cagionevole. Invece egli è in perfetta salute ed ha ripreso la sua vita abituale.

Pel trasporto dei congressisti all'Asmara

Roma, 25 agosto sera

Al trasporto dei congressisti del Congresso Coloniale a Massaua è stato destinato il piroscafo *Tebe* uno dei più comodi vapori della Navigazione Generale Italiana, la quale ha pure disposto che non abbia luogo il consueto trasbordo ad Alessandria d'Egitto.

Per comodità degli aderenti, il segretario generale del Comitato, cav. Carlo Rossetti, si recherà appositamente a Genova il 9 settembre, a Livorno l'11 ed il 13 a Napoli, per ricevere a mano a mano a bordo i componenti del Congresso.

Prenderanno parte alla gita circa sessanta congressisti, tra cui i senatori Di San Giuliano, De Martino Boscaretti, il duca d'Eboli, il deputato Ravaschieri ed i rappresentanti delle Camere di Commercio di Roma e di Napoli.

Gli uffici ferrovieri d'approvvigionamento

Loro attribuzioni rispettive

Roma, 25 agosto sera

La *Patria* annunzia, che è imminente la pubblicazione dell'ordine generale di servizio, che riflette gli uffici di approvvigionamento ed i magazzini ferroviari di Stato.

L'ufficio centrale degli approvvigionamenti avrà alla sua dipendenza gli uffici d'approvvigionamento di Firenze e di Milano, l'economato di Firenze nonchè varî magazzini, agenti marittimi, commerciali ecc.

Il servizio centrale oltre alla sorveglianza provvede all'acquisto di carbone, olii, materiale rotabile delle macchine; l'ufficio di Firenze provvede al materiale primo, attrezzi, alle stampe, alle stoffe; l'ufficio di Milano al materiale fisso, alle travi, al legname; l'ufficio di Torino oltre che alla contabilità provvede al deposito combustibile, ai cantieri, agli inventari.

Varie da Roma

Roma, 25 agosto sera

L'on. Fortis ha ricevuto ieri a Vallombrosa il prefetto di Firenze ed il ministro delle Poste. Secondo la *Capitale* Fortis si tratterrà a Vallombrosa fino al giorno 2 o 3 del prossimo settembre.

— *Il «Giornale d'Italia»* dice che il Procuratore del Re segue attentamente i lavori della commissione d'inchiesta sulle frodi al Ministero delle Finanze.

— *Dopo aver ricevuto il corpo diplomatico* accreditato presso la S. S. il cardinale Merry del Val conferì col Papa, quindi tornò a Castel Gandolfo.

— *La «Tribuna» ha da Castrogiovanni* che moltissimi elettori diressero all' on. N. Colajanni una lettera invitandolo a tornare alle lotte parlamentari dalle quali per nausea, forse, non per scoraggiamento, si era voluto ritirare.

Il *Fracassa* reca che l'essere stati ieri in lunga conferenza gli on. Carcano e Fasce, appena ritornati a Roma, fece nascere la voce che l'on. Carcano avesse rinnovati i propositi di dimissioni. Il *Fracassa* smentisce tale voce ed assicura invece che Carcano è tornato a Roma per occuparsi assiduamente delle cose del Ministero, fra cui non sono ultime le operazioni finanziarie, che diventano sempre meno improbabili e difficili in vista della situazione internazionale che accenna a farsi completamente pacifica.

Una riforma tributaria

La fine dei lavori dell'on. Majorana

Intervista col Ministro

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 agosto notte

Un redattore della *Tribuna* ebbe ad Anticoli un colloquio coll'on. Majorana. Egli stava dando gli ultimi ritocchi ai suoi progetti di riforma tributaria perchè crede non sia da indugiare più oltre in Italia, una radicale riforma del regime dei tributi. Il progetto è inteso alla imposizione delle tasse di famiglia e di fuocatico e della tassa sul valore locativo e contemporaneamente mira a una sì profonda trasformazione del dazio consumo da potersene considerare come l'abolizione, specie per il dazio murato.

Per indennizzare i Comuni egli propone l'istituzione di una nuova imposta generale sulle entrate con carattere moderatamente progressivo che andrebbe a vantaggio dei Comuni ma che per garanzia dei Comuni stessi e dei contribuenti sarebbe riscossa a cura degli agenti dello Stato. Da oltre un anno l'on. Majorana sta lavorando intorno a questo suo progetto e fece anche studi relativi alle sovraimposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile Inoltre egli confida di poter presentare alla apertura della Camera se non tutto almeno una parte del suo progetto.

Il concetto suo è di mettere in armonia le tasse sugli affari colle esigenze della vita moderna e degli istituti giuridici e finanziari che vengono svolgendosi ogni giorno formando una opera di perequazione tributaria. Confida di poter presentare subito la parte di riforma riguardante le tasse giudiziarie.

La *Tribuna* dice di pubblicare con molto compiacimento queste informazioni sugli intendimenti di Majorana i cui progetti partono da vedute di giustizia e di moralità essendo una vera e provvida evoluzione del regime tributario italiano.

Le casse di M. S. pel personale dei tabacchi

Ciò che stabilisce lo Statuto

Roma, 25 agosto sera

Col primo del prossimo settembre andrà in vigore lo Statuto delle Casse di mutuo soccorso del personale a mercede giornaliera delle manifatture dei tabacchi istituite in esecuzione all'articolo 89 del regolamento, 14 settembre 1904, per il personale a mercede giornaliera delle manifatture dei tabacchi.

Questo statuto stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della iscrizione alla Cassa di mutuo soccorso per il personale assunto definitivamente in servizio dal 1.o ottobre 1904 e per il personale che, pur trovandosi in servizio anteriormente al 1.o ottobre 1904, non ha diritto alla paga di malattia.

Gli iscritti sono sottoposti ad una ritenuta settimanale (ritenuta ordinaria) sui salari e sulle competenze accessorie e, in caso di malattie sussidiate, sugli assegni. Tale ritenuta verrà stabilita dal Consiglio di amministrazione della Cassa e non potrà superare lire 0.25 per gli uomini e lire 0.15 per le donne.

Il personale che ha facoltà di iscriversi alla Cassa dovrà versare una tassa d'ammissione che varierà da una somma eguale alla ritenuta annua ordinaria per il personale di età da 25 a 35 anni, ad una somma eguale al doppio della ritenuta annua ordinaria per il personale di età superiore agli anni 45.

Lo Stato contribuisce alla Cassa con una somma eguale all'ammontare delle tasse di ammissione e delle quote di ritenuta destinate ai fondi malattie e di riserva e rimborsa pure alla Cassa settimanalmente gli assegni di parto pagati nella precedente settimana.

Le entrate della Cassa vengono così ripartite: il 75 per cento al fondo malattie; il 10 per cento al fondo spese di amministrazione, e il resto, comprese le donazioni ed i lasciti che non abbiano speciale destinazione, al fondo di riserva, che serve per supplire all'eventuale insufficienza del fondo malattie e per sovvenire eventualmente una Cassa tra i cui iscritti sia scoppiata una epidemia.

Il diritto all'assegno di malattia si acquista dopo sei mesi di appartenenza alla Cassa e decorre dal terzo giorno di malattia denunziata. Nel corso di un anno l'iscritto non può conseguire l'assegno completo per più di 90 giorni: per altri 90 giorni lavorativi l'assegno viene ridotto alla metà.

La misura dell'assegno non potrà superare lire 2 al giorno per gli uomini e lire 1.20 per le donne.

Alle iscritte, in caso di parto, verrà assegnato dalla Cassa un sussidio di lire 30: le puerpere avranno diritto eventualmente all'assegno di malattia dopo 30 giorni dal parto.

Gli iscritti non hanno diritto all'assegno nei casi di malattie occasionate da vizî, ferite o lesioni riportate in rissa, derivanti da infortunî sul lavoro, o contratte durante un'assenza volontaria dal lavoro che duri da oltre 10 giorni. La Cassa è amministrata da un Consiglio presieduto dal direttore della manifattura e composto di sette membri dei quali tre nominati dal presidente tra gli impiegati della manifattura e quattro eletti fra gli iscritti alla Cassa.

Ciascuna Cassa dovrà inviare al ministero di agricoltura e a quello delle finanze copia dei bilanci annuali, dei resoconti quinquennali e tutte le notizie statistiche.

La storica conferenza di Portsmouth

Alla vigilia della discussione definitiva

La dichiarazione di Lamsdorff

e i suoi effetti e il suo valore

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 25 agosto notte

La situazione abbastanza limpida e rassicurante di ieri è stata subitaneamente ed almeno apparentemente compromessa dalla dichiarazione non chiesta e non necessaria di Lamsdorff; che la Russia non darà mai nè un pollice di terreno nè un «copeko».

Il *Sun* di New York dice che De Witte si mostra sconcertato perchè mentre egli aveva immaginato un piano conciliativo il suo progetto fu compromesso dalle dichiarazioni del conte di Lamsdorff.

Può essere che sia così: che cioè il partito di Corte prevalga sulla logica e sulla sicurezza della Russia; ma altresì può darsi che tanto la dichiarazione di Lamsdorff quanto la mortificazione di De Witte non sieno altro che l'ultima carta del gioco diplomatico russo per ottenere qualche riduzione nelle ultime domande nipponiche. La dichiarazione di Lamsdorff, poi, se la si osservi bene non contrasta con il compromesso suggerito da Roosevelt ai plenipotenziari giapponesi: il compromesso, infatti non implica alcuna cessione di terreno o di denari da parte della Russia al Giappone, ma anzi una compera che la Russia fa nell'isola di Sakaline. Dunque, bisogna dare un valore reale e non sensazionale alla dichiarazione repentina del ministro russo degli esteri. Fatte queste considerazioni preliminari inteso a chiarire la condizione nella quale domani mattina i plenipotenziari russi e giapponesi si riuniranno per la tanto attesa seduta, eccovi due informazioni le quali vanno considerate come un saggio dello stato d'animo degli spettatori di Portsmouth del grande certame.

La prima è questa che telegrafa il corrispondente della *Morning Post* da Portsmouth: «Ho affermato che la pace è prossima. Questa assicurazione è basata su informazioni esatte e complete. Vi sono così poche persone che possono conoscere queste informazioni che è naturale che ne contestino l'esattezza; ma il dovere professionale mi impone il silenzio, quando una dozzina di parole mi basterebbero per formare la convinzione assoluta».

La seconda la pubblica il *Wordl* di New York. Questo giornale dice che in risposta ad una domanda d'informazioni sulla situazione ricevette la seguente informazione: La domanda dei giapponesi sull'indennità di centoventi milioni di sterline e la cessione di metà di Sakaline costituisce un *ultimatum*. Firm. *Sato*».

Il giornale continua poi dicendo che i plenipotenziari russi si mostrano malcontenti che la dichiarazione importante fatta da Lamsdorff sia loro pervenuta dai giornali. Alcuni amici di De Witte inclinano ad attribuire tale omissione al partito della Corte di Pietroburgo che è ostile a De Witte e alla pace.

Come vedete, sono arbitri della situazione, la energia di Roosevelt, il diritto dei giapponesi e la volontà di una Corte imperiale che è lontana dalla esatta cognizione della realtà. Se vinceranno i due primi elementi la pace sarà restituita al mondo: se vincerà il terzo avremmo una rovina senza fine.

La seduta di domattina metterà, però, il solo inizio di questi destini, perchè quale ne sia il responso questo non sarà deciso in un sol giorno.

Il lavoro di Roosevelt

ed il contatto con Tokio e Pietroburgo

Londra, 25 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth, che Roosevelt agisce realmente in qualità di mediatore. Le speranze per la pace riposano sopratutto in lui. L'ultimo tentativo fatto da Roosevelt sarebbe un appello alle due parti affinchè deferissero a una commissione arbitrale per stabilire la somma da pagarsi per la conservazione del nord di Sakaline da parte della Russia. Questa proposta si è fatta avanti ieri.

Ieri i russi trasmisero a Peterhoff un lungo dispaccio di Roosevelt che Peirce aveva loro consegnato ieri mattina. Il dispaccio espone evidentemente la sostanza dell'ultima proposta di Roosevelt che fu fatta probabilmente dopo che Roosevelt ricevette la relazione di Meyer circa l'udienza dello Czar. Peirce telegrafò ieri a Roosevelt, ma si ignora se gli trasmise la risposta dello Czar ovvero di De Witte. Si dice che Roosevelt invierà un incaricato per fare una comunicazione diretta a De Witte e a Rosen. Il messaggio di Roosevelt, consegnato da Meyer allo Czar è identico a quello comunicato a De Witte e a Rosen martedì sera. Si giudica estremamente significante il fatto che, secondo quanto generalmente si afferma, i russi approvarono i messaggi.

Il risultato dell'udienza dell'ambasciatore americano a Pietroburgo, quantunque non soddisfacente, non fu nondimeno tale da considerarsi come una cattiva accoglienza poichè alcune ore dopo ,essendo la relazione data dall'ambasciatore arrivata ad Oyster Bay, Roosevelt diresse un nuovo appello allo Czar coll'intermedio di De Witte.

Lo Czar sembra non abbia accettato il compromesso offerto dal Giappone perchè costituiva una ripetizione della prima petizione relativa all'indennità. Se il Giappone non avesse menzionato la somma ed avesse lasciato che il suo ammontare si stabilisce ulteriorente la proposta, sarebbe stato più accettabile. Si assicura che la differenza fra il compromesso proposto da Roosevelt e il compromesso offerto dal Giappone stia appunto in ciò. Roosevelt non suggerì alcuna somma. Si crede che i suoi ultimi sforzi si dirigano ad ottenere l'assentimento dello Czar alla proposta giapponese colla modificazione che la somma si deciderà ulteriormente.

Si crede che il Giappone farebbe nuove condizioni se lo Czar cedesse. Un giapponese fece ieri questa dichiarazione: «Non abbiamo mai detto che la nostra proposta presentata nella seduta di mercoledì costituisse il *minimum* irriducibile. Non assumiamo una attitudine minacciosa».

De Witte ricevette ieri sera sei telegrammi da Lamsdorff facenti tutti obbiezioni alla proposta giapponese quale fu presentata ai delegati russi. Si assicura che questi telegrammi accennano al fatto che le trattative dirette continuano fra lo Czar e Roosevelt. Martens che doveva imbarcarsi oggi ha aggiornato la partenza.

Si assicura che stanotte Rosevelt fece dei passi a favore della conclusione della pace direttamente con Tokio e con Pietroburgo.

I giornalisti russi impazziti

Per far la pace..... occuperebbero il Giappone

Portsmouth, 25 agosto notte

La *Nowoje Wremia* propone di far fronte nel seguente modo alle esigenze finanziarie del Giappone. La Russia garantirebbe il pagamento dei prestiti al Giappone mediante l'occupazione d'una terza parte del territorio giapponese finchè il Giappone abbia saldato il suo debito, e il Giappone rinuncierà a ricevere i fondi necessari per il mantenimento dei fatti provando così il desiderio di vivere in pace col mondo intero.

Queste proposte dette sul serio provocano stupore e ilarità.

I giornali liberali si scagliano contro i conservatori che vogliono la continuazione della guerra. Il *Russ* afferma che la pubblicazione del manifesto imperiale che annuncierà la rottura dei negoziati di pace coinciderà colla promulgazione dell'amnistia. Il *Naschitzen* crede di sapere che nelle sfere governative si sta elaborando un progetto per la creazione di un gabinetto ministeriale. Per molteplici ragioni i negoziati di pace a Portsmouth continueranno la prossima settimana. Il governo russo continua a respingere le condizioni di pace riguardo all'indennità di guerra.

I deserti del mare

Attraverso gli oceani — Solitudini immense — Derive misteriose — Vascelli fantasma — Tragedie ignote

In una delle ultime notizie leggevasi il seguente stelloncino:

« In tutti i mari, ove la navigazione è continua, si incontrano carcasse di navi abbandonate dai loro equipaggi. Per lo più sono velieri con carichi di legno, poichè i piroscafi affondano più facilmente. Uno di questi velieri l'*Alma Cumings* ha galleggiato ancora per 587 giorni, percorrendo 8000 chilometri ».

Forse, a qualcuno degli assidui lettori sarà sembrata strana questa notizia, o per lo meno sarà sembrato strano il fatto di una nave abbandonata che è riuscita a percorrere, senza guida alcuna, ottomila chilometri in circa due anni senza che alcuna nave mercantile o postale o da guerra abbia potuto, prima d'ora, avvistarla o abbordarla, allontanando così alle piccole imbarcazioni uno spaventoso pericolo di più quale lo offre una nave preda delle correnti marine e dei venti che soffiano sinistri sull'insondabile elemento.

Ma pure è così.

Gli oceani, a somiglianza dei continenti, hanno purtroppo i loro deserti. Vi sono in essi delle vastissime zone i di cui flutti non furono nè saranno mai solcati dalla prua di un veliero nè sconvolti dall'elica di un piroscafo: solitudini immense e paurose ove non si udì nè si udirà mai lo chioccar di una vela o l'acuto e poderoso sibilo di una sirena; deserti spaventosi e profondi, dove non regna il silenzio, poichè degli uragani e la convulsa voce delle onde si alternano e si susseguono invano dal giorno in cui la terra fu lanciata nello spazio.

Lembi ignoti di mondo, dai confini incerti, dagli orizzonti imprecisabili e in eterno tumulto; assai più minacciosi che non i deserti del continente nero, dell'Asia tenebrosa e delle Americhe lontane: assai più tristi deserti poichè ivi — come non è sui deserti dei continenti — vi è una vita prodigiosa entro gli stessi confini della morte; poichè chi si smarrisce in essi è per tutti e per sempre perduto!

Queste immensurabili solitudini sono interposte fra i fasci delle rotte marittime lungo i quali navigano, con pressochè matematica precisione, le navi, tutte le navi, sieno esse postali, di commercio o da guerra, la larghezza dei quali è relativamente assai debole.

***

Un bastimento qualsiasi che percosso dalla violenza di un uragano o reso — per una qualunque sia ragione — inabile alle manovre, viene gettato o trascinato oltre i limiti di questa rete ideale che congiunge — attraverso gli oceani — paesi diversi e diversi popoli, può galleggiare per mesi interi ed anche per anni, sballottato dalle onde, in questi misteriosi dominî di una pace che ha per sinonimo la morte, senza essere mai avvisato da alcuno, a meno che non abbia la fortuna — insperata sempre — rara talvolta, di uscirne mercè l'aiuto di qualche corrente marina che, trascinandolo alla deriva, non lo riconduca entro quei paraggi più comunemente frequentati. E' nei più l'opinione che dal giorno in cui il traffico marittimo universale ascese a quella potenzialità ed intensità delle quali può ben vantarsi il secolo decimonono, i mari sieno solcati per ogni senso, dalle navi o di commercio o da guerra.

E questo è un errore.

E' bensì vero che il movimento marittimo delle varie nazioni civili si è in questi ultimi cinquant'anni sviluppato nella maniera più prodigiosa, ma questo sviluppo pel quale si potrebbe dire che ha oramai compiuto tutta la sua parabola ascendente, non è dovuto che alla navigazione a vapore, la quale si è sostituita, per qualsiasi elemento di trasporto alla navigazione a vela.

Nel 1850 l'impero britannico comunicava con le colonie della sola America per mezzo di cinquecento velieri e centottantasette piroscafi; nel 1890 il numero dei velieri era ridotto a poco più di un centinaio, mentre il numero delle navi a vapore era salito a circa cinquemila!

Dal giorno in cui il primo battello nostro — la prima informe nave — sconvolse il mare con le pale delle sue ruote, la marina a vela s'arrestò nello sviluppo e all'avvenimento dell'elica essa declinò per sempre

Cosicchè la disparizione lenta, ma continua, dei velieri rese più deserti gli oceani. I velieri avevano tracciata la loro rotta a seconda dei venti, delle correnti e delle stagioni; gli scarti fra le loro rotte di andata e di ritorno erano talvolta considerevoli (100-500 chilometri) e la instabilità degli elementi marini ed atmosferici obbligavano le povere navi a percorrere intere zone mai, prima d'allora, battute.

Oggi, non è più così.

Il piroscafo salpa diretto ad una mèta, come fosse una strada rigorosamente tracciata, simile ad una vaporiera, contro il vento e contro le correnti; gli scali dei grandi centri industriali sono per esso altrettanti anelli di questa gigantesca catena tesa attraverso gli oceani e tale navigazione ha distrutto quindi, totalmente, quella a vela, come le reti ferroviarie hanno distrutto, in larga parte almeno, il modesto cabotaggio.

Queste smisurate catene, che allacciano nazioni diverse, pur essendo poche, sono più che sufficienti.

***

L'Atlantico è di tutti gli oceani il più frequentato e se ne comprenderà presto la ragione.

Facendo astrazione delle due regioni polari noi vediamo che nella zona settentrionale dello Atlantico non esiste che un breve spazio deserto (in modo relativo beninteso) tra le linee di navigazione che dall'Europa fanno capo al Canadà ed agli Stati Uniti e tra quelle che dall'Europa conducono alle Antille.

Nell'emisfero meridionale, fra le rotte del sud America e dell'Africa occidentale si distende un immenso deserto marino, assai raramente attraversato da alcuni piroscafi che dalla Città del Capo o da Mozambico si recano a Rio Janeiro o a Santos, nel Brasile, quando la produzione del caffè è in alcune stagioni abbondante.

L'Oceano Indiano non è frequentato che nella zona settentrionale, lungo le coste orientali dell'Africa e quelle dell'Indocina, e solo due modeste linee marittime, mensili, svolgono il sottile loro moto attraverso questo oceano tra la Australia e la Città del Capo.

Il Pacifico, poi, è il Sahara degli oceani.

Tranne le rotte dei piroscafi postali che pongono in comunicazione l'Estremo Oriente con la Columbia inglese e la California a nord; una linea che da Rio Janeiro tocca Wellington (isole della Nuova Zelanda) a sud e due linee che allacciano, cinque volte all'anno Sydney a S. Francisco e Tahiti, con Honolulu, agli Stati Uniti, l'oceano Pacifico, portentoso, gigantesco, che ha nel seno tutte le tempeste e tutte le violenze più formidabili, è anche il più vasto, il più smisurato deserto.

Le sue acque non vengono solcate che da solitarie piroghe indigene, da isola a isola; per entro insidiosi e minacciosi arcipelaghi circoscritti da vere barriere di frangenti e di scogli veri sepolcreti di incaute navi.

Quante di esse, delle quali non si sono più avute notizie, delle quali non si è potuto mai raccogliere notizia, non sono state trascinate dalle bufere entro solitudini paurose del Paci

Sod, dell'Atlantico o dell'Oceano Indiano?

Il *Bureau Veritas* registra invero il numero delle navi che, docili, non sono rientrate nei loro porti di armamento, o non sono entrate nei porti di attesa, ma il *Bureau Veritas* non ci dice — per molte — quale fu, o quali furono le ragioni di tali misteriose scomparse.

Il mare è segreto, nè facilmente si lascia sfuggire la preda.

« Perfido come l'onda» ha detto Shakespeare.

* * *

Se si pensa, quindi, al numero immenso delle navi che annualmente naufragano solo nelle acque dell'isola di Terranuova, che gode il tristissimo primato in fatto di naufragi (in meno di quaranta anni, si verificò la perdita di novecentoquarantatre navi con circa 2000 vittime) ed al numero delle carcasse abbandonate dagli equipaggi al mare, non desterà più meraviglia il conoscer che solo alcune di esse vengono rinvenute entro i paraggi più frequentemente battuti.

Alcune provengono da mari lontani, opposti, dimostrando di aver galleggiato per mesi ed anni e di aver, di conseguenza, percorse centinaia e centinaia di miglia; altre, vero giuoco delle onde e dei venti, sono rinvenute, a distanza di parecchi mesi, non lontano dalla zona in cui furono abbandonate; altre, ancora, dopo aver percorso a *zig-zag* smisurati l'oceano vittorioso, affondano per sempre.

Un brigantino di Stonigton (coste orientali degli Stati Uniti) fu abbandonato dal suo equipaggio all'altezza delle isole Bermude, nell'ottobre del 1897.

Di questa nave, carica di calce, non se ne seppe più nullla per alcuni anni, quando sui primi del 1903, un postale tedesco, l'*Orizama* (se la memoria non mi manca) che batteva la rotta da Montevideo a Valparaiso, avvistò presso la coste chilene, limitrofe allo stretto di Magellano, un curioso naviglio — disalberato come un pontone — a poppa del quale, potevasi leggere ancora il nome del porto al quale era registrato.

Solo giungendo a Valparaiso, il comandante dell'*Orizama* potè identificare questo strano rifiuto del mare, con il brigantino di Stonington, abbandonato presso le isole Bermude.

Questa nave dunque, aveva solcato da nord a sud, l'Atlantico, aveva doppiato il Capo Horn e, molto probabilmente, avrebbe incrociato ancora, chissà per quanto tempo, nell'Oceano Pacifico, senza che una nave, prima dell'*Orizama* durante sei anni, avesse avuto ventura di incontrarla!

Ed ecco, la leggenda, dei vascelli fantasma, in epoche — a dire il vero — alquanto lontane dalla nostra.

Navi abbandonate, navi colpite dal furore della tempesta, navi erranti nelle solitudini cieche e profonde degli oceani, quali elementi di tragedia, di immane tragedia!

E sovra di essa, l'ignoto. L'ignoto in tutte le sue manifestazioni, in tutta la sua collera, in tutta la sua formidabile volontà del male, anzi in tutta la sua mostruosa capacità del male.

Ha detto Gorki che l'oceano afferra la folgore e la spegne nelle sue profondità e stanca la poderosa voce del tuono.

Che cosa mai può l'uomo, allora?

A. Faustini

La questione delle suore nell'ospitale di Alessandria

Grave situazione politica

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 25 agosto, ore 0.10

Come già si lasciava prevedere nel precedente telegramma, giunge notizia da Alessandria che quella Camera del Lavoro riunitasi stasera, dopo animata discussione, votò un ordine del giorno di vibrata protesta contro l'operato del Prefetto, decidendo in massima lo sciopero generale, e di porlo senz'altro in esecuzione qualora il prefetto persista nella presa deliberazione.

(Questo dispaccio spedito qualche minuto dopo la mezzanotte del 24 insieme a quello che alle 10.40 di ieri mattina, cioè ha impiegato a pervenirci circa undici ore. — Abbiamo presentato regolare protesta all'Ufficio telegrafico. — N. d. R.).

Questione giuridica
e questione politica

Torino, 25 agosto notte

Ritorno ora da una corsa fatta ad Alessandria, e posso quindi darvi un'idea esatta della situazione creatasi colà per i fatti riguardanti il licenziamento delle suore dell'ospitale, che vi ho riassunto completamente nel mio telegramma di iersera.

La agitazione in Alessandria per questi fatti è veramente eccezionale e tale da destare inquietudini perchè si intrecciano controverse questioni di fatto e di diritto con intenti e ragioni politiche. Con un po' di buona volontà da tutte le parti si sarebbe potuto evitare ogni guaio. Bisognava accorgersi che alle questioni strettamente legali erano congiunte le politiche, e il Prefetto doveva pensare che mentre una questione giuridica, massimamente controversa come queste che si rifemente se molto controversa come queste che si riferichiede molto tempo per essere risolta, le questioni politiche che essa suscita, si accendono vivacemente subito, e giungono a violenza, che turba l'ordine e può anche calpestare il diritto, come appunto avviene ora in Alessandria.

Il testo del decreto col quale, come vi annunciai iersera, il prefetto comm. Lucio, ha sospeso il Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, perchè non avesse luogo il licenziamento delle suore, è il seguente:

« Vista la decisione in data 22 luglio p. p., con cui la Commissione provinciale di beneficenza negava la sua approvazione al deliberato del 23 maggio 1905 della Congregazione di carità di Alessandria, che mandava a licenziare le suore addette al servizio interno dell'Ospitale e degli altri istituti da essa amministrati; — ritenuto che, malgrado tale diniego di approvazione, l'amministrazione della Congregazione di carità intende di dare egualmente esecuzione al proprio provvedimento, poichè avrebbe diffidato le predette suore a cessare da ogni servizio pel giorno 23 agosto 1905, venendo colla stessa data immesso in funzione il nuovo personale laico, nominato in surrogazione; — attesochè tale diffida sarebbe, a quanto pare, basata sulla rinunzia che le suore avrebbero firmato ad una convenzione esistente fino dal 1844 tra essa e la Congregazione di carità, mentre, d'altra parte, le suore stesse, con formale ricorso pervenuto a quest'ufficio, dichiarano di non intendere di rinunziare ai propri diritti; — attesochè la persistenza dell'amministrazione nel volere egualmente troncare di sua autorità tale conflitto, senza attendere che nella vertenza intervengano le decisioni del competente magistrato ordinario, viene evidentemente a creare uno stato di grave disordine oltremodo pregiudizievole al buon andamento ed agli interessi degli istituti amministrativi; — ritenuto altresì essersi per tale questione manifestata grande agitazione nell'opinione pubblica e nella cittadinanza, con pericolo di qualche perturbamento dell'ordine pubblico; per queste considerazioni, sia di convenienza amministrativa, sia di ordine pubblico, il prefetto decreta: — « L'Amministrazione della Congregazione di carità è sospesa dalle sue funzioni da oggi e fino a nuova disposizione ».

Questo decreto, apparisce nella forma più che regolare; — ma è precisamente la sostanza sulla quale si basa che è impugnata dalla Giunta, dal Consiglio della Congregazione, dai deputati di Alessandria e di Valenza on. Zerboglio e Calvi che, come vi telegrafai ieri, son scesi sul posto e non lo abbandonano, e da tutto il partito popolare. E di fronte alle serie contestazioni di fatto, anche il partito veramente liberale di Alessandria, pur lasciando impregiudiziata la questione di merito sul servizio prestato dalle suore, stima violenta e non giustificata la intromissione del prefetto, che ebbe anche il torto di giungere intempestivamente tardiva.

Quanto al primo considerando, dice l'amministrazione della Congregazione che è un fatto che la Commissione provinciale di beneficenza non approvò la deliberazione 23 maggio di licenziare le suore, ma per una questione secondaria di organico che la Congregazione ha subito regolarizzata secondo le intenzioni della Commissione. Che, d'altra parte, essendo abolite per legge le congregazioni religiose, le suore non possono essere legalmente considerate che come stipendiate, che il Consiglio può quando voglia e creda, per ragioni di servizio, mutare collettivamente o in parte.

Per ciò, dicono, la Congregazione, sapendo di essersi messa in regola con i voleri della Commissione, ha tenuta ferma la sua deliberazione, molto più che nè Prefetto nè Commissione in tutto questo tempo, fino all'altr'ieri, le avevano fatto intendere che non dovessero o potessero insistere.

Quanto al terzo e quarto punto del decreto, dicono i consiglieri della Congregazione e i loro amici, che quando il Presidente comunicò alla superiora Suor Agnese Bonaldi la deliberazione di licenziamento delle suore, questa rispose:

— Il provvedimento mi addolora. L'ordine nostro presta servizio in Alessandria fino dal 1847. *Però se l'amministrazione ci licenzia a noi non resta che obbedire.*

E suor Agnese, alla presenza di testimoni, firmò la disdetta con dichiarazione precisa di accettarla. L'Amministrazione provvide immediatamente a bandire, con le norme di legge, concorso per «maestre laiche».

Se poi, sorrette dalla agitazione che era sorta nel campo clericale, per l'avvenuto licenziamento, hanno pensato diversamente e sono ricorse all'autorità giudiziaria, ciò produceva una questione puramente giuridica che non poteva intralciare il corso dei deliberati della Congregazione di Carità, in possesso di un atto come quello firmato dalla Superiora.

Anche per ciò, del resto, il Sindaco aveva proposto l'altr'ieri al Prefetto una misura conciliativa: quella di non cacciare le suore, e solo dispensarle dal servizio, lasciandole nei loro appartamenti, e affidando il servizio alle laiche, fino a questione giudiziaria risolta.

Tale accomodamento il prefetto non accettò e questo costituisce la sua maggiore responsabilità.

Intanto le *laiche* due ore dopo assunte, furono licenziate dal Commissario prefettizio, per cui se ne andarono facendo formale protesta, e iniziando, a loro volta una causa.

Per cui siamo in presenza di questioni giuridiche infinite che finiranno chissà quando, e di una questione politica che finirà non si sa come.

Le opere pie di Alessandria erano molto male amministrate, e i socialisti lo dicevano. Giunti al potere, cominciarono a rinnovare i consigli d'amministrazione delle Opere Pie. I gravi ammanchi constatati e rivelati al Monte di Pietà, e per i quali furono dichiarati civilmente responsabili gli antichi amministratori, diedero ai nuovi baldanza di vittoria. D'altronde le grandi maggioranze ottenute dai socialisti nelle elezioni amministrative e politiche, fanno sì che essi si ritengano veri e soli rappresentanti della pubblica opinione.

La laicizzazione dei servizi ospitalieri era nel loro programma, e quindi vollero e vogliono attuarla. Essi proclamano il loro rispetto alle suore, riconoscono i loro meriti di assistenza, ma si lagnano vivamente della loro disciplina. Dicono che abituate a far da padrone, non si assoggettano ad obbedire, e che la Amministrazione popolare dovette subire sgarbi ed ingiurie, e che, del resto, contro le suore ci furono delle ribellioni dei ricoverati, e che fu precisamente quella, avvenuta circa quattro mesi fa, delle fanciulle dell'Orfanotrofio, che determinò a mettere in esecuzione la promessa laicizzazione.

Appunto perchè fa parte del programma socialista, questa è avversata dai conservatori; contro di essa fecero guerra ad oltranza i parroci. Perciò maggiormente vi insistettero i popolari, per ciò la Camera del Lavoro ha assunto la telegrafatavi attitudine di ribellione, e lo sciopero generale, come mezzo di protesta, può scoppiare ormai da un momento all'altro.

Dei giornali di Torino la *Stampa* spezza un lancia in favore delle suore come infermiere; la *Gazzetta del Popolo* si riserva il giudizio sul decreto del prefetto che le appare un atto di intromissione non lodevole e non prudente perchè non serve a quelle ragioni d'ordine pubblico che, viceversa esso invoca. E ciò i fatti dimostrano.

La *Gazzetta del Popolo* poi, richiama il prefetto a far chiaramente, esaurientemente smentire la voce corsa che egli abbia agito per sollecitazione della Regina Madre, perchè questa sarebbe una grave e intollerabile pressione extra costituzionale che non può essere stata esercitata.

La seduta del Consiglio Comunale
Dimostrazioni e tumulti
Sciopero aggiornato

Torino, 25 agosto ore 0.50

Giungono in questo momento le notizie della seduta del Consiglio Comunale di Alessandria, convocato d'urgenza per deliberare sulle dimissioni del Consiglio della Congregazione, e «sull'ostruzionismo che l'autorità prefettizia avrebbe iniziato contro l'amministrazione popolare» come diceva testualmente l'ordine del giorno.

La seduta cominciò alle nove, presenti quasi tutti i consiglieri, e un'enorme folla che si assiepava nella sala, sulle scale e sulla via.

Presiedeva il sindaco Sacco, il quale comunicò in termini molto energici gli ultimi fatti e gli atti del prefetto.

Ne seguì una discussione violenta, nella quale tutti gli oratori si scagliarono nel modo più aggressivo contro la decisione del prefetto che concordemente dichiararono una provocazione. Il sindaco accusò perfino il prefetto di esser responsabile di quegli imbrogli verificatisi nella amministrazione delle Opere Pie (di cui vi parlai nel telegramma precedente) e per i quali, s'intende, diceva essere necessaria una epurazione.

Consiglieri e pubblico sottolineavano ogni frase vibrata dei vari discorsi con grandi acclamazioni cui si associava, pur senza sapere perchè, la folla dalla strada.

Dopo i discorsi e le proteste, fu votato un ordine del giorno con cui si approva l'operato del Consiglio della Congregazione di Carità riguardo al licenziamento delle suore, non accettando, come atto di protesta alla sopraffazione prefettizia, le dimissioni date dai membri di quel Consiglio.

Quando il Sindaco proclamò la approvazione dell'ordine del giorno, si levò una nuova grande acclamazione. La folla acclamava entusiasticamente anche dalla strada. Allora il sindaco uscì sul balcone per leggere alla folla la deliberazione presa dal Consiglio, e che suscitò immense ovazioni.

La folla, composta di oltre duemila persone, si formò in colonna ed emettendo grida di *abbasso* ed *evviva* facilmente immaginabili, percorse la città avviandosi al palazzo della prefettura, davanti al quale continuò a fischiare per qualche minuto, e poi si diresse al palazzo Vescovile, dove ripetè l'identica scena tumultuaria.

Le finestre e i portoni dei due palazzi erano chiusi.

La forza pubblica tenne un contegno passivo, contentandosi di seguire i dimostranti. Così non si ebbero incidenti.

Sembra che la esecuzione dello sciopero generale sia aggiornata, nella speranza che ottengano un risultato le proteste inviate al Ministero dai deputati Calvi e Zerboglio.

Le condizioni di Tamagno

Varese, 25 agosto notte

Sebbene sia migliorato, lo stato di salute del tenore Tamagno, la prognosi è riservata quanto alla risoluzione completa della malattia.

LA FINE DEL "ROCAMBOLE,, PARIGINO

Il suo arresto nel porto di Bahia
sull'yacht "Catarina,,

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 25 agosto mattina

Si apprende che l'*yacht Catarina*, su cui si trovano Giovanni Gallay e la sua amante, è uno dei tre che erano stati noleggiati dal governo russo per servire da esploratori alla squadra di Rodjestwensky particolarmente nel Mar Rosso. Gli altri due erano il *Fiorentina II* e l'*Esmeralda*. Quanto al *Catarina*, è un antico *yacht* francese, che prima di diventare proprietà dell'ammiraglio inglese si chiamava *Sans peur*. Un poliziotto fu mandato a Portsmouth, in Inghilterra, dove abita il proprietario dell'*yacht*, certo Nicholson, ed ha potuto conversare con lui circa la situazione che gli è creata dalla fuga dell'impiegato del «Comptoir d'Escompte». Nicholson, il quale, come lo si capisce facilmente, non era affatto al corrente degli atti colpevoli del Gallay, si affrettò a disimpegnare la propria responsabilità, non volendo essere per nulla impegnato in questa triste avventura.

L'armatore inglese ha quindi avvisato telegraficamente il capitano Cowes, che comanda il *Catarina*, perchè si metta in rapporto colle autorità consolari dell'America del Sud tosto che sarà approdato colà, affine di prevenire ogni incolpazione di complicità col Gallay e colla Merelli.

Il febbrile lavoro della polizia

M. Bordeaux giudice istruttore cui fu confidato l'affare del furto del «Comptoir d'Escompte», e che ieri aveva ancora la certezza che il Gallay sarebbe arrestato appena giunto a Pernambuco o a Bahia, comincia ora a mostrarsi leggermente inquieto. Secondo le informazioni fornite dall'armatore, il *Catarina* non ha toccato Pernambuco, come avrebbe dovuto, o per lo meno giungere ieri a Bahia. Si sa che il console di quel porto era stato avvertito della fuga del Gallay, ed una sorveglianza strettissima è esercitata, e l'arrivo del *Catarina* è atteso da poliziotti, con la missione di procedere all'arresto dell'impiegato del «Comptoir d'Escompte».

Ora, nessun telegramma da Bahia risulta finora giunto nè alla Prefettura di polizia nè alla procura della repubblica. Molti cominciano a chiedersi, non senza ragione, se il Gallay non avrebbe potuto far modificare l'itinerario primitivo del *Catarina*. Si parlò della tempesta che infieriva negli scorsi giorni sulle coste dell'America del Sud, e si ammise che l'*yacht*, che già aveva dovuto subire molte intemperie prima del suo arrivo a Las Palmas, non abbia più potuto resistere al cattivo tempo e sia stato inghiottito dalle onde. Non si sa ancora ciò che vi sia di fondato in questa ipotesi veramente molto estrema e romantica. Checchè ne sia, il giudice istruttore e la prefettura di polizia non possono nascondere la loro inquietudine.

Il "Banco Sconto,, in ribasso

Stamane il capo della polizia, Hamard, spedì nuovi urgenti telegrammi a Bahia, dicenti: «*L'yacht Catarina* è arrivato? I ladri sono essi arrestati?». Perchè la risposta gli giunga il più rapidamente possibile, il capo della polizia ha giudicato utile di anticipare le spese. Hamard contava ricevere questa risposta nella giornata d'oggi. La ragione per cui il «Comptoir d'Escompte» ha tanta fretta di far arrestare il suo impiegato infedele si è che le sue azioni, dacchè il furto fu conosciuto, subiscono un ribasso quotidiano di 3, 4 e 5 franchi, ed oggi il ribasso fu di 20 franchi addirittura. Nonostante la perdita enorme subita, che fa ribassare le azioni di questo importante istituto di credito, vi si aggiunge la idea che si fa la gente che il *Comptoir d'Escompte* non sia amministrato colla vigilanza che sarebbe necessaria.

Il dottore del ladro

Intanto molti si occupano del medico che accompagna il Gallay e che è da lui stipendiato. Si viene a sapere che è un certo Kaplan, il quale, per vero dire, non è dottore, ma semplice studente in medicina, quantunque conti già quarant'anni. E' russo e segue da parecchi anni i corsi della Facoltà. Assiste all'ospedale di Lariboisière alle visite dei diversi servizi. Era occupato a dare il cloroformio agli ammalati che dovevano essere operati e lo fece sempre in modo da non meritare il minimo rimprovero. Per comprendere che a 40 anni il Kaplan sia ancora studente, bisogna sapere che in realtà egli è venuto dal suo paese, la Russia, privo di ogni istruzione, in età di quasi vent'anni. Laborioso, seguì anzitutto i corsi serali, si perfezionò a poco a poco nella lingua francese.

Tutto quanto egli sa, lo apprese da solo, perchè non aveva risorse sufficienti per prendere lezioni da maestri, ma aveva una costanza ammirevole. Egli sarà dottore, e lo sarà 20 anni dopo gli studenti francesi: ecco tutto. Ma si teme che avendo egli accettato di andare da medico, possa essere processato per esercizio illegale della medicina. I suoi amici, medici all'ospedale, si adoprano perchè ciò non debba accadere.

La rete della polizia

Parigi, 25 agosto sera

Contro il truffatore del «Comptoir d'Escompte» Giovanni Gallay sedicente barone de Gravald, la sua amante Valentina Sohet, che facevasi chiamare signora Merelli, fuggiti sull'*yacht Catarina* e dei quali sapevasi soltanto che avevano toccato Saint Vincent, Las Palmas, Portsmouth e contro Maria Audot la cameriera che li accompagnava era stato staccato fin da mercoledì dal giudice istruttore M. Bourdeaux mandato di cattura. Dei telegrammi erano stati inviati a tutti i porti dell'Atlantico per annunciare questo mandato e che era stata formulata dal Governo francese una domanda di estradizione pei tre fuggitivi.

Il prefetto di polizia Hamard, ha speso 3600 lire di dispacci semplicemente a questo scopo. Il «Comptoir d'Escompte» aveva a sua volta deliberato un premio a chi avesse arrestato il Gallay o le persone che lo accompagnavano, premio proporzionale alla somma di cui si fosse trovato in possesso l'impiegato infedele.

L'arresto

In seguito a queste pratiche e a queste promesse le ricerche ebbero risultato soddisfacente cotanto che il capo della polizia di Bahia ha inviato alle ore 7.50 al prefetto di polizia il seguente telegramma trasmesso immediatamente dal prefetto al capo della P. S.: «*Bahia*: Lo *yacht Catarina* è giunto qui. Gli arrestati dichiarano di essere belgi. Il Gallay dice di chiamarsi Giacomo Goandel; la Merelli dice di chiamarsi Vittoria Mugel; la Maria Audot dice di chiamarsi Maria Aulnier».

Subito Hamard telegrafò affinchè i due ispettori del servizio partiti da Genova per Buenos Ayres si rechino prestissimo a Bahia; quindi si è recato a conferire col giudice istruttore M. Bourdeaux. Questi ha spedito al capo di polizia a Bahia un telegramma pregandolo di fare investigazioni presso il capitano dell'*yacht* per sapere se qualche trasbordo di viaggiatori fosse avvenuto durante il viaggio.

COSE MAROCCHINE

Il prestito tedesco al Sultano

Parigi, 25 agosto sera

Si ha da Tangeri: Il prestito concesso dai banchieri tedeschi al Sultano è di 10 milioni di marchi nominali al 6 per cento. All'atto del versamento saranno trattenuti 1.400.000 marchi come garanzia dell'interesse dei primi due anni. Il Sultano cede in garanzia del prestito le proprietà doganali dei dintorni di Tangeri.

Le grandi manovre nella Campania
Le due riviste del Re - Lo stato di guerra a Benevento
La gita a Santa Maria Capua Vetere

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Caserta, 25 agosto sera

Stamane alle ore 5 il Re accompagnato dal generale Brusati si è recato in automobile a Maddaloni, Arienzo, Cancello, Montesarchio a visitare gli accampamenti del partito azzurro. Il Re è rientrato alla Reggia alle ore 9. Stasera giungeranno la duchessa d'Aosta e il ministro Bianchi invitato a pranzo dalle LL. MM.

Alle 9.55 il Re è giunto in automobile a Santa Maria Capua Vetere e recò quindi in vettura, accompagnato da Pedotti, da Brusati, dal deputato Morelli e dal sindaco, a visitare l'Ossario dei caduti nella battaglia del 1.o ottobre 1860 attualmente in costruzione. Una grande folla acclamò entusiasticamente il Re lungo tutto il percorso della città. Il Re si intrattenne a visitare l'Ossario circa 15 minuti conversando affabilmente colle autorità e coi reduci garibaldini.

Dopo l'Ossario il Re, sempre freneticamente acclamato da gran folla, si recò a visitare lo Anfiteatro e il deposito degli stalloni. Quindi percorse nuovamente in vettura la città, mentre la popolazione gli rinnovava una calorosissima dimostrazione, è risalito in automobile e ripartito per Caserta e qui giunse alle 11.25 entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

Alle 18 fu dichiarato lo stato di guerra. A nessun soldato è permesso di allontanarsi dal reggimento. Il 121 milizia mobile ebbe l'ordine di tenersi pronto presso gli avamposti ad ovest di Benevento. Il grosso del 10.o corpo d'armata avanza. E' arrivato il 25.o cavalleggeri con alcune batterie e si accampò presso il ponte di Calore.

Roma, 25 agosto notte

La *Tribuna* ha dal campo delle grandi manovre un parallelo tra le due riviste passate dal Re a Campochiaro e a Napoli. Nota che mentre a Campochiaro vi era un riparto di truppa, nell'altro mancava. Mentre a Napoli c'erano le automobili a Campochiaro mancavano. La rivista di Campochiaro costò chi dice venti, chi oltre cinquanta mila franchi perchè si dovette costruire una trentina di ponti e colmare larghi tratti per cinque o sei chilometri di lunghezza per avere un bel terreno piano.

Spara sull'amata, su sè stesso e si getta nella Dora

Torino, 25 ore 0.15

Stasera verso le 20.45 in corso Siena si svolse una scena drammatica e raccapricciante cui furono attori un giovinetto ancora imberbe — e una giovane donna di 27 anni.

Questa passeggiava tranquilla quando il giovanetto, incontrandola, le sparava quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella sul viso.

Non era ancora spenta l'eco delle tre detonazioni, che il giovane imberbe saliva sul parapetto che in quel sito scorre lungo la Dora, e si tirava un altro colpo all'orecchio destro. Dopo di che, immediatamente, lo sciagurato si slanciava nel fiume e scompariva.

La drammaticissima scena si svolse in men che non si dica, suscitando in tutti i testimoni un'indescrivibile emozione.

Fortunatamente, fra i presenti ve ne furono alcuni che seppero dominare il loro turbamento e provvedere alle più urgenti necessità del momento: quelle sopratutto di tentar di salvare lo sciagurato, che nella drammatica scena era stato l'autore principale.

Tre signori scesero nel fiume e riuscirono infatti a ripescare il giovinetto e a riportarlo alla riva. Così i due feriti furono insieme trasportati all'ospedale di San Giovanni ove i medici rilevarono nella donna tre ferite sul viso, di cui una al naso; nel giovane una ferita all'orecchio destro.

Apparentemente la donna sembra meno grave del giovane.

I protagonisti del dramma sono il diciottenne Zambelloni Evardo, scultore, e certa M. T. maritata a G.

La causale del delitto non è ancora ben precisata, ma forse non si erra pensando ad un amore cui la donna non avrebbe prestato benigno ascolto.

(Questo dispaccio spedito qualche minuto dopo la mezzanotte del 25 insieme a quello che la mezzanotte del 24 non è arrivato a Venezia che pubblichiamo in altra parte del giornale non ci pervenne che alle 10.40 di iermattina).

Un accidente automobilistico a Treviso

Treviso, 25 agosto sera

Stasera alle ore 22 il dott. cav. Vittorio Brunelli ritornava in automobile verso Treviso, proveniente da Visnalle. Nell'automobile c'era, oltre il *chauffeur*, il sig. Carlo Brunelli, fratello e due figli del cav. Vittorio.

Giunta all'altezza di Sant'Artemio in prossimità alla villa del conte Sigismondo Felissent, l'automobile incontrò un carro senza fanale che veniva a Treviso. Malgradò i ripetuti segnali per ottenere via libera, il carro non sbandò; l'automobile, per passare oltre il carro, rasentò il ciglio della strada e precipitò nel fossato.

Fortunatamente i signori Brunelli non riportarono che lievissime contusioni. In loro aiuto accorsero il conte Felissent ed alcuni villici, i quali trassero dal fossato i caduti e l'automobile, che era tutta sfasciata.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Belluno

Belluno, 25 agosto sera

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che scioglie il nostro Consiglio comunale e nomina commissario regio il comm. Vincenzo Longaresi già Prefetto di Rovigo, oggi a disposizione del Ministero.

Il comm. Longaresi inizierà fra pochi giorni l'opera sua ed è sperabile che, in breve tempo, darà corso a tutti quei provvedimenti già votati dal cessato Consiglio e che restarono inadempiuti per la noncuranza dell'ultima amministrazione, dimostratasi assai inferiore al compito suo.

Un incidente ferroviario
sempre alla stazione di Termini

Roma, 25 agosto sera

Stamane alle 9.25 il treno proveniente da Albano nell'entrare sotto la tettoia della stazione di Termini, per un guasto improvviso manifestatosi nel freno, andò ad urtare contro tre vagoni che erano fermi sul binario. All'urto un vagone uscì dalle rotaie salendo sul marciapiede. Due viaggiatori riportarono lievi contusioni. I danni materiali sono insignificanti.

Le dimissioni del generale Canzio

Genova, 25 agosto sera

I giornali pubblicano la notizia delle dimissioni del generale Canzio presidente del Consorzio unito del porto di Genova: dimissioni che il generale ha dichiarato di avere rassegnate fino dal 10 corrente.

Un giovane romano che spara
contro una mondana

Roma, 25 agosto sera

Stanotte in una casa in via delle Coppelle il giovane Giulio Antonangeli di buona famiglia, ma dedito alla deboscia esplodeva un colpo di rivoltella contro la donna allegra Giuseppina Pompei perchè questa non volle accoglierlo come amante del cuore. La palla colpì all'occipite la donna incassandosi nella base cranica.

L'Antonangeli due anni or sono accoltellò per la stessa ragione un'altra donna mentre usciva dal teatro.

SPORT

La settimana automobilistica a Brescia
Provvedimenti ed iscrizioni

(Nostra corrispondenza particolare)

Brescia, 24 agosto sera

Mentre la stampa internazionale, con a capo i grandi quotidiani parigini, il *New York Herald*, il *Figaro*, il *Temps*, il *Journal* ed il *Matin*, che tutti invieranno a Brescia redattori specialisti, annuncia ogni giorno lo spostamento di automobili e di automobilisti verso Brescia, attuale centro sportivo del continente, qui si lavora con tutta la coscienza degli impegni e del momento per assicurare all'aspettativa ed all'interessamento generale, le garanzie richieste da una colossale lotta industriale, lo spettacolo sportivo e le comodità reclamate dall'invasione di innumeri quanto esigenti spettatori.

Oltre la libertà e le facilitazioni doganali di trasporto per le macchine e per il personale addetto, oltre le agevolezze ufficiali, nelle quali le nostre autorità hanno fatto mostra della miglior volontà e di una esatta quanto moderna comprensione del momento, oltre alle riduzioni ferroviarie per il pubblico, che variano dal 25 al 65 per cento, secondo le distanze, si sta ottenendo a Brescia l'impossibile, il modo cioè di dar alloggio decoroso a tanta folla, per il suo riposo notturno e per la sua assistenza diurna allo svolgersi di prove tanto aspettate, fra le quali primeggiano le corse motonautiche sul maestoso lago di Garda (7 ed 8 settembre), e la corsa del circuito di Brescia, di 500 chilometri (10 settembre) per la *Coppa Florio* col relativo premio di 50.000 franchi, per la *Coppa Conte Salemi* ecc.

Uno speciale *Ufficio degli alloggi* è stato istituito all'uopo presso il Comitato della settimana automobilistica di Brescia, e tutti potranno utilmente e sicuramente rivolgersi a quello per ogni relativa informazione.

E intanto le iscrizioni dei concorrenti alle grandi prove ne assicurano un più grande successo.

Ierl'altro si sono chiuse quelle per il lago di Garda, che hanno raccolto la bellezza di ventidue canotti, rappresentanti quanto di più poderoso e di più pratico ha saputo produrre quest'anno la costruzione motonautica. Dieci imbarcazioni sono francesi, e la Svizzera e l'Austria contano ciascuna un valoroso campione.

Le inscrizioni alla *Coppa Florio* sono ventidue, ossia quattro di più che non alla famosa *Coppa Gordon Bennett*, quindici più che al circuito belga delle Ardenne. E la lista sta per aumentare (sarà chiusa a mezzanotte del 26 agosto) se Edge confermerà, come ha promesso, la partecipazione delle vetture inglesi Napier.

Sarà una lotta colossale e grandiosa, su strade splendide, e nelle migliori condizioni di organizzazione, di favore delle autorità e di simpatia delle popolazioni, ed in essa l'Italia avrà molte probabilità di affermare la superiorità e forse la supremazia della sua giovane, ma fiorente e formidabile industria.

Sul circuito di Brescia, che attraverso le provincie di Brescia, di Cremona e di Mantova raccoglierà diecine di migliaia di spettatori e di interessati, vedremo in competizione i più famosi «mostri» della velocità, da 100 a 150 cavalli di forza: cinque Fiat condotte dalla gloriosa terna di Lancia, Nazari e Cagno, dal dott. Aldo Weilschott e dell'ing. Gandini, tre Itala con Matteo Ceirano, Fabry e Raggio, due Isotta Fraschini con Leblon e Trucco, quattro Mercédès col cavalier Vincenzo Florio, Mario Cortese, Gasteaux ed il barone di Cartes, tre Darracq con Hémery, Wagner e De la Touloubre, tre De Dietrich con Gabriel, Duray e Rougier, due Clément-Bayard con Alberto Clément ed Henriot, e probabilmente ancora due Napier, con Edge e Macdonald.

La gara per il campionato internazionale di nuoto
"Lord Byron,,

Domani, domenica, alle ore 5 antimeridiane, come annunciammo, a Santa Lucia presso la stazione ferroviaria sarà data la partenza ai campioni, invero assai numerosi, accorsi a Venezia per disputarsi nella gara di nuoto *Lord Byron* bandita dalla *Querini*, il primo campionato di resistenza al nuoto.

Ogni nuotatore avrà una callotta bianca sulla quale tanto dal lato anteriore, quanto dal posteriore sarà impresso il numero toccagli nel sorteggio. Un sandolo accompagnerà ciascun nuotatore, e porterà impresso sopra una bandiera il numero del concorrente che accompagna.

Dieci medici in barche, gondole, lancie, provvisti di tutto il necessario per un eventuale pronto soccorso, faranno ala ai nuotatori, e saranno ripartiti in tre gruppi: in testa, al centro, in coda.

L'ordine lungo tutto il percorso sarà mantenuto dai vigili.

La presidenza della *Querini* prega, raccomanda a tutti i cittadini, a tutti coloro che volessero assistere in barca alla gara, di tirarsi in disparte coi loro natanti al passaggio dei gareggianti lasciandoli così pienamente liberi di sviluppare le loro forze, i loro mezzi di nuoto.

Oltre alle nostre, sono parecchie le società sportive rappresentate alla gara. Che tutti veggano ed apprezzino la squisita cortesia, la perfetta ospitalità di Venezia.

Speriamo che la preghiera della solerte Società sia dalla popolazione esaudita. — per gentile concessione della Società dei Bagni di Lido l'arrivo dei pratecipanti la gara *Lord Byron*, seguirà al piazzale degli *Express*, il quale, pavesato, accoglierà i signori invitati, i soci della *F. Querini* e le rispettive famiglie.

Una gita dei ciclisti veneziani

La Società ciclisti veneziani farà domenica ventura 27 corr. una gita sociale con destinazione a Pieve di Soligo. La partenza si effettuerà alle 7,30 ant. dalla sede sociale in Mestre, fermandosi a Treviso fino alle ore 10 (birreria Passuello alla stazione) per dar modo a quei soci cui riuscisse troppo lunga la gita, di approfittare del treno fino a Treviso.

La colazione avrà alle ore 12 all'Albergo della Posta di fronte al Municipio.

Notizie della Marina

Roma, 25 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Cavallori imbarchi a Napoli il 28 corr. sul piroscafo «Francesco» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di tenenti medici: Mosso sbarchi dalla «Staffetta» ricoverato all'ospitale dipartimentale di Venezia; Biacca sbarchi dalla «Garigliano» e imbarchi sulla «Staffetta»; Latorre cessi di prestar servizio all'ospedale dipartimentale di Spezia e imbarchi sulla «Garigliano».

Con la data del primo settembre la nave «Doria» cessi di far parte della divisione di riserva e passi in disponibilità a Taranto assumendone la responsabilità l'attuale comandante, capitano di vascello Borello, e col seguente Stato Maggiore: Capitano di fregata Pini, ufficiale in seconda; tenenti di vascello De Sera e Gandolfi; capitano macchinista Ficoni; capitano commissario Cervellin.

In relazione coll'articolo precedente i seguenti ufficiali facenti parte dello Stato maggiore della nave «Doria» raggiungeranno le sottoindicate nuove destinazioni loro assegnate: tenente di vascello Capieri sulla «Sardegna»; Durazzi sulla «Lauria»; sottotenente di vascello Pasetti sulla «Lauria»; guardiamarina Grandi sulla «Sardegna»; Galvino sulla «Saint Bon»; Montefinali sulla «Saint Bon»; Puppo e Bagni sulla «Varese»; Coreggio sulla «Regina Margherita».

Abbiano luogo i seguenti movimenti di capitani macchinisti: Lambalà sbarchi dalla nave «Fieramosca»; Novaretti sbarchi dalla «Margherita» e imbarchi sulla «Fieramosca».

E' contromandato l'imbarco di Burcio sulla nave «Re Umberto» ed imbarcherà sulla «Regina Margherita».

La «Marco Polo» è partita da Viatzù per Nigata; la «Verde» è partita da Napoli; la «Montebello» è giunta e partita da Cotrone.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

La discussione del ricorso del Procuratore Generale contro l'elezione del socialista Vian

Ieri a mezzogiorno, davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Romanin — P. M. il cav. Randi — si è discusso il ricorso interposto dal Procuratore generale del Re contro la elezione del socialista Giorgio Vian a consigliere provinciale della minoranza nel II mandamento. E' noto che, quando riuscì eletto a consigliere provinciale, il Vian si trovava nel reclusorio di Fossano a scontare la pena di trenta mesi di reclusione inflittagli dal nostro Tribunale penale per i disordini commessi nel settembre del 1904 a Mestre in occasione dello sciopero generale: per la recente amnistia il Vian fu liberato.

All'udienza ieri il Vian comparve, assistito dall'avv. Elia Musatti.

Dopo che il consigliere cav. Suzzi ebbe brevemente fatta la relazione, il P. M. cav. Randi svolge le ragioni che diedero luogo alla presentazione del ricorso alla Corte d'Appello, cui spetta per legge la decisione in ultimo grado delle questioni di eleggibilità e di capacità elettorale. Narra dapprima della condanna del Vian per i fatti di Mestre, del suo passaggio al reclusorio, della sua elezione a consigliere provinciale e della sua scarcerazione per il decreto reale d'amnistia. Osserva a questo proposito come l'amnistia non possa estinguere il fatto e la sentenza: e fa notare come l'articolo 22 della legge 4 maggio 1898 testo unico, nella sua lettera *f* primo capoverso, dica che non sono eleggibili i condannati alla pena dell'ergastolo, interdizione perpetua dai pubblici uffici, reclusione e detenzione per un tempo maggiore ai cinque anni, e nel secondo capoverso dica, che non sono eleggibili i condannati ad altre pene restrittive della libertà personale compreso l'arresto, per un tempo superiore ai cinque giorni, mentre lo scontano, nonchè i condannati all'interdizione temporanea dai pubblici uffici nel tempo della sua durata.

E' vero che secondo la legge stessa prima a ricorrere contro la elezione nel caso di Vian dovrebbe essere stata la Deputazione, poi il Consiglio provinciale e terza la Procura generale presso la Corte d'appello, ma il Procuratore gen. indipendentemente dall'azione della Deputazione e del Consiglio provinciale, in forza dell'art. 139 dell'Ord. giud. può ricorrere alla Corte d'appello quando riconosca ineleggibile un consigliere; — e Vian, ineleggibile dopo l'amnistia, poteva forse essere eleggibile il 30 luglio quando il decreto di amnistia non era ancora emanato?

Il cav. Randi conclude con queste parole:

« Considerato, adunque, che Giorgio Vian nel tempo delle elezioni era in espiazione di pena, che l'amnistia non ha influenza sopra di lui, che la nostra azione non è in conflitto con nessuna azione di altri pubblici funzionari; considerato ciò ed unicamente perchè la proclamazione del Vian viola il primo capoverso lettera *f* dell'articolo 22, chiedo che la Eccellentissima Corte, dichiari il Giorgio Vian ineleggibile ».

Terminato così il discorso del cav. Randi, sorge a parlare l'avv. Musatti, patrocinatore del Vian. Dopo aver accennato pur lui ai precedenti dell'elezione del Vian, si ferma a dimostrare come l'amnistia — contrariamente a quanto disse il P. M. — abbia estinta ogni conseguenza penale per il suo patrocinato. E si richiama all'art. 22 della legge comunale e provinciale che indica in materia di condannati quali siano eleggibili e non eleggibili. Osserva che mentre nel primo capoverso di quell'articolo si parla di reclusione, detenzione ed altre pene, nel secondo capoverso dello stesso articolo, che particolarmente riguarda il Vian, si parla di altre pene ancora, cosicchè il condannato alla reclusione non sarebbe compreso nella sanzione di esso articolo. Quanto agli effetti dell'amnistia, l'avv. Musatti fa rilevare come — cancellando essa la sentenza e la condanna e quindi l'espiazione — per effetto retroattivo dell'amnistia il Vian nel 30 luglio *giuridicamente* non si trovasse in carcere. E chiede che la Corte, se crede di decidere sul merito, dichiari detto il suo patrocinato a consigliere provinciale: — concludendo col dimostrare come sia incompetente il Procuratore generale ad interporre ricorso e domandando sia dichiarata incompetente la Corte d'appello a pronunciarsi prima che in altra sede.

Dopo che il presidente Romanin ha chiesto ai contendenti se intendano sia stata applicata al Vian l'amnistia o l'indulto (P. M. e avv. Musatti convengono per l'amnistia) la discussione si chiude brevemente con una replica del cav. Randi ed un'altra dell'avv. Musatti.

La decisione della Corte d'Appello sulla questione sarà pronunciata fra due settimane.

Un nuovo Consigliere d'Appello

Ieri alle 12, alla nostra Corte d'Appello, riunitasi in sede civile, venne immesso nelle funzioni di consigliere d'Appello, l'avv. nob. Antonio Paladini, che era prima presidente del Tribunale civile e penale di Ivrea.

Dopo la presentazione del nuovo consigliere fatta dal cancelliere cav. Mazzari al presidente cav. Romanin, il cav. Randi, procuratore generale, domandò che il cav. Paladini sia ammesso alle sue nuove funzioni. Il cancelliere lesse il decreto di nomina e quindi, dopo alcune parole del presidente, il nuovo consigliere pronunciò la sacramentale formula di giuramento.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 agosto

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	58,70	60,06	59,90
Termometro centig. al Nord	20,4	23,8	27,0
» » Sud	22,2	21,6	27,7
Umidità relativa	91	72	70
Direzione del vento	NNO	NO	S
Stato dell'atmosfera	4	7	7
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26,6
» minima di oggi — , —

Grandinate devastatrici nel veronese

Abbiamo da Verona 25 agosto:

In quasi tutti i paesi della nostra Provincia, a Peschiera, a Caprino, a S. Zeno di Montagnana, a Brenzio, a Torri del Benaco ecc., l'altro giorno cadde una violenta gradinata che distrusse quasi completamente i raccolti.

Temporali e grandinate nel Friuli

Ci telegrafano da Udine 27 agosto sera:

Stamane si scatenò sulla nostra città un violento temporale, con lampi, tuoni e fulmini. L'acqua, mista alla grandine, cadde a rovescio, per modo da ridurre le strade dei veri torrenti.

Ferocia croata a Zara
Due soldati buttano un giovane giù da un bastione

Zara, 23 agosto

Avant'ieri accadde qui un grave fatto, di cui appena oggi si possono aver dei particolari.

Due giovani dalmati accostatisi ad una fontana della città per bere, vennero cacciati con spintoni da due soldati austriaci.

Avendo un soldato percosso uno dei due dalmati, nacque una rissa, con scambio d'invettive. Allora i due giovani scagliarono delle pietre contro i due militi, che inseguirono gli altri fino nel giardino comunale. Uno dei due giovani riuscì a fuggire, ma il più giovane, ferito dai soldati austriaci, fu gettato ancor vivo, pare, dal bastione Grimani in un fosso profondo dodici metri.

Il disgraziato morì poco dopo.

I due feroci soldati furono arrestati.

Il funerale del giovane dalmata riuscì oltremodo solenne per la larga partecipazione di cittadini d'ogni ceto. Però il prete, quasi ad insulto, volle recitare le preci in slavo antico, anzichè in latino disgustando vivamente tutti gli intervenuti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 26 agosto: S. Pietro Acotanto.
Domenica 27 agosto: S. Gius. Calasanzio.
Il sole leva alle ore 5.26; Tramonta alle 18.59.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

Per il nostro porto

Ci telefonano da Roma, 25 notte:

Dal Ministero dei LL. PP. d'accordo con la Direzione generale delle ferrovie, seguendo le richieste dei commercianti genovesi, sono stati disposti lavori nella stazione ferroviaria di Genova per oltre un milione, e ciò per rendere quella stazione atta al traffico delle merci, quando sarà aperto il traforo del Sempione.

E' stato pure aggiudicato l'appalto per l'escavazione del porto di Bari, e sono in corso di studio i lavori da compiersi per il riordinamento di quel porto, per i quali molto insistono le rappresentanze politiche, civili e commerciali pugliesi.

Ciò vi comunico perchè mi pare utile ne abbiano notizia e ne sieno avvertiti i vostri commercianti e le vostre autorità, a che provvedano in tempo per i bisogni del vostro porto.

Questo fonogramma non ha bisogno di commenti.

Proprio oggi si raduna la Sottocommissione comunale incaricata di concretare i lavori urgenti per la nostra Marittima.

Noi auguriamo, con sicura fiducia, che questi lavori sieno fissati al più presto, col criterio pratico che nessuna questione d'ordine tecnico o lagunare o artistico, possa offrire pretesto a rifiutarne o ritardarne l'esecuzione, ma che anzi le autorità nostre, che come è noto dovranno collettivamente recarsi a Roma a presentare al Ministero le necessità del nostro commercio, di quei lavori possano ottenere — come Genova e Bari giustamente ottennero — la esecuzione immediata e sollecita.

Municipalizzazione del gaz

Il *Gazzettino commerciale* d'oggi pubblica:

« Secondo nostre informazioni, il Comune avrebbe rinunciato, per ora, alla municipalizzazione del gaz.

« Si combinerebbe fra Comune e Società un nuovo compromesso per dieci anni.

« Se poi — come crediamo — le nostre informazioni sono esatte, la Società diminuirebbe il prezzo del gaz a soli 23 cent. il mc. e per far fronte alle prevedibili nuove richieste, procederebbe alla costruzione di sei nuovi forni, e alla demolizione di due piccoli gazometri attuali, per erigerne uno di assai grande, in modo da poter disporre di ben 40.000 mc. di gaz.

« Tutto ciò noi lo registriamo con piacere perchè chi ne verrà a godere sarà il consumatore ».

Queste notizie verrebbero a dire che il Municipio, non potendo, come ormai è noto, fare la municipalizzazione, perchè la Società non accetta l'indennità che il Comune le aveva offerta, e ne pretende, a termini di legge, una molto maggiore, così la Giunta riprende a trattare con la Società sulle note basi da questa proposte fin dal dicembre 1904.

Per cui se la notizia non è vera per il momento, lo sarà fra poco.

Soltanto il pubblico si domanda: e perchè non si combinò il Comune fin dal dicembre dell'anno scorso? non sarebbero già otto mesi che si pagherebbe il gaz a 23 centesimi anzichè a 35?

Importanti lavori idraulici

Roma, 24 agosto sera

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata l'esecuzione delle seguenti opere pubbliche per lo ammontare complessivo di oltre due milioni di lire.

— Ingrosso d'argine e di banca alla diga Valsecchi nella difesa perimetrale di Mantova per lire 130 mila. — Sistemazione del tronco d'argine a sinistra del fiume Piave di fronte all'abitato di S. Donà dalla ferrovia Mestre-Portogruaro alla botte Testadura nel Comune di S. Donà (Venezia), lire 282.000. — Difesa frontale in tratte saltuarie degli argini del Gorzone nel tronco 20.o di custodia in Comune di Chioggia (Venezia) lire 25.000. — Difesa frontale a destra del tronco comune di Brenta-Bacchiglione dal risvolto all'argine dello scolo Brenton e superiormente al C. S. n. 93 in Comune di Chioggia (Venezia) lire 32.500. — Difesa frontale a destra ed a sinistra del nuovo Bacchiglione fra Cà Bianca e la Pasqua in Comune di Chioggia (Venezia) lire 46.000.

Una bicchierata d'onore all'avvocato Usigli — Il Comitato avverte tutti gli aderenti che la bicchierata in onore del cav. avv. Guido Ermanno Usigli presidente della Società Filarmonica *Giuseppe Verdi*, avrà luogo questa sera, alle ore nove, nel salone del Circolo Artistico, gentilmente concesso. Le iscrizioni si chiudono definitivamente oggi alle ore quattro tanto al banco del caffè Martini quanto alla fiaschetteria Falciani a San Fantino.

Il soggiorno della nave-scuola argentina — Ieri mattina alle dieci e mezzo il capitano di fregata G. Scott, comandante della nave-scuola argentina *Presidente Sarmiento* si recò al Municipio per far visita al Sindaco. Essendo assente anche l'assessore anziano dott. Facci-Negrati, il comandante lasciò la carta da visita.

Nel pomeriggio l'assessore Facci si recò a bordo della *Sarmiento* per restituire la visita, ricevuto molto cordialmente dal cap. Scott, col quale si intrattenne circa un quarto d'ora.

Per la sistemazione ferroviaria — Ci scrivono da Verona 24 agosto (*rit.*):

Alla stazione di P. V. giunse l'ordine per il 1.o ottobre del trasferimento a Venezia della terza sezione manutenzione della quale fanno parte gli ingegneri Tedeschi, Mallegori, Rusconi, Bogni, Bongiovanni, Tubaldini e Lonulli, nonchè 25 impiegati.

Questa sezione comprende la manutenzione di tutte le stazioni da Verona a Venezia, e della stazione marittima di Venezia.

Il comizio per i fatti di Granmichele — Il Questore, in seguito ad ordini ricevuti dal Ministero, ha concesso che i socialisti tengano domani, domenica, l'annunciato comizio di protesta per i recenti fatti di Granmichele. Il comizio non sarà però tenuto a San Polo, ma sarà tenuto in Campo S. Margherita ed anzichè alle otto e mezzo di sera alle 10 della mattina.

Sono state prese tutte le disposizioni per evitare eventuali disordini.

A proposito dei tre arrestati di Murano — Ci scrivono da Murano: Vi ho detto ieri dei tre individui sospetti arrestati l'altra notte a Murano dai carabinieri, fra i quali era anche certo Michele Bordini di Campolongo, sul cui conto furono chieste informazioni al Sindaco del paese. Aggiungo ora che il Bordini — essendosi saputo che doveva scontare sette mesi di reclusione per minaccie, inflittigli dal Tribunale di Venezia — è stato trattenuto in arresto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

I visitatori di giorno ascesero a 1040.

Visitarono l'Esposizione, sia nella mattina che nella serata, gli alunni del Convitto Nazionale di Arezzo e quelli del Convitto Nazionale di Tivoli.

La serata

Le serate continuano ad incontrare esito lieto e il pubblico vi affluisce sempre numeroso. Infatti, anche iersera i visitatori furono 1695. Molta animazione nelle sale e nel parco ove la banda cittadina svolse, con la consueta bravura, l'annunciato programma di musica rossiniana. Anche il tempo uggioso e coperto durante tutta la giornata, parve voler compiacere alla festa notturna, rasserenandosi.

Martedì prossimo avrà luogo una nuova serata.

Per i professionisti e dilettanti di fotografia — Nelle prime settimane del prossimo ottobre verrà inaugurata a Trento una esposizione fotografica, alla quale possono partecipare dilettanti e professionisti di ogni paese, presentando qualsiasi genere di fotografia. A disposizione del Comitato organizzatore di questa esposizione vi sono moltissime medaglie d'oro e d'argento. Il periodo di apertura per mandare la propria adesione scade all'ultimo del mese corrente; quello per inviare le fotografie alla fine del mese prossimo. Chi desidera istruzioni maggiori non ha che a rivolgersi al Comitato dell'Esposizione Fotografica (Trento, Via Lunga, N. 3, pianoterra).

Notizie del Dipartimento — Movimento di ufficiali e di navi: — Il tenente di vascello Alfonso Manzi è esonerato dal comando della torpediniera 76-Y col 1 settembre; il tenente Ettore Rota è esonerato dal comando della torpediniera 108 col 26 agosto ed assume il comando della torpediniera 76-Y col 1 settembre; il tenente Raffaele Fiore sbarca dal cacciatorpediniere *Strale* il 26 agosto, destinato in missione di regio servizio a Fiume col 1 settembre; il tenente Ang. Levi Bianchini è esonerato dalla missione di regio servizio a Fiume col 15 settembre, destinato alla S. Direzione del munizionamento il 21 settembre.

— La r. n. *Montebello* è partita da Palermo il 22 scorso; la torpediniera 68-S è partita da Venezia e giunta ad Ancona il 24 corr.

Cronaca dei furti — In una casa in calle del Campanile a San Cassiano, gli operai dell'impresa Olivieri, finiti i lavori di muratura, stavano ieri l'altro collocando la tubatura dell'acquedotto. L'operaio Giovanni Trevisan si accorse, lavorando, che 35 metri di tubo di piombo erano spariti. Del furto fu informata la questura la quale interrogò l'operaio Marco Granze, di anni 29, che confessò di aver commesso il furto per bisogno e di essere pronto a rifornire il danno.

— Un altro furto fu consumato a Rialto, dove la stessa impresa ha assunto anche il lavoro di restauro della casa del cav. Barbaro, sita in campo delle Beccherie. Ieri, infatti, l'operaio falegname Giuseppe Zennaro avvertì la ditta Olivieri che mancavano parecchi bracciali e rubinetti di ottone ed alcuni metri di tubo di piombo. Anche questo furto venne denunciato.

La disgrazia d'un garzone elettricista — Certo Umberto Piccoli, di anni 13, garzone presso lo stabilimento dell'Ing. Biso, Rossi e comp., in fondamenta dell'Osmarin, ieri alle quattro e mezzo mentre stava pulendo un trapano, rimase colla mano sinistra impigliata in un ingranaggio. Gli operai Giuliano e Carraro lo trasportarono colla mano tutta sanguinante all'Ospitale civile, ove il medico di guardia gli riscontrò il completo schiacciamento del dito pollice, che dovrà essere amputato.

La caduta di un vecchio — Per causa di quelle buccie di cocomero che si gettano sempre nel mezzo delle calli, ieri mattina il vecchio Giuseppe Pitteri di anni 63, abitante a San Francesco della Vigna, cadde a terra ferendosi seriamente dalla parte destra della testa. Il povero vecchio dovette ricorrere all'Ospitale.

Buona usanza e beneficenze varie

Pervennero direttamente al Comitato del Patronato Pro Schola L. 5 dal signor Ferdinando Pasqualy per onorare la memoria del compianto ing. cav. Giuseppe Piamonte; ed il signor Giovanni Dian per la stessa occasione versò lire due direttamente all'Educatorio Rachitici.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Ma Patrie*, Negri — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Atto 4.o *Aida* Verdi — 4. Adagio cantabile della Sonata patetica, Beethoven — 5. Reminiscenze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa S 6. Scherzo, *Pattuglia turca*, Michaelis.

NECROLOGIO

La morte del gen. sen. Garneri

Roma, 25 agosto sera

E' morto a Roma il tenente generale a riposo senatore Giuseppe Garneri.

Il vecchio generale dopo la morte della moglie, avvenuta due mesi fa, si mostrò abbattuto: un cancro allo stomaco minava la sua esistenza e rapidamente aggravò. Un fianco gli restò paralizzato, sollevava a stento le mani scarne e piangeva sentendo imminente la sua fine.

Il Re, il ministro della guerra ed altri telegrafarono al figlio.

I funerali seguiranno domani.

L'occupazione egiziana del porto di Sollum smentita

Roma, 25 agosto notte

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Tripoli un dispaccio che dichiara che viene smentita la voce che gli egiziani abbiano occupato militarmente il porto di Sollum sul confine tra la Cirenaica e l'Egitto. Aggiunge che è vero che gli egiziani vanno costruendo magazzini e abitazioni per le loro truppe che si trovano a sette ore di distanza verso l'Oriente. Rileva che la questione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto pende da molto tempo insoluta e che non esiste alcun protocollo che possa far fede della controversia. Certamente l'Egitto decide di spingere fino a Sollum la sua ferrovia e la occupazione che oggi non è peranco un fatto compiuto potrebbe diventarlo domani.

Il Papa contro i sovversivi

Roma, 25 agosto notte

Il *Fracassa* raccoglie la voce che per iniziativa del Papa il Cardinale Vicario si sia rivolto con lettera circolare ai capi di diocesi perchè invitino i loro dipendenti ad opporre alla propaganda sovversiva una propaganda di genere ben diverso.

Il *Fracassa* trova una conferma della notizia nel fatto che l'*Osservatore Romano* da alcune sere insiste nel dire che il partito cattolico ha dato e continuerà a dare tutto il suo appoggio al trionfo del partito conservatore.

Una interrogazione dell' on. Molmenti
sulla Direzione generale delle Belle Arti

Roma, 25 agosto notte

L'on. Molmenti mandò alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'istruzione intorno al modo con cui fu provveduto all'ufficio di direttore generale delle Belle Arti.

Traverso la Manica a nuoto

Londra, 25 agosto sera

Si ha da Douvre: Il nuotatore Holbein è partito alle ore sedici. Alle 20 si trovava a dieci miglia da Douvre. Il mare era calmo. Alle 23.20 Holbein abbandonava il tentativo dopo avere nuotato sedici miglia. Burgers rinnoverà il suo tentativo sabato.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il prezzo del riscatto di Sakaline

Berlino, 15 agosto sera

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» da Portsmouth, telegrafa che De Witte gli ha dichiarato che la situazione non ha subito alcuna modificazione. Tutto dipende dalle condizioni ultime che proporranno i plenipotenziari giapponesi.

Secondo informazioni da Pietroburgo la somma reclamata dal Giappone pel riscatto di parte dell'isola Sakaline sarebbe di un miliardo e duecento milioni di «yens» cioè di tre miliardi di franchi essendo un «yen» equivalente a franchi 2.58.

I successi delle truppe russe
secondo Linievitch

Pietroburgo, 25 agosto sera

Linievitch telegrafa allo Czar in data 22 agosto: Sulla regione Chaifutchein un nostro distaccamento si avanzò verso la valle Tzenche, occupò il villaggio Lagutziadzy e inviò la cavalleria verso ovest. Un altro distaccamento sloggiò i giapponesi da Schiliaodze. Un terzo distaccamento sloggiò l'artiglieria nemica ed occupò la posizione Ond Momeyschetchen. Tre cannoni furono inviati contro la posizione vicina a Xulaundzy per circondare la compagnia giapponese che era stata sloggiata e che si era ritirata presso Sontyan. Un contrattacco giapponese venne respinto. Nella Corea il 21 corr. un distaccamento giapponese che si era avanzato su Kiangorusan fu respinto.

Il nuovo periodo di terrore in Polonia

Pietroburgo, 25 agosto notte

Il generale Olchoudki è stato incaricato di applicare lo stato d'assedio. Lo sciopero generale è scoppiato. Dei disordini hanno avuto luogo alla stazione di Lochow. Delle truppe sono state inviate per proteggere la stazione.

Il partito socialista ha proclamato lo sciopero generale a Lodz per lunedì. A Witow, presso Lodz, un *meeting* è stato circondato dai cosacchi. Furono operati 380 arresti.

A Lodz 400 persone sono state arrestate durante la notte con l'autorizzazione della polizia. Cento israeliti che trasportavano solennemente la tavola della legge alla Sinagoga furono sorpresi dai cosacchi che scambiando il baldacchino di velluto rosso, che ricopriva la tavola, per una bandiera rossa, procedettero all'arresto di tutti i presenti. Un certo numero di essi fu ferito.

Terrificante naufragio nel Giappone
126 rimpatrianti dalla Manciuria annegati

Londra, 25 agosto sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Lo *steamer* «Kingormaru» che aveva lasciato Modji nel pomeriggio del 23 avendo a bordo delle truppe che tornavano dalla Manciuria, verso le ore 22 del giorno stesso urtò presso Hiroshina contro lo *steamer* inglese «Zalong».

Il «Kingormaru» riportò tali avarie alla carena che fu subito allagato e dopo tre minuti era già scomparso sott'acqua.

Essendo insufficienti e il tempo per dar mano ad opere di salvataggio e le imbarcazioni, annegarono, col comandante, centoventisei soldati. Soltanto diciannove superstiti potè raccogliere l'altro *steamer* e sbarcarli a Modji. La notizia qui a Tokio ha impressionato gravemente.

L' identità di Gallay arrestato

Parigi, 24 agosto notte

Il prefetto di polizia ha ricevuto ora la conferma dell'identità di Gallay, autore della truffa al «Comptoir d'Escompte», arrestato a Bahia.

La questione di un concorso artistico a Roma

Roma, 25 agosto notte

A proposito della notizia datavi l'altro ieri sull'attrito sorto fra i maestri cultori della musica sacra circa il concorso al posto di maestro della cappella Giulia di S. Pietro, vi comunico la seguente lettera dell'illustre maestro Hartmann che faceva parte della commissione giudicatrice:

«Io nella Commissione incaricata di esaminare i titoli ero quasi pro-forma, non consentendomi il mio stato religioso di immischiarmi in cose che possono riuscire odiose. Nè io fo parte della Commissione romana per la musica sacra. Appunto per questo io non potevo avere alcuna idea preconcetta contro il maestro Moriconi, tanto più che in me manca la causa principale di certi attriti, cioè la gelosia di mestiere. Io sono frate e non coltivo l' arte a scopo di lucro. Chi poteva escludere il maestro Moriconi per suo conto non era che il maestro Perosi, il quale in fatto di musica è l'*alter ego* del Papa, che non trova miglior tregua nei grandi affari della Chiesa che avere vicino il fanciullo-prodigio e sentirsi da lui dare consigli per la riforma della musica sacra. E' per questo che il Perosi, senza alcun atto pontificio ma con la semplice sua volontà, ha abolito le costituzioni della Cappella Sistina, ha tolto il magistero e i segretari, ha levato l'archivio, ha sospeso l'ammissione di nuovi cantori. Così egli ha anche abolito le tradizioni della Cappella Sistina, nella musica figurata e nel canto gregoriano, del quale ha dato la direzione a un estraneo, trascurando quelli della Cappella Sistina che avrebbero potuto farlo con eguale risultato».

Due circolari del ministro Bianchi
per combattere l'analfabetismo

Roma, 25 agosto notte

L'on. ministro Bianchi ha inviato due circolari ai Prefetti ed ai RR. Provveditori. L'una invita i prefetti a preparare le proposte riguardanti l'istituzione di scuole serali e festive nell'anno scolastico 1905-1906 per combattere l'analfabetismo, l'altra invita i provveditori a mandare sollecitamente al Ministero le proposte di rimunerazione ai maestri che hanno insegnato nelle scuole serali e festive l'anno 1904-1905. La somma stanziata è di mezzo milione.

Il *Corriere delle maestre* di Milano, che pubblicherà entrambe le circolari esporrà nel prossimo suo numero i nuovi mezzi che l'on. Bianchi intende adottare per combattere l'analfabetismo, nonostante al fondo per l'emigrazione non vogliasi più concedere il contributo di 50 mila lire, destinandolo alle colonie.

Il consolidamento del bilancio della guerra

Roma, 25 agosto notte

(*mg.*) — Le informazioni mandatevi mercoledì sera ed apparse nella *Gazzetta* di ieri sul consolidamento del bilancio della guerra per il decennio 1906-1916 sono dichiarate premature in questi circoli. Io stesso fui oggi autorevolmente assicurato che gli studi continuano e non sono arrivati a conclusioni definitive. Soltanto quando la questione militare avrà superato questo primo stadio, il ministro della guerra formulerà le sue proposte concrete e le presenterà al Consiglio dei ministri, che — inutile dirlo — fino ad ora non è stato investito della questione.

La libertà provvisoria al tenente Ettorre

Caserta, 25 agosto notte

E' uscito in libertà provvisoria dal carcere il tenente Alessandro Ettorre, che uccise in duello il tenente Mattei. La Camera di Consiglio riterrebbe trattarsi di omicidio in duello escludendo la grave provocazione.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

— Ma grazie al Cielo Kit è stata sempre fortunata fino al giorno in cui stendendo la mano per afferrare un oggetto che scherzando le veniva ritirato, s'avvide di non poter distendere l'avambraccio. Da allora cominciò la paralisi. Ora è ammalata da nove anni ed ha sempre peggiorato. Per qualche anno ha potuto camminare col bastone, ma da quattro anni è obbligata a stare in letto all'oscuro.

— E' sperabile almeno che non soffra.

— Fisicamente le sue sofferenze sono orribili; potessi soffrire io per lei, povera cara! Ma moralmente, è la creatura più felice del mondo.

— Desidera di morire?

— Quando sarà destinato. Ma per ora, la vita desta il suo interesse. Non una delle cose che l'interessavano ha perduto importanza per lei — ogni filo mette capo al suo letto. I dottori sostengono che dovrebbe esser morta già da parecchi anni e se avesse dato loro ascolto, si sarebbe annebbiato l'intelletto con gli oppiati.

— Come? non tenta nemmeno di calmare le sue sofferenze?

— Nostro Signore beveva forse acque aromatiche?

Allegra fu profondamente scossa.

— Ma dal momento che non può vivere ancora molto, perchè soffrire?

— Finchè Dio ci accorda l'intelligenza, non abbiamo diritto di offuscarla volontariamente. Kit ha conservato la parte migliore di sè, e può così avere una buona influenza su certe povere traviate che danno importanza a ciò che vien detto loro da un letto di morte. Dio Dio deve averle detto che sarebbe vissuta più di quanto i medici credevano e tale sicurezza le ha dato la forza di serbare la sua lucidezza di mente. Forse si rammenta che anche a me avevano predetto molti anni fa che sarei divenuta cieca. Ma avevo tanto da scrivere pel babbo che ho pregato Dio di non privarlo del mio aiuto ed ecco che sono giunta a vedere anche *Lei*.

Parlava con la semplicità ispirata dei mistici ma nel suo misticismo ella ignorava che non tutti i cristiani erano come lei.

Allegra pensava che Orvieto e non quella grande città vibrante di tante passioni, avrebbe dovuto essere la sua culla. Ma comprese che Orvieto o Londra erano eguali per Margherita perchè ella viveva in un'atmosfera tutta propria.

Intorno a lei si stendeva un mondo spirituale in stretta relazione col mondo materiale, un mondo la cui dinamica era altrettanto sicura, le cui leggi di equivalenza e di conservazione erano altrettanto certe, di modo che finch'ella lottava pregando dolorosamente contro le altrui sofferenze, le sue preghiere non potevano restare senza effetto.

E nel cuor dei cuori di quel mondo spirituale stava Cristo, crocifisso ancora per i peccati del mondo ma sorridente amorosamente e meravigliosamente per rallegrare gl'infelici e coloro che chiedevano mercè.

Non era quella una religione delle labbra ma il vero centro della vita chiaro come il firmamento, reale come l'esistenza. Per Allegra che viveva fra le vane ciancie del gran mondo e le cerimonie delle chiese aristocratiche ,una simile fede in ciò che ognuno avrebbe dovuto credere, riusciva sorprendente.

Ella vi ritrovava qualche cosa di sè stessa, la facoltà ch'ella possedeva da fanciulla di realizzare intensamente le cose spirituali. Se ella aveva cinto «il poeta» di un'aureola raggiante, era stato solo perchè lo considerava quale un mezzo di comunicazione con la divinità.

— Povera Kit! se potessi essere al suo posto! — tale era il pensiero costante di Margherita.

In un momento di espansione in cui s'erano reciprocamente narrate le reminiscenze della loro infanzia ed in cui Allegra aveva confessato di aver sempre creduto che la frase biblica: «ed egli ne offrirà i grani al fratel suo» alludesse al frutto del melograno, Margherita confessò d'aver dato una interpretazione anche più ristretta ad un passo delle Rivelazioni.

Ella aveva pensato che le centoquarantaquattromila persone destinate alla beatitudine dovevano ormai essere quasi esaurite e che quindi gli ultimi arrivati nella storia del mondo avevano ben poche probabilità di salvarsi. E calcolando quindi che nella migliore ipotesi appena una di loro due avrebbe trovato posto in paradiso, aveva preso l'abitudine di dire questa preghiera:

«Buon Dio, accogli Kit nel tuo regno; ella è più piccola di me ed a me l'inferno non fa tanta paura».

Ma in realtà, ella si assumeva gran parte dell'inferno terrestre di Kit perchè, come Allegra potè scoprire poco a poco, non potendo Caterina fare alcun movimento nè restare un pezzo nella stessa posizione, Margherita doveva aiutarla ogni momento a voltarsi.

Di giorno tale ufficio era sopportabile ma di notte esso implicava l'obbligo di vegliare attentamente schiacciando solo qualche sonnellino agitato dal pensiero di Kit, come il sonno dei portinai parigini è agitato dal pensiero del cordone da tirare.

La sua ricompensa stava nel fatto che sebbene Kit giacesse in letto da quattro anni, non aveva sul corpo la più lieve piaga — fatto inaudito, a quanto dicevano i medici. — Ma Margherita s'indeboliva a vista d'occhio; i suoi occhi si cerchiavano di nero; aveva spesso lunghi deliqui.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.70
» » 4 0/0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	990.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2890.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1/2	—	—	3
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 26 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 21 al 27 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (25 agosto)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27	Edison	1015 —
» fine	105 60	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1271 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	678 50	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	990 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	526 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	445 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2890 —	Ferrovie Meridionali	762 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	990 —
» » 3 1/2 cont.	103 80	Credito Italiano	675 —
» » » fine	103 90	Soc. It. pel Carburo	1464 —
» » 3 0/0	74 75	Immobiliare	311 —
Banca d'Italia	1270 —	Parigi chèque	99 90
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 15 1/2
» Gaz	1565 —	Mediterranee	470 —
Cred. Fond. Ital. Az.	556 —	Nav. Gener. Ital.	526 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	47 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 20	Az. Raff. Zucc.	435 50
» 3 1/2 0/0	103 75	» Banca comm.	990 —
Az. B. d'Italia	1270 —	» Cred. Italiano	660 —
» Ferr. Medit.	476 —	Cam. su Franc. vista	99 90
» » Merid.	762 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	520 —	» » Germ. »	122 90

TORINO

Rendita contanti	105 35	Az. Banca Comm.	987 —
» fine	105 37	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 85	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1268 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	470 —	» Germ. »	122 92
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	761 —
» 3 1/2 0/0	103 87	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1267 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	469 —	» Germ. vista	122 87 1/2

Borse estere (25 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	673 50	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	97 50	Rendita aust. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	320 —	» » (carta)	100 65
Austriache	676 50	Union Bank	552 50
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 25
Cambio su Parigi	95 32	Banca dei Paesi austr.	450 25
Cambio su Londra	239 90		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 30	Obblig. lombarde	336 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 75	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 40	» Banca Parigi	1438 —
» spag.	91 69	» Suez	4415 —
» turca	91 57	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 11/16
» portogh.	69 75	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fine	— —	» su Londra	25 17

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	103 3/4	Egiziano Nuovo	105 3/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 5/8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	152 75
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 —
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 10	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LONIGO: Frumento selezionato da semina da L. 27.50 a 28 — Id. fino da ridurre da 24 a 24.50 — Id. buono mercantile da 22.50 a 23.25 — Granoturco da 21.50 a 22 — Avena da 17 a 17.50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Murari Fabio, (p. f.), cappelli, ist. propria, pretura locale — Commiss. giud. avv. Umberto Zepolta — Passivo L. 3509.

UDINE: Passalenti Antonio, legnami e carbone — Attivo lire 19.438.69 in crediti, passivo lire 19.586 verso 4 creditori.

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. austr. «Selene» cap. Tarabochie id. — Da Bergen pir. norv. «Sardinia» cap. Simpson con pesce secco.

Partenze del 24 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor», cap. Bacich con merci.

Partenze del 25 — Per Messina pir. ital. «Luigia» cap. Sponza con cassette vuote — Da Soulinà pir. ingl. «Olvemoor» cap. Peterson vuoto — Per Kustendye pir. ingl. «Silverton» cap. Sister id. — Per Liverpool pir. ingl. «Andalusian» cap. Singleton con merci — Per Fiume pir. austr. «Szent Istvan» cap. Wassich id. — Per Gravosa pir. norveg. «Sardinia» cap. Simpson vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 agosto.

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Denunc. morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 16.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — De Rossi Benvenuti Teresa di anni 82, vedova casal. di Venezia — Bonaldo Lazza Adriana 73, ved. ricov. id. — Paganini Marchiori Angela 55, coniug. maest. priv. di Casalmaggiore — Basso Barbon Luigia 44, coniug. contadina di Scorzè — Pomari Celestina 26, nub. di Rovarè di Velo — Indri Luigi 80, ved. ag. priv. di Venezia — Bovolato Antonio 79, celibe dip. r. pens. id.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII - N. 237 — Domenica 27 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTI ANTICIPATI

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

Il trattato di commercio con la Russia
e il dazio sul petrolio

Mentre, sebbene momentaneamente interrotto, pende tuttavia il negoziato per il trattato di commercio tra l'Italia e la Russia, non pare inopportuno conoscere il pensiero del Leroy-Beaulieu circa le trattative commerciali tra la Russia e la Francia. Queste considerazioni, che videro la luce nell'ultimo numero dell'*Economiste*, vengono tanto più a proposito in quanto, sebbene la somma degli scambi commerciali e l'importanza degli affari fra quei due paesi siano notevolmente maggiori di quelli che intercedono fra il nostro paese e la Russia, vi è un punto di contatto comune e cioè l'enorme sproporzione fra le importazioni russe in Francia e in Italia, che sorpassano di più di quattro quinti le esportazioni francesi e italiane in Russia.

Il Leroy-Beaulieu comincia collo spezzare una lancia a favore dei trattati in genere. Egli osserva che questo regime dopo di aver goduto di grande favore dal 1860 al 1880 fu da allora quasi abbandonato perchè si ritenne responsabile dei mali ai quali era assolutamente estraneo....

Nel 1892 la Francia vi sostituì il regime delle tariffe autonome, o piuttosto delle doppie tariffe, l'una massima, l'altra minima; questa considerata come tariffa di pace e di concessioni, quella come tariffa se non di guerra per lo meno di intimidazione o di pressione.

Questo regime che venne più o meno imitato dalle varie Nazioni, avrebbe dovuto, secondo i suoi fautori, assicurare la stabilità e la prosperità del commercio. Invece avvenne precisamente il contrario. E così lentamente, ma convinti dall'esperienza dei fatti, si è ritornati al regime dei trattati.

Ancora oscillante fra i due regimi, la Francia sta ora negoziando una convenzione commerciale con la Russia.

⁂

Il commercio tra la Francia e la Russia, come si è detto, è ineguale come quello dell'Italia. Le esportazioni francesi in Russia non ammontano che dai 43 ai 45 milioni, mentre le importazioni russe in Francia sorpassano i 200 milioni e talora toccano fino i 300 milioni.

Ma avviene delle esportazioni francesi ciò che accade delle nostre.

Una certa quantità di merci francesi, destinate alla Russia, transita dal Belgio, dall'Olanda o dalla Germania e all'entrata in Russia sono classificate come importazioni belghe, olandesi o tedesche.

Le vendite di merci francesi in Russia sorpassano quindi la cifra ufficiale di parecchi milioni.

Ciò premesso relativamente alla entità degli scambi, il Leroy-Beaulieu osserva che le concessioni fatte dalla Francia alla Russia consistono, non già nella diminuzione dei dazi, ma nel semplice consolidamento per un lasso di tempo determinato, dei dazi o delle franchigie esistenti per alcune categorie di merci.

Esaminate partitamente le condizioni fatte a talune merci francesi, il Leroy-Beaulieu lamenta che per ottenere delle riduzioni più considerevoli, specialmente pei vini e per diversi manufatti non si sia consentita alla Russia una diminuzione nei dazi enormi sul petrolio, materia ad un tempo industriale e di consumo popolare e che la Francia non produce.

Questo errore non deve essere ripetuto da noi, che ci troviamo nelle stesse condizioni e che abbassando il dazio di entrata sul petrolio, mentre gioveremmo alle nostre industrie e al consumatore povero, potremmo chiedere in cambio una diminuzione di dazio anche pei nostri vini e specialmente pei nostri agrumi che sul mercato russo potrebbero prendere la rivalsa del mercato americano che ci sfugge.

Le considerazioni che il valente economista svolge per dimostrare la necessità di abbandonare il regime delle tariffe autonome mobili per ritornare ai trattati, hanno valore anche per noi. Le industrie e l'agricoltura possono difendersi senza bisogno di tariffe proibitive.

Vi sono prodotti agricoli come il vino, i legumi, i fiori, i frutti primaticci, uva da tavola, ecc., che in causa del clima arrivano in Italia a maturità prima che altrove.

I mercati di consumo, come la Russia, hanno interesse di facilitarne lo smercio, abbassandone le barriere daziarie: ma bisogna che noi facilitiamo tali concessioni, dando il contraccambio sulle due massime importazioni russe: il grano ed il petrolio, sacrificando i criteri fiscali ai veri economici del paese.

⁂

Economici e morali, si può dire, poichè gravano entrambi questi dazi sui consumi più popolari.

Il dazio sul petrolio di 48 lire il quintale, è così enorme che colpisce il prodotto nella misura del 480 per 100 del suo valore così che agisce sul consumo della nazione in senso sempre più deprimente ed ha anche un effetto dannoso per la finanza pubblica, in quanto che il dazio di confine, che nel 1892-93 aveva dato quasi 36 milioni, si ridusse a 32 nel 1902-903.

Ed è veramente impressionante il contrasto tra l'aumento continuo della popolazione, la stazionarietà dei prezzi del petrolio, la diffusione lenta degli altri mezzi di illuminazione da una parte — elementi tutti che avrebbero dovuto determinare un incremento del consumo — e dall'altra una discesa continua di questo.

Sono dunque evidenti la necessità e la urgenza di attuare la riduzione del dazio.

Il quale, per di più, ha oggi un ordinamento molto strano.

Sia che si tratti di petrolio raffinato, sia che si tratti di petrolio greggio, all'atto della importazione si riscuote indistintamente il dazio di 48 lire per quintale. Inoltre se il petrolio greggio vuole essere raffinato dopo passato il confine, deve pagare una tassa di raffinazione di dieci lire per quintale.

Da qui deriva anzitutto che due materie di valore notevolmente diverso paghino all'atto della importazione lo stesso tributo; ed inoltre che quella di esse, la quale dovrebbe avere un trattamento di favore, venga invece a subire un aggravio, di fronte all'altra, quando in un successivo momento viene ridotta ad un grado di finezza. E' un fatto che il petrolio estero, se entra in Italia raffinato, paga 48 lire al quintale; se invece diviene tale dopo l'importazione, paga 58 lire

Come possa giustificarsi questo stranissimo sistema di imposizione, in verità non si vede; e non si vede nemmeno perchè debba esser conservato, dal momento che, porta a conseguenze disastrose e per l'economia e per la finanza. Difatti non entra in Italia una sola goccia di petrolio greggio; e si noti che nei paesi di produzione è proprio questa qualità che viene impiegata come combustibile da caldaje, ed il suo uso si va di giorno in giorno generalizzando. Dunque, in Italia i privati debbono per l'alto dazio astenersi dal consumare tale prodotto, e la finanza non ne ritrae alcun provento.

Ed allora, perchè mantenere un dazio su una merce, che mai ne viene colpita? La domanda è logica e non sarebbe meno logico un cambiamento di sistema, pel quale il petrolio greggio venisse a pagare nel momento dell'importazione un dazio inferiore al raffinato, in modo che l'importatore fosse stimolato ad importarlo.

⁂

Concludendo, una differenziazione tra le due qualità di petrolio importate si impone assolutamente. Persino, chi in materia di sgravi tributari non vede altro che l'interesse della finanza pubblica, deve invocare una diminuzione del dazio sul petrolio greggio, perchè solo se si farà pagare meno di 48 lire, si otterrà che entri in Italia questo prodotto; quindi solo così lo Stato riscuoterà in misura più o meno alta quel dazio che oggi solo nominalmente impone

Non vi è altro modo per ottenere che anche da noi si generalizzi l'uso del petrolio greggio che altrove è già largamente conosciuto pel basso costo, per l'alto potere calorifico che si fa ascendere a 12.000 calorie, — mentre il carbon fossile non ne ha che 8000 all'incirca — per la grande regolarità della combustione, per la maggior pulizia, pel minor lavoro e per la più facile sorveglianza che offre in confronto del carbone.

Se tale proporzionamento dei due dazi, e la riduzione di entrambi possono essere condizioni favorevoli alla conclusione di un buon trattato con la Russia, tanto meglio! Sarà ottima occasione per abbassare questo dazio così gravemente oneroso, e il governo deve coglierla.

E mentre sembreremo di far concessioni, e ne otterremo compensi, faremo il vantaggio economico nostro, compiendo un dovere assoluto verso le classi meno ricche e che più del petrolio abbisognano.

Le dimissioni di Canzio
da Presidente del Consorzio del Porto di Genova
L'eventuale successore
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Roma 26 agosto notte

Il generale Stefano Canzio fin dal 10 corrente aveva spedito all'on. Fortis una lettera con la quale presentava le dimissioni da presidente del Consorzio del Porto di Genova, ma non aveva creduto di far annunziare subito questa sua determinazione, per non intralciare la definizione delle ultime recenti pratiche per concretare l'inizio dei tanto attesi lavori di ampliamento del porto. Ora, conseguito questo importante intento, assicurata la visita del Re a Genova a dare altissima solennità ai lavori, donde Genova attende tanto vantaggio, tanti benefizi, egli crede compiuta l'opera alla quale aveva dedicato tutta l'attività sua, tutta la mente, tutto il cuore. Per ciò crede opportuno lasciare al suo successore lo svolgimento d'un'opera ormai stabilmente assicurata.

Questo riscrisse il generale Canzio l'altr'ieri in risposta alle premurose sollecitazioni dello on. Fortis per farlo desistere da un tale divisamento, e per troncare ogni indugio fece pubblicare la notizia delle date dimissioni.

Queste anche qui a Roma, come a Genova, appunto dopo l'accettazione dell'invito dei Sovrani di recarsi in Genova, per solennizzare l'inaugurazione delle grandiose opere d'ampliamento del porto, che costituiranno il principale beneficio arrecato dal Consorzio, produssero grande impressione, non comprendendosi come e perchè il generale, dopo aver con garibaldina energia superate tutte le difficoltà iniziali dell'impresa, la abbandoni nel momento che si avvia alle sorti migliori.

Ma le ragioni della deliberazione stanno in ciò, che il generale si mostra convinto di aver compiuta la sua missione con l'esaurimento appunto del periodo preparatorio, durante il quale, senza dubbio, credeva di essersi acquistate alcune benemerenze che non gli parve di vedere adeguatamente apprezzate; perciò desidera un successore, stanco degli attacchi e delle opposizioni che, malgrado i suoi sforzi, gli son venuti da Genova.

Viceversa da Genova giungono ora pressioni al governo perchè non accetti le dimissioni, e il governo difficilmente, certo, le accetterà.

Però se diventassero irrevocabili, ha molte probabilità di succedere al Canzio l'ingegnere Luigi Valente, funzionario specialmente competente nelle opere idrauliche, che ora è membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Si spera però che Canzio non insisterà di fronte alle premure del governo e di Genova e al dispiacere per le sue dimissioni unanimemente manifestato dalla stampa ligure.

Il codice di Procedura Penale
Cancellieri e Ufficiali giudiziari

Roma, 26 agosto sera

E' già in corso di stampa il testo definitivo del progetto del nuovo codice di procedura penale, nonchè della relazione che l'accompagnerà e ne chiarirà i motivi. — L'on. Finocchiaro-Aprile si è riservato di dare, al suo ritorno, un'ultima revisione alle bozze.

— Non prima che tra un paio di mesi potranno essere ammessi al pagamento i mandati in corso di preparazione, per il supplemento a favore delle cancellerie giudiziarie nelle quali gli introiti del compiuto anno finanziario non bastarono a coprire le spese di ufficio.

— L'on. Larizza ha inviato alla presidenza della Camera un'interpellanza, diretta al ministro di grazia e giustizia «sull'urgenza di proporre al Parlamento il promesso disegno di legge relativo all'istituzione di una cassa di previdenza per la pensione degli ufficiali giudiziari»

— Con decreto ministeriale del 19 corrente è stato bandito un concorso per sette posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte di appello di Milano. Gli aspiranti debbono presentare pel 30 settembre prossimo le domande ed i relativi documenti al procuratore del Re, nella cui giurisdizione risiedono, dirigendole al primo presidente della Corte di appello di Milano.

Il ministro Ferraris a Potenza

Potenza, 26 agosto sera

Il ministro Ferraris accompagnato dall'on. Giunti e dal segretario Pellegrini è giunto a mezzodì ricevuto alla stazione dagli onorevoli Grippo e Mango e da tutte le autorità cittadine.

Il ministro, i deputati e le autorità presero posto in oltre trenta carrozze, che attraversarono la città, imbandierata e festante. La popolazione fece al ministro una calorosa accoglienza. Il ministro discese alla prefettura dove alloggia e ricevette subito le autorità.

Come si sparsero le voci
dell'occupazione del porto di Sollum
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Roma, 25 agosto notte

Il corrispondente da Tripoli telegrafa alla *Tribuna* che il prefetto delle missioni apostoliche lo autorizzò a smentire di aver lui diffuso le voci dell'occupazione di Sollum. Il prefetto delle missioni non ha monaci da lui dipendenti a Sollum. Egli disse soltanto che operai lavoranti per suo conto furono chiamati dal governo turco, non dall'egiziano, per affrettare i lavori che la Turchia fa eseguire a ponente di Sollum. La Turchia costruisce un forte vicino a Sollum, onde il prefetto delle missioni pensò che la Turchia non si senta sicura della indiscutibilità dei suoi diritti su Sollum. Questa sola ipotesi evidentemente si trasformò in occupazione. Il prefetto aggiunse che in passato una piccola nave inglese si recava spesso a Sollum ma da diversi anni non comparve. La colonia italiana a Tripoli è addoloratissima per questi pettegolezzi che suscitano dannose diffidenze.

L'incidente italo-austriaco
Una interrogazione dell'on. Galli

Roma 26 agosto sera

L'on. Galli ha presentato un'interrogazione al presidente della Camera ed al ministro degli esteri sulla comunicazione del *Fremdenblatt*. Galli si dichiara meravigliato che le parole del presidente della Camera abbiano dato luogo ad un incidente diplomatico fra l'Italia e l'Austria e chiede quelle maggiori spiegazioni che soddisfino il sentimento italiano.

Il *Popolo Romano* commentando il comunicato del *Fremdenblatt* dice, che le spiegazioni furono lealmente date secondo la verità ed in omaggio a quelle norme di convenienza nazionale che governano le relazioni fra nazioni amiche ed alleate. Per tal guisa si è chiuso con comune soddisfazione il piccolo incidente il quale per la reciproca lealtà dei due governi non ha avuto ed ha perduto subito ogni importanza.

Il *Capitan Fracassa* dice, che è stato un piccolo incidente che il governo italiano dando prova della massima serietà e della sua profonda lealtà ha saputo dirimere.

La situazione di Marcora

Roma, 26 agosto sera

(mg.) — Hanno ripresa lena le voci delle dimissioni dell'on. Carcano. E' superfluo il ripetervi ch'esse non hanno ombra di fondamento. Stasera correva anche la diceria delle dimissioni dell'on. Marcora, ma mettetela anche questa nel novero delle fiabe. Sta il fatto però, che l'incidente non giova all'on. Marcora e che chiudendosi la sessione egli vedrebbe molto pericolante la sua rielezione. Esagerate appariscono tuttavia le censure del *Giornale d'Italia*, perchè le parole di Marcora sarebbero passate senza lode e senza biasimo lasciando che ognuno le interpretasse a suo piacimento, senza l'inopportuno rumore sollevato attorno ad esse da chi non sentì il dovere di un prudente riserbo.

Le prove delle corazze a Muggiano
e le spiegazioni ufficiose

Roma, 26 agosto notte

La *Tribuna*, il *Messaggero* ed il *Popolo Romano* pubblicano che assunte informazioni al ministero della marina circa le recenti prove a Muggiano si seppe che la piastra curva sottoposta a prova il 22 corr. è una corazza cementata appartenente al lotto delle altre 19 piastre costruite sulla base del contratto stipulato colla Terni il 21 ottobre 1903. La piastra, alla prova del cannone non diede i risultati richiesti dal contratto stesso e perciò la Commissione permanente ordinò le esperienze prima e dopo non l'accettò. In seguito ai risultati ottenuti si intende coll'accettato lotto intero, che le Acciaierie lo ritirano per sottoporlo ad una nuova cementazione, dopo cui si ripeterà la prova del cannone. Queste piastre, destinate agli impianti delle artiglierie e che per la loro forma molto curva presentano speciali difficoltà di fabbricazione, non devono confondersi con quelle pure cementate destinate alla protezione dei fianchi delle navi nè con quelle curve o piane sistema Krupp, che ora le acciaierie costruiscono avendone ultimato l'impianto richiesto dal recente contratto stipulato coll'attuale amministrazione della Marina.

L'organizzazione rurale all'estero

Roma, 26 agosto sera

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» occupandosi delle organizzazioni dei lavoratori della terra all'estero, dice che in Germania, durante l'anno 1904 il numero dei gruppi locali aderenti alla Federazione delle Unioni tipo *Hirsh-Dunker* salì da 2085 a 2172, e il numero degli iscritti da 110,215 a 111,889 con un incremento di 1674, proporzionalmente assai inferiore a quello verificatosi presso le leghe socialiste e presso le leghe cristiane. Nel 1903 lo incremento fu di 7364.

Le organizzazioni più forti sono quelle dei costruttori di macchine e metallurgici (727 gruppi con 43,627 iscritti, patrimonio marchi 1.614,535), degli operai di fabbrica e artigiani (388 gruppi con 21,179 iscritti, patrimonio marchi 502.099) dei commercianti (167 gruppi con 12,106 iscritti, patrimonio marchi 252,671), dei legnaiuoli (172 gruppi, 8579 iscritti, patrimonio marchi 187,429), dei calzolai e lavoranti in cuoio (141 gruppi, 5690 iscritti, patrimonio marchi 158,781). Il patrimonio complessivo saliva alla fine del 1903 a marchi 3,311,746 e alla fine del 1904 a marchi 3.421,796.

Il materiale telefonico del Sempione

Roma, 26 agosto sera

E' stato eseguito il collaudo in fabbrica del cavo telefonico che dovrà essere posato sotto la galleria del Sempione. Il cavo è lungo 19 chilometri e sarà nuovamente collaudato quando sarà posato ed allacciato colle linee aeree della comunicazione con Milano e con Losanna. Il cavo è formato da 14 fili di rame che possono servire tanto per le comunicazioni telegrafiche quanto per le comunicazioni telefoniche.

I funerali del generale sen. Garneri

Roma, 26 agosto sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore generale Giuseppe Garneri. Lungo il percorso erano schierate le rappresentanze delle varie armi. Sul carro furono deposte due corone. Presero parte al corteo molti senatori, deputati, tutte le rappresentanze dei vari corpi del presidio, e molti amici.

Rendevano gli onori militari la legione allievi carabinieri ed i distaccamenti di fanteria che si trovano attualmente in Roma.

L'assoluzione della salma fu impartita nella chiesa di S. Bernardo alle Terme.

Varie da Roma

Roma, 26 agosto sera

Il «Fracassa» reca che Fortis sarà di ritorno a Roma il 3 di settembre. L'indomani del suo arrivo avrà luogo un consiglio di ministri.

La *Capitale* reca che infiniti telegrammi di augurio sono giunti stamane a Vallombrosa da ogni parte d'Italia all'on. Fortis di cui ricorre l'onomastico.

Le manovre nella Campania
Le posizioni dei partiti nelle prime ostilità
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Caserta, 26 agosto sera

La situazione dei due partiti all'inizio delle ostilità avvenuto ieri alle ore 18 è il seguente:

Il partito *azzurro* mantiene la linea di sorveglianza San Martino, Valle Claudina, Montesarchio, Voglianise, Casalduni. I *rossi* sono raccolti tra Vinchiaturo e Benevento con le seguenti intenzioni pel 26: Il comandante del partito informato dell'arrivo delle truppe nemiche nel fiume Isfero decide di operare colle forze raccolte tra Vinchiaturo e Benevento.

Il partito *rosso* iersera aveva raggiunto Isilero con punte avanzate.

Gli *azzurri* si vanno concentrando a Maddaloni e Cancello con le seguenti intenzioni pel 26: Il comandante informato della raccolta di forze nemiche notevoli nel Sannio e nei monti Irpini dispone per la ricognizione delle forze in dislocazione del nemico.

Le strade non percorribili durante le manovre sono a Piedimonte d'Alife, Liberi di Formicola, Massagrande, Nola, Bojano ed Avellino.

Il Re al campo e un banchetto

Ieri sera alle ore 23.40 è giunto qui il ministro Maiorana salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dagli on. Santamaria, Barzilli e Morelli, dal presidente del Consiglio provinciale e da altre autorità. Il ministro è venuto qui per accompagnare stamane S. M. il Re nella visita alla Scuola degli ufficiali di Finanza.

Il Re si è recato stamane sul teatro delle grandi manovre ritornando qui alle 11. Accompagnato da Brusati, dal marchese di Lajatico e dal maggiore Gavazza si è recato poi a visitare la Scuola degli allievi ufficiali di Finanza ricevutovi dal ministro Majorana, dal prefetto dal comandante della scuola, dall'intendente di finanza e dal personale insegnante.

Il Re passò in rivista su un vasto prato il battaglione degli allievi e visitò minuziosamente la scuola esprimendo la sua soddisfazione.

La Scuola offerse al Re un magnifico *album* contenente le fotografie dei locali e degli allievi.

Dopo la visita Majorana si rese interprete presso il personale della scuola dei sentimenti di soddisfazione del Re.

Stasera alla regia il Re offerse un pranzo alle autorità. Vi intervennero i ministri Pedotti, Majorana, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, il prefetto ed altre notabilità.

Domani sera i deputati della Terra di Lavoro e la presidenza del Consiglio e della Deputazione provinciale offriranno un pranzo in onore di Pedotti e Majorana.

La marcia delle truppe ed il caldo

La marcia delle truppe del partito sud è riuscita oggi alquanto penosa, stante la temperatura elevata, nondimeno non si verificarono casi di insolazione; pochi soldati rimasero indietro, ma non presentarono che segni di stanchezza e raggiunsero gli accampamenti dopo essere stati assistiti e ristorati presso le sezioni di sanità funzionanti al seguito delle rispettive divisioni.

All'Ospedale militare della Trinità a Napoli nella giornata di ieri l'altro furono ricoverati 196 soldati e ieri il numero degli ammalati ricoverati fu tale che alla sera 68 di essi furono inviati all'ospedale di Cava dei Tirreni, e alle infermerie dei reggimenti. Altri furono mandati in riposo od in licenza alcuni altri all'ospedale del Sacramento.

Notizie militari

Roma, 26 agosto sera

Il Bollettino Militare per il Veneto reca:

Pino, tenente al 79 fanteria è comandato al comando di Stato maggiore; Santini, capitano in aspettativa a Verona e Sacramosa id., sono collocati in posizione ausiliaria; Zinetti, capitano id. a Tolmezzo è richiamato al dodicesimo fanteria.

Artiglieria: Noale, tenente colonnello, è nominato direttore d'artiglieria ad Alessandria; Perotti, capitano commissario al V corpo d'armata alla sezione di Verona è trasferito al X corpo d'armata alla sezione di Chieti; Leanza, tenente commissario al V corpo d'armata continua ivi nella sezione di Verona.

Gli amanti di Venezia
Gustavo Ludwig ed il Carpaccio

E' da fuggire come cosa volgare ed immodesta il parlare di sè; ma è dovere rispettoso verso la memoria venerata del mio compagno che io dica quale parte di questo libro spetti a Gustavo Ludwig.

Mi si consenta adunque, per meglio spiegare la genesi di questi fogli, che io rievochi alcuni ricordi personali.

Circa un quarto di secolo fa, l'arte veneziana, ricca di nuovo succhio rompeva i ceppi del vecchio formalismo accademico, e attingeva forze novelle dalla verità studiata minutamente, ma liberamente in tutte le sue forme. I giovani pittori avvicendavano la paziente ricerca del vero al culto amoroso di due antichi artefici: il Carpaccio e il Tiepolo. La luce limpida dell'aurora e quella infocata del tramonto destavano sensazioni ugualmente forti ed elevate: e il Carpaccio e il Tiepolo, tanto grandi e pur tanto dissimili, erano uniti dai giovani in una stessa ammirazione. Vivendo la quotidiana consuetudine con gli artisti miei coetanei, ne condividevo gli entusiasmi, e in tali condizioni di animo, di tempi, di studi, lessi, nel 1881, un discorso sul Carpaccio, al quale dopo anni feci seguire un libro intitolato: *Il Carpaccio e il Tiepolo*.

Misero per la critica il discorso, gonfio di retorica accademica, nè molto più felice il libro, in cui l'entusiasmo per l'arte è scarso compenso al difetto di cose nuove.

A questi miei lavori giovanili tenne dietro nel 1893, un altro studio sul Carpaccio, scritto in francese, nel quale se non altro, parmi non manchi qualche dato di fatto, ma inutile alla bibliografia del pittore. Con più maturi propositi andai continuando queste indagini, disseminandone i risultati in parecchi giornali e in una memoria letta all'Istituto Veneto.

Questo culto amoroso per il Carpaccio mi portò il migliore dei premi, potermi dire amico di Gustavo Luwig.

⁂

Egli era nato a Bad Neuheim nel 1852 d'agiata e onesta famiglia, al cui nome aveva dato rinomanza un filosofo insigne, zio di lui. Anche Gustavo, percorsi gli studi liceali a Darmstadt, aveva dedicato gli anni della giovinezza alla scienza studiando medicina, che andò ad esercitare con fortuna ed onore a Londra, dove dimorò per venti anni. Per lenire le sofferenze fisiche che incominciavano a contristargli l'esistenza, e per obbedire all'inclinazione che lo chiamava agli studi dell'arte, abbandonò l'Inghilterra e si diede a viaggiare, visitando le più importanti gallerie di Europa, raccogliendovi tesori di osservazioni e di documenti grafici. L'arte veneziana che illumina della sua luce anche le principali pinacoteche fuori d'Italia, particolarmente l'attraeva per meglio studiarla venne a Venezia, vi fissò sua dimora e divenne veneziano per affetto.

Alto della persona, che pareva sana e robusta e non lasciava scorgere il male che gli rodeva le fibre, nobile e decoroso di aspetto, il Ludwig si conciliava subito la simpatia rispettosa di quanti l'avvicinassero, ma egli preferiva vivere dilungato dal mondo, contento della compagnia di pochissimi amici, vivendo nel regno dell'arte con tutta la forza dell'ingegno, con tutta la potenza dell'animo, passando le giornate nelle gallerie per studiarne con minuta cura i dipinti, o con infaticabile diligenza discoprendo nell'Archivio dei Frari nuovi documenti che degli autori di quei dipinti ritraggono la vita. Incerte e malsicure le notizie intorno agli antichi artefici veneziani, e se il lume delle loro anime splende di gloria o bellezza nelle opere da essi lasciate, gli atti e i particolari della loro vita divennero più limpidi e determinati soltanto grazie alle investigazioni pazientemente continuate negli archivi dai critici moderni, tra i quali uno dei più illustri è senza contestazione Gustavo Ludwig. Primo frutto delle ricerche del Ludwig, furono i documenti sui Vivarini e i muranesi e sulla famiglia del pittore Bastiani, pubblicati, insieme col prof. Pietro Paoletti, nel *Repertorium für Kunstwissenschaft di Berlino* (1889-1900).

Continuò poi da solo a dare in luce nell'*Jahrbuch der Königlich Preussichen Kunstsammlungen* di Berlino nuovi studi e documenti su Bonifazio de Pitati di Verona e sulla sua scuola (1901-1902), sulla cosidetta Madonna del Mare di Giambellino agli Uffizi di Firenze (1902), su Antonello da Messina e gli artisti fiamminghi a Venezia (1902), su Sebastiano Luciani e sulle Nozze di Tiziano (1904). E via via in altri giornali ei diede scritti di minore ampiezza, ma tutti ricchi di pazienti indagini e di ragionevoli ipotesi, che valsero a distruggere errori invecchiati e a mettere in luce notizie ignote, onde ne appare risuscitato un nuovo aspetto, una parte non piccola dell'antica vita artistica tra noi. E quasi volesse affrettarsi a vivere, presago che la morte si affrettava contro di lui, con instancabile operosità agli studi sulla vita dei pittori e sulle opere altri ne aggiungeva sulle arti industriali, sulla suppellettile domestica dei veneziani. Di queste utili e curiose aggiunte alla storia del costume non potè compiere che una parte, pubblicata, dopo la sua fine immatura, dall'Istituto tedesco di storia dell'arte, che ha sede in Firenze.

⁂

Rinvalorata da studi e da intenti comuni la mia amicizia del dottissimo uomo s'era fatta più intima e nelle nostre lunghe conversazioni la figura del Carpaccio sempre ci appariva tra le visioni luminose della sua pittura e le nebbie delle scarse notizie storiche che il Ludwig aveva cresciuto di nuovi particolari con una memoria pubblicata nel 1897 sulle opere del pittore nella Scuola degli Albanesi.

Le nostre libere disputazioni e le argomentazioni in contrario, facevano più salda una amicizia, che dalle adulazioni rifuggiva; e presto sorse in noi il pensiero di unire gli studi ed i voleri per comporre una monografia quanto possibile compiuta, sul pittore a noi prediletto. Di questo nostro lavoro, comparve nel 1903 il primo saggio in francese, che comprendeva l'esame dei dipinti di Santa Orsola.

Il buon successo di questo saggio e più ancora le discussioni c'invogliarono a proseguire con rinnovata lena nell'opera nostra, che doveva comparire in veste italiana.

Fervente era l'entusiasmo del mio povero amico, quantunque sempre più travagliato da una fiera artritide gottosa e da una conseguente malattia di cuore, che i medici chiamano *miocardite fibrosa*. I dolori indicibili egli sopportava con virtù di sacrificio cristiano contemperato ad una stoica serenità. Bisognava vedere con che forte cuore e quasi lieto egli abbracciasse il suo triste destino, per convincersi di che possa essere capace la virtù umana, e per trovare in quel raro esempio di bontà sincera la forza per poter affrontare con saldo animo i mali e disinganni della vita. Più ancora che dell'ingegno elettissimo, della sua bontà e modestia, come di ogni altra ottima parte di quell'indole singolare, rimane viva la memoria in chiunque potè godere della sua intimità. Anche dalle regioni del di là, dove — secondo la parola di Dante — non si può ire più per intendimento di ritornare, a me si presenta la figura dell'uomo che ha lasciato ricordi, che per tempo non cessano e norme di virtù che restano incancellabili nell'animo.

Visse modesto e sincero, intemerato e forte, serbando sempre riverenza alla propria e all'altrui dignità. Ancorchè inclinato a malinconia, si mostrava qualche volta temperamento gioviale, e lo scherzo arguto gli fioriva sul labbro, e, quantunque calmo nei consigli e mite nel giudicare uomini e cose, s'infiammava di caldo entusiasmo, se gli sorrideva un fine virtuoso, o si turbava irato davanti alla malvagità e disonestà altrui. Rifuggiva di mettersi in mostra, non curando le lusinghe della fama, rumore di ogni giorno, nè di sè parlava mai. Nè mai si rammaricava del suo infelice destino e dissimulando i tormenti che pativa, pregava gli amici afflitti per lui a farsi animo. Molte volte, dopo una notte passata fra gli orrendi strazi, lenìti appena da ripetute iniezioni di morfina, a chi lo visitava sulle prime ore, diceva di sentirsi *benino*, e aggiungeva niuno stato essere così misero, da non poter peggiorare, ripetendo forse in cuor suo le parole del libro sacro: «Qui timent pruinam, irruet super eos nix».

⁂

Nella miseria sua innalzava la mente a immagini di bellezza, e nelle amate cose dell'arte trovava conforto e diletto, intrattenendosi volentieri a ragionare dal letto, donde non doveva più sorgere, intorno ad argomenti artistici, nei quali portava sempre il suo acuto e profondo giudizio. Io andavo spesso a visitarlo nella sua piccola ed oscura stanza d'albergo, ove gli sedevo accanto al letto, e la conversazione intorno al Carpaccio si protraeva animata per più ore. Fatto tesoro delle sue osservazioni, ritornato a casa, mettevo sulla carta ciò che della nostra conversazione m'era restato nella memoria. Così procedeva il libro sul grande pittore veneziano, e già, con la guida del mio dotto cooperatore, coi documenti in gran parte da lui raccolti, avevo finito di scrivere i capitoli intorno a Lazzaro Bastiani e alla sua scuola, alla vita e agli studi di Vittore Carpaccio, alla Scuola di Sant'Orsola e ai dipinti che l'adornavano.

A questo punto si era giunti, e di questa prima parte del libro egli aveva diligentemente riveduto le bozze, quando un giorno — un triste giorno! — nel mio romitorio campestre ricevetti per telegrafo da un amico comune, Giulio Cantalamessa, l'annunzio funesto che l'amatissimo Gustavo stava per morire, e che se volessi raccoglierne il respiro estremo, movessi spedito. Accorsi e trovai l'infelice seduto sul letto, poichè l'affanno non gli permetteva di giacere: l'alito a stento gli usciva dalle labbra convulse, contratte da brividi continui le membra,

madidi i capelli di freddo sudore, gli occhi, nella smania dell'agonia, vitrei e dilatati e pur sempre buoni che rivolsero a me uno sguardo affettuoso. Ai tanti mali che per lunghi anni lo avevano straziato, rodendogli la vita, s'erano aggiunti una nefrite acuta e l'edema polmonare, che lo traevano inesorabilmente alla morte. Per tre notti vegliai al letto del moribondo, insieme col parroco di San Marco, Monsignor Ferdinando Apollonio, che piamente confortava il moribondo di speranze immortali. Nelle angoscie della lunga agonia, mentre io gli stava accanto, mal frenando le lagrime, il poveretto mormorò più volte sommessamente una parola: — Carpaccio! — Era come un breve ristarsi dell'anima a vagheggiare le cose più care, ch'egli non doveva vedere mai più, o era il desiderio, espresso quasi per testamento, che io dovessi continuare l'opera incominciata? Non so, ma quando nel pomeriggio del 16 gennaio 1905, Gustavo Ludwig finì di soffrire, credetti di rendere un tributo d'affetto alla salma che mi stava irrigidita dinanzi, formando la solenne promessa di continuare l'opera incominciata. Forse in quel momento presumevo troppo di me stesso, credendo di poter condurre a buon fine una così ardua impresa, senza la guida sicura del mio compagno di studi. L'opera rimaneva interrotta proprio al Capitolo VII, che tratta dei dipinti del Carpaccio nella Scuola degli Schiavoni.

Per questo ciclo di pitture mi restavano note abbondanti, come per l'altro ciclo della Vita della Vergine nella Scuola degli Albanesi potevo seguire le traccie dello studio già pubblicato dal Ludwig nell'*Archivio Storico dell'Arte*. Poche note invece avevo potuto raccogliere per i dipinti della Scuola di Santo Stefano, e nessuna per gli altri quadri e disegni del Carpaccio, sparsi in molte pinacoteche. Però di quasi tutti i dipinti e i disegni di lui restavano le fotografie, che con liberale cortesia mi furono prestate dall'Istituto Germanico di Firenze, al quale il Ludwig le lasciò insieme colla raccolta preziosa di manoscritti di note, di schedari. Grazie a questo nobile Istituto e agli incoraggiamenti e ai consigli del dott. Giorgio Gronau, al quale debbo sopra tutti viva riconoscenza, di Guglielmo Bode e di Gustavo Frizzoni, ho potuto compiere il volume che ora esce alla luce. Del quale ho creduto di narrare minutamente l'origine e il compimento, perchè il lettore sappia che se la seconda parte non apparirà uguale alla prima, la colpa non è di Gustavo Ludwig, ma di chi, anche senza la valida cooperazione di lui, credette di condurre a termine il lavoro incominciato, non per cercar lodi, ma per obbedire al desiderio dell'amico perduto, e per rendere tributo d'onore e d'amore alla sua memoria.

Pompeo Molmenti

Ognuno ricorda come qualche mese fa morisse a Venezia Gustavo Ludwig, lo storico e critico d'arte dottissimo, che già molti lavori aveva compiuto con Pompeo Molmenti, e stava collaborando con lui ad un grande studio sul Carpaccio.

Questo studio il Molmenti ha compiuto e sta per essere pubblicato dall'Hoepli, e il Molmenti, con nobilissimo pensiero, ha voluto dargli per prefazione questo degno ricordo del compagno di studi e di lavoro scomparso, che siamo lieti di poter pubblicare, offrendo così ai lettori una nuova e splendida pagina del nostro illustre storico e scrittore, collaboratore prezioso e amico carissimo.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Previdenze ferroviarie a triplice scopo del governo russo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Pietroburgo, 26 agosto sera

Il governo ha accaparrato tutto il materiale rotabile delle ferrovie sia per far rimpatriare le truppe dell'Estremo Oriente, sia per inviarvene altre, a seconda che si concluderà la pace o si proseguirà la guerra.

Questo accaparramento può anche essere attribuito all'imminenza di una carestia in ventotto provincie russe del centro, che costringerà ad importare grano dal sud ove il raccolto è un poco migliore.

Presentemente tutti i depositi lungo la ferrovia del sud rigurgitano di grano stante la mancanza dei vagoni occorrenti per i trasporti. Soltanto sulla linea dell'ovest, 18340 vagoni di grano rimangono fermi senza che si possa trovar modo di trasportarli fino ad un porto di mare. L'esportazione dei grani dai porti del Mar Nero è paralizzata; gli esportatori subiscono forti perdite perchè non possono mantenere i propri impegni assunti all'estero.

Il movimento rivoluzionario in Polonia

La propaganda fra i soldati

Pietroburgo, 26 agosto sera

Sanguinosi disordini sono avvenuti a Sedletz in Polonia. Furono operati numerosi arresti. Si segnala l'esplosione di bombe di dinamite a Sosnovice ove è scoppiato lo sciopero come protesta al manifesto dello Czar.

Gli operai dell'officina Potienanski di Lodz, in numero di 5000 i quali reclamavano un aumento di salario che è stato loro rifiutato si sono posti in isciopero.

Numerosi proclami di polacchi e di israeliti si sono trovati durante un'ispezione nelle caserme di Lodz ove si trova acquartierato un distaccamento del reggimento Olonecki; 150 soldati fra polacchi ed israeliti sono stati trasferiti al deposito del reggimento.

La minacciosa miseria dei russi

Vienna, 26 agosto sera

Si annuncia da Mosca che migliaia di contadini colle loro donne e figli accorrono dai vicini villaggi in città perchè in seguito al cattivo raccolto regnano carestia e miseria. Le autorità non sono punto preparate di fronte a questa invasione. Si hanno grandi apprensioni per la sicurezza di Mosca

Le elezioni alla Duma imperiale

Vienna, 26 agosto sera

Il giornale *Brschewija Wiedomosti* annuncia che le elezioni per la «Duma» dell'impero sono state fissate per un sol giorno in tutto l'impero. Sarebbe questo un mezzo per impedire la affluenza di agitatori nei singoli collegi elettorali.

Marinai russi ribelli giudicati

Otto condanne a morte

Pietroburgo, 26 agosto sera

Telegrafano da Libau: Il Tribunale militare ha pronunciato sentenza contro 137 marinai imputati di ammutinamento. Otto furono condannati a morte, 19 ai lavori forzati a tempo ed altri a pene minori.

Le nuove costruzioni navali del Giappone

Tokio, 28 agosto sera

La nuova controtorpediniera *Nenosi* fu varata ieri a Kure. Essa è la quinta controtorpediniera, già costruita, delle 25 impostate nei cantieri giapponesi.

COSE MAROCCHINE

La giornata decisiva per la conferenza

Parigi, 26 agosto sera

Il *Petit Parisien* dice che la risposta della Germania alla nota di Rouvier sul programma della conferenza del Marocco è giunta a Parigi. Si crede che si consegnerà oggi al Ministero degli esteri. La giornata sarà dunque decisiva. Dal punto di vista delle trattative in corso, dice il giornale, possiamo aggiungere, che nei circoli diplomatici tutte le difficoltà si considerano come eliminate

Preparativi francesi per una dimostrazione contro il Marocco

Parigi, 26 agosto sera

Il *Petit Journal* ha da Tolone: Un dispaccio confidenziale avverte le autorità militari e marittime di preparare la mobilizzazione di un reggimento coloniale e parecchie navi che dovranno essere pronte a partire al primo segnale nel caso di una dimostrazione contro il Marocco.

La storica conferenza di Portsmouth

Nell'imminenza delle decisioni permane l'incertezza delle notizie

Profili di diplomatici

Nel certame diplomatico che si dibatte a Portsmouth dietro alle figure primarie, dietro a quegli uomini che l'officio e la stampa si son fatte premura di rivelare e glorificare, vi sono altre figure non meno grandi per sapienza di diritto, per consuetudine diplomatica, e per fama trascendente dai confini della loro patria.

Primo per ordine di età:

S. E. prof. Federico Martens

Ha appena 60 anni ed è da trentacinque professore di diritto internazionale alla Università di Pietroburgo. Dal 1868 è addetto al ministero degli Affari Esteri e forma parte del Consiglio permanente di quel dicastero. Il suo ufficio si è quello di consigliere giurista, come è il caso del di lui collega di Parigi Louis Renault presso il ministero degli Esteri francese.

Chi incontrasse per la prima volta il prof. De Martens, e lo vedesse fra due giapponesi come il barone Shibusawa e il conte Isagaki, indicherebbe quest'ultimo come un russo, il Shibusawa come un americano, e il Martens come un giapponese. I capelli lisci, la pelle giallognola, l'occhio poco aperto, i zigomi molto sporgenti, lo indicherebbero infatti come un rampollo, sperduto in Europa, dalla razza gialla.

Invece egli sarebbe per origine piuttosto tedesco che russo. Nato a Pernau nelle provincie baltiche, è il terzo del suo nome diventato famoso nel corso di un secolo come cultore del diritto internazionale.

Le sue opere più importanti sono un trattato di diritto delle genti, già tradotto in varie lingue e giunto nella traduzione francese alla seconda edizione, ed uno studio molto ampio sulla giurisdizione consolare in Oriente pubblicato in russo e tradotto in tedesco. Molte monografie giuridiche sono uscite dalla sua penna, e molta e varia è stata la sua operosità nella polemica politica. I suoi articoli sulla guerra d'Oriente, sulla Russia e l'Inghilterra nell'Asia centrale, e sui rapporti fra la Russia e la Cina, sono modelli di quel genere letterario che sa rivestire di parvenze d'obbiettività, le difese o le offese più tendenziose.

Il Martens pubblica anche dal 1874, per ordine del ministero degli affari esteri, una «Raccolta dei trattati stipulati fra la Russia e gli altri Stati» che è arrivata già al XVI volume.

Se il parlamento russo diventasse una vera assemblea rappresentativa e deliberante, il Martens vi sarebbe uno dei più ascoltati ed efficaci oratori. Membro di molti sodalizi scientifici stranieri, rappresentante del suo paese nelle più importanti conferenze tecniche internazionali, per esempio nelle due conferenze dell'Aja, egli ha potuto aggiungere alla pratica della eloquenza solitaria della cattedra, quella della libera discussione. E la varietà dei suoi studi e la giovialità del suo carattere hanno preservato tale eloquenza da ogni pesantezza di pedanteria. Erudito come uno studioso e cortese come un diplomatico, egli era l'uomo meglio indicato a rappresentare in Russia il *trait-d'union* fra la scienza giuridica e la diplomazia. E come tale poteva rendere grandi vantaggi in America ai negoziatori del suo paese. Quando il barone Komura non ha voluto riconoscerlo come terzo negoziatore russo, egli ha reso al Martens un omaggio del quale quest'ultimo può andare ben superbo. Al Giappone non sarebbero mancati uomini capaci di misurarsi con lui, per esempio l'Ariga e il Takahashi; ma questi non trovavasi in America quando il Martens vi arrivava insieme col signor De Witte. E il Martens avrebbe potuto suffragare le proposte e le obbiezioni di quest'ultimo con tanta pronta citazione d'argomenti giuridici e di precedenti storici, che i giapponesi hanno preferito appigliarsi ad una sottigliezza per metterlo fuori di combattimento. Però anche senza partecipare direttamente ai negoziati, il Martens continuerà dietro le quinte, ad esercitarvi una grande influenza, e se la Russia d'un lato sa trovare sempre nuovi argomenti per respingere le condizioni più gravose, e dall'altro esita più che sembrava dovesse fare, a rimetter mano alla spada, ciò è dovuto certo in gran parte al *personaggio che non parla*, a quel dotto giurista ed ammirabile *causer* che è Federico Martens.

Alla stessa categoria di diplomatici occasionali, eruditi e pratici, uomini di studio ed uomini d'affari nel tempo stesso, appartiene nel campo avversario il sotto-negoziatore giapponese.

Il barone Kéntaro Kanèko

Nel settembre del 1892 l'Istituto di Diritto Internazionale, riunito nel palazzo del governo di Ginevra, accoglieva nel suo seno per la prima volta un giapponese. Era questo appunto il giovane Kanèko che l'Istituto stesso aveva nominato l'anno prima socio corrispondente. A Ginevra il giurista giapponese entrava nell'assemblea dei suoi nuovi colleghi, sotto il patronato del professore Holland di Oxford che veniva traducendo in francese quanto egli diceva in inglese. Egli esponeva i risultati dei progressi legislativi compiuti dalla sua patria, ed invocava dai colleghi un voto per la abolizione dei privilegi consolari goduti ancora dagli europei e dagli americani in Giappone. «Abbiamo, egli diceva, codici non inferiori ai vostri; la nostra magistratura è composta di giudici usciti dalle migliori università; l'istruzione è diffusa; l'amministrazione corretta; perchè dobbiamo restare sotto tutela al pari di quegli immobili e decaduti Stati d'Oriente i cui giudici si ritengono incapaci e indegni di giudicare i residenti europei?»

I colleghi del giovane giapponese fecero buon viso agli argomenti da lui addotti in favore dell'eguaglianza piena del suo paese in tutti i diritti e le funzioni della sovranità agli altri paesi civili. All'approvazione dei giuristi non seguiva però subito quella dei governi. E' stato necessario che il Giappone si dimostrasse eguale agli altri Stati anche in quelle arti della guerra che i filantropi europei seguitano a predicare indegne dei popoli civili, perchè l'Europa si persuadesse che l'eccellenza del Giappone nelle arti della pace era tale da renderlo meritevole di diritti eguali a quelli dei popoli di nostra civiltà nei rapporti colle altre nazioni.

A questo rinascimento della civiltà giapponese non poco avea contribuito il barone Kanèko. Finiti gli studi secondari in patria, egli compiva quelli universitari a Cambridge nel Massachussetts, nella ormai famosa università di Haxward. Tornato in patria, partecipò alla elaborazione della Costituzione giapponese, e ne pubblicò un commento tradotto poco dopo in inglese. Convocato il primo parlamento, al Kanèko fu dato l'incarico di organizzarne la prima sessione, e poco dopo, in premio dei suoi servigi, fu chiamato a far parte della Camera dei Pari, e poco dopo diventò anche membro del gabinetto.

Incaricato ripetutamente di missioni ufficiali ed ufficiose in Europa, diventò in breve uno degli uomini di Stato più colti e più autorevoli del suo paese; un uomo di Stato alla maniera britannica, capace del pari di compilare egregiamente un bilancio e di fare egregiamente un discorso politico od una conferenza, senza bisogno di cercare un povero topo di biblioteca che gli fornisca i fatti storici e i latinetti necessari ad infiorare il suo dire. Sicchè egli, tornando testè in America come rappresentante ufficioso del suo governo, poteva conseguire un entusiastico successo oratorio, parlando agli studenti della stessa Università di Haxward, dond'era uscito, della condizione dell'estremo Oriente. Gli applausi che salutarono l'oratore non erano soltanto un saluto all'antico studente che tornava dopo tanti anni alla sua *alma mater*, ma era anche un tributo cosciente di ammirazione alla franca e sincera eloquenza che egli metteva al servizio d'una nobile causa.

Soprattutto in quanto riguarda l'elemento finanziario dei negoziati di pace, tanto può essa il barone Kanèko dalla parte dei giapponesi, quanto il Martens da quella dei russi. La missione del Kanèko è però diversa e più varia di quella affidata al professore di Pietroburgo. Questo venne in America insieme coi plenipotenziari, esclusivamente per partecipare con loro ai negoziati di pace. Il Kanèko risiede invece in America fin dal principio della guerra, per le stesse ragioni che hanno determinata fin da allora la residenza a Londra del

Barone Susematsu

Accanto ai propri rappresentanti diplomatici, silenziosi quasi sempre per obbligo ufficiale di riserbo, il governo giapponese ha voluto collocare, durante la guerra, in Europa e in America, anche qualche agente ufficioso che potesse non solo occuparsi degli affari finanziari interessanti il suo paese, ma tenersi anche, a profitto di questo, in contatto colla *pubblica opinione*. Se una calunnia od una insinuazione si diffondeva da russi o da russofili al di qua o al di là dell'Atlantico, subito era pronta la risposta del barone Suyematsu o del barone Kanèko. Nè v'era pericolo che tali risposte non fossero udite od ascoltate, perchè il primo rispondeva nel *Times*, e il secondo nei più diffusi giornali di New York.

Il governo del Mikado non dimentica, nel prepararsi alla guerra, quel dettaglio importantissimo che è la simpatia degli stranieri, e per acquistarla e conservarla, provvedeva ad organizzare in Europa e in America il servizio della stampa. Il popolo giapponese era poi così completamente posseduto dallo stesso spirito di sacrificio patriotico, che ciascun individuo era pronto a secondare il governo dove e come il governo aveva bisogno di lui. Sicchè uomini di Stato che avevano fatto parte del governo e che sarebbero stati in tutto degni d'essere ambasciatori, non sdegnavano questa missione relativamente umile, di agenti ufficiosi e di ispiratori della stampa occidentale. La disciplina e l'abnegazione individuale, cui Macaulay attribuiva tanta parte dei trionfi rapidissimi della Compagnia di Gesù, sembrano ora ispirare più di ogni altro sentimento 50 milioni di giapponesi. E in quell'ispirazione è il segreto della loro fortuna.

O. U. Tsider

Il segreto del momento

L'indefessa opera di Roosevelt

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 26 agosto sera

Quello che sta maturandosi in questo solenne momento tra Oister Bay, Pietroburgo e Tokio, e, quindi, quello che sta per compiersi a Portsmouth, è ignoto anche a quei corrispondenti dei giornali inglesi e francesi che hanno fin qui goduto — relativamente s'intende — della particolare benevolenza dei plenipotenziari russi e giapponesi. E si comprende che debba essere così dal momento che i plenipotenziari sono divenuti — secondo una efficace definizione di Witte — niente più e niente meno di apparecchi telegrafici.

Infatti Roosevelt s'è sostituito a Witte e Komura mettendosi in contatto diretto con lo Czar e con il governo di Tokio ed inducendo questo e quello a trovare quel terreno di discussione proficua e di concessioni dignitose che — per il loro mandato limitato — non avevano potuto trovare i plenipotenziari.

Tutto il segreto della soluzione delle trattative o per la pace o per la guerra è, dunque, tenuto in pugno da Roosevelt: e tutte le previsioni pacifiche stanno appunto nel fatto che Roosevelt ha creato sè centro di gravità delle trattative, e si è mantenuto tale fino ad ora. E' mai possibile, infatti, che il presidente degli Stati Uniti abbia avocata a sè la pericolosa partita se non avesse la quasi certezza di uscirne vittorioso? ed è mai possibile ch'egli si tenga così esposto fino all'ultimo momento se non sapesse di coronare l'attiva e sagace opera così fortunosamente iniziata?

Per la seduta tanto attesa d'oggi, le mie previsioni di ieri cominciano a verificarsi. I telegrammi da Portsmouth infatti affermano che i plenipotenziari non avranno prima di mezzodì ricevute istruzioni finali dai rispettivi governi; la conferenza sarà aggiornata a lunedì ovvero a martedì. Nel frattempo si attenderebbero i risultati dei buoni uffici di Roosevelt presso lo Czar e probabilmente presso il governo giapponese.

Il pensiero di Witte

Importanti sono, poi, queste dichiarazioni di Witte fatte in conversazioni private. Egli non nascose che momentaneamente la sua missione è terminata, ed aggiunse di essere andato anche più lungi di quanto non gli fosse permesso senza il consenso dello Czar.

Quasi per completare questa dichiarazione, un eminente personaggio che appartiene ad una delle due missioni, disse di credere che il trattato di pace si concluderà volendo entrambe le parti la pace. I contraenti — aggiunse — sono separati solo nella questione di denaro. E' impossibile credere che due governi non riconoscano come una transazione su quel punto una transazione che ponga fine alla guerra, sia benefica ai due paesi.

I russi continuano ad essere sorpresi che gli Stati Uniti appoggino i giapponesi perchè l'influenza del Giappone nel Pacifico costituisce un grande pericolo per lo sviluppo del commercio degli Stati Uniti dell'Occidente. Un alto personaggio russo giunse a dire che il sogno del Giappone è di liberare l'Asia dalle influenze europea ed americana. Le Filippine saranno il primo obbiettivo dei suoi bisogni e la sua ambizione possono anche estendersi fino all'Australia. Come vedete questo è un giuoco diplomatico che naturalmente non può fare alcun effetto.

Dichiarazioni di Kaneko

Intanto è la terza volta che Kanèko conferisce con Roosevelt. I giornalisti cercarono di intervistarlo ma egli rimase muto circa la sua missione. Parlando delle dichiarazioni di Lamsdorff, Kanèko disse che costituiscono un grave errore; quanto alla sincerità di tali dichiarazioni disse che sono ufficiali. I giapponesi debbono pertanto prenderne atto. Relativamente alle probabilità del successo della conferenza Kaneko disse che questa è paragonabile al tempo che fa a Portsmouth, cioè tempo nuvoloso e sgradevole. Se deve giudicarsi dalla intonazione dei giornali sembra che le trattative si romperanno. Quanto alle nuove concessioni Kaneko soggiunse che le concessioni del Giappone sono una specie di *ultimatum*. Il Giappone vuole la pace ma con giustizia. La Russia la desidera ma con onore. Due desideri che sono incompatibili.

Kaneko concluse che la pace è sempre possibile, anzi spera che si concluderà. «La prospettiva della pace è come il tempo che può domani essere più sereno. Andai di mia propria iniziativa a conferire con Roosevelt per parlare sulla situazione. Non avevo alcuna missione nè dal governo giapponese nè da Komura. Roosevelt non mi aveva affatto chiamato».

A Pietroburgo si dichiara

che la pace sarà prestissimo conclusa

Pietroburgo, 26 agosto notte

Il corrispondente dello Slowa da Portsmouth telegrafa che il dispaccio atteso a Pietroburgo impazientemente, fu appena giunto decifrato dai segretari della missione. De Witte apparve soddisfattissimo e dichiarò di essere riuscito a combattere Pietroburgo più di quanto egli stesso credeva. Si può dunque sperare che l'accordo sia fatto in massima.

Tutta la questione si ridusse alla fissazione della indennità. De Witte pregò Martens di aggiornare la sua partenza che era fissata per oggi per un nuovo e importante lavoro ed evidentemente in prospettiva di ciò De Witte pregò il corrispondente dello *Slovo* a telegrafare. «I negoziati dei plenipotenziari sono sostanzialmente terminati. La seduta di chiusura sarà una pura formalità.

Le parti non erano riuscite ad accordarsi in seguito al rifiuto dei russi di accettare certe condizioni. Allora intervenne Roosevelt che non potendo indurre De Witte a concessioni agendo egli in virtù delle istruzioni, ricevute, entrò in rapporti diretti con Pietroburgo »

Il popolo e la stampa giapponesi

incitano il Governo a non cedere

Tokio, 26 agosto sera

Il presidente del Consiglio Katsu e il supplente del ministro degli esteri Inchindu, dopo aver ricevuto un telegramma di Komura conferirono lungamente con Ito. Si crede che importanti avvenimenti siano imminenti.

Katsura ricevette centinaia di lettere e telegrammi e petizioni invitanti il governo a nulla modificare circa le prime condizioni di pace. Il ministro degli esteri continua a mantenere il silenzio. Tutti i funzionari rifiutano di comunicare alla stampa qualunque notizia, ma si crede che a Portsmouth non si sia verificato nessun fatto di natura tale da modificare l'attitudine del Giappone. Il governo resta inflessibile nella domanda di rimborso delle spese di guerra come condizione di pace.

Dal canto suo la stampa continua ad esortare il governo a mantenere un'attitudine intransigente nei negoziati. L'*Jiji Shimpo* dichiara che Sakaline e l'indennità di guerra, sono condizioni di importanza capitale per il Giappone e piuttosto che abbandonarle è preferibile la rottura dei negoziati. Questo giornale non si nasconde che la continuazione della guerra sarà per il Giappone una dura prova. Ma i giapponesi — dice il giornale — preferiscono sottomettersi alle peggiori sofferenze che fare la pace mediante altre concessioni.

Il *Nichi Nichi* dice che nessun sacrificio sarà troppo grande per assicurare una pace permanente nell'Estremo Oriente.

Le informazioni dei giornali inglesi

Anche l'imp. Guglielmo per la pace

Londra, 26 agosto notte

Il *Daily Mail* ha da New York: «L'incaricato d'affari della Germania interrogato circa l'informazione secondo la quale il Kaiser influirebbe favorevolmente sulla Russia circa la pace, ha dichiarato che l'imperatore Guglielmo è partigiano fortemente della pace e non intralcia gli sforzi di Roosevelt.

Lo Czar prepara un programma politico in cui dice che la Russia ha fatto il possibile in compatibilità alla sua situazione durante la conferenza».

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: «Si assicura da ottima fonte che la Russia acconsentirà a lasciare al Giappone la parte meridionale di Sakaline purchè ritiri la sua domanda di indennità.

Lo *Standard* ha da Portsmouth: «Un membro della missione giapponese dichiara di avere telegrafato a Tokio che la conferenza terminerà oggi i suoi lavori senza essere riuscito nel suo intento a meno che i russi cadano all'ultimo momento. Il Giappone non modificherà le sue condizioni perchè il popolo non lo tollererebbe e l'esercito ne sarebbe indignato. La situazione è pessima.

Un'intervista con De Witte

La situazione vista dai plenipotenziari

Parigi, 26 agosto notte

Il corrispondente del Petit Parisien a Portsmouth ha intervistato il signor De Witte. Questi gli ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— Posso dirvi che ho rifiutato di sottoscrivere alle condizioni dei giapponesi. Ho chiesto tutte le istruzioni al governo russo ed ho ricevuto da esso un dispaccio che lascia ancora la porta aperta ai negoziati.

— Come? perchè?

— E' impossibile dirlo prima di avere sottoposte le nostre vedute ai giapponesi.

A domanda del corrispondente De Witte ha dichiarato che conserva una debolissima speranza.

— In questo momento Komura ed io — ha soggiunto — facciamo la parte d'uffici telegrafici di fronte ai rispettivi governi. Se Tokio non modifica le sue pretese, se Pietroburgo non allarga le sue concessioni, fra 24 ore non avremo altro da fare che ritirarci».

Una morte misteriosa a Genova

Sospetti, congetture ed inchieste

Un fatto presentatosi sulle prime nelle apparenze più semplici, per quanto tristi, ha dato la stura a una serie di *si dice*, che di qui non siamo in grado davvero di giudicare se appartengano alla famiglia delle insinuazioni malignamente diffuse per odio di parte, o a quella dei sospetti che per quanto vaghi possono avere un fondo di verità.

Il fatto è avvenuto in Genova e ne fu vittima un giovane ricco e spensierato: tale Enrico Grosso. Alle 16 dal 31 scorso luglio egli veniva trovato gravemente ferito d'arma da fuoco all'ipocondrio destro, in una sala del *Club della pistola*.

La versione che venne data al fatto, e che fu riferita allora da tutti i giornali genovesi, era la seguente: Il Grosso si trovava in detto Club ad esercitarsi alla pistola, sparando contro un bersaglio. Dopo aver tirato alcuni colpi, egli si avviò verso il bersaglio per vedere il risultato, ma disgrazia volle ch'egli inciampasse malamente e cadesse, sì che la pistola, ancora carica, esplose un colpo ferendolo. Giudicato dapprima guaribile in dieci giorni si aggravò in seguito e morì — sempre ripetendo che il fatto s'era svolto come sopra è accennato.

Il *Lavoro* di Genova riportando poco dopo dei si dice pei quali il Grosso, che non aveva alcuna ragione di suicidarsi, non sarebbe stato vittima di una disgrazia ma di un duello all'americana, uno di quei duelli in cui la sorte decide chi dei due contendenti debba sopprimersi. E per sorreggere il suo racconto si riferiva che il figlio del prefetto Garroni di Genova, cui si alludeva chiaramente, o per donne o per giuoco, avrebbe avuto, dopo una perdita di dieci o dodici mila lire al giuoco, una disputa violenta col Grosso: sarebbe corsa la sfida e il Grosso, designato dalla sorte si sarebbe ucciso — il che rivestirebbe gli estremi dell'art. 370 del codice penale che punisce sino a 9 anni di reclusione chi induce altri al suicidio, e si parlava infine di un telegramma diretto a Prammatone di perdite in Borsa e via via.

L'avv. Vittorio Garroni ha risposto sostenendo che mai ebbe dispute col Grasso: che nella notte che si indica come quella del tragico fatto egli era a Livorno: che non ebbe perdite al giuoco, distruggendo insomma totalmente il romanzesco racconto. Ad ogni modo pare che il giudice istruttore abbia assodato che il proiettile che ferì ed uccise l'Enrico Grosso non sia dello stesso calibro della pistola che egli aveva alla cintola. Con ciò cadrebbe la narrazione resa tra qualche contraddizione dal Grosso, secondo la quale si sarebbe ferito accidentalmente con l'arma sua. Sembra inoltre accertato che il ferito prescrisse ai medici curanti di avvertirlo se fosse sopravvenuto pericolo di vita, volendo egli prendere le sue disposizioni.

E di qui mille altre congetture.

Una inchiesta privata

Il *Corriere di Genova* ha aperta per suo conto una inchiesta sul triste caso; ed interrogati parecchi amici del defunto ecco quanto sarebbe risultato il giornale:

1.o Che l'ipotesi di un delitto, o quanto meno di un suicidio è smentita dal fatto che il Grosso non aveva inimicizia alcuna, e neppure relazioni donnesche tali che lo potessero spingere a questi frangenti.

2.o Che il telegramma diretto alla direzione di Pammatone non fu spedito da quella Dina Santi, che si volle — e tali voci correvano con strana insistenza — dipingere come in istretta relazione col Grosso e con questi sovente in litigio per motivo della di lui gelosia.

Infatti questa relazione è esistita bensì, ma fu troncata pacificamente circa sei o sette mesi or sono. La Santi si recò ad abitare fuori di Genova e precisamente a Livorno e a Viareggio e di là non si è mai più mossa.

3.o Ch'è assolutamente fantastico attribuire all'amante di questa Lina Santi — un giovanotto della nostra città, figlio pur esso a un funzionario dello Stato — litigi e possibili duelli col Grosso, poichè è risultato che egli non si è mosso dalla sua residenza di campagna da più di un mese a questa parte.

4.o Che non è risultato affatto che il Grosso abbia subito forti perdite in Borsa.

5.o Che il suo contegno all'ospitale si spiega facilmente conoscendo il di lui carattere piuttosto chiuso e restio a qualunque confidenza mentre può darsi benissimo che le sue sofferenze gli abbiano impedito di parlare con quella precisione e facilità che si sarebbe desiderato.

6.o Che è assolutamente necessario attendere i risultati dell'istruttoria, per pronunziarsi circa l'identità dell'arma feritrice.

7.o Che il Grosso era mancino e che ciò concorre a spiegare la postura della ferita.

8.o Che non si sa se siano state contestate o meno bruciacchiature agli abiti del Grosso: che ad ogni modo queste dipendono e dalla natura dell'arma, e dalla carica, e la loro assenza si potrebbe giustificare ammettendo che l'arma abbia esploso non già a bruciapelo ma anche a posa distanza dal corpo.

9.o Che bisogna tener conto del fatto che il colpo può aver ferito il Grosso di rimbalzo, il che facilmente spiegherebbe l'assenza di bruciature agli abiti e la diversità apparente del calibro del proittile.

Come fu trovato il ferito

Questo è il frutto — dice il *Corriere di Genova* — della speciale inchiesta fatta da noi nell'*entourage* del povero Grosso, e più che le nostre illazioni abbiamo voluto riferire soltanto quanto gli amici del Grosso ci hanno detto.

Altre indagini, posteriormente fatte, ci hanno poi condotto a stabilire quanto segue.

Ne segnaliamo l'importanza, anche perchè, fra tante chiacchiere, nessuno si è ancora preoccupato di stabilire esattamente *dove* e *come* il povero Grosso sia stato raccolto.

Allorquando il Grosso fu trovato ferito non avrebbe avuto le scarpe e lo strano di ciò sarebbe che le calze che egli indossava erano nella parte inferiore completamente pulite. Questo fatto ci venne confermato da uno dei militi della *Croce Verde*, che in quella sera operarono il trasporto del ferito all'ospedale. Il signor Eugenio Cosso ci narrò come avvertiti telefonicamente del bisogno dell'opera loro si partì con un carro lettiga. Giunti di corsa al *Circolo della Pistola*, alle ore 17, i bravi militi trovarono il ferito disteso supino sopra un lettuccio, cogli abiti aperti che lasciavano scorgere la ferita.

Poche persone erano presenti e fra queste un signore che prestava al ferito cure premurose. Gli altri, per gli abiti che indossavano, parvero al Cosso dei contadini.

Mentre i militi si accingevano a prendere il ferito per metterlo sulla lettiga, questi con vose fioca ed ansimante disse:

— Fate molto adagio.

Essi lo rassicuravano su questo riguardo.

I militi stavano per partire, quando uno dei contadini che erano presenti offerse loro dieci lire. Essi rifiutarono dicendo che il loro regolamento vietava ricevere qualsiasi ricompensa.

A questo obbiezione l'offerente insistette aggiungendo:

— Lo so, ma così vuole il mio padrone!

I solerti giovani, pure ringraziando, persistettero nel rifiuto.

Evidentemente delle ombre vi sono in questo luttuoso caso, ombre che inchiste private difficilmente possono diradare; non c'è quindi che d'aspettare i risultati di un'accurata istruttoria confidando che se un reato esiste esso sarà rivelato pienamente.

Le suore c...
Situazione inv...
(Per dispacci...

Dopo i fatt...
e intenzioni d...

proposito di un c...

Le suore d'Alessandria

[S]ituazione invariata nell'attesa

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 26 agosto notte

La questione delle suore dell'ospitale di Alessandria non ha fatto alcun passo; interviste e pubblicazioni si succedono con un palleggiamento reciproco di accuse. I vecchi amministratori comunali accusano gli attuali di aver proceduto legalmente per ignoranza, di aver sacrificato le forme giuridiche e le abilità tattiche indispensabili, al programma politico; — gli amministratori attuali rispondono ricordando gli abusi e le malversazioni delle precedenti amministrazioni delle Opere Pie, che condussero ai noti arresti di impiegati del Monte di Pietà, e relativa causa civile agli amministratori.

Complessivamente, però, la seduta del Consiglio comunale di iersera, con le relative dimostrazioni, ha un po' dato sfogo agli umori. E' atteso il comizio organizzato per domani dalla Sezione operaia socialista.

E molti si attendono i provvedimenti che si credono indubbiamente e si spera, non so se con molto fondamento, che il governo prenderà per risolvere la intricata situazione.

Lo sciopero generale è in massima deliberato per la giornata di martedì, ma non è improbabile che si rimandi ancora e forse per sempre, essendosi manifestati contrari a questa forma di protesta molti capi del movimento, che temono di non poter contare completamente sul concorso del grosso nucleo degli operai Borsalino, e che lo sciopero generale, essendo urtante e dannoso per tutti, provochi troppo viva reazione da parte della cittadinanza.

La legalità ed opportunità del decreto continuano ad essere variamente commentate, mentre si crede che il provvedimento non poteva essere preso che quando l'amministrazione della Congregazione tentò di porre in opera la deliberazione di laicizzazione.

I fautori delle suore sostengono poi non avere alcuna forza l'atto firmato dalla superiora Agnese Bonardi, col quale accettava il licenziamento per sè e per le suore «visto che il loro indirizzo e le loro credenze più non concordavano con quelle dell' amministrazione ». Tale loro opinione la basano sulla successiva protesta della superiora e sul fatto che la medesima, come dipendente di un dato ordine, non aveva veste per rilasciare la dichiarazione.

Ma rispondono i popolari che è strano che le suore secondo che fa loro comodo sieno o personalità singole o personalità collettiva di congregazione religiosa.

La *Gazzetta del Popolo* continua ad attaccare vivamente il prefetto perchè non ha fatto sufficientemente smentire la notizia che egli aveva detto che uno dei motivi per cui aveva emanato il famoso decreto, era stata una raccomandazione della Regina Madre.

Pare che il prefetto non possa smentire di aver detto ciò, mentre dicendolo ha alterato la verità, perchè la Regina Madre, avendo ricevuto l'indirizzo con cui si chiedeva che le suore non fossero licenziate, non ha fatto che trasmetterlo al prefetto, come si usa regolarmente per tutte le suppliche e petizioni che si fanno pervenire ai Sovrani o membri di Casa Reale, e che da questi vengono passate alle autorità competenti.

L'atto, dunque della Regina Madre, per sè ... Tutto questo è severamente giudicato da tutti ... imprudenti parole del comm. Lucio, le quali hanno adito a vivaci e spiacevoli commenti.

Domani sull'*Idea nuova*, organo socialista, uscirà un articolo dell'on. Calvi sui fatti di Alessandria. L'articolo calmo nella forma scherzevole, è però violento nella sostanza, e finisce precisamente attaccando il preteso intervento della Regina dicendo che il popolo vedendo le suore rimesse in servizio e gli amministratori eletti dalla rappresentanza municipale cacciati di seggio, trova così strano ed enorme lo intervento prefettizio che ne cerca una ragione negli influssi dello eterno femminino regale. Il quale — l'articolo termina con queste parole — a Giosuè Carducci, repubblicano, inspirò prose e versi che forse non morranno, al commendatore regio prefetto può bene — tale è la deduzione della logica popolare — aver dato la ispirazione al decreto che, fra l'altre delizie ci giocondera dello sciopero generale...»

Tutto questo è serenamente giudicato da tutti gli spiriti sereni e liberali di Alessandria e anche di Torino.

Dopo i fatti di Granmichele

Le intenzioni dell'Estrema Sinistra

Roma, 26 agosto sera

Il *Cittadino* reca che qualche deputato dell'Estrema Sinistra aveva affacciato l'idea di per un'adunanza plenaria dei tre gruppi pei fatti di Granmichele, ma fu risposto essere conveniente aspettare l'esito delle inchieste iniziate dai loro colleghi. Da ciò il *Cittadino* arguisce che sia intenzione dell'Estrema Sinistra di svolgere un'azione comune e concretare le varie interpellanze in un unico ordine del giorno.

Per domattina all'Orto Botanico presso il Colosseo è fissato il comizio popolare di protesta.

Il senatore Di San Giuliano inviò alla presidenza del Senato una interpellanza pel presidente del Consiglio intorno ai provvedimenti che il governo intende adottare e proporre per combattere le cause dalle quali in Sicilia e nelle provincie meridionali derivano i fatti dolorosi come quello di Granmichele.

Al comizio di domani per Granmichele parlerà solo Enrico Ferri. Per tutelare l'ordine pubblico giunsero rinforzi di soldati, carabinieri e guardie.

A proposito di un comizio di protesta a Padova

Padova, 26 agosto sera

Stasera, come vi ho annunciato, ebbe luogo anche a Padova, sotto il Salone, un comizio di protesta pei fatti di Granmichele.

Il sentimento di profonda pietà per le vittime; il sentimento di ribellione contro un sistema di vita sociale e politica, che conduce a conseguenze così funeste, voi avete manifestato giorni or sono in quel vostro articolo, che tanto degnamente interpretò il pensiero della borghesia liberale. Povera borghesia! E' tanto malmenata dai socialisti, come se fosse essa la cagione di ogni ingiustizia e di ogni malanno. Eppure è proprio la parte più intelligente e progressiva della borghesia che ha fatto l'Italia; è proprio alla borghesia che si devono tutte le riforme politiche e sociali, intese alla elevazione morale ed economica del proletariato; e ad essa, ed essa sola, come lo studio concreto e pratico dei mali, si dovrà, a suo tempo, l'opera di risanamento e di redenzione!

Eppure a sentire i giornali socialisti, non a fatalità d'ambiente, creato dalla natura e dalla storia, ma a volontà coscienti collettive ed individuali, ogni malanno è dovuto.

Oggi per esempio, l'*Eco dei lavoratori* altro non vede che «cupidigie di borghesia dominante» e «viltà e ferocia dei capi»; e mostra di credere che lo Stato, con qualche articolo di legge possa «ricavare tesori incalcolabili di benessere e di progresso». Oh! benedetta ingenuità! Ma quando l'*Eco* soggiunge che «il popolo inerme fu mitragliato dai soldati *del re*» e quando afferma che fu lo Stato a volere la repressione selvaggia, allora la ingenuità si converte in incoscienza. E diciamo: incoscienza perchè non possiamo credere che dei giovani buoni in fondo, intelligenti e generosi, per quanto balzani, dicano scientemente delle bugie come queste.

Ad ogni modo, finchè scrivete nell'*Eco* o parlate nei comizi, voi, socialisti, parlate in nome di un partito... e l'odio di parte, si sa, rende spesso incoscienti, e spiega, pur troppo, dati i nostri costumi di civiltà inferiore, anche le bugie più banali.

Ma quando voi, o socialisti, abusando degli offici che vi vennero conferiti, volete partecipe anche la Camera del Lavoro alle manifestazioni del vostro odio di classe, mancate ad uno dei più elementari doveri vostri verso la Camera stessa e verso il proletariato ch'essa rappresenta, perchè snaturate, a vostro vantaggio, in istituto politico della peggiore specie, un istituto puramente economico, il quale dovrebbe essere (e voi stessi, quando vi fa comodo, tale lo proclamate) superiore ai partiti.

Non è degna arma di guerra il lanciare, in nome della Camera del Lavoro, un manifesto, il quale parla di lavoratori trucidati dal *piombo regio* e di borghesia responsabile degli eccidî. Via! E' indegno; ma sopratutto è sciocco. E la *Libertà*, che propugna il sussidio alla Camera del Lavoro come istituto economico, non ha nulla, proprio nulla, mai nulla da dire in proposito?

Notizie della Marina

Roma, 26 agosto notte

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Il tenente di vascello Gambardella è esonerato dal comando della torpediniera 141 e destinato al ministero; id. Ducci è esonerato da servizio della direzione d'artiglieria del primo dipartimento ed assume il comando della torpediniera 141. Il guardiamarina Vallaresi imbarca sulla *Brin*.

Il Ministro Morelli provvide a 228 promozioni, derivanti dalla riforma organica proposta e avanzata dal personale di quarta categoria.

Movimento del naviglio. La *Margherita*, la *Saint-Bon* e la *Filiberto* sono partite da Porto Maurizio; la *Volta* è partita da Napoli e giunta alla Maddalena; la Montebello è giunta e partita da Taranto; la *Pisani*, la *Carlo Alberto* e la *Varese* sono partite da San Remo. I cacciatorpediniere *Borea*, *Zeffiro*, *Aquilone*, *Nembo* sono partiti da Alassio e giunti a Spezia.

L'arresto d'un vivandiere a Pavia

Milano 26 agosto sera

Il vivandiere del 9.o reggimento artiglieria Pietro Pievignano, di ritorno coi soldati dall'esercitazione di tiro al campo Maurizio, giunto alla barriera daziaria di Pavia fu richiesto se nulla avesse nel carro che fosse soggetto a dazio. La risposta non persuase le guardie che procedettero ad una perquisizione. Questa portò alla scoperta di due scatole contenenti 7 chili di polvere sciolta da sparo. Fu dichiarato in arresto. L'autorità militare iniziò per suo conto una inchiesta; un caporale e due soldati furono inviati alle carceri.

Un atto giustissimo dei giornalisti al processo Modugno

Roma, 26 agosto sera

I corrispondenti dei giornali che si trovano a Perugia per il resoconto del processo Modugno hanno telegrafato a Barzilai, presidente dell'associazione della stampa, pregandolo di invitare gli avvocati Angeloni, Bianchi, Sbaraglini e Massa a far il nome di quei giornalisti accusati dalla difesa Modugno di essersi venduti ai Di Cagno.

Corriere Giudiziario

(Tribunale penale di Parma)

L'epilogo del grave fallimento Tosi e Rizzoli

Un processo per bancarotta fraudolenta

Abbiamo da Parma 26 agosto:

E' incominciato davanti al nostro tribunale il processo contro i signori Romeo Tosi, Luigi Rizzoli ed Ettore Preti, i primi due già componenti la nota ditta Tosi e Rizzoli, molto conosciuta anche a Venezia, che aveva dato ampio sviluppo alla fabbricazione delle conserve alimentari. Sui Tosi e Rizzoli, pesa l'accusa oltrechè di avere tenuti irregolarmente i libri e gli inventari, di avere falsificato il libro giornale e il libro cassa; inoltre di avere distratto parte dell'attivo per cifra non inferiore alle L. 300 mila; ed eseguito negli anni 1902, 1903, 1904, acquisti di immobili a Parma, Salsomaggiore, Tobiano e Busseto, a nome di Grassi Romilda moglie di Tosi Romeo, e sostenute spese per riforma ed ampiamento di alcuni degli stabili acquistati, per una complessiva somma di lire 493,052,07, di cui lire 270,775,54, oltre le spese di acquisto in L. 20.000 che furono pagate con denaro della ditta Tosi-Rizzoli in danno dei creditori, e nel 1904 sottratte in lire 165.000 che avrebbero dovuto esistere in cassa, al momento della dichiarazione di fallimento. Il Preti è accusato di complicità in bancarotta dolosa.

I difensori degli imputati Tosi e Rizzoli, avv. Scipione Ronchetti e Berenini, richiesero al Tribunale la libertà provvisoria pei loro clienti, ma il tribunale non l'accordava.

Il processo Donnaperna

Roma, 23 agosto sera

E' stato fissato per il 12 prossimo settembre il dibattito del processo per ratto consensuale a carico dell'ex deputato Donnaperna.

L'arresto di un tenente del 67.° fanteria a Padova

Padova, 26 agosto sera

Stamane si recarono all'ufficio del commissariato, retto interinalmente dal dott. Marpillero, il signor Italo Stanglini impiegato municipale all'azienda del gas e la di lui sorella Rosina, maestra comunale a Padova, denunziando un signore a loro ignoto che da parecchi giorni passando sotto le finestre della loro abitazione in via S. Biagio faceva alla signorina degli atti osceni.

Il sig. Stanglini pedinò stamane lo sconosciuto sino in Piazza dei Frutti additandolo poscia al vice-capo delle guardie municipali Zanovello. Questi ingiunse allo sconosciuto di seguirlo e lo condusse in questura ove alla presenza del dott. Marpillero, del capitano dei carabinieri che ivi trovavasi per il rapporto quotidiano di polizia e del delegato Bredo, assunte le deposizioni della signorina Stanglini e del di lei fratello lo sconosciuto fu identificato per il signor Pietro Zorzato d'anni 40 tenente nel 67.o reggimento fanteria di stanza a Treviso. Il Zorzato fu arrestato e passato ai Paolotti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le terribili bufere di ieri nelle campagne del Veneto

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Caduta di frane sulla vallata del Brenta

Le minaccie di un disastro

Ci telegrafano da Bassano 26 agosto sera:

Le pioggie torrenziali di questi giorni cagionarono la caduta di enormi frane lungo la valle del Brenta e particolarmente nella località Rivalta. Sono interrotte le comunicazioni colla Valsugana. Fra Grottelle e San Marino una frana ha intercettato, per circa quaranta metri, la strada che conduce al confine. Ieri mattina circa 200 operai furono impiegati al lavoro di sgombero, necessario a riattivare il transito nelle strade colpite dalle frane. Gli operai avendo chiesto una maggiore retribuzione, si erano posti iersera in isciopero. Stamane, però mercè l'intervento del tenente dei carabinieri e del delegato di P. S. il lavoro è stato ripreso

La borgata Collicello, quasi di frante a Cismon, sulla destra del Brenta, è minacciata dal crollo di un masso potente di oltre venti metri di lunghezza per 150 circa di altezza. Il masso trovasi in un punto inaccessibile sovrastante il Comune di Enego. Il crollo è inevitabile e sarà spaventoso. Le case sottostanti e quelle più minacciate furono fatte sgombrare.

Del minacciante disastro tutti i vasti terreni coltivati a tabacco, unico prodotto di quelle località, l'agenzia della coltivazione di Carpanè ha informato le autorità competenti, che provvederanno d'urgenza coi mezzi che si potranno impiegare.

Un terribile uragano in quel di Cividale

La linea Udine-Cividale interrotta

Ci telegrafano da Cividale 26 agosto sera:

Un violentissimo uragano con pioggia torrenziale, grandine copiosa e numerosissime scariche elettriche si è scatenato oggi a Cividale e nei paesi finitimi. L'uragano cagionò guasti considerevoli alla via ferrata presso il Malina, tanto che il treno N. 15 fu costretto a retrocedere e ritornare a Udine. Il servizio dei treni è sospeso fino a domani.

Durante l'imperversare dell'uragano caddero parecchi fulmini. A Prepotto un fulmine colpì una puerpera, certa Cabai di 21 anni che trovavasi a letto e che rimase paralizzata ad un braccio. A Premariacco un altro fulmine colpì il fabbro diciannovenne Paolino Pontoni, il quale rimase pure paralizzato ad un braccio.

Le campagne qui e nei dintorni rimasero danneggiatissime.

Ci telegrafano da Udine, 26 sera:

Stasera il treno delle 17, in partenza per Cividale, giunto poco oltre Remanzacco dovette retrocedere perchè la linea era completamente coperta d'acqua minacciosa, avendo il *Malina*, l'*Ellero* ed altri torrenti straripato, invadendo la linea per oltre un centinaio di metri con trasporto della ghiaia, e mettendo così a nudo l'armamento. Fino a domani difficilmente il servizio sarà riattivato

Furiosa bufera nei dintorni di Montebelluna

Un disastro?

Ci telegrafano da Montebelluna, 26 sera:

Sul mezzogiorno si scatenò su queste campagne una violenta bufera che distrusse completamente i raccolti, già molto promettenti. Le frazioni più colpite furono la Busta, S. Andrea, Caravaggio, S. Gaetano, Guarda Bassa. Molte case furono scoperchiate in parte; comignoli abbattuti; grande il numero delle piante divelte. Maggiori danni si ebbero a Trevignano, Falzè, Signoressa, Veneguzzù, Volpago.

Parlasi di una casa crollata in quel di S. Floriano, ove lavoravano 14 operai che furono travolti nelle macerie, ma non si hanno particolari. Mentre telegrafo imperversa un altro temporale

Le disastrose conseguenze di un uragano nel veronese

Ci scrivono da Verona 26 agosto:

Desolanti sono le condizioni dei paesi di San Zeno di Montagna, e delle frazioni Dison di Castione Veronese e Pai di Torri del Benaco, in conseguenza delle terribili grandinate e dell'uragano di cui vi diedi ieri sommaria notizia. I chicchi della grandine, grossi come uova, e taluni del peso di mezzo chilogramma, distrussero, spinti da vento formidabile, ogni raccolto, svelsero piante, scoperchiarono case e ferirono parecchi contadini. L'uragano scatenatosi improvvisamente colse nei campi parecchi individui, che non trovando rifugio rimasero contusi al capo e in varie parti del corpo; uno anzi versa in grave stato, temendosi la commozione cerebrale. Anche molti animali rimaser uccisi e i poveri contadini danneggiati nelle loro abitazioni, e privati dei raccolti pensano già di emigrare prevedendo che risentiranno gli effetti dell'uragano per parecchi anni. Mi consta che verrà presentato un ricorso al governo per soccorsi almeno al paese di San Zeno di Montagna, il più danneggiato.

Un nubifragio a Udine

Le stragi del fulmine

Ci telegrafano da Udine 26 agosto sera:

Un nubifragio si è riversato stamane, e nel pomeriggio sulla nostra città. L'acqua cadde per più ore a catinelle convertendo le vie in torrenti, e ingrossando talmente la Roggia da farla straripare in vari punti, cioè nelle vie Cavallotti, Grazzano e Zanon. In quest'ultima l'acqua sormontò tanto abbondante da allagare tutta la strada per l'altezza di ben 30 centimetri invadendo anche la via Pascolle per modo da impedirne il transito. Però le chiaviche in poco più di un'ora ingoiarono l'acqua e la circolazione fu subito riattivata.

Giunge notizia da Muris di S. Daniele che certo Francesco de Monte d'anni 32 mentre passava su di un ballatoio esterno della sua abitazione fu colpito da un fulmine che lo atterrò. Si ritenne sul momento che il fulmine lo avesse ucciso, ma più tardi, mercè le pronte cure prodigategli il De Monti diè segno di vita, e non disperasi di salvarlo.

Nelle vicinanze, altri fulmini uccisero animali e danneggiarono casolari.

Uragani e frane nel territorio di Fener

Ci scrivono da Fener 26 agosto:

Verso le 23 della scorsa notte si scatenò un violentissimo uragano che riversò pioggia e grandine copiosissima. Lo spettacolo della campagna danneggiate dalla grandine è desolante. L'acqua trascinò ed allagò dovunque e tutte le vie del paese erano inondate.

La linea Fener-Feltre è ostruita da tre frane, dal ponte del Tegorzo al di là del casello n. 38, occupato dal cantoniere Pietro Scocco. Quando avvenne la frana lo Scocco e la sua famiglia invocando aiuto sgombrarono dal casello fuggendo sul monte, sotto una roccia, ed ivi stettero per alcune ore essendo impossibile qualunque soccorso, dato l'infuriare del tempo; lo Scocco ebbe distrutta la sua piccola proprietà.

Il lavoro di sgombero della linea, procede alacremente e per domani tutto sarà accomodato. Oggi il servizio merci, fu sospeso e quello passeggeri si effettuò con trasbordo.

Una grandinata nei dintorni di Gradisca

Ci scrivono da Gradisca 26 agosto:

Stamane si è scatenata su parte del Comune e su quella di Mariano, Corona, Morano, San Lorenzo di Mocca, Romans, Versa, Visco ecc. una grandine devastatrice.

La grandine durò parecchi minuti e distrusse il prodotto delle vigne.

Violento temporale a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza 26 sera:

Stamane alle ore 11 si scatenò sulla città un violentissimo temporale. Forti raffiche di vento abbatterono comignoli e alcuni grossi platani in Campo Marzio e alberi in altre parti della città. La cupola del campanile della chiesa dei Filippini rimase avariata.

La temperatura si è alquanto abbassata. Dalla provincia giungono notizie di grandinate.

Due vittime del fulmine a Monfalcone

Ci telegrafano da Monfalcone 26 sera:

Un furioso temporale si è scatenato oggi nel nostro paese e nei paesi vicini. Certo Domenico Gallopin che erasi ricoverato sotto un pioppo rimase carbonizzato da un fulmine: un suo figliuoletto che era con lui ebbe mezzo il corpo paralizzato.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	16,82	57,16	58,31
Termometro centig. al Nord	21,8	24,7	26,9
» » Sud	21,8	25,0	27,2
Umidità relativa	88	78	64
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,3
» minima di oggi 21,1

SPORT

La gara di nuoto "Lord Byron" da S. Lucia al Lido

Il differimento dell'ora - I nuotatori concorrenti

Oggi adunque un avvenimento sportivo a Venezia; la gara per il primo campionato internazionale di resistenza al nuoto.

Abbiamo già dato il programma dettagliato della gara ed i premi e le norme che si dovranno seguire; avvertiamo però che, mentre secondo il programma la gara doveva svolgersi alla mattina alle cinque, essa perchè si possa avere la piena, decrescenza dell'acqua avrà luogo nel pomer. con partenza da S. Lucia al tocco preciso. I nuotatori il Comitato, la Giuria i medici e tutti gli addetti ai vari servizi dovranno trovarsi a Santa Lucia alle 12 e mezza precise. Un vaporetto, espressamente noleggiato sarà a disposizione anche dei rappresentanti della stampa.

La gara *Lord Byron*, che si svolgerà su di un percorso di circa sette chilometri, riuscirà interessantissima certamente, e molto importante per i nomi dei concorrenti, notissimi nel mondo sportivo.

Fra questi sono infatti i signori Raffaele Montaboldi del *Nucleo Sportivo* «Giovane Roma» e Vincenzo Altieri della *Rari Nantes* di Roma, che hanno compiuto percorsi di ben 50 chilometri di nuoto sul Tevere; e un terzo il quale corre sotto lo pseudonimo di *Schwimmer* (appartiene alla *Querini*) che ha testè compiuto la traversata del Golfo di Spezia. Un altro dei valorosi campioni d'Italia che prende parte alla gara è Mario Albertini della *Rari Nantes* di Pavia; dei veneziani sono inscritti 7 forti nuotatori della *Querini*, 4 della *Reyer*, uno della *Juventus*.

Ma ecco l'elenco preciso delle società e dei campioni che si contenderanno la coppa di campionato, offerta da Lady Layard: Vincenzo Altieri della *Rari Nantes* di Roma; Raffaele Montaboldi della *Giovane Roma* di Roma; Mario Albertini della *Rari Nantes*; Mario Bortolazzo e Francesco Burlini della *Rari Nantes* di Padova; Abele Bertoni, Lodovico Carniel, Angelo Zanetti, Vittorio De Grandis, Pietro Michieli, Enrico Fossetta e Schwimmer della *Francesco Querini* di Venezia; Umberto Poloni della *Juventus* di Venezia; Jacopo Zennaro, Attilio Orsaria, Francesco Omassini e capitano Calci della *C. Reyer* di Venezia.

Come abbiamo detto ieri, ogni nuotatore porterà in capo una calotta bianca col numero sorteggiato per la gara, posto sulla fronte e ripetuto sulla nuca. Il sorteggio dei numeri per i concorrenti è stato fatto iersera in una riunione tenutasi dalla giuria nella sala superiore del Restaurant Bauer, presenti i nuotatori e i delegati delle società cui appartengono; eccone i risultati:

N. 1, Vincenzo Altieri — 2. capitano Calci — 3. Vittorio De Grandis — 4. Enrico Rossi — 5. Attilio Orsaria — 6. Raffaele Montaboldi — 7. Francesco Omassini — 8 .Umberto Poloni — 9. Davide Cattaneo — 10 Pietro Michieli — 11. Jacopo Zennaro — 12. Amatorei Franco — 13. Enrico Fossetta — 14. Abele Bertoni — 15. Angelo Zanetti — 16 Mario Albertini — 17. Mario Bortolazzo — 18 Schwimmer — 19. Francesco Burlini — 20 Lodovico Carnieli.

Ricordiamo che i premi della gara sono:

I Coppa d'onore (Challenge) alla Società cui appartiene il vincitore del campionato — 1 grande medaglia d'oro al nuotatore — II. Medaglia d'oro al nuotatore — III. Medaglia d'oro piccola al nuotatore — IV. medaglia *vermeille* grande al nuotatore — V. Medaglia d'argento grande — V. e successivi che compiono tutto il percorso, medaglia d'argento — Diploma artistico speciale a tutti i concorrenti — idem (in pergamena) alle Società concorrenti.

Qualche ricordo

Mentre, nel rinnovato fervore degli esercizi fisici, oggi, con altre gare di nuoto, si iniziano le internazionali «Lord Byron» ci pare simpatico e doveroso rievocare qualche ricordo di vecchie e magnifiche energie nuotatrici.

Riportiamo, dunque, integralmente, queste righe che si leggono nella *Venezia* del 20 agosto 1880:

«Ieri gli egregi signori Enrico Acton ed Aureliano prof. Faifofer eseguirono un vero *tour de force*; essi infatti fecero una nuotata nient'altro che da Fusina a San Nicolò di Lido, impiegando soltanto tre ore e venti minuti e cioè da mezzogiorno alle tre e venti. Gli abilissimi ed esperti nuotatori, senza mai sostare e *senza fare il morto*, non solo, ma senza posar mai la testa in acqua, percorsero il Canal Nuovo, quello di S. Giorgio in Alega, quello della Giudecca, attraversarono il bacino di S. Marco, seguirono il canale dell'Orfanello e passarono dinanzi a S. M. Elisabetta, giungendo a S. Nicolò di Lido. Ebbero per due ore e mezzo l'acqua favorevole ed una di *stanca*.

« La distanza è di 11 chilometri, le nuotate, che venivano registrate dai padrini che si trovavano in una gondola, furono 6100.

«Ci congratuliamo coi signori Acton e Faifofer, e sarebbe molto utile che l'esempio di questi esercizi destasse un desiderio di emulazione negli altri giovani ».

L'incitamento espresso dalla *Venezia* fu subito raccolto dallo stesso prof. Faifofer e da un attuale vice-ministro, l'on. Guido Fusinato.

Infatti i due egregi amici, il 2 settembre susseguente si proposero nientemeno che di compiere il giro intero dell'isola di Lido. Partirono da S. Nicolò di Lido e, nuotando, uscirono in mare e passando davanti all'isola arrivarono fino a meno di un chilometro dall'estremità della diga di levante del porto di Malamocco ed avrebbero proseguito, poichè ne avevano tutta la forza, se non si fosse improvvisamente levato un forte vento contrario, un *sibato*, che sollevando altissime onde rendeva inutili tutti i loro sforzi. Ma già un gran bel tratto avevano compiuto.

I due nuotatori si erano spalmati di sego, meno le palme delle mani e il dorso dei piedi.

Quando risalirono nella barca che li seguiva, erano nelle condizioni più normali come se nessun sforzo avessero compiuto.

Buone fibre che, fortunatamente ancor oggi sarebbero capaci di tentare simili prove.

Audax podistico italiano

(Sezione di Venezia)

Il programma per questo scorcio di stagione sportiva, approvato l'altra sera dall'assemblea generale degli audax podistici veneziani, sarà il seguente:

17 settembre. — Campionato veneto di marcia a passo libero, km. 20, tempo massimo ore 1,45; tassa lire 2. Premi: I medaglia vermeille con contorno, II argento grande, III argento media, IV argento piccola. — Idem: Campionato veneto di velocità, metri 100, tempo massimo minuti secondi 15; tassa lire una. Premi: medaglia d'argento di I grado, d'argento di II grado; medaglia di bronzo.

24 settembre. — Campionato veneto di marcia km. 30, tempo massimo ore 30,30; tassa lire 2. Premi: I medaglia vermeille con contorno, II argento grande, III argento media, IV argento piccola.

Il programma del convegno ciclistico di Mestre

Ci scrivono da Mestre 26 agosto:

Come vi ho annunciato, domani, domenica, di iniziativa della Società *Libertas* avrà luogo a Mestre il primo convegno ciclistico.

Il programma, che vi avevo giorni or sono comunicato, viene così modificato: Dalle ore 9 alle 10 ricevimento delle squadre che avranno preavvisato il loro arrivo al Comitato. — Ore 10 *Vermouth* d'onore in teatro Garibaldi, sede della Società, e inaugurazione del vessillo della sezione ciclistica della *Libertas*. — Ore 14 riunione delle squadre nel viale Garibaldi per la formazione del corteo. — Ore 14,30 sfilata. — Ore 16 proclamazione e distribuzione dei premi che avrà luogo in piazza Umberto I sul palco della giuria coll'intervento dei soli capi-squadra ai quali verranno consegnati i distintivi-ricordo, dietro presentazione della ricevuta della tessera d'inscrizione. — Alla sera concerto musicale e apertura della pesca.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 28 agosto — S. Agostino vesc. dottore.
Il sole leva alle ore 5.28 — Tramonta alle 18.57.
Domenica 27 agosto: S. Gius. Calasanzio.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 320
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 320 B

Congresso Artistico Internazionale

Lavori e festeggiamenti

Ecco il programma dei lavori e dei festeggiamenti del prossimo Congresso artistico internazionale:

GIOVEDI' 21 SETTEMBRE — Ore 10 ant.: Solenne inaugurazione del Congresso nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, coll'intervento di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. — Ore 2 pom.: Commemorazione di John Ruskin, tenuta da Robert de La Sizeranne nella sala dei Pregadi. — Ore 3 e mezza pom.: Visita all'Esposizione internazionale d'arte — Ore 7 e mezza pom.: Banchetto offerto dal Municipio di Venezia e dal Circolo artistico in onore del ministro e dei membri del Congresso.

VENERDI' 22 — Ore 9 ant.: Elezione delle cariche del Congresso — Ore 10 ant.: Sedute delle varie sezioni — Ore 2 pom.: Seduta delle sezioni — Ore 10 pom.: Ricevimento offerto nel loro palazzo dal principe e dalla principessa Giovanelli.

SABATO 23 — Ore 9 ant.: Sedute delle Sezioni — Ore 12 mer.: Colazione veneziana alla Giudecca — Ore 3 pom.: Visita alle Gallerie ed al Museo civico.

DOMENICA 24 — Gita nelle isole dell'Estuario veneziano (Murano, Burano, Torcello, S. Francesco del Deserto) offerta dal Municipio di Venezia — Partenza alle ore 9 — Buffette a bordo — Ritorno alle ore 6.

LUNEDI' 25 — Ore 9 ant.: Seduta delle sezioni — Ore 2 pom.: Seduta delle sezioni — Ore 9 pom.: Serenata offerta dal Municipio e illuminazione fantastica del Bacino di San Marco e del Canal Grande.

MARTEDI 26 — Gita a Padova — Ore 8 ant.: Partenza da Venezia con treno speciale delle Guidovie Venete — Ore 10: Ricevimento nell'Aula Magna dell'Università — Ore 11: Visita ai monumenti in carrozze poste a disposizione dei Congressisti dal Municipio di Padova — Ore 12 e mezza: Colazione offerta dal Municipio di Padova nella sala Laurenti — Ore 3: Visita ad altri monumenti — Ore 5: Partenza per Venezia.

MERCOLEDI' 27 — Ore 9 ant.: Sedute delle sezioni — Ore 2 pom.: Sedute delle sezioni — Ore 8 e mezza pom.: Serata teatrale di gala offerta dal Circolo artistico.

GIOVEDI' 28 — Ore 9 ant.: Sedute delle sezioni — Ore 3 pom.: Seduta plenaria e chiusura solenne del Congresso nella Sala dei Pregadi — Ore 4 pom.: Visita ai lavori di ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta — Ore 8 pom.: Pranzo alla veneziana offerto dal Circolo Artistico.

Agevolezze di viaggio

Il Comitato ha ottenuto dalle ferrovie notevoli facilitazioni.

Le Ferrovie italiane dello Stato, le Società ferroviarie Sarda, Sicula occidentale, Veneta e la Compagnia di Navigazione generale italiana concederanno ai signori congressisti una riduzione del 50 per cento sulla tariffa di viaggio dalle principali stazioni italiane e da quelle della frontiera a Venezia e ritorno.

Le Compagnie ferroviarie francesi: Paris-Lyon-Méditerranée del Nord, concedono ai signori congressisti una riduzione del 50 per cento sul percorso delle loro reti.

Le ferrovie dello Stato ungherese concedono ai partecipanti al Congresso, muniti di biglietto di andata e ritorno, di viaggiare nella classe superiore a quella cui corrisponde il biglietto — se di 2.a o 3.a classe — o di viaggiare in 3.a classe mediante un biglietto di seconda.

Le ferrovie svizzere del Gottardo prolungheranno, in favore dei Congressisti, 60 giorni la validità dei biglietti di andata e ritorno dalle stazioni svizzere a Chiasso, o Parigi-Chiasso.

Agevolezze di soggiorno

Ugualmente il Comitato ha ottenuto speciali riduzioni pei congressisti sui prezzi normali di vitto e di alloggio nei principali alberghi di Venezia e del Lido.

I membri del Congresso potranno visitare gratuitamente l'Esposizione Internazionale d'Arte, il Palazzo Ducale, le Gallerie ed il Museo civico.

A cominciare dal 15 settembre i signori congressisti potranno ritirare le loro tessere presso la segreteria del Congresso a San Fantino; questa fornirà loro tutte le indicazioni e informazioni che le verranno richieste.

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 settembre.

Per i bisogni urgenti del Porto

L'adunanza della Sottocommissione Comunale

Ieri, alle ore 10 e mezza, si radunò in una sala del Municipio la sottocommissione nominata dalla Commissione per i servizi ferroviari e marittimi del porto coll'incarico di proporre i provvedimenti di massima urgenza e di studiare poi la più conveniente soluzione definitiva del problema del porto, esclusa quella dei Bottenighi, già respinta dalla Commissione.

Erano presenti l'on Fradeletto, il comm. Giulio Coen, il cav. Gullini, il cav. Fries. Il senatore Ceresa, indisposto, scusò la sua assenza. Fungeva da segretario il capodivisione municipale cav. Verona e assisteva alla seduta il segretario generale cav. Gustavo Boldrin.

Il presidente comm. Giulio Coen invitò il cav. Fries e l'ing. Gullini a dar lettura della relazione ad essi affidata.

La relazione è diligentissima, corredata di piani e di copiosi dati statistici. Nella prima parte essa dimostra che le condizioni attuali del porto, l'attrezzatura e lo sviluppo delle banchine, il loro grado di utilizzazione sono del tutto insufficienti all'incremento medio annuo. assoluto del traffico. incremento che i relatori computano in circa 130.000 tonnellate, cioè in misura doppia della cifra preventivata dalla Commissione del 1901. Nella seconda parte della relazione si propongono i provvedimenti da prendersi riguardanti appunto la migliore attrezzatura e la più efficace utilizzazione delle banchine. La relazione dichiara però che questi provvedimenti sarebbero inefficaci. senza l'allargamento e il completamento del Molo di ponente affine di renderlo accessibile ai piroscafi da entrambi i lati.

Apertasi la discussione, vi fu unanimità di pareri su tutti i punti, fuorchè sull'ultimo, avendo l'on. Fradeletto fatto le sue esplicite riserve circa le conseguenze eventuali dell'allargamento e completamento del Molo di ponente nei riguardi lagunari e circa la sollecita attuabilità di questo progetto.

La sottocommissione decise di dare alla stampa la relazione e di convocare la Commissione generale in seduta plenaria il 9 settembre, sotto la presidenza del Sindaco, per le definitive deliberazioni.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Il pessimo tempo ha ieri sciupato la giornata. Gli ingressi furono 970.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Carlini — 2. Sinfonia «Omaggio a Rossini» Filippa — 3. Atto 3.o «La Bohème» Puccini — 4. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. 2.a Suite de Concert «L'Arlésienne» Bizet — 6. Polka «Olga» Strauss.

Le ultime serate

Martedì e venerdì prossimo avranno luogo le due ultime serate all'Esposizione.

La bicchierata offerta dalla "Società Verdi,, al suo presidente avv. Usigli

Come avevamo annunciato, ieri a sera nella sala del Circolo Artistico, per iniziativa di un Comitato di amici, è stata offerta all'avv. cav. G. E. Usigli una bicchierata, per festeggiare la sua rielezione a Presidente della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*. E la festa simpatica, cordialissima, fu una eloquente manifestazione dell'affetto e della stima, di cui i soci del vecchio Sodalizio circondano l'avv. Usigli.

Nella sala sfarzosamente illuminata, erano convenute circa 200 persone, fra queste il vice presidente della *Verdi* maestro Domenico Acerbi, i consiglieri Radi, Marasco (anche per il maestro Calascione), Coccon, Trani, de Petris, Arbib, Chiribiri, il vice presidente delle assemblee co. Andrea Avogadro, e del Comitato organizzatore Benedetti, Bonmartini, Lucatello; ed inoltre il prof. Sartorelli, anche in rappresentanza dell'on. Fradeletto, il prof. Piermartini, Govoni, da Ros, Gazzoni, Olivieri, l'editore Giulio Palvarini, il cav. Antonio Acerbi, il maestro Sanzin, Vittore Morolin, Alessandri, Bachiera, Dorigo, il maestro Fiori, il baritono Giardini, il tenore Fassetta, le signore Mirco, Rossetti, Duregatti, Brasi, Baldassini, Mazzorin, Dal Pup, Nordio, Galeazzi; le masse corali quasi al completo, numerosi professori d'orchestra e della banda cittadina, moltissimi altri soci e rappresentanti della stampa.

L'avv. Usigli giunge nella sala alle nove e un quarto, accompagnato dal vice-presidente e dell'intero Consiglio della *Verdi*: al suo apparire lo accolse una lunga ovazione; applausi e grida di *Viva il nostro Presidente*. Il bravo Falciani, che aveva assunto il servizio, colse il momento d'entusiasmo per aprire le sue bottiglie di ottimo Chianti: i bicchieri ricolmi furono alzati da tutti i presenti alla salute del festeggiato, fra entusiastici applausi e nuovi evviva.

L'avv. Usigli per l'affettuosa dimostrazione mostrasi profondamente commosso. Marco Benedetti, a nome del Comitato, pronuncia un breve discorso, che è un brindisi cordiale al Presidente della *Verdi*, di cui ricorda tutte le benemerenze; termina con queste parole:

« Brindiamo ai migliori eventi di questa Società che da lui ebbe i natali, da lui ebbe tanta vita, da lui ebbe tanta attività ed onore!

« A Guido Ermanno Usigli il nostro saluto affettuoso e riconoscente; alla nostra Società l'augurio che, dileguata ogni sconsigliata ira partigiana, risolto ogni dissenso, si rinnovi questa festa e che non più, noi soli, ma tutti, tutti i soci della *Giuseppe Verdi* stretti in un solo ideale, si trovino intorno a Guido Ermanno Usigli e lo acclamino, come noi lo acclamiamo in questo momento: nostro sempre amato Presidente ».

Gli applausi e gli evviva si ripetono più intensi. All'avv. Usigli viene offerto uno splendido mazzo di fiori: ricevendolo, l'avv. Usigli, con pensiero gentile, distribuisce a tutti i presenti un fiore. E poi, con voce commossa, disse brevi parole di ringraziamento, e ricordando il passato della *Verdi* ed il programma di lavoro che sempre la Società atotese a svolgere per il miglior vantaggio delle masse e ad incremento dell'arte musicale nella nostra città, richiamandosi all'augurio espresso dal Benedetti alzò il bicchiere alla salute di tutti, del sodalizio, ed alle vittorie future della *Verdi* che devono emulare quelle conseguite nei periodi della sua migliore e maggiore attività.

L'avv. Usigli fu acclamatissimo, e mentre tutti si affollavano attorno a lui, altri numerosi brindisi venivano scambiati. Tra gli altri lo Zona volle ricordare P. A. Tirindelli.

Benedetti comunicò i numerosi telegrammi e le lettere di adesione alla festa: dal senatore Tiepolo, che trovasi a Castelfranco, dall'on. Fradeletto, dall'ing. comm. Attilio Cadel, dall'avv. Marigonda, dal cav. Attilio Jesurum, dal cav. Marzollo, dal barone Mayneri, dal prof. Frisetti, dal maestro Antonio Guarnieri, dei prof. E. Wolf, Ranieri e Menoni, dall'avv. Grassini, dai sigg. Sullam, Barbon, Gorin, Monferini ecc.

Il senatore Tiepolo ha così telegrafato: « Cav. Usigli, Venezia — Qui trattenuto triste ricorrenza partecipo col cuore dimostrazione affetto amici».

E l'on. Fradeletto ha inviato all'avv. Usigli la lettera seguente: « Mi duole che un altro impegno e sopratutto lo stato dell'animo mio (Giulio è partito per l'Asmara) non mi consentano di intervenire alla cara festina di questa sera. Ma vi intervengo con lo spirito; anzi posso dire che l'ho prevenuto col cuore. Il collega Sartorelli ha voluto cortesemente accettare l'incarico di rappresentarmi Le stringo la mano e mi associo agli applausi che la saluteranno. Mi creda suo aff.mo *Fradeletto* ».

La simpatica riunione si protrasse fin quasi alla mezzanotte, lasciando in tutti la impressione più cara ed affettuosa.

La nomina del direttore della Scuola Superiore di Commercio

Roma, 26 agosto notte

Al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio è pronto il decreto che — secondo la proposta del Consiglio Direttivo della vostra Scuola Superiore di Commercio, nomina a direttore della Scuola stessa Enrico Castelnuovo.

Questa nomina era sicura, ma è certo che il suo annuncio ufficiale sarà accolto a Venezia con la più viva soddisfazione.

Noi ci felicitiamo con la nostra Scuola che avrà nel Castelnuovo un successore degno di Francesco Ferrara e di Alessandro Pascolato.

E all'illustre amico nostro carissimo, esprimiamo la nostra profonda cordiale, affettuosa compiacenza.

Il direttore compartimentale delle ferrovie

Roma, 26 agosto notte

Il Consiglio d'Amministrazione delll Ferrovie di Stato procedendo all'ordinamento delle Direzioni Compartimentali che dovranno cominciare a funzionare col prossimo settembre, ha nominato a acpo di quella di Venezia l'ingegnere Negri, che era, nell'ultimo tempo dell'esercizio privato, capo movimento a Torino.

L'ingegnere Negri è veneto; ed è funzionario molto apprezzato per ingegno, per pratica e abilità congiunte a molta energia.

I due temporali di ieri

Ieri a togliere lo scirocco opprimente abbiamo avuto a Venezia due brevi ma violenti temporali; uno nelle prime ore del pomeriggio, l'altro alle otto di sera.

Nel pomeriggio cadde abbondante la pioggia, con lampi e fulmini ma senza un vento molto impetuoso; il temporale durò un'ora circa ma non valse a rasserenare il cielo, che rimase coperto di nubi.

E le nubi aumentarono sempre più addensandosi fino alla sera. Alle otto un vento impetuosissimo e minaccioso fu il precursore di un altro acquazzone, d'un quarto d'ora, ma veramente ristoratore. La serata infatti trascorse molto fresca, sotto un cielo terso e stellato.

Le conseguenze dei due temporali non furono notevoli; soltanto in Lista dei Bari caddero un pezzo di cornicione ed un camino; alle Calleselle a Cannaregio, precipitò da una casa in costruzione un'armatura. Ai Giardini il vento impetuoso asportò un grosso pino, che andò a sbattere contro il *Restaurant* del signor Orfeo Favotto cagionando dei danni. Nella laguna lungo le Fondamenta Nuove il facchino Andrea Trevisan, cadde da un sandolo sul quale si trovava in canale, per un colpo di vento: egli raggiunse a nuoto la riva, mentre il sandolo venne ricuperato più tardi. Dal rio dei Mendicanti si slegarono tutte le barche del noleggiatore Tottolo, che dovette in sandolo, sotto la pioggia torrenziale, girare il canale per ricuperarle.

Un altro incidente: due ragazzi, mentre infuriava il vento dalla riva della Pietà s'erano staccati con un sandolo, e spintisi un po' al largo, correvano grave pericolo. Furono in tempo salvati dal personale di bordo di un'imbarcazione della Nav. Fluviale.

La nuova tariffa postale

Abbiamo pubblicato l'altro jeri, in sunto, i prezzi stabiliti per la corrispondenza dalla nuova tariffa postale che andrà in vigore col primo settembre p. v.

Ci telefonano ora da Roma che il «Bollettino delle Poste» contiene le norme generali intorno al trattamento delle corrispondenze per effetto della legge 9 luglio 1905 che modifica le tariffe postali.

Queste norme sono le seguenti:

Col primo settembre la tassa delle lettere nell'interno del Regno, negli scambi colla Colonia Eritrea e cogli uffici italiani dell'estero sarà ridotta a centesimi 15 per ogni porto di 15 grammi e frazione di 15 grammi. Le lettere non affrancate continueranno ad essere sottoposte alla tassa di cent. 30 per ogni porto di 15 grammi

Sulle cartoline per la corrispondenza provvedute dall'industria privata potrà essere messa l'indicazione «*Cartolina postale*». Sulle cartoline anzidette che abbiano il lato posteriore riservato all'illustrazione, sarà consentito di scrivere le comunicazioni epistolari sull'altro lato purchè la metà dello spazio rimanga libera per l'indirizzo e per le indicazioni del servizio postale. In nessun caso però le comunicazioni epistolari potranno farsi contemporaneamente sui due lati.

Le cartoline per corrispondenza sia dello Stato, sia dell'industria privata accluse in busta, o spedite sotto fascia, o piegate in modo da rimanere chiuse, saranno considerate come lettere non francate.

Le cartoline di Stato o private alle quali siano attaccati campioni od altri oggetti non francati separatamente, e le cartoline dell'industria privata di peso e di dimensioni superiori a quelle dello Stato, e quelle spedite in contravvenzione a qualsiasi delle disposizioni sancite dal regolamento, saranno tassate come lettere insufficientemente francate.

Dal primo settembre prossimo le cartoline illustrate saranno soggette alla tassa di cent. 5. I biglietti di visita stampati o manoscritti che si spediscono entro busta aperta o senza busta saranno pure soggetti alla tassa di cent. 5. Sarà considerato come cartolina illustrata qualsiasi cartoncino di dimensioni non superiori alla cartolina postale di Stato e di peso non eccedente i 15 grammi e che non sia chiuso in busta, nè sotto fascia, nè in nessun altro modo ed abbia da un lato un indirizzo e dall'altro un disegno, veduta, paesaggio, figura ecc. con segni impressi o riprodotti con qualsiasi sistema.

Saranno ammesse le cartoline illustrate con una o più ripiegature che si riducano alle dimensioni sopradette, purchè non eccedano il peso di 15 grammi. Qualificazioni stampate od altre simili impresse sul cartoncino non varrà ad escluderlo dal trattamento delle cartoline illustrate quando ricorrano le condizioni suespresse.

Sulle cartoline illustrate e sui biglietti da visita sarà consentito come attualmente di aggiungere a mano il nome, la qualità, l'indirizzo del mittente, come pure auguri, felicitazioni, complimenti, condoglianze ed altre simili frasi di convenienza espresse al massimo in cinque parole o mediante cinque lettere convenzionali.

Le cartoline illustrate che contengono corrispondenze ed indicazioni maggiori di quelle consentite, dovranno essere affrancate con cent. 10; se eccedono inoltre le dimensioni di cartoline di Stato dovranno essere trattate come lettere. Anche sulle cartoline illustrate sarà ammesso che le aggiunte manoscritte siano fatte sul lato anteriore purchè la metà di esso lato resti riservata all'indirizzo ed alle indicazioni del servizio postale e nessuna parola sia scritta sull'altro lato. Le cartoline illustrate ed i biglietti di visita non affrancati non avranno corso e se francati insufficientemente anche perchè contengano aggiunte o scritte non consentite saranno sottoposti a tassa pari al doppio della insufficienza, elevando la frazione di cinque centesimi a cinque centesimi intieri.

I cartoncini di qualunque dimensione saranno ammessi alla tariffa delle stampe di centesimi 2 ogni 50 grammi soltanto quando siano spediti in busta aperta, non portino stampate o scritte comunicazioni di sorta, neppure l'indirizzo del mittente, del destinatario o di altri e non abbiano alcun bollo o stemma impresso od applicato in qualsiasi modo.

Le stampe, francate come tali, che contengano scritti, modificazioni ed aggiunte non consentite dal regolamento non avranno corso e saranno possibilmente restituite ai mittenti. I giornali contenenti scritti non avranno corso.

I campioni che siano confezionati in modo da non potersi verificare o che contengano scritti ed indicazioni maggiori di quelle consentite dal regolamento, saranno trattati come lettere insufficientemente affrancate.

I campioni uniti alle lettere od ai biglietti postali che non siano affrancati neanche in parte dovranno sottoporsi per intiero alla tassa delle lettere non affrancate. Se due oggetti, pur essendo affrancati in parte, non si potessero pesare separatamente, saranno assoggettati per intiero alla tassa delle lettere insufficientemente affrancate.

I francobolli da 15 centesimi verranno posti in vendita alla mezzanotte del 31 agosto.

Quattro fratelli dello Scià di Persia a Venezia

Ieri mattina col diretto proveniente da Torino, son arrivati a Venezia alle ore 4,23 i quattro fratelli minori dello Scià di Persia. Essi si chiamano precisamente Alì Mirza, Ahmed Mirza, Khossov Khan e Abduriza Khan: sono accompagnati dal loro istitutore prof. Friedrich Juvanec, e da due persone di seguito Montazedovle e Hatschi Khan. Il maggiore dei quattro fratelli dello Scià ora ospiti di Venezia ha appena diciotto anni.

Appena scesi dal treno, in due gondole si sono recati all'*Hotel d'Italie*, dove alloggiano. Ieri mattina stessa accompagnati dal loro istitutore hanno visitato la chiesa di San Marco e il Palazzo Ducale e nel pomeriggio, usciti nuovamente dall'*Hotel* hanno fatto una passeggiata in città fin quasi a sera.

Il Governo per Alessandro Pascolato

Roma, 26 agosto sera

Il *Fracassa* pubblica che quasi tutti i ministri e sottosegretari hanno sottoscritto per concorrere all'erezione di un ricordo marmoreo all'on. Pascolato nella sede della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Il sequestro del "Secolo Nuovo,,

Il foglio socialista, ieri mattina, per ordine della Procura Generale del Re, fu sequestrato. Causa del sequestro furono due articoli intitolati: «Dopo l'eccidio» (riguardo ai fatti di Grammichele) e «Ricordiamo.....».

Il delegato Charmet della squadra mobile si recò in persona alla tipografia del *Secolo Nuovo* a San Lorenzo, sequestrò un centinaio di copie rimastevi ed assistette in persona alla scomposizione degli articoli incriminati. Nel tempo stesso furono inviati presso tutte le rivendite di giornali degli agenti di questura per sequestrare le copie messe in vendita. Nel pomeriggio il fogli uscì con un supplemento.

Una nuova linea commerciale della N. G. I. che tocca Venezia

La Camera di Commercio ha ricevuto partecipazione dalla locale sede della Navigazione Generale Italiana che colla partenza da Palermo del 15 andante, venne iniziato il nuovo itinerario della linea commerciale A (ogni due settimane) con approdi a Messina, Riposto, Catania, Siracusa, Brindisi, Trieste e Venezia.

Il vapore arriverà a Venezia ogni due venerdì, e ripartirà alla domenica alle ore 6 direttamente per Catania, Riposto, Messina e Palermo.

Pertanto mediante questa nuova linea in unione alla XXIII, settimanale, riescirà più agevole dar sfogo alle merci, destinate ai vari scali della Sicilia.

I funerali dell'ing. Piamonte — Col compianto dei parenti, degli amici e ei colleghi, è sceso ieri nella tomba il cav. ing. Giuseppe Piamonte di anni 70. Per volontà espressa del defunto, nè corone nè torcie ornavano la bara; una sola croce in fiori freschi era l'omaggio pietoso dei figli addolorati. Il corteo che partì dalla casa del defunto in Salizzada San Lio, era preceduto da quattro vigili col capo Marchini, dalle confraternite religiose, alle quali il defunto era ascritto, dagli alunni del Patronato di Castello e dai vecchi della Casa di Ricovero. Quattro vigili, due valleti municipali e due uscieri della Congregazione di Carità fiancheggiavano la bara, accompagnata dai confratelli della misericordia.

I cordoni erano sorretti dall'ing. Nicolò Piamonte nipote del defunto, dall'ing. Cadel rappresentante il collegio degli ingegneri, dall'ing. comm. Pellesina, dal cav. Chiggiato rappresentante il Municipio, dal prof. Da Venezia, dall'ing. Fumiani, rappresentante l'ufficio tecnico municipale, dal dott. Giacomo Gastaldis rappresentante il cav. Caffi presidente della Congregazione di Carità e dal co. Rocca Lucca deputato provinciale.

La bara era seguita da uno stuolo lunghissimo di signori, fra i quali il cav. Zolli, il dott. Pietro Olivotti, l'ing. Perlasca, il cav. Giomo, il cav. Bosmin, il notaio dott. Bombarda, l'avv. Mazzega, l'avv. Fanna, il comm. Santalena, il co. avv. Avogadro, il sig. Giacomini, l'avv. Trentinaglia, il proprietario del Caffè «Cavallo», il sig. Gaetano Marella, il sig. Miotto, il co. Bianchini, l'ing. Medail, il cav. Aderno, l'ing. Radaelli, il sig. Spadari, il dott. Saccardo, l'ing. Lavezzari, l'ing. Occioni Bonaffons, il dott. Spandri, l'ing. Marsich, l'ing. Di eRsi, l'avv. Stivanello, il sig. Sante Meloncini, l'ing. Descovich, l'ing. Cosiglio Fano, il cav. Sante Liva, l'ing. Bruzzo, l'avv. Orlandini, il co. Cesare Foscari, l'ing. Carlo Valterta, il notaio Angelini, il cav. Rizzo, l'ing. Tosi, il nob. Vettore Moro Lin, il sig. Pasquali, il sig. Sandi, il dott. Dian, il notaio Cervellin, il cav. Gustavo Tommasini, il co. Venier, l'ing. Gilbert de Winkels, il cav. Leandro, l'avv. Fenoglio, il sig. Carlo Cesarin, l'avv. Manfrin, ecc.

Cose di pazzi in Ospitale e cose normali in Manicomio — I *reporters* riportano — con nomi e cognomi che naturalmente non riferiamo — due fatti graziosi.

All'Ospitale Civile, una bella «Figlia di Maria» cioè una di quelle allieve infermiere che dal principio d'anno prestano servizio in sott'ordini alle suore, fu dovuta iermattina far rimpatriare — su quel di Bergamo — perchè si era reso troppo evidente che essa non poteva più aver una spirituale figliolanza con Maria Vergine, si bene, piuttosto, dovrà averne una molto materiale, per nota colpa ma tuttora ignoto colpevole.

Al Manicomio di S. Servolo alcuni giorni fa attesero invano il ritorno di un infermiere ma seppero che esso era scappato con la bella moglie di un pazzo. Pare però che sia un metodo di cura: il pazzo è pazzo per gelosa passione della moglie; l'infermiere ha pensato di togliere la causa sperando che scompaiano gli effetti così tristi pel suo raccomandato.

A quali sublimi sacrifici conduce qualche volta il dovere!

Una disgrazia in Marittima — Ieri mattina verso le nove il facchino Fiorenzo Torcoli di anni 28 della compagnia dei 90, lavorando a bordo di un piroscafo ormeggiato in Marittima, fu colpito da un pezzo di carbone al capo, caduto dalla *mastella* nella stiva. Trasportato alla Guardia Medica, il dottore riscontrò nel povero facchino una ferita lacero-contusa al capo, alquanto profonda. Dopo la medicazione il Torcoli fu accompagnato a casa sua.

Buona usanza e beneficenze varie

L'avv. Giacomo Gastaldis per onorare la memoria del compianto ing. Giuseppe Piamonte ha versato L. 5 direttamente all'Orfanotrofio Maschile.

— La Poliambulanza medico-chirurgica di San Cassiano ringrazia il dott. Pio Gravisi Barbabianca per la offerta di lire cinquanta fatta a suo favore.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Di festa* Errera — 2. Epilogo *Mefistofele* Boito — 3. Pezzo concertato, Sonzogno — 4. Atto III (intero) *Tosca* Puccini — 5. Incantesimo del fuoco *Cavalcata delle Walkirie* Wagner — 6. Ballabile *Tambourin* Rameau.

Da Chioggia

(*26 agosto*) — Colla festa di domani s'apre la serie dei divertimenti indetti dalla Società cittadina «Osso».

Il programma è il seguente: Ore 17: riunione dei soci od aderenti al caffè Roma. — Alle ore 17,30 passeggiata lungo il Corso Vittorio Emanuele rallegrata dal suono della banda Zarlino ed imbarco al molo di Vigo per Pellestrina. — Ore 19, banchetto sociale allo stabilimento Maddaena seguito da un grande concerto presso lo Stabilimento e fuochi artificiali. — Alle ore 24 ritorno a Chioggia, passeggiata lungo il Corso principale e fuochi d'artificio.

Dalla Capitaneria di Porto di Venezia fu elaborato un progetto d'illuminazione del nostro porto, che non appaga i giusti desideri della numerosissima marina peschereccia e mercantile.

Mi consta anzi che la Commissione permanente per la pesca presieduta dal rev. don Eugenio Bellemo, intende inviare al Ministero dei Lavori pubblici un memoriale, dimostrando che non solo è *desiderabile*, ma *assolutamente necessario* un fanale verde alto almeno dodici metri dal livello del mare sulla diga di punta Caroman, a nord, cioè dell'imboccatura del porto, poichè tale mancanza è causa purtroppo di frequenti naufragi notturni

LOTTO — Estrazione del 26 agosto

VENEZIA	60	82	20	5	70
BARI	90	1	78	22	36
FIRENZE	36	22	56	60	7
MILANO	23	14	28	81	15
NAPOLI	83	31	59	79	53
PALERMO	6	22	36	26	15
ROMA	22	7	30	36	86
TORINO	35	45	10	69	16

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un ritardo alla seduta
La risposta dello Czar non è negativa

Londra, 26 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth questa nota ufficiale: «Avendo la missione giapponese dichiarato che i protocolli dell'ultima seduta saranno pronto stamane alle 9.50, i plenipotenziari russi e giapponesi non potranno riunirsi avanti le 3 pom.»

I giornali annunziano che la risposta dello Czar all'ultimo appello di Roosevelt non è assolutamente negativa

La *Morning Post* ha da Portsmouth: Le dichiarazioni del conte di Lamsdorff sono ufficialmente smentite qui a Portsmouth».

Causa interruzioni telegrafiche mancano notizie da Portsmouth.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

COLLEGIO MILITARIZZATO A. GABELLI

UDINE

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuvi grandiosi locali con *bagni, camerate* munite di perfetto ed igienico sistema di riscaldamento a *termo sifone, sale di lettura, palestra* per le ricreazioni d' inverno, ecc. ecc.

Nei riguardi dell' istruzione che fu sempre accurata, come fano fede gli elenchi annuali *dei promossi*, darà maggiore impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale *all lingua tedesca*, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con proprii insegnanti.
ELEMENTARE: (con insegnamento del francese)
PREPARATORIA PER L'ISTITUTO TECNICO

Una delle nuove camere

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello*. (La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all' Estero i licenziati da detta Scuola.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

ANNO XXVI ◆ **BASSANO** ◆ ANNO XXVI

Collegio Convitto VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Scuole elementari — Scuole tecniche — Corso preparatorio all' Istituto tecnico — Ginnasio pareggiato ai Governativi.

ISTRUZIONE RELIGIOSA — Lingue straniere — Disegno — Musica — Ginnastica — Scherma e scuola di portamento.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla stazione ferroviaria con porticati e cortili.

Villa con giardino, prato e bosco in vicinanza alla città per la ricreazione nei giorni festivi e nelle vacanze.

Chalet sulla spiaggia del mare per la cura dai bagni a Lido di Venezia.

Pensione annua L. 360 e L. 400.

Si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta alla Direzione.

Collegio Convitto Spessa

Anno XIX ◆ **in Castelfranco Veneto** ◆ **Anno XIX**

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi 90 010

◆◆◆◆◆ **Retta L. 330** ◆◆◆◆◆

Istruzione: *R. Scuola Tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città: ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, dalle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

Collegio Convitto Maschile

M. BAGGIO - Vicenza

LOCALE grandioso, bene arieggiato, in situazione saluberrima, circondato da giardini e boschetti, da cui godesi l'incantevole panorama dei Colli Berici e delle pre-Alpi.

VIGILANZA assidua; personale coscienzioso, colto.

EDUCAZIONE accurata, religiosa, morale, civile.

SCUOLE: Corso elementare completo con esami legali. — R. Scuola Tecnica, — Istituto Tecnico pareggiato. — Corsi commerciali. — R. Ginnasio — R. Liceo. — **Corso Azienda di famiglia, commerciale ed agricolo** — Corsi accelerati. — Lezioni per riparazione ed ammissione. — Lingue straniere. — Ginnastica. — Scherma. — Bagni. — Musica. — Gite istruttive.

TRATTAMENTO famigliare, sano, abbondevole. — Retta modicissima. — Nessuna spesa senza autorizzazione della famiglia.

Il Collegio è aperto anche durante l'autunno per esami di riparazione e di ammissione.

Il Direttore, con la sua Signora, con esperti Professori e Istitutori, governa il Collegio.

Per programma ed altri schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario
Cav. M. BAGGIO

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Ai suoi lavori letterari attendeva a dieci minuti per volta eppure essi non risentivano affatto nè lo sforzo nè le interruzioni. Fra gli altri due libri per fanciulli scritti da lei ed esuberanti di comicità e d'affetto erano il prodotto abbastanza naturale di quell'amica de' bambini il cui vanto era di conoscere vendisette vezzeggiativi per chiamarli ed il cui piacere d'esser chiamata «mamma Meg» da qualche nuova recluta, era molto più grande di quello che provava leggendo qualche benevolo resoconto dei suoi lavori.

Più sorprendenti erano per Allegra le sue novelle per adulti la cui truce energia ella attribuiva alle armature e ai trofei che la circondavano, ma il cui acuto cinismo rivelava come la bontà personale non avesse alcun valore quando si trattava di descrivere i caratteri altrui.

Nessuna sentimentalità in quei libri, ma un profondo e severo esame psicologico. Anche le situazioni erano spesso scabrose per una giovane scrittrice, sebbene trattate sempre dal punto di vista del dramma spirituale. Ed i tipi che s'incontravano in quella casa straordinaria erano tanti e tanto strani, che Allegra ebbe la certezza che Margherita doveva aver sempre sotto mano un abbondante materiale da utilizzare.

I bimbi erano in maggioranza. Molti ne conducevano da lei le bambinaie, altri ne andava a prendere Margherita stessa alle case vicine ed erano tutti bimbi lieti e sorridenti: nessun pianto resisteva alle carezze di «Mamma Meg».

Molte donne della strada traversavano l'anticamera per andare da Kit; Margherita parlando di esse le diceva: «sono speciali amiche di Kit; donne che non hanno saputo apprezzare la luce divina». Era strano che Kit fosse sempre disposta a riceverle e non avesse la forza di ricevere Allegra nemmanco una volta. Ma Allegra approvava ch'ella riservasse le sue forze per le occasioni utili e supponeva che per evitarle il dolore di vederla soffrire, preferisse incontrarsi con lei soltanto nel regno della musica. La loro relazione era piena di poesia.

Quell'appartamento serviva pure di ritrovo agli innamorati che la volontà dei parenti e dei tutori teneva divisi e che Margherita riuniva; l'uomo entrava là per caso ed aveva la lieta sorpresa di trovarvi la donna dei suoi pensieri che l'aspettava.

E Margherita possedeva l'arte di condurre a lieto fine le sue macchinazioni, mostrandosi più convenzionale nella parte che prendeva ai romanzi vissuti che nelle sue creazioni letterarie.

Accadeva talvolta che in casa sua s'incontrassero contemporaneamente due coppie di sposi e ch'ella dovesse guidare un tiro a quattro. Ma ella faceva il possibile per tenere divise le due pariglie, ciò che provocava spesso all'entrata o all'uscita quache comico incidente degno d'un commediografo.

Nè Miranda era la sola attrice che adornasse la scena di quel teatro di varietà, Un'altra favorita del pubblico inglese, ma meno piena di sè, veniva a recitarvi la sua parte. Ma quelle che trovavano la più cordiale accoglienza presso Margherita erano forse le artiste senza scrittura.

In aperto contrasto con quelle creature leggiere come le loro piume si trovavano sedute al desco di Margherita delle umili figlie di Nazareth, dagli ampi cappelloni.

Ella le invitava sapendo che durante il lungo periodo della questua le suore non possono comprar cibo ed esse per gratitudine si astenevano dal discutere l'eresia protestante che la sua fedeltà alla tradizione avrebbe bastato a rendere incrollabile con lei.

Molti romanzieri attirati nella luminosa orbita intellettuale di Margherita, venivano a fumare una sigaretta con lei ed ella era in paradossale relazione con parecchie scrittrici di idee avanzate le cui opere ella si asteneva dal leggere pel timore di mettere in pericolo la propria amicizia per loro.

I disgraziati andavano a lei per chiedere conforto, i felici per ricevere congratulazioni, gli uomini per parlare della donna che amavano, le donne per dir male delle donne che odiavano o dei bimbi che una ingiusta sentenza aveva tolto loro dopo un divorzio.

Un sott'ufficiale che Margherita manteneva a Cambridge andava a passare le vacanze da lei ed un ragazzo francese andava a prendervi lezione d'inglese.

Accadeva talvolta che qualcuno s'ubbriacasse ed allora veniva isolato come un ammalato contagioso; inoltre bisognava evitare i contatti fra persone eterogenee. Gli anglicani convinti non volevano incontrare i gesuiti; le rispettabili matrone non volevano trovarsi con le mogli divorziate sicchè su quel teatro di varietà si recitavano alle volte delle vere e proprie farse a base d'incontri, di nascondigli, di paraventi; la stanza da pranzo accoglieva chi non voleva farsi vedere in salotto e le stanze da letto libere accoglievano chi non voleva entrare nella stanza da pranzo.

Margherita raccontò perfino che il numero delle persone incompatibili fra loro giunse un giorno a tale che se ne fosse entrata una di più non avrebbe potuto trovar posto che nel camerino da bagno. Bisogna anche dire che oltre ai tanti che venivano a chiedere una qualsiasi forma di aiuto, molti ve n'erano che come Allegra, venivano solo per affetto e per simpatia.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.20	105.60
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—	104.90
» » 4 0[0 »	340.—	—
Azioni Banca Veneta	—.—	—
» Banca Commerciale Italiana	992.—	—
» Cotonificio Veneziano	120.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	123.—	—
» Società Bagni del Lido	—.—	—
Società delle Acciaierie di Terni		
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1[2	—	—	3
Francia	99.87 1[2	99.92 1[2	—	—	3
Belgio	99.80	99.99	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	24.99	25.01	2 1[2
Svizzera	99.97 1[2	100.15	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Borse italiane (26 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 57	Az. Raff. Zucc.	442 —
» 3 1[2 0[0	104 —	» Banca comm.	985 —
Az. B. d'Italia	1268 —	» Cred. Italiano	677 —
» Ferr. Medit.	469 —	Cam. su Franc. vista	99 86
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	523 —	» » Germ. »	122 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	761 —
» 3 1[2 0[0	103 82	Cambio Francia vista	99 99
Az. B. d'Italia	1262 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1[2
» Ferr. Med.	467 —	» Germ. vista	122 87

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 27	Edison	1020 —
» fine	105 60	Obbligazioni Merid.	367 15
» 3 1[2 0[0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	362 25
Ferrovie Mediterranee	470 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1270 —	» Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	679 —	» Cassa Risp. 5 0[0	519 —
Banca Comm. Italiana	980	» Cassa Risp. 4 0[0	510 75
Lanificio Rossi	1600	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 14 1[2
Navigazione Generale	525 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	2045 —	Ferrovie Meridionali	764 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0,0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0[0	512 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	969 —
» » 3 1[2 cont.	103 80	Credito Italiano	650 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1455 —
» » 3 0[0	74 50	Immobiliare	313 —
Banca d'Italia	1272 —	Parigi chèque	99 90
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 14 1[2
» Gaz	1560 —	Mediterranee	470 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	816 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	47 —

TORINO

Rendita contanti	105 32	Az. Banca Comm.	985 —
» fine	105 62	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 10	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1270 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	472 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 02

Borse estere (26 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	673 25	Lire Ital. (carta)	94 50
Lombarde	98 25	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	309 75	» » (carta)	100 60
Austriache	676 50	Union Bank	563 —
Banca austro-ungarica	1622 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0[0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 25
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	459 25
Cambio su Londra	239 50		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3[4	Egiziano Nuovo	105 3[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 9[16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	152 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 28 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 28 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA, 26 — Grani più sostenuti — Granoni più calmi — Le avene continuano ad essere sostenute. — Grani da L. 23.25 a 23.50 al quint. — Grani teneri da 21 a 21.50 — Granoni da 19 a 20 — Avene da 17.50 a 17.60 — Riso Adria da 30 a 35 — id. giapponese da 28 a 32 — Fagiuoli colorati da 25 a 30 — id. bianchi da 25 a 30.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA: Lero Abramo fu Angelo, generi diversi, Bosco Chiesanuova — Conchiuso il concordato al 50 per cento.

VICENZA: Mozzato Girolamo, oreficeria — 25 marr., id. creditore — giudice avv. Vivi…no Milani — curatore avv. Luigi Bonfiglio — 13 sett., ore 10, prima adun. — un mese prod. titoli — 11 ott., ore 10, verifica.

Movimento del Porto

Arrivi del 25 — Da Newcastle pir. ingl. «Westroos» cap. Lascelles con carb. — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Antonino» cap. Messina A. con sale — Da Trieste pir. ital. «Solunto» cap. Messina A. con merci.

Detti del 22 — Da Trieste pir. ital. «Selinunto» cap. De Marco con merci — Da Fiume pir. aust. «Daniel Ernò» cap. Duimich S. con merci.

Partenze del 26 — Per Catania pir. ital. «Solunto» cap. Messina A. con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. De Marco con merci — Per Trieste pir. aust. «Selene» cap. Tarabocchia con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Ernò» cap. Duimich con merci — Per Ancona e Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà A. con merci — Per Fiume pir. aust. «Balaton» cap. Sorini F. con merci — Per Fiume pir. aust. «Szelt Kalman» cap. Mikulich con merci.

STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 agosto 1905: Casellato Luigi, r. impiegato con Ardizzon Giuseppina casal. — Burelli Giovanni intagliatore in legno con Manzoni Maria sigaraia — Cappella Giovanni facchino con Rocco Antonia domestica — Rosa Antonio falegname con Bortoluzzi d.a Vettor Giuseppina casal. — Zannoni Giuseppe insegnante comunale con Zammarchi Italia casal. — Calimani Emilio agente privato con Polacco Emma casal. — Savio Girolamo professore violino con Cavagnis Maria possidente — Toscari Francesco calzolaio con Vesco Maria domestica — Paoletti Girolamo pescatore con Moro Santa casal. — Navarro Mosè agente privato con Trevi Olmea casal. — Carlesso Dario stipettaio con Majocchi Matilde casal. — Bastrei Fortunato carpentiere con Villan Maria perlaia — Fitteri Santo curatore con Strasimirovich Giovanna ricamatrice — De Bei Luigi carbonaio con Venerando Lucia perlaia — Scarpa Alessandro meccanico con Da Venezia Adele casal. — Dalmastri Giovanni agente di negozio con Bonfà Emilia sarta — Dall'Omo Giovanni falegname con Dal Pio Luigia calzettaia — De Martini Ernesto meccanico con Benedetti Emilia casal. — D'Este Angelo gondoliere con Savorgnan Elvira casal. — Gerunti Pasquale piattaio con Romanello Virginia casal. — Gambin Domenico operaio Cotonificio con Tacchia d.a Barbana Giovanna sigaraia — Rizzetto Umberto agente di commercio con Calla Camilla agente di commercio — Pusinich Luigi impiegato ferroviario con Valentinis Maria maestra comunale — De Mori Vittorio agente privato con Chiozzotto Angela casal. — Bazzeghin Giuseppe facchino con Corso Anna operaia al Cotonificio — Moro Guido negoziante con Colussi Pina Giuseppina Giovanna ch.a Giuseppina possidente — Michieli Giuseppe ch.to Pietro negoziante con Mazzo Margherita casal. — Salin Ermenegildo vigile al fuoco con Maltauro Teodolinda sarta — Carrozzier Rodolfo trattore con Benetelli Adele casal. — Gerin Vincenzo calafato con Bortolan Antonia casal. — Stefani d.o Bozza Pio tornitore meccanico con Gregolin Carlotta sarta — Ravagnan Raimondo fruttaiuolo con Vanzo Teresa casal. — Peltrera Giuseppe macellaio con Seleghin Annina sarta — Diolaiti Tancredi pittore con Fiorini Rosa casal. — Damiani Pietro barcaiuolo con Simonetto Pasqua cucitrice — Caldoro Giovanni bracciante con Aette Carolina casal. — Fagarazzi Giovanni negoziante formaggi con Secchieri Emilia casal. — Toppo Oreste intagliatore in legno con Trussardi Emilia casal. — Ortelli Ettore viaggiatore di commercio con Sbella Domenica ch.a Emma agente di comm.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 5

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo

Fitti

Grazioso casino, splendida posizione Mira-Taglio affittasi. Rivolgersi Giorgio Scarpa, Castello, Venezia.

Farmacia con casa affittasi metà Ottobre. — Rivolgersi Dalmaistro Noale Veneto

Appartamenti affittansi. Prezzi vari. — Rivolgersi S. Moisè Calle del Cristo 2060, dalle 9 alle 12.

Ricercasi in Venezia magazzino di circa 500 mq. per laboratorio industriale. Dirigere offerte, schiarimenti A 3662 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

(Conto corrente colla Posta)

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII - N. 238 — Lunedì 28 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

DOPO I FATTI DI GRANMICHELE

Comizî di protesta

L'opera individuale

Dinanzi il ripetersi doloroso dei tristissimi avvenimenti che vengono a turbare periodicamente, si può dire, la vita pubblica italiana, e che derivano, come lo dimostra il loro rinnovarsi, da numerose e diverse cause, e dalle infelici condizioni economiche e dalle più infelici condizioni morali, conviene, anzichè perdersi, come fanno coloro che si dicono amanti dei lavoratori, in inutili comizî, in vane proteste, atte soltanto a procurare agli iniziatori una temporanea nomea, conviene, dico, che ogni cittadino di qualunque partito, in quanto è italiano, contribuisca del suo meglio per togliere le cause di questo male, convinca il Governo della necessità di quelle riforme circa alle quali si occupò or sono pochi giorni, con quella maestria che gli è consueta, l'on. Maggiorino Ferraris.

Parmi però che si debba tener conto in quest'opera di rigenerazione, anche di un fattore importantissimo, del quale molti non si occuparono. Le riforme, per quanto buone, per quanto necessarie richiedono, perchè possano essere formulate ed applicate, un non breve lasso di tempo laddove sarebbe essenziale il dimostrare a quelle popolazioni agitate la volontà ferma del Governo e di tutti i cittadini di provvedere subito, immediatamente per il conseguimento di quel benessere che hanno fino ad ora atteso invano da tutti i partiti che si sono succeduti al potere.

* * *

I proprietari di terre, in quei paesi, se ne vivono lontani dai loro contadini, non dimostrano alcun interessamento per essi, non alcun rispetto, molte volte della loro dignità. Approfittano anzi della loro ignoranza, per toglierli dalla quale nulla hanno fatto o ben poco, per angariarli in ogni modo e se anche a questo sono spinti da imposte e da sovrimposte fortissime, il misero, contadino, che non ha mai potato ammirare nel padrone alcun atto che attesti nobiltà d'animo, generosità di sentire, considera, ed è cosa naturale, quelle vessazioni piuttosto opera del proprietario, che vuole in tutti i modi sfruttarlo e comincia a nutrire per lui quel sentimento di odio che potrà un giorno facilmente scoppiare in forme violentissime, mentre d'altro lato perde ogni amore per il lavoro, che nella sua mente primitiva gli sarà sembrato causa di infiniti dolori. Or bene perchè questi «borghesi», questi «civili», come sono in Sicilia chiamate le persone che si distinguono un po' dalla comune, non si adoperano ad elevare il morale di queste popolazioni? Anzichè perdersi in misere lotte personali per conseguire il potere, lotte personali che a torto chiaman lotte di partito, perchè non si uniscono tutti in un'opera generosa di rinnovazione di quei poveri lavoratori? Perchè non si occupano con sincerità di propositi delle loro tristi condizioni e non cercano di togliere le cause che le determinano?

Allora veramente i contadini, i lavoratori in generale, comincierebbero ad avere un altro concetto dei «civili», dei «borghesi», consci degli sforzi loro per conseguire quel miglioramento a cui tendono da tanti anni; comprenderebbero essi, allora, che i proprietari sono alla lor volta troppo colpiti dalle tasse e ad essi si unirebbero in un'azione concorde a che che quelle imposte fossero ridotte, e nell'animo loro non sorgerebbe quel sentimento d'odio che oggi nutrono per i «civili», ma sarebbe sostituito da quel sentimento di stima affettuosa che deve unire lavoranti e padroni e che è necessario requisito per uno svolgimento pacifico e completo dell'attività sociale.

Adunque l'opera immediata e futura faccia in breve dimenticare il passato: si muti completamente quel tenore di vita che oggi è caratteristico per quasi tutti i paesi della Sicilia ed in genrale dell'Italia meridionale e fors' anche non di quella soltanto, e si inizi veramente un'èra di pace operosa e feconda di grandi risultati e l'azione del Governo verrà a facilitare e a completare l'opera individuale.

* * *

Delle pessime condizioni in cui si trovano quei paesi non si deve però accusare soltanto l'ignavia dei proprietari, la malvagità di molti di essi, ma si deve tener conto anche dell'opera degli impiegati dello Stato, che molte volte vennero meno a quello che è dovere sacrosanto per ogni retto funzionario, a quello che è dovere imperioso per ogni onest'uomo. Alcune inchieste hanno dimostrato che spesso impiegati delle pubbliche amministrazioni — e furono colpiti persino i magistrati — si dimostrarono indegni del mandato che era stato a loro affidato e tutto questo — è facile il comprenderlo — non può certo contribuire all'elevamento morale di quei lavoratori e spiega come essi non abbiano molta fiducia in coloro che hanno l'incarico di eseguire imparzialmente la legge e come esista anche per essi, ora celato, ora manifesto, un sentimento vivo di odio, non del tutto ingiustificato.

Vi sono, insomma, molti, troppi punti di contatto con le condizioni esistenti al tempo dei Barboni: dimostriamo finalmente, e sarà tempo, che l'Italia è stata fatta per qualche cosa.

Quest'opera individuale sarebbe da iniziarsi senza indugio per un bisogno vivo dell'animo di ogni onesto cittadino e dovrebbe preparare il terreno perchè le riforme possano veramente tornar utili e dovrebbe poi condurre ad una applicazione di esse buona, conforme al pensiero di coloro che le hanno deliberate.

Certo l'opera sarà lunga e laboriosa, ma non ci deve trattenere il pensiero del sacrificio cui si va incontro, considerando i vantaggi che si procureranno ad uomini che sono pur nostri fratelli; considerando il dovere di ogni buon italiano di procurare alla patria, per quel ch'egli può, un avvenire lieto, nel quale dai campi lussureggianti per l'opera indefessa, concorde di tutti, come dalle officine operose giunga non come oggi il grido di odio, di vendetta, ma un inno di pace, di amore....

M. Marinoni

Il comizio di Roma

Roma, 27 agosto sera

Stamane oltre duemila persone intervennero al Comizio indetto anche a Roma per i fatti di Granmichele presso il Colosseo e l'Orto Botanico. Buon numero di agenti, carabinieri e truppa. Dopo aver girato alquanto per il giardino in cerca di un posto ove piantare la tribuna improvvisata, il posto fu trovato e vi montarono Ferri accolto da applausi, Colli della Camera di lavoro, ed altri due socialisti rappresentanti l' Unione socialista romana.

Furono subito lanciati in aria sulla folla pacchi di manifestini anarchici. Quindi Colli prese la parola per spiegare lo scopo del Comizio, il quale non solo doveva servire di protesta per quanto è avvenuto a Granmichele, ma anche per decidere la condotta da tenere in avvenire perchè conflitti sanguinosi non avvengano più.

Colli indica tutte le ragioni che sconsigliarono tutte le Camere di Lavoro, meno due, ad indire lo sciopero generale; e dà la parola all'on. Ferri. Questi annunzia che era fuori di Roma quando gli hanno telegrafato di venire Comizio. Egli è accorso subito, non solo per aggiungere la sua parola alla protesta, ma anche per raccogliere il pensiero intorno ad una proposta pratica. Egli sostiene la necessità dell'organizzazione sempre più salda, perchè ogni altra manifestazione della forza proletaria non è possibile od è effimera. Loda l'opera di De Felice il quale provò come ai tumulti di Granmichele erano estranei i socialisti. Rievoca la figura di funzionari premiati per essersi mostrati crudeli colla folla tumultuante. Nota come nelle provincie meridionali siano più frequenti questi conflitti con la forza armata e sostiene la necessità che, come lui, anche gli altri deputati socialisti facciano larga propaganda in quei paesi. Propone un ordine del giorno in cui, riassumendo queste idee, si deliberava di affidare alla Camera di Lavoro di Roma l'incarico dipromuovere subito la formazione di un Comitato permanente nazionale ed in simili casi per tutta Italia organizzare simultaneamente immediate manifestazioni popolari compreso nei casi estremi lo sciopero generale.

Ferri è stato continuamente interrotto da approvazioni; infine fu applauditissimo.

Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno sale sulla tribuna un vecchio ex-guardiano degli scavi, immancabile a tutti i comizi, e parla per protestare contro i carrozzoni del tram che fanno continue vittime.

L'avv. Trapanesi, siciliano, porta i saluti ed i ringraziamenti dei proletari dell'isola che quasi tutti i deputati propagandisti socialisti non conoscono.

L'ordine del giorno Ferri è quindi approvato

Il comizio si scioglie tranquillamente senza dar luogo a nesun incidente benchè minimo.

I comizi nel mezzogiorno

Roma, 27 agosto notte

A Napoli e Civitavecchia, si tennero oggi comizi di protesta per i fatti di Granmichele. Così pure a Catania dove parlò De Felice. Fu votato un ordinne del giorno in cui si indice per settembre un gran comizio di tutte le organizzazioni proletarie per rimuovere le cause degli odi fra lavoratori e proprietari e per arrivare ad un ordine sociale che permetta la esplicazione di tutte le attività economiche e sottragga lo Stato da una condizione in cui non si può reggere senza che sia versato sangue cittadino.

Molte parole ma nessun disordine

Roma, 27 agosto notte

Dalle notizie pervenute al ministero dell'interno nessun disordine è segnalato nei comizi protesta tenutisi oggi in molte provincie ed in taluno delle maggiori città. Nel comizio odierno per Granmichele tenutosi in Roma, di cui la *Stefani* vi ha certo dato sufficienti particolari, neppure l'ombra di un inidencte. Soltanto gli anarchici distribuirono un manifestino invitante il proletariato all'aziono armata. Ma stasera lo stesso *Avanti* li mette in burletta.

Una serie d'inchieste

Gravi risultanze a discarico dell'autorità

Roma 27 agosto sera

Il *Capitan Fracassa* pubblica: Tutte le inchieste sui fatti di Granmichele avrebbero assodato fatti molto gravi, ma non a carico dell'autorità, nè dei carabinieri e soldati. Queste inchieste e specialmente quella del prefetto Tranchieri e dei commendatori Peano e Mandolesi saranno molto voluminose perchè corredate da numerosissime testimonianze le quali daranno alle incheste tutto il carattere della verità. Si conferma che queste inchieste, e per lo meno la principale, saranno pubblicate a giustificazione del Governo e di coloro che lo rappresentavano a Granmichele in quel giormichele in quel giorno disgraziato.

La salute dell'on. Fortis

Roma, 27 agosto notte

La *Tribuna* di stasera riceve notizie da Firenze secondo le quali l'on. Fortis trovando molto giovamento nel soggiorno di Vallombrosa vi si tratterrà i primi sette od otto giorni di settembre, quindi andrà a Rimini e alla fine di settembre a Roma, e, a ripresa del suo benessere aggiungo che oggi ricevette gli onor. Spagnoletti e Albicini,e il ministro Carcano, arivato alle 16.

Tale informazione, specialmente per quanto riguarda l'andata a Rimini, onde l'on. Fortis rimarrebbe assente da Roma tutto o quasi tutto il settembre prossimo, è accettata con riserva, quasi con diffidenza, imperciocchè contrasta on le notizie di quanti viedero durante questi giorni l'on. Fortis a Vallombrosa e ne riportarono buona impressione.

Inchiesta agraria in Capitanata

Roma, 27 agosto notte

L'Unione Agraria, che è presieduta dal principe D'Antoni, ora nostro ospite, ha inviato in Capitanata l'avv. Battaglia per compiervi una inchiesta sulla grave crisi agricola onde quella regione è afflitta.

Un'altra smentita all'occupazione di Sollum

Roma 27 agosto notte

Bolerodi telegrafa da Tripoli alla *Tribuna* che notizie assunte da fonte non dubbia lo mettono in grado di affermare che nessuna occupazione è avvenuta a Sollum.

Il regolamento per le ammissioni di personale nell'Amministrazione ferroviaria di Stato

Roma 26 agosto sera

Il *Popolo Romano* pubblica che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il regolamento per l'ammissione del nuovo personale di servizio viaggiante: macchinisti, fuochisti, guardafreni segnalatori, deviatori. Provede pure ad eventuali cambiamenti di categoria di coloro che per condizioni fisiche risultassero meno idonei ai servizi che specialmente hano a fare col movimento dei treni. La stesa uniformità di criteri e di disposizioni è applicata al personale di concetto anche nei riguardi dell'ammissione dei nuovi aspiranti alla carriera ferroviaria. Gli impiegati di tutte le categorie sono 99 mila e le vacanze annuali corrispondono al 4 per cento, cosicchè potranno ogni anno concorrere 3200 aspiranti. I concorsi saranno per esame e titoli; anche il personale superiore dovrà ottenere l'avanzamento per esami e concorsi. E' intendimento della commissione di bandire concorsi ogni anno. Altro argomento di studio personale del direttore generale, inventore dell'apparecchio Bianchi, per la sicurezza nel movimento dei treni sulle linee di grande traffico, è la modificazione dei regolamenti attuali per la segnalazione e le norme di sicurezza per le segnalazioni diverse.

Varie da Roma

Roma, 27 agosto sera

Il Ministero della Marina comunica che, essendo completamente esauriti i biglietti d'invito per assistere al varo della R. nave «Napoli» che avrà luogo a Castellamare di Stabia il 20 settembre p. v. qualsiasi nuova richiesta di tessere d'invito non potrebbe essere accolta.

— *Ieri sera col diretto di Napoli* delle 20.15 ritornò a Roma l'on. Feraris reduce dal viaggio in Calabria.

Cose dell'Eritrea

La morte d'un gran sceriffo — Movimenti nell'Yemen — Tradimenti e scontri coi ribelli zaiditi — La spedizione del muscir marcia su Sana

Roma, 27 agosto sera

Il *Bollettino della Colonia Eritrea*, reca: Il 25 di Gianad ol Aual (17 luglio) è morto improvvisamente alla Mecca lo Scerif Aon Errafich bin Mohammed bin Aon, grande sceriffo del santuario mussulmano della Mecca.

Egli era un uomo potentissimo, ma odiato da quasi tutti gli arabi per la grande avidità di danaro e per le continue estorsioni a cui sottoponeva gli abitanti della Mecca ed i pellegrini che annualmente vi si recano.

Gli succede nella carica sceriffale il fratello di lui Abd el Ilah Pascià, che attualmente trovasi a Costantinopoli alla Corte del Suttano di Turchia ed intanto ne regge la carica provvisoriamente il cugino di lui Aly Bey ibn scerif Abdullà.

S. E. Teufic Bey, governatore generale dell'Yemen, è stato chiamato d'urgenza a Costantinopoli ed ha lasciato la reggenza del Governo al maresciallo Ahmed Faizi Pascià comandante in capo delle forze militari attualmente nell'Yemen. Il coadiutore del Vali Mahmud Nedin Bey è stato inviato a Hocida a dirigere i trasporti delle truppe di rinforzo ed è stato sostituito nella carica da Mohmmed Pascià ex Mutasserif di Taiz ed ora membro della commissione d'inchiesta nell'Yemen.

Lo Scech Massur Nasser incaricato di custodire il posto di Dussefal (Yemen) per conto del Governo turco, lo consegnò ai ribelli i quali contrariamente alla fede giurata dal loro Mogaddam, saccheggiarono il paese.

Lo Scech Abd el Uahab di El Gible lasciò ai ribelli i posti di Charit el Masciab e Charit Gibal. Anche i posti di Uslet el Nagile ed Cslet el Tanabi sono stati occupati dal capo ribelle Saied Mohammod Sciami.

A Gebel Bodam vi fu un grosso combattimento fra 400 ribelli Zaiditi e la truppa turca. Questa, con l'aiuto di Scech Mohammed Nasser sconfissero i ribelli che si ritirarono sul Gebel Bodam ove vennero assediati.

Il Mogaddam dei ribelli Seif el Chelefa è stato battuto a Gebl Cadn da un tabur albanese facente parte della guarnigione di Taiz. In seguito a questo dibattimento due tabur furono inviati da Galeb Pascià su Ibb, che riuscirono a liberare dall'investimento dei ribelli. Si annunzia inoltre che Galeb Pascià ha occupato Ierim.

Molti capi delle tribù ribelli si sono recati a fare atto di sottomissione al campo di Muscir Ahmed Faizi Pascià. Vi furono ricevuti con molti onori e vennero loro distribuiti ricchi doni. Fra i capi importanti presentatisi al Muscir vanno notati lo Scech di Ierim e quelli delle tribù di Haoud e Colan.

Il corpo di spedizione agli ordini del Muscir è sempre in marcia su Sana, diviso in tre colonne: la prima agli ordini del Muscir stesso per la strada Menaka, Bet el Mahadi, Mofhag; la seconda comandata da Sciacher Pascià presidente della Commissione imperiale di inchiesta, marcia per la strada Hagela Mofhag ove si riunirà alla precedente, la terza condotta dal Lerv Pascià Ahmed Faizi percorre l'itinerario Menaca, Scech el Camis. I ribelli che rimasero prigionieri e feriti nella battaglia di Labab, in cui fu battuto il Mogaddam Said Iahia, omonimo dell'Imam, oltrepassano i 500. Si dice che il Muscir non ristabilirà gli uffici del Governo a Sana se non dopo aver occupato Sade ed aver eretto in Sangiacato quella parte del territorio Zaidita che era stato sempre amministrato direttamente dall'Imam.

Pio X non consulterà a Roma i nunzi apostolici

Roma, 27 agosto sera

Nei circoli del Vaticano si smentisce formalmente la voce corsa nei giornali esteri secondo la quale il Papa avrebbe intenzione di chiamare a Roma i nunzi ed i delegati apostolici per consultarli intorno alle questioni di politica internazionale. Il nunzio a Vienna, mons. Granito di Belmonte, si trova in Italia da tre settimane in congedo; il nunzio a Madrid, mons. Rinaldini, ha chiesto insistentemente un congedo che finora non gli è stato accordato; il nunzio a Lisbona, mons. Macchi, è ammalato e non potrà, per un po' di tempo lasciare il Portogallo. Non esistono altri nunzi di prima classe.

Nondimeno il Papa, contrariamente a quanto faceva Leone XIII, il quale non dava congedi ai nunzi che in occasione dei loro traslochi o al termine della loro carriera, permetterà loro periodicamente di recarsi per qualche tempo in riposo e rivedere le loro famiglie.

La questione degli ammanchi alla R. Calcografia

entrata in una nuova fase

Roma, 29 agosto sera

La *Patria* pubblica: E' morto nel 1901 l'economo della R. Calcografia cav. Fornati, padre dell'attuale economo del Ministero dell'istruzione. Dopo un'inchiesta fu constatata la mancanza di stampe calcografiche per lire 70 mila. Gli eredi Fornari furono chiamati a rimborsare questa somma. Questi si rifiutarono e la contestazione si trova davanti alla Corte dei Conti, che, secondo la *Patria*, ha in questi giorni deciso di chiamare in causa il direttore della calcografia comm. Di Lorenzo ed il segretario amministrativo della calcografia che teneva la terza chiave del locale ove erano custodite le stampe mancanti, che pare che sia il cav. Secondo Fornari, attuale economo della P. I. e figlio del defunto economo della calcografia ,impiegato anch'egli della calcografia medesima.

Le frodi al Ministero delle Finanze

I risultati dell'inchiesta

Roma, 27 agosto sera

La *Tribuna* dice: Fu consegnata al sottosegretario di Stato on. Camera la relazione della commissione d'inchiesta per le frodi all'ufficio di spedizione al Ministero delle Finanze. La inchiesta conclude per la colpabilità dei due imputati arrestati. Le frodi si sarebbero incominciate verso il 1893 e avrebbero prodotto un danno che non si sarebbe potuto determinare se non per pochi mesi in 9.000 lire.

L'on. Camera ha omcunicato al procuratore de lRe la relazione.

Il governo russo tratta in Italia per ricostituire il naviglio

Roma, 27 agosto notte

Il *Messaggero* rileva che il governo russo entrò in trattative con due cantieri italiani per la costruzione di dieci torpediniere di alto mare.

Notizie agrarie della decade

Roma, 27 agosto sera

Ecco il riepilogo dello notizie agrarie della seconda decade di agosto: Per le pioggie di questa decade le condizioni generali delle campagne sono migliorate, massime nell'Italia media e nel Mezzogiorno. Quivi è generalmente promettente il prodotto della vite, che si è avvantaggiata anche nell'alta Italia, dove tuttavia in alcuni luoghi la grandine arrecò danni sensibili alle varie colture. Persiste buono in generale lo stato del granturco e dell'olivo.

Nel giubileo dottorale di Fedele Lampertico

Una pagina di storia italiana

Oggi si compie il giubileo dottorale di Fedele Lampertico, e alle molte e solenni manifestazioni di ossequio che giungeranno all'illustre scienziato da ogni parte d'Italia e d'Europa, noi siano lieti di poterci associare con questo bel ricordo di patria che Ghino Valenti rievoca ed il Lampertico onora.

E all'insigne economista, che è gloria del nostro Veneto, inviamo un saluto caldo di reverenza cordiale.

Nel 1861 vedeva la luce a Torino, pei tipi degli eredi Botta un opuscolo dal titolo: *Urgenza della questione veneta.* Esso conteneva una Memoria trasmessa dal *Comitato nazionale residente in Venezia*, che il *Comitato politico veneto centrale*, presieduto da Tecchio e di cui erano membri Giustinian, Finzi, Meneghini e Cavalletto, raccomandava «alla mente ed ai cuore degli italiani». Il nome dell'autore della Memoria rimase per molto tempo ignoto, e fu rivelato pubblicamente solo assai più tardi da Alberto Cavalletto in *Una pagina della Storia dell'Emigrazione* veneta (Rivista del Risorgimento italiano, 15 gennaio 1896). Il Cavalletto narra della grande diffusione data all' opuscolo, tradotto in francese ed inglese, e come ne furono mandate copie agli uomini di Stato e ai più insigni parlamentari di Francia ed Inghilterra. Egli ricorda altresì come la lettera che accompagnava l'opuscolo, diretta dal Comitato al principe Napoleone, ricevesse un'assai confortante risposta, la quale, pubblicata, commosse la diplomazia austriaca, e infine aggiunge: «La memoria fu compilata dall'illustre patriota e cittadino vicentino Fedele Lampertico, ora Senatore del Regno» (1). L'esemplare che abbiamo sott'occhi appartenne precisamente ad Alberto Cavalletto, e il nome dell'autore si trova scritto di suo pugno sul frontespizio (2).

Un anno dopo, per suggerimento dello stesso Cavalletto, il Lampertico scrisse una *Relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco* (nella quale si riconfermarono sotto diversa ed efficacissima forma le idee già esposte nella *Memoria*) che venne pubblicata nell'*Opinione* del 12 luglio 1865, n. 189. Questa Relazione fu condannata per crimine d'alto tradimento dal Tribunale Provinciale di Venezia in data 15 luglio (vedi *Gazzetta di Venezia* del 19 luglio 1865). Essa diede occasione a riproduzioni e commenti senza fine, perchè il 6 maggio l'imperatore Napoleone aveva fatto sapere che l'Austria era disposta di cedere il Veneto all'Italia, se questa s'impegnava a rimanere neutrale in caso di guerra con la Prussia. Ma il Lamarmora, com'è noto, con perfetta lealtà, mantenne gli accordi che condussero all'alleanza e alla guerra del 1866.

La condanna della Relazione fu una condanna *pro forma* in omaggio al principio di autorità e il Governo di Vienna amò forse ignorare esso stesso chi ne fosse l'autore.

Ma il bando inflitto al Lampertico nel 1866 dalle provincie italiane dell'Impero, fu probabilmente cagionato dalla conoscenza o almeno dal sospetto di quel suo atto. Il quale, se non ebbe per lui dolorose conseguenze, è ugualmente una prova memorabile di patriottismo, che val bene una campagna combattuta. Quando dopo il 1866 cominciò a sapersi che la Relazione era dovuta alla penna del Lampertico, molti ne rimasero meravigliati, perchè a tutt'altri si era pensato, e più di uno, non senza compiacenza, aveva lasciato che si sussurrasse il proprio nome, come di autore dello scritto.

* * * * * *

La Memoria efficacissima nella sua semplicità, altrettanto temperata nella forma, quanto vigorosa nella sostanza, ha pagine che meritano anch'oggi di esser lette, anzi oggi tanto più. Essa muove dalla domanda che il Drouyn de Lhuys proponeva per la convocazione di un Congresso Europeo dal Palazzo di Compiègne il 23 di novembre del 1863: « *L'Autriche et l'Italie resteront elles en presence dans une attitude hostile toujours prêtes à rompre la trève qui suspend l'explosion de leurs ressentiments?* ». Il co. di Rechberg rispondeva alla Camera di Vienna che l'*Austria non sarà in buona corrispondenza colla Corte di Torino, se non quando questa avrà rinunciato alla Venezia.* Il conte di Russel alla sua volta rilevava sagacemente che, se l'Austria era risoluta a non cedere il Veneto, l'Italia era altrettanto ferma nel volerlo; talchè sarebbe stato *impossibile riunire un Congresso e invitare l'Italia a parteciparvi senza discutere la situazione della Venezia.* Nella Venezia pertanto stava il nodo della questione.

Quali fossero le condizioni delle provincie italiane soggette all'Austria, l'Autore descrive con parole che non possono leggersi tuttora senza viva commozione.

« Non risaliamo oltre il 1859, ci basti ricordare pochi fatti: il giudizio lo rimettiamo agli stessi ministri austriaci, solo che non si credano obbligati a mantenere a qualunque costo uno stato di cose impossibile.

« Si odono i primi rumori di guerra e tosto giovani numerosi ed eletti vanno oltre il Ticino e si arruolano. La pace di Villafranca, il cui annuncio eccitò un fremito doloroso d'indignazione in tutto il paese, e quasi lo spinse a rivolta, non raffrenò l'emigrazione della migliore nostra gioventù. Dai volontari veneti l'esercito dell'Emilia s'ebbe il nerbo di sua forza; numerosi i giovani accorsero ad ingrossare l'esercito meridionale, segnalandosi in tutte quelle battaglie da Marsala al Volturno; come si distinsero in quelle di Palestro, di Varese, di Rezzate, di San Martino, ad Ancona ed a Gaeta, e si distinguono tuttora nella repressione del brigantaggio. Ogni leva militare austriaca offre ancora all'esercito italiano un forte contingente di giovani veneti, che, aborrendo dal servizio straniero, preferiscono l'assisa onorata dei soldati della patria.

« Non si mancherà di accagionarne influenze di fuori. Ma gran che! L'Austria mancò essa di influire alla sua volta? Influenze! Ma che esse sieno tutto, trattandosi di trarre giovani agiati alla vita dura del campo: che siano nulla, trattandosi di trattenerli nell'ozio e nei teatri? Influenze! Ma l'Austria ne usò sempre d'ogni sorta: non risparmiò premi, non pene, eppure nulla potè. Se invece altre influenze tutte morali si sono fatte ascoltare, che cosa vuol dire?

« Ma pensino i Ministri austriaci le conseguenze immense di quella emigrazione. Appena che un figlio, un fratello, un marito sono emigrati, dite subito che la famiglia tutta è emigrata con l'animo. Le lettere desiderate sono quelle dal Regno: di là si sospirano le novità, di là s'invocano che siano esauditi finalmente i voti, sia riunita la famiglia nei suoi più cari. Conobbimo uomini volgari, uomini indifferenti, uomini affezionati all'Austria: domani emigra il figlio loro, ed essi pregano Iddio per Vittorio Emanuele, per Garibaldi!

« Basta una leggera conoscenza del cuore umano: e si giudichi quale sia qui lo stato degli animi, quando fuori del Veneto sono migliaia di giovani generosi, che soldati ed ufficiali militano volontari nell'esercito nazionale, quando a migliaia durano tra i dolori e gli sconforti nell'esilio dai loro paesi, cittadini d'ogni classe, e tra questi un Paleocapa, un Tommaseo, un Gar, un Aleardi, parecchi chiamati a rappresentare la nazione nel Parlamento ed altri che prestano segnalati servigi nella magistratura, nei pubblici dicasteri e nelle primarie università del Regno.

« Quando si cercò dall'Austria di far rappresentare la Venezia nel Consiglio dell'Impero, è inutile il dire che nonostante ogni sollecitazione, ogni premura, ogni sforzo del Governo, gli eletti alla Camera dei Signori non accettarono; la nomina alla Camera dei Deputati non ebbe luogo neppure. E sì che per la nomina alla Camera dei Signori il Governo avrà cercato fra coloro, su cui poteva sperare non del tutto vane le sue lusinghe ma nessuno osò di fare tale atto che avrebbe provocato contro di sè il paese tutto. E sì che come sono i Consigli e i convocati comunali nel Veneto, affatto disgregati fra loro, senza la minima possibilità di accordo, colla presidenza di un Commissario imperiale, composti molte volte da poveri villici, è un gran fatto che la nomina non riuscisse. Anche riuscendo non avrebbe significato per nulla il sentimento vero del Paese. La storia, la genuina storia delle tentate elezioni è già pubblicata (*Storia delle elezioni tentate dall'Austria nelle Provincie venete la primavera del 1861*, Torino 1862). Abbiamo anche noi il nostro *blue book!*

« Quindi ogni parola di riforme si accoglie nel Veneto come degna di riso: il discorso del Conte Bembo a Vienna fa piena prova qual fosse sempre nel fatto il Governo austriaco. Le riforme sono impossibili. E' l'Italia che penetra in Austria da tutte le parti: è la necessità delle cose che oggi rende impuni nei caffè i più liberi discorsi. La *Gazzetta di Venezia* dice tali cose, che nel 1847 non si sarebbero dette se non tra amici, in segreto e a bassa voce. Sienvi pure ufficiali perlustratori: essi sono solitari in mezzo a un mondo: essi non sanno ciò che sa ognuno fuori della polizia. Ogni veneto può porsi la mano al cuore e al capo, può dire: frugate pure; ma, come Heyne, può soggiungere: il contrabbando è qui dentro.

« Quindi se vessatori, se strazianti sono i processi politici, diventano del tutto inconcludenti pel fine che il Governo può ripromettersene. Quindi se molesta, se odiosa, è la polizia, è altrettanto inutile il governo. Mentre che a Vienna Schmerling tenta aprir la via a qualche libertà, è curioso il vedere le contraddizioni, con cui le Delegazioni del Veneto lo compromettono.

« Due soli fatti, ma tali, che appunto non avendo in sè gravità, mostrano maggiormente lo stato miserabile delle autorità politiche. Oggi promulgasi libertà di stampa, domani quelli che avevano fino allora la *Gazzetta di Milano*, se la vedono d'ora in poi proibita. Si pone il nome d'Italia a una fanciulla: e sul registro parrocchiale si fa aggiungere dal parroco la dichiarazione: *che non lo farà più.* Sono inezie, ma ben si può dire che un Governo non trema quando fa piangere: un governo trema quando fa ridere ».

* * *

La Memoria fa quindi cenno dello stato economico del paese, dell'inceppamento che ai traffici interpongono le dogane, dello scredito in cui sono cadute le congregazioni provinciali e la centrale, dell'isolamento, in cui vivono i pubblici ufficiali, i quali perciò trovansi *nella crudele necessità d'ingannare sè ed il Governo.* « Tutto ci dice che quando le deputazioni comunali del Veneto protestarono contro la pace di Villafranca (i documenti ne sono a Torino e vennero citati da Tecchio al Parlamento), esse esprimevano l'unanime sentimento di tutta la popolazione ».

« Creda il conte di Rechberg: se non ne è sua la colpa, il fatto non è men vero. Se tanti dei nostri morirono nelle battaglie, se tanti sono in bando, se tanti sono emigrati, se tanti subirono processi, se tanti furono fucilati anche per la sola detenzione di un'arma, ciò vuol dire di necessità che alla calamità pubblica aggiungendosi le disgrazie private, all'odio nazionale, si aggiunge l'odio famigliare: ed è allora che un governo l'affetta non lo riacquista, quando sonvi di mezzo sventure domestiche, quando sonvi offese private, quando sonvi dei Tell.

« Volete conoscere a che sia l'opinione pubblica nel Veneto Lo dice una sola parola: una parola che non venne creata dai Comitati, ma dal popolo: quando si vuol qualificare un uomo avverso al Governo, si dice che *pensa bene*, che è un *galantuomo*. Odio al Governo è dunque divenuto sinonimo di onestà. In un processo il giudice domandava ad una donna che insulti avesse ricevuto suo marito: dopo chiestole se gli si fosse detto *ubbriaco* o peggio, le chiese infine se si fosse detto *austriacante*. « Oh questo poi no » rispose la donna. Quando un sentimento si è messo così nell'animo di tutti, la riconciliazione non è più possibile. Questo sentimento è poi tanto forte che arriva al grado di superstizione. Infatti tra noi guai a chi facesse qualche censura al Governo italiano, non dico di quelle dei mazziniani o di alcun deputato dell'estrema sinistra, ma delle più ragionevoli e temperate. Pei veneti, nel Governo italiano è tutto buono; e si direbbe austriacante chi dicesse altrimenti. Questa è certo esagerazione, ma dimostra tanto più lo stato degli animi ».

* * *

L'Autore dopo aver rilevato come *l'Italia non potesse senza danno e vergogna tollerare che le provincie italiane d'oltre il Mincio appartenessero ad un governo straniero*, dimostra l'urgenza che cessi un tale dominio, e tocca serenamente la questione di Roma. A questo proposito, dichiarato insussistente il pericolo da taluno affacciato di uno scisma religioso, espone considerazioni, che guardate a più di 40 anni di distanza presentano un particolare interesse e che perciò vogliamo riferire.

« Già scorgesi ormai circoscritta ciascuna religione entro certi confini, e non più aperto l'adito a promuovere per la religione una guerra civile: ora non si può che mettere la verità religiosa negli animi con l'istruzione. Non è la religione un affare di Stato, non può un principe trascinare dietro di sè le coscienze: la religione è un obbligo di ciascuno e perciò appunto in ciascuno è liberissima rispetto agli altri uomini. Infine non è nuovo negli Italiani, ma risale almeno fino a Dante il concetto che considera la verità religiosa ben al di sopra delle vicissitudini e delle infermità d'un poter temporale. Tutto ciò ci permette di guardare dall'alto la questione di Roma, non preoccupandoci d'intemperanze che straziano l'animo di un cattolico, ma non ne scuotono la fede. C'è un patrimonio da dividersi, ma controverso: prima si liquida e poi si divide. C'è l'Italia non ancora fatta: si faccia e poi si assegneranno i limiti delle due potestà. Prima la questione straniera, poi la domestica.

« Quanto allo straniero sono tutti d'accordo

(1) V. S. Rumor, *Fedele Lampertico, studio Bibliografico.* Vicenza, 1898. La Memoria era stata riveduta da Ubaldino Peruzzi, ministro dell'Interno. Ma i giornali ufficiali ebbero ordine di combatterla e porla in dileggio.

(2) L'opuscolo è divenuto rarissimo. Dobbiamo alla cortesia dell'amico e collega Alberto Morelli la comunicazione dell'esemplare, di cui ci serviamo.

quanto a Roma coscienze timorate e rispettabili desiderano un componimento che associ la maestà della religione all'indipendenza e alla libertà. Nessun dubbio: il potere temporale non cadrà, è caduto. Su questo punto Antonelli deve avere idee ancor più nette di noi.

« Nessun dubbio ancora che la cessazione del potere temporale porta con sè un nuovo assetto in molte cose ecclesiastiche, di cui è giudice il Papa e la Chiesa. Lasciamo che al nuovo ordine si dispongano con animo posato e tranquillo, e noi mettiamoci in condizione di poter dire ai cattolici ed alla Francia che mai più fu altrettanto libera la Chiesa, quanto con l'Italia una e indipendente ».

L'Autore considera da ultimo i modi di risolvere la questione. Essi sono due: l'uno pacifico e l'altro guerresco. Il primo era stato messo innanzi dal Drouyn de Lhuys, dal conte Russel e da Visconti Venosta. Quest'ultimo in una sua nota memoranda del 14 decembre 1863 aveva dimostrato come l'occupazione militare del Veneto, questa grande ingiustizia, cui l'opera del tempo fu impotente a dare una consacrazione morale, non potesse più a lungo durare, e come una pacificazione della questione veneta avrebbe ridondato in vantaggio dei popoli stessi della monarchia austriaca.

A riguardo della seconda soluzione la Memoria conclude con queste parole, le quali se includono una fiducia nelle nostre forze, a cui pur troppo gli eventi non corrisposero, non sono meno eloquenti ed inspirate ad un altissimo sentimento:

« Ma se il linguaggio della ragione e dell'umanità, che per la prima volta ad onore dell'età nostra è parlato dai ministri di potenti monarchi, non valesse a vincere gli improvvidi consigli e le suggestioni di malintesi interessi per soddisfare i voti di un popolo che è risoluto di appartenere a sè stesso, non rimarrebbe che l'uso inevitabile della forza.

« A preparare questa seconda soluzione, gli italiani, liberati dal giogo straniero, non hanno lasciato invano trascorrere il tempo: e le liberali franchigie furono usate da loro con senno provvido dell'avvenire. Trecentocinquanta mila combattenti destri negli esercizi di guerra, dei quali la più gran parte vide il fuoco delle patrie battaglie, un considerevole e ricco materiale da guerra, una marina militare già superiore all'austriaca, 220 battaglioni di guardia nazionale mobile, 700,000 guardie nazionali armate, il popolo tutto che aspetta dal suo Re un cenno per stringersi intorno a lui nell'ora dei supremi cimenti, dicono all'Europa, con la eloquenza dei fatti, se la nazione italiana possa rassegnarsi a sopportare più lungamente il danno e l'oltraggio che le viene fatto coll'occupazione di tanta e così bella parte di sè.

« E' questo deliberato proposito, è questa coscienza del proprio diritto e della propria forza, che facendo gli italiani più sicuri del compimento immancabile dei loro destini, gli rendono alieni da intempestivi ed improvvidi tentativi, che potrebbero non solo ritardare la soddisfazione delle loro aspirazioni, ma compromettere i frutti di una gloriosa rivoluzione. Ma nessuno s'illuda: questo contegno degl'Italiani non è un'affettazione rassegnata ed inerte: è l'attitudine del soldato che in faccia al nemico attende l'ordine del suo capitano per correre alla pugna.

« E questa attitudine dei nostri fratelli d'oltre Mincio è quella che conforta i dolori di noi Veneti, e ci fa pazienti a sopportare ancora per poco le battiture dello straniero; perchè è pegno sicuro d'immancabile e prossima libertà ».

* *
* * * *

Questa pagina di storia italiana abbiamo voluto ricordare ai vecchi e segnalare ai giovani in questo giorno in cui ricorre il Giubileo dottorale di Fedele Lampertico, parendoci che in altro modo migliore non avremmo potuto fare onore a lui. Tale giubileo significa cinquant'anni di vita tutta dedicata agli studi, alla cosa pubblica, al Paese, esempio singolare di attività, solo stimolata dal sentimento del dovere e dell'amore del bene. Ma che Fedele Lampertico abbia opere insigni d'Economia politica ed occupi un posto nella scienza per consenso degli italiani e degli stranieri (1); che egli abbia il merito di aver tra i primi, ora è più di trent'anni, fatto conoscere i risultati del moderno incremento degli studi economici, in pari tempo rilevando il contributo apportatovi da scrittori italiani men noti; che quale relatore alla Camera e al Senato dei più importanti disegni di legge, abbia mostrato quanto valga nella pratica il lume della scienza e ne abbia colto occasione per darci impareggiabili trattazioni monografiche di Economia, di Finanza, e di Diritto pubblico (2); che oratore ammirato e tra i più efficaci del nostro Parlamento abbia in memorabili discorsi attestato le più alte qualità di uomo politico, non v'ha chi non sappia, e non professi, senza distinzione di parte, ammirazione e rispetto per l'illustre e venerando Vicentino. Invece il concorso di lui al movimento per la redenzione della patria, per quanto rivelato dalla parola santa di Alberto Cavalletto, è rimasto a molti ignoto. Coloro peraltro che conoscono l'uomo, debbono trovare in quei primi atti coraggiosi della sua vita politica, l'espressione genuina dell'anima sua. Chi è assorto al concetto dell'*italianità della scienza*, non poteva non volere, anche a prezzo della propria vita, liberata l'Italia dallo straniero.

Da questo ricordo, ci sembra, noi possiamo trarre altresì un grande ammaestramento pel presente. Come la visione dei fatti memorabili della redenzione d'Italia riconforta gli animi e li risolleva dalle lotte snervanti della politica quotidiana, così ci dice in pari tempo che le inevitabili divisioni dei partiti possono essere feconde di bene al solo patto che l'azione di ognuno sia stimolata e raffrenata da un sentimento comune: l'amore della Patria.

Dalla R. Università di Padova il 28 - 8 '05.

Ghino Valenti

---

(1) Su proposta delle Facoltà di giurisprudenza delle Università italiane, il sen. Lampertico fu chiamato ripetutamente, dal 1876 in poi, a far parte delle Commissioni giudicatrici dei Concorsi di Economia, di Statistica, di Diritto Finanziario, ecc. L'Università di Dublino nel 1892, ricorrendo il centenario della sua fondazione, nominò «*honoris causa doctor utriusque juris* il Lampertico, insieme al francese Léon Say al tedesco Adolph Wagner e all'americano Amasa Walkre.

(2) Basta citare le sue molteplici Relazioni sul Corso forzoso, di cui propugnò caldamente l'abolizione fin dal 1868, e quelle sulla legge forestale, sugli abusi dei ministri dei culti, sulla legge elettorale politica, sugli infortuni nel lavoro, sulla Revisione delle tariffe doganali (Parte agraria) ecc. ecc.

Le visite dell'on. Majorana in quel di Caserta

Caserta, 26 agosto notte

Stamane il ministro Majorana, accompagnato dal prefetto e da altre autorità, si è recato a Maddaloni per visitarvi il deposito degli allievi delle guardie di finanza. All'ingresso nel paese il ministro fu ricevuto dal deputato Santamaria e da tutte le autorità e dalla popolazione plaudente. Il ministro ha visitato minutamente la caserma; il battaglione è sfilato poscia in parata dinanzi al ministro ed alle autorità. Alle ore 11 l'onor. Majorana è ripartito per Caserta dopo di avere incaricato il comandante delle guardie Galiano, di esprimere al corpo la sua piena soddisfazione.

Alle ore 12 il prefetto di Caserta offrì una colazione a Majorana ed ai deputati della provincia.

Le elezioni politiche di ieri

Castrogiovanni, 27 agosto notte

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni politiche odierne: iscritti 2096; votanti 1566; Colajanni 1190; Roxas 365; voti dispersi, nulli 14.

Grosseto, 27 agosto notte

L'elezione politica d'oggi ha dato il seguente risultato per 33 sopra 36 sezioni: iscritti 6167; votanti 4121; Viazzi 1674; Banti 1646; Varazzani 2104.

I tentativi del Governo Ungherese per vincere l'opposizione coalizzata

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Budapest 27 agosto sera

Secondo le ultime notizie da Budapest, il Governo ungherese procurerà fino al 15 settembre di trovare un terreno di accordo colla opposizione coalizzata. Se riuscirà a trovarlo, ciò che è poco probabile, il Governo cederà il posto ad un governo di coalizione; in caso contrario convocherà il *Reichstadt* il 15 settembre. Se la coalizione impedisse alla Camera di tenere sedute, questa sarebbe sciolta e verrebero decretate le nuove elezioni.

Fejèrvàry smentisce la notizia del suo prossimo ritiro dal Governo, dichiarando che impiegherà tutta la sua energia per adempiere il suo còmpito. Il Governo ha deciso di mantenere la legalità e di porre fine all'anarchia, e, se occorerrà, applicherà le leggi con rigore.

Secondo l'ufficioso «Magyar Szò» ecco il completo programma del gabinetto Fejèrvàry, il quale, — quanto afferma il detto giornale — seguendo un piano prestabilito diverrebbe in breve tempo parlamentare.

La Camera dei deputati, dopo il 15 settembre verrà sciolta e saranno indette le nuove elezioni ed il Governo è convinto di procurarsi, in queste elezioni una maggioranza parlamentare, a malgrado della grandissima simpatia di cui gode ora la coalizione.

Il governo presenterebbe agli elettori un programma contro il quale ogni sforzo dell'opposizione sarebbe inutile. E precisamente il Governo assicurerebbe al paese: — 1. Il suffragio universale — 2. L'abolizione dei feudi — 3. La secolarizzazione dei beni ecclesiastici — 4. Il sistema tributario progressivo — 5. L'ordinamento ed aumento delle paghe degli impiegati — 6. L'esecuzione dell'art. di legge XX del 1848 (sull'equiparazione materiale dei sacerdoti delle religioni differenti) — 7. La parità completa nella rappresentanza all'estero — 8. L'introduzione della lingua ungherese di servizio e d'insegnamento nei reggimenti — 9. La lingua ungherese quale lingua obbligatoria di insegnamento is tutte le scuole popolari del regno.

Con questo programma vastissimo intenderebbe il Governo di accettare la lotta definitiva contro l'opposizione coalizzata

Il giudizio di Kossuth sulla situazione ungherese

Vienna, 27 agosto notte

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con Francesco Kossuth che ha detto: «Se il Monarca ha veramente presa la risoluzione di non fare alcuna concessione per la nazionalizzazione dell'esercito ungherese, si deve rinunziare ad ogni speranza di soluzione della crisi. Il comando in lingua ungherese risponde al voto reale della nazione colla quale bisogna fare i conti».

LE QUESTIONI MAROCCHINE

I punti principali della nota tedesca

Parigi, 27 agosto sera

Il *Petite Parisien* dice che la risposta del Governo tedesco alle proposte della Francia è venuta e non contiene meno di 12 foglio. Questo documento è conciliantissimo. La nota incomincia con proteste di amicizia. Il Governo tedesco riconosce la necessità di operare al Marocco cambiamenti importanti sia dal punto di vista politico sia da quello finanziario. Soltanto l'accordo non è perfetto sulla procedura da seguirsi. La Germania non accetta totalmente le vedute della Francia in materia di riorganizzazione militare. E' su questo punto che le trattative continueranno.

La Francia risponderà al *memorandum* tedesco fra otto giorni. Senza dubbio le sue dichiarazioni sopprimeranno tutte le difficoltà. Si ha buona speranza di giungere rapidamente ad un accordo su questa circostanza.

In quanto all'arresto del suddito algerino il Governo non ha ricevuto alcuna informazione.

Il *Figaro* crede di sapere che la Francia non abbia intenzione di trasmettere a Fez la risposta del Governo tedesco come fu trasmesso il memoriale francese della diplomazia tedesca.

Scontri accaniti colle truppe del pretendente nell'Yemen

Madrid 27 agosto sera

Dei telegrammi privati pubblicati con riserva dicono che a Menilla le truppe del Sultano hanno attaccato le truppe del pretendente ed hanno uccisi quindici cavalieri. Dei combattimenti accaniti hanno avuto luogo fra le tribù nemiche. Vi furono numerosi morti. Il pretendente è atteso da un momento all'altro presso Menilla le cui sentinelle sono state rafforzate.

Un telegramma da Tangeri dice che il pretendente riunisce molti partigiani al campo di Siti Mellor. Si crede che una colonna di truppe del Sultano sia accampata in quei paraggi.

L'esercito del Sultano ha avuto 900 disertori nello spazio di un mese.

L'attitudine del Maghzen
L'Algerino è sempre prigioniero

Parigi 27 agosto sera

Telegrafano da Tangeri: Le ultime notizie da Fez, datate dal 22 corrente, dicono che il suddito algerino non è stato ancora rilasciato e che il Maghzen avrebbe risposto al rappresentante della Francia con un rifiuto di acconsentire al reclamo della Francia. Questa risposta è anteriore all'intimazione che il ministro di Francia è stato incaricato di notificare al Sultano

Si crede che il Maghzen cederà all'ultimo momento. La Francia insisterà perchè un alto funzionario marocchino si rechi a fare scuse anche se la domanda della Francia venisse accettata.

Il viaggio di Alfonso a Vienna

Vienna, 27 agosto sera

I giornali dicono che il Re di Spagna e la Regina Madre sono attesi a Vienna in novembre. Il Re prima da Madrid andrà a Berlino, mentre la Regina Madre, accompagnata dal suo figlio minore andrà direttamente a Vienna ove abiterà nel palazzo dell'arciduca Federico suo fratello. Il Re a Berlino sarà ospitato dall'imperatore nel palazzo imperiale.

La fame in Ispagna
La folla costretta a saccheggiare

Madrid 27 agosto sera

Si ha da Siviglia che l'alcade di Sanceio informa il Governatore della provincia che una folla affamata saccheggia le panetterie della località. Parecchie case sono state saccheggiate. L'alcade chiede l'invio di guardie in numero sufficiente per ristabilire l'ordine.

L'alcade di Lebrija dice che è impotente a trattenere la popolazione che, riunita davanti al Palazzo municipale, reclama pane e lavoro.

Il truffatore del "Comptoir d'Escompte"
Gallay nega la propria identità

Parigi, 27 agosto sera

Telegrafano da Bahia: Nel suo interrogatorio Gallay ha negato formalmente la sua identità. Ha detto di chiamarsi Giovanni Grandet figlio di Alessandro Grandet e di Vanda Streita, dimorante a Bahia. Viaggiava da tre mesi in Inghilterra, Svizzera e Germania sotto il nome di barone Granval per affari di socialismo internazionale. Afferma di non essere stato a Parigi che tre mesi e di non avere fatto affari colle banche. Riconosce di avere falsificato il passaporto della cameriera. Dichiara di non conoscere alcuna persona col nome di Gallay. Rifiuta di rispondere al console di Francia. L'inchiesta continua e probabilmente sarà lunghissima

Ladri e strangolatori a Parigi

Parigi, 27 agosto sera

Un sorvegliante notturno di un negozio di gioielleria in Via del Tempio è stato trovato strangolato dai ladri, che hanno rubato per ventimila franchi di gioielli.

LE MANOVRE IN ITALIA

La posizione dei due partiti
Le marcie di avvicinamento

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Benevento, 27 agosto sera

Ecco il comunicato ufficiale del quartier generale sull'azione avvenuta ieri:

Il partito *azzurro* fece una esplorazione di cavalleria su tutto il fronte della valle del Calore, Volturno. La cavalleria *azzurra*, superiore in forze, ricacciò la cavalleria *rossa* verso Amarosi e Foglianise e verso San Martino, Valle Caudina. La cavalleria *azzurra* venne respinta dal grosso del partito avanzato a Vinchiaturo verso il Calore. Il partito *rosso* fece anch'esso una esplorazione della cavalleria su tutto il fronte. Un suo distaccamento distrusse il ponte Maria Cristina sul Calore, ma non potè procedere di fronte alla cavalleria avversaria superiore.

«Sulla strada Montesarchio Vitulano avanzarono grossi reparti della cavalleria «rossa» sostenuta dall'artiglieria superando la resistenza opposta dala cavalleria «azzurra» asserragliata nei caseggiati di Foglianise e di San Martino Valle Caudina. La cavalleria «rossa» sostenne l'artiglieria e respinse gli squadroni avversari. Il grosso del partito «rosso» avanzò in direzione di Montesarchio e di Dugento».

Il quartier generale non comunica le previsioni per oggi, nè, avvenuta la cessazione delle manovre alle ore 11, comunica l'azione di stamane. Però dall'Osservatorio di Granpotenza si intesero stamane verso la valle del Corvo fuochi nutriti di fucileria, segno evidente che sono avvenuti degli scontri.

Nella animata marcia di avvicinamento dei due partiti, il partito «rosso» continuò a puntare verso Benevento e si incontrò con l'ala sinistra del partito «azzurro» a S. Leuse. Seguì una parziale esercitazione che durò fino alle 11. Gli «azzurri» avevano occupato le alture del lembo orientale del Taburno colla divisione di milizia mobile con cinque batterie e coi battaglioni dei bersaglieri di milizia mobile.

Stamane giunsero da Caserta le LL. MM. il Re e la Regina che si recarono all'Osservatorio della direzione delle manovre pel monte Granpotenza insieme col generale Saletta per assistere allo svolgimento dell'azione del mattino. La popolazione acclamò vivamente i Sovrani al loro passaggio.

Dal Granpotenza la Regina, la Duchessa di Aosta, i generali Brusati e Saletta, il ministro della guerra e tutto lo Stato maggiore assistettero alle manovre.

La decisione delle operazioni odierne fu che la milizia mobile dovette ritirarsi perchè non fu ancora raggiunta dal grosso.

La temperatura è elevata. Le truppe sono stanche, ma il combattimento d'oggi fu tutto sostenuto dalla divisione di milizia mobile. Anche le altre truppe hanno lavorato; per marcie di avvicinamento le «azzurre», e per marcie tattiche le «rosse».

Tre soldati morti ad una marcia
Molti casi di insolazione

Roma, 27 agosto sera

Il *Giornale d'Italia* reca: Durante la marcia militare da Caserta a Cancello del partito *rosso*, due soldati richiamati del 46.o ed un altro del 90.o fanteria, colpiti da insolazione, sono stramazzati al suolo morendo. La marcia fatale per i tre infelici si è effettuata sotto un sole ardente, essendo i due reggimenti giunti a Cancello, a mezzogiorno preciso. I tre colpiti invano vennero soccorsi alla meglio dagli ufficiali medici.

A Cancello i tre poveri morti attraverso le file dei soldati vennero trasportati al Cimitero, e ivi seppelliti.

L'Ufficio della stampa presso il Comando delle grandi manovre è molto circospetto nel dar notizia circa i casi di insolazione; ma i colpiti devono essere numerosi, specialmente fra i richiamati, poichè gli ospitali di campo sono pieni zeppi di ammalati, tanto è vero che per deficienza di posti sono stati ricoverati nell'Ospitale militare della Trinità a Caserta provenienti da luoghi dove si svolgono le grandi manovre, ben 194 soldati e 14 ufficiali: altri 68 militari sono stati condotti all'Ospitale di Cava dei Tirreni, e 75 nelle infermerie dei diversi reggimenti. Nell'Ospitale della Trinità non vi è più un letto disponibile! Da Maddaloni e da Cancello sono giunti poi altri 89 militari dell'11.o cavalleria *Foggia*, fra cui Clemente Demuccio, in gravissime condizioni, ammalati di febbre malarica, febbre gastrica e insolazione. Pochi invece sono i soldati contusi.

I provvedimenti sanitari

Quasi a risposta delle notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia*, la *Stefani* comunica da Caserta:

Caserta, 27 agosto sera

Al servizio sanitario per le grandi manovre è stato provveduto con sufficiente larghezza di mezzi, tenuto calcolo che in tempo di pace suole aversi un numero di malati inferiore a quello che si verifica in tempo di guerra vera e che i feriti rappresentano una eccezione.

E' stato allestito un ospedale da campo con 200 letti a Campobasso e un altro simile a Benevento. Inoltre le truppe del partito azzurro hanno quattro sezioni di sanità: due ospedali da campo, uno da 100 e l'altro da 50 letti e due ambulanze da montagna della *Croce Rossa*. Per il partito rosso che può usufruire degli ospedali militari di Napoli e di Caserta sono stati assegnati i seguenti stabilimenti sanitari mobili: 3 sezioni e mezza di sanità; due ospedaletti da 50 letti ed un ospedale da 50 letti della Croce Rossa.

Le grandi manovre austriache
Il gen. Bisesti presso Francesco Giuseppe

Bolzano, 27 agosto notte

L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto stamane entusiasticamente accolto da grande folla. Si recò in chiesa ove assistette alla messa, indi ricevette la deputazione, al palazzo, dinanzi al quale le rappresentanze e le associazioni si recarono a rendergli omaggio. A mezzodì l'imperatore lasciò la città diretto a Romeno passando da Mendel per assistere alle manovre di montagna.

L'imperatore fu ovunque vivamente acclamato.

Il generale Bisesti comandante la divisione di Verona è giunto stamane a S. Michele ricevutovi dal maggiore dello Stato maggiore Alberto Margutti addetto al campo del generale conte Paar. Egli proseguì tosto per Romeno per assistere, ospite dell'imperatore, alle manovre che si faranno nelle montagne del Tirolo dal 28 al 30 corrente.

Egli si trovò infatti a Romeno quando l'imperatore è giunto e lo ricevette insieme agli arciduchi, agli addetti militari tedesco e russo ed ai generali.

L'imperatore s'intrattenne in udienza particolare prima del pranzo nel modo il più cordiale col generale Bisesti il quale gli presentò i saluti del Re d'Italia.

Al generale Bisesti è stato assegnato un appartamento a Romeno al quartiere generale dell'imperatore.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 agosto

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	6,82	57,16	58,31
Termometro centig. al Nord	21,8	24,7	26,9
» » Sud	21,8	25.0	27,2
Umidità relativa	88	78	64
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27,2
» minima di oggi 21,1

Il licenziamento delle suore in Alessandria
In attesa del comizio

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 27 agosto sera

Le notizie odierne da Alessandria si riassumono, in fondo, in una grande, ma inoperosa attesa del comizio indetto per le cinque di stasera.

La cronaca del conflitto amministrativo sorto tra la Prefettura, il Municipio e la Congregazione di Carità si limita a ben poco, nulla di nuovo essendo intervenuto a cambiare lo stato delle cose, poichè nessuna trattativa fu iniziata ancora fra l'Autorità prefettizia e municipale per un accomodamento.

Si assicura che il prefetto comm. Lucio, per suo conto, ha richiesto l'intervento di un ispettore ministeriale, il quale veda e giudichi sul luogo la situazione e si crede che questo sarà il provvedimento che prenderà il governo per por fine all'agitazione senza sconfessare apertamente il Prefetto.

In merito allo sciopero generale continua a parlarsene, ma come già vi telegrafai iersera, sono d'opinione che non si farà più o che almeno sarà solo parziale, perchè i cappellai della fabbrica Borsalino, che costituiscono il gruppo operaio più importante della città, hanno, a quanto si assicura, messa molta acqua sul fuoco dei giorni scorsi, e d'altra parte i ferrovieri organizzati nel Sindacato operaio hanno votato un ordine del giorno col quale pure «plaudendo alle deliberazioni prese dalla Camera del lavoro e facendo voti che la ribellione del proletariato alessandrino, sappia imporre al prefetto l'osservanza non partigiana delle legge e che l'amministrazione popolare possa senza ulteriori inciampi esplicare il proprio programma», pure si dicono al momento nella impossibilità di dimostrare, come vorrebbero, la loro piena ed intera solidarietà con gli altri lavoratori alessandrini.

Alessandria ha giornali settimanali, usciti oggi, con commenti che vi riferisco per la cronaca.

«L'Idea Nuova», organo del partito socialista locale, nel suo numero d'oggi ha l'annunciatovi articolo dell'on. Calvi che se la prende ben inteso col prefetto comm. Lucio per il suo decreto, che chiama arbitrario, illegale e provocatorio e dice imposto da una minoranza faziosa e per intromissione dei senatori Rattazzi e Frola, che sarebbero venuti appositamente, l'uno da Salsomaggiore e l'altro da Gressoney.

I costituzionali non vi prestano fede ed i loro giornali trovano l'atto del prefetto giusto e doveroso, perchè venuto ad impedire le conseguenze di una deliberazione che doveva ancora ottenere la sanzione dell'autorità tutoria. Dicono che Frola non conosce neanche il Lucio.

«L'Ordine» poi, il periodico del clero, canta osanna ed invita il commissario prefettizio avv. Calcagno a verificare se sia vero o no che pendente il poco servizio laico prestato non sia successa una vera baraonda e confusione nella distribuzione dei rimedi, se la minestra fu fatta col sale o senza; di constatare quanti polli il servizio laico ha distrutto ed inoltre di quante ore abbisognava il servizio laico per mangiare, non compresa la siesta; se mentre funzionò il servizio laico non sia mancato il brodo ai malati, ecc. ecc.

Tutto questo, naturalmente, fa ridere, perchè il servizio laico durò così poche ore che non avrebbe avuto il tempo materiale per fare tutto il male che l'avv. Calcagno, seguendo i consigli dell'«Ordine» dovrebbe verificare.

(Fino all'ora di andare in macchina non ci è giunto il telegramma sul comizio odierno).

Notizie della Marina

Roma, 27 agosto sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Ricci imbarcò a Genova il 30 corr. sul piroscafo *Le Satrustegne* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il cap. medico Cerri ti imbarchi a Napoli il 28 corr. sul pir. *Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il 27 corr. il cap. medico Durante è sbarcato a Napoli dal pir. *Perugia*. Il 25 corr. il cap. medico Repetti è sbarcato a Napoli dal pir. *Giorgia*.

La *Margherita*, la *Saint Bon*, la *Filiberto* sono giunte a Vado; la *Carlo Alberto* è giunta a Fiume; la *Montebello* ... l'*Aretusa* è partita da Aden; la *Pisani* ... nalmarina; ... è giunta e partita da Gallipoli; la *Monte*... è giunta ad Alassio; la *Garigliano* è partita da Venezia; la *Marco Polo* è partita da Nigata. La torpediniera 128 è partita da Napoli; le 139, 140, 130, 126 sono giunte e partite da Reggio Calabria; le 76, 91, 95, 112 sono partite e rientrate a Venezia; il rimorchiatore 29 è giunto a Porto San Stefano.

Un monumento ad un grande patriota
Antonio Mordini

Barga, l'alpestre e linda cittadina della valle del Serchio un tempo così fieramente disputata fra i fiorentini e i lucchesi; Barga la leggiadra città montanina entro cui i Della Robbia mantennero una delle loro fornaci principali, la patriottica Barga i cui abitanti intraprendenti e avventurosi, girano il mondo in cerca di fortuna, probi, operosi, intelligentissimi, Barga, inaugurò jeri un monumento al suo grande concittadino, Antonio Mordini e Venezia alla festa solenne ha preso parte col cuore, poichè il grande cittadino di Barga fu di Venezia valoroso soldato

Barga, alpestre e pittoresca, vide scendere dai suoi verdi monti boschereci e seguire il rapido e rapido Serchio — antica strada del popolo e antico fiume della libertà — il bel giovanotto bruno, ardimentoso e gagliardo, fervido di anima, acceso di fantasia, snello pensoso e fidente. Pellegrino della patria, seguì sempre la via stellata della sua ispirazione eccelsa: l'unità, l'indipendenza, la libertà nazionale. Nonostante vicende ora tristi, ora liete, di uomini e di eventi — fra insperati trionfi, stolti furori di reazione, soddisfazioni magnanime e tristissime delusioni, non perdè mai la fede nell'opera sua e nei destini d'Italia. All'anima toscana addormentata da tanti minuscoli Morfei che la trastullavano, l'accarezzavano, la gingillavano, abbigliandola e addolcendola, Antonio Mordini prendendo la via dell'esilio disse: *Sursum corda!*.... Secondo il pensiero dei faceti tirannucci della Toscana, della Toscana di Cosimo de' Medici e di *Canapone*, un esule doveva divenire presto un *obliato*. Il puro e battagliero barghigiano nè obliò, nè si fece obliare.

∴

Antonio Mordini si era appena laureato in giurisprudenza in quell'ateneo pisano che battezzò di tanto sangue gentile i piani di Curtatone e di Montanara, che scoppio la rivoluzione del 48 in Venezia e qui corse e fu subito ammesso nello stato maggiore del generale Pepe. Firenze lo chiamò per aspettare la costituzione del governo provvisorio ed ei volò e a trenta anni fu nominato ministro degli esteri con Guerrazzi e Montanelli e, indi a breve, fra i trentasette toscani scelti come deputati alla Costituente italiana. Lo condannarono, poi, nel processo Guerrazzi: gli commutarono la pena con l'esilio perpetuo. Nel 1859 fu deputato all'Assemblea Toscana con gli uomini più illustri del suo tempo. Ma l'Italia aveva bisogno più di soldati che di deputati — e il Mordini abbandonò l'assemblea e si arruolò nei *Cacciatori delle Alpi*. Nel 1860 entrò con Garibaldi in Palermo, dove presiedè il Consiglio di guerra e poi venne scelto da Garibaldi come prodittatore, portando nell'isola del fuoco, la calma, e la sapienza, l'equità e la misura dell'uomo di Stato e dell'uomo giusto.

Quando la Sicilia e il Napolitano si congiunsero alla monarchia di Savoia, nel giorno memorabile in cui Vittorio Emanuele entrò in Napoli con Garibaldi a fianco, — Mordini e Pallavicini erano a lui di fronte.

Nel 1860 fu eletto deputato dagli elettori di Borgo a Mozzano. Ma non appena risuonò la tromba di guerra ei corse con Garibaldi ad Aspromonte: fu arrestato e rilasciato.

La vita politica di Mordini fu veramente importante, e — mirabilmente — impresse sigillo indelebile nella storia d'Italia. Primo in guerra, primo in pace, primo nelle affezioni del suo paese. La vera azione patriottica del Mordini ebbe maggior fulgore di pensiero ed azione, fin verso il 1872 prima che egli apparisse in genere stanco della vita di Montecitorio — eccettuato forse il periodo d'inchiesta sulle Banche — e prima che fosse nominato senatore contro — sarà bene ripeterlo e insisterci! — la sua *espressa volontà*. Egli non sollecitò davvero un seggio a palazzo Madama, nè brigò per conquistarlo!... Anzi tutt'altro!

∴

In Parlamento sdegnando di partecipare a lotte infeconde, il prode soldato garibaldino parve cambiarsi in una muta e vigile sentinella, a cui sia dato il doloroso incarico di misurare la enorme distanza che passa fra le corrette e nobili discussioni di un passato glorioso, nelle quali le battaglie oratorie si combattevano per il solo trionfo delle più sante idealità patriottiche, e i non elevati sermoni nei quali la temperanza è messa in fuga, gli interessi della patria sono lasciati da banda, e lo spirito di parte, e i livori, e le invidie personali tentano di travolgere uomini e cose.

Egli fu davvero un grande artista della parola!

G. B. Niccolini gli scrive: «Senza adularti e qua e per logica e per forza di argomentare sei il primo oratore della Camera». Aveva avuto da Dio il dono speciale di una voce chiara, molle, intonata, armoniosissima. Parola pronta, fluente, abbondante, ardita; sempre lucida e perspicace. Si affascinava di ciò che il suo intelletto vedeva. E le relazioni morali nei rapporti di governo, di finanza, di politica, d'arte e di sociologia gli erano così presenti e sentite, che la parola sgorgava sempre commossa e calda di sentimento. D'altra parte ogni viltà, ogni artifizio, ogni falsa presunzione, ogni pretesto poco sincero gli facevano così ribollire l'anima, che l'invettiva ove occorreva, non gli riusciva meno facile ed efficace della dimostrazione; e gli prorompeva tanto impetuosa quanto questa era calma e serena. Poichè Mordini non nascondeva nessuna emozione: e la parola si coloriva di disprezzo, o brillava di chiarezza o luccicava di leggiadria, secondo l'anima e la mente gli dettavano. Eppoi era un bellissimo uomo! Giuseppe Verdi disse che era il più bell'uomo dei suoi tempi... «Spirito svelto, figura fina, aria misteriosa, intelligenza vivissima, tenacità di carattere, parola molto altera e chiara; colpo d'occhio giusto, modi che sentono in tutto alcunchè del cospiratore; occhi openetranti, intelligente, magnetico. Tale il profilo di Mordini».

∴

I suoi successi oratorii si ricordano per tradizione come le serate dei cantanti celebri. Le folle estasiate pendevano dalle sue labbra. Si diceva che il Rubini, il Coselli, il Donzelli, i principi-tenori dei suoi tempi, non avevano, cantando, il successo di Mordini oratore.

E fu sublime di modestia.

Ultimo superstite della pleiade illustre che promosse e governò la rivoluzione italiana, attore e testimone delle gesta più memorabili, amico e collaboratore dei personaggi più insigni, Antonio Mordini evitò sempre, studiatamente, ogni occasione che l'avrebbe costretto a parlare di sè. Così si spiega l'incredibile silenzio fatto intorno a lui dagli storiografi tante nullità, ed in parte anche la sua fortuna politica, di tanto inferiore al merito. Un uomo che, scelto fra cento, era stato, a non ricordare altro, prodittatore in Sicilia, e perciò capo di Stato, in un periodo di profondi rivolgimenti politici, e pel quale, nel 1860, Garibaldi aveva domandato a Vittorio Emanuele il collare dell'Annunziata, visse sino ai giorni nostri, pur mantenendosi nel pieno possesso della sua intelligenza, quasi dimenticato nell'austerità della vita privata, assorto nella grandezza delle memorie, sdegnoso nella mediocrità presente.

Morì lo stesso giorno in cui cadde il campanile di S. Marco e le macerie della nostra torre seppellirono anche le necrologie dell'uomo insigne: da vivo non fece la corte alla cronaca che è donna e perciò volubile e capricciosa e la cronaca se ne vendicò. Ma ciò che non dissero i giornali, lo dice la storia, la quale, di rado, sdegna di registrare quello che la stampa periodica strombazza e gonfia.

Lo dirà ora e sempre quel monumento che Barga gli ha eretto; — monumento ad un grande patriota e ad un gran galantuomo: monumento che l'Italia onora ed al quale Venezia con particolare senso di reverenza grata...

Il Monumento
L'arrivo di Morelli Gualtierotti

Barga 27 agosto sera

La solenne inaugurazione del monumento a Mordini fu una splendida festa patriottica che animò e commosse la città nostra.

Fin dal primo mattino vie e piazze erano imbandierate, e animatissime.

Alle 9.30 è giunto in automobile da San Marcello il ministro on. Morelli Gualtierotti, accompagnato dal capo gabinetto Capiani. Si trovavano a riceverlo all'ingresso della città i deputati Pellerano, Matteucci, Artom, Montanti, Croce, Rosadi, Orlando Salvatore, rappresentante il prefetto di Massa Carrara, il sindaco di Barga, i sindaci di Valle del Serchio, altre autorità e notabilità, il comitato del monumento, associazioni con bandiere, cinque musiche e una grande folla applaudente. L'on. Morelli Gualtierotti, accompagnato dai deputati, dalle autorità e da questo imponente corteo, si recò al Municipio dove vi fu ricevimento a cui parteciparono la giunta municipale di Lucca e la rappresentanza del Municipio di Garfagnana.

Aderirono all'odierna cerimonia le presidenze del Senato e della Camera, tutti i ministri, i sottosegretari, i senatori Finali, Lampo. Fabrizi, Lughini, i deputati Sonnino, Sini, Baroni, Numa Campi, Sorani, Pizzoni, Cassuto ed altri, i municipi di Palermo e Messina e quasi tutte le amministrazioni comunali della Toscana.

Tra i presenti vi era il deputato Cottafavi rappresentante il collegio di Correggio, che elesse Mordini deputato nel 1876.

L'inaugurazione

Dopo circa un'ora, durante la quale furono presentate al Ministro le autorità e notabilità più importanti, si formò il corteo, a cui parteciparono il ministro Morelli-Gualtierotti, i deputati, le autorità, le associazioni con musiche che passando per la contrada del «Giardino» si recò in piazza Vittorio Emanuele, ove fu eretto il monumento.

Nella piazza già era raccolta una folla immensa. Da una tribuna speciale assistevano numerosissimi invitati tra cui parecchie signore.

Alle ore 10.55, al suono della marcia reale, fra grandi acclamazioni, si tolse la tela ricoprente il monumento a Mordini, e questo apparve nella sua maestà.

Il monumento è opera dello scultore Raffaele Romanelli di Firenze, già noto per la bellissima figura del Garibaldi da lui modellata a Siena.

La statua è inbronzo e ricorda Mordini coll'ampio mantello a rota posante sulle spalle, un cappello floscio alla italiana dalle larghe tese in mano, le braccia incrociate sul petto e la faccia severa di pensatore levata in alto, quasi inseguendo una dolcissima visione.

Il monumento sorge presso le mura al gioco del Pallone, sopra un rialto che ha per sfondo un secolare e splendido cedro del Libano che incornicia mirabilmente la concezione artistica del Romanelli.

La statua posa sopra un basamento di travertino fatto di tanti massi posti con artistico disordine, sopra uno dei quali è scolpita la scena in cui Garibaldi con affettuosa premura spinge il suo colonnello Mordini verso la carrozza di Vittorio Emanuele che gli stendeva la mano; allusione all' «Italia e Vittorio Emanuele»: il moto fatidico del 1860, che il Mordini ha così fortemnte cooperato a far affermare nell'ideale dell'unità.

Per l'erezione di questo doveroso ricordo al Pro-ditattore della Sicilia concorsero spontaneamente il Re con una somma cospicua, e l'onorevole Fortis dette cinquemila lire, facendo suo un impegno di Giovanni Giolitti.

I discorsi

Cessati gli applausi vivissimi che avevano salutato l' apparire della statua del grande barghiano, mentre le bandiere delle associazioni si inchinavano in atto di ossequio, ristabilitosi il silenzio, l'avv. Salvi, a nome del Comitato pronunciò applaudite parole, ringraziando gli intervenuti. Indi il sindaco Giuliani, prendendo in consegna il monumento, salutò tra applausi il ministro a nome della città.

Poscia Giovanni Pascoli, con tutta la sublimità della sua forma squisita, pronunciò un elevato discorso commemorativo, rievocando i periodi epici del risorgimento nazionale, ai quali il Mordini ha partecipato. Il discorso fu salutato spesso da calorose e lunghe acclamazioni. Appena ebbe finito, autorità ed invitati furono intorno al Pascoli felicitandolo vivamente. Il ministro gli fece le più cordiali congratulazioni.

Quindi la cerimonia ebbe termine lasciando in tutti gratissima impressione, perchè riuscita degnamente solenne.

Un banchetto

Al «Teatro dei Differenti» alle 12.30 vi fu un banchetto di 120 coperti in onore dell'on. Morelli-Gualtierotti, cui intervennero i deputati presenti a Barga, autorità, notabilità e rappresentanze. Al levar delle mense parlarono, applauditissimi il sindaco Giuliani, l'avv. Bertacchi, il deputato Pellerano, l'avv. Paolo Puccetti ed il dottor Caproni.

Quindi si alzò il ministro Morelli-Gualtierotti, il quale prima di tutto lesse il seguente telegramma direttogli dall'on. Fortis:

« Duolmi assai non poter essere domani a Barga. Avrei voluto rendere onore personalmente alla grande e cara memoria di Antonio Mordini a cui fui legato da profonda amicizia. Di buon grado commetto a Te di rappresentarmi. In Antonio Mordini era pari l' altezza dell' ingegno e del carattere alla audacia rivoluzionaria dei propositi rivoluzionari. Egli seppe congiungere la sagacia alla prudenza dell'uomo di Stato. Pensando al suo caldo, instancabile patriottismo, alle lotte da Lui sostenute per la fede nei destini della nazione, al contributo del pensiero ed alle opere, alla costituzione, alla legittimazione del Paese, è giusto ripetere in onore di lui il giudizio che ne dette Giuseppe Garibaldi, presentandolo come proditattore ai siciliani. Egli è degno di voi e dell'Italia ».

Il telegramma dell'on. Fortis è accolto da entusiastici applausi, cessati i quali l'on. Ministro imprese a parlare.

Il discorso del Ministro

Di Antonio Mordini — egli disse — onore d'Italia e quasi domestica gloria di questa sua Barga diletta, dopo che parlò Giovanni Pascoli, ad ogni altro s'impone sul nobile argomento, più ancora che una rispettosa parsimonia di parole, un completo silenzio, affinchè l'impressione non sia turbata. Nè io, perdurando ancora alta la parola del poeta, intendo inopportunamente rompere questo silenzio. Pur chi ha l'onore di rappresentare qui, in mezzo a voi il Governo del Re, mentre si ricorda Antonio Mordini, uno dei maggiori uomini del periodo epico del nostro risorgimento, proditatore e ministro, mancherebbe al suo dovere e peccherebbe di riverenza verso la gloriosa memoria sua se non si associasse all'omaggio solenne, che oggi gli viene reso, omaggio che non può dirsi ritardato perchè Barga che onora Mordini scomparso, l'onorò e l'amò vivente e sentì sempre, come sente oggi, tutto l'orgoglio di avergli dato i natali.

Il ministro ricordò quindi tutta la vita operosa di Antonio Mordini, tutta dedicata alla patria, alla libertà e rammentò la lealtà e la nobiltà che contraddistinsero tutte le sue azioni.

Le sue origini mazziniane — continuò l'on. Gualtierotti — la sua fede schiettamente repubblicana, lo avevano tenuto lontano dalla Monarchia nel periodo di preparazione dei tempi nuovi, ma quando l'Italia fu unita e questo collegio avendolo eletto suo deputato nella settima legislatura egli ebbe prestato il suo giuramento, non tollerò neppure il dubbio intorno alla sua fede monarchica. «Sono deputato, ho proferito un giuramento che è sacro (scriveva da Bisaquino il 15 luglio 1860 all'amico Giorgi) quando volessi cambiare, manderei prima le mie dimissioni: sono stato sempre leale e lo sarò sempre!» Per gli uomini come lui le restrizioni mentali non erano concepibili e prima di ricorrervi egli, come Alberto Mario, avrebbe rinunziato alla vita politica!

Egli fu, insomma, la sintesi della virtù di questo popolo onesto, tenace, intraprendente, entusiasta. Disse poi degli uomini più insigni, a cui Barga dette i natali e che si distinsero nelle scienze come nelle armi e fra i quali, sopratutti rifulse di splendida luce Antonio Mordini. Concluse traendo auspicio dalle glorie del passato che illustrarono ed illustrano Barga, per sperare che a quelle faccian degna corona le glorie future e che essa diventi fiorente per lo sviluppo delle industrie e dei commerci e che il Governo presterà il suo valido ausilio.

Mentre io porto a voi il saluto del Presidente del Consiglio — così chiuse l'on. Ministro — cui auguro anche per voi che possa ritornare prontamente nello stato della più perfetta salute, mi rendo interprete del sentimento di lui, bevendo, come i bevo, alla prosperità di Barga, ad un avvenire fecondo di industrie fiorenti, poichè in ogni angolo di terra italiana, ove si rinnovelli un ricordo del nostro risorgimento nazionale, sorge spontaneo il pensiero di quella Casa Augusta, alla quale si deve l'unità e la indipendenza d'Italia, così io vi invito a levare i calici in onore dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele e della graziosa nostra Regina.

Una vera ovazione coperse le ultime parole del Ministro, e grida unanimi si levarono di *Viva il Re! Viva la Regina!*

La serata

Barga 27 agosto notte

Stasera la città presenta un aspetto animatissimo e brillante.

Strade e piazze sono illuminate e nelle piazze suonano le bande musicali che ripetono, fra ovazioni gli inni patriottici.

L'on. Morelli-Gualtierotti, che fu fatto segno tutt'oggi alle più cordiali manifestazioni di simpatia e di stima, è ripartito stasera per San Marcello, salutato dalle autorità e da grande folla plaudente.

La storica conferenza di Portsmouth

Fase decisiva delle trattative

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In attesa dell' ultima parola di Komura

Londra, 27 agosto notte

Dalle notizie giunte da Portsmouth si rileva che la seduta di ieri è durata circa un'ora e mezza e che la conferenza si è aggiornata sino a lunedì nel pomeriggio. I soli plenipotenziari assistettero alla conferenza, epperò il fatto è considerato significante e dà luogo a sperare.

La cagione dell'aggiornamento sarebbe secondo De Witte da attribuirsi ai giapponesi: sarebbero stati essi — egli disse — a chiedere una nuova sessione dovendo presentare altre proposte essendo state respinte le vecchie dai negoziatori russi. Più precisamente però, nonostante che De Witte, intervistato, abbia negato esser vero che la Russia sarebbe disposta a cedere una parte di Sakaline senza pagare l'indennità, come annunciava un dispaccio da Pietroburgo alla *Associated Press*, notizie da fonte obbiettiva recano che Komura chiese tempo per considerare la controproposta russa di dividere Sakaline, ma di non pagare la indennità: controproposta che fu appunto oggetto di discussione nella seduta pomeridiana di ieri dopo la forma dei protocolli della seduta anteriore.

In questa seduta mattutina, si dice d'altra parte che l'addetto russo espose che i telegrammi ricevuti da Pietroburgo non contenevano nulla che permettesse a De Witte di presentare controproposte al compromesso giapponese, e che se i giapponesi non avevano da fare alcuna nuova proposta, la conferenza sarebbe fallita.

Il telegramma dello Czar a De Witte

Parigi, 27 agosto notte

Il «New York Herald» riceve da New Castle:

« Al momento in cui Witte e Rosen, accompagnati da Nabokoff, uscirono dall'albergo, alle tre meno venti, una folla numerosa li salutò silenziosamente; non vi fu un grido nè un applauso. I russi, per parte loro, resero il saluto, ma non pronunciarono una parola e sorrisero appena. Montarono in automobile e si diressero verso l'Arsenale, passando per il villaggio di New Castle. Alcuni minuti dopo i plenipotenziari giapponesi Komura e Takahira, accompagnati da Sato, apparvero alla loro volta in automobile e salutarono egualmente la folla in silenzio. Komura fumava una sigaretta con aria assai disinvolta.

« La conferenza si era appena riunita quando giunse da Pietroburgo un telegramma annunciante che lo Czar acconsentiva a cedere la metà di Sakaline e rimborserebbe largamente le spese cagionate dal mantenimento dei prigionieri russi. Questa notizia cagionò durante un momento una certa sensazione, ma un personaggio che riceve le confidenze di Witte spiegò che la questione non poteva dirsi neanche per questo risolta, poichè la somma massima che la Russia offriva non era che di 100 milioni di dollari, somma di cui i giapponesi non si accontenterebbero. Alcuni minuti dopo si seppe che la discussione era stata rinviata.

« Nella seduta di ieri i giapponesi, consigliati da Roosevelt, e i russi direttamente da Pietroburgo, fecero il possibile per prolungare la conferenza. Il presidente degli Stati Uniti lottò durante gli ultimi tre giorni per impedire che la conferenza terminasse ieri, i russi nondimeno erano persuasi dell'inutilità di nuovi sforzi. L'intenzione dei russi si manifestò avantieri sera quando si trattò di fissare l'ora della seduta di ieri. Essi proposero di cominciare alle 9 del mattino a fine di terminare nella giornata; i giapponesi, invece, proponevano le 3 del pomeriggio a fine di prolungare i negoziati. I russi avevano già fatto i bauli per lasciare Portsmouth oggi; i giapponesi, invece, assicuravano che la rottura non sarebbe avvenuta così presto; ed i fatti successivi hanno dimostrato che essi avevano ragione».

L' altalena delle previsioni a Pietroburgo

Londra, 27 agosto notte

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: Si pretende che la pace sarebbe ormai un affare concluso e che, virtualmente, è stata firmata. L'armistizio è imminente.

Pietroburgo, 27 agosto notte

Il corrispondente del *Novoje Vremia* a Portsmouth ha telegrafato che credeva alla scacco finale della conferenza la prossima seduta è fissata per domani.

Le previsioni del corrispondente del *Rouss* sono parimenti pessimiste.

La *Novoje Vremia* accusa Roosevelt di parzialità verso i giapponesi e attribuisce i suoi sforzi al desiderio che Roosevelt avrebbe di assicurare al Giappone la possibilità di rimborsare i finanzieri americani per mezzo della contribuzione russa ed anche alla sua ignoranza che lo avrebbe posto sotto la influenza dei nemici della Russia.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ebbe ieri un colloquio con Lansdorff.

L'ottimismo austriaco sui negoziati

Vienna, 27 agosto notte

Nei circoli politici di Vienna si osserva una certa disposizione a ritenere soddisfacente la soluzione dei negoziati di pace a Portsmouth.

Il *Tageblatt* è convinto che la Russia non ha detto tutto e che non accetterà la responsabilità di continuare la guerra. Il *Neue Tageblatt* accusa la Russia di mancare di sincerità nei suoi negoziati.

Commissioni che vogliono sintomatiche

Vienna, 27 agosto sera

Nei circoli commerciali di Pietroburgo si rinunciò definitivamente ad ogni speranza di una soluzione favorevole della questione della pace.

Un sintomo assai sfavorevole si vuol scorgere nelle grandi commissioni che il ministero della guerra ha dato a parecchie grandi case commerciali per la fornitura di viveri, specialmente conserve, per il teatro della guerra. I commercianti della Manciuria ordinano egualmente grandi quantità di proviande da essere fornite in un tempo possibilmente breve. Numerosi agenti sono incaricati di fare in Germania, Francia e nel Belgio grandi ordinazioni di conserve destinate per l'esercito russo durante l'inverno. A Karbin e in altre città sono già state immagazzinate grandi quantità di provviande.

Un autografo dello Czar sulla pace

Vienna, 27 agosto sera

Le recenti notizie di pace da Portsmouth continuano a venire accolte a Pietroburgo assai scetticamente.

Su un indirizzo di 784 comuni rurali del governatorato di Mosca che recentemente venne presentato allo Czar e in cui esprimevasi la fiducia che al nemico non verrebbe concessa una zolla di terreno russo nè un rublo di indennità di guerra, lo Czar scrisse di proprio pugno: «Ringrazio cordialmente tutti coloro che hanno sottoscritto l'indirizzo e condivido con tutta l'anima l'opinione di questi uomini veramente russi».

Il bisogno dell' indennità

Debito e commercio del Giappone

Uno sguardo pur rapido alle condizioni finanziarie del Giappone, può chiaramente spiegare le energie che resistenze giapponesi per ottenere dalla Russia l'indennità di Guerra.

L'ex «piccolo popolo» con lo sviluppo rapido della sua ricchezza, ha potuto contribuire alle spese della guerra per più di un terzo, 480 milioni di yens esattamente su una cifra totale di 1300 milioni. Ma esso aveva già fornito uno sforzo considerevole per portare i suoi armamenti a tale grado di potenza che ha stupito il mondo, non avendo fatto, prima della dichiarazione della guerra, appello ai capitali esteri che in debole misura; i prestiti esterni non rappresentano che il 17 per cento del debito totale all'inizio delle ostilità.

Come tutti gli Stati giovani, il Giappone, nel momento della sua rinascita, dovette ricorrere ai prestiti. Esso, all'indomani della scomparsa del regime feudale doveva ben compensare i signori, o daimios, che dopo l'abbandono dei loro privilegi allo Stato, non avevano altro reddito che le pensioni del tesoro reale, e trovare le risorse necessarie per armarsi e approvvigionarsi all'europea: costruzioni di ferrovie, di manifatture, di stabilimenti modelli, d'arsenali, creazione di una flotta e d'un armata, fondazione di scuole.

La formazione del debito giapponese può dividersi in tre periodi. Il primo che s'apre con la restaurazione del potere imperiale e la soppressione della feudalità, si estende su di uno spazio di undici anni e va sino al termine della pacificazione interna. Il debito che si elevava, al termine di questo periodo, a 250 milioni di yens, fu esclusivamente un debito interno salvo per un prestito di st. 2.400,000, negoziato a Londra al 7 per cento e che portò 11.712.000 yens. A questa cifra si aggiungeva una circolazione fiduciaria di 171 milioni.

⁂

Questa progressione rapida del debito in un sì breve periodo si spiega con l'assenza di un sistema fiscale che non poteva essere stabilito senza pericolo all'indomani della rivoluzione; esso non fu inaugurato che nel 1879 e permise allora di saldare le spese senza avere, senza dovere ricorrere quasi completamente alle risorse straordinarie; ed è così che il Governo potè, nella decade che seguì, operar conversioni che alleggerirono il servizio del debito nello stesso tempo che ritirava gradualmente dalla circolazione la carta-moneta di cui non restavano nel 1889 che 40.900.000 yens. Il debito del Giappone, era, dunque, diminuito, da questo lato di un centinaio di milioni di yens in dieci anni.

Il debito attuale del Giappone ammonta a 1860 milioni di yens (14,750 milioni di franchi). Esso ha, come dicevamo sopra, preso a prestito per le spese di guerra, nello spazio di 18 mesi, 1300 milioni di yens (3.300,000 di franchi), di maniera che alla vigilia delle ostilità, il debito raggiungeva la cifra di 560 milioni di yens (1,400 a 1.440,000 milioni di franchi), il totale delle emissioni giapponesi dal 1868, data della restaurazione al potere del Mikado, l'elevava è vero, nel 1904 a 937 milioni (2.375 milioni di franchi); ma il Governo, approfittando dell'aumentato suo credito e del miglioramento delle condizioni economiche del paese si era sforzato di rimborsare i prestiti assunti all'inizio al tasso medio elevato del 7 per cento e aveva già potuto ammortizzare così 377 milioni di yens.

Sui 560 restanti, 21.4 per cento rappresentavano dei prestiti fatti per lavori pubblici, 34.7 per cento dei prestiti per riorganizzazione militare, 35.5 per cento assestamenti finanziari, 8.4 per cento spese di riorganizzazione dei servizi pubblici. Questo debito, per una popolazione di 46.500.000 abitanti, rappresentava 12 yens e mezzo per testa.

Quanto al debito dell'amministrazione, non era che di 67 milioni di yens (170 milioni di franchi).

⁂

Ma di fronte a questo debito che il Giappone vorrebbe sanato dall'indennità, è importante conoscere specialmente in questo periodo che tutto farebbe credere dovesse essere disastroso al commercio giapponese, come invece ne sieno meravigliosi i suoi progressi.

Infatti: nel primo semestre del 1905 le esportazioni giapponesi furono 142.739.251 mentre nello stesso periodo del 1904 furono 137.465.703, e le importazioni furono, nello stesso periodo, 286.447.876 nel 1905, e 182.634.872 del 1904. Crebbero dunque le esportazioni di 5.273.548 e le importazioni di 103.813.004. Il movimento complessivamente segna un aumento di 109.086.552.

E ciò malgrado che il commercio dei metalli preziosi abbia segnato una diminuzione di 74.394.182 nella esportazione e un aumento di 14.709.410 nell'importazione dell'oro; — ed è specialmente notevole la diminuzione rilevante verificatasi nell'esportazione dell'oro, dalla quale il Giappone ritrae generalmente grandi guadagni.

Per ciò il Giappone vuol farsi compensare questa, come pagare i debiti dalla Russia.

Ma l'aumento totale del commercio proprio nei mesi di guerra, come già le estinzioni di debiti nei mesi di pace, lasciano capire — e lo capisce benissimo la Russia — che anche senza li benefico intervento dello Czar, l'ex « piccolo popolo » saprà magnificamente rifarsi da sè.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Quando i polacchi parteciperanno alla Duma

La riforma ideale

Vienna, 27 agosto sera

Si comunica da Varsavia a igiornali polacchi di Leopoli che il regolamento elettorale per la Polonia russa non è stato ancora elaborato e perciò non si sa ancora in quale misura e in quale modo i polacchi saranno rappresentati nella nuova «Duma» dell'impero, il futuro parlamento russo.

Vociferasi che il governatore generale della Polonia russa, il generale Massimawitch abbia presentato al Comitato dei ministri il progetto di un regolamento elettorale per la provincia da lui amministrata. Ma con la nota lentezza della burocrazia russa non si ritiene possibile che i polacchi già nella prima sessione della «Duma» dell'impero possano mandarvi i loro rappresentanti.

La nobiltà polacca e le altre classi possidenti della popolazione polacca desiderano che venga posto al più presto possibile un termine all'attuale stato d'anarchia, in cui domina il terrorismo dei socialisti e degli affigliati della «Bund». Il loro ideale sarebbe una condizione politica come quella esistente nella Galizia, che cioè al fianco della «Duma» dell'impero venisse convocata una Dieta autonoma polacca a Varsavia. Però non ci si lascia illudere ben sapendo che dovrà scorrere ancora molta acqua per la Vistola prima che si compiano le speranze nazionali polacche.

La cattura d'un trasporto russo

Tokio, 27 agosto sera

Un ufficiale della divisione navale, inviato a Okhotek catturò il 14 corr. un vecchio fucile ed alcune munizioni a Portangane, e il 17 corrente catturò 58 fucili e munizioni a Khotske. Il 13 corrente la nave inglese *Antilope* presso Sakaline, della divisione navale, fu inviata nelle coste Kamtchaka e catturò, il 16 corrente, il trasporto russo *Montapa*, che si trovava nel porto Nicholsk nell' arcipelago Komandoriski.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

Un' audace impresa ladresca a Massa Superiore

Massa Superiore, 27 agosto sera

Il signor Provvido Gangini fu Giuseppe, tornato da non molti anni dall'America del Sud, è proprietario di un magazzino di vino posto proprio all'angolo formato dall'argine del Po con la Via di Mezzo, segnante il confine tra i Comuni di Massa Superiore e di Castelnovo Bariano. A pochi metri distante dal magazzino sorge una bella casetta, tuttora inabitata, costrutta recentemente dal Gangini per risiedervi egli stesso tra non molto, mentre ora colla famiglia dimora nella casa Fanti, posta a circa 30 metri dal magazzino. La località non è molto deserta; infatti d'attorno sorgono altre quattro o cinque case ed il paese di Massa Superiore dista al massimo 800 metri. Il signor Gangin tiene il suo magazzino assai ben fornito di vino di eccellente qualità, facendo egli gli acquisti esclusivamente nel Modenese, nel Mantovano ed in provincia di Padova; da parecchio tempo però egli s'era accorto di furti continui ed abbastanza rilevanti e stava quindi sempre all'erta, colla speranza di scoprire alla fine il colpevole.

L' infedeltà di un carrettiere

Stanotte il signor Gangini si fermò in paese di Massa Superiore fino verso le due ant.; erano con lui certo Ghiraldini Vittorio di Castelnovo Bariano, carrettiere, solitamente al servizio del signor Gangini, il negoziante in coloniali Pietro Sivieri e qualche altro, e tutti abitanti fuori del centro; verso appunto all'ora anzidetta il Gangini e gli altri abbandonarono insieme il paese per dirigersi alle loro case, separandosi man mano che ciascuno raggiungeva la propria o la strada che vi conduceva.

Il Gangini alla fine restò solo col Ghiraldini che volle accompagnarlo fino sulla soglia della casa, ivi accomiatandosi. Il Gangini entrò in casa ma ne uscì quasi subito per un bisogno personale, avviandosi verso l'argine ed avvicinandosi in tal modo al magazzino del vino, da cui il Gangini sentì partire dei rumori. In punta di piedi, in preda alla più viva emozione, si avvicinò ancor di più, e si persuase che i ladri erano penetrati nella cantina e stavano facendo man bassa sulle pingui botti di Lambrusco.

Il Gangini è un uomo molto robusto e forte, un suo pugno atterra, se non ammazza, un individuo, pur tuttavia egli, non sapendo quanti fossero i ladri e nel timore che essi fossero armati, non osò disturbarli subito nelle loro operazioni, ma corse senza por tempo in mezzo, alla vicina sua abitazione, e s'armò d'una doppietta del calibro 12, caricandola con due piccole cartuccie a pallini. Ritornò in fretta al magazzino e, mentre egli vi giungeva, i ladri stavano comodamente rinchiudendo il portone della cantina, avendo finita per quella notte la brigantesca impresa.

La notte era di un buio straordinario; tuttavia i ladri riconobbero dalla corporatura grossa e corpulenta il Gangini ed ebbero un moto subitaneo d'assaltarlo; il Gangini retrocedette di pochi passi e gridò: *Fermi là*. Uno dei figuri, che al Gangini sembravano in numero di due, a quest'intimazione fuggì, mentre l' altro seguitò ad avanzare minaccioso verso il Gangini, nonostante che questi seguitasse a gridargli che si fermasse. Il manigoldo era già giunto a quattro passi circa dal Gangini e questi, nel timore legittimo d'una sopraffazione, sparò contro l'assalitore, puntando però la canna al basso. Si udì un grido ed un tonfo: il ladro era stramazzato al suolo ferito; il Gangini, in uno stato indicibile d'orgasmo, s'avvicinò al caduto, acceso un cerino per verificare chi fosse e quale il suo stato e non poca fu la sua meraviglia il riconoscere nel ladro il fido carrettiere Vittorio Ghiraldini, con cui poco prima s'era intrattenuto in piazza a Massa Superiore! Il Ghiraldini era ferito, ma non gravemente in una gamba; egli chiese perdono al padrone ed invocò da lui un'altra fucilata che lo finisse, dicendo: «Oramai sono rovinato, mi ammazzi, mi tiri l'altro colpo ».

Un ladro assassinato dai complici?

Il Gangini naturalmente non esaudì la preghiera del caduto, ma cercò di rinfrancarlo, dicendogli che la ferita era lieve, che egli sarebbe andato a chiamare subito un medico, senza però avvertire i carabinieri, e rimproverò il Ghiraldini di non essersi palesato subito, chè egli gli avrebbe concesso il proprio perdono.

Abbandonò per un momento il ferito e, tuttavia armato della doppietta, perchè temeva qualche brutto tiro dai complici, si recò di corsa a Massa per chiamare il medico ed avvertire i carabinieri.

Sul posto si recarono sollecitamente i medici D.r Ugo Giavoni e D.r Almerico Merighi, nonchè due militi, ma con sorpresa generale rilevarono che il ferito era scomparso; una larga pozza di sangue stava a designare il luogo ov'era caduto e poche goccie di sangue denotavano che il Ghiraldini s'era trascinato od era stato trasportato verso la strada.

Le supposizioni in paese sono molte e svariate, ma la più diffusa è che i complici, che dovevano essere in numero superiore a due, durante il tragico avvenimento siano rimasti appostati poco lungi e che quando videro il Gangini allontanarsi per correre a chiamare il medico, abbiano trasportato il ferito. E dove? Le indagini fatte dai carabinieri finora a nulla approdarono, ma credesi che i complici abbiano gettato il ferito nelle acque del vicino Po, allo scopo di chiudere per sempre una bocca che avrebbe certamente rivelati i loro nomi.

L'impressione in paese è enorme: il fatto si ricollega alla serie misteriosa di audacissimi furti perpetrati anche nel centro del paese in questi due ultimi anni, specialmente in danno del Gangini: l'idea che una vera banda di ladri sia costituita è generale e lamentasi che il cattivo vezzo di mutare troppo di frequente il comandante della stazione dei RR. carabinieri e di lasciare, come ora, per mesi e mesi, senza titolare la nostra Pretura, impedisca probabilmente anche adesso di scoprire la triste associazione e fors'anco gli autori d'un assassinio come quello che credesi consumato stanotte dai complici sul loro compagno ferito.

Vi terrò informati sui risultati delle indagini.

L'arresto d' uno spacciatore di biglietti falsi a Verona

Verona, 27 agosto sera

Verso le ore 17 di ieri, il delegato Francesco Di Giorgio, della Questura di S. Zeno, veniva avvertito della presenza in città di uno spacciatore di biglietti falsi, certo Ercole Lolli fu Luigi, di anni 41, sorvegliato speciale, di Reggio Emilia, attivamente ricercato dalla Questrua e che figurava di essersi rifugiato nella Svizzera. Sapendo esser questi un socio dello Azzimonti, altro spacciatore di biglietti falsi, arrestato lo scorso mese, com'è noto, fuori Porta Pallio dallo stesso delegato, il Di Giorgio, dispose subito alcune pattuglie composte delle guardie di P. S. in borghese, guardia scelta Albonetti, Zuliani e Brunone, per le ricerche. E queste non riuscirono infruttuose.

Circa alle ore 1.30 di questa notte, le guardie Brunone e Zuliani videro entrare nel caffè Boselli a Porta Pallio, un individuo che corrispondeva esattamente ai connotati del Lolli. Egli aveva in sua compagnia una ragazza ventenne, suonatrice ambulante di mandolino.

Le guardie attesero alcun tempo sulla porta del caffè, e quando l'individuo, dopo aver bevuto una bibita uscì in istrada, ebbe da queste l'invito di seguirle in questura. In sulle prime egli non si oppose, e si lasciò condurre per un certo tratto di strada. Ma poi, giunto di fronte alla caserma dei bersaglieri a Castelvecchio, si diede a precipitosa fuga. Fu però inseguito, ripreso ed ammanettato.

Accompagnato in questura, al delegato Di Giorgio, dichiarò di essere il Lolli Ercole che gli cercava. Venne perquisito e nelle tasche gli si rinvennero L. 38.98 ed un biglietto da L. 25 falso. Invitato a spogliarsi il Lolli si rifiutò. Allora fu spogliato per forza. Fra la camicia e le mutande gli furono trovati altri 5 biglietti falsi da L. 25 arrotolati insieme.

D'ordine del delegato, il Lolli venne subito trasferito alle carceri degli Scalzi. Strada facendo il Lolli disse alle guardie che avrebbe fornito al delegato le indicazioni precise per iscoprire la vasta associazione fabbricante le carte false a Reggio Emilia.

Alle carceri, il Lolli venne provvisoriamente messo in un camerotto assieme ad altri due detenuti. Coi compagni egli si mostrò calmo, ma quando si accorse che questi avevano preso il sonno, con un fazzoletto di seta che teneva al collo, tentò di appiccarsi all'inferriata di una finestra. Al rumore da lui fatto i suoi compagni si destarono e visto quanto avveniva, chiamarono i carcerieri. Il Lolli fu perciò rinchiuso in camera di osservazione.

Un violentissimo temporale a Castelfranco

Il crollo di una casa — Venti operai sotto le macerie

Ci scrivono da Castelfranco V., 27 agosto:

Dopo parecchi giorni di afa soffocante, ieri si scatenò sulla nostra città un furiosissimo temporale, che sradicò alberi e piante danneggiando giardini e campagne.

La grandine devastò il raccolto dell'uva a Godego, a Vallà, agli Avenali; ma più terribile nei suoi effetti fu il temporale nella frazione di Salvarosa ove crollò una casa in costruzione seppellendovi una ventina di operai. Durante l'imperversare dell'uragano, gli operai stavano ricoverati nei locali del piano terra e quando avvenne il crollo, la confusione fu indescrivibile; quelli che poterono liberarsi dalle macerie prestarono i primi soccorsi ai più disgraziati tra i quali certo Giovanni Sartoretto, che ebbe fratturata una gamba e riportò contusioni così gravi alla testa da dover essere ricoverato d'urgenza all'Ospitale. Fortunatamente gli altri non riportarono che contusioni lievi.

SPORT

La gara di resistenza al nuoto "Lord Byron"

La giornata splendida non poteva meglio favorire la gara per il primo campionato internazionale di nuoto «Lord Byron», indetta dalla Società di Sports Nautici *Francesco Querini*, sul percorso dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido (7 chilometri circa): la tranquillità della laguna, la decrescenza dell'acqua, la mancanza di forte vento si ebbero come meglio si potevano desiderare. E la nobile gara riuscì magnificamente, senza incidenti, animata, interessantissima.

In attesa della partenza dei nuotatori, moltissima gente affollava il piazzale della Ferrovia, il ponte in ferro e la fondamenta di S. Simeone: il canalazzo era popolato d'ogni sorta di natanti, di lancie, e di imbarcazioni sportive, fra cui notate alcune della *Querini* e della *Bucintoro*. I concorrenti, con una calotta bianca sul capo, sopra della quale era segnato il numero avuto in sorte per la gara, si trovavano ciascuno sopra una piccola barca (la barca di scorta), a prua della quale sventolava un guidone bianco recante il numero del concorrente; nelle lancie con a prua un guidone bianco recante la croce rossa, trovavansi i medici e i giudici di percorso.

I medici addetti alla gara erano i dottori Spandri, Molin, Dian, Agostini, Ancona, Farese e Masotti. I giudici di percorso: il dott. Muller (presidente della Giuria), Luigi Valsecchi della *Juventus*, il tenente di vascello Vincenzo Ruggero, il capitano medico Adolfo Farese, il capitano cav. Benetazzo, il dott. Pietro Masotti, Carlo Ganforini, Marino Bocanegra, Tito Tamburlini: — *starter* alla partenza il presidente della Federazione italiana della *Rari Nantes*, Cantù.

La partenza da S. Lucia

Alle 13.20 i nuotatori scesero dalle loro barche di scorta in acqua davanti al pontile dei vaporetti di S. Lucia; e alle 13.24 minuti e 40 secondi — allineatisi per «allineamento volante» ebbero l'ordine di partenza dal presidente Cantù. Allungarono le braccia per iniziare la lunga nuotata, fra gli applausi di saluto della gente che assisteva tutto d'intorno.

E cominciarono a scendere per il Canalazzo: tutte le imbarcazioni fiancheggiavano i nuotatori e con loro procedevano: era lo spettacolo di un grande corteo che lentamente attraversasse il Canale. Dalle finestre, dai poggiuoli, dalle fondamente si seguivano con i binoccoli i nuotatori.

Dopo appena cento metri di percorso, si notò che il numero 9 (Davide Cattaneo della «Rari Nantes di Milano) aveva preso una magnifica «testa» con circa quaranta metri di vantaggio sugli altri. Però a distanza d'un corpo d'uomo, nuotava sulla sua scia, un altro socio della *Rari Nantes* di Milano, Amatore Franco.

Il Cattaneo era ammiratissimo per la sua splendida nuotata: vigorosa, misurata e tranquilla (all'inglese): procedeva veloce, lasciando solo di tratto in tratto vedere la sua testa, che fendeva l'acqua. Furono contate di lui 37 bracciate al minuto.

Il Franco nuotava sulla sua scia, pure calmo, «alla rana».

Lungo il percorso

Così, uno dietro dell'altro, i due milanesi si mantennero sempre: lasciando sempre un po' più indietro gli altri: — terzo veniva Enrico Fossetta della *Querini*; quarto Monsaboldi Raffaele della *Giovane Roma* di Roma.

Poco prima del ponte di Rialto — le gradinate di questo erano gremite — Francesco Burlini della *Rari Nantes* di Padova, colto da male alla gola, dovette salire nella sua barca di scorta e ritirarsi dalla gara.

Il corteo — per così dire — delle imbarcazioni, delle lancie, che precedevano, fiancheggiavano e seguivano i nuotatori, s'avanzava verso Ca' Foscari: ed era bello il Canalazzo animato straordinariamente, e affollato di gente d'ogni parte. Durante il percorso si ritirò anche l'altro concorrente della *Rari Nantes* di Padova, Mario Bortolazzo. Alla testa a 200 metri dal terzo, nuotavano sempre calmi, vigorosi i due campioni di Milano, veramente ammirati. Notato che giunsero alla Salute, cioè attraversarono tutto il Canal Grande in 40 minuti.

Usciti in bacino di S. Marco i nuotatori, procedettero verso il Lido — secondo il programma — per il Canale dell'Orfanello. Le distanze fra i concorrenti andavano però diventando maggiori: il Cattaneo rimaneva primo, ma con 33, non più 37, bracciate al minuto: il suo... inseguitore poi, il Franco Amatore, alla fine del Canale dell'Orfanello (dove la corrente cominciò ad essere leggermente contraria) rimase un po' indietro, sempre però secondo.

Si era quindi prossimi all'arrivo: — nel Giardinetto della riva d'approdo degli *Express* della Società dei bagni si trovavano in attesa molti signori invitati, i soci della *Querini* con la loro bandiera, parecchie eleganti signore. Fra questi lo *starter* prof. Cibin, il presidente della *Rari Nantes* di Roma Sebastiani ed i giudici Siro Braghetto di Padova, dott. D'Ancona, Donadoni, Petiti di Padova, Gavagnin, Cristofori, Sambo, Piazza, Pivetta, Brotto, Righetti, Bon, Olivotto e co. Alvise Foscari.

Dalla riva ad una «bricola» era steso il cordone di traguardo.

Al Lido

Fra gli applausi generali, e gli urrà degli *sportsmen*, lo raggiunse primo, con la sua splendida nuotata, Davide Cattaneo, alle ore 3.16 minuti primi e 26 secondi. Arrivò fresco, senza alcun disturbo: però, per la stanchezza, il dott. Molin che gli fece poi il massaggio, gli notò 122 pulsazioni.

Secondo raggiunse il traguardo, pure applaudito e festeggiato, l'altro campione della *Rari Nantes di Milano*, Franco Amatore, alle 3.19 e 59 secondi: salendo la scaletta, fu preso da crampo al polpaccio della gamba sinistra, ma il massaggio lo fece subito sparire.

Il Davide Cattaneo che ha vinto il campionato, ed ha onorato la sua Società della coppa Challenge donata da Lady Lavard, ha 18 anni: ed esprimeva ieri vestendosi l'intenzione sua di tentare la traversata della Manica. Egli martedì scorso prese parte anche alle gare svoltesi nel golfo di Spezia.

L'amatore Franco ha 21 anno.

Terzo doveva giungere Enrico Fossetta della *Querini*, ma per il crampo che l'aveva colto ben quattro volte durante il percorso, arrivò quarto. Terzo invece giunse Raffaele Monsaboldi della *Giovane Roma* di Roma, alle 3.36 primi e 25 secondi. Il Fossetta giunse quarto alle 3.38 e 9 secondi: fu pur lui festeggiato. Ma il crampo lo colse alle gambe una quinta volta appena toccò terra, e ne lo liberarono i medici coi massaggi.

Quinto raggiunse il traguardo Raffaele Bertoni della *Querini* alle 3.40 e 7 secondi.

Gli altri erano ancora lontani in acqua, e giunsero a quanto più tardi.

I risultati ufficali

Ma ecco i risultati come ci furono comunicati dalla Giuria: in essi è segnato il tempo preciso nel quale il percorso dai vari nuotatori concorrenti è stato compiuto:

Ora di partenza da S. Lucia: ore 1.24 40".

Arrivati a S. Maria Elisabetta di Lido:

I. Cattaneo, R. N. di Milano in ore 1.51' 47"

II. Franco, id. in ore 1.55' 9"

III. Monsaboldi, *Giovane Roma* di Roma in ore 2.11' 44".

IV. Fossetta, *Querini*, Venezia, in ore 2.13' 29".

V. Bertoni, id., in ore 2.15' 27".

VI. De Grandis, id., in ore 2.24' 36".

VII. Zanetti, id., in ore 2.35' 22".

VIII. Zennaro, *C. Reyer*, in ore 2.35' 38".

IX. Orsaria, id., in ore 2.47' 46".

X. Omassini, id., in ore 2.50' 54".

XI. Michieli, *Querini*, in ore 2.57' 30".

XII. Poloni, *Juventus*, in ore 3.4' 30".

XIII. Cap. Calzi, *C. Reyer*, in ore 3.32' 22".

La *F. Querini* iersera in una sala dell'*Hotel Daniele Manin*, ha offerto un banchetto famigliare ai membri della Giuria ed ai quattro campioni che giunsero primi nella gara *Lord Byron*. Vi sono stati brindisi del dott. Müller, del presidente della Federazione della *Rari Nantes*, Cantù, e di altri.

Le gare internazionali di Gand

Ieri sera è pervenuto alla residenza della Società *Francesco Querini*, un telegramma con l'esito delle gare internazionali di canottaggio, che ebbe luogo ieri nel pomeriggio a Gand. Il telegramma ha portato una lieta novella: infatti da esso si seppe che nella gara di *outrigger a quattro* l'equipaggio della *Francesco Querini* (rappresentante il Rowing Club Italiano) con l'imbarcazione *Lord Byron* è giunto secondo per una imbarcazione (tempo due secondi) dopo l'equipaggio del Belgio, che, imbattibile da anni detiene il campionato. E' una vittoria quindi notevolissima e che torna ad onore di Venezia sportiva: l'equipaggio della *Querini* fu molto festeggiato e felicitato dal borgomastro.

III è giunto l'equipaggio rappresentante la Francia; IV quello rappresentante l'Alsazia: l'equipaggio della Svizzera s'era ritirato.

E' da notarsi che il tempo durante la gara era di vento e pioggia e che la *Querini* aveva avuto in sorte un numero sfavorevole.

L'equipaggio veneziano era composto dei canottieri: Ercole Olgeni, Spiridione Del Giudice, Emilio Fontanella e Antonio Frisotti; timoniere Corrado Benedettelli.

Una gita alpina della "Palestra Marziale,,

Dal 3 all'8 settembre p. v. avrà luogo l'annuale gita alpina dei militi di questa Palestra sul seguente itinerario: Belluno, Longarone, Perarolo, Pieve di Cadore, Borca, Rifugio Venezia, Agordo, Fiera di Primiero, Feltre, Rifugio sul Grappa, Bassano.

Il percorso da Venezia a Belluno e da Bassano a Venezia verrà effettuato in ferrovia.

Alla gita possono partecipare anche i soci contribuenti i quali per schiarimenti potranno rivolgersi alla sede presso la Scuola maschile di San Provolo oggi e domani dalle 6 alle 7 e dalle 9 alle 10 pom.

Le feste moto-nautiche sul Garda

La medaglia commemorativa — I preparativi per le gare — La venuta della principessa Laetitia

Ci scrivono da Verona 27 agosto:

In occasione della settimana automobilistica prossima, anzi particolarmente delle feste motonautiche del Lago di Garda i consoli del T. C. I. della riviera e dintorni deliberarono di coniare una medaglia commemorativa.

Eseguita dallo stabilimento Johnson su disegno dell'egregio sig. Glisenti di Gragnano dopo concorso bandito a mezzo della stampa a tutti gli artisti d'Italia, la medaglia stessa riuscì uno splendido lavoro, che sarà anche caro ricordo delle prossime feste. Sul dritto, una donna seduta porge la coppa del Benaco al vincitore della corsa e lo sfondo è dato da un lembo del lago al di là del quale si vede il Monte Baldo; in giro porta per leggenda il motto di Virgilio: *Fluctibus et fremitus adsurgens Benace Marino*. Una pianta d'olivo attraversa la medaglia ed i rami ne formano l'orlo. Il verso porta la scritta: *Gare motonautiche 7-8 settembre* 905 sormontata dalla croce di Savoia e dal distintivo del T. C. I. legati da un ramo d'alloro allo stemma della leonessa d'Italia; qui leggesi la leggenda: *Benacensi Consoli e soci del T. C. I. auspici*

Eccovi ora altre notizie, in aggiunta a quelle mandatevi ieri, sulle corse motonautiche. A Peschiera il trasporto dei canotti dalla ferrovia al cantiere sarà fatto su scalo appositamente disposto dall'ispettore tecnico signor Lavicsa. Nel cantiere si lavora alacremente alla costruzione delle boe da distribuirsi nei vari punti del lago per le segnalazioni. E' preannunciato l'arrivo di 25 lancie a benzina alcune delle quali della forza di 350 HP e con una velocità di sei chilometri all'ora: dicesi che consumeranno 1000 litri di benzina al giorno, per cui si sta provvedendo per un forte deposito di questo combustibile a Peschiera. Durante le gare faranno servizio di sorveglianza le torpediniere addette ai servizi di dogana e stazionanti a Liman. Nel cantiere di Peschiera si trova ora in riparazione il canotto automobile *Clara* dei conti Bettoni-Cazzago di Dogliaco.

Il 7 e l'8 settembre la principessa Laetitia si recherà a Garda per assistere alle corse. Ritornerà nel pomeriggio dell'8 a Brescia dove sarà ospite del conte Bettoni. Sabato 9 riceverà a Brescia le autorità, e assisterà allo spettacolo di gala dato in suo onore al Teatro Grande. Il 10 infine si recherà a Montichiari per assistere alla gran corsa del circuito, e l'11 mattina ripartirà per Torino.

Teatri e concerti

L'"Amica,, al Donizetti di Bergamo

Bergamo 27 agosto sera

Ieri sera al «Teatro Donizetti» ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Amica* di Mascagni. Il teatro era gremito. Notati i maestri Giordano, Cilea e gli editori Sonzogno e Ricordi, gli impresari Morichini, De Anna, Foli ed i critici Pozza, Carugati e Dormeville.

Il primo atto ebbe un successo entusiastico, 5 bis; il finale fu dovuto ripetere interamente; le acclamazioni a Mascagni furono assai calorose ed egli dovette presentarsi al proscenio 10 volte; appariva commosso. Il secondo atto confermò il successo del primo. Al finale dell'opera sette chiamate a Mascagni e agli artisti Schiavazzi, Stracciari ed alla Labia.

All'uscita del teatro la folla acclamò Mascagni e lo accompagnò, fra applausi interminabili, all'albergo. L'incasso raggiunse la somma di settemila lire.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia nuziale, *Savoia-Petrovich*, Rossi — 2. Ouverture, *Rienzi*, Wagner — 3. Preludio e duetto, *Romeo e Giulietta*, Gounod — 3. Finale II.o *Sansone e Dalila*, Saint-Saens — 5. Ridda e Fuga Infernale, *Mefistofele*, Boito — 6. Chant du Tyrol, *Le Vallon*, Duvernoy.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 29 agosto: Dec. di S. Giovanni Batt.
Il sole leva alle ore 5.28 — Tramonta alle 18.57.
Lunedì 28 agosto — S. Agostino vesc. dottore.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340.3

Il problema ferroviario e marittimo

A proposito della "crisi vagoniera,,

Mentre in Austria si preoccupano dell'impulso energico che le riforme proposte dalla Commissione Reale daranno alla industria dei trasporti marittimi italiana, la *crisi vagoniera* pervenuta al punto critico, danneggia i principali centri di movimento e specialmente Genova e Venezia. Il fenomeno è più grave di quanto a prima vista potrebbe sembrare; e malgrado che la Direzione delle Ferrovie di Stato faccia tutti gli sforzi onde rimpicciolirlo nei limiti di una questione numerica e cerchi di attenuare una parte della propria responsabilità, riversando l'altra sulle agonizzanti aziende ferroviarie, pure tutto dimostra che fino all'anno di grazia 1905 lo sviluppo tecnico dei trasporti terrestri non è proceduto armonicamente allo sviluppo commerciale del paese; ciò è a dire, che fino al momento presente la vita economica nazionale è stata ostacolata da un grave difetto in uno dei suoi principalissimi motori: e ben poche attenuanti vi sono sufficienti a diminuire la responsabilità della nuova amministrazione, la quale, per ragion di cose, o per naturali inclinazioni, fin dalla recentissima nascita è rimasta coinvolta in una congerie di questioni burocratiche estranee, o quasi, all'interesse generale del commercio.

Circa ai precedenti, quel che affermiamo non può essere un mistero per coloro i quali, anche in modo superficiale, si sono interessati delle più importanti questioni pratiche in relazione ai bisogni giornalieri; e l'attuale crisi vagoniera, o ostruzionismo ferroviario che dir si voglia, è il risultato genuino dell'imprevidenza e della lentezza della burocrazia di Stato.

L'eredità lasciataci a malincuore dal decaduto regime ferroviario è delle più intricate e laboriose; è l'immagine tangibile di un sistema di amministrazione delegata vissuto lungamente fra ostacoli e favoreggiamenti, fra pretese esorbitanti e concessioni ultra-generose; avversato alla superficie, insidiato talora per l'inguaribile antipatia comunista che inspira presso di noi l'iniziativa privata libera; in sostanza favorito con ogni genere di libertà, trionfante sempre di tutti gl'inciampi in grazia della sua agilità e dominante per la forza irresistibile della sua massa. In complesso però si può stabilire che l'amministrazione delegata, la quale fornisce ai governi contemporanei il mezzo legale onde intervenire fra l'iniziativa privata, ed in compenso di alcuni privilegi, ma senza ostacolare il suo sviluppo, trasformarne il principale motore, l'interesse individuale esclusivamente capitalistico, in interesse collettivo e sociale, in Italia, esperimentata nell'industria dei trasporti terrestri, fece pessima prova. Il difetto era del sistema o dell'assenza di ogni sano criterio di controllo?

Veramente non solo le teorie economiche più spregiudicate ed autorevoli, ma pure tutto lo svolgersi della vita nelle società civili, ci confermano la fiducia illimitata circa alla massima efficienza dell'iniziativa individuale e capitalistica; mentre invece l'ingerenza del potere centrale nell'ordine dei fatti economici è sempre contradistinta da gravi inconvenienti che ritardano o rendono in qualche modo artificiali tutte quelle manifestazioni della vita le quali dovrebbero essere rapide, libere, naturali. Però è ormai vano discutere su ciò, dopo che il Parlamento, il Senato e l'opinione pubblica si sono manifestati chiaramente con un provvedimento radicale; soltanto, aspettando gli eventi, dobbiamo stabilire il significato intrinseco dei nuovi principî di moda, astraendo dalle conseguenze momentanee o dalle apparenze di essi. La trasformazione dell'industria privata in industria di Stato significa trasformazione del regime contrattuale in regime statuale, passaggio dalla cooperazione libera alla cooperazione obbligatoria, avviamento a quella forma di governo semi-militare e semi-industriale in massima accettato dal socialismo riformista e nuovo ideale di un liberalismo ibrido, senza finalità positive e caratteri spiccati, cresciuto sul gran tronco delle teorie comuniste. E' facile prevedere le conseguenze dell'importante riforma troppo leggermente, crediamo, effettuata in Italia; essa è l'indice più veritiero dell'avvento di quella nuova schiavitù annunziata da Herber Spencer, la quale si contiene nelle aspirazioni del socialismo di Stato, che ebbe vita nelle università germaniche, e fu messo in pratica dal principe di Bismarck in un momento di pànico per l'avvenire commerciale dell' Impero, onde far argine all'irrompere del socialismo rivoluzionario.

L'avvenire ci darà dunque il responso del fatto per ora irreparabile; ma intanto, nel supremo interesse del paese, è necessario esser vigili onde impedire, per quanto è nelle facoltà umane, che il nuovo organismo burocratico innalzato sulle rovine dell'antico regime ferroviario si abbandoni alla sua natura che è fatta di lentezza, d'insufficienze e di apatie.

Sono in giuoco interessi vitalissimi, specialmente nell'Adriatico, ed occorre che la questione ferroviaria non venga separata dalla questione marittima. Se in Austria si preoccupano del nuovo impulso che riceverà la marina mercantile dalle proposte riforme, noi non dobbiamo trascurare ogni espediente per rendere fondate le preoccupazioni, e non dobbiamo dimenticare che le due industrie dei trasporti sono intimamente legate e che le deficenze dell'una si ripercotono fatalmente sull'altra. E sarebbe infatti stoltezza imperdonabile non riconoscere che se il traffico marittimo del nuovo secolo, non contentandosi più della semplice comunicazione, tende a diminuire le distanze e con l'aumento delle velocità e col moltiplicare gli atti di trasporto, il traffico terrestre ha la stessa missione, cioè l'avvicinamento dei centri di produzione o dei grandi mercati in genere, ai punti di sfogo costituiti dai porti, in senso commerciale *strategici*; sarebbe stoltezza imperdonabile non ammettere che qualsiasi ritardo o ostruzionismo nelle comunicazioni ferroviarie non abbia per conseguenza direttissima un egual ritardo o ristagno nelle comunicazioni marittime, e perciò, una notevole perdita di ricchezza.

D. Naselli.

Un'Associazione fra vicentini residenti a Venezia — Dietro iniziativa del commissionato Antonangelo Panozzo si sta costituendo un'associazione fra vicentini residenti a Venezia, alla quale hanno già aderito una trentina di persone, scevra di ogni colore politico, è pari alla *Tarvisium-Venetiae*.

Le adesioni provvisoriamente si ricevono al caffè *Al Buso* a Rialto o per lettera o dalle ore 7 alle 9 pom. presso un apposito incaricato colà.

Per i lavori delle Procuratie — In causa dei lavori in corso di restauro delle Procuratie Vecchie, per un periodo di giorni 15 circa da domani 28 resterà intercettato il passaggio per la Calle del Cappello nel tratto in cui si eseguiscono i lavori.

L'arrivo d'un yacht francese — Proveniente da Marsiglia è giunto ieri a Venezia l'yacht francese *Hélène* con 24 persone di equipaggio e due passeggeri. E' ormeggiato nel canale della Giudecca di fronte alla punta della Dogana.

I quattro fratelli dello Scià di Persia ieri sera son partiti da Venezia, accompagnati dal loro istitutore e dal seguito, per Trieste col diretto delle 18.50.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

La bella giornata di ieri richiamò molta gente all'Esposizione. Specie nel pomeriggio le sale ed il parco erano affollati.

Gli ingressi ascesero a 2221.

Il signor conte de Fersen ha acquistato il quadro di Jacques Emile Blanche «Cherubino».

Le ultime serate

Come già annunciammo domani avrà luogo la penultima serata della stagione.

Il parco e le sale splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 ed alle 21 e si chiuderanno alle 23.30. La banda cittadina darà un concerto di musica del Bellini.

Biglietto d'ingresso lire una.

Il comizio socialista in campo S. Margherita

per i fatti di Granmichele

Ieri mattina, alle 10, come avevamo annunciato, in campo S. Margherita si tenne — col permesso dell'autorità — il comizio pubblico di protesta contro i fatti recenti di Granmichele, promosso dal partito socialista e dalla Camera del Lavoro. Il campo era guardato rigorosamente da numerose guardie di P. S., di finanza e di carabinieri, inviati, al comando del commissario di Dorsoduro cav. Borgonti, per la tutela dell'ordine.

Gli intervenuti al comizio non oltre passavano il migliaio. A presiedere fu chiamato per acclamazione il sarto Beltussi, che spiegò — a modo suo — lo scopo della riunione, raccontando — pure a modo suo — i tristi fatti di Granmichele ed inveendo contro i soliti *borghesi*.

Primo oratore fu Castelfranchi, segretario della Camera del Lavoro; e a lui seguirono l'avv. Musatti, e il consigliere comunale socialista Zuanelli; tutti e tre dissero dei mali che affliggono la classe operaia e dei grandi vantaggi che reca al proletario l'organizzazione: scagliandosi insieme contro chi — secondo loro — fu l'unica causa dei fatti dolorosi. Lo Zuanelli, più violento degli altri, fu due volte interrotto dal commissario di P. S. presente.

Parlò quindi, per il gruppo radicale, l'avv. Enrico Villanova, poi il sig. Cesare Spellanzon, senza farsi troppo capire per deficienza d'una voce che stesse a paro del suo gesticolare animatissimo, poi ancora un consigliere comun. di Murano, certo Fenezzi — a nome dei socialisti muranesi — Questi disse tali cose da far addirittura venir la pelle d'oca...

L'oratore dei socialisti riformisti — non si sa per quale ragione; qualcuno diceva per paura... d'un colpo di sole — non si presentò al Comizio all'aria aperta.

Ultimo fece sfoggio dei suoi organi baritonali il Tolecchini, con delle variazioni su parecchi toni: parlò infatti di politica socialista, di miseria e di organizzazione, trovando ormai sfruttato il terreno riguardo alla protesta per i fatti di Granmichele. E parlò fino alle 12 e un quarto.

Terminati allora i discorsi, il sarto presidente del comizio, mise ai voti il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato di Venezia, riunito in pubblico comizio onde protestare contro l'efferato eccidio di Grammichele compiuto per opera della forza armata; udita la parola degli oratori del comizio:

fa voti che la coscienza proletaria con il suo continuo sviluppo trovi la forza di opporsi al rinnovarsi di simili tragedie umane».

L'ordine del giorno venne approvato. Il pubblico quindi si disperse lentamente, sudando parecchio per il caldo eccessivo. Nessun incidente.

Le agenzie private di corrispondenza

Roma, 27 agosto notte

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: La ditta «The Express» di Napoli con succursali a Roma, a Palermo e a Messina, fu colta in contravvenzione alla privativa postale per abusivo trasporto e distribuzione di corrispondenza e fu denunziata all'autorità giudiziaria. Si diffida il pubblico di servirsi delle agenzie private per il trasporto delle corrispondenze epistolari essendo queste soggette al sequestro e i contravventori puniti a termini di legge.

La morte improvvisa di un veterano — Ieri notte nella sua casetta a San Simione, è morto improvvisamente Giovanni Scattolin, di anni 77. Lo Scattolin era veterano del 1848-49, fece la campagna del 66, guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare. Era pensionato dell'Arsenale, dove aveva lavorato per parecchi anni in qualità di fonditore. Stamane la salma del vecchio soldato sarà condotta alla sepoltura.

Cronaca Veneta

La fillossera in provincia di Venezia

La scoperta della infezione fillosserica di Zelarino ha posto l'allarme fra i viticoltori dei comuni vicini, nei quali la coltura della preziosa ampelidea è intensivamente condotta. Da dove sia arrivato l'afide non lo si può con precisione sapere, ma tutto induce a ritenere che derivi dalla trevigiana essendo, con quei comuni già infetti, molto frequenti le nostre relazioni agricole.

La fillossera ha pochi mezzi autonomi di diffusione: la stessa forma alata tiene abitudini molto casalinghe, non amando scostarsi dal punto ove ha avuto origine. E' invece l'uomo che col commercio delle piante, cogli attrezzi rurali e perfino cogli abiti (scarpe) si incarica di trasportare i minimi insetti da una località all'altra. E così deve essere avvenuto anche a Zelarino

Si noti poi che nelle *chiusure* della *Gatta* dove esistono gli accertati focolari fillosserici è uso ricorrere ad estranei per le arature dei terreni; cosicchè una indicazione per le indagini sarà quella di passare sui poderi da dove il lavoro veniva fornito perchè l'aratro colla terra aderente avrà certo trasportato da un sito all'altro anche gli afidi della vite.

Oggi, 28 corrente, avranno principio i lavori di ricerca da una squadra di delegati ed i proprietari e coltivatori faranno bene di denunciare ai singoli municipi i deperimenti osservati nelle loro piantagioni.

D'altra parte è da raccomandarsi a tutti i coltivatori di poderi fillosserati, di usare la massima prudenza nel passare da un sito all'altro e di disinfettare col fuoco gli attrezzi usati nelle terre vitate, e coll'emulsione di petrolio gli zoccoli e le scarpe.

La fillossera in questi giorni si può scorgere anche ad occhio nudo sulle radici delle viti: specialmente nelle tenere barboline essa si trova aderente alle rodosità caratteristiche, che ne fanno già presumere la presenza. Con una lente a sensibile ingrandimento essa appare come un pidocchio gialliccio, ovale, a gambe esilissime, corte, appena visibili. In questa stagione, che è la più propizia per le ricerche, sono invase da fillossera anche le radichette superficiali ed allora è ovvio quanto sia facile disseminarla da una vite all'altra se non si usano le precauzioni sopra dette.

Terremo informati i coltivatori del risultato delle prossime ispezioni.

In proposito leggiamo nel numero di ieri della *Gazzetta del contadino*, che si pubblica Treviso:

«Nel Veneto due sole erano finora le provincie *ufficialmente* infette da fillossera: Udine e Treviso; ora fatalmente si aggiunge quella di Venezia. Non è per noi una sorpresa cattiva, è pur troppo un fatto che rattrista. In questi giorni il nostro R. Commissariato antifillosserico accertò un vasto centro d'infezione a Zelarino presso la Frazione di Trevignano, a poca distanza dal confine tra le Provincie di Venezia e di Udine. Così la questione fillosserica si fa sempre maggiormente acuta e nella difesa il far da sè si impone sempre più. Bisogna che tutti i proprietari aprano gli occhi e provvedano da loro alla difesa non importando (quante volte non lo abbiamo detto!) nulla dal di fuori che possa recar infezione e dando mano alla ricostituzione delle vigne nei modi da noi avvisati. Nella lotta contro la fillossera, l'Amministrazione centrale ha fatto e fa quanto può per la difesa generale, ma il male s'allarga, i bisogni aumentano ed i fondi disponibili nel bilancio dello Stato sono sempre quelli stessi se non diminuiranno.

Nelle alte sfere predomina ormai la tendenza a dichiarare: *libera fillossera in libero stato*. Tengano a mente i proprietari-viticoltori anche di questo monito e si mettano sulla difesa.»

Da Chioggia

I funerali del dott. Osselladore

Ci telefonano da Chioggia 27 agosto sera:

Seguirono stamane e riuscirono solenni i funerali del dott. Emilio Osselladore ufficiale di porto.

Nel corteo notammo le autorità civili e militari, il comandante del porto cav. Zanetti coll'ufficiale signor Bisconti, le rappresentanze del presidio militare, il cav. Zacconi ricevitore della Dogana coll'ufficiale signor Feritti, il dott. Boscolo, i sigg. Poldoro Zennaro, cap. prof. Baldo, Pietro Bellemo, Gino e Giuseppe Poli e uno stuolo di amici e conoscenti del defunto.

Al cimitero dissero commoventi parole di elogio all'estinto il comandante del porto cav. Zanetti e il laureano in legge sig. Pietro Bellemo.

Da Cividale

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Cividale, 27 agosto sera

Oggi, nella sala del R. Commissariato ebbe luogo l'adunanza del locale comitato della «Dante Alighieri».

Approvati la relazione del presid. prof. Leicht ed il conto consuntivo, l'assemblea nominò membri del Consiglio direttivo i signori: prof. Leicht, De Puppi co. cav. Guido, De Pollis avv. cav. Antonio, Volpe cav. Attilio, Suttina Luigi, Morgante cav. Ruggero, Rieppi Antonio; e revisori dei conti i signori: Pietro Del Torre e Luigi Sostero.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le notizie della Russia in Manciuria

La rinnovata disposizione delle truppe

Pietroburgo, 27 agosto notte

Telegrafano da Kon-ju-lin: Le notizie riguardanti la concessione della costituzione sono giunte all'esercito. Informazioni d'indole generale sull'andamento dei negoziati per la pace a Portsmouth continuano pure a giungere tra le truppe, ma con un ritardo che varia da tre a dieci giorni.

I giapponesi hanno fatto il 10 corr. una ricognizione sopra una estensione di 40 verste al centro russo dinanzi a Chang-te-fu provocando così qualche scaramuccia e i movimenti di numerose truppe russe. Nessun avvenimento importante si è verificato da tre giorni. Durante questo luogo periodo di tranquillità l'aumento delle forze russe e giapponesi ha modificato l'aspetto del teatro della guerra. Il fronte di battaglia ha preso una grande estensione grazie all'impiego adottato della radiotelegrafia e al numero di combattenti senza precedenti. Si prevede che la terza fase della guerra sarà assai complicata. La situazione rispettiva dei due eserciti è analoga a quella dell'anno scorso. I giapponesi hanno davanti a loro un terreno simile a quello che avevano a Liao Yang ed il paese dietro gli eserciti presenta le stesse particolarità che presentava allo Sha-ho.

I giapponesi sono padroni della ferrovia e del fiume che conducono a Mukden e delle comunicazioni con Feng Huang Cheng e delle nuove linee di comunicazione. Il generale Kamamura domina la linea di difesa che va dal luogo ove lo Yalu diviene navigabile fino a Kai Yuan. I giapponesi sono infine padroni del paese montagnoso di Chang Pei Shan e dominano completamente la parte meridionale della Manciuria.

Un'operazione navale giapponese

Tokio, 27 agosto notte

(*Ufficiale*). Una divisione navale inviata nella regione dell'Amur ha bombardato e distrutto a Zareff e Portolarew al sud di Amur due posti russi la cui guarnigione era stata ultimamente rinforzata.

L'intransigenza giapponese

Tokio, 27 agosto notte

La stampa giapponese continua a tener fermo circa la questione della retrocessione di Sakaline e l'indennità di guerra. La popolazione si mostra energicamente contraria alla proposta di dividere l'isola di Sakaline. Si ritiene generalmente che l'accettazione di simile proposta condurrebbe ad una dimostrazione contro il Governo.

Il *Mainichi* dice: «Rompiamo i negoziati se tale proposta fu fatta sul serio».

L'*Hochi* ritiene tale proposta assurda.

Il preteso viaggio del Mikado

Vienna, 27 agosto sera

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di apprendere da parte bene informata essere infondata la notizia da Parigi di un viaggio del Mikado in Europa. Un tale viaggio dell'imperatore del Giappone all'estero non è stato mai progettato e quindi non avverrà.

Monsignor Gand in udienza dal Papa

La preparazione delle riforme interne

Roma, 27 agosto sera

Il Papa ha ricevuto monsignor Gand segretario delle lettere latine dal quale, si afferma, gli sieno state consegnate le bozze di un documento di prossima pubblicazione che, secondo la *Tribuna*, non potrebbe riguardare, come dicono alcuni giornali, un assetto di cose da dare alla Francia in seguito alla separazione della Chiesa dallo Stato. Questo argomento sarebbe lontano ancora dall'essere trattato in enciclica. Si tratterebbe, invece, di uno dei tanti documenti di riforma interna già preparati nelle loro linee generali da diverso tempo e la cui pubblicazione viene procrastinata per difficoltà sempre nuove, che Pio X incontrò per quello che riguarda la sua azione disciplinare sul clero

L'istituzione della croce al merito per le guardie di finanza

Roma, 27 agosto sera

Il Re con decreto in data d'oggi ha istituito per il corpo delle regie guardie difinanza una croce al merito per servizio. Avranno il titolo per fregiarsi di tali onorificenze gli ufficiali dopo 25 anni, i sottufficiali e le guardie dopo 20 anni di servizio effettivo nel corpo.

E' ammesso un premio a carico del fondo di massa del corpo stesso e potranno conseguire eccezionalmente tale onorificenza all'infuori del requisito di anzianità gli ufficiali, sottufficiali e guardie per replicati atti di valore compiuti e premiati durante il servizio nel corpo.

Il regio decreto consta di una serie di articoli che stabiliscono le altre condizioni pel conferimento a tale onorificenza.

I disastri dell'uragano in Lombardia

Case crollate e persone sepolte

Brescia, 27 agosto notte

Comunicasi da Navaglio che il violento uragano di ieri fece crollare quattro case. Una casa crollata ferì due persone gravemente e una lievemente. Altre due case crollarono causando l'incendio del fabbricato. E' perduto tutto il raccolto nella zona di terreno fino a Trezzo, Pivella e Castiglione. A Trezzo cadde una casa che uccise una persone e ne ferì due altre gravemente. Un'altra casa seppellì sette persone a Castiglione. Fu estratto un bambi-

Nostra Biblioteca

Tutte le opere di Manzoni

Parrà ad alcuno impossibile ma è un fatto che, da molti anni, un'edizione completa e uniforme delle opere di Manzoni non si poteva avere.

Vari editori, vivente ancora il gran lombardo, stamparono le opere di lui, nessuna di quelle edizioni però riuscì veramente degna della fama e della gloria del primo romanziere italiano.

Ulrico Hoepli contenta gli studiosi iniziando in sei volumi la pubblicazione delle opere di Manzoni, e con rara avvedutezza editoriale, mette ora in vendita i due primi volumi, vale a dire *I Promessi Sposi* con 40 tavole del Previtali (L. 5) e il volume dei *Brani inediti dei Promessi Sposi* che è destinato a suscitare polemiche dotte e vivaci ed è — per la maggior parte — affatto inedito.

Seguiranno, volta a volta, i *Poemetti, le odi, le tragedie* (3.o volume). *Gli inni sacri e la morale cattolica* (4.o volume). *Il Carteggio Manzoniano* (5.o volume) e le *Varietà Manzoniane edite ed inedite* (6.o volume). Curano l'edizione il prof. Michele Scherillo e Francesco Sforza.

Abbiamo sott'occhio il primo volume e constatiamo che le famose illustrazioni del Previati, tanto discusse nell'edizione principe dei *Promessi Sposi* pure edita dall'Hoepli e messa in vendita a lire 50, ristampate ora in un formato più piccolo (il volume è in 16.o) hanno acquistato di molto in chiarezza e in evidenza rappresentativa, per cui questa edizione è indubbiamente destinata a correr per le mani di tutti anche per la nitida stampa e la minuziosa cura di tutto l'insieme.

Lo Scherillo poi vi ha premesso uno studio bellissimo sugli anni di noviziato poetico del Manzoni, studio originale che dice molte cose nuove e illustra con novità di vedute quel periodo di vita in cui il genio del poeta andava rassodandosi.

Non dunque la ristampa delle sole opere manzoniane, ma una vera edizione critica in cui fa tesoro delle indagini recenti e dei contributi che, di questi ultimi anni, gli studiosi del Manzoni hanno portato alle opere di lui.

L'Hoepli, dunque, così benemerito degli studi danteschi, ha finalmente tributato l'omaggio degno anche al gran lombardo e di ciò gli dobbiamo esser grati.

∴

GRAWINKEL E STRECKER — *Manuale di Elettrotecnica* — Seconda edizione italiana riveduta ed ampliata sulla 6.a edizione tedesca dell'ing. Flavio Dessy. Un vol. di pagine XIV-890 con 360 illustrazioni, che fa parte della *Collezione dei Manuali Hoepli* — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1905 — L. 9.50.

La fortuna avuta da questo Manuale in Germania, ove, nel luogo di pochi anni se ne fecero sei edizioni, arrise pure alla edizione italiana. Questa, infatti fu esaurita prima che si ristampasse il testo tedesco, il che dà ragione delle notevoli varianti ed aggiunte apportate nella nuova edizione per renderla rispondente ai grandi ed incessanti progressi che si verificano nelle applicazioni dell'elettricità.

Di tali applicazioni due si affermarono in modo speciale in questi ultimi anni: la radiotelegrafia e la trazione elettrica ferroviaria. Era opportuno che di questi importanti argomenti, dei quali non si aveva cenno nella prima edizione, si facesse adeguata menzione nella seconda e questo troviamo fatto in due capitoli veri ma chiari e comprensivi.

Più sviluppate troviamo pure, in ispecial modo, le parti riguardanti i trasformatori, gli accumulatori, i motori, l'elettrochimica, i parafulmini; inoltre fu data una più larga parte agli accenni bibliografici, rimediando, così, ad un difetto che troppo spesso accade di riscontrare in siffatti lavori, il cui vero scopo dovrebbe essere, oltre al coordinare e riassumere brevemente cognizioni in gran parte già note allo studioso, di facilitargli anche le ricerche sugli argomenti che più lo interessano.

Anche in questa edizione alla parte tecnica segue in appendice una raccolta delle leggi italiane attinenti all' elettrotecnica: chiude poi il volume un copiosissimo indice analitico, molto utile per chi deve consultarlo.

Per quanto il lavoro sia perfettibile — e data la vasta materia trattata, ciò è naturale — riteniamo che sarà utile agli Elettricisti e ad essi lo raccomandiamo.

∴

Il senatore Antonio Fogazzaro, acconsentendo a scrivere una prefazione per la nuova edizione del libro educativo di G. B. Cipani intitolato *Vita vera*, non poteva offrire maggiore omaggio di stima alla onorata memoria del benemerito educatore.

I principi di educazione morale che il Cipani raccolse sotto il titolo complessivo di *Vita vera*, sono infatti opera degna della penna di un uomo che alla sagace dottrina seppe congiungere un vero tesoro di esperienza e di conoscenza del cuore umano, specie poi del cuore dei giovani.

Le principali questioni della vita morale moderna vi sono trattate con rigida osservanza dei precetti religiosi e con quella larghezza e profondità di vedute che è appunto concessa solo a chi poggia i proprii insegnamenti sulle basi incrollabili dell'etica fondata sul principio supremo del bene.

Il libro di attraente ed amena lettura, adatto specialmente ai giovani e alle giovinette, è diviso in altrettanti capitoli: *Dio — L'uomo — La famiglia — La società — La vita sociale*, ecc.

Raccomandiamo vivamente quest'opera all'attenzione di coloro che sono preposti all'educazione e all'istruzione della gioventù, perchè la consiglino ai loro discepoli, ricordando che il libro oltre la prefazione dell'illustre Fogazzaro, è arricchito da una vita del Cipani dettata espressamente per questa edizione, con fervente cuore di ammiratore e d'amico, dal professor Sebastiano Rumor.

Questa nuova ristampa dell'opera ormai esaurita da anni è dovuta alle cure solerti del cav. uff. Ignazio Lozza, che l'ha felicemente ripresentata al pubblico, ed è edita con ogni cura dalla Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli di Milano (pp. 350 circa, L. 2,50).

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono*

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Una celebre poetessa ammessa in qualità di vecchia amica in camera dell'inferma, passava delle ore facendo la lettura a Kit e parecchi giovanotti eleganti e cavallereschi, dotati di cuore e d'intelligenza, si aggiravano intorno a Margherita cercando le occasioni per poter renderle qualche servigio.

Ed in mezzo a questo viavai, in mezzo alle cure dovute a Kit, ella trovava tempo di scrivere dei romanzi che vendeva a prezzi irrisori, di visitare gli ammalati e i moribondi, di pranzare con gli amici d'ambo i sessi, di assistere alle prime rappresentazioni, di tenersi al corrente delle nuove pubblicazioni.

Con la vista indebolita, tormentata dalle sofferenze, reggendosi spesso in piedi per solo effetto della volontà, dormendo in media un paio d'ore per notte ella si manteneva aggraziata e serena al cospetto dei suoi amici e dei suoi dipendenti, agitata dal timore di lasciare indovinare a Kit i suoi sforzi e di essere compianta dai suoi conoscenti, o di dimenticare una inezia o l'altra che potesse far loro piacere come inviar doni pel giorno natalizio o fiori sulle tombe.

Col cuore pieno di gioia e di fede infantile ella viveva in comunione ininterrotta col Cristo che la ispirava ed il cui dolore per le impurità del mondo ella cercava diminuire pregando Dio di ricondurre sulla retta via i peccatori che non le riusciva di convertire.

Non v'era nulla — eccettuato il proprio benessere — ch'ella non chiedesse a Dio. Ed a tutte le sue preghiere ella aggiungeva ogni sera i ringraziamenti per i piaceri goduti nella giornata.

Le due sorelle pregavano unite, certe che il padre morto e la madre che ricordavano appena, pregavano con loro. Contavano il rosario per ogni gioia di cui il giorno era stato apportatore: per la cortesia delle visite, per un nuovo lavoro di Margherita accettato dall'editore, pel successo di una attrice amica, per la bellezza dei fiori ricevuti in dono, per l'interesse destato in loro da un libro nuovo, pel sole che aveva brillato per gli altri, per qualche lieta notizia politica, e se proprio non v'era altro, ringraziavano Dio per qualche felice ricordo d'infanzia.

— Un vero martirio, un esempio veramente divino — pensava Allegra.

Quella casa, con la invisibile figura di Kit distesa sul suo letto di dolore le appariva come un punto luminoso nel mezzo della grande città sordida, romorosa, agitata. E finì per vergognarsi di sè stessa e per essere in collera con Raffaele Dominick.

Qual meraviglia che Margherita Engelborne parlasse con tanta calma di torture e di guerre? Ella s'era acquistato il diritto di considerare l'universo come un luogo di fuoco e di lagrime e non come un giaciglio di rose, di credere universali le leggi crudeli che regolavano la sua esistenza.

Ed Allegra giunse così a guardare con tolleranza fino gli strumenti di tortura cinesi, a pensare che quelle torture della carne derivavano dall'intensità della vita, dal sentimento d'una forte e valida realtà, dalla divina importanza delle cose.

Quelle sofferenze erano largamente compensate dalla sicura conoscenza dello scopo dell'universo, senza la quale l'uomo moderno, erede della dottrina e della bellezza di tanti secoli, padrone delle forze del creato asservite e ubbidienti ai bottoni elettrici, è più povero del più umile fanatico novabarbese, che sfida imperterrito le bombe dei cannoni inglesi nell'imperturbata certezza del paradiso che lo aspetta.

Non dare importanza a nulla — ecco il vero il solo ateismo ed insieme il solo pessimismo. Il privilegio dell'infanzia, sta appunto nella realtà dei suoi dolori.

Sì, Raffaele Dominick aveva ragione. L'inferno era sopratutto la fiamma della convinzione che tutto abbia una terribile importanza. Era quello il vero significato di Dante, sebbene il suo inferno materiale fosse ormai sbiadito come l'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina. La natura delle cose era importante per sè stessa. Ed un'opera di persecuzione valeva meglio di un'opera di derisione: almeno le due parti, i persecutori e i perseguitati, prendevano la vita sul serio.

CAPITOLO XI

Si torna al feudalismo

Il grande interesse che Margherita poneva nelle pompe e nel fasto della vita, il suo amore per i colori e per le cose belle, era forse il lato più sorprendente di quel complesso temperamento.

Negli ambienti più aristocratici ella si trovava più famigliarizzata della stessa Allegra e nei giorni in cui i più suntuosi equipaggi si davano convegno a Hide Park le pareva di udire con la fantasia il suono dei corni.

L'uso della coccarda per le livree eccitava il suo disgusto. « Le coccarde dovrebbero essere riservate per i soldati d'ordinanza di terra e di mare o per chi è al servizio della Regina ».

— Ma che cosa importa? — chiese Allegra.

— Detesto i simboli senza significato. Sono proprio contenta che i negozianti che si valgono come insegna dello stemma reale vengano messi in contravvenzione. Vorrei la maggior severità per ciò che riguarda la cresta in campo d'argento.

Più Allegra studiava questo lato del carattere di Margherita Engelborne e più si convinceva che il sentimento feudale era in lei più forte e più aristocraticamente ristretto che nella duchessa.

— Per quella lì sarà abbastanza bella, ma per me no — Margherita aveva detto una volta parlando d'una carta da tappezzeria, ma quello era forse orgoglio pel proprio buon gusto. Solo per caso Allegra potè scoprire ch'ella era orgogliosa della sua nascita.

Un giorno sedendo in una poltrona in cui prima non s'era mai seduta, vide alzando gli occhi un quadretto rappresentante una casa sopra un'altura.

— Curioso! — esclamò. — sembra la villa del Devonshire di mia sorella.

(Continua)

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

VICENZA: Mercato stazionario — Grani da L. 22.75 a 23 — Granoni da 20 a 21 — Id. esteri da 16.50 a 17 — Risi nostrali da 37 a 40 — Idem giapponesi da 29 a 31.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Con sentenza di ieri questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Violan Carolina maritata Busin esercente salumeria in Legnago e ciò dietro sua domanda stante l'avvenuta cessazione dei pagamenti.

Giudice delegato venne nominato l'avv. Alessandro Zuliani giudice di questo Tribunale. Curatore provvisorio l'avv. Francesco Rossato. Fissava ai creditori il 6 settembre per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo. Stabilì a tutto 17 settembre p. v. per la presentazione della dichiarazione dei crediti. Chiusura il 7 ottobre 1905.

Autorizzato il curatore avv. Tommato a continuare provvisoriamente il commercio della fallita, ordinò l'immediato inventario e stima degli effetti, mobili e merci di spettanza della fallita in presenza del pretore locale, e di presentare, entro 3 giorni il bilancio ed i libri di commercio.

VERONA: De Scolari Arturo, farmacia, Pran. — Omologato il concordato al 20 per cento, coi benefici di legge.

VICENZA: Mozzato Girolamo, fabbr. oreficeria. — 25 corr. ist. creditore — giudice avv. Giov. Maria Silvagni — curatore avv. Luigi Bonfiglio — 13 sett. prima adun. — un mese prod. titoli — 11 ott. verifica.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.1
D. Torino	8.20	M. Padova	7.2[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3[illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4[illegible]
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.2[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	6.1[illegible]
Das. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1[illegible]
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0[illegible]
D. Firenze Roma	22.50	Das. Roma-Firenze	21.4[illegible]
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.3[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3[illegible]
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1[illegible]
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12 0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.1[illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.2[illegible]
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.5[illegible]

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20 indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.11, 14.15, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 11.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6.30 alle 19.30 — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7 alle 20.

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 20 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 fino a sera.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Prov. di Treviso — Distretto di Valdobbiadene

Comune di Valdobbiadene

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 corrente è aperto il concorso al posto di chirurgo medico assegnato ad uno dei due reparti comunali. Stipendio L. 2.662.16 gravato di R. M., più lire 525, in caso di nomina quale chirurgo medico dell'Ospitale in luogo. Per informazioni e schiarimenti circa i documenti ed altro, rivolgersi al Municipio.

Deputazione Provinciale di Firenze

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale del 16 febbraio 1905 e della Deputazione provinciale del 9 marzo successivo relative alla nomina del Direttore del Manicomio di Firenze;

Visto il regolamento approvato con R. Decreto 5 marzo 1905 n. 158 per la esecuzione della Legge 14 febbraio 1904 n. 36 sui Manicomi e sugli alienati, col quale s'impongono condizioni diverse da quelle stabilite dalle Deliberazioni succitate.

In esecuzione della deliberazione della Deputazione Provinciale del 14 agosto corrente sono revocate le suddette deliberazioni ed è aperto il concorso al posto di Direttore del Manicomio di Firenze, retribuito secondo il ruolo organico vigente con lo stipendio annuo di lire 6000, suscettibile di aumenti quinquennali del decimo fino alla metà, col godimento di un quartiere senza mobilia nello Stabilimento e col diritto a pensione in conformità della Legge vigente per gli impiegati dello Stato.

Le domande dei concorrenti scritte su carta bollata da centesimi sessanta dovranno essere dirette al Presidente della Deputazione provinciale, e potranno essere presentate o trasmesse alla Segreteria generale fino alle ore 16 del dì 30 settembre p. v.

Alla domanda dovranno essere uniti i documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di buona condotta morale e civile;
4. I titoli scientifici e pratici del concorrente;
5. La prova di aver prestato servizio in Manicomi od in Cliniche psichiatriche per non meno di un quadriennio.

Coloro che hanno già presentato domanda per il detto posto dovranno dichiarare con lettera diretta al Presidente della Deputazione provinciale se intendano prender parte al presente concorso, e dovranno completare i documenti presentati, ove non siano corrispondenti alle condizioni contenute nel presente avviso.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta secondo il disposto dell'articolo 20 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 marzo 1905 n. 158 per la esecuzione della legge 14 febbraio 1904 n. 38 sui Manicomi e sugli alienati.

La nomina è di competenza del Consiglio Provinciale, e il Direttore nominato dovrà assumere l'ufficio col 1.o gennaio 1906, sottoponendosi agli obblighi imposti dalla Legge e dal Regolamento sopracitati dallo Statuto e dal Regolamento del Manicomio di Firenze.

Firenze, 24 agosto 1905.

Il Presidente: MUNICCHI.

Congratulazioni

Da tempo è invalso l' uso di congratularsi con tutti e di tutto e per ogni piccola cosa, anche quando il motivo è futile e quando l'animo è tutt'altro che disposto a quest'atto cortese.

Ma ogni regola ha le sue eccezioni ed io credo che la ditta Bisleri di Milano debba tener buon conto e delle congratulazioni e delle benedizioni che da ogni parte le pervengono da quei disgraziati che, colpiti dalle febbri, zavorrato inutilmente lo stomaco di chinino, trovano infine la guarigione insperata nell'*Esanofele* o nell'*Esanofelina*, rimedi antimalarici da essa felicemente preparati.

« Sono lietissimo manifestarle, scriveva or non è molto il chiarissimo dott. Pietro Grandi di Magisano, che esperimento da circa un anno su vasta scala il suo specifico contro le febbri malariche, *Esanofele* ed *Esanofelina*, e ne ho ottenuti effetti proprio splendidi, avendo *sempre debellato* le febbri palustri, le più ribelli alla propinazione dei comuni sali di chinina.

« Le faccio le mie più vive congratulazioni per questo rimedio altamente umanitario ».

Queste congratulazioni si ha tutto il diritto di crederle sincere... e sopratutto spontanee.

Mala digestio ... nulla felicitas.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Come nella Sacra Bibbia: Non chi esclama ad ogni istante Signore, Signore; ma chi bene opra è degno del regno dei cieli.

Così nella pubblicità: non coloro che vanno gridando: Noi possediamo attestazioni mediche a migliaia; ma coloro che ne pubblicano lealmente i documenti sono degni della più alta fiducia.

Nuove esperienze clinico-pratiche

19.a CENTURIA

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'Università di Pavia

Il «Tot» agisce con l'azione sua disinfettante, abbastanza rapidamente, in modo da arrestarne lo sviluppo su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo *gastro enterico*.
Dott. VITTORIO GAVINA
Allievo int. del gab. d'ig. della R. Un. di Pavia

ANGIARI (Verona). — Ho esperimentato il «Tot» su di un ammalato affetto da gastralgia, ed ho riscontrato *dei mirabili effetti*. Dott. PIETRO LUGIATO
Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

SASSOFERRATO (Ancona). — Il «Tot» lo ritengo molto utile in alcune malattie dell'apparato digerente, specialmente *nelle anomale fermentazioni gastro-enteriche*. Dott. DOMENICO PERILLI
Medico-Chirurgo - Direttore dell'Ospedale

PIAGGINE (Salerno). — Il «Tot» fu da me usato su di un sofferente di catarro gastro enterico cronico, a forma stitticodiarroica, che invano aveva esperimentato gli altri rimedi che in simili circostanze si sogliono prescrivere.
Il «Tot» è un prezioso acquisto per la terapia delle dispepsie gastro-enteriche sia per il suo potere antiputrido che digestivo. D.r GIUSEPPE BRUNO Med.-Chir.

CINIGIANO (Grosseto). — Ho adoperato i cachets di «Tot», in un caso di catarro gastro-intestinale cronico, e in un caso di dispepsia. In ambedue gli ammalati ho avuto buoni risultati.
Dott. CARLO LENZI Medico-Chirurgo

CICCIANO (Caserta). — Ho il piacere di annunciarvi che il vostro «Tot» *ha guarito* perfettamente un mio cliente, il Sig. A. M. ufficiale giudiziario, di questa pretura mandamentale, di un cronico catarro gastro intestinale, ribelle ad altre cure.
Dott. CRISPO MICHELE Medico-Chirurgo

MILANO Ponte Vetero, 20. — Posso assicurare del *lusinghiero risultato* del preparato «Tot».
Dott. CALASTRI LUIGI Medico-Chirurgo

FORMICOLA (Caserta). — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di catarro gastro enterico subacuto accompagnato da dolori colici e ne ho ottenuto *buonissimi risultati* sia per la scomparsa dei dolori sia per il ripristinamento al normale delle funzioni digestive.
Dott. CARLO GIULIANO Med.-Chir.

NAZZANO ROMANO (Roma). — Il «Tot» somministrato ad un infermo affetto da catarro gastrico cronico, con meteorismo, stipsi e notevoli disturbi nervosi, mi ha dato ottimi risultati. Non mancherò mai di prescriverlo in tutte le svariate forme di alterate funzionalità gastro intestinali.
Dott. ANGELO ZEPPONI Medico-Chirurgo

STURNO (Avellino). — Un giovanotto mio cliente, in conseguenza di un progresso periodo febbrile, al tornare dai suoi studi soffriva di un intenso gastricismo. Appena prese il «Tot» incominciò subito ad avvertire un notevole miglioramento, ed in seguito ottenne gradatamente *completa guarigione*.
D'ARGENIO D.r FEDERICO Med.-Chir.

VARANO DI MONFESTINO. — Da tempo prescrivo e consiglio l'uso del «Tot» alle mie clienti, anche nello stato di gravidanza, affette da atonia gastrica, anoressia, ecc. sempre con felice risultato.
Dott. TANEGGI VIRGINIO
Medico-Chirurgo Ostetrico Condotto

GROTTE DI CASTRO (Roma). — Avendo sempre fiducia nel rimedio «Tot», vorrei ora farne un secondo esperimento e perciò si compiaccia mandarmene tre tubi in assegno.
D.r GIUSEPPE TRAMONTANA Med.-Chir.

CAMPOSANO (Caserta). — Con la cura del «Tot», che ho ordinato a tutti i malati viscerali, hanno ottenuto *risultati insperati*. E' un farmaco miracoloso, di cui io ne sono, di tutta coscienza entusiasta. Anch'io che soffro di gastro-enterite sto facendo la cura del «Tot».
Dott. GIUSEPPE BARBATI
Medico-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario.

MONTESCUDO (Forlì). — Vi prego spedirmi altro tubo «Tot» per un malato povero, da lungo tempo affetto da *gastro-enterite*, nel quale ho iniziato la cura con ottimo risultato.
D.r ANGELO BAZZOCCHI Medico-Chir.

AVERSA (Caserta). — Il «Tot» mi ha dato risultati davvero inattesi nelle affezioni gastro-entiriche, sia acute che croniche, e nei casi di atonia dello stomaco.
D.r LORENZO GAROFANO Medico-Chir. Com.

GIRIFALCO (Catanzaro). — Avendo usato con vantaggio il «Tot» su vari clienti vi prego volermi cortesemente spedire un tubo di cachets per rimuovere un lieve catarro gastrico di cui sono affetto.
D.r M. LEVI BIANCHINI Medico-Chir.
Vicedirettore del Manicomio Prov. di Catanzaro

FRASCATI (Roma). — Ho sperimentato il «Tot» in un caso di disturbi intestinali ribelli ad altri rimedi e ha spiegato tale efficacia da riordinare le funzioni dell'intestino in pochi giorni. Significo tutta la mia soddisfazione per tale rimedio.
D.r DOMENICO FERRI Medico-Chir.

BELFIORE D'ADIGE (Verona). — Esperimentato il «Tot» trovo che *è una buona specialità* che raccomanderò sempre ai miei ammalati di stomaco.
D.r ANGELO ZOPPI Medico-Chir. Condotto

ROCCHETTA AL VOLTURNO (Campobasso). — Ho usato il «Tot» in un caso di grave dispepsia, e ne ho avuto un *successo insperato*. L'inferma, che niun giovamento aveva potuto ottenere da altri numerosi rimedi, guarì completamente coll'uso del «Tot».
Dott. GIUSEPPE PONTARELLI Med.-Chir.

ROMA, Governo Vecchio, 62. — Ho esperimentato il «Tot» in due casi di *gastroenterite cronica*, ribelli a qualsiasi cura ed ho constatato risultati veramente soddisfacenti. Entro tre settimane circa di cura, sono gradatamente scomparsi i vomiti e le diarree infrenabili e si è ripristinato l'appetito. Dott. MARIO MANARA
Medico-Chirurgo negli Ospedali di Roma.

PELLESTRINA (Venezia). — Avendo esperimentato il «Tot» in parecchi casi di malattie gastro-intestinali, lo trovai un ottimo e vantaggioso rimedio specialmente nei casi di dispepsia e di catarro gastroenterico cronico ribelle a qualsiasi trattamento terapeutico.
Dott. ANTONIO MARELLA Med.-Chir.
Direttore Sanitario dello Stab. balneare e clim. « Maddalena »

CASAFIUMANESE (Bologna). — Sperimentai il «Tot» in un ammalato affetto da grave dispepsia gastrica da causa neuropatica: mi diede ottimi risultati.
Dott. GIULIO BERTI CERONI Medico-Chir.

TERRANOVA DI SIBARI (Cosenza). — Ho esperimentato il «Tot» in una ragazza clorotica, sofferente per dispepsia grave e stitichezza ed ho subito notato un notevole miglioramento, mentre da tutte le altre medicine esperimentate non si era ottenuto effetto alcuno.
Dott. TOMMASO CUCCI Medico-Chir.

RAVENNA, via Cerchio, 4. — Ho sperimentato il «Tot» in un caso grave di atonia gastro-intestinale con catarro, e sono ben lieto attestare che il sofferente ne ebbe *un beneficio grandissimo* da sentirsi oggi in condizioni molto migliori da preludere la guarigione.
D.r TOMASO GUERRA Medico-Chir.

PELLEGRINA (Reggio Claabria). — Ho esperimentato il «Tot» in un caso di catarro di stomaco ed ebbi in vero *risultati insperati* e soddisfacenti.
D.r CESARIO VINCENZO Medico-Chir. Cond.

GRECO MILANESE (Milano). — Ho esperimentato su vasta scala nella mia clientela privata il «Tot» nelle *atonie gastro intestinali* con dispepsia *nelle donne gravide o durante l'allattamento* e l'ho trovato *utilissimo* e di incomparabile efficacia tale da rendersi in simili circostanze sempre raccomandabile.
Dott. GOLFIERI ALESSANDRO
Medico-Chirurgo Municip. - Ufficiale Sanitario

RIVERGARO (Piacenza). — Affermo di aver *con buon successo* usato il «Tot» in molte forme di dispepsia fastrica ed intestinale da fermentazione anomale degli ingesti.
Dott. VALENTI FELICE Medico-Chir.

ROSSANO (Cosenza). Via Fontana, n. 12. — Ho usato il «Tot» e posso accertare la *sua efficacia* nella dispepsia.
Dott. GENNARO LONGO Medico-Chir.

BOLOGNA, via Aurelio Saffi, 34. — Avendo provato il «Tot» in diversi miei clienti, tengo a dichiarare che ho ottenuti *risultati efficacissimi* e meravigliosi.
Dott. MORELLI ALFONSO Medico-Chir

NAPOLI, Salita a Stella Feria, 326. — Da qualche tempo ad ammalati della mia clinica privata faccio usare il «Tot» e me ne trovo assai contento.
Dott. RODOLFO PARLATO Medico-Chir.
Ass. della Clinica Dermosifilopatica della R. Un.

FORMIA (Caserta). — Ho usato il «Tot» in un caso *di atonia gastro intestinale* con splendido risultato.
D.r ADOLFO DE PASCALE Medico-Chir.
Special. delle malattie urinarie e ginecologiche

CASSOLA (Vicenza). — Riferisco ottima efficacia del «Tot» nel tardo chimismo dello stomaco. Vale al pronto ripristinarsi di una buona digestione.
MARCON Dott. BORTOLO Medico-Chir.

NOCERA INFERIORE (Salerno). — Buon risultato, ha dato a me personalmente il «Tot» che l'ho usato per la mia atonia gastrica nevrastenica.
Dott. RODRIGO FRONDA
Med. Prim. nel Manic. Interprov. Vrtt. Eman. II

BOLOGNO. — Avendo più volte sperimentato il «Tot» in alcune forme dispeptiche anche gravi e sopra tutto in alcune forme di fermentazioni putride intestinali l'ho trovato efficace e tollerato, assai bene e senza provocare disturbi di sorta.
Dott. ERNESTO CAVAZZA Medico-Chir.
Assistente nello Spedale Maggiore di Bologna

VALLECORSA (Roma). — Il «Tot» mi ha dato risultati brillantissimi in un caso di gastrite cronica con vomiti mattutini ostinati. D.r DONATO ABAGNALE
Medico-Chir. Uff. San. già ass. Chirur. Ospedale S. M. di Loreto in Napoli

PIAZZOLA SUL BRENTA. (Padova), 23-1-1903. — Posso dichiarare che il preparato «Tot è un buon disinfettante intestinale.
Dott. ZAMBLER ADELCHI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

PALERMO, via Oreto, 21 — Ho sperimentato il «Tot» specialmente nella stitichezza abituale delle signore con sofferenze uterine. Ho dovuto convincermi che, mentre usato per poco tempo non dà quei risultati sperabili, invece continuando a lungo la cura rimette meravigliosamente le funzioni gastro-intestinali.
Dott. GIULIO CESARE FURINATO
Medico-Chir., già assistente alla Clinica-ostetrico-ginecologica di Palermo — Socio della Società Italiana di ostetr. e ginec. Membro della Reale accademia di Scienze mediche.

CAIRO MONTENOTTE (Genova). — La cefalea, la pesantezza, le flatulenze, il malessere, la costipazione dell'alvo spesso diarroico e alle volte anche stitico, le nausee, e l'irritabilità concominante del sistema nervoso, che fanno capo a quelle alterazioni del tubo digerente migliorarono dietro l'uso del «Tot».
Dott. VERNETTI DOMENICO
Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

TARZO (Treviso). — La cura del «Tot» essendomi riuscita giovevole specialmente per l'atonia enterica e meteorisma addominale nonchè come regolarizzatore e disinfettante intestinale non mancherò mai di consigliarla ai miei clienti.
Dott. GIACOMINI G. B.
Medico-Chirurgo. - Ufficiale Sanitario.

PARMA, Via del Carmine, 11 — Io ho già largamente esperimentato con esito favorevole il «Tot» nella divisione medica da me diretta nello Spedale Maggiore ed il mio assistente dottor Lesignoli ne pubblicò i risultati felici. D.r LEONIDA CANALI
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore.

VESCOVANA (Padova). — A lode del vero devo dire che un solo tubo di «Tot» somministrato ad una dispeptica di vecchia data, diede qualche sollievo e non dubito punto che una cura lunga con questo preparato abbia a dare *effetti duraturi*.
Dott. BARICELLI GIUSEPPE Medico-Chir.

CORVARA (Teramo). — Oltre che nelle forme gastro-enteriche croniche, ritengo che nell'ileotifo, (la terapia del quale trovasi poco più di trent'anni fa) il «Tot» ci può prestare degli utili servigi.
Dott. GIUSEPPE CAJULI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

FILADELFIA (Catanzaro). — In una mia ammalata i disturbi dell'apparecchio digerente persistevano, e volli tentare il «Tot»: se ne giovò tanto che ne richiese sei tubi. Ora sono migliorati i fatti gastrici ed intestinali e le defecazioni si sono quasi regolarizzate senza aver bisogno di purganti.
D.r APOSTOLITI RAFFAELE Medico-Chir.

MONTIANO (Grosseto). — In questo paese io avevo in cura un ammalato vecchio di 72 anni affetto da grave gastralgia, con intolleranza assoluta di ogni cibo, anche il più leggero. Tutti i medicamenti soliti furono somministrati, ma senz'alcun risultato: riuscito quindi vano ogni tentativo, come ultima rasio, io consigliai l'uso del «Tot». Alla fine della cura tutti i fenomeni gastrici erano scomparsi e il malato, veramente guarito della sua affezione, potè di nuovo accudire alle sue faccende. Dott. GUSMANO CERULLI
Medico-Chirurgo.

S. ANDREA SULL'JONIO (Catanzaro). — Sto proseguendo la cura del «Tot» e *giorno per giorno constato, con mia soddisfazione i reali e benefici effetti della sua azione terapeutica*.
D.r FRANCESCO FERA Medico-Chir.

FIRENZE, via dei Servi 10 — Ho terminato i due tubi di «Tot» che mi spediste e per la verità ho tratto vantaggio dall'uso metodico di questo, alla dose di tre cachets pro die.
D.r GUIDI cav. G. Med. Prim. dei R. Spedali

TERMOLI (Campobasso), 1 ottobre 1903. — Rendo noto i *buoni risultati* ottenuti col «Tot» in un caso di *dispepsia* con *atonia gastro-intestinale*, mi invogliano a continuare negli esperimenti.
D.r ANTONIO PIZZI Medico-Chirurgo Condotto

CONDOFURI (Reggio Cal.), 20 luglio 1903 — I *mirabili risultati* ottenuti col «Tot» in un caso di *dispepsia con atonia gastro intestinale*, mi invogliano a continuare negli esperimenti.
D.r BRUNO ATTIMA' Medico-Chir. Condotto.

MARCALLO DI MAGENTA (Milano). — In seguito ai *benefici effetti* ottenuti dal «Tot» desidero continuare la cura. Consegni al latore della presente per conto mio altri 4 tubi del rinomato suo specifico. Dott. TESTORE POMPEO
Medico-Chirurgo.

VIGGIU' (Como). — Speditemi, al ribasso solito dei professionisti, due tubi di «Tot», che mi riescono oltremodo utili nel combattere fermentazioni gastro intestinali anomale.
Dott. TARAMELLI EMILIO
Medico-Chirurgo. = Direttore Ospedale

FIGLINE VALD'ARNO (Firenze). — Prego la S. V. a volermi spedire al qui sotto indicato indirizzo n. 3 tubi dell'efficacissimo «Tot» che altre volte ebbi a sperimentare con *risultati ottimi*.
SIRIGATTI D.r CAMILLO Medico-Chir.

CHIAVARI (Genova). — *Tormentato da catarro gastrico* di data non recente ho tentato e per molto tempo i sali di Carlsbard, l'acqua di Montecatini, nonchè *una faragine di tonici e disinfettanti intestinali senza aver mai potuto rimarcare un effetto mediocre e duraturo. Ho ricorso a voi colla stessa sfiducia che si impossessa del naufrago*, e non nego al «Tot» una certa efficacia che non ebbi da altri preparati... D.r GIUSEPPE SPERTINI
Medico-Chirurgo.

ROSETO CAPO SPULICO (Cosenza). — Come sapete ho esperimentato su mio cognato Signor Vincenzo prof. F.... il «Tot» e con ottimi risultati.
Ora vorrei somministrarlo a mia madre sofferente da più tempo con disturbi gastro-intestinali. Vi prego perciò di spedirmi in assegno tre tubi.
Dott. VINCENZO LILLO Medico-Chir.

VENEZIA, SS. Gervasio e Protasio Fondamenta Eremita 1144, 4-8-1903. — Con piacere debbo dire che ho già ottenuto *qualche miglioramento* coll'uso del «Tot». Sarei loro sommamente grato se mi volessero mandare degli altri cachets per fare una cura completa....
Dott. TILLING cav. RODOLFO Medico-Chir.
Guardia Medica S. Salvatore

TORINO, via Accademia Albertina, 5. 23-11-03. — Ho adoperato il «Tot» per un mio cliente che soddisfatto ne continuerà la cura per un buon tratto di tempo trovandosi con piena sua soddisfazione quella *guarigione da tempo insperata*.
Feci altri esperimenti trovando sempre nel preparato «Tot» *risultati soddisfacenti*.
D.r AMATI AMATO Medico-Chir.

SAVONA, via Niella, 12, 25-11-03. — Mi è caro attestarle di aver avuto *indiscutibili benefici effetti* dal preparato «Tot» che ormai ha conquistato *l'ottima opinione dei medici* che lo hanno avuto ad esperimentare in tutte le forme di alterato chimismo *gastro-intestinale*.
Dott. AONZO FEO Medico-Chir.

AGNONE (Campobasso) — Ricevetti il mese scorso un tubo dello specifico «Tot». Le spedisco la presente per un altro tubo che mi servirà in un caso di catarro enterico cronico. Spero che anche adesso avrò a lodarmi di questo benefico specifico. D.r ALESSANDRO APOLLONIO
Medico-Chirurgo.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, n. 9. — Ho esperimentato il «Tot» ed ho trovato che esso *corrisponde perfettamente* agli scopi che il suo inventore si è prefisso. D.r SILVIO NEGRI
Direttore di Sezione — Malattie nervose
Ambulatorio medico-chirurgico

BORGOTARO (Parma). — Per il giovamento che ne ho riscontrato usandolo personalmente lo scorso anno, ripeto per mio uso e consumo la cura dell'efficacissimo «Tot» in questa primavera. Invio perciò le presente c. v. N. 47 e prego d'inviarmi N. 6 tubi per una cura completa del mio catarro gastro-enterico cronico che fu ribelle finora ad ogni altro rimedio.
D.r L. GIOPPI Medico-Chir.

NAPOLI, 19 giugno 1903, Via Nolana N. 54 p.o 2.o — Adempio ad un dovere di scienza e coscienza testimoniare sull'*efficacia del «Tot»*, il quale certamente vorrà incontrare la fiducia e la stima dell'intero corpo sanitario.
Prof. D.r ANIELLO URSUMANDO Medico-Chir.

PALERMO, Via Malaspina 84. — Avendo bisogno del «Tot» *per uso di mia famiglia* vorrei sapere quanto costerebbe la spedizione di un pacchetto con quattro tubi. *Io sono stato e sarò sempre propugnatore del «Tot»*.
D.r EMANUELE ERCOLEO Medico-Chir
Dispensario per le malattie degli occhi.

VESTIGNE, 15-12-03 (Torino). — Fin dall'anno passato ho potuto constatare essere il «Tot» un'*eccellente* rimedio per le malattie e disturbi *gastro-intestinali*.
D.r PIETRO CURBIS Medico-Chir.

VENEZIA, Ponte dei Greci N. 3406. — Il «Tot» è un preparato efficace, lo prescrivo sempre ai miei clienti.
D.r P. TILLING Medico-Chir.

NAPOLI, Via Martedei, 26. — Ebbi l'opportunità di adottare il nuovo preparato «Tot» in una giovane signora affetta da *dispepsia per ipercloridria con disturbi funzionali enterici in seguito a penosa gravidanza* e trovai, in vero, una cura razionale in questo caso clinico, e son lieto di attestarne l'efficacia in simili forme morbose. D.r LUIGI TARANGIOLI
Medico-Chirurgo..

MILITELLO ROSMARINO (Messina), 20-7-03. — Il «Tot», soffrendo io di catarro intestinale, l'ho sperimentato *su di me stesso*, e l'ho trovato *efficacissimo* e di un effetto direi quasi *miracoloso*...
D.r SATULLO SALVATORE
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

VARZO SEMPIONE (Novara). — Ho fatto largo uso del «Tot» e sempre lo trovai efficace nei *disturbi di origine gastrica*. Ora poi in special modo lo consiglio nella cura dello *ileotifo* nella quale ha dato splendidi risultati.
VIGO D.r G. BATTISTA Medico-Chir.

OFFIDA (Ascoli Piceno). — Prego spedirmi in assegno due tubi di «Tot» per proseguire gli esperimenti riuscitissimi nei malati poveri di questo Ospedale.
D.r AMEDEO UBALDI
Medico-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, via S. Marta, 5. — Voglia spedirmi per mio uso un tubo dei suoi cachets di «Tot».
D.r Cav. Uff. ADOLFO FASANO
Dirett. dell'Archivio Int. di Medicina e Chirur.

MODICA (Siracusa). — Tempo fa cominciai la cura del «Tot» perchè da quasi un anno sono affetto di motilità gastro intestinale. Mi bisognano ancora altri due tubi di «Tot» per completare la cura di ottanta giorni, prego spedirmeli in assegno. La prego di spedirmi i tre tubi prestissimo perchè l'ultimo che ho stò per finirlo e non vorrei interrompere la cura.
D.r GIORGIO GALFO ANSALDI Medico-Chir.

VILLAFARALDI (Porto Maurizio), 4-10-1903 — Dalle ordinazioni pervenutele in mio nome dai Comuni di Cotonuova, Lenone e Tovo, (Villa) Faraldi si sarà persuasa del *favore incontrato* presso di me del pregiato rimedio il «Tot».
D.r G. B. ARDOINO Medico-Chir.

CUPRAMONTANA (Ancona). 1903 — Col «Tot» ho ottenuto *buoni risultati* in un caso di *stipsi*. Volendo ora continuare le esperienze in altri ammalati lo prego inviarmene quattro tubi in assegno.
D.r ALFREDO BELARDINELLI Medico-Chir.

ADRIA (Rovigo). — Dichiaro di aver usato il preparato «Tot» in parecchi casi di dispepsia con *vero vantaggio*.
D.r FERRUCCIO SALVAGNINI Medico-Chir.

CASTELLARANO (Reggio Emilia). — Invio il prezzo di due tubi del pregiato «Tot» dovendo continuare una cura già iniziata con notevole miglioramento.
Spero di non ingannarmi prevedendo per il «Tot» un grande avvenire.
D.r BASTARDI PIETRO Medico-Chir.

BRESCELLO (Reggio Emilia). — Ho avuto campo di far uso del «Tot» il quale è un *eccellente disinfettante ed efficacissimo* nella cura dei catarri dello stomaco e degli intestini. D.r GUIDO BATTIONI
Medico-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario.

BARCO (Reggio Emilia). — Il «Tot» che ricevetti, lo usai con buon risultato per una sorella mia, ed oggi pur troppo è la mia volta. La dispepsia che mi tiene attualmente, senza essere grave mi preoccupa per la congestione al capo e la vertigine di cui è cagione e faccio io pure la cura. D.r DANTE BORETTINI Med.-Chir.
Comunale e Ufficiale Sanitario

PALERMO, 5 maggio 1903, Via Cavour N. 89-91. — Mi pervenne a suo tempo il «Tot» che prescritto ai miei clienti, ha dato *ottimi risultati*. Intanto sono lieto parteciparle che dietro mia proposta, Ella è stata nominato socio Corrispondente della Società Nazionale dei Chimici farmacisti....
Prof. MICHELE BRUNO

S. CHIRICO RAPARO (Potenza). — Ho fatto uso del «Tot», con mio grande vantaggio.
Vogliate spedirmene altro tubo
D.r GENNARO BARLETTA Medico-Chir.

BISACCIA (Avellino), 18 luglio 1903. — Ho sperimentato con ottimo risultato i cachets di «Tot» che sono di facile somministrazione e di *sicuro effetto* in tutti i casi di fermentazione *gastro enterica*.
D.r GIAMBATTISTA ORLANDO CAFAZZO
Medico-Chirurgo

LIVORNO, Piazza Manin, 4 — Ho esperimentato in molti casi di disturbi della digestione il «Tot».
Non mi ha mai mancato, ed i risultati sono stati pronti e sicuri e molte volte radicali, lo lo prescrivo sempre colla piena fiducia e certezza di vantaggi.
D.r REGNOLI LUIGI Medico-Chir.
gia assist. alla Clin. propedeutica chir. di Pisa

RIZZICONI (Reggio Calabria). — Esperimentato il «Tot» *su me stesso* sofferente *da più di due anni di catarro intestinale con fermentazioni putride*, assicuro averne ricavato in quindici giorni *vantaggio positivo*, a preferenza del salolo, benzonaftolo; carbone vegetale ed altri farmaci somministrati isolatamente.
D.r Cav. FRANCESCO ARCURI
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario

MONOPOLI (Bari), 4-8-1903. — Dagli esperimenti fatti col «Tot» ho ricavato *effetti sorprendenti* nei miei infermi.
D.r GIOVANNI BARNABA
Medico-Chirurgo, Uff. Sanitario

SANTOMENNA (Salerno). — Mi è grato assicurarla dell'ottimo risultato curativo avuto coll'uso del «Tot» continuato per un mese e coadiuvato da buone norme igienico-dietetiche in due infermi di gastroenterite cronica con gravi ed abnormi fermentazioni. D.r DONATO FIGURELLI
Medico-Chirurgo

CROGNALETO (Teramo) 21-11-02. — Un giovane affetto da parecchi anni da *enterite ribelle* a quasi tutte le cure intraprese oggi è quasi completamente guarito grazie al «Tot». D.r CAMELLI CARLO
Medico-Chirurgo = Ufficiale Sanitario.

PALERMO, via Archimede n. 6, 1 maggio 1903. — Sofferente da parecchio tempo da *anoressia e diarrea, ora mitigate mediante l'uso del «Tot»* le sarei tenutissimo, volendo proseguire la cura, indicarmi quale prezzo mi si farebbe ritirando dalla loro casa direttamente i cachets in parola.
D.r GIUSEPPE BILLECI Medico-Chir.

S. ANTONIO d'ADDA (Bergamo). — Favorite spedire al mio indirizzo un tubo di «Tot» per continuare la cura qui incominciata. Trovo che questo preparato *giova moltissimo*, ecco perchè dico di spedirmi il terzo tubo.
D.r PIETRO BOGNINI Medico-Chir.

COMPIANO (Parma), 15-11-1903. — Sono in grado di asserire che il «Tot» da me ripetutamente usato nella mia pratica, è un *ottimo preparato*, avendomi dato *splendidi risultati* specialmente nella cura delle diverse forme di *dispepsia*, nonchè nelle *gastriti*, nelle *atonie* e nelle *enteriti*.
BOCCI D.r SALVATORE Medico-Chir.

PIAZZATORRE (Bergamo). — Ho trovato il preparato «Tot» in un caso di stenosi del piloro. L'ammalato *ne avvantaggiò*
D.r GIUSEPPE BONANDRINI Med.-Chir. Cond

BAGNOLI IRPINA (Avellino) — Prego spedire al mio indirizzo un tubetto del rinomato «Tot», in assegno. L'ho *trovato ottimo*. D.r TRILLO MICHELE Medico-Chir.

SOMMACAMPAGNA (Verona). — Buonissima prova mi diede il «Tot» in casi di catarro gastro duodenale complicato ad ittero biliare.
D.r GIULIO OPPI Med.-Chir.

SARSINA (Forlì) — Ho esperimentato il «Tot» in un caso di catarro gastrico di vecchia data, e l'ho trovato abbastanza efficace. D.r GIOVANNI ALESSANDRI
Medico-Chirurgo.

LOREGGIA (Padova) 12-6-03. — Lusingato dall'*esito felice* ottenuto in un malato di *dispepsia gastro-enterica* coll'uso del «Tot» spedito alla Congregazione di carità di Loreggia, vi pregherei caldamente a volermene spedire una quantità per una cura completa, volendolo usare su mia moglie, affetta da oltre un anno da *atonia gastro enterica*. Come voi ben potete immaginare ho provato tutti i rimedi più indicati per tale affezione *ma tutti si mostrano impotenti*.
D.r VITTORIO BOGGIAN Medico-Chir.

TORRE DI MOSTO (Venezia) — In una paziente che aveva ingombrato l'apparato digerente da un eccesso di fermenti e di parassiti, la quale prima aveva eseguita inutilmente la cura dei purganti e delle acque naturali, artificiali, ho ottenuto un esito superiore all'aspettativa, giacchè con un solo tubo di «Tot» la paziente è in via di miglioria ed è soddisfatta del progresso avuto.
D.r GALILEO ZANNONE Medico-Chirurgo.

ROMA Piazza di Spagna, n. 54 — Avendo prescritto ai miei clienti dispeptici per malattie boccali o carie dentarie, i cachets di «Tot», ho avuto da tutti indistintamente la conferma di quanto altri colleghi avevano notato, e cioè il completo ristabilimento delle funzioni digestive ed intestinali. Tra queste persone avvi un capitano di fanteria, che avendo lungamente soggiornato in Africa, aveva aquistato un catarro cronico gastro-intestinale, pel quale a nulla giovarono tutti i disinfettanti intestinali che provò uno ad uno.
Dott. ENRICO SECRETI Med.Chir.
Specialista per le malatt. della bocca e dei denti

Per mancanza di spazio si ommettono i lusinghieri giudizi dei seguenti:

ZUNGOLI (Avellino). —
Cav. D.r GIUSEPPE IANNUZZI Med.-Chir.
Socio corrisp. della R. Acc. Med.-Chir. di Napoli
Direttore R. Osservatorio Meteorologico

BUDRIO (Bologna) 30 giugno 1903 —
Al Sig. BIANCHI PIETRO Med.-Curante

CAPUA (Caserta). Corso Museo Campano, 105. —
D.r PIETRO ALVINO Med.-Chir.

AQUILONIA (Avellino) —
Dott. UGO PUGLISI Medico-Chir.

LIVORNO. —
D.r ALBERTO ROCCA
Medico-Chirurgo.

GROTTAFERRATA (Roma). —
D.r ALTIERI ANGELO Medico-Chir.

SPELLONGA (Caserta) —
Dott. GUIDO GUIDI
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitari.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

Perchè nessuno può preparare il "Tot":

1.° **La Pasta dei cachets contenenti il "Tot"** preparata con sostanza azima speciale è resa assimilabile con soluzioni di Ingluvina, *ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus*: il che evita specie agli stomachi delicati o nervosi il senso di peso che danno i comuni cachets del commercio.

2.° **I componenti la miscela "Tot"** sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3.° **Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono,** presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi. (Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 3 Aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni, ripieni di una miscela che può assomigliare per colore e per forma al vero "Tot" s'ingannano a tutto loro danno.

ANNO CLXIII - N. 239 — Martedì 29 Agosto 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5. — (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

"L'esperimento della libertà"

Così fu chiamato il metodo che gli onorevoli Zanardelli e Giolitti hanno voluto instaurare nei loro governi, riguardo al fenomeno degli scioperi, fenomeno universale dell'epoca moderna, prodotto spontaneo della contemporanea società capitalista e industriale.

Lo sciopero è un fatto economico; diremmo un atto speciale di contrattazione nel rapporto specialissimo fra capitale e lavoro. Tale contrattazione è più utile lasciare che liberamente si svolga, — questa la sana teoria liberale che ha forse dato esca agli scioperi di manifestarsi in numero maggiore di quanto si sarebbero manifestati con l'antico metodo della compressione, ma che fu anche in ciò benefica, perchè ha permesso che il male più rapidamente e completamente avesse sfogo, e con ciò si curasse da sè.

Poichè ove gli scioperi avevano origine da giuste cause, la loro risoluzione tolse quelle cause, e pose le industrie in più tranquillo, equo e fecondo assetto; — ove cause non erano o erano errate o artificiose, la soluzione dello sciopero, dannosa agli operai, insegnò a questi come sia un'arma pericolosa che va adoperata con ponderazione e per giustizia, altrimenti si rivolta contro chi la usa, che per di più si nega, per averla imbrandita a sproposito, di adoperarla efficacemente quando ne abbia giusto bisogno.

E «l'esperimento della libertà» ha dato così utili frutti in Italia, malgrado che da noi nè i governi abbiano sempre avuto il coraggio di rimanere spettatori, vigili sì, ma spettatori soltanto, nè i capi del movimento proletario abbiano avuto spesso la sapienza di scegliere fra gli scioperi che si potevano consigliare e quelli che si dovevano sconsigliare, e mai l'onesto coraggio o la forza di opporsi a quegli scioperi che vedevano inconsulti. Così si ebbero più scioperi dannosi che scioperi utili al proletariato, e più scioperi politici che non scioperi economici, onde la causa proletaria ebbe economicamente danno, e si rese politicamente antipatica: lo sciopero generale e le vittorie clericali, informino; quella fu la causa, provocata da quegli errori, e che determinò a sua volta quelle tristi conseguenze.

Ben più utilmente in più serio ed esperimentato paese, il metodo liberale potè esplicarsi.

L'ottimo *Spettatore*, nel suo ultimo fascicolo, riassume, infatti, il rapporto pubblicato or ora dal dipartimento del lavoro del *Board of Trade* sugli scioperi e le serrate avvenute nel Regno Unito durante il 1904.

Quest'anno 1904 presenta il minor numero di conflitti fra capitale e lavoro, di operai che vi presero parte e di giorni di lavoro perduti, che si ricordi.

Si verificarono, nel 1904, 354 conflitti tra capitale e lavoro, che interessarono circa 87,000 operai, cioè meno dell'1 per cento della popolazione industriale del Regno Unito, esclusi gli agricoltori e i marinai. Questi conflitti produssero la perdita di 1,450,000 giornate di lavoro. I due quinti degli operai interessati in questi conflitti appartenevano alle industrie delle miniere e delle cave.

Nel quinquennio 1899-1903 la media annuale dei conflitti era stata di 568, quella degli operai interessati 184,000, quella delle giornate di lavoro perdute 3,125,000. Nel quinquennio precedente 1894-1899, si erano avute le medie annuali seguenti: conflitti 835, operai interessati 254,000, giornate di lavoro perdute 8,927,000.

La più importante delle cause di conflitto nel 1904, fu la questione dei salari. Si verificò una diminuzione nel numero degli operai interessati in dispute circa sistemi o regolamenti di lavoro o per rifiuti a lavorare insieme con operai non iscritti nelle *Trade Unions*.

I conflitti finirono quasi sempre con la vittoria dei padroni.

Il lavoro dei vari uffici di conciliazione od arbitrato si esplicò nella prevenzione dei conflitti piuttosto che nell'accomodamento di essi. I casi così trattati furono 615. Per conciliazione o per arbitrato furono definiti 27 scioperi e serrate, interessanti 7455 operai. Gli altri casi furono definiti mediante accordi diretti fra le parti interessate.

⁂

Tale rapporto conferma il movimento di ravvicinamento, che da tempo si manifesta, nei rapporti tra capitale e lavoro in tutti i paesi industriali.

Questo movimento si esplica in due ordini di fenomeni, che traggono motivo dagli identici fatti, e che sono l'indice dell'evoluzione operaia futura. In tutti gli Stati assistiamo infatti alla diminuzione del valore degli scioperi (o del loro numero, o della loro durata, o della quantità degli operai interessati), e, nel tempo stesso, all'aumento progressivo della percentuale degli scioperi, che concludono con la vittoria padronale.

Questi fenomeni dipendono dal progressivo miglioramento della condizione economica degli operai di fronte al capitale.

All'inizio dello sviluppo industriale il capitale fece al lavoro, l'altro elemento della produzione, condizioni necessariamente onerose, per garantirsi contro le prime incertezze della vita industriale. Ma, a temperare questo stato di cose, vennero le organizzazioni operaie che con l'arma dello sciopero riuscirono a togliere al capitale una parte dei suoi proventi.

Così abbiamo assistito ad un movimento continuo di ascesa nel numero degli scioperi: movimento, che pareva non dovesse aver mai fine.

Ma invece i fatti dimostrano che il capitale, dato al lavoro l'equo compenso, trovò la forza, per il naturale diritto alla sussistenza propria, di mantenere quel profitto che serve ad eccitare la sua energia, la sua azione sociale, anche contro le eccessive pretese sindacaliste.

D'altra parte il mondo operaio, sviluppati e perfezionati i propri concetti politici, venuto a contatto con minore acrimonia d'una volta col capitale, ne ha riconosciuto le necessità ed ha messo le proprie pretese in equa relazione colla situazione economica generale. Indi diminuzione del numero degli scioperi ed aumento degli scioperi conclusi a favore del capitale.

Le cifre d'oggi ne sono la prova più evidente: e nel loro intimo significato dimostrano che i rapporti tra capitale e lavoro, ponendosi sopra una base progrediente di equità, vanno continuamente migliorando, a beneficio dell'uno e dell'altro e dell'economia generale della società.

Così il socialismo, che fonda tutta la sua forza politica sull'antagonismo tra il lavoro ed il capitale, tanto da costruirvi sopra la teorica, base della irreducibile lotta di classe, troverà in tale nuova situazione la sua condanna.

Note Vaticane

Le nunziature a Pekino e a Tokio
Per sfollare Roma dai preti
(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 28 agosto sera

La notizia data da alcuni giornali della probabile istituzione di Nunziature a Pekino e Tokio non ha fondamento.

E non ne ha alcuno neppure la notizia che mons. O'Ponnel, vescovo di Portland abbia una missione diplomatica per l'imperatore del Giappone.

Mons. O'Ponnel è in viaggio per Tokio unicamente per ringraziare a nome del Papa il Mikado, che ha permesso a missionari e suore cattoliche di assistere i feriti russi e giapponesi.

⁂

Sta per essere resa di pubblica ragione una lettera del Papa, che susciterà certamente un grandissimo fermento nel clero.

Di questa lettera, già consegnata al cardinale-vicario, sono in grado di darvi un riassunto.

Essa più che una lettera, è un decreto in otto articoli. Il Papa dispone che da ora in poi nessun sacerdote possa venire a stabilirsi in Roma, senza il permesso del Vicariato o del Papa stesso.

Il permesso non si accorderà che a chi dimostrerà di avere in Roma un posto ecclesiastico stabile.

In tutti i casi il permesso non varrà che per tre mesi, pei sacerdoti italiani, e per sei mesi per gli stranieri. Dopo questo termine il permesso sarà o mantenuto o revocato secondo che il sacerdote avrà dato prova di condotta esemplare, e se dimostri col fatto di essere necessario.

I permessi si dovranno chiedere col tramite dei rispettivi vescovi.

Sono tassativamente proibite le commendatizie, siano anche di cardinali o di personaggi più elevati.

Chiunque sacerdote venga a Roma senza permesso del vescovo e del vicariato e chiunque dopo aver ottenuto il permesso, dimostrerà di essere un soggetto degno di stima e di valore sarà privato del *celebret*.

Pei sacerdoti non romani, che sono a Roma da oltre dieci anni, il Papa provvederà, ove lo meritino; gli altri, che non abbiano nè benefici, nè prebende, nè alcun posto stabile e lucroso, dovranno andarsene, pena la sospensione dalla messa.

Con questo provvedimento si verranno a colpire centinaia di preti onesti e pii, che non hanno altro torto che di non essere romani.

Il decreto è destinato a provocare una vera *levata di scudi*, poichè i danneggiati non intendono sottomettersi ad una così draconiana proscrizione.

⁂

Dopo la nomina del maestro Boezi a direttore della Cappella Giulia, il maestro Renzi, organista della basilica di S. Pietro, che nel concorso era stato dichiarato primo tra 23 aspiranti, non si è dato più pace.

Vi sono state bizze e dispettucci, che hanno dato motivo a discussioni nella società orchestrale.

Intanto il Renzi ha chiesto ed ottenuto un congedo temporaneo. Può darsi che l'Accademia di S. Cecilia, dovendo pensionare il prof. De Santis, maestro di composizione, dia tale posto al Renzi. Così al R. Liceo di musica verrebbe a dare una lezioncina al capitolo vaticano che non ha voluto tener conto del candidato della giuria la più competente in materia artistica.

Don Paolo

I festeggiamenti pel XX settembre a Roma

Roma, 28 agosto sera

Eccovi il programma delle feste pel 20 settembre in Roma:

Domenica 17 — Grande concorso politico, ciclistico, nautico.

Lunedì 18 — Concorso musicale; corse di cavalli con fantini; illuminazione del Colosseo.

Martedì 19 — Regate sul Tevere; grande sfida al pallone; conferenza e inno alla pace; grande accademia di scherma; premiazione dei vincitori.

Mercoledì 20 — Inno alla breccia; musica; cinematografo monumentale rappresentante la presa di Porta Pia, speciale e artistico lavoro di Albertini, direttore tecnico del cinematografo moderno, illuminazione artistica del piazzale di Porta Pia, del Corso d'Italia e di via Nomentana.

Giovedì 21 — Gita nazionale all'Ossario di Mentana; grande gara popolare di tiro a segno al Poligono di Monterotondo con 900 premi; serata di gala al *Costanzi*.

Venerdì 22 — Gita ai Castelli romani e a Tivoli organizzata dalla Società romana di viaggi e di escursioni; grande spettacolo di fuochi pirotecnici.

Sabato 23 — Visita ai monumenti di Roma e ai Musei. Primo congresso degli ingegneri italiani. Serata di gala al *Quirino*.

Domenica 24 — Concorso ippico a Villa Umberto I; Tombola di lire tremila a favore della Società reduci garibaldini «Giuseppe Garibaldi»; globi areostatici umoristici; grande batteria di fuochi artificiali, illuminazione delle vie al 20.

La circolare dei radicali
ed una giustificazione dell'"Osservatore"

Roma, 28 agosto notte

L'*Osservatore Romano* si occupa della circolare emanata dalla direzione centrale del partito radicale e la definisce per tendenziosa.

Smentisce che Pio X abbia condannato i democratici cristiani ed inculcato una nuova azione compiacente verso i dominatori di Roma coi quali la Chiesa non può acconciarsi, essendo essi in pertinace violazione dei suoi diritti. Ed aggiunge che: «se una novità esiste, essa è una organizzazione più vasta, più estesa, più complessa da una parte e particoleggiata dall'altra, delle forze cattoliche, per impedire tutti quei mali sociali che si possono impedire nell'ambito della legalità, e per favorire e promuovere il maggiore bene sotto la stessa bandiera dell'azione popolare cattolica».

L'onor. Fortis a Roma
La ripresa della discussione ferroviaria
Un accidente di viaggio
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 agosto sera

(*mg.*) — Ben mi apponevo iersera esprimendo dei dubbi sulla attendibilità della notizia che l'on. Fortis sarebbe rimasto ancora lontano da Roma tutto il mese di settembre. La notizia — che aveva fortemente impressionato i pochi deputati presenti a Montecitorio — sapeva di tendenzioso e non poteva essere accolta senza molte riserve.

Infatti ne è venuta la smentita da palazzo Braschi. L'on. Fortis sarà di ritorno a Roma domenica prossima. Non si esclude che abbia più tardi a prendere qualche altro giorno di relativo riposo, recandosi a Rimini, dove villeggia la sua famiglia. Ma la sua assenza sarà breve ed in ogni modo avverrà in sulla metà di settembre, dopo che il Consiglio dei ministri avrà risoluto qualcuno degli affari più importanti all'ordine del giorno, tra i quali tengono un primo posto le liquidazioni ferroviarie, che dovranno essere riprese in esame.

Si era annunciato che le Società già esercenti le reti maggiori declinavan la riapertura delle trattative e si sarebbero rivolte al collegio arbitrale, previsto dalle convenzioni del 1885.

Per la definizione delle partite controverse, a me sembrava codesta la migliore soluzione, anche per gli interessi dello Stato, che si sarebbero sentiti a disagio in un nuovo negoziato diretto. Comunque, era una soluzione la quale offriva le maggiori garanzie ad ambedue le parti e ne copriva le responsabilità.

Ma oggi l'arbitramento è stato messo in tacere. Perchè? E' un semplice indugio, o è un ritorno delle Società sui loro passi?

Non lo so. Certo è che a tutt'oggi il governo non ha ricevuto comunicazioni ufficiali degli intendimenti che possono avere le Società e non ha perciò provveduto alla designazione dei propri arbitri. Eppure il tempo incalza e le Società possono preferire di dormire, anche perchè intanto gli interessi sui loro crediti continuano a decorrere. Tocca adunque al governo di svegliarle.

Un'idea delle condizioni di molta parte del materiale ferroviario ruotabile, ci è data dall'avventura toccata al ministro dei Lavori Pubblici nel suo viaggio di ritorno dalle Calabrie.

Partito da Napoli alle ore 14, avrebbe dovuto arrivare a Roma alle 20; invece arrivò alle 23.15, perchè a mezza via il treno si arrestò in seguito a rottura di uno stantuffo della decrepita locomotiva; nè fu possibile rimetterla in movimento fino all'arrivo da Roma di una macchina di soccorso.

Non dubito che l'avventura sarà salutare e vincerà ogni riluttanza a provvedere alle deficienze del materiale mobile, scarso per i mezzi del traffico e logoro per la sicurezza della circolazione.

Le malversazioni al Ministero delle Finanze
Gravi imputazioni al cav. Alinei
L'opera dell'autorità giudiziaria

Roma, 28 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il sotto segretario di Stato alle finanze on. Camera ha comunicato al procuratore del Re i primi risultati dell'inchiesta intorno ai fatti attribuiti all'economo Alinei. Secondo il giornale, la commissione d'inchiesta avrebbe appurato che l'economo adoperava tanto per la sua casa ad Anzio che per quella a Roma operai del Ministero. Alcuni di questi operai — sempre secondo il citato giornale — avrebbero dichiarato che i lavori erano fatti fuori delle ore in cui erano obbligati a lavorare per il ministero e che l'Alinei li compensava con denaro proprio. Altri operai invece avrebbero confessato che lavoravano per l'Alinei appunto nelle ore in cui dovevano essere al ministero e che l'Alinei non ha dato loro alcun compenso tranne qualche piccola mancia.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che pare assodato che l'Alinei non solo conoscesse le frodi postali compiute dall'Ugliengo e dal Fabbri, ma fosse anche personalmente implicato negli imbrogli. Per queste ragioni, narra il giornale, Camera ha creduto suo dovere comunicare le due relazioni al procuratore del Re e fino da stamane il giudice istruttore si è recato al Ministero delle finanze per le indagini necessarie. L'autorità giudiziaria ed il ministero delle finanze hanno fatto richiesta alla Corte dei Conti delle pezze giustificative riguardanti la gestione dell'Alinei. Lo stesso giornale dice anche di sapere che il procuratore del Re in seguito ai risultati dell'inchiesta preliminare fatta dal ministero delle finanze, ha denunziato l'economo del ministero stesso cav. Alinei.

La *Patria* dice che la commissione d'inchiesta ha constatato delle indelicatezze per parte dell'Alinei che si sarebbe, per esempio, servito degli operai del ministero pur pagandoli del proprio; ma le indelicatezze — secondo la *Patria* — non sono apparse alla commissione come reato. Il ministro, però, non ha voluto dar egli giudizio su tali indelicatezze e ne ha lasciato arbitro il procuratore del Re al quale è rimesso l'incarico di dir l'ultima parola.

Da due giorni si sta facendo l'inventario del magazzino dell'economato per la consegna al nuovo economo.

La conversione delle Cartelle di credito fondiario
della ex-Banca Nazionale

Roma, 28 agosto sera

Su proposta del direttore generale, approvata e fatta propria dal Consiglio d'amministrazione della azienda agraria, il Consiglio superiore della Banca d'Italia nell'odierna seduta deliberò la conversione di tutte le cartelle di credito fondiario della già Banca Nazionale del Regno in altre all'interesse del 3.75 per cento netto con decorrenza dal 1 ottobre applicando senz'altro le disposizioni dell'articolo di legge 7 luglio 1905.

La *Tribuna*, commentando questa deliberazione, nota l'importanza del fatto perchè indica come la Banca d'Italia a poco più di un mese dalla pubblicazione della legge contenente provvedimenti a favore dei mutuatari del credito fondiario, abbia deciso di seguire immediatamente la via più larga considerata dalla legge stessa, vale a dire procedere alla conversione completa di tutte le sue cartelle in circolazione rappresentanti 135 milioni di mutui fondiari, riducendone l'interesse al 3.75 per cento netto il che significa che entro l'anno venturo tutti i mutuatari dell'azienda fondiaria dipendenti dalla Banca d'Italia, senza distinzione, anche quelli che fino ad un anno fa pagavano per il frutto il 4.50 per cento, godranno il beneficio della diminuzione del saggio dell'interesse e significa anche che a partire dal 1.o ottobre prossimo tutti i mutuatari stessi verranno a godere dei vari benefici di riduzione dei tributi previsti dalla legge e che, dopo esaurita la conversione, essi potranno ancora domandare il vantaggio di procurare un mutuo per un periodo di tempo che può giungere fino a 50 anni, ed in tal modo attenuare le semestralità.

L'incidente diplomatico
italo-austriaco

Noi non possiamo essere sospettati di poca simpatia per Trento e Trieste. La *Gazzetta* a questi ultimi tre anni fu una continua affermazione della italianità delle due città irredente ed un aiuto continuo loro dato con sincerità d'amore nella lotta che durano in difesa della loro nazionalità. Per ciò a tanto maggior ragione abbiamo diritto di dire con franchezza l'animo nostro sull'incidente diplomatico sorto da ultimo fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. E l'animo nostro è detto con queste due parole: se l'Austria ha avuto il poco spirito di mostrare risentimento e di far nascere un incidente diplomatico per quel povero *Trentino nostro* pronunciato nella commemorazione dell'on. Socci dal presidente della Camera dei Deputati, l'Italia non poteva fare a meno di mostrarsene dispiaciuta. Sarebbe una cortesia doverosa fra due amici nelle relazioni private: tanto meglio quella cortesia diventava doverosa fra due potenze alleate nelle relazioni diplomatiche così rigide nelle loro formule e nelle loro etichette. Ma da questo al dire — come fanno certi giornali — che l'Italia ha fatto una dedizione, ci corre.

Può parlare di dedizione chi si lascia accecare dallo spirito di parte fino al punto di non capire che nei rapporti internazionali il paese e il suo governo sono una cosa sola.

Quando si è in casa propria e si parla delle cose di casa, si può dir male del governo quanto si vuole, se al governo c'è un ministero che non piace. Ma nei rapporti internazionali chi è patriota davvero deve sapere che non è lecito di denigrare, di calunniare o comunque di abbassare il credito del proprio governo, perchè così facendo non si riesce ad altro che a denigrare, calunniare e abbassare il credito del proprio paese.

L'Austria dovrebbe certamente essere molto contenta se leggerà i giornali italiani che gridano alla umiliazione inflitta all'Italia. Essa si convincerà di avere ottenuto una vittoria alla quale non pensava e che non si sarebbe mai immaginata nemmeno di volere. Peggio ancora sarebbe se si vedesse l'on. Marcora essere costretto a scendere dal suo seggio di Presidente della Camera, per fare ammenda del risentimento prodotto in Austria dalle sue povere parole. Eppure è proprio questo che invocano quei giornali. E' il caso di ripetere il *videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus.* E fino a che la sapienza di codesti politicanti si dirige a fare il giuoco dell'Austria, sia col fare l'irredentismo nei modi e nei tempi più inopportuni, sia coll'ingrossare a tutto carico dell'Italia gli incidenti diplomatici che ne derivano, possiamo ben dire che è una sapienza non solo piccina, ma anche antipatriotica.

Commenti ai comizi di protesta
pei fatti di Grammichele

Roma, 28 agosto sera

La *Capitale* constatando come nei comizi di ieri non sia da deplorare alcun incidente per gli ordini emanati dal potere centrale, nota che l'on. Fortis mantiene così il suo programma di libertà di parola per tutti e ciò mostra come gli incidenti deplorati non vengono dall'indirizzo generale della politica dello Stato, ma dalle contingenze del momento, dalla perspicacia dei funzionari locali e dalla incoscienza delle masse.

Il ricorso di Virgilio Nasi

Roma, 28 agosto sera

La discussione del ricorso interposto da Virgilio Nasi alla sentenza della Corte d'Appello nel processo Fornari-Nasi fu fissata al 22 settembre innanzi la seconda sezione penale di Cassazione.

Stamane la Sezione d'accusa respinse l'opposizione presentata contro l'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato nella querela dell'ex ispettore centrale del Ministero della P. I. contro l'on. Nasi cui il Ferrarosti attribuiva l'accusa di falsità nei decreti nei movimenti a riposo.

Le dimissioni del gen. Canzio

Roma, 28 agosto notte

Vi confermo che le dimissioni del generale Canzio non saranno accettate. In ogni modo la persona che è la meglio quotata a succedergli, sarebbe l'ing. Luigi Valente, membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato, uno dei più valenti funzionari dell'amministrazione dei lavori pubblici ed espertissimo specialmente in materia idraulica.

L'arte e la storia
Monumenti veneti dell'Isola di Creta

Cessato il dominio ottomano in Creta e aperta finalmente l'isola anticamente famosa per la sua civiltà preellenica alle esplorazioni straniere, mentre le missioni archeologiche italiana, francese, inglese e americana, sovvenute dai loro governi e dagli istituti scientifici, scoprono e illustrano con tanto amore e con tanta dottrina le memorie del periodo miceneo, il R. Istituto Veneto fin dal 1899 deliberò di promuovere una speciale missione allo scopo di rintracciare, illustrare e riprodurre in calchi e fotografie tutti i ricordi che ancora vi rimangono del dominio veneziano, durato in quella isola più di quattro secoli (1204-1669). La missione, affidata al dott. Giuseppe Gerola, durò circa due anni, e nel 1902 questi presentò l'ingente materiale raccolto per la relazione in tre volumi riccamente illustrati, onde ora uscì in luce il primo per cura di una fra le più rinomate officine tipografiche d'Italia, lo Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, cui il R. Istituto Veneto affidò la stampa di quest'opera veramente poderosa e suntuosa.

Chi pensi alla lunga dominazione e alla difesa veramente titanica onde quella ebbe termine, si convincerà dell'importanza che la storia dell'isola di Creta ha in rapporto con quella della Repubblica. In Creta non v'è luogo dove edifici, stemmi, iscrizioni e Leoni di S. Marco non ricordino Venezia: che, acquistata l'isola nel 1204 dal marchese Bonifazio di Monferrato, e scacciati e sconfitti i ribelli e i pirati che tentavano d'impadronirsene, se ne rese durevolmente signora nel 1366. Ma se Creta, posta nel bel mezzo del Mediterraneo, fu un acquisto politicamente e commercialmente importantissimo per la Repubblica, ben dovevano ragioni analoghe destare le cupide brame dei turchi: i quali conquistati tutti gli antichi possedimenti dell'impero bizantino, vollero impadronirsi anche di questa «sentinella avanzata del dominio veneto in Levante».

La potenza assimilatrice di Venezia non si manifestò in Creta tanto nella colonizzazione dell'isola, quanto nell'influsso esercitato sulle arti; principalissima fra tutte l'architettura. Patrizi veneziani erano in Creta i magistrati maggiori; veneziani e soldati e molti mercanti; ma, insomma, il numero dei veneti (e specialmente dei nobili) fu assai esiguo. In cambio, non v'ha chiesa, convento, edifizio pubblico o privato, acquedotto, fontana, porto, arsenale, strada e ponte di quel tempo che non serbi traccia evidente e interessante dell'ispirazione e della mano veneziane. Ogni provincia doveva quindi essere visitata sistematicamente, paese per paese, dalle vette dei monti alle sabbie del mare; e ciò fece con ardore giovanile e con paziente preparazione e dottrina di archeologo e di storico il dott. Gerola, che pienamente rispose alla fiducia in lui riposta dall'Istituto Veneto.

⁂

La relazione, illustrata da sessanta calchi in gesso dei migliori frammenti che tuttavia rimangono nella città di Candia, da 1500 fotografie, da 50 schizzi di luoghi, con più di 650 monumenti riprodotti in pianta, con moltissimi facsimili e calchi di iscrizioni e di graffiti, e con la riproduzione all'acquarello di ben 60 ritratti frescati nelle chiese dell'isola (materiale ricchissimo, che l'Istituto depositò nel Civico Museo di Venezia ad iniziare quel museo Veneto-Lombardo tanto vivamente desiderato), è, come dicemmo, divisa in tre parti. Nella prima si parla dei centri abitati e delle fortificazioni; nella seconda si tratterà delle chiese e dei conventi; nella terza di ogni altro pubblico e privato monumento veneziano: illustrati tutti mercè le antiche notizie assunte dagli archivi e dalle biblioteche, e mercè gli avanzi e le rovine che ne rimangono. All'opera è premessa una densa introduzione, che riassume opportunamente le vicende storiche, le condizioni politiche ed economiche, le divisioni amministrative e lo svolgimento dell'arte in Creta durante la dominazione veneziana. Il primo volume è diviso in due parti: nella prima sono particolarmente illustrate le quattro principali città dell'isola: Candia, Canea, Retimo e Sitia; nella seconda le fortificazioni veneziane e i castelli delle Castellanie. Alcune città dell'isola risalgono alle mitiche generazioni dell'epoca preellenica; e Candia, la capitale del regno, certo stette a cuore ai veneziani fino dai primi tempi del loro dominio, sebbene, a causa di frequenti e terribili terremoti, molte volte sembrasse ai suoi visitatori una città desolata.

Caratteristici nella Canea erano i numerosi palazzi (nel 1610 la sola città vecchia ne contava ben 97), i frequenti sottopassaggi ad arco, i cortili, le scale esterne, i pozzi nel mezzo della strada, i quali le davano un aspetto veneto particolarissimo.

Insigne per la eleganza delle abitazioni private e degli edifizi pubblici dovè essere anche Retimo. Sitia, relegata nell'estremo lembo dell'isola, scarsamente abitata, priva di porto, esposta agli assalti dei pirati, devastata dai terremoti e da calamità d'ogni genere, non assurse mai a dignità di vera città, e i veneti stessi finirono col demolirla prima di cederla al nemico. In tutto quattro città poi «le chiese cattoliche, ampie e spaziose, di stile prettamente latino ed ornate di alto campanile, a prima vista si distinguono dalle più misere chiesuole greche, che prediligono invece il tradizionale schema bizantino», e in tutte quattro sono profusi con straordinaria abbondanza i simbolici Leoni di S. Marco, rarissimi nel contado.

A Sitia, la quale, anzichè una città, poteva essere considerata il castello più importante della parte occidentale dell'isola, somigliavano gli altri castelli che erano capoluogo delle castellanie; i quali un po' per volta, perdendo della loro importanza, dettero luogo alle nuove fortezze, assai meno numerose, ma incomparabilmente più perfette: Suda fu la prima e la più importante di tutte.

⁂

Nello studio dei luoghi fortificati di Creta il Gerola dovè superare la grave difficoltà di ben distinguere le opere dovute ai genovesi ed ai veneziani da quelle eseguite prima durante l'indipendenza dell'isola e la soggezione ai Saraceni, per non trascurare nella sua relazione quelle le quali, sebbene di antica data, vennero poi rimaneggiate o anche soltanto usate dai veneziani. Di tutte queste fortificazioni egli considerò la struttura, le dimensioni, il materiale, le varie modificazioni e ne determinò gli usi. Le prime fortificazioni veneziane in Creta furono assai povere e non si distinguono gran fatto dalle bizantine: i fortilizi della campagna, a seconda che erano o luogo di riparo o posto avanzato, venivano eretti o sulla vetta dei colli o in riva al mare o allo sbocco delle vie principali. Molta cura posero i provveditori e i capitani della città di Candia per la manutenzione specialmente del castello, ma tuttavia questo nel 1640 era ridotto in cattivissime condizioni.

La costruzione del castello della Canea risale al 1252; si elevava sul colle che ora è nel centro della città e costituiva l'antica acropoli. Ma cresciuti i bisogni della città e divenuto insufficiente l'angusto recinto fortificato, nel secolo successivo cominciarono i lavori per la nuova cinta assai più ampia. Queste fortificazioni, come pure quelle di Retimo e di Sitia, furono grandemente danneggiate, non solo dal tempo, ma più ancora dai frequenti terremoti e dalle guerre: quella di Sitia, ad esempio, non è oggi che un mucchio di ruderi.

Esaminati i castelli, che con un ampio giro di fortificazioni rinserravano entro il loro recinto buon numero di fabbriche, e potevano in caso di bisogno ricettare fra le loro mura numeroso stuolo di gente, l'A. considera poi quelli delle castellanie, che si limitavano ad un'angusta rocca, non racchiudente nelle sue mura alcuna abitazione. Anche in questi, e cioè nei castelli Mirabello e Gerapetra, così come a Candia, alla Canea, a Retimo ed a Sitia, lasciò traccia del suo genio il Sammicheli. Oltre a questi castelli, vi erano in Creta anche altre fortificazioni veneziane di antico sistema, e tra queste vanno distinti i fortilizi veri e propri di cui si parla nel primo volume, dalle altre opere difensive aggiunte a chiese o ad edifici privati, delle quali l'A. tratterà in un'altra parte del suo lavoro. Nel *Kástelos* presso *Skyli* sono numerosi pigiatoi di uva scavati nella roccia; e «narra il popolo, che avendo una volta il signorotto della rocca di Tholi intimata guerra a quello del *Kástelos*, costui mandò a minacciar il rivale di annegare nel vino i nemici che si fossero presentati all'assalto del Castello».

Come di più d'uno dei fortilizi studiati in questo volume, l'A. non potè rintracciare alcuna notizia storica, così, al contrario, egli trovò nei documenti dell'epoca memoria di castelli e di fortificazioni che non gli fu dato di identificare con sicurezza, non avendo indizi sufficienti per fissare la loro posizione. La cura posta dal dott. Gerola in queste identificazioni fu una delle maggiori difficoltà ch'egli dovè superare, e che rivelano in chi la sa vincere sicurezza di cognizioni e acutezza d'ingegno. Identificato il luogo, noi ammiriamo la ricostruzione che da pochi e scomposti ruderi l'A. riesce a fare di castelli e di fortezze, ridonando così alla storia le tracce sicure di luoghi famosi, dove maggiormente rifulse la gloria e il valore della grande Repubblica.

Antonio Medin

Per l'Università italiana a Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Riva di Trento, 27 agosto

Vi mando alcune note affrettate sull'importantissimo comizio pro Università a Trieste tenutosi oggi a Riva nell'elegante sala del teatro Perini.

Ricorderete senza dubbio il comizio tenutosi nel mese scorso a Trieste auspice l'associazione «Patria» al quale intervennero deputati adriatici e trentini e ricorderete anche il voto emesso esplicantesi nel motto: *Trieste o nulla.* Ma quel comizio per le poco franche dichiarazioni dei deputati e specialmente del barone on. Malfatti deputato di Rovereto, lasciò in tutti una penosa impressione essendo risultata evidente l'azione del governo austriaco che aveva saputo sapientemente spargere la discordia fra gli italiani soggetti all'Austria e specialmente fra le città trentine inspirandosi al solito programma: *divide et impera.*

Così un'ombra di sospetto sorse nelle provincie adriatiche verso Rovereto che era stata designata dal governo a sede della facoltà giuridica ed una diatriba campanilesca minacciava di sorgere fra Rovereto e Trento, nella qual città una frazione del partito clericale propugnava l'erezione del mozzicone d'Università.

Si rendeva così necessaria una manifestazione chiara, solenne ed autorevole da parte di tutto il Trentino e questa si ebbe oggi per lodevole iniziativa di Riva, con grande soddisfazione di tutti.

Aderirono al comizio i deputati al Parlamento Antonelli, Mazorana, Hortis, Mauroner, Rizzi, Bartoli, Scaramangà, Maffei, Tambosi e Bazzanella; ed i deputati dietali Stefenelli dott. Antonio, Joris, D'Anna, Stefenelli dott. Giuseppe e de Bellat.

Erano rappresentati moltissimi comuni del Trentino, primi fra i quali Trento e Rovereto, numerose associazioni e quasi tutte le sezioni della Lega Nazionale.

Tutti gli oratori, applauditissimi, sostennero doversi respingere l'insidiosa offerta del governo e doversi da tutti accettare incondizionatamente il programma *Trieste o nulla.* Uno solo, certo De Gasperi, clericale, tentò di far accettare all'assemblea il progetto governativo mutando di sede la facoltà e trasferendola a Trento. Mormorii e disapprovazioni accolsero l'infelice proposta che messa ai voti non potè raccoglierne che una ventina.

Ed eccovi l'ordine del giorno che, proposto dall'on. A. Stefenelli, fu tra grandi applausi votato alla quasi unanimità:

«Le rappresentanze dei Comuni e delle associazioni ed i cittadini riuniti a comizio in Riva il 27 agosto 1905

«*riaffermano* il diritto e la necessità per gli italiani soggetti all'Austria, della pronta istituzione di una Università italiana completa in Trieste, unica sede all'uopo adatta;

«*respingono* sdegnosamente l'offerta dell'istituzione della facoltà giuridica a Rovereto votata dalla Commissione parlamentare del bilancio;

«*invitano* il parlamento a non dar ulteriore corso a tale voto;

«*invocano* dalla città di Rovereto la più energica opposizione all'attuazione del progetto governativo;

«*invitano* tutte le terre del Trentino e della Venezia Giulia e gli italiani della Dalmazia a stringersi concordi ed a combattere col motto «Trieste o nulla» fino al conseguimento della Università Italiana in Trieste;

«*eccitano* i deputati italiani al Parlamento consenzienti in questo programma di scindere la loro responsabilità dai colleghi che non lo volessero condividere e ad agire prontamente e senza titubanze per l'attuazione del voto del comizio».

E poichè si ritenne dai più essere stata la condotta politica del deputato di Rovereto barone Malfatti quella che originò la maggior parte dei dissensi interni, e la decisione del governo, su proposta del delegato della Società degli studenti trentini, fu votato alla quasi unanimità un ordine del giorno col quale lo si invita a render conto agli elettori del suo agire o a dimettersi.

Nessun incidente; il comizio si sciolse nel massimo ordine.

Un incendio spaventoso presso Cuneo

Trenta case distrutte

Cuneo, 28 agosto sera

Stamane alle ore 9 a Pietroporzio si è sviluppato un incendio terrificante. Trenta case andarono completamente distrutte dalle fiamme. Parte della popolazione presa da spavento lasciò il paese per rifugiarsi nei vicini. Lo spettacolo era imponente nella desolazione. Le fiamme altissime sospinte dal vento comunicavansi dall'una all'altra casa con una rapidità inaudita. Tra il loro crepitare udivansi altissime grida strazianti di donne e di fanciulli chiamanti al soccorso. L'opera di estinzione iniziata dalla gente più volonterosa del paese non ottenne alcun successo; la violenza distruttrice del fuoco rendeva nulli i mezzi meschini di cui si disponeva. Di qua e di là sparsi sul terreno sono suppellettili, vestimenta, mobili, gittati dalle finestre, ma poco però fu potuto salvare. Fortunatamente non si ebbero a deplorare danni a persone. Il vastissimo braciere s'alimentava sempre più quando chiamati d'urgenza giungevano sul luogo dai paesi vicini truppe e carabinieri. L'opera loro dovette limitarsi a circoscrivere il fuoco che continua tuttora ad ardere.

I danni sono rilevanti. Sono intere famiglie rimaste senza tetto e senza roba, e di cui vedonsi gli uomini aggirarsi coi segni della disperazione nel volto.

Un convegno del partito giovanile liberale italiano a Milano

Milano 28 agosto sera

Per iniziativa del partito giovanile liberale italiano, capitanato da Borelli, sarà tenuto a Milano nel prossimo settembre, in occasione della venuta del Re, per l'inaugurazione della Torre di Filarete, un convegno del giovane partito monarchico. Molti sono i preparativi che si stanno facendo, e molti gli inviti fatti a personalità politiche. Interverrà pure Borelli, che sarà anzi uno degli oratori. A giorni verranno pubblicati i temi da trattarsi nel convegno stesso.

La storica conferenza di Portsmouth

Un momento di grave attesa

L'aggiornamento delle sedute

Quello che vi si può comprendere

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 28 agosto notte

I russi hanno parato il colpo. Hanno potuto rimettere sul Giappone la responsabilità della rottura delle trattative, cedendo sulla domanda riflettente Sakaline ma chiedendo che il Giappone a sua volta ceda sulla questione dell'indennità. I plenipotenziari giapponesi hanno compreso di esser posti in una situazione meno buona di quella nella quale si trovavano ier l'altro e, quindi, han domandato la procrastinazione della seduta odierna affinchè questa non dovesse chiudere il ciclo delle fortunose trattative con evidente svantaggio morale per il Giappone.

Il collega di Komura, onorevole Takahira, fu incaricato della domanda di aggiornamento. Egli motivò la sua domanda con il fatto di non aver ricevuto da Tokio alcuna istruzione in proposito all'ultima risposta dei russi. Pare che la seduta prossima sia stata fissata per le ore 4 pom. di martedì, ma è probabile che l'aggiornamento abbia ad avere una più ampia estensione.

Takahira quindi ha visitato de Witte e gli ha chiesto iersera un nuovo colloquio avanti pranzo. Questo colloquio ebbe luogo negli appartamenti di Witte di notte. Nè di questo nè dell'antecedente abboccamento si son potuti avere dei particolari. Secondo alcuni indizi i giapponesi farebbero domani una nuova proposta, che può prolungare la conferenza di alcuni giorni. La prospettiva tuttavia si conserva oscura, poichè si ignora il carattere di questa proposta. Si dice possibile che il Giappone rinunzi alla indennità e che la Russia acconsenta ad entrare seriamente nei negoziati per il riscatto della parte settentrionale di Sakaline.

Ma son tutte voci che non hanno fondamento alcuno, poichè Witte dopo il colloquio avuto con Takahira ha dichiarato che il plenipotenziario giapponese gli aveva detto di non avere ricevuto alcuna istruzione da Tokio.

E' corsa anche la voce che i membri della missione russa si preparerebbero per partire ed avrebbero le valigie pronte; anche questa è una voce da non accogliersi, sebbene la situazione si sia resa molto difficile per l'inaudito *entetement* della Corte di Pietroburgo.

Il corrispondente della *Morning Post* a Portsmouth, che finora si era mostrato straordinariamente ottimista, dice oggi, che le prospettive di pace che cinque giorni fa erano considerate come buone, ora sono estremamente scoraggianti. Si crede generalmente che la giornata di domani segnerà la fine della conferenza.

Quasi a complemento di queste notizie, vi segnalo un dispaccio che il *Daily Telegraph* riceve da New Castle: «Si continua a credere che vi sia una probabilità su cento di fare la pace». Invece il corrispondente dello stesso giornale a Tokio dice che la pace è certa.

Come vedete, la confusione è completa.

Il caos delle probabilità pacifiche

Proposte, dichiarazioni, supposizioni e smentite

Londra, 28 agosto sera

Telegrafano da Portsmouth che per riguardo ai plenipotenziari il presidente Roosevelt comunicò contemporaneamente le sue ultime proposte allo Czar, al Mikado ed ai plenipotenziari. I termini di tali proposte non sono noti; ma la nota di Roosevelt sarebbe, da quanto si afferma, un così caloroso appello ai sentimenti di umanità, che i belligeranti non oserebbero di respingerlo in massima, se tale appello fosse conosciuto dal mondo civile.

Sulla seduta di ieri non si ha alcun particolare.

Per ciò che concerne l'indennità la risposta dello Czar all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo e le istruzioni dello Czar a Witte sono considerate come decisive; rimangono però da appianare considerevoli divergenze. L'eliminazione da parte dei giapponesi degli articoli 10 e 11 aveva per condizione corrispondente che i russi accettassero di pagare la indennità come riscatto di una parte dell'isola di Sakaline.

Un giapponese bene informato affermava che la questione della pace o della continuazione della guerra è ancora indecisa. Komura ha preso tempo per consultare il suo governo sulla possibilità di nuove concessioni. Alcuni membri della missione giapponese sarebbero propensi alla conciliazione.

Secondo il *New York Times* si ritiene che Komura offrirà domani di rinunciare a tutta l'isola di Sakaline pur di avere l'indennità, perchè il Giappone avrebbe estremo bisogno di denaro. Un funzionario russo diceva invece che la causa della pace è perduta perchè il Giappone non modificherà le sue condizioni sufficientemente per renderle accettabili.

Il *New York Times* dice inoltre che quantunque Witte non respinga le condizioni modificate occorrerà che la conferenza sia rimandata di due giorni per sottoporle allo Czar.

A Pietroburgo si dice che tutto è finito

Perchè non si vuol pagare l'indennità

Pietroburgo, 28 agosto sera

Non si ha ancora alcun indizio che la Russia pieghi nella questione del pagamento dell'indennità di guerra al Giappone. Si diceva ieri al ministero degli esteri che ogni speranza di pace dipende dal Giappone: se questo insiste sull'indennità, la guerra continuerà. Tutti gli altri punti potrebbero essere regolati eccettuato questo.

Di Sakaline non si parlava, ma è probabile che anche della cessione di quest'isola si ritenesse facile la soluzione. Nei circoli bene informati si dice che lo Czar e poi il conte di Lamsdorff abbiano dichiarato all'ambasciatore degli Stati Uniti che il rifiuto della Russia di pagare l'indennità è irrevocabile e non ammette alcuna transazione. Tutti a Pietroburgo ignorano quali siano le intenzioni del Giappone, alcuni sperano ancora nella pace ritenendo che il Giappone completamente esaurito finanziariamente commetterebbe un suicidio continuando la guerra.

Ma per uno che spera ve ne sono cento che ritengono che ogni speranza sia perduta. Si sente dire ovunque: tutto è finito! Sin dall'inizio dei negoziati si insistè sulla necessità di rifiutare qualsiasi indennità. Lo Czar dichiarò in molteplici occasioni che la Russia non accetterebbe una pace umiliante. La stampa ufficiosa non cessò mai di respingere l'idea dell'indennità; pertanto, la minima transazione a questo riguardo provocherebbe una violenta esplosione del sentimento nazionale ed un'indignazione che sarebbe impossibile frenare.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Gravi conflitti tra rurali e cosacchi nel Caucaso

Pietroburgo, 28 agosto sera

L'agitazione agraria aumenta nella provincia di Saratoff. Nel villaggio di Inchandedchara nel Caucaso parecchie migliaia di contadini fecero una dimostrazione per protestare contro le imposte da cui sono aggravati. I cosacchi intervenuti per sciogliere i dimostranti li caricarono. I tiragliatori fecero fuoco. I cosacchi furono infine respinti. Un rapporto ufficiale dice, che vi furono diciannove persone fra morti e feriti. Un altro rapporto afferma invece che le vittime sono settanta.

Il governatore generale della Curlandia ha fatto affiggere un manifesto annunziante che d'ora innanzi le truppe spareranno senza alcuna intimazione preventiva contro gli assembramenti e contro i ciclisti se non si fermeranno alla prima intimazione.

Da qualche giorno è stato messo lo stato di assedio nel governo di Kownov.

Nei circoli amministrativi di Mosca corre voce del ritiro imminente del governatore generale di Mosca, generale Durnowo.

Una statistica elettorale russa

Vienna, 28 agosto sera

Secondo una lista elettorale elaborata dal magistrato di Pietroburgo soltanto 9500 persone hanno in tutta la città di Pietroburgo il diritto elettorale per il futuro parlamento russo, la così detta «duma dell'impero». Tra queste si trovano 137 elettori ebrei. Questi 9500 elettori di primo ordine separati nei dodici collegi della città hanno da eleggere 160 persone che alla loro volta hanno da eleggere i sei deputati che spettano alla città di Pietroburgo. Il numero complessivo degli abitanti di Pietroburgo, secondo l'ultimo censo, ascende a 1,467,720 persone.

LE MANOVRE NELLA CAMPANIA

Le brillanti fazioni dei due partiti

Lo scioglimento delle manovre

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Caserta 28 agosto notte

La giornata di manovre oggi è stata molto brillante. Da ambo le parti, rossi ed azzurri, svilupparono azioni interessantissime. Stamane all'alba — per esempio — il colonnello Malvezzi dei cavalleggeri «Umbria» volle tentare l'aggiramento dell'ala sinistra del partito *rosso*, tagliandogli le retrovie. L'operazione riuscì.

Da Talese per Liniatola e Caiazzo la brigata di cavalleria ed i ciclisti del 3.o bersaglieri passarono a guado il Volturno al cavo di Pulianella, pervennero al ponte di Annibale e, trovatolo sguarnito, si portarono a Caserta per Santa Maria. I bersaglieri ciclisti entrarono in città alle 11 ed occuparono la posta ed il telegrafo della ferrovia tagliando le comunicazioni, seguiti a breve distanza dalla cavalleria. Il guado riuscì brillantissimo. L'acqua era alta 70 centimetri.

D'altro canto il partito *rosso* proseguendo la offensiva avanzò su Benevento ma fu contenuto da una divisione mobile su Vitulano mentre il rimanente delle forze *azzurre* si lanciavano lungo il Latore guadagnando la confluenza e minacciando gravemente le retrovie *rosse*.

Eccovi il bollettino del quartier generale sull'azione generale di ieri: «Il partito *azzurro* mentre cerca di trattenere con una divisione della milizia mobile i *rossi* dinanzi a Benevento giungo con le rimanenti forze nella valle del Calore e prosegue su tre colonne verso Solopaca, Foglianise e Benevento.

«Il partito *rosso* coll'ala destra tenta di giungere rapidamente a Benevento, avanza da Santa Maria Capua Vetere su San Leucio dove è trattenuto dagli *azzurri* ivi in posizione. Una brigata di cavalleria sostenuta da riparti di fanteria punta su Foglianise e Ponte di Benevento, ma non riesce a giungervi prevenuta da un distaccamento e ripiega su Montesarchio. Alla stretta di Campagnano il partito *rosso* riesce a impedire una scorreria della cavalleria avversaria».

Si crede che domani vi sarà riposo, e che tra due giorni avrà luogo lo scioglimento delle manovre.

Stamane alle ore 4 il Re accompagnato da Pedotti, Brusati e dal marchese di Lajatico si recò in automobile verso Benevento per assistere alla manovre. Alle ore 12.10 ritornò alla reggia entusiasticamente acclamato lungo le vie della città. La Regina fece stamane una lunga gita nei dintorni della città.

Il Re assistette alle manovre dall'Osservatorio di Dugenta.

Iersera per iniziativa dei deputati politici della provincia è stato offerto un banchetto di trenta coperti nella sala della deputazione provinciale in onore del ministro Majorana. Vi hanno preso parte il prefetto, l'intendente di finanza, il comandante del presidio, i deputati Morelli, Mantagna, Santamaria, Romano, Verzillo, Conte ed inoltre molti consiglieri e deputati provinciali. Al levare delle mense hanno pronunciato applauditi brindisi il presidente del Consiglio provinciale Grossi ed i deputati Verzillo, Conte Santamaria e Montagna.

La regia nave "Fieramosca,, impossibilitata a partire per l'Atlantico?

Roma, 28 agosto notte

La *Patria* nell'edizione del pomeriggio annunciava che la nave *Fieramosca*, sulla quale doveva imbarcarvi il contrammiraglio De Orestis, nuovo comandante della divisione del centro e del sud America, non partirà più e invece partirà la *Vesuvio* che attualmente si trova a Venezia. Le ragioni — secondo la *Patria* — sarebbero vari guasti constatati nelle macchine da una Commissione di inchiesta nominata dal ministero della marina, guasti cagionati un po' dal tempo ed un po' dall'inazione.

Intanto il capo macchinista del *Fieramosca* sarebbe stato sbarcato. Egli ritenendosi ingiustamente colpito avrebbe chiesto per difendersi il collocamento a riposo.

Recatomi al ministero della marina per informazioni mi fu assicurato che le piccole riparazioni alle quali il *Fieramosca* fu sottoposto non impediranno di partire tra pochissimi giorni.

A tal proposito il *Popolo Romano* dice che nulla è stato mutato circa la destinazione di questa nave che partirà fra giorni per l'Atlantico.

Le prossime manovre navali

Roma, 28 agosto notte

Nelle prossime grandi manovre navali sarà lasciata la massima libertà d'azione alle due squadre operanti nell'estuario della Maddalena. I giudici di campo, in diretta comunicazione radiotelegrafica con la *Lepanto*, su cui sarà imbarcato S. A. R. il Duca di Genova, si troveranno su tutte le navi della squadra e sulle torpediniere capo-squadriglie.

Per le dette manovre saranno mobilitate le truppe di artiglieria da costa e bersaglieri che sono a Maddalena.

L'inchiesta sul bacino di carenaggio di Napoli

Roma, 28 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* reca che stamane la commissione incaricata dell'inchiesta sul disastro avvenuto nel bacino di carenaggio a Napoli ha presentato la relazione al ministro Ferraris. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, se le sue informazioni sono esatte, la relazione fissa il tempo occorrente a riparare i danni. Però, ciò non porterà ritardo perchè si potranno contemporaneamente fare degli scavi davanti al bacino, costruire la tettoia e le officine di riparazione e ciò purchè nel frattempo la Camera di commercio ed il municipio facciano gli atti relativi alle domande di concessione, alle tariffe, agli affitti di zone per il cantiere come se non fosse avvenuto il disastro. La relazione conclude fissando tali spese di riparazioni in lire 150 mila che devono andare a carico dell'impresa.

In quanto alle cause del disastro — secondo il *Giornale d'Italia*, — sarebbero state le seguenti: Mancanza di collegamento fra la platea e la fiancata caduta. Irregolare esecuzione del riempimento a tergo della fiancata; mancanza di precauzioni nell'esecuzione dei lavori.

Notizie della Marina

Roma, 28 agosto sera

Il bollettino della marina reca: Il tenente medico Fatti imbarca a Genova il 31 corrente sul piroscafo *Toscano* diretto a New York in servizio di emigrazione; il tenente medico Taparelli sbarca a Genova il 28 corr. dal piroscafo *De Sartrustegne*.

La *Volta* è partita da Maddalena e giunta a Spezia; la *Garibaldi* è partita da Ventimiglia; la *Montebello* è partita da Brindisi; la *Carlo Alberto* è partita da Filamarina; la *Dogali* è giunta all'Avana: le torpediniere: 112 è giunta alla Spezia; 109 è giunta alla Maddalena.

E' aperto un concorso complementare per la ammissione di 22 allievi alla 1.a classe della regia Accademia Navale.

E' aperto un concorso per titoli al posto di ingegnere elettricista pel personale civile tecnico della regia marina con l'annuo stipendio di L. 2500.

Novelli non diventerà un magiaro

Roma, 28 agosto notte

Ermete Novelli in una spiritosissima lettera alla *Tribuna* smentisce la notizia che egli avesse pensato di naturalizzarsi ungherese per divorziare e sposare Olga Giannini.

Egli scrive che da tutte le parti gli giunsero domande di schiarimenti su detta notizia, lanciata dal giornale *La Bilancia* di Fiume. Novelli conclude: «Sono nato italiano, mi sono sempre gloriato di essere italiano e italianissimamente voglio morire».

SPORT

Il convegno ciclistico di Mestre

Abbiamo da Mestre, 27 agosto (r.t.):

Ebbe luogo ieri, con esito brillantissimo, l'annunciato convegno ciclistico.

Alle 10 la presidenza della «Libertas», organizzatrice del convegno, ricevette le autorità e gli invitati nel Teatro Garibaldi. Al ricevimento intervennero, fra gli altri, il cav. uff. Pietro Berna in rappresentanza del sindaco, il cav. dott. Nicolò Marini, il tenente dei carabinieri, sig. Brusa col delegato sig. Libera, l'avv. cav. Vittorelli del T. C. I., molte eleganti signore e signorine e le seguenti società ciclistiche con bandiera: Montebelluna, S. Michele extra, Verona, Roncade, Anguillara, S. Maria Maddalena, Rovigo, Ponte di Brenta, S. Donà, «Juventus» di Rovigo, Bassano, Cornuda e Belluno e poi rappresentanze della Reale Bucintoro, della Querini, dell'Operaia di Mestre, del Tiro a segno ecc. ecc. Rallegrava la festa la banda «Daniele Manin» di Venezia.

Parlarono applauditissimi il presidente della «Libertas» sig. Pegoraro, la signorina Amalia Cattaneo, madrina della bandiera inaugurata dalla «Libertas», l'avv. Vittorelli per il T. C. I., il cav. Berna e da ultimo il sig. Ferroni di Stienta.

Alle ore 14.30 ebbe luogo la imponente sfilata, dopo la quale alle ore 17 in Piazza Umberto I seguirono le premiazioni:

Alle squadre provenienti più da lontano: Pojana di Valpantena e Verona medaglia d'oro grande; S. Michele extra medaglia vermeille; S. Maria Maddalena medaglia d'argento. — *Alle squadre più numerose*: Treviso e Ponte di Brenta medaglia d'oro grande; Bassano e Cornuda medaglia vermeille; Spresiano, Belluno, Conegliano e Vittorio med. d'argento. — *Alle squadre più numerose con fanfara*: Montebelluna medaglia d'oro; — *Alle squadre con migliori uniformi*: Rovigo medaglia d'oro, Nervesa e Stienta medaglia vermeille. — *Alle squadre con maggior numero di signore*: «Reyer» di Venezia medaglia d'oro. — *Alle squadre più numerose della provincia*: S. Donà di Piave medaglia d'oro; Cavarzere medaglia vermeille — *Alle squadre d'oltre confine*: Gradisca medaglia d'oro. — Medaglia vermeille ai tre ciclisti più giovani: Camillo Nardin di Noventa di anni 5; Antonio Sandro di Treviso d'anni 5 e mezzo; Santa Corradina di Gradisca; Raffaele Costa di Belluno medaglia vermeille quale più vecchio ciclista.

Alla «Libertas» di Mestre venne assegnata dalla giuria una medaglia d'oro di benemerenza.

Gare di nuoto fra i vigili

Stamane alle 9, presenti l'assessore Chiggiato, i comandanti Vianello Chiodo e Sanseni, nel canale dietro la Giudecca avranno luogo le gare annuali di nuoto del corpo dei vigili. Ad esse parteciperanno i seguenti vigili: *Gara di resistenza percorso metri* 300: 1.a squadra: Salvadori Attilio, Altichieri Luigi, Ferrari Pietro, Barbato Ernesto, Fabris Giacomo, Silvestrini Giuseppe, Gianna Antonio, Moretti Giuseppe, Pastena Michele.

II. squadra: Piva Luigi, Lussion Domenico, Bellusso Antonio, Bastasi Francesco, Girardi Emilio, Ruffort Gaetano, Biasin Giuseppe, Arnoldo Ernesto. Rossi Angelo.

III. squadra: Codognato Antonio, D'Este Celeste. Fassiol Vittorio, Benivento Marco. Ferrero Luigi, Durazzano Antonio.

Gara sott'acqua percorso metri 20: Ferrari Serafino, Rizzi Natale, Fassioli Vittorio, Codognato Antonio, D'Este Celeste, Boldin Odoardo, Benivento Marco, Durazzano Antonio, Gerin Augusto, Ferrero Luigi.

Un incidente franco-tedesco nell'Africa occidentale

Londra, 28 agosto sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bordeaux: «I passeggeri dello *steamer* «Châlons» che è giunto dall'Africa occidentale, dicono che col personale del governatore francese dieci ufficiali del Camerun si recarono a cacciare sul territorio francese. Sulla loro tenda alzarono la bandiera tedesca. Le autorità francesi presentarono i loro reclami al governatore del Camerun che fece togliere la bandiera tedesca e mandò a presentare scuse alle autorità francesi del capo Lopez.

Le squadre inglese e tedesca a Swinemunde

Londra, 28 agosto notte

Telegrafano da Svinemunde che stamane sono giunte cinque controtorpediniere inglesi che hanno raggiunto la squadra inglese colà ancorata. Sono pure arrivate la prima e la seconda divisione della squadra tedesca. L'ammiraglio in capo tedesco Koester e l'ammiraglio inglese Wilson si scambiarono la visita.

Un grande incendio a Tolone

Tolone, 28 agosto sera

Un incendio si è manifestato sulle alture di Tolone presso le opere fortificate che proteggono la città. Numerosi distaccamenti di truppe sono sul luogo.

La squadra di riserva comprendente le corazzate «Brennus», «Hoche», «Carlo Martello» e delle controtorpediniere partirà domani e non tornerà che verso il 10 di settembre per effettuare le manovre sola e colla squadra attiva.

L'esplosione di due bombe in una sala da giuoco

Parigi 28 agosto sera

Il *Petit Journal* ha da New York: Due bombe di dinamite sono state lanciate iersera nel circolo della stazione balneare di Svatoga. Una persona fu uccisa. Si tratterebbe di un nuovo genere di furto. I ladri avrebbero approfittato del panico per rubare l'oro ed il denaro che si trovava sulle tavole da giuoco.

Gallay si dice vittima dell'odio

Parigi 28 agosto sera

I giornali dicono che Gallay ha confessato ieri la sua identità dicendosi vittima di odi vivissimi e dichiarando di essere stato arrestato più per la divulgazione di segreti di spionaggio a sua conoscenza che per il furto al «Comptoir d'Escompte».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 agosto

VII. · Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,33	56,88	56,63
Termometro centig. al Nord	18,6	22,6	24,6
» » Sud	18,4	24,8	30,0
Umidità relativa	84	68	58
Direzione del vento	S	O	NO
Stato dell'atmosfera	4	6	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,8
» minima di oggi 18,2

Il maltempo in Ispagna

Gli astronomi inquieti per l'ecclisse

Madrid, 28 agosto sera

Telegrafano da Alcalà de Chivert (Castellon de la Plana): Gli apparecchi scientifici della missione italiana che si trova qui per osservare l'ecclissi totale solare sono stati messi a posto benchè il tempo sia cattivo. Fra gli astronomi continua a regnare una certa inquietudine; si teme che il tempo, mantenendosi cattivo, impedisca di fare studi precisi sul fenomeno solare.

Janssen si trova indisposto forse per la sua avanzata età e per gli strapazzi del viaggio, ma si spera si ristabilisca prontamente. Si prevede una grande affluenza di turisti per osservare l'ecclisse. Le amministrazioni delle ferrovie concedono rilevanti ribassi. Domenica vi saranno feste in onore degli ospiti stranieri e fra esse una *corrida*.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essi abbracciano tutti i principali centri d'Italia e d'Estero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 29 agosto: Dec. di S. Giovanni Batt.
Mercoledì 30 agosto: S. Rosa di Lima.
Il sole leva alle ore 5.29: Tramonta alle 18.52.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

La verità sulla Municipalizzazione del Gaz

Pare impossibile, ma la famosa e dolorosa incognita della Municipalizzazione del gaz è diventata per la Giunta un articolo di *Sillabo* sul quale non si può dir niente, neanche riprodurre una contraria notizia data da altri e metterla in dubbio (come precisamente abbiamo fatto noi l'altro ieri) senza che la Giunta stessa faccia scrivere dai suoi organi che si è nientemeno che traditori del paese!

La cosa è alquanto burlesca, e non varrebbe la pena di occuparsene, se il pubblico direttamente e gravemente interessato nella questione del gaz, non avesse diritto di non essere ingannato, neanche in quella minima parte che legge l'organo in sott'ordine della Giunta.

Mettiamo dunque le cose a posto.

E' falso che il Consiglio comunale abbia condiviso *gli apprezzamenti* della Giunta sulla indennità da pagare alla Società del gaz per il riscatto. E' vero, invece, il contrario: cioè che il Consiglio comunale ha fatto rilevare (e fu chiesta per ciò la seduta secreta appunto perchè la parte interessata non conoscesse gli argomenti addotti e se ne servisse poi contro il Comune) ha fatto rilevare che credeva la Società non potesse accontentarsi dell'indennità presunta, e solo di fronte alla sicurezza manifestata dalla Giunta il Consiglio ha deliberato che *ove in quei termini la indennità possa mantenersi* la municipalizzazione si faccia secondo il progetto presentato, ma *ove tale indennità dovesse essere aumentata* allora il prezzo più caro del presunto bisogna vedere se la municipalizzazione possa più essere utilmente possibile.

Questa la chiara deliberazione del Consiglio Comunale; questo il significato preciso dell'*unanime* voto dato dal Consiglio.

Lo stesso significato e la stessa importanza ha la approvazione della Giunta Prov. Amm. e avrà — se venga — quella della Commissione Reale. Queste due autorità tutorie hanno l'ufficio — chiaramente stabilito dalla legge — di esaminare se un progetto di municipalizzazione sia finanziariamente possibile o no; — di fronte al progetto presentato dalla Giunta Comunale, quelle due autorità tutorie diranno come già disse il Consiglio: se a quel prezzo potete municipalizzare, l'affare è buono.

Se non che è proprio questo prezzo che non è possibile, poichè *è noto, notissimo* che la Società del gaz non solo *ha rifiutato* l'indennità offertale dal Municipio, ma si è anche rifiutata di venire *su quella base* ad accordi amichevoli (richiesti dalla legge) perchè ritiene di dover avere molto e molto di più, precisamente in base alla legge che stabilisce il modo di computare l'indennità sui redditi passati, senza computare delle eventuali perdite avvenire, delle quali, invece, si è servita la Giunta per stabilire una cifra di indennizzo che rendesse approvabile, nel progetto, l'affare.

Questa è la situazione di fatto per la quale bisognerà venire agli arbitri di prima e seconda istanza, perdendo così un tempo infinito.

Ma non basta. La Giunta, a quanto i suoi organi raccontano, pare che di questa situazione di fatto non abbia voluto tener conto, e proceda nelle pratiche per la municipalizzazione, come se la cifra dell'indennità fosse, come dicono i legali, *pacifica*.

Ma quando la Commissione Reale avrà approvato il progetto, non si dovrà allora (art. 26 della legge) procedere a queste pratiche per l'indennità? — E se gli arbitri stabiliranno questa in misura anche di poco superiore alla presunta, non si dovrà ritornare al Consiglio Comunale, giusta il voto surriferito, e quindi poi di nuovo alla G. P. A. e alla Commissione Reale, perchè il progetto sarà alterato nelle basi sulle quali unicamente fu stato approvato?

E allora dove e quando finiremo? — E se l'indennità sarà molto maggiore della prevista dalla Giunta, la municipalizzazione sarà più possibile?

Tutto questo è necessario che il pubblico sappia e consideri, appunto perchè non l'ha sufficientemente considerato la Giunta.

Ed è ridicolo dire che noi mettiamo sull'avviso la Società perchè pretenda di più e siamo antipatriotti! E' antipatriottico (e molto ingenuo anche) nascondere il fatto che la Società ha rifiutato recisamente la cifra d'indennità offertale.

Del resto quella Società che ha saputo così bene tenere il prezzo del gaz tanto alto finora, ha proprio bisogno che la si avverta, per badare al suo interesse!

Ma poi, ripetiamo, è noto che l'ha rifiutata, e se la Giunta non avesse capito bene il rifiuto, potè avvertirnela l'assessore Pascolato che fu fino a un mese fa, avvocato della Società del gaz.

E così stando le cose, la Giunta aveva il dovere di dirimere prima di tutto questa questione dell'indennità per non crearsi poi dei ritardi e norme che perpetuano lo stato attuale impedendo alcuna soluzione del grave problema.

E se una cosa sopratutto è *antipatriottica* è precisamente questa: che per correr dietro ad un progetto si faccia in modo che il pubblico continui a pagare il gaz all'altissimo prezzo che lo paga ora e da anni, e si insinui il dubbio — indecoroso non per la Giunta soltanto — che ciò la Giunta faccia e il danno pubblico consenta, perchè ciò è utile ad altra impresa nella quale essa Giunta stessa ha troppo largamente cointeressato il Comune.

Altre riforme ai biglietti ferroviari di abbonamento

E' stata annunciata una importante modificazione nei biglietti ferroviari per zona e per abbonamento.

Questa notizia interessa assai i commessi viaggiatori, i commercianti e tutti gli uomini d'affari che devono fare frequentissimi viaggi in date regioni; però diamo qui i particolari che facciano capire la importanza di questa riforma.

Questi biglietti ferroviari non sono per sè una novità; esistevano anche in passato; ma con essi non si sarebbero potuti stabilire quanti chilometri il possessore di questi biglietti avesse percorso sulle linee della Mediterranea e quanti sulle linee dell'Adriatica; venivano concessi per date zone le cui linee appartenevano all'una o all'altra società.

Ora il comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha tolta questa anomalia, che non aveva ragione di essere. Così con un biglietto speciale per tutto il Veneto si potrà viaggiare in gran parte della Lombardia. Vengono pure modicate le zone per l'Italia centrale. Una medicazione assai importante è quella che si è stabilita per alcuni di questi biglietti che, indipendente dalle zone speciali di abbonamento siano valevoli anche per recare a Roma.

VI Esposiz[…]

Ieri i visitatori […]

Una v[…]

Il signor Con[…] grande fontana […] gorora» dello s[…] nel mezzo della […]

La p[…]

Questa sera av[…] stagione. Il parc[…] nate a luce elett[…] spettivamente all[…] si chiuderanno a[…] La Banda citta[…] il seguente prog[…] 1. Ouverture […] idem — 3. Coro[…] 4. Duetto, idem[…] *Guerra, guerra* […] Biglietto d'ing[…]

Una riuscitis[…]

Ieri sera si è a[…] gnifica e stellata[…] zata dal Comita[…] non poteva aver[…] dide, fantastica,[…] una delle vostre s[…]

I viali lungo i[…] di ed a ridosso d[…] ti innalzano, gli[…] ciente il Lago, i[…] con grande sfarz[…] arco e lampad[…] case, ne. restaur[…] luci, sfoggio di p[…] na: in ogni luogo[…] gala; dalle altan[…] emanati da pote[…] nelle piazza Cavo[…] animazione.

Il successo ma[…] barche illuminat[…] bello e grazioso[…] non si era ma. g[…] minose uscireno[…] vigazione «Lar[…] piati i entusiasti[…] tive, e di quella […] nel lago.

Una imbarcazi[…] Lario, era una […] vostra Società […] battieri alzando […] stosamente fra la[…] conca di Como. S[…] tangolare, sosten[…] mote da luci colo[…] globi bianchi, d[…] quando razzi e be[…]

Un'altra imbar[…] tia», una gondol[…] innumerevoli lam[…] nava una buona […] ad una delle vo[…] cavalli marini — […] illuminati dai be[…] campeggiava sul […] cazione, della for[…] la profusione era […] statua di Nettuno[…] onda di luce.

Molto ammirata[…] nome *Flora*, con[…] Stinge (illuminata[…] tissime lampadine[…] sevano i rabeschi[…]

Nello sfondo de[…] seguito da mille[…] effetto magnifico.[…]

La festa venez[…] maschi, si mostra[…] qui una riprodu[…] ogni parte del m[…] le undici.

Sempre sul […]

A proposito de[…] duti sulla R. nave[…] nenza a Creta, e[…] tata e sostituita[…] assunto direttam[…] di molto l'impor[…]

E' vero che m[…] vato tagliato qua[…] niera e del batte[…] dagini per la ric[…] scoperto, onde a[…] mosso rimprover[…] Codice Penale m[…] e non puniscono t[…] ciò, una vettima[…] qualche lignolo e[…]

Senonchè l'equ[…] gli ufficiali eran[…] il contegno e pe[…] per un sentiment[…] disapprovaz one[…] deva, diede mani[…] caduto e decise[…] quei giorno niun[…] perchè il malvag[…] gliato dall'interc[…]

Per quanto qu[…] ne il regolament[…] clami da fare, […] per i castighi e[…] dante personalm[…] l'ufficiale in sec[…]

L'equipaggio[…] occasione di ci[…] sbarco io encom[…] e per la brillan[…] la campagna e s[…] stanze in cui fr[…] importanza e co[…] intelligente e co[…]

L'uf[…] e medi[…]

Tempo addiet[…] posto di Uffic[…] ono solo si pres[…]

Ora il Munic[…] corrente il post[…] canco di Uffici[…] delle funzioni e[…] ne, in ordine[…] all posto di i[…]

E' un acino[…] la più una co[…] Venerie è u[…] sono, ga dimo[…] specialmente[…] che Venezia d[…] non solo abilissi[…] moderne le[…] giene.

I lavori […]

E' stato teste[…] e cavo de canal[…] laguna di Vene[…] glio 1905 al 30 […] montare di 5.300[…]

Una commission[…]

Il *Messaggero*[…] studi relativi a[…] la vigente legge[…] ha nominato[…] di recarsi a Ven[…] dizioni della ve[…]

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1128.

Una vendita importante

Il signor Conte de Fersen ha acquistato la grande fontana in bronzo e marmo «Gioventù vigorosa» dello scultore Adolfo Apolloni, che sorge nel mezzo della sala del Lazio.

La penultima serata

Questa sera avrà luogo la penultima serata della stagione. Il parco e le sale splendidamente illuminate a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20 e mezza e alle 21 e mezza e si chiuderanno alle 23 e mezza.

La Banda cittadina darà un concerto, svolgendo il seguente programma di musica del Bellini:

1. Ouverture *Norma* — 2. Introduzione e coro, idem — 3. Coro, recitativo e cavatina, idem. — 4. Duetto, idem — 5. Preludio, romanzo e coro: *Guerra, guerra* — 6. Finale ultimo, idem.

Biglietto d'ingresso lire una.

Una riuscitissima festa alla veneziana a Como

Como, 28 agosto

Ieri sera si è svolta, favorita da una serata magnifica e stellata, la festa alla veneziana, organizzata dal Comitato delle *Feste Lariane*. La festa non poteva aver esito migliore; essa riuscì splendida, fantastica, riproducendo molto bene sul lago una delle vostre serate caratteristiche sulla Laguna.

I viali lungo la riva del Lago, le ville, ai piedi ed a ridosso dei monti che dalle acque del Lago si innalzano, gli *hotels*, la piazza Cavour, prospiciente il Lago, i giardini pubblici erano illuminanti con grande sfarzo, a decorazione con lampade ad arco e lampadine elettriche; in tutti i palazzi, le case, nei *restaurants*, nei caffè, grande scintillio di luci, sfoggio di palloncini multicolori alla veneziana: in ogni luogo serenate, qua e là fuochi di bengala; dalle altane, dalle torri grandi fasci di luce emanati da potenti riflettori. E, lungo il lago, nella piazza Cavour, dappertutto gran folla, grande animazione.

Il successo maggiore della serata fu il corso delle barche illuminate sul lago; uno spettacolo più bello e graziosamente impressionante ad un tempo non si era mai goduto a Como. Le imbarcazioni luminose uscirono da lcantiere della Società di Navigazione «Lariana» e furono accolte dagli applausi entusiastici della folla riversatasi lungo le rive, e di quella scesa in barche, barchette e lancie nel lago.

Una imbarcazione «Centopiedi» dei Canottieri Lario, era una riproduzione della *Dodesona* della vostra Società «Bucintoro»: la vogavano dodici canottieri alzando *hip, hip hurrà*, eccheggianti festosamente fra il buio dei monti che formano la conca di Como. Sopra di essa era una galleria rettangolare, sostenuta da agilissime colonnette formate da luci colorate; in alto si innalzavano dei globi bianchi, dai quali sfuggivano di quando in quando razzi e bengala.

Un'altra imbarcazione ammirata era la «Costanza», una gondola dai colori nazionali, formati da innumerevoli lampadine, a bordo della quale suonava una buona fanfara. Una terza rassomigliava ad una delle vostre tradizionali *bissone*. Alcuni cavalli marini — di molto effetto, sfarzosamente illuminati dai bengala e guidati da una bimba che campeggiava sul trofeo — trascinavano la imbarcazione, dalla forma di fantastica biga, nella quale la profusione era immensa e nel cui fondo posava la statua di Nettuno — anche questa avvolta in una onda di luce.

Molto ammirata poi una gondola veneziana, dal nome *Flora*, con a prora una elegante figura di Sfinge (illuminata nell'interno) e lungo i bordi fittissime lampadine verdi: entro la gondola s'addensavano i raboschi ed i ricami di un giardino.

Nello sfondo del lago il corteo, fiancheggiato e seguito da mille altre imbarcazioni, era di un effetto magnifico.

La festa veneziana di cui tutti, forestieri e comaschi, si mostrarono entusiasti e che fece godere qui una riproduzione di quello che a Venezia in ogni parte del mondo s'invidia, ebbe termine verso le undici.

Sempre sul rimpatrio del "Bausan,"

A proposito degli atti che si narrò essere accaduti sulla R. nave «Bausan» durante la sua permanenza a Creta, e per i quali sarebbe stata richiamata e sostituita con l'*Elide*, ulteriori informazioni assunte direttamente dall'equipaggio, ridurrebbero di molto l'importanza degli atti stessi.

E' vero che mentre la nave era a Creta, fu trovato tagliato qualche lignolo del tirante della baleniera e del battello a prora, e fatte le relative indagini per la ricerca del colpevole, questi non fu scoperto, onde all'equipaggio chiamato in riga fu mosso rimprovero e vennero letti gli articoli del Codice Penale militare marittimo che contemplano e puniscono tali fatti; — è vero che, malgrado ciò, una settimana dopo fu pure trovato tagliato qualche lignolo dei venti delle due aste di posta.

Senonchè l'equipaggio del quale il comandante e gli ufficiali erano contentissimi per l'attività, per il contegno e per la disciplina sempre dimostrate, per un sentimento lodevolissimo di rettitudine e di disapprovazione ad un tempo, per quanto succedeva, diede manifeste prove di dispiacenza per l'accaduto e decise di scoprire da sè il colpevole. Da quel giorno niun altro guasto s'ebbe a rilevare, perchè il malvagio autore dei primi si sentì sorvegliato dall'intero equipaggio.

Per quanto quotidianamente si chiedessero, come il regolamento ordina, se l'equipaggio avesse reclami da fare, mai fuvvi alcuno che ne porgesse per i castighi che venivano assegnati dal comandante personalmente, al mattino, al rapporto dell'ufficiale in seconda.

L'equipaggio, complessivamente diede sempre occasione di elogi, ed il comandante, al proprio sbarco lo encomiò per il suo spirito di disciplina e per la brillante condotta tenuta durante tutta la campagna e sopratutto a Creta, in alcune circostanze in cui furono necessari lavori di eccezionale importanza e che richiedevano una rapida quanto intelligente esecuzione.

L'ufficiale sanitario e medico capo del Comune

Tempo addietro veniva aperto il concorso al posto di Ufficiale Sanitario di Venezia, e ad esso uno solo si presentava: il dott. Raffaello Vivante.

Ora il Municipio ci comunica che col giorno 27 corrente il dottor Raffaello Vivante assunse l'incarico di Ufficiale Sanitario coll'inerente esercizio delle funzioni di capo dell'ufficio comunale d'igiene, in ordine al prefettizio decreto 21 corrente che al posto di Ufficiale Sanitario lo nominava.

E' un annunzio che non si può dare se non con la più viva compiacenza, poichè il dott. Raffaello Vivante è un giovane scienziato di valore altissimo, già dimostrato da molti importanti lavori, specialmente sulle condizioni sanitarie di Venezia, onde Venezia da lui può sicuramente attendersi non solo utilissimi servigi, ma un vero impulso moderno per tutto ciò che riguarda la pubblica igiene.

I lavori di escavo del porto

Roma, 28 agosto sera

E' stato testè autorizzato l'appalto dei lavori di escavo dei canali delle foci e dei bacini del porto-laguna di Venezia, durante il novennio dal 1 luglio 1905 al 30 giugno 1914 per il complessivo ammontare di 5.300.000 lire.

Una commissione per gli studi della legge telefonica a Venezia

Roma, 28 agosto notte

Il *Messaggero* dice che la Commissione per gli studi relativi ad una radicale trasformazione della vigente legge telefonica, prosegue i suoi lavori ed ha nominato una sottocommissione coll'incarico di recarsi a Venezia per studiare sul luogo le condizioni della vostra rete.

Due giovanotti che tentano di suicidarsi

Alla distanza di poche ore uno dall'altro, ieri sera due giovanotti, di poco più che vent'anni, tentarono in diverso modo di por fine ai loro giorni; e tutti e due, a quanto sembra, per la solita ragione: l'amore.

Primo fu certo Felice Bellussi, di anni 23, addetto all'ufficio di spedizione presso la ditta Barbaro in campo San Bartolomeo, e fratello del sarto che l'altra mattina presiedette al Comizio di S. Margherita.

Ieri sera alle sei i vigili di servizio lo rinvennero sdraiato a terra in un viale dei Giardini pubblici, mentre si dimenava in preda a fortissimi dolori. Due vigili lo fecero trasportare all'Ospitale militare di Sant'Anna e per la strada, seppero che aveva bevuto, a scopo suicida, dell'ammoniaca. Il medico di guardia dott. Fareso, praticò al disgraziato la lavatura dello stomaco, mettendolo, dopo poco tempo, fuori di pericolo.

La sua famiglia tutto il giorno era rimasta in pena, e lo aveva cercato, senza trovarlo, in tutti i ritrovi ch'egli usa frequentare, poichè il fratello aveva la mattina ricevuto un biglietto da lui, nel quale gli annunziava la sua morte.

Il secondo giovanotto che voleva por fine ai suoi giorni, fu certo Felice Cristofori, di anni 22, che abita in campo Santa Giustina. Suo padre è un operaio dell'Arsenale, tutto dedito al lavoro ed alle cure della famiglia, composta della moglie e di sei figliuoli. Il Felice, che fa il fotografo, era da circa un mese disoccupato ed il suo tempo lo passava presso la fidanzata, una perlaia abitante ai Birri. Verso le otto, quando tutta la famiglia Cristofori era in casa, il giovane Felice aveva richiesto al padre del denaro per pagare la cassa «peota» denaro che gli venne dal padre rifiutato. Poco dopo, salito al secondo piano della casa, il giovane aperse una finestra e si gettò a capo fitto nel campo sottostante, da un'altezza di circa sette metri. Spaventati, accorsero presso al disgraziato, il padre e due operai, certi Ettore Rondini ed Antonio Rigo, i quali lo sollevarono e lo trasportarono a braccia in Ospedale. Il medico del Pio Luogo che lo ricevette, riscontrò sopra di lui parecchie contusioni e la frattura della coscia sinistra, e lo giudicò guaribile in un mese.

Una furibonda ribellione alla forza pubblica presso l'Arsenale

L'altra sera, verso le 11 e mezza, nell'osteria di Settimi Fortunato, in Via Garibaldi a Castello, un individuo, dopo aver bevuto parecchio, si rifiutava di pagare il conto ed anzi metteva tutto sossopra minacciando specialmente il cameriere. Avvertito, il brigadiere di Castello si recò con un altro agente nell'osteria, e dopo inutili inviti alla calma, trasse in arresto l'individuo, che fu riconosciuto per il pregiudicato Domenico Menin, e si avviò secolui al sestiere, mentre l'arrestato protestava perchè aveva le castagnole.

Fin qui nulla di grave, ma quando il brigadiere e la guardia, col Menin, giunsero alla fondamenta dell'Arsenale, davanti alla sede del Consolato russo, cinque brutti tipi si avvicinarono, imponendo agli agenti di liberare l'arrestato. Tre di essi estrassero di tasca il coltello e incominciarono ad offenderli ed a minacciarli. Mentre l'agente teneva il Menin per le braccia, il brigadiere, a scopo di difesa, sguainò la daga. I cinque malviventi iniziarono allora una ribellione furibonda, nella quale però i due presi di mira non perdettero il coraggio e tennero bene testa ai rivoltosi. Accorsero intanto dal vicino Arsenale alcuni marinai e carabinieri, i quali posero fine alle violenze ed arrestarono così tutti i rivoltosi. Essi sono certi Luigi Bragattin, Luigi Cavalieri, Giovanni Marconi e Giovanni Berlendi. Furono passati, col Menin, alle carceri, e denunciati all'autorità giudiziaria per ribellioni alla forza pubblica e minaccie a mano armata.

Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie

Fra brevi giorni sarà a Venezia, dove, come annunciammo, assumerà l'ufficio di capo della direzione compartimentale, l'ing. cav. Luigi Negri, distintissimo funzionario, conosciuto anche all'estero e specialmente in Oriente (Turchia ed Asia Minore), per uffici tenutivi e lavori eseguitivi.

A Venezia, che ha tante relazioni commerciali coll'Oriente, l'ing. Negri sarà quindi *the right man in the right place*.

La Direzione compartimentale di Venezia, come del resto tutte le altre, comincerà a funzionare col 10 settembre prossimo, ma il personale relativo sarà traslocato a poco a poco, per risolvere il meglio possibile la questione degli alloggi.

Alla Direzione di Venezia, data la grave difficoltà degli alloggi, sarà istituito il solo ufficio di traffico, conservando la direzione delle officine, l'ufficio di trazione, ecc. a Verona, ove gli alloggi abbondano e l'attività è meno costosa.

Lo sparo dei petardi alla notte — Ieri notte dopo il tocco, in campo S. Angelo, e in campo San Stefano, di tratto in tratto si udivano dei colpi come di rivoltella: colpi che, naturalmente, allarmavano e facevano pensare anche a disgrazie. Un colpo udito dietro il ponte dei Frati, per esempio, aveva fatto accorrere parecchie persone, per vedere di che cosa si trattasse: ed aveva dato luogo a ricerche nelle barche e nelle gondole legate lungo la riva del canale sottostante, perchè qualcuno aveva pensato ad un suicidio.

Le ricerche non avevano avuto alcun risultato nè potevano infatti averlo, perchè i colpi secchi, come di rivoltella, altro non erano (e lo si seppe più tardi) che delle esplosioni di piccoli petardi, dovute ad un tale che si divertiva molto, si vede, ad allarmare la gente nella notte.

Gli agenti della squadra mobile, passando per campo San Stefano, seppero coglierlo, però: e proprio mentre sparava un petardo per terra, lo avvicinarono, lo invitarono a seguirli in Questura e lo dichiararono in contravvenzione, quale disturbatore della quiete pubblica. Egli è certo Michele Earcsco, nativo da Treviso, di anni 53 operaio fabbro nell'Arsenale. In tasca gli furono sequestrati cinquanta petardi da esplodere.

Quattro feriti lavorando in Arsenale — Durante la giornata di ieri, lavorando si sono feriti quattro operai delle officine dell'Arsenale. Certo Domenico Della Vecchia dell'officina congegnatori della Direzione delle Costruzioni, che riportò una ferita al piede sinistro e certo Balduino Tassinari dell'officina costruzioni in ferro che fu colpito da una scheggia all'occhio sinistro, furono trasportati in istato alquanto grave all'Ospedale.

Gli altri due operai Santo Vianello e Pietro Lazzaris dell'officina carpentieri in legno, per una ferita alla mano sinistra il primo ed una al piede sinistro l'altro, ebbero due giorni di riposo.

Per il rimborso di tasse scolastiche — In seguito alle prime applicazioni sugli esami delle scuole elementari, sono state dirette agli uffici delle finanze del regno, alcune domande di padri di famiglia e di alunni che chiedono la restituzione delle tasse per l'effetto del risultato degli esami.

Il Ministero ha ritenuto che occorre perciò stabilire norme fisse e generali, per porre in grado gli uffici delle finanze di decretare il rimborso delle tasse a coloro che ne hanno diritto, ed ha disposto, che, in relazione con quanto è stabilito nella circolare 16 giugno ultimo scorso, a ciascuna domanda di restituzione di tassa debba essere unita la necessaria dichiarazione del presidente della Commissione esaminatrice, debitamente vistata e sottoscritta dal provveditore agli studi.

Medaglia al valore di marina — Con recente decreto è stata conferita la medaglia di argento a Carmelo Micale di Augusta, guardia di finanza, per salvamento di un uomo caduto in mare a Treporti (Venezia) il 20 dicembre 1903.

Scuola Superiore di Commercio — Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha prorogato a tutto settembre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione della laurea per titoli o per esami.

Il prefetto di Vicenza comm. Bettioli, dopo essere stato alcuni giorni per la cura dei bagni al Lido, ieri a mezzogiorno è ripartito da Venezia.

Notizie del Dipartimento — La seguente Commissione procederà giovedì 31 corr., alle prove sugli ormeggi della r. nave *Etruria* in disponibilità: capitano di corvetta Fortunato Nunes Franco, presidente — capitano del G. N., Adolfo Mamini, capitano macchinista, Guglielmo Massa, e capit. macchinista Vincenzo Ordone, membri.

La torpediniera 91 S è uscita in mare e rientrata a Venezia domenica 27.

— Con la data del 1 settembre prossimo, il sottotenente di vascello Ernesto Baccon, sbarcherà dalla *Ferruccio* ed imbarcherà sulla *Tripoli*.

Corso d'istruzione dei Semaforisti — Coll'11 settembre p. v. avrà principio presso la scuola semaforisti un nuovo corso ordinario d'istruzione al quale saranno chiamati tutti gli allievi semaforisti dell'arruolamento volontario in corso.

Il comandante superiore del Corpo RR. EE. potrà ammettere al detto corso anche i comuni delle altre categorie che ne faranno domanda, esclusi però i cannonieri, i torpedinieri e gli infermieri e quelli che, avendo meno di due anni di servizio da compiere, non dichiarino nei modi prescritti, di volersi raffermare.

Concorso a contabili — Si bandisce il concorso per la nomina di due contabili da destinarsi uno alla gestione del magazzino della Marina in Maddalena e l'altro a quelle di art. e di arm. del 1.o dipartimento.

Una comitiva di venti francesi è arrivata ieri a Venezia da Roma alle una e cinquanta. I francesi ripartiranno quest'oggi per la Svizzera.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto loro padre, Emilio, Evelina e Carmela Piamonte hanno versato direttamente lire 100 al Patronato di Castello per i ragazzi vagabondi. L'Istituto riconoscente ringrazia.

Varie di cronaca

Una cesta di cipolle rubata — Certo Dobrillo Bellemo, da Settemarina di Chioggia, viene ogni giorno a Venezia colla sua barca carica di legumi, che si reca a vendere pei canali. Ieri mattina egli aveva legato il natante nel Rio di San Antonin, allontanandosi poscia per alcuni minuti; ma al suo ritorno si accorse che una bella cesta di cipolle aveva preso la via di terra.

Scomparso! — Da quattro giorni dalla casa di Leonilde Fagarazzi, abitante a Rialto, s'è allontanato senza lasciar notizia di sè, certo Giuseppe Lenardussi, d'anni 40.

Un bimbo che beve petrolio — Il bimbo Giacomo Poli, d'anni 8, abitante a Santa Marta, ieri mattina nell'assenza della madre, credendolo acqua, bevve del petrolio che si trovava in un bicchiere. Quando la madre ritornò a casa e trovò il piccolo che doloraya, mandò pel medico, che subito accorse e lo mise fuori di pericolo.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA SULLA RIVA

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 21 e mezza alle 23 e mezza, il seguente programma:

1. Marcia *Vittoria* Berti — 2. Sinfonia *Gazza ladra* Rossini — 3. Quintetto *Ballo in maschera* Verdi — 4. Waltzer *Les patineurs* Waldteufeld — 5. Duetto *Guarany* Gomes — 6. Polka *Ubertine* Strauss.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

I premi della Società Operaia

(*28 agosto*) — Nella sede della Società Operaia di M. S. furono sorteggiati ieri i 108 premi assegnati a coloro che acquistarono le cartoline illustrate edite dalla società nell'occasione del venticinquesimo anniversario dalla sua fondazione.

La maggior parte dei premi toccarono alle società consorelle del di fuori.

Notizie varie

I lavori dell'ingrandimento dell'acquedotto furono appaltati dall'imprenditore G. Gravon, che offrì l'uno per cento di ribasso.

— Nel pomeriggio di ieri la Società «Osso» si recò in gita a Pellestrina. Dopo un banchetto all'Hotel *Maddalena* e un concerto della Banda Zarlino, la società ritornò a Chioggia alle una della notte.

Da Mirano

Per l'Esposizione delle Piccole Industrie
I premi della Camera di Commercio di Milano

Mirano, 28 agosto

La Camera di commercio di Milano che in qualche occasione si compiace di estendere anche fuori della sua provincia, la sua azione di incoraggiamento alle iniziative di carattere pubblico intese a favorire il progresso commerciale ed industriale del Paese; avuta notizia degli scopi e del carattere della Esposizione che si terrà qui nel prossimo mese di settembre, ha messo a disposizione del Comitato una medaglia d'oro e tre d'argento da assegnarsi ai più meritevoli espositori.

Questa deliberazione, che conferisce ulteriore importanza e prestigio alla nostra mostra, è stata accolta assai lietamente dal comitato organizzatore, il quale sta ora lavorando attivamente al collocamento degli oggetti, parte dei quali sono già arrivati. Per il trasporto di queste merci, come pure per il viaggio degli espositori sulle ferrovie dello Stato, la direzione generale dei trasporti ha concesso recentemente l'abbuono del 50 per cento.

Il Comitato sta anche provvedendo alla nomina della giuria della quale vi farò conoscere i componenti appena saranno definitivamente fissati.

Padova

A proposito di moderati vecchi e moderati nuovi

Padova, 28 agosto

Ci fu mosso appunto perchè abbiamo detto che gli ex-consiglieri della minoranza, i quali partecipano alle sedute del Consiglio comunale, sono di parte clericale. E si pretenderebbe, nientemeno, che noi li qualificassimo come moderati!

Ma l'attribuire ad essi una tale qualifica sarebbe un non senso. Un partito *moderato* non esiste e non è mai esistito. E' esistito sì, un partito glorioso, ch'ebbe a fondatore e duce Camillo di Cavour, il più grande ed il più genuino rappresentante dei liberali italiani; ma questo partito era il partito *liberale moderato*.

Anzi, appunto per la moderazione sua, congiunta ad una fede inconcussa nelle istituzioni liberali, questo partito, prescindendo da successive inevitabili degenerazioni, resterà nella storia del nostro risorgimento, come il tipo ideale del partito liberale.

Voi, signori della minoranza, non foste mai, di fatto, liberali moderati. Ed è una profanazione vera che abusiate di un nome il quale rappresenta tradizioni e principii che disconoscete e tradite. D'altronde, non avete testè dichiarato voi stessi in uno dei vostri organi e colla penna di uno dei vostri più illustri scrittori, che non siete liberali?

Sapete qual'è l'essere vostro? Se ci tenete tanto ad essere chiamati moderati, completate il vostro nome, come noi ve lo rinfacciamo. Voi siete dei *clericali moderati!*

E siete la peggiore, la men degna specie di clericali, perchè gli altri almeno, hanno il coraggio di proclamarsi tali, perchè essi almeno credono o fanno mostra di credere in qualche cosa.

Voi invece non credete a nulla. Non siete che degli sfruttatori della religione per fini mondani!

E perciò ora e sempre, pur riconoscendo che facciamo torto ai clericali puri, noi, parlando di voi, non adopereremo che quella qualifica la quale tanto vi brucia, ma che sola vi spetta: *clericali!*

Nuovi ingegneri

Ottennero oggi dalla Scuola d'applicaz. la laurea di ingegneri i signori: Bernardi Lauro di Padova, Bagagiolo Manlio di Padova, Fano Angelo di Venezia, Busetto Giorgio di Villafranca Padovana, Sandri Mario di Cologna ai Colli (Verona), Zaccaria Marco di Padova e Faccioli Eugenio di Este.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Per la pace

Una grave dichiarazione di Takahira
La nuova seduta fissata per mercoledì

Londra, 28 agosto notte

Takahira intervistato da un corrispondente inglese a Portsmouth disse che la situazione è quasi disperata. La dichiarazione ne indica la gravità della situazione. I russi non sembrano malcontenti della piega delle cose e credono che il Giappone si trovi in condizioni che se persiste a chiedere una indennità, non potrà abbandonare i negoziati senza incorrere nella disapprovazione del mondo intero. Secondo un'alta autorità russa, che ha visto il testo del comunicato di Roosevelt che proponeva un compromesso, sarebbe chiaro che fino da principio Roosevelt considerava che il Giappone era in diritto di esigere una indennità come premio delle sue vittorie e la cessione di Sakaline per diritto di occupazione.

Peirce, che conferì con Takahira dopo l'aggiornamento della conferenza, inviò un lungo telegramma a Roosevelt. Quantunque la conferenza sia stata aggiornata a domani, si crede che Witte e Takahira si siano accordati su questo punto: che cioè la prossima seduta non si terrà finchè la risposta del Giappone a quello che considera l'*ultimatum* della Russia non sia pervenuta. Potrebbe darsi che la prossima seduta abbia luogo soltanto mercoledì ovvero giovedì.

Perchè Roosevelt spera ancora nella pace

New York, 28 agosto notte

I giornali pubblicano la seguente nota: Si sa definitivamente che Roosevelt fu autorizzato alcuni giorni fa a dichiarare che il Giappone era disposto di rinunciare ad ogni spesa di indennità od al rimborso delle spese di guerra e di retrocedere alla Russia la parte settentrionale di Sakaline lasciando fissare il prezzo del riscatto ad una Commissione arbitrale mista. Quando questa proposta fu comunicata allo Czar dall'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta dello Czar fu parzialmente favorevole. Si ritiene ora che la proposta del Giappone non sia stata chiaramente compresa a Peterhoff dove si suppone trattarsi di un nuovo tentativo del Giappone per ottenere l'indennità sotto un altro aspetto. Si ritiene che la conferenza di iersera fra Takahira e De Witte abbia avuto lo scopo di chiarire la situazione. Non è improbabile che il Giappone segua un precedente della Granbretagna e accordi che l'intera questione del riscatto e del prezzo di Sakaline sia regolata sull'incidente di Dogerbank.

Si assicura che Witte accettò in massima il punto di vista giapponese, che per Sakaline — che attualmente è di fatto proprietà del Giappone — la Russia debba pagare in qualche modo un riscatto in denaro. Si crede che la seduta di stamane nel consiglio degli anziani a Tokio abbia considerato questa fase della questione.

Gli intrighi di Corte contro De Witte

Vienna, 28 agosto notte

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli che la camarilla di Corte continua il suo lavorio di intrighi contro De Witte specialmente durante la sua assenza. Così mentre De Witte teneva in America dei bei discorsi sulla tolleranza religiosa, il generale Trepow e il ministro Bouliguine organizzavano le persecuzioni contro gli ebrei. Le scene di orrore di Bialystok e di Kertsch devono aver impressionato dolorosamente venendo inoltre ad attraversare i suoi piani in America.

Il generale Trepow fece arrestare appositamente il celebre professore Miljukow, perchè questi è persona assai conosciuta e stimata in America, avendo tenuto nelle principali città americane delle conferenze sul movimento liberale in Russia.

L'arresto del professor Miljukow fece naturalmente una penosa impressione in America. Così tutte le belle frasi di De Witte a nulla giovano quando vengono subito smentite dai fatti; e a Pietroburgo, infatti, dai nemici del De Witte si lavorò attivamente per attraversargli in tutti i modi e far fallire i suoi piani. In questa guisa si cerca di rovinare la fama di uomo politico del De Witte onde nel suo ritorno in patria gli sia chiusa la via di riafferrare il potere.

Lo sciopero generale proclamato ad Alessandria

Torino, 28 agosto notte

Lo sciopero generale ad Alessandria fu proclamato oggi da 24 sezioni della Camera del lavoro. Si asterranno dal lavoro complessivamente 5 mila operai, perchè i ferrovieri si rifiutarono e i gazisti e i muratori daranno adesione parziale. Sciopereranno invece completamente i tipografi, i metallurgici, le filandiere, i selciatori. Avrà luogo un comizio nel pomeriggio di domani.

Lo sciopero sostanzialmente pare mancato, perchè gli operai di Alessandria sono oltre diecimila; inoltre credesi passerà in calma.

Ecco il testo del manifesto della Camera del lavoro, che si affigge in questo momento per le vie della città.

« Gli inscritti alla Camera del lavoro ed i lavoratori tutti sono invitati ad astenersi dal lavoro domani, martedì 29 corr. in segno di solidarietà con la ex-amministrazione della Congregazione di Carità.

« Sono pure avvisati che in detto giorno alle ore 16 nel cortile del Collegio di piazza Principe Amedeo, si terrà un pubblico comizio, ove parleranno G. B. Casorati, segretario della Camera del lavoro e l'avv. Belloni».

LE MANOVRE

Una smentita alle notizie allarmanti sulla salute delle truppe

Caserta, 28 agosto notte

Alcuni giornali danno notizie allarmanti sullo stato sanitario delle truppe; accennano a gravi casi di insolazione di cui tre seguiti da morte; affermano che gli ospedali da campo sono rigurgitanti di soldati. Tali notizie sono erronee ovvero esagerate. Vi furono casi non gravi di insolazione. E' insussistente la notizia dei tre decessi.

Nel periodo preparatorio delle grosse manovre le condizioni sanitarie delle truppe non presentavano nulla di anormale. Il numero degli entrati giornalieri nei diversi stabilimenti non è aumentato sensibilmente. Gli ospedali militari di Napoli e di Caserta sono capaci, in caso di bisogno, di 700 letti ciascuno e contenevano il 25 corrente 310 malati di cui soli 104 provenienti dalle truppe delle manovre. Pur tenendo conto della cifra totale degli ammalati considerata in rapporto alla forza presentemente sotto le armi, la stagione e le fatiche speciali, il totale degli ammalati rappresenta un esponente minimo di morbosità, cioè 1 per cento pari alla media dei ricoverati in tempo ordinario. E' infondato che gli Ospitali da campo siano rigurgitanti perchè i malati, seguendo una buona norma del servizio sanitario, si prescrivono ad Ospitali fissi qualora sia possibile, per mantenere liberi gli ospitali mobili e vengono quasi tutti inviati all'ospitale della Trinità a Napoli.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ed è infatti. Manor House, che è ora proprietà del signor Fitzwinter, apparteneva una volta a noi.

— Strano! Scommetto che Lei la considera ancora come Sua.

— Soltanto perchè sono nata nel Devonshire L'abbiamo perduto interamente con Giorgio I.

— Ah, è Devoniana Lei?

Margherita sorrise tristamente.

— V'è una vecchia moribonda del Devonshire che vado qualche volta a trovare perchè fra «gli stranieri» — come chiama gli abitanti delle altre contee — si sente isolata e che trova conforto nella mia voce. Prima di vederla, non avevo mai assistito ad una morte in cui Cristo non ha parte alcuna — e la trovo orribile. Ma scusi — non debbo rattristarla con le mie preoccupazioni. Parliamo piuttosto dell'erba del mio paese, di quell'erba straordinariamente verde che distende al sole il suo ricco tappeto, di quella terra rossa tanto diversa dalla polvere grigia e bruna delle altre regioni. Sembra colorita col sangue dei suoi valorosi figli. Il Devon infatti ha offerto un numero di marinai e di soldati maggiore di tutte le altre contee inglesi.

— Non parliamo di sangue finchè la guerra di Novabarba è all'orizzonte.

— Perchè no? La contea di Devon è ansiosa di rispondere all'appello di Suo marito. So che lodandolo offendo la Sua modestia unita com'è a lui nel modo di pensare, ma sento il bisogno di dirle che L'ammiro per essersi allontanata dagl'ideali ristretti di Suo padre. Sarà stato un dolore per tutti e due, lo ammetto, ma egli avrà finito per comprendere che ciò che importa sopratutto è l'onore dell'Inghilterra.

Allegra offesa, sentì così vivamente l'impossibilità di rispondere, che disse:

— Dovrebbe andare a visitare per qualche tempo la casa dei Suoi antenati. Jooan ne sarebbe certo lietissima.

— Oh se potessi! Ma Lei sa bene ch'è impossibile.

— Già dimenticavo... le opinioni politiche di Fitzwinter...

— Oh! nessuno ci dà importanza — disse Margherita allegramente. — Ed io gli perdonerei qualunque cosa per amore di sua moglie. Io non faccio parte di alcun comitato nè saprei rendermi utile a quel modo, ma apprezzo chi sa farlo. Ma per quanto sia sicura che Kit ne sarebbe contentissima non posso lasciarla. Ella Le sarà grata ugualmente per avermelo offerto. Oltre a tutto, sarebbe stato giusto e poetico, perchè l'ereditiera il cui matrimonio con Sir Nicholas Engelborne ci fece partire dal Devonshire per andare a Kent dove restammo quattrocento anni, si chiamava appunto Joan.

— Mia sorella s'interesserà moltissimo a questa storia. Sir Nicholas Engelborne... dove mai ha udito questo nome?

— Forse ricorderà ch'egli è stato *Mayor* di Londra, oppure avrà letto com'egli vestito di rosso, col cavallo bardato pure in rosso, abbia ricevuto Enrico VIII al Temple Bar al suo ritorno da Agiucourt. Possiedo il suo ritratto

— Mi piacerebbe vederlo.

— Davvero? — Margherita esitò un momento' poi trasse fuori timidamente un album che aperse con reverenza come una bibbia. — Per molti, la genealogia offre meno interesse ancora delle curiosità eotiche — disse.

Mentre Margherita Engelborne voltava le pagine con le lunghe dita artistiche, Allegra potè vedere che tutto il libro era dedicato alla famiglia Engelborne e che cominciava con una bellissima serie di stemmi colorati che comprendevano un periodo di oltre ottocento anni.

— Questo è lo stemma che avrà già veduto appeso in anticamera.

— Vi è uno stemma in anticamera!

— Sicuro; vicino all'albero genealogico di Ned.

— Curioso! non li ho mai osservati. Gli è che probabilmente non avrei compreso che cos'erano.

Gli occhi di Margherita espressero una meraviglia tosto repressa.

— Vede — spiegò, — lo scudo è d'argento e porta una croce dentellata fra quattro pesci bruni.

— Possibile! La cresta è una testa di diavolo!

— Sicuro.

Allegra scoppiò nella più sonora risata che avesse echeggiato da molti mesi in quella casa.

— Che il Suo stemma, proprio il Suo, debba essere una testa di diavolo è una cosa impagabile!

— E qui siamo nominati per la prima volta nell'Almanacco d'Inghilterra.

Più sorpresa che mai Allegra esclamò:

— Nell'Almanacco! Allora non mi meraviglio del Suo orgoglio. Il Suo nome è molto più antico di quello dei Marjorimont.

— Ma ai nostri giorni è meno in vista — disse Margherita a guisa di conforto. — Il nostro titolo era un titolo chiuso ed è quindi morto durante il regno di Giorgio I, perchè non esistevano eredi diretti e di nascita legittima. Io sono forse l'unica del nome che s'interessi al nostro grande passato e che faccia un pellegrinaggio per visitare le nostre tombe ed i nostri monumenti, come sono certamente la sola che abbia esaminato il testamento di Enrico VIII pel fatto che un Engelborne fu tra i suoi esecutori, e che si sia seppellita negli Archivi di Venezia per rintracciare le prove dell'attività di Sir Henry Engelborne.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	— —	103.70
» » 4 0|0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	976.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2800.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0|0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1|2	—	—	3
Francia	99.87 1|2	99.92 1|2	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.14 1|2	25.15 3|4	24.99	25.01	2 1|2
Svizzera	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.70	104.80	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 29 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 28 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (28 agosto)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 32	Az. Ferr. Merid.	762 —
» 3 1|2 0|0	103 82	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1262 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	470 —	» Germ. vista	122 90

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	105 27	Edison	1025 —
» fine	105 60	Obbligazioni Merid.	367 25
» 3 1|2 0|0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0|0	362 25
Ferrovie Mediterranee	471 —	Fond. B. Italia 4 0|0	508 25
Banca d'Italia	1273 —	» Italia 4 1|2 0|0	508 25
Credito Italiano	679 —	» Cassa Risp. 5 0|0	519 —
Banca Comm. Italiana	976 -	» Cassa Risp. 4 0|0	510 75
Lanificio Rossi	1596 -	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	565 —	Londra a vista	25 14 1|2
Navigazione Generale	522 —	Berlino a vista	122 93
Raffineria Zuccheri	441 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	2800 —	Ferrovie Meridionali	764 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	105 27 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	512 —
» » fine	105 22 1|2	Banca Commerc.	980 —
» » 3 1|2 cont.	104 —	Credito Italiano	675 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1470 —
» » 3 0|0	74 50	Immobiliare	318 —
Banca d'Italia	1270 —	Parigi chèque	99 86 3|4
Az. ferr. Merid.	764 —	Londra	25 14 1|2
» Gaz	1564 —	Mediterranee	471 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	522 —
» cart. 4 1|2 0|0	523 —	Az. Risanamento	48 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 62	Az. Raff. Zucc.	443 —
» 3 1|2 0|0	104 —	» Banca comm.	981 —
Az. B. d'Italia	1270 —	» Cred. Italiano	675 —
» Ferr. Medit.	477 —	Cam. su Franc. vista	99 87
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	522 —	» » Germ. »	122 90

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	978 —
» fine	105 62	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	104 10	Cambio Francia vista	99 92
Az. B. d'Italia	1265 —	» Londra 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	476 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	765 —	» Sviz. »	100 02

Borse estere (28 agosto)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	99 —	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	320 -	» » (carta)	100 60
Austriache	675 75	Union Bank	552 25
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0|0	96 55
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 30
Cambio su Parigi	95 35	Banca dei Paesi austr.	459 75
Cambio su Londra	239 90		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	105 25	Obblig. lombarde	337 -
» franc. 3 0|0 perp.	99 67	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 40	» Banca Parigi	1426 —
» spag.	91 52	» Suez	4430 —
» turca	91 65	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 1|2
» portogh.	69 40	Cambio sull'Italia	1|8
Argento fine	104 —	» su Londra	25 17

BERLINO

Rend. Ital. cont	106 40	Az. merid. a term.	153 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 —
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	73 10	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3|4	Egiziano Nuovo	105 3|4
N. c. Ing. 2 3|4 0|0	90 1|2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LONIGO: Frumento selezionato da semina da L. 27.50 a 28 — Id. fino da selezionare da 24 a 25 — Id. buono mercantile da 22.50 a 23 — Granoturco da 21.50 a 22 — Avena da 17.50 a 17.50.

VERONA: Ecco il listino dei prezzi verificatisi sul mercato bestiame d'oggi:

Buoi n. 379 — I qualità a peso vivo da 77 a 80; II qualità da 62 a 68; a peso morto I qualità da 154 a 160; II qualità da 124 a 136.

Vacche n. 77 — I qualità a peso vivo da 62 a 68; II qualità da 55 a 60; a peso morto I qualità da 124 a 136; II qualità da 110 a 124.

Tori n. 2 — I qualità a peso vivo da 55 a 60; II qualità da 50 a 55.

Vitelli da latte n. 224 — A peso vivo da 85 a 100.

Montoni n. 207 — A peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 120 a 140.

Suini lattoni n. 81.

Il mercato dei buoi e vitelli da lavoro e delle vaccine lattifere fu buono.

NB. Nei prezzi non è compreso il dazio.

Movimento del Porto

Arrivi del 27 — Da Malaga pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Da Middlesbrough ed Ancona pir. ingl. «Castleton» cap. Batty con ghisa e merci — Da Trieste pir. austr. «Almissa» cap. Nitoche vuoto — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi con merci.

Arrivi del 28 — Da Pensacola pir. austr. «Pecine» cap. Serganovich con fosfato — Da Genova e scali pir. ital. «Giuseppe Corvaia» cap. Corrao con merci.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. austr. «Almissa» cap. Nitoche vuoto.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro con merci — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id.

Partenze del 29 — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzke vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 26, 27 e 28 agosto:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 14 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 6 — Totale 33.

Matrimoni — Piana Luigi fuochista ferroviario con Santagostini Adalgisa casal. — Luppi Carlo agente con Baldin Maddalena casal. — Santini Francesco gazista con Gorgosalice Carlotta casal. tutti celibi — Morelli Felice rimessaio vedovo con Nardi Carolina stiratrice nubile — Zambon Antonio Giuseppe stagnino con Privato Maria casal. celibi — Benetti Ferruccio ag. priv. con Masiol Gilda possidente celibi — Toniolo Paolo prestinaio con Pellegrinotti Beatrice casal. vedovi — Fortunato Adolfo sottocapo semaforista R. Marina celibe con Minotti Amalia casal. vedova — Marchiò Vincenzo falegname con Penso Emilia casal. celibi — Ravagnan Giovanni fuochista con Zoppa Amalia casal. celibi.

Decessi — Muschietto Zanchi Maria Teresa di anni 90, ved. II nozze pens. Cap. Porto di Venezia — Finos Edwige 81, nubile ritaliziato id. — Bussolin Luigia 76, id. casal. id. — Sambo Paggiaro Barbara 76, coniug. casal. id. — Gobbato Perazzolo Caterina 55, coniug. contadina di Cavarzere — Diana Teresa 23, nubile casal. di Venezia — Dolfin Virginia 18, nubile casal. id. — Scattolin Giovanni 76, coniug. II r. pens. id. — Picchiotti Paolo 62, coniug. r. impieg. di Valsa — Fracasso Carrara Margherita 79, ved. casal. di Venezia — Pretoto Caterina 78, nubile già dom. di Paderno — Cipriotto Angela 75, id. già cameriera di Venezia — Piazza Luigi 57, coniug. pittore id. — De Alexandris Odoardo 17, id. studente di Viterbo — Bassanese Pasqua 71, nub. casal. di Venezia — Dal Ponte Frollo Luigia 69, id. id. — Paggio Rosa 16, nub. ricov. id. — Basseli Antonia 63, coniug. r. pens. di S. Giorgio Nogaro.

Più 17 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.15, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14,35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 8, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 13. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9,30, 11, 13, 17, 19.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Farmacia con casa affittasi metà Ottobre. — Rivolgersi Dalmaistro Noale Veneto.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

S. Fantino 2000, fittasi 5 camere, cucina, magazzino, 2 watercloset, acquedotto, gaz illuminazione e riscaldamento, contatori divisi, lampari uso riva. Rivolgersi ogni giorno dalle 2 alle 6.

Appartamenti affittansi. Prezzi vari. — Rivolgersi S. Moisè. Calle del Cristo 2060, dalle 9 alle 12.

Ricercasi in Venezia magazzino di circa 500 mq. per laboratorio industriale. Dirigere offerte, schiarimenti A 3662 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiatura Colli Euganei stanze ammobigliate, cucine. Prezzi convenientissimi. — Aldo, Monteortone.

Casa signorile affittasi S. Benedetto pieno mezzogiorno porta sola, sette stanze, cucina, cortile, magazzino, acquedotto, watercloset. — CASA CIVILE affittasi, stesso stabile, camera, salotto, tinello, cucina, magazzino, acquedotto, watercloset. Rivolgersi. S. Benedetto, 3967.

Causa trasloco estero, cederebbesi mobiglio signorile appartamento. Rivolgersi Agenzia Treves, calle Fuseri.

Domande d'impiego

Una signorina cerca d'entrare come dama di compagnia. Rivolgersi all'indirizzo: Secreti Luigia, fermo posta, Forlì.

Distinta cameriera cerca posto per servizio signora sola. Scrivere Palazzo Orfei, Ospizio Cattolico, S. Benedetto.

Signorina parla francese, tedesco, cerca posto bonne superièure. — Scrivere Palazzo Orfei Ospizio Cattolico, S. Benedetto.

Offerte d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero, scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Diversi

Civile veneto quarantenne, giovanile aspetto, illibatissimi costumi, attivo, senza vizi, buona posizione, sposerebbe anche accasandosi, signorina o vedova benestante, negoziante o albergatrice possibilmente abitante campagna veneta. Scrivere Ferruccio N. 71, posta, Padova.

Corrispondenze

San Boldo — Quanto scrivesti è enorme ingiustizia. Così ascolti le mie preghiere? Così facendo aggravi tristi condizioni povero ammalato cui restano forse ancora pochi anni di vita. Ti pentirai forse quando sarà troppo tardi. Grazie. Piango disperatamente maledicendo mia sorte avversa!

S. — Bambina mia, angelo mio, solo mio tesoro, dolcezza, sogno, speranza, vita mia, ti chiamo, ti invoco, ti bacio, miseramente sfinito. Che vita orribile mio amore; immagina un morto traballante in una necropoli, cieco, sordo, sfasciato. Lascia a me solo dolorosi e giustificati timori risveglio. Tu, allontana, scongiuroti, sofferenze, dubbi, sogni angosciati, pensieri mesti; pensa solo, che sei amata infinitamente, esclusivamente, che il mio mondo sei te sola, che la mia anima, il mio cuore, il mio corpo, tutto me stesso son cose tue, tutte tue assolutamente tue. A me il sommo conforto rilevare dalle tue adorate espressioni che il tuo amore, sta avvicinandosi e confondendosi col mio. Stringendoti, bacioti perdutamente.

24 Luglio 1902 — Ricevuti auguri e lunga affettuosa lettera. Ringrazioti infinitamente. Procurerò interessarmi noto affare, intanto assicuroti che mio pensiero ricorre giornalmente a te che amo sempre come ai bei tempi che spero vorranno ritornare. *G.*

Da un ridente incantevole soggiorno alpino, ispiratrice di sublimi pensieri.... invio i miei più affettuosi costanti «all'amor mio» Verrai? Scrivi!

Libellula — Tutto 9. Temo poter vendere solo verso otto prossima scadenza. *Tuo.*

22497 — Ricevetti data. Grazie. Ricorda promesse fatte. Sognoti, pensoti. invocoti sempre. Immenso desiderio vederti. Baci, abbracci lunghissimi. Sempre tutto tuo.

ANNO CLXIII - N. 240 — Mercoledì 30 Agosto 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La fine della conferenza di Portsmouth

La pace è stata conclusa

L'annuncio

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Portsmouth, 29 agosto notte

La conferenza dei plenipotenziari russi e giapponesi è terminata. La pace è conclusa. Probabilmente si concluderà, intanto, un immediato armistizio.

La conferenza odierna giunse al completo accordo su tutte le questioni e decise di procedere alla elaborazione del trattato di pace.

I giapponesi accettarono la proposta della Russia di non pagare alcuna indennità e di dividere Sakaline contro il pagamento di una somma pel riscatto di parte dell'isola ed inoltre cedettero circa le navi russe internate ed alla limitazione della potenza navale russa nell'Estremo Oriente. (*Stefani*)

Nessuna indennità?

New York, 29 agosto notte

I giapponesi accettarono l'ultima proposta russa rinunciando all'indennità e accettando di dividere l'isola di Sakaline senza neppure esigere il pagamento da parte della Russia per il riscatto di parte dell'isola. I giapponesi cedettero pure sulla questione delle navi internate nei porti neutri e la limitazione della potenza navale della Russia in Estremo Oriente.

Accordo segreto?

Portsmouth, 29 agosto notte

I plenipotenziari hanno proposto allo Czar ed al Mikado di concludere immediatamente un armistizio.

Corre voce che vi sarebbe una specie di accordo segreto nella penombra del trattato.

Come avvenne l'accordo

Londra, 29 agosto notte

Telegrafano da Portsmouth: Stamane si diceva che nulla provava che Roosevelt avesse fatto un nuovo appello al Mikado. Sembrava anzi probabile che Roosevelt non avesse tentato di influire direttamente sul Giappone circa la sua risposta al rifiuto formale della Russia di pagare l'indennità sotto qualsiasi forma. De Witte aveva espresso francamente il suo scetticismo sull'effetto di una qualunque nuova proposta che il Giappone avesse potuto presentare e riteneva che il Giappone non avrebbe rinunziato interamente alla domanda d'indennità ovvero al rimborso delle spese di guerra. Egli diceva che il Giappone non ne avrebbe voluto diminuita l'entità nè avrebbe cercato dissimularla sotto una nuova forma.

Si annunciava d'altra parte che Komura avrebbe sottoposto nell'odierna riunione della conferenza per la pace la base di un compromesso di natura da assicurare la pace e che ciò sarebbe risultato da istruzioni pervenute da Tokio in seguito alla riunione dei ministri e altri uomini di Stato che ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del Mikado; e si affermava che Komura aveva ricevuto istruzioni stanotte: istruzioni che avrebbero implicato il ritiro della domanda d'indennità o di rimborso delle spese di guerra.

La *Morning Post* riceveva da Portsmouth: «Corre voce del ritiro della domanda giapponese d'indennità. Una Commissione fisserebbe il prezzo del riscatto di Sakaline».

Il consiglio Mikadiale

Tokio, 29 agosto sera

Il Consiglio dei ministri ed ex ministri aggiornò alle ore due pomeridiane la sua seduta e si recò al palazzo imperiale per continuare la discussione sotto la presidenza del Mikado. Si crede che questo Consiglio deciderà la questione della pace o della guerra.

A Tokio si conserva perfetta calma; nulla indica che sia questo per la pace il momento critico.

I giornali combattono quasi tutti l'idea di dividere l'isola di Sakaline. Il giornale *Hochi* dice che la proposta assomiglia a una proposta di vendita di territorio nazionale. L'onore della patria interdice di continuare la conferenza su queste basi Il giornale *Asahi* consiglia la rottura della conferenza.

Civiltà

Breve, conciso, lanciato a traverso il mondo dalla piccola città nord-americana, fervidamente sperato, se non fiduciosamente atteso, l'annuncio della pace è giunto.

Lo secondano, tutta un'onda di gioia umana e tutta una vampa di riconoscenza: gioia perchè l'orrenda carneficina è finita nelle pianure mancesi: riconoscenza verso chi a tal fine diede la sua fervida fede e la sua nobile opera.

Quale sia stato il vincitore, quale il vinto nel certame diplomatico che alla pace condusse, noi non possiamo dire; comunque non giova nè saperlo, nè considerarlo; poichè se la diplomazia è scienza di pace, vincitori son tutti che per vicendevole sforzo alla pace sien potuti giungere.

Perciò in questo momento, nel quale vengono ridonate alla vita le innumeri falangi che attesero, nelle aspre giornate del gelo e del sole, immobili, il cenno che le sospingesse nuovamente contro alla morte; se una vittoria debba essere assegnata, certamente deve essere assegnata alla civiltà. Infatti se l'Aja potè sembrare inspirata a sentimentalità, Roosevelt potè essere il trionfatore della civiltà moderna; di quella civiltà che, nonostante l'orgoglio imperialista, sa arrestarsi di fronte alla estimazione del valore della esistenza umana.

Nella tremenda ed epica lotta, onde si accesero di un vigore mai più visto i giapponesi ed i russi, il valore della vita dell'uomo aveva ormai perduto ogni senso: la massa era lanciata e distrutta sotto la rabbia dell'uomo e dei terribili congegni di guerra, senza considerazione di numero e di qualità: gli individue e il loro valore spirituale e fisico, sparivano confusi, obliati, distrutti dentro la compagine sacrificata alla morte. Il significato dell'ecatombe ormai non era dato che dal numero dei chilometri conquistati o perduti. Il senso dell'umanità era, dunque, ormai ucciso: la consuetudine del morire aveva ormai, nelle desolate terre mancesi, vinto il diritto di vivere.

Teodoro Roosevelt, rompendo le formule diplomatiche, ricondusse al senso della vita i due popoli. Necessità di onor nazionale rendeva la grande Russia restìa: necessità di denaro tratteneva nella calma loro inflessibilità i giapponesi. E Roosevelt s'interpose: entrò tra i contendenti, ch'egli aveva riuniti con la sua fede quasi ideale di pace; e questa fede vinse gli interessi opposti e chiuse una storia delle più micidiali: creò una vita nuova a due popoli.

Perchè una vita nuova è quella che attende l'impero ed il regno: vita di rifacimento civile e politico per la Russia: vita di sistemazione di dominio e di supremazia per il Giappone. La Russia accomunando due fatti storici, la *Duma* e l'abbattimento dei suoi sistemi burocratici, può trovare la nuova via per la sua ascensione nella civiltà: il Giappone che dalla civiltà trasse la vittoria, dall'adattamento della nuova sua potenza morale, potrà avere il mezzo onde cada la previsione che Spencer ricavò dalla sua sistematica scienza, non dalla scienza del valor giapponese.

Due evoluzioni s'aprono per la conchiusa pace: Roosevelt le guida. Fino a quando? fino a dove?

Nel momento presente, nel quale l'umanità trionfa su sè stessa, ogni auspicio può essere maggiore al desiderio, non la riconoscenza al merito.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I polacchi contro la costituzione russa

Vienna, 29 agosto sera

I giornali di Crocavia ricevono da Varsavia che il comitato rivoluzionario polacco segreto ha pubblicato un appello nel quale dichiara: «La costituzione non può nè accontentarci nè indurci a sospendere la nostra azione. Per i russi trattasi di riforme e di una più o meno liberale costituzione, noi polacchi però tendiamo alla liberazione della dominazione straniera. Noi sappiamo per esperienza il valore che possono avere costituzioni di potenze che si sono spartite il regno di Polonia tra loro.

Oggi una rivoluzione colle armi in pugno non è possibile e sarebbe un inutile spargimento di sangue. Ma non trascuriamo un solo momento per organizzare le nostre forze nazionali e prepararci per il grande momento in cui noi intraprenderemo con speranza di successo la lotta per la indipendenza della nostra patria».

Preliminari per le elezioni alla "Duma" imperiale

Vienna, 29 agosto sera

Si telegrafa da Pietroburgo che oggi martedì ha luogo la prima seduta della commissione speciale per le cose della «Duma» sotto la presidenza del conte Solski. La commissione deve innanzi a tutto occuparsi del modo di elezione e delle istruzioni da impartirsi ai funzionari dello Stato nelle provincie. Inoltre la commissione discuterà le seguenti questioni:

1.o In quali località sieno da permettersi assemblee elettorali — 2.o Se per queste sia da concedersi libertà di parola; — 3.o Chi abbia da assumere la responsabilità per queste assemblee.

Secondo il giornale «Russ» le prime radunanze elettorali possono aver luogo al più presto alla fine di ottobre, poichè il governo prima di quel tempo non può avere le liste elettorali.

La mobilitazione dei riservisti russi

Londra, 29 agosto sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Telegrammi da Riga, Libau, Simborsk ed altri luoghi annunziano il principio della grande mobilizzazione dei riservisti. Lo ordine della mobilizzazione completa fu dato dal governo di Libau. Si ordinò pure una requisizione di cavalli nei due distretti del governo di Nowgorod. Si considera il fatto come sintomatico.

Come i giapponesi trattano i prigionieri

Vienna, 29 agosto sera

Un telegramma dalla Manciuria riferisce che gli ufficiali e i soldati russi si mostrano assai grati alla stampa giapponese per la amorevolezza onde li colma; così venne perfino cominciata ora la pubblicazione di un giornale settimanale in lingua russa per i prigionieri. Il dispaccio dichiara esser opinione generale nell'esercito che una nazione la quale mostra tanta delicatezza di sentimenti dovrebbe divenire l'amica ed alleata della Russia.

Le squadre inglese e tedesca nel Baltico

Berlino, 29 agosto sera

Si ha da Swinemunde che l'ammiraglio Koester dette a mezzogiorno a bordo della nave ammiraglia *Kaiser Wilhelm* un pranzo in onore degli ufficiali inglesi.

Iersera vi fu un banchetto offerto dalla città in onore degli ufficiali della squadra inglese. I commensali erano 72, tra cui gli ammiragli inglesi Wilson, Moore, Poore e l'Ammiraglio tedesco Kaoster. Il banchetto cominciò con un triplice *urrà* all'imperatore Guglielmo fatto da Wilson. La musica suonò l'inno tedesco, il sindaco fece un brindisi salutando Re Edoardo. La musica suonò allora il *Good Save the King*. Un membro del municipio pronunciò in inglese un discorso salutando gli ospiti e terminò mandando un triplice *hurrà* al popolo e alla marina inglesi. Wilson portò il saluto al popolo tedesco e alla città e soggiunse che la visita della flotta inglese al porto tedesco è una bella prova che la migliore *entente* regna tra Inghilterra e Germania.

I giornali indipendenti rilevano il cambiamento dell'attitudine del governo che dà prova di amabilità verso la flotta inglese dopo avere considerato la sua crociera nel Baltico come ostile.

Le frodi al Ministero delle Finanze

I risultati delle inchieste

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 29 agosto notte

Secondo il *Giornale d'Italia* la commissione d'inchiesta contro l'Ugliengo e Fabris dichiarò che le frodi duravano da dieci anni con alterazioni di documenti che dalle divisioni e dalla direzione generale passavano all'Ugliengo e al Fabris. Aggiunge che pare che a queste sottrazioni non furono estranei il cav. Alinei e l'ufficio postale del Viale Regina Margherita; il primo per non esercitare quella sorveglianza doverosa; il secondo per aver con arrendevolezza alterato quei documenti e consegnato denari e valori. Si accenna a sottrazioni di valori nell'ufficio dell'Economato che avrebbe servito a controllare il lavoro dell'Ugliengo, dell'opera del quale si serviva l'Alinei per spedire i pacchi postali.

L'altra relazione riguardante l'Alinei e il servizio dell'Economato non è ancora completa, ma la parte inviata all'autorità giudiziaria contiene fatti che possono costituire reato tra cui l'uso di operai del ministero fatto dall'Alinei per lavori personali.

Il giudice istruttore, il procuratore del Re si recarono ieri al ministero per vedere quanto vi fosse di vero nella voce che 10 mila lire ottenute dalla vendita di libri e carte non furono versate nella Tesoreria. Il *Giornale d'Italia* conferma la voce.

Il XIII Congresso sanitario internazionale a Verona

Verona, 29 agosto sera

Vi comunico il programma del XIII Congresso sanitario internazionale, che si terrà come vi ho già annunciato, il giorno 9 del venturo settembre nel palazzo della Gran Guardia Vecchia:

9 settembre ore 9 — Inaugurazione del Congresso (seduta pubblica) — Nomina della presidenza. — Ore 10.30 — Apertura delle Sezioni nelle quali viene diviso il Congresso; Nomina delle relative presidenze; relazioni — Ore 14 — Relazioni e comunicazioni varie — Ore 21 — Ricevimento nel Palazzo della Gran Guardia Vecchia offerto dal Municipio di Verona.

10 Settembre ore 9 — Interessi professionali — Ore 14 — Comunicazioni varie — Ore 18 — Banchetto sociale — Ore 21 — Spettacolo nello Anfiteatro Arena

11 Settembre — Gita sul lago di Garda; Colazione sul piroscafo; Visita alle terme di Sirmione e pranzo; Ritorno a Verona ore 22.

Il Congresso sarà diviso nelle seguenti sezioni: a) Sezione medico-chirurgica — b) Sezione interessi provinciali — c) Sezione stomatologica — d) Sezione chimico-farmaceutica — e) Sezione veterinaria — f) Convegno anti-alcoolista.

Il Comitato è così composto: Presidente d.r cav. Roberto Massalongo; vicepresidenti signori dott. Padrazzoli, Percaccini, Riccardo Avanzi, Trevisani Bianchi: membri signori dott. G. Leoni, Meneghelli, Vivenza, Ferrari e Farinati; segretario sig. dott. Gaiardoni e vice segretari signori dott. Zambelli e Delaini

Il rendimento delle ferrovie statali nella seconda decade d'agosto

Roma, 29 agosto sera

Il prodotto approssimativo del traffico della ferrovia di Stato nella decade dall'11 al 20 agosto è stato di lire 10,154,283 con un aumento di lire 802,54 in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Complessivamente nei cinquanta giorni dal 1.o luglio al 20 agosto, le ferrovie di Stato hanno dato un introito di lire 40,866.166 con un aumento di lire 302,451 in confronto al periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Col 1.o settembre andrà in vigore l'ordine generale di servizio che riflette gli uffici di approvvigionamento ed i magazzini delle ferrovie di Stato. Il servizio centrale di approvvigionamento fa parte della direzione generale. Risiede in Roma ed è diretto dal capo servizio cav. Timoni, finchè la direzione della gestione non sarà assunta dal comm. Manceri che ha alla sua dipendenza l'ufficio di approvvigionamento con sede provvisoria a Firenze, l'ufficio di approvvigionamento con sede provvisoria a Milano e l'economato con sede provvisoria a Torino.

I fatti di Grammichele

Un particolare inedito

Roma, 29 agosto notte

Circa i fatti di Grammichele il *Giornale di Italia* ha un telegramma da Messina che rivela un particolare inedito della sanguinosa rivolta raccontato da un testimonio oculare.

La truppa stava a guardia del Municipio e del Casino dei Cicili nel momento in cui la folla minacciosa tentava di assaltare il palazzo. Otto individui tra i più audaci si spinsero avanti e afferrarono le canne dei fucili dei soldati che si trovavano nella posizione di *crociat tet*. Fu allora che la truppa temendo di rimanere disarmata caricò uccidendo precisamente questi otto individui tutti nella stessa direzione del ventre.

Le avarie del "Fieramosca"

Roma, 29 agosto notte

In ordine alle avarie del *Fieramosca*, la *Tribuna* riceve da Spezia che la nave è in allestimento. Furono riparati i guasti e si faranno le prove di macchina. Allora innalzerà la bandiera del contrammiraglio Amoretti. L'ufficiale Lamba fu sostituito dal pari grado Novareto, che da vario tempo aveva chiesto di fare una lunga campagna oceanica. Quanto all'ufficiale Lamba non fu ancora sbarcato per misure disciplinari perchè resterà ancora a disposizione di chi dovrà interrogarlo sull'inconveniente occorso, per il quale fu aperta un'inchiesta.

I socialisti mancano di mezzi per la propaganda

Una medaglia commemorativa dello sciopero gener.

Roma, 29 agosto notte

L'on. Cabrini in un articolo intitolato «Per l'organizzazione del proletariato meridionale» dimostra che conferenze, ordini del giorno e organizzazioni sindacali non possono dare buoni frutti, perchè mancano i mezzi per la propaganda. Propone perciò che l'*Avanti* si faccia editore ed i Circoli socialisti e sindacati rivenditori di una marca commemorativa dell'ultimo sciopero generale settembre 1904, il cui motto sia: «Per l'unificazione dell'Italia proletaria». Ogni marca si venda a 25 centesimi

L'on. Fortis guarito

Roma, 29 agosto notte

A conferma di quanto vi telefonai l'altra sera, l'*Italia* reca che l'on. Fortis è perfettamente ristabilito. Andrà a Roma domenica per non allontanarsi più; forse farà una breve gita a Castellamare per assistere al varo. Dopo il suo ritorno da Vallombrosa sarà convocato il Consiglio dei ministri. L'on. Fortis si rimetterà immediatamente al lavoro per essere pronto alla ripresa dei lavori parlamentari specie sulla questione ferroviaria.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso ab[illegible] tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

La conferenza interparlamentare di arbitrato internazionale

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Bruxelles, 29 agosto sera

La prima seduta della conferenza interparlamentare di arbitrato internazionale fu aperta alle 10 del mattino. Circa trecento delegati erano presenti. Il ministro Pearnar fu eletto presidente. Egli ha constatato nel suo discorso di apertura che l'Unione interparlamentare contando oggi 2600 membri di tutti i parlamenti ha appianato dal 1900 al 1903 trentasei conflitti e ventisei da diciotto mesi. Pearnar elogia gli sforzi di Roosevelt per la conclusione della pace e propone di inviare una nota di gratitudine a questo proposito. E' approvato fra gli applausi.

Pavereau ministro degli esteri saluta i delegati esteri. Cowat legge il voto relativo alla riunione di una nuova conferenza all'Aja; propone di formulare i voti relativi all'ordine del giorno di questa conferenza.

Il danese Baier parla della riunione periodica della conferenza e l'americano Bartoll spiega il meccanismo del suo trattato di arbitrato

Il dissidio greco-rumeno e le preoccupazioni austro-ungariche

Vienna, 29 agosto sera

La tensione dei rapporti fra Grecia e Rumania produce cattiva impressione anche qui a Vienna. Il riavvicinamento greco-rumeno che si produsse ad istigazione di Goluchowsky doveva dare un contrappeso all'eguaglianza eventuale fra gli Stati slavo-balcanici. Per lungo tempo i rapporti greco-rumeni furono amichevoli; ora la situazione è cambiata. La questione dei Kutzo-Valacchi ha messo fine ai rapporti amichevoli. La Rumania si appassiona come la Grecia per la questione. Il Re di Rumania è egli stesso alla testa del movimento a favore dei Kutzo-Valacchi. E' probabile che il governo austro-ungarico cerchi di attenuare la tensione esistente cercando di far comprendere la ragione ai greci ed ai rumeni. Probabilmente nell'ora attuale queste trattative falliranno. Tutto ciò che il governo austro-ungarico potrà fare sarà di impedire la rottura diplomatica fra la Grecia e la Rumania.

LE PROSSIME RIUNIONI A LIEGI

Il Congresso delle Camere di Commercio inglesi

I temi delle discussioni

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 29 agosto sera

L'Associazione delle Camere di Commercio britanniche ha preso le disposizioni e gli accordi necessari per tenere una speciale riunione al principio del prossimo mese a Liegi, durante l'Esposizione. Varî importantissimi argomenti sono all'ordine del giorno, riferentisi allo sviluppo dei canali, alla registrazione delle ditte commerciali e alle facilitazioni postali e telegrafiche internazionali. La Camera di Commercio di Burnley presenterà una mozione, chiedendo al Governo di adoperarsi per ottenere che nell'assetto della pace fra il Giappone e la Russia sia adottato il principio della porta aperta per Porth Arthur, Wladiwostock e New Chuang. Altre proposte saranno presentate contro l'adozione della nuova tariffa doganale proposta per la Colonia del Capo e contro ogni aumento del dazio di entrata sulle sete britanniche in Francia.

La Camera di Commercio britannica di Parigi presenterà una mozione perchè i «Foreign Office» faccia rettamente ed effettivamente applicare le norme della convenzione di Madrid del 14 Aprile 1891 sulla proprietà industriale, allo scopo di impedire che i manifatturieri esteri adoperino per i loro prodotti nomi e frasi inglesi, così da indurre a credere che essi siano di fabbricazione inglese. E' la seconda volta, nel corso di mezzo secolo che il Congresso annuale delle Camere di commercio si tiene all'estero. La prima volta fu in occasione dell'Esposizione di Parigi nel 1900.

Rivoluzionari sorpresi nella foresta

58 arrestati

Londra, 29 agosto sera

Si ha da Libau che la guarnigione fu rinforzata dai cosacchi. Un battaglione di fanteria perlustrante la campagna nei dintorni di Grobina sorprese in piena foresta un *meeting* rivoluzionario; furono arrestati 58 individui partecipanti al *meeting* trovati in possesso di rivoltelle. Si sequestrarono dei proclami sovversivi.

Oggi tra le ore 13 '13 "5 e le ore 15 '37 "5

Io vi auguro, Signore e Signori, il sole, un sole splendido, tersissimo, perchè possiate vederlo perfettamente ad oscurarsi.

Pare una contraddizione, ma non è. — Ed è, invece, in me, come una strana frenesia, per cui da settimane penso con terrore che oggi il cielo possa essere coperto.

Poichè io adoro il sole, e vorrei che tutti l'adorassero; — orbene: qual mezzo migliore per comprenderne tutta la potenza che quello di non vederlo più? — Per sapere cosa sia il dolce, bisogna conoscere l'amaro, per apprezzare il bello bisogna aver visto il brutto, per comprendere il sole bisogna per un momento (guai se fosse di più) poter non vederlo.

E questo accadrà oggi, non completamente qui, ma per nove decimi quasi, cioè per quanto basta per darci un'idea di ciò che la terra sarebbe senza il sole. E se le nubi ci contendessero il fenomeno celeste maestoso, sarebbe tutto perduto, dacchè questi spettacoli bisogna coglierli a volo, e se si perdono una volta, e questa sopratutto, non vale essere amici del direttore di un osservatorio. Perduta l'eclissi odierna bisognerà aspettare, per una simile, il 15 febbraio 1961; ora, non so voi, ma io non ho tempo da perdere in tale attesa.

***

Ma quale meraviglia!

Già da tanto tempo gli astronomi avevano avvertito che oggi avrà luogo un'eclissi di sole, e che la linea centrale di essa si estenderà, a grandi tratti, all'America del Nord, all'Atlantico settentrionale, all'Europa meridionale, all'Africa superiore, all'Asia occidentale, e lo spettacolo durerà a seconda delle varie regioni, dalle ore 11.38 alle 16.38 (tempo medio Europa centrale).

Nelle regioni dell'Europa meridionale e dell'Africa superiore — le più vicine a noi — la zona d'eclisse attraverserà la Spagna e le isole Baleari, toccando poi, con un'ampia curva, l'Algeria e la Tripolitania.

L'Italia non avrà l'eclisse totale, ma godrà della parziale (circa 9/10 del diametro), che secondo il calcolo degli scienziati, avrà luogo alle seguenti ore:

	principio	massimo	fine
a Roma	13.17	14.34	15.45
a Milano	13.8	14.25	15.35
a Palermo	13.25	14.41	15.53

E non davano queste sole indicazioni gli astronomi, ma avvertivano che nel nostro Veneto le ore dell'eclissi saranno precisamente queste:

		Principio	massima	fine
Venezia	h.	13.13,5 —	14.29,0 —	15.37,5
Belluno		13.12,6 —	14.26,7 —	15.36,0
Padova	»	13.12,6 —	14.27,5 —	15.37,2
Rovigo	»	13.12,8 —	14.27,9 —	15.37,9
Treviso	»	13.13,1 —	14.27,5 —	15.37,0
Udine	»	13.14,4 —	14.28,1 —	15.36,8
Verona	»	13.11,0 —	14.26,3 —	15.36,5
Vicenza	»	13.11,9 —	14.26,8 —	15.36,7

E mentre con così esatta minutezza di particolari vi hanno detto dell'eclissi odierna, che non ha ancora avuto luogo, già vi accennano a quella del 1961 e, se voleste, potrebbero darvene i più piccoli e precisi particolari.

Non è cosa meravigliosa?

Pensate: il comm. Bianchi, Direttore generale delle Ferrovie di Stato, non è assolutamente in caso di garantirvi se e in qual momento un certo treno potrà arrivare in un dato punto. Ebbene: c'è della gente, invece, che vi sa dire con certezza assoluta dove il sole era nel 1868, dove sarà oggi alle 15.22, dove sarà alle 12.20 del 18 agosto 2307.

Questo mi dà una impressione di grandezza straordinaria, e come di gloria colettiva. Perchè non è niente l'individuo che guarda traverso lenti affumicate, vuol dir poco anche se Jansen sia ora in Ispagna per osservar quest'eclissi come già fu nel '68 in America a studiare la precedente; la grandiosità vera e commovente sta in questa perennità progrediente del genio umano che per continua opera di tutti ha scoperto il secreto al movimento degli astri, e non lo può regolare (ed è fortuna, perchè se no gli astri andrebbero come le ferrovie) ma lo conosce perfettamente, onde può prepararsi a più maturi studi, e recarsi dove meglio li possa compiere.

Non vi pare che sia da augurare che dovunque stamane e tutt'oggi sia il cielo sereno? — Non sarebbe un disastro vero se la Spagna, ove specialmente son raccolti gli astronomi, fosse nebbiosa

No! Piova poi magari per un mese o due, ma che oggi gli astronomi possano fare tutte le loro osservazioni Anche se Enrico Ferri ha proclamato l'Astronomia essere una scienza inutile, che volete? io ammiro gli astronomi.

E torniamo al fenomeno d'oggi.

***

Che cosa è una eclisse?

Un mio vecchio maestro, con una di quelle immagini semplici che rendono facile la scienza e si fissano fortemente nella memoria, ci insegnava così:

Mettetevi dinanzi ad una candela accesa e distendete il palmo della mano tra la fiamma ed il vostro viso: allora la luce voi non la vedete, perchè la fiamma è *eclissata* dalla mano. — Fate ora un mezzo giro su di voi stessi, e lasciate la candela dietro a voi: se mettete la vostra mano dinanzi al viso, essa sarà a sua volta nell'ombra, *eclissata* dalla vostra testa.

Supponete che la candela rappresenti il sole, la mano la luna e la vostra testa la terra, e voi avrete assistito ad una perfetta riproduzione dei movimenti che realmente producono nell'universo l'eclisse dell'uno o dell'altro astro. E il primo fenomeno avemmo il giorno 15, il secondo è quello che avremo oggi.

La spiegazione scientifica non è più complicata. Nell'orbita che descrive attorno la terra, la luna passa ogni quindici giorni tra il sole e noi (luna nuova). Istessamente ogni quindici giorni la luna si mette dalla parte opposta del sole e tra i due si trova la terra (luna piena). La massima parte delle volte i tre astri, pur conservando le loro posizioni, non si trovano in linea retta tra loro: ma se si dà il caso eccezionale che sole, terra e luna siano in perfetta linea retta, si avrà eclisse di sole alla luna nuova, od eclisse di luna alla luna piena. L'eclisse di sole, a sua volta, sarà totale se la terra si trova nel punto della sua orbita più lontano del sole, e la luna nella massima vicinanza alla terra (Afelio e Perigeo). od anulare se la terra si trova nella sua massima vicinanza col sole e la luna nella massima lontananza dalla terra (Perielio e Apogeo), di modo che la luna non apparendoci così grande da nascondere tutto il disco solare, ne lascia visibile un cerchio luminoso, a guisa di anello, intorno al suo corpo oscuro.

***

Gli astronomi da molti anni, come dissi, avevano calcolato i dati di tempo e di luogo della eclisse d'oggi e quindi sapevasi che il 30 agosto del 1905 il cono d'ombra della luna deve incominciare dal coprire il Canadà, nell'America boreale, e attraversata quindi la baia d'Udson e l'Atlantico, portar la notte sulle coste del golfo di Guascogna, oscurare successivamente le Asturie, la Castiglia, l'Aragona, le isole Baleari, porzioni di Algeria, Tunisia e Tripolitania nell'Africa del nord, parte dell'Egitto e dell'Arabia; sulle coste della quale rivolte al mare arabico verrà a finire l'enorme striscia della totalità, larga 200 chilometri. Pei Canadiani l'eclisse interromperà la aurora, per gli arabi il crepuscolo della sera, mentre nella Spagna e nell'Africa il fenomeno avverrà nel mezzodì, durando 3 minuti e 51 secondi in Ispagna e 3 minuti e 31 secondi in Tunisia, per i paesi situati sul centro della totalità. La maggior durata del fenomeno e le migliori condizioni di ambiente trassero dunque gli astronomi di preferenza verso la Spagna, sebbene per varie ragioni specialmente per confrontare i risultati, le spedizioni sieno andate scaglionandosi dalla Spagna all'Egitto.

Quali problemi sono posti da risolvere a questa falange di astronomi che esamineranno e fotograferanno l'eclisse in tutte le sue varie fasi? Di moltissimi qui non conviene neanche far cenno; solo ricordo che la corona solare, aureola immensa che circonda il sole e non è visibile se non durante i pochi istanti di una eclisse totale, richiede la riconferma di appartenere e di partecipare al moto dell'astro, di esser legata alla sua attività in conseguenza della quale in questa eclisse dovrà essere grandissima, come in tutte quelle osservate nei massimi dei turbamenti solari. Vuolsi completare l'esame fisico e chimico di questa aureola coronale; e vedere se tra le stelle della costellazione del Leone, in cui il sole attualmente si trova, più presso che Mercurio circoli un altro pianeta di cui si sospetta l'esistenza, od una qualche cometa inattesa e impossibile a vedersi nel giorno

Come è grandiosa questa scientifica calma che fissa il programma degli studi sul fenomeno grandioso.

E' la scienza che oggi ci permette di attendere impassibili il grande avvenimento. Ma quali non devono esser stati lo stupore e lo spavento degli uomini primitivi, allorchè, improvvisamente, vedevano spegnersi l'astro della luce?

***

Gli antichi scandinavi immaginavano nel cielo due lupi enormi, che, come quelli dei loro paesi, inseguissero continuamente il sole e la luna. Quando avveniva un'eclisse essi credevano che le belve avessero raggiunta la loro preda e la volessero divorare: ed allora per mettere in fuga i lupi facevano gran rumore, gridando, urlando, pestando i loro strani istrumenti finchè... raggiungevano lo scopo.

Per gli incas ogni eclisse era una malattia del sole o della luna, e gli indiani del Perù li supplicavano a risplendere di nuovo, chiamandoli coi nomi più dolci ed affettuosi.

I cinesi, nella loro precoce civiltà, seppero fin da tempi remoti predire l'apparizione d'una eclisse, eppure ebbero sempre gran terrore di questo fenomeno: e le cerimonie che erano in vigore 4000

anni fa, si ripetono simili oggi.

All'appressarsi d'una eclisse, imperatore, dignitari e popolo cominciano un digiuno rigoroso, ed all'atto del fenomeno, musiche e tamburi vanno a gara per mettere in fuga, col rumore, il mostro che ha assalito l'astro.

In un viaggio che fece nel 1879 a Laos, il dottor Harmand fu una notte svegliato dal rumore di una viva fucileria: era una compagnia d'indigeni che sparava contro la luna, rosa dall'ombra di una eclisse.

Erodoto racconta che durante una battaglia tra i Medi ed i Lidi, sopravvenne una eclisse di sole, la quale produsse una oscurità così completa, che i combattenti, spaventati, gettarono le armi e si riconciliarono

A Benarès, nell'India, la folla ammassata sulle rive del Gange, gesticola, implora, grida, presa da spavento, e quando l'innocuo fenomeno è passato, si getta nel fiume sacro per purificarsi e scongiurare le catastrofi vicine: un igienista farebbe voti che l'eclissi nell'India fossero frequentissime.

All'epoca dell'eclisse del 1764 gran parte del popolo, anche d'Europa, manifestava una grande inquietudine, tanto che le autorità invitarono i maestri ed i curati ad avvertire il popolo « che le eclissi non hanno alcuna influenza nè morale nè fisica, che esse non predicono nè epidemie, nè guerre, nè accidenti funesti, e che sono solo fenomeni celesti naturali come il levare ed il tramontare del sole ».

Del resto, questi terrori, sono sono ancora scomparsi ai giorni nostri.

⁂

Quando nel 1868 l'astronomo Janssen, capo della spedizione scientifica che si recò alle Indie inglesi, si preparava ad osservare le fasi dell'eclisse, fu abbandonato da tutti gli indigeni che lo servivano, i quali fuggirono a gran corsa e si gettarono nel fiume.

All'epoca dell'eclisse che nel 16 aprile 1874 attraversò il Natal, gli operai reclamarono dai padroni doppia paga perchè quel giorno era formato da due giorni distinti, divisi da una notte, per quanto corta.

Nel 1878 infine, erasi sparsa la voce negli Stati Uniti che l'eclisse solare segnasse la fine del mondo, e molti negri, atterriti, uccisero tutti i loro parenti! Precauzione, del resto, inutile, se il mondo doveva finire!

Oggi noi sappiamo tutto. Non pur quando, ma come.

Qualche minuto prima che cominci la fase massima, la luce normale del giorno diminuisce sensibilmente e si trasforma. La natura tutta pare oppressa dal terrore. Gli uccelli, pispiglianti tra i rami, tacciono e quelli che hanno i nidi vi tornano precipitosamente. Alcuni di essi noi li ritrovano e, urtandosi contro le mura, cadono o morti o tramortiti; i piccini corrono a rifugiarsi sotto le ali delle loro madri, i cani guaiscono, le api volano agli alveari, gli animali tutti sono irrequieti e su tutti incombe come un affanno da notte improvvisa.

In tutta Italia l'eclisse non sarà che parziale — come dissi — ma tuttavia, siccome più di tre quarti del sole verranno occultati, la diminuzione di luce sarà sensibile e abbastanza rapida per dare allo spettacolo una quasi paurosa grandiosità. Osservando con un vetro affumicato posto davanti all'obbiettivo d'un binoccolo si potrà veder l'arco oscuro della luna frastagliato da rilievi, i quali rappresentano le montagne lunari, che sono altissime in rapporto al diametro del satellite confrontato con quella della terra.

Ma c'è un mezzo migliore, col quale si possono osservare le fasi dell'eclisse ad occhio nudo, senza l'aiuto di alcun istrumento, ricevendo l'immagine del sole su di un foglio di carta al disopra del quale, alla distanza di venti o trenta centimetri si tenga un biglietto da visita perforato da uno spillo. La figura così proiettata attraverso al piccolo foro, riflette le fasi dell'eclisse; cioè delle mezzelune corrispondenti alle fasi stesse.

E siccome quest'anno abbiamo delle belle macchie solari, visibili ad occhio nudo, ricevendo queste stesse proiezioni del sole determinate da un piccolo foro che lasci filtrare un raggio di luce, su di un foglio di carta, si distingueranno queste macchie assieme al loro nascondersi e riapparire. E con tutto questo, voi non vorreste desiderare ardentemente il cielo terso e il sole splendido?

⁂

Lo desiderano tanto anche gli impiegati, secondo questo telegramma giunto iersera:

Roma, 29 agosto sera

Gli impiegati municipali e governativi si sono rivolti ai giornali perchè propugnino l'idea di dar loro vacanza domani per assistere all'eclissi!

Mi pare che sia da concedere.

Già tanto si può esser certi che nessun impiegato nelle tre ore dell'eclissi sarà al tavolo, ma si metterà alla finestra ad osservare.

E i capi-ufficio non potranno sorprendere l'ozio scientifico degli impiegati, perchè faranno altrettanto!

l'Astrofilo

Le degne accoglienze agli astronomi italiani in Ispagna

Madrid, 29 agosto sera

Si ha da Alcalà de Chisbert: La missione scientifica italiana presieduta dal prof. Riccò dell'Osservatorio di Catania, qui venuta per osservare la prossima eclissi solare ha fatto la traversata da Genova a Barcellona a bordo del piroscafo *Italia* mentre gli strumenti, del peso di 85 quintali furono trasportati a Barcellona dal vapore spagnuolo *Alcira*. Dopo una breve sosta a Barcellona ove è stata fatta segno alle più cordiali accoglienze da parte del console generale De Gaetani, la missione si è recata a Tolosa a visitare l'importantissimo osservatorio dell'Ebro e quindi è venuta qui. Lo Alcade ha fatto alla missione italiana la migliore accoglienza coadiuvandola nella ricerca di un locale per impiantarvi gli strumenti. A tale uopo è stata giudicata adatta più di ogni altra la casa con giardino del barone di Alcahali y Musquara, il quale avvisato telegraficamente venne subito da Valenza, accolse con ogni cortesia la missione italiana e dietro un congruo compenso le accordò di collocare gli strumenti nel giardino e di alloggiare nella sua casa per quindici giorni.

Gli astronomi procedettero allora al collocamento degli strumenti dopo aver rapidamente riparato coll'aiuto di un meccanico locale alcuni danni che avevano subito durante il viaggio. L'equatoriale Koobe potè esser rapidamente montato, malgrado le difficoltà presentate dalla collocazione dei suoi pezzi pesantissimi mercè l'aiuto di alcuni volonterosi cittadini, i quali non vollero altro compenso che vedere cogli strumenti degli astronomi italiani il pianeta Marte ed alcune stelle. Gli strumenti sono ora tutti messi a posto, rettificati e controllati. La missione dispone pure di apparecchi fotografici.

L'Alcade ha visitato la stazione della missione italiana ed ha offerto per il giorno dell'eclissi la vigilanza della guardia civile, vigilanza che la missione ha accettato.

Alcalà de Chisbert è un paese povero e privo di acqua, la quale si vende a 15 centesimi il litro; il vino si vende invece a 10 centesimi il litro. Oltre la missione italiana sono ad Alcalà de Chisbert per osservare l'eclissi il prof. Simonin dell'osservatorio di Nizza; Hansky, dell'Accademia imperiale russa; il conte Pulvinel de la Baume: Jannsen è ad Alcocabra presso Alcalà de Chisbert.

Una spedizione aereostatica a Milano

Milano 29 agosto sera

Domani a mezzogiorno dai giardini della sede del Veloce Club di Milano partirà la spedizione areostatica diretta dal capitano Romeo Frassinetti. La spedizione ha per iscopo di studiare per conto di Brera l'effetto dell'eclissi nei vari fenomeni meteorologici, e di fare fotografie del sole, quindi salire al disopra delle nubi se fossevi cielo coperto. La spedizione porterà anche delle vele d'orientamento, e tutti gli strumenti necessari.

LE MANOVRE NELLA CAMPANIA

L'energica e fortunata azione degli "azzurri„

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Caserta, 29 agosto sera

Le grandi manovre quest'anno presentano un particolare interesse dal punto di vista ferroviario per l'intensità del movimento richiesto dalle linee di montagna, di produttività assai limitata e normalmente impiegate con un movimento scarso, con servizio solamente diurno. Il numero dei treni effettuatosi sopra ogni tronco fu più che triplicato rispetto al numero ta e l'artiglieria della 18.a divisione, occupano mento risulta evidente quando si consideri che ogni treno giungente a Termoli, Caianello o Benevento dalle linee di grande traffico. doveva essere suddiviso in due o tre treni in doppia trazione per rimontare le linee tutte a forti pendenze ed a curve di raggio limitato. Al termine delle manovre poi sarà richiesto alle linee ferroviarie un nuovo sforzo di intensità per avviare nel più breve tempo le truppe alle rispettive sedi; e tale movimento non può essere predisposto in anticipazione, giacchè svolgendosi le attuali esercitazioni a manovre libere, soltanto dopo l'ultima fazione campale si potrà conoscere la dislocazione finale dei corpi di manovre e conseguentemente stabilire le stazioni e le linee ferroviarie da impiegarsi per il movimento di scioglimento

Il comunicato del Comando

Eccovi ora il comunicato ufficiale della direzione delle manovre sulla fazione di ieri: « Sulla linea Benevento-Montesarchio la divisione della milizia mobile, la brigata *Basilicata* e l'artiglieria della 18.a divisione, occupano le alture a nord di Benevento. Alle ore 10 la divisione della milizia mobile informata della occupazione di San Leucio da parte dei *rossi* avanzò un reparto su Montecalvo. La 19.a divisione *rossa* ruppe durante la notte il contatto col nemico e ripiegò a San Martino in Val Caudina ove sostò riprendendo alle ore 8 la ritirata su Appaia. Un reggimento di bersaglieri rimane a Latora fino a sera e ripiega, quindi, ad Airola.

« Il movimento di ritirata è coperto dalle truppe *rosse* in posizione sul colle di San Mauro sulla linea Vitulano-Montesarchio. Un reggimento di bersaglieri *azzurri* da Campoli avanza alle 5 verso il colle di Montemauro, ma è respinto dall'artiglieria *rossa* preponderante. Alle ore 8 rincalzato dalla brigata *Cremona* e dalla artiglieria delle truppe supplettive rinnova l'attacco. Verso sera Montemauro è occupato dagli *azzurri*.

« La difesa *rossa* di Montemauro formata dal 45.o fanteria e da tre batterie, dopo respinto il primo attacco dei bersaglieri *azzurri* riceve un rinforzo dalla brigata *Casale* e con 5 batterie riesce a proteggere la ritirata delle truppe sul piano. Sul tardi ripiega a Bucciano. La brigata di cavalleria *rossa* di Montesarchio per Sant'Agata dei Goti si dirige su Dugenta e giunge alle ore 8 al Volturno; non essendole riuscito il guado del fiume alla Scaffa di Squillo tenta di sboccare nel piano a Morosi per la riva sinistra del Calore ma viene fermata dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria azzurra in posizione a Campagnano Allora ripiega e si ammassa nella pianura a Dugenta sulla linea Calore-Volturno.

« La 17.a divisione *azzurra* avanza alle 5.30 su tre colonne da Solopaca e Telese, attacca le alture di Madonna della Libera, difese dalla brigata *Abruzzi*, da 5 battaglione e da tre batterie. L'attacco frontale non riesce, ma lo attacco dell'ala sinistra eseguito dalla colonna destra azzurra da Telese per Amorosi, Scaffa e Santa Maria di Avignanello in direzione di Campagnano obbliga la sinistra *rossa* a ripiegare sulle alture di Fiorillo. La posizione, al termine del combattimento rimane agli *azzurri*. Un corpo di cavalleria, otto squadroni, i reggimenti *Umberto I* e *Lucca* ed una compagnia di ciclisti eseguirono un largo aggiramento per Ruviano. Caiazzo, Ponte d'Annibale e Santa Maria Capua Vetere giungendo a Caserta alle 11.30 per le retrovie nemiche».

Le disposizioni per oggi

Il quartier generale della direzione delle manovre comunica: «Ordine del giorno pel 30: *Partito azzurro*: Il comandante del partito intende avanzare verso il fronte Arpaia, Sant'Agata dei Goti, Dugento e Colle. Le forze sono così ripartite: Colonna di sinistra e una divisione della milizia mobile si porteranno per la strada di Valvorvo nella notte colla testa all'altezza dello sbocco di Val Tufara donde, movendo alle ore cinque, procederà per San Martino Capua Vetere, per Cervinara su Arpaia. Colonna centrale: la brigata *Basilicata* e l'artiglieria della 18.a divisione precedendo la divisione della milizia mobile si ammasserà allo sbocco di Vallone Caudiano e marcierà su Montesarchio appena ha notizie dell'avanzata della brigata a Cremona da Monte Mauro. La brigata *Cremona* e l'artiglieria della T. S. scenderà dal colle di Monte Mauro su Montesarchio. La 18.a divisione così riunitasi a Montesarchio procederà coll'artiglieria delle T. S. su Sant'Agata dei Goti La colonna di destra della 17.a divisione avanzerà von obbiettivo a Dugenta. Un reggimento di bersaglieri da Toccagudio per Ripiano di Prato concorrerà all'azione della 17.a divisione dirigendosi per Frasso Telesino verso Sant'Agata dei Goti. La cavalleria e una compagnia di ciclisti da Amorosi fiancheggierà la 17.a divisione minacciando le comunicazioni del nemico su Caserta e Maddaloni».

Ordine del giorno per il 30 per il *Partito* rosso: «Il comandante del partito intende di desistere all'avanzata del nemico raccogliendo le forze sullo Isclero. Un distaccamento della stretta di Campagnano ripiegherà sulla sinistra di detto fiume. Un grosso nucleo di fanteria e di artiglieria in posizione centrale a Sant'Agata dei Goti manovrerà verso una ovvero l'altra delle direttrici di operazione a seconda delle mosse del nemico ».

Le previsioni

Previsione per il giorno 30: «Nella giornata del 30 si avrà uno scontro di tutte le forze dei due partiti sulla linea dello Isclero. Nella conca di Montesarchio il grosso delle forze *azzurre* urterà contro le posizioni sulla riva sinistra dello Isclero occupato dal grosso delle forze del partito *rosso*. Nella valle del Volturno la 17.a divisione *azzurra* rinforzata da un reggimento di bersaglieri proveniente da Ripiano Prata sarà arrestata dalla brigata *Abruzzi* in posizione sulla sinistra dello Isclero. All'estrema ala occidentale si scontreranno le due cavallerie fiancheggianti le forze dei rispettivi partiti.

Per le manovre di cavalleria

Arrivo di truppe a Padova — Il conte di Torino

Padova, 29 agosto sera

Stamane è arrivato il 22.o reggimento cavalleggeri *Catania* di guarnigione a Faenza. La truppa s'è accantonata negli stalli di Corso V. E. Il reggimento ripartirà dopo domani per Pordenone.

Domani arriveranno l'8.o reggimento lancieri *Montebello* di stanza a Vicenza, la compagnia bersaglieri ciclisti del 7.o reggimento di stanza a Milano e la seconda brigata di artiglieria a cavallo di stanza a Verona.

I bersaglieri ciclisti verranno alloggiati alla caserma del Carmine, l'artiglieria allo stallo *Memi* e l'8.o lancieri negli stalli *Tre Palle*, *Seletto* in Borgo Magno, *Boelto Scarsetto*, *Tre Stelle* fuori Porta S. Giovanni, da *Pippo*, *Fossan* e *Toncin*.

E' arrivato stasera alle ore 21.30, proveniente da Firenze, il conte di Torino. Alla stazione non c'erano autorità. Salito in vettura, S. A. si recò all'Hôtel *Croce d'oro*.

Sparsasi subito la notizia del suo arrivo, S. A. dovette presentarsi due volte al poggiuolo acclamato dalla folla che si era agglomerata nelle piazze.

Intorno al fosco dramma di Massa Superiore

Un'associazione di malfattori nel Polesine

(Servizio particolare della Gazzetta)

Massa Superiore, 29 agosto sera

Perdura tuttora vivissima in paese l'impressione per l'audace furto dell'altra notte perpetrato in danno del signor Provvido Gangini col conseguente ferimento di uno dei ladri, sottratto poi dai complici e forse da costoro soppresso. Le ricerche fatte per rinvenire il ferito Vittorio Ghiraldini, ritenuto come il capo della banda dei mariuoli, riuscirono vane e quindi si fa strada sempre più l'opinione che egli sia stato ucciso dai suoi compagni, timorosi che la cattura del Ghiraldini portasse alla scoperta delle fila tenebrose di questa vasta bene organizzata e terribile associazione di malfattori.

L'ipotesi di un delitto

A raffermare l'opinione che il Ghirardini sia stato soppresso dai complici sta una importante deposizione.

Tal Francesco Carboni, vecchio asmatico, residente a Sermide proprio sul Po, di fronte quasi alla casa ed al magazzino del Gangini riferì all'autorità che nella notte in cui si svolse il fosco dramma sulla sinistra riva, egli se ne stava sull'Argine Mantovano, non essendo capace, in causa del male che l'affligge, di reggere in letto.

Racconta egli che verso le due di notte sentì partire dalla sponda opposta, cioè dalla località ove trovasi il magazzino del Gangini, un colpo di fucile, e circa venti o trenta minuti dopo, udì varie voci, come di uomini in rissa, vicino alla nostra riva del fiume; indi un grido ripetuto di aiuto, cui seguì un silenzio profondo.

Il Carboni narrò il fatto ai suoi famigliari e ad altri cittadini di Sermide prima ancora che ivi si propagasse la notizia del triste avvenimento di Massa, la qual cosa rende la deposizione più grave ed insospettabile.

Ricollegandosi poi il fatto narrato dal Carboni con le altre circostanze che accompagnarono, precedettero e seguirono il delitto, la versione, secondo cui il Girardini sarebbe stato ucciso dai complici si presenta sempre più verosimile.

Infatti occorre pensare che il Giraldini era stato ferito in modo tale che, sia per la grande perdita di sangue, sia perchè la gamba destra poteva essere stata spezzata dalla fucilata, tirata a soli quattro metri di distanza, il colpito non poteva muoversi; dal momento poi in cui il Gangini abbandonò il ladro a quello in cui ritornò coi medici e coi carabinieri, non passarono più di 20 minuti e se quindi il ferito non fosse stato soppresso dai compagni, ma trasportato a braccia altrove, non poteva di molto essere allontanato.

Ma le ricerche immediate fatte in tutti i dintorni, nelle case, nei campi, lungo le sponde del Po, dei maceri e dei canali, riuscirono infruttuose.

Un ricordo

Che un atroce assassinio sia stato commesso è assai probabile. Qui da noi si ricorda un fatto consimile avenuta circa 26 anni fa nella vicina Trecenta.

Vari malandrini, tavestiti da carabinieri, di notte si presentarono all'abitazione del dott. Cremona e colla scusa di fare una perquisizione, svaligiarono la casa; le proteste del dottore a nulla valsero e quando egli alzò la voce e manifestò il sospetto che i pretesi carabinieri fossero ladri, fu minacciato gravemente, coll'intimazione di serbare il silenzio con tutti. La serva del Cremona, pur presente alla strana scena, riconobbe però uno dei malandrini, e prima che si allontanasse, gli gridò: *Va, o Bonafini, t'ho conosciuto*

Il riconoscimento del Bonafini significò la di lui morte. i suoi compagni, dopo un certo tratto di strada, lo circondarono e lo uccisero conficcandogli un palo nel petto e configgendolo nel fondo di uno stagno.

Dopo tre mesi il cadavere fu rinvenuto e riconosciuto; la moglie del Bonafini, cui i complici avevano detto che, il marito essendo stato riconosciuto, aveva dovuto fuggire all'estero, conobbe allora la triste fine di lui, e si vendicò denunciando i compagni del marito, da essa ben conosciuti, che vennero processati e subirono pene non lievi.

Le famigerate bande "della pergolina„

Il fatto di Trecenta ha molta analogia con quello attuale e forse anche qui la moglie del Ghiraldini potrà fornire il bandolo per dipanare la matassa.

In casa del Ghiraldini Vittorio si sequestrò un grosso mazzo di chiavi e di grimaldelli; s'è saputo, poi, soltanto in questi giorni che egli fu condannato molti anni fa a 18 mesi circa di reclusione per furto di frumento, commesso a Castelguglielmo, prima che si trasferisse in Castelnovo Bariano; che il di lui padre fu pure condannato a parecchi anni di reclusione per furti ed altre mariuolerie.

A quel che dicono i vecchi del paese, pare che il di lui avo appartenesse alle famigerate bande dette «della Pergolina» che fiorivano in questi paesi e nelle provincie limitrofe dal 1848 al 1852 circa, con lo scopo del saccheggio e della rapina, e che ancora sono ricordate con terrore da queste popolazioni.

L'Austria, per togliere la mala pianta del malandrinaggio, che trovò allora il terreno adatto per il fatto che i cittadini, in causa delle requisizioni, erano senz'armi, istituì la Commissione detta d'Este che giudicava statariamente, recandosi di paese in paese.

L'avo del Ghiraldini sarebbe stato appunto uno dei processati e dei fucilati.

Arresti di persone sospette

La mala pianta del malandrinaggio sembra ora ripullulare, e vigorosa; nè il timore è esagerato, quando si pensi alle diecine di furti audacissimi ed importanti, avvenuti in questi ultimi tempi e rimasti sempre impuniti.

La proprietà privata e la incolumità dei cittadini non sono più garantite; di fronte ad una banda organizzata ed audace, resa più baldanzosa dall'impunità, occorrono misure serie di sicurezza pubblica; 4 carabinieri con un brigadiere sparsi su un territorio vastissimo e popolato, sono del tutto insufficienti anche a disimpegnare gli ordinari servizi di polizia.

Figurarsi poi nelle condizioni presenti che sono veramente anormali! Le autorità quindi provvedano ed in modo sollecito per evitare maggiori guai.

E' frattanto assicurata alla giustizia la moglie del Ghiraldini, la quale con la sua deposizione potrà giovare, come ho detto dianzi all'istruttoria e furono pure arrestati i due figli maggiori del Ghiraldini, uno di anni 19, l'altro di 15.

Si sono operati altri arresti di persone sospette, di cui stimo però prudente di non fare il nome, fino a che non sarà noto che gravi indizi di colpabilità esistano a loro carico.

Lo Stromboli in eruzione

Improvvisa attività e panico

Roma, 29 agosto notte

L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica il seguente dispaccio all'*Agenzia Stefani*:

« *Isola di Stromboli*: — Alle ore 5 e 18 minuti vi fu una fortissima denotazione del vulcano accompagnata da una proiezione di grosse pietre incandescenti. Una densissima colonna di fumo nerastro, alta circa quattrocento metri, ricopre l'intera isola. Un fortissimo scuotimento d'aria aprì violentemente le imposte delle finestre delle case, causando panico fra gli abitanti ».

Una tragedia finanziaria a Parigi

Ridda di milioni

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 29 agosto sera

Avant'ieri mattina si è suicidato il direttore della raffineria Say, Cronier. Egli si sarebbe sparato un colpo di rivoltella in causa dei cattivi affari dello stabilimento e della confusa amministrazione ecc.

La prefettura di polizia conferma la morte, ma dichiara di ignorare la causa del suicidio: frattanto essa ha aperto un'inchiesta interrogando la signora Cronier ed i domestici.

La famiglia persiste nell'attribuire la morte ad affezione cardiaca.

Il suicidio di Ernesto Cronier, presidente della Società di raffineria Say, si sparse alla Borsa ieri mattina. La raffineria Say è la più importante del mercato parigino, costituita con capitale iniziale di 32 milioni. La voce del suicidio provocò un vero panico. Le azioni della Società precipitarono in pochi minuti di 200 franchi e quando si chiuse la Borsa perdevano circa 400 franchi. Anche la raffineria egiziana e altre nelle quali il Cronier aveva interessi, subirono notevoli ribassi.

Secondo quanto viene affermato pare che la Banca di Francia perda 20 milioni; la Società generale sessanta; il mercato parigini 20: il mercato di Amburgo venti; quello dell'Havre dodici e quello d'Anversa quindici, e che altre Banche sieno pure danneggiate; ma le informazioni dei giornali circa il debito sono contraddittorie e lo si fa oscillare da venti sino a duecento milioni.

Il Cronier abitava un magnifico palazzo presso il parco Monceau. Da varie settimane si trovava in villeggiatura con la famiglia; ma veniva di frequente a Parigi, e contro le sue abitudini venne anche sabato sera. Iermattina i domestici lo trovarono morto.

Il portinaio del palazzo, vedendo che il padrone non lo chiamava all'ora solita per avere i giornali, andò a bussare alla porta della camera. Non avendo risposta, penetrò e trovò il Cronier steso sul tappeto, in camicia. Si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Poco dopo, sopraggiunsero il primogenito e il medico di famiglia che avevano appena ricevuto una lettera con cui il defunto annunciava loro il suicidio.

Le cause del suicidio

Cronier aveva 65 anni; iniziò la sua carriera come semplice ingegnere nella raffineria Say. Frequentava il mondo sportivo, fu amico di Waldek-Rousseau ed era considerato come capo del Consorzio parigino. Caso strano, questo speculatore fu avversario accanito di Jaluzot, ed entrambi caddero vittime del loro sistema. Cronier, lo scorso maggio, fece guadagni enormi, ma rimase coinvolto nel contraccolpo causato dal disastro Jaluzot. Tentò indarno di risollevarsi. Ultimamente vide rifiutate le proprie cambiali.

La terribile crisi gioverà, probabilmente, a provocare il risanamento del mercato e del commercio liberandoli dagli eccessi della speculazione. Cronier aveva comperato 35 milioni di sacchi di zucchero a 40 franchi per sacco, da consegnare sopra il raccolto non ancora seminato. Ritenendo che il raccolto sarebbe stato scarso, i prezzi avrebbero aumentato: invece il raccolto riuscì abbondante e i prezzi declinarono fino a 26 franchi per sacco. Potete facilmente calcolare l'enormità delle perdite.

Il disastro produce impressione enorme. che non potrà calmarsi presto.

Il *Petit Parisien* dice che il *deficit* lasciato deve esser enorme. Cronier non era uomo da fallire per una ventina di milioni. Le sue difficoltà incominciarono soltanto quando la somma scoperta salì a cento milioni. e la Banca Francia fece osservazioni alla Società di credito, così gravemente impegnata. Questa ebbe paura e gli sconti divennero difficili. Incominciò allora il crollo.

Nelle piazze di Amburgo e di Londra le perdite sono considerevoli. A Parigi si registrano altre rovine. Si spera tuttavia di salvare dalla rovina la Società di credito e si spera pure, ma meno, di salvare la raffineria Say da un disastro totale.

L'entità del crack

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Francia riunitosi ieri determinò le misure necessarie. Il Consiglio dei ministri si riunirà quanto prima.

Il Consiglio della raffineria Say fa dichiarare che uscirà salva dal disastro Cronier, trovandosi in condizioni analoghe a quelle dei *Magazzeni Printemps* dopo il disastro Jaluzot. Le ultime notizie confermano che le perdite sono colossali. La Banca di Francia da vari giorni manifestava vive inquietudini riguardo alla situazione di Cronier. I grandi giornali non riferiscono le cifre delle perdite, che saranno stabilite soltanto fra qualche giorno; ma ammettono che il disastro superi in proporzioni il fallimento Humbert.

Il ministro di agricoltura prescrisse una inchiesta nei principali dipartimenti produttori di barbabietole per rendersi conto della situazione, che potrà risultare agli agricoltori della crisi degli zuccheri.

L'autopsia di Cronier, fatta stamane, dimostrò la presenza nella dodicesima vertebra dorsale d'una palla di revolver divisa in due frammenti, e nello stomaco di un liquido con traccie di joduro di potassio. La morte avvenne pel suicidio mediante arma da fuoco.

Il *Temps* dice che il suicidio di Cronier non causò negli affari della Borsa di commercio la agitazione che si temeva. Gli zuccheri ribassarono di poco; il ribasso fu lieve per le piazze estere.

Le raffinerie di Say dichiararono che non sono affatto implicate nelle speculazioni che condussero Cronier al suicidio. Si spera che una combinazione rimedierà alle perdite subite pel suicidio di Cronier.

ALLE MANOVRE TEDESCHE

L'incidente tra Bavaresi e Assiani

Parigi 29 agosto sera

Sul gravissimo incidente avvenuto alle manovre germaniche giungono ora i seguenti particolari.

Alcune batterie di artiglieria d'Assia avevano preso posizione sopra un'altura, da cui mitragliavano una divisione di fanteria. Era necessaria una diversione e perciò venne inviato l'ordine a un reggimento di cavalleggeri bavaresi di caricare le batterie, ma il 23.o reggimento dragoni di Assia, che era in riserva, si portò in linea, al passo di corsa per soccorrere la propria artiglieria minacciata.

I cavalleggieri non volendo cedere e i dragoni non volendo neppur essi indietreggiare si produsse un urto terribile.

Il colonnello dei cavalleggieri fu rovesciato da cavallo; il luogotenente colonnello cadde anche egli con la coscia attraversata da un colpo di lancia, e dopo gli ufficiali venne la volta dei soldati, colpiti, battuti, sospinti da ogni lato e che cadevano tra terribili grida.

Alla fine i bavaresi attraversarono tutto il reggimento dell'Assia. Uno spettacolo si presentò agli occhi degli accorsi.

I cavalli col ventre aperto dalle lance giacevano al suolo. A fianco ad essi i dragoni con le membra fratturate gemevano. Finalmente poterono organizzarsi soccorsi. Non si sa quale sia il numero dei feriti

I primi rapporti sono muti a tale riguardo; ma gli stessi ufficiali confessano che varî soldati sono morti. Approfittando del disordine molti cavalli presero la fuga nè ancora poterono esser ripresi.

E' notevole che l'imperatore dopo aver saputo dell'incidente ed essersi recato sul luogo indirizzò al principe reggente di Baviera un dispaccio nel quale è detto che simili manovre sono di gran giovamento alla difesa del paese. La cosa pare inverosimile ma è assolutamente vera.

Lo sciopero generale di Alessandria

Il comizio

Torino, 29 agosto notte

Si ha da Alessandria:

Iersera la curiosità, specialmente, dello sciopero generale indetto per stamane, produsse in città viva animazione, congiunta a quella prodotta dagli operai preparantisi all'avvenimento.

All'ultimo momento gli operai di Borsalino, che formano il maggior nucleo, aderirono allo sciopero; così pure quegli degli stabilimenti metallurgici e le filatrici e gli orefici. Invece i gasisti dei forti e gli operai elettricisti decisero di non scioperare.

I lavoratori del libro, dopo vivace discussione decisero lo sciopero.

E stamane Alessandria non fu risvegliata dal solito fischio degli opifici, segnale del lavoro. Le macchine tacciono; nelle vie s'incontrano, fin dal mattino, gruppi di scioperanti, in prevalenza donne cappellaie, tranquilli e silenziosi. Null'altro di diverso nell'aspetto della città. I negozi, i caffè, ove non si ebbe l'astensione dei commessi e dei garzoni, sono tutti aperti. Si nota che anche alcuni negozi appartenenti ai capi socialisti o popolari non hanno cessato di funzionare.

Negli stabilimenti, invece, l'astensione è generale anche per volere dei proprietari, onde evitare incidenti. Davanti ad essi nessun apparato di forza. I gasisti scioperarono oggi senza turbare il servizio. Gli altri pubblici servizi funzionano regolarmente. I panettieri dovevano omettere un turno, ma invece li fecero tutti. Lo sciopero, in sostanza è limitato agli stabilimenti. Non si può adunque chiamarlo generale come lo definirono i popolari; e la cittadinanza ne è soddisfatta.

Molti operai approfittarono del giorno di riposo per recarsi a fare delle scampagnate nei dintorni. Questo esodo rese meno avvertito lo sciopero.

Con prudente misura si fece mancare perfino l'apparato di forza che di consueto nelle altre città si predispone in queste circostanze.

Gli scioperanti furono, complessivamente, poco più di 5000, vale a dire un terzo appena degli operai della città. Lo sciopero in sostanza fu limitato agli operai organizzati.

In mezzo a tanta calma, nel pomeriggio, molti negozianti si decisero a far festa anch'essi, e chiusero il negozio.

La manifestazione più importante della giornata fu — come era facilmente prevedibile — il Comizio, che ebbe luogo alle cinque. Però le grandi scampagnate fatte dagli operai ne diminuirono il concorso.

Ciò malgrado, nel cortile delle scuole ove il comizio ebbe luogo, erano raccolte oltre 2000 persone.

Fra continui applausi, spesso frenetici, parlarono Casorati, Torre, Bellone e Della Grisa, i quali ripeterono e svolsero gli argomenti detti e ridetti in questi giorni sulla laicizzazione dei servizi ospitalieri, contro il prefetto, il suo decreto, ecc. ecc.

Finalmente fu votato il seguente ordine del giorno:

« La classe lavoratrice di Alessandria, convenuta al comizio, indetto dalla Camera del lavoro, esaurientemente edotta sul conflitto insorto fra l'autorità prefettizia e la Congregazione di Carità, riafferma la sua fiducia e la sua intera solidarietà con la detta Congregazione e col Consiglio comunale, dichiarandosi pronta a costenerli in ogni evenienza ».

L'ordine del giorno suscitò ovazioni, ma non si hanno a deplorare disordini nè incidenti di qualche momento.

Anche la serata, secondo le notizie giunte finora, trascorse tranquilla.

— A proposito del litigio avvenuto l'altra notte fra un orefice e due ferrovieri, e che finì col ferimento di uno di questi e dell'orefice, risulta che esso è sorto da una discussione avvenuta sulla opportunità o meno di sfrattare le suore dall'ospedale. L'epiteto di *krumiri* che l'orefice rivolse ai due ferrovieri si rifletteva ad un antico sciopero, a cui i ferrovieri stessi non avevano partecipato.

I feriti, giacenti nel conteso ospitale, migliorano.

SOPRT

Le corse motonautiche sul Garda

I canotti-automobili inscritti

Ci scrivono da Verona, 29 agosto:

Eccovi l'elenco dei canotti automobili che prenderanno parte alle corse motonautiche di settembre sul lago di Garda. Il primo nome è quello del battello, il secondo quello del costruttore, il terzo quello del costruttore dello scafo.

« Le Dubonnet», Delehaye, De la Brosse et Fouchè — «La rapiere», Panhard Levassor Tellier Gerard. — «New Trètle» Richard Brasier, Luce. — «Legru Hotchkiss», Hotchkiss, Legru. — «Fiat XI», Fiat, Gallinari. — «Fiat X», Fiat, Gallinari. — «Fiat IX», Fiat, Baglietto. — «Svan II», Società Meccanica Bresciana, Società Veneziana Automobili Nautiche. — «Redibus», Zust, Gallinari. — «Le Tetu», Panhard Levassor, Desp yols. — «Clèment Bayard', Clèment Bayard, Tellier. — «Lanturlu II», Delahaye, Pitre. — «Garda», Società meccanica bresciana, Società veneziana automobili nautiche. — «Princesse Henriette», Delahaye, Gallinari. — «Mercedes IV», Daimler-Mercedes, Max O.z — «Mendelsshon», Mutel, Greniè. — «C. P. N.», Tornyeroft, Cantieri Patterson Napoli. — «Fiorentia II», Fabbrica Toscana automobili, Bisio. — «Excelsior VII», Picker, Moccand, Celle. — «Banzai!», Daimler-Mercedes, Baglietto. — «Dietricht-Cachat», De Dietricht, Celle. — «Delahaye V», Delahaye, Blondeau et Deschamps. — «Delehaye VI », Blondeau et Deschamps — «Nina» Volpi, Taroni.

Le gare di nuoto dei vigili

Rimandate in causa del tempo di alcune ore, ieri sera alle cinque nel Canale della Giudecca ebbero luogo le annunciate gare di nuoto dei vigili. Eccone i risultati:

Nelle gare di resistenza a metri 300 giunsero della I squadra: I il vigile Silvestrini; II Gianni; III. Barbato. — Della II squadra: I il vigile Girardi; II Lupieri; III Arnoldo — della III squadra: I il vigile Codognato; II Fassioli; III Darazzano.

Nella gara sotto acqua: 1. premio il vigile Gerin che percorse metri 22 in minuti 0.32 — II Baldin metri 20 in m. 0.26 — III. C. Rizzi metri 20 in m. 25.

I premi consistono in medaglie d'argento e denaro. Dopo le gare i vigili vennero rifocillati con carne fredda, pane e vino. Alle gare assistevano l'assessore cav. Chiggiato, i comandanti Vianello Chiodo e ing. Sansoni ed i medici dott. Marconi e Dr Tomasini.

Palestra Marziale

Domani mattina gli allievi compiranno una passeggiata ginnastica da Santa Maria Elisabetta di Lido agli Alberoni. La partenza avverrà alle ore 5.30 dal pontile di San Zaccaria. — Dagli Alberoni faranno ritorno col vaporino che arriva a Venezia alle 11

Domani a sera poi i militi faranno un passeggiata di allenamento per la prossima escursione alpina, da Lido agli Alberoni e viceversa. La partenza avverrà alle 20,30 con imbarco a San Zaccaria ed il ritorno della mezzanotte.

Tanto gli allievi che i militi saranno guidati dal loro comandante prof. Mario Gallo

Telegrammi alla "F. Querini„

Per i risultati delle gare internazionali di Gand, la *Querini* ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi:

« Vive congratulazioni splendida vittoria campionati europei. Canottieri Barion ».

« Il Club Nautico di Napoli manda di cuore saluti affettuosi ».

« Al plauso dell'Italia vostra vittoria uniamo il nostro fraterno. I canottieri Italia di Napoli».

Cronac
CAL
Mercoledì 30 ag
Giovedì 31 agos
Il sole leva alle

Telefoni
Per le comun. urb
Per le comun. con
Per le comun. con la

VI Esposizi
I visita
Molto animata ie
po cattivo.
Gli ingressi asce
Il conte Adelswi
quetinte «Nel bos
Pfaff, l'acquatorte
litografia «Nel salo
La s
La verata dove
po. Infatti la pio
mattina e per bu
talmente inzuppat
che si potesse riapa
Venerdì prossimo
Il comm
Da alcuni giorni
dente della nostra
a letto, in casa su
ciato da una infe
da prima delle ele
era indisposto, ed
risentire però dai
della sua indisposi
si lagnava anche
nione del Consiglio
letto a pieni voti
A Chioggia lo a
mo all'egregio uomo
la grave malattia,
famiglia — degli am
ai doveri del suo
con tanto amore
Disposizioni
des
La direzione c
Napoli comunica
scali di Napoli ferro
sto che dal 31 cor
accettazione dei t
cola velocità destin
Un ubbriacon
Ieri mattina il sig
suo dipendente P
sito in calle della
che dà sopra il ca
vere che galleggia
to sopra un sand
mentre il signor
la Questura di C
le guardie Giusep
più tardi il delegat
to del cadavere nel
L'annegato era
nardo, ma il cogno
no certo Giulio La
dis, il quale conos
Il Lunazzi l'altra s
gnato il Bernardo
mettendolo sopra la
abbia fatto dopo l'
abitante in calle G
tito verso le dieci
per la calle e poi
caso anche perchè
lavorano gli spazz
L'annegato fu
quando si presenta
Giovanni Dionisi:
Bernardo Recus
muele, calle dei O
ubbriacone impert
dimostrava violent
bagno. La settima
a San Samuele m
riuscito a tuffarsi i
ubbriaco anche l'a
ardarsi a tuffare
tasca non aveva ch
chiavi di un pala
sera doveva recars
za dei padroni.
Un'esumazion
Cimitero comunale
l'ossario di famigl
co. Carlo Zorzi, na
luglio 1875; della
di Sant'Anna nota
1890; della loro fi
1851 e morta il 2
Del primo, patr
tempo disse: *L'om*
all'interesse, nè l'o
da riepilogò la no
parole dette ai fig
muojo senza odii
pura e bellissima,
cielo perchè non
Il sentimento de
ricordo confortino
fratello Giulio, ap
che in rappresenta
poti, presenziarono
Notizie del d
tembre il tenente
Ricci è destinato
posto dell'ufficiale
che passa a presta
glieria ed armame
— La torpedini
ite in mare pe
rientrate a Venez
Laurea — Il
è ieri laureato al
gneria col massim
COMUNIC
Capsule di S
avviso in IV pagina
Notizie
Il Bollettino
tati tenenti del
nato il corso di
la Superiore na
a datare dal 1.o
ni 1.o dipartime
nelli 2.o dipart.
ni 3.o dipart. In
Giannelli sono
ed il Dall'Armi
Colla data de
Genio navale C
dinart.; l'ufficia
nato a prestar s
costruzioni na
Il maggiore m
7 settembre dal
militare marittin
dall'11 successiv
periore all'osped
ranto. e trasferi
Colla data se
Lauria. *Morosin*
diniere *Euro*. *D*
Strale compon
torpediniere di
etti amministra
Al passaggio i
ia il tenente me
rosini. Il tenent
Napoli il 30 ago
New York in

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 30 agosto: S. Rosa di Lima.
Giovedì 31 agosto: S. Felice protomartire.
Il sole leva alle ore 5.29; Tramonta alle 18.52.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 381
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Molto animata ieri la Mostra, nonostante il tempo cattivo.

Gli ingressi ascesero a 1195.

Il conte Adelswärd Fersen ha acquistato le acqueforti «Nel bosco» ed «Ovidio» di Cäcilia Graf-Pfaff, l'acquaforte «Madre» di Anders Zorn e la litografia «Nel salottino» di Hans Neumann.

La serata sospesa

La serata dovette venire sospesa causa il tempo. Infatti la pioggia caduta insistente tutta la mattina e per buona parte del pomeriggio, aveva talmente inzuppato il giardino da non concedere che si potesse riaprire per il convegno serale.

Venerdì prossimo avrà luogo l'ultima serata.

Il comm. Penzo ammalato

Da alcuni giorni il comm. Emilio Penzo, presidente della nostra Deputazione Provinciale trovasi a letto, in casa sua a Chioggia, seriamente in uno stato di una infezione polmonare ad'namica. Fin dalla prima delle elezioni provinciali il comm. Penzo era indisposto, ed era stato in cura ad Abano senza risentire però dai bagni alcun miglioramento. E della sua indisposizione e dell'inefficacia della cura ai bagnava anche mentre assisteva alla prima riunione del Consiglio provinciale, nella quale fu rieletto a pieni voti nella sua alta carica.

A Chioggia lo assistono valenti medici. Auguriamo all'egregio uomo che possa superare prontamente la grave malattia, e che ridonato all'affetto della famiglia e degli amici possa ritornare al più presto ai doveri del suo ufficio al quale da tanto tempo e con tanto amore consacra tutta la sua attività.

Disposizioni pei trasporti ferroviari destinati a Napoli

Roma, 29 agosto s. a

La direzione compartimentale delle ferrovie a Napoli comunica che stante il forte ingombro degli scali di Napoli ferroviario e marittimo viene disposto che dal 31 corr. al 4 settembre si sospenda la accettazione dei trasporti a carro completo a piccola velocità destinati a quelle stazioni.

Un ubbriacone che muore annegato — La mattina il signor Luigi Mazziol recatosi col suo dipendente Pietro Curti ad aprire lo squero sito in calle della Testa, scorse, presso alla riva che da sopra il canale dei Mendicanti, un cadavere che galleggiava sull'acqua. Il Curti mosso-se sopra un sandolo lego l'annegato ad un palo, mentre il signor Mazziol mandava ad avvertire la Questura di Cannaregio. Giunsero sul luogo le guardie Giuseppe Todaro e Giacomo Tasuno e più tardi il delegato Forino che ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Ospedale.

L'annegato era conosciuto col nome di Bernardo, ma il cognome nessuno lo sapeva, nemmeno certo Giulio Lanazzi, abitante in corte Berlendis, il quale conosceva l'annegato da lunga data. Il Lanazzi l'altra sera verso le 10 aveva accompagnato il Bernardo fino in via Giacinto Gallina, mettendolo sopra la strada buona. Non si sa cosa abbia fatto dopo l'uomo: ma certa Maria D'Este, abitante in calle Gabriella, assicura di aver scorto verso le dieci e mezza una persona correre per la calle e poi un tonfo in canale. Non vi fece caso anche perchè quasi tutte le sere in quel sito lavorano gli spazzini.

L'annegato fu riconosciuto ieri mattina alle 10 quando si presentarono all'Ospitale certi Luigi e Giovanni Dionisi: il disgraziato era il loro zio Bernardo Renaldi di anni 64, abitante a San Samuele, che dell'Orio, falegname. Il Renaldi era un ubbriacone impenitente, e quando era ubbriaco il dimostrava violento ed aveva la mania di fare il bagno. La settimana scorsa era caduto in canale a San Samuele ma essendo abile nuotatore era riuscito a tenersi in salvo. Si crede quindi, essendo abituato fino a l'altra sera, abbia avuto l'idea di andarsi a tuffare nell'acqua ove trovò la morte. In tasca non aveva che la scatola del tabacco e due chiavi di un palazzo in calle Mocenigo, che ieri sera doveva recarsi a sorvegliare durante l'assenza dei padroni.

Un'esumazione — Seguirono lunedì mattina al Cimitero comunale le esumazioni e trasporto, nell'ossario di famiglia, dei resti mortali del N. H. co. Carlo Zorzi, nato il 26 luglio 1804 e morto il 25 luglio 1875; della N. D. Bianca Morosini dei Conti Sant'Anna nata il 29 aprile e morta il 19 marzo 1890; della loro figlia Ermenegilda nata il 9 marzo 1851 e morta il 27 dicembre 1874.

Del primo, patrizio integerrimo, la *Venezia* del tempo disse: *Uomo che non prostituì mai l'onore all'interesse, nè l'animo alla ventura*; della seconda riepilogò la nobile vita ricordando le ultime sue parole dette ai figli, morendo: *Perdonate sempre... muoio senza odii e senza rimorsi*; della verginella pura e modesta disse *che era troppo immagine di cielo perchè non dovesse ritornarvi presto.*

Il sentimento del dovere compito e questo breve ricordo conferisco il nostro amico Alvise Zorzi e il fratello Giulio, appositamente venuti da Firenze, che rappresentanza anche delle sorelle, con i nipoti, presenziarono alla mestissima cerimonia.

Notizie del dipartimento — Col primo settembre il tenente del C. RR. EE. conessiere Ottavio Bori è destinato alla Difesa Locale marittima in qualità di ufficiale al genio Egisto Strologo, che passa a prestar servizio alla Direzione di artiglieria ed armamenti.

— La torpediniera 21 S e 95 ieri l'altro sono rientrate in mare per le esercitazioni e quindi ritornate a Venezia.

Laurea — Il nostro concittadino Oreste Calore si è ieri laureato all'Università di Padova in ingegneria col massimo dei punti. Congratulazioni.

Notizie della Marina

Roma, 29 agosto sera

Il Bollettino della marina reca: I sottonotati tenenti del Genio Navale che hanno ultimato il corso di applicazione presso la R. Scuola Superiore navale di Genova sono destinati a datare dal 10 settembre come segue: Guido al 1.o dipartimento: Faucher al 2.o dipart.; Pimpinelli al 2.o dipart.; Perua 1.o dipart.; Dall'Armi 2.o dipart. In conseguenza i signori Faucher e Giannelli sono trasferiti dal 1.o al 2.o dipartimento e il Dall'Armi dal 1.o al 3.o dipart.

Colla data del 20 settembre il capitano del Genio navale Coella è trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento: l'ufficiale pari grado Albini è destinato a prestare servizio presso la direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Taranto.

Il maggiore medico Morisani cessa colla data 7 settembre dal prestar servizio all'ospedale militare della Spezia ed è destinato dall'11 successivo colle funzioni del grado superiore all'ospedale militare marittimo di Taranto, e trasferito al 2.o dipart.

Colla data sei settembre le navi *Dandolo, Lauria, Morosini, Sardegna* e le cacciatorpediniere *Euro, Dardo, Freccia, Lampo, Ostro, e Strale* componenti la divisione delle navi e torpediniere di riserva passeranno per gli effetti amministrativi in armamento.

Al passaggio in disponibilità della nave *Dogali* il tenente medico Calise imbarca sulla *Morosini*. Il tenente medico Pallocco imbarca a Napoli il 30 agosto sul piroscafo *Roma* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Cronaca Veneta

Il treno-ospitale della Croce Rossa

Ci scrivono da Padova, 29 agosto:

Il giorno 20 settembre alle ore 19.37 arriverà qui da Modena una sezione dell'VIII Treno-Ospitale di Modena della Croce Rossa, che da molti anni attendeva al suo turno di esperimento.

Il treno si fermerà nella nostra città fino al giorno seguente partendo alle 15.35; proseguirà quindi per Venezia, fermandosi tutto il 22 e ripartendo il 23 alle 10.45 per Treviso e continuerà il suo viaggio come dal seguente itinerario:

21 settembre: Fermata a Belluno — 25: Partenza da Belluno ore 4.35, arrivo a Feltre 5.26, partenza da Feltre 14.9, arrivo a Treviso 16.20, partenza da Treviso 16.39, arrivo a Mestre 17.25, partenza da Mestre 18.23, arrivo a Padova 19.19, partenza da Padova 20.3, arrivo a Rovigo 21.55 — 26: Partenza da Rovigo 13.23, arrivo a Ferrara 16.28, partenza da Ferrara 21.21, arrivo a Bologna 22.45 — 27: Partenza da Bologna 15.5, arrivo a Modena 12.1.

Per le strade vicinali

Roma, 29 agosto sera

Alla prossima riapertura della Camera la Commissione nominata dall'ex-ministro Tedesco si riunirà per condurre a termine il progetto di legge per le strade vicinali. La Commissione ha adottato il criterio di togliere all'amministrazione comunale la previa gestione della viabilità delle strade vicinali istituendo invece dei consorzi autonomi.

Venezia

Da Chioggia

Pel rimboschimento della spiaggia di Sottomarina

(29 agosto) — Fu più volte in giornali e riviste caldeggiata l'idea del salutare rimboschimento delle spiagge litorali del Veneto e specialmente di quella di Sottomarina.

A proposito fu pubblicato in questi giorni dal sig. Giovanni Marozzi membro del Consiglio direttivo della Sezione Veneta *Pro Montibus* un dotto articolo trattante la questione del rimboschimento delle spiagge litorali di Venezia e di Chioggia.

A cura della nostra Sezione l'articolo verrà stampato in un opuscolo e servirà di relazione sull'importante argomento che fu esaurientemente discusso nell'ultima seduta della Sezione.

Da Cavarzere

Un ufficio funebre in onore del co. Bonmartini

Cavarzere, 29 agosto sera

Ricorrendo oggi il terzo anniversario della tragica morte del conte Bonmartini, fu stamane celebrato un servizio funebre in suo onore nella chiesa arcipretale.

I figli del conte Bonmartini, Mariuccia e Ninetto, accompagnati dai fratelli conti Mainardi, assistevano, raccolti e commossi, alla mesta cerimonia.

Da Mestre

Assemblea della Cooperativa ferrovieri

(29 agosto) — Nell'assemblea generale ch'ebbe luogo il 10 corr. fra i soci del magazzino cooperativo ferroviario, non venne approvato il bilancio per alcune irregolarità amministrative. In quella adunanza fu nominata una Commissione presieduta dal sig. Luigi Pea, per la revisione del bilancio.

Ieri sera nella sala superiore della nuova trattoria «La Luna» la Commissione convocò in assemblea tutti i soci per l'approvazione del bilancio da essa in parte modificato.

Il bilancio sino al 15 agosto dà un utile di lire 3993.18 in modo che ai soci darà un dividendo del-l'8 per cento. Dopo una lunga discussione il bilancio venne approvato ad unanimità. Quanto prima avrà luogo la nomina della nuova presidenza.

Padova

Alla "Provincia,,

Riceviamo la *Provincia di Padova* di iersera con un attacco che vorrebbe essere violento, re avesse senso comune, alla *Gazzetta* ed al suo corrispondente per l'articolino di ieri: *A proposito di moderati vecchi e moderati nuovi*, che chiama ammasso di insulti sozzi e triviali.

Il nostro egregio corrispondente è assente da Padova, così che ieri fu sostituito da un suo amico. Al suo ritorno se crederà che ne valga la pena, si prenderà lui il gusto di mostrare a posto della gente che trova sozzo e triviale una polemica ammirata da tutti anche qui a Venezia per la sua straordinaria correttezza, e la inosservanza, essa, invece, davvero, con la banalità dell'improperio, sostituito all'argomentazione.

Per conto nostro, però, crediamo che la *Provincia*, organo di piazzali ingiurie quotidiane che nè riusciranno a commuover nessuno, sia un giornale così destituito di serietà, da far per esso ciò che fanno tutti: non leggerlo, cioè, mai, e, se avvertiti che ingiuria, non curarsene, come le persone per bene quando sentono che un cialtrone qualunque le ha insultate per la strada. — Soltanto se il gioco continui, si consegnano i cialtroni alle guardie di P. S. e i giornali al Procuratore del Re.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Una eco dello sciopero dei fornai

Davanti alla nostra Corte d'Appello sono comparsi ieri Sante Rottigni di anni 32 di Venezia segretario della Lega dei fornai e Giuseppe Savini di anni 40 gerente responsabile del *Giornaletto* imputati di diffamazione per avere pubblicato nel numero 25 novembre 1904 del *Giornaletto* il quale aveva autore, il secondo quale gerente responsabile, una lettera che conteneva le parole «Lessi la intervista avuta» e finisce con le altre «non gli credo un ette» e la firma Sante Rottigni con la quale si attribuisce ad Eugenio Colussi di avere avvisato completamente i fatti ed asserito cose non vere circa la questione di Baccalin e di avere mentito sapendo di mentire con l'affermazione di avere il Rottigni confermato innanzi il Questore che si voleva dagli operai il licenziamento del Mason perchè inscritto alla Lega.

Il Tribunale di Venezia aveva dichiarato non luogo a procedere contro i due imputati, ma contro la sentenza era ricorso in appello il P. M.

Ed ieri la Corte ha accolto l'appello del P. M., condannando tanto il Rottigni che il Savini a lire 250 di multa per ingiurie anzichè per diffamazione, e a L. 150 da liquidarsi alla parte civile; questi era rappresentata dall'avv. Fedele; gli avvocati Marigonda e Florian erano della difesa. Relatore della causa fu il cav. Sommaruva.

Teatri e concerti

La riapertura del "Goldoni,,

Come già abbiamo annunciato, posdomani 1.o settembre incomincierà il breve corso di rappresentazioni della nuova Compagnia d'operette Alegani-Palma.

Si darà l'opera comica in 3 atti del m.o Varney *D'Artagnan*, protagonista Aida Alegiani, e in seguito verrà data per la prima rappresentazione della *Gheisa* del maestro inglese Sidney Jones.

L'abbonamento sarà di dodici rappresentazioni ai prezzi seguenti: ingresso L. 5; sedia L. 4; poltrona L. 12; palco di pepiano e primo ordine 20; secondo ordine 12; terzo 5.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Gran marcia e corale «La Redenzione» Gounod — 2. Ouverture «Tannhäuser» Wagner — 3. Rapsodia ungherese, Liszt — 4. Fantasia per clarinetto «Sa's due Foscari» Aversano — 5. Congiura «Guglielmo Tell» Rossini — 6. Danze ungheresi, Brahms.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

I Sovrani a Benevento

Accoglienze imponenti della popolazione

Benevento, 29 agosto notte

La città è festante per l'arrivo dei Sovrani. Fino dalle ore sei una folla immensa gremisce le vie. Ai balconi sventolano le bandiere e pendono gli arazzi. I Sovrani giungono alle ore 8 accompagnati dal generale Brusati e dal Duca d'Ascoli ed ossequiati a Porta Rufina dal sindaco, dalla Giunta, dal Consiglio comunale e da tutte le autorità cittadine. I Sovrani entrano in città fra continue, entusiastiche acclamazioni e si recano a visitare il Duomo, la Biblioteca, il Palazzo arcivescovile e l'Arco Traiano. Al loro passaggio la popolazione che si accalca nelle vie e che gremisce le finestre ed i balconi li saluta con interminabili ovazioni.

Al Duomo i Sovrani furono ossequiati dal vicario generale mons. Lojacono, essendo il vescovo assente. Erano pure presenti tutti i canonici in pompa magna. Dopo la visita al Duomo mons. Lojacono accompagnò i Sovrani fino alla carrozza. I Sovrani visitarono quindi S. Sofia e poscia si recarono al palazzo della Prefettura, ove il consigliere delegato fece la presentazione delle autorità e delle notabilità recatesi ad ossequiarli.

Durante il tragitto specialmente per corso, la folla fece ai Sovrani una imponente dimostrazione: dai balconi si gettarono sulla carrozza reale innumerevoli indirizzi, multicolori inneggianti a Casa Savoja.

Alle ore 10.5, i Sovrani, in carrozza, seguiti da molte altre vetture, si recarono al ponte di S. Maria degli Angeli risalirono in automobile e ripartirono per Caserta, mentre la popolazione faceva nuove entusiastiche ovazioni e le musiche suonavano la marcia reale.

L'accoglienza fatta da Benevento a Vittorio ed Elena, fu veramente imponente. L'animazione in città continua vivissima. Le bande percorrono le vie cittadine.

I preparativi a Roma

Le osservazioni aereostatiche

Roma, 29 agosto notte

Fervono i preparativi per lo studio dell'eclissi di domani. Nell'Osservatorio del Collegio Romano vi sarà l'astronomo Tringali assistito dal dottor Bianchi. Il pallone «Spes» partirà cogli astronomi e col pilota Helis alle 12.55.

Queste osservazioni aereostatiche che avranno luogo contemporaneamente a Milano, Parigi, Berlino, Vienna, hanno speciale importanza perchè è la prima volta che si compiono contemporaneamente durante l'eclisse solare e perchè in cose di tempo piovoso solo quelli che saliranno in navicella potranno osservare i fenomeni innalzandosi sopra le nubi.

Gl'italiani alle Baleari

Palma, 29 agosto notte

E' giunto il piroscafo «Espagna» con i turisti italiani venuti a vedere l'eclisse per cui fervono i preparativi.

Le missioni inglese e svizzera hanno fatto una accoglienza cortesissima al delegato italiano prof. Bongiovanni dell'Università di Ferrara.

Anarchici italiani rinviati a giudizio

Milano, 29 agosto notte

Ricorderete che l'anarchico Maurizio Bernardon — espulso dalla Spagna — il 15 luglio u. s. trovandosi qui a Milano da poco tempo, mentre, entrato con una tessera falsa alla Camera del lavoro stava manipolando, chimico maldestro, delle materie infiammabili, evidentemente per confezionare qualche esplosivo, in seguito allo scoppio della mistura in preparazione riportava delle ustioni. Ora, sotto l'imputazione di fabbricare ordigni esplosivi, vennero rinviati a giudizio lui e gli anarchici Amos Mandelli, segretario della Lega dei Panattieri, e Francesco Carnevali.

Il Bernardon fu arrestato subito dopo avvenuta l'esplosione. il Carnevali venne arrestato a Genova ed il Mandelli è tuttora latitante.

Un congresso studentesco a Trieste

per l'Università italiana!

Trieste, 29 agosto notte

La *Tagespost* di Graz reca la notizia che ai primi di settembre gli studenti sloveni terranno a Trieste un congresso al quale parteciperanno gli studenti czechi e croati e interverranno parecchi deputati slavi. Saranno discusse la questione dell'università slovena e la questione delle scuole slave a Trieste.

La notizia del giornale tedesco di Graz non è stata finora confermata da altre parti.

L'arresto d'un industriale a Milano

Milano, 29 agosto notte

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato l'industriale Armando Zanotta, proprietario di uno stabilimento cromo-litografico sul Corso Buenos Ayres, 6. Costui, nei primi del mese corrente fu costretto a dichiarare fallimento e nel frattempo aveva cercato di costituire una nuova azienda, mettendosi in società con due capitalisti, che versarono cinquemila lire ciascuno. Questa somma pare sia stata usata per altri fini: da qui una querela che portò all'arresto dello Zanotta. Sarebbe imputato di truffe, falsi in cambiali, e di bancarotta fraudolenta.

Una pretesa iniziativa di Guglielmo II e le manovre nel Trentino

Vienna, 29 agosto notte

In questi circoli politici non si presta alcuna fede alla notizia da Roma, secondo cui l'imperatore Guglielmo prenderebbe l'iniziativa per far da paciere fra l'Austria e l'Italia.

Il «Neuer Wiener Journal», commentando il fatto che in questi giorni si stanno svolgendo nel Trentino delle manovre alle quali si attribuisce alta importanza strategica, aggiunge che sarebbe errato attribuire ad esse speciale significato di attualità dal punto di vista politico. Il giornale rileva che le manovre hanno per tema di respingere una supposta invasione di truppe italiane nel Trentino, in quel Trentino che il presidente della Camera italiana, on. Marcora testè designò colle'epiteto *Trentino nostro*, come avrebbe detto *il nostro Veneto* o *la nostra Lombardia*. Il giornale dice che la politica dell'Austria è superiore ad ogni sospetto, intesa ad evitare qualsiasi conflitto con gli interessi dell'Italia; quindi neppure le manovre nel Trentino non avrebbero alcun significato di dimostrazione ostile contro l'Italia. Ma, però, in vista degli armamenti italiani, dell'odio apertamente manifestato in Italia contro l'Austria e avuto riguardo all'esasperazione prodotta fra gli italiani dell'Austria dalla sciagurata questione universitaria, non si può avversene a male se l'Austria provvede ai mezzi per la tutela dei suoi interessi.

Parroco e servitore imputati d'assassinio

Trieste 29 agosto notte

Nel villaggio di Polesnik presso Zara, è stato arrestato il parroco Francesco Tomasevich insieme al suo servitore, certo Covacevich, sotto l'imputazione di avere assassinata certa Anna Roncigoj, cugina del prete.

Gallay sarà estradato?

Parigi, 29 agosto notte

Non si annette nessuna importanza alle dichiarazioni di Gallay, che vorrebbe sostituire al delitto comune il delitto politico. Pare che l'estradizione verrà concessa, ma sgradito tutto, accordata.

LE QUESTIONI MAROCCHINE

La risposta del Maghzen alla Francia circa la detenzione dell'algerino

Parigi, 29 agosto notte

Si ha da Tangeri che il Maghzen ha consegnato a Saint Renè de Tayllandier una nota scritta relativa all'incidente di Oudia, rivendicando confusamente il diritto di considerare come sudditi marocchini i mussulmani algerini nati o stabiliti da molto tempo nel Marocco.

Tayllandier dirigerà al governo marocchino l'ultima intimazione domani ovvero dopo domani informandolo che lascierà prossimamente Fez nel caso che non si dia alla Francia immediata soddisfazione.

Appena la missione francese sarà giunta a Tangeri il governo francese userà liberamente delle misure di coercizione ispirandosi ai precedenti di analoghi incidenti.

L'elaborazione del programma per la conferenza

Parigi, 29 agosto notte

Si ha da Berlino: Le modificazioni proposte dalla Germania al progetto di programma francese pel Marocco necessiteranno di lunghi negoziati. Nondimeno nei circoli ufficiali tedeschi si continua a manifestare un grande ottimismo e si afferma che tutto si aggiusterà.

Il colloquio del gen. Bisesti

Romano, 29 agosto notte

Durante l'udienza di domenica il generale Bisesti presentò all'imperatore Francesco Giuseppe i saluti del Re d'Italia. L'imperatore conversò lungamente col generale Bisesti e col capitano dello stato maggiore Piccioni. Bisesti espresse all'imperatore a nome del Re d'Italia i ringraziamenti per l'invito di assistere alle manovre. Bisesti e Piccioni assistettero a un pranzo di gala a Corte.

Il generale Bisesti visitò a Cavarenno l'arciduca Eugenio comandante il XIV corpo d'armata.

Rumenia e Bulgaria in conflitto

Vienna, 29 agosto notte

Si comunica da Bucarest: «Secondo notizie qui pervenute il governo bulgaro ha deliberato la chiusura di tutte le scuole rumene in Bulgaria. Si procedette già all'esecuzione di questa misura; infatti la scuola rumena a Turtukaia venne già chiusa. L'affare destò qui viva sensazione e promuoverà un forte conflitto tra la Rumenia e la Bulgaria. In questi circoli governativi il contegno del governo bulgaro viene giudicato del tutto illegale. Il ministro dell'istruzione Vladesku ha chiamato telegraficamente a Bucarest Giorgio Jonesku, direttore della scuola rumena a Turtukaia, per conferire con lui intorno all'affare. Jonesku qui arrivato venne subito ricevuto in lunga udienza dal ministro. Tutti i giornali rumeni discutono lo incidente in forma assai vibrata».

Il vincitore della Coppa dei Pirenei

Tolosa, 29 agosto notte

La Coppa dei Pirenei è stata vinta dalla vettura 80, giudata da Saurel, inglese, abitante in India.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Giovanna Rosso, il figlio, i fratelli le sorelle e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore partecipano la morte del loro amato

Biagio Baldo fu Felice

avvenuta stamane improvvisamente alle ore 11 in Motta di Livenza.

La presente serve di partecipazione personale
Motta di Livenza 29 agosto 1905.

Lettera aperta al Signor Curato Don Gaetano Sbardellati

Signor Curato,

Abbiamo ricevuto da voi, una lettera piena di elogi; in essa segnalate di essere stato testimonio di notevoli guarigioni ottenute mediante le Pillole Pink nella vostra Parocchia. Terminando la vostra lettera ci dite: Se credete che la mia dichiarazione possa essere utile alla diffusione di questo prezioso rimedio, vi autorizzo volentieri a pubblicarla. Siamo lietissimi di questa autorizzazione, vi ringraziamo e ne profittiamo. Ogni giorno riceviamo centinaia di attestati e ci è impossibile pubblicarli tutti. Tuttavia pubblichiamo in larga misura gli attestati emanenti da persone, le quali, come voi, Signor Curato, esercitano un ministero che pone a contatto con molta gente ecclesiastici, dottori, professori. Spetta a queste persone di guidare, di illuminare gli altri. E' la loro funzione. Siamo persuasi che gli ecclesiastici colleghi vostri noteranno i vostri apprezzamenti pieni di elogi per le Pillole Pink e se ne ricorderanno allorchè si troveranno in contatto coi malati della loro parrocchia. C'è molto bene da fare raccomandando le Pillole Pink e voi volete far del bene. Sappiamo che grazie ai vostri consigli numerosi malati furono sollevati. Vi ringraziamo di aver consigliato le nostre Pillole Pink ai malati, come i malati debbono ringraziar voi di aver loro consigliato le Pillole Pink. Essi sono felici di essere guariti, noi di averli guariti.

A Don Gaetano Sbardellati, Curato di Gaiole, per Nusenna (prov. di Siena).

Ecco la lettera:

«Essendo stato testimone di numerose guarigioni ottenute con le Pillole Pink, le ho a mia volta, raccomandate. Nella mia parrocchia avevo parecchie giovanette completamente anemiche e di cui il cattivo stato di salute disperava i parenti. Tutti i medicamenti provati avevano fallito. Mi si domandò consiglio ed io segnalai le meraviglie cure ottenute con le Pillole Pink. Ne consigliai l'uso dicendo che quanto esse avevan fatto per taluni potevan farlo per tutti. Queste giovinette presero le Pillole Pink e guarirono perfettamente in poco tempo. Sento il dovere di ringraziarvi per il vantaggio che le Pillole Pink recarono alla salute delle mie parrocchiane.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. — Sono in vendita in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. Lire 3.50 la scatola e lire 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	103.70
» » 4 0/0 » »	— —	101.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	983.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.87 1/2	122.95	—	—	3
Francia	98.87 1/2	99.92	—	—	3
Belgio	99 82 1/2	99.99	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.77 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.77 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 30 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 28 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (29 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 56	Az. Raff. Zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	104 —	» Banca comm.	900 —
Az. B. d'Italia	1290 —	» Cred. Italiano	675 —
» Ferr. Medit.	475 —	Cam. su Franc. vista	99 87
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	523 —	» » Germ. »	122 87

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 20	Edison	1037 —
» fine	105 55	Obbligazioni Merid.	366 75
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 —
Banca d'Italia	1292 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 —
Credito Italiano	675 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	985 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1597 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	565 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	524 —	Berlino a vista	122 92
Raffineria Zuccheri	444 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	120 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	2850 —	Ferrovie Meridionali	765 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 32 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	989 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Credito Italiano	675 —
» » » fine	104 —	Soc. It. pel Carburo	1463 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	316 —
Banca d'Italia	1296 —	Parigi chéque	99 86 3/4
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 14 1/2
» Gaz	1573 —	Mediterranee	475 —
Cred. Fond. Ital. Az.	555 —	Nav. Gener. Ital.	522 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	47 —

TORINO

Rendita contanti	105 37	Az. Banca Comm.	900 —
» fine	105 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1290 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	476 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	768 —	» Sviz. »	100 02

FIRENZE

Rendita fine mese	105 32	Az. Ferr. Merid.	762 50
» 3 1/2 0/0	103 82	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1287 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	473 —	» Germ. vista	122 90

La situazione degli istituti di credito in Italia

Roma, 29 agosto sera

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) era al 10 agosto 1905 la seguente:

Riserva per la circolazione e i debiti a vista: Banca d'Italia 695.5 con una differenza in più di 0.5 rispetto alla situazione precedente;

Banco di Napoli 202.8 con una differenza in più di 1.3; Banco di Sicilia 52.7.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 294.7 con una differenza in meno di 12.2 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 89.8 con una differenza in meno di 5.1; Banco di Sicilia 37.9 con una differenza in più di 1.4.

Anticipazioni: Banca d'Italia 30.2 con una differenza in meno di 4.2; Banco di Napoli 20.7 con una differenza in meno di 0.2; Banco di Sicilia 8.3 con una differenza in più di 0.2 rispetto alla precedente situazione.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 197.2 con una differenza in meno di 1.5 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 75.3; Banco di Sicilia 11.9.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 112.0 con una differenza in meno di 0.2 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 84.7; Banco di Sicilia 6.9.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 958.0 con una differenza in meno di 17.3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 302.8 con una differenza in più di 1.7; Banco di Sicilia 66.4 con una differenza in meno di 1.3.

Debiti a vista: Banca d'Italia 99.8 con una differenza in meno di 9.5 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 41.8 con una differenza in meno di 3.1; Banco di Sicilia 26.2 con una differenza in più di 0.5.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 76.8 con una differenza in più di 1.3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 33.6 con una differenza in meno di 2.3; Banco di Sicilia 12.2 con una differenza in meno di 0.4.

Borse estere (29 agosto)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 25	Az. merid. a term.	153 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 25
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 10	Bigl. Banca russi	216 25
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 25
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	106 —
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 7/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	670 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	97 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	318 75	» » (carta)	100 60
Austriache	674 50	Union Bank	552 —
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 50
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	452 50
Cambio su Londra	239 87		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 25	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 80	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 —	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 60	» Suez	4445 —
» turca	91 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 7/16
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	105 —	» su Londra	25 16 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino polesine da L. 23,60 a L. 23,75, buono merc. da 23,10 a 23,25, mercantile da 22,50 a 22,75; frumentone friulotto da 19,50 a 20, agostano da 19,50 a 20. Tutto di primo costo.

Mercato calmo nei frumenti con pochi affari per deficienza di compratori. Tendenza al ribasso. Granoni invariati.

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 27 — Entrate della settimana sacchi 117000 — Deposito totale sacchi 256000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 56000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi 15 00 — id. per resto Europa sacchi 3000 — Vendite della settimana sacchi 44000 — Caffè Rio ordinary first. reis. 46 25 — Cambio su Londra Pence 17 8/8 — Mercato appena sostenuto.

SANTOS 27 — Entrate della settimana sacchi 294000 — Deposito totale sacchi 1315000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 75000 — id. per Amburgo sacchi 46000 — id. per Trieste sacchi — . — id. per resto Europa sacchi 5000 — Vendita della settimana sacchi 161000 — Caffè buon ordinaire reis 43 — — Mercato calmo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

LEGNAGO: Bertù Giuseppe, granaglie, S. Gregorio di Cologna veneta. — ... mancanza assoluta di attivo e circa 6800 lire di passivo, accumulato per la nessuna attitudine al commercio e per grande spensieratezza.

UDINE: Trovant Riccardo, biciclette, Latisana — 26 corr. ist. creditori e dai piccoli fallimenti, per passivo superiore (L. 13 mila, contro sole 1500 lire di attivo!) — giudice avv. Pietro Antiga — Curatore il già commissario avv. G. B. Marcè, di Udine — 13 sett. prima adun. — 30 giorni prod. titoli — 11 ott verifica.

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Newport pir. ingl. «Reresby» cap. Owen con carbone — «D New York pir. austr. «Georgia» cap. Paravich con merci.

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Pavissich con merci — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dusmich vuoto.

Partenze del 29 — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Pavassich id. — Per Costantinopoli pir. ingl. «Dart» cap. Griffiths vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 agosto:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 8 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 14.

Matrimoni — Liberali Adriano bracciante con Fabris Giovanna perlaia, celibi.

Decessi — Gioseffe Catalano Teresa di anni 44, coniug. casal. di Setta Auronea — Busato Lucia 27, nubile sarta di Venezia — Colombera Giovanna, 21, id. casal. di S. Michele del Quarto — Borin Enrichetta 18, id. sigaraia di Venezia — Vianello Vincenzo 58, coniug. marinaio di Pellestrina.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Due bambini al disotto degli anni 5, decessi l'uno a Mira, l'altro a Gosaldo.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L 879,034,89

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1905.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	21,166,882	70
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	334,975	74
Cassa Cedole e Valute	»	1,589,729	16
Portafoglio Italia	»	84,883,903	30
Portafoglio Estero	»	18,939,093	30
Effetti all'incasso	»	1,975,143	92
Riporti	»	127,898,340	99
Effetti pubblici di Proprietà	»	34,532,762	78
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	1,714	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	1,315,325	26
Corrispondenti — Saldi debitori	»	188,644,943	37
Partecipazioni	»	9,673,747	15
Beni stabili	»	8,790,477	98
Mobilio ed impianti diversi	»	560,213	67
Debitori diversi	»	4,571,910	79
Debitori per Avalli	»	9,288,508	46
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	11,441,127	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,246,800	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	386,939,053	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,943,601	03
	L.	912,738,254	59

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	879,034	89
Fondo di previdenza pel personale	»	1,895,829	17
Dividendi in corso ed arretrati	»	21,320	—
Depositi in Conto Corrente	»	123,251,538	58
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	11,691,126	72
Accettazioni commerciali	»	14,563,833	69
Assegni in circolazione	»	9,883,069	40
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,292,532	87
Corrispondenti — Saldi creditori	»	219,120,397	33
Creditori diversi	»	10,441,452	30
Creditori per avalli	»	9,288,508	46
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	11,441,127	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,246,800	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	386,939,053	—
Avanzo utili esercizio 1904	»	247,658	36
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	6,534,972	82
	L.	912,738,254	59

LA DIREZIONE
G. Sahadun — Jacobovits

I SINDACI
A. Besozzi — Dott. G. Serina

p. IL CAPO CONTABILE
Re

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXIII — N. 241 Giovedì 31 Agosto 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La pace tra Russia e Giappone

La vittoria diplomatica della Russia e la vittoria morale del Giappone

Il malcontento a Pietroburgo

La storica giornata

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 30 agosto sera

Vi ricostruisco la storica giornata di ieri. La seduta è cominciata dopo le 10 ant. De Witte aveva ricevuto nella notte istruzioni immutabili ed aveva il diritto ed il dovere di respingere qualsiasi proposta giapponese che non fosse conforme alla volontà definitiva dello Czar. Egli doveva respingere qualsiasi domanda d'indennità. Quando i plenipotenziari lasciarono l'*Hôtel* per recarsi all'arsenale tutti sentivano che l'ora solenne decisiva era arrivata. Si trattava dell'insuccesso o del successo della conferenza. Vi erano 95 probabilità per cento che si trattasse di uno scacco. Intensa ansietà regnava nell'*Hôtel Wenthorth*.

Improvvisamente suonò il campanello del *salon* del telefono. Si era in comunicazione coll'arsenale. Sato al telefono dalla sala della conferenza comunicava il bollettino ufficiale: era la pace.

Il delirio a Portsmouth

La notizia provocò un'improvvisa scena di delirio: acute grida di gioia risuonavano intorno all'apparecchio; si agitavano in aria i cappelli; le signore singhiozzavano. Poi fu una corsa pazza al telegrafo. Poco dopo si seppe che i delegati si sarebbero riuniti nel pomeriggio per ricominciare l'elaborazione del trattato.

Venne quindi la notizia che la Russia otteneva virtualmente vittoria. I giapponesi in presenza della sua incrollabile resistenza ed alla sua determinazione di andare incontro all'ignoto per quanto fosse temibile, abbandonavano le loro pretese relative al rimborso diretto od indiretto delle spese di guerra, alle navi internate nei porti neutrali, alla limitazione della potenza navale russa in Estremo Oriente ed acconsentivano alla divisione dell'isola di Sakaline.

In presenza di queste concessioni, così inattese, si manifestò un vivo fermento e tutto lo *Hôtel* era in preda ad un vero delirio. Una grande folla si radunò sotto la gran porta dell'abitazione dei russi per attenderne il ritorno. Appena De Witte e Rosen comparvero furono fatti segno ad una ovazione assordante. De Witte quando discese dall'automobile sembrava affranto. Anche Rosen era profondamente commosso.

Dimostrazioni a Witte

I due plenipotenziari ricevettero le felicitazioni dei presenti senza poter pronunciare una sillaba e rimasero qualche minuto a sentire le grida incoerenti di felicitazione dei viaggiatori dell'*Hôtel*.

— Finalmente — si domandava da tutte le parti — voi pagate l'indennità?

— Neppure un soldo — rispose De Witte

Essendosi aperto il passo fino alla porta De Witte scorse i membri della commissione russa che si precipitarono verso di lui per stringergli la mano e confermò a loro brevemente la lieta notizia. De Witte essendo in mezzo alla scala circondato da una folla di giornalisti che insistevano per avere informazioni gridò loro:

— Non paghiamo un «kopeck» d'indennità ed otteniamo la metà di Sakaline. Questo in due parole è l'accordo.

Un corrispondente spinse De Witte fino dentro la sua camera. De Witte disse di essere sopraffatto dalle ovazioni e da una tensione nervosa intensa e si lasciò cadere su di una poltrona. Dopo alcuni minuti di riposo parlando lentamente e posatamente come in un sogno De Witte disse:

Witte continua ad esser loquace

— «Cio pare incredibile. Non posso credere che alcun uomo al mio posto avrebbe osato sperare che la pace sarebbe possibile alle condizioni che abbiamo ottenuto. Roosevelt e i miei propri amici dichiaravano che la Russia avrebbe dovuto pagare qualche cosa. Stamane stessa ricevetti lettere dalla Russia che mi scongiuravano di cedere. I giapponesi volevano limitare la potenza navale della Russia in Estremo Oriente; io non li ho nemmeno ascoltati. Volevano un'indennità od esigevano il rimborso indiretto; io ho rifiutato. I giapponesi volevano Karbin e la ferrovia orientale cinese; io ho concesso loro soltanto la ferrovia occupata dalle loro truppe al sud di Chaw-Ta-Fu.

« Avevo qualche speranza che l'accordo sareb be intervenuto forse domani: sono sorpreso che sia intervenuto oggi. Non soltanto noi non paghiamo un «kopeck», ma otteniamo metà dell'isola di Sakaline la quale è occupata dai giapponesi. Essi volevano tutta l'isola di Sakaline, ma io ho rifiutato. Nondimeno all'ultimo momento ho ceduto loro la parte meridionale, ma unicamente perchè ciò era un ordine dello Czar e bisognava obbedire. Quindi nella seduta di stamane ho presentato una proposta scritta la quale era l'*ultimatum* della Russia, che i giapponesi accettarono. Ne sono sbalordito.

« Al momento di entrare nella sala della conferenza non immaginavo ciò che stava per accadere; non potevo prevedere una conclusione così grande, così felice! Ero ben deciso a non sopprimere una sola lettera all'*ultimatum* che avevo presentato per ciò che mi concerneva tutto era terminato; ma io ignoravo come i giapponesi avrebbero accolto l'*ultimatum*».

Gli inviati giapponesi non vennero all'*Hôtel Wentworth* dopo la seduta di stamane.

De Witte fornì, poi, spiegazioni intorno alla visita fattagli ieri da Vanderbilt. In essa non si parlò soltanto della situazione generale, ma anche della questione finanziaria e della possibilità di emettere un prestito russo agli Stati Uniti.

De Witte aveva detto a Wanderbilt due cose: Se la Russia dovrà continuare la guerra possiede una riserva di un miliardo di rubli in oro per coprire la circolazione fiduciaria in Russia. Potrebbe soltanto adoperare questa riserva in oro, senza essere obbligata a contrarre prestiti ad un tasso esorbitante, inaccettabile. Se, poi, la Russia fa la pace riceverà da ogni parte offerte di denaro.

De Witte disse di ritenere che ci vorrà ancora qualche tempo per completare i particolari del trattato. Egli non sa quanto tempo; ma è probabile che passeranno parecchie settimane prima che il trattato possa essere firmato.

Le dichiarazioni dei giapponesi

I corrispondenti dei giornali giapponesi non nascondono il loro malcontento. Da fonte autorevole si assicura che nella seduta di ieri i giapponesi avevano presentate nuove condizioni, ma De Witte aveva rifiutato di esaminarle perchè contrarie all'*ultimatum* inviatogli da Pietroburgo. Allora i plenipotenziari giapponesi accettarono la proposta che De Witte aveva presentato per iscritto.

Ecco la comunicazione che fece Sato, a nome dei plenipotenziari giapponesi:

« La questione di Sakaline e il rimborso delle spese di guerra furono fino dal principio punti oscuri su cui esistevano assolute divergenze di vedute. La divergenza di opinione su quei due punti minacciò frequentemente la continuazione della conferenza, ma il Mikado obbedendo alla voce dell'umanità e della civiltà, con spirito di conciliazione perfetta, nell'interesse della pace, autorizzò i suoi plenipotenziari a rinunciare alla questione del rimborso delle spese di guerra e consentì alla divisione di Sakaline. Tali condizioni di pace mutualmente accettabili rendono così possibile il successo degli importanti lavori della conferenza».

Sato, poi, ritornato all'*Hôtel Wentworth* pubblicò il seguente processo verbale ufficiale della seduta: «La conferenza nella seduta del pomeriggio discusse i particolari del trattato di pace e decise di affidare la redazione delle clausole al consigliere privato Martens e Dermicon consigliere legale del ministero degli esteri del Giappone coll'istruzione di terminare il lavoro al più presto possibile ».

De Witte dichiara che il trattato è virtualmente concluso sui verbali delle sedute, chiede soltanto alcune modificazioni nella redazione del trattato sul quale si aggiungerà la nuova clausola relativa alla conclusione del trattato di commercio tra la Russia e il Giappone, avendo ciascuno dei due imperi il trattamento della nazione più favorita e prendendo impegno di mantenere la *porta aperta*.

De Witte telegrafò a Roosevelt che la storia gli consacrerà la gloria per la pace di Portsmouth esprimendogli quanto la Russia apprezzerà la sua iniziativa. Komura fu il primo plenipotenziario che informò Roosevelt della conclusione della pace, ma si limitò ad annunciare che si era addivenuti ad accordi.

I telegrammi di Roosevelt

Roosevelt rispondendo a De Witte e a Rosen che gli avevano annunziato la conclusione dell'accordo, telegrafò: «Non posso esprimervi come vorrei le felicitazioni per voi, del mondo civile circa l'accordo concluso coi plenipotenziari giapponesi e perchè la pace si ottenne a condizioni giuste e onorevoli per i due avversari. — *Roosevelt*».

Questi rispose in termini identici a Komura. Roosevelt, intervistato espresse la sua soddisfazione per avere avuto occasione di fare una cosa utile. Pubblicherà ulteriormente le dichiarazioni dei russi e dei giapponesi che visiteranno Roosevelt a Oyester Bay o alla Casa bianca.

Il *Daily Mail* ha da Portsmouth che tra i membri della Commissione giapponese regna grande amarezza sopratutto contro gli uomini anziani di Stato a Tokio sui quali si getta il biasimo di aver abbandonato l'indennità. La maggior parte dei delegati giapponesi piangeva alla notizia della pace. Il giornale pubblica poi la dichiarazione d'un eminente ufficiale giapponese il quale disse che i russi non possono essere capaci di rimborsare la vittoria sul campo di battaglia, ma sul campo diplomatico si sono mostrati maestri nell'arte del *bluff*.

Che cosa guadagna il Giappone

« Noi — dice — avremmo potuto avere quetaglia di Liao-Yang. Che cosa abbiamo guadaste condizioni circa un anno fa, dopo la batgnato in questa guerra? Abbiamo salvato il paese dall'annientamento e dall'assalimento; abbiamo preservato l'Estremo Oriente da una nuova intromissione dell'occidente. Abbiamo Porth Arthur, ma la guerra ci ha dato anche un debito di 35 milioni di sterline».

Lo stesso giornale reca che un'alta autorità dice che il segreto della magnanimità giapponese sta sulla clausola dei prigionieri russi, al mantenimento dei quali la Russia è disposta a pagare una somma che salirà all'incirca nella somma chiesta dal Giappone a titolo d'indennità.

E' opinione generale anche nei circoli bene informati di Londra che il Giappone abbia ottenuto compensi mediante un trattato segreto. D'altra parte, però, i russi continuano a dire che nessuna clausola segreta figurerà nel trattato.

L'accordo per Sakaline

Il *Morning Post* riceve da Portsmouth che i giapponesi annunciarono ufficialmente che la divisione dell'isola di Sakaline si farà al 50.o grado di latitudine. La delimitazione della frontiera sarà dettagliata mediante un trattato. La conferenza non si riunirà fino a che durerà la elaborazione del trattato. Questo obbliga i due paesi a non fortificare l'isola di Sakaline nè ad usarla a scopo strategico; obbliga pure il Giappone a non fortificare lo stretto di La Perouse tra l'isola di Sakaline e Hokkaido.

I complimenti dei diplomatici

New York, 30 agosto sera

L'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato di essere estremamente felice per la conclusione della pace. I belligeranti e il mondo intero contrassero un debito di gratitudine verso Roosevelt per gli sforzi fatti per terminare la guerra. L'ambasciatore si rallegra cordialmente del successo di tali sforzi.

Il ministro della Cina che ricevette la notizia ufficiale della pace ad Oester Bay e l'incaricato d'affari della Germania hanno pure espresso la loro soddisfazione. L'incaricato d'affari della Germania ha detto che ognuno apprezza la grande opera di Roosevelt, e che l'imperatore Guglielmo sarà particolarmente lieto di apprendere la notizia del risultato della conferenza.

I banchieri bene informati ritengono che la pace sarà presto seguita da due prestiti, uno russo e l'altro giapponese: l'ammontare dei prestiti dipende molto dalle condizioni dell'accordo. La Russia si dispone di far fronte ai prestiti interni.

L'impressione a Roma

Roma, 30 agosto sera

La notizia della pace russo-giapponese, sparsasi tra i pochi nottambuli dopo la mezzanotte di ieri, ma appresa dalla cittadinanza soltanto stamane, ha provocato un senso di generale sollievo.

A Montecitorio ed alla Consulta è molto lodata la moderazione del Giappone vittorioso, per il quale aumentano le simpatie.

Mi ero recato stamane all'ambasciata russa con la speranza di schiarire qualche punto, che appariva oscuro, dei primi dispacci da Portsmouth, ma sono riuscito a constatare soltanto l'assenza da Roma di tutto il personale dell'ambasciata.

Ritenete pertanto fantastiche le interviste che, probabilmente, appariranno in qualche giornale anche delle vostre provincie. Tanto per vostra intelligenza.

Commentando la pace russo-giapponese il *Messaggero* dopo avere ricordato gli esempi della passata guerra, rileva i grandi meriti di Roosevelt il cui nome, dice, è ormai assicurato alla storia.

Il *Fracassa* rileva la benemerenza di Roosevelt e conclude dicendo che l'Italia deve rallegrarsi della pace perchè le darà modo di affrettare quella conversione della rendita a cui la guerra era di impedimento.

Il *Cittadino* inneggia al Giappone, che, vincitore in terra ed in mare, ha voluto essere vincitore anche sul terreno dell'umanità rinunciando al denaro pur di risparmiare altre vite umane.

La *Tribuna* in un articolo intitolato «Ultima vittoria giapponese» dice che le rinunzie acconsentite dai giapponesi pur di ottenere la pace costituiscono certamente una grande concessione all'orgoglio nazionale dei russi. Ma forse ai giapponesi ha sorriso l'idea di dare una nuova lezione di civiltà a chi aveva prefisso di essere ad esso maestro

La *Tribuna* conclude rilevando che dopo gli Stati Uniti si ha il Giappone, altra nuova potenza che entra *à tambour battent* nel campo della politica internazionale.

Il *Giornale d'Italia* dice che grandi saranno le conseguenze di questa guerra e già ne trovammo parecchie. Si domanda, quindi, quali saranno le conseguenze più remote e quale sarà il punto verso cui si dirigerà la corrente della *revanche* moscovita. Verso la Persia? Verso i Balcani? E l'inerte cinese, dinanzi alla spuntata forza russa, sarà vinto dall'ammaestramento del popolo giapponese? Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che forse a questo vincitore dei due più vasti imperi del mondo, nel breve periodo di un decennio, è riservata la grande missione fallita dai russi.

La soddisfazione della Francia

Parigi, 30 agosto sera

Tutti i giornali si rallegrano vivamente dell'accordo intervenuto e ne attribuiscono i risultati a Roosevelt che di cui fanno grandi elogi.

.Il *Matin* dice che qualunque cosa si dica e si faccia, Roosevelt è il grande vincitore di questa lotta.

L'*Echo de Paris* dice: «Il mondo intero manderà i suoi rallegramenti a colui che colla sua attività ed energia ebbe ragione dell'intransigenza di quelli i quali troppo chiedevano e di quelli che non davano abbastanza».

Il *Figaro* dice: «La grande saggezza dello Czar è di avere compreso che conveniva arrestare le spese nelle quali coloro che non sono veramente amici della Russia lo avevano incoraggiato».

Il *Journal* dice: «L'uomo eminente che ha compiuto quest'atto acquista un titolo alla riconoscenza dell'umanità».

Il *Gaulois* dice che sarebbe assolutamente ingiusto non riconoscere l'importanza e la nobiltà della parte che spetta allo Czar nella soluzione di ieri.

La *Libre Parole* dice: «Da qualunque parte lo si consideri, il risultato ottenuto costituisce un successo per i russi».

L'*Eclair* considera la pace soltanto provvisoria data l'ambizione dei gialli.

L'*Aurore* dice: «Accettando le proposte della Russia vinta il Giappone dà un bell'esempio di moderazione e di clemenza».

Il *Radical* e la *Petit République* fanno parimenti rilevare la moderazione delle pretese del Giappone.

L'*Humanité* si rallegra di vedere scomparso le angoscie di questi ultimi mesi.

La generosità del Giappone

Londra, 30 agosto sera

Ecco i commenti dei giornali inglesi:

Il *Daily New*: «E' al Giappone che spetta l'onore di avere condotto i negoziati a questo felice risultato; e non gli si contesterà la moderazione di cui ha fatto prova nel trionfo. Se il Giappone ha conservato il suo carattere di combattente costretto alla guerra per preservarsi da un'aggressione della Russia, la Russia da parte sua ha assunte virilmente senza riserve le conseguenze della sua negligenza. Fortunatamente non vi è nulla nel regolamento della situazione di disonorante per essa, nulla che possa minacciare il suo commercio per l'avvenire. In quanto alle condizioni dell'accordo intervenuto noi non abbiamo ancora informazioni assolutamente degne di fede e non vogliamo diminuire lo spirito di perfetta conciliazione che anima il sovrano del Giappone; ma non c'è dubbio, che quando tutta la storia dei negoziati sarà nota, si vedrà se i miglioramenti apportati alle domande primitive saranno così importanti come sembra. Tutti sanno che l'accordo segreto è forse più importante dei grandi regolamenti diplomatici».

Il *Daily Mail* dice: «Da tutti gli indizi noi abbiamo molte ragioni di felicitare il nostro alleato per la sua magnanimità facendo la pace senza imporre condizioni troppo gravi, non meno che per i segnalati successi che hanno illustrato le sue operazioni in terra ed in mare».

Il giornale felicita anche Roosevelt e si rallegra per la rinnovazione del trattato anglo giapponese.

Il *Morning Post* dice che il Giappone ha coronato la sua vittoria sul campo di battaglia con un grande atto di rinuncia. E' con gioia profonda che riscontra come il Giappone fu consigliato dalla sua magnanimità a cedere sulla questione dell'indennità. Il Mikado e il suo governo riceveranno felicitazioni dal mondo intero per questa vittoria riportata su sè stessi; senza ciò la pace non si sarebbe fatta. Il Giappone ha così assicurata la sua sicurezza futura e la sua egemonia nell'Estremo Orente.

Il *Daily Mail* ha da Portsmouth: I giapponesi residenti qui dicono che si potrà ricominciare la guerra se non si avranno garanzie sufficienti, perchè Karbin appartiene sempre alla Russia, e questa città è la chiave della Manciuria. Chi impedirà alla Russia, se non subito, tra vent'anni, di minacciare la supremazia navale del Giappone o raddoppiare la linea ferroviaria e fare di Karbin un centro di attacco?

Mezzo miliardo per l'aumento del materiale ferroviario

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 30 agosto notte

(*mg.*) — Al Ministero dei Lavori Pubblici col ritorno dell'on. ministro Ferraris si è iniziato un periodo di conferenze col Direttore generale dell'esercizio ferroviario di Stato, alle quali partecipano anche alcuni dei più elevati funzionari dell'amministrazione ferroviaria, per esaminare la questione della deficienza di materiale ruotabile nel suo diverso aspetto e studiarne la risoluzione.

Si afferma che per provvedere alle esigenze presenti e prossime del traffico in modo efficace, occorra la spesa di mezzo miliardo, che dovrebbe essere ripartita in un decennio, nella ragione di cinquanta milioni annualmente. Lo stanziamento annuo si vorrebbe contenuto in questa cifra che si giudica sufficiente ai bisogni, anche per non preparare crisi industriali ed operaie allo scadere del decennio.

Queste sono le linee generali del progetto di legge che si sta preparando per presentarlo al Parlamento, appena questo riprenderà i suoi lavori

L'onere graverà sul bilancio ferroviario, ossia saranno le ferrovie stesse che forniranno i mezzi occorrenti alla ricostituzione del materiale mobile, che durante il periodo contrattuale è stato troppo trascurato per ragioni di tempo. Di altrettanta somma, però, diminuiranno nel bilancio generale dello Stato i proventi ferroviari. Sicchè allo stringere dei conti sarà sempre lo Stato, e per esso i contribuenti, i quali pagheranno.

E dicendo ciò non intendo davvero censurare la spesa, la quale oltre che essere indiscutibilmente necessaria, rappresenta denaro dato a frutto: imperciocchè è vano sperare aumento di traffico e sviluppo economico, se non si danno ai traffici i mezzi di trasporto necessari.

Il ministro Morelli-Gualtierotti nel Friuli

Roma, 30 agosto notte

Come vi ho già annunciato, l'on. Morelli Gualtierotti, ministro delle Poste e Telegrafi, sta per visitare il Friuli. Domenica sarà a Pordenone, dove giungerà alle ore 16. Alle 16.30 seguirà un ricevimento in Municipio; alle 17, l'inaugurazione degli impianti telefonici, fra i quali probabilmente la linea Aviano-Montereale-Maniago. Alle 20 seguirà un banchetto in suo onore, al quale interverranno le autorità ed i deputati della nostra provincia e di Conegliano e Vittorio.

Da Pordenone, il giorno 4 l'on. ministro si recherà a visitare i grandiosi lavori del Cellina; poi, si recherà per Spilimbergo a Sequals, dove sarà ospite dell'on. Odorico. Visiterà Maniago, Pinzano, i lavori del Ponte, S. Daniele, Osoppo, Stazione per la Carnia, Tolmezzo, Paluzza, Ampezzo spingendosi fino a Pieve di Cadore.

Ritornando in Friuli, sarà ospite dell'on. Morpurgo a Buttrio, visiterà Cividale dove inaugurerà quella linea telefonica interurbana, e Udine.

La Università italiana a Rovereto

Roma, 30 agosto notte

Da Montecatini il prof. Pietro Lanza, che insegna italiano in Austria, scrive alla *Tribuna* che, date le condizioni dell'Austria, è impossibile assolutamente un accordo tra sloveni e triestini: ed impossibile è parimenti ottenere per tale via l'Università o le facoltà italiane a Trieste. Secondo lui agli italiani non resta che scegliere tra queste due cose: o la facoltà a Rovereto oppure a Trento, o la soppressione in Austria dell'insegnamento superiore italiano.

Ciò, dice il prof. Lanza, potrà sembrare doloroso, ma è così.

La salute dell'on. Fortis

Roma, 30 agosto notte

L'on. Carcano, ritornato stasera da Vallombrosa, ha recato ottime notizie delle condizioni di salute dell'on. Fortis ed ha affermato che egli sarà in Roma tra pochi giorni, forse domenica, non più tardi, ad ogni modo, di mercoledì, per non più muoversi se non per qualche brevissima assenza.

Varie da Roma

Roma, 30 agosto sera

Oggi la Presidenza del Comitato pei festeggiamenti del 20 settembre fu ricevuto dall'on. Marsengo-Bastia che dimostrò tutta la sua simpatia per la patriottica iniziativa presa dal Comitato.

— *Il Papa ricevette l'arcivescovo* di Cosenza.

Contro il riassunto del presidente d'Assise

Roma, 30 agosto notte

Anche il senatore Ercole Vidari ha presentato un'interpellanza al Guardasigilli per sapere se intenda proporre l'abolizione del riassunto del presidente nelle Corti d'Assise.

La seria organizzazione del boicottaggio cinese e l'allarme nel commercio americano

Roma, 30 agosto sera

Da un recente rapporto del comm. E. Major De Planches, ambasciatore a Washington, si rileva che nonostante le simpatie, in più occasioni dimostrate dagli Stati Uniti verso la Cina ed i servizi resile, grave malumore regna nell'impero di mezzo contro gli americani, a causa delle limitazioni imposte alla immigrazione cinese negli Stati Uniti e del trattamento usato alle frontiere contro i cinesi anche di ceto superiore a quello dei lavoratori. Cotale malumore, dice il rapporto, si manifesta col boicottaggio delle merci americane.

Il boicottaggio è seriamente organizzato da potenti corporazioni (guilds) e rammenta agli americani che sanno di storia i provvedimenti presi nelle «provincie inglesi» prima della rivoluzione, contro le merci provenienti dalla metropoli. Le associazioni industriali e commerciali di Washington si sono di ciò allarmate, e le delegazioni si sono mosse per fare rimostranze al presidente. Già si sono date istruzioni agli ispettori della immigrazione perchè si comportino con maggiore cortesia e con maggiori riguardi verso i cinesi. Ma l'opinione pubblica, dice il rapporto, domanda di più, trova la legge confusa e contradditoria, oppressivi gli obblighi dei funzionari della immigrazione; perchè teme che nel compimento dei loro doveri questi funzionari si lascino influenzare da sentimenti ostili ai cinesi; e, in definitiva, suggerisce che si rivegga la legge e la si renda più umana; che si faccia in essa una distinzione fra cinesi e cinesi, fra viaggiatori e *coolies*, fra mercanti e lavoranti, e si stabilisca che mercanti, studenti, professionisti siano trattati nei porti americani come sarebbero trattati in porti inglesi, francesi e tedeschi.

Vagabondaggio

Aspettando un vapore che non arriva

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Napoli, 26 agosto

(P. A. T.) Havvi qualcuno che viaggi in Italia e che non si sia trovato in un treno in ritardo? o meglio: v'è qualcuno in Italia che si sia trovato in un treno in arrivo?

In questa stagione poi che delizia un treno dove si bolle! In un *coupé* chiuso magari a chiave, ove se abbassate il vetro si può morir asfissiati per il fumo o accecati dal carbone, se alzate la piccola griglia vi sembra d'esser in una carrozza del cellulare (almeno io suppongo; vorreste esser Sansone per spingere voi stessi il treno pur d'esser liberati da quest'inferno. Invece il conduttore vi dice tranquillamente: siamo in ritardo di mezz'ora, di un'ora, di due ore, e se siete veneziani lo mandate a quel paese con un *n. d. c.* che non vuol precisamente dire *nota del corrispondente*... di questo corrispondente *amateur*, che per esser stato *au delà de l'eau* deve pur pensar subito a quei buoni americani, dei quali l'illustre Ugo Ojetti disse tante brutte cose, e che pure han tanto merito, non foss'altro quello di farvi viaggiare in ferrovia come tanti miliardari. E appunto viaggiando con un treno in ritardo da Roma a Napoli ad una temperatura di 50 gradi al sole e a 60 all'ombra... nel *coupé*, ho pensato alla frase di Ugo Ojetti detta in una sua conferenza: *l'America fra cinquantanni non sarà più l'America d'oggi*. O Dio! e se fra cinquantanni laggiù si viaggiasse come quassù!! Cosa sarà mai di quella povera terra fra mezzo secolo? eh! se continua così, dai milioni di europei che ci van ogni anno, l'America diverrà... l'Europa e viceversa. E allora, per evoluzione, in Italia ci saranno: Pullman con le «molli molle» coi ventilatori, con il bagno, con le poltrone giranti, con i negri che al suono del campanello elettrico vi porteranno l'acqua fresca o il bicchiere di birra senza aspettar alla piccola stazione la donna che vi gridi: *birra e limonata in ghiaccio!* costretti ad affogarvi nella fretta di render il bicchiere e i soldi... fra cinquant'anni dunque, arriverò in orario?

***

Con questo sogno ojettiano smontai dal treno ieri per imbarcarmi sul *Königin Luise* del German Lloyd diretto a New York e in partenza il 25 corr. alle ore 5, come dall'avviso della Società. Per certe pratiche mi diressi all'agenzia del Lloyd e trovai il solito gentile anglosassone che da tanti anni sta dispensando ai viaggiatori 250 *how do you do* al giorno.

Vorrebbe — diss'io — metter il visto a questo biglietto? E lui, con la rigidità telegrafica che distingue sempre l'anglo-sassone: — *Ah voi lo sapete!* io veramente lo presi per un mascagnano che cantasse la *Cavalleria* ma visto che *o mamma* non veniva dissi: «Cos'è che devò sapere?!» — Vapore in ritardo! — Oh! — soggiunsi io: — vedi, vedi, anche il vapore! che combinazione! Chissà che fra cinquant'anni!... Scusi, e di quanto è in ritardo? — Di tre... di tre... Ho capito, di tre ore! — No, no! di tre giorni!... Io sbarrai gli occhi e volevo andarmene... invece *venni* meno! ma ebbi ancora la forza di sorridere soggiungendo: — Lei scherza! — No, no, è vero: un'ala della «Screw» esser rotta e bastimento non potere partire. — Ah n. d. c. de ala! e me lo dice con quella flemma anglo-sassone! ma è roba da prender l'accento dall'*a* del sàssone, metterlo sull'*o* e *buttarghelo sul muso!* Ma pensai: fra cinquant'anni questo mi accadrà anche in America, cioè no! al di là dell'Atlantico, in Europa... cioè no!... Dio mio! dove saremo mai fra cinquant'anni!... e aggiunsi un'*All right, Good bye!* ed uscii. Così è l'americano: per lui tutto è naturale, logico, dal «Cock-tail» al disastro ferroviario, non solo, ma cita il fatto con poche parole; non è che sui giornali che ne fa molte; accidempoli allora; che fantasia! e si capisce, bisogna pur riempire 40 pagine: ma fiato, poco. Rammento che un egregio amico mio, il baritono Scotti, venne a Cincinnati per la stagione d'opera: appena arrivato andammo assieme ad un albergo per una camera; al *bureau* c'era il direttore che, naturalmente, scriveva a macchina: l'amico Scotti molto gentilmente domanda: — Scusi, avrebbe una camera disponibile? Il direttore senza toglier il naso dalla macchina risponde un semplice: *No Sir!* — Scotti mi guarda esterrefatto, non per la camera che non v'era, ma per la rude risposta: ma questo è un mascalzone, soggiunse, ma che maniera di rispondere?! — Ma scusa, — diss'io — cosa doveva dirti? tu gli chiedesti una camera e lui ti rispose: *No Sir*: il che vuol dire «nossignore». Capisco che a Napoli t'avrebbero detto: «No, signorino, scusi, però, possiamo accomodarla... se aspetta, il signore del n. 25 deve partire alle 2... veda... si... favorisca» e tante belle cose; tu aspetti le due, le tre, le quattro e finalmente alle dieci di sera ti mettono in una camera qualunque che paghi poi il doppio! questo americanaccio, invece, ti ha detto due parole, (ringrazia Dio che t'ha detto *Sir*,) tu non perdi tempo, lui neppure, vai ad un altro albergo e... amici come prima.

***

Aspettando il vapore, che non arriva, vado bighellonando per Napoli Bella città, magnifico panorama... ma ecco qua uno straccioncello che vien proprio ad interrompere il mio sogno poetico: — Signorino... fate la carità! To' un soldo. — Voglio far un giro a piedi ma un vetturino scopre in me un *how do you do* qualunque e mi segue.

— Signorino, volete la carrozzella? — No grazie. — Signorino, andiamo a Posillipo, pagherete poco. — No, non mi seccare. — Signorino, venite. — No, non ho tempo. — Signorino, in un'ora ci si va e ci si torna. Dio mio! quante parole, e pensavo a quel *No Sir* americano, e mi dicevo: che fra cinquant'anni laggiù dovessi trovare della gente così noiosa! Il vetturino, finalmente, senza speranza mi abbandona non senza aver mormorato qualcosa

che, suppongo, saran state delle insolenze a me dirette; e cammino; un'altro pezzente: — signorino, fate la carità; poi un'altra offerta d'un cocchiere; più avanti un giovanotto di vent'anni che mi offre... dei fiori; poi quattro o cinque lazzaroncelli che fan le capriole sui miei passi, poi: Signorino, volete... ed io, stanco, grido con una voce di tenore che non credevo mai d'aver avuto: No, no, non voglio niente! e rientro in albergo con la mia voce tenorile nelle orecchie, e siccome faceva notte prendo in mano *Il Giorno* giornale, leggo: «Ancora la fuga del tenore Bonci!» Ar si! una fuga per tenore a due parti e con tutte le regole della composizione musicale; il *soggetto* (Nella), il *controsoggetto* (la sig. Bonci), il *divertimento...* (almeno c'è da credere che si saran divertiti) il *pedale*... ah no! era un'automobile e la *stretta*... un po' compromessa Ma vi torno al bellissimo articolo del giornale napoletano e ne *forbico* qualche brano:

Avete mai provato di mettere un piede sul palcoscenico di un teatro, non appena la tela è calata sul primo o sul secondo atto?

Avete mai sentito tutta la profonda delusione che vi danno, da vicino, quelle foreste verdeggianti che sono di carta, quei palazzi sontuosi che sono puntellati da traversine di legno, quei paraggi incantevoli che sono costellati di toppe come l'abito di un poeta di vecchio stile? I baldi guerrieri che in serrata falange volevano rovesciare il mondo con le lancie scintillanti e le spade terribili sono un branco di poveri diavoli con la faccia della fame, che aspettano, buttati per terra, con lo spadone di legno fra le gambe e l'elmo messo di traverso, il momento di scagliarsi di nuovo, a tempo di musica, contro il nemico nonchè contro gli orecchi del disgraziato pubblico pagante.

. . . .

E Lui, Lui, l'Eroe, il Divo, il tenore che ha fatto palpitare tanti cuori ed ha imperlato di lacrime tante pupille, è in maglia senza stivali, e prova la voce tra un gargarismo e l'altro di acqua e aceto. E sul tavolino, tra le zampe di lepre i *crayons* neri o *bleu*, vi sono un mazzolino di fiori freschi ed una pipa.

Questo improvviso rivelarsi di tutto un mondo interamente diverso da quello che, cinque minuti fa, vedevate dalla vostra poltrona o dal palco, vi dà una strana impressione di sorpresa e di disgusto.

. . . .

Così, io penso, ha dovuto sentire Nella Bertelli, l'eroina del romanzo — anzi, se vi piace meglio, della romanza bonciana. L'uomo che le era apparso in giustacuore di raso e spadino tempestato di gemme a buon prezzo, il cantore, l'eroe, il Divo, troppe volte le aveva turbato i sogni, troppe volte le aveva messo nelle vene quel fremito incosciente che ha ogni giovinezza che senta alitare sul viso il caldo soffio di Amore. Ed ella sognò un idillio, in cui la sua verginità si sarebbe sacrificata, entusiasticamente, all'ara della Gloria. Un idillio scritto dalla Passione, musicato dalla Giovinezza e cantato da lui, dal dispensiere di ogni dolcezza canora. E lo sognò lungo, lungo, eterno: tutta una vita di ebrezze, sotto cieli lontani, perduti in paesi sconosciuti, soli, in faccia alla loro amore sconfinato, come in tutti i melodrammi nei quali la voce di Lui aveva messo una nota calda, passionale, che pareva — potenza dell'arte! — sincera.

Ed egli si adattò, al sogno di lei: la breve scrittura di quella passione giovanile gli sorrise: era, dopo tutto, la conquista di una *piazza* nuova, dove nessun altro artista lo aveva preceduto.

E venne l'automobile — ultima espressione del melodramma nuovissimo — e la fuga, e il resto. E il duetto si svolse, fuori la presenza del pubblico, ma forse, appunto per questo, senza stecche....

E poi?

Poi, il melodramma è caduto nella più borghese delle soluzioni. Dopo il duetto, due a *solo;* dopo l'automobile, due volgari carrozzoni ferroviarii di treni diversi; lei a casa dei suoi; lui a casa... dell'impresario.

E la parentesi si è chiusa.

No! la parentesi non è chiusa; c'è l'America per Bonci s'egli volesse sfruttare anche laggiù questa sua scappata. Paderewsky, per esempio, quando deve fare un giro artistico lo fa precedere sempre da qualche notizia strabiliante: sett'anni sono mandò telegrammi annuncianti la caduta dei suoi lunghi capelli; cinque anni fa tre dita della mano destra gli si erano paralizzate; tre anni sono aveva preso moglie, tanto per far arrabbiare le ammiratrici; l'anno scorso lo Czar lo aveva fatto arrestare avendo dichiarato a S. M. che egli era *polacco*, non *russo*. Ora sarebbe il momento per Bonci, ma faccia presto perchè *anche* in America, fra cinquant'anni, (lo dice l'Ojetti) queste *tournée... de tête* faran più mal che bene.

La conferenza interparlamentare

Una mozione sulle negozzazioni di pace

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Bruxelles, 30 agosto sera

La conferenza interparlamentare ha approvato all'unanimità la proposta di Baarnaert relativa alle leggi da sottoporre alla prossima conferenza dell'Aja, fra le quali vi è il divieto dell'uso dei sottomarini e delle torpediniere e l'inviolabilità della proprietà privata in mare. Appony chiede che la conferenza dell'Aja sia riaperta e studi l'arbitrato obbligatorio. Gaulet esamina la questione del divieto ai neutri di fornire denaro ai belligeranti. L'oratore propone un ordine del giorno in cui è detto che se i negoziati falliscono il belligerante la cui intransigenza causò la non riuscita delle trattative, non debba trovare le risorse indispensabili alla continuazione della guerra.

Una lunga discussione si impegna su questa mozione. Deschamps e Pandolfi, italiano, credono che sarebbe un antecedente deplorevole e chiedono il rinvio ad esame.

Le gravi conseguenze della carestia

Vienna, 30 agosto sera

In seguito alla carestia la miseria è desolante nel governatorato di Tula. Mancando il foraggio, il bestiame viene venduto ad un prezzo derisorio, la paglia dei tetti delle case viene adoperata come foraggio. Schiere enormi di contadini affamati accorrono alle città, chiedono viveri e minacciano di ricorrere ad ogni eccesso. Si sono già manifestati alcuni casi di tifo della fame. Il governatore generale di Tula chiese dal governo centrale 647,000 rubli per acquisto di biade; gliene vennero concessi soltanto 175,000; anche nel governatorato di Saratow la miseria è grande; lo «zemstwo» chiese dal governo un milione di rubli.

I disaccordi greco-rumeni

Vienna, 30 agosto sera

La tensione fra la Grecia e la Rumenia si va facendo sempre più acuta. Il piroscafo del governo rumeno «Romania» che fa i viaggi fra Costanza e il Pireo al suo giungere ad Atene venne fischiato dalla folla.

I commercianti greci a Braila hanno molto a soffrire per il boicotaggio che viene organizzato contro di loro dagli stessi organi del governo

Bomba che uccide tre rivoluzionari

Pietroburgo, 30 agosto sera

Telegrafano da Odessa: Una bomba esplose ieri nella villa Becker nel *boulevard* francese. La signora Becker e i suoi due figli appartenenti al partito rivoluzionario rimasero gravemente feriti. La polizia trasportò i feriti all'ospedale del carcere ove poco dopo morirono.

Nella via Komiteskaia un agente di polizia uccise con un colpo di fucile un giovanotto che aveva fatto l'atto di tirargli un sasso.

Furti di volumi preziosi in Vaticano

L'arresto dei colpevoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 agosto sera

Nella famosa casina di Leone IV, nei giardini vaticani, stanno racchiuse moltissime opere d'arte, doni fatti dai fedeli a Pio IX ed a Leone XIII consistenti in volumi riccamente legati, dalle pagine cosparse di miniature preziosissime ed «albums» con rilegature cesellate.

Il *Messaggero* narra che un monsignore incaricato della vigilanza sulla palazzina si accorse che i volumi sparivano. La cosa fu comunicata al Papa che ordinò un'inchiesta. I sospetti caddero sul gendarme pontificio Cesare Antonelli di anni 22; ma per molto tempo non si è potuto raccogliere prove positive contro di lui. L'Antonelli intanto prese un congedo ed ai primi del mese fu ricoverato all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli. L'Antonelli prima di entrare all'ospedale consegnò alla sua amante un libro miniato e tre «albums» ricoperti riccamente. L'amante fece vedere i volumi a qualche sua amica e la cosa si riseppe in Vaticano sicchè le quattro opere furono tolte alla donna. Mancano tuttavia 10 volumi anch'essi di grande valore.

L'Antonelli, dice il *Messaggero*, è ancora all'ospedale e per il suo arresto occorre che il Vaticano lo richieda all'autorità italiana. In Vaticano, conclude il *Messaggero*, si assicurava che ieri la richiesta in parola era stata fatta.

Il *Giornale d'Italia* narra sui furti i seguenti particolari: Luigi Antonelli, fratello del gendarme Giulio Antonelli indiziato autore della sottrazione, avrebbe raccontato che nello scorso aprile andò in Vaticano a visitare il fratello Giulio che lo pregò di portargli a casa quattro ricchi «albums». Egli narrò che nei giardini del Vaticano aveva visto un grosso fagotto che conteneva rari libri dalle ricche copertine. Lo lasciò stare ed il giorno seguente, tornato ad esaminare l'involto, notò che il numero degli «albums» era notevolmente diminuito. Ritenendo che quei libri fossero stati trafugati da qualcuno decise di impadronirsi degli «albums» rimasti. Luigi Antonelli, avuti dal fratello i libri, li depositò presso il sensale Paolo Canestrelli che gli diede in prestito 10 lire. Perquisita la casa del Canestrelli furono sequestrati quattro «albums». Il primo ha un valore che non supera le cento lire; il secondo, la cui copertina è di legno intarsiato, ha un valore di qualche centinaio di lire; il terzo varrà circa cinquecento lire, ed il quarto, il più pregevole, contiene splendide miniature, è legato in avorio con fiori di argento cesellato e borchie d'oro: è valutato per una somma di circa lire seimila.

Stamane un tenente dei gendarmi si è recato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli per mostrare all'Antonelli il decreto di espulsione dalla gendarmeria. Il Vaticano fa di tutto per tenere celata od almeno attenuare l'entità della sottrazione che, secondo il *Giornale d'Italia*, ascenderebbe ad oltre quarantamila lire.

Lo stesso giornale narra pure che le investigazioni hanno inoltre stabilito che l'Antonelli deve avere un complice e che la scoperta di questo reato ha dato verosimiglianza a dicerie che altre sottrazioni e di grande valore sieno avvenute nella biblioteca Vaticana, la cui porta è infatti soltanto da oltre un mese custodita da due gendarmi. La questura di Roma non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dalle autorità vaticane, ma intanto provvede a piantonare l'Antonelli ai Fate-bene-fratelli nel caso ne sia chiesta la cattura, ed a fare ricerca per ricuperare gli oggetti involati.

Un palombaro della "Vettor Pisani,,

morto dopo due immersioni

Genova, 30 agosto sera

Si ha notizia da Alassio che la *Vettor Pisani* non ha potuto unirsi alla *Sicilia* e alla *Garibaldi*, in rotta per l'alto mare, a causa di un incidente che la costrinse a fermarsi in quella rada fino a iermattina: incidente di bordo che non ebbe in sè nulla di grave ma che si chiuse con una straziante, irreparabile disgrazia.

L'altr'ieri dopo le 11 mentre le altre due navi scomparivano rapidamente nella bruma verso nord-est, si notò che la *Vettor Pisani*, la quale da qualche tempo aveva salpato, non continuava la sua rotta.

Si credette dapprima che l'ancora fosse rimasta incagliata, ma comandanti e marinai che conoscono perfettamente quell'ancoraggio e la regolarità del fondo respinsero siffatta versione Difatti l'incidente si era svolto così. L'ancora della *Vettor Pisani*, dall'enorme peso di circa 8 tonnellate, staccavasi rapidamente dal fondo e si librava nell'acqua. Poche braccia ancora di catena e poi essa sarebbesi sollevata del tutto e assicurata alla prora. L'operazione era quindi quasi finita, quando un anello della catena si ruppe e l'ancora precipitò nel fondo. Fu allora che venne sospesa la partenza e si diede l'ordine di pescare la pesante ancora. L'operazione difficile e faticosa a motivo di un forte ponente libeccio, venne affidata ai palombari di bordo.

Si lavorò tutto il giorno senza venirne a capo. Uno dei palombari, un caporale torpediniere che più degli altri aveva lavorato, calandosi due volte nel fondo per vedere di legare colle gomene l'ancora, fu in ultimo tirato su assai sofferente.

Soccorso dai sanitari della nave, parve per qualche tempo che si riavesse, poi peggiorò e verso sera moriva.

La vittima è tale Ugo Grissetti, sottocapo minatore torpediniere, di 27 anni. Suo padre risiede a Milano. Il disgraziato soccombette per vizio cardiaco.

La costernazione dell'equipaggio fu grande. Il contrammiraglio Viotti era in preda alla più straziante angoscia; nè meno profondo era il dolore di tutti gli ufficiali.

Siccome lo sbarco della salma ad Alassio sarebbe riuscito difficile a causa della mancanza di un molo, il contrammiraglio Viotti decise che le onoranze funebri alla povera vittima vengano rese a Vado. E infatti verso le ore 8 la *Vettor Pisani* faceva rotta verso levante, doppiando rapidamente l'isola Gallinara. A bordo è rimasto il pretore coll'ufficiale sanitario.

Due bambine francesi involate dalla madre

scoperte a Forlimpopoli

Forlimpopoli, 30 agosto sera

Con sentenza del giugno p. p. il Tribunale della Senna, pronunziava sentenza di divorzio tra i coniugi dott. Filippo Daily e Maria Filomena Zeppa, disponendo altresì che le due piccole figlie, una di anni 7, l'altra di anni 9, venissero affidate alle cure dell'ava paterna, vedova Daily, con diritto ai genitori di potere vedere a determinati periodi di tempo.

Ma quando la vedova Dally si presentò per prendere in consegna le due bambine, constatò che erano state portate via dalla madre e che si erano rifugiate in Italia.

Avutosi sentore che queste stavano insieme alla madre ritirate in una famiglia tra Bertinoro e Forlimpopoli, l'ufficio di P. S. locale potè riuscire, con tutta circospezione, a conoscere che le ricercate persone trovavansi al Casinotto della contessa Sauli, in parrocchia Dorgagnano.

E tosto il cav. Belli della questura di Roma, insieme al commissario di P. S. di Forlì, al delegato Cocchi, pure di Forlì, e a sig. Sansone Francesco delegato di P. S. in Forlimpopoli, si recavano di buon mattino ed improvvisamente alla precaria dimora della signora Maria Filomena Zeppa, e vinte subito le opposizion del colono, che le aveva scambiate per persone che volessero entrare in casa forse per depredare, con tatto ed energia si facevano consegnare le due fanciulle e tosto le riconsegnavano allo zio signor Dally (fratello allo sposo divorziato) che li attendeva fuori.

DOPO I FATTI DI GRANMICHELE

Le perenni cause e gli urgenti rimedi

Di tratto in tratto giunge dalla Sicilia, che ognuno si figura ridente sempre nel sole, l'eco di una rivolta sanguinosa, violenta, e solo violentemente potuta sedare. Dalle agitazioni dei Fasci all'eccidio di Granmichele è un decennio e più di storia angosciosa di ribellione che si organizza e minaccia, e scoppia ed i fucili devono comprimere, e compressa tace un momento in un luogo, e risorge in un altro posto un momento dopo.

Questa endemica rivolta non è dunque un male essa stessa, sì bene l'effetto e l'esponente di un altro male; — il corpo ha una infezione di cui le manifestazioni cutanee sono la conseguenza e non si guariranno queste se non si guarisce quella, e non si guarisce quella solo comprimendone con violenza le naturali esplosioni esteriori.

Questa è una verità evidente. Nuova? Purtroppo no.

Da quando Sidney Sonnino compieva l'inchiesta sulle condizioni agrarie della Sicilia, additava, nella relazione, i mali ed i bisogni dell'isola, cui arride il cielo, ma non arridono provvedimenti di Governo, e segnalava altamente tutte le minaccie che quei bisogni e quei mali traevano con sè e preparavano all'avvenire. Ma erano minaccie lontane, e in Italia non si provvede che sotto la ricattatrice urgenza dei pericoli imminenti.

E così i fatti di Granmichele si rinnovano, a dolorare e turbare l'Italia, e dopo quattro comizi e otto proteste, su cui facilmente si stendono la repressione del Governo e la noncuranza dei cittadini, tutto ritorna nella apparente calma, in attesa che un altro fatto avvenga che, se non ancora da Granmichele, da qualche altro paese dell'isola assuma il nome.

Poichè non è possibile che la Sicilia continui a vivere tranquilla nella sua miseria, e nella miseria resti immobile, mentre il continente procede.

∴

Per ragioni d'ufficio — un ufficio poco lieto, dappoichè tende a scoprire la ricchezza dei cittadini per colpirla d'imposta — sono stato due anni in Sicilia: non in quella parte litorale che è tutta splendore di cielo e profumo di fiori e pare voglia nascondere sotto il proprio incanto ogni tristezza, ma nella parte interna, in quella meno conosciuta e dove la più rudimentale civiltà sembra non avere segnato alcuna traccia. Per le stesse ragioni di ufficio e durante tutta la mia permanenza, ho avuto sempre rapporti immediati col popolo, con quello che lavora, che soffre e tace, e di esso ho potuto formarmi un concetto altissimo e collocarlo, per nobiltà di sentire, tra i primissimi d'Italia.

Ma con tante intime virtù, come vive questo popolo?

Bisogna essere entrati quasi tutti i giorni nei luridi tuguri dove esso abita compagno doloroso e rassegnato del mulo, dell'asino e del maiale; bisogna averlo visto nutrirsi durante quasi tutto l'anno, di poche fave cotte nell'acqua con un po' di pan nero, o, nei campi, di radici d'erba allietate talvolta da qualche cipolla; bisogna averlo visto levarsi di tasca premuroso e senza imprecare i denari pel pagamento delle imposte; bisogna aver visto con quale riconoscente entusiasmo riceva i benefici, con quale fede ingenua si dia a chi gli sembri onesto ed amico, per comprendere quante e quali alte energie morali racchiuda, onde, se ciò malgrado, esso qualche volta insorge e ne vengono le ribellioni soffocate nel sangue, vuol dire che assolutamente sono, a renderlo ribelle, le quotidiane sofferenze generate dalla grande miseria.

∴

L'industria migliore e maggiore della Sicilia, specialmente della parte interna, dovrebbe essere l'agraria: la manifatturiera, — per tradizione, per deficenza di forze motrici naturali, per deficienza di capitali, per la impossibilità di vincere la concorrenza del Continente — è ben difficile che possa mettere radici rigogliose.

Se adunque la terra — il solo cespite veramente produttivo — non dà un reddito cospicuo, si capisce come ne consegua quella miseria che gravita sull'isola disgraziata da secoli e secoli, dappoichè l'industria agraria mai fu fatta progredire, ed oggi, anzichè valersi dei sistemi razionali moderni, si svolge con sistemi quasi preistorici e la terra, una terra benedetta da Dio, tale e tanta ne è la feracità, pare anch'essa ribellarsi al continuo e cieco e sempre identico sfruttamento ond'è soggetta.

Duplice sfruttamento, che da un lato si esplica non attuando i metodi di coltivazione moderni, dall'altro con un sistema singolarissimo di locazioni e sub-locazioni dalle quali rampolla tutta una schiera di persone collegate ai danni del povero lavoratore, donde le vessazioni continue, la pretesa inumana di interessi che bene spesso si ragguagliano — per i mutui in natura specialmente — al 200, 300, 400 per cento; e la quotidiana spogliazione subita da colui che pure avrebbe diritto ad una parte cospicua della rendita e che raccoglie in quella vece appena da restituir ai *rentier* le anticipazioni avute per la semina e per il mantenimento della famiglia.

E mai un raggio di luce che illumini quelle povere anime oppresse dal lavoro e dalla miseria; mai una voce amica che le sollevi al di sopra delle quotidiane angoscie; mai una legge provvidenziale che le affidi che c'è chi vigila al loro miglioramento economico e morale.

∴

Parallelo allo sfruttamento dianzi citato, è lo sfruttamento derivante dall'applicazione delle leggi d' imposta, bene spesso fraintese. E quindi da un lato l' oppressione conseguente all'applicazione delle tasse locali a base larghissima — fuocatico, bestiame, ecc. — che tolgono al contadino l'ultimo tozzo di pane; dall'altro le leggi sulle imposte dirette — fabbricati e R. M. — o erroneamente applicate o crudelmente fiscali, che tassano case puramente e semplicemente coloniche a senso dell'art. 4 del regolamento 24 agosto 1877, e applicano l'imposta mobiliare a commerci sorretti da capitali irrisori che talvolta non raggiungono 50 lire!

Ciò spiega l'apparente anomalìa, già da altri rivelata, di un numero di contribuenti all'imposta fondiaria urbana di gran lunga superiore a quello delle regioni più ricche d'Italia. Secondo le più recenti statistiche pubblicate dalla direzione generale delle imposte dirette abbiamo: in Sicilia contribuenti 609.233, con un reddito imponibile di lire 44.771.661; nel Veneto contribuenti 171.475, con un reddito imponibile di lire 37.504.006; nel Piemonte, contribuenti 192.149, — reddito imponibile, L. 59.403.426; Lombardia contribuenti 199.734, reddito L. 83.038.493; Toscana contribuenti 180.046 reddito L. 46.282.359; — queste cifre dicono la sperequazione che scaturisce dalla tassazione in Sicilia di esercizi commerciali che altrove potrebbero suscitare tutt'al più un senso di grande commiserazione

Se a tutto ciò si aggiunga che la proprietà immobiliare rustica è in gran parte gravata da canoni enfiteutici a favore del Demanio, si avrà un'idea del benessere economico che laggiù regna.

∴

Egli è certo che, persistendo un tale malessere profondo, il quale pare vada man mano acuendosi effettivamente, malgrado una provvidenziale larghissima emigrazione temporanea nell'Africa settentrionale e permanente negli Stati Uniti, e va aggravandosi moralmente in rapporto al progresso del mondo, giorni sempre più tristi si prepareranno alla Sicilia ed all'Italia, se non ci si renda stretto conto e costante della necessità di provvedere e presto.

Ma, come? con quali rimedi?

Essi devono prefiggersi il duplice scopo del miglioramento economico e morale del popolo e l'opera del potere esecutivo deve essere sorretta e integrata da quella di tutta la nazione.

L'azione governativa, tendente alla risurrezione economica e morale della Sicilia, si dovrà estrinsecare statuendo l'esonero immediato dall'imposta sui fabbricati delle case coloniche, sin qui erroneamente colpite, malgrado il chiaro, esplicito, tassativo disposto dell'art. 4 del regolamento 24 agosto 1877, e promuovendo all'uopo una speciale revisione; — dichiarando esenti dall'imposta mobiliare i redditi derivanti da commerci sorretti da capitali irrisori la cui tassazione, specialmente in Sicilia, costituisce la negazione di ogni senso umanitario; — provocando da parte degli enti locali la remissione ai più poveri, delle tasse fuocatico, bestiame, ecc., salvo a compensare i Comuni nelle forme migliori; — esonerando la proprietà fondiaria dal pagamento dei canoni enfiteutici o facilitandone l'affrancazione; — promuovendo, massime nei distretti più interni, la istituzione di banche agricole, oggigiorno sconosciute affatto; — inviando in Sicilia i migliori funzionari.

Questi i rimedi di effetto immediato e di bisogno urgente.

Solo per essi il popolo di Sicilia, che da troppo tempo attende una parola confortatrice, comprenderà come al disopra degli sfruttatori ci sia chi vigila al suo benessere e nell'animo buono e generoso, accanto alla fede in Dio, germoglierà un'altra fede, sino ad ora affatto sconosciuta, quella nei reggitori della pubblica cosa, ed un raggio di luce benefica scenderà a diradare le tenebre che da secoli lo premono.

∴

Ma senza di essi, se Nando Sciarca incontri in Misilmeri Beppi Lucca, gli chiederà:

Si ssi pueta dimmi, Peppi Luca,
Cu' va grapennu toppi senza chiavi,
Cu' suca sangu e nun è sancisuca,
Cu' viaggia pri mari senza navi?

E l'altro gli risponderà subito:

Ascuta zoccu, dici Peppi Luca:
L'oru grappi li toppi senza chiavi,
E' lu riccu la'nfami sancisuca,
Lu pinseri viaggia senza navi.

E accanto ai due poeti contadini di Misilmeri, tutti i contadini della Sicilia, continueranno a cantare in placida affermazione sociale:

Tutti semu d'Adamu tanti Adami,
Tutti semu d'un'acqua tanti ciumi,
Tutti semu d'un ferro tanti lami,
Tutti semu d'un foco tanti lumi,
Tutti semu d'una tila tanti trami,
Tutti semu d'un lignu tanti fumi,
Adamu fu lu zuccu e nui li rami
La vera nubiltà su' li custumi.

o in più crudele espressione:

Lu riccu mangia carni e ciaraveddi
Lingua di porcu, ficati e miduddi,
Li megghiu frutti priziusi e beddi,
Chi su' purtati cu' li picureddi;
Pirnici, franculini ed autri oceddi,
Lu vinu bonu chi fa li Ciacuddi;
E pri nuatri afflitti puvireddi,
Quannu sì, quannu no pani e cipuddi.

o contro il ricco cui, nel proverbio popolare, «lu sangu di lu povero è duci», e il popolo invaderà i casini dei civili.

∴

Narra Ragusa-Moleti.

In una chiesa delle campagne di Prizzi, alcuni anni addietro un certo padre Salvatore, predicava contro l'avarizia, mettendo in fascio avari ed usurai. Tutti intanto i devoti accompagnavano con lo sguardo ogni gesto del sacerdote, che dimenavasi sul pergamo, diventava paonazzo e venìa gridando in una lingua mezzo dialettale cento anatemi contro i ricchi. « No, non è vero, diceva, *ca li ricchi hannu lu para disu 'nta stu munnu e 'nta l'autru.* Ricordatevi sorelle dilettissimi e fratelli in Gesù Cristo, *di la parabula di lu riccu Epuluni* ». Nella chiesa, affollata di comari e di villani, era un gran raccoglimento. Tutti mostravano di compiacersi, godendo in fondo al cuore, della cattiva morte che si apparecchiava a fare l'avaro. E il prete a descriverlo smaniante sul letto di morte; a far vedere in un canto della camera, un angelo che si nascondeva gli occhi con l'ala, non avendo il potere di lottare col demonio trionfante e sghignazzante per il facile trionfo che Dio stesso gli consentiva. I fanciulli non si muovevano non fiatavano e stavan con gli occhi spalancati e la bocca aperta, provando un senso di paura, un brivido di terrore mentre il prete descriveva gli avvolgimenti che, attorno al sacco delle monete d'oro, andava facendo un serpe verde, il quale alzava la testa e guizzava la lingua biforcuta. In tutto l'uditorio era una soddisfazione di vendetta a sentire finalmente che il tal avaro il tal usuraio, che ognuno impersonava nella figura del tale o tal altro signore contro di cui aveva maggiormente l'anima gialla d'odio, così sarebbe finito. E scoppiarono tutti in un sospiro di piacere, quando il prete annunziò, con voce cupa e terribile, che il peccatore era morto: temevano che, in ultimo, si fosse potuto pentire e salvare ».

A. T.

Gli esperimenti dei socialisti

per aumentare la loro propaganda

Roma, 30 agosto sera

(*mg.*) Il delegato Basilicò, contro di cui per la rivolta di Granmichele si scagliarono i socialisti di Catania, annuncia di essersi querelato per diffamazione ed ingiurie contro il *Corriere di Catania* e contro l'on. De Felice.

L'*Avanti* ha già nominata la Commissione (vedete il fonogramma di ieri) incaricata di iniziare il lavoro di vendita delle marche commemorative dello sciopero generale, proposta dall'onor. Cabrini per aumentare i mezzi finanziari della propaganda.

La Commissione è composta dei deputati Ferri, Cabrini e De Felice e dei socialisti Guarrino, Cavaliero, Bersi e Sabatini.

L'on. Cabrini dichiara questa sera che la sua proposta non pregiudica l'altra fatta dal *Tempo* di Milano, del versamento di una giornata di salario da parte di ogni organizzato a favore dei segretariati del popolo.

Il giornale socialista poi aggiunge che entro la settimana avrà luogo una riunione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma per nominare il Comitato permanente nazionale, incaricata di organizzare manifestazioni popolari, compreso lo sciopero generale ogni volta che si verifichino casi come quello di Granmichele.

Messe insieme tutte queste proposte, risulta evidente il loro vero scopo. Esse mirano a costituire una cassa per la resistenza negli scioperi che saranno provocati nell'avvenire. Questo spillare quattrini ai proletari non può aver altro fine.

I Sovrani a Caserta

Caserta, 30 agosto sera

Stamane alle ore quattro il Re accompagnato dal ministro Pedotti, dal generale Brusati e dal marchese di Laiatico si recò a Montesarchio per assistere alle manovre. Alle ore sette anche la Regina, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli si recò a Montesarchio. La Regina rientrò alla reggia alle 11.35; il Re alle ore 12.50.

LE MANOVRE AUSTRIACHE NEL TRENTINO

Lo scontro principale intorno a Cles

(Nostra corrispondenza particolare)

Cles, 30 agosto

Le forze del partito dell'attacco od invasore o partito sud, che trovavansi sino dal 26 concentrate presso Trento ed allo sbocco della Val Sugana nella valle dell'Adige, al comando del generale Krauss (secondo altri Konrad) comandante dell'8.a divisione dell'esercito comune, hanno iniziato la loro avanzata lungo la riva sinistra dell'Adige; giunte a Lavis le forze si sono divise in più colonne; una parte ha passato l'Adige al ponte detto della Nave di San Rocco proseguendo per la riva destra in direzione di Mezzolombardo; le altre forze, proseguendo sempre per la riva sinistra sino a S. Michele, hanno poi passato a loro volta l'Adige ai due ponti di Mezzotedesco e di S. Michele. Mi risulterebbe che tutte queste forze del partito sud, abbiano poi messo ieri i loro accampamenti nella zona di destra dell'Adige, fra Mezzolombardo, Mezzotedesco ed il passo o stretta della Rocchetta con qualche posto spinto più avanti in valle di Non, verso Denno e Vigo.

Le forze del partito della difesa o nazionale o partito nord, che erano anche esse sino dal 26 concentrate nella conca di Bolzano, al di là del colle della Mendola, sono al comando del tenente generale Babiè comandante della 3.a divisione dell'esercito comune, costituente, insieme all'8.a sopra accennata, il XIV corpo d'armata di guarnigione nel Trentino e Tirolo che è al comando dell'arciduca Eugenio, direttore generale di queste manovre. E sembra che anch'esso abbiano messo sino da ieri mattina 27 da Bolzano dirigendosi per il colle della Mendola per entrare nella valle di Fondo o Novella, dove trovansi la direzione ed i quartieri generali, ma non conosco con esattezza dove abbiano preso i loro alloggiamenti. Molto probabilmente verso Fondo e Sarnonico alla testata di Valle Novella e sopra Romeno.

Con queste prime mosse di ieri mattina i due partiti si erano già portati ad una distanza fra di loro di circa una trentina di chilometri, la quale poteva già consentire di avere la prima manovra questa mattina 28 come infatti ebbe luogo. E siccome la zona centrale od intermedia rispetto a tale distanza, ossia la zona quasi equidistante dai due partiti è appunto quella Cles-Tuenno-Taio-Sanzeno, alla confluenza del Novella del Noce, così ritenevo probabilissimo che la prima manovra di stamane dovesse avvenire appunto in quella zona, come qui si afferma da parecchi giorni.

Ed infatti essa avvenne stamane, precisamente in questa zona, dove il vostro umile corrispondente ha la sua umile tenda. Ma più che una completa e vera manovra, che una grande azione tattica, essa non fu che una specie di scontro di avanguardie delle forze più avanzate. Lo scontro avvenne qui presso Cles, attorno al grande gomito del Noce, e più precisamente attorno al ponte detto di Cles o di Santa Giustina.

Le forze dell'invasore, risalendo dalla valle di Non per l'ottima strada di riva destra, vi si erano spostate sin verso Malè in Val di Sole, figurando quindi di provenire dal nostro colle del Tonale, ed avevano occupate tutte le alture di riva destra del Noce, comprese nel grande gomito e che culminano col monte Peller.

Le forze della difesa erano sulla sinistra, lungo la strada da Romeno a Taio.

L'azione, che consistette, come azione preliminare, più che altro in una azione di artiglieria, rimase indecisa e venne sospesa, e dicesi proseguirà domani nella stessa località.

Vi assisteva l'imperatore con infinito stuolo di vetture e scorte di cavalleria, ed al suo seguito era anche il nostro tenente generale Bisesti, comandante la divisione di Verona col capitano di stato maggiore Piccione, mescolati agli altri addetti militari.

Dopo questa prima manovra, non ve ne saranno molto probabilmente che due sole, giacchè le manovre finiscono il 30, e quelle saranno quasi certamente qui presso Cles ed al colle della Mendola, dopo aver supposto che il partito nord o della difesa stato respinto nei primi scontri abbia ripiegato su quel colle.

Per le manovre di cavalleria

Arrivo di truppe a Padova — Il conte di Torino

Padova, 30 agosto sera

Stamane arrivarono l'8.o lancieri «Montebello» al comando del colonnello cav. Vercellina, il secondo riparto del «Catania» cavalleria, la batteria d'artiglieria a cavallo proveniente da Vicenza e comandata dal capitano Greppi e la compagnia bersaglieri ciclisti che si accasermò ai Carmini.

E' arrivato oggi il maggior generale comm. Bertè, ispettore della cavalleria, per le ultime disposizioni relative ai temi delle manovre. Con lui giunsero pure il tenente colonnello Pelegrini, i capitani Salbi, Cicerchia, e il maggior generale Alvisi Augusto, il capitano di cavalleria Langhi, l'ufficiale d'ordine Grassi, il maggiori co. Litta e Battaglia ed il tenente Campello.

Stamane verso le 11, ricevuti dal capitano Colli, ufficiale d'ordinanza del Principe, si recarono a ossequiare l'ospite augusto in nome della città l'assessore cav. uff. Remeo Mion ed il Prefetto comm. Savio.

Dopo il tocco, accompagnato dal suo aiutante, S. A. si recò a piedi alla caserma «Principe Amedeo» ove trovasi il 4.o *Genova* cavalleria. Fu ricevuto dal comandante il deposito maggiore cav. Del Poggio, dal capitano Fabio Pandolfi e da altri ufficiali, e visitò tutte le scuderie, il maneggio e gli altri locali della caserma.

Stasera poco prima delle ore 22, il conte di Torino si recò al ricevimento dato in suo onore al Casino Pedrocchi.

Ricevuto dal conte Gritti, dal nob. Brunelli-Bonetti, dal cav. Cezza, dal cav. uff. Mion e dal cav. Cardin-Fontana per il Municipio, dal Prefetto comm. Savio e da moltissimi ufficiali, S. A. si trattenne al Casino fin oltre le 22.30

La folla che si era accalcata sotto il Casino acclamò al Principe, che dovette presentarsi alle loggette a ringraziare, mentre la banda civica suonava, fra gli applausi incessanti del pubblico, la marcia reale.

Notizie della Marina

Roma 30 agosto sera

Il Bollettino della marina reca: Capitani di corvetta: Ventice, esonerato dal comando della torpediniera 75, assume il comando della torpediniera 112; De Lorenzi idem 80, assume il comando della torp. 119; Rombo idem 132, assume il comando della torp. 128.

Tenenti di vascello: Terbi sbarca dalla torpediniera 128; De Pellegard, esonerato dal comando della torpediniera 109, assume il comando della torped. 80; Degris idem 113, assume il comando della torp. 116; Acinni idem 112, assume il comando della torped. 75.

Sottotenenti di vascello: Comito sbarca dalla torped. 75 e imbarca sulla torped. 112; De Angelis sbarca dalla torped. 80 e imbarca sulla torped. 109.

Sottotenenti macchinisti: Imparato sbarca dalla torp. 132 e imbarca sulla torp. 128; Nobal sbarca dalla torp. 80 e imbarca sulla torpediniera 11.

Con r. decreto 2 luglio p.p. il capitano del C. RR. EE. categoria marinai, Terra, fu collocato a riposo per età.

Hanno luogo i seguenti movimenti: il sottotenente timoniere Sommacampagna è esonerato dal prestar servizio alla Difesa locale di Messina ed è destinato alla direzione generale degli armamenti di Spezia e trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento: il sottotenente nocchiere Bargoni è esonerato dal prestar servizio alla direzione generale d'artiglieria di Spezia ed è destinato alla Maddalena: il sottotenente cannoniere Lepre è esonerato dal prestar servizio al deposito RR. EE. di Napoli ed è comandato alla Difesa locale di Messina.

L'eclissi solare di ieri

L'opera degli scienziati

A Majorca

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Palma, 30 agosto sera

Iersera e stanotte si era avuta la pioggia ed all'alba il cielo era cupo e coperto di nubi onde grave era il panico fra gli scienziati, e la delusione fra i gitanti qui convenuti per l'eclissi; ma quando si è levato il sole, il tempo si è messo al bello, riconfortando tutti.

A mezzodì lo popolazione occupò le alture aspettando; ed era una folla enorme perchè i piroscafi avevano rovesciato nell'isola molta gente. Ovunque, in varie lingue, non si parlava che di eclissi.

Gli scienziati si sono chiusi in un recinto riservato protetto dalla polizia; le officine sospesero il lavoro per evitare che il fumo disturbasse le loro importanti osservazioni.

Al cominciare del fenomeno il disco del sole si assottigliò lentamente nella semi oscurità; rimaneva solo un pallido bagliore cinereo che faceva risaltare le alture di Palma. Lo spettacolo era meraviglioso.

Alle ore 13 21' 51" repentinamente cadde dal cielo un denso buio: il disco solare era completamente eclissato. Si fece un grande silenzio intorno; un bagliore giallo di morte si diffuse per tutto: le persone avevano un aspetto cadaverico.

Si notò in quel momento un gruppo di cinque belle protuberanze sull'orlo orientale del sole. La durata dell'eclissi è stata di minuti 31 17".

Quando al terzo contatto la luce vivissima brillò dal punto luminoso che apparve, la folla gridò entusiasmata.

I fenomeni risultarono di una intensità proporzionata al presente periodo di maggiore attività solare. Furono poco notate le ombre che aprirono e chiusero la fase della totalità dell'eclissi perchè l'orizzonte era oscuro ed annuvolato.

Le protuberanze della cromosfera solare si sono vedute bene. Le nubi però diminuirono lo effetto della corona.

Gli astronomi qui convenuti per studiare la eclissi avevano collocato i loro stumenti nelle seguenti località: Lokyer al Velodromo ed a bordo del *Venus:* Andrew, Cronswallin e Hallis al *Grand Hôtel;* gli scozzesi Black e Hunter al castello di Bellever; gli svizzeri Gauthier e Pidoux a Santa Ponza; ed i tedeschi Elfer e Geiter al consolato germanico; i Gesuiti al Seminario.

Ad Alcalà

Alcalà Chisbert, 30 agosto sera

Il governatore della provincia di Castellon della Plana, venne qui iedi e visitò le missioni scientifiche inglese, francese, russa ed italiana, alle quali portò il saluto del governo spagnuolo esprimendo l'augurio del successo. Il governatore salutò in modo particolarmente cordiale i professori Ricco e Mengarini capi della missione italiana e pronunziò parole di simpatia verso l'Italia che disse essere una sorella diletta della Spagna.

Il venerando prof. Jannsen aveva molto sofferto per il viaggio ed è stato perciò indisposto per qualche giorno; ma ora si è completamente ristabilito e stamane egli si apparecchiò con vero entusiasmo alle osservazioni che per lui sono una continuazione di quelle fatte alle Indie Orientali nel 1868.

Pur troppo il tempo burrascoso di ieri, impedì alle missioni molte osservazioni preparatorie, ma stamane il tempo rasserenò e l'eclissi si potè osservare bene.

Si è osservato un gruppo di cinque belle protuberanze nell'orlo orientale del sole.

Nell'intervallo delle nubi, la missione astronomica italiana ha svolto completamente il suo programma di osservazioni. Le nubi sono riapparse alla fine della totalità dell'eclissi. Le protuberanze osservate stamane allo spettroscopo si rivided̀o direttamente durante l'eclissi con appendici bianche. Si è eseguita una buona serie di fotografie del fenomeno, si è determinata la variazione della radiazione solare e si sono fatte le misure fotoclistiche.

A Tripoli

Roma, 30 agosto sera

Il prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano qui venuto a studiare il sole comunica: Il cielo è sereno, scarsa l'oscurità; la corona è relativamente uniforme. Si notano sette gruppi di protuberanze rosse.

Tripoli, 30 agosto sera

Belcredi telegrafa da Tripoli alla *Tribuna* che alle 13,17 l'effetto dell'eclissi era mirabile. Il «Simmoun» aveva liberato l'atmosfera da ogni umidità. Tutti i terrazzi erano pieni di gente; i minareti erano zeppi di «Muezzin» che pregavano ad alta voce. Nelle strade la povera gente rimase indifferente.

Durante la fase massima non si videro molte stelle, ma fu pronunziato assai il fenomeno delle ombre fuggenti. Il compimento totale dell'eclissi fu salutato da applausi scoppianti da ogni punto. Il primo scoprimento ed i primi raggi furono accolti poi da una ovazione immensa commovente da tutti i terrazzi.

A Burgos

Burgos, 30 agosto sera

Il cielo fu oggi magnifico. Gli osservatorii francese, tedesco e olandese cominciarono fino dalle prime ore le esperienze. Una folla enorme si addensò all'aria aperta per vedere la eclissi mentre gli scienziati compivano con ansia le loro osservazioni.

IN ITALIA

A Roma

Roma, 30 agosto sera

Già da qualche giorno fervevano le ricerche di vetri neri, di lastre affumicate, di vecchie lastre fotografiche non sviluppate, per poter godere l'annunciato spettacolo dell'eclissi. Più intensa si fece la ricerca stamane dacchè il tempo, incerto fino a iersera, s'era nella notte fatto splendido, con aria fresca e limpida, che prometteva che lo spettacolo si sarebbe potuto godere completamente.

A mezzogiorno si cominciò ad occupare le piazze e le vie soleggiate, le terrazze delle case, i tetti dei palazzi, tutti i punti elevati della città; d'intorno a Roma si scorgevano le alture formicolanti di gente.

Per le vie la gente si affrettava a raggiungere qualche buon posto d'osservazione; — a ogni angolo s'erano improvvisati dei venditori di vetri affumicati. Ma i monelli nei quartieri eccentrici per procurarsi i vetri per l'eclissi senza spender quattrini, ruppero i vetri dei fanali del gas.

I punti nei quali si riversò specialmente la folla furono il Pincio, Piazza Colonna, Piazza di Spagna, Piazza Vittorio Emanuele. Lo spettacolo di tanta gente col naso in aria era divertentissimo; e le signore e le signorine prendevano gran parte allo spettacolo scoppiando in risate al veder taluna di loro colla punta del naso tinta di nero dal fumo del cannocchiale improvvisato.

L'eclissi fu gustata maggiormente da coloro che si recarono sul Pincio perchè di lassù si scorgeva sui tetti, sulle terrazze un brulichio di spettatori. Si notò il sensibile abbassamento di temperatura man mano che l'eclissi raggiungeva il grado massimo. Lo spettacolo fu veramente magnifico. L'orizzonte si smorzava di luce come per l'avvicinarsi d'un temporale mentre l'azzurro terso del cielo, rimanendo intatto, dava una tonalità nuova e strana e suggestiva al verde di Monte Mario e del Gianicolo, su cui il monumento di Garibaldi aveva curiosi e impressionanti riflessi plumbei.

Alle 15 riprese la luce consueta e svanirono le ombre che avevano anch'esse assunto curiose tonalità e dato luogo a fenomeni di rifrazione; le cose ripresero il loro aspetto normale, e come un benessere nuovo entrò in tutti, che malgrado fossero andati a veder l'eclissi per assistere ad uno spettacolo, pure nel gran momento subirono l'oppressione della mancanza del sole che pareva dolorosamente sentita anche dalle cose e dalla natura circostante.

E col sole fece piacere il ritorno del caldo, perchè durante la fase massima, specialmente sui punti più elevati, aveva proprio fatto freddo.

Più tardi si conobbero i risultati delle osservazioni scientifiche fatte all'Osservatorio astronomico del Collegio Romano: nella stanzetta dell'equatoriale era il prof. Trincale, sul terrazzo il dottor Bianchi era al teodolite con alcuni studiosi, un sacerdote, un tenente del genio ed uno straniero. Alle 13.17 sul disco bianco dell'apparecchio di proiezione applicato all'equatoriale, la circonferenza del sole non presentava traccia di convessità scura. Solo quattro macchie solari colorate, per i vetri non acromizzati, turbavano il candore del diagramma di proiezione. Un minuto dopo un punto nerò toccò la circonferenza luminosa. Alle 2.34 l'ombra della luna aveva occupato nel disco di proiezione 851 millesimi del diametro, lasciando solo una falce splendente nel cielo ottenebrato. A quest'ora fu possibile distinguere col teodolite e ad occhio nudo il pianeta Venere che brillava in una regione di bianche nuvolette diafane come un velo di garza. Anche Arturo, La Spica e Regolo si videro per un istante brillare scomparendo subito nel crescendo di luce. Si osservarono pure parecchie protuberanze rosse col spettroscopio.

La temperatura si è notevolmente abbassata. Secondo il tempo medio dell'osservatorio del Campidoglio, alle 14 il termometro segnava 25,3; alle 14,10 24,8, alle 14,23 (fase massima) 24,4, alle 14,30 segnava 23,9, alle 14,44 il termometro ricominciò a salire a 24,1.

Stasera un piccione viaggiatore ha recato all'aeronautica italiana un dispaccio dei due aeronauti partiti da Roma coll'aerostato *Spes*, che si era innalzato alle 12,25, cioè mezz'ora prima causa il vento fortissimo, mentre molta folla assisteva alla sua partenza: e appena alzatosi era partito con grande velocità verso la Sabina nè s'era più visto. Il dispaccio dice: «Siamo discesi felicemente sul piazzale della Abbazia di Farfa alle 15.40, obbligati dal raffreddamento causato dall'eclissi, a consumare tutta la zavorra. Il pallone è sgonfiato ma senza strappamenti. La temperatura discese da 30 a 23».

I risultati scientifici si conosceranno più tardi.

Il *Giornale d'Italia* reca altri due telegrammi inviati da bordo del pallone *Spes*.

Il primo dice: «Constato forte diminuzione indicazione altimometro fino dal primo contatto. Per simili ascensioni occorre portare almeno trecento chilogrammi di zavorra; ricorderò prossima eclissi».

Il secondo telegramma è così concepito: «Tutte tre fotografie quota trecento metri (Abbazia Farfa). Spettacolo eclissi grandiosissimo per chi non stava in pallone».

Il Papa questa mattina aveva espresso il desiderio di osservare l'eclisse dalla Specola Vaticana. All'ultimo momento rinunciò a tale progetto e restò presso la finestra del suo appartamento ad ammirare il fenomeno, con una lente nera.

Catania, 30 agosto notte

L'Osservatorio di Catania e dell'Etna comunica all'agenzia *Stefani* il seguente risultato sull'osservazione delle protuberanze solari, resa possibile dall'imminenza dell'eclissi: Angoli di posizione in gradi contati da nord per ovest delle protuberanze solari osservate stamane dall'Osservatorio di Catania 282, 278, 272, 267, 262. Altezze rispettive in secondi 28, 55, 50, 21, 44. Getti alti 15 secondi a 103 e 213.

Napoli, 30 agosto notte

L'Osservatorio Meteorologico dell'Università comunica queste variazioni di temperatura avute durante l'eclissi all'ombra: da 27.8 al primo contatto, a 26.2 alla fase massima dell'eclisse; al sole: da 30.9 a 25.9 alla fase massima.

A Venezia

La cronaca dell'eclissi a Venezia potrebbe avere un carattere particolare se fosse possibile riprodurre le osservazioni, i motti di spirito, le botte e risposte pronte e salaci che il gran fenomeno ha suscitato nel popolo. Ma questo non è possibile per ragioni di decenza oltre che di spazio.

E allora resta l'arida cronaca che, in fondo in fondo, si rassomiglia da per tutto.

Ovunque, sulle fondamente e sui campi, nelle calli e sui ponti, sui tetti delle case, sulle altane, su barche in laguna, sulle navi e sui vapori ancorati nel bacino di San Marco, ovunque il sole si concedesse per breve spazio, o si lasciasse ammirare grandiosamente, ovunque fu dal tocco alle tre folla di spettatori al gratuito spettacolo.

I mezzi d'osservazione molteplici: vetri affumicati in prevalenza, lenti e occhiali scuri, secchi d'acqua ripieni, e cartoncini forati, come avevano suggerito ieri e che diedero ottimi risultati.

Da principio la folla era gaia nell'attesa; — poi, man mano che s'avvicinò la fase massima la tristezza che era nell'aria, nel cielo, nel sole che si posava scialbo sulle cose, invase come una oppressione tutti quanti. Nessuno ebbe timori, perchè tutti sapevano come cominciava e come finiva lo spettacolo, ma tutti sentivano la mancanza di circa quattro quinti del più potente elemento della vita.

E sentirono anche un gran freddo nel momento della fase massima.

In quel momento e nei minuti precedenti e susseguenti, era un grande squallore nelle calli in ombra, la piazza di San Marco aveva un aspetto come d'autunno avanzato; la Basilica assunse colorazioni caratteristiche, ineffabili, ed il Bacino aveva curiosissime fosforescenze fredde e riflessi come smorzati. L'acqua pareva quasi incerta nel suo movimento; — i *colombi* cominciavano ad agitarsi.

Dalle altane più elevate si sentivano di tratto in tratto esclamazioni di meraviglia entusiastica per gli aspetti che andava assumendo la laguna immensa intorno alla città. Quelli che erano abbasso, invidiavano quelli che erano in alto, e deploravano una volta ancora che più non ci fosse il Campanile di San Marco che, del resto, sarebbe caduto ieri, se fosse stato in piedi e vi fossero saliti tutti quelli che mostravano di desiderarlo.

Quando la luna se ne andò pe' fatti suoi senza più contenderci il sole, fu come se una folata d'aria buona e calda riconfortasse tutti.

Durante l'eclissi, fotografi dilettanti e di professione, a centinaia tentarono di fermarne la fase massima sulle loro lastre. Il signor Mazza, della Fotografia Toscana, ce ne mandò una iersera, veramente riuscita, e che costituisce un bel ricordo.

Di osservazioni scientifiche a Venezia non se ne poterono fare. Però l'Osservatorio astronomico del Seminario ha comunicato iersera:

«L'eclisse a Venezia incominciò alle 13.13; la massima fu alle 14.29 e la fine del fenomeno fu alle 15.37.

«Durante il tempo dell'eclissi, la luna fu debolissima e vi fu un sensibile abbassamento di temperatura. La quantità di eclisse fu di otto decimi del diametro solare.

«All'Osservatorio astronomico l'eclisse fu osservata per tutto il suo tempo, e si presero alcune fotografie delle varie fasi».

UN TRAGICO MISTERO A PERUGIA

Un avvocato del tenente Modugno sgozzato nella sua camera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 agosto notte

I giornali hanno larghi particolari intorno alla morte misteriosa dell'avv. Bianchi avvenuta a Perugia. La *Tribuna* reca che l'avvocato fu trovato cadavere nella sua camera da studio alle 15.30 dal cameriere, che avendo trovato insolitamente chiusa la porta entrò superando un lieve ostacolo. Le seggiole erano rovesciate; i mobili in disordine; le finestre ermeticamente chiuse.

In principio si credette trattarsi di un suicidio per ragioni molto intime; più tardi si diffuse il sospetto trattarsi di un delitto.

Appena diffusa la notizia accorsero alla casa del Bianchi, il quale era il decano del foro perugino, avvocati e magistrati. Bianchi era rincasato a mezzogiorno perchè oggi non vi era udienza del processo Modugno nel quale il Bianchi era uno dei difensori. Alle 14 l'avvocato uscì sulla strada a osservare l'eclissi e poco dopo rientrò nello studio. I suoi giovani erano stati avvertiti dalla persona di servizio che l'avvocato voleva rimanere solo.

La *Tribuna* narra che il Bianchi fu trovato in un lago di sangue, irrigidito e ferito al collo. Aveva recisa la carotide e quasi staccata la testa dal busto. Data la posizione del cadavere che fu trovato presso la finestra con un giornale sul petto, data l'assenza di ogni scritto e poi la gravità della ferita di cui non può ritenersi capace la mano debole di un vecchio di settantasei anni, si fece strada l'idea dell'assassinio.

La *Patria*, ritenendo trattarsi di suicidio, narra che la causale di esso posa essere stata la vita sregolata che menava una nipote del vecchio avvocato, certa Bianca, nota nel mondo canzonettistico sotto il nome di *Blanche Arnault*. La signorina vari anni or sono fuggì di casa ed il nonno venne a raggiungerla a Roma per rintracciarla. La trovò all'*Hotel Central* e cercò di persuaderla di ritornare in famiglia. La signorina non volle saperne e volle continuare la vita intrapresa. Fu un continuo tormento per il nonno, e la *Patria* crede che un fatto nuovo, ora ignorato, abbia deciso il Bianchi al suicidio, che, sempre secondo la *Patria*, era premeditato da tempo, perchè il Bianchi aveva già manifestato ad amici ed a colleghi tale proposito. Questa la versione della *Patria*.

Giunge però da Perugia la notizia che sono stati arrestati due individui conoscenti del Bianchi, certi Guido Casali di Buenos Aires ed Alfredo Bianchi, nipote del morto.

L'avv. Bianchi aveva dichiarato nella arringa pronunciata venerdì scorso che quella sarebbe stata l'ultima volta ch'egli avrebbe esercitato la sua funzione di avvocato. Aveva ottenuto, nonostante la tarda età, un grande successo oratorio ed aveva suscitato un vivo incidente con i resocontisti del processo, dicendo esser naturale che i giornalisti non cantino se non sono accompagnati da quell'istrumento che Apollo porta sul braccio sinistro: la lira!

La banda di malfattori nel Polesine

Il cadavere del carrettiere di Massa rinvenuto

Le indagini dell'autorità giudiziaria

Massa Superiore, 30 agosto sera

Le previsioni da me ieri trasmessevi intorno alla fine probabile del ferito Ghirardini Vittorio, il ladro sorpreso dal sig. Provvido Gangini, si sono avverate.

Stamane infatti tre giovani donne, certe Clementina Galliera, Matilde Tedeschi e Cleonice Azzoni, sulle acque verdastre del canale abbandonato di Melara e Bergantino, in prossimità alla chiavica destra della canaletta che immetteva le acque di scolo nel Po, videro galleggiare un ammasso informe che assomigliava ad un corpo umano. Erano circa le otto e mezza. Avvisarono della scoperta i vicini e tra essi l'ex maresciallo dei carabinieri signor Battista Fioravanti che, fatto piantonare il cadavere, immaginando che esso potesse essere quello del Vittorio Ghiraldini, corse in piazza a Massa Superiore ad avvertire le autorità.

Fu un accorrere generale sul luogo della scoperta lugubre; l'argine maestro del Po, la banca sottostante ed il prato vicino erano pieni zeppi di persone d'ogni ceto e di ogni età, e quasi certamente tra la folla si mescolavano coloro che nell'atroce dramma della notte di domenica avevano rappresentata la parte di carnefici del loro degno compagno. Il luogo, ove il cadavere fu rinvenuto, dista circa metri 170 da quello ove il Gangini sorprese i ladri ed ove cadde ferito il Ghiraldini.

I carabinieri, per ordine del sig. giudice istruttore del Tribunale di Rovigo, avv. Giulio Tescari, qui giunto fin da ieri, disposero perchè il cadavere venisse tratto a riva, ciò che fu fatto da due contadini, certi Duilio Lanza e Antonio Greghi, che riconobbero, dietro richiesta dell'autorità, essere veramente quello il cadavere del Ghiraldini.

Il corpo, orribilmente gonfio, era tuttora rivestito degli stessi abiti che portava al momento in cui venne ferito e che erano stati descritti dal sig. Gangini. Erano gli ordinari abiti da lavoro, mentre il Ghiraldini quando si trovava in piazza di Massa col Gangini, indossava gli abiti festivi; il morto era senza scarpe, ma con un paio di grosse calze scure, sopra le quali erano allacciate con una cordicella stretta le estremità dei pantaloni; in testa, calato giù fin sulle orecchie portava uno sdruscito cappellaccio; si notò, e questo forse può avere una certa importanza, che una saccoccia della giubba era rovesciata; in una tasca dei pantaloni si rinvenne un fazzoletto e null'altro.

Il medico D.r Merighi rilevò subito che la gamba destra del Ghiraldini, a circa quattro dita sopra la caviglia, era spezzata; nella parte esterna del pantalone si notava un foro, le cui labbra erano abbruciacchiate, il foro cioè prodotto dal colpo di fucile che il Gangini aveva sparato contro il ladro, a quattro passi di distanza, quando si vide assalito.

A domani i particolari dell'autopsia ed i risultati delle ulteriori indagini dell'autorità.

Morto a centovent'anni!

Napoli, 30 agosto notte

A Mondragone, in provincia di Caserta, è morto a centoventi anni di età tal Domenico Sciorio, guardiano di animali. Il venerando vecchio conservava pronti tutti i sensi, specialmente la vista ed aveva anche tutti i denti. Guardava fino a pochi giorni prima di morire il bestiame vaccino e dormiva in campagna in una piccola e malfatta capanna.

L'assassinio di un friulano in Boemia

Udine, 30 agosto sera

Giunge notizia da Asch che il capo squadra Giovanni Cecconi d'anni 62, friulano, addetto ai lavori della ferrovia Rosbach Adorf, fu trovato assassinato. Il corpo era crivellato di ferite. Un migliaio di corone che l'ucciso doveva tenere indosso per pagare gli operai era scomparso, come pure l'orologio e la catena.

Furono arrestati otto sterratori, sospettati di aver assassinato il Cecconi per derubarlo.

SPORT

L'arrivo dei canottieri da Gand

Questa sera alle 9 arriveranno i canottieri della *Querini*, reduci dai campionati europei di Gand. Per le notizie ricevute dopo le ultime pubblicate possiamo affermare che la popolazione di Gand, e tutti i concorrenti alle regate attendevano da un momento all'altro fosse pubblicato l'ordine di sospensione delle corse perchè la pioggia era tanto fitta ed il vento così impetuoso da impedire al timoniere la visuale della rotta. Non ostante il tempo così perverso, l'equipaggio della *Querini* riuscì a distanziare i forti competitori di Francia e dell'Alsazia-Lorena, arrivando al traguardo colla prua al *timoniere* della imbarcazione belga, vogata, com'è noto, *non da dilettanti ma da professionisti del remo*. Per questa vittoria l'Italia venne quotata al miglior posto, e i canottieri veneziani meritano gran plauso. Lo ebbero già, e se ne compiacquero, dallo stesso equipaggio belga, il quale ripetutamente dichiarò che non avrebbe mai supposto di dover lottare così strenuamente per vincere così modestamente.

Sappiamo che la presidenza della *Querini* ed i soci tutti accoglieranno con festa i compagni vittoriosi, e speriamo che, data la circostanza, pure il Comune vorrà concorrere a porgere sincero plauso ai robusti e valenti campioni, e dimostrare loro che Venezia li apprezza assieme ad una giovane Società che tiene alto, colla propria bandiera, il prestigio cittadino.

Gare di tiro a segno a Schio

Ci scrivono da Schio 30 agosto:

La presidenza della nostra Società Mandamentale di Tiro a segno ha ieri reso noto di aver aggiunto le seguenti categorie al programma della gara sociale:

Campionato — Riparto Milizia: distanza metri 200; riservata agli inscritti alla Società appartenente al Riparto Milizia, meno quelli premiati con medaglia d'oro in gare precedenti. Premiati un terzo dei concorrenti col primo premio in medaglia d'oro. — *Categoria Fortuna*: Distanza metri 200; libera a tutti. Premiato il colpo più centrale. Premi: I orologio in argento smaltato con emblema del Tiro a segno, dono del signor Giuliani Carlo; II, III, IV e V in oggetti artistici visibili presso l'Ufficio di presidenza. — *Rappresentanza al concorso ginnastico*: Distanza metri 200. Premiati i due terzi delle Società concorrenti col risultato complessivo di tre tiratori designati da ogni Società, col primo premio in medaglia d'oro. Il tiro per questa categoria sarà eseguito al mattino del giorno 10 settembre p. v.

Feste sportive a Zevio

Ci scrivono da Zevio (Verona) 30 agosto:

Il 17 del settembre p. v. si inaugurerà il nuovo poligono di tiro a segno e il vessillo sociale offerto dalle signore. Un treno speciale del tram Verona-Coriano porterà a Zevio tutti deputati veronesi, il Prefetto, i rappresentanti della Provincia, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione. Il Municipio offrirà alle autorità un banchetto e alla sera spettacolo d'opera con la *Nuziella* del maestro Alfonso Miglio.

Le gare dureranno tutta la settimana con ricchi premi e domenica 24 vi sarà una grande gara di tiro a volo con l'intervento dei più valorosi tiratori fra cui il noto Ippolito Grasselli campione italiano.

Il numero più interessante sarà il convegno ciclo-motociclistico internazionale, col probabile intervento dei ciclisti di Trento e Trieste.

Teatri e concerti

Brizzi e Corazza al Lido

Questa sera ultima rappresentazione dello spettacolo di varietà con la serata d'onore di E. Riboulet, operatore del grandioso cinematoscop, il quale presenterà le due proiezioni colorate *Il Faust* e *La Dannazione del Faust*.

La grandiosa serata sarà rallegrata dalla festa dei bambini ai quali l'impresa regalerà un piccolo ricordo; verranno pure estratti a sorte due premi consistenti in due splendidi giuocattoli. A tutte le signore che interverranno allo spettacolo verrà consegnato pure un regalo offerto dalla ditta cav. Arturo Vaccari di Livorno.

Domani, 1.o settembre, prima rappresentazione della compagnia comica veneziana *Brizzi e Corazza* con la brillante commedia in 4 atti di A. Giordani: *La galina canta e il galo tase*, indi *In Casa X*, monologo scritto espressamente per l'attore Alberto Brizzi da E. Da Rin.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Bottoli — 2. Sinfonia, *Egmont*, Beethoven — 3. Pot-pourri, *Norma*, Bellini — 4. Parte 2.a, *Abbandonata*, Simeoni — 5. Fantasia, ballo, *Brahma*, Dall'Argine — 5. Walzer, *Ridente aurora*, Venturini.

I grandi interessi veneziani

Linee di navigazione e Valichi Alpini

Venezia e l'Adriatico

Le proposte della Commissione Reale pei servizi marittimi hanno richiamato — come benissimo rilevava A. Lauria nel suo articolo pubblicato giorni fa — l'attenzione della stampa e degli uomini di Stato e di affari dell'Austria, i quali, confrontandole con le vecchie convenzioni e notando che, con le nuove, ben undici linee di navigazione vi si sono aggiunte, quasi tutte in profitto di Venezia e dei porti orientali italiani, gettano un grido di allarme e dicono: «Venezia vuol far la concorrenza a Trieste, vuole strapparci il commercio della Germania meridionale e impadronirsi d'ogni attività commerciale nell'Adriatico».

L'allarme austriaco constata un fatto che torna ad onore della Commissione Reale pei servizi marittimi: si è tenuto conto di Venezia e della sua posizione commerciale (e aggiungiamo politica, perchè la gran lotta per la supremazia in levante si combatterà per buona parte nell'Adriatico) di fronte all'Oriente. Sino ad oggi Venezia era tenuta in uno stato di inferiorità che non poteva assolutamente durare senza un danno enorme al commercio e all'influenza italiana. Tranne che all'Egitto e a Costantinopoli, Venezia non era rilegata con linea diretta di navigazione a nessun grande emporio d'Europa e di Asia oltre i nobili sforzi della Società Veneziana di Navigazione nell'Estremo Oriente.

In tali condizioni di cose non era da far meraviglie se il nostro commercio si trovasse in ischiacciante inferiorità a confronto di quello autriaco nei porti orientali dell'Adriatico.

A questo doloroso stato di cose ha dunque posto riparo la R. Commissione, e il suo merito viene ad essere più grande per le apprensioni del commercio austriaco. Del resto era naturale che la risorta attività italiana dovesse una buona volta esplicarsi vigorosamente anche in quell'Adriatico nostro dove, ancor oggi, la lingua e le tradizioni commerciali sono italiane! Se il *Lloyd austriaco*, l'*Ungaro-Croata*, la *Ragusea*, l'*Adria* ed altre compagnie di navigazione austriache tennero sino ad oggi il primato sulle coste istriane, dalmata, albanese e montenegrina, ciò si deve, più che altro, all'assenza di ogni più piccola concorrenza nostra. Tranne qualche raro piroscafo della N. G. I. che toccava Trieste, Fiume e... basta, la marina italiana non fu rappresentata per lunghi anni nell'Adriatico se non da bragozzi e da trabaccoli veneti, anconitani, pugliesi e siciliani che facevano il piccolo commercio di cabotaggio e toccavano Ragusa, Spalato, Sebenico, Zara, Pola.

Povera fiaccola dell'italianità in Dalmazia e in Istria, come mai con tanto abbandono non s'è spenta? Perchè pare che il commercio influisca sul sentimento nazionale e che uno straccio di bandiera a poppa di una bella nave serva a far pensare qualche testa: e se così non fosse gli austriaci non si allarmerebbero tanto perchè d'ora innanzi il nostro tricolore potrà comparire con più frequenza nei porti dell'Albania.

* * *

La Società *Puglia* di Bari, che osò stabilire delle relazioni periodiche tra le due sponde adriatiche, parve e fu un bel miracolo di audacia marinaresca. Infatti, ci voleva un bel coraggio, allora che l'Italia aveva gli occhi chiusi per le cose dell'altra sponda, stabilire delle relazioni commerciali con Antivari, Cattaro, Gravosa, Vallona, Santi Quaranta, S. Giovanni di Medua e altri simili porti il cui scarso traffico era già accaparrato dalle compagnie austriache.

Ma spesso è più acuto l'occhio del mercante che non quello del diplomatico, e oggi la Società pugliese si vede arridere il successo e raccoglie il frutto dell'audacia passata.

Riunendo il poco che la Navigazione Generale aveva accennato di fare nell'Adriatico al molto e proficuo che vi aveva compiuto la *Puglia*, e coordinando questi servizi a quelli della Società di Navigazione Veneziana con l'India, si aveva dunque il primo nucleo d'un azione commerciale nel mare di Venezia. Restava alla Commissione pei Servizi Marittimi di allargare il programma e rivendicare i nostri diritti.

Perchè — ripetiamo alle gelose querele austriache — l'aver rinunziato nel passato non significa che dobbiamo rinunziare nel presente e per l'avvenire: e se abbiamo lasciato, per esempio, che il *Lloyd Austriaco* sfruttasse a suo talento la linea Venezia-Trieste e che l'*Adria* facesse il servizio quotidiano tra Malta e Siracusa, non è detto che ciò debba proseguire in eterno.

Ed ecco le linee concretate per ridare vitalità commerciale all'Adriatico e a Venezia che così potrà diventare porto di primissima classe.

Linea Venezia-Albania-Brindisi; — linea Venezia-Dalmazia-Bari; Venezia-Epiro; — linea del fiume Boiana; — linea Brindisi-Patrasso; — Ravenna-Fiume-Trieste; Ravenna-Trieste-Fiume; Venezia-Ravenna-Scali pugliesi; — linea Venezia-Alessandria d'Egitto; linea che sarà servita da magnifici vapori di 7000 tonnellate e 20 miglia di velocità; — linea Venezia-Soria-Egitto-Tripolitania e Venezia; Venezia-Tripolitania-Egitto-Soria-Venezia; — linea Venezia-Costantinopoli-Braila; — linea Venezia-Calcutta; — linea Venezia-Rio Janeiro-Montevideo-Buenos Aires-Valparaiso - Callao. Questa nuova linea farà sventolare la bandiera italiana sin nell'Oceano Pacifico, nei porti del Cile e del Perù.

A parer nostro non mancano che due linee, per emancipare totalmente il nostro commercio dalla soggezione delle compagnie estere: quella per i porti dell'Africa Orientale sino a Città del Capo, in concorrenza a due linee tedesche e a quella austriaca Trieste-Durban, e una linea per l'Estremo Oriente per Singapore, Hong Kong, Shangai, sino a Yokohama e Koba, necessaria, ora più che mai, al nostro crescente commercio con la Cina e col Giappone.

* * *

Ci possono rimproverare gli uomini di affari austriaci, quest'attività, questo miglioramento nelle nostre cose marittime? Debbono vedere lo zampino della politica, gli uomini di Stato austriaci, in linee commerciali nostre, solo perchè traversano un mare che per tutta la lunga sponda occidentale è nostro?

E allora, impediscano, se possono, il continuo incremento della *Navigazione Generale Italiana*, della *Veloce*, della *Società di Navigazione Veneziana*, della *Puglia*, della *Ligure-Brasiliana*, del *Lloyd Italiano;* impediscano, se possono, il progresso delle nostre industrie vittoriose in tutti i campi, progresso che si ripercuote nelle industrie marittime e incoraggia i capitali a rivolgersi al mare e fa sì che, soltanto nei primi sette mesi di quest'anno, circa 40,000 tonnellate di nuove grandi costruzioni navali si siano aggiunte a ringagliardire la flotta commerciale italiana!

E se le nuove linee proposte saranno effettuate, si schiuderà per Venezia interamente quel destino magnifico che il suo magnifico passato le assegna per la fortuna e per la gloria d'Italia.

Venezia e lo Spluga

Mentre è già definito il programma di navigazione che dovrà ridare a Venezia il posto che le spetta nell'Adriatico, matura un grande progetto, che maggior ragione e fortuna potrà dare alle proposte linee di navigazione pel nostro porto, questo congiungendo più direttamente all'Europa centrale.

Infatti la Commissione esecutiva del Comitato promotore del valico ferroviario attraverso lo Spluga, ha preso l'iniziativa di far conoscere l'importante questione internazionale e ha indetto un concorso per una pubblicazione sull'argomento.

Trentacinque anni or sono nacque la prima idea patrocinata da Cesare Correnti e da Alfredo Baccarini, di una linea feroviaria attraverso lo Spluga: varî progetti, fra cui uno per la variante del Septimer, furono studiati e sostenuti con calore negli anni passati. Il Comitato italo-svizzero patrocinatore della ferrovia dello Spluga, incaricò la Società delle Meridionali di allestire un progetto completo e definitivo per questa linea, che sarà la più ardita e ammirevole delle Alpi.

E' noto che gli imbocchi della grandiosa galleria sono Chiavenna in Valtellina e Thusis nei Grigioni.

Fra Chiavenna e l'imbocco del tunnel il dislivello è di metri 888 e la distanza per la valle di S. Giacomo, che ha una pendenza media del 63 per 1000, è di km. 14.

La ferrovia deve quindi innalzarsi mediante lunghi giri passando varie volte la Mera e il Liro e internandosi nella montagna con un complesso di piccoli «tunnels» fra cui parecchi lunghi un chilometro. Fra le varie gallerie ve ne ha una a *doppio giro elicoidale*. Tutto il tracciato è di esecuzione difficilissima e lungo 30 chilometri colla pendenza massima del 26 per 1000.

Naturalmente, l'opera grandiosa richiederà un capitale ingente: circa 180 milioni. Ma effettuato il traforo dello Spluga le distanze saranno così ridotte:

Da Genova a Coira per lo Spluga Km. 336
Da Venezia » 431
Da Genova a Zurigo per lo Spluga » 475
Da Venezia id. » 550

D'oltre 100 chilometri sarà ridotta coll'apertura del nuovo «tunnel» la distanza fra Milano e Monaco che attualmente è di Km 628 per il Gottardo e di 633 per il Brennero e d'altrettanto quindi la distanza fra Venezia e Monaco.

L'on. e compianto Alessandro Pascolato fin dal 2 maggio 1890 al Consiglio provinciale con forza di argomentazione dimostrava oltrechè il diritto di Venezia di avere un valico alpino che facesse convergere il commercio autriaco e svizzero nel Veneto, anche l'immensa utilità pratica della linea dello Spluga.

Questa si può credere oggimai — compiuto il Sempione — avviata a praticità di studi seri e continui, e quindi in cammino per la sua attuazione.

Quando il Comitato interprovinciale per lo Spluga si riorganizzerà e si afforzerà coll'unione di altri enti, è da augurarsi che Venezia ed il Veneto spiegheranno ogni loro energia in pro della novella grandiosa iniziativa che, onorando l'Italia, aprirà una nuova èra alla storia delle ferrovie internazionali, e renderà tanto più feconde, nel reciproco raccordo, le nuove linee di navigazione e le nuove linee feroviarie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 31 agosto: S. Felice protomartire.
Venerdì 1 settembre: S. Giuliana da Collalto.
Il sole leva alle ore 5.31; tramonta alle 18.49.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le com.in. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Abbonamento straordinario

Per comodo dei nostri lettori rimane sempre aperto l'**abbonamento straordinario** in ragione di **5 centesimi al giorno** per l'Italia, e di **10** per l'estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Da oggi alla fine dell'anno L. 5.— (senza doni).

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1204.

Il signor dott. Oscar Weiss di Zagreb ha acquistato l'acqua forte a colori di Lionello Balestrieri «Effetto di luna».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Gran marcia *La Regina di Saba*, Goldmark. 2. Ouverture *Marta*, Flotow. — 3. Preludio *Atenaide*, Tirindelli. — 4. Finale II *Poliuto*, Donizetti — 5. Coro dei pellegrini e finale I *Tannhäuser*, Wagner. — 6. Ballabili *Sieba*, Marenco.

Biglietto d'ingresso lire una.

L'ultima serata

Domani avrà luogo l'ultima serata. — Il parco e le sale splendidamente illuminate a luce elettrica si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20 e mezzo e alle 21 e si chiuderanno alle 23 e mezzo.

La Banda Cittadina darà il concerto di musica del Bellini già annunciato per la serata di martedì.

Congresso Artistico Internazionale

(21-28 Settembre)

Lunedì sera il Comitato ordinatore del Congresso tenne, sotto la presidenza dell'on. Fradeletto, un'importante seduta.

Il segretario generale prof. Ferti diede comunicazione delle ultime adesioni pervenute, fra cui quella di Florenz-Gevaert che rappresentarà il governo belga, di André Michel conservatore del Museo di Louvre e di Caroline Wilkinson rappresentante la «Ruskin Union England». Il presidente annunciò di aver invitato all'inaugurazione — oltre al Ministro dell'Istruzione Pubblica, che già rispose accettando — il Ministro degli Affari Esteri e quello dei Lavori Pubblici. Soggiunse essere certo l'intervento di un rappresentante del governo ungherese e probabile quello del signor Dujardin-Beaumetz, sottosegretario di Stato per le Belle Arti della Repubblica francese.

Fu votato un ringraziamento all'amministrazione municipale che accordò al Comitato ordinatore un contributo ed aderì a concorrere alla miglior riuscita del geniale Congresso coi festeggiamenti già annunciati. Un altro ringraziamento fu diretto ai signori Eden, i quali concessero cortesemente il loro bel giardino alla Giudecca per la colazione che il Circolo Artistico darà ai congressisti. Dell'allestimento e della decorazione venne incaricato l'egregio pittore cav. Raffaele Mainella, membro del Comitato.

L'on. Fradeletto comunicò che l'illustre prof. Giuseppe Olbrich di Darmstadt aveva acconsentito a riferire sul tema: *L'arte nelle case del popolo*, e che il Fuchs di Monaco, noto pe' suoi studi sulla decorazione dei teatri, avrebbe tenuto una conferenza sopra questo tema attraentissimo: *Modificazioni da apportarsi alla decorazione teatrale, affinchè essa risponda pienamente alle esigenze artistiche moderne*.

L'on. Fradeletto presentò da ultimo una memoria del sacerdote dott. Costantini, arciprete di Concordia, sull'*Arte sacra e sui mezzi per farla rifiorire*. Il Comitato riconobbe, unanime, l'importanza dell'argomento ma poichè è troppo tardi per iscriverlo all'ordine del giorno e poichè d'altra parte, se pure iscritto, mancherebbe il tempo di discuterlo con la necessaria diligenza, deliberò di accogliere la memoria del sacerdote Costantini fra le comunicazioni e di stamparla negli atti del Congresso, esprimendo il voto che il tema sia esaminato e discusso esaurientemente in altra prossima occasione.

Il Comitato diede infine le disposizioni opportune affinchè le sale del Circolo possano prestarsi nel modo migliore a sede delle quattro sezioni del Congresso.

Il Congresso Alpino di Venezia

Oggi alla nostra sede del Club Alpino Italiano (Birraria Bauer-Grümvald) dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18 si inizia e continuerà fino al 4 settembre, la distribuzione della tessera e dei libretto d'intervento agli inscritti al Congresso alpino.

La tessera di congressista dà diritto di libero ingresso alla Esposizione internazionale d'arte, alla Galleria d'arte moderna ed al Museo Civico.

Gli inscritti al Congresso sono 300 di questi 250 parteciperanno all'intera escursione sulle alpi del Trentino. Nessun Congresso del C. A. I. aveva raggiunto finora una cifra sì imponente d'aderenti. Le simpatie che desta Venezia e la bellezza del programma hanno certamente influito a raggiungere un tale successo e tutto induce a ritenere che, per la intelligente organizzazione datavi dalla nostra valorosa sezione, il 36.o Congresso sarà un vero trionfo dell'alpinismo italiano.

I nuovi notai del veneto

La Commissione esaminatrice agli esami di notaio presso la nostra Corte d'Appello, composta dei signori: cav. Giordani cons. d'Appello presidente, comm. Favaretti sostituto procuratore generale, Pasqualini giudice del Tribunale ed i notai Gaimani e Fumiani: ha approvato i quindici candidati seguenti: Alberto Albeti di Ponzano Veneto; Etelredo Agusson di Vittorio; Gio. Batta Paolo Bertoldi di Portogruaro; Giuseppe Busin; Antonio De Gan di Rovigo; Leone D'Orlando di Udine; Vittorio De Pretto di Piovene; Alberto Ghego di Verona; Ferruccio Giuli di Verona; Gaetano Monza di Sanguinetto; avv. Lodovico Minerbi di Venezia; Giuseppe Mutinelli di Verona; cav. Edoardo Panato di Soave (Verona); Vincenzo Perulli di San Stino di Livenza; Nicolò Rizzoli di Venezia; Girolamo Zava di Cison di Valmarino.

Notizie del Dipartimento — La r. n. *Etruria* è uscita ieri mattina dall'Arsenale e si è recata a Porta Nuova, dove, come già annunciammo, eseguirà oggi le prove sugli ormeggi.

— *Concorso per l'ammissione all'Accademia Navale*. — E' aperto un concorso complementare per l'ammissione di 22 allievi alla prima classe della R. Accademia Navale. Possono prendervi parte tutti i giovani nati nel 1887 e seguenti, eccezionalmente anche i giovani nati nel 1886.

— *Concorso ad ingegnere elettricista*. — E' aperto il concorso per titoli per la nomina di due ingegneri elettricisti di seconda classe nel personale civile tecnico della r. marina, con l'annuo stipendio di L. 2500. I programmi dei due concorsi sono visibili presso il Ministero e presso i Comandi in capo dei dipartimenti e i comandi militari marittimi, ai quali se ne trasmettono alcune copie.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 9.

Venezia alle Commemorazioni Bicentenarie del 1706

Una pergamena a Torino

Nella ricorrenza del secondo centenario della vittoria di Torino nel 1706 e della commemorazione di Pietro Micca il Comitato esecutivo, per dare alle commemorazioni bicentenarie l'espressione di una solenne manifestazione nazionale, credette doveroso invitare i rappresentanti dei Comuni italiani, delle Associazioni militari, dei Sodalizi, della gioventù studiosa, ad un grande convegno patriottico a Superga per il settembre 1906.

Il presidente on. Villa, a nome dei Comitati torinesi, prima di procedere ad un invito formale ha rivolto, con lettera circolare, un appello ai Sindaci dei Comuni italiani, pregandoli di promuovere dalle rappresentanze dei rispettivi Comuni l'adesione ufficiosa al pellegrinaggio patriottico di Superga.

Numerose città e borghi del Piemonte già risposero, con cortese premura, all'appello del Comitato, promettendo l'invio di una rappresentanza: altri Comuni, più lontani, mandarono piena adesione, riservandosi di deliberare sulle modalità delle loro rappresentanze. Pervennero inoltre le adesioni delle principali città italiane, come Roma, Milano, Palermo, Venezia, Bologna, Verona, Brescia, Como Sassari, Bari, Foggia, ecc.

Il Sindaco di Venezia conte Grimani nel mandare l'adesione annunziò che il «Comune interverrà ufficialmente col mezzo del suo Sindaco, ed offrirà una pergamena artistica commemorativa a codesta nobile città di Torino, culla di patriottismo e splendido esempio d'ogni virtù alla nazione italiana».

La Prefettura e il granone avariato

Negozianti denunciati all'autorità giudiziaria

In questi ultimi giorni la Prefettura ha denunciato all'autorità giudiziaria parecchi negozianti di granaglie i quali avevano omesso di notificare alla Prefettura stessa che tenevano in deposito granone nazionale avariato, oppure avevano spedito in vari Comuni partite di granone avariato, senza la necessaria autorizzazione, e ciò in contravvenzione alla Legge sulla prevenzione e cura della pellagra.

La Prefettura stessa ha diramato in questi giorni una circolare ai sindaci della provincia, invitandoli a far esercitare una continua vigilanza dagli ufficiali sanitari sul granone in arrivo e su quello esistente nei depositi dei rispettivi Comuni. Accade infatti sovente che del granone, il quale arriva a Venezia perfettamente sano, e tale è riconosciuto dai periti, giunge in altri Comuni guasto, perchè fatto viaggiare in carri o barche mal riparati, esposto al sole e alle intemperie, oppure anche arrivando sano in un Comune, viene depositato in locali non adatti, e quindi con tutta facilità diventa avariato.

Solo una sorveglianza continua da parte degli ufficiali sanitari può evitare tali inconvenienti.

Le innovazioni nelle Ferrovie

Per il pubblico

Nello stabilire le nuove tariffe per gli abbonamenti ferroviari sulle linee dello Stato, l'amministrazione ferroviaria ha opportunamente abolite — come già dicemmo — tutte le formalità e lungaggini che sono nelle consuetudini esistenti.

Col 1.o ottobre p. v., infatti, non occorreranno più nè la duplice fotografia nè i dieci giorni di preavviso per la richiesta del libretto. Chiunque si presenti allo sportello potrà acquistare subito, senza alcuna noiosa formalità, il biglietto, esigendosi solo la firma dell'abbonato avanti il bigliettario, il quale aggiungerà alcuni connotati, come si esige nei passaporti.

Queste semplificazioni sono di pratica utilità, specialmente per i biglietti d'abbonamento limitati alla durata di 15 giorni, dei quali, sinora, era quasi impossibile usufruire.

Quanto agli itinerari ed alle nuove tariffe, ecco uno specchio completo di quanto più interessa il Veneto, che tornerà certo molto utile al pubblico:

Intera rete continentale e sicula: per giorni 30: prima classe L. 300, seconda 210, terza 135; per un anno: prima classe L. 2500, seconda 1700, terza 110; per un anno e per due persone: prima classe L. 3300, seconda 2300.

Alta Italia, fino alla linea Roma-Castellamare Adriatico compresa per un anno: prima classe L. 2000, seconda 1400, terza 900; per un anno e per due persone: prima classe L. 2700, seconda 1900.

Piemonte-Alta Italia Ovest — Veneto-Alta Italia Est — Emilia con Firenze-Milano-Venezia — Toscana con Bologna-Genova-Roma: per 15 giorni: prima classe L. 95, seconda 65, terza 40; per 30 giorni: prima classe L. 160, seconda 110, terza 65.

Per gli impiegati

Il Consiglio di amministrazione, nella sua riunione di sabato, ha approvato, articolo per articolo, il Regolamento, onde sarà disciplinata con criteri equi ed uniformi l'ammissione del nuovo personale in servizio delle stazioni ferroviarie, cioè: personale viaggiante, macchinisti, fuochisti, guardiafreni, operai delle officine, segnalatori, deviatori, ecc.

Il regolamento provvede all'eventuale cambiamento di categoria di coloro che, per condizioni fisiche, risultassero meno idonei ai servizi che specialmente hanno tratto col movimento dei treni, affinchè sia, sopratutto, garantita la sicurezza della circolazione e dell'esercizio e questi passaggi saranno regolati da disposizioni fisse ed equanimi, che toglieranno la possibilità ad atti di favoritismo o di rappresaglia.

La stessa uniformità di criteri e di disposizioni è applicata al personale di concetto (funzionari e impiegati) anche nei riguardi dell'ammissione di nuovi aspiranti alla carriera ferroviaria.

I concorsi, in base a criteri unici ed uniformi, saranno per esami e per titoli, sicchè nessuno potrà essere ammesso in servizio, se non per la via di concorsi e con le norme e condizioni imposte dal regolamento.

Anche il personale superiore dovrà ottenere l'avanzamento per esami e concorsi, in conformità alle disposizioni vigenti per le altre amministrazioni dello Stato.

E' intendimento della Direzione generale che i concorsi sieno indetti in ogni anno e non a lunghi intervalli, come spesso avveniva in passato, imperciocchè una lunga esperienza dimostra che le ammissioni tumultuarie in massa, quando il bisogno di personale urge, riescono dannose al buon reclutamento del personale.

Dati i 90,000 impiegati, e la media annua delle vacanze che si fanno, si calcola che ogni anno potranno concorrere alle ferrovie circa 3200 persone.

Un curioso furto di grano alla Giudecca — L'altro ieri nel canale della Giudecca, alcuni facchini stavano scaricando da un piroscafo dei sacchi di grano per conto della ditta Federico Scarpa. Fra i facchini addetti allo scarico si trovavano anche certi Giuseppe Bressan ed Ernesto Venturini, i quali — già d'accordo all'uopo — quando credettero di non essere visti da alcuno, calarono in acqua cinque o sei sacchi di grano con l'intenzione di recarsi più tardi a pescarli per loro conto. Ma avevan fatto i conti senza... due amici dello Scarpa, i quali avevano notato la calata dei sacchi in canale e si erano recati da lui ad informarlo di ogni cosa. Il signor Scarpa a sua volta e subito dopo informò la Questura della Giudecca, tanto che il delegato Agostinelli provvide nel pomeriggio stesso per una attiva sorveglianza nei pressi del piroscafo. Gli agenti di P. S. che stavano in vedetta, poco dopo il mezzodì videro avvicinarsi al piroscafo un sandolo con due individui (erano il Bressan ed il Venturini), i quali si misero a pescare proprio dove erano stati calati la mattina i sacchi di grano. E stavano appunto per trarne uno dall'acqua, quando gli agenti di P. S. capitarono loro addosso. Uno dei due comprendendo di che si trattava, spiccò un salto dal sandolo in canale e nuotando in fretta raggiunse la riva, dandosi poscia a fuga precipitosa. L'altro invece, il Bressan, venne preso il tempo dalle guardie ed arrestato.

Associazione di M. S. fra levatrici — Si invita la presidenza dell'Associazione ad intervenire all'assemblea che seguirà oggi alle ore 5 pomeridiane presso la sede sociale, mentre si pregano le aderenti all'associazione di regolare i rispettivi pagamenti.

Un ragazzo colto dalla corrente elettrica

nella retrobottega di un caffè

Ieri poco dopo le dodici, certo Vittorio Cecchelin, di anni 15, nipote del proprietario del caffè Olpolito ai SS. Apostoli, Pietro Cecchelin, e garzone alle sue dipendenze, ritornava al caffè con sulle spalle un sacco, col quale era stato a portar il ghiaccio in due esercizi a San Giovanni Grisostomo ed in Salizzada San Canciano. Il ragazzo passato nella retrobottega, ove trovansi i fornelli, volle mettere ad asciugare il sacco su di un ferro steso sopra i fornelli che servono ad asciugare i canovacci. In quel momento il ragazzo, collocato sopra il ferro il sacco, non si accorse che un capo di questo era andato a cadere sopra un apparecchio elettrico del negozio; — essendo il sacco bagnato ed essendosi quindi stabilita la corrente, mentre egli con entrambe le mani stava stendendolo, fu preso da una forte scossa elettrica che o tenne stretto al ferro come paralizzato, colle braccia distese e gli occhi sbarrati. La moglie del signor Cecchelin spaventata, si diede a gridare al soccorso; il cameriere Antonio Gasparin accorse presso il disgraziato ragazzo cercando di staccarlo, naturalmente pur lui fu preso dalla corrente elettrica. Con uno sforzo però il Gasparin riuscì a liberarsi, e corse allora a chiudere la comunicazione col conduttore principale. Appena tolta la corrente, il ragazzo Cecchelin cadde a terra come corpo morto. Tutti gli avventori che in quell'ora si trovavano nel caffè gli furono appresso a soccorrerlo e certo Pietro Tagliaferri si recò in cerca d'un medico. Per caso trovò il cav. dottor Pinelli che sollecitamente si recò sul luogo e fece al poveretto dei massaggi e gli praticò la respirazione artificiale, ottenendo dopo mezz'ora che il ragazzo rinvenisse. Dopo ciò il Cecchelin venne portato a letto ma ormai fuori di pericolo.

La costituzione di una nuova società — Nello studio del notaio Rosnati di Milano si è di questi giorni costituita la «Società macchine per scrivere ed affini», anonima per azioni, col capitale di un milione di lire, di cui mezzo emesso.

Il Consiglio d'Amministrazione viene così composto: *Presidente* Pontremoli ing. Giuseppe di Milano; *Consiglieri*: Beuf Tito di Genova, Coen Marco di Venezia, Jona Eugenio di Venezia, Ricchetti prof. Consigli di Venezia, Robora Riccardo di Genova e Roncala Mario di Genova; *Sindaci*: avv. Gatta ing. Dino di Milano, avv. Muratorio di Genova ed avv. Max Ravà di Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

I signori Pietro Vareton ed Elvira Munarini Vareton nell'anniversario della morte della loro madre Maria nob. Scordilli vedova Vareton offrono L. 40 direttamente alla Colonia Alpina «San Marco» per un letto da intestarsi al nome della defunta; e i nipoti Ada e Guido Munarini per memoria della loro nonna offrono pure direttamente alla Colonia Alpina altre L. 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta. Il Comitato riconoscente ringrazia.

Varie di cronaca

Un fruttivendolo disgraziato — Ieri sera venne condotto all'Ospitale civile il fruttivendolo Ignazio Molin, di anni 67, abitante a San Felice in calle Racchetta. Il povero vecchio era caduto per la strada fratturandosi la gamba sinistra.

Un lutto fra i parrucchieri — E' morto il parrucchiere Giovanni Vianello. L'associazione di M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri di Venezia, invita i soci a trovarsi domattina alle 6 nella chiesa dell'Ospitale civile, per prender parte ai funerali.

Uno sbaglio pericoloso — Certa Annetta Giallombardo di anni 16, abitante ai Tolentini, l'altra sera per errore ingoiò qualche sorso di acqua saponata (smorga). Colta da dolori si recò alla Guardia medica ove fu messa fuori di pericolo mediante la provocazione del vomito e la lavatura dello stomaco.

Concorsi nella R. Questura — Il Ministero dell'Interno ha aperto un concorso per 40 posti di vice commissario e per 150 posti di delegato di P. S. Il termine utile per la presentazione delle domande è stato prorogato al 15 settembre p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (gabinetto).

L'anemia di malaria trova nell'**Esanofele** il più valido rimedio.

La Ditta U. Recchia e C., Ascensione 1290, è continuamente fornita di tutte le novità in bijouterie, cinture, borse, ventagli, oggetti artistici, ecc. ecc. a prezzi veramente vantaggiosissimi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Al convegno bandistico di Mirano

(*30 agosto*) — Le nostre bande musicali «G. Verdi» e «Zarlino» il 20 settembre p. v. si recheranno a Mirano per partecipare a quel convegno bandistico.

— Domenica 3 settembre p. v. la banda «G. Verdi» si recherà a Trieste a tenervi un concerto musicale, invitata da quel Comitato dei festeggiamenti.

Da Fossalta di Piave

L'esito dei festeggiamenti pro inondati

(*30 agosto*) — I festeggiamenti indetti in questo Comune nei giorni 6, 7, 13 e 15 del corr. dal Comitato «Pro Inondati», diedero i risultati seguenti:

Entrate: Oblazioni in danaro L. 477.50; Ricavato dalla pesca di beneficenza 1472.03; Ricavato vendita legname 40; Concorso della Fabbriceria 160 - Totale L. 2149.53. — *Spese* complessive: L. 1649.47; *Civanzo* netto L. 500.06 — *Elargite* alla locale Congregazione di Carità L. 200.06 — *Rimanenza* disponibile lire 300, che a mezzo del Sindaco verranno trasmesse al Prefetto della provincia per essere erogate a beneficio dei poveri inondati dei Comuni limitrofi.

Presso il segretario comunale trovasi ostensibile, a chiunque voglia esaminarlo, il resoconto dimostrativo delle entrate e delle spese, corredato dai relativi documenti giustificativi.

Il Comitato ringrazia tutti coloro i quali, o con l'opera o col denaro cooperarono alla completa riuscita dei festeggiamenti di beneficenza.

Da Mestre

Adunanza del Consiglio Comunale

Mestre, 30 agosto sera

Si è riunito oggi alle 16 il Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri e sotto la presidenza del sindaco cav. Frisotti.

Dopo un discorso del sindaco, che parlò, fra altro, sui lavori comunali, già avviati e sul prestito di L. 45000 per i lavori dell'acquedotto, il cons. Marini fa alcune raccomandazioni per le frazioni di Carpenedo, Gazzara e Bissuola, raccomandazioni che il Sindaco riconosce giuste e per le quali si riserva di provvedere.

Respinte le dimissioni del consigliere del sig. Antonio D'Ambrosio, viene poi nominata una commissione permanente di finanza nelle persone dei sigg. cav. uff. Pietro Berna, cav. uff. dottor Nicolò Marini e rag. Antonio Coppo.

Sulla domanda del Comitato dell'erigendo Ospitale Umberto I per la cessione della biancheria acquistata dal Comune nel 1893 per uso del Lazzaretto, la Giunta propone di farne un prestito al Pio Istituto. Appoggiano invece la cessione che viene poi approvata, il cav. Allegri, l'on. Papadopoli, il rag. Coppo ed i sigg. Fontanin e cav. Marin.

Dopo la trattazione di altri argomenti il Consiglio si è riunito alle ore 19.30 in seduta segreta.

Padova

Nel mentre *toto corde* faccio plauso alle vostre fiere e dignitose parole apparse nella *Gazzetta* di stamane in risposta agli insulti banali ed alle contumelie volgari (indice infallibile del livello morale ed intellettuale di chi le dettò) colle quali un organo clericale, fra la riprovazione ed il disgusto unanime dei suoi lettori e di tutti i benpensanti, sperò insozzando le sue colonne colgrosse della stessa lue la *Gazzetta* ed il vostro corrispondente, mi vi associo con grato animo perchè con esse avete una volta di più, insegnato a chi, colla sua megalomania sgoarchica, pretende atteggiarsi a maestro di moralità, di lealtà e di coscienza, che ben diversa è la funzione della pubblica stampa, come ben diverso è il sistema di lotta che dovrebbe adoperarsi da avversari onesti e leali, che non siano a corto di argomenti e di ragioni da opporre validamente.

Io credo però, come voi ben diceste stamane, che della sciatteria plebea di quella gente non valga proprio la pena di curarsi nè tanto meno di prenderne in considerazione i rifiuti della loro prosa velenosa e sucida. Meglio, molto meglio sarebbe trattarli come mascalzoni volgari e ricacciare in gola, a quei rettili che non furono mai vivi, l'offesa non già come altri fece, chè si correrebbe il rischio di offendere la propria dignità, nè concedere loro, l'onore di farli sedere al banco degli imputati, da poichè (quantunque il certificato penale di taluno di essi non sia mondo) il magistrato potrebbe favorirli del beneficio della legge Ronchetti, ma trattarli invece a quella stessa guisa che i facchini prezzolati che servirono da *entourage* alla loro unica concione tribunizia nelle passate elezioni, al Bassanello, trattarono vigliaccamente coloro fra i presenti che non condividevano le loro idee.

Del resto, una cosa sola deve confortare ed incoraggiare voi e me, dinanzi a tanta bassezza e volgarità, ed è il coro unanime di plauso e di simpatia che oggi giunse all'indirizzo della *Gazzetta* ed al mio, da una pleiade di persone a me note ed ignote, di ogni grado e condizione sociale e di ogni fede politica, che facendosi eco dell'unanime sentimento di riprovazione della cittadinanza, incitava voi e me a proseguire sereni e tranquilli nella via tracciata, da poichè tutti gli onesti ed i benpensanti sono con noi.

Avv. Arturo Cavalli.

E noi proseguiremo certo anche a Padova, come dovunque, con la massima serenità, come abbiamo cominciato, discutendo di idee e di cose, nè la polemica onestamente e seriamente sostenuta, come precisamente la sostiene l'amico Cavalli, senza dire mai ingiuria a nessuno nè far offesa alla verità, lascieremo turbare da chi a corto di argomenti, colpito dalle ragioni, cerca di deviare la attenzione del pubblico dalle cose e dalle idee, disgustandolo con bassezza di menzogne e con trivialità di insulti.

E per ciò a quel foglio padovano di nome, ma non di persone, nè di educazione nè di metodi, che d'un tratto, a chi non lo aveva toccato, gridò ingiurie fingendo d'essere stato offeso, diciamo nuovamente, e per l'ultima volta, che non lo prendiamo, non possiamo prenderlo sul serio in nessun modo e per nessun conto, e sdegniamo di aver con lui anche rapporti di polemica.

E lo avvertiamo che non sarà più fortunato per quanto cerchi di impersonare sempre più la polemica in uno o in altro di noi, perchè qui alla *Gazzetta*, tutti, ma tutti quanti lo disprezziamo ugualmente. *(N. d. R.)*.

Ultima ora

(Per telefono o per telegrafo alla Gazzetta)

L'opinione europea e la pace

L'Agenzia Stefani *ci comunica all'ultima ora ampi riassunti dei giudizi espressi dai giornali europei sulla pace conclusa tra la Russia ed il Giappone auspice il presidente Roosevelt. E' soverchio dire quale sia il sentimento che questi giudizi inspira: giova, invece, notare l'equanimità del Temps di Parigi nell'assegnare ad ognuna delle parti il merito della nobile soluzione della conferenza di Portsmouth. E giova notare la lode che la stampa austriaca fa al Giappone per la sua generosità, che il Fremdenblatt, però, dice sia stata determinata da secrete promesse. Nè va taciuto il giudizio germanico, nel quale felicitato il Giappone, si spera in un nuovo assetto politico della Russia.*

La città di Lione mandò le felicitazioni a Roosevelt ed il conte Appony nel banchetto tenuto ieri a Liegi dalla lega parlamentare per la pace, celebrò l'avvenimento con un telegramma a Roosevelt e con un brindisi entusiastico cui la stampa belga si associa.

La "Nowoje Wremia,, giudica la pace come una sventura nazionale!

Pietroburgo, 30 agosto notte

La notizia della conclusione della pace è ancora poco propagata e provoca stupefazione per la vittoria diplomatica che era impreveduta.

Il comunicato annunciante la rottura dei negoziati era già pronto. In alcuni circoli si esprimono gravi timori circa l'effetto che la notizia farà sull'esercito in Manciuria.

La *Nowoje Wremia* dice che la notizia della pace è una grande sventura nazionale. La sconfitta della Russia è il risultato degli errori del governo dell'insufficienza della diplomazia e della marina.

Il giornale dice che non si doveva fare la pace nel momento in cui la Russia era più forte che mai. Il Giappone era forse pronto a fare tutte le concessioni pur di terminare la guerra che lo aveva spossato. Il giornale crede che dovrà passare molto tempo prima che la Russia possa riconquistare la sua posizione che non piaceva forse a coloro che manifestamente ovvero segretamente contribuirono alla attuale umiliazione della Russia. Suworine, direttore del *Nowoje Wremja*, giudica la pace disastrosa per la Russia. Deplora che Linievitch invece che protestare contro la conclusione della pace non abbia col suo esercito sostenuto i plenipotenziari russi. Suworine ritiene che i danni subiti dalla Russia sieno incalcolabili. Afferma da fonte sicura che Ohyama aveva telegrafato a Tokio che non rispondeva della vittoria. Ritiene che le concessioni del Giappone non sono tali da diminuire la sua situazione e dichiara che se l'assemblea nazionale non desse risultati migliori di quelli dati dall'esercito, la Russia sarebbe perduta. Chiede perciò la libertà assoluta nelle elezioni e la libertà di stampa.

I vantaggi del Giappone

detti dal barone Kaneko

New York, 30 agosto notte

Kaneko intervistato ha espresso la sua soddisfazione per l'abbandono da parte dei plenipotenziari giapponesi della domanda d'indennità. La questione è d'importanza minima se si paragona agli altri vantaggi ottenuti dal Giappone. Kaneko ha soggiunto: «Abbiamo combattuto per l'esistenza nazionale e abbiamo vinto, abbiamo ricuperato a Sakaline la situazione che avevamo perduta anni addietro per influenze diplomatiche. Abbiamo ottenuto il diritto di pesca fino al mare di Behring, Port Arthur e la ferrovia. Abbiamo dimostrato al mondo che il trattamento dei prigionieri è stato fra un popolo pagano così umano come fra le nazioni cristiane. Prendiamo infine il nostro posto nel concerto delle potenze e ciò è più importante che l'indennità».

Ha soggiunto che quantunque egli non parlasse ufficialmente poteva dire che una delle ragioni della generosità del Giappone è che la Russia è sua vicina e che il Giappone vuole avere relazioni cordiali colle nazioni vicine. Il Giappone è in grado di far fronte alle sue spese, ha 50 milioni di dollari in Germania ed altrettanti in Inghilterra ed agli Stati Uniti. Kaneko ha dichiarato che il Giappone si avvia verso un periodo di prosperità.

Un prestito di un miliardo

alla Russia ed al Giappone

Londra, 30 agosto notte

I giornali della sera hanno il seguente dispaccio da New York in data 30: «Si assicura che il sindacato dei banchieri americani è pronto ad acconsentire un prestito russo di 100 milioni di dollari; anche le banche di Parigi, Berlino e Londra vi parteciperanno. Si dice che si emetterà un identico prestito per il Giappone».

Il sultano del Marocco ha rilasciato

il prigioniero algerino

Londra, 30 agosto sera

L'*Evening Standard* ha da Tangeri in data di oggi: «Il Sultano cedendo a forti pressioni della Francia ordinò la liberazione dell'algerino Bouzian. Indubbiamente le altre questioni inerenti a questo affare si appianeranno senza difficoltà».

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 agosto

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,21	51,72	52,75
Termometro centig. al Nord	14,5	18,0	21,4
» » Sud	15,0	20,5	22,1
Umidità relativa	76	64	66
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	0	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 21,8
» minima di oggi 14,1

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Collegio Convitto Spessa

Anno XIX ❖ **in Castelfranco Veneto** ❖ **Anno XIX**

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi 90 010

✦ ✦ ✦ ✦ ✦ Retta L. 330 ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

Istruzione : *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città: ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

Collegio Convitto Maschile

M. BAGGIO - Vicenza

LOCALE grandioso, bene arieggiato, in situazione saluberrima, circondato da giardini e boschetti, da cui godesi l'incantevole panorama dei Colli Berici e delle pre-Alpi

VIGILANZA assidua; personale coscienzioso, colto.

EDUCAZIONE accurata, religiosa, morale, civile.

SCUOLE: Corso elementare completo con esami legali. — R. Scuola Tecnica, — Istituto Tecnico pareggiato. — Corsi commerciali. — R. Ginnasio — R. Liceo. — **Corso Azienda di famiglia, commerciale ed agricolo** = Corsi accelerati. — Lezioni per riparazione ed ammissione. — Lingue straniere. — Ginnastica. — Scherma. — Bagni. — Musica. — Gite istruttive.

TRATTAMENTO famigliare, sano, abbondevole — Retta modicissima. — Nessuna spesa senza autorizzazione della famiglia.

Il Collegio è aperto anche durante l'autunno per esami di riparazione e di ammissione.

Il Direttore, con la sua Signora, con esperti Professori e Istitutori, governa il Collegio.

Per programma ed altri schiarimenti rivolgersi al

Direttore Proprietario

Cav. M. BAGGIO

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi locali con *bagni, camerate* munite di perfetto ed igienico sistema di riscaldamento a *termo sifone, sale di lettura, palestra* per le ricreazioni d'inverno, ecc. ecc.

Nei riguardi dell'istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali *dei promossi*, darà maggiore impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale *alla lingua tedesca*, gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con proprii insegnanti
ELEMENTARE: (con insegnamento del francese)
PREPARATORIA PER L'ISTITUTO TECNICO

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello.* (La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all'Estero i licenziati da detta Scuola.

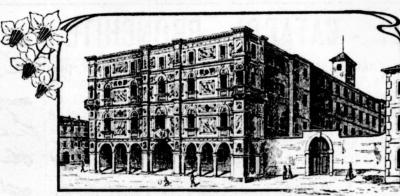
Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

Una delle nuove camerate

ANNO XXVI ◆ BASSANO ◆ ANNO XXVI

Collegio Convitto VINANTI

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

VEDUTA DI BASSANO

FACCIATA DELLA SEDE PRINCIPALE DEL COLLEGIO

Scuole elementari - Scuole Tecniche - Corso preparatorio all'Istituto Tecnico - Ginnasio pareggiato ai Governativi

ISTRUZIONE RELIGIOSA — Lingue straniere — Disegno — Musica — Ginnastica — Scherma e scuola di portamento.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla stazione ferroviaria con porticati e cortili.

Villa con giardino, prato e bosco in vicinanza alla città per la ricreazione nei giorni festivi e nelle vacanze.

Chalet sulla spiaggia del mare per la cura dai bagni a Lido di Venezia.

Pensione annua L. 360 e L. 400.

Si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta alla Direzione.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Sir Henry Engelborne! Come mai non mi è venuto in mente di associare il di lui nome al Suo? Ecco da chi Ella ha ereditato le Sue disposizioni letterarie. Io credo che non esista antologia che non comprenda la sua famosa lirica. E ricordo l'impressione che m'ha fatto ad Oxford il suo ritratto, con quella fronte quadrata e quel naso lungo e dritto che fa pensare più ad un soldato che ad uno studioso.

— Le ho già detto che siamo una razza battagliera — disse Margherita lusingata. — Egli s'è guadagnato gli sproni da sè, essendo il figlio minore di un lord Engelborne e la sua bocca mi fa sempre pensare alla vecchia espressione dei tempi di Elisabetta: «il mio spavento prediletto». Ma quel poeta innamorato fu, come Lei sa, anche uno studioso; egli fu preposto all'Università di Eton e fu inviato circa undici volte in vari luoghi quale ambasciatore Si narra questo bellissimo annedoto attribuito a suo padre. Egli aveva fatto voto di non isposare nè una vedova, nè una parente, nè una donna che avesse avuto da fare con la giustizia ma frequentando il tribunale di Westminster s'incontrò in una bella vedova che si lamentava dei propri avvocati. Egli la aiutò a vincere la sua causa, fu lieto di scoprire in lei una cugina e la sposò.

Margherita voltò la pagina con minore diffidenza.

— Ecco un altro Engelborne incapucciato, fra quelli che portano il feretro ai funerali di Sir Philip Sidney. E questa è la tomba del diacono Nicola Engelborne nella cattedrale di Cantebury: egli fu il solo che sia stato contemporaneamente diacono di Jork e di Canterbury

— A quanto pare la Sua famiglia ha prosperato assai sotto gli Stuardi — osservò Allegra volgendo le pagine da sè.

— Sì. Carlo I ed Enrichetta Maria passarono in casa nostra la loro notte di nozze ed una Kit..... Caterina Engelborne ottenne nel secolo decimosettimo il massimo onore possibile perchè venne nominata contessa per i suoi meriti personali Tali meriti consistono nell'avere accompagnato in Francia i re esiliati, della qual cosa Carlo II le mostrò la sua riconoscenza appena giunsero per lui giorni migliori. Egli era buono coi suoi fidi — checchè la gente dica — e pieno di cuore. Per conto mio ho sempre sostenuto Carlo II.

— Lei difende Carlo II? Senta, Margherita, questa è più impagabile ancora della Sua testa di diavolo.

— Ma la testa di diavolo mi si addice! — disse Margherita ridendo con Allegra.

Ma sotto le sue risate, Allegra celava una certa reverenza per la reverenza di Margherita, un certo senso di vergogna per non aver mai sentito in sè l'influenza nè i richiami della propria schiatta, ed ella cominciava a chiedersi se suo padre non aveva avuto torto di ripudiare il passato come un inutile ingombro, anzichè ispirarsi ad esso.

Dopotutto, quel sentimento di solidarietà fra le generazioni di una stessa razza, le tradizioni trasmesse e raccolte, la face della nobiltà passata dall'uno all'altro, non significavano qualche cosa? il ricordo degli scienziati dei cavalieri, dei poeti lasciati dietro di sè non conteneva un eccitamento, uno sprone? Ed era vero che le masse avessero proprio tutto da perdere dall'esistenza di quella cerchia ristretta? non emanava da essa un senso raffinato di dignità e di bellezza che nobilitava la vita? La reverenza agli antichi nomi recava forse danno ai contadini scozzesi? E l'aristocrazia era poi veramente, come Raffaele Dominick l'avrebbe certamente definita, una evoluzione prodotta per la selezione artificiale? Perchè dunque v'erano fra i giovani nobili tanti scavezzacolli?

Ella sottopose tale problema a Margherita.

— Ciò che può essere di basso e di volgare, proviene da qualche infiltrazione esoterica — rispose Margherita con la solita sicurezza, — cercando bene, troverà sempre nelle vene di quei pochi degenerati qualche traccia di sangue plebeo.

Allegra sorrise pensosamente alla simmetrica teoria della vita che Margherita s'era edificata per proprio uso.

Ma allora come mai da certi fortuiti congiungimenti potevano nascere tipi come Raffaele Dominick No, la teoria del sangue azzurro non serviva a spiegar nulla; l'unica speranza dell'umanità si basava sopra una tradizione universalmente nazionale, sopra un fondo comune di alti ideali, in mezzo a cui ogni qualunque uomo potesse nascere in modo che tutti potessero morire nobili, ma nessuno esser nobile dalla nascita.

— Vorrei dividere la Sua fede nel feudalismo, Margherita — diss'ella.

— Una Marjerimont non dovrebbe essere dissimile da una Engelborne. Mi sembra che la cavalleria e la interpretazione più cristiana del motto «Noblesse oblige» siano entrambe scaturite dal sistema feudale, insegnando la responsabilità reciproca ed abbattendo meglio di qualunque altro sistema la teoria dell'«ognuno per sè». Lei confida forse nel mondo moderno, con la sua feroce concorrenza, le sue lotte fra capitale e lavoro, l'interesse personale come unico movente?

Allegra strinse le labbra come quando era fanciulla e le domandò ridendo se per un canale indiretto ella non fosse destinata a convertire un giorno o l'altro alle idee della duchessa, come questa le aveva predetto tante volte. «Aspetta d'esser più matura!»

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 agosto)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	103.70
» » 4 0/0 » »	—	105. —
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	9 0.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1840.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.87 1/2	122.95	—	—	3
Francia	99.85	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99 75	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.98	25. -	2 1/2
Svizzera	99.97 1/2	100.05	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.70	104.80	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.70	104.80	—	—	—

Borse italiane (30 agosto)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 65	Az. Raff. Zucc.	441 —
» 3 1/2 0/0	104 —	» Banca comm.	190 —
Az. B. d'Italia	1312 —	» Cred. Italiano	675 —
» Ferr. Medit.	474 —	Cam. su Franc. vista	99 87
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	524 —	» » Germ. »	122 87

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 32	Edison	1040 —
» fine	105 65	Obbligazioni Merid.	386 75
» 3 1/2 0/0	104 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	362 25
Ferrovie Mediterranee	476 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 —
Banca d'Italia	1323 —	» Italia 4 1/2 0/0	807 —
Credito Italiano	676 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 —
Banca Comm. Italiana	190	» Cassa Risp. 4 0/0	510 75
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	565 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	524 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	444 —	Svizzera	100 —
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	1840 —	Ferrovie Meridionali	765 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 25	Cred. Fond. 4 0/0	512 —
» » fine	105 60	Banca Commerc.	990 —
» » 3 1/2 cont.	103 75	Credito Italiano	674 —
» » » fine	104 05	Soc. It. pel Carburo	1456 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	319 50
Banca d'Italia	1308 —	Parigi chèque	99 87 1/2
Az. ferr. Merid.	765 —	Londra	25 14 1/2
» Gaz	1567 —	Mediterranee	476 —
Cred. Fond. Ital. Az.	556 —	Nav. Gener. Ital.	524 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	51 —

TORINO

Rendita contanti	105 47	Az. Banca Comm.	988 —
» fine	105 67	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 20	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1304 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	477 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	100 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 62	Az. Ferr. Merid.	764 —
» 3 1/2 0/0	104 65	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1305 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	476 —	» Germ. vista	122 90

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 31 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 28 Agosto al 3 Settembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse estere (30 agosto)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	95 25
Consol. Pruss.	101 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.	73 30	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	105 3/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 3/4	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	673 75	Lire Ital. (carta)	95 40
Lombarde	97 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	319 50	» » (carta)	100 60
Austriache	675 50	Union Bank	554 10
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 50
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungher. 4 0/0	96 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 40
Cambio su Parigi	95 27	Banca dei Paesi austr.	451 —
Cambio su Londra	239 85		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	337 75
» franc. 3 0/0 perp.	99 95	Az. ferr. merid.	— —
» russa	80 50	» Banca Parigi	1145 —
» spag.	91 55	» Suez	4465 —
» turca	92 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	91 3/16
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	105 50	» su Londra	25 16

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Santi Antonio, cartoline illustrate — 29 corr., d'ufficio — curatore rag. Giuseppe Boricni Masini — 15 sett. prima adun. — al 23 prod. titoli — 11 ott. verifica.

Mercati esteri

PARIGI	30	NEW YORK	29
Farina fiore di Parigi corrente	28.90	*Petrolio* 70 0/0 raff.	6.90
mese prossimo	29.25	*id.* Filadelfia	6.85
settembre ottobre	29.40	*id.* raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	29.50	*Cotone* Middling	11.25
Spiriti - corrente	46.25	*id.* a New-Orleans	10.5/8
mese prossimo	43.25	*Cotoni* mese pross.	10.84
4 mesi ultimi	38.50	3 mesi dopo corr.	11.04
4 m. da ottobre	37.—	4 » » »	11.12
Zuccheri rosso disp.	21.25	7 » » »	11.25
raffinato	60.25	*Frumento* r disp.	86.—
Id. bianco disp.	24.75	settembre	85 1/4
corrente	24.75	dicembre	86.3/8
settembre	25.—	maggio	88 1/4
4 m ultimi	26.—	*Granone* disp.	59.5/4
Frumenti - corrente	22.25	agosto	— —
mese prossimo	22.25	settembre	59.
settembre ottobre	22.30	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.7/8
4 mesi ultimi	22.40	pel corrente	7.15
		mese prossimo	7.15
		2 mesi dopo corr.	7.25
		3 » » »	7.35
		4 » » »	7.45
		6 » » »	7.55
		8 » » »	7.70
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.3/8
		Farine extrastate	3.65
		Nolo cor. Liverpool	1.1/4

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	17.1/2
3 m. ultimi	18. —

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	18.10

HAVRE - *Caffè* pel corrente 48.75 | 4 mesi dopo corr. 49.25 | 2 m. dopo corr. 49. — | 8 » 49.75

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Amburgo pir. germ. «Byzanz» cap. Rofer con merci — Da Trieste pir. austr. «Carinthia» cap. Marassi id. — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Barich id.

Partenze del 29 — Per Nicolajeff pir. ital. «Concetta B.» cap. Maggiolo vuoto.

Partenze del 30 — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stable con merci — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corrao id. — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi id. — Per Ancona pir. ital. «Birmania» cap. Pedone id. — Per Messina pir. ital. «Mongibello» cap. Zanuttò id.

Partenze del 31 — Per Soulinà pir. ingl. «Gadsby» cap. Robinson vuoto.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.39
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.33
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.35	A. Bologna	19.06
D. Firenze Roma	23.50	Des. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	6.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.57	M. Vienna-Pontebba	22.35
A. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.46
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.50

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo

Fitti

Appartamenti affittansi. Prezzi vari. — Rivolgersi S. Moisè. Calle del Cristo 2060, dalle 9 alle 12.

Ricercasi in Venezia magazzino di circa 500 mq. per laboratorio industriale. Dirigere offerte, schiarimenti A 3662 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiatura Colli Euganei stanze ammobigliate, cucine. Prezzi convenientissimi. — Aldo, Montegrtone.

Casa signorile affittasi S. Benedetto pieno mezzogiorno porta sola, sette stanze, cucina, cortile, magazzino, acquedotto, water-closet. — CASA CIVILE affittasi, stesso stabile, camera, salotto, tinello, cucina, magazzino, acquedotto, water-closet. Rivolgersi. S. Benedetto, 3967.

Vendite

Causa partenza vendesi mobilio casa completa. Scrivere E 3763 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Domande d'impiego

Giovane intelligente, conosce quattro lingue, bella presenza, cerca occuparsi presso seria ditta. Referenze ineccepibili, buona garanzia. Scrivere A. P. fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Anda — Parto presto.

Anda

S. — Bambina mia, non chiedi troppo al tuo amore, perchè io sarei più esigente ancora. Solo domando a Dio, perchè creare un corpo che racchiude grazie tutte e splendori delle più perfette modellazioni, ornarlo di capelli fluenti coi riflessi più splendidi, occhi racchiudenti infinite soavità, bocca emanante tutti i profumi, orecchie che paion conchiglie tolte al mare, mani sogno di scultore sommo; ed assieme a tutte le perfezioni infondervi un'anima, emanazione d'ogni più delicato sentimento, d'ogni più squisita gentilezza, un cuore tenero, espansivo, affettuoso, palpitante; perchè dopo averne fatto opera così bella, renderla infelice con un amore infelice? Coi miei pensieri, tutti i miei baci per te sola.